SABATO 1.° AGOSTO

ANNO 1857. — N. 171.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 giugno, si è graziosamente degnata di nominare consigliere scolastico ed ispettore pei Ginnasii del Veneto il dott. ab. Natale Concina, attualmente direttore e professore dell'I. R. Ginnasio liceale di Venezia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere ministeriale nell'I. R. Ministero delle finanze, Giovanni Antonio barone di Brentano, possa accettare e portare la conferitagli croce di commendatore del regio Ordine bavarese di S. Michele.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto accennati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al tenente-maresciallo Principe Edmondo Schwarzenberg, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di I classe;

Al tenente-maresciallo Maurizio barone di Lederer, la grancroce dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al general maggiore Giuseppe barone Lazaric di Lindaro, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale dell'Aquila estense;

Al colonnello nel corpo degli aiutanti Francesco Philippovich di Philippsberg, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di II classe;

Al maggiore Principe Carlo di Baden, del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5, l'Ordine della Fedeltà del Granducato di Baden, la grancroce del R. Ordine virtemberghese del Merito della Corona, la grancroce dell'Ordine di Lodovico del Granducato di Assia, e quella dell'Ordine ducale della Famiglia Sassone-Ernestina;

Al maggiore ed uffiziale ispettore degli edifizii Francesco Neuberg, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di IV classe;

Al capitano di cavalleria nel corpo degli aiutanti, ed aiutante di S. M. I. R. A., Ladislao conte Szapary, lo stesso Ordine di III classe;

Al medico di reggimento dott. Giuseppe Scharrer, del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14, la croce di cavaliere dell'Ordine del Granducato d'Assia di Filippo il Magnanimo.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

I generali maggiori, Giuseppe barone Martini di Rosedo, e Carlo cav. Lilia di Westegg, furono promossi al grado di tenenti-marescialli e divisionarii di truppa.

A generali maggiori e brigadieri, furono promossi i colonnelli: S. A. I. l'Arciduca Enrico, del reggimento infanteria Granduca Lodovico d'Assia n. 14; Giuseppe barone Jablonsky del Monte Berico, comandante del reggimento infanteria Granduca Lodovico d'Assia n. 14; Tassilo conte Festetics di Tolna, comandante del reggimento usseri barone Simbschen n. 7; e Giovanni conte Hoyn, dello stato maggiore del quartier generale.

Il colonnello Rodolfo Rossbacher, dello stato maggiore del quartier generale, fu promosso a generale maggiore, restando nell'attuale servizio presso il Comando superiore d'armata.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha nominato, presso l'I. R. Direzione veneta del Censo, a provvisorio cancellista di I classe, il cancellista di II classe presso la medesima, Raffaelli Francesco; a cancellisti provvisorii di II classe, quello di III, Venturini Antonio, ed il cancellista della vecchia pianta della preesistita Direzione del censo, Giustiniani Vincenzo; finalmente, a cancellista di III classe il diurnista Billanovich Giovanni Battista.

PARTE NON UFFIZIALE.

Il matrimonio di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano a Brusselles.

Sotto questo titolo, il corrispondente dell'*Oesterreichische Zeitung* incomincia colla seguente lettera la relazione delle feste con cui furono celebrate nel Belgio le nozze di S. A. I. il sig. Arciduca Governatore generale:

« Brusselles 15 luglio.

« Le splendide feste pel matrimonio della eccelsa figlia del Re del Belgio coll'Arciduca Ferdinando Massimiliano, mi hanno condotto nell'antica capitale fiamminga. Le congiunte bandiere austriaca e belgia, che sventolano a quest'ora da numerose case private, fanno testimonianza del cordiale interessamento degli abitanti di Brusselles per così bella unione. Dovunque si mostra la eccelsa Coppia, vien salutata con prove di sincera devozione. Mentre mi accingo a render presente alla vostra mente il vivo e bel quadro, che nei prossimi otto giorni si presenterà al mio sguardo, credo di dover lasciare da parte la politica, che un giornale della Germania molto diffuso por volea in relazione con quel matrimonio.

« Secondo l'originario cerimoniale, la eccelsa Coppia fidanzata, nel dì del matrimonio, doveva recarsi con corteo solenne dal reale Palazzo alla cattedrale di S. Gudula per ricevere colà la benedizione dal Cardinale Arcivescovo di Malines. Ora invece è stata destinata per la cerimonia la Cappella privata della defunta Regina de' Belgi nel Palazzo reale. La politica delle congbietture trovò in ciò occasione troppo gradita per non inventare, nella dominante scarsezza di notizie interessanti, qualche cosa di piccante. Essa attribuì alla Regina Maria Amalia, avola della Sposa, la intenzione di dare un colpo di spillo all'Imperator dei Francesi. Si volle sapere che la vedova di Luigi Filippo avesse tanto altamente fatto conoscere al Re de' Belgi la insuperabile sua ripugnanza di vedere alla cerimonia del matrimonio l'inviato di Napoleone III, che il Re fosse stato costretto a pensare ad un ripiego, che sodisfacesse alla volontà della Regina senza offendere la Corte delle Tuilerie. A tal fine fu abbandonata l'uscita solenne dei fidanzati, e fu prescritta per la cerimonia del matrimonio la Cappella privata della defunta Regina de' Belgi, perchè, in causa del ristretto suo spazio, giustificava abbastanza l'assenza del Corpo diplomatico non venendo nessun altro invitato alla solennità del matrimonio, neppur il rappresentante di Napoleone III non poteva lagnarsi di non essere stato invitato.

« Questa conghiettura, non mancante di una certa abilità, è però distrutta dal fatto che tutto il Corpo diplomatico è già stato invitato ufficialmente, sebbene la cerimonia debba aver luogo nella suddetta piccola Cappella di Corte, e non nella cattedrale. L'inviato francese, come tutti gli altri suoi colleghi, vi comparirà in assisa di Stato. Così alla cerimonia del matrimonio è tolto ogni carattere privato.

« Era molto più semplice e naturale pensare che la vecchia e tanto afflitta vedova di Luigi Filippo, dovendo rappresentare, all'atto del matrimonio di sua nipote, per desiderio del Re Leopoldo, la parte di madre della giovane Sposa, dovesse nutrire il desiderio sommamente legittimo, di vedere eseguita la religiosa cerimonia nel modo più semplice permesso dalle circostanze; cosa questa incompatibile colla gita solenne alla cattedrale. D'altro lato, la salute della Regina Maria Amalia, se non fosse altro per l'avanzata sua età esige certi riguardi. Una cerimonia tanto lunga a S. Gudula non avrebbe potuto avere che cattive conseguenze per la salute di quella nobile dama, atteso il caldo oppressivo, che ora domina.

« Oltre alla vedova di Luigi Filippo, assisteranno al matrimonio il Principe Alberto, marito della Regina Vittoria, ed il Duca regnante di Sassonia-Coburgo-Gotha, congiunti i più prossimi della eccelsa Sposa. Da parte del serenissimo Sposo, attendesi d'ora in ora il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Governatore generale del Tirolo, che sarà uno degli assistenti.

« La cerimonia religiosa è fissata per le 10 e 3/4 antimeridiane, perchè il Principe Alberto, nella stessa sera, dee porsi in viaggio per ritornare all'isola di Wight, ove sono aspettati fra pochi giorni in visita l'Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi.

« Dopo il matrimonio, gli eccelsi novelli Sposi riceveranno le congratulazioni del Corpo diplomatico, e si recheranno subito dopo al reale castello di delizie, ove la sera vi sarà gran pranzo di famiglia, al quale interverranno, oltre ai membri di questa I. R Legazione, l'ambasciatore straordinario austriaco, conte Archinto, e la Corte de' due sposi.

« Contemporaneamente tutta la città sarà illuminata, mentre, sulla vasta Piazza davanti al Palazzo di città, che porta sempre la impronta del medio evo, vi avranno danze popolari per tutta la notte. »

Terminiamo di riprodurre dall'*Osservatore Triestino* la relazione delle feste per la inaugurazione della ferrovia del Carso:

Trieste 30 luglio.

Due gran treni, l'uno colla locomotiva *Reifnitz* ed il secondo colle locomotive *Capodistria* ed *Isola*, tutte addobbate con bandiere e festoni, condussero ieri mattina gli eccelsi e cospicui ospiti, e molti Triestini, ad Adelsberg, ove venne splendidamente illuminata quella rinomata grotta, a cura dell'inclito Municipio di Lubiana, e nella quale intervennero, oltre agli ospiti partiti da Trieste, grande quantità di persone da Lubiana, Fiume e da altri luoghi. Tutte le Stazioni, da Trieste sino ad Adelsberg, erano decorate con bandiere, festoni, fiori, ghirlande, ecc. Si distinse particolarmente quella di Divaczа, dove era stato eretto un bellissimo padiglione, nel quale le Autorità di Gorizia, con alla testa il Capo di quel Circolo, signor barone di Buffa, ed il Podestà di Gorizia, signor dott. Doliack, avevano avuto l'onore di ossequiare devotissimamente S. M. I. R. A. addì 27 corrente, in occasione che degnavasi portarsi in Trieste per inaugurare solennemente la ferrovia.

Più distinta ancora si era la decorazione della Stazione di Adelsberg, ove vedevansi spiccare in mezzo all'edifizio i busti delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, mentre, in mezzo a ben disposti festoni, erano stati applicati gli stemmi di tutte le Provincie dell'Impero.

Di fronte alla Stazione, nel locale pure festosamente addobbato, dove gli eccelsi ed illustri ospiti, invitati a visitare la grotta, si erano riuniti a refezione di congedo, imbandita a cura del Municipio e della Camera di commercio di Trieste, leggevasi sulla cornice dell'edifizio la seguente iscrizione latina:

Claustra . Alpium . Juliarum . Mirabili . Arte . Et . Opere Superata . Imp. Caes Franciscus . Jos. P. F. Aug. Plaustris . Curriculisque . Vapore . Vehendis . Germanis Pannoniis . Noricis . Italisque . Patefecit . XXVII . Julii MDCCCLVII.

Presso la Stazione erano stati approntati moltissimi cocchi, per condurre di là gli ospiti alla grotta, distante circa mezz'ora.

I disagi del viaggio furono ben presto dimenticati entro a quelle sotterranee volte, illuminate da ben 18,000 candele, ove mostransi in tutta la loro pompa quei miracoli delle viscere della terra, quali nessun altro paese del mondo può presentare di simili.

Il banchetto di congedo riuscì una vera festa di fratellanza, come lo dimostrarono i varii brindisi fattivi. Il signor Podestà di Trieste, cavaliere di Tommasini, li aperse, propinando alla salute di tutti gli ospiti riuniti ed al felice avvenire. Presa quindi la parola S. E. il R. ministro sassone delle finanze, signor di Behr, disse consolarsi della prosperità di questo mercato mondiale, del quale fu testimonio per l'invito avuto all'indimenticabile festa dell'augurazione, ed espresse i più cordiali voti per la futura sua prosperità, invitando gli eccelsi ed onorevoli ospiti ad unirsi al suo voto. Un evviva generale echeggiò per la sala. Indi parlò S. E. il sig. Ministro del commercio, cavaliere di Toggenburg, e disse essere stata profonda l'impressione fatta dalla dimora in Trieste e nella Carniola, essersi offerto il cordiale e reciproco saluto di buoni vicini gli abitanti di Trieste e quelli di Lubiana. Al bel quadro, che presentava la sera prima Trieste, s'unì oggi l'indimenticabile impressione del mondo sotterraneo. Gli ospiti della Germania settentrionale non essere per noi stranieri, ma vera fratellanza essere il nodo, che unisce il Nord col Sud. Un entusiastico grido di approvazione accompagnò il brindisi del sig. Ministro. S. E. il sig. von der Heydt, ministro di commercio prussiano, era sì gentile di portare quindi un brindisi anche al bel sesso. Il rappresentante del Lloyd di Brema, signor Mummy, espresse la sua sodisfazione per essere stato testimonio di quanto venne fatto al Sud, di essere stato testimonio della meta cui qui si tende, non ad una politica egoistica, ma ad una fratellanza generale e vera, dicendo unirsi, quale rappresentante la Società di Brema, agli sforzi perchè la via delle Indie divenga una verità. Il presidente della Camera di commercio ed industria di Trieste, sig. cavaliere di Vicco, disse non restargli altro, dopo che il sig. Podestà avea già espresso la sua gratitudine agli onorevoli ospiti, senonchè di esprimere il suo rammarico per averli avuti nel nostro mezzo per sì breve tempo soltanto, e di unirsi all'invito della vera comune fratellanza. Il sig. cav. di Vicco diresse quindi alcune cordiali parole a S. E. il nostro sig. Ministro del commercio, che trovarono eco nelle più vive acclamazioni di tutti i convitati.

Così terminò quella festa; e gli ospiti si separarono, proseguendo alcuni il viaggio verso settentrione, gli altri ritornando a Trieste: ma, anche lontani, conserveranno gli uni degli altri grata e cordiale memoria!

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, in data di Lubiana, il seguente articolo circa la ferrovia testè inaugurata:

« La solenne apertura della ferrovia da qui a Trieste formerà epoca nella storia dello svolgimento economico nazionale dell'Austria, ma avrà conseguenze incalcolabili in riguardo all'atteggiamento del commercio europeo e generale.

« I paesi, che compongono l'attuale Impero d'Austria, non furono finora uniti fra essi nel modo, che sarebbe stato necessario a schiudere la via a vigorosa politica mercantile, a vigoroso mercantile svolgimento, che raggiungessero quanto in tale riguardo esisteva negli antichi tempi. La separazione dinastica, succeduta per la morte di Carlo II e per la pace d'Utrecht dei paesi della occidentale spagnuola Monarchia dai paesi ad oriente, preponderantemente germanici, strettamente uniti coll'antico Impero, privò questi ultimi di un grande avvenire, che il possesso delle colonie dell'America meridionale per parte del ramo spagnuolo della Casa d'Asburgo avrebbe dovuto indubbiamente preparare nei riguardi mercantili e marittimi anche al ramo germanico di quella Casa nei tempi posteriori. Ne venne quindi che, dal tempo di Carlo VI, i paesi propriamente austriaci furono esclusi dal commercio del mondo d'allora. I soli Paesi Bassi austriaci rimasero punto d'appoggio favorevole onde prender parte al commercio delle Indie orientali. Ma anche qui i tentativi d'accrescere l'attività commerciale, ed avanti a tutto la fondazione della Compagnia d'Ostenda, ebbero contro la gelosia delle Potenze marittime. Quella Compagnia fu sagrificata al riconoscimento, allora ancor infruttuoso, della sanzione prammatica; e fin d'allora Trieste era l'unico porto di mare della Monarchia, alquanto favorevolmente situato, al quale anche si rivolse immediatamente l'attenzione dei Sovrani austriaci: e ciò tanto più, in quanto che erano egualmente andati a vuoto, specialmente per la resistenza della Francia, i tentativi di Giuseppe II di ottenere a forza l'aprimento della foce della Schelda, e di portare così per quella via a floridezza mercantile i Paesi Bassi austriaci.

« Le guerre della Francia arrecarono al commercio austriaco ferite egualmente profonde, come quelle arrecate al resto del Continente. Pure, anche in Austria, come in tutto il Continente, il blocco continentale fece germogliare nuovi semi di politica mercantile indipendente, alla quale diede incoraggiamento istorico, e qualche punto d'appoggio, il non insignificante svolgimento dell'industria nazionale, promosso sotto la grande Imperatrice Maria Teresa e sotto Giuseppe II, entro i limiti di rigoroso sistema proibitivo. I trattati di Vienna assicurarono all'Austria porzione del già territorio e dei già paesi veneti, come l'Istria e la Dalmazia, che le indicarono di svolgersi avanti a tutto come Potenza marittima e mercantile dell'Adriatico. Di bel nuovo Trieste fu il centro di quel grande ed importante avvenire. Colla mobilità, ed operosità propria si svolse anche la vera vita di quella città marittima, sostenuta dallo spirito intraprendente di ardite e grandi capacità mercantili, ad una delle più eminenti fra le quali si deve la fondazione della Società del Lloyd austriaco, colle sue estese comunicazioni e col suo grande avvenire, non ancora del tutto raggiunto.

« Mentre, dopo la pace del 1815, le condizioni materiali e mercantili dell'Austria gradatamente migliorarono, l'applicazione della forza del vapore e l'uso delle ferrovie austriache diedero impulso decisivo al commercio ed alle comunicazioni. Anche qui il Governo imperiale prese l'iniziativa; e da quel tempo, il compimento del sistema delle ferrovie austriache fu sempre oggetto delle più vive, incessanti sue cure.

« Soltanto negli ultimi dieci anni, si pensò più seriamente a creare e svolgere una politica mercantile decisamente austriaca. Sotto gli auspicii del nuovo sistema, il territorio doganale e mercantile austriaco si avvicinò a quello del *Zollverein* tedesco; e così vennero fatti preparativi onde creare un vero mercato dell'Europa centrale, che si estendesse dalle foci dell'Elba fino alle coste dell'Adriatico. Procedettero di pari passo l'aumento della marina austriaca ed una serie di altre misure, necessarie allo svolgimento della prosperità materiale.

« Coll'apertura del tronco della ferrovia tra Vienna e Trieste, è ora aperta una ferrovia, che non interrottamente interseca il territorio da Amburgo e Stettino fino alla suddetta città marittima austriaca, territorio quasi unito ne' riguardi della politica mercantile. Essa è l'unica ferrovia che finora in tanto ampia estensione percorra il Continente da una estremità all'altra, e che ponga immediatamente in comunicazione tre mari, l'Adriatico, quello del Nord ed il Baltico.

« È ancora incalcolabile l'influsso, ch'esercitar potrà quella ferrovia sulle condizioni generali del commercio. L'accorciamento, che offre nelle vie del commercio d'Oriente, sembrerà utile eziandio al mondo mercantile dell'Occidente d'Europa, e ne risulterà grande slancio pei porti a Sud-Ovest dell'Inghilterra, per quelli al Settentrione della Francia, per quelli finalmente dell'Olanda e del Belgio. La natura cosmopolita dei commercianti insegna loro ad approfittare rapidamente ed ampiamente di ogni offerto vantaggio. Ciò succederà presto anche per la ferrovia fra Vienna e Trieste.

« In distanza maggiore, si presentano eziandio le condizioni dell'Oriente, che vanno maturandosi a grande trasformazione, almeno ne' riguardi della politica mercantile. La quistione, non ancora decisa, del canale di Suez, la costruzione, finora soltanto progettata, di una ferrovia dell'Eufrate, non permettono indicazioni o previsioni determinate. Ma può considerarsi a quest'ora cosa sicura che quell'impulso, dato una volta, continui a svilupparsi; ed allora soltanto brillerà di tutta la sua luce l'importanza della ferrovia mondiale austro-germanica.

« Se l'aprimento di questa linea di ferrovia, che nel suo complesso è la meravigliosa soluzione dei più grandiosi problemi tecnici, ha luogo sotto gli augusti auspicii di S. M. il nostro graziosissimo Imperatore e Signore, ciò vuol dire soltanto che viene superiormente, ed in corrispondente modo, posto il suggello alla grande importanza della cosa. La stessa cura, che, ne' più antichi tempi, gli augusti antenati dell'imperiale nostro Signore ebbero per la marittima città di Trieste, fu da esso ampiamente, clementemente e saggiamente portata a compimento. Trieste è in procinto di adempiere pienamente l'alta sua missione di diventare città mercantile mondiale, di mantenere ed abbreviare le comunicazioni fra l'Oriente e l'Occidente, di servire all'Austria ed alla Germania come uno de' più grandi emporii mercantili esistenti. Oltre alla memoria dell'augusto Monarca, la cui epoca di Governo è illustrata da questo grande avvenimento, i posteri riconoscenti onoreranno e festeggeranno i nomi di quegli uomini, che eseguirono, per l'Austria, per la Germania e pel Continente, una grande e durevole opera, d'immenso valore per la storia, per la civiltà e per la prosperità materiale. »

Venezia 1.° agosto.

La grande serenata della scorsa notte non poteva meglio riuscire sotto ogni aspetto. La tranquillità della notte, lo splendore della luna, il magnifico apparato della galleggiante, l'illuminazione delle barche, la scelta dei pezzi di musica, la più bella esecuzione, diretta dal maestro Carcano, e accompagnata al cembalo dal figlio di lui, tutto si unì a rendere il trattenimento piacevole del par che grandioso.

Un effetto così pieno, non si rammenta che mai si fosse ottenuto. Il numero immenso delle barche, che si affollavano e facevano intorno corteggio all'orchestra natante, non consentiva se non a grande stento il tragitto; laonde il convoglio, partito alle ore 10 dalla Piazza, non potè passare il gran Ponte se non due ore dopo la mezzanotte.

Per ciò rimase interrotto il giro prima prescritto e sorser gli albòri a metter fine ad una *sera*, di cui non potrà cancellarsi così facilmente la ricordanza gradevolissima.

A VENEZIA
PER LA GRANDE SERENATA DEL XXXI LUGLIO
SUL CANAL GRANDE
(Tributo di un Lombardo.)

Sonetto.

Gentil Venezia, invan cantare io tento
La serenata sulla tua laguna:
Mi converria ritrarre ad una ad una
Tue bellezze, che insiem nell'alma io sento.

Limpido cielo e scintillar di luna,
Vagar di gondolette a cento a cento,
Canto e suon, luce ed ombra, era un concento
Che in un pensier mille memorie aduna.

Assorto il core in quel soave incanto,
Fu di gioia e mestizia un tal mistero,
Che mi spremea dalle pupille il pianto.

Ti vide allor commosso il mio pensiero
Dall'Europa accettar di sfida il guanto (*),
Del mar serbando il contrastato impero.

Dall'Albergo Danieli, 1.° agosto 1857.

SAC. FRANCESCO REGONATI.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 28, con le notizie del 27 luglio, ieri giunti, s'occupano principalmente delle cose d'Inghilterra; e noi faremo com'essi.

Fanno cenno della lettera, accennataci già dal nostro corrispondente di Londra, e pubblicata ne' fogli inglesi, d'un altro fra gl'imputati di correità nella trama contro l'Imperatore de' Francesi, Gaetano Massarenti, il quale, come Federico Campanella, protesta contro la datagli accusa. Ei non è colpevole, dice, e dà il suo indirizzo per provare che non ha alcun timore; indi aggiunge: « Lavoro durissimamente per guadagnar « la vita a Londra, e non ho nulla da fare adesso « con nessuna persona in Francia. » Il telegrafo ci fe' sapere che un'eguale protesta fece pure Ledru-Rollin; ma i giornali finora non ce ne parlano.

Si sa che fu attribuita a parecchie Potenze l'intenzione di far pratiche appresso il Gabinetto inglese per conseguire l'allontanamento di certi rifuggiti politici. Stando ad un carteggio di Vienna, indirizzato alla *Gazzetta di Colonia*, l'ambasciatore d'Inghilterra, sir H. Seymour, avrebbe fatto sapere al sig. ministro degli affari esterni che lord Palmerston era risoluto a non proporre *bill* e a non recare la questione dinanzi il Parlamento; aggiungendo però « che s'invigilerebbe « be meglio su' rifuggiti, e s'avvertirebbe i capi « della propaganda di starsene tranquilli, altri-« menti si prenderebbe contr'essi provvedimenti « severi. » S'è veduto dalle notizie di Berlino, inserite ieri, che, appagata di tal dichiarazione, la Prussia depose il pensiero di fare in tal proposito una domanda uffiziale.

Il bilancio del servigio civile della Gran Brettagna contiene, per la prima volta, la partita d'una somma di 10,000 lire di sterlini, destinata a rizzar fortificazioni intorno alla città di Corfù. Questa novità ci fu annunziata dal nostro corrispondente di Londra, nella sua lettera pubblicata ier l'altro; ora l'*Evening Star* domanda se tal proposta abbia qualche relazione con le difficoltà, insorte fra il lord Alto Commissario ed il Parlamento delle Isole Ionie. Questo, avendo a deliberare intorno ad una petizione, la qual domandava che il paese fosse dichiarato colonia inglese, anzich'essere semplicemente posto sotto il protettorato della Gran Brettagna, si dichiarò in favor d'una unione diffinitiva colla Grecia. Il *Times* tratta queste manifestazioni di sediziose, ed invita il Governo a non tollerarle. Di quest'emergente nel Parlamento ionio, riferiamo a suo luogo la relazione, datane dall'*Ost-deutsche Post*.

I giornali d'oltr'Alpe, ricevuti ieri, non avevano ancor ricevuto le notizie delle Indie, che sì ansiosamente attendevano. Come segno della preoccupazione, che inspira agl'Inglesi la condizione delle cose colà, è meritevole di nota una stringente raccomandazione, indirizzata dal *Times* alla Camera de' comuni, in favor d'un Principe indiano (il *rajah* di Giudpore), che presentò una petizione al Parlamento: « Quel Principe, dice il « *Times*, è il Sovrano dello Stato di Marwar, il « più grande fra gli Stati, che proteggiamo nella « Raiputana. Sul confine del suo Regno è la Pro-« vincia inglese di Aimir, che un tempo ne fa-« ceva parte. I cipai d'Aimir si ribellarono e an-« darono a raggiungere i ribelli di Delhi. Tosto « si ebbe ricorso al *rajah* di Giudpore, ed egli « inviò 2000 uomini, che formano adesso il pre-« sidio d'Aimir e vi custodiscono l'Arsenale ed « il Tesoro. E però, senza entrare nel merito di « tal petizione, opiniamo che sarebbe una gra-« ziosa ricognizione del suo zelo nella presente « peripezia indagare lealmente circa i lagni, ch' « egli fa al Parlamento. »

È noto che l'impossibilità, in cui si trova la Camera de' comuni d'ammettere il sig. di Rothschild, non lo priva per questo del suo titolo di deputato al Parlamento, ch'ei potrebbe serbare per tutto il tempo della legislatura; ei non può essere sostituito se non dà volontariamente la sua rinunzia, mentre, nelle Assemblee francesi, il rifiuto di giuramento equivale ad una rinunzia, e trae seco di pien diritto una nuova elezione. Ma il sig. di Rothschild stimò utile, al punto cui giunse il conflitto fra la Camera dei lordi e la Camera de' comuni, d'assicurare al principio dell'ammissione degl'Israeliti nel Parlamento il soccorso d'una nuova manifestazione dell'opinion pubblica. Egli ha dato quindi la sua rinunzia, e torna a presentarsi agli elettori, invitandoli « a « continuar a rivendicare il diritto loro ed a so-« stenere la Camera de' comuni nell'esercizio de' « suoi privilegii. »

Le corrispondenze di Berlino annunziano un atto d'intolleranza, di cui sarebbe deplorabile udir la conferma. La legislazione prussiana esclude gl'Israeliti da ogni funzione giudiziaria, senza però interdir loro l'avvocatura. Il ministro della giustizia, dopo aver già una volta dichiarato che il numero de' giovani, i quali si preparavano all'avvocatura, era troppo considerevole, ha, dicesi, statuito che, cominciando dal 1858, gl'Israeliti non verranno ammessi agli esami legali. « Non « solo, dice il *Journal des Débats*, tal provvedi-« mento è improntato d'una biasimevole intolle-« ranza, ma è contrario alla più semplice equità, « poichè priva gli studenti israeliti, che incomin-« ciarono lo studio legale, e non potranno aver-« lo compiuto a quel tempo, di tutto il frutto « de' loro studii. »

La Dieta germanica s'è aggiornata fino al 15 del mese d'ottobre. Le grandi Potenze tedesche non potranno dunque, prima di quel tempo, invitarla a deliberare sull'affar de' Ducati, nel caso che le questioni, sottoposte agli Stati provinciali dell'Holstein, non rispondessero alle speranze de' Gabinetti di Vienna e Berlino.

Delle Casse di Risparmio nel Veneto.

I.

CENNI STATISTICI.

Uno degl'Istituti più importanti e più luminosi del Regno Lombardo-Veneto, anzi di tutta la Monarchia austriaca, è senza dubbio la Cassa di risparmio lombarda. Co' suoi 64 milioni di lire, quanti ne contava alla fine dell'anno 1856, essa non solo gareggia, ma supera qualunque Istituto di simil genere in Europa; poichè nè la Cassa di risparmio di Parigi, nè quella di Londra, non posseggono fondi tanto rilevanti. E quel ch'è più, gl'introiti di essa Cassa lombarda vanno ogni anno straordinariamente aumentando (in sei anni, cioè dal 1850 alla fine del 1856, crebbero di 44 milioni); cosicchè, progredendo di questo passo, è da prevedere che in alcuni anni arriverà ad accumulare dei depositi per ben 100 milioni.

Siffatto grandioso Istituto, mentre dà una idea la più alta della opulenza lombarda, e specialmente della città di Milano, a' cui abitanti appartengono circa cinque sesti di tutte quelle somme, è in pari tempo la prova più splendida dello spirito di risparmio, che anima le popolazioni Lombarde; della loro intelligenza economica; e della piena fiducia, che ripongono nell'amministrazione di quello Stabilimento ammirando.

Di quali e quanti utili sia fecondo esso Istituto per la Lombardia, è inutile il dirlo, sol che si rifletta all'ingente giro di denaro, ch'esso è costretto di fare, per non lasciar giacere infruttifere ne' suoi scrigni somme tanto cospicue. Finora, la Cassa di risparmio lombarda diede a prestito, pressochè esclusivamente, il suo numerario alla possidenza, verso ipoteca; ma tante voci autorevoli si sono fatte sentire in questi ultimi tempi nella pubblica stampa, e con tanta forza ed unani-

(*) S. allude alla Lega di Cambrai.

mità, acciocchè allarghi la cerchia delle sue operazioni, e sovvenga altresì, più abbondevolmente di quanto ha fatto finora, il commercio e l'industria, ch'è da credere ch'essa ormai sarà per porsi gradatamente eziandio per questa nuova via. Se ciò avvenga, com'è da ritenere, tutte tre le fonti principali della produzione nazionale, l'agricoltura, il commercio e l'industria, avrebbero in quell'Istituto una sorgente di credito, che non potrebbe non produrre per quel paese i più benefici effetti.

Le condizioni del Veneto, in fatto di capitali, non sono, com'è noto, così fiorenti come quelle della Lombardia; ma, calcolata pure la debita differenza, anche nel Veneto le Casse di risparmio, sebbene in proporzioni più modeste, potrebbero prosperare e rendere al paese servigii molto maggiori di quelli, che gli prestano al presente. Stando al dato, che servì di riparto al prestito nazionale, cioè che in Lombardia vi siano due terzi di capitali di più che nel Veneto, se la Cassa di risparmio lombarda, che in sè concentra tutte quelle di là dal Mincio, possiede 64 milioni di lire, quelle venete dovrebbero cumulativamente averne intorno a 21. Ma noi siamo ancora bene al di sotto di questa somma; ciocchè significa: o che le nostre popolazioni non hanno per anco ben compreso l'uffizio e la importanza di simili Istituti; o ch'esse, in generale, non posseggono quella tendenza al risparmio, ch'è indispensabile per salvare e far fruttare le piccole economie; o che le Casse venete hanno qualche vizio organico, il quale loro impedisce di prender forza e di allargarsi.

La Cassa di risparmio lombarda, alla fine del 1856, era composta di 14 Casse, cioè di quelle delle 9 città capi-luogo di Provincia, e di quelle di altre 5 città e borgate secondarie. Nel primo semestre di quest'anno, si aggiunsero altre due Casse, cioè quelle di Lecco e di Busto Arsizio.

Nel Veneto, all'incontro, non vi sono che 7 sole Casse di risparmio, cioè quelle di Venezia, Padova, Verona, Treviso e Rovigo, e quelle di Sacile e di Castelfranco.

Fa senso veramente il vedere che manchino di siffatto utilissimo Istituto tre delle nostre città capiluogo di Provincia, cioè Belluno, Udine e Vicenza.

Non ci è noto che a Belluno siasi mai pensato a creare una Cassa di risparmio.

In Udine havvi un ricco Monte di pietà. Siccome, allorchè nel 1822 il primo impulso ad istituire Casse di risparmio partì dal Governo imperiale, si ebbe nel Veneto principalmente in mira di sussidiare essi Monti co' capitali di quelle Casse; così, non essendovi per Udine questo bisogno, non se ne fondò ivi alcuna. Cionnonostante, pochi anni sono, alcuni benemeriti cittadini, di cui Udine non ebbe mai penuria, si sono stretti insieme all'uopo: hanno raccolto, fra loro, un fondo sufficiente di garantia; compilarono il progetto d'un idoneo Istituto; e se siamo bene informati, hanno eziandio già chiesto l'autorizzazione d'istituire nella loro patria uno Stabilimento di sì eminente pubblica utilità. Per tal modo, è da sperare, che, per l'opera benefica d'alcuni privati, Udine avrà anch'essa fra breve la sua Cassa di risparmio.

A Vicenza vi fu una simile Cassa dal 1823 al 1827; ma, in questi cinque anni, i depositi in quella versati non ascesero cumulativamente (incredibile a dirsi) che alla meschinissima somma di lire 1780. Con simili introiti è naturale ch'essa non potesse continuare; e di fatti cessò colla fine del 1827.

Circa alle sette Casse di risparmio, che al presente vi sono nel Veneto, noi non ci occuperemo davvantaggio di quelle di Sacile e di Castelfranco; perchè non conosciamo le loro condizioni, eziandio in menoma parte, e perchè la loro importanza al postutto non può essere che secondaria. È onorevole per altro per quelle due terre di possedere anch'esse simili Istituti, mentre altre città capiluogo di Provincia ne sono prive.

Le Casse di risparmio di Venezia, di Padova, di Treviso e di Rovigo furono tutte istituite lo stesso giorno 12 febbraio 1822, natalizio dell'allora regnante Imperatore Francesco I.

La sola Cassa di Venezia fu indi riformata col 1.° luglio 1853; essa è garantita da questo Comune; e mentre, fra le altre cose, sovviene il Monte di pietà, ha un'amministrazione ed interessi affatto separati da quello.

Le Casse di Padova, di Treviso e di Rovigo furono create con fondi, somministrati da privati cittadini, per le prime spese d'impianto. Tutte e tre sono unite a' rispettivi Monti di pietà, in quanto investono i loro fondi unicamente in quelli; ma le Casse di Padova e di Rovigo ne sono staccate, quanto all'amministrazione.

La Cassa di Verona fu istituita nel 1825, insieme a quel Monte di pietà, avendo il Municipio veronese destinato a tal duplice istituzione la somma di L. 60,000. Essa è annessa in tutto e per tutto al Monte suddetto, nè ha patrimonio proprio.

Le Casse di Venezia e di Verona sono tutelate dai due Municipii, per la garantia data dal primo, e pel fondo d'istituzione fornito dal secondo.

Quelle di Padova, di Treviso e di Rovigo invece dipendono direttamente dalle Regie Autorità, perchè i rispettivi Municipii non sono concorsi ad istituirle.

Per tutte queste tre ultime Casse e per quella di Verona, da molti anni pendono progetti di riforma, per metterle in armonia con le prescrizioni del Regolamento 2 settembre 1844, il quale stabilì che tutte le Casse di risparmio debbano avere un'amministrazione e un patrimonio separato da quello de' Monti di pietà; e che volle oltracciò che quelle possano bensì sussidiare essi Monti, ma che sia loro libero in pari tempo di servirsi eziandio d'altri mezzi d'impiego de' loro fondi, sia in mutui con ipoteca, sia con prestiti verso deposito, o con l'accettazione d'idonee cambiali, o con sovvenzioni a' Comuni ed altri Corpi tutelati. La sola Cassa di Venezia è ora pienamente sistemata giusta queste norme; mentre finora, per le altre, il Regolamento citato è come non esistesse, nulla essendosi innovato dal 1823 in qua nelle loro operazioni ed amministrazione.

Le discipline e gli usi circa al ricevimento ed alla restituzione de' depositi, alla meta degl'interessi, al *minimum* ed al *maximum*, de' singoli versamenti, sono pressochè gli stessi presso tutte le Casse di risparmio di tutte queste Provincie; ed essendo generalmente conosciuti, non occorre di qui esporli.

Non è possibile di dare una statistica completa dello stato e del movimento delle singole nostre Casse di risparmio, se non per quella di Venezia, perchè la sola, che pubblichi di semestre, in semestre un circostanziato resoconto della sua gestione, e che adempia così il voto e la prescrizione del Regolamento 2 settembre 1844. Quella di Verona ha bensì incominciato quest'anno a pubblicare anch'essa una specie di resoconto; ma non è che la indicazione della somma complessiva versata e di quella ritirata dai depositanti nell'anno antecedente 1856. Le Casse di Padova, di Treviso e di Rovigo non hanno mai fatto pubblicazioni di sorte; cosicchè per quelle non siamo in grado che di dare poche ed approssimative notizie, che a dura fatica abbiamo potuto procurarci.

Allorchè la Cassa di Venezia ebbe vita novella col 1.° luglio 1853, il suo fondo era di lire 1,907,480. L'anno 1854 corse in genere fatale alle Casse di risparmio, perchè, in causa della carestia da cui fu desolato, molte parti ritirarono da quelle i fatti depositi. Quindi è che il fondo di essa Cassa calò in quell'anno a lire 1,588,216. Negli anni successivi, il suo stato andò di nuovo gradatamente migliorando; cosicchè, alla fine del 1856, i depositi sommavano, tra capitale ed interessi, lire 1,834,241 : 63, ed altre lire 33,020 : 51 costituivano il civanzo netto, ossia il patrimonio di essa Cassa accumulato dal 1.° luglio 1853 a tutto dicembre 1856.

Vi fu eziandio un sensibile aumento nel numero dei depositi; perchè, mentre in origine le partite erano sole 1708, alla fine del 1855 salirono a 2298, ed alla chiusa del 1856, a 2892, non calcolate le altre somme depositate e ritirate nel corso dei detti due anni.

Parlando dell'importo delle varie investite, è da notare che delle 2892 dell'anno 1856, ve ne furono:

N.		da L.		a L.		L.
N.	616	da L. 2	a L.	100	. . . L.	38,937 : 43
«	968	« 101	«	300	. . . «	188,305 : 34
«	1001	« 101	«	3000	. . . «	438,341 : 18
«	276	« 1001	«	6600	. . . «	957,347 : 13
«	31	« 6001	«	superiori	«	211,310 : 55
					L.	1,834,241 : 63

La Cassa di risparmio di Venezia colloca a frutto quasi tutti i suoi fondi presso il Monte di pietà; ma essa va ogni anno più approfittando della libertà, che le danno il suo Statuto e il Regolamento 1844, d'impiegarli in altri modi.

Nel 1854, aveva investito un capitale di L. 6000 nel prestito nazionale; nel 1855, fece delle sovvenzioni verso cambiali per L. 30,000; e nel 1856, diede a mutuo al Comune di Venezia L. 39,000, investì L. 100,000 presso lo Stabilimento mercantile, ed accettò cambiali per L. 60,000.

Anche i depositi nella Cassa di Verona sono in sensibile aumento; poichè, mentre il credito delle parti, alla fine degli anni 1846 e 1847, era di L. 831,625 e rispettivamente di L. 852,766, alla chiusa degli anni 1854, 1855 e 1856, fu di L. 1,001,208; 1,126,633; e 1,079,070. Se nel 1856 vi fu una diminuzione nella somma totale dei depositi, in confronto dell'anno antecedente, la causa fu che per più mesi non se ne ricevettero, perchè il Monte di pietà, presso cui quella Cassa versa tutti i suoi capitali, non ne aveva bisogno.

Il numero dei nuovi depositanti, che nel 1847 era stato di 693, dopo il 1854 fu da 838 a 897. Il totale delle ditte creditrici, alla fine del 1856, era di 1,739.

La media dei depositi, fatti nel triennio 1854-56, fu di L. 437,389; e quella dei depositi, ritirati nello stesso triennio, di L. 404,370.

I depositi nella Cassa di Treviso ascendono a circa L. 300,000. Non vi ha sensibile differenza tra le nuove investite e il ritiro dei depositi; e le une e gli altri si possono calcolare ogni anno di circa L. 100,000. L'ultima rendita netta di essa Cassa fu di L. 2,529. Anche questa Cassa sospende talvolta il ricevimento dei depositi, quando, cioè, il Monte di pietà è provveduto di sufficiente denaro per le sue operazioni.

Nella Cassa di Rovigo, i depositi variano di anno in anno dalle L. 120,000 alle L. 150,000. Il movimento annuo dei ricevimenti e delle restituzioni è di circa il quinto di quelle somme.

Rispetto alla Cassa di risparmio di Padova, non ci fu possibile di sapere, eziandio approssimativamente, a che somma ammontino i depositi in quella giacenti. Sappiamo solo che, nel 1854, vi fu un ritiro straordinario di capitali; e che negli anni 1855 e 1856 poche furono le somme ricevute, per la stessa causa che quel Monte di pietà, presso cui si collocano tutti i fondi di essa Cassa, era provveduto esuberantemente di numerario.

Sommando insieme i capitali, giacenti presso le diverse Casse venete di risparmio alla fine del 1856, e facendo ragione che quella di Padova abbia circa un terzo di meno di quella di Verona, e che le Casse di Sacile e di Castelfranco contino L. 50,000 ciascuna, avremmo i risultati seguenti:

Venezia	austr. L.	1,867,261 : 94
Verona	»	1,079,070 : —
Padova	»	719,380 : —
Treviso	»	300,000 : —
Rovigo	»	135,000 : —
Sacile.	»	50,000 : —
Castelfranco	»	50,000 : —
	Totale L.	4,200,711 : 94

Mentre pertanto la Cassa lombarda, come abbiamo veduto, alla fine del 1856 aveva l'ingente capitale di 64 milioni di lire, le Casse venete ne contavano approssimativamente poco più di 4, ossia un solo sedicesimo di quelli. Per quanta superiorità si voglia attribuire ai capitali lombardi su quelli veneti, certo è che non esiste di gran lunga tra gli uni e gli altri una differenza sì enorme. Donde deriva adunque lo stato meschino delle nostre Casse di risparmio, in confronto di quelle lombarde?

A questo quesito ci faremo a rispondere in un prossimo articolo, in cui ci permetteremo ad un tempo di additare quei mezzi, che a nostro parere si mostrano i più ovvii ed acconci a porre finalmente rimedio, per quanto è dato coi consigli e con misure amministrative, ad uno stato sì sconfortante di cose.

ACCADEMIA SCIENTIFICO-LETTERARIA DEI CONCORDI DI ROVIGO.

Nel corso del mese di luglio furono lette dai socii le seguenti Memorie:

Dal sig. Gaspari cav. Luciano: *Considerazioni sui prestiti di Stato.*

Dal sig. Barbirolii Luigi: *Sulla utilità d'introdurre nelle Scuole popolari l'insegnamento del tempo musicale coll uso del metronomo.*

Dal sig. Grigolato cav. Gaetano, segretario per le scienze e lettere: *Sull ozono, ritenuto come una modificazione isomerica dell' ossigeno ordinario.*

Dal sig. Podrecca dott. Giuseppe Leonida: *Nota sull' uso interno dello zucchero candito.*

Dal sig. Giro dott. Luigi: *Progetto per l'attivazione di un Istituto di educazione agraria, estendibile ad ogni Provincia.*

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiarissimo signor Compilatore!

Ad onta che la servile adulazione abbia tal fiata reso sospetto il vero merito, e strappasse di bocca a Talleyrand quell'amaro sarcasmo, che ognuno sa; sicuri di non essere tacciati di parzialità o connivenza, noi sottoscritti preghiamo la sua gentilezza a pubblicare nel pressimo Numero della veneta Gazzetta, questa nostra lettera, per far conoscere e testimoniare a tutti la gratitudine che dobbiamo all'egregio sig. Giuseppe Cobenzl, maestro di lingua tedesca presso codesta I. R. Scuola reale. In tanta difficoltà di aver ottimi istitutori, è bel vanto per noi il poter fare coi suoi tipi tale dimostrazione di stima e riconoscenza al nostro maestro, e ricordare i pregi, che alla studiosa gioventù lo rendono sì utile e caro.

Aggradisca, ecc.

Venezia, 1.° agosto 1857.

Gli studenti straordinarii di II Corso di lingua tedesca presso l' I. R. Scuola reale.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 29 luglio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di largire agli abitanti del Comune di Hustienowitz e della colonia di Ceron, nel Distretto di Hradisch, colpiti nel 28 giugno a. c. da incendio devastatore, il rilevante importo di fior. 1,440, ed agli abitanti del Comune di Hluk, nel Distretto di Ostra ungherese, ridotti in bisogno ed angustia da incendio avvenuto nel 1.° luglio 1857, la somma di fior. 1,820. Quelle largizioni furono distribuite, in adatti importi, agl'incendiati bisognosi di soccorso, nel 17 e 18 luglio a. c., dall'I. R. maggiore Hardt di Hardtenburg, appositamente inviato a tal fine da Vienna; e ciò alla presenza dei rispettivi capi Distretto, dei parrochi dei luoghi, e dei capi comunali. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. E. il sig. Cardinale principe Primate, in occasione di visita pastorale nel Comune di Hrachovistyet, nel Comitato di Trentschin, ha largito fior. 500 per una fondazione in quella chiesa parrocchiale, fiorini 2,000 per altra fondazione, onde migliorare la esistenza di quel parroco, e fior. 1,000 per una terza fondazione a quel Fondo scolastico. Così pure il magnanimo Pastore largì, onde migliorare la situazione del maestro di scuola nella borgata di Miava, un capitale di fior. 1,000, ed a scopo eguale nel Comune di Turoluka fior. 500, e nel Comune di Brezova altri fior. 1,000. *(Idem)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 30 luglio.*

Dal 10 al 15 prossimo agosto, a quanto si dice da persone di solito bene informate, avrà luogo la prima corsa di prova sulla strada ferrata da Coccaglio a Milano, e in occasione dell'arrivo dell'Arciduca Massimiliano e dell'augusta sua Sposa si correrà su tutta la linea da Venezia a Milano: essa verrà poi aperta al servizio del pubblico coi primi d'ottobre. *(E. della B.)*

Verona 30 luglio.

Alle ore 7 pom. d'oggi partiva alla volta di Milano S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky. Alla Stazione della strada ferrata di Porta Nuova trovavansi ad ossequiarlo le primarie Autorità civili e militari, non che ragguardevoli cittadini.

Prima di partire, la prefata E. S., in attestato della particolare sua affezione a questa città, inviò all'I. R. Delegato la somma di austr. L. 1200, da distribuirsi ai varii Stabilimenti di beneficenza di questa città.

Quest'ultimo atto filantropico del vegliardo duce comprova sempre più l'animo di lui, chinevole ad operare atti di carità, che fanno bella corona alle altre eminenti sue qualità. *(G. Uff di Ver.)*

STATO PONTIFICIO

Bologna 29 luglio.

Ai due passati giorni, reduce dalla sua gita in Ravenna e negli altri luoghi per noi accennati, il Santo Padre volse l'animo unicamente agli ecclesiastici e civili affari con quell'alta mente e quel paterno amore, che a tutti son noti.

Breve ristoro alle gravi cure fu lunedì al tramonto un passeggio negl'interni giardini della Villa pontificia, e iersera una corsa per alcune delle vie di circonvallazione a Bologna, sino alla Barriera di Santo Stefano, vie ove adunavasi devoto il popolo, che rendeva ossequioso, riverente omaggio al Padre e Sovrano.

Sua Santità accoglieva in questi dì a pubbliche e private udienze ben molti personaggi supplicanti cotanto onore: con tutti amorevole e benigno. *(G. di Bol.)*

Ferrara 28 luglio.

Sotto questa data, leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Ferrara*:

« Al solo ed esclusivo scopo di sciogliere un debito di sentita vivissima riconoscenza, si rende di pubblica ragione l'onore, di cui generosamente il Sommo Pontefice e Sovrano volle distinto il Redattore di questa *Gazzetta* coll'accordargli il dono di una medaglia d'oro, insieme al conforto delle più incoraggianti parole, espresse nel relativo dispaccio della Segreteria di Stato. S. E. rev. monsig. Pietro Gramiccia, nostro delegato, compiacevasi, con quella gentilezza di sentimenti che gli è propria, di farne ieri la consegna.

« Anche al chiarissimo nostro concittadino Luigi Napoleone Cittadella, socio di molte Accademie e benemerito negli studii sulle patrie cose, il munifico Sovrano, in giusto e meritato premio, ha voluto accordare una consimile onorificenza. »

REGNO DI SARDEGNA

Genova 28 luglio.

Ci dicono che ieri mattina fu arrestato uno della banda, che infesta la Provincia d'Alba. Nella notte precedente quei malfattori, appiattati, fecero fuoco sopra due carabinieri, che passavano per la strada provinciale, uccidendone uno e ferendo gravemente l'altro. Il ministro degl'interni si è recato in quella Provincia, come pure il colonnello dei carabinieri per dirigere quei provvedimenti, che si crederanno opportuni a liberarla da quegli assassini. *(G. di G.)*

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*: « Il ministro Paleocapa fu questi giorni in Genova a visitare i lavori della gittata al Molo Nuovo, che progrediscono rapidamente.

« Davanti una Commissione della Società degli ingegneri ed architetti di Genova furono fatti ieri in Sampierdarena nuovi esperimenti della macchina Grandis, Sommeiller ecc., destinata al traforo del Cenisio. »

Non sono ancor dissipati i sospetti, che qua e là esistano depositi di polvere nascosti. Si teme di ciò, specialmente nei viottoli di S. Siro. Le guardie girano, sorvegliano e visitano, però senza risultato. Ma la gente persiste a temere. *(Catt.)*

Altra del 29 luglio.

Sabbato mattina fu praticata una seconda perquisizione (però senza risultato) dagli agenti di pubblica sicurezza, unitamente ad un giudice istruttore, nella casa del pizzicagnolo Battifora. *(Il Catt.)*

La *Bilancia* di Milano porta che il motivo dell'incendio delle lettere alla Posta, fu di assicurarsi che una lettera compromettente, la quale non si sapeva bene dove fosse stata impostata, perisse o non andasse alla sua destinazione.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 23 luglio.

L'eruzione vesuviana, della quale abbiam fatto menzione, va continuando; e la lava lentamente fluisce per la direzione medesima che tenne due anni addietro dalla parte de' così detti monti di Somma o sia Atrio del cavallo. La sua lunghezza non eccede i quattrocento passi, e sembra che non vada oltre, per quello che può giudicarsi anche da lungi. *(G. del R. delle Due S.)*

IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio da Costantinopoli, in data del 25 luglio:

« Nel mio precedente carteggio v'informai a dilungo degli andamenti e dello sviluppo della nuova fase, in cui era entrata la questione moldo-valacca. Non avendo, nel termine fissato d'una settimana, potuto riuscire ad intendersi colle Potenze, che favoreggiano l'unione, e che volevano prolungare il termine suddetto a quindici giorni, la Sublime Porta, dietro Consiglio straordinario di ministri, mandò ordine per telegrafo al caimacan di Moldavia che cominciasse le elezioni senz'altro indugio, nel giorno già prima stabilito; e, come rileverete dai dispacci telegrafici del *Journal de Constantinople*, le elezioni ebbero luogo. Intanto Francia, Russia, Prussia e Sardegna si preparano a rinnovare, in modo formale, le loro proteste. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

« Per telegrafo da Vienna ci giunge la notizia che le pratiche dell'imprestito, negoziato da Don Valmaggini per S. M. il Sultano, andarono a vuoto, non essendovi state aggradite dai capitalisti, di cui il sullodato Don Valmaggini era incaricato, le condizioni. Si pretende che questi si sia diretto a Londra per proporre l'affare a capitalisti inglesi. A Londra trovasi benanche Wilkins, con ample facoltà, a quanto si dice, per costituire ad ogni patto una Banca ottomana. Intanto il Governo è stato costretto di fare un altro piccolo prestito di 25 milioni sulla nostra piazza, e i torchi della Zecca sudano e gemono, giorno e notte, senza posa, a coniare . . . carta-monetata.

« I rappresentanti di Francia e d'Inghilterra presentarono alla Sublime Porta una Nota, relativa all'assassinio giuridico dell'Israelita di Tunisi, accusato d'aver prorotto in bestemmie contro la legge di Maometto. Lord Redcliffe e il sig. Thouvenel domandano collettivamente, in nome delle due Potenze, l'esilio dei membri dello *Sceri* (Tribunale religioso), che pronunziò la condanna, la proclamazione del *Tanzimat* nella Reggenza di Tunisi ed una certa somma di danaro per la famiglia ed i parenti della vittima disgraziata del fanatismo ottomano.

« Avrete osservato che la *Presse d'Orient* lasciava in bianco le colonne mutilate dalla censura. Questa le ingiunse che dovesse cessare da siffatta pratica, e che non si avesse più a vedere alcuno spazio vuoto nelle pagine del giornale. Ma la *Presse*, portando nel suo Numero di sabato scorso a conoscenza del pubblico questa decisione, e dichiarando che le era comunicata troppo tardi per poter sostituire altri articoli ai vacui, prodotti dalle forbici della censura in quel Numero, uscì ancora colla metà quasi dell'ultima pagina in bianco. Le parole, in che l'avviso era concepito, e la trasgressione agli ordini dati, parvero alla Sublime Porta meritevoli di repressione, e la *Presse d'Orient* venne sospesa per una settimana.

« Già sapete l'arrivo in Bagdad del generale Hassan Alì Khan, elevato in questa occasione al grado di *Miri-Penze*, per fare, a termini del trattato, le scuse del Governo persiano all'ambasciatore britannico signor Murray. Hassan Alì Khan dovette, al tempo stesso, eccitare il signor Murray a desistere dalla sua pretesa di farsi accompagnare dal reggimento *Sinde* d'artiglieria in Teheran, visto che ciò avrebbe potuto produrre un'effervescenza di passioni popolari e dar luogo ai più gravi emergenti. Pare che l'ambasciatore britannico abbia consentito a non toglier seco altra scorta che di uno squadrone di dragoni e d'un brillante seguito di ufficiali. Egli dev'essere a quest'ora arrivato in Teheran ed avrà messo mano a regolare, d'accordo col Governo persiano, la questione di Herat e di Candahar. Sembra che il signor Murray voglia proporre che Dost-Mohammed ceda quest'ultimo Regno, da lui conquistato, al suo primogenito Kulam Haidar Khan, e che si abbia in ricambio Herat, su cui vanta dei diritti di successione per parte d'una sua figlia sposata al Principe di quel paese e rimasta vedova in seguito alla morte del marito, fatto assassinare, com'è noto, dal Governo persiano.

« Il primo ministro Mirza Aga Khan ha perduto da qualche tempo l'appoggio dell'antica sua protettrice Mehd ul-Ilia, madre dello Scià, la quale è diventata l'anima d'un forte partito, che lavora alla di lui ruina, e che si compone, fra gli altri, di Giran Hanum, la più favorita delle mogli dello Scià. Il Sadrazam cercò di opporsi a questa coalizione, facendo vistosi presenti a Giran Hanum, procurando destituzioni ed allontanamenti, e sforzandosi infine di mettersi in buone relazioni coll'ambasciatore britannico, affinchè questi non venga ad aggiungere il peso d'una reintegrata influenza estera alle trame de' suoi avversarii.

« La irregolarità della frontiera turco-persiana ha, ultimamente ancora, dato luogo ad una deplorabile collisione fra le truppe del generale persiano Sartib Asker Khan ed i Curdi de' paesi confinarii, soggetti alla Sublime Porta, presso Urmiah. I Curdi, attaccati sul proprio territorio, sconfissero i Persiani, e, fatto prigioniero il loro generale, cui tagliarono il capo, si disponevano ad invadere i limitrofi paesi nemici. Se non che le Autorità persiane di Tabris ricorsero immediatamente a quel console generale ottomano, che, si spera, sarà arrivato in tempo da interporre i suoi uffizii per impedire ogni ulteriore effusione di sangue.

« L'Ambasciata di Francia domanda la decorazione del *Megidiè* e non so che quantità di danaro per quel tale sig. Perdrix che, come vi è noto, costituitosi di privato arbitrio agente di polizia, operava arresti e perquisizioni, senza essere riconosciuto da nessun' Autorità competente, finchè un giorno si abbattè in persone che, provocate, risposero illegalmente alle sue illegalità, sparandogli addosso, di pien meriggio e nella maggiore strada di Pera, delle armi da fuoco. La Sublime Porta, la quale, nelle attuali condizioni, non credo possa rifiutarsi alla richiesta francese, è non saprei dire se più sorpresa o sdegnata per simile domanda. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, in data del 25 luglio, all'*Osservatore Triestino*:

« Le investigazioni circa gli ammanchi, rinvenuti in parecchie Casse militari, procedettero tant'oltre, che probabilmente non si vorrà spingerle più innanzi.

« Alla categoria di quelli, che vanno impuniti, appartengono anche i commercianti, che sospendono i loro pagamenti; laonde si troverà naturalissimo se negli ultimi tempi i fallimenti sono nuovamente all'ordine del giorno.

« Al sonatore di violoncello, sig. Bohrer, il quale ebbe l'onore di prodursi dinanzi S. M. il Re, fu conferita la croce di cavaliere dell'Ordine del Salvatore.

« Il passaggio d'un Francese cattolico in Nauplia alla Chiesa greca fece non poca impressione per la pompa spiegata nella celebrazione di quell'atto.

« Non molto sodisfacente è lo stato sanitario del paese, specialmente della capitale, dove la dominante dissenteria fa ricordare l'infausto anno 1854, senza che però abbia assunto finora un carattere allarmante.

« Le relazioni provinciali intorno ai grassatori non suonano favorevoli.

« Il ricolto è ubertoso. »

INGHILTERRA.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Londra 25 luglio:

« Circa trecento anni fa, pochi avventurieri inglesi, mercanteggianti un po' su tutto e per tutto, formarono una Società per commerciare colle Indie orientali. Una piccola stazione venne stabilita a Giava, nell'arcipelago orientale, ed un'altra a Surat, sul continente indiano. In appresso, venne ottenuto dalla Società di por piede stabile sulla costa del Coromandel, ed i suoi agenti ebber permissione di stabilire ciò che i coloni inglesi chiamano una *fattoria* a Masulipatam. Di colà e' s'insinuarono fino a Madras, ove, pel favore d'un Principe indigeno, fu loro concesso di potere erigere una piccola cittadella, il forte San Giorgio, per la difesa e protezione propria e dei loro impiegati. Allora venne stabilita una specie di polizia inglese, e fu deciso di mantener colla forza ciò, che fin allora erasi ottenuto colle blandizie e colla conciliazione. Gl'Inglesi poterono tostamente moltiplicare le loro stazioni o fattorie, ed una volta messoci il piede, primo loro pensiero fu di fortificarle poderosamente. L'isola di Bombay venne ottenuta da Carlo II, il quale avevala ricevuta dal Portogallo, come parte della dote della Regina Carolina. Da molto tempo, quegli avidi ed astuti trafficanti teneano gli occhi intenti sul Bengala, ma i loro disegni sovr'esso non poterono ricevere adempimento sino al 1700. Pertanto, un assai splendido regalo, fatto al nipote di Aurengzeb, procurò loro alcuni villaggi situati presso le molteplici bocche del sacro fiume Gange.

« Fra questi era Kali-ghat, quello ch'esser dovea l'embrione della maggior metropoli dell'India britannica, l'attuale Calcutta. Un gran punto era stato guadagnato e da cotesto momento cominciano i primi tentativi della formazione d'un Governo mercantile. Le nuove possessioni vennero dichiarate come costituenti una Presidenza. Una fortezza sorse a proteggerle. Essa fu chiamata Forte Guglielmo, in onore dell'allor regnante Monarca. Sembra, per altro, che il Principe di Nassau non tenesse molto a calcolo il complimento, giacchè, trovandosi scarso di fondi, abrogò, quasi contemporaneamente, i privilegii, che accordato aveva alla prima Compagnia, e concesse uno Statuto ad un'altra, a patto che questa gli sborsasse una forte somma di danari in prestito. Dalla fusione di codeste due Compagnie si formò quella « Compagnia « unita dei mercanti d'Inghilterra trafficanti alle In« die orientali », la quale durò per sì lunghi anni, e dura tuttora, ma la cui esistenza è minacciata nelle Indie, e più lo sarà dappoi nella madre-patria, se riusciamo a conservarci quello che superbamente intitolammo il nostro secondo Impero . . .

« Molte altre nazioni eransi intruse nelle Indie e vi avevano esercitato una certa influenza prima degl'Inglesi della *City* di Londra. I primi a spiegarvi una vistosa preponderanza commerciale furono i Portoghesi, la cui supremazia fu distrutta sul mercato indiano dalla paziente longanimità e dalla industriosa perseveranza degli Olandesi. Questi, da poi, dovettero cedere il luogo a due più forti Potenze, le quali erano rivali nel Levante, come lo furono sempre nell'Occidente.

« Parlo della Francia e dell'Inghilterra. Quei due antagonisti lottarono molto tempo e con successo indeciso. Ma in sulla metà del secolo XVIII, gl'Inglesi sortirono definitiva vittoria. Colla caduta di Pondichery cadde il potere dei Francesi nelle Indie. Gli Olandesi però non erano stati totalmente espulsi. Il seme n'era rimasto. Lord Clive, poco stante quell'epoca, scrisse ordinando il loro esterminio, nel tempo ch'egli sedeva alla tavola del *whist*, suo giuoco prediletto e sua occupazione principale. Senza alcun emulo europeo nelle Indie, i trafficanti inglesi esercitarono colà un monopolio senza limiti, e probabilmente, ove le ambizioni politiche, gl'istinti aristocratici, la mania dei titoli e delle grandezze non avessero spinto gl'Inglesi a trasmutare in Principi ed in Re i mercantuzzi plebei e girovaghi, questi proseguirebbero ancora chetamente a fare il loro commercio di riso, di zucchero e di spezie. »

La famosa Maddalena Smith, accusata di aver avvelenato il suo amante, e testè assolta dal Tribunale di Glascovia, è il discorso del giorno in tutta l'Inghilterra. I cittadini di Glascovia hanno raccolto una somma di 10,000 lire di sterlini (250,000 fr.) da regalare alla giovine ed avvenente Maddalena, in commemorazione della sgraziata sua sorte, e dello scandaloso trattamento a cui fu esposta, per la condotta dell'infame vagabondo, che, com'essi dicono, terminò la sua carriera col suicidio. *(E. della B.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Nel Parlamento ionio ebbe luogo nel 2 luglio una seduta interessante. Trattavasi di una supposta petizione di far Corfù colonia inglese, vale a dire di separare l'isola dalla Repubblica ionia, e di assoggettarla immediatamente alla signoria della Corona britannica. Si scoperse dopo che quella petizione, in realtà, non esistette; ma l'esserne stato fatto soltanto cenno diede luogo nella Camera a rumorosa dimostrazione patriottica. Il deputato Arvitsnachi chiamò lo scopo della domanda *piano infernale*, ed avendo il deputato Lombardo dichiarato che non eravi anima nelle Isole Ionie, la quale solianto a pensarvi non fosse riempiuta d'orrore, molte voci ripeterono « *nessun' « anima.* » — « Non solo, continuò l'oratore, ogni Ionio « è pronto ad adoperare ogni mezzo contro la esecu« zione di tal progetto; ma eziandio a scrivere con « penna tinta nel proprio suo sangue che la unione « colla Grecia è l'unico nostro desiderio, e l'unica « nostra domanda. » Qui alzossi il presidente, e con lui alzaronsi tutti i presenti, gridando con entusiasmo: « Sì; la cosa è così. » L'oratore continuò; « Voglia« mo quindi provare allo straniero che anche noi « nulla più vivamente desideriamo che di far senza « la sua protezione. » La Camera nominò quindi una Giunta di esame; dopo di che il deputato Lombardo esclamò: « Abbiamo oggi unanimemente votato la no« stra risurrezione, come nazione. Voi sottoscriverete « col vostro sangue la unione alla Grecia. Chi oserà « sostenere che lo straniero trovar possa qualche ap« poggio in questa isola? » E l'avvocato generale osservò in fine: « Noi siamo uno Stato greco indi« pendente, come il Regno di Grecia, colla sola diffe« renza che noi stiamo sotto la protezione britanni« ca. La quistione quando debba aver luogo l'unione « colla Grecia, con tutta la nazione, dee essere riso« luta dal tempo e dalle circostanze. » Il *Times* tratta gl'Ionii come una banda di gente temeraria ed ingrata, che non sa apprezzare i benefizii della dominazione inglese. « Le Isole Ionie, esso dice, sono i « nostri porti militari, e deggiono essere governate « conforme a ciò. Il Parlamento ionio non può es« ser mai altro che un mezzo, per alcuni spiriti in« quieti e maligni, di manifestare il loro odio contro « l'Inghilterra, la loro simpatia pei nemici dell'In« ghilterra. » Il *Times* consiglia di finirla, al primo tentativo di sommossa, coll'apparente Repubblica Ionia, e di abolirne fin da quest'ora la Costituzione. *(Ost-deutsche Post.)*

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 27 luglio.

Stamane, verso le sei del mattino, giunse nelle acque della Schelda un magnifico legno a vapore, il più celere dell'inglese marina, a bordo del quale trovavasi S. A. R. il Principe Alberto, sposo di S. M. Vittoria, Regina d'Inghilterra. Le LL. AA. RR. il Duca di Brabante ed il Conte di Fiandra si recarono a bordo del bastimento a ricevere l'augusto personaggio, ed accompagnarlo colla strada di ferro a Brusselles.

Oltre la Regina Amalia, avola di S. A. R. la Principessa Carlotta, da alcune ore divenuta Arciduchessa d'Austria, trovansi alla Capitale onde assistere agli augusti sponsali, S. A. R. l'Arciduca Lodovico d'Austria, Governatore del Tirolo, unitamente all'Arciduchessa Margherita, sua Sposa, e S. E. Ferruk-Khan, ambasciatore di S. M. lo Scià di Persia.

Il matrimonio della Principessa Carlotta si celebrò stamane al Palazzo reale, alle 11 antim. il Re, la Regina Maria Amalia di Francia, la Duchessa di Brabante, erano giunti dalla residenza di Laeken alle 9 del mattino. Ad un'ora e mezza, ebbe luogo una splendida colezione, a cui assistevano tutti i personaggi summenzionati, i gran dignitarii, e le dame in mantello di Corte.

Alle 7 pom. (ora in cui scrivo) sono imbandite le mense pel pranzo d'apparato, a cui sono invitati gli ambasciatori delle Corti straniere, e tutto il seguito di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano d'Austria.

Appena finito il regale banchetto, S. A. R. il Principe Alberto, che ha titolo di *Principe Consorte*, lascierà la capitale per recarsi in Anversa, e prendere il mare verso l'isola di Whigt, ove lo attende S. M. la Regina Vittoria.

A Brusselles la sera del primo giorno terminerà con un gran concerto al Giardino zoologico, poscia coll'illuminazione del Palazzo della città, e degli edifizii pubblici. Gli abitanti sono invitati ad illuminare o ad abbellire le facciate delle lor case. Al cominciar della notte, avrà luogo un ballo popolare sulla Piazza maggiore; e ciò per oggi.

Domani, martedì vi sarà un concerto nel chiosco del Parco, indi il banchetto, offerto al Re ed ai Principi della famiglia reale, al Palazzo della città. Alle otto e mezzo di sera, comincierà la festa veneziana sul canale di Brusselles a Willebroech, per la quale si fanno grandi preparativi, e che, ove la temperatura si mantenga qual è, soavemente temperata, promette di essere stupenda.

Il Governo inglese noleggiò per le Indie un battello a vapore della Società transatlantica, che ha sede in Anversa, per la somma ingente di ottantamila lire di sterlini. Il battello dee trasportare duemila militi, e la Società è in trattative collo stesso Governo pel noleggio di altri legni allo stesso scopo ed alla stessa destinazione. Il Governo belgio deve, per ragioni che spettano alla diplomazia, accordare preliminarmente il suo assenso, il quale, quanto è più desiderato dagli azionisti, tanto è più dubbioso, per ragion di trattati che corsero fra nazione e nazione.

È comparso da pochi giorni alla luce in Brusselles un nuovo giornale, intitolato il *Lévant*, destinato a perorare la causa dell'Oriente risorto, ed a farsi impugnatore di alcune dottrine vecchie e nuove del suo confratello ed antagonista il *Nord*, difensore degl'interessi della Russia.

FRANCIA

Parigi 27 luglio.

Scrivevano da Plombières, in data del 22 luglio, al *Moniteur*:

« Stamane, a 10 ore e mezzo, l'Imperatore collocò la prima pietra del nuovo Stabilimento di bagni.

« La Commissione, il Consiglio municipale, i membri del clero, la popolazione della città e assai stranieri assistevano a quella inaugurazione.

« Il curato di Plombières pronunciò le seguenti parole, ascoltate con molta sodisfazione:

« Sire,

« Questa pietra è destinata a formare il primo appoggio d'uno Stabilimento, che tramanderà alle generazioni a venire la testimonianza della benevola sollecitudine di V. M. verso la città di Plombières. Voi, Sire, ne concepiste il primo pensiero; voi divisaste i mezzi che avean a guarentirne la pronta esecuzione; voi rimoveste gli ostacoli, che s'opponevano all'immediato effetto di sì generoso disegno.

« Questo monumento non può ricevere altro nome se non quello di V. M., perocchè è tutto opera vostra. Benedirò quindi la prima pietra dei bagni e dell'albergo Napoleone; e il battesimo, Sire, che mi tolgo assunto di dar a questo edificio, sarà ratificato dall'unanime consenso e dalle calorose acclamazioni della opinion pubblica.

« Sire, scorsero or 46 anni da quando Napoleone I trovavasi al palazzo di Schönbrunn. Appunto in quella residenza imperiale, decretava egli l'acquisto a spese dello Stato delle terme di Plombières. Ma s'era intromessa un'augusta protettrice; un'avvocata magnanima avea propugnata con zelo la causa de' nostri padri, e l'illustre conquistatore avea finalmente ceduto alle incalzanti istanze dell'Imperatrice Giuseppina. Sire, da tale acquisto, ardentemente desiderato, riconobbe Plombières lo scampo dalla rovina onde vedeasi tristamente minacciata.

« Oggidì, rannodando la catena dei tempi, V. M. aggrandisce Plombières; ella compiacesi di abbellirla e profondere ai suoi felici abitanti tutti i vantaggi d'una prosperità che non trova riscontri nei suoi modesti annali.

« Degnatevi, Sire, accogliere con quella bontà, che è il ben noto carattere di V. M., i profondi rendimenti di grazie di questa fedele popolazione, che si sente quasi oppressa dalla somma de' vostri beneficii.

« Se il rispetto ond'è penetrata, non la tenesse nei termini cui richiede la maestà del trono, forse sarebbe tanto ardita da chiamarvi col dolce nome di padre; forse, non guardando all'augusto carattere del Sovrano, trascorrerebbe a dirgli, *pro affectu, pater*. Ma se da alte convenienze ci è imposto usare più misurate parole, siaci almen permesso, Sire, deporre a' vostri piedi l'omaggio dei sentimenti onde siamo animati, e che quind'innanzi saranno i motivi d'ogni nostra azione.

« Benedica Iddio, nella sua bontà, questa pietra, che la vostra mano sta per consolidare nelle viscere della terra; allo stesso modo consolidi la vostra potenza, che procacciò alla nostra bella patria la dolce quiete, in cui si gode; benedica soprattutto la salute di V. M., a noi tutti sì cara, e possa la virtù di quest'acque, dando effetto a' nostri più ardenti desiderii, conservarla per sempre, per la felicità e sicurezza della Francia.

« Quanto a noi, Sire, noi non saliremo mai al santo altare senza recarvi con noi la memoria benedetta di V. M., e i voti d'un cuore profondamente devoto. »

L'Imperatore rispose:

« Sono felice di sodisfare al vostro desiderio di vedermi collocare la prima pietra del nuovo Stabilimento di bagni, che contribuirà, ne vo persuaso, alla prosperità di Plombières.

« Questo luogo mi sta a cuore, non solo perchè vi ricuperan la salute tante persone, ma sopratutto perchè è il centro d'una popolazione, che mi diede commoventi testimonianze di simpatia e che fu sempre animata d'un vero patriottismo. Desidero che tutti quelli che, com'io, vengono a riposarsi dai loro lavori, vi trovino nuove forze a compiere i loro obblighi e servire al paese.

« Veramente rincrescemi non potere, durante il mio soggiorno, collocar la prima pietra d'un più importante monumento, quello della nuova chiesa; poichè, quando ebbesi ristoro dei proprii mali, è giusto, per ogni anima cristiana, testimoniar anzitutto la propria gratitudine alla Provvidenza. In fatti, se il male vien dagli uomini, il bene vien da Dio. »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Verona* in data di Parigi, 27 luglio:

« Ieri è morto a Saint-Germain il principe della Moskova, in conseguenza di un'affezione nervosa, che già da lungo tempo lo travagliava. Napoleone Ney, principe della Moskova, nacque nel 1803, e nel 1828 sposò la figlia di Giacomo Laffitte. Amante e studioso di scienze ed arti si occupava di archeologia, di musica e di storia; compose un'opera intitolata *La Regina*, la quale non ebbe che un mediocrissimo successo. Nella *Revue des Deux-Mondes* scrisse varii articoli intorno alle regate di Cowes. Più tardi ne scrisse altri con penna intinta d'inchiostro repubblicano. Com'è naturale, il principe era ascritto fra i membri del *Jockey-Club*, ed era anzi uno dei suoi quattordici fondatori. La sua carriera politica iniziò sotto il regno di Luigi Filippo, dal quale fu nominato pari nel 1831, e però gli si fece rimprovero di aver preso posto fra quelli che condannarono il di lui padre. Alla quale censura egli rispose che appunto sedeva nella Camera alta per conseguire la riabilitazione del genitore. Il principe, in progresso di tempo, fece viva opposizione al Governo di luglio.

« Nel 1848, egli manifestò sentimenti democratici, ma proruppe poi in indescrivibile entusiasmo alla proclamazione del secondo Impero; ed alla restaurazione del Senato, fu dei primi ad essere nominato senatore. Sostenne parecchi processi per separazione coniugale. In seguito passò ad altre nozze. Ecco dunque in compendio la di lui biografia: uomo politico, passò per diverse opinioni, l'ultima delle quali, e forse la più intima, quella dell'assolutismo temperato: uomo privato, lasciò desiderii dal lato della virtù e della fede. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 27 luglio.*

S. M. l'Imperatore di Russia è arrivato ieri mattina alla Corte reale, in Saussouci. Ieri sera gli augusti personaggi si recarono al così detto Pfingstberg, senza alcun seguito, accompagnati soltanto dal principe Gortschakoff e dal ministro presidente barone di Manteuffel.

Oggi ebbe luogo, in onore dell'ospite imperiale, una brillante parata di tutta la guarnigione di Potsdam. Da quanto si rileva, S. M. l'Imperatore è intenzionato di partire per Pietroburgo nella notte dal 28 al 29 corrente.

Conforme al trattato commerciale, che la Prussia, in nome della Lega doganale, stipulò colla Persia, i sudditi degli Stati, appartenenti alla lega medesima, saranno trattati in Persia come le nazioni maggiormente favoreggiate. Laonde la loro libertà commerciale verrà tutelata da' Tribunali persiani, eretti in tutte le residenze dei consoli della Lega. Sulle eventuali divergenze, questi Tribunali non potranno decidere che di concerto coi consoli medesimi. Nel resto, la giurisdizione di questi è così estesa, come la pratica internazionale l'ha fissata per tali funzionarii in generale.

Quind'innanzi, i commercianti della Lega doganale germanica e le loro merci non avranno a pagare in Persia veruna imposta, tranne il dazio al confine. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 25 luglio.*

Il trattato postale tra Amburgo e gli Stati Uniti d'America del Nord fu conchiuso definitivamente. Secondo il medesimo, dal 1.° agosto in poi, non solo le lettere di Amburgo, come finora, ma tutte quelle provenienti dalla Germania, Danimarca, Svezia, Norvegia, ecc., saranno inoltrate coi piroscafi della Società amburghese-americana per tutti i punti degli Stati Uniti, e così viceversa. La tassa per una lettera semplice, da Amburgo a Nuova Yorck e viceversa, è fissata a 40 centesimi, cioè ad un terzo della tassa, cui va soggetta una lettera semplice da Amburgo a Nuova Yorck per la via d'Inghilterra. *(O. T.)*

ASIA

Dai giornali di Calcutta rilevasi che quell'Assemblea legislativa prese parecchie risoluzioni a fin d'abilitare il Governo ad intervenire energicamente dovunque sia necessario.

La prima risoluzione si riferisce alla stampa: non potranno esser fondate tipografie senza il permesso del governator generale; tutti gli stampati dovranno esser muniti del nome del tipografo e dell'editore, e gli scritti, che fossero considerati pericolosi, potranno essere proibiti. Un secondo atto ordina parecchi cangiamenti nelle forme militari per le truppe indigene: un altro regola la procedura penale in quei distretti, ov'è proclamata la legge marziale; un quarto infligge pene severe a coloro, che inducono i soldati alla sollevazione o che proteggono ed assistono tali individui.

Dicesi che la congiura, di cui è accusato l'ex-re d'Aud, avesse per iscopo di assoggettare tutto il Bengala e l'India superiore ad un Principe maomettano. Al Re titolare di Delhi doveva essere assegnato il Nord-Ovest. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° agosto.

I giornali di Parigi del 29, con le notizie del 28 luglio, avevano finalmente ricevuto le notizie delle Indie, da noi già conosciute. Ecco in qual modo la *Presse* le annunziava, nel suo *Bulletin du jour*:

« La valigia delle Indie orientali è giunta a Marsiglia. Le notizie, che non conosciamo ancora se non per telegrafo, sembrano giustificare i più tristi pronostici de' giornali di Londra. Dehli resisteva ancora alla data del 1.° luglio; tutto il Nord-Ovest della Provincia del Bengala era *turbato*, dice il dispaccio; ed i reggimenti indigeni avevano dovuto essere disarmati a Calcutta medesima. I fondi inglesi giunsero in ribasso di 5/8

« Ier l'altro, domenica, malgrado il carattere religioso del giorno, ed i pregiudizii anglicani, l'*Observer* aveva, per ordine del Governo, tenuto in Stamperia i suoi compositori, fino a 5 ore: e solo dopo aver ricevuto dispacci telegrafici da Cagliari, da Marsiglia e da Trieste, i quali annunziavano che nessun naviglio era in vista, gli Ufficii del giornale ministeriale furono chiusi.

« La discussione sugli affari delle Indie alla Camera de' comuni terminerà sotto l'impressione delle notizie, testè giunte. I giornali inglesi d'oggi non ci recano ancora se non il principio del discorso del sig. Disraeli. Tal discorso contiene censure vivissime contro la politica della Compagnia. »

I sopraddetti giornali di Parigi giunti oggi fanno cenno della lettera di Ledru-Rollin, annunziataci dal telegrafo: « Troviamo, dice la *Presse*, in parecchi giornali inglesi una lettera di Ledru-Rollin, il quale nega formalmente ogni relazione con una o l'altra delle persone arrestate in Francia. Egli afferma, come fatto innegabile, di non aver mai comunicato direttamente nè indirettamente con nessuno di essi. » Come si vede, la *Presse* non parla dell'asserzione del sig. Ledru-Rollin che le persone arrestate siano agenti della polizia; ma la nota il *Constitutionnel*, dicendo esser questo l'antico sistema de' cospiratori.

Le notizie d'America, ricevute a Londra, fanno conoscere la deplorabile continuazione delle turbolenze, di cui Nuova Yorck fu scena durante la festa del 4 luglio. Al 14 luglio, giorno della partenza del piroscafo, che reca tali notizie, gli ammutinatori si preparavano ad appiccare una grave lotta contro la polizia metropolitana. Si credeva che gli ammutinatori fossero ben provvisti d'armi e di munizioni, e tre reggimenti di fanteria erano pronti a muovere in aiuto della polizia.

Il *Journal des Débats* annunzia che il colonnello federale Barmann, ministro plenipotenziario di Svizzera in Francia, trasmise al suo Governo la sua rinunzia a quell'ufficio. Esso aggiunge che il sig. Barmann era partito la sera del 27 per Berna.

Secondo la *Presse*, scrivono da Jassy, essere stata fatta da un gran numero di personaggi notabili del paese una protesta contro le elezioni, compiutesi in Moldavia il 19 luglio scorso.

Ecco le notizie telegrafiche, non conosciute, pubblicate da' giornali di Parigi, oggi ricevuti:

« *Marsiglia 28 luglio.*

« Il piroscafo inglese il *Vigilant* attende qui gli ordini dell'Ammiragliato, come pure l'ammiraglio Cochrane, che dee surrogare l'ammiraglio Lyons. Il *Borysthène*, piroscafo delle Messaggerie, imperiali, veniente da Alessandria, era atteso qui da otto giorni; lo ritrovarono a Bonifacio, con un albero rotto. Egli entrò stamane a Marsiglia. »

« *Berna 27 luglio.*

« La nomina del consigliere federale, in luogo del signor Franscini, sarà probabilmente differita all'autunno. I candidati a tal posto sono il sig. Pioda, il gen. Dufour, i sigg. Camperio, Fazy, Kern e Planta. Il sig. Pioda ha tutte le probabilità d'essere nominato. »

Milano 31 luglio.

Questa mattina alle ore 6 e 1/2 arrivò qui proveniente da Verona S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, con seguito, e smontò all'I. R. Palazzo della Villa. *(G. Uff. di Mil.)*

Francia.

I tipografi di Parigi rifiutarono di stampare il libro, lasciato in lingua francese dal colonnello Pisacane. Il *Journal des Débats* ebbe un rimprovero uffizioso, per aver istampato il testamento politico di quel capo partito. Gli altri giornali furono eccitati a non parlarne. *(Presse di V.)*

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del 1.° agosto.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 13/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 13/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			336 1/2
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	88 11/16
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	80 7/8
» Altre Provincie	al 3	»	87 1/2
Azioni della Banca.	al 5	»	1005 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			608 3/4
» Istituto di credito			238 1/4
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			274 —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 7/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina.	» 10.10 —	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 3/8	2/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	» 86 5/8	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 104 —	3/m. l.
Milano per 300 Lire austriache	» 103 —	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	» 120 1/2	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 76 7/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 121 —	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	» 103 —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà 265 —		
Costantinopoli » »	» — —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 3/4	

Borsa di Parigi del 31 luglio — Tre p. % 66 80. — Quattro 1/2 p. % 92. 90

Borsa di Londra del 31 luglio - Consol. 90 5/8.

VARIETA'.

L'*Ugo*, parole e musica della signora Carlotta Ferrari ebbe a Milano, nel Teatro Radegonda, pieno successo: ben venti chiamate alla esimia autrice, malgrado una cattivissima esecuzione, *bis* d'un duetto a richiesta generale, del libretto si parla bene. Un nostro amico sta apparecchiando un particolareggiato articolo, sia della musica, come della poesia. Intanto riceva la signora Ferrari le nostre sincere congratulazioni. Così nel *Cosmorama Pittorico*.

Francesco Favàri, pittore parmense, allievo del celebre pittore Carlo Viganoni, ha saputo ridonare la vita ad un mio quadro di classico autore, che l'ingiuria del tempo e la negligenza de' suoi primi possessori avevano annerito e guasto.

Il metodo tutto nuovo da lui praticato, tanto nella pulitura che nel ristauro di dipinti, sì ad olio che a fresco, riunisce il pregio della brevità a quello della sicurezza, e non soffre perciò il confronto di verun altro finora conosciuto.

Con tale metodo, il Favàri condusse il ristauro del gran quadro della cattedrale di Piacenza del *Procaccino* e di altri tre gran quadri nella collegiata di Firenzuola, statigli commessi dal ducale Governo parmense, oltre molte altre opere pubbliche; ed i suoi lavori gli valsero l'applauso e l'ammirazione di tutti gl'intelligenti.

Abbiasi dunque il Favàri in questa mia dichiarazione una pubblica testimonianza di elogio, e possa egli trovare anche in Venezia quel favore presso gli amatori delle arti belle, che all'alto suo merito si conviene.

G. CAMPLOY.

Il *Moniteur de l'Armée* pubblica il seguente fatto, che ha dato luogo ad un quadro di Orazio Vernet, il *Zuavo Trappista*:

Or sono alcuni anni, un soldato si presentò al Superiore della Casa dei Trappisti di Staueli, e dichiarò al religioso che faceva parte di un reggimento di zuavi, e che aveva da tre giorni diritto al suo congedo. Egli aggiunse che, essendo stato gravemente ferito alla testa in uno scontro micidiale, si era trovato per parecchi giorni tra la vita e la morte, e che in quell'estremo avea fatto voto, se ricuperasse la salute, di dedicare la vita a Dio.

Il Superiore lo ricevette con bontà, l'impegnò a ritornare fra pochi giorni, e prese su lui, presso i suoi capi, le notizie più circostanziate. Queste notizie furono eccellenti per tutti i riguardi. Il zuavo ritornò al giorno designato, il Superiore lo interrogò a lungo, gli domandò se aveva una vera vocazione, e se era pronto a soffrire tutte le privazioni, rassegnato a subire, senza dolersi, tutte le prove, anche le più crudeli, non avendo fiducia che in Dio per giudicarlo. Il soldato rispose affermativamente.

Il domani mattina, il Superiore riunì tutta la comunità nella Cappella e diresse queste parole ai religiosi riuniti: « Fratelli, un nuovo venuto ci domanda di venire fra noi. Costui è un soldato indegno di questo nome; è stato sempre notato per la sua cattiva condotta e la sua mancanza di coraggio. Egli sollecita in questa Casa un asilo, dove possa riposare in seno di Dio gli errori della sua vita passata. Che ciascuno di voi rifletta, e che domani, nella stessa ora, ci faccia conoscere il risultato delle sue meditazioni. »

Durante questo discorso, lo straniero, inginocchiato sui gradini della Cappella, pregava Dio con fervore. Alcune lagrime, che non poteva trattenere, scappavano da' suoi occhi, e passava, come per un movimento convulsivo e involontario, la mano dritta sopr'una larga piaga, appena cicatrizzata, che si vedeva nella sua fronte. Egli restò in preghiera durante il giorno ed una parte della notte. Quando apparve il giorno, i religiosi si riunirono di nuovo nella Cappella, ed il Superiore, come il giorno innanzi, prese la parola e diresse loro la seguente allocuzione:

« Miei fratelli, avete innanzi a voi, non solo il più valoroso, il più degno dei soldati, che porta in fronte una nobile cicatrice, ma ancora il più rassegnato, il più umile, il più virtuoso dei Cristiani. Ieri, per sottometterlo ad una dura prova, la più ingiusta delle accuse è stata fatta contro di lui; egli ha tutto sofferto, tutto tollerato, riponendo la sua fiducia in Dio solo, ed aspettando da lui una riparazione meritata; vi ha dato così, fin dal primo giorno, di sua presenza fra noi, un unico esempio delle grandi virtù cristiane necessarie alla vita monastica. Oramai il nuovo fratello, che il Cielo c'invia, procederà a capo della comunità, per servirci d'esempio a tutti. »

Il zuavo Trappista visse altri quattro anni, durante i quali edificò la comunità col suo esemplare contegno. Un giorno, la piaga che aveva in fronte si riaprì, e in capo a qualche tempo ei vide la morte approssimarsi a lui collo stesso coraggio, che avea messo altre volte ad affrontarla sul campo di battaglia. *(G. di G.)*

Nel Belgio si è fatta l'applicazione della eterizzazione, come mezzo d'inquisizione giudiziaria.

In conseguenza d'un furto considerabile, commesso a Brusselles, i nominati Lorch e Daubner erano comparsi innanzi alla Corte di Brusselles nello scorso novembre; ma fu impossibile di ottenere da Daubner una sola parola o un semplice segno d'intelligenza. Siccome però si sapeva ch'egli non era muto fin dalla nascita, e che comprendeva perfettamente la gravità della sua situazione, quand'egli aveva tentato il suicidio a Liegi, dopo il suo arresto in vicinanza di Maestricht, l'affare fu rinviato alla seguente sessione, e furono incaricati i medici legali di esaminare lo stato mentale dell'accusato.

Il 10 febbraio, la Corte di Assise, che si occupava per la seconda volta della stessa causa, ordinò la disgiunzione per giudicare solamente il presunto complice di Daubner. Avendo i medici legali dichiarato di non poter esporre un decisivo parere sul vero stato di Daubner, quest'ultimo venne ricondotto in prigione, e il suo coaccusato, Pietro Lorch, fu condannato ai lavori forzati:

Ora i dottori Joly, Rossignol e Delstanche dichiarano che la mutolezza e l'imbecillità dell'accusato Daubner sono pienamente simulati.

La scienza è pervenuta ad averne la prova irrecusabile. Assoggettato all'azione anestesica dell'etere, l'accusato ha parlato benissimo ed in francese; quando venne arrestato in Olanda, egli aveva dichiarato di non sapere altro che il tedesco, per cui gli era stato dato un interprete.

Contuttociò, Daubner ha continuato a rappresentare la sua parte di muto e d'idiota.

Nè la lettura dell'atto d'accusa, nè le interrogazioni del presidente gli hanno potuto strappare, il più leggiero segno d'intelligenza o di sensibilità, e dopo animatissime arringhe, avendo il giurì pronunciato un verdetto che dichiara Daubner complice del furto, egli venne condannato a dieci anni di lavori forzati. *(Patrie.)*

Noi paghiamo i medici quando siamo ammalati, e quindi i maligni talvolta sospettano che i medici prolunghino le malattie per buscar maggiori quattrini. I Cinesi, tuttochè barbari a petto di noi, la sanno più lunga, secondo un giornale francese; essi pagano il medico quando sono sani, e dal punto che sono ammalati cessano di pagarlo finchè sieno guariti. Noi paghiamo ai medici la malattia, i Cinesi loro pagano la sanità. Chi ragiona meglio? *(Arm.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° agosto. — Sono arrivati da Galatz il brick scn. austr. *Emo*, cap. Scarpa, con avena per G. Ventura, e da Cagliari, brig. austr. *Nuovo Lazzarino*, cap. Vianello, con sale per L. Vianello.

Parlando in Banca, continua la mancanza di lettera per tutte le piazze, tranne per Londra, che si sosteneva meglio della passata ottava. Denaro sempre abbondante da 5 1/2 a 5 p. %. In pubbliche carte non furono molto animati gli affari per mancanza di venditori; il Prestito naz. intorno 81 1/2; convers. domandata pure ad 81 1/2 god. 1.° maggio; le Banconote ferme a 96 1/4, il disagg. dell'oro invariato sul 2 3/4 p. %.

Stabilimento mercantile. — Circa questa istituzione, siccome le più efficaci ragioni emergono dai fatti, così ci riserviamo a darne conto preciso, coi dati infallibili del bilancio, entro il mese corr. Crediamo però utile notare di falso quanto si disse d'alcuno, che lo Stabilimento un mese fa *emettesse numero straordinario di vaglia*. Falso che avesse impiegato in quel tempo anche la scorta di riserva, mentre teneva tre milioni di lire in *coupons* d'immediata esazione. È bensì vero, e nessuno può contrastarlo, che lo Stabilimento procacciava incalcolabili vantaggi alla piazza, la quale non avrebbe potuto progredire col solo aiuto dei privati scontisti, perchè menomato d'assai il loro numero. Chi poi moderava di quelli, colla potente concorrenza, le sempre nuove esigenze? Lo Stabilimento, il quale a mano a mano migliorava ogni suo regolamento, accresceva i capitali, aumentando il credito suo; e la sua Direzione sempre si presta instancabile, per modo, che altri miglioramenti certo si avranno in seguito ad ottenere. Si osservi però quanto ci venne fatto di notare praticamente; che, volutosi d'alcuno apertamente osteggiare ingiustamente questo patrio indispensabile Stabilimento, finiva bene spesso a sfigurare, od a soccombere.

Granaglie. — Molte vendite avemmo nei granoni, che a cagione della siccità aumentavano gradatamente per sino a l. 13.50 nelle sorti di Galatz e Foxani pronti, come di Braila per consegna in ottobre e novembre a premio perduto, a l. 13 pei pronti, così a l. 15 si pagavano i gialloncini nostrali per la consegna in marzo ed aprile. In frumenti non si parlava, quantunque allo interno venissero più sostenuti, appunto per le maggiori apprensioni ridestate dall'aridità prolungata. Chiude il mercato con fermezza, ma senz'affari, perchè le voci di pioggie cadute calmano le speculazioni e tornano a lusingare che il danno sui granoni sia minore di quello temuto. Nel riso i prezzi rimasero fermi: per questi ancora si domandavano le pioggie; qui siamo senza depositi. Il seme di lino continua ad essere dimenticato.

Olii. — Scarsi ne furono in settimana gli affari; le qualità dei primitivi vennero forse più sostenute in dettaglio, perchè ci vanno a mancare; non così le qualità inferiori, che abbondano. Vendevansi olii di Monopoli imbott. a d.i 230 e da tina si offrono ancora a d.i 220 con 12 p. % di sconto. Olii dalmati buoni si pagavano da f. 33 a 33 1/4 e 34, con 2 a 3 p. % di sconto. Non si abbonda più del Corfù bassissimo a d.i 180, appena si troverebbe da d.i 190 a 200. Gli olii fini si mantennero senza varietà. Il deposito a tutto il mese si calcola ammontare a migl. 2600.

Coloniali. — Vendevansi da f. 28 1/4 a 1/2 zuccheri VZ; le sorti più fine poco meglio si sostenevano, ed apparisce ormai che da questi limiti non abbiano a discendere. Si pagavano i caffè Bahia da f. 29 1/4 a 2/3, que' di S. Domingo a f. 35 ed avariati a f. 33.10, e pel giorno 3 ne avremo l'asta di sacchi 800. Poco si faceva dei fini, solo al dettaglio.

Generi diversi. — Le pelli si mostrano più sostenute, le lane ancora di più. Si mantiene la ricerca dei vini per consumi locali, nè indeboliscono le pretese dei pochi dalmati, buoni, che rimangono ancora. Notammo alcuna vendita negli spiriti, di cui mancano qui affatto i depositi e scarseggiano pur a Trieste. Le sete mostransi in calma assoluta e da per tutto, senza però che i possessori si determinino a concessione di sorta. Nei salumi avemmo buoni consumi, e l'opinione di favore pel baccalà, che si va consumando senza sostituzioni. I carboni sono dimenticati: sostegno nei noli. Il colofonio in dettaglio pagavasi a f. 3 in eff. La pece inglese a f. 2 in oro, senza sconto.

MONETE. — *Venezia 1.° agosto 1857.*

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. I.	l. 6.34
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.73
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.89 1/2
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 92.84	Prest. nazionale	81 3/8
» di Roma	» 20.02	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 1/4
» di Sav.	» 32 90	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81 1/2
» di Parma	» 24.90		
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6.36	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 1.° agosto 1857.*

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29 22
Amsterdam	» 248	Malta	» 238
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 3/5
Atene	» —	Messina	» 15. 70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/8
Bologna	» 620	Napoli	» 532
Corfù	» 598	Palermo	» 15. 70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 2/5	Trieste (vista)	» 286
Lione	» 116 3/4	Vienna (vista)	» 286
Lisbona	» —	Zante	» 597
Livorno	» 99 3/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 28 luglio 1857, ore 1 pom. — Caratterizzarono l'odierna Borsa, i fiacchi affari con inconcludenti differenze nei prezzi, gli sforzi della contromina nelle Az. della str. ferr. dello Stato e le forti cessioni di divise estere, in seguito alla mancanza di danaro.

Prest. nazionale. 5 %	84 11/16	84 3/4
» 1851 S. B. 5	95	95 1/2
» lomb.-ven. 5	96	96 1/2
Obbl. dello Stato 5	82 7/8	83
» » 4 1/2	73	73 1/4
» » 4	65 1/2	65 3/4
» » 3	51	51 1/4
» » 2 1/2	41 1/2	41 3/4
» » 1	16 1/2	16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	96	—
» Oedenburg » 5	95	—
» Pest » 4	95	—
» Milano » 4	94	—
» eson. suol. A. I. 5	88 1/2	88 3/4
» » Ungheria 5	80 1/2	80 3/4
» » Galizia 5	79 3/4	80
» » altre Prov. 5	86 1/2	87
» del Banco 2 1/2	63 3/4	64
Prest. con lott. 1834	335	336
» » 1839	142 1/2	142 3/4
» » 1854	109 1/2	109 3/4
Vigl. rendita di Como	16 3/4	17
» ipot. Galizia 4 %	82	83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	88	88 1/4
» Gloggnitz 5	82	82 1/2
» nav. vap. Dan. 5	86	86 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5	90	90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	110	111
Azioni della Banca naz.	1001	1002
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	239 1/2	239 3/4
» Banca di sconto A. I.	122	122 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	233	234
» Ferd. del Nord	189	189 1/2
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	273 3/4	274
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100	100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.	105	105 1/2
» idem Tibisco	100	100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	248	248 1/2
» idem Franc. Gius.	192 1/2	192 3/4
» prest. città di Trieste	103	103 1/2
» navigaz. a vapore	575	576
» » 13.° em.	—	—
» del Lloyd	403	405
» ponte catene Pest	70	72
» molino a vap. Vienna	64	66
» Presb.-Tyr. 1.° em.	26	27
» » 2.° pr.	36	37
Vigl. Esterhazy f. 40	84 1/2	85
» Windischgrätz	28 1/2	28 3/4
» Waldstein	29	29 1/4
» Keglevich	14 1/2	14 3/4
» Salm	41 3/4	42
» S. Genois	38	38 1/4
» Palfy	40 1/4	40 3/4
» Clary	39 1/4	39 3/4

Amburgo	76 5/8	2/m.
Amsterdam	86 3/8	2/m.
Augusta	104 1/8	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 5/8	3/m.
Livorno	104 3/8	2/m.
Londra	10.09 1/2	3/m.
Milano	103	2/m.
Parigi	121	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4	
Napoleoni d'oro	8.8 1/2-8.9	
Sovrane inglesi	10.13	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 28 luglio 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	83
» del prest. nazionale a 5	84 3/4
» » » a 4 1/2	—
» » » a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	143
» » 1854	—
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %	80 9/16
» » Gallizia e Lod.	79 3/4
» » altre Provincie	—
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	1002
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rata	274 1/2
Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell'Istit. di credito austr.	239 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	233 1/2
» » Ferd. del Nord	1890
» » Elisabetta	—
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	210
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	248 1/4
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	575
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 28 luglio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 5/8	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 09	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	102 3/4	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 1/2	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 1/2-7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 31 luglio.*

Arrivati da Trieste i signori: Van der Heydt, ministro del comm. a Berlino. — de Stein Gugl., poss. di Vienna. — de Woyczynski Gaspare e de Myszkowsky Zenone, poss. russi. — Heard Agostino, poss. amer. — de Giorgi co. Savino, I. R. ciambell. di Ragusa. — Wedthoff Ermanno, consigl. di Breslavia. — di Merfort cav. Ubaldo, I. R. consigl. minist. in Vienna. — Peter Antonio, I. R. consigl. di Sez. al Ministero delle finanze in Vienna. — Fichna Antonio, I. R. consigl. sup. di finanza in Vienna.

Partiti per Milano i signori: de Nadaillac co. Sigismondo, poss. francese. — Poulletier Luigi Antonio, dott. in med. di Parigi. — *Per Padova:* S. E. Gio Enrico Augusto Behr, ministro delle finanze di S. M. il Re di Sassonia, ec. — de Ehrenstein, consigl. intimo sassone. — Bourges Adolfo, dott. in med. di Bordeaux. — *Per la Svizzera:* de Pourtales co. Gugl., poss. di Berlino. — *Per Verona:* Eckart Francesco, cap. bavarese. — *Per Brescia:* Confalonieri nob. Luigi, poss. di Piacenza.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 31 luglio — Arrivati 1123; Partiti 1063

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 agosto, in *S. Eufemia della Giudecca.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 luglio. — Russo Gius. di Francesco, d'anni 4. — Cocolo Giovanna fu G. B., di 78, povera. — Brasi Lucia fu Andrea, di 44, domestica. — Muffato Angela di Girolamo, di 23, villica. — Kinti Argira di Paolo, di 57, civile. — Angeloni Elisa di Angelo, d'anni 2 mesi 6. — Duse Gius. di Simeone, d'anni 2 mesi 10. — Poggi Teresa di Francesco, d'anni 1 mesi 3. — Barina Gio. di Natale, di 20. — Totale, N. 9.

Nel giorno 23 luglio. — Cesarin Pietro di Vincenzo, d'anni 2 mesi 2. — Busetto Antonio fu Bortolommeo, di 56, industriante. — Formenti Gio. fu G. B., di 76, ricoverato. Rigatti Pasquale fu Gius., di 69, R. impiegato. — Totale, N. 4.

Nel giorno 24 luglio. — Pjilich Domenica di Bortolommeo, d'anni 7. — Mondricardo Caterina di Leonardo, d'anni 35, cucitrice. — Signoretti Angelo di Tommaso, di anni 1 mesi 1. — Bellini Luigia di Ventura, d'anni 1 mes. 2. — Nolesso Lucrezia di Angelo, d'anni 1 mesi 8. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Sabato 1.° agosto.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

Lunedì, 3, prima rappresentazione dell'opera: *Il Trovatore*, del Verdi, coi primarii artisti, sigg. *Steffenone, Brambilla, Bettini, Squarcia, Capponi.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — Domani, 2, *La coscienza pubblica*; ed il il nuovo vaudeville: *La Betty.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20. 21 sopra il livello del mare. — *Il 31 luglio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia
31 luglio. - 6 ant.	338''', 07	+ 17°, 3	+ 14°, 8	80	Nuvoloso	N. N. E.¹	2''', 06
2 pom.	338, 36	20, 4	15, 3	68	Sereno	N. E.¹	
10 pom.	338. 50	19. 3	16. 2	77	Sereno	N. E.¹	

OZONOMETRO: 6 ant. 9°; 6 pom. 9

Dalle 6 a. del 31 luglio alle 6 a. del 1° ago.: T. mass. + 20°, 9; » min. + 17, 3.
Età della luna: Giorni 11.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Continuazione d' ipotesi astronomica.

(V. la Gazzetta del 3 luglio)

Elemento predominante e sue forze. — Per osservazioni ed esperienze sono confinati negli astri, e nelle atmosfere, *aria*, *gas*, *elettrico e magnetismo*; i tre ultimi non palesi che in alcuni casi, o dall' arte causati; il *calorico* stesso degradante nell' alta atmosfera; lo spazio inarrivabile illuminato; le stelle granelli, i pianeti invisibili; *luce e velocità* ad un tempo create, moto dal primo giorno della divina creazione, moto perpetuo. Quale di questi elementi predomina? Toltasi la luce, che sarebbe mai l' universo? Fra l'occhio, il sole, le stelle e i loro immensurabili spazii intermedii, havvi certo luce, qualunque siane la vicenda del suo colore nello spazio. Dunque la luce sorpassa ogni elemento. Quanto all' attrazione, o lo spazio celeste è assolutamente vuoto, o non lo è: nel primo caso, il vuoto, imagine del nulla, avrebbe forza di attrarre, il che ripugna; nel secondo, s' è pieno, lo è di un fluido, *etere* giusta i moderni, *luce* nella mia ipotesi: ma l' etere moderno è invisibile, insensibile, di nessun dato, immaginario: dunque è pieno di luce reale, se quanto vedesi è luce, o corpo che non vedrebbesi senza luce. Allora l' attrazione, se non inammissibile, sembra impropria, perchè opposta alla direzione del compenso necessario (*ipsi peribunt*, e le macchie mostrano il sole corruttibile), a serbar perenni l' espansioni energiche della luce diretta, masse molecolari fulminee incalcolabili, coni aventi per base circoli sin forse a 12 milioni di miglia (estremo satellite di Saturno), alti per lo meno da 32 a 2500 milioni di miglia, raggio della fotosfera d' una sola stellina, il cui diametro non giunge ad un milione. (E come mai senza forza, o inutili al moto, così eccedenti masse?) Or donde il compenso precipuo, ed assiduo, e la reazione alla luce diretta, se non dalla *universale*, che sempre presente, come l' oceano alle correnti dei fiumi in esso sboccanti, elastica, per sè velocissima, piomba nelle capacità diradate del sole a comprimersi, a brillare, ad espandersi, ec.? Dunque *velocità*, *pressione* ed *espansione*, non attrazione. Ciò parmi ben dedotto, finchè sarà dato scoprire di meglio coi sensi inalterabili ruotando a grado nello spazio di *Lei* già pieno.

Meccanismo verticale. — La luce espandesi intorno da punto radiante, ove per la forma delle cavità, in cui s' addensa, non dirigesi diversamente: ciò si vede nelle coniche e cilindriche, in cui stringe la maggior forza radiante nella linea centrale, ed erompe nella direzione della resistenza maggiore, brillando sempre di fronte a questa, che seco rapisce, quand'è vincibile, e quando nol sia erompe nella direzione opposta, *divorando* o *trasportando* ogni ostacolo: specchi ustorii, razzi, e strumenti bellici lo confermano. Or siane uno del calibro da fulminare *perennemente* colla velocità di 10 milioni di miglia al minuto analoga palla, siane la bocca verticale a questa, o all' atomo planetario, e brilli. Resisterebbe questo a forza cotanta? *Ma non la sente: — perchè v' è immerso, e dessa e perenne*, ripeto, ad onta di eclissi successivi, *non istantanei*, sopra sferoidi difesi da rifrangente atmosfera, e da specchio acqueo estesissimo. D' altronde, il vuoto è impraticabile a provar l' impulso della luce, che ogni corpo è suscettibile di colore, e il più solido è il diamante lucentissimo. Pur da due secoli dormevi sopra l' astronomia, sovrana scienza del grande e del sublime! Venero la divisione della sfera, necessaria a' sublimi calcolatori. Per un sistema di forze basta la risultante, la verticale alla superficie, ed obliqua al centro dello sferoide (Astr. Lalande 810.930, Pad. 1777), basta il centro dei torrenti verticale a quello (se può star fermo) del fuoco planetario nel solo rapidissimo punto dell' equinozio, ed obliquo fra l' equatore e i tropici, causa di doppio moto *(Gazz. 22 dic. p. p.)*, insistente su questi *(solstizio)*, e indietreggiante per la reazione de' poli planetarii, colmi allora di materia di luce espandentesi nelle loro aurore.

Nella osservazione delle macchie solari si tenne dietro cogli strumenti suoi a quella del loro immortale scopritore Galileo Galilei? Le verticali tirate dalle torride zone dei pianeti alla sfera, o disco solare, a quali punti di questo appartengono? I cerchi risultanti saranno le zone delle macchie solari pei calcolati pianeti, che non iscorgono le proprie se non oblique, o almen senza eruzione *Gazz. 9 gen. p. p.)*. Allora correggasi il sistema *(Gazz. 30 ag. p. p.)*, e dove soverchia fosse luce diretta o indiretta subentrino la *universale*, riflesso, e divergenza. È indipendente il sole? Sieno più e meno capaci le macchie, o tale la posizione, che ellittico ne sia l' effetto, Astro maggior lo governa? Sia sole la terra, pianeta la luna, e la *variazione (Gazz. 30 mag. p. p.)* ha già formato le orbite di Keplero.

Adria 24 luglio 1857.

VINCENZO BONATTI.

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di dicembre 1856.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette)

PRIVILEGII CONFERITI.

38. A Gio. Cristoforo Endris, a Vienna, miglioramento nella fabbricazione di madreviti di metallo, col mezzo di macchine organizzate secondo un nuovo metodo, il 9 dicembre 1856, per 2 anni, segreto.

39. A Sigismondo Schlesinger, chimico a Vienna, miglioramento nella fabbricazione del carmio zaffrone, il 14 dicembre 1856, per 2 anni, segreto.

40. A Giacomo Barth, a Krems nella Bassa Austria, miglioramento nel modo di fabbricare forbici per tagliare i fiori, i grappoli e le viti, il 14 dicembre 1856, per 1 anno, segreto.

41. A Gustavo Starke, meccanico nell' Istituto politecnico a Vienna, miglioramento dei planimetri polari (misuratori di superficie) di sua invenzione, privilegiati il 15 novembre, per cui la costruzione di simili istromenti è resa più semplice, col simultaneo vantaggio d' una maggior precisione, il 17 dicembre 1856, per 1 anno, ostensibile.

42. A Giulio Offermann, direttore presso la priv. ferrovia Brünn-Rossitz, abitante a Brünn, invenzione di un mezzo per togliere i sedimenti delle caldaie, ed impedire che si formino, il 17 dicembre 1856, per 1 anno, segreto.

43. A Gio. Cristoforo Endris a Vienna, miglioria nella fabbricazione del ferro e dell' acciaio, mercè il raffinamento del ferro greggio, il 24 dicembre 1856, per 2 anni, segreto.

44. A Sigismondo Schlesinger, chimico a Vienna, scoperta nella fabbricazione del colore giallo che si estrae dalla così detta avena del Messico *(Kreuzbeeren)*, per cui i semi di essa vengono totalmente digrassati, con non lieve vantaggio della tintura e dello stampo, il 24 dicembre 1856. *(Sarà continuato)*

N. 17622. (3.ª pubb.)

L' I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende noto:

A tenore del § 390 del Codice civile generale, che nel novembre 1852 veniva ricuperato dal mare a 10 miglia circa fuori di Rovigno un' ancora da bastimento; che nel giorno 16 marzo 1857 fu pure ricuperato in mare un caicchio, e finalmente che nel giorno 25 maggio p. p. fu estratta dal canale della Giudecca in questa città altra piccola ancora.

Chiunque vantasse diritto sulle cose stesse, potrà insinuarsi, e farlo valere a termini di legge per la ricupera; ritenuto che la scrivente procederà a senso dei §§ 391, 392 del succitato Codice civile generale.

Venezia, 3 luglio 1857.

AVVISI DIVERSI.

VENDITA DI PARTITE DI LEGNAMI.

Sopra requisitoria dell' I. R. Giudizio militare provinciale in Vienna, quale Istanza di ventilazione dell' eredità dell' I. R. tenente colonnello sig. Francesco conte di Malaguzzi morto a Vienna nell' anno 1853 saranno venduti *il 3 agosto* anno corrente, le taglie mercantili nel numero circa 8000, appartenenti alla massa ereditaria e giacenti dall' anno 1836 sulla montagna fra Pontebba e Träpelach, partitamente sul luogo e posto loro, al maggior offerente in via di pubblica licitazione, ed a tal uopo vi si trasferirà la Commissione giudiziale da Pontebba il 3 agosto di mattina alle ore 5.

Vengono per la stessa invitati gli optanti, con l' avvertenza, che le condizioni dell'asta potranno ogni giorno esser ispezionate presso quest' Uffizio non che presso l' inclito I. R. Ufficio distrettuale di Hermagor.

Dall' I. R. Ufficio distrettuale di Tarvis, quale Giudizio; il 30 giugno 1857.

L' I. R. Pretore.

JEAN BERGAMO Coiffeur,

est retourné depuis quelques jours de son second voyage à Paris et Londres.

Il a été décoré de médailles en or et en argent par l'Académie des sciences, lettres et arts à Paris.

Il se fait un devoir d'annoncer au public qui se trouve actuellement à Venise, et principalement aux Dames qu'il a eu l'honneur de servir les saisons passées, qu'il a recueilli les plus hautes nouveautés

Savoir:

1.° Nouveau genre de bandeaux et coiffures, pour matin et soirées.

2.° Perruques de la plus grande perfection en tous genres et qualités, de liv. 40 à 350 liv.

ADRESSE: chez son frère LOUIS BERGAMO, Parfumier et Friseur, Frezzeria, St-Marc, N. 1702.

Il promet de l'exactitude et les soins les plus précis. Il espère d'être honoré par des commandes nombreuses.

STABILIMENTO BAGNI
DI ELISABETTA GRASSO
Casa B. ROSIGNOLI in Venezia.

Questo Stabilimento di bagni dolci, salsi e doccia, situato sul Canal Grande, in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute, con ingresso tanto pel Canale, quanto per la Calle del Traghetto della Salute N. 2202 rosso, è stato aperto col giorno 1.° maggio.

La signora Anna Antonia Ciolina rende noto per ogni conseguente effetto, esser stato revocato mediante costituto 19 giugno 1857 in atti del R. notaio di Malesco, Vitale Amodini, il mandato di sostituzione che il di essa figlio, Francesco Ciolina, qual di lei procuratore generale *ad negotia*, per pubblico rogito 7 aprile 1851, atti Filippo Campazzi R. notaio di Domodossola, avea rilasciato al di lui cognato, Natale Spintz fu Guglielmo di Berzona, con altro rogito 20 settembre 1855 atti Amodini suddetto, o con qualunque altra scrittura, od atto pubblico o privato; dovendosi qualunque sostituzione ritenere revocata, cessata e di nessun giuridico effetto, e come mai fosse avvenuta.

È APERTO AL PUBBLICO
IL NUOVO E GRANDIOSO
STABILIMENTO BALNEARIO
ERETTO SULL' ONDA VIVA DEL MARE
ALLA SPIAGGIA DI SANTA MARIA ELISABETTA DEL LIDO
PROPRIETA' DI GIOVANNI FISOLA
PER TUTTA L' ESTIVA STAGIONE 1857.

TARIFFA PEI BAGNI

		Compresa la biancheria, toilette e mancia pei servigi		
		Per Un Bagno	Per Dodici Bagni	Per Tutta la Stagione
Per un bagno: Per la I Classe nelle Sale comuni suddivise da pareti ed esterno padiglione	A. L.	1:00	9:00	24:00
Per la II Classe	»	—:60	6:00	16:00
Per un stanzino separato avente il bagno esterno fornito di padiglione, per una persona	»	1:50	14:00	36:00
Per uno stanzino come sopra, chiuso con cortine, per una persona	»	2:00	18:00	48:00
Per uno stanzino come sopra, e di più, con vasca interna per una persona	»	2:50	24:00	60:00
Per una lezione di nuoto per la I Classe	»	1:50	14:00	36:00
Per una lezione di nuoto per la II Classe	»	1:00	10:00	24:00

NB. I suddetti stanzini sono capaci di più persone. La tassa viene pagata da una persona sola; e le altre, che fossero in compagnia della medesima, non pagano in aggiunta che la sola tassa della I Classe per ognuno.

NORMA PEGLI *OMNIBUS* DELLO STABILIMENTO.

Dallo stazio sulla Riva degli Schiavoni, di fronte al Caffè Brigiacco, a S. M. Elisabetta del Lido, e viceversa, ogni persona pagherà Centesimi 25 tanto per l' andata, quanto pel ritorno.

Le partenze seguiranno ad ogni batter d' ora, sì di giorno come di notte.

Ogni *Omnibus* coperto sarà condotto da 4 remiganti e sarà capace di 16 persone.

Appositi incaricati in ambo le Stazioni, distribuiranno i Viglietti al momento dell' imbarco e riceveranno la tassa; i Passeggieri poi consegneranno i Viglietti al conduttore dell' *Omnibus* prima di arrivare alla Stazione.

AVVERTENZE.

Il bagno dura un' ora.

Le signore saranno separate dagli uomini.

Gli effetti consegnati sono garantiti.

Non è permesso di bagnarsi lungo la spiaggia, senza passar per lo Stabilimento e prender il Viglietto almeno di II Classe.

Vi sarà, presso il direttore del bagno, un libro, sul quale ogni concorrente potrà registrare le proprie lagnanze.

Nel Caffè e Ristoratore starà esposta la Tariffa dei prezzi delle vivande e delle bibite.

I domestici d'ambo i sessi riconosciuti appartenere ai bagnanti, entreranno coi loro padroni gratuitamente, ma non potranno approfittare del bagno.

I pagamenti si faranno in lire austriache effettive.

Per ogni bagno di notte, tanto pegli abbonati che pei non abbonati, negli stanzini, pagheranno esclusivamente centesimi 25 pel lume.

Vi sarà medico-chirurgo ed una farmacia.

Vi sarà parrucchiere.

I serventi d' ambo i sessi parlano anche lingue straniere.

I Viglietti si acquistano all' ingresso dello Stabilimento, e si consegnano al respettivo Cameriere all' atto di entrare nel bagno.

Quelli, che acquistassero viglietti per bagni, avranno gratuita l'entrata al Caffè e Ristoratore; quelli poi, che non ne acquistassero, pagheranno, per l' entrata al detto Caffè e Ristoratore Centesimi 25.

Dovranno inoltre osservarsi le speciali discipline esposte nello Stabilimento.

Vi sarà apposita Cavalcatura di Somarelle, per chi amasse di approfittarne, verso correspettivo, fissato da relativa tariffa.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13747. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli ignoti possessori di Cambiali che Zenobio Sause prima coll' avvocato Alessandri e poscia coll' avvocato Pasqualigo, produsse in loro confronto e di altri creditori noti la petizione 28 maggio p. p., N. 10420, per concessione de' benefizii legali cioè esenzione dall' arresto personale e disponibilità di alcuni indumenti, e che con decreto 2 giugno pr. p., N. 10420, venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Montemerli, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa al giorno 15 corrente e prorogata all' altro 24 agosto p. v. ore 10 ant. alla Camera IV.

Incomberà quindi ad essi ignoti creditori di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere o partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 17 luglio 1857.

Il Presidente DE SCOLARI.

Domeneghini.

N. 13183. 2. pubb.

AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende noto:

Che nei giorni 24 e 31 agosto p. v., alle ore 10 della mattina, nel locale a San Boldo agli anagrafici Num. 2266 e 2267, si procederà alla vendita per mezzo dell' asta pubblica degli infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente verso pronti contanti, in pezzi da 20 carantani, e a prezzo non minore della stima e verso l' obbligo dell' asporto a carico del deliberatario, entro tre giorni dalla delibera.

Che ove nei detti giorni non riuscisse in tutto o in parte la vendita a prezzo maggiore della stima od eguale, si procederà nel giorno 7 settembre, alle ore 10 della mattina, all' incanto di quelli rimasti invenduti, anche a prezzo minore, sempre verso pronti contanti ed in pezzi da 20 carantani.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti.

Effetti da vendersi:

1. N. 27 legni lunghi dai piedi 9 ai 13, abete e larice, austr. L. 135.
2. N. 41 legni abete e larice di piedi 18, a L. 7, a. L. 287.
3. N. 39 legni abete e larice dai piedi 18 ai 21, a L. 8, austr. L. 312.
4. N. 17 cavezzi di abete e larice in sorte, a. L. 24.
5. Cinque colonelli, a. L. 5.
6. N. 9 legni abete parte guasti di piedi 28, a L. 12 al pezzo, a. L. 108.
7. Cinque fili in sorte di larice, a. L. 90.
8. Sette legni abete e larice di piedi 22 circa, a. L. 42.
9. Due pali di rovere, di piedi 12 circa, a. L. 12.
10. Sette legni di abete e larice, di piedi 35, a L. 8, austr. L. 56.
11. N. 36 pezzi di abete e larice, dai piedi 31 ai piedi 34, a L. 14, a. L. 435.
12. N. 10 pezzi di larice, di piedi 37 circa, a l. 20, a L. 200.
13. N. 5 pezzi di olmo, a. Lire 25.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 13 luglio 1857.

LORENZI, Uff.

N. 6940. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto che dietro requisitoria 26 p. d. giugno n. 6879 dell' I. R. Pretura Urbana di Rovereto, emessa sopra istanza di Antonio Leoni, qual tutore dei minori del fu Giovanni Leoni, a nome anco di Anselmo Marzari, quale legale rappresentante dei proprii minori figli, di Folgaria, si terrà presso questa Pretura in S. O. nei giorni 26 agosto e 2 settembre p. v., dalle ore 10 a. alle 12 m., la subasta degli stabili in calce descritti, siti in Lastebasse: *A* di ragione degli eredi fu Giov. Leoni, *B.* e degli eredi della fu Teresa Leoni, alle seguenti

Condizioni.

I. Il prezzo di prima grida della porzione dei figli del fu Giovanni Leoni è di a. L. 930, e quella della porzione delle figlie di Anselmo Marzari di a. L. 800. Al disotto di questi prezzi non si accettano offerte.

II. Si vendono le due porzioni di Malga con tutte le servitù attive e passive, senza garantimento di misura, sebbene rilevata da pubblici periti.

III. Il prezzo di delibera sarà pagato col 10 per 100 all' atto della delibera e col resto all' ostensione del documento d'acquisto.

IV. Le spese d'incanto tutte, bolli, tasse, ecc., staranno a carico del levatario. Si avverte poi che il pagamento presso questa Pretura dovrà esser eseguito in effettive Lire austriache od altra moneta sonante a tariffa.

Descrizione degli stabili.

A) Porzione assegnata agli eredi del fu Gio. Leoni.

Del N. 32. Boschiva inferiore fra sassi in parte, nel Comune di Lastebasse, contrà Val Delle Lanze, confina a mattina Fiorentin Antonio, mezzodì Filippi eredi fu Giovanni, sera eredi fu Giovanni Leoni, ed a settentrione eredi fu Teresa Leoni, in mappa del Num. 1244, di pert. 6.49, assegno Lire 174:32, rendita L. 2:86.

Del N. 39. Pascoliva inferiore in detta località, confina a mattina eredi fu Giovanni Leoni, mezzodì eredi del fu Gio. Filippi, sera eredi del fu Gio. Leoni, ed a settentrione eredi fu Teresa Leoni, in mappa del n. 1328, di pertiche 15.56, assegno L. 474:16, rendita L. 6:85.

Del N. 40. Pascoliva inferiore con piante resinose, in detta località, confina a mattina eredi fu G. Leoni, mezzodì Filippi eredi fu G., in mappa del N. 1329, di pertiche 12.00, assegno L. 281:52, rendita L. 1:08.

B) Porzione assegnata agli eredi della fu Teresa Leoni.

N. 32. Pascolo inferiore in Lastebasse, in Val Delle Lanze, confina a mattina strada delle Lanze, mezzodì eredi fu Giov. Leoni, sera eredi Teresa Leoni, settentrione Marianna Leoni, in mappa del n. 1244, di pertiche 6.48, assegno L. 174:32, rend. l. 2.85.

N. 39. Pascolo inferiore in detto luogo, confina a mattina e sera eredi fu Teresa Leoni, mezzodì eredi fu Giov. Leoni, ed a settentrione Marianna Leoni, in mappa del n. 1328, di pert. 6.23, assegno L. 189.67, rend. l. 2.74.

N. 33. Pascolo mediocre in detto luogo, confina a mattina e sera eredi Teresa Leoni, mezzodì eredi fu Gio. Leoni, a settentrione Marianna Leoni, in mappa del n. 1243, di pertiche 4.05, assegno L. 129:33, rendita L. 2:35.

N. 38. Pascolo mediocre in detto luogo, confina a mattina e sera Teresa Leoni, mezzodì eredi fu Gio. Leoni, settentrione Marianna Leoni, in mappa del n. 713, di pert. 1.23, assegno L. 48:17, rendita L. 1:09.

N. 40. Pascolo inferiore rivoso fra sassi con pianticelle resinose in detto luogo, confina a mattina eredi fu Teresa Leoni, mezzodì eredi fu Gio. Leoni, a sera Natale Leoni, settentrione Marianna Leoni, in mappa del num. 1329, di pertiche 9:00, assegno L. 148.51, rendita L. 0:81.

N. 44. Metà della Casare cioè quella murata in detta località, assegno L. 100.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 14 luglio 1857.

Il R. Pretore FIORASI.

G. Dai Zovi, diurn.

N. 1957. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per parte di questa R. Pretura sopra istanza di Alessandro Levi, di Rovigo, al confronto delli minori Andrea ed Angelo Chieregato rappresentati dal loro padre Paolo e L. C., venne accordata la vendita all' asta degli immobili in calce descritti, e che pel triplice esperimento da tenersi nei locali di Residenza di questa Pretura alle condizioni qui pure sottoscritte vennero destinati i giorni 22 agosto 1857 per il primo esperimento, il giorno 30 settembre 1857 pel secondo esperimento e il giorno 31 ottobre 1857 pel terzo esperimento, dalle ore 10 alle 2 pomerid.

Condizioni d' asta

I. L' asta dei beni si terrà separatamente dei due Lotti indicati.

II. Chiunque si presenta siccome aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di ciascun Lotto, il qual deposito sarà imputato nel versamento del prezzo.

III. Entro quindici giorni dall' intimazione del decreto approvativo della delibera dovrà essere versato il prezzo d' acquisto nei depositi della R. Pretura di Badia.

IV. Dal previo deposito del decimo e dal versamento del prezzo rimane dispensata la parte esecutante, con obbligo però in lei di corrispondere l' interesse del 5 per 0/0 dal giorno della delibera fino al versamento od assegnazione del prezzo.

V. Nel primo e secondo esperimento i beni saranno venduti al prezzo di stima e nel terzo anche inferiore purchè sia sufficiente a pareggiare i creditori iscritti.

VI. A carico del deliberatario staranno i livelli passivi ed ogni altro onere gravitante i rispettivi Lotti incominciando colle scadenze dell' anno presente 1856-57.

VII. Tutte l' imposte pubbliche ordinarie e straordinarie relative ai beni venduti che scalranno dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario.

VIII. Staranno pure a carico del deliberatario la tassa di trasferimento di proprietà, ed ogni altra spesa di qualsiasi indole successiva all' asta compresa quella pel deposito del prezzo, dell' aggiudicazione, voltura, ec.

IX. Adempiute che il deliberatario avrà tutte le condizioni di questo capitolato gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione coll' immissione in possesso degl' immobili da lui acquistati, sempre però a di lui spese.

X. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nell' epoca sopra indicata, si procederà ad un nuovo incanto del Lotto o dei Lotti da lui comperati a tutte sue spese e pregiudizio tolto in lui qualunque diritto sopra l'eventuale eccedenza del prezzo.

XI. Non viene prestata alcuna garanzia riguardo alla proprietà.

Immobili da subastarsi

Lotto I.

In Comune di Castelguglielmo a destra.

Casa dominicale con adiacenze e poco scoperto sull' argine di Canalbianco, ed appezzamento di terra a mezzodì dell' argine stesso con sovrapposta casetta, fra confini a levante finisce in punta con beveraia in canale, a mezzodì l'argine, a tramontana il Canalbianco, a ponente altra proprietà. Il tutto è censito ai n. 24, 25, 26, 30, 28, 261, 262 e 264 di pert. 4.82, l. 83:27; e nell' atto di stima fu valutato austriache l. 5923:32.

Lotto II.

In Comune di Castelguglielmo a sinistra.

A) Appezzamento di terra con casa, confinato a levante Gazzo, a ponente Pelà, a mezzodì strada Stelingarda, a tramontana strada del Muro, censito ai num. 160, 161, 162, 163 e 525, con pert. 26.28 e l. 110:50. Questo fondo colla casa depurato dai canoni che lo aggravano fu valutato nell' atto di stima l. 3609.18.

B) Altro appezzamento di terra con casa fra i confini a levante Bombonato, a ponente Gazzo, a tramontana strada del Muro, a mezzodì stradella, censito ai n. 157, 158 e 524, per pert. 10.71 e l. 39:06. Questo fondo colla casa depurato dai canoni che lo aggravano fu valutato l. 917.47.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, nonchè nel Comune di Castelguglielmo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Badia,

Li 29 aprile 1857.

Il R. Pretore MORETTI.

Vanzetti, Canc.

N. 11740. 3. pubb.

EDITTO.

Mancò a vivi in questa città nel dì 22 aprile p. p., Giovanni Battista Zambon fu Luigi, di Schio, disponendo della propria sostanza con testamento olografo 30 agosto 1846 a favore di sua moglie Anna Salvadori.

Viene ciò dedotto a pubblica notizia, restando diffidati tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo i rispettivi diritti su tale eredità ad insinuarsi a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare l' analoga dichiarazione, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità sarà ventilata in concorso dell' erede istituita e di coloro che si saranno insinuati.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 15 giugno 1857.

Il Consigliere POGNICI.

Carnio, agg.

N. 4537. 3. pubb.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Piove rende pubblicamente noto che non avendo avuto luogo offerta alcuna nel primo e secondo esperimento d' incanto ordinato col decreto 14 febbraio pr. p., N. 1092, dello stabile oppignorato a carico di Saverio Sormani fu Tobia, ad istanza Diomiro Bonanome, cui il precedente Editto stessa data e numero già inserito nella Veneta Gazzetta ai NN. 61, 62 e 63 anno corr., avrà luogo nel giorno 19 agosto p. v. dalle ore 10 del mattino alle 2 pomeridiane, innanzi apposita Commissione e nella sala d' udienza della stessa R. Pretura un terzo esperimento d' incanto dello stabile stesso, nel quale la vendita avrà luogo anche a prezzo minore della stima semprechè però basti a sodisfare i creditori sullo stabile stesso prenotati fino al valore o prezzo della stima medesima; ferme del resto le condizioni già riportate nell' Editto precedente, alla cui lettura rimessi vengono gli aspiranti anche per quanto concerne la descrizione e valore dello stabile da vendersi.

Il presente Editto sarà pubblicato, affisso ed inserito nella stessa Veneta Gazzetta per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura di Piove,

Li 30 giugno 1857.

Il R. Pretore CAVAZZOCCA

N. 5254. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto agli assenti Salvatore e Giuseppe Toffanetti del fu Carlo Antonio, che Antonio Lucarda produsse nel giorno 14 maggio corr., l' istanza n. 5254, contro di essi e della loro sorella Virginia, chiedendo che in via esecutiva del precetto cambiario 18 ottobre 1842 n. 16220 gli venisse accordato il pignoramento di una casa in questa città, di loro ragione, e ciò fino alla concorrenza di a. L. 710 di capitale cogl' interessi del 6 per 100 da 1.° ottobre 1842 in poi e di a. L. 8:35 di spese processuali oltre le giudiziali da liquidarsi, sulla quale istanza venne fissata l' udienza del giorno 20 agosto p. v. alle ore 9 ant., onde poter prima di deliberare sulla stessa sentire le parti nelle loro deduzioni, e notifica del pari ad essi assenti che per non esser noto il luogo della loro dimora venne ad essi ed a loro rischio e spese deputato in curatore l' avv. Giuseppe dott. Minozzi, onde l' incidente possa trattarsi ed ultimarsi secondo il vigente Regolamento e pronunciarsi sullo stesso quanto sarà di ragione.

Vengono quindi essi Salvatore e Giuseppe Toffanetti eccitati a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire essi medesimi un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 22 maggio 1857.

Il Cons. Aul. Presidente TOURNIER.

Fantuzzi, Dir.

N. 3420. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierna istanza, pari Num., Rosa, Angela, Annetta e Pasquetta fu Giov. Dal Ponte, di qui, chiesero che siano citati a comparire Pietro e Filippo fratelli Dal Ponte fu Domenico, assenti da oltre 52 anni, e che non comparendo sia dichiarata la loro morte. Costituito in loro curatore l' avvocato di questo foro dott. Sebastiano nob. Andreetta si notifica ad essi questa nomina e vengono col presente in pari tempo citati a comparire dinanzi a questa Pretura personalmente o mediante legittimato procuratore, nel termine di un anno, con avvertenza che non comparendo in tempo e non dando in altro modo notizia della esistenza, si procederà alla provocata dichiarazione di morte.

Il presente sia affisso nei modi e luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nei pubblici Fogli di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,

Li 17 giugno 1857.

Il R. Pretore DEDINI.

Fabris, canc.

N. 6331. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione del 9 andante n. 6145, dichiarò interdetto dall' amministrazione delle proprie sostanze per mania melanconica il nob. Lodovico Carpè fu Lodovico di Carpe-Stein, di qui e che questa Pretura deputò al medesimo in curatore il sig. Giuseppe Agostinelli.

Il presente verrà pubblicato nell' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa città e sarà inserito per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 11 giugno 1857.

L' I. R. Cons. Pretore F. NORDIS.

N. 4089. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe fu Pietro Vizzutto, detto Blasin, di Chialminis, indicato ora assente d' ignota dimora, che gli fu deputato in curatore l' avvocato di questo foro d.r Pietro Cejaniz, nella causa istituita anche al di lui confronto dall' I. R. Procura di Finanza in Venezia per l' I. R. Intendenza di Finanza in Udine, colla petizione 8 novembre 1856, Num. 7849, in punto rilascio di immobili, e che pel contraddittorio sulla petizione medesima fu destinato il giorno 8 agosto pr. v. ore 9 ant., avvertito esso Vizzutto che la procedura avrà luogo in confronto del detto curatore, ove desso non destini altro difensore ed in tempo utile non lo renda noto a questa Pretura.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti e per tre volte inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Regia Pretura di Tarcento,

Li 30 giugno 1857.

C. ZOLA

Uli, Al.

N. 9767. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. cav. Angelo fu Francesco Mengaldo, assente di ignota dimora, avere il sig. Giuseppe Maestrin-Violetto prodotto in suo confronto l' istanza 25 maggio corr., pari n., in punto di giudiziale pignoramento fino alla concorrenza di a. l. 2757:58 e spese di esecuzione, sopra alcuni stabili di sua ragione situati nella città di Treviso, ed essersi da questo Tribunale, con odierno decreto, accordato il chiesto pignoramento, nominandosi in curatore di esso assente l' avvocato di questo foro dott. Veniero.

Dovrà pertanto esso nob. Angelo cav. Mengaldo far pervenire al suddetto avvocato le credute istruzioni o disporre altrimenti ciò che crederà di suo interesse mentre in caso contrario non potrà che a sè medesimo attribuire gli effetti della sua inazione.

Locchè si affigga e si pubblichi come di metodo per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ. di Venezia,

Li 28 maggio 1857.

Il Cav. Presidente MANFRONI.

Lorenzi, uff.

N. 6352. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 9 giugno andante n. 6144 dichiarò interdetto per imbecillità dall' amministrazione delle proprie sostanze il nob. Nicolò Bortolazzi fu Francesco, al quale venne dato in curatore da questa Pretura il di lui fratello nob. Luigi, di qui.

Il presente verrà pubblicato nell' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città e sarà inserito per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 12 giugno 1857.

L' I. R. Cons. Pretore F. NORDIS.

N. 4090. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe fu Giacomo Pinosa, di Villanova, indicato ora assente d'ignota dimora che gli fu deputato in curatore l' avv. di questo foro dottor Pietro Cejaniz nella causa istituita anche al di lui confronto dall' I. R. Procura di Finanza in Venezia per l' I. R. Intendenza Provinciale in Udine, colla petizione 17 ottobre 1856, n. 7273, ne' punti: 1. rilascio di fondi; 2. rifusione delle rendite percette e percepibili. E che pel contraddittorio sulla petizione medesima fu destinato il giorno 8 agosto p. v. ore 9 ant, avvertito esso Pinosa che la procedura avrà luogo in confronto del detto curatore ove esso non destini altro difensore ed in tempo utile non lo renda noto a questa Pretura.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti e per tre volte inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Regia Pretura di Tarcento,

Li 30 giugno 1857.

C. ZOLA.

Uli, Al.

N. 3196. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tarcento notifica col presente Editto agli assenti Giacomo, Pietro e Teresa Lovo fu Domenico, di Villanova, che l' I. R. Procura di finanza in Venezia per l' I. R. Intendenza di finanza in Udine, li trasse in Giudizio insieme ad altri consorti Lovo con petizione 28 settembre 1855 n. 5938, nei punti di restituzione di beni stabili e rifusione di frutti percetti e percepibili, che pel contraddittorio venne fissato il giorno 8 agosto p. v. ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo della dimora di essi impetiti venne deputato loro a di essi pericolo e spese in curatore l' avvocato dott. Pietro Cejaniz, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Giacomo, Pietro e Teresa Lovo a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione

Dall' Imp. Regia Pretura di Tarcento,

Li 23 maggio 1857.

L' I. R. Agg. Dirig. ZOLA.

N. 12648. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Collavo, di Pordenone, assente d' ignota dimora, che Cristiano Federico Kopff, coll' avvocato Palazzi, produsse in suo confronto la petizione 12 marzo a. c., N. 4999, per precetto cambiario per L. 303:49 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 31 ottobre 1856, e che non essendo fin qui riuscita la intimazione personale, la si è con odierno decreto intimata all' avvocato di questo foro dottor Mattei, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di pagare l' importo suddetto entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Collavo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,

Li 3 luglio 1857.

Il Presidente DE SCOLARI.

Domeneghini, Dir.

N. 3695. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Tarcento notifica essere mancata ai vivi, in Nimis, Longo Domenica fu Giovanni Battista, istituendo eredi con testamento nuncupativo rilevato nei protocolli 22 luglio 1856, numero 5076, e 3 febbraio 1857, n. 685, le di lei sorelle Anna e Vittoria Longo.

Non essendo noto al Giudizio il luogo di dimora di Francesco Longo, altro fratello della defunta, viene esso col presente diffidato ad emettere o far pervenire le proprie dichiarazioni a questa Pretura entro un anno, mentre in caso contrario sarà proceduto nella ventilazione in concorso degli insinuatisi e del curatore, che con odierno decreto gli si nominò nella persona di questo sig. avvocato dott. Pietro Cejaniz.

Il presente sia affisso all' Albo Pretorio, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Tarcento,

Li 13 giugno 1857.

C. ZOLA.

Muffoni, canc.

N. 4587. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il dì 23 agosto 1855 è morta in Brischis Caterina Carbonaro fu Lorenzo, vedova di Antonio Malghia, istituiva eredi con testamento nuncupativo i proprî figli e figlie.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori il figlio Giovanni Malghia, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in contrario si ventilerà la eredità in concorso degli eredi insinuatisi dal curatore nob. Giovanni de Portis a lui deputato.

Il presente si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. Reg. Pretura di Cividale,

Li 18 aprile 1857.

Il Pretore Dirigente CUIN.

N. 4413. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' Imp. R. Tribunale Provinciale di Udine con sua deliberazione 9 giugno pr. p. N. 4878 ha trovato di dichiarare interdetta per mania Caterina Copetti fu Giacomo, di qui, e da questa R. Pretura le fu deputato in curatore il marito Antonio fu Benedetto Pascottini.

Si pubblichi e si affigga.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,

Li 22 giugno 1857.

Il R. Pretore MATTIUSSI.

Zimolo, canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 3 AGOSTO

ANNO 1857. — N. 172.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di porre in istato di pensione, dietro sua preghiera, il generale maggiore conte Pietro Morzin, addetto al servigio presso S. A. I. il signor Arciduca Giovanni, e di conferirgli, in prova della Sovrana sodisfazione pei servigii da lui in quell'impiego prestati, il carattere di tenente maresciallo *ad honores* e l'Ordine imperiale della Corona di ferro di II classe.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, con ossequiato Dispaccio 27 giugno p., si compiacque di nominare il capo del Dipartimento contabile della disciolta Direzione per l'esercizio delle strade ferrate, Filippo Gnoato, a consigliere contabile e capo della Sezione tecnico-contabile presso l'I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu conferito: Il carattere di colonnello *ad honores* al tenente colonnello pensionato, Giovanni Schmid di Rittersfeld.

Furono nominati: Comandante provvisorio della Commissione delle monture di Praga, il maggiore Francesco Brunner, dello stato dell'esercito, assegnandolo contemporaneamente al ramo delle monture; e *ad latus* del comandante la Casa degl'invalidi di Praga, il maggiore pensionato, Ignazio Veith.

Furono pensionati: I tenenti marescialli e divisionarii, Giuseppe conte Castiglione e Giuseppe Singer; ed il generale maggiore e brigadiere, Lodovico cavaliere Kaminski di Burczymuchs;

Il colonnello Francesco Schneider di Dillenburg, comandante il reggimento fanti Principe Guglielmo di Prussia n. 20, col carattere di generale maggiore *ad honores*;

I maggiori, Alfredo nobile di Marenzeller, del reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3; Ernesto Schwarz, dello stato maggiore del genio; i due maggiori Carlo cavaliere di Puteani, del reggimento fanti barone di Zobel n. 61; ed il maggiore di piazza in Palma Nuova, Sigismondo Ganster, col carattere di tenente colonnello *ad honores*;

I capitani di I classe, Carlo Peits, del reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62; ed Antonio Burian, del reggimento fanti Granduca Costantino di Russia n. 18: ambedue col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Il matrimonio di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano a Brusselles.

Brusselles 27 luglio.

Oggi fu celebrato, al Palazzo di Brusselles, il matrimonio della Principessa Carlotta del Belgio coll'Arciduca d'Austria Ferdinando-Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto. Conforme al desiderio del Re, venne serbato il semplice carattere d'un atto di famiglia alla consacrazione religiosa e civile di quell'unione.

Verso le 11, recavasi il Re da' suoi appartamenti al *Salon bleu*, con a braccio l'augusta fidanzata e accompagnato da' suoi parenti. Il signor di Brouckère, borgomastro di Brusselles, assistito dal signor Wafelaer, segretario comunale, ha proceduto immediatamente alle formalità del matrimonio civile. Poi rivolse un discorso gratulatorio ai nuovi Sposi, e presentò l'atto di matrimonio alla loro firma e a quella de' loro parenti, de' testimonii, e delle persone invitate ad assistere alla cerimonia.

Oltre ai nomi della Principessa Carlotta e dell'Arciduca Massimiliano, del Re, della Regina Amalia, figurano appiedi dell'atto i seguenti: il Principe Alberto di Sassonia-Coburgo, l'Arciduca Carlo Lodovico, Governatore del Tirolo, e l'Arciduchessa Margherita, il Duca Augusto di Sassonia Coburgo e la Duchessa Clementina d'Orléans, sua moglie, il Duca e la Duchessa di Brabante, il Conte di Fiandra, il Principe di Linange, e i nomi degli otto testimonii cioè: S. A. il Principe di Ligne, presidente del Senato; signor Delahaye, presidente della Camera dei rappresentanti; il signor de Decker, ministro dell'interno, e signor Nothomb, ministro della giustizia, per la Principessa Carlotta; il conte Archinto, il principe Clary, il barone di Vrints di Treuenfeld e il conte Zichy per l'Arciduca Massimiliano.

L'assemblea si recò alla Cappella del Palazzo, dove fu impartita la benedizione nuziale agli augusti Sposi da S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Malines, giunto il dì prima nella metropoli. Quella Cappella, posta di sopra al peristilo centrale del Palazzo, è quella dove soleva orare la fu Regina Luigia-Maria. Essa fu decorata di nuovo con molto lusso e buon gusto. Vi si recò l'assemblea nell'ordine seguente: gli aiutanti di campo delle LL. AA. II. gli Arciduchi e gli altri personaggi della lor Casa; i testimonii dell'Arciduca e dell'Arciduchessa; il gran maresciallo del palazzo; le dame d'onore della Principessa Carlotta e le dame della sua Casa; la nuova Arciduchessa e il suo Sposo; il Re Leopoldo, che dava il braccio alla Regina Maria-Amalia; il Principe Alberto di Sassonia-Coburgo, in grande uniforme d'ufficiale dell'esercito inglese, e l'Arciduchessa Margherita; l'Arciduca Carlo-Lodovico e la Principessa Clementina d'Orléans; il Duca regnante di Sassonia-Coburgo-Gotha e la Duchessa di Brabante; il Duca di Brabante, il Conte di Fiandra e il duca Augusto di Sassonia-Coburgo, co' suoi due giovani figli. Poscia veniva un numeroso seguito di alti dignitarii e d'ufficiali generali.

Prima di dare agli Sposi la benedizione nuziale, il Cardinale Arcivescovo tenne loro un discorso. Dopo la messa, detta da S. Em., fu intonato il *Salvum fac Regem*, e venne questa preghiera ripetuta dal cuore di tutti gli astanti, e puossi anche aggiungere di tutti i Belgi.

Dopo la funzione religiosa, v'ebbe a Palazzo gran colazione di nozze, seguita da un circolo diplomatico. Il Principe Alberto, arrivato stamane da Anversa, ripartirà oggi stesso per l'Inghilterra col marchese d'Abercorn.

Durante la celebrazione del matrimonio, la Principessa Carlotta portava una veste di raso bianco ricamata in argento; un diadema, contesto in fiori d'arancio, messi a brillanti, ornava i suoi bei capelli castagni, e un velo di magnifico merletto di Brusselles, sospeso a quell'acconciatura, ricadeva le intorno. Aveva l'Arciduca la grande assisa d'ammiraglio della marina austriaca, il gran cordone dell'Ordine di Leopoldo e la collana del Toson d'oro.

Domani dopo mezzogiorno, il Re, i nuovi Sposi, e gli altri membri della famiglia reale e imperiale, faranno un giro in carrozza per la metropoli.

Scrivesi da Milano il 26 luglio alla *Triester Zeitung*: « S. A. I. l'Arciduca Governatore e la sua augusta Sposa, dopo il loro arrivo in questa città, che seguirà nella prima settimana di settembre, si tratterranno qui due giorni soli, e andranno alla Villa imperiale di Monza per farvi un lungo soggiorno autunnale. L'Arciduca Governatore, per procurare alla sua Sposa un magnifico spettacolo, ha disposto che in questa occasione sia illuminato a sue spese il viale da Loreto a Monza, destinandovi la cospicua somma di L. 100,000. »

Da una lettera, pervenutaci da Brusselles (così il *Diavoletto* di Trieste del 1.° agosto), rileviamo con piacere come il nostro pittore Cesare dall'Acqua sia stato prescelto ad eseguire uno schizzo del solenne momento, in cui celebravasi il fausto imeneo di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano con S. A. R. la Principessa Carlotta. S. A. I. ebbe l'alta degnazione d'inviare un cocchio di Corte al distinto pittore per condurlo al luogo ove si celebravano i fausti sponsali.

Venezia 3 agosto.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 30, con le notizie del 29 luglio, ci annunziano che la Camera delle accuse ha profferito il suo giudizio e rinviato dinanzi la Corte delle Assise della Senna gli accusati ed i complici della trama contro la vita dell'Imperatore de' Francesi; la *Gazette des Tribunaux* ed il *Droit* aggiungono sulle risultanze del processo informativo alcuni particolari, che riferiamo a lor luogo.

I giornali stessi si occupano delle ultime notizie delle Indie, e le commentano in diverso modo. Ecco, per esempio, che cosa ne dice la *Presse* nel suo *Bulletin du jour:*

« Le notizie delle Indie orientali, che abbiamo dato ieri, sono confermate e precise. Dehli resiste, benchè parecchie sortite degl'insorti siano state respinte; il che succederà certamente ogni qual volta gl'indigeni si cimenteranno in rasa campagna cogl'Inglesi. La sola questione è se, qualora l'insurrezione duri e s'estenda, gl'Inglesi avranno forze bastanti per mantenere da per tutto il prestigio delle loro armi. Per ora, le turbolenze sono ancor circoscritte alla Presidenza di Calcutta. Quelle di Bombay e di Madras sono rimaste tranquille, fino al presente; e tale tranquillità, che non si ardiva più sperare dopo le voci sinistre sparse a Londra, può contrabbilanciare fino ad un certo segno il sinistro effetto della resistenza di Dehli; ma non bisogna nascondersi che, finchè Dehli resiste, l'insurrezione non perde nessuno de' suoi vantaggi. »

Il *Journal des Débats*, dal canto suo, così comincia la sua rivista politica:

« Il dispaccio, inviato da Trieste a Londra sulle cose delle Indie, ci torna oggi da Londra con alcune varianti di poco rilievo: ei giunse a lord Palmerston durante la seduta della Camera de' comuni, ed ei ne diede lettura alla Camera.

« In sostanza, quel dispaccio non conferma nè tutt'i timori nè tutte le speranze, che si erano accolti. Da una parte, la città di Dehli resiste ancora e non può essere espugnata senza rinforzi, tanto più che l'esercito intero del Bengala sembra involto nell'insurrezione; d'altra parte, gli eserciti di Bombay e di Madras rimasero fedeli, ad onta della prolungata resistenza di Dehli, e malgrado le voci contrarie, ch'erano ostinatamente corse a Londra.

« V'è dunque motivo a sperare che tal fedeltà si sostenga fino all'arrivo delle truppe europee, il quale non può non cangiare lo stato delle cose, ed affrettare lo scioglimento. Si sa che i bastimenti, i quali portano quelle truppe, appartengono alla marina mercantile, poichè l'Ammiragliato rifiutò assolutamente, anche in sì stringente bisogno, d'adoperare legni da guerra a tal uso; e le Compagnie e gli armatori, che trasportano l'esercito inglese, aderirono co' lor contratti a condizioni, che guarentiscono una celerità singolare a tal importante spedizione.

« Basta dunque, per permettere agl'Inglesi di far assegnamento sopr'un esito pieno e diffinitivo, che la fedeltà degli eserciti di Bombay e di Madras duri ancor qualche mese: qui sta, pel momento, tutta la questione. »

Raccogliamo a questo proposito da' giornali che la Compagnia delle Indie ha noleggiato sette grandi *clipper*, di 2000 tonnellate l'uno, per trasportar truppe a Calcutta.

Nella seduta della Camera de' comuni del 27 luglio, il sig. Disraeli fece le interpellazioni intorno agli affari delle Indie, ch'egli aveva annunziate; ne riferiamo alla rubrica rispettiva il succinto. Nella seduta medesima, furono rivolte al sig. Labouchère altre interpellazioni circa lo stato delle Isole Ionie, e circa la dichiarazione, fatta dal Parlamento ionio in favore dell'indipendenza del paese e della sua unione colla Grecia, di cui abbiamo parlato nel foglio di sabato. Il sig. Labouchère disse che non aveva ricevuto su tali fatti se non informazioni private. In questi ultimi anni, il Parlamento ionio stanziò in effetto alcune risoluzioni, intese a separare il paese dall'Inghilterra, e la risposta del Governo in tal caso è la prorogazione dell'Assemblea. Quest'anno però nessuna risoluzione di tal genere non fu stanziata nel Parlamento ionio; ma vi si tenne il più violento linguaggio, in occasion d'una petizione, fatta al Parlamento inglese, per chiedere l'ammissione nella Camera de' comuni d'un deputato delle Isole Ionie. Gl'Ionii videro a torto in tal petizione l'indizio d'un disegno formato per distruggere la loro indipendenza. Di qua gl'imprudenti discorsi, profferiti nel Parlamento ionio. Tuttavia, pur tenendo d'occhio attentamente le discussioni di quell'Assemblea, il Governo inglese non ha ancora nessuna ragione per prorogarla.

Il sig. Lionello di Rothschild, che aveva dato la sua rinunzia in conseguenza del voto della Camera de' lordi contro il *bill* del giuramento, fu rieletto il 28 luglio, a voti unanimi, dalla *City* di Londra; e i discorsi, in tale occasione, profferiti son tali da provare a' lordi quanto sia mal voluta dal popolo la loro opposizione. L'aldermanno Wyre ha detto che « se, per una causa o per « l'altra, il *bill* di lord John Russell non passasse in questa sessione, la Camera de' comuni « doveva operare sotto la sua propria malleveria « ed ammettere il sig. di Rothschild con una risoluzione speciale. Se fosse lecito alla Camera « de' lordi ingerirsi nel potere elettorale del popolo, non si tarderebbe ad avere, in luogo « d'una monarchia, un'oligarchia, vale a dire la « peggior forma di Governo, che sia mai stata. » Il consiglio dell'aldermanno Wyre sarà senza dubbio seguito, nota qui la *Presse*, se la Camera de' lordi si ostina; ma ella non si ostinerà, e si diporterà a seconda delle congiunture, com'ebbe la savviezza di fare ogni qual volta si vide presso ad aver la peggio ne' suoi contrasti coll'opinion pubblica.

Un carteggio del *Times* dà ragguagli sulla continuazione delle turbolenze a Nuova Yorck, delle quali ci occupiamo più innanzi Ne risulta che i perturbatori appartengono in generale alla classe de' migranti, e principalmente agl'Irlandesi e a' Tedeschi. Quelle turbolenze, circoscritte d'altra parte ne' quartieri abitati da quella irrequieta popolazione, sono per isventura favoriti dal poco sostegno, che la nuova polizia trova nella città di Nuova Yorck. Se ne adduce a prova ch'ella non può bastar sola a reprimere la sommossa, ed è obbligata, per riuscirvi, d'aver ricorso alla forza armata, come accade invariabilmente in Europa e di rado agli Stati Uniti.

Oltre a' dispacci telegrafici, che danno conto delle ultime notizie delle Indie, i giornali di Parigi, di cui abbiam qui dato l'estratto, contengono i seguenti:

« Londra 29 giugno.

« Il *Times* dice che i vascelli il *Saint-Vincent* di 101 cannone, il *Caesar* di 91, ed il *Blenheim* di 61, ed altre navi da guerra, si recheranno a Spithead, durante la visita imperiale ad Osborne. »

« Madrid 26 luglio.

« Sono annunziati diversi progetti di riforma: essi riguardano le deputazioni provinciali, i Municipii, gli uffici di governatore generale e la denominazione del Consiglio reale, che verrebbe quindinnanzi chiamato Consiglio di Stato. »

« Monaco 28 luglio.

« Il Principe ereditario di Napoli è stato promesso sposo alla figlia del Duca Massimiliano, sorella di S. M. l'Imperatrice d'Austria. »

Il seguente carteggio da Vienna 25 luglio, indirizzato alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, risponde a quello, inviato da Jassy al *Moniteur*, di cui parlammo nel *Bullettino* di venerdì, in riguardo all'andamento ed all'esito delle elezioni in Moldavia:

« Giunse a quest'ora a Vienna relazione sommaria sui risultamenti delle elezioni pel Divano *ad hoc*, in Moldavia. Essa abbatte in sommo grado le speranze del partito della fusione. L'atto delle elezioni è compiuto, in riguardo ai due più eminenti ed importanti ceti della Moldavia: di quelli, cioè, dei boiari e del clero. Fra gli eletti non trovasi nessun partigiano della unione. Quel risultamento è tanto più importante, in quanto che non mancarono mai, da una certa parte, assicurazioni positive che, appunto fra' boiari, le simpatie pel progetto di unione fossero grandissime e che il desiderio di essa fosse quasi unanime; ed in quanto che il capo del clero della Moldavia avea fatto con tutta energia propaganda a favore della unione, e non avea senza dubbio ommesso di esercitare tutto il suo influsso sul clero, ad esso soggetto, specialmente nel momento decisivo, quindi all'atto stesso delle elezioni. Veduto siffatto concorde ed indubbio risultamento, non verrà ripetuta la sciocca accusa che il caimacan vi abbia avuto mano, e che le elezioni siano state opera sua. Si può ben esercitare influsso su qualche elezione; ma esercitarlo su tutte in tutto il paese, è impossibile. Le disposizioni, che il popolo esprime colle elezioni, ponno essere in singoli casi adulterate; ma non ponno essere fatte totalmente tacere, nè mutate in opposte disposizioni: e la tutela del Governo può bensì operare liberamente fra le basse classi; ma, col censo elettorale, e in un ceto compatto guidato dai medesimi interessi, e con elettori educati, quella tutela è limitata e trova naturale resistenza. Quel ch'è certo si è che il partito della unione, almeno in Moldavia, dee attendersi compiuta disfatta. »

Rettificazione.

Dalla gentilezza di un I. R. Commissario distrettuale fummo avvertiti di un errore, in cui siamo incorsi nell'articolo inserito nel N. 166, 27 luglio, di questa *Gazzetta*, e che commettemmo pure nelle nostre *Idee sulla pendente riforma dell'Amministrazione comunale*, e precisamente nel N. 41, 24 luglio 1855, della *Giurisprudenza amministrativa*; e mentre indirizziamo a quello per lettera i ben dovuti ringraziamenti, facciamo la seguente rettificazione:

Quella disposizione, per cui tutte le Frazioni di

APPENDICE.

Rivista critica.

VI.

Annuario dell'Associazione agraria friulana. Anno I. — Udine, 1857.

Fra tutte le Associazioni, le agrarie sono senza dubbio alcuno le più utili, come quelle che recano sicuri vantaggi e che meglio delle altre corrispondono alle viste della pubblica economia. Quella del Friuli diede testè principio a' proprii studii con felicissimi auspicii, ed ha dinanzi a sè aperto un bel campo nelle memorie del passato da rinfrescare, ne' bisogni presenti da sodisfare, ne' grandi miglioramenti da operarsi nell'avvenire. Intanto, per dare un pegno del suo buon volere ed una dimostrazione de' suoi studii, ella divisò di pubblicare un Annuario, di cui quello, che ora annunziamo, è il primo volume. Nel quale, fra gli altri scritti, trovasi una Memoria sulla pecora stazionaria del sig. G. G. Zuccheri, con cui questi si propone di mostrare che noi possediamo una razza di pecore, che vive di continuo nella stalla, e che le rendite di questi ovili stazionarii compensano largamente i proprietarii del più dispendioso mantenimento e di confutare per tal modo quella falsa sentenza che troppo costa la pecora se la si priva del pascolo; e un'altra Memoria del sig. G. Freschi, con cui l'autore intende a provare che generalmente non si produce tutta quella quantità di concime che pur si potrebbe, e che lo stesso concime che si produce non è tutto messo a profitto. Questi assunti sono di sì grande e di sì manifesta importanza, che non è certo mestieri far parole sopr'essi. A crescere il pregio di questo volumetto, si aggiungono, oltre a' Regolamenti dell'Associazione, alcune avvertenze igieniche pegli animali domestici del veterinario Calice, la proposta d'un metodo di contabilità rurale di E. Marangoni, un discorso sull'imboscamento de' monti, de' colli, e delle sponde dei torrenti, del dott. Locatelli, ed alcune istruzioni pratiche del valentissimo economista Valussi.

Nuova Guida annuale di Venezia, ecc., compilata per cura di Andrea Querini Stampalia. — Venezia, 1855.

Questo libro fu molto lodato per la moltiplicità ed esattezza delle notizie, che porge e per la utilità che ne possono ritrarre i forestieri. Esso è corredato di sette tavole litografiche, rappresentanti i principali edifizii e monumenti di Venezia, e si compone di quattro parti: la prima delle quali contiene alcune nozioni di utilità pratica pel forestiere; la seconda riguarda alle scienze, alle lettere ed alle arti; la terza al commercio e la quarta indica i monumenti gli edifizii e gli altri oggetti più notabili da visitarsi, e contiene eziandio qualche cenno di storia patria. Considerate queste parti e la loro distribuzione e soprattutto la materia, che in esse è compresa, siamo d'avviso che, piuttosto che una Guida, l'operetta annunziata sia una descrizione della città di Venezia, e in questa opinione ci conferma l'aggiunto di annuale, apposto le nel frontespizio. Ma il titolo non fa il libro, come la parola non fa la cosa, nè l'abito il monaco; ed in qualunque modo lo si voglia intitolare, questo è certo un ottimo libro, e degnissimo delle lodi che date gli furono.

Agrippa Postumo — Tragedia di P. Fambri e V. Salmini. — Venezia, 1857.

Nella reggia d'Augusto, già vecchio ed infermo, stanno due fazioni, e si combattono pertinacemente; l'una forte, ardita, potente, vuole, morto che sia Augusto, dar l'impero ad Agrippa Postumo, figlio di Giulia; l'altra, astuta, insidiosa, raggiratrice, vuol porre la corona sul capo di Tiberio, figlio di Livia. I moti di queste due fazioni, i loro tentativi, i loro scaltrimenti, le loro lotte, formano la materia di questo dramma, producono la varietà de' casi e delle vicende e l'intrecciamento delle scene, e preparano lo scioglimento, secondo la mente degli autori, non secondo le testimonianze della storia. Con questo componimento i due gemelli della nostra letteratura drammatica si conquistarono un'altra corona, e mostrarono d'aver forze non insdeguste alle difficoltà ed a' pericoli del novello aringo. L'azione, quanto più complicata, tanto più fa spiccare l'ingegno e l'artifizio, con cui è condotta. I caratteri, in generale, sono del pari ben concepiti e ben tratteggiati, ed energico e maestrevolmente sostenuto n'è lo stile, e nobili ed elevati i pensieri. Se non che, ammirando i pregi di questa tragedia, un dubbio in fondo ci rimane; ed è, se quel povero Augusto, così fiacco, così pieghevole, sempre lusingato, sempre raggirato dalla moglie, tenga più del comico che del tragico e mostri piuttosto bonarietà da borghigiano che dignità da Imperatore.

Elogio di Gio. Battista Tiepolo, ec. letto dal dott. Antonio Berti. — Venezia, 1856.

Una ottima parte si elesse il chiarissimo dott. Berti, prendendo a dire le lodi del celebre nostro pittore Gio. Battista Tiepolo, nel giorno solenne, in cui l'Accademia di belle arti dispensò l'anno scorso a' suoi più distinti alunni le ben meritate corone. In questa splendida orazione, dopo qualche cenno sulle condizioni dei tempi, che, quando nacque il Tiepolo, volgevano sinistri per l'arte e ne annunziavano il decadimento, l'autore procede a mano a mano a mostrare quale ingegno avesse quel pittore sortito, con quali studii l'avesse coltivato; di quali accorgimenti, di quali artifizii facesse uso nell'esercizio della pittura; per quai pregi, per qual maniera, per quali ardue prove, per quai felici ardimenti si facesse dagli altri singolare; come i difetti provenienti dal tempo col suo talento emendasse, come sapesse porsi sulle orme del Veronese ed emulare a questo in tal guisa, da non potersi in alcuni casi distinguere l'imitatore dall'imitato: come, in una parola, riuscisse gran pittore e sapesse levarsi d'assai sulla non aurea mediocrità dei contemporanei. Tutto ciò chiarisce l'oratore con sodi ragionamenti, con sottili analisi estetiche, coi documenti della storia, e principalmente coll'esame diligente delle opere del Tiepolo. Per tal modo, egli ravvivò una gloria, che già cominciava ad illanguidire, e rinfrescò fra noi la memoria di un artista, che il Lanzi non dubitò di chiamare l'ultimo dei Veneti, che si facesse gran nome in Europa; cioè l'ultimo relativamente all'epoca, in cui il Lanzi scriveva. Perciò una vera benemerenza acquistossi il ch. Berti con quest'elogio; il quale, e per la gravità dei pensieri, e per la molta dottrina, e per la proprietà delle parole, deve certo essere considerato come uno del bello ma ristretto numero dei componimenti, che crebbero a' giorni nostri il patrimonio della patria letteratura.

Il mio bambino; di Luigi Zuppani. — Per le nozze Pellegrini-Chiri. — Venezia, 1857.

Una poesia, che il giorno delle nozze presenta agli sposi l'immagine di un vago bambino, e n'esprime con versi eleganti ed armoniosi la leggiadria delle forme, l'incanto del sorriso, le grazie che lo abbelliscono, e l'amore che ispira, è certo in tal caso il festeggiamento più lieto e più opportuno, come quello che offre l'idolo più caro, il più fausto presagio, la speranza più dolce. Perciò crediamo che il componimento del sig. Zuppani potrà trovar grazia anche presso coloro, che più fossero avversi alle poesie di questo genere, e specialmente alla costumanza, che spinge a pubblicarle.

La parola scritta; orazione inaugurale, ecc., del prof. Rabbino Lelio della Torre. — Padova — 1857.

Colla facondia, di cui diede già saggi frequenti ed applauditi, il ch. prof. della Torre, il giorno 15 del passato novembre, proluse al corso annuale degli studii, che aprivasi nell'Istituto rabbinico del Regno Lombardo-Veneto; e colla orazione che annunziamo, e che pronunziò in tale occasione, egli si propose di risalire alle origini della parola scritta israelitica, di spiegarne la influenza e di mostrarne le moltiplici forme, aggiungendo eziandio all'istoria del passato alcune osservazioni sul presente, ed alcune riflessioni sul modo di usare o d'indirizzare la parola scritta a quel fine, a cui la rivolsero quelli, che si resero colle loro scritture benemeriti della religione e della scienza. Però questi argomenti non sono toccati che di volo e per sommi capi, e per non oltrepassare i limiti, fra' quali l'orazione doveva restringersi e perchè l'orazione stessa non è che il prodromo di un lavoro di maggior mole, in cui si tratterà più largamente e più specificatamente di questa grave ed importante materia.

Episodio del Medio Evo trentino, narrato da Tommaso Gar. — Trento, 1856.

L'episodio, narrato in quest'opuscolo consiste in una lega offensiva e difensiva, che il giorno 13 maggio 1166 fu conchiusa dalla comunità di Pergine con la comunità e città di Vicenza, contro i signori del castel di Pergine e i loro alleati. A siffatta narrazione l'autore premette alcuni cenni, coi quali per sommi capi espone lo stato generale della società europea dal secolo XI al XIII, riducendosi particolarmente a parlare dello stato del paese, a cui l'episodio riguarda. Avviatosi così a narrare l'indicato avvenimento, l'autore poscia lo narra, riferisce il documento che lo comprova, e per ultimo gli fa seguire a modo di commentario « un prospetto generale delle condizioni politiche e sociali del Trentino in quello stesso periodo, desumendolo dalla intima essenza dei documenti. » La chiara fama, di cui gode il sig. Gar, e l'importanza del subbietto, fanno sicurtà che quest'opuscolo avrà il più favorevole accoglimento.

Della musica religiosa e delle questioni inerenti. — Discorso di G. A. Biaggi. — Milano, 1856

Nel regno dell'armonia, per una curiosa antitesi, sono frequenti le dissonanze, e i cultori dell'arte musicale, come facilmente si commuovono, così sono pronti alle contese, alle ire, alle battaglie. Nell'anno 1824, il sig. Fétis gettò in questo campo il pomo della discordia col sentenziare « che il canto fermo o gregoriano è stabilito su di una *tonalità* essenzialmente diversa da quella, che regge la musica chiamata universale, onde fra quello e questa nulla vi ha di comune, e sono come due lingue e due arti differenti. » Il libro che annunziamo è scritto appunto per confutare siffatta sentenza: onde in esso l'autore, in primo luogo esamina quale ne sia il fondamento, quanto la solidità, quale la influenza; ed in secondo luogo si adopera a condurre le questioni, che si agitano intorno alla musica religiosa, ad un conciliamento, che provveda al l'arte insieme e al decoro. Questi due assunti sono adempiuti in dodici capitoli, e in una conclusione, nella quale, dopo aver mostrato la necessità di toglier di mezzo le dottrine del Fétis, si osserva che in tal materia i provvedimenti de' Governi riuscirebbero inefficaci, se non cessasse « la indifferenza, che va sempre più stendendosi sulla musica e che reca danno gravissimo e alla musica e alla società. » Tali assunti non sono privi d'importanza; e questo trattato mostra di essere lavoro di un non meno intelligente ed erudito che appassionato cultore della musica.

* * *

Come aggiunta alla *Rivista critica* del mese scorso, ci crediamo in dovere di riferire la lettera seguente:

« Venezia 9 luglio.

« Egregio sig. Compilatore!

« Poichè l'autore della *Rivista critica* nell'Appendice della di lei *Gazzetta* credette far cenno della mia Memoria intorno all'istmo di Suez, del che lo ringrazio, pregherei la sua gentilezza di volermi essere interprete presso di lui, onde rettificare alcuni errori di fatto incorsi in que' cenni bibliografici.

« La storia delle vicende dell'istmo sono compenetrate nella prima parte della mia Memoria, cioè in quella che tratta del commercio delle Indie; mentre la seconda parla delle fasi e delle conseguenze generali del progetto Lesseps. Ma in quella Memoria avvi altresì una terza parte dedicata esclusivamente agli speciali rapporti di Venezia ed alle probabili influenze che l'apertura dell'istmo sul suo commercio, ec.; parte questa, che per me fu certamente la più importante del mio qualunque siasi lavoro.

« Mentre la prego di perdonare la briga, accolga i sensi della mia stima.

« G. Errera. »

un Comune ricever dovevano un'equa rappresentanza nel rispettivo Consiglio, della quale si lamentava da ni l'abrogazione, venne rimessa in vigore da un Dispaccio del 7 settembre 1848, N. 2101, dell'I. R. plenipotenziario co. Montecuccoli. Perlocchè, preghismo di sciogliere tale nozione quelli, che letto avessero e l'articolo e le *Idee*; pur ritenendo che se col riferito provvedimento, vennesi a togliere una fra le cause collimanti a promuovere la freddezza negli affari dei Comuni, rimasero nella pienezza delle loro forze tutte le altre, che, in detti ed altri scritti, da noi e da altri furono annoverate.

FORTUNATO SCERIMAN.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° agosto.

S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano fa eseguire una carta idrografica, che accennerà tutti i punti del litorale austriaco, ove sono seguiti naufragii o arenamenti nel corso di questi ultimi dieci anni. Questa carta riuscirà di grande importanza per coloro che si dedicano al traffico di cabottaggio. *(FF. di V.)*

Sono giunte a Parigi notizie molto inquietanti di Atene. Il partito russo considera il momento opportuno a tentare una sollevazione generale di tutti i Greci. Gli agenti della Russia lavorano con grande energia intorno a quel progetto, ed estendono l'operosità loro anche alle Isole Ionie, ove ora, com'è noto, domina la più grande agitazione. Ciò che indusse principalmente i Russofili a scatenarsi in Grecia ed in Turchia, si è che gl'Inglesi sono più che abbastanza occupati nelle Indie e nella Cina. *(G. dei sobb. di V.)*

Giunsero di recente, pel monumento Radetzky, nel Ferdinandeo d'Innsbruck, molti fogli d'*Album*, e fra questi alcuni per parte della Duchessa Sidonia di Sassonia, del principe di Metternich, del barone Giovanni di Aufsess, del dott. G. C. Frommann e della nota poetessa Betty Paoli; la quale, in un foglio per l'*Album* stesso, scrisse una poesia, colla quale « al canuto eroe, che, vigoroso di corpo e di spirito, vinse, ne' tardi suoi giorni, il nemico, penetrato ne' confini dell'Austria; a lui, che Dio conservò in vita, ed al quale conservò la mente, perchè fosse salvatore del proprio paese; a lui, che vinse, più che col brando, colla bontà del cuore, e che destò gratitudine e fiducia », augurò ben lunga vita per vedere perfetta la nobile sua opera di pacificazione. *(Militär. Zeit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 1.° agosto.*

Nel Congresso del giorno 27 luglio degli azionisti della Società Lariana per la navigazione a vapore sul lago di Como venne deciso di far costruire un nuovo vapore, per cui nel prossimo anno saranno cinque i vapori che solcheranno le acque del Lario. Venne pur fatta la proposta d'intavolare le pratiche colla Direzione delle strade ferrate, per riattivare l'usanza in corso, allorchè era in mani private la strada ferrata Milano-Como, cioè che sia possibile di prendere, insieme col biglietto della strada ferrata, quello del vapore e viceversa. Così saranno risparmiate non poche noie a coloro, che si recano sulle amene sponde del Lario. *(E. della B.)*

Mantova 30 luglio.

Nella mattina del 26 andante, alle ore 2 e $^1/_2$, mentre il vice caporale Boschi Angelo, col suo dipendente gendarme Ronconi Luigi, perlustrava i dintorni di Volongo, giunto in una di quelle campagne, vide alcune persone, sdraiate sotto un albero di morone, e siccome, per nozioni avute antecedentemente, era realmente in traccia di alcuni uomini, che da voce pubblica si dicevano armati, persuaso che quelli fossero gl'indicati, chiamato a sè il gendarme Ronconi, unitamente si avventarono contro loro; ma, svegliati da uno di essi che certamente faceva la guardia, quegli individui, che realmente erano quegl'indicati, gridando all'armi, balzarono in piedi, ed in men che non si dice esplosero contro la pattuglia 4 colpi di fucile. Ma i gendarmi, invece d'intimorirsi, maggiormente s'incoraggirono, e precipitandovisi sopra, il Boschi venne alle prese col più robusto dei malandrini, il quale, afferrata la sua baionetta e improntandogli al petto un trombone, tentò di ucciderlo ma, non avendo preso fuoco l'acciarino, gli andò fallito il colpo, per cui, abbandonata la baionetta, cercò di fuggire, quando, sorpreso da un ben diretto colpo di carabina, esplosogli contro dal Boschi, che lo colpì nel capo, cadde bocconi a terra e spirò. Il gendarme Ronconi colpì pure un secondo nel petto, che, dopo mezz'ora, cessò di vivere. Un terzo fuggendo si mostrò sdraiato a terra, riconosciuto fu posto agli arresti. Due altri, armati di carabina a due canne se ne fuggirono, protetti dalla oscurità e dalla lotta. Uno degli uccisi e l'arrestato sono di quelli fuggiti da questa Casa di lavoro forzato nel giorno 24 maggio p. p. I malandrini lasciarono sul terreno polvere argento e piombo, e sopra i cadaveri si rinvennero sust. L. 225, in oro ed in argento. *(G. di Mant.)*

STATO PONTIFICIO

Il *Pays* porta la seguente comunicazione: « Un giornale straniero parla di gravi contese, scoppiate fra' soldati francesi e pontificii. Ecco la esatta verità. Quando furono conosciuti i fatti di Genova e di Napoli, alcuni oscuri demagoghi, che si videro nella impossibilità d'intraprendere qualche cosa a Roma, tentarono di eccitare i soldati pontificii contro le nostre truppe, che si distinsero sempre per la buona loro condotta e disciplina. Appena il colonnello Jamin, che, dopo la morte del generale Farina, comanda l'esercito pontificio, ebbe notizia di quel fatto, prese le più energiche misure; e, ad eccezione di alcuni casi isolati, prontamente repressi, e senza importanza, ne' quali l'attacco non mosse dai nostri soldati non è a deplorarsi nessun disordine Tutto fu rapidamente terminato, e la popolazione romana potè di nuovo convincersi del merito e del nobile spirito delle nostre truppe. »

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 31 luglio.

Si sta caricando a Londra sul vapore ad elice l'*Elba* il nuovo cordone sottomarino, il quale dovrà essere collocato da Cagliari a Bona entro il venturo mese d'agosto.

L'*Elba* partirà da Londra il 12 e giungerà a Cagliari il 25, ove, aiutato dal R. piroscafo il *Monzambano*, darà immediatamente principio all'immersione della corda.

Il direttore dei telegrafi, cav. Bonelli, assisterà a questa importante operazione, la quale si ha quasi sicurezza che sarà coronata di un felice successo.

Genova 30 luglio.

Sembra fondata la voce che il signor Pietroni, agente della Compagnia transatlantica a Londra, abbia presentato al nostro Governo un progetto pel nolo o la vendita alla Compagnia inglese delle Indie dei piroscafi della Transatlantica. Se il progetto della vendita fosse accettato, e così dispensata la Compagnia dai servigii in corso, verrebbero gli azionisti chiamati a convalidare la liquidazione della Società. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono all'*Indipendente* da Napoli, in data del 25 passato luglio: « Il processo degli incolpati del tentativo insurrezionale di Ponza e Sapri, che dapprima dovevano essere giudicati dalla gran Corte criminale di Napoli, è decisamente deferito a quella di Salerno.

« Tutti gli agenti diplomatici esteri hanno ricevuto ordini dai loro Governi rispettivi di tener dietro colla più scrupolosa attenzione a questo processo, il quale, per le ramificazioni della vasta congiura, di cui è uno degli incidenti, acquista ogni dì un interesse sempre più grande, giacchè esso emana dai nemici della Società, che non possono essere sodisfatti da alcuna istituzione politica, e che non hanno altro scopo che di gettare i popoli stessi più liberi in una compiuta anarchia, per accontentare le criminose loro ambizioni.

« Viene assicurato che i passeggieri del *Cagliari*, i quali sino ad ora non hanno ancora potuto comunicare con persona, come pure i marinai e gli uomini d'equipaggio dello stesso vapore, sono l'oggetto di un'attenzione e di riguardi tutt'affatto particolari da parte degli amministratori della Vicaria; il che non impedisce che essi si annoino enormemente della lentezza recata nell'istruzione di quest'affare, il quale non è ancora incominciato, e nel quale si trovano così involontariamente compromessi.

« Il capitano del *Cagliari*, sul quale pesa in apparenza la più grande responsabilità come sul suo equipaggio, invocherà, a quanto dicesi, la sua buona fede ed il caso di forza maggiore; generalmente, si crede che questa opinione sarà divisa da tutti, e che sarà facile a lui di dimostrare la sua innocenza da ogni partecipazione volontaria: cionnondimeno tutto fa presumere che il *Cagliari* rimarrà sotto sequestro sino a processo finito. »

IMPERO RUSSO

La *Presse* ha una sua corrispondenza di Costantinopoli, la quale asserisce che le disposizioni, prese contro i Francesi, ch'erano rimasti a Sebastopoli *(V. la Gazzetta N. 165)*, furono biasimate dal Governo russo, e che il governatore di Sebastopoli, come pure altri due magistrati, furono cambiati. Ecco il passo di quella corrispondenza:

« Mi proponeva di parlarvi della condizione de' Francesi espulsi da Sebastopoli. Una lettera d'Odessa del 13 mi annunzia che vi furono mandate comunicazioni dirette. Non ho dunque da aggiugnere se non fatti nuovi, che so da un Francese, giunto stamane dalla Crimea. Questi era in viaggio nell'interno, al momento della disposizione presa contro i suoi compatriotti: non appena tornato a Sebastopoli, dovette lasciare il suolo della Russia.

« Si è già apparecchiata la risposta a' richiami, che potrà fare il Governo francese. Il governatore di Sebastopoli fu cambiato, come pure il colonnello ed il segretario della polizia. L'ammiraglio Budakoff, venuto da Nikolajeff, ha vivissimamente biasimato il contegno tenuto. »

INGHILTERRA.

Londra 28 luglio.

Il secondo reggimento dei dragoni della guardia, che ha ricevuto l'ordine di partire per l'India, si è imbarcato sabato a Gravesend a bordo del *Monarch* e del *Blenheim*. I soldati parevano animati da buono spirito.

La spedizione della nave a elice il *Fox*, equipaggiata ad Aberdeen da ledi Franklin e incaricata di fare nei mari settentrionali nuove ricerche, seguirà, giusta l'*Athenaeum*, il seguente piano:

La spedizione è comandata dal capitano M'Clintock, della marina reale. Lo stato maggiore si compone del luogotenente Hobson, figlio dell'ultimo governatore della Nuova Zelanda; del capitano Allen Young, del dottore David Walker e del sig. Peterson.

Il luogotenente Hobson conosce perfettamente le contrade artiche: egli ha navigato per 7 anni a bordo del *Plover*, il quale incrociava all'entrata dello stretto di Behring. Il capitano Allen Young, ufficiale del trasporto l'*Adelaide*, sul mar Nero, adempie a bordo del *Fox* all'ufficio di mastro d'equipaggio. Egli ha contribuito per 500 lire all'allestimento del *Fox*, ed è interessatissimo al buon esito dell'impresa. Il dottore David Walker è addetto alla nave, in qualità di chirurgo e di naturalista. Il signor Peterson, che era già tra le persone imbarcate dal capitano Penny e dal dottor Kane, assume l'importante ufficio d'interprete. Il *Fox* ha venti marinai, uomini di guerra, che già navigarono ne' mari artici.

Il *Fox* toccherà Disko per provvedersi di carbone, di cani da slitte, di un conduttore di cani, e di un interprete, per intendersi cogli Esquimesi.

Il *Fox* ha provvisioni per tre anni. Oltre un grande battello di acagiù, il *Fox* porta con sè un *life boat*, di nuova e mirabile costruzione, opera del sig. White di Cowes, che lo ha offerto a ledi Franklin.

Il capitano M'Clintock non è in niun modo soggetto alle istruzioni dell'Ammiragliato: ladi Franklin si affida intieramente alla sua abilità, come ad officiale (disse al capitano ella stessa), che aveva servito nelle regioni artiche sotto gli ordini di sir James Ross, del capitano Austin e di sir Edward Belcher; che essa quindi lo credeva il miglior giudice in tale affare.

Noi possiamo affermare che prima cura del capitano sarà quella di cercare quel compagno di Franklin, che si pretende viva ancora. Egli tenterà poscia di scoprire e di raccogliere i pochi resti della spedizione, e infine di assicurarsi della via presa da Franklin e di confermare il rapporto fatto dal dottor Rae, per istabilire che, nel 1850, alcuni uomini dell'*Erebus* approdarono alla terra del Principe Guglielmo: fatto che proverebbe sir John Franklin essere stato il primo a discoprire il passaggio del Nord-Ovest.

Tutte le cautele sono adunque state prese da ledi Franklin e da' suoi amici, per rendere questa spedizione il più possibile fortunata; e l'Ammiragliato stesso che da principio aveva mostrato poca simpatia per nuove ricerche, avrà contribuito al buon esito coll'assistenza materiale, che finalmente ha consentito di dare, quando vide la spedizione posta sotto gli ordini di un capo così abile, come il capitano M'Clintock.

Coloro, e sono molti, che s'interessano nel fine dell'impresa, saranno lieti di sapere che sì gli uffiziali come i marinai del *Fox* hanno salpato colla più grande fiducia nel buon esito dei loro sforzi. Ma, qualunque sia il risultato, noi vi applaudiremo sempre, essendo che la scienza e la geografia ne avranno certo nuovo incremento. In vista dei vantaggi che la scienza del magnetismo potrà ricavare da questa spedizione, il Consiglio della Società reale ha votato una somma per provvedere la nave di strumenti magnetici e meteorologici. Aggiungeremo, terminando, che la spedizione è proveduta dei migliori apparecchi di fotografia, e che il dottore Walker, eccellente fotografo, ne trarrà suo pro'.

Il *Fox*, ch'è un ottimo veliero, sarà tra' ghiacci in 10 giorni, e manderà sue notizie da Disko per mezzo di navi danesi. *(FF. II. e G. di G.)*

PARLAMENTO INGLESE.

Nella seduta della Camera dei comuni del 27, il sig. *Disraeli* fece le interpellazioni, che aveva annunziate, intorno alle cose delle Indie. Ei domandò la produzione de' documenti, che abbiamo già annoverati, e censurò vivamente la politica, seguita da dieci anni ne' possedimenti indiani:

« Da dieci anni, ei disse, il principio, sul quale il nostro Governo era fondato nelle Indie, cessò d'essere, com'era stato sempre finora, il rispetto per la nazionalità. Le nostre conquiste delle Indie furono fatte nello stesso senso che la conquista dell'Inghilterra da Guglielmo d'Orange. Siamo stati chiamati da una popolazione, che gemeva sotto la tirannia, e siamo entrati in quelle contrade per proteggervi la religione e la proprietà. La popolazione ci riguardava dunque come i protettori della religione e della proprietà. Ecco il vero secreto della nostra forza per lungo tempo.

« Da dieci anni, per lo contrario, il principio fondamentale cessò di sussistere; la nazionalità disparve, e tutto cangiò d'aspetto nelle Indie. Tutte le classi della società indiana divennero malcontente degli Europei, che disconobbero le loro leggi, gli usi loro, il loro ordinamento politico. Volete conoscere tutt'i lagni della popolazione indiana? Eccoli: Abbiamo distrutto forzatamente l'autorità indigena, ci siamo ingeriti nel diritto di proprietà, e abbiamo sconosciuta la religione del paese. Così si possono spiegare tutte le cause della scontentezza popolare.

« Si noverano attualmente, nelle Indie, 200 Principi, che governano circa 60 milioni d'anime. Abbiam fatto con essi trattati, quasi tutti identici, che guarentivano a que' Principi indigeni (s'ei ci rimanesser fedeli), del pari che a' loro eredi, i troni, su' quali eran seduti. Nel 1842, abbiamo cominciato a modificare tal politica, aggregando i territorii de' Principi, morti senz'eredi, mercè il ripudio della legge d'adozione. Tal politica non aveva evidentemente altro scopo che quello d'accrescere le nostre rendite delle Indie. »

Dopo essersi adoperato a dimostrare che l'insurrezione era una sollevazione nazionale piuttosto che militare, il signor Disraeli propose l'invio nelle Indie d'una Giunta reale, incaricata di fare un'inchiesta su' lagni de' sudditi indiani, e di pubblicare un proclama reale, che lor assicuri la protezione de' loro averi, delle loro usanze e della lor religione.

Tale proposta però, la quale aveva probabilità d'ammissione al principiare delle turbolenze, non ne aveva più adesso che gli avvenimenti dell'India presero un'importanza di primo ordine e sono considerati in Inghilterra come un pericolo capitale; e quindi la Camera diede ad unanimi voti la preferenza ad un'emenda, proposta da lord *John Russell*.

Tale emenda consiste in un indirizzo alla Regina « per assicurare S. M. che la Camera spalleggerà cordialmente il Governo in tutti gli sforzi, che potranno essere necessarii a domare l'insurrezione dell'Indie, e in tutt'i provvedimenti che occorrerà fare per ripristinare ed assicurare una tranquillità ed una sodisfazione durevole in quell'importante parte dell'Impero di S. M. »

Alla Camera de' lordi, seduta del 27, lord *Clanricarde* chiese la comunicazione di diversi documenti, relativi all'ordinamento delle truppe nelle Indie.

Varii documenti relativi alla rivolta delle Indie furono presentati al Parlamento.

Il primo è la copia di un dispaccio del governatore generale in Consiglio. Esso contiene una corrispondenza, che si riferisce ai tumulti che cominciarono a manifestarsi fra gli uomini componenti il deposito di Dumdum, in seguito alla loro convinzione che il grasso, impiegato nell'arsenale per preparare le cartucce fosse grasso di porco o di vacca. Però essi si tranquillarono allorchè vennero assicurati che la cosa sarebbe stata presa in considerazione. Il dispaccio termina colla raccomandazione che non vengano più inviate munizioni già interamente preparate per le carabine.

Segue un dispaccio dei direttori della Compagnia, in data dell'8 aprile 1857, che approva l'ordine che le cartucce siano d'ora in poi consegnate senza grasso, e che i cipai possano prepararsele da loro.

Il terzo documento è un *Memorandum*, contenente una comunicazione del direttore del laboratorio reale di Woolwich, dalla quale risulta che il grasso, impiegato nella preparazione delle cartucce, si compone di cinque parti di sego, di cinque parti di stearina ed una parte di cera. Non vi si adopera più grasso di porco.

Un altro documento del governatore generale reca che i cipai provavano specialmente della ripugnanza a mordere le cartucce. Questo dispaccio ammette che converrebbe evitare di prescrivere agl'indigeni una cosa, la quale ripugna ai loro sentimenti religiosi, e reca che l'uso di mordere le cartucce sarebbe abolito.

Il dispaccio seguente, in data del 19 aprile, descrive il licenziamento del 19.° reggimento, che si trovava col reggimento di Besampore il 26 febbraio, allorchè questo rifiutò di obbedire ai suoi uffiziali.

Vengono appresso le minute dei giudizii e delle condanne di parecchi cipai ribelli.

Il dispaccio N. 15, annunzia la rivolta dei reggimenti di fanteria indigena 11.° 20.° 38.° 54.° e 74.° secondati da una parte del 3.° reggimento di cavalleria leggiera, nonchè la presa di Delhi, fatta degl'insorti.

L'ultimo dispaccio, in data del 5 giugno, è diretto alla Corte dei direttori dal governator generale. Esso annunzia che le notizie del Nord-Est vanno fino al 22. Il governatore generale fa osservare che il 70.° reggimento in guernigione a Barrackpore rimase fedele ed ha dichiarato di voler cooperare alla presa di Delhi. Le 3 compagnie del 34.° reggimento hanno imitato quest'esempio.

Si ricevettero eziandio dichiarazioni di fedeltà per parte della cavalleria irregolare, e del reggimento di Allahabad. Il dispaccio rende conto ad un tempo del combattimento di Ghaguoden-Nuggur, i cui particolari sono conosciuti, e della morte del generale Anson. Il gen. Barnard ricevette l'ordine di assumere il comando delle forze che si recano a Delhi.

Una grande agitazione regna ad Allahabad, a Cawnpore, a Lucknow e ad Agra. Si fanno tutti gli sforzi per inviare truppe a Cawnpore. I reggimenti aspettati da Bombay e da Ceylan, saranno spediti il più celeremente possibile.

Il Governo termina dicendo che spera di poter annunziare in breve la presa di Delhi.

È inutile osservare che tutti questi documenti sono anteriori alla data delle ultime notizie ricevute.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 27 luglio.

Oggi non posso scrivervi che una brevissima corrispondenza, avendo combinato colla Società artistica di Londra una terza gita alla Esposizione dei tesori dell'arte a Manchester. Spero riportarne nuovi appunti, che mi porranno in grado di por l'ultima mano al lavoro, che vi ho desunto.

Inoltre, oggi le notizie sono insignificantissime. La valigia delle Indie, che è attesa di ora in ora, non venne preceduta da alcun telegrafico sommario. Giammai il proverbio: niuna nuova, buona nuova, fu meglio applicato che nel presente caso, giacchè, dal silenzio profondo in cui rimangono sepolti, uffizialmente parlando, i fatti indiani, la maggioranza argomenta esservi motivo di tranquillarsi (*).

Frattanto, alcuni giornali, con poca carità per quel precetto, il quale vuole si rispetti la memoria dei morti, ancorchè la corona delle loro geste vada contesta d'alcuni fatti men che commendevoli, gettano il vitupero sul defunto generale Anson, la cui nomina fu dovuta, a dir vero, alla personale influenza del Principe Alberto: « Chi era questo generale Anson, e quali erano le sue qualifiche per l'importantissimo comando, a cui fu eletto? » Così si domanda il *Reynold's Weekly Newspaper*, ed egli a sè stesso risponde, facendone il più brutto ritratto come uomo di perduti costumi: « La sola sua esperienza guerresca, egli dice, consistè nell'esser presente alla battaglia di Waterloo, quando era alfiere. D'allora in poi, mai non vide un attacco, una pugna per davvero, e tutto il suo tempo fu speso nelle dissipatezze *fashionables*. »

In quanto agli ultimi errori commessi da cotesto generale, essi sono così rilevati sommariamente da un giornale dedicato esclusivamente alle faccende indiane: « I movimenti del general Anson sembrano essere stati fatti col comodo stesso e colla mancanza di speditezza, di decisione e di mezzi efficaci, come se si trattasse di fare una visita ad una città oppure un giro d'ispezione. Invece di affrettarsi e di eseguir marce forzate, egli procedeva pel suo viaggio a bell'agio, in palanchino, accompagnato dal suo vecchio compagno, la gotta. Ed il tempo, da lui perduto, favorì grandemente gl'insorti di Dehli! »

Non vi maravigliate se io m'occupo oggi di queste faccende retrospettive. Quelle, che dovrebbero essere presenti, sono ancora nel futuro più o meno remoto, e tutto il bagaglio del corrispondente si limita ad annunzii di condanne criminali; fra le altre, quella dell'omai celebre William Bacon, di cui vi ho già varie volte parlato, e che, forse per mancanza di buon difensore, giacchè quello ch'egli ebbe fu trovato lì su due piedi e nominato dal Tribunale, Bacon non avendo più mezzi pecuniarii, venne condannato alla pena di morte, colla formola, *recorded*, cioè menzionata, il che implica la commutazione alla deportazione a vita. Vi rammenterete che egli era accusato di avere propinato l'arsenico a sua madre. La moglie, ultimamente, in uno degli accessi di pazzia, cui va soggetta, confessò ch'ella stessa aveva ministrato quel veleno; ma siccome ella non ha poi mantenuta quella confessione, Bacon venne condannato nel secondo capo d'aver fatto avvelenare sua madre proditoriamente, mentre l'accusa sul primo caso, quello cioè d'essere stato egli stesso il propinatore, veniva messa da parte, e ciò lo salvava dal capestro. Ad onta di tutte le prove testimoniali contro di essa, molti giornali, e fra questi lo *Star* dicono, e ritengo dicano il vero, che sotto la legge scozzese, con un giurì meno mal prevenuto contro l'accusato, e con una migliore difesa, Bacon sarebbe uscito libero. Egli non fe' che piangere dirottamente durante tutti i dibattimenti, ed il pianto non giovò a lui, quanto alla bella Smith era giovato il sorriso in un processo consimile. Tanto è vero che:

Han gli stessi delitti un vario fato.

Le dichiarazioni del Campanella e del Massarenti or si completano con quella, pubblicata stamane da Ledru-Rollin, contro l'imputazione, affibbiatagli dal *Moniteur*, d'aver fatto parte del complotto dei Romagnuoli contro Luigi Napoleone. Lettere di Parigi assicurano che tutte le prove, esistenti contro di lui, consistono nell'aver trovato indosso ad uno dei carcerati una cambiale, da esso firmata, colla quale costui contava procurarsi danari a Parigi.

La morte del principe della Moskowa portò il lutto nella famiglia del sig. di Persigny, ambasciatore francese a Parigi, del quale il principe era suocero. Il visconte di Persigny è partito precipitosamente per Parigi.

Questa sera, come saprete, han luogo le interpellanze, susseguite dal relativo dibattimento, sugli avvenimenti delle Indie, promosso dal sig. Disraeli. L'aspettativa è grande, e la Camera de' comuni sarà affollatissima. *(Vedi sopra)* Per buona sorte il caldo è alquanto diminuito, e non avremmo timore di cadere asfittici. Per altro, il sig. Disraeli vedrà mancarsi l'appoggio di molti *tories*. Dopo la scissura, accaduta fra esso ed il conte di Derby, scissura di che il pubblico ebbe prova evidente nei pungenti sarcasmi, che il vecchio conte gittò sul suo ex luogotenente nella quistione del giuramento d'abiura, il campo dei conservatori è di nuovo spezzato in numerosi frammenti, e di queste divisioni s'avvantaggia e gode il Governo.

Il Principe Alberto è partito per Anversa ieri sera, come parmi avervi annunciato fino da ieri l'altro, sabato. *(V. il nostro carteggio d'Anversa dell'altr'ieri.)*

Un grave accidente accadde a bordo dell'*Agamennone*, la fregata a vapore, che porta a bordo la metà del canapo inserviente al telegrafo elettrico anglo-americani. I marinai furono rovesciati nell'acqua, e tutti pericolosamente feriti.

(*) Questa volta, come sappiamo, il proverbio ha fallato. *(Nota della Comp.)*

FRANCIA

Parigi 29 luglio.

Una lettera di Plombières, del 23 luglio, ci fa sapere, dice la *Patrie*, che l'Imperatore, tornando al suo palazzo, dopo la collocazione della prima pietra dello Stabilimento di bagni, si compiacque annunziare al signor curato che dedicherebbe 5000 franchi il mese, per due anni, all'edificazione della sua chiesa.

Leggesi nella *Patrie*: « L'Imperatore fece sapere, dicesi, alla famiglia dello sventurato Federico Sauvage, morto nello spedale privato di Picpus, e primo applicatore dell'elice alla macchina a vapore, ch'egli continuerebbe alla sua famiglia la protezione, che non aveva cessato di concedere al dotto. Le spese del monumento funebre saranno sostenute dall'Imperatore. Il busto di Sauvage fu ordinato ad uno de' nostri primarii artisti. »

Ecco l'articolo della *Gazette des Tribunaux*, sopraccennato nel *Bullettino*:

« Abbiamo annunciato che, in conseguenza all'inquisizione avviata dal signor Camusat-Busserolles, questo magistrato avea ordinato il rinvio alla Camera d'accusa di sette incolpati d'aver preso parte a una cospirazione intesa a toglier di vita l'Imperatore. La Camera d'accusa diede oggi la sua sentenza; essa rimanda alla Corte d'assise della Senna:

Paolo Tibaldi; — Giuseppe Bartolotti, — Paolo Grilli, detto *Saro*; — Giuseppe Mazzini; — Alessandro Augusto Ledru-Rollin; — Gaetano Massarenti; — Federico Campanella. Gli ultimi quattro accusati sono assenti.

« Tutti son rinviati alla Corte d'assise della Senna accusati d'avere cospirato, mediante deliberazione presa d'accordo d'operare in modi divisati, contro la vita dell'Imperatore; la qual cospirazione fu accompagnata da un atto commesso o cominciato per apparecchiarne gli effetti, delitto antiveduto e punito dall'articolo 89 del Codice penale.

« Questo processo, quanto ai tre accusati presenti, sarà prodotto innanzi al giurì, nei primi 15 giorni d'agosto, sotto la presidenza del signor Vavin.

« Gli accusati assenti non potranno esser giudicati se non dopo essersi sodisfatto alle formalità volute dalla legge, nei casi di contumacia.

« Vuolsi aspettare il giorno dei dibattimenti a far conoscere la somma dei particolari, che si collegano a questa grave faccenda; staremo contenti per ora, ad accennare alcuni tra' fatti generali, su cui fondasi l'accusa.

« Ai primi giorni di giugno, la polizia seppe esser in Parigi parecchi Italiani, di fresco giunti da Londra, ove avean avuto frequenti colloquii con Mazzini e altri membri del Comitato centrale europeo. Il 10 giugno si confiscarono tre lettere, provenienti da Genova: eran esse scritte da Mazzini. L'una era indiritta a Campanella, collaboratore di Mazzini nella compilazione dell'*Italia del Popolo*; l'altra a Massarenti. La terza lettera, che non era che un biglietto di poche righe, era per Tibaldi.

« Nella lettera a Campanella, Mazzini, dopo certe istruzioni che parean risguardare la sorpresa, ch'è stata tentata in Italia, aggiungeva esser anzi tutto necessario pensar all'*affare di Pavia*; quello esser la cosa più urgente e decisiva, e tutto consistere in esso. Annunziava che Massarenti aveagli fatto sapere come si fosser presentati due uomini; che se essi eran buoni e fidati, bisognava subito dar loro denaro bastante a vivere per un mese a Parigi, e che a quest'effetto conveniva far capo ad un banchiere. Mazzini aggiungeva inoltre che eranvene due altri in quel momento a Parigi, ma che facea d'uopo che ognun di que' gruppi operasse separatamente e senza mettersi in corrispondenza l'un coll'altro. La lettera chiudeva finalmente coll'invio d'una parola di raccomandazione per la via nuova Méoilmontant, ove sarebbesi trovato il materiale.

« Quegli, cui era destinata la parola di raccomandazione, era Tibaldi, che, in fatto, abitava in via Méoilmontant. Ei fu catturato e, operatagli in casa una perquisizione, gli si pigliarono cinque pugnali e venti pistole cariche.

« La lettera di Mazzini a Massarenti, conteneva istruzioni simili a quelle della lettera a Campanella.

« Quanto al biglietto, scritto da Mazzini a Tibaldi, esso raccomandava i due uomini, che ne eran latori, e diceva che si potea metter fiducia in essi.

« Que' due uomini erano Bartolotti e Grilli, giunti di fresco da Londra, ove aveano avuto spesso abboccamenti con Mazzini, prima che questi partisse alla volta di Genova.

« Il giorno stesso, in cui Tibaldi era arrestato, Bartolotti e Grilli si presentarono a casa sua; vi furono accolti da agenti, stativi posti in guardia, e furono essi pure catturati.

« Pare che l'inquisizione abbia cagionata la scoperta d'un numeroso carteggio, che verrebbe in conferma di quanto dicesi nelle lettere state confiscate il 10 giugno. In una di esse, uno fra gli accusati nota di negligenza un de' suoi complici, dicendogli che il *vecchio* si lagna ed è assai malcontento.

« Nel corso dell'inquisizione, Bartolotti fece alcune confessioni; dichiarò aver avuto a Londra due colloquii con Mazzini e con un Francese, ch'ei disse essere Ledru-Rollin Aggiunse ch'ei fu inviato a Parigi, insieme col suo compatriotta Grilli, in conseguenza a quegli abboccamenti. Egli avea commissione, diss'egli, non d'insidiar alla vita dell'Imperatore, ma di star del continuo in guardia intorno alle Tuilerie, a saper quando S. M. ne uscisse. Dopo essere stato risolutamente sul niego, Grilli avrebbe detto che, per aver Bartolotti parlato, egli era sciolto dal giuramento, e confesserebbe tutto. Palesò quindi lo scopo del suo viaggio, e che l'ordine, ch'egli avea avuto, era di uccidere l'Imperatore.

« A testimoniar la verità delle sue confessioni, fe' conoscere il luogo, ove eran nascosti i due pugnali, che Tibaldi avea dati per lui e Bartolotti. Quest'armi furon trovate, in fatto, al luogo indicato da Grilli.

« A tutte le accuse dategli, Tibaldi non restò mai dal contrapporre le più assolute smentite. Tibaldi è un operaio meccanico, che abitava in Parigi da alcuni anni. »

L'altro giornale giudiziario, il *Droit*, pubblica una nota simile, ma non tutt'affatto identica, e che contiene alcune varianti. Così, le lettere sequestrate a Parigi, e che posero all'erta la polizia, non vi sono così formalmente attribuite al sig. Mazzini, come nella *Gazette des Tribunaux*. Il *Droit* dice semplicemente: « Nel mese di giugno, la polizia sequestrò alcune lettere, scritte, dicesi, da Mazzini. » Non in casa di Tibaldi, ma in casa d'una vicina, « sarebbero state trovate, non venti, ma diciassette pistole a due canne, nove pugnali ed un *revolver*. » Una delle pistole, dice il *Droit*, « presentava una forma particolare: due canne erano poste una sopra l'altra, non una a lato dell'altra, come al solito. » In fine, il Droit dice, in riguardo alle ultime dichiarazioni di Bartolotti (ch'ei nomina Bartoletti), e di Grilli:

« Dipoi, i due accusati dissero ch'essi avevano in fatti promesso di commettere l'attentato, ma che tal non era la loro intenzione; che, mancanti di danaro, privi d'ogni mezzo, essi avevano accettato le proposizioni, ch'erano state lor fatte, al solo fine di venire a Parigi e spendervi in passatempi il danaro, ch'era stato loro somministrato, senza attener le promesse d'assassinio, che avevan fatte. »

Il *Droit* è di parere che il processo de' contumaci non potrà essere giudicato se non in settembre.

Il processo contro gl'Italiani e lor complici comincierà verisimilmente l'8 agosto, quando gli agenti di polizia, inviati a fare indagini a Genova, a Livorno e Napoli, non dessero occasione di protrarlo. Quegli agenti stanno sotto la direzione del sig. Henrici, che vien considerato come la *fine fleur* degli agenti politici. Ad esso il Governo deve l'arresto de' tre Italiani, che compariranno davanti la Corte d'Assise. I primi indizii della trama giunsero da Londra alla polizia in marzo da un Viennese colà dimorante, e al tempo stesso dal nunzio pontificio a Parigi. Il Governo ne cercava però indarno i documenti, che non si trovavano; e solo in giugno riuscì al sig. Henrici di scoprirne le tracce. Dicesi di nuovo non essere Ledru-Rollin troppo aggravato, sebbene consti che fosse unito coi congiurati. L'accusa, specialmente, si fonda sulla deposizione del Ravet, di Lione. Questi opera per vendetta contro Ledru-Rollin, che lo fece denunziare da lord Palmerston al Governo francese. Il Ravet avrebbe infatti presentato al Ledru-Rollin un piano di attentato contro la vita dell'Imperatore dei Francesi, ma si rese sospetto a quel rifuggito, che lo sorvegliò e lo trovò in corrispondenza cogli agenti della polizia francese a Londra. Ledru-Rollin fece scacciare dalla propria casa il Ravet, che si era di nuovo a lui presentato, e scrisse tosto una lettera a lord Palmerston, annunziandogli che la polizia avea inviato da lui un altro agente provocatore. Il Palmerston inviò quella lettera al Governo francese. Ed il Ravet, per vendicarsi, accusò Ledru Rollin. Così in un carteggio da Parigi, del 25 luglio, della *Presse* di Vienna.

Scrivono alla *Gazzetta di Verona*, da Parigi 29 luglio: « Alcuni parlamentaristi del tempo di Luigi Filippo celebrarono ieri nel più stretto incognito un funebre anniversario nella chiesa di S. Eustachio, in commemorazione delle vittime, cadute nelle tre giornate di luglio del 1830, per diciott'anni chiamate *gloriose*, oggi messe all'indice come frase piena di pericoli. Eravi anche chi voleva organare un banchetto, ma ne venne abbandonato il progetto per tema dell'occhio di lince del sig. Pietri. »

Per dare un'idea della diligenza in cui il servigio della Posta è fatto in Francia, il *Journal de Seine-et-Marne* racconta che, con uno degli ultimi corrieri erano arrivate a Marsiglia, a due ore della notte, 150,000 lettere ordinarie, 10,000 lettere assicurate *(chargées)* e 73,500 giornali. Quindici *omnibus* avevano trasportato questa massa immensa di carta dalla ferrovia all'officina della Posta. A ott'ore del mattino lettere e giornali erano regolarmente distribuiti. È un esempio di sollecitudine, che vorrebbe essere da per tutto imitato.

Il *Toulonnais* del 25 luglio reca: « La squadra inglese, sotto il comando dell'ammiraglio sir Edmondo Lyons, ha salpato ieri alle ore 11 del mattino, avviandosi ad Algeri. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Colonia 24 luglio.*

L'autore dell'*Histoire du Consulat et de l'Empire*, signor Thiers, è qui giunto quest'oggi, per recarsi, a quanto si dice, nell'Annover. *(F. J.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 23 luglio.*

Di recente, è stata pubblicata una pastorale dei Vescovi dell'Alemagna meridionale, che ammonisce i Cattolici a fornirsi di scuole e cimiteri particolari, a non partecipare alle feste dei protestanti, ed in generale ad astenersi da strette amichevoli relazioni con essi. *(G. U. d'Aug.)*

AMERICA

Il piroscafo il *Niagara* giunse il 27 a Liverpool con notizie di Nuova Yorck del 16 ed 1,500,000 franchi in contante. Leggesi nel *New-York Herald*.

« È noto che alcuni mesi fa venne risoluto di cangiar l'area del lazzeretto. Alcuni edifizii, destinati a servir da spedale marittimo, erano stati comperati

a Seguine's-Point; ma i pescatori de' dintorni, atterriti di tal pericolosa vicinanza, avevano appiccato il fuoco allo spedale ideato.

« Di poi, nuove costruzioni furono erette, ed una brigata d'agenti della polizia metropolitana rimase stabilmente su' luoghi per preservar l'ordine. A più riprese, erasi minacciato d'assalire gli agenti dell'Autorità; questi avevano preso provvedimenti di precauzione, ed avevano fatto venire un cannone ed obici da Nuova Yorck.

« Sabato sera, l'assalto, che si meditava, fu fatto; una torma di più che cento pescatori d'ostriche ed altri mosse contro lo spedale temporario; furono sparate le armi contro gli agenti di polizia, però senza ferire nessuno.

« Vedendo che l'assalto diveniva grave, il capitano Walling fece avanzare il cannone e due obici, il che indusse gli assalitori alla fuga. Si suppone che parecchi di questi ultimi siano stati uccisi o feriti, poichè si trovarono tracce di sangue sulla spiaggia. Tutta la vicinanza dell'area del lazzeretto è in trambusto, e temesi un nuovo assalto. L'Autorità provvide a impedire la rinnovazion de' disordini.

« Nuovi trambusti successero per mala sorte nella nostra città domenica sera; questa volta furono i Tedeschi quelli che vennero alle mani colla polizia metropolitana, nel secondo stradone. Lo scompiglio incominciò nella quarta via, ove due Tedeschi, che si battevano, vennero arrestati; i lor compatriotti vollero liberarli, e ne seguì un'orrenda mischia: vi si adoperarono pistole, bastoni e sassi, onde parecchie persone n'andarono gravemente ferite; tre, dicesi, soggiacquero ed un agente di polizia è in uno stato disperato. Il sopravvento rimase da ultimo alla forza pubblica. Furono fatti parecchi arresti.

« La nostra corrispondenza di Porto-Principe del 27 giugno ci dà particolari sopra un incendio, che desolò la città, e sull'epidemia, che vi domina; si crede che le perdite materiali ascenderanno a circa 1 milione 500 000 dollari. La Compagnia d'assicurazione, la *Provvidenza mutua*, annunziò che sarebbe costretta a domandar capitali a' suoi azionisti. Gli affari mercantili patiranno molto di tal sinistro.

« Il nostro corrispondente d'Angostura, Ciudad Bolivar, ci dà, in una sua lettera dell'8 giugno, ragguagli importanti sulla condizione mercantile, finanziaria e politica del paese. I prodotti di esso, del par che le pelli, son rari. I continui tentativi di rivoluzione in favore del gen. Paez contribuivano più ancora al disordinamento della società. »

Un altro giornale dà il seguente sunto delle altre notizie di Nuova Yorck, recate dal *Niagara*:

« Avevansi in quella città ragguagli di Washington, che confermano la probabilità d'un componimento sodisfacente della differenza degli Stati Uniti colla Nuova Granata. Istruzioni a tal uopo erano state, dicesi, inviate dal generale Ospina, il nuovo Presidente, al suo rappresentante, sig. Herran.

« La nominazione del colonnello Commings a governatore dell'Utah, e quella degli altri magistrati di quel paese, erano state sottoscritte, e si attendeva prossima la partenza della spedizione, destinata a ripristinare l'ordine fra' Mormoni.

« Grandi feste si fecero a Honduras, all'annunzio della capitolazione di Walker. La legislatura di S. Salvador chiese l'espulsione d'un fra' suoi membri, ch'erasi dichiarato in favore del celebre filibustiere. A Costarica ed a San Francisco, la notizia dell'espulsione di Walker dal Nicaragua era stata ricevuta con sodisfazione generale; si sperava il pronto ristabilimento della strada del transito di S. Giovanni.

« Mentre la maggior parte degli Stati dell'America centrale accolgono colle dimostrazioni della sodisfazione più viva la notizia della partenza di Walker dal Nicaragua, la sparizione delle torme d'avventurieri non rese la tranquillità a quel paese. I *Leonisti*, partigiani di Walker, ed i *Camboriti*, che seguono la bandiera di Rivas, erano in procinto di venire alle mani. D'altra parte, se, come si accerta, il generale Canos, di Costarica, rimane il custode de' forti, che si trovano sul fiume S. Giovanni, e non può quindi non esercitare grand'influsso su' destini futuri della Repubblica, bisogna attendersi di veder quanto prima la guerra civile inalberar la sua bandiera nel Nicaragua.

« Le notizie del Messico del 7 luglio annunziano che le elezioni furono favorevoli al Governo. Gl'insorti, che avevano assalito le truppe a Quechultenago, erano stati pienamente battuti, mercè la sagace e vigorosa cooperazione del generale Alvarez. »

Il traffico de' negri, che le Potenze marittime, unite da trattati solenni, durano tanta fatica a sradicare, diè motivo ad un singolare emergente, che terminerà dinanzi la giustizia di Nuova Yorck. Il bastimento americano il *Panchita*, che costeggiava la spiaggia d'Africa, destò i sospetti d'un agente americano, che risiede nel Congo. Era egli agente del Governo o della Società delle Missioni straniere? Ciò non è ancora chiarito. Comunque sia, quell'agente s'indirizzò al comandante della nave da guerra inglese la *Sapho*, e lo pregò di catturare il *Panchita*. Il capitano inglese si credette abilitato a farlo, pose a bordo del *Panchita* una parte del suo equipaggio, e inviò la sua preda a Nuova Yorck. All'arrivo del lor legno, così occupato, i padroni del *Panchita* intentarono subito lite agli uffiziali inglesi, che l'avevano predato. Questi furono arrestati, poscia rilasciati verso una cauzione di 1500 dollari. Tal fatto commuove il giornalismo americano. Si nega che il trattato Ashburton conferisca al capitano d'un legno inglese il diritto d'abbordare e predare un naviglio americano, e si domanda se v'abbia un tacito accordo fra la squadra americana e la squadra inglese per esercitare in comune la lor vigilanza e i loro diritti sulla costa d'Africa. Del rimanente, si conviene nel sospetto che il *Panchita* sia un negriere, e si attende con curiosità la decisione del Tribunale.

(J. des Déb.)

Giusta le informazioni del console inglese, il governatore di Cuba, il generale Concha, ordinò l'arresto di parecchi mercanti, sospetti d'aver preso parte allo sbarco di carichi di schiavi. Dal canto suo, la Giamaica udì con gioia la notizia del disegno d'introduzione di negri liberi nelle colonie francesi. I giornali della colonia sono unanimi nell'applaudire a tal disegno, e nel sollecitare il Governo inglese a non rifiutare alla Giamaica la permissione, che la Martinica ottenne dal Governo francese. La risposta della Regina all'indirizzo, stanziato a questo proposito dalle due Camere del Parlamento, dà motivo a dubitare dell'esito delle nuove istanze, che fa la Giamaica appresso la sua metropoli.

(Idem.)

AFRICA.

Leggesi nel *Cernéen* di Maurizio (Isola di Francia), in data del 13 scorso giugno:

« Le notizie, che abbiamo ricevuto questi ultimi giorni da Madagascar, sono della massima importanza. Una rivolta era scoppiata nel cuore della Provincia d'Emirne, e più di 4900 insorti eransi presentati a Tananarive davanti alla Regina per chiedere la sua protezione contro gli atti di brutalità de' suoi delegati nelle Provincie. Le loro lagnanze non furono punto ascoltate, anzi 1800 di essi furono arrestati e imprigionati per essere messi a morte il 1.° di giugno, giorno della festa del *bagno*, la più grande solennità del popolo hova. Pare tuttavia che il Principe Rakute, saputa la decisione della Regina, abbia formalmente protestato contro quell'ordine sanguinario, e dichiarato che « l'esecuzione non avrebbe punto luogo; che già da troppo lungo tempo versavasi sangue dal Governo di sua madre, e ch'egli intendeva che per l'avvenire fosse praticato un sistema più umano e più equo di amministrazione riguardo al popolo hova. » Simigliante dichiarazione, fatta pubblicamente davanti alla Regina e a' suoi ministri, e in presenza della Corte, ha prodotto, dicesi, un effetto immenso in tutta la Provincia d'Emirne. Attendevansi gravi avvenimenti, nel caso che il Governo della Regina procedesse ad eseguire la sentenza di morte contro i prigionieri.

« La presenza nelle acque di Porto Luigi di otto navi da guerra della divisione francese dei mari di Cina, aveva cagionato a Tamatave vivissima impressione. Il popolo hova si era immaginato che quelle forze militari fossero destinate per Madagascar. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto di suo pugno, si è graziosamente degnata d'inalzare al grado di nobile dell'Impero austriaco Giovanni Breganze di Venezia.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 13 giugno a. c., si è graziosamente degnata di nominare il professore effettivo d'Università, ed attualmente direttore generale provvisorio de' Ginnasii veneti, dott. Baldassare Poli, ed il direttore dell'I. R. Ginnasio superiore di S. Caterina in Venezia, abate Natale Concina, a consiglieri scolastici pel Regno Lombardo-Veneto: il primo colla destinazione ad ispettore pe' Ginnasii della Lombardia, il secondo colla stessa destinazione pel Veneto. *(V. la Gazzetta di sabato.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 agosto.

Se non siamo male informati, ieri è giunta la Sovrana nominazione del nobile sig. Alessandro Marcello, in Podestà di Venezia. La notizia fu sentita con generale sodisfazione dalla città.

I giornali di Parigi del 31, con le notizie del 30 luglio, stamane ricevuti, annunziano il ritorno, seguito il dì prima, 29, dell'Imperatore Napoleone da Plombières. S. M. si recò immediatamente a Saint-Cloud.

Nel rimanente, e' riproducono le notizie delle Indie, pubblicate da' giornali inglesi; ma quelle notizie non ci fanno saper cosa, che non ci sia già stata comunicata dalla relazione de' fatti, venutaci da Trieste. I principali fogli di Londra, il *Times* ed il *Morning Post*, dannosi a presentare i fatti sotto l'aspetto meno sfavorevole; ma un altro foglio, il *Daily News*, uscì con le sue colonne orlate di nero. La complicità dell'ultimo Re d'Aud, che gl'Inglesi furono obbligati a porre in istato d'arresto, è considerata come un funesto indizio.

Fra' lor dispacci telegrafici, i sopraddetti giornali recano il sunto delle notizie delle Indie, giunte a Marsiglia, e che consuonano con quelle già avute; più hanno il seguente *dispaccio uffiziale*:

« *Londra* 29 *luglio.*

« L'insurrezione del Bengala non è tanto generale, quanto si prevedeva. Madras e Bombay sono tranquille. Un solo reggimento di cavalleria si è rivoltato; ei fu disarmato. Le truppe inglesi giungono rapidamente. In Cina, fu preso un forte; e 127 giunche, con 900 cannoni, furono distrutte. »

Gli altri dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, oggi ricevuti, sono i seguenti:

« *Londra* 30 *luglio.*

« L'Imperatore de' Francesi è atteso a Portsmouth il 5 agosto. Il *Morning Post* dice che diventa quasi generale l'opinione che la Russia sia l'agente provocatore della rivolta alle Indie. »

« *Berlino* 29 *luglio.*

« Il ministro presidente, sig. barone di Manteuffel, ha intavolato pratiche diplomatiche attivissime col principe Gortschakoff, ministro degli affari esterni di Russia. Le relazioni mercantili de' due paesi, come pure gli affari de' Principati danubiani, ne formano l'oggetto. Una protesta formale contro le elezioni in Moldavia è probabilissima. Si apparecchia in questo momento il progetto d'un aumento annuo considerevolissimo della marina prussiana. S'ideano parimenti lavori di fortificazione delle coste in grandi proporzioni. Tali progetti renderanno necessario un aumento nel bilancio di 7,250,000 franchi all'anno. »

« *Madrid* 29 *luglio.*

« A titolo di compenso, saranno date alla Chiesa iscrizioni del fondo consolidato. Il sig. Garrigo è il nuovo governatore militare di Madrid. Un servigio di battelli a vapore interinsulare è organizzato fra la Spagna e Cuba. »

Leggiamo nel *Journal de Francfort*: « Autentiche informazioni ci mettono in grado d'affermare che l'abboccamento, di cui parlarono i giornali, fra' due Imperatori di Francia e di Russia ebbe realmente luogo il 14 luglio, nelle circostanze di Strasburgo. »

(G. Uff. di Mil.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 31 *luglio.*

L'Imperatore è aspettato a Porstmouth pel 5 agosto. Il *Moniteur* promulga la convenzione col Governo di Baden per la costruzione di un ponte sul Reno. Il Principe Napoleone è ieri arrivato ad Osborne.

(G. di Ver.)

Parigi 31 *luglio.*

Il *Moniteur* annunzia essere stato conchiusa una convenzione, quanto alla costruzione d'un ponte fra Strasburgo e Kehl. È morto il Principe di Canino. Il *Pays* annunzia che lord Redcliffe giungerà a Parigi, venendo in permesso, da Londra. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 1.° *agosto.*

Londra 1.° *agosto.* — Corre voce che Delhi sia stata presa (*). Lord Ellenborough ha attaccato il Governo relativamente all'India. Il *bill* del divorzio è passato con 208 voti contro 97.

Parigi 1.° *agosto.*

Il *Moniteur* contiene nomine per la marina. Il *Pays* riferisce che Lafragua, l'inviato straordinario del Messico, ritorna a Parigi, ove ha luogo la Conferenza per regolare la differenza ispano-messicana.

(Corr. austr. lit.)

(*) È questa probabilmente la voce, corsa anche in Alessandria, e di là comunicata a noi pure. *(Nota della Comp.)*

BORSA DI VIENNA del 3 agosto.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 5/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 7/8
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— 1/2
» » 1839			— —
» » 1854			109 3/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	80 13/16
» Altre Provincie	al 3	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1004 1/4
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			610 —
» Istituto di credito			240 —
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			275 1/4
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			1882 —
» » » Elisabetta			— —
» » » cong. S. N. germ.			209 1/2
» » » Tibisco			200 —
» » » Lombardo-Veneta			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	»	f. 105 —	uso l.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.10 —	3/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 1/2	2/m. l.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 1/2	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	103 1/2	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 —	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	104 3/8	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	121 —	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		264 1/2	
Costantinopoli	»	— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

Borsa di Parigi del 1.° *agosto* — Tre p. % 66.85 — Quattro 1/2 p. % 93. —.

Borsa di Londra del 1.° *agosto* - Consol. 94.

Trieste 1.° *agosto* — Aggio dei da 20 carantani 4 1/4 a 4 3/8 p. %

VARIETA'.

Bachi da seta.

Le uova, spontaneamente dischiuse fra le *sementi* destinate alla primavera a venire, diedero bachi da seta, i quali manifestano una perfetta salute. Sonvene di ogni età: un fiore, nato il giorno 16 spirante, passò anche la quarta muta. In qualsiasi stadio si trovino, essi prosperosi e solleciti corrono lor vita, e senza il minimo segno di malattia. Soltanto si osserva in essi uno sviluppo minore dell'ordinario; però quale deve succedere, e succede sotto un calore sì intenso, e usando di una foglia pochissimo nutritiva. Cotesti fatti assicurano della sanità delle *sementi*, preparate a Conegliano, ed aprono il cuore alle maggiori speranze circa all'esito del futuro raccolto de' bozzoli.

Conegliano, 31 luglio 1857.

F. GERA.

Scultura del Minisini.

Luigi Minisini è scultore, che numera gli anni di sua artistica carriera con altrettante opere, bensì le une dalle altre distinte, per la importanza del soggetto, o per la grandiosità della mole, ma niuna diversa ne' pregi, ch'egli sa a tutte improntare, con quella valentia ed amore, che in breve lo collocarono fra' più distinti artisti, di cui si onori la veneta scuola. Ed infatti, se per lo passato avemmo campo di altamente applaudirlo per la statua della *Pudicizia*, per quella dell'*Arcivescovo Bricito*, pe' suoi *Angeli*, ed altre molte, ora non possiamo a meno di secolui cordialmente congratularci per una opera di genere, fino ad ora da lui intentato, e, benchè scoglio della scultura, da lui superato colla più felice riuscita. Questo marmo, da qualche giorno esposto nel Battistero della Marciana, ci rappresenta in bassorillievo la Vergine, col divino Infante ed il santo Precursore, insieme aggruppati con tanta soavità di sentimento, in uno a tale semplicità di linee, da sentirci, per così dire, inebbriati da quell'ineffabile profumo di santità, che olezza in quasi tutte le opere sacre de' bei tempi dell'arte cristiana. E di ciò tanto più sappiam grado al Minisini, in quanto che ei questo seppe ottenere senza plagio di sorta, e non, come veggiamo oggigiorno troppo spesso avvenire a parecchi de' sedicenti nostri puristi, che, per sembrare veramente tali, hanno il vezzo di porre a ruba que' sommi maestri del Quattrocento, e stiracchiando gruppi, figure e panneggiamenti, li adattano, per amore o per forza, alle loro bisogne, raffazzonamenti che poi ci vengono da essi spacciati per ispirati concetti. Que' grandi padri dell'arte si deggiono, come appunto avrà fatto il nostro Minisini, bensì consultare, e ciò per ispirarsi, e dar ala all'ingegno per sollevarsi da quest'afa sociale e religiosa, che ammorba, ed attutisce que' generosi sentimenti, che in que' tempi brillavano in tutta la loro pienezza; ma il farsi bello colla merce altrui è per un artista la più indecorosa confessione d'inettitudine e di mortale sterilità. Il Minisini, oltre alla ispirazione ch'ei trasporta a' secoli migliori dell'arte, seppe anco aggiungervi una esecuzione degna di que' purissimi tempi; ed il tipo soavissimo della Vergine, le leggiadre bende, che, avvolgendone la fronte, giù le scendono vagamente pegli omeri, l'estremità, e le pieghe sceltissime, ed ottimamente eseguite, ed i due graziosi bambini, formano un complesso di meriti tale, che non sapremmo abbastanza encomiare; e solo ci permetteremo osservare che le mani del Gesù ed il volto del S. Giovannino, non sappiamo se per effetto di luce od altro, pienamente non arrivarono a sodisfarci; come pure non intendemmo il piano del simbolico Agnello, che sta fra la coscia ed il braccio destro, giù verticalmente cadente, dello stesso santo. Il bassorilievo poi, che sta come anello fra il disegno e la plastica, ci sembrò qui egregiamente trattato, sì per la prospettiva, che per il sistema degli oggetti, come per quello de' piani in generale; tutto è quivi ragionato, preciso, ed eseguito con una certa leggierezza, che bene si addice alla santa quiete del soggetto rappresentato; esso, insomma, ci sembra un che di mezzo fra un bel quadro da cavalletto, ed una minuta gemma magistralmente scolpita: per cui il Minisini, accettando le nostre congratulazioni, ci sia indulgente, se non abbiamo sorpassato su' pochi nei, che accennammo; ma ciò gli sia di prova che, non l'amicizia, ma sibbene il più coscienzioso convincimento fu solo quello, che ci dettava questo tenue tributo di ammirazione e di stima.

CARLO BARRERA.

Teatro Santa Radegonda in Milano — Ugo, *melodramma in quattro atti, poesia e musica di* Carlotta Ferrari.

Dopo tre mesi d'aspettazione, il famigerato *Ugo*, capobanda di masnadieri, andò in iscena per restarvi tre giorni. Per dir vero, la dimora fu un po' breve, in proporzione dell'aspettativa. Ad ogni modo, una giovane, che s'azzarda ad un simil passo, e che per farlo non risparmia nè sagrifizii nè pericoli, ha, per lo meno il diritto che si riconosca quanto le sia costata una sì breve sodisfazione, e dove avvi talento e lavoro, l'uomo si deve inchinare con tanto maggior rispetto, quanto più è raro che l'uno sia compagno dell'altro.

Non mi starò quindi ad analizzarvi pezzo per pezzo questa musica, abbastanza contento d'aver preso parte agli applausi del pubblico, che non volle mostrarsi nè scortese nè dimentico di quanto sopra ho accennato, e, non contento di voler vedere ad ogni pezzo la giovane autrice, chiese ed ottenne in tutte e tre le sere il *bis* del duetto fra tenore e baritono nell'ultimo atto, prova che non semplice cortesia o riguardo all'autrice, ma vera ammirazione d'artista era quel plauso.

Un solo consiglio ci sia permesso dare alla sig. Ferrari, qualora essa intenda rinnovare di simili esperimenti. Migliore scelta nell'azione e maggior buon gusto nella condotta del suo libretto. Meno uguaglianza di tempi nel complesso della musica, maggior cura e studio nell'istrumentazione di essa, perchè l'ispirazione del canto, se deve toccare il cuore, rare volte può far senza de' prestigii dell'arte. Abbia cura, per ultimo, d'esser più cauta nella scelta de' teatri o, per dir meglio, delle aziende, a cui affida il frutto de' suoi nobili sudori, perchè in quella tana che suol chiamarsi Camerino d'Impresa, v'hanno draghi da cento teste, e dalle *acute zanne*, che, non contenti di dissanguare l'artista, ne strozzano spesso con mano impura i primi vagiti.

(Farfarello.) A. SCALVINI.

L'*Espero*, giornale di Torino, contiene, sotto la data d'Aosta, la seguente notizia:

« I minatori, addetti ai lavori della galleria del colle di Menouve, ritornando ultimamente un dì al loro posto, da cui avevali allontanati l'esplosione d'una mina, trovarono un animale fossile, conosciuto bensì ai più distinti naturalisti, ma di cui si è perduta la specie. Esso occupava una grotta o nicchia nella durissima roccia. Questo animale, di cui parla Cuvier e il nostro Sismondi, appartiene alla specie delle talpe, sebbene molto più voluminoso, essendo la sua mole quella d'un uomo ordinario: è della famiglia de *Pelonici*, di cui diede una monografia il prof. Luciano Scarabelli al Congresso degli scienziati in Pisa. Si vuole che fosse molto vorace, ma che, al pari di certi animali vespertini, non si lasciasse vedere che verso sera.

« Quale si presenta adesso, direbbesi un grosso bertuccione, colla fronte assai depressa, indizio della tarda sua intelligenza. Credo che si conti farne un dono al Museo di Torino, dove quindi si potrà ammirare questa bella reliquia di un'età lontana. »

Due giovani signore sono morte recentemente, in seguito a bruciature, l'una a Londra e l'altra a Colchester. Un zolfanello aveva messo fuoco alle loro vesti di leggiera mussolina. È perciò necessario che sappiasi generalmente, dice il *Medical Times*, che ogni leggiero vestimento di donna può esser fatto a prova di fuoco. La spesa è quasi nulla: basta immergerlo in una soluzione di cloruro di zinco. Abbiamo visto tela batista della più bella, così preparata, non infiammarsi nemmanco dopo essere tenuta sopra una candela accesa: ella semplicemente si carbonizzava e riduceva in cenere. Sappiamo inoltre, continua il citato giornale, che, dopo la morte di Clara Webster, le vesti della quale preser fuoco sul palco scenico, le vesti di mussolina di tutte le ballerine dei primarii teatri sono state fatte a prova di fuoco.

Rossini, dice la *Patrie*, in data del 20 luglio, abita ora Passy, l'ameno sobborgo di Parigi. Ei riceve pochissima gente, e si sa che, da dieci o dodici anni, il gran maestro, con gran rincrescimento de' suoi ammiratori, aveva rinunziato ad ogni lavoro di composizione. A' dì scorsi, Vivier (valente sonatore di corno) si trovava in casa dell'autore del *Barbier di Siviglia*, e sonò il suo strumento nel modo che ognuno sa. Rossini, il quale sonava un tempo lo strumento medesimo, fu talmente commosso udendo Vivier, che il giorno appresso annunziò di non voler ricevere nessuno e si tenne chiuso nella sua stanza. Quando ne uscì, aveva composto un *Rondeau fantastique*, di ben 50 in 60 facce, ch'ei dedicò all'uomo, che seppe in lui ridestare il genio addormentato della musica.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 *agosto.* — È arrivato qualche legno, di cui daremo il nome.

Si effettuavano varie vendite ancora nei granoni, tanto per ispeculazioni che per commissioni d'Inghilterra, ed i prezzi furono di l. 13 a 13.25 pel Bulgaria, a l. 13.50 pel Galatz, anco per consegna, ed a premio perduto.

Nelle valute non si hanno a segnar cambiamenti, le Banconote sono più offerte a 96 1/4.

Trieste, la passata settimana, non ci offre moltiplicità di transazioni; molta occupazione per le feste in occasione dell'Era nuova, coll'apertura della ferrovia sino a Vienna. Il maggior affare indicatoci si fu la vendita zuccheri in aspettativa a f. 29. Negli altri generi nessuna notevole varietà. Cambi e pubbliche carte, pure con poche variazioni.

MONETE. — *Venezia* 3 *agosto* 1857.

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. I.	l. 6.34
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.73
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5 90
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 92 84	Prest. nazionale	81 3/8
» di Roma	» 20.02	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 1/4
» di Sav.	» 32 90		
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81 1/2
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6.36	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—		
» idem nuova »	—		
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—		

CAMBI. — *Venezia* 3 *agosto* 1857.

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff 29 23
Amsterdam	» 248	Malta	» 238
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 3/5
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 620	Napoli	» 552
Corfù	» 598 1/2	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 616 1/4
Genova	» 116 2/5	Trieste a vista	» 286 1/4
Lione	» 116 3/4	Vienna a vista	» 286 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 597 1/2
Livorno	» 99 3/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 29 *luglio* 1857, *ore* 1 *pom.* — La depressa disposizione della Borsa si migliorò verso la chiusa degli affari, essendo arrivati gli ultimi corsi da Parigi meno sfavorevoli di quello si temeva.

Prest. nazionale	5 %	...	84 1/2 — 85
» 1851 S. B.	5	...	95 — 95 1/2
» lomb.-ven.	5	...	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato	5	...	82 /4 — 82 7/8
» »	4 1/2	...	73 — 73 /2
» »	4	...	65 1/4 — 65 /2
» »	3	...	51 — 51 1/4
» »	2 1/2	...	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	...	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	...	96 — —
» Oedenburg »	5	...	95 — —
» Pest »	4	...	95 — —
» Milano »	4	...	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	...	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	...	80 1/2 — 80 3/4
» » Galizia	5	...	79 1/4 — 79 /2
» » altre Prov.	5	...	86 1/2 — 86 3/4
» del Banco	2 1/2	...	63 3/4 — 64
Prest. con lott. 1834		...	335 — 336
» » 1839		...	142 1/4 — 142 3/4
» » 1854		...	109 5/8 — 109 3/4
Vigl. rendita di Como		...	16 7/8 — 17
» ipot. Galizia 4 %		...	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	...	87 3/4 — 88
» Gloggnitz	5	...	82 — 82 1/2
» nav. vap. Dan.	5	...	86 — 86 1/2
» pr. Lloyd (arg.)	5	...	90 — 90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		...	110 — 110 1/2
Azioni della Banca naz.		...	1000 — 1001
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi			99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.			236 1/2 — 236 3/4
» Banca di sconto A. I.			121 1/4 — 122
» St. f. Budw-Linz-Gm.			233 — 234
» Ferd. del Nord			187 1/2 — 187 3/4
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500			271 1/4 — 271 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %			100 — 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.			104 7/8 — 105
» idem Tibisco			100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.			248 1/4 — 248 1/2
» idem Franc. Gius.			192 1/2 — 192 3/4
» prest. città di Trieste			102 3/4 — 103
» navigaz. a vapore			573 — 574
» » 13.ª em.			— — —
» del Lloyd			403 — 405
» ponte catene Pest			70 — 72
» molino a vap. Vienna			63 — 64
» Presb.-Tyr. 1.ª em.			26 — 27
» » 2.ª pr.			36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40			84 1/2 — 85
» Windischgrätz			28 1/2 — 28 3/4
» Waldstein			29 1/4 — 29 1/2
» Keglevich			14 1/2 — 14 3/4
» Salm			41 1/2 — 41 3/4
» S. Genois			38 — 38 1/4
» Palfy			40 1/4 — 40 3/4
» Clary			39 1/4 — 39 3/4

Amburgo	76 5/8	2/m.
Amsterdam	86 1/2	2/m.
Augusta	104 1/2	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 5/8	3/m.
Livorno	104 3/8	2/m.
Londra	10.09	3/m.
Milano	103	2/m.
Parigi	121	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7-7 7/8	
Napoleoni d'oro	8.8 1/2-8.9	
Sovrane inglesi	10.15	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 29 *luglio* 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 3/4
» del prest. nazionale	a 5	84 9/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 3/8
Obbl. dell'esonero A. Inf.	a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc.	5 %	80 11/16
» » Gallizia e Lod.		79 5/8
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1001
Vigl ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		271 1/4
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell'Istit. di credito austr.		237 3/8
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		233 1/2
» » Ferd. del Nord		1875
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		209 3/4
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		573
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 29 *luglio* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 09	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	120 7/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265	
Costant.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

Londra 1.° *agosto.* *(disp. tel.)* — Cotoni balle 62 000 1/16 più alti; Middl. Orleans 8 3/8. Zuccheri al principio di settimana 1 scell. più alti, ma da ieri senza compratori, e prezzo piuttosto più basso che sabato scorso. Un carico Avana N. 10 venduto a 39 1/2 per Plymouth; caffè molto negletto e senza affari: Ceylan 65; sego in loco 58 1/4, per fin corr. anno 57 1/4. Frumento un poco più fermo, alcuni carichi Tangarok spediz. in giugno, venduti da 53 a 53 1/2. Cambio Vienna 10.28 a 29, Trieste 10.29 a 31, Consol. 90 1/2 a 5/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 1.° *agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Chinery Gugl., Canning Tommaso e Morton Gugl., poss. ingl. — Wilkeimy Carlo Lodovico, consigl. pruss. — Gonzales de la Vega Gius., poss. del messico. Carrer Costantino, poss. di Zante. — *Da Trieste*: de Minsey Costantino, colonn. russo. — Voight D., col. al servigio dei Paesi Bassi. — Hall Orace, poss. ingl. — *Da Padova*: Scopoli co. Ferdinando, poss. — *Da Udine*: Tommasoni Luigi, dott. in legge. — *Da Roveredo*: de Mol bar. Leopoldo e Candiperger dott. Bernardino, poss. — *Da Siena*: Pieri co. Gio. poss. — *Da Recoaro*: Rinaldi G. B., avv. di Trento. — de Lago Francesco, segr. presso l'I. R. Trib. di Trento. — *Da Cremona*: Fietta nob. co. Lorenzo, I. R. Intendente di finanza. — *Da Verona*: Scaetta dott. Vittorio, poss. — *Da Mantova*: de Sordi marchese Ferdinando, poss.

Partiti per Milano i signori: Meizi nob. Diego, poss. — van der Heydt, ministro del commercio a Berlino. — Luserna marchese Aless., poss. di Torino. — *Per Brescia*: Sedaboni Gio. Gius., poss. — Franceschini dott. Agostino, poss. ed avv. — *Per Recoaro*: Pallavicini march. Uberto, poss. di Milano. — de Szecseny co. Francesca nata co. Wurmbrand. — *Per Trieste*: de Merfort cav. Ubaldo, I. R. consigl. minister. in Vienna. — Peter Antonio, I. R. consigl. di Sez. al Ministero di finanza in Vienna. — Tichna Antonio, I. R. consigl. super. di finanza in Vienna. — *Per Vicenza*: Salvi co. Gius., poss. — *Per Verona*: Festi co. Gius., poss. di Trento. — Perthaler dott. Gio., I. R. segret. minist. in Vienna. — Giusti nob. Giulio e Portaluppi co. Giulio, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 1.° *luglio* ...... { Arrivati ...... 1201; Partiti ...... 999 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 agosto, in *S. Eufemia della Giudecca*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 *luglio.* — De Poli Maria di Antonio, d'anni 1 mesi 1. — Eissl dott. Gius. fu Gius., di 27, medico. — Pecorini Domenico di Gio., d'anni 1 mesi 4. — Corona Teresa fu Gio., di 55, villica. — Vassola Luigi fu Angelo, di 12, vignaiuolo. — Frigo Francesca fu Antonio, d'anni 60 mesi 3, pensionata. — Arrivati Pietro fu Giacomo, d'anni 32 mesi 8, industriante. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 3 *agosto.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Trovatore*, del Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Pani. — *Filippo* — Il nuovo vaudeville: *La Betty*. — Alle ore 5 e 1/2.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Nel corrente mese si daranno in questo teatro *cinque straordinarie rappresentazioni* dell'*Anna Bolena*, colla *Tedesco*, il *Mongini*, il *Marini*, la *Scotti* e la *Filippi*. Secondo il cartello, la prima rappresentazione seguirà il giorno 12.

IN FREZZERIA

Corte Contarina, Bocca di Piazza N. 1507

Continua ancora l'esposizione della mirabile macchina umana, imitata in cera dal prof. Demetrio Serontoni, aggregato negli Stabilimenti anatomici dell'I. R. Università di Pisa. — Si fa vedere dalle 11 ant. alle 4 pom., e dalle 6 alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 1.° *e* 2 *agosto* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° agosto - 6 ant.	339''', 00	+18°, 4	+15°, 8	77	Sereno	S. E.¹		6 ant. 7°
2 pom.	339, 35	23, 4	16, 6	63	Sereno	S. E.²		6 pom. 7
10 pom.	339, 65	20, 4	16, 8	74	Sereno	S. S. E.⁰		
2 agosto - 6 ant.	340, 08	+19, 4	+17, 2	80	Sereno	E. N. E.¹		6 ant. 5°
2 pom.	340, 18	22, 8	17, 6	69	Sereno	S. S. O.¹		6 pom. 7
10 pom.	340, 20	20, 7	17, 4	71	Sereno	S. S. O.¹		

Dalle 6 *a. del* 1.° *agosto alle* 6 *a. del* 2: Temp. mass. +23°, 4; » min. +18, 4. *Età della luna*: Giorni 12. *Fase*: —

Dalle 6 *a. del* 2 *agosto alle* 6 *a. del* 3: Temp. mass. +22°, 9; » min. +18, 8. *Età della luna*: Giorni 13. *Fase*: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Le feste cereali, che si costumavano appo i Greci ed i Romani, sono di troppo note per dire di esse, ed anco di presente nell'agro romano, al tempo delle ricolte, havvi una gioia, un'adunarsi festevole, che sente ancora de' tempi antichi. I bozzoli non hanno una dea da cui intitolarsi, quando non s'intenda la Regina Pecunia, che così giustamente chiamava il posi... tivo Orazio. Siccome poi fu così grande, e fuori dell'usato il vantaggio che ne venne in questo anno dai filugelli, e di special guisa nella Provincia di Treviso, così non la fu cosa, che sentisse dello strano, il convenire, che fecero i Follinesi il giorno quattro di luglio, e nel tempio il mattino, ed all'aperto de' prati la sera, a significazione di gratitudine, e lieto animo, pello conseguito raccolto. Solo deve tornare increscevole a chi abbia un po' di senno, e faccia parte di Follina, il leggere a qual foggia si abbia descritto il patrio convegno. Pare che si abbia fatto studio perchè vi si apponga il ridicolo: si fece una descrizione, che deve chiamarsi una vera cipollata, e della quale vergognerebbe il più meschino grammaticuccio. Follina non intende di superbire, ma nè anco si deve formarsi un'idea di sua maniera di vedere e di sentire, da quanto si inseriva in codesta reputata Gazzetta il 20 luglio corrente; Gazzetta, che, come si piace di mettere a campo cose meritevoli dell'altrui attenzione, così deve anche ridere, quando vede di que' che instano per pagare un testimonio della propria idiotaggine.

Necrologia.

Senz'altro scopo che quello di ricordare il nome d'uomo, che fu ottimo marito, saggio padre e onesto cittadino, noi facciamo menzione di Giovanni Battista Buggiani, rapito or son pochi giorni all'affetto della sua famiglia, che tanto lo amava e venerava.

Nato in Padova e soldato nelle file del Bonaparte, al cominciare di questo secolo, entrò poi negli Uffici camerali, e a merito d'ingegno e di operosità giunse al carico d'I. R. Commissario superiore di finanza, sempre amato da quanti il conobbero e nella Provincia di Rovigo e in quella di Padova, e da ultimo in questa di Venezia.

Compiuta con onore la sua carriera, fu dall'I. R. Governo posto in quiescenza, e da due anni appena fruiva nella pace domestica del meritato riposo, quando una lenta malattia, che andava logorandogli le forze, pose in iscompiglio la povera famiglia, che non si aspettava sì crudele sventura. Riuscite inutili le cure dell'arte, in causa anche dell'età settuagenaria, il buon vecchio finì i suoi giorni, com'era vissuto, in mezzo a' suoi figli, benedetto e compianto.

Stretti all'ottima madre, che Iddio buono conserverà lungo tempo al vostro amore, rassegnatevi alla volontà Suprema di chi oggi affanna e domani consola.

Il 31 luglio 1857. G. B. P.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di dicembre 1856.

(Continuazione - V. le precedenti Gazzette)

PRIVILEGII CONFERITI.

45. A Carlo Künn, ed Eduardo Künn, chimici tecnici a Vienna, miglioramento nel processo per fare l'ossido rosso di ferro *(rouge)*, con cui pulire i metalli, ottenendo così non solo un prodotto migliore, ma ben anco sostanze accessorie, quali sono sale ammoniaco e salnitro, il 24 dicembre 1856, per 1 anno, segreto.

46. A Luigi Beauché, fabbricatore a Offenbach presso Francoforte, rappresentato da Giorgio Markl, impiegato a Vienna, invenzione di un congegno meccanico opportuno per la celere fabbricazione dei sigari, il 24 dicembre 1856, per 1 anno, segreto.

47. A Gio. Newill, a Nuova York, rappresentato da Gio. Cristoforo Endris, a Vienna, invenzione per convertire subitamente in acciaio il ferro malleabile o in verghe, mercè la semplice operazione della fusione, il 24 dicembre 1856, per 2 anni, segreto.

48. A Leone Malecot, ingegnere a Brusselles, nel dipartimento ponti e strade, rappresentato da Carlo Kanitz, commerciante a Vienna, invenzione di un sistema relativo alle rotaie, mercè il quale possono essere percorse anche da carri con ruote senza orli, il 24 dicembre 1856, per 5 anni, ostensibile. Quest'invenzione fu privilegiata in Francia il 28 dicembre 1854, per 15 anni.

49. A Cornelio Kasper a Vienna, invenzione per fare, col mezzo di uno speciale apparato, cesti di giunchi, vimini, paglia, frondi, per bottiglie, pani di zucchero, ec., il 25 dicembre 1856, per 1 anno, segreto.

50. A Francesco Stiebler, ingegnere a Vienna, invenzione di un nuovo condensatore per ogni sorta di macchine a vapore, con manubrio applicabile a ruote idrauliche e a locomotive, il 26 dicembre 1856, per 1 anno, ostensibile. *(Sarà continuato)*

N. 1744. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso al vacante posto di consigliere e Procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Belluno, al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 1400, aumentabile fino ai fiorini 1600 e 1800.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche, debitamente corredate a questa Procura Superiore di Stato entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta uffiziale di Venezia, e non ammetteranno l'indicazione della parentela e dell'affinità sotto i riguardi del § 6 della Ordinanza ministeriale 3 agosto 1854 N. 201 del Bullettino dell'Impero.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 2 agosto 1857.

N. 20431. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Andandosi nel p. v. anno scolastico a riattivare in parte il R. Convitto maschile di S. Anastasia in Verona, si apre col presente Avviso il concorso ad alcune piazze gratuite ed una semigratuita, che vi si renderanno per allora disponibili, ritenuto che le piazze stesse saranno conferite in natura, e che quindi non si concederanno più dei sussidii in sostituzione delle medesime.

Chiunque pertanto intendesse di aspirare alle dette piazze, dovrà presentare la propria istanza di concorso direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi, entro il giorno 31 agosto p. v., al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica; 2. attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi avere lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale; 3. dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4. dichiarazioni del competente Municipio, vedute e ratificate dal R. Commissariato distrettuale, sull'importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorata la piazza; 5. certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente; 6. certificati degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7. certificato della competente Autorità relativamente ai servigi che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8. Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore d'essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà della pensione ordinaria di L. 350 annue; ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto; 9. dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo non avrà luogo l'accettazione del graziato nel Convitto.

I concorrenti devono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno ed il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lomb.-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di Sua Maestà e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Si avverte che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del Decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senz'altro il graziato decaduto dal benefizio conseguito; ed inoltre che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata o per l'uno o per l'altro oggetto al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 2 luglio 1857.

N. 1213. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso questo I. R. Tribunale provinciale è a conferirsi un posto sistemizzato di ufficiale, provveduto dell'annuo soldo di fiorini 600, ed in caso di graduale avanzamento un egual posto nella classe di soldo di fiorini 500.

Agli aspiranti viene prefisso il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, per la produzione delle relative istanze, corredate dei documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quelli che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza di ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati di questo I. R. Tribunale provinciale e cogli avvocati del veneto Foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 21 luglio 1857.

N. 13638. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'Eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, previe le pratiche ingiunte dal vigente italico Regolamento 20 novembre 1810, con Decreto 21 giugno p. d. N. 18914, autorizzò l'aggregazione in consorzio coattivo delle Ditte interessate nel territorio dell'estensione di pertiche censuarie 24205 facienti parte del Consorzio Foresto in Distretto di Chioggia, e compreso fra la strada comunale di Cona e l'Arzerone da levante a ponente, e fra l'argine di Gorzone ed il Canale dei Cuori da mezzogiorno e tramontana; e ciò allo scopo della parziale bonificazione di quei terreni, mediante asciugamento meccanico, giusta il piano dei lavori ed in base alla classificazione dei terreni già da essa Luogotenenza approvati.

Per l'attuazione di tale Superiore disposizione, giusta gli ordini superiormente impartiti, deve essere dagl'interessati proceduto alla nomina di una Presidenza straordinaria, composta di cinque individui (fra cui altro dei presidenti del Consorzio Foresto), destinata ad approntare gli occorrenti progetti di dettaglio, a procedere alle opportune deliberazioni sul modo di procurarsi i fondi necessarii alla relativa esecuzione, e, previa Superiore approvazione, ad effettuare l'appalto delle opere e la successiva rettifica della classificazione dei fondi; ritenuto che la posteriore amministrazione di regola della nuova Società consorziale sarà sostenuta da una Presidenza ordinaria, composta di tre membri, di cui verrà disposta a suo tempo l'istituzione.

All'effetto suesposto adunque vengono invitate tutte le Ditte interessate nel territorio suddescritto ad intervenire alla convocazione, che avrà luogo alle ore 11 ant. del giorno di venerdì 7 agosto p. v., nel locale d'Ufficio del Consorzio Foresto in Cavarzere; fatta avvertenza, che per le norme veglianti le relative deliberazioni saranno valevoli indipendentemente dal numero degl'intervenuti.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia, 15 luglio 1857.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 2225. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da rimpiazzarsi un posto d'ufficiale d'Ufficio presso gli Uficii doganali veneti colla classe XI di diete e col soldo annuo di fior. 700, od in caso di graduatoria con quello di fior. 600 e fior. 500, verso l'obbligo della cauzione nell'importo d'un'annata del soldo. I concorrenti a questo posto dovranno insinuare a questa I. R. Prefettura per la via dell'Autorità loro preposta, entro il 5 agosto 1857, le loro istanze debitamente documentate, dimostrando l'età, la condizione, la religione, la buona condotta, i servigii finora prestati, d'aver sostenuto con buon successo l'esame doganale ed ottenuta la dispensa dal medesimo ove si tratti del soldo di fior. 600, ed oltre d'essere capaci a prestare la cauzione, e se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii nelle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 6 luglio 1857.

N. 18296. AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'Ecc. I. R. veneta Prefettura delle finanze, verrà tenuta presso questa Intendenza un'asta nel giorno 5 agosto venturo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per appaltare al minor pretendente, se così parerà o piacerà, i lavori per la costruzione di una vasca o camera sotterranea, onde collocarvi una pesa a ponte fisso secondo il sistema di A. Quintenz, alla Porta Urbana di Borgo Gemona in prossimità alla attuale Ricettoria.

L'asta avrà luogo sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 luglio 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 12455. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

In ordine a Decreto dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, 8 luglio scorso, N. 14428-2024, si previene il pubblico che sarà tenuto altro esperimento d'asta nel locale di residenza di quest'I. R. Intendenza delle finanze, dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom. del giorno 4 agosto p. v., per deliberare in vendita il locale ex Convendo di S. Francesco in Treviso con annessa ortaglia (esclusa l'ex chiesa), sul dato regolatore di austr. L. 36,000, con riserva della Superiore approvazione e sotto l'osservanza delle altre condizioni portate dall'Avviso precedente 15 maggio p p. N. 7815, in cui viene specificato lo stabile posto in vendita.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 11 luglio 1857.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 12394 AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il terzo esperimento d'asta tenuto nel giorno 12 maggio decorso, in seguito all'Avviso 9 aprile dec. N. 3165 per l'appalto del diritto di Passo a barca sul Piave nella località di Segusino, Fener e Pederobba, si rende noto: che nel giorno 8 agosto p. v. avrà luogo un'ulteriore esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza di finanza in parrocchia di S. Andrea al civ. N. rosso 390, sotto l'osservanza delle condizioni e discipline accennate nel primitivo Avviso 4 marzo dec. N. 3893, con avvertenza che in esso saranno accettate anche offerte al disotto del dato fiscale di L. 2180.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 12 luglio 1857.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'I. R. Commissario, Dott. Fabbris.

AVVISI DIVERSI.

N. 4091 IX.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.

In relazione a delegatizio Decreto 24 aprile p. d. N. 5678-5268, resta aperto il concorso a tutto il 10 agosto p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico condotto del Comune di Occhiobello, e parimenti a quello simile della Frazione di S. Maria Maddalena, assilite ambedue le Condotte dall'emolumento di annue austr. L. 1200.

La popolazione della prima è di anime N. 2250, e quella della seconda di N. 1400.

L'obbligo della residenza è nell'abitato principale rispettivamente di Occhiobello, e di S. Maria Maddalena; la estensione della prima di miglia 4 geografiche e dell'altra di miglia 3 geografiche; le strade buone.

Occhiobello, il 10 luglio 1857.
Il R. Commissario distrettuale CATTANEO.

N. 83-29. P *Provincia di Padova*

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO
DI RITRATTO MONSELICE

Rende noto:

Che l'I. R. Delegazione provinciale di Padova, con suo ossequiato Decreto N. 11981-1082, 10 giugno prossimo passato, avendo annullato le deliberazioni prese dal Convocato 15 maggio decorso, intorno all'asciugamento artificiale dei fondi bassi consorziali, ordinò che siano convocati gl'interessati per una nuova adunanza, nella quale si proceda tassativamente alla nomina della Presidenza straordinaria in ordine agli articoli 12, 13 della legge 20 maggio 1806.

Sono perciò invitati gl'interessati del Comprensorio d'intervenire in questo Ufficio la mattina del giorno 6 agosto prossimo futuro alle ore 10 precise, per la nomina della Presidenza straordinaria ordinata come sopra, avvertendo che qualunque sarà il numero degl'intervenuti sarà tenuta legale la seduta e legali pure le sue deliberazioni.

Il presente sarà diramato nei Comuni e nelle parrocchiali del Consorzio per la pubblicazione, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* a comune notizia.

Dall'Ufficio consorziale;
Monselice, il 7 luglio 1857.

I Presidenti { GIACOMO DANNA
N. TAGLIAPIETRA sost. MALDURA
Il Segretario G. B. De-Pieri.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9124. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Domenico Moretti, ed in confronto di Angelo fu Andrea Brovazzo di Casale da apposita Commissione giudiziale e nella residenza di quest'I. R. Pretura, verrà tenuto un solo ed unico esperimento d'asta nel giorno 27 agosto p. v. dalle ore 10 alle ore 2 p merid. degli immobili sotto descritti e colle seguenti

Condizioni

I. In questo esperimento potranno essere deliberati i beni anco a prezzo inferiore della stima di a. l. 2263:75; purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta versando nelle mani della Commissione la somma di a. l. 226:37.

III. Il deliberatario dovrà poi depositare entro giorni otto dalla delibera presso questo I. R. Tribunale l'intero prezzo offerto salva imputazione del decimo di cui sopra e ciò sotto le comminatorie di legge dietro di che potrà chiedere l'aggiudicazione definitiva.

IV. Dal giorno del deposito decorreranno a favore del deliberatario, le rendite dei beni, ed a suo carico le pubbliche imposte.

Beni da subastarsi

In parrocchia e Comune censuario di Casale pert. 18.11, di terra a. p. v. in mappa ai num. 422, 423 e 2079, colla rendita cens di a. l. 81:43; fra i confini a levante Ninni e Moretti, mezzogiorno eredi Sella e Moretti, ponente strada Comune e Gasparini, tramontana Moretti, Gasparini e Calliari-Fantinelli.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, in Casale, e nei luoghi più frequentati di questa città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 30 giugno 1857.
L'I. R. Consig. Dirig.
BASSI.
Visentini, acc.

N. 3504. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza di Giacomo Lazzaro e Giuseppe Paolin di Sedala ha prefissi il giorno 28 agosto p. v. per il primo esperimento d'asta, il di 4 settembre p. v. per il secondo, ed il dì 17 settembre stesso per il terzo esperimento sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. nella sala della udienza di questa Pretura per la vendita dei beni sottodescritti situati nel Comune di Nimis di ragione degli esecutati Giuseppe e Rosa Nimis di Nimis stimati a. l. 750, come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno aver ispezione e copia insinuandosi presso quest'Uffizio di Cancelleria.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti

I. Gli immobili non saranno deliberati nel primo e secondo esperimento che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo incanto saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a coprire i creditori iscritti verso pronto pagamento in moneta d'oro e d'argento a corso di piazza.

II. I beni immobili saranno in ciascun incanto venduti e deliberati tanto singolarmente quanto complessivamente, ossia tanto uniti che separati.

III. I beni s'intenderanno alienati colle servitù attive e passive e pesi ad essi inerenti.

IV. La parte esecutante per i beni da subastarsi non sarà tenuta a rispondere di qualunque differenza in meno, nè avrà diritto a compenso per la differenza in più intendendosi i beni venduti a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si trovassero al momento della delibera senz'altra responsabilità o pretesa per aumenti o diminuzioni, miglioramenti o peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

V. Le spese successive alla delibera per l'aggiudicazione in proprietà od immissione in possesso dei fondi deliberati o per qual si voglia altra causa staranno a carico del deliberatario, a peso del quale staranno dal giorno della delibera tutte le pubbliche erariali, provinciali e comunali imposte e qualunque altro aggravio che patir potessero li fondi deliberati.

VI. Ove la parte esecutante rimanesse deliberataria di tutti o parte dei fondi esecutati non sarà obbligato ad esborsare il prezzo della delibera, prezzo invece che tratterrà presso di sè fino all'esito della graduatoria, coll'obbligo all'esecutante deliberatario di corrispondere l'interesse del 5 per 0,0 sul prezzo della delibera dal giorno dell'ottenuta aggiudicazione e fino alla distribuzione del prezzo tra i creditori iscritti.

VII. Il deliberatario per qual si voglia titolo, causa o ragione non potrà impugnare od attaccare l'asta e delibera la quale dovrà portare il suo pien effetto di esecuzione mentre dovrà esso procurarsi le necessarie cognizioni tanto sulla quantità, qualità e possessori dei beni subastati quanto sulla regolarità degli atti di esecuzione.

VIII. Ogni offerente eccettuata la parte esecutante dovrà depositare a mani della Commissione giudiziale un terzo del valore dei beni che intende applicare ed ove rimanesse deliberatario non esborsasse l'intiero prezzo, quel terzo del valore depositato servirà a far fronte alle spese del reincanto a tutto pericolo del deliberatario ed a qualunque prezzo in un sol termine i beni deliberati, ritenendo inoltre il difettivo deliberatario responsabile di qualunque differenza, prima con detto deposito e poscia con tutta la di lui sostanza.

IX. Qualunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questo Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta, se anche si trattassero di quelli che esigessero una personale intimazione.

Segue la descrizione degli stabili da subastarsi

Fondo boschivo ceduo misto detto Cossans o Chiaronit fra i confini a levante e tramontana il mappale n. 359, a mezzodì il n. 3058, ed a ponente strada delineato in mappa di Nimis al n. 3057, di pert. 5.24, rendita a. l. 3:88. Stimato col legname sopra a. l. 190.

Terreno arb. vit. di qualità aratorio e porzione prativo detto Braida Ottavii o di Ottavio confina a levante sig. Giuseppe fu Giovanni Comello-Venzan con la rimanente porzione dei mappali n. 1378 e 1943, a mezzodì e ponente strada, ed a tramontana Rio detto Pedogloso ed oltre il num. 1824, delineato in mappa stessa ai n. 1378 A e 1943 A, pertiche 3.10, rendita l. 6:95. Stimato questo fondo coi vegetabili sopra esistenti a. l. 540.

Totale: a. l. 730.

Sia pubblicato il corrispondente Editto da affiggersi all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo e del Comune di Nimis e per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tarcento,
Li 4 giugno 1857.
Il Pretore
ZOLA.
Urli, al.

N. 5317. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Francesco Milanese padre e legale rappresentante dei minori Giovanni e Giacomo Milanese, ed in seguito alla deliberazione 12 giugno corr. n. 2987 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, verrà in sede di onoraria giurisdizione tenuto nella residenza di quest'I. R. Pretura nel giorno 28 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. l'asta dell'immobile sottodescritto di ragione dei detti minori, alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile da subastarsi viene offerto in vendita nello stato, grado ed essere in cui si trova, senza veruna responsabilità da parte della stazione venditrice.

II. Nessuno potrà offrire se non previo deposito di l. 265.

III. La delibera non potrà seguire che ad un prezzo maggiore della stima ch'è di l. 2650.

IV. La rappresentanza dei minori Milanese dovrà sotto la sorveglianza giudiziale pagare i debiti cadenti sull'immobile ed ai parenti dallo stato ipotecario esistente in atti della tutela, che fossero tuttavia insoluti, con parte del prezzo della delibera, al quale effetto il deliberatario depositerà giudizialmente entro 8 giorni in pezzi da 20 carantani lire 1800.

V. In pendenza del pagamento di tali debiti resta riserbato ai creditori ipotecarii il loro diritto d'ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita.

VI. Il rimanente prezzo ritenuto in pezzi da 20 carantani rimarrà nelle mani del deliberatario, e verrà costituito un mutuo al 5 per 0,0 annuo da assicurarsi sull'immobile deliberato con le modalità volute dalla legge, duraturo non oltre il tempo della tutela, e verrà stipulato entro 30 giorni dalla delibera il relativo contratto ed assoggettato per l'omologazione a questo Giudizio pupillare.

VII. Nel caso che non seguisse il contratto entro il detto termine e nel caso che non venisse omologato, entro tre giorni dalla scadenza del termine, o dalla intimazione della deliberazione che denega l'omologazione verrà depositato giudizialmente il prezzo stesso e non avrà più luogo il mutuo.

VIII. Le spese tutte, niuna eccettuata e nemmeno quelle pel mutuo, staranno a carico del deliberatario, che non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione se non quando avrà adempiuto alle condizioni suindicate.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi

Casa ad uso di osteria posta in questa città in contrada maggiore delineata in mappa al num. 308, colla superf. di pert. 0.03 e rendita di l. 31:32; tenuta in affitto da Vido De Vido, confina a levante Dalla Balla nob. Antonio, a mezzodì e ponente Benincà Felice, ed a settentrione contrada maggiore.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi in questa città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 25 giugno 1857.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 13844. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Guerino Riello, fu Michele, che Fedele Giuseppe Lampertico ha presentato contro di esso e contro di Giovanni Riello, dinanzi la R. Pretura stessa, nel 26 giugno corr., l'istanza riassuntiva N. 13511, sulla petizione 14 agosto 1856, N. 16628 per pagamento di fitti e sgombero di cose locate nel 30 detto mese, la petizione n. 13844, per pagamento di a. l. 770:52, ed accessorii, per fitti maturati nel 25 dicembre 1856, a dipendenza della scrittura 22 ottobre 1848, nonchè l'istanza per sequestro 30 giugno corr. N. 13845, sopra beni e rendite per rate fitti maturati e da maturarsi, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Torj onde tali atti possano proseguirsi a norma del vigente G. R. e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Guerito Riello a comparire all'Aula di questa Pretura nel giorno 28 agosto p. v., ore 9 ant., fissata per le deduzioni delle parti personalmente, ovvero a far avere al deputogli curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a provvedere pel proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 30 giugno 1857.
BRUGNOLO.

N. 7559. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Tolmezzo, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio di queste Provincie venete, di ragione delli conjugi Pietro Angeli fu Angelo e Marianna Paschin di Giacomo di Cesclans.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti conjugi, ad insinuarla fino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questa Pretura in confronto dell'avv. Renier, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse dagli insinuatisi creditori esaurita e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 3 settembre successivo alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura nella camera del l'aggiunto Cicogna per passare all'ezione di un'amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Nicolò Borghi, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, in Piazza di Cesclans, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 26 giugno 1857.
L'I. R. Consig. Pretore
CORTINI.

N. 2924. 2. pubb.

EDITTO.

In relazione all'Editto 4 aprile 1857 n. 1643, inserito nel Supplimento N. 20, alla Gazzetta Ufficiale di Venezia 17 corr. si rende noto che il defunto è Angelo Favalli, non Farolli, ed il curatore Tappari non Toppari, e che in vista di tali errori viene prorogato il termine per le insinuazioni dei creditori al 31 agosto 1857.

Dall'I. R. Pretura di Badia,
Li 30 giugno 1857.
Il Pretore
Dott. MORETTI.

N. 7138. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maria Mantovani fu Giuseppe, moglie di Matteo Cavallini, di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Mantovani ad insinuarla sino al giorno 31 agosto v. inclus., in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato d.r Pelizzari Francesco, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. dott. Antonio Dozzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in questo s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre pross. venturo, alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico Foglio Uffiziale di Venezia.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 3 giugno 1857.
L'I. R. Presidente
GREGORINA.
Cicogna, uff.

N. 9399. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Giovanni Piovesana, del fu Antonio, mancato a' vivi in Treviso nel dì 22 giugno 1857, con testamento, a comparire il dì 31 agosto p. v. ore 10 ant. dinanzi a questa I. R. Pretura medesima, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domande, in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 8 luglio 1857.
Il Consig. Dirig.
BASSI.
Bevilacqua, Al.

N. 13183. 3. pubb.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende noto:

Che nei giorni 24 e 31 agosto p. v., alle ore 10 della mattina, nel locale a San Boldo agli anagrafici Num. 2266 e 2267, si procederà alla vendita per mezzo dell'asta pubblica degli infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente verso pronti contanti, in pezzi da 20 carantani, e a prezzo non minore della stima e verso l'obbligo dell'asporto a carico del deliberatario, entro tre giorni dalla delibera.

Che ove nei detti giorni non riuscisse in tutto o in parte la vendita a prezzo maggiore della stima od eguale, si procederà nel giorno 7 settembre, alle ore 10 della mattina, all'incanto di quelli rimasti invenduti, anche a prezzo minore, sempre verso pronti contanti ed in pezzi da 20 carantani.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti.

Effetti da vendersi:

1. N. 27 legni lunghi dai piedi 9 ai 13, abete e larice, austr. L. 135.
2. N. 41 legni abete e larice di piedi 18, a L. 7, a. L. 287.
3. N. 39 legni abete e larice dai piedi 18 ai 21, a L. 8, austr. L. 312.
4. N. 17 cavezzi di abete e larice in sorte, a. L. 24.
5. Cinque colonelli, a. L. 5.
6. N. 9 legni abete parte guasti di piedi 28, a L. 12 al pezzo, a. L. 108.
7. Cinque fili in sorte di larice, a. L. 90.
8. Sette legni abete e larice di piedi 22 circa, a. L. 42.
9. Due pali di rovere, di piedi 12 circa, a. L. 12.
10. Sette legni di abete e larice, di piedi 35, a L. 8, austr. L. 56.
11. N. 36 pezzi di abete e larice, dai piedi 31 ai piedi 34, a L. 14, a. L. 435.
12. N. 10 pezzi di larice, di piedi 37 circa, a l. 20, a L. 200.
13. N. 5 pezzi di olmo, a. Lire 25.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 13 luglio 1857.
LORENZI, Uff.

N. 12267. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro istanza 28 giugno p. p. n. 12267 di Pietro Scoffo amministratore del concorso Vivante, venne mediante odierno decreto accordata la subasta del fondo qui sotto descritto per la metà di ragione della massa dei creditori di esso concorso e che vennero pel primo e secondo esperimento da tenersi all'Aula verbale di questo I. R. Tribunale avanti di apposita Commissione, prefissi li giorni 5 e 12 agosto p. v. e che il fondo verrà senz'altro deliberato a prezzo non minore della stima, ascendente ad a. L 160:63, per la parte spettante alla massa, ed alle condizioni inoltre che stanno qui sotto indicate.

Condizioni

I. La vendita seguirà in un sol Lotto e chiunque vorrà farsi obblatore, dovrà depositare il decimo del valore attribuito colla stima giudiziale.

II. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non sarà deliberato, che a valore di stima, o superiore.

III. Tanto il deposito, come il prezzo di delibera, dovrà seguire in soli pezzi da 20 carantani effettivi d'argento e verrà versato al momento della delibera in mano del commissario delegato all'asta, computato già in esso l'importo del deposito.

IV. La massa intende di vendere, siccome vende la suddetta metà del fondo rovinoso, senza garantire la proprietà dello stesso e senza alcun altra responsabilità, quindi a tutto comodo, ed incomodo dell'acquirente e come apparisce descritto nella relazione peritale 18 dicembre 1856, prodotta ed esistente in atti dell'I. R. Tribunale Sezione Civile al num. 22687, con relazione al susseguente protocollo verbale 15 maggio 1857, n. 5725, degli ingeg. Domenico Padoan e Ferdinando Terrazzani, dal primo dei quali due atti risulta che il fondo di cui trattasi è attualmente allibrato alla ditta Blumenthal Carlo quondam Meyer.

V. Le spese di delibera e qualunque altra relativa e successiva saranno a tutto carico del deliberatario.

Descrizione
del fondo da subastarsi
nella R. città di Venezia.

Metà del fondo rovinoso a S. Geremia, costituente la parte meridionale del n. 1894, nel Comune censuario di Cannareggio tra i confini a levante i mappali n. 1898 e 1895, a mezzodì calle dello Spezier e il mappale n. 1891 a ponente i mappali n. 1889 e 1890, ed a tramontana la parte settentrionale dello stesso n. 1894, ascendente il detto fondo rovinoso a met. 64.25, coll'attribuita rendita censuaria di l. 1:28; e stimato del valor capitale di a. l. 321:25, per cui la metà in vendita corrisponde a metri 32.125, colla rendita cens. di l. —:64; e pel valor capitale di austriache lire 160:63.

Il presente sarà pubblicato nei soliti modi ed affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale, in tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia,
Il 1.º luglio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, uff.

N. 2923. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'Imp. R. Tribunale Provinciale in Treviso, con deliberazione 12 giugno 1857 n. 3057, ha interdetto per idiotia di terzo grado Berton Agostino di Felice, di Farra, al quale fu costituito in curatore il padre Felice Berton.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 26 giugno 1857.
L'I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.

N. 13747. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli ignoti possessori di Cambiali che Zenobio Sause prima coll'avvocato Alessandri e poscia coll'avvocato Pasqualigo, produsse in loro confronto e di altri creditori noti la petizione 28 maggio p. p., N. 10420, per concessione de' benefizii legali cioè esenzione dall'arresto personale e disponibilità di alcuni indumenti, e che con decreto 2 giugno pr. p., N. 10420, venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Montemerli, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa al giorno 15 corrente e prorogata all'altro 24 agosto p. v. ore 10 ant. alla Camera IV.

Incomberà quindi ad essi ignoti creditori di far giungere al deputategli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere o partecipare al Tribunale altro procuratore, *mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi* le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia.
Li 17 luglio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domenighini.

N. 4392. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si notifica che nel 18 settembre 1855 morì, in Toppo, Maria de Martin q.m Gottardo, vedova del fu Gaspare de Martin, con disposizione d'ultima volontà codicillare. Essendo ignota al Giudizio la dimora del nipote ex fratre Vincenzo q.m Olivo de Martin, viene esso eccitato ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto ed a produrre la propria dichiarazione di erede, altrimenti sarà ventilata la eredità in confronto degli eredi insinuatisi e del sig. Giov. Battista dott. Simoni curatore ad esso deputato.

Dall'Imp. Regia Pretura in Spilimbergo,
Li 10 giugno 1857.
Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, canc.

N. 3050. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Civile di Venezia in esame degli atti d'investigazione sullo stato mentale di Bianca Tasca fu Antonio, assunti da questa Pretura, ebbe con sua deliberazione 4 corrente n. 9921 a dichiarare essa Bianca Tasca interdetta nell'amministrazione delle proprie sostanze per rilevata mentecattaggine e da questa stessa Pretura le venne nominato in curatore il sig. Ermenegildo Mazzetti, di qui.

Ciò si rende pubblicamente noto mediante affissione come di stile, e per triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,
Li 25 giugno 1857.
Il R. Consigl. Pretore
MEMMO.
Megno, canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 4 AGOSTO

ANNO 1857. — N. 173

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere ministeriale e direttore centrale delle costruzioni delle strade ferrate dello Stato, Carlo cavaliere di Ghega, possa accettare e portare la conferitagli croce di commendatore dell'Ordine estense dell'Aquila.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, con corona, all'aggiunto presso la Direzione superiore delle Poste in Verona, Luigi cavaliere di Broglio, in occasione che, a sua richiesta, venne posto in istato di riposo; e ciò in ricognizione dei suoi lunghi, fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere aulico e professore ordinario dell'Università di Vienna, dott. Gregorio Philipps, ed al professore ordinario dell'Università di Praga, dott. Gio. Federico Schulte, d'accettare e portare gli Ordini loro conferiti da Sua Santità Papa Pio IX, cioè al primo l'Ordine di Pio di II classe, ed al secondo la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio.

Il Ministro pel culto ed istruzione ha nominato il candidato esaminato per la cattedra, abate Giovanni Bertolini, a professore effettivo presso l'I. R. Ginnasio superiore di Cremona.

PARTE NON UFFIZIALE.

Il matrimonio di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano a Brusselles.

Rechiamo, tolto al *Galignani's Messenger*, il discorso recitato dal sig. Brouckère, borgomastro di Brusselles, innanzi la sottoscrizione dell'atto di matrimonio tra le LL. AA. II. RR. la Principessa Carlotta, e l'Arciduca Ferdinando Massimiliano:

« Il sig. di Brouckère, che indossava la sua completa assisa di gala, e portava le insegne dei varii Ordini statigli conferiti, prese il suo posto, e dopo aver letti tutti i documenti riguardanti il matrimonio, e soddisfatte a tutte le formalità volute dalla legge, pronunciò il seguente discorso:

« « Monsignore e Madama,

« « Io sono profondamente commosso; ed il motivo è nella mia persuasione che le formalità ora compite son presagio della vostra futura felicità e il sodisfacimento degli ardenti desiderii di S. M., e inoltre perchè scorgo risultarne un altro giorno di gioia alla Regina, che fu sì spesso e a sì dure prove sottoposta. E però appena oso io dire innanzi a lei che le virtù dei grandi operano potentemente sulle masse; e nondimeno ove cercherem noi buoni esempi, se non nelle famiglie di Principi, cui è affidato il Governo di nazioni? Le VV. AA. RR. e II. non ne daranno mai che non sian salutari.

« « Voi, Monsignore, proseguirete in un altro paese la carriera, in cui vi metteste con tanta intelligenza e tanto buon esito; voi, Madama, recando con voi al vostro nuovo paese i desiderii e i rammarichi del Belgio, vi ravviverete le inestimabili qualità di vostra madre; e l'una e l'altro vi mostrerete degni discendenti della illustre ava, che tra noi lasciò sì gloriose rimembranze. Da oggi, un vincolo nuovo ci unisce all'Austria. Noi porteremo alle vostre RR. e II. AA. parte di quell'affetto, che consacrammo al Re e serberemo a voi colla più viva sollecitudine.

« « Monsignore e Madama, io non posso congratularmi bastantemente con me stesso d'essere stato lo strumento della legge, e d'aver avuto opportunità di manifestarvi i sentimenti di rispetto e devozione della capitale, e, ne son persuaso, dell'intero paese. » »

(G. Uff. di Mil.)

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 29 luglio.

Le feste, che ebbero luogo a Brusselles nell'occasione delle auspicate nozze, appartengono, all'ora in cui scrivo, alla storia.

La cerimonia del matrimonio civile si compì in una sala adiacente alla Cappella, che esiste nel Palazzo sino dall'epoca, in cui viveva la defunta Regina Luigia Maria, di santa e venerata memoria.

Assistevano al rito solenne, oltre gli augusti Sposi, la Regina Maria Amalia di Francia, avola della Principessa Carlotta, S. M. il Re Leopoldo, il Principe Alberto, sposo della Regina d'Inghilterra, il Duca regnante di Coburgo, l'Arciduca Lodovico d'Austria, ed i Principi e le Principesse della famiglia reale.

Il sig. di Brouckère, borgomastro della città, dopo aver compito le diverse formalità volute dalla legge civile, indirizzò una breve e toccante allocuzione di circostanza agli augusti Sposi, i quali firmarono poscia, con visibile emozione, l'atto solenne dei loro destini.

Immediatamente dopo il matrimonio civile, il corteggio si recò nella Cappella del Palazzo, attraversando la grande galleria delle danze.

È più facile immaginar che descrivere la pompa degli abbellimenti interni di codesta Cappella, che rifulgeva di drappi d'oro e bianchi, panneggiati sfarzosamente.

I membri del Corpo diplomatico e le loro dame, gli alti funzionarii dello Stato, ed i personaggi di distinzione, invitati alla cerimonia, erano già collocati al lor posti al giungere del reale corteo.

Monsignor il Cardinale Arcivescovo di Malines, rivestito delle insegne sacerdotali e in gran pompa, si fe' incontro agli augusti personaggi, che abbiam nominati.

Il venerabile ministro del nostro culto, dopo aver indirizzato agli augusti Sposi alcune sentite parole sull'influenza della religione e sulla pratica delle virtù imposte dal matrimonio, celebrò la santa messa, poscia intonò il cantico *Domine, salvum fac Regem.*

Terminato l'uffizio, il corteo regale ritirossi nei rispettivi appartamenti, per unirsi poco dopo ad una colezione di settanta posate.

Il ballo popolare sulla gran Piazza fu veramente splendido ed animatissimo. Il buon popolo di Brusselles si abbandonò ad ogni genere di spasso e di baldoria, rinnovellando così i più begli esempi dell'antica gaiezza fiamminga, e componendo quei piacevoli gruppi, che formarono soggetto alle più vaghe pitture di Téniers a di Van-Ostade. In una parola, si danzò, o per meglio dire si saltò, in mezzo a' suoni, agli urti e alle grida, sino all'alba novella.

L'illuminazione della città fu splendida e generale. Ieri, il banchetto, offerto dalla città alla famiglia reale ed ai Principi congiunti, riuscì oltre ogni dire magnifico ed imponente; ma su ciò non posso dirvi per ora di più, per la ragione che, per quanto giornalista esser si voglia, non si può avere il dono dell'ubiquità.

Della festa nautica invece, a cui assistetti, m'è dato offrirvi alcune particolarità, che tolsi dal vero, e danno un carattere tutto nuovo a questa sorte di spasso, che di veneziano ha il titol soltanto, forse perchè si produce sullo stesso elemento.

In primo luogo, vi dirò che l'architetto della capitale, il sig. Polaert, diede i disegni delle barchette, e diresse egli stesso la festa, la quale ha vanto sovra le altre tentate in questo genere, per la ricchezza e la varietà delle barchette, che circolarono sullo stretto canale di Brusselles, ed anche perchè il cielo si mostrò di un'insolita e singolare mitezza.

Quattro erano le squadriglie, composte di battelli, di barche grandi e piccole, ed eziandio di qualche simulacro di gondola, tutti illuminati a palloni di vetro e di carta a svariati colori. I legnetti camminavano lenti a due a due, e s'intitolavano: *il Messaggiere e la Fama, il 27 luglio 1857, il Duca di Brabante, la Speranza della Patria, la Maria Enrichetta, il Palazzo dell'Armonia, il Commercio, l'Avvenire, il Paniere, la Città di Brusselles, l'Arciduca Massimiliano, il Carro della Felicità, l'Arcobaleno la Rondine, la Gondola araba, il Leopoldo I*, e qualche altro, di cui non ricordo il nome.

Ai lettori della vostra Gazzetta, i quali sanno che cosa sieno i freschi delle nostre lagune, piacerà piuttosto il mio modesto silenzio, che l'orgoglioso racconto di cose, che sì bene conoscono. Credo che la festa perderebbe del suo prestigio, passando pel cannellino della mia penna; immagini dunque chi legge le mosse dei legni sull'onda del canale di Brusselles, ben diverso, dal Canal grande della nostra Venezia, gli scontri, i canti, i tripudii, e tutto questo sotto un padiglione azzurro e costellato, qual si vede durante le notti estive nei paesi meridionali, ed egli riuscirà, ne son certo, a comporre una più vaga scena di quella, che avrei saputo descrivere io stesso, che ne fui spettatore notturno, ma non addormentato.

Il corrispondente dell'*Oesterreichische Zeitung* le scrive nel 26 luglio da Brusselles quanto appresso:

« Favorito da bellissimo tempo, fu celebrato oggi l'anniversario della consacrazione della chiesa a Brusselles. Essendo questa la festa più grande dell'antica capitale fiamminga, le Autorità municipali egregiamente ne approfittarono, come di preludio alle feste del matrimonio. L'anniversario, in regola, vien celebrato nella prima domenica dopo il 15 luglio. Ma, in occasione del matrimonio della Principessa Carlotta col Principe austriaco fu ritardato quest'anno di otto giorni, e fu stabilito per oggi, domenica.

« Ci vorrebbe la penna dell'Ariosto od il pennello del Téniers per rappresentare al vivo il magnifico spettacolo, offerto oggi dalla Piazza del Palazzo di città, contornata dai più begli edifizii del medio evo, sulla quale da secoli ebbero luogo gli avvenimenti più importanti delle due Fiandre, al momento in cui la splendida processione, dopo aver percorso le contrade ornate di fiori e di verdi fronde, si collocò nel più pittoresco modo aggruppata per ricevere la benedizione *coll'ostensorio dei miracoli* dal Cardinale Arcivescovo di Malines.

« Tutte le classi della popolazione avevano gareggiato per contribuire alla pompa ed allo splendore della processione di quest'anno. Dovunque passava, festoni giganteschi di fiori, le estremità dei quali erano fermate ai primi appartamenti delle case, formavano archi ombrosi, che mitigavano l'ardore dei raggi solari. Cominciando dal pianterreno, le case erano coperte di verdi rami, e le finestre ornate di variopinti tappeti di fiori e di emblemi religiosi. Dopo la messa solenne nella cattedrale di S. Gudula, la processione si pose in cammino nell'ordine seguente: Un distaccamento delle guide a cavallo. Due compagnie d'infanteria colla banda musicale. Le Scuole popolari, dirette dalle Corporazioni religiose, colle loro numerose bandiere e stendardi: i fanciulli portavano palme o mazzi di fiori; le fanciulle gigli bianchi o gialli. Migliaia di fanciulle biancovestite, del ceto borghese, con nastri bianchi, azzurri o rosei, secondo i differenti quartieri della città. Le numerose pie Confraternite, co' loro magnifici stendardi; i membri delle quali portavano tutti cerei accesi. La banda musicale dei pompieri, seguita dalla grande Confraternita della Madonna, la cui statua, portata da dodici confratelli, torreggiava su piedestallo di fiori, dai due lati del quale pendevano sei gigantesche ghirlande di rose bianche, le cui estremità erano tenute da altrettante fanciulle. Immediatamente dinanzi alla statua della Regina de' Cieli, procedevano tre fanciulle di 18 anni, vestite di bianco, rappresentanti le tre virtù teologali, cogli attributi della Fede, della Speranza e della Carità. Una terza banda musicale, e due altre compagnie d'infanteria, precedevano il numeroso clero, portante i più ricchi piviali ricamati in oro, che si possano vedere. Ben più magnifico era il baldacchino sotto il quale camminava il Cardinale Arcivescovo di Malines. Due leviti gli davano appoggio nel portare l'*ostensorio dei miracoli*, del quale incalcolabile è il valore. Un solo diamante, che brilla al di sopra dell'Ostia consacrata, e che viene chiamato il diamante del Pescatore, costa, dicono, 10 milioni di franchi. Quell'ostensorio è considerato uno dei più preziosi tesori del Belgio. Se entro in tutti questi particolari, lo fo per ispiegarvi l'importanza, che tutta Brusselles dà all'anniversario della consacrazione della propria chiesa; per modo che, durante otto giorni, questo popolo, d'altronde tanto laborioso, cessa da ogni lavoro, e che domani non verranno nemmeno pubblicati giornali.

« Mentre tutta la popolazione oggi accorreva alla processione, la leggiadra Sposa del Principe ammiraglio austriaco intraprese un pio pellegrinaggio alla tomba della defunta sua madre, la cui salma è sepolta a Laeken. La Regina Maria Amalia, la Principessa Clementina di Sassonia-Coburgo, e l'augusto Sposo, accompagnarono la Principessa, la quale volle invocare sul bel nodo, che stringer dee domani, la benedizione di Colei, che su questa terra le fu esempio di ogni virtù muliebre, e della quale, a giudizio di tutti, essa è fedele immagine, per rendere felice il degno compagno della vita, che il Cielo le ha dato in dono. »

Venezia 4 agosto.

Bullettino politico della giornata.

Ieri fu la giornata de' carteggi: ne avemmo da Roma, da Torino, da Londra, da Parigi, da Anversa; e dobbiamo ad essi riserbare lo spazio. Mancò solo quello di Vienna, il quale, per verità, manca da un pezzo. Avviso al corrispondente.

Brevissimo sarà dunque il *Bullettino*, molto più che i giornali di Parigi del 31 luglio, con le notizie del 30, ieri medesimo giunti, poco d'importante ci recano, e che raccogliamo in un articolo a parte gli estratti e i commenti, ch'e' danno de' fogli inglesi sulle cose dell'India.

Que' giornali fanno ora anch'essi menzione della notizia, anticipata già dal telegrafo, e data dal *Nord*, secondo cui tre fra le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, la Francia, la Prussia e la Russia, avrebbero già stabilito qual contegno tenere in riguardo all'emergente delle elezioni moldave. Esse, a detta del *Nord*, avrebbero ingiunto a' loro commissarii ne' Principati di non riconoscere il Divano, uscito da un'elezione fatta sopra liste elettorali imperfette e stese in uno spirito contrario alla decisione del Congresso di Parigi, il quale aveva pattuito, nell'art. 24 del trattato del 30 marzo, « che i Divani *ad hoc* avessero a comporsi in guisa da costituire la rappresentanza più esatta degl'interessi di tutte le classi della società. » Si ha ogni ragione di credere, aggiunge la *Presse*, che il commissario sardo abbia ricevuto le stesse istruzioni. È probabilissimo: ma rimane, prima di tutto, a vedere se la notizia della protesta sia esatta; e in secondo luogo, qual esito ella sia per avere. Noi rimettiamo il lettore al carteggio di Vienna della *Gazzetta Universale d'Augusta*, inserito nel foglio d'ieri.

La *Presse* succitata fa le seguenti osservazioni circa gli articoli d'alcuni giornali sul processo per la congiura contro la vita dell'Imperatore Napoleone:

« Una disposizione legale, approvata da tutto il mondo, interdice, da lungo tempo, la pubblicazione anticipata degli atti d'accusa. A maggior ragione, le convenienze interdicono, ci pare, la discussione anticipata sulle persone e sugli atti deferiti alla giustizia. Ecco perchè non abbiamo fatto parola d'un articolo, che il *Constitutionnel* dedicava recentemente al processo, che la Corte d'Assise della Senna è chiamata a giudicare il 6 agosto, e nel quale e' s'esprimeva come se il giurì avesse già pronunziato il suo verdetto; ed ecco pure perchè facciamo soltanto menzione d'un altro articolo, in cui si vuol commescere a tal processo, in maniera più o meno destra, una parte del corpo elettorale di Parigi. La giustizia ha a sentenziare, e la coscienza de' giurati non debb'esser turbata. »

Il vapore americano la *Columbia* giunse a Liverpool co' giornali di Nuova Yorck del 18, e 500,000 franchi di numerario. Le notizie politiche sono poco importanti, gli affari mediocri.

S'annunzia che le ratificazioni del trattato di commercio tra la Francia e la Russia furono scambiate il 16 luglio.

Le notizie ed i commenti, pubblicati da' giornali inglesi intorno alle cose delle Indie, sono compendiate nel seguente modo dalla *Patrie*, in data del 30 luglio:

« I giornali inglesi pubblicano diversi dispacci relativi agli avvenimenti delle Indie. Salvo alcuni particolari, essi concordan fra loro. L'insurrezione non aveva oltrepassato le Provincie del Bengala, ed a Bombay e Madras la tranquillità si manteneva, benchè dominasse in quelle due Presidenze un'inquietudine assai viva. In somma, gli ultimi dispacci nulla annunziano di propriamente nuovo nello stato delle cose, nè in bene, nè in male.

« Il generale Barnard trovavasi ancora dinanzi a Dehli, e non voleva tentare, co' 4000 uomini, di cui soltanto dispone, un assalto decisivo contro la piazza. Ei si contentava, attendendo l'artiglieria, che gli è necessaria, di tener a segno gli assediati, e in due sortite, da essi fatte, gli aveva rispinti vittoriosamente. Il *Morning Chronicle* riferisce, è vero, una voce, secondo cui gl'Inglesi avrebbero avuto un grave rovescio dinanzi a Dehli; ma egli è il solo giornale, che faccia menzione di tal trista novella, di cui non indica la sorgente. Dobbiamo dunque considerarla come senza fondamento.

« È, del resto, probabilissimo che il prossimo corriere dell'India ci annunzierà un miglioramento notevole negli affari degl'Inglesi. I rinforzi cominciavano a giugnere rapidamente, e non appena il generale Barnard si vedrà in forze per operare vigorosamente contro Dehli, non perderà un istante. L'inazione, in cui si tenne finora, era, come fa osservare il *Morning Post*, comandata dalla prudenza. La piazza, in fatti, non è altrimenti sprovvista di difesa e facile ad essere espugnata:

« Si è detto (così il *Morning Post*) che Dehli non offriva più poderoso ostacolo che un muro di terra cadente in polvere, forato di feritoie per la moschetteria, e che poteva essere di leggieri espugnato con un assalto vigoroso.

« Possiamo affermare tutto ciò essere appieno inesatto; Dehli è protetta da potenti fortificazioni, metodicamente costrutte. Le muraglie non sono formate di fango indurato, cadente in polvere; sono di muratura solida, con fosso esterno; sono protette da bastioni e rinforzate da filari di torri, che dominano le parti della cortina, le quali, a cagione della sua curva, non sono a sufficienza presidiate da' bastioni. Non entreremo in più lunghi particolari; ma, da quanto abbiam detto, dee apparire evidente pel pubblico che Dehli è una piazza, che non è possibile prendere senz'artiglieria d'assedio.

« Il generale Barnard ha dunque saviamente operato, contentandosi, pel momento, d'attender l'arrivo del corredo necessario per battere in breccia le fortificazioni, prima di dare l'assalto. Mezzi di difesa, della forza di quelli di Dehli, potrebbero senza dubbio essere espugnati con un soprassalto; ma l'esito d'un tal tentativo è dubbioso, e nelle condizioni, in cui ci troviamo adesso nell'India, non si dee affrontare il menomo rischio di rovescio o disfatta.

« Qualunque ritardo è men nocivo che un simile esito. Se fossimo rispinti dalle mura di Dehli, l'insurrezione ne riceverebbe certo una nuova forza e prenderebbe maggior estensione. »

« In generale, i giornali inglesi si mostrano abbastanza rinfrancati dagli ultimi dispacci. Il *Times*, che, alcuni giorni fa, parlava d'una nuova conquista dell'India, dichiara oggi che, mettendo le cose al peggio, non si può trattare se non d'una di quelle guerre locali con uno Stato od una Confederazione, che gl'Inglesi ebbero già a sostenere una dozzina di volte, dal cominciamento del secolo. « Non appena, egli dice, i « rinforzi giungeranno a Calcutta, come pure nelle « grandi città situate sul Gange, gl'insorti collocati « più su sentiranno mancare il terreno sotto a' lor « piedi. Fuor di stato di resistere, e privi di provvi« gioni, vedranno in breve il tradimento entrare nel« le lor file e quelli, che potranno ancora trattare evi« teranno d'accomunarsi alla sorte degli uomini, i « cui delitti sono indegni di perdono. » Il *Morning Post* tiene sottosopra il linguaggio medesimo. Contro l'opinione del sig. Disraeli, ei fa osservare che l'insurrezione attuale non differisce punto da tutte quelle, che, da cinquant'anni, gl'Inglesi ebbero a reprimere.

« Alcuni altri fogli non mostrano, è vero, la stessa fiducia. Il *Morning Chronicle*, il quale sembra avere il monopolio delle voci e delle predizioni più sinistre, crede nell'incremento dell'insurrezione, e annunzia anzi, giusta il racconto d'un viaggiatore, che pareva dover ella estendersi all'isola di Ceylan, a cagione della partenza della maggior parte delle truppe europee, inviate in aiuto del Bengala. Ma se il *Times* ed il *Morning Post* vanno forse un poc'oltre nelle loro speranze, ci pare che il *Morning Chronicle* esageri in singolar guisa le inquietudini della situazione. Ell'è grave, senza esser punto disperata; ed il Governo inglese non ha certo bisogno che si carichi il quadro, già abbastanza pien d'ombra, per adoperare con tutta l'alacrità desiderabile.

« Il 29 luglio, le truppe d'artiglieria reale a cavallo e due compagnie d'artiglieria a piedi si recarono, con un convoglio speciale, a Portsmouth per imbarcarsi a bordo della *Victoria* e del *Sidney*. Altre quattro compagnie d'artiglieria a piedi erano attese il 30 in quel porto, ove s'imbarcheranno per le Indie. »

I giornali inglesi, parlando delle cose dell'Indie, fanno anch'essi menzione della voce sparsa circa la presa di Dehli. Quella voce correva infatti a Madras, allorchè vi passò la valigia; e non a torto quindi ce la comunicava il nostro corrispondente d'Alessandria.

Secondo il dispaccio telegrafico, in data di Londra 1.° agosto, riferito nelle *Recentissime* d'ieri, la detta voce pareva essersi poi riprodotta a quella data; ma ci convien attendere i giornali per sapere s'ella sia la medesima, com'è probabilissimo, poichè fu già asserito e provato che non si potevano ricever notizie dall'Indie, nell'intervallo che separa l'un dall'altro i corrieri regolari.

Quanto alle notizie della Cina, date da' giornali inglesi e da noi già conosciute, ecco in qual modo le riassume, nel suo sommario politico il *Journal des Débats*:

« Le notizie della Cina hanno la data del 10 giugno. Il solo fatto importante, che ci rechi tal arrivo, è la perfetta distruzione di quella flotta di giunche, che la lor poca immersione avevano finora posto in salvo da ogni grave assalto. L'arrivo delle cannoniere inglesi permise di farla finita con quella flottiglia. I dispacci rendono giustizia alla difesa de' Cinesi, più gagliarda che non sia stata mai. Tal vittoria costò agl'Inglesi 83 uomini. Il *Times*, che la situazione delle Indie rende più clemente del consueto verso la Cina, riguarda tal vantaggio come bastante per attendere la sommissione del mandarino, al quale si fa la guerra:

« La nostra flottiglia di cannoniere, ei dice, può adesso far visita a tutt'i forti del fiume, e mostrarsi a Canton senz'interruzione. Essendo quella città in poter nostro, non c'è alcuna grave ragione, che c'impedisca di conseguir così tutto il frutto della nostra spedizione, senza che sia mestieri d'operazioni militari più estese, nè d'un maggiore spargimento di sangue. »

« Quand'anche tali operazioni fossero necessarie, elle sono inevitabilmente sospese, poichè tutte le forze, inviate contro la Cina, furono rivolte verso l'Indie. »

Scrivevano da Vienna, in data del 25 luglio passato, al *Frankfurter Journal*:

« Si conferma che il conte Cavour abbia comunicato a tutt'i Gabinetti d'Europa una Nota, nella quale spone la condizione della Sardegna in riguardo agli ultimi avvenimenti d'Italia, e nuovamente assicura che lo stato dell'Italia non potrà migliorarsi se non quando i Governi italiani si saranno risoluti ad una politica liberale, e saranno entrati in una via costituzionale.

« Il barone di Bourqueney, ambasciatore di Francia, fece conoscere al nostro Gabinetto il tenore dell'ultima Nota del conte Cavour. Si dice in pari tempo che il Gabinetto di Torino parli in quella Nota della Lombardia, e faccia vedere come la situazione siasi migliorata in quel paese, dopo le concessioni, che gli fece l'Imperatore. Si vuole scorgere in tal ultima allusione un tentativo di riconciliazione coll'Austria. »

Questa notizia del *Journal de Francfort* è riprodotta anche dal *Journal des Débats*; noi non facciamo sicurtà della sua esattezza, e la riferiamo come una voce, non altro, lasciandone i facili commenti al lettore.

ATENEO VENETO.

S. E. il sig. Luogotenente nelle Provincie venete approvò la elezione a socii corrispondenti interni de' dott. Pietro Bajo, Michele Treves, e Giovanni Zanon, ed a socii corrispondenti esterni dei sigg. Alfonso Senoner, ab. Giacomo Zanella e D. Giuseppe Coffani.

Fu eletto a socio ordinario il socio corrispondente dott. Cesare Sabbadini.

Nell'adunanza del 6 corrente, il segretario per le lettere, prof. Lorenzo Ercoliani, leggerà *Intorno ad un sonetto di Torquato Tasso, postillato dalla mano di Eleonora d'Este.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° agosto.

S. M. l'Imperatrice Carolina, non appena ricevette la notizia d'un grande incendio, scoppiato, durante la notte del 27 luglio, nella borgata di Strasswalchen, si è degnata di consegnare l'importo di 600 fior. alla Presidenza provinciale di Salisburgo, affinchè siano con esso soccorsi i più bisognosi. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, e la sua Sposa, S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Carlotta, sono qui attesi posdomani lunedì da Brusselles, ed andranno a soggiornare a Schönbrunn. S. A. I. il sig. Arciduca Alberto, Governatore generale dell'Ungheria, e la consorte di lui, S. A. I. la sig. Arciduchessa Ildegarda, giungeranno questa sera con piroscafo dalla Germania, e vanno a soggiornare a Weilburg presso Baden. *(Oesterr. Zeit.)*

Nell'estrazione di lotteria principe Clary, testè seguita, furono estratte le seguenti principali vincite: Il numero 24,041 vince fior. 12,000; ed i numeri: 23,426, 4853, 37,524, 27,311, 35,043, 2234, 30 905, 17,586, 39,488, 19,137, 12,580, 30,356, 19,773, 9855, 37,189, 16,560 e 36,253 vincono ciascuno fior. 100. *(FF. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 2 agosto.*

In via particolare, potemmo aver copia di lettera, indirizzata da S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, prima della sua partenza, al signor barone Jordis, I. R. Delegato provinciale.

Noi crediamo far cosa gradita a questa popolazione col pubblicarla, come altro attestato dei sentimenti di particolare affetto del prelodato Feldmaresciallo verso questa città:

« Onorevole Signore!

« Approfittando della graziosissima offerta di S. M. il nostro augustissimo Monarca, abbandono domani Verona, per istabilire definitivamente il mio soggiorno nella Villa reale a Milano.

« I riguardi, che io non posso negare alla canuta mia età e la derivante necessità di approfittare dei beneficii, che vanno congiunti a quella Sovrana offerta, m'inducono a questo passo, sebbene con rincrescimento, la mia predilezione per Verona datando già da lunga pezza, e cresciuta essendo maggiormente per una serie d'anni, mercè le prove di fiducia e d'amore tributatemi da ogni ceto, da ogni classe.

« Prego vossignoria di compiacersi di assumere le mie veci, e di partecipare, in via del tutto privata, agli stimatissimi signori membri della Congregazione provinciale e municipale queste ultime mie parole di addio a Verona, ringraziandoli pei loro sentimenti, che io li prego di volermi conservare, ed assicurandoli pei che il mio attaccamento verso di loro non sarà per estinguersi mai, come non lo saranno le grate ricordanze, che io porto meco da questo luogo.

« La somma di A. L. 1200 qui unita, e che è destinata a scopi di beneficenza, vorrà essere ripartita ulteriormente da V. S. giusta le indicazioni contenute nel compiegato prospetto.

« Sebbene, finalmente, io abbia avuto occasione spesse volte di riconoscere con gratitudine le prove di personale attenzione e gentile sollecitudine, che V. S. ebbe sempre ad offrire alla mia persona, tuttavia io non posso a meno di rinnovarle, anche in questa circostanza, l'espressione delle sentite mie obbligazioni e l'assicurazione dell'inalterabile attaccamento e stima, con cui ho l'onore di segnarmi,

« Verona, 29 luglio 1857.

« Di V. S.

« Affezionatissimo.

« RADETZKY

« *Feldmaresciallo.* »

(G. di Ver.)

Ier l'altro, 31 luglio, alle ore 3 pomeridiane, è scoppiato, per causa meramente fortuita, forte incendio al Cascinale Albarelle, Frazione di Montorio in questa Provincia, dove rimasero consunte circa 200 carra tra fieno e paglia, ed una quantità di frumento in covoni, non ancora trebbiato. Il danno approssimativo è calcolato dalle 10 alle 12,000 lire austriache. Le derrate arse appartengono al conduttore di quel latifondo; le sono però assicurate. Quella località trovasi a 300 passi di distanza dalla principale polveriera, e fu ben propizia sorte che a quell'ora l'aere fosse tranquillo, nè le scintille delle fiamme poterono essere trasportate colà a cagionarvi una catastrofe. (Estr. dalla *G. di Ver.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 1.° agosto.*

Nel nostro Numero del 18 luglio, avevamo già annunziato come le LL. EE. i signori Ministri dell'interno e dell'istruzione avevano espresso con loro autografi il pieno aggradimento alla Direzione della Società triestina contro il maltrattamento degli animali, per la trasmissione delle pubblicazioni della Società per l'anno 1857. Crediamo dover ora accennare aver fatto altrettanto anche le LL. EE. i signori Ministro del commercio, cavaliere di Toggenburg, il capo del supremo Dicastero di polizia, tenente maresciallo barone di Kempen, ed il Luogotenente del Litorale, Governatore di Trieste, tenente maresciallo barone di Mertens, presidente della Società, esprimendo tutti con loro autografi sentiti ringraziamenti alla Direzione per tale trasmissione. S. E. il tenente-maresciallo barone

di Kempen rinnova in tale incontro l'assicurazione e vo onterosità di appoggiare i benemeriti sforzi della Società. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 29 luglio.

* * Alcuni Cardinali partono oggi o domani da Roma per Bologna, onde trovarsi al Concistoro, che il giorno 3 agosto terrà Sua Santità; e questi Cardinali sono Patrizi, Altieri, Gagiano, Ferretti e Catterini. Essi vanno a preferenza degli altri, non perchè siano stati chiamati, nè perchè sia necessario la loro presenza pel Concistoro. In caso di bisogno, il Papa può tener Concistoro anche con tre soli Cardinali, e i cinque, che partono da Roma, vogliono fare una visita a Sua Santità: e così al Concistoro di Bologna si troveranno presenti almeno da dodici Cardinali, nella certezza che vi accorrano anche quelli di Fermo, di Iesi, di Osimo, di Sinigaglia e di Pisa.

Finora, i Vescovi che saranno proposti in questo Concistoro sono diciassette, cioè Gioachino Limberti di Prato, rettore del Collegio e provicario generale di Prato, ad Arcivescovo di Firenze; Gioachino Antonielli di Faetta, a Vescovo di Fiesole; Giuseppe Targioni, di Prato, professore e canonico, a Vescovo di Volterra; Luigi Maria Paoletti, arcidiacono e provicario generale di Volterra, a Vescovo di Montepulciano. Ecco i quattro prelati toscani: l'Arcivescovo nuovo di Firenze non ha che trentasei anni. Vengono poi quattro Vescovi spagnuoli; cioè Cirillo di Alameda e Brea, dell'Ordine de' Francescani, il quale prima Vescovo a Cuba, e poi Arcivescovo di Burgos, ora viene promosso alla sede primaziale di Toledo; Lodovico di Lastra e Cuesta, finora Vescovo di Auria, nominato Arcivescovo di Vagliadolid, chiesa innalzata alla dignità di metropolitana soltanto nel 1851: onde il nominato prelato Lodovico di Lastra n'è il primo Arcivescovo. Gli altri due spagnuoli sono monsig. Giuseppe Domenico Costa e Borras da Barcellona, promosso all'Arcivescovato di Tarragona, che, secondo le apostoli he disposizioni del 1851, ha sei Vescovi suffraganei; e monsig. Gioachino Tarancon, Vescovo di Cordova, traslato e promosso alla sede metropolitana di Siviglia. In Portogallo viene eletto Vescovo di Braganza monsig. Giovanni di Aguiar. Nel Regno d'Annover è stata creata una nuova diocesi ad Osnaburg, e vi è nominato Vescovo il monaco Paolo Melchers. Osnaburg avrà da cinquemila Cattolici, e dieci protestanti; la diocesi non è tanto vasta. Un altro Vescovo proposto nel Concistoro di Bologna sarà quello di Culm nella Prussia orientale, nella persona di Giovanni Nepomuceno Marwitz, canonico della stessa città. Sarà proposto Vescovo di Mayo *in partibus*, monsignor Giuseppe Twarowski, della diocesi di Vilna, il quale è stato destinato a suffraganeo del Vescovo di Podlacchia in Polonia. Il delegato apostolico della Nuova Granata, monsig. Barili, è nominato Arcivescovo di Tiane. Oltre questi, saranno nominati i Vescovi francesi di St-Flour e di Valenza, e finalmente il Vescovo di Bertinoro, nella persona di monsig. Buffetti, parroco della Trinità a Bologna, che in altra mia ho confuso col parroco della Carità. Nel Concistoro prossimo sarà domandato il pallio per gli Arcivescovi di Firenze, Toledo, Tarragona, Vagliadolid, Siviglia e pel Vescovo di Volterra, il quale ha l'antichissimo privilegio dell'uso del pallio.

Il Santo Padre è rimasto assai sodisfatto di Ravenna, dove la grande accoglienza, avuta da ogni classe di persona, mostra qual peso debba darsi all'indirizzo di Ravenna, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale Piemontese*, la quale sembra abbia per le cose di Romagna assunto l'incarico dell'estinta *Correspondance Italienne*, che pubblicava in Torino il sig. Stefani.

È morto in Roma il sig. commendatore Agostino Chiaveri, fratello per parte di madre del principe e del duca Torlonia. Nel fare erede della sua non piccola sostanza il figlio unico del principe Orsini, parente suo, ha disposto che siano consacrati 40 000 scudi romani per fabbricare una bella Cappella nella chiesa de' SS. XII Apostoli. Così ogni giorno vediamo in Roma disposte grandi somme al ristauro e all'abbellimento delle chiese. Centinaia e centinaia di artisti lavorano per chiese, pittori, scultori, scarpellini e altri artisti.

E giacchè parlo di arte, debbo ricordare ch'è giunta in Roma la statua colossale di S. M. il Re di Napoli, modellata dal celebre scultore Tenerani, e fusa in bronzo a Monaco. L'artista ha presentato il Re Ferdinando colle divise di grande maestro dell'Ordine di S. Gennaro, e non ostante che tale costume presentasse alla statuaria varie difficoltà, il Tenerani ha saputo fare un'opera meravigliosa. La fusione poi è stupenda; non si potrebbe far meglio: sembra oro, e nel manto si distingue in certo modo il velluto e la seta. Questa statua è destinata per la città di Messina, dove sarà collocata sopra una piazza, là dove sorgeva quella che fu distrutta nella rivoluzione del 1848 e ch'era stata egualmente modellata dal Tenerani.

Il giorno 25 corrente sono stati incominciati i lavori della strada ferrata da Roma al confine napoletano anche a Ceccano, città poco distante dalla frontiera del Regno. Tutto fa sperare che quest'impresa continuerà con alacrità, e che il Governo di Napoli proseguirà con non minore attività la via ferrata fino al confine pontificio.

Il caldo ci opprime, e Roma diviene deserta, perchè tutti fuggono alla campagna. L'abbondante e oserei dire straordinario raccolto del grano ha fatto diminuire il prezzo del pane (era tempo) da 30 baiocchi ad ogni decina di libbre, a 22 baiocchi. Un raccolto straordinario promette anche l'olivo: la crittogama è ricomparsa nelle vigne; ma meno disastrosa degli anni passati. Finora è in vigore il divieto dell'esportazione del grano: ma, in vista del ricco raccolto, ad alcuni capitalisti romani era stato concesso di esportarne 3000 rubbie. Queste approdarono sopra un bastimento a Civitavecchia, e le indagini, fatte dal delegato di quella città, scoprirono ch'erano non 3,000, ma 6000 rubbie: per cui la metà del grano fu sequestrato. Il delegato ha usato fermezza, e non ha avuto alcun riguardo; il che torna a suo grande onore.

Bologna 31 luglio.

Proveniente da Roma, stamane, circa le ore 8 antimeridiane, giungeva in questa città S. Em. rev. il signor Cardinale Gabriele Ferretti, che gradiva di scendere a prendere stanza nella casa canonica del parroco di S. Maria della Carità. *(G. di B.)*

Giungeva pur ieri sera, venendo in ultimo luogo da Ferrara, S. E. l'I. R. austriaco feldmaresciallo signor conte Nugent Laval, principe romano, gran-croce e cavaliere di molti distinti Ordini, ecc. Egli recavasi a discendere al *Grande Albergo Brun*, ossequiato dagl'II. RR. signori generali, qui stanziati, e dagli stati maggiori, intanto che un distaccamento di granatieri, con bandiera in testa, e colla musica, rendeva gli onori militari. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

(Nostro carteggio privato).

Torino 1.° agosto.

La carica dei giornali contro il ministro dell'interno ha preso di bel nuovo un aspetto serio. Erano appena finite le recriminazioni e i rimproveri per le faccende di Genova, che ora ricominciano più gravi che mai a proposito delle deplorabili condizioni, in cui è abbandonata la pubblica sicurezza in parecchie Provincie, e segnatamente in quella d'Alba. L'uccisione di due carabinieri ai piedi del castello reale di Pollenzo, ove trovasi Vittorio Emanuele, irritò all'ultimo grado la pubblica opinione, tanto più che il tristo caso avvenne all'indomani di una smentita, posta sulla *Gazzetta Piemontese* dal ministro dell'interno per isbugiardare i fogli che asserivano essere in quelle parti seriamente minacciate le vite e le proprietà. Anche il Re si mostrò sdegnato assai di questo fatto nel tempo stesso che con sollecitudine veramente paterna mandava pel celebre Riberi affinchè venisse a curare uno dei due carabinieri, che lasciava ancora speranza di guarigione.

Ma ora tutte le precauzioni sono prese, vi sono bersaglieri in gran quantità, che, riuniti a tutta la gendarmeria disponibile, danno la caccia ai malfattori, i quali, sebbene non ancora decimati di numero, hanno però smesso assai della loro audacia; e la prova è che da due o tre giorni più non si hanno notizie di quei terribili attentati, ai quali pur troppo ci avevano assuefatto ogni giorno.

Il ministro dell'interno sembra curarsi ben poco della crociata, che gli bandirono contro avversarii antichi e nuovissimi oppositori. Egli se ne sta tranquillamente ai bagni di Valdieri e lascia cantare e sbizzarrir chi ne ha voglia. Se avrà a cadere, cadrà per cose di maggiore momento, e forse non solo.

Il conte di Cavour fu anch'esso a trovar il collega alle terme di Valdieri, in una col cav. Castelli, uomo che ebbe sempre una parte importante nella formazione di tutti i Gabinetti, e che prende parte alle decisioni politiche più importanti. Quivi sembra essersi tenuto un piccolo concilio per la tattica da usarsi nelle difficili contingenze, in cui versa ora il Governo a cagione di complicazioni estere di qualche momento.

Il ministro Cavour era ieri di ritorno dallo Stabilimento balneario, e finora nulla è traspirato delle deliberazioni prese nel ministeriale convegno. Io non m'abbandonerò alla temerità di volervi ficcare il mio naso; ma credo potervi accertare che la causa dei due ministri si è fatta comune, e che l'uno correrà le sorti dell'altro.

Oltre alle corse di piacere, già da parecchie settimane inaugurate fra Torino e Genova, se ne incomincieranno domani fra il Lago Maggiore e Torino e Genova. Sembrerà certamente favoloso a qualcuno dei nostri padri, già un po' attempato che da Torino o da Genova con 7 od 8 franchi, un uomo possa in tre o quattr'ore recarsi fino alle sponde del Verbano far su esso una corsa insino a Locarno, visitare le isole, la statua del S. Carlone, e nella giornata medesima, con pari velocità, ritrarsene a quella delle due capitali, che meglio gli aggrada.

Domani sarà pei Torinesi giornata di altra pubblica festività. Il nuovo e vastissimo teatro, che finora chiamavasi semplicemente l'*Ippodromo* assume, da oggi in poi il nome di *R. Teatro Vittorio Emmanuele*. Se ne farà l'inaugurazione domani sera con uno di quei clamorosi spettacoloni, che formano la delizia dei frequentatori del teatro della *Porte St-Martin* a Parigi. È ben da deplorarsi che il gusto italiano, sì puro e squisito, venga ora a corrompersi in guisa da dover ricorrere a queste oltremontane ciarlatanerie per chiamar pubblico.

Vedremo se questo farà buon viso al nuovo genere di divertimento, che gli è apparecchiato col titolo di *rappresentazione storica*. Il soggetto è tratto dalle storie patrie; e su questo, credo io, anzichè sul merito intrinseco del lavoro, confidano impressario ed attori.

Trattasi delle *Grandi epoche della Casa di Savoia*, e il popolo torinese, che ama in tutto e per tutto identificarsi ai suoi Principi, correrà in gran folla, e giusta ogni probabilità anche per applaudire, senza curarsi troppo delle regole oraziane. Vi saranno marcie militari, cavalli, manovre, cori, musiche, ec. ec.

Gli autori della parte drammatica sono i signori Stefani e Botto, che si propongono durante tutto il mese di eccitare la curiosità del pubblico. Il Botto è un Genovese non privo d'ingegno per l'arte drammatica; lo Stefani è Veneto, e il conoscete meglio di me per un vivace e versatile ingegno che s'occupò di letteratura, telegrafia, politica e di mille altre cose. Ora tenta le sue prove in arte, non senza un buon contratto colla Compagnia Domenicani, che ora recita a questo teatro.

La deplorata morte di Béranger scosse dal loro torpore due robusti ingegni, che da qualche tempo sembravano dimenticare affatto quella letteratura, per la quale il loro nome venne sì in chiaro. Sono essi Giovanni Prati e Angelo Brofferio. Ambedue sciolsero un canto alle ceneri del più gran poeta popolare della Francia, in purissima favella italiana il primo, in vernacolo piemontese il secondo. Prati è sempre il poeta melodioso, che incatena alle sue pagine colla dolcezza dei sentimenti che ne spirano; vi ha nel suo verseggiare qualcosa di prepotente, che, a malgrado di molti e molti difettuzzi, eccita l'ammirazione e l'affetto per l'autore. Il Brofferio fu meno felice del confratello, e, sia che l'argomento poco si prestasse ad un canto umoristico in vernacolo, sia che veramente la musa vada soffrendo coll'ingrigiarsi dei capegli, fatto è che non si trovano più quelle bellezze, che adornano in sì gran copia le già stampate canzoni piemontesi dello stesso autore. Anche la politica ha la sua parte di colpa nella decadenza del bollente e caustico ingegno subalpino.

Giuseppe Mazzini si è creduto in dovere di giustificare le ultime opere sue. Ma ohimè! quale giustificazione! Essa comparve nel suo organo ufficiale, l'*Italia del Popolo*, che consacrò uno speciale Supplimento alle emanazioni del suo ispiratore. Il Fisco di Genova vi pose immediatamente le mani sopra. Lo scritto per altro gira per le mani di tutti, come sempre avviene, ma è letto con ben poca avidità. Anche la gioventù è ristucca delle empie utopie del cospiratore genovese e non gli risparmia il ridicolo. Tutti i giornali presero a soggetto di esame questo curioso scritto, ch'è quale si poteva aspettare da un Mazzini. Chiama menzogna e calunnia gli ordini di saccheggio, di proscrizione, di macello, di vendette, ecc.; dice le mine essere state soltanto preparate per far saltar porte chiuse; sostiene che il movimento non era diretto contro il Piemonte, ma tendeva solo ad impadronirsi di Genova come mezzo da trarne i materiali per gettar l'insurrezione in tutto il resto d'Italia. Conchiude assicurando ch'ei non avrà nè posa nè requie, finchè non riuscirà in questo intento; il che conferma quanto io vi avevo annunciato allorchè correva voce del suo ritiro dalle cospirazioni e dalla politica.

L'*Eco delle Alpi Cozie*, parlando di una lettera testè pubblicata da Felice Orsini, contro il partito mazziniano per gli ultimi fatti tentati, aggiunge che due altri famosi repubblicani, che vivono rifugiati a Parigi, scrissero testè lettere, in cui manifestano la più viva riprovazione dell'attentato di Genova. L'un d'essi non esita a qualificarlo come un delitto ordinario di grassazione. *(G. di Ferr.)*

Genova 31 luglio.

Scrivono da Stoccolma il 17 corrente essere colà giunta il 16 la fregata sarda il *Des-Geneys*, per imbarcarvi artiglieria per l'amministrazione della guerra. Lo stato maggiore ed equipaggio godevano ottima salute. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 27 luglio.

La lava vesuviana, della quale facemmo cenno giorni addietro, scorre ora in due rami, il secondo de' quali, che è più animato, segue le tracce di quella del 1834: entrambi, per altro, van lentamente ed han fatto non lungo cammino sul cono della ignivoma montagna. *(G. del R. delle D. S.)*

Scrivono da Napoli, in data del 26 luglio passato alla *Bilancia* di Milano:

« Il processo di Salerno procede regolarmente, ed ha già dato luogo a preziose rivelazioni. Il secondo capo dell'insurrezione, Giovanni Nicotera, che non è già il barone di questo nome, ma un suo parente, ha fatto la deposizione più completa, dalla quale risulta che Mazzini si limitava al colpo di mano sopra Genova e Livorno, e che egli era affatto opposto ad ogni aggressione contro le Due Sicilie, giudicando a ragione che il popolo e l'esercito di quel Regno avrebbero respinta la rivoluzione, la quale non avrebbe potuto essere loro imposta che per mezzo dell'intervento straniero. Non sarebbe pertanto ad istigazione di Mazzini, ma per effetto delle istanze del Comitato nazionale o repubblicano di Napoli, che Pisacane si decise a giocare la propria vita. Ei vi fu spinto altresì, secondo la deposizione del suo luogotenente, dalla cognizione delle incessanti mene dei due Comitati murattisti, che agiscono a Napoli, e si dispongono a tentare sollevazioni, col mezzo di sbarchi di volontarii esteri da operarsi simultaneamente in tre punti del Regno. Questi dovevano avere 30,000 fucili a loro disposizione, e il figlio di Murat alla testa. Secondo la stessa deposizione, delle quale ora si conosce il testo, che circola nel mondo ufficiale e diplomatico di Napoli, questa impresa non sarebbe che differita.

« Checchè sia di questi pronostici, gl'insorti prigionieri dichiarano unanimemente di non avere avuto nessuna relazione col partito murattista; Nicotera pensa che questo partito è il più numeroso e il più ricco di quelli, che cospirano contro il Re delle Due Sicilie. Nella sua deposizione, ei parla d'un partito piemontese, che tende alla totale fusione dell'Italia meridionale cogli Stati sardi, ma Nicotera non lo stima pericoloso, nè pel numero, nè per l'importanza dei capi. Il Governo conosceva parte di questi fatti e dei nomi, che vi si collegano, ma le confessioni dei repubblicani prigionieri poco gli lasciano da conoscere ancora.

« Disperando del trionfo del loro partito, e riconoscendo dalla dura esperienza fatta le vere disposizioni dei popoli, essi non vogliono che meritare la clemenza reale colla loro sincerità, e così impedire che un'altra cospirazione tenti di ottenere ciò che essi non hanno potuto.

« Ora non resta più che rinvenire la chiave degli scritti in cifra, trovati indosso a Pisacane; l'Autorità vi si adopera e spera di riuscirvi. Una delle carte del portafoglio di quel capo, in carattere comune, emanata dal Comitato nazionale o repubblicano della capitale, ribocca di violenti ingiurie contro la fedeltà dell'esercito. Questo ha saputo giustificare col fatto un odio, che lo onorava.

« A fianco di Pisacane, sul campo di battaglia di Padula, giaceva un uomo di trista celebrità: quel rifugiato Foschini che disparve da Londra dopo di avere assassinati in una taverna due suoi compatriotti, che dicesi facessero opposizione ai suoi disegni politici. Tutta la stampa inglese avea parlato con giusto orrore di questo miserabile, ma non sapeva ciò che fosse avvenuto di lui. Ora è noto che Foschini, essendo ferito e temendo di non poter evitare la morte degli assassini, si è ucciso da sè bruciandosi le cervella (*).

« Secondo l'istruzione giudiziaria, Pisacane non disponeva per l'insurrezione che di 30,000 fr. Egli si era dapprima imbarcato co' suoi compagni di ventura in un piccolo bastimento a vela, che un uragano, verso la fine di giugno, costrinse a rientrare nel porto di Genova. Allora adottò il partito d'imbarcarsi sul *Cagliari*, fingendo di recarsi a Tunisi. Egli aveva dovuto gittar in mare, durante la burrasca, alcune casse, contenenti 500 fucili, ai quali sostituì poi le armi, che il *Cagliari* portava veramente a Tunisi. Le deposizioni sembrano infatti giustificare il capitano del vapore, e furono sì franche su tutti gli altri punti, che sembrano degne di fede anche su questo, e tanto più che il capitano del *Cagliari* gode nel commercio una riputazione onorevole. Rimane ancora a spiegare il come Pisacane e i suoi avessero potuto fare a Genova il loro primo imbarco, caricare sulla nave i fucili, rientrare nel porto e sbarcare, senza che la Dogana abbia voluto accorgersi di questo singolare affaccendamento di rifuggiti, estranei agli affari ed alla navigazione.

« Ma se le Autorità sarde vegliavano così poco e se chiudevano sì facilmente gli occhi, il Re Ferdinando, in quella vece, instrutto da tre mesi dei progetti di sbarco e del viaggio d'un emissario venuto da Genova a studiare i luoghi, aveva provveduto ogni cosa, e tutto preparato per l'energica repressione del tentativo.

« L'intendente di Salerno fu solo messo a parte del segreto delle prese disposizioni, e s'ebbe pieni poteri per disporre dei battaglioni di cacciatori, e mobilitare le guardie urbane. Nessun sintomo esteriore non suscitò sospetti o timori negl'insorgenti, i quali furono aspettati con un'apparente immobilità. Appena due valorosi marinai, sfuggiti dall'isola di Ponza, ebbero a forza di remi approdato a Gaeta col primo avviso dell'apparizione dei pirati, il telegrafo avvertì l'intendente di Salerno da una parte e dall'altra l'Ammiragliato, e i cacciatori partirono per Sanza e Padula sopra veicoli requisiti, mentre due corvette a vapore si affrettavano a sorprendere il *Cagliari* all'ancoraggio. L'attività del Re non è mai stata più energica, nè più mirabile la sicurezza delle sue risoluzioni. »

Palermo 23 luglio.

Stamane gettava l'àncora nella nostra rada il piroscafo da guerra della marineria britannica, il *Centaur*, proveniente da Napoli. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

Per l'importanza dell'argomento trattato, crediamo farci incontro al desiderio de' lettori, dando una relazione più particolareggiata della seduta della Camera de' comuni del 27 luglio, di cui recammo ieri il succinto:

« Lord *Castelrose* si presenta alla sbarra, colla risposta di S. M. all'indirizzo, concernente la tratta degli schiavi in Africa, nella quale risposta S. M. annunzia che farà quanto è in suo potere perchè sia fatto il desiderio della Camera.

« Sir *di Lacy Evans* chiede se sia vero, come hanno detto i giornali, che gli abitanti delle Isole Ionie abbiano dichiarato che essi erano disposti a spandere il loro sangue per iscuotere il giogo dell'Inghilterra; e, se ciò è esatto, quali provvedimenti sieno stati presi per mettervi impedimento.

« Il sig. *Labouchère* risponde che non ha ricevuto dalle Isole Ionie alcuna notizia ufficiale, ma solo lettere particolari. Due o tre volte, l'Assemblea ionia aveva, sul principiare della sessione, adottato risoluzioni concernenti le relazioni di quel paese coll'Inghilterra. In congiunture siffatte, il governatore usò di prorogare immediatamente l'Assemblea. Ma in questa sessione, non avendo l'Assemblea adottato somigliante risoluzione, non è stata prorogata.

« I disordini, di cui si tratta, sono accaduti nell'occasione, in cui fu presentata una petizione, indirizzata alla Camera dal signor J. Pakington, per parte del sig. Montgomerry, intorno alla convenienza di mandare a questa Camera un rappresentante delle Isole Ionie.

« Il sig. *Labouchère* non è, del resto, in grado di saper dire ciò che d'allora in poi sia avvenuto.

« Il sig. *Disraeli* rivolge l'attenzione della Camera sullo stato delle cose nell'India, e domanda la presentazione delle carte seguenti: 1. Una copia di tutti i dispacci diretti al governatore generale delle Indie dal comandante in capo, il generale G. Anson, sotto la data del mese di marzo 1856, e relativi alla situazione dell'esercito del Bengala; 2. una copia di un rapporto sull'organizzazione dell'esercito del Bengala, esteso dal fu luogotenente generale, sir C. Napier, e rimesso al duca di Wellington.

« Chiedendo comunicazione di questi documenti, egli accenna le grandi rivoluzioni, le quali ebbero piccoli principii; cita le due più grandi rivoluzioni, che ebbero luogo in Francia; esse trassero la loro origine da un raunamento di plebaglia, e niuno mai avrebbe immaginato che la vista di un soldato russo a Costantinopoli avesse potuto dar causa ad una guerra così formidabile e sanguinosa, come quella che fu non ha guari compiuta.

« Dopo aver fatto menzione delle notizie, recentemente pervenute dalle Indie (*), e parlato di quelle che si riceveranno probabilmente col corriere prossimo, l'onorevole *gentleman* riassume quanto si disse nelle due Camere del Parlamento sulla insurrezione delle Indie.

« È importante, egli dice, che la Camera sia informata dal Governo del vero stato delle cose nelle Indie. Questo è quanto egli si provò di suggerire in una precedente occasione: ma allora la sua proposta fu oppugnata. La quistione, secondo lui, è di sapere se trattisi di una insurrezione militare, o di una rivolta nazionale; ed è questa una quistione importantissima.

« Ove si trattasse di una insurrezione militare, conviene che la Camera sappia se essa scoppiò improvvisamente, o se fu premeditata; in una parola, per sostenere il Governo, è necessario che la Camera sia iniziata al vero stato delle cose. Allorchè essa conoscerà le cagioni reali dell'insurrezione, essa provvederà.

« La condizione dell'esercito del Bengala fu ed era sodisfacente, allorchè l'esplosione ebbe luogo. A questo riguardo, la Camera possiede ampie spiegazioni nei dispacci del generale sir Carlo Napier, di lord Melvil, e del colonnello Jacobs. Non a me si spetta, dice l'oratore, approfondare la quistione di sapere se l'esercito era o no provveduto di buoni uffiziali, e se la sua condizione, sotto altri aspetti, era realmente quale doveva essere.

« Io mi faccio forte di provare che la condotta del Governo delle Indie ebbe testè per effetto di alienare, o per lo meno d'intimorire quasi tutte le classi influenti; e mi sarà facile il risalire alla sorgente di quella vasta cospirazione che ora è scoppiata. Da qualche tempo, l'India si trovava in istato di combustione; più non mancava che un'occasione per porre fuoco alla mina.

« Negli ultimi rapporti di lord Dalhousie, quanto si riferiva ai soldati europei nelle Indie era minutamente esaminato e descritto, mentre appena facevasi cenno nei medesimi dei soldati indigeni, la cui condizione non pareva giudicarsi suscettiva di miglioramento.

« Da dieci anni, il principio, sul quale il nostro Governo era fondato nelle Indie, cessò di essere, come lo era stato fino a quell'epoca, il rispetto per la nazionalità. Le nostre conquiste delle Indie furono fatte nell'istesso senso che la conquista dell'Inghilterra da Guglielmo d'Orange.

« Noi fummo chiamati da una popolazione, che gemeva sotto la tirannide, e noi andammo in quelle contrade per proteggervi la religione e la proprietà. Ecco il vero segreto della nostra forza per molti anni.

« Da dieci anni, al contrario, il principio fondamentale cessò di esistere; la nazionalità disparve, e tutto cambiò faccia nelle Indie. Tutte le classi della società indiana sono ora malcontente degli Europei, che disconobbero le loro leggi, i loro usi, la loro organizzazione politica.

« Volete voi conoscere tutti i gravami della popolazione indiana? Eccoli: Noi abbiamo distrutto colla forza l'autorità indigena; noi c'intromettemmo nel diritto di proprietà, e noi abbiamo disconosciuto la religione del paese. Ecco come si possono riassumere tutte le cause del malcontento.

« Vi sono attualmente nelle Indie duecento Principi, governanti circa 60 milioni d'anime. Noi abbiamo fatto con essi trattati, quasi tutti identici, coi quali si garantivano a que' Principi indigeni (rimanendo essi fedeli), del pari che ai loro eredi, i troni sui quali sedevano.

« Nel 1842 noi abbiamo cominciato a modificare questa politica, unendo i territorii dei Principi decessi senza eredi, in seguito alla ripudiazione della legge di adozione. Questa politica non aveva evidentemente altro scopo che quello di accrescere le nostre rendite nelle Indie.

« L'oratore espone i suoi pensamenti su tre punti principali: la distruzione energica da parte del Governo dell'autorità degl'indigeni, senza riguardo avere a' pregiudizii nazionali; gli effetti della legge di adozione, che ha prodotto perturbazioni nella costituzione della proprietà e condotto nel Bengala al sequestro delle terre per un valore annuo di 500,000 lire di sterlini, e a Bombay per un valore di 300,000 lire di sterlini. Quanto a Madras e alle Provincie del Nord-Ovest, la somma non si conosce ancora. Le pensioni concedute a perpetuità sono state considerate come pensioni vitalizie. La terza accusa concerne le influenze, che si è cercato di esercitare sulla religione del popolo.

« Esiste in Inghilterra un pregiudizio potente contro le imprese dei missionarii nell'India. In niun luogo trovasi indizio che i recenti disastri sieno dovuti ai tentativi dei missionarii. Gl'Indiani non evitano le discussioni teologiche; ma detestano l'alleanza dei missionarii col Governo. Questo sentimento si è mantenuto ed è cresciuto sotto l'influenza del sistema di educazione nazionale.

« Questo Governo ha fatto nascere giuste cagioni di sospetto. V'è una legge, secondo la quale un uomo non perderà più la sua fortuna, cambiando religione; e un'altra legge toglie la proibizione di matrimonio alle vedove degl'Indiani. L'instituzione a Calcutta di una Società, che esercita influenza per la propagazione dell'Evangelio, è stata cagione di sospetti violenti.

« Error capitale fu, giusta l'avviso del sig. *Disraeli*, l'annessione d'Aud, e un fatto di grande momento è che la più gran parte dell'esercito del Bengala era formata di sudditi di quel Sovrano. L'annessione d'Aud privò i cipai, di tutti i diritti e privilegi, che godevano sotto il precedente loro Sovrano. Seguita l'annessione, si videro manifesti segni di cospirazione nella circolazione tra gl'indigeni di berlingozzi simbolici e di fiori di loto. Questi uomini non attendevano che un'occasione e un pretesto. L'occasione è stata la partenza delle truppe inglesi per la Persia e per la Cina, e il pretesto fu trovato nelle cartucce unte di grasso. Or v'è qualcuno che pensi che il Governo non fosse istrutto dell'esistenza di questi sintomi pericolosi?

« Dopo aver parlato due ore e mezzo, l'oratore imprende la seconda parte del suo discorso, nella quale tratta dei mezzi da adottarsi.

« Il sig. *Disraeli* crede che la rivolta sia stata nazionale, e non militare; non può credere che le provvisioni prese dal Governo sieno sufficienti: una Giunta reale dovrebbe essere immediatamente spedita nell'India per conoscere le lagnanze delle popolazioni indigene; la Giunta dovrebbe inoltre pubblicare un proclama, nel quale dichiarerebbe che la Regina d'Inghilterra è contraria alla violazione dei trattati e alla perturbazione recata nella proprietà, e che rispetta le loro leggi, i loro usi e costumi, e soprattutto la loro religione.

« Il sig. *Vernon-Smith* chiede a che abbia servito il discorso di tre ore del sig. Disraeli, e dice essere cosa dolorosa il vedere una grande quistione trattata a quel modo. È una mala supposizione del sig. Disraeli il pretendere che la rivolta sia nazionale, e che i Principi indigeni sieno nemici degl'Inglesi. Il sig. *Smith* fa quindi una rapida replica agli argomenti principali del sig. Disraeli. Nega che avvertimenti sieno stati dati. Quanto ai documenti, di cui si è chiesto la presentazione, uno di essi non esiste, e l'altro non ha relazione co' fatti e la sua produzione non sarebbe quindi d'utilità alcuna. Quanto alle cause dell'insurrezione, sarebbe immaturo lo emettere intorno a ciò un'opinione qualunque. Il sig. *Smith* combatte la proposta di surrogare lord Canning, al quale fu fatto sapere che, se egli credesse utile nelle presenti congiunture una Giunta d'ufficiali civili o militari, gli sarebbe conceduta. Se la Camera ha fiducia nel Governo, debbe lasciarlo fare secondo il suo giudizio e sotto la sua risponsabilità.

« Il sig. *Whiteside* cita le opinioni di sir C. Napier e di altre autorità per dimostrare che, come si è molto parlato dello stato poco sodisfacente dell'esercito del Bengala, ciò deve avere destato i dubbi del Governo dell'India e portatolo a prendere provvedimenti di precauzione.

« Lord *John Russell* non vede alcun vantaggio per l'India nel modo di discutere, usato dai signori Disraeli e Whiteside. Questi signori non hanno proposto niuna risoluzione sopra cui la Camera avesse a manifestare la sua opinione. Quanto all'esercito del Bengala, lord *John Russell* non crede che il Governo attuale e il precedente abbiano fatto quanto era in poter loro, per opporsi ai mali segnalati da sir C. Napier, da lord William Bentinck e dal duca di Wellington. Nello stato, in cui versa l'esercito indigeno, colle quistioni che si collegano a questa deplorabile insurrezione, è necessaria una severa inchiesta.

« Io sono convinto, dice lord *John Russell*, che la prima quistione, su cui la Camera dee dichiararsi è se si debba appoggiare il Governo della Regina. Intorno a ciò, io penso che la Camera non dee separarsi senz'avere espresso la sua opinione. Io proporrò dunque, sotto forma di emendamento, che un indirizzo sia presentato alla Regina per assicurare S. M. che la Camera appoggerà cordialmente tutti gli sforzi, che saranno necessarii per far cessare i disordini nell'India e per aiutarla a cercare i mezzi necessarii al ripristinamento durevole della tranquillità.

« *Sir Francis Baring*, appoggia l'emendamento.

« Il sig. *Mangles* sostiene che i fatti sono intieramente contrarii all'opinione emessa dal sig. Disraeli riguardo alle cause dell'insurrezione. Egli cita alcuni passi dei dispacci di sir C. Napier, per mostrare che quel valente officiale aveva concepito la più alta opinione della disciplina e della fedeltà dei cipai. Crede infine che l'insurrezione debba essere attribuita ad un eccesso di fanatismo.

« Avendo il sig. *Liddel* proposto l'aggiornamento della discussione, la sua proposta è messa ai voti e respinta da 203 contro 79 voti.

« Il sig. *Disraeli* pronunzia alcune parole sarcastiche, e attribuisce i cangiamenti all'ignoranza completa dei ministri intorno alle cose dell'India.

« Lord *Palmerston* duolsi che un membro così eminente come il sig. Disraeli abbia adottato un procedere tanto deplorevole; egli si restringe ad opporre al suo discorso le risposte del sig. Vernon Smith e del sig. Mangles; e dice che il contegno di lord John Russell mostra che questi ha perfettamente compreso il sentimento della Camera e del paese.

« Rispondendo a sir *J. Pakington*, lord *Palmerston* propone di deporre gli estratti de' rapporti di sir C. Napier, dei quali si è parlato nel corso della discussione.

« Il sig. *Disraeli* dice che si contenterà degli estratti.

« Dopo alcune parole del *generale Thompson*, la proposta del sig. Disraeli è rispinta per alzata e seduta, e l'emendamento di lord John Russell approvato. »

Or ecco la relazione della seduta della Camera de' lordi dello stesso di 27 luglio:

« Lord *Derby* invoca l'attenzione della Camera sullo stato delle cose del Parlamento, affinchè essa cerchi modo di terminarle. Non c'è meno di 38 *bill* sottomessi alla Camera dei comuni, e de' quali le LL. SS. non hanno conoscenza alcuna; ce n'è 19, che attendono una Commissione; e 5 la terza lettura.

« Il 20 agosto, si dice, è il giorno stabilito per la prorogazione del Parlamento; ma par cosa più probabile che voglia essere il 20 di settembre, se non si rende più facile la spedizione degli affari. Io spero, dice l'oratore, che il Governo interverrà per impedire il grande scandalo, che risulterebbe dall'invio di *bill* alla Camera dei lordi, quando non le rimanesse più tempo sufficiente per discuterli; e non m'immagino, benchè ciò sia ragionevole, che essa voglia fissare il 4 agosto come termine, dopo il quale essa non riceverà più alcun *bill* proveniente dall'altra Camera del Parlamento.

« Lord *Granville*: È questo senza dubbio un male gravissimo; ma il mio nobile amico, che siede vicino a me, mi fa osservare che da cinquant'anni si lamenta spesso il male medesimo. Questa bisogna vuol essere trattata colla massima cautela; e se il nobile conte consentisse di adottare il 7 di agosto come termine, dopo il quale non sarà più ammesso alcun *bill*, il Governo non farebbe obbiezioni a tale componimento.

« Lord *Derby*: Io non mi oppongo al giorno 7 d'agosto, e vi do al contrario il mio assenso. Noto solo, essere mio desiderio che sia fissato un giorno qualunque.

« Lord *Redesdale* annunzia che presenterà domani una risoluzione tendente a dichiarare che niun *bill*, eccetto quelli di necessità stringente, non sarà più ricevuto dopo il 7 di agosto.

« Il *marchese di Clanricarde* chiede la presentazione delle copie della corrispondenza della Corte dei direttori coll'Ufficio del controllo, e col governatore generale dell'India, intorno alla quantità di truppe europee, sì dell'esercito inglese, come dell'esercito dell'India, che dovevano essere mantenute in quel paese dal 1.° d'aprile 1856, e intorno all'impiego degli officiali ai servizii politici o ad altri servizii pubblici. Il nobile lord passa poi in rassegna gli affari dell'India, e nota che, quantunque si sia quivi proceduto con gran disordine, non debbesi avere alcun timore pel risultato finale, avendo egli certezza che l'Inghilterra trionferà e sosterrà l'onore e la sovranità britannica nell'India.

Il *duca d'Argyll* fa osservare che i documenti, di cui si chiede la produzione, furono già comunicati alla Camera de' comuni e lo saranno del pari a quella de' lordi. Quanto all'argomento in generale, l'oratore aggiunge che il Governo era risoluto a reprimere vigorosamente l'insurrezione, e che nulla sarà sparmiato per mantenere e conservare l'Impero delle Indie.

Dopo lo spaccio di parecchi altri affari, la seduta è levata.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 29 luglio.

Chi, iersera, verso le dieci o le undici, si trovava nelle vicinanze dei *clubs* e d'altri luoghi di pubblico ritrovo, ove sogliono affiggere i riassunti telegrafici delle sedute parlamentarie della sera stessa, vedeva un moto inusitato, un chiedere, un insistere per novelle delle Indie, anco nelle persone del basso popolo, che chiaro addimostrava quale interesse egli porti ed in quale eccitamento egli viva per la quistione indiana.

Le voci più sinistre si erano sparse, e molti popolani, all'uscir ch'io feci dall'*United Service Club*, ove era entrato, dopo lo spettacolo teatrale d'*Her Majesty's*, per attinger novelle io stesso, mi si strinsero dattorno, richiedendomi di notizie, ch'io medesimo non sapeva.

Lord Palmerston, interpellato nella seconda seduta serale dei Comuni, rispose che alle dieci della

---

(*) Così vuol essere corretto il dispaccio telegrafico, dato da' giornali di Parigi ricevuti giovedì scorso, e inserito nelle *Recentissime* di quel giorno. Ben avevamo supposto che ci fosse errore, e l'abbiamo notato col mezzo d'un punto interrogativo; ma non potevamo naturalmente correggerlo, perchè, sebbene sapessimo Padula esser nome di paese, non potevamo assicurarci ch'e' non fosse anche nome di persona, come sono, ad esempio, quelli di Ravenna, di Padova, ec. *(Nota della Comp.)*

(*) Anteriori sempre alle ultime; il sig. Disraeli parlava alla Camera il 27 luglio, e le ultime notizie delle Indie non giunsero a Londra se non il 28. *(Nota della Comp.)*

stessa mattina il piroscafo, che porta la valigia delle Indie, era in vista di Trieste. A ciò limitarsi quanto egli sapeva. Bensì affermò aver egli visto un dispaccio telegrafico, proveniente da Torino; e siccome non ne disse il tenore, ognuno immaginò che esso dovesse essere sinistro, ed ognuno si tacque, nè dimandò più oltre, per evitare un timor panico nella popolazione e per riverenza al precetto che le cattive nuove non si ricevono mai troppo tardi.

Anco questo modo di agire mostra quale differenza regna fra il carattere francese e l'inglese. La notizia, per incerta che fosse, del minimo disastro, volerebbe subito in terra di Francia sulle cento ali della fama, ripetuta dalle sue mille trombe. E la si esagererebbe fino all'impossibile, ed in poco d'ora il popolo sarebbe immerso nella desolazione, da cui non uscirebbe che per prendersela contro il Governo.

Qui, invece, ognuno si accorda, per simpatico e mutuo consenso, a celare il male, a palliarne i risultati, a mostrar le cose sotto il migliore aspetto possibile; ed invece di minacciare il Governo, lo si assiste e lo s'incoraggia, mettendo da parte ogni rancore, facendo tregua ad ogni opposizione. Giammai lord Palmerston non avrà maggior probabilità di consolidato potere e di appoggio valido e spontaneo dalle Camere e dal paese, quanto nelle presenti emergenze.

I Comuni non erano usciti dalla seduta, che già sapeano esser pervenuti al Ministero varii dispacci da Trieste, i quali gli annunciavano il diffondersi della insurrezione nel Bengala, la resistenza di Dehli, l'arresto del re d'Aud, come fautore dell'insurrezione e cospiratore nella rivolta. Il *Times* di stamane, riportando tutte queste notizie nel loro disteso (notizie ch'io non vi ripeto, perchè, quando la mia lettera vi giungerà, esse si troveranno da più giorni stampate sulla vostra *Gazzetta*), obbedisce a quell'impulso di dignità e d'orgoglio nazionale, di cui vi faceva menzione in principio, giacchè mostrasi quasi contento di quanto accade nelle Indie, e ripete a sazietà che era da attendersi peggio e che gli avvenimenti seguitano il loro natural corso. Il *Morning Star*, devoto alla famiglia d'Aud, tratta di chimera la nuova dell'imprigionamento di quel Re, siccome facente parte dei cospiratori; ma l'*Express* di stasera ripete la notizia, aggiungendovi che anco il suo primo ministro venne catturato e messo con lui in prigione nel forte, essendosi ottenute prove della diretta sua partecipazione alla rivolta. Il *Morning Chronicle*, poi, in un colla sua edizione popolare *The Morning News*, si veste a lutto, circondando tutte le sue colonne d'una grossa linea nera, come si farebbe per suprema sventura pubblica. Il *Chronicle* fu quegli, che die' la notizia della resistenza di Dehli e dell'accrescimento degli elementi rivoluzionarii nelle Indie fino da dieci giorni fa.

Queste nuove, unite a quelle della resistenza dei Cinesi, i quali han combattuto con vantaggio contro le nostre truppe (?), han gittato un negro velo sulle transazioni commerciali e sulle conversazioni de' nostri circoli. I Consolidati, che ier l'altro erano a 91 e 5/8 adesso sono ad 1/8. Ieri, per altro, la depressione era più forte, giacchè cotesti fondi caddero a 90 7/8 e 91.

Di leggieri v'immaginerete che tutta l'attenzione oggi si concentra sugli affari dell'e Indie, e non si parla più per ora, nè di rifugiati, nè d'altra faccenda. Bensì si è certi che, nei sette od otto giorni che l'Imperatore dei Francesi si tratterrà presso la nostra Regina ad Osborne, verranno discussi e decisi importanti e delicati argomenti. Presaghi di misure, per lo meno, di precauzione, che possa pensarsi di prendere contro di essi, tutti i contumaci, implicati nel preteso complotto regicida di Parigi, i quali qui risiedono, hanno protestato della loro innocenza, all'esclusione di Mazzini, il quale nè si vanta del fatto, nè nega d'aver fatto.

Il Governo ha domandato ai ministri napoletani l'estradizione di quel Foschini, il quale, verso la metà del decorso anno, stilettò quattro Italiani, sotto il pretesto ch'essi erano spie austriache, mentre altro non aveano fatto che impegnarsi per ottenere la propria amnistia. Il Foschini, oggi riconosciuto agente mazziniano, verrà debitamente impiccato da Calcraft, all'esterno di Newgate, che ora va ricostruendosi. (*Secondo le ultime notizie di Napoli, riferite più sopra, Foschini, ferito negli ultimi scontri sul Napolitano, si sarebbe dato egli stesso la morte.*)

Il Principe Alberto tornò stamane da Brusselles ove assistette allo sposalizio dell'Arciduca Massimiliano colla Principessa Carlotta del Belgio. Le feste, sento dire, sono riuscite bellissime; ma gli intrighi politici degli orleanisti non sembrano abbiano avuto l'istesso esito. Il sig. Thiers, che credeva tenere il primo posto fra' personaggi esteri convenuti a Brusselles, s'ebbe la mortificazione di non venir invitato ad esser presente alle funzioni degli sponsali, e se ne andò via tutto stizzato, prima del tempo, infilzando la strada di Colonia. Sento che varii orleanisti, movendo di Francia pel Belgio, hanno approfittato dell'occasione per fare una visita a Vittor Hugo a Guernesey.

Oggi, nel pomeriggio, venne tenuto un Consiglio straordinario di ministri alla residenza di lord Palmerston.

Gli stessi fogli della opposizione assicurano che il Governo non perdè tempo iersera, appena ricevute le sinistre notizie dalle Indie, nello spedire immediate istruzioni per truppe addizionali da spedirsi nel secondo Impero.

Ieri venne con grande solennità rieletto il barone Rothschild nelle funzioni di rappresentante della City. La cerimonia avvenne nel Guildhall, alla presenza del *lord mayor* e dei principali aldermani. Il barone Rothschild espresse l'opinione che la causa della emancipazione degli Ebrei era sicura del trionfo nelle mani di lord John Russell.

Non debbo celarvi che fra' rumori, che ieri contribuirono a tener bassi i fondi alla nostra Borsa, fuvvi anco quello, che stamane vien riportato nel sommario politico dello *Star*, d'un novello attentato sulla persona dell'Imperatore a Châlons.

La sig. Beecher Stowe, autrice della *Capanna del Zio Tom*, venne testè colpita dalla più crudele sciagura. Mentre stava visitando suo fratello, a Brooklyn, un dispaccio telegrafico le annunziò la morte di suo figlio, giovane di circa diciott'anni, annegatosi in una gita di spasso.

FRANCIA

Leggiamo quanto segue nella *Bilancia*, sotto la data del 1.° agosto:

« Tutti i prefetti di Francia hanno ricevuto per telegrafo, ed hanno comunicato a tutti i giornali, l'ordine di non riprodurre il testamento politico di Pisacane, pubblicato dal *Journal des Débats*. Un giornale di Besanzone l'*Union, franc-comtoise*, annunzia di aver dovuto sospendere la sua tiratura per togliere quel documento.

« L'*Italia del Popolo* ha pubblicato la seguente lettera di Campanella, che è una specie di cartello al Governo francese, e che noi riproduciamo per dare un'idea dell'ardimento di questi uomini:

« « Signore,

« « In un articolo del vostro giornale del 23 di luglio, voi mi nominate come uno dei complici del preteso complotto contro la vita di Luigi Bonaparte.

« « Voi mentite.

« « Voi mentite scientemente, impudentemente, officialmente, coll'intenzione di traviare la pubblica opinione in Inghilterra, e forzando il Governo inglese a violare le leggi dell'ospitalità.

« « Io non conosco gl'individui accusati di questo complotto; io non ebbi mai nè parlato, nè corrisposto con essi.

« « Pertanto:

« « Io sfido voi, la vostra polizia, i vostri magistrati e il vostro Governo a fornire alle Autorità inglesi la più piccola prova, o sembianza di prova, di questa pretesa complicità.

« « Se voi riuscirete a fornire tali prove, io spontaneamente e liberamente verrò tosto a pormi nelle mani del vostro Governo; che è quanto dire consegnarmi a sicura morte.

« « Se voi non fornite tali prove, o sembianze di prove, io avrei il diritto di ripetere a voi, organo falso del Governo francese: avete mentito.

« « E l'uomo onesto d'ogni nazione giudicherà fra voi e me.

« « Lansdown-place, West-Compton, 24 luglio.

« « FEDERICO CAMPANELLA. » »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 luglio.

§ Le giornate de' 27, 28 e 29 luglio, anniversario della rivoluzione del 1830, e che, per quasi tutta la durata del regno di Luigi Filippo, erano state celebrate uffizialmente in Francia, come feste patriottiche, hanno, da quel tempo, cessato d'essere annoverate nel calendario nazionale, altrimenti che come giornate ordinarie; e la memoria de' fatti, in esse avvenuti, perdè a poco a poco ogn'importanza.

Quest'anno, l'anniversario delle famose giornate, che si chiamavano le *gloriose*, passò presso che inosservato: non una manifestazione, non un grido; appena alcuni rari e silenziosi pellegrinaggi alla colonna eretta sulla piazza della Bastiglia, in memoria della rivoluzione del 1830, e per servir di tomba alle vittime de' combattimenti, che avevano insanguinato Parigi durante tre giorni. Ma quelle visite stesse debbono essere considerate come il compimento di doveri famigliari, da parte de' parenti degl'infelici caduti vittime delle nostre discordie civili, e sarebbe difficile attribuir loro una qualità politica qualunque. Si è celebrato, per l'occasione medesima, un servigio funebre nella chiesa di S. Paolo, in via Saint-Antoine, ove la stessa cerimonia si ripete ogni anno. Un'assemblea poco numerosa, e sommamente raccolta, vi assisteva, con intensioni evidentemente più religiose che politiche. Nondimeno, un testimonio di veduta m'assicura d'aver notato nella chiesa la presenza d'un certo numero d'uomini, che portavano la decorazione di luglio: e' stimava ch'essi potessero essere forse cinquanta. Del resto, la cerimonia si compiè in mezzo alla calma ed all'ordine più perfetti.

Ho insistito su quanto precede, perchè tal fatto, in apparenza poco importante, ha tuttavia una significazione, che convien additare. Egli è un indizio tranquillante, un segno evidente dell'acchetamento delle passioni politiche, che da settant'anni non lasciarono riposo alla Francia. Non si può disconoscere che, per questo riguardo, siamo bene avviati a guarigione, e che, stanchi di lotte, di discordie e di peripezie, aspiriamo alla quiete, alla stabilità, all'incremento delle arti, dell'industria e delle istituzioni pacifiche. Della qual disposizione fu segno manifesto anche il contegno del popolo a' funerali di Béranger. Si è bensì tentato, dopo quel dì, di ravvivare un fuoco, che, agli occhi di certa gente, non aveva abbastanza brillato; si parlò di processioni innumerevoli alla tomba dell'illustre autor di canzoni, e di centinaia di migliaia di corone, deposte sul suo monumento funebre. È vero che, in fatti, durante i primi giorni, una folla numerosa andò a rendere omaggio alle spoglie mortali del poeta; ma perchè dare un'aria di sommossa a que' pellegrinaggi, suggeriti da un sentimento lodevole, e compiuti con tutto l'ordine e tutta la decenza, che il sito e la congiuntura domandano? Perchè, soprattutto, alterarne il carattere rispettabile, tentando di far credere ch'ei si prolungano oltremisura e che la gente ostenta di recarsi a frotte verso la tomba di Manuel, ove il corpo di Béranger fu temporariamente deposto! Tutte queste asserzioni di giornalisti inquieti svaniscono dinanzi alla realtà, e si può andar ora alla tomba del poeta, senza esservi punto impacciato dalla moltitudine: vi s'incontrano, e vi s'incontreranno ancora per lungo tempo, alcuni visitatori, che per la maggior parte sono semplici curiosi, o persone che si recano a godere dello spettacolo di quella calca, che loro si annunzia, e ch'elle sono grandemente sorprese di non trovare. Quanto alle 3 in 400,000 corone, di cui si afferma esser giuncata la tomba, non si ha il tempo nè la pazienza di contarle; ma, a vista d'occhio, ce ne può essere da 2 in 300, in tutto. Queste cose dico, non per far torto alla memoria di Béranger, ma solo per chiarire la verità, ed opporla alle esagerazioni de' nostri colleghi.

L'Imperatore tornò da Plombières ieri, 29 luglio, vale a dire la sera dell'ultima delle tre *gloriose*. uno squadrone di scorta, che attendeva S. M. nella Stazione della ferrovia, ricevette l'ordine di tornar nella sua caserma. L'Imperatore volle traversare Parigi solo, in calesse scoperto, e fu lungo tutto il cammino caldissimamente accolto. Si notò che il volto di S. M. era stato d'assai abbrunato e abbronzato dall'aria e dal sole di Plombières. Ei si recò immediatamente a Saint-Cloud, ove presedette stamane al Consiglio de' ministri. Vi ho anteriormente parlato del prossimo viaggio delle LL. MM. all'isola di Wight; nè tornerò su quest'argomento se non a mano a mano che si adempierà il programma.

L'ambasciatore turco è sempre a' bagni di Trouville a mare, ch'ei dovè quasi lasciare di subito, essendo stato richiamato a Parigi per un affare urgente, ma che per buona sorte non rese assolutamente necessaria la sua presenza. Attendesi egualmente a Trouville, entro brevissimo tempo, S. E. l'ambasciatore d'Inghilterra.

A Parigi, s'attende pure quanto prima S. M. il Re di Wirtemberg, che viaggerà, dicono, nel più stretto incognito, col titolo di Conte di Teck. Lo scopo del suo viaggio è d'andar a prendere le acque a Biarritz.

SVIZZERA

Sembra, dice la *Gazzetta Ticinese* del 1.° agosto, che la sessione dell'Assemblea federale sarà chiusa alla fine della settimana.

Avendo il sig. Barmann spedito da Parigi al Consiglio federale le sue dimissioni da ambasciatore svizzero presso quella Corte imperiale, il Consiglio l'accettò, votandogli ringraziamenti pei servigii prestati, e nominò a sostituirlo il sig. dott. Kern, già ambasciatore straordinario a Parigi. Questi si è riservato di pronunciarsi fra breve circa all'accettazione; ma il Consiglio federale spera che accetterà la nomina in lui fatta ad unanimità di voti. *(G. T.)*

TICINO — *Lugano 31 luglio.*

Ieri sera, verso le ore 10, manifestavasi il fuoco in una casa masserizia in Gerso (terra del vicino Comune di Massagno). L'essere essa ingombra dei raccolti della stagione, e la siccità estrema, fecero sì che l'incendio, appena incominciato, divampò terribile. Al tocco della campana a stormo, i comunisti di Massagno accorsero zelanti, ed i loro sforzi furono tali, che, quantunque pochi di numero, e malgrado la scarsità dei mezzi, poterono contener l'incendio nella casa stessa. Alle 2 ore a. m., erasi totalmente padroni del fuoco; ma della casa, ove scoppiò, non più rimangono che le quattro mura cadenti; e di tutto che vi era nulla potè esser salvato. E per buona sorte, non si hanno a deplorare nè vittime nè feriti. L'incendio ebbe origine fortuita. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 29 luglio.*

S. M. l'Imperatore di Russia, accompagnato dal Principe Guglielmo di Baden, nonchè dal generale di cavalleria conte von der Gröben, dal general-maggiore Borin e dal colonnello conte Münster-Meinhövel, addetti al suo servigio, arrivò qui nella decorsa notte da Potsdam per proseguire il viaggio alla volta di Pietroburgo.

S. M. la Regina di Grecia arrivò qui ieri sera, e si recò immediatamente a Potsdam.

Coblenza 24 luglio.

La nostra città fu di nuovo allarmata quest'oggi da rumori d'incendii sulle rive della Mosella. Quaranta case sarebbero andate preda alle fiamme nell'ultima notte a Berncastel. Così, tre città prossime l'una all'altra e poste sulla Mosella, Zell, Trarbach e Berncastel avrebbero successivamente provato gl'incendii. In quest'ultima città, 9 persone sarebbero state arrestate come sospette. Sappiamo inoltre che si manifestarono incendii anche ad Heidenburg e Traben. Tutti questi avvenimenti cagionano un gran terrore nel paese. Si parla di lettere, trovate in più luoghi, le quali minaccerebbero tutta la contrada della Mosella di maggiori sventure. *(G. di Col.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 27 luglio.*

Il rettore dell'Università ammonì severamente tutti gli studenti di astenersi dal prender parte ai convegni dell'illegale Società di studenti, esistente sotto il nome di *Rania*. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

NB. — *Fino all'ora di porre in macchina, non abbiamo oggi ricevuto i giornali di Francia.*

Vienna 2 agosto.

Secondo notizie telegrafiche da Costantinopoli del 31 luglio, vi ebbe un parziale cangiamento del Ministero. Mustafà, pascià di Creta, fu nominato granvisir; Rescid pascià assume la presidenza del *Tanzimat*; A'alì pascià divenne nuovamente ministro degli esterni; Alì e Ghelib ministro delle pie fondazioni. Il presidente del Consiglio dell'Impero e il capudan pascià mantengono i loro posti.

Mazzini, scrive la *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, non ha ancora risposto una parola alle accuse giudiziarie, di cui è oggetto. Egli è giudizialmente inquisito, niente meno che in quattro Stati, in Francia, in Sardegna, in Toscana ed a Napoli. Fra le carte, esistenti nel processo in Francia, havvi anche un carteggio fra lui e Massarenti, uno dei rifuggiti, che negano nei fogli di Londra ogni compartecipazione alla congiura. I dibattimenti faranno conoscere la importanza di quel carteggio, se è vero ch'esista. Tibaldi, uno dei tre principali accusati, ha finora ostinatamente rifiutato di rispondere. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 2 agosto.

Il Principe Napoleone è ritornato a Parigi. Il Re di Wirtemberg alloggiò nell'*Hôtel du Louvre*. Il *Moniteur* contiene il programma della festa del 15 agosto. Il *Pays* annunzia che l'Inghilterra fa immediatamente fortificare Corfù.

Berlino 1.° agosto.

L'Imperatrice vedova di Russia è partita oggi da Pietroburgo.

BORSA DI VIENNA del 4 agosto.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 13/16

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 7/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina.	» 10.10	— 3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 5/8	2/m. l.

Borsa di Parigi del 3 agosto — Tre p. % 67.03. — Quattro 1/2 p. % 93. —.

Borsa di Londra del 3 agosto - Consol. 90 5/8

Trieste 3 agosto — Aggio dei da 20 carantani 4 7/8 a 4 3/4 p. %

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Il Trovatore all' Apollo.

A titolo di semplice annunzio, e a non ritardare una buona notizia, abbiamo la sodisfazione di partecipare l'esito luminoso, ottenuto ieri sera all'Apollo dal *Trovatore*, quantunque opera, non pure non nuova, ma a sazietà qui ripetuta. Basti che si dovettero replicare il bel duetto dell'atto secondo, che prima passava quasi inosservato, tra Azucena e Manrico, la *Brambilla* e il *Bettini*, e l'altro dell'atto quarto tra Leonora e il Conte di Luna, la *Steffenone* e lo *Squarcia*, sebbene in esso lasciassero, alla Fenice, sì grandi memorie l'*Albertini* ed il *Bencich*. Il diletto non fu ora minore. La *Steffenone*, il *Bettini* e la *Brambilla* sono tre artisti ragguardevolissimi, degni di qualunque scena primaria, senza contare lo *Squarcia*, di cui altre volte dicemmo, e che sta perfettamente a loro livello.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiarissimo sig, Compilatore,

L'epigrafe, ch'ella inserì nella *Gazzetta Uffiziale* 24 luglio testè scorso N. 164, seconda faccia colonna prima, destò l'ingegno di parecchi a spiegarla. Si è già detto essere scolpita sopra pietra, trovata in un luogo terreno dell'antico monastero di donne Benedettine in Santa Croce della Giudecca. Esaminata poscia meglio la pietra, si vide non mostrar essa alcun segno di essere stata da' piedi de' passeggieri logorata, e, per ridurla quadrangolare, essere stata tagliata nella parte inferiore, senz'alcun danno però delle parole, ossia de' quattro versi, che compongono l'iscrizione, ne' quali il poeta, come facilmente si conosce, non osservò la giusta quantità delle sillabe.

E venendo alle varie opinioni, sembra (disse taluno) che l'autore dell'epigrafe abbia voluto indicare da senno, o da burla, che sotto quel sasso dormiva un *tesoro*, colà nascosto da tale che per ampie ricchezze potea dirsi *vero Monarca*, il quale così la ridusse *merce infeconda*, e congiunse la sua sorte a quella della pietra, che gli serviva di coperchio sotto l'artifizioso nascondiglio di tre contrassegni. Eccitava quindi a mandar subito, o piuttosto andar in persona in traccia del *tesoro*, e, se lo si trovasse, dividerlo collo scherzoso interprete.

Altri sensatamente ritenne che il primo vocabolo ARCHA sia isolato, quasi per avvisare il lettore altro non esser quello che un sepolcro, sotto al quale è una *monaca* sepolta da Dio suo creatore e *vero Monarca*; che le voci SPONSA MINERA MINA sieno il nome gentilizio della monaca *sposa*, intendesi di Cristo, non essendo infrequente fra gl'Italiani il casato *Mineri*, *Maineri*, ec., e il prenome *Mina* diminutivo di *Guglielmina*, o simile; che nel DUDUM PRETIOSA volle scherzare l'autore col nome gentilizio, che indica una vena di metallo, la quale di recente, cioè quando viveva, era preziosa; che il LATENTIS LAPIDIS indica che la pietra era nascosta fra le pareti del monastero; che finalmente apparisce dalle ultime parole TRINI SIGNI essere stato in pietra scolpito il segno della SS. Triade o quello della Croce.

Altri similmente tenne che la dizione ARCHA stia da sè; che quel VERE MONARCHA non sia se non Dio o Cristo; che il MINERA sia il nome o cognome della monaca; ma da altri la voce MINA fu presa nel senso di misura di capacità, in cui stesse una pietra di virtù; approfittando della quale idea, un illustre nostro scrittore stese i seguenti versi:

> È questa un'arca, e sotto di quest'arca
> Copresi lei, che il verace Monarca
> Compose, e steril madre ad esser posta
> Fece che fosse qui madre nascosta.
> Sposa Minera! Mina preziosa
> Fosti poc'anzi a noi di gemma ascosa:
> Ora stai sotto l'ammirando velo
> Del trino segno, e ti riposi in cielo.

In fine, un altro e veramente ragguardevole personaggio, più minutamente scrivendo disse: L'inscrizione è funeraria, in versi esametri, con linguaggio figurato, conforme al gusto del medio evo in simili composizioni. La pietra copriva l'avello d'una defunta monaca posto sotto il fabbricato di Santa Croce, come si rileva dal tenore dell'iscrizione. Secondo l'immaginazione del poeta, quel monastero era un sepolcro, attesa la clausura, e le monache erano ivi sepolte vive: ARCHA . SVB . HAC . ARCHA . TEGITUR. Essendo quel monastero dedicato alla Croce, il poeta lo riguardava come, virtualmente, fondato da Gesù Cristo, veramente Monarca. Già intorno al Mille divenne famigliare l'idea di venerare Cristo come vero Monarca, spezialmente in Venezia. In quel tempo fu coniata una delle prime monete venete, e forse la più preziosa, avente da un lato la Croce, con intorno la leggenda *Christus imperat*, e dall'altro lato una specie di tempietto colla parola *Venezia*; ed in seguito sui grossi, o matapani, si andò scolpendo Cristo in trono. Cristo adunque fondò quel monastero onde vi fossero nascoste le monache, che il poeta chiama *madri sterili*, giacchè alle monache professe si dà l'onorevole titolo di madri, ma, atteso il voto di castità, sono sterili: TEGITVR . QVAM . VERE . MONARCHA . CONDIDIT . ET . MATREM . STERILEM . FECIT . ESSE . LATENTEM. = Si sa che la monaca si chiama anche sposa del Signore, e ne' due ultimi versi il poeta rivolge parole di lode e di conforto alla defunta, ch'è sepolta nell'avello, dicendole che, poco prima di scendervi, essa sposa era una preziosa miniera di virtù. SPONSA . MINERA . MINA . DVDVM . PRETIOSA . LATENTIS . LAPIDIS. Veramente *Mina* significa *nummo, dramma di valore*; ma, parlando il poeta in senso figurato, non poteva che voler qualificare questa sposa come miniera o fonte, che fu, di virtù. Trovasi ora nel tumulo latente, perchè posto nell'interno del monastero inaccessibile agli estranei; ma però il poeta la conforta di essere sotto il maraviglioso coperto della santa Croce: ES . TRINI . MIRO . SVB . TEGMINE . SIGNI. Il segno trino è appunto la Croce, giacchè il Cristiano fa questo segno in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, ossia della Santissima Trinità.

Ecco, chiarissimo signor dottore, quanto ho potuto raccogliere sul particolare dell'inscrizione. Dirò bensì che converrebbe accrescere il *Glossarium mediae et infimae latinitatis* del *Du Cange*, alla voce MATER, coll'aggiungervi: MATER STERILIS, *idest monialis quae sacramento virginitatis adstricta sterilescit.*

Venezia 1.° agosto 1857.

Il suo servitore ed amico.

X.

Non più mal di mare! esclama la *Oesterreichische Zeitung* del 7 luglio: « Nell'ultimo Numero della *Natur*, trovasi un nuovo rimedio radicale contro quel male. Il farmacista tedesco-greco in Atene, sig. X. Landerer, ha trovato che il cloroformio sorpassa tutti i mezzi finora indicati. Preso coll'acqua in quantità di 10 in 12 gocce, acquieta il moto di vomito tanto pienamente, che i pazienti possono tenersi in piedi e si avvezzano al dondolare del naviglio. Può nascere, secondo la qualità dell'individuo, che alcune persone debbano prenderne qualche goccia di più per essere atte, pochi momenti dopo presa quella dose, ad esporsi al vento ed alla burrasca.

È di ritorno a Milano, dopo lungo soggiorno all'estero, e specialmente in America, ove andò lieta dei più invidiabili successi, la rinomata prima donna assoluta Elisa Taccani Tasca. *(Ital. Mus.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 agosto. — Nomi dei legni arrivati: da Matanzas bark ingl. *Glenalm*, cap. Stephenson, con zuccheri a B. Cuniali, da Galatz brick sch. austr. *Diana*, cap Cavalieri, con granone a G. Vivante, da Zante brick sch. austr. *S. Spiridione*, cap. Barolini, con sapone a Gianniotti, da Bari brick sch. nap. *Concordia*, cap. De Cagno, con olii per Fanelli, De Piccoli e Collauto, da Cardiff brick sch. ingl. *Albert*, cap. Richards, e brick sch. ingl. *Englishman*, cap. Svens, con ferro per Malcolm, polacca austr. *S. Vincenzo*, cap. Facchinetti, con ferro per la strada ferr., e brick sch. ingl. *Engle*, cap. Heayn, con ferro per Malcolm, da Newport brig. ingl. *I. F. Yates*, cap Storer, con ferro per Malcolm e brig. austr. *Beppina B.*, cap. Sillich, con ferro allo stesso, da Newcastle brig. austr. *Sambo*, cap. Slavianovich, con carbone per Giovelina, da Trapani brig. austr. *Saggio V.*, cap. Vianello, con sale a sè stesso. Altri legni stavano in vista.

I 761 sacchi all'asta avariati di S. Domingo vennero pagati da f. 31 15 a 32. Si pagava legno campeggio a f. 3 1/2 in effett. Frumentoni di Braila a l. 13 per quelli a consegna sono in pretesa di l. 14.

Le valute ferme, le Banconote a 96.

Deposito granaglie in Venezia al 1.° agosto 1857.

Frumento indigeno		St. 1,000
Granone indigeno	St. 13,500	
» Danubio	» 54,000	
		» 67,500
Segala indigena e Danubio		» 4,000
Orzo Egitto e Levante		» 5,000
Avena Odessa		» 3,[illegible]00
Miglio Danubio		» 1,800
Seme lino Puglia e Catania		» 3,900
Ravizzone nazionale		» 1,300
Seme di cotone		» 25,000
		St. 112,500

MONETE. — *Venezia 4 agosto 1857.*

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. I.	l. 6.34
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.73
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.90
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93 75	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 92 84	Prest. nazionale	81 3/8
» di Roma	» 20 02	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 1/4
» di Sav.	» 32 90		
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81 1/2
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6.36	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 4 agosto 1857.*

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29 23
Amsterdam	» 248	Malta	» 238
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15. 70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 620	Napoli	» 532
Corfù	» 598 1/2	Palermo	» 15. 70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 1/2	Trieste (a vista)	» 286 1/2
Lione	» 116 7/8	Vienna (a vista)	» 286 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 597 1/2
Livorno	» 99 7/8		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 30 luglio 1857, ore 1 pom. — La migliore disposizione dell'odierna Borsa si spiegò particolarmente nei corsi delle Azioni della str. ferr. dello Stato e dello Stab. di credito. Anche le carte dell'esonero del suolo si tenevano alquanto più alte. Le divise più ferme, però agli ultimi corsi.

Prest. nazionale. 5 %	84 3/4	— 84 7/8
» 1851 S. B. 5	95	— 95 1/2
» lomb.-ven. 5	96	— 96 1/2
Obbl. dello Stato 5	82 1/4	— 82 7/8
» » 4 1/2	73	— 73 1/4
» » 4	65 1/4	— 65 1/2
» » 3	51	— 51 1/4
» » 2 1/2	41 1/2	— 41 3/4
» » 1	16 1/2	— 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	96	— —
» Oedenburg » 5	95	— —
» Pest » 4	95	— —
» Milano » 4	94 1/2	— —
» eson. suol. A. I. 5	88 1/2	— 88 3/4
» » Ungheria 5	80 3/4	— 81
» » Galizia 5	79 1/2	— 80
» » altre Prov. 5	86 1/2	— 87
» del Banco 2 1/2	63 3/4	— 64
Prest. con lott. 1834	335	— 336
» » 1839	142 3/4	— 143
» » 1854	109 1/2	— 109 3/4
Vigl. rendita di Como	16 3/4	— 17
» ipot. Galizia 4 %	82	— 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	87 1/2	— 88
» Gloggnitz 5	82	— 82 1/2
» nav. vap. Dan. 5	86	— 86 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5	90	— 90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	110	— 111
Azioni della Banca naz.	1003	— 1005
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	239 1/2	— 239 3/4
» Banca di sconto A. I.	121 1/4	— 122
» St. f. Budw-Linz-Gm.	233	— 234
» Ferd. del Nord	189	— —
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	275	— 275 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100	— 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.	104 7/8	— 105
» idem Tibisco	100	— 100 1/8
» idem Lomb.-Ven.	248 1/4	— 248 1/2
» idem Franc. Gius.	192 1/4	— 192 1/2
» prest. città di Trieste	103	— 103 1/2
» navigaz. a vapore	573	— 574
» » 13.° em.	—	— —
» del Lloyd	403	— 405
» ponte catene Pest	70	— 72
» molino a vap. Vienna	63	— 65
» Presb.-Tyr. 1.° em.	26	— 27
» » 2.° pr.	36	— 37
Vigl. Esterhazy f. 40	84 1/2	— 85
» Windischgrätz	28 1/2	— 28 3/4
» Waldstein	29 1/4	— 29 1/2
» Keglevich	14 3/4	— 14 7/8
» Salm	41 1/2	— 41 3/4
» S. Genois	38	— 38 1/4
» Palfy	40 1/4	— 40 3/4
» Clary	39 1/4	— 39 3/4

Amburgo	76 3/4	2/m.
Amsterdam	86 1/2	2/m.
Augusta	104 1/2	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 5/8	3/m.
Livorno	104 1/8	2/m.
Londra	10.09 1/2	3/m.
Milano	103	2/m.
Parigi	121 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4	
Napoleoni d'oro	8.8-8.8 1/2	
Sovrane inglesi	10.15	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 30 luglio 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	82 13/16
» del prest. nazionale a 5	84 11/16
» » » a 4 1/2	—
» » » a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	109 1/2
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %	80 3/4
» » Gallizia e Lod.	79 7/8
» » altre Provincie	—
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	1003 1/2
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	274 1/2
Azioni della Società di sconto A. I.	608 3/4
» dell'Istit. di credito austr.	239
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	1885
» » Elisabetta	200 1/2
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	209 3/4
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	573
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 30 luglio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	151 3/4	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 5/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	120 1/2	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 09 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	120 3/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 2 agosto.*

Arrivati da Trieste i signori: Gaeventz bar. Aless., poss. di Pietrob. — Steinert, consigl. pruss. — Coubertin Carlo, poss. di Parigi. — Norblin Vincenco, poss. di Varsavia. — Alms Federico, poss. ingl. — Cariani Gius., poss. — *Da Ferrara:* Ferretti co. Francesco, poss. — *Da Vienna:* di Sina bar. Simeone, gran commend. del R. Ordine greco del Salvatore, cav. di altri Ordini, R. console gen. ellenico in Vienna. — *Da Roma:* Boardman Gugl., poss. ingl. — *Da Trieste:* Murat princip. Letizia, di Bologna. — Oppenheim Giulio, neg. d'Amb. — Gaedecke Federico Ermanno, leg. di Merseburg. - Sammam Francesco, poss. amer. — Rossi Luigi, neg. di Genova.

Partiti per Milano i signori: Wild Ernesto Carlo, neg. di Norimberga. — Crivelli co. Luigi, poss. — Despine Pietro, dott. in med. di Savoia. — Borgia Bal. F. Aless., poss. di Roma. — Stump Gugl., neg. ingl. — Conti Cesare, neg. — de Pomfret Carlo, propr. ingl. — *Per Trieste:* de Mansey Costantino, colonn. russo. — Parmentier Adolfo, I. R. consigl. di Sez. al Minist. dei comm. ind. e pubb. costruz. in Vienna. — Braun Matteo, propr. di Praga. — *Per Fonzaso:* Franceschi nob. dott. Nicolò, I. R. commiss. distrett. — *Per Ferrara:* Devoto Giuseppe, negoziante.

SPETTACOLI. — *Martedì 4 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — Il nuovo vaudeville: *La Betty.* — *I filatori di cotone in Parigi.* — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 3 agosto 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 agosto - 6 ant.	340''', 38	+ 18°, 8	+ 16°, 4	79	Sereno	N. E.²	2''', 06	6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 3 agosto alle 6 a. del 4: Temp mass. + 24°, 2. » min. + 18, 8.
2 pom.	340, 41	24, 2	18, 6	68	Sereno	S. E.²		6 pom. 8	Età della luna: Giorni 15.
10 pom.	340, 20	21, 0	18, 5	79	Sereno	S. S. E.⁰			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Quem Dii diligunt, juvenis moritur.

Se a chi visse una lunga ed onorata vita, con tutta giustizia tributasi un encomio, lorchè la bell'anima lascia la terra per volarsene al cielo; io credo che, allo spegnersi d'una giovane esistenza, surga naturale ne' cuori gentili il compianto, e che sull'avello del caro giovane estinto si debba porgere con pari giustizia il tributo di lode, se, nel suo breve soggiorno fra noi e del suo non comune ingegno e del suo bel cuore offrì prove tali da far presentire quanto decoro avrebbe recato a sè stesso, alla famiglia, alla patria e quanto utile sarebbe stato all'umanità, in un più lungo stadio di vita.

Tal è il caso del giovane mio cognato *Giuseppe Policardi*, Cenedese, studente del V anno di Facoltà medica presso la celeberrima Università patavina. Venuto a Venezia la sera del 18 corrente per rinvenire un sollievo e per beare di sua cara compagnia me, la sorella di lui e la mia famiglia tutta, fu colto da un crudelissimo morbo, che la sera del successivo 28, dopo aver fruito dei conforti religiosi, fu inesorabilmente e per sempre ahimè! rapito a' viventi, nell'età giovanissima di 25 anni, nel mio tetto tanta desolazione spargendo, quant'era stata nel vederlo la gioia!

Mestissimo caso! Ei moriva nella primavera della vita, quando stava già per raccogliere la palma da più anni agognata de' suoi lunghi studii; — ei travagliava per formarsi una carriera; — ed oh! aventurato giovane, non potè vederne la vicinissima aurora!

Se non che fra tanta iattura le belle qualifiche di mente e di cuore, che lo fregiavano, m'accertano che in cielo ei goda il serto perenne di gloria; — e nel suo breve pellegrinaggio in terra io veggo l'improvviso apparire e disparire d'un angelo, creato non per questa valle di triboli, ma per l'eterno eliso.

Un senno, superiore all'età, ma che s'appalesava con un tatto e un conversare affabile e gentilissimo, chè l'indole sua era squisitamente mite e soave, lo fermò la delizia de' suoi superiori e di autorevoli personaggi, oggetto lo rese di modello a' coetanei e d'ossequiosa stima ed amore agl'inferiori.

La carità, ma come l'addita il Vangelo, spiccava fra le sue virtù. Benchè non ancora autorizzato, pur metteva a profitto de' poveri malati le proprie conoscenze nell'arte salutare, e del suo peculio li provvedeva di mezzi, durante e dopo l'infuriare del morbo.

Era dotato di molto intelletto e studiava con amore alla scienza indefesso; — tanto è vero che ad estendere la sfera delle sue cognizioni, si approfondò nelle lingue francese e tedesca ed ottenuta la laurea, aveva divisato di perfezionarsi in Vienna nella medica facoltà! E poichè era suo scopo di dedicarsi a tutt'uomo pel bene della società, così il perfezionamento nell'arte salutare mirava a render più sicuro ed efficace il suo operato a vantaggio della sofferente umanità, facendo di tal guisa sperare a quanti il conoscevano o l'avvicinavano, che la sua medica carriera sarebbe stata un apostolato di carità.

Spirito caro, spirito gentile, che in Dio perennemente riposi, se in terra non potesti per lungo tempo giovar al tuo prossimo, ora dal tuo fulgente seggio di gloria sarai eternamente a' tuoi cari ed a tutti benefico. E per me poi, con cui avesti comuni le gioie e i dolori, prega, amatissimo spirito, continuamente l'Arbitro della vita e della morte; per me, cui uniformità di principii e amor costante ti rese caro ed indivisibile amico e fratello più che cognato; per me finalmente, che, a lenimento della sofferta amarissima ambascia, offro piangente sul tuo tumulo questo tributo d'amore, tanto puro ed ingenuo, quant'era verde il serto di lauro sulla nera tua bara da me deposto!

Venezia il 29 luglio 1857.

Il mestissimo Cognato
OPOCHER GIOVANNI.

ATTI UFFIZIALI

N. 1744. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso al vacante posto di consigliere e Procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Belluno, al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 1400, aumentabile fino ai fiorini 1600 e 1800.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche, debitamente corredate a questa Procura Superiore di Stato entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta uffiziale di Venezia, e non ammetteranno l'indicazione della parentela e dell'affinità sotto i riguardi del § 6 della Ordinanza ministeriale 3 agosto 1854 N. 201 del Bullettino dell'Impero.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 2 agosto 1857.

N. 1213. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso questo I. R. Tribunale provinciale è a conferirsi un posto sistemizzato di ufficiale, provveduto dell'annuo soldo di fiorini 600, ed in caso di graduale avanzamento un egual posto nella classe di soldo di fiorini 500.

Agli aspiranti viene prefisso il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, per la produzione delle relative istanze, corredate dei documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quelli che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza di ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati di questo I. R. Tribunale provinciale e cogli avvocati del veneto Foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 21 luglio 1857.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

L'I. R. Comando superiore della marina deduce a pubblica conoscenza, che verrà alienata al miglior offerente l'I. R. fregata *Juno*, della capacità di 1071 tonnellate, la quale finora serviva ad uso di caserma galleggiante, e che presentemente attrovasi nel porto di Pola.

Gli aspiranti potranno ispezionare questa fregata nel porto suddetto e prendere notizia della descrizione del corpo del bastimento e degli attrezzi ad esso aderenti, la quale è ostensibile presso il Comando superiore della Marina in Trieste e l'Ammiragliato del porto in Pola.

Gli aspiranti avranno a produrre le loro offerte direttamente alla Direzione di Cancelleria del Comando superiore non più tardi dell'8 agosto 1857. Le schede suggellate, portanti al di fuori il nome e domicilio dell'obblatore, dovranno contenere in separato involto l'importo cauzionale stabilito in 2400 fior., e questo in moneta sonante, in Note di Banca od in Obbligazioni di Stato, calcolate al valore di corso, sul quale importo la Direzione di Cancelleria rilascierà relativa quietanza di ricevimento.

Spirato il termine di sopra prefisso, le offerte fino allora pervenute e rimaste suggellate, saranno aperte commissionalmente dal Comando superiore, e la vendita verrà aggiudicata al maggior obblatore, nel caso egli avesse fatto un'accettabile esibizione, mentre gli altri offerenti saranno eccitati a ritirare gl'importi da loro depositati.

Al deliberatario incomberà quindi di versare alla più lunga, dopo tre settimane dacchè gli sarà pervenuta l'evasione alla sua offerta, nella Cassa dell'I. R. Marina in Trieste od in quella dell'Ammiragliato del porto in Pola, il prezzo d'acquisto dell'aggiudicatagli fregata, e di asportarla dal porto di Pola a tutte sue spese.

Non corrispondendo il deliberatario all'avuta diffida di ricevere in consegna ed asportare la fregata acquistata nel termine stabilito, si riterrà devoluta a favore dell'Erario la cauzione depositata, e quindi sciolta e come non avvenuta la trattativa di vendita; mentre all'incontro, si restituirà al medesimo la cauzione stessa non appena egli avrà adempiuto a queste condizioni.

Le offerte in iscritto dovranno eziandio contenere la dichiarazione che l'obblatore si assoggetta alle premesse condizioni, e così pure l'espressa indicazione in cifre ed in parole dell'importo ch'egli intende di esborsare per l'acquisto di cui trattasi, se in moneta di argento, od in carta monetata.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 25 giugno 1857.

NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

Dietro ordine 7 luglio 1857, Sez. III, Rip. 3, N. 9199, dell'Ecc. I. R. Comando generale e della II armata in Verona, avrà luogo nell'I. R. Collegio militare in Belluno, sopra offerte suggellate, la pubblica ventilazione per la fornitura dei sottodescritti generi di sussistenza, da 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1858.

Chiunque pertanto amasse aspirarvi, viene invitato a far pervenire, per le ore 10 ant. del giorno 12 agosto a. c., le proprie offerte sotto suggello al locale I. R. Comando militare di città.

Distinta delle occorrenze pel suddetto tempo in peso e misura di Vienna.

Denominazione degli oggetti e loro quantità approssimativa.

1. N. 15,000 libbre viennesi di carne di manzo, 400 di carne di vitello, e 100 di carne di castrato.

2. N. 24,500 libbre viennesi di pane misto, e 2,900 di pane bianco. (Per ovviare a qualunque equivoco, si fa noto, che per la fissazione del prezzo del pane misto, servirà sempre di norma il prezzo di calmiere del pane bianco.)

3. N. 7000 libbre viennesi fior di farina di frumento, 1200 di farina mora, 2000 di farina di polenta, 2700 di riso, 1000 di gries o grano mondato, 400 di orzo mondato di Germania, 500 di lenticchie, 300 di piselli freschi, 600 di piselli secchi, 800 di fagiuoli freschi (cornetti), 400 di fagiuoli secchi, 1000 di navoni (carote), 500 di rape bianche, 6000 di patate, 400 di spinacci, 400 d'insalata, 1000 di krauti (verze), 200 di cappuzzi, 900 di verdura per la zuppa, 100 di sedano, 300 di cipolla, 300 di cren, 20 di comino (kümel), 50 di zucchero, 600 di pomi freschi, 600 di pere, 400 di ciriege, 1000 di prugne secche, 100 pezzi di limoni, 10 libbre viennesi di maiorana, 100 di butirro colato, 400 di grasso di maiale colato, 100 d'olio d'oliva per la tavola, 600 mezzi di aceto, 9000 di latte, 1200 dozzine di uova.

4. N. 120 libbre viennesi di sapone, 120 di candele di sego, 900 d'olio d'oliva da bruciare, 900 d'olio ordinario da bruciare, 4500 di scartozzi da letto, 250 pezzi di scope, 130 cataste (klafter) di legna dura, 100 libbre viennesi de' carboni da legno.

Avvertesi che le quantità qui sopra specificate non sono che un dipresso, potendosi esse, a norma delle circostanze, tanto crescere che diminuire.

Capitoli generali dell'appalto.

1. Si lascia libero a ciascun aspirante di presentare le proprie offerte per l'una o l'altra ed anche per tutte assieme le quattro distinte categorie di articoli; e così pure il R. Erario, dal canto suo, si riserva il diritto di ratificare per intero od in parte l'accettazione delle fatte offerte.

2. In uno alle offerte dovrà ogni aspirante esibire sotto apposita coperta a titolo di deposito il 5 per cento sull'imposta della fornitura, cui aspira, avvertendosi, che per coloro, le cui offerte o saranno state accettate o sottoposte alla Superiore decisione, i detti depositi saranno trattenuti per completarne all'epoca del contratto la prescritta cauzione del 10 per 100 sull'importo suddetto, e ciò od in denaro effettivo od in cartelle dello Stato a corso di Borsa, od in sicurtà ipotecaria, riconosciuta e dichiarata accettabile dall'I. R. Procura di finanza o dall'I. R. Fisco.

3. Le offerte che non fossero scortate dall'indicata somma di deposito, o si presentassero più tardi del giorno 12 agosto a. c. alle ore 10 ant., oppure non precisassero assolutamente i prezzi offerti, ed in generale tutte quelle che non corrispondessero alle stabilite condizioni, non verranno prese in contemplazione. Nella Cancelleria dell'I. R. Collegio potranno poi giornalmente, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., attignersi da chiunque i più minuti particolari del contratto.

4. Le offerte deggiono prodursi in bollo di cent. 75 e divengono tantosto obbligatorie pei migliori offerenti; per l'Ecc. Erario, all'opposto, solo al momento della comunicata ratificazione.

5. Le offerte e gl'indirizzi debbono esser compilati nella forma qui sotto indicata.

6. I generi saranno della migliore e più perfetta qualità, e verranno somministrati o giornalmente o giusta avviso, che ne darà anticipatamente il Comandante dell'Istituto.

7. L'importo dei generi somministrati verrà dalla Cassa del Collegio versato di mese in mese all'appaltatore verso regolare quietanza con bollo.

8. Tutti gli articoli, che di mano in mano fornirannosi all'Istituto, verranno riconosciuti dal Comandante; i meno buoni o di qualità inferiore alla richiesta, saranno, senz'altro, respinti e suppliti con altri della specie voluta, ed in caso di rifiuto o di indugio, il Comandante del Collegio userà del pieno suo diritto, provvedendo altrimenti i generi della richiesta qualità, e ciò a tutto carico e spesa dell'appaltatore, senza che questi possa perciò muovere reclami di sorta.

9. Le spese della carta bollata pel contratto e di quella per le mensili regolari quietanze, siccome anco la stampa degli Avvisi, vanno tutte a carico dell'appaltatore.

Modula dell'offerta.

Io sottoscritto, domiciliato in . . (luogo e Provincia) dichiaro colla presente, a senso della Notificazione 28 luglio 1857, di voler somministrare all'I. R. Collegio militare inferiore di Belluno libbre 15,000 carne di manzo, 1 libb. vienn. a L. . . . cent. . . . dico . . . , 24,500 pane 1 libb. vienn. a L. . . . cent. . . . dico . . . . , libb. 7000 fior di farina 1 libb. vienn. a L. . . . . cent. . . . dico . . . , ec. ec., colla scrupolosa osservanza delle condizioni pubblicate, non meno che di ogni altra prescrizione relativa a questo genere d'impresa, e di guarentire inoltre la detta mia offerta col vadio depositato di L. . . . (o con iscrizione ipotecaria di legale validità.)

. . . . li . agosto 1857.

N. N. (nome e cognome, condizione e carattere.)

Per la soprascritta all'offerta.

All'I. R. Comando militare della città di Belluno.
Offerta per la ventilazione a senso della Notificazione 28 luglio 1857.

Per la soprascritta al vadio.

All'I. R. Comando militare della città di Belluno.
Coll'atto di deposito in L. . . . cent. . . . per la ventilazione, giusta Notificazione 28 luglio 1857.

Dall'I. R. Comando del suddetto Collegio,
Belluno, 28 luglio 1857.

AVVISI DIVERSI.

PROGRAMMA
dell'
AGENZIA MEDIATRICE AUSTRO-ITALICA
IN VIENNA,
RAPPRESENTATA IN TRIESTE
DALL'AVV. MARCO DOTT. TOBIA,
sul Corso, N. 693.
ED IN VENEZIA
DALLA DITTA GRIFFON E CIMBERLE,
Commissionarii in merci, in Parrocchia di S. Salvatore, Ponte dei Baretteri, Calle di Mezzo, N. 4971.

Le riforme saviamente introdotte in ogni ramo della pubblica Amministrazione politico-finanziaria e giudiziaria, le raddoppiate transazioni commerciali, gl'Istituti moltiformi di credito, le accelerate comunicazioni per terra, e per mare, non che le tuttogiorno rinascenti imprese, e industrie nazionali, che ne sono più o meno la diretta conseguenza, hanno creato una serie di nuovi interessi, e bisogni, pei quali gli abitanti delle Provincie del vasto Impero austriaco, in ispezialità del Regno Lombardo-Veneto, sono bene spesso costretti di ricorrere alle Centrali Autorità, ed agli eccelsi Dicasteri in Vienna, affine di sorreggere, e di accelerare la definizione de' privati, e pubblici affari.

Se non che, non rade volte accade, che gli abitanti stessi, sia per la non conoscenza dei nuovi Regolamenti, e delle relative pratiche d'Ufficio, sia per ignoranza della lingua, e delle consuetudini, sia per difetto di buone aderenze, e di ottimi consulenti, che li dirigano, si veggono obbligati, con grave danno degli interessi loro abbandonati nella patria, di restare lungo tempo a Vienna, di assoggettarsi a gravose spese ordinarie, e straordinarie, di cui vanno destramente taglieggiandoli i clandestini faccendieri, si quali troppo incauti si affidano, e finalmente di ripatriare soventi volte senza aver veduto raggiunto lo scopo, che si erano prefisso.

Non fu quindi sentito mai, come adesso, il bisogno di uno Stabilimento centrale di fiducia, il quale sotto l'egida, e la sorveglianza del Governo, e provveduto di mezzi, e del necessario personale bene istrutto, e fidato, offra come il mezzo di rifugio, e di confidente convegno a chi vuole a lui ricorrere così per l'iniziamento, come per la coscienziosa trattazione, e per la più sollecita definizione dei proprii interessi.

A questo sentito bisogno appunto provvedeva con sapiente accorgimento l'eccelsa I. R. Luogotenenza di Vienna, allorchè, con Decreto 25 luglio 1856 N. 18023 accordava al dott. Giulio Cesare Fornara l'istituzione in Vienna dell'*Agenzia mediatrice Austro-Italica*, di cui segue qui appresso il Regolamento organico.

Dal quale Regolamento, senz'altro aggiugnere, ravviserà di leggieri ciascuno che l'Agenzia predetta è atta ad inspirare la migliore fiducia, ed offre nel medesimo tempo la maggiore garanzia, che gl'interessi così de' privati, come dei Comuni, e Corpi morali, verranno trattati, e sorvegliati col più coscienzioso impegno, colla perfetta cognizione delle leggi, e, quel che è più, colla più scrupolosa diligenza, e segretezza.

REGOLAMENTO ORGANICO
dell'
AGENZIA MEDIATRICE AUSTRO-ITALICA

L'*Agenzia mediatrice Austro-Italica*, costituita con capitali proprii, e sorretta all'opportunità da molti banchieri della Capitale, è insinuata legalmente presso tutte le competenti Autorità: ed è autorizzata ad esercitare il proprio istituto in forza dei Decreti N. 18023 dell'I. R. eccelsa Luogotenenza di Vienna; e N. 77781 dell'inclito Magistrato.

1.° Offre quindi garanzia del suo operato, e può intraprendere pratiche per conto dei committenti sieno Corpi morali od individui.

2.° La Direzione generale dell'Agenzia è in Vienna, ha però delle filiali in tutte le Città Italiane, e delle Rappresentanze in ogni Città dell'Impero.

3.° Gli affari affidati all'Agenzia quando l'indole delicata, o secreta non richiegga altrimenti vengono trattati collettivamente dagli impiegati addetti all'Istituzione.

Verso gl'II. RR. Dicasteri però e le competenti Autorità, e verso i privati è sola responsabile la Direzione, e per essa il concessionario dott. Giulio Cesare Fornara. Ogni atto quindi non è valido se non vi è apposta la firma autografa del suddetto Direttore concessionario gerente.

4.° I ricorrenti non hanno obbligo di pagare all'Agenzia, se non dietro le comprovate prestazioni dell'Agenzia stessa.

5.° Sono proibite le mancie ed i regali ai dipendenti impiegati nell'Agenzia.

6.° Una speciale Tariffa, ostensibile a tutti, regola i compensi devoluti all'Agenzia.

7.° Le spese effettive dell'Agenzia per conto dei clienti devono esere pagate da questi mensilmente alla consegna della nota.

8.° Mediante un'annua retribuzione fissa, da convenirsi coi clienti, può l'Agenzia assumere la rappresentanza ed il trattamento di uno o più affari pel corso intiero di un anno.

9.° L'Agenzia assume ogni incarico, salvo negli oggetti, che sono in opposizione agli attuali regolamenti d'ordine e di polizia: ed assume in proprio nome le petizioni e la rappresentanza di persone terze ed affari per conto altrui, quando ciò non contrasti collo spirito della autorizzazione accordata dall'I. R. Governo e colle convenienze e decoro dell'Agenzia stessa.

10.° L'Agenzia si presta anche per individui esteri in ciò che ha relazione coi Dicasteri austriaci, e sempre dietro raccomandazione e responsabilità di un suddito austriaco residente nell'Impero, o per parte di un'I. R. Consolato austriaco.

11.° L'Agenzia ha i suoi avvocati, contabili, ingegneri, scrittori ed interpreti. Ognuno di questi conosce indistintamente la lingua tedesca ed italiana.

12.° La Direzione nella sua qualità ed esercizio ha occasione di accedere prontamente presso i Supremi funzionarii.

13.° L'Agenzia è in relazione con tutte le telegrafie ed Agenzie private nello Stato e fuori.

14.° Questa Istituzione si divide in due Sezioni:

I.ª *Sezione di Redazione.* Per domande di privilegii o concessioni, inserzione nei giornali, pubblicazioni, trasmissione di telegrafi, informazioni, impieghi, sollecitazioni: Giornale: *La Rivista Austro-Italica.*

II.ª *Sezione Industriale-Commerciale.* Acquisti e vendite, giro d'azioni, impiego di capitali, assunzione d'appalti, somministrazioni, proposte d'intraprese, esposizione pubblica d'oggetti, incarico di spedizioni.

15.° L'Agenzia ha un organo speciale di pubblicazione nel giornale: *La Rivista Austro-Italica.*

16.° Appartiene all'Agenzia un Comitato composto di banchieri e possidenti della Capitale sorretto da persone di scienza ed esperimentate. Il Comitato si aduna una volta al mese per deliberare sulle proposte, che vengono ad esso fatte dalla Direzione dell'Agenzia per compere di privilegii, per speculazioni industriali, per operazioni di Banca, per erezioni di Stabilimenti, per somministrazioni o forniture, e per tutte quelle operazioni che pervengono direttamente all'Agenzia. Il Comitato, dopo discussione, o rifiuta od assume per sè, o propone in conto sociale agli Istituti di credito, o fornisce sovvenzioni in denaro.

17.° Sono aperte all'Agenzia le sale dell'Esposizione permanente d'industria in Vienna, ed ogni esponente ha nel giornale: *La Rivista Austro-Italica* il mezzo di pubblicità per gli oggetti esposti.

18.° Questa Istituzione fondata su principii coscienziosi e di decoro non assume alcuna operazione, sebbene sollecitata dai ricorrenti, quando non risulta una probabilità di riuscita ed un presunto vantaggio pei ricorrenti stessi. In generale evita di assumere le funzioni e gli affari pei quali sono espressamente determinate dalla legge altre persone.

Vienna, dicembre 1856.

Il Direttore responsabile gerente
Dott. GIULIO CESARE FORNARA.

N. B.

Chi desiderasse essere tenuto a giorno dell'andamento di Atti già in corso presso gl'II. RR. Ufficii nella Provincia di Venezia ed avere regolare ragguaglio sulle progressive decisioni riferibili a quegli Atti nei Supremi Dicasteri di Vienna, è invitato di rimettere alla filiale in Venezia dell'Agenzia mediatrice internazionale Austro Italica di Vienna il numero di protocollo applicato a quegli Atti.

Chi non avesse ancora il numero di Protocollo, potrà col mezzo di questa filiale prontamente ottenerlo.

N. 7461 — Occorre provvedere un Altare maggiore e due laterali, ancorchè già usati, ma tuttavia adoperabili e decenti, od in mancanza di questi anche singole parti di altari, purchè adattabili.

Chiunque ne fosse in possesso, ed intendesse di alienarli, dirigerà sino a tutto il mese di agosto p. v., le proprie offerte al civico Magistrato di Trieste, accompagnandole coi rispettivi disegni, indicanti le precise dimensioni degli altari, o delle frazioni di essi, nonchè il luogo preciso di loro giacenza.

Avvertesi che le dimensioni dell'Altare maggiore non dovrebbero gran fatto discostarsi dai 12 ½ piedi di Vienna in lunghezza per 22 piedi di altezza, compresi i gradini, i quali da tre lati contornerebbero la predella; e che gli altari laterali dovrebbero avere la lunghezza di 9 piedi per 21 piedi di massima altezza, calcolata dal suolo. Tutti e tre gli Altari verrebbero appoggiati al muro.

Dal civico Magistrato; Trieste, il 27 luglio 1857.

N. 585 — A tutto il giorno 31 agosto p. v., è aperto il concorso nel Comune di Buj, Distretto di Gemona, Provincia del Friuli, alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica. L'onorario è di L. 1200. Il diametro dell'abitato è fino a miglia 2 ½, quasi tutto in piano. La maggior parte delle strade buone, tutte ruotabili. La popolazione è di N. 4417 abitanti, dei quali poveri circa la metà. La residenza possibilmente nel centro. Esiste in Comune una farmacia. Gli aspiranti presenteranno all'Ufficio comunale le loro istanze corredate dei documenti di metodo entro il detto termine.

Dall'Ufficio comunale di Buja, il 14 luglio 1857.

I Deputati comunali { PIETRO BARNABA, G. B. TONINO, G. B. TONDOLO

N. 3327. *Provincia e Distretto di Vicenza*

L'I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che a tutto il giorno 15 agosto p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Longare, a cui è annesso l'annuo soldo di austriache lire 1400.

La Comune è in situazione amena, composta di tre Parrocchie, con buone strade e colla popolazione di 2500 abitanti. Oltre la metà di questi hanno diritto a gratuita assistenza.

Gli aspiranti produrranno entro lo stesso termine le loro istanze a questo protocollo regolarmente documentate. — Vicenza, il 29 luglio 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale FABRIZJ.

COMPAGNIA LOMBARDO-VENETA
per la carbonizzazione dei combustibili terziarii coi processi privilegiati del sig. Gian Giacomo Guillet.

Col giorno diciotto del prossimo futuro agosto alle ore dieci antimeridiane avrà luogo una straordinaria Adunanza degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta per la carbonizzazione dei combustibili fossili terziarii nel solito locale dell'Amministrazione situato in Milano contrada dell Olmetto, N. 3958; e ciò onde deliberare sopra i diversi oggetti d'interesse sociale, che verranno indicati nella nota stampata, che a termine della deliberazione dell'ultima Assemblea verrà distribuita otto giorni prima dell'Adunanza ai singoli azionisti.

Si ricorda a questo proposito quanto viene disposto dal capitolo IV dello Statuto, e specialmente ai §§ 39, 40 e 47.

La Direzione provv.ª { Ing. GIUSEPPE ROSSETTI, Dott. GIUSEPPE CIOJA, Dott. ALESSANDRO VIGLEZZI

Il Consiglio d'ispezione { Ing. ANACLETO BIANCHI, LUIGI FIGHETTI, CARLO FASOLA, Ing. AGOSTINO TORRIANI

Giuseppe Toroaghi *Segretario.*

N. 430.

CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA.

Nel giorno 12 agosto p. v., dalle ore 11 alle 2 pomeridiane avrà luogo, negli Ufficii di questa Camera di commercio l'esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto caseggiato di proprietà del pio Ospizio della mercanzia.

Le offerte dovranno essere garantite col deposito del 10 per cento del prezzo di stima.

I capitoli d'asta ponno essere esaminati nella Segreteria della Camera durante l'orario d'Ufficio.

Caseggiato da vendersi.

Un vasto fabbricato, situato sul corso di Porta S. Giovanni N.° 2366, composto di più corpi terreni e superiori ad uso Albergo all'insegna della Torre di Londra, comprendente un'area di 1688 metri quadrati, nella quale sono distribuiti ampi e comodi locali di abitazione, con portici, cortili, scuderie, rimesse, magazzini, cantine, e doppio ingresso, portante in mappa il N. 2185, del valore di stima di austr. L. 48490.80, e della rendita censuaria di L. 791.70.

Brescia, il 4 luglio 1857.

Il Presidente V.° BENEDETTI.
Gerardi *Segretario.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7887. EDITTO. 2. pubb.

Da questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che sopra istanza del Pio Istituto di Trebaseleghe rappresentato dal direttore sig. Davide Trevisanello ed in confronto del sig. G. Antonio Dalla fu Giuseppe minore rappresentato dalla tutrice sig. Marianna Bovacin vedova Dalla, nella residenza di essa Pretura avrà luogo da apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d'asta degli immobili qui in calce descritti fissandosi all'effetto li giorni 29 agosto p. v. 10 e 17 settembre p. v., dalle ore 10 alle 2 pomerid. e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Nei due esperimenti non seguirà la delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, consistente in a. l. 4812:62, nel terzo invece a qualunque prezzo purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Gli aspiranti cauteranno la propria offerta col decimo del valore di stima, che chiusa l'asta verrà restituito a tutti meno al maggior offerente.

III. Entro 8 giorni dalla delibera il maggior offerente dovrà pagare all'istante le spese esecutive giudizialmente moderate e depositare la rimanenza del prezzo in monete correnti a tariffa esclusa la carta monetata di ogni specie e denominazione salva imputazione del decimo di cui l'articolo precedente, dietro di che potrà chiedere a proprie spese l'aggiudicazione definitiva ritenute a suo carico anco le spese della relativa censuaria voltura.

IV. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite ed a carico le pubbliche imposte d'ogni natura.

V. Dall'obbligo dei versamenti di cui gli articoli 2 e 3 meno la parte concorrente le spese saranno esenti i soli creditori iscritti con facoltà di ritenere il prezzo fino all'esito della graduatoria, ferma la decorrenza dell'interesse in ragione dell'annuo 5 per 0/0 computabile dal giorno della delibera, dal qual giorno comincierà il godimento degl'immobili, salvo di chiedere l'aggiudicazione dopo eseguito il pagamento.

Descrizione
degli immobili da subastarsi
in Parrocchia e Comune d'Istrana.

Campi 13 circa a. p. v. ed ortali di pert. met. 65:22, colla rendita di a. l. 122, divisi in nove corpi cioè

A. Campi 33 circa denominati la Pezza, fra confini levante strada Comune e Ronfini, mezzodì Caccianiga, ponente Simonetti, tramontana Mattarolo, in mappa ai n. 179 e 180, per pertiche 20.39. Colla rendita di austriache l. 51:85.

B. Campi —.1 circa orto denominato il Canevale fra confini levante Ronfini e Mattarolo, mezzodì l'esecutata Cuin, ponente lo stesso e mensa vescovile di Treviso, tramontana Mattarolo in mappa al numer. 234, per pert. 0.83. Colla rend. di a. l. 3:72.

C. Campi —.1.2 denominati il Comunetto, fra confini levante Condotta mezzodì lo stesso e Pola, ponente Pola, tramontana R. strada per Castelfranco in mappa al n. 572, per pert. 1.79. Colla rendita di a. l. 3:76.

D. Campi 2.2 circa denominati ai Casoni, fra confini levante Baldissera e Stin Angelo, mezzodì Stin Angelo e Marcello, ponente Condotta, Simonetti e Ronfini, tramontana Baldissera e R. strada per Castelfranco, in mappa ai n. 711 e 716 per pertiche 12.52. Colla rendita di austriache l. 18:63.

E. Campi 1.2 circa denominati i Prai, fra confini a levante Ronfini Devi è mezzodì stradella, ponente Devidè, tramontana Condotta e Marcello, in mappa al n. 721, per pert. 7.66. Colla rendita di a. l. 7:81.

F. Campi 2 circa denominati i Prai, fra confini levante Cavallin, mezzodì e ponente Devidè tramontana strada in mappa al n. 723, per pert. 10.36. Colla rendita di a. l. 9:32.

G. Campi —.3 circa denominate le Chiareselle, fra confini, levante strada, mezzodì strada e Sartori ponente nuova strada per Orpedaletto tramontana Devidè in mappa al n. 882, per pertiche 3.85 Colla rend. di a. l. 9:47.

H. Campi —.3 circa denominati Stricon, fra confini levante strada, mezzodì Simonetti, ponente Lattes, tramontana Beneficio parrocchiale d'Istrana, in mappa al n. 198, per pert. 3.62. Colla rendita di a. l. 7:60.

I. Campi 1 circa denominato la Frutta, fra confini levante Marcello e Condotta, mezzodì Stin Angelo, ponente Strada vecchia comunale, tramontana Agata Piovesan, in mappa al num. 188, per pert. 4. Colla rendita di austriache lire 9.84.

Prezzo complessivo di stima a. l. 4812:62, (quattromille otto cento dodici centesimi sessantadue)

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè in Istrana.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 6 giugno 1857.
L'I. R. Consig. Dirig.
BASSI.

N. 3504. EDITTO. 3. pubb.

L'I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza di Giacomo Lazzaro e Giuseppe Paolin di Sedala ha prefisso il giorno 28 agosto p. v. per il primo esperimento d'asta, il dì 4 settembre p. v. per il secondo, ed il dì 17 settembre stesso per il terzo esperimento sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. nella sala della udienza di questa Pretura per la vendita dei beni sottodescritti situati nel Comune di Nimis di ragione degli esecutati Giuseppe e Rosa Nimis di Nimis stimati a. l. 750, come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno aver ispezione e copia insinuendosi presso quest'Uffizio di Cancelleria.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti

I. Gli immobili non saranno deliberati nel primo e secondo esperimento che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo incanto saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a coprire i creditori iscritti verso pronto pagamento in moneta d'oro e d'argento a corso di piazza.

II. I beni immobili saranno in ciascun incanto venduti e deliberati tanto singolarmente quanto complessivamente, ossia tanto uniti che separati.

III. I beni s'intenderanno alienati colle servitù attive e passive e pesi ad essi inerenti.

IV. La parte esecutante per i beni da subastarsi non sarà tenuta a rispondere di qualunque differenza in meno, nè avrà diritto a compenso per la differenza in più intendendosi li beni venduti a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si trovassero al momento della delibera senz'altra responsabilità o pretesa per aumenti o diminuzioni, miglioramenti o peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

V. Le spese successive alla delibera per l'aggiudicazione in proprietà od immissione in possesso dei fondi deliberati o per qual si voglia altra causa staranno a carico del deliberatario, a peso del quale staranno dal giorno della delibera tutte le pubbliche erariali, provinciali e comunali imposte e qualunque altro aggravio che patir potessero li fondi deliberati.

VI. Ove la parte esecutante rimanesse deliberataria di tutti o parte dei fondi esecutati non sarà obbligato ad esborsare il prezzo della delibera, prezzo invece che tratterrà presso di sè fino all'esito della graduatoria, coll'obbligo all'esecutante deliberatario di corrispondere l'interesse del 5 per 0,0 sul prezzo della delibera dal giorno dell'ottenuta aggiudicazione e fino alla distribuzione del prezzo tra i creditori iscritti.

VII. Il deliberatario per qual si voglia titolo, causa o ragione non potrà impugnare od attaccare l'asta e delibera la quale dovrà portare il suo pieno effetto di esecuzione mentre dovrà esso procurarsi le necessarie cognizioni tanto sulla quantità, qualità e possessori dei beni subastati quanto sulla regolarità degli atti di esecuzione.

VIII. Ogni offerente eccettuato la parte esecutante dovrà depositare a mani della Commissione giudiziale un terzo del valore dei beni che intende applicare ed ove rimanesse deliberatario non esborsasse l'intiero prezzo, quel terzo del valore depositato servirà a far fronte alle spese del reincanto a tutto pericolo del deliberatario ed a qualunque prezzo in un sol termine i beni deliberati, ritenendo inoltre il difettivo deliberatario responsabile di qualunque differenza, prima con detto deposito e poscia con tutta la di lui sostanza.

IX. Qualunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questo Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta, se anche si trattassero di quelli che esigessero una personale intimazione.

Segue la descrizione
degli stabili da subastarsi

Fondo boschivo ceduo misto detto Cossans o Chiaronit fra i confini a levante e tramontana il mappale n. 359, a mezzodì il n. 3058, ed a ponente strada delineato in mappa di Nimis al n. 3057, di pert. 5.24, rendita a. l. 3:88. Stimato col legname sopra a. l. 190.

Terreno arb. vit. di qualità aratorio e porzione prativo detto Braida Ottavii o di Ottavio confina a levante sig. Giuseppe fu Giovanni Comello-Venzan con la rimanente porzione dei mappali n. 1378 e 1943, a mezzodì e ponente strada, ed a tramontana Rio detto Pedogloso ed oltre il num. 1824, delineato in mappa stessa ai n. 1378 A e 1943 A, pertiche 3.10, rendita l. 6:95. Stimato questo fondo coi vegetabili sopra esistenti a. l. 540.

Totale: a. l. 730.

Sia pubblicato il corrispondente Editto da affiggersi all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo e del Comune di Nimis e per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tarcento,
Li 4 giugno 1857.
Il Pretore
ZOLA.
Urli, al.

N. 7559. EDITTO. 3. pubb.

Da parte dell'I. R. Pretura in Tolmezzo, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio di queste Provincie venete, di ragione delli coniugi Pietro Angeli fu Angelo e Marianna Paschin di Giacomo di Ceselans.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti coniugi, ad insinuarla fino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questa Pretura in confronto dell'avv. Renier, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse dagli insinuatisi creditori esaurita e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 3 settembre successivo alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura nella camera del l'aggiunto Cicogna per passare all'elezione di un'amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Nicolò Borghi, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, in Piazza di Ceselans, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 26 giugno 1857.
L'I. R. Consig. Pretore
CORTINI.

N. 9424. EDITTO. 3. pubb.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Domenico Moretti, ed in confronto di Angelo fu Andrea Brovazzo di Casale da apposita Commissione giudiziale e nella residenza di quest'I. R. Pretura, verrà tenuto un solo ed unico esperimento d'asta nel giorno 27 agosto p. v. dalle ore 10 alle ore 2 pomerid. degli immobili sotto descritti e colle seguenti

Condizioni

I. In questo esperimento potranno essere deliberati i beni anco a prezzo inferiore della stima di a. l. 2263:75; purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta versando nelle mani della Commissione la somma di a. l. 226:37.

III. Il deliberatario dovrà poi depositare entro giorni otto dalla delibera presso questo I. R. Tribunale, l'intiero prezzo offerto salva imputazione del decimo di cui sopra e ciò sotto le comminatorie di legge dietro di che potrà chiedere l'aggiudicazione definitiva.

IV. Dal giorno del deposito decorreranno a favore del deliberatario, le vendite dei beni, ed a suo carico le pubbliche imposte.

Beni da subastarsi

In parrocchia e Comune censuario di Casale pert. 18.11, di terra a. p. v. in mappa ai numeri 422, 423 e 2079, colla rendita cens. di a. l. 81:43; fra i confini a levante Ninni e Moretti, mezzogiorno eredi Sella e Moretti, ponente strada Comune e Gasparini, tramontana Moretti, Gasparini e Calliari-Fantinelli.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, in Casale, e nei luoghi più frequentati di questa città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 30 giugno 1857.
L'I. R. Consig. Dirig.
BASSI.
Visentini, acc.

N. 9399. EDITTO. 3. pubb.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Giovanni Piovesana, del fu Antonio, mancato a' vivi in Treviso nel dì 22 giugno 1857, con testamento, a comparire il dì 31 agosto p. v. ore 10 ant. dinanzi a questa I. R. Pretura medesima, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domande, in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 8 luglio 1857.
Il Consig. Dirig.
BASSI.
Bevilacqua, Al.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDI' 5 AGOSTO

ANNO 1857. – N. 174.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine imperiale della Corona di ferro di terza classe, con esenzione dalle tasse, al consigliere di Governo e direttore del Lloyd austriaco, Luigi Wittmann, ed all'avvocato dott. Giovanni Scrinzi, in Trieste.

S. M. I. R. A., in occasione del compimento della strada ferrata meridionale dello Stato, si è degnata di conferire, con Risoluzione Sovrana del 27 luglio a. c., la croce di commendatore dell'imperiale Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere ministeriale e direttore centrale delle costruzioni di strade ferrate dello Stato, Carlo cavaliere di Ghega, in graziosissima ricognizione delle sue distinte prestazioni nel progetto e nell'esecuzione di quella costruzione.

S. M. I. R. A., in occasione che fu compiuto e consegnato all'esercizio il tronco di strada ferrata dello Stato Lubiana-Trieste, si è degnata di conferire, con Sovrana Risoluzione del 27 luglio a. c., all'aggiunto della Direzione della strada ferrata meridionale dello Stato, Giovanni Wagner, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe; agl'ingegneri in capo della Direzione centrale per le costruzioni delle strade ferrate dello Stato, Antonio Schediwy, Giuseppe Schnirch e Gustavo Lahn, la croce d'oro del Merito, con corona; ed all'ingegnere assistente della suddetta Direzione, Carlo Junker, la croce d'oro del Merito; e ciò in graziosissima ricognizione delle loro meritevoli prestazioni fatte in proposito.

Colla stessa Risoluzione Sovrana, S. M. I. R. A. si è degnata di conferire la croce d'oro del Merito, con *corona*, all'ingegnere in capo del Lloyd austriaco, Eduardo Heider in Trieste, in graziosissima ricognizione per le sue prestazioni nella costruzione del nuovo Arsenale del Lloyd in Trieste.

S. E. il Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia, in temporaria rappresentanza di S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha nominato il dottor Giacomo Ambrosoli a membro della Commissione sanitaria permanente presso la Luogotenenza lombarda.

S. E. il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Dominio veneto ha trovato di nominare ad assistenti di Registratura di Delegazione, il finora scrittore distrettuale di classe II, Felice Fabris, ed il finora accessista delegatizio di classe I, Luigi Padovani.

PARTE NON UFFIZIALE.

Il matrimonio di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano a Brusselles.

Il *Moniteur belge* descrive minutamente le feste, celebrate a Brusselles in occasion delle nozze di S. A. R. la Principessa Carlotta del Belgio e S. A. I. il nostro Arciduca Governatore. Nella terza giornata, venne offerto al Re, alla famiglia reale e agli augusti suoi ospiti un solenne banchetto alla podesteria.

Come si venne alle frutte, levatosi il Re, e i commensali tutti imitando l'esempio, la M. S. proferì le seguenti parole:

« Io bevo alla salute di S. M. l'Imperatore d'Austria, Capo dell'augusta Casa, colla quale abbiamo la felicità d'incontrar nuovi vincoli; che il suo regno sia lungo e prospero! »

Le grida reiterate di *Viva l'Imperatore d'Austria!* proruppero in tutto il recinto, e si prolungarono alcuni minuti. Momenti dopo, S. A. I. l'Arciduca Massimiliano levossi proferendo queste parole:

« Ho l'onore di portare un brindisi a S. M. il Re Leopoldo, nostro amatissimo padre. »

L'accento, onde S. A. I. appoggiava sulla parola *amatissimo*, elettrizzò l'assemblea, mostrando che le parole dell'Arciduca aveano commosso il cuore di tutti. Le grida *Viva l'Arciduca!* frammiste a quelle di *Viva il Re!* risonarono a più riprese e con crescente energia.

Ricomposta la calma, il signor borgomastro rizzossi in piedi, e proruppe:

« Monsignori, signori,

« Coll'assenso del Re, mi onoro di fare un brindisi alle LL. AA. II. RR. l'Arciduca e l'Arciduchessa Massimiliano.

« Ieri, le convenienze non permettevano di acclamar l'espressione dei sentimenti ch'io rivolgeva, in nome del Belgio, all'Arciduca ed all'Arciduchessa; oggi potete liberamente unire la vostra alla mia voce; potete dire che noi volgeremo alle LL. AA. II. RR. una parte della devozione, portata al Re nostro, e ardentemente bramiamo che l'Arciduca e l'Arciduchessa siano felici e come Sposi e come Principi; che noi speriamo sapran conquistare, l'uno colle eminenti sue doti, l'altra colle sue virtù ereditarie, l'affezione de' popoli lombardo-veneti.

« Monsignori, signori, se ho bene interpretato il vostro pensiero, vogliate meco ripetere: Alle LL. AA. II. RR. l'Arciduca e l'Arciduchessa Massimiliano! »

Le acclamazioni più vive accolsero il brindisi, e gli Arciduchi ricevettero le testimonianze della simpatia più sincera, divenuta più intensa dopo il brindisi dell'Arciduca Massimiliano.

Un istante dipoi, il signor borgomastro levossi ancora, e si espresse nel seguente modo:

« Signori,

« Ho l'onore di proporvi un brindisi al Re e agli ospiti illustri, che si compiacquero di onorare la podesteria della loro presenza.

« In ogni altra occasione, signori, vi rammenterei che il Re ha contrassegnato il ventesimosesto anno del regno suo con un atto di senno profondo e di alta ragione: aggiungerei che il Belgio, e particolarmente la capitale, sapranno mostrarsi riconoscenti; ma oggidì festeggiamo il padre avventuroso, circondato ad un tempo dai Principi di sua famiglia e dai parenti più prossimi dell'augusto suo genero, e partecipiamo di cuore a tutte le gioie di S. M.

« Fo adunque un brindisi di gratitudine ai Principi ospiti nostri e di simpatia devota alla felicità del Re. Viva il Re! »

Nuove acclamazioni, reiterate gran tempo, seguirono al brindisi. Le grida di *Viva il Re!* echeggiarono unanimemente più volte. *(G. Uff. di Mil.)*

Il corrispondente dell'*Oesterreichische Zeitung* continua colla seguente lettera la relazione delle feste, con cui furono celebrate nel Belgio le nozze di S. A. I. il sig. Arciduca, Governatore generale:

« Brusselles 27 luglio.

« Il suono di tutte le campane della città annunziò oggi lo spuntare dell'importantissimo giorno, nel quale si stringono di più i vincoli di parentela, esistenti fra la stirpe antica d'Absburgo e la nuova dinastia del Belgio, e nel quale il Principe ammiraglio d'Austria impalma la figlia del Re Leopoldo.

« Il cielo, colla sua serenità e col suo vivido sole, favorisce la bella festa, alla quale prende vivissima parte la nazion belgia. Dal primo mattino, la moltitudine accorre in vesti da festa da tutti i dintorni della capitale. Le carrozze di Corte, che, verso le 9 del mattino, condussero al Palazzo reale il Principe Alberto d'Inghilterra, appena arrivato col suo seguito, durarono molta fatica ad aprirsi la via fra le masse ondeggianti, le quali riempiono tutte le strade, che corrono lungo il parco.

« Le case sono imbandierate, come ieri. Molte si distinguono per decorazioni allusive, nelle quali brillano, fra ghirlande di fiori, gli stemmi dell'Austria e del Belgio, o le iniziali dei nomi dell'augusta coppia degli Sposi, M e C.

« Subito dopo l'arrivo delle LL. AA. si procedette al matrimonio civile degli Sposi. A tal fine, il podestà di Brusselles, signor di Brouckère, accompagnato dal segretario civico, si recarono nella Sala del Trono, ove trovavansi già gli altri testimonii del matrimonio. Essi furono scelti in modo da esservi Austriaci e Belgi da ambe le parti, vale a dire da parte del serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, il conte Archinto, ambasciatore straordinario, il barone Drints di Treuenfels, inviato di S. M. I. R. A., il conte Vilain XIIII, ministro degli affari esterni del Belgio, ed il presidente della Camera dei deputati, pure del Belgio; e da parte della Principessa Carlotta, il principe di Ligne, presidente del Senato, il ministro della giustizia del Belgio, il granmaggiordomo dell'Arciduca, Ferdinando conte Zichy ed il podestà di Brusselles.

« Intanto, precedute dalla rispettiva Corte, giunsero dagl'interni appartamenti nella Sala del Trono, da un lato il Re de' Belgi, la Regina Maria Amalia, la Principessa Carlotta, il Duca e la Duchessa di Brabante, il Conte di Fiandra, il Principe Alberto d'Inghilterra, il Duca regnante di Sassonia-Coburgo-Gotha, il Duca di Sassonia-Coburgo-Kohary, con sua consorte la Principessa Clementina; e dall'altro lato i serenissimi Arciduchi, Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico, nonchè l'Arciduchessa Margherita, consorte di quest'ultimo.

« La giovane Sposa porta un vestito di seta bianca, filettato d'argento. Dal capo, intorno al quale gira una corona leggiera di fiori d'arancio, le discende prezioso velo di merletti. Le adornano il petto e le braccia le gioie, le quali dalla Famiglia imperiale d'Austria ebbe in regalo da nozze. L'augusto Sposo indossa l'assisa d'ammiraglio austriaco, ed ha il petto fregiato dalla grande collana del Toson d'oro e dalla grancroce dell'Ordine belgio di Leopoldo. Il Re de' Belgi, l'Arciduca Carlo Lodovico, il Principe Alberto, il Duca di Brabante ed i due Duchi di Sassonia-Coburgo-Gotha e Sassonia-Coburgo-Kohary portano le assise da generale. Le Principesse e tutte le dame di Corte, hanno manto lungo con istrascico.

« Il podestà, sig. di Brouckère, dopo lette le formole prescritte dalle leggi civili, dichiarò eseguito il matrimonio civile fra gli eccelsi Sposi. L'atto relativo fu sottoscritto prima dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano e dalla Principessa Carlotta, poscia dal Re de' Belgi, dagli altri Principi e Principesse, e dai testimonii.

« Potendo la Cappella di Corte, pel ristretto suo spazio, contenere appena 120 persone, il corteo dovette essere ordinato in modo che la Corte del Re de' Belgi e quelle degli altri membri della famiglia reale si collocassero nell'attiguo corridoio e formassero la spalliera, in mezzo alla quale andarono alla Cappella gli augusti personaggi.

« All'ingresso di essa, il Cardinale Arcivescovo di Malines, colla mitra in testa e col pastorale in mano, ricevette le LL. MM. e l'augusta Coppia degli Sposi. Intanto il Corpo diplomatico occupò i riservatigli posti.

« La Cappella di Corte era addobbata dall'alto al basso di velluto chermisino, sul quale, galloni e fiocchi d'oro tenevano fermi alla cornice, festoni di ermellino vero. Sull'altare brillava una bella Madonna di Rubens. Il pavimento era coperto dei più ricchi tappeti.

« Siccome, dopo compiuto il matrimonio civile, il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano era già legalmente marito della Principessa Carlotta, la condusse egli stesso nella Cappella. Lo seguirono il Re de' Belgi, dando braccio alla vedova di Luigi Filippo, il Principe Alberto, conducendo l'Arciduchessa Margherita, ed il Duca regnante di Sassonia-Coburgo-Gotha con la Principessa Clementina. Immediatamente avanti ai serenissimi Sposi procedevano il seguito dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano, il barone Drints di Treuenfels, in qualità d'inviato, ed il conte Archinto, in qualità di ambasciatore di S. M. I. R. A.

« La cerimonia religiosa cominciò con breve ma edificante discorso del Cardinale Arcivescovo di Malines, col quale mostrò la necessità di convalidare il nodo, stretto dalla legge, colla benedizione della Chiesa, e dimorare su esso per tal modo le benedizioni del Cielo. Il prelato, nell'educazione prettamente cattolica degli augusti Sposi, e nella pietà, che ambedue li distingue, vide la miglior guarentigia che Iddio spargerà su essa le sue benedizioni e che il matrimonio sarà felice. Volgendosi al Re de' Belgi, il prelato lodò i vantaggi politici di tale nodo, pel quale la giovane dinastia del Belgio fu, per la seconda volta, chiamata a stringere vieppiù legami di parentela colla famiglia più illustre de' Principi regnanti d'Europa.

« Dopo quel discorso, fu celebrato il matrimonio, secondo il rituale romano. La Coppia augusta s'inginocchiò tre volte sui gradini dell'altare. Benedetto il matrimonio, l'Arcivescovo celebrò una messa bassa, che finì coll'apostolica benedizione.

« Il regale corteo si pose poscia in movimento per recarsi alla Sala del Trono, dove il Corpo diplomatico, condotto dal nuncio pontificio (era del numero anche l'ambasciatore persiano Ferruh-Khan), ebbe l'onore di presentare agli augusti Sposi le sue congratulazioni.

« La moltitudine, raccolta sulla Piazza dirimpetto al Palazzo reale, accortasi del corteo che movevasi negl'interni appartamenti, fece scoppiare grida di viva tanto alte, che il Re de' Belgi, conducendo a braccio la vedova di Luigi Filippo, non che la Coppia augusta degli Sposi, si presentò al poggiuolo, ove le auguste persone furono salutate con giubilo indescrivibile. Il popolo non poteva saziarsi di guardare l'augusta Coppia degli Sposi. »

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 31 *luglio.*

Ieri mattina alla residenza di Laeken ebbe luogo il toccante e doloroso distacco di S. A. R. l'Arciduchessa Carlotta dal seno della reale famiglia. Due carrozze di Corte trasportarono, l'una gli augusti e novelli Sposi, l'altra l'Arciduca Carlo Lodovico e l'Arciduchessa Margherita. Una folla di gente di ogni ceto aspettava alla Stazione della strada di ferro l'eccelsa Coppia; al suo giungere, ognuno salutò rispettosamente, e mostrossi commosso, allorchè, avvicinatisi, si videro sul volto dell'una e dell'altro le tracce delle recenti lagrime. S'indovinò allora perchè la famiglia reale non avesse accompagnato sino alla ferrovia l'Arciduca e la giovane Sposa.

L'Arciduchessa attraversò lentamente la doppia fila d'accorrenti, che le facevan passaggio, salutò tutti benignamente, ed in particolar modo le figlie del sig. governatore di Anversa, che piangevano anch esse a dirotto. A quel punto, un'emozione dolorosa vinse ogni cuore, e terminò, posso dire senza tema di esagerazione, in pianto generale, allorchè il convoglio prese le mosse. Le LL. AA. si recano per Ratisbona e Linz a Vienna, ove giungeranno prima della partenza di S. M. l'Imperatore d'Austria per l'Ungheria.

Una scena estremamente toccante precedette la partenza dell'Arciduchessa Carlotta dal castello di Laeken. Prima di lasciare per altro cielo que' luoghi, a cui si congiungono per essa tante profonde e care memorie, la gentil Principessa volle dare un supremo addio alla tomba dell'adorata sua genitrice. Accompagnata soltanto da S. A. I. l'Arciduca, suo Sposo, ella si recò, verso le 8 del mattino, alla chiesa di Laeken, ove riposan le ceneri venerate dell'ex Regina de' Belgi; e dopo essersi fatti aprire i cancelli della Cappella mortuaria andò a gettarsi genuflessa dinanzi al marmoreo sepolcro; e in tal posa rimase quasi assorta in uno sfogo di lunga e fervente preghiera. Convenne che l'augusto Consorte venisse a trarla da sì profonda meditazione, e la traesse, direm quasi, suo malgrado, fuori dalla Cappella.

Al momento di varcare la soglia, la Principessa, il cui bel viso era irrorato di stille, si rivolse tutt'ad

APPENDICE.

STORIA.

Pensieri su Colombo, suggeriti dalla Vita, che ne ha pubblicato Roselly de Lorgues.

L'uomo, che lotta contro l'iniquità per una causa santa, e in una battaglia sempre rinascente, sempre feconda d'angosciose disillusioni, non solamente si difende da scoraggiamento, ma cava partito dalla contrarietà per affinare la propria virtù, e prosegue la sua via serenamente frammezzo i latrati dell'ignoranza, e i morsi della invidia, quest'uomo merita di venir collocato in sublime seggio d'onore tra' benefattori della umanità.

Agli occhi del filosofo, che cosa sono i conquistatori, il cui nome suona comunemente sinonimo di gloria, di genio? egoisti riuscenti, che si fecero sgabello di troni rovesciati, di popoli schiacciati per aggiugnere ad una più vasta dominazione. L'ubbriachezza che cacciava Alessandro a bruciare la sua capitale, a scannare il suo amico, non fu il peggior vizio al cui giogo soggiacque: orgoglio fecelo piangere di sentirsi uomo, ei che si era sognato d'essere dio; avvegnachè comprese d'esser uomo, affisandosi spaventato a quel mondo ignoto che non potea lusingarsi di conquistare alla sua volta, e del qual il sepolcro, ove sentivasi presso a scendere, gli spalancava la porta. Cesare, appo cui i vizii avanzarono di buon tratto le virtù, perì per aver voluto cogliere un'ultima larva, della quale la sua vanità s'invaghì. La insaziabilità che trascinò Napoleone da Cadice a Mosca fu espiata in parte dalle meditazioni che gl'inflissero l'esiglio e la solitudine: caduto, ma illuminato, fu maggiore d'Alessandro e di Cesare, perchè guardò in viso l'avversità senza smarrirsi, e morì senza viltà: questa è la pietra di paragone delle umane grandezze: Solone che rispondeva a Creso — aspetto, per appellarti felice, di vedere come morrai — non affermava che a mezzo una grande verità filosofica; avrebbe dovuto soggiungere — la tua morte mi rivelerà se fosti virtuoso.

Non solamente in animo a molti, ma nell'anima collettiva del genere umano esiste un fondo d'ingiustizia perseverante, incorreggibile: il figlio apprende dal padre, lo scolaro dal maestro, a conoscere, ad ammirare Alessandro, Cesare, Napoleone: ignorano Colombo; e sì che Colombo vale meglio di quella triade famosa. Affrontando l'*Oceano tenebroso*, e scovrendo il Nuovo Mondo, ei non obbediva all'ambizione, sibbene all'amore della civiltà, che voleva arricchire della nozione completa del Globo; all'amore degli uomini, dai quali aspirava a rimuovere le tenebre da cui erano tratti a perire; all'amore di Dio, cui proponevasi rivelare ad innumerevoli intelligenze scadute. Colombo non usciva di ceppo regio, come il Macedone cresciuto alle arti della politica e della guerra da un Filippo, alle scienze astratte e fisiche da un Aristotile, contemporaneo di Socrate, nato in paese che risonava delle tragedie d'Eschilo, dell'epopee d'Omero: il Genovese ebbesi a padre uno scardassiere di lana, cittadino oscuro d'una piccola Repubblica italiana del medio evo, senz'altra guida che le sue proprie inclinazioni; e nientedimeno ideò e compiè una conquista maggiore di quella del figlio del Re Filippo, egli figlio dello scardassiere Domenico!

Colombo non si trovò sospinto, come il Dittatore, all'apogeo del potere dai rivolgimenti d'una società cui secoli di virtù civili e militari aveano maturata: Cesare parve maggior che non era, perchè subito dopo di lui l'Occidente cominciò la sua rapida decadenza verso l'abisso della barbarie: il lustro conseguito, e la caduta imminente di Roma contribuiron egualmente a farlo apparir grande; simile a sublime vetta dell'Alpi, che fa vista vie più gigantesca lorchè i vapori ne fascian la base e sembra nuotare nello spazio: seduto in cima all'edifizio crollante, le pugnalate che nel precipitarono, aggiunsero agli splendori epici della sua vita l'interesse tragico della sua morte.

Per Colombo i fasti giovanili si ridussero a navigazioni ignorate, e le creazioni della sua virilità a mappamondi e carte geografiche, che disegnava e colorava per vivere, spendendo ciò che gliene restava a peregrinare pedestre l'Europa in cerca d'un Senato, d'un Principe, che degnasse prestarsi a realizzare le percezioni del suo intelletto, mendico sublime chiedente ad ogni porta una limosina che volea pagar con un mondo! Niente lo disanimò, perchè si era scelta una missione di sagrifizio: solamente l'entusiasmo religioso può sostenere la volontà in cosiffatte imprese: gli uomini non saprebbono ricompensarle; Dio si è riserbato premiarle nella sua eternità: se Colombo non avesse fidato in Dio, se non avesse creduto nella eternità, non avrebbe combattute e vinte, lungo diciassette anni, le avvilenti difficoltà, che avversarono i suoi tentativi, non avrebbe lottato corpo a corpo, lungo i quattordici anni seguenti, colla perversità trionfante, insino al giorno, in cui, salutando nella vicina dissoluzione del suo essere la liberazione della propria anima, si spense, come un martire, sorridente e tranquillo. Napoleone non possedette questa grandezza d'animo; ond'è che con labbra moribonde lasciò alla Gran Brettagna un legato d'infamia, cui tutte le acque da cui è in giro bagnata non laveranno più mai: il vulcano rivoluzionario lo avea lanciato alla testa degli eserciti: collocato dalla vittoria sul trono, calpestò ogni cosa che gli fece ingombro, perfino la tiara, e ardì scrivere sul suo recente diadema: *Dio me lo ha dato; guai a chi lo tocca!* Dio gli rispose toccandogli i piè di creta; e il colosso cadde sfasciato.

La Storia è stata prodiga di bugiardi encomii a questa triade di conquistatori: Quinto Curzio, e Arriano si valsero dei due idiomi più perfetti e diffusi dell'antico mondo occidentale, per raccontarci Alessandro: meglio di Svetonio, di Dione Cassio di Diodoro Siculo, Giulio Cesare ha raccontato sè stesso: Napoleone, nei dettati di Sant'Elena, si scolpì in busto collo scalpello di Fidia, senza contare che il più popolare degli storici contemporanei sembra essersene proposta l'apoteosi. Qual è stato lo Svetonio, il Quinto Curzio, il Thiers di Colombo? Tre secoli posano sulla sua tomba, e ne fecero dimenticare perfino la giacitura; la biografia, l'onore del perfetto Cattolico furono eredità a protestanti, ad increduli! Irving, Humboldt, da quai simpatie sarebbero stati tirati verso l'uomo che accagionavano di fanatismo? E rispetto agli scrittori spagnuoli, principiando dall'antico Valdez, e venendo sino all'odierno Navarrete, tutti bassamente invidi dello straniero che aveva aggiunto un Mondo alla lor Monarchia, potremmo di buona fede richiederli del veridico racconto della vita di Colombo, cioè della commemorazione delle vergogne della lor gente?

Fortunatamente, a rintegrazione d'un vero quanto sublime altrettanto disconosciuto, un'illustre Francese, di sangue italiano (Roselly di Lorgues), si è assunto di collocarci innanzi Colombo quale fu veramente. Ei può inorgoglirsi a buon diritto d'averlo conosciuto e apprezzato: sarei tentato appellare quel suo libro una splendida epopea, anzi è meglio d'un'epopea, dacchè gli avvenimenti che vi si svolgono sono scrupolosamente veritieri, dacchè gl'insegnamenti salutari che ne derivano lasciano discosto per intrinseco pregio ogni più vantata bellezza poetica. Quel lavoro è più che un bel libro, è una bell'azione. Colombo, aspirando a scoprire il Nuovo Mondo, si propose a scopo e premio la salvezza delle anime, e la gloria di Dio: il suo biografo, restituendoci monda da calunnie, e nel pieno fulgore della sua divina bellezza, la fisonomia di questo campione di Cristo, sì amabile, grande e infelice, ci ha presentato un modello da seguire, un tipo da studiare, una consolazione da gustare; egli ha fatto per gli uomini del secolo decimonono, ciò che i pii agiografi del settimo, ottavo e nono secolo facevano pe' loro contemporanei; scrivevano all'ombra di chiostri le vite leggendarie de' Santi convertitori de' pagani, de' barbari, le virtù degli asceti, degli eroi cristiani, le cui sublimi azioni raggiavano nelle tenebre: spandeano, così, sugli annunzii evangelici un'attrattiva che cattivava le anime, una divina emanazione di poesia; l'esempio di virtù sino allora ignorate insinuavasi a poco a poco nell'anima degli oppressori e degli oppressi: erano altrettanti battiti a porte che si aprivano dolcemente all'ospite sconosciuto. E ciò stesso ha testè fatto il biografo di Colombo, a pro' di noi, che non siamo pagani ma indifferenti, che non siamo barbari ma corrotti, che non siamo abbrutiti dall'ignoranza, ma inebbriati dall'orgoglio: egli ha fatto, ripeto, a pro' nostro, precisamente ciò che farebbero i pii monaci de' secoli tenebrosi, se risuscitassero tra noi: spinti dalla loro ardente carità metterebbonsi in cerca d'un nome capace di colpire la fantasia per l'imponenza delle memorie evocate; domanderebbero a codesto grand'uomo l'esempio pratico delle virtù cristiane, delle quali ci mostriamo più dimentichi. La curiosità spinta sino all'empietà, che mette capo all'ateismo; l'orgoglio spinto sino alla pazzia, che mette capo al panteismo; la passione degl'interessi materiali, spinte sino a soffocare lo spiritualismo, che mette capo ad un egoismo sfrenato, non sono queste le linee caratteristiche del quadro della nostra epoca? Or bene, ecco Colombo, che, scovrendo il Nuovo Mondo, c'insegna quai frutti sappia maturare una curiosità illuminata, fecondata da Dio; ecco Colombo, le cui confidenze toccanti, i patimenti ineffabili, la morte rassegnata, rischiarano dell'aureola della più profonda umiltà; ecco Colombo, ei che aveva schiuso le fonti d'inesauribili ricchezze, e il cui disinteresse fu eroico, che vive stoicamente, e muore povero, sorridendo al Cielo che lo attende, e perdonando agli uomini che lo hanno maltrattato. Oh! questo è propriamente un tipo che l'agiografo riuscitato si terrebbe a gran ventura di presentarci per la guarigione delle nostre anime! Il protagonista della leggenda, per servire all'intento dell'agiografo, dee presentarsi rivestito dal doppio prestigio di una vita piena di memorande avventure, d'un cuore ricco delle più amabili virtù: son questi i due elementi della perfezion leggendaria: la leggenda è saporoso frutto d'ogni tempo, perchè la natura umana non cambia; ma la leggenda nel secolo decimonono dee collocarsi all'altezza de' lumi che vi si diffusero, dei bisogni che vi si svilupparono: s'ella non dee respingere le ghirlande poetiche e allegoriche, di cui si piace la fede dei semplici, è però in dovere di presentarsi ai tepidi, agli scettici raggiante d'evidenza, persuasiva come una dimostrazione scientifica, non meno brillante per le attrattive dello stile, per le grazie della dizione, che robusta per la gagliardia degli argomenti, e la certezza dei fatti. E pertanto sia lode allo scrittore, che ha tornato in onore l'apostolato leggendario degli agiografi! Più d'un'anima si sentirà salutarmente impressionata dal suo Colombo, al modo che lo fu la mia: in leggerlo provai ch'ella si ritemperava ad una vigoria, di cui aveva mestieri; conciossiachè chi non ha giorni vuoti e scoraggiati nel corso della vita? ma chi può fermare la propria attenzione su Colombo, rendersi conto delle sue gioie fuggitive, de' suoi lunghi dolori, tenergli dietro nelle prove che gli toccarono, così varie, terribili, gloriose, chi potrebbe, dico, leggere questa genuina biografia di Colombo, e non sentirsi diventato men fiacco, più fidente in Dio?

« Scorgendo sì grandi servigii, pessimamente re-
« tribuiti e simili dritti disconosciuti, impariamo a sop-
« portare con minor cruccio le piccole ingiustizie, gli
« attriti e le lotte d'interessi, le punture all'amor proprio,
« i torti del pubblico, o de' superiori: non ardiremo più
« lagnarci di contrarietà, di vessazioni, di preferenze in-
« giuste, memorando che Colombo soffrì senza mormo-
« rare. » — Sì, il biografo ha ragione: con siffatto esemplare davanti gli occhi di patir rassegnato, e di cristiano coraggio, non è più lecito lasciarsi impressionare sì forte da meschine sollecitudini — *respicere exemplar vitae morumque jubebo!* Colombo è per gli uomini di studio, e d'immaginazione, feriti nell'altezza delle loro aspirazioni, ciò che santa Elisabetta di Turingia, qual ci fu pinta da mano maestra, è per le donne, cui la domestica infelicità schiaccerebbe, se, come quell'amabile Santa, non rinfrescassero la lor anima alle scaturigini delle vere consolazioni...

C. Tullio Dandolo.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiarissimo sig. Compilatore,

Mi lusingo di far cosa grata a lei, onorevole signore, e ai numerosi lettori del suo pregiato giornale, recandole a notizia che, nell'ora trascorsa settimana, vide la luce in Milano un'operetta, che deve riuscire ben accetta a quanti hanno desiderio di letture utili e dilettevoli. È questa la prima versione italiana d'una *Storia contemporanea*, che ha per titolo: *Le rovine del mio Convento* (*). In essa, un Francescano spagnuolo ancor vivente narra la sua vita; vita nata fra le burrasche dell'Oceano, esercitata con ogni maniera di prove morali, pasciuta prima di speranze ed illusioni giovanili, poi presa dalla mano di Dio e sollevata ad altre speranze, sublimata da sacrificii più generosi e più fecondi. È libro che merita l'attenzione del letterato, del filosofo, dell'uomo di mondo e dell'ascetico: libro che può venir abbandonato con sicurezza su ogni tavolo, perchè non v'ha pagina che possa destare le caste apprensioni d'un educatore o d'una madre: libro che vorrei letto specialmente dai giovani, che, sfiduciati per lo svanire delle generose loro aspirazioni, cadono su loro stessi, disconoscendo o disperando faro, che li scorga, o porto che li raccolga.

Venne esso pubblicato in Spagna nel 1852; l'anno dopo se ne fece una traduzione a Münster: e quest'anno la Francia e l'Italia lo vollero introdotto nella propria letteratura. Della traduzione francese non credo sia pubblicata più che la metà: l'italiana è compiuta per *Autofilo Filalete*, che vi premette una prefazione sobria ed opportuna; ed è quella appunto, che io mi pregio d'offrirle, chiarissimo signore. Da quanto conosco della traduzione francese, io non dubito che la nostra non ne tema il confronto: compendierò il mio giudizio su di essa, dicendo che è versione netta ed energica.

Una parola sull'averla l'autore intitolata *Storia contemporanea*. Taluno, leggendola, potrebbe dubitarvi frammisto qualcosa di romanzesco; ma per non dire che forse anche il singolare intreccio degli avvenimenti di sua vita concorse a determinare il monaco ibero a pubblicare questo lavoro, ripeterò qui due righe di lui stesso, le ultime del libro: « So benissimo che
« piacque ad alcuni pittori di rappresentare la verità
« spoglia d'ogni veste; ma sarà in ogni sua parte
« fedelmente rappresentata anche se io qua e colà vi
« aggiungerò qualche lieve ornamento. »

Mi perdoni, onorevole signore, la libertà che mi arrogai d'inviarle un mio scritto: ho confidato nella gentilezza del suo animo, che interpreterebbe questo mio atto come una giusta appreziazione del giornale da lei diretto, ed un ossequio all'interesse ch'ella prende per la diffusione de' buoni libri.

Venezia, 27 luglio 1857.

Di lei, chiarissimo signore,

Ossequentissimo servitore

P. Carlo Testa.

(*) In Venezia si vende da G. Brigola e socii.

in tratto, come per dare un ultimo sguardo alla sacra tomba; poi, spinta da un irresistibile sentimento di pietà, corse a cader nuovamente in ginocchio davanti la venerata polve, da cui sembrava non potersi staccare, senza che il tenero cuore ne fosse spezzato. Le nuove istanze soltanto dell' Arciduca poterono mettere un termine a codesta scena di lutto e di lagrime, ed indurre finalmente la Principessa ad abbandonare la chiesa.

Il 30 luglio è partito da Bruselles il conte Archinto con tutte le persone componenti l' Ambasceria straordinaria austriaca. *(O. T.)*

Venezia 5 agosto.

Ieri, fu qui di passaggio il conte Leone di Thun-Hohenstein, I. R. Ministro pel culto e per la pubblica istruzione.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 1.° agosto, con le notizie del 31 luglio, mancatici ieri alla solita ora della mattina, ci giunsero poi nel corso della giornata.

Troviamo nel *Moniteur* la convenzione, annunziata già dal telegrafo, che fu conchiusa fra il Governo francese e quello del Granducato di Baden per la costruzione di ponti sul Reno. Il primo di que' ponti verrà costrutto fra Strasburgo e Kehl, e surrogherà il ponte di battelli, che congiunge adesso le due rive.

I giornali inglesi non pubblicano ancora le lor corrispondenze dell' India; ma l' effetto prodotto da' dispacci, che i nostri lettori conoscono, fu decisamente cattivo a Londra, e vediamo accreditarsi l' opinione che si tratti ormai, non tanto di reprimere una ribellione, quanto di riconquistare le Indie. Un passo del carteggio parigino del *Morning Post* produsse una viva impressione: « Credo, dice il corrispondente, che, salvo « poche eccezioni, sarà necessario licenziare tutto « l' esercito indigeno. È dunque probabile che il « primo dispaccio di sir Colin Campbell chiederà « nuove truppe dall' Inghilterra. Conviene apparecchiarsi alle peggiori contingenze. La mancanza di strade ferrate nelle Indie renderà necessaria, per qualche tempo almeno, la presenza « d' un 150,000 uomini di truppe europee. S' afferma che le forze, le quali si trovano ora nelle « Indie, sono appena sufficienti a protegger la « sede e le stazioni del Governo, e ad invigilare su' « depositi d' armi, provenienti dal licenziamento « de' cipai. » A questo proposito, un dispaccio di Marsiglia, riferito da' giornali di Parigi, contiene una particolarità significativa. L' apprensione sembrava grande a Calcutta, ed i consoli credettero dover fare provvedimenti di precauzione: quello di Francia richiese i bastimenti di commercio della sua nazione di somministrargli uomini per la protezione del Consolato; gli Europei sono armati, ed il Banco è chiuso. Ecco il tenore del citato dispaccio:

« Marsiglia 30 luglio.

« Lettere di Calcutta, del 21 giugno, annunziano che il console di Francia adunò l' 11 del mese stesso i capitani delle navi della sua nazione, i quali diedero uomini armati per invigilare alla difesa del Consolato. Le famiglie francesi, dimoranti a Calcutta, ripararono a bordo. Gli Europei sono armati; il Banco era chiuso. Si trattava di sottomettere alla censura la stampa indiana. » *(V. la Gazzetta di sabato).*

Intorno alle cose di Calcutta, ed alle apprensioni, che ivi si avevano, il nostro corrispondente di Parigi ci dà particolari, che non troviamo nei giornali da noi ricevuti; e' si leggeranno a lor luogo.

Del resto, fra gli articoli de' giornali inglesi sugli avvenimenti delle Indie, il più degno d' attenzione è quello del *Morning Post*, il quale accusa apertamente la Russia d' aver laboriosamente apparecchiata la sollevazione dell' esercito indiano; lo riferiamo più innanzi, insieme colle osservazioni, onde l' accompagna il *Journal des Débats*.

Lo stesso *Morning Post* stima in ben 30,000 uomini il numero di ribelli, rinchiusi in Dehli. Una parte delle truppe, ch' erano prima destinate per la Cina, incominciava a sbarcare, ed era immediatamente avviata sul sito della lotta; speravasi quindi che la piazza non dovesse tardare ad essere presa. Nondimeno, i preparamenti continuavano con alacrità in Inghilterra: si fecero offrire a' soldati, appartenenti a' reggimenti di fresco giunti dalle Indie, e che avevano diritto ad un congedo diffinitivo, vantaggi molto considerevoli per ritenerli al servizio; un centinaio accettarono quelle offerte, e stanno per imbarcarsi immediatamente alla volta delle Indie. Forse il Governo, se le difficoltà crescono, porgerà qualche attenzione alla proposta del *Daily News*, che consiste, come si sa, nello spedire alcuni reggimenti per l' Egitto. Quel giornale asserisce che, se trasporti fossero spediti a Suez, 10,000 uomini di truppe potrebbero essere sbarcati in pochissimo tempo nell' India. Ah! se il bosforo di Suez fosse aperto!

Oltre alle notizie delle Indie, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, non ne hanno altra che meriti nota speciale; essi contengono i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 31 luglio.

« Il Principe Napoleone giunse iersera, inaspettato, ad Osborne. La *Reine Hortense* è ripartita per l' Havre. »

« Madrid 30 luglio.

« La legge relativa alle grandi strade fu sanzionata. La notizia di qualche modificazione ministeriale è falsa. I cereali continuano a ribassar molto. »

L' articolo del *Morning Post* sull' ingerenza della Russia nella sollevazione delle Indie, qui sopra accennato nel *Bullettino*, è del tenore seguente:

« L' opinione, secondo la quale, durante questi tre ultimi anni, la Russia s' adoperò e riuscì a spargere la scontentezza nell' India, piglia sempre maggior consistenza sul Continente, e fra le persone, che sono meglio informate nel nostro paese.

« Non ci può essere il menomo dubbio che l' ultimo Imperatore di Russia, Nicolò, non aveva potuto mai indursi a creder possibile un' alleanza intima fra l' Inghilterra e la Francia; e che, nel 1852 e nel 1853, i suoi disegni erano concetti e fermati in quest' intima convinzione.

« Nella solitudine del suo gabinetto, l' Imperatore s' era formata quest' opinione, e quando le sue creature ed i suoi consiglieri citavano fatti contrarii, Nicolò si adirava e pareva attenersi con maggior pertinacia alle sue opinioni. In fine, al cominciare del 1854, l' Imperatore conobbe come e quanto fossero erronee le sue supposizioni. Accadde allora che, disingannato delle sue illusioni, ei rivolse tutt' i suoi pensieri a' mezzi di recare in atto i suoi disegni malevoli nell' India inglese.

« Tutti coloro, i quali conoscono il sistema del Governo russo, sanno benissimo che quel Governo ha a sua disposizione uomini a centinaia, pronti a tutti gli avvenimenti ed a tutte le imprese, per pericolose o difficili, ch' elle sieno. C' è a Pietroburgo avventurieri e rinnegati di tutt' i paesi e di tutt' i climi, scaltri e senza principii, disposti ad incaricarsi di missioni per tutt' i siti.

« Ci troviamo Italiani, Greci, Svizzeri, Tedeschi, Armeni, Musulmani, Ebrei, Parsi ed Indiani. Quegli avventurieri, tratti dalla speranza del guadagno e degli onori, affluiscono in Russia, come i progettisti accorrevano a Roma al tempo della sua decadenza, *quasi in sentinam corruptionis*. A Pietroburgo, e' ricevono tosto le loro istruzioni, e sono addetti ad agenti superiori, quali il fu il sig. Stalinsky od il fu sig. Simonitch, che fu un agente sì attuoso in Persia, nell' Afganistan e nell' India inglese.

« La causa della guerra degli Afgani debb' essere attribuita ad agenti di tale specie, e sempre più piglia credito l' opinione che, nell' ultima insurrezione, la Russia abbia, direttamente o indirettamente, sostenuta la parte d' agente provocatore. Da alcuni anni, parecchi negozianti di Bombay e di Calcutta si sono accasati a Pietroburgo; alcuni fra essi sposavano donne russe e divenner sudditi della Russia.

« D' altra parte, molti Russi e Greci di nascita, benchè Russi pe' lor sentimenti, sono accasati in diverse parti dell' India. Col mezzo di tali strumenti, non doveva esser difficile operare sul Re d' Aud e su alcuni degl' impiegati, che lo circondano, e stabilire una maniera di comunicazione coll' Impero russo.

« Nè questo esser dee il solo mezzo, usato dalla Russia a macchinar contro noi. I disegni della Russia contro la potenza britannica furono tramati altra volta da agenti russi nella capitale dell' Inghilterra e nella rada di Nuova York.

« Noi crediamo che la Russia si maneggi in questo momento nella Cina, nel Giappone e nell' India, col mezzo d' agenti, americani d' origine. Nello spazio di vent' anni, un numero immenso di giornali venner fondati nelle tre Presidenze dell' India e nel paese superiore. Chi può dire fino a qual segno l' influsso ed il danaro della Russia siano stati adoperati a sostenerli a tal fine particolare?

« Se la Russia può mantenere giornali stipendiati a Francoforte, ad Augusta ed a Brusselles, perchè non avrà ella egualmente giornali a Calcutta, ad Agra e a Delhi?

« Vediamo dall' opera pubblicata da sir Carlo Napier intorno all' India che alcuni fra' giornalisti di colà son uomini perduti d' animo e rovinati d' avere; e a così fatti uomini si rivolgono per ordinario le sollecitazioni russe ne' paesi stranieri. Se il giornalismo indigeno si sforzò nelle Indie di concitare i cipai nella faccenda delle cartucce, non si può egli far risalire tali tentativi ad un' *agenzia forestiera*, come fece trasparire il sig. Mangles nel suo discorso di lunedì sera?

« In simile congiuntura, assoggettare il giornalismo ad un' autorizzazione era una cautela saggissima, e l' arresto del Re d' Aud e de' suoi ministri, non solamente una necessità, ma ancora un dovere. Il Re fu a lungo considerato come un personaggio sospetto; e, ottenute le prove, doveva essere arrestato al più presto possibile.

« Da per tutto, dove or si trova nell' India un punto debole o privo di difesa, dobbiamo prevedere malcontento. Ma il solo rimedio a ciò, come scriveva il duca di Wellington al colonnello Close, cinquantatrè anni fa, è « di star bene in guardia da per tutto, « e d' aver pronte le truppe a nostra difesa. »

« Non dobbiamo perder mai di vista, come diceva quella imponente autorità, scrivendo al tenente-generale Stuart, dal campo di Niggeri, nel luglio del 1804, « che tutto il Governo dell' India si fonda sulla « sciabola, e che la conclusione della guerra indiana « più fortunata, quella con cui si fosse vinto il nemico più formidabile, se desse luogo ad un aumento « di territorio, dovrebbe trarsi dietro la necessità d' un « aumento dell' esercito, perchè il Governo debb' essere fondato sul nuovo territorio ed esservi difeso, come sull' antico, dalla forza della sciabola.

« L' ignoranza, o piuttosto l' obblio di tali fatti, « aggiunge il duca, è la causa di tutte le lagnanze de' « grandi Stabilimenti militari, delle spese e di tutte « le difficoltà, che dovete aver provate a motivo dell' « insufficienza delle truppe. » Sarebbe bene che si pesassero queste sagge parole, dopo aver repressa l' insurrezione, quando si sarà presa Dehli; risultamenti de' quali non dubitiamo, e su' quali avremo particolari completi col prossimo corriere.

« L' opinione, secondo la quale l' insurrezione sarebbesi estesa alle altre Presidenze, è una di quelle invenzioni, sparse da' Greci, che fabbricano false novelle. Coloro, che parlano e scrivono su tali avvenimenti debbono rammentarsi che l' India è un composto di molte nazioni diverse, aventi ciascuna la propria sua lingua ed i suoi sentimenti particolari e distinti.

« Il difetto di comunità di sentimenti, d' opinioni e di mire, è una fra le più grandi nostre sicurezze. Non c' è nessuna cooperazione comune fra quelle diverse razze o caste. Il villaggio, in cui nacque un Indiano, è tutto il suo universo, e i suoi pensieri non vanno oltre ad esso. Non v' ha nessun sentimento comune fra gl' indigeni delle varie Presidenze; ed ecco perchè con un pugno d' Europei possiamo tenere in soggezione un popolo dieci volte più numeroso di quello del Regno Unito. »

Abbiamo riferito quest' articolo, e perchè ci parve abbastanza importante per essere conosciuto, e soprattutto perchè contiene confessioni e rimproveri, che, in dati casi, potrebbero essere ricordate all' Inghilterra, o contr' essa ritorti; del resto, ecco le osservazioni, con cui il *Journal des Débats* l' accompagna, nella parte che riguarda l' accusa data alla Russia d' avere apparecchiata la sollevazione dell' esercito indiano:

« Gli argomenti del *Morning Post* per provare tal opinione, ch' ei dice accreditata fra le meglio informate persone dell' Inghilterra, non sono, a vero dire, se non semplici presunzioni.

« Egli attribuisce ad agenti della Russia la guerra degli Afgani, la guerra di Persia ed i maneggi del Re d' Aud. Le case greche, trapiantate nell' India, sarebbero tutte devote alla Russia, e da quelle case derivano le notizie più esagerate e più sfavorevoli. Inoltre, un gran numero di giornali sarebbero stati fondati nelle tre Presidenze, certo col danaro della Russia, ed i compilatori di que' giornali sarebbero stipendiati da essa per suscitare i sospetti ed il malcontento degl' indigeni. Si vede fin qui che le allegazioni del *Morning Post* non hanno grande importanza; e si può credere che, se pruove più gravi della partecipazione della Russia alle turbolenze delle Indie fossero in mano del Governo inglese, esse non tarderebbero ad essere conosciute dal pubblico.

« Se, durante la guerra d' Oriente, la Russia avesse pensato a suscitare agl' Inglesi gravi imbarazzi nell' India, ed a prepararvi la sollevazione degli eserciti indigeni, nulla sarebbe alla fin fine di straordinario in tai sforzi. Gl' Inglesi sono dunque naturalmente tratti a sospettare che siano stati realmente fatti, ma che l' effetto ne sia stato ritardato: tuttavia, a' lor occhi, la Russia è pur sempre la causa prima d' una sollevazione, che vien troppo tardi pe' suoi affari, e da cui ella non può trarre nessun profitto.

« Queste però non sono se non induzioni, derivate dall' antagonismo inevitabile della Russia e dell' Inghilterra in tutto l' Oriente, e fino ad ora le prove mancano affatto alle accuse formali del *Morning Post*. »

Di queste accuse ci parla, come si vedrà nella sua lettera, anche il nostro corrispondente di Parigi, comunicandoci le voci, che intorno ad esse correvano nella capitale francese.

Leggiamo nella *Cronaca cittadina* della *Rivista Euganea*, in data del 1° agosto:

« Fu altra volta tenuta parola nel nostro giornale dell' Istituto medico-chirurgico-farmaceutico di mutuo soccorso, di questa benefica instituzione, che con delicato pensiero agguaglia in sua legge il povero ed il dovizioso accordando assegni indistintamente così al primo come al secondo, purchè impedito nell' esercizio da causa attendibile, e stende così l' amica mano al medico disagiato, egro o impotente ed alla vedova di lui, a togliere sì l' uno che l' altra ad una indecorosa indigenza, rampognando quasi col generoso sovvenimento la società che, larga di previdenti beneficii verso altre classi, non seppe provvedere per anco ai pressanti bisogni di questi benemeriti dell' umanità.

« Ci facciamo ora un obbligo di render pubblici i risultati della XXI adunanza generale, tenuta dai socii dell' Istituto medesimo nel dì 12 luglio.

« Il nostro periodico, nel *Supplimento* N.° 6, riportando la relazione data dal segretario alla precedente adunanza, riferiva essere i socii a tutto il 31 dicembre 1856 in numero di 267. Siamo ora lieti di poter annunciare come nel primo semestre dell' anno in corso se ne aggiungessero altri 18, ognuna delle Provincie venete avendo continuato ad offrire il suo contingente. Dalla risultante cifra di 285, deducendo tre, morti in questo periodo, sommano i socii a tutto giugno a 282. Nel semestre decorso, vennero erogate in assegni per malattie temporarie e morbi cronici A. L. 2015: 75, ed A. L. 272 in sussidii a vedove, essendosi mutuate altre L. 2000; per cui il capitale ascende ad A. L. 23,300. L' adunanza, approvato ad unanimità l' operato dalla Presidenza, le rinnovava l' autorizzazione a continuare gli assegni a tre socii per malattie sussistenti da vario tempo; fissava ad altri cinque socii altrettanti assegni semestrali per morbi cronici, ed accordava ad una vedova un estraordinario sussidio.

« Questa Società, eminentemente e sapientemente filantropica, che un medico nostro concittadino fondava qui in Padova per tutte le Provincie venete, sostenendola poscia con l' amore più costante e la più assidua operosità, può a tutto diritto pretendere encomii ed incoraggiamenti; nè sieno questi limitati a parole, ma fruttino ad essa il continuo accrescimento dei mezzi, affinchè, col farsi ancor più prosperosa, possa andare allargando la sfera della sua veramente benefica attività. »

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Ne' giorni 26 e 27 luglio, l' Istituto veneto tenne le sue mensili adunanze.

Lessero il M. E. dott. Giuseppe Bianchetti *Sulla forza dell' animo*, il M. E. dott. G. D. Nardo, una seconda Memoria, che diede luogo a discussioni fra lui ed i MM. EE. Bellavitis e Zambra, *Sul problema aristotelico e la spiegazione datane dal Maurolico*; il socio corrispondente G. Veludo *sopra un frammento di Erodiano lo storico*, e la Giunta per l' analisi delle acque minerali delle Provincie venete *Sulla quantità di arsenico esistente nelle acque del monte Civillina.*

Il M. E. co. Agostino Sagredo, relatore della Giunta pel Panteon veneto, partecipò che in breve sarà in esso collocato il busto del Cesarotti, dono dell' Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova, e annunziò i nomi di parecchi generosi cittadini, i quali promisero alla Giunta l' effigie di celebri uomini, che, ricordando le glorie delle passate generazioni, testificheranno i nobili sentimenti della presente.

Fatti conoscere gli ultimi acquisti di opere recenti per la Biblioteca dell' Istituto e di un turbine idroforo per le Collezioni tecnologiche, e il dono di alcuni uccelli del M. E. conte Miniscalchi Erizzo, si deliberò di ampliare tutte le Raccolte con nuovi acquisti, specialmente di oggetti naturali. Finalmente, il segretario annunziò essere compiuta la stampa del vol. VI, parte II, delle *Memorie*, che contiene i seguenti articoli:

Intorno alle leggi del moto dell' acqua nei canali e nei fiumi, con applicazione ai varii casi della pratica, Memoria del M. E. prof. Domenico Turazza.

Sulla flora fossile dell' oolite, Memoria del M. E. Achille de Zigno.

Osservazioni intorno ad una condizionata particolarità della grandine, del M. E. prof. B. Bizio.

Sulla risoluzione numerica delle equazioni, Memoria del M. E. prof. Giusto Bellavitis.

Della Leandreide, poema anonimo inedito, ragionamento del M. E. cav. Em. A. Cicogna.

Sopra due nuove formule onde integrare le funzioni di qualunque ordine a più variabili indipendenti, Memoria del M. E. prof. S. R. Minich.

Sul credito fondiario, Memoria II del M. E. prof. B. Poli.

Flora fossile del monte Colle nella Provincia veronese, del S. C. prof. A. Massalongo, con otto tavole.

ATENEO DI BASSANO.

Nell' ordinaria tornata del dì 2 agosto, il socio ordinario e presidente dell' Ateneo leggeva: *Dell' oro e dell' argento, considerazioni di economia pubblica.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 2 agosto.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di largire fiorini 1000 per la costruzione di ampliamento della chiesa parrocchiale di Jedenspeigen, nell' Arciducato d' Austria.

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di largire fiorini 400, qual sussidio agl' incendiati della città di Czernowic.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Massimiliano d' Este ha largito fiorini 100 per la costruzione d' ampliamento dell' edifizio dell' Istituto nazionale ruteno a Lemberg, e per le riparazioni della chiesa.

(G. Uff. di Vienna.)

Sua Serenità il tenente-maresciallo principe Edmondo Schwarzenberg, comandante un corpo d' esercito consegnò il 29 luglio, in nome di S. M. I. R. A., quattro magnifici doni alla Società del bersaglio, composta d' uffiziali dell' infanteria Re de' Belgi, coll' osservazione essere desiderio di S. M. di destinare quei doni a premii per gli esercizii al bersaglio, ai quali prenderà parte anche l' augusto Monarca.

Alle 6 ore pomeridiane, il suono delle cornette, indi il suono della marcia generale, annunziarono l' arrivo di S. M., giunto nel campo a piedi, accompagnato dalle LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Carlo Ferdinando, Guglielmo, Sigismondo ed Enrico, da S. E. il tenente-maresciallo aiutante generale barone di Kellner e parecchi altri signori generali, uffiziali di stato-maggiore ed uffiziali superiori.

S. M. venne ricevuta con entusiastiche grida di evviva dalla soldatesca ed un giubilo interminabile accompagnò l' augusto Sovrano lungo tutto il campo. Le entusiastiche acclamazioni terminarono solo quando la M. S. avea preso in mano la carabina per eseguire il primo tiro. Due erano i bersagli fermi, l' uno pel giorno, l' altro per la notte, cioè il bersaglio di un lume, ed un terzo era un bersaglio mobile rappresentante un cervo. Su tutti tre i bersagli il miglior tiro era stato fatto da S. M., i prossimi buoni tiri dopo quelli di S. M. furono fatti di giorno da due primi tenenti, i quali ebbero la fortuna di ottenere i premii destinati per quel bersaglio, cioè un prezioso cronometro con catena ed una magnifica spada damascena riccamente dorata. Pel bersaglio mobile non fu destinato alcun premio. Su quello di notte, ebbero i migliori tiri dopo S. M. il generale maggiore e brigadiere di Reichardt ed un primo tenente; il primo si ebbe in premio una cassetta con due pistole, il secondo una posata d' argento massiccio dorato.

S. M., come il più distinto bersagliere, avea il petto ornato di mazzetti di fiori ed il berretto da campo di coccarde d' ogni colore. Vi regnava generale allegria; tutti erano ilari, incoraggiati dalla degnevolezza e grazia di S. M. l' Imperatore. Allorchè l' augusto Monarca avea abbandonato il bersaglio al tramonto, durante la pausa per ricominciare gli esercizii di bersaglio sul lume, e si era degnata portarsi in mezzo alla soldatesca, il giubilo pareva non dovesse più terminare, mentre singoli soldati eseguivano giuochi originali, e usitati solo fra essi. Indi ebbero luogo fuochi d' artifizio. Dopo le 10 e mezzo, S. M. coi serenissimi Arciduchi e l' illustre seguito abbandonarono il bersaglio, in mezzo ad una luminaria di fiaccole, al fuoco dei razzi ed ai lieti suoni delle musiche bande, recandosi a piedi sino all' albergo di Wimpassing. Ivi pernottò S. M. per assistere nel giorno seguente alle grandi manovre.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 3 agosto.*

Ad un' ora e mezza pom. del 28 spirato luglio, mancò di vita l' illustrissimo e reverendissimo monsignore Giovanni Palamede Carpani, dottore prebendato, emerito I. R. consigliere, ispettore in capo delle Scuole elementari di Lombardia, e cavaliere di III classe dell' I. R. Ordine austriaco della Corona ferrea.

(Nuovo Emp.)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 3 agosto.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* scrive nel suo foglio serale:

« A rettificare i dati contenuti in alcuni giornali intorno al documento sulla solenne posizione della pietra di chiusura, effettuata in Trieste al 27 luglio p. p. da S. M. I. R. A., dobbiamo osservare quanto appresso:

« Il documento fu sottoscritto da S. M. I. R. A, e dalle LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi presenti, Carlo Ferdinando, Guglielmo, Leopoldo e Rainieri, indi dall' ill. e rev. Vescovo, dalle LL. EE. il signor Ministro del commercio cavaliere di Toggenburg, i signori Ministri dell' interno e delle finanze barone di Bach e barone di Bruck, l' I. R. Luogotenente Governatore di Trieste, barone di Mertens, finalmente dal signor direttore centrale delle costruzioni di strade ferrate dello Stato, consigliere ministeriale cavaliere di Ghega; i piani all' incontro, che vennero aggiunti al documento, furono sottoscritti soltanto da S. E. il signor Ministro cavaliere di Toggenburg, dal signor consigliere ministeriale cavaliere di Ghega e dal signor ingegnere in capo Lahn.

« Il documento stesso si riferisce d' altronde, non alla Stazione di Trieste soltanto, ma all' esecuzione e compimento di tutto il tronco di strada ferrata »

(O. T.)

Fra i doni festevoli, che furono offerti agli eccelsi e cospicui personaggi invitati a prendere parte alle feste dell' apertura della ferrovia del Carso, merita menzione un *Album*, compilato per cura del Lloyd austriaco, distribuito durante la festa che ebbe luogo nell' Arsenale.

Esso è composto di 6 tavole. La prima rappresenta l' unione dell' Occidente coll' Oriente, col mezzo della forza del vapore, rappresentata dalla flotta del Lloyd austriaco e le locomotive della ferrovia, sotto la protezione dell' aquila imperiale, col motto *Viribus unitis*. La seconda contiene una breve esposizione storica dello sviluppo del Lloyd austriaco e dell' attuale suo stato e sua sfera d' azione. La terza reca la pianta del nuovo arsenale; la quarta, una veduta di esso; la quinta, la veduta dell' edifizio d' Amministrazione dell' arsenale; la sesta finalmente l' unita darsena e *slip*. Il tutto assicura al grandioso Stabilimento, ed alla bella festa che rammemora, una durevole ricordanza.

Per la stessa fausta occasione fu pubblicato un altro *Album*, che offre un' esposizione storico-tecnica della strada ferrata da Lubiana sino a Trieste e contiene su 14 tavole colorite i ponti ed oggetti principali di costruzione di quella ferrovia. *(Idem.)*

Un altro *Album* fu pubblicato in memoria delle festività fattesi durante la dimora della Coppia imperiale a Trieste nell' anno scorso. Esso porta il titolo: *Francesco Giuseppe ed Elisabetta in Trieste nel novembre 1856*, e contiene una completa e progressiva esposizione di que' giorni festivi. Opera compilata con massima cura dal consigliere dott. Formiggini, e stampata con molta eleganza nella Tipografia del Lloyd austriaco. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 31 luglio.

Per dispaccio telegrafico, ci viene annunziata la morte di monsig. Pio de' duchi Scotti, prelato domestico di Sua Santità e canonico dell' arcibasilica lateranense, avvenuta, a mezzo i conforti di nostra religione, in Milano, sua patria, dopo breve malattia.

(G. di R.)

Domenica, 26 del corrente luglio, monsignor Ligi-Bussi, Arcivescovo d' Iconio e vice gerente di Roma, conferiva nella sua privata Cappella i Sacramenti del Battesimo, della Cresima ed Eucaristia all' Ebreo romano Mosè di Veroli, di anni cinquanta, che assunse i nomi di Filippo, Antonio, Maria Bernabei, ed ebbe a padrino il sig. Antonio Bernabei di Sonnino.

(Idem.)

In una corrispondenza particolare del *Giglio di Firenze* leggiamo quanto segue, in data di Bologna 28 luglio: « Voi avete tanto insistito per avere qualche notizia sopra i pretesi indirizzi, presentati a S. S. dalle popolazioni di Ravenna e Bologna, che mi avete fatto ammattire. E non è maraviglia: perchè trovare quel ch' è nascosto, è possibile, ma quello che non esiste, come si fa? E tuttavia frutto della mia indagine è stato almen questo, il potervi assicurare che sono prette invenzioni tutte quelle rappresentanze, che voi avete trovate ricordate sui giornali di Piemonte: però senza fondamento storico tutte le polemiche, che sopra vi fece in due articoli la *Bilancia* di Milano, sebbene con quell' ottimo spirito cattolico, che la distingue: e che siete stati al tutto ingannati voi, che sul *Giglio*, presa la notizia da quei giornali, la deste, sebben parcamente a' vostri associati. Valeva dunque la pena che brigaste tanto per iscoprire che avete preso un granchio a secco? Se non sapessi che più d' ogni altra cosa gradite la verità, non ve ne avrei neppure scritto. Siate però certi che la cosa è veramente così, e che il fatto l' ho da fonte maggiore d' ogni eccezione. »

REGNO DI SARDEGNA.

Genova 1.° agosto.

Sentiamo che la scorsa notte fu arrestato per sospetti politici un individuo, del quale non ci si volle indicare il nome. *(Catt.)*

La mattina del 30 luglio, in via Assarotti, una folla di gente osservava trepidante una giovane, che in modo agitato correva sul tetto della casa Mortola in quella via, intenta a cercare un adito per involarsi alle richerche degli agenti della forza. Era la serva del sig. B . . . , che, convinta di furto d' alcune monete d' oro e di altri oggetti a' suoi padroni, nè potendo sottrarsi colla fuga (avendo essi chiusa la porta) ascese sul tetto da un' apertura della soffitta, recando seco il corpo del delitto. Varcando, malgrado le punte acute, alcune cancellate, che dividono i terrazzi degli inquilini, entrò, per mezzo d' un finestrino, in una camera superiore di un mezzanino, ov' era gente che dormiva, nascondendo sotto al loro letto un involto. Scoperta, fuggì nuovamente sul tetto; inseguita, si spinse sul limite della gronda, minacciando di precipitarsi, se si fosse tentato d' arrestarla. Pur finalmente, introducendosi in un accesso di terrazzo, forse colla speranza di guadagnar la porta di casa e fuggire, venne arrestata dai carabinieri.

(Corr. Merc.)

Dopo tanto dire sulla Villa Marengo, ogni speranza che si potesse acquistare da qualche potente falli, ed è stata affatto delusa martedì, 28 luglio. Messa all' asta pubblica quella Villa grandiosa, con un complesso di circa 127 giornate fra campi e prati, venne deliberata, per la tenue somma di L. 110,000, al signor Israel Salomone Debenedetti.

IMPERO RUSSO

Nuove grazie a' delinquenti politici, rese note in questi giorni a Varsavia, vi destarono lieta generale impressione. Fra' graziati, hannovi 48 persone, che da 26 anni vivevano esiliate in Siberia, fra le quali Pietro Wosocki, noto capo della rivoluzione polacca del 1830. Essi potranno tutti ritornare nel Regno, mentre sei altri condannati in Siberia, per partecipazione ai tentativi di sollevazione del 1846, ai lavori forzati a vita, ottennero soltanto il permesso di stabilirsi nell' interno dell' Impero. *(G. di Crac.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Larnaca di Cipro, il 20 luglio, all' *Osservatore Triestino*:

« Giunse qui or ora l' annunzio che ai 14 corrente partiva da Bairut per la volta di Trieste il bel piroscafo da guerra austriaco la *Lucia*, seco recando la Missione diretta dall' esimio signor colonnello di Brudermann, Missione coronata, dopo un anno, dal più brillante successo. I magnifici cavalli e giumente, che furono acquistati col maggiore stento e con pericoli di ogni sorta, divennero oggetto d' ammirazione dei più esperti conoscitori. Tutti di comune consenso convennero che non si riprodurrà in Europa razza cavallina, da essere messa in confronto, per bellezza ed altre qualità richieste, con quella che ripromettesi da questo acquisto, degno veramente d' un Sovrano ed unico nel suo genere. L' intelligenza dimostrata dal signor colonnello, e la sua costanza nell' affrontare e vincere ogni difficoltà, e l' assiduo zelo infine onde disimpegnare con onore l' incarico affidatogli, non che le urbane e conciliatrici sue maniere in ogni difficile congiuntura, contribuirono a condurre al fine bramato un' impresa delle più scabrose. Quindi egli ha diritto ad ogni elogio.

« Mi sia qui permesso di citare anche il nome del sig. Giacomo Zrigovich, viceconsole d' Austria in Adrianopoli, il quale, addetto alla surriferita Missione, seppe, conciliandosi sempre la benevolenza del signor colonnello, rendere ad esso servigi non indifferenti, per la sua perfetta cognizione della lingua, degli usi dei paesi percorsi, e per quella devozione non mai smentita nell' adempiere ai doveri, che gli venivano imposti. »

INGHILTERRA.

Le Autorità militari pubblicarono la circolare seguente, indirizzata agli uffiziali comandanti i reggimenti e depositi:

« *Horse Guards* (sezione dell' arrolamento)
« 14 luglio 1857.

« Signore, essendo stata presa una decisione, secondo la quale in tutti i reggimenti debbono seguire arrolamenti, finchè sian completati sino al numero di 1000 uomini, ho ricevuto dal generale comandante supremo l' ordine di notificarvelo, e di farvi conoscere come sia desiderio di S. A. R. che prendiate i provvedimenti necessarii per completare il reggimento, da voi comandato; che a tal uopo dedichiate presso lo stato maggiore la massima attività per l' arrolamento, e che applichiate immediatamente le disposizioni per mandare tre sezioni di arrolatori ne' luoghi, che vi parranno più convenienti.

« Ho l' onore, ecc.

« *Sott.* G. A. WETHERALL.

Una seconda circolare dello stesso Dicastero è in data del 17 luglio e suona così:

« In conformità alla circolare del 14 corrente, la quale ordina che tutti i reggimenti di fanteria sian completati sino al numero di 1000 uomini, si dee intendere che solamente il 15.° di fanteria, il 16.°, il 18.°, il 22.°, il 25.°, il 36.°, il 44.°, il 51.°, il 66.°, il 67.°, il 72.°, il 94.°, il 98.°, il 99.° e la brigata dei carabinieri (1.° battaglione), i cui corpi si trovano in Inghilterra, od hanno ricevuto l' ordine di trovarvisi, debbon essere portati a quel numero d' uomini. I reggimenti, che trovansi in questo momento alle Indie, e quelli che hanno ricevuto l' ordine di andarvi, debbon essere completati sino al numero di 1100 soldati, e per conseguenza prendere le necessarie disposizioni d' arrolamento. Tutti gli altri reggimenti, stanziati nelle colonie, debbon essere portati, mediante l' arrolamento, ad 840 soldati. I distaccamenti, che dovranno partire in seguito alla circolare del 14 corrente, se non hanno bisogno di arrolare in questo momento pel loro proprio corpo, riceveranno l' ordine di arrolare pei reggimenti 11.°, 30.°, 47.° e 68.°.

« Per ordine del generale comandante supremo.

(O. T.) « *Sott.* G. A. WETHERALL. »

L' aver la Regina Vittoria rinunciato al progettato viaggio di Parigi ha dato adito alle voci più contraddittorie. Ecco una nuova versione delle cause di quella rinuncia; essa è abbastanza plausibile. Dicesi che si voglia aver riguardo per la pubblica opinione in Inghilterra, che verisimilmente avrebbe veduto con disfavore un viaggio di diporto della Regina, in mezzo ai gravi pensieri, che desta nel paese lo stato delle cose nelle Indie. Il viaggio dell' Imperatore Napoleone a Osborne è aggiornato al 5 agosto. Dicesi che l' Imperatore abbia desiderato che non vi abbiano feste.

(Oesterr. Zeit.)

FRANCIA

Parigi 30 luglio.

Si dice che il conte Grammont non andrà ambasciatore a Pietroburgo invece del sig. di Morny. Si parla ora del sig. di Bourqueney.

Monsignor Sacconi, nunzio pontificio a Parigi, partirà sabato per l' Italia, chiamatovi dal Papa. Ei sarebbe partito già prima, se non avesse voluto attendere l' arrivo di S. M., per accommiatarsi da lui.

Il *Droit* reca le nuove informazioni seguenti sulla trama contro la vita dell' Imperatore: « La causa fu destinata oggi per le udienze della Corte d' Assise del 6 e 7 agosto. Il sig. Vavin, presidente della Corte d' Assise durante la prima quindicina di luglio, si trasferì alla prigione Mazas, e procedette all' interrogatorio di forma degli accusati, che tutti e tre dichiararono non aver fatto scelta d' avvocati. Per conseguenza, il signor presidente designò d' Uffizio come difensore di Tibaldi il signor Rivollet; di Bartolotti il signor Templier; di Grilli il sig. Lacan. Il signor Waïsse, procuratore generale, deve occupare il seggio del Ministero pubblico in questa causa importante. »

Carlo Bonaparte, Principe di Canino, è morto in età di 54 anni. Era figlio primogenito di Luciano Bonaparte, fratello di Napoleone I. Aveva sposato la figlia del Re Giuseppe, la Principessa Zenaide, la cui sorella era maritata al Principe Carlo Luigi, fratello dell' Imperatore Napoleone III. Si sa che Carlo Luigi morì in Italia. Il Principe di Canino ebbe dodici figli, di cui nove sono ancora vivi, dei quali uno è l' abate Bonaparte, che fu di recente ordinato a Roma. Il Principe di Canino si diede a coltivare con ardore lo studio della storia naturale, intorno a cui pubblicò l'

Ornithologie américaine, l'Iconographie de la Faune italienne. e *Les observations sur l'état de la zoologie en Europe*. Fu il fondatore dei famosi Congressi scientifici, che furono ritrovi politici per preparare gli avvenimenti del 1848, nei quali ebbe parte non piccola. Fu presidente della famigerata Assemblea costituente romana. Son note ai nostri lettori le liti, che ebbe col signor D'Arlincourt per le imputazioni, che questi gli fece, d'avere partecipato all'assassinio di Pellegrino Rossi.. *(Arm.)*

Altra del 31 luglio.

In occasione della morte di S. A. R. monsignor il Principe Carlo Bonaparte, Principe di Canino, l'Imperatore pigliò il lutto, cominciando dal 30 luglio, per cinque giorni. Secondo le ultime volontà, manifestate dal Principe defunto, i suoi avanzi mortali saranno trasportati in Corsica, per esservi deposti nel sepolcreto di famiglia, dove riposano già S. A. I. Madama madre e S. Em. il Cardinale Fesch.

L'Imperatore ricevette ieri, giovedì, la lettera, colla quale S. M. l'Imperatore d'Austria notifica a S. M. I. la morte di S. A. I. l'Arciduchessa Sofia, figlia primogenita di S. M. I. R. A., in età di due anni.

L'Imperatore ricevette nella giornata medesima la lettera, colla quale S. M. il Re di Svezia e Norvegia notifica a S. M. I. la celebrazione del matrimonio di S. A. R. il Principe Oscarre Federico, Duca d'Ostrogozia, con S. A. S. la Principessa Sofia, Guglielmina, Marianna, Enrichetta di Nassau; la lettera, con cui S. A. il Duca di Nassau notifica il medesimo avvenimento; e la lettera, con cui S. A. I. R. l'Arciduca Granduca di Toscana notifica a S. M. I. la morte di S. A. I. R. la signora Arciduchessa Maria Luisa, sua sorella.

In occasione di tal morte, l'Imperatore prese il lutto per tre giorni.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 31 luglio.

§ L'insurrezione dell'India, d'onde si attendono ogni di migliori notizie, persiste a non dare se non dispacci sempre più disastrosi. Nulladimeno, l'ultimo corriere di Calcutta, che ha la data del 17 giugno scorso, rappresenta, salvo alcuni particolari, le cose come in una specie di *statu quo* o d'equilibrio poco stabile. Ma, in simigliante materia, lo *statu quo* è sempre uno stato deplorabile per la Potenza, che non ha assalito, poichè indica, dal lato de' rivoltosi, la persistenza nella lotta, con vantaggi presso che eguali alle perdite.

Sapete già che, malgrado il disarmamento dell'esercito indigeno del Bengala, quella Provincia continuava ad incutere vive apprensioni. Sembra, in fatti, giusta gli ultimi ragguagli uffiziali ricevuti a Londra, che l'insurrezione non abbia cessato di farvi progressi, e progressi tali, che si dovettero concentrare intorno a Debli tutte le forze europee disponibili. Le cose son giunte a segno, che gli uffiziali inglesi tengono ormai per indispensabile l'assoluta distruzione di Debli; e bisogna apparecchiarsi a riceverne una mattina o l'altra l'annunzio, poichè i poveri abitanti del paese non sanno ancora esattamente con che Potenza essi scherzino. Approfittano ed abusano, pel momento, della debolezza, in cui le difficoltà de' trasporti e le lentezze delle comunicazioni lasciarono temporariamente gl'Inglesi. Ignoranti al par de' Cinesi, s'immaginano com' essi d'aver che fare con *barbari*; e' saranno crudelmente disingannati. La svegliata del leopardo britannico sarà tanto più terribile, che questa volta e' non avranno solamente a lottare contro John Bull, il tipo della moltitudine inglese, ma ancora, e soprattutto, con una nobiltà di schiatta e di danaro, capace di muovere cielo e terra per istritolare gl'Indiani, la quale venderà, se occorre, l'ultimo bottone dorato delle livree del suo numeroso servidorame per far trionfare l'Inghilterra. Intanto, e finchè si querelano alla Camera de' comuni, le truppe inglesi della spedizione del golfo Persico giungono un po' per volta, ed il governator generale de' possedimenti dell'India fa retrocedere ad uno ad uno quasi tutt' i reggimenti in cammino per la guerra di Cina. Decisamente, la strategia napoleonica sta per naturarsi ne' paesi orientali, e siamo presso ad assistere allo spettacolo delle grandi guerre date in quelle antiche regioni.

Calcutta disarmata e resa fedele per forza comincia a divenire il punto di mira degl'insorti. Un esercito di 2500 o 3000 cipai in insurrezione mosse contro quella città; ma lord Canning aveva previsto il lor tentativo, e, per riparare all'insufficienza de' suoi mezzi, aveva avuto l'ingegnosa idea d'organizzare in quella città una guardia civica, una specie di guardia nazionale, composta degli Europei residenti e de' loro famigli. Tal guardia, mista alle truppe regolari, di cui lord Canning poteva disporre, marciò incontro agl'insorti, ne' quali s'avvenne a otto miglia dalla città, ed i cipai vennero rispinti. Il dispaccio, sulla fede del quale vi comunico tutti questi particolari, non dà nessuno schiarimento intorno a' motivi, che poterono indurre all'arresto del Re d'Aud; sarebbe però superfluo attendere nuove informazioni per riconoscere che l'ostacolo, incontrato nelle Indie dagl'Inglesi, è un ostacolo grave, e che la lotta sarà lunga, sanguinosa e dispendiosa.

L'idea dell'intromissione de' Russi in tal trista faccenda piglia di giorno in giorno maggior consistenza; e non posso nascondervi che a Parigi si riguarda assai generalmente tal grave difficoltà come una contesa fra' Russi ed Inglesi. Nondimeno, non v'ha finora argomento grave e positivo da far valere a sostegno di tal opinione; ma il linguaggio de' giornali inglesi diviene di giorno in giorno più chiaro e più affermativo. Non voglio farvi conoscere a questo riguardo il mio parere personale, che d'altra parte v'interesserebbe probabilmente pochissimo; ma debbo additarvi nell'opinione, che fa ricader sulla Russia la malleveria dell'affare, una gradazione, la quale non manca d'originalità nè di color pittoresco.

Parecchi dicono che, all'ora presente, la Russia deplora profondamente quanto succede, e sarebbe, al bisogno, disposta ad aiutare al ripristinamento della dominazione inglese. Ma, badate! *Latet anguis in herba*. Quelle medesime persone, così bene informate, aggiungono volentieri che i rincrescimenti della Russia sono rimorsi, e che l'insurrezione, di cui vediamo adesso lo svolgimento formidabile, era una macchina di guerra apparecchiata per iscoppiare durante gli affari di Crimea.

E però, conviene scegliere una delle due conclusioni: o che la guerra di Crimea terminò troppo presto ed assai più prontamente che non isperasse la previdenza moscovita; o che l'esca indiana sia stata lenta ad accendersi ed a propagare l'incendio.

POSSEDIMENTI FRANCESI

Il *Moniteur du Sénégal* dei 6 e dell'8 luglio contiene alcuni particolari, de' quali abbiam fatto già cenno, circa una recente spedizione, nella quale il governatore del Senegal ha sconfitto e disperso l'esercito dei Trarza, prima sulla riva destra, sulle sponde del lago Cayar, poi sulla riva sinistra, tra Dialmath e Fanaye.

Quanto alla seconda di queste due battaglie, il sig. luogotenente-colonnello Faidherbe trasmette al ministro i seguenti ragguagli:

« S. Luigi, 10 giugno 1857.

« . . . Ebbi l'onore di scrivervi sommariamente, il 2 giugno, coll'*Elisa-Prosper*, per annunciarvi che avevamo avuto un felicissimo scontro co' Mori e che i nostri affari trovavansi rimessi in bonissimo stato.

« Ora io vi narrerò con brevi parole questi avvenimenti, le cui particolarità si trovano, del resto, nel *Moniteur du Sénégal*.

« Avendo indarno inseguiti i Mori, che avevano saccheggiato Gandon fino a nove leghe da S. Luigi, quello stesso giorno, collo squadrone degli spai, imbarcai un certo numero di soldati perchè si recassero ad arrestarli più al di sopra, rinforzando la crociera, acciocchè non potessimo passare nelle basse parti del fiume.

« Dopo cinque e sei giorni di ricerche, di marce e di contrammarce, nelle quali ci trovammo tra le due parti dell'esercito moresco: l'una, dinanzi a noi, che raggiungeva il Futa con ogni celerità, e ch'era cosa inutile, per conseguenza, d'inseguire più lungi; l'altra, che, ignorando la nostra presenza, ci veniva incontro direttamente per raggiunger la prima.

« Quest'ultima fu assalita, tagliata e dispersa il 31 maggio dagli spai e da alcuni cavalieri dell'Ualo, sotto gli ordini del sig. capitano Bilhau, da Fanaye fino a Dialmath.

« Ventinove Mori, tutti notevoli, tra' quali cinque nipoti del Re de' Trarza, ed altre cinque persone della sua famiglia, sono rimasti sul terreno. Tre prigionieri di grande importanza sono rimasti nelle nostre mani, e furono fucilati ed impiccati a Gandon, campo del loro delitto.

« Vi ho già detto che mi era impossibile di riconoscere nemici in quelle torme di assassini, e di rapitori di donne e di fanciulli. Perciò io li tratto come aggressori di strada. I loro cavalli, i loro *mehari*, i prigionieri e i bestiami, ch'essi conducevano seco, tutto ciò venne preso da noi, dal contingente dell'Ualo, o dai *pul* del Dimar.

« Ho ommesso di dirvi che, prima di separarsi in due parti, que' Mori, unitisi ad Eli ed alla sua gente, avevano tentato di prendere il *blockhaus* di N'Der, donde erano stati vigorosamente respinti, dopo aver fatto perdite molto considerabili, dal caporale Vallet, del 4.° d'infanteria di marina. Un certo Yugon-Fali, parente d'Eli, vero capo del suo partito, rimase ferito da un'arma da fuoco, per cui dopo morì.

« Per tal modo i Trarza hanno ricevuto una buona lezione, e debbono essere costernati. Eli è ritornato sulla destra sponda, e l'Ualo trovasi un'altra volta purgato da tutti que' masnadieri. »

A queste notizie, il sig. Faidherbe aggiunge i seguenti particolari sugli avvenimenti accaduti a Medina ed a Bakel:

« 24 maggio 1857.

M'affretto di trasmettervi le notizie, che ricevo all'istante dall'alto del fiume.

« Vedrete da esse che, se i nostri nemici raddoppiano i loro sforzi contro di noi, pagano ad assai caro prezzo il loro accanimento. Conviene sperare che tanto valore e devozione dalla parte delle truppe e dei volontarii del Senegal, scoraggeranno alla fine i nostri avversarii, e ripristineranno la pace della colonia.

« Noi facciamo almeno quanto possiamo per giungere a questo risultamento tanto desiderabile. »

Estratto della corrispondenza del comandante di Medina.

« Medina, il 14 aprile.

« Essendo Niamodi, capo della Provincia di Logo (Khasso), stato tradito da gran parte dei suoi soggetti, Alhagi si è impadronito del suo paese, e specialmente di Sabou-Sire, residenza di Niamodi. Il Gatiaga, altra Provincia del Khasso s'è diviso in due parti, una per Alhagi, l'altra per Semunù, capo del paese; ma questo, in conseguenza delle diserzioni, fu costretto a porsi in salvo, e, non potendo recarsi a Medina, dalla quale è separato dal Logo, si sarà recato nel Bambuck e Senudebù.

« Per ciò, tutto il Khasso è in potere di Alhagi, eccetto Medina, nella quale si sono rifuggiti tutti coloro, che sono avversi al profeta.

« Il 21 aprile, il sig. Paolo Holl, comandante di Medina, rende conto che, nel medesimo giorno, da 5 ore e 1/2 della mattina alle 11, egli è stato assediato da Alhagi, alla testa di tutto il suo esercito. Gli assalitori, fanatizzati dal loro padrone, il quale aveva lor dato ad intendere che le palle francesi non gli avrebbero vulnerati, hanno mostrato un incredibile accanimento.

« Essi hanno tentato la scalata, mediante trentasei scale, ed hanno piantato le loro bandiere sull'alto della muraglia. Magnifica fu la difesa. I fuochi incrociati della nostra artiglieria, dei merli, della cinta e dei due *blockhaus*, e del Tata-Sambala, che giace ad un centinaio di metri dal forte, hanno ben presto sparso di cadaveri il circostante terreno.

« I Tuculeur hanno finalmente preso la fuga, lasciando sul terreno 300 morti, 150 dei quali appiè delle muraglie, e tutte le loro scale. Alcuni Bambara, rifuggiti a Medina, si sono bene battuti contro i loro mortali nemici.

« I quattro affusti dell'artiglieria del forte si sono spezzati, dopo gran numero di colpi, cosicchè il combattimento andò a terminare colla sola moschetteria.

« Il comandante di Medina, credendo di essere nuovamente attaccato, ha mandato chiedere agli altri posti dell'alto del fiume munizioni da guerra, e alcuni rinforzi, dei quali per altro egli può far a meno.

« Questa sconfitta diminuirà senza dubbio l'influenza dell'impostore sulla gente dell'alto paese. »

Estratto della corrispondenza del comandante di Bakel.

« Bakel, 14 maggio.

« Il comandante di Bakel scrive che nel paese si narrano le più belle cose della splendida difesa di Medina.

« Avendo saputo, il 1.° maggio, che un esercito di Tuculeur del Futa, composto di 100 cavalieri e 200 pedoni, con donne, prigionieri ed una carovana, trovavasi a Dembakane, per recarsi all'invito d'Alhagi, e conosciuto ch'era cosa importante l'impedire quel rinforzo, inviò contro di essi, a Bordè, 40 uomini del posto e 260 volontarii comandati da' *traitans* Loret, Seydon, Diap e Sidi-Fara-Bram. Il chirurgo del posto, sig. Luget, gli accompagnava.

« Successe lo scontro alle 8 della mattina; i Tuculeur, vantaggiosamente collocati sovra una ripida altura, respinsero un primo assalto; ma la nostra gente, rannodata dai suoi capi, occupò quella situazione in un secondo assalto. I Tuculeur furono messi in rotta. lasciando sul terreno 30 morti, donne, fanciulli, prigionieri, 8 cavalli e tutti i bagagli; furono vivamente inseguiti per un'ora, e sono ritornati nel Futa, rinunziando al loro viaggio di Medina.

« Tutto è tranquillo a Diakandape, a Makhana e a Senudebù.

« Le ostilità continuano nella parte superiore del fiume, con eguale successo per le nostre armi. Assaliti dalle fanatiche torme del falso profeta Alhagi, i nostri capi dei posti di Medina e di Bakel sanno mantenere la nostra prevalenza e far rispettare la nostra bandiera. »

Non sarà privo d'interesse riferire qui ora, colle parole del luogotenente colonnello Faidherbe, nuovi ragguagli sull'origine dei Mori del Senegal, di cui abbiamo brevemente toccato:

« Le ricerche, da me fatte sull'origine e sulla costituzione de' Trarza mi hanno spiegato fino ad un certo segno, l'indifferenza dei capi e dei guerrieri alla vista delle calamità, sopportate dai marabutti e dai tributarii.

« Ebbi di già occasione di rendervi conto com' io scoprissi che le tribù di *tolba* (letterati marabutti) e di tributarii presso i Trarza, non meno che presso i Brakna, appartenevano alla nazione berbera dei Zenaga, che sostenne tanta parte nella storia dell'Africa settentrionale, per ricadere dipoi nello stato di dipendenza e d'abbiezione, in cui si trova oggidì sulle sponde del Senegal; ma io non sapeva ancora che fossero le tribù guerriere e dominatrici, che fanno pesar sulle prime un ferreo giogo; altro io non aveva riconosciuto se non ch'erano d'origine araba.

« Nè giova gran fatto interrogarle elleno stesse, perchè non ricordano se non se vagamente ed a squarci la storia dei loro antecessori, e lo intrecciano inoltre di favole; ma le nuove ricerche, ch'io feci tra gli storici arabi, mi hanno del tutto messo sul buon sentiero.

« Fra i Trarza ed i Brakna, i principi ed i guerrieri si chiamano *hassan*, per opposizione ai marabutti ed ai tributarii; al Senegal, questa voce *hassan* era un nome comune, che significava principe; ora essa altro non è che il nome di una tribù araba, discendente da quelle, che verso la fine dell'undecimo secolo, e per rinforzare i primi invasori della loro schiatta, fecero una irruzione nell'Africa settentrionale ed estesero più tardi la loro dominazione fino al Sudan.

« Noi troviamo di fatto negli storici arabi che, verso la metà del quinto secolo dell'egira, le tribù arabe di Hilal e di Soleim invasero il Maghreb; che colle tribù di Hilal trovavasi la tribù di Makil, poco numerosa allora, ma che si moltiplicò appresso a segno di divenire una delle più potenti dell'Africa occidentale; che i Makil si divisero in tre frazioni: i Beni-Obeid-Allah, i Beni-Mansur e i Beni-Hassan; che questi ultimi, nomadi per eccellenza, si estesero nelle arenose regioni del deserto, fino ai luoghi abitati dalle tribù di Litham, vale a dire i Berberi Zenaga, della setta indicata dagli storici sotto il nome di Almoravidi, setta che prese origine sulle sponde e del Senegal, e le costrinsero a pagar loro il tributo.

« I principi e guerrieri dei Trarza e dei Brakna non sono adunque altra cosa che i Beni-Hassan, nome col quale si chiamano tuttavia essi medesimi.

« Dal medesimo ceppo discendono gli Uled-Embarek, gli Uled-en-Naceur e gli Uled-Bella, i quali egualmente dimorano sulla destra sponda del Senegal. Gli Uleld-Bella erano i dominatori dei Dusiè, i quali si sono emancipati di poi.

« Al dire d'Ibn-Khaldun, gli Arabi Makillani discendevano dalle tribù dell'Yemen, e sarebbero per conseguenza Arabi puri e non discendenti da Ismaele. Queste nozioni storiche spiegano il loro orgoglio e la loro indifferenza per le sofferenze delle popolazioni berbere, oppresse da esse, e colle quali non hanno alcuna comunanza di origine.

« I Trarza e i Brakna riconoscono per loro autore, tra i Beni-Hassan, il così detto Magh Far, il quale avrebbe sottomesso al tributo le contrade del Senegal; ciò è indicato dalla parola Magh Far, che probabilmente non è altro che un soprannome (*ghfar*, tributo.)

« Dobbiamo aggiungere che i Trarza ed i Brackna sono quasi tutti mulazzi, in conseguenza dei loro accoppiamenti colle negre loro schiave, e che un gran numero di essi è di carnagione assai bruno. »

SVIZZERA

La *Gazzetta di Lucerna* pubblica gli Statuti della Società *Pio*, quali furono adottati, sotto riserva dell'approvazione de' Superiori ecclesiastici, nell'adunanza tenutasi in Beckenried il 21 luglio corrente.

Dagli Statuti adottati, vien confermato che scopo di questa Società è: « I Cattolici della Svizzera unisconsi in una Società generale cattolica, sotto la protezione dell'Immacolata Vergine Maria, di S. Carlo Borromeo, e del magnanimo padre della patria Nicolao da Flue, per difendere e mantenere la santa loro religione, come pure per la zelante osservanza di essa mediante l'amore e le opere di carità cristiana e per la coltura delle scienze ed arti cattoliche. Questi fini saranno dalla Società promossi colla preghiera comune, colle pubbliche e private adunanze della Società, come pure delle diverse Società locali, con lavori scientifici, con contributi mensili dei singoli membri, colla distribuzione di buoni libri e scritti popolari, coll'erezione di buoni Stabilimenti scolastici e d'educazione, coll'appoggiare ed estendere altre Società e Corporazioni ecclesiasticamente approvate, e finalmente esercitando opere di misericordia spirituali e corporali. » La Società si suddivide in Società locali e di circondario.

Nell'adunanza stessa furono nominati varii membri onorarii del Comitato centrale. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 31 luglio.*

Oggi, verso le ore 11 antim., arrivarono qui da Potsdam le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia, l'Imperatrice madre di Russia, e la Regina di Grecia, nonchè le LL. AA. RR. la signora Granduchessa Alessandra di Mecklemburgo-Schwerin, i Principi Carlo e Federico Guglielmo di Prussia, S. A. I. il Granduca Michele di Russia, S. A. R. il Principe Federico dei Paesi Bassi, S. A. R. il Principe di Wasa e la signora Principessa Cecilia di Baden. *(O. T.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 28 luglio.*

Il Ministero della guerra, onde possibilmente rimediare alla mancanza di lavoratori all'atto del ricolto delle messi, ha inviato alle loro case in permesso, da oggi al 22 agosto, ottanta uomini di ogni reggimento d'infanteria. *(G. Uff. di Vienna)*

AMERICA

Il sig. Pietro Soulé, quel medesimo che ha fatto tanto parlare di sè in Spagna, come rappresentante il Governo degli Stati Uniti, fu mandato da questo stesso Governo a Messico, coll'incarico di regolare gli affari litigiosi pendenti tra' due Stati.

NOTIZIE RECENTISSIME.

NB. — *Neppur oggi ci giunsero, fino al momento della tiratura del foglio, i giornali di Francia; mancati ci sono egualmente quelli di Vienna, che avremmo pur dovuto ricevere.*

Vienna 2 agosto.

Questa mattina partirono già alcuni bagagli sulla strada ferrata verso l'Ungheria, per la continuazione del viaggio di S. M. I. R. A. *(O. T.)*

Torino 3 agosto.

I dispacci di Parigi non giunsero ieri a Culoz; vi giunsero bensì quelli di Lione, che furono distribuiti stamane a Torino. S'ignora la cagione di questa mancanza. *(G. . .)*

Un dispaccio di Annecy reca la notizia che questa mattina, verso le 7, il romanziere francese Eugenio Sue è mancato ai vivi. *(Idem.)*

Genova 3 agosto

In seguito ad ordinanza della Sezione d'accusa di non farsi luogo a procedere, furono mandati a rilasciarsi in libertà i seguenti individui, stati arrestati pe' fatti del 29 giugno: Pareto march. Ernesto, d'anni 38, di Genova; Ratti Francesco, d'anni 19, di S. Terenzo (Spezia), lavorante sarto; Morando Giovanni, d'anni 36, di Brescino (Tirolo), armaiuolo; Ponzi Giuseppe, d'anni 36, di Roma, cantante; Cassiani Augusto, d'anni 20, di Roma, orefice. *(G. di G.)*

Impero russo.

Si ebbe per telegrafo da Pietroburgo notizia del felice arrivo, colà seguito nella sera del 1.° agosto, di S. M. l'Imperatore Alessandro. Il principe Gortschakoff, vi era contemporaneamente arrivato. *(Corr. austr. lit.)*

Portogallo.

Si hanno notizie di Lisbona del 24 luglio. Il duca di Saldanha ha chiesto e ottenuto la sua dimissione di comandante supremo dell'esercito portoghese, e il conte di Santa Maria è stato nominato *ad interim* a quelle funzioni. *(Sun.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 4 agosto.

Londra 4 agosto. — Venne presentato il *bill* per l'incorporazione della milizia. Decretata la leva. L'effettivo dei reggimenti delle Indie portato a 1200. Il sig. di Persigny parte dimani per Osborne. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 5 agosto.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 5/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 3/4
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			142 7/16
» » 1854 »			109 5/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria ec.	al 5	»	81 1/8
» Altre Provincie	al 3	»	87 1/8
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250			232 —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			570 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Augusta per 100 fior. corr.	f. 105 —	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.10 —	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 5/8	2/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	» 85 3/4	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 104 1/8	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 103 1/4	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	» 121 —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 76 7/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	» 104 1/8	2/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 121 1/4	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	» — —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	265 —	
Costantinopoli » »	» — —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 3/4	

Borsa di Parigi del 4 agosto — Tre p. % 67.20 — Quattro 1/2 p. % 93.30.

Borsa di Londra del 4 agosto - Consol. 90 3/8.

Trieste 4 agosto — Aggio dei da 20 carantani 4 3/4 a 4 5/8 p. %

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 agosto — Stavano in vista alcuni trabaccoli.

Grandi affari ieri vennero fatti in granoni, che si calcolano per circa st. ia 40,000 complessivamente tanto pronti che a lunga consegna in ottobre sui prezzi di l. 13 pel Braila insino a l. 14 e 15 pel Galatz; la maggior parte di questi per ispeculazione ed a premio perduto. Si vendevano due carichi di vino dalmati, l'uno basso a l. 112, e l'altro fino a l. 145, e non rimangono che solo due carichi invenduti. Olii di Bari primitivi si pagavano a d.i 255.

Le valute stanno ferme, le Banconote si pagano a 96. Cento Az. del nostro Stabil. merc. acquistavansi a prezzo ignoto.

MONETE. — *Venezia 5 agosto 1857.*

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. l.	l. 6.34
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.73
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.90
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 92.84	Prest. nazionale	81 1/4
» di Roma	» 20.02	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.90	god. 1.° giu.	92 1/4
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 21.20	god. 1.° mag.	81 1/2
Tall. di M. T.	» 6.36	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 5 agosto 1857.*

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29 25
Amsterdam	» 248	Malta	» 238
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 620	Napoli	» 532
Corfù	» 598 1/2	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 616 1/4
Genova	» 116 1/2	Trieste } a vista	» 286 1/2
Lione	» 116 7/8	Vienna }	» 286 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 597 1/2
Livorno	» 99 7/8		—

Treviso 4 agosto. — Pochi affari nei frumenti da l. 20 a 22 per consumi, senza speculatori. Frumentoni da l. 16 a 17 in pretesa, ma non si vollero pagare, per que' di Braila da l. 14 a 14 50, ma con pochi acquirenti. Non si parlò delle sete.

Mercato di ESTE *del 1.° agosto 1857.*

GENERI		Lire austriache	
Frumento	fino	78.— a	80.—
	mercantile	73.—	75.—
Frumentone	pignoletto	63.—	65.—
	giallonçino fino	58.—	60.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	—.—	—.—
Segala		52.—	54.—
Avena pronta		32.—	33.—

NB. — Per moggio padovano.

Adria 1.° agosto. — Poche variazioni successero nei prezzi delle granaglie all'odierno nostro mercato in confronto della scorsa settimana, e gli affari pure furono di poco rilievo, anche per la poca roba in vendita, ai seguenti prezzi: frumenti da l. 18 a 21:50, frumentoni da l. 15 a 16, avena sempre sostenuta da l. 8.58 ad 8.60 per pronti ricevimenti, e con qualche comodo pretendono le l. 9. Riso nostrano da l. 42 a 48, cinese da l. 36 a 40, risone nostrano da l. 21 a 22, cinese da l. 18 a 19.

Mercato di LEGNAGO *del 1.° agosto 1857.*

GRANI		Infim.	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	28.50	28.93	29.—
Frumentone	»	23.—	23.71	24.15
Riso nostrano	»	44.—	50.25	54.50
» bolognese	»	40.—	45.—	50.—
» cinese	»	38.—	41.—	45.—
Segala	»	18.—	18.50	19.—
Avena	»	11.—	11.30	11.50
Fagiuoli in gen.	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	20.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	39.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	39.—	—.—
» di ricino	»	23.50	23.75	24.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di LONIGO *del 3 agosto 1857.*

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	24.—	26.—	27.43
Frumentone	20.50	21.28	22.—
Riso nostrano	43.—	47.50	54.—
» cinese	37.—	39.—	42.—
Avena	—.—	10.86	—.—

Trieste 4 agosto. — Le vendite in granaglie per la nostra piazza sono le seguenti: st. 4500 granone Galatz a f. 4 1/2 sc. 1 1/2, st. 3200 a f. 4 1/2 sc. 1/2, st. 3500 posto a Buccari a f. 4.35, st. 6000 Bulgaria giro polizza a f. 4 1/3, st. 6000 di Braila storno contratto a l. 13.70 sc. 5 1/2, st. 3000 pronti in dettaglio a f. 4.30, st. 1000 a f. 4.30 sc. 4 1/2 e st. 14,000 avena d'Odessa viagg. per Venezia a f. 2 sc. 6 a tre mesi.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 31 luglio 1857, ore 1 pom. — Le carte di Stato, specialmente dell'esonero del suolo, come anche le Az. della Banca, erano oggi più ferme. Le divise alquanto più alte d'ieri.

Prest. nazionale.	5 %	84 13/16 —	84 7/8
» 1851 S. B.	5	95 —	95 1/4
» lomb.-ven.	5	96 —	96 1/2
Obbl. dello Stato	5	82 3/4 —	82 7/8
» »	4 1/2	73 —	73 1/4
» »	4	65 1/4 —	65 1/2
» »	3	51 —	51 1/4
» »	2 1/2	41 1/2 —	41 3/4
» »	1	16 1/2 —	16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 —	—
» Oedenburg »	5	95 —	—
» Pest »	4	95 —	—
» Milano »	4	94 —	—
» eson. suol. A. I.	5	88 1/2 —	88 3/4
» » Ungheria	5	80 3/4 —	81
» » Galizia	5	79 7/8 —	80
» » altre Prov.	5	86 1/2 —	87
» del Banco	2 1/2	63 3/4 —	64
Prest. con lott. 1834		335 —	336
» » 1839		143 —	143 1/2
» » 1854		109 1/2 —	109 3/4
Vigl. rendita di Como		16 3/4 —	17
» ipot. Galizia 4 %		82 —	83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		87 1/2 —	88
» Gloggnitz 5		82 —	82 1/2
» nav. vap. Dan. 5		86 —	87
» pr. Lloyd (arg.) 5		90 —	90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		110 —	111
Azioni della Banca naz.		1005 —	1007
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 —	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		238 1/2 —	238 3/4
» Banca di sconto A. I.		121 3/4 —	122
» St. f. Budw-Linz-Gm.		233 —	234
» Ferd. del Nord		188 —	88 1/4
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 ofr. 500		274 —	274 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 —	100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.		104 5/8 —	104 3/4
» idem Tibisco		100 —	100 1/16
» idem Lomb.-Ven.		248 —	248 1/2
» idem Franc. Gius.		192 1/2 -	193
» prest. città di Trieste		103 —	103 1/2
» navigaz. a vapore		573 —	574
» » 13.ª em.		— —	—
» del Lloyd		403 —	405
» ponte catene Pest		72 —	74
» molino a vap. Vienna		74 —	76
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		26 —	27
» » 2.ª pr.		36 —	37
Vigl. Esterhazy f. 40		84 1/2 —	85
» Windiscngrätz		28 1/2 —	28 3/4
» Waldstein		29 —	29 1/2
» Keglevich		14 3/4 —	14 7/8
» Salm		41 1/2 —	41 3/4
» S. Genois		38 —	38 1/4
» Palfy		40 1/4 —	40 3/4
» Clary		39 1/4 —	39 3/4

Amburgo	76 3/4	2/m.
Amsterdam	86 1/2	2/m.
Augusta	104 5/8	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 3/4	3/m.
Livorno	104 1/2	2/m.
Londra	10.09 1/2	3/m.
Milano	103 1/8	2/m.
Parigi	121 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4-7 7/8	
Napoleoni d'oro	8.8 1/2-8.9	
Sovrane inglesi	10.15	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 31 luglio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 13/16
» dei prest. nazionale	a 5	84 13/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	65 1/4
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 1/2
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		80 15/16
» » Gallizia e Lod.		79 7/8
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1005
Vigl. ip. della B.ª l. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		274 1/2
Azioni della Società di sconto A. I.		608 3/4
» dell'Istit. di credito austr.		238 1/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1881 1/2
» » Elisabetta		200
» » Tibisco		200
» » cong. S.-N. germ.		209 3/4
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. detto fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 31 luglio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 1/2	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 5/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 3/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	104	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 09 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	120 7/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265	
Costant. » » »	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 1/2-7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 3 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Gardner Michele, poss. russo. — Kreuter Antonio, ingegn. di Vienna. — *Da Trieste*: di Pozza co. Matteo, poss. di Ragusa. — de Graziani co., poss. russo. — Giese Luigi, consigl. pruss. — Massy Gio., poss. irland. — Dayton V. Ferdinando, poss. amer. — *Da Firenze*: Treschi co. Gerardo, poss. di S. Vito. — *Da Bergamo*: Roncalli co. Francesco, poss. — *Da Verona*: Caterinetti co. Luigi, Bertoldi Antonio e Tognetti Gio., poss. — Coleman Roberto, poss. amer. — *Da Vienna*: S. E. il co. Leone di Thun-Hohenstein, I. R. consigl. intimo, ec. — *Da Padova*: Francovich Gio., viceconsole spagn. a Fiume. — *Da Reggio*: Paradisi co. Gio. Maria, poss. ed ingegnere.

Partiti per Milano i signori: Rossi Luigi, neg. di Genova. — Reed Federico Augusto, poss. ingl. — Barbiano di Belgiojoso co. Berengario e Bertuzzi di Belgiojoso co. Amalia, poss. — *Per Bologna*: Massei co. Giov. e Massei co. Gius., poss. — Booth Newton, Scott Gio. e Grandin E. H., poss. amer. — *Per Trieste*. Pittoni di Dannenfeld nob. Gius. Claudio, scudiere di S. M. I. R. A. a Gratz. — *Per Ferrara*: Nagliati dott. G. B., poss. — *Per Padova*: Guidelli co. Gius., poss. di Modena. — *Per S. Vito*: Treschi co. Gerardo, poss. — *Per Cremona*: Fietta nob. co. Lorenzo, I. R. Intendente delle finanze.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 3 agosto . . . . . { Arrivati . . . . . 1350 / Partiti 1581

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 agosto, in *S. Eufemia della Giudecca.*

Il 6, 7, 8, 9 e 10, ai *SS. G.o e Paolo.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 5 agosto.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.*

GRAN TEATRO LA FENICE.

Nel corrente mese si daranno in questo teatro *cinque straordinarie rappresentazioni* dell'*Anna Bolena*, colla Tedesco, il Mongini, il Marini, la Scotti e la Frippi. Secondo il cartello, la prima rappresentazione seguirà il giorno 12.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 4 agosto 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 agosto - 6 ant.	340''', 09	+ 19°, 3	+ 17°, 0	79	Ser. fosco	N.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 4 agosto alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 24°, 0. » min. + 19, 3. Età della luna: Giorni 16. Fase: —
2 pom.	339, 80	23, 4	18, 3	67	Sereno	S. S E.¹		6 pom. 7	
10 pom.	329, 40	20, 6	17, 9	78	Sereno	S. S E.⁰			

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIE.

Giuseppe Policardi.

« Cerco parlando d'allentar mia pena. »
Petrarca.

Suole d'ordinario una scena di dolore insorgere fra le gioie della vita, per crudele antitesi. E bene in questo senso sclamava un moderno filosofo, toccando di un tempo di tripudio pubblico: chi sa mai quanti gemiti sieno soffocati da quel clamore! E fu infatti tra l'ebbrezza delle civiche feste, che inopinata sciagura prostrava a interminabile lutto una eletta famiglia, tratta dal natio cielo, nell'attual stagione, alle vitali onde di Venezia. Era una madre, in compagnia de' suoi due figli, de' quali il minore, prossimo a fornire gli studii di medicina, la pupilla degli occhi suoi, germe d'alte speranze. Quando ohimè! una scintilla del morbo miliare al robusto corpo si apprende, lo arde, ne fa scempio, reso inane ogni sforzo, già estemporaneo dell'arte, per opporre ad un incendio, che gli recide, in breve ora, lo stame della vita. Ahi misero! verdeggiava a lui dinanzi il fiore dell'età desiderabile; nel più prezioso momento della vita, nel primo rompere degli affetti, manifestava la generosa indole del cuore; il lume celeste di giovinezza gli sfavillava nel volto il sorriso della virtù e dell'amore. Colto, delicato, gentile, Giuseppe Policardi potea divenire ornamento ed utilità del sociale consorzio. Ed ahi! quanto misera pur quella madre, che, da subita folgore percossa, vede rapirsi sugli occhi un tesoro per sempre, mentre al cielo stendeva le braccia, per chiedere quella immagine di felicità, che le sfuggiva agli amplessi. Quale immaginazione, fosse pure la più ardita, varrebbe a colorire il gran quadro! Nessuno de' suoi poteva certamente attenuare la doglia del dero caso, che nel fratello Giovanni, a canto alla desolata, impietriva la lagrima. Solo, nel generale compianto, la compassione, che diremo consenso del dolore, può esser tributo alla dolente, reso da un altro cuore materno, che sa pesare pur troppo l'acerba verità: che tutti i figli, fossero anche cento e mille, che rimangano, non bastano mai a compensare una madre di quell'uno che perde.

Venezia, 28 luglio 1857. G. F.

Giuseppe Policardi, appartenente a famiglia di negozianti agiati di Ceneda, morì ier sera in Venezia, volgendo il quinto lustro di sua età.

Fino dagli anni dell'adolescenza, le primiere tendenze sviluppatesi, caratterizzarono in lui un'indole docile, e qualche talento; nel progresso di sua educazione, frequenti e fervide letture ne agitarono la giovine fantasia, e parvero esaltarlo; più tardi, l'esperienza, e più severi ed efficaci studii, ne temperarono l'ardore, e gl'innestarono più maschi principii.

Fu allora che s'accinse a tracciarsi un decoroso avvenire, di vantaggio alla società.

Prodottosi alle RR. Università di Padova e Pavia, la scienza medico-chirurgica scelse ad oggetto di sua futura carriera; ivi gli effetti d'un'assoluta applicazione ed operosa attitudine ne preconizzarono le valenti doti, e toccava di già il sospirato termine, di già scorgeva per lui aprirsi un brillante sentiero.

Ma qui l'attese il fato, qui gli precluse l'adito per sempre: fu tolto all'aspettazione de' suoi concittadini, a quella di tanti caldi amici, all'amore, alle speranze della or desolata famiglia.

Ceneda, 29 luglio 1857.

D. F. G.

Giuseppe Cosattini.

Emulo della virtù de' suoi genitori, Giuseppe Cosattini, figlio dell'I. R. pretore di Spilimbergo, non avea varcata ancora la infanzia, quando cominciava già ad occupare la mente nello studio; e tale era il profitto ritratto, che, tocco appena il decimoterzo anno dell'età sua, poteva con solide basi dedicarsi a coltivare le umane lettere.

Era questo il periodo, in cui a piena luce sfolgoreggiavano quelle pellegrine doti d'ingegno, che avea da natura sortito. Gareggiando nella palestra degli studii coi migliori fra' suoi condiscepoli, non era ad alcun altro secondo.

Nè dissimile dall'ingegno appalesavasi il suo cuore, i cui sentimenti erano sempre egualmente nobili, così nei rapporti filiali, come in quelli dell'amicizia.

Un giovanetto, ricco di tanti pregi, dovea, com'è ben troppo evidente, costituire la compiacenza de' suoi parenti, i quali, a buon dritto, fondavano in esso le più lusinghiere speranze.

Ma ahimè! che queste tutte ad un tratto fallirono.

La morte, invidiando un tale tesoro, cercava già di rapirlo alla terra, e, fattasi orgogliosa da un morbo che lo assalse, indomabile a tutti i rimedii suggeriti da medico valente, quando scoccava l'ora quarta del giorno 20 luglio, giungeva a recidere lo stame de' suoi giorni.

Giuseppe Cosattini or non è più: ma la memoria sua vivrà incancellabile nella mente de' suoi genitori, rimasti sopra la terra per deplorare quella perdita quanto immatura, altrettanto preziosa, ed in tutti quelli che lo conobbero, che non potranno far a meno di ricordare con un sospiro le sue virtù.

Spilimbergo, 20 luglio 1857. X.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di dicembre 1856.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

51. A Carlo Kapiczka, parrucchiere a Praga, invenzione di una nuova garza da parrucche, ricci e frontini, che per bontà e durata supera le altre stoffe finora usate.

52. A Vincenzo Dall'Aglio, impiegato di Stato a Vienna, invenzione d'un apparato a vapore da bucato e imbianchimento, mediante il quale si lava e s'imbianca, senza bisogno di corrosivi, e con minor consumo della merce, il 30 dicembre 1856, per 1 anno, segreto.

53. Gio. Bück, oriolaio a Schwenningen nel Wirtemberg, rappresentato da Federico Kolmer, agente di commercio a Vienna, invenzione di un congegno da applicarsi agli orologi da tasca, per cui si può controllare precisamente il corso della sveglia, il 30 dicembre 1856, per 1 anno, segreto. Quest'invenzione fu privilegiata nel Wirtemberg il 17 luglio 1855, per 3 anni; in Sassonia, il 30 aprile 1856, per 5 anni; ed in Baviera, il 20 giugno 1856, per 5 anni.

54. A Gius. Herschmann, agente di commercio, e Luigi Jasper, fabbricatore di macchine a Hütteldorf nella Bassa Austria, miglioramento dei ferri da stirare, per cui vengono scaldati a gas, e sono muniti d'un congegno che ne regola precisamente il grado di temperatura, il 30 dicembre 1856, per 1 anno, segreto.

55. A Gio. Greis, poss. a Vienna, miglioramento del metodo per fare ogni sorta di filati di corda, mediante la combinazione di due o più ruote motrici di recente invenzione e la simultanea applicazione di nuovi congegni, per cui si ottiene una perfetta eguaglianza del filato, si risparma forza e tempo, ed è meno compromessa la salute dell'operaio, il 30 dicembre 1856, per 1 anno, segreto.

56. A Cornelio Kasper, impiegato a Vienna, miglioramento (così detto metodo Dickens) delle macchine e degli apparati da filare, per abbinare la seta ed altre sostanze suscettibili ad essere filate, e per torcere la prima, il 30 dicembre 1856, per 5 anni, segreto.

57. Ad Enrico Hofer, proprietario di filatoio a Kaisersberg in Francia, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna, invenzione di una macchina, che serve di apparato regolatore per acconciare le sostanze destinate alla filatura, il 30 dicembre 1856, per 1 anno, ostensibile.

58. A Gio. Cristoforo Endris, a Vienna, miglioramento delle pompe idrauliche, mercè la formazione di due o più cilindri, con un recipiente comune a tutti, il 30 dicembre 1856, per 2 anni, segreto.

59. A Gustavo Brünner, commerciante di vetri da olio a Vienna, miglioramento delle lampade ad idrocarburo e a canfino, per cui esse distinguonsi per maggiore semplicità e per una fiamma molto più limpida ed anco maggiore, sebbene si adoperi un eguale stoppino, il 30 dicembre 1856, per 1 anno, segreto.

60. Ai fabbricatori di macchine Werner Siemens e Gio. Giorgio Halske, a Berlino, rappresentati da G. Märkl, a Vienna, invenzione di un telegrafo ad indice, il 30 dicembre 1856, per 3 anni, ostensibile. *(Sarà continuato.)*

N. 20745. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1857-58 saranno vacanti nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso, e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi, entro il giorno 31 agosto p. v., al protocollo della Direzione superiore dell'I. R. Convitto stesso la istanza per la piazza, alla quale intende concorrere, dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell'intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica; 2. attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi avere lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale; 3. dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4. dichiarazioni del competente Municipio, vedute e ratificate dal R. Commissariato distrettuale, sull'importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il posto; 5. certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente; 6. certificati degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7. certificato della competente Autorità relativamente ai servigii che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8. Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore d'essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà della pensione ordinaria di annue L. 350; ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto; 9. dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo non avrà luogo l'accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno ed il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lomb.-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di Sua Maestà I. R. A. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte per ultimo che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del Decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senz'altro il graziato decaduto dal conseguito benefizio; ed inoltre che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata o per l'uno o per l'altro oggetto al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 3 luglio 1857.

N. 361. AVVISO. (1.ª pubb.)

È aperto il concorso ad un posto di scrittore stabile, con l'annuo stipendio di L. 862:07, aumentabile per graduatoria a L. 1034:48.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane dal giorno della terza pubblicazione del presente, insinuare a questo protocollo le loro istanze, o, se sono già impiegati, farle pervenire col mezzo del rispettivo Ufficio, corredate della tabella dei prestati servigii e dei relativi documenti originali o in copia legalizzata.

In dette istanze da ogni aspirante sarà dichiarato, se, ed in qual grado, egli sia consanguineo od affine di qualsiasi impiegato, anche di basso servigio, di questo Ufficio.

È debito l'avvertimento, che nella collazione del posto si avrà particolare riguardo a quegl'idonei quiescenti giudiziarii che s'insinuassero per ottenerlo.

Dall'I. R. Ufficio di conservazione delle Ipoteche,
Venezia, 3 agosto 1857.
Il Conservatore L. MORANDINI.

N. 561. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza all'ossequiato Decreto dell'Ecc. I. R. Tribunale d'Appello in Venezia 21 luglio corr. N. 14339, viene aperto il concorso al posto di notaio, con residenza in Occhiobello, cui è inerente il deposito cauzionale di a. L. 2758:62.

Chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa I. R. Camera notarile, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, la propria documentata supplica, corredata della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri ricapiti, dai quali si credesse assistito, e della tabella di qualifiche.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine,
Padova, 30 luglio 1857.
Il Presidente, SCHINELLI.

N. 14275. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via provvisoria il posto di commissario camerale presso la Commissione di sorveglianza del Portofranco di Venezia, coll'annuo soldo di fior. 900.

Gli aspiranti a questo posto dovranno insinuare per la via della loro preposta Autorità, entro il 20 agosto p. v. all'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia la loro istanza, debitamente documentata, dimostrando l'età, la condizione, la religione, la buona condotta morale, i servigii finora prestati ed il possesso delle cognizioni sull'industrie favorite nel Portofranco di Venezia, e sulle relative prescrizioni di legge.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 21 luglio 1857.

N. 1744. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso al vacante posto di consigliere e Procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Belluno, al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 1400, aumentabile fino ai fiorini 1600 e 1800.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche, debitamente corredate a questa Procura Superiore di Stato entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta uffiziale di Venezia, e non ammetteranno l'indicazione della parentela e dell'affinità sotto i riguardi del § 6 della Ordinanza ministeriale 3 agosto 1854 N. 201 del Bollettino dell'Impero.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 2 agosto 1857.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Dietro ordine 7 luglio 1857, Sez. III, Rip. 3, N. 9199, dell'Ecc. I. R. Comando generale e della II armata in Verona, avrà luogo nell'I. R. Collegio militare in Belluno, sopra offerte suggellate, la pubblica ventilazione per la fornitura dei sottodescritti generi di sussistenza, da 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1858.

Chiunque pertanto amasse aspirarvi, viene invitato a far pervenire, per le ore 10 ant. del giorno 12 agosto a. c., le proprie offerte sotto suggello al locale I. R. Comando militare di città.

Distinta delle occorrenze pel suddetto tempo in peso e misura di Vienna.

Denominazione degli oggetti e loro quantità approssimativa.

1. N. 15,000 libbre viennesi di carne di manzo, 400 di carne di vitello, e 100 di carne di castrato.

2. N. 24,500 libbre viennesi di pane misto, e 2,900 di pane bianco. (Per ovviare a qualunque equivoco, si fa noto, che per la fissazione del prezzo del pane misto, servirà sempre di norma il prezzo di calmiere del pane bianco.)

3. N. 7000 libbre viennesi fior di farina di frumento, 1200 di farina mora, 2000 di farina di polenta, 2700 di riso, 1000 di gries o grano mondato, 400 di orzo mondato di Germania, 500 di lenticchie, 300 di piselli freschi, 600 di piselli secchi, 800 di fagiuoli freschi (cornetti), 400 di fagiuoli secchi, 1000 di navoni (carote), 500 di rape bianche, 6000 di patate, 400 di spinacci, 400 d'insalata, 1000 di krauti (verze), 200 di cappuzzi, 900 di verdura per la zuppa, 100 di sedano, 300 di cipolla, 300 di cren, 20 di comino (kümmel), 50 di zucchero, 600 di pomi freschi, 600 di pere, 400 di ciriege, 1000 di prugne secche, 100 pezzi di limoni, 10 libbre viennesi di maiorana, 1000 di butirro colato, 400 di grasso di maiale colato, 100 d'olio d'oliva per la tavola, 600 mezzi di aceto, 9000 di latte, 1200 dozzine di uova.

4. N. 120 libbre viennesi di sapone, 120 di candele di sego, 900 d'olio d'oliva da bruciare, 900 d'olio ordinario da bruciare, 4500 di scartozzi da letto, 250 pezzi di scope, 130 cataste (klafter) di legna dura, 100 libbre viennesi de' carboni da legno.

Avvertesi che le quantità qui sopra specificate non sono che un dipresso, potendosi esse, a norma delle circostanze, tanto crescere che diminuire.

(Seguono i Capitoli generali dell'appalto, nonchè la Modula dell'offerta, che si leggono nella Gazzetta d'ieri.)

Dall'I. R. Comando del suddetto Collegio,
Belluno, 28 luglio 1857.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando d'artiglieria tecnica N. 5 nella Lombardia, residente in Mantova, passerà il giorno 10 agosto 1857 a deliberare l'appalto delle somministrazioni dei diversi generi più sotto indicati, che occorreranno a questo Comando nell'anno militare 1858.

S'invitano dunque tutti quelli, che volessero assumere una tale somministrazione, o intiera o in parte, di comparire in detto giorno 10 agosto, alle ore 10 ant., nell'Arsenale S. Francesco in Mantova ed a presentarvi le loro regolari offerte.

La cauzione per l'esatto adempimento e tutte le conseguenze del contratto, pareggiata alla decima parte delle approssimative somministrazioni è fissata come segue:

A.	Per la fornitura	dei diversi materiali	A. L.	400
B.	»	delle mercanzie di ritaglio	»	300
C.	»	» di funaiuolo	»	200
D.	»	dei materiali di cancelleria e di disegno	»	300
E.	»	delle mercanzie di bandaio	»	100
F.	»	degli oggetti di ferro e di metallo	»	1000
G.	»	delle mercanzie di pellame e dei lavori di sellaio e correggiaio	»	100
H.	»	dei lavori di cestaio	»	50
I.	»	» di setolaio	»	50
K.	»	delle legna da bruciare	»	100
L.	»	dei carboni di legna forte	»	400
M.	»	» lavori di legatore di libri	»	15
N.	»	» diversi oggetti	»	50

Osservazione. — Benchè il trattato di questa licitazione abbia luogo in via di concorrenza verbale, resta però libero ad ognuno di fare delle offerte anche in iscritto. Queste offerte devono essere suggellate e presentate prima che la licitazione a voce sia terminata, e saranno accettate sotto le seguenti condizioni:

1. Se indicano sull'indirizzo la denunzia degli articoli, pei quali s'intende di offerire ed accompagnate inoltre dal rispettivo vadium ovvero dal buono del già fatto deposito.

2. Quando l'offerente nella medesima dichiara di assoggettarsi in tutto alle pubblicate condizioni, al pari di quelli, che hanno sottoscritto il protocollo d'asta.

3. Quando l'offerente nella medesima inoltre dichiara di rimettere il vadium in dovuta cauzione tosto dopo il ricevutone avviso ufficioso e opponendosi a tale dovere di assoggettarsi alla disciplina giudiziaria e d'essere trattato come se avesse depositata la cauzione ed assunta la fornitura.

A questa pubblica trattativa non saranno ammessi mediatori o sensali, ma soltanto i producenti ovvero autorizzati negozianti dei rispettivi generi; dovranno quindi tutti i concorrenti per tal uopo essere muniti di un certificato della Camera di commercio o della loro Autorità facoltativa.

Le condizioni dell'asta sono ostensibili più minutamente nella Cancelleria del suddetto Comando nella contrada stabile al civ. N. 829, come pure i diversi campioni nell'Arsenale S. Francesco in Mantova dal 1.° luglio sino al giorno dell'asta.

Mantova, 1.° luglio 1857.
Il Comandante dell'artiglieria tecnica,
CAV DE NITSCHE, *Colonnello,* m. p.

N. 14172. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione del luogotenenziale Dispaccio N. 17298, 3 giugno p. p., devesi appaltare il lavoro di ristauro per completare la canonica dei SS Ermagora e Fortunato. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 5020:26, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno di martedì 11 agosto p. v., alle ore 11 antimeridiane.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 20 luglio 1857.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale, Co. ALTAN

AVVISI DIVERSI.

N. 4091 IX.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.

In relazione a delegatizio Decreto 24 aprile p. d. N. 5678-5268, resta aperto il concorso a tutto il 10 agosto p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico condotto del Comune di Occhiobello, e parimenti a quello simile della Frazione di S. Maria Maddalena, assistite ambedue le Condotte dall'emolumento di annue austr. L. 1200.

La popolazione della prima è di anime N. 2250, e quella della seconda di N. 1400.

L'obbligo della residenza è nell'abitato principale rispettivamente di Occhiobello, e di S. Maria Maddalena; la estensione della prima di miglia 4 geografiche e dell'altra di miglia 3 geografiche; le strade buone.

Occhiobello, il 10 luglio 1857.
Il R. Commissario distrettuale CATTANEO.

DA VENDERSI OD AFFITTARE

Casino in tre piani, con Scuderia, Rimessa, Canevone, Forno, Colombara e Porcile, tutto acconcio, con cinque campi circa di Brolo vitato, alti Moreri, e più Siepi e Ceppaia, con Orto Giardino, tutto cinto di muro; sito alla Pecora, sulla Strada postale fuori di Dolo sul Brenta. Gli applicanti si dirigano al proprietario in Corte della Polvere, Frezzeria, N. 1138, o presso il sig. De Nerini alla Pecora stessa.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4383. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che ad istanza dell'Amministrazione di questo Civico Spedale ed a carico di Elisabetta Varagnolo fu Giovanni maritata Cavallarin, Elisabetta Furlan fu Lazzaro, Luigia ed Antonia e consorti Gallo e Cavallarin, sarà tenuto nei locali di questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 19, 21 e 22 agosto p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per vendita dello stabile sotto descritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile non sarà venduto nei due primi incanti che a prezzo superiore alla stima, determinato in a. L. 1253:12, ed a qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè sia sufficiente a cautare il credito dell'esecutante, così capitale, che per gli interessi e le spese.

II. Qualunque concorrente all'asta dovrà depositare il decimo della stima in austr. Lire effettive eccettuato l'esecutante.

III. Il deliberatario dovrà rilasciare il fatto deposito a garanzia degli obblighi assunti, deposito che gli verrà imputato a deconto del prezzo.

IV. Dovrà egualmente il deliberatario entro giorni otto dalla delibera versare nella Cassa dei Depositi della Pretura il prezzo in pezzi da carantani 20 effettivi, esclusa ogni altra specie di moneta od altro surrogato, altrimenti l'immobile verrà reincantato a tutto suo pregiudizio.

L'esecutante per altro se fosse deliberatario non verserà entro 15 se non quanto ecceda da suoi crediti liquidati.

V. Il deliberatario non conseguirà l'effettiva aggiudicazione ed immissione in possesso del fondo subastato se non dopo che avrà eseguito il pagamento del totale importo di delibera, ed adempiuti tutti gli obblighi assunti.

VI. Tutte le spese di delibera aggiudicazione, trasferimento, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario, il quale dalla delibera assume tutti i pesi pubblici che gravano l'immobile subastato.

VII. L'esecutante non garantisce la vendita che pel fatto suo proprio.

Descrizione degli immobili:

Casa in Chioggia, Calle Palazzo e Madonna, Calesella Formetti, civ. n. 428, Rione S. Giacomo, porz. n. 1042, coll'estimo di lire 59:56:04, ora descritta in censo stabile al n. mappale 2538, per pert. 0.04, e colla rendita di lire 31:68.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, ed affisso nei luoghi soliti di questa Città ed all'Albo Pretorio.

Dall'Imp. Regia Pretura di Chioggia,
Li 13 giugno 1857.
Il R. Pretore
ANGELI.
G. Naccari.

N. 10533. 1. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del nob. Augusto De Stadler, coll'avv. dott. Grego, ed in confronto dell'avvocato dott. Moro, di Venezia, qual curatore della giacente eredità Teresa Celsi Pasqualigo, nobili Girolamo Venier, Marina Soranzo-Roi, ed Alessandro Roi qual curatore dell'interdetta Marianna Soranzo, da apposita Commissione giudiziale e nella residenza di questa R. Pretura Urbana, verrà tenuto il triplice esperimento d'asta nei giorni 22, 25 e 29 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. degli immobili sotto descritti e colle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un Lotto solo.

II. Il pagamento del prezzo verrà effettuato in moneta d'oro o d'argento a valore di tariffa.

III. Nessuno potrà costituirsi offerente all'asta se prima non abbia verificato nelle mani della delegata Commissione il deposito almeno in a. L. 500 in valuta come sopra, che verrà restituito immediatamente a chi non restasse deliberatario, e che il deliberatario invece sarà tenuto di rilasciare in deposito a garanzia degli effetti della subasta.

IV. Dovrà il deliberatario entro giorni 8 successivi dal dì della delibera versare in seno dei giudiziali depositi presso questo Regio Tribunale l'intiero prezzo della medesima, meno però la somma che avesse versato nelle mani della Commissione all'atto dell'asta sotto comminatoria del reincanto immediato a tutto suo rischio e spese.

V. Dall'obbligo del deposito all'atto dell'asta e così pure del prezzo giusta i precedenti articoli III e IV resta sollevato l'esecutante e così pure quello o quelli che all'atto dell'asta egli medesimo dichiarasse di tener sollevati.

VI. Nel caso che rimanesse deliberatario l'esecutante non sarà egli tenuto a versare che la somma che superasse eventualmente il suo credito capitale, gli interessi e le spese esecutive dietro tassazione da effettuarsi da questa R. Pretura.

VII. Nel caso invece che restasse deliberatario un terzo ammesso per dichiarazione dell'esecutante a sollievo del deposito non sarà egli tenuto a pagare la somma per cui ebbe luogo la delibera assieme ai corrispondenti interessi nella ragione del 5 per 0|0 se non tre giorni dopo che gli fosse intimato il decreto di assegno della somma stessa.

VIII. Siccome gli immobili sono posseduti da terze persone cui si ritiene che non competa la proprietà, così non si garantisce all'acquirente nè il possesso, nè qualsiasi altro diritto reale dei medesimi, che anzi costituendosi deliberatario non acquisterà egli se non il diritto ad esercitare l'azione rivendicatoria con ogni relativo accessorio in confronto dei detentori o possessori.

IX. Nemmeno la proprietà viene dalla parte esecutante garantita, per cui anche nel caso che l'azione rivendicatoria venisse respinta da formali giudizii, l'acquirente non potrà mai pretendere o benefizii o diminuzione di prezzo di sorte alcuna.

X. Nei due primi incanti gli immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni da subastarsi.
Provincia di Treviso,
Distretto di Treviso,
e Comune censuario di Paese.

N. 93, a. arb. vit., di pertiche 9.44, rendita l. 34:37; n. 98, casa colonica, di pert. 5.35, rendita l. 15.30; n. 156, ar. arbor. vit, di pert. 1.48, rend. l. 6:36; n. 1789, arat., di pertiche 1.35, rendita l. 4.63; n. 155, casa colonica, di pert. 1, rend. l. 42:12; n. 239, arat., di pertiche 2.40, rendita l. 7:87; n. 240, arat., di pert. 10.80, rendita lire 22:77; n. 241, ar. arb. vit, di pertiche 14.14, rendita l. 32:98; n. 1861 arat., di pert. 12.70, rendita lire 29:28; n. 243, arat., di pertiche 5.26, rendita l. 17:25; n. 1862, ar. arb. vit., di pert. 15.26, rendita l. 34:95; n. 223, ar. arbor. vit., di pert. 9.14, rend. l. 20.93; del n. 247, ar. arb. vit., di pertiche 9.09, rendita l. 20.82; num. 253, ar. arb. vit., di pert. 7.67, rend. l. 8.32; n. 1422, ar. arb. vit., di pert. 6.82, rendita lire 7.84; n. 1427, arat. arb. vit., di pert. 3.09, rendita l. 3:55; num. 1398, arativo, di pertiche 2.97, rendita l. 6:41; del n. 247, arat. di pert. 2.59, rendita l. 5:93.

Comune censuario di Bigon.

N. 2078, arat. arb. vit., di pertiche 9.23, rendita l. 39:32; n. 2079, arat. arb. vit, di pertiche 5.15, rendita l. 9.48; n. 2083 arat. arb. vit, di pertiche 5.23, rendita l. 16.27; n. 2084, arat. arb. vit., di pertiche 3.27, rendita l. 10:17.

Comune censuario di Castagnole.

N. 748, arat. arb. vit., di pert. 13.97, rend. l. 16:48; num. 779, arat., di pert. 8.57, rendita lire 15:74.

In tutto: pertiche censuarie 165.97, colla rendita di austr. L. 429:64, stimate complessivamente austr. L. 14,755:60.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, in Paese, nei luoghi più frequentati di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 24 luglio 1857.
L'I. R. Consigliere Dirigente
FASSI.
Pescarolo, uff.

N. 14618. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Jacopo Bozza qual rappresentante la ditta J. Bozza e C.°, assente d'ignota dimora, che il cav. Ferdinando de Fichtenau coll'avvocato Cremona, produsse in di lui confronto la petizione 28 luglio corr., N. 14618, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 245:24 in Banconote ed accessorii, in dipendenza a Cambiale 10 aprile 1854, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro d. A. Billiani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
Li 31 luglio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 4761. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto che dietro istanza del nob. Alberto Parolini, di Bassano, ed a pregiudizio delli Anna Ferrazzi fu Giacomo moglie di Osvaldo Ferracina di Vicenza, e Giacomo Fuggion, di Valstagna, avrà luogo il triplice esperimento d'asta dei fondi qui sotto descritti, nei giorni 24 agosto, 3 e 12 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., innanzi ad apposita Commissione, e sotto le seguenti

Condizioni.

1. I fondi verranno venduti in due Lotti, cioè in un Lotto quelli esecutati a carico di Anna Ferrazzi, ed in un altro Lotto quelli esecutati a carico di Giacomo Fuggion.

2. La delibera nel primo e secondo incanto non potrà seguire se non se a prezzo maggiore od eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo.

3. Ogni offerente meno l'esecutante dovrà depositare al momento dell'asta il decimo del prezzo di stima.

4. Il deliberatario conseguirà colla delibera immediatamente il godimento e l'amministrazione del fondo deliberato come d'altronde saranno a di lui carico le pubbliche imposte tutte dal giorno della delibera in avanti.

5. Il deliberatario dovrà pagare mediante giudiziale deposito l'annuo interesse del 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani, decorribilmente dal giorno della delibera in avanti.

6. Il deliberatario dovrà pagare inoltre entro giorni 14 dalla delibera le spese di procedura all'esecutante dietro liquidazione del giudice, l'importo delle quali verrà diffalcato dal prezzo di delibera, che a suo tempo verrà pagato a chi di ragione, dietro decreto di assegno giudiziale.

7. Ogni pagamento dovrà esser fatto in monete d'oro od argento sonanti a corso abusivo di piazza esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato del denaro, malgrado legge di effetto contrario.

8. Nessuna garanzia viene assunta dalla parte esecutante per qualsiasi caso di molestia o spoglio relativamente ai fondi da vendersi.

9. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi a lui incombenti a tenore delle superiori condizioni potranno essere venduti gli stabili in un solo incanto a spese e pericolo del deliberatario ed a qualunque prezzo, ritenuto che il deposito verificato all'atto dell'asta dovrà servire per far fronte o in tutto o in parte alle spese del reincanto.

10. Le tasse di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi:

Lotto I.

Beni spettanti ad Anna Ferrazzi-Ferracina fu Giacomo, quale erede della defunta Elisabetta Pulita-Ferrazzi di lei madre.

Metà e cinque seste parti dell'altra metà di campi 1 1/8 circa di terra arativa, in Tabano, posta in Oliero, Comune di Valstagna, in contrà Oliero di sotto, e descritta in censo provvisorio ai nn. 476 e 477, cioè: al n. 476 per la quantità di campi 0 3/4 1/8, fra i confini a mattina fiume Brenta, a mezzodì nob. Alberto Parolini, a sera il detto n. 477, ed a monte Cerantola Antonio e Ceccon Bernardo mediante trozzo; ed al n. 477 per la quantità di campi 0 1/4 fra i confini a mattina il detto n. 476, a mezzodì il detto nob. Parolini, a sera Vidale Laura Zuliani e Signori Lorenzo, a monte i detti Cerantola e Ceccon mediante trozzo, ora corrispondenti in mappa stabile del Comune censuario di Oliero a pertiche 2.90; al num. 94 coltivo da vanga, della rendita di L. 10:61, ed a pertiche 0.33 al n. 95, rendita L. —:27. Stimati i suddetti 11/12 austr. Lire 1923:17.

Lotto II.

Beni di ragione Giacomo Fuggion fu Giuseppe.

Campi 0 1/4 circa di terra a Tabano, con viti, posta in Oliero di Valstagna, in contrà Oliero di sopra, e descritta in censo provvisorio al n. 192, fra i confini a mattina strada comune, a mezzodì Sasso Giacomo e fratelli fu Domenico e Sasso Marco, Gaetano ed Antonio fu Bortolo, a sera Molini Marco mediante trozzo consortivo, ed a monte i detti sigg. Giacomo Sasso e fratelli fu Domenico, ora corrispondente in mappa stabile del Comune censuario di Oliero, a pertiche 1.07, al n. 3971, coltivo da vanga, della rendita di austr. L. 2:78. Stimato il detto terreno a L. 693.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e negli altri luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Bassano,
Li 16 luglio 1857.
Il R. Pretore
NORDIS.
Barbieri, Canc.

N. 6981. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende pubblicamente noto che nei giorni 25 agosto, 11 e 18 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., dinanzi ad apposita Commissione avrà luogo il triplice esperimento d'asta degli infrascritti stabili esecutati sulla istanza di Antonio Insom fu Giuseppe, di Venezia, in danno Antonio Faggion fu Gio. Battista, di S. Michiele d'Angarano, Bernardo Toniolo fu Bortolo, di Marsan, Domenico Scremin fu Gio. e Giov. Lunardon di Domenico, di Angarano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del dieci per cento sul valore peritale del Lotto o Lotti cui aspirasse, ad eccezione del creditore esecutante.

II. L'asta seguirà in cinque Lotti distinti, cioè corpo per corpo dei beni infrascritti.

III. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzi uguali o superiori della stima, e solo al terzo potranno deliberarsi tutti o singoli i beni esecutati a qualunque prezzo, semprechè dal medesimo siano coperti i creditori inscritti o il creditore maggiore esecutante presente se ne dichiari deliberatario esso stesso coll'obbligo espresso di rispettare le iscrizioni dei terzi.

IV. Gli immobili saranno venduti nello stato e condizione in cui si attrovano, senz'alcuna manutensione da parte dell'esecutante.

V. Seguita la delibera, il deliberatario potrà subito ottenere dal giudice il decreto di amministrazione e godimento, e l'aggiudicazione definitiva non potrà domandarla che a prezzo pagato.

VI. Il deliberatario tratterrà presso di sè il prezzo della delibera scontato dal previo deposito del 10 per 0|0, per passarlo ai creditori graduati e corrisponderà gl'interessi del 5 per 100 sopra il medesimo, versandoli ogni anno nei Depositi giudiziali di questa R. Pretura. L'interesse decorrerà dal giorno stesso della delibera.

VII. Tanto il deposito per aspirare all'asta, come il pagamento del residuo prezzo di delibera ed interessi relativi dovranno esser fatti in monete effettive d'oro e d'argento al corso legale, esclusa la carta monetata.

VIII. In difetto del versamento annuale degli interessi o del pagamento del residuo prezzo per parte del deliberatario, potrà il creditore esecutante instare subito pel reincanto degli immobili deliberati a tutto rischio e pericolo e spese del deliberatario stesso, anche oltre il limite del fatto deposito.

IX. La tassa del trasferimento sarà sodisfatta dal deliberatario.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

1. Immobili di ragione di Faggion Antonio fu Gio. Battista.

Campi 6 2/4 di terra aratoria, piantata e vitata con gelsi in piano, e parte zappativa in riva con piante, orti, gelsi ed olivi e casa annessavi al civico nu. 295, posti in Comune amministrativo di Bassano, censuario di Angarano, tra confini a levante Negrello, mezzodì torrente Lillan-Negrello sudd., ponente strada e Cortese, monte Reato e Bonato. In censo stabile sono pertiche censuarie 18.77 con casa colonica, sotto i numeri di mappa 2057, 2058, 2059, 2083, 2088, 2089 e 2969, che corrispondono a quelli dell'estimo provvisorio 1078, 1085, 1086 e 1087. Stimati a. L. 3100.

2. Campi 3 circa di terra prativa in riva piantata vitata con poca zappativa, situati nella medesima località suddetta, descritti in censo stabile per pertiche censuarie 10.04, tra confini a levante torrente Sillan, mezzodì Scremin, ponente Bonato, monte Colbachini, sotto i numeri di mappa 2108 e 2972, corrispondenti al n. 1053 di mappa provvisoria. Stimati a. L. 800.

3. Immobili di Domenico Scremin fu Giovanni.

Campi 2 1/2 circa di terra arativa piantata vitata sita in Angarano, contrada S. Michele, in estimo stabile sono pertiche censuarie 8.56, tra confini a levante Zen Antonio, a mezzodì Merlo sacerdote, ponente strada, monte Merlo suddetto, sotto i numeri di mappa 2187, 2188 e 2189, corrispondenti a quelli della mappa provvisoria 977, 978 e 979. Stimati a. L. 1200.

4. Campi 1/2 circa di terra arativa piantata e vitata, situata in Angarano, contrada S. Michiele, in estimo stabile sono pert. cens. 2.86, tra confini a levante Chemin, mezzodì strada, ponente e monte Scremin, sotto il numero di mappa 3249, che corrisponde a porzione del 918 della mappa provvisoria. Stimati a. L. 420.

5. Beni di ragione di Toniolo Bernardo fu Bortolo, Lunardon Giovanni di Domenico.

Una casa d'affitto, posta in Angarano, al civ. n. 383, descritta in censo stabile per pert. 0.07, al num. 400, con porzione della corte al n. 408 e al num. 1816 della mappa provvisoria, tra confini a mattina strada, mezzodì Scomazzon, ponente corte promiscua e Sandini, monte Sandini suddetto. Stimata a. L. 410.

Finalmente: Campi 1 circa di terra arativa piantata vitata, posto in Angarano, descritto in censo stabile per pertiche censuarie 4.00, sotto il n. 729, che corrisponde a quello della provvisoria 1818, tra confini a levante Santini, mezzodì strada, sera Pilon, monte Sacchi. Stimato dalla perizia a. L. 600.

Il presente verrà affisso all'Albo e negli altri luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Bassano,
Li 16 luglio 1857.
Il R. Pretore
NORDIS.
Barbieri, canc.

N. 6522. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Bassano rende noto che avrà luogo presso di essa nel giorno 26 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. innanzi apposita Commissione un quarto esperimento d'asta dell'infrascritto stabile esecutato sulle istanze di Giacomo Ballico fu Nicolò di Bassano, in danno Rosa-Laura Fabris Brunello, di Valstagna, tutrice delle proprie figlie, Caterina Giovanna e Giovanna Maria Brunello fu Giuseppe di Valstagna, sotto le seguenti

Condizioni

I. Li beni da vendersi all'asta Giudiziale sono quelli precisamente qui sottodescritti e meglio specificati nel protocollo di stima.

II. La vendita verrà fatta in un solo Lotto, trattandosi di una sola stanza.

III. La delibera verrà effettuata a qualunque prezzo.

IV. Ad eccezione dell'esecutante Giacomo Ballico, tutti gli altri aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno verificare alla commissione delegata il previo deposito ragguagliato alla ragione del 20 per 0|0 sul prezzo di stima del fondo sottodescritto.

V. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto entro il periodo di giorni 30 dopo seguita la delibera, in Cassa depositi di questa R. Pretura.

VI. Li pagamenti tutti, sia pel deposito, sia pel pagamento del prezzo residuo dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivo dinaro sonante in monete d'oro e d'argento al corso di tariffa.

VII. Il deliberatario verrà frattanto immesso nel godimento immediato dell'acquistato fondo, del quale non conseguirà il dominio se non in quanto abbia egli giustificato il pagamento totale del prezzo offerto.

VIII. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di delibera, tassa di trasferimento di proprietà e ad ogni altra inerente ritenuto che in caso d'inadempimento delle suespresse condizioni, potrà seguire il reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo, al che resterà specialmente vincolato il deposito fatto nelle mani della Commissione.

IX. Il deliberatario potrà immediatamente ed in via esecutiva, anche coll'uso della forza ottenere la consegna dello stabile deliberato.

Descrizione
del fondo da vendersi

Stanza serviente parte della casa posta in Valstagna contrada Capovilla al n. 228 comun., e descritta in mappa stabile al num. 116 C, per pert. cens. 0.04, colla rendita di l. 0:11, in terzo piano della detta casa. Stimata a. l. 250.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio e negli altri luoghi pubblici di questa città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 16 luglio 1857.
Il Pretore
NORDIS.
Barbieri, canc.

N. 1906. 3. pubbl.

EDITTO.

Inesivamente alla deliberazione 24 aprile p. p., n. 2077, dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Treviso, si porta a pubblica notizia essere stata interdetta dalla libera amministrazione dei proprii diritti Maria Bertola, di Gorgo, per mania pellagrosa, e che le fu da questa Pretura con odierno decreto deputato in curatore il proprio marito Bortolo Bertola.

Il presente sarà affisso in quest'Albo Pretorio e pubblicato mediante la Gazzetta Uffiziale, a comune conoscenza.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 4 maggio 1857.
L'I. R. Pretore
SAGGIOTTI.
Pasquali, agg.

(Segue il Supplemento N. 29.)

ATTI UFFIZIALI.

(2. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Avviso.

S. E. il Ministro del culto e della pubblica istruzione, con suo ossequiato Decreto 20 pass. giugno N. 9399, comunicato col Luogotenenziale Rescritto 30 m. s. N. 20,373, si è compiaciuta di ordinare che i premii di prima classe (medaglie d'oro), la cui aggiudicazione spetta, nel venturo 1858, a questa I. R. Accademia, debbano anche pel detto anno, essere disposti, in via d'esperimento, giusta le norme stabilite dal ministeriale Dispaccio 20, giugno 1853 N. 4103, salve alcune modificazioni, proposte dall'I. R. Accademia lombarda, la di cui accettazione fu lasciata in facoltà del Consiglio accademico. In forza di ciò, si portano a comune notizia, e a guida degli artisti, che intendessero concorrere ai rammentati premii, le disposizioni seguenti:

1.° I premii di prima classe (medaglie d'oro) verranno concessi, nel venturo anno 1858, a quegli artisti, dimoranti negl'II. RR. Stati austriaci, i quali, nei varii rami dell'arte qui sotto elencati, avranno mandato a questa I. R. Accademia, entro il 15 luglio dell'anno suddetto, un'opera, da essere esposta nella pubblica mostra della medesima, la quale, conformandosi alle discipline, che qui sotto sono notate, sia dal Consiglio accademico giudicata di tal pregio da meritare il premio, destinato alla classe, cui essa appartiene.

2.° L'opera premiata, anzichè rimanere, come per lo innanzi, di proprietà dell'Accademia, rimarrà all'autore, il quale però non potrà ritirarla se non dopo che sia finita la pubblica mostra, in cui verrà esposta.

3.° L'entità e la ripartizione dei premii viene fissata nel modo seguente;

a) ad un quadro ad olio storico, le cui figure del primo piano non sieno minori di due terzi circa del vero, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 100;

b) ad un progetto d'architettura, che abbia per soggetto uno Stabilimento d'utilità pubblica, sviluppato in tutte le sue parti, e delineato nel rapporto non minore di centimetri 1 per 2 metri, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 60;

c) ad un bassorilievo di composizione, le cui figure del primo piano non sieno minori della metà circa del vero, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 60;

d) ad una composizione storica in disegno colorato, le cui figure del primo piano non sieno minori di centimetri 25 circa, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 30;

e) ad un paesaggio ad olio, non minore di metri 1.20, nel suo maggior lato, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 30;

f) ad un dipinto prospettico all'acquarello o ad olio, non minore di metri 1, nel suo lato maggiore, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20;

g) ad una composizione ornamentale, di qualsiasi materia o genere, escluse però quelle di stile barocco, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20;

h) ad una incisione, tratta da opera di buon autore, non mai stata da prima lodevolmente incisa, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20.

4.° Non avranno diritto a premio se non quelle opere, che verranno consegnate all'Economo cassiere di questa I. R. Accademia, sino alle ore *quattro* pomeridiane del 15 luglio del venturo anno 1858.

5.° Non saranno accettate in concorso, e quindi neppure esposte al pubblico, quelle opere, che offendessero, anche lontanamente, i riguardi politici, la religione e la morale.

6.° Il giudizio, da pronunciarsi sulle opere dei concorrenti, viene affidato a Commissioni straordinarie, salva la successiva approvazione del Consiglio accademico, e si eseguisce colle più rigide cautele, per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

7.° Le Commissioni, elette a giudicare le opere relative a ciaschedun ramo d'arte, giusta il prescritto dal Capo XXV del *Regolamento interno* dell'Accademia, come pure il Consiglio accademico, dovranno desumere la misura del merito di ciascheduna opera dai pregi assoluti di composizione e di esecuzione, per cui l'esistenza degli uni non sia compenso alla mancanza degli altri, nè possa influire al conseguimento del premio. Laonde, i diritti al premio dovranno risultare da meriti ineccezionabili positivi, non dai relativi.

8.° Non potranno aver diritto a premio le copie o ripetizioni d'opere, tanto se sieno condotte dagli autori degli originali, come da altri, e neppure quelle, che fossero state esposte in altre pubbliche mostre di belle arti.

9.° È in libertà di ogni esponente il dichiarare ch'egli rinuncia ai diritti del premio relativo al ramo d'arte, a cui appartiene l'opera sua, e quindi a chiedere che questa non sia sottoposta al giudizio della Commissione.

10.° Quelli, che intendono di entrare nel concorso, dovranno accompagnare le opere loro di una descrizione delle medesime, che dichiari il soggetto e l'intenzione dell'autore nello svolgerlo. È lasciata poi libertà ai singoli concorrenti di manifestare il proprio nome, come di affidarlo ad una lettera suggellata, da non aprirsi se non nel caso che l'opera fosse premiata; su questa lettera però dovrà essere scritta una epigrafe, la quale sia ripetuta sull'opera, a cui essa si riferisce.

11.° Le descrizioni si comunicheranno alle Commissioni: le lettere suggellate saranno gelosamente custodite dal Segretario; nè verranno aperte se non quando le opere, a cui hanno relazione, ottengano l'onore del premio: in caso diverso, si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica Esposizione.

12.° Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilascieranno e si esigeranno distinte ricevute. Mancando gli autori di ricuperare entro sei mesi i loro lavori, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

13.° Tutte le opere dei concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate da una Commissione speciale, destinata a verificarne la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento, e dalla conseguente esclusione dal concorso.

14.° La Segreteria dell'Accademia non s'incarica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dall'Ufficio di Posta, nè dalle Dogane.

15.° I giudizii definitivi del Consiglio verranno pronunciati entro ai primi otto giorni della pubblica Esposizione, e i premii saranno dispensati poco dopo, in un giorno da destinarsi.

16.° Le opere premiate porteranno, per tutta la restante Esposizione, una corona d'alloro, in cui starà scritto il nome e la patria dell'autore.

Venezia, 21 luglio 1857.

Il f. f. di Presidente, P. SELVATICO.

(3. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

Avviso.

Sono invitati gli artisti nazionali ed esteri a decorare delle loro opere la pubblica Esposizione di belle arti, che nel prossimo settembre avrà luogo in questo I. R. Palazzo delle scienze, lettere ed arti. Pel giorno 20 del precedente agosto le opere dovranno essere notificate alla Cancelleria dell'Accademia, con precisa indicazione del loro numero, delle loro dimensioni, dei soggetti, come pure del domicilio dell'autore.

La consegna delle opere sarà fatta all'Economato dell'Accademia, non più tardi del giorno 25 dello stesso mese di agosto. Trascorso il termine, le opere perdono il diritto di ammissione, eccettuate quelle, che verranno annunciate provenienti dall'Esposizione dell'I. R. Accademia di Venezia. Per queste ne è implicito il diritto anche ad Esposizione incominciata, fatto obbligo però ai presentatori di comprovarne la procedenza.

Le opere saranno contrassegnate dal nome del loro autore, ed i quadri avranno una decente cornice: tutte poi verranno accompagnate da cartellini stampati in carta tinta, recanti il nome dell'autore e l'indicazione dei soggetti. All'atto della consegna stessa, verrà rilasciata al presentatore una bolletta, nella quale sarà sommariamente indicato il numero degli oggetti consegnati, e dovrà essere conservata, la riconsegna delle opere non venendo fatta che al restitutore della bolletta medesima.

L'Accademia, come già si fece negli scorsi anni, provvede anche pel corrente alla collocazione delle opere di pittura, incisione e disegno: quella delle opere di scultura sta a carico degli esponenti.

Una Commissione accademica, od un suo delegato, ha l'incarico della disposizione e del collocamento delle opere: ma non assegna loro posto alcuno, se non dopo che saranno state consegnate e riconosciute: è pure nelle sue facoltà di escludere quelle che giudicasse sconvenienti, sia per ragioni d'arte, sia per titoli di rispetto all'ordine sociale, come di tramutarne la collocazione nel corso della mostra. Sull'operato della Commissione, o di chi ne fa le veci, non si ammettono reclami.

Le opere esposte non potranno essere levate prima del termine dell'Esposizione, se non per ispeciale concessione della superiore Autorità. Viene concesso tutto il mese di ottobre per la riconsegna.

La Presidenza dell'Accademia si riserva poi di pubblicare il giorno, in cui avrà principio la succennata Esposizione. Il regolamento per l'ingresso con biglietto pagato vi sarà mantenuto in vigore nelle ore e nei giorni che verranno indicati.

Milano 1.° giugno 1857.

Il Segretario f. f. di Presidente
G. MONGERI.

N. 763. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendo vacante presso questo Tribunale provinciale un posto di accessista, coll'annuo soldo di fior. 400, viene avvertito chiunque credesse di aspirarvi di dover, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, qualora l'aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con taluno degl'impiegati addetti a questo Tribunale o degli avvocati esercenti presso il medesimo, compresa la locale Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 29 luglio 1857.
Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 12861. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Occorrendo l'esecuzione di alcuni ristauri ai locali dell'I. R. magazzino provinciale dei tabacchi nel locale di questa Intendenza, si rende noto:

Che nel giorno 18 agosto p. v. avrà luogo presso questa Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l'esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, il lavoro di che si tratta, colle seguenti avvertenze:

1. Che il dato regolatore, sul quale sarà aperta la gara, è di L. 420:04.

2. Che gli aspiranti dovranno garantire le loro offerte col deposito di L. 50, che saranno restituite alla fine della gara, meno quelle depositate dal deliberatario, che dovranno essere versate in Cassa a garanzia del contratto e del lavoro.

3. Che qualora non avesse luogo nel suddetto giorno la delibera, saranno tenuti nuovi esperimenti nei successivi giorni 19 e 21.

4. Che seguita la delibera non saranno accettate offerte di migliorie.

Presso questa Intendenza sono ostensibili la descrizione dei lavori ed il Capitolato d'appalto.

Le spese relative all'asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 14 luglio 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 16051. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia, sono da nominarsi due alunni disegnatori gratuiti.

Gli aspiranti dovranno presentare al detto Ufficio le loro istanze, non più tardi del giorno 20 p. v. agosto, corredandole da regolari ricapiti comprovanti i seguenti requisiti: 1. l'età non minore di anni 17; 2. lo stato celibe; 3. il possedimento dei necessarii mezzi di sussistenza durante l'alunnato gratuito, sia per sostanza propria, sia per altrui obbligazione; 4. la sana costituzione fisica, specialmente riguardo all'organo della vita; 5. gli studii percorsi e l'ammaestramento avuto nel disegno topografico, nel maneggio del pantografo e nella calligrafia.

Dovranno inoltre dichiarare se ed in qual grado di parentela o di affinità trovinsi con taluno degli attuali impiegati della suddetta I. R. Direzione del Censo.

Per ultimo, gli aspiranti dovranno assoggettarsi ad un esperimento per dar saggio della rispettiva capacità nel disegno e nel maneggio del pantografo.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 18 luglio 1857.

N. 693. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto d'ufficiale, al quale è annesso il soldo di annui fiorini 500 aumentabile a 600, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza dello stesso Tribunale nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Verona, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti ed avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 27 luglio 1857.
FONTANA.

N. 15708. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per la promozione del rev. monsig. Giovanni Cantoni alla dignità di canonico penitenziere presso il Capitolo metropolitano di Udine si è reso vacante il beneficio parrocchiale del SS. Redentore in questa città, di presunto patronato della rispettiva Fabbricieria.

Chiunque pertanto vantasse diritto alla presentazione o nomina del nuovo parroco dovrà, entro un mese, insinuare i proprii titoli al protocollo dell'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, trascorso il qual termine si passerà alla collazione nelle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine, 9 luglio 1857.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 7035. AVVISO. (1. pubb.)

Scade col giorno 31 ottobre p. v. il contratto d'appalto del Diritto camerale di Pontatico sul Tagliamento al ponte della Delizia, e dovendosi provvedere per una nuova affittanza triennale, si previene il pubblico che presso questa R. Intendenza sarà tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno 13 agosto p. v., dalle ore 10 di mattina alle 3 pom., ed alla stessa ora un secondo esperimento nel giorno 22 agosto ove il primo andasse deserto, ed un terzo nel giorno 29 dello stesso agosto, ove i due primi risultassero infruttuosi.

1. La gara sarà aperta sul presso fiscale di annue austr. L. 43,203, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva sempre, in quanto fosse per occorrere, la Superiore approvazione.

Seguita la delibera non saranno accettate migliorie a tenore della Notificazione gov. 26 maggio 1816 N. 2658-331.

2. Serviranno di base al nuovo contratto d'appalto i soliti capitoli normali fino d'ora ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza.

Non verrà ammesso all'asta verun aspirante che non abbia prima depositato, a titolo di cauzione, L. 4320:30, pari al decimo del prezzo di grida, aumentabili in proporzione delle offerte.

3. Chi rimane deliberatario dovrà dichiarare il proprio domicilio in questa città, e gli atti d'Ufficio intimati al domicilio dichiarato avranno effetto come se fossero stati intimati alla persona.

4. Nel caso, in cui la gara dei concorrenti ed altre ragioni consigliassero la Stazione appaltante di trasferirne la continuazione nel successivo od altro giorno, ciò potrà aver effetto in cadaun esperimento, e sarà fatto noto ai concorrenti presenti all'atto dell'asta, restando ferma l'ultima migliore offerta e relativo deposito.

5. Entro 20 giorni successivi a quello della delibera dovrà il deliberatario produrre a cauzione dell'Impresa una fidejussione, mediante deposito in denaro pari al canone di un anno o mediante obbligazioni di Stato ed altre carte di valore al corso di Borsa, avvertendosi che per le stesse dovrà la parte produrre regolare atto di dedica pel successivo loro vincolamento, o finalmente mediante cauzione fondiaria, la cui libertà e proprietà piena dovrà essere riconosciuta dall'I. R. Procura di finanza.

6. Mancando il deliberatario ai premessi obblighi ed ai patti derivanti dalla delibera, potrà l'Intendenza procedere a nuovi incanti ed a qualunque altra disposizione del Diritto deliberato, a tutto rischio e pericolo del deliberatario e della sua sicurtà, non meno che alla confisca del deposito d'asta.

7. La delibera s'intenderà vincolata in tutto e per tutto al Capitolato normale ed alla tariffa vegliante, e sarà duratura un triennio, col patto di rescindibilità all'attivarsi della ferrovia da Casarsa ad Udine, a piacimento tanto dell'una quanto dell'altra parte contraente.

Le spese del contratto e copie relative stanno a tutto carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 luglio 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 284. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si rende pubblicamente noto essere vacante il posto di aggiunto presso l'I. R. Pretura in Ariano cui è annesso l'annuo soldo di fior. 800, ed in caso di graduale avanzamento un egual posto nella classe di soldo di fior. 600.

Agli aspiranti viene prefisso il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la produzione delle relative istanze, corredate dei documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quelli che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina, stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853 e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti alla Pretura medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 27 luglio 1857.
SACCENTI.

N. 7937. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 giugno 1857 N. 19987, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrossamento d'un tratto dell'argine sinistro di Livenza fra la volta di S. Stino alla fronte Canonici di Concordia e l'argine strada detta il Biveron, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 6 del mese di agosto, alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; nel qual caso, il secondo sarà tenuto nel giorno 10 agosto, e qualora anche questo andasse deserto, un terzo nel giorno 13 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6287:60.

(Qui seguono le discipline d'asta che si leggono nelle precedenti nostre Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 2 luglio 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 6108. AVVISO. (2.ª pubb.)

D'ordine dell'Ecc. Ministero del commercio, verrà istituito un nuovo Ufficio postale in Ariano, Provincia di Rovigo, il quale avrà ad occuparsi del servigio della posta-lettere e delle diligenze. La gerenza di questo nuovo Ufficio verrà affidata ad un commesso postale, il quale riceverà per la sua prestazione un annuo assegno di austr. L. 450 ed un contributo alle spese d'Ufficio di annue L. 60, coll'obbligo però di prestare una cauzione in L. 600 in contanti da investirsi presso l'I. R. Monte lomb.-ven. o mediante legale fideiussione ipotecaria.

Con tale assegno il commesso dovrà supplire a tutte le spese per l'andamento del servigio, sia per fitto del locale da scegliersi in situazione centrica, sia per oggetti di cancelleria, mobili, legna e lumi, non venendo dall'Amministrazione postale forniti allo stesso che i necessarii timbri, bilancie e stampe.

I concorrenti a tale posto avranno a produrre non più tardi del giorno 20 agosto p. v. all'I. R. Direzione superiore delle poste in Verona le loro istanze, stese sopra carta col bollo di L. 1:50 e corredate:

1. della fede di battesimo;

2. degli attestati degli studii percorsi e dell'eventuale possesso di lingue oltre l'italiana;

3. della dimostrazione dei servigii finora prestati, della conoscenza del servigio postale e di quegli altri titoli ai quali riterrebbero di poter appoggiare la domanda, nonchè l'indicazione dell'attuale occupazione;

4. della dichiarazione in qual modo sarebbero pronti a prestare la cauzione di L. 600, in caso di nomina.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 23 luglio 1857.
L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

N. 1205. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In ordine al Decreto 17 luglio corr. N. 13638 dell'Ecc. Presidenza di Appello, dovendosi appaltare la esecuzione di alcuni lavori di ristauro in queste carceri criminali, si deduce a pubblica notizia che l'asta si aprirà nella Residenza della Sezione penale di questo I. R. Tribunale prov., nel giorno 18 agosto p. v., alle ore 10 ant. La gara avrà per base il prezzo peritale di austr. L. 2574:92.

Le condizioni dell'asta sono indicate nel relativo Capitolato d'appalto 30 settembre 1856, che resta ostensibile insieme coi tipi relativi e colla descrizione del lavoro, nella Cancelleria della Sezione suddetta nelle ore d'Ufficio.

A modificazione però dell'art. 4.° del Capitolato medesimo si fa noto che la spesa verrà sostenuta collo stanziato del preventivo 1858.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi di questa città, ed all'Album del Tribunale, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sez. penale,
Venezia, 21 luglio 1857.
G. PADOVAN.

N. 1997. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito al Decreto N. 6506 del 23 giugno 1857 dell'inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d'acquisto in Vienna, si rende noto, che la Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia passerà ad un esperimento di licitazione mediante offerte in iscritto da presentarsi suggellate in carta bollata da cent. 75, entro il giorno 6 agosto a. c., al più tardi, fino alle ore 12 meridiane.

Gli articoli da somministrarsi sono i seguenti:

Num. progr.	Denominazione degli articoli occorrenti	Quantità occorrente		Le offerte dovranno indicare il prezzo per
1	Cera lacca nera	lib. metr.	1500	libb. metr.
2	Carbon inglese fossile	»	50000	tonnellata di 1013
3	detto istriano	»	200000	
4	detto di Valdagno fossile	»	500000	libb. metr.
5	Cerchi grandi da 10	mazzi	300	
6	» » da 8	»	625	
7	» piccoli da 6	»	1500	
8	Stropperi	»	80	per mazzo
9	Cerchi dritti da 6	»	230	
10	» » da 4	»	380	
11	Stroppe da vimini	»	2000	
12	Morelli di legna forte	Numero	12000	Num. 1000
13	Stuoie grandi di pavero	»	400	per pezzo
14	Scope fine grandi	»	100	»
15	Spago grosso	lib. metr.	800	libb. metr.
16	detto da vela	»	200	»
17	Stoppa di canape	»	500	»
18	Filo greggio da cucire	»	50	»
19	Farina di frumento	»	5200	»
20	Grasso di bue colato	»	400	»
21	Olio d'oliva fino	»	1300	»
22	Olio d'oliva per ardere	»	500	»
23	Morali d'abete zoccoler	Numero	40	per num.
24	» » brenta	»	120	»
25	» » bastardi	»	40	»
26	Mezzi morali brenta	»	400	»
27	Palancole di faggio in sorte	»	10	»
28	» di frassino	»	2	»
29	» di larice	»	20	»
30	» di acero	»	6	»
31	» di abete	»	20	»
32	Pezzi di legno duro	»	30	»
33	Stanghe di faggio	»	20	»
34	Ponti di faggio	»	100	»
35	» di abete in sorte	»	100	»
36	» di acero	»	8	»
37	Tavole larice di oncie 12	»	4	»
38	» » » 13	»	6	»
39	» abete » 7	»	100	»
40	» » » 8	»	120	»
41	» » » 9	»	200	»
42	» » » 10	»	1000	»
43	» » » 11	»	1500	»
44	» » » 12	»	1100	»
45	» » » 13	»	500	»
46	» » » 14	»	2000	»
47	» » » 15	»	200	»
48	» » » 16	»	70	»
49	Scurette d'abete » 8	»	800	»
50	» » » 9	»	1000	»
51	» » » 10	»	2000	»
52	» » » 11	»	1800	»
53	» » » 12	»	1400	»
54	» » » 13	»	600	»
55	» » » 14	»	60	»
56	Zappoli	»	40	»
57	Ferro lamierino inglese	lib. metr.	500	libb. metr.
58	» in sorte nostrano	»	300	»
59	» » inglese	»	500	»
60	» in cerchio	»	200	»
61	» lamierino nostrano	»	400	»
62	Filo di ferro in sorte	»	25	»
63	Acciaio nazionale	»	150	»
64	» inglese	»	20	»
65	Ottone	»	30	»
66	Ceste da vinchi	Numero	100	Numero
67	Mole d'affilare in sorte	»	25	»
68	Pale di legno	»	25	»
69	Remi da gondola	Numero	10	Numero
70	Acqua dolce del Brenta	burchi	800	burchio di 80 mast.
71	Ireos in radice	lib. metr.	15000	libb. metr.
72	Siroppo in melazzo	»	4000	»
73	Potassa d'Ungheria	»	75	»
74	Carta cancelleria leon bianca	risme	15	risma
75	» da concetto	»	15	»
76	Colla d'amido	lib. metr.	200	libb. metr.
77	» di caravella	»	60	»
78	Calcina	mastelli	200	mastelli
79	Matteni	numero	2000	mille
80	Tegole da coperto	»	500	»
81	Olio di lino	lib. metr.	75	libb. metr.
82	Pennelli per zigari Virginia	numero	1000	Numero
83	» da marcare	»	50	»
84	» di Bologna	»	10	»
85	» da muratore	»	15	»
86	Sapone bianco	lib. metr.	65	libb. metr.
87	Velo di seta	br. ven.	50	br. veneto
88	Sale ammoniaco	lib. metr.	17	libb. metr.
89	Spirito di vino a 35 %	»	1500	»
90	Rame in lastre	»	100	»
91	Brocche di rame	numero	3700	a mille
92	Occhi di ferro con vite	»	2500	»
93	Brocche da follo piccole	»	250000	»
94	Brocche francesi da 10	»	62000	»
95	Tela canapaccia I. sorte alta braccia di Vienna 15/16	br. vien.	15000	
96	Tela canapaccia III sorte alta 29 3/4″	»	14000	braccio di Vienna
97	Tela rigata blu	»	200	
98	Tela bianca mezza fina	»	300	
	Carte Stampate.			
	Carta reale.			
99	Ruoli per intera giorn. 1.° fogl.	fogli	120	100 fogli
100	» lavoranti mattina e sera	»	120	»
101	Scontro di Cassa	»	240	»
	Carta mezzana.			
102	Fatture di spediz. tabacchi	»	960	»
	Concetto grande.			
103	Tabelle di stiva	»	960	»
104	Ricognizioni semplici per l'Economato	»	480	»
105	Fatture semplici per l'Economato	»	480	»
106	Giornali di Cassa	»	240	»
107	Ruolo dei lavoranti intiera giornata interni	»	2880	»
108	Prospetto per la preparazione	»	120	»
	Concetto piccolo.			
109	Stampe per libretti per le zigare	»	4800	»
110	Stampe per libretti per le cernitrici	»	720	»
	Leon piccola.			
111	Intestazioni per la Presidenza	»	120	»
112	» » Direzione	»	120	»
113	Note d'Ufficio	»	2880	»
114	Foglie di marasca	lib. metr.	600	libb. metr.

Le condizioni principali dell'asta presente sono le seguenti:

1. Le offerte in iscritto, e poste sotto suggello, dovranno essere presentate all'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi locale entro il termine prefisso unitamente alla cauzione in moneta sonante od in Obbligazioni dello Stato conformi al corso della Borsa pubblica di questa piazza, la cauzione offerta deve corrispondere al 10 per % del prezzo esibito sulla quantità totale dei generi esposti nella scheda segreta.

2. Le offerte dovranno contenere il prezzo stabilito per ogni singolo articolo in numero ed in lettera.

3. La dissuggellazione delle offerte si farà in presenza di una Commissione per ciò specialmente incaricata, dalla quale, se i prezzi ottenuti corrispondessero all'I. R. Erario, ne seguirà anche la deliberazione con riserva della Superiore approvazione al minor offerente, e subito dopo tale decisione, verranno emessi gl'inviti ai non deliberatarii od anche a tutti i proponenti pel ritiro delle loro cauzioni.

4. Gli offerenti restano responsabili colla loro depositata cauzione pegli assunti obblighi dal momento che hanno presentato le loro offerte, l'I. R. Ispezione però assume l'obbligo dopo pervenuta l'approvazione Superiore.

5. Non verranno contemplate tutte quelle offerte, che non venissero presentate entro il termine prefisso, e che non sono garantite della prescritta cauzione.

6. Sulla base delle predette condizioni si accetteranno le offerte o per la fornitura parziale dei generi o per tutto il complessivo.

7. I campioni di tutti i generi sono ostensibili nelle ore solite d'Ufficio presso il dipendente Economato.

8. Dopo che sarà pervenuta la Superiore approvazione si assumerà coi relativi deliberatarii migliori un contratto formale, e la spesa del bollo starà a carico del fornitore.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 4 luglio 1857.
HERMANN.
Rezori.

N. 19325. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Andando col p. v. anno scolastico a rendersi vacanti un posto gratuito ed uno semigratuito nell'I. R. Collegio femminile di Verona, ne resterà aperto il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. agosto.

Le istanze verranno insinuate al Consiglio d'amministrazione dell'I. R. Collegio in Verona o direttamente od a mezzo delle rispettive Delegazioni, e dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti:

a) Estratto battesimale, che dinoti nome, cognome, anno, mese, giorno e luogo di nascita della giovinetta;

b) certificato medico-chirurgico (confermato dall'I. R. medico provinciale per la verità dell'esposto), da cui apparisca la sana e robusta complessione della ragazza, non soggetta a malattie abituali, e l'avere essa subito la vaccinazione con felice successo;

c) attestato parrocchiale vidimato dalla reverenda Curia vescovile, da cui risulti, che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione cattolica ed abbia possibilmente ricevuto il SS. Sacramento della Confermazione, e da cui constino il nome e cognome dei genitori, i buoni ed onesti costumi dei medesimi, e s'indichino i loro figli viventi;

d) attestato scolastico sulle cognizioni della giovinetta in oggetti d'insegnamento della classe I elementare minore, vidimato dall'Ispettore distrettuale;

e) nel caso di concorso alla grazia della metà di pensione richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore, di sottostare ai pagamenti prescritti, per l'altra metà di pensione, in annue L. 400, deposito in L. 100 e corredo il L. 380. Sussistendo anche per le concorrenti al posto gratuito il debito di versare la somma di L. 380, per la spesa del corredo primitivo, dovrà, chiunque ricorre in nome di esse, obbligarsi legalmente al versamento della relativa somma, in caso che venga esaudita la domanda;

f) dichiarazione municipale sulla condizione sociale, sostanza, soldo o pensione dei genitori, sui servigi del padre, se pubblico impiegato, sulla sostanza speciale della figlia aspirante, e sul collocamento od assegno a carico erariale di alcuno dei fratelli della stessa.

Sono abilitate al concorso quelle fanciulle, che al 1.° novembre p. v. avranno compiuto l'ottavo anno di età, e non oltrepassato il decimo, e saranno ammesse anche quelle che, nate fuori del Regno Lombardo-Veneto, avranno i genitori sudditi di S. M. I. R. A. stabilmente domiciliati nel Regno stesso; avvertendo che ove i genitori della graziata non domiciliassero in Verona, dovranno eleggere persona che li rappresenti, giusta l'art. X del Regolamento vigente.

Le suppliche non corredate dai surriferiti documenti, e che non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione.

Si avverte, finalmente, che le graziate dovranno presentarsi allo Stabilimento entro mesi 3 dalla consegna del decreto di nomina ai genitori o tutori, spirato il qual termine, senza giustificarne concludentemente il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio loro concesso; e che per la loro ammissione o meno nell'I. R. Collegio verranno assoggettate ad accurata visita della Commissione medico-amministrativa, che ne redigerà apposito verbale.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 7 luglio 1857.

N. 16855. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel giorno 7 agosto p. v., alle ore 11 ant., avrà luogo presso questa I. R. Delegazione un esperimento d'asta per l'appalto della novennale manutenzione delle strade carrozzabili, pedonali, viali, ec., che dal centro del Comune di Recoaro conducono alle II. RR. fonti Lelia e Giuliana.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 10 detto, ed, al caso, un terzo nel successivo 11.

Il dato fiscale è determinato in L. 2214:38 a prezzo assoluto, ed in L. 824:84 a fornitura, quindi in tutto a L. 3039:22.

L'opera sarà deliberata al miglior offerente, salva Superiore approvazione.

Ogni aspirante dovrà cautare l'impresa con un deposito di L. 700.

Le altre condizioni risultano dal più diffuso Avviso che si pubblica sotto pari data e numero, e dai Capitolati che assieme alla descrizione dei lavori saranno ostensibili presso questa I. R. Delegazione nelle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 15 luglio 1857.
L'I. R. Delegato, BARBARO.

N. 246. AVVISO. (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile il posto di cancelliere presso l'I. R. Archivio sussidiario notarile in Bassano, coll'annuo soldo di austr. L. 1724:14 e coll'obbligo di prestare un'idonea cauzione per la somma di austr. L. 5747:12; chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire nelle vie regolari al Protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notarile provinciale la relativa documentata sua istanza nel termine di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti all'Ufficio suddetto.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 27 luglio 1857.
Il Dirigente, F. TOVAGLIA.

N. 6108. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

L'Ecc. I. R. Ministero del commercio si è compiaciuto di approvare l'istituzione di un I. R. Ufficio postale in Tarcento Provincia di Udine, il quale avrà ad occuparsi del servigio lettere e de' tramessi. Quest'Ufficio dovrà esser gestito da un commesso postale, il quale riceverà per tale prestazione un annuo assegno di L. 350 ed un pausciale di altre L. 50 per le spese d'Ufficio, coll'obbligo però di prestare una cauzione per L. 600 in contanti, da investirsi presso l'I. R. Monte lomb.-ven. o mediante legale fideiussione ipotecaria. Dall'Amministrazione postale non vengono somministrati che i necessarii timbri, bilancie e stampe, per cui il commesso avrà a provvedere a proprio carico il locale d'Ufficio da scegliersi in situazione centrica, gli oggetti di cancelleria, il combustibile ed i lumi.

I concorrenti a questo posto avranno ad insinuare, non più tardi del 20 p. v. agosto a questa I. R. Direzione superiore delle poste in Verona le loro istanze, munite di bollo da L. 1:50 e corredate:

1. della fede di battesimo;

2. dei certificati degli studii percorsi e dell'eventuale conoscenza di lingue e del servigio postale;

3. della dimostrazione dei servigii sinora prestati e degli altri titoli ai quali crederebbero di appoggiare la loro istanza, come pure dell'attuale occupazione;

4. della dichiarazione in qual modo verrebbe tosto prestata la succennata cauzione, in caso di nomina.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 23 luglio 1857.
L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore sup., ZANONI.

N. 16733. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel giorno 6 agosto p. v., alle ore 11 ant., avrà luogo presso questa I. R. Delegazione un esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di una ritirata ad uso dei frequentatori della R. fonte Giuliana presso Recoaro.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 7 detto, ed, al caso, un terzo nel successivo 10.

Il prezzo fiscale è determinato in austr. L. 3693:48, e l'opera sarà deliberata al miglior offerente, salva Superiore approvazione.

Ogni aspirante dovrà cautare l'impresa con un deposito di a. L. 370.

Le condizioni risultano dal più diffuso Avviso che si pubblica sotto pari data e numero, e dei Capitolati che assieme alla descrizione dei lavori saranno ostensibili presso questa I. R. Delegazione nelle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza, 15 luglio 1857.
L'I. R. Delegato, BARBARO.

N. 11165. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Treviso, in parr. di S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà, nel giorno 11 agosto p. v., ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del Diritto di Passo con barche sul fiume Piave in Lovadina pel corso di un novennio, dal 1.° febbraio 1858 a tutto gennaio 1867, alle condizioni espresse nel Capitolato normale d'appalto e nel presente Avviso d'asta, e sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. L'asta seguirà nel giorno superiormente indicato dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 180, a titolo di annuo canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in denaro contante, corrispondente ad un decimo del dato fiscale pel canone fissato.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 11 luglio 1857.
L'I. R. Intendente, CATTANEI
L'I. R. Commissario, Dott. Fabbris.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3232. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte della Pretura di Spilimbergo vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità del fu Antonio Bortolussi q.m Giovanni villico di Lestans morto nel 19 agosto 1855 a comparire a questo Giudizio nel 1.° settembre p. v. ore 9 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre sino quel giorno le loro istanze in iscritto sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 26 maggio 1857.

Il Pretore

COSATTINI.

Barbaro, Canc.

N. 7714. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Giovanni Battista Larice di Tolmezzo curatore della mansioneria da instituirsi in Cludinico coll' avv. Seccardi, contro Giovanni Battista ed Andrianna di Giovanni Battista Buzzi di Preone, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 1 e 21 settembre e 12 ottobre 1857, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 15 maggio 1857, di cui gli aspiranti potranno aver ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili saranno esposti alla vendita in tanti Lotti secondo l' ordine progressivo con cui si trovano descritti.

II. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima di ogni singolo fondo, ed al terzo a qualunque prezzo; semprechè questa basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Ogni offerente a cauzione dell' asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima in effettive austr.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d' acquisto in effettivi pezzi da 20 carantani entro 8 giorni dalla delibera in difetto sarà proceduto senza d' uopo di denuncia o diffida al reincanto degli stabili, a tutto suo pregiudizio ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati ed il deposito anticipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

V. Dal previo deposito e dal versamento del prezzo sarà esonerato l' esecutante.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano gli stabili.

VII. Adempiute le condizioni suesposte, il deliberatario otterrà l' aggiudicazione in proprietà e la effettiva immissione in possesso degli stabili subastati e potrà colla scorta del relativo decreto farli trasportare a tutte sue spese alla propria sua ditta nei registri del censo.

VIII. Non viene prestata alcuna garanzia riguardo alla proprietà degli stabili.

Stabili da subastarsi
di appartenenza
di Andrianna Buzzi

1. Fondo prativo denominato Belvedere in mappa di Preone del n. 1108, di pert. —. 64 e della rendita di l. —. 11. Stimato a. l. 70:40.

2. Prativo in detto luogo al n. 1365, di pert. 2. 32, rendita l. 4:94. Stimato l. 298·50.

3. Coltivo da vanga in detto luogo al n. 1366, di pert. —. 15, rendita l. —:43. Stimato austr. lire 30.

4. Porzione di casa colonica al n. 1367, di pert. —. 12, rendita l. 5:08, composta di due locali distinti, uno ad uso di abitazione, l' altro ad uso di stalla e fenile, il primo si compone a piano terra d' una stanza, di una simile al primo piano e dell' altra superiormente con poggiuolo esterno e con diritto degli anditi e scale, la seconda d' un ambiente nel piano terra e di fenile soprapposto, il tutto costrutto di muri e coperto a coppi, valutate austr. l. 1100.

5. Strada consortiva del n. 1368, di pert. —. 08, rendita l. —:17. Stimato l. 4:80.

6. Coltivo da vanga detto Belvedere del n. 1371, di pert. —. 34, rendita l. —:55. Stimato l. 54:40.

7. Prativo, in detto luogo, del n. 1372, di pert. —. 17 rendita l. —:16. Stimato l. 11:90.

8. Prativo in detto luogo del n. 1369, di pert. 6. 33, rendita l. 13:48. Stimato l. 633.

Fondi intestati
a Giovanni Battista Buzzi

9. Prato detto Belvedere o Quei in mappa di Preone del n. 1365, di pert. 1. 99, colla rend. l. 4:24. Stimato l. 298:50.

10 Coltivo da vanga in detto luogo del n. 1366, di pertiche —. 15 rendita di l. —:43. Stimato a. l. 30.

11. Porzione della casa colonica del n. 1367, di pertiche —. 08, rendita l. 5:50, composta nel piano terra di cucina, tinello, ed andito promiscuo, nel primo piano di due stanze e salotto e sopra di soffitta, divisa in due ambienti, costrutta a muro, coperta a coppi con scale promiscue e poggiuolo di legno. Stimata l. 900

12. Porzione della strada consortiva al n. 1368, di pertic. —. 09, rendita l. —:19. Stimato a. l. 4:80.

13 Coltivo da vanga detto Belvedere al n. 1375, di pertiche —. 35, rendita l. —:57. Stimato a. l. 54:40.

14. Prativo in detto luogo del num. 1372, di pert. —. 17, rend. l. —. 16. Stimato austriac. l. 11:90.

15. Prato in detta località al n. 1375, di pert. —. 42, rendita l. —:89. Stimato a. l. 42.

16. Prato in detto luogo del n. 1376, di pert. —. 06, rendita l. —:09. Stimato a. l. 4:20.

17. Prato in detto luogo del n. 1575, di pert. —. 19, rendita l. —:16. Stimato a. l. 19.

18. Prato in detta località del num. 1575, di pert. —. 40, rendita l. —:58. Stimato aust. l. 36.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla piazza di Preone ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 27 giugno 1857.

L' I. R. Consig. Pretore

CORTINI.

G. Milesi Canc.

N. 7715 a. c. 1. pubb

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Giovanni fu Paolo Pugnet, di Terzo, coll' avv. Seccardi, contro Isidoro fu Angelo Angeli, di Cesclans, si terrà dinanzi quest' I. R. Pretura nei giorni 1 e 21 settembre e 12 ottobre 1857 sempre dalle ore 10 antimer. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 13 maggio 1857, N. 5672, di cui gli aspiranti potranno aver ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno esposti alla vendita in tanti Lotti, secondo l' ordine progressivo con cui si trovano descritti.

II. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima di ogni singolo fondo. La delibera al terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Ogni offerente a cauzione dell' asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima in effettivi pezzi da 20 carantani.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d' acquisto in effettivi pezzi da 20 carantani entro 8 giorni dalla delibera. In difetto sarà proceduto senza uopo di denuncia o diffida al reincanto degli stabili a tutto suo pregiudizio ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati, ed il deposito anticipato sarà applicato in sconto della dovuta indennizzazione.

V. Dal previo deposito e dal versamento del prezzo sarà esonerato l' esecutante.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano gli stabili.

VII. Adempiute le condizioni suesposte il deliberatario otterrà l' aggiudicazione in proprietà e la effettiva immissione in possesso degli stabili subastati, e potrà colla scorta del relativo decreto farli trasportare a tutte sue spese alla propria ditta nei registri del Censo.

VIII. Non viene prestata alcuna garanzia riguardo alla proprietà degli stabili.

Stabili da astarsi.

N 1. Coltivo da vanga, denominato Las Plantis, in mappa di Cesclans, al n. 1795, di pertiche —. 95, rendita l. 2 : 31. Stimato L. 266 : 05.

N. 2. Prato, detto Quel di Nibli o Chieu, ai N 1531 e 1533, di pert. 1.63, rendita l. 2 42. Stimato L. 242 : 05.

N. 3. Prato, detto Somp Asili, al n. 1911, di pert. —. 62, rendita l. —.25. Stimato l. 24:55.

N. 4. Prato, detto Sovrontz, al n. 2228, di pert. —53, rendita l. —:16. Stimato l. 8.74.

N. 5. Prato, in detto luogo, al n. 2239, di pert. 2 67, rendita l. —.80. Stimato l. 44.05.

N. 6. Prato, detto Quiniis, al n. 259, di pert. 1.50, rendita lire —:90. Stimato L. 69:30.

N. 7. Prato, detto Arzina, al n. 2328, di pert. 1. 22, rendita L. —:49. Per a. L. 48:31.

N. 8. Coltivo da vanga e prativo, detto Falnor, ai nn. 2514 e 2416, di pert. —.82, rendita lire 1.02. Stimato L. 85:05.

N. 9. Prato, detto Fontana Bul, al n. 2171, di pert. —. 96, rendita l. — 59. Per a. l. 40:99.

N 10. Prato, detto Tolansis, ai nn. 1897 e 1899, di pertiche 1. 01, rendita l. —:64. Stimato a. l. 23:31.

N. 11. Prato, detto Somp in Quel o Visquinies, in parte anche arativo, al n. 1682, di pert. 1.18, rendita l. 1:75. Stimato l. 175:23.

N. 12. Prato, detto Sotcort, al n. 1583, di pert. —:26, rendita lire —:57. Per a. L. 21:45.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla Piazza comunale di Cesclans, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 27 giugno 1857.

L' I. R. Consig. Pretore

CORTINI.

G. Milesi, Canc.

N. 1472. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno rende noto, che sopra istanza dei sig. dott. Giacinto, Francesco e Pietro Pellatis q.m Girolamo, rappresentati dall' avv. dal Vesco, ed in confronto di Giacomo fu Natale de Min di Belluno, in punto di pagamento di a. l. 1900 ed accessorii, nei giorni 2, 15 e 26 settembre p. v. e sempre dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomerid. avrà luogo nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione il triplice esperimento d' asta degli stabili appiedi descritti sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo uguale o superiore alla stima e semprechè la parte esecutante venga coll' offerta fatta coperta pel capitale esecutato interessi e spese, o vi aderisca anche senza tale estremo. Al terzo incanto lo stabile sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè gli esecutanti sieno coperti come sopra e lo sieno pure gli altri creditori iscritti entro il limite della stima stessa.

III. Ogni aspirante dovrà a garanzia della sua offerta depositare previamente il decimo del valore di stima dell' ente subastato e ciò in monete d' oro o d' argento a tariffa legale. Il deposito sarà imputato all' offerente restando egli deliberatario. In caso diverso sarà restituito.

IV. Entro giorni otto dall' asta dovrà il deliberatario depositare presso l' I. R. Tribunale il residuo prezzo in moneta a tariffa. Mancando egli a tale patto sarà in facoltà della parte esecutante di far procedere a tutto di lui rischio e pericolo ad una nuova subasta, ed il deposito resterà a cauzione pei danni eventuali e specialmente a complemento della cifra, per cui fosse stata seguita la prima delibera.

V. Gli esecutanti saranno dispensati dall' obbligo del previo deposito per concorrere all' asta, ed a quello del pagamento del prezzo volendo rendersi deliberatarii.

VI. L' immobile sarà trasfuso nel deliberatario nello stato e grado in cui trovasi, senza responsabilità di sorta da parte degli esecutanti.

VII. Il deliberatario avrà diritto al possesso dal giorno in cui seguirà l' aggiudicazione, rimanendo a suo carico il ripeterla dal giudice e conseguire il materiale possesso della casa subastata.

VIII. Le spese tutte di delibera, trasferimento di proprietà e tradizione di possesso, staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà inoltre produrre l' estratto censuario dello stabile escusso per l' uso da farsene dall' I. R. Uffizio di Commisurazione.

Stabile da subastarsi

Casa posta in contrada Carrera, censita in mappa al numero 1271, con porzione della corte al n. 1273, dell' area di pert. 0.15, colla rendita censuar. di l. 78.96; confina a mattina Alessandro Milanese mediante vicolo consortivo, mezzodì contrada Carrera, sera Giuseppe Colle, settentrione orto. Valutata l. 3800.

Ed il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,

Li 22 luglio 1857.

Il Presidente

HEUFLER.

Sostero, agg.

N. 9475. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto all' assente e d' ignota dimora Luigi Baggio possidente di Padova, e che si dice anco domiciliato in Venezia, che Luigi, Antonio ed Anna Scolari fu Luigi, Giuseppina Scolari, Laura Pollatelo-Scolari, Luigi e Giustina Dal Conte nelle rappresentanze di Francesco e Luigia Scolari e per essi tutti Floriano dott. Rosa possidente di Padova coll' avv. dottor Leali hanno prodotto ad esso Tribunale il giorno 23 maggio a. c. sotto il n. 6639 contro di esso Baggio istanza per pignoramento sopra gli immobili descritti in essa istanza a cauzione di a. lire 400:19 ed accessorii in esecuzione alla sentenza di esso Tribunale 20 novembre 1850, num. 18376 e che per non essersi potuta intimare detta istanza sulla quale erasi indetta comparsa per udienza delle parti, ad esso Baggio perchè assente e d' ignota dimora gli venne con odierno decreto n 9475 deputato in curatore questo avv. dott. Pignolo a di lui pericolo e spese onde lo rappresenti in tale vertenza e possa essere proseguita secondo il vigente Giud. Reg. e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi redestinata all'uopo l' udienza del giorno tre settembre p. v. alle ore 10 ant.

Viene quindi eccitato esso Luigi Baggio a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa od a istituire egli stesso altro patrocinatore notiziandolo ad esso Tribunale ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura dell' Uffizio di Spedizione di esso Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 24 luglio 1857.

Il Presidente

GREGORINA.

Cicogna, uff.

N. 5393. 1. pubb.

AVVISO

Si rende noto che l' Imp. R. Tribunale Provinciale di Treviso con deliberazione 6 luglio corrente N 3457, ha interdetto per mania pellagrosa Francesco Lucietti detto Sacchetto di Antonio, di S. Floriano, al quale fu deputato in curatore Gregorio Cremasco, di detto luogo.

Dall' Imp. Regia Pretura di Castelfranco,

Li 15 luglio 1857.

Pel R. Pretore in permesso

. . . . .

N. 3071. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Codroipo si porta a pubblica notizia che nel giorno 4 agosto 1856 è morto in Beano, Antonio fu Giacomo Mizzau, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale instituiva in eredi i due suoi figli Luigi ed Angelo, avrebbe chiamati nella legittima Giacomo, Anna e Giustina altri suoi figli.

Essendo ignoto ove dimori Giacomo q.m Antonio Mizzau, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità, in confronto degli eredi insinuati e del curatore Aristide Fantoni a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura di Codroipo,

Li 4 luglio 1857.

L' I. R. Pretore

SCOTTI.

N. 3694. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata interdetta per monomania con accessi di furore Domenica Bittoto di Asolo, con decreto 19 giugno p. p., N. 3213, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, ed esserle stato nominato a curatore Angelo Bernardi di Pagnano.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, ed in questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Asolo,

Li 6 luglio 1857.

Il R. Pretore

G. LANFRANCHI.

Ferro, canc.

N. 4870. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 3 corrente N. 8432, l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova ha dichiarato interdetto per mentecattaggine Luigi fu Paolo Giacobbe, detto Saretto, di Lusia, Comune di Barbona, e che in curatore del medesimo fu nominato Giovanni Cappuzzo di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 7 luglio 1857.

Pel R. Pretore in permesso:

Il R. Agg. Dirigente

FERRETTI.

Finco, canc.

N. 3891. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che interdetta col decreto dell' Incl. I. R. Tribunale Provinciale di Treviso 22 maggio p. p. n. 2629, Teresa Cal di S. Polo per mania ed ebetismo in causa di pellagra le venne da questa Pretura destinato in curatore Carlo Bonotto di Rai.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio, in questa città ed in S. Polo

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,

Il 1.° luglio 1857.

L' I. R. Pretore

RRESSAN.

N. 3904. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con decreto 23 giugno p. p. n. 7924, dell' Inclito I. R. Tribunale Provinciale in Padova fu interdetto per imbecillità Giacomo Contato fu Bernardo di Monselice e che da questa Pretura gli fu destinato in curatore Francesco Moretto di Borgocosta.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,

Li 29 giugno 1857.

Il Pretore

CAVAZZANI.

L. Di nese, al.

N. 5044. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinc. di Treviso con deliberazione 22 corr. n. 3303, ha interdetto per mania Giovanni Trevisan detto Giavarin fu Giacomo di Castelfranco, al quale venne deputato in curatore il di lui fratello Francesco di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 28 giugno 1857.

Il Pretore

RANA.

N. 7996. 1. pubb.

EDITTO

Per avvenuto generale componimento si dichiara levato il concorso apertosi con Editto 22 agosto 1853, N. 12083, sui beni di Zaccaria Luigi Cosma.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 21 luglio 1857.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

D. Cozza, uff.

N. 5416. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto all' assente di ignota dimora Giovanni Menegazzoli fu Giacomo, che sopra istanza 7 luglio corr., pari N., di Spiridione Dalla Vecchia fu Angelo, venne ad esso assente nominato in curatore questo avvocato d.r Marzotto, acciò lo rappresenti nella causa contro di lui promossa dal Dalla Vecchia con petizione 28 maggio p. p., al detto N., in punto di pagamento di a. L. 9.76, per cui potrà il Menegazzoli munire il destinatogli avvocato degli occorrenti titoli e prove di cui intendesse far uso nella sua difesa, qualora non trovasse di destinare altro patrocinatore.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 7 luglio 1857.

F. FIORASI.

N. 11580. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 27 gennaio p. p. dell' I. R. Tribunale di Vicenza n. 1692 fu interdetto per mania pellagrosa Luigi Panozzo fu Antonio d' Isola di Malo e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il di lui figlio maggiore Angelo Panozzo di detto luogo.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e nel luogo di domicilio e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 15 giugno 1857.

Per l' I. R. Consig. Dirig.

BRUGNOLO.

N. 8968. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Arzignano porta a pubblica notizia che, il giorno 8 ottobre 1856, moriva in Arzignano Giuseppe Ottaviano, d' anni 3 mesi 9, figlio legittimato per Rescritto Sovrano 1.° giugno 1855, del fu avv. dott. Ottaviano Mistrorigo.

Essendo ignoto se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo taluna pretesa sulla di lui eredità ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovante il diritto che credono di avere poichè altrimenti questa eredità, alla quale venne per ora destinato a curatore l' avvocato di questo foro dott. Giuseppe Villanova, sarà ventilata in concorso di chi abbia prodotto in base a titolo valida la dichiarazione di erede e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, o l' intera eredità, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, o gl' insinuati mancassero di titolo, sarà devoluta allo Stato come vacante ne' sensi del § 760 Cod. Civ.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 15 luglio 1857.

Il R. Pretore

P. CITA.

N. 2377. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che a Giovanni Maria del fu Bortolo de Bernardo di Domegge dichiarato prodigo colla deliberazione 27 ottobre 1829, n. 4062, fu deputato in curatore il proprio figlio Giovanni Batt. de Bernardo, sostituito al sig. Giovanni Valmassoni, nominato curatore col decr. 11 febbraio 1841, num. 481.

Il presente sarà inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nell' Albo Pretorio a Pieve e a Domegge.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,

Li 12 maggio 1857.

Il Pretore

VIDA.

Palatini, Diur.

N. 17426. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto che nel 20 agosto 1855 è morta in questa città Elisabetta Galvani, fu Marco Antonio, con testamento nuncupativo col quale, meno alcuni legati, dispose del residuo di sua sostanza a favore dell' anima propria.

Essendo ignoto ove dimori la sorella Maddalena Galvani la si eccita a qui insinuarsi entro un anno, od a presentare la creduta sua dichiarazione, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Paolo dott Basso a lei deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 4 luglio 1857.

Il R. Consigliere

POGNICI.

Carnio, Agg.

N. 8748. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Padova in forza del potere conferitogli da Sua Maestà Apostolica porta a pubblica notizia, che il giorno 11 settembre 1855, decesse in Padova Giovanni Battista Pastrovich fu Giuseppe senza lasciare disposizioni di ultima volontà

Non avendo Maria Antonia Pastrovich figlia al defunto entro il termine prefissole presentate le dichiarazioni di erede, ed essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto si citano oltrecchè la figlia predetta tutti coloro che intendono di far valere per qualsivoglia titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato in curatore il sig. Federico Vailati, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata, la parte di eredità che non verrà adita e l' eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Trib. Provinciale di Padova,

Li 7 luglio 1857.

Il Presidente

GREGORINA.

Cicogna.

N. 4705. 1. pubb

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Palma, si notifica col presente Editto, che sopra istanza del curatore Pietro Morandini e degli altri interessati, viene citato l' assente d' ignota dimora Antonio Giovanni Pedutti del fu Giacomo, a comparire nel termine di un anno od a far conoscere al giudice in altra guisa la sua esistenza, perchè in caso diverso, si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Dall' I. R. Pretura di Palma,

Li 12 luglio 1857.

Il R Pretore

G NARDI.

N. 6021. 1. pubb.

EDITTO

Da parte dell' I. R. Pretura in Spilimbergo si notifica che Cilia Leonardo, della Comune di Tramonti di Sotto, soggetta a questa giurisdizione, morì nel 30 dicembre 1856 senza alcuna disposizione di ultima volontà.

Trovandosi fra i successibili ex lege, la di lui figlia Santa, ed essendo ignoto al Giudizio la sua dimora, viene essa eccitata ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre altrimenti l' eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e dell' avv. Francesco dott. Belgrado, che le venne deputato in curatore.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 18 luglio 1857.

Il Pretore

COSATTINI

Barbaro, canc.

N. 6024. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Spilimbergo si notifica che nel 2 agosto 1856, morì in Moschiasinis di Tramonti di Sotto, soggetto a questa giurisdizione, Mongiat Eufemia, era moglie di Giovanni Varnerin, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà.

Trovandosi fra i successibili ex lege il di lei figlio Mattia Varnerin, ed essendo ignoto al Giudizio la sua dimora, viene eccitato ad insinuarsi presso questa R. Pretura entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre altrimenti l' eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e del sig. avv. Francesco dott. Belgrado, curatore ad esso deputato.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 18 luglio 1857.

Il Pretore

COSATTINI.

Barbaro, canc.

N. 3415. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Maniago si porta a pubblica notizia che il giorno 4 settembre 1855 è morto in Cavasso, Pietro Antonio Gottardo Bortoli-Seri fu Giov. Battista, senza disposizione d' ultima volontà. Essendo ignoto alla Pretura ove dimori Giov. Batt. Antonio, figlio del suddetto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli altri eredi insinuatisi e del curatore avv. Antonio dott. Businelli a lui deputato, a mente e ne' termini del § 131 della Patente Sovrana 9 agosto 1854.

Il che si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Maniago,

Li 24 giugno 1857.

L' I. R. Pretore

RONANO.

Taruscio, D. S.

N. 6742. 1. pubb.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia, notifica all' assente d' ignota dimora Bartolommeo Malfatti, che sopra istanza 8 aprile p p. pari N. dell' I. R. Amministrazione delle Finanze, rappresentata dall' I. R Procura di Finanza, in confronto dell' avv. dottor Hoffer, curatore di esso assente, venne con odierno decreto accordato a di lui carico il sequestro cauzionale sulle austr. l. 1027 : 33, esistenti in questa Cassa Provinciale delle Finanze qual civanzo dell' amministrazione tenuta delle sostanze di esso Malfatti, finchè furono vincolate a sequestro politico, e ciò a garanzia del credito di a. l. 13,350 per approvigionamento di viveri, salvo reso conto a chi e come di ragione.

Di ciò si rende inteso esso assente d' ignota dimora, coll' avvertenza essersi intimato il suddetto decreto all' avv. Hoffer di lui curatore, al quale potrà far pervenire le istruzioni che credesse del caso, ove non prescelga di notificare al Tribunale altro procuratore, con avvertenza che in difetto, esso dovrà imputare a sè stesso le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di Venezia,

Li 11 aprile 1857.

Per il cav. Presidente

DE SCOLARI.

Lorenzi, Uff.

N. 5045. 1. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, con deliberazione 22 corr., N 3086, ha interdetta per mania pellagrosa Antonia Dorigo, di Riese, alla quale fu deputato in curatore il marito Paolo Maschio detto Pastor di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,

Il 28 giugno 1857.

Il R Pretore

RANA.

N. 5550. 1. pubb.

EDITTO.

Si dà notizia all' assente d' ignota dimora Marco David Marpurgo di Gorizia che in di lui confronto il nob Antonio co. Caimo-Dragoni di Udine nel 30 giugno p. p. sotto questo n. ha prodotto istanza con cui gli denuncia la lite mossagli da Giacomo q.m Bartolommeo Ponton, con petizione 28 marzo 1857 n. 2709 e che da questo Tribunale gli venne deputato in curatore l' avv Ribano.

Se ne dà perciò avviso col presente Editto onde possa volendo far valere le sue ragioni, o somministrare al detto curatore li creduti suoi mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in questa città e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 7 luglio 1857.

Il Presidente

VENTURI.

Rosenfeld.

N. 5374. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. Reg. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 8 cad., n. 4730, dichiarò interdetto per riconosciuta monomania religiosa Sebastiano Sansigolo fu Girolamo, di Malo, a cui questa Pretura con odierno decreto, pari n., nominò in curatore Giovanni Munaretto fu Giuseppe, di Giavenale.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 30 maggio 1857.

L' I. R. Pretore

F. FIORASI.

N. 3972. 1. pubb.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Feltre porta a pubblica notizia che nel giorno 22 agosto 1855 morì nel Comune di Arsiè Maria Fasol fu Vittore, vedova in primi voti di Giovanni della Bernarda, ed in secondi voti di Angelo Barduca, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì suoi eredi Giacomo ed Angelo Brustolin fu Vittore.

Essendo ignota la dimora di Anastasia Fasol fu Matteo moglie a Giovanni Colombo di Giuseppe, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Antonio Maddalon, previamente a lei deputato.

Dall' I. R. Pretura di Feltre,

Li 16 giugno 1857.

L' I. R Consig. Pretore

CETTI.

G. Muffoni, canc.

N. 4581. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con sua deliberazione 3 aprile 1857, n. 1623, ha interdetto dall' amministrazione dei proprii affari per mania pellagrosa Maria Bottignol vedova di Antonio Danese, di Orsago, e da questa Pretura le fu deputato in curatore l' avvocato dott. Paolo Serini.

Si affigga all' Albo Pretorio, nel Comune di Orsago, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Conegliano,

Li 2 giugno 1857.

L' I. R. Pretore

DE MARTINI.

N. 10059. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che essendo stato con deliberazione di codesto I R Tribunale Provinciale 5 maggio p. p., num. 4578, dichiarata interdetta per riconosciuta furente mania pellagrosa Luigia Bagnara fu Antonio, di Grumolo delle Abbadesse, questa R Pretura le ha deputato in curatore il fratello Girolamo pure di Grumolo.

Locchè s' affigga e s' inserisca per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 25 maggio 1857.

Per l' I. R. Consigl. Dirig.

BRUGNOLO.

N. 11410. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 5 maggio 1857 dell' I. R. Tribunale di Vicenza, n 4579, fu interdetta per mania pellagrosa Maddalena Moletta fu Filippo, di Creazzo, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il di essa marito Gioachino Bonin.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e nel luogo di domicilio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R Pretura Urbana di Vicenza,

Li 2 giugno 1857.

BRUGNOLO.

N. 3138. 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 25 maggio 1857, n. 2681, venne dall' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso dichiarato maniaco per discrasia pellagrosa Andrea Dall' Acqua fu Simeone, di Ceneda, e come tale interdetto dall' amministrazione delle proprie sostanze, per cui gli fu da questa Pretura nominato in curatore il fratello Domenico Dall' Acqua di Ceneda.

Tanto si porta a comune notizia.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,

Li 2 giugno 1857.

Il R Pretore

DEDINI.

Fabris, canc.

Al N. 9852. 2. pubb.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia porta a pubblica notizia che nel giorno 22 ottobre 1843 è morta nel Civico Spedale di questa Città Elisabetta Paludetto del fu Pietro, vedova di Giacomo Doria, senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto al Giudizio se e quali persone abbiano diritto ereditario sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendessero di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Tribunale il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, alla quale fu per ora destinato un curatore il nob. Vincenzo Bembo, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita o l' eredità intiera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante

Il presente Editto sarà pubblicato nei modi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale per tre volte in tre settimane consecutive.

Dall' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Il 1.° luglio 1857.

Il cav. Presidente

MANFRONI.

Lorenzi, uff.

Al N. 1356-57. 2. pubb.

EDITTO

Non avendo avuto luogo nel 27 giugno p. p. il III esperimento d' asta di cui l' Editto 24 febbraio 1857, N. 1356, sull' istanza della ditta Graziadio Luzzatto, in confronto di Vittore e don Bernardino Orzalis, di Sacile, per difetto di intimazione di un creditore inscritto, resta prefisso pel detto III esperimento il giorno 27 agosto p. v. dalle ore 9 alle 2 pom., ferme del resto le condizioni ed avvertenze indicate nell' Editto 24 febbraio 1857, N. 1356, inserito nella Gazzetta di Venezia N. 85, 16 aprile a. c., e Supplimenti NN. 14 e 15, 21 e 27 aprile p. d.

Dall' I. R Tribunale Provinciale di Udine,

Li 17 luglio 1857.

Il Presidente

VENTURI.

Rosenfeld.

N. 4850. 2. pubb.

EDITTO.

Si diffidano i creditori dell' eredità di Stefano Poscolere del fu Giuseppe morto in Castelgomberto nel 5 ottobre 1856, ad insinuare e comprovare le loro azioni e ragioni a tutto agosto p. v. a termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814, del Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,

Li 24 giugno 1857.

Il R. Pretore

MARTINELLI.

N. 2521. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 17 marzo a. c. num. 2566 e decreto pari data e numero dell' I. R Tribunale Provinciale in Vicenza emesso ad istanza della Commissione generale di pubblica Beneficenza faciente per la Casa di Ricovero e d' industria in Vicenza, coll' avv. dott. Montanari, in confronto di Gaetano e monsig. Canonico d.r Giovanni Maria fratelli Sonza e creditori inscritti, questa Pretura fa noto che nei giorni 25 agosto e succ. 1 e 15 settembre p. v. e successivi, dalle ore 9 ant. alle 12, nella sala della propria residenza farà luogo ai tre esperimenti d' asta degli immobili sotto descritti della di cui stima ogni equivalente potrà prendere ispezione in ciascun giorno durante l' orario d' Uffizio presso questa cancelleria, colle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno posti in vendita separatamente Lotto per Lotto.

II. Al primo e secondo esperimento gl' immobili non verranno deliberati che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima, al terzo esperimento saranno deliberati a qualunque prezzo salvo il disposto dei combinati §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

III. Ogni oblatore (meno l' esecutante) dovrà depositare a garanzia dell' offerta il decimo del valore di stima del Lotto a cui si renderà aspirante.

IV. Il rimanente del prezzo (e dove si rendesse deliberatario l' esecutante l' intero prezzo) rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l' interesse nella ragione del 5 per 0/0 all' anno calcolabile dal giorno della delibera e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

V. Il pagamento come del prezzo capitale così degli interessi dovrà essere verificato con moneta d' oro e d' argento ammessi dalla Sovrana Tariffa ed al corso della medesima, escluso qualunque altro surrogato ed in ispecie la Carta monetata qualsiasi.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto con ogni conseguenza relativa dal giorno della delibera, non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VII. Gli immobili s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui s' attroveranno al momento della delibera a corpo e non a misura e colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità da parte dell' esecutante e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

VIII. Le spese di esecuzione cominciando dalla istanza di pignoramento fino all' atto di delibera saranno pagate dal deliberatario all' esecutante entro giorni 14 dall' intimazione del decreto di liquidazione della relativa specifica da presentarsi a cura dell' esecutante e l' importo della medesima sarà dedotto dal prezzo di delibera in preferenza a tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di proprietà le spese di deposito, delibera, aggiudicazione, voltura censuaria ed altre conseguenti e relative staranno a tutto carico dell' acquirente oltre il prezzo di delibera.

IX. Essendovi più deliberatarii di uno stesso Lotto, saranno obbligati solidariamente.

X. Mancando il deliberatario all' adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo, e delle spese avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese fermo il deposito verificato all' atto della delibera e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione dell' esecutante.

Immobili da vendersi
Nel Comune censuario
di Val S. Floriano
Amministrativo di Vallonara.

Pert. cens. 59. 72, pari a campi locali 15. 1. 104 di terreno situato in Ronchetti, in colle coltivato parte a prato con frutti e viti, parte zappativo, parte boschivo ceduo dolce e forte con casa colonica censito nella mappa provvisoria ai nn. 1636, 1637, 1638, 1639, 1640 e 1641, ed in quella stabile ai nn. 91, 93, 94, 95, 96, 97, 98 e 1687, giudizialmente stimati a. l. 6192.

Lotto II.

Pertiche censuarie 73. 19, pari a campi locali 18. 3. 176. di terreno, situato in contrà Marchetti, in colle coltivato parte a prato con viti parte zappativo con frutti e castagni e parte a bosco ceduo misto, con casa civile, due case coloniche e stalla censiti nella mappa provvisoria ai n 187, 188, 189, 190 I II, 191, 192, 193, 194, 195, 200, ed in quella stabile ai n. 187, 188, 189, 190, 258, 259, 260, 261, 262, 265, 266, 1725, 1726, 1730, 1731 e 1732. Giudizialmente stimati a. l. 7220.

Lotto III.

Pert. cens. 80. 10, pari a campi locali 20. 3. 00, di terreno situato in contrà Marchetti in colle, parte prativo con viti, parte zappativo con frutti e castagni e parte boschivo ceduo misto censito nella mappa provvisoria ai num. 196, 197, 198, 199, 201, 202, 205, 206, 207, 208, 209, 210 e 211 ed in quella stabile ai n. 264, 465, 466, 467, 468, 1244, 1458, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1470, 1471, 1751, 1867 e 1868. Giudizialmente stimati a. l. 7055.

Lotto IV.

Pert. cens. 30. 15, pari a campi locali 7. 3. 50, di terreno prativo con poco zappativo, e poco boschivo, con frutti e castagni con casa colonica situata in contrà Pradipaldo in monte, censito nella mappa provvisoria ai num. 664, 665, 666 e 667, ed in quella stabile ai num. 968, 969, 970, 971, 972, 974, 975, [illegible] 997, 998, 999, 1000, 1044 [illegible] 1072. Stimato giudizialmente l. 2470.

Lotto V.

Pert. cens. 10. 16, pari a campi locali 2. 2. 109 di terreno in colle, parte zappativo con orti parte prativo con olivi [illegible] parte boschivo con casa colonica situato in contrà Bernardi censito nella mappa provvisoria ai num. 395, 396 e 397 ed in quella stabile ai n. 1381, 1382, 1384, 1855 e 1896. Giudizialmente stimati a. l. 795.

Lotto VI.

Pert. cens. 8. 60, pari a campi locali 2. 0. 184, di terreno prativo in monte in contrà Pradipaldo, censito in mappa provvisoria ai n. 654 e 655, ed in quella stabile ai num. 983, 984, 985 e 986. Giudizialmente stimati a. l 571.

Lotto VII.

Pert. cens. 9. 33, pari a campi locali 2. 1. 135, di terreno arat, arb., vitato in piano situato in contrà Prati censiti nella mappa provvisoria al n. 277 ed in quella stabile al num. 1522 Giudizialmente stimato a. l. 920.

Lotto VIII.

Pert. cens. 2. 05, pari a campi locali 0. 2. 25, di terreno arat. arb. vit. in piano detto La Mandra posto in contrà Carrara censito nella mappa provvisoria al n. 344 ed in quella stabile al n. 1552. Giudizialmente stimati a. l. 207.

Lotto IX.

Pert. cens. 1. 97, pari a campi locali 0. 2. 8 di terreno parte fondo ortale, arb. vitato con casa colonica in piano situata in contrà Carrara censito nella mappa provvisoria al n. 302 ed in quella stabile ai n. 1505, 1506, 1508 e 2066. Giudizialmente stimati a. l. 320.

Lotto X.

Pert. cens. 0. 69, pari a campi 0. 0. 151, di terreno arborato ed area di casa situato in contrà Stroppari cens. nella mappa provvisoria in porzione del num. 247 ed in quella stabile ai num. 1447, 1448 e 1449. Giudizialmente stimati a. l. 275.

Lotto XI.

Pert. cens. 8. 76, pari a campi locali 2. 1. 96, di terreno arat. arb. vit. con gelsi ed ontani in piano situato in contrà Stroppari censita nella mappa provvisoria al n. 145 ed in quella stabile al n. 52. Giudizialmente stimato a. l. 925.

Lotto XII.

Pert. cens. 10. 40, pari a campi locali 2. 2. 160, di terreno arat. arb. vit. e parte prativo in piano situato in contrà Stroppari censito nella mappa provvisoria alli n. 138 e 139, ed in quella stabile alli n. 1422, 1424 Giudizialmente stimati a. l. 1257.

Lotto XIII.

Pert. cens. 0. 83, pari a campi locali 0. 0. 180 di terreno parte fondo di casa con adiacenze e corte parte orto in piano situato in contrà Miozzo, censito nella mappa provvisoria porzione del n. 1 ed in quella stabile ai n. 2 3. Giudizialmente stimato a. lire 1044.

Nel Comune amministrativo
e censuario di Vallonara

Lotto XIV.

Pert. cens 35. 19, pari a campi locali 9. 0. 92 di terreno parte arat. arb. vit. e parte boschivo ceduo misto in colle, situato in contrà Costame censiti nella mappa provvisoria alli num. 34 porzione del 35, 69, 70 e 71, ed in quella stabile ai numeri 374, 375, 376, 446, 450, 451 e 1147. Giudizialmente stimati a. l. 2314.

Lotto XV.

Pert. cens. 15. 05 pari a campi locali 3. 3. 126 di terreno parte aratorio, arb. vit. e parte boschivo ceduo, misto in colle, situato in contrà Castame, censito nella mappa provvisoria alli num. 41, 47, 48 e 49, ed in quella stabile ai num. 368, 369, 456, 457 e 1194. Giudizialmente stimati a. l. 1100.

Lotto XVI.

Pert. cens. 4. 73, pari a campi locali 1. 0. 189, di terreno zappativo arb. in colle, con casa colonica situato in contrà Castame, censito nella mappa provvisoria al n. 76, ed in quella stabile ai n. 416, 417 e 418. Giudizialmento stimato austriache l. 700.

Lotto XVII.

Pert. cens. 9. 86, pari a campi locali 2. 2. 42, di terreno arativo con casa d' affitto, in piano, situata in contrà Piana censito nella mappa provvisoria alli n. 313 e 314, ed in quella stabile ai n. 18, 26 e 1163. Giudizialmente a. l. 1314.

Lotto XVIII.

Pert. metr. 11. 54, pari a campi locali 3 di terreno parte zappativo, con viti, parte prativo con orti e castagni, parte boschivo ceduo misto in colle, situato in contrà Piana censito nella mappa provvisoria ai n. 977, 978 e 979, ed in quella stabile ai num. 107, 108, 109 1168 e 1169. Giudizialmente stimati a. l. 1110.

Lotto XIX.

Pert. metr. 1. 66, pari a campi locali 0. 1. 151, di terreno aratorio con ontani, in piano situato in contrà Vallonara censito nella mappa provvisoria al n. 1075, ed in quella stabile al n. 653. Giudizialmente stimato in a. l. 180.

Lotto XX.

Pert. metr. 0. 39, corrispondenti ad un area di casa con corte sita in contrà Vallonara censita nella mappa provvisoria al n. 1075, ed in quella stabile al n. 527. Stimato a. l. 450.

Ed il presente sarà affisso all' Albo dell' I. R. Trib. requirente e di questa Pretura e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Vallonara e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura di Marostica,

Li 31 maggio 1857.

Il R Pretore

SCARAMELLA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDI' 6 AGOSTO — ANNO 1857. – N. 175.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il nob. Alessandro Marcello a Podestà della città di Venezia.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di ciambellano al capo-squadrone Eduardo co. Stadion, del reggimento ulani Imperatore Alessandro di Russia n. 11.

Il dì 29 luglio 1857, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXIX del *Bollettino delle leggi e dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 130, l'Ordinanza del Ministro pel culto ed istruzione del 10 luglio 1857, obbligatoria per tutto il Regno Lombardo-Veneto, concernente l'istituzione dei consiglieri scolastici nel Regno Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 131, il Decreto del Ministero delle finanze, del 16 luglio 1857, concernente alcune rettificazioni nella Tariffa doganale dalmata.

Sotto il N. 132, l'Ordinanza dei Ministri dell'interno e della giustizia, del 17 luglio 1857, riguardo alla competenza dei Giudizii urbariali per l'attivazione delle commassazioni e segregazioni individuali in quei Comuni urbariali, nei quali furono già regolati i rapporti di possesso rispetto alle cessate Signorie.

Sotto il N. 133, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, d'intelligenza col Ministero dell'interno e col supremo Dicastero di polizia, del 17 luglio 1857, obbligatoria per tutti i Dominii, sul trattamento del bollo pei certificati della patria.

Sotto il N. 134, l'Ordinanza del Comando superiore d'esercito, del Ministero dell'interno e del Ministero delle finanze, del 18 luglio 1857, obbligatoria per tutti i Dominii, ad eccezione dei Confini militari, però comprese le Comunità confinarie, con cui si stabilisce, per l'anno 1858, la tassa per l'esenzione dal servigio militare.

Sotto il N. 135, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e della giustizia, del 20 luglio 1857, obbligatoria pel Regno Lombardo-Veneto e la Dalmazia, con cui vengono notificate le Sovrane disposizioni, con cui ha da essere attivata la legge generale montanistica nel Regno Lombardo-Veneto e nella Dalmazia, e stabilita l'epoca, in cui ha da entrare in attività la legge stessa.

Sotto il N. 136, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 20 luglio 1857, obbligatoria pel Regno Lombardo-Veneto e la Dalmazia, con cui vengono istituite provvisoriamente le Autorità montanistiche per far osservare la legge generale di montanistica nel Regno Lombardo-Veneto e nella Dalmazia.

Sotto il N. 137, l'Ordinanza dei Ministri dell'interno e delle finanze, del 20 luglio 1857, obbligatoria pel Regno Lombardo-Veneto e per la Dalmazia, concernente le Corti di giustizia di prima istanza, che hanno da esercitare la giurisdizione montanistica, indi la sfera d'azione e i diritti di esse.

Sotto il N. 138, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e della giustizia del 20 luglio 1857, obbligatoria pel Regno Lombardo-Veneto e la Dalmazia, con cui vengono date le prescrizioni per attivare le Sovrane disposizioni intorno alla legge generale di montanistica.

Sotto il N. 139, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e delle finanze, del 20 luglio 1857, valevole pel Regno Lombardo-Veneto e la Dalmazia, con cui vengono dichiarate obbligatorie anche per questi due Dominii parecchie ordinanze, state emanate per gli altri Dominii, dopo la pubblicazione della legge di montanistica.

Sotto il N. 140, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 20 luglio 1857, obbligatoria pel Regno Lombardo-Veneto e la Dalmazia, con cui si dichiarano obbligatorie anche pel Lombardo-Veneto e la Dalmazia le prescrizioni intorno alle imposte montanistiche; prescrizioni relative alla legge generale di montanistica del 23 maggio 1854.

Sotto il N. 141, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, del 24 luglio 1857, obbligatoria pel Granprincipato di Transilvania, con cui viene ordinato che, in seguito a lagnanze derivanti da contratti, stipulati dopo la Notificazione della Sovrana Patente del 21 giugno 1854 (N. 151 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*), intorno alla reluizione delle prestazioni, possa essere dato l'aiuto giudiziario solo nel caso che quelle lagnanze siano state confermate dalla Commissione provinciale dell'esonero del suolo.

Nella 287.ª estrazione dell'antico debito dello Stato, eseguita in virtù della Sovrana Patente 21 marzo 1818, è uscita la Serie N. 78.

Quella Serie contiene Obbligazioni del Banco al 5 per %, e precisamente il N. 67,437, colla metà della somma capitale; ed i NN. 68,463 fino inclusivamente al 69,219, inoltre le Obbligazioni domesticali degli Stati dell'Austria sopra l'Enno al 4 per %, NN. 2826 fino inclusivamente al 2873, pel complessivo valore capitale di 1,006,154 fior. e 30 car., e per un importo d'interessi di fior. 25,102 e car. 21 6/8, nella misura ribassata.

I singoli Numeri delle Obbligazioni, contenute in quella Serie verranno in seguito fatti conoscere mediante apposita specifica.

PARTE NON UFFIZIALE.

Il matrimonio di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano a Brusselles.

Il corrispondente da Brusselles della *Oesterreichische Zeitung* le scrive l'altra lettera, che segue, sul matrimonio di S. A. I. R. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano:

« Brusselles 28 luglio.

« Dopo la solenne cerimonia del matrimonio, della quale vi ho dato i particolari per quanto me lo permise la ristrettezza del tempo, ebbevi ieri alle 2 a Corte un *déjeûner dînatoire*, in onore del Principe Alberto d'Inghilterra, che alle 5 pomerid. si pose in viaggio per ritornare all'isola di Wight.

« È degno di osservazione che il Re dei Belgi, il quale andò incontro fino alla Stazione della ferrovia al serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, ed all'eccelsa consorte di questo, omise di farlo pel Principe Alberto, onde far ispiccare ancor più l'attenzione usata all'austriaco Arciduca. L'Arciduca Ferdinando Massimiliano vi corrispose, ricevendo ieri alla Stazione il Principe Alberto; cosa questa, alla quale, in rigorosa etichetta, non era tenuto come Arciduca austriaco.

« Al suddetto *déjeûner dînatoire* della famiglia reale e degli altri Principi, non furono invitate se non le prime cariche di Corte, il seguito dei due Arciduchi, ed i testimonii del matrimonio.

« Dopo avere il Principe Alberto consegnato, in nome della Regina Vittoria, preziosi regali da nozze alla novella Sposa, congedossi verso le 5 da tutta la famiglia reale e da' suoi ospiti, e recossi alla Stazione, ove lo accompagnarono l'Arciduca Ferdinando Massimiliano ed i Principi belgi. Il modo cordiale, con cui il Principe Alberto congedossi dal fratello secondogenito di S. M. I. R. A., è la più parlante prova della buona ed intima amicizia, che sussiste fra le due Corti di Vienna e di Windsor. Sulla Regina Vittoria e sui ministri di essa, il Principe ammiraglio fece la stessa favorevolissima impressione, lasciata nello scorso anno a St-Cloud, avendo Napoleone III in varie occasioni dichiarato che, fra tutti i Principi stranieri, che da tre anni avevano visitato la Corte delle Tuilerie, ei riconosceva assolutamente l'Arciduca Ferdinando Massimiliano come il più dotato di capacità e di amabili qualità. Quella predilezione pel Principe austriaco fece sì che, quando l'Arciduca Ferdinando Massimiliano fu nominato Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Napoleone III gli scrisse di proprio pugno una lettera di congratulazione, nei termini più cortesi, facendogliela tosto pervenire mediante il sig. di Bourqueney. Egualmente ieri, mediante il telegrafo, l'Imperatore de' Francesi giunger fece al Principe, novello Sposo, i suoi più caldi augurii, subito dopo il matrimonio. Così pure, da parte del Principe ereditario di Toscana, giunse da Livorno dispaccio simile di congratulazione all'Arciduca Ferdinando Massimiliano, un'ora dopo la celebrazione del matrimonio.

« Il *Nord* avea, pochi giorni fa, annunziato che questo incaricato d'affari sardo avrebbe, durante le feste del matrimonio, fatto una gita in Olanda, per non dover comparire a Corte per la cerimonia d'ieri, dacchè erano interrotte fra l'Austria ed il Piemonte le relazioni diplomatiche. Il rappresentante del Re di Sardegna splendette ieri effettivamente per la sua assenza; il che veramente fu diretto più contro il Re dei Belgi, presso il quale è accreditato, che contro l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, che non istà con esso in nessun contatto uffiziale. Anche qui il conte Cavour ha provato mancargli, con tutto il suo ingegno, tatto diplomatico. Avrebbe fatto molto meglio imitando l'esempio del Governo toscano. Quando, infatti, circa 18 mesi fa, il Re di Sardegna recossi a Parigi, le relazioni ufficiali fra lui ed il Granduca di Toscana erano del pari interrotte. Nondimeno, l'incaricato d'affari toscano comparve alla visita, che il Corpo diplomatico fece al Re di Sardegna. Tanto più ieri poteva, se non altro per riguardo al Re dei Belgi, comparire a Corte l'incaricato d'affari sardo; giacchè la visita diplomatica era un atto puramente politico ed uffiziale, essendo il matrimonio della Principessa Carlotta un avvenimento veramente famigliare.

« L'Imperatore d'Austria non credette di derogare alla sua dignità, quando, circa due mesi fa, in occasione della morte del conte Ficquelmont, ch'era cavaliere dell'Ordine imperiale del Toson d'oro, ne annunciò, come gran maestro di quell'Ordine, con lettera Autografa la morte al Re di Sardegna, del pari cavaliere di quell'Ordine, secondo gli Statuti dell'Ordine stesso. Eppure la interruzione delle relazioni diplomatiche, presa a pretesto dal conte Cavour, sarebbe stata più che sufficiente per dispensare l'Imperatore d'Austria da quella cortesia.

« I grandi Stati conservano meglio la loro dignità e palesano la loro potenza, coll'osservare scrupolosamente le convenienze diplomatiche. La debolezza e la mediocrità cercano di coprire la loro nudità col manto di esagerato amor proprio.

« Oltre al suddetto *déjeûner dînatoire*, ebbevi ieri alle 7 gran pranzo di Corte, al quale, oltre alle reali e principesche persone, fu invitata tutta la Corte maschile e femminile degli augusti Sposi. Al principiar della notte, tutta la città nuotò in un vero mare di luce. E i palazzi dei ricchi e le modeste abitazioni degli operai erano illuminate. Una fitta moltitudine movevasi in mezzo ai suoni ed ai canti per le infinite contrade dell'antica capitale fiamminga, e versavasi principalmente sulla grande e magnifica Piazza del Palazzo di città, la cui svelta torre, traforata come i merletti fini di Brusselles, brillava per fuochi del Bengala di tre colori; il che produsse effetto veramente magico. Intorno alla cornice del Palazzo di città, serpeggiava largo nastro di fuoco, formato da fiammelle di gas, che presentava i nomi degli augusti Sposi e la data del 27 luglio. Nel centro della Piazza, ergevasi gigantesco chiosco, da' cui archi pendevano festoni immensi di variopinti palloni illuminati, le cui estremità erano assicurate ad aste imbandierate. Una numerosa orchestra sonava dal chiosco le danze nazionali, menando il popolo fino a tarda notte sull'ampia Piazza liete carole. Da lungo tempo, non videsi tanta gioia nel popolo del Belgio, il quale adora la Principessa Carlotta nel vero senso della parola.

« Allorchè oggi, a 2 ore, gli augusti Sposi fecero in cocchio scoperto una passeggiata per la città, perchè gli abitanti di Brusselles veder volevano la loro, come la chiamano, cara Principessa, si potea a un quarto d'ora di distanza accorgersi dell'avvicinarsi di essi per le incessanti e fragorose grida di viva della moltitudine. La nuova Arciduchessa avea semplicissima *toelette*, vale a dire vestito di seta grigio perla, sciallo bianco di merletto, e cappellino color di rosa. Oh quanto è bella! ognuno esclamava.

« Oggi, alle 7 pomeridiane, nella gran sala del Palazzo di città ha luogo il solenne banchetto, imbandito dal Municipio della capitale al Re ed all'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Nè l'augusta Sposa nè le altre Principesse poterono accettarne l'invito, per riguardo alla vedova di Luigi Filippo, che ha rinunciato da lungo tempo ad ogni festività e che sarebbe rimasta sola a Corte. Pel riguardo medesimo, furono ommesse eziandio le feste propriamente di Corte, perchè la Regina Maria Amalia, che porta sempre il lutto, non avrebbe potuto assistervi. La Principessa Carlotta ha espresso prima di tutto il desiderio che, nelle feste del suo matrimonio, venisse evitato tutto ciò, che destar potesse il dolore dell'amata sua avola. Questo tratto basta a mostrare la delicatezza, la nobiltà dei sentimenti della nuova Arciduchessa d'Austria. »

Venezia 6 agosto.

L'altr'ieri di sera, proveniente da Bologna, giungeva a Padova S. E. il Feldmaresciallo signor conte Nugent Laval, principe romano, cavaliere di più distinti Ordini, consigliere intimo, ciambellano, ec., e prendeva alloggio all'*Albergo Reale della Stella d'oro.* Ieri, la prefata E. S. è giunta a Venezia.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 2 agosto, con le notizie del 1.°, che ci giunsero ieri fuor d'ora da poterne fare il solito primo spoglio nelle *Recentissime*, s'occupano quasi esclusivamente, al pari de' giornali inglesi, de' fatti delle Indie: noi raccogliamo qui appresso, in separato articolo, le notizie concernenti questo soggetto.

Essi annunziano che lord John Russell doveva riprodurre nel seguente lunedì la sua proposta relativa al giuramento. Ei proporrà d'applicare al giuramento dei deputati le disposizioni, prescritte dall'atto di Guglielmo IV per quello de' testimonii dinanzi a' Tribunali. Quell'atto muove dal principio incontrastabile che il giuramento debb'esser concepito in forma da obbligar la coscienza di chi lo dà; e, in virtù di tal principio, si ommette pe' non Cristiani le parole: *Sulla vera fede d'un Cristiano*. Lord John Russell proporrà semplicemente d'estendere tal disposizione eziandio al giuramento de' membri del Parlamento. Per tal modo, lord John Russell sembra voler abbandonare il suo proprio *bill*, e aderire alla proposta del sig. Dillwyn, di cui già abbiamo parlato; e così sono spiegate le parole, dette dallo stesso lord John Russell nel proporre alla Camera de' comuni d'assegnare il lunedì alla seconda lettura d'esso suo *bill*: che, cioè, « e' sperava troverebbesi il mezzo di far sedere il barone di Rothschild, recentemente rieletto dalla *City* di Londra, senza che per ciò fosse bisogno d'un *bill*. » Vedremo l'esito.

Alcuni giornali parlano del congedo, annunziato già dal telegrafo, che si dice essere stato concesso a lord Stratford di Redcliffe, l'ambasciatore inglese a Costantinopoli. La notizia però non è ancora ufficiale; ma la *Presse* è d'avviso che, ov'ella si confermasse, vi si potrebbe vedere una specie di riprovazione, inflitta da lord Palmerston alla politica irrequieta di lord Stratford. È lecito esser d'opinione diversa. D'altra parte, scrivono da Berlino al *Nord* che la Prussia aderisce decisamente alla protesta della Francia contro le elezioni moldave. Riferiamo più innanzi quel che scrive da Vienna alla *Gazzetta di Cracovia* su quest'argomento.

La *Presse*, annunziando il ritorno di S. M. l'Imperatore d'Austria a Vienna, dopo la sua gita a Trieste per l'inaugurazione della ferrovia del Carso, dice essere stato molto notato il « discorso, proferito al banchetto d'inaugurazione da S. E. il Ministro delle finanze, in favore del taglio dell'istmo di Suez. Il sig. barone di Bruck disse chiarissimamente, facendo allusione al mal volere dell'Inghilterra, che l'opposizione d'una Potenza isolata non impedirà l'esecuzione d'una grande e feconda idea. » Le parole di S. E. saranno già state notate anche da' nostri lettori, a' quali le abbiamo comunicate nella Gazzetta di giovedì.

Il censimento dell'Impero russo ordinato da un recente *ukase* dell'Imperatore, comincierà il 15 agosto prossimo per tutta la Russia europea. È questo il decimo, che sarà fatto da Pietro il Grande a noi; e, giusta le regole prescritte all'uopo, e' sarà il più perfetto.

I dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri, sono i seguenti:

« Londra 31 luglio.

« Il rendiconto ebdomadario dello stato del Banco dimostra una diminuzione di 167,000 lire di sterlini nel numerario, ed un aumento di 230,000 lire nella riserva delle banconote. »

« Londra 1.° agosto.

« Nella Camera dei lordi, il conte Ellenborough ha di nuovo assalito il Ministero in riguardo alle Indie. Il *bill* del divorzio, presentato dal Governo, fu stanziato con 268 voti contro 97. *(V. le Recentissime di lunedì.)*

« Madrid 31 luglio.

« Furono concessi assegnamenti straordinarii per la statistica, le milizie provinciali e le truppe del genio. La squadra spagnuola giunse all'Avana. »

Cose delle Indie.

Ecco, secondo gli epiloga la *Patrie*, i ragguagli ed i commenti de' giornali inglesi circa le cose delle Indie, promessi più sopra:

« S'è veduto da un dispaccio dell'India, che, in data del 28 giugno, la voce della presa di Dehli erasi sparsa a Madras. Tal voce sembra trovar oggi un po' meno d'incredulità nella *City* di Londra. « Parecchie « persone, dice il *Times*, che conoscono perfettamente « le Indie, non sono lontane dal porger fede alla noti« zia, venuta da Madras, che Dehli sia stata presa al« cuni giorni prima del 26 giugno. La Casa mercan« tile Binny e C., da cui ella s'è avuta, gode di grande « considerazione, e par che la tenga per autentica. » Noi menzioniamo questo fatto, quale il riferisce il *Times*; ma crediamo che, s'egli avesse un certo carattere di probabilità, il Ministero ne sarebbe informato, ed avrebbe dato a questo riguardo alcune spiegazioni al Parlamento.

« I commenti più contraddittorii continuano, del resto, a girare nella *City*, e i più tranquillanti non paiono i meglio accolti. Si parlava ier l'altro alla Borsa dell'immediata spedizione d'un rinforzo di 10,000 uomini. Secondo il *Daily News*, l'effettivo delle truppe europee, presentemente nelle Indie, sarebbe assai più considerevole che non abbia asserito lord John Russell: esso giugnerebbe quasi alla somma di 50,000 uomini, che il nobile lord giudicò appunto necessarii per far fronte a' primi avvenimenti. Ma l'ampliamento della sollevazione richiede che le truppe europee siano recate al numero di 70,000 uomini. Lord Panmure diede ordini in conseguenza, e fors'anche, al dire del *Daily News*, tal aumento non basterà. La questione importante continua ad esser quella de' mezzi, di cui il Governo userà pel trasporto delle truppe. Lord Ellenborough ha di nuovo interpellato il Ministero su questo punto, e chiese la comunicazione di diversi documenti, atti ad illuminare l'opinion pubblica. Il nobile lord andò più oltre: egli manifestò i più vivi timori sullo scabroso termine, a cui sarebbe ridotto il generale Barnard, se non venisse soccorso prima del tempo delle grandi pioggie, che renderanno impossibile l'arrivo de' rinforzi. Questa parte del suo discorso parve impressionare dolorosamente la Camera. Come fece osservare lord Granville nella sua risposta, è al sommo imprudente darsi a congetture sì scoraggianti. Gli animi sono abbastanza turbati in Inghilterra dagli avvenimenti attuali, perchè non si aumenti l'ansietà loro colla vista di pericoli ancora più gravi.

« Il giornalismo, in generale, si mostrò più riserbato ne' suoi giudizii. Il *Morning Post*, specialmente, guarda le cose con fiducia, e sorse vivamente contro l'opinione, manifestata da un suo confratello, *che si tratti di riconquistare le Indie:*

« È consolante, ei dice, poter affermare a codesti spaventatori, cosa di cui nessuno, fuorch'essi, ha mai dubitato, che non abbiamo perduto, nè abbiam corso il pericolo di perdere quel magnifico Impero.

« La peripezia fu una prova, ma l'Autorità si trovò pari a tal prova, e tutto c'incuora a sperare che il maggior male sia passato. Sembra che una vasta trama sia stata ordita fra' partigiani del Re d'Aud ed una parte dell'esercito del Bengala. Una parte di quella trama consisteva nel distruggere Calcutta e quante altre piazze fosse possibile. Tal esercito di distruzione era stato preparato di lunga mano dal giornalismo indigeno, il quale è forse il più nocivo e perfido, che sia al mondo. Nessun Europeo si curava di pigliarne notizia. La lingua di que' fogli è sconosciuta alla maggior parte degl'Inglesi, ed il lor contenuto non aveva per essi importanza veruna. I giornali approfittarono di tal noncuranza degli Europei, e si diedero senza freno a spargere la scontentezza. Ma tutto ciò ebbe termi-

APPENDICE.

COSE URBANE.

La serenata del 31 luglio.

Chi immaginò d'illuminare le gondole nella serenata di venerdì, ebbe un'idea felicissima: ei creò un nuovo spettacolo, sostituì la luce alle tenebre, convertì il bruno e confuso stuol delle barche in uno splendido ammanto, tempestò, come il cielo, di fuochi le acque. Il Canal grande s'è visto in tutte le fogge: parato a festa con isfoggio d'arazzi e damaschi; rischiarato a' balconi di faci, coperto, serrato dalla flotta giuliva delle barchette, bizzarramente addobbate; s'è visto, si vede nella semplice e consueta bellezza de' suoi monumenti, quando, ne' silenzii e nella solitudine della notte, la luna si specchia ne' suoi lisci e non interrotti cristalli: ma in nessuna guisa presentò mai un aspetto più immaginoso e fantastico, quanto in tal sera, tra le somille e mille velate fiammelle de' legni, ch'ora, nelle soste, insieme stretti e indistinti, rendevano l'immagine d'un immenso sfavillante braciere, ora, nel movimento, sciogliendosi, come corona, cui il filo fosse di subito rotto, e intorno versasse le sue lucide perle, ingemmavano, scintillando, tutto il canale. La luna, discreta e indulgente al rivale spettacolo, si tenea quasi nascosta dietro gli eccelsi comignoli, e ne cresceva l'effetto coll'ombre. Con intendimento diverso, e ad un effetto surrogandone un altro, qua e là da bordi e da finestre spontaneamente incendiavansi fuochi a più colori. Impallidivano i quieti lumi vaganti, e a que'superbi e subiti fulgori, ch'ora adducevano il giorno, or l'aere tingevano nel lugubre rossor dell'incendio; all'iride di que' fuochi, che simultanei in alto accendevansi, e, ripercossi dall'onde, le copriano, come di larghissima fascia, mutava, non saprei dire con quale incanto, la scena, e le forme e gli aspetti, che muti nel barlume de' trasti celavansi, in tutta la pompa della lor varietà si mostravano. In mezzo quella corte ondeggiante e splendente, non eclissata o appena dagli improvvisi bagliori, lenta, troppo lenta, al passo

Che fanno le letane in questo mondo,

procedeva, ornata di non so quante e quali vaghissime fiamme, la mobile orchestra. Una gente infinita aspettavala per le rive, le case, sul ponte, anzi su' due ponti, la gemma di Rialto, e il comodo ingombro di S. Vitale; e quel mondo, quel movimento, gli sbocchi de' rii, le sponde delle case, per ordinario involti nel buio, ed ora insolitamente illuminati dalle gondole, che prudenti s'eran dalla calca de' legni ritratte, e quivi pazientemente attendevano; le finestre aperte, e anch'elle rischiarate di dentro, mentre il Canale, avvivato da tutti questi chiarori e riflettendoli, riluceа, dov'era anco libero, come nitido specchio, davano al luogo, per sè già sì specioso, una nuova e magica specie.

La galleggiante, quella sala incantata, sostenuta da' flutti, cinta e impedita dalla immensa piattaforma di barche, che l'accompagnavano, si staccò in sulle 9 ore dal Molo. La serenata, nel suo tardo progresso, consolò a lungo il Canale di qua della volta; s'arrestò all'*Europa*, s'arrestò dinanzi alla I. R. Luogotenenza, altrove, fu oltre l'intenzione, arrestata dalla frotta, che le si strigneva dattorno. Si calcolarono le stazioni, ed i canti; ma non si calcolarono le ore nè il numero, e il tempo corse più veloce de' remi. Appena alle due ella giunse a Rialto; e di là del ponte la desiderarono invano.

Ma il mondo è dei perseveranti, e chi, di qua, non rinnegò la pazienza ed ebbe animo e forza da durar la noia del lungo indugiare, ben ebbe da ultimo, se non misurato, soave conforto. La musica, per la parte del canto condotta dal *Carcano*, e per quella degli strumenti dal figlio suo Celestino, fu per tutto mirabilmente eseguita; per tutto scoppiarono, come in teatro, gli applausi e di parecchi pezzi fu domandata la replica. La musica, in somma, fu degna del pellegrino spettacolo, e non solo raggiunse, ma vinse l'aspettazione. Spuntavano i primi albori, già sonavano le prime squille, che la serenata aveva appena tocco il confine, e non si parlò più del ritorno: la città fece notte col chiaro, o piuttosto per lei non fu notte.

E però, quanto più bella e singolare riuscì la festa notturna, tanto maggiore dev'esser la lode alla Commissione del Municipio, che l'ordinava; al giovine e ingegnoso Contarini, che indovinava e suggeriva l'effetto delle gondole illuminate; agl'imprenditori, che idearono e composero quella magnifica galleggiante. Città prodigiosa, che può produrre siffatti pubblici trattenimenti, e grande ancora parere, senza ricorrere alle memorie!

BELLE ARTI.

Il progetto architettonico di L. Armelin.

Nell'articolo inserito nell'Appendice del N. 85, 16 aprile, di questa *Gazzetta*, nel quale si tenne parola di un grandioso tempio immaginato dal capomaestro muratore Lodovico Armelin, dovemmo notare tre capi di censura toccati a tale progetto, e mentre ci permettevamo di rispondere al primo, notammo, quanto agli altri due: *tanta essere la potenza dell'ingegno spiegata dall'Armelin in questo suo parto, da dover credere ch'egli saprebbe, occorrendo, perfettamente sodisfarvi.* Ed in fatti, ecco ciò che, riferendosi alla rimarcata dubbietà della solidità della cupola, egli ne fa sapere.

I 36 cordoni, che ascendono d'intorno alla cupola sino a formare una piramide sostenente la statua del Salvatore, dovrebbero costruirsi in ferro fuso, e fermarsi ad un cerchio pure di ferro circuente la cupola stessa alla sua base ed appoggiato alla sottoposta cornice. A quell'altezza poi, ove si espandono da' cordoni alcune ramificazioni a contorno ed ornamento delle dodici luci stellate, formanti corona alla maggiore, che sta nel centro, queste medesime ramificazioni terrebbero luogo di legamenti vicendevoli de' cordoni, in modo che fra il cerchio, i cordoni e le ramificazioni la cupola si troverebbe chiusa in una rete di ferro, per la cui forza non potrebbe mai sfiancarsi nè alla base nè in alcuna altra parte. Della quale impossibilità si potrà meglio convincersi, riflettendo alla coperta, che, formata essendo da [illegible] stroni di latta o di rame, lavorati a treccia, ed assicurati con viti fra cordone e cordone, grandemente contribuirebbero alla sicurezza di questa parte dell'edifizio. Tal modo di costruzione preferiasi dall'Armelin a quello di dare maggior ispessore alle parti inferiori della cupola, murandola a scarpa, onde non toglierle quella leggierezza, per cui si slancia nel vuoto, compiendosi per essa quell'insieme di eleganti proporzioni, colle quali ei seppe dare sviluppo al peregrino pensiero.

Alla mancanza poi di apposito scalone ad uso della Corte imperiale, osserva l'Armelin potersi provvedere, occupando uno degli spazii designati per usi diversi.

Un'altra osservazione ci venne testè comunicata, ed è, che dal piano interno alla sommità del tempio avvi soverchia elevazione in proporzione della larghezza. Mancandoci il tempo a renderne inteso l'architetto, crediamo che, s'ei non potesse giustificarsi in alcun modo, reggerebbe sempre la possibilità di allargare alquanto l'interno, ossia di prolungarne il diametro, restringendo di poco la larghezza del peristilio e dei locali accessorii, e diminuendo insensibilmente lo spessore delle diverse murature che procedono dall'esterno all'interno: restituendo in pari tempo a queste con legamenti e contrafforti, giudiziosamente e politamente collocati, quel poco di solidità, che si temesse di avervi sottratto.

Al favorevol giudizio tecnico, che, procedente da competente persona, abbiamo inserito nel precedente articolo, sappiamo ora aggiungersi la molta stima, in cui è tenuto il progetto in discorso da due noti e lodati ingegneri architetti, che ci piacque interpellare, ed eziandio dal riputato ingegnere architetto ed amico nostro dilettissimo, sig. Giuseppe Salvadori, a cui tanto è debitrice Venezia per la novità, solidità ed eleganza d'innumerevoli opere comunali, nell'assai lungo periodo, in cui ei presedeva all'Uffizio tecnico municipale, edificate. Intanto però che ce ne andiamo trasognati per le vie di questa vera Storiografia delle arti belle, alla vista di certe fogge di architettare altro non annunzianti che la smania d'innovare a dispetto del gusto, della convenienza degli stili e dell'esempio dei sommi; opre tutte ricompensate di *maestri architettori;* nel pensarci che andrà perduto nei campi dell'immaginazione, e non fruttificava finora che amarezze al *capo maestro muratore*, da cui partiva, un progetto, nel quale dal comune consentimento si ammira la grandiosità del concetto, l'opportunità d'ogni parte, la sapienza nell'arte, la squisitezza del gusto, nonchè il coraggio e la perseveranza nel produrre la forma, non sappiamo se meravigliare di tutto questo, od amareggiarci dei tempi, che il condannano, dopo le povere nostre pagine, ad una perpetua dimenticanza.

FORTUNATO SCERIMAN.

ne: il giornalismo è sottoposto ad un'autorizzazione; e, pel momento almeno, il Governo può sindacarlo con sicurezza.

« Il Governo inglese nell'India, come scriveva il duca di Wellington al colonnello Murray, or fa cinquantatrè anni, è un vero fenomeno; e nessuna delle regole, che servono a dirigere gli altri Governi non può essergli applicata. Le persone, che non furono mai nelle Indie, o ne ignoran la storia, ragionando a norma delle nostre nozioni europee, sarebber tratte a pensare che le congiunture siano quasi disperate, e ch'ella sia una lotta a morte. Ma noi possiamo rispondere agli spaventatori colle proprie parole del duca, il quale conosceva l'India meglio di chi che sia: *Non bisogna fare per quel paese gli stessi ragionamenti che per l'Europa.* »

« L'accusa, diretta contro il Re d'Aud, diè motivo, da parte del rappresentante di quel Principe, accreditato a Londra, alla lettera seguente, indirizzata a' compilatori de' giornali:

« Signore,

« Sembra, giusta il dispaccio telegrafico venuto da Trieste, che S. M. il Re d'Aud sia stato arrestato dal Governo inglese ed imprigionate nel forte William; nella mia qualità di rappresentante di S. M. in questo paese, debbo pregar voi, del pari che il pubblico inglese, a sospendere ogni giudizio sull'allegazione di tal fatto, supponendo che la notizia sia esatta, fino a che siansi pubblicate le prove, in forza delle quali si fe' tale arresto.

« Fo questa domanda perchè so nulla essere men compossibile colle mire di S. M. e della famiglia reale, la qual è presentemente in Inghilterra, e con le istruzioni date da S. M. a me, egualmente che agli altri suoi agenti in questo paese, quanto tutto ciò che potesse somigliare ad una cospirazione contro il Governo inglese nell'India, o in qualsiasi altro sito, essendo stato sempre voler suo che la sua situazione fosse esposta al Parlamento inglese ed al pubblico nella maniera più evidente e più costituzionale.

« Sono, signore, ec.

« *Sott.* MOHD MUSSEE DODEEN KHAN
« *rappresentante accreditato di S. M. il Re d'Aud.* »
« Harley-House, New-road, 29 luglio 1857. »

« Il prossimo corriere dell'Indie recherà senza dubbio informazioni più precise sulla partecipazione del Re d'Aud e de' suoi aderenti alla trama, di cui parla il *Morning Post*. Si calcola che la valigia potrà giungere a Trieste il 12 corrente. »

Il *Morning Chronicle* pubblica alcuni brani d'una lettera, scritta da un prete cattolico romano, intorno agli orrori commessi nelle Indie; ecco com'egli parla:

« Gl'insorti appiccarono il fuoco ad un gran numero di case, poi mossero sopra Dehli, ove commisero le più ributtanti atrocità. Tutti gli Europei, che lor caddero in mano, furono trucidati sul momento, ed e' tagliarono a pezzi fin tutte le donne e i fanciulli.

« Uccisero una signora e suo marito, il capitano Mac-Donald. Quando i soldati furon partiti, un beccaio, il quale soleva provveder quelli di carne, si die' risolutamente a trinciare a pezzi il corpo della signora; ma, mentr' egli era intento a sì orribil opera, i servitori della signora lo colsero e legarono a terra; poi, piantando un rogo intorno ad esso, l'arrostirono vivo!

« I ribelli saccheggiarono il Tesoro ed il Banco, e portaron via una somma immensa di danaro. V'è circa 7000 ribelli a Dehli; ma in tutte le grandi città, o si ribellarono, o manifestarono apertamente la scontentezza. L'esercito indigeno del Bengala si compone di 75,000 uomini, ed il Governo non sa quel che debba farne.

« Tutte le città sono a un tempo in istato d'assedio, e tutti coloro, che hanno mezzi, comperano fucili e *revolver*. Corre voce generalmente ch'e' siano per assalire Calcutta, e la confusione è al colmo. Da per tutto domina la maggiore costernazione.

« Una signora fu sì spaventata dagli atti di barbarie, commessi a Mirut e Dehli, che fece giurare a suo marito, qualora scoppiasse un'insurrezione, d'abbruciarle tosto le cervella, del par che a' suoi figli. »

Del resto, i giornali inglesi son pieni de' particolari degli ammutinamenti, da noi distesamente narrati nella Gazzetta di venerdì scorso; ma un Supplimento dell'*Athenaeum* di Madras, del 16 giugno, contiene un rapporto diffuso, tolto al *Central Star*, degli atti di ribellione seguiti a Lucknow ed a Muttra, e di cui non fu ancora parlato. Dopo aver notato che le Autorità di Lucknow, malgrado avvisi reiterati d'una prossima sollevazione, avevano persistito a credere nella fedeltà delle truppe, il *Central Star* continua:

« Ogni giorno della settimana, il commissario principale era stato informato che i reggimenti si solleverebbero di certo durante la notte, fra otto o nov'ore, e le notti erano trascorse senza il minimo disordine. Allorchè dunque, sabato scorso, lo stesso avviso fu dato al commissario principale, ei non vi diede gran fatto importanza, e prese solo la precauzione ordinaria di raddoppiare le sentinelle e d'ordinare a tutti gli uffiziali di tenersi in guardia. Nov'ore sonarono, e mentre il commissario principale faceva l'osservazione che l'avviso datogli era infondato al pari degli anteriori, rimbombarono schioppettate dal lato delle linee del 71.° reggimento di fanteria indigena.

« Il commissario principale montò subito a cavallo, s'incamminò verso i quartieri del 32° reggimento della Regina, poi si recò all'angolo della via di Lucknow, con due cannoni ed una compagnia di Europei, a fin d'impedire agli ammutinati di scendere nella città; altri sei cannoni rimasero in posizioni al campo sulla fronte di bandiera e sotto la guardia degli Europei. Si videro allora le case europee infiammarsi e la moschetteria divenne più fitta.

« Il generale Handscomb cadde morto, colto da una palla, uscita dalle file del 71.°, verso le quali ei s'avanzava, sperando che la sua presenza ed i suoi discorsi avessero a far ravvedere gli ammutinati. Il tenente Grant fu ucciso anch'egli: un pugno di ribelli e anzi avventati contro la sua compagnia, alcuni uomini della quale avevano preso la fuga: una palla ferì allora l'uffiziale inglese, che fu portato via e nascosto sotto un letto da campo da un uffiziale indigeno. Gli ammutinati lo inseguirono; ma si disse loro che il *sahib* era scappato: e' non vollero credere, e alla fine, un sergente, appartenente al reggimento stesso di Grant, mostrò il suo nascondiglio agl'insorti, che lo trafissero a colpi di baionetta, e lo scerparono nel più barbaro modo.

« Il campo tutto intero era allora preda alle fiamme, e siccome non si giudicava prudente spostare i cannoni, per tema che i ribelli riuscissero ad entrare in città, il solo mezzo di resister loro era di mandare innanzi drappelli di cavalleria per rompere le lor linee. Fu fatto spesse volte un fuoco vivissimo, ma senza produrre molto effetto nè dall'una nè dall'altra parte. Il tenente Hardinge si fece assai distinguere in tali scaramucce: un ammutinato gli sparò contro, ad un gombito di distanza, e, non avendolo colto, gli corse addosso co'la baionetta, gli ferì il polso e il toccò nel petto; ma una palla del luogotenente pose il suo assalitore fuor di combattimento prima che la baionetta avesse potuto infiggersi troppo profondamente. Il tenente Chambers, aiutante del 13.°, che corse rischio d'essere ucciso, ebbe una ferita alla gamba.

« Tale stato di cose durò sino alle 2 del mattino, ora in cui l'incendio cominciò a scemare; si trasportarono allora due cannoni presso ciascuna delle porte della Residenza, le quali, guardate da un drappello del 13.°, erano sfuggite al fuoco. A 4 ore, i ribelli erano giunti fino alle linee del 9.° di cavalleria, a Mudkipore, di cui incendiaron le tende, dopo che tornarono al campo, dove sir Henry Lawrence erasi apparecchiato a riceverli. Lasciando una compagnia d'Europei, con sei cannoni ed un drappello d'irregolari, dinanzi il campo, mosse contro gli ammutinati, con due cannoni, accompagnato da circa 200 Europei, dal 7.° di cavalleria leggiera e da piccoli drappelli del reggimento di cavalleria irregolare e de' reggimenti Daly, Gall ed Hardiange. A mano a mano ch'ei s'accostò alle truppe indigene, le sue forze s'accrebbero d'alcuni uomini.

« Si mandò innanzi il 7.° di cavalleria leggiera, ma un certo numero de' suoi uomini passò agl'insorti. Questi batterono la ritirata, e quando l'artiglieria uscì dalle linee, essi erano già lontani. L'artiglieria e gli Europei si misero a dar loro la caccia. A Mukdipore si trovò il corpo del giovine cornetta Raleigh, del 7.° di cavalleria, che aveva raggiunto il reggimento un giorno o due prima; egli aveva il cranio spezzato: la sua morte aveva dovuto essere istantanea. L'artiglieria e gli Europei si fermarono al di là di Mukdipore, ma la cavalleria continuò ad inseguire i rivoltosi fino a Buze-Talow, situato 10 miglia più lontano, e là si disperse per tutte le parti. Due o tre ammutinatori soltanto furono uccisi; ma si fecero 60 prigionieri. Sir Henri Lawrence aveva bensì intenzione di riporsi a inseguirli, ma gli si assicurò, secondo ottimi avvisi, che un'insurrezione scoppierebbe senza fallo durante la notte nella città, e le sue forze erano troppo poco considerevoli, perchè potesse ad un tempo dar la caccia a' ribelli e provvedere alla difesa di Lucknow. Lasciando quindi 200 Europei e 4 cannoni negli accantonamenti, ripiegò il resto della sua truppa sul Mucchi-Bhowun, e sulla residenza, ponendo due cannoni presso ciascun di que' forti.

« Il giorno seguente una moschetteria assai viva fu fatta fra la plebaglia della città e la polizia, a cui restò il sopravvento. A 8 ore, tutto era tranquillo, certo perchè gl'insorti aveva saputo ch'erano giunti rinforzi alla polizia. Gli uffiziali e gli uomini della polizia furono ricompensati del lor zelo e valore con gratificazioni di 6000 rupie.

« L'assassino del tenente Grant, ed una spia colta nelle linee del 13.° di fanteria, furono impiccati, ed altri sei ribelli soggiacquero alla medesima pena. »

« D'Agra 31 maggio, 7 ore ant.

« La notte scorsa, verso 1 ora, il sig. Colwin, figlio del luogotenente governatore, giunse di galoppo da Muttra, portando la nuova che due compagnie, l'una del 67.°, l'altra del 44.°, di servigio su quel punto, eransi ribellate, avevano ucciso i loro uffiziali, in numero di quattro, derubato sette *lak* nel Tesoro, e datisi a incendiare e saccheggiare le case. Il luogotenente governatore die' tosto ordine alla popolazione di recarsi a certi luoghi indicati; e stamane, a 4 ore, fu fatta una rassegna generale di tutte le truppe. Essendosi i due reggimenti indigeni schierati in colonne chiuse, il brigadiere Polwhè annunziò loro, in un linguaggio pieno di fermezza, che, quantunque avesse fiducia in loro, ei s'apprestava ad eseguire gli ordini del luogotenente governatore e a farli disarmare; il che immediatamente fu eseguito. »

L'*Athenaeum* pubblica altresì un dispaccio telegrafico d'Indore, secondo il quale l'Ufficio postale di Nimuch era stato saccheggiato, ed un gran numero d'Europei di quella città trucidati.

Scrivono da Vienna, in data 30 luglio, quanto appresso alla *Gazzetta di Cracovia*:

La pubblica attenzione è di nuovo rivolta di preferenza a' Principati danubiani, dopo che la Francia pare risoluta a chiedere l'annullamento delle elezioni, seguite in Moldavia pel Divano, perchè in tal guisa la intera quistione è entrata in una fase, l'esito della quale finora non può prevedersi. Qui non credono che la Porta sia disposta a secondare la domanda della Francia, in primo luogo perchè essa Porta non assunse in questo riguardo nessuna obbligazione, ed in secondo luogo perchè opererebbe contro il proprio interesse, se annullasse quelle elezioni, che riuscirono del tutto secondo il suo desiderio, non essendo stato eletto nemmeno un partigiano dell'unione. Dicesi che la Porta, in una Nota da poco inviata alle grandi Potenze, si sia compiutamente dichiarata circa la quistione dell'unione, ed abbia qualificato impossibile la esecuzione del progetto di essa. Ciò prova abbastanza che, se non s'opporrà direttamente alle domande della Francia, pure risponderà in modo evasivo. Si ha molto curiosità di sentire la dichiarazione della Russia. Il plenipotenziario di essa, consigliere di Stato di Basily, si tiene sempre in grande riserva, per cui gli vien fatto possibile di dichiararsi, quando voglia, per l'uno o per l'altro partito, senza che debba temere d'essere rimproverato d'instabilità.

È noto che un dispaccio di Costantinopoli ci annunziò parecchi cangiamenti nel Ministero ottomano; le faccende de' Principati ne furono probabilmente cagione. Resta a vedere quale influsso que' cangiamenti potranno avere nella conchiusione di quelle faccende.

Delle Casse di Risparmio nel Veneto.

II.

CONSIDERAZIONI E PROPOSTE.

(V. il N. 171.)

Sotto un doppio aspetto convien considerare le Casse di risparmio, e come quelle che raccolgono e fanno fruttare gli altrui civanzi, e come Casse che mediante i capitali accomunati possono servire e servono da Istituti di credito. A due sorte di persone infatti giovano esse Casse, ed a quelle che hanno risparmi da salvare e da render fruttiferi, ed a quelle che abbisognano di credito e che hanno mezzi da cautare la restituzione dei capitali che ricevono.

È sotto il primo aspetto in particolare, che si sono finora considerate le Casse di risparmio, e che appunto per questo così si appellarono. Nell'istituirle, si ebbe in pensiero di porgere *alle classi meno agiate la opportunità di una sicura custodia, d'impiego fruttifero e di successivo aumento di piccoli risparmi, e per tal modo di avvivare in esse lo spirito di operosità e di economia.* (Regolamento 2 settembre 1849.) Nell'assegnare questo scopo alle Casse di risparmio, i legislatori vollero imprimere a quelle il carattere esclusivo d'*Istituti di pubblica beneficenza*.

Certamente, questo carattere serve viemaggiormente a nobilitare esse Casse, e ad attirare sovra quelle le simpatie del pubblico e le cure del Governo; ma, in pratica, è egli possibile di circoscrivere le Casse di risparmio entro sì ristretti confini? Se quelle fossero alimentate dai piccoli risparmi delle sole classi meno agiate, a che si ridurrebbero le loro risorse?

Dei 64 milioni di lire che la Cassa lombarda contava alla fine del 1856, quanti si può ritenere che appartenessero a simili classi? Quando i depositi passano le lire 100, o tutto al più le lire 300, è una eccezione che derivino da persone meno agiate. Ma i capitali delle Casse di risparmio constano appunto, nella massima parte, di partite superiori a lire 300.

Ciò risulta dai resoconti di essa Cassa lombarda, e così pure da quelli della Cassa di Venezia. Delle lire 1,834,241 : 63, che costituivano il credito dei depositanti verso questa ultima Cassa, alla fine del 1856, sole lire 227,242 : 77 dipendevano da investite da lire 2 a lire 300; e le altre lire 1,606,998 : 86 derivavano da depositi maggiori. Anzi quasi due terzi del capitale totale di essa Cassa, cioè L. 1,167,657 : 68 erano costituiti da depositi superiori a lire 1000, come si raccoglie dal quadro dato nell'articolo antecedente.

È manifesto adunque che le Casse di risparmio, anzichè a ricevere il denaro delle classi meno agiate, servono in principalità a raccogliere quello delle classi agiate. È impossibile, per conseguenza, di considerare quelle Casse quali semplici *Istituti di beneficenza*: esse sono invece eziandio veri *Istituti di credito*; ed è come tali che bisogna precipuamente organizzarle, se si vuole che prosperino e rendano al paese tutto quell'utile, che sono acconce a produrre. Nè lo scopo di beneficenza, che pur sempre si annette alle Casse di risparmio, resta pregiudicato, se, accanto all'obolo del povero, si deposita in quelle eziandio il danaro del ricco; chè anzi, senza di questo, quelle Casse non avrebbero che una esistenza meschina e poco sicura.

Ma se le Casse venete di risparmio sono alimentate nella massima parte, come quelle di Lombardia, dal patrimonio delle classi agiate, non vi ha eziandio per esse la possibilità d'ingrandirsi, e di togliersi a poco a poco da quello stato di esilità, in cui si sono sempre conservate dal tempo della loro istituzione fino a questi giorni? E se il danaro dei ricchi fluisse con più abbondanza in quelle Casse di quanto è avvenuto finora, quali beneficii non potrebbero quelle produrre, riversando sull'agricoltura, sul commercio e sulla industria i capitali, da esse raccolti! Se ogni Provincia avesse la sua Cassa di risparmio, piantata sopra basi ragionevoli, fecondata dai civanzi delle classi agiate e meno agiate, ed amministrata con intelligenza e con larghe vedute, qual fonte di prosperità non sarebbe questa per ciascuna di quelle! Che cosa infatti è che manca, innanzi tutto, nell'ordine economico di queste Provincie, se non gl'Istituti di credito? Or non possono servire le Casse di risparmio appunto da Istituti di credito, in tutto e per tutti, sol che il paese vi presti il suo efficace concorso, e quelle Casse siano organizzate a dovere?

Ma perchè ciò avvenga, è necessario sopra tutto che le popolazioni si penetrino bene dell'importanza di esse Casse, e dei beneficii, che sono atte a recare. Occorre in principalità che si persuadano di questa verità, ormai chiara anche ai meno veggenti, le Autorità dirigenti, le nostre patrie Rappresentanze, e la parte colta e doviziosa della nazione, nel concorso simultaneo delle quali sta la somma delle cose. Possiamo noi dire ch'esse abbiano fatto finora il lor còmpito? Stando ai fatti, forza è rispondere negativamente. Perchè infatti, dal 1823 in qua, non è cresciuto di uno solo il numero delle Casse di risparmio, allora istituite, mentre in Lombardia vanno sempre aumentando? Perchè, invece di crescere, il loro numero nel Veneto si è anzi diminuito, avendo cessato nel 1827 quella di Vicenza, come fu detto nell'articolo antecedente? Perchè tre città, capi-luogo di Provincia, ne sono ancor prive? Perchè infine, delle cinque principali Casse di risparmio nel Veneto, ad una sola finora, cioè a quella di Venezia, è stato applicato il Regolamento 2 settembre 1844, che contiene i principii più provvidi e savii, e ch'era ed è prescritto che debba servir di norma a tutte le Casse suddette?

È tempo una volta di uscire da questo stato d'inerzia. Abbiamo già notato che ad Udine fu formato il progetto d'istituire colà una Cassa di risparmio. Diremo a quei generosi, che ne concepirono il disegno, che non basta incominciare, ma che il merito sta nel concurre a compimento l'impresa. Vicenza, la bella, la ricca, la gentile città, dei Berici, in cui tanti fioriscono Istituti di beneficenza, non ha da essere anch'essa da meno delle altre città sue consorelle, in un argomento di tanto rilievo. Che se altre volte a Vicenza l'esperimento non è riuscito, indi in poi sono corsi trent'anni, e le circostanze sono al presente ben diverse da quello ch'erano allora. Quanto a Belluno, se, con tanta sua lode, ha saputo creare in questi ultimi tempi una Casa di ricovero, ben potrà più facilmente provvedersi eziandio di una Cassa di risparmio.

Ma non sono soltanto le città capi-luogo di Provincia, quelle in cui possano prosperare le Casse di risparmio: se in Lombardia ne hanno Chiari, Lecco, ed altre simili borgate, perchè da noi non potrebbero far buona prova eziandio a Bassano, ad Este, a Legnago?

Nè convien credere che, per fondare una Cassa di risparmio, ci vogliano gran cose. Un fondo di garantia di 30 per Udine e Vicenza, e di 20 mila lire per le altre città, è quanto basta per dar vita a simili Istituti, i quali, venendo in seguito sostenuti col danaro altrui, attivati che fossero, si manterrebbero poi da sè. Anzi, se fossero guarentiti dai rispettivi Comuni, non occorrerebbero eziandio altri esborsi che le spese d'impianto. Delle sette Casse venete, quella sola di Venezia è garantita; tutte le altre camminano da sè, senza cauzione di sorta. Ma la garantia è ora voluta dal Regolamento 2 settembre 1844; nè si può quindi prescinder da quella.

È confortante il poter dire in proposito, che nella veneta terraferma e nella Lombardia nessuna Cassa di risparmio ha mai sospeso i suoi pagamenti, eziandio in tempi i più calamitosi. Da ciò si scorge qual sicurezza vi sarebbe per coloro, che offrissero la garantia voluta dalla legge; e quanto lieve sarebbe la loro esposizione. Trattasi d'una semplice formalità, e nulla più; ma è quella, ch'è pur necessaria, e che basta per dar vita e credito ad Istituti sì utili.

Affinchè poi le Casse di risparmio, che vi sono presentemente nel Veneto, possano prosperare, e produrre pel paese tutto il bene, di cui sono suscettive, una cosa è assolutamente necessaria; cioè che siano in tutto e per tutto indipendenti e staccate da' Monti di pietà. La cosa è chiara da per sè. Primieramente, perchè le Casse di risparmio non possono collocare i loro capitali che presso i Monti suddetti: sia che abbiano o no un patrimonio separato da quelli, i loro fondi non possono aumentarsi al di là di quanto fa d'uopo per sodisfare a' bisogni di essi Monti. Occorre ad uno di questi il giro, p. e., di 300,000 lire in un anno? La rispettiva Cassa di risparmio non potrebbe ricever depositi per una somma maggiore, perchè, non avendo altri modi da impiegarli, gl'interessi del di più resterebbero naturalmente a tutto suo carico. Quindi è che i fondi delle Casse di risparmio della veneta terraferma non possono mai crescere al di sopra d'una data somma, e che per forza rimasero finora tanto ristretti; perchè la sola Cassa di Venezia è ora libera da siffatte pastoie.

Che nel Veneto le Casse di risparmio potessero avere fondi assai più vistosi di quelli che hanno, se non fosse la difettosa loro organizzazione, lo si desume da ciò che fu già indicato nell'articolo antecedente; cioè che le Casse di Verona, di Padova e di Treviso (e certo lo stesso sarà anche di quella di Rovigo) sono spesso costrette di sospendere il ricevimento de' depositi, appunto perchè i Monti di pietà, a cui passano tutt'i loro fondi, sono di sovente provveduti di altro danaro. Nè ciò dura una settimana o due; chè talvolta anzi dura mesi ed anche semestri, com'è successo l'anno scorso e quest'anno alla Cassa di Verona.

E si noti che quest'ordine di cose è, in un altro rispetto, contrario alla natura di quelle. Imperciocchè, quando i tempi son buoni, come abbondano presso le classi agiate i civanzi, così meno bisogno ha eziandio il popolo minuto di ricorrere al Monte; e viceversa, in caso di carestia o d'altra pubblica calamità, e i risparmi scarseggiano ed il popolo ha bisogno di soccorso. Di qui avviene che quando, in genere, vi ha più possibilità che i privati facciano de' versamenti nelle Casse di risparmio, i Monti di pietà meno ne abbisognino; e che, all'incontro, i depositanti ritirino i loro capitali allorchè appunto più sarebbero necessarii a quelli, il che non può succedere senza gravi imbarazzi.

Quando le Casse di risparmio sospendono il ricevimento dei depositi, e cessano quindi, per un dato tempo, di funzionare, esse mancano naturalmente al fine loro assegnato dalla legge, ch'è quello di raccogliere e di far fruttare le piccole economie. Ma v'ha di più. Allorchè le parti non sono sicure che le Casse siano per ricevere i loro capitali, esse cercano di collocarli altrove; e non di rado cessano poi di rivolgersi a quelle anche quando sono pronte ad accogliere nuovi depositi.

Ma l'inconveniente maggiore, che deriva dall'essere unite le Casse venete, tranne quella di Venezia, ai Monti di pietà, sta in questo, ch'esse, nella distribuzione dei loro capitali, nessun utile recano ai privati; perchè è loro tolto di far prestiti a quelli, dovendo passar tutte le loro somme ai Monti suddetti. Per l'agricoltura adunque, pel commercio e per l'industria, è come quelle Casse non esistessero, mentre pur potrebbero recar loro sensibili vantaggi, sol che fosse lor data possibilità d'ingrandirsi.

È manifesta adunque la necessità di staccare le Casse di risparmio dai Monti di pietà, e di dare a quelle la facoltà d'impiegare i loro capitali eziandio in altri modi idonei e sicuri. Con ciò non vogliamo dire ch'esse non abbiano da sussidiare anche in seguito, ed anzi in principalità, i Monti suddetti; ma cessare deve per esse l'obbligo di collocar soltanto presso quelli le loro giacenze, e quindi la necessità di non assumer depositi oltre i bisogni di essi Monti. Solo in questo modo le Casse di risparmio possono prender vigore, e diventar veramente utili a tutto il paese, come lo sono in Lombardia.

Quand'anche non vi fosse una legge formale, cioè il Regolamento 2 settembre 1844, che prescrivesse la qui esposta riforma delle Casse di risparmio, il buon senso e i sani principii economici la suggerirebbero. Ma poichè vi è una legge formale, che la ordina, perchè si tarda più oltre ad eseguirla? Abbiamo già accennato, nell'articolo antecedente, che pendono da molti anni dei progetti di riforma delle Casse di Verona, di Padova, di Treviso e Rovigo; ma se la legge contiene tutte le basi di tale riforma, che occorrono tanti progetti, e che difficoltà vi può essere a mandarla ad effetto? Con un poco di buon volere, la è cosa da terminare alla spiccia.

Tra le Casse di risparmio garantite dai Comuni, e quelle garantite dai privati, noi non esitiamo a preferire queste ultime. Lo spirito curiale non è il più proprio ad amministrare Istituti di credito, quali sono e debbono essere le Casse di risparmio. È l'elemento privato quello che occorre a dar maggiore impulso e più sicuro indirizzo a simili Stabilimenti. Quando privati rispondono del proprio di una Cassa di risparmio, oltre lo stimolo di filantropia, vi ha quello del loro interesse, che li spinge a sorvegliarne e a ben dirigerne l'azienda. È per essi altresì un punto di onore che l'Istituto, da loro creato, prosperi e renda al paese il maggior bene possibile. Quindi è che simili Casse sono altresì le meglio amministrate, e le più fiorenti.

Citeremo di ciò un esempio notabile, degno d'imitazione e di tutta lode. La città di Roveredo ha una Cassa di risparmio, fondata e garantita da alcuni filantropi di quella terra. Essa è amministrata da un Comitato dei socii fondatori; e non ha che un cassiere contabile, con l'annuo emolumento di lire 500. Il suo Statuto è interamente conforme al Regolamento 2 settembre 1844. Alla chiusa del 1842, anno della sua istituzione, le investite erano di N. 256, e il loro importo di sole lire 21,248. Ogni cosa procedette sempre con l'ordine più mirabile; ed ogni anno il numero dei depositi andò aumentando, e con esso gl'incassi: dimodochè, alla fine del 1856, le partite erano salite alla riflessibile cifra di 2067, e il loro ammontare a quella di lire . . . 338,335
oltre un civanzo netto di 15,827
costituente il patrimonio della Cassa,

e quindi in tutto di L. 354,162

Di questa somma, sole lire 6092 rimanevano in Cassa, e le altre 348,070 erano tutte investite nell'uno o nell'altro dei modi indicati dal Regolamento suddetto.

Non è questa una prova luminosa di quanto possono fare il buon volere e l'intelligenza, uniti ad una idonea organizzazione delle Casse di risparmio? Se Roveredo, città che conta appena 6000 anime, ha una Cassa di risparmio così fiorente, e che di anno in anno va ingrandendo, che non potrebbero essere le Casse di Verona, di Padova, di Vicenza e di Udine, sol che, si costituissero sulle basi che vuole la legge, e che fossero amministrate da cittadini filantropici ed esperti? È difficile veramente comprendere, come siansi trascurati talmente finora da noi siffatti Istituti, che racchiudono in sè tutti gli elementi per essere una sorgente di prosperità per tutto il paese!

Le Casse di risparmio hanno formato in questi ultimi tempi, per la loro importanza, il soggetto degli studii dei più celebri economisti, e delle cure di quasi tutti i Governi della penisola. È noto, ed abbiamo già veduto, a che punto di floridezza sono giunte nella Lombardia. Esse vanno sempre più diffondendosi eziandio nel Piemonte, nei Ducati, e nominatamente in Toscana e nello Stato pontificio. Dovrà il solo Veneto rimanere stazionario? Poichè altro non occorre se non di eseguire la legge, che già v'è, perciò non possiamo credere che si voglia ancora tardare a togliere altrui argomento di dir col poeta:

Le leggi son; ma chi pon mano ad esse?

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 agosto.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* leggesi fra gli annunzii un invito per un monumento, che ricordi la battaglia d'Aspern. Presso Culma, stanno tre monumenti eppure allora la potenza di Napoleone non era già stata indebolita, e non egli, ma Vandamme, era stato battuto dagli eserciti alleati. Altra cosa si era ad Aspern, ove l'invincibile Imperatore stava in persona alla testa di un vittorioso esercito, che soccombette per la prima volta. Era la festa delle Pentecoste. La proposta tende a far erigere una statua a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo, statua che verrebbe circondata da un piccolo bosco di quercie, e ciò nel sito dove l'eroe dell'Austria prese in mano la bandiera di un battaglione, dopo che la terza colonna, che avea sostenuti i principali attacchi del nemico e che era stata per la quinta volta respinta, incominciava ad indietreggiare. *(O. T.)*

Il 22 luglio ebbe luogo una corsa di prova col piroscafo il *Pontus*, uno dei due nuovi grandi rimorchiatori pel Danubio. La corsa ebbe un successo molto splendido e riuscì oltremodo interessante, e fu fatta in presenza del signor console generale Loosey, sotto la cui direzione sono state costruite le macchine a Nuova Yorck, come vennero disegnati pure sotto la sua direzione i piani per la costruzione delle caldaie a vapore e del corpo del naviglio. La Società di navigazione a vapore del Danubio, partendo dalla massima di approfittare delle esperienze degli altri popoli, di corrispondere pienamente alle esigenze dei tempi e di anteciparle anzi su quel fiume, ove esercita la sua influenza, ha aumentata la numerosa sua flotta di due rimorchiatori giganteschi, il *Pontus* e l'*Europa*, nei quali trovansi applicati i più importanti miglioramenti della costruzione navale americana, guadagnando così un nuovo e potente punto d'appoggio per assicurare i suoi interessi, nel caso che vi dovessero subentrare gare per ottenere la supremazia nelle comunicazioni sul fiume Danubio. *(Idem.)*

Negli ultimi giorni, i nostri giornali ricevettero due decreti di generale interesse. Uno riguarda lo smisurato aumento di proposte di matrimonio, notato negli ultimi tempi in quei giornali. L'Autorità non ha proibito l'ulteriore inserzione di quelle proposte, ma ha obbligate le Redazioni ad evitare in quel particolare cose sconvenienti, e ad aver cura che non si accumulino troppe di quelle pubbliche proposte. Il secondo decreto riguarda il disordine d'inserzioni, che promuovono la superstizione, come quelle dei sogni, de' libri de' sogni e simili. È proibita l'inserzione e la lode di siffatti scritti, ed è vietato eziando spiegarli. Così in un carteggio da Vienna, 17 luglio, della *Gazzetta Universale d'Augusta*.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 4 agosto.*

L'Ateneo di Bergamo ha nominato, nella sua tornata del 9 corrente, suo socio d'onore il professore D. Agostino Antonio Grubissich, il quale, colle sue eloquenti prediche quaresimali, si meritò in quella città l'estimazione universale. *(Bil.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 3 agosto.*

Il piroscafo da guerra di S. M. il *Curtatone*, comandante barone Moll, che fa una corsa nel Mediterraneo per eseguire osservazioni magnetiche, lascierà questa sera il nostro porto, col direttore dell'Osservatorio della Marina, professore dott. Schaub, a bordo. *(Tr. Z it.)*

Altra del 4 agosto.

Dietro sicure nozioni, da noi ricevute, siamo in grado di annunziare, a toglimento di voci infondate, che l'acquedotto di Aurisina fornisce riccamente d'acqua i bacini della ferrata in Grignano e Trieste. Ci è grato altresì riferire che la spettabile Direzione della Società sta occupandosi per allestire fra brevi giorni, presso la Stazione del ferroviario, una fontana provvisoria, che possa alleggerire i bisogni d'acqua di questa popolazione nell'ostinata siccità, che cotanto l'affligge. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 agosto.

È stato dato all'intendente generale di Torino l'ordine di far isgombrare il convento della Consolata dagli Oblati, che ne occupavano ancora gran parte. Uno di quei religiosi rimarrà pel servigio del Santuario. Gli altri avrebbero tempo un mese per trasferirsi in altro convento. È inutile soggiungere che venner date le istruzioni perchè sia usata tutta quella prudenza e siano osservati tutti quei riguardi, che sono conciliabili coll'esecuzione della legge. *(G. di G.)*

Scrivono alla *Gazzetta Ufficiale di Milano* da Torino, il 3 agosto:

« Non riesce di aprir un foglio, sia esso di parte ministeriale o di opposizione, senza scontrarvi le nuove geste dei masnadieri. Con molta cura tenni dietro alle misure di repressione, poste in campo, ed al loro successo. Finora non mi venne fatto di apprendere che l'arresto di uno o due banditi e quello di un manutengolo. Eppure tutta la gendarmeria disponibile gli ormeggia, l'esercito medesimo corre sulle tracce loro, i bersaglieri stessi vanno contro essi giostrando; gli abitanti di Carmagnola fanno volontariamente il servizio di gendarme; fra poco forse, si porrà in mostra anche l'artiglieria.

« L'audacia più sfrontata gli anima. A Vittorio Emanuele, che in quelle convalli si aggira, si fecero incontro, e con inudita temerità i cavalli del cocchio osarono di arrestare. Grazie all'animoso cocchiero ed ai generosi corsieri, le zampe di questi calpestarono le infami mani del malandrino; ma il fatto sta, ed è orrendo. Cadde in balìa della forza l'uno di essi, precisamente colui che aveva portato la mano sulle briglie del cocchio regale, e vuolsi ch'egli in iscusa opponga l'intenzione deliberata di porgere una supplica . . . . armato.

« Questo fatto, che sin qui non venne narrato dalla stampa torinese, vi accerto. »

Il 1.°, alle ore 2 e 1/2, un giovinetto di sedici anni, alunno del Collegio degli artigianelli, che è sulla strada della *Vigna della Regina*, si è appeso per la gola nel cesso dell'Istituto. L'infelice si chiama Severino Broccardi. *(G. di G.)*

Genova 3 agosto.

Corre voce che stiano per combinarsi i primi elementi d'una Società nazionale per la costruzione di un *dock* nel nostro porto; in tal caso si avrebbe presto almeno la base del progetto di legge, che il Ministero s'impegnò a presentare in proposito alla ventura sessione. *(Corr. Merc.)*

I nostri regolamenti sulla marina mercantile, e sugli studii de' capitani marittimi, distinguono (come i francesi) tre classi; cominciando dal semplice cabottaggio, ossia dai *padroni*, e poi dividendo i *capitani* propriamente detti in 1.ª e 2.ª classe, e riserbando alla 1.ª il privilegio del comandare i viaggi di *lungo corso*. Circola nella nostra piazza un indirizzo al Ministero, munito di numerosissime firme dei nostri migliori armatori e negozianti, in cui si chiede soppressa una distinzione, che non par fondata sulla verità delle cose, e concessa agli armatori medesimi *la facoltà* di confidare i loro legni per *lungo corso* anche a capitani di 2.ª classe, fra' quali sono uomini versati nello studio e nell'esperienza identici a que' di 1.ª, e con eguale capacità. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale del Regno delle due Sicilie* pubblica il seguente decreto:

« Concediamo al sig. Giovanni de Normann la facoltà di appoggiare e congiungere alla linea del telegrafo elettrico nei reali Dominii due capi sottomarini, uno al Capo Passero in Sicilia ed un altro a Girgenti e Pantelleria, per prolungare il primo sino a Malta, ed il secondo sino a Capo Bon sulle coste di Africa.

« Questa concessione viene impartita sotto le condizioni e coi patti, che si contengono nei dodici articoli annessi al presente decreto, da noi approvati ed accettati da esso sig. de Normann. » *(G. di G.)*

Si accerta che la polizia di Parigi ha spedito tre de' suoi agenti nel Regno di Napoli per raccogliere i documenti, che comprovano la relazione tra la rivolta di Napoli ed il complotto di Parigi. *(Bil.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Firenze 22 luglio: « Il dott. Theiner lascierà Firenze con materiali abbondanti per la sua grande impresa. Li porrà in ordine a Roma per pubblicarli. Le sue scoperte in questo Archivio dello Stato furono coronate da quella del rinvenimento di una chiave per leggere le scritture in cifra, in cui sono scritte molte lettere esistenti a Roma e relative al Concilio di Trento. Negli Archivii famigliari, in Toscana, esistono tesori, dei quali per lo più è impossibile e, se possibile, molto incomodo approfittare. Lo stesso dicasi anche degli Archivii delle chiese e dei monasteri. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 22 luglio.

Ultimamente, il piroscafo il *Thetuan*, partito per Haspal, aveva preso a bordo 360 passeggieri, mentr'esso non ha posto che tutt'al più per 143 persone. I pubblici reclami, fatti immediatamente contro la rispettiva Amministrazione per questo suo procedere, provano evidentemente quanto diverse sieno le nostre condizioni attuali in confronto di quelle de' tempi passati. Uno de' passeggieri, facendosi l'interprete dei giusti reclami di tutti gli altri suoi compagni di viaggio, indirizzò ad un giornale una relazione intorno agl'incomodi e pericoli sofferti durante il viaggio, relazione che fu inserita nel periodico medesimo, senza che la censura vi avesse cancellato neppure una parola. Se ne' tempi passati fosse stata inviata ad un giornale una simile recriminazione pubblica, prima di tutto il giornale non l'avrebbe accolta, ed in secondo luogo la censura avrebbe soppresso tutto l'articolo. Per l'addietro, vigeva in tutte le cose la massima d'evitare ogni pubblico scandalo e reclamo, di punire od appianare in se-

guito l'accaduto, ma di non concedere all'opinione pubblica la minima influenza sulla decisione de' Dicasteri. Basti questo solo esempio per provare quali essenziali modificazioni abbia subito in questo riguardo il sistemo governativo. *(O. T.)*

Il Governo ha approvato che si formi una Società per avvisare ai mezzi onde migliorare in Pietroburgo le abitazioni degli operai. La popolazione operaia di Pietroburgo ascende in tutto a 250,000 individui, dei quali 100,000 ne vengono qui soltanto nell'estate. Detraendo da questi numeri gl'individui, i quali trovano ricovero presso i loro padroni o nei siti, dove sono occupati durante l'estate, restano ancora sempre 18,000 individui stabili e 25,000 temporarii, quindi in tutto 43,000, i quali hanno bisogno di alloggi a buon mercato. Ora, di piccole abitazioni del prezzo di circa 30 rubli all'anno non ve ne hanno in tutta Pietroburgo che sole 2000, e di queste la maggior parte non viene affittata, ma concessa alla servitù di casa. Quindi, pegli operai cercanti alloggio, non restano che circa 200 in 300 abitazioni in cantine, unitamente ad alcune poche case, che sono destinate dai loro proprietarii esclusivamente pel basso popolo e che non offrono per lo più che un ricovero per la notte. Com'è noto, le case di questa specie rendono molto, quantunque sieno tenute assai male. La suaccennata Società ha l'intenzione di far costruire delle abitazioni conforme al modello di quelle esistenti in Inghilterra, Francia e Germania, e non si dubita minimamente che questa impresa possa sostenersi da sè. La Società medesima sta sotto il patrocinio di S. A. granducale di Duca Giorgio di Mecklemburgo-Strelitz, e nel Comitato trovansi il conte Schuwalow, il senatore Chrustschew, il barone Stieglitz, la vedova del colonnello Karamsin ed altri illustri personaggi. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Salonicco il 21 luglio scorso all'*Osservatore Triestino*:

« Due tiri di cannone diedero la sera del 16 corrente, alle ore 9, il segnale d'allarme per un incendio scoppiato nelle vicinanze della Dogana, e che in poche ore inceneri 3 forni, 1 *kan* contenente 5 magazzini e 12 camere, indi 7 locande e taverne, 49 botteghe con varie merci e 2 case, lasciando illesa la Dogana stessa e molti magazzini, che pur erano già circondati dalle fiamme. Dicesi che il fuoco sia stato appiccato per vendetta in una delle locande. L'individuo, su cui gravita il sospetto, fu arrestato. Il nostro nuovo governatore spiegò in tale circostanza molta energia ed attività, recandosi sul luogo del pericolo colle truppe, le Autorità locali e tutte le trombe, di cui può disporre il Governo, e dando ordini opportuni.

« Essendo stato secondato dai notabili e particolari del paese, possessori di trombe, si riuscì a domare l'incendio, che cagionò d'altronde un danno di oltre a 2 milioni e mezzo di piastre. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 4 corrente:

« Alcuni carteggi pretendono che la Francia presterebbe mano alla sua alleata nel sottomettere la regione indostanica, a patto di riavere alcuni suoi antichi possedimenti indiani, come la costa del Coromandel e il Malabar, ed a condizione che sieno modificati i privilegii della Compagnia delle Indie, e migliorata la sorte degl'indigeni.

« Il *Times* annuncia chiaramente che la visita dell'Imperatore alla Regina d'Inghilterra ha un motivo politico. Napoleone III vi sarà accompagnato dal suo ministro degli affari esterni. »

Scrivono da Londra il 30 luglio alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Un grande baccano è accaduto a Birmingham, per colpa della intolleranza protestante, fautrice perpetua, in Inghilterra, dei più gravi scandali.

« Alcuni Mormoni avevano stabilito colà una Cappella e vi si riunivano quietamente, quando il popolaccio, aizzato dai preti anglicani, si è portato a violenze estreme contro i *Latter-Day-Saints*, come e' si chiamano, invadendo la cappella, percotendo i devoti e mettendo tutto a sacco.

« Un altro prete ha intentato processo alla contessa di Harrington, la quale aveva parlato di lui. La contessa fu condannata a pagargli 750 lire di sterlini di danni. Quale preziosa reputazione!...

« È morto il presidente del celebre Collegio cattolico di Maynooth, il rev. Lorenzo Renehan.

« Ier sera ebbe luogo la beneficiata della signora Ristori, alla quale vennero tributati plausi, corone e mazzi di fiori a iosa. Si rappresentava il *Macbeth* e la *Collerica*. Stasera ha luogo la prima rappresentazione delle *Nozze di Figaro* al *Teatro di Sua Maestà*. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 31 *luglio*.

Quest'oggi, se la voce pubblica non isbaglia, saremo testimonii di quello che i Comuni chiamano *il tentativo del barone Rothschild*. Il ricco Israelita si presenterà alla Camera, si porrà a sedere fra i deputati, voterà, all'occorrenza, e starà al suo posto finchè il *sergente delle armi* non gl'intimi di sgombrare la sala. Ma questa intimazione gli verrà ella fatta, come già gli fu rivolta tre o quattro altre fiate?...

Se dobbiamo dar retta a lord John Russell, la legge, od almeno un cavillo legale, starebbe a favorirlo, giacchè il nobile lord prorogò la seconda lettura del suo *bill* sul giuramento, onde attendere i risultati del tentativo del barone Rothschild. Se questo tentativo riesce a vuoto, riuscirà parimenti a vuoto, per la corrente sessione, ogni proposta di legge, che modifichi, o il potere della Camera dei lordi in questioni disciplinari concernenti la Camera dei comuni, o la formula del giuramento d'abiura, giacchè i Lordi sino da ieri l'altro decisero che, dopo il dì 7 agosto, non si ammetterebbero nuovi *bill* alla discussione.

Ecco su che si fonda la prova, che ora il barone Rothschild, dietro i consigli di lord John Russell, si prepara a tentare, ed in gratitudine della cui suggestione, il deputato israelita ebbe a dire, tre giorni fa, alla sua rielezione, non aver gli Ebrei migliore amico di lord John.

Voi sapete quale immensa farraggine di leggi sia da noi posseduta. Ogni anno ne porta delle novelle, le quali crescono la ingente e colossale catasta, tutte vigenti, tutte atte ad essere portate in luce, se momentaneamente patiscono un'eclissi, tutte pronte a servir alla difesa dei più disparati, e, diciamolo pure, dei più disperati interessi. In questa Babilonia di *bills*, venne adunque passato un atto del Parlamento, occorso nel quinto e sesto anno di regno di Guglielmo IV, e mediante il quale veramente i giuramenti di rigore, da prestarsi in varii Dipartimenti dello Stato, vengono sostituiti da semplici dichiarazioni. Bensì fra i Corpi, che sono autorizzati a codesta modificazione del rammentato *bill*, non figura la Camera dei comuni, ma, argomentando dal meno al più, gli esperti legali, consultati in proposito, affermano che, dietro cotesto atto, i Comuni si trovano legalmente abilitati a stabilire un ordine o ciò che fra noi chiamasi *pro-legge (by-law)* col quale qualsissi membro sia autorizzato a prendere il suo seggio parlamentare senz'altro uopo che la dichiarazione di fedeltà alle leggi del paese, alla costituzione, alla Regina, senza altro giuramento concernente il credo religioso.

L'*attorney general*, cui venne mostrato quell'atto, espresse la maggior sorpresa, e dichiarò che, se stesse in lui, ei vorrebbe immediatamente richiamar su esso l'attenzione del Parlamento, che, dopo averlo votato, avevalo, ignorasi per qual motivo, così completamente dimenticato.

Prima d'entrarvi a far menzione d'altro, lasciatemi procedere alle notizie d'ordine uffiziale e reale. La nostra Regina partirà per la sua gita in Scozia il dì 24 dell'imminente agosto. Siccome lunga sarà la permanenza della famiglia reale nella Scozia, questa esclude oramai ogni probabilità che la nostra Regina possa restituire la visita della Coppia imperiale.

Il Principe Napoleone giunse inaspettatamente ad Osborne ieri. Il Principe, al suo ritorno in Francia, prenderà, a quanto pare, la via di Calais, giacchè l'*iacht* imperiale, la *Reine Hortense*, partì iersera, appena lasciato nell'isola di Wight il Principe Napoleone, onde esser pronto a ricevere all'Havre l'Imperatore e l'Imperatrice

Una piccola mostra navale, chè rivista la non si può chiamare, si progetta a Spithead in onore del Principe Napoleone.

La Regina d'Olanda, ch'è ora a Manchester, sarà stasera a Liverpool, e quindi procederà ella pure in Scozia, mercoledì venturo.

Il *Globe*, in un articolo di fondo, fa capire, questa sera, che la sessione parlamentare si prolungherà molto più oltre il 12 agosto.

Il rappresentante e segretario del Re d'Aud ha indirizzato una dichiarazione ai giornali della sera, nella quale prega la nazione inglese di sospendere il proprio giudizio sulla condotta di quel Re, ora in arresto nelle Indie sotto l'accusa di complotto per rovesciare il Governo inglese. Il sapiente segretario, il quale ha un nome così lungo ch'io non saprei ripetervelo, assicura che il suo Re nutre sempre simpatia per l'Inghilterra, e ch'egli sempre fu alieno dal partecipare anco indirettamente a moti d'opposizione e di rivolta.

Nuove interpellanze intorno alle Indie vennero mosse ieri sera ai ministri anco alla Camera dei lordi. Il conte d'Ellenborough parlò con grande sapienza delle faccende indiane, e molti illustri personaggi presenti alla seduta esprimevano il loro rammarico ch'ei non fosse tuttora alla testa del Governo indiano.

Tre vacanze novelle parlamentarie vengono create dalla morte, avvenuta ieri, del sig. Muntz, deputato di Birmingham, e dalla reiezione dal seno della Camera dei due rappresentanti d'Yarmouth, il sig. Mac Callagh ed il sig. Watkin, i quali si sono resi colpevoli di sfacciata corruzione elettorale. State pur certo che a giorni avrà luogo la rielezione dei signori Gibson, Cobden e Bright, già da molto tempo da me predettavi.

Occorre confessare che i preparativi, i quali vansi facendo per ispedire rinforzi nelle Indie, sono formidabili. Essi ricordano quelli della spedizione in Crimea.

Il Governo patì, come sapete, una piccola sconfitta nel *bill*, che doveva emendare l'atto *Civil Service Superannuation*, pel quale atto vien ritenuto un tanto per cento sullo stipendio degl'impiegati civili dell'Inghilterra onde crear loro una pensione. Lord Naas combattè nel suo *bill* questa misura assai meschina ed indegna d'una grande nazione, il Ministero la sostenne, e la Camera die' ragione a lord Naas, con 171 voto contro 111, facendo prova, per rarissima eccezione, di bene intesa prodigalità.

Ieri l'altro sera avvenne la beneficiata della sig. Ristori. Questa sera sarebbe l'ultima sua rappresentanza, ma tale fu il suo successo nella presente stagione, che, prima di procedere alla sua gita provinciale nella Scozia e nella Irlanda, il sig. Gye le fa dare alcune rappresentazioni a prezzo ridotto, le quali avranno luogo nella entrante settimana. Pei venturi anni, tre impresarii inglesi si disputano la sig. Ristori, cioè Lumley, Beale e Mitchell.

Voi sapete la proverbiale riputazione delle nostre *misses* come cavallerizze. Ogni giorno della settimana, ma specialmente il venerdì, Hyde-Park ne vede a centinaia galoppare sole od in brigate, saltar barriere e dar saggi di perfetta maestria equestre. Talvolta però succedono brutte scene, ed ieri appunto la statua dell'Achille (voi sapete ch'è dessa la rappresentazione in bronzo ed in *costume* paradisiaco del duca di Wellington) fu testimone d'un sanguinoso olocausto all'ippomania delle nostre signorine. Una delle più belle, spiritose, giovani e nobili fanciulle aristocratiche inglesi, miss Gilbert, non solo venne dal suo troppo focoso destriero scaraventata sul suolo, ma il barbaro animale le si rovesciò addosso, sembrando compiacersi di schiacciarla. Quando il suo *groom*, e due o tre cento dame e *gentlemen*, che caracollavano a lei dintorno, giunsero a trarre la misera giovane di sotto al cavallo, ella, che gittava sangue da tutte le parti, esalava già l'ultimo fiato. Cinque minuti dopo, le dame e i *gentlemen* caracollavano con più ardore che mai! *Les morts vont vite!*.. dice la ballata tedesca.

FRANCIA

Parigi 31 *luglio*.

Il sig. di Morny fu ricevuto ieri in udienza dall'Imperatore.

L'Imperatore fece redarguire severamente dal ministro della marina l'ammiraglio Tréhouart, perchè si era allontanato il giorno che vi arrivò l'ammiraglio Lyons; il qual fatto aveva prodotto cattiva impressione nell'Inghilterra.

Troviamo in un giornale, sotto la data del 30 luglio, le seguenti notizie:

« Ieri alla Borsa fu arrestato un tal Giutera, sotto-agente di cambio, per aver detto che la cospirazione scopertasi testè contro la vita dell'Imperatore era una mera invenzione della polizia. Alcuni agenti, che udirono tali parole, s'impossessarono di lui e lo condussero alla Prefettura di polizia, d'onde fu trasferito nella prigione Mazas.

« Giusta le ultime informazioni, il pubblico Ministero abbandonerebbe, nel processo della nota trama, la circostanza aggravante del principio d'eseguimento. In tal caso, gli accusati, eziandio i principali, sfuggirebbero, nel caso di condanna, alla pena capitale e non sarebbero punibili se non tutto al più ai lavori forzati a vita. »

Si legge nel *Droit*: « Il sig. Rivolet, destinato d'Ufficio dal sig. presidente delle Assise per presentare la difesa di Tibaldi, si recò alla prigione Mazas. Ei domandò a Tibaldi se non avesse fatto scelta di un difensore. In seguito all'osservazione, fatta da esso, che un suo amico doveva avergli scelto, dietro sua domanda, un avvocato, che sarebbe il sig. Desmaret, il sig. Rivolet esortò Tibaldi a scrivere al sig. procuratore generale per fargli conoscere il nome dell'avvocato, che sarà scelto.

Scrivono da Parigi, il 31 luglio, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Il Principe di Canino è morto circondato dalla sua famiglia, ed ebbe i conforti della religione. Il sig. Fould, ministro di Stato, rimase al capezzale dell'infermo fino al suo ultimo respiro. Le sue spoglie mortali partiranno stasera o domani per la Corsica, ove farannosi i funerali. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

« L'Imperatore che vestì il corrotto per cinque giorni, non mutò nulla alle disposizioni state fatte per la sua visita a Osborne. Pure non si conoscono i particolari del programma dell'itinerario. La *Patrie* di stasera fa, in tal rispetto, la seguente annotazione:

« « Noi annunciammo che l'Imperatore, conducendosi in Inghilterra, sarebbesi imbarcato all'Havre. La città di Rouen ambisce e spera, dicesi, la visita di S. M.; quel Municipio pensa con ragione che l'Imperatore gradirà vedere i grandiosi e utilissimi lavori della bassa Senna. » »

« Finora dunque non ci è altro che un semplice desiderio della patriottica popolazione della Normandia. Certo è che nessuno conosce ancora il pensiero dell'Imperatore, che si farà manifesto il più tardi possibile. Si capisce con quale scopo le LL. MM. voglion viaggiare incognito, e per conseguenza ovviare ad ogni festa.

« Il signor conte di Persigny, che trovasi di presente a Parigi, accompagnerà le LL. MM. a Osborne. »

Scrivono all'*Indépendance belge* di Parigi il 26 luglio:

« Favellasi d'una nuova spedizione, comandata dal Principe Adalberto di Prussia, contro i pirati del Riff.

« L'affare del grande elemosiniere di Corte ha dato luogo a vivissime discussioni nel seno del Consiglio di Stato, che terminarono ieri. Il Cardinale Morlot verrà nominato grande elemosiniere, e così si eviterà ogni conflitto coll'Arcivescovado.

« Quanto all'abate Canino, egli non entrerebbe per nulla, almeno pel momento, in tale organizzazione. »

Altra del 1.° *agosto*.

S. M. il Re di Wirtemberg giunse ieri a Parigi. S. M. è alloggiata all'*Hôtel du Louvre*. A 4 ore, l'Imperatore andò a levare S. M. wirtemberghese. A 7 ore e 1/4, il Re di Wirtemberg ritornava all'Albergo in un calesse della Casa dell'Imperatore, condotto alla Daumon, col picchiere alla testa, accompagnata dagli uffiziali del suo seguito e salutata dai viva della folla, adunata sulla piazza del *Palais-Royal*. *(Patrie)*

Leggesi nel *Moniteur Vinicole*: « La malattia delle vigne fa progressi; essa va infestando località, che finora furono rispettate: nel Mezzogiorno essa minaccia una spaventosa invasione in alcune parti del Bordelese; l'azione, finora trionfante del zolfo, sembra sia impotente contro l'intensità del morbo. Queste notizie sembrano però dettate dalla paura. Tranne qualche caso eccezionale nella Gironda, da per tutto ove fu praticato l'uso del zolfo con perseveranza, e' combatte l'*oidium* con completo successo. V'ha di più: è impossibile lo scoprire la minima traccia del suo passaggio nelle vigne cosparse di zolfo prima della riapparizione del flagello. » *(E. della B.)*

SVIZZERA

La *Gazzetta di Svitto* ha il seguente dispaccio telegrafico da Berna 1.° agosto: « Fra' Cantoni componenti la diocesi di Basilea, è stato convenuto un accordo per l'erezione di un Seminario ecclesiastico in Soletta. » *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Oggi pure siamo rimasti, sino all'ora di porre in macchina, senza i giornali di Francia. Negli altri non troviamo cosa che valga la spesa d'essere anticipata, ad eccezione del cenno sulla deliberazione della Camera de' comuni d'Inghilterra nella questione del giuramento, alla quale accenniamo più sopra nel Bullettino, *e di cui ci parla anche il nostro carteggio di Londra, che riferiremo domani.*

Londra 31 *luglio*.

La Camera de' comuni, nella sessione d'oggi, assegnò, sopra domanda di lord Palmerston, per venerdì venturo, la discussione sopra una mozione fatta da lord John Russell, colla quale si propone d'incaricare una Commissione dell'esame se l'atto di Guglielmo IV, che autorizza il giuramento nella forma, che maggiormente vincola il giurante, sia applicabile a' membri del Parlamento.

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 *agosto*.

Londra 5 *agosto*. — Il *Post* dice che l'Imperatore lascerà Osborne questa settimana, dopo avere però visitato colla Regina il campo d'Aldershott. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 6 agosto.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 11/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 3/4
»	al 4 1/2	»	73 —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	65 1/4
»	al 3	»	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 7/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.10 —	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 1/2	2/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	» 86 3/4	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 103 7/8	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	» — —	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.

Borsa di Parigi del 5 *agosto* — Tre p. % 67.15. — Quattro 1/2 p. % 92 75.

Borsa di Londra del 5 *agosto* — Consol. 90 1/8.

Trieste 5 *agosto* — Aggio dei da 20 carantani 4 5/8 a 4 1/2 p. %

VARIETA'.

L'acqua di mare e quella della laguna.

Ecco i principii immediati, che mineralizzano l'acqua del Lido, posti a riscontro colla media dei componenti ottenuti coll'analisi chimica (eseguita da' signori G. dalla Torre e G. B. Fasoli) dall'acque della laguna, appartenenti a dieci siti diversi, lasciando, a chi lo voglia, di ripetere separatamente lo stesso confronto (già pubblicato) fra la prima e le acque di ogni singola località.

Principii immediati dell'acqua marina	Acqua della spaggia	Acqua dei canali di Venezia
Cloruro di sodio	24 6631	23,0788
— di calcio	0 3051	0 2446
— di magnesio	3.9486	1,3487
Solfato di magnesia	2 7346	1,3125
Fosfato di calce	0 0489	1793
Bicarbonato di calce	0,2348	0,2258
— di magnesia	0,0603	0,0292
Acido silicico	0,0328	0,0148
Materia organica	0,0141	1,9283
Iodio e bromo	0, traccie	0, traccie
Materie fisse — grammi.	32,0423	28,3620

Osservazioni (*)

L'acqua della spiaggia di Lido è adunque più ricca in cloruro di sodio.

È più ricca in cloruro di calcio.

È molto più ricca in cloruro di magnesio.

È molto più ricca in solfato di magnesia.

Non contiene che la quarta parte del fosfato di calce esistente in quelle della laguna.

Contiene una dose pressochè eguale di carbonato di calce.

È più ricca di carbonato di magnesia.

È più ricca di acido silicico.

È quasi priva affatto di materia organica; mentre in quelle della laguna abbonda.

La quantità di iodio e bromo n'è minima in 100 grammi, per poter istituire un esatto confronto. *(G. di Chim. e di Farm.)*

(*) Il sig. prof. Beneke ha instituito delle sensate ed importanti ricerche, onde stabilire gli effetti dei bagni e dell'aria di mare. — Frutto dei suoi studii furono le conclusioni che qui riportiamo. — 1. La residenza alla spiaggia del mare, senza il bagno, aumenta le escrezioni dell'organismo di circa 12 per 100. — 2. Il bagno di mare induce: *a*) un aumento addizionale di metamorfosi organica, che presso a poco eguaglia quello prodotto dall'aria stessa; *b*) un aumento nella produzione dell'acido urico; *c*) un aumento nella produzione dell'acido ossalico e nell'escrezioni de' fosfati. — 3. I citati effetti del bagno di mare sono più sensibili nelle ore immediatamente consecutive al bagno stesso. L'effetto consecutivo della residenza alla spiaggia del mare, è l'aumento dell'assimilazione, indicata da quello del corpo, e della notabile diminuzione dell'acido urico e dei fosfati.

Questi fatti meritano certamente di venir presi in considerazione dai medici, e devono servire di guida nella prescrizione di questo mezzo igienico-terapeutico di così comoda amministrazione, specialmente in Venezia.

Presso un trattore della barriera a Parigi, si celebrava l'unione d'una giovane coppia parigina, e le persone invitate avevano fatto a gara di lusso e di eleganza ne' loro abbigliamenti.

Una signora, in sull'età seduttrice di trent'anni, alla quale Balzac attribuisce tanta potenza femminina, si è distinta con tre metamorfosi: essa ha cangiato a vista, per così dire, di acconciatura, di abito, di mantelletta, di braccialetti, di scarpe, ec.

Alla municipalità era vestita ad un modo, in chiesa in un altro, al pranso in un altro ancora. Finalmente un quarto cangiamento doveva succedere pel ballo, allorchè uno degl'invitati volle conoscere com'ella potesse con tanta prontezza cangiare di vestiti. Egli seguì con precauzione la bella elegante, e riconobbe che la sua carrozza, ferma a poca distanza dal trattore, era trasformata in un gabinetto d'abbigliamento, e che colà, coll'assistenza della sua cameriera, essa operava i suoi cangiamenti.

Forse questo fatto non è senza esempio, ma noi ignoravamo ancora che la civetteria potesse avere al suo servigio gabinetti portatili.

Dicesi che S. M. l'Imperatore di tutte le Russie abbia direttamente offerto a Giuseppe Verdi la carica di maestro di musica presso la sua Corte, e di soprintendente alla musica militare dell'Impero. Sembra che l'illustre compositore italiano abbia rifiutato l'onorifica offerta, accettando la quale, dovrebbe passare buona parte dell'anno nella capitale moscovita. *(E. della B.)*

Lablache, il famoso cantante, il quale trovavasi a Parigi, è testè morto improvvisamente.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 *agosto*. — È arrivato da Ismail il trab. austr. *Speranza*, cap. Vianello, con granone per Ventura; altri legni stavano in vista.

Molti affari, ieri ancora, ebbero effetto nei granoni, che si pagavano a f. 4.35 viagg.; vennero stornate grosse partite, e pronti di Galatz si pagavano persino a l. 14, come per consegna da ottobre fino a gennaio da l. 14.15 fino a l. 14.50. L'avena acquistavasi a Trieste a f. 2.50 sc. 6, a 3 mesi. Varie vendite anche in olii di Corfù a f. 27 per Trieste, e a d.i 200 con isconti, di Bari basso in tina a d.i 230, e dei primitivi da d.i 245 a 255, primitivo mezzofino a d.i 260.

Le valute sono molto ferme, le Banconote a 96.

MONETE. — *Venezia* 6 *agosto* 1857.

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. I.	l. 6.34
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.73
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.90
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 92.84	Prest. nazionale	81 1/4
» di Roma	» 20.02	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 1/4
» di Sav.	» 32 90	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.90	god. 1.° mag.	81 1/2
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6.36	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 6 *agosto* 1857.

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29 25
Amsterdam	» 248	Malta	» 238
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15. 70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 620	Napoli	» 532
Corfù	» 598 1/2	Palermo	» 15. 70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 1/2	Trieste } a vista	» 286 1/4
Lione	» 116 7/8	Vienna } a vista	» 286 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 597 1/2
Livorno	» 99 7/8		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 1.° *agosto* 1857, *ore* 1 *pom.* — Affari assai limitati, però a corsi fermi per gli effetti. Solo il Prestito nazionale pronto era molto ricercato. Le divise salirono oggi di circa 1/4 p. %.

Prest. nazionale	5 %	84 13/16 — 84 7/8
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/2
» lomb.-ven.	5	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato	5	82 3/4 — 82 7/8
» »	4 1/2	73 — 73 1/4
» »	4	65 1/4 — 65 1/2
» »	3	51 — 51 1/4
» »	2 1/2	41 3/4 — 42
» »	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	80 3/4 — 81
» » Galizia	5	79 1/2 — 79 7/8
» » altre Prov.	5	86 1/2 — 87
» del Banco	2 1/2	63 3/4 — 64
Prest. con lott. 1834		335 — 336
» » 1839		143 — 143 1/4
» » 1854		109 1/2 — 109 3/4
Vigl. rendita di Como		16 3/4 — 17
» ipot. Galizia 4 %		82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	87 1/2 — 88
» Gloggnitz	5	82 — 82 1/2
» nav. vap. Dan.	5	86 — 87
» pr. Lloyd (arg.)	5	90 — 90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		110 — 111
Azioni della Banca naz.		1004 — 1006
» 5 % vigl. ipot. della Ban naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		238 1/2 — 238 3/4
» Banca di sconto A. I.		121 1/4 — 121 7/8
» St. f. Budw-Linz-Gm.		233 — 234
» Ferd. del Nord		188 1/2 — 88 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 209 o fr. 500		274 1/4 — 274 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		104 1/2 — 104 3/4
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		248 1/4 — 248 1/2
» idem Franc. Gius.		192 1/2 — 192 1/4
» prest. città di Trieste		103 — 103 1/2
» navigaz. a vapore		572 — 574
» » 13.° em.		— — —
» del Lloyd		402 — 404
» ponte catene Pest		72 — 74
» molino a vap. Vienna		73 — 74
» Presb.-Tyr. 1.° em.		26 — 27
» » 2.° pr.		36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40		84 1/2 — 85
» Windischgrätz		28 1/2 — 28 3/4
» Waldstein		29 1/4 — 29 1/2
» Keglevich		14 1/2 — 14 3/4
» Salm		41 1/2 — 41 3/4
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Palfy		40 1/4 — 40 3/4
» Clary		39 1/4 — 39 3/4

Amburgo	76 3/4	2/m.
Amsterdam	86 1/2	2/m.
Augusta	104 3/4	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104	3/m.
Livorno	104 1/4	2/m.
Londra	10.10	3/m.
Milano	103 1/8	2/m.
Parigi	121 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4 - 7 7/8	
Napoleoni d'oro	8.8 1/4 - 8.9	
Sovrane inglesi	10.15 10.16	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 1.° *agosto* 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 13/16
» del prest. nazionale	a 5	84 13/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		336 1/2
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		88 11/16
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		80 7/8
» » Gallizia e Lod.		79 3/4
» » altre Provincie		87 1/2
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1005
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		274
Azioni della Società di sconto A. I.		608 3/4
» dell'Istit. di credito austr.		238 1/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		— —
» » Elisabetta		200 1/4
» » Tibisco		200 1/4
» » cong. S.-N. germ.		209 1/2
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		574
» del Lloyd in Trieste		402 1/2
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 1.° *agosto* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 7/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 5/8	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	120 1/2	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 3/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 4 *agosto*.

Arrivati da Milano i signori: Jarvis Carlo G., poss. ingl. — cav. Bali Valfredo, co. della Gherardesca di Firenze — *Da Casarsa*: Garibaldi Antonio Maria, consigl. prov. di Chiavari. — Garibaldi Gius. Maria, poss. di Chiavari. — *Da Trieste*: Hemke H., consigl. di Holstein. — Gregorieff Apollo, assess. russo. — de Buchmeteff Pietro, gent. russo. — de Willemaes Suhmellart, tenente colonn. danese. — Hoswitzky Gius., podestà di Gallizia. — *Da Verona*: Kollgs, procuratore di Stato pruss. — Lange Gugl., legale di Berlino. — *Da Parma*: de Croze G.o., neg. di Ginevra.

Partiti per Milano i signori: Heard Agostino ed Ellis M., poss. amer. — Oppenheim Giulio, neg. d'Amb. — S. E. il co. Leone di Thun-Hohenstein, I. R. consigl. intimo, ec. ec. — Hall Orace, poss. ingl. — *Per Firenze*: de Graziani co., poss. russo. — *Per Trieste*: de Giorgi co. Savino, I. R. ciamb. di Ragusa. — Sachse di Rothenberg Federico, I. R. consigl. minist. al Ministero dell'interno a Vienna. — de Hanrich Francesco, I. R. consigl. aulico in Vienna. — Steinitz Gius., consigl. di Sez. presso l'I. R. Ministero delle finanze in Vienna. — Francovich Gio., viceconsole spagn. a Fiume. — Steinert, consigl. pruss. — *Per Bologna*: Savoye Andrea, neg. di Parigi. — *Per Verona*: Canning Tommaso e Moreton Gugl., poss. ingl. — Dück Antonio, presid. della Camera di comm. in Vienna. — *Per Mantova*: Borchetta Gio., avv. e poss. — *Per Bergamo*: Petrobelli co. Antonio e Baglioni nob. Ercole, poss.

Nel 5 *agosto*.

Arrivati da Milano i signori: Manini nob. Lodovico e Taverna co. Carlo, poss. — Wilson Margherita, poss. ingl. — Pacchiotti Giacinto, dott. in med. di Torino. — Donadio Lodovico, legale di Torino. — *Da Verona*: Dück Antonio, pres. della Camera di comm. in Vienna. — de Brunn Gugl., consigl. pruss. — *Da Riva*: de Salvadori bar. Francesco, poss. — *Da Trieste*: Coccastelli march. Adelelmo, poss. di Mantova. — Diotalevi Buonadratta march. Ercole, poss. di Rimini. — Schulze Gugl., letter. di Magdeburgo. — Fanelli-Tomasi co. Nicolò, console sardo in Ancona. — Altmann Gius. ed Ernst Lodovico, poss. di Vienna. — *Da Cremona*: Carini Gius., I. R. consigl. presso il Trib. prov. — *Da Atene*: Conti Antonio, viceconsole di S. M. Ellenica. — *Da Recoaro*: Caccia Luigi, poss. ed archit. di Lugano. — *Da Padova*: Stramigioli Pietro, poss. di Pesaro. — Bentivoglio co. Annibale, impiegato al Ministero di Roma. — de Madonizza dott. Antonio, avv. di Capodistria. — Tovaglia dott. Lorenzo, poss. di Thiene. — *Da Vienna*: Maggi co. Berardo, poss. di Brescia. — *Da Bergamo*: Suardi nob. co. Gianforte, poss.

Partiti per Milano i signori: Murat princ. Letizia, poss. di Bologna. — *Per Trieste*: Wilhelmy co. Lodovico, consigl. pruss. — Werner de Gusted bar., poss. di Rosenberg. — Zadonsky Andrea, cap. russo. — Dück Antonio, presid. della Camera di comm. in Vienna. — *Per Vicenza*: Dillen co., propr. di Stuttgart. — *Per Recoaro*: Garibaldi Antonio Maria, consigl. prov. a Chiavari. — Garibaldi Gius. Maria, poss. di Chiavari. — di Pozza co. Luciano, poss. di Ragusa. — della Somaglia co. Angelo, poss. di Milano. — *Per Brescia*: Cavalli nob. Achille, poss. — *Per Verona*: Guerrieri co. Agostino, poss. — *Per Vienna*: Gregorieff Apollo, assess. russo. — de Buchmeteff Pietro, gent. russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 4 *agosto*	Arrivati	1280
	Partiti	1435
Il 5 *agosto*	Arrivati	1151
	Partiti	1107

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, ai *SS. Gio. e Paolo.*

SPETTACOLI. — *Giovedì* 6 *agosto.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Trovatore*, del Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Povertà e amor patrio.* Dopo il primo atto, il nuovo vaudeville: *La Betty.* — Alle ore 5 e 1/2.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Nel corrente mese si daranno in questo teatro *cinque straordinarie rappresentazioni* dell'*Anna Bolena*, colla Tedesco, il Mongini, il Marini, la Scotti e la Filippi. Secondo il cartello, la prima rappresentazione seguirà il giorno 12.

IN FREZZERIA

Corte Contarina, Bocca di Piazza N. 1507

Continua ancora l'esposizione della mirabile macchina umana, imitata in cera dal prof. Demetrio Serontoni, aggregato negli Stabilimenti anatomici dell'I. R. Università di Pisa. — Si fa vedere dalle 11 ant. alle 3 pom., e dalle 6 alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 5 *agosto* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 agosto - 6 ant.	339''', 01	+ 19°, 8	+ 16°, 8	76	Sereno	N.1		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 5 agosto alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 24°, 8 » min. + 19, 8.
2 pom.	338, 40	24, 7	17, 7	62	Sereno	S. S. E.0		6 pom. 6	Età della luna: Giorni 16. Fase: Plenil ore 7. 5 pom.
10 pom.	337, 82	21, 9	18, 6	76	Sereno	S.1			

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegi nel mese di dicembre 1856.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

1. A Luigi Szabky, miglioramento nella fabbricazione di mantici a cilindro, del 17 novembre 1854, al 3.° anno, segreto.

2. A Gio. Paolo Fischer, miglioramento nel modo di costruire le case, distribuirne le varie parti, e fare il tetto, del 13 novembre 1855, al 2.° anno, segreto.

3. A Maurizio Kney, invenzione d'un nuovo metodo per pettinare i cenci, che si adoperano per pulire le macchine, del 18 novembre 1853, al 4.° anno, segreto.

4. A Leopoldo Suphon, conferito originariamente a Luigi Orth, e al primo nominato, invenzione e miglioramento delle macchine che servono alla fabbricazione della guttaperca, dell' 8 dicembre 1847, al 10.° anno, segreto.

5. Ad Antonio Srba e Gius. Pessina, scoperta e fabbricazione di un nuovo feltro, per fare i cappelli, del 4 gennaio 1856, al 2.° e 3.° anno segreto.

6. A Carlo Kravani, invenzione di un torchio per fare teste di viti e bullette, del 29 novembre 1854, al 3.° anno, segreto.

7. A Barbara Schmidt, invenzione per fare pedali d'un sol pezzo e con una sol cucitura, del 20 novembre 1854, al 3.° anno, ostensibile.

8. A Stefano Laporta, invenzione nella fabbricazione di candele con sostanze vegetali, del 30 novembre 1855, al 2.° anno, ostensibile.

9. A Carlo Vökner, miglioramento nella costruzione di martelli a vapore, del 20 novembre 1855, al 2.° anno, segreto.

10. A Luigi bar. Lo Presti, scoperta di una macchina per dissodare il terreno, del 23 novembre 1851, al 6.° anno, ostensibile.

(Sarà continuato.)

N. 2430. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

A tutto il giorno 25 p. f. agosto rimane aperto il concorso al posto di cancellista presso l'Ufficio di spedizione di questa Amministrazione generale del censo e delle imposizioni dirette, col to dell'annuo stipendio di fior. 450, ed in caso di promozione a quelli di accessista d'ordine, dotati del soldo di fior. 350 e 200.

Coloro, che aspirassero ai suddetti posti, pei quali si richiede specialmente una buona calligrafia, e cognizione pratica nelle materie censuarie, dovranno far pervenire la documentata loro istanza a quest'Amministrazione generale o direttamente o col mezzo dell'Ufficio, da cui dipendono, quando già fossero in servigio, indicando a quale dei menzionati posti intendessero di concorrere, e dichiarando se e quali gradi di parentela o di affinità sussistano fra essi e taluno degl'impiegati già addetti a questi Ufficii.

Milano, 16 luglio 1857.

CHIESA.

N. 14253. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È da conferirsi il posto di capo degli Ufficii d'ordine presso la veneta Procura di finanza, con l'annuo soldo di fiorini 1000 e la classe IX delle diete.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il p. v. mese di agosto le documentate loro istanze alla Presidenza di questa I. R. Prefettura delle finanze, col tramite dell'Autorità immediatamente preposta, comprovando l'età, titoli e servigii, nonchè dichiarando se sieno legati, ed in qual grado di parentela od affinità con impiegati della Procura veneta di finanza.

Dall' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 20 luglio 1857.

N. 7143. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nel circondario dell' I. R. Direzione provinciale di finanza in Zara, sono da conferirsi sei posti di praticante di concetto, dei quali, cinque coll'aiuto di annui fiorini 300 ognuno.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dei requisiti generali della conoscenza della lingua italiana, tedesca ed illirica, dei percorsi studii, politico-legali dei sostenuti esami di Stato, coll'indicazione inoltre, se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati di finanza in Dalmazia, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il 30 agosto 1857 all' I. R. Direzione provinciale delle finanze in Zara.

A tutti quei praticanti di concetto, con o senza adiutum, che dalle altre Provincie desiderassero d'essere traslocati in servigio finanziario in questa, verranno abbuonate le normali spese di viaggio.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle finanze,
Zara, 14 luglio 1857.

N. 5789. AVVISO. (1. pubb.)

Si rende noto al pubblico che, a decorrere dal 1.° settembre p. f., l' I. R. Ufficio delle poste esistente alla Stazione di strada ferrata nella parrocchia di S. Lucia, Sestiere di Cannaregio in Venezia, disimpegnerà, oltre al servigio di smercio dei franco-bolli e di spedizione lettere comuni e raccomandate in partenza, quello pure della spedizione di plichi, gruppi di danaro e colli di merci ed altri oggetti.

Come nell'Ufficio di città seguirà anche ivi l'iscrizione dei passeggieri che vorranno accaparrare dei posti nelle giornaliere malleposte per Milano ed Udine, compreso il viaggio sulla ferrovia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 31 luglio 1857.
L' I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

N. 23641. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Trovandosi vacante nell' I. R. Università di Padova la cattedra di ostetricia teorico-pratica, cui va annesso lo stipendio annuo di fiorini 1800, se ne apre il concorso a senso della ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850 (Bollettino generale delle leggi N. 55) senza condizione di preventivo esame.

Chiunque pertanto credesse di aspirare alla cattedra suddetta, dovrà far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 30 settembre p. v., documentata regolarmente a fine di comprovare l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studii percorsi, i servigi prestati, le opere, che avesse pubblicate, di cui un esemplare dovrà essere unito all'istanza, e finalmente ogni altra circostanza che giovare potesse a far meglio conoscere i titoli del concorrente.

Venezia, 30 luglio 1857.

N. 11165. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell' I. R. Intendenza prov. delle finanze in Treviso, in parr. di S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà, nel giorno 11 agosto p. v., ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del Diritto di Passo con barche sul fiume Piave in Lovadina pel corso di un novennio, dal 1.° febbraio 1858 a tutto gennaio 1867, alle condizioni espresse nel Capitolato normale d'appalto e nel presente Avviso d'asta, e sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. L'asta seguirà nel giorno superiormente indicato dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 180, a titolo di annuo canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in denaro contante, corrispondente ad un decimo del dato fiscale pel canone fissato.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 11 luglio 1857.
L' I. R. Intendente, CATTANEI
L' I. R. Commissario, Dott. Fabbris

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

Dietro ordine 7 luglio 1857, Sez. III, Rip. 3, N. 9199, dell' Ecc. I. R. Comando generale e della II armata in Verona, avrà luogo nell' I. R. Collegio militare in Belluno, sopra offerte suggellate, la pubblica ventilazione per la fornitura dei sottodescritti generi di sussistenza, da 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1858.

Chiunque pertanto amasse aspirarvi, viene invitato a far pervenire, per le ore 10 ant. del giorno 12 agosto a. c., le proprie offerte sotto suggello al locale I. R. Comando militare di città.

Distinta delle occorrenze pel suddetto tempo in peso e misura di Vienna.

Denominazione degli oggetti e loro quantità approssimativa.

1. N. 15,000 libbre viennesi di carne di manzo, 400 di carne di vitello, e 100 di carne di castrato.

2. N. 24,500 libbre viennesi di pane misto, e 2,900 di pane bianco. (Per ovviare a qualunque equivoco, si fa noto, che per la fissazione del prezzo del pane misto, servirà sempre di norma il prezzo di calmiere del pane bianco.)

3. N. 7000 libbre viennesi fior di farina di frumento, 1200 di farina mora, 2000 di farina di polenta, 2700 di riso, 1000 di gries o grano mondato, 400 di orzo mondato di Germania, 500 di lenticchie, 300 di piselli freschi, 600 di piselli secchi, 800 di fagiuoli freschi (cornetti), 400 di fagiuoli secchi, 1000 di navoni (carote), 500 di rape bianche, 6000 di patate, 400 di spinacci, 400 d'insalata, 1000 di krauti (verze), 200 di cappuzzi, 900 di verdura per la zuppa, 100 di sedano, 300 di cipolla, 300 di cren, 20 di comino (kümmel), 500 di zucchero, 600 di pomi freschi, 600 di pere, 400 di ciriege, 1000 di prugne secche, 100 pezzi di limoni, 10 libbre viennesi di maiorana, 1300 di butirro colato, 400 di grasso di maiale colato, 100 d'olio d'oliva per la tavola, 600 mezzi di aceto, 9000 di latte, 1200 dozzine di uova.

4. N. 120 libbre viennesi di sapone, 120 di candele di sego, 900 d'olio d'oliva da bruciare, 900 d'olio ordinario da bruciare, 4500 di scartozzi da letto, 250 pezzi di scope, 130 cataste (klafter) di legna dura, 100 libbre viennesi de' carboni da legno.

Avvertesi che le quantità qui sopra specificate non sono che un dipresso, potendosi esse, a norma delle circostanze, tanto crescere che diminuire.

(Seguono i Capitoli generali dell'appalto, nonchè la Modula dell'offerta, che si leggono nella Gazzetta d'ier l'altro.)

Dall' I. R. Comando del suddetto Collegio,
Belluno, 28 luglio 1857.

N. 763. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendo vacante presso questo Tribunale provinciale un posto di accessista, coll'annuo soldo di fior. 400, viene avvertito chiunque credesse di aspirarvi di dover, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, qualora l'aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con taluno degl'impiegati addetti a questo Tribunale o degli avvocati esercenti presso il medesimo, compresa la locale Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 29 luglio 1857.
Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 284. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si rende pubblicamente noto essere vacante il posto di aggiunto presso l' I. R. Pretura in Ariano cui è annesso l'annuo soldo di fior. 800, ed in caso di graduale avanzamento un egual posto nella classe di soldo di fior. 600.

Agli aspiranti viene prefisso il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la produzione delle relative istanze, corredate dei documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quelli che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina, stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853 e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti alla Pretura medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 27 luglio 1857.

SACCENTI.

N. 361. AVVISO. (2.ª pubb.)

È aperto il concorso ad un posto di scrittore stabile, con l'annuo stipendio di L. 862:07, aumentabile per graduatoria a L. 1034:48.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane dal giorno della terza pubblicazione del presente, insinuare a questo protocollo le loro istanze, o, se sono già impiegati, farle pervenire col mezzo del rispettivo Ufficio, corredate della tabella dei prestati servigii e dei relativi documenti originali o in copia legalizzata.

In dette istanze da ogni aspirante sarà dichiarato, se, ed in qual grado, egli sia consanguineo od affine di qualsiasi impiegato, anche di basso servigio, di questo Ufficio.

È debito l'avvertimento, che nella collazione del posto si avrà particolare riguardo a quegl'idonei quiescenti giudiziarii che s'insinuassero per ottenerlo.

Dall' I. R. Ufficio di conservazione delle Ipoteche,
Venezia, 3 agosto 1857.
Il Conservatore, L. MORANDINI.

N. 561. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza all'ossequiato Decreto dell' Ecc. I. R. Tribunale d'Appello in Venezia 21 luglio corr. N. 14339, viene aperto il concorso al posto di notaio, con residenza in Occhiobello, cui è inerente il deposito cauzionale di a. L. 2758:62.

Chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa I. R. Camera notarile, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, la propria documentata supplica, corredata della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri ricapiti, dai quali si credesse assistito, e della tabella di qualifiche.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine,
Padova, 30 luglio 1857.
Il Presidente, SCHINELLI.

N. 14275. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi in via provvisoria il posto di commissario camerale presso la Commissione di sorveglianza del Portofranco di Venezia, coll'annuo soldo di fior. 900.

Gli aspiranti a questo posto dovranno insinuare per la via della loro preposta Autorità, entro il 20 agosto p. v. all' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia la loro istanza, debitamente documentata, dimostrando l'età, la condizione, la religione, la buona condotta morale, i servigii finora prestati ed il possesso delle cognizioni sull'industrie favorite nel Portofranco di Venezia, e sulle relative prescrizioni di legge.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 21 luglio 1857.

N. 14172. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione del luogotenenziale Dispaccio N. 17298, 3 giugno p. p., devesi appaltare il lavoro di ristauro per completare la canonica dei SS. Ermagora e Fortunato. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 5020:26, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno di martedì 11 agosto p. v., alle ore 11 antimeridiane.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 20 luglio 1857.
L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale, Co. ALTAN.

AVVISI DIVERSI.

N. 2238.

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
L' I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che sopra rinuncia del medico condotto Sorgato dott. Alessandro viene aperto il concorso ad altra delle due Condotte mediche del Comune di Arsiè, cioè a quella ch'è composta della frazione di Arsiè sopra la strada e le Parrocchie di Mellame, Rivai, Fastro e S. Vito con una popolazione di N. 2,825 anime, di cui N. 24 circa non hanno diritto alla gratuita assistenza. La Condotta s'estende ad una superficie di miglia comuni uno e tre quarti di maggior distanza, con istrade la maggior parte montuose.

L'annuo emolumento è di austr. L. 1,500 e la residenza del medico nel Capoluogo comunale.

Le eventuali istanze saranno prodotte a quest'Uffizio entro il venti agosto corrente.

Fonzaso, il 3 agosto 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale Dott. DE FRANCESCHI.

N. 36. AVVISO DI CONCORSO.

Tuttora vacante il carico di Sacrestano dell' I. R. Arciconfraternita di S. Rocco, cui va annesso il complessivo emolumento di annue austr. L. 1134:48 (mille cento trentaquattro, cent. quarantotto), viene aperto in seguito a Superiore approvazione il relativo concorso a tutto il giorno 31 agosto p. v.

I concorrenti dovranno insinuare le loro domande di aspiro alla Cancelleria dell'Arciconfraternita entro il termine surriferito corredate de' seguenti documenti:

a) Fede di nascita, e domicilio;
b) Certificato d'idoneità della R.ma Curia.

La elezione seguirà per parte del Capitolo generale dell'Arciconfraternita iuspatrona.

Gli obblighi inerenti a tal carico saranno a chiunque resi ostensibili presso la Cancelleria dell'Arciconfraternita a tutto il giorno 31 agosto p. v., termine del concorso.

Dall' I. R. Arciconfraternita di S. Rocco;
Venezia, il 30 luglio 1857.
Il Direttore primario SEBASTIANO CADEL.
Fossati *Cancelliere.*

N. 3101.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Latisana

AVVISA

Essere aperto a tutto il 15 settembre p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica della Comune di Palazzollo, associata a quella di Precenico.

L'annuo stipendio è di austr. L. 1500, pagabile per L. 950 dal Comune di Palazzollo, e L. 550 da quello di Precenico.

La popolazione in complesso è di anime 2480, delle quali circa mille ducento deggiono essere gratuitamente curate.

I due Comuni suddetti sono posti in piano, e le strade sono di recente costruzione e mantenute in ghiaia.

Le istanze relative dovranno essere prodotte al protocollo Commissariale entro il termine surriferito.

Latisana, il 27 luglio 1857.
Il R. Commissario distrettuale DA RE.

N. 3327. *Provincia e Distretto di Vicenza*
L' I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che a tutto il giorno 15 agosto p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Longare, a cui è annesso l'annuo soldo di austriache lire 1400.

La Comune è in situazione amena, composta di tre Parrocchie, con buone strade e colla popolazione di 2500 abitanti. Oltre la metà di questi hanno diritto a gratuita assistenza.

Gli aspiranti produrranno entro lo stesso termine le loro istanze a questo protocollo regolarmente documentate. — Vicenza, il 29 luglio 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale FABRIZJ.

N. 7461 — Occorre provvedere un Altare maggiore e due laterali, ancorchè già usati, ma tuttavia adoperabili e decenti, od in mancanza di questi anche singole parti di altari, purchè adattabili.

Chiunque ne fosse in possesso, ed intendesse di alienarli, dirigerà sino a tutto il mese di agosto p. v., le proprie offerte al civico Magistrato di Trieste, accompagnandole coi rispettivi disegni, indicanti le precise dimensioni degli altari, o delle frazioni di essi, nonchè il luogo preciso di loro giacenza.

Avvertesi che le dimensioni dell'Altare maggiore non dovrebbero gran fatto discostarsi dai 12 ½ piedi di Vienna in lunghezza per 22 piedi di altezza, compresi i gradini, i quali da tre lati contornerebbero la predella; e che gli altari laterali dovrebbero avere la lunghezza di 9 piedi per 21 piedi di massima altezza, calcolata dal suolo. Tutti e tre gli Altari verrebbero appoggiati al muro.

Dal civico Magistrato; Trieste, il 27 luglio 1857.

N. 3587.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA

Che a tutto il giorno 15 agosto p. v., rimane nuovamente aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche sottoindicate. Quelli che intendessero aspirarvi dovranno produrre entro il prefisso termine, le loro istanze all'Ufficio commissariale.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Carmignano, con una popolazione di n. 1377 abitanti, con n. 100 famiglie agiate, e con n. 800 poveri. Il Comune ha l'estensione in lunghezza di miglia 4 ¼ ed in larghezza 3, con istrade tutte buone ed in piano. Annuo stipendio austr. L. 1200.

Comune di S. Pietro Engù, con una popolazione di n. 1676 abitanti, con n. 79 famiglie agiate, e con n. 1188 poveri. Il Comune ha l'estensione in lunghezza di miglia 3 ed in larghezza 2 ½, con istrade buone come sopra. Annuo stipendio austr. L. 1400.

Cittadella, il 7 luglio 1857.
Pel R. Commissario distrettuale, PREINDL Agg.

N. 2769.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Rovigo

AVVISA

Che a tutto il giorno 15 agosto p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Arquà, assistita dal soldo di L. 1200, con una popolazione di N. 2593 abitanti, dei quali circa 1500 poveri da curarsi gratuitamente.

Quelli che bramassero di farsi aspiranti, insinueranno entro il prefisso termine la loro istanza al protocollo di questo R. Commissariato, corredata dei prescritti documenti.

Rovigo, il 9 luglio 1857.
L' I. R. Commissario FAVERO.

N. 5827 VII.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Bassano.

A tutto il giorno 31 agosto 1857, è aperto il concorso per le Condotte medico-chirurgico-ostetriche qui in seguito indicate. Chi vi aspirasse dovrà produrre entro il detto termine la propria documentata istanza al R. Commissariato distrettuale.

Bassano, il 27 luglio 1857.
Il R. Commissario distrettuale SALSILLI.

Comune di Valstagna — con popolazione d'anime N. 3184, delle quali N. 3000 hanno diritto a gratuita assistenza, onorario L. 2000.

Comune di S. Nazzario — con popolazione d'anime N. 2480, poveri N. 2280, annuo stipendio lire 1500.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7996. 2. pubb.

EDITTO

Per avvenuto generale componimento si dichiara levato il concorso apertosi con Editto 22 agosto 1853, N. 12083, sui beni di Zaccaria Luigi Cosma.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 21 luglio 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, uff.

N. 4383. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che ad istanza dell'Amministrazione di questo Civico Spedale ed a carico di Elisabetta Varaguolo fu Giovanni maritata Cavallarin, Elisabetta Furlan fu Lazzaro, Luigia ed Antonia e consorti Gallo e Cavallarin, sarà tenuto nei locali di questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 19, 21 e 22 agosto p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per vendita dello stabile sotto descritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile non sarà venduto nei due primi incanti che a prezzo superiore alla stima, determinato in a. L. 1253:12, ed a qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè sia sufficiente a cautare il credito dell'esecutante, così capitale, che per gli interessi e le spese.

II. Qualunque concorrente all'asta dovrà depositare il decimo della stima in austr. Lire effettive eccettuato l'esecutante.

III. Il deliberatario dovrà rilasciare il fatto deposito a garanzia degli obblighi assunti, deposito che gli verrà imputato a deconto del prezzo.

IV. Dovrà egualmente il deliberatario entro giorni otto dalla delibera versare nella Cassa dei Depositi della Pretura il prezzo in pezzi da carantani 20 effettivi, esclusa ogni altra specie di moneta od altro surrogato, altrimenti l'immobile verrà subincantato a tutto suo pregiudizio.

L'esecutante per altro se fosse deliberatario non verserà entro 15 se non quanto ecceda da suoi crediti liquidati.

V. Il deliberatario non conseguirà l'effettiva aggiudicazione ed immissione in possesso del fondo subastato se non dopo che avrà eseguito il pagamento del totale importo di delibera, ed adempiuti tutti gli obblighi assunti.

VI. Tutte le spese di delibera aggiudicazione, trasferimento, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario, il quale dalla delibera assume tutti i pesi pubblici che gravano l'immobile subastato.

VII. L'esecutante non garantisce la vendita che pel fatto suo proprio.

Descrizione degli immobili:

Casa in Chioggia, Calle Palazzo e Madonna, Calesella Formetti, civ. n. 428, Rione S. Giacomo, porz. n. 1042, coll'estimo di lire 59:56:04, ora descritta in censo stabile al n. mappale 2538, per pert. 0.04, e colla rendita di lire 31:68.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, ed affisso nei luoghi soliti di questa Città ed all'Albo Pretorio.

Dall' Imp. Regia Pretura di Chioggia,
Li 13 giugno 1857.
Il R. Pretore
ANGELI.
G. Naccari.

N. 10533. 2. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del nob. Augusto De Stadler, coll'avv. dott. Grego, ed in confronto dell'avvocato dott. Moro, di Venezia, qual curatore della giacente eredità Teresa Celsi Pasqualigo, nobili Girolamo Venier, Marina Soranzo-Rot, ed Alessandro Rot qual curatore dell'interdetta Marianna Soranzo, da apposita Commissione giudiziale e nella residenza di questa R. Pretura Urbana, verrà tenuto il triplice esperimento d'asta nei giorni 22, 25 e 29 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. degli immobili sotto descritti e colle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un Lotto solo.

II. Il pagamento del prezzo verrà effettuato in moneta d'oro o d'argento a valore di tariffa.

III. Nessuno potrà costituirsi offerente all'asta se prima non abbia verificato nelle mani della delegata Commissione il deposito almeno in a. L. 500 in valuta come sopra, che verrà restituito immediatamente a chi non restasse deliberatario, e che il deliberatario invece sarà tenuto di rilasciare in deposito a garanzia degli effetti della subasta.

IV. Dovrà il deliberatario entro giorni 8 successivi dal dì della delibera versare in seno dei giudiziali depositi presso questo Regio Tribunale l'intiero prezzo della medesima, meno però la somma che avesse versato nelle mani della Commissione all'atto dell'asta sotto comminatoria del reincanto immediato a tutto suo rischio e spese.

V. Dall'obbligo del deposito all'atto dell'asta e così pure del prezzo giusta i precedenti articoli III e IV resta sollevato l'esecutante e così pure quello o quelli che all'atto dell'asta egli medesimo dichiarasse di tener sollevati.

VI. Nel caso che rimanesse deliberatario l'esecutante non sarà egli tenuto a versare che la somma che superasse eventualmente il suo credito capitale, gli interessi e le spese esecutive dietro tassazione da effettuarsi da questa R. Pretura.

VII. Nel caso invece che restasse deliberatario un terzo ammesso per dichiarazione dell'esecutante a sollievo del deposito non sarà egli tenuto a pagare la somma per cui ebbe luogo la delibera assieme ai corrispondenti interessi nella ragione del 5 per 0|0 se non tre giorni dopo che gli fosse intimato il decreto di assegno della somma stessa.

VIII. Siccome gli immobili sono posseduti da terze persone cui si ritiene che non competa la proprietà, così non si garantisce all'acquirente nè il possesso, nè qualsiasi altro diritto reale dei medesimi, che anzi costituendosi deliberatario non acquisterà egli se non il diritto ad esercitare l'azione rivendicatoria con ogni relativo accessorio in confronto dei detentori o possessori.

IX. Nemmeno la proprietà viene dalla parte esecutante garantita, per cui anche nel caso che l'azione rivendicatoria venisse respinta da formali giudizii, l'acquirente non potrà mai pretendere o benefizii o diminuzione di prezzo di sorte alcuna.

X. Nei due primi incanti gli immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Provincia di Treviso,
Distretto di Treviso,
e Comune censuario di Paese.

N. 93, a. arb. vit., di pertiche 9.44, rendita l. 34:37; n. 98, casa colonica, di pert. 5.85, rendita l. 15:30; n. 156, ar. arbor. vit., di pert. 1.48, rend. l. 6:36; n. 1789, arat., di pertiche 1.35, rendita l. 4.63; n. 155, casa colonica, di pert. 1, rend. l. 42:12; n. 239, arat., di pertiche 2.40, rendita l. 7:87; n. 240, arat., di pert. 10.80, rendita lire 22:77; n. 241, ar. arb. vit., di pertiche 14.14, rendita l. 32:98; n. 1861 arat., di pert. 12.70, rendita lire 29:28; n. 243, arat., di pertiche 5.26, rendita l. 17.25; n. 1862, ar. arb. vit., di pert. 15.26, rendita l. 34:95; n. 223, ar. arbor. vit., di pert. 9.14, rend. l. 20.93; del n. 247, ar. arb. vit., di pertiche 9.09, rendita l. 20.82; num. 253, ar. arb. vit., di pert. 7.67, rend. l. 8.32; n. 1422, ar. arb. vit., di pert. 6.82, rendita lire 7.84; n. 1427, arat. arb. vit., di pert. 3.09, rendita l. 3.55; num. 1398, arativo, di pertiche 2.97, rendita l. 6:41; del n. 247, arat. di pert. 2.59, rendita l. 5:93.

Comune censuario di Bigon.

N. 2078, arat. arb. vit., di pertiche 9.23, rendita l. 39:32; n. 2079, arat. arb. vit., di pertiche 5.15, rendita l. 9.48; n. 2083 arat. arb. vit., di pertiche 5.23, rendita l. 16.27; n. 2084, arat. arb. vit., di pertiche 3.27, rendita l. 10:17.

Comune censuario di Castagnole.

N. 748, arat. arb. vit., di pert. 13.97, rend. l. 16:48; num. 779, arat., di pert. 8.57, rendita lire 15:74.

In tutto: pertiche censuarie 165.97, colla rendita di austr. L. 429:64, stimate complessivamente austr. L. 14,755:60.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, in Paese, nei luoghi più frequentati di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 24 luglio 1857.
L' I. R. Consigliere Dirigente
BASSI.
Pescarolo, uff.

N. 14618. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Jacopo Bozza qual rappresentante la ditta J. Bozza e C.°, assente d'ignota dimora, che il cav. Ferdinando de Fichtenau coll'avvocato Cremona, produsse in di lui confronto la petizione 28 luglio corr., N. 14618, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 245:24 in Banconote ed accessorii, in dipendenza a Cambiale 10 aprile 1854, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro d. A. Billiani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
Li 31 luglio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 6940. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto che dietro requisitoria 26 p. d. giugno n. 6879 dell' I. R. Pretura Urbana di Rovereto, emessa sopra istanza di Antonio Leoni, qual tutore dei minori del fu Giovanni Leoni, a nome anco di Anselmo Marzari, quale legale rappresentante dei proprii minori figli, di Folgaria, si terrà presso questa Pretura in S. O. nei giorni 26 agosto e 2 settembre p. v., dalle ore 10 a. alle 12 m., la subasta degli stabili in calce descritti, siti in Lastebasse: *A* di ragione degli eredi fu Giov. Leoni, *B.* e degli eredi della fu Teresa Leoni, alle seguenti

Condizioni.

I. Il prezzo di prima grida della porzione dei figli del fu Giovanni Leoni è di a. L. 930, e quella della porzione delle figlie di Anselmo Marzari di a. L. 800. Al disotto di questi prezzi non si accettano offerte.

II. Si vendono le due porzioni di Malga con tutte le servitù attive e passive, senza garantimento di misura, sebbene rilevata da pubblici periti.

III. Il prezzo di delibera sarà pagato col 10 per 100 all'atto della delibera e col resto all'ostensione del documento d'acquisto.

IV. Le spese d'incanto tutte, bolli, tasse, ec., staranno a carico del levatario. Si avverte poi che il pagamento presso questa Pretura dovrà esser eseguito in effettive Lire austriache od altra moneta sonante a tariffa.

Descrizione degli stabili.

A) Porzione assegnata agli eredi del fu Gio. Leoni.

Del N. 32. Boschiva inferiore fra sassi in parte, nel Comune di Lastebasse, contrà Val Delle Lanze, confina a mattina Fiocentin Antonio, mezzodì Filippi eredi fu Giovanni, sera eredi fu Giovanni Leoni, ed a settentrione eredi fu Teresa Leoni, in mappa del Num. 1244, di pert. 6.49, assegno Lire 174:32, rendita L. 2:86.

Del N. 39. Pascoliva inferiore in detta località, confina a mattina eredi fu Giovanni Leoni, mezzodì eredi del fu Gio. Filippi, sera eredi del fu Gio. Leoni, ed a settentrione eredi fu Teresa Leoni, in mappa del n. 1328, di pertiche 15.56, assegno L. 474:16, rendita L. 6:85.

Del N. 40. Pascoliva inferiore con piante resinose, in detta località, confina a mattina eredi fu G. Leoni, mezzodì Filippi eredi fu G., in mappa del N. 1329, di pertiche 12.00, assegno L. 281:52, rendita L. 1:08.

B) Porzione assegnata agli eredi della fu Teresa Leoni.

N. 32. Pascolo inferiore in Lastebasse, in Val Delle Lanze, confina a mattina strada delle Lanze, mezzodì eredi fu Giov. Leoni, sera eredi Teresa Leoni, settentrione Marianna Leoni, in mappa del n. 1244, di pertiche 6.48, assegno L. 174:32, rend. l. 2.85.

N. 39. Pascolo inferiore in detto luogo, confina a mattina e sera eredi fu Teresa Leoni, mezzodì eredi fu Giov. Leoni, ed a settentrione Marianna Leoni, in mappa del n. 1328, di pert. 6.23, assegno L. 189.67, rend. l. 2.74.

N. 33. Pascolo mediocre in detto luogo, confina a mattina e sera eredi Teresa Leoni, mezzodì eredi fu Gio. Leoni, a settentrione Marianna Leoni, in mappa del n. 1243, di pertiche 4.05, assegno L. 129:33, rendita L. 2:35.

N. 38. Pascolo mediocre in detto luogo, confina a mattina e sera Teresa Leoni, mezzodì eredi fu Gio. Leoni, settentrione Marianna Leoni, in mappa del n. 713, di pert. 1.23, assegno L. 48:17, rendita L. 1:09.

N. 40. Pascolo inferiore rivoso fra sassi con pianticelle resinose in detto luogo, confina a mattina eredi fu Teresa Leoni, mezzodì eredi fu Gio. Leoni, a sera Natale Leoni, settentrione Marianna Leoni, in mappa del num. 1329, di pertiche 9:00, assegno L. 148.51, rendita L. 0:81.

N. 44. Metà della Casare cioè quella murata in detta località, assegno L. 100.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 14 luglio 1857.
Il R. Pretore
FIORASI.
G. Dai Zovi, diurn.

N. 7887. 3. pubb.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che sopra istanza del Pio Istituto di Trebaseleghe rappresentato dal direttore sig. Davide Trevisanello ed in confronto del sig. G. Antonio Duin fu Giuseppe minore rappresentato dalla tutrice sig. Marianna Bottacin vedova Duin, nella residenza di essa Pretura avrà luogo da apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d'asta degli immobili qui in calce descritti fissandosi all'effetto li giorni 29 agosto p. v. 10 e 17 settembre p. v., dalle ore 10 alle 2 pomerid. e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Nei due esperimenti non seguirà la delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, consistente in a. l. 4812:62, nel terzo invece a qualunque prezzo purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Gli aspiranti cauteranno la propria offerta col decimo del valore di stima, che chiusa l'asta verrà restituito a tutti meno al maggior offerente.

III. Entro 8 giorni dalla delibera il maggior offerente dovrà pagare all'istante le spese esecutive giudizialmente moderate e depositare la rimanenza del prezzo in monete correnti a tariffa esclusa la carta monetata di ogni specie e denominazione salva imputazione del decimo di cui l'articolo precedente, dietro di che potrà chiedere a proprie spese l'aggiudicazione definitiva ritenute a suo carico anco le spese della relativa censuaria voltura.

IV. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite ed a carico le pubbliche imposte d'ogni natura.

V. Dall'obbligo dei versamenti di cui gli articoli 2 e 3 meno la parte concorrente le spese saranno esenti i soli creditori iscritti con facoltà di ritenere il prezzo fino all'esito della graduatoria, ferma la decorrenza dell'interesse in ragione dell'annuo 5 per 0|0 computabile dal giorno della delibera, dal qual giorno comincierà il godimento degl'immobili, salvo di chiedere l'aggiudicazione dopo eseguito il pagamento.

Descrizione
degli immobili da subastarsi
in Parrocchia e Comune d'Istrana.

Campi 13 circa a. p. v. ed ortali di pert. met. 65:22, colla rendita di a. l. 122, divisi in nove corpi cioè

A. Campi 33 circa denominati la Pezza, fra confini levante strada Comune e Ronfini, mezzodì Caccianiga, ponente Simonetti, tramontana Mattarolo, in mappa ai n. 179 e 180, per pertiche 20.39. Colla rendita di austriache l. 51:85.

B. Campi —. 1 circa orto denominato il Canevale fra confini levante Ronfini e Mattarolo, mezzodì l'esecutata Cuin, ponente lo stesso e mensa vescovile di Treviso, tramontana Mattarolo in mappa al numer. 234, per pert 0.83. Colla rend. di a. l. 3:72.

C. Campi —. 1. 2 denominati il Comunetto, fra confini levante Condotta mezzodì lo stesso e Pola, ponente Pola, tramontana R. strada per Castelfranco in mappa al n 572, per pert. 1.79. Colla rendita di a. l. 3:76.

D. Campi 2. 2 circa denominati ai Casoni, fra confini levante Baldissera e Stin Angelo, mezzodì Stin Angelo e Marcello, ponente Condotta, Simonetti e Ronfini, tramontana Baldissera e R. strada per Castelfranco, in mappa ai n. 711 e 716 per pertiche 12.52. Colla rendita di austriache l. 18:63.

E. Campi 1. 2 circa denominati i Prai, fra confini a levante Ronfini Devidè mezzodì strada, ponente Devidè, tramontana Condotta e Marcello, in mappa al n. 721, per pert. 7.66. Colla rendita di a. l. 7:81.

F. Campi 2 circa denominati i Prai, fra confini levante Cavallin, mezzodì e ponente Devidè tramontana strada in mappa al n. 723, per pert. 10.36. Colla rendita di a. l. 9:32.

G. Campi —. 3 circa denominate le Chiareselle, fra confini, levante strada, mezzodì strada e Sartori ponente nuova strada per Ospedaletto tramontana Devidè in mappa al n. 882, per pertiche 3.85. Colla rend. di a. l 9:47.

H. Campi —. 3 circa denominati Stricon, fra confini levante strada, mezzodì Simonetti, ponente Lattes, tramontana Benefizio parrocchiale d'Istrana, in mappa al n. 198, per pert. 3.62. Colla rendita di a. l. 7:60.

I. Campi 1 circa denominato la Frutta, fra confini levante Marcello e Condotta, mezzodì Stin Angelo, ponente Strada vecchia comunale, tramontana Agata Piovesan, in mappa al num. 188, per pert 4. Colla rendita di austriache lire 9.84.

Prezzo complessivo di stima a. l. 4812:62; (quattromille otto cento dodici centesimi sessantadue).

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè in Istrana.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 6 giugno 1857.
L' I. R. Consig. Dirig.
BASSI.

N. 5317. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Francesco Milanese padre e legale rappresentante dei minori Giovanni e Giacomo Milanese, ed in seguito alla deliberazione 12 giugno corr. n. 2987 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, verrà in sede di onoraria giurisdizione tenuto nella residenza di quest' I. R. Pretura nel giorno 28 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. l'asta dell'immobile sottodescritto di ragione dei detti minori, alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile da subastarsi viene offerto in vendita nello stato, grado ed essere in cui si trova, senza veruna responsabilità da parte della stazione venditrice.

II. Nessuno potrà offrire se non previo deposito di l. 265.

III. La delibera non potrà seguire che ad un prezzo maggiore della stima ch'è di l. 2650.

IV. La rappresentanza dei minori Milanese dovrà sotto la sorveglianza giudiziale pagare i debiti cadenti sull'immobile ed apparenti dallo stato ipotecario esistente in atti della tutela, che fossero tuttavia insoluti, con parte del prezzo della delibera, al quale effetto il deliberatario depositerà giudizialmente entro 8 giorni in pezzi da 20 carantani lire 1800.

V. In pendenza del pagamento di tali debiti resta riservato ai creditori ipotecarii il loro diritto d'ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita.

VI. Il rimanente prezzo ritenuto in pezzi da 20 carantani rimarrà nelle mani del deliberatario, e verrà costituito un mutuo al 5 per 0|0 annuo da assicurarsi sull'immobile deliberato con le modalità volute dalla legge, duraturo non oltre il tempo della tutela, e verrà stipulato entro 30 giorni dalla delibera il relativo contratto ed assoggettato per l'omologazione a questo Giudizio pupillare.

VII. Nel caso che non seguisse il contratto entro il detto termine e nel caso che non venisse omologato, entro tre giorni dalla scadenza del termine, o dalla intimazione della deliberazione che denega l'omologazione verrà depositato giudizialmente il prezzo stesso e non avrà più luogo il mutuo.

VIII. Le spese tutte, niuna eccettuata e nemmeno quelle pel mutuo, staranno a carico del deliberatario, che non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione se non quando avrà adempiuto alle condizioni suindicate.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi

Casa ad uso di osteria posta in questa città in contrada maggiore delineata in mappa al num. 308 colla superf. di pert. 0.03 e rendita di l. 34:32; tenuta in affitto da Vido De Vido, confina a levante Dalla Balla nob. Antonio, a mezzodì e ponente Benincà Felice, ed a settentrione contrada meggiore.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi in questa città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 25 giugno 1857.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 13844. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Guerino Riello, fu Michele, che Fedele Giuseppe Lampertico ha presentato contro di esso e contro di Giovanni Riello, dinanzi la R. Pretura stessa, nel 26 giugno corr. l'istanza riassuntiva N. 13511, sulla petizione 14 agosto 1856, N. 16628, per pagamento di fitti e sgombero di cose locate nel 30 detto mese, la petizione n. 13844, per pagamento di a. l. 770:52, ed accessorii, per fitti maturati nel 25 dicembre 1856, a dipendenza della scrittura 22 ottobre 1848, nonchè l'istanza per sequestro 30 giugno corr. N. 13845, sopra beni e rendite per rat. fitti maturati e da maturarsi, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Tomj onde tali atti possano proseguirsi a norma del vigente G. R. e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Guerino Riello a comparire all'Aula di questa Pretura nel giorno 28 agosto p. v., ore 9 ant., fissata per le deduzioni delle parti personalmente, ovvero a far avere al deputogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a provvedere pel proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 30 giugno 1857.
BRUGNOLO.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 7 AGOSTO — ANNO 1857. — N. 176.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie compresse nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. di Lombardia, in temporaria rappresentanza di S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha nominato l'aggiunto commissario distrettuale di I classe, Massimini Pietro, a vicesegretario dell'I. R. Giunta del Censimento.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 agosto.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 3 agosto, con le notizie del 2, giunti ieri, si posson chiamare la seconda edizione de' giornali inglesi; così riboccano de' particolari sulle ultime notizie delle Indie, che questi ultimi incominciano a dare per la distesa. Non troviamo però nè nel *Journal des Débats* nè nella *Patrie* (la *Presse* ci è ieri mancata) l'articolo del *Times*, di cui il nostro corrispondente di Londra ci favella (*V. sotto*) con sì gran lode. Lo riceveremo forse oggi; intanto riferiamo qui appresso, sotto la rubrica speciale, che l'importanza sempre crescente degli avvenimenti ci consigliò ieri d'introdurre nel foglio, quel di più notevole, che ci offrano in tal argomento i suddetti giornali.

In generale, la *Patrie* nota, a capo del suo *Bulletin politique*, che i fogli di Londra, spiegando e chiosando, dietro a quelli di Bombay e di Calcutta, gli affari dell'India, si sforzano, per la maggior parte, di calmare le inquietudini, cui quegli affari avevan dato motivo; e parlando della speranza, manifestata dal *Morning Post*, che la vittoria riportata dagl'Inglesi sulla flotta cinese sia per farsi sentire a Dehli del par che a Canton, ella dice che tale speranza le sembra assai piccola, poichè è poco probabile che la distruzione delle giunche cinesi abbia per effetto di scoraggiare gl'Indiani nella lor ribellione. La *Patrie* segue, dicendo che il Gabinetto inglese avrà molto da fare per rispondere a tutte le interpellazioni, che gli suscita lo stato de' possedimenti indiani. Le domande di comunicazione di documenti fioccano, in fatti, in ambe le Camere. È evidente che si vuol procedere ad un'inchiesta generale, e conoscere tutte le cause, che produssero gli avvenimenti attuali. Molti falli, certo, saranno messi in aperto da tal discussione, appena incominciata nel giornalismo e nel Parlamento; ma e' sono comuni a tutte le Amministrazioni, ed il Ministero potrà invocare, per sua difesa, il contegno tenuto da' suoi antecessori. Non sembra, d'altra parte, che si voglia fare della questione dell'India una questione di Gabinetto: ell'è anzi tutto nazionale; e, conchiude la *Patrie*, se lord Palmerston risponde colla sua alacrità e fermezza a' voti dell'opinion pubblica, la sua condizione ne sarà vie meglio afforzata.

La corrispondenza di Madrid smentisce nel più formal modo le voci di cangiamenti ministeriali, che furono propagate da alcuni fogli. Il generale Lersundi non depone, come fu detto, il suo portafoglio per la carica di governator generale di Cuba. È questa almeno la quinta volta, da qualche tempo, che i giornali di Madrid fanno fare i bauli al generale e gli danno il passaporto per l'Avana. Siffatte voci sono affatto prive di fondamento, e tutt'i membri del Gabinetto, afferma la *Patrie*, sono pienamente concordi.

Ecco i dispacci telegrafici, pubblicati da' giornali di Parigi, ricevuti ieri:

« Marsiglia 2 agosto.

« Giusta notizie di Napoli del 30 luglio, v'ebbe una sommossa a Iternia (?) per una question di dogana; 2000 contadini invasero il Municipio fra le grida di *Viva il Re!* L'Autorità giunse in poco tempo a ripristinare la quiete, e furono fatti alcuni arresti. »

« Madrid 1.º agosto.

« È ordinato che le milizie provinciali debbano fermare la lor dimora stabile nelle Provincie. »

Cose delle Indie.

I particolari de' fatti indiani, dati da' fogli inglesi, come diciamo più sopra, traggono il *Journal des Débats* a valutare nel seguente articolo la gravità della peripezia e l'ampiezza degli sforzi, che occorreranno a superarla:

« Si sa che l'Impero britannico dell'India si compone di tre gran divisioni, formate dalle Presidenze di Calcutta, di Madras e di Bombay. Risultano dalle ultime notizie due fatti importanti: il primo, che la Provincia del Bengala, la quale fa parte della Presidenza di Calcutta, è sollevata tutta quanta; il secondo, che la città di Dehli, situata nella Presidenza medesima, continua ad essere in man degl'insorti. È vero che il male poteva esser più grande, poichè s'era annunziato che l'assalto fosse stato dato dagl'Inglesi a Dehli, e fosse andato a vuoto: onde si consolano e congratulano a Londra, dicendo con lord Ellenborough che l'assalto non andò a vuoto perchè non fu dato. Si congratulano del pari che le due Presidenze di Bombay e di Madras non abbiano preso finora parte alcuna al movimento.

« Quanto alla natura, all'origine ed all'importanza dell'insurrezione, sarebbe difficile risolvere in maniera assoluta la questione, intavolata dal sig. Disraeli nell'ultimo suo discorso, vale a dire se quella insurrezione sia nazionale o puramente militare. L'atrocità degli eccessi, commessi da' cipai ribellati, non permette più guari dubitare che l'odio della dominazione inglese, ch'è pure un sentimento nazionale, non abbia una gran parte, se non la principal parte, in tale insurrezion militare. Agli orribili fatti, che già si conoscono, possiamo aggiugnere quelli, che sono raccontati in una lettera, indirizzata da un prete cattolico dell'India al *Morning Chronicle*. . . »

Qui il *Journal des Débats* riferisce i passi di quella lettera, che noi abbiamo pubblicati nel foglio d'ieri; indi, pigliando a discorrere de' provvedimenti del Governo inglese a fronte di condizion sì scabrosa, fa menzione del numero di truppe, che il *Daily News*, come parimenti ieri dicemmo, ritien necessarie a domar la rivolta, e così continua:

« . . . Non si conoscono in generale gli ostacoli materiali, che le truppe inglesi debbono incontrare sul sito dell'insurrezione, che hanno a combattere. Per farsene un'idea, bisogna ricordarsi che quelle truppe son poste a fronte di 240,120 indigeni armati, in mezzo ad una popolazione, che l'ultima anagrafi valuta in 161 milione 484,295 abitanti. Non si dee neppur dimenticare che quelle truppe sono sparpagliate in un territorio di 73,868 miglia geografiche quadrate; che le due estremità di quell'immenso Impero sono separate da una distanza di 1470 leghe in lunghezza e 800 leghe in larghezza; che le tre capitali di quell'Impero, Calcutta, Madras e Bombay, sono egualmente poste a distanze enormi l'una dall'altra; infine, che, anche nelle congiunture ordinarie, e quando le comunicazioni son libere, i reggimenti europei non ispendon meno di tre in cinque mesi per recarsi da una guarnigione all'altra.

« Tal è, in quanto è permesso valutarla, la situazione, che il linguaggio de' giornali e degli oratori ministeriali non riesce a nascondere pienamente. La preoccupazione naturalissima, che le ultime notizie destarono a Londra, si rivela negli sforzi, che que' giornali fanno, per ispiegare l'origine della peripezia, e per riversarne la colpa, ora sul giornalismo indigeno, ora sul tradimento del Re d'Aud. Non si cadrebbe forse in errore, supponendo che tali differenti asserzioni non siano meglio fondate l'una dell'altra. Per quel che concerne il Re d'Aud, ci basti dire che il rappresentante di quel povero Principe a Londra, indirizzò al *Morning Post* una lettera, nella quale protesta formalmente contro le accuse, di cui il suo Sovrano fu oggetto, e che originarono il suo arresto. (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

« Si parlò delle disposizioni rigorose, che le Autorità inglesi riputarono necessario di prendere contro la stampa indigena. La *Gazzetta di Calcutta* ci annunzia che quelle disposizioni, le quali non valgono pe' giornali soltanto, ma sì ancora pe' libri e gli opuscoli, vietano la pubblicazione di tutte le notizie e di tutti gli articoli, che fosser proprii a suscitar l'odio o il disprezzo contro il Governo inglese e contro i Principi indiani alleati dell'Inghilterra. Un esemplare d'ogni pubblicazione, fatta a Calcutta, debb'essere deposta presso il commissario di polizia.

« I giornali inglesi d'oggi sono pieni di particolari sugli avvenimenti delle Indie, e sulla situazione, che abbiamo apprezzata nel suo complesso. »

Or ecco alcuni estratti de' fogli inglesi. Il *Morning Post*, del 1.º agosto, riproduce dall'*Overland Bombay Times*, del 1.º luglio, le seguenti notizie:

« È assai difficile condensare nel nostro riassunto i particolari, che abbiamo ricevuti in questi ultimi quindici giorni, circa l'insurrezione dell'esercito del Bengala. Basti dire ch'ell'è universale in questa divisione delle truppe indiane. L'esercito del Bengala cessò d'essere. I reggimenti, che non si sono apertamente rivoltati, non ispirano più fiducia, e si tengono d'occhio.

« La presa di Dehli, ch'è ritardata ancora, e che aspettiamo con grande impazienza, gioverà senza dubbio più a spegnere il fuoco di tal rivolta, che nessun provvedimento, che possa ordinare il Governo. Il Nizam desta la nostra maggior inquietudine, poichè il 1.º reggimento di cavalleria si rivoltò ad Aurungabad, e v'ebbe sollevazione a Hyderabad.

« Il disarmamento delle truppe a Calcutta, a Barrackpore e a Mostan, fu una semplice disposizione di prudenza, rigorosamente necessaria nell'attuale peripezia; e nelle due prime città fu probabilmente affrettata da un avviso del Governo, che non fu pubblicato. Sappiamo solamente che l'ex Re d'Aud è involto nella faccenda, che il Governo lo fece arrestare, e che tutto il suo seguito, circa 7 in 800 uomini, fu disarmato.

« Un fachiro, condannato ad esser impiccato a Calcutta per aver mantenuto intelligenze colle truppe, ha, dicesi, fatto le rivelazioni, che produssero codesta importante convinzione, che noi abbiamo da lungo tempo, e che ora, crediamo, è appien giustificata.

« Udiamo che lord Elgin ha risoluto che tutte le truppe, destinate per la Cina, debbano recarsi a Calcutta. Il 7 del corrente, S. S. e il generale Ashburnham erano a Penang. L'invio d'una forza considerevole in Cina, in tal congiuntura, è veramente una benedizione; e siccome nulla attraverserà il suo cammino, speriamo vederla in breve giunger nel Bengala.

« I nostri ultimi ragguagli da Dehli non sono incoraggianti. Il generale Barnard attendeva rinforzi il 17 giugno di mattina, dopo aver rispinto parecchie sortite e fatto sottostare a grandi perdite i ribelli.

« Ecco il dispaccio, ricevuto dal generale, sul vantaggio, ottenuto l'8 del mese scorso:

« *Quartieri di Dehli 8 giugno.*

« Signore, le truppe, che sono sotto i miei ordini, partirono da Alipore questa mattina, a 1 ora, ed al loro arrivo a Baiali-Serace, trovarono il nemico trincerato in una forte posizione; ed ho il piacer d'annunziarvi che l'abbiamo espugnata, dopo un combattimento di circa tre quarti d'ora: poi abbiam presa la posizione, che attualmente occupiamo. Le nostre truppe mostrarono la maggior bravura ed una fermezza incrollabile.

« Dopo aver tenuto testa al nemico, che opponeva una resistenza determinata, lo rincacciarono nelle mura di Dehli. Tutto era terminato a 9 ore della mattina. La nostra perdita fu, relativamente, di poco rilievo: avemmo un solo uffiziale ucciso; ma, il dico con dolore, quell'uffiziale è il colonnello Chester, aiutante generale dell'esercito. Tutte le qualità, che onorano il soldato, gli avevano procacciato la stima di tutti.

« Non potei ancora riscontrare le nostre perdite, nè il numero de' cannoni, presi al nemico; ma non posso calcolare quella de' nostri uomini uccisi in meno di 40 in 50. Abbiamo preso presso a poco 16 in 18 cannoni.

« Non imprendo in questo dispaccio, scritto in fretta, di raccomandare nessuno, e tuttavia non posso tacere l'aiuto, che mi diede il brigadiere Wilson, la cui intrepidità gli dà l'eguale diritto alle distinzioni, che possono essere concedute all'uffiziale supremo. Non ho se non a lodarmi del zelo e della intrepidità del brigadier generale dello stato maggiore, come pure del capitano Barnard e del tenente Turnbul.

« Il contegno del battaglione Gurcha, dei zappatori e delle altre truppe indigene fu ammirabile. Essi gareggiarono d'ardore e coraggio coi lor commilitoni d'Europa. Le truppe del contingente indigeno si sono egualmente ben diportate, comprese quelle dell'Jheen-Raja.

« Non posso chiudere questo dispaccio senza mentovare in modo speciale le persone addette all'esercito come impiegati civili; esse ci accompagnarono sul campo di battaglia, e resero tutt'i servigii indispensabili pel mantenimento delle nostre mutue comunicazioni.

« Spero mandarvi domani un rapporto più particolareggiato. Il nostro corredo d'assedio è pronto, e spero aprire il fuoco contro la città senza niun indugio.

« Ho l'onore, ec.

« *Sott.* — H. BARNARD

« *maggior generale, comandante l'esercito.* »

Termineremo con alcune notizie, estratte dal *Globe* e dal *Daily News*:

Il *Globe*. — « Per combattere e sconfiggere i ribelli di Dehli, il generale Barnard dee aver ricevuto il 17 giugno un rinforzo di circa 6000 uomini. Il suo corredo d'assedio gli giunse l'8, di maniera che i 18 pezzi di calibro, di cui parlò lord Ellenborough, non gli mancavano. Egli aveva risoluto d'aprire il 9 un fuoco formidabile, e probabilmente contro le batterie degli assedianti furono fatte sortite senza successo il 9 ed il 14 giugno. Sir John Lawrence, con una risoluzione maggior d'ogni lode, aveva mandato dal Pengiab alcune delle sue migliori truppe, e, ch'è ancor meglio, alcuni fra' suoi uomini più preziosi, i Chamberlains e Nicholsons. La tranquillità, di cui gode il Pengiab, aveva reso disponibili i mezzi di quel paese. Aggiungasi a questo passaggio de' reggimenti, che risalgono il Gange fino ad Allalabad, la marcia della colonna di Bombay verso Uhow, il prossimo arrivo delle truppe di Cina, l'arrivo possibile d'un reggimento da Maurizio e dal Capo; aggiungasi che Calcutta fu posta al sicuro: e si vedrà che, ad onta del clima e della stagion delle piogge, lo stato di sir Henry Barnard fa sperare che la prossima valigia ci recherà alcuni risultamenti decisivi di tal concentramento di forze contro i ribelli. »

Il *Daily News*. — « Nella presa di possesso de' posti avanzati, ed opere esterne, di Dehli, da parte dell'esercito del generale Barnard, furono portati via agl'insorti 26 cannoni ed un corredo considerevole. Il colonnello Chester, aiutante generale, ed il tenente Russell, del 54.º, furono uccisi. La perdita degl'Inglesi fu di 150 uomini, appartenenti quasi tutti al 75.º reggimento della Regina. L'esercito accampava negli alleggiamenti. L'artiglieria degl'insorti era ben ministrata, ed il fuoco vivissimo. L'esercito del generale Barnard attende rinforzi, una gran parte de' quali lasciò Romballa il 17 giugno, recandosi a Dehli a gran giornate. Il corpo delle guide ed i Gurka, rimasti fedeli, si fecer distinguere. Il Re, a Dehli, diè l'ordine a' soldati indiani di fare man bassa su tutti i *Seik*, che incontreranno. Ogni uomo, che sarà riconosciuto essere del Pengiab, dovrà essere trucidato. »

L'*Oesterreichische Zeitung* spera che la sommossa dell'Indie sia tal lezione per l'Inghilterra da farle abbracciare una politica, che più l'avvicini agli altri Stati d'Europa:

L'Inghilterra, ella dice, per quanto risguarda le sue relazioni coll'India, può somigliarsi ad un uomo, che abbia avuto un primo insulto d'apoplessia. Questi risanerà, è vero, ma l'allegria e la spensieratezza della salute primitiva più non ritornano. Il convalescente pone ansioso l'orecchio all'organismo del proprio corpo e ne spia tutti i movimenti. Ei divien più guardingo e previdente; il libero movimento dell'uomo senza apprensioni, l'ardimentosa fiducia di una salda robustezza, la quale non pensa com'ella sia passeggiera, sono per sempre spariti. L'Inghilterra diverrà in avvenire più debole e più saggia, più cauta e più giusta, che non fosse pel passato: è questa la morale, che trarrà dai suoi disastri nell'India. Ora immaginiamoci domata quella sollevazione, e sarà domata infallibilmente; sarà uopo triplicarvi il numero delle truppe native inglesi. La possibilità di un'invasione russa nell'India orientale, finora un fantasima, assumerà le forme della realtà. La possibilità dell'influenza d'intrighi russi sugl'Indiani, sì a lungo posta in dubbio, apparirà come una certezza dimostrata. Teheran diverrà ciò che Costantinopoli fu sì a lungo, un luogo di prima importanza nella politica del mondo, dove l'influenza russa e la inglese si contenderanno la prevalenza sempre più apertamente.

Chiuso il periodo del primo Napoleone, era toccata all'Inghilterra la parte di Potenza invulnerabile. Il malcontento d'Irlanda non le cagionò alcun grave timore, la sollevazione del Canadà fu presto estinta; nell'interno era il paese tranquillo, al di fuori pienamente assicurato. Non è quindi meraviglia se l'orgoglio della prosperità invase lo spirito degli statisti inglesi. I loro inviati a Parigi sotto Luigi Filippo, a Madrid, ad Atene, a Napoli, a Lisbona, rappresentarono la stessa parte come lord Redcliffe a Costantinopoli. Essi imposero leggi a quei Sovrani; dominarono i Gabinetti, s'ingerirono nelle liti delle fazioni, presero parte a tutte le quistioni interne dei paesi, deposero e nominarono ministri, protessero persone, che erano venute in uggia alle leggi del loro paese; favorirono, quando fu nel loro interesse, secisioni, anche se crebbero ad aperta sollevazione. Sempre egoista, sebbene coll'apparenza talvolta di sentimentale, puritana e liberale, la politica inglese divenne il flagello generale dei popoli. Essa recò danno ai troni ed ai popoli; e negli ultimi tempi essa operò assai più che la politica del Gabinetto russo ad impedire un più libero sviluppo delle istituzioni europee. Essa divise i Governi ed i Sovrani, sparse tra loro la sfiducia, e da ultimo provocò tale stato di cose qual con profondo rammarico ora vediamo a Napoli. Come ebbe irritato i sudditi contro il loro Sovrano e costretto quest'ultimo a rigorose misure, gli rimprovera le conseguenze del proprio di lei operare. Noi desideriamo di tutto cuore che i prigionieri politici del Regno di Napoli vengano amnistiati; la loro grazia è, secondo noi, giustificata sotto il doppio riguardo e dell'umanità e della prudenza di Stato; ma noi osiam dire che i più di essi, senza l'intromissione dell'Inghilterra, non avrebbero mai perduta la loro libertà.

Dal momento, in cui le condizioni dei possedimenti anglo-indiani versano in grave pericolo, la politica inglese dee subire un cangiamento. Le Indie sono per l'Inghilterra di somma importanza. La perdita di esse le recherebbe una doppia ferita, l'una perchè andrebbero perdute, la seconda perchè altri le acquisterebbe. Le Indie non possono stare da sè, debbono divenire il bottino di un'altra Potenza incivilita. L'Inghilterra, se vuol mantenersi nell'Indie, abbisogna di alleanze, perocchè verrà forse tempo in cui dovrà pr-

---

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO
DELLA LETTERATURA ITALIANA
dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe II. — Filosofia.

Conclusione.

Allorchè si considerino le diverse parti della filosofia, non nella loro concatenazione sistematica, ma sì bene nella loro natura propria, nello scopo, e nei mezzi che le caratterizzano, si scorgerà di leggieri, ch'esse possono ridursi essenzialmente a tre, vale a dire: l'una che contempla la speculazione pura; l'altra la speculazione appoggiata ai fatti; la terza le applicazioni e le conseguenze pratiche, compresivi gli ufficii ed i risultamenti della morale.

Ora, da quanto abbiamo raccolto, dalla breve analisi critica di tutte le opere per noi citate, risulta che la speculazione pura abbia presso che compiuto la sua carriera, e che non resti più altra scelta che fra la buona e la cattiva metafisica; imperciocchè i principii posti, ovvero le nozioni fondamentali dell'intelligenza, sono in ristretto numero, e non valgono che per una sfera di combinazioni egualmente limitata. Non è però lo stesso della speculazione applicata ai fatti, sia della coscienza, sia della storia, sia della natura; mentre ivi resta ancora per noi, e pei nepoti nostri, un'ampia messe da cogliere. La psicologia, propriamente detta, non ha finito il suo còmpito; la filosofia della storia, ha appena cominciato il suo, e la filosofia della natura non ha che ammassato alcuni materiali pel suo gigantesco edifizio (1). Senza dubbio la prima di queste scienze ci ha fatto conoscere, di una maniera generale, le facoltà dell'anima umana, ma ci resta ancora da studiarle nelle loro relazioni coll'organismo, coi differenti stati di salute, col clima, ecc. In quanto alla filosofia della storia, non evvi una sola delle sue figliazioni: la filosofia del diritto, la filosofia delle lingue, la filosofia delle belle arti, la filosofia delle religioni, che non domandi un metodo più severo, uno spirito più libero, un indirizzo più preciso. Finalmente, nel campo delle applicazioni morali e politiche, abbiamo trovato che gli ottimi germi filosofici hanno messo radici profonde; per lo che, se noi no, certo i posteri nostri cavarne potranno buon frutto. La società si è omai affrancata, come la scienza; l'una come l'altra hanno per unico scopo, per unica legge, la ragione. Qualunque autorità, qualunque legge, qualunque educazione disconfessate dalla civiltà, e repugnanti alla ragione, saranno tosto o tardi paralizzate dal progresso, e cadranno in dissuetudine.

Per ciò poi che riguarda il *paragone* domandato dall'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, *fra gli ultimi 25 anni della letteratura italiana, coi 25 precedenti*, ci accade di notare: aver predominato, in questa *Classe*, nel primo periodo il principio della filosofia civile, a merito del Gioja, e del Romagnosi; nel secondo, per converso, e per un seguito di raziocinii logici, aversi specialmente proceduto nello studio di quanto vi è di più seducente nella forma del bello materiale, aggiungendovi quanto la immaginazione poteva aggiungervi. Questo accoppiamento della natura e dell'idea si è fatto ancora più intimo, mediante la sottigliezza del criterio, e la squisitezza del sentimento. Infatti, senza questa metafisica associazione, lo spirito sarebbe rimasto privo di alimento; e l'anima anch'essa ha i suoi bisogni da sodisfare come il corpo.

La società, che mira a condurre all'ultima perfezione i suoi ordinamenti civili, non istà più paga al solo bello visibile e reale; essa vuole il bello soprannaturale, e lo trova nelle illusioni edificate sul vero e sulla natura, ma abbellite di tutto lo splendore del verisimile e del meraviglioso. Da questi principii, fermi nella natura dello spirito umano, nacque l'*estetica*, o la scuola della vera bellezza.

Classe III. — Poesia.

La poesia è l'incarnazione di ciò che vi ha di più intimo nel nostro cuore, di più ideale nel nostro pensiero, di ciò che il creato offre di più magnifico nelle sue immagini, di più melodioso nelle sue armonie. La poesia è il sogno della vita; la poesia è il mondo veduto a traverso il prisma dell'entusiasmo.

Sentimento e sensazione, spirito e materia ad un tratto, la poesia, sotto un altro punto di vista, è la sorella primogenita della scienza, mentre così l'una come l'altra esplorano assiduamente i secreti della natura, informano al suo tipo le loro creazioni, e procedono conforme alle sue leggi. Se non che l'una è assoluta, perchè risulta dall'esperienza, quando l'altra non ha che delle asserzioni relative, perchè procede dalla intuizione; ma la scienza è suscettiva di perfezionarsi, la poesia no, perchè partecipa agli attributi delle cose divine, considerata come ispirazione.

Omero e Dante hanno compreso infatti ne' loro poemi immortali tutta la scienza del loro secolo, e quella luce, tolta a prestito, non ha tardato molto ad impallidire, quando il sacro fuoco della loro poesia brilla e rifulge ancora dell'originario splendore.

Il poema poi è la manifestazione di ciò che v'ha di più capriccioso nella nostra immaginativa; esso assume quindi i caratteri più svariati, e veste le forme più bizzarre. Sebbene, a prima giunta, apparisca facile distinguerlo e classificarlo, ciò nondimeno qualora lo si esamini nelle sue continue metamorfosi, nel suo proteiforme andamento, si troverà che, a dispetto dei retori, una tale classificazione è impossibile. Come tutt'i prodotti della natura i poemi, a nostro avviso, si legano l'uno l'altro, si confondono insieme senza brusche transizioni; per lo che, piacendoci considerarli come un tutto inscindibile, ci dispensiamo anche dal tener parola delle loro singole e convenzionali nomenclature.

MAZZA ANGELO, fra gli Arcadi *Armonide Elideo*, nato nel 1741, morto nel 1817.

Opere. — Parma 1816. — 5 vol. in 8.º

(*NB.* Ci atteniamo a questa edizione come la più compiuta; ma la più parte dei lavori del Mazza appartiene al secolo XVIII.)

Ogni genere di poesia aveva avuto i suoi cultori in Italia, e per parlare della sola lirica, l'amorosa gloriavasi del Petrarca, l'eroica del Chiabrera, la fantastica del Guidi, l'entusiastica del Filicaia, la morale del Testi, la grave del Parini, la tenera del Rolli, la descrittiva del Frugoni, la pastorale del Pompei; non mancava che la teologica e la filosofica e questa (a detta del Bettinelli) fu tolta a rappresentare eminentemente dal Mazza.

Il Mazza, con una maniera di poetare mista di antico e di moderno gravida di dottrina (forse troppa o troppo speculativa), eresse una specie di contro-altare al tronfio idolo innalzato poco innanzi dal Frugoni, e giovò non poco al miglioramento de' buoni studii. Infatti, va ammirata in lui la vastità dell'ingegno, che abbraccia le materie più disparate, la fervida fantasia, che ritrae molto dagli esseri più rimoti dai sensi, ed un'anima affettuosa, qualora percorre la via degli affetti, lo che avviene però, sventuratamente, molto di rado. Nel primo de' cinque sopraccitati volumi stanno raccolti i suoi sonetti filosofici, morali, spirituali, teologici, mistici, sacri; nel secondo gli eroici, i nuziali, i piacevoli e di svariato argomento; nel 3.º gl'inni, le epistole i poemetti, ed alcuni frammenti; nel 4.º la traduzione in verso sciolto dall'Inglese d'un poema del dott. Akenside, intitolato: *De' piaceri dell'immaginazione*, e le terze rime; nel 5. finalmente le stanze sdrucciole, le ottave rime, le odi *sull'armonia*, per cui fu soprannomato appunto il *poeta dell'armonia*, od *il Pindaro italiano*.

Molte di queste poesie, per giudizio dello Zanotti, del Paradisi, del Cesarotti, ed altri sommi, toccano la perfezione, e singolarmente alcuni sonetti ed alcuni inni, fra i quali citeremo, a guisa di saggio, i seguenti:

Per Santa Cecilia.

Tutto l'orbe è armonia: l'olimpo è cetra
Che del fabbro divin le lodi suona
Cetra è 'l fiammante viaggiator de l'etra
Co' varii mondi, che gli fan corona.
Cetera è l'océan, se poggia o arretra
E scogli e spechi, alto mugghiando introna:
Cetera è l'aere che dal foco impetra
Voce or d'austro, or di borea, e in fulmin tuona.
E quanto guizza, ormeggia, e va su l'ale
Plaude alla man che lo nutrica e bea:
Notte ne parla al dì che smonta e sale.
E l'uom, sembianza de l'eterna idea,
Sovran de l'universo, alma immortale
La tua gloria, o Signor, tacer potea?

All'Aura armonica.

Oh! conforto dell'alma, armonic'Aura,
Dolce vaghezza d'ogni cor gentile,
Quanto sei bella, e di che vaghe idee
L'alma mi pasci e di lusinghe il core!

. . . .

I miseri mortali, a cui sì spesso
Il tesoro del tempo è incarco e noia,
Armoniosa dilettevol Aura
Sentono il tuo poter; e 'l cor d'antico
Amareggiato e di recente affanno
Disacerban per te; per te vien leve
L'importabile a lor fascio de l'aspre
Cure compagne de la vita e altrici.
Quante fiate a l'uom sei tu la fonte
D'incolpabil diletto? Ove tu sei
La de l'Erebo figlia e della Notte
Negra, grave, feral Malinconia
Mostrar non osa il nubiloso volto
E nel buio ricovra, e ne le rocce
Scheggiose ed irte corre i cigli suoi,
Ed Eufrosine è sol dove tu sei (1),
Eufrosine che ha sempre il gaudio in fronte,
Il sorriso sul labbro, in cor la pace.
Dunque deh torna, armonic'Aura, e spira;
E mentre spiri, a te sereno il cielo
Vesta color d'oriental zaffiro
Rallegrator de' cori: a te la terra
Pingasi tutta di fior novi il grembo:
A te sorrida ondoleggiando il mare,
E si rincrespi leve leve in calma;

(*) V. l'Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62, 75, 78, 84 90, 111, 118, 119, 192, 196, 203, 214, 226, 232, 244, 255, 261, 278, 295 del 1856, 10, 28, 145, 152 e 158 del 1857.

(1) Vedi la Dissertazione: *Sulla condizione degli studii naturali in Italia, e sui modi di migliorarla*, pubblicata nel 3.º Programma dell'I. R. Ginnasio Liceale di Venezia, (Venezia 1855) dell'egregio prof. Luigi Maria dott. Rossi, la quale prelude ad un'opera di maggior lena, che sta per vedere la luce: *Sulle relazioni degli studii naturali coll'educazione.*

(1) Una delle tre Grazie, che secondo i mitologi annunziava la gioia.

tere la guerra simultaneamente sulle rive della Neva e del Gange per difendere i più ricchi suoi possessi. Ma finora l'Inghilterra non fu un alleato troppo gradito. Nel suo sentimento di non aver nulla a perdere, essa trattò la sua alleanza come un dono, che dall'altra parte dovea esser pagato con sacrifizii, e che ad ogni momento potera essere ritolto. Essa non credeva di doversene star eguale ad altre Potenze, e ciò faceva di lei un alleato arrogante e da non se ne poter fidare. Ma è giunta la Nemesi. Noi siamo amici dell'Inghilterra. Cionnullameno ci rallegriamo del castigo, che le è inflitto. Ella s'era resa colpevole, e quindi il castigo era divenuto necessario al suo miglioramento. Quella nazione smetterà nell'avversità l'insolenza nata in lei da soverchia fortuna; sparirà la tracotanza della sua politica, e le maschie e nobili doti del popolo britannico, degenerate nella prosperità, si riabiliteranno nella sventura. L'Europa e la civiltà europea abbisognano dell'Inghilterra, ma di un' Inghilterra sotto molti rapporti mutata. *(G. Uff. di Mil.)*

Le corrispondenze da Venezia della *Triester Zeitung* fecero qui più volte sinistra impressione per le inesattezze ond'erano colme in riguardo alla nostra città, e, conviene pur dirlo, per la malevolenza, da cui parevano inspirate. Senza curarci di risponderri direttamente, perchè certe inconvenienze neppur meritano d'esser notate, e le falsità si confutano da sè stesse, non le lasciammo tuttavia senz'osservazione; onde or ci gode l'animo di vedere che l'egregio direttore del giornale triestino si volse, per essere informato de' fatti nostri, a persona più giusta e veridica, e, in prova, ci facciam debito di qui riferire la seguente sua lettera, specie d'ammenda onorevole al vero, che torna in lode sì di chi la scrisse, come di chi l'ha pubblicata. Disdirsi, quando s'è riconosciuto l'errore, è proprio soltanto degli animi gentili e ben fatti. Ecco la lettera:

« La stagione dei bagni a Venezia è ora all'apice del suo splendore. Migliaia di forestieri cercano salute e forze nelle salse onde dell'Adriatico e delle lagune. Le locande ne sono piene zeppe, e nelle ore della sera è quasi impossibile andare dalla Piazza di S. Marco a Rialto, in mezzo alla fitta folla. I bagnanti sono, è vero, in gran parte abitanti del Regno Lombardo-Veneto e della Romagna. Ma la fama di Venezia, come città di bagni, comincia ad allargarsi ed a portar via ad Ostenda e ad Heligoland qualche visitatore. E Venezia fa pompa di tutti i suoi vezzi per trattenere i cari forestieri; il che le riesce in grado supremo. Tutto concorre a render grato ed indimenticabile il soggiorno in questa unica città. Quest'opera meravigliosa dell'unione delle forze umane, come la chiama Göthe, è stata mille volte descritta. Ma l'argomento non fu ancora esaurito, perchè ogni suo visitatore prova nuove e non mai presentate impressioni. L'uomo non colto si maraviglia di quella maniera unica di costruzioni, della grandiosità e moltiplicità degli edifizii, di quel misto di mare e di terra, delle gondole e dei canali. All'uomo colto invece parla, dalle pietre lo spirito di una passata grandezza, di una bellezza immortale, dell'incanto della storia. Venezia non è un ammasso di miste e abbandonate rovine, che si seppelliscano nelle onde. Voi, che descrivete con tanto foschi colori, la decadenza di Venezia; venite in essa, e, se avete occhi, guardate. Dove sono a Venezia le rovine, il lutto, il fracidume? Governo e Municipio custodiscono con cura dilicata quelle opere d'arte, che sono l'orgoglio di ogni Veneziano. I più ampi ristauri sono in parte già eseguiti, ed in parte sono o in corso di esecuzione o progettati. Il Palazzo ducale e la chiesa di S. Marco trovansi nel più desiderabile stato. È vero che ciò costo grandi sagrifizii. Le chiese della Madonna dell'Orto, degli Scalzi e dei SS. Giovanni e Paolo vengono ora ristaurate. E toccherà la sua volta anche a S. Sebastiano, co'suoi superbi dipinti di Paolo Veronese. I ponti a centinaia, le fondamente lunghe tutte insieme molte miglia, il selciato nelle calli e nei campi, tutto è eccellentemente mantenuto. La nettezza nei pubblici siti nulla lascia a desiderare; e se non vengono deturpati con moderne intonacature, gli antichissimi palazzi e le case, havvi in ciò e rispetto pel passato e gusto artistico. Si tende a non rapire alla città l'antico e venerabile suo splendore, ch'è uno de' suoi fregi più belli. Sarebbe delitto, profanazione dell'arte, scuoterle di dosso quella polvere istorica. Ma nel popolo havvi troppo vero sentimento artistico e spirito innato di conservazione, che opponesi risolutamente a tale profanazione. Tutti coloro, che sentono caldamente, deggiono essergliene grati.

« Venezia però non dimentica pel passato il presente. Offre al forestiere anche fiori freschi ed odorosi, che si uniscono in ghirlanda preziosa d'indimenticabili rimembranze. Quei fiori sono le sue feste popolari ed i pubblici trattenimenti, predisposti ad onorare i forestieri. In questa unica città, tutto ha impronta e originale e grandiosa; e le feste veneziane sono fra le più splendide, che possano esser date, essendo del pari le più interessanti e singolari. Per disposizione del Municipio, ogni domenica, dalle ore 6 alle 9 pomerid., ha luogo il così detto *fresco*. Precedute da una banda militare, centinaia di gondole corrono dalla Piazzetta pel Canal Grande fino alla sua estremità, e ne ritornano. I palazzi del Canal Grande, che splendono pei fuochi del Bengala, l'argentea luna, le gondole, il pubblico nelle gondole, sulle finestre, sulle fondamente, sui ponti, i gondolieri, tutto ciò offre un quadro di magico effetto e d'impressione impareggiabile.

« Egualmente ogni domenica havvi grande illuminazione della Piazza di S. Marco. Centinaia di fiammelle di gas spandono luce chiara come quella del giorno, ed in mezzo ai concerti della banda musicale militare, migliaia di persone passeggiano su e giù. La più elegante *toelette* di Parigi ed il vestito della modesta operaia, tutto è qui rappresentato. Felice quegli, al quale riesce di conquistare una sedia in un Caffè e di godere, prendendo un gelato, di quell'ammirabile spettacolo. Alle 10, finisce la musica, ma passa lungo tempo dopo mezzanotte prima che i Caffè della piazza siano del tutto vuoti e tutto sia silenzio. Tre volte per settimana havvi banda in Piazza, dalle 8 alle 9 e $^1/_2$; tre volte nel Giardino imperiale, dalle 6 alle 7 e $^1/_2$. La grande accorrenza prova che si valuta il piacere, da quella distinta banda arrecato. E qual è lo spettacolo? La Piazza di S. Marco, orgoglio dei Veneziani, e l'imperiale Giardino, bagnato dall'acqua, donde lo sguardo spazia fino al Lido, lungo la magnifica e sempre animata riva, e sui navigli del porto.

« Ma dove poi si fanno i bagni a Venezia? mi domanda l'amabile lettrice. Approfittano per bagnarsi dei canali, di giorno e di notte, le classi basse del popolo, e chi va di notte in gondola può scorgere a dozzine i notatori. A chi non piace andare al Lido per bagnarsi, offrono bagni o gli Alberghi (alla *Luna*, all'*Europa*, all'*Albergo Vittoria*), o il bagno galleggiante del Rima dirimpetto all'*Albergo reale Danieli* sulla riva (*). Ma che cosa sono quei bagni, in confronto allo Stabilimento Fisola, sulla spiaggia del Lido? Una corsa di 20 minuti ti porta dalla Piazzetta al Lido, vicino a S. Elisabetta. Cammini otto minuti per l'isola, e ti trovi poscia in riva all'aperto mare, dove sulle onde dell'Adriatico ergesi elegante edifizio, che contiene un buon *Restaurant*, ed i gabinetti nei quali fai la tua *toelette* da bagno, onde discender possa nell'onda azzurra dell'aperto mare. Un'allegra società di signori e signore (queste naturalmente in vestito completo da bagno) guazza nell'acqua. Puoi inoltrarti lunge in mare camminando sul terreno pari al velluto, e puoi farti riportare dove sei partito dalle onde, che corrono a rifrangersi a terra. Lunge all'orizzonte mostransi, come cigni, bianche vele o le colonne di fumo di qualche piroscafo. Se hai sentimento di umanità, fai più presto che sia possibile la tua *toelette*, giacchè di fuori attende impaziente il tuo successore. Dopo il bagno, è ottimo un *beefsteak*: dunque presto nella sala del *Restaurant*. Quello Stabilimento fa grande onore all'intraprenditore, e non è piccolo ornamento di Venezia. Ma esso è impareggiabile pei bagnanti. Quali comodità non offre, in confronto ai carri da bagni di Ostenda e di Heligoland. Al Lido si passa immediatamente dal gabinetto in acqua. Il tuo piede non urta in pietre nè in conchiglie: il velluto è aspro, in confronto a quel tenero fondo sabbioso. La gente di servizio parla i più differenti linguaggi. Il medico ed il farmacista non sono dimenticati, ed ogni esigenza trova la più perfetta soddisfazione.

« Per S. M. l'Imperatrice Maria Anna fu eretto apposito Stabilimento di bagni, non lunge da quello del Fisola; e l'augusta Donna, dopo aver fatto col miglior successo un numero di bagni, ci ha già lasciati onde tornare al suo soggiorno favorito al magnifico Stra. Anche S. A. R. il Duca di Brunswick ha un bel giardino, con comodo di bagni, alla riva del mare; prove queste, che anche nei crocchi supremi viene riconosciuta la forza salutifera delle onde dell'Adriatico.

« Fra' godimenti, che offre Venezia, non dobbiamo dimenticar l'opera, nella quale, sotto la direzione del *Merelli*; nel *Teatro Apollo*, malgrado un caldo africano, *entusiastano* il pubblico la *Steffenone*, la *Brambilla* e *Bettini*. Nel 12 agosto comincierà un corso di cinque rappresentazioni nella rinomata *Fenice*, ed a quel tempo avranno luogo anche le feste grandiose in onore di S. A. I. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e dell'augusta sua Sposa, specialmente una regata, ed ai pubblici Giardini un baccanale, vale a dire una festa popolare di 24 ore, con 5 bande musicali, in cui godrà e banchetterà mezza Venezia.

« Questi sono spettacoli, che soli meritano un viaggio a Venezia, perchè, se anche per poche ore, pure danno una idea del vivere allegro e brillante di Venezia repubblicana, nel tempo della sua maggiore potenza. »

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

Programma di concorso straordinario.

Giusta la graziosissima ordinazione di S. M. I. R. A., data in Milano ai 18 febbraio dell'andante anno, a favore degli artisti lombardi, si mette a concorso l'esecuzione di un quadro storico ad olio sopra tela, cui è assegnato il premio di lire 18,000.

È libero all'artista la scelta del tema nel campo della storia o della Casa degli Absburgo o della città di Milano dopo il XIII secolo.

Il concorso e l'aggiudicazione del premio avranno luogo nelle forme e sotto le condizioni seguenti:

Gli artisti concorrenti, consegneranno per le ore quattro pomer. del 31 marzo 1858, all'Economo di quest'I. R. Accademia un bozzo della composizione dipinto ad olio, ed abbastanza compito perchè si possa giudicarne del complesso, tanto riguardo al concetto che riguardo al colorito; il lato maggiore del bozzo non sarà minore di un metro; la misura dell'altro lato è ad arbitrio dell'artista; il lavoro verrà accompagnato di uno scritto aperto, che indichi le fonti storiche donde il soggetto venne tratto, e spieghi la mente dell'autore nella scelta e disposizione di esso; insieme vi avrà pure una scheda suggellata, in cui se ne trovi segnato il nome, il cognome, il domicilio, l'attestazione d'essere suddito lombardo; ec. ec.

Non si ammettono giustificazioni in caso di ritardo nella spedizione, nè l'Accademia s'incarica di ritirare le opere spedite, nè le riceve se non in buona condizione;

All'Accademia spetta la proposta del lavoro degno dell'esecuzione; nell'eventualità di meriti singolari potrà proporne anche più d'uno, colla facoltà perciò in lei di aprire le lettere dei bozzi corrispondenti; la scelta è riservata all'augusto committente;

Determinata la scelta ed allogata l'opera all'autore del bozzo, questa dovrà essere condotta entro tre anni dalla data commissione, sopra una tela, il cui lato maggiore, in corrispondenza a quello assegnato nel bozzo, non sarà minore di metri quattro (metri 4), e l'altro in porporzione a quello nel bozzo medesimo a libito del concorrente, cui è lasciata pure facoltà d'introdurvi nella esecuzione quelle modificazioni, che stimerà convenienti, sotto la propria responsabilità;

Compita l'opera, verrà esaminata da una Commissione accademica per riferirne sulla riuscita; dopo di ciò soltanto potrà avere effetto il pagamento: tutte le spese relative, compresa la consegna all'Accademia, sono a carico dell'artista; all'Accademia medesima, per restare presso di lei, dovrà pure essere rimesso il bozzo, che avrà avuto l'onore della esecuzione; gli altri saranno a tempo opportuno restituiti.

Milano, 15 luglio 1857.

Il Segretario f. f. di Presidente,
G. MONGERI.

(*) Il gentile scrittore ne dimentica alcuni, ma il peccato d'ommissione è il più perdonabile. *(Nota della Comp.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 agosto.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente in Tirolo, e S. A. I. la serenissima sua consorte, Arciduchessa Margherita, sono giunti questa sera, di ritorno da Brusselles.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico e la serenissima Arciduchessa Margherita, giunte a Dresda al 31 luglio, furono ricevute alla Stazione della strada ferrata dalle LL. MM. il Re e la Regina, come pure dalle LL. AA. RR. il Principe Giorgio e le Principesse Sidonia e Sofia, e si recarono colle LL. MM. e gli eccelsi Principi a Pillnitz. Siccome le LL. AA. II. viaggiano in istretto incognito, si trovarono alla Stazione, oltre alla famiglia reale ed il seguito, soltanto il ministro della Casa reale ed il rappresentante dell'inviato austriaco, conte Traun.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima sua consorte, Arciduchessa Carlotta, giungeranno qui domani. L'eccelsa Coppia era giunta a Bonn la sera del 30 luglio, partì al 31 per Coblenza e Magonza, dove pernottò, giunse al 1.° agosto a Francoforte, prese colazione presso l'I. R. inviato austriaco, conte di Rechberg, proseguì il viaggio per Norimberga, quindi per la Baviera a Linz, in vece che per Bodenbach e Praga. Gli augusti Sposi verranno ricevuti domani a Schönbrunn dai membri della Famiglia imperiale.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto festeggia oggi nel circolo di famiglia in Weilburg il suo giorno natalizio. Dopo il banchetto, si accesero fuochi d'artifizio dinanzi al castello. L'Arciduca Alberto è nato il dì 3 agosto 1817, e compie quindi oggi 40 anni. *(FF. di V. e O. T.)*

Altra del 4 agosto.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca oggi il seguente Avviso dell'I. R. Direzione per l'esercizio della strada ferrata meridionale dello Stato, in data d'ieri (3 agosto):

« Nel treno dei passeggieri N. 20, partito questa mattina alle ore 10 da Vienna per Neustadt, è scoppiato l'incendio in un vaggone di bagagli, nelle vicinanze di Perchtolsdorf.

« Esso venne tosto separato dal treno, mentre i vaggoni dei passeggieri furono ricondotti a Liesing, e da là spediti per Neustadt. Il vaggone ed i bagagli divennero preda delle fiamme, senza però che i passeggieri od il personale di servizio abbia sofferto dei danni corporali.

« Il motivo dell'incendio è ancora ignoto finora. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Tolmezzo 31 luglio.*

Il poggio a mezzo monte, sul quale venne costrutto il villaggio di Cazzaso, in causa delle continue piogge cadutevi nell'autunno 1851, soggiacque a sensibile cedimento, e da un rovescio di materie staccatesi dall'alto andarono sepolte più abitazioni.

Nel momento della sciagura, una spontanea e pronta Sovrana largizione sovveniva quegli abitanti; e l'inclita I. R. Delegazione provinciale, disponendo l'assoluto abbandono del villaggio, faceva appello ai Comuni della Provincia per un sussidio, che riuscì considerevole, onde i danneggiati potessero altrove ricostruire nuove abitazioni. A completarnele, supplicarono poi i danneggiati un ulteriore sussidio direttamente al trono, e S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 giugno 1857, esaudiva la preghiera, graziandoli della vistosa somma di fior. 4,700.

E mentre i danneggiati benedicono il Sire, riconoscente il Municipio rende a pubblica cognizione la benefica Sovrana largizione.

GALLIZIA — *Lemberg 24 luglio.*

S. M. I. R. A., in seguito ad umilissima supplica della Rappresentanza della città di Lemberg, si è graziosissimamente degnata di permettere, con Sovrana Risoluzione del 9 corrente, che il nuovo Ginnasio inferiore, il quale verrà aperto col principio dell'anno scolastico 1857-58, venga fregiato del nome di *Ginnasio Francesco Giuseppe.* *(O. T.)*

CARNIOLA — *Lubiana 30 luglio.*

S. M. I. R. A., in occasione della fausta sua presenza in questa città, si è graziosissimamente degnata di far consegnare l'importo di 500 fiorini all'I. R. Luogotenenza, e ciò a sussidio dei poveri della città. L'importo fu opportunamente distribuito. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 agosto.

Questa notte vennero fatte in Torino parecchie perquisizioni ed arresti. Ci si citano parecchi nomi, de' quali, a scanso di equivoci e per quella riserva che deve accompagnare la propagazione di queste notizie, non vogliamo far cenno. Fra' perquisiti vi è anche il signor Piazza, ex-deputato, se non c'inganniamo, al quale vennero tolte due pistole, che gli furono poi rese qualche ora dopo, cioè alle tre ant., quando, dopo i soliti interrogatorii, venne rilasciato dalla Questura. *(Espero.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 4 agosto

Or son due notti, la polizia di Torino si è data un gran moto per eseguire arresti e perquisizioni, che pretendonsi avere strettissime relazioni, anzi essere conseguenza degli ultimi fatti di Genova. La maggior parte degli arrestati venne immediatamente rilasciata, essendo rimasta infruttuosa ogni ricerca nella loro abitazione; ma non avvenne così di due altri, che amendue sotto stretta consegna giacciono in carcere. Nè l'uno nè l'altro erano in voce di mazziniani, chè anzi, dal modo attivo col quale attendevano alle loro faccende, v'ha luogo ad arguire che fossero alieni da ogni sorta di brighe politiche.

Queste nuove recrudescenze non fecero che inasprire il linguaggio della stampa anti-rattazziana, tanto più che, essendo susseguita la pronta liberazione della maggior parte dei carcerati, la polizia ha contro di sè il fatto di una inutile ed infruttuosa vessazione di cittadini.

Ieri fummo qui testimonii di una semi-seria rivolta, sulla quale il *Fischietto* avrà campo di profondere il suo spirito per molti giorni. Circa due centinaia di erbivendole, annoiate della guerricciuola persistente e poco cortese delle guardie municipali, si levarono come un sol uomo, giusta lo stile di Mazzini, per fare una minacciosa dimostrazione al sindaco, che ne ha l'alto governo. Giunte in faccia al Palazzo di città, gli spedirono *in modis et formis* la loro deputazione, che ebbe incarico d'esprimere le lagnanze e le pretese, nel mentre il grosso dell'armata sottostante vociferava con erculei polmoni, chiedendo giustizia e umanità. Non v'ha mestieri di aggiungere che quattro melate parole del sindaco bastarono a dissipare la collera delle torinesi amazzoni, e che tutto finì in uno spettacolo di un genere nuovo, offerto alla popolazione, non più abituata da lungo tempo a scene di questo genere.

Continuano le lagnanze pel poco lodevole stato della sicurezza pubblica, in ciò che concerne le aggressioni e i delitti nella Provincia d'Alba. Ogni giorno si odono nuovi racconti di misfatti, senza contare che la banda dei malandrini, in luogo di subire diminuzioni, sembra crescere in numero, e più non si contenta della regione infestata fin qui, ma penetra pure in altre Provincie, ed affligge ora anche quella di Acqui.

Il ministro dell'interno è tuttora alle terme di Valdieri, e, che che ne dicano i giornali che lo voglion morto ad ogni costo, non resta in quello Stabilimento pel puro piacere di oziare, ma bensì per suprema necessità. Egli trovasi travagliato da una spinite, che aggiunta ad una fierissima dissenteria, lo forzerà forse tra breve a darla vinta a' suoi avversarii, ritirandosi da un posto inconciliabile colla mal ferma salute. Taluno crede che la quistione di salute sia un pretesto, abilmente messo in campo, per colorire occultamente una ritirata divenuta indispensabile, e sulla quale tutto il dubbio versa intorno al tempo ed ai mezzo. Non voglio farmi nè risponsabile nè giudice di questa diceria, la quale per altro non manca, sotto varii aspetti, di una qualche verisimiglianza.

Un dispaccio telegrafico da Annecy ci recò ieri l'infausta notizia della morte di Eugenio Sue. Da lungo tempo, la salute dell'illustre romanziere francese andava lentamente affievolendosi, nè per riattivarla furono bastevoli i viaggi, da lui fatti in Olanda e sulle rive tedesche del Reno. Lo scrittoio uccise lo scrittore. L'annunzio della sua fine produsse dolorosissima impressione a Torino, ove la letteratura francese è assai più alla mano, che l'italiana, e dove il Sue contava non pochi amici ed ammiratori, specialmente fra il gentil sesso. Anche l'ingegno dell'autore dei *Misteri di Parigi* avea in questi ultimi tempi dovuto soggiacere al tristo influsso del lento malore, che lo travagliava; e l'ultima opera uscita dalla sua penna, ch'è un *pamphlet* contro l'Impero francese, è siffattamente inferiore a tutti i lavori del gran romanziere, da far dubitare della sua autenticità, se l'autore non avesse pubblicamente confessato di compiacersi di tale scritto.

Il ministro della guerra, nel mentre i suoi colleghi abbandonano nella più deplorabile miseria i loro impiegati, pensa seriamente a migliorare la sorte de' suoi uffiziali. A tal fine, senza aggravare di troppe spese il bilancio, adottò non poche disposizioni bastevoli a raggiungere l'intento ed a procacciargli nuova popolarità e l'universale applauso.

Fra pochi giorni, verrà aperto al pubblico esercizio un nuovo tronco di ferrovia, che sarà uno de' più fruttiferi del nostro paese; cioè la linea, che d'Alessandria tende al confine parmense. Varie corse di esperimento vennero già fatte insino a Voghera, ed ora con tutta attività si dispongono i *railways* da quest'ultima città sino a Stradella, ultimo Comune piemontese, ove forse si opererà la congiunzione colla gran ferrovia centrale, i cui lavori procedono nei Ducati sebbene non troppo speditamente. Questa linea percorre una regione fertilissima, presso che priva di torrenti e fiumi, e tutta in pianura, di guisa che non viene a costare che una insignificantissima somma, che renderà, secondo i più timidi calcoli fino al 9 p. %.

Ora, tutta l'attenzione si volge all'opera colossale della ferrovia, che dal Varo dee stendersi, abbracciando Genova, insino all'estrema Liguria, al confine Modenese. Ne compie gli studii un ingegnere genovese, ma finora nessuna Compagnia di solide apparenze ha fatto al Governo proposte accettabili, quantunque il Governo, nella sua concessione, si sobbarchi al peso di una guarentigia di 25,000 fr. per chilometro. Qualche Società inglese erasi avanzata per costruire quel grandioso lavoro; ma, dopo le infauste notizie dell'insurrezione indiana e della guerra cinese, i capitali britannici si ritirarono in patria, e varie industrie, che qui erano alimentate dalle lire sterline, dovranno soggiacere ad un arenamento, che avrà tristissime conseguenze pel commercio sardo. *(V. sotto)*

Lo spettacolo drammatico-musicale-coreografico, da me annunciatovi nell'ultimo carteggio, trasse numerosissima folla al Teatro Vittorio Emanuele la prima sera; ma alla seconda, che fu ieri, le file degli spettatori eransi assottigliate d'assai, nè so se agli autori ed agli imprenditori basterà l'animo di tentare il terzo esperimento.

Genova 4 agosto.

Corre a Torino, e con qualche fondamento, una voce poco favorevole, almeno pel momento, circa le intenzioni delle varie Compagnie estere, che s'erano presentate per ottenere la concessione della ferrovia Ligure delle due Riviere. Quasi tutte avrebbero dichiarato che, nell'attual condizione del mercato monetario in Europa, esse perdettero ogni fiducia di trovare presto tutto il capitale occorrente, colla guarentigia promessa di 25,000 lire di prodotto *brutto* chilometrico. Non desistono però dall'idea, ma dicono di attendere che l'effetto dei buoni raccolti, ed una più normale condizione delle Banche e degli affari inglesi, renda disponibile a tali vantaggiosi patti un capitale, che ora si rifiuta, se non ottiene guarentigie del 2 e $^1/_2$ e del 3 per %. Una sola Compagnia estera dicono persista a trattare. Speriamo che l'andamento nuovo degli affari economici in genere agevoli la esecuzione di questa, come d'altre utilissime imprese. *(Corr. Merc.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 26 luglio.

Il ministro dei demanii fa attualmente un giro per visitare le Camere dei demanii stabiliti nei diversi Governi. Durante la sua assenza, il general Selenyi dirige gli affari del Ministero. I ministri degli affari esterni e della pubblica istruzione sono coll'Imperatore (*); il ministro degli appannaggi è pure assente e surrogato dal conte Stembock; tutto il mondo officiale è perciò in viaggio e le altre cariche sono amministrate interinalmente.

La *Gazzetta Uffiziale di Jaroslaw* annunzia che il commercio prende un vastissimo campo in quel paese. Si ha l'intenzione di costruire un argine da Vologda a Jaroslaw, e quindi di regolare i corsi della Schona e della Dwina per istabilire una comunicazione a vapore col porto d'Arcangelo.

Giungono esiliati dalla Siberia, specialmente Polacchi. In questi ultimi tempi, sono stati graziati 54 di cotesti infelici, i quali, ad eccezione di sei che rimarranno provvisori mente internati in altri Governi, sono autorizzati a tornare nelle loro famiglie. *(V. la Gazzetta N. 174.)*

Si ha dalle frontiere della Prussia che il contrabbando vi continua sempre ed esercita una perniciosa influenza sulla moralità delle popolazioni di frontiera. Un combattimento ha avuto luogo ultimamente fra' soldati russi e contrabbandieri prussiani. Parecchi di costoro sono stati uccisi, altri arrestati. I contrabbandieri, presi colle armi alla mano, sono condannati alla deportazione in Siberia.

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 1.° agosto.

La valigia delle Indie giunse solo dopo mezzanotte a Londra, e stamane i nostri giornali sono pieni degli estratti giornalistici e delle corrispondenze indiane,

(*) Sappiamo già per telegrafo che l'Imperatore e il ministro degli affari esterni ritornarono a Pietroburgo il 1.° corrente; le notizie, che qui diamo, sono anteriori. *(Nota della Comp.)*

A te ogni spirto di beltade amico
Di foco leggiadrissimo s'accenda;
E con le lodi tue miste e confuse
Suonin le lodi de la finta Agnese (2)
E del vero Testor de l'auree note
Che porteranno a la superba Senna
Vincitrici de l'invida censura
De l'italo valor novo argomento.

Non vuolsi però dissimulare che i suoi critici (e n'ebbe molti, fra quali lo spietato Baretti) non tacciono come egli potrebbe essere un esemplare pericoloso a chi volesse seguirlo. Dissero inoltre: aver sovente dimenticato essere il diletto il fine principale della poesia; troppo aver voluto accostarsi a subbietti altissimi, a cime inaccessibili; di più, essersi di per sè stesso create molte difficoltà, con rime malagevoli ed inamene. In fatti il Cesarotti medesimo, sebbene suo fautore, ebbe a scrivergli: di *aver impreso a ballare coi ceppi ai piedi, ed a volare colle ali legate.*

« Si potrebbe non pertanto (dice lo Zaiotti) fare una scelta fra le sue poesie, che ridotte ad un libretto di poche pagine, potrebbe dirsi oro purissimo. »

Betti *Cosimo.* — nato nel 1727, morto nel 1814.

La consumazione del secolo. Poema di 70 Canti in 8.ª rima. — Pesaro 1802.

La consumazione del secolo è il titolo di questo poema narrativo, epico, od istorico che si voglia dirlo, ma indubitatamente religioso. A dare un'idea del disegno di tutta l'opera, dello stile, e della maniera dell'autore, basteranno le seguenti terzine, tolte al II.° Canto:

Già scritto fu che l'uom, se dell'estreme
Cose all'imago ognor la mente ha fisa
Eternamente di peccar non teme;
E perchè a quel, che il fido occhio ravvisa
Più che di udito all'irritar leggiero
La forza dell'obblio riman conquisa,
Ti farò contemplar come al guerriero
Stimol di morte, l'universa carne
Per varie vie sen corre al duro impero.
Ma pria che appaia a te qual deggia andarne
Vinta a morir la Morte, in quel dì grande
Quando fia che ogni Estinto si rincarne.
D'inferno mirerai l'ire nefande
Ed a prostrar l'augusto Chiesa, bieco
L'Anticristo adunar l'armi esecrande:
Ma l'invincibil Donna, all'aer cieco
E urtata segnerà sicure vie
Per lui, che dice a lei: sempre io son teco.
Vedrai della natura le agonie
E Cristo a giudicar le nazïoni
Discender tra le alate gerarchie.
E tra i baleni i fulmini ed i tuoni
Giudice retto, e testimon verace
Librar fermo i pensieri, e le azïoni.
Di Geena vedrai l'ampia fornace
Ove dietro alla requie ognor fuggente
Invan fremendo i rei gridano pace.
Poi sulla nova terra permanente
Ambo inalzar potrem liberi i vanni
Alla bella città di Dio vivente.
Se i veggenti vetusti, e poi Giovanni
Miraro quel che in cielo si prescrisse
Dovere avvenir poi dopo tant'anni.
A te pur figlio, a te pur si prefisse
Da lui che sopra i cherubini è assiso
Il miracol di nova Apocalisse.
Morte, Giudizio, Inferno, e Paradiso
Saran quasi Atti, onde a te il Dramma della
Consumazion del secol fia diviso.
Se spirando lo Spirto ora ti appella
Nel mondo, che per te fia preveduto
A mirar la ventura età novella,
Taccia di anacronismi, ed all'acuto
Censorio Genio, il vol molesto affrene
L'intollerante esplorator minuto.
E soffra che apparendo sulle scene
D'eternitade il dì, talor si saglia
A chi di vita frale al fil s'attiene.
Ti appare l'avvenir senza che vaglia
Tu il presente a obbliar: tal è il disegno.
Ma seguimi, nè d'altro omai ti caglia.

Ma in verità che (ne domando perdono al nostro poeta) protesto proprio di non poterlo seguire, e non lo seguo; e per quanto vanti il Pindemonte, il suo *verseggiare, colto, facile, grave, armonioso,* sono quasi tentato di buttarmi dalla parte di qualche antipurista, che lo trovava apocalittico, *e di un'eterna fraseheria Dantesca.*

FEDERICO FEDERIGO.

(2) Allude all'*Agnese di Fitzhendry*, posta in musica, dal sig. Paer, e rappresentata di que'giorni al Ponte d'Attaro.

BIBLIOGRAFIA.

Principali famiglie nobili di Venezia

Con vero piacere ci facciamo ad annunziare la prossima pubblicazione di quest'opera; e a darne giusta l'idea, qui rechiamo il proemio del chiar. autore, sig. Benedetto Vollo:

« La nobiltà, o, adoperando una parola ch'è più del giorno, l'aristocrazia, onnipotente un tempo di terre e di comando, va oggidì vilipesa e la si deride variamente ne' drammi vaporosi, onde echeggiano i teatri, nelle colonne de' pubblici fogli, dalle bocche popolari, e contro la quale urge, come flutto di tumultuante marea, l'onda democratica. Un muro di bronzo sorge a dividerla dalle altre classi sociali. Le ragioni del vilipenderla, a detta di costoro, son molte, e dicesi che giaccia oziando e tripudii fra gl'inutili stemmi e sperperi indegnamente i tesori accumulati dal sangue e dal senno degli avi. Onde ai dardi del poeta son fatte segno e le veglie improvvide e la lautezza de' prandii e gli amori svergognati e inverecondi.

« Quale santuario può rimanere per essa, ove, rifugiando, sorgere rispettata, e tener fronte e ripulsare l'acerbità delle accuse? Insania sarebbe il pretendere da essa il rinnovamento delle virtù guerriere e civili de' secoli passati; ma non insania il cingersi di tutta la luce delle memorie domestiche, e passeggiar dignitosamente tra queste sacre ruine. Questo è l'altare, cui dee avvinghiarsi la nobiltà: e facendo chiaro al mondo in che rispetto ed amore tenga le opere insigni degli antenati, gridare alla democrazia: *Ogni nostra famiglia vanta pagine gloriose, ha una storia: è debito di tutti il venerarla!* — Piuttosto che insegnare alle giovanette patrizie il guizzar leggiero del piede volubile, e balbettar sermoni stranieri, perchè non si dispiega in un prezioso volume la storia del loro casato, e così porger lume a' punti più salienti della storia italiana? E in elette pagine l'aurea parola, ch'è maestra del vero, amministrare?

« Però, a' nepoti de' Principi togati è mio intendimenti di farmi storiografo delle principali famiglie nobili di Venezia. Veggano con ciò che io chieggio il loro patrocinio, che è necessario, anzi indispensabile alla mia fatica; e mentre penso e spero di avere tutto il diritto di chiederlo, l'accordarlo reputo d'essi un dovere; e prego mi sieno cortesi di quei documenti e di quelle memorie, che custodiscono come sacro retaggio, che custodiscono come una memoria della lor madre: io, dal mio canto, non vorrò perdonare a cure, a studii, a diligenza, e mi riscalderà più che mai l'amore perenne e forte per la mia terra, i cui fasti son fasti di nazione. Mi sarà dolce il visitare le antiche sepolture, in compagnia di alcuni miei benemeriti concittadini, che da più e più anni si affaticano nel raccogliere le ricordanze del tempo che più non ritorna; e l'imbevermi novellamente del senno antico de' Veneziani, e dagli annali e dai monumenti e dalle carte di famiglia, di cui i gentiluomini mi saranno cortesi, rinfrescarmi nell'anima i cari affetti e l'inspirazione al bello. Allora i figli stessi dell'antichissima Madre, mostrando col fatto di quanta affezione amino il cenere delle lor sepolture, risponderanno alla superba iattanza di tanti biliosi censori; Venezia non sarà del tutto morta, e rivivrà ne' figli, i quali tutt'altro che schernire l'austerità fredda degli avi, ne disseppelliscono e traggono alla luce del giorno gli antichi fasti, e le rare virtù domestiche ambiscono di ritrarre come in limpido specchio. Se l'autore verrà secondato nel suo intendimento, potrà avere meno triste opinione degli uomini, e considerar nelle tombe il germe d'ogni verità e d'ogni vita. »

La storia d'ogn'illustre casato verrà dedicata alla rispettiva famiglia vivente; saranno senza dedica quelle storie, di cui sono estinte le case.

La Tipografia Veladini e C. di Lugano, ove il prof. D. Antonio Luigi Basso predicò la scorsa quaresima con gran frutto e assai lodi, come avemmo a riferire in questo medesimo foglio, venne nel divisamento di dare alla luce le opere dell'egregio scrittore; e gli editori ne danno l'annunzio col seguente manifesto:

Agli amici del prof. D. Antonio Luigi Basso, Savonese, bibliotecario palatino: socio delle principali Accademie d'Italia, Francia ec. ec. ec.

Dal momento in che l'amico vostro D. Antonio Luigi Basso dovette partirsi da voi, sentì nel cuore il bisogno di lasciarvi un pegno di sua calda amicizia, il quale potesse in qualche modo rammentarvi l'amico lontano, e tenesse viva fra voi la sua memoria. Aveva egli promesso a molti di voi di pubblicare in una nuova edizione la *Raccolta completa di tutte le sue prose, poesie ed epigrafi edite ed inedite*; cosa che finora non ha potuto fare per imprevedute circostanze, che non è qui mestieri narrare.

Lo che conosciuto avendo noi, lo chiedemmo della facoltà di poter eseguire quel suo divisamento: ed ottenuto gentile permesso, ed obbligante cooperazione, fidati all'amicizia vostra per lui, ed alla speranza di fare cosa accetta a quanti già lessero le sue molte produzioni, imprendiamo questa edizione d'ogni di lui scritto, la quale sarà accurata in modo da non riuscire del tutto indegna di coloro, a cui è presentata.

Facciam dunque appello all'amicizia vostra per lui, pregandovi di dare il vostro onorato nome, e di procurare quello de' vostri affini ed amici all'associazione, che proponiamo e raccomandiamo, sicuri che sarà trovata discreta e disinteressata.

Lugano, il 1.° maggio 1857.

La Raccolta formerà un volume di circa 800 pagine; il prezzo non maggiore di franchi 10 per ogni copia, da pagarsi soltanto alla consegna dell'opera.

le quali confermano con lunghi particolari ciò, che i dispacii telegrafici ci hanno già indicato. Un ragguaglio completo di quanto è avvenuto nelle Indie dall' ultima quindicina in poi, voi lo troverete nel *Times* d'oggi, ed il redattore di quel colossale giornale ha ragione di chiamare ammirabile il rendiconto del suo corrispondente, giacchè, nel tempo che serba una grande imparzialità, ei non trascura verun ragguaglio e fa tesoro di preziosi episodii. *(V. sopra il Bullettino.)*

Le Camere nulla presentarono di singolare, ch' io possa riferirvi, giacchè il sunto delle loro sedute voi lo riceverete un poco prima del mio carteggio. Lord Ellenborough continua, nella Camera alta, il suo corso di lezioni sulle Indie, ed il sig. Gladstone continua la sua crociata contro il *bill* sul diverzio nella Camera bassa; ma ambidue con esito egualmente infelice, giacchè l' ex governatore delle Indie s' ebbe ieri sera un lungo rabbuffo dal conte Granville, che lo appuntò di cattivo patriotta e d' inopportuno censore, mentre il metodista moderato vide risposto ai suoi pii ed untuosi argomenti con una votazione, la quale presentò una maggioranza di 111 voti per la seconda lettura d' un *bill*, che dee permettere alle classi borghesi ed ai piccoli proprietarii il poter fruire dei benefizii d' una legge, che finora gratificò soltanto l' alta aristocrazia.

Il barone Rothschild non si presentò, come era corsa voce si volesse presentare, nella Camera dei comuni per prendere il seggio disputatogli dalla barocca opposizione, formata dal rigido protestantismo. In vece sua, venne lord John Russell; il quale, accortosi omai qual pannicello caldo fosse il *bill* da lui proposto, si fe', senza ritirarlo, a promuovere un altro cavillo, ed espose che lunedì prossimo, domani l' altro, verrebbe domandato la nomina d' un Comitato scelto di 24 persone, affinchè certi atti, passati sotto Guglielmo IV, relativi al giuramento politico, venissero presi ad esame dalla Camera, la quale sarebbe da lui chiamata a pronunciare ed a decidere se eglino sono applicabili ai membri di questa stessa Camera. La legge, menzionata da lord John Russell, è quella appunto, della quale io vi feci lunga menzione nel principio del mio carteggio d' ieri. Lord John domandò al visconte Palmerston che, trattandosi di privilegii dei Comuni, e dovendo le sedute del Comitato essere brevissime, egli consentisse acciò la sua mozione venisse presa in considerazione prima delle altre all' ordine del giorno. Il *lord premier* (fra il quale e lord John era già valuta intesa) consentì subito. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Lunedì avrem dunque l' epilogo, e forse la catastrofe, di questo episodio, più degno della barbarie dei mezzi tempi che del secolo nostro civile e tollerante.

Tre nuovi membri della Camera bassa vennero deposti dalle loro funzioni, per essersi trovato, in un caso, che i pochi voti, i quali formavano la maggioranza del deputato eletto, doveano invece porsi a favore del deputato escluso, il quale di tal modo venne a cambiar di parte col suo competitore. Nell' altro caso, i voti eran pari per due candidati, ed il Comitato doveva pronunciare quale dovesse aver la preferenza, scrutando attentamente la lista degli elettori. Rimasero nominati il sig. Wynne, per Sligo, ed il sig. Fellowes per Huntington, e furono esclusi il sig. Somers ed il sig. Heathcote.

Ieri, nel mio carteggio, vi annunciai la probabilità d' una breve permanenza ad Osborne del Principe Napoleone. Questa probabilità è stata distrutta dalla brevità della visita del Principe Napoleone. Giunto ad Osborne dopo mezzodì, egli ne ripartì la sera dopo pranzo, imbarcandosi sul suo *iacht* alle ore 11 di notte. Questa sollecitudine nel partire è assai commentata ne'circoli, da'quali si notarono, d'altronde, le lunghe e frequenti visite e gl' intimissimi rapporti della nostra famiglia reale con tutt' i membri della Casa d' Orléans.

Correva voce che la morte del Principe di Canino potesse prorogare la visita della Coppia imperiale ad Osborne. Il sig. di Persigny, tornato stamane da Parigi, ove andò ad assistere a' funerali del Principe della Moskowa, recò novella all' Ambasciata che l Imperatore sarebbe all' Isola di Wight mercoledì, 5 corrente, e vi si tratterebbe una settimana. L' ambasciatore francese starà, per codesto periodo di tempo, costantemente appresso a Luigi Napoleone.

Vengo assicurato in modo positivo che la Coppia imperiale onorerà di sua presenza l' Esposizione di Manchester. Giacchè sono a parlarvi di questa, vi annunzio che, oltre ai due giornali illustrati, i quali da varie settimane si pubblicano, concernenti codesta Esposizione, cioè il *Cassell's Art Treasures Exibition's Illustration*, e *The Art Treasures Exibition's Examiner* (quest' ultimo è un magnifico foglio illustrato a 3 *pence*, che pubblicasi a Manchester), la Società istessa della Esposizione ha risoluto di pubblicare un' opera periodica *permanente (sic)* illustrativa di questa riunione di capolaveri.

È sempre più probabile che le sedute del Parlamento si prolungheranno per tutto il mese d' agosto, e che la Regina, onde ricompensare il patriottismo dei rappresentanti e dei lordi, solennizzerà la chiusura colla propria presenza, allorquando ella attraverserà Londra per recarsi a Balmoral.

Lord Stratford di Redcliffe sarà fra noi in breve, sotto pretesto d' un congedo per affari di famiglia; egli viene personalmente ad esporre al *lord premier*, di cui è intimo amico, lo stato degli affari in Turchia ed a suggerire misure attive ed efficaci per tenere insieme quello Stato in isfacelo.

Quest' oggi, alle 5, abbiamo una corsa al nuoto nel Tamigi, la quale ha luogo annualmente per un premio, stabilito da un eccentrico commediante, Doggett, e consistente in un abito ed in un paio di pantaloni da *waterman* (barcaiuolo del Tamigi). La corsa è prefissa ogni anno al 1.° di agosto. I concorrenti debbono essere 6; tutti aspiranti alla consorteria degli acquaiuoli di Londra. Lo stadio determinato è dal luogo detto *the Swan* (il Cigno) al ponte di Chelsea, e contro la marea. Sir Jolliffe a quel premio aggiunse anco una somma di danaro. Il popolo inglese, a cui tutto è occassione e pretesto di scommesse, suole affollarsi, per questa piccola solennità annuale, sulle sponde del Tamigi.

E poichè sono sul Tamigi, lasciate ch' io vi faccia menzione d' una graziosa onorificenza, tributata pochi giorni fa alla vostra grande artista Adelaide Ristori. L' ammiraglio lord Hardwick invitò la egregia attrice a fare una gita sino a Greenwich, per visitare il colosso marino, *the Great Eastern*, di cui spesso vi ho parlato. L' *iacht* stesso del lord ammiraglio prese al suo bordo la Ristori, che abita in grande prossimità del Tamigi e nel quartiere più aristocratico di Londra *(Pall Mall.)* Erano suoi compagni lo stesso lord, ledi e lord Barrington, l' ambasciatore e l' ambasciatrice di Francia, il marchese d'Azeglio, ministro del Piemonte, il conte di Derby, *leader* dell'opposizione *tory*, e la grande autorità del *turf*, il quale serviva di braccio la egregia artista. Lord Hardwick pronunciò, sul *Great Eastern*, uno *speech* a cui rispose Scott Russell, armatore del vascello gigante.

Dopo quella prima gita, la scelta compagnia si recò a vedere l'*Agamennone*, fregata, come sapete, che solca lentamente l'Atlantico per deporre nelle sue viscere il canapo telegrafico, che dee consumare la unione intellettuale dei due grandi Continenti.

Inutile aggiungervi le lodi, i complimenti, i tributi di stima e di ammirazione, che, durante cotesta lunga gita si ebbe la Ristori pel suo spirito, per la sua bellezza, pel suo artistico genio.

Uno de'due direttori del Golia de' giornali europei, il *Times*, il sig. W. F. Delane, è morto il 29 luglio, a Norwich, in casa di suo figlio, nel 64.° anno di sua età.

BELGIO

Brusselles 2 agosto.

Ier l' altro, 31 luglio, fu sottoscritto un trattato di amicizia e commercio tra il Belgio e la Persia. Questa convenzione sarà presentata alle Camere legislative all' apertura della prossima sessione. *(Moniteur.)*

Il Re, la Regina Maria Amalia e il loro seguito partirono ier mattina per Ostenda, ove S. M ha intenzione di trattenersi alcuni giorni. Da Ostenda, la Regina Maria Amalia si recherà in Inghilterra, ove conduce seco i figli del Duca Augusto di Sassonia-Coburgo, suoi nipoti.

Scrivono alla *Patrie* da Brusselles il 31 luglio: « Furono qui molto sorpresi in vedere alcuni giornali stranieri attribuire un intendimento politico al matrimonio di S. A. R. la Principessa Carlotta con S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano. Questo connubio è effetto d' inclinazione personale; e si può dire che la figlia del Re Leopoldo si maritò secondo il cuor suo. A tenore di voci, che sembrano consentanee alla verità, tre Principi stranieri eransi disputato l' onore della mano di S. A. R. la Principessa Carlotta, che die' liberamente la preferenza all' attuale suo Sposo. »

Leggesi in un carteggio di Brusselles 28 luglio della *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« È noto che il Principe Alberto, prima ancora d' aver ottenuto le prerogative di Principe consorte, precedeva, dopo la Regina, tutti gli altri membri della famiglia reale d' Inghilterra. Se dunque S. M. britannica gl' impartì quel titolo, colle annessevi prerogative, lo fece per assicurargli sul Continente eguaglianza co' membri delle famiglie reali regnanti d' Europa. Al tempo del Governo di luglio, Luigi Filippo, per desiderio della Regina Vittoria, aveva adoperato il suo influsso per ottenere dalle Potenze del Continente il riconoscimento nel Principe Alberto del titolo d' Altezza Reale. Ma il successo non corrispose alle aspettazioni della Regina d' Inghilterra. Le grandi Potenze del Nord, specialmente la Russia, non vollero intendere di considerare il Principe, fuori del Regno unito, più che per un Principe della ducale famiglia di Sassonia, al quale altro non ispetta che il titolo di Altezza. A quanto sembra, la Russia è poco disposta a ritenerlo eguale a' figli ed a' fratelli dei Re, sebbene abbia ottenuto il titolo di Principe consorte. Soltanto i figli e fratelli de' Re hanno precedenza sugli ambasciatori delle Potenze straniere.

« Bisognava entrare in questi particolari per poter ispiegare perchè il Principe Alberto, nel matrimonio solenne della Principessa Carlotta col Principe ammiraglio austriaco, prendesse nella Cappella di Corte posto separato dagli altri Principi stranieri presenti e dal Corpo diplomatico. Mentre il Re de' Belgi, quei Principi ed il Corpo diplomatico avevano i loro posti a destra, il solo Principe consorte stava a sinistra, fra la Regina Maria Amalia e l' Arciduchessa Margherita d' Austria. Si adottò quel ripiego per non far nascere inopportune quistioni di etichetta, fino a tanto che le grandi Potenze del Nord non riconoscano formalmente sul Continente nel Principe Alberto il titolo di Altezza Reale. Attesa la tensione, che dura fra il Gabinetto di S.t-James e quello di Pietroburgo, havvi poca speranza che lo Czar accordi al Principe Alberto di essere eguale ai membri della propria imperiale famiglia. Nella Corte di Vienna, havvi disposizione molto migliore, che scorgesi dall' esser ieri l' Arciduca Ferdinando Massimiliano andato incontro al Principe Alberto fino alla Stazione della ferrovia. Secondo la vigente etichetta di Corte, un Principe non va incontro ad altro Principe straniero, se non quando lo riconosce eguale. »

FRANCIA

Parigi 2 agosto.

Il Re di Wirtemberg, che viaggia sotto il nome di Conte di Teck, è accompagnato dal barone di Taubenheim, grande scudiere, dal barone di Maucler, capo del gabinetto privato, e dal consigliere di Stato Ludwig, medico. *(Patrie.)*

Gli accusati di trama contro la vita dell' Imperatore, Tibaldi, Bartolotti e Grilli, furono ieri levati dalla prigione Mazas e trasferiti alla Conciergerie. Il sig. avvocato Desmarets visitò Tibaldi; il sig. avvocato Desboudets, nominato d' ufficio in luogo del sig. Templier, che si trovò nell' impossibilità d' accettar la difesa, ch' eragli stata affidata, si recò egli pure alla Conciergierie, e si pose in relazione con Bartolotti. La conferenza fra gli accusati Bartolotti e Grilli, i quali non parlano nè intendono se non la lingua italiana, ed i loro avvocati, non potè seguire se non per mezzo d' interprete. Bartolotti e Grilli, dice il *Droit*, dichiararono a' lor difensori che null' avevano da aggiungere alle spiegazioni, da essi date al giudice inquirente; che avevano, infatti, ricevuto a Londra danaro e istruzioni per attentare alla vita dell' Imperatore, ma che non avevano punto l' intenzione d' attenere le promesse fatte; che, nello stato di miseria in cui si trovavano, avevano preso il danaro ed eransi partiti per la Francia, determinati a spendere pe' loro bisogni e pe' loro spassi le somme ricevute, senza far nulla di quanto avevan promesso. *(Idem.)*

Troviamo in un giornale, sotto la data di Parigi 1.° agosto, le seguenti notizie:

« Parlasi d' un' animata e lunga conferenza, seguita ieri fra il conte Walewski e lord Cowley, riguardo agli affari della Moldavia. Si accerta che il Governo britannico, pur usando alla Francia i riguardi esteriori inseparabili da un' alleanza cordiale e più sicura che mai, non abbandona punto la sua opinione contraria all' unione de' Principati danubiani, e che la Francia, d' altro canto, persiste fermamente nell' idea opposta, essendo risoluta di troncare, al caso, perfin le relazioni diplomatiche colla Turchia.

« Si annunzia che il maresciallo Randon riceverà il titolo di duca della Cabailia. La spedizione contro i Cabaili sosterrà una parte nel fuoco artificiale del 15 agosto. Si era divisata in origine una rappresentazione pirotecnica della presa di Malakoff; ma se ne abbandonò il pensiero, in seguito a querela dell' ambasciatore russo.

« Il conte di Morny presentò ier l' altro sua moglie all' Imperatore e all' Imperatrice in Saint-Cloud.

« S. A. il Principe Napoleone è arrivato questa sera a Parigi. »

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Norimberga 3 luglio.*

Il terzo getto pel gruppo di figure del monumento Radetzky a Praga fu eseguito, nella notte dal 28 al 29, nella fonderia Burgschmiet e Lenz, col migliore successo. Trattavasi questa volta di figurare la stirpe magiara, nell' assisa d' un ussero ungherese, ed il rappresentante gli Stati austro-italiani in un soldato di marina. Dee eseguirsi ancora un getto, che si attende fra cinque o sei settimane. Allora saranno compiuti tutti i lavori di getto per quel grandioso monumento. *(G. U. d' Aug.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 agosto.

Anche oggi, per la quarta volta, dal 4 corrente, siamo senza i giornali di Francia, al momento di porre in macchina.

Leggiamo, per lo contrario, nella *Gazzetta Piemontese*, in data appunto del 4: « Questa mattina il corriere ci ha recati i giornali di Francia, che recano la data di avant' ieri e quelli, che recano la data d' ieri. »

D' altra parte, il *Corriere Mercantile* di Genova annunzia, in data parimenti del 4, sotto la rubrica *Ultime Notizie*: « Oggi, alle 12 e $^{1}/_{2}$, si riceveranno per la prima volta i fogli di Francia anticipati di 18 ore; non giunsero quindi stamane, e dobbiamo lasciar vuota questa rubrica per un giorno. »

Non ci rendiamo ben conto di queste novità, e non giungiamo a comprendere come, con le anticipazioni qui annunziate, ci tocchi da quattro giorni ricevere i giornali di Parigi, anzichè alle 9 e $^{1}/_{2}$ antimeridiane, come prima, nelle ore pomeridiane.

Speriamo che le cose si regolino, e che sia dato di fruire anche a noi di queste comunicazioni accelerate, dalle quali finora non sentiamo altro che danno.

Col *Pluto*, giunto a Trieste il 6, l' *Osservatore Triestino* ricevette la posta del Levante:

I giornali e i carteggi di Costantinopoli del 1.° agosto, egli dice, non contengono ancora la nomina del nuovo Ministero ottomano, benchè il telegrafo ne avesse dato relazione a Vienna, in data del 31 luglio. Perciò, senza porre in dubbio il fatto in sè, che viene confermato da più d' una fonte, è lecito forse dubitare dell' esattezza della data, che potrebb' essere posteriore almeno d' alcune ore a quella degli ultimi ragguagli, qui pervenuti col battello a vapore. Intanto questi facevano già presentire l' avvenimento, e nel nostro carteggio si troveranno ampi schiarimenti su tal proposito, dai quali apparisce come la questione de' Principati danubiani seguitasse ad occupare seriamente l' attenzione della diplomazia, e segnatamente desse luogo a frequenti e animate comunicazioni fra la Porta e l' ambasciatore francese. Anche nel *Journal de Constantinople* troviamo qualche cenno in tale riguardo. « La notte del 29 al 30 luglio (esso dice) il Consiglio dei ministri si adunò presso il capitan pascià, nel Bosforo, sotto la presidenza del granvisir. Crediamo sapere che in questo Consiglio, il quale durò gran parte della notte, fu trattata una questione diplomatica relativa alle elezioni della Moldavia. La decisione del Consiglio fu unanime e perentoria. »

Nello stesso foglio leggiamo: « Voci d' indole grave si sono sparse a Costantinopoli, a proposito del ritardo d'un giorno, frapposto, per ordine, alla partenza del piroscafo delle Messaggerie imperiali, il quale partì il 30 luglio. Sappiamo da fonte certa che questo ritardo non ebbe altro scopo fuor quello di spedire in Francia una risposta interno ad una questione importante. »

La *Presse d'Orient* aggiunge che il 31 passato il granvisir si recò dal Sultano, e conferì lungamente con lui; dopo di che, furon chiamati al Palazzo lo *sceik-ul-Islam*, con tutti i ministri. La sera stessa fu tenuto un nuovo Consiglio, malgrado la solennità del Curban-Bairam, comincista il 30 passato.

Il *Journal de Constantinople* afferma che le elezioni moldave seguirono tranquillamente e in pien ordine. Il metropolitano, continuando il suo sistema d' astenersi, dichiarò che non presederebbe il Divano *ad hoc*, come ne ha diritto giusta il firmano imperiale di convocazione. Il principe Conaki-Vogorides procedette alla sua surrogazione.

Abbiamo la notizia che il colonnello russo Melikoff, partito da Teheran, passò per Tabriz, ov' ebbe la sventura di cadere di cavallo e di fratturarsi il piede destro.

Il 3 agosto fu chiusa la sessione dell' Assemblea legislativa ionia (ch' era stata prolungata.) Il lord Alto commissario fece leggere in tale incontro un discorso, nel quale ringrazia i deputati dell'attenzione, prestata a varie proposte governative, e della prontezza, con cui votarono i provvedimenti raccomandati dal Senato; ed esprime il desiderio che sia coltivato il buon accordo fra' varii poteri dello Stato.

Vienna 5 agosto.

Ieri, alle 6 e $^{1}/_{4}$ di sera, le LL. AA. II. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano e l' Arciduchessa Carlotta arrivarono a Nussdorf, accompagnati da S. A. I. l' Arciduchessa Sofia, la quale si era recata sino a Linz ad incontrare l' eccelsa Coppia, e darle il saluto materno.

Il luogo dello sbarco, le sale di aspetto, e le scale erano riccamente decorate, e adorne di bandiere, coi colori dell' Austria e del Belgio. S. A. I. l' Arciduca Francesco Carlo si era colà recato, e vi si erano altresì radunati S. E. il Luogotenente barone di Eminger, Sua Serenità il tenentemaresciallo principe Schwarzenberg, S. E. il R. inviato belgio e ministro plenipotenziario, conte O' Sullivan di Grass, col personale della Legazione, ec., come pure una numerosa turba di gente, per presentare i loro omaggi alla giovane Arciduchessa all' atto del suo arrivo a Vienna.

Al momento dell' arrivo, S. A. I. l' Arciduca Francesco Carlo si recò a bordo dell' *iacht* imperiale, per salutarci cordialmente gli eccelsi arrivati, e condusse tosto a terra l' Arciduchessa Carlotta, porgendole il braccio. Ivi una giovane dama (a quel che udiamo, belgia) presentò all' Arciduchessa un mazzo di fiori, che venne da essa accettato con lieto e lusinghiero ringraziamento.

A Schönbrunn, le LL. AA. furono ricevute nel modo più solenne dalle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice e da tutti gli Arciduchi e le Arciduchesse, qui presenti, alla scala del castello, ornata a festa, ove si erano radunate tutte le cariche di Corte. La famiglia imperiale si ritirò poscia nelle sale del Palazzo d' estate.

Anche qui, come a Nussdorf, si era raccolta l' eletta della società della residenza, ec., in modo straordinariamente numeroso, per complimentare gli Sposi lietamente e coll' espressione di profonda simpatia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 2 agosto.

Gl' Italiani, che qui si trovano, sono severamente sorvegliati, e si attende la espulsione di molti di essi. D' altro lato, dicesi che le confessioni delle persone, involte nella trama degl' Italiani, non abbiano la importanza, che loro si attribuiva. Il Tibaldi è delle Provincie venete, ed uomo affatto giovane. *(Triest. Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 31 luglio.

Il corpo principale di Sciamil venne battuto ad Isslatawia, con una perdita di 400 morti. Da parte de' Russi, la perdita fu di 8 morti e 47 feriti. Il quartiere generale del reggimento del Daghestan venne spinto più innanzi. *(FF. di V.)*

Parigi 5 agosto.

Le LL. MM. sono partite oggi, e ritorneranno lunedì venturo. Il ministro bavarese, von der Pfordten, è arrivato a Parigi. Assicurasi che il maresciallo Randon riceverà il titolo di duca ed una dotazione pe' suoi meriti nella Cabailia. *(V. sopra.)* *(Idem.)*

BORSA DI VIENNA del 7 agosto.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 $^{1}/_{8}$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 $^{9}/_{16}$
»	al 4 $^{1}/_{2}$	»	72 $^{3}/_{4}$
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			141 $^{1}/_{4}$
» » 1854 »			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 $^{7}/_{8}$	uso f.
Londra per 1 Lira sterlina.	» 10.10 —	3/m. »
Parigi per 300 franchi	» 121 $^{1}/_{8}$	2/m. »
Amsterdam per fior. 100 olandesi	» 86 $^{3}/_{4}$	2 m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 $^{1}/_{2}$	» 103 $^{7}/_{8}$	3/m. »
Milano per 300 Lire austriache	» 103 $^{1}/_{8}$	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 76 $^{3}/_{4}$	2/m.
Livorno per 100 Lire	» 104 —	2/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 121 $^{1}/_{4}$	2/m.

NB. Fino all' ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 6 agosto — Aggio dei da 20 carantani 4 $^{1}/_{4}$ a 4 $^{5}/_{8}$ p. %

VARIETA'.

Udiamo con piacere essere entrato il nostro Municipio in trattative col proprietario dello stabile sopra il Sottoportico della Calle che conduce al Ponte Nuovo della Fenice (come lo avevamo invitato nel nostro N. 14), e ciò a fine di rendere meno angusto quel passaggio, tanto in altezza che in lunghezza. Trattandosi di cosa necessaria e decorosa, non badi se occorresse di spendere qualche centinaio di lire oltre al valore commerciale. Questa volta sono spese bene, e non vi sarà alcuno che se ne lagni. Così nell' *Indicatore*.

Il nuovo lavoro scenico del dott. Paolo Ferrari ebbe la lieta fortuna che l' ingegno dell' autore gli assicurava. Esso fu rappresentato a Torino, nel *Teatro Alfieri*; ed ecco quanto ne leggiamo nel *Diritto*:

« Siamo lieti di annunciare che la recita della *Satira e Parini*, del sig. dottor Paolo Ferrari di Modena, data ieri sera, 3, per la prima volta dalla brava Compagnia Pieri, corrispose pienamente alle speranze, che ne avevamo. Come l' altra del *Goldoni e le sue sedici commedie*, questa del *Parini* ha il fare e le tinte della vera commedia goldoniana: ed è manifestamente lavoro di altissimo concetto, studiato, lavorato con amore e con zelo indicibile. E poichè ogni opera umana ha le sue imperfezioni, diremo che anche questa non ne va scevra; ed appunto ci parve avere il difetto d' essere troppo sottilmente lavorata, e con un po' di troppo artifizio condotta. Ma questo difetto, e qualche menda qua e là può essere agevolmente corretta: e ci riserviamo di spiegarcene più a lungo quando l' avremo intesa più volte. È un dramma cotesto, che richiede precisamente d' essere udito più volte per bene apprezzarlo.

« Intanto ci par incontrastabilmente dovuta grande lode all' autore, che non venne meno alla sua fama. Anche la Compagnia Pieri ha diritto ai nostri elogi per lo zelo e per l' amore, con cui pose in iscena questo bel lavoro. Gli attori Romagnoli *(Parini)* e Pieri *(M.se Colombi)* si segnalarono moltissimo: ma tutti fecero bene la loro parte; onde crediamo che anche l' autore ne sarà stato sodisfatto, come dell' uno e degli altri si mostrò il pubblico, largheggiando d' applausi. »

Una nuova ascensione al Monte Bianco ebbe luogo il 21 luglio. Due Americani, di cui uno appena sedicenne, toccarono felicemente la cima del monte.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 *agosto.* — Sono arrivati da Newcastle il bark austr. *Law*, cap Stefanich, con carbone per Karrer, ed il brig. austr. *Polifemo*, con carbone per M. Levi, il legno raccomandato ad A. L. Ivancich.

Hanno proseguito gli affari con attività sempre maggiore nei granoni. Si calcola che le vendite d' ieri superassero gli st. 70,000, non meno, sicuramente. I prezzi furono ancora più sostenuti, minorando gli sconti si per pronta come per lontana consegna, fino a gennaio e febbraio, i magg. prezzi furono di l. 14 a 14.25 e 14.50 per quello di Galatz e Foxani. Ancora in olii venne operato massime al dettaglio, con sostegno sempre maggiore nelle qualità primitive; l' olio basso di Antivari si è pagato a d.ⁱ 212, e tanto ancora di Corfù vecchio lampante. I coloniali trovansi fermi, ma con pochi affari.

Le valute d' oro vennero più richieste nel da 20 franchi, le Banconote sempre offerto a 96, il Prestito da 81 $^{1}/_{4}$ ad $^{1}/_{8}$.

MONETE. — *Venezia* 7 *agosto* 1857.

Sovrane	l. 40.89	Tall. di Fr. I.	l. 6.34
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.73
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.90
» veneti.	» 15.30	Francesconi.	» 6.50
Da 20 franchi.	» 23.43	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 $^{1}/_{4}$
» di Gen.	» 92 92	Prest. nazionale.	81
» di Roma	» 20.04	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.90	god. 1.° giu.	92 $^{1}/_{4}$
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.20	god. 1.° mag.	81 $^{1}/_{4}$
Tall. di M. T.	» 6.36	Sconto	5 $^{1}/_{2}$

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	105
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 7 *agosto* 1857.

Amburgo	eff. 220 $^{1}/_{4}$	Londra	eff. 29 25
Amsterdam.	» 248	Malta	» 238
Ancona	» 618	Marsiglia.	» 116 $^{3}/_{4}$
Atene	» —	Messina	» 15. 70
Augusta	» 299	Milano	» 99 $^{1}/_{2}$
Bologna	» 620	Napoli	» 532
Corfù	» 598 $^{1}/_{2}$	Palermo	» 15. 70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 $^{7}/_{8}$
Firenze	» 99 $^{7}/_{8}$	Roma	» 616 $^{1}/_{2}$
Genova	» 116 $^{1}/_{2}$	Trieste (vista)	» 286 $^{1}/_{4}$
Lione	» 116 $^{7}/_{8}$	Vienna (vista)	» 286 $^{1}/_{2}$
Lisbona	» —	Zante	» 597 $^{1}/_{2}$
Livorno	» 99 $^{7}/_{8}$		—

Rovigo 4 agosto. — Molto animate furono oggi le granaglie a questo mercato. Frumentoni gialloncino pronto da l. 16 a 16.25, pignoletto a l. 17.50, con vendite per sacchi 5000 circa. Frumenti da l. 20 a 22 per sacchi 3000 circa. Avene da l. 9 a 9.15, con affari per sacchi da 7 ad 8000. Sacchi 3000 frumentone in obbligazione tutto di selice $^{2}/_{3}$ gialloncino e $^{1}/_{3}$ napoletano sono stati venduti a l. 15.50, mezza cassa fra giorni, e mezza fin aprile al ricevimento, però a piacere del compratore, dalla verificazione del raccolto.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 3 *agosto* 1857, *ore* 1 *pom.* — In seguito ai migliorati corsi, giunti di già ieri e questa mattina da Londra e Parigi, si aprì l' odierna Borsa a segni più alti; solo in alcuni effetti di speculazione subentrò di poi un piccolo ribasso. Le divise erano oggi più domandate

Prest. nazionale. 5 %	84 $^{7}/_{8}$ — 84 $^{15}/_{16}$
» 1851 S. B. 5	94 $^{1}/_{2}$ — 95
» lomb.-ven. 5	96 — 96 $^{1}/_{2}$
Obbl. dello Stato 5	82 $^{7}/_{8}$ — 83
» » 4 $^{1}/_{2}$	73 — 73 $^{1}/_{4}$
» » 4	65 $^{1}/_{4}$ — 65 $^{1}/_{2}$
» » 3	51 — 51 $^{1}/_{4}$
» » 2 $^{1}/_{2}$	41 $^{3}/_{4}$ — 42
» » 1	16 $^{1}/_{2}$ — 16 $^{3}/_{4}$
» Gloggnitz, rest. 5	96 — —
» Oedenburg » 5	95 — —
» Pest » 4	95 — —
» Milano » 4	94 — —
» eson. suol. A. I. 5	88 $^{1}/_{2}$ — 88 $^{3}/_{4}$
» » Ungheria 5	80 $^{3}/_{4}$ — 81
» » Galizia 5	79 $^{1}/_{2}$ — 80
» » altre Prov. 5	86 $^{1}/_{2}$ — 87
» del Banco 2 $^{1}/_{2}$	63 $^{3}/_{4}$ — 64
Prest. con lott. 1834	336 — 337
» » 1839	143 — 143 $^{1}/_{4}$
» » 1854	109 $^{5}/_{8}$ — 109 $^{7}/_{8}$
Vigl. rendita di Como	16 $^{3}/_{4}$ — 17
» ipot. Galizia 4 %	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	87 $^{1}/_{2}$ — 88
» Gloggnitz 5	82 — 82 $^{1}/_{2}$
» nav. vap. Dan. 5	86 — 87
» pr. Lloyd (arg.) 5	90 — 90 $^{1}/_{2}$
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	110 — 111
Azioni della Banca naz.	1004 — 1005
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 $^{1}/_{4}$ — 99 $^{1}/_{2}$
» Stabil. di cred. aust.	240 $^{1}/_{4}$ — 240 $^{1}/_{2}$
» Banca di sconto A. I.	121 $^{1}/_{2}$ — 121 $^{3}/_{4}$
» St. f. Budw-Linz-Gm.	233 — 234
» Ferd. del Nord	188 — 188 $^{1}/_{4}$
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	274 $^{1}/_{4}$ — 274 $^{1}/_{2}$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100 $^{1}/_{16}$
» idem cong. S.-N. ger.	104 $^{1}/_{2}$ — 105
» idem Tibisco	100 — 100 $^{1}/_{16}$
» idem Lomb.-Ven.	247 $^{3}/_{4}$ — 248
» idem Franc. Gius.	192 $^{1}/_{2}$ — 192 $^{7}/_{8}$
» prest. città di Trieste	103 — 103 $^{1}/_{2}$
» navigaz. a vapore	574 — 575
» » 13.° em.	— — —
» del Lloyd	401 — 403
» ponte catene Pest	71 — 73
» molino a vap. Vienna	72 — 74
» Presb.-Tyr. 1.° em.	26 — 27
» » 2.° pr.	36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40	84 $^{1}/_{2}$ — 85
» Windischgrätz	28 $^{1}/_{4}$ — 28 $^{1}/_{2}$
» Waldstein	28 $^{1}/_{2}$ — 28 $^{3}/_{4}$
» Keglevich	14 $^{1}/_{4}$ — 14 $^{1}/_{2}$
» Salm	41 $^{1}/_{4}$ — 41 $^{1}/_{2}$
» S. Genois	38 $^{1}/_{2}$ — 38 $^{3}/_{4}$
» Palfy	40 $^{1}/_{4}$ — 40 $^{3}/_{4}$
» Clary	38 $^{1}/_{2}$ — 39

Amburgo	76 $^{7}/_{8}$	2/m.
Amsterdam	86 $^{5}/_{8}$	2/m.
Augusta	104 $^{7}/_{8}$	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 $^{1}/_{4}$	3/m.
Livorno	104 $^{1}/_{2}$	2/m.
Londra	10.10 $^{1}/_{2}$	3/m.
Milano	103 $^{1}/_{4}$	2/m.
Parigi	121 $^{1}/_{2}$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 $^{3}/_{4}$	
Napoleoni d' oro	8.8 $^{1}/_{2}$-8.9	
Sovrane inglesi	10.15	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 3 *agosto* 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 $^{13}/_{16}$
» del prest. nazionale	a 5	84 $^{7}/_{8}$
» » »	a 4 $^{1}/_{2}$	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 $^{3}/_{4}$
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		80 $^{13}/_{16}$
» » Gallizia e Lod.		—
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1004 $^{1}/_{2}$
Vigl. ip. della B.ᵃ f. 100 a 5 % 12 m.		90 $^{1}/_{4}$
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		275 $^{1}/_{4}$
Azioni della Società di sconto A. I.		610
» dell' Istit. di credito austr.		240
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1882 $^{1}/_{2}$
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		200
» » cong. S.-N. germ.		209 $^{1}/_{2}$
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		574
» del Lloyd in Trieste		400 $^{5}/_{8}$
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 3 *agosto* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 $^{3}/_{8}$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 $^{1}/_{8}$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 $^{1}/_{2}$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 $^{1}/_{2}$	
Costant. » » »	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7-7 $^{3}/_{4}$	

Napoli 2 agosto. — Il Governo prolungava il permesso di esportazione per le paste, biscotto e lupini a tutto dicembre. Ribassarono perciò appunto le granaglie, non essendovi più speranza per l' estrazione delle stesse in quest' anno. Gli olii ribassavano, massime i futuri.

Stoccolma 23 luglio. — I grani si mantengo alti nel nostro Regno. In Norvegia abbondava il nuovo prodotto in alcuni Distretti, ma non da per tutto. I depositi sono esauriti nei cereali, e siamo certi che la Svezia nel 1858 ne domanderà all' estero. Mezzo raccolto si ottenne in Finlandia, per cui l Imperatore permette l' entrata delle paste, orzi, farine e legumi.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, ai *SS. Gio. e Paolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 *luglio.* — Merlo Anna di Carlo, d' anni 6. — Zanetti-Appoloni Giovanna di Angelo, di 32, civile. — Vidali Luigia fu Gio.v, di 22, sarta. — Dal Monaco Maddalena fu Antonio, di 79, ricoverata. — Motta Mariana di Pietro, di 28, povera. — Veronese Anna fu Domenico, di 30. — Panizon Teresa fu Francesco, di 49, sarta. — Padovan Gio. Francesco fu Vincenzo, di 76, cap. mercantile. — Belletto Maddalena fu G. B., di 76, villica. — Micon Teresa fu Pietro, di 69, domestica. — Buggiani G. B., fu Nicolò, di 68, pensionato. — Golgiussi Federico di Ferdinando, d' anni 1 mesi 8. — Totale, N. 12.

Nel giorno 27 *luglio.* — Russo Giacomo di Francesco, d' anni 6. — Cosma Gius. fu domenico, di 20, militare. — Agnoli Luigi di Gio., di 16, arrotino. — Bacco Felice fu Francesco, di 40, barcaiuolo. — Legrad Francesco fu Carlo, di 82, tenente di vascello pensionato. — Bertolini Gius. di Gius., d' anni 1 mesi 5. — Totale, N. 6.

Nel giorno 28 *luglio.* — Cozzarini Chiara di Luigi, d' anni 6 mesi 9. — Fabris Anna fu Gius., di 45, povera. — Poli Domenica fu Angelo, d' anni 37 mesi 4, industriante. — Policardi Gius. di Lorenzo, di 22, studente. — Narte Carlotta di Girolamo, d' anni 2 mesi 6. Patties Teresa Papette fu Domenico, di 38, civile. — Mozzato Gio. fu Francesco, di 70, calzolaio. — Fornasa-Weber Marina fu Domenico, di 85, civile. — Borgoni Luigi di Domenico, d' anni 1 mesi 3. — Franceschi Gio. di Gius., d' anni 3. — Bertolini Federico di Gius., d' anni 2 mesi 6. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Venerdì 7 agosto.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.*

GRAN TEATRO LA FENICE.

Nel corrente mese si daranno in questo teatro *cinque straordinarie rappresentazioni* dell' *Anna Bolena*, colla *Tedesco* il *Mon[illegible]i*, il *Marini*, la *Scotti* e la *Filippi*. Secondo il cartello, la prima rappresentazione seguirà il giorno 12.

IN FREZZERIA

Corte Contarina, Bocca di Piazza N. 1507

Continua ancora l' esposizione della mirabile macchina umana, imitata in cera dal prof. Demetrio Serontoni, aggregato negli Stabilimenti anatomici dell' I. R. Università di Pisa. — Si fa vedere dalle 11 ant. alle 4 pom., e dalle 6 alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 6 agosto* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 agosto - 6 ant.	337''', 58	+20°, 9	+18°, 1	78	Sereno	S.^{1}		6 ant. 4°
2 pom.	337, 38	24, 1	19, 7	73	Sereno	S. S E.^{2}		6 pom. 6
10 pom.	336, 92	21, 8	18, 7	77	Sereno	S.^{5}		

Dalle 6 a. del 6 agosto alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 24°, 1.
» min. + 19, 0.
Età della luna: Giorni 17.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Pregiatissimo amico!

Ho veduto l'articolo: *Bonificazione. — Il Ritratto Monselice e l'Asciugamento meccanico*, dell'ingegnere dott. Lorenzo Polettini, pubblicato sul *Regolatore amministrativo* 25 maggio 1857 *N.* 38, che mi trasmetteste colla graditissima vostra lettera.

Vi sono obbligato della persuasione, che mi dimostrate; ma mi rincresce assai che vogliate costringermi a scrivervi ciò che mi pare intorno a quest'argomento. Via i complimenti; voi dovete conoscermi: le sottigliezze della scienza, e dell'arte sono di pochi; ed io entro nel numero meschino di quelle anime alla buona, che simpatizzano pel vero, ma non possono se non rozzamente gustarlo, lungi da potersi levare all'altezza d'un più raro discernimento.

Io non potrei dirvi, che quanto so, veggo, e conosco, e quanto s'affaccia al mio debole intendimento; ignaro come sono in gran parte degli studii e lavori, eseguiti in proposito, soggetto di dispute, e di controversie.

Voi stupite dei numeri, e delle cifre polettiniane, e vi sorprendete ancor più della stravagante disparità dei computi tra esso articolista, e lo innominato ultimo relatore, porgendo questi un risultato utile, che sembra venire dai veri studii dell'arte, e dell'esperienza, di L. 1,759,000, ed offrendo invece l'altro co' suoi calcoli un discapito di L. 1,487,200; e vi mostrate curioso di sapere chi sia quest'ultimo relatore, come anche il primo, che non ammette par egli tornaconto, e che l'articolista istesso tiene egualmente celato. Gl'innominati, per quanto ne so io, sono persone rispettabili, mio caro; datevi pace, e per ora vi basti così: del resto, *nil sub sole novum*; le stravaganze, e le contraddizioni sono connaturali a certe indoli della specie umana.

Verrò dunque a parlarvene come so, giacchè lo volete ad ogni costo, ed abbiatevi tutto quello che posso darvi.

Non comincierò coll'articolista dai Carraresi, che dormono nelle fitte ombre dei secoli, e non hanno a che fare coll'odierno proposito degli asciugamenti; e lasciamo di buon grado a chi n'è voglioso la vaghezza d'adornar come gli piace le proprie scritture: nè farommi tampoco ardito d'entrare nel magistero dei numeri, con cui pretendesi stabilire il criterio delle risultanze meccaniche, e di cui, come vi dissi, non posso conoscere il chiaro e preciso valore, avventurandomi ad un giuoco di cifre, pel solo vanto d'opposizione, o per servire a tenaci volontà, alte, o basse che sieno.

Veniamo dirittura a quelle cose, che furono in parte soggetto della stessa vostra sorpresa, e s'affacciano grosse al buon senso, e seguiamo i computi dell'articolista in quelle parti, che sono a portata della nostra conoscenza semplificando possibilmente, quell'intreccio di numeri colla schiettezza del solito nostro linguaggio.

In primis, veggo che con un colpo da Orlando manda in fumo l'ingegnere Polettini un quarto del territorio, soggetto, più o meno, all'allagazione; e di campi 4028, espressamente e precisamente rilevati sul luogo (e questo lo sappiamo) che aspettano l'asciugamento, soli 3000 serba egli all'onore de' suoi calcoli, perchè 4000 erano forse troppi al conto ch'egli intendeva di fare. Qui non vi siete sorpreso, amico, perchè nol potevate sapere: *ab uno disce omnes.*

Con questo N. 3000, veggo pure che s'apre egli un bel campo; perchè ripartendo egli la spesa della *macchina*, quella dell'*edifizio*, e quella della *riduzione degli scoli*, che pone egli in tutto di L. 400,000 sopra soli 3000 campi, ne trae per conseguenza (e questo lo vede ogni cieco a lume di luna) un dispendio maggiore per campo, di quello sia ripartendo la spesa stessa sopra campi 4000, ciò appunto che nella impresa opposizione egli cercava; e veggo che ne cava con molta bravura altro vantaggio da questo stesso suo calcolo, poichè, 330 cavalli, com'egli scrive, moltiplicati per L. 400 ognuno, com'egli intende, danno lire 132,000 e non le L. 140,000 che ha registrate: guadagna dunque, pel fatto suo, anche in questa partita con un bel tratto di penna, L. 8,000. Dobbiamo però ringraziarlo, che ci regala centesimi tre per campo in questo suo riparto di spesa, mentre L. 400,000 divise per campi 3000 darebbero per campo L. 133:33 in luogo delle L. 133:30 da lui notate. Questi soli saggi ci fanno conoscere cosa saranno le somme, poste dal calcolatore in via autorevole ed assoluta, di cui è impossibile occuparsene.

Viene egli, dopo ciò, ad un *bilancio fra la spesa e l'utile*, sempre s'intende su' campi 3000; e qui stiamo attenti.

La rendita padronale d'ogni campo vallivo, si stima mediamente, dic'egli, *non* a L. 15, ma a L. 20. Evviva l'assolutismo de' numeri! — Perchè no il N. 15, e perchè sì il N. 20? Per la sola ed evidente ragione di far guerra al sottoposto N. 50 dell'ultimo relatore, e che non potè fare a meno l'articolista d'ammettere, N. impertinente, che bisognava a tutto costo abbassare. E come, direte voi, può mai darsi, che a campi bassi e vallivi, possa attribuirsi una rendita netta di L. 20, con quali dettagli? Datevi pace; i diplomi non obbligano a dettagli; è un gonzo chi s'affanna, e suda in queste bazzecole: perchè andare in campagna, e peggio nelle valli, a insucidarsi nella melma, e prendere un'emicrania per raccoglier numeri? — Bel progresso! — I numeri e le cifre devono comporsi, come meglio piace, a tavolino; a tavolino si consultano libri, si raccoglie di qua di là, si leva e si lascia, si raccapezza e s'unisce, e si forma un tutto, tracciato secondo la propria testa, con quadri, occorrendo, prospetti e tabelle d'ogni forma e colore, e lo si trombetta al pubblico coll'*ego sum*, e basta. Ma tiriamo avanti. Vediamo noi, pelle grossa, così per curiosità, se mai quel N. 20 avesse per caso dato nel brocco. Partiamo dai dati che possiamo avere, e che sono attendibilissimi, per formarne il criterio di paragone.

Il territorio, soggetto al pregiudizio delle acque, è composto di paludi a strame; di prati sortumosi; e di valle arativa nella minor quantità. Or bene. Nel catasto censuario di Monselice, che conosco in doppio modo, perchè ho sudato da gonzo pe' campi colla Delegazione censuaria, e stimatori veneti e lombardi, come colle Delegazioni di tutto il Distretto, e d'altri Distretti in altre Provincie, qual loro perito *in illo tempore*, in questo catasto, dicea, il Ritratto Monselice figura sotto la lettera *B*. Sotto questa lettera *B* le suddette qualificazioni portano la seguente intavolazione. Aratorio in valle per ogni pertica L. 2.53. Prato sortumoso per ogni pertica L. 2.11. Palude da strame per ogni pertica L. 0.66. Ammettiamo, benchè l'aratorio in valle sia minore, che tutte si trovino queste qualità in eguale quantità: avressimo il medio (e non fallo vedete) di L. 1.767 per ogni pertica, e quindi per ogni campo L. 6.82. Va bene; ma cosa intendete, direte voi, con questo N. 6.82, che non è nè il 15, nè il 20 dell'articolista? — Adagio, vi dirò io; noi non siamo bestie da correre a precipizio, a passo a passo, c'incontreremo: lasciate per un momento il N. 6.82. Il N. 50 dell'innominato ultimo relatore, che avete veduto di sopra, e che l'articolista non ha potuto a meno d'ammettere, benchè nemico capitale di questo N., stabilisce la rendita netta, che darebbero gli annegati, tratti che fossero a salvamento. Conosco questi annegati, vedete, perchè ebbi debito d'imparare a conoscerli, e redenti che fossero, verrebbero conseguentemente col tempo portati ad egual condizione, checchè ne dicano i veggenti da tavolino, dei migliori campi alti dello stesso odierno Ritratto Monselice. Ora questi campi alti odierni sono allibrati nello stesso catasto, e sotto la stessa lettera *B* con L. 6.55 per ogni pertica, da cui risulta per ogni campo L. 25.28. Ecco qui raccolti i dati, di cui intendevamo servirci: con questi dati potremo vedere s'è il 15, od il 20, o quale la rendita ora ragionevolmente attribuibile ai fondi danneggiati dall'acqua, avvegnachè il dato 50 è incontestabilmente ritenuto. Ho fatto dunque su questi dati un po' di conto, e trovo che dal confronto della rendita censita 25.28, colla ritenuta rendita reperibile 50, risulta di confronto all'altro dato censito 6.82, la rendita chiara, e lampante, attribuibile all'odierno campo soggetto all'allagazione di L. 13.48. Ora chi s'avvicina più a questo 13.48, il N. 15 che l'articolista ha escluso coll'assoluto suo *non*, od il casuale suo N. 20? — Chi ha posto il N. 50, su cui l'oppositore non ha trovato niente da dire, e lo ritenne, ha posto con egual senno e conoscenza il N. 15; e dalla lunga pratica, ed esperienza, che si ha, queste L. 15 sono ad esuberanza tutto quello si può attribuire di rendita odierna netta ad ogni campo, tolti in generale i fondi in discorso. Ma volete vedere, tornando un passo in dietro, avventatezza nuova di numeri, per farla sorbire a noi babbioni? — Dicemmo dei 330 cavalli, e delle L. 400 per cavallo, con cui viene l'articolista a stabilire il costo dell'edifizio, e su cui notammo lo sbaglio della ingorda moltiplica. Ebbene; l'oppositore ha escluso anche qui coll'usato suo *non* le L. 900 poste dall'innominato per ogni cavallo nel costo stesso dell'edifizio, e vi ha sostituite egli, senza il perchè, le dette L. 400. Chi potrà immaginare che, trattandosi degli stessi oggetti, cogli stessi rapporti, e nelle medesime relazioni collegati, abbiasi a vedere una madornalità di tal fatta? O non sono vere le L. 900, o sono una fandonia le L. 400: chi falla dei due, o chi dei due vuole ingannarci? — L'innominato parte dalla conoscenza perfetta delle cose, e da una costante esperienza di fatti, che compironsi, e compionsi sotto i suoi occhi, e questo lo sappiamo; e l'articolista da dove parte? Dal noto tavolino di casa sua. Ma lasciate mi gustare una presa di tabacco, e proseguiremo: abbiate pazienza; avete voluto per forza che vi scriva, vostro danno.

Quel N. 50 che esiste dalla evidenza, e non può essere cancellato dalla ragione, l'ingegnere Polettini, secondo l'uso degli usi, lo vuole annientato per forza; e non gli bastando d'opprimerlo coll'incubo N. 20, impugna la lancetta flebotomo-numerica, lo dissangua, e lo rende un cachettico sulle grucce, colle sole forze di 7.94. Ma non gli basta ancora. Questo suo *Bilancio tra la spesa e l'utile*, che termina così come vedete, passa a rifarlo, e ne intavola un altro, perchè il 7.94 gli parve avere troppa lena; e qui non è più l'Orlando che squarta superficie, e corpi, nè il flebotomo dissanguatore... ma... lo credereste?... si fa sorcio, e sortendo dalle tenebre della zucca, va a rosicchiare in modo spietato il povero 50, dall'*a* sino alla *e* (lascia per pienezza di stomaco la rosicatura *f*) e riduce il misero cachettico agonizzante coi polsi di 3.94: poi con altra orlandata, gitta un pezzo da 22.06, e schiaccia il moriente, e disfattosene così dell'impertinente 50, scrive a piè della tavola mortuaria, pei ciechi che sono, e saranno, l'ultima spaventevole cifra 1,487,200!!! E qui è il punto della vostra sorpresa; e sorpresa ancora, come mi dite; perchè non sapete capire, come, ammettendo l'articolista bello e netto come un pomo il N. 50, a carico del quale non rimarrebbe altro da imputarsi che i suoi miseri cenci d'annegato, che sarebbero di L. 15, l'opera dell'annuo suo affrancamento, che non potrà mai ammontare a L. 17.56, com'egli accenna, e finalmente la spesa de' suoi agenti futuri ecc. di L. 4.50, voglia egli poi, l'articolista, con fantastici *contemplati* straziarlo dall'*a* sino all'*e*, formando una piaga incurabile di L. 26.06, togliendogli perfino i cenci d'annegato, ed imponendogli in cambio una tacca di fallimento di L. 18.12, che porta al milione e mezzo, che si è veduto, compreso l'asserito suo primo impianto di L. 400,000. Od è bello, netto, e depurato, dite voi, il N. 50, od è sporco, e brutto: s'è sporco, perchè il sig. articolista ingegnere, dichiararlo, scriverlo e metterlo netto? — s'è netto, perchè volerlo contro ragione, e per forza sporco, per cavargli barbaramente la pelle? Non distingue egli forse, replicate voi, il netto dallo sporco? Possibile, che dopo averlo purgato dalle magagne, note e palesi a qualunque tondo professionista, e d'averlo ridotto netto quel 50, v'abbiano *contemplati* del solo ingegnere Polettini di tanto senno e criterio da imputargli ancora una perdita d'oltre 5 anni in 10? Di nuovo la tempesta? — Ma non fu dedotta, quando il risultato 50 venne dichiarato netto? - Rovesci e straordinarietà? - Tante ve ne possono essere, quante teste rovescie vi sono. Se le teste del Polesine avessero mulinato in questa maniera; se si fossero spaventate delle straordinarietà, cui pur troppo sono soggetti quei terreni, racchiusi, come si trovano, fra l'Adige ed il Po, con altri canali minori in mezzo, i quali tutti nelle loro piene fanno rabbrividire quelle popolazioni, che, più d'una volta, al tocco della campana, ed all'irruente precipitar delle acque furono costrette abbandonare le case, e ricovrarsi sugli argini; se l'idea di queste straordinarietà avesse tolto lena allo sforzo industriale di quella brava gente, quelle fertili e ricche pianure, che ora redente coll'asciugamento meccanico, danno alimento, incremento, e vita, a que' vasti territorii, sarebbero ancora nello stato fatale, nel quale ritrovasi il disgraziato Ritratto Monselice. Buono, dite voi, che l'ingegnere dei *contemplati*, non ebbe presente il *contemplato* della cometa. - Va bene, amico, benissimo; ma non v'affannate: v'ho detto già ch'egli volea annientato quell'importunissimo N. 50, e stamparne il suo fallimento; e vedete bene che in una maniera o nell'altra bisognava farlo, subito che vi si era impegnato: la ragione ed il senno non contrastano mai la verità.

Ma voi siete curioso di sapere nello stupore dei risultamenti numerici stranamente contrarii, ammettendo, come dicemmo, l'innominato ultimo relatore, l'utile di L. 1,759,000, e l'ingegner Polettini il discapito di L. 1,487,200, per cui vi sarebbe nientemeno la differenza dal calcolo Polettini all'altro di L. 3,246,200, più di quello valgano 4000 campi i più fioriti, siete curioso, dicea, di sapere chi sia quest'innominato, come anche il primo, o primi, di cui sopra si è detto, non trovando ragione sodisfacente perchè l'articolista li abbia a tenere celati. È vero; se l'articolista ha pubblicato coll'apposizione del suo nome; se si hanno i confronti delle cifre, è giusto sapere in confronto di chi si parla, ed avere il confronto delle persone, quantunque sia detto - i confronti essere odiosi - ma talvolta riescono indispensabili, quando si va in traccia di convincimenti; e l'esempio l'abbiamo nella stessa legge.

Gl'innominati dunque, come v'ho detto ancora, sono persone rispettabili: il primo o primi, s'alzarono un bel mattino dal seggio scientifico a prendere aria per l'aperto de' campi con una solenne passeggiata, spassandosi e celiando con tutto il garbo della dottrina, e guardando alla vaghezza dei colli, ed al bello della pianura: l'estro s'impenna; il genio crea, e dipinge... si compone... si fa; e dassi, come direbbesi, lo zuccherino al bimbo, che corrucciavasi per mamma idea, il cui lucido apparecchio sovente è preso dagli babbei, di cui non è penuria, per un pezzo d'oro della California. Scherzo di belle menti, mio caro, cui dobbiamo far di cappello rispettosamente, sinceramente. Questi non entrano nella disputa odierna: perciò lasciamoli come stanno. Il secondo innominato, ultimo relatore, contro il quale disputa co' suoi *contemplati* l'ingegnere Polettini, vi dirò francamente, è l'ingegnere De-Lotto: ecco il nome, che gli sta di fronte. Non isbarrate gli occhi, e non v'agitate, se conoscete il mondo. L'ingegnere De-Lotto, dopo gli studii del distinto Japelli, che furono male eseguiti, e male condotti nel nostro basso Padovano da un Testa, che non aveva testa, fu l'uomo d'arte, il quale diedesi all'applicazione degli asciugamenti meccanici nel basso Polesine, e conta un esercizio di continua pratica, ed esperienza nell'attuazione di questi asciugamenti, l'utile risultamento dei quali, è generalmente noto, conosciuto, e valutato. De-Lotto, insomma, parte e cammina con questi principii come intendeste, e Polettini viaggia, come avete veduto. Non occorrono dettagli, nè studii, nè computi da porre a confronto dei numeri polettiniani; e basta quanto si è detto, per essere convinti, che il dato utile, ed il risultato finale del tornaconto, poco più, poco meno, è quello additato dall'ingegnere De-Lotto di L. 1,759,000. Alle corte; o acqua, o macchine: se non si vuole acqua, convien fare le macchine; se non si vogliono macchine, tengasi l'acqua: ma sarà sempre vero, in questo caso, che fia un'onta incancellabile, pei cospicui possidenti lasciare i loro fondi della più ricca natura, a piè di ridenti colline, e lontani dal mare un quaranta miglia, così miseramente perduti, e non imitare con animo risoluto le belle imprese della intelligenza, e gli sforzi coronati da un felice e pieno successo, il cui solo esempio parlante dovrebbe scuotere un sonno peccaminoso, che abbandona il meglio del proprio, e del comune interesse. Il cicaleccio di coloro, che vogliono comparir colla stampa quello, che non sono, e mai saranno, serva di trastullo, se può essere da tanto, non mai di consiglio a chi ha bisogno di regolare le proprie faccende con senno e discernimento.

Mi chiedete per ultimo cosa ha fatto l'ingegnere Polettini *per la diffusione dei trovati meravigliosi a comune intelligenza, a comune profitto*, com'egli fa intendere in fine del suo articolo.

Non posso dirvi che quanto mi è a cognizione. Intenderà il Polettini di aversi reso benemerito alla umanità coll'opera, di cui vi trascrivo il frontispizio, tale e quale è stampato.

Le meraviglie della telegrafia elettrica ossia Telegrafo-elettro-magnetico americano con cenni storici sull'elettricità e descrizione di tutti i telegrafi elettrici conosciuti in Europa. Opera di Alfredo Vail, aggiunto alla sopraintendenza dei telegrafi elettro-magnetici degli Stati Uniti. Tradotta dall'inglese al francese da Ippolito Vottemare e voltata in italiano con note ed aggiunte da Lorenzo Polettini ingegnere civile. — Verona, Tipografia Andreola; 1850 — a spese del traduttore. —

Risum teneatis amici, griderete voi; ma, cosa volete? di più non posso dirvi, perchè di più non conosco *di comune profitto*.

Abbiatevi sott'occhio, per bene intendermi, l'articolo polettiniano, che vi rimetto colla presente; e conservatevi sano.

Monselice, il 20 giugno 1857.

Il sempre vostro
LUIGI MARTARELLO.

Semente di bachi da seta.

Dimostrando l'esperienza che i bachi da seta, sortiti da semente tocca d'atrofia, malattia ormai diffusa in queste e molte altre parti, non possono avere felice esito; ed essendo d'altronde indubitato che l'unico mezzo per evitare la perdita di un sì prezioso raccolto, si è quello di procacciarsi in regioni straniere, immuni dalla suddetta atrofia, buona semente, la quale produca dei filugelli, che per naturale sanità e vigoria possano sussistere e compiere perfettamente i loro bozzoli, ancorchè nutriti di foglia nostrale, infetta già dalla dominante crittogama, il sottoscritto portossi a tale scopo a Domberg, Berda, Gradiscuta, Prevacina, Reifemberg di Gorizia (come consta da certificato rilasciatogli da quell'Autorità locale, e da sigillo improntato sulle singole tele coperte di semente), ed osservati colà i bachi da seta, che salivano il bosco sanissimi, ed affatto illesi dal serpeggiante morbo, procurossi copiosa quantità di semente.

Questa semente, tratta da bozzoli per colore, forma e volume pressochè identici, verrà senza distinzione levata dalle rispettive tele, ed il giorno 15 del p. v. settembre avrà principio la consegna della medesima ai compratori, mediante l'effettivo pagamento di austr. L. 15 per ogni oncia.

Chi desiderasse adunque farne acquisto inoltrerà la relativa domanda al sottoscritto prima del suddetto giorno.

Provincia e Distretto di Vicenza, Comune di Sovizzo, 2 agosto 1857.

GIOVANNI BALESTRO detto GEMO.

La giovane banda feltrina ha cominciato le sue pubbliche produzioni con generale sodisfazione. Grande n'è sempre il numero degli ascoltatori, ed il nostro Campo-Giorgio, in quelle circostanze riboccante di persone, presenta l'aspetto di un brillante teatro. Tanto è vero che la musica è l'anima dei paesi, specialmente nelle città secondarie!...

Tutto ciò dobbiamo al direttore Gaetano dalla Baratta, nome caro ai cultori dell'arte, ma più caro ai miei concittadini, ai quali improvvisava poco fa una banda, e sta educando un'orchestra pei divertimenti dell'anno venturo. Lo dobbiamo pure a quelli tra' filarmonici provetti della città, che con nobile esempio di patrio amore prestano gratuitamente l'opera loro tra le file degli allievi. Grato sempre a qualunque in qualche modo contribuisce all'ornamento della mia patria, amo di farne qui pubblico cenno.

Numerosa di quasi cento alunni, che vanno con passione addestrandosi sulle orme dell'egregio maestro, e diretta da una zelante Presidenza, si può augurare molto bene sull'avvenire della Società filarmonica feltrese, e non riteniamo troppo ardita la speranza di sentirla un giorno annoverare tra le più floride istituzioni di questo genere nelle venete Provincie.

Feltre, il 1.° agosto 1857.

GIULIO nob. MENGOTTI.

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di dicembre 1856.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

11. A Gio. Keusch e dottor Francesco Drinkwelder, invenzione di un metodo migliore per fabbricar forbici da potare le viti, ed altre forbici d'ogni sorta, il 23 novembre 1851, al 6.° e 7.° anno, segreto.

12. A Michele Winkler, perfezionamento della sua miglioria, privilegiata il 22 settembre 1853, nel modo di stampare insegne ad olio, del 22 novembre 1854, al 3.° anno, segreto.

13. Ad Alessio Zuppinger, invenzione d'un uso migliore per torcere la seta nei filatoi, del 30 novembre 1853, al 4.° anno, segreto.

14. Ad Adolfo Krause, conferito originariamente a Giov. Winkler, miglioramento nella fabbricazione della tela incerata e del cuoio inverniciato, del 29 novembre 1854, al 3.° anno, segreto.

15. A Venceslao Worechowsky, miglioramento della bilancia a ponte bilico, del 12 febbraio 1856, al 2.° e 3.° anno, segreto.

16. A Gio. Zeh, invenzione per fare un'applicazione immediata della nafta minerale, del 2 dicembre 1853, al 4.° anno, segreto.

17. Ad Alessio Zuppinger, miglioramento de' suoi fusi, privilegiati il 23 ottobre 1851, per filare e torcere cotone, lino, seta e lana, del 2 dicembre 1853, al 4.° anno, segreto.

18. A Gugl. Knaust, invenzione di chiavi da valvole per pompe da spegnere il fuoco ed altre pompe d'ogni sorta, del 17 dicembre 1851, al 6.° anno, segreto.

19. A Luigi Scherer, miglioramento dell'unto da carri, del 7 dicembre 1855, al 2.° anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 2830. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto il giorno 25 p. f. agosto rimane aperto il concorso al posto di cancellista presso l'Ufficio di spedizione di questa Amministrazione generale del censo e delle imposizioni dirette, dotato dell'annuo stipendio di fior. 450, ed in caso di promozione a quelli di accessista d'ordine, dotati del soldo di fior. 250 e 200.

Coloro, che aspirassero ai suddetti posti, pei quali si richiede specialmente una buona calligrafia, e cognizione pratica nelle materie censuarie, dovranno far pervenire la documentata loro istanza a quest'Amministrazione generale o direttamente o col mezzo dell'Ufficio, da cui dipendono, quando già fossero in servigio, indicando a quale dei menzionati posti intendessero di concorrere, e dichiarando se e quali gradi di parentela o di affinità sussistano fra essi e taluno degl'impiegati già addetti a questi Ufficii.

Milano, 16 luglio 1857.

CHIESA.

N. 14253 AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È da conferirsi il posto di capo degli Ufficii d'ordine presso la veneta Procura di finanza, con l'annuo soldo di fiorini 1000 e la classe IX delle diete.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il p. v. mese di agosto le documentate loro istanze alla Presidenza di questa I. R. Prefettura delle finanze, col tramite dell'Autorità immediatamente preposta, comprovando l'età, titoli e servigii, nonchè dichiarando se sieno legati, ed in qual grado di parentela od affinità con impiegati della Procura veneta di finanza.

Dall'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 20 luglio 1857.

N. 7143. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nel circondario dell'I. R. Direzione provinciale di finanza in Zara, sono da conferirsi sei posti di praticante di concetto, dei quali, cinque coll'aiuto di annui fiorini 300 ognuno.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dei requisiti generali della conoscenza della lingua italiana, tedesca ed illirica, dei precorsi studii, politico-legali dei sostenuti esami di Stato, coll'indicazione inoltre, se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati di finanza in Dalmazia, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il 30 agosto 1857 all'I. R. Direzione provinciale delle finanze in Zara.

A tutti quei praticanti di concetto, con o senza adiutum, che dalle altre Provincie desiderassero d'essere traslocati in servigio finanziario in questa, verranno abbuonate le normali spese di viaggio.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle finanze,
Zara, 14 luglio 1857.

N. 5789. AVVISO. (2. pubb.)

Si rende noto al pubblico che, a decorrere dal 1.° settembre p. f., l'I. R. Ufficio delle poste esistente alla Stazione di strada ferrata nella parrocchia di S. Lucia, Sestiere di Cannaregio in Venezia, disimpegnerà, oltre al servigio di smercio dei franco-bolli e di spedizione lettere comuni e raccomandate in partenza, quello pure della spedizione di plichi, gruppi di danaro e colli di merci ed altri oggetti.

Come nell'Ufficio di città, seguirà anche ivi l'iscrizione dei passeggieri che vorranno accaparrare dei posti nelle giornaliere malleposte per Milano ed Udine, compreso il viaggio sulla ferrovia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 31 luglio 1857.
L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

N. 12861. AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

Occorrendo l'esecuzione di alcuni ristauri ai locali dell'I. R. magazzino provinciale dei tabacchi nel locale di questa Intendenza, si rende noto:

Che nel giorno 18 agosto p. v. avrà luogo presso questa Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l'esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, il lavoro di che si tratta, colle seguenti avvertenze:

1. Che il dato regolatore, sul quale sarà aperta la gara, è di L. 420:04.

2. Che gli aspiranti dovranno garantire le loro offerte col deposito di L. 50, che saranno restituite alla fine della gara, meno quelle depositate dal deliberatario, che dovranno essere versate in Cassa a garanzia del contratto e del lavoro.

3. Che qualora non avesse luogo nel suddetto giorno la delibera, saranno tenuti nuovi esperimenti nei successivi giorni 19 e 21.

4. Che seguita la delibera non saranno accettate offerte di migliorie.

Presso questa Intendenza sono ostensibili la descrizione dei lavori ed il Capitolato d'appalto.

Le spese relative all'asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 14 luglio 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 7035. AVVISO. (2. pubb.)

Scade col giorno 31 ottobre p. v. il contratto d'appalto del Diritto camerale di Pontatico sul Tagliamento al ponte della Delizia, e dovendosi provvedere per una nuova affittanza triennale, si previene il pubblico che presso questa R. Intendenza sarà tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno 13 agosto p. v., dalle ore 10 di mattina alle 3 pom., ed alla stessa ora un secondo esperimento nel giorno 22 agosto ove il primo andasse deserto, ed un terzo nel giorno 29 dello stesso agosto, ove i due primi risultassero infruttuosi.

1. La gara sarà aperta sul presso fiscale di annue austr. L. 43,203, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva sempre, in quanto fosse per occorrere, la Superiore approvazione.

(Seguono le condizioni d'asta che si leggono nel Supplimento a questa Gazzetta N. 29, mercoledì 5 agosto corr.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 luglio 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

CACCIA D'AFFITTARSI

della VALLE GRASSABO', tanto nel complesso quanto a parti separate.

Chi vi applicasse si rivolga dal sig. Pietro Thomas in Venezia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14502. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Nicolich di Marco industriante abitante a S. Cassiano n. 1744.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nicolich ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Calabi deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 ottobre p. vent. alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 3 agosto 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Diret.

N. 4383. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che ad istanza dell'Amministrazione di questo Civico Spedale ed a carico di Elisabetta Varagnolo fu Giovanni maritata Cavallarin, Elisabetta Furlan fu Lazzaro, Luigia ed Antonia e consorti Gallo e Cavallarin, sarà tenuto nei locali di questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 19, 21 e 22 agosto p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per vendita dello stabile sotto descritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile non sarà venduto nei due primi incanti che a prezzo superiore alla stima, determinato in a. L. 1253:12, ed a qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè sia sufficiente a cautare il credito dell'esecutante, così capitale, che per gli interessi e le spese.

II. Qualunque concorrente all'asta dovrà depositare il decimo della stima in austr. Lire effettive eccettuato l'esecutante.

III. Il deliberatario dovrà rilasciare il fatto deposito a garanzia degli obblighi assunti, deposito che gli verrà imputato a deconto del prezzo.

IV. Dovrà egualmente il deliberatario entro giorni otto dalla delibera versare nella Cassa dei Depositi della Pretura il prezzo in pezzi da carantani 20 effettivi, esclusa ogni altra specie di moneta od altro surrogato, altrimenti l'immobile verrà subincantato a tutto suo pregiudizio.

L'esecutante per altro se fosse deliberatario non verserà entro 15 se non quanto ecceda da suoi crediti liquidati.

V. Il deliberatario non conseguirà l'effettiva aggiudicazione ed immissione in possesso del fondo subastato se non dopo che avrà eseguito il pagamento del totale importo di delibera, ed adempiuti tutti gli obblighi assunti.

VI. Tutte le spese di delibera aggiudicazione, trasferimento, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario, il quale dalla delibera assume tutti i pesi pubblici che gravano l'immobile subastato.

VII. L'esecutante non garantisce la vendita che pel fatto suo proprio.

Descrizione degli immobili:

Casa in Chioggia, Calle Palazzo e Madonna, Calesella Formetti, civ. n. 428, Rion: S. Giacomo, porz. n. 1042, coll'estimo di lire 59:56:04, ora descritta in censo stabile al n. mappale 2538, per pert. 0.04, e colla rendita di lire 31:68.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, ed affisso nei luoghi soliti di questa Città ed all'Albo Pretorio.

Dall'Imp. Regia Pretura di Chioggia,
Li 13 giugno 1857.
Il R. Pretore
ANGELI.
G. Naccari.

N. 10533. 3. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del nob. Augusto De Stadler, coll'avv. dott. Grego, ed in confronto dell'avvocato dott. Moro, di Venezia, qual curatore della giacente eredità Teresa Celsi Pasqualigo, nobili Girolamo Venier, Marina Soranzo-Roi, ed Alessandro Roi qual curatore dell'interdetta Marianna Soranzo, da apposita Commissione giudiziale e nella residenza di questa R. Pretura Urbana, verrà tenuto il triplice esperimento d'asta nei giorni 22, 25 e 29 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. degli immobili sotto descritti e colle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un Lotto solo.

II. Il pagamento del prezzo verrà effettuato in moneta d'oro o d'argento a valore di tariffa.

III. Nessuno potrà costituirsi offerente all'asta se prima non abbia verificato nelle mani della delegata Commissione il deposito almeno in a. L. 500 in valuta come sopra, che verrà restituito immediatamente a chi non restasse deliberatario, e che il deliberatario invece sarà tenuto di rilasciare in deposito a garanzia degli effetti della subasta.

IV. Dovrà il deliberatario entro giorni 8 successivi dal dì della delibera versare in seno dei giudiziali depositi presso questo Regio Tribunale l'intiero prezzo della medesima, meno però la somma che avesse versato nelle mani della Commissione all'atto dell'asta sotto comminatoria del reincanto immediato a tutto suo rischio e spese.

V. Dall'obbligo del deposito all'atto dell'asta e così pure del prezzo giusta i precedenti articoli III e IV resta sollevato l'esecutante e così pure quello o quelli che all'atto dell'asta egli medesimo dichiarasse di tener sollevati.

VI. Nel caso che rimanesse deliberatario l'esecutante non sarà egli tenuto a versare che la somma che superasse eventualmente il suo credito capitale, gli interessi e le spese esecutive dietro tassazione da effettuarsi da questa R. Pretura.

VII. Nel caso invece che restasse deliberatario un terzo ammesso per dichiarazione dell'esecutante a sollievo del deposito non sarà egli tenuto a pagare la somma per cui ebbe luogo la delibera assieme ai corrispondenti interessi nella ragione del 5 per 0|0 se non tre giorni dopo che gli fosse intimato il decreto di assegno della somma stessa.

VIII. Siccome gli immobili sono posseduti da terze persone cui si ritiene che non competa la proprietà, così non si garantisce all'acquirente nè il possesso, nè qualsiasi altro diritto reale dei medesimi, che anzi costituendosi deliberatario non acquisterà egli se non il diritto ad esercitare l'azione rivendicatoria con ogni relativo accessorio in confronto dei detentori o possessori.

IX. Nemmeno la proprietà viene dalla parte esecutante garantita, per cui anche nel caso che l'azione rivendicatoria venisse respinta da formali giudizii, l'acquirente non potrà mai pretendere o benefizii o diminuzione di prezzo di sorte alcuna.

X Nei due primi incanti gli immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni da subastarsi.
Provincia di Treviso,
Distretto di Treviso,
e Comune censuario di Paese.

N. 93, a. arb. vit., di pertiche 9.44, rendita l. 34:37; n. 98, casa colonica, di pert. 5.35, rendita l. 15:30; n. 156, ar. arbor. vit., di pert. 1.48, rend. l. 6:36; n. 1789, arat., di pertiche 1.35, rendita l. 4:63; n. 155, casa colonica, di pert. 1, rend. l. 42:12; n. 239, arat., di pertiche 2.40, rendita l. 7:87; n. 240, arat., di pert. 10.80, rendita lire 22:77; n. 241, ar. arb. vit., di pertiche 14.14, rendita l. 32:98; n. 1861 arat., di pert. 12.70, rendita lire 29:28; n. 243, arat., di pertiche 5.26, rendita l. 17:25; n. 1862, ar. arb. vit., di pert. 15.26, rendita l. 34:95; n. 223, ar. arbor. vit., di pert. 9.14, rend. l. 20.93; del n. 247, ar. arb. vit., di pertiche 9.09, rendita l. 20.82; num. 253, ar. arb. vit., di pert. 7.67, rend. l. 8:32; n. 1422, ar. arb. vit., di pert. 6.82, rendita lire 7:84; n. 1427, arat. arb. vit., di pert. 3.09, rendita l. 3.55; num. 1398, arativo, di pertiche 2.97, rendita l. 6:41; del n. 247, arat. di pert. 2.59, rendita l. 5:93.

Comune censuario di Bojagon.

N. 2078, arat. arb. vit., di pertiche 9.23, rendita l. 39:32; n. 2079, arat. arb. vit, di pertiche 5.15, rendita l. 9.48; n. 2083 arat. arb. vit., di pertiche 5.23, rendita l. 16:27; n. 2084, arat. arb. vit., di pertiche 3.27, rendita l. 10:17.

Comune censuario di Castagnole.

N. 748, arat. arb. vit., di pert. 13.97, rend. l. 16:48; num. 779, arat., di pert. 8.57, rendita lire 15:74.

In tutto: pertiche censuarie 165.97, colla rendita di austr. L. 429:64, stimate complessivamente austr. L. 14,755:60.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, in Paese, nei luoghi più frequentati di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 24 luglio 1857.
L'I. R. Consigliere Dirigente
BASSI.
Pescarolo, uff.

N. 7138. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maria Mantovani fu Giuseppe, moglie di Matteo Cavallini, di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Mantovani ad insinuarla sino al giorno 31 agosto v. inclus., in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato d.r Pelizzari Francesco, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. dott. Antonio Dozzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in questo s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre pross. venturo, alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico Foglio Uffiziale di Venezia.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 3 giugno 1857.
L'I. R. Presidente
GREGORINA.
Cicogna, uff.

N. 4479 crim. - a. 54. 3. pubb.

EDITTO.

Nel depositorio penale di quest'I. R. Tribunale Provinciale si rinvennero due pezzi, da 5 franchi l'uno, che appartenevano all'ora defunto Sante Faccin detto Grigio, delli furono Giov. e Teresa Maggia detta Missaggia, di Vicenza.

Si diffidano tutti quelli che credessero competere loro diritto sul detto denaro di comprovarlo in modo regolare, dacchè in caso diverso sarà dopo l'espiro della trentennale prescrizione devoluta all'I. R. Fisco.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 29 maggio 1857.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 8 AGOSTO

ANNO 1857. — N. 177

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario ministeriale nell'I. R. Ministero del commercio, Valentino Streffleur, a consigliere di Sezione dell'I. R. Ministero delle finanze *extra statum*, nonchè a provvisorio referente delle commisurazioni dell'I. R. Direzione generale del Catasto delle imposte fondiarie, ed a sotto-direttore dell'Uffizio di calcolo per la triangolazione.

Il Ministro della giustizia ha conferito un posto di avvocato in Sacile al dott. Antonio Cavarzerani di colà, in luogo dell'avvocato dott. Pietro Ferrazzi, traslocato al foro di Udine.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha approvata la nomina, fatta dal Consiglio comunale di Vicenza, di Lampertico Fedele, Caldonazzo Gio. Domenico, Fogazzaro Marianno, ad assessori di quella Congregazione municipale.

Nel giorno 10 luglio p. p., fu dispensata e spedita la Puntata VI del *Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali per le Provincie venete.*

Nella Parte I, sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali, contenute nelle Puntate XVIII a XXII inclusive del *Bollettino dell'Impero*, ed accennate ai NN. 96, 119, 120 e 125 di questa Gazzetta.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 27, la Circolare della Luogotenenza, 16 maggio 1857, sulle norme da osservarsi ogni qual volta si addimostri la necessità di provvedere all'alloggio della R. gendarmeria mediante nuove fabbriche.

Sotto il N. 28, la Circolare della Luogotenenza 15 giugno 1857, sulla gratuita concessione al personale sistemizzato di servizio di quei locali, che si trovano disponibili nei fabbricati erariali, ed in quelli presi in affitto dai privati ad uso d'Ufficio, non adattati a questo scopo.

Sotto il N. 29, la Notificazione della Luogotenenza, 22 giugno 1857, colla quale si prescrive che i contratti, stipulati o da stipularsi colle Suore di carità ed altre simili Corporazioni religiose, riguardo alla consegna di Stabilimenti di pena e di correzione, sieno esenti da competenze.

Sotto il N. 30, la Circolare della Luogotenenza, 26 giugno 1857, sulle prescrizioni per l'applicazione all'I. R. esercito della legge sui matrimonii dei Cattolici.

Sotto il N. 31, la Notificazione della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana, 11 luglio 1857, sull'esenzione del dazio di transito per le merci, che percorrono il tratto di strada dal Gravellone al confluente.

Sotto il N. 33, la Circolare della Luogotenenza, 19 maggio 1857, sulla interpretazione dei §§ 11 e 17 della legge sul traffico girovago dell'anno 1852.

Sotto il N. 33, il Decreto dell'I. R. Ministero del commercio, 20 maggio 1857, con cui viene accordata la franchigia postale per la corrispondenza in affari risguardanti l'abolizione del diritto di pascolo sotto il nome di *pensionatico* esistente nelle Provincie venete.

Sotto il N. 34, il Decreto dell'I. R. Ministero dell'interno, contenente il divieto di visitare Stabilimenti di pena, senza previa autorizzazione in iscritto di esso Ministero o della Luogotenenza del Dominio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Il matrimonio di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano a Brusselles.

Concludiamo la nostra relazione delle feste nuziali, testè celebrate a Brusselles, riferendo la seguente lettera del corrispondente dell'*Oesterreichische Zeitung*, del quale abbiamo ommessa quella, relativa alla partenza degli augusti Sposi, perchè ad essa ha supplito quella del nostro corrispondente d'Anversa, inserita nella Gazzetta di mercoledì:

« Brusselles 31 luglio.

« Nella mia relazione di ieri, sulla partenza dell'augusta Coppia degli Sposi per Colonia, non dissi che alla Stazione della ferrovia fossero presenti il Re dei Belgi, ed in generale i membri della famiglia reale. Ciò abbisogna di precisa spiegazione.

« Ho già detto quanto toccante sia stata la scena della separazione a Laeken. La Principessa Sposa gittossi tre volte al collo del reale suo genitore, che tenne stretto fra le sue braccia, ed il cui petto inondò colle sue lagrime. I medici di Corte temettero che, rinnovandosi alla Stazione il dolore della Principessa, la salute di lei avesse a soffrirne. Insistettero quindi perchè la Regina Maria Amalia ricercasse il Re a rinunciare al desiderio di accompagnare gli Sposi fino al vaggone di viaggio, onde non destare di più il dolore della Principessa. S. M. cedette alle preghiere della vedova di Luigi Filippo, e siccome oltre a ciò, tutta la famiglia reale nuotava nelle lagrime, fu risoluto che gli eccelsi viaggiatori andassero dal castello di Laeken alla ferrovia, senza essere accompagnati dai cari loro congiunti.

« Quando iersera il Re apparve alla festa nel Giardino zoologico, ognuno potè accorgersi quanto S. M. fosse commossa. Essa avrebbe volontieri declinato l'invito; ma siccome la Società zoologica avea predisposto quella festa ad onore del matrimonio della Principessa Carlotta, non potè non onorarla, in compagnia del Duca e della Duchessa di Brabante e del Conte di Fiandra, anche perchè tutta la città di Brusselles, alla lettera, vi era accorsa. L'ampio parco della Società, posto in situazione magnifica, era illuminato col maggiore buon gusto, a vetri colorati ed a variopinti palloni. Sul *parterre* del Giardino ergevasi un tempio colossale, dagli archi del quale partivano centinaia di festoni, di palloni colorati ed illuminati, le cui estremità si perdevano fra le cime di alberi secolari. Una orchestra di cento sonatori eseguì pezzi di musica nell'interno del tempio, intorno al quale formavano leggiadro *parterre* di fiori le più eleganti ed amabili signore di Brusselles. Ad ogni cinquanta passi, ergevansi piramidi di vetri colorati, colle iniziali dei nomi degli eccelsi Sposi. Ad ambi i lati di ogni piramide, stavano vasi giganteschi di fiori lucenti.

« Davanti all'ingresso principale del Giardino zoologico, una compagnia di granatieri formava la guardia d'onore. La intonazione della *Brabançonne* annunciò a 9 ore l'arrivo della Corte. Il Re fu ricevuto fra viva fragorosi, ai quali incessantemente si frammischiavano le grida: *Viva la Principessa Carlotta! Viva l'Arciduca Massimiliano!* La musica sonò quindi l'inno popolare austriaco, al quale furono generalmente battute le mani.

« Dopo la prima parte del concerto, al quale la Corte assistette da particolare tribuna, fu incendiato il fuoco artifiziato. Allorquando fiammeggiò lo stemma Austriaco, colle iniziali *M* e *C*, i viva si ripeterono ancor più fragorosi in onore de' novelli Sposi, mentre la musica militare sonava di nuovo l'inno nazionale austriaco, in mezzo a continuati applausi. Il fuoco artifiziato finì con un gran pezzo, nel quale brillava, in fuoco di diamanti, l'iscrizione *Viva il Re!* Soltanto alle 11 e 1/2 S. M. si ritirò, in mezzo ad interminabili grida di viva della numerosissima società. Vi si trovavano non meno di 20,000 persone delle classi migliori. La sera d'ieri chiuse la serie delle feste, che quasi non interrottamente si succedettero da cinque giorni. La memoria ne durerà nel popolo belgio tanto più lungamente, in quanto che è congiunta alla cara rimembranza della Principessa Sposa, alla quale furono offerte.

« Il matrimonio della leggiadra Principessa fu occasione di grande scambio di decorazioni fra le due Corti dell'Austria e del Belgio. S. M. I. R. A. conferì la croce dell'I. R. Ordine di Leopoldo, a S. E. il Cardinale Arcivescovo di Malines, al conte Vilain XIIII, ministro degli affari esterni ed al conte Mornix, gran maresciallo di Corte del Re de' Belgi; la grancroce della Corona di ferro al ministro dell'interno, all'intendente del matrimonio civile ed all'aiutante generale di S. M. R.; e finalmente la grancroce dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al barone di Brouckère, podestà di Brusselles. Un numero corrispondente di croci di commendatore e di cavaliere de' varii Ordini austriaci fu distribuito fra gl'impiegati del Dipartimento degli affari esterni e fra gl'individui della Corte del Re Leopoldo e de' figli suoi.

« Il ministro della Casa reale, sig. di Proet, che possiede già la croce di commendatore dell'Ordine ungherese di S. Stefano e la grancroce dell'Ordine di Leopoldo, ebbe il presente di una preziosa tabacchiera d'oro, col ritratto dell'Imperatore, legato in diamanti. Tabacchiera simile regalò il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano a questo inviato d'Austria, barone Drints di Treuenfels, che contribuì essenzialmente a quella fortunata alleanza di famiglia fra le due Corti.

« Oltre al conte Archinto, il conte Zichy ed il conte Cittadella, il primo granmaggiordomo dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano, ed il secondo della Principessa Sposa, furono nominati grancroci dell'Ordine belgio di Leopoldo. Il principe Clary, il conte Hadik, aiutante di S. A. I. R., ed il duca Melzi, ne ebbero le insegne di grandi ufficiali. I due segretarii, addetti all'Ambasciata del conte Archinto, conte Michieli, aiutante, e barone di Pont, segretario di S. A. I. e segretario aulico nel Ministero degli affari esterni, ed il ciambellano Bembo, ebbero la croce di commendatore dello stesso Ordine. Tutti gli altri signori del seguito del Principe ammiraglio austriaco furono insigniti della croce di ufficiale o di cavaliere del R. Ordine di Leopoldo.

« Il conte Archinto ha lasciato questa mattina Brusselles, per recarsi a Vienna, ove ritornò oggi anche l'inviato belgio alla Corte d'Austria, conte O'Sullivan, per ricevere posdomani gli eccelsi Sposi al loro arrivo in quella capitale. »

Leggiamo nel *Journal de Bruxelles* in data del 30 luglio:

« La Principessa Carlotta, che noi abbiamo veduta nascere, e nella quale riconosciamo la viva immagine della venerata sua madre, ci lascia quest'oggi, per recarsi a compiere le proprie sorti sotto il bel cielo d'Italia, con uno Sposo degno di lei. Lo splendido matrimonio, che la fece Arciduchessa d'Austria, stringe viepiù i vincoli, che ci uniscono ad una delle più grandi Potenze europee.

« Il figlio e la figlia del Re Leopoldo sono le due anella, che ci congiungono alla illustre Casa d'Austria, le cui memorie sono ancora sì vive fra noi. Il passato e l'avvenire si dan mano tra noi per avvalorare sempre più la nostra nazionale indipendenza, e non si può che ammirare l'accorgimento politico di S. M. nella scelta delle sue alleanze e come padre e come Re.

« L'Austria è la Potenza conservatrice per eccellenza. Essa è generalmente venuta in gran credito pel suo profondo rispetto al diritto storico, ed alle costumanze stabilite ne' paesi, in cui esercita la propria azione. S'ella sa difendere con invitta virtù i suoi dominii, non minaccia mai i suoi vicini, tollera molte cose da loro, interviene di buon grado in favore del debole contro il forte, che volesse abusare della sua superiorità. I piccoli Stati non hanno un protettore più sicuro dell'Austria.

« È dunque un titolo di più pel Re Leopoldo alla gratitudine del Belgio questo doppio vincolo, che rende importante e cara all'Austria la nostra indipendenza. Coloro stessi, che tradivano il loro segreto dispetto e vedevano buio l'orizzonte all'epoca del matrimonio dell'erede presuntivo della Corona, debbono ora confessare l'opportunità di questa potente alleanza, e rendere omaggio alla sapienza del Sovrano. »

Venezia 8 agosto.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 4, con le notizie del 3 corrente, ricevuti ieri dopo l'un'ora pomeridiana, s'occupano un po' meno delle Indie, e concedono il posto d'onore ne' lor sommarii politici all'annunzio della modificazione del Ministero ottomano, trasmessoci già dal telegrafo; argomento, di cui fanno menzione anche le ultime notizie del Levante, giunte l'altr'ieri a Trieste e pubblicate in succinto nelle *Recentissime* d'ieri, e intorno al quale ragiona più alla distesa il corrispondente dell'*Osservatore Triestino*, come di cosa prevista, ma non ancora uffizialmente conosciuta a Costantinopoli il 1.° agosto, benchè il telegrafo la desse per avvenuta il 31 di luglio.

I sopraddetti giornali di Parigi naturalmente son lieti di tal fatto, e ne trionfano, riguardandolo come una conseguenza delle proteste d'alcune fra le Potenze contro le elezioni della Moldavia; in altri termini, come una vittoria ottenuta sulla Porta da' partigiani dell'unione de' Principati. Il nostro corrispondente di Parigi, nella sua lettera, che riferiamo a suo luogo, discorre anch'egli del fatto stesso; qui, a dare un'idea del come e' sia considerato ne' crocchi governativi di Francia, riferiremo quel che ne dice la *Patrie*, a capo del suo *Bulletin politique*:

« È evidente che tali modificazioni, molto significative nelle congiunture presenti, si collegano alle ultime complicazioni, insorte in riguardo a' Principati, e principalmente alla Moldavia. Noi non vogliamo dire che l'influsso francese la vinca in questo momento a Costantinopoli sull'influsso inglese: quando due nazioni sono sì strettamente unite come la Francia e l'Inghilterra, ci sembra poco conveniente porre in campo le dissensioni, che posson correr fra esse circa una questione particolare, e far trionfare l'una a spese dell'altra.

« Nel rinnovamento ministeriale, testè successo, preferiamo vedere una prima sodisfazione, data al buon diritto ed a' legittimi richiami del nostro rappresentante. Egli è, a' nostri occhi, una specie di disdetta delle istruzioni, spedite a Jassy per far procedere alle elezioni, ad onta dell'opposizione di parecchie Potenze, che ne desideravan la dilazione, e tale disdetta, se non c'inganniamo, dee far prevedere l'annullamento delle operazioni elettorali.

« La Francia non ha domandato mai alla Porta se non di tener la bilancia eguale fra pretensioni contrarie. Ella non aspira ad una parte di supremazia a Costantinopoli, ma ella non può rimaner indifferente alle disposizioni, che, dettate da una pressione intollerante, le assegnerebbero una parte subalterna, indegna de' suoi servigii, della sua lealtà e della fiducia ch'ell'inspira. Ella non vuol nulla per sè stessa; e questo appunto rende la sua condizione sì forte da esigere che il diritto e la giustizia siano rispettati da tutti.

« È appien manifesto adesso che, precipitando, come si fece, le elezioni in Moldavia, si volle operare per sorpresa. Il buon senso degli elettori si rivoltò contro quest'ultimo maneggio, che coronava tutti gli altri. Essi rifiutarono di servir di comparse nella misera commedia, preparata per le zelanti cure del principe Vogorides, e per la maggior parte si astennero.

« Era impossibile che la Porta non si commovesse di tal esito, e de' richiami, cui diede esso motivo. Un cangiamento di direzione negli affari era divenuto inevitabile; essa il comprese, ed il Gabinetto dovett'essere modificato. Lo ripetiamo, egli è un primo passo verso un ordine di cose più regolare, più equo, e soprattutto più indipendente. La Porta, meglio ispirata, non deluderà le speranze di riparazione, che fa sorgere la nuova scelta de' suoi consiglieri. »

Come si vede, il canto di trionfo è intonato assai alto; ma i mutamenti sono sì frequenti e sì rapidi a Costantinopoli, che non istupiremmo che il tuono avesse ad essere in breve abbassato, e fors'anche il canto a cambiar affatto di metro. Intanto, noi rimandiamo il lettore al carteggio dell'*Osservatore Triestino* che inseriamo più innanzi, il qual fa vedere la parte, rappresentata dai partigiani dell'unione in quella, che la *Patrie* chiama commedia. Tal parte non fu certamente la bella.

Nel rimanente, i sopraddetti giornali di Parigi non danno dell'interno altra notizia di qualche rilievo fuor quella della presentazione del nuovo ambasciatore spagnuolo a S. M., e de' discorsi in tal occasione scambiati, come narriamo a suo luogo; nè hanno neppure dispacci telegrafici, oltre a quello che annunzia la modificazione del Ministero ottomano.

Cose delle Indie.

Il *Globe* pubblica, fra le sue corrispondenze dell'India, il proclama del capo degl'insorti di Dehli, che fu posto in giro a Calcutta; eccone il tenore:

« Tutti gl'Indiani ed i Maomettani sappiano che gli Europei sono uniti allo scopo di privar l'esercito della sua religione e di rendere per forza tutt'i lor sudditi cristiani. La distribuzione delle cartucce, fatte con grasso di porco e di manzo, fu fatta in conseguenza degli ordini assoluti del governator generale. Se 10,000 uomini resistono, si vuol farli saltare in aria; se sono 50,000, si vuol licenziarli.

« Ecco perchè, nell'interesse della fede, ci siamo concertati, e non abbiamo lasciato in vita neppure un infedele di questa piazza. Abbiamo innalzato al trono l'Imperatore di Dehli, in forza della sua promessa che tutte le truppe, le quali uccideranno i loro uffiziali europei, e gl'impegneranno la lor fede, avranno sempre un salario doppio.

« Cento pezzi di cannone e tesori immensi caddero in nostra mano; è dunque desiderabile che tutti coloro, i quali non vogliono divenir cristiani, si uniscano cordialmente coll'esercito: essi piglin coraggio, e non lascino sussistere tal razza infernale in nessun sito.

« Tutte le spese, che potranno esser fatte per la somministrazione di munizioni, saranno comprovate con ricevute, e saranno pagate del doppio dall'Imperatore. Coloro, che cederanno al timore, che si lascieranno ingannare da que' furbi, e confideranno nella lor parola, avranno, in premio della loro sommissione, la sorte degli abitanti di Luchnow (?).

« È dunque necessario che gl'Indiani e Maomettani sieno unanimi nella lotta, e invigilino alla lor sicurezza, pigliando consiglio da gente degna di fede. Da per tutto, ove gli accordi convenienti saranno stati presi, coloro, che ci avranno reso servigio, saranno collocati in alti posti.

« Far girare copie del presente proclama da per tutto ove sarà possibile, è tanto importante, quanto percuotere colla sciabola. Tal proclama debb'essere affisso in modo che i Maomettani e gl'Indiani ne possano prender notizia.

« Se gl'infedeli divengono trattabili, sarà questo uno spediente per salvare la vita. Chiunque sarà ingannato da essi si pentirà. Il nostro regno continua: 30 rupie ad un cavaliere, e 10 rupie ad un fante, saranno il salario da' nuovi servitori di Dehli. »

Or ecco in qual modo il *Journal des Débats* riassume, nella sua rivista politica del 3 agosto, le notizie ed i commenti de' giornali inglesi sulle cose delle Indie:

« I giornali inglesi continuano a darsi ad ogni maniera di commenti circa l'origine e le cause della formidabile peripezia, cui soggiace adesso la dominazione britannica nell'India. Ogni giorno le son nuove allegazioni e nuove scoperte.

« Il *Morning Post*, che si mostra il più preoccupato di tutti, assicurava, due giorni fa, che *il vero secreto della rivolta* è ne' maneggi della Russia; ieri affermava, sempre con la stessa disinvoltura, che il *vero secreto della rivolta* è nella cospirazione del Re d'Aud. Pensi ognuno che vuole di tutte queste spiegazioni, che possono parere più o men plausibili, ma che hanno tutte un difetto comune, quel d'essere puramente ipotetiche, e di non avere nessun saldo fondamento. Per quel che riguarda, a cagion d'esempio, la spacciata cospirazione, *profondamente ordita* dal Re d'Aud, non si produce altra prova che la testimonianza d'un fachiro condannato a morte. Abbiamo già detto che il rappresentante del Re d'Aud a Londra aveva protestato contro tal accusa arrischiata.

« Fra' molti documenti, portati dall'ultima valigia delle Indie, ne troviamo uno, a cui è lecito dare una certa importanza, e che può spargere qualche luce sulla questione discussa da' giornali inglesi, poich'esso deriva dall'insurrezione medesima; ed è un proclama, indirizzato dal capo degl'insorti, che occupano Dehli, a tutta la popolazione indigena. (*V. sopra.*) Apparisce da esso che la prima spiegazione, ch'erasi data circa la causa di tal sollevazione, sarebbe la sola autentica e la sola confessata da' capi dell'insurrezione. Proprio a motivo del grasso di maiale e di manzo, gl'Indiani rivoltati saccheggiarono, arsero venti città, trucidarono i loro uffiziali, scannarono le donne e i fanciulli, e giurarono d'esterminare tutti gli Europei. Tal è il principio, tal è la causa di quel movimento, che già si propagò in tutta la Provincia del Bengala, che si estende di vicino in vicino, e sembra presso a mettere in moto una popolazione di 160 milioni d'anime!

« Un altro giornale inglese, il *Daily News*, parla anch'egli d'una cospirazione formata dagl'indigeni, e d'un disegno, che consisteva nello scuotere il giogo della dominazione inglese nel Bengala e nell'India superiore, e nel ripristinare le antiche dinastie musulmane. Secondo quel disegno, il Re titolare di Dehli avrebbe ottenuto per parte sua il territorio Nord-Ovest dell'India, il Re d'Aud avrebbe ricevuto il Bengala inferiore, ed il fratello di quel Principe i possedimenti ereditarii della sua famiglia. Il documento, che abbiamo citato, sembra confermare tal versione in quanto concerne il Re di Dehli, a cui gl'insorti conferirono il titolo d'Imperatore. Ma si osserverà che il Re d'Aud non v'entra per nulla e non vi rappresenta nessuna parte. Per dare qualche peso all'accusa volta a quel Principe, i giornali inglesi rimangono dunque ridotti alla denunzia d'un fachiro.

« In tutti questi clamori, provocati da una commozione assai naturale, ma che somiglia troppo allo sgomento, nulla pare ben grave, nè ben decisivo. »

Il *Bombay Times* fa l'enumerazione seguente de' punti, su' quali le truppe insorsero; e sono: *Mirut*, *Dehli*, Ferozipore, Allyghur, Rurki, Mur-

APPENDICE.

COSE URBANE.

I bagni del sig. Fisola al Lido.

La *Gazzetta* adempiè già il suo ufficio. Prima ancora che nessuno gli avesse veduti, ella descrisse i bagni del sig. Fisola; ella suscitò la curiosità della gente, e non appena la sua relazione fu pubblicata che il Lido, per ordinario abbandonato o deserto, frequentato solo da qualche giovane sollazzevole e ardito, da rari natanti, si convertì in affollato passeggio, e il bel mondo fu infedele a' freschi, al Molo e alla Piazza. Tutti ammirarono il gran coraggio del Fisola. La sua mente operò come i gran cataclismi, che sconvolgono la natura, e dove prima sorgono i monti scavano valli, e le valli mutano in monti, disseccano o fanno comparir le sorgenti. Il sig. Fisola comperò, non monta a qual prezzo enorme, 150 L. A., la spiaggia del mare; al mare propriamente non disse: Ritirati, ma ne incatenò i furori, e lo costrinse a ricever nel seno i suoi pali; s'intascò le sabbie e le dune, e, portando su loro il livello, le ridusse a vasta ed eguale pianura, ci recò e divise in ben disegnati viali non so quante migliaia di piante, che, ad onta di Borea o di Greco, manderanno un dì larghe e fresch'ombre, dalle spume del mare irrorate. Il luogo ermo e solitario cambiò in villa amena e dilettosa; e Venezia ha un luogo di delizie di più.

Su que' pali, che abbiamo testè ricordati, di sopra all'ultime onde, che or lambiscono, or flagellan le sponde, s'alza l'elegante edifizio, ideato dall'immaginoso pensiero del Cadorin, e ch'è la stanza dei bagni. Non osiamo chiamarlo la Terma, pel superbo significato della parola: quella terma è ancora di povero legno, il pennello fugace vi finse la salda opera della sesta e dello scalpello; ma egli non resisterà forse agl'impeti del vento e de' flutti. Euro e Noto, nelle invernali lor rabbie, lo porteranno ahimè! sulle ali; e il Fisola, la primavera ventura, dovrà tornare da capo. Quando, in opera bella e al comun vantaggiosa, s'apriranno le chiuse arche infeconde, sì che chi ha il pensiero abbia anche il mezzo di fare? Per ordinario chi può non vuole, e chi vuole non può. Date un milione al Fisola; ei vi darà le Terme di Diocleziano.

La fabbrica elegante si compone d'un corpo principale, dov'è posto il Caffè-trattoria, con una loggia sul mare; e due ale, nelle quali s'aprono, in numero di 15 per ciascuna, gli stanzini, galantemente a destra per le donne, a sinistra per gli uomini. Le due ale si terminano con un padiglione, in più ristrette proporzioni imitante il corpo di mezzo, e quivi sono gli spogliatoi in comune. Da' due lati è un edifizietto staccato, assegnato a' bagni di seconda classe, che vuol dire, a più buon mercato: bagni democratici e, a non generare confusion, separati. Il sig. Fisola vede tutto e a tutto provvede.

Ogni camerino ha due scale, una interna, che va di sotto, e s'apre, per via d'una botola nel pavimento; l'altra di fuori che si stacca e scende da una comune corsia. Chi teme gli sguardi od ha ragion di fuggirli, ivi sotto tenendosi o prolungando colle tende lo spazio, può bagnarsi in occulto, come nel fido secreto delle pareti domestiche, sedendo all'altezza delle acque sovr'uno od altro gradino, od in piedi, movendo pel breve confine dal legno o dalle tele serrato.

Ma chi ama il libero mare e l'aperto, nè s'offende s'altri lo mira, si scaglia a dirittura nell'onde, si fa cullare o spingere da esse, nuota o passeggia. Una provvida fila di pali segna il limite dove il piede non tocca più fondo, ed una corda, non sempre insormontabile, separa il campo maschile dal femminile. Le donne sono in perfetto arnese da bagno, e coperte, più che dal flutto, dalla lunga severissima veste, che nulla lascia vedere nè travedere, sì che ne sarebbe tranquillo il più scrupoloso chietino. L'apparenza è sì decente ed onesta, che, prima che quella inamabile corda fosse inesorabilmente tirata, i sessi eran confusi, il padre accorreva a sicurare la figlia, il marito dava lezioni di nuoto alla moglie, un compiacente vicino stendeva all'uopo la mano soccorrevole alla ignota vicina: innocente libertà di costumi, semplicità primitiva, che ricordava l'età dell'oro, quando scorrevano i ruscelli di latte:

E spesso in fiume o in lago
Scherzar si vide con l'amata il vago.

Ma ora non si varca più il segno di canape: gli uomini stanno tra loro, le donne da sè. Gli uomini, che han fatto le leggi e per sè allargarono quelle del pudore, si mostrano in vesti più succinte e leggiere, si permettono ogni maniera di giuochi e di pruove. Un cavallone li porta, un altro li sospigne, li preme o pur li separa; e nulla è più piacevole e vario a vedersi che quell'irrequieto brulichio di teste e di braccia, quelle involontarie battaglie d'urti e di scontri, di cui nessuno s'arreca, e a vicenda e' s'aiutano. Come ne' pericoli, presto si stringono le amicizie sulle acque.

E non solo come sito di bagni, ma altresì come gradevol soggiorno, è bello il luogo del Fisola. Un tempo aveva gran nome a Venezia l'Altanella del Ridi. Quell'Altanella, se non distrutta, ora è dimenticata e solinga. Ma ch'era ella mai col suo ristretto orizzonte, quinci e quindi limitato da cantieri e da legni, in confronto di questa incantevole loggia del Fisola, ch'a sè dinanzi ha l'Adriatico e domina l'infinito, se mai al chiaro della luna, quand'ella inargenta delle bianche sue scintille i quieti marosi, ivi son messe le tavole, e fuman le più squisite vivande? È un tal misto di poesia e di materiale diletto, che non si descrive. Si pasce, o piuttosto si dimentica di pascer la bocca per pascer l'immaginazione e la vista.

E però si conchiuda: Il *Fisola* è un utile cittadino, che trovò, come il Rima, una nuova miniera; applauditelo, ma più ancor proteggetelo.

CRITICA.

Ballate di G. A. Bürger, recate in versi italiani da C. Varese. — Vicenza, 1857.

Il municipalismo letterario sembra ormai vicino a spegnersi, e di giorno in giorno va sminuendo il numero dei pedanti, che, appostati come gabellieri nelle regioni della poesia, gridano ostracismo a tutto ciò che non è indigeno. La poesia, la vera poesia è cosmopolitica, come la natura di cui è l'espressione, e e se essa si risente più o meno di varie influenze a seconda dei climi e delle nazioni, non cessa però d'essere universale. Il bello può essere relativo nelle sue emanazioni, ma nei suoi principii è assoluto, e il genio, che si eleva fino a identicarsi coll'infinito, concepisce sempre il bello nelle sue fonti prime. Lo spirito analitico di certi miopi incapaci d'innalzarsi a spaziose vedute sintetiche, vagheggerebbe ancora di provincializzare l'operosità intellettuale, e di porre le pastoie dei passaporti e dei salvocondotti anche al libero scambio delle idee. Combattere di faccia tanto grettismo sarebbe opera superflua; nè v'ha di meglio che non curarsene e procedere verso un'emancipazione di confini, che nè Dio, nè la natura, ma meschini grammaticuzzi interposero fra gl'ingegni. Perciò sarebbe da desiderarsi un indirizzo maggiore alle traduzioni, non solo in ciò che spetta alla letteratura, ma più ancora in ciò che riguarda le scienze. Quanto sarebbe utile che l'inondazione di giornali, che favoriscono un frivolo e superficiale ecletismo, si convertisse in altrettanti centri di traduzioni di tutto ciò, che di più importante si pubblica, specialmente in Germania e in Inghilterra, nazioni dottissime, delle cui produzioni scientifiche siamo poco meno che all'oscuro!

Non possiamo trattenerci dal far festa noi pure alla traduzione di Bürger, che ci regala C. Varese, mentr'esso tanto più merita la gratitudine del pubblico, che, sacrificando la libertà del suo ingegno capacissimo di cospicue produzioni originali, si pose con indefesso studio ed amore ad un'impresa così ardua e spinosa. Bürger riunisce il vantaggio, come saggiamente osservava il *Crepuscolo*, di offrire nelle sue ballate compendiata un'epoca storica e letteraria della Germania; e sotto questo aspetto riesce ancor più gradita e istruttiva la conoscenza, che il Varese ne fa fare all'Italia. In quanto al merito delle ballate, sarebbe superfluo parlarne. Bürger si è certo acquistato il più alto seggio in tal genere di poesia;

dam, Lucknow, *Nussirebad, Nimuch*, Benares, *Hanoi, Hissar, Jhansi*, Mehidpare, Jullundur, Azunghur, Fatteghur, Jaunpore, *Bareilly*, *Stajiampore*. Le stazioni, i cui nomi sono in corsivo, son quelle ove le donne e i fanciulli degli Europei caddero in mano degl' Indiani, che si fecer sottostare ai più orribili trattamenti. Sugli altri punti, gli uffiziali furono assaliti e trucidati, le abitazioni europee incendiate, ed i tesori pubblici saccheggiati.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di largire fior. 500, per la costruzione dell' Ospitale di S. Lorenzo a Valdagno. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Pestranegg, 28 luglio, il seguente carteggio:

« Oggi avemmo la fortuna di poter qui ossequiare S. M. I. R. A., accompagnata dalle LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Carlo Ferdinando, Guglielmo, Leopoldo e Rainieri, dalle LL. EE. i signori tenenti-marescialli conte Grünne e barone di Kempen, in una gita che fece da noi, ritornando da Trieste a Vienna. S. M. I. R. A. visitò la filiale della razza di cavalli di Corte di Lippizza, ed avanti a tutto il magnifico aumento, recato a quella razza pel felice arrivo dei cavalli arabi, comprati nel 1856 e 1857 in Siria dall' I. R. colonnello Brudermann, e che consistono in 16 stalloni, 16 cavalle, delle quali 14 coperte, ed 11 puledri. Quei cavalli giunsero in trasporti separati a Trieste, e furono raccolti qui per dirigerli a Babolna, Mezöbegyes, Radautz e Lippizza. La missione del sig. colonnello Biedermann riuscì meglio, e fu la più fruttuosa di questa specie, che avesse avuto luogo da molti anni. Da varii anni sentivamo parlare di bisogno, incessantemente aumentato da un lato, e di ostacoli e difficoltà accresciute dall' altro lato, onde acquistare cavalli di nobile razza in Siria ed in Arabia, sicchè non sembrava quasi consigliabile una spedizione al suddetto oggetto. Udimmo parlare di spedizioni andate a vuoto, e di altre, ch' ebbero successo molto dubbioso. Chi vede gl' incomparabili e magnifici cavalli, che qui sono in ottimo stato raccolti, e che furono avvedutamente scelti, onde sodisfare in ogni senso al bisogno, deve, a fronte delle suddette lagnanze, ammirar tanto il modo, con cui fu incamminata ed organizzata, quanto il modo, con cui fu eseguita la spedizione austriaca; e S. M. il nostro graziosissimo Signore degnossi di esprimerne la propria ricognizione nella guisa più lusinghiera. I novelli acquisti sono parte importante nel piano grandioso, secondo il quale furono organizzate le II. RR. razze de' cavalli, e che a quest' ora occupano grado distinto fra tutte quelle dell' Europa; piano sul quale sono fondate le più ampie ed utili misure del Governo imperiale, onde condurre a pieno svolgimento e far prosperare in Austria le razze dei cavalli. »

E qui osservando aver troppe persone prossimo ed immediato interesse nella cosa, il suddetto carteggio da Prestranegg riporta un diffuso ed esatto elenco di tutti i nuovi acquisti di stalloni, cavalli e puledri.

STATO PONTIFICIO

Bologna 3 agosto.

S. S. tenne stamane, nel Palazzo presso S. Michele in Bosco, il Concistoro segreto, al quale assistettero i Cardinali Patrizi, Ferretti, Cagiani de Azevedo, Falconieri, Vannicelli-Casoni, Altieri, Baluffi, Viale-Prelà e Catterini. Nel medesimo, il Pontefice propose 18 chiese, com' erasi già annunziato.

Altra del 5 agosto.

Ieri, seicento-trentesimo-sesto anniversario dalla morte del glorioso Patriarca S. Domenico, accedeva il Sommo Gerarca della Cristianità nella chiesa a quel santo dedicata, a venerarne le sacre spoglie, ed a compiere coll' augusta presenza la solenne pompa del giorno.

Giunse il Santo Padre alle 7 e tre quarti, seguito dai prelati dell' anticamera e da tutta la Corte, e discese fra il concento dell' inno pontificio, che la municipale banda sonava, e fra i Sovrani onori resi dalle truppe indigene, che facevano ala non interrotta, formandogli scorta, appresso le guardie nobili, la guardia comunitativa e i pontificii gendarmi.

Nella grandeggiante Cappella del Santo, cospicuo monumento delle arti, ricca di marmi, e di superbe dipinture, sorge la così detta celebre *Arca*, ove riposano le spoglie, veramente mirabil lavoro, in che gareggiarono gli scultori Nicola Pisano, Nicolò Dalmata (detto *dall' Arca*), Alfonso Lombardi, egregii scultori che fiorino nei secoli XIII, XV e XVI, il Colteilini, e sin lo stesso Michelangelo.

Quivi, fra i superbi parati in ricco drappo di seta broccata d' oro, inginocchiavasi il Santo Padre al disposto genuflessorio, e, fatta la preparazione ed assunti i sacri paramenti, celebrava i Divini Misteri, in cui di sua mano comunicava i Domenicani novizii, ed un novero di religiosi cavalieri e di egregie divote signore. Indi appresso ascoltava altra messa, celebrata da uno dei cappellani della pontificia Corte.

Poscia, collo stesso nobilissimo corteo, e fra la calca sempre più ingente di popolo, incamminavasi all' altar maggiore, dall' alto del quale erasi calato il sacro capo del Guzmano colà esposto alla pubblica venerazione, collocandolo fra accese torce dinanzi all' inginocchiatoio per S. S. preparato, ed orava dinanzi l' insigne preziosa reliquia.

Sodisfatta così quella sua singolar divozione, che a tutti è cagione di maraviglioso esempio, la Santità di N. S. incamminavasi col seguito verso la sagristia, la quale transitando, e gli atrii e gli addobbati claustri, adorni di fioriti vasi, degnavasi ascendere alle vaste e magnifiche sale della biblioteca, disposte pel ricevimento Sovrano.

Ivi Sua Beatitudine ammetteva all' onore del bacio della sacra mano o del santo piede il Provinciale, il Priore, i Padri tutti, e gli studenti e i novizii ed i conversi, illustri persone desiderose di prestar tale ossequio al Capo della cattolica Chiesa, e sacerdoti secolari e claustrali, e molte dame e signore.

Trattenutasi alcun tempo Sua Beatitudine in benigni e affabilissimi colloquii, movevasi quindi a partire, dopo avere accettato i più effusi e sinceri ringraziamenti dei Padri, largiti di onore sì grande nel per loro più ricordevole giorno ed augusto.

(Estr. dalla G. di Bol.)

Nella *Rivista politica* della *Bilancia*, del 6 agosto, leggiamo:

« Molti giornali hanno smentita la notizia della presentazione all' Autorità pontificia de' pretesi indirizzi di alcuni Bolognesi e di alcuni Ravennati. La *Gazzetta Piemontese*, che fu la prima a pubblicare quegl' indirizzi anonimi, nel suo Numero del 5 agosto, ha annunzisto che la Camera di commercio, la corporazione degli avvocati e procuratori di Bologna, e gli studenti di quella Università, hanno anch' essi fatto nuovi indirizzi per ottenere da S. S. migliorie nel commercio, nell' industria, nella legislazione e nella Università. L' *Opinione* poi coglie il fatto di questi indirizzi come prova che anche gli altri già annunziati sono una verità. Ma è da osservare che i supposti indirizzi, dei quali abbiamo già tanto parlato, si riferivano a riforme politiche, questi ultimi poi non riguardano che migliorie parziali in alcuni rami d' amministrazione interna. La cosa è sostanzialmente diversa.

« Nessuno ha mai posto in dubbio che Municipii, corporazioni, cittadini possano avere od abbiano infatti presentato suppliche a Sua Santità, esponendo bisogni da sodisfare, inconvenienti da emendare, o migliorie da conseguire nell' azienda amministrativa, ma ciò che noi, e moltissimi con noi, abbiamo voluto negare, si è che le più cospicue città degli Stati romani abbiano chiesto o fatto chiedere al S. Padre l' introduzione di nuove forme politiche nello Stato, e segnatamente coi due indirizzi pubblicati nella *Gazzetta Piemontese*. Nessuno ha mai presentato quegl' indirizzi all' Autorità pontificia, lo sappiamo da fonte autorevole e sicura. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 agosto.

La polizia sarda spiega straordinaria attività e molto rigore nelle sue perquisizioni; sembra che voglia con ciò farsi perdonare la trascuranza passata.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 30 luglio.

Un sovrano decreto stabilisce quanto segue: « È prorogato, sino a tutto dicembre del volgente anno, il permesso di esportazione all' estero dai Nostri Reali Dominii al di qua ed al di là del Faro, de' lupini, del biscotto e delle paste lavorate, con lo stesso dazio imposto dal decreto de' 30 aprile di questo anno. »

(G. del R. delle D. S.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 25 luglio.

Verso la fine del mese, verranno celebrate a Peterhof le nozze del Granduca Michele, dopo di che l' Imperatore si recherà nelle Provincie occidentali di Russia e a Varsavia.

L' *Ape del Nord* propone di mettere a profitto l' imbarazzo, in cui trovasi l' Inghilterra, in conseguenza delle insurrezioni delle Indie e della guerra della Cina, e della necessità in cui ella si trova di chieder soccorso ad una Potenza straniera, per isforzarla ad alcuni provvedimenti contro i migrati, che fomentano in Inghilterra cospirazioni per turbare il riposo degli Stati del Continente.

I rapporti, giunti qui dalla Siberia, recano che le due Missioni, destinate per la Cina, l' una spirituale, l' altra politica, erano giunte ad Irkutsk, che il viceammiraglio Putiatine passò il lago Baikal al principiare d' aprile, e che il general governatore della Siberia fece un' ispezione del paese, la quale vien collegata ad un disegno d' unione dell' Amur superiore con Nicolai-Novogorod, per mezzo d' una strada ferrata. Non è più questa un' idea vaga; è un progetto, che si discute. Gli Armeni, che, da qualche tempo, fanno per quella via il commercio colla Russia ed importano soprattutto molto zucchero, sono favorevoli a tal progetto.

Le notizie, qui ricevute, da tutt' i Governi interni, annunziano che il raccolto quest' anno sarà più che sodisfacente.

Scrivono da Pietroburgo, il 24 luglio alla *Corrispondenza Havas*:

« Abbiamo avuto in questi ultimi giorni a Pietroburgo varii incendii considerevoli in Stabilimenti di bagni, in magazzini e in altri fabbricati. Il danno è stimato oltre 300,000 rubli. Non si ha a deplorare la morte di nessuno.

« La città di Pinsk nel Governo di Minsk, dove si trova il deposito di grani comperati in Ucrania per la Polonia e pei paesi stranieri, ha acquistato grande importanza commerciale, dacchè si è aperta la navigazione a vapore sul Dnieper e sul Pripet. Sono presentemente in codesta città due Compagnie di battelli a vapore, una delle quali ne possiede tre di costruzione belgia; l' altra, due costrutti a Kiew: questi battelli rimorchiano altri battelli carichi di grano sino a Pinsk, e tornano poscia a Kiew, dove trasportano viaggiatori e mercanzie importate.

« Si pensa ora a stabilire battelli a vapore sul Niemen, nel Governo di Minsk. Un proprietario di quella città ha intenzione di fare lo spurgo del fiume a sue proprie spese, e ha già comandato nel Belgio i battelli a vapore, che serviranno per tale navigazione. Ma il miglioramento più importante per quel Governo e pei Governi vicini sarà sempre quello delle strade. E infatti già si è volto il pensiero ad una strada carreggiabile, o anche ferrata, da Stalbow, dove il Niemen diventa navigabile, alla Beresina o al Pripet.

« Scrivono da Akermann, essere comparsa in quella città un' infinità di locuste che disertano il paese. Il Governo militare di Bessarabia si è recato sopra luogo per dare i provvedimenti necessarii.

« Si scorge in molte cose l' intenzione del Governo di modificare intieramente la condizione degl' Israeliti rimpetto allo Stato. Il Governo ha ora statuito fra altro che gl' ispettori delle Scuole israelitiche abbiano il diritto di portare lo stesso uniforme che quelli delle Scuole cristiane. Quelle persone, che sanno di quanta importanza sia presso di noi il portare l' uniforme, comprenderanno il valore di questa ordinanza. »

IMPERO OTTOMANO.

Ecco il carteggio dell' *Osservatore Triestino*, accennato ieri nelle *Recentissime*:

« La questione dei Principati inciprignisce più sempre. Come già forse saprete per altre vie, le elezioni moldave sono compiute. Gli unionisti, certi anticipatamente d' una disfatta, si astennero dal votare, tanto nei comizii del clero e dei grandi boiari, che in quelli dei piccoli proprietarii e delle campagne, durante il 21, 22, 23 e 24 dello spirato mese; ma cinque giorni dopo, radunatisi i collegii elettorali degli abitanti delle città, sperando forse miglior riuscita, concorsero anch' essi alla votazione, senza però potere far passare pur uno dei loro candidati. Sol egli l' ultraunionista metropolitano di Jassy volle tener ferma, anche nella votazione delle città, la tattica dell' astenersi, adottata dal partito nelle precedenti elezioni. Egli ingiunse al suo clero di non prender parte ai comizii, sotto pena di vedersi radere la barba (segno di degradazione pe' preti) e, per maggior sicurezza che l' ordine non fosse trasgredito, mandò di guardia nei collegii elettorali diaconi, armati di grossi bastoni, perchè convincessero materialmente quei sacerdoti, ai quali, per avventura, l' autorità morale del metropolitano non fosse bastata. V' ebbero scandali e teste rotte in buon dato. Tre preti soli, eludendo ordini e bastoni, riuscirono ad introdursi di soppiatto, per le finestre, nei collegii ed a votare: due di essi, scoperti, ebbero immediatamente la barba tagliata. Nelle altre città fuori di Jassy, i Vescovi spinsero il clero, votare nel senso governativo.

« La conchiusione intanto si è che al partito unionista non valse nè il votare nè lo astenersi: i deputati, eletti dalla Moldavia, appartengono tutti al partito contrario.

« Qui l' Ambasciata francese, al ricevere tali notizie, con una Nota, consegnata martedì ultimo alla Sublime Porta, domandò l' annullamento dell' elezioni moldave, una risposta in termine di 48 ore, e, *a quanto alcuni pretendono*, la consegna dei passaporti, nel caso che non si fosse acceduto alle sue richieste. Aggravando una situazione, già grave di per sè stessa, col gittare l' allarme nel pubblico, il sig. Thouvenel fece differire la partenza del vapore postale delle Messaggerie, stabilita dall' itinerario per mercoledì (29 luglio), a giovedì (30). Con questo mezzo, egli volle poter inviare al suo Governo la risposta, che la Sublime Porta doveva dargli giovedì, espiro delle 48 ore da lui fissate, e i dispacci, che attendeva col vapore del Danubio, il cui arrivo ha luogo il mercoledì. Nella notte di mercoledì a giovedì, tutti i ministri, anche quelli senza portafoglio, si riunirono in casa del ministro della marina ad Ortakioi e rimasero in deliberazione fino alle 3 del mattino. Giovedì fu rimessa la risposta, redatta in Consiglio durante la notte, all' ambasciatore di Francia. Il senso generale di essa è (per quanto si dice) che la Sublime Porta è disposta a far ragione alle domande francesi, purchè queste non siano contrarie alle pretese di altre Potenze, e per conseguenza il sig. Thouvene cominciasse dal mettersi d' accordo coi rappresentanti d' Austria e d' Inghilterra: il Governo ottomano accederebbe a quanto essi avrebbero deciso. Alcuni vogliono che la Sublime Porta abbia conchiuso col rifiutare i passaporti, domandati dal sig. Thouvenel. Si dubita forte che questi voglia acquetarsi a tale risposta e le cose sono in termini che l' esistenza dell' attuale Ministero ottomano, e forse la tranquillità dell' Europa, trovansi compromesse.

« Le feste del *Curbam-Bairam* cominciarono, e i Turchi già ci diedero, come al solito, fulgidissimi esempi dei tanto vantati loro progressi in civiltà ed in tolleranza. Durante questa solennità, la città è invasa da greggi di montoni dalle corna indorate, che si portano alle moschee per essere offerti in sacrificio. I fanatici conduttori di questi montoni si fecero quest' anno notare per molteplici atti di violenza. Parecchi Europei, e, fra questi, delle persone ragguardevoli, che, pochi giorni innanzi, avevano avuto l' onore di essere invitate a pranzo da S. M. il Sultano, si ebbero pugni e peggio, per essersi approssimati ai sacri animali. Se questa è la civilizzazione ottomana, bisogna convenire ch' è una civilizzazione altamente bestiofila, e che la sua tolleranza non incomincia ad esercitarsi fuorchè nelle cose, che sono al di sotto del genere del montone.

« Abbiamo notizie di Persia per la via di Trabisonda. La Corte di Teheran aveva preso il lutto per tre giorni, ed intimato le preghiere *Mussaf* per la morte della Regina madre del fu Mehemet Scià, ed ava per conseguenza dello Scià regnante. Essa lascia un figlio, ed è il Principe Behmè Mirzà, rifuggito in Russia, e del quale io vi tenni lungamente parola in una delle precedenti mie corrispondenze.

« Questa morte spiacque in particolar modo al Sadrazam, che perde nella defunta uno dei suoi più validi appoggi, e ciò nel momento che gl' intrighi, di cui vi parlai nell' antecedente mia, sono più che mai vivi contro di lui. Ultimamente, i suoi nemici avevano trovato modo di persuadere allo Scià che bisognava istituire in Persia una Corte suprema di giustizia, a somiglianza di quella esistente in Turchia. Già si nominavano i membri, che dovevano comporre siffatta Corte, ed erano Hussein Khan Nizam Dovlè, presidente, Hussein Alì Khan, Agà Mehmed Hassan Sanductur (intendente del palazzo), Aziz Khan, ministro della guerra, Fezen Agà Top-kanè Naziri, insieme con tre dignitarii civili e quattro del clero. Questa istituzione tendeva unicamente a mandar giù d' uffizio il Sadrazam, limitandone i poteri, e mettendo, fino ad un certo punto, il sindacato dei suoi atti nelle mani di persone, conosciute per appartenere al partito, che gli fa guerra. Egli però riuscì anche questa volta a contramminare la mina, ed a furia di moneta e di favori fece andare a vuoto il progetto della suprema Corte di giustizia e gl' intrighi dei suoi nemici.

« Il colonnello Melikoff era partito da Teheran. Nel suo passaggio per Tabriz cadde di cavallo, e n' ebbe la clavicola del piede destro fratturata.

« Scrivono da quest' ultima città che gli spiriti erano più che mai irritati, e ch' era a temersi una nuova sollevazione per le misure di violenza e le angherie del nuovo caimacan Mirzà Feizullah. Due battaglioni di truppe regolari erano stati spediti da Tabriz verso Urmiah (frontiera ottomana), per opporsi alla invasione, minacciata dai Curdi in seguito alla collisione, ch'ebbe luogo ultimamente coi soldati del generale Asker Khan, e di cui vi feci menzione nella precedente mia corrispondenza. »

REGNO DI GRECIA

Atene 1.° agosto.

Notizie politiche mancano affatto, dice sotto questa data il corrispondente dell' *Osservatore Triestino*; e quindi continua:

« Pur troppo diverse Provincie, specialmente quella di Locride, vengono nuovamente infestate da bande di ladri nazionali. Anche ai confini trovansi adunati, giusta notizie ufficiali, parecchie centinaia di masnadieri, armati di tutto punto. Da parte del Governo ellenico furono prese tutte le disposizioni possibili onde far fronte con efficacia al minacciante pericolo; nullameno è difficile che venga impedito a tutte le singole bande di entrare nel paese. Un noto capo di malandrini, o, come è detto nelle relazioni ufficiali, un masnadiere di prima classe, venne fermato da contadini de' dintorni di Lamia ed all' istante ucciso; in prova di ciò, la sua testa fu portata a Lamia, onde ricevere dal Governo il fissato premio.

« Tre pirati, catturati due anni or sono, furono giustiziati qui di questi giorni. Altre esecuzioni capitali seguiranno probabilmente nel corso della settimana, giacchè ancora molti altri delinquenti condannati a morte si trovano nelle carceri d' Atene.

« Nella decorsa domenica, comparve nel Pireo il primo piroscafo russo, appartenente alla Società di navigazione a vapore. Dopo poche ore, proseguì il suo viaggio alla volta di Marsiglia. In Sira ed Atene-Pireo furono già nominati gli agenti dell' accennata Società.

« Di questi giorni si ancorava nel Pireo una pirofregata francese, avente a bordo l' ammiraglio Bouët-Villaumez. Essa partì ier l' altro per Calcide. Prima della partenza, l' ammiraglio convitò ad uno splendido banchetto gli uffiziali della pirofregata russa, ch' è di stazione nel Pireo. *(O. T)*

INGHILTERRA.

Londra 2 agosto.

Scrivono da Portsmouth, il 31 luglio, al *Morning Post*: « Il *Cambridge*, di 78 cannoni, capitano Jerningham, e la *Devastation*, di 6 cannoni, piroscafo, comandante Marshall, giunsero a Spithead per unirsi alla squadra, che si aduna in onor dell' Imperatore e dell' Imperatrice de' Francesi nell' occasione della visita delle LL. MM. ad Osborne. Fra altri vascelli aspettati, nomineremo il *Royal-William*, di 120 cannoni, l' *Edinburgh*, di 60, l' *Ajax*, di 60, i quali sono attesi d' ora in ora. Ei danno a mala pena un' idea della flotta britannica, qual essa è al presente, poichè sono o navi a vela, o velieri, convertiti in navi ad elice. Tuttavia sarebbe difficile trovare un più bel vascello a tre ponti del *Saint-Vincent* e del *Royal-William*. »

POSSEDIMENTI INGLESI.

Si legge nel *Journal des Débats*: « Nella colonia inglese del Capo di Buona Speranza, il Parlamento incominciò il 7 aprile la quarta sessione annuale con tutta la solennità propria delle istituzioni britanniche. I costumi parlamentarii si acclimarono in quel paese con una rapidità tale, da eccitare l' invidia dell' isola Maurizio, ch' è dotata di un semplice Consiglio legislativo. Il Capo, infatti, è la prima terra africana, ove siasi inaugurata la libertà politica, con tutte le essenziali sue attribuzioni.

« La condizione finanziaria della colonia, secondo il discorso del governatore, sir Carlo Grey, pare eccellente. La rendita, che nel 1856 era stata calcolata in meno di lire di sterlini 305,000, fu portata nel 1857, in grazia del progresso della pubblica prosperità, a lire di sterlini 387,000. Il valore delle esportazioni, ch' era di 666,000 lire di sterlini nel 1854, salì nel 1856 alla somma di lire di sterlini 1,240,625. La lana esportata, che nel 1854 rappresentava un peso di 8,567,457 libbre, era valutata nel 1856 a quasi il doppio, cioè 15 milioni di libbre.

« In quanto ai Caffri, domi dalla fame o dalle armi, essi non ispiravano più alcuna inquietudine. Alle loro scorrerie, il Governo occupavasi di opporre una nuova barriera, collo stabilire sulla frontiera settentrionale la legione tedesca, composta di 1500 soldati coloni. Sotto gli ordini del loro capo Stutterheim, essi, nella scorsa primavera, erano occupati a costruire una città, o, per dir meglio, un villaggio, che doveva prendere il nome del suo fondatore. Le lettere di quei legionarii, trasportati dalla Crimea al Sud dell' Africa, manifestavano la loro fiducia nel buon successo dell' impresa, e la speranza di poter in breve indennizzare la Corona delle anticipazioni loro fatte.

« Il Governo del Capo, lanciandosi senza esitanza nella via, che l' incivilimento dee battere per poter progredire, propone l' esecuzione di due linee di ferrovie. La prima andrebbe dalla città del Capo a Wellington passando per Paarl, con diramazioni per Wynberg, Stellenbosch e Malmesbury; la seconda correrebbe da Porto Elisabetta a Graham's Town, passando per Nitenhag. Varie Compagnie fecero offerte, e Giunte per gli studii furono già nominate. Una pronta e favorevole soluzione è quindi aspettata dal Parlamento.

« Una Giunta della Camera ha presentato una relazione sul porto di rifugio che il Governo ha il progetto di costruire a Table-Bay. Se la metropoli consente ad anticipare alla colonia la somma di un milione di lire di sterlini, costo approssimativo dei lavori, la relazione promette, a nome della colonia, di farne il rimborso a rate annue di 25,000 lire di sterlini almeno. Ma respinge la misura, che tenderebbe a far partecipare Inglesi a questi lavori; i condannati del Capo, e gl' immigranti saranno sufficienti. Tali discussioni, maturando lo spirito pubblico della colonia, le danno, coll' energico sentimento delle proprie forze, anche quello dei proprii doveri.

« Se essa fa appello al concorso finanziario della metropoli, è soltanto alla condizione di rimborsarnela; essa intende conchiudere un prestito, non sollecitare un' elemosina. Egli è inculcando tali principii alle proprie colonie, che l' Inghilterra mai non le accusa di esserle un peso, come troppo spesso fa la Francia per le sue. »

PORTOGALLO

Il presidente del Gabinetto portoghese, sig. di Loulé, diede la sua rinunzia, che non fu accettata. Il Re chiamò il conte di Lavradio, ch' era a Cintra; credesi che sia per incaricarlo della composizione d' un nuovo Ministero. Così in un carteggio da Madrid, 10 luglio, della *Corrispondenza Havas*.

Scrivono da Lisbona che Sisto Camara è tuttavia in quella città, d' onde non si è mai mosso. La polizia, senza molestarlo, tien d' occhio tutt' i suoi passi. Il massimo scoramento domina nel *Club* democratico, i cui membri sono in pien disaccordo. *(Espana.)*

SPAGNA.

Madrid 30 luglio.

Corre voce che la Regina Cristina debba venir qui pel parto della Regina; ma il suo soggiorno sarà di breve durata. I carteggi di Roma recano che il S. Padre accettò i fatti consumati relativamente alla vendita de' beni del clero; coloro, che acquistarono que' beni, non avranno mai a temere d' essere inquietati a questo riguardo.

Le notizie de' raccolti sono sodisfacenti quanto si poteva desiderare. L' abbondanza loro è sicura. I prezzi ribassano su' principali mercati, ed in breve il caro del pane avrà cessato in tutta la Spagna.

BELGIO

La chiesa di Waterloo contiene monumenti eretti alla memoria di parecchi uffiziali inglesi ed olandesi, morti sul campo di battaglia. Il Governo britannico ha inviato la somma di 25,000 franchi per ristaurare que' monumenti ed ampliare la chiesa. Il Governo neerlandese ha accordato anch' esso un sussidio al medesimo scopo.

Il 26 luglio è arrivato in Anversa un brik con bandiera gerosolimitana; ed è il primo bastimento che sia approdato in quel porto con tale bandiera.

FRANCIA

Parigi 3 agosto.

S. E. il duca di Rivas ebbe l' onore d' esser ricevuto ieri, domenica, dall' Imperatore in udienza pubblica, e di consegnargli le lettere, che l' accreditano appresso S. M. I. in qualità d' ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. la Regina della Spagna, come pure le lettere di richiamo del suo predecessore, S. E. il maresciallo Serrano Dominguez.

L' Imperatore era circondato dalle LL. EE. i grandi uffiziali della Corona e da' sigg. uffiziali di servizio della Casa di S. M. All' udienza assisteva pur anche S. E. il sig. ministro degli affari esterni.

S. E. l' ambasciatore rivolse all' Imperatore il seguente discorso:

« Sire,

« Ho l' onore di consegnare a V. M. I. le lettere credenziali, colle quali S. M. la Regina di Spagna si degnò accreditarmi come suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario appresso V. M. I.

« Mi gode l' animo d' essere interprete de' sentimenti di profonda stima e di cordiale amicizia della mia Regina verso V. M. I., del mio paese verso la nazione francese. La mia felicità sarà al colmo, se riesco, Sire, a meritare la vostra benevolenza. Intanto, Sire, mi sia permesso d' offrire a V. M. l' omaggio del mio più profondo rispetto.

« Ho altresì l' onore di consegnare a V. M. le lettere di richiamo del mio predecessore, il maresciallo Serrano. »

L' Imperatore ha risposto:

« Signor duca, io ebbi sempre a lodarmi delle persone, che la Regina di Spagna ha nominate per rappresentarla appresso di me. Mi congratulo oggi che la sua fiducia siasi rivolta ad un uomo sì ragguardevole per tutti i rispetti. Le assicurazioni, che mi date sulla sincerità de' sentimenti della Regina e di quelli del popolo spagnuolo per la Francia, mi toccano profondamente. Credete che, dal mio canto, nessuno fa voti più sinceri per la felicità della Regina e per la grandezza del popolo, ch' ell' è chiamata a governare. »

S. E. il duca di Rivas e le persone della sua Ambasciata furono condotte al palazzo delle Tuilerie da un maestro e da un aiutante delle cerimonie in carrozze della Corte, e ricondotti al palazzo dell' Ambasciata collo stesso cerimoniale. *(Moniteur.)*

S. A. R. Donna Gioseffa di Borbone, e suo marito, il sig. Guell y Rente, ebbero l' onore di pranzare martedì scorso, a Saint-Cloud, con S. M. l' Imperatrice. Nella sera, S. M. si degnò invitare i suoi ospiti ad andar visitare con essa i bei siti del parco ed a fare una corsa sul lago. *(Patrie.)*

Goethe stesso non seppe emularlo, neppure servendosi degli stessi mezzi per suscitare analoghi effetti, come nella *Fidanzata di Corinto* e in qualche altra ballata. È d' altronde innegabile che Bürger è vero poeta tedesco; e quanto più torna popolare in Germania, riflettendo nel magico prisma delle sue poesie le ubbie e le superstizioni di quei buoni settentrionali, tanto più si scosta dal cosmopolitismo, che noi accennavamo quale uno dei caratteri del genio. Gli uomini hanno bisogno di crearsi in ogni tempo un mito panteistico, che li ravvicini al mondo invisibile, e al tramontare della bella mitologia omerica erano per aprirsi strada anche fra noi le misteriose e lugubri larve del Nord, e succedevano alle Naiadi le Ondine; le Silfidi, i Genii, i Gnomi alle Driadi, alle Amadriadi; i *Kobolds* ai Penati. Le fosche tradizioni del Medio Evo, venute tanto in moda in Germania quando Schlegel tentava opporsi alla nascente scuola poetica, da Goethe temprata ad un sapore ellenico, accarezzate con tanto trasporto da Uhland, da Lamotte-Fouqué, da Tieck, da Arnim, non potrebbero attecchire fra noi, dove il Medio Evo lasciò ben altre impressioni, quantunque, se si consultassero le nostre leggende e storielle popolari, vi si troverebbe in buon dato l' elemento fantastico e superstizioso, elemento che la nostra letteratura, molto più aristocratica e meno popolare della tedesca, non si appropriò mai. Mentre Cesarotti, traducendo Ossian, invano si proponeva di renderlo gradito modello agl' Italiani, Voss, traducendo splendidamente Omero, tentava di dare novello impulso alla letteratura germanica, dovendosi riconoscere il movimento letterario germanico degli ultimi tempi specialmente dallo studio di Omero, come confessa lo stesso Goethe nelle sue Memorie. Grande prova anche questa del cammino dell' incivilimento, procedente sempre dal Mezzogiorno al Settentrione, nè mai possente a volgersi a ritroso! L' ammirazione di Omero e la predilezione per gli studii biblici fece insorgere un antagonismo contro la Scuola fanatica del Medio Evo, esposta più tardi a tutte le trafitture del potente sarcasmo di Heine, e Bürger, Tieck, Lamotte-Fouqué, Uhland e i loro seguaci ritornarono al vero lor posto di poeti popolari, lasciando a Klopstock, a Goethe, a Schiller, il primato poetico, che non poteano contestare.

Il felicissimo modo, con cui il sig. Varese ha saputo cogliere la popolarità di Bürger, presentandocelo in versi italiani così disinvolti, così facili, così melodiosi, informati da lingua così squisita e venusta, conservandogli tutto ciò di straordinariamente originale, che tende a vie più far risaltare il suo genio, ci muove veramente a stupore, pensando alle difficoltà immense, che dovette vincere, traducendo, non pure un Tedesco, ma un poeta tedesco, dai più dichiarato intraducibile. Lo stesso Berchet non ebbe l' ardimento di provarsi a volgere quelle difficili ballate in versi italiani, ma si sforzò di tradurne qualcuna prosasticamente. Eppure, in questa traduzione del Varese non s' inciampa mai in un nonnulla, che sia o sforzato o duro, mai non si vede neppur l' ombra trasparire della fatica e della pena, che deve averlo accompagnato a ogni passo, ma sembra di aver davanti poesie originali, scaturite da una fonte armoniosa e feconda. Non riportiamo qui nessun esempio a convalidare le nostre asserzioni, mentre converrebbe trascrivere l' intero libro, e preferiamo che i lettori se ne facciano giudici essi stessi. La *Leonora* non perde niente del suo terribile effetto sotto veste italiana, e la leggiamo nello stesso metro, colla stessa disposizione di rime, collo stesso numero di versi, quasi collo stesso numero di sillabe, come nell' originale tedesco. *La Figlia del curato* ci sembrò per la sua leggiadria a nessuna delle altre seconda; come *Lenardo e Blandina*, e *Il Cavaliero e la sua bella*, piccolo quadretto fiammingo d' un effetto prodigioso. Nel *Cacciatore feroce* e nell' *Uom bravo*, il verso assume di tratto in tratto una tale imponenza, che ti pare or d' essere trascinato tuo malgrado nell' impeto furibondo di quella frenetica caccia, or di sentirti inabissare tra' cavalloni spumanti, i distrutti piloni e il rotare del ghiaccio. Non è poi meraviglia se sembrò ad altri che la celebrata *Canzone dell' uom bravo* abbia portato fortuna all' estro del traduttore, mentr' essa, e per l' argomento e pel modo con cui Bürger l' ha trattato, è la più conforme al gusto italiano; ma non sapremmo convenire che nella traduzione di essa si trovi un merito maggiore che non in quella delle altre, essendo di gran lunga minori le difficoltà. Non è meno ammirabile l' ariostesca disinvoltura ed il brio degli altri racconti, specialmente *Il Re e l' Abate, Le Donne di Visberga*, ec. La fedeltà all' originale tedesco è rigorosa a segno, da non essersi il Varese permesso tre o quattro epiteti arbitrarii, e da conservare all' autore e trasporre con bel garbo quasi tutt' i bisticci, i giuochi di parole, le onomatopeie, i ritornelli, ne' quali Bürger tanto si compiace. Crediamo anzi che avrebbe potuto essere in alcuni punti un po' meno scrupoloso, risparmiandoci, per esempio, nella *Canzone della fedeltà*.

> Ei partia, per tornar quel dì ancora
> Il servigio di corte *nell' ora*
> *Dei famelici ventri* a fornir;

e nella ballata di *Lenardo e Blandina* quelle esclamazioni che suonano per noi così male in bocca della bella e gentile Principessa:

> Perchè il *grifo torcete* lì fuori?
> Perchè il *naso arricciate* così?
> . . . .
> D' alti sensi e gentili si gloria
> Il mio bello, ed e' *sputa alla boria*
> Dell' altissimo vostro natal;

espressioni, che si sarebbero potute mitigare senza discapito dell' autore, benchè siamo convinti che, in una traduzione d' un poeta qual è Bürger, ogni licenza sia molto audace, potendo molte volte bastare ad alterarne la fisonomia. È così che noi non sappiamo che approvare la feroce ruvidezza di alcuni versi, come nella seconda ballata:

> « Il brandito *spadon* corruscò.

e più avanti

> Come tigri si dàn con furore
> Dànno e dàn....
> Batti, batti, noi diam nella carne
> Come fanno i beccari......

Pochissimi nei, che sarebbe pedanteria ricordare, s' incontrano nella locuzione; e forse, per notarli, occorrerebbero gli occhiali d' un articolista d' un giornale di Padova, che fra le altre scoperte su questa traduzione crede trovarvi parole che non vi sono, come quel vezzoso *umanino*, ch' è tutto di suo conio.

La grazia e agevolezza, con cui il sig. Varese sa maneggiare metri i più disparati, la maestria con cui a' varii argomenti adatta uno stile or giocondo e faceto, or triste e pauroso, ci fanno volgere le nostre speranze a questo eletto ingegno, onde voglia non esserci avaro di sue produzioni originali; e se noi fossimo in grado di porger consigli, saremmo indotti a eccitarlo a cogliere ora dalla bocca del nostro popolo quei racconti, che con esito sì splendido ha egli interpretati da Bürger, e regalare all' Italia una raccolta delle nostre leggende e storielle popolari, vestite delle rime sì vaghe, ch' egli sa comporre. I fratelli Grimm raccolsero le tedesche, Perrault parafrasò con tanta leggiadria le francesi, Danilow le russe, ec., nè v' ha ora chi non riconosca l' importanza di tale opera. Alcune delle nostre italiane si troverebbero ne' trecentisti, come in Passavanti; alcune furono poste in dramma da Carlo Gozzi, e giustificano ciò che noi dicevamo, dominarvi, cioè, una mitologia superstiziosa poco dissimile da quella delle tedesche: ragione, in fatti, per cui i drammi di Carlo Gozzi sono molto più conosciuti e apprezzati in Germania che non fra noi; ma una vera raccolta ci manca del tutto, e sarebbe tanto più importante, nuova e gradita, che la nostra letteratura, vaga sempre del classicismo, non dà che poche idee dell' intima e tradizionale poesia del popolo. Voltando in versi alcune fiabe, che corrono in bocca al volgo in Sicilia, ci siamo persuasi che a presentarle in versi si potrebbe benissimo rispettare tutta la vergine ingenuità e la semplice e incisiva forma, che costituiscono tutto il loro prestigio; mentre ciò che concorre a renderle così terse ed ingenue, egli è ch' esse sono come le millesime edizioni d' uno stesso racconto; ciascuna bocca, per cui passarono, le spogliò d' ogni episodio superfluo, le svestì d' ogni addobbo artefatto, e ricalcò invece sui punti più adatti a colpire l' immaginazione dell' uditore: simili a' ciottoli che, abbandonano rozzi e nocchiosi le native montagne, e pur vanno a mano a mano arrotondandosi e lisciandosi, finchè finiscono perle nell' oceano.

P. Lioy.

S. E. Afif bei, gran cancelliere del Divano imperiale dell' Impero ottomano, è giunto a Parigi, con seguito numeroso. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 agosto.

§ Le ultime notizie di Costantinopoli, che debbono esservi giunte prima che a noi, annunziano un importante modificazione nel Gabinetto ottomano.

Confesso che, per ora, non mi credo abbastanza esattamente informato della situazione politica interna della Sublime Porta per formarmi una determinata opinione su tal avvenimento. Nondimeno, certuni, i quali si mostrano sempre solleciti di spiegar tutto per dar a vedere d'aver tutto previsto, pretendono che tal modificazione di Gabinetto sia la conseguenza delle istanze, che alcune Potenze continuano a fare presso il Governo turco per conseguir l'annullazione delle elezioni della Moldavia. La cosa non è assolutamente impossibile, sebbene sia difficile scorgere di primo lancio il legame, che unisce codesti due fatti; poichè son renitente ad ammettere quant' ho udito a dire da alcuni manipolatori arditi della materia politica, che questa non sia altro che una finezza di Rescid pascià, per lasciar sopr' altro capo che il suo un momento di grave malleveria, e che, cessato l'imbarazzo, si vedrà l'ex granvisir riprendere il suo portafoglio. Io non intendo, lo ripeto, accettar punto la solidarietà di tal opinione, la quale potrebbe non essere altro che un sogno; ma vi tengo, com'è dover mio, informato delle voci che corrono.

Il sig. di Nesselrode fu oggi ricevuto a Saint-Cloud dall' Imperatore; e domani, dopo terminato il Consiglio, che sarà tenuto la mattina, incomincia l'esecuzione del programma, stabilito pel viaggio delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice ad Osborne. Le LL. MM. lascieranno Saint-Cloud a 1 ora pomeridiana e si recheranno all' Havre direttamente. Elle non si fermeranno in quest' ultima città se non un' ora o due, probabilmente il tempo necessario a far una rapida visita a' magnifici bacini, che fanno di quel porto un vero labirinto, ed il numero de' quali sta ancora per aumentarsi, e s'imbarcheranno la sera stessa. Il ministro degli affari esterni, e la signora contessa Walewski avranno l'onore d'accompagnar l'Imperatore e l'Imperatrice.

Ad eccezione di questa gita imperiale, non veggo propriamente nulla fra noi, di cui possa discorrervi. Parigi è in uno stato di torpore e patimento indicibile, a causa de' caldi insoliti, ond' è oppressa da sì gran tempo. Le giornate d'ieri e d'oggi furono più ardenti ancora di quelle che le avevano precedute; ed abbiamo, per colmo di miseria, un temporale sospeso sul nostro capo da quattr' ore, e che non vuole scoppiare. L'atmosfera è soffocante; si respira, a rigor di parola, fuoco. Non potete avere nessuna idea, nelle vostre città meridionali e marittime, dell' impressione, che producono i gran caldi a Parigi. La nostra città è fatta per l'inverno, e non per la state; non abbiamo se non grandi strade e piazze enormi, selciate di bitume e pietra arenaria, la cui riverberazione basta a render l'aria asfissiante: aggiugnete che le nostre case sono fabbricate di pietre bianche, o imbiancate di calce, i nostri muri sottilissimi, le nostre fontane relativamente rare, e per la maggior parte non isgorgano se non quando si preme una susta. In fine, non c'è quasi acqua nella Senna; e in una periferia di sei leghe intorno a Parigi, i campi sono adesso d'un' aridità e d'una desolazione spaventosa. Si direbbe che un violento incendio gli avesse corsi. Per buona sorte, tutt' i raccolti son fatti, e furono da per tutto magnifici. Non si tratta più se non di recare il vino a maturità; quest' è faccenda del sole, ed ei se ne occupa di buono, ve ne assicuro.

Quanto a' Parigini, non se ne vede quasi più qui: chiunque non è assolutamente incatenato da' suoi affari in città, fuggì il più lontano possibile, e gli altri se ne vanno ogni giorno dopo Borsa, per non tornare se non il domani. Ma, in iscambio, si comincia a veder giugnere un buon numero di provinciali, i quali, con la loro ammirabile stupidaggine annua, abbandonano sempre, a tal tempo, le fresche loro campagne, per venir ad ammirare i villaggi di carta, che lor si mostrano all' *Opéra*. Il numero di questi visitatori andrà sempre aumentando fino alla festa del 15 agosto, che debb'essere celebrata quest' anno con una magnificenza singolare, e coinciderà coll' inaugurazione delle nuove costruzioni del Louvre. Ma vi sarà discorso a suo tempo di queste pubbliche feste.

S' annunzia dall' Aia, in data del 31 luglio, che il Governo neerlandese aveva presentato agli Stati generali un progetto di legge per l'abolizione della schiavitù nelle Indie occidentali. Tal riforma sarebbe fondata sul principio della spropiazione per causa d'utilità pubblica; ed il progetto di legge, di cui parlo, stimava in circa 34 milioni di franchi, la somma del risarcimento, da concedere a' possedimenti di schiavi, che se ne troveranno così spossessati.

Eugenio Sue, il nostro celebre romanziere, esiliato in conseguenza degli avvenimenti politici, morì ieri ad Annecy, in Savoia. Anche questa è notizia, che avrete ricevuto prima di noi da' vostri corrispondenti di Torino. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Il maresciallo Randon, governatore generale dell' Algeria, ha indirizzato il proclama seguente alle truppe, che hanno preso parte alla spedizione della Cabailia:

« Dal gran quartiere generale
« Fort-Napoléon, il 16 luglio 1857.

« Soldati! La vostra missione è terminata. La Cabailia del Giurgiura è sottomessa. Non v'è più una sola tribù, che non abbia subito la nostra legge.

« Nel tempo stesso che nei combattimenti voi trionfavate di tutte le resistenze, assicuravate coi vostri lavori una base inconcussa per la conservazione della nostra conquista.

« Accorsi alla mia voce dalle tre Provincie, voi siete venuti a prender parte a questa bella spedizione, e raccogliete ora il frutto degli sforzi durati da più anni per vincere quegl' intrepidi montanari; voi avete dato l'ultima mano all' opera laboriosamente incominciata dai vostri commilitoni nelle precedenti spedizioni.

« Un comando saggio e fermo, una politica prudente ed illuminata, consolideranno ogni giorno più l'autorità nostra, e condurranno a noi codesta popolazione, di cui noi abbiamo potuto apprezzare la lealtà, e che, più che qualsiasi altra dell'Algeria, si avvicina a noi per le sue istituzioni.

« Dalle vette del Giurgiura alle valli del Sud, la bandiera di Francia sventola vittoriosamente, e il nome dell' Imperatore è salutato con rispetto.

« A voi era dato di terminare questa grande e nobile impresa!

« Soldati! L'Imperatore è contento di voi. Siate orgogliosi di aver meritato tale suffragio.

« L'Algeria riconoscente applaude ai vostri trionfi. In questa testimonianza trovate la ricompensa di quanto voi avete fatto da venti anni per la prosperità di questa bella colonia, la più splendida gemma della corona di Francia. »

SVIZZERA

Il *Corriere di Soletta* conferma l'accordo per l'istituzione a Soletta del Seminario ecclesiastico per la diocesi di Basilea. Alla Conferenza prendevano parte per Berna Migy, per Lucerna Nager, per Argovia Keller, per Turgovia Streng, per Zugo Bossard, per Basilea-Campagna Gutzwiller e Riggenbach, per Soletta Vigier ed Affolter. All' unanimità si risolvette di entrare a deliberare sul progetto. Dai singoli punti, che furono adottati con lieve opposizione, risulta che il Seminario, da erigersi nella residenza del Vescovo, è destinato all' educazione pratica del sacerdozio, e quindi deve essere frequentato dai giovani, che si consacrano a questo stato soltanto dopo compiuti gli studii teologici, per un anno al più. Al Seminario saranno preposti un rettore ed un vicerettore, che devono possedere le lingue tedesca e francese. Questi saranno nominati dal Vescovo. Dovranno però essere accetti alla maggioranza de' Cantoni. A tal fine, i nomi dei candidati dovranno essere annunciati ai Governi de' Cantoni componenti la diocesi, i quali dovranno pronunciarsi prima della nomina. Le spese del Seminario saranno distribuite fra questi Cantoni in proporzione della rispettiva loro popolazione. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 3 agosto.*

La Regina di Grecia partì stamane, alle 8, con treno speciale, per Oldemburgo. *(O. T.)*

AMERICA

I giornali degli Stati Uniti, del 18 luglio, recati dalla *Columbia*, annunziano che, dopo il subuglio del 12, la tranquillità di Nuova Yorck non era stata più turbata. Erasi temuto un momento la rinnovazione de' tumulti, nell' occasione de' funerali d'una fra le vittime della sommossa della domenica precedente: erano state mandate grida d'odio e vendetta contro la polizia, ma non s'era avuto fortunatamente a deplorare nessuna violenza.

Per lo contrario, la città di Monreale era stata, alla sua volta, l'arena di deplorabili fatti, aventi per causa una manifestazione degli orangisti, in onore dell' anniversario della battaglia d'Anghrin, vale a dire dell' ultima disfatta degli Stuardi e de' Cattolici inglesi. La polizia intervenne immediatamente, e ripristinò la quiete, senza fare arresti.

Erasi ricevuta a Washington la conferma della notizia telegrafica, la quale annunziava che un' insurrezione era scoppiata a Lawrence, nel Kansas. Il governatore dello Stato erasi veduto nella necessità di chiamare le truppe alle armi per reprimerla. Tal notizia aveva prodotta una certa impressione a Washington, ed il Gabinetto se n'era tosto occupato.

Eransi altresì ricevuti al Dipartimento della marina dispacci d'Aspinwall. Gli ultimi avanzi dell' esercito di Walker, i quali si componevano di 357 filibustieri, vi erano giunti recentemente nella maggior miseria. Alla partenza del corriere, non sapevasi ancora qual partito prendere a loro riguardo. Un cinquanta di loro, originarii del Settentrione, erano stati imbarcati per essere condotti a Boston.

Le corrispondenze dell' Avana, in data del 10, recano che la flotta spagnuola si apparecchiava ad entrare in crociera; si credeva che la spedizione contro il Messico fosse abbandonata. Tali indicazioni concordano con quelle, le quali annunziarono che il Governo spagnuolo aveva accettato, pel regolamento delle sue difficoltà col Gabinetto di Messico, la mediazione della Francia e dell' Inghilterra.

La *Patrie*, da cui togliamo questo riassunto, ha, in una sua corrispondenza privata, ragguagli sullo stato del Messico, ch'è in preda alla più assoluta anarchia.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si degnò graziosamente di permettere che accettino e portino gli Ordini stranieri loro conferiti: l'I. R. consigliere intimo e ciambellano, Antonio marchese Visconti Aimi, la croce di commendatore dell' Ordine ducale parmense di S. Luigi; Giovanni barone di Sina, l'Ordine turco del Megidiè di quarta classe; il console annoverese a Vienna, Enrico Rogge, l'Ordine guelfo annoverese; ed il tipografo, Antonio Antonelli, in Venezia, la croce di uffiziale del R. Ordine greco del Salvatore.

Il Ministro del culto e dell' istruzione ha nominato professore effettivo, presso l'I. R. Ginnasio superiore di Como, il candidato approvato dottore in matematica, Carlo Gerli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 6 agosto.

Dagli ultimi dispacci telegrafici, giunti da Costantinopoli, desumiamo lo stadio, nel quale entrò la crisi, scoppiatavi in forza delle operazioni elettorali nella Moldavia.

Dopo che l'ambasciatore francese ebbe posta la domanda categorica dell' annullamento delle elezioni avvenute, la Porta, il 4 corrente, si offerse di convocare personalmente nella capitale turca i due caimacani della Moldavia e della Valacchia, per assoggettare a preciso esame il procedimento nelle elezioni.

Però, il sig. di Thouvenel credette di non poter aderire a questo progetto, insistette per l'immediato ed assoluto annullamento delle elezioni, e dichiarò che, in caso di rifiuto, avrebbe fatto ritirare la sua bandiera entro 24 ore.

In vista di ciò, la Porta rinnovò il 5 l'accennata sua offerta, aggiungendo che, qualora il signor di Thouvenel persistesse nel considerare questa risposta come un rifiuto, gli si lasciava la responsabilità per le conseguenze. Soggiungevasi anche che il Sultano si rivolgerebbe in iscritto all' Imperatore de' Francesi.

In conseguenza di questi fatti, l'ambasciatore francese fece calare la bandiera, ed in pari tempo partecipò al ministro degli affari esterni, A'alì pascià, ch' egli partirebbe fra alcuni giorni.

Quest' ultima circostanza lascia campo alla speranza che non sia ancora sparita ogni prospettiva di un pacifico componimento di questa differenza. *(Corr. austr. lit.)*

Leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung*, in data di Vienna 5 agosto:

« In onore dell' Arciduchessa Carlotta ebbe luogo oggi, a Laxenburg, festa di famiglia, la quale finì con una passeggiata nello spazioso parco. Al desinare di Corte in gala, che ha luogo domani a Schönbrunn, i signori invitati compariscono in uniformi da gala con decorazioni.

« Domani giovedì, alle 1 pomeridiana, S. A. I. l'Arciduchessa Carlotta riceverà a Schönbrunn i signori ambasciatori ed inviati e tutto il Corpo diplomatico. »

Trieste 7 agosto.

Le notizie pervenute circa il viaggio a questa volta di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta, di lui Sposa, portano certezza che l'arrivo delle LL. AA. II. seguirà verso le ore 4 pom. di domenica prossima, 9 corrente.

Interprete dei sentimenti profondamente radicati nella popolazione di Trieste, il Municipio, agendo di concerto colla spettabile Rappresentanza del commercio e Direzione del Lloyd austriaco, ha divisato ai modi di manifestare il nostro riverente affetto e gratitudine al serenissimo ed ottimo Principe, insieme alla viva nostra gioia per il fausto suo connubio con l'eccelsa Principessa fregiata delle più amabili qualità e virtù.

Largizioni, alle quali S. A. I. precedette con nobile esempio, verso i ricoverati e sovvenuti dal pio Istituto dei poveri; decoroso addobbo delle vie, per le quali l'eccelsa Coppia terrà ingresso, portandosi dalla Stazione della via ferrata alla Villa di residenza arciducale; rappresentazioni d'opera al nuovo teatro l' *Armonia*, decorato ed illuminato festosamente a cura della Società proprietaria; luminaria della riva, del porto e delle ville sulle adiacenti colline, in sera che verrà graziosamente prescelta dalle LL. AA. II. per una corsa di piacere sul mare; trattenimenti popolari nel *Ferdinandeo* e nel Giardino pubblico, in giornata da destinarsi, sono le dimostrazioni festive divisate, le quali, suffragate da cordiale cooperazione dei singoli abitanti, potranno ottenere qualche merito dinanzi l'eccelsa Coppia, cui ne viene offerto l'omaggio, e renderle gradita la memoria di questa città. *(O. T.)*

Genova 5 agosto.

Ieri fu sequestrato il Supplimento al N. 162 dell' *Italia del Popolo* perchè conteneente un terzo articolo di *Giuseppe Mazzini* sulla SITUAZIONE. In questo scritto si tende a dimostrare quale debito corra al popolo degli Stati sardi nella impresa della rivoluzione italiana. Nello stesso giorno fu pure sequestrato il *Cattolico*, e incarcerato il suo gerente. Oggi è stato parimente sequestrato il *Movimento*. *(G. di G.)*

Altra del 6 agosto.

È giunto questa mane, proveniente da Tunisi, il piroscafo il *Regi* di 6 cannoni. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 6 agosto.

L'Imperatore è partito per Osborne, e dopo una visita al campo di Aldershott, ritornerà a Parigi ancora entro la corrente settimana. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* annunzia che lord Redcliffe non partirà da Costantinopoli nelle attuali circostanze.

BORSA DI VIENNA del 8 agosto.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 3/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 9/16

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 7/8	uso 1.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.10	— 3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 1/2	2/m. »

Borsa di Parigi del 6 agosto — Tre p. % 67.45. — Quattro 1/2 p. % 92.75.

Borsa di Londra del 6 agosto — Consol. 90 1/4.

VARIETA'.

Le Bibliophile, Journal de bibliographie universelle. — Paris, Dubuisson e C.e, rue Coq-Héron, 5.

Il *Bibliophile* è un foglio ebdomadario, il quale, nell' annunziare le opere, che si stampano in Francia e fuori, di letteratura, scienze ed arti belle, oltrechè la materia ivi trattata, ne fa conoscere l'indole ed il proposito, ne fa la critica, e ne estrae passi o squarci riguardevoli.

Di più ancora. Accenna ad atti accademici, a provvedimenti delle Autorità circa al pubblico insegnamento, registra fatti varii, dà carteggi, succinte biografie di chiari defunti, e, per ultimo, i titoli di quanti in Francia escono libri, od effemeridi. Insomma, egli è un bene inteso catalogo ragionato; e chiunque, leggendolo, può farsi giusto criterio delle intellettuali fatiche del nostro tempo.

Il primo Numero del *Bibliophile* uscì in luce il 5 luglio di quest' anno, e fra' compilatori, a tacere del principale, ch'è il sig. Felice Foucon, si notano i signori Giulio Amigues, Meaghers, ec. B-NI.

Notizie agrarie montane.

Lamon 6 agosto.

Noi siamo ora dominati da una *siccità*, che minaccia di assumere vaste proporzioni, e distruggere le derrate agricole delle regioni montane, ad ogni poco che tardasse ancora a salutarci una benefica pioggia, invocata dalle pubbliche preci dei desolati alpigiani.

Il calore diurno arde nella piena gagliardezza del sollione, e il soffio che spira è sempre arsiccio e caldo, come calda e priva delle molli rugiade agostane passa la notte; la terra è arida e sitibonda; secche sono le principali sorgive d'acqua; aride e rosse le zolle dei prati; e, se scarso si fu il primo fieno, quasi nullo riuscirà certamente il *guaime* ne' luoghi pendii e ghiaiosi.

I pomi di terra hanno appena raggiunta la grandezza di un' avellana comune, e si estraggono per cibo ordinario dai poveri montanari; ma i tuberi sono scipiti, avvizziti e incapaci di più oltre progredire nella loro vegetazione. Ad onta di ciò, non si è ancora mostrato il menomo indizio della *epifizia solanacea*.

Se fu mediocre la mietitura de' cereali, il grano turco adesso avvizzisce, e manca anch' esso della sua forza vegetativa. I legumi si disseccano sul gambo e perdono foglie e baccelli.

Le viti, che finora si mostrarono ricche di grappoli e scevre della *ampelozia dominante*, ora cominciano a risentirsi del secco eccedente. Le uve si disseccano, e in qualche località si coprono della malefica *crittogama*. Così dicesi delle altre frutta.

Le cascine montane soffrono anch' essa per manchevolezza di pascoli e di acque potabili. Donde scarsi i prodotti lattei, così per la diminuita produzione del latte, come per l'alterata manipolazione del burrifizio e del caseifizio.

Sicchè, se ci fu propizia l'educazione del baco da seta, se ricco il raccolto de' bozzoli, se lusinghieri i prezzi, e se abbondanti e sane le sementi confezionate sulla faccia del luogo, ben ci resta a piangere d'ora innanzi sulle altre derrate campestri, qualora il cielo si mostri sordo ai nostri voti, ai nostri lamenti. J. F.

Il nostro corrispondente di Rovigo ci scrive, in data del 2 agosto: « Bisogna che vi confessi con mio dispiacere che quanto vi scrissi rispetto al formentone nell' ultima mia, non si verificherà che nella parte bassa della Provincia; mentre nella parte alta esso sofferse molto, ed anche piovendo, il male non è più rimediabile. Il danno pure, prodotto dalla malattia delle uve, si va facendo maggiore di quello che pareva dovesse essere. Un' altra volta obbedirò all' antico proverbio di non dir quattro se non è nel sacco. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 agosto. — L'ultimo arrivo che ci veniva indicato fu da Newcastle del bark inglese *Reindeer*, cap. Smith, con cook e macchine all' ordine.

In Banca continuò l'eccessiva scarsezza di lettera, come scorgiamo a Milano e Trieste, per cui gli affari furono inconcludenti. Abbondò sempre il denaro da 5 1/2 a 5 p. %. Languore parimenti in pubbliche carte: il Prestito sempre intorno 81 1/4, le Banconote da 86 a 95 7/8. Le valute d'oro hanno ricerca, specialmente il da 20 franchi sino a l. 23.45. Si vendevano 150 Azioni dello Stabilimento merc. a 105 decorr. da 1.° luglio prossimo passato.

Granaglie. — I timori che il danno, per la continua siccità, si estenda sempre di più, fece sì che la speculazione qui si rivolgesse ai granoni, dei quali molteplici, ingenti furono gli acquisti in roba pronta, ma più di tutto in aspettativa, ed a più o meno lunga consegna, con premio perduto di l. 1.50 lo staio. Perciò stesso i prezzi salirono gradatamente da l. 13 fino a 14, 14.25 e 14.50 nelle sorti di Braila, Bulgaria, Galatz e Foxani. Animavasi poi la speculazione ancora più per qualche acquisto fattosi, da Case inglesi, che pare destinato pel Regno Unito, sebbene poi alcuna di queste qui ne rivendesse. Dei grani non si può dire altrettanto, chè vennero negletti, e se pure alcun acquisto per qui ci giunse ad orecchia, si fu a Padova a l. 80 il moggio ed a Rovigo, a l. 20 in roba nuova a quella misura. Acquistavasi avena viagg. da Odessa al prezzo di f. 2.50 sc. 6 p. % a 3 mesi. Dei primi il danno non si può ancora calcolare qual sia, ma pure si crede esagerato dagli speculatori, che nelle nostre Provincie potrebbe ancora venire modificato. L'abbondanza dei frumenti e la buona loro qualità in quest' anno sentesi generalmente da per tutto. A Napoli, a Genova, a Marsiglia, in Levante sono ribassati. Alcuna piccola vendita nel seme di lino di Puglia e Catania si disse sulle l. 25 a 26 lo staio. Pei mesi venturi si cercherebbero obbliganti, che mancano. I prezzi ancora nel riso vengono sostenuti a l. 47 nel sardo, l. 48 a 50 nel nostrale, mancano affatto le sorti basse, di cui sarebbe maggiore l'inchiesta.

Olii. — Finalmente, una maggior attività si spiegava anche negli olii, di cui però le prime ricerche furono per le qualità di Bari primitive, che si pagarono da d.i 245 fino a d.i 260, con 10 a 12 p. % di sconto. L'olio di Monopoli imbottato non si poteva sostenere a d.i 230, si concesse anche a d.i 226, e varie tine si vendevano di Bari vecchio a d.i 230; olio di Antivari venne pagato a d.i 212, ed olii di Corfù da tina pure furono pagati da d.i 190 fino a 212. Gli sconti si regolarono da 10 fino a 14 p. %. Le notizie sul prodotto continuano in favore tanto dalla Puglia che da Corfù. Acquistavansi in quell' isola i futuri pel primo trimestre a tal. 10 3/4.

Coloniali. — Gli zuccheri pesti si mostrano fermi ai prezzi della settimana decorsa, ma gli esiti furono di pochissimo conto, ed ancora nei caffè, ove si effettui la vendita all' asta dei sacchi 761 di S. Domingo avariato, che ne parve ben sostenuta, non avemmo che consumi inconcludenti a prezzi ordinarii, cui non giova ripetere.

Salumi. — Sostegno nel baccalà a l. 30, anzi in maggiori pretese per quello viagg., ma di questo non si gode di molto consumo perchè manca, nella stagione, e poi l'alto prezzo naturalmente ne lo restrigne.

Generi diversi. — Continua il sostegno nei lini, di cui arrivarono tre carichi a rimpiazzare i venduti. Della roba più fina si pretendono ora per sino l. 160. Mancano i vini nostrali quasi assolutamente; le uve abbondano, ma la malattia nelle viti, ne fa temere per la loro maturazione. Poco si faceva negli spiriti senza cambiamento di prezzo; si osserva però che per futura consegna vengono offerti con sempre nuove facilitazioni. Non si è parlato d'affari nelle sete, e scorgiamo in queste dallo interno, egualmente languore sui principali mercati. A Londra se ne attendono rispettabili rinforzi dall' India e dalla Cina. Le lane, all' incontro, da per tutto sono in favore, ed anche le pelli vengono meglio tenute; non hanno variato i legnami nella costante ricerca; anche i metalli si sostengono molto bene, soltanto il ferro è un poco più offerto. Qualche cessione di contratto si faceva pei carboni viaggianti, offrendo il vantaggio l'aumento dei noli. Niente si faceva in roba pronta.

MONETE. — *Venezia 8 agosto 1857.*

Sovrane	l. 40.89	Tall. di Fr. l.	l. 6.34
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.73
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.90
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.43	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 1/4
» di Gen.	» 92.92	Prest. nazionale	81
» di Roma	» 20.04	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 1/4
» di Sav.	» 32.90	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.90	god. 1.° mag.	81 1/4
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6.36	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 8 agosto 1857.*

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29 27
Amsterdam	» 248	Malta	» 238
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 620	Napoli	» 532
Corfù	» 598 1/2	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 1/2	Trieste } vista	» 286 1/2
Lione	» 116 7/8	Vienna } vista	» 286 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 597 1/2
Livorno	» 99 7/8		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 4 agosto 1857, ore 1 pom. — Con limitati affari, i corsi degli effetti di credito non ebbero variazioni di rimarco in confronto d'ieri. Anche nelle divise nessuna variazione di rilievo; la maggior parte delle piazze offerte. In generale la Borsa era abbastanza ferma.

Prest. nazionale. 5 %	84 5/8 — 84 3/4
» 1851 S. B. 5	94 1/2 — 95
» lomb.-ven. 5	96 — 96 1/4
Obbl. dello Stato 5	82 5/8 — 82 3/4
» » 4 1/2	73 — 73 1/4
» » 4	65 1/4 — 65 1/2
» » 3	51 — 51 1/4
» » 2 1/2	41 3/4 — 42
» » 1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	96 — —
» Oedenburg » 5	95 — —
» Pest » 4	95 — —
» Milano » 4	94 — —
» eson. suol. A. I. 5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria 5	80 3/4 — 81 1/4
» » Galizia 5	79 3/4 — 80
» » altre Prov. 5	86 1/2 — 87
» del Banco 2 1/2	63 3/4 — 64
Prest. con lott. 1834	336 — 336 1/2
» » 1839	142 7/8 — 143
» » 1854	109 1/2 — 109 5/8
Vigl. rendita di Como	16 3/4 — 17
» ipot. Galizia 4 %	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	87 1/2 — 88
» Gloggnitz 5	82 — 82 1/2
» nav. vap. Dan. 5	86 — 87
» pr. Lloyd (arg.) 5	90 — 90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	110 — 111
Azioni della Banca naz.	1004 — 1006
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	239 1/2 — 239 3/4
» Banca di sconto A. I.	121 3/4 — 122
» St. f. Budw-Linz-Gm.	232 — 232 1/2
» Ferd. del Nord	187 1/2 —
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	274 1/4 — 274 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.	104 1/2 — 104 3/4
» idem Tibisco	100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.	247 3/4 — 248
» idem Franc. Gius.	192 1/2 — 192 3/4
» prest. città di Trieste	103 — 103 1/2
» navigaz. a vapore	572 — 573
» » 13.a em.	— — —
» del Lloyd	400 — 403
» ponte catene Pest	72 — 74
» molino a vap. Vienna	72 — 74
» Presb.-Tyr. 1.a em.	26 — 27
» » 2.a pr.	36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40	84 1/2 — 85
» Windischgrätz	28 1/4 — 28 1/2
» Waldstein	28 1/2 — 28 3/4
» Keglevich	14 1/4 — 14 1/2
» Salm	41 1/4 — 41 1/2
» S. Genois	38 1/2 — 38 3/4
» Palfy	40 1/4 — 40 3/4
» Clary	38 1/4 — 39

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	86 3/4	2/m.
Augusta	104 3/4	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 1/2	3/m.
Livorno	104 3/8	2/m.
Londra	10.10	3/m.
Milano	103 1/2	2/m.
Parigi	121 5/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4	
Napoleoni d'oro	8.8 1/2-8.9	
Sovrane inglesi	10.14	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 4 agosto 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	82 3/4
» del prest. nazionale a 5	84 15/16
» » » a 4 1/2	—
» » » a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo a 5	—
Prestito con lotteria 1834	336
» » 1839	142 3/4
» » 1854	109 1/2
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %	81 1/2
» » Gallizia e Lod.	80
» » altre Provincie	87 1/2
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	1005
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.	90 1/4
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	274 1/4
Azioni della Società di sconto A. I.	608 3/4
» dell' Istit. di credito austr.	239 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	232
» » Ferd. del Nord	1875
» » Elisabetta	200
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	209 1/4
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	247 3/4
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	572
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 4 agosto 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 3/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	153 3/4	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 5/8	2/m.
idem idem	»		breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 6 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: de Lachaise Dauchè Lodovico Augusto, banch. — Holland Tommaso, cap. ingl. — Drews Ward Edoardo, colonn. ingl. — Trach de Rothkirch bar. Doroteo e Trach de Rothkirch bar. Leone, di Liegnitz. — *Da Recoaro:* Mayneri co. Lodovico, pres. alla Corte d'Appello a Torino. — *Da Padova:* Colla Aurelio, avv. di Ferrara. — *Da Mantova:* di Bagno march. Aless., Gardani-Raimoni co. Luigia e Gardani co. Teresa, poss. — *Da Bologna:* Amici dott. Federico, poss. — *Da Bergamo:* Camozzi nob. Gio. B., poss. — *Da Ferrara:* Ferretti co. Francesco e Gratta dott. Andrea, poss. — *Da Verona:* Nigrisola nob. Giulio, poss. — *Da Parma:* da Vico Cesare, colonn. parmense. — *Da Reggio:* Berganzi dottor Domenico, Basini dott. Gius., Bagnoli Achille e Viganò Gius., poss. — *Da Zamber:* Fiatt Andrea, I. R. vicedelegato. — *Da Trieste:* Grassinger Gius., consigl. presso la Direz. prov. delle finanze a Temeswar.

Partiti per Milano i signori: Nixson Enrico, poss. ingl. — Litta march. Aless. e Confalonieri co. Vitaliano, poss. — Helmecke J. H., consigl. di Holstein. — de Willemaes Suhmellart, ten. colonn. danese. — *Per Innsbruck:* de Hauteville Gugl., consigl. di Trebnitz. — *Per Recoaro:* Fanelli Tomasi co. Nicolò, console sardo in Ancona. — di Pozza co. Matteo, poss. di Ragusa. — *Per Casarsa:* de Medonizza dott. Antonio, avv. di Capodistria. — *Per Udine:* Rota co. cav. Gius., de Bresciani bar.a Doralice e Ciconi co. Ortensia, poss. — *Per Verona:* Hoswitzky Gius., podestà di Gallizia.

Nel 7 agosto.

Arrivati da Milano i signori: Mangili Angelo, poss. — Bazille Luigi, console di S. M. il Re del Belgio a Montpellier. — King Edoardo e Sardner Giov., poss. amer. — Shirley Gualtiero, poss. ingl. — de Decken bar., uff. annov. — Fostis Gio., I. R. commiss. circ. di Ragusa. — Landels Gugl., e Brown Jenkin Gio., eccles. ingl. — Horkel Valdimiro, consigl. pruss. — Lubomirska pr. Zeneide, di Varsavia. — Mancini nob. Antonio, poss. e dott. in legge. — *Da Verona:* de Borchgrave co. Francesco e de Woelmont bar. Leopoldo, poss. del Belgio. — Sarego d'Alighieri co. Pandolfo, poss. — *Da Trieste:* Minghetti Filippo, poss. di Bologna. — Kornis co. Alberto, poss. di Clausemburgo. — Zaluski co. Carlo, di Vienna. — Lusco S. Giorgio, console greco a Napoli. — Csaky co. Teodoro, I. R. ciamb. — *Da Battaglia:* de Simoni Gius., di Milano. — *Da Monaco:* Austen A G, cap. ingl. — *Da Ferrara:* Valco dei princ. Pio co. Antonio, di Spagna. — Polesinati Francesco e Scattellari dott. Giorgio, poss. — *Da Gastein:* de Münch Bellinghausen bar. Eigio, I. R. consigl. aulico. — *Da Padova:* Oberg, gen. magg. al servigio dei Paesi Bassi. — *Da Mirandola:* Tabacchi nob. Gio., poss.

Partiti per Milano i signori: cav. Bal' Valfredo, co. della Gherardesca di Firenze. — Rey Gugl., poss. di Berlino. — Minghetti Filippo, poss. di Bologna. — Gaddi Antonio, dott. in legge. — Calderari co. Gaetano, Negroni Prati Aless. e Taverna co. Carlo, poss. — *Per Recoaro:* Zucchini-Pepoli co. Paolina, poss. di Bologna. — *Per Parma:* da Vico Cesare, colonn. parmense. — *Per Padova:* Basini dott. Gius. e Viganò Gius., poss. di Reggio. — Bosi cav. Luigi, medico di Ferr. — *Per Trieste:* Volckart Massim. poss. di Berlino. — Smyth Edoardo S., poss. ingl. — Altmann Gius., poss. di Vienna. — *Per Verona:* Conti Fermo, possid. di Pasiano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 6 agosto	Arrivati	1086
	Partiti	1369
Il 7 agosto	Arrivati	1241
	Partiti	1490

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, ai *SS. Gio. e Paolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 luglio. — Pellegrini Lucia di Benvenuto, d'anni 2 mesi 6. — Nani Carolina fu Luigi, di 24, civile. — Pizzochin Pietro fu Giacomo, di 81, ricoverato. — Vanizzo Gio. fu Angelo, di 32, villico. — Damian Francesco di Pietro, d'anni 5 mesi 6. — Tonini Gius. di Antonio, d'anni 2 mesi 1. — Busatto Alessandro fu Francesco, di 32, industriante. — Battaggia Antonio di G. B., d'anni 1. — Pastega Elisabetta di Antonio, d'anni 1 mesi 2. — Totale, N. 9.

Nel giorno 30 luglio. — Franceschetti Elena di Luigi, d'anni 2. — Girardoni Gius. fu Gio., di 69, falegname. — Duzzi Gius. di Nicolò, di 37, calzolaio. — Paciet Gio. fu N. N., di 25, fornaio. — Battistella Maria di Gius., d'anni 1 mesi 9. — Barugolo Angela di Gio., d'anni 9. — Bisello Teresa fu Bartolommeo, di 62, sarta. — Dalla Vecchia Serafina di Gio., d'anni 1. — Carlon Gio. di Pietro, d'anni 1 mesi 8. — De Luca Teresa di Gregorio, d'anni 1 mesi 8. — Cucco Agostino di Pietro, d'anni 2. — De Polo Ferdinando di Gio. Maria, di 21, facchino. — Faedo-De Zatti Carlotta di Cristoforo, d'anni 33 mesi 8. — Totale, N. 13.

Nel giorno 31 luglio. — Torres Gio. di Angelo, d'anni 1 mesi 10. — Comin Gaetano fu Gio. Maria, di 44, industriante. — Cavalerin Pietro di Antonio, d'anni 4 mesi 5. — Doria Antonia di Fortunato, d'anni 1 mesi 10. — Minotto Adelaide di Francesco, d'anni 3. — Manoni Teresa di Gius., d'anni 1 mesi 3. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Sabato 8 agosto.*

Domani, domenica, è l'ultimo giorno per vedere la mirabile macchina umana, imitata in cera dal prof. Demetrio Serontoni, aggregato agli Stabilimenti anatomici dell' I. R. Università di Pisa; bellissimo lavoro, di cui la nostra *Gazzetta* ed altri giornali fecero i dovuti elogii. Si fa vedere dalle 11 ant. alle 10 pom., *in Frezzeria, Corte Contarina, Bocca di Piazza N. 1507.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.* — Domani, 9, L'opera: *Il Trovatore*, del Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.*

GRAN TEATRO LA FENICE.

Nel corrente mese si daranno in questo teatro *cinque straordinarie rappresentazioni* dell' *Anna Bolena*, colla *Tedesco*, il *Mongini*, il *Marini*, la *Scotti* e la *Filippi*. Secondo il cartello, la prima rappresentazione seguirà il giorno 12.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 7 agosto 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 agosto - 6 ant.	336''', 60	+ 19°, 0	+ 17°, 4	79	Quasi ser.	N. N. E.1		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 7 agosto alle 6 a. del 8: Temp. mass. + 24°, 8. » min. + 18, 0.
2 pom.	336, 77	24, 4	19, 8	82	Nubi spars.	S.1		6 pom. 7	Età della luna: Giorni 18.
10 pom.	336, 60	19, 6	16, 9	77	Nubi spars.	O. S. O.1	0''', 34		Fase: —

ATTI UFFIZIALI

N. 14253 AVVISO DI CONCORSO. (3ª pubb.)

È da conferirsi il posto di capo degli Ufficii d'ordine presso la veneta Procura di finanza, con l'annuo soldo di fiorini 1000 e la classe IX delle diete.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il p. v. mese di agosto le documentate loro istanze alla Presidenza di questa I. R. Prefettura delle finanze, col tramite dell'Autorità immediatamente preposta, comprovando l'età, titoli e servigii, nonchè dichiarando se sieno legati, ed in qual grado di parentela od affinità con impiegati della Procura veneta di finanza.

Dall'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 20 luglio 1857.

AVVISI DIVERSI.

Le lezioni all'Istituto privato di commercio e di educazione, il quale sussiste da ventitrè anni, cominciano colla giornata del primo ottobre p. v. L'Istituto trovasi in apposita casa di proprietà del Direttore, e vi può capire ottanta convittori.

Quelli, che avessero in animo di affidare l'educazione de' loro figli a quest'Istituto, si compiaceranno rivolgersi direttamente al sottoscritto, onde avere le condizioni per l'accettazione.

Lubiana, il 5 luglio 1857.

FERDINANDO MAHR
Direttore e possessore dell'Istituto.

AVVISO DI CONCORSO

Al posto di Maestro istruttore presso questa Società filarmonica verso lo stipendio di austr. L. 1200 ed abitazione gratuita.

Gli aspiranti insinueranno a questa Presidenza entro il corrente mese le suppliche di concorso comprovando l'età, religione, patria, stato di salute, incensurabile condotta, idoneità nella musica istrumentale, conoscenza dei varii istrumenti da fiato per istituire nei medesimi gli alunni e dirigere la Banda civica.

Dalla Presidenza della Società filarmonica;
Codroipo, il 4 agosto 1857.

I Presidenti
CIGNOLINI Dott. GIO: BATTISTA
MORO DANIELE
COSSIO Nob. GIO: DOMENICO

STABILIMENTO BALNEARIO
DEL FISOLA
alla Spiaggia di S. M. ELISABETTA del LIDO.

Nei mesi, corrente agosto e prossimo settembre, il dopopranzo d'ogni lunedì vi sarà (come fu lunedì, 3 agosto)

MUSICA CITTADINA

eseguita da' più distinti professori;

ed altro popolare divertimento.

In que' giorni si pagherà all'ingresso de' viali la tassa de' Centesimi 25.

Gli abbonati allo Stabilimento e quelli che acquistassero viglietti per bagni saranno esenti dalla tassa.

Non si ammetteranno ritorni.

Venezia, 8 agosto 1857.

I. R. STABILIMENTO NAZIONALE
DI GIUSEPPE ANTONELLI

Tipografo, calcografo, litografo, libraio e fonditore
Fornitore dell'I. R. Luogotenenza e degli II. RR. Ufficii.

ELENCO delle Opere e dei fascicoli pubblicati per proprio conto dal suddetto Editore nel mese di luglio 1857.

STORIA.

UNIVERSO PITTORESCO o Storia e descrizione di tutti i popoli del mondo, loro religione, costumi, ec., con tavole. Fascicoli 948, 949.

VIAGGIO PITTORESCO IN ASIA ED IN AFRICA, di G. B. Eyriès, con tavole. Fascicoli 29-30.

CHIESE D'ITALIA dalla loro origine sino a' giorni nostri. Opera di G. Cappelletti. Fascicoli 212, 213, 214.

DIRITTO.

BIBLIOTECA DEL DIRITTO, o Repertorio ragionato di legislazione e di giurisprudenza, ec. Fascicoli 182 a 184.

BELLE ARTI.

TRATTATO DELL'ARTE DEL CARPENTIERE, di A. R. Emy. Prima traduzione italiana, dell'ingegnere Gio. Antonio Romano, con Note ed Appendice, sotto la direzione speciale del dott. Gustavo Bucchia. Fascicolo 12.

IL PALAZZO DUCALE DI VENEZIA, illustrato da Francesco Zanotto, ec. Fascicolo 71.

MALEPEAU C. Enciclopedia dell'arte ornamentale, ossia Raccolta di ornamenti, tratta dalle migliori produzioni di ogni tempo e di ogni stile, ec. Fascicolo 13.

LETTERATURA.

DIZIONARIO PITTORESCO DI OGNI MITOLOGIA, d'antichità, d'iconologia, ec., compilato da Francesco Zanotto. Fascicolo 161.

BIBLIOTECA DEGLI SCRITTORI LATINI, colla traduzione a fronte. Fascicoli 641-642.

DETTA, solo testo. Fascicoli 286-287.

EMPORIO ARTISTICO LETTERARIO, ossia Raccolta di amene letture, di educazione e di famiglia. Fascicolo 151.

SCIENZE IN GENERALE.

ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA, o gran Dizionario, ec. (ultimo dell'opera.) Fascicolo 107.

DIZIONARIO ECONOMICO delle Scienze mediche, ec., compilato da M. G. dott. Levi. Fascicolo 75.

STORIA NATURALE del Regno animale, con 4000 incisioni, ec. Fascicolo 47.

NUOVO DIZIONARIO TECNOLOGICO o d'Arti e mestieri, ec. Fascicolo 170.

Distribuzione tav. del suddetto. Fascicolo 111.

STUDII SACRI.

STORIA DEL CRISTIANESIMO dell'Ab. di Berault-Bercastel, recata in italiano, con Dissertazioni e Note, dall'Ab. Giambattista Zugno. — Terza edizione veneta. Fascicoli 10-11-12.

OPERE COMPLETE del Padre Paolo Segneri. Fascicolo 6.

BIBLIOTECA DEI PARROCHI E CAPPELLANI DI CAMPAGNA, nuova edizione. Fascicoli 8-9.

OPERE SCELTE di S. Alfonso de Liguori. Fascicoli 9-10.

NUOVO DIZIONARIO DELLA SACRA BIBBIA, Vulg. ec. Fascicolo 100, ed ultimo 101.

SANT'AGOSTINO. Opere. Fascicolo 121.

HOUDRY. Biblioteca de' Predicatori, ec. Fascicolo 131.

BIBLIOTECA DE' GIOVANI COLTI ED ONESTI, atta ad informare la mente ed il cuore della studiosa gioventù, dilettando ed istruendo. Fascicolo 52.

OPERE RECENTEMENTE TERMINATE.

NUOVO CORSO COMPLETO DI PUBBLICHE COSTRUZIONI, ec., di Gius. Matt. Sganzin. — L'opera è di 3 volumi, e costa austr. L. 258:57.

TRATTATO DI ARCHITETTURA, contenente nozioni generali sui principii della costruzione e sulla storia dell'arte di Leonzio Reynaud. — L'opera è di 31 fascicolo, e costa austr. L. 93.

IL DIRITTO CIVILE FRANCESE secondo l'ordine del codice. Opera nella quale si è procurato di unire la teoria alla pratica di G. B. M. Toullier. — L'opera è di 12 volumi in 8.°, e costa austr. L. 84:93.

VIAGGIO NELLE DUE AMERICHE, o riassunto generale di tutti i viaggi dalla prima scoperta fino a' nostri giorni, ecc. — L'opera è di un volume diviso in due parti, e costa austr. L. 39 50.

STORIA DELLA MUSICA SACRA di Francesco Caffi nella già Cappella ducale di S. Marco in Venezia dal 1318 al 1797, ec. — L'opera è di 2 volumi in 8.°, e costa austr. L. 15.

LA COSTRUZIONE DELLE STRADE FERRATE, esaminata in rapporto all'economia, al comodo ed alla sicurezza dell'esercizio, ec., dell'ingegnere A. Milesi, con Atlante. Costa austr. L. 30.

NUOVA PUBBLICAZIONE.

DURAND J. N. L. — RACCOLTA E PARALELLO DELLE FABBRICHE CLASSICHE, di tutti i tempi, di ogni popolo e di ciascun stile. Arricchita ora di un supplimento di parecchie fabbriche inedite, ec., per cura e studio di Francesco Zanotto. — È uscito il fascicolo 2.

DETTO — Appendice. — È uscito il fascicolo 1.

LO STABILIMENTO AD USO
DI CAVALLERIZZA
ai Pubblici Giardini,

diretto dal maestro Baldassare Forvilla, allievo della R. scuola di Torino, è aperto ogni giorno, dalla mattina alla sera, per lezioni di equitazione, anche alle Dame, ed ammaestramento di puledri, a prezzi di tariffa.

JEAN BERGAMO Coiffeur,

est retourné depuis quelques jours de son second voyage à Paris et Londres.

Il a été décoré de medailles en or et en argent par l'Académie des sciences, lettres et arts à Paris.

Il se fait un devoir d'annoncer au public qui se trouve actuellement à Venise, et principalement aux Dames qu'il a eu l'honneur de servir les saisons passées, qu'il a recueilli les plus hautes nouveautés

Savoir:

1.° Nouveau genre de bandeaux et coiffures, pour matin et soirées.

2.° Perruques de la plus grande perfection en tous genres et qualités, de liv. 40 à 350 liv.

ADRESSE: ***chez son frère LOUIS BERGAMO, Parfumier et Friseur, Frezzeria, St-Marc, N. 1702.***

Il promet de l'exactitude et les soins les plus précis. Il espère d'être honoré par des commandes nombreuses.

DA VENDERSI OD AFFITTARE IN VENEZIA.

Terreno di passi veneti 176, ad uso di Ortaglia con Cortile, Pozzo d'acqua buona, Casino di quattro locali, ed approdo d'acqua sul Rivo della Panada, all'anagrafico N. 5394 a S. Canciano in Rio Terrà.

Gli applicanti si dirigano a S. Maria Formosa, Campiello Querini N. 5257.

È APERTO AL PUBBLICO
IL NUOVO E GRANDIOSO
STABILIMENTO BALNEARIO
ERETTO SULL'ONDA VIVA DEL MARE
ALLA SPIAGGIA DI SANTA MARIA ELISABETTA DEL LIDO
PROPRIETA' DI GIOVANNI FISOLA
PER TUTTA L'ESTIVA STAGIONE 1857.

TARIFFA PEI BAGNI

		Compresa la biancheria, toilette e mancia pel servigio		
		Per Un Bagno	Per Dodici Bagni	Per Tutta la Stagione
Per un bagno:				
Per la I Classe nelle Sale comuni suddivise da pareti ed esterno padiglione	A. L.	1:00	9:00	24:00
Per la II Classe	»	—:60	6:00	16:00
Per un stanzino separato avente il bagno esterno fornito di padiglione, per una persona	»	1:50	14:00	36:00
Per uno stanzino come sopra, chiuso con cortine, per una persona	»	2:00	18:00	48:00
Per uno stanzino come sopra, e di più, con vasca interna per una persona	»	2:50	24:00	60:00
Per una lezione di nuoto per la I Classe	»	1:50	14:00	36:00
Per una lezione di nuoto per la II Classe	»	1:00	10:00	24:00

NB. I suddetti stanzini sono capaci di più persone. La tassa viene pagata da una persona sola; e le altre, che fossero in compagnia della medesima, non pagano in aggiunta che la sola tassa della I Classe per ognuno.

NORMA PEGLI *OMNIBUS* DELLO STABILIMENTO.

Dallo stazio sulla Riva degli Schiavoni, di fronte al Caffè Brigiacco, a S. M. Elisabetta del Lido, e viceversa, ogni persona pagherà Centesimi 25 tanto per l'andata, quanto pel ritorno.

Le partenze seguiranno ad ogni batter d'ora, sì di giorno come di notte.

Ogni *Omnibus* coperto sarà condotto da 4 remiganti e sarà capace di 16 persone.

Appositi incaricati in ambo le Stazioni, distribuiranno i Viglietti al momento dell'imbarco e riceveranno la tassa; i Passeggieri poi consegneranno i Viglietti al conduttore dell'*Omnibus* prima di arrivare alla Stazione.

AVVERTENZE.

Il bagno dura un'ora.

Le signore saranno separate dagli uomini.

Gli effetti consegnati sono garantiti.

Non è permesso di bagnarsi lungo la spiaggia, senza passar per lo Stabilimento e prender il Viglietto almeno di II Classe.

Vi sarà, presso il direttore del bagno, un libro, sul quale ogni concorrente potrà registrare le proprie lagnanze.

Nel Caffè e Ristoratore starà esposta la Tariffa dei prezzi delle vivande e delle bibite.

I domestici d'ambo i sessi riconosciuti appartenere ai bagnanti, entreranno coi loro padroni gratuitamente, ma non potranno approfittare del bagno.

I pagamenti si faranno in lire austriache effettive.

Per ogni bagno di notte, tanto pegli abbonati che pei non abbonati, negli stanzini, pagheranno esclusivamente centesimi 25 pel lume.

Vi sarà medico-chirurgo ed una farmacia.

Vi sarà parrucchiere.

I serventi d'ambo i sessi parlano anche lingue straniere.

I Viglietti si acquistano all'ingresso dello Stabilimento, e si consegnano al respettivo Cameriere all'atto di entrare nel bagno.

Quelli, che acquistassero viglietti per bagni, avranno gratuita l'entrata al Caffè e Ristoratore. Quelli poi, che non ne acquistassero, pagheranno, per l'entrata al detto Caffè e Ristoratore Centesimi 25, e ne' lunedì poi di agosto e settembre, all'ingresso de' viali, altri Centesimi 25.

Dovranno inoltre osservarsi le speciali discipline esposte nello Stabilimento.

Vi sarà apposita Cavalcatura di Somarelle, per chi amasse di approfittarne, verso correspettivo, fissato da relativa tariffa.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5794. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile, Criminale e Mercantile della Provincia del Friuli, residente in Udine, viene col presente Editto notificato a tutti quelli i quali aver vi possono interesse, qualmente da esso Tribunale sia stata accordata l'apertura di un concorso sopra tutta la facoltà mobile e stabile di ragione di Francesco di Pietro Cecchini, oste in questa Città, esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare una pretesa contro il detto oberato, di doverla insinuare fino a tutto 20 p. v. agosto, in forma di un regolare libello diretto a quest'I. R. Tribunale Civile, Criminale e Mercantile contro il patrocinatore della massa avvocato dott. Giulio Manin, di Udine, ed in sostituto l'avv. d.r Luigi de Nardo, pure di Udine, dimostrandovi non solo la sussistenza di sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende essere posto in questa o quella classe e ciò tanto sicuramente quanto che diversamente spirata che sia la suddetta determinata giornata nessuno verrà più ascoltato, e quelli i quali insinuate non avranno le loro pretese sino a tal termine verranno licenziati da tutta la facoltà del summentovato oberato esistente in questa Provincia, in quanto che la massa concorsuale venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò anche nel caso che loro competesse effettivamente un diritto di compensazione od avessero da pretendere dalla massa un loro proprio bene od effetto, o finalmente qualora anche la loro pretesa fosse prenotata sopra un bene stabile dell'oberato, di maniera che tali creditori, se mai fossero debitori alla massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno che sarebbe altrimenti loro stato accordato.

Si destina contemporaneamente la giornata del 22 p. v. agosto, alle ore 10 antimerid., innanzi a questo Tribunale, in cui compariranno tutti i creditori per passare alla nomina d'uno stabile amministratore e degl'individui che avranno a comporre la delegazione dei creditori.

Saprà quindi ognuno dirigersi in conseguenza e guardarsi dal danno, poichè tale è la Legge determinata per le II. RR. Provincie ereditarie.

Dall'I. R. Tribunale Civile Criminale e Mercantile della Provincia del Friuli,
Udine, li 9 luglio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

N. 3846. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia rende pubblicamente noto che sopra istanza 22 c. maggio numero 3846 di Luigi De Bei, ed in odio di Felice Penso, nei giorni 22, 25 e 26 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto da apposita Commissione nei locali della Pretura stessa il triplice esperimento d'asta dello stabile infrascritto alle seguenti

Condizioni

I. Le due case censite ai mappali n. 2321 A e 2322 B, non saranno vendute così insieme che separate al I e II esperimento, che al prezzo di stima, per la prima di a. l. 1409:90 e per la seconda di a. l. 649:90, ed al terzo a qualunque prezzo.

II. Le due case o porzioni di casa, saranno vendute in Lotti anche separati, ma null'ostante il prezzo più alto d'offerta, saranno deliberate di preferenza a chi per entrambe offrisse un prezzo più alto della stima di tutte e due insieme.

III. Nessuno potrà essere ammesso all'asta se prima non deposita il decimo del valore di stima in pezzi effettivi da 20 carantani, deposito, che s'imputerà nel prezzo al deliberatario e sarà restituito agli altri. L'esecutante, se concorrerà all'asta, non sarà obbligato a deposito.

IV. Nel termine di giorni 8 dalla delibera, trattenuto il deposito a garanzia dell'asta, il deliberatario avrà l'obbligo di versare il residuo prezzo di delibera nei depositi giudiziali della R. Pretura in pezzi effettivi da 20 carantani, ed in difetto gl'immobili saranno reincantati a tutto suo rischio e pericolo.

V. Il deposito per l'asta, di cui l'articolo III, deve misurarsi sul valore di stima di entrambe le porzioni di casa, anche se taluno dichiari aspirare per una sola e determinata; e trattenuto ai riguardi dell'asta il deposito stesso anche pel deliberatario di una casa, o porzione di essa

VI. Qualora l'esecutante rimanesse deliberatario di uno o d'entrambi gl'immobili subastati, non avrà l'obbligo di versarne il prezzo, ma solo quanto sul prezzo residuerà dal suo credito capitale, interessi e spese liquidate e da liquidarsi e nel termine di 15 giorni.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, aggiudicazione, tasse per trasferimento e dal giorno della delibera dovrà supplire a tutte le pubbliche imposizioni, che gravitano li stabili stessi.

VIII. Gli stabili si venderanno nello stato in cui sono, non assumendo l'esecutante altra garanzia, che pel fatto suo proprio e quindi in quella maggiore o minore estensione, in cui possono risultare e con tutte le servitù, delle quali fossero affetti.

IX. Siccome le case stesse non sono che porzioni ciascuna di uno stabile e che la divisione apparente nel censo per giusta metà nella vendita, non risulta che sia materialmente operata, così il deliberatario assumerà sia di rispettare lo stato di possesso, come in fatto, sia di provvedere alla formale divisione, se e come di diritto, senza rispondenza alcuna dell'esecutante.

Immobili da subastarsi

Case in Chioggia, Rione S. Giacomo, calle Nordio Marangoni, censite, la prima col mappale n. 2321 A, per pert. 0 . 02, rend. l. 20:79 e l'altra col n. 2322 B, per pert. 0.02, colla rend. di l. 17:82; le cui porzioni relative 2321 B e 2322 A, spettante alli consorti Penso del fu Tobia, ed ai fratelli Vianello detti Bellato del fu Francesco per una rendita censuaria eguale.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,
Li 22 maggio 1857.
Il R. Pretore
ANGELI.
G. Naccari.

Al N. 4627. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende di pubblica notizia che esaurite le pratiche del § 140 Giud. Reg. nel concorso degli oberati Luigi e Maria coniugi Rocco, pel terzo incanto delle tre case distinte in tre Lotti, di ragione della suddetta massa, qui in calce descritte, viene fissato il giorno 22 p. v. agosto, dalle ore 9 antimer. alle 2 pom., nella sala di questo I. R. Tribunale Provinciale, dinanzi apposita Commissione giudiziale, ed alle condizioni pur sotto descritte.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo I. R. Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Segue la descrizione delle case da subastarsi.

A. Casa sita in questa Regia Città, nel Borgo così detto ex Cappuccini, coscritta al civ. N. 1350, e nella mappa censuaria di questa città al n. 632, colla rendita di L. 79:80, e coll'estimo di L. 14, cui confina a levante Francesco Barbetti, mezzodì Candusso Maria, ponente questa ragione, ed a tramontana strada pubblica; composta di tre piani, ed al primo vi è un sottoportico d'ingresso verso levante, un mezzà ad uso delle sete e sotto delle scale, e verso ponente il tinello e la cucina in primo piano, due camere verso il Borgo, ed un piccolo camerino verso la corte e superiormente granaio, in corte poi vi esiste una tettoia sotto della quale vi sono quattro doppli fornelli con relativi tubi pel fumo ed occorrenti ordigni dell'arte, nonchè una stufa per le gallette e sottoposta liscivaia.

La descritta casa nello stato in cui trovasi di buona costruzione ed interni adattamenti e per l'uso a cui è destinata viene attribuita meritevole dell'annuo affitto di a. L. 350, per cui dedotto 1/4 per imposte e ristauri il suo valore capitale ragguagliato al 5 per 0/0 è di a. L. 5000.

B. Altra casa pure attigua alla descritta, segnata col civico N. 1351, ed in mappa censuaria di questa città al N. 633 porzione, ed abbracciata dalle rendite ed estimo superiormente accennato, cui confina a levante la descritta casa, a mezzodì R. Demanio, ponente questa ragione, ed a tramontana strada pubblica ossia il Borgo ex Cappuccini; ed è composta pure di quattro piani e divisi al piano terra di due stanze l'una serve ad uso depositorio di sete e l'altra per legnaia, al primo piano due stanze da letto, al secondo altre due stanze pure da letto, ed in terzo piano il granaio. Dirimpetto a questo fabbricato ed in confine al R. Demanio vi esiste la stanza che serve ad uso filatoio da seta, il di cui edifizio sarà compreso sulla parte mobiliare, per cui dietro l'affitto attribuitole col filatoio di a. L. 400. Suo capitale nitido come sopra è di a. L. 8000.

Attrezzi dell'annesso filatoio di a. L. 1383:30.

Somma a. L. 9383:30.

C Altra casa pure attigua alla descritta, contrassegnata pure col civico N. 1351 lett. A e nella mappa censuaria di questa città al N 635, di cens. pert. 0 60, coll'estimo d'italiane L. 40:60, cui pure fa coerenza a levante questa ragione, mezzodì R. Demanio, ponente Tomasoni Felicita, ed a tramontana il Borgo ex Cappuccini; è composta di quattro piani, il primo de' quali consta da tinello, cucina con corte ed inoltre una legnaia, al primo piano due stanze da letto, al secondo piano altre due stanze, e finalmente granaio. La descritta casa atteso l'ottimo stato in cui s'attrova ed in base all'affitto ritraibile viene giudicata meritevole del valore di austriache L. 5000.

NB. Queste due case abbenchè trovansi allibrate in censo alla ditta Rocco Luigi, tuttavia sono aggravate dell'usufrutto al di lui figlio che le costituì in patrimonio ecclesiastico, il di cui istromento esiste in Curia arcivescovile.

Totale realità stabili austr. L 19,393:30.

Condizioni dell'asta.

I. Le tre case indicate saranno deliberate a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, a sensi del § 144 Giud. Reg.

II. Il deliberatario o deliberatarii maggiori offerenti sia che deliberino una o tutte le suddescritte case, dovranno all'atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata l'importo di a. L. 600 in tante effettive Lire austriache, e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro 8 giorni continui da imputarsi da quello della delibera, dovrà il deliberatario depositare presso quest'I. R. Tribunale il prezzo per cui deliberò gl'immobili subastati, detratto però il deposito di cui all'art. II, e ciò in tante effettive Lire austriache, sotto comminatoria altrimenti delle prescrizioni portate dal § 438 G. Regol.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti i gravami e pesi inerenti alle case subastate, e così pure tutte le pubbliche imposte, e specialmente il carico dell'usufrutto sopra la casa descritta sotto le lettere *A* e *B*, ai civici Numeri 632 e 633, a favore del rev. don Domenico fu Luigi Rocco vita sua naturale durante.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 7 luglio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 7714. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Giovanni Battista Larice di Tolmezzo curatore della mansioneria da instituirsi in Cludinico coll'avv. Seccardi, contro Giovanni Battista ed Andrianna di Giovanni Battista Buzzi di Preone, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 1 e 21 settembre e 12 ottobre 1857, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 15 maggio 1857, di cui gli aspiranti potranno aver ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili saranno esposti alla vendita in tanti Lotti secondo l'ordine progressivo con cui si trovano descritti.

II. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima di ogni singolo fondo, ed al terzo a qualunque prezzo; semprechè questa basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Ogni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima in effettive austr.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d'acquisto in effettivi pezzi da 20 carantani entro 8 giorni dalla delibera in difetto sarà proceduto senza d'uopo di denuncia o diffida al reincanto degli stabili, a tutto suo pregiudizio ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati ed il deposito anticipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

V. Dal previo deposito e dal versamento del prezzo sarà esonerato l'esecutante.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano gli stabili.

VII. Adempiute le condizioni suesposte, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà e la effettiva immissione in possesso degli stabili subastati e potrà colla scorta del relativo decreto farli trasportare a tutte sue spese alla propria sua ditta nei registri del censo.

VIII. Non viene prestata alcuna garanzia riguardo alla proprietà degli stabili.

Stabili da subastarsi
di appartenenza
di Andrianna Buzzi

1. Fondo prativo denominato Belvedere in mappa di Preone del n. 1108, di pert. — . 64 e della rendita di l. — . 11. Stimato a. l. 70:40.

2. Prativo in detto luogo al n. 1365, di pert. 2 . 32, rendita l. 4:94. Stimato l. 298·50.

3. Coltivo da vanga in detto luogo al n. 1366, di pert. —. 15, rendita l. —:43. Stimato austr. lire 30.

4. Porzione di casa colonica al n. 1367, di pert. — . 12, rendita l. 5:08, composta di due locali distinti, uno ad uso di abitazione, l'altro ad uso di stalla e fenile, il primo si compone a piano terra d'una stanza, di una simile al primo piano e dell'altra superiormente con poggiuolo esterno e con diritto degli anditi e scale, la seconda d'un ambiente nel piano terra e di fenile soprapposto, il tutto costrutto di muri e coperto a coppi, valutate austr. l. 1100.

5. Strada consortiva del n. 1368, di pert. —. 08, rendita l. —: 17. Stimato l. 4:80.

6. Coltivo da vanga detto Belvedere del n. 1371, di pert. —. 34, rendita l. —: 55. Stimato l. 54:40.

7. Prativo, in detto luogo, del n. 1372, di pert. — . 17 rendita l. —:16. Stimato l. 11:90.

8. Prativo in detto luogo del n 1369, di pert. 6 . 33, rendita l. 13:48. Stimato l. 633.

Fondi intestati
a Giovanni Battista Buzzi

9. Prato detto Belvedere o Quei in mappa di Preone del n. 1365, di pert. 1 . 99, colla rend. l. 4:24. Stimato l. 298:50.

10. Coltivo da vanga in detto luogo del n. 1366, di pertiche — . 15 rendita di l. —: 43. Stimato a. l. 30.

11. Porzione della casa colonica del n. 1367, di pertiche — 08, rendita l. 5:50, composta nel piano terra di cucina, tinello, ed andito promiscuo, nel primo piano di due stanze e salotto e sopra di soffitta, divisa in due ambienti, costrutta a muro, coperta a coppi con scale promiscue e poggiuolo di legno. Stimata l. 900

12. Porzione della strada consortiva al n. 1368, di pertic. —. 09, rendita l. —: 19. Stimato a. l. 4:80.

13 Coltivo da vanga detto Belvedere al n. 1375, di pertiche — . 35, rendita l. —:57. Stimato a. l. 54:40.

14. Prativo in detto luogo del num. 1372, di pert. — . 17, rend. l. — . 16. Stimato austriac. l. 11:90.

15. Prato in detta località al n. 1375, di pert. — . 42, rendita l. —: 89. Stimato a. l. 42.

16. Prato in detto luogo del n. 1376, di pert. — . 06, rendita l. — :09. Stimato a. l. 4:20.

17. Prato in detto luogo del n. 1575, di pert. — . 19, rendita l. —:16. Stimato a. l. 19.

18. Prato in detta località del num. 1575, di pert. — . 40, rendita l. —:58. Stimato aust. l. 36.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza di Preone ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 27 giugno 1857.
L'I. R. Consig. Pretore
CORTINI.
G. Milesi Canc.

N. 14502. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Nicolich di Marco industriante abitante a S. Cassiano n. 1744.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nicolich ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Calabi deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 ottobre p. vent. alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 3 agosto 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Diret.

N. 7715 a. c. 2. pubb

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Giovanni fu Paolo Pugnet, di Terzo, coll'avv. Seccardi, contro Isidoro fu Angelo Angeli, di Cesclans, si terrà dinanzi quest'I. R. Pretura nei giorni 1 e 21 settembre e 12 ottobre 1857 sempre dalle ore 10 antimer. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 13 maggio 1857, N. 5672, di cui gli aspiranti potranno aver ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno esposti alla vendita in tanti Lotti, secondo l'ordine progressivo con cui si trovano descritti.

II. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima di ogni singolo fondo. La delibera al terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Ogni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima in effettivi pezzi da 20 carantani.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d'acquisto in effettivi pezzi da 20 carantani entro 8 giorni dalla delibera. In difetto sarà proceduto senza uopo di denuncia o diffida al reincanto degli stabili a tutto suo pregiudizio ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati, ed il deposito antecipato sarà applicato in sconto della dovuta indennizzazione.

V. Dal previo deposito e dal versamento del prezzo sarà esonerato l'esecutante.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano gli stabili.

VII. Adempiute le condizioni suesposte il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà e la effettiva immissione in possesso degli stabili subastati, e potrà colla scorta del relativo decreto farli trasportare a tutte sue spese alla propria ditta nei registri del Censo.

VIII. Non viene prestata alcuna garanzia riguardo alla proprietà degli stabili.

Stabili da astarsi.

N. 1. Coltivo da vanga, denominato Las Plantis, in mappa di Cesclans, al n. 1795, di pertiche — . 95, rendita l. 2 : 31. Stimato L. 266 : 05.

N. 2. Prato, detto Quel di Nibli o Chieu, ai N 1531 e 1533, di pert. 1.63, rendita l. 2 42. Stimato L. 242 : 05.

N. 3. Prato, detto Somp Asili, al n. 1911, di pert. — . 62, rendita l. —.25. Stimato l. 24.55.

N 4. Prato, detto Sovrontz, al n. 2228, di pert. —.53, rendita l. —:16. Stimato l. 8.74.

N. 5. Prato, in detto luogo, al n. 2239, di pert. 2 67, rendita l. —.80. Stimato l. 44:05.

N. 6. Prato, detto Quiniis, al n. 259, di pert. 1.50, rendita lire —.90. Stimato L. 69:30.

N. 7. Prato, detto Arzina, al n. 2328, di pert. 1 . 22, rendita L. —:49. Per a. L. 48:31.

N 8. Coltivo da vanga e prativo, detto Faluor, ai nn. 2514 e 2416, di pert. —.82, rendita lire 1.02. Stimato L. 85:05.

N. 9. Prato, detto Fontana Bul, al n. 2171, di pert. — .96, rendita l. —.59. Per a. l. 40:99.

N 10. Prato, detto Tolansis, ai nn. 1897 e 1899, di pertiche 1 . 01, rendita l. — :64. Stimato a. l. 23:31.

N. 11. Prato, detto Somp in Quel o Visquinies, in parte anche arativo, al n. 1682, di pert. 1.18, rendita l. 1:75. Stimato l. 175:23.

N. 12. Prato, detto Sotcort, al n. 1583, di pert. —:26, rendita lire —:57. Per a. L. 21:45.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza comunale di Cesclans, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 27 giugno 1857.
L'I. R. Consig. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 1472. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno rende noto, che sopra istanza dei sig. dott. Giacinto, Francesco e Pietro Pellatis q.m Girolamo, rappresentati dall'avv. dal Vesco, ed in confronto di Giacomo fu Natale de Min di Belluno, in punto di pagamento di a. L. 1900 ed accessorii, nei giorni 2, 15 e 26 settembre p. v. e sempre dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomerid. avrà luogo nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione il triplice esperimento d'asta degli stabili appiedi descritti sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo uguale o superiore alla stima e semprechè la parte esecutante venga coll'offerta fatta coperta pel capitale esecutato interessi e spese, o vi aderisca anche senza tale estremo. Al terzo incanto lo stabile sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè gli esecutanti sieno coperti come sopra e lo sieno pure gli altri creditori iscritti entro il limite della stima stessa.

III. Ogni aspirante dovrà a garanzia della sua offerta depositare previamente il decimo del valore di stima dell'ente subastato e ciò in monete d'oro o d'argento a tariffa legale. Il deposito sarà imputato all'offerente restando egli deliberatario. In caso diverso sarà restituito.

IV. Entro giorni otto dall'asta dovrà il deliberatario depositare presso l'I. R. Tribunale il residuo prezzo in moneta a tariffa. Mancando egli a tale patto sarà in facoltà della parte esecutante di far procedere a tutto di lui rischio e pericolo ad una nuova subasta, ed il deposito resterà a cauzione pei danni eventuali e specialmente a complemento della cifra, per cui fosse stata seguita la prima delibera.

V. Gli esecutanti saranno dispensati dall'obbligo del previo deposito per concorrere all'asta, ed a quello del pagamento del prezzo volendo rendersi deliberatarii.

VI. L'immobile sarà trasfuso nel deliberatario nello stato e grado in cui trovasi, senza responsabilità di sorta da parte degli esecutanti.

VII. Il deliberatario avrà diritto al possesso dal giorno in cui seguirà l'aggiudicazione, rimanendo a suo carico il ripeterla dal giudice e conseguire il materiale possesso della casa subastata.

VIII. Le spese tutte di delibera, trasferimento di proprietà e tradizione di possesso, staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà inoltre produrre l'estratto censuario dello stabile escusso per l'uso da farsene dall'I. R. Uffizio di Commisurazione.

Stabile da subastarsi

Casa posta in contrada Carrera, censita in mappa al numero 1271, con porzione della corte al n. 1273, dell'area di pert. 0.15, colla rendita censuar. di l. 78:96, confina a mattina Alessandro Milanese mediante vicolo consortivo, mezzodì contrada Carrera, sera Giuseppe Colle, settentrione orto. Valutata l. 3800.

Ed il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,
Li 22 luglio 1857.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero, agg.

N. 4581. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con sua deliberazione 3 aprile 1857, n. 1623, ha interdetto dall'amministrazione dei proprii affari per mania pellagrosa Maria Bottignol vedova di Antonio Danese, di Orsago, e da questa Pretura le fu deputato in curatore l'avvocato dott. Paolo Serini.

Si affigga all'Albo Pretorio, nel Comune di Orsago, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Conegliano,
Li 2 giugno 1857.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 10 AGOSTO — ANNO 1857. – N. 178

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 29 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al suo supremo maresciallo di Corte, conte Kuefstein, di accettare e portare l'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe, conferitagli da S. M. il Re di Prussia.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere a Guglielmina di Pöttenberg di accettare la sua nominazione, fatta da S. M. il Re di Baviera, a membro dell'Istituto nobile delle Dame di S. Anna a Monaco, e di portarne le relative insegne.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominati vice-segretarii di finanza Giorgio Candiani, Antonio Alberini, Marino dott. Tubaldini e Francesco Argentini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 agosto.

Lettere particolari da Trieste del 9 agosto ci annunziano che, alle ore 4 pomerid. precise, ivi arrivava S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, in unione all'augusta sua Sposa. L'accoglienza non poteva essere più cordiale, si può dire entusiastica. La Coppia augusta mostrasi nello stato più fiorente di salute. Bellissima l'Arciduchessa. Aprivasi il nuovo teatro, l'*Armonia*, di cui piacque soprattutto l'eleganza. Vi si rappresenta il *Poliuto*. Oggi i Principi intendevano onorare quel teatro di loro presenza.

Al mezzogiorno d'ieri, compievasi in questa I. R. Accademia di belle arti la solita annuale solennità della distribuzione de' premii a' giovani alunni, ed aprivasi la mostra delle nuove opere d'arte. S. E. il signor Luogotenente, circondato dai consiglieri accademici, presedeva alla splendida cerimonia. Grande, giusta il solito, fu il concorso, composto della parte eletta di Venezia. Il sig. segretario, f. f. di presidente, marchese Selvatico Estense, lesse ornato ed eloquente discorso sul disegno, e sulla necessità di questo studio; discorso che fu molto applaudito. Di poi il signor professore di paleografia Foucard parlò in modo erudito e con lode sulla storia della miniatura. Distribuiti i premii da S. E., tutti passarono nelle sale, ove i nuovi lavori sono esposti all'intelligente giudizio del pubblico. De' pregi loro, altri parleranno diffusamente; sarebbe però mancanza non dire intanto che ha copia quest'anno d'opere egregie, per cui s'offre nuova e consolante pruova che l'ingegno non venne meno ne' veneti ingegni, e qui luminosamente ei risplende. Torneremo domani sull'argomento.

A quanto sappiamo, la Camera di commercio ed industria ha il 7 in istraordinaria tornata, proposto all'approvazione ministeriale un terzo premio di annui fiorini *cento* per gli alunni della Scuola di nautica, che più si saranno fatti distinguere, e ciò in occasione dell'arrivo in Venezia del serenissimo Arciduca Governatore e dell'augusta sua Sposa.

Bullettino politico della giornata.

Le modificazioni, testè avvenute nel Ministero ottomano, erano il principal soggetto de' discorsi de' giornali di Parigi del 5, con le notizie del 4 agosto, ricevute l'altr'ieri:

« Le cause, dice la *Presse*, che produssero il cangiamento ministeriale a Costantinopoli, sembrano esser quelle, ch'era naturale immaginare.

« In conseguenza delle elezioni moldave, e in virtù delle istruzioni, di cui eran muniti, i ministri di Francia, di Russia, di Prussia e di Sardegna fecero consegnare separatamente una Nota, stesa, dicono, in termini identici, ed in cui protestavano contro la decisione, presa dal Governo ottomano, ad onta de' suoi impegni anteriori, d'anticipare le elezioni moldave, e contro le elezioni medesime. Tal Nota fu lasciata al ministro degli affari esterni dal primo dragomanno di ciascheduna Ambasciata. In oltre, il sig. di Thouvenel indirizzò ad Alì Ghalib pascià una seconda Nota, che gli spedì per mezzo d'un suo cavasso, e nella quale protestava vigorosamente contro l'interpretazione erronea, ch'era piaciuto a lord Stratford di Redcliffe di dare alle istruzioni, ch'egli, il sig. Thouvenel, aveva ricevute dal suo Governo.

« Questi atti non rimasero al tutto senz'effetto, poichè il Sultano ordinò immediatamente al suo Ministero di fargli un rapporto particolareggiato sul complesso degli affari moldo-valacchi. Se non che, le cose tirarono in lungo, e le Note de' plenipotenziarii non bastarono a vincere la resistenza del Divano; poichè, stando ad una serie di dispacci telegrafici, pubblicati dal *Times*, il sig. Thouvenel dovette minacciar di sospendere le relazioni colla Porta, se le elezioni moldave non venissero annullate.

« In conseguenza appunto di tal minaccia, e per iscongiurarne l'effetto, sarebbe successo il cangiamento ministeriale, il quale non sarà certo senza influsso nella questione de' Principati. »

Il *Journal des Débats* osservava che la conservazione di Rescid pascià nel nuovo Gabinetto, sebbene con un titolo e in una condizione secondarii (cioè, la presidenza del *Tanzimat*), pareva indicare non aver la Porta voluto rinunziare affatto, e di primo lancio, alla politica, di cui l'ex granvisir è considerato come il rappresentante.

La *Patrie*, dal canto suo, notava infine che i giornali inglesi, cui il dispaccio telegrafico, annunziante le mutazioni seguite nel Gabinetto ottomano, era giunto il 3, lo pubblicavano senza osservazioni, ma ch'era probabile che i lor commenti fossero soltanto differiti; e, riferendosi alla minaccia del sig. Thouvenel, asserita da' dispacci del *Times*, dichiarava non essere in grado nè di confermare nè di smentir la notizia.

Se non che, noi sappiamo ch'essa era vera, dal carteggio dell'*Osservatore Triestino*, inserito nel foglio di sabato; ed inoltre ch'ella fu già recata ad effetto, da' dispacci telegrafici di Costantinopoli, giunti a Vienna, e de' quali ci diede contezza la *Corrispondenza austriaca litografata* nell'articolo, pubblicato nelle *Recentissime* del foglio stesso. Risulta da essi che il sig. Thouvenel non trovò il nuovo Ministero meglio dell'antecedente disposto ad appagare a dirittura la sua domanda d'annullamento delle elezioni moldave; che a quella domanda la Porta rispose, il 4, offerendo di chiamare nella capitale i due caimacani de' Principati a fin d'esaminare il processo delle elezioni; che l'ambasciatore francese rifiutò, e insistette nella sua domanda, colla comminatoria di calar la bandiera, ov'ella non fosse entro ventiquattr'ore accettata; che la Porta rinnovò la prima offerta, lasciando all'ambasciatore la malleveria delle risoluzioni, cui fosse per appigliarsi, ed aggiungendo che il Sultano si rivolgerebbe direttamente all'Imperatore de' Francesi; finalmente, che il sig. Thouvenel effettuò la minaccia e calò la bandiera, il 5, annunziando che partirebbe fra alcuni giorni. La rottura era dunque seguita, se non consumata affatto; e l'indugio, frapposto dall'ambasciatore alla partenza, rimaneva il solo appicco a sperare che la contesa potesse pur essere pacificamente composta. Tal era, al 5 agosto, data delle ultime notizie ricevute sabato, lo stato della questione; la quale, come si vede, era ormai giunta a tal segno, che non poteva tardare ad essere, in uno od altro modo, risolta. L'articolo dell'*Ost-Deutsche Post*, che riproduciamo più sotto, farà meglio conoscere la natura e la gravità della nuova emergenza.

Il *Journal des Débats* toglie al *Nord* un'importante notizia, di cui e' dichiara però, come facciamo noi pure, di non guarentir l'esattezza e di lasciare al *Nord* medesimo tutta la malleveria. Un carteggio indirizzato a quel giornale da Berlino, in data del 31 luglio, parla ne' termini più affermativi d'un doppio ravvicinamento, che sarebbe prossimo ad effettuarsi, da una parte fra l'Austria e la Sardegna, dall'altra fra la Francia ed il Regno di Napoli. Tal ravvicinamento, si desiderabile, sarebbe stato facilitato e apparecchiato dagli ultimi avvenimenti d'Italia. Il corrispondente del giornale belgio va più oltre ancora, ei fa conoscere i modi della riconciliazione, già fin d'ora concertato fra Napoli e la Francia. Il Principe Carini, ex ministro di Napoli a Londra, si recherebbe a Parigi per rappresentarvi il suo Sovrano, e, poco appresso, l'Imperatore Napoleone manderebbe un ministro plenipotenziario a Napoli. La riconciliazione si farebbe, per tal guisa, senza nessuna spiegazione sul passato. Tal è la notizia; in riguardo alla quale, ripete, e noi con esso, il *Journal des Débats*, facciamo tutte le nostre riserve.

Il 3 agosto, alla Camera de' lordi, il ministro della guerra presentò il suo *bill* per l'armamento della milizia, ed alla Camera de' comuni lord John Russell fece passare la sua proposta per la nomina d'una Giunta, incaricata d'indagare se l'atto di Guglielmo IV sia applicabile al giuramento parlamentario. Si leggeranno a lor luogo i particolari della seduta. Il dispaccio telegrafico, inserito ne' fogli di Parigi giunti sabato, il qual dava queste notizie, aggiugneva che il Governo inglese stava per levar 10,000 soldati e per rinforzare i reggimenti indiani, ch'esser dovevano portati da 1000 a 1200 uomini. Un altro dispaccio di Londra, pure del 3, annunziava esser giunte d'America 700,000 lire di sterlini in oro; ed un altro, in data del 4, che il sig. Persigny aveva a partire il 5 per Osborne ed il conte Walewski era atteso il dì medesimo a Londra, in casa della contessa Sandwich.

Il piroscafo l'*Arabia* era giunto co' giornali di Nuova Yorck del 22 luglio. Le turbolenze del Kansas non erano ancora sedate. Al Messico, il partito progressista aveva avuto il sopravvento nelle elezioni della capitale, di Puebla e d'Encretaro.

Un giornale di Madrid annunzia essere stata scoperta nel Portogallo, ad Oporto, una fabbrica di monete false, piantata in grande, ed avente vaste ramificazioni.

PS. — I giornali di Parigi del 6, con le notizie del 5 agosto, da noi ricevuti ieri, non ci recarono commenti ulteriori sul nuovo emergente di Costantinopoli. La sola *Patrie* ne diceva qualche parola nel suo *Bulletin politique*, per notare che i giornali inglesi, ad eccezione del *Morning Herald*, non se ne occupavano ancora, e per argomentare intorno ad un dispaccio del *Nord* del seguente tenore:

« Berlino 4 agosto.

« La protesta identica della Francia, della Prussia, della Russia e della Sardegna, a Costantinopoli, è autentica. Tal protesta doveva essere consegnata alla Porta, in una contingenza prevista. Se la Porta non annulla le elezioni moldave, la Prussia cesserà le sue relazioni diplomatiche con Costantinopoli. »

Anche questo è un fatto consumato; e non solo la Prussia, ma sì ancora la Russia e la Sardegna imitarono l'esempio della Francia, e ruppero le relazioni colla Porta; così ci annunziava ieri stesso, ed era da prevedersi, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* con le seguenti parole:

« Vienna 8 agosto.

« Secondo notizie telegrafiche di Costantinopoli, del 6, i rappresentanti di Francia, Russia, Prussia e Sardegna hanno troncato le relazioni diplomatiche colla Sublime Porta, ed annunziata la loro partenza come immediatamente imminente. L'Ambasciata russa ha abbassato la sua bandiera il 6 corrente, alle 10 ant. »

Nel rimanente, i sopraddetti giornali di Parigi non hanno notizie di conto. Il *Moniteur* dedicava da due giorni la maggior parte delle sue colonne alla pubblicazione del Codice militare, di recente stanziato dal Corpo legislativo. In virtù di quella legge, e conforme alla facoltà, ch'ella conferisce al Governo, Consigli di guerra sono stabiliti nelle 1.ª, 2.ª, 3.ª, 4.ª, 5.ª, 6.ª, 8.ª, 9.ª, 12.ª e 16.ª divisioni militari. Il numero de' Consigli di revisione, per lo contrario, è ridotto ad otto.

Il corrispondente di Londra della *Presse* le annunzia che Ledru-Rollin intenta al *Times* un processo per diffamazione, a cagion d'un articolo che quel foglio pubblicò intorno alla trama, il cui processo fu deferito alla Corte d'Assise della Senna. Cominciamo nel foglio medesimo d'oggi a pubblicare la relazione di quel processo.

Oltre a quello di Berlino surriferito, i giornali di Parigi, ieri giunti, contenevano i dispacci telegrafici seguenti:

« Berlino 4 agosto.

« Domenica prossima seguirà il battesimo del Principe ereditario del Granducato di Baden. La Dieta di Coburgo rigettò la proposta del Governo, intesa all'unione dei due Ducati di Coburgo e di Gotha. »

« Madrid 4 agosto.

« La squadra inglese è in rada di Barcellona; ella dee recarsi a Malaga. Le Autorità della marina gareggiano di sollecitudine e cortesia verso la squadra inglese. »

Ecco l'articolo dell'*Ost-deutsche Post*, del 6 corrente, sopraccennato nel *Bullettino*, e relativo al nuovo gravissimo stadio in cui entrò la questione de' Principati:

Preparammo, due giorni fa, i nostri lettori alla grave peripezia pendente fra la Porta ed il Governo francese.

Il profondo conflitto ha fatto un altro passo pericoloso. L'inviato francese a Costantinopoli ha levato la bandiera dal suo palazzo, ed ha ufficialmente annunciato che le relazioni diplomatiche colla Porta erano rotte.

Per comprendere la violenza che il Governo francese vuol fare al Sultano fa d'uopo apprezzare i varii sforzi, fatti dalla Porta per dar sodisfazione all'orgoglio della Francia.

Prima di tutto, il Sultano tolse l'uffizio di granvisir ad uno de' suoi più fedeli ed abili uomini di Stato, al doppiamente con lui imparentato Rescid, e lo affidò ad Alì pascià, noto generalmente pel suo leale e moderato carattere, e che vien ritenuto dai tempi andati, e specialmente dal tempo delle conferenze di Parigi, come uomo di fiducia della Francia.

Poscia la Porta offerse di chiamare a Costantinopoli i due caimacani perchè rendano conto della legalità del loro procedere davanti al foro dell'unita diplomazia europea. Se il Gabinetto di Parigi fece valere il pretesto di avere a fronte, nella persona di Rescid, un principio ad esso avverso ed operante sotto influsso straniero, gli fu data la sodisfazione di avere dinanzi a sè, alla testa degli affari della Turchia, un uomo di sua piena fiducia.

Se il Governo francese sostenne che gli unilaterali rapporti ed accuse de' suoi agenti nei Principati erano più autorevoli dei rapporti degli uomini, che il Sultano ivi aveva collocato come suoi luogotenenti, la Porta offerse il mezzo più leale e più franco per esaminare e giudicare quella contraddizione in seconda istanza dinanzi agli occhi dell'inviato francese e dei rappresentanti di tutte le grandi Potenze d'Europa. Essa interpose appello al sig. di Thouvenel contro il sig. di Talleyrand; vale a dire, appellossi contro la veracità di un agente di secondo grado ad una superiore istanza, all'inviato che rappresenta la persona dell'Imperatore Napoleone contro i proprii agenti di secondo grado, sottoponendo ad interrogatorio i proprii governatori.

Ma la Francia ributta violentemente tutti quegli sforzi onesti, conciliauti. Non vuole inquisizione: vuole obbedienza. Non si tratta di torto o di ragione: si tratta di sottomettersi. L'ordine n'è venuto da Parigi. Il Sultano dee umiliarsi: la Porta dee mutilarsi da sè stessa. Il credito di un Sovrano dev'essere tolto e calpestato in faccia ai popoli: ei dee da sè stesso annullare i proprii decreti: dee dichiarare usurpazioni ed illegalità gli atti del suo Governo. Ieri appena chiamato nel generale concerto europeo, aggregato ai Sovrani dall'atto del Congresso di Vienna, rimesso ne' suoi Sovrani diritti sulla Moldavia e sulla Valacchia co' sagrificii di quattro nazioni, dee oggi, in faccia a tutto il mondo, inghiottir le proprie parole ed indossando la tonaca di penitente, dee, tremando ed obbedendo, accettare la punizione, che gli viene inflitta da Parigi.

Non sono prevedibili le conseguenze del passo, al quale il Gabinetto di Parigi forzar vuole il Sultano. Al momento, in cui vengano annullate le elezioni in Moldavia, batterà l'ultima ora per l'autorità, che la Porta gode ancora in quel paese.

Qual popolo può rispettare un Sovrano, che annullar dee i proprii decreti, per ordine di un altro Governo? Da quel momento sarebbe aperto l'adito ad una serie di non interrotti tentativi, onde liberarsi per sempre dalla supremazia, divenuta ridicola, della Porta. Sarebbe così vibrato contro i diritti e la estimazione del Sultano un colpo più mortale di tutte le marce dei Russi. Omer pascià seppe onorevolmente sostenere il combattuto e disconosciuto credito del suo Signore; da Oltenizza ai Balcani, le truppe del Padiscià non annullarono nemmeno un briciolo di quel credito; e le popolazioni greche, slave e rumune, ad onta che gli eserciti dello Czar stessero lungo il basso Danubio, non ebbero motivo di spregiare le forze ed il coraggio del loro Governo. E la Francia avrà dunque tolto il pugnale dalla mano della Russia per trafiggere ella stessa l'Impero ottomano? Vuol essa demolire quell'autorità, a salvare e conservare la quale, ad essa si unirono l'Austria e l'Inghilterra con mille sagrificii?

L'annullamento delle elezioni in Moldavia è l'annullamento della supremazia della Porta. È il cominciamento della separazione dei Principati dall'Impero ottomano. È il segnale per tutti gli altri popoli del Sultano di farsi beffe della impotenza del loro Governo. È il principio della dissoluzione generale di quell'Impero. Insomma è il principio della fine.

E quella fine, in ultima analisi, altro non è che l'attuazione del testamento di Pietro il Grande.

E solo per questo, l'Alma e la Cernaia e Malakoff e le flotte, e lo spargimento del sangue e le stragi delle febbri, e i prestiti degli Stati, ed i Congressi ed i trattati e l'agitazione di mezzo mondo!

Dal canto suo, la *Gazzetta de' sobborghi di Vienna* faceva, in data del 5, le osservazioni seguenti:

« Il vecchio lord (Stratford di Redcliffe), che da tanti anni rappresenta l'Inghilterra alla Corte del Sultano, è personaggio originale, orgoglioso violento e stizzoso ha cercato finora di oscurare tutti gli altri inviati europei. Ed i suoi colleghi non sono innamorati di quella vecchia testa calda, che non può andar d'accordo con nessuno. L'inviato francese è specialmente in attrito perpetuo con lord Stratford. La ritirata improvvisa di Rescid pascià, che, com'è noto, è uno dei favoriti dell'inviato inglese, ha quindi fatto grande rumore. Pare ch'essa, in questo momento, sia segno di un cangismento di politica. Ma sembraci inverisimile che i nuovi ministri della Porta aderiscano ai desiderii della Francia circa le elezioni pei Divani, e ne ordinino l'annullamento. Questo sarebbe troppo compiacere ad essa. Egualmente dobbiamo per ora dubitare assai che l'Inghilterra e l'Austria abbiano fatto alla politica francese la concessione di sollecitar anch'esse quell'annullamento. La sarebbe una concessione molto pericolosa. *(Sappiamo in fatti che nessuna di queste concessioni si è finora avverata.)*

« Fu uno scherzo di un gazzettiere il dire che l'inviato inglese a Costantinopoli sia andato in permesso, in momento tanto critico. Il vecchio lord non ha nemmeno pensato di lasciare il suo posto. Ma per ciò la cosa si avviluppa di più. Il favorito dell'Inghilterra nel Gabinetto del Sultano è caduto, e sottentra nel posto di lui un partigiano della Francia. Questa spera ora di ottenere l'annullamento delle elezioni in Moldavia. Ma può il Sultano senza abbandonare ogni sua autorità secondare la politica della Francia? Luigi Napoleone, in questo momento, è già in Inghilterra, dove tratterà certo con lord Palmerston su quell'affare. Veduta l'abilità di questo prudente ministro, dobbiamo attenderci che potrà convincere l'Imperatore dei Francesi de' pericoli della politica, da lui seguita finora. Difficilmente sarebbe evitabile un conflitto, se Napoleone non volesse cedere. »

Cose delle Indie.

Da' giornali francesi ed inglesi, giunti sabato, si raccoglie che la voce della presa di Dehli era corsa di nuovo a Londra:

« Questa volta almeno, dice la *Patrie*, ella si fondava sopra un dato abbastanza plausibile. Un giornale di Bombay ha infatti pubblicato, nel suo Numero del 1.° luglio, la notizia che la piazza era stata espugnata d'assalto, il 12 giugno, dopo una resistenza delle più vive. I ragguagli particolareggiati, ch'ei dà a questo proposito, parrebbero non dover lasciare alcun dubbio, se gli ultimi dispacci non avesser dato notizie di Dehli fino al 16 giugno. Bisogna dunque che vi sia errore di data, o che le informazioni del giornale di Bombay sieno erronee. Il Governo inglese è, d'altro canto, senza nessun avviso di tal fatto importante. Facendo quest'osservazione, il *Morning Advertiser* crede tuttavia necessario aggiungere che il sabato, 1.° agosto, due importanti Case della *City*, una delle quali è in relazione con Madras, l'altra con Bombay, avevano ricevuto lettere d'una data posteriore d'alcuni giorni alle notizie pubblicate da' giornali, e che quelle lettere annunziavano positivamente la caduta di Dehli. »

Or ecco la notizia, qual è data dal *Bombay Telegraph and Courier*, del 1.° luglio:

« Dopo l'ultima nostra pubblicazione, grandi avvenimenti traspirarono; Dehli soggiacque, e più che 7000 ammutinati furono passati a fil di spada.

« L'intervallo dall'8 al 12, giorno in cui fu dato l'assalto alla piazza, sembra essere stato speso nel bombardamento della città, che fece fare il generale Barnard. Non appena furono aperte brecce nelle muraglie, la città fu presa d'assalto. Non si ricevettero particolari; ma e' dovett'essere un combattimento glorioso. Giusta notizie, venuteci da fonti particolari, i ribelli si batterono da disperati: le vie erano gremite de' lor morti e moribondi; e' tennero fermo fino all'ultima estremità.

« I miseri avanzi delle lor forze ripararono nel palazzo, che lor non offerse se non un asilo momentaneo. Furon portati cannoni, le muraglie furono battute in breccia, ed i vinti furono ricevuti a punta di baionetta. Il macello fu terribile, più che 7,000 ribelli perirono. La nostra perdita è grande certamente, e l'Inghilterra dee prepararsi ad udire che molti de' suoi figli soggiacquero; ma la sede capitale della rivolta fu presa, e la sua piena soppressione non tarderà a succedere. »

La *Presse* ed il *Journal des Débats* accolgono, com'è in fatti da accogliere, con incredulità la notizia; la prima pensa che, se il racconto fosse esatto, i ministri inglesi si sarebbero affrettati di comunicare al Parlamento un annunzio di tale importanza; il secondo la pone a dirittura tra le fiabe:

« I ragguagli, recati dall'ultima valigia sugli affari dell'India, son ora conosciuti ed apprezzati nel loro insieme. Abbiamo già detto, ma crediamo utile ripetere, che non si può ricevere nessuna informazione sicura sugli avvenimenti posteriori al 1.° luglio, data delle ultime notizie, prima dell'arrivo della prossima valigia, che non è attesa se non fra un dodici giorni.

« Tuttavia, il *Morning Chronicle* annunzia, sulla fede d'un giornale dell'India, che Dehli era stata presa il 12 giugno. Dopo quanto abbiam detto, abbiamo ogni motivo di credere ed affermare che tal notizia è falsa. Si dee ricordare che la stessa notizia era corsa nell'India, come vaga voce, prima della partenza della valigia; ma si sa altresì dalla corrispondenza del *Times*, ch'ella era positivamente smentita innanzi al 1.° luglio. Il *Morning Chronicle*, riproducendo quella voce, non si è evidentemente dato la briga di verificarne la fonte; nel che ei rimase fedele alle sue abitudini ed alla sua riputazione, che non sono, com'è appien noto, acconce a raccomandar molto la sua esattezza e la sua veracità.

« In ogni caso, non si potrebbe spiegarsi come una notizia così importante, qual la presa di Dehli, non fosse nota a' giornali, che hanno un carattere semi-uffiziale, e in ispecie al *Morning Post*. »

In altri due articoli, che ci ristringiamo a menzionare, il *Morning Post* ed il *Times* si danno a dimostrare che l'insurrezione dell'India è puramente militare, e non ha altrimenti la qualità e l'importanza d'un'insurrezione nazionale. D'altra parte, leggiamo nel *Morning Advertiser*:

« Ecco un fatto, che ha importanza, che i giornali non notarono, e che sparge qualche luce sull'origine dell'insurrezione delle Indie. Allorchè fu disarmato un reggimento indigeno, vi si trovarono quattrocento preti, noti sotto la denominazione di bramini. Benchè que' preti non predichino, appartengono a quella che chiamasi la più alta casta, ed il loro carattere sacerdotale dà loro una specie di consacrazione. Essi esercitano un grande influsso negli animi de' cipai indiani, e sarà provato che furono i principali istigatori della rivolta. Quel che farà più più stupore in Inghilterra è che non si abbia saputo scoprire l'esistenza di quattrocento bramini in un solo reggimento, prima che la disaffezione abbia messo nella necessità di licenziarlo tutto quanto. »

PS. — Anche i giornali di Parigi del 6, con le notizie del 5 agosto, tornavano a parlare della presa di Dehli. Una nave inglese, testè giunta a Southampton, recò ella pure la voce di tal fatto, ma senza dargli nessun carattere autentico. È evidente però, ripete la *Presse*, che, se la notizia fosse esatta, ella sarebbe stata comunicata dal Ministero al Parlamento. Comunque ciò sia, ecco come la cosa è narrata dall'*Express*, in data del 4:

« Il *Colombo* giunse questa mane a Southampton con le valigie dell'Indie e della Cina. Ecco quali sono le sue date; Alessandria 23 luglio, Malta 25, e Gibilterra 30. Ella conduce 155 passeggieri, fra cui sir William, ledi Read e ledi Carolina Fox. Il suo carico si compone di 2577 balle di seta, ec.

« I passeggieri a bordo del *Colombo*, che sono giunti dall'India, credono fermamente che Dehli sia stata presa. Essi dicono che le notizie di Bazaar anticipano quelle del Governo (il che è un cattivo segno perchè dinota che v'ha complicità fra gl'indigeni e i rivoltosi), e che, giusta le prime, Dehli era stata presa.

« Quando i passeggieri sono partiti, s'aspettavano assolutamente ad una sommossa nella Presidenza di Calcutta. Gli Europei erano in armi. I passeggieri son d'opinione che in Inghilterra non si creda la rivolta tanto grave, quant'essa è in realtà. Essi danno spaventevoli ragguagli sulle atrocità commesse da' ribelli.

« A Dehli, sei signore europee si rifuggirono in una camera; una di esse, giovanissima e bellissima, si nascose sotto un sofà. Le altre cinque soggiacquero, da parte de' ribelli, a' trattamenti più infami, ed ebbero poi tagliata la testa. Il sangue scorreva sotto il sofà, e la giovane si tradì con un grido acuto. Ella fu presa e mandata all'aremme del Re di Dehli. Ciò sembra provare che il Re s'intende cogl'insorti.

« Si trovarono 1700 uomini armati intorno alla residenza del Re d'Aud, quand'ei fu catturato, benchè, a tenor del trattato, non gli fosse permesso avere presso di sè neppur un uomo armato. »

Il *Times* pubblica parecchie lettere, che contengono particolari orrendi circa le atrocità commesse dagl'insorti di Dehli:

« Date un libero corso alla vostra immaginazione, dice una di quelle lettere, in data del 6 giugno, dal campo d'Ullehpore; pensate a tutto ciò ch'è crudele, inumano, infernale, e non potrete figurarvi nulla di sì diabolico, come quanto que' demoni hanno compiuto.

« Noi abbiamo preso ed impiccato parecchi *Lumberdar*. Uno di que' ribaldi portava un pezzo dell'abito d'una signora, che aveva trucidata a Dehli, dopo averla violata ed averle tagliato il seno. Un'altra signora, ch'erasi nascosta sotto un ponte, fu maltrattata nello stesso modo, e poi tagliata in pezzi.

« Abbiamo trovato un paio di stivalini, che avevano evidentemente appartenuto ad un fanciullo di sei in sette anni: i piedi v'erano ancora dentro; essi erano stati tagliati alla caviglia. Abbiamo impiccato molti di quegli scellerati, ed arso alcuni villaggi. Un uomo, che assistette all'ultimo eccidio di Dehli, ov'era stato mandato come spia, ne fa un racconto orribile; dice che alcuni fanciulli furono gettati in aria, e ricevuti sulla punta delle baionette.

« Altre corrispondenze confermano la narrazione delle crudeltà inudite, commesse a Dehli. La più recente di esse è data dal campo di Dehli il 12 giugno. »

Or ecco come la *Patrie*, giunta ieri, compendia i discorsi de' giornali inglesi del 4 circa gli avvenimenti dell'Indie:

« A detta del *Morning Chronicle*, la situazione sarebbe ancor più grave, che non la presentassero le ultime comunicazioni uffiziali.

« Sir Henry Lawrence, ch'erasi ritirato da Lucknow (Aud) sopra Cawnpore, era stato costretto a sgombrare anche quel sito; e la salute dell'onorevole generale era talmente cattiva, che si poteva riguardare l'opera sua come perduta pel paese, durante qualche tempo, e forse per sempre.

« I trasporti a vele il *James Baines* ed il *Champion of the Seas*, dovettero imbarcare il 3 a Portsmouth due reggimenti, ed il trasporto a vapore la *Lady Jocelyn* giunse ier l'altro nel medesimo porto, a fin di levare truppe, egualmente destinate per l'Indie. Que'

tre magnifici legni potranno sciogliere lo stesso dì, con 1000 uomini a bordo ciascuno.

« Il *Daily News* applaude all'alacrità, sfoggiata dal Ministero in tali congiunture; e la proposta, presentata da lord Panmure, per ottenere la permissione di chiamar in servigio attivo certi reggimenti della milizia, gli sembra soprattutto un ottimo provvedimento: « *Arrolare, arrolare, arrolare!* egli esclama, ecco l'unico mezzo di trionfare della peripezia. »

« Niente di più vero, certamente, conchiude la *Patrie*; ma l'Inghilterra non ha un ordinamento militare piantato su larghe basi, e può avvenire che la materia manchi all'arrolamento. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 agosto.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta degnossi di largire fior. 500 per la fondazione di una parrocchia a Ratsch, presso Teplitz, in Boemia.

(G. Uff. di Vienna.)

Altra dell'8 agosto.

In seguito a Sovrana autorizzazione di S. M. I. R. A., la direzione dei telegrafi dello Stato austriaco è stata conferita al prof. Carlo Brunner Wettenwyl.

(G. Uff. di Vienna.)

Per la escrescenza, nel 5 maggio, del fiume Maros, fu improvvisamente innondato, per la larghezza di circa 400 passi, il villaggio di Stretye, giacente in sito basso, vicino a Dobra. Il caporale Nunweiler, comandante di porto a Dobra, accorse con due gendarmi nel luogo della innondazione. Ma, non essendovi colà nè persone da prestar aiuto, nè barche, quel caporale inviò i due gendarmi in fretta a Dobra, onde prendere il necessario. Egli stesso recossi su un battello, condotto da Dobra, accompagnato da due contadini che lo aiutarono a remare, in vicinanza al sito innondato, dove gli abitanti, già cacciati dalle onde fuori delle loro abitazioni, e salvatisi sui tetti delle case, gridavano aiuto.

Per l'avanzarsi della notte, e per l'oscurità che regnava, il caporale Nunweiler, col suo debole battello che minacciava di perdersi fra' cespugli, le tavole, ecc., non potè giungere immediatamente al villaggio. Lasciò quindi il battello ai due contadini, gittossi in acqua, giunse, passando per siti pericolosi, alle prime case, dove, dai lamenti dei salvatisi sui tetti, udì che il vecchio Dragot Avram, gravemente ammalato, trovavasi a pian terreno di una casa, ed era esposto ad affogare. Il caporale Nunweiler osò, con pericolo sommo della propria vita, di penetrare nella casa, che minacciava di precipitare, e ch'era assassinata dalle onde; trovò il vecchio già privo di sensi, e lo portò in sicurezza col suo battello. In egual modo, il bravo caporale Nunweiler, esponendosi sempre a pericolo gravissimo di vita, lavorò nelle onde fino alle 7 del mattino, e, secondo le rilevazioni fatte dalle Autorità, salvò 42 persone da morte sicura per affogamento, portandole per lo più sulle proprie spalle, e togliendole con sommi sforzi dalle case molto basse.

Tutto il Comune di Stretye loda il valente caporale, come il suo salvatore da gravissimo pericolo, giacchè, non solamente diede opera, fino all'esaurimento totale delle sue forze, nei siti più pericolosi, al salvamento di persone e di robe, ma eziandio, con avvedute disposizioni, offerse i mezzi opportuni di soccorso agli abitanti, sorpresi dal furioso elemento. Viene a lui concordemente attribuito il non aver nessuna persona perduto la vita.

S. M. I. R. A. degnossi di premiare il filantropico operare del suddetto caporale dell'I. R. gendarmeria, col grazioso conferimento della croce del Merito, colla corona.

Quella decorazione, conferitagli da S. M., fu nel 26 luglio, dopo terminata la parata di chiesa, davanti alla fronte delle truppe, all'uopo schierate, ed in presenza dei signori generali e del corpo degli uffiziali, appesa di propria mano al petto del caporale da S. E. il sig. Governatore, generale d'artiglieria, principe Carlo di Schwarzenberg, il quale gli rivolse un discorso, che lo ha onorato.

(Idem.)

Nel 28 luglio, fu scoperta da Dieu a Parigi, nella costellazione del Camelopardo, una nuova cometa, la quarta in quest'anno.

Indipendentemente dall'osservatore parigino, la scoperse anche il professore Habicht a Gotha, nel 29 luglio. Essa muovesi abbastanza celeremente in direzione Sud-Est per la costellazione di Boote, ove attualmente trovasi poco lungi da Capella verso i Gemelli. Nel 4 agosto di mattina, fu osservata come segue in quest'Osservatorio:

Tempo medio di Vienna 4 agosto 1h 20.m di mattina — Ascensione retta 5.h 4m 47.s — Declinazione al Nord 49° 44'.

Videsi molto debole pel quasi pieno chiaro di luna. Più tardi, avvicinandosi la luna al tramonto, potè esser veduta più distintamente, e mostrossi come una nebbia abbastanza diffusa, ma di debole luce, del diametro di circa due minuti d'arco, quasi rotonda, con un piccolo nucleo senza coda.

Dall'I. R. Osservatorio astronomico, Vienna 4 agosto 1857.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 8 agosto.*

Sebbene in istretto incognito, pure accenniamo che, nel giorno 5 corrente, fu di passaggio in questa città S. E. il sig. conte Thun, Ministro del culto e della pubblica istruzione, diretto alla volta di Milano.

(G. di Ver.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 agosto.

Il 5 la forza pubblica, che perlustra la Provincia d'Alba, arrestò due malfattori, appartenenti alla banda da cui quella Provincia è stata infestata in questi ultimi giorni. Nella notte stessa poi, furono parimenti arrestati in Vigone, Provincia di Pinerolo, due altri malfattori, che opposero viva resistenza alla forza pubblica e che appartengono alla stessa banda. Tra' malfattori arrestati è il famigerato Delpero.

(G. P.)

La mattina del 4 (così il *Diritto* di Torino del 5), la casa di campagna e quella di città della signora Giuditta Sidoli-Bellario di Reggio sono state perquisite minutamente. Secondo il citato foglio, viene affermato che nulla fu scoperto. Venne espulso da Cagliari l'emigrato politico cav. Savon di Treviso, da pochi mesi ivi dimorante.

(O. T.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

A Napoli l'attenzione generale è esclusivamente rivolta all'imminente processo. Attendonsi importanti rivelazioni. I varii membri del Corpo diplomatico ebbero dai loro Governi istruzione di tener dietro colla maggiore attenzione all'andamento di quell'affare. I passeggieri del *Cagliari* vengono da qualche tempo meglio trattati, e ponno comunicar con persone di fuori. Il naviglio verrà restituito verso garantia. A Salader (?) erano giunti per acqua 70 prigionieri. Trovasi fra essi il barone Nicotera, ch'è ferito al braccio. *(Osterr. Zeit.)*

Già da qualche tempo si dice che il Governo napoletano pensi rivolgersi al piemontese, per fare delle lamentanze sul proposito della spedizione, partita da Genova e diretta contro Napoli. In tale proposito, si scrive alla *Gazzetta di Colonia* da Torino, in data 29 luglio:

« Il Gabinetto napoletano ha chiesto al nostro una spiegazione, come sia stato possibile l'imbarco di una spedizione repubblicana dal porto di Genova per le coste di Napoli. Secondo il commendatore Carafa, ciò dipende manifestamente dalla libertà di organizzarsi, concessa a Genova ai rifuggiti napoletani. Si fanno lagnanze perchè vengano impiegati, come capitani di nave, dalle Società piemontesi di navigazione a vapore individui di certe categorie, come pure il Garibaldi della Casa di commercio Rubattino di Genova. Si crede che la risposta, che il conte di Cavour prepara a quelle inchieste, sarà considerata sodisfacente dal Gabinetto napoletano, in quanto che la Sardegna, qualora fosse riuscito quel tentativo insurrezionale, ne avrebbe sofferto la prima e più degli altri.

« Nella peggiore ipotesi, non è improbabile che Napoli, col pretesto di una sorveglianza insufficiente da parte della polizia sarda, abbia a fare incrociare due o tre fregate nelle vicinanze di Genova, onde farvi la polizia. Ciò però, come si disse, è cosa lontana, giacchè si può sperare che la risposta del conte di Cavour toglierà ogni difficoltà. »

REGNO DI GRECIA

In un carteggio da Atene dell'*Osservatore Triestino*, in data 1.° agosto leggiamo:

« Il prossimo ritorno dei diplomatici, partiti in congedo, e specialmente dei commissarii per la revisione delle finanze, i quali, muniti, come si teme, d'istruzioni più rigorose, sono intenzionati di riprendere con raddoppiata attività il loro lavoro, mise il Governo ellenico, già fin d'ora, in grande inquietudine. Si procurò attivamente di conseguire che i diplomatici esteri, non benevisi, venissero sostituiti da altri; ma, da quanto sembra, invano: il che era da prevedersi.

« È probabile che il soggiorno di S. M. il Re in Kefissia venga, per motivi igienici, considerevolmente prolungato. L'aria pura del monte esercita già sensibilmente la benefica sua influenza sullo stato sanitario di S. M. Grande è la degnevolezza del buon Principe; i contadini dei dintorni ne sono ammirati, e si recano in fretta a vedere l'amato Sovrano. Questi fatti parlano da sè, e non hanno bisogno di commenti. Essi sono atti, più di alcun'altra cosa, a distruggere le vergognose mene d'un partito che vorrebbe seminare zizzanie, dove regna la più cordiale concordia, e dove la concordia sola può condurre a salute.

« Lo stato sanitario della capitale è tutt'altro che sodisfacente. La dominante dissenteria miete numerose vittime, specialmente fra' fanciulli. Oltracciò, si manifestò in diverse parti della capitale il vaiuolo naturale, il quale contribuì non poco ad allarmare gli abitanti di Atene, ed a determinarli a recarsi nei prossimi dintorni. Quindi è che, negli adiacenti villaggi, nel Pireo ed ai bagni marittimi di Munichias, piccolo porto presso il Pireo, regna un movimento di persone assai animato.

« Il ricolto dell'uva passa è da considerarsi come assicurato: esso darà ad ogni modo un quantitativo di 50 milioni di libbre. Noi non crediamo però che i prezzi corrisponderanno alle aspettative dei possidenti, quand'anche la riduzione del dazio in America vi aumentasse l'importazione di quel prodotto. Il ricolto in generale è straordinariamente ubertoso.

Sarebbe desiderabile che le Autorità locali sequestrassero le frutta immature, poste in vendita sui nostri mercati. Così si sopprimerebbe forse la causa principale della dominante e sempre crescente dissenteria. »

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

Il dispaccio di Londra, accennato nel *Bullettino*, ci annunziò aver la Camera de' comuni approvata, nella seduta del 3, la proposta di lord *John Russell* relativa al giuramento degl'Israeliti. Il nobile lord chiedeva, com'è noto, che una Giunta speciale fosse incaricata d'esaminare se l'atto 5 e 6 di Guglielmo IV, cap. 62, fosse applicabile al giuramento, che la legge esige da' membri della Camera.

Lord *John Russell* sostenne che la Camera de' comuni è evidentemente compresa nell'atto precitato, e che, per conseguenza, il sig. di Rothschild può autorizzarsene ad omettere, nel dare il giuramento, le parole prescritte: *Sulla vera fede d'un Cristiano*. Benchè sir *F. Theisiger* abbia sostenuto che sarebbe appieno ridicolo che il sig. di Rothschild avesse il diritto di sedere nel Parlamento in virtù d'un atto di Guglielmo IV, il quale non poteva, sotto nessun rispetto, applicarsi a' membri della Camera de' comuni, la proposta fu accolta.

La Giunta, incaricata di fare il suo rapporto, si compone di 25 membri, e di tutti i signori, che *portan toga* nella Camera. Se le sue conclusioni son favorevoli, e la Camera le ammetta, si sarà trovato il modo, non di sciogliere, ma di cansare quella interminabile difficoltà del giuramento degl'Israeliti.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 3 agosto.

Dehli è stato egli soggiogato, o no, e 7000 ammutinati sono eglino infatti caduti sotto il ferro vendicatore degl'Inglesi, oppure caddero solo nell'immaginazione di questi ultimi? .. Ecco ciò che ognuno si domanda.

Per me, ad onta delle ciarle dei giornali, delle edizioni loro straordinarie, della citata autorità del *Bombay Times* del 23 giugno, dei pretesi rapporti del colonnello Durand al Governo di Bombay, non credo punto a tale notizia, tanto più che il *Times* e tutti gli altri giornali più importanti ne tacciono affatto. Bensì sembra forza credere allo sperpero, fatto dagl'Inglesi, della flotta cinese ed alla distruzione delle forze di Canton; nè giammai successo venne più opportunamente a palliare lo sconforto prodotto dalle sconfitte indiane.

In quanto alla supposta presa di Dehli, il *Times*, nella seconda sua edizione d'oggi, nel tempo che mostra dubitar molto della veracità degli asserti dispacci, scusa dall'altra parte l'agitazione, in cui la nuova pose la *City* nella sera di sabato, ieri l'altro, e dice che non vi sarebbe stata ragione di maravigliarsi che il fatto fosse realmente un fatto e non una ipotesi, comunque i dispacci, pervenuti al Governo, non ne parlino, giacchè i mercanti indigeni di Calcutta riescon precisamente a fare ciò che fanno i negozianti greci di Londra; cioè, essi tengono tali e sì attive corrispondenze coll'interno del paese, ch'eglino riescono ad avere notizie e dispacci assai prima di quello che riesca ad averne il Governo di colà, come ai mercanti greci della *City* riesce d'avere, per parte della Russia, notizie sulla Persia, sulle Indie e su tutto l'Oriente in generale, soventi volte più presto del Gabinetto di San Giacomo. Disgraziatamente, i negozianti greci della *City*, questa volta, non han saputo nulla, ad onta della sodisfazione, che avrebbe avuto il Governo di ricevere una buona notizia anco di mattonellelia, e Dehli riman sempre nelle mani dei rivoltosi, donde è probabile non isfugga così facilmente.

Ad eccezione delle congetture e dei commenti, che vannosi facendo sulle faccende delle Indie, ad eccezione dello straordinario movimento nelle truppe e degli ordini spiccati per l'aumento di molti fra' loro corpi, in ispecie delle *horse guards*, che si accresceranno di dodici battaglioni, nulla di nuovo nè di molto importante ho da regalarvi quest'oggi.

La mozione, che stasera John Russell presenterà alla Camera dei comuni, affinchè il barone Rothschild venga ammesso tra' deputati della nazione senza uopo di prestare il giuramento, e senza il bisogno che un nuovo *bill* venga presentato alla sanzione dei Lordi. *(V. sopra)*, non eccita oramai che un interesse assai secondario, rimpetto alle terribili quistioni, ch'or s'agitano nelle Indie. È forza convenire che il *Morning Post*, nel suo numero di stamane, sotto il titolo di *Crisi nelle Indie*, contiene un articolo, fatto con grande arte, ed il quale tranquillerà molto gli animi inglesi.

Da Birmingham vengono notizie positive che la candidatura del sig. Bright incontra l'unanime approvazione. Nessun competitore si presentò per anco, ed avvi molta probabilità che Bright s'abbia il trionfo della rielezione per acclamazione, senz'uopo di ricorrere a' voti inscritti. Già un altro ex deputato, che formò parte della coalizione, la quale disfece il Ministero in sulla fine della passata sessione, cioè il sig. Cardwell, venne rieletto. Guari non andrà che il sig. Cobden ed il sig. Gibson torneranno in Parlamento per la volontà della nazione.

Le nuove odierne dell'America ci fan sapere che il Kansas è, per l'Unione americana, ciò che, sotto certi rispetti, sono le Indie orientali per gl'Inglesi, giacchè colà pure la guerra civile si è stabilita in permanenza.

Gli arrivi ragguardevoli di danari, che ci vengono contemporaneamente da Melbourne, donde il *Lampo* ci porta 33,886 oncie d'oro, dalle Indie occidentali per mezzo del piroscafo postale, e dal Portogallo per mezzo del *Sultano*, contribuirono a rinvigorire lo scadente mercato nostro.

Londra *fashionable* corre a Margate, a Ramsgate ed a tutt'i *watering places* dell'isola. Le persone, che alla *fashion* uniscono l'*income* (moda ed entrata non sempre si trovano insieme!) spingono più oltre le loro corse, ed i meno lesti si soffermano a Boulogne od a Jersey. Ciò non vuol dire che Londra si spogli di divertimenti; al contrario. Ora ci divertiamo più in famiglia, ecco tutto. Per una settimana ci resta la Ristori, come vi dissi, la quale stasera ci dà la *Medea*, e poi, per la prima volta nella stagione, ci darà la *Stuarda*. E le Compagnie pur elleno d'opera italiana non fanno un giro nelle Provincie che per meglio riuscir gradite al ritorno. Il *Teatro* di *Sua Maestà*, con Giuglini, che il Lumley si è associato definitivamente per tre anni, liberandolo, mediante lo sborso di 40,000 franchi, dall'impegno che lo legava al Calzado di Parigi), colla Piccolomini, coll'Ortolani, colla Spezia, e con altri artisti, si riaprirà prima del verno, ed il 24 del corrente, il *Teatro della Principessa*, ove ora Kean fa della *Tempesta* di Shakspeare un pretesto a' scenici maravigliosi prestigii, darà asilo alla eletta dei cantanti, che testè accoglievansi al *Lyceum*, aumentati da quel pezzo di grosso calibro, sotto tutti i rispetti, che si chiama Marietta Alboni. Tra giorni, un nuovo corso di rappresentazioni musicali si aprirà al *Lyceum*, pel quale mi si annunciano scritturate brave cantanti e leggiadre ballerine. Più tardi, il *Teatro San Giacomo* si aprirà colle opere buffe italiane, la cui Compagnia di cantanti si aumenta tutti i giorni di bei nomi. Finalmente, il sig. Smith, divenuto proprietario dell'immenso edifizio chiamato il *Panopticon*, in Leicester-Square, stanco di tenerlo chiuso, propone una Società di azionisti a lire dieci per azione, onde ridurlo a magnifico giardino d'inverno, ad imitazione di quello che a Parigi or più non esiste, e che era da considerarsi come un locale incantevole, unico, nel suo genere, al mondo. Insieme al *Jardin d'hiver*, il *Panopticon* conterrà una gran sala per concerti, un ippodromo, sale da conversazione, da lettura, un Gabinetto letterario, un Museo, ec. ec. Anco il Palazzo di cristallo andrà cambiando l'ordine un po' monotono dei suoi spettacoli. Gli azionisti di quella colossale impresa si riunirono or fa un mese, e riuscirono così malcontenti della gestione dei direttori attuali, che incaricarono una Commissione speciale di proporre i rimedii al *deficit*, e di compilare nuovi programmi. La Società, per ora, dopo trenta giorni di seduta, non è giunta che a porre in evidenza le follie e le perdite verificatesi sotto l'ultima gestione, e le non sono poche. Nei soli concerti dei cantanti nell'opera italiana tanto magnificati dai giornali, la compagnia perse 5,000 lire di sterlini!... Per istituire il processo ad un *policeman* che aveva rubato un soprabito, la direzione spese 200 lire di sterlini, e così di seguito. Ora si tratta di porre più spesso in attività le macchine idrauliche, e convitare il popolo, che non può spendere altro che uno scellino a vedere i giuochi delle grandi e numerose fontane, i quali, a mio avviso, superano d'assai in bellezza, in magnificenza ed in originalità quelli di Versaglia.

Ma io vi parlo d'acque, di giuochi e di teatri, invece di parlarvi di notizie politiche, o, almeno, di lasciare il posto per chi ne ha. Non possedendone per conto mio, m'appiglio al secondo partito, e sgombro oggi le vostre colonne per corrispondenti dotati di più ricco bagaglio. Ricordatevi che siamo in lunedì, e questo giorno si risente sempre un poco degli ozii della domenica.

PORTOGALLO

La notizia della rinunzia del duca di Saldanha alla carica di comandante supremo dell'esercito portoghese, da noi già data nelle *Recentissime* del N. 174, è così annunziata in un carteggio di Lisbona 20 luglio:

« Con lettera autografa d'oggi, il Re accettò la dimissione del duca di Saldanha. In quella lettera, il Re esprime al maresciallo la sua gratitudine pei servigii resi al trono, e lo conserva nelle funzioni di primo intendente del palazzo, e vicepresidente della Camera dei pari del Regno. Il posto di generale in capo dell'esercito, incompatibile cogli attributi del Re e de' suoi ministri, è soppresso, ed il tenente-generale, conte di S. Maria, assumerà il comando della prima divisione militare.

« Il paese è tranquillo, e si apparecchia alle feste, che avranno luogo in occasione del matrimonio del Re. »

SPAGNA.

Togliamo dal *Courrier de Paris* la seguente corrispondenza, in data di Madrid 27 luglio:

« La Spagna è il paese delle sorprese. Maria Cristina, fra qualche giorno, sarà a Madrid. I suoi più intimi amici affermano che S. M. era determinata a non più rientrare in quel paese, d'onde l'ha cacciata una rivoluzione quasi unanime; ed ecco che si stanno allestendo nel palazzo i suoi appartamenti. Il pretesto del suo ritorno è il prossimo parto della Regina figlia. Quanto però al vero motivo, bisogna cercarlo nelle nuove tendenze politiche del maresciallo Narvaez.

« Prima del 1854, il duca di Valenza era l'anima del Comitato elettorale, organizzato per la difesa della Costituzione del 1845. Oggidì, egli fa buon mercato della libertà della stampa, della libertà della tribuna, delle prerogative parlamentarie, e della maggior parte dei principii, altre volte inscritti nel suo programma d'opposizione.

« Ad ogni modo, è poco probabile che il maresciallo abbia rinunciato ai suoi antichi rancori contro la Regina madre; ma esso non potè resistere alla volontà, formalmente espressa dalla Regina, in termini, che, dicesi, non tolleravano replica.

« Il general Garrigo, governatore delle isole Baleari, fu nominato governatore militare di Madrid. Egli, un tempo, fu incaricato di accompagnare Maria Cristina alla frontiera, e adempiè onorevolmente a questa dilicata missione. »

(G. di Ver.)

FRANCIA

Parigi 4 agosto.

Leggiamo nella *Patrie*: « Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice lasciano domani il palazzo di Saint-Cloud per recarsi ad Osborne, residenza della Regina d'Inghilterra. Le LL. MM. saranno di ritorno a Parigi lunedì prossimo. Oggi i ministri si adunarono in Consiglio a Saint-Cloud sotto la presidenza dell'Imperatore. »

Altra del 5 agosto.

I giornali francesi pubblicano il programma della festa del 15 agosto, e la seguente circolare, in occasione di tal anniversario, indirizzata dal ministro della istruzione pubblica e de' culti agli Arcivescovi e Vescovi:

« Parigi 1.° agosto.

« Monsignore,

« La solennità del 15 agosto sta per ricondurre fra breve la festa dell'Imperatore. Al principio di questo secolo, Napoleone I desiderò che tal giorno, dedicato alla patrona della Francia, rammentasse alla riconoscenza de' fedeli la memoria del ripristinamento del culto, e il nome di colui, che aveva rinnalzati gli altari.

« Erede di quelle nobili ispirazioni, Napoleone III non volle altro giorno di festa che tale anniversario, consacrato nel cuor delle popolazioni dalle pompe religiose, dalle tradizioni secolari e dalla ricordanza del maggior benefizio, onde il nostro paese vada debitore al Primo Console. E però, monsignore, altro non fo che rispondere alle pie intenzioni di S. M., pregandovi di far cantare in tal occasione, nelle chiese della vostra diocesi, un *Te Deum*, in rendimento di grazie a Dio, che *protegge la Francia*.

« Se conoscessi meno i sentimenti, che animano Vostra Grandezza, e le faranno precorrere il mio pensiero, la pregherei altresì di voler invitare i fedeli ad unire, in tal solennità, i lor voti e le lor preghiere per la conservazione de' giorni dell'Imperatore, dell'Imperatrice e del Principe imperiale. »

« Aggradite, ec.

« *Sott.*-ROULAND. »

Troviamo ne' giornali, sotto la data del 4 agosto le seguenti notizie:

« Il Governo francese espulse, a quanto dicesi, 8 operai italiani rifuggiti, come compromessi nella trama contro la vita dell'Imperatore. Mancando essi di mezzi, l'Autorità avrebbe dato loro danaro per le spese di viaggio, lasciando in loro arbitrio la scelta del luogo d'esilio.

« Negli arsenali francesi viene costruita una corvetta a vapore, col nome di *Sisto V*, destinata pel Papa.

« Ledru-Rollin, nella lettera da esso diretta ai fogli francesi, proponeva di comparire dinanzi a un *giurì* inglese per iscolparsi dell'accusa rivoltagli. Ora oggi si buccinava, che in conformità a questa domanda, gli verrebbe intentato un processo in Inghilterra.

« Il Re di Wirtemberg è partito ieri da Parigi, recandosi a Biarritz. »

(O. T.)

L'avviso a vapore il *Requin* è partito da Marsiglia per Aiaccio il 2 agosto, alle 8 della sera, con a bordo le spoglie mortali del Principe Carlo Bonaparte, Principe di Canino.

CORTE D'ASSISE DELLA SENNA

Trama contro l'Imperatore de' Francesi.

(Presidenza del sig. Vanin.)

Il 6 di agosto incominciò la discussione di questo importantissimo processo. Alle 10 e 5 minuti, la Corte entrò in seduta. Vennero condotti gli accusati, e il presidente procedè subito al loro interrogatorio.

Il primo accusato intende abbastanza il francese per rispondere alle domande del presidente, e dichiara di chiamarsi per nome Paolo Tibaldi, ottico, dell'età di 30 anni, nato a Longo, in Piemonte, dimorante a Parigi, *rue Ménilmontant*, 122.

I due altri accusati non intendono il francese, e il presidente gl'interroga per mezzo dell'interprete giurato, Coti. Il secondo dichiara di chiamarsi Paolo Grilli, detto *Faro*, nato nel 1829 a Cesena, Stati romani, cappellaio, dimorante a Parigi, *rue du faubourg St-Denis*, 82. Il terzo si chiama Bartolotti Giuseppe, nato il 2 di novembre 1823 a Bologna, Stati romani, calzolaio, *rue du faubourg St.-Dénis*, 82.

Tibaldi è assistito da due avvocati, i sigg. Desmarets e Carlo Floquet, il primo designato d'uffizio, ed il secondo scelto personalmente da lui per difenderlo. Bartolotti e Grilli hanno ciascuno difensori d'uffizio: Il sig. Lacan, del Consiglio dell'ordine, ed il sig. Lecanu.

Tibaldi ha una figura pallida, lunga, insignificante, è bruno, ha mustacchi biondi. Durante la lettura dell'atto d'accusa, non tralascia di girare i suoi sguardi in tutte le parti della sala.

Bartolotti è un bruno assai bello; il suo aspetto è regolarissimo, della massima espressione, ma non giustifica quella riputazione di bellezza, che gli attribuirono di questi giorni certe corrispondenze straniere. Egli ascoltò con aria trascurata l'atto d'accusa.

Grilli è brunissimo, e porta tutta la sua barba. Il suo aspetto ha un'espressione malinconica, espressiva, che fa contrasto colla trascuratezza ed indolenza, che apparisce dai tratti dei due altri accusati.

ATTO D'ACCUSA.

Il partito rivoluzionario non ha rinunciato a' suoi progetti e speranze. Vinto nelle lotte colla forza armata, respinto in Francia nella prova solenne di molte votazioni aperte al diritto universale di voto, sarebbe stato ricondotto alla impotenza, se avesse saputo piegarsi dinanzi al diritto ed al voler del paese. Londra è il soggiorno scelto da alcuni dei demagoghi più compromessi. Ivi, si sa, ha una specie di Congresso insurrezionale al quale giunsero uomini delle più diverse nazioni onde congiungere il loro odio e le loro passioni. L'Imperatore Napoleone III è l'oggetto principale di quelle passioni e di quell'odio, perchè è il più glorioso e più fermo rappresentante del principio di autorità. Nella logica rivoluzionaria, l'assassinio dell'Imperatore è l'unico mezzo di giungere a rovesciare le cose in Francia ed in Europa, e molti rifuggiti di Londra non si spaventarono di quella estremità; motivo per cui anche l'asilo ospitale, che una nobile nazione accorda, è divenuto focolare d'inquietudini e di trame.

Gli accusati Mazzini e Ledru-Rollin sono qualificati nell'inquisizione siccome quelli che fecero abuso criminoso della ospitalità, loro accordata in Inghilterra. Più di una volta i loro nomi furono associati a progetti di assassinio, i cui autori furono sorpresi e scoraggiati dalla vigilanza delle Autorità.

Dalla fine del 1856, l'imminente rinnovamento del Corpo legislativo era atteso come momento favorevole. Una lettera da Parigi del 2 novembre, che trovasi in processo, trattiene chi la ricevette con quelle colpevoli speranze. Vi si legge quanto appresso: « Una occasio-
« ne!!! Tocca a voi saper quale... Siccome parliamo
« di un'occasione, dobbiamo dire che le elezioni pel
« Corpo legislativo produrranno molta agitazione. Una
« occasione in quel momento potrebbe aver a conse-
« guenza molte cose. Nelle elezioni si applica il diritto
« universale di voto. Pensateci. » L'autore di quella lettera, certo Pignières, fu interrogato nella inquisizione. Non potè negare di averla scritta. Non nega nemmeno di averla scritta a Mazzini, ed i suoi sforzi per giustificarne o spiegarne le espressioni indebolir non ponno il significato troppo chiaro delle espressioni medesime.

All'avvicinarsi delle elezioni generali, il Governo esercitare dovette attiva sorveglianza sulle mene all'esterno, che cercavano di trovare o di far nascere una favorevole occasione in mezzo all'agitazione elettorale.

A quel tempo, Mazzini lasciò Londra per recarsi a Genova, dove la sua presenza diede il segnale a sommosse in varii punti dell'Italia. Egli era rimasto in carteggio co' suoi amici e congiurati di Londra per quello ch'ei stesso chiamava l'*affare di Parigi*, vale a dire per un attentato, che, diretto contro la persona dell'Imperatore, annientava il protettore della pace dell'Europa contro le passioni rivoluzionarie.

Fra i congiurati col Mazzini figura in primo luogo il Massarenti, il quale sembra ch'eserciti a Londra il mestiere di pizzicagnolo. Il Massarenti è uomo operoso e temuto. Il Mazzini lo chiama in una delle sue lettere il segreto incarnato. Egli è quello, lo si vedrà in breve, ch'era incaricato d'ingaggiare gli assassini nelle osterie di Londra.

L'accusato Campanella, che si qualifica scrittore, è amico, e, ad un tempo, agente del Mazzini. In assenza del maestro, gli era riuscito di eseguire a Londra gli ordini di esso, e d'intendersela col Massarenti.

Due altri nomi deggiono ancora essere profferiti, quello di James Stansfield, birraio di Londra che si fece il banchiere del Mazzini, e quello di Stalferd, persona meno rilevante della prima, e che per questo motivo senza dubbio era stata scelta a prestare il proprio nome pel carteggio fra Londra e Genova.

Nel 13 luglio 1857, fu sequestrata alla Posta di Parigi, in forza a regolare mandato, una lettera munita del bollo di Genova, in data 10 giugno e diretta allo Stalferd a Londra. Essa conteneva tre scritti di mano del Mazzini nei quali trovasi la prova del crimine, oggi rimesso ai Tribunali; prova tanto chiara e precisa che la inquisizione, che ne seguì, altro non fece che svilupparla.

Da più che un mese, due assassini, ingaggiati dal Massarenti, [illegible] stati dal Mazzini e dal Ledru-Rollin inviati a Parigi. Dopo aver ricevuto le ultime loro istruzioni, onde attentare alla vita dell'Imperatore, furono indirizzati ad un complice, che abitava da molti anni Parigi, e che vi si nascondeva sotto falso nome per attendere occasione favorevole di commettere un crimine.

Molti mesi prima dell'arrivo di quei due assassini, era stato inviato a Parigi il materiale per la esecuzione del crimine. Consisteva esso in gran numero di pugnali e pistole, delle quali una, formata da due sopprapposte canne, rammentava per la sua forma la pistola, di cui si servì il Pianori.

Finalmente, furono proposti dal Massarenti due nuovi assassini. Da Genova, ove trovavasi, il Mazzini incaricò il Campanella di giudicare in sua vece se dovessero essere ammessi, onde cooperare al loro orribile piano; e, pel caso che il Campanella gli accettasse, ordinò ad esso ed al Massarenti di levar denaro dal birraio Stansfield, per inviare i due nuovi complici a quello di Parigi, e farli da questo provvedere di armi, che avrebbe scelto fra il materiale già posto a sua disposizione.

Tutti questi fatti risaltano chiari e precisi da tre lettere, il cui contenuto esser dee qui fatto conoscere.

La prima è diretta al Massarenti, come indicano la soprascritta e la parola con cui comincia, e dice:

« Caro Massarenti,

« Ho ricevuto la vostra lettera del 6 (porta la
« data del 10 giugno.) In quanto riguarda i due a-
« mici di Bol (verisimilmente Bologna) e di Fa (ve-
« risimilmente Faenza), la cui proposta mi avete fatto
« giungere, la cosa è diventata più importante che
« mai perchè ne dipende tutta la quistione. Io non posso
« però giudicarne. Voi lo potete. Li conoscete voi bene?
« Li ritenete idonei ed effettivamente risoluti? Andate
« allora dal Camp (Campanella), e parlate con lui. Io
« ne l'ho incaricato ed istruito. Rammentatevi quel
« che vi ho detto intorno al metodo, che dee essere
« seguito: indipendenti fra essi; due e due: questo è
« l'unico mezzo. Se l'amico è partito, il che cono-
« scerete dalle Gazzette, è inutile tanto per voi quan-
« to pei due, che sono con voi. Quando ritorni dalla
« campagna e rimanga, allora i due vecchi amici a-
« vranno bisogno di qualche denaro. Se andrete dal-
« l'amico della birreria, ve ne darà per essi: io glie-
« ne ho dato l'ordine. I due nuovi esser deggiono e-
« conomi. Darei volontieri dei milioni, ma non posso.
« Le spese in Italia sono incredibili.

« Il vostro GIUSEPPE. »

In questo linguaggio sì poco velato si è facilmente riconosciuto il progetto di assassinare l'Imperatore, non che l'impedimento accennatovi, che si opponeva alla esecuzione, vale a dire il viaggio di S. M. a Fontainebleau; finalmente un soggetto di preoccupazione, che si riferisce all'Italia, e che rende *più importante che mai la cosa*, che debb'esser fatta a Parigi.

Gli affari d'Italia occupano maggiore spazio nella seconda lettera diretta al Campanella.

Il Mazzini parla in essa prima di un incidente, ch'esponeva a pericolo il successo dei suoi progetti; ma le amare osservazioni, che quello gl'inspirò, ricondussero presto le sue idee all'*affare di Parigi*. Questa seconda lettera porta a soprascritta l'unica parola Camp, che indica sufficientemente l'accusato Campanella. Ha la data del 10 giugno, come la precedente, e comincia colle seguenti parole:

« C. F. (verisimilmente Caro Fratello.)

« Un intiero edificio, costruito con immensa dif-
« ficoltà, con successo inaspettato fin oggi, e nota be-
« ne che oggi era il giorno decisivo, è stato rovescia-
« to da un colpo di vento, in seguito ad un naviglio,
« sorpreso da burrasca, che gettar dovette in mare il
« materiale ed altri oggetti. Giacchè, senza queste co-
« se, non può essere eseguita l'altra operazione, che
« dovea aver luogo oggi, e che non poteva fallire.
« Sarebbe cosa da battersi la testa nelle muraglie. Io vi
« fo, e dico che bisogna cominciare di nuovo. Saper
« devi che ho ancora una probabilità di ricostruire in
« un soffio l'edifizio. Ne saprò qualche cosa domeni-
« ca prossima.

« Ora ascolta. Vuoi tu udire in colloquio segre-
« to il Massarenti sull'affare di Parigi? Sappi che
« quell'affare è più desiderato ed urgente. Due sono
« quelli, che si propongono; ma la quistione principale
« si è di sapere se egli li conosce, se li conosce bene
« e se li ritiene idonei. In caso affermativo, se
« domandano denaro per vivere sul luogo un mese,
« se le loro domande sono moderate, e se la convin-
« zione del Massarenti è favorevole, allora cerchi egli
« o cerchino essi passaporti. Io non posso da qui oc-
« cuparmene. Qui annessa una riga per l'amico noto
« al Massarenti, che abita in via Ménilmontant N. 122.
« Ivi troveranno il materiale. Ve ne hanno due altri.
« Ma sono d'avviso che operino indipendentemente gli
« uni dagli altri. Io opero qui in egual modo. Se tutto va
« bene, domanda denaro a James, cui ne do avviso, ed a
« cui t'indirizzo. Il Massarenti, gli debbo dopo lunga es-
« perienza rendere questa giustizia, è il segreto incarna-
« to, e basta che tu abbia a fare con esso. La cosa è
« vitale pel paese, e quindi conto su te. Addio; con
« una burrasca nel cuore, sempre il tuo Giu. »

Il terzo scritto, che ha la forma di un semplice viglietto, era inchiuso nella lettera al Campanella. Era visibilmente diretto al complice dimorante a Parigi, incaricato di ricevere e dirigere gli assassini. Il ricevente vi è indicato colle sole lettere A. P. T., che significano A Paolo Tibaldi. È concepito come segue:

« I latori sono in tutto gli stessi, come i due che
« conoscete. Trattateli quindi nello stesso modo e sen-
« za riserva. Ma fateli operare separati. Ciò è meglio
« per tutti. — 10 giugno. — Il vostro Giuseppe. »

I tre scritti, qui prodotti, non danno solo i segreti dei congiurati. La lettera al Campanella contiene eziandio prezioso cenno, mediante il quale molti di essi poterono essere arrestati, e dati in mano alla giustizia. Si leggeva in essa che l'amico comune del Massarenti, vale a dire il complice di Parigi, abitava nella via Ménilmontant N. 122. Del resto, per anteriori indagini, si era già scoperto il suo nome, Paolo Tibaldi. Ciò però che quelle prime indagini non avevano potuto far conoscere, si fu che in quella casa della via Ménilmontant N. 122 avesse a trovarsi il materiale del crimine.

L'accusato Tibaldi fu arrestato nel 13 giugno, in sua casa. Nello stesso giorno, ebbe luogo l'arresto degli accusati Bartolotti e Grilli, in una camera che abitavano nella strada del sobborgo St-Denis N. 82, e precisamente il primo sotto il falso nome di Lazzeri, ed il secondo sotto quello di Faro. Nello stesso tempo, si sequestrò nel portafoglio del Tibaldi l'indirizzo del birraio Stansfield di Londra, e nelle carte del Bartolotti una lettera, che il Massarenti gli avea scritto

nel 26 maggio 1857, il tenore della quale verrà riferito più sotto.

Un sequestro ancor più importante fu fatto nel 4 giugno presso i coniugi Gallibourg, abitanti la stessa casa del Tibaldi, via Ménilmontant N. 122. Verso il mese di febbraio 1857, la signora Girot, abitante col Tibaldi, avea ricevuto dai coniugi Gallibourg il permesso di deporre nella loro abitazione un baule chiuso, che, come diceva, spettava al Tibaldi. Dopo aver la giustizia fatto aprir quel baule, trovò nascosti fra vecchi vestiti e stracci cinque pugnali di fabbrica inglese, quattordici pistole da tasca a doppia canna, una pistola di cavalleria, con due canne una sovrapposta all'altra, un *revolver* con 5 canne, due forme da palle e due scatolette con capsule. Tutte quelle pistole erano cariche a palla e pronte a far fuoco. Due periti armaiuoli giurati, invitati dalla giustizia, dichiararono che la pistola di cavalleria, e specialmente il *revolver*, erano armi di gran precisione. In quanto ai pugnali, essi erano tutti rinchiusi nelle loro guaine, e spalmati di una materia bruna, di sospetta apparenza. Un chimico giurato, incaricato dell'analisi di quella materia, dichiarò non aver essa la più piccola somiglianza col grasso, col quale si ungono le armi onde preservarle dalla umidità, avendo scoperto ruggine su molti dei sequestrati pugnali: sembrare derivar da materia vegetabile; però sebbene non contenga materia velenosa, poter essa, in certi casi, produrre ferite d'indole maligna.

Il Tibaldi è un lavoratore di oggetti ottici, nato in Italia, sebbene dal 1850 viva a Parigi. Ha confessato di aver fatto, nel 1852, un viaggio a Londra; di esservisi trattenuto un anno; di esservi ritornato in gennaio 1857, ma questa volta di non esservi restato che tre settimane. Fin dal suo primo interrogatorio, quell'accusato si difese negando, e persistette sino alla fine in quel sistema di difesa. Semplici negative non poteano però bastare a fronte di certi fatti, provati fino all'evidenza nei primi atti dell'inquisizione. Quando p. e. sostenne di non conoscere il Massarenti, gli furono presentate due lettere, sequestrate alla Posta, una delle quali direttagli dal Massarenti l'8 giugno, e l'altra il 12 dello stesso mese, e che cominciavano ambedue colle parole: « Caro Tibaldi ». Forzato egualmente a confessare di aver avuto relazioni col Bartolotti, ammise di averlo conosciuto nel 1850 a Torino, e di averlo di nuovo incontrato per accidente a Parigi, poco tempo prima del suo arresto. Ma quasi subito fu smentito dalla dichiarazione del Bartolotti che la loro conoscenza risaliva all'epoca, molto più anteriore, in cui Grilli e Bartolotti erano stati inviati a lui a Parigi, onde commettere un attentato contro la vita dell'Imperatore. Il Tibaldi aveva prima nel più solenne modo negato che la sig. Girot avesse, a richiesta di lui, depositato presso i coniugi Gallibourg il baule, contenente armi. Quando gli furono fatte vedere quelle armi e quel baule, fu nella necessità di riconoscere il fatto, limitandosi a sostenere che il baule gli era stato affidato un anno prima da un certo Merighi, e ch'egli non ne conosceva il contenuto, non essendogliene state date le chiavi, ed avendogli detto il Merighi che conteneva libri e carte.

Risulta però dalle formali dichiarazioni della signora Girot, che il baule in questione era stato portato da Tibaldi nell'abitazione, tutt'al più cinque in sei mesi prima, e certo dopo il viaggio, fatto da Tibaldi a Londra nel gennaio 1857. Quando poi s'ingiunse a Tibaldi di vestire l'abito ed i calzoni, fra' quali erano nascoste quelle armi, risultò che si adattavano perfettamente alla sua persona. Da ultimo, era riservato all'ulteriore corso dell'inquisizione il dare la smentita più assoluta alla negativa di Tibaldi; infatti, la chiave del baule fu rinvenuta il 18 luglio nella sua stessa abitazione: essa ci era già stata veduta il 12 giugno, senza che allora si potesse sospettare dell'importanza di quel mezzo di prova. *(Domani la fine.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 *agosto*.

§ Mentre l'Imperatore e l'Imperatrice son fuori di Francia, s'occupano a Parigi a regolare giudizialmente la faccenda de' cospiratori italiani, di cui vi ho recentemente fatto conoscer l'arresto.

Oggi è incominciato il loro processo, e l'affluenza della gente dovett'esser grande, poichè, per parte mia, non mi fu possibile penetrare nella sala, e non potei neppur procacciarmi biglietto per un ingresso riservato. Riflettendo, me ne compiaccio, poichè, se avessi potuto entrare, sarei certo pienamente informato, ma voi non ne avreste cavato nessun profitto, perchè mi sarebbe mancato il tempo di scrivervi.

Già immaginate che, nell'ora in cui scrivo queste righe, niente si sa ancora in Parigi di quel che si disse e fece al Tribunale. Un accidente affatto fortuito m'ha tuttavia permesso di cogliere a volo qualche po' di ragguagli, imperfettissimi a dir vero, ma che so dalla bocca d'un testimonio di veduta, uscito dalla sala d'udienza a 3 ore pom. A quell'ora, erasi terminato l'interrogatorio degli accusati, e si procedeva alle deposizioni de' testimonii. S'è incontrata una difficoltà; ed è che, fra tutti gli accusati, un solo sembra capire il francese. Convenne aver ricorso ad interpreti, il che allunga ed imbroglia sempre le spiegazioni. Nondimeno, si è approfittato quanto più si è potuto della buona volontà di quello, che sa parlare la lingua del paese, e con lui il Tribunale ebbe principalmente che fare dalla mattina in qua. Sembra altresì che siensi già lette all'udienza tre o quattro lettere autentiche di Mazzini, e che il contenuto di que' documenti sia tale, da porre grandemente in compromesso gl'incolpati.

Ecco tutto quel che posso dirvi circa il processo de' congiurati italiani. La persona, da cui ebbi questi ragguagli, ne sapeva certamente di più; ma siccome ella non era andata ad attignere alla fonte per conto mio, s'ava naturalmente verso me in un ritegno estremo, ed io non le carpiva le parole se non a grandissimo stento. Non vi comunico, del resto, questi minuzzoli di notizie, se non per precorrere, ove sia possibile, d'alcune ore i nostri giornali, che saranno senza dubbio uffizialmente informati, e che domattina, stasera forse, vi porteranno schiarimenti più particolareggiati.

Temo d'essere stato precorso appresso di voi pe' due dispacci, che m'accingo a comunicarvi, e che m'eran noti fino da ieri, ma che mi parevano dar troppo scarsa materia ad una lettera speciale. Il primo è in data di Gibilterra, e del 27 giugno. Una dozzina d'insorti delle torme dell'Andalusia erano riusciti a fuggire in quella città, ove s'erano imbarcati a bordo del piroscafo, che fa il tragitto fra Gibilterra e Algesiras. Da quest'ultima città, essi eransi salvati in Africa. L'altro dispaccio ha la data del 5 luglio, e viene dal Messico. Esso annunziava che la condizione del Governo diveniva più sempre perigliosa, ed inclinava ad una catastrofe imminente ed inevitabile. Si agitava il processo delle turbolenze di S. Vincenzo, ma si temeva che, per riguardo alla Spagna, non si facesse se non una giustizia apparente, e che alcuni ribaldi, carichi d'altri delitti, fossero per essere sacrificati in luogo de' veri colpevoli.

Non ho neppur ragguagli da mandarvi sul viaggio d'Osborne, se non che nessuna notizia degli augusti viaggiatori non era ancora, ch'io sappia, giunta a Parigi a 5 ore di sera. Nulla è in ciò d'inquietante, e neppure di sorprendente. È probabile che in questo momento le LL. MM. abbiano tocca la meta della lor gita, e non passerà la sera senza che il telegrafo elettrico ce ne dia l'assicurazione.

DANIMARCA.

Copenaghen 27 *luglio*.

Nelle alte regioni governative del nostro paese regna attualmente una notevole attività. Corrieri si avvicendano senza interruzione, e parecchi de' nostri rappresentanti all'esterno trovansi ora riuniti in questa capitale. L'approssimarsi della sessione straordinaria degli Stati dell'Holstein, e la compilazione delle proposte da sottoporre al loro giudizio, impongono al Gabinetto una missione urgente e bene spinosa. I carteggi colle Corti esterne, e anzi tutto coll'Inghilterra, sono pure animatissimi.

Giusta il *Flyveposten*, la Commissione incaricata di esporre il suo parere sul progetto di legge per la revisione dei diritti di dogana e di navigazione, è al suo termine. Gli uomini che la compongono furono scelti fra i primi industriali e commercianti nei Ducati e nel Regno. Questo progetto di legge sarà uno dei primi, di cui si occuperà la prossima Dieta generale.

L'anniversario della battaglia d'Istedt, guadagnata dai Danesi fanno ora sette anni sull'esercito insurrezionale dei Ducati, fu pretesto a certe manifestazioni, che devonsi dire impolitiche pei tempi che corrono. Anzi siamo ben lungi dal poter accertare che siano state accolte da per tutto con simpatie non equivoche. Al banchetto del corpo degli ufficiali, in occasione del tiro annuale, il Re ha rammentato quella sanguinosa giornata, tristo episodio delle nostre guerre civili. I giornali democratici s'impadronirono di questo tema per dare libero sfogo ai loro sentimenti di esclusiva nazionalità. Un giornale, che ha voce di avere intime relazioni coi membri del Governo, pubblica sulla giovane marina prussiana un articolo siffattamente ingiurioso e di tale impudenza, da non poterne dare neppure un qualche saggio. Non v'ha dubbio che la marina danese, in cui entra pur per buona parte quella dei Ducati tedeschi, posta a confronto colla prussiana, lascia addietro di lunga mano quest'ultima. A che dunque simili spampanate, le quali non servono ad altro che a ravvivare gli antichi odii nazionali?

I membri dell'ordine equestre dell'Holstein hanno tenuto non è guari un'adunanza popolare a Kiel per concertarsi sulla linea di condotta da seguirsi nella prossima sessione. Se le mie informazioni non errano, l'aristocrazia holsteinese è ferma a respingere qualsiasi proposta, che avesse per iscopo di separare i Ducati dalla comune Monarchia. Ma parimenti essa non ammetterà la comune rappresentazione alla Dieta generale, se non quando i Ducati vi siano rappresentati da un numero di deputati eguali a quello della Danimarca propriamente detta. *(Nord e G. Uff. di Mil.)*

AMERICA

Il *Courrier des Etats-Unis* del 14 luglio annunzia nei seguenti termini la soluzione di un conflitto, di cui abbiamo dato notizia a suo tempo:

« Agitazioni, che ci toccavano più da vicino, ci hanno fatto perdere di vista un conflitto, che eguaglia in gravità tutti quelli di cui Nuova Yorck ha potuto essere il teatro. Vogliamo parlare della lotta sopravvenuta nell'Ohio tra il *marshall* degli Stati Uniti e l'Autorità locale, a proposito di arresti, che si riferiscono ad un affare di schiavo fuggitivo. Le cose, com'è noto, erano andate sino alle schioppettate.

« Uno sceriffo, armato di un'ordinanza d'*habeas corpus*, aveva voluto togliere i prigionieri al *marshall*; questi aveva respinto la forza colla forza: ma finì col vedersi arrestato egli medesimo.

« Il conflitto, ch'era cominciato in modo tanto minaccioso, or sono due mesi, ha, per buona ventura, cambiato d'aspetto, mettendosi in via più regolare, ed è stato sciolto dinanzi alla giustizia. Una sentenza della Corte di circondario degli Stati Uniti, fondata sopra una lunga e robusta argomentazione, afferma, una volta di più, la sovranità assoluta del Governo federale e de' suoi agenti, per ciò che concerne l'esecuzione delle leggi, emanate dal Congresso. Questa sovranità non dee subire il sindacato di alcuna Autorità di Stato, ma dee esercitarsi senz'aver riguardo ad alcun ordine, ad alcuna intimazione della giudicatura locale. Per conseguenza il *marshall* ha avuto ragione di resistere allo sceriffo, e non potrebb'essere molestato pel fatto di tale resistenza.

« Questa decisione è tanto più importante, in quanto che annulla e dichiara ineseguibile una legge speciale, passata dalla legislatura dell'Ohio, per rendere più generale e più sicura l'azione dell'*habeas corpus*; previene, nel tempo stesso, tutti i tentativi, che tendessero a subordinare gli agenti federali alle Corti di Stato; e definisce in modo più preciso che mai l'indipendenza assoluta dei rappresentanti del Governo centrale da qualsiasi giurisdizione locale. La dottrina è, del resto, di una logica e di una necessità così evidenti, solamente il fanatismo di partito può non vederle.

Come dicemmo nel *Bullettino*, l'*Arabia* recò i giornali e le corrispondenze d'America fino al 22 luglio, tempo della partenza del piroscafo da Nuova Yorck.

Si sa che un'insurrezione era scoppiata nel Kansas, e che il governatore Walker erasi visto nella necessità di chiamare alle armi le truppe federali per ripristinar l'ordine. Udiamo che da Washington altresì furono spediti dispacci, che ingiungono al generale Harney, d'impiegare al bisogno tutta la spedizione, destinata per l'Utah, al ripristinamento della quiete nello Stato insorto.

Sembra che la questione della schiavitù e dell'ordinamento territoriale sia estranea a tal movimento insurrezionale. Trattasi semplicemente, dicesi, d'una Carta, che la città di Lawrence pretende dare a sè stessa, sopra basi diverse da quelle, che le ha concedute la legislatura locale. Dobbiamo aggiugner però che le ultime notizie da S. Luigi, ricevute a Nuova Yorck, recano che, il 17, il governatore Walker accampava, con otto compagnie di dragoni, fuor di Lawrence; ma tal dimostrazione non aveva, sino allora, avuto altro effetto che d'indurre gli abitanti di quella città a rifiutar di negoziare, e a dichiarare che opporrebbero la forza alla forza, caso che si avesse ricorso contr'essi a mezzi coattivi. Malgrado tal contegno, si sperava che l'ordine fosse per essere ripristinato senza spargimento di sangue, giacchè la guerra civile, in questo tempo dell'anno in ispecie, trarrebbesi dietro la distruzione delle messi, e per conseguenza la carestia.

Gli avvisi del Messico recano che il Governo della Repubblica doveva pagare, entro quattro mesi, 240,000 dollari all'Inghilterra, in sostituzione della somma, rubata al palazzo del Consolato inglese, a S. Luigi del Potosì. Un giornale di Messico rende conto d'uno scontro nelle strade di quella capitale fra il sig. Dubois du Luchet, da una parte, ed il sig. di Gabriac, ministro di Francia, e Sallard, dall'altra. A proposito d'un saluto, non ricambiato da' due ultimi al primo, si venne ad aperto contrasto in istrada. Per ordine del Presidente Comonfort, il sig. Dubois du Luchet fu espulso dal territorio, come straniero pericoloso; si credeva che il ministro di Francia medesimo intendesse protestare contro tal violazione del diritto delle genti.

Dicemmo già nel *Bullettino* che le elezioni al Messico riuscirono favorevoli al partito progressista nelle città di Messico, di Puebla e d'Encretaro.

ASIA

Il seguente carteggio del *Times* offre curiosi particolari intorno ai combattimenti navali seguiti sul fiume di Canton:

« Hong-Kong, 5 giugno.

« La flotta cinese venne distrutta in due giudicate battaglie, ma l'opinione de' nostri marinai è tutt'altra rispetto a quei *timidi* barbari. V'ebbero, in ambedue le fazioni, più Inglesi uccisi e feriti, che dinanzi alle mura di Acri.

« La prima spedizione era comandata dal commodoro Elliot, e le operazioni durarono il 25, 26 e 27 maggio. Guidavano la seconda i commodori Keppel ed Elliot, sotto gli ordini dell'ammiraglio in persona.

« Cinque miglia sopra la cala dell'Escape, numerosa flotta di giunche di mandarini eravi accolta da qualche tempo, ed ivi appunto incominciarono le operazioni.

« Il mattino di lunedì 25 maggio, il commodoro Elliot, a bordo della cannoniera l'*Hong-Kong*, seguito dal *Bastard*, dallo *Staunch*, dallo *Starling* e dal *Forbes*, e rimorchiando gli schifi dell'*Inflexible*, dell'*Hornet* e della *Tribune*, rimontò la cala tirando verso le quarantuna giunche mandarine, disposte attraverso della corrente. Ciascuna era armata d'un cannone da 24 o da 32, e di 4 a 6 pezzi da 9.

« Il primo tiro colpì l'*Hong-Kong*, come fu in linea, e per qualche minuto le palle gli grandinavano addosso. Giunsero poi le altre cannoniere, e, attelandosi in guisa da lasciare il più spazio possibile, apersero subito il loro fuoco.

« Resistettero buon tratto le giunche, rispondendo esse pure gagliardamente, ma finirono poi col prender la fuga, addentrandosi nella cala, e i nostri schifi remigando le inseguirono a furia. Ardua impresa, poichè le giunche hanno un rapido corso, e coi loro 40 Cinesi, voganti a tutt'uomo per campare la vita, attraversarono destramente perfidi guadi, dove l'acqua era bassa.

« Tuttavolta i nostri cannoni spesseggiavano i colpi, e quando uno schifo abbordava le giunche, il loro equipaggio traeva una fiancata a mitraglia e spiccava un salto dal lato opposto per afferrare a nuoto la riva e dileguare nei campi.

« Sedici giunche vennero prese in tal modo e distrutte nel seno principale. Tredici ne camparono per la forza o celerità, che loro imprimevano i remiganti. Era cocente il calore del sole, e v'ebbero quindi fra gli equipaggi frequenti casi di morti subitanee.

« Il domani venne lasciato a custodire l'uscita dal seno il capitano Forsith, comandante l'*Hornet*. Le batterie dell'*Inflexible* erano appuntate contro l'ingresso del secondo seno dello scoglio. Il capitano Edgell, a bordo della *Tribune*, ebbe il comando di guardare il passo di Shawshee. Così tutti i punti del fiume di Canton, onde aver si poteva un'uscita, furono chiusi. Il commodoro Elliot, colle sue cannoniere e tutti gli schifi della squadra a rimorchio, inoltrossi mercoledì mattina ad esplorare il varco di Shawshee.

« Per dodici miglia, le cannoniere trovarono sufficiente immersione, ma nulla di più.

« Ivi lasciando i piroscafi, il commodoro Elliot procedè cogli schifi a remi, e, percorse altre dodici miglia, rasentando un punto del seno, incontrossi, dinanzi la città di Tung-Ku, in una flotta di giunche (di mezzo alle quali erane una smisurata e magnifica) e a tiro d'una batteria. Erano impreparati i Cinesi a quella improvvisa comparsa. Gli schifi inglesi fecero una scarica generale de' loro cannoni, e alle grida di *urrà*, si serrarono loro addosso; spiccaronsi allora i Cinesi fuor delle giunche senza trar colpo.

« Nondimeno fu allora più faticoso il cimento; aveasi a distruggere quelle giunche, e si aspirava a recarsene in mano la principale. Ma si trovavan gli schifi di mezzo ad una città. Gli equipaggi delle giunche, riparati entro le case, traevano sui marinai. Le truppe di mare erano quindi obbligate a formarsi in colonne d'assalto e andare alla carica per le contrade.

« La giunca mandarina fu trovata con polvere sopra del ponte e con seminelle di polvere, che da quel legno con istriscia non interrotta estendevansi alle contrade. Le fu appiccato il fuoco da una casa vicina; la giunca, saltando in aria, poco mancò non traesse con sè una scialuppa inglese. Dodici grandi giunche vennero ivi distrutte. I marinai senza vele nei loro schifi a remo, compiuta l'opera loro, avevano difficoltà a ritornare.

« Ciò nullameno, improvvisarono vele coll'alberatura ed altre spoglie delle giunche, e tornarono a forza di vele, scendendo il passo di Shawshee, per guisa che il capitano di ciascun bastimento avrebbe avuto che fare a riconoscere il suo palischermo.

« In questa fazione ebbesi a perdere un decimo dei combattenti; numero considerevolissimo anche in una guerra europea. Questo fine sortì il fatto d'armi del seno dell'Escape.

« Il commercio inglese di Canton preparò un indirizzo a lord Elgin da presentargli al suo arrivo nelle acque di Canton. In esso indirizzo è pregato l'ambasciatore di esigere a Pekino guarentigie per la sicurezza futura del commercio britannico; sicurezza che, a detta dei soscrittori del medesimo, non sarebbe reale se non quando Canton fosse occupata in modo permanente dagl'Inglesi. »

I dispacci uffiziali, indirizzati all'Ammiragliato dall'ammiraglio Seymour, sugli ultimi avvenimenti successi in Cina, furono pubblicati. La maggior parte de' fatti, contenuti in que' dispacci, sono già noti; citeremo soltanto i seguenti passi del rapporto dell'ammiraglio inglese:

« Il risultamento della spedizione fu la presa di 70 in 80 giunche, gravemente armate, aventi ciascuna a bordo da 10 in 14 cannoni, fra cui parecchi erano di fabbrica europea. Vedendo poco o nessun vantaggio nel trasportar quelle prede, vi feci appiccare il fuoco, eccetto ad alcune, e le fiamme e gli scoppi dovettero essere veduti e uditi ad una grande distanza.

« Codesti scontri, continua l'ammiraglio, aprono un'èra nuova alla guerra navale della Cina. Il luogo, ove la flotta cinese erasi appostata, era stato giudiziosissimamente scelto, e la seconda divisione in ispecie assalì con vigore il commodoro Keppel, e difese le sue navi con sagacia, con coraggio, con riuscita. Noi avemmo 3 uffiziali e 10 fra marinai e soldati di marina uccisi, e 4 uffiziali e 40 tra marinai e soldati feriti. È per me argomento di gran maraviglia che, vista l'energia della difesa, le nostre perdite non siano state maggiori. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

I giornali di Parigi continuano a giungerci nelle ore pomeridiane; oggi, causa la domenica, non ricevemmo neppure i giornali di Vienna: gli altri non contengono notizie importanti.

Dispacci telegrafici.

Londra 6 *agosto*.

L'estremità della gomona pel telegrafo atlantico fu ieri fermata a Valentia. Ha senza ritardo cominciato la immersione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 7 *agosto*.

Il *Morning Post* d'oggi pubblica un secondo articolo, che si esprime assai risolutamente contro il contegno di Thouvenel. Ieri l'Imperatore Napoleone, mentre, all'atto dell'arrivo, salutava il Principe Alberto, cadde violentemente dal cassone delle ruote sulla coperta del bastimento, riportando però offese insignificanti. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 5 *agosto*.

L'Imperatore e l'Imperatrice sono accompagnati nel loro viaggio ad Osborne dal conte e dalla contessa Walewski e dal generale Fleury. La *Presse* assicura che l'Imperatore discuterà in Osborne principalmente l'affare dei Principati e la questione svedese (quella dell'unione scandinava?) Lafragua ritornerà nel Messico. Le trattative sulla pendenza ispano-messicana sono terminate. *(FF. di V.)*

Parigi 7 *agosto*.

L'interrogatorio dei testimonii per la trama contro l'Imperatore è terminato. Oggi avrà luogo la requisitoria e gli avvocati presenteranno la difesa degli accusati.

Parigi 8 *agosto*.

Tibaldi fu condannato alla deportazione; Grilli e Bartolotti a quindici anni di carcere. *(E. della B.)*

BORSA DI VIENNA del 10 agosto.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 3/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 1/2
»	al 4 1/2	»	72 3/4
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			337 —
» » 1839		»	140 3/4
» » 1854		»	108 7/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria ec.	al 5	»	80 7/8
» Altre Provincie	al 3	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	999 1/2
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			236 —
» della Str. ferr. con pag. intero			267 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	f.	104 7/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.10 —	3/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 1/2	2/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 —	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	103 1/4	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	120 7/8	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	76 3/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	121 1/4	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	103 —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		264 —	
Costantinopoli	»	— 1/2	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

Borsa di Parigi dell'8 agosto — Tre p. % 67 10 — Quattro 1/2 p. % 93 50.

Borsa di Londra dell'8 agosto — Consol. 90 7/8

Trieste 8 agosto — Aggio dei da 20 carantani 4 5/8 p. %

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *agosto*. — Vendevansi zuccheri VZ a f. 28 e Benares a f. 26 1/2. Dettagli invariati si facevano nei granoni, più disposti alla calma. Carico viagg. si pagava a l. 13. Olii mezzofini si vendevano a prezzo ignoto. L'uva nera si è vend. a f. 14 in dettaglio. Il pepe da f. 27 a 27 1/4. Olii di Corfù bassi a d.i 200 sc. 16.

Le valute d'oro sono più ricercate, il da 20 franchi a l. 23.48, le Banconote a 96 richieste.

Trieste, la passata sett., manifestò grande attività d'affari nei granoni da f. 4.12 sino a f. 4.40; nel resto, in tutto pochissima attività; anco nelle lane, quantunque molto sostenute, piuttosto nei pellami; e nelle frutta le mandorle si pagavano a f. 54, le uve sono in ribasso.

MONETE. — *Venezia* 10 *agosto* 1857.

Sovrane	l. 40.95	Tall. di Fr. I.	l. 6.34
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.73
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.90
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.46	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 1/4
» di Gen.	» 93.04	Prest. nazionale	81
» di Roma	» 20.05	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.95	god. 1.° giu.	92 1/4
» di Parma	» 24.93	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.22	god. 1.° mag.	81 1/4
Tall. di M. T.	» 6.36	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 10 *agosto* 1857.

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29 27
Amsterdam	» 248	Malta	» 238
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 620	Napoli	» 532
Corfù	» 598 1/2	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 1/2	Trieste (vista)	» 286 1/4
Lione	» 116 7/8	Vienna (vista)	» 286 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 597 1/2
Livorno	» 99 7/8		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 5 *agosto* 1857, *ore* 1 *pom.* — Questa piazza partecipa dello stato di calma negli affari delle borse estere. Ad onta di ciò i corsi della maggior parte degli effetti sono fermi e non variati da ieri, ed è d'attendersi, che, tosto si spiegherà all'estero uno slancio negli affari, anche questa Borsa non rimarrà addietro. Le divise molto offerte, la Borsa piuttosto fiacca. In generale una non sfavorevole disposizione.

Prest. nazionale.	5 %	84 11/16 — 84 3/4
» 1851 S. B.	5	94 — 94 1/2
» lomb.-ven.	5	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato	5	82 5/8 — 82 3/4
» »	4 1/2	72 7/8 — 73
» »	4	65 — 65 1/4
» »	3	51 — 51 1/4
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	81 — 81 3/8
» » Galizia	5	79 3/4 — 80 1/4
» » altre Prov.	5	86 1/2 — 87 1/2
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834		338 — 339
» » 1839		142 3/8 — 142 1/2
» » 1854		109 1/4 — 109 1/2
Vigl. rendita di Como		16 3/4 — 17
» ipot. Galizia 4 %		82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		87 — 87 1/4
» Gloggnitz 5		82 — 82 1/2
» nav. vap. Dan. 5		86 — 87
» pr. Lloyd (arg.) 5		90 — 90 1/4
» 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		109 — 109 1/2
Azioni della Banca naz.		1003 — 1004
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		238 3/4 — 239
» Banca di sconto A. I.		121 3/4 — 121 7/8
» St. f. Budw-Linz-Gm.		232 — 232 1/2
» Ferd. del Nord		187 1/4 — 187 1/2
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 ofr. 500		274 1/4 — 274 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.		104 1/2 — 104 3/4
» idem Tibisco		100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.		247 3/4 — 248
» idem Franc. Gius.		192 1/2 — 192 3/4
» prest. città di Trieste		103 — 103 1/2
» navigaz. a vapore		570 — 571
» » 13.° em.		— —
» del Lloyd		400 — 402
» ponte catene Pest		72 — 74
» molino a vap. Vienna		73 — 75
» Presb.-Tyr. 1.° em.		26 — 27
» » 2.° pr.		36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40		84 1/2 — 85
» Windischgrätz		28 1/4 — 28 1/2
» Waldstein		28 1/2 — 28 3/4
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		41 1/4 — 41 1/2
» S. Genois		38 1/2 — 38 3/4
» Palfy		40 1/4 — 40 3/4
» Clary		38 1/2 — 39

Amburgo	76 7/8	2/m.
Amsterdam	86 3/4	2/m.
Augusta	104 7/8	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104	3/m.
Livorno	104 3/8	2/m.
Londra	10.10 1/2	3/m.
Milano	103 1/8	2/m.
Parigi	121 5/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4	
Napoleoni d'oro	8.8 1/2-8.9	
Sovrane inglesi	10.14	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 5 *agosto* 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	82 5/8
» del prest. nazionale a 5	84 3/4
» » » a 4 1/2	—
» » » a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	142 7/16
» » 1854	109 5/16
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %	81 1/8
» » Gallizia e Lod.	80 3/16
» » altre Provincie	87 1/2
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	1004
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	274 1/4
Azioni della Società di sconto A. I.	610
» dell'Istit. di credito austr.	238 5/8
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	232
» » Ferd. del Nord	—
» » Elisabetta	200
» » Tibisco	200
» » cong. S.-N. germ.	209
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	570

» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 5 *agosto* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 7/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 3/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	121	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	104 1/8	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 5/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265	
Costant. » » »	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

Mercato di LEGNAGO *dell'* 8 *agosto* 1857.

GRANI		Infim.	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	28.50	29.16	30.—
Frumentone	»	24.—	24.50	25.—
Riso nostrano	»	43.—	51.—	57.—
» bolognese	»	42.—	46.—	50.—
» cinese	»	39.—	41.80	44.—
Segala	»	18.50	18.79	19.—
Avena	»	12.—	12.07	12.15
Fagiuoli in gen.	»	—.—	34.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	19.—	—.—
Seme di lino	»	38.—	38.50	39.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	24.—	—.—

NB: I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di ESTE *dell'* 8 *agosto* 1857.

GENERI		Lire austriache
Frumento	fino	80.— a 81.—
	mercantile	73.— 78.—
Frumentone	pignoletto	69.— 70.—
	gialloncino fino	66.— 67.—
	nostrale	—.— —.—
	napoletano	64.— 66.—
Segala		52.— 54.—
Avena pronta		33.— 34.—

NB. — Per moggio padovano.

Londra 8 *agosto*. *(disp. tel.)* — Cotoni balle 33,000 senza variazione; zuccheri 1/2 ad 1 scell. più bassi. Un carico N. 11 1/2 vend. per Bristol a 34 1/2; Caffè calma 2 scell. più basso. Ceylan 64 a 65; frumenti senza variazioni: Tangarok Ghirka da 53 a 53 1/2; granoni viagg. da 34 a 34 1/4. Cambio Vienna 10.29 a 30, Trieste 10.30 a 32, Consol. 90 7/8 a 91.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nell'* 8 *agosto*.

Arrivati da Milano i signori: Arronet Gio., gen. magg. russo. — Dada march. Luigi, poss. — Landini co. Annibale, poss. di Bologna. — *Da Recoaro:* Parenti Gaetano, avv. di Modena. — Fedrezoni nob. G. B., ingegn. di Modena. — *Da Mantova:* Darri Carlo, ingegn. — *Da Verona:* Dunn Simuele, poss. ingl. — Zuliani dott. Luigi, avv. di Sebenico. — *Da Trieste:* di Achbaur nob. Aless., consigl. presso l'I. R. Trib. sup. di Appello in Milano. — Nilius Gius., I. R. consigl. di polizia in Vienna. — de Neuwall cav., poss. di Vienna. — *Da Cremona:* Bevilacqua-Lazise co. Luigi, avv. — *Da Ferrara:* Carpeggiani Gius., poss. di Cento. — *Da Treviso:* Locatelli Gio., I. R. vice-segr. di finanza.

Partiti per Milano i signori: di Sina bar. Simeone, gran commend. del R. Ordine greco del Salvatore, cav. di più ordini, R. console gen. ellenico alla Corte di Vienna. — Lainati Carlo, dott. in legge. — *Per Vicenza:* Arrigoni co. Francesco, poss. — *Per Verona:* Zignoni G. B., poss. — di Achbaur nob. Aless., consigl. presso l'I. R. Trib. sup. d'Appello in Milano. — *Per Ferrara:* Grata dott. Andrea, notaio e poss. — *Per Padova:* Pacchiotti Giacinto, dott. in med. di Torino. — Donadio Lodovico, legale di Torino. — *Per Crema:* Bonzi co. Gius., poss. — *Per Trieste:* Lange Gugl. legale di Berlino. — Lewis Riccardo e Hooper Enrico, neg. amer.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

L'8 *agosto* — Arrivati 1086 — Partiti 1369

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Verona*, seguita l'8 luglio 1857, uscirono i seguenti numeri:

48, 20, 35, 15, 46.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia*, il giorno 19 agosto 1857.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, ai *SS. Gio. e Paolo.*
L'11 e 12, in *S. Lorenzo M.*

SPETTACOLI. — *Lunedì* 10 *agosto*.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Un banchiere di Parigi e il suo cassiere.* — Dopo il primo atto, la cavatina di Abigaille nel *Nabucco*, e dopo il secondo, la cavatina di Lucrezia, nei *Due Foscari*. — Alle ore 5 e 1/2.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Nel corrente mese si daranno in questo teatro *cinque straordinarie rappresentazioni* dell'*Anna Bolena*, colla *Tedesco*, il *Mongini*, il *Marini*, la *Scotti* e la *Filippi*. Secondo il cartello, la prima rappresentazione seguirà il giorno 12.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 8 e 9 *agosto* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 agosto - 6 ant.	336''', 86	+18°, 0	+16°, 0	77	Nubi spars.	N. N. E.¹		6 ant. 8°
2 pom.	336, 84	23, 0	18, 6	68	Nubi spars.	S. S. O.¹		6 pom. 7
10 pom.	337, 00	21, 0	18, 0	76	Nuv. lampi	S. O.¹		
9 agosto - 6 ant.	336, 96	+17, 7	+15, 0	80	Nubi spars.	N. N. E.⁵		6 ant. 9°
2 pom.	336, 80	21, 2	17, 2	74	Nubi spars.	E. N. E.³		6 pom. 8
10 pom.	336, 69	20, 6	16, 6	78	Nuvolo	S. O.³		

Dalle 6 a. del 8 agosto alle 6 a. del 9: Temp. mass. +23°, 7 — » min. +17, 4 — *Età della luna:* Giorni 19. — *Fase:* —

Dalle 6 a. del 9 agosto alle 6 a. del 10: Temp. mass. +22°, 6 — » min. +16, 5; — *Età della luna:* Giorni 20 — *Fase:* —

ARTICOLI COMUNICATI.

ALESSANDRO NOBILE GRITTI
EBBE INGEGNO AGLI STUDII ED ALLE AGRICOLE IMPRESE
SOAVITÀ RARA DI COSTUMI E DI PAROLE
SOSTENNE
GRANDI MUTAMENTI DI FORTUNA
CON SERENA DIGNITÀ DI ANIMO, E DI VOLTO
E CON SALDA VIRTÙ
FU MARITO E PADRE AMOROSISSIMO
EBBE D'AMICI CORONA AFFETTUOSA NON COMPRA
SUL COMPIERE DELL'UNDECIMO LUSTRO
DEL TERRESTRE VIAGGIO
LAGRIMATO DA TUTTI
MORIVA IN PADOVA IL DÌ V AGOSTO MDCCCLVII

ANIMA BENEDETTA
DURERÀ CARA ED ETERNA LA TUA MEMORIA
AL TUO
STEFANO ROSSI ADRIESE.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di dicembre 1856.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

20. A Costantino Klein, invenzione e miglioramento nella fabbricazione di pavimenti a tavole, del 27 novembre 1854, al 3.°, 4.° e 5.° anno, segreto.

21. Ai fratelli Giorgio, Nicolò e Alessio Quirin, miglioramento della loro macchina, già privilegiata, per fare bullette, del 4 dicembre 1853, al 4.° e 5.° anno, segreto.

22. Ad Antonia Roth di Telegd, conferito originariamente a Luigi Roth di Telegd, miglioramento degli apparati per la covatura artifiziale degli uovi, del 27 dicembre 1854, al 3.° anno, segreto.

23. A Venceslao Saidan, miglioramento del suo congegno priv. per suggelli, del 29 dicembre 1855, al 2.° anno, segreto.

24. A Francesco Daina, invenzione di un nuovo metodo per innaspare la seta, del 4 gennaio 1856, al 2.°, 3.° e 4.° anno, segreto.

25. A Rodolfo Ditmar, miglioramento nel modo di fare selciati d'asfalto, del 18 dicembre 1849, all'8.° e 9.° anno, ostensibile.

26. Ad Enrico Rott, invenzione di un istromento musicale, detto *Miniaturhorn*, del 22 gennaio 1855, al 3.° anno, segreto.

PRIVILEGII CEDUTI.

1. Francesco Weiss, invenzione di una macchina a tamburo da lavare, del 26 novembre 1855, a Pietro P. Fritsche, a Vienna, completamente, il 12 novembre 1856, descrizione segreta.

PRIVILEGII ESTINTI.

1. Giulio di Walmagini, conferito originariamente a Francesco Klein, invenzione di uno speciale congegno, onde impedire che l'aria penetri per le finestre e per le porte, del 10 giugno 1846, estinto il 10 giugno 1856, essendone trascorso il termine.

2. Adolfo Pleischl (trasmesso per metà al suo figlio Adolfo Pleischl), invenzione e miglioramento nel modo di dare uno smalto scevro da ossido metallico, al ferro, alla latta e ai rispettivi fabbricati, del 1.° giugno 1849, estinto il 1.° giugno 1856, essendone trascorso il termine.

3. Gio. Mayer, invenzione di latrine inodore, del 2 giugno 1850, estinto il 2 giugno 1856, essendone trascorso il termine.

4. Antonio Himmelbauer, invenzione per imbiancare celeramente, con mezzi meccanici, il sego e l'olio di palma, del 12 giugno 1856, perchè spirato il termine.

5. G. F. E. Hemberger, invenzione di una macchina per piegare la carta, il panno, ec., del 24 giugno 1851, estinto il 24 giugno 1856, essendone trascorso il termine.

6. Federico Paget, invenzione di un apparato per numerare le pagine dei libri, del 29 settembre 1855, estinto il 20 settembre 1856, essendone trascorso il termine.

7. Gaspare Feyfar, invenzione di un mulino di nuovo genere, con lastre d'acciaio indurito, del 13 novembre 1855, estinto il 13 novembre 1856, essendone trascorso il termine.

8. Francesco S. Sigris, invenzione d'una macchina da bullette per caldaie a vapore, del 30 settembre 1855, estinto il 30 settembre 1856, essendone trascorso il termine.

9. Gius. Cenner, miglioramento di un mulino a cilindro di sasso, del 28 giugno 1853, estinto il 28 giugno 1856, essendone trascorso il termine. *(Sarà continuato.)*

AVVISO. (1.ª pubb.)

Si rende noto che in seguito al rilascio N. 10 10 in data 28 luglio a. c. Sezione III, Dipartimento III dell'Ecc.so Comando generale e della II Armata in Verona, verrà col giorno 13 agosto m. c. nell'I. R. Collegio superiore di educazione militare in Serravalle aperta l'asta per la somministrazione degli articoli di fornitura cioè vettovaglie, bevande, legna, olio, candele di sego, ecc., occorribili per il tempo dal 1.° novembre 1857 a tutto Ottobre 1858 nella quantità che rilevasi dal prospetto qui in fine.

Le condizioni per tale impresa sono le seguenti:

1. L'offerta su tutti gli articoli od anche in particolare, dev'essere consegnata in iscritto e sotto sigillo (offerte verbali non vengono accettate) e verrà dessa aperta durante l'asta, avvisando che si tratterà unicamente col miglior offerente; però si avvertono i concorrenti che l'accettazione della miglior offerta dipende interamente dalle superiori Autorità, le quali conformemente potranno conferire l'approvazione per alcuni soli articoli, e per un tempo più lungo o più breve del qui sopra indicato, oppure ricusare l'approvazione del tutto, senza che il miglior offerente possa fare verun reclamo.

2. Le offerte in iscritto estese in carta da bollo da 15 carantani dietro il modello in calce e contenenti il vadio sott'indicato, saranno da prodursi al Comando di questo collegio sotto sigillo, nel giorno fissato per l'asta alle ore 12 meridiane al più tardi.

3. Ogni concorrente non sufficientemente conosciuto dalla Commissione dovrà oltre l'offerta accompagnare alla medesima un certificato rilasciato dalla locale sua Autorità e vidimato pure dall'I. R. Autorità politica sopra i suoi beni di fortuna, come anche della solidità e capacità sua in riguardo all'impresa, e dovrà egli essere domiciliato in Serravalle, oppur sostituire o nominare un suo autorizzato alle assunzioni d'impresa.

4. Offerte che non fossero provviste del vadio occorrente e che non giungessero al tempo prefisso, ma bensì dopo trascorso il termine preindicato; e quelle offerte nelle quali non fossero assolutamente espressi i prezzi, oppur indicati soltanto con un rilascio di eventuale miglior offrimento; finalmente quelle offerte, che non corrispondessero alle diverse condizioni pubblicate d'impresa e somministrazione restano incontemplate, anche se contenessero i più vantaggiosi offrimenti.

5. Il vadio depositato che dal deliberatario sarà da compiere al momento della conclusione del contratto con un 10 per cento della cauzione, in moneta sonante o cartelle di Stato, sul valore degli articoli da fornirsi, verrà ritenuto. A tutti gli altri offerenti sarà restituito.

6. Per il deliberatario restano irrevocabili le proposte col giorno nel quale verrà aperta la sua offerta; per l'I. R. Erario non lo sarà se non col giorno della superiore approvazione.

7. In caso che l'imprenditore per qualsiasi motivo non si attenesse agli obblighi assunti, gli si riterrà come scaduta l'intera cauzione; dovrà esso pure supplire a tutte le spese nelle quali avesse d'incorrere l'I. R. Erario in occasione ad una nuova asta, e dovrà esserne garante con tutti li suoi averi mobili ed immobili.

8. Le spese della carta bollata del protocollo d'asta, del contratto, delle quitanze di pagamento, e finalmente le spese di pubblicazione, staranno a carico del deliberatario.

9. Altre condizioni e generalmente tutte le spiegazioni in rapporto all'impresa, verranno comunicate in qualunque siasi giorno nelle ore prescritte d'Ufficio nella cancelleria di quest'I. R. Collegio militare.

Serravalle, 2 agosto 1857.

Gio. Hornischek
I. R. Commissario di guerra

Gio. Hilti
Cap. e comandante l'I. R. Coll. mil. superiore.

Prospetto degli articoli occorrenti da 1.° novembre 1857 *fino a tutto ottobre* 1858.

N. 42000 funti carne di manzo, 1400 carne di vitello, 62000 pane misto, 12000 pane bianco (per ovviare a qualunque equivoco, si fa noto, che per la fissazione del prezzo del pane misto, servirà sempre di norma il prezzo di calmiere del pane bianco), 21600 fior di farina bianca, 3600 farina mora, 2400 farina di melgone, 1600 orzo pilato, 2400 gries, 4560 riso, 4800 fagiuoli secchi, 1600 fagiuoli freschi, 1600 tegoline (cornetti), 16000 pomi di terra, 4800 prugne secche, 800 prugne fresche, 1200 mele fresche, 800 pere fresche, 1400 crauti, 1400 brovada, 1600 rape, 1600 verze, 1000 spinazzi, 1600 cappuzzi, 2000 insalata, 1600 verdura, 6000 butirro cotto, 60 comino, 800 cipolla, 800 ciriege fresche, 1000 cren, 40 zucchero, 200 sapone, 1000 carote, 1600 piselli secchi, 1200 piselli freschi, 800 seleno; 200 maas olio da tavola, 5000 funti olio d'oliva, 1200 olio d'ardere; 2200 maas aceto, 100 vino nero, 100 vino bianco, 30000 latte; 50000 pezzi uova, 400 limoni; 200 klafter legna forte; 500 funti candele di sego; e 200 centinaia scartozzi da letto.

Annotazione. — Il vadio da unirsi all'offerta consiste in L. A. 5000.

Si avverte che questo fabbisogno è soltanto approssimativo e che la somministrazione dovrà eseguirsi ad occorrenza effettiva.

Tutti i sopraindicati articoli di fornitura devono essere di bonissima qualità conforme ai campioni depositati dal Comando dello Stabilimento.

OFFERTA *(Modello)*

Io sottoscritto, domiciliato in N. (luogo e numero di casa), dichiaro di assumere, in seguito alla pubblicazione dell'I. R. Collegio superiore militare di educazione in Serravalle, la somministrazione delle vettovaglie, bevande, legna, olio, paglia, candele di sego, ec., per l'I. R. Istituto di Serravalle, con:

Car. dico	Car. per		
		funto	Carne di manzo
»	»		Carne di vitello
»	»		Pane misto
»	»		Pane bianco
»	»		Fior farina bianca
»	»		Farina mora
»	»		Farina di Malango
»	»		Orzo pillato
»	»		Gries
»	»		Riso
»	»		Fagiuoli secchi
»	»		Fagiuoli freschi
»	»		Tegoline
»	»		Pomi di terra
»	»		Prugne secche
»	»		Prugne fresche
»	»		Mele
»	»		Pere
»	»		Crauti
»	»		Brovada
»	»		Rape
»	»		Verze
»	»		Spinazzi
»	»		Cappuzzi
»	»		Insalata
»	»		Verdura
»	»		Butirro cotto
»	»		Comino
»	»		Cipolle
»	»		Ciliegie fresche
»	»		Cren
»	»		Zucchero
»	»		Sapone
»	»		Carote
»	»		Piselli secchi
»	»		Piselli freschi
»	»		Sedano
»	»	maas	Olio da tavola
»	»	funto	Olio d'oliva
»	»	»	Olio d'ardere
»	»	maas	Aceto
»	»	»	Vino nero
»	»	»	Vino bianco
»	»	»	Latte
»	»	pezzo	Uova
»	»	»	Limoni
»	Fior.	klaf.	Legna forte
»	»	cent.	Scartozzi
»	car.	funti	Candele

e di attenermi puntualmente alle prescritte condizioni d'impresa facendomi garante col vadio unito a quest'offerta nell'importo di fior. car., dico fior. car.

N. N. Dato il 1857.

(Nome e cognome, dimora, stato e carattere.)

INDIRIZZO

All'I. R. Collegio superiore militare di educazione in Serravalle

Offerta per l'asta pubblicata il giorno agosto 1857.

N. 11275. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Direzione superiore delle finanze per la Stiria, Carintia, Carniola e Litorale si procederà nel giorno 14 agosto 1857 all'appalto in via di pubblica concorrenza del trasporto dei tabacchi d'ogni specie e di altri oggetti di vendita, nonchè della carta bollata, qualora ne venisse in spedizione e di altri oggetti del ramo bollo per l'anno solare 1850.

Oggetto di quest'appalto sono:

a) il trasporto del tabacco di tutte le specie e di altri oggetti di vendita dei tabacchi

b) della carta bollata e di altri oggetti del ramo bollo dall'

N.					Nel periodo di tutto al più
1	I. R. Fabbrica tabacchi a	Fürstenfeld	al magazz. tabacchi	in Lubiana o ritorno	11 giorni
2		»	al depositorio »	in Klagenfurt	» »
3		»	» »	in Villaco	13 »
4		»	al magazzino »	in Gratz	3 »
5		»	» »	in Trieste	14 »
6		Haimburg	» »	in Lubiana	21 »
7		»	» »	in Gratz	12 »
8		»	» »	in Fürstenfeld	17 »
9		»	» »	in Trieste	24 »
10		Vienna	» »	in Lubiana	18 »
11		»	» »	in Gratz	10 »
12		»	» »	in Fürstenfeld	20 »
13		»	» »	in Trieste	» »
14		Venezia	» »	in Trieste	6 »
15		»	» »	in Lubiana	16 »
16		»	» »	in Gratz	20 »
17		Fiume	» »	in Trieste per terra	3 »
18		»	» »	in Trieste per mare	6 »
19		»	» »	in Lubiana	10 »
20		Sacco presso Rover.	» »	in Trieste	18 »
21		Schwatz	» »	in Trieste	30 »
22	I. R. magazz. tabacchi a	Gratz	al depositorio »	in Klagenfurt	8 »
23		Lubiana	» »	»	» »
24		»	» »	in Villaco	» »

All'atto del concorso non verranno accettate che offerte in iscritto ben suggellate. La determinazione del prezzo di nolo rimane in libertà dell'offerente senza che occorra di fissare il prezzo fiscale.

Del resto si rende noto che nell'anno solare 1857 vengono pagati a norma del contratto i seguenti prezzi di nolo per centinaio di Vienna.

PER LA LINEA		F	C.
da Fürstenfeld	a Lubiana	1	24
»	a Klagenfurt	1	59
»	a Villaco	2	14
»	a Gratz	—	36
»	a Trieste	2	23
da Trieste	a Fürstenfeld	2	–
da Haimburg	a Lubiana	2	12
»	a Gratz	1	30
»	a Fürstenfeld	1	48
»	a Trieste	3	10
da Trieste	a Haimburg	3	—
da Vienna	a Lubiana	1	55
»	a Gratz	1	4
»	a Fürstenfeld	1	28
»	a Trieste	2	50
da Trieste	a Vienna	2	40
da Venezia	a Trieste e ritorno per mare	—	30
»	a Lubiana	1	48
»	a Gratz	2	36
da Fiume	a Trieste per terra	1	20
da Trieste	a Fiume »	1	—
da Fiume	a Trieste e ritorno pel trasp. per mare	—	21
»	a Lubiana	1	3
da Gratz	a Klagenfurt	1	32
da Lubiana	a »	1	—
»	a Villaco	1	4
»	a Fürstenfeld	1	24
da Klagenfurt	a »	1	38
da Villaco	a »	1	54
da Gratz	a »	—	30
da Lubiana	a Haimburg	2	9
da Gratz	a »	1	24
da Fürstenfeld	a »	1	40
da Lubiana	a Vienna	1	36
da Gratz	a »	1	—
da Fürstenfeld	a »	1	30
da Lubiana	a Venezia	1	36
»	a Fiume	1	3
da Klagenfurt	a Gratz	1	6
»	a Lubiana	1	4
da Villaco	a »	1	4
da Sacco	a Trieste	2	24
da Schwaz	a »	3	15

Le offerte potranno farsi per una o più o tutte le accennate linee in cui si effettueranno i trasporti, però deve essere chiaramente espresso in lettere e numeri per ogni singola linea il prezzo di nolo per centinaio sporco di Vienna tanto per l'andata che pel ritorno.

Le offerte devono:

1. Essere munite del bollo prescritto per le istanze firmate col nome, cognome, condizione e domicilio dell'oblatore e portare al di fuori la soprascritta offerta sul trasporto dei tabacchi da . . . . . a . . . . . o ritorno e

2. Esprimere l'obbligo di sottomettersi alle condizioni dell'appalto, che sono ostensibili presso la Direzione superiore delle finanze in Gratz, Vienna ed Innsbruck, quindi presso le Direzioni distrettuali di finanza in Gratz, Marburg, Bruck, Lubiana, Neustadtl, Klagenfurt, Trieste, Gorizia, Capodistria e Fiume presso l'Intendenza di finanza in Venezia, presso la dogana principale a Villaco presso il magazzino di vendita tabacchi a Fürstenfeld, come pure presso le Amministrazioni delle fabbriche tabacchi a Haimburg, Sacco presso Roveredo e Schwaz; inoltre

3. Essere corredate della quitanza provante il versamento dell'avallo depositato a guarentigia dell'offerta presso una delle Casse dipendenti da questa Direzione superiore delle finanze, il quale ammonta per la linea

da Fürstenfeld	a Gratz	a fior.	1196
»	a Lubiana	»	255
»	a Trieste	»	187
»	a Haimburg	»	1
»	a Klagenfurt	»	240
»	a Villaco	»	151
da Gratz	a Fürstenfeld	»	157
»	a Haimburg	»	17
»	a Klagenfurt	»	2
da Haimburg	a Gratz	»	127
»	a Trieste	»	126
»	a Lubiana	»	1978
»	a Fürstenfeld	»	98
da Vienna	a Gratz	»	10
»	a Lubiana	»	28
»	a Fürstenfeld	»	2
»	a Trieste	»	177
da Klagenfurt	a Fürstenfeld	»	43
»	a Lubiana	»	13
da Villaco	a Fürstenfeld	»	19
»	a Lubiana	»	14
da Lubiana	a Fiume	»	40
»	a Haimburg	»	103
»	a Klagenfurt	»	319
»	a Villaco	»	279
da Fiume	a Lubiana	»	355
»	a Trieste per terra	»	1194
»	a Trieste per mare	»	313
da Venezia	a Gratz	»	13
»	a Lubiana	»	13
»	a Trieste	»	129
da Trieste	a Fiume per terra	»	209
»	a Fiume per mare	»	73
»	a Venezia	»	12
da Sacco	a Trieste	»	161
da Schwaz	a Trieste	»	468

4. Essere consegnate o mandate al più tardi sino alle ore 12 merid. del giorno 14 agosto 1857 al Bureau presidenziale di questa I. R. Direzione superiore delle finanze. Non verranno prese in considerazione offerte consegnate dopo il tempo preindicato, come pure offerte vaghe ed indeterminate o che si riferiscano ad altre offerte, o contengano condizioni accessorie scelte dall'oblatore e finalmente offerte mancanti dell'uno o dell'altro dei prescritti requisiti.

Gli oblatori restano vincolati giuridicamente dal momento della consegna dell'offerta fino all'emessa decisione senza che l'Amministrazione di finanza sia obbligata al termine di quattordici giorni, fissato dal Codice civile universale, per l'accettazione d'una promessa.

Emanata la decisione, verranno subito restituiti gli avalli a coloro le cui offerte non sono state accettate e sarà trattenuto soltanto l'avallo del deliberatario fino a che vi sostituisca una regolare fideiussione nell'eguale importo dell'avallo.

La cauzione dev'essere compiutamente prestata entro quattro settimane decorribili dal giorno in cui viene resa nota al deliberatario l'accettazione della sua offerta, mentre in caso diverso resterà libero alla Direzione superiore delle finanze, o di ritirare il depositato avallo come decaduto a pro dell'Erario o di stipulare un nuovo contratto in quel modo e con chi piacesse meglio alla Direzione stessa e ciò a spese e rischio del decaduto deliberatario, che mancò ai patti del contratto col non aver data la prescritta cauzione.

Dall'I. R. Direzione superiore delle finanze;
Gratz, 27 giugno 1857.

N. 2830. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

A tutto il giorno 25 p. f. agosto rimane aperto il concorso al posto di cancellista presso l'Ufficio di spedizione di questa Amministrazione generale del censo e delle imposizioni dirette, dotato dell'annuo stipendio di fior. 450, ed in caso di promozione a quelli di accessista d'ordine, dotati del soldo di fior. 250 e 200.

Coloro, che aspirassero ai suddetti posti, pei quali si richiede specialmente una buona calligrafia, e cognizione pratica nelle materie censuarie, dovranno far pervenire la documentata loro istanza a quest'Amministrazione generale o direttamente o col mezzo dell'Ufficio, da cui dipendono, quando già fossero in servigio, indicando a quale dei menzionati posti intendessero di concorrere, e dichiarando se e quali gradi di parentela o di affinità sussistano fra essi e taluno degl'impiegati già addetti a questi Ufficii.

Milano, 16 luglio 1857.
CHIESA.

N 1205. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In ordine al Decreto 17 luglio corr. N. 13638 dell'Ecc. Presidenza di Appello, dovendosi appaltare la esecuzione di alcuni lavori di ristauro in queste carceri criminali, si deduce a pubblica notizia che l'asta si aprirà nella Residenza della Sezione penale di questo I. R. Tribunale prov., nel giorno 18 agosto p. v., alle ore 10 ant. La gara avrà per base il prezzo peritale di austr. L. 2574 : 92.

Le condizioni dell'asta sono indicate nel relativo Capitolato d'appalto 30 settembre 1856, che resta ostensibile insieme coi tipi relativi e colla descrizione del lavoro, nella Cancelleria della Sezione suddetta nelle ore d'Ufficio.

A modificazione però dell'art. 4.° del Capitolato medesimo si fa noto che la spesa verrà sostenuta collo stanziato del preventivo 1858.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi di questa città, ed all'Album del Tribunale, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sez. penale,
Venezia, 21 luglio 1857.
G. PADOVAN.

AVVISI DIVERSI.

La Presidenza del Consorzio di Gambarare.

Gli indennizzi aggiudicati a carico di questo Consorzio, ed a credito del R. erario rappresentante l'eredità Layous, la ricostruzione dei ponti canali sottopassanti il Bondante, e l'escavo di alcuni scoli, portarono, come apportano, a peso della Società un rilevante debito, che per estinguerlo vi occorre del tempo, onde non aggravare gl'interessati con un insopportabile carico d'imposta.

Per sodisfare adunque in conto capitale una qualche somma, per corrispondere ai creditori gli interessi sopra quello, che non si affranca, e per sostenere le spese imprescindibili di sgarbo degli scoli, mantenimento de' manufatti, e quelle di amministrazione, occorre in questo anno l'attivazione di un gettito di L. 14,532: — a carico della periferia consorziale, giusta il preventivo che resta ostensibile agli interessati per giorni trenta dalla data del presente presso quest'Uffizio.

Questo gettito, essendo più pesante degli anni decorsi, sarà sodisfatto dagl'interessati in quattro eguali rate scadibili nei mesi di agosto, settembre, ottobre, e novembre prossimi venturi.

L'aggravio di esso gettito ripartito sulle classi nella quale è divisa la periferia del Consorzio è il seguente:

Ai campi vallivi cent. 60 — agli alti cent. 1. 20 — ai paludivi cent. 1.80 — ai bassi cent. 2.40 — ed ai medi cent. 2.34 per cadanno.

L'esazione si effettuerà dal sig. Luigi Brunelli Ricevitore a scosso e non scosso avente Ufficio stabile in Venezia a S. Barnaba Ponte delle Pazienze, ed al Dolo, e per comodo poi dei consorziati contribuenti dovrà portarsi un giorno per cadauna rata cioè in agosto il 29, settembre 30, ottobre 31, novembre 30, presso la Comunale deputazione di Gambarare.

Spera la Presidenza che ogni consorziato alle prefinite scadenze suddette sarà puntuale nella sodisfazione dell'incombente quoto; avverte però, che quelli che si rendessero difettivi saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 10 luglio 1857.

I Presidenti { BENZON Conte GIACOMO / ACQUA Dott. GAETANO
D. Manfren *Segretario.*

N. 89. LA PRESIDENZA
del Consorzio XVI Fiume-Nuovo Frassine a sinistra in Cologna.

Colla Superiore approvazione impartita al conto preventivo per l'esercizio in corso la tassa o gettito consorziale 1857, venne ritenuta nella complessiva cifra di austr. L. 56040:70 che per la sospensione del carico a favore di alcuni fondi si circoscrive a L. 54677:96, delle quali dietro il riparto secondo la rispettiva competenza incombono alla Società di

Difesa, L. 38729:05 — Ronego, L. 14038:25 — Roneghetto, L. 1758:16 — Frassenella, L. 152:50 che divise per le carature rispettive danno il carico unitario di Difesa, L. 0.77.828 — di Ronego, L. 0.34.455 — di Roneghetto, 0.04.159 — di Frassenella 0.07.133 per ogni lira di caratura.

In deconto di questa tassa rendendosi necessario d'imporre ed esigere dalle Società di

Difesa, L. 19407:32 — di Ronego, L. 7028:29 — di Roneghetto, L. 1775:50 — di Frassenella, L. 149:66, danti il carico unitario ritenuto a rotondità di cifra di Difesa, L. 0:39:—, di Ronego, L.0.17.250, di Roneghetto L. 0.04.200, di Frassenella L. 0.07.— per ogni lira di caratura.

Se ne prefigge la scadenza e pagamento al 31 agosto prossimo venturo, e l'Esattore consorziale sig. Giuseppe Amadori si presterà ad esigerla col debito di recarsi nel giorno di

Lunedì 24 agosto corr. a Lonigo anche pel Comune di Alonte — Martedì 25 detto a Noventa — Mercoledì 26 a Poiana — Giovedì 27 a Orgiano, e di tener Cassa aperta al di lui domicilio in Cologna ove esigerà anco pei Comuni di Roveredo e Zimella nei successivi giorni 28, 29 e 31 agosto predetto dalle ore 9 mattina sino al tramonto del sole.

Si ricorda che le prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816 sulla esazione delle imposte sono di diritto ed obbligo dell'Esattore e dei contribuenti, e che decorso l'utile periodo stabilito per la scadenza e pagamento di questo quoto di tassa i debitori incorrono nelle penalità fiscali.

Con altro Avviso si renderà nota la scadenza e pagamento della residuante somma a pareggio del predetto gettito che non colpisce quei fondi a favore dei quali venne decretata la sospensione di ogni carico fino all'esito del Superiore giudizio sulla contestata loro aggregazione al Consorzio di Liona.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dalla Presidenza del suddetto Consorzio;
Cologna, l'8 luglio 1857.

I Deputati { Dott. CAMONI / A. VECCHIETTI / P. PASETTI

N. 810.

La Deputazione Comunale di Spilimbergo.

Avendo termine col 31 dicembre 1857 la triennale Condotta chirurgica di questo Comune, viene in seguito all'ossequiato delegatizio Decreto 10 andante N. 16136-2067 aperto il concorso, pel triennio 1858, 1859, 1860.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo protocollo non più tardi del giorno 20 agosto p. v. corredate de' seguenti documenti:

Fede di nascita;
Certificato di buona costituzione fisica;
Diploma di abilitazione all'esercizio di chirurgia ed ostetricia;
Certificato all'abilitazione dell'innesto vaccino;
Dichiarazione giurata di non essere obbligato ad alcuna Condotta.

La nomina sarà fatta dal Consiglio, e sarà subordinata alla tutoria approvazione.

Gli obblighi e le condizioni annessi alla Condotta sono ostensibili in questo Ufficio.

Spilimbergo, 18 luglio 1857.

I Deputati { Nob. ENEA SPILIMBERGO / Dott. LUIGI ONGARO / Conte ANTONIO MONACO
Il Segretario Gio. Tomasi.

Descrizione della Condotta.

Comune di Spilimbergo con N. 8 frazioni, avente una popolazione di 5100 abitanti, due terzi circa dei quali poveri. Il Comune è situato in pianura con ottime strade, ed ha l'estensione in lunghezza di miglia comuni 6 ed in larghezza 2. Annuo salario austr. L. 1200, la residenza del medico condotto è stabilita in Spilimbergo.

N. 690. *Provincia di Treviso.*
La Direzione dell'Ospitale civile e della Casa centrale degli Esposti in Treviso.
AVVISO DI CONCORSO.

Avendo ottenuto l'attuale Economo guardarobiere di questi Pii Istituti il da lui chiesto stato di pensione, in ordine ad ossequiato delegatizio Decreto 6 corrente N. 9729 - 714 viene aperto il concorso a quel posto fino a tutto il giorno 31 agosto.

Le petizioni degli aspiranti saranno presentate al protocollo di questa Direzione entro il suddetto termine, corredate dei seguenti documenti, osservate le prescrizioni vigenti sul bollo:

a) Fede di nascita e battesimo;
b) Certificato di costante dimora negli Stati austriaci;
c) Certificato medico sulla capacità del postulante, quanto a salute e costituzione fisica, per sostenere le attribuzioni inerenti all'impiego suddetto;
d) Prove d'idoneità per cognizioni in oggetti economici e di contabilità, offrendo inoltre i regolari attestati dei percorsi studii;
e) Testimonianza sui prestati servigii e specialmente presso Istituti di pubblica beneficenza;
f) Dichiarazione di non avere vincoli di parentela cogl'impiegati di questi Stabilimenti.

L'annuo stipendio inerente al detto posto è di L. 1200 delle quali L. 450 a peso dell'Ospitale civile, e L. 750 della Casa esposti, coll'obbligo di una fideiussione per L. 1800 che dovrà essere prestata entro giorni 20 a datare da quello della comunicazione del decreto di nomina, sotto comminatoria di decadere dalla nomina stessa.

Le incombenze, e gli obblighi relativi sono determinati dai regolamenti degli Istituti e da apposite istruzioni.

Treviso, 21 luglio 1857.
Il Direttore Dott. LIBERALI.

N. 2348 II.
Provincia di Padova — Distretto di Piove
L'I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che resta aperto il concorso a tutto il giorno 26 agosto p. v., al carico di Maestro delle Scuole sottoindicate, la cui nomina spetta al Convocato delle rispettive Comuni, salva la Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il suesposto termine, le loro istanze di concorso al protocollo di questo Commissariato, osservate le veglianti prescrizioni sul bollo, e corredate dei seguenti regolari documenti, nonchè scritte, e sottoscritte dagli aspiranti medesimi:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di sudditanza austriaca, nel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie del Regno Lombardo-Veneto;
c) Simile, di essere per età e salute atti a sostenere le fatiche della scuola;
d) Regolari patenti di abilitazione all'insegnamento elementare sì di *Classe*, che di *Metodica*, prescritte dall'istruzione annessa al vigente Regolamento scolastico;
e) Dichiarazione dell'aspirante di assoggettarsi a tutte quelle variazioni che in linea di ubicazione e grado della Scuola potessero derivare da successive Superiori disposizioni;
f) Discesso del proprio Ordinariato, se l'aspirante fosse ecclesiastico di altre Diocesi.

Non sarà ammessa la rinuncia sennonchè tre mesi prima dell'annua apertura della scuola, restando responsabile il maestro, che ommesso questo preavviso, abbandonasse la scuola in qualunque tempo dell'anno.

Piove, 26 giugno 1857.
Il R. Commissario P. BACCANELLO.

Tabella delle Scuole elementari per le quali si apre il concorso.

Comune	*Parrocchia*	*Ubicazione della Scuola*	*Assegno annuo*
Arzergrande	Vallonga	Maestro	L. 230
Bovolenta	Bovolenta	Idem	» 300
Brugine	Campagnola	Idem	» 400
Codevigo	Codevigo	Idem	» 400
Idem	S. Margherita	Idem	» 150
Idem	Rosara	Idem	» 115
Correzzola	Concadalbero	Idem	» 173
Idem	Villadelbosco	Idem	» 115
Legnaro	Legnaro	Idem	» 460
S. Angelo	S. Angelo	Idem	» 403
Idem	Vigorovea	Idem	» 115
Pontelongo	Pontelongo	Maestra	» 400

Osservazioni — A mente della governativa Circolare 27 aprile 1827 N. 11265, si dichiara: che le qui sopra descritte Comuni non sono fra quelle che adottarono il sistema delle pensioni; ed a senso del governiale Decreto 14 luglio 1842, N. 25415, che non saranno prese in considerazione le domande degli aspiranti, che fossero unicamente abilitati a fungere le mansioni di maestro assistente.

N. 75. *Provincia di Padova.*
LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO
TERGOLA-MUSON
sedente in Cittadella.

Il conto preventivo di questo Consorzio per l'andante anno determinato dagl'interessati nella adunanza 1.° corrente venne sancito dalla R. Delegazione con venerato Decreto 10 detto N. 15632-1349.

Or dunque dovendosi provvedere per l'attivazione dell'imposta ritenuta nel preventivo medesimo, la di cui scadenza è fissata nel p. v. mese di agosto, si rende noto ai censiti quanto segue:

Il complessivo importo del gettito è di L. 7064 : 04 ed il quoto spettante al

Bacino Muson inferiore	è di L.	535 : 13
« Tergola	«	2867 : 47
« Piovego di Villabozza	«	819 : 30
« Piovego di Salgaro	«	778 : 27
« Risle	«	2063 : 87

Da ciò ne sorge che il carico unitario, giusta la classificazione risulta pel

Bacino Muson inferiore di centesimi 05 per ogni lira di contributo, ragguagliato sul dato della cifra estimale, corrispondente a centesimi 06 35 per pertica censuaria.

Bacino Tergola di centesimi 05.6 per ogni lira di contributo, ragguagliata come sopra, corrispondente a centesimi 06.83 per pertica censuaria.

Bacino Piovego di Villabozza di centesimi 04 · 6 per ogni lira di rendita censuaria, corrispondente a centesimi 04.16 per pertica.

Bacino Piovego di Salgaro di centesimi 02.5 per ogni lira di rendita censuaria, corrispondente a centesimi 06.32 per pertica.

Bacino Risle di centesimi 04 per ogni lira di rendita censuaria, corrispondente a centesimi 12.8 per pertica.

L'esattore sig. cav. Silvestro Camerini, a mezzo del suo incaricato sig. Luigi Tescari, terrà Uffizio aperto ogni giorno a Piazzola e si presterà all'esigenza in dono anche

Nel Capodistretto di Campo S. Piero i giorni di mercoledì e giovedì 26 e 27 agosto.

Nel Comune di Vigodarzere il giorno di venerdì 28 detto.

Nel Capodistretto di Cittadella i giorni di lunedì e martedì 31 agosto e 1.° settembre.

Trascorso il termine come sopra fissato alla scadenza del gettito, i debitori incorrono nelle penalità contemplate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Dall'Ufficio consorziale di Cittadella,
il 31 luglio 1857.

I Presidenti { G. ZAMBUSI sost. CITTADELLA / A. MARCON
Il Segretario E. Marenduzzo.

AVVISO DI CONCORSO

Al posto di Maestro istruttore presso questa Società filarmonica verso lo stipendio di austr. L. 1200 ed abitazione gratuita.

Gli aspiranti insinueranno a questa Presidenza entro il corrente mese le suppliche di concorso comprovando l'età, religione, patria, stato di salute, incensurabile condotta, idoneità nella musica istrumentale, conoscenza dei varii istrumenti da fiato per istituire nei medesimi gli alunni e dirigere la Banda civica.

Dalla Presidenza della Società filarmonica;
Codroipo, il 4 agosto 1857.

I Presidenti { CIGNOLINI Dott. GIO: BATTISTA / MORO DANIELE / COSSIO Nob. GIO: DOMENICO

N. 36. AVVISO DI CONCORSO.

Tuttora vacante il carico di Sacrestano dell'I. R. Arciconfraternita di S. Rocco, cui va annesso il complessivo emolumento di annue austr. L. 1134 : 48 (mille cento trentaquattro, cent. quarantotto), viene aperto in seguito a Superiore approvazione il relativo concorso a tutto il giorno 31 agosto p. v.

I concorrenti dovranno insinuare le loro domande di aspiro alla Cancelleria dell'Arciconfraternita entro il termine sutriferito corredato de' seguenti documenti:

a) Fede di nascita, e domicilio;
b) Certificato d'idoneità della R.ma Curia.

La elezione seguirà per parte del Capitolo generale dell'Arciconfraternita iuspatrona.

Gli obblighi inerenti a tal carico saranno a chiunque resi ostensibili presso la Cancelleria dell'Arciconfraternita a tutto il giorno 31 agosto p. v., termine del concorso.

Dall'I. R. Arciconfraternita di S. Rocco;
Venezia, il 30 luglio 1857.
Il Direttore primario SEBASTIANO CADEL.
Fossati *Cancelliere.*

CACCIA D'AFFITTARSI

della VALLE GRASSABO', tanto nel complesso quanto a parti separate.

Chi vi applicasse si rivolga dal sig. Pietro Thomas in Venezia.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 11 AGOSTO

ANNO 1857. — N. 179.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 agosto.

(Nostro carteggio privato.)

Trieste 9 agosto.

Quest'oggi, alle ore quattro pomeridiane, S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano fece il solenne suo ingresso nella città della sua giovinezza de' suoi studii più cari, della sua predilezione, questa volta al fianco della Consorte, fiorente di giovanile avvenenza, e di un'affabilità, che vince i cuori. Trieste, ch'egli ama, volle mostrargli in questa lieta occasione di quanto amore essa lo ricambi, quanto profondamente sia scolpita nel cuore di tutti gli abitanti la memoria delle proficue e benefiche sue opere, con quanto dolore ella senta la separazione da un Principe, cui la fiducia Sovrana ha ora assegnato più alto e più influente seggio.

La nostra città, ancor commossa dalla gioia per la visita del Monarca, e dalla gratitudine per la fiducia dei beneficii, che le assicura l'aprimento delle dirette comunicazioni per la strada ferrata col centro dell'Impero, volle, in questo solenne momento, condensare, per dir così, tutti i sentimenti di grata venerazione e di attaccamento, che furono destati da una conoscenza di sei anni col nobile, intelligente ed amabile Principe, e consolidati ogni dì maggiormente.

Quanto più si avvicinava alla città il convoglio della strada ferrata, che conduceva l'eccelsa Coppia, tanto più dense facevansi le schiere della popolazione adunata, la quale volea vedere e salutare l'amatissimo Signore e l'illustre sua Sposa, e che dimostrava ad ogni Stazione le sue simpatie coll'agitare i cappelli, collo aventolare i fazzoletti, e con grida di viva. Il Lloyd si fece rappresentare per mezzo di sei de' suoi piroscafi, i quali, all'altura della villa di Miramare, ch'ora l'Arciduca fa costruire, salutarono l'avvicinarsi del treno con festiva salva. All'arrivo, gli eccelsi personaggi furono complimentati rispettosamente dalle Autorità e dai più ragguardevoli abitanti di Trieste.

Tanto la Stazione, quanto le strade corse dalle carrozze delle LL. AA. II. sino alla villa arciducale, formicolavano di una massa di gente festosa, che espandeva i suoi sentimenti nel modo più toccante. In tutta quella lunga linea, non v'era nessuna casa, i cui abitanti non avessero manifestato di entrare a parte della gioia comune coll'appendere tappeti, ghirlande di fiori, bandiere imperiali e belgie. Tutto l'aspetto della città era veramente magico, e si vedeva in ogni individuo come la gioia per la visita arciducale fosse turbata soltanto dal pensiero della breve sua durata e dal sentimento di tristezza, di cui i Triestini non possono astenersi, allorquando considerano che le ricche benedizioni, che procurò alla loro città la presenza del fratello dell'Imperatore, fluiranno adesso a Venezia e Milano, ad onta che possano avere la tranquillante certezza che, come n'ebbero anche testè prove sì parlanti, la grazia del Principe continuerà tuttavia ad essere loro pienamente assicurata.

Per l'abbondanza delle materie, ci convien differire a domani gli ulteriori ragguagli sulla solennità, ieri annunziata, della distribuzione de' premii all'I. R. Accademia delle belle arti, come pure la nota degli alunni che li conseguirono.

Bullettino politico della giornata.

Brevi brevi sono i bullettini politici de' giornali di Parigi del 7, con le notizie del 6 agosto, ricevuti ieri; ed il nostro ritrarrà naturalmente da' loro.

« L'interesse della giornata è nel Palazzo di giustizia, diceva la *Presse*, ove cominciarono i dibattimenti del processo Tibaldi e consorti. » Noi abbiamo incominciato a darne la relazione nel *foglio* d'ieri, ed oggi la proseguiamo; onde ci conviene lasciare ad essa lo spazio.

Quanto alle notizie di Costantinopoli, que' giornali non avevano ancor ricevuto, in data del 6, neppure per telegrafo, l'annunzio de' fatti, che susseguirono al mutamento del Ministero ottomano, e che terminarono, come sappiamo, colla risoluzione, presa da' rappresentanti della Francia, della Prussia, della Russia e della Sardegna, di rompere le relazioni diplomatiche colla Porta: però giusta un dispaccio di Parigi 8 corrente, recatoci ieri, dalla *Corrispondenza austriaca litografata*, l'annunzio di tal risoluzione, era dato quel giorno anche dal *Constitutionnel*. Le notizie e le osservazioni de' fogli di Parigi, anteriori a questo fatto capitale, non hanno più dunque per noi importanza; nondimeno, ci par meritevole d'essere conosciuto il seguente brano del *Bulletin du jour* della *Presse*:

« Il *Pays* dichiara che il *Times* fu male informato, sostenendo che il sig. Thouvenel aveva minacciato di lasciar Costantinopoli, se il Ministero ottomano non fosse modificato. « La Francia, dice il *Pays*, « non ha mai promosso in Turchia questioni di persone; non ha mai influito nelle scelte de' Sovrani; « s'è limitata sempre a chiedere l'osservanza leale « del trattato di Parigi: e, allorchè fu dimostrato che « altri n'era uscito nella questione della Moldavia, « chiese, conforme al diritto europeo, che vi si rientrasse. » Non duriamo fatica ad ammettere la rettificazione del *Pays*; ma tal rettificazione, non che smentire, sembra per lo contrario confermare la versione, più generalmente accreditata, secondo cui il sig. Thouvenel avrebbe minacciato di sospendere le relazioni diplomatiche, ove le elezioni moldave non fossero annullate. »

E così fu appunto; e ieri mostrammo coll'articolo dell'*Ost-deutsche Post* la gravità di tale minaccia e delle conseguenze ch'ell'ebbe. Oggi pubblichiamo un altro articolo dello stesso giornale, che la mette viemeglio in risalto.

La *Patrie* parla del viaggio dell'Imperatore e dell'Imperatrice de' Francesi ad Osborne; e, dopo aver notato che, sebbene quel viaggio abbia la qualità d'una visita affatto privata alla Regina Vittoria, pure i giornali inglesi non lasciano di preoccuparsene, riferisce un brano del *Times*, che magnifica l'alleanza anglo-francese. Essa pubblica altresì la deliberazione del Consiglio municipale di Southampton, il quale, dato che le LL. MM. si recassero, come sembra dover succedere, all'Esposizione di Manchester, e passassero per quella prima città, risolvette di pregarle ad accogliere un indirizzo di congratulazioni in riguardo all'alleanza medesima.

Il sig. Lafragua, l'inviato messicano, riparte per Vera Cruz; non già, dice la *Presse*, perchè le negoziazioni colla Spagna siano interrotte, ma unicamente, a quanto pare, per cercar istruzioni più complete.

Il piroscafo la *City of Washington* portò in Inghilterra notizie di Nuova Yorck del 23 luglio. Si continuava a temere una lotta fra l'Autorità federale e la popolazione del Kansas.

Le notizie telegrafiche de' giornali di Parigi, ricevuti ieri, ci sono per la maggior parte conosciute; di nuove, troviamo soltanto le seguenti:

« Madrid 5 agosto.

« Il 31 luglio, 300 soldati s'imbarcarono a Barcellona per l'isola di Cuba. S. M. la Regina si degnò graziare dieci fra' rivoluzionarii d'Andalusia. »

« Berlino 5 agosto.

« Un ordine del Gabinetto biasima le mene d'alcuni ecclesiastici prussiani, dirette contro l'assemblea dell'Alleanza evangelica, che dee tenersi in settembre. »

L'*Ost-deutsche Post* così continua i suoi commenti intorno al nuovo stadio, nel quale entrò la questione de' Principati:

Oltre alla bandiera francese, è stata abbassata a Costantinopoli anche quella della Russia. Anche la Prussia e la Sardegna denunciarono alla Porta la interruzione delle relazioni diplomatiche. Si è formata una lega in ottima forma, una lega di quattro Potenze, che su quel terreno nulla hanno di comune, ed i motivi della quale deggiono in altre parti essere cercati.

Le dimostrazioni microscopiche della Sardegna ponno riuscire indifferenti alla Porta, come il fu la così detta cooperazione di quella Potenza alla guerra. In riguardo alla Prussia, dedicheremo una pagina apposita alla sua politica. Per ora, possiamo fidenti lasciarne il giudizio alla pubblica opinione dell'Alemagna. Essa deciderà qual vantaggio ritraggano in Oriente il credito e gl'interessi della Germania, dal piantare, che fa la Prussia anche colà il suo antagonismo contro l'Austria. Se la politica prussiana a Costantinopoli crede di porsi sulla medesima linea della Francia e della Russia, facendosi contrapparte dell'Austria, ella s'inganna. Ella si pone sulla stessa linea della Sardegna. La Porta non sentirà più gravemente della mancanza delle visite del rappresentante del Piemonte la mancanza di quelle dell'incaricato d'affari prussiano.

La Sardegna e la Prussia, in quella lega, non sono altro che per far numero. Il loro voto non ha peso sulla bilancia. Anzi la Prussia, malgrado il suo titolo di grande Potenza, ha per la Porta importanza minore della Sardegna, la quale, almeno, ha alcuni navigli da guerra nel Mediterraneo.

Ciò ch'è importante, gravido di conseguenze e minaccioso in tale quadrupla colleganza, si è la fratellanza della Francia e della Russia.

Per la Russia, la cosa ci è chiara. Non sono ancora passati 18 mesi, ed ella stava isolata, ed in guerra. Ma, a quest'ora, a braccio della Francia, ha ottenuto alcuni trionfi, che le schiudono di nuovo la via, che con una guerra infelice, ella si era chiusa. Con quali risa sardoniche, con qual occhio brillante di gioia i diplomatici di Pietroburgo leggeranno gli ultimi dispacci da Costantinopoli! Eccolo di bel nuovo il nostro malato! Il nostro caro malato del 1853! Eccolo vivo, singhiozzante, angustiato! Tale e quale lo abbiamo lasciato! Ma gli abbiamo noi fatto qualche cosa? Niente affatto; ci siamo del tutto tenuti in disparte. Nulla vogliamo, che non voglia la Francia. Nulla facciamo, che la Francia non faccia.

Come abbiamo detto, la cosa ci è chiara in riguardo alla Russia. Il mistero, che il mondo domanda sia svelato, è la politica della Francia. Al tempo della guerra d'Oriente, si domandò sempre: La guerra sarà locale, o diverrà europea? Adesso si domanda: La questione per le elezioni è effettivamente soltanto locale? Si tratta effettivamente soltanto degl'interessi della Moldavia e della Valacchia? Ovvero si prepara un conflitto generale europeo, del quale colà si cerca soltanto il principio ed il punto di partenza? che ogni indebolimento della Turchia, che ogni diminuzione del suo credito e della sua potenza, servano infallantemente ad ingrandire la Russia, quell'illuminato Monarca, che regge i destini della Francia, lo vede più chiaramente di ogni altro. La questione si aggira dunque nel cerchio seguente: Considera la Francia tanto appassionatamente la unione dei Principati come tal punto d'onore della sua politica, da volerla conseguire a prezzo che la Porta ne vada o presto o tardi in rovina? Ovvero quella quistione è soltanto appassionata in apparenza, ed invece le serve di base un calcolo profondo, che dee gradatamente mutare le alleanze europee? La quadrupla colleganza, che opera in comune a Costantinopoli è una passeggiera quadriglia politica, oppure un esperimento, un assaggio, un tocco, una cosa, che ne precede altre?

La risposta a tutto ciò, l'avremo chiara nei prossimi giorni. Non a Costantinopoli, per quanto vive ivi sieno le cose, verrà decisa la peripezia, ma sulla verde isola di Wight a Osborne, ove, circondato dai suoi ministri sta l'Imperatore Napoleone, ospite della Regina d'Inghilterra.

L'alleanza inglese fu sinora la ferma base del Governo di Napoleone III. Essa gli recò fortuna in ogni via. È egli possibile che quel grande principio venga sagrificato all'ardito esperimento di una opposta alleanza?

La visita in Osborne è prova che Luigi Napoleone vuol coltivare e conservare l'amicizia dell'Inghilterra. Ma gli avvenimenti di Costantinopoli stanno in tanto palmare contraddizione colla politica dell'Inghilterra, da essere aperte alla fantasia ed alla politica congbietturale le più ampie vie, onde cercare combinazioni. Lasciamo ad altri far pompa di acume con descrizioni felici di questa o quella combinazione.

Noi attendiamo con ansietà, ma con tranquilla gravità lo svolgimento dei prossimi giorni. Il sig. di Thouvenel ha protratto di molti giorni la sua partenza. Il telegrafo, che va dall'isola di Wight per lo stretto a Parigi ed a Costantinopoli, dirigerà i passi dell'inviato in questa ultima capitale. A Osborne verrà risoluto quel che dovrà succedere a Costantinopoli; dalla piega delle cose a Costantinopoli, avremo tracce di quel che fu deciso in Osborne.

In ogni caso, siamo al limitare di una nuova fase nella storia del mondo.

La *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, dà il seguente giudizio sulla quistione dei Principati danubiani:

L'ultimo foglio settimanale prussiano ripete in poche parole ciò, che alcuni mesi fa noi demmo ai nostri lettori come il nerbo della cosa, e si esprime così. « Essenzialmente ed in fatto, trattasi di un giuoco della diplomazia francese e russa, onde approfittare della quistione dei Principati danubiani pe' loro interessi particolari. » Ci spiace che la Prussia, conscia o non conscia, vi presti la mano. Ne abbiamo doppiamente dispiacere, giacchè temiamo di vedervi il preludio dell'esaurimento della quistione danese-tedesca. In ambedue le controversie politiche, ora pendenti, la Francia e la Russia sono unite. Dunque sono unite in tutto ciò, che attualmente occupa la diplomazia europea. In ambedue le suddette quistioni, hanno a fronte l'Austria. Ambedue ponno essere pacificamente composte, ma ponno condurre a dissidii, che ne rendano impossibile la pacifica definizione. Crediamo che, in tutto ciò ch'è equo, star si dovrebbe coi suoi. Ciò a nostro avviso è la concordia e la forza della Germania.

Cose delle Indie.

Il *Daily News* pubblicò alcune lettere dell'Indie, che riproduciamo:

« Rajputana, Abù 19 giugno.

« Abbiamo ricevuta la notizia che fu aperta una breccia nelle mura di Dehli, e che i ribelli sono costernati. Spersi che non si lascierà in piedi pure una pietra di Delhi. Nassirabad e Nimuch sono arse e distrutte. Il forte d'Ajmere, col suo arsenale, è d'una grande importanza. Truppe europee vi sono alloggiate. La morte del generale Anson lo preservò dall'assassinio; egli era detestato da' soldati, che diedero alle fiamme le sue tende. »

« Nagpore 19 giugno.

« Un pallone di fuoco doveva dare il segnale d'un'insurrezione generale, in cui i Musulmani dovevano trucidare tutti i *feringhi kasir* (gl'infedeli europei). Per buona sorte, il pallone non prese fuoco, ed i congiurati furono sconcertati.

« Un proclama fu sparso a Nagpore ed in tutte le Indie. Esso promette che il regno de' *feringhi* in Oriente dee cessare il 23 giugno 1857, in punto 100 anni dopo la battaglia di Plassey, e che i Maomettani debbono ripigliare la superiorità. Si è approfittato della questione delle cartucce per diffondere la profezia.

« A Pesciaver, convenne disarmare tre reggimenti di fanteria indigena ed uno di cavalleria, perchè si scoperse che volevano trucidarci tutti il 22 maggio. I soldati presero a disertare, dopo essere stati disarmati. Per metter modo a tale contagioso esempio, convenne impiccarne quattordici.

« In uno de' forti, Mirdan, il 55.° di fanteria indigena non voleva deporre le armi. S'uccisero 150 uomini sul fatto; 200 prigionieri del 55.° vennero giudicati, e ne abbiamo mitragliato 40 sotto gli occhi degli altri.

« Quest'esempio era necessario per atterrirli; lo spettacolo era orrendo. A un dato segnale, dieci cannoni furono sparati; e tosto si videro, lanciati per tutt'i versi, torsi, teste, braccia, gambe, tutte sanguinanti!! »

Il *Journal des Débats*, riferendosi alla prima delle surriferite lettere, mostra nel seguente modo com'ella smentisca la voce corsa e ricorsa della presa di Dehli:

« Abbiamo detto qual opinione avessimo della voce, riferita da un giornale dell'Indie e riprodotta da un giornale inglese, dalla spacciata presa di Dehli.

« Se convenisse aggiugnere alcune osservazioni a quelle, che abbiam già fatte, per provare che tal voce non merita nessuna fiducia, ci basterebbe rammentare che, giusta le informazioni autentiche, portate dall'ultima valigia delle Indie, il generale Barnard aveva rispinto il 14 giugno una sortita degli assediati, e che il 16 aspettava rinforzi. È per conseguenza impossibile che Dehli sia stata presa alla data, indicata dalla voce corsa, vale a dire il 12 giugno.

« Dal suo canto, il *Daily News* pubblica un carteggio dell'Asia, in data del 19 giugno, il quale annunzia che una nuova breccia era stata aperta nelle mura di Dehli, e che i ribelli erano immersi nella costernazione. Anche da questa risulterebbe che la città non era presa il 12 giugno. »

Se non che, la nuova valigia dell'India non può ormai tardar molto ad arrivare a Trieste, ed ella dissiperà ogn'incertezza.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data del 6 agosto, quanto appresso:

« La voce che ieri, mercoledì, avrebbe avuto luogo a Schönbrunn, dopo il pranzo di Corte, una passeggiata fece accorrere al parco immenso numero di persone. Verso le 7 pom., furono aperte le porte conducenti al poggiuolo del giardino del castello, e con gioia universale, manifestata co' più vivaci applausi, gli astanti videro tosto i membri dell'augusta imperiale Famiglia discendere la grande gradinata a destra, e recarsi nelle approntate carrozze. Nella prima, si collocarono le LL. AA. II. la serenissima signora Arciduchessa Sofia, ed il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano; nella seconda S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Carlotta, che corrispondeva con grazia leggiadra e con affabilità, che le guadagnò tutti i cuori, ai cordiali ossequiosi saluti del pubblico, e S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo; nella terza, le LL. AA. II. la serenissima sig. Arciduchessa Margherita ed il serenissimo sig. Arciduca Lodovico; nella quarta, le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Carlo Lodovico e Lodovico Vittore. Il corteo andò dapprima a lento passo verso le parti del giardino a sinistra del castello, e ritornò di nuovo sul *parterre* al gran bacino di Nettuno, onde andar poscia al Serraglio delle fiere, e nel Giardino botanico. Nel parco del Serraglio furono osservati gli animali rari, dopo di che le LL. AA. II. ascesero l'altura della *Gloriette*, e ritornarono poscia al *parterre*, onde trattenersi colla moltitudine, che affollata ne seguiva ogni passo.

« La comparsa inaspettata delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice a cavallo portò all'apice la gioia generale, e solo a tarda sera il pubblico abbandonò quei magnifici luoghi. »

STATO PONTIFICIO

Bologna 6 agosto.

Sua Santità ha, come dicemmo, tenuto il 3 agosto, nel palazzo presso S. Michele in Bosco, il Concistoro segreto, cui sono intervenuti gli em. e rev. Cardinali Patrizi, Ferretti, Cagiano de Azevedo, Falconieri, Vannicelli-Casoni, Altieri, Baluffi, Viale-Prelà, e Caterini.

Nel medesimo S. S. ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa metropolitana di Toledo, in Spagna, per monsignor Cirillo de Alameda y Brea, traslato dall'Arcivescovado di Burgos, nella Castiglia vecchia.

Chiesa metropolitana di Siviglia, nell'Andalusia, in Spagna, per monsignor Emmanuele Gioachino Tarancon, promosso dal Vescovado di Cordova, nell'Andalusia.

Chiesa metropolitana di Tarragona, in Spagna, per monsignor Giuseppe Costa y Borras, promosso dal Vescovado di Barcellona, nella Catalogna.

Chiesa di Vagliadolid nella Castiglia vecchia, recentemente da Sua Santità elevata a metropolitana, per monsignor Lodovico de la Lastra y Cuesta, promosso dal Vescovado di Orense, in Spagna.

Chiesa metropolitana di Firenze, pel R. D. Gioachino Limberti, sacerdote di Prato, direttore di quell'I. R. Liceo, canonico in essa cattedrale, pro-vicario generale della medesima città e diocesi, ed esaminatore prosinodale.

Chiesa arcivescovile di Tiana, nelle parti degl'infedeli, per mons. Lorenzo Barili, sacerdote di Ancona, prelato domestico di S. S., delegato apostolico della Nuova Granata, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Valenza, in Francia, per mons. Gio. Battista Paolo Maria Lyonnet, traslato dal Vescovado di Saint Flour.

Chiesa vescovile di Famagosta, nell'isola di Cipro, per mons. Carlo de' conti Caccia-Dominioni, ausiliare di mons. Arcivescovo di Milano, traslato dalla chiesa vescovile di Danabe, nelle parti degl' infedeli.

Chiesa cattedrale di Bertinoro, negli Stati pontificii, pel rev. D. Pietro Buffetti, sacerdote di Bologna, ivi parroco della chiesa della SS. Trinità, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Volterra, in Toscana, pel rev. D. Targioni, sacerdote di Prato, rettore e prof. di sacra teologia in quel Seminario, canonico nella medesima cattedrale, ed esaminatore prosinodale.

Chiesa cattedrale di Fiesole, in Toscana, pel rev. D. Gioachino Antonielli, sacerdote diocesano di Fiesole, prevosto curato nella collegiata di Figline della stessa diocesi, canonico onorario nella cattedrale fiesolana, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Montepulciano, in Toscana, pel R. D. Luigi Maria Paoletti, sacerdote di Volterra, arcidiacono in quella cattedrale, vicario capitolare della medesima città e diocesi, esaminatore pro-sinodale, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Culma, nella Prussia, pel R. D. Giovanni Nepomuceno a Marwitz, sacerdote diocesano di Culma, decano in quella cattedrale, commissario e consigliere vescovile.

Chiesa cattedrale di Osnabruck, nella Westfalia, pel R. D. Paolo Melchers, sacerdote di Münster, consigliere vescovile, decano in quella cattedrale, vicario generale della medesima città e diocesi, non che dottore in sacra teologia.

Chiesa vescovile di Mezo, nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Giuseppe Twarowski, sacerdote diocesano di Vilna, canonico nella cattedrale di Podlacchia, vicario generale di quella città e diocesi, e deputato suffraganeo di Janoff, o Podlacchia.

Chiesa vescovile di Lorima, nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Valentino Baranowski, sacerdote diocesano di Cracovia, giudice surrogato dell'Episcopio di Lublino, arcidiacono in quella cattedrale, esaminatore pro-sinodale, e deputato ausiliare dell'attual Vescovo di Lublino, monsignor Vincenzo Pienkowski.

Finalmente, si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del sacro pallio per le chiese metropolitane di Toledo, Siviglia, Tarragona, Vagliadolid, Firenze, Cashel in Irlanda, a favore di monsignor Patrizio Leahy, non che per la chiesa cattedrale di Volterra, decorata di tal privilegio da Sua Santità, con la bolla « *Ubi primum* » del 1.° agosto 1856. *(G. di Bol.)*

Altra del 7 agosto.

Da martedì trascorso ad oggi, la S. di N. S. non mosse dalla Villa di S. Michele in Bosco, ove costantemente volse l'alta mente ed il magnanimo cuore alle cose della Chiesa e dello Stato. Solo due brevi passeggiate all'esterno od alcune per gl'interni giardini e boschetti, al tramontar del sole di ciascun giorno, furono momentaneo sollievo alle cure gravissime. *(G. di Bol.)*

Sua Santità, il 24 p. p., durante il suo soggiorno in Ravenna, si condusse al vicino mausoleo di Dante, dove, per appagare il desiderio della Magistratura, che umilmente chiese volesse degnarsi di scrivere il suo augusto nome sul libro, ove stanno le firme de' più illustri viaggiatori, accorsi a quella tomba, in vece del nome, si degnò scrivere in esso di suo pugno la seguente terzina del canto undecimo del Purgatorio:

Non è il mondan rumore altro che un fiato
Di vento, che or va quindi, ed or va quinci,
E muta nome, perchè muta lato.

La Magistratura ha poi disposto che, mediante atto formale, sia autenticato l'autografo Sovrano, e che il libro sia perpetuamente conservato in apposita custodia, quale imperituro monumento storico morale. *(G. di R.)*

Il solenne ingresso del Santo Padre a Firenze è stabilito pel 18 agosto. Splendidi sono gli apparecchi pel suo ricevimento.

REGNO DI SARDEGNA.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 7 agosto.

Finalmente, il capo della famosa banda, che infestava le Provincie centrali del Piemonte, cascò nelle mani della pubblica forza. È una notizia, che venne accolta con sommo giubilo, perchè, in verità, i delitti, che questi briganti commettevano da un mese all'incirca, riempivano di terrore l'animo di tutti gli onesti. Questo capobandito chiamasi Delpero, era già stato condannato ai lavori forzati a vita, e colla fuga e l'uccisione d'un guardiano erasi sottratto alla pena, ch'egli scontava nel bagno di Genova. Con lui venne pur colto altro malandrino, ch'era il suo fido, e nell'istesso giorno altri due n'erano ammanettati nella Provincia d'Alba. La *Gazzetta Uffiziale*, come avrete veduto, si affrettò di pubblicarne l'annunzio.

L'*Opinione* ha una comunicazione ufficiale, con cui smentisce l'invio della circolare diplomatica, annunciata dal *Journal de Francfort* e dall'*Indépendance belge*. Questa Nota non venne ancora diramata ai rappresentanti sardi all'estero, perchè si attende lo sviluppo del procedimento iniziato a Genova contro i cospiratori, e vuolsi anche cogliere l'occasione per rispondere alle lagnanze, che il Governo partenopeo non tarderà a muovere contro la nostra Corte in seguito degli ultimi fatti.

Verso la fine del corrente mese, S. M. Vittorio Emanuele partirà per la Savoia ad inaugurarvi in persona i lavori del traforo del Moncenisio a Modane. S. M. farà agire egli stesso il compressore idro-pneumatico degl'ingegneri Grandis, Grattoni e Sommeiller. Sarà una lietissima festa per quella povera e deserta Provincia.

Finalmente, i grandi calori cedettero il luogo ad un'atmosfera più temperata, donataci ieri da un'abbondante pioggia, commista sgraziatamente anche ad una forte grandine, che recò grave danno alle campagne.

Il ministro Rattazzi è finalmente tornato dalle terme di Valdieri iersera, non ancora però troppo bene in salute. Si notò assai la presenza del conte di Cavour alla Stazione per attendervelo. In ciò si vuol ravvisare una prova di buona armonia, che collega i membri più importanti del Gabinetto, sebbene cotesti segnali abbiano a' nostri tempi perduto assai del loro antico significato.

Siamo assicurati che il Consiglio d'amministrazione della Compagnia transatlantica, nella seduta del 1.° abbia deliberato di permettere al sig. Pietroni di vendere i 5 vapori della Compagnia, ben inteso salva ratifica dell'Assemblea, dietro cognizione precisa del prezzo e delle condizioni. Si dice che questa deliberazione sia stata motivata da offerta speranza d'un prezzo vantaggiosissimo da ricavarsi, in vista delle eccezionali circostanze, che ora in Inghilterra creano straordinario bisogno di simili vapori, per gli affari Indiani. Se realmente il prezzo ricavabile stesse intorno alla somma di 7 milioni, che fu indicata da voci correnti in piazza, malgrado il solito diffalco di spese, commissioni, senserie, ecc. ecc., v'è motivo di credere che gli azionisti accoglierebbero questa soluzione come vera fortuna fra tante traversie, e che non sarebbero difficili nell'accettarla co' loro voti all'Assemblea. Ma è sempre con dolore che la stampa nazionale registra la notizia dello scioglimento d'una Società e d'una impresa, che avevano tanto interessato l'avvenire del nostro commercio, anche quando simile fatto sia l'*ultima ratio* degli azionisti per tutelare, quant'è possibile, il fatto proprio. La stampa nostra infatti unanime avea biasimato il voto senatorio, avverso ad un progetto, che unico offrivasi per mantenere la Società; aveva ammonito il ministro ad insistere con nuovo progetto nella prossima sessione; aveva sperato che una combinazione finanziera permettesse di raggiungere quell'epoca deve quindi essere conseguente deplorando la fine dell'impresa, mentre pur desidera che gl'interessi degli azionisti ricevano il maggior ristoro possibile. *(Corr. Merc.)*

IMPERO OTTOMANO.

Corre voce in Costantinopoli che la Porta abbia ceduto all'Inghilterra il porto San Nicolao, nell'isola di Candia. È da lungo tempo che il Governo inglese desidera d'aver quel porto, e, posta l'influenza, che presentemente esercita lord Redcliffe sul Governo turco, non è meraviglia se egli potè strappargli questa concessione. Tuttavia la notizia merita conferma. *(Arm)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 5 agosto.

Quando vi avrò notato che l'incorporazione della milizia, ossia soldatesca urbana volontaria, venne annunciata uffizialmente alle due Camere; che in quella alta, lord Brougham fece un passo avanti, chiedendo una specie di catasto elettorale, e ne fece uno addietro, dichiarando che la Costituzione inglese paregli aver raggiunto il *maximum* dello spirito democratico: quando vi avrò registrato la già nota mozione di lord John Russell sulla modificazione del giuramento d'abiura, da decretarsi da un Comitato dietro l'esame d'un *bill* vo-

tato una ventina d'anni fa, e di cui il Parlamento ed il paese s'erano perfettamente dimenticati; quando avrò soggiunto che la mozione di lord John venne sostenuta dal Governo, e che fu ammessa dalla Camera, abbenchè la elezione delle 25 persone, che compor debbono il Comitato fosse rimessa al dì seguente, vi avrò detto tutto ciò che di più interessante presentò la nottata d'ier l'altro, in fatto di faccende politiche parlamentarie.

Notizia d'altro genere, ma non meno interessante, si è la querela in diffamazione (*on libel*), presentata da Ledru-Rollin contro il *Times* alla Corte del Banco della Regina. Questo processo ha maggior portata di quanto, a prima vista, potrebbe credersi. In primo luogo, il *Times* sarà condannato, e condannato ad assai più severa multa di quello che non fosse nel decorso anno, allorquando designò, senza nominarlo, un sarto come reo di tal colpa, che gli meritò in Crimea l'applicazione della frusta. Dipoi, se il *Times*, che chiamò Ledru-Rollin un po' troppo avventatamente regicida, congiurato, complotteggiatore, verrà dal giurì dichiarato diffamatore e bugiardo, lascio a voi riflettere che cosa verrà dichiarato l'organo ufficiale del Governo francese, che lo chiamò con analoghi titoli, fondandosi solo, come adesso viene dimostrato dall'atto d'accusa, sopra una deposizione incertissima d'uno degli accusati in carcere. Chiunque ha fior di senno, e spirito d'imparziale giustizia non può a meno di riconoscere come sia impossibile, non solo il condannare, ma neppur l'accusare un uomo sul deposto d'un testimone interessato.

Ove Ledru-Rollin venga condannato a Parigi su tale fondamento criminale, la storia, la quale già registrò una sentenza assolutoria, cambiata in sentenza di morte per l'omissione d'una virgola, registrerà adesso una condanna alla galera a perpetuità *soltanto* (quel *soltanto* è della ingenua *Indépendance belge*) fondata sopra una sillaba.

Nè crediate che il *giurì* sarà disposto ad assolvere il *Times*. In primo luogo, quando si tratta di rivoluzionarii, il popolo inglese, per abitudine e per interesse, suol circondarli sempre delle proprie simpatie. Secondariamente, il *giurì*, componendosi per lo più di borghesi, non potete immaginarvi la profonda antipatia, che questi nutrono contro tutto ciò ch'è Governo francese. Sotto questo rapporto, non la cediamo punto a' nostri fedeli alleati. Come ieri diceva il *Chronicle*, se i Francesi si sentissero domani venir la nuova che la Regina d'Inghilterra fu mandata in bando, e che alla testa del Governo venne posto il cartista Ernesto Jones, essi non capirebbero nella pelle; così può assicurarsi che Inghilterra griderebbe *hurrah* a piena gola, se domani udisse sottentrato un reggime qualunque a quello ora vigente. Sono questi gli effetti d'una cordiale e sviscerata alleanza!...

Del resto, si prosegue sempre a dire che l'Imperatore Napoleone viene ad Osborne per ognor più cementare questa alleanza. Sarà, ma non ci credo! Le parentele, le simpatie, gl'interessi nazionali e politici portano l'Inghilterra alla più naturale alleanza colla Prussia e coll'Austria. L'una non distrugge l'altra, lo so bene; ma troppe antipatie di razza, di Governo, di legislazione, d'interessi, d'ambizioni, sussistono fra' due paesi che bagna la Manica, per indurmi a credere ch'io creda il falso, credendo l'alleanza anglo-francese d'una solidità assai problematica.

L'irritazione, prodotta fin anco nelle sfere governative dall'intervenzione, quasi violenta, dell'ambasciatore francese nelle faccende della Turchia, a proposito delle elezioni moldave, è grandissima, è profonda, è generale; e gl'Inglesi tanto più nutrono rancore per questa mortificazione, inflitta al loro orgoglio ed alla loro antica supremazia nella politica ottomana, quanto meglio comprendono avere il Governo francese, spalleggiante la Russia, proceduto a codesto atto, prevalendosi della situazione affatto speciale e critica, in cui ora trovasi la Gran Brettagna. Una mortificazione è sempre molesta; ma tanto più riesce tale, allorquando non si è nel caso di poter prendere la rivinta.

I segni della irritazione si fanno manifesti in mille modi. Non ultimo fra questi, nè il meno significante, si è l'insultante disprezzo, con che il popolo (de' rifugiati non parlo) accenna a dito le torme di poliziotti còrsi, i quali inondano i quartieri, ove abita di preferenza la colonia francese ed italiana. Da due giorni, il lor numero ingrossa considerevolmente; ed oggi, giorno dell'arrivo a Londra del co. Walewski e di quello ad Osborne dell'Imperatore e dell'Imperatrice, *Leicester Square*, fra gli altri siti, trovasi popolato da certi gruppi di gente, la quale probabilmente crede d'esser lì ad invigilare, e non si accorge che essa stessa è invigilata e circuita da visibili ed invisibili mortali nemici.

La Camera dei comuni si occupò ieri sera di belle arti (oh! Padri coscritti!), e quella dei lordi di letture senza importanza.

Venne chiesto al ministro dei pubblici lavori, sir Beniamino Hall, se fosse vero che si pensasse ad erigere un monumento in Hyde-Park, il quale rammentasse l'Esposizione universale del 1851. Sir Hall rispose essersi fatta una soscrizione a codest'uopo, ed il monumento doversi erigere. Ma se, in sei anni, domando io, non se ne trovò il tempo, quando si troverà esso? .... Sir Hall dà, approfittando dell'occasione, la consolante notizia agl'Inglesi di Londra ch'essi avranno fra qualche tempo il vantaggio di vedere appollaiata in vetta al *Marble Arch* (l'*Arco di Marmo* segna l'estremità d'Hyde-Park dalla parte d'*Oxford-Street*) la statua di Riccardo Cuor di leone Parlasi anco di erigere un monumento a lord Raglan nella chiesa di Westminster. Perchè non anco a lord Lucan ed a lord Cardigan, ed a quanti cooperarono al macello ed allo sperpero dell'esercito inglese in Crimea?...

Ieri sera, secondo che portava l'ordine del giorno, si procedè alla nomina del Comitato, che deve pronunciare sull'*oath validity bill*, presentato da lord John Russell. Il primo ad esser nominato fu lord Palmerston. Gli altri nomi vennero appresso letti dallo *speaker*, ed approvati o disapprovati in mezzo a molta confusione. Alla fine, il Comitato fu del tutto completo; ma esso consta di sì eterogenei elementi, da non potersi facilmente prevedere quale sarà la sua decisione. Nove legali ne forman parte, onde far da consultori nei punti più astrusi.

Dopo tutte queste occupazioni parlamentarie, vennesi alla terza lettura del famoso *bill* sul matrimonio; ed a proposito di esso il sig. Warren, uno dei più rinomati fra' nostri romanzieri, ma nel tempo stesso dei più rigidi protestanti, e quindi il sig. Gladstone ed il sig. Gilpin, svilupparono ogni possibile argomento terrestre e celeste a fine di polverizzare quel *bill*, secondo essi empio ed inumano. Il *bill* passerà malgrado tanti clamori, come sempre vi ho detto; bensì ier sera la votazione definitiva non potè aver luogo, giacchè, a messa notte passata, gli oratori erano ancora intenti ad accapigliarsi e la seduta fu prorogata.

Il *Colombo*, che venne carico della porzione più pesante della valigia delle Indie, ci portò ulteriori notizie; e con esse parecchi passeggieri, provenienti da quelle spiagge, ed i quali sono in grado di raccontarci gli eventi, di cui furono testimonii oculari. La nuova della caduta di Delhi è prematura. Ma quel che vi ha di peggio, si è che aspettavasi da un momento all'altro una sollevazione in Madras.

Ier sera fuvvi un popolatissimo *meeting* a Birmingham, per la elezione del sig. Bright, il quale per altro non era presente. L'entusiasmo popolare per l'antico riformatore e liberoscambista era tale, che il sig. Giorgio Dawson, altro candidato, benchè fosse egli pure ricevuto fra molte acclamazioni, declinò la candidatura offertagli, dicendo che, a fronte di J. Bright, non dovevano esservi concorrenti. « Bright, soggiunse il sig. Dawson, è il solo uomo che possa tener fronte a lord Palmerston, e chi è Palmerston?... » concluse il suo *speech* il candidato demissionario: « *He is the most insolent and flippant buffoon that ever took the name of statesman and troubled the great country.* » Queste acerbe parole furono salutate da un tuono di evviva, e se io ve le riferisco nella lingua, in cui vennero proferite, si è perchè mi troverei grandemente imbrogliato a tradurle con frasi pulite e parlamentarie. Egli è un fatto che Bright sarebbe, se eletto, il più formidabile ed accanito antagonista di lord Palmerston; e se Birmingham lo elegge, tale elezione costituirà una vera dimostrazione ostile contro la politica del *lord premier* per parte d'una delle primarie città d'Inghilterra.

Vi rammenterete la quistione, promossa dal sig. Bertolacci sull'amministrazione del Ducato di Lancaster, appannaggio della Corona. La decisione delle accuse, portate dall'ex consultore legale, venne rimessa ad un Comitato, il quale ieri pronunciò una sentenza che salvava la capra ed i cavoli, scusando gli amministratori, e non disapprovando il sig. Bertolacci, il quale, se aveva portato accuse non sussistenti, facevalo per zelo e per amor di giustizia e di economia nelle faccende concernenti il danaro pubblico.

L'Imperatore e l'Imperatrice s'imbarcano all'Havre stasera, alle 8, perchè, soffrendo essi di mal di mare, meno vengono a patire viaggiando di notte, e coricati. La tema del caldo non può avere influito nella scelta dell'ora notturna, giacchè dalla notte scorsa in poi siamo visitati ad ogni ora da un diluvio di pioggia. La Coppia imperiale non sarà adunque ad Osborne che domani per tempissimo.

Corre voce del prossimo matrimonio della egregia Piccolomini col lord Ward, possessore d'una immensa fortuna.

(*Ital. Mus.*)

FRANCIA

Leggesi nel *Pays*: « L'economista sig. Proudhon ha messo da un canto pel momento i gravi lavori della filosofia e della scienza sociale, per occuparsi di teatro. Da un mese, egli lavorava con ardore attorno a una commedia umanitaria, intitolata: *L'interno della statua.* Alcuni direttori de' teatri di Parigi, che preveggono un successo nel porre in mostra il filosofo, debbono contrastarsi quest'opera, che non può a meno d'eccitare interesse. Il sig. Proudhon, che scrive una commedia, richiama alla memoria Mirabeau autore di romanzi. »

CORTE D'ASSISE DELLA SENNA

Trama contro l'Imperatore de' Francesi.

Ragguaglio dell'udienza del 6 agosto.

(Presidenza del sig. Vanin.)

CONTINUAZIONE DELL'ATTO D'ACCUSA.

Nella prima fase della procedura l'accusato Grilli avea tutto negato. Posto meno in imbarazzo del Tibaldi dai già ottenuti risultamenti della inquisizione, potè trincerarsi dietro assolute negative. Il Bartolotti, diss'egli, era l'unico degli accusati che avesse conosciuto. Lo avea veduto la prima volta sul naviglio che gli avea trasportati da Londra, e quella circostanza, del tutto accidentale, gli avea indotti ad alloggiare insieme a Parigi. Il Bartolotti, sin dal primo momento, si è mostrato più disposto a confessare almeno parte della verità.

Nel suo interrogatorio del 13 giugno, confessò di esser venuto da Londra a Parigi alla fine di aprile 1857, con un passaporto al nome di Lazzeri, ed in compagnia del Grilli, che anch'egli si teneva nascosto sotto il falso nome di Faro. Il Tibaldi procurò a sè ed a lui un alloggio nel sobborgo S.t-Denis. Dopo aver essi passato qualche tempo a Parigi, egli solo ritornò in Inghilterra, e si ricondusse a Parigi soltanto a' primi giorni di giugno. A Londra veduto avea il Massarenti, ma non conosceva il Mazzini, e non avea avuto missione di assassinare l'Imperatore.

Se non che, uno scritto importante, trovato presso il Bartolotti al momento del suo arresto, bastato avrebbe a provare alla giustizia che queste ultime parole non erano sincere. Egli avea ricevuto a Yorck dal Massarenti, al finire di maggio 1857, la lettera seguente:

« Londra 26 maggio.

« Caro Bartolotti.

« Siamo adesso in un bell'imbarazzo. Ricevo in « questo punto una lettera del vecchio, che mi parla di « voi due, giacchè crede che vi troviate ancora al vostro « posto. Ei crede inoltre che voi persistiate a rimanere, « ed essere probabile ch'egli senta che la cosa sia « stata eseguita, veduto che, secondo relazioni avute, « quel boia partirà da un momento all'altro pel luogo « indicato. Che debbo rispondergli? Nella lettera, che « ho ricevuto, ei mi dice che spera nel vostro buon vo« lere, che non vi stancherete di stare al vostro posto « nemmeno quando ei fosse partito, giacchè sicuramente « vi ritornerà ... Credo che tu m'intenda senza che « ti spieghi tutto. Adesso egli vuole risposta. Che cosa « devo rispondergli? Se tu avessi fatto quel che ha « fatto Paolo, se tu fossi rimasto al tuo posto, non « saremmo adesso in imbarazzo. Tu non hai più de« naro; l'altro forse ne ha ancora. Così non havvi « più una ragione da addurgli: se almeno fosse stato « speso sul luogo! Ciò non farebbe nulla, giacchè era « a ciò destinato; ma non era stato dato per andare « a spasso. Se non ve ne fosse stato più, non sarebbe « stato verun male a scrivermi. Avrei fatto tutto il pos« sibile per inviarvene, sia per ritirarvi, sia per rima« nere. Io avrei operato secondo gli ordini che avessi « ricevuto.

« Vedo bene che sei un po' troppo innamorato. « Ma quando si hanno in mano interessi di tal fatta, « bisogna tutto dimenticare. Intanto ti saluto.

« G. MASSARENTI. »

Il contenuto di questa lettera non ha bisogno di commento. Vi si vede chiaramente che un progetto di assassinio contro la vita dell'Imperatore avea condotto a Parigi il Bartolotti ed il suo camerata, indicato col nome di Paolo, che non è altro che il nome di battesimo del Grilli; che quel progetto fu sospeso pel ritorno del Bartolotti in Inghilterra; e che finalmente i rimproveri del Massarenti indussero l'ultimo a ritornare in Francia onde eseguire il suo abbominevole progetto.

Di quel ritorno parlava il Tibaldi in una lettera del 4 giugno, che la sig. Girot sostiene di avere scritto sotto la sua dettatura, e ch'egli diresse al Mazzini, il quale, per intelligenza tra essi, chiamava suo zio. Quella lettera, sequestrata dietro regolare mandato, dice quanto appresso:

« Parigi 4 giugno 1857.

« Mio caro zio!

« Questa è la terza lettera che vi scrivo senza « averne risposta. Ho collocato uno dei vostri amici in « una delle migliori case. L'altro era partito, egli è, « com'era vostra volontà, ritornato. Vi dico che il no« stro ammalato non istà meglio. Egli viene qui di tem« po in tempo, e credo che in questo modo sarà dif« ficile guarirlo. Nulla però si risparmierà per giun« gere al nostro scopo. »

Il Massarenti, al quale il Tibaldi aveva dovuto inviar la sua lettera per farla giungere in mano a Mazzini, ne accusò ricevuta colla seguente, pure in modo regolare sequestrata:

« Londra 8 giugno 1857.

« Caro Tibaldi!

« Ho ricevuto la cara vostra lettera, che inviar « deggio a vostro zio. Siccome è andato per affari in « Irlanda, gliel'ho invista, e credo che vi risponderà « subito e direttamente. « MASSARO. »

In faccia a documenti tanto certi, il Bartolotti conoscer dovette la necessità di fare un passo avanti nella verità. Lo fece, tentando però di non dire l'ultima parola, che avrebbe reso compiuta la sua confessione. Nel suo costituto del 16 giugno, ed in quelli de' 9 e 17 luglio, il Bartolotti rese noti i fatti seguenti:

In aprile 1857, egli era soldato recentemente licenziato della disciolta legione anglo-italiana, a Yorck, e trovavasi in estremo bisogno. Il Massarenti andò ivi a trovarlo e gli propose un affare, che, come diceva, dovea recargli denaro; lo menò seco a Londra e lo condusse una prima volta dal Mazzini. Colà trovavasi col Mazzini un Francese corpulento, che portava mustacchi, il cui nome fu pronunciato davanti a lui. Il Bartolotti espresse quel nome col suo accento italiano nel modo seguente *Rodrone-Rolline.* Il Mazzini parlò dell'affare alla presenza di quel Francese. Ei disse all'accusato: « Sarete in due. Vi recherete in vicinanza al palazzo dell'Imperatore. Vi terrete uno da una parte, l'altro dall'altra. Non abbandonerete il vostro posto, e mi farete sapere se l'Imperatore esca di giorno e ritorni di notte. »

Una seconda conferenza ebbe luogo presso Mazzini alcuni giorni dopo. Massarenti e Grilli v'erano; Ledru-Rollin non c'era. Fu annunciato agli accusati che doveano recarsi a Parigi, e si consegnò loro l'indirizzo del Tibaldi, via Ménilmontant, N. 122. Il Mazzini disse loro: « Direte di giungere da Londra; ciò basterà. Aggiungerete: *Conduceteci al palazzo dell'Imperatore* e vi si condurrà. » La mattina del dì, in cui ebbe luogo dal Mazzini la seconda conferenza, il Massarenti disse al Bartolotti, che gli domandava denaro, parlandogli della propria miseria, quanto appresso: « Mazzini te ne darà; ma in questo momento non ha un soldo, e te ne potrà dare solo quando quel Francese gliene darà. Nemmeno io ho denaro, e ne avrò solo quando *Rodrone-Rolline* ce ne avrà dato. » (Son sicuro, aggiunse qui il Bartolotti, che in quel momento quel nome fu pronunziato dal Massarenti). Il Massarenti diede poscia al Bartolotti cinquanta pezzi da venti franchi. Quest'ultimo non sa quale somma abbia ricevuto il Grilli. Due o tre giorni dopo s'imbarcano per la Francia. Il Tibaldi li ricevette a Parigi, li condusse al palazzo dell'Imperatore, e procurò loro un'abitazione, appigionata per essi al Tibaldi da un portalettere dell'Amministrazione delle Poste. Tutti questi particolari, desunti da' costituti del Bartolotti, vanno perfettamente d'accordo cogli altri elementi dell'inquisizione. Ma il Bartolotti credette di poter isfuggire alle conseguenze, che per lui ne derivano, aggiungendo di non aver avuto missione di uccidere l'Imperatore, ma di sorvegliarne i passi e di renderne conto a quelli, che lo aveano inviato.

Se fosse necessario provare che il Bartolotti intese diversamente lo scopo ed i pericoli della sua missione, basterebbe forse citare una lettera sequestrata, e nella quale scriveva, nel 10 giugno, ad una donna, che trovavasi a Yorck, che ritornerebbe, se sopravvivesse. Ma contro le deposizioni del Bartolotti, la procedura somministrò una prova compiuta ad un tempo e chiara.

L'accusato Grilli aveva, come si è detto di sopra, negato tutto. Confrontato, nel 13 luglio, col Bartolotti udì in tutti i particolari le dichiarazioni di quest'ultimo. Il magistrato lo interrogò quale di essi due fosse il bugiardo. « Io, rispose il Grilli, dirò tutta la verità, e se dimentico la più piccola cosa, mi si tagli la testa. » L'accusato fece quindi coll'accento della più compiuta verità un racconto, che fa d'uopo riassumere con esattezza.

Fin allora, il Grilli avea conservato il suo falso nome di Faro. Rinunciò in appresso a nascondere la sua individualità. Ammise che si chiamava Paolo Grilli, nato a Cesena nello Stato pontificio. Lasciò la patria nel 1854, per isfuggire ad un arresto, di cui era minacciato. Da quel tempo, visse a Genova, Marsiglia, e poscia a Londra. Un giorno trovavasi a Londra senza mezzi, ed incontrò il Massarenti, che in un colloquio gli disse: « Mazzini ti dà 50 napoleoni d'oro per assassinare l'Imperatore. » Il Grilli domandò due o tre giorni per pensarci, dopo i quali accettò. Allora il Massarenti fece venire il Bartolotti da Yorck. Il Grilli non fu presente se non alla seconda conferenza dal Mazzini. Non vi erano presenti altre persone, oltre al Massarenti ed al Bartolotti. Ivi si combinò l'affare, e vennero date istruzioni. Il Mazzini disse loro apertamente: « Studiate le abitudini dell'Imperatore, ed eseguirete il vostro colpo, quando ve ne sembri favorevole la occasione. » Ebbero dal Mazzini ognuno 50 napoleoni d'oro, e partirono. « Non so, aggiunse il Grilli, se il Tibaldi fosse nel segreto del nostro arrivo; ma lo seppe presto, giacchè gli narrammo la cosa, e più tardi mi diede due pugnali, uno per me, ed uno pel Bartolotti. » Sotto il peso di tali aggravanti parole, il Bartolotti tentò però di sostenere la sua versione. « Non bisogna dire la verità a mezzo, rispose il Grilli. Io ho cominciato col negar tutto. Ma, quando ho veduto che tu hai detto una parte della verità, stimai meglio confessar tutto. Avresti dovuto farlo anche tu, poichè hai cominciato. » Eccitato il Tibaldi a dichiararsi, dal canto suo, si limitò a rispondere che il racconto del Grilli era un tessuto di bugie.

Una delle cose, per altro, raccontate dal Grilli, diede subito occasione di verificare la sua sincerità. Egli avea detto che i due pugnali, datigli dal Tibaldi, si trovavano in un sito, ove gli avea nascosti, e precisamente sotto un cassettone in vicinanza alla finestra, nell'alloggio che aveva presso i coniugi Augrand, nella strada del sobborgo S.t Denis N. 91.

Nello stesso giorno, un commissario di polizia recossi dai coniugi Augrand, e trovò i due pugnali nel sito indicato. Quei due pugnali, che trovavansi nel loro fodero, erano pari a quelli sequestrati nel 14 giugno nel baule. La materia grassa, che li copriva, era, per dichiarazione dell'esperto Lassaigne, della medesima qualità di quella, sulla quale avea già fatto esperimenti.

La consegna fatta dal Tibaldi al Grilli de' due pugnali in discorso, spiega un fatto, sul quale le signore Girot e Gallibourg, subito da principio deposero davanti al giudice inquirente. Risultava dalla dichiarazione di quei due testimonii, che, un mese circa avanti l'arresto del Tibaldi, la sig. Girot era andata a riprendere in casa della sig. Gallibourg il baule, di cui aveva acconsentito d'esser depositaria, e l'aveva riportato il dì appresso. Si conosce ora il motivo di quel momentaneo spostamento. Al tempo, in cui ebbe luogo cioè in principio di maggio 1857, il Grilli ed il Bartolotti erano giunti a Parigi, ed a quel tempo il Tibaldi gli armò di pugnali, evidentemente levati dal baule suddetto.

Le deposizioni dell'accusato Grilli, che tanto perfettamente si accordano cogli altri documenti della inquisizione, offrono la prova più decisiva, tanto del crimine, deferito al giurì, quanto della parte ad esso presa dal Massarenti dal Tibaldi, dal Bortolotti e dal Grilli. Soltanto due accusati, non sono aggravati dalle deposizioni del Grilli, Ledru-Rollin e Campanella, ma la prova della loro colpa non è meno sicura. Il Ledru-Rollin assistette alla prima conferenza presso il Mazzini. Se non prese parte attiva alle pratiche, ne comprese però e ne approvò, in ogni caso, lo scopo e le conseguenze. Giacchè il Bartolotti, in questa parte della sua dichiarazione, non può essere sospettato di menzogna. Egli si è allontanato dalla verità, in quanto negò il vero scopo del mandato, da lui accettato; e perfino la forma, nella quale fece la sua deposizione relativa al Ledru-Rollin, sembra porgere prova ulteriore della perfetta esattezza di essa. Lo stesso dicasi in riguardo al denaro, che domandò ed ebbe dal Massarenti. Il Bartolotti sostener non può che il Ledru-Rollin abbia dato quel denaro; ma dice che il Massarenti, rispondendo alla sua prima domanda, dichiarò che il Ledru-Rollin darebbe il danaro.

In quanto al Campanella, la lettera per esso destinata dal Mazzini offre la più compiuta ed inoppugnabile prova. Essa mostra che Campanella era iniziato a tutti i progetti del Mazzini, anche a quelli diretti contro l'Italia; rivela nel più chiaro modo che il Campanella prese parte a quanto fu fatto fino al 10 giugno perchè la trama, diretta contro l'Imperatore, raggiungesse il suo scopo. Finalmente essa incitava il Campanella a continuare nella criminosa sua cooperazione, dandogli ordine di mandar contro all'Imperatore due nuovi assassini.

E però Paolo Tibaldi, Giuseppe Bartolotti, Paolo Grilli detto Faro, Giuseppe Mazzini, Alessandro Augusto Ledru-Rollin, Gaetano Massarenti e Federico Campanella, i quattro ultimi assenti, sono tutti accusati di avere nel 1857, con risoluzione, d'operare fra essi progettata e stabilita, formato una trama, avente per iscopo un attentato contro la vita dell'Imperatore; trama seguita da un atto commesso o cominciato per prepararne la esecuzione; crimine preveduto dall'articolo 89 del Codice penale. »

INTERROGATORIO DEGLI ACCUSATI.

Interrogatorio di Tibaldi.

Il *presidente*: A che tempo veniste in Francia? *Tibaldi*: Alla fine del 1850.

D. Ov'eravate prima? — *R.* A Biella, in Italia.

D. Vi esercitavate la professione d'ottico? — *R.* No, signore, era scultore.

D. Siete dunque ottico da poco tempo? — *R.* Sì, signore.

D. Per qual motivo lasciaste Biella? — *R.* Per desiderio di vedere la Francia.

D. Quando giungeste a Parigi, non alloggiaste da prima in via Ménilmontant, N. 49? — *R.* Sì, signore.

D. A qual tempo trasferiste la vostra dimora nella stessa via Ménilmontant, N. 122? — *R.* Circa diciotto mesi fa.

D. Dite d'essere ottico; lavorate e vendete per conto vostro? — *R.* Sì, signore.

D. È difficile conciliare il sincero esercizio d'una professione colle lunghe assenze, che facevate; non siete voi, infatti, rimasto quasi un anno in Inghilterra? — *R.* Sì, presso a poco.

D. Per uomo, che veniva a piantarsi in Francia, tali viaggi non erano acconci ad accrescere il numero de' vostri avventori. — *R.* Lavorava allora pel sig. James. Al mio ritorno soltanto incominciai a lavorare per conto mio.

D. Nel mese d'aprile scorso, non riceveste in casa vostra i due uomini, che sono seduti a' vostri fianchi, Bartolotti e Grilli? — *R.* Gli ho incontrati sul *boulevard du Temple.* Mi dissero che desideravano avere una camera mobiliata. Risposi: La cosa non è difficile, basta guardare i cartelli. Mi rammentai allora che la signora Toussaint m'aveva detto che aveva una camera mobiliata da appigionare, e li condussi da lei.

D. Come! persone che non conoscete, che incontrate per accidente, si rivolgono a voi per avere un alloggio? — *R.* Conosceva un di loro sotto il nome di Lazzeri, e l'aveva visto a Torino nel 1850.

D. Pretendete d'averlo conosciuto a Torino? — *R.* Sì, signore.

D. Sapete che Lazzeri non è altri che Bartolotti. Ei dichiara non avervi veduto se non nello scorso aprile, vale a dire nel tempo, in cui venne a casa vostra. — *R.* L'ho conosciuto a Torino nel 1850, in una trattoria.

D. Siete pienamente smentito su questo punto da Bartolotti; egli afferma non avervi mai visto prima d'essere stato mandato a voi. Comunque sia, l'incontraste in via del sobborgo Saint-Denis, 82; non lo conduceste poi, col Grilli, alle Tuilerie, per indicar loro i siti, ne' quali dovevano appostarsi? — *R.* No, signore.

D. Udrete le dichiarazioni ch'essi fecero a questo riguardo contro di voi. Non gli avete condotti una volta in una via, di cui Grilli non potè indicare il nome? Ei si ricorda soltanto che la casa portava il N. 53. — *R.* No, signore; gli ho condotti a passeggio su' *boulevard* e nella via di Rivoli.

D. Bartolotti e Grilli dichiarano d'essere stati mandati a voi da alti personaggi di Londra, e d'avervi fatto conoscere l'incarico avuto. — *R.* No, signore.

D. Sul principiare di gennaio 1857, non andaste a Londra? — *R.* Sì, signore.

D. Per qual motivo? — *R.* Per vendervi le mie mercanzie.

D. Quanto tempo vi siete rimasto? — *R.* Quindici giorni, o tre settimane.

D. C'è un fatto notevole; quando foste arrestato, vi fu trovato addosso un portafoglio od un taccuino, sul quale si trovava scritto il nome del sig. James Stamfield, birraio a Londra; or quel birraio è il banchiere, il depositario de' capitali di Mazzini. — *R.* M'avevano dato a Londra il nome di quel signore, come quello che poteva mettermi in relazione con ottici inglesi.

D. Avete venduto ad ottici inglesi? — *R.* Sì, signore.

D. Secondo l'accusa, avreste vissuto a Londra, non del prodotto della vendita delle vostre mercanzie, ma del danaro, che vi sarebbe stato dato; avreste altresì con quel danaro comperate le pistole ed i pugnali, che son qua dinanzi a voi, e che furono trovati rinchiusi in un baule, che faceste deporre in casa della signora Gallibourg? — *R.* No, signore, ignoro affatto tutto questo.

D. Sapete che il 14 giugno scorso fu sequestrato in casa della sig. Gallibourg, in via Ménilmontant, 122, il baule o la valigia, ch'è qui. Lo riconoscete? — *R.* Sì, signore.

D. Di quel baule non s'era da principio trovata la chiave; ne fu sforzata la serratura: poi, levatine alcuni vestiti, si trovò, sotto un mucchio di stoppa, cinque pugnali nelle loro guaine e sedici pistole, quattordici dette mazzagatti *(coups de poing)*, che si tirano da vicinissimo, e altre due che i periti dichiararono essere armi di precisione; un *revolver* ed una pistola detta d'arcione, con due canne sovrapposte. D'onde veniva quel baule? — *R.* Era stato deposto in casa mia, nel luglio 1856, da un certo Merighi.

D. Perchè dunque, allorchè vi fu presentato quel baule, diceste che non lo conoscevate? — *R.* Domando scusa, non ho detto questo.

D. Il commissario di polizia notò nel suo processo verbale che avete dichiarato di non conoscere quel baule; l'avete riconosciuto soltanto di poi. Dite dunque ch'esso fu deposto in casa vostra nel luglio 1856? — *R.* Sì, signore.

D. Perchè non lo teneste nella vostra camera? — *R.* Perchè Merighi mi aveva detto: Badate, nel mio baule vi sono carte di grande importanza.

Il *procurator generale*: Come! e perchè quel baule conteneva carte importanti, l'avete affidato ad una donna, che conoscevate appena? — *R.* Venivano in casa mia molte persone, apprendenti; temeva che qualcheduno toccasse il baule.

Il *presidente*: I sigg. giurati apprezzeranno il valore della vostra spiegazione. Quel tale Merighi vi aveva egli lasciata la chiave del suo baule? — *R.* No, signore.

D. Allorchè si aperse il baule, si trovò, come dicevamo testè, vestiti da uomo; que' vestiti furono da voi indossati e si riconobbe che vi andavano benissimo. — *R.* Oh! no, signore.

D. Potete negare, ma il fatto è provato. Pretendete che il baule vi sia stato consegnato nel luglio 1856, vale a dire nella vostra ultima abitazione, in via Ménilmontant, 122. Or bene, la signora Girot dice che Merighi non venne a visitarvi se non quando abitavate al N. 49 della medesima strada. — *R.* Non è salito; ei depose il suo baule da basso.

D. Come! lo lasciò dal portinaio? — *R.* No, l'ho portato di sopra io; poi siamo andati a fare una passeggiata insieme.

D. Voi spiegate così il fatto che la signora Girot non abbia veduto Merighi? — *R.* Sì, signore.

D. Avete sostenuto, come fate oggi, che Merighi non vi aveva lasciato la chiave; pure, il 9 luglio scorso, in una nuova perquisizione fatta in casa vostra, si trovò in un mobile, di vostro uso esclusivo, una chiavetta, che s'adatta perfettamente alla serratura del baule. — *R.* Non ho riconosciuta la chiave, che mi fu presentata.

D. La signora Girot ha dichiarato che il baule, di cui si tratta, non era stato veduto da lei in poter vostro se non quando tornaste da Londra, al principio di quest'anno. — *R.* Ella cade in errore, o piuttosto sa benissimo, al pari della signora Gallibourg, che quel baule fu deposto in casa mia nel luglio del 1856.

D. La dichiarazione della signora Gallibourg è conforme a quella della signora Girot. Nel mese dunque di gennaio, dopo esservi posto in relazione con Mazzini, avreste portato d'Inghilterra quel baule, che si trovò pieno di pistole e pugnali. L'accusa aggiunge che quelle armi non furono da voi comperate se non per lo scopo di commettere un attentato contro la vita dell'Imperatore. C'è questa circostanza, da noi già notata, che i vestiti, contenuti nel baule, vanno benissimo al vostro dosso. — *R.* Domando che mi si faccia provare il soprabito.

D. Dopo il vostro interrogatorio, sarà appagata la vostra domanda. Nella lettera, che fu sequestrata alla Posta il 10 giugno scorso, e ch'era indirizzata da Mazzini a Campanella, si trova quest'espressione: *Materiale da guerra.* Conoscete Mazzini? — *R.* No, signore, non l'ho mai visto.

D. Non aveste mai relazioni con esso? — *R.* No, signore, mai.

D. Conoscete Massarenti? — *R.* Neppure.

D. Or bene, come diceva, fu sequestrata alla Posta, nel mese di giugno, una lettera, indirizzata al sig. Stamfield in Inghilterra. Quella lettera aveva la data di Genova, ove si trovava Mazzini. Entro la sopraccarta erano quattro lettere, una in inglese, altre tre in italiano, e indirizzate a Massarenti e Campanella, poi una noterella, che ha la sua importanza, che non porta soprascritta, e a piè della quale non v'ha se non iniziali.

Per invito del *presidente*, il sig. *Coti*, interprete, dà lettura agli accusati delle lettere scritte in italiano. La traduzione de' principali passi di queste lettere trovasi nell'atto d'accusa.

Il *presidente*: Nessun dubbio può sorgere sul punto se debbansi realmente attribuire a Mazzini queste lettere, la sopraccarta delle quali porta il bollo di Genova, ed è d'una data recente. Non basta: si sequestrò, alcuni giorni sono, una lettera di Giuseppe Mazzini ad un Polacco di Genova, e fu riconosciuto che v'era identità, somiglianza perfetta fra le due scritture. Anche senza essere espertissimo nell'arte della calligrafia, è impossibile non riconoscere in tutte codeste lettere la mano medesima. *(All'accusato)* Ecco la noterella che vi riguarda: « I latori sono in tutto come i due, « che avete. Trattateli egualmente e senza riserva; « ma fate che lavorino indipendenti: quest'è il meglio « per tutti. — 10 giugno 1857. — *A* P. T. » Vale a dire *A Paolo Tibaldi*, all'amico comune, di cui è parlato in un'altra lettera. — *R.* Io non so che voglia dir questo.

D. Di maniera che, in casa vostra si trovava il materiale da guerra, e voi eravate incaricato di ricevere ed armare gli uomini, che si mandavano a Parigi per attentare alla vita dell'Imperatore. — *R.* Non ebbi mai relazione con nessuno di que' signori.

D. Tutte le lettere paiono all'accusa dimostrare in perfetto modo, da una parte che conoscevate Massarenti e Mazzini, e ch'eravate in relazione con essi. L'accusa va più oltre; ella dice che quelle lettere sono la dimostrazione più perfetta d'una trama ordita per attentare alla persona dell'Imperatore. Pretendete di non conoscere nè Massarenti, nè Mazzini; e pure si sequestrò alla Posta, in virtù d'un ordine regolarmente spiccato dal prefetto di polizia, una lettera, col bollo di Londra, indirizzata al dottor Ferrari, a Genova. Quella lettera, scritta in francese, è del tenore seguente: « *Parigi 3 giugno* 1859 Mio caro zio, ecco « la terza lettera, che vi scrivo senza ricever risposta. « In qualunque luogo siate, abbiate la compiacenza di « rispondermi; nello stato in cui ci troviamo, abbiamo « bisogno d'una risposta. Uno de' vostri amici, l'ho « posto in una delle più forti case di qui pel suo me« stiere; l'altro era partito, e tornò secondo il voler « vostro. Vi dirò che il nostro ammalato non istà meglio; « vien qui di tanto in tanto, e credo, in tal modo, « che sarà difficile guarirlo; ma non trascureremo nul« la per raggiungere tale scopo. Sono sempre vostro « divotissimo, P. T. » Usciere, trasmettete questa lettera all'accusato. Conoscete quella scrittura? — *R.* No, signore.

D. Quella lettera, in fatti, non è di vostro pugno, ma fu scritta sotto la vostra dettatura dalla signora Girot. — *R.* Ella non iscrisse lettera alcuna per me.»

D. Questa lettera le fu presentata nell'inquisizione; ella dichiarò d'averla scritta sotto la vostra dettatura, e crede rammentarsi che il nome della persona, cui era spedita, fosse quello d'un Inglese. — *R.* La signora Girot è in errore.

D. Non vi può esser qui errore; o quella donna mente, o dice la verità. — *R.* Ell'è in errore su questo punto, come su tutti gli altri.

Il sig. *Vaïsse, procurator generale*: La signora Girot, nel principio dell'inquisizione, asserì da prima di non avere scritto nulla; ma poi, quando vide le prove impinguarsi, convenne d'avere scritto quella lettera sotto la vostra dettatura. Le si fece scrivere alquante righe, e, paragonandole alla lettera, si riconobbe ch'ell'era assolutamente della medesima mano. — *R.* Ripeto ch'ell'è in errore.

Il *presidente*: Ell'aggiunse che quella lettera non era la sola che le avevate dettata; che glien'avevate fatta scrivere un'altra. Nel tempo, in cui faceste scrivere la lettera, di cui parliamo, ecco che cos'era avvenuto. L'Imperatore era andato a Fontainebleau; l'attentato fu sospeso perchè si voleva commetterlo a Parigi. Avete allora acconciato Grilli in una casa da cappellaio; Bartolotti approfittò egli pure dell'assenza dell'Imperatore per andare a Yorck. Massarenti si lagnò che Bartolotti avesse lasciato il suo posto, e lo minacciò della collera del *padrone*. Chi altri che voi potè scrivere quella lettera del 4 giugno, che contiene fatti a vostra personale notizia? — *R.* Non so niente di tutto questo.

D. L'accusa dice che *ammalato*, giusta convenzioni fatte fra voi, vuol dire l'Imperatore, e che *guarire* vuol dire assassinare. — *R.* Non so che cosa ciò voglia dire.

D. Quella lettera ricevette una risposta, che porta per soprascritta: *Al sig. Tibaldi, in via Ménilmontant*, 122. L'8 giugno, Massarenti vi fece la seguente risposta: « Caro Tibaldi, ricevetti la cara vostra « lettera, che mi pregate di trasmettere a vostro zio. « Siccome vostro zio è andato per affari in Irlanda, « gliela farò giungere, e credo che vi risponderà subi« to e direttamente. » Persistete voi adesso a dire che non conoscete Massarenti? — *R.* Sì, signore, quest'è la verità.

D. Quel zio era Mazzini; Irlanda vuoi dire Italia. Bartolotti e Grilli dichiarano d'essere stati a voi mandati ambidue da Massarenti e Mazzini, e che Mazzini, consegnando loro a ciascuno cinquanta napoleoni d'oro, aveva lor detto apertamente ch'era per assassinare l'Imperatore. Grilli aggiunge essergli stato detto che bastava farvi conoscere da parte di chi si presentavano in casa vostra, e di dirvi la parola d'intesa, che consiste in alcune parole italiane. Voi gli avete consegnati i due pugnali. — *R.* Non è vero, quest'è una vile menzogna!

D. Ei fece conoscere in qual luogo que' due pugnali erano stati da lui nascosti. E' furono rinvenuti nel luogo indicato, vale a dire sotto un cassettone. La prova ch'ei dice la verità è che que' pugnali sono spalmati d'una sostanza aliacea, in tutto simile a quella, che ricopriva la lama de' pugnali trovati in poter vo-

stro. — *R.* Non gli ho dato niente.

D. Onde pretendete ch'ei non dica la verità? — *R.* Sì, egli è un vil mentitore.

D. In un'epoca, contemporanea a quella in cui Grilli venne da voi, faceste chiedere alla signora Gallibourg il baule e l'avete tenuto ventiquattr'ore; indi l'avete fatto riportare in casa sua. L'accusa dice che ne avete allora levato i due pugnali, che dovevano armare Grilli e Bartolotti. — *R.* Merighi era venuto ad avvertirmi che avrebbe ripigliato il baule. Per questo, l'ho levato dalla casa della signora Gallibourg; non essendo egli venuto il domani, l'ho fatto riportare dalla signora Gallibourg.

D. Nessuno vide venire in casa vostra Merighi. La signora Girot ha dichiarato che da diciotto mesi non s'era più fatto vedere. — *R.* Ei venne a dire al portinaio che avessi ad apprestargli il suo baule.

D. Quest'è la prima volta che parlate di tal portinaio. Perchè non l'avete fatto citare? — *R.* Non me n'è venuta l'idea.

D. Persistete a negare d'aver condotti i vostri due co-accusati in una casa avente il N. 53? — *R.* Sì, signore; gli ho condotti a passeggio soltanto per appagare la lor curiosità, come si conducono stranieri che non conoscono Parigi.

Interrogatorio di Grilli.

D. Chi vi ha condotto da Mazzini? — *R.* Massarenti.

D. Dove vi ha trovato Massarenti? — *R.* In una bettola, ove stava bevendo birra.

D. Avete accettato subito le proposizioni d'assassinio di Massarenti? — *R.* No; ho detto da principio: Ci penserò; poi la miseria mi forzò ad accettare.

D. Quando vedeste Mazzini, chi era con lui? — *R.* Massarenti e Bartolotti.

D. Che vi disse da prima Mazzini? — *R.* Ci domandò se fossimo ben risoluti.

D. Mazzini non vi diede indicazioni sulle abitudini dell'Imperatore? — *R.* Sì.

D. Non v'ha egli detto che l'Imperatore usciva spesso in una carrozza bassa? — *R.* Sì.

D. Ove dovevate andare a Parigi? — *R.* In casa di Tibaldi.

D. Quanto tempo rimaneste a Londra, dopo aver ricevuto tale incarico? — *R.* Tre o quattro giorni soli.

D. Quando vi fu dato il danaro? — *R.* In una bettola, dopo la conferenza. Mazzini aveva dato 50 luigi a Massarenti, che ce li ha consegnati.

D. Giungendo a Parigi, siete andato subito da Tibaldi? — *R.* Sì, prima che facesse notte.

D. Dopo che vi deste a conoscere colla parola d'intesa, che fece Tibaldi? — *R.* Disse che ci condurrebbe a vedere la casa N. 53.

D. Vi rammentate la strada? — *R.* No, il numero solo.

D. Chi v'indusse a far confessioni? — *R.* Il pentimento.

D. Non le faceste perchè anche Bartolotti ne aveva fatte? — *R.* No; per pentimento, volli dire la verità.

Il *presidente* fa dar lettura delle deposizioni di Bartolotti, dalle quali risulta, come nota l'atto d'accusa, che quelle deposizioni, assai più che nessun altro motivo, indussero Grilli a far confessioni egli pure.

L'avvocato Lacau: Desidero che il sig. presidente faccia all'accusato questa domanda: Ebb'egli mai l'intenzione d'assassinare l'Imperatore.

La domanda è fatta, e *Grilli* risponde: No, signore. Se ho preso il danaro, ne fu causa la miseria, in cui mi trovava.

D. Allora, perchè aver domandato tre giorni di riflessione, innanzi di prendere il danaro? — *R.* Il mio padrone di casa non voleva ricevermi.

D. Questa non è buona risposta; perchè dunque aver prima negato? — *R.* Aveva paura di sacrificarmi.

D. In che avete speso il vostro danaro a Parigi? — *R.* In vestirmi, in comperare un oriuolo d'oro, e in ben mangiare.

D. Quanto tempo rimaneste a Parigi? — *R.* Circa due mesi.

D. Quanto danaro avevate al tempo del vostro arresto? — *R.* 16 franchi.

D. Provenivano essi da' 1000 franchi? — *R.* No, quel danaro era speso; i 16 franchi gli aveva guadagnati da un cappellaio.

D. Chi vi aveva accasato da lui? — *R.* Tibaldi.

Interrogatorio di Bartolotti.

D. Persistete in tutte le risposte, che avete fatte nell'inquisizione? — *R.* Sì.

D. Dunque Massarenti venne a levarvi a Yorck? — *R.* Sì.

D. Perchè? — *R.* Non mi ricordo bene i mesi ed i giorni, in cui Massarenti venne a levarmi. Ei mi disse: « Vuoi venire a Londra? Mazzini ha da parlarti. — Ma io nol conosco. — Pur vieni, ei mi disse. — Non ho danaro. — Bene, ti pagherò il viaggio. » Giungendo a Londra, nel gabinetto di Mazzini, ch'è un uomo lungo e magro, c'era un signore francese, grande, grosso, grasso, e co' mustacchi. Non ne sono ben sicuro però. Mazzini e quei signori discorrevano fra essi in francese. Quando si lasciarono, Mazzini gli disse: « Addio, *Rodrone Rolline!* » Poi, il sig. Mazzini mi chiese se fossi ben risoluto a fare il colpo. Ho detto ch'era risolutissimo. Allora Mazzini mi diede informazioni sulle abitudini dell'Imperatore.

D. Che cosa dicevano il Francese e Mazzini? — *R.* Non ho compreso; Massarenti però mi disse che Mazzini sosteneva che l'Imperatore usciva solo, mentre il sig. Ledru-Rollin diceva che questo non era nelle sue abitudini.

D. Avete udito ciò voi medesimo? — *R.* No, l'ho saputo soltanto da Massarenti.

D. Avete veduto ancora il Francese? — *R.* No, quella volta sola.

D. Ma aveste il domani un altro abboccamento con Mazzini. Che cosa è successo? — *R.* Grilli era nel Gabinetto di lui. Ecco il vostro compagno, egli disse; vi terrete insieme alla porta delle Tuilerie, dal lato del fiume: se potete assassinare l'Imperatore, converrà farlo; ma, se la cosa non può farsi alla sicura, sarà meglio astenersi.

D. A chi foste indirizzati a Parigi? — *R.* A P. Tibaldi, in via Ménilmontant, N. 122. Dovevamo dirgli: « Siamo Italiani, e veniamo da Londra. » E se non intendeva, dovevamo dirgli una parola d'intesa in italiano, che non mi ricordo bene. (Questa parola d'intesa sarebbe, secondo la dichiarazione di Grilli: « Da per tutto dove importa. »)

D. Chi vi diede il danaro? — *R.* Massarenti

D. Subito? — *R.* No, ci fe' aspettare tre giorni. Mazzini doveva dargliene.

D. A Parigi, che avete fatto? — *R.* Abbiamo passato quattro o cinque giorni ad esaminare i mezzi d'attentare alla vita dell'Imperatore. Ma non fu mai mia intenzione di commettere tal delitto.

D. Stando al tenore d'una vostra lettera, indirizzata alla vostra amica a Yorck, nella quale dite: *Se vivo, tornerò a Yorck*, difficile pensare che non abbiate avuto un momento tale intenzione. — *R. Se vivo*, è una maniera di dire in Italia.

D. Tibaldi, voi udite le dichiarazioni di questi uomini; esse vi accusano d'averli accolti, animati e diretti nell'esecuzione della lor missione. Che avete a dire? — *R.* Che non mi sono occupato d'altro che di trovare un alloggio a Bartolotti. Quanto a quel ch'essi hanno detto, non capisco niente, niente affatto; egli è per me un enigma assoluto.

L'udienza è sospesa. *(Sarà continuato.)*

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 1.° agosto.*

I Comitati legislativi delle due Camere furono aggiornati, con ordinanza reale, fino al 2 gennaio 1858.

GRANDUCATO DI BADEN — *Heidelberg 1.° agosto.*

Il professore Dachsck ha accettato la cattedra offertagli presso l'Università di Vienna. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 agosto.

A proposito di quanto abbiamo indicato nella Gazzetta N. 163 sull'accidente occorso nella ferrovia da Coccaglio a Palazzolo, nelle corse di prova, leggesi nel N. 95 dell'*Eco della Borsa*, dell'8 corrente:

« Alcuni perversi gettarono a traverso le rotaie una sbarra di ferro, e il treno, spinto dalla velocità, non avendo potuto arrestarsi davanti a quell'ostacolo, uscì con terribile urto dalle rotaie, e nel fatale disordine venne sagrificata la vita di due impiegati, mentre altri ne riportavano gravi ferite.

« Noi non dubitiamo che a quest'ora il colpevole sarà nelle mani della giustizia, e subirà una memorabile punizione. »

Abbiamo ricevuto ieri, nelle ore pomeridiane, i giornali di Parigi del 7, con le notizie del 6, di cui diamo l'estratto nel foglio d'oggi. Insieme con essi, avemmo una lettera del nostro corrispondente, che ci dà le notizie del 7 stesso, e ci parla della scissura diplomatica successa a Costantinopoli, della quale si occuperanno i giornali, che giungeranno oggi stesso più tardi. Mentre dunque (altra cosa che non sappiamo spiegarci) i giornali di Parigi ritardano, le lettere anticipano, in confronto di prima. C'è almeno questo vantaggio; e per esso possiamo oggi comunicare a' nostri lettori, in grazia del nostro corrispondente, alcune notizie, che, nell'ordinario andamento delle cose attuale, avremmo dovuto differire a domani.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 agosto.

§ La notizia della rottura delle relazioni diplomatiche, dichiarata dall'ambasciatore francese e da' ministri di Prussia, Russia e Sardegna appresso la Sublime Porta, tal notizia, dico, non è precisamente una novità, giacchè si prevedeva da lungo tempo qualche manifestazione di tal genere.

La recente ritirata di Rescid pascià aveva contrassegnato una prima peripezia grave nell'affare delle elezioni moldave; l'atto delle Potenze, che sostengono il sistema dell'unione, è un secondo passo nella medesima via. Non è mio intendimento, nè ufficio mio, discuter qui la questione fondamentale, che, pel momento, divide in due campi le grandi Potenze soscrittrici del trattato di Parigi; mi limito a riferire qui il fatto, che sarà senza dubbio pubblicato semi-uffizialmente da' giornali di questa sera, e domani mattina uffizialmente dal *Moniteur*.

I rappresentanti delle Potenze unioniste si risolvettero a tal atto, in conseguenza d'un rifiuto formale del Governo turco di decretare l'annullamento delle risultanze delle elezioni in Moldavia. Qualunque sia la gravità di tal atto, non conviene tuttavia inquietarsi oltremodo delle sue conseguenze possibili. Bisogna prima considerare che non si tratta qui direttamente del fatto dell'unione o non unione de' Principati; ma bensì d'una quistione di forma e di semplice legalità, poichè le Potenze, che si separano, pretendono che le elezioni, qualunque ne sia l'esito, non siansi fatte conforme alle disposizioni del firmano elettorale, il tenor del quale era stato regolato di comune accordo fra la Sublime Porta e le altre Potenze soscrittrici del trattato di Parigi. La difficoltà presente non ha altra importanza; e v'ha ancora ogni motivo di sperare che si troveranno prontamente i mezzi di risolverla all'amichevole. Ho, del rimanente, forti ragioni di credere che l'importante notizia, la quale sta per comparire ne' giornali di questa sera, fosse conosciuta a Parigi da due giorni almeno; ma il Governo francese l'aveva tenuta studiosamente secreta, certo nella speranza che il componimento, di cui testè vi parlava, fosse pronto abbastanza per pubblicare ad un tempo l'annunzio della scissura e quello della riconciliazione.

Mi manca oggi il tempo per insistere più a lungo su questa dilicata faccenda, sulla quale avremo senza dubbio occasione di ritornare. Vi chieggo quindi la permissione di terminar qui la mia lettera; non avrei, d'altra parte, a discorrervi se non del processo Tibaldi e consorti, e su questo particolare i nostri giornali non mi lasciano gran cosa da dire. Finora, non si crede qui che gli accusati, presenti in processo, siano minacciati da pene fortissime. *(V. i dispacci d'ieri.)*

Vienna 9 agosto.

Secondo notizie qui arrivate, la Porta ha comunicato l'avvenuto ai suoi rappresentanti presso le quattro Corti, che interruppero le relazioni diplomatiche con essa, e raccomandò loro di rimanere ai loro posti sino ad ulteriore avviso, quando non vengano loro consegnati i passaporti. *(Corr. austr. lit.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 agosto.

I giornali d'ieri parlano degli avvenimenti di Costantinopoli senza portare nulla di nuovo. La *Patrie* annunzia che la questione sulle assicurazioni agricole non è ancora sciolta, e che il Governo diede ordine di studiarla nuovamente. *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA dell'11 agosto.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 ¼
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 7/16
»	al 4 ½	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	80 ¾
» Altre Provincie	al 3	»	— —
Azioni della Banca.	al 5	»	999 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500.			608 ¾
» Istituto di credito			236 ½
» della Str. ferr. con pag. intero			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 7/8	uso l.
Londra per 1 Lira sterlina.	» 10.10 —	3/m. »
Parigi per 300 franchi	» 121 ½	2/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ½	» 103 ¾	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 103 ½	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 76 ¾	2/m.

NB. Fino all'ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 10 agosto — Aggio dei da 20 carantani 4 5/8 a 4 ¾ p. %

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Il Trovatore *all'* Apollo.

Il *Trovatore*, che alla Fenice era venuto a noia, e non si volea più sentire, ora, alla distanza di pochi mesi, trasportato all'Apollo, s'ascolta col piacere della sorpresa, come d'opera nuova, e leva generale rumore. Questo teatrale fenomeno, quest'apparente contraddizione, ha però una spiegazione naturalissima: gli attori dell'Apollo son ottimi cantanti, e, relativamente almeno a queste parti, valgono e superano quelli del teatro maggiore; nè se ne abbia a male nessuno, borghigiano o cavaliere. Quest'è verità netta e schietta, e si pruova. Il duetto dell'atto secondo, e più ancora la romanza che lo precede, passavano, non solo inosservati, ma tra gl'indiscreti bisbigli delle conversazioni particolari: erano propriamente l'aria del sorbetto. A mostrarne l'intimo pregio, a farne distinguere tutte le riposte bellezze, dovevano venir la *Brambilla* e il *Bettini*, e per loro conosciamo, ora soltanto, que' canti; e' sono una parte nuova dello spettacolo. Al quale proposito, non possiamo dispensarci da una assai ovvia considerazione: quanto non dev'essere il dolore d'un povero maestro, il quale ha la coscienza del proprio lavoro, quando per opera altrui ne vede mancare l'effetto, che in sè medesimo ei vede e sente; e quanto dee ridere di certi superficiali giudicii di chi non sa addentrarsi nella ragion delle cose, e dal fatto solo argomenta!

La nuova fortuna di que' canti sta in questo che la *Brambilla*, nella sua romanza, non esagera il colore di quella piuttosto lugubre melodia, ch'ella ne rende purissima la nota con la voce più bella, nitida, intonata, e l'anima con tutta l'espressione, che può suggerire la più perfetta drammatica. Il *Bettini* ha la più soave voce di perfetto tenore, e la modula con certi suoi passi di maniera, con certe finissime sue filature, che danno gran sentimento al suo canto. Per questo, per l'unito valore di questa doppia arte, che dà al canto accento sì vivo, il duetto desta ogni sera eguale entusiasmo, e ogni sera se ne domanda la replica. Non si potrebbe significare la forza, l'ardore, che la *Brambilla* mette in quella frase tremenda: *fino all'elsa quella spada*; e com'ella commuova. L'eloquenza dell'azione e del ritmo non può andare più lungi.

Un altro punto culminante dello spartito è l'aria del soprano, la *Steffenone*, con pertichino del tenore di dentro, e il duetto che segue, tra esso soprano e il baritono. L'*Albertini*, il *Mirate* ed il *Bencich* non avevano lasciato in que' luoghi cosa da desiderare; qui la *Steffenone*, il *Bettini*, lo *Squarcia* non solo li raggiunsero, ma in alcuni tratti fin li superarono. La *Steffenone* ha voce bellissima, con tutti i pregi d'agilità e di forza, che la rendon perfetta. Ella, la *Steffenone*, canta oltre a ciò col più squisito artifizio, ed è attrice maestra. La piena di sentimenti, ch'agita Leonora in quella scena miseranda, quando già ode i funebri suoni e l'estrema preghiera dell'amor suo, ed entra nel pensier di salvarlo; la forza, la disperata insistenza, con cui dal suo tiranno ne depreca indi la grazia, queste difficili ed eminentemente tragiche situazioni sono da lei rese in modo stupendo e come attrice e come cantante. Lo *Squarcia* la segue, da par suo, assai dappresso, e tanto sono ambidue applauditi, che la prima sera dovette ripetersi il canto: il che se appresso non rinnovossi, e' fu un gentile riguardo usato agli artisti, per risparmiar loro fatica. Questi luoghi sugli altri primeggiano; ma con non minore eccellenza sono tutti gli altri eseguiti; come la cavatina, e in ispecie l'adagio, della *Steffenone*, il susseguente terzetto, l'aria del *Bettini*, nel terz'atto, e in particolar modo quell'adagio, che, nella fredda apatia del cantore, era altre volte sì freddamente ascoltato, ed ora è accolto sì caldamente. Lo *Squarcia* nella sua aria, il *Bettini* e la *Brambilla* e la *Steffenone*, nei due ultimi duetti, vincono ogni emulo paragone, onde l'opera termina splendidamente, e l'entusiasmo, con cui egli comincia, compie tutto il quart'atto. Il *Capponi*, nella parte di Fernando, i cori, l'orchestra, tutti, dal canto loro, contribuiscono al singolare successo. Ed esso è tale che domenica, alla terza rappresentazione, non solo il teatro era pieno, stipato di gente, ma la gente s'affollava nella sottoposta piazzetta. Le finestre, all'aria aperte, permettevano, se non di vedere, d'udire, come di dentro; e quivi era surta una seconda e più fresca platea, che prendeva gratuita parte al diletto e manifestava la sua ammirazione e il suo contento con voci, con mani, con fuochi del Bengala ed altri artifiziati. Spontanea ovazione, che non entrava nel conto, e fa l'elogio del bravo e disinteressato *Merelli!* Ecco un impresario, che non lavora soltanto per la cassetta.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiarissimo signor Compilatore.

Chi avrebbe mai creduto che una relazione, comunicata innocentemente per solo amore di patria, per encomiare i sentimenti suoi religiosi, e la sua fratellevole concordia, avesse a fruttare, a chi la scrisse, acerbissime ingiurie ed esose villanie!.. Chi potrebbe credere che una *festa*, il cui nome suona gioia, allegrezza, giocondità, dovesse infine dar occasione a polemiche, sempre disgustose, sebbene talvolta inevitabili e giustissime!..

I due articoli, inseriti in codesta sua pregiata *Gazzetta* intorno ad una festa dei Follinesi; il primo, nei *Carteggi privati delle Provincie*, 20 luglio p. p.; ed il secondo, negli *Articoli comunicati*, del 3 agosto corr., le daranno la chiave all'intendimento di queste mie osservazioni.

Anzi tutto, io m'appello agli stessi miei compatriotti, e lascio a chiunque di loro abbia *un po' di buon senno e faccia* VERA *parte di Follina*, il giudizio, se la semplicità, od anche, se si voglia, la grettezza di quella prima narrazione, dovesse per altro meritarsi gli appunti così inurbani ed offensivi dello scrittore dell'*articolo comunicato*. Io confido anzi che, dal loro buon senno, saranno trovati, com'io li trovo, tali; e che, sebbene io non abbia scritta, ma soltanto spedita a lei, chiarissimo sig. Compilatore, una semplice lettera di persona, che mi partecipava la festa, a cui io non era stato presente, tuttavia mi sento in dovere, e doppiamente, di prenderne le ragioni e difenderla.

Ed in quanto alla forma, al modo, allo stile di essa, lo scrittore dell'*articolo comunicato* non dee ignorare che la natura d'un carteggio privato veste quella d'una lettera, nell'epistolare sua semplicità gettata giù come viene, con frasi famigliari e comuni, che rifugge anzi da parole, che sono riserbate e quasi sacre ad altro genere di composizione. Egli, che ricordò la Regina Pecunia del positivo Orazio (*positivo*!.. quel burlone epicureo!) potea anche ricordarsi de' suoi precetti nell'*Arte Poetica*, e sapere che le cose umili, umilmente si trattano, le sublimi con sublimità, ec.

Singula quaeque locum teneant, sortita decenter;

e che una lettera, che racconta una festa campestre e popolare, deve, nello stile, adattarsi all'argomento suo. Se anzi essa fosse venuta fuori colle quisquiglie oratorie, o colla gravità della cattedra, sarebbe stata simile a quella forosetta, che, nella quasi nuda sua semplicità, per comparir più bella s'adornasse intemperatamente colle trine e colle cianfrusaglie della cittadina. Voleva forse il sig. articolista che si svegliassero Omero e Virgilio, per cantar coll'epica tromba le follinesi feste, o che un nuovo Torquato vi desse cominciamento dicendo:

Canto i piatti gustosi, e le bottiglie?.....

In quanto poi all'insultante sua conclusione, cioè, che l'autore di quella lettera de' *Carteggi privati*, *abbia fatta istanza* (pover'uomo, non si sognava pure ch'essa potesse venir pubblicata!..) ed *abbia pagato per*...., è tale una menzogna, che non merita d'essere impugnata. Tutti sanno, ed ella, chiarissimo sig. Compilatore, può farne amplissima testimonianza, che i corrispondenti di que' *Carteggi*, *non pagano* per l'inserzione delle notizie, che recano; ma ch'ella vi dà luogo nella sua *Gazzetta* gratuitamente e volentieri, trattandosi che quasi sempre le pervengono da' suoi amici o da' suoi conoscenti. Chi *pagò* fu egli, il sig. articolista (chè *Articolo comunicato*, per le esplicite e tante volte ripetute dichiarazioni, suona *pagò*), soltanto per aver la rinomanza d'insultare altrui, non altro scopo lasciando intravedere nel suo scritto che questo. Se gli stava tanto a cuore il decoro dei Follinesi, da lui, per la semplicità di quella lettera, creduto offuscato, illanguidito, perduto, o che so io di peggio, poteva reintegrarlo, e descrivere coll'aurea sua penna, e *col bello stile, che gli ha fatto onore*, la sublime festa, chè avrebbe così più nobilmente conseguito il suo fine.

Un'altra cosa soltanto io trovo d'aggiungere, e che direttamente risguarda lei, egregio sig. Compilatore, e me. La lettera, stampata ne' *Carteggi privati*, il 20 luglio p. p., era le, a dir vero, accompagnata da una breve introduzione, che toccava di simili feste, e specialmente della Mosaica, di cui si parla nel Deuteronomio (cap. XXVI. v. 10. 11.), e da una chiusa, ch'encomiava que' buoni e franchi alpigiani nei loro sentimenti religiosi e civili. Non ch'io intenda che quell'introduzione e quel fine potessero far sì che si cangiassero le sorti della malagurata lettera (Dio mi guardi!); ma avrebbero forse rammollita, almeno alcun poco, la suscettibilità di qualche inurbano schizzinoso, ed evitate tante increscevoli conseguenze.

Confidato alla leale sua schiettezza, ed alla ben conosciuta probità, di cui ella, egregio sig. Compilatore, ha francamente date tantissime prove, io non dubito che vorrà cortesemente inserire nella sua riputata *Gazzetta*, questi schiarimenti e queste giustificazioni; suscitate da insulti di tal tempera, che non poteano, al certo, meritare un generoso silenzio.

Accolga, ec. X.

Nel *Pungolo* dell'8 agosto, giuntoci ieri da Milano, leggiamo quanto appresso:

« Siamo lieti di aprire le colonne del nostro giornale alla seguente protesta del cavaliere Andrea Maffei, del valoroso poeta, che ha reso autore italiano Schiller, come ora ha reso autore italiano Milton. Ma non ci vogliamo far rei d'indiscrezione letteraria.

« LA REDAZIONE. »

« Caro signor Fortis.

« Alcune delle nostre Compagnie comiche mi accennano come riduttore della *Maria Stuarda*, tragedia di F. Schiller. Io tradussi, ma non ridussi mai per le scene italiane questa tragedia: e le riduzioni, che vengono rappresentate sui nostri teatri sono stroppiature, che danno una trista immagine di quel vasto poema drammatico, il quale ben altra penna richiederebbe per essere sapientemente conformato alla rappresentazione italiana. Ma non amo che il pubblico, ingannato dai comici affissi, supponga ch'io mettessi mano a tali mutilazioni; e per questo mi volgo alla sua cortesia, caro sig. Fortis, e la prego di accogliere nel suo lodato giornale la mia protesta.

« Milano, 6 agosto 1857.

« ANDREA MAFFEI. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 agosto. — Sono arrivati da Oltenizza brig. sardo *Sacra Famiglia*, cap. Brignotti, con granone a G. Vivante, da Corfù brick sch. austr. *Enrichetta*, cap. Cavalieri, con saponi per G. A. Musatti, e da Newcastle brig. austr. *Olivo*, cap. Romano, con carbone p. Giovellina. Inoltre varii trabaccoli.

Nei granoni si faceva qualche dettaglio ai prezzi anteriori; all'asta pubblica vendevansi st. 1000 di Galatz vecchio a l. 13.35 in eff. senza tara nè sconto. Parlasi anche d'alcune vendite fatte in Adria di gialloncino, consegua da novembre ed aprile sui prezzi di l. 15.50 a 15.75. Avena di Odessa st. 14000 si pagava a l. 8, senza tara nè sconto; staia 16,000 metà nazionale, metà Odessa a l. 8.25 sc. 2, e st. 3600 di Danubio pronta a l. 7.50 sc. 2. Olii di Bari comuni, ribassati, si vendevano a prezzo ignoto. Pagavasi il pepe a f. 27 ½. I coloniali sono più fiacchi.

Le valute d'oro sono richieste, massime il da 20 franchi sino a l. 23.50. Le Banconote ferme a 96.

MONETE. — *Venezia 11 agosto 1857.*

Sovrane	l. 40.95	Tall. di Fr. I.	l. 6.34
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.73
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.90
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.48	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 ½
» di Gen.	» 93.04	Prest. nazionale	81
» di Roma	» 20.05	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.95	god. 1.° giu.	92 ¼
» di Parma	» 21.93	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.22	god. 1.° mag.	81 ¼
Tall. di M. T.	» 6.36	Sconto	5 ½

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	103
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 11 agosto 1857.*

Amburgo	eff. 220 ¼	Londra	eff. 29 27
Amsterdam	» 248	Malta	» 238
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 ¾
Atene	» —	Messina	» 15. 70
Augusta	» 299	Milano	» 99 ½
Bologna	» 620	Napoli	» 531
Corfù	» 598 ½	Palermo	» 15. 70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 100	Roma	» 616 ½
Genova	» 116 ½	Trieste (a vista)	» 286 ½
Lione	» 116 7/8	Vienna (a vista)	» 286 ½
Lisbona	» —	Zante	» 597 ½
Livorno	» 100		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 6 agosto 1857, ore 1 pom. — La migliore disposizione, ch'ebbe a spiegarsi al principio per ogni verso, non potè prender forza negli affari effett. Le transazioni, che al cominciare della Borsa sembravano animarsi, fiaccarono di nuovo, ed i corsi della maggior parte degli effetti si chiusero depressi. Solo il Prestito nazionale e le obbligaz. dell'esonero del suolo rimasero ferme e ricercate, così pure altre carte di minor conto. Le divise molto abbondanti, offerte, più lettera che danaro. La disposizione in generale non sfavorevole.

Prest. nazionale.	5 %	84 ¼ — 84 7/8
» 1851 S. B.	5	94 — 95
» lomb.-ven.	5	96 — 96 ½
Obbl. dello Stato	5	82 9/16 — 82 5/8
» »	4 ½	72 15/16 — 73
» »	4	65 ½ — 65 ¾
» »	3	51 — 51 ¼
» »	2 ½	41 ½ — 41 ¾
» »	1	16 ½ — 16 ¾
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 ½ — 88 ¾
» » Ungheria	5	81 — 81 ½
» » Galizia	5	80 — 80 ½
» » altre Prov.	5	86 ½ — 87 ½
» del Banco	2 ½	63 ½ — 64
Prest. con lott. 1834		338 — 340
» » 1839		142 — 142 ¼
» » 1854		109 ¼ — 109 3/8
Vigl. rendita di Como		16 ¾ — 17
» ipot. Galizia 4 %		82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	87 — 87 ¼
» Gloggnitz	5	82 — 82 ½
» nav. vap. Dan.	5	86 — 87
» pr. Lloyd (arg.)	5	90 — 90 ½
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		108 ½ — 109
Azioni della Banca naz.		1004 — 1005
» 5 % vigl. ipot. della Ban naz. a 12 mesi		99 ¼ — 99 ½
» Stabil. di cred. aust.		238 7/8 — 239
» Banca di sconto A. I.		121 7/8 — 122
» St. f. Budw-Linz-Gm.		231 — 232
» Ferd. del Nord		187 ¼ — 187 ½
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		272 ½ — 272 ¾
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.		103 ½ — 103 ¾
» idem Tibisco		100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.		247 ½ — 247 ¾
» idem Franc. Gius.		192 ¼ — 192 ½
» prest. città di Trieste		103 — 103 ½
» navigaz. a vapore		566 — 568
» » 13.° em.		— —
» del Lloyd		400 — 402
» ponte catene Pest		72 — 74
» molino a vap. Vienna		73 — 75
» Presb.-Tyr. 1.° em.		26 — 27
» » 2.° pr.		36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40		84 ½ — 85
» Windischgrätz		28 ¼ — 28 ½
» Waldstein		28 ½ — 28 ¾
» Keglevich		14 ¼ — 14 ½
» Salm		41 ¼ — 41 ½
» S. Genois		38 ½ — 38 ¾
» Palfy		40 ¼ — 40 ¾
» Clary		38 ½ — 39

Amburgo	76 7/8	2/m.
Amsterdam	86 ¾	2/m.
Augusta	104 7/8	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104	3/m.
Livorno	104 ¼	2/m.
Londra	10.10	3/m.
Milano	103 ¼	2/m.
Parigi	121 ½	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 ¾	
Napoleoni d'oro	8.8 ½ - 8.9	
Sovrane inglesi	10.14	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 6 agosto 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 11/16
» del prest. nazionale	a 5	84 ¾
» » »	a 4 ½	73
» » »	a 4	65 ¼
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		142 ¼
» » 1854		109 3/8
Obbl. dell'esonero A. Inf.	a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc.	5 %	81 ¼
» » Gallizia e Lod.		—
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1004
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		274 ¼
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell'Istit. di credito austr.		239 ½
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1877 ½
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		207 ½
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		566 ½
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como.		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 6 agosto 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	—	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 ¾	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 7/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	104 ½	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 ¼	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 ½	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 ½	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 ½ 7-5/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 9 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Farfoglia Luigi, I. R. consigl. procur. di Stato. — dal Verme co. Luigi, poss. — Herzberg Enrico, neg. di Offenbach. — Andrieu Carlo, poss. di Parigi. — *Da Trieste:* Melzi d'Eril duch. Elisa nata co. Sardi, di Milano. — Martinez dott. Augusto, cav. dell'Ord. imp. austr. di Leop., I. R. consigl. aulico, dirett. di polizia in Milano. — Chambers Giorgio, poss. ingl. — Heinill Gio., dott. in med. di Vienna. — Lobstein Michele, neg. di Liegnitz. — Wisterstein Simeone, neg. di Vienna. — *Da Padova:* Waas Francesco, poss. di Vienna.

Partiti per Milano i signori: Landels Guglielmo e Brown Jenkin Gio., eccles. ingl. *Per Ferrara:* Laderchi co. Carlo, ingegn. e poss. di Faenza. — *Per Trieste:* Kornis co. Alberto, poss. di Clausemburgo. — Csaky co. Teodoro, I. R. ciamb. ec. — de Neuwall cav., poss. di Vienna. — Melzi d'Eril duch. Elisa, poss. di Milano. — *Per Padova:* Falco dei Principi Pio co. Antonio, Spagn. — Scutellari dott. Giorgio, poss. di Ferrara. — *Per Bologna:* de Simoni Gius., di Milano. — *Per Brescia:* Orefici dott. Simeone, legale. — *Per Mantova:* Coccastelli march. Adelelmo, poss.

Nel 10 agosto.

Arrivati da Milano i signori: Knezevu Timoteo, consigl. alla Corte di cassaz. a Belgrado. — Batnwell H. Edoardo, poss. amer. — Walker Gio. E., poss. ingl. — *Da Guastalla:* Paraluppi dott. Francesco, leg. e poss. — *Da Trieste:* Ghyka Elena, poss. di Jassy. Armero Enrico, poss. del Perù. — Hueber Sigismondo, consigl. presso l'I. R. Luogotenenza di Temesvar. — Olschewsky Giosafatte, consigl. russo. — Dreyer Teodoro, assess. russo. — Barlovatz Michele, poss. di Servia. — *Da Ferrara:* Giglioli Filippo e Sani dott. Marianno, poss. — Bennicelli co. Filippo, poss. di Roma. — Zolli G. B., poss. di Forlì. — *Da Padova:* Bertolini bar. Pietro, dott. in legge. — Cagliari Paolo, poss. — Francovich Gio., viceconsole di Spagna a Fiume. — *Da Reccaro:* Torrigiani Pietro, poss. di Parma. — *Da Verona:* Lenz Gugl., dott. in filos. di Danzica.

Partiti per Milano i signori: Drewe Ward Edoardo, colonn. ingl. — Holland Tommaso, cap. ingl. — Lumiares co., grande spagn. — Richard J. Giorgio, poss. amer. — Duchez de Lachaise Lodovico, poss. di Parigi. — Mangilli Angelo, poss. — *Per Trieste:* Farfoglia Luigi, I. R. consigl. procuratore di Stato in Milano. — Horkel Valdimiro, consigl. pruss. — Kolligs, procur. di Stato pruss. — *Per Verona:* de Tresana march., poss. di Firenza. — Martinez dott. Augusto, cav. dell'Ord. imp. austr. di Leop., I. R. consigl. aulico, dirett. di polizia in Milano. — *Per Belluno:* Rudio-Zanini co. Marianna, poss. — *Per Modena:* Parenti Gaetano, avv. — *Per Mantova:* Suardi nob. co. Gianforte, poss. di Bergamo. — *Per Padova:* Pieri Pecù co. Gio. Maria, poss. di Siena. — Patrizi march. Michele, poss. di Roma. — *Per Firenze:* Walpole (lady) poss. ingl. — *Per Vienna:* Jourgouillet Gio. Pietro, poss. di Brianzone. — *Per Vicenza:* Gardani-Raimondi co. Luigia e Gardani co. Teresa, poss. di Mantova.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 9 agosto	Arrivati	1122
	Partiti	1200
Il 10 agosto	Arrivati	1178
	Partiti	1307

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11 e 12, in *S. Lorenzo M.*

SPETTACOLI. — *Martedì 11 agosto.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Trovatore*, del Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.*

GRAN TEATRO LA FENICE.

Nel corrente mese si daranno in questo teatro *cinque straordinarie rappresentazioni* dell'*Anna Bolena*, colla *Tedesco*, il *Mongini*, il *Marini*, la *Scotti* e la *Filippi*. Secondo il cartello, la prima rappresentazione seguirà domani, 12.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 10 agosto 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord — asciutto	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord — umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 agosto - 6 ant.	336''', 39	+16°, 5	+14°, 7	82	Nubi spars.	N E.3		6 ant. 9°
2 pom.	336, 38	20, 4	16, 6	76	Nubi spars.	S. E.2	0''', 65	6 pom. 9
10 pom.	336, 96	16, 7	14, 7	81	Piov. lampi	O. N. O.2		

Dalle 6 a. del 10 agosto alle 6 a. del 11: Temp. mass. + 20°, 4. » min. + 15, 8.
Età della luna: Giorni 21.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI

N. 524. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È aperto il concorso al posto di sostituto del Procuratore di Stato presso l'I. R. Trib. prov. in Mantova, col rango di segretario di Consiglio e col soldo di annui fior. 800 aumentabile ai fior. 900.

Chiunque credesse di aspirarvi dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a sensi della Sovrana Patente 3 maggio 1853 a questa I. R. superiore Procura di Stato entro il perentorio termine di settimane quattro decorribili dall'ultima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Milano, coll'aggiuntavi dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela o di affinità cogl'impiegati ed avvocati presso l'I. R. Tribunale prov. in Mantova.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Milano, 8 agosto 1857.

N. 552. AVVISO. (1. pubb.)

Inerentemente all'ossequiato Dispaccio dell'Ecc. I. R. Ministero della giustizia 14 corr. luglio N. 15341, ed in esecuzione del riverito appellatorio Decreto 23 luglio stesso N. 14466, si dichiara aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di notaio rimasto vacante a Padova per la morte dott. Gio. Orazio Piazza.

Chiunque intendesse di aspirare a tale posto, cui è inerente il deposito cauzionale di austr. L. 8965:52, dovrà presentare a questa I. R. Camera notarile, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, la propria supplica, corredata della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri ricapiti, dai quali si credesse assistito, e della tabella di qualifiche.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Padova, 31 luglio 1857.
Il Presidente, SCHINELLI.

AVVISO. (2.ª pubb.)

Si rende noto che in seguito al rilascio N. 10 10 in data 28 luglio a. c. Sezione III, Dipartimento III dell'Ecc.so Comando generale e della II Armata in Verona, verrà col giorno 13 agosto m. c. nell'I. R. Collegio superiore di educazione militare in Serravalle aperta l'asta per la somministrazione degli articoli di fornitura cioè vettovaglie, bevande, legna, olio, candele di sego, ecc., occorribili per il tempo dal 1.º novembre 1857 a tutto Ottobre 1858 nella quantità che rilevasi dal prospetto qui in fine.

Le condizioni per tale impresa si leggono nella Gazzetta d'ieri, 10 agosto corr., come pure a piedi dello stesso Avviso il modello dell'offerta.

Serravalle, 2 agosto 1857.

GIO. HORNISCHEK, *I. R. Commissario di guerra*
GIO. HILTL, *Cap. e comandante l'I. R. Coll. mil. superiore.*

Prospetto degli articoli occorrenti da 1.º novembre 1857 fino a tutto ottobre 1858.

N. 42000 funti carne di manzo, 1400 carne di vitello, 62000 pane misto, 12000 pane bianco (per ovviare a qualunque equivoco, si fa noto, che per la fissazione del prezzo del pane misto, servirà sempre di norma il prezzo di calmiere del pane bianco), 21600 fior di farina bianca, 3600 farina mora, 2400 farina di melgone, 1600 orzo pilato, 2400 gries, 4560 riso, 4800 fagiuoli secchi, 1600 fagiuoli freschi, 1600 tegolina (cornetti), 16000 pomi di terra, 4800 prugne secche, 800 prugne fresche, 1200 mele fresche, 800 pere fresche, 1400 crauti, 1400 brovada, 1600 rape, 1600 verze, 1000 spinazzi, 1600 cappuzzi, 2000 insalata, 1600 verdura, 6000 butirro cotto, 60 comino, 800 cipolla, 800 ciriege fresche, 1000 cren, 40 zucchero, 200 sapone, 1000 carote, 1600 piselli secchi, 1200 piselli freschi, 800 seleno; 200 maas olio da tavola, 5000 funti olio d'oliva, 1200 olio d'ardere; 2200 maas aceto, 100 vino nero, 100 vino bianco, 30000 latte; 50000 pezzi uova, 400 limoni; 200 klafter legna forte; 500 funti candele di sego; e 200 centinaia scartozzi da letto.

N. 8263. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Attesa l'avvenuta morte del dott. Alessandro Schöffmann, essendo rimasto disponibile il posto di vice-conservatore dell'I. R. Archivio notarile di Vicenza, al qual posto va annesso l'annuo soldo di austr. L. 2333:33, viene aperto il concorso al detto posto, e si diffidano quindi tutti coloro che credessero di aver titoli ed intendessero di aspirarvi a far pervenire alla Presidenza di questo I. R. Tribunale, nelle vie regolari ed a mezzo del capo della rispettiva Autorità, qualora fosse impiegato presso qualche Ufficio, dentro il preciso termine di quattro settimane, calcolabile dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, la propria supplica, corredata della fede di nascita e dei documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, unendovi eziandio se si trovasse già in servigio, la tabella delle qualifiche giusta il formulario N. 1 della Sovrana Patente 3 maggio 1853 sul Regolamento organico giudiziario, e colla prescritta dichiarazione nella supplica medesima se ed in qual grado sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl'impiegati addetti all'Archivio notarile di Vicenza od a quello sussidiario di Bassano, ed anche con taluno dei destinati ed esercenti notai in questa Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 28 luglio 1857.
Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 11275. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Direzione superiore delle finanze per la Stiria, Carintia, Carniola e Litorale si procederà nel giorno 14 agosto 1857 all'appalto in via di pubblica concorrenza del trasporto dei tabacchi d'ogni specie e di altri oggetti di vendita, nonchè della carta bollata, qualora ne venisse in spedizione e di altri oggetti del ramo bollo per l'anno solare 1850.

Oggetto di quest'appalto sono:

a) il trasporto del tabacco di tutte le specie e di altri oggetti di vendita dei tabacchi
b) della carta bollata e di altri oggetti del ramo bollo dall'

N.					Nel periodo di tutto al più
1		Fürstenfeld	al magazz. tabacchi	in Lubiana e ritorno	11 giorni
2	I. R. Fabbrica tabacchi a	»	al depositorio	» in Klagenfurt	» »
3		»	»	» in Villaco	13 »
4		»	al magazzino	» in Gratz	3 »
5		»	»	» in Trieste	14 »
6		Haimburg	»	» in Lubiana	21 »
7		»	»	» in Gratz	12 »
8		»	»	» in Fürstenfeld	17 »
9		»	»	» in Trieste	24 »
10		Vienna	»	» in Lubiana	18 »
11		»	»	» in Gratz	10 »
12		»	»	» in Fürstenfeld	20 »
13		»	»	» in Trieste	» »
14		Venezia	»	» in Trieste	6 »
15		»	»	» in Lubiana	16 »
16		»	»	» in Gratz	20 »
17		Fiume	»	» in Trieste per terra	3 »
18		»	»	» in Trieste per mare	6 »
19		»	»	» in Lubiana	10 »
20		Sacco presso Rover.	»	» in Trieste	18 »
21		Schwatz	»	» in Trieste	30 »
22	I. R. magazz. tabacchi a	Gratz	al depositorio	» in Klagenfurt	8 »
23		Lubiana	»	» »	» »
24		»	»	» in Villaco	» »

All'atto del concorso non verranno accettate che offerte in iscritto ben suggellate. La determinazione del prezzo di nolo rimane in libertà dell'offerente senza che occorra di fissare il prezzo fiscale.

Del resto si rende noto che nell'anno solare 1857 vengono pagati a norma del contratto i seguenti prezzi di nolo per centinaio di Vienna.

			F.	C.
PER LA LINEA	da Fürstenfeld	a Lubiana	1	24
	»	a Klagenfurt	1	59
	»	a Villaco	2	14
	»	a Gratz	—	36
	»	a Trieste	2	23
	da Trieste	a Fürstenfeld	2	
	da Haimburg	a Lubiana	2	12
	»	a Gratz	1	30
	»	a Fürstenfeld	1	48
	»	a Trieste	3	10
	da Trieste	a Haimburg	3	—
	da Vienna	a Lubiana	1	55
	»	a Gratz	1	4
	»	a Fürstenfeld	1	28
	»	a Trieste	2	50
	da Trieste	a Vienna	2	40
	da Venezia	a Trieste e ritorno per mare	—	30
	»	a Lubiana	1	48
	»	a Gratz	2	36
	da Fiume	a Trieste per terra	1	20
	da Trieste	a Fiume	1	—
	da Fiume	a Trieste e ritorno pel trasp. per mare	—	21
	»	a Lubiana	1	3
	da Gratz	a Klagenfurt	1	32
	da Lubiana	a »	1	—
	»	a Villaco	1	4
	»	a Fürstenfeld	1	24
	da Klagenfurt	a »	1	38
	da Villaco	a »	1	54
	da Gratz	a »	—	30
	da Lubiana	a Haimburg	2	9
	da Gratz	a »	1	24
	da Fürstenfeld	a »	1	40
	da Lubiana	a Vienna	1	36
	da Gratz	a »	1	—
	da Fürstenfeld	a »	1	30
	da Lubiana	a Venezia	1	36
	»	a Fiume	1	3
	da Klagenfurt	a Gratz	1	6
	»	a Lubiana	1	4
	da Villaco	a »	1	4
	da Sacco	a Trieste	2	24
	da Schwaz	a »	3	15

Le offerte potranno farsi per una o più o tutte le accennate linee in cui si effettueranno i trasporti, però deve essere chiaramente espresso in lettere e numeri per ogni singola linea il prezzo di nolo per centinaio sporco di Vienna tanto per l'andata che pel ritorno.

Le offerte devono:

1. Essere munite del bollo prescritto per le istanze firmate col nome, cognome, condizione e domicilio dell'oblatore e portare al di fuori la soprascritta offerta sul trasporto dei tabacchi da . . . . . a . . . . . o ritorno e

2. Esprimere l'obbligo di sottomettersi alle condizioni dell'appalto, che sono ostensibili presso la Direzione superiore delle finanze in Gratz, Vienna ed Innsbruck, quindi presso le Direzioni distrettuali di finanza in Gratz, Marburg, Bruck, Lubiana, Neustadtl, Klagenfurt, Trieste, Gorizia, Capodistria e Fiume presso l'Intendenza di finanza in Venezia, presso la dogana principale a Villaco presso il magazzino di vendita tabacchi a Fürstenfeld, come pure presso le Amministrazioni delle fabbriche tabacchi a Haimburg, Sacco presso Roveredo e Schwaz; inoltre

3. Essere corredate della quitanza provante il versamento dell'avallo depositato a guarentigia dell'offerta presso una delle Casse dipendenti da questa Direzione superiore delle finanze, il quale ammonta per la linea

da Fürstenfeld	a Gratz	a fior. 1196
»	a Lubiana	» 255
»	a Trieste	» 187
»	a Haimburg	» 1
»	a Klagenfurt	» 240
»	a Villaco	» 151
da Gratz	a Fürstenfeld	» 157
»	a Haimburg	» 17
»	a Klagenfurt	» 2
da Haimburg	a Gratz	» 127
»	a Trieste	» 126
»	a Lubiana	» 1978
»	a Fürstenfeld	» 98
da Vienna	a Gratz	» 10
»	a Lubiana	» 28
»	a Fürstenfeld	» 2
»	a Trieste	» 177
da Klagenfurt	a Fürstenfeld	» 43
»	a Lubiana	» 13
da Villaco	a Fürstenfeld	» 19
»	a Lubiana	» 14
da Lubiana	a Fiume	» 40
»	a Haimburg	» 103
»	a Klagenfurt	» 319
»	a Villaco	» 279
da Fiume	a Lubiana	» 355
»	a Trieste per terra	» 1194
»	a Trieste per mare	» 313
da Venezia	a Gratz	» 13
»	a Lubiana	» 13
»	a Trieste	» 129
da Trieste	a Fiume per terra	» 209
»	a Fiume per mare	» 73
»	a Venezia	» 12
da Sacco	a Trieste	» 161
da Schwaz	a Trieste	» 468

4. Essere consegnate o mandate al più tardi sino alle ore 12 merid. del giorno 14 agosto 1857 al Bureau presidenziale di questa I. R. Direzione superiore delle finanze. Non verranno prese in considerazione offerte consegnate dopo il tempo preindicato, come pure offerte vaghe ed indeterminate o che si riferiscano ad altre offerte, o contengano condizioni accessorie scelte dall'oblatore e finalmente offerte mancanti dell'uno o dell'altro dei prescritti requisiti.

Gli oblatori restano vincolati giuridicamente dal momento della consegna dell'offerta fino all'emessa decisione senza che l'Amministrazione di finanza sia obbligata al termine di quattordici giorni, fissato dal Codice civile universale, per l'accettazione d'una promessa.

Emanata la decisione, verranno subito restituiti gli avalli a coloro le cui offerte non sono state accettate e sarà trattenuto soltanto l'avallo del deliberatario fino a che vi sostituisca una regolare fideiussione nell'eguale importo dell'avallo.

La cauzione dev'essere compiutamente prestata entro quattro settimane decorribili dal giorno in cui viene resa nota al deliberatario l'accettazione della sua offerta, mentre in caso diverso resterà libero alla Direzione superiore delle finanze, o di ritirare il depositato avallo come decaduto a pro dell'Erario o di stipulare un nuovo contratto in quel modo e con chi piacesse meglio alla Direzione stessa e ciò a spese e rischio del decaduto deliberatario, che mancò ai patti del contratto col non aver data la prescritta cauzione.

Dall'I. R. Direzione superiore delle finanze;
Gratz, 27 giugno 1857.

N. 778. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Vacante presso l'I. R. Pretura di Marostica un posto di cancellista, coll'annuo soldo di f. 400 aumentabili ai 500, viene avvertito chiunque credesse aspirarvi di dover, entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari, od a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, qualora l'aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti necessarii e della tabella prescritta dalla legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di affinità o di consanguineità con taluno degl'impiegati della Pretura di Marostica o degli avvocati addetti alla medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 3 agosto 1857.
Il C. aulico Presidente, TOURNIER.

AVVISI DIVERSI.

La Presidenza del Consorzio di Seconda Presa
Rende noto:

Che un gettito di L. 12971:68, è mestieri di dover attivare anche in questo anno, onde poter sostenere le spese dimostrate dal preventivo Superiormente approvato, (che resta ostensibile all'esame degli interessati presso l'Ufficio di questa Presidenza per giorni 30 dalla data del presente), nel quale vi figura una porzione della spesa occorrente per verificare il reclamato escavo dello Scolo Fiume vecchio promiscuo col Consorzio di Quinta Presa.

Che il gettito stesso ripartito sopra le varie classi nelle quali è divisa la campeggiatura del Consorzio porta ad ognuna l'aggravio seguente, cioè:

Ai campi vallivi cent. 25 — ai paludivi e boschivi cent. 38 agli alti cent. 75 — ai bassi lire 1.00 ed ai medi lire 1.25 per cadanno.

Che dovrà essere soddisfatto dai contribuenti in due eguali rate nei mesi di agosto e novembre prossimi venturi.

Che la esazione di esso gettito sarà verificata dal solito Ricevitore a scosso e non scosso Luigi Brunelli che tiene Ufficio stabile al Dolo, ed in Venezia al Ponte delle Pazienze a S. Barnaba.

Ch'è obbligo dell'esattore di dover portarsi prima della scadenza di ogni rata ad esigere in cadauna Comune soggetta alla consorziale periferia nei luoghi e giorni seguenti.

Distretto di Dolo — Gambarare, 1.ª rata 24 agosto, 2.ª rata 23 novembre — Mira, 1.ª rata 25 agosto, 2.ª rata 24 novembre — Oriago, 1.ª rata 26 agosto, 2.ª rata 25 novembre, presso le Deputazioni comunali.

Distretto di Mirano — Mirano, 1.ª rata 31 agosto, 2.ª rata 30 novembre — Salzano, 1.ª rata 23 agosto, 2.ª rata 28 novembre — Noale per Briana, 1.ª rata 27 agosto, 2.ª rata 26 novembre, presso le Deputazioni comunali come sopra.

Distretto di Mestre — Chirignago, 1.ª rata 29 agosto, 2.ª rata 21 novembre — Mestre, 1.ª rata 28 agosto, 2.ª rata 27 novembre — Spinea, 1.ª rata 29 agosto, 2.ª rata 21 novembre — Martellago per Maerne, 1.ª rata 29 agosto, 2.ª rata 20 novembre, presso le Deputazioni comunali come sopra.

E che ogni contribuente che si rendesse difettivo del pagamento del rispettivo quoto nelle fissate scadenze sopraddette sarà escusso colla procedura fiscale a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, l'11 luglio 1857.

I Presidenti { GIACOMO CONTE BENZON, TADDEO CAV. SCARELLA, FEDERICO DOTT. GAROFOLI
D. Manfren *Segretario*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6655. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, innanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 27 agosto e 10 settembre p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili appartenenti alla massa dei creditori dell'oberata eredità del fu Francesco Bagnara, di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni

I. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito in monete a tariffa del decimo dell'importare del prezzo di stima del Lotto a cui si facesse aspirante.

II. La delibera non avrà luogo che a prezzo superiore a quello della stima giudiziale ed a favore del migliore offerente il quale sino dal giorno della delibera avrà il possesso e godimento della cosa deliberata, la proprietà però non la otterrà che in seguito all'integrale pagamento del prezzo di delibera.

III. In quanto l'immobile deliberato fosse locato il deliberatario dovrà rispettarne la locazione o fino al 10 maggio o fino al 10 novembre immediatamente successivo alla delibera, ma fin dal giorno della delibera avrà diritto alla percezione delle mercedi che si maturassero posteriormente a quel giorno.

IV. Le imposte pubbliche affiggenti il fondo dal giorno della delibera in poi e le tasse tutte pel trasferimento della proprietà saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Il pagamento del prezzo detratto il deposito dovrà farsi dal deliberatario mediante deposito presso questo R. Tribunale entro tre giorni dacchè sarà intimata la sentenza graduatoria e la classificazione al curatore alle liti al qual effetto gli sarà intimato analogo decreto e frattanto di 6 in 6 mesi, posticipatamente, dovrà pagare in mano dell'amministratore l'interesse a 5 per 0/0 sul prezzo insoluto.

VI. Ogni pagamento dovrà esser fatto con monete a corso della Sovrana Tariffa, esclusa per patto espresso la carta monetata, nulla ostante qualunque nuova legge che disponesse in contrario.

VII. Fino a che non sia rilasciato il decreto di definitiva aggiudicazione dovrà il deliberatario assicurare e conservare assicurate le case o casa deliberatagli presso una delle Compagnie legalmente riconosciute e renderne ostensibile all'Amministratore sopra sua ricerca le polizze di pagamento dei premii convenuti.

VIII. Dovrà il deliberatario conservare le case deliberategli in istato di ordinaria lodevole riparazione.

IX. Più deliberatarii dello stesso Lotto saranno tenuti solidariamente al soddisfacimento del prezzo e degli obblighi del capitolato.

X. In caso di mancanza anche parziale alle condizioni potrà l'amministratore domandare il reincanto del Lotto a cui si riferisce il difetto che potrà deliberarsi a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Descrizione
degli stabili da vendersi

Lotto I.

Casa di più piani posta in Vicenza interno detta Fontanelle al civico n. 1158 nero, e 964 rosso con orticello cinto in parte di muro marcato nel censo stabile al n. 362 con la superficie di pert. metr. 0.12, colla rendita di lire 49:28, confini a levante strada pubblica delle Fontanelle, a mezzodì casa Dal Corno, a ponente beni Francesco nobile Camillo, a tramontana beni Luchetta Francesco. Stimata a. l. 2390.

Lotto II.

Il solo dominio utile della porzione di casa di più piani posta in Vicenza interno contrà S. Lucia al civ. n. 876 rosso, ed al n. 1101 e 1102 neri, con corticella pozzo promiscuo, soggetta a servitù di passaggio, in mappa stabile al n. 296 e porzione del n. 297, delli 294, 303 e 298, della estensione di pertiche metr. 0.14, colla rendita di l. 66:15, confina a levante strada di S. Lucia, a mezzodì casa di Bonetto Matteo, a ponente in parte con corte, ed in parte con andito promiscuo fra l'esecutato e li Peracin e Giaretta. Stimata austriache l. 1474; coll'onere della contribuzione d'annue a. l. 164:20, da pagarsi al rev. parroco e fabbriceria di Santo Stefano solidariamente cogli altri due utilisti Giaretta e Peracin.

Lotto III.

Casa civile di più luoghi posta in Vicenza interno contrà S. Pietro con corte e brolo annesso al civ. num. rosso 1163, e nero 1413, in mappa stabile ai num. 616 e 617, della estensione di pert. met. 1.50, colla rendita di l. 150:49, confina a levante e tramontana colla Pia Casa di Ricovero a ponente beni Gastaldon a mezzodì beni Mioli. Stimata a. l. 4964:52.

Lotto IV.

Casa civile di più piani posta in Vicenza interno contrada S. Corona al civ. n. rosso 1332, e nero 1590, della superficie di pert. met. 0.19 in mappa stabile al n. 1803, colla rendita cens. di l. 435:20, confina a levante e mezzodì casa Peracin, a ponente casa Scarella Angelo a tramontana strada pubblica contrà Corso. Stimata a. l. 8427.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 10 luglio 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Dom. Cozza, uff.

N. 14720. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Filippo Wayer, assente d'ignota dimora, che Giovanni Zen, coll'avvocato Moro, produsse in di lui confronto la petizione 30 giugno a. c., n. 12582, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1033 effettive, in dipendenza alla cambiale; Venezia 17 marzo 1857, ed accessorii; e che il Tribunale con decreto 1.º luglio 1857, N. 12582, avendovi fatto luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, coll'altro decreto odierno, N. 14720, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Calabi, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 31 luglio 1857.
Pel Presidente impedito
PRADELLI, Consigliere.
Scrinzi.

N. 15161. 1. pubb.
EDITTO

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-veneto di ragione di Cristoforo Brigiacco del fu Giorgio, negoziante di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Brigiacco, ad insinuarla sino al giorno 15 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Antonio Perissinotti, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avvocato Riccardo de Ferrari, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 17 settembre p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, alla Camera N. 1, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito ne' pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 6 agosto 1857.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 5794. 2. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile, Criminale e Mercantile della Provincia del Friuli, residente in Udine, viene col presente Editto notificato a tutti quelli i quali aver vi possono interesse, qualmente da esso Tribunale sia stata accordata l'apertura di un concorso sopra tutta la facoltà mobile e stabile di ragione di Francesco di Pietro Cecchini, oste in questa Città, esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare una pretesa contro il detto oberato, di doverla insinuare fino a tutto 20 p. v. agosto, in forma di un regolare libello diretto a quest'I. R. Tribunale Civile, Criminale e Mercantile contro il patrocinatore della massa avvocato dott. Giulio Manin, di Udine, ed in sostituto l'avv. d.r Luigi de Nardo, pure di Udine, dimostrandovi non solo la sussistenza di sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende essere posto in questa o quella classe e ciò tanto sicuramente quanto che diversamente spirata che sia la suddetta determinata giornata nessuno verrà più ascoltato, e quelli i quali insinuate non avranno le loro pretese sino a tal termine verranno licenziati da tutta la facoltà del summentovato oberato esistente in questa Provincia, in quanto che la massa concorsuale venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò anche nel caso che loro competesse effettivamente un diritto di compensazione od avessero da pretendere dalla massa un loro proprio bene od effetto, o finalmente qualora anche la loro pretesa fosse prenotata sopra un bene stabile dell'oberato, di maniera che tali creditori, se mai fossero debitori alla massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno che sarebbe altrimenti loro stato accordato.

Si destina contemporaneamente la giornata del 22 p. v. agosto, alle ore 10 antimerid., innanzi a questo Tribunale, in cui compariranno tutti i creditori per passare alla nomina d'uno stabile amministratore e degl'individui che avranno a comporre la delegazione dei creditori.

Saprà quindi ognuno dirigersi in conseguenza e guardarsi dal danno, poichè tale è la Legge determinata per le II. RR. Provincie ereditarie.

Dall'I. R. Tribunale Civile Criminale e Mercantile della Provincia del Friuli,
Udine, li 9 luglio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

N. 3846. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia rende pubblicamente noto che sopra istanza 22 c. maggio numero 3846 di Luigi De Bei, ed in odio di Felice Penso, nei giorni 22, 25 e 26 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto da apposita Commissione nei locali della Pretura stessa il triplice esperimento d'asta dello stabile infrascritto alle seguenti

Condizioni

I. Le due case censite ai mappali n. 2321 A e 2322 B, non saranno vendute così insieme che separate al I e II esperimento, che al prezzo di stima, per la prima di a. l. 1409:90 e per la seconda di a. l. 649:90, ed al terzo a qualunque prezzo.

II. Le due case o porzioni di casa, saranno vendute in Lotti anche separati, ma null'ostante il prezzo più alto d'offerta, saranno deliberate di preferenza a chi per entrambe offrisse un prezzo più alto della stima di tutte e due insieme.

III. Nessuno potrà essere ammesso all'asta se prima non deposita il decimo del valore di stima in pezzi effettivi da 20 carantani, deposito, che s'imputerà nel prezzo al deliberatario e sarà restituito agli altri. L'esecutante, se concorrerà all'asta, non sarà obbligato a deposito.

IV. Nel termine di giorni 8 dalla delibera, trattenuto il deposito a garanzia dell'asta, il deliberatario avrà l'obbligo di versare il residuo prezzo di delibera nei depositi giudiziali della R. Pretura in pezzi effettivi da 20 carantani, ed in difetto gl'immobili saranno reincantati a tutto suo rischio e pericolo.

V. Il deposito per l'asta, di cui l'articolo III, deve misurarsi sul valore di stima di entrambe le porzioni di casa, anche se taluno dichiari aspirare per una sola e determinata; e trattenuto ai riguardi dell'asta il deposito stesso anche pel deliberatario di una casa, o porzione di essa

VI. Qualora l'esecutante rimanesse deliberatario di uno o d'entrambi gl'immobili subastati, non avrà l'obbligo di versarne il prezzo, ma solo quanto sul prezzo residuerà dal suo credito capitale, interessi e spese liquidate e da liquidarsi e nel termine di 15 giorni.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, aggiudicazione, tasse per trasferimento e dal giorno della delibera dovrà supplire a tutte le pubbliche imposizioni, che gravitano li stabili stessi.

VIII. Gli stabili si venderanno nello stato in cui sono, non assumendo l'esecutante altra garanzia, che pel fatto suo proprio e quindi in quella maggiore o minore estensione, in cui possono risultare e con tutte le servitù, delle quali fossero affetti.

IX. Siccome le case stesse non sono che porzioni ciascuna di uno stabile e che la divisione apparente nel censo per giusta metà nella vendita, non risulta che sia materialmente operata, così il deliberatario assumerà sia di rispettare lo stato di possesso, come in fatto, sia di provvedere alla formale divisione, se e come di diritto, senza rispondenza alcuna dell'esecutante.

Immobili da subastarsi

Case in Chioggia, Rione S. Giacomo, calle Nordio Marangoni, censite, la prima col mappale n. 2321 A, per pert. 0.02, rend. l. 20:79 e l'altra col n. 2322 B, per pert. 0.02, colla rend. di l. 17:82; le cui porzioni relative 2321 B, e 2322 A, spettante alli consorti Penso del fu Tobia, ed ai fratelli Vianello detti Bellato del fu Francesco per una rendita censuaria eguale.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,
Li 22 maggio 1857.
Il R. Pretore
ANGELI.
G. Naccari.

Al N. 4627. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende di pubblica notizia che esaurite le pratiche del § 140 Giud. Reg. nel concorso degli oberati Luigi e Maria coniugi Rocco, pel terzo incanto delle tre case distinte in tre Lotti, di ragione della suddetta massa, qui in calce descritte, viene fissato il giorno 22 p. v. agosto, dalle ore 9 antimer. alle 2 pom., nella sala di questo I. R. Tribunale Provinciale, dinanzi apposita Commissione giudiziale, ed alle condizioni pur sotto descritte.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo I. R. Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Segue la descrizione delle case da subastarsi.

A. Casa sita in questa Regia Città, nel Borgo così detto ex Cappuccini, coscritta al civ. N. 1350, e nella mappa censuaria di questa città al n. 632, colla rendita di L. 79:80, e coll'estimo di L. 14, cui confina a levante Francesco Barbetti, mezzodì Candusso Maria, ponente questa ragione, ed a tramontana strada pubblica; composta di tre piani, ed al primo vi è un sottoportico d'ingresso verso levante, un mezzà ad uso delle sete e sotto delle scale, e verso ponente il tinello e la cucina in primo piano, due camere verso il Borgo, ed un piccolo camerino verso la corte e superiormente granaio, in corte poi vi esiste una tettoia sotto della quale vi sono quattro doppli fornelli con relativi tubi pel fumo ed occorrenti ordigni dell'arte, nonchè una stufa per le gallette e sottoposta liscivaia.

La descritta casa nello stato in cui trovasi di buona costruzione ed interni adattamenti e per l'uso a cui è destinata viene attribuita meritevole dell'annuo affitto di a. L. 350, per cui dedotto 1/4 per imposte e ristauri il suo valore capitale ragguagliato al 5 per 0/0 è di a. L. 5000.

B. Altra casa pure attigua alla descritta, segnata col civico N. 1351, ed in mappa censuaria di questa città al N. 633 porzione, ed abbracciata dalle rendite ed estimo superiormente accennato, cui confina a levante la descritta casa, a mezzodì R. Demanio, ponente questa ragione, ed a tramontana strada pubblica ossia il Borgo ex Cappuccini; ed è composta pure di quattro piani e divisi al piano terra di due stanze l'una serve ad uso depositorio di sete e l'altra per legnaia, al primo piano due stanze da letto, al secondo altre due stanze pure da letto, ed in terzo piano il granaio. Dirimpetto a questo fabbricato ed in confine al R. Demanio vi esiste la stanza che serve ad uso filatoio da seta, il di cui edifizio sarà compreso sulla parte mobiliare, per cui dietro l'affitto attribuitole col filatoio di a. L. 400. Suo capitale nitido come sopra è di a. L. 8000.

Attrezzi dell'annesso filatoio di a. L. 1383:30.

Somma a. L. 9383:30.

C. Altra casa pure attigua alla descritta, contrassegnata pure col civico N. 1351 lett. A e nella mappa censuaria di questa città al N. 635, di cens. pert. 0.60, coll'estimo d'italiane L. 40:60, cui pure fa coerenza a levante questa ragione, mezzodì R. Demanio, ponente Tomasoni Felicita, ed a tramontana il Borgo ex Cappuccini; è composta di quattro piani, il primo de' quali consta da tinello, cucina con corte ed inoltre una legnaia, al primo piano due stanze da letto, al secondo piano altre due stanze, e finalmente granaio. La descritta casa atteso l'ottimo stato in cui s'attrova ed in base all'affitto ritraibile viene giudicata meritevole del valore di austriache L. 5000.

NB. Queste due case abbenchè trovansi allibrate in censo alla ditta Rocco Luigi, tuttavia sono aggravate dell'usufrutto al di lui figlio che le costituì in patrimonio ecclesiastico, il di cui istromento esiste in Curia arcivescovile.

Totale realità stabili austr. L. 19,393:30.

Condizioni dell'asta.

I. Le tre case indicate saranno deliberate a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, a sensi del § 144 Giud. Reg.

II. Il deliberatario o deliberatarii maggiori offerenti sia che deliberino una o tutte le suddescritte case, dovranno all'atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata l'importo di a. L. 600 in tante effettive Lire austriache, e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro 8 giorni continui da imputarsi da quello della delibera, dovrà il deliberatario depositare presso quest'I. R. Tribunale il prezzo per cui deliberò gl'immobili subastati, detratto però il deposito di cui all'art. II, e ciò in tante effettive Lire austriache, sotto comminatoria altrimenti delle prescrizioni portate dal § 438 G. Regol.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti i gravami e pesi inerenti alle case subastate, e così pure tutte le pubbliche imposte, e specialmente il carico dell'usufrutto sopra la casa descritta sotto le lettere *A* e *B*, ai civici Numeri 632 e 633, a favore del rev. don Domenico fu Luigi Rocco vita sua naturale durante.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 7 luglio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 14502. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Nicolich di Marco industriante abitante a S. Cassiano n. 1744.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nicolich ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Calabi deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 ottobre p. vent. alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 3 agosto 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Diret.

N. 16776. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica l'assente d'ignota dimora Ferdinando Sormanni che a questa Imp. R. Pretura Urbana venne in di lui confronto prodotta da Giacomo Moschini la petizione 15 giugno 1855, N. 15401, in punto pagamento di a. L. 945:30 per altrettante ricevute a prestito nel dì 6 maggio 1854, e che in seguito ad odierna istanza Numero 16776 del Moschini medesimo venne prefisso il dì 22 agosto p. v. ad ore 9 pel contraddittorio, destinato in curatore di esso assente l'avv. di questo foro dott. Domenico Pignolo.

Si eccita quindi esso Ferdinando Sormanni a comparire all'Aula sopra fissata o a far giungere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire e partecipare al Giudizio un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 27 giugno 1857.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, agg.

N. 7715 a. c. 3. pubb
EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Giovanni fu Paolo Pugnet, di Terzo, coll'avv. Seccardi, contro Isidoro fu Angelo Angeli, di Cesclans, si terrà dinanzi quest'I. R. Pretura nei giorni 1 e 21 settembre e 12 ottobre 1857 sempre dalle ore 10 antimer. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 13 maggio 1857, N. 5672, di cui gli aspiranti potranno aver ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno esposti alla vendita in tanti Lotti, secondo l'ordine progressivo con cui si trovano descritti.

II. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima di ogni singolo fondo. La delibera al terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Ogni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima in effettivi pezzi da 20 carantani.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d'acquisto in effettivi pezzi da 20 carantani entro 8 giorni dalla delibera. In difetto sarà proceduto senza uopo di denuncia o diffida al reincanto degli stabili a tutto suo pregiudizio ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati, ed il deposito antecipato sarà applicato in sconto della dovuta indennizzazione.

V. Dal previo deposito e dal versamento del prezzo sarà esonerato l'esecutante.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano gli stabili.

VII. Adempiute le condizioni suesposte il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà e la effettiva immissione in possesso degli stabili subastati, e potrà colla scorta del relativo decreto farli trasportare a tutte sue spese alla propria ditta nei registri del Censo.

VIII. Non viene prestata alcuna garanzia riguardo alla proprietà degli stabili.

Stabili da astarsi.

N. 1. Coltivo da vanga, denominato Las Plantis, in mappa di Cesclans, al n. 1795, di pertiche —.95, rendita l. 2:31. Stimato L. 266:05.

N. 2. Prato, detto Quel di Nibli o Chiu, ai N. 1531 e 1533, di pert. 1.63, rendita l. 2.42. Stimato L. 242:05.

N. 3. Prato, detto Somp Asili, al n. 1911, di pert. —.62, rendita l. —.25. Stimato L. 24:55.

N. 4. Prato, detto Sovrontz, al n. 2228, di pert. —.53, rendita l. —:16. Stimato l. 8.74.

N. 5. Prato, in detto luogo, al n. 2239, di pert. 2.67, rendita l. —.80. Stimato l. 44.05.

N. 6. Prato, detto Quiniis, al n. 259, di pert. 1.50, rendita lire —.90. Stimato L. 69:30.

N. 7. Prato, detto Arzina, al n. 2328, di pert. 1.22, rendita L. —:49. Per a. L. 48:31.

N. 8. Coltivo da vanga e prativo, detto Falnor, ai nn. 2514 e 2416, di pert. —.82, rendita lire 1.02. Stimato L. 85:05.

N. 9. Prato, detto Fontana Bal, al n. 2171, di pert. —.96, rendita l. —59. Per a. l. 40.99.

N. 10. Prato, detto Tolaesis, ai nn. 1897 e 1899, di pertiche 1.01, rendita l. —:64. Stimato a. l. 23:31.

N. 11. Prato, detto Somp in Quel o Visquinies, in parte anche arativo, al n. 1682, di pert. 1.18, rendita l. 1:75. Stimato l. 175:23.

N. 12. Prato, detto Sotcort, al n. 1583, di pert. —:26, rendita lire —:57. Per a. L. 21:45.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza comunale di Cesclans, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 27 giugno 1857.
L'I. R. Consig. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 14618. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Jacopo Bozza qual rappresentante la ditta J. Bozza e C.º, assente d'ignota dimora, che il cav. Ferdinando de Fichtenau coll'avvocato Cremona, produsse in di lui confronto la petizione 28 luglio corr., N. 14618, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 245:24 in Banconote ed accessorii, in dipendenza a Cambiale 10 aprile 1354, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro d. A. Billiani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
Li 31 luglio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 12 AGOSTO — ANNO 1857. — N. 180

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257: e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 25948.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a venerata Sovrana Risoluzione 24 giugno p. p. e ad ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero di finanza 29 giugno detto N. 18347-384, si pubblica qui sotto, per quanto riguarda le Provincie venete, la Tariffa del dazio consumo erariale, che per alcuni articoli sarà da esigersi nelle città *murate* del Regno Lombardo-Veneto, incominciando dal giorno 12 agosto 1857 inclusivo.

Con questa Tariffa sono, per gli articoli in essa compresi, modificate le Tariffe, che furono pubblicate colle Notificazioni di questa I. R. Luogotenenza 21 novembre 1854 N. 30556, e 20 ottobre 1855 N. 28917.

Per gli articoli Vino estero, Mosto estero ed Uva estera, che vengono introdotti nella città di Venezia, rimangono ferme le attuali misure di dazio, che tuttavia si riportano nella sottoposta Tariffa.

Tariffa del dazio consumo nelle città murate delle Provincie venete per alcuni speciali articoli.

Rubrica		Denominazione degli articoli	Per ogni	Misura del dazio stabilito					
				Per le città di					
				Venezia		Verona Padova Vicenza		Rovigo Treviso Udine	
				Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.
a	Vini	Vino, mezzo vino, posca, aceto ed agresto	q. metr	5	50	4	—	3	50
b		Vino estero	«	15	36	4	—	3	50
c		Mosto	«	4	30	3	15	2	75
d		Mosto estero	«	15	—	3	15	2	75
e		Uva	«	3	55	2	65	2	35
f		Uva estera	«	14		2	65	2	35

Venezia, 10 agosto 1857.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 agosto.

Sull'arrivo a Trieste di S. A. I. il sig. Arciduca Governatore generale coll'augusta sua Sposa, leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, ieri giunto:

« Trieste 10 agosto.

« Gli abitanti di Trieste ebbero ieri occasione a nuova esultanza, a nuove testimonianze d'affetto verso S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, cui si sono abituati ad amare cotanto, durante la sua dimora fra noi, e che qui giunse felicemente a fianco di Colei, che il Cielo elesse a sua degna compagna, onde seco lui sparga gli usitati beneficii fra le popolazioni, affidate al saggio suo reggime dall'augusto nostro Imperatore e Signore.

« Onde solennizzare questo fausto arrivo, fu scelta la giornata d'ieri per far distribuire, col mezzo dei RR. parrochi, la generosa largizione in danaro, destinata da S. A. I. ai poveri di Trieste, in occasione del suo fausto imeneo. Per cura del Municipio, fu inoltre fatto distribuire ieri a quei poveri, che ricevono dall'Istituto generale la giornaliera zuppa, oltre alla solita minestra, anche della carne, del pane in quantità di mezzo funto, ed un recipiente di vino. Quelli, che trovansi ricoverati nell'Istituto stesso, ebbero, oltre il solito vitto, una porzione d'arrosto ed altra di vino. Finalmente, i ricoverati nello Stabilimento degl'invalidi ebbero una porzione d'arrosto; e siccome in giorno di domenica ricevono già una porzione di vino, fu questa ripetuta in via straordinaria anche oggi.

« Tutti questi poveri (e solo fra gli esterni beneficati ieri si contano circa 2000) mandano al Cielo le più calde preci per la conservazione dei felici e preziosi giorni delle LL. AA. II.

« Fin dal mattino di ieri, leggevasi nelle vie della città l'avviso che la Coppia eccelsa giungerebbe qui verso le 4 ore pomeridiane, e tosto si vedevano fare splendidi apparecchi lungo le vie, per cui dovevan passare i Coniugi augusti. Bandiere, fiori, festoni, tappeti ecc. adornavano le finestre e i poggiuoli delle case, presso le quali passar doveva il corteggio.

« I navigli del porto erano tutti pavesati a festa. I signori consoli tutti avevano spiegate in segno d'esultanza le loro bandiere.

« Alle ore 4 in punto, arrivarono le LL. AA. II. alla Stazione della ferrovia, la quale era stata pure festosamente addobbata, e dove gli augusti Viaggiatori vennero ossequiati devotamente da S. E. il sig. Luogotenente-Governatore tenente-maresciallo bar. di Mertens, dal contrammiraglio sig. Bourguignon, barone di Baumberg, dal sig. Podestà cav. di Tommasini, dal R. console del Belgio sig. Giuseppe Morpurgo, col R. viceconsole del Belgio sig. Francesco Nusterer.

« Le vie tutte, per le quali passavano gli augusti Coniugi, si erano d'un tratto popolate di persone d'ogni ceto, d'ogni età, che festanti acclamavano agli amatissimi Principi, accompagnandoli dovunque colle più cordiali ed entusiastiche grida di *evviva*. Gli sguardi di tutti erano rivolti alle LL. AA. II., specialmente alla serenissima Sposa novella, l'Arciduchessa Carlotta, che, col suo dolce sorriso, s'andava acquistando le generali simpatie per la degnevolezza e somma affabilità, con cui corrispondeva ai sinceri saluti di questa fedele popolazione.

« Presso la villa di residenza arciducale, era schierata una compagnia d'onore, colla banda musicale. Giuntevi le LL. AA. II., si degnarono di accogliere i devotissimi omaggi delle Autorità ecclesiastiche, civili e militari, colà radunate, e di esprimere sensi di singolare sodisfazione per la cordiale accoglienza avuta da questi abitanti, ai quali fu desiderio di S. A. I. la serenissima Arciduchessa verso il sig. Podestà che ne venga espressa la sua riconoscenza.

« Questa mattina, alle ore 10, ebbero l'onore di essere ammessi alla presenza della Coppia eccelsa le Corporazioni. Ne daremo i particolari.

« Questa sera le LL. AA. II. onoreranno dell'augusta loro presenza il nuovo Teatro l'*Armonia*. »

Leggiamo nel *Nuovo Emporio*, sotto la data di Milano 9 agosto corrente:

« Trovandosi già a Parigi per diporto colla sua genitrice, il patrizio milanese nobil uomo sig. conte Giuseppe Trivulzio, ed attratto dal programma delle feste di Brusselles per gli sponsali delle LL. AA. II. RR. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, e l'Arciduchessa Carlotta, Principessa del Belgio, vi si recò egli pure, onde partecipare alle letizie e festività di quella illustre metropoli.

« Appena conosciutosi dall'eccelso Principe l'arrivo colà del conte Trivulzio, volendo onorare anche in istraniera terra la nostra Lombardia, e segnatamente la sua capitale, fece invitare a Corte questo distinto patrizio, colmandolo ben anco di speciali attenzioni e deferenze, per cui S. M. il Re de' Belgi, sagace interprete degli intimi sentimenti di S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano, insignì il prelodato conte Giuseppe Trivulzio del distinto Ordine equestre di Leopoldo.

« E siccome è agevole di riconoscere che, nell'anzidetta personale distinzione, si è voluto onorare eziandio la Lombardia, così il nostro giornale non doveva passare sotto silenzio sì lieta notizia a' suoi lettori. »

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Abbiamo l'altr' ieri accennato che nella scorsa domenica furono solennemente distribuiti secondo l'usato, in questa I. R. Accademia di belle arti, i premii agli alunni, che più si fecero distinguere per valore e profitto nel corso dell'anno, e qui appresso rechiamo la lista de' premiati. Abbiamo pur detto come in quella occasione leggessero con applauso il sig. Segretario, f. f. di presidente dell'Accademia marchese Pietro Selvatico Estense, ed il sig. professore di paleografia Cesare Foucard. Ma quelle brevi parole non furono certo bastanti a dare a' lettori un'idea dell'importanza e del pregio di quelle letture, e crediamo per conseguenza debito nostro darne una più diffusa relazione:

Della necessità di rendere il disegno elemento fondamentale d'educazione; discorso del sig. marchese Pietro Selvatico.

L'oratore entrò nell'argomento dicendo che, sebbene non mai quanto adesso, siasi parlato e scritto di educazione, pure uno degli elementi più attuosi di questa non è bastevolmente adoperato all'uopo, e quindi non le torna d'aiuto: è questo il disegno.

Si fe' quindi a provare coll'autorità de' grandi pensatori, e col ragionamento, non esservi dottrina nessuna, che possa credersi compiutamente imparata senza il disegno, perchè esso vale di sovente più della parola, non solo a muovere gli affetti, ma eziandio ad aiutare ogni applicazione dello scibile, a manifestare le idee ripensate dall'anima, a ricordare i fatti veduti, a chiarirne le conseguenze.

Il disegno quindi non è soltanto necessario al pittore, allo statuario, all'architetto, ma pur serve a proficuo diletto del ricco, agevola al dotto la cognizione delle scienze, conduce l'artiere a perfezionare le manifatture.

Passò quindi l'oratore a chiarire l'importanza del disegno, sotto il seguente triplice aspetto:

1. *Il disegno considerato come diletto proficuo a' ricchi.*

Se i giovani agiati sapessero il disegno, intenderebbero le bellezze de' prodotti insigni delle arti, troverebbero maggiore istruzione e diletto ne' viaggi, si farebbero essi medesimi ingegnosa guida alle decorazioni e alle architetture de' loro palazzi, ed influirebbero poi utilmente su tutti i rami dell'arte, e perciò non più si vedrebbero certe miserie odierne, di ornato e di architettura.

Di sommo vantaggio sociale pur sarebbe, se la giovinetta agiata s'istruisse nel buon disegno, perchè la donna portata da natura a sentire finamente il bello, saprebbe trasfonderne il sentimento nello sposo e ne' figli, e questi sarebbero perciò avviati a conoscere le arti, ad amarle, ad incoraggiarle. Ciò che adesso non può avvenire ne' ricchi, perchè, in tutta l'educazione loro, non ebbero di queste arti conoscenza nessuna. Ora, egli è impossibile amare ciò che s'ignora.

2. *Il disegno considerato nei vantaggi, che può recare alle scienze.*

La chimica, la filosofia, la storia naturale, la medicina, l'anatomia, la botanica, possono col disegno rendere più efficace la parola, ond'essa dimostri meglio il vero. Sommamente poi dal disegno viene aiutata l'archeologia, perchè, a mezzo di esso, le è dato studiare bene e far bene conoscere i resti monumentali del passato. Trovava poi l'oratore che sarebbe utile il disegno venisse studiato anche dai sacerdoti, perchè dovrebbero essi vegliare ai ristauri de' monumenti sacri, e perciò manifestava il desiderio che nei Seminarii ecclesiastici fosse insegnato il disegno proprio all'architettura sacra.

3. *Il disegno considerato nei vantaggi, che reca alle manifatture e alle industrie.*

Accennando l'oratore come il disegno sia per queste arti lingua, vita, pensiero, dimostrava come non sia possibile avere fabbri, stipettai, carrozzieri, tappezzieri, meccanici, artieri infine d'ogni sorta, veramente abili, se non si sono impratichiti nel buon disegno.

Diceva poi che quelli, i quali si contentano delle apparenze, rispondono che questo disegno è ora insegnato in tutte le Scuole pubbliche e private; ma osservava l'oratore che non lo è convenientemente, perchè troppo breve tempo vien concesso a questa istruzione, e i metodi usati son di frequente inopportuni e viziosi. Rifletteva che il primo ostacolo potrebbesi facilmente togliere, solo che si tralasciasse d'insegnare qualche disciplina meno importante; esser più difficile levare il secondo, perchè sui metodi, anche buoni, pesano pregiudizii gravi, non agevoli a sbarbicarsi.

Continuava osservando, essere di conforto vedere come nelle pubbliche Scuole si cominci a dare seria cura al disegno; ma si doleva di vederlo così mal curato nei Collegii privati e nelle educazioni domestiche. Diceva come sieno pochi i Collegii e le famiglie, che imitino il nobile esempio dei Padri Armeni in questa Venezia, i quali vogliono il disegno bene insegnato ai loro alunni, prima d'ogni altro studio. Lamentava quindi che nel maggior numero de' Collegii e delle case private, si lascino entrare a maestri di disegno uomini inetti, artisti di nessun pregio, che lo insegnano male; di guisa che gli scolari nulla di buono imparano.

Notato quanto sia il male, che deriva da ciò, confidava l'autore che fosse per venire a riparo l'esempio, che ora danno i Governi, miranti a meglio diffondere l'istruzione del disegno e confidava del paro che sarà per essere questo insegnamento utilmente promosso dai Municipii, dai doviziosi, e da tutti noi, Italiani, perchè questo è come un nostro debito sacro, sendo noi i nepoti di quei grandi, che fecero salire a tanta altezza l'Italia, colle arti del disegno.

Recati alcuni grandi esempi per meglio dimostrar ciò, lamentava che noi, eredi di sì pingue patrimonio, non soltanto vendiamo spesso allo straniero le grandi opere dei padri, ma nulla facciamo a riparare quelle perdite, e permettiamo che le nostre industrie, per minore abilità al buon disegno, sieno vinte dalle straniere.

Ci esortava quindi a togliercii questa macchia, e a conservare le tradizioni della grande arte italiana con tutti i mezzi possibili, rinunciando persino ad oro e a dignità, piuttostochè vederle conculcate.

Era consolato però l'oratore dall'esempio, che offre adesso Milano, nelle sue industrie perfezionate a mezzo del disegno; dallo scorgere anche questa Venezia in ciò progressiva; e dal vedere gli artisti migliori nostri, altamente stimati dagli stranieri.

Gli era finalmente di conforto vedere abili scrittori, ricondurci all'amore delle arti del passato, dimostrandone storicamente la grandezza; e di ciò porgeva all'uditorio una splendida prova, accennando come, dopo il suo discorso, il professore Foucard lumeggerebbe le vicende della veneta miniatura.

Chiudeva l'oratore il suo discorso con questo periodo: « Educazione, sacra parola, benedetta idea, compimento del Cristianesimo, vessillo di civiltà, trionfo dell'amore! — Voglia Dio che Governi e popoli cospirino a perfezionarla; togliendo il soverchio che sfibra lo intelletto; surrogando quanto lo feconda e lo innalza; sferrando il pensiero dalle grevi catene della pedanteria; liberandolo dalla crosta verniciata, che il volo miseramente ne tarda. — Se verrà quel giorno, cesseranno i dubitanti agitamenti, fra cui mareggiano i consorzii civili, cesseranno le ire rabbiose del povero contro l'inerte ricchezza, e all'uomo sarà retaggio il capitale durevole dell'azione, da fruttuoso sapere consolidato. — Se dunque il disegno può essere anch'esso braccio di leva potente a sollevarci sì in alto, adoperiamoci tutti perchè entri, quasi sangue novello, nelle vene della istruzione, e avremo bene meritato della civiltà e della patria. »

Della pittura sui manoscritti a Venezia; discorso del professore Foucard.

L'oratore cominciò col dimostrare come la prima scrittura di ogni popolo sia stata la pittura, e che se, inventato l'alfabeto, l'artista cessò di far le parti di scrittore, tanto l'uno che l'altro rimasero pittori del pensiero, l'artista estrinsecando il suo concetto sopra una data superficie col disegno e coi colori, e con tale evidenza da non costringere l'osservatore a cercar nella parola scritta la spiegazione della scena dipinta, e lo scrittore con tale convenienza e verità di espressioni, da non obbligar il lettore a ricorrere alle rappresentazioni figurate per completare l'intelligenza del testo. Provò come nei codici miniati, l'artista e lo scrittore fossero insieme associati, non solo per decorare di ornamenti il manoscritto, prezioso prima che la stampa riuscisse a distribuirlo alla lettura di tutto l'universo, ma per imprimere maggior evidenza ed affetto nella parola, espressa dal letterato, dallo storico e dallo scienziato. Narrò come la pittura sui manoscritti, dal quarto secolo cristiano sino al secolo decimosesto, fu esercitata e protetta da uomini grandi per autorità e per ingegno; come questi monumenti preziosi trovarono i loro storici nella Francia, nella Germania, nell'Inghilterra, nelle Fiandre; e come l'Italia, ricca di materiali e di notizie fornite in questi ultimi anni, dopo il Vasari, dal Cibrario, dal Waagen, dal Padre Marchese, dal Pizzi e dai fratelli Milanesi, non abbia ancora una storia di questo ramo prezioso delle arti belle. Disse che Venezia, per la copia dei suoi manoscritti che racchiudono le memorie di una lunga vita politica, di tanto senno diplomatico e commerciale, di tante opere di letteratura, di scienze, di storia, offre bell'argomento a comporre un saggio storico delle sue miniature; e com'egli, l'oratore, si proponesse di tentar questo lavoro esponendo frattanto i risultati principali dei suoi studii. Quella rivista storica era divisa in due parti: nella, prima fu preso in esame il manoscritto, nel quale l'artista dovea trovare il soggetto della sua opera, e fu provato ad evidenza dall'oratore che i codici contenenti gli Statuti del capo dello Stato, il Doge, dei

APPENDICE.

CRITICA.

Due nuove opere statistiche del barone Reden.

Ogni nuovo lavoro statistico del sig. barone Reden è un beneficio reso alla scienza, la quale lo annovera tra' suoi più illustri e benemeriti cultori. Precisione di dati, critica sagace nella loro scelta e connessione, chiarezza di stile, e vastità di sapere in ogni ramo della pubblica economia, sono i pregi maggiori, che distinguono gli scritti di quest'uomo infaticabile. Recentemente, esso diede alla luce la statistica finanziera della Prussia (1), e una descrizione del terreno e della sua coltura nell'Impero austriaco (2).

La Prussia aveva già trovato illustri statistici nel Weber, nei Schubert, nel Diederici, e nello stesso Reden, per tacere dei minori. Ma una piena descrizione di quel Regno era tanto più desiderata, che il rapido progresso delle industrie e de' commercii avevano, in pochi anni, mutate felicemente le condizioni della Monarchia.

Il Reden sodisfece pienamente al bisogno, e il suo libro è una compendiata, ma perfetta statistica finanziera, quale possono vantare pochi Stati d'Europa. L'analisi, che noi tentassimo di darne, passerebbe di gran lunga i limiti di un'appendice di giornale, e riuscirebbe pur sempre imperfetta; onde ci limitiamo a indicarne la tessitura, e rilevare alcuni fatti più importanti. Il Reden è seguace della scuola storica, riputando anch'esso che i soli numeri non bastino a descrivere mai compiutamente un paese; ma non per questo trascorre a quelle stranezze di chi convertiva la statistica in un libro sui costumi, o sulla storia, o sulle lettere d'un popolo. Coglie i punti precipui della pubblica vita sociale, li tratteggia rapidamente, e vi aggiunge i dati. E questo è pure il tenore, ch'ei segue nel suo libro sulla Prussia. Comincia da una preziosa introduzione storica sull'origine dello Stato. Il rapido incremento della Prussia non ha l'eguale negli Stati d'Europa. Nel 1688 1 ½ milioni d'abitanti, un secolo dopo 6 milioni, ora 16,400,000! Federico II, e la battaglia di Lipsia, sono le due età fortunate della giovane Monarchia. Il terribile 1848 fece anche qui le sue prove, e forse in nessun altro paese si gridò e si stampò di più, e peggio. Le ragioni, per cui il famoso Parlamento del 22 maggio 1848 fallì pienamente, sono annoverate dal Reden con sette terribili *perchè*, i quali potrebbero, per avventura, applicarsi a qualche altra assemblea di quell'età. Però, la Monarchia rimase costituzionale, perchè la saggezza del Re e della nazione si accordarono in seguito nel togliere ogni pericolo a quella forma, resa possibile dall'omogeneità e coltura del popolo. A capo dei dati statistici sta una tavola preziosa delle 8 Provincie, divise nei 26 Distretti. L'area della Monarchia è di 5103 l. g. q., ⅔ in Allemagna, ⅓ fuori (Prussia e Posen.) V'hanno anche qui enormi sproporzioni nella popolazione relativa; in alcuni Distretti, gli abitanti sono più densi che in Lombardia, come p. e. in Düsseldorf, che novera 9227 abitanti per l. g. q.; in altri invece è sì rada come nei Confini militari d'Austria, o nel Tirolo: come p. e. Köslin, che ha 1736 abitatori per l. g. q., e Marienwerder, che ne ha 1944. Tutta insieme la Monarchia conta 3212 abitanti per l. g. q., quindi 200 più che l'Austria, ma 400 meno che la Francia. La popolazione crebbe generalmente di 1,62 per 100; però negli anni tra il 1840-1846 non vi ebbe che 1,32, e tra il 1836-1849 (forse per causa del cholera) non si raggiunse che il 9 per 1000. Nascono anche in Prussia, come da per tutto, più maschi che femmine; ma poi le femmine raggiungono e superano il numero dei maschi, così che nel 1850, il primo quinquennio d'età comprendeva 1,237,697 maschi, 1,267,048 femmine; invece negli anni tra i 20 e 24, i due numeri si pareggiavano affatto (735,238), e tra i 46 e 60, sopra 921,245 maschi, si contavano 966,008 femmine.

Ogni famiglia è composta per adequato di 5,14 persone. Nel 1850, vi ebbe un nato su 24,82 viventi, un morto su 35,83, un novello matrimonio su 104,85. Su 100 nati, 8,65 erano illegittimi, quindi 1 illegittimo sopra 11 ½ legittimi, e fu la più deplorabile proporzione che si avesse dopo il 1816 però sempre migliore di quella che presentano Baviera ed Austria. Degli abitatori, 14,148,000 sono Tedeschi, 2,036,000 Slavi, 137,000 Lituani, 10,000 Francesi. Quanto a religioni, 10,000 sono protestanti (evangelici) 6,000 Cattolici, 218,990 Ebrei, 14,509 Mennoniti, 1,268 Greci disuniti.

Segue altra tavola sul terreno e sua coltura. Coltivati in Prussia sono circa ⅖ del terreno; le due Provincie fuor di Germania, superano d'alquanto le tedesche. Però anche qui fra' Distretti vi ha grande disuguaglianza; così per esempio in Stralsunda-Posen, ed Erfurt, è colta più della metà del terreno; in Liegnitz, Danzica, Coblenza e Treviri poco più che ⅓. Coblenza e Treviri formano in vece il regno della vite, che in Prussia ascende fino a latitudini non raggiunte, per avventura, in altra parte del globo. Le vigne e gli orti in Düsseldorf, Colonia, Coblenza e Treviri, prendono fino al 30 per 100 della superficie coltivata. Rispetto a' prati, prevalgono le Provincie dell'estremo Oriente; Königsberga ne ha 15 p. 100 del terreno colto, Gumbinnen 9 ⅔; seguono Stettino e Stralsunda, con numeri di poco inferiori. Dei Distretti occidentali, non può misurarsi con essi che il solo Minden, in Westfalia. Westfalia, Pomerania e Reno hanno pure i più larghi pascoli. Confusa alquanto (non per colpa del Reden) è la statistica de' boschi, perchè nel calcolarli suol procedersi in Prussia inesattamente, e si considerano assai spesso come boschi de' fondi anticamente boscherecci, ma già da gran tempo solcati dall'aratro. Quindi non sapremmo accettare l'asserzione, di cui dubita lo stesso Reden, che le Provincie occidentali avessero ¼ o ⅕ del terreno occupato da boschi, e le orientali, che forniscono al commercio sì copioso legname, non ne numerassero che 10 o 15 per 100. Circa ¼ del territorio non dà verun prodotto. Nella fertile Slesia troviamo improduttivo perfino ⅓, e in alcuni Distretti di quella Provincia, p. e. Liegnitz, ⅖; fatto tanto più singolare, che Slesia ha poche acque, e pochi tratti affatto incoltivabili. L'agricoltura occupa 40 p. 100 degli abitatori; 11 per 100 sono artigiani. Gli agricoltori nelle due Provincie non tedesche sono più numerosi, e salgono a 60 e sino a 70 per 100.

Seguono tabelle sul numero degli animali più necessarii all'uomo; buoi, cavalli, muli, asini, pecore, porci, calcolati così assolutamente, come nel rapporto alla popolazione e al territorio. Noi confessiamo la poca fiducia, che c'inspirano in generale i computi sul numero degli animali; computi fatti per lo più a casaccio, e allo scrittoio. Pure quelli datici dal Reden, e dedotti da una continuata serie di osservazioni, ci sembrano fare onorevole eccezione. Secondo essi, la Prussia avrebbe avuto nel 1849 4 ½ mil. di cavalli, pochissimi muli (329) ed asini (7,446), 5 ⅓ mil. di buoi, 16 $^3/_{10}$ di pecore, 2 ½ di porci. Più ricche di cavalli le Provincie di Prussia e di Westfalia; di buoi, Reno e Westfalia; di pecore Posen, Sassonia e Pomerania; di porci Westfalia e Sassonia.

In medio v'è 1 cavallo ogni 10 abitanti, 1 animale bovino ogni 3. Dal 1816 al 1849, i cavalli si aumentarono di 300,000, i bovini di 1,300,000, le pecore si raddoppiarono: nel 1816, 8,268,000, nel 1849, 16 ½ mil.; e, quello che è più importante, le pecore merine, che nel 1816 non sommavano che a ¾ di mil., nel 1849 erano salite a 4 ½ mil.

Tratteggiata così la parte direi quasi materiale della Monarchia, viene il Reden ad esporne l'economia, l'entrate e le spese. Vi premette, al suo solito, un breve sunto storico, che riassume le vicende del giovine Stato, il quale nel 1688 non raccoglieva che 1 ½ mil. di talleri pr. (1 tall. 3,75 franchi), nel 1856 superava i 104. I calcoli del Reden, in quella tavola, si arrestano al 1852, in cui si ebbero 96,850,399 tall. pruss. Le imposte dirette contribuivano alla somma con 22 ⅘ mil., le indirette con 28, il monopolio del sale con 8 ¼, le proprietà dello Stato, le sue fabbriche e industrie, coll'enorme rendita di 27 ¾ mil. Le imposte presentano, in generale, le solite categorie, e ci vediamo pur troppo figurare, per notevoli somme, pedaggi di ponti, strade e fiumi, ed anche il lotto, che, sopra 1,200,000 talleri di rendita lorda, ne dà 971,000 di netta. Qui entra l'illustre autore a indagare i rapporti d'ogni entrata, sia colle altre, o colla popolazione, o col possesso fondiario, spiegando le vicende d'ognuna delle tre grandi categorie: beni dello Stato, imposte dirette, e indirette. Noi sceglieremo alcune rubriche più gravi. Nel 1854, lo Stato possedeva 212 l. g. q. di strade ferrate, che è a dire circa la metà di tutte le prussiane. Avevano costato 85 mil. di talleri, e rendevano assai diversamente; ma tutte insieme poco più di 4 mil. (4,137,012) tall. pruss., ch'è il 5 p. 100. Le miniere, le magone e le saline dello Stato rendevano 7 ⅓ mil., ma ne costavano 6 e ⅕. Quasi lo stesso era delle poste, 7 ½ mil. d'entrata; 6 ½ di spese. I telegrafi, come in Austria così in Prussia, erano passivi; però, nel 1854 meno che nel 1853, sebbene fossero più estesi, poichè, così nei telegrafi, che nelle vie ferrate, la lunghezza e la connessione sono le condizioni essenziali del guadagno. L'imposta fondiaria, quella sulle rendite e sulle classi (della popolazione) salgono in Prussia a somme rilevanti. Nel 1854, si avevano questi numeri: 10 mil. la fondiaria, 2 ½ l'imposta sulle rendite, 7 ¾ quella delle classi, 2 ⅘ quella sui mestieri. Le sole fabbriche di zucchero di barbabietole pagavano 2 100,000 talleri d'imposta. I dazii d'entrata, uscita, e passeggio, stavano fra i 13 e 14 mil., ma diminuirono nel 1851 a 13 ½ nel 1856 a 11 ⅗.

Tra le spese, è precipua quella voluta dalla raccolta delle entrate, ch'è di 31 mil. di talleri. La lista civile ne costa 4 ½. l'interesse del debito 8 mil., la sua ammortizzazione 3 ¾; le Camere non gravano il paese che per ¼ di mil.; le pensioni per 1,900,000 talleri. Poi vengono i singoli Ministeri, Quello della guerra è, al solito, il più esigente, e vuole circa 29 mil., quello dell'interno 4 ¾, quello del commercio 3 ¼, quello dell'economia pubblica 1 $^9/_{10}$, quello degli esteri ¾, quello dell'istruzione 3 ½, quello della giustizia 10 ¾. Tutto insieme però, spese ed entrate si equilibrano.

Merita studio la poca spesa della milizia, la quale è così grave in altri Stati; 29 milioni di talleri, ossia 109 di franchi (compreso quanto costano alla Prussia le fortezze della Confederazione), non sono che circa ⅓ di ciò che spendono Austria e Francia. Tutti sanno la causa di tale differenza. La Prussia ha un esercito grossissimo sulla carta, piccolissimo nelle caserme. Il soldato non serve più di 2 o 3 anni, ma resta soldato a lungo, passando nelle varie riserve; metodo lodato dagli economisti, biasimato dai tecnici, che ad esso attribuiscono il disastro di Iena, e il poco peso politico della Prussia. Altra accusa si è mossa, ed è la scarsezza d'Istituti per invalidi e pensioni. Ma a torto; poco meno di 4,000,000 di talleri di rendita sono consacrati a questo santo scopo. E anche al soldato attivo non si misura il pane. Un fante in Prussia costa 60 talleri all'anno, un cavaliere 69, il suo cavallo 80. Di soldo, al fante non si danno che 30 centesimi francesi al giorno, al cavaliere 35; il resto gli è somministrato in natura. Altra singolarità si è che il culto evangelico (protestante) costa 400,000 talleri, il cattolico 736,000, cioè quasi il doppio, sebbene vi abbiano 10 mil. di protestanti, e 6 di cattolici. Ma, pensandovi, se ne trova facilmente la ragione: il freddo e nudo culto protestante non usa alcuno di quei mezzi sapienti, per cui la nostra Chiesa ragiona ai sensi ed al cuore. Le 6 Università costano circa ½ mil., noverano 461 maestri, 4,235 studenti, ch'è a dire 1 maestro per 10 studenti, un po' meno che a Lipsia, dove due anni fa 115 maestri insegnavano a 470 studenti, quindi v'era 1 maestro per 4 scolari. Il soldo dei professori ordinarii è assai diverso, e sta fra i 1000 e i 2500 talleri, che è a dire da 3,750 - 9,000 franchi. Però ai professori sono concesse le tasse scolastiche ingegnosamente variate; le raccoglie il questore, e formano come un secondo soldo. Vi hanno 119 ginnasii con 1,707 maestri, 3,433 scolari, quindi $^1/_{11}$ dell'Austria con ⅖ della sua popolazione. Il metodo dei ginnasii è il nostro presente con leggiere modificazioni, e lo stesso è pure il metodo degli esami, che colà venne introdotto nel 1834. Bel vanto di Prussia formano le sue 1040 scuole reali, con 813 maestri, 16,898 scolari; eccellenti istituti, nei quali la gioventù s'indirizza a quelle arti utili alla vita, che diedero e danno all'industria prussiana sì giusta e grande rinomanza. Esse mettono, come a lor centro, nel celebre Istituto di mestieri (*Gewerbe-Institut*) di Berlino, specie di Politecnico, ove ad ogni arte utile è spianata la via alla perfezione. Le scuole elementari sono 24,204, con 30,865 maestri, 2 ½ mil. di scolari. Anche qui si è da gran tempo pensato a qualche cosa, cui dovrebbe pensarsi altrove; cioè a buoni istituti per l'educazione di maestri comunali, essendosi riconosciuto ch'è necessario imparare prima d'insegnare.

Questi cenni, troppo lunghi per un articolo di Gazzetta, troppo breve per l'importanza dell'opera, non possono che adombrare leggiermente il merito di questo egregio lavoro. Eguale è quello dell'altro.

(Sarà continuato.) — F. NARDI.

(1) Staatshaushalt und Abgabenwesen im Königreiche Preussen. — Darmstadt, 1856.

(2) Der Boden und seine Benutzung im Kaiserstaate Oesterreich. — Wien, 1857.

Corpi legislativi ed esecutivi, delle Magistrature minori, dei rappresentanti della Repubblica nei luoghi soggetti al suo dominio, delle Associazioni religiose, delle consorterie delle arti, danno la maggior quantità di bei dipinti miniati a Venezia; e che, se i manoscritti di religione, di letteratura, di scienza, devono essere collocati dopo quelli per numero, offrono tuttavia prove come i nostri artisti fossero valenti in questo genere di pittura. Descrisse le rappresentazioni figurate e simboliche ed ornamentali di quei manoscritti, suggerite all'artista dal contenuto del testo e dalle idee religiose e politiche della società veneziana nel medio evo, conchiudendo che la religione fu la principale inspiratrice di quei dipinti; che mai la superstizione, la satira, le lugubri idee che trovansi rappresentate sui codici dell'Europa settentrionale, e talora in Italia, non furono espresse nei nostri manoscritti dal miniator veneziano. Nella seconda parte del discorso, trattò dell'arte, e provò che la miniatura non cominciò a Venezia che nel secolo XIV e finì nel secolo XVI; che la prima miniatura rimastaci trovasi nella *Mariegola* della Scuola di S. Teodoro, conservata nel Museo Correr, imitazione esatta del mosaico bisantino, che sta sulla porta dell'interna facciata della Chiesa di San Marco; che, dopo quel primo monumento, molte altre miniature mostrano l'avviarsi dell'arte a miglior espressione colla purezza del disegno e colla verità del colorito. Fece menzione della *Mariegola* dei Merciai, come quella che racchiude una delle prime miniature dell'epoca del Rinascimento, e da attribuirsi ad un allievo dello Squarcione; delle miniature eseguite su due *Capitolari* dei Procuratori di S. Marco, uno al Museo Correr, l'altro proprietà del cav. Cicogna, della fine del secolo XV; e di molti altri capi d'opera di quel tempo in quel genere di pittura. Lasciò alle miniature, lavorate sulle *Commissioni* ducali ai Rettori, dalla fine del secolo XV a quella del secolo segnente, il vanto di provare la valentia dei miniatori veneziani, e nella *Mariegola* dei Calafati all'Arsenale, compiuta dal miniatore Giorgio Colonna, nell'anno 1579, di manifestare una delle ultime e belle produzioni artistiche, commesse da quelle consorterie delle arti a Venezia, che le custodivano, e le custodiscono ancora, colla venerazione e l'affetto, ch'ebbe sempre il Veneziano pei monumenti storici della sua patria. Disse i nomi di più miniatori veneti, della loro affigliazione all'arte dei pittori, delle notizie, che si rinvennero sulle leggi, che regolavano e proteggevano la prosperità dell'arte, a risarcimento dello Statuto, che andò perduto. Accennò alla distrazione ad allo sperpero di altre miniature veneziane, dopo la caduta della Repubblica, le quali figurano oggi, come capi d'opera, nella Biblioteca imperiale di Parigi e nel Museo britannico a Londra; e conchiuse col provare quanto aiuto questi piccoli dipinti possono offrire all'artista per la storia dei costumi e dell'arte, e come trovansi raccolti nel Museo Correr, nella Biblioteca Marciana, nell'Archivio generale, e nelle librerie private del cavaliere Cicogna, del sig. Rawdon Brown, nell'Archivio del conte Contarini dalle Statue, e presso altre nobili famiglie.

Elenco degli alunni premiati pei lavori eseguiti durante l'anno scolastico 1856-57, *il dì* 9 *agosto* 1857 *nell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia* (*).

ARCHITETTURA. — PER L'INVENZIONE.

Premio. Sig. Enrico Holzner, di Trieste.
pari grado: 1.° *Accessit.* Sig. Andrea Rigutti, di Trieste. — 1.° *Accessit.* Sig. Guglielmo Poli, di Trieste. — 1.° *Accessit.* Sig. Alvise Barucco, di Zante.

CLASSE ELEMENTARE.

pari grado: *Premio.* Sig. Federico Zandomeneghi, di Venezia. — *Premio.* Sig. Demetrio Sguario, di Venezia.
1.° *Accessit.* Sig. Pietro Zanardi, di Venezia.
2.° *Accessit.* Sig. Bartolommeo Orsoni, di Venezia.

PROSPETTIVA. — INVENZIONE.

Premio. Sig. Martino Dal Don, di Venezia.

CLASSE ELEMENTARE.

COPIA DAL VERO.

Premio. Sig. Martino Dal Don.
pari grado: *Medaglia di rame.* Sig. Alvise Barucco. — *sim.* Sig. Ing. Franc. Tamanini, di Trento.
pari grado: 1.° *Accessit.* Sig. Pietro Pezzutti, di Pordenone. — 1.° *Accessit.* Sig. Giuseppe Canella, di Venezia.

PITTURA. — INVENZIONE STORICA IN CARTONE.

Premio Sig. Augusto Caratti, di Padova.
1.° *Accessit.* Sig. Edoardo Wolff, di Belluno.

PEL NUDO AGGRUPPATO IN DISEGNO.

Premio. Sig. Pietro Deca, di Venezia.

PEL NUDO SEMPLICE IN DISEGNO.

pari grado: *Premio.* Sig. Edoardo Wolff. — *Premio.* Sig. Raffaele Pick, di Gorizia.
1.° *Accessit.* Sig. Pietro Deca.
2.° *Accessit.* Sig. Antonio Voltan, di Venezia.

PEL NUDO DIPINTO.

Premio. Signor Edoardo Wolff.

PREMIO STRAORDINARIO.

PER LA COPIA DELLE PIEGHE IN DISEGNO.

Premio. Sig. Edoardo Wolff.
2.° *Accessit.* Sig. Raffaele Pick.
pari grado: 2.° *Accessit.* Sig. Giovanni dal Cesso, di Venezia. — 2.° *Accessit.* Sig. Pietro Fersuoch, di Venezia.

SALA DELLE STATUE. — PER LA COPIA IN DISEGNO DEL GRUPPO.

pari grado: *Premio.* Sig. Felice Zennaro d.° Leppi, di Pellestrina. — *Premio.* Sig. Antonio Crico, di Pelevena.
pari grado: 1.° *Accessit.* Sig. Antonio Morandini, di Brugnera. — 1.° *Accessit.* Sig. Ferdinando Krebsz, di Szegedin. — 1.° *Accessit.* Sig. Enrico Bon, di Venezia.
2.° *Accessit.* Sig. Eugenio Blaas, di Roma.
pari grado: 3.° *Accessit.* Sig. Pietro Pezzutti. — 3.° *Accessit.* Sig. Michele Bonetti, di Legnago.

PER LA COPIA IN DISEGNO DELLE STATUE.

pari grado: *Premio.* Sig. Antonio Crico. — *Premio.* Sig. Felice Zennaro.
pari grado: 1.° *Accessit.* Sig. Michele Bonetti. — 1.° *Accessit.* Sig. Francesco Novo, di Cavarzere. — 1.° *Accessit.* Sig. Eugenio Blaas.
pari grado: 2.° *Accessit.* Sig. Pietro Pezzutti. — 2.° *Accessit.* Sig. Ferdinando Krebsz.

PER LA COPIA IN DISEGNO DELLE PIEGHE.

Premio. Sig. Pietro Pezzutti.
pari grado: 1.° *Accessit.* Sig. Ferdinando Krebsz. — 1.° *Accessit.* Sig. Felice Zennaro.
pari grado: 2.° *Accessit.* Sig. Enrico Bon. — 2.° *Accessit.* Sig. Antonio Crico. — 2.° *Accessit.* Sig. Valentino Pagon, di Gorizia.

SCULTURA — PER UN SOGGETTO D'INVENZIONE IN PLASTICA.

Premio. Sig. Ottone Trombetti, di Verona.
Medaglia di rame. Sig. Luigi Cecon, di Padova.

PER L'INVENZIONE IN PLASTICA DELLA FIGURA PALLIATA.

Premio. Sig. Marco Pasato, di Cavassagra.

PEL MODELLO IN PLASTICA DAL NUDO.

pari grado: *Premio.* Sig. Francesco Toso, di Padova. — *Premio.* Sig. Ottone Trombetti.
Medaglia di rame. Sig. Gio. Maria Bordin, di Montebelluna.

PEL MODELLO IN PLASTICA DALLE STATUE.

Premio. Sig. Antonio dal Zotto, di Venezia.
Medaglia di rame. Sig. Giacomo Mis, di Paluzza, nel Friuli.

ELEMENTI DI FIGURA — CLASSE I ANNO I DI STUDIO.

Premio. Sig. Leop. Bearzotti, di Medun, nel Friuli.
pari grado: 1.° *Accessit* Sig. Giuseppe Canella, di Venezia. — 1.° *Accessit.* Sig. Luigi Solimbergo, di Valvasone, nel Friuli.
pari grado: 2.° *Accessit* Sig. Ferdinando Baroni, di Mestre. — 2.° *Accessit.* Sig. Antonio Scandella, di Venezia.
pari grado: 3.° *Accessit.* Sig. Alessandro Boscolo, di Rovigo. — 3.° *Accessit.* Sig. Pio Finazzi, di Castelfranco.

CLASSE II ANNO II DI STUDIO.

Premio Sig. Tommaso da Rin, di Vigo, di Cadore.
pari grado: *Medaglia di rame.* Sig. Pietro Fabris, di Venezia. — *sim.* Sig. Napoleone Gavagnin, di Ven.
pari grado: 1.° *Accessit.* Sig. Carlo Allegri, di Padova. — 1.° *Accessit.* Sig. Tommaso Cherin, di Rovigno.
pari grado: 2.° *Accessit.* Sig. Pietro De Roma, di Zante. — 2.° *Accessit.* Sig. Domenico Miotti, di Treviso.
pari grado: 3.° *Accessit.* Sig. Edoardo Petani, di Trieste. — 3.° *Accessit.* Sig. Carlo Rossi, di Leopoli. — 3.° *Accessit.* Sig. Giacomo Manzoni, di Padova.

CLASSE III ANNO III DI STUDIO.

pari grado: *Premio.* Sig. Antonio Damin, di Venezia. — *Premio,* Sig. Guglielmo Schiff, di Mannheim.
1.° *Accessit.* Sig. Sante Gazzetta, di Venezia.
2.° *Accessit.* Sig. Ferdinando Milani, di Venezia.

ORNAMENTI. — INVENZIONE ARCHITETTONICA.

Premio. Sig. Demetrio Sguario, di Venezia.

PER LE COPIE IN DISEGNO DAL RILIEVO CON TAPPEZZERIE ALL'ACQUEREL O COLORATO.

CLASSE INFERIORE.

pari grado: *Premio.* Sig. Leopoldo Bearzotti. — *Premio.* Sig. Antonio Scandella.
pari grado: *Medaglia di rame.* Sig. Luigi Solimbergo. — *sim.* Sig. Federico Zandomeneghi.
pari grado: 1.° Accessit. Sig. Giuseppe Belinato, di Preganziol (Provincia di Treviso). — 1.° Accessit. Sig. Alessandro Boscolo.

PER ALTRE COPIE IN DISEGNO DAL RILIEVO CON FIORI ALL'ACQUERELLO.

CLASSE SUPERIORE.

pari grado: *Premio.* Sig. Carlo Allegri. — *Premio.* Sig. Demetrio Sguario.
pari grado: *Medaglia di rame.* Sig. Napoleone Gavagnin. — *sim.* Sig. Giusepee Canella.
pari grado: 1.° Accessit. Sig. Domenico Zatelli, di Cognola, (Provincia di Verona). — 1.° *Accessit.* Sig. Tommaso Cherin.

PER COPIE IN PLASTICA DAL RILIEVO.

Premio. Sig. Isidoro Polenia di Tolmezzo (Provincia del Friuli.)
pari grado: 1.° *Accessit* Sig. Michele Scarpetta, di Zevio (Provincia di Verona). — 1.° *Accessit.* Sig. Giovanni Deola, di Agordo. — 1.° *Accessit.* Sig. Fausto Asteo, di Ceneda.

NELLA SCUOLA D'ANATOMIA.

Fu trovato meritevole della menzione onorevole

Sig. Antonio Morandini, di Brugnera (Prov. del Friuli.)

ALUNNI PREMIATI CON LA MEDAGLIA DI RAME OLTRE I NOTATI.

NELLA SCUOLA DI PITTURA

PER LE COMPOSIZIONI STORICHE FRA L'ANNO.

Sig. Giovanni dal Cesso.

PER LE RIPRODUZIONI A MEMORIA DEL NUDO SEMPLICE.

Sig. Edoardo Wolff.

NELLA SCUOLA DELLA STATUARIA.

PER LE RIPRODUZIONI A MEMORIA DELLA STATUA SEMPLICE.

Sig. Felice Zennaro.
Sig. Vincenzo Hayes, di Venezia.

NELLA SCUOLA D'ELEMENTI.

PER LA RIPRODUZIONE A MEMORIA DI ESEMPLARI ANTERIORMENTE COPIATI DAL GESSO.

CLASSE I ANNO I DI STUDIO.

Sig. Leopoldo Bearzotti.
Sig. Federico Baroni.

CLASSE II ANNO II DI STUDIO.

Sig. Tommaso da Rin.
Sig. Pietro Fabris.

CLASSE III ANNO III DI STUDIO.

Sig. Guglielmo Schiff.

NELLA SCUOLA D'ORNAMENTI.

CLASSE INFERIORE.

PER LA RIPRODUZIONE A MEMORIA DI ESEMPLARI ANTERIORMENTE COPIATI DAL GESSO.

Sig. Antonio Scandella
Sig. Leopoldo Bearzotti.

CLASSE SUPERIORE

Sig. Pio Finazzi.

Concorso Selvatico.

SCUOLA D'ARCHITETTURA.

PEL MIGLIOR LAVORO DI COMPOSIZIONE.

Sig. Enrico Holzner.

SCUOLA DI PROSPETTIVA.

PEL MIGLIOR LAVORO DI COMPOSIZIONE.

Sig. Martino dal Don.

SCUOLA DI PITTURA.

PER LA MIGLIORE COMPOSIZIONE.

Sig. Augusto Caratti.

SCUOLA DI SCULTURA.

PER LA MIGLIORE COMPOSIZIONE.

Sig. Marco Pasato.

SCUOLA D'ELEMENTI DI FIGURA.

PEL MIGLIOR LAVORO D'IMITAZIONE.

Sig. Tommaso da Rin.

(*) Giusta ossequiato Decreto ministeriale 6 maggio 1856, N. 6048, fu cangiato il metodo di premiazione per concorso, e concessi invece i premii a quegli alunni, che porsero prova di maggiori profitti durante tutto l'anno scolastico.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi dell'8, con le notizie del 7, che dovevano giungerci ieri, ci giunsero questa mattina; ma, per fortuna, in tempo da poterne dare il solito estratto.

Eglino si occupano principalmente della nuova emergenza di Costantinopoli e del viaggio delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice de'Francesi in Inghilterra. Quanto alla prima, hanno, per dispaccio telegrafico di Marsiglia, ragguagli di Costantinopoli del 30 luglio, anteriori quindi a quelli venutici da Trieste, e che giungono fino al 1.° agosto, e più ancora agli altri ricevuti per telegrafo: onde nulla ci recan di nuovo. Quanto al viaggio delle LL. MM. di Francia, ecco quanto leggiamo nella *Patrie*:

« L'Imperatore e l'Imperatrice son giunte ieri, 6, a 9 ore ant., ad Osborne. Passando dinanzi Portsmouth, le LL. MM. furono salutate dalla squadra, tutt'i cui legni erano pavesati. A Osborne, l'iacht francese fu salutato dal *Pylade*, di 21 cannone. Due piroscafi francesi scortavano l'iacht imperiale.

« Tal viaggio, malgrado il suo carattere privato, dà motivo, come già dicemmo, a molti commenti da parte de'giornali di Londra. Sembra loro difficile che, nel colloquio dell'Imperatore e della Regina, non si tratti degli affari politici, de'quali è presentemente occupata l'Europa, e particolarmente dell'affare de'Principati, che sembra prendere, da qualche tempo, un aspetto assai grave.

« Sperasi che le principali difficoltà, ch'esso promuove, potranno essere rimosse, od almeno che le dissensioni, insorte fra'due Governi, si sminuiranno. Il cangiamento del Gabinetto ottomano è già una sodisfazione, data alla politica sostenuta dalla Francia, conforme al trattato di Parigi. Ma la riparazione non dee a ciò arrestarsi. La necessità d'annullar le elezioni moldave spicca da tutte le circostanze, che le accompagnarono; ed il Gabinetto inglese comprenderà senza dubbio tal necessità per l'utile de'Principati e della Turchia medesima.

« Non è questa una question d'opinione per nessuna delle Potenze; ell'è per tutte una questione di lealtà. »

Così pensa la *Patrie*; dagli estratti de'fogli di Vienna, che riferiamo qui appresso, si vedrà come la pensino altri.

Se la prossima valigia delle Indie (del cui arrivo invano abbiamo sperato ricever oggi l'annunzio da'fogli di Trieste) non recasse la notizia della presa di Dehli, n'avrebbero in Inghilterra vivissimo disappunto. Tutta l'attenzione e tutte le speranze sono colà concentrate su tal punto, e pare che la sorte de'possedimenti indiani debba ivi decidersi. Ciò rende ragione della persistenza delle voci, giusta le quali la piazza sarebbe stata presa. Il *Daily News* annunzia di nuovo esser la città caduta in poter degl'Inglesi, ma gl'insorti essersi ritirati nella cittadella. Questa nuova voce non sembra avere maggior guarentigia d'autenticità.

Oltre alle notizie di Costantinopoli sopraccitate, i giornali di Parigi, di cui qui demmo il riassunto hanno, ne'lor dispacci telegrafici le seguenti:

« Marsiglia 6 agosto.

« Duecento case furono arse a Galata; l'Istituto delle Suore francesi fu preservato. Le tribù de'Metuali saccheggiarono i Cristiani nella città di Sur. Il sig. di Lesseps, console a Bairut, si recò sopralluogo per esigere una solenne riparazione. »

« Londra 7 agosto.

« Il *Morning Post* dice che l'Imperatore, arrivando, fu ricevuto e salutato dalla Regina. Sabato, debb'esservi festino campestre da S. M. Lord Palmerston e lord Clarendon sono attesi stasera ad Osborne. »

« Madrid 6 agosto.

« Il principe Wladimir, primo aiutante di campo dell'Imperatore di Russia, è giunto a Madrid. Il duca e la duchessa d'Alba partirono per Parigi. »

Il *Nord* pubblica un nuovo documento, relativo alla differenza del Governo danese co'due Ducati tedeschi; egli è un dispaccio, indirizzato il 24 giugno dal ministro degli affari esterni, sig. Michelsen, all'incaricato d'affari di Danimarca a Vienna, e contenente la risposta all'ultima comunicazione del Gabinetto austriaco, relativa a tal affare. Lo riprodurremo noi pure.

La *Presse* di Vienna faceva, in data del 7 corrente, sulla recente peripezia orientale, le seguenti considerazioni:

Le notizie da Costantinopoli si succedono senza posa. Ieri fu annunciata la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Porta. Oggi riceviamo la notizia che i propugnatori della politica di unione del Gabinetto delle Tuilerie, cioè i rappresentanti di Russia, Prussia e Sardegna, hanno egualmente abbassato le loro bandiere, e si preparano a partire.

La situazione è giunta così al grado supremo di tensione. Non valse a scongiurare la peripezia la caduta di Rescid, che divide le opinioni dell'Austria e dell'Inghilterra. Quella caduta non ha fatto se non affrettarla. Agl'intrighi franco-russi tenne dietro il contraccolpo austro-britannico. Nemmeno il ministro degli affari esterni, Aali pascià, sebbene inclinato per la Francia, osò di accordare l'annullamento, imperiosamente, domandato delle elezioni della Moldavia e della Valacchia. Per aver egli rifiutato quel che avea rifiutato Rescid, quel che rifiutar dee ogni ministro ottomano, che non voglia sottoscrivere di proprio pugno la sentenza di morte del suo paese; per essersi la Porta richiamata al fatto che il trattato di pace del 30 marzo guarentì, innanzi a tutto, la integrità dell'Impero ottomano, integrità, la quale, colla creazione di un indipendente Stato rumuno al Danubio (giacchè ciò, e null'altro, intendono la Francia e i suoi socii, sotto il nome di unione dei Principati), sarebbe molto più pregiudicata, che non dalla pretensione, fatta valere in addietro dal Menzikoff, di ottenere per la Russia il protettorato sui sudditi cristiani del Sultano; per non voler la Turchia aprire di bel nuovo, di propria mano, alla Russia le porte dell'Oriente, che in marzo del trascorso anno le furono chiuse; per ciò la Francia, che adesso rappresentar vorrebbe la parte di moderatrice dell'orbe terracqueo, ha operato, come però pochi anni fa lo Czar Nicolò, venendo ad una rottura di relazioni diplomatiche, la quale fa di bel nuovo sorgere dinanzi a noi lo spettro gigantesco della quistione orientale, con tutto lo spavento, che l'accompagna.

La prima quistione, che in siffatta situazione, spinta ostinatamente agli estremi, forzatamente si presenta, si è la seguente: Da quali conseguenze può essere accompagnata quella rottura diplomatica, la quale divide, da ora in poi, in due campi, che ostilmente si guardano, i soscrittori del trattato di Parigi, ossia tutte le grandi Potenze d'Europa? È per tal modo reciso il filo di ogni negoziato ulteriore, e la Francia ed i suoi seguaci sguaineranno la spada, ove l'Austria, l'Inghilterra e la Turchia persistano ulteriormente a voler valide le elezioni della Moldavia, ed oppongano ostacoli, diplomaticamente insuperabili, all'unione, alla quale si tende? Farà la Russia passare di bel nuovo il Pruth ai suoi eserciti, ed occuperà, qual pegno dell'unione, la Moldavia e la Valacchia? Una flotta francese presenterassi ai Dardanelli, onde forzare la Porta alla chiestale concessione? La Prussia e la Sardegna, andando a rimorchio della Francia e della Russia, avranno il coraggio di sostenere, anche sul campo di battaglia, la politica, che adesso seguono con tanta ubbidienza?

Non lo crediamo. L'alito snervante del tempo soffia anche sulla diplomazia. La rottura delle relazioni diplomatiche ora non ha più la importanza di un tempo. La politica delle Potenze d'Occidente con Napoli è una precedenza, che in questo momento appunto ha grande importanza. Dalla rottura delle relazioni diplomatiche ad una dichiarazione di guerra, havvi adesso distanza abbastanza grande. Sia per riguardo alle finanze pubbliche, per tutto esauste, sia per riguardo agl'interessi di milioni di capitalisti, che una guerra novella mortalmente colpirebbe, sia pel timore che una guerra, nello stato attuale dell'Europa, scatenar potesse le male passioni assopite nel seno della società, e che la quistione dei Principati danubiani mutarsi potesse in una combustione generale, i Gabinetti penseranno ben bene prima di condurre le cose ad un punto cotanto disastroso.

E in tempi come i nostri, non è più tanto facile, quanto nei tempi trascorsi, spingere i popoli, per ismania di preponderanza o per qualche cos'altro di simile, alla lotta, perchè a vicenda si dilaniino. Quindi speriamo che l'affare dei Principati danubiani, la unione o la non unione, malgrado la rottura delle relazioni diplomatiche e la guerra di Note, malgrado la impotenza della Porta e la ostinazione del Gabinetto delle Tuilerie, avrà pacifica soluzione.

È però sempre cosa sorprendente che, al momento, in cui a Costantinopoli si giuoca ai dadi la pace o la guerra; al momento, in cui lo sfregio imposto alla Porta dalla Francia e dalle Potenze, che vogliono la unione, necessariamente ricade sugli alleati della Porta, l'Inghilterra e l'Austria, l'Imperatore Napoleone, accompagnato dal suo primo ministro, renda visita a Osborne alla Corte della Regina d'Inghilterra; visita, ch'è impossibile di non porre in relazione colla complicazione presente in Oriente.

E non è cosa singolare che lo strepito, fatto a Costantinopoli, coincida esattamente coll'effetto, sul quale sembra far assegnamento la visita dell'Imperatore in Osborne? Quella visita vuol dir forse che la Francia fa dipendere l'amicizia dell'Inghilterra da una modificazione della politica inglese in Oriente; ma che l'Imperatore assumendo egli stesso la missione straordinaria in Inghilterra, intende dare alla sua vicina la prova del gran pregio, in che tiene l'amicizia di essa? O l'Imperatore de'Francesi non chiederà quel sacrifizio all'Inghilterra, e si contenterà di cercare con lord Palmerston l'uscita dal labirinto, in cui si perdette la politica della Francia?

Chi mai può sapere quali fila distenda la misteriosa e taciturna politica del Gabinetto delle Tuilerie? Quel che ci sembra certo si è che l'Inghilterra non cederà in tale quistione, giacchè in ultima analisi, la quistione non istà fra la Gran Brettagna e la Francia. L'Inghilterra non ha in Oriente se non un nemico; e quel nemico, le mani del quale essa crede operose e nelle Indie e nella Cina, e in Grecia e nelle Isole Ionie, non è la Francia, ma la Russia. Cedere adesso alla Francia ne'Principati danubiani, sarebbe piegare davanti alla Russia; e a ciò l'Inghilterra mai non s'indurrà fino a che la sua potenza abbraccia tutta la terra.

Quello però, che, a petto della presente complicazione, s'insinua in noi con potere irresistibile, si è il pensiero tremendo che il bene ed il male di milioni d'uomini pendono da cotanto sottil filo. Una sola risoluzione impetuosa, un solo scoppio di collera, e la rottura a Costantinopoli può divenire insanabile.

A parer nostro, potessi evitare che l'Europa, dopo la pace *perpetua*, tanto solennemente proclamata dal *Moniteur*, dovesse così presto rammentarsi della spada di Damocle, che pende sopra il suo capo. Non è la guerra, che faccia spavento, ma il pensiero che la possibilità di essa sia cotanto vicina inquieta gli animi e gli empie di timori per l'avvenire.

Parlando dei fatti di Costantinopoli l'*Ostdeutsche Post*, in data dell'8, recava quanto appresso:

Il *Pays* trionfa oggi per la caduta di Rescid pascià e per la vittoria della politica francese (dunque eziandio della russa) a Costantinopoli. Secondo esso, si conosce facilmente la importanza dell'ultimo cangiamento di ministri in Turchia: « Mustafà pascià, nuovo granvisir, dice quel giornale, è padre del già inviato a Parigi, Vely pascià. Egli è conosciuto come avversario deciso di Rescid, ed i suoi amichevoli sentimenti per la Francia non sono per nessuno un secreto. Aali pascià è il già granvisir, che figurò con tanta distinzione al Congresso di Parigi. Sebbene egli pensi poco diversamente da Rescid in riguardo ai Principati, conosce però tutta l'importanza degli obblighi assunti dalla Porta intorno ai medesimi, e si dee sperare che considererà dover suo vegliare sulla rigorosa esecuzione delle condizioni, ch'ebbe l'onore di sottoscrivere. » In quanto riguarda poi la stessa peripezia ministeriale a Costantinopoli, il *Pays* saper pretende non essere il sig. di Thouvenel andato tant'oltre da minacciar di partire. Crede che le proteste della maggioranza degl'inviati abbiano dato a pensare al Sultano, e che questi abbia richiesto della sua dimissione Rescid, che avea troppo osato in senso opposto. Il *Pays* non vuole andar avanti agli avvenimenti, ma gli sembra difficile non credere ad una semplice dichiarazione di nullità delle elezioni della Moldavia. Finalmente, il *Pays* dice eziandio che si vuol dare un esempio nel principe Vogorides, che co'suoi atti scandalosamente disconobbe il trattato di Parigi. La Francia, che vuole il trattato di Parigi, e null'altro che esso, non può se non godere che le sue rimostranze sieno state finalmente ascoltate. Il *Pays* batte molto sul trattato di Parigi adesso che si tratta di un così detto attacco della Porta contro i Principati. Ciò non nacque quando la Russia violò a dirittura quel trattato. Il *Pays* allora fu molto conciliante.

Il *Nord*, organo della diplomazia russa, va più oltre colle sue declamazioni. Quel giornale dice: « Le quattro Potenze non si contenteranno della semplice apparenza e non accederanno a nessuna transazione. » Il corrispondente di Parigi del *Nord* crede anche di poter assicurare essere stati i fogli di Vienna male informati, quando annunciarono avere il barone di Prokesch ricevuto istruzione di raffermare la Porta nella sua resistenza contro la insistenza della maggioranza delle Potenze rappresentate al Congresso di Parigi, ed aggiunge: « Vengo assicurato che la Francia, la Russia, la Prussia e la Sardegna minacciarono la Porta di occupar la Moldavia, quando non dia ascolto alle loro rimostranze contro le illegalità e gli atti violenti nei Principati. Specialmente l'Austria ha velato prevenire la esecuzione di quel ripiego. »

Non havvi dubbio che il *Nord*, in riguardo alla Prussia, esagera di bel nuovo molto, secondo il solito.

La *Presse* di Vienna scriveva, dal canto suo, pure in data dell'8 agosto, quanto appresso:

I giornali di Parigi e di Londra del 5 corrente nulla ancora sapevano della rottura, nata a Costantinopoli. Il solo *Morning Post* del 6 conteneva una nota ufficiale che, secondo un dispaccio telegrafico della *Gazzetta di Colonia*, diceva così: « Il cambiamento di ministri a Costantinopoli non produsse l'appianamento delle difficoltà diplomatiche. I nuovi ministri offersero di chiamare a Costantinopoli i caimacani, onde rendano conto delle elezioni nei Principati. Il sig. di Thouvenel non accettò quella offerta, la qualificò un rifiuto derisorio della sua domanda, e, unito all'inviato di Russia, minacciò di partire, ove le elezioni della Moldavia non venissero dichiarate del tutto nulle. Pur troppo, aggiunge il *Morning Post*, gl'inviati di Prussia e di Sardegna sostengono le pretensioni del sig. di Thouvenel, mentre gl'inviati d'Austria e d'Inghilterra sono di contraria opinione, e deplorano quel duro trattamento della Porta, che sembra tendere a porre in pericolo la ulteriore esistenza della Turchia. Quell'aspro procedere va oltre a quanto ha fatto il Menzikoff. »

A proposito di quest'articolo del *Morning Post*, il *Journal des Débats* osserva:

« La violenza incredibile, con cui l'interprete di lord Palmerston si esprime sul conto del sig. di Thouvenel, di cui paragona il contegno a quello del principe Menzikoff, merita a più d'un titolo d'esser notato nelle congiunture presenti. L'articolo di quel giornale ci sembra tale da distrugger le voci, sparse in questi ultimi tempi da certi giornali, i quali attribuivano al Governo inglese l'intenzione d'abbracciare una politica più conciliativa e più moderata nell'affare de'Principati. »

Si vedrà a suo luogo quel che ne scrive su questo particolare il nostro corrispondente di Londra.

Togliamo all'*Osservatore Triestino* dell'8 corrente agosto il seguente articolo:

A proposito delle parole energiche, pronunciate da S. E. il signor Ministro barone di Bruck, durante il banchetto dato dal Municipio nella solenne apertura della strada ferrata, il *Lloyd Français*, che si pubblica a Parigi, fa, nel suo Numero del 2 corrente, alcune assennate osservazioni, che ci piace qui riportare:

« Le parole in favore del canale di Suez, dice quel foglio, fanno un contrasto felice col discorso aggressivo di lord Palmerston. Questa nobile e solenne adesione al progetto del signor Ferdinando Lesseps non è solo un incoraggiamento offerto all'infaticabile promotore d'uno dei più grandiosi concetti del secolo attuale, di già tanto fecondo in maravigliose industrie; ma essa è inoltre un avvertimento e un buon esempio dato all'Europa tutta, la quale non potrebbe accettare umilmente il veto d'una volontà contraria ai suoi voti e funesta a tutti gl'interessi della civilizzazione. »

Dopo aver citato per esteso il discorso, che i nostri lettori possono leggere nell'*Osservatore Triestino*, del 28 luglio p. p. (e nella nostra Gazzetta N. 169), il *Lloyd Français* fa le seguenti osservazioni:

« Queste parole sì franche e sì energiche, nelle quali ogni uditore credette leggere i pensamenti del Gabinetto di Vienna, produssero nell'assemblea un elettrico entusiasmo. Questa manifestazione compenserà amplamente il signor Ferdinando di Lesseps degli attacchi isolati, di cui non si potrebbe render solidale la popolazione britannica, giacchè, nei numerosi *meetings*, tenuti in tutti i grandi centri commerciali ed industriali dell'Inghilterra, le popolazioni, esse pure, hanno proclamato altamente le loro simpatie pel canale di Suez.

« Il contegno del sig. barone di Bruck troverà, noi ne siamo certi, imitatori negli altri rappresentanti dei Governi europei, ed allora bisognerà pure che il voto generale si compia con o senza l'adesione del primo lord della Tesoreria di Londra.

« Il canale di Suez si effettuerà perchè esso è l'espressione d'un bisogno non meno universale che universalmente riconosciuto e proclamato.

« In una tale situazione sarebbe troppo strano che la volontà d'un ministro, il quale non può neppure appoggiarsi sul sentimento nazionale, manifestamente in opposizione con lui, fosse sufficiente per tenere eternamente in iscacco la volontà dell'Europa intera! No, l'Europa non potrà, non vorrà subire questa umiliazione; essa possiede in un grado troppo alto il sentimento de'suoi interessi, della sua dignità, della sua forza, per retrocedere nelle legittime sue speranze e nel suo amore del progresso davanti al capriccio d'un uomo di Stato. »

Cose delle Indie.

In riguardo all'assedio di Dehli, un carteggio privato del *Times* dice quanto appresso:

« Il generale Barnard ha tre mezzi onde penetrare possibilmente in città. 1.° Il tradimento. Veduta la fratellanza degl'insorti, non ispero troppo da tal mezzo, quando non iscoppiasse l'antica discordia fra Indiani e Maomettani. 2.° Le astuzie di guerra. Ma tal mezzo è antiquato, e nella gran quantità di gente, che trovasi al campo di ogni esercito indiano, non sarebbe possibile serbare il segreto, condizione necessaria di ogni astuzia di guerra. 3.° L'assalto. È certo che il generale Barnard non può intraprendere un assedio regolare. Ha pochi zappatori, giacchè questi, in gran parte, passarono agl'insorti, e non può imaginarsi con sì piccolo esercito, nella più calda stagione dell'anno, d'intraprendere lavori d'assedio. Al più, può piantare alcune batterie, onde bombardare le opere fortificatorie, e poi tentare l'assalto. Ma si è molto in inganno, se si crede che la muraglia di Dehli sia un semplice muro di cimitero. Dee molto temersi che il numero dei sollevati aumenti fuor di città e minacci il generale. Se Dehli finora non è caduta, è difficile vedere quanto giovar possano piccoli rinforzi. Il generale dovrebbe ritirarsi verisimilmente verso Agra, fino a che giungano dall'Inghilterra i grandi rinforzi. »

Gli abitanti di Bombay hanno diretto al governatore del paese un indirizzo, a cui quell'alto funzionario ha risposto ne'seguenti termini:

« Bombay 25 giugno.

« Signori, io vi ringrazio cordialmente pel vostro sincero indirizzo:

« Non ho obbliato e non potrò mai dimenticare la lealtà e l'attaccamento, attestati al Governo britannico dagli abitanti di Bombay, al principio dell'ultima guerra contro la Russia, e sin dai primi momenti io ho confidato ciecamente nella continuazione di questi sentimenti durante la crisi attuale.

« Le relazioni fra questo paese e la Corona d'Inghilterra esistono quasi da due secoli; e, durante questo lungo periodo, il progresso della nostra prosperità, della nostra ricchezza e de'nostri lumi camminò di pari passo col progresso della potenza, della grandezza e del dominio dell'Inghilterra.

« Egli è a buon dritto che voi comprendete che qualunque attacco alla potenza ed alla dominazione dell'Inghilterra è un colpo diretto contro la vostra prosperità, lo sviluppo del vostro commercio, i veri interessi del vostro paese. Se vi fosse bisogno di prove per dimostrare il vostro giudizio a questo riguardo, il vostro indirizzo ne somministrerebbe.

« È soddisfacente di riflettere che gli errori, che hanno condotto a questi deplorabili avvenimenti, limitansi solo ad una parte, benchè ragguardevole, dell'esercito indigeno.

« Le armate di Bombay, Madras, Pengiab non sonosi lasciate sviare dal loro dovere, e nella stessa armata del Bengala sonovi reggimenti, che chiedono di esser condotti contro i lor camerati ribelli. Speriamo che questa prova di loro abnegazione non sarà necessaria.

« Possediamo già informazioni, le quali provano che gli ammutinati di Mirut e di Delhi, provocatori di questa fatale lotta, hanno subito la lor sorte. La testa del serpente è stata schiacciata. Per qualche tempo ancora, un movimento spasmodico sarà forse percettibile nel corpo, ma non è questo un segno di prolungazione di vita, sì di prossima morte.

« Come voi, o signori, io non ho alcun timore per Bombay, ed affidandomi umilmente alla protezione dell'Onnipotente, io riposo sulla fedeltà, fin qui inconcussa, dell'esercito di Bombay, e sulla lealtà ed il senno dei cittadini della Presidenza. »

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 13 corr., il segretario per le scienze, dott. Michelangelo Asson, leggerà: *Sopra un caso di grave lesione vertebrale.*

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Padova 6 agosto.

Ieri la città nostra fu rallegrata da uno di quegli atti della grazia Sovrana, che soglion essere tanto più universalmente graditi, quanto n'è più prontamente compresa l'opportunità e convenienza.

Il più anziano de'professori di medicina in quest'Università, il dott. Rodolfo Lamprecht, che da oltre quarant'anni v'insegnava ostetricia, nel conseguire il riposo da lui chiesto e assai ben meritato, venne insignito della croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe. E questa croce splende degnamente sul petto dell'uomo semplice, fermo ed onesto, che, ristrettosi nella modesta cerchia de'suoi doveri, giovò, coll'opera e cogli scritti, il pubblico insegnamento dell'arte commessagli; la umanità, colla perizia sua non vendereccia e indefessa; la Facoltà medica, di cui tenne temporariamente il governo, con quel senno pratico e con quella diligente cura dell'onor suo, che gli valsero l'amore e la gratitudine di tutti quelli, che la compongono.

Questo I. R. Delegato, sig. bar. Fini, nelle rappresentanze del Sovrano, il rettore commendatore Santini, in nome dell'Università, ed i professori di medicina, per essi e pe'proprii allievi, fecero a gara, onde attestare tali sentimenti, ne'modi più affettuosi, al rispettabile vecchio, che, operando il bene senza ostentarlo, seppe sfuggire all'invidia, ed ispirare a quanti il conobbero, ed in ogni condizione di tempi, quella riverenza inviolabile, che nessuno può ricusare all'aperta lealtà del carattere ed alla bontà vera del cuore.

Schio 11 agosto.

Nel Comune di Torrebelvicino, a due miglia circa da Schio, lungo la R. strada postale, che da questa città conduce in Tirolo, fu scoperta da pochi anni una sorgente d'acque minerali, che ben presto vennero suggerite ed adottate generalmente in que'dintorni, come ottimo rimedio per una gran parte di malattie.

Sui loro caratteri fisico-chimici poco o nulla potrei dirle; poichè, essendo io ad una tale scienza profano, non potrei che male ripetere quel poco, che da altri ho potuto raccogliere.

Mi limiterò solo a farle noto che vengono vantaggiosamente sostituite a quelle di Recoaro, e che io stesso ne riconobbi prontissimi e salutarissimi gli effetti, avendo potuto osservare pienamente risanati in pochi giorni molti e molti, che infermicci si erano dati ad una tal cura.

Fa poi veramente meraviglia come una tale sorgente sia rimasta finora pressochè ignota a'più, nè la Deputazione comunale di quel paese, o, meglio ancora, la Congregazione municipale di Schio, s'abbia tolto alcun pensiero di divulgarne maggiore notizia, mentre di certo ci avrebbero trovato il loro tornaconto; come facilmente si può argomentare dal grandissimo concorso di quest'anno, benchè di gente quasi tutta del vicino contado.

Giova però sperare che quel che non si è fatto finora si farà in seguito; ed io intanto non temerei di dire che forse in breve, pei bonissimi effetti, che

dalle dette acque si possono ripromettersi, il modestissimo paesuccio di Torrebelvicino sarà per diventare un ameno convegno di gentil società nelle stagioni d'estate e d'autunno.

Lonigo 9 agosto.

La siccità rapì omai in queste terre feraci gran parte del prodotto del grano turco: or che fu nei terreni meno fertili, come nel vicino Veronese, ed in varii siti del Vicentino, ove pure si pregò assai lungamente per una pioggia benefica?

La malattia dell'uva si estese in forti proporzioni in pianura, mentre in colle si scorge tuttora il miglioramento, accennatovi altra volta: tuttavia essa non ci lascia affatto tranquilli sulla sua lenta sparizione, giacchè, fra le sue anomalie, si osservò che colpì alcune di quelle viti, che l'anno scorso avea cessato di offendere.

Quante traversie furono in questi tempi riservate all'agricoltura! Il soverchio freddo degli ultimi anni danneggiò gli olivi: l'ardore prolungato tolse gran parte del prodotto del mais, e di altri vegetabili: il vizio nell'aere fe' sentire i suoi tristi effetti nell'uve e ne' filugelli: e sì, che sono recenti i danni recati dall'inondazioni! Che resterebbe a compiere la totale calamità dell'agricoltura? Il raccolto del frumento fu copioso, ed il prezzo è lusinghiero; ma per alcuni è, si può dire, l'unico prodotto, e serve soltanto a provvedere agl'interessi del momento.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

S. M. l'Imperatore si è compiaciuta di ordinare che il trasporto di beni erariali in tempo di pace non debba aver luogo coi mezzi di trasporto requisiti in paese se non in caso di estrema necessità.

(G. di Ver.)

In un carteggio da Vienna 2 agosto, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, leggesi quanto appresso:

« L'Imperatore, la cui predilezione per le cose militari gli dà popolarità immensa nelle schiere dell'esercito, è soldato in corpo ed in anima, e fa vergognare colla sua esattezza qualche giovane ufficiale. Negli esercizii, egli è ordinariamente alle 6 del mattino sul *Glacis*, ed anche quando ha pernottato a Schönbrunn o a Laxenburg, è di mattina il primo sul campo degli esercizii.

« Del rimanente, l'Imperatore ha una delle particolarità del defunto Imperatore Francesco, per la quale taluno de' suoi ufficiali dee invidiarlo. Egli parla, cioè, tutti i linguaggi delle Provincie del grande Impero, ed oltre a ciò, ha memoria rara delle persone, per la quale riempie di meraviglia i buoni Boemi, Magiari, Ruteni e Polacchi, che riconosce, dopo di aver parlato con essi una sola volta. »

STATO PONTIFICIO

Roma 6 agosto.

Ieri, giorno della B. V. Maria, sacro alla festa della Neve, con l'opera dei pompieri è stata innalzata sopra la Colonna monumentale avanti Propaganda Fide la statua in bronzo della Concezione. Il monumento in breve sarà condotto al suo termine. *(G di R)*

Altra del 7 agosto.

Possiamo assicurare essere giunti gli ordini della Società delle strade ferrate per la linea Pio-Centrale, perchè al più presto vengano intrapresi i lavori a Monte Rotondo, Terni, Foligno, Senigallia, Pesaro, Rimini, Forlì e presso Bologna, continuando verso Ancona quelli già cominciati a Case Bruciate.

Il capo ingegnere della sezione da Ferrara ad Ancona deve essere in Bologna prima della metà del mese.

Gli studii dell'intiera linea da Roma al Po sono stati condotti con tanta alacrità dal sig. ingegnere Froyer, che si possono dire presso che condotti al termine. I lavori della linea da Roma a Civitavecchia si continuano senza interruzione, come pure l'apparecchio del materiale necessario, essendo nelle viste della Società di aprirla al pubblico transito pel 30 giugno 1858.

È pure cominciata in più d'un luogo la continuazione della linea al confine napoletano, siccome abbiamo in altri Numeri annunciato. *(G. di R.)*

Bologna 8 agosto.

Ieri ancora la Santità di Nostro Signore volse l'intero giorno in indulgentissime udienze, e nella indefessa trattazione degli affari; e solo al pomeriggio procacciò alcun sollievo alle gravissime cure una passeggiata interna nei giardini e boschetti, che circondano la pontificia residenza. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 agosto.

Abbiamo i seguenti ragguagli intorno all'arresto del famigerato Delpero:

La sera del 5 del corrente, il maresciallo d'alloggio dei R. carabinieri, comandante la suddivisione di Vigone, essendo la vigilia del mercato, faceva un giro con un suo dipendente nei pubblici esercizii, e si recava dapprima nell'albergo all'insegna dell'*Orso*, dove gli fu detto trovarsi in sala due sconosciuti di sinistro aspetto.

Ciò inteso, il maresciallo entrava nella sala, ed interrogava i due sconosciuti, uno dei quali, di più alta statura, gli presentò un passaporto, che il maresciallo non durò fatica a ravvisare come non corrispondente all'individuo, che lo presentava, nè per l'indicazione dell'età e della statura, nè pei connotati. Ad ulteriori interrogazioni, gli sconosciuti rispondevano in modo imbarazzato, e ciò accrebbe i sospetti del maresciallo d'alloggio.

Sopraggiungeva frattanto un altro carabiniere, ed allora l'individuo di alta statura, comprendendo di essere a mal partito, trasse di tasca con molta rapidità una pistola di corta misura a due colpi inarcata, che il maresciallo d'alloggio fu pronto ad afferrare, e che per buona ventura mancò fuoco, consumando solo il cappellozzo.

Il malandrino allora esclamò con rabbia *mi mancò fuoco la prima volta, mentre con questa ne ho uccisi due altri.* Vi fu allora una terribile lotta corpo a corpo, che durò dieci minuti, in seguito alla quale, essendo sopraggiunte tre guardie campestri, il malandrino ed il suo compagno erano catturati.

Nè il maresciallo d'alloggio però, nè il giudice mandamentale, riuscirono a trar di bocca agli arrestati i loro nomi.

Ma, all'arrivo dell'Ufficio d'istruzione della Provincia, accompagnato dal delegato di pubblica sicurezza della Provincia di Pinerolo, mentre l'avvocato fiscale interrogava il malandrino di alta statura, questi, avendo veduto il delegato di pubblica sicurezza, lo riconobbe, disse che era già stato tre sere a Pinerolo per *fargli un saluto*, e che, se lo avesse trovato, essi ora non sarebbero arrestati, e soggiunse essere inutile ogni ulteriore domanda: essere egli il Delpero.

Oltre le dette pistole, sono state sequestrate altre armi, che i due malfattori portavano, ed alcune somme di danaro.

Il sangue freddo, la destrezza ed il coraggio di cui facevano prova il maresciallo d'alloggio, che miracolosamente scampò la vita, e i carabinieri che lo assistevano, sono superiori a qualsivoglia elogio.

Il maresciallo d'alloggio si chiama Solaro 9° Giuseppe, e i due carabinieri Gamalieri 2° Agostino, vicebrigadiere, e Fasano 3° Bartolommeo, appuntato. Le tre guardie campestri si chiamano Degiorgis Emanuele, Carpani Paolo e Camisana Luigi. *(G. P.)*

Secondo un giornale, Eugenio Sue dichiarò di voler morire come era vissuto, *en libre penseur!* Infelice! Egli morì in tre giorni, e fu quasi sempre fuori dei sensi. Così l'*Armonia*.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 25 luglio.

È ormai indubitato che, dopo le grandi manovre militari presso Krassnoje-Sselo, l'armata russa verrà sensibilmente ridotta. *(O. T.)*

Secondo un dispaccio telegrafico di Berlino, 4 agosto, della *Königsberg Hart. Zeit.*, notizie dalla Russia asiatica riferiscono che il capo de' Bureti di Tunkin, che comanda su 5000 sudditi maschi, unitamente a sua moglie ed a 70 cugini, si è battezzato e pregò lo Czar di essere suo padrino in questa cerimonia. I Bureti sono una schiatta mongolla, nomade ancora, e stabilita nel Governo d'Irkutsk (nell'Asia russa.) Essi professano il *Lamaismo*, setta particolare del Buddismo.

Un dispaccio di Pietroburgo, 3 agosto, reca i ragguagli seguenti dal Caucaso: « I Russi sono sbarcati presso la fortezza di Gelendschik, hanno sloggiato il capo dei filibustieri e distrutto le provvigioni da guerra, esistenti su navigli turchi di contrabbando, sconfitto una schiera di montanari, dieci volte più numerosa di loro, e preso tre cannoni vicino ad Anapa. » *(Idem.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 6 agosto.

Mentre le sedute parlamentarie scemano ogni giorno d'interesse, e sia facile il prevedere che, salvo il caso d'ulteriori sinistri nelle Indie, la chiusura del Parlamento sarà eseguita dalla Regina in persona, prima del 24 corrente, giacchè il dì susseguente ella va in gita per sei settimane nella Scozia, le notizie politiche, le quali concernono i nostri rapporti colle Potenze estere, vanno crescendo d'importanza e di gravità.

La questione dei Principati danubiani, la quale ora si complica delle elezioni moldave e della crisi ministeriale turca, è una delle più gravi; e se dee darsi retta ai fogli inglesi, i quali forse ingrossano la voce nell'intenzione d'incutere altrui paura, essa è gravida di grandi eventi europei. Ne' miei passati carteggi, io vi accennava alla irritazione, suscitata in Inghilterra dal contegno dei diplomatici francesi. Ivi io vi assicurava altresì, contro tutte le insistenti affermazioni dei corrispondenti belgi e dei giornalisti parigini, che lord Stratford di Redcliffe non era punto in disgrazia, e che, se egli veniva in congedo a Londra, ciò accadeva solo per intendersela sempre meglio con lord Palmerston, di cui è l'Eurialo, l'Acate, il Damone, il Polluce, e tutto quello che più vi ha d'intimo, di concorde, di analogo, di *alter ego*. Oggi, un breve articolo, che precede i *leading articles* del *Morning Post*, e che, dai tipi distinti in cui è stampato, e dalla forma sua particolare, si appalesa chiaramente per una comunicazione ufficiale, dimostra quanto io mi apponessi al vero; giacchè ivi si approva la condotta dell'ambasciatore inglese e dell'internunzio austriaco, deplorando con essi la cecità della Francia, la quale, dice l'articolo, non può che attirarsi addosso sventura, procedendo con fare da *Menzikoff (sic)*. Inoltre, affinchè i giornali francesi non abbiano il pretesto d'interpretare la gita di lord Redcliffe a lor modo, venne intimato telegraficamente a questo rappresentante di rimanere al proprio posto, e di occuparsi, nel modo che fin qui fece, degl'interessi inglesi in Oriente.

L'altro evento, giacchè esso, per colpa della polizia francese, ha veramente preso queste proporzioni, è la pubblicazione ed i commenti sull'atto di accusa dei complotteggiatori di regicidio a Parigi. Già io n'ebbi un cenno antecipato, e vi feci osservare l'assurdità di fondare un'accusa sovra una sillaba, non positivamente affermata neppur essa (*). Le osservazioni dei fogli inglesi sono assai più severe delle mie. Il *Daily News* e lo *Star* dicono, senza ambagi, che l'intiero complotto è una invenzione della polizia ed una odiosa calunnia tramata ai danni di Ledru-Rollin e degli altri *stimabili* rifuggiati. Dietro tutto ciò, vedete quale credenza meriti l'*Indépendance Belge*, che pur ieri diceva concordi tutte le Potenze, e con esse l'Inghilterra, sui passi da farsi contro i rifuggiati più pericolosi! Ve lo ripeto per la centesima volta, nessun passo si farà, non solo perchè esso sarebbe contrario alle leggi ed alla indole inglesi; ma perchè, in questo momento, esso urterebbe talmente la pubblica opinione, da potersene temere guai serii.

Si pretende che il nostro Governo reputi opportuno che le trattative, da intavolarsi per la ripresa degli amichevoli rapporti fra il Messico e la Spagna, sieno tenute in altra città fuorchè Parigi. Sembra però che adesso il Messico sia quello, che si fa pregare; trentamila Americani si annunciano presti ad arrolarsi come volontarii contro la Spagna ed a pro' del Messico.

Stamane è morto l'ex nostro Vescovo Bloomfield, il quale, poveretto, da qualche tempo, non era più che una collezione di malanni, essendo cieco, sordo e paralitico.

Ieri, fu dato un pranzo di 600 coperte ne' giardini di Surrey dagli elettori di Lambeth, in onore del sig. Reupell, la cui elezione venne validata dal Comitato della Camera.

Il Vescovo di Londra ordinò una pubblica preghiera speciale per le truppe, che s'imbarcano per le Indie.

Il sig. Denison, nostro onorevole *speaker*, è ammalato per le troppe gravezze del suo ufficio, e darà la propria dimissione appena si riapra il Parlamento.

La elezione di J. Bright è contrastata da tre competitori, e Birmingham trovasi in grande eccitamento.

Altra della stessa data.

Una specie di ammutinamento ebbe luogo ieri a Chatham, ove grande quantità di truppe stava riunita per prendere imbarco alla volta delle Indie. Sembra che una porzione de' nostri militi avesse, *coraggiosamente*, sì grande paura delle palle de' cipai, da esser risoluta alle ultime estremità per evitare l'imbarco. La mente grossolana di quei militi recalcitranti, e poco guerrieri, pensò che l'unico o miglior modo di non viaggiare, si era quello di farsi mettere in prigione. Per ciò, una sessantina e più de' meglio intenzionati si sparsero pel paese, adoperandosi nel miglior modo possibile, onde raggiungere il loro intento. Essi ruppero invetriate di botteghe, vasi da birra, utensili d'osteria, e, per soprammercato, qualche testa di paesani, e riuscirono così bene a mettere sossopra il paese, che il colonnello Eden (un nome che promette molto) spiccò varie centinaia di soldati in tutte le direzioni della città, per impadronirsi dei facinorosi e condurli, non già nell'omonimo del nome del colonnello, ma sibbene in prigione; appunto dov'essi volevano andare. I riottosi però ebbero una trista delusione. Appena i bastimenti furono pronti alla partenza, i carcerati vennero messi a bordo, ed altro non guadagnarono col loro ammutinamento se non che d'arrivare a destinazione, legati come salami: condizione assai mortificante per un seguace di Marte.

Iernotte (mercordì), l'estremo capo del canapo telegrafico venne dato in mano al lord luogotenente d'Irlanda, presso Valentia, ed assicurato con tutte le debite precauzioni. Le operazioni più pericolose ed incerte essendo adesso felicemente compiute, può ritenersi che, in quindici giorni, la corrispondenza elettrica sottomarina coll'America sarà avviata e continuata senza interruzione. Questa notte, per altro, abbiamo avuto burrasca sulla Manica; ed il cattivo tempo debbe aver molto contrariato la coppia imperiale, che soffre assai del mal di mare. I dispacci telegrafici ci annunciano che iersera, alle 9, le LL. MM. lasciarono l'Havre, sulla *Reine-Hortense*, preceduti dall'iacht l'*Ariel*, come pure da un altro piroscafo, a guisa di staffette. Gli stessi dispacci ci annunziano che tutta la via marina viene, per così dire, spazzata sul passaggio della *Reine-Hortense*, e che le più straordinarie precauzioni di polizia vengono prese, acciò il viaggio si effettui senza tristi accidenti, provocati dalle umane malvagità. Iersera, circa cento agenti di polizia francesi passarono da Southampton per Eas'-Cowes (isola di Wight.) La coppia imperiale giunse a Portsmouth alle 7 e mezzo stamane, ed alle 9 l'iacht imperiale, scortato dalle sue indivisibili fregate da guerra, toccò ad Osborne.

Vi sovverrete avervi io dato la notizia, quattro o cinque giorni fa, della tragica caduta da cavallo, nel bel mezzo della passeggiata d'Hyde Park, d'una miss Gilbert, tratta di là tramortita, e tutta grondante sangue. Credete voi la sia morta? Oibò!... Ventiquattr'ore dopo la gran cascata, ella voleva risalire a cavallo, e convenne usar la forza per impedirglielo. Il proverbio popolare dice che un gatto non si ammazza cadendo se non batte il naso. Sembra che le nostre signorine sieno ancor più invulnerabili dei gatti. Il fatto sta che miss Gilbert cavalca oggi più che mai. La donna inglese può definirsi un centauro biondo e bianco, che porta crinolino, mangia bistecche da mattina a sera, ed ha le costole dello stesso materiale delle sue sottane, cioè di ferro fuso.

(*) Questo può dirsi forse di Ledru-Rollin, poichè, come vedemmo dall'atto d'accusa e dall'interrogatorio degli accusati, ier l'altro ed ieri riferiti, gl'indizii contro di lui risultano solo dalle asserzioni d'uno degl'inquisiti, ma no certamente per gli altri, a carico de' quali stanno documenti e prove evidenti. Però la lettera del nostro corrispondente vale a mostrare qual opinione prevalga a Londra sull'argomento, ed è bene conoscerla. *(Nota della Comp.)*

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 7 agosto.

Dopo l'avvenimento, che segnò un'epoca importante nella vita della nazione belgia, e soprattutto in quella del venerabile e venerato Sovrano: avvenimento, che alcuni vollero, fallacemente, fosse condotto da vedute politiche, ma che non fu infatti altra cosa se non uno di quegli episodii domestici, quali si producono tuttodì nel seno delle povere, come delle doviziose famiglie; dopo la scaramuccia diplomatica, che alimentò per alcun tempo le note dei Gabinetti ministeriali di Costantinopoli e di Brusselles, tutto ritornò in queste parti nella calma solita e tradizionale.

Se non che, prima di abbandonar l'argomento delle eccelse nozze, lasciatemi raccontare un fatterello, che ha con esse una leggiera relazione.

Il Principe Alberto, sposo di S. M. Vittoria d'Inghilterra, non venne, come il sapete, se non per qualche ora a Brusselles, a fin d'assistere alla cerimonia degli augusti sponsali. Quantunque avesse il tempo ristretto alle mosse, S. A., fedele alle ricordanze di sua giovinezza, tenne, unitamente a suo fratello, il Duca di Sassonia-Coburgo, a compiere un dovere di gratitudine e di affetto.

L'uno e l'altro avevano, sino dai loro anni infantili, ricevuto lezioni di scienze fisiche e matematiche da un dotto astronomo belgio, il sig. Quetelet. Togliendosi, non osservati, allo splendor della reggia, si recarono, nell'incognito più rigoroso, alla dimora dell'antico loro professore, che sorpresero assorto forse nella contemplazione di uno di quegli astri, scoperti recentemente, ma non visibili se non nella Specola di Brusselles.

Non vo' peccare d'indiscretezza, narrandovi la nobile affabilità degli uni e lo stupore dell'altro. Ad onta del grado elevato dei visitatori e della celebrità dell'astronomo, fu una vera scena di scolari in vacanze davanti al maestro, che depose la toga e il cipiglio.

Al momento di abbandonare il Belgio, S. A. R. il Duca regnante di Sassonia-Coburgo inviò, per mezzo del suo console generale a Brusselles, le insegne di commendatore dell'Ordine Ernestino di Sassonia al suo caro e buon professore, siccome pegno di benevola ricordanza. Quando si sa aggiungere l'attrattiva della grazia alla nobiltà delle azioni, si conosce perfettamente l'arte difficile di piacere; ed i Principi della Casa di Coburgo sono in questa maestri.

Un magnifico battello a vapore, il *Duca di Brabante*, uscito dalle officine Cockerill, è destinato alla Società transatlantica, che ha sede in Anversa, fu venduto recentemente all'Inghilterra, perchè la sunnominata Società rifiutò di accettarlo, io non posso nè voglio dirvi per quale pretesto. Mi resta quindi a rettificare la notizia, comunicatavi tempo fa, di un battello a vapore noleggiato al Governo d'Albione dalla Società transatlantica: invece di *noleggio*, sostituite la parola *vendita*, ed in luogo di Società transatlantica, ponete Società Cockerill; ed avrete la verità. La qual cosa vi proverà l'imperfettibilità dei corrispondenti in generale, e la mia in particolare, quantunque, in tal caso, fossi risalito alla sorgente per comunicarvi prima degli altri la notizia marittimo-commerciale. La Società transatlantica possiede quindi tre soli bastimenti a vapore: il *Leopoldo*, la *Costituzione* ed il *Belgio*.

Gli esami, i diplomi e le pubbliche ricompense agitano da un capo all'altro della contrada gli animi di un'infinità di precettori e di alunni, e precedon di poco le ferie, che formano il voto della ottava parte dei cittadini.

Appartenente, per favore speciale della fortuna ad una di queste due classi, io farò come gli altri: assisterò agli esami, distribuirò ricompense e diplomi; poscia prenderò il volo verso qualche regione del globo, da dove avrete la continuazione de' miei carteggi.

Ove io porti il piede e la penna dirvi non posso; ma ve lo diranno i susseguenti miei scritti.

FRANCIA

Parigi 7 agosto.

In assenza dell'Imperatore, S. A. I. il Principe Girolamo presederà il Consiglio de' ministri. Le LL. MM. II. saranno di ritorno a Saint-Cloud l'14 corrente. *(Moniteur.)*

Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore farà il 14 agosto, a 2 ore, in una delle nuove gallerie del Louvre, l'inaugurazione delle costruzioni di quel palazzo, cominciate nel luglio 1852 e terminate nel luglio 1857.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 7 agosto.*

L'inviato ottomano presso questa Corte reale, Kemal effendi, lascierà nei prossimi giorni l'attuale suo posto per recarsi a Costantinopoli. Egli verrà surrogato da Ishan bei, il quale è atteso qui pei primi dei settembre. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. è partita la sera dell'8 agosto da Laxenburg alla volta dell'Ungheria. *(G. Uff. di Vienna)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio di S. M. l'Imperatore in Ungheria.

Dispacci telegrafici.

Oedenburg 9 agosto, ore 9 pom.

La festa popolare riuscì straordinariamente splendida. S. M. l'Imperatore v'intervenne in uniforme da ussero, alle ore 7 e un quarto, e vi si soffermò quasi due ore. Erano colà radunate circa 20,000 persone. Infinito entusiasmo.

Venezia 12 agosto.

Abbiamo la sodisfazione d'annunziare che S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, e la serenissima sua Sposa, l'Arciduchessa Carlotta, arriveranno qui nel pomeriggio di domenica 16 corrente, come n'era già precorsa la notizia. L'ora precisa, che dipende anche dallo stato della marea, verrà fatta conoscere in tempo.

In seguito a chiamata di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, questa mattina è di qui partita per Trieste S. E. il sig. Luogotenente delle venete Provincie, conte di Bissingen.

Dispacci telegrafici.

Londra 9 agosto.

L'*Observer* d'oggi annunzia che il Parlamento sarà chiuso il 22 corrente. Ha luogo una leva di 30,000 milizie; inoltre, vengono spediti nelle Indie altri quattro battaglioni, due reggimenti di cavalleria e due corpi d'artiglieria. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 9 agosto.

Il *Constitutionnel*, rispondendo all'articolo del *Morning Post*, dice che, non già il sig. di Thouvenel ma bensì lord Redcliffe, ha agito come il principe Menzikoff. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 12 agosto.

(Ricevuto il 12, ore 3 min. 15 pom.)

Lord Palmerston dichiarò essersi, durante la visita dell'Imperatore, fatti accordi, in riguardo alle irregolarità delle elezioni de' Principati; in virtù de' quali, l'Inghilterra ne domanderà anch'essa l'annullamento. La Turchia dovrà acconsentire, poichè l'Austria si unirà probabilmente all'Inghilterra.

BORSA DI VIENNA del 12 agosto.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 3/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 7/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina.	» 10.10 —	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 1/8	2/m. l.

NB. Fino all'ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 agosto. — Sono arrivati: da Newcaste brig. ingl. *Stabel*, cap. Bartar, con ferro ai frat. Malcolm, da Shields brig. austr. *Marc' Antonio*, cap. Cattarinich, con carbone per Brambilla, da Dubrena goll. greca *S. Nicolò*, cap. Carvelà, con formaggio e lane a Gianniotti, e più tardi qualche legno ancora.

Non si è parlato d'affari in granaglie, tranne un carico di Braila a l. 13 di prossimo arrivo; poco si faceva negli olii per dettaglio ai prezzi soliti, perchè senza arrivi. Buone notizie dalla Puglia, da Corfù e dalla Dalmazia sul nuovo prodotto. Languore continuo nei coloniali.

Le valute ognora più richieste, il da 20 franchi a l. 23.50. Ferme le Banconote a 96, il Prestito nazionale da 81 ad 80 7/8 si è pagato. La nostra Banca aumentava lo sconto al 6 1/2 p. %.

MONETE. — *Venezia 12 agosto* 1857.

Sovrane	l. 40.95	Tall. di Fr. I.	l. 6.34
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.73
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.90
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.48	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 1/8
» di Gen.	» 93.04	Prest. nazionale	81
» di Roma	» 20.05	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 1/4
» di Sav.	» 32.95	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.93	god. 1.° mag.	81 1/4
Luigi nuovi	» 27.22		
Tall. di M. T.	» 6.36	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	105
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 12 agosto* 1857.

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29.27
Amsterdam	» 248	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 620	Napoli	» 531
Corfù	» 5?9	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 100	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 1/2	Trieste (vista)	» 286 1/2
Lione	» 116 7/8	Vienna (vista)	» 286 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 598
Livorno	» 100		—

Treviso 11 agosto. — Poche differenze scorgemmo dall'antecedente a questo mercato sui prezzi delle granaglie. I granoni da l. 14 a 16.50, que' di Danubio da l. 14.25 a 15. Ma tutto meno domandato; così i frumenti da l. 20 a 21.50. Nessun affare delle sete, di cui il malumore continua.

Adria 9 agosto. — Animate furono le transazioni nel corso della settimana nei granoni dell'imminente raccolto, acquistandosene sacchi 12,000 con metà cassa pronta ed il resto al ricevimento stabilito da novembre ad aprile pp. vv. a piacere dei compratori, pagandosi da l. 15.50 a 15.75. Sembra siavi commissione di arrivare, per altra partita, sino a l. 16, ma mancano i venditori. Ieri al nostro mercato si pagarono i frumenti da l. 19 a 22; frumentoni pronti da l. 16 a 16.75; avene per dettagli da l. 9 a 9.25 e sino a 9.50 per le partite. Riso e risone sostenuti, ma senz'aumenti.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 7 agosto 1857, ore 1 pom. — La Borsa si è in parte rinfrancata dal timore che in essa produsse la notizia telegrafica giunta ieri da Costantinopoli, e che dopo la chiusa della Borsa d'ieri s'era maggiormente spiegato. La disposizione non è molto depressa, anzi tende ad un miglioramento. In riguardo a queste circostanze si devono chiamare buoni i corsi, non essendovi un ribasso per verun verso negli affari degli effetti, anzi le transazioni sembrano rianimarsi e consolidarsi i corsi. Le carte di Stato benevise ad un dipresso ai corsi d'ieri. Gli effetti industriali in parte tendenti all'aumento. Le divise molto abbondanti, offerte da ogni parte, assai fiacche, più lettera che danaro.

Prest. nazionale	5%	84 1/2 — 84 5/8
» 1851 S. B.	5	94 — 94 1/2
» lomb.-ven.	5	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato	5	82 1/8 — 82 1/4
» »	4 1/2	72 3/4 — 73
» »	4	65 1/4 — 65 1/2
» »	3	51 — 51 1/4
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	81 1/2 — 81 1/4
» » Galizia	5	80 — 80 1/2
» » altre Prov.	5	86 1/2 — 87 1/2
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prest. con lott.	1834	338 — 340
» »	1839	141 — 141 1/4
» »	1854	109 — 109 1/4
Vigl. rendita di Como		16 3/4 — 17
» ipot. Galizia	4%	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	86 1/2 — 87
» Gloggnitz	5	81 1/2 — 82
» nav. vap. Dan.	5	86 — 87
» pr. Lloyd (arg.)	5	90 — 90 1/2
» » 3% della str. ferr. d. St. fr. 275		108 1/2 — 109
Azioni della Banca naz.		1000 — 1002
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		235 3/4 — 236
» Banca di sconto A. I.		122 — 122 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		230 — 232
» Ferd. del Nord		186 1/4 —
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		271 1/2 — 271 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30%		100 — 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.		103 1/4 — 103 1/2
» idem Tibisco		100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.		246 1/2 — 246 3/4
» idem Franc. Gius.		192 — 192 1/4
» prest. città di Trieste		103 1/4 — 103 3/4
» navigaz. a vapore		561 — 563
» » 13.° em.		— — —
» del Lloyd		398 — 400
» ponte catene Pest		72 — 74
» molino a vap. Vienna		73 — 75
» Presb.-Tyr. 1.° em.		26 — 27
» » 2.° pr.		36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40		84 1/2 — 85
» Windischgrätz		28 1/4 — 28 1/2
» Waldstein		28 1/2 — 28 3/4
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		41 1/4 — 41 1/2
» S. Genois		38 1/2 — 38 3/4
» Palfy		40 1/4 — 40 3/4
» Clary		38 1/2 — 39

Amburgo	76 7/8	2/m.
Amsterdam	86 3/4	2/m.
Augusta	104 7/8	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 7/8	3/m.
Livorno	104 1/4	2/m.
Londra	10.10	3/m.
Milano	103 1/2	2/m.
Parigi	121 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4	
Napoleoni d'oro	8.9 1/2	
Sovrane inglesi	10.16	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 7 agosto 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	82 1/2
» del prest. nazionale	a 5	84 9/16
» » »	a 4 1/2	72 3/4
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		141 1/4
» » 1854		—
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5%		81 1/8
» » Gallizia e Lod.		80 1/4
» » altre Provincie		86
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1001
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5% 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		274 1/2
Azioni della Società di sconto A. I.		610
» dell'Istit. di credito austr.		236 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1865
» » Elisabetta		200
» » Tibisco		200
» » cong. S.-N. germ.		206 1/4
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		562
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 7 agosto 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 3/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 7/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	104	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.10	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 1/2	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 5/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nell' 11 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Doliak Gius., consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — Dupin Roux Vittorio, neg. di Marsiglia. — Dupin Adolfo, poss. di Parigi. — Perthaler d. Gio., I. R. segr. min. a Vienna. — *Da Trieste.* Pinto Leite Sebastiano, poss. potogh. — Durnowo Maria, consorte d'un colonn. russo. — *Da Vienna:* il ten. colonn. Carlo Langravio co. di Fürstenberg, ciamb. ed aiutante di S. A. R. l'Arcid. Massimil. d'Este. — *Da Trento:* Maffei cav. Scipione, poss. — *Da Mantova:* Mambrini Eugenio, avv. — *Da Rovereto:* Malfer Luigi, poss. — di Maistrelli cav. Matteo, I. R. consigl. di Luogot. — *Da Brescia:* Lazzarini dott. Vespasiano, legale. — *Da Parma:* Ravà Cesare, poss. di Reggio. — *Da Padova:* Arrighetti co. Valerio, poss. di Firenze. — *Da Ferrara:* Quindani Luigi e Quindani Gius., poss.

Partiti per Milano i signori: Olberg, gen. magg. al serv. dei Paesi Bassi. — Lasco S. Giorgio, console greco a Napoli. — Manzini Pietro, poss. di Ferrara. — di S. Germano march. Maria, poss. di Torino. — Tarsis di Cargnola co. Rosa, Fassati march. Luigi e Negri Alfonso, poss. — *Per Padova:* Molza march. Camillo, ciamb. di S. A. R. il Duca di Modena. — Bennicelli co. Filippo, poss. di Roma. — Lolli G. B., poss. di Forlì. — Sani dott. Marianno, poss. di Ferr. — Mazzucchi Carlo, avv. di Ferr. — *Per Udine:* Agricola co. Girolamo e Ricchieri-Braila co.ª, poss. — *Per Trieste:* Jarvis Carlo M., poss. ingl. — Carini Gius., consigl. presso l'I. R. Trib. prov. di Cremona. — *Per Verona:* Schulze Gugl., letter. di Magdeburgo. — de Decken bar., uff. annov. — *Per Recoaro:* Garibaldi Antonio Mario, avv. di Chiavari.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

L'11 agosto ...... { Arrivati ...... — / Partiti ...... — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11 e 12, in *S. Lorenzo M.*

Il 13, 14 e 15, in *S. Alvise.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 12 agosto.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Prima rappresentazione dell'opera *Anna Bolena*, del maestro cav. Donizetti. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.* — Domani, 13, *Il Trovatore*, del Verdi. — Alle ore 9. Sabato, 15, e domenica, 16, ultime recite di quest'opera.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.* — Domani, 13, *Ester la figlia del Barbino*; indi la commedia brillante in due atti, scritta dal sig. Antonio Gambierasi, veneziano, intitolata: *Un terno al lotto è una eccezione alla regola.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 11 agosto 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord — asciutto	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord — umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 agosto - 6 ant.	337''', 13	+ 15°, 8	+ 14°, 8	81	Pioggia	O. S. O.¹	0''', 98	6 ant. 9	Dalle 6 a. del 11 agosto alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 21°, 0. » min. + 15, 8.
2 pom.	336, 89	20, 8	15, 6	70	Nubi sparse	E. S. E.²		6 pom. 9	Età della luna: Giorni 22.
10 pom.	337, 74	19, 7	15, 7	80	Sereno	N.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Se le importanti scoperte in fatto di scienze od arti, presso la società, guadagnano sempre all' autore titolo di rimeritazione condegna all' utile, di cui sono capaci, noi dovremo specialmente concederlo a quelli, che, intesi alla partita sanitaria, vi studiano e ritrovano i modi al sanare *jucunde*.

Sotto tal riguardo, non va taciuto in giornata il nome del sig. Pietro Campora di Verona, inventore d' uno specialissimo ed affatto nuovo taffetà vescicatorio, capace, quanto agli effetti immediati sul derme, come tutti i già noti, ma differente in ciò che importa, nel non apportare molestie, ed ottenerne sempre la vescica dalle quattro alle sei ore.

Ciò venne constatato presso cotesta Clinica chirurgica patavina, che ne fece lungo esperimento, (come apparisce da certificato di essa, legalizzato dalla Direzione medica)

Aggiungasi anco l' altra importanza di avere, nella brevità del tempo ad ottenere la vescica, l' atrio cutaneo più presto aperto alle cure endermiche, ed il derme, perchè non infiammato, più atto all' assorbimento della sostanza applicatavi. Però tali vantaggi, come chè facilmente rilevabili anco dai non dediti all' arte salutare, non vi sarà alcuno che voglia negare al nostro Campora, che risparmia l' egra umanità da siffatto genere di sofferenze, la lode, che gli si dee; nè sdegnerà, abbisognandone, di affidarsi al mezzo, da lui proposto, chiunque non abbia il mal senno di apprezzare soltanto le cose d' oltramonte o d' oltramare, chè alta colpa sarebbe per noi Italiani lo sconoscere il merito de' nostri concittadini, affettando modestia per commettere ingiustizia.

Il sig. Pietro Campora intende far deposito del suo Taffetà in Padova, presso la Farmacia Lois, in via S. Lorenzo. Gio. Lois.

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di dicembre 1856.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

10. Giuseppe Ludold e Gius. Maznek, invenzione di un apparato ordinatore per torchi celeri da tipografia, del 2 giugno 1854, estinto il 2 giugno 1856, essendone trascorso il termine.

11. Francesco Roy, invenzione e miglioramento negli apparati per latrine inodorose, del 5 giugno 1854, estinto il 5 giugno 1856, essendone trascorso il termine.

12. G. F. E. Hemberger, invenzione e miglioramento nella composizione per rivestire legno, metalli ed altri materiali esposti all'acqua marina ed alle intemperie, e preservarli, del 5 giugno 1844, estinto il 5 giugno 1856, essendone trascorso il termine.

13. Beniamino Kauders, miglioramento nella fabbricazione del cuoio, del 2 giugno 1854, estinto il 2 giugno 1856, essendone trascorso il termine.

14. Alla Ditta Amadeo Haase e figli, invenzione di un apparato mobile a vapore da imbucatare tessuti di lino e cotone, e imbiancare gli stracci per la carta, del 2 giugno 1854, estinto il 2 giugno 1856, essendone trascorso il termine.

15. G. B. Hammerschmidt, invenzione e miglioramento nella fabbricazione di caldai e stufe, del 10 giugno 1854, estinto il 10 giugno 1856, essendone trascorso il termine.

16. G. F. E. Hemberger, miglioramento nella forma della rotaie da ferrovie, del 10 giugno 1854, estinto il 10 giugno 1856, essendone trascorso il termine.

17. Il medesimo, miglioramento nel modo di assicurare le rotaie sulle traverse, del 10 giugno 1854, estinto il 10 giugno 1856, essendone trascorso il termine.

18. Gio. Whitbely, miglioramento delle macchine da tessuti, del 21 giugno 1854, estinto il 21 giugno 1856, essendone trascorso il termine.

19. Antonio Maserati, miglioramento delle macchine da cucire, del 22 giugno 1854, estinto il 22 giugno 1856, essendone trascorso il termine.

20. Giorgio W. Andrews, invenzione di un congegno pel trasferimento delle panatelle che si ottengono dai torchi idraulici per la fabbricazione dell' olio, del 28 giugno 1854, estinto il 28 giugno 1856, essendone trascorso il termine.

21. Alla Ditta Amedeo Haase e figli, invenzione e miglioramento nella fabbricazione dei mulini, del 28 giugno 1854, estinto il 28 giugno 1856, essendone trascorso il termine.

22. Carlo Winternitz e Federico Vökl, invenzione così detta *atypia* ossia stampa senza tipi, per cui si possono ottenere, con ogni sorta di torchi tipografici, produzioni tipografiche ad uno o più colori, del 1.° giugno 1855, estinto il 1.° giugno 1856, essendone trascorso il termine.

23. Emilio Zeh, invenzione di una migliorata valvola di sicurezza per caldaie a vapore, del 1.° giugno 1855, estinto il 1.° giugno 1856, trascorso il termine.

24. Gio. Scheib'er, invenzione e miglioramento per fabbricar sapone entro 48 ore, mercè una nuova manipolazione, del 5 giugno 1855, estinto il 5 giugno 1856, trascorso il termine.

25. Gio. Mach, invenzione di una nuova latrina inodorosa, del 12 giugno 1855, estinto il 12 giugno 1856, trascorso il termine.

26. Michele Francesco Uttinger e Luigi Pietro Lehngeur, invenzione e miglioramento consistente in un nuovo telaio meccanico, e nel processo per istampare a colori, del 12 giugno 1855, estinto il 12 giugno 1856, trascorso il termine.

27. Dott. Luigi Smreker, invenzione e miglioramento nella fabbricazione di pavimenti a tavole, del 12 giugno 1855, estinto il 12 giugno 1856, trascorso il termine. *(Sarà continuato.)*

N. 13064. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione a riverito Dispaccio 8 giugno a. c. N. 10842-1415 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, devesi procedere a nuovi esperimenti d'asta per l' appalto dell' impresa dei lavori di costruzione del pontile d' approdo e della palata intercludente il Bacchiglione a Porta Bassanello in questa città, pei quali lavori venne già pubblicato l' altro Avviso d' asta 19 marzo a. c. N. 4825.

A tale effetto l' asta sarà tenuta presso questa R. Intendenza nel giorno 21 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., sul dato fiscale di L. 3100:97.

Se fosse per cadere deserto l' esperimento, sarà esso rinnovato nei successivi giorni 24 e 25 dello stesso mese.

Le altre condizioni sono quelle stesse portate dal predetto Avviso 19 marzo 1857 N. 4825, avvertendosi, che la delibera è condizionata alla Superiore approvazione.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 23 luglio 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. Piacentini.

N. 26069. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 14 luglio corrente N. 15980-2255 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di martedì 18 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del vasto fabbricato demaniale posto in Mestre, che serviva un tempo agli usi dell' I. R. Ufficio postale, coerenziato dai Numeri della nuova Mappa del Comune cens. di Mestre ed uniti e descritti nei registri dell' estimo stabile come segue:

N.	Descrizione		Pert.		Rendita
1002	casa civile sup. di pert.		—:39	rend. cens.	L. 174:72
1471	orto	» »	—:66	»	L. 4:94
1025 sub 1	porz. di fabbr.	»	—:91	»	L. 280:—
1052 sub 2		» »	3:—	»	L. 420:—
	in complesso di pert.		4:96	e rend.	L. 879:66

sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 9258: —.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 luglio 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISO. (3.ª pubb.)

Si rende noto che in seguito al rilascio N. 1010 in data 28 luglio a. c. Sezione III, Dipartimento III dell' Eccelso Comando generale e della II Armata in Verona, verrà col giorno 13 agosto m. c. nell' I. R. Collegio superiore di educazione militare in Serravalle aperta l' asta per la somministrazione degli articoli di fornitura cioè vettovaglie, bevande, legna, olio, candele di sego, ecc. occorribili per il tempo dal 1.° novembre 1857 a tutto Ottobre 1858 nella quantità che rilevasi dal prospetto qui in fine.

Le condizioni per tale impresa si leggono nella Gazzetta d' ieri l' altro, 10 corr., come pure a piedi dello stesso Avviso il modello dell' offerta.

Serravalle, 2 agosto 1857.
Gio. Hornischek, *I. R. Commissario di guerra*
Gio. Hiltl, *Cap. e comandante l' I. R. Coll. mil. superiore.*

Prospetto degli articoli occorrenti da 1.° novembre 1857 fino a tutto ottobre 1858.

N. 42000 funti carne di manzo, 1400 carne di vitello, 62000 pane misto, 11000 pane bianco (per ovviare a qualunque equivoco, si fa noto, che per la fissazione del prezzo del pane misto, servirà sempre di norma il prezzo di calmiere del pane bianco), 21600 fior di farina bianca, 3600 farina mora, 2400 farina di melgone, 1600 orzo pilato, 2400 gries, 4560 riso, 4800 fagiuoli secchi, 1600 fagiuoli freschi, 1600 tegoline (cornetti), 16000 pomi di terra, 4800 prugne secche, 800 prugne fresche, 1200 mele fresche, 800 pere fresche, 1400 crauti, 1400 brovada, 1600 rape, 1600 verze, 1000 spinazzi, 1600 cappuzzi, 2000 insalata, 1000 verdura, 6000 butirro cotto, 60 comino, 800 cipolla, 800 ciriege fresche, 1000 cren, 40 zucchero, 200 sapone, 1000 carote, 1600 piselli secchi, 1200 piselli freschi, 800 sedano; 200 maas olio da tavola, 5000 funti olio d' oliva, 1200 olio d' ardere; 2200 maas aceto, 100 vino nero, 100 vino bianco, 30000 latte; 50000 pezzi uova, 400 limoni; 200 klafter legna forte; 500 funti candele di sego; e 200 centinaia scartozzi da letto.

N. 16340. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per la morte del sacerdote D. Pietro Pandini, al Beneficio semplice sotto il titolo della Beata Vergine del Soccorso in S. Lorenzo di Soave, di asserito diritto patronale della nob. famiglia Guastaverza, di Verona, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo beneficiato, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dei legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine, senza che alcuno vi reclami, avrà luogo la nomina del Beneficiato nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori domande che si insinuassero dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 29 luglio 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. De Jordis.

N. 670. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione all' ossequiato ministeriale Dispaccio 2 corr. agosto N. 17476, comunicato col Decreto 7 mese stesso N. 15516 dell' Ecc. I. R. Tribunale d' Appello di Venezia, l' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Treviso fa noto al pubblico, che viene aperto il concorso ad un posto di notaio, con residenza in Povegliano, Distretto e Provincia di Treviso, al qual quale vi è annesso l' obbligo del deposito di A. L. 1379:31.

Gli aspiranti dovranno quindi presentare a quest' I. R. Camera le loro suppliche, corredate da quei documenti che sono prescritti dalle vigenti norme e dalla tabella statistica delle qualifiche, entro il periodo di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Treviso, 10 agosto 1857.
Il Presidente, E. Reati.
Il Cancelliere, Perini Gio. Batt.

AVVISI DIVERSI.

La Presidenza del Consorzio di Vallio e Meolo.

Per sostenere le spese dimostrate dal preventivo dell' anno corrente, ostensibile per giorni 30 a tutto 13 agosto p. v. all' esame degl' interessati, e quella più importante del non ancora verificato escavo di alcuni tronchi dei canali inferiori Lanzon, Fosson, Cona, Vallio nuovo, e Meolo, anche in questo anno, oltre le preesistenti attività, occorre l' attivazione di un gettito in somma di L. 18835:92.

Esse L. 18835:92 ai gradi 313933 derivanti dalla quotizzazione dei terreni di tutto il circondario dà ad ognuno il carico di cent. 6.

Questa imposta dovrà essere sodisfatta in due eguali rate scadibili nei mesi di agosto e novembre prossimi venturi.

E in eguali due rate dovrà sodisfare il solito rispettivo canone dai proprietarii de' molini, come i conti Priuli e Bianchini per la chiavica Candellara.

Il sig. Gio. Battista Belloni Ricevitore economico verificherà la esazione, il quale tiene Ufficio stabile in Treviso, ed in Venezia presso l' Ufficio consorziale.

Prima della scadenza di ciascheduna di dette rate, lo stesso esattore Belloni, od un suo incaricato si porterà a riscuotere in ogni Comune del Consorzio, nei giorni e luoghi come qui sotto.

Breda, 1.ª rata 19 agosto, 2.ª rata 18 novembre — S. Biagio, 1.ª rata 20 agosto, 2.ª rata 19 novembre — Fossalta, 1.ª rata 21 agosto, 2.ª rata 20 novembre — Musil, 1.ª rata 22 agosto, 2.ª rata 21 novembre — Monastier, 1.ª rata 24 agosto, 2.ª rata 23 novembre — S. Michiel del Quarto, 1.ª rata 22 agosto, 2.ª rata 21 novembre — Meolo, 1.ª rata 26 agosto, 2.ª rata 24 novembre — Pero, 1.ª rata 27 agosto, 2.ª rata 25 novembre — Roncade, 1.ª rata 31 agosto, 2.ª rata 30 novembre — Spercenigo, 1.ª rata 29 agosto, 2.ª rata 28 novembre — Zenson, 1.ª rata 24 agosto, 2.ª rata 27 novembre, presso le Deputazioni comunali.

Treviso e Venezia, ogni giorno, presso l' Ufficio di residenza.

Quelli dei contribuenti che si rendessero difettivi saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, il 14 luglio 1857.

I Presidenti { Gio: Dom.° Co. Giustiniani Recanati / Francesco Bressanin / Andrea Pinaffo
D. Manfren *Segretario*.

Per impreveduta circostanze specialmente dipendenti dalla ritardata fusione di alcuni pezzi di macchine, non potendosi dare per il giorno 18 andante quel risultato completo sulla carbonizzazione della torba, che formava lo scopo principale della riunione degli Azionisti stabilitasi appunto nell' indicato giorno, si avverte, che la riunione stessa per voto unanime della Direzione e del Consiglio d' ispezione, non che di una gran parte de' principali Azionisti a l' uopo interpellati, rimane prorogata al giorno 2 due del p. v. settembre alle ore 10 antimeridiane.

La Direzione provv.ª { Ing. Giuseppe Rossetti / Dott. Giuseppe Cioja / Dott. Alessandro Viglezzi

Il Consiglio d' ispezione { Ing. Anacleto Bianchi Presidente / Ing. Agostino Torriani / Carlo Fasola negoziante / Luigi Fighetti negoziante / Giuseppe Toraaghi *Segretario*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4626. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che il IV esperimento d' asta per la vendita degl' immobili descritti nell' Editto 20 maggio a. c. n. 3186, ed alle condizioni dallo stesso portate, resta prefisso in luogo del 14 luglio, il 23 settembre v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. nella residenza di questa Pretura.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura di Feltre,
Li 14 luglio 1857.
Il Pretore
Cetti.
Da Re, canc.

N. 15108. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Jacopo Bozza qual rappresentante la ditta J. Bozza e C.°, assente d' ignota dimora, che il cav. Ferdinando de Fichtenau coll' avvocato Cremena, produsse in di lui confronto la petizione 4 agosto corr., N. 15108, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 420, in Banc note, ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 2 marzo 1854, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo foro d. A. Billiani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
Li 7 agosto 1857.
Il Presidente
de Scolari
Scrinzi, Dir.

N. 14892. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Petrin, già pistore ed ora negoziante di vino, domiciliato a S. M. Formosa, Calle Cocco, N. 6161.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Petrin ad insinuarla a tutto settembre pross. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. d.r Sacerdoti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 ottobre p. vent. alle ore 12 merid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 7 agosto 1857.
Il cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Diret.

N. 14663. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luciano Marzi, assente d' ignota dimora, che Colomba Gentilomo-Grassini, coll' avvocato Nale, produsse in di lui confronto la petizione 29 andante n. 14663 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. lire 4000 effettive ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 1.° gennaio 1855, e che il Tribunale facendovi luogo, con Decreto in data odierna pari Numero, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ordinò col decreto stesso l' intimazione all' avv. di questo foro dott. Bia, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia, Li 31 luglio 1857.
Il Presidente
de Scolari.
Scrinzi, Dir.

N. 6655. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, innanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 27 agosto e 10 settembre p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili appartenenti alla massa dei creditori dell' oberata eredità del fu Francesco Bagnara, di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni

I. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito in monete a tariffa del decimo dell' importare del prezzo di stima del Lotto a cui si facesse aspirante.

II. La delibera non avrà luogo che a prezzo superiore a quello della stima giudiziale ed a favore del migliore offerente il quale sino dal giorno della delibera avrà il possesso e godimento della cosa deliberata, la proprietà però non la otterrà che in seguito all' integrale pagamento del prezzo di delibera.

III. In quanto l' immobile deliberato fosse locato il deliberatario dovrà rispettarne la locazione o fino al 10 maggio o fino al 10 novembre immediatamente successivo alla delibera, ma fin dal giorno della delibera avrà diritto alla percezione delle mercedi che si maturassero posteriormente a quel giorno.

IV. Le imposte pubbliche affiggenti il fondo dal giorno della delibera in poi e le tasse tutte pel trasferimento della proprietà saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Il pagamento del prezzo detratto il deposito dovrà farsi dal deliberatario mediante deposito presso questo R. Tribunale entro tre giorni dacchè sarà intimata la sentenza graduatoria e la classificazione al curatore alle liti al qual effetto gli sarà intimato analogo decreto e frattanto di 6 in 6 mesi, posticipatamente, dovrà pagare in mano dell' amministratore l' interesse a 5 per 0/0 sul prezzo insoluto.

VI. Ogni pagamento dovrà esser fatto con monete a corso della Sovrana Tariffa, esclusa per patto espresso la carta monetata, nulla ostante qualunque nuova legge che disponesse in contrario.

VII. Fino a che non sia rilasciato il decreto di definitiva aggiudicazione dovrà il deliberatario assicurare e conservare assicurate le case o casa deliberatagli presso una delle Compagnie legalmente riconosciutte e renderne ostensibile all' Amministratore sopra sua ricerca le polizze di pagamento dei premii convenuti.

VIII. Dovrà il deliberatario conservare le case deliberategli in istato di ordinaria lodevole riparazione.

IX. Più deliberatarii dello stesso Lotto saranno tenuti solidariamente al soddisfacimento del prezzo e degli obblighi del capitolato.

X. In caso di mancanza anche parziale alle condizioni potrà l' amministratore domandare il reincanto del Lotto a cui si riferisce il difetto che potrà deliberarsi a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all' eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Descrizione
degli stabili da vendersi

Lotto I.

Casa di più piani posta in Vicenza interno detta Fontanelle al civico n. 1158 nero, e 964 rosso con orticello cinto in parte di muro marcato nel censo stabile al n. 362 con la superficie di pert. metr. 0 . 12, colla rendita di lire 49:28, confini a levante strada pubblica delle Fontanelle, a mezzodì casa Dal Corno, a ponente beni Francesco nobile Camillo, a tramontana beni Luchetta Francesco. Stimata a. l. 2390.

Lotto II.

Il solo dominio utile della porzione di casa di più piani posta in Vicenza interno contrà S. Lucia al civ. n. 876 rosso, ed al n. 1101 e 1102 neri, con corticella pozzo promiscuo, soggetta a servitù di passaggio, in mappa stabile al n. 296 e porzione del n. 297, delli 294, 303 e 298, della estensione di pertiche metr. 0 . 14, colla rendita di l. 66:15, confina a levante strada di S. Lucia a mezzodì casa di Bonetto Matteo, a ponente in parte con corte, ed in parte con andito promiscuo fra l' esecutato e li Peracin e Giaretta. Stimata austriache l. 1474; coll' onere della contribuzione d' annue a. l. 164:20, da pagarsi al rev. parroco e fabbricieria di Santo Stefano solidariamente cogli altri due utilisti Giaretta e Peracin.

Lotto III.

Casa civile di più luoghi posta in Vicenza interno contrà S. Pietro con corte e brolo annesso al civ. num. rosso 1168, e nero 1413, in mappa stabile ai num. 616 e 617, della estensione di pert. met. 1 . 50, colla rendita di l. 150:49, confina a levante e tramontana colla Pia Casa di Ricovero a ponente beni Gastaldon a mezzodì beni Mioli. Stimata a. l. 4964:52.

Lotto IV.

Casa civile di più piani posta in Vicenza interno contrada S. Corona al civ. n. rosso 1332, e nero 1590, della superficie di pert. met. 0 . 19 in mappa stabile al n. 1803, colla rendita cens. di l. 435:20, confina a levante e mezzodì casa Peracin, a ponente casa Scarella Angelo a tramontana strada pubblica contrà Corso. Stimata a. l. 8427.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 10 luglio 1857.
Il C. A. Presidente
Tournier.
Dom. Cozza, uff.

N. 14720. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Filippo Wayer, assente d' ignota dimora, che Giovanni Zen, coll' avvocato Moro, produsse in di lui confronto la petizione 30 giugno a. c., n. 12582, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1033 effettive, in dipendenza alla cambiale: Venezia 17 marzo 1857, ed accessorii; e che il Tribunale con decreto 1.° luglio 1857, N. 12582, avendovi fatto luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, coll' altro decreto odierno, N. 14720, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Calabi, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 31 luglio 1857.
Pel Presidente impedito
Pradelli, Consigliere.
Scrinzi.

N. 15161. 2. pubb.

EDITTO

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-veneto di ragione di Cristoforo Brigiacco del fu Giorgio, negoziante di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Brigiacco, ad insinuarla sino al giorno 15 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Antonio Perissinotti, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avvocato Riccardo de Ferrari, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 17 settembre p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, alla Camera N. 1, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito ne' pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 6 agosto 1857.
L' I. R. Presidente
De Scolari.
Scrinzi, D.r

N. 5794. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile, Criminale e Mercantile della Provincia del Friuli, residente in Udine, viene col presente Editto notificato a tutti quelli i quali aver vi possono interesse, qualmente da esso Tribunale sia stata accordata l' apertura di un concorso sopra tutta la facoltà mobile e stabile di ragione di Francesco di Pietro Cecchini, oste in questa Città, esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare una pretesa contro il detto oberato, di doverla insinuare fino a tutto 20 p. v. agosto, in forma di un regolare libello diretto a quest' I. R. Tribunale Civile, Criminale e Mercantile contro il patrocinatore della massa avvocato dott. Giulio Manin, di Udine, ed in sostituto l' avv. d.r Luigi de Nardo, pure di Udine, dimostrandovi non solo la sussistenza di sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende essere posto in questa o quella classe e ciò tanto sicuramente quanto che diversamente spirata che sia la suddetta determinata giornata nessuno verrà più ascoltato, e quelli i quali insinuate non avranno le loro pretese sino a tal termine verranno licenziati da tutta la facoltà del summentovato oberato esistente in questa Provincia, in quanto che la massa concorsuale venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò anche nel caso che loro competesse effettivamente un diritto di compensazione od avessero da pretendere dalla massa un loro proprio bene od effetto, o finalmente qualora anche la loro pretesa fosse prenotata sopra un bene stabile dell' oberato, di maniera che tali creditori, se mai fossero debitori alla massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno che sarebbe altrimenti loro stato accordato.

Si destina contemporaneamente la giornata del 22 p. v. agosto, alle ore 10 antimerid., innanzi a questo Tribunale, in cui compariranno tutti i creditori per passare alla nomina d' uno stabile amministratore e degl' individui che avranno a comporre la delegazione dei creditori.

Saprà quindi ognuno dirigersi in conseguenza e guardarsi dal danno, poichè tale è la Legge determinata per le II. RR. Provincie ereditarie.

Dall' I. R. Tribunale Civile Criminale e Mercantile della Provincia del Friuli,
Udine, li 9 luglio 1857.
Il Presidente
Venturi.
G. Vidoni.

N. 3846. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Chioggia rende pubblicamente noto che sopra istanza 22 c. maggio numero 3846 di Luigi De Bei, ed in odio di Felice Penso, nei giorni 22, 25 e 26 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto da apposita Commissione nei locali della Pretura stessa il triplice esperimento d' asta dello stabile infrascritto alle seguenti

Condizioni

I. Le due case censite ai mappali n. 2321 A e 2322 B, non saranno vendute così insieme che separate al I e II esperimento, che al prezzo di stima, per la prima di a. l. 1409:90 e per la seconda di a. l. 649:90, ed al terzo a qualunque prezzo.

II. Le due case o porzioni di casa, saranno vendute in Lotti anche separati, ma nullostante il prezzo più alto d' offerta, saranno deliberate di preferenza a chi per entrambe offrisse un prezzo più alto della stima di tutte e due insieme.

III. Nessuno potrà essere ammesso all' asta se prima non depositi il decimo del valore di stima in pezzi effettivi da 20 carantani, deposito, che s' imputerà nel prezzo al deliberatario e sarà restituito agli altri. L' esecutante, se concorrerà all' asta, non sarà obbligato a deposito.

IV. Nel termine di giorni 8 dalla delibera, trattenuto il deposito a garanzia dell' asta, il deliberatario avrà l' obbligo di versare il residuo prezzo di delibera nei depositi giudiziali della R. Pretura in pezzi effettivi da 20 carantani, ed in difetto gl' immobili saranno reincantati a tutto suo rischio e pericolo.

V. Il deposito per l' asta, di cui l' articolo III, deve misurarsi sul valore di stima di entrambe le porzioni di casa, anche se taluno dichiari aspirare per una sola e determinata; e trattenuto ai riguardi dell' asta il deposito stesso anche pel deliberatario di una casa, o porzione di essa.

VI. Qualora l' esecutante rimanesse deliberatario di uno o d' entrambi gl' immobili subastati, non avrà l' obbligo di versarne il prezzo, ma solo quanto sul prezzo residuerà dal suo credito capitale, interessi e spese liquidate e da liquidarsi e nel termine di 15 giorni.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, aggiudicazione, tasse per trasferimento e dal giorno della delibera dovrà supplire a tutte le pubbliche imposizioni, che gravitano li stabili stessi.

VIII. Gli stabili si venderanno nello stato in cui sono, non assumendo l' esecutante altra garanzia, che pel fatto suo proprio e quindi in quella maggiore o minore estensione, in cui possono risultare e con tutte le servitù, delle quali fossero affetti.

IX. Siccome le case stesse non sono che porzioni ciascuna di uno stabile e che la divisione apparente nel censo per giusta metà nella vendita, non risulta che sia materialmente operata, così il deliberatario assumerà sia di rispettare lo stato di possesso, come in fatto, sia di provvedere alla formale divisione, se e come di diritto, senza rispondenza alcuna dell' esecutante.

Immobili da subastarsi

Case in Chioggia, Rione S. Giacomo, calle Nordio Marangoni, censite, la prima col mappale n. 2321 A, per pert 0 . 02, rend l. 20:79 e l' altra col n 2322 B, per pert. 0.02, colla rend. di l. 17:82; le cui porzioni relative 2321 B e 2322 A spettante alli consorti Penso del fu Tobia, ed ai fratelli Vianello detti Bellato del fu Francesco per una rendita censuaria eguale.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,
Li 22 maggio 1857.
Il R. Pretore
Angeli.
G. Naccari.

Al N. 4627. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende di pubblica notizia che esaurite le pratiche del § 140 Giud. Reg. nel concorso degli oberati Luigi e Maria coniugi Rocco, pel terzo incanto delle tre case distinte in tre Lotti, di ragione della suddetta massa, qui in calce descritte, viene fissato il giorno 22 p. v. agosto, dalle ore 9 antimer. alle 2 pom., nella sala di questo I. R. Tribunale Provinciale, dinanzi apposita Commissione giudiziale, ed alle condizioni pur sotto descritte.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione all' Albo di questo I. R. Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Segue la descrizione delle case da subastarsi.

A. Casa sita in questa Regia Città, nel Borgo così detto ex Cappuccini, coscritta al civ. N. 1350, e nella mappa censuaria di questa città al n. 632, colla rendita di L. 79:80, e coll' estimo di L. 14, cui confina a levante Francesco Barbetti, mezzodì Candusso Maria, ponente questa ragione, ed a tramontana strada pubblica; composta di tre piani, ed al primo vi è un sottoportico d' ingresso verso levante, un mezzà ad uso delle sete e sotto delle scale, e verso ponente il tinello e la cucina in primo piano, due camere verso il Borgo, ed un piccolo camerino verso la corte e superiormente granaio, in corte poi vi esiste una tettoia sotto della quale vi sono quattro doppli fornelli con relativi tubi pel fumo ed occorrenti ordigni dell' arte, nonchè una stufa per le gallette e sottoposta liscivaia.

La descritta casa nello stato in cui trovasi di buona costruzione ed interni adattamenti e per l' uso a cui è destinata viene attribuita meritevole dell' annuo affitto di a L. 350, per cui dedotto 1/4 per imposte e ristauri il suo valore capitale ragguagliato al 5 per 0/0 è di a. L. 5000.

B. Altra casa pure attigua alla descritta, segnata col civico N. 1351, ed in mappa censuaria di questa città al N. 633 porzione, ed abbracciata dalle rendite ed estimo superiormente accennato, cui confina a levante la descritta casa, a mezzodì R. Demanio, ponente questa ragione, ed a tramontana strada pubblica ossia il Borgo ex Cappuccini; ed è composta pure di quattro piani e divisi al piano terra di due stanze l' una serve ad uso depositorio di sete e l' altra per legnaia, al primo piano due stanze da letto, al secondo altre due stanze pure da letto, ed in terzo piano il granaio. Dirimpetto a questo fabbricato ed in confine al R. Demanio vi esiste la stanza che serve ad uso filatoio da seta, il di cui edifizio sarà compreso sulla parte mobiliare, per cui dietro l' affitto attribuitole col filatoio di a. L. 400. Suo capitale nitido come sopra è di a. L. 8000.

Attrezzi dell' annesso filatoio di a. L. 1383:30.

Somma a. L. 9383:30.

C. Altra casa pure attigua alla descritta, contrassegnata pure col civico N. 1351 lett. A e nella mappa censuaria di questa città al N 635, di cens. pert. 0 60, coll' estimo d' italiane L. 40:60, cui pure fa coerenza a levante questa ragione, mezzodì R. Demanio, ponente Tomasoni Felicita, ed a tramontana il Borgo ex Cappuccini; è composta di quattro piani, il primo de' quali consta da tinello, cucina con corte ed inoltre una legnaia, al primo piano due stanze da letto, al secondo piano altre due stanze, e finalmente granaio. La descritta casa atteso l' ottimo stato in cui s' attrova ed in base all' affitto ritraibile viene giudicata meritevole del valore di austriache L. 5000.

NB. Queste due case abbenchè trovansi allibrate in censo alla ditta Rocco Luigi, tuttavia sono aggravate dell' usufrutto al di lui figlio che le costituì in patrimonio ecclesiastico, il di cui istromento esiste in Curia arcivescovile.

Totale realità stabili austr. L. 19,393:30.

Condizioni dell' asta.

I. Le tre case indicate saranno deliberate a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, a sensi del § 144 Giud. Reg.

II. Il deliberatario o deliberatarii maggiori offerenti sia che deliberino una o tutte le suddescritte case, dovranno all' atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata l' importo di a. L. 600 in tante effettive Lire austriache, e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro 8 giorni continui da imputarsi da quello della delibera, dovrà il deliberatario depositare presso quest' I. R. Tribunale il prezzo per cui deliberò gl' immobili subastati, detratto però il deposito di cui all' art. II, e ciò in tante effettive Lire austriache, sotto comminatoria altrimenti delle prescrizioni portate dal § 438 G. Regol.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti i gravami e pesi inerenti alle case subastate, e così pure tutte le pubbliche imposte, e specialmente il carico dell' usufrutto sopra la casa descritta sotto le lettere *A* e *B*, ai civici Numeri 632 e 633, a favore del rev. don Domenico fu Luigi Rocco vita sua naturale durante.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 7 luglio 1857.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 1472. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno rende noto, che sopra istanza dei sig. dott. Giacinto, Francesco e Pietro Pellati q.m Girolamo, rappresentati dall' avv. dal Vesco, ed in confronto di Giacomo fu Natale de Min di Belluno, in punto di pagamento di a. l. 1900 ed accessorii, nei giorni 2, 15 e 26 settembre p. v. e sempre dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomerid. avrà luogo nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione il triplice esperimento d' asta degli stabili appiedi descritti sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo uguale o superiore alla stima e semprechè la parte esecutante venga coll' offerta fatta coperta pel capitale esecutato interessi e spese, o vi aderisca anche senza tale estremo. Al terzo incanto lo stabile sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè gli esecutanti sieno coperti come sopra e lo sieno pure gli altri creditori iscritti entro il limite della stima stessa.

III. Ogni aspirante dovrà a garanzia della sua offerta depositare previamente il decimo del valore di stima dell' ente subastato e ciò in monete d' oro o d' argento a tariffa legale. Il deposito sarà imputato all' offerente restando egli deliberatario. In caso diverso sarà restituito.

IV. Entro giorni otto dall' asta dovrà il deliberatario depositare presso l' I. R. Tribunale il residuo prezzo in moneta a tariffa. Mancando egli a tale patto sarà in facoltà della parte esecutante di far procedere a tutto di lui rischio e pericolo ad una nuova subasta, ed il deposito resterà a cauzione pei danni eventuali e specialmente a complemento della cifra, per cui fosse stata seguita la prima delibera.

V. Gli esecutanti saranno dispensati dall' obbligo del previo deposito per concorrere all' asta, ed a quello del pagamento del prezzo volendo rendersi deliberatarii.

VI. L' immobile sarà trasfuso nel deliberatario nello stato e grado in cui trovasi, senza responsabilità di sorta da parte degli esecutanti.

VII. Il deliberatario avrà diritto al possesso dal giorno in cui seguirà l' aggiudicazione, rimanendo a suo carico il ripeterla dal giudice e conseguire il materiale possesso della casa subastata.

VIII. Le spese tutte di delibera, trasferimento di proprietà e tradizione di possesso, staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà inoltre produrre l' estratto censuario dello stabile escusso per l' uso da farsene dall' I. R. Ufficio di Commisurazione.

Stabile da subastarsi

Casa posta in contrada Carrera, censita in mappa al numero 1271, con porzione della corte al n. 1273, dell' area di pert. 0.15, colla rendita censuar. di l. 78.96, confina a mattina Alessandro Milanese mediante vicolo consortivo, mezzodì contrada Carrera, sera Giuseppe Colle, settentrione orto. Valutata l. 3800.

Ed il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,
Li 22 luglio 1857.
Il Presidente
Heufler.
Sostero, agg.

(Segue il Supplemento N. 30.)

ATTI UFFIZIALI.

(3. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO

Programma di Concorso.

Istituzione Canonica.

L'I. R. Accademia invita gli artisti, dimoranti negl'II. RR. Stati austriaci, e quelli austriaci dimoranti all'estero, ai concorsi pel premio istituito dal defunto consigliere accademico, Luigi Canonica, che si assegneranno nel venturo anno 1858 sui temi seguenti:

ARCHITETTURA

(*Concorso riferibile al* 1858)

Soggetto — Una chiesa parrocchiale, cui sieno annesse le abitazioni del parroco, di tre coadiutori e delle persone necessarie pel servizio minore della chiesa, sì l'una che le altre erette nello stile dell'architettura italiana del secolo XIII.

La vastità del tempio sarà adatta per una ricca borgata, e proporzionale ad una popolazione di cinquemila anime. Vi avrà una torre per le campane, e, nell'ideare la costruzione, si avrà riguardo di combinare l'eleganza colla solidità e coll'economia. Le abitazioni, opportunamente collocate, saranno nobilmente semplici. Il progetto si esporrà in quel numero di tavole ed in quella misura, che sono richieste per una effettiva costruzione. Se avranno ad essere impiegati materiali di colori diversi, saranno indicati colle tinte corrispondenti. Una dimostrazione tecnica ed economica accompagnerà il lavoro.

Premio — Lire milleseicento (1600 austriache.)

PITTURA

(*Concorso riferibile al* 1857, *non conferito*)

Soggetto — Teodosio in Milano, dopo la strage tessalonica, sulla soglia del tempio, si vede attraversato il passo dal Vescovo Ambrogio, che lo respinge e gl'intima di espiare dapprima il fallo commesso.

Il dipinto sarà ad olio sopra tela, e la figura maggiore, ritta sul piano più avanzato, misurerà non meno di un metro.

Premio — Lire milleseicento (1600) austriache.

Istituzione Mylius

L'I. R. Accademia invita i pittori, tanto nazionali quanto esteri, a concorrere al premio di pittura detta di *genere*, istituito dall'illustre e benemerito defunto Enrico Mylius, che si conferirà, nel prossimo anno 1858, all'autore del quadro, che ne sarà giudicato meritevole, sopra il seguente

Soggetto. — Un riposo durante la messe nella campagna lombarda.

Il quadro sarà in tela, dipinto ad olio, e non presenterà meno di tre figure, di cui quella principale, supposta in piedi, non sarà minore di cent. 45.

Premio. — Austriache lire seicento cinquanta (L. 650).

Discipline.

Le opere di concorso dovranno essere presentate prima delle ore quattro pomeridiane del giorno 30 giugno 1858. Non saranno ricevute quelle, che non verranno consegnate precisamente, entro l'indicato termine, per un commesso dell'autore, all'Economo-cassiere dell'Accademia, nè potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo. L'Accademia non s'incarica di ritirare le opere, quantunque ad essa dirette, nè dall'Ufficio di Posta, nè delle Dogane.

Ciaschedun'opera sarà contrassegnata da un'epigrafe ed accompagnata, da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, acciocchè, confrontata coll'esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal Segretario, e verranno aperte le sole, portanti epigrafi corrispondenti a quelle opere, che saranno giudicate degne del premio; tutte le altre si restituiranno intatte ai commessi degli autori, insieme con le opere, subito dopo la consueta pubblica Esposizione degli oggetti di belle arti, susseguente al giudizio.

Le opere dei concorrenti, che, all'atto della consegna non fossero trovate in buona condizione, non saranno ricevute. Nella consegna poi delle dette opere, verrà rilasciata dall'Economo-cassiere distinta ricevuta, che si dovrà quindi a lui retrocedere all'atto della restituzione delle opere non premiate. Non ricuperandosi dagli autori, entro un anno, le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio verrà fatto da Commissioni straordinarie, con voti ragionati e sottoscritti, salvo la definitiva approvazione del Consiglio accademico; dopo di che sarà pubblicato, unitamente ai giudizii degli altri concorsi.

L'opere premiate, che divengono proprietà dell'Accademia, si distingueranno fra le altre per una corona d'alloro, e per un'iscrizione, che indicherà il nome e la patria dell'autore.

Istituzione Girotti

L'I. R. Accademia invita pure i proprii allievi o gli artisti, che già vi appartennero, esclusi gli esteri, a concorrere al premio, istituito dal defunto Rainieri Girotti, che si distribuirà nel prossimo anno 1858, sul seguente

Soggetto. — Un busto in marmo, di misura naturale, che rappresenti l'effigie di un celebre personaggio storico.

Premio — Milanesi lire trecento (L. 300)

Discipline.

I concorrenti, nella lettera sigillata, contenente il proprio nome, cognome e domicilio, dovranno provare regolarmente di avere frequentato le Scuole di questa Accademia.

Il concorrente premiato potrà, dopo la pubblica Esposizione, ritirare presso di sè la propria opera, o lasciarla all'Accademia. In questo secondo caso, essa verrà contrassegnata dal nome dell'autore, ed esposta nelle Sale dell'Accademia.

In quanto al resto, sono da osservarsi le discipline accennate pei concorsi d'istituzione *Canonica* e *Mylius*.

Milano il 10 giugno 1857.

Il Segretario, f. f. di Presidente G. MONGERI.

(3. pubb.)

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo, con cui si rammenta ai capitani e direttori della marina mercantile austriaca l'obbligo, che loro corre, di dare sollecito ragguaglio ai parzionevoli d'ogni impegno, che assumono sul bastimento.

Negli ultimi tempi si è più volte verificato il caso che alcuni capitani e direttori della marina mercantile austriaca, dopo avere stimato di assoluta necessità di assumere sul naviglio, da loro comandato, qualche impegno, sia mediante un cambio marittimo, ossia in altro modo, trascurarono di dare di ciò ai parzionevoli il sollecito e distinto ragguaglio, in proposito ai medesimi prescritto dai §§. 35 e 38 art. II. dell'I. R. Editto politico di navigazione.

Considerando i gravi pregiudizii, che da una simile ommissione ponno derivare ad essi parzionevoli, ed avuto riflesso ai reclami, già in proposito avanzati da questi ultimi, trova il Governo centrale marittimo necessario di rammentare seriamente, colla presente, a nazionali capitani e direttori mercantili l'obbligo della summentovata notifica, che corre ai medesimi, a tenore della citata legge, avvertendoli che contro quelli di loro, i quali in avvenire tralasciassero di dare ai parzionevoli il ragguaglio in discorso, *entro ancora le ventiquattro ore dopo assunto l'impegno rispettivo*, si procederà disciplinarmente con tutto il rigore, inerendo ad esso Editto di navigazione.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste 6 giugno 1857.

N. 10102. EDITTO. (2. pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, promulgata colla governativa Notificazione 15 giugno detto anno;

Visto che Da Ren Andrea di Simeone, del Comune di Agordo, si trattiene in Valle d'Aosta nel Piemonte con passaporto spirato;

Si cita esso Da Ren Andrea di Simeone, a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificarsi della sua assenza illegale, colla diffida che non comparendo o non giustificandosi, sarà a lui inflitta la pena portata dal § 25 della citata Patente, il di cui tenore è il seguente:

« I sudditi che si rendono colpevoli di tale assenza e non « sieno in grado di giustificarsi, allegando specialità di circo- « stanze od impedimenti involontarii al ritorno, indipendente- « mente dalle misure o dalle altre pene applicabili secondo le « leggi e regolamenti sotto qualunque altro rapporto, saranno « pel solo fatto dell'assenza illegale condannati ad una multa « di 5 a 50 fiorini, e prolungandosi l'assenza illegale oltre i « tre mesi, al doppio della multa stessa.

« In caso d'impotenza al pagamento, saranno condannati « all'arresto da 3 a 14 giorni, che dovrà esacerbarsi col di- « giuno una ed anche due volte alla settimana, se l'assenza « illegale durò oltre i tre mesi. »

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel foglio uffiziale della Gazzetta di Vienna, e sarà pubblicato in Agordo e nell'albo di questa R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Belluno, 14 luglio 1857.

L'I. R. Delegato, Nob. CISOTTI.

N. 7143. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nel circondario dell'I. R. Direzione provinciale di finanza in Zara, sono da conferirsi sei posti di praticante di concetto, dei quali, cinque coll'aiuto di annui fiorini 300 ognuno.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dei requisiti generali della conoscenza della lingua italiana, tedesca ed illirica, dei precorsi studii, politico-legali dei sostenuti esami di Stato, coll'indicazione inoltre, se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati di finanza in Dalmazia, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il 30 agosto 1857 all'I. R. Direzione provinciale delle finanze in Zara.

A tutti quei praticanti di concetto, con o senza adiutum, che dalle altre Provincie desiderassero d'essere traslocati in servigio finanziario in questa, verranno abbuonate le normali spese di viaggio.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle finanze,

Zara, 14 luglio 1857.

N. 5789. AVVISO. (3. pubb.)

Si rende noto al pubblico che, a decorrere dal 1.° settembre p. f., l'I. R. Ufficio delle poste esistente alla Stazione di strada ferrata nella parrocchia di S. Lucia, Sestiere di Cannaregio in Venezia, disimpegnerà, oltre al servigio di smercio dei franco-bolli e di spedizione lettere comuni e raccomandate in partenza, quello pure della spedizione di plichi, gruppi di danaro e colli di merci ed altri oggetti.

Come nell'Ufficio di città, seguirà anche ivi l'iscrizione dei passeggieri che vorranno accaparrare dei posti nelle giornaliere malleposte per Milano ed Udine, compreso il viaggio sulla ferrovia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 31 luglio 1857.

L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

N. 14275. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi in via provvisoria il posto di commissario camerale presso la Commissione di sorveglianza del Portofranco di Venezia, coll'annuo soldo di fior. 900.

Gli aspiranti a questo posto dovranno insinuare per la via della loro preposta Autorità, entro il 20 agosto p. v. all'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia la loro istanza, debitamente documentata, dimostrando l'età, la condizione, la religione, la buona condotta morale, i servigii finora prestati ed il possesso delle cognizioni sull'industrie favorite nel Portofranco di Venezia, e sulle relative prescrizioni di legge.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia, 21 luglio 1857.

N. 561. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza all'ossequiato Decreto dell'Ecc. I. R. Tribunale d'Appello in Venezia 21 luglio corr. N. 14339, viene aperto il concorso al posto di notaio, con residenza in Occhiobello, cui è inerente il deposito cauzionale di a. L. 2758 : 62.

Chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa I. R. Camera notarile, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, la propria documentata supplica, corredata della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri ricapiti, dai quali si credesse assistito, e della tabella di qualifiche.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine,

Padova, 30 luglio 1857.

Il Presidente, SCHINELLI

N. 361. AVVISO. (3.ª pubb.)

È aperto il concorso ad un posto di scrittore stabile, con l'annuo stipendio di L. 862 : 07, aumentabile per graduatoria a L. 1034 : 48.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane dal giorno della terza pubblicazione del presente, insinuare a questo protocollo le loro istanze, o, se sono già impiegati, farle pervenire col mezzo del rispettivo Ufficio, corredate della tabella dei prestati servigii e dei relativi documenti originali o in copia legalizzata.

In dette istanze da ogni aspirante sarà dichiarato, se, ed in qual grado, egli sia consanguineo od affine di qualsiasi impiegato, anche di basso servigio, di questo Ufficio.

È debito l'avvertimento, che nella collazione del posto si avrà particolare riguardo a quegl'idonei quiescenti giudiziarii che s'insinuassero per ottenerlo.

Dall'I. R. Ufficio di conservazione delle Ipoteche,

Venezia, 3 agosto 1857.

Il Conservatore L. MORANDINI.

N. 763. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendo vacante presso questo Tribunale provinciale un posto di accessista, coll'annuo soldo di fior. 400, viene avvertito chiunque credesse di aspirarvi di dover, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, qualora l'aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della tabella di qualificazione conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con taluno degl'impiegati addetti a questo Tribunale o degli avvocati esercenti presso il medesimo, compresa la locale Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Vicenza, 29 luglio 1857.

Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 20745. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1857-58 saranno vacanti nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso, e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi, entro il giorno 31 agosto p. v., al protocollo della Direzione superiore dell'I. R. Convitto stesso la istanza per la piazza, alla quale intende concorrere, dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell'intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica; 2. attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi avere lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale; 3. dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4. dichiarazioni del competente Municipio, vedute e ratificate dal R. Commissariato distrettuale, sull'importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisca, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il posto; 5. certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente; 6. certificati degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7. certificato della competente Autorità relativamente ai servigii che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8. Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore d'essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà della pensione ordinaria di annue L. 350; ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto; 9. dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovine del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo non avrà luogo l'accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno ed il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lomb.-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di Sua Maestà I. R. A. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte per ultimo che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del Decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senz'altro il graziato decaduto dal conseguito benefizio; ed inoltre che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata o per l'uno o per l'altro oggetto al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,

Venezia, 3 luglio 1857.

N. 693. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto d'ufficiale, al quale è annesso il soldo di annui fiorini 500 aumentabile a 600, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza dello stesso Tribunale nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Verona, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti ed avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 27 luglio 1857.

FONTANA.

N. 6108. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

L'Ecc. I. R. Ministero del commercio si è compiaciuto di approvare l'istituzione di un I. R. Ufficio postale in Tarcento Provincia di Udine, il quale avrà ad occuparsi del servigio lettere e de'tramessi. Quest'Ufficio dovrà esser gestito da un commesso postale, il quale riceverà per tale prestazione un annuo assegno di L. 350 ed un pausciale di altre L. 50 per le spese d'Ufficio, coll'obbligo però di prestare una cauzione per L. 600 in contanti, da investirsi presso l'I. R. Monte lomb.-ven. o mediante legale fideiussione ipotecaria. Dall'Amministrazione postale non vengono somministrati che i necessarii timbri, bilancie e stampe, per cui il commesso avrà a provvedere a proprio carico il locale d'Ufficio da scegliersi in situazione centrica, gli oggetti di cancelleria, il combustibile ed i lumi.

I concorrenti a questo posto avranno ad insinuare, non più tardi del 20 p. v. agosto a questa I. R. Direzione superiore delle poste in Verona le loro istanze, munite di bollo da L. 1 : 50 e corredate:

1. della fede di battesimo;

2. dei certificati degli studii percorsi e dell'eventuale conoscenza di lingue e del servigio postale;

3. della dimostrazione dei servigi sinora prestati e degli altri titoli ai quali crederebbero di appoggiare la loro istanza, come pure dell'attuale occupazione;

4. della dichiarazione in qual modo verrebbe tosto prestata la succennata cauzione, in caso di nomina.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 23 luglio 1857.

L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore sup., ZANONI.

N. 6108. AVVISO. (3.ª pubb.)

D'ordine dell'Ecc. Ministero del commercio, verrà istituito un nuovo Ufficio postale in Ariano, Provincia di Rovigo, il quale avrà ad occuparsi del servigio della posta-lettere e delle diligenze. La gerenza di questo nuovo Ufficio verrà affidata ad un commesso postale, il quale riceverà per la sua prestazione un annuo assegno di austr. L. 450 ed un contributo alle spese d'Ufficio di annue L. 60, coll'obbligo però di prestare una cauzione in L. 600 in contanti da investirsi presso l'I. R. Monte lomb.-ven. o mediante legale fideiussione ipotecaria.

Con tale assegno il commesso dovrà supplire a tutte le spese per l'andamento del servigio, sia per fitto del locale da scegliersi in situazione centrica, sia per oggetti di cancelleria, mobili, legna e lumi, non venendo dall'Amministrazione postale forniti allo stesso che i necessarii timbri, bilancie e stampe.

I concorrenti a tale posto avranno a produrre non più tardi del giorno 20 agosto p. v. all'I. R. Direzione superiore delle poste in Verona le loro istanze, stese sopra carta col bollo di L. 1 : 50 e corredate:

1. della fede di battesimo;

2. degli attestati degli studii percorsi e dell'eventuale possesso di lingue oltre l'italiana;

3. della dimostrazione dei servigii finora prestati, della conoscenza del servigio postale e di quegli altri titoli ai quali riterrebbero di poter appoggiare la domanda, nonchè l'indicazione dell'attuale occupazione;

4. della dichiarazione in qual modo sarebbero pronti a prestare la cauzione di L. 600, in caso di nomina.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 23 luglio 1857.

L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

N. 23641. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Trovandosi vacante nell'I. R. Università di Padova la cattedra di ostetricia teorico-pratica, cui va annesso lo stipendio annuo di fiorini 1800, se ne apre il concorso a senso della ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850 (Bollettino generale delle leggi N. 55) senza condizione di preventivo esame.

Chiunque pertanto credesse di aspirare alla cattedra suddetta, dovrà far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 30 settembre p. v., documentata regolarmente a fine di comprovare l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studii percorsi, i servigii prestati, le opere, che avesse pubblicate, di cui un esemplare dovrà essere unito all'istanza, e finalmente ogni altra circostanza che giovare potesse a far meglio conoscere i titoli del concorrente.

Venezia, 30 luglio 1857.

N. 246. AVVISO. (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile il posto di cancelliere presso l'I. R. Archivio sussidiario notarile in Bassano, coll'annuo soldo di austr. L. 1724 : 14 e coll'obbligo di prestare un'idonea cauzione per la somma di austr. L. 5747 : 12; chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire nelle vie regolari al Protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notarile provinciale la relativa documentata sua istanza nel termine di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti all'Ufficio suddetto.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,

Vicenza, 27 luglio 1857.

Il Dirigente, F. TOVAGLIA.

N. 7035. AVVISO. (3. pubb.)

Scade col giorno 31 ottobre p. v. il contratto d'appalto del Diritto camerale di Pontatico sul Tagliamento al ponte della Delizia, e dovendosi provvedere per una nuova affittanza triennale, si previene il pubblico che presso questa R. Intendenza sarà tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno 13 agosto p. v., dalle ore 10 di mattina alle 3 pom., ed alla stessa ora un secondo esperimento nel giorno 22 agosto ove il primo andasse deserto, ed un terzo nel giorno 29 dello stesso agosto, ove i due primi risultassero infruttuosi.

1. La gara sarà aperta sul presso fiscale di annue austr. L. 43,203, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva sempre, in quanto fosse per occorrere, la Superiore approvazione.

(Seguono le condizioni d'asta che si leggono nel Supplimento a questa Gazzetta N. 29, mercoledì 5 agosto corr.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 6 luglio 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 11275. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l'I. R. Direzione superiore delle finanze per la Stiria, Carintia, Carniola e Litorale si procederà nel giorno 14 agosto 1857 all'appalto in via di pubblica concorrenza del trasporto dei tabacchi d'ogni specie e di altri oggetti di vendita, nonchè della carta bollata, qualora ne venisse [illegible] spedizione e di altri oggetti del ramo bollo per l'anno solare [illegible]50.

Oggetto di quest'appalto s[illegible]

a) il trasporto del tabacco d[illegible] tutte le specie e di altri oggetti di vendita dei tabacchi

b) della carta bollata e di altri oggetti del ramo bollo dall'

N.		Da			A	Nel periodo di tutto al più
1	I. R. Fabbrica tabacchi a	Fürstenfeld	al magazz. tabacchi		in Lubiana o ritorno	11 giorni
2		»	al depositorio	»	in Klagenfurt	» »
3		»	»	»	in Villaco	13 »
4		»	al magazzino	»	in Gratz	3 »
5		»	»	»	in Trieste	14 »
6		Haimburg	»	»	in Lubiana	21 »
7		»	»	»	in Gratz	12 »
8		»	»	»	in Fürstenfeld	17 »
9		»	»	»	in Trieste	24 »
10		Vienna	»	»	in Lubiana	18 »
11		»	»	»	in Gratz	10 »
12		»	»	»	in Fürstenfeld	20 »
13		»	»	»	in Trieste	» »
14		Venezia	»	»	in Trieste	6 »
15		»	»	»	in Lubiana	16 »
16		»	»	»	in Gratz	20 »
17		Fiume	»	»	in Trieste per terra	3 »
18		»	»	»	in Trieste per mare	6 »
19		»	»	»	in Lubiana	10 »
20		Sacco presso Rover.	»	»	in Trieste	18 »
21		Schwatz	»	»	in Trieste	30 »
22	I. R. magazz. tabacchi a	Gratz	al depositorio	»	in Klagenfurt	8 »
23		Lubiana	»	»	»	» »
24		»	»	»	in Villaco	» »

All'atto del concorso non verranno accettate che offerte in iscritto ben suggellate. La determinazione del prezzo di nolo rimane in libertà dell'offerente senza che occorra di fissare il prezzo fiscale.

Del resto si rende noto che nell'anno solare 1857 vengono pagati a norma del contratto i seguenti prezzi di nolo per centinaio di Vienna.

	Da	A	F.	C.
PER LA LINEA	da Fürstenfeld	a Lubiana	1	24
	»	a Klagenfurt	1	59
	»	a Villaco	2	14
	»	a Gratz	—	36
	»	a Trieste	2	23
	da Trieste	a Fürstenfeld	2	—
	da Haimburg	a Lubiana	2	12
	»	a Gratz	1	30
	»	a Fürstenfeld	1	48
	»	a Trieste	3	10
	da Trieste	a Haimburg	3	—
	da Vienna	a Lubiana	1	55
	»	a Gratz	1	4
	»	a Fürstenfeld	1	28
	»	a Trieste	2	50
	da Trieste	a Vienna	2	40
	da Venezia	a Trieste e ritorno per mare	—	30
	»	a Lubiana	1	48
	»	a Gratz	2	36
	da Fiume	a Trieste per terra	1	20
	da Trieste	a Fiume »	1	—
	da Fiume	a Trieste e ritorno pel trasp. per mare	—	21
	»	a Lubiana	1	3
	da Gratz	a Klagenfurt	1	32
	da Lubiana	a »	1	—
	»	a Villaco	1	4
	»	a Fürstenfeld	1	24
	da Klagenfurt	a »	1	38
	da Villaco	a »	1	54
	da Gratz	a »	—	30
	da Lubiana	a Haimburg	2	9
	da Gratz	a »	1	24
	da Fürstenfeld	a »	1	40
	da Lubiana	a Vienna	1	36
	da Gratz	a »	1	—
	da Fürstenfeld	a »	1	30
	da Lubiana	a Venezia	1	36
	»	a Fiume	1	3
	da Klagenfurt	a Gratz	1	6
	»	a Lubiana	1	4
	da Villaco	a »	1	4
	da Sacco	a Trieste	2	24
	da Schwaz	a »	3	15

Le offerte potranno farsi per una o più o tutte le accennate linee in cui si effettueranno i trasporti, però deve essere chiaramente espresso in lettere e numeri per ogni singola linea il prezzo di nolo per centinaio sporco di Vienna tanto per l'andata che pel ritorno.

Le offerte devono:

1. Essere munite del bollo prescritto per le istanze firmate col nome, cognome, condizione e domicilio dell'oblatore e portare al di fuori la soprascritta offerta sul trasporto dei tabacchi da . . . . . a . . . . . o ritorno e

2. Esprimere l'obbligo di sottomettersi alle condizioni dell'appalto, che sono ostensibili presso la Direzione superiore delle finanze in Gratz, Vienna ed Innsbruck quindi presso le Direzioni distrettuali di finanza in Gratz, Marburg, Bruck, Lubiana, Neustadtl, Klagenfurt, Trieste, Gorizia, Capodistria e Fiume presso l'Intendenza di finanza in Venezia, presso la dogana principale a Villacco presso il magazzino di vendita tabacchi a Fürstenfeld, come pure presso le Amministrazioni delle fabbriche tabacchi a Haimburg, Sacco presso Roveredo e Schwaz; inoltre

3. Essere corredate della quitanza provante il versamento dell'avallo depositato a guarentigia dell'offerta presso una delle Casse dipendenti da questa Direzione superiore delle finanze, il quale ammonta per la linea

Da	A	fior.
da Fürstenfeld	a Gratz	a fior. 1196
»	a Lubiana	» 255
»	a Trieste	» 187
»	a Haimburg	» 1
»	a Klagenfurt	» 240
»	a Villaco	» 151
da Gratz	a Fürstenfeld	» 157
»	a Haimburg	» 17
»	a Klagenfurt	» 2
da Haimburg	a Gratz	» 127
»	a Trieste	» 126
»	a Lubiana	» 1978
»	a Fürstenfeld	» 98
da Vienna	a Gratz	» 10
»	a Lubiana	» 28
»	a Fürstenfeld	» 2
»	a Trieste	» 177
da Klagenfurt	a Fürstenfeld	» 43
»	a Lubiana	» 13
da Villaco	a Fürstenfeld	» 19
»	a Lubiana	» 14
da Lubiana	a Fiume	» 40
»	a Haimburg	» 103
»	a Klagenfurt	» 319
»	a Villaco	» 279
da Fiume	a Lubiana	» 355
»	a Trieste per terra	» 1194
»	a Trieste per mare	» 313
da Venezia	a Gratz	» 13
»	a Lubiana	» 13
»	a Trieste	» 129
da Trieste	a Fiume per terra	» 209
»	a Fiume per mare	» 73
»	a Venezia	» 12
da Sacco	a Trieste	» 161
da Schwaz	a Trieste	» 468

4. Essere consegnate o mandate al più tardi sino alle ore 12 merid. del giorno 14 agosto 1857 al Bureau presidenziale di questa I. R. Direzione superiore delle finanze. Non verranno prese in considerazione offerte consegnate dopo il tempo preindicato, come pure offerte vaghe ed indeterminate o che si riferiscano ad altre offerte, o contengano condizioni accessorie scelte dall'oblatore e finalmente offerte mancanti dell'uno o dell'altro dei prescritti requisiti.

Gli oblatori restano vincolati giuridicamente dal momento della consegna dell'offerta fino all'emessa decisione senza che l'Amministrazione di finanza sia obbligata al termine di quattordici giorni, fissato dal Codice civile universale, per l'accettazione d'una promessa.

Emanata la decisione, verranno subito restituiti gli avalli a coloro le cui offerte non sono state accettate e sarà trattenuto soltanto l'avallo del deliberatario fino a che vi sostituisca una regolare fideiussione nell'eguale importo dell'avallo.

La cauzione dev'essere compiutamente prestata entro quattro settimane decorribili dal giorno in cui viene resa nota al deliberatario l'accettazione della sua offerta, mentre in caso diverso resterà libero alla Direzione superiore delle finanze, o di ritirare il deposito avallo come decaduto a pro dell'Erario o di stipulare un nuovo contratto in quel modo e con chi piacesse meglio alla Direzione stessa e ciò a spese e rischio del decaduto deliberatario, che mancò ai patti del contratto col non aver data la prescritta cauzione

Dall'I. R. Direzione superiore delle finanze,

Gratz, 27 giugno 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 3740 Sanità.

A tutto il giorno 31 agosto p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica dei Comuni infrascritti, e gli aspiranti dovranno produrre entro il detto termine a questo Commissariato distrettuale le loro istanze corredate dei prescritti documenti:

Condotte.

Comune di Cesio, con abitanti 3420, dei quali 2500 poveri, annuo assegno austr. L. 1800 mille ottocento.

Comune di Pedevena, con abitanti 2343, dei quali 2243 poveri, annuo assegno austr. L. 1600.

Comune di Villabruna, con abitanti 2800, dei quali 2580 poveri, annuo assegno austr. L. 1500.

I suddetti Comuni sono posti in colline, con strade praticabili a cavallo, e con rotabili.

Feltre, il 16 luglio 1857.

Il R. Commissario MESTRE.

N. 2238.

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.

L'I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che sopra rinuncia del medico condotto Sorgato dott. Alessandro viene aperto il concorso ad altra delle due Condotte mediche del Comune di Arsiè, cioè a quella ch'è composta della frazione di Arsiè sopra la strada e le Parrocchie di Mellame, Rivai, Fastro e S. Vito con una popolazione di N. 2,825 anime, di cui N. 24 circa non hanno diritto alla gratuita assistenza. La Condotta s'estende ad una superficie di miglia comuni uno e tre quarti di maggior distanza, con istrade la maggior parte montuose.

L'annuo emolumento è di austr. L. 1,500 e la residenza del medico nel Capoluogo comunale.

Le eventuali istanze saranno prodotte a quest'Uffizio entro il venti agosto corrente.

Fonzaso, il 3 agosto 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale Dott. DE FRANCESCHI.

N. 3327. *Provincia e Distretto di Vicenza*

L'I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che a tutto il giorno 15 agosto p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Longare, a cui è annesso l'annuo soldo di austriache lire 1400.

La Comune è in situazione amena, composta di tre Parrocchie, con buone strade e colla popolazione di 2500 abitanti. Oltre la metà di questi hanno diritto a gratuita assistenza.

Gli aspiranti produrranno entro lo stesso termine le loro istanze a questo protocollo regolarmente documentate. — Vicenza, il 29 luglio 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale FABRIZJ.

N. 2769.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Rovigo

AVVISA

Che a tutto il giorno 15 agosto p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Arquà, assistita dal soldo di L. 1200, con una popolazione di N. 2593 abitanti, dei quali circa 1500 poveri da curarsi gratuitamente.

Quelli che bramassero di farsi aspiranti, insinueranno entro il prefisso termine la loro istanza al protocollo di questo R. Commissariato, corredata dei prescritti documenti.

Rovigo, il 9 luglio 1857.

L'I. R. Commissario FAVERO.

N. 3587.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA

Che a tutto il giorno 15 agosto p. v., rimane nuovamente aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche sottoindicate. Quelli che intendessero aspirarvi dovranno produrre entro il prefisso termine, le loro istanze all'Ufficio commissariale.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Carmignano, con una popolazione di n. 1377 abitanti, con n. 100 famiglie agiate, e con n. 800 poveri. Il Comune ha l'estensione in lunghezza di miglia 4 ¼ ed in larghezza 3, con istrade tutte buone ed in piano. Annuo stipendio austr. L. 1200.

Comune di S. Pietro Engù, con una popolazione di n. 1676 abitanti, con n. 79 famiglie agiate, e con n. 1188 poveri. Il Comune ha l'estensione in lunghezza di miglia 3 ed in larghezza 2 ½, con istrade buone come sopra. Annuo stipendio austr. L. 1400.

Cittadella, il 7 luglio 1857.

Pel R. Commissario distrettuale, PREINDL Agg.

N. 4461.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Dolo.

In ordine alle disposizioni di massima viene a tutto il giorno 31 agosto p. v., aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche sottoindicate, per un triennio.

Gli aspiranti, dovranno entro il fissato termine presentare le proprie domande corredate dei seguenti ricapiti in carta di legge:

1. Fede di nascita.
2. Diploma
3. Certificato di sudditanza austriaca se gli aspiranti non appartenessero alle Provincie lombardo-venete.
4. Licenza di vaccinare.
5. Dichiarazione di restar svincolati da altre Condotte col 1.° dicembre p. v.

Verrà accettato ogni altro documento, che valesse a raccomandare i candidati, e fra questi otterranno speciale riguardo quelli provanti la pratica lodevolmente sostenuta negli spedali, ed il servigio utilmente prestato in altra Condotta.

Le strade sono in pianura e la gran parte mantenute a ghiaia.

Per Campolongo la estensione della Condotta conta in lunghezza miglia 7, in larghezza 4, la popolazione è di N. 2957 abitanti, dei quali ⅔ di poveri, ed il soldo è di annue austr. L. 1200.

Per Vigonovo la estensione è di miglia 3 in lunghezza, di ½ in larghezza, la popolazione è di N. 2195 abitanti dei quali metà miserabile, ed il soldo di annue austr. L. 1080.

Gli obblighi inerenti sono quelli comuni a tutte le condotte sanitarie, e vengono dettagliatamente indicati nel capitolo disciplinare esistente in questo Uffizio.

Dolo, il 15 luglio 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale CANEPARO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4358. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto in seguito a requisitoria 29 dicembre p. p. num. 22736 e successive dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia che dietro istanza 12 luglio ed 11 agosto detto anno num. 12832-14613 e successivo decreto 29 dicembre detto anno, ripetuto num. 22736, dello stesso R. Tribunale Prov. avrà luogo per conto di Giovanna Coltari, ed in confronto di Angelo e Giovanna Brunati fu Luigi e dott. Andrea Ceoldo quale curatore di porzione della eredità fu Caterina Zangrossi, come esecutati, la vendita, mediante pubblico incanto degl' immobili in calce descritti stimati per decreto 10 dicembre 1855 n. 20.47 esecutivamente a sentenza otto ottobre detto anno n. 15903 del suddetto R. Tribunale Provinciale, e che pei tre esperimenti dell' incanto stesso, che sarà tenuto in questa sala d' udienza da apposita Commissione, furono prefissi i giorni 2 e 20 settembre e 14 ottobre 1857, dalle ore 10 del mattino alle 2 pomerid., e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. L' asta si terrà in due Lotti, l'uno pei beni nella Comune di Brugine, l' altro pei beni nella Comune di S. Angelo.

II. Sarà aperta l' asta sul dato della giudiziale perizia 20 febbraio 1856 n. 5270, eseguita dalla I. R. Pretura di Piove, cioè di l. 9610:58, pel corpo di beni nel Comune di Brugine e di lire 8931:50, pel corpo nel Comune di S. Angelo.

III. Nei due primi esperimenti non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino all' importo della stima.

IV. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare previamente il decimo della stima del Lotto cui aspira in effettive l. a., od in moneta d' oro e d' argento al corso legale e ciò in mano della Commissione subastante. Il deposito fatto da colui che sarà rimasto deliberatario verrà passato nella Cassa depositi della R. Pretura di Piove in conto prezzo.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 10 dalla delibera presso l' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia il prezzo dell' asta in effettive lire austriache, od in moneta d'oro e d' argento al corso legale, imputandovi l' importo del già fatto deposito.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti agli immobili, comprese le prediali, imposte comunali, provinciale e consorziale.

VII. Conseguirà il possesso di diritto e di fatto, mediante il decreto di aggiudicazione.

VIII. Avrà diritto di farsi render conto dei frutti dei fondi dal giorno della delibera fino al conseguimento dell' effettivo possesso da chi avrà amministrati i fondi stessi.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni che stanno a suo carico, saranno venduti gli immobili a di lui rischio e pericolo e sarà tenuto al pieno soddisfacimento dei danni che ne derivassero all' esecutante.

X. Le spese tutte esecutive da liquidarsi dal giudice staranno a carico del deliberatario.

XI. La esecutante non assume alcuna responsabilità pei fondi da subastarsi.

Immobili da vendersi

Che appariscono soggetti a vincolo livellario in favore di Marini Aronne detto Arnoldo, e Manasse detto Cesare, fratelli di Abramo, succeduti nelle rappresentanze di Levi Giuseppe detto Nedanel:

Lotto I.

In Brugine:

Casa colonica al n. di mappa 1'8 di pert. cens. 1.00, rendita l. 43:61.

Arat. arb. vit. al n. di mappa 3'3, di pert. cens. 53.80. Rendita l. 206:05.

Arat. arb. vit. al n. di mappa 14'7, di pert. cens. 3.55. Rendita di l. 10:05.

Arat. arb. vit. al n. di mappa 1428, di pert. cens. 2.53. Rendita l. 7:16

Arat. arb. vit. al n. di mappa 1444, di pert. cens. 17:60. Rendita l. 67:41.

Totale di pert. cens. 78.48. Rendita l. 334.28.

Lotto II.

In S. Angelo

Casa colonica al n. di mappa 11'8, di pert. cens. 0.75. Rendita l. 6:35.

Casa colonica al n. di mappa 1160, di pert. cens. 0.71. Rendita l. 7:15.

Arat. arb. vit. al n. di mappa 1161, di pert. cens. 80.12. Rendita l. 394:99.

Orto al n. di mappa 1197, di pertiche cens. 0.10. Rendita l. 0:49.

Casa colonica al n. di mappa 1213, di pert. cens. 0.46. Rendita l. 6:39.

Totale di pert. cens. 82.14. Rendita l. 415:35.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, in questa Piazza, e nei Comuni di Brugine e S. Angelo, e verrà pure inserto per tre volte nella Veneta Ufficiale Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 20 giugno 1857.
Il Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 5806. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lonigo rende noto che nei giorni 7, 14 e 21 settembre p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei tre Lotti dei sotto descritti beni stabili, esecutati a pregiudizio del rever. don Giovanni Zuffellato fu Matteo, di Montebello, dietro istanza di Francesco Biasi fu Giovan, Maria ed Angela Castagnero di Sabin, di Zermeghedo, coll' avvocato Renier, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in tre Lotti, al primo e secondo esperimento a prezzo non minore di stima, e nel terzo anche a prezzo minore, in quanto basti al pagamento dei creditori, fino all' importo della stima.

II. Nessuno ad eccezione dei creditori esecutanti potrà farsi offerente all' asta, senza previo deposito dell' importo del decimo di stima del Lotto per cui si farà offerente, da essere trattenuto al deliberatario, e ciò in conto di prezzo.

III. Ogni deliberatario al chiudersi dell' asta dovrà pagare al procuratore degli istanti in conto di prezzo, le spese di esecuzione, in proporzione dell' importo del proprio Lotto, giusta la stima ed a seconda della specifica liquidata dal giudice.

IV. Conseguirà il possesso e godimento dei beni del rispettivo Lotto dal dì della delibera, con obbligo di pagare annualmente sull' importo del residuo prezzo l' interesse alla ragione del 5 per 100, mediante deposito giudiziale, e di pagare le pubbliche imposte e non danneggiare i beni deliberati.

V. Il prezzo dovrà essere pagato di conformità all' atto di riparto, entro giorni 15 da quello in cui sarà passato in giudicato.

VI. Soddisfatte le condizioni d' asta conseguirà il dominio dei beni deliberati, ed in caso di mancanza i beni del rispettivo Lotto saranno venduti a tutto rischio del deliberatario mancante, a qualunque prezzo ad un solo esperimento di incanto e previo semplice avviso.

VII. Tutti i pagamenti dovranno farsi in pezzi da carantani 20, esclusa ogni altra specie.

VIII. Le spese successive all' asta e la tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione dei fondi:

Lotto I.

Pertiche 10.84 di terra in Montebello, nel Comune censuario di Tramusana, ai nn. 418 e 419. Stimate a. L. 3600.

Lotto II.

Metà pro indiviso, di pertiche 4.69 di terra, in Montebello Comune censuario di Montebello al N. 663. Stimata L. 100.

Lotto III.

Sesta parte pro' indiviso dei beni seguenti in detta Comune amministrativa e censuaria:

A) di pertiche 31.90 con casa al N. 664 al 671 inclusivo, 1168, 1569, 1618, 1619 e 1765,

B) di case in Borgolecco, in mappa ai NN. 178, 179, 180 e 1754, sotto il comunale N. 178. Stima L. 2177:14.

Locchè si pubblichi e si stampi com'è di legge e di metodo.

Dall' Imp. Regia Pretura di Lonigo,
Li 17 giugno 1857.
Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calegerà.

N. 1696. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza delle Domenica e Marianna Meneguzzi fu Antonio di Belluno in pregiudizio delli Giuseppe, Angelo, Giovanni, Luigi, Bortolo, Francesco e Vincenzo Tormen fu Domenico di Castoi, nel giorno 12 settembre p. v. dalle ore 10 ant. all' ora 1 pomerid. si procederà nel locale di questa I. R. Pretura Urbana dinanzi apposita Commissione al quarto incanto dello stabile sotto descritto valutato giudizialmente a. l. 2015, con facoltà agli offerenti di avere ispezione e copia del protocollo di stima da questa Cancelleria.

In questo ultimo esperimento la vendita avrà luogo a qualunque prezzo e inoltre alle seguenti

Condizioni

I. L' immobile sarà venduto senza alcuna responsabilità degli esecutanti.

II. Ogni aspirante meno gli esecutanti e i creditori inscritti dovrà depositare il decimo del valore di stima del stabile.

III. Ed ogni deliberatario, meno gli esecutanti ed i creditori inscritti, dovrà pagare il prezzo in valuta a tariffa col deposito di un terzo compreso il denaro rimasto per venire ammesso ad offrire, in Cassa di questo Tribunale, entro otto giorni dalla delibera, e degli altri due terzi, coll' interesse del 5 per 0/0, entro trenta giorni dacchè sarà passato in giudicato la graduatoria ai creditori inscritti al relativo decreto di assegno.

IV. Il possesso potrà ottenersi del terzo del prezzo e l'aggiudicazione in proprietà, solo soddisfatto che sia a tutto l' importo della delibera.

V. Dovrà pure il deliberatario supplire il conto del prezzo da depositarsi e tutte le gravezze pubbliche che eventualmente fossero scadute ed insolute al momento della delibera, restando le altre a peso del deliberatario stesso.

VI. Mancandosi dal deliberatario a qualsiasi di queste condizioni dovrà sottostare alle conseguenze della sua mancanza, ed anche a quelle ed alle spese derivanti da altri incanti.

Descrizione dello stabile.

Casa consistente in entrata con stanze a mattina, sottoportico a sera dell' entrata, camera, cucina e bottega; per scala di pietra si va in primo piano ove trovasi salotto e 4 camere a mattina ed a sera havvi una stanza granda incompleta, ora' serviente ad uso di fenile, per scala di tavole si arriva in secondo piano composto di camera e granaio con coperto a coppi e lasta, con fondo di casa e corte, di pert. 0.94, detta Castoi, sita nel Comune cens. di Visone, al n. 5048 e d' estimo stabile 1908, confina a mattina eredi Vettor Tormen, mezzodì strada, sera Giacomo Tormen, Giovanni de Toffol ed altri, settentrione strada. Valore l. 2015.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e affisso nei luoghi soliti della R. città di Belluno e nella Comune ov'è situato lo stabile da subastarsi.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 26 giugno 1857.
Il Consig. Ditig.
BORTOLAN.

N. 16955. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza di Felicita fu Giacomo Bordin, si diffidano i creditori verso la sostanza abbandonata dal fu Giacomo Bordin, di Albignasego, ad insinuare le documentate loro pretese nel giorno 14 settembre p. v., ore 9 ant., nella Camera N. V di questa R. Pretura pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Cod. Civ.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 3 luglio 1857.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, agg.

N. 8339. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ad Ermacora fu Giacomo Felettigh, di Sverinaz, assente d' ignota dimora, che Stefano Strauligh, di Sussa di Grimacco, produsse sino dal 4 settembre 1853, sotto il N. 9054, petizione sommaria anche in suo confronto per pagamento di austr. L. 206:89 ed accessorii, in causa somma capitale dipendente dalla confessionale 11 luglio 1833, e caduta in seguito deserta la lite sulle istanze dell' attore venne fissata l' udienza 14 settembre p. v. a ore 9 ant., per la prosecuzione del contraddittorio, nominato in curatore di esso assente questo avvocato dott. Pontoni, al quale potrà far giungere i necessarii documenti, titoli e prove, restandogli libera la scelta di altro procuratore, che dovrà indicare a questo Giudizio, mentre in caso contrario dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Cividale,
Li 3 luglio 1857.
Il Pretore Dirigente
LORIO.
Cozzarolo, canc.

N. 6901. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto che dietro odierna deliberazione, p. N., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione del negoziante Antonio Cagnotto fu Gaetano, ovunque esistente, quanto ai mobili, e quanto ai stabili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 30 settembre pr. v., al confronto dell' avvocato Giacomo dottor Nicoletti, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Giuseppe dottor Minozzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per traitare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali, venne prefisso il giorno 12 ottobre pr. vent., alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 25 giugno 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 2826. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto che sulla istanza 18 luglio 1857, N. 2826, del nobile Girolamo Brandolini Rotta, possidente di Solghetto, rappresentato dall' avvocato Andreetta, in confronto della nob. Nina Winder Grünvald di Talchon fu Antonio, possidente di Cappella, si terranno da apposita Commissione presso questa R. Pretura nei giorni 14, 21 e 28 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomerid., i tre esperimenti per la delibera degli stabili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato di stima consistente nella somma di a. L. 9100 come dal protocollo 30 aprile 1857.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di effettive l. 910, decimo del valore di stima.

III. Al primo e secondo incanto sarà accordata la delibera al maggior offerente, purchè l' offerta sia eguale o superiore alla stima. Al terzo incanto sarà deliberato al maggior offerente anche a prezzo inferiore, purchè coll' offerta sieno coperti tutti i creditori scritti.

IV. Entro giorni dieci dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali depositi il prezzo di delibera in tanti pezzi da 20 carantani, imputandovi il fatto deposito.

V. Dal previo deposito e supplemento sarà esonerato l' esecutante abilitato se deliberatario a trattenere il prezzo fino alla graduatoria, per imputarlo sui proprii crediti inscritti a senso della graduatoria stessa. Tuttavolta esso andrà al possesso e godimento dei beni dal giorno della delibera e sarà tenuto a sostenere i pesi pubblici e di pagare l' interesse del 5 per 100 da quel giorno sul prezzo di delibera.

VI. La vendita dei fondi e case si farà nello stato e grado in cui si trovano e come appariscono dalla stima giudiziale 30 aprile 1857.

VII. Le spese susseguenti all' asta staranno a carico del deliberatario, compresa la imposta pel trasferimento di proprietà.

VIII. Mancando al pagamento dell' intiero prezzo il deliberatario perderà il fatto deposito e seguirà il reincanto degli stabili a tutto di lui rischio e danno.

IX. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà, nè l' immissione in possesso se non dopo che avrà esborsato l' intiero prezzo, tranne il creditore esecutante.

Realità da vendersi all' asta.

Una casa ad uso di abitazione dominicale di recente costruzione con fabbriche annesse e campi 4 circa a. p. v. a corpo e non a misura, compreso in detta area il certile ed orto, il tutto tra' confini a levante fabbricieria di Cappella e strada comune, agli altri lati strada comune, salvis, in mappa ai Nn. 640, 641, 642 e 643, per pertiche 20.91, colla cifra di Lire 103:66.

Altra casa in detta Comune, composta di varie stanze, coperta a coppi, loco detto alla Paglia, con terreno annesso di pertiche cens. 0.08, estimo di L. 10:46, cioè del N. 634 B. pertiche 0.04 e rendita L. 0:11, il n. 637, pertiche 0.04 colla rendita di l. 10.45, tra' confini a mezzodì strada, agli altri lati Saler.

Stimate austr. L. 9100.

Il presente verrà pubblicato ed affisso in piazza di Serravalle, all' Albo Pretorio, nel Comune di Cappella, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Serravalle,
Li 18 luglio 1857.
Il R. Pretore
TON.
Piazza, canc.

N. 3732. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14, 21 e 28 settembre pr. vent., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom., si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita dei sotto descritti stabili esecutati sulle istanze di Liberale Marin, contro Antonio Pessot fu Paolo di S. Giacomo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta avrà luogo in quattro Lotti, come nella descrizione qui appiedi, e sarà aperta sul dato di stima per ciaschedun Lotto qui sotto determinato.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, con previo deposito in mano della Commissione delegata in una somma corrispondente al decimo del valore di stima di quel Lotto o Lotti a cui l' offerta si riferisce, eccettuato da tale obbligo il creditore esecutante pel quale terrà luogo di deposito il proprio credito per cui procede in esecuzione.

III. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, non però a prezzo inferiore del valore di stima, e dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tanto il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sugli stabili deliberati, quanto le spese per l' aggiudicazione, volturazione e tassa pel trasferimento immobiliare, quanto infine qualunque si fosse aggravio insito agli stabili stessi, restando la parte esecutante dalla delibera in poi prosciolta da qualunque responsabilità, ottenendo d' altronde il deliberatario coll' intimazione del decreto della delibera il diritto all' interinale possesso e godimento delle deliberate realità.

IV. Entro 14 giorni decorribili dall' intimazione del decreto della delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo nelle mani dell' avvocato della parte esecutante le spese della procedura esecutiva dietro ostensione della specifica giudizialmente liquidata, ed entro 30 giorni poi dall' intimazione stessa dovrà versare nei Giudiziali Depositi il residuo prezzo di delibera, in monete al corso della vigente tariffa, calcolato a difalco anche il deposito verificato e cauzione dell' asta, e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, ritenuto che se si rendesse deliberatario lo stesso esecutante, sarà egli dispensato dall' obbligo del versamento del prezzo in Giudizio, ma dovrà invece pagarlo ai singoli creditori inscritti, nelle misure che saranno stabilite dall' atto del riparto, entro 14 giorni dall' intimazione del medesimo calcolando a di lui carico anche l' interesse del 5 per cento sul prezzo di delibera a datare dal giorno della medesima, e restando vincolati a pro' de' creditori inscritti tanto i beni deliberati quanto anche il credito dell' esecutante in via di cauzione.

V. L' aggiudicazione in proprietà delle realità deliberate non potrà aver luogo se non dietro la prova dell' effettuato integrale pagamento dal prezzo della delibera, o mediante il versamento in Giudizio o mediante pagamento agli aventi diritto come all' articolo precedente.

Descrizione
delle realità da subastarsi.

Lotto I.

Una casa sita in S. Giacomo di Veglia, nella località detta ai Tonon, allibrata in quella mappa ai nn. 148, 149 e 253, con cortile ed orto al n. 150 e del 153 per pert. cens. 0.43, colla rendita di a. L. 51:33, nonchè terra arativa con gelsi, in mappa al n. 152, per pert. cens. 1.86, colla rendita di a. L. 9:70, il tutto fra' confini a mattina Paludetti e canonicato di Ceneda possesso da monsig. Bozzolo, mezzodì strada, sera Salamon, monte transito consortivo sino alla strada pubblica ed Antoniazzi detto Castellet, aggravata la terra dell' annuo canone di mezzo sacco miglio verso il canonicato di Ceneda goduto da monsig. Cellotti, e stimato il tutto austriache l. 2641:20.

Lotto II.

Casa d' affitto sita in S. Giacomo di Veglia, allibrata in quella mappa al n. 164, che si estende anche sopra l' andito al n. 165, con porzione della corte al n. 166, di pert. 0.06, colla rendita di a. l. 15:47, fra li confini a mattina Set e Pollo, mezzodì cortile consortivo, sera Calbo Crotta, monte strada. Stimata austriache l. 712:40.

Lotto III.

Pert. 1.70 di terra arat, detta Pesutta o Masarole, in S. Giacomo di Veglia, allibrata in quella mappa al n. 1084, colla rendita di a. l. 12:39, fra li confini a mattina Calbo Crotta, mezzodì e sera fabbricieria della Cattedrale di Ceneda, monte Crotta. Stimata a. l. 119.

Lotto IV.

Pezzo di terra arat. con viti e gelsi detto Campion, sito in Cappella, allibrato in quella mappa ai nn. 881 A, per pert. cens. 4.55 colla rendita di a. l. 16:65, ed 881 B, per pert. cen. 2.30, colla rendita di a. l. 8:42, fra li confini a mattina Piazzoni, mezzodì Prebenda, sera Ziva, monte Ruio o strada Cal de Mas. Stimata a. l. 1027:50.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Ceneda,
Li 12 luglio 1857.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, canc.

N. 3552. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto all' assente Maria De Jäger, detto Barbon, che l' avv. Antonio Taglialegne di qui ha prodotto petizione 9 corr. n. 3552, contro di esso Maria de Jäger e Amalia de Jäger di Primiero per pagamento di a. l. 93:05, per competenze forensi e che non essendo noto il luogo di sua dimora gli viene deputato in curatore l' avv. dott. Zavan affinchè lo rappresenti

Viene citato quindi a comparire personalmente nel dì 15 settembre 1857, fissato per l' udienza, ovvero a far avere al deputato curatore i documenti di difesa o ad istituire altro patrocinatore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all' Albo e per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia e nella Gazzetta del Tirolo Italiano a Trento.

Dall' I. R. Pretura di Latisana,
Li 9 luglio 1857.
L' I. R. Pretore
dott. ZORSE.
G. B. Tavani, canc.

N. 3232. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte della Pretura di Spilimbergo vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l' eredità del fu Antonio Bortolussi q m Giovanni villico di Lestans morto nel 19 agosto 1855 a comparire a questo Giudizio nel 1.° settembre p. v. ore 9 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre sino quel giorno le loro istanze in iscritto sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 26 maggio 1857.
Il Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 5393. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che l' Imp. R. Tribunale Provinciale di Treviso con deliberazione 6 luglio corrente N. 3457, ha interdetto per mania pellagrosa Francesco Lucietti detto Sacchetto di Antonio, di S. Floriano, al quale fu deputato in curatore Gregorio Cremasco, di detto luogo.

Dall' Imp. Regia Pretura di Castelfranco,
Li 15 luglio 1857.
Pel R. Pretore in permesso
.....

N. 3071. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Codroipo si porta a pubblica notizia che nel giorno 4 agosto 1856 è morto in Beano, Antonio fu Giacomo Mizzau, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale instituiva in eredi i due suoi figli Luigi ed Angelo, avrebbe chiamati nella legittima Giacomo, Anna e Giustina altri suoi figli.

Essendo ignoto ove dimori Giacomo q.m Antonio Mizzau, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità, in confronto degli eredi insinuati e del curatore Aristide Fantoni a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura di Codroipo,
Li 4 luglio 1857.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 5416. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Giovanni Menegazzoli fu Giacomo, che sopra istanza 7 luglio corr., pari N., di Spiridione Dalla Vecchia fu Angelo, venne ad esso assente nominato in curatore questo avvocato d.r Marzotto, acciò lo rappresenti nella causa contro di lui promossa dal Dalla Vecchia con petizione 28 maggio p. p., al detto N., in punto di pagamento di a. L. 9:76, per cui potrà il Menegazzoli munire il destinatogli avvocato degli occorrenti titoli e prove di cui intendesse far uso nella sua difesa, qualora non trovasse di destinare altro patrocinatore.

Dall' I R. Pretura di Schio,
Li 7 luglio 1857.
F. FIORASI.

N. 8968. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Arzignano porta a pubblica notizia che, il giorno 8 ottobre 1856, moriva in Arzignano Giuseppe Ottaviano, d' anni 3 mesi 9, figlio legittimato per Rescritto Sovrano 1.° giugno 1855, del fu avv. dott. Ottaviano Mistrorigo.

Essendo ignoto se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una tal pretesa sulla di lui eredità ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovante il diritto che credono di avere poichè altrimenti questa eredità, alla quale venne per ora destinato a curatore l' avvocato di questo foro dott. Giuseppe Villanova, sarà ventilata in concorso di chi abbia prodotto in base a titolo valida la dichiarazione di erede e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, o l' intera eredità, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, o gl' insinuati mancassero di titolo, sarà devoluta allo Stato come vacante ne' sensi del § 760 Cod. Civ.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 15 luglio 1857.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 8748. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Padova in forza del potere conferitogli da Sua Maestà Apostolica porta a pubblica notizia, che il giorno 11 settembre 1855, decesse in Padova Giovanni Battista Pastrovich fu Giuseppe senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Non avendo Maria Antonia Pastrovich figlia al defunto entro il termine prefissole presentate le dichiarazioni di erede, ed essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto si citano oltrecchè la figlia predetta tutti coloro che intendono di far valere per qualsivoglia titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato in curatore il sig. Federico Vailati, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata, la parte di eredità che non verrà adita e l' eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Trib. Provinciale di Padova,
Li 7 luglio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

N. 6024. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Spilimbergo si notifica che nel 2 agosto 1856, morì in Moschiasinis di Tramonti di Sotto, soggetto a questa giurisdizione, Mongiat Eufemia, era moglie di Giovanni Varnerin, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà.

Trovandosi fra i successibili ex lege il di lei figlio Mattia Varnerin, ed essendo ignoto al Giudizio la sua dimora, viene eccitato ad insinuarsi presso questa R. Pretura entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre altrimenti l' eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e del sig. avv. Francesco dott. Belgrado, curatore ad esso deputato.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 18 luglio 1857.
Il Pretore
COSATTINI.
Barbaro, canc.

N. 3415. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Maniago si porta a pubblica notizia che il giorno 4 settembre 1855 è morto in Cavasso, Pietro Antonio Gottardo Bortoli-Seri fu Giov. Battista, senza disposizione d' ultima volontà. Essendo ignoto alla Pretura ove dimori Giov. Batt. Antonio, figlio del suddetto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli altri eredi insinuatisi e del curatore avv. Antonio dott. Businelli a lui deputato, a mente e ne' termini del § 131 della Patente Sovrana 9 agosto 1854.

Il che si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Maniago,
Li 24 giugno 1857.
L' I. R. Pretore
ROMANO.
Taruscio, D. S.

N. 2377. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che a Giovanni Maria del fu Bortolo de Bernardo di Domegge dichiarato prodigo colla deliberazione 27 ottobre 1829, n. 4062, fu deputato in curatore il proprio figlio Giovanni Batt. de Bernardo, sostituito al sig. Giovanni Valmassoni, nominato curatore col decr. 11 febbraio 1841, num. 481.

Il presente sarà inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nell' Albo Pretorio a Pieve e a Domegge.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 12 maggio 1857.
Il Pretore
VIDA.
Palatini, Diur.

N. 6742. 2. pubb.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia, notifica all' assente d' ignota dimora Bartolommeo Malfatti, che sopra istanza 8 aprile p. p. pari N. dell' I. R. Amministrazione delle Finanze, rappresentata dall' I. R. Procura di Finanze, in confronto dell' avv. dottor Haffer, curatore di esso assente, venne con odierno decreto accordato a di lui carico il sequestro cauzionale sulle austr. l. 1027:23, esistenti in questa Cassa Provinciale delle Finanze qual civanzo dell' amministrazione tenuta delle sostanze di esso Malfatti, finchè furono vincolate a sequestro politico, e ciò a garanzia del credito di a. l. 13,350 per approvigionamento di viveri, salvo reso conto a chi e come di ragione.

Di ciò si rende inteso esso assente d' ignota dimora, coll' avvertenza essersi intimato il suddetto decreto all' avv. Haffer di lui curatore, al quale potrà far pervenire le istruzioni che credesse del caso, ove non prescelga di notificare al Tribunale altro procuratore, con avvertenza che in difetto, esso dovrà imputare a sè stesso le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di Venezia,
Li 11 aprile 1857.
Per il cav. Presidente
DE SCOLARI.
Lorenzi, Uff.

N. 17426. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 20 agosto 1855 è morta in questa città Elisabetta Galvani, fu Marco Antonio, con testamento nuncupativo col quale, meno alcuni legati, dispose del residuo di sua sostanza a favore dell' anima propria.

Essendo ignoto ove dimori la sorella Maddalena Galvani la si eccita a qui insinuarsi entro un anno, od a presentare la creduta sua dichiarazione, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Paolo dott Basso a lei deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 4 luglio 1857.
Il R. Consigliere
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 3972. 2. pubb.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Feltre porta a pubblica notizia che nel giorno 22 agosto 1855 morì nel Comune di Arsiè Maria Fasol fu Vittore, vedova in primi voti di Giovanni della Bernarda, ed in secondi voti di Angelo Barduca, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì suoi eredi Giacomo ed Angelo Brustolin fu Vittore.

Essendo ignota la dimora di Anastasia Fasol fu Matteo moglie a Giovanni Colombo di Giuseppe, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Antonio Maddalon, previamente a lei deputato.

Dall' I. R. Pretura di Feltre,
Li 16 giugno 1857.
L' I. R. Consig. Pretore
CETTI.
G. Muffoni, canc.

N. 10059. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che essendo stato con deliberazione di codesto I. R. Tribunale Provinciale 5 maggio p. p., num. 4578, dichiarata interdetta per riconosciuta furente mania pellagrosa Luigia Bagnara fu Antonio, di Grumolo delle Abbadesse, questa R. Pretura le ha deputato in curatore il fratello Girolamo pure di Grumolo.

Locchè s' affigga e s' inserisca per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 25 maggio 1857.
Per l' I. R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.

N. 11410. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 5 maggio 1857 dell' I. R. Tribunale di Vicenza, n. 4579, fu interdetta per mania pellagrosa Maddalena Moletta fu Filippo, di Creazzo, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il di essa marito Gioachino Bonin.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e nel luogo di domicilio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R Pretura Urbana di Vicenza,
Li 2 giugno 1857.
BRUGNOLO.

N. 5045. 2. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, con deliberazione 22 corr. N. 3086, ha interdetta per mania pellagrosa Antonia Dorigo, di Riese, alla quale fu deputato in curatore il marito Paolo Mischio detto Pastor di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Il 28 giugno 1857.
Il R. Pretore
RANA.

N. 3138. 2. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 25 maggio 1857, n. 2681, venne dall' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso dichiarato maniaco per discrasia pellagrosa Andrea Dall' Acqua fu Simeone, di Ceneda, e come tale interdetto dall' amministrazione delle proprie sostanze, per cui gli fu da questa Pretura nominato in curatore il fratello Domenico Dall' Acqua di Ceneda.

Tanto si porta a comune notizia.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,
Li 2 giugno 1857.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, canc.

N. 5550. 2. pubb.

EDITTO.

Si dà notizia all' assente d'ignota dimora Marco David Marpurgo di Gorizia che in di lui confronto il nob. Antonio co. Caimo-Dragoni di Udine nel 30 giugno p. p. sotto questo n. ha prodotto istanza con cui gli denuncia la lite mossagli da Giacomo q.m Bartolommeo Ponton, con petizione 28 marzo 1857 n. 2709 e che da questo Tribunale gli venne deputato in curatore l' avv. Ribano.

Se ne dà perciò avviso col presente Editto onde possa volendo far valere le sue ragioni, o somministrare al detto curatore li creduti suoi mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in questa città e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 7 luglio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 9475. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto all' assente e d' ignota dimora Luigi Baggio possidente di Padova, e che si dice anco domiciliato in Venezia, che Luigi, Antonio ed Anna Scolari fu Luigi, Giuseppina Scolari, Laura Pollatelo-Scolari, Luigi e Giustina Dal Conte nelle rappresentanze di Francesco e Luigia Scolari e per essi tutti Floriano dott. Rosa possidente di Padova coll' avv. dottor Leali hanno prodotto ad esso Tribunale il giorno 23 maggio a. c. sotto il n. 6639 contro di esso Baggio istanza per pignoramento sopra gli immobili descritti in essa istanza a cauzione di a. lire 400:19 ed accessorii in esecuzione alla sentenza di esso Tribunale 20 novembre 1850, num. 18376 e che per non essersi potuta intimare detta istanza sulla quale erasi indetta comparsa per udienza delle parti, ad esso Baggio perchè assente e d' ignota dimora gli venne con odierno decreto n. 9475 deputato in curatore questo avv. dott. Pignolo a di lui pericolo e spese onde lo rappresenti in tale vertenza e possa essere proseguita secondo il vigente Giud. Reg. e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi redestinata all'uopo l' udienza del giorno tre settembre p. v. alle ore 10 ant.

Viene quindi eccitato esso Luigi Baggio a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa od a istituire egli stesso altro patrocinatore notiziandolo ad esso Tribunale ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura dell' Uffizio di Spedizione di esso Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 24 luglio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna, uff.

N. 5374. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. Reg. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 8 cad., n. 4730, dichiarò interdetto per riconosciuta monomania religiosa Sebastiano Sansigolo fu Girolamo, di Malo, a cui questa Pretura con odierno decreto, pari n., nominò in curatore Giovanni Munaretto fu Giuseppe, di Giavenale.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 30 maggio 1857.
L' I. R. Pretore
F. FIORASI.

N. 11580. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 27 gennaio p. p. dell' I. R. Tribunale di Vicenza n. 1692 fu interdetto per mania pellagrosa Luigi Panozzo fu Antonio d' Isola di Malo e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il di lui figlio maggiore Angelo Panozzo di detto luogo.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e nel luogo di domicilio e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 15 giugno 1857.
Per l' I. R. Consig. Dirig.
BRUGNOLO.

N. 3694. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata interdetta per monomania con accessi di furore Domenica Bittoto di Asolo, con decreto 19 giugno p. p., N. 3213, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, ed esserle stato nominato a curatore Angelo Bernardi di Pagnano.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, ed in questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Asolo,
Li 6 luglio 1857.
Il R. Pretore
G. LANFRANCHI.
Ferro, canc.

N. 4870. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 3 corrente N. 8432, l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova ha dichiarato interdetto per mentecattaggine Luigi fu Paolo Giacobbe, detto Saretto, di Lusia, Comune di Barbona, e che in curatore del medesimo fu nominato Giovanni Cappuzzo di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 7 luglio 1857.
Pel R. Pretore in permesso:
Il R. Agg. Dirigente
FERRETTI.
Finco, canc.

N. 6021. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Spilimbergo si notifica che Cilia Leonardo, della Comune di Tramonti di Sotto, soggetta a questa giurisdizione, morì nel 30 dicembre 1856 senza alcuna disposizione di ultima volontà.

Trovandosi fra i successibili ex lege, la di lui figlia Santa, ed essendo ignoto al Giudizio la sua dimora, viene essa eccitata ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre altrimenti l' eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e dell' avv. Francesco dott. Belgrado, che le venne deputato in curatore.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 18 luglio 1857.
Il Pretore
COSATTINI
Barbaro, canc.

N. 4705. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Palma, si notifica col presente Editto, che sopra istanza del curatore Pietro Morandini e degli altri interessati, viene citato l' assente d' ignota dimora Antonio Giovanni Pedutti del fu Giacomo, a comparire nel termine di un anno od far conoscere al giudice in altra guisa la sua esistenza, perchè in caso diverso, si procederà alla sua dichiarazione di morte.

Dall' I. R Pretura di Palma,
Li 12 luglio 1857.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 3891. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che interdetto col decreto dell' Incl. I. R. Tribunale Provinciale di Treviso maggio p. p. n. 2629, Teresa Cal di S. Polo per mania ed ebetismo in causa di pellagra le venne da questa Pretura destinato in curatore Carlo Bonotto di Rai.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio, in questa città ed in S. Polo

Dall' I. R Pretura di Oderzo,
Il 1.° luglio 1857.
L' I. R. Pretore
RRESSAN.

N. 3904. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con decreto 23 giugno p. p. n. 79.. dell' Inclito I. R Tribunale Provinciale in Padova fu interdetto per imbecillità Giacomo Contato di Bernardo di Monselice e che da questa Pretura gli fu destinato in curatore Francesco Moretto di Borgocosta.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 29 giugno 1857.
Il Pretore
CAVAZZANI.
L. Dionese, al.

N. 5044. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinc. di Treviso con deliberazione 22 corr. n. 3303 ha interdetto per mania Giovanni Trevisan detto Giavario fu Giacomo di Castelfranco, al quale venne deputato in curatore il di lui fratello Francesco di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 28 giugno 1857.
Il Pretore
RANA.

Al N. 9852. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia porta a pubblica notizia che nel giorno 11 ottobre 1843 è morta nel Civico Spedale di questa Città Elisabetta Paludetto del fu Pietro, vedova di Giacomo Doria, senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto al Giudizio se e quali persone abbiano diritto ereditario sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendessero di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Tribunale il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, alla quale fu per ora destinato curatore il nob. Vincenzo Bembo, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita e l' eredità intiera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Il presente Editto sarà pubblicato nei modi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale per tre volte in tre settimane consecutive.

Dall' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Il 1.° luglio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, uff.

Al N. 1356-57. 3. pubb.

EDITTO.

Non avendo avuto luogo nel 27 giugno p. p. il III esperimento d' asta di cui l' Editto 24 febbraio 1857, N. 1356, sull' istanza della ditta Graziadio Luzzatto, in confronto di Vittore e don Bernardino Orzalis, di Sacile, per difetto di intimazione di un creditore inscritto, resta prefisso pel detto III esperimento il giorno 27 agosto p. v. dalle ore 9 alle 2 pom., ferme del resto le condizioni ed avvertenze indicate nell' Editto 24 febbraio 1857, N. 1356, inserito nella Gazzetta di Venezia N. 85, 16 aprile a. c., e Supplimenti N. 14 e 15, 21 e 27 aprile p. p.

Dall' I. R Tribunale Provinciale di Udine,
Li 17 luglio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 4850. 3. pubb.

EDITTO.

Si diffidano i creditori dell' eredità di Stefano Poscolere del fu Giuseppe morto in Castelgomberto nel 5 ottobre 1856, ad insinuare e comprovare le loro azioni e ragioni a tutto agosto p. v. a termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814, del Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 24 giugno 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

GIOVEDÌ 13 AGOSTO

ANNO 1857. — N. 181.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 agosto.

Circa il soggiorno a Trieste delle LL. AA. II. il signor Arciduca Governatore generale e l'Arciduchessa Carlotta, sua Sposa, leggiamo nell'*Osservatore Triestino*:

Trieste 11 agosto.

Come abbiamo annunziato nel precedente foglio, ieri il Consiglio della città ebbe l'alto onore d'essere ricevuto in solenne udienza dalle LL. AA. II. RR. i serenissimi Coniugi Arciduca Ferdinando Massimiliano ed Arciduchessa Carlotta. Introdotti al loro cospetto da S. E. il gran maggiordomo della serenissima Arciduchessa, conte Andrea Cittadella-Vigodarzere, il sig. Podestà, dopo averlo letto, presentò alle LL. AA. II. il seguente indirizzo, rinchiuso in ricco ed elegante astuccio; indirizzo che era firmato da tutti i membri del Consiglio:

« Altezze Imperiali!

« In sommo grado felici si considerano i Triestini di essere fra i primi popoli dell'Austria ammessi ad offerire rispettoso omaggio di felicitazione alle Altezze Vostre Imperiali pel fausto avvenimento che segna l'epoca più lieta della vita.

« Riconoscono essi in questo esimio favore un pegno di quella predilezione, che Voi, Serenissimo Principe, Vi degnaste mai sempre manifestare alla città di Trieste, e della quale, nel dipartirvi da noi, lasciaste solenne benigna dichiarazione, che sola potè lenire il nostro dolore per tanta perdita, e che rimase profondamente scolpita negli animi nostri.

« Comincia in oggi ad avverarsi a nostro conforto l'assicurazione che grato sarà al cuore dell'Altezza Vostra Imperiale il passare in Trieste giorni felici al fianco della diletta Vostra Sposa.

« Epperciò la devotissima Rappresentanza civica si ascrive a particolare ventura ed onore di esprimere il giubilo dell'intera popolazione triestina, salutante la venuta dell'amato Principe, in cui sublimi rifulgono i fregi di cuore e di spirito, e cui per tanti titoli ella tributa gratitudine e venerazione, plaudente all'arrivo dell'eccelsa Sua Sposa, preceduta dalla fama dell'amore dei popoli, adorna di ogni grazia e virtù, riverendo in entrambi, Coppia Augusta, la cui unione stringe i vincoli di sangue e d'amistà fra illustri e potenti Dinastie regnanti d'Europa, e che, benedetta dall'Altissimo, formerà la felicità degli Sposi e dei popoli, che avranno il bene di gioire di loro presenza.

« Degnatevi, Altezze Imperiali, aggradire le espressioni, che ora da noi pronunciate troppo debolmente, a paragone dell'intensità del nostro sentire, saranno le mille volte ripetute ad ogni Vostro ritorno a questi lidi, ove avete in ogni cuore un monumento di ricordanza e d'affetto.

« E sempre caro ci sarà il rammentare la graziosa promessa che Trieste non abbia ad essere ultima nella benigna memoria delle Altezze Vostre Imperiali e che questa città, comunque parca di pregi di natura e d'arte, non inferiore però ad alcun'altra per lealtà ed affetto, possa talvolta richiamare nel suo seno e sopra amena vicina piaggia la presenza delle Altezze Vostre Imperiali, che per noi sarà sempre nel più alto grado desiderata, sempre fonte di giubilo, sempre ambita occasione a manifestazione dei sensi d'inalterabile devozione, di rispettoso attaccamento, coi quali abbiamo l'alto onore di dichiararci

« Trieste 9 agosto 1857.

« Gli umilissimi devotissimi membri del Consiglio civico. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

A queste parole S. A. I. il serenissimo Arciduca degnavasi rispondere presso a poco nei seguenti termini:

« Sono molto commosso delle gentili espressioni e de' cordiali augurii degli ottimi Triestini, ed anche all'Arciduchessa fu vivamente gradito il bel ricevimento, avuto al nostro arrivo da questa buona popolazione. Io le avea già più volte parlato di questa città, in cui ebbi tante prove d'amore, così nelle dolorose, come nelle prospere vicende, e conto di venire spessissimo a rivedervi, portandoci nel nostro castello di Miramare. »

S. A. I. la serenissima Sposa diresse con dolce accento, e in puro idioma italiano, benignissime espressioni al Consiglio, dicendo fra altro:

« L'Arciduca mi ha parlato tanto spesso della vostra città, e della sua affezione per lui, ch'io già l'amava prima di vederla, e dopo il cordiale ricevimento di ieri, e le vostre affettuose espressioni, l'amo ancor più, e spero che verremo spesso a rivederla. Accertate, vi prego, i vostri concittadini di tali nostri veraci sentimenti. »

Poscia gli eccelsi Coniugi diressero cortesi parole a varii membri della civica Rappresentanza, e quindi si accomiatarono, lasciando in ogni cuore indelebili sensi di amore e di riconoscenza per essi, che dimostrarono tanta bontà e degnazione verso la nostra città.

Ieri mattina ebbero l'onore di essere ammessi alla presenza dei Coniugi augusti e di esprimere all'eccelsa Coppia i loro sensi di devozione e di attaccamento, e le più sentite felicitazioni, anche la Camera di commercio e la Direzione del Lloyd austriaco, presentando la prima questi suoi sensi pure in un indirizzo, che daremo domani. Anche verso queste Corporazioni degnaronsi esprimere le loro AA. II. con somma affabilità la loro sodisfazione e riconoscenza.

Dopo il banchetto di Corte, a cui furono ammessi i capi delle Autorità e Corporazioni di Trieste, i serenissimi Sposi felicitarono dell'augusta loro presenza il nuovo Teatro l'*Armonia*.

Le vie, per cui passarono i Principi eccelsi col loro seguito, furono tutte spontaneamente illuminate, ed una compatta folla di popolo ondeggiava per le piazze e le vie, ansiosa di esprimere la propria esultanza e il sincero suo affetto agli augusti Sposi. Le più cordiali, le più entusiastiche e continuate acclamazioni di *evviva* accompagnarono infatti le LL. AA. II. sino al teatro, dove vennero ossequiosamente ricevute sotto un magnifico baldacchino dal consorzio dei proprietarii del teatro ed accompagnate con candelabri alla loggia imperiale.

Quello splendido recinto, stipato di spettatori e nella platea e nelle logge, tutte ripiene di dame elegantemente vestite, era stato per cura dei proprietarii sfarzosamente addobbato. Dopo le 8 e mezzo, s'udirono entusiastiche e crescenti grida di gioia sulla piazza dinanzi al teatro, le quali avvertirono gli spettatori dell'arrivo degli Ospiti augusti. Vi subentrò tutt'ad un tratto un profondo silenzio, e gli occhi di tutti eran rivolti alla loggia imperiale. Ma quando comparvero in quella gli amatissimi Arciduchi, si sollevò un grido universale e prolungato di schietta esultanza, unito a battimani e a dimostrazioni d'omaggio sincero, collo sventolar dei bianchi lini delle signore, tutte alzatesi rispettosamente in piedi. Tanta gioia, tanta cordialità parvero commuovere visibilmente l'augusta Coppia, che, con dolce sorriso ed esemplare affabilità, degnavasi corrispondere a quelle clamorosissime dimostrazioni d'affetto.

Tosto fu intonato dall'orchestra e dagli artisti l'inno dell'Impero, e il teatro, che era illuminato a mezza luce, si rischiarò in quell'istante, spandendo il più vivo splendore. Gli spettatori applaudirono vivamente all'inno, e rinnovarono reiteramente le prolungate acclamazioni di *evviva* ai Coniugi eccelsi.

Le LL. AA. II. si degnarono trattenersi allo spettacolo d'opera sino alle ore 10, e al loro dipartirsi furono risalutate, e in teatro e nelle vie, colla medesima gioia, come al loro arrivo.

Nel palco imperiale vedevansi stampati su ricca stoffa, contornata di frange d'oro, due esemplari dell'allusiva epigrafe, che venne distribuita in moltissime copie fra gli spettatori.

Questa mattina, le LL. AA. II. i serenissimi Coniugi intrapresero una gita di piacere a Miramare, d'onde ritornarono verso mezzogiorno, ricevute al molo da nuove dimostrazioni d'esultanza per parte d'un affollato pubblico d'ogni ceto.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 9, con le notizie dell'8, giunti ieri, dedicavano quasi esclusivamente i lor bullettini alla peripezia diplomatica di Costantinopoli.

Quanto al fatto in sè stesso, e' non avevano ragguagli nuovi; ma l'attribuivano ad una causa, finora non accennata: ed è che, dopo aver promesso, giusta la domanda delle Potenze, di rimettere alla Giunta europea di Bucarest l'esame delle elezioni della Moldavia, il Sultano aveva creduto di sodisfare a tutte le esigenze, contentandosi di cangiare il suo Ministero, pur mantenendo la validità delle elezioni. Ora, l'esito appunto di quelle elezioni è soprattutto considerato da quelle Potenze come conseguito in violazione del firmano speciale, steso di concerto fra le Potenze e la Porta ottomana; rimetter la questione alla Giunta di Bucarest pareva dunque, agli occhi delle Potenze, un mezzo di riuscire all'annullamento delle elezioni, risparmiando insieme le delicatezze della Porta. Non avendo il Sultano creduto di dover attenere la promessa, che aveva fatta a questo riguardo, i rappresentanti dovettero eseguire gli ordini formali de' loro Governi, e rompere le relazioni colla Porta. Quest'è la versione de' giornali francesi, e giova conoscerla: il vero ci sarà chiarito dal prossimo corriere del Levante, col quale riceveremo notizie di Costantinopoli fino al 7 agosto, mentre quelle de' detti giornali s'arrestano al 30 luglio, e sono anteriori ancora di due di a quelle venuteci la settimana scorsa da Trieste.

Dopo aver riferita la suddetta versione, la *Presse* dell'8 aggiungeva:

« La situazione è grave, e può aggravarsi ancor più. Non si può ascondersi che il linguaggio del *Morning Post*, l'interprete più confessato del Gabinetto, è de' meno sodisfacenti.

« S'è già letto l'articolo, in cui egli paragonava il sig. Thouvenel al principe Menzikoff: sembra che quell'articolo fosse una *nota comunicata*. Oggi il *Morning Post* torna sulla questione in un articolo più ragionato. Egli approva le elezioni moldave, perchè, dice, elle son favorevoli al Governo turco, e conciliabili cogl'interessi de' Principati. Esse non paiono sodisfacenti al ministro degli affari esterni di Francia, nè alla Russia, nè alla Prussia, nè alla Sardegna; « ma l'Inghilterra e l'Austria le accettano, perchè non ci veggono l'influsso d'un'azione colpevole, ed hanno per effetto di fortificare il Governo ottomano. » Il mezzo più facile d'uscir d'affare, sarebbe, insinua il *Morning Post*, che il Governo francese mandasse « istruzioni più particolareggiate al suo ambasciatore, « od anzi richiamasse il sig. Thouvenel. »

« Il *Morning Post* vuol tuttavia ammettere il caso che nuove informazioni avessero a giustificare il contegno del sig. di Thouvenel. In tal caso, ei dice, sarebbe necessario « esaminare qual fosse il contegno « da tenere dal Governo inglese, per liberarsi da un' « emergenza tanto malagevole, quanto quella d'una rottura diplomatica. Nel caso contrario, è debito dell' « Inghilterra non esitare nel suo attaccamento per la « Turchia, e persistere nel contegno politico, che fu sempre tenuto da lord Palmerston in riguardo agli affari d'Europa; vale a dire mantener l'indipendenza e « la dignità dell'Inghilterra, nel tempo stesso che la « costante buona fede ed un contegno equo verso tutt' i « nostri alleati. »

Così parlava il *Morning Post*, l'interprete di lord Palmerston, in data del 7 d'agosto; ma sembra che il succennato caso, da lui previsto, sia in fatti successo, poichè ieri abbiamo ricevuto da Londra, in tempo da non poterlo inserire se non negli ultimi esemplari del foglio, il seguente dispaccio:

« Londra 12 agosto.

« Lord Palmerston dichiarò essersi, durante la visita dell'Imperatore, fatti accordi, in riguardo alle irregolarità delle elezioni de' Principati; in virtù de' quali, l'Inghilterra ne domanderà anch'essa l'annullamento. La Turchia dovrà acconsentire, poichè l'Austria si unirà probabilmente all'Inghilterra. »

Quest'è il fatto annunziato dal telegrafo; or conviene attenderne da' giornali la spiegazione, a ben giudicare delle cause, che lo produssero.

Nel rimanente, i sopraddetti giornali di Parigi, ieri giunti, non hanno notizia che meriti speciali menzione; essi contengono i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 7 agosto.

« Il rendiconto ebdomadario del Banco mostra una diminuzione di circa 300,000 lire di sterlini nel numerario, e di 700,000 nella riserva de' biglietti. »

« Londra 8 agosto.

« Ieri il tempo era cattivo, e si credeva che le LL. MM. non avessero a lasciare l'isola di Whigt. La *Press*, giornale del sig. Disraeli, condanna ricisamente la politica inglese in Turchia. »

« Berlino 7 agosto.

« L'Austria indirizzò rimostranze al nostro Gabinetto, a cagione della protesta, trasmessa dalla Prussia a Bucarest contro le elezioni della Moldavia. Quelle rimostranze furono infruttuose. Il ministro del commercio è tornato da Trieste. »

« Madrid 7 agosto.

« Si attende alla compilazione del trattato postale della Spagna colla Francia. Si pensa ad istituire nel Ministero dell'interno una Direzione dell'ordine pubblico. »

L'*Oesterreichische Zeitung* del 9 agosto fa le seguenti osservazioni sulle attuali emergenze diplomatiche a Costantinopoli:

Quanto più gli Stati sono impotenti, tanto più potenza ha la diplomazia. In Polonia, prima della divisione; in Svezia, al tempo dei cappelli e delle berrette; a Madrid ed a Lisbona, in certe epoche non lontane, i diplomatici furono padroni del campo. Essi il furono a Costantinopoli da molti anni. Dopo la battaglia di Navarino, la Porta cessò di essere indipendente. Il punto centrico del potere oscilla fra' palazzi delle quattro grandi Legazioni. Alla Porta non rimase altra sapienza diplomatica, che quella di conservare una specie di equilibrio fra le Potenze rivali. Essa ha Rescid pascià per un partito, A'ali pascià per l'altro. Essa è pronta a lasciarsi intimorire, a lasciarsi aggirare da ogni straniero influsso. Simile al rinomato giudice di Abdera, dà ragione a chi ha parlato l'ultimo, e per conseguenza dà spesso torto a quello, al quale mezz'ora prima avea dato ragione. Oscilla come il marinaio in alto mare, non per elezione o per abitudine, ma per poter istare in piedi. Non conosce altra politica fuor quella del momento, altro pericolo fuor quello, che le pende immediatamente sul capo. Piegasi al vento d'Est, quando soffia il vento d'Est; al vento d'Ovest, quando il vento d'Ovest imperversa. Nessuna meraviglia quindi che la diplomazia, che sempre vuol vincere, inceda sempre con passo eroico, adoperi mezzi eroici, e li distribuisca in dosi eroiche. Il ministro degli affari esterni riceve lezioni successivamente dai grandi diplomatici. Il granvisir riceve le sue lezioni pur esso. Perfino il Sultano in tante udienze quante accorda, viene consigliato nel più violento e contraddittorio modo possibile. Le Note sono sempre perentorie. L'*ultimatum* non è l'ultimo mezzo, che venga adoperato, e le minacce vanno da sè. L'unica quistione, alla cui soluzione ansiosamente si attende, si è chi sia per mostrarsi più debole in faccia alla debolezza. L'uomo della giornata è quello che sa inspirar più timore. Da tal gara derivano molto naturalmente le conseguenze, che attualmente ci stanno dinanzi agli occhi. Si abbassa la bandiera: si domandano i passaporti; si fanno gli apparecchi per andarsene.

Ammettiamo che gli ambasciatori di Francia e di Russia, che gl'incaricati d'affari della quinta e sesta delle grandi Potenze europee, si allontanino oggi da Costantinopoli: quali ne saranno le conseguenze? La Russia dichiarerà di nuovo guerra alla Turchia? La Francia sarà tranquilla spettatrice, quando la Russia alzi la mano per distruggere la Porta, ovvero ordinerà al duca di Malakoff di prestarle soccorso? Il partito dominante in Prussia, che due anni fa marciar voleva dietro la Russia contro Parigi, per farla finita colla dinastia napoleonica, impiegherà la famosa flotta, che andar dovea, ma che non andò contro i pirati del Riff, onde imbarcare forze ancor più imponenti, onde inalberare la bandiera bianco-nera sulla moschea di S. Sofia? La flotta sarda verrà inviata nel Bosforo, onde tenere in iscacco la inglese? Tutte queste quistioni pesano burrascose sul prossimo avvenir dell'Europa. Lampeggia forte, ma finora tuona poco. In fatti, la burrasca, che pende sopra di noi, nulla far può di meglio che, dopo qualche tempo, svanire.

Non è infatti possibile che la Francia, per una quistione sorta fra la Porta ed essa per la esecuzione del trattato di Parigi, cominci ostilità contro la Turchia. Se il Governo francese, che versar fece il sangue del popolo francese, ad Alma, ad Inkermann, nelle fosse di Sebastopoli e nell'assalto di Malakoff, non fosse stato compreso dal convincimento che l'Impero ottomano non potesse cadere senza provocare immensi pericoli pel nostro emisfero, non avrebbe operato come ha operato. Se, attualmente, all'esecuzione dello stesso trattato, la cui stipulazione fu suggellata col sangue francese, rinuncia al prezzo acquistato, se rinnega il principio che ha difeso, se consegna le chiavi dell'Impero ottomano alla Potenza, alla quale non volle accordare nemmeno un villaggio sul Danubio, esso opera come non dee, nè può operare un uomo della importanza dell'Imperatore Napoleone. La Francia adesso, almeno adesso, con tanto sangue recente sulle proprie bandiere, non può lasciarsi adoperare in Oriente come strumento della Russia.

Ma che cosa significa il richiamo degl'inviati, se non significa guerra? Significa il trasferimento dei ne-

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Mostra dell'I. R. Accademia di Venezia.

(Lettere al Compilatore).

I.

Tu vuoi, Tommaso mio, che così come l'anima detta e la penna scrive io ti dica molto di quello che penso intorno questa Esposizione delle vostre arti belle; ed eccomi pronto ed obbediente. Però bada che queste mie lettere non le sono che l'espressione di ciò che ho sentito dentro di me, osservando i varii lavori nostrali e forestieri, e non somigliano punto a severe critiche o a magistrali giudizii. Piuttosto si potrebbero avere per semplici e disadorni ricordi, gittati giù, a seconda dell'inspirazione, sovra l'Albo di un viaggiatore: ricordi e note, che io ti verrei leggendo nel tuo studio nella fiducia che tu stessi ad ascoltarle; in quella vece, nella vicina stanza, hai collocato tanta e tanta gente, ond'io, in luogo di avere a contentare te solo ho a che fare con mezzo il mondo. E poi che la è così, e mi destini a questo brutto giuoco della pubblicità, desidero che chi mi legge sappia alla bella prima che io lascio altrui l'infallibilità, e che in materia di gusto credo i giudizii così variabili e tanti, che non è donna brutta, che non trovi un amante, o livrea ridicola e servile, che qualche buon anima non abbia l'ambizione di vedersi indossata. Del resto, rispetto alle persone, libertà di giudizio sui loro fatti; giacchè, se abborro dalla critica insolente, non mi so persuadere a tener sempre fra le mani l'incensiere, od origliando l'opinione altrui far l'uffizio della Eco, che ripete ogni voce, o dell'oriuolo dei telegrafi, il quale, voglia o non voglia, risponde ai tocchi dell'altrui dito. E comincio.

Appena io metta piede nelle stanze di una Esposizione di due cose da prima mi occupo: dei lavori de' giovani allievi, e del numero delle commissioni, allogate dal paese agli artisti concittadini. Che vuoi! Io sono di que' sempliciotti, pe' quali lo splendido sole, che ci è levato sulle nostre età mezzane, non è ancora sparito dall'orizzonte dell'arti italiane: però vorrei che al suo ricomparire, egli non trovasse una landa sterile ed inerte, ma una terra lieta di mille e mille piante ormai germoglianti e disposte a frutta saporose e ad ombre benefiche. Per questa ragione, cerco nella gioventù che mi circonda gli elementi d'una vita generosa e rinnoveliata, e più che scorgo intorno a me buona volontà e operose intelligenze, più cresco nella speranza.

Fantasticando dietro questi bei sogni, entrai nelle sale terrene ove si ammirano esposti i saggi di questo anno degli allievi della numerosa Accademia, e veduto ciò ch'essi hanno fatto in ciascheduno de' tre anni, nei quali dura il corso elementare del disegno, non potei fare a meno di esclamare fra me che la questione tra l'antico ed il nuovo sistema d'istruzione era bella e decisa. Nella Scuola degli elementi di figura da molti anni banditi ogni stampa ed ogni tradizionale disegno; in quella vece, il giovane, sin dal principio, messo innanzi del vero. Ecco solidi e poligoni regolari, studii dell'estremità e delle teste, teste fra loro aggruppate e sotto diversi punti di vista disegnate, ed in tutti questi lavori un vero effetto del chiaroscuro, un'aggiustatezza di riflessi e di contro-riflessi, un metodo netto e spontaneo di esecuzione, ove, col meno possibile di meccanica fatica, fu resa facilmente l'immagine del vero. Nè ciò fecero soltanto que' bravi giovani; chè loro si è domandata una prova maggiore, ed a memoria ed in diverse dimensioni si è voluto che ripetessero i saggi medesimi. Queste prove son lì, che tutti le possono vedere, e, a seconda della memoria e dell'ingegno di chi le faceva, quale delineata a semplice contorno, quale ombreggiata e condotta a buon fine: lo che parmi mostrare ad evidenza che ciò che gli allievi hanno fatto così, da prima lo abbiano inteso e sia loro passato, direi, come in succo ed in sangue, da poterlo poi, senza il soccorso della verità innanzi degli occhi ripetere giustamente, e coll'aiuto della sola memoria, nella quale, più che in ogni altra cosa, sta la preparazione ed il lievito d'ogni umano concepimento.

Nè gli allievi, per questo cammino avviati, mancarono alle date speranze, anzi le tennero degnamente ne' bei disegni di statuaria, che nella medesima Scuola furono eseguiti. Ma, seguitando ad osservare più innanzi gli studii, che, *rari nantes in gurgite vasto*, ne dovrebbero dare un'idea de' progressi ottenuti dagli allievi della Scuola di pittura, io non potei fare a meno di domandarmi come tanto bel progresso negli studii elementari di un tratto vaneggi in fumo e si disperda: nudi senza disegno, senza forma, senza intelligenza; accademie colorite ad olio, da confondersi con quella che, fatta all'acquerello, sta loro di mezzo e le supera di tuono e di maestria: saggi finalmente di pittura impossibile nella patria di Tiziano. Nè ho potuto spiegarmi che cosa significassero quelle due carte tinte, coperte di carbone, ricoperte di lapis e di gesso, ove ogni segno è povero e tormentato, e dove la composizione appena tollerabile nel David; nell'altro, fa veramente male agli occhi ed ai nervi, e come ti rappresenta l'Allighieri, così ti chiama alla memoria il verso di quel divino:

Non ragioniam di lor: ma guarda e passa.

Ed io sono passato innanzi, e la vista mi tornò serena e racconsolata agli stupendi saggi degli allievi della Scuola di scoltura. Qui le promesse degli elementi hanno tenuto parola. Tu vedi gli esemplari più belli e puri del greco scalpello ridotti stupendamente a diverse dimensioni, e nudi non esagerati ma semplici e veri, e un modellare sicuro, ed una sceltezza di forme. A che poi questo insegnamento del mio Ferrari possa andare, lo mostrano i saggi più avanzati de' suoi allievi; e dire che quei saggi sono il risultato d'un'istruzione appena di cinque anni, e che furono ottenuti da giovanetti nuovi ad ogni umana coltura, è lo stesso, parmi, che lodare, non solo l'eccellenza del suo metodo, ma la coscienza ed il cuore di lui, che, padre ed amico, sta sempre di mezzo i suoi allievi e gli anima colla voce, coll'esempio, co' fatti, e sè rispetta e l'arte sua, e le nobili tradizioni del nostro paese.

È un San Giovanni Evangelista del bravo giovane Marco Pasati. Il veggente di Patmo sta seduto sopra d'un sasso: la sinistra sua gamba, in ispontanea movenza, ritirasi un po' dal disotto del corpo, mentre l'altra riposa come sgabello della mano, che svolge il lungo rotolo, cui saranno confidate le misteriose visioni. L'altra mano è sollevata, tenendo tra le dita lo stile. Nella splendida maestà di tanta inspirazione, quella nobile testa nulla ha perduto della sua tradizionale dolcezza: e volta verso del cielo, è tutta ad ascoltare la voce che tuona di lassù. Un far di pieghe semplice e grandioso; le estremità modellate a stupenda natura: tutto l'insieme mirabile per l'immaginoso concetto e per la esecuzione franca e severa. Meritamente questo lavoro fu premiato; e questo premio deve essere di sprone all'intelligente artista a far sempre di meglio, e nobile compenso al conte Matteo Persico, che, adesso fa un lustro, tolse questo giovane dall'aratro e con splendido amore lo volle e lo vuole protetto.

Un modello di un Cristo fanciullo, che contempla il pomo fatale, è, a parer mio, specialmente nella parte superiore, ben modellato lavoro di Niccolò da Ren; e Ignazio Donegan presentò due bassorilievi in mezza figura, di Maria concetta e di un *Ecce Homo*, e specialmente nella Vergine raggiunse una squisitezza di forme e un sentimento religioso, che molto ne promettono per l'avvenire. Due Padovani scultori in legno esposero saggi veramente lodevoli, ed è a sperare che l'arte loro, fuor d'alcune eccezioni oggidì scaduta d'ogni pregio, possa tornare all'antico splendore. Luigi Ceccon ha il modello di un Angelo custode, che ricopre di un velo la culla di un dormente bambino. Concetto, se non nuovo, nuovamente rappresentato e d'una espressione soavissima. Di lui è pure una cornice in legno, dove da larghe foglie, bellamente mosse e sentite, escono deliziosi gruppi di frutti, lavoro di stile corretto, franco ed immaginoso. L'altro artista padovano, Francesco Toso, promette assai ne' soggetti religiosi. Ho veduto di lui un piccolo Cristo in iscagliola; santa figura, di un mirabile sentimento, di un'anatomia giusta; dove non è ombra di naturalismo, ma cuore e verità. Di lui è quel modello di Madonna, grande al vero, figura tutta ingenuità; vestita graziosamente e spirante freschezza e divozione. Padova vorrà al certo tener conto a questi bravi artisti delle privazioni, da loro patite per riuscire a qualche cosa; perchè, quando si veggono i paesi gittare nella gola de' cantanti centinaia di mille lire, non si accettano scuse di tempi difficili o di gravosi balzelli a giustificare l'indecoroso obblio, nel quale si lasciano morire di sconforto e di fame cittadini bravi ed operosi.

Nè minor lode della Scuola di scoltura merita quella d'ornato. Una larga parete ti si mostra tutta coperta di saggi: eseguiti collo stesso metodo di studio del vero: dai solidi, via via si passa alle variate invenzioni di soffitte, di pile d'acqua santa, d'altari gottici, e vi si veggono studii di animali, di stoffe di raso e di lana, e veluti e fiori e frutta, condotti con eccellenza di disegno e imitati con tale magia d'effetti e saper di chiaroscuro, da crederli per veri.

Nè qui almeno altri mi ripeterà ciò tutto essere opera, non degli allievi, ma de' professori: il cielo lo avesse permesso! Da un anno, il bravo prof. Zanotti lottava tra la vita e la morte, e la sua Scuola avea cessato d'udire quella voce sapiente e d'ammirare la potenza del suo esempio: e pure ciò che vedesi esposto è frutto del suo metodo, de' suoi passati insegnamenti, delle sue tradizioni; ed or che l'uomo insigne ed operoso non è che un desiderio di tutti i buoni, giova credere che que' metodi e quegli insegnamenti non saranno dimenticati.

La Scuola d'architettura presentò buoni saggi, e, poco su, poco giù, le solite cose; perchè ivi manca da lungo tempo il professore, e quello studio, per essere avviato a seconda della necessità e de' progressi de' tempi, abbisogna di volontà possente e vigorosa, la quale, in quell'arte difficile, porti la face di una pratica lunga e sicura e di un ingegno spregiudicato.

Non sono molti i saggi degli alunni della prospettiva: ma questi facilmente pensati; condotti con amore, coloriti con bel garbo, e tale da lasciare in chi li guarda una piacevole impressione.

Vedi dunque, o Tommaso, che de' vantaggi ce ne sono; che la Scuola degli elementi del disegno è molto innanzi, e che della bontà di questo metodo fanno buona fede anche i saggi esposti dalle Scuole Reali di seconda e terza classe; ove giovanetti appena decenni, figli de' nostri fabbri ferrai e de' nostri falegnami, mostrarono bei disegni tolti dal gesso, e chiaroscuri e studii architettonici misurati dal vero: opere tutte, che, a' miei tempi, si avrebbero invano richiesto a molti, che si licenziavano dottori in matematica. La Scuola poi d'ornato toccò ad un punto d'eccellenza, che poco più si potrebbe desiderare, e di qui si dovrebbe, come da semenzaio, scegliere i giovani più istrutti e studiosi e collocarli nelle diverse città per le Scuole Reali e per gli altri Istituti, onde così premiare chi veramente lo merita, e con mezzo sicuro diffondere questo nuovo piano d'istruzione delle arti del disegno; piano, che l'esperienza mostrò per buono, e che dall'Autorità venne in mille maniere accettato, raccomandato, comandato.

Però, se mi consolano questi bei progressi, resto, a dirti il vero, sconfortato dei pochi Veneziani, che ai nostri artisti allogarono un qualche lavoro. Valmarana, Treves, Cipollato, Errera, Marzani, eccoti i pochi nomi dei mecenati registrati nel pubblico elenco, e a questi tu devi aggiungere un nome, che difficilmente avresti sognato del bel numero. E pur la è così: mentre i pronipoti de' vincitori dell'Oriente spogliano i loro palazzi de' capolavori, confidati dai padri famosi alla fede e alla religione loro, e vendono allo straniero ciò ch'è retaggio della nazione, un Principe ottomano, con isplendida cortesia, stende le mani a' figli di quella terra tanto paurosa a' suoi antenati, e li brama animati e protetti. Così vanno le cose del mondo. E intanto, addio.

J. Cabianca.

goziati da Costantinopoli in altro luogo, nuovi protocolli, nuovi componimenti, gran quistione di parole, ma in fondo la pace.

Ecco il dispaccio, relativo alla prossima unione degli Stati provinciali dei Ducati d'Holstein e di Lauemburgo, stato indirizzato dal ministro danese degli affari esterni all'incaricato d'affari della Danimarca presso la Corte d'Austria, di cui femmo parola nel *Bullettino* d'ieri:

« Copenaghen, 24 giugno.

« In seguito alla nostra comunicazione del 13 maggio, relativa all'affare della Costituzione holsteinese, il Gabinetto austriaco ci ha fatto pervenire alcune considerazioni, che troverete nell'ufficio qui unito, stato indirizzato all'incaricato d'affari d'Austria, sig. Jaeger.

« Il Governo del Re ha veduto con piacere che il Gabinetto imperiale, facendo la giusta stima delle sue intenzioni benevole, spera egualmente con esso di vedere ben tosto ottenuto un componimento definitivo e sodisfacente dei rapporti costituzionali del Ducato d'Holstein, col concorso leale dei rappresentanti di quel territorio. Il Governo del Re non potrebbe tuttavia dissimularsi che questa speranza non si potrà avverare se non alla condizione che gli Stati provinciali del detto territorio soccorreranno con tutta lealtà alle intenzioni benevole del Governo.

« Prendendo la decisione, già nota, di offerire agli Stati dell'Holstein l'occasione di dichiararsi in tutta libertà e senza ostacoli, riguardo alle disposizioni che definiscono la sfera degli affari speciali del Ducato, e singolarmente riguardo alla determinazione della competenza degli Stati, il Governo del Re ha, dal canto suo, ammesso in fatto che gli Stati, nelle prossime loro deliberazioni, non trasgrediranno le loro attribuzioni, e che soprattutto non faranno alcuna proposta, che avesse carattere di usurpazione sulla competenza della rappresentanza della Monarchia comune o di un altro territorio.

« Sotto questa condizione, che è necessità assoluta, se si vuole evitare di turbar la pace interna della Monarchia, non sarà frapposto ostacolo alla libera manifestazione degl'intendimenti e dei voti degli Stati, riguardo ai rapporti dell'Holstein colla Monarchia comune, in quanto questa quistione non può essere disgiunta convenientemente da una discussione, il cui oggetto è la competenza degli Stati. Ma più il Governo del Re annette importanza alla forma, che gli Stati adotteranno per esporre i voti loro eventuali, meno gli riuscirà possibile di determinare anticipatamente ciò che esso avrà a decidere in un caso speciale.

« Per ciò che concerne il Ducato di Lauemburgo, il Governo del Re prova una vera sodisfazione, di poter confermare l'esattezza dell'interpretazione, data dal Gabinetto imperiale; aggiungendo però che, quantunque la posizione del detto Ducato differisca da quella del Ducato d'Holstein, cionnonostante è intenzione del Governo di accordare alla rappresentanza del Lauemburgo i medesimi diritti che agli Stati dell'Holstein.

« Se io non ho toccato questa quistione nel mio ufficio del 13 maggio, la ragione semplicissima n'è che quell'ufficio concerne una comunicazione verbale del Gabinetto imperiale, nella quale non parlavasi nè punto nè poco dei rapporti del Lauemburgo.

« Prego V. E. di volere dar copia del presente dispaccio al sig. ministro degli affari esterni d'Austria.

« Gradite, ecc.

« *Sott.* — MICHELSEN. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*: « Il monumento da erigersi, per incarico Sovrano, nel luogo ove venne trovata la corona ungherese, colle sante reliquie, è quasi ultimato. Esso consiste in una Cappella ottagona, di stile gottico, composta di diverse pietre artisticamente scarpellate. Sul pavimento trovasi una lapide, coll'effigie della corona e delle insegne. »

La Zecca imperiale è da più mesi occupata a coniare le nuove monete della Lega, parte in argento, parte in oro. I punzoni lavorano giorno e notte; vennero già coniati 20 milioni di fiorini, che giacciono nelle cantine della Banca nazionale, la quale riduce tutta la sua provvigione in contanti al nuovo piede monetario. Per la fine dell'anno corrente, dovrebbe essere coniata tutta la provvigione metallica della Banca, ma non s'incomincierebbe però ad emetterla prima di un anno. Le nuove monete si raccomandano pel bel disegno ed il conio netto. *(Fog. di Ver.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 11 agosto.*

Lo Stabilimento idropatico in Regoledo, salito in breve a molta fama, per la ridente posizione e le sue cure salubri, vede ogni anno aumentare l'accorrenza de' forestieri. Il proprietario, sig. Francesco Maglia, per procacciare a' suoi ospiti maggior copia di divertimenti, fe' costruire, a pochi passi dal fabbricato, una elegante sala da teatro, e conta farne l'apertura il 19 del corrente agosto, inaugurandovi un corso di rappresentazioni la drammatica Compagnia sarda, condotta dall'artista Giovanni Mazzucchelli. È una buona notizia anche pei molti villeggianti dei dintorni, i quali alla campagna altro non rimproverano che la noia delle lunghe sere autunnali. *(G. Uff. di Mil.)*

Da Verona, al principiare del p. v. settembre, partiranno per la Missione dell'Africa centrale quattro sacerdoti dell'Istituto di don Mazza, ed un secolare. Essi si recano a portar fra quelle barbare genti colla fede la vera civiltà; tale è lo scopo e la missione dei banditori del Vangelo. *(Bil.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 11 agosto.*

Fra le opere pie, predisposte dal Municipio per celebrare il fausto avvenimento della venuta delle LL. AA. II. i serenissimi Arciduca Ferdinando Massimiliano ed Arciduchessa Carlotta, sua Sposa, va annoverata la sovvenzione, accordata a due poveri capi di famiglia numerosa, per intraprendere il viaggio e cura di gravi egritudini a' bagni di Abano e Monfalcone.

(O. T.)

Questa mattina giunse qui, proveniente da Tunisi e Malta, la corvetta a vapore da guerra il *Minos*, comandata dal capitano di vascello Elia Kodjia, con a bordo una deputazione del Bei che si reca a Vienna, e la quale è composta dell'inviato straordinario Sidi Ismail Sabtab e di quattro deputati. La corvetta, che ha a bordo un equipaggio di 92 persone e 6 cannoni, scambiò al suo arrivo gli usitati saluti colla città. *(Idem.)*

TIROLO. — *Trento 10 agosto.*

Ieri mattina a nove ore seguì, nella grande sala del palazzo Zambelli, la solenne distribuzione delle medaglie a quegli espositori della città e del Distretto di Trento, che ne vennero riputati degni. La solennità, onorata dalla presenza di tutte le Autorità civili e militari e di varii cospicui personaggi, ebbe fine verso le undici e mezzo, essendosi dopo la distribuzione fatto un giro delle sale onde esaminare gli oggetti premiati. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 agosto.

** Il monumento destinato a ricordare la solenne definizione del dogma dell'Immacolata Concezione è finito: mancava d'innalzare in cima alla grande colonna la statua colossale della Madonna; e ciò ebbe luogo ieri l'altro a mezzo grande concorso di popolo. Ora si affrettano a togliere l'eccessiva armatura, che ingombra buona parte della piazza, perchè, al ritorno del Papa, non vi dev'essere più traccia alcuna di lavoro. Il monumento ha grandi pregi, e anche la statua della Madonna ha del merito non poco; parlo riguardo al modello, non riguardo alla fusione in bronzo, la quale lascia desiderare molto, se la confrontiamo colla statua del Re di Napoli, fusa in bronzo a Monaco, ed ora esposta nello studio del Tenerani. Che differenza e nel colore e nella precisione! Nondimeno, lodo i fonditori romani, che abbiano incominciato a fondere cose in grande: continuando, potranno migliorare e perfezionarsi. E in Roma non mancheranno opere da fondere: tante statue, in vece di spedirsi da qui a Monaco, potranno essere fuse là dove sono modellate.

E giacchè parlo di arti, debbo dire che anche il sig. Carlo De Paris ha compito il grande quadro, a lui ordinato dal Santo Padre, per essere collocato in una delle sale del Vaticano, e rappresentante l'atto della solenne definizione del dogma della Concezione.

I lavori delle strade ferrate comínciano ad essere assunti con attività: in questi giorni, sono stati incominciati in più punti, cioè presso Monte Rotondo, a poche miglia da Roma, a Terni, a Foligno, alle Case Bruciate presso Ancona, ed a Bologna. Il Santo Padre ha quasi assicurato un tronco ai Ravennati, per unire la loro città alla linea centrale di Ravenna. Sua Santità ha accordata anche la somma di 80,000 scudi per ristaurare e ingrandire il porto e canale Corsini. Questo canale cominciava a dare molto movimento al commercio dei Ravennati: ma, con ulteriori lavori, potrà essere ridotto a tale, da reggere grosse navi, e così Ravenna potrà esercitare un commercio marittimo diretto con Venezia e Trieste. L'aspetto della città di Ravenna, coi nuovi ristauri e coll'ingrandimento del suo canale, cambierà affatto, perchè potrà far giungere fino alle sue mura i bastimenti mercantili, e potrà anche stabilire vapori per viaggi periodici sul mare.

I giornali lombardo-veneti hanno fatto conoscere che, fra gli altri sacerdoti della città di Verona, che hanno avuta in Bologna udienza dal Santo Padre, vi fu D. Luigi Maestrelli, il quale, succeduto all'illustre Provolo nella direzione dell'Istituto dei sordo-muti, espose a Sua Santità il desiderio di erigere una Comunità religiosa di uomini ed una di donne, il cui fine peculiare sia l'istruzione dei sordo-muti. Ora posso annunciare che un tale desiderio è già stato appagato: imperocchè sono molti mesi che il pio sacerdote, a nome di altri ancora, aveva inviato alla Santa Sede il piano del suo Istituto: e questo piano è stato nei passati giorni pienamente approvato dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari. Così se nella società cattolica vi sono religiosi Istituti consacrati direttamente a bene degli orfani, o alla educazione del povero, o alla direzione delle carceri: se vi sono Istituti per assistere gl'infermi nelle case e negli spedali, e per dare alla gioventù una istruzione letteraria e scientifica, ora avremo anche un Istituto espressamente consacrato a istruire ed educare i poveri sordo-muti. E di questa nuova opera cattolica ciascuno dee andare lieto: poichè se abbiamo scuole per questi infelici, quanti pure rimangono in abbandono, e perciò senza idea di Dio, de' proprii doveri! Il Cardano fu il primo, che trovò possibile la istruzione dei sordo muti; e lo spagnuolo, Pietro Ponce, questa possibilità mostrò con fatti, educando parecchi di essi. Il che poi faceva anche Pietro di Castro ed il frate Antonio da Ravenna: fino a che in Francia l'abate de l'Epée fondava un'apposita scuola, ed invitava ogni famiglia ad inviare, se ne avessero avuto, i figli colpiti dalla sventura di essere sordo-muti. In Italia, un altro de l'Epée fu il religioso genovese Assarotti; e così, per mezzo di altri sacerdoti, si sono fondate scuole in varie parti d'Italia. Ora, è stato generoso e santo pensiero de' sacerdoti cattolici di fondare un Istituto, il cui unico scopo sia quello di attendere alla istruzione dei poveri sordo-muti: in questo modo vedremo moltiplicate le scuole. E ben degno era di questa gloria vera il successore dell'abate Provolo, che quando educatore, faceva meravigliare per gli effetti, che giunse ad ottenere sugli scolari suoi sordo-muti. Roma, nello approvare questo nuovo Istituto, ha voluto, che il noviziato risguardasse due cose: la vocazione spirituale e l'attitudine intellettuale; onde, durante il medesimo, i novizii dovranno dar prova anche di capacità o di attitudine nella istruzione dei sordo-muti. E ben a ragione fu così disposto: perchè poco gioverebbe che un individuo avesse la vocazione di consacrarsi con voti alla educazione di questi infelici, e poi non ne fosse capace. I voti del nuovo Istituto saranno semplici.

Mentre in Verona sorge un Istituto per sordo-muti, destinato a dilatarsi in tutta la Chiesa, in Roma il Santo Padre è intento a fondare un nuovo Seminario, destinato esclusivamente pei giovani ecclesiastici delle diocesi degli Stati Uniti d'America. Questo nuovo Collegio, in quanto alle scuole, alla direzione ed amministrazione, dipenderà da Propaganda Fide, quantunque il locale sia staccato dal Collegio della stessa Propaganda. S. S. ha destinato per tale nuovo Stabilimento il monastero dell'Umiltà, comperato per 42,000 scudi, ed ora occupato ancora dai Francesi.

Non è questo il solo Collegio ecclesiastico che si stabilisce in Roma per gli Americani. Mi ricordo di avervi altre volte parlato del Collegio, che si accingono a fondarvi le diocesi dell'America del Sud, il Messico, Montevideo, il Chilì, il Perù e altri luoghi: grandi somme sono già pronte, ed un solo prete americano ha posto già a disposizione da 60,000 scudi.

Il principe D. Carlo Buonaparte è morto a Parigi. L'Imperatore Napoleone, che non ha mai voluto riconoscerlo, quando vivo, lo riconosce ora che è morto, ordinando un lutto per cinque giorni. Durante la sua malattia, il Principe di Canino, è stato sempre circondato da gente, che artificiosamente ha da lui tenuto lontani i preti: il P. Ventura più volte ha tentato di far visita all'ammalato, ma non è stato ricevuto. Il Principe di Canino ha fatto in Roma grandi mali: capoparte e fornito di mezzi, ha spinta la rivoluzione fino al punto, in cui Mazzini venne a capitanarla, piantandosi triumviro in Campidoglio. Il Canino in Roma era l'uomo, che più degli altri conoscesse il sistema parlamentario, e giovossi di questa sua abilità per trascinare gli altri. I figli sono ben diversi dal padre. Ora, il Principe di Canino aveva dato fondo al suo ricco patrimonio: di lui resterà infelice memoria come uomo politico, e memoria lodevole come scienziato, dappoichè la sua *Flora* è opera di vero merito. In Roma, quando si voleva dire un gran bugiardo, si diceva: sei un Principe di Canino.

Il figlio, D. Luciano, che vive in Roma, col ritorno del Papa sarà promosso al sacerdozio.

Bologna 10 agosto.

La Santità di Nostro Signore si degnò di ricevere in udienza S. E. il sig. visconte D'Alte, già accreditato plenipotenziario presso le Corti di Torino e di Napoli di S. M. il Re di Portogallo, il quale ebbe l'onore di presentare al Santo Padre lettere Sovrane, che, per parte di S. M. Fedelissima, lo accreditano inviato straordinario e ministro plenipotenziario in istraordinaria missione presso il Sovrano Pontefice.

Una deputazione della città ed un'altra del Capitolo di Pistoia, come pur una della città e diocesi di Volterra vennero ai passati giorni accolte con somma benignità dal Santo Padre.

Sua Beatitudine accolse poi della guisa la più paterna e graziosa varie toscane deputazioni, che vennero ad ossequiarne la Sacra Maestà, a nome delle città e delle Diocesi di Pisa, Siena, Arezzo, ed altre, che tutte ambirebbero la presenza del romano Pontefice e la consolazione di essere benedette dall'augusto capo della cattolica Chiesa. *(Estr. della G. di Bol.)*

La pregevolissima Biblioteca del più gran poliglotta italiano, apparso mirabilmente nel secolo decimonono, il Cardinale Mezzofanti, giaceva polverosa da otto anni, chiusa in una stanza. Per munificenza Sovrana fu ora dagli eredi acquistata, e aggiunta alla Biblioteca dell'Università di Bologna. Sarà sempre eterna la riconoscenza dell'Università bolognese per la somma liberalità dell'immortale Pio IX, il quale, in sì favorevole occasione, si degnò di versare la cospicua somma di scudi duemila romani di privato peculio, a fine di far tesoro di una rara Biblioteca, formata durante la vita di sì famoso poliglotta, che, aggiuntasi all'altra arricchita dalla munificenza Sovrana, volle emulare la generosità di un Benedetto XIV, di un Clemente XII, i quali, ad incremento delle scienze e delle lettere, onorarono costantemente Bologna della loro predilezione, spargendo su di essa le loro benefiche largizioni. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 agosto.

In udienza del 3 corrente, il guardasigilli ebbe l'onore di presentare a S. M. il volume della *Statistica penale*, la cui stampa era appena allora terminata; ed in tale occasione degnavasi la M. S., sulla proposta dello stesso guardasigilli, di nominare il presidente della Commissione, che aveva preparato il detto lavoro, grande uffiziale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e varii altri suoi membri ad ufficiali dello stesso Ordine.

Scrivono dalla Spezia, in data dell'8 corrente agosto, alla *Gazzetta di Genova*:

« Avant'ieri sera abbiamo avuto in piazza un po' di schiamazzo, che finì coll'arresto di una persona. Ecco come avvenne la cosa. Un membro di questo Consiglio comunale fece, nella tornata del 6, la proposta che si avesse ad istituire una festa annuale, la quale racchiudesse il doppio scopo di offrire un gradito spettacolo ai molti bagnanti, che qui convengono in questa stagione, e ricordasse l'epoca memoranda del trasferimento della reale marina in questo golfo.

« Comunque il consigliere appoggiasse la sua mozione coll'esibizione di una nota rivestita di numerose sottoscrizioni, il Consiglio comunale non volle saperne, e rigettò la proposta. Allora si pensò di tradurre la cosa dal Consiglio in piazza, e alla sera una frotta di monelli, cui facevano codazzo molte persone, trasse sotto le finestre di alcuni consiglieri, gridando: *Abbasso i codini! Vogliamo la festa!* I reali carabinieri non durarono fatica a sciogliere pacificamente quell'attruppamento, arrestando però un calzolaio, perchè, riottoso, non voleva cessare da quel tumulto. »

Ieri mattina una vettura cellulare conduceva a Torino alcuni dei grassatori, appartenenti alla banda infestatrice della Provincia d'Alba e luoghi circonvicini. *(Indip.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 10 agosto.

Il nostro Governo si è questa volta apertamente separato dall'Inghilterra, e, senza prevedere a quali conseguenze può trarlo questa scissione, abbandonò la Potenza, che fin qui lo avea maggiormente sostenuto in Europa, e che gli aperse l'adito alle conferenze di Parigi. Non voglio entrar giudice nella condotta diplomatica del Piemonte; mi limito a registrare il fatto dell'abbassamento della bandiera sarda alla Legazione di Costantinopoli, in unione alla Russia, alla Prussia ed alla Francia. La *Gazzetta Uffiziale* non ha finora recato veruno schiarimento in proposito; e la notizia, che qui ne abbiamo, giunge per le vie ordinarie del telegrafo.

Quali possano essere le conseguenze di questo fatto nella politica europea, non è facile prevedere; ma, rispettivamente agl'interessi del nostro Stato, ripeto che la misura è assai grave, e che il divorzio, fatto sì bruscamente dall'Inghilterra, può avere una lunga coda di gravi risultamenti. E il telegrafo già c'informa che il *Morning Post*, organo palese di lord Palmerston, appunta con violenza inusitata la condotta dei quattro diplomatici, che annunciarono la rottura delle relazioni col Sultano, e naturalmente la Sardegna non vi sarà nè punto nè poco risparmiata. Se deesi anzi credere alle dicerie, messe in giro, il generale Durando, nostro ministro a Costantinopoli, non sarebbe stato il più alieno da quel passo, che pone a sì grave procinto la Porta, l'Inghilterra e l'Austria. Si aggiunge esistere una mal celata antipatia fra il rappresentante piemontese e sir Stratford di Redcliffe, il vero dittatore della Turchia. Ma di queste voci non vado in alcun modo garante, e le accenno solo per dovere di buon cronista.

La temperatura incandescente degli scorsi giorni è cessata ad un tratto, per cedere il luogo ad un'atmosfera umida e fredda, che oggi specialmente, piuttosto che alla festa di S. Lorenzo, ci farebbe credere a quella di S. Michele.

Continuano i nostri giornali a riferire in tutte le più piccole circostanze l'arresto del capo-brigante Delpero, da me già annunciatovi nella lettera precedente. È il caso di ripetere che, morto il generale, l'esercito si sbanda, perchè, dopo il di lui catturamento, non si ebbe mai più ad udire di quelle grassazioni, ch'erano divenute sì frequenti e terribili dopo la fuga di quello sciagurato dal bagno di Genova. Molta lode si procacciarono in questo fatto i reali carabinieri, che veramente sono il corpo di gendarmeria meglio organizzato di tutta Europa, sebbene, da qualche tempo in qua, alcuni elementi di dissolvimento, e una certa incuria del Governo, l'abbiano forse reso inferiore al suo passato.

Come avrete visto dalla *Gazzetta di Genova*, uno de' due ultimamente carcerati qui in Torino e trasportati, come v'annunziai, in quella città, venne rimandato libero. L'arresto di quel signore, per sospetti di mazzinianismo, avea realmente meravigliato e mosso a risa tutti i suoi amici. Resta in vece nelle carceri di S. Andrea a Genova il suo collega ed amico, il quale dovrà forse attendere la sua liberazione fino all'epoca del pubblico dibattimento. Altri arrestati si vanno di mano in mano prosciogliendo in Genova, e il procedimento finirà con essere ristretto ad un numero assai minore di persone di quello si fosse finora creduto. Miss White, Alberto Mario e Savi, il direttore dell'*Italia e Popolo*, ne saranno i principali eroi.

Nell'ultima settimana di questo mese il Re Vittorio Emanuele partirà per la Savoia, ove fu invitato da una deputazione speciale della città di Ciamberì, che mandò nel tempo stesso a complimentare il conte di Cavour pel valido patrocinio prestato al traforo del Moncenisio.

Per tale occasione, si preparano negli antichi dominii della Casa regnante, feste splendidissime, alle quali concorrerà eziandio per una competente quota la Compagnia della strada ferrata Vittorio Emanuele, che è poi quella che ricevette maggiori beneficii dalla legge del perforamento. Il Re metterà la prima pietra di un nuovo e grandioso ponte sul Rodano al confine dello Stato; farà egli stesso saltare il primo masso dalle rupi del Moncenisio, e seguirà indi questo pacifico trofeo, che verrà coricato sopra un carro trionfale, fino a Aix-les-Bains, ove S. M. lo porrà la prima pietra del nuovo Stabilimento idropatico, che sulle ruine dell'antico si accinge ad innalzare la città di Ciamberì.

Sembra che il Governo voglia, a riguardo del Municipio di Genova, operare il miracolo di Maometto, che, dopo aver intimato alla montagna di venir a lui, prese il partito di andar egli stesso alla montagna. Così ora, visti inefficaci gli spedienti energici e violenti, si accinge ai mezzi di conciliazione, e già venne chiamato a Torino l'ex-sindaco Morro, il quale, mediante qualche concessione finanziaria, promette accettare in faccia ai colleghi l'abbandonato ufficio; nel quale invero sarebbe ben difficile trovargli un successore, perocchè tutti gli 80 consiglieri sono sì fattamente inveleniti contro il Governo, che difficilmente si rinverrebbe fra essi chi volesse accettare un incarico, ricchissimo di odiosità e di noia, e privo di qualsi compenso, se non è l'onore di coprire una carica, che tutti ricusano.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 4 agosto.

I due rami della lava vesuviana, de' quali abbiam fatto già cenno, scarsamente alimentati dalle rispettive scaturigini, non han progredito. Intanto, un terzo sbocco di materia vulcanica si è aperto più sopra, e tra per questo e pe' sassi lanciati in aria dal vulcano, non si può ascendere alla sua vetta che dalla parte di Torre del Greco. *(G. del R. delle D. S.)*

Altra del 5 agosto.

Principia la edificazione del tempio, che l'esercito e l'armata votavano alla SS. Vergine Immacolata di erigere a proprie spese nel luogo medesimo dove la divina proteggitrice del Reame preservò la preziosa vita del nostro adorato Monarca; e già, scavatesene le fondamenta, vi si gittava ier l'altro la prima pietra con grande solennità religiosa e militare.

S. E. rev. il cappellano maggiore delle reali truppe, a ciò delegato dall'eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Napoli, benedisse con tutta la pompa de' sacri riti la prima pietra marmorea di forma cubica, su cui erano incise queste parole:

DEO OPT. MAX.
DEIPARAE PRIMAE LABIS EXPERTI
OB SERVATUM FERDINANDUM REGEM
AB ILLATAE NECIS PERICULO
NEAPOLITANUS EXERCITUS
EX VOTO III NON. SEXT. MDCCCLVII

Finita la sacra cerimonia, le RR. milizie sfilarono in bell'ordine dinanzi a S. A. R. il Conte di Aquila che vi assistette dal principio alla fine lieto della gioia che tal solennità ispirava all'ottimo suo cuore, e di quella che brillar vedeva nell'esercito e nell'armata. *(G. del R. delle D. S.)*

Secondo una corrispondenza di Napoli, diretta al *Nord*, sarà pubblicato in breve un Manifesto del Governo napoletano, diretto a svelare all'Europa i disegni dei capi della rivoluzione, e particolarmente le macchinazioni del partito murattista.

Una lettera da Napoli riferisce che il Governo delle Due Sicilie è disposto a restituire alla Compagnia sarda il vapore il *Cagliari*, catturato in conseguenza dei recenti tentativi di sommossa sulle coste di quel Regno.

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

È nota la lettera, che il rappresentante del Re d'Aud a Londra indirizzò a giornali inglesi per protestare contro l'accusa, che diè motivo all'arresto di quel Principe.

Lord *Campbell* presentò il 6 agosto alla Camera de' lordi una petizione, sottoscritta dalla Regina d'Aud, da suo figlio primogenito e dal fratello del Re. La Regina, deplorando la defezione delle truppe indigene, rispinge ogni complicità da parte dell'ex Re d'Aud, fa protesta della fedeltà inalterabile della sua famiglia all'Inghilterra, e domanda che i capi d'accusa contro suo marito siano chiaramente specificati, affinchè si possa rispondervi.

Lord *Saint Leonard's* fece osservare che quella petizione non conteneva nessuna preghiera, rivolta direttamente alla Camera, e che, inoltre, ell'esprimeva un'opinione sopra un affare, sottoposto di presente a un'inchiesta. Lord *Redesdale* aggiunse che la parola *umile* non era inserita nel preambolo della petizione, e che tal omissione la rendeva inammissibile. A fronte di tali osservazioni, lord *Campbell* si limitò a chiedere che il motivo del rifiuto della petizione, vale a dire la mancanza della parola usata, fosse notato.

Dopo questo fatto incidente, la Camera approvò in seconda lettura il *bill* relativo all'incorporazione della milizia. Parecchi lordi, e fra gli altri *S. A. R. il Duca di Cambridge*, manifestarono il voto che s'incoraggiassero gli arrolamenti volontarii de' militi ne' reggimenti di linea.

La Giunta della Camera de' comuni, incaricata d'esaminare se gli atti 5 e 6 di Guglielmo IV, relativi a' giuramenti de' testimonii dinanzi le Corti di giustizia, possano applicarsi a' membri della Camera dei comuni, si adunò sotto la presidenza di lord John Russell. La seduta fu tenuta a porte chiuse.

Secondo il *Morning Herald*, due questioni erano state poste: 1.° se l'atto sia applicabile ad un Corpo costituito qual è la Camera de' comuni; 2.° se, in tal caso, la Camera fosse competente a sostituire al giuramento una dichiarazione qualunque, sopprimendo le parole: *Sulla vera fede d'un Cristiano.* L'*attorney general* si dichiarò per l'affermativa sulla prima questione, e la sua opinione fu vivamente combattuta da parecchi membri.

Si dovette tenere il 7 una seconda seduta. La Giunta è, come si vede, una specie di Tribunale.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 7 agosto.

La Coppia imperiale vive nella più romita intimità ad Osborne. Essa giunse iermattina alle 8, come vi avvertii, con un tempo assai contrario e nuvoloso.

Un centinaio d'iacht facevano ala al passaggio della *Reine Hortense*, ma da essi appena potea distinguersi chi fosse a bordo di quel piroscafo, giacchè l'Ammiragliato aveva fatto intimar l'ordine che ogni imbarcazione dovesse tenersi distante al di là di due miglia dallo sbarco d'Osborne, il cui peristilio confina quasi colla spiaggia. Tranne una *serata danzante*, che avrà luogo domani sera (sabato), alcuni pranzi diplomatici, uno de' quali avviene stasera, qualche gita sugli iacht reali ed a' bastimenti che partono per le Indie, l'Imperatore e l'Imperatrice non si permetteranno alcuna distrazione sul suolo britanno. È un oggetto di curiosità la vista della *Reine Hortense*, il cui ponte è stato cambiato in un ameno giardino di rare piante. Non sembra che l'Imperatore pensi di andare a Manchester. La stagione, d'altro canto, è pochissimo favorevole alla gita. Stamane abbiamo una edizione ripurgata delle tenebre d'Egitto. La nebbia ha messo un tal cappello da don Basilio sul vasto capo di Londra, che, verso le nove antimeridiane, non si vedea barlume di luce. Ieri fummo tutti avvisati, nella metropoli, dell'arrivo imperiale, da una scarica di cannoncini nelle caserme, i quali parevano starnuti di botolo infreddato. A Londra, il saluto avvenne alle 11; a Spithead alle 8.

Oggi lord Clarendon e lord Palmerston sono attesi ad Osborne; si fermeranno fino a lunedì. La Coppia imperiale parte in codesto giorno, e la sera stessa sarà a Cherburgo.

Se dobbiamo credere a notizie che ci vengono da Colonia, sarebbervi colà arrolatori per conto del Governo inglese, i quali cercherebbero ingaggiare diecimila volontarii tedeschi, pr formarli in legione e spedirli nelle Indie. Tre mesi di paga anticipata sono offerti a' futuri legionarii. La cattiva prova, da noi fatta delle bande tedesche induce l'antipatia del pubblico a ritenere come impopolare codesta misura, la quale non riceverà la sanzione delle Camere.

Checchè ne dicano i giornali francesi e belgi circa le intenzioni dell'Inghilterra sulle elezioni moldave e la crisi ministeriale turca, credo saper di buon luogo che lord Stratford di Redcliffe, nel ricevere la nuova telegrafica di doversene rimanere al suo posto, ricevette oltresì l'ordine di non accedere a concessioni e di mantenere intatti i diritti inglesi. Una simile raccomandazione a lord Stratford di Redcliffe è perfettamente un pleonasmo diplomatico.

Vi dissi ieri esser morto l'ex vescovo Bloomfield. Esso ebbe tre mogli, e lascia sei figli e cinque figlie. Negli ultimi anni di sua vita, era divenuto un pertinace ed intollerante controversista.

L'attitudine, presa dagli oppositori al *bill* sul divorzio e la tardiva risoluzione dell'*attorney general*, sir Riccardo Bethell, di presentare emende al primitivo progetto di legge, adesso ch'esso trovasi al suo terzo stadio, cioè all'esame della Camera riunita in Comitato, dà a divedere la probabilità che, in questa omai spirante sessione, cotesto *bill* non potrà passare; e che perciò, insieme alla riforma parlamentare, all'emenda del giuramento d'abiura, ed a tutti i *bills* più importanti, di cui solo fu fatta menzione nella sessione presente, esso offrirà campo alle prime discussioni della nuova sessione, vale a dire nel 1858.

La Regina d'Aud, che, come sapete, dalla metà del decorso anno dimora a Londra, in *Saint John's Wood*, scrisse, in unione ai Principi della sua Casa, un memoriale alla Camera dei lordi, nel quale fa atto di contrizione per le novelle colpe, attribuite al suo reale congiunto ed esprime il dispiacere da essi provato alle nuove delle rivolte indiane. Lord Campbell, il *chief justice*, presentò questo memoriale ai lordi; ma, dietro le osservazioni di lord Redesdale, quel documento non si volle ricevere dai pari, perchè mancava l'aggettivo *umile* alla formula di presentazione della supplica. Una petizione consimile dev'esser diretta alla Regina.

I giornali si occupano quasi tutti, in un articolo di fondo, dell'*atto di accusa* contro gl'imputati di complotto regicida. Le violenze dell'*Advertiser* non sorprenderebbero che per la loro assenza; ma, ciò che havvi di più strano, si è l'articolo del *Times* in difesa di Mazzini e di Ledru-Rollin. Che il *leading journal* fosse il prototipo della inconseguenza, ognuno meno astuto leggitor di giornali il sapeva; ma il dir *bianco*, dopo aver detto *nero*, a soli quattro giorni di distanza, è una fortezza, od una debolezza, tutta speciale del *Times*. Il primo suo articolo, che era un libello diffamatorio contro Ledru-Rollin e Mazzini, fece fremere. Il secondo, cioè quell'odierno, ha fatto ridere.

Parlasi alla Borsa d'un nuovo rialzo sullo sconto da decretarsi dalla Direzione della Banca. Tratterebbesi, per ora, d'un solo mezzo per cento. La misura è resa necessaria dalla straordinaria richiesta di numerario per le Indie. I bastimenti ne partono carichi.

Nient'altro d'importante per oggi.

FRANCIA

Parigi 8 agosto.

Si annunzia l'arrivo a Parigi del generale Osten-Sacken, noto nella guerra al Danubio per la celerità delle sue marce.

CORTE D'ASSISE DELLA SENNA

Trama contro l'Imperatore de' Francesi.

(Presidenza del sig. Vanin.)

Nel rimanente dell'udienza del 6 agosto, dopo l'interrogatorio degli accusati, da noi riferito nella Gazzetta d'ier l'altro, si udirono le deposizioni de' testimonii ad aggravio e discolpa; ma, siccome quelle deposizioni non offersero nessun fatto nuovo, ed altro non fecero che confermare i risultamenti avuti nell'inquisizione e ne' dibattimenti, stimiamo inutile riferirle perchè affatto prive d'interesse. Nell'udienza del 7 s'udirono la requisitoria del procurator generale e le arringhe de' difensori, che qui riproducismo.

REQUISITORIA DEL PROCURATOR GENERALE.

Il sig. *Vaïsse, procuratore generale:* Signori, se tutto l'interesse di questo processo si concentrasse su' tre accusati presenti, l'ufficio nostro sarebbe presto adempiuto; due fra essi fanno la confessione del lor delitto, ed il terzo, negando contr'ogni evidenza, altro non fa che mostrare quanto sia grave l'accusa, di cui tutti e tre sono scopo.

Ma l'interesse di questo processo va più oltre. Quando l'assassino è preso col pugnale in mano, il buon senso pubblico non s'inganna sull'importanza di tal cattura. A lato del sentimento d'orrore e di riprovazione, che ispira sempre un tentativo d'assassinio, sorge un sentimento di pietà per infelici, i quali non sono il più delle volte, se non i ciechi strumenti d'una volontà, che si asconde. In tal caso, il grido pubblico invoca il castigo su' veri colpevoli; ma la giustizia è troppo spesso impotente a raggiungerli.

In quest'occasione, così non sarà; verrà data sodisfazione all'opinion pubblica: coloro che si nascondono, coloro che armarono il braccio degli assassini, coloro, che perigliano la vita altrui senza perigliare la loro, coloro che si nascondono, diciamo, saranno svelati; gli abbiam colti nelle lor reti, ne' lor proprii raggiri, e gli esporremo agli occhi dell'Europa perchè rimangano per sempre marchiati di tale ignominia. Possiamo dire che le nostre prove son piene.

Si stenta ad ammetter le prove, il sappiamo, in processi di tal natura: gli uomini di partito, che appien conoscono tutte le molle del raggiro, cominciano col far correre la voce che il processo non è *grave*; s'è fondato su prove, ne vien negata l'autenticità; se v'ha confessioni, si vituperano vili compiacenze. C'è Macchiavelli da bettola, da trivio, i quali dicono esser la polizia quella, che fa le cospirazioni ed arma il braccio degli assassini.

Che che si possa fare, tutte queste voci girano attorno, s'accreditano più o meno, e finiscono col pregiudicare le cause meglio fondate, il sappiamo; ma, per grave che sia tal condizione di cose, noi non ne pigliamo nessun'apprensione.

Proveremo in maniera da non lasciar sussistere il menomo dubbio, ch'ei furono gl'istigatori in tal tentativo d'assassinio, che abusarono dell'ospitalità ricevuta, e che più non rimane se non a metterli in bando dall'Europa.

In una causa di tale importanza, noi non parliamo solamente per voi, signori, parliamo per la Francia, per le nazioni straniere, quasi quanto noi interessate nel giudizio di tal processo.

Questa grande istituzione del giurì, contro cui protestano adesso gli accusati assenti, se avesse bisogno d'essere giustificata, d'esser difesa, troverebbe la sua prima e vera ragione d'essere nella congiuntura solenne, in cui una nazione, vedendosi minacciata nella sua esistenza, sente il bisogno d'intervenire ella stessa, e di prender la parte sua nella estimazione delle prove e nel giudizio del paese.

Questa istituzione del giurì ha, che che se ne dica, conservato, attraverso tutte le nostre rivoluzioni politiche, la piena sua purezza e sincerità: ell'è oggidì, signori, quel che fu sempre; e, che che ne dicano gli accusati assenti, coloro che protestano adesso son posti sotto l'egida medesima del giurì. Voi derivate dalla nazione, ne avete tutti gl'istinti e tutte le volontà; siete solleciti di difendere la causa della libertà quand'ella è posta in pericolo, come di difendere la causa dell'ordine quand'ella è minacciata. Tutte le voci si uniscono, quando non s'ha più che a vituperar l'assassinio.

E però gli esiliati, coloro che protestano oggidì, che non riconoscono nessuna delle nostre leggi, cessino di protestare contro l'istituzione del giurì: ell'è in Francia quel che fu sempre; cessino d'invocare la tale o tale opinione politica: non si tratta d'opinione politica, trattasi d'assassinio. Ecco quel che abbiamo a dire sulla giustizia di Francia, contro la quale protestano gli accusati assenti.

Ora, passeremo alle pruove, e prendiamo l'impegno che tali pruove saranno al più possibil perfette.

Il *procuratore generale* rammenta come l'Autorità sia stata posta sulle tracce della trama, incominciata a Londra, continuata a Parigi, trama avente per iscopo l'assassinio dell'Imperatore. L'Autorità non usò se non de' mezzi legali per procacciarsi la prova della trama.

Mazzini, che non è uomo d'azione, si vale di

corrispondenze in tutt'i luoghi, ne' quali si trova, per distender le fila de' suoi raggiri. Si sapeva che le lettere, ch' egli scriveva da Genova a Londra, erano indirizzate al nome d' un certo Stalford; saputo questo, non era difficile cogliere il crimine. Il sig. prefetto di polizia della Senna diede l' ordine di fermare alla Posta le lettere, procedenti da Genova all' indirizzo di Stalford.

Il 13 giugno scorso, fu fatto un primo sequestro. Sotto la sopraccarta coll' indirizzo di Stalford, si trovavano tre lettere, di cui fu ieri data lettura all' udienza, una indirizzata a Massarenti, l' altra a Campanella, e la terza più piccola, contenente alcune linee indirizzate a Tibaldi, l' agente principale della trama a Parigi. L' Autorità, illuminata così da quella corrispondenza, che faceva conoscere la dimora di Tibaldi, potè facilmente impossessarsi di questo. Per l' indiscrezione dunque, per l' imprudenza di Mazzini, tutte le fila di questa trama furono conosciute.

Bartolotti fece parte della legione anglo-italiana, stata formata per una causa onorevole, ma certi avanzi della quale diedero settarii, partigiani, soldati, a tutte le malvage cause, ed a tutt' i malvagi disegni. A Yorck, in Inghilterra, Bartolotti fu ingaggiato da Massarenti, e presentato poi da quest' ultimo a Mazzini e ad un Francese, disegnato col nome di *Ledrone-Rolline*: il medesimo fu per Grilli, detto *Faro*. Ambidue ricevettero danaro per assassinare l' Imperatore. Non è possibile nessun dubbio sulla veracità delle loro dichiarazioni; essi furono gli strumenti del crimine, di cui Mazzini e Ledru-Rollin furono gl' istigatori. Tal verità non può essere negata da chi tenne dietro attentamente a' dibattimenti di quest' affare.

Tibaldi spinge le negazioni fino all' assurdità. Che importa, per altro, ch' ei neghi o confessi? Stanno contro lui pruove più irrepugnabili, che non potessero essere le proprie sue confessioni. Le dichiarazioni de' suoi due complici, la corrispondenza, il materiale da guerra trovato in poter suo, tutto l' aggrava.

Occupandosi poi degli accusati contumaci, il *procuratore generale* dice che l' incarico di far eseguire i suoi ordini a Londra era stato ultimamente dato da Mazzini a Campanella; che Massarenti ha sedotto Bartolotti e Grilli e li pose a disposizione di Mazzini. Quanto a quest' ultimo, si può dirlo, ei fu colto in flagranti di trama, avente per oggetto l' assassinio dell' Imperatore.

Ledru-Rollin sostenne in quest' affare la stessa parte che nel 1853. Il testimonio Geraux, condannato a quattr' anni di prigione per aggregazione ad una Società secreta, vi fece conoscere ieri che, a quel tempo, Ledru-Rollin l' aveva incaricato di consegnare una somma di 500 franchi ad un certo Koelsh, che troverebbe a Parigi, sulla piazza della Maddalena. Il segno di riconoscimento era una carta, ch' era stata tagliata in due, e ciascun frammento della quale era in possesso di que' due uomini. Koelsh, ne' suoi interrogatorii, convenne d' esser venuto a Parigi col disegno d' attentare alla vita dell' Imperatore. Ei fu deportato. Ledru-Rollin s' è fatto nuovamente il sovventore di capitali nella trama attuale.

Gli scritti, usciti dalla penna di Mazzini e Ledru-Rollin, continua il *procuratore generale*, sono un invito all' assassinio politico. Il grand' ostacolo per essi, che altro non sognano fuorchè insurrezioni e scompigli, è la Francia, è l' Imperatore. E però, mentre Mazzini cercava di sollevare l' Italia, d' organizzar torme armate per assalire ad un tempo Genova, Livorno e la Calabria, era continuamente preoccupato dell' *affare di Parigi*. Tutta la questione, a suo parere, era in ciò; ei non dubitava punto che, essendo la Francia in fuoco, l' incendio non si diffondesse in tutta l' Europa. Neppur una nazione sarebbe stata in salvo da tal disastro. Il Governo costituzionale del Piemonte fu il primo assalito da quegli uomini: che lezione, signori, per coloro, i quali, in altri momenti, credevano potere stringere un' alleanza fra la libertà costituzionale e la demagogia!

Grazie a Dio, tal pericolo s' è dilungato da noi. Le elezioni generali, che gli agitatori additavano come un' occasione di tumulti e disordini, si compierono con una calma ed una regolarità, le quali chiariscono che i diritti politici d' un popolo non s' esercitano mai così liberamente, come sotto un Governo forte e rispettato. L' Italia, non che rispondere all' invito di Mazzini, rispinse le sue torme armate, e maledisse una volta di più il nome di Mazzini, sì funesto alla libertà.

Il crimine, che vi è deferito, sta nella logica dell' opinione rivoluzionaria. Se può esservi pietà per esiliati, non ve ne potrebb' essere per assassini. L' ignominia di tal accusa rimanga per sempre sulle lor teste!

Vi abbiamo dimostrato, dice terminando il *procuratore generale*, che le nostre pruove sono il meglio fondate possibile, che sono precise e concordi, che sono tanto giudiziali quanto possono essere. La nostra accusa è dunque pienamente giustificata.

Signori, il nostro dovere è compiuto; rimane a voi fare il vostro coll' indipendenza e la fermezza, che convengono ad uomini probi e liberi.

ARRINGHE DE' DIFENSORI.

Il sig. *Desmarets, difensore di Tibaldi*: La parte della difesa è assai più ristretta di quella dell'accusa; tal parte non mi permette di correre tutta l' Europa, come ha fatto il sig. procurator generale: del rimanente, io non ne ho voglia alcuna.

L' accusa, dice il *difensore*, fu obbligata a farci una concessione importante: i principali accusati non sono qui; questi uomini, ci fu altresì detto, altro non sono se non che strumenti.

Esaminando poi la situazione, fatta a Tibaldi dall' accusa, e ponendo in contrasto la sua indole, la sua moralità, le sue abitudini, con quanto il processo ha rivelato circa l' indole e le passioni di Bartolotti e di Grilli, il sig. *Desmarets* sostiene che, ad onta delle relazioni di questi uomini, è impossibile che siano giunti a concertare una trama. Ha nel processo alcuni fatti inesplicabili, e non ispiegati; ma que' fatti sono involti in una massa di particolarità, da cui è, egli dice, impossibile far uscire una risoluzion d' operare.

Il sig. *Carlo Floquet* presentò poi la stessa difesa nel riguardo della question di diritto.

Il sig. *Lacan, difensore di Grilli*: Signori giurati, non ho ad esaminare se siansi trovati in terra straniera uomini, tanto traviati dal genio del male o dagli atroci dolori dell' esilio, per ordire, abusando dell' ospitalità d' una grande e generosa nazione, una trama contro i giorni del capo dello Stato.

Se questo è vero, mi associo pienamente all' adesione, che la difesa ha già dato alle parole d' infamia, cadute dalle labbra del Ministero pubblico.

Quanto agli accusati assenti, nulla ho da dire. Uno, il sig. Mazzini, non m' è noto se non di nome; quanto al nostro compatriotta, il sig. Ledru-Rollin, ne ho a dir meno ancora, poich' egli non fu mai in relazione coll' accusato, che debbo difendere.

Il sig. *Lacan*, esaminando poi le imputazioni dell' accusa, dichiara ch' esse non permettono al giurì di pronunziare un verdetto di reità:

Se pronunziate, ei dice, come vi chiedo, e come dovete, un verdetto d' assoluzione, ne uscirà una grande lezione. I cospiratori impareranno che non debbono far assegnamento sugli uomini, che sono costretti a comperare e pagare. È bene che quegli entusiasti apprendano che, se v'ha uomini di tanta bassezza da accettare il loro danaro, codesti uomini avranno la bassezza altresì di tradirli e beffarsi di loro.

Speriamo adunque che la saggezza del giurì non involgerà quest' uomo in un' accusa di trama; accusa, che, se fosse fondata, avrebbe per effetto di conferirgli un diploma di probità, che, per verità, ei non merita di vantaggio.

Il sig. *Lecanu* presenta poi la difesa di Bartolotti, concludendo egli pure per l'assoluzione; e, dopo le repliche rispettive del *procuratore generale* e del sig. *Desmarets*, il *presidente* fa un riassunto lucido e pieno dei dibattimenti, e pone al giurì le questioni, ch'egli ha da risolvere.

VERDETTO E SENTENZA.

A 5 ore, i giurati si ritirano nella sala delle loro deliberazioni, e in capo a tre quarti d' ora ritornano con un verdetto affermativo su tutte le questioni. Circostanze attenuanti sono ammesse in favor di Grilli e di Bartolotti.

Gli accusati, interrogati dal *presidente* se abbiano qualche cosa da dire sull' applicazione della pena, rispondono negativamente; e la Corte, dopo averne deliberato nella Camera del Consiglio, applicando gli articoli 89, 17, 20 e 463 del Codice penale, condanna Tibaldi alla pena della deportazione, Grilli e Bartolotti a 15 anni di detenzione.

I tre condannati si ritirano senza profferire neppur una parola.

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 8 agosto.

§ L' ambasciatore ottomano, ch' era, come v' ho detto ieri, a' bagni marini di Trouville, torna stasera a Parigi, a 5 ore.

Due corrieri gli furono spediti ieri per affrettare il suo ritorno, e nelle congiunture presenti tal premura non si stenta a comprendere. È tuttavia poco probabile che S. E. Mehmed Gemil bei interrompa anch' egli, dal canto suo, le sue relazioni diplomatiche col Governo francese. Le difficoltà, pendenti a Costantinopoli, non sono ancora, la Dio mercè, giunte a tal segno di gravità, che la Sublime Porta sia obbligata a rispondere al passo delle Potenze unioniste con un passo del medesimo genere, il quale aggraverebbe in singolar modo la condizion delle cose. D' altra parte, l' affare de' Principati è d' una qualità, in certo modo locale; e se vi debb' essere, in tal occasione, lotta diplomatica, la naturale arena di tal lotta sembra dover essere circoscritta nel recinto di Costantinopoli. Del resto, il ritorno di Gemil bei a Parigi non potrebbe, anche per un' altra ragione, dar motivo a nessuno svolgimento immediato della negoziazione; poich' è probabile che, prima di poter operare od esser messo al punto di spiegarsi, l' ambasciatore ottomano sarà obbligato d' attendere il ritorno dell' Imperatore e quello del ministro degli affari esterni, che l' accompagna.

Ad onta delle proteste de' giornali, più o meno inspirati dall' Autorità, ed i quali affermano che la gita dell' Imperatore alla Regina d' Inghilterra è un semplice atto privato, una visita d' amicizia, priva d' ogni scopo e d' ogni qualità politica, molti persistono nell' attendere da tal visita un esito qualunque dell' affare delle elezioni moldave. All' asserzione de' primi, che l' Imperatore Napoleone non sia altrimenti partito coll' intenzione d' andare a far di persona diplomazia ad Osborne, i secondi obbiettano che il suo ministro degli affari esterni l'accompagna; e bisogna confessare che l' obbiezione ha non piccolo peso, dato che non si ammetta il viaggio del conte Walewski essere cosa, stata già convenuta assai prima delle ultime difficoltà insorte a Costantinopoli. Comunque ciò sia, fino ad ora, nessun dispaccio d' Osborne non venne a cangiare, nè manco a modificare la condizion delle cose; il che può essere considerato come segno che infatti non si parla colà della Moldavia, o veramente che la difficoltà sarà più lunga e malagevole a superarsi, che non si pensi comunemente.

Conoscete probabilmente a quest' ora l' esito del processo, fatto a Tibaldi, Grilli e Bartolotti. Debbo darvi a questo proposito un' informazione, la quale vi spiegherà le allusioni contenute in certi paragrafi della requisitoria, profferita contro que' ribaldi dal Ministero pubblico *(V. sopra)*. Quelle allusioni si riferiscono all' opinione, assai generalmente diffusa a Parigi, che il principale fra quella terna d' assassini, Tibaldi, fosse, come qui li chiamano in gergo di prigione, *une mouche*, vale a dire un falso fratello, da lungo tempo venduto alla polizia, e che teneva in sua mano il maggior numero possibile delle fila della trama, per darla tutta, a un dato dì, all' Autorità. Io non sono abbastanza intrinseco con nessun agente della nostra polizia, per poter dirvi qual opinione si debba propriamente avere intorno a Tibaldi, e sono dispostissimo a rimettermi senz' altro, su questo particolare alle assicurazioni, date in pubblico dal sig. procuratore generale. Ma debbo altresì riconoscere che il contegno di Tibaldi, durante il processo, le sue negazioni d' un' impudenza inaudita, ed altresì il linguaggio avventato ed ironico dell' avvocato, incaricato d' Ufficio della sua difesa, poco non contribuirono a confermare parecchie persone nella loro prima opinione. Quel ch' è certo altresì, e ve l' aveva scritto a suo tempo, è che la polizia francese era di lunga mano informata di tutte le mene di Mazzini e di Ledru-Rollin. Or se la riputazione di Tibaldi è meritata, confesserete che i due tribuni avevano assai mal locata la lor fiducia; e che, per persone, le quali hanno la rea ambizione di sconvolger l' Europa, e' sono cospiratori prodigiosamente novizii e inconsiderati.

E però, questo processo rende Mazzini e Ledru-Rollin ancor più ridicoli forse che odiosi; e, il detto fu ripetuto molte volte, ma esso è verissimo, il ridicolo è in Francia il veleno, che uccide più sicuramente e più prontamente.

Altra del 9 agosto.

§ L' ambasciatore ottomano, richiamato a Parigi per dispaccio telegrafico, è ora al suo posto. È ormai opinione generale a Parigi che il viaggio attuale dell' Imperatore Napoleone contribuirà ad appianare le gravi difficoltà, che sorsero dagli ultimi avvenimenti di Costantinopoli. Tuttavia, niente d' uffiziale traspirò a questo riguardo; e qui mi fo l' eco piuttosto delle ciarle, delle voci che corrono, che non quello d' informazioni precise. La situazione è grave e sommamente tesa; ma, come avvien sempre in simiglianti occasioni, si fa, nelle sfere uffiziali, un silenzio profondo ed universale, indizio probabile d' una soluzione imminente.

Relativamente alla questione delle Indie, egual mancanza di notizie. La presa di Dehli, spesso annunziata, non si trova ancor confermata. L' Inghilterra sfoggia la maggiore alacrità nelle sue spedizioni di truppe e di munizioni; ned è ormai più dubbio ch' ella non faccia, presto o tardi, tornar al dovere i ribelli. Rimane a sapere quanto quest' esito costerà in danaro ed in sangue: una peripezia simigliante, succeduta alla guerra di Crimea, avrà un lungo e doloroso rimbombo nell' avvenire finanziario e politico dell' Inghilterra.

Alcune notizie di letteratura e belle arti. Le giornate del 14 e 15 agosto prossimi saranno dedicate all' inaugurazione del nuovo Louvre, cominciato nel luglio 1852 e terminato nel luglio 1857, come pure all' inaugurazione della chiesa di S. Clotilde, cattedrale gottica, che sorge nel centro della piazza Bellechasse, contrada un tempo sprovvista d' ogni monumento religioso; s' inaugureranno egualmente i padiglioni, oggidì terminati, de' Mercati centrali. Il giardino delle Tuilerie, la piazza della Concordia, ed il vasto stradone de' Campi Elisi, riprodurranno la sera, ne' lor portici luminosi, la magica decorazione, che trasse a sì gran d' entusiasmo i Parigini, due anni sono. L' inaugurazione del Louvre soprattutto sarà celebrata con una pompa degna della solennità: la cerimonia sarà tanto grandiosa quanto è l' opera a cui ella dee porre il suggello; la quale, malgrado le molte critiche, che le furono fatte, e che s' indirizzavano specialmente ad accessorii più o men bene riusciti, rimane pur sempre la testimonianza imperitura e maestosa d' un gran pensiero, largamente ideato, valorosamente proseguito, e vittoriosamente attuato. Era assolutamente necessario il regno attuale per condurre a buon termine, in sì poco tempo, un' impresa sì babilonica. Luigi Filippo fabbricava molto ancor egli: l' avevano anzi soprannominato il *Re muratore*; ma ei fabbricava muri: Napoleone III fabbrica monumenti.

Fra le decorazioni, che saranno sparse, dicesi, in tutte le sfere, due soprattutto avranno un lustro ed una significazione notevoli: intendo quelle, che si dicono destinate a' sigg. Alessandro Dumas figlio ed al sig. Teodoro Barrière. L' autore del *Demi-Monde* e quello dei *Faux Bonshommes* avranno tanto meglio meritato ambidue tale distinzione, ch' e' l'avranno meno brigata. Posso parlarne con cognizione di causa. Alla prima rappresentazione della *Question d' Argent*, rappresentazione a cui assistevano le LL. MM., era stato quasi convenuto che l' autore sarebbe decorato di mano stessa dell' Imperatore; ma, sia per timidità, sia per qualsiasi altro scrupolo, Dumas non osò presentarsi nella loggia imperiale, ov' era aspettato, e la cosa andò a vuoto. Quanto a Barrière, l' ho udito dire io stesso che accetterebbe il nastro rosso con riconoscenza qualora gli venisse offerto, ma che non poteva far pratiche per sollecitarlo. C' è riputazioni, che additano da sè un uomo per un onore di tal fatta.

Alessandro Dumas padre (ch' è decorato egli pure, e di tanti Ordini, che prese il partito di non ne portare nessuno) ha fatto rappresentare e trionfare al *Gymnase* una graziosissima commedia in un atto: *L' invitation à la walse*. Alessandro Dumas era debitore al *Gymnase* d' un ricatto pel *Verrou de la Reine*, di cui l' inverno scorso vide il tristo destino. E il ricatto, convien dirlo, fu pieno. Che che si faccia, e che che far possa ei medesimo, non si toglierà mai a quel fecondo scrittore la sua abilità e la sua sicurezza di tocco. S' egli ha troppo ingegno per avere spirito, sa almeno discorrere con una disinvoltura, una grazia ed una precisione, che sono il miglior surrogato d' una qualità, divenuta troppo comune fra noi per meritare d' esser ricerca da un uomo, che spesso ebbe genio.

I morti vanno presto. Ieri Béranger, oggi Eugenio Sue. Tutt' i letterati di quella generazione guardano intorno a sè con terrore, e veggono sparire un dopo l' altro quegli splendidi astri, di cui essi erano i satelliti da mezzo secolo. Le età si rinnovano, e la solennità dell' inaugurazione del Louvre potrà rammentare, a più d' un titolo, quell' altra cerimonia de' giuochi secolari, celebrata a Roma sotto Augusto, e cantata da Orazio nel *Carmen saeculare*.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 7 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire il titolo ed il carattere di consigliere ministeriale al consigliere di Sezione nel Ministero del culto e dell' istruzione, Giuseppe Mozart.

S. M. I. R. A, con Sovrano Diploma, segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' inalzare l' I. R. generale maggiore, Giuseppe Podhagski, al grado della nobiltà dell' Impero austriaco, col predicato nobile di Kaschauberg.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di aggiunto, resosi vacante presso il Tribunale provinciale in Rovigo, all' ascoltante Bartolommeo Faveretti.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati nella Marina di guerra:

Il contrammiraglio Antonio barone di Bourguignon a comandante della Marina in Trieste;

Il contrammiraglio Luigi cav. di Fautz a sostituto del Comandante superiore della Marina;

Il capitano di vascello di linea Carlo barone di Lewartowski, a capo della Sezione II presso il Comando della marina in Trieste;

Il capitano di vascello di linea Alessandro Müller di Mühlwerth, ad ammiraglio del porto in Venezia;

Il capitano di vascello di linea Eugenio cav. di Preu, ad aiutante presso il Comando superiore della Marina e capo della divisione militare e tecnica presso il Comando superiore della Marina;

Il capitano di vascello di linea Guglielmo Breisach, a capo della Cancelleria della Marina;

Il capitano di fregata Antonio di Petz, ad ammiraglio del porto in Trieste;

L' alfiere di vascello di linea Guglielmo di Tegetthof, a capo della prima Sezione presso il Comando della marina in Trieste;

Il commissario superiore di guerra della Marina Francesco Cozzer, ad intendente generale della Marina presso il Comando superiore della Marina;

L' auditore stabale superiore Tito barone di Karger, a capo della divisione giudiziaria presso il Comando superiore della Marina, e l' auditore stabale Guglielmo Schütz, a capo della seconda divisione della prima Sezione presso il Comando della Marina in Trieste.

Furono pensionati: Il viceammiraglio Alessandro barone di Bujscovich ed il contrammiraglio Carlo Gyuito di Sepsi-Mártonos.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 agosto.

Col *Bombay*, giunto in 118 ore d' Alessandria, l' *Osservatore Triestino* ricevette il 12 del corrente la posta d' Egitto, Indie e Cina:

« Le notizie di Bombay, egli dice, giungono sino al 14 luglio. Il fatto principale, che ne desumiamo, è questo: il 27 giugno, Dehli non era ancora ritornata in potere degl' Inglesi. Vi furono bensì molti combattimenti fuori delle mura del forte di Dehli, e i ribelli vennero sempre respinti con grande strage. Importanti rinforzi dovevano esser giunti al campo del generale Barnard, alla data delle ultime relazioni da Bombay, dove perciò si sperava prossima la caduta della piazza.

« Il generale Van Courtlandt, che muove contro Ihansi e Hissar, ebbe due scontri coi ribelli presso Sirsa, e l' ultimo di questi combattimenti fu importante, attesochè i sediziosi fuggirono disordinatamente, lasciando sul campo 200 morti e buon numero di prigionieri.

« Il Pengiab si conserva tranquillo. Una colonna di truppe comandate dal generale Woodburn, pervenne a reprimere la ribellione in Aurungabad.

« Dal 1.° al 14 luglio, si ebbe notizia a Bombay dell' ammutinamento delle truppe in altri nove luoghi, cioè in Moradabad, Fyzabad, Sitapore, Saugor, Nowgong, Banda, Futtyghur, Mhow e Indore.

« Il *Bombay-Times* si congratula che l' apparente disperazione, in cui trovansi gl' insorti di Dehli, abbia dissuaso le truppe sollevate nelle altre Stazioni dal muovere in loro aiuto. Il solo tentativo, fatto per rinforzare Dehli, sembra esser proceduto da parte degli ammutinati di Nussirabad; ma le truppe inglesi comandate dal generale Barnard, li sconfissero sanguinosamente.

« Da Hong-Kong si hanno ragguagli sino al 24 giugno, i quali contengono poco di nuovo. »

Vienna 11 agosto.

La *Presse* di Vienna, dell' 11 corrente, ha il seguente dispaccio da Parigi, in data del 10:

« La visita dell' Imperatore Napoleone in Osborne è accompagnata dal miglior successo; gli affari dei Principati danubiani saranno sciolti in nuove conferenze a Parigi (?)

« Lord Redcliffe, dicesi, riceverà un congedo e verrà a Londra; Thouvenel sarà nominato grande uffiziale della Legion d' onore.

« Il già ambasciatore napoletano a Londra, principe Carini, aspetta l' Imperatore per essere da lui ricevuto in udienza, e poi ritornare a Brusselles. »

La *Presse* quantunque guarentisce l' esattezza della fonte, da cui parte questo dispaccio, fa qualche riserva, quanto al modo, col quale avrebbe ad essere definitivamente regolata la questione. Aggiunge poi, per notizie private, che, nella conferenza di Osborne, i rappresentanti della Francia fecero dipendere il componimento, non solo dall' annullamento delle elezioni, ma anche precisamente dal richiamo di lord Redcliffe. Parrebbe che la Francia desiderasse anche il richiamo dell' internunzio sig. di Prokesch, offrendosi, dal canto suo, a richiamare il sig. di Thouvenel. Così sempre la *Presse*.

Sentiamo da fonte degna di fede essere oggi giunto un dispaccio telegrafico, colla notizia da Osborne che il sig. di Thouvenel ricevette l' ordine di rimanere per ora a Costantinopoli. Si considera quest' importante concessione come il primo risultato della savia persuasione di lord Palmerston. *(G. de' sobb. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 2 agosto.

Il generale Felipson informa, in data dell' 8 luglio, sopra uno splendido affare sulla costa del mar Nero, ch' ebbe luogo il 2 luglio. I Russi hanno sorpresa una posizione fortificata de' Circassi, e ne distrussero i magazzini di polvere, che contenevano 150 pud di polvere, 2000 cariche da cannone, 500 granate e due grandi casse di cartucce. *(FF. di V.)*

Parigi 11 agosto.

Il *Moniteur* annunzia: « L' Imperatore e l' Imperatrice arrivarono all' Havre a mezzanotte; essi saranno questa sera a St.-Cloud. »

BORSA DI VIENNA del 13 agosto.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 7/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 ¾

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 ⅞	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.10 —	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 ½	2/m.

Borsa di Parigi del 12 agosto — Tre p. % 67.15 — Quattro ½ p. % 93.55

Borsa di Londra del 12 agosto - Consol. 90 ¼.

Trieste 12 agosto — Aggio dei da 20 carantani 4 ⅝ a 4 ¾ p. %

VARIETA'.

Professore Calisto Zanotti.

Pochi mesi or sono, spargevamo un fiore sulla fossa del compianto prof. Lipparini, tanto benemerito dell' arte e de' suoi allievi.

Oggi dobbiamo rimpiangere alla immatura morte del valentissimo nostro professore di ornamento, Calisto Zanotti, il quale, divorato da lunga e invincibile malattia, e forse da interni affanni, moriva in giovane età, dopo aver fatto tanto ne' pochi anni di sua professione, per quanto le circostanze gliel concedevano, a pro' de' cari suoi alunni e dell' arte, che amava tanto e di cui era splendido ornamento. *(Il Pensiero.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 agosto. — Sono arrivati da Costantinopoli il brig. austr. *Apparizione di M. Vergine*, cap. Letich, con tabacco all' I. R. Fabbrica, da Mola di Bari trab. nap. *Divina Provvidenza*, cap. Rago, con olio a De Piccoli, da Shields brig. aust. *Cattina C.*, cap. Martinolich, con carbone ai frat. Brambilla, e stavano in vista un danese, un austr. e qualche altro legno.

Vendevansi circa st. 2000 granoni giallloncino di Polesine pronto a l. 16.25. Riso basso cinese della pila di Treviso si pagava a l. 39.50. Olii di Bari primitivi a d.ⁱ 245. Vini di Dalmazia, un carico a l. 140, ed altro nostrale a l. 67. Si pagava il colofonio a f. 2 ¾, le mandorle di Puglia a consegna f. 43. Zuccheri pesti VZ a f. 28 sc. 3, e trovansi offerti. Le pelli grosse dei nostri macelli a l. 1.80.

Le valute d' oro furono un poco meno richieste, le Banconote a 96, il Prestito ad 81.

MONETE. — *Venezia 13 agosto* 1857.

Sovrane	l. 40.95	Tall. di Fr. l.	l. 6.34
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.73
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.90
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.47	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 ⅛
» di Gen.	» 93.04	Prest. nazionale	81
» di Roma	» 20.05	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.95	god. 1.° giu.	92 ¼
» di Parma	» 24.93	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.22	god. 1.° mag.	81 ¼
Tall. di M. T.	» 6.36	Sconto	5 ½

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 13 agosto* 1857

Amburgo	eff. 220 ¼	Londra	eff. 29 27
Amsterdam	» 248	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 ¾
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 ½
Bologna	» 620	Napoli	» 531
Corfù	» 600	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 ⅞
Firenze	» 100	Roma	» 616 ½
Genova	» 116 ½	Trieste (a vista)	» 286 ½
Lione	» 116 ⅞	Vienna (a vista)	» 286 ½
Lisbona	» —	Zante	» 599
Livorno	» 100		

Rovigo 11 agosto. — Mercato sostenuto in granaglie. Sacchi 4000 circa frumentone da l. 16.25 a 17 il gialloncino, e l. 17.75 il pignoletto. Frumento da l. 20 a 22. Avene da l. 9.10 a 9.40. Sacchi 3000 gialloncino di selice del prossimo venturo raccolto a l. 15.50, cassa breve, ricevimento da novembre ad aprile a piacere del compratore.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 8 agosto 1857, ore 1 pom. — Gli avvenimenti politici in Oriente non produssero quell' effetto sulla Borsa, che si aveva fondamento di temere. D' accordo con le Borse estere non si considera lo stato delle cose così serio e di conseguenza, da rinunziare perciò alla buona disposizione che finora prevaleva sulla Borsa. Per quanto scarsi siano gli affari (conseguenza dei mesi estivi) sembrano però basarsi su solide fondamenta; le variazioni non sono di rilievo; la disposizione non si può chiamare sfavorevole; si attende l' avvenire con sufficiente fiducia. I corsi di quasi tutti gli effetti, come ieri; alla chiusa prevalse una più ferma tendenza; anche le Azioni della Nordbahn, che nel corso della Borsa erano in declinio (184), divennero più benevise ed aumentarono di nuovo (184 ¾). Le divise abbondanti e cedute volentieri; i corsi come ieri; la maggior parte delle piazze più lettera che danaro.

Prest. nazionale	5 %	84 ½ — 84 ⅝
» 1851 S. B.	5	94 — 94 ⅛
» lomb.-ven.	5	96 — 96 ½
Obbl. dello Stato	5	82 ½ — 82 ¾
» »	4 ½	72 ¾ — 73
» »	4	65 ¼ — 65 ¾
» »	3	51 — 51 ¼
» »	2 ½	41 ½ — 41 ¾
» »	1	16 ½ — 16 ¾
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 ½ — 88 ¾
» » Ungheria	5	81 — 81 ¼
» » Galizia	5	80 — 80 ¼
» » altre Prov.	5	86 ½ — 87
» del Banco	2 ½	63 ½ — 64
Prest. con lott. 1834		338 — 339
» » 1839		141 ½ — 141 ¾
» » 1854		109 — 109 ¼
Vigl. rendita di Como		16 ¾ — 17
» ipot. Galizia	4 %	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	86 — 86 ¾
» Gloggnitz	5	82 — 82 ½
» nav. vap. Dan.	5	86 — 87
» pr. Lloyd (arg.)	5	90 — 90 ½
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		108 ½ — 109
Azioni della Banca naz.		1001 — 1002
» 5 % vigl. ipot. della Ban naz. a 12 mesi		99 ¼ — 99 ½
» Stabil. di cred. aust.		236 — 236 ¼
» Banca di sconto A. I.		122 — 122 ¼
» St. f. Budw-Linz-Gm.		230 — 232
» Ferd. del Nord		184 ¾ — 185
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		274 — 274 ¼
» St. ferr. Kis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.		102 ½ — 103
» idem Tibisco		100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.		247 — 247 ½
» idem Franc. Gius.		192 — 192 ¼
» prest. città di Trieste		103 ¼ — 103 ¾
» navigaz. a vapore		555 — 557
» » 13.ª em.		— — —
» del Lloyd		395 — 400
» ponte catene Pest		72 — 74
» molino a vap. Vienna		73 — 75
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		26 — 27
» » 2.ª pr.		36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40		84 ½ — 85
» Windischgrätz		28 ¼ — 28 ½
» Waldstein		28 ½ — 28 ¾
» Keglevich		14 ¼ — 14 ½
» Salm		41 ¼ — 41 ½
» S. Genois		38 ½ — 38 ¾
» Palfy		40 ¼ — 40 ¾
» Clary		38 ½ — 39

Amburgo	76 ¾	2/m.
Amsterdam	86 ¾	2/m.
Augusta	104 ⅞	uso
Bucarest	264 ½	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 ¾	3/m.
Livorno	104 ⅛	2/m.
Londra	10.10	3/m.
Milano	103 ¼	2/m.
Parigi	121 ½	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 ¾	
Napoleoni d' oro	8.11 ½ - 8.12	
Sovrane inglesi	10.15	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 8 agosto 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 ¾
» del prest. nazionale	a 5	84 9/16
» » »	a 4 ½	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		81
» » Gallizia e Lod.		80
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1000
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		273 ¼
Azioni della Società di sconto A. I.		608 ¾
» dell' Istit. di credito austr.		236
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		— —
» » Elisabetta		200
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		205 ½
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		556
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 8 agosto 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 ⅞	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 ⅞	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 ¾	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	104 ⅛	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 ¼	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 ½	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 ½	
Costant. » » »	»	—	

Aggio degl' II. RR. zecchini p. % 7 ⅝ - 7 ¾

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 12 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Dupin Adolfo, D' Hubert Adolfo Ernesto e Chanchat Benedetto Gio., propr. di Parigi. — Biraghi Paolo e Bergonzoli Domenico, neg. — Barff Samuele, poss. ingl. — *Da Trieste*: Turcati bar. Simeone, poss. di Trento. — Billon Ugo e Valliermet G. B., neg. di Lione. — de Hulsemann cav. Gio. Giorgio, I. R. Ministro austr. residente negli Stati Uniti dell' Amer. sett. — de Zaleski cav. Filippo, partic. di Vienna. — Zavaglia Mariano, neg. di Ferr. — *Da Padova*: Cossi Luigi e Perlo Luigi, neg. di Vercelli. — *Da Brescia*: Sabelli Antonio, neg. — *Da Mantova*: Forti dott. Cesare, neg. — *Da Verona*: Sidenius Edoerdo, dott. in med. danese. — *Da Treviso*: de Mayer bar. Antonio, I. R. consigl. a Linz. — Mancini nob. Lodovico, neg. di Milano. — *Da Ferrara*: Fioravanti dott. Gius., poss. — *Da Genova*: Airoli Giacomo, prof.

Partiti per Milano i signori: Albertini Gennaro de' princ. di Cimitile, poss. di Napoli. — Oschewsky Giosafatte, consigl. russo. — Dreyer Teodoro, assess. russo. — Wesely Giorgio, eccles. ingl. — *Per Casarsa*: Doliak Gius., consigl. presso l' I. R. Trib. prov. di Milano. — *Per Padova*: Shirley Walter, poss. ingl. — *Per Trieste*: Armero Enrico, poss. del Perù. — Nilius Gus., I. R. consigl. di polizia in Vienna. — Heindl Gio., dott. in med. di Vienna. — *Per Verona*: Scopoli co. Carlo, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 12 agosto ...... { Arrivati ...... 1146 / Partiti ...... 1560 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15, in *S. Alvise*.

SPETTACOLI. *Giovedì 13 agosto*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Il Trovatore*, del Verdi. — Alle ore 9.

Sabato, 15, e domenica, 16, ultime recite di quest' opera.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Ester la figlia del Barbino*: indi la commedia brillante in due atti, scritta dal sig. Antonio Gambierasi, veneziano, intitolata: *Un terno al lotto è una eccezione alla regola*. — Alle ore 5 e ½.

È ritornata in Venezia, dopo le sue peregrinazioni scientifiche, Elisa Zanardelli, portando seco onorevoli attestazioni dei luminosi effetti ottenuti dal magnetismo animale, nell' intenzione di dare nella sua patria novelli saggi di sua lucidità mesmerica.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 12 agosto* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. par.ig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 agosto - 6 ant.	337''', 79	+ 17°, 8	+ 13°, 8	73	Quasi ser.	O. S. O.¹		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 12 agosto alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 22°, 5. » min. + 16, 8. Età della luna: Giorni 23. Fase: U. Q. ore 6, 18 pom.
2 pom.	337, 82	22, 5	15, 8	63	Sereno	E. S. E.²		6 pom. 7	
10 pom.	338, 00	19, 4	16, 0	74	Sereno	N.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Ombra vana è la vita e leggierissima aura, che rapidamente trapassa. — Qual fiore immaturo, che per imperversar d'atra bufera vien precocemente svelto dal suo stelo, nel bel punto in cui comincia a diffonder per l'aer gli olezzanti suoi effluvii, se ne volava da questo al soggiorno de' giusti, vittima d'indomabile morbo miliare, l'anima angelica di Marianna Ferrari, cara giovinetta che dava di sè le più leggiadre speranze. Venuta alla luce in Chiarano, distretto di Oderzo, dopo soli diciott'anni di gradita dimora fra noi, nel giorno 4 del mese corrente, allo scoccar della mezz'ora susseguente il meriggio, invido il Cielo la rapiva in Villanova all'amplesso de' suoi.

Docile e rispettosa colla genitrice (poichè l'autor della sua vita più non esisteva) serviva ad essa di conforto e d'orgoglio; tenera ed affettuosa verso il fratello e le sorelle, s'era formata la loro delizia; premurosa ed affabile coi congiunti e gli amici, era divenuta il lor vanto; compassionevole a dismisura verso i tapini mai li lasciava scostare da sè privi di sovvenzione e di lenimento alle loro miserie. Con tali rare doti ella non poteva che procacciarsi la benevolenza e la stima di quanti l'attorniavano.

La natura, ch'era stata con lei prodiga de' suoi favori, l'avea fornita di non comune bellezza; ma ella, che, quantunque nella primavera degli anni, pure di sveglia mente e saggia, riguardava la mondana vanità qual lampo che guizza ed abbaglia, null'altro lasciando dopo la sua luminosa comparsa se non se orrore, ad altro uso non riserbava questa sua corporale avvenenza che a far meglio rifulgere la sua virtù.

Oh sì! anima benedetta, tu, ne son certo, godrai ora in cielo de' tuoi ben meritati trionfi, tocca avrai la meta dell'ampia tua felicità, e beata della vista di Colui che solo è il vero Bene, sarà pago ogni tuo desio, piena la tua gioia, ineffabil il tuo contento.... ma deh! da quel seggio rilucente di gloria, su cui t'assidi, rivolgi uno sguardo pietoso a' tuoi cari, che trascorron i giorni nella desolazione e nel pianto. Impetra ad essi dal Signore Iddio l'alleviamento dell'aspro loro dolore, dolore, che tutti indistintamente compunge i conoscenti tuoi, e me in particolar guisa, cui tu fregiavi del dolce nome d'amico, e che ora nella piena dell'afflizione depongo umile a' tuoi piedi e sul tuo avello questo tenue tributo di devozione e di laude.

Chiarano, li 9 agosto 1857.

FELICE CAINE.

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE.

Come fu già portato a pubblica notizia colla Gazzetta di Vienna del 20 maggio 1853,

SUA MAESTA' I. R. APOSTOLICA

si è graziosissimamente degnata di ordinare che a mezzo dell'Imperiale Regia Direzione generale del Lotto in Vienna sieno eseguite

delle

LOTTERIE IN DANARO,

il cui reddito sia destinato esclusivamente per oggetti di pubblica utilità

Conformemente a questo Ordine Sovrano, l'I. R. Direzione generale del Lotto, secondo il programma approvato dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze con decreto 5 dicembre 1856, N. 41220-1741, apre ora per terza di tali intraprese una

LOTTERIA IN VALUTA D'ORO.

Il reddito di questa terza lotteria

per ordine di Sua Maestà I. R. Apostolica

è destinato all'erezione di un Manicomio provinciale nella Transilvania, ed in quanto il ricavo, oltre allo scopo indicato, presentasse un sopravanzo, all'erezione di un Manicomio provinciale nell'Ungheria.

Assai ragguardevoli sono i vantaggi presentati dal programma agli acquirenti di biglietti offrendo al pubblico

IN VINCITE

60,000 pezzi di zecchini imperiali di giusto titolo

IN GRAZIE IN GRAN PARTE ASSAI VISTOSE,

e trattandosi di alleviare la trista sorte della più sciagurata e derelitta parte della popolazione degli indicati due grandi Dominii mediante l'erezione di Manicomii, l'I. R. Direzione generale del Lotto, già sussidiata da ogni parte con tanta spontaneità e benevolenza nelle antecedenti lotterie a scopi di pubblica utilità, spera che eziandio la nuova sua impresa, il cui scopo è tanto filantropico, trovi una benevola accoglienza.

Dall'I. R. Direzione generale del lotto,

Vienna 1.° luglio 1857.

Giuseppe cavaliere di Spaun,
I. R. consigliere aulico, Direttore del Lotto.

Federico Schrank,
I. R. cons. di Reggenza, agg. della Direzione del Lotto.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Direzione generale del Lotto ha ora aperto la III.ª Lotteria in denaro, che S. M. I. R. A. si degnò di ordinare esclusivamente per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Questa III.ª è una Lotteria in oro, per esserne stabiliti i premii tutti in zecchini imperiali d'oro, nel complessivo numero di pezzi 60,000, e tutto il suo reddito netto, per graziosissima Sovrana disposizione, è devoluto all'*erezione di un Manicomio provinciale nella Transilvania*, ed in quanto si presentasse un sopravanzo, alla erezione di un Manicomio provinciale nell'Ungheria.

I biglietti della Lotteria potranno acquistarsi presso le II. RR. Casse del Lotto, presso diversi II. RR. Ufficii, presso gl'II. RR. Ricevitori del Lotto, e presso altri organi per la vendita: però l'infrascritta Sezione, istituita presso l'I. R. Direzione generale del Lotto per l'esecuzione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, sarà ognor disposta ad affidare lo smercio dei biglietti a quegli accreditati commercianti ed industriali, dispensieri e postieri di tabacco, i quali se ne volessero occupare; e ciò alle seguenti principali condizioni:

I biglietti si daranno ai venditori in fascette, contenentine 10 pezzi cadauna, e si forniranno nella quantità voluta, ma non mai però in un numero minore di quello chiuso in una fascetta.

I *biglietti non venduti* possono rimandarsi alla Sezione Lotterie ancora nel giorno dell'estrazione, ma però sempre, come s'intende per sè, *prima della medesima.*

La provvigione per la vendita viene abbuonata nella seguente scala stabilita:

vendendo 1 bigl.	fino ad inclusiv. 10		una provv. di car.	10	per ogni bigl. venduto.
» 1 »	oltre ai 10	fino ai 20	»	» 12	
» 1 »	» 20	» 30	»	» 14	
» 1 »	» 30	» 40	»	» 16	
» 1 »	» 40	» 100	»	» 18	

per tutti i biglietti venduti; oltre ai primi 100, carantani 20 per cadauno.

È vietata la vendita dei biglietti ad un prezzo maggiore di quello che vi si legge stampato.

È esente dal bollo tutto il carteggio, diretto a questa Sezione in affari delle Lotterie di Stato.

Questo carteggio, come pure le spedizioni di danari della Lotteria, sono *esenti dal debito postale*, tanto all'impostazione che alla consegna, quando sieno sotto coperta coll'indirizzo prescritto.

All'atto che si assume la vendita, devesi di regola depositare una cauzione del valore approssimativo dei biglietti ricevuti.

Tale deposito potrà effettuarsi od in contanti od in carte di valore, che si restituiranno tosto dopo la chiusa ed il saldo dei conti.

Le cauzioni ipotecarie non sono qualificate per l'accettazione, a motivo delle formalità unitevi, *nè la Sezione Lotterie potrebbe specialmente entrare in affari di cambio*, mentre all'incontro sarebbe disposta ad accettare una garantia di una Casa di commercio accreditata in Vienna.

Le esenzioni dall'obbligo di prestare la cauzione hanno luogo in quanto si fossero già accordate dalla Sezione Lotterie, o si accordassero, a norma delle circostanze, in singoli casi.

Le complete istruzioni a stampa, che contengono quanto devesi osservare sullo smercio dei biglietti e sui pagamenti, oltre al programma del giuoco, si daranno a chi intendesse riflettervi dalle II. RR. Autorità provinciali del Lotto in Linz, Praga, Milano, Venezia, Brünn, Leopoli, Buda, Trieste, Gratz, Hermannstadt, Bolzano e Temesvar, come pure dalla Sezione Lotterie in Vienna (Salzgries N. 184.)

Pel ritiro di biglietti si vorrà rivolgersi direttamente a questa Sezione.

Dalla Sezione Lotterie d'utilità e beneficenza pubblica, presso l'I. R. Direzione generale del Lotto, Vienna 1.° luglio 1857.

AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

a tutto il 1.° settembre p. v. a piazze di alunni nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica per l'anno scolastico 1857-58.

Nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica vengono, per l'anno scolastico 1857-58, accettati alunni tanto del corso superiore come del corso inferiore, e così pure a piazza gratuita erariale, come a piazza pagante.

Il corso superiore dura 5 anni ed il corso inferiore dura 3 anni.

Condizioni e requisiti per l'accettazione.

1. Gli aspiranti devono godere la cittadinanza austriaca.

2. Gli aspiranti del corso superiore non devono aver oltrepassata l'età d'anni 24, e quelli del corso inferiore devono aver compiuti i 15, e non aver oltrepassati i 22 anni.

3. Devono godere di una sana e robusta costituzione fisica, ed essere perfettamente atti all'intero adempimento di tutti i doveri, ed a tutte le operazioni dipendenti dalla futura loro chiamata al servigio medico di campo.

4. Devono possedere la necessaria preparatoria istruzione e pegli aspiranti del corso superiore richiedesi ch'essi abbiano quelle cognizioni scientifiche, quali si esigono indispensabilmente per essere, nelle vie regolari inscritti in una Facoltà, e precisamente nella Facoltà medico-chirurgica presso una delle Università della Monarchia.

Gli aspiranti del corso inferiore devono aver percorse con buon successo almeno le quattro prime classi ginnasiali in uno Stabilimento della Monarchia.

5. Devono provare, con attestati, la loro incensurata vita precedente, nonchè la loro buona condotta morale.

6. Devono pagare, all'ingresso nell'Accademia, l'importo di 100 fior. per l'equipaggio.

Può esser condonato dall'I. R. Comando superiore dell'armata il pagamento del suddetto importo per l'equipaggio, se la Direzione dell'Accademia, avuto riguardo al bisogno, trova di interporre la relativa domanda a favore degli aspiranti a piazze gratuite di corso inferiore, privi di mezzi, i quali abbiano riportate buone classificazioni in progresso e buoni attestati in costume; in ispecialità poi a favore di figli d'ufficiali privi di mezzi, di medici di campo e d'II. RR. impiegati militari e civili.

7. Gli aspiranti di corso superiore devono, dopo ottenuto il grado di dottore, servire 10 anni nell'I. R. armata come medici di campo, e gli aspiranti del corso inferiore poi, dopo la conseguita approvazione a chirurgo, devono servire 8 anni nell'I. R. armata, parimenti come medico di campo.

Vantaggi derivanti agli alunni.

1. Gli alunni hanno l'alloggio e l'intero mantenimento, come nelle altre II. RR. Accademie militari.

2. Hanno un pauschale mensile di 10 fior. pel vestiario, biancheria, libri materiali da scrivere, ec. ec., dei quali 10 fior. 2 sono per tassa.

3. Gli alunni ricevono la completa istruzione corrispondente nella medicina e nella chirurgia gratuitamente.

4. I medesimi sono esentati dal pagamento delle tasse sugli esami rigorosi e sul diploma, prescritte negli altri Stabilimenti civili d'istruzione.

5. Gli alunni del corso superiore, dopo terminato il loro corso e dopo aver sostenuti gli esami rigorosi, ottengono il grado di dottori in medicina e chirurgia; quelli del corso inferiore sono approvati quali chirurghi ed ostetrici, e viene rilasciato loro il diploma relativo, col quale essi sono immessi nel libero godimento di tutti quei diritti che derivano ai medici e chirurghi creati negli altri Stabilimenti d'istruzione medico-chirurgica.

6. Gli alunni del corso superiore vengono quindi collocati nell'I. R. armata quali II. RR. medici primarii, con diritto a promozione a cariche superiori nel ramo di medici di campo; gli alunni del corso inferiore, all'incontro, vengono collocati nell'I. R. armata come medici, colla prospettiva di avanzamento a chirurghi superiori.

7. Medici-chirurghi superiori e medici che si distinguono, i quali, dietro le vigenti norme scolastiche sono suscettibili di perfezionamento medico-chirurgico, possono quindi più tardi, verso continuazione delle competenze annesse alla loro carica, essere richiamati quali frequentatori del corso superiore nell'Accademia, allo scopo di acquistare il grado accademico di dottore, indispensabile per salire a medico superiore.

8. Ai medici di campo educati nell'Accademia Giuseppina viene accordata la preferenza sopra tutti i medici civili nell'aspiro ad un posto civile, qualora essi possedano le cognizioni occorrenti al posto civile vacante, ed i medici superiori e di reggimento abbiano con soddisfazione servito nel militare 15 anni, ed i chirurghi 12.

Gli alunni, cui è accordata una piazza erariale gratuita, vengono mantenuti gratuitamente. Gli alunni paganti devono dare un compenso. Presentemente la pensione pegli alunni paganti di corso superiore è stabilita in fior. 300, pegli alunni di corso inferiore in fior. 250, ed in seguito la pensione suddetta verrà di tempo in tempo regolata, secondo le circostanze dei prezzi.

Gl'importi suddetti sono da pagarsi presso l'I. R. Comando militare dell'Accademia, in due rate semestrali anticipate, e precisamente al principio d'ogni semestre scolastico.

Può esser proposta dalla Direzione dell'Accademia e conferita dall'I. R. Comando superiore dell'armata una piazza erariale gratuita, pel residuo tempo di studio a favore d'alunni paganti, i quali, durante il primo anno di studio, riportarono buone classificazioni in progresso, e buoni attestati in linea di condotta morale, e precisamente pegli alunni del corso inferiore, dopo il secondo anno di studio, e per quelli di corso inferiore, dopo terminato il primo anno.

Quelli che desiderano di venir accolti in qualità d'alunni nell'Accademia Giuseppina medico-chirurgica, devono produrre le loro istanze, le quali d'altronde devono essere prodotte dai rispettivi genitori o tutori, alla più lunga pel 1.° settembre 1857, presso la Direzione dell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica.

Le istanze devono contenere il preciso indirizzo al quale deve essere diretta la risposta. Se la detta risposta deve giungere in un luogo, in cui non siavi *Ufficio postale*, dovrà indicarsi sempre l'*Ufficio postale ultimo.*

L'accettazione ha luogo soltanto pel primo anno d'ambi i corsi.

Non si ha riguardo ad istanze per accettazione in un anno che non sia il primo.

Nelle relative suppliche devesi chiaramente indicare a quale corso il concorrente aspira ed a quale piazza, se ad una piazza gratuita o ad una pagante, e devono unirsi i seguenti documenti:

1 Fede di battesimo;

2. Certificato di vaccinazione;

3. Attestato emesso da un medico militare graduato, sulla costituzione fisica dell'aspirante;

4. Certificato di buoni costumi;

5. Tutti gli attestati scolastici di tutte le classi ginnasiali, tanto del primo che del secondo semestre d'ogni anno; inoltre, nelle istanze per l'accettazione al corso superiore, anche il certificato legale di maturità subito in un Ginnasio superiore della Monarchia.

Gli aspiranti che appartengono a Ginnasii in cui si fanno gli esami di maturità, solo nella seconda metà di settembre, i quali perciò non possono unire alle loro istanze di attestato dei prescritti esami di maturità, devono allegare alle rispettive istanze, tutti gli altri documenti, e nel caso di una comprovata distinta applicazione negli studii ginnasiali, da cui presumere si possa con eguale corrispondenza dell'esame di maturità, può a simili aspiranti esser accordata l'accettazione in via provvisoria.

6. Quegli aspiranti, i quali hanno interrotti i loro studii devono provare legalmente la loro occupazione o la loro particolare applicazione durante l'interruzione.

7. L'espressa dichiarazione di pagare al momento dell'accettazione, l'importo per l'equipaggio di 100 fior., e pegli aspiranti a piazze paganti del corso superiore, di corrispondere le due rate annuali anticipate di fior. 300 e pegli aspiranti a piazze paganti del corso inferiore di fior. 250 per l'alloggio, il vestiario, il mantenimento per altri particolari.

8. La reversale emessa dall'aspirante, confermata dal padre o tutore e firmata da due testimonii di obbligarli al futuro servigio di 10 e rispettivamente di 8 anni.

Istanze prodotte fuori di tempo, ovvero istanze non documentate regolarmente, mancanti specialmente di certificati degli studii *d'ambi i semestri di tutti gli anni*, ovvero che non lasciano conoscere se l'aspirante tenda ad una piazza gratuita, ovvero ad una pagante del corso superiore, o del corso inferiore, non possono esser prese in considerazione.

Gli alunni accettati ricevono dalla Direzione dell'Accademia una risposta, nella quale sarà indicato il tempo in cui l'alunno dovrà entrare nell'Accademia.

I detti alunni devono essere visitati nuovamente a Vienna da un medico stabile, riguardo alla loro fisica idoneità, e se i medesimi saranno stati ritenuti abili, ed avranno pagato il soldo di equipaggio dei 100 fior., e gli alunni paganti avranno versata la semestrale rata di mantenimento, saranno quindi ricevuti nello stato dell'Accademia, e perciò saranno obbligati al vincolo militare.

N. 524. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È aperto il concorso al posto di sostituto del Procuratore di Stato presso l'I. R. Trib. prov. in Mantova, col rango di segretario di Consiglio e col soldo di annui fior. 800 aumentabile ai fior. 900.

Chiunque credesse di aspirarvi dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a sensi della Sovrana Patente 3 maggio 1853 a questa I. R. superiore Procura di Stato entro il perentorio termine di settimane quattro decorribili dall'ultima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Milano, coll'aggiuntavi dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela o di affinità cogl'impiegati ed avvocati presso l'I. R. Tribunale prov. in Mantova.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Milano, 8 agosto 1857.

N. 552. AVVISO. (2. pubb.)

Inerentemente all'ossequiato Dispaccio dell'Ecc. I. R. Ministero della giustizia 14 corr. luglio N. 15341, ed in esecuzione del riverito appellatorio Decreto 23 luglio stesso N. 14466, si dichiara aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di notaio rimasto vacante a Padova per la morte dott. Gio. Orazio Piazza.

Chiunque intendesse di aspirare a tale posto, cui è inerente il deposito cauzionale di austr. L. 8965 : 52, dovrà presentare a questa I. R. Camera notarile, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, la propria supplica, corredata della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri ricapiti, dai quali si credesse assistito, e della tabella di qualifiche.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Padova, 31 luglio 1857.
Il Presidente, SCHINELLI

N. 8263. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Attesa l'avvenuta morte del dott. Alessandro Schöffmann, essendo rimasto disponibile il posto di vice-conservatore dell'I. R. Archivio notarile di Vicenza, al qual posto va annesso l'annuo soldo di austr. L. 2333 : 33, viene aperto il concorso al detto posto, e si diffidano quindi tutti coloro che credessero di aver titoli ed intendessero di aspirarvi a far pervenire alla Presidenza di questo I. R. Tribunale, nelle vie regolari ed a mezzo del capo della rispettiva Autorità, qualora fosse impiegato presso qualche Ufficio, dentro il preciso termine di quattro settimane, calcolabile dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, la propria supplica, corredata della fede di nascita e dei documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, unendovi eziandio se si trovasse già in servigio, la tabella delle qualifiche giusta il formulario N. 1 della Sovrana Patente 3 maggio 1853 sul Regolamento organico giudiziario, e colla prescritta dichiarazione nella supplica medesima se ed in qual grado sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl'impiegati addetti all'Archivio notarile di Vicenza od a quello sussidiario di Bassano, ed anche con taluno dei destinati ed esercenti notai in questa Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 28 luglio 1857.
Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 26069. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 14 luglio corrente N. 15980-2255 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di martedì 18 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del vasto fabbricato demaniale posto in Mestre, che serviva un tempo agli usi dell'I. R. Ufficio postale, coerenziato dai Numeri della nuova Mappa del Comune cens. di Mestre ed uniti e descritti nei registri dell'estimo stabile come segue:

1002 casa civile	sup. di pert.	— : 39	rend. cens.	L. 174 : 72
1471 orto	»	— : 66	»	L. 4 : 94
1025 sub 1 porz. di fabbr.	»	— : 91	»	L. 280 : —
1052 sub 2	»	3 : —	»	L. 420 : —
in complesso	di pert.	4 : 96	e rend.	L. 879 : 65

sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 9258 : —.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 luglio 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 13064. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione a riverito Dispaccio 8 giugno a. c. N. 10842-1415 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, devesi procedere a nuovi esperimenti d'asta per l'appalto dell'impresa dei lavori di costruzione del pontile d'approdo e della palata intercludente il Bacchiglione a Porta Bassanello in questa città, pei quali lavori venne già pubblicato l'altro Avviso d'asta 19 marzo a. c. N. 4825.

A tale effetto l'asta sarà tenuta presso questa R. Intendenza nel giorno 21 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., sul dato fiscale di L. 3100 : 97.

Se fosse per cadere deserto l'esperimento, sarà esso rinnovato nei successivi giorni 24 e 25 dello stesso mese.

Le altre condizioni sono quelle stesse portate dal predetto Avviso 19 marzo 1857 N. 4825, avvertendosi, che la delibera è condizionata alla Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 23 luglio 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, CAV. PIACENTINI.

N. 778. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Vacante presso l'I. R. Pretura di Marostica un posto di cancellista, coll'annuo soldo di f. 400 aumentabili ai 500, viene avvertito chiunque credesse aspirarvi di dover, entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari, od a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, qualora l'aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti necessarii e della tabella prescritta dalla legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di affinità o di consanguineità con taluno degl'impiegati della Pretura di Marostica o degli avvocati addetti alla medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 3 agosto 1857.
Il C. aulico Presidente, TOURNIER.

AVVISI DIVERSI.

La Presidenza del Consorzio di Sesta Presa.

Per sodisfare alcune opere verificate, per completare il fondo occorribile al lavoro di attivazione nel Nuovo canale in sostituzione a quello di Montalbano, per sostenere la spesa di manutenzione de' manufatti, e degli sgarbi, e per supplire le spese imprescindibili di amministrazione, oltre le preesistenti attività, come dimostra il preventivo, che resta per giorni 30 dalla data del presente ostensibile agli esami degl'interessati nell'Ufficio del Consorzio, vi è d'uopo d'un fondo di L. 33011:64 per avere il quale conviene attivare un corrispondente gettito.

Questo gettito ripartito colle solite misure di quotizzazione porta ad ogni classe della campeggiatura il seguente aggravio.

Ai terreni della vecchia periferia cioè:

Ai campi vallivi cent. 12.03 — ai bassi cent. 24.06 — agli alti e medii cent. 61.05 per cadauno.

Ai terreni nuovamente aggregati della Noventana, alle pertiche alte 2059 cifra L. 12262 cent. 02.6 — alle pertiche medie 1157 cifra L. 3289 cent. 03.9 — alle pertiche basse 397 cifra L. 728 cent. 05.2.

Il pagamento per parte de' consorziati contribuenti seguirà in due rate nei mesi di agosto, ed ottobre prossimi venturi.

L'esattore che verificherà la scossa è il signor Luigi Brunelli che tiene il suo Uffizio tanto in Venezia al Ponte delle Pazienze a S. Barnaba, quanto al Dolo.

Avrà l'obbligo l'esattore prima dell'espiro delle suddette due rate di portarsi a riscuotere per ognuna delle Comuni comprese nel consorziale circondario nei giorni come segue:

Distretto di Piove — S. Angelo, 1.ª rata 18 agosto, 2.ª rata 17 ottobre — Arzergrande, 1.ª rata 19 agosto, 2.ª rata 19 ottobre — Bovolenta, 1.ª rata 20 agosto, 2.ª rata 20 ottobre — Brugine, 1.ª rata 21 agosto, 2.ª rata 21 ottobre — Codevigo, 1.ª rata 22 agosto, 2.ª rata 22 ottobre — Piove, 1.ª rata 26 agosto, 2.ª rata 28 ottobre — Pontelongo, 1.ª rata 24 agosto, 2.ª rata 27 ottobre Legnaro, 1.ª rata 25 agosto, 2.ª rata 28 ottobre, presso le Deputazioni comunali.

Polverara, 1.ª rata 26 agosto, 2.ª rata 29 ottobre, al Caffè del Casino.

Distretto di Dolo — Campolongo, 1.ª rata 27 agosto, 2.ª rata 30 ottobre — Camponogara, 1.ª rata 28 agosto, 2.ª rata 31 ottobre — Campagna, 1.ª rata 29 agosto, 2.ª rata 23 ottobre — Dolo, tutti i giorni — Fossò, 1.ª rata 29 agosto, 2.ª rata 31 ottobre — Stra e Vigonovo, 1.ª rata 31 agosto, 2.ª rata 30 ottobre, presso le Deputazioni comunali.

Distretto di Padova — S. Nicolò e Noventa, 1.ª rata 27 agosto, 2.ª rata 27 ottobre — Saonara, 1.ª rata 31 agosto, 2.ª rata 28 ottobre, presso le Deputazioni comunali come sopra.

Padova, 1.ª rata 29 agosto, 2.ª rata 24 ottobre, dal cambiavalute Bordin in S. Canciano.

I difettivi saranno escussi in tutto e per tutto a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, il 15 luglio 1857.

I Presidenti { TADDEO CAV. SCARELLA
GIACOMO CONTE BENZON
GIO: BATTISTA DOTT. ANGELA
D. Manfren *Segretario.*

N. 6871.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Marostica

AVVISA

Che a tutto il giorno 31 corrente agosto è aperto il concorso alla Condotta sanitaria del Comune di Molvena con l'onorario di L. 1300.

Le famiglie miserabili sono circa 350, le strade sistemate, meno pochi sentieri in collina.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo R. Ufficio le istanze con i relativi documenti in tempo utile.

Marostica, il 2 agosto 1857.
L'I. R. Commissario CONTI.

N. 2238.

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.

L'I. R. Commissariato distrettuale rende noto

Che sopra rinuncia del medico condotto Sorgato dott. Alessandro viene aperto il concorso ad altra delle due Condotte mediche del Comune di Arsiè, cioè a quella ch'è composta della frazione di Arsiè sopra la strada e le Parrocchie di Mellame, Rivai, Fastro e S. Vito con una popolazione di N. 2,825 anime, di cui N. 24 circa non hanno diritto alla gratuita assistenza. La Condotta s'estende ad una superficie di miglia comuni uno e tre quarti di maggior distanza, con istrade la maggior parte montuose.

L'annuo emolumento è di austr. L. 1,500 e la residenza del medico nel Capoluogo comunale.

Le eventuali istanze saranno prodotte a quest'Ufizio entro il venti agosto corrente.

Fonzaso, il 3 agosto 1857.
L'I. R. Commissario distrettuale Dott. DE FRANCESCHI.

DA VENDERSI OD AFFITTARE IN VENEZIA.

Terreno di passi veneti 176, ad uso di Ortaglia con Cortile, Pozzo d'acqua buona, Casino di quattro locali, ed approdo d'acqua sul Rivo della Panada, all'anagrafico N. 5394 a S. Canciano in Rio Terrà.

Gli applicanti si dirigano a S. Maria Formosa, Campiello Querini N. 5257.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4626. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che il IV esperimento d'asta per la vendita degl'immobili descritti nell'Editto 20 maggio a. c. n. 3186, ed alle condizioni dallo stesso portate, resta prefisso in luogo del 14 luglio, il 23 settembre v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. nella residenza di questa Pretura.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura di Feltre,
Li 14 luglio 1857.
Il Pretore
CETTI.
Da Re, canc.

N. 15108. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Jacopo Bozza qual rappresentante la ditta J. Bozza e C.°, assente d'ignota dimora, che il cav. Ferdinando de Fichtenau coll'avvocato Cremona, produsse in di lui confronto la petizione 4 agosto corr., N. 15108, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 420, in Banc. note, ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 2 marzo 1854, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro d. A. Billiani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
Li 7 agosto 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI
Scrinzi, Dir.

N. 14892. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Petrin, già pistore ed ora negoziante di vino, domiciliato a S. M. Formosa, Calle Cocco, N. 6161.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Petrin ad insinuarla a tutto settembre pross. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Sacerdoti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 ottobre p. vent. alle ore 12 merid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 7 agosto 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Diret.

N. 14663. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luciano Marzi, assente d'ignota dimora, che Colomba Gentilomo-Grassini, coll'avvocato Nale, produsse in di lui confronto la petizione 29 andante n. 14663 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. lire 4000 effettive ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 1.° gennaio 1855, e che il Tribunale facendovi luogo, con Decreto in data odierna pari Numero, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ordinò col decreto stesso l'intimazione all'avv. di questo foro dott. Bia, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia, Li 31 luglio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 15161. 3. pubb.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-veneto di ragione di Cristoforo Brigiacco del fu Giorgio, negoziante di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Brigiacco, ad insinuarla sino al giorno 15 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Antonio Perissinotti, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avvocato Riccardo de Ferrari, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 17 settembre p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, alla Camera N. 1, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito ne' pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 6 agosto 1857.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 14720. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Filippo Wayer, assente d'ignota dimora, che Giovanni Zen, coll'avvocato Moro, produsse in di lui confronto la petizione 30 giugno a. c., n. 12582, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1033 effettive, in dipendenza alla cambiale: Venezia 17 marzo 1857, ed accessorii; e che il Tribunale con decreto 1.° luglio 1857, N. 12582, avendovi fatto luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, coll'altro decreto odierno, N. 14720, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Calabi, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 31 luglio 1857.
Pel Presidente impedito
PRADELLI, Consigliere.
Scrinzi.

N. 2924. 3. pubb.

EDITTO.

In relazione all'Editto 4 aprile 1857 n. 1643, inserito nel Supplimento N. 20, alla Gazzetta Uffiziale di Venezia 17 corr. si rende noto che il defunto è Angelo Favalli, non Farolli, ed il curatore Tappari non Toppari, e che in vista di tali errori viene prorogato il termine per le insinuazioni dei creditori al 31 agosto 1857.

Dall'I. R. Pretura di Badia,
Li 30 giugno 1857.
Il Pretore
Dott. MORETTI.

N. 7996. 3. pubb.

EDITTO.

Per avvenuto generale componimento si dichiara levato il concorso apertosi con Editto 22 agosto 1853, N. 12083, sui beni di Zaccaria Luigi Cosma.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 21 luglio 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, uff.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 14 AGOSTO

ANNO 1857. — N. 182.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 luglio a. c., si è clementissimamente degnata di approvare che il tipografo Antonio Antonelli possa accettare e portare la conferitagli croce d'ufficiale dell'Ordine reale ellenico del Salvatore.

L' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha nominato ufficiale presso la Cassa principale veneta, l'attuale cancellista presso la Cassa di finanza in Venezia, Giuseppe Amadio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio di S. M. l'Imperatore in Ungheria.

Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca i seguenti dispacci telegrafici dell' I. R. Governo generale per l'Ungheria a S. E. il Ministro dell' interno:

« Oedenburg 8 agosto, 9 ore di sera.

« S. M. I. R. A. giunse qui in floridissimo stato di salute alle ore 8, e venne ricevuta ed ossequiata all' addobbato confine presso Neudorf da S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale ed il comandante delle truppe accampate in vicinanza, S. A. I. il serenissimo Arciduca Sigismondo, inoltre dal vicepresidente di Luogotenenza e dai capi del Comitato. In Oedenburg, la M. S. venne ossequiosamente ricevuta alla Stazione della ferrovia, festosamente addobbata, da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ernesto, coi signori generali, dai dignitarii di Corte, dal clero e dalla nobiltà, finalmente dal borgomastro, in nome della città. S. M. I. R. A. tenne il suo ingresso nella città, splendidamente illuminata e festosamente decorata, e fu accompagnata da numerosi equipaggi. Tanto qui, quanto nelle Stazioni intermedie, la M. S. venne salutata con somma cordialità e giubilo dalla popolazione accorsa in grandi masse.

« Oedenburg 9 agosto.

« Oggi S. M. assistette nel duomo all' uffizio divino. La messa fu celebrata dal Vescovo di Raab, indi ebbero luogo le presentazioni de' dignitarii di Corte, del militare, del clero, della nobiltà, delle Autorità, del clero acattolico, delle varie Corporazioni e delle deputazioni d' omaggio; finalmente, in mezzo al giubilo delle presenti masse di popolo, la presentazione delle Rappresentanze comunali di tutto il Comitato. Ad un' ora, S. M. I. R. A. si degnò visitare gli Stabilimenti militari. Alle 4 ore, ebbe luogo il banchetto di Corte, dopo il quale S. M. felicitò dell' augusta sua presenza una festa popolare. »

« Oedenburg 11 agosto.

« Nell' animatissima festa popolare d' ier l'altro, S. M. era continuamente circondata da masse di gente giubilanti.

« Alla sera è stato acceso un fuoco d' artifizio, bene riuscito; ieri mattina, verso le 6, ebbe luogo una produzione del 4.° battaglione de' fanti Arciduca Ernesto; immediatamente dopo, S. M. si degnò di visitare tutti gli Uffizii, poscia gl' Istituti di beneficenza e di educazione, e di dare, verso 1 ora, numerose udienze. Alle 4 vi fu nuovamente grande banchetto di Corte.

« Ieri sera, la città di Oedenburg diede a Sua Maestà una splendidissima passeggiata a fiaccole, con accompagnamento di musica, e fragorosissimi applausi. Oggi alle 6, S. M. prosegue il viaggio per Steinamanger verso Körmend. »

« Oedenburg 11 agosto.

« S. M. I. R. A. intraprese questa mattina, alle ore 6, in mezzo alle entusiastiche acclamazioni della popolazione, la prosecuzione del viaggio alla volta di Körmond, e si degnò di congedare nel modo più grazioso e toccante la deputazione civica al confine del territorio della città. »

Dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ieri ricevuta togliamo i seguenti particolari sul soggiorno di S. M. ad Oedenburg:

« Oedenburg 9 agosto.

« L' accoglimento, fatto a S. M. l' Imperatore nella capitale d' Oedenburg, fu degno del modo, col quale tutte le parti dell' Ungheria, da essa finora visitate, gareggiarono nel dimostrarle la loro devozione. Malgrado l' interrompimento del viaggio imperiale, malgrado il vivo dispiacere della popolazione per non poter vedere S. M. l' Imperatrice, il nobile spirito e le eccellenti disposizioni, manifestate finora dovunque dagli Ungheresi, non ne furono diminuite, ma aumentarono fino all' entusiasmo. Il popolo in fatti si approssima alla sacra persona del suo Sovrano, non solo con gioia e speranza, ma con gratitudine ed illimitata fiducia, convinto profondamente voler S. M. sinceramente il bene del paese e nulla voler ommettere di ciò che sia possibile e compatibile.

« Palesano lo spirito dominante, e lo straordinario splendore di cui vestiasi Oedenburg, e la gara di tutti gli ordini della popolazione per far veri giorni di festa quelli del soggiorno di S. M. Le preparate feste sono quel di più bello e di buono, che finora vedemmo. Abbiamo molto veduto, e possiamo far confronti. Il lettore ci crederà, quando assicuriamo essersi Oedenburg posta al pari delle più importanti città della Monarchia. Ha fatto di più di quanto si aspettava, e nulla lasciò a desiderare.

« Dee lodarsi avanti a tutto il buon gusto, finora spiegato in tutte le feste. Magnifico fu l' aspetto ier l' altro di sera, all' atto dell' ingresso di S. M. nella città, splendidamente illuminata. Tutti gli edifizii di qualche rilevanza erano dall' alto al basso riccamente illuminati. L' edifizio del teatro era un incanto. L' ampia passeggiata davanti al palazzo della Luogotenenza, residenza dell' Imperatore, era illuminata a lampioni colorati; aveva decorazioni della più varia specie, un tempietto co' busti delle LL. MM., ec. Anche la piazza del Palazzo di città abbagliava di luce. Gli effetti delle masse di luce producevano da per tutto armonico effetto.

« Non si può precisare il numero della popolazione accorsa, di tutti i ceti; ma fu grande assai. Tutte le contrade e le vie campestri erano piene di pedoni e di rotabili. I dintorni fecero pellegrinaggio in città. Non vi erano cavalli bastanti per quella piccola emigrazione di popolo.

« Quando l' Imperatore oggi recossi al duomo ad ascoltar la solenne messa, quando tornò a piedi fra il popolo alla sua residenza, fu dovunque accompagnato dai più fragorosi viva. Il giubilo del popolo non ebbe confini. Il vedere S. M. senza pompa, senza guardie, senza impedimenti, fidente in mezzo al popolo, il vedere l' affabilità sua, produsse immenso effetto. Per tutto ciò vi fu omaggio bensì improvvisato, ma venuto dal cuore. Bisogna essersi trovati in simili momenti per apprezzarli e per conoscere quali tesori di entusiasmo di fedeltà e di devozione si trovino in questo magnifico popolo, e quanto sia innato bisogno di esso corrispondere con amore eguale all' amore del suo Signore.

« Prima del mezzodì, i capi e principali rappresentanti dei Comuni si schierarono dinanzi al palazzo della Luogotenenza, onde presentare al Monarca i loro omaggi. L' affabilità, con cui gli accolse ed udì, fece la più bella impressione. Rimasero incantati della dignità e della benevolenza dell' Imperatore.

« Oltre al popolo, nella più ampia estensione della parola, accorsero anche tutt' i rappresentanti le più ragguardevoli famiglie dei possidenti. I loro illustri nomi danno alle feste maggiore splendore e gli sfarzosi cocchi, le eleganti tolette delle dame e le moltiplici forme prese dal lusso e dalla ricchezza abbagliano lo sguardo dello spettatore. Parla da sè il fatto che tutte le classi della nazione si schierano intorno al trono, e che lo spirito di concordia, quello spirito che fa grandi i popoli e gli Stati, tutte le unisce. Quanto più penetri quello spirito, tanto più bello sarà l' avvenire dell' Austria e di questo paese. Ambe le parti hanno interessi vicendevoli tanto grandi e tanto veri, che basta francamente riconoscerlo per dar base irremovibile alla prosperità ed alla potenza dell' Impero, e per ischiudere le vie a progresso illimitato ed a fiorente svolgimento materiale e morale.

« Nessun può negare che il Governo austriaco abbia a quest' ora fatto in questo paese molto di bene. Notiamo specialmente che il valore dei fondi in questi Comitati ha raddoppiato. Ciò parla a favore delle nuove istituzioni più che ogni discussione. E vicino a questa città si sono stabilite industrie importanti. Sorse grandiosa fabbrica di zuccheri, che aumenta il prezzo dei prodotti del nostro suolo. Atterrate le anteriori barriere doganali, e questa ed ogni altra simile intrapresa sono in grado di estendere la cerchia degli affari a tutta la Monarchia. Allargato il mercato, non havvi motivo, per cui la industria, che fece della Boemia e della Moravia paesi tanto fiorenti, non getti radice anche in questi luoghi, che per natura ne hanno tutte le condizioni, e non li faccia floridi come quelli. »

Venezia 14 agosto.

NB. — *Per la festa dell' ASSUNZIONE DI M. V., domani non esce il foglio.*

Questa mattina, col vapore del Lloyd austriaco, ritornava fra noi da Trieste S. E. il nostro Luogotenente.

N. 14965-2537 I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Avviso.

A manifestare anche con pubbliche dimostrazioni di esultanza que' sentimenti di giubilo dai quali non può non essere compreso ciascuno verso l'augusta Coppia, il Municipio e la Commissione, istituita dal Consiglio comunale a coadiuvarlo, rendono noto il programma delle feste, che disposero per l'auspicata circostanza del soggiorno in Venezia delle LL. AA. II. RR., le quali si degnarono di accettarle.

Avvenendo l' arrivo di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, e della serenissima Arciduchessa di lui Sposa, nella prossima domenica 16 corrente, per la via di mare, come fu annunciato coll'Avviso 12 corrente, muoveranno incontro le primarie Autorità a solenne corteggio, che non dubitasi verrà accresciuto dal concorso de' privati.

Nel dì successivo, 17 corrente, verrà eseguita la Serenata lungo il Canal Grande, completa nella musica, nei canti e nella illuminazione, e comincierà alle ore 8 della sera, partendo dalla Piazzetta di S. Marco; con questo però che anche in tale occasione le gondole e barchette, che vi concorreranno, a rendere viepiù brillante la corsa, dovranno avere almeno due lumi, uno a poppa, l' altro a prora.

Il 18 corrente, giorno natalizio di S. M. I. R. A. l' augusto nostro Sovrano, il Gran Teatro la Fenice verrà straordinariamente illuminato, premesso allo spettacolo l' Inno dell' Impero.

Nel 20 seguirà lo spettacolo nazionale della Regata.

Finalmente, verrà data una festa popolare ai pubblici Giardini, dalla sera 22 alla susseguente 23 corrente, alla quale si ha lusinga che onoreranno le altefate LL. AA. II. RR.

Le discipline, da essere osservate per ciascuno dei dinotati pubblici festeggiamenti, saranno rese note con separato avviso.

Venezia, 13 agosto 1857.

Il Podestà GIOVANNI conte CORRER.

L' Assessore Marcantonio Gaspari, cav.

Il Segretario A. Gajo.

Leggiamo quanto appresso nell' *Osservatore Triestino* ieri giunto:

Trieste 12 agosto.

La corsa delle carrozze al passeggio di Sant'Andrea fu ieri animatissima pel grande numero di equipaggi e per la straordinaria massa di passeggianti, accorsi per vedere le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima sua Consorte, Arciduchessa Carlotta, che comparvero dopo le 6 ore in cocchio di gala ad onorare di loro augusta presenza il passeggio, trovando dovunque dimostrazioni di profonda stima e rispetto per parte dei numerosissimi passeggianti. Sul largo di girata delle carrozze eseguiva scelte melodie una banda musicale contornata da grande folla di popolo.

Dopo il passeggio, i Coniugi eccelsi onorarono di loro presenza le sale di conversazione di S. E. il sig. Luogotenente Governatore, tenentemaresciallo barone di Mertens, che per sì fausta occasione aveva invitato a lieto convegno i capi delle Autorità militari e civili, della civica Rappresentanza e delle Corporazioni, nonchè molti altri cospicui personaggi, talchè si trovavano ivi unite circa 300 persone.

In mezzo alle splendide *toelette* di eleganti dame vedevansi spiccare, fra le tante assise militari e civili, anche quelle dei deputati di S. A. il Bei di Tunisi, giunti qui ieri mattina a bordo della pirocorvetta da guerra il *Minos*.

Le LL. AA. II. si degnarono farsi presentare molte dame e signori, dirigendo a tutti degnevoli e lusinghiere espressioni, e cattivandosi ognor più l'affetto e le simpatie di quelli, che ebbero l' alta ventura di avvicinarli.

L' augusta Coppia degnossi prendere parte ad una contraddanza, cioè S. A. I. il serenissimo Arciduca con S. E. la signora baronessa di Mertens e S. A. I. la serenissima Arciduchessa con S. E. il signor duca Melzi. Dopo aver assistito ad altre danze ancora, i Coniugi eccelsi abbandonarono le sale di S. E., lasciando in tutti gli astanti la più lieta e profonda impressione per tanta affabilità e degnevolezza.

Le danze si protrassero indi fino a notte inoltrata.

Questa sera avrà luogo una gita di piacere a bordo di varii piroscafi del Lloyd; le rive del mare, il porto e le circostanti case di campagna saranno illuminate.

Ecco per esteso l' indirizzo, presentato dal signor Presidente e dai membri della Camera di commercio ed industria, la mattina del 10 corrente, a S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano:

« Altezza Imperiale!

« Oltremodo lieta pel bene di possedere fra noi l'A. V. I., sebbene per tempo troppo breve, la Camera di commercio ed industria ed i suoi rappresentanti, commercianti, industriali e marittimi, lo sono anche maggiormente nel sapervi unita la serenissima Principessa, l' eccelsa Compagna de' Vostri giorni, e nel potervi offrire le rispettose, ma ben sincere loro loro felicitazioni per sì fausto imeneo.

« Le eminenti virtù di V. A., oggetto di generale ammirazione, congiunte a quelle dell' augusta Eletta, formano già nodo benedetto di reciproco guiderdone alle virtù medesime. E l' esempio della coniugale Vostra felicità, che fia costante voto dei nostri cuori, farà sempre più benedire alle alte doti ed alle esimie grazie dell' augusta Vostra Coppia.

« Gradisca l' A. V. questi rispettosi nostri voti e si degni farli gradire all' augusta Sposa.

« Noi ne imploriamo dall'Altissimo l' esaurimento col più profondo sentimento di amore e di attaccamento.

« Un ulteriore voto però e caldissimo ci permettiamo esternare a V. A. I., quello, cioè, che bene spesso ci sia accordato il favore di poter prestarvi omaggio di amore e di rispetto in mezzo a noi coll' eccelsa Vostra Sposa.

« Con ciò troveremo qualche conforto in quel dolore, che vivissimo abbiamo provato, e che sempre proviamo per quel distacco, che l' alta missione dell'A. V. I. ha pur troppo per noi reso indispensabile.

« Con questi sentimenti di attaccamento e venerazione inalterabile ci dichiariamo

« Gli umilissimi membri della Camera di commercio ed industria.

« Trieste 9 agosto 1857. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

Bullettino politico della giornata.

Anche i giornali di Parigi del 10 agosto, colle notizie del 9, ieri giunti, s' occupavano principalmente, alcuni anzi esclusivamente, della questione testè sorta a Costantinopoli; e noi, in attesa che ci sia chiarita l' origine e la significazione precisa del fatto, annunziatoci dal telegrafo, secondo cui l' Inghilterra avrebbe aderito alla politica della Francia, in riguardo alle elezioni moldave, proseguiamo a recare i discorsi di que' giornali, e degl'inglesi eziandio, affinchè i lettori abbiano quant' è possibil compiuta la storia degli avvenimenti, e siano in grado di formarsene un finale criterio.

« Non più gli affari dell' India, ma gli af- « fari di Costantinopoli, diceva il *Journal des* « *Débats*, tengono in questo momento il primo « posto nell' attenzione pubblica: ell' è un' altra « questione d' Oriente, che sorge in Europa. » La *Patrie*, non contenta d' agitar la questione nel suo *Bulletin politique*, ne faceva soggetto d' un articolo speciale, cui sovrapponeva questo pomposo titolo: *Il rispetto de' trattati*; ed in cui si dava a mostrare che quanto è successo « non dee « inquietare nè stupire nessuno, e che in tal nuo- « va peripezia, la quale, per grazia di Dio, nulla « potrebbe avere di grave, la Francia altro non « fece che rimanere fedele a' principii della sua « politica. » Il *Moniteur* serbava ancora il silenzio, e lasciava parlare gli altri. Il *Constitutionnel* publicava anch' egli un articolo, che crediamo dover riprodurre, facendolo seguire da un altro del *Morning Post*, perchè dal confronto loro si potrà pienamente cogliere la differenza delle mire, che prevalevano a Parigi ed a Londra. Noi abbiamo fondamento di credere che la maniera di contare e commentare i fatti del *Morning Post* s' accordi più al vero di quella del *Constitutionnel*: la prima è, per altra parte, confermata dalle ulteriori notizie, giunte per telegrafo da Costantinopoli, e date a' dì scorsi, dalle quali chiaro apparisce che la Porta adoperò ogni mezzo per dar sodisfazione alla Francia senza pregiudicare l' onor suo, mentre la Francia, esigendo l' annullamento delle elezioni, voleva obbligarla a un' umiliazione.

Nel resto, nulla di notevole ne' sopraddetti giornali di Parigi, ieri giunti; essi avevano i due seguenti dispacci telegrafici, il primo de' quali dava notizie anteriori a' fatti già conosciuti:

« Berlino 8 agosto.

« Il giornale ministeriale, il *Zeit*, contiene un articolo, in cui minaccia la Porta della scissura delle relazioni diplomatiche colla Prussia; ei rimprovera alla Turchia d' aver mancato alla sua parola, e accusa l' Inghilterra e l' Austria di scalzare l' indipendenza ottomana (?!) Le conferenze doganali furono chiuse. La Granduchessa Costantino è partita per Pietroburgo. »

« Madrid 8 agosto.

« Monsignor Barili, nunzio del Santo Padre, è partito da Bologna per Madrid. Gli arresti politici sono cessati. »

Ecco l' articolo, pubblicato dal *Constitutionnel* del 9 sugli affari di Costantinopoli, del quale facciamo parola nel *Bullettino*:

« Gli ultimi avvenimenti, succeduti a Costantinopoli, e che produssero la rottura delle relazioni diplomatiche fra' rappresentanti delle quattro Potenze e

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

*Gran Teatro la Fenice. — L'*Anna Bolena.

E questa volta la relazione sarà un tantino scabrosa, e qualcuno non ne rimarrà sodisfatto. Ma che s' ha fare? Noi seguiamo il solito stile, diciamo la verità e tiriamo innanzi.

Prima di tutto, lo spettacolo ha un vizio radicale: la musica non è adattata a' cantanti, o i cantanti non sono educati alla musica, come si vuole. In ventiquattro anni, da quanti ella qui non si dà, cambiano metodi e gusti, e i gusti e i metodi d' adesso non sono quelli d' allora. Le genti, che a que' tempi erano ancora in fasce o andavano a scuola, non compresero queste pure e facili melodie, sì diverse dalle filosofiche e drammatiche d' oggidì, rese a un di presso, ma non nel modo, in cui il maestro le intese, e allora s' udivano; ed elleno, quelle genti, ebbero quindi il diritto di rimaner fredde e non comprenderne il pregio: le comprendemmo appena noi stessi, noi, persone che da un pezzo abbiamo compiuto i nostri studii, e le sappiamo a memoria.

Dopo ciò, l' opera accoglie due cantanti eccellenti: la *Tedesco* nella parte, è quasi inutile dirlo, d' Anna, il *Mongini*, tenore, in quella di Percy. La *Tedesco* ha una bella teatrale presenza: se tale era Anna Bolena, Enrico ebbe gran torto di darle il cambio, e se ne potea contentare. A queste doti esteriori, ella unisce quelle che fregiano i buoni artisti: un superbo metallo di voce, non fortissima, alla Bendazzi, ma fresca, limpida, della più sicura intonazione. È una cantante finita, e la sua grand' arte specialmente si manifesta nella ricchezza e varietà delle sue modulazioni nelle cadenze. La cavatina, la sua parte nel duetto tra le due donne, la scena e grand' aria finale, furono tra' pezzi, meritamente, più fortunati dell' opera. Forse come canta, non s' ispira nel suo personaggio; le si domanderebbe un po' più d'estro, d'azione. P. e., quel famoso: *Giudici ad Anna*, che la *Pasta* rese fin proverbiale; l' altro magnifico tratto del terzetto: *Mia dignità riprendo*, passarono vani e indistinti, come il più dozzinale recitativo. I bei versi del *Romani*, ch' ora pe' confronti in più degno modo s' apprezzano, quella vena in vero poetica, l' altezza de' suoi pensieri e de' sentimenti, non la scaldarono se non mediocremente. Ella è miglior cantante che attrice; e non di meno, possiede una gran qualità, quella della più nitida e perfetta sillabazione, sì che non se ne perde un accento, e per lei torna inutile il libro. Invidiabile privilegio, e che poche, al pari di lei, posson vantare!

Il *Mongini* è un tenore alla maniera di Davide. Si direbbe che ne avesse ereditato il talento, così lo somiglia ne' modi, e nel genere della voce, non rotonda, piuttosto gentile, ma forte assai da empiere, stordire, il teatro. In ciò anzi egli abusa, si sforza, e sforzandosi passa talor la misura. Non che ne faccia vana pompa; ma l'azion lo trasporta, tanto si mette nel suo personaggio e lo pinge con vivaci colori. Per questo, quando non è concitato, soavissimo è il suo cantare, come nel primo tempo della sua cavatina; come nell' adagio della sua aria, ed anche più nella sublime melodia della cabaletta: *Nel veder la tua costanza*, che ci ricondusse a tempi assai indietro; come ne' due duetti con Anna, ov' è mirabile per la passione che l'anima, per l' accento espressivo, e ch' ei termina, massime il secondo, con la più squisita e superba cadenza: *Io voglio renderti vita e onor*, che leva a rumore il teatro.

La *Filippi* ha una piccola parte; tutta la parte anzi si ristrigne alla bella romanza, sull'arpa: *Deh non voler costrignere A finta gioia il viso*; nella quale non so se maggiori sieno i pregi della melodia o quelli del nobilissimo verso. Essa la cantò con vero artifizio d' artista, e ne fu rimeritata d' applausi. La sua voce è giusta, di perfetto contr' alto, ma forse non in tutto misurata alla vastità del teatro. L' attrice, affatto giovinetta, nuova della scena, e che per la prima volta vestiva i panni virili, se ne trovò impacciata, confusa; e ciò nocque naturalmente all' azione e senza dubbio anche al canto.

Il *Marini*, nella parte d' Enrico, e la *Scotti*, in quella di Seymour, furono men fortunati. Le loro parti poco ad essi s' attagliano, e il loro orecchio non fu confortato dal lusinghiero suon degli applausi. Certo, il *Marini* non ha uopo di nuovi e freschi allori; il suo nome da un pezzo, da gran pezzo, è stabilito, e la *Scotti* si vorrebbe vederla in altra parte o in altro teatro, più a lei convenienti, per giudicarla.

Lo spettacolo è messo in iscena col solito lusso di decorazione. Le vesti sono magnifiche, magnifica la illuminazione della sala, a festa parata, con cui s' apre la favola; la buona intenzione, le cure affannose, per tutto si veggono: ma l' esito infedele non risponde sempre alle cure, e spesso tradisce.

CRITICA.

Accademia di poesia latina.

Io parlo per ver dire...
Petrarca.

La sera del 6 agosto, nel Seminario di Padova, si chiudevano gli studii dell' anno scolastico, con la consueta accademia di poesia latina. È questa un' antica e sapientissima istituzione, ordinata dal B. Fondatore, a testimoniare pubblicamente con quanto amore si coltivino, e in quanto onore si tengano nel padovano Seminario i classici studii. Rendevano in modo straordinario decorosa la letteraria funzione mons. ill. e rev. Federico marchese Manfredini, non ha guari promosso alla sede di Padova, cui facevano ala mons. Vescovo di Rieti, e mons. Vescovo di Alessio in Albania, e colle insegne della loro autorità il sig. barone Fini, I. R. Delegato della Provincia, commendatore dell' Ordine pontificio di S. Gregorio, ed il sig. marchese De Lazzara, attuale Podestà; e fiorito era l' uditorio per l' accorrenza di dotti e colti cittadini.

L' esito rispose all' espettazione, chè, fin dall' anno scorso, nell' ab. Lodovico Simonetti, prefetto degli studii, e prescelto d' allora all' arduo ufficio di maestro d' accademia, si erano avute evidenti prove d' ingegno poetico.

Le Missioni cattoliche, che rappresentano l' eroismo cristiano, per opera delle quali si reca agl' idolatri la fede, ai barbari la civiltà, piantando l' una e l' altra col sangue di nuovi apostoli, furono il magnifico tema, che ispirò la musa del Simonetti, nei dieci componimenti, onde s' intrattenne l' adunanza, tutti dettati nell' aurea lingua del Lazio.

In tempi, che non volgono propizii per la coltura del latino, il Seminario ne va ripigliando con alacrità l' antico magistero, e saprà conservare quella specie di primato, che gli meritarono in Italia le opere classiche de' suoi celebratissimi maestri. Nelle poesie del Simonetti domina il sentimento. Obbedendo agl' impulsi d' un cuore altamente sensitivo, che lo porta di preferenza al tenero ed al melanconico, egli vagheggiò specialmente que' fatti delle Missioni, che gli porgevano un intreccio di scene commoventi, e lo invitavano a tratteggiare col suo vivace pennello i più santi affetti di padre e di figlio, di sposo e di marito, di sacro Pastore e di popolo divoto, nel loro forte o delicato contrasto di natura co' doveri supremi della Fede, spettacolo ignoto agli occhi pagani di Grecia e di Roma, e di cui solo nella cristiana religione si riscontrano esempi patetici o sublimi.

Il Simonetti sa toccare le fibre del cuore, traendone all' uopo gravi od acute commozioni; ma con eguale maestria sa pure allettare l' altrui imaginazione, con varie e pittoriche descrizioni. Più volte agli uditori corse il pallore al viso, spuntarono dagli occhi le lagrime, nè si recitò componimento, che non venisse a più riprese interrotto o coronato da applausi vivissimi. Troppo lungo sarebbe l' enumerare i pregi, che più o meno distinsero i singoli componimenti: ma certo in tutti si avverava quel detto di Orazio che alle poesie non basta d' esser belle, richiedersi inoltre che sieno affettuose, e s' aprano la via al cuore. Rispetto poi allo stile, in tutti si ammirarono la facilità, l' armonia, l' espressione del verso, la copia delle imagini, non che il felice maneggio della lingua, che, qual tersissimo specchio, rifletteva interi e precisi i concetti dell' autore.

Se ora qui ci permettiamo alcune osservazioni, sotto forma di dubbi, non voglia il Simonetti, cortese com' è, attribuirlo ad una vana pretesa di fargli addosso il censore; ma soltanto alla brama di più avvivare la luce de' suoi meriti con qualche leggiero sbattimento. Quell' introdurre l' Apostolo delle Indie, S. Tommaso, che in cielo favella all' anima del nascituro S. Francesco Saverio, non potrebbe forse prendersi da taluno per un concetto alquanto stravagante? S' addice egli forse che un figlio, scrivendo dopo lungo tempo dall'America a sua madre in Europa, poco si curi dei sentimenti di figlio per onninamente occuparsi in descrivere l' esilio della tribù degli Urroni, comunque egli ne sia il sacerdote, e la descrizione, in sè considerata, riesca oltremodo viva e toccante? C' inganniamo noi forse nel sospettare troppo frequente l' uso della ripetizione, anche laddove sembra scusarla l' erompere degli affetti? Noi, con timida modestia e con rispettoso riserbo, sottomettiamo queste ombre di dubbi al sano giudizio ed al gusto squisito dell' autore, nelle cui poesie, se pur quest' ombre sussistono, e non sieno invece larve od allucinazioni della nostra mente, la soverchianza delle bellezze è tale e tanta, che, appunto per gustarla appieno, noi desideriamo altresì nella recitazione di parecchi alunni un fare più semplice e schietto affinchè l' alterno abbassarsi od alzarsi della voce con troppo artifizio non defraudi l' avido orecchio degli uditori, neppure di uno fra' tanti versi, da cui ci pioveva nell' anima non dimenticabile diletto.

Ce ne congratuliamo adunque di cuore con l' ab. Simonetti, che di nuove e fiorite corone cinge la fronte al venerando Seminario, e facciamo voti perchè gli cresca la lena a sempre maggiori glorie.

Padova, 8 agosto 1857.

Ab. MODESTO BONATO.

la Turchia, ci sono ancora poco noti ne' loro particolari; ma c'è un punto fondamentale, sul quale possiamo sparger luce fin d'ora. Annunziando ieri, in poche parole, la notizia ch'eraci pervenuta, abbiam detto che le elezioni eransi fatte, in Moldavia, con aperta violazione del firmano, preparato a Costantinopoli fra la Porta ed i rappresentanti delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi. In nome di tal firmano, infatti, fondandosi sulla notoria inosservanza di tal atto, il sig. Thouvenel e i suoi colleghi chiesero alla Porta che le elezioni di Moldavia fossero annullate.

« Rammentiamo brevemente i fatti, i quali mostreranno la legittimità incontrastabile di tal domanda. Il trattato di Parigi, com'è noto, pattuisce che, nelle due Provincie di Valacchia e Moldavia, sian convocati, a un determinato tempo, Divani *ad hoc*, i quali debbono far conoscere il voto nazionale, circa la forma da dare al Governo di quelle Provincie.

« Per assicurare l'esecuzione di tal clausola, una legge, concertata a Costantinopoli fra la Porta ed il rappresentante delle Potenze, fu promulgata, col titolo di *firmano elettorale*. Ma quel firmano fu in breve riconosciuto insufficiente, massime in quanto concerneva la determinazione delle capacità elettorali. Soggetto ad un'interpretazione su alcuni punti, egli era d'un'esecuzione difficile a fronte di necessità locali non prevedute

« Queste rimostranze furono ascoltate a Costantinopoli, ed ecco quel che fu convenuto fra il Governo turco ed i ministri stranieri. L'*accordo del* 30 *maggio* pattuì che la Giunta europea de' Principati, la cui sede era a Bucarest, e che si trovava per tal maniera sopralluogo, fosse incaricata di studiare, di concerto coi caimacan di Valacchia, la questione delle capacità elettorali, e d'interpretare il senso e le disposizioni del firmano, nelle parti dubbie e controverse.

« Il lavoro della Giunta, terminato che fosse a Bucarest, doveva essere comunicato al Governo moldavo, per servir di base alla formazione delle liste ed agli squittini. Era stato formalmente statuito che le liste non avessero ad essere pubblicate se non un mese dopo tal comunicazione, per lasciar il tempo di decidere su' richiami. Fermate tali basi, la Giunta si pose all'opera e la continuò assiduamente.

« La presenza de' commissarii a Bucarest obbligò il Governo valacco ad attenderne il compimento, ed a rispettare i termini posti per le operazioni elettorali. Ma il caimacan Vogorides poco si curò del lavoro de' commissarii adunati a Bucarest. Al modo, in cui egli intendeva operare, gli parve poco necessario attendere che si fosse stabilito il senso ed il valor legale delle disposizioni del firmano.

« La parzialità, la violenza, frodi d'ogni fatta, ingerenze svergognate, tennero luogo di commento alla legge, in Moldavia Le liste furono stese con iscandalo di tutto il paese. Se ne cancellarono arditamente tutti i presunti opponenti. Parecchi prefetti, diversi magistrati onorevoli, risegnarono, come si sa, i loro ufficii per non intignere in quelle frodi; il clero moldavo quasi intero si astenne dal prender parte agli squittini, e, sotto l'impero d'una riprovazion generale, il metropolitano rifiutò di presedere all'Assemblea (*).

« Laonde, le elezioni si fecero, in Moldavia, contro tutte le regole convenute fra la Porta ed i rappresentanti delle Potenze. Non s'è atteso il lavoro, eseguito da' commissarii europei, di concerto col caimacan di Moldavia. I termini stabiliti, per la pubblicazione delle liste elettorali, non furono osservati. Le elezioni furono fatte in virtù d'una legge, che non era esecutoria; in realtà, non v'ebbero elezioni.

« Tali sono i fatti, che dieder motivo alla rottura delle relazioni diplomatiche fra le quattro Potenze ed il Gabinetto ottomano. Era dover loro richiamare la Porta all'osservanza leale, imparziale, delle convenzioni risultanti dal trattato di Parigi, del quale non debb'esser lecito farsi giuoco a Costantinopoli più che altrove. L'Impero turco, che va debitore a quel memorabile trattato della sua sicurezza e dell'onor suo, non è egli interessato più ch'altri a vederlo eseguito in tutte le sue clausole? Toccava alla maggioranza delle Potenze soscrittrici della pace protestare contro le infrazioni commesse, e contro gli scandali, di cui la Moldavia ha dato il doloroso spettacolo. Il Governo turco si mostrerà egli savio abbastanza per non intricarsi vie più in una condizion falsa, e che diverrebbe pregiudiziale alla sua considerazione nel mondo, come a' suoi interessi più evidenti?

« Un giornale inglese, il *Morning Post*, il cui linguaggio, in tali congiunture, non può passare inosservato, si piacque a porre tali fatti in falso lume, ed a sconoscere affatto l'indole dell'ambasciatore di Francia, attribuendogli diportamenti, ch'ei paragona a quelli del principe Menzikoff. Se ha a Costantinopoli un diplomatico, il quale siasi mostrato geloso di farvi dimenticare il principe Menzikoff, il *Morning Post* conosce appieno chi e' sia. Il sig. Thouvenel, per lo contrario, non cessò di adoperare, in mezzo a' raggiri che assediano il Governo turco, la moderazione, la calma e la dignità, che il suo ufficio comanda. L'atto di fermezza, ch'egli ha compiuto, dopo infruttuose pratiche, gli era prescritto dal suo Governo, per tutelare uno de' più grandi interessi del mondo, la leale esecuzione de' trattati.

« Ecco esattamente qual fu il suo contegno. Ora, qual fu quello di lord Stratford? Ei prese sopra di sè d'interpretare un dispaccio del Governo francese, in maniera diversa da quella dell'ambasciatore, cui il dispaccio era indirizzato; forzò la Porta a rivocare una decisione presa in Consiglio; s'addossò la malleveria di tal atto disorbitante. Si è, con una ingerenza inudita, sostituito al Governo turco; costringe quel Governo ad abdicare la sua risponsabilità e ad annichilirsi dinanzi una volontà straniera. Chiediamo ora al *Morning Post* chi, fra il sig. Thouvenel e lord Stratford, siasi diportato alla maniera del principe Menzikoff.»

Contrapponiamo adesso all'articolo del *Constitutionnel* il nuovo articolo, *comunicato*, del *Morning Post*, il quale non vuol confondersi con quello, di cui demmo ieri il riassunto nel *Bullettino*:

« Quattro bandiere furono calate a Costantinopoli. La causa immediata dello spostamento di quegli onorevoli lembi ondeggianti, cosa che non può non produrre agitazione da un capo all'altro dell'Europa, sarà senza dubbio trovata da' partigiani delle riforme amministrative nella colpevole negligenza de' Governi, i quali trascurarono d'aprire un concorso sulla pacatezza, come una qualità nelle nominazioni diplomatiche.

« La discussione, che pigliò adesso un sì sgradevole aspetto, deriva assolutamente da quegli ossi tanto vivamente contrastati: i Principati danubiani. La confusione di quelle Provincie in un solo Stato è divenuta impossibile per le elezioni recenti della Moldavia, che sono affatto contrarie al progetto d'unione. Quanto a noi, confessiamo d'esserne cordialmente sodisfatti, poichè conveniamo su questo punto nell'opinione dell'Austria e della Turchia.

« La Porta desidera naturalmente aver due Provincie, sulle quali poter esercitare il suo sindacato, anzichè un nuovo Stato d'una forza sufficiente per essere sempre turbolento e pericoloso, e nondimeno abbastanza debole per esser in grado di richiedere del continuo l'aiuto della Russia. L'Austria considera un tale Stato come una nuova aggregazione, virtualmente, alla Russia, il cui enorme influsso troppo la grava, e teme a buon diritto un troppo grande ravvicinamento.

« Siccome noi pure abbiamo speso 80 milioni (2000 milioni di fr.) e 100,000 uomini in una guerra, che incominciò collo strappare que' medesimi Principati danubiani alla Russia, confessiamo che riguarderemmo il nostro sangue ed il nostro danaro come perduti, se quel bel paese dovess'essere sottoposto ad un ordinamento, che avrebbe per infallibile risultamento la sua separazione dall'Impero ottomano, il suo protettorato da parte della Russia, e forse il suo rapido assorbimento in quell'Impero invasore.

« D'altro canto, la Russia, certo per gli stessi motivi, che ci fanno desiderare il contrario, predica l'unione, a ogni costo, de' due Principati. La Prussia, che non si è battuta per la Turchia, che si allontanò dalla scena in discorso, e che per sòlito fa dalle ragioni russe ragioni prussiane, adopera del pari oggidì. La Sardegna trova probabilmente una giustificazione della parte, che rappresenta, in ciò solo ch'ell'è ostile alla politica dell'Austria. Quanto a quel che concerne la Francia, il sig. Thouvenel può essere in errore, ma egli opera a nome d'un Governo onesto nella sua politica, e che può arrendersi alla ragione.

« Ci duole vedere che l'ambasciator di Francia ed i suoi colleghi siansi lasciati dominare da una violenza così precipitosa. Ei sono in favor dell'unione. La Moldavia si dichiarò contr'essa, e la rese impossibile. Quindi, que' diplomatici dichiararono le elezioni viziose, si costituirono accusatori, giurati e giudici, e chiesero l'annullamento delle elezioni. Il Gabinetto turco ha rifiutato, ed il sig. Thouvenel se ne appellò al Sultano, minacciando della rottura delle relazioni diplomatiche, da parte di quattro teste coronate. Il Sultano modificò il suo Ministero, e licenziò Rescid pascià.

« I suoi ministri offersero di chiamare i caimacani a Costantinopoli, e di fare un'inchiesta sul loro contegno nelle elezioni. Questa proposizione fu qualificata dal sig. Thouvenel un *rifiuto derisorio*; e, avendo la Porta rifiutato di cedere alla sua domanda perentoria dell'annullamento delle elezioni moldave, i rappresentanti della Francia, della Russia, della Prussia e della Sardegna sospesero le lor relazioni diplomatiche coll'Impero ottomano.

« Ci duole profondamente di tal deplorabile risoluzione, la quale tende assai più ad avviluppare che a scogliere affari di tale importanza. Ma, neppur ora, non perdiamo fiducia nel buon senso de' Governi europei, e nel desiderio, dal quale e' debbono essere necessariamente ispirati, d'evitare il rinnovamento de' conflitti, di cui l'Europa non cessò ancora di patire le conseguenze. »

Nell'*Ost-deutsche Post*, dell'11 agosto corrente, leggiamo quanto appresso:

Pausa di grandi novità da due giorni. La Società diplomatica di Costantinopoli, che vuol partire, non si è ancora imbarcata. Aspetta forse certi ordini da Osborne. Dato che l'Imperatore Napoleone adotti in Inghilterra sentimenti più conciliantı verso la Porta, e che il sig. Thouvenel riceva ordine di lasciare che la Porta tratti con esso, e di aderire a qualche progetto conciliativo della Porta stessa, agli altri tre inviati non resterà se non di rendere di nuovo serene le serie loro fisonomie. Per tal modo, l'ambasciatore francese è divenuto in certo modo l'Agamennone di questa campagna diplomatica, e dal suo vascello ammiraglio vengono dati i segnali della direzione, che tener deggiono gli altri navigli. Ora si hanno esempi che un esercito, formato da truppe di varie nazioni, sia stato posto sotto un comandante in capo, e che una flotta di varie bandiere sia stata posta sotto il comando di un ammiraglio in capo. Ma che i rappresentanti di varii grandi Stati Sovrani ricevano l'ordine di battaglia dalla mano di uno straniero diplomatico, e che issino od ammainino le loro bandiere secondo la parola d'ordine, data da quel capo, ella è cosa non ordinaria nella storia, e può servire qual segno della qualità del tutto anormale delle presenti condizioni.

In fatti troviamo ne' varii organi governativi, dai quali attendevamo oggi schiarimenti sui passi estremi fatti a Costantinopoli, una tal quale imbarazzata riserva. I giornali francesi (che per due giorni tennero nascoste a' loro lettori le memorabili notizie di Costantinopoli, che nel terzo giorno tentarono perfino di smentire gli annunzii della *Corrispondenza austriaca*, e soltanto nel quarto giorno si decisero a dire la verità), quei giornali sono assai avari di parole ne' loro articoli. Il *Moniteur* finora tacque. Anche il *Nord* non ha ancora parola d'ordine. Soltanto il *Zeit* di Berlino, che viene compilato in uno degli Uffizii del Ministero, ha un articolo espositivo, col quale, in tuono abbastanza incerto, cerca d'interpretare la compartecipazione al veemente passo collettivo del rappresentante prussiano. Si vede da quel foglio ministeriale, aver esso la coscienza di difendere una politica, che trova poco eco nel paese, e che dee attendersi invece aspro biasimo.

Tutto l'articolo va a tentoni. Non sa addurre un argomento solo, che guadagnar potesse il cuore o l'intelletto della nazione a favore di quel passo inutile, e che può tanto compromettere l'avvenire. La somma di tutto quell'articolo è una maligna scappata: quella che anche l'Austria, nel 1852, minacciò la Porta, inviandole il conte Leiningen. Il *Zeit*, con maggiore spirito, avrebbe potuto addurre esempi molto più piccanti e popolari, p. e. le guerre del Principe Eugenio. Avrebbe bastato che avesse fatto stampare l'antica canzone: « Il Principe Eugenio, quel cavalier valoroso, volle di bel nuovo conquistare al suo Imperatore la città e la fortezza di Belgrado », per produrre effetto più grande di quello della missione del conte Leiningen. Ed in fatti, dacchè l'Austria andò perfino tant'oltre da conquistare, nell'agosto del 1717, Belgrado, perchè nell'agosto del 1857, la Prussia non può fare ai Turchi quel che le piace? Nulla vale di più che una felice argomentazione. Il 1717, il 1852 ed il 1857 hanno palpabile somiglianza.

A proposito de' fatti di Costantinopoli, l'*Univers* pubblica i due atti seguenti, scambiati la sera del 18 luglio fra Rescid pascià e i rappresentanti d'Inghilterra e d'Austria:

« I. Le LL. EE. l'ambasciatore d'Inghilterra e l'internunzio d'Austria, essendosi recati all'*yali* (casa di campagna) di S. A. il granvisir, ove si trovava eziandio il Ministro degli affari esteri, Rescid pascià colse quest'occasione per esporre loro quanto segue

« « I tentativi della Sublime Porta per appianare la differenza, ch'è insorta relativamente alle elezioni di Moldavia, essendo rimasti infruttuosi, e alcuni dispacci telegrafici, pervenuti agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, essendo suscettivi di una interpretazione divergente riguardo all'accordo fra i Governi di Francia e d'Inghilterra sulla proroga ad otto giorni delle elezioni, proroga che spira oggi, la Sublime Porta propose una nuova dilazione per ottenere schiarimenti, mediante il telegrafo, intorno a quest'accordo. » »

« II. L'ambasciatore d'Inghilterra e l'internunzio d'Austria, pur rendendo giustizia alla Sublime Porta pei suoi sforzi tendenti a conciliare la divergenza insorta sul soggetto delle elezioni di Moldavia, sforzi a cui fu pienamente corrisposto da parte loro, ricordano gl'inconvenienti, che risulterebbero da simil ritardo, e deplorano che si sia rifiutato il miglior mezzo d'accordo in tale riguardo.

« L'ambasciatore d'Inghilterra dichiara per sè in particolare che il senso dei dispacci gli sembra abbastanza chiaro, e che non ne apparisce punto che l'idea d'una nuova proroga delle elezioni sia nella contemplazione (*sic*) del suo Governo. L'internunzio d'Austria divide su questo punto l'opinione del suo collega d'Inghilterra. Per conseguenza, e l'uno e l'altro hanno conchiuso che la Porta non può accordare una nuova proroga senza uscir dalla posizione, che le è assegnata dal principio del trattato di Parigi, opera comune delle Potenze, e aggiungono che non si arretrano in faccia ad alcuna risponsabilità, che ricadesse sulla Porta per questo rifiuto di proroga.

« Eminghion 18 luglio 1857.

« LORD STRATFORD DI REDCLIFFE.
« BARONE DI PROKESCH-OSTEN. »

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha, in data di Parigi 7 agosto:

Il *Nord* sostiene aver l'Austria consigliato al Sultano di usare condiscendenza, in vista agli energici passi della maggioranza delle Potenze, che presero parte al Congresso di Parigi. Secondo le ultime notizie, l'influsso inglese è ancora pienamente dominante a Costantinopoli, e più potente delle proteste di tutte le altre Potenze. A giudicarne dal *Morning Post*, lord Palmerston non ha volontà di cedere nella più piccola cosa ai desiderii della Francia. Non è per nulla guarentito, ed è assai incredibile, che l'Austria si fosse associata a quei desiderii.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'adunanza del 6 agosto, il presidente Verga annunzia la morte del Principe Carlo Buonaparte, naturalista, corrispondente di quest'Istituto, che per intermezzo di lui aveva ottenuto testè alcune opere importanti dall'Imperatore dei Francesi.

Lombardini segue a discorrere dei trabocchi dei fiumi di Francia, e Giovanni Strambio comincia l'esame della corea elettrica; del che si dirà a lavoro finito. Anche Rossi legge solo una parte di sua Memoria sopra la società latina; ove facendo egli appoggio a conformità lessiche fra il latino, il greco e il sanscrito, prendono la parola Maggi, Cantù ed altri.

Fra i rapporti, n'è uno di Frisiani sopra una macchina di Cesare Ajraghi, rappresentante la rivoluzione della terra; uno del Padre Ferrario, ove scrupolosamente si esamina l'acqua di pozzi nelle carceri criminali di Como, ad istanza del Tribunale d'Appello. Cantù, oltre i ragguagli d'Ufficio ed altre informazioni, annunzia come proceda l'opera dell'aspettata pubblicazione di documenti diplomatici dell'Archivio generale, e come il Municipio v'abbia coadiuvato col dono di L. 2000 per ciascuno dei tre primi volumi.

Annunzia pure come, nel Principato di Canino, dai Buonaparte venduto, siansi ripigliati gli scavi a Vulci e a Cucumella, e, fra il resto, siasi sterrato un mirabile ipogeo, ricavato nella roccia, con cadaveri di guerrieri portanti arme, collane, orecchini, e dipinture dello stile delle ercolanesi, figuranti soggetti omerici, e specialmente l'immolazione de' prigionieri troiani al fantasma di Patroclo, che ivi appare col proprio nome, come il nome si vede degli Aiaci, degli Atridi e d'altri. Scoperta, che dà speranza di molt'altre, sicchè possano compensarsi i tesori archeologici, di qui un tempo ricavati, poi venduti al Museo di Londra.

(*G. Uff. di Mil.*)

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Rovigo 9 agosto.

L'altra sera, sedutomi innanzi ad una finestra per procurarmi un po' di sollievo dal caldo sofferto il giorno, osservando ora la luna ed ora la sottoposta quasi deserta contrada, m'era abbandonato a quei vaghi e variopinti pensieri, che non cessano se non al sopraggiungere dell'uno o dell'altro dei famigliari. Siccome però non mancano in quei momenti di ozio anche le meditazioni prolungate sopra un dato argomento, così cominciai a far considerazioni su' miei concittadini ed amici, i quali m'aveano abbandonato per recarsi a Recoaro, a Venezia, a Battaglia e ad Abano. Lunghi furono i ragionamenti, che feci tra me e me, per cui non penso nemmeno di comunicarveli. D'altronde, dovendo tacervi per convenienza quelli che risguardano la vostra Venezia, giustizia vuole che li taccia tutti.

Scrissi questo preambolo per dirvi una cosa, che non vi dispiacerà. Il giorno seguente alle mie lunatiche osservazioni, ho ricevuto la vostra Gazzetta, nell'Appendice della quale si parlava con molta lode del Fisola, per aver ideato il bagno al Lido. Sì, signore, dissi io dopo aver letto quelle linee; e, deposta la Gazzetta, la mia immaginazione cominciò a vedere colà ampi fabbricati di varie forme ed a varii scopi eretti, giardini gaiamente disposti, viali lunghi ed ombreggiati, ec. ec., un'isola insomma incantata. Là, là, concludeva deve essere (ingrossata però e triplicata la troppo semplice e non sempre insormontabile corda di divisione, su cui dissento dallo scrittore del suddetto articolo) l'utile ed il dilettevole nella state a Venezia. Quello è il luogo opportuno e salubre. Certo che non è impresa da un individuo solo. Converrebbe formare una Società, occorrerebbe un prestito con estrazioni annuali pel pagamento; che il Municipio spalleggiasse l'esecuzione, che .... ma se io volessi dirvi tutto quello che pensai, tutto quello che occorrerebbe, finirei coll'esporvi un progetto; ed ai progetti, esposti estesamente in una Gazzetta, dovete sapere che si fa un brutto viso, per quanto belli essi sieno. Penso poi che alla fin fine tocca a voi Veneziani a coltivar l'idea ed incarnarla, se volete il vostro meglio, e se volete assicurarvi un bel concorso di forestieri anche di lontani paesi per gli anni avvenire. Passiamo dunque ad altro.

Qui in Provincia, non molto lungi da Rovigo, abbiamo avuto due incendii, tutti e due causati da zolfanelli, lasciati in mano a ragazzi. Uno di questi abbruciò frumento, paglia, fieno, legna, pel valore, mi si dice, di circa 12,000 lire austriache. L'altro consumò quattro case villerecce di miseri contadini. Le prestazioni però degli stessi contadini salvarono, limitando il fuoco, un vasto e ricco fabbricato, che fu lambito dalle fiamme dell'incendio e ch'era assicurato pel valore d'austr. L. 200,000. Fu bene avventurato, in altro piccolo villaggio, un parroco, al quale una domenica dopo pranzo, mentre spiegava la dottrina, il letamaio avea causato il principio d'un incendio, che lo minacciava della perdita di tutto il frumento raccolto in quest'anno. I suoi parrocchiani, che trovavansi per la massima parte colà riuniti, si gettarono in massa contro la nemica fiamma e l'estinsero.

Avvennero pure qui in Provincia due uccisioni fortuite, col mezzo di due uccisori innocenti, aventi la sola colpa d'avere scherzato con armi cariche, da essi non ritenute per tali.

Questo I. R. Tribunale pronunciò per la prima volta, dopo l'introduzione dei pubblici dibattimenti nella procedura penale, una sentenza di morte contro un contadino, che uccise la propria moglie per gelosia, dopo essersi per più volte diviso dalla medesima e rappattumato.

Mi rincresce di dover chiudere questa mia e lasciarvi coll'idea d'una morte, ma il sacco è vuoto. Se ci avessi pensato per tempo, avrei tirato fuori prima quello che stava di sotto. Ora è fatta. State sano e addio.

PS. — Si vede propriamente che questa mia era destinata a portarvi triste novelle di qui. In questo momento, mi vien narrato da persona degna di fede che a quattr'ore pomeridiane d'oggi, cadde il fulmine su quattro fenili nel Distretto di Lendinara, e com'è ben naturale, gl'incendiò. Il proprietario d'uno di questi denuncia alla Compagnia assicuratrice un danno di A. L. 11,000.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 agosto.

S. M. l'Imperatrice si è graziosissimamente degnata di accordare un sussidio di 400 fiorini all'Ospitale delle Suore di carità di Szeghedino.

(*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 12 agosto.*

Il sig. Luigi Amedeo Magnaghi si è proposto di creare una Società in accomandita, onde erigere in Milano uno Stabilimento di panificazione, con mulino annesso per la macinazione del frumento necessario a fabbricare 14,000 libbre di pane al giorno. Nello Stabilimento sarà fatto uso delle madie meccaniche, e dei forni a lavoro continuo, per la costruzione dei quali il gerente della Società ha ottenuto il privilegio esclusivo nella Monarchia austriaca. L'I. R. Ministero del commercio ha già, con Decreto del 5 luglio 1857, autorizzata la formazione della detta Società; e sono già aperte le sottoscrizioni alle 1500 azioni, di L. 500 ciascuna, in Milano, presso la Casa Enrico Mylius e C. e presso il sig. Luigi Amedeo Magnaghi. (*Bil.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 agosto.

È ormai certo che il Re, nell'ultima settimana del corrente agosto, ha deciso di fare una gita in Savoia. S. M. sarà accompagnata in questa occasione dal presidente del Consiglio dei ministri. Del ponte sul Rodano (*V. il nostro carteggio d'ieri*) dicono che sarà uno dei più belli e arditi di Francia e d'Italia. Avrà la lunghezza di 240 metri, e poserà su cinque piloni posti a 40 metri l'uno dall'altro. Sarà costrutto secondo il sistema detto *tubulare*. I piloni saranno di ferro fuso, grossi e cilindrici, composto ciascuno di tre grandissimi cilindri di due metri e mezzo di diametro.

(*FF. PP.*)

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data di Durazzo 6 agosto:

« Il 27 del mese p. p. fu celebrato in questa Cappella cattolica, per invito di questo signor console austriaco, un ufficio divino, colla benedizione del Santissimo, in felicitazione del matrimonio di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto. Oltre il personale del Consolato, concorsero alla sacra funzione l'Agenzia del Lloyd, tutti i sudditi austriaci ed i Cattolici del paese.

« Dopo la messa, tutti i sudditi e diversi primarii personaggi del paese si portarono dal signor console, a fin di esprimergli i loro augurii per questo fausto avvenimento. »

EGITTO — *Alessandria 7 agosto.*

S. A., la quale passò le feste del *Curban Bairam* in Cairo, ritornò fino da ieri qui, ed oggi fu insignito dal sig. Kenuz, console generale di Prussia, dell'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe.

Il progetto dello svincolamento delle terre di Egitto si trova ancora allo studio, durando tuttavia la resistenza dalla parte degli usufruttuarii attuali. Vorrebbesi dal Governo farne tre classi: la prima conterrebbe tutto il suolo lavorato attualmente dai contadini, i quali, mediante il versamento nelle Casse dell'erario d'una somma di danaro graduata alla qualità del terreno, acquisterebbero il diritto di libera trasmissibilità; la seconda classe formerebbe i beni dei Corpi morali, i quali, non potrebbero essere ceduti che sotto certe condizioni speciali; e la terza sarebbe composta delle terre così dette di *Schiflik*, le quali non potrebbero uscire dalle mani della famiglia regnante, e non sarebbero legalmente cedibili che da un membro della famiglia all'altro.

Sono già quattro giorni che il rimurchio delle barche sul Nilo funziona; fra pochi di sarà aperta la strada di ferro da Alessandria a Mariut.

(Cart. dell'*O. T.*)

INGHILTERRA.

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 8 agosto.

Le notizie politiche ci fanno quest'oggi assoluto difetto, ed i giornali settimanali, che tutti (ad eccezione di tre o quattro) appariscono in questo giorno, sono soltanto zeppi di particolari sulle Indie, tema per noi troppo importante per cessar mai d'essere interessante. Il *Dispatch*, fra gli altri, consacra agli affari indiani un Supplimento di 34 fittissime pagine, in 4.° grande, vale a dire il contenuto d'un volume di 300 pagine.

Giacchè sono sul *Dispatch*, che fino alla morte dei suoi principali redattori, avvenuta pochi mesi fa, avea fama di giornale ottimamente informato ed eccellentemente scritto, vi dirò che, per riacquistare l'antico credito, ha pensato di corredarsi, ogni settimana, d'una grande mappa geografica colorata, la quale vien distribuita gratuitamente ad ogni compratore del foglio, che costa 5 *pence*. Questa idea è assai utile, quanto è piacevole quella del nuovo giornale *Lo Stereoscopio*, che si pubblicherà contemporaneamente a Londra ed a Parigi, di dare i figurini di mode, non più riprodotti sull'acciaio e sul rame, od in litografia, ma bensì in prove stereoscopiche colorate, le quali, viste alla lente del maraviglioso istrumento, presenteranno l'immagine della realtà, e faran giudicare dell'effetto d'una nuova stoffa o d'un nuovo modello di abito, come lo si potrebbe giudicare veggendo una elegante signora alla passeggiata o ad una festa.

La famiglia reale e gli ospiti imperiali ad Osborne non ne sono usciti, a tutto ieri, se non che per fare una passeggiata ad un vicino castello nell'isola, e per vedere una regata. Falsa è dunque la nuova, che oggi pure ripete il *Nord*, d'una grande rivista militare da aver luogo ad Aldershott, e la quale sarebbe passata dalla Regina, assistita dal Principe Alberto e dall'Imperatore. Tutte le notizie, che mi pervengono, mi astringono a credere che la Coppia imperiale se ne partirà domani l'altro mattina (lunedì), come essa è venuta, cioè nel più stretto incognito. Deggio pure contraddirvi un dispaccio telegrafico, che veggo oggi nei fogli testè giunti da Parigi, e col quale si annunzia una conferenza ad Osborne fra' presenti ministri delle due Corti di Francia e d'Inghilterra. Nulla che abbia l'apparenza d'una conferenza avrà luogo, per quanto so io; giacchè lo scopo precipuo della gita dell'Imperatore si è quello di mostrare coi fatti, e di spiegare a viva voce, l'intenzione sua di non rallentare in alcun modo l'alleanza, da tre anni stretta coll'Inghilterra; alleanza, che forse potrebbe essere compromessa dal zelo, da taluni ministri addimostrato in tutelare gl'interessi d'altri paesi, a noi rivali, e la quale all'Imperatore preme il rassodare con personali visite ed assicurazioni. I giornali, in generale, e forse è la paura che fa metter loro, come volgarmente si dice, le mani innanzi, mostrano credere che la presenza dell'Imperatore modificherà la condotta del nostro Governo nella questione dei Principati danubiani e della crisi ministeriale ottomana. Non nego che havvi molta probabilità a favore di questa ipotesi. Abbiamo molti esempi, i quali ci provano la personale influenza, che l'Imperatore è valso ad esercitare sopra lord Palmerston; ma siccome gli organi *tories*, l'*Herald* e la *Press*, quasi sfidano il Governo britanno e lo minacciano, se egli pone in rischio l'alleanza franco-inglese col non consentire ad andar d'accordo col Gabinetto delle *Tuilerie* nella quistione danubiana, è di tutta probabilità che, per non darla vinta a' *tories*, lord Palmerston tenga forte, e tenti piuttosto metter dalla sua l'Imperatore, cedendo sopra altre vistose quistioni, com'esser potrebbe quella del canale nell'istmo di Suez, la quale assicurasi debba venire essa pure discussa ne' colloquii d'Osborne; colloquii, pe' quali non mancherà certo il tempo, giacchè, fino da ieri mattina, la diplomatica compagnia si trovò colà *au grand complet*, ed in quattro giorni evvi tutto l'agio possibile per disfare e rifare, occorrendo, l'intiera carta geografica.

Un giornale francese ha insinuato che, ne' convegni diplomatici d'Osborne, dovesse anco esser trattato d'un aiuto, armato da darsi dal Governo francese all'Inghilterra, per ristabilire la scossa sua potenza nelle Indie. Quando rifletterete che, dietro richiamo di lord Cowley, il giornale uffiziale francese dovette dichiarare che l'esercito imperiale non assisterebbe le imprese inglesi nella Cina, essendo l'Inghilterra assai forte da tutelare da per sè i proprii interessi, comprenderete subito, non solo la vacuità, ma la stoltezza benanco di simile ciarla. Bensì vi confermo la voce che si pensi ad organizzare una legione tedesca di 10,000 uomini per le Indie.

Posso darvi la sicurezza, ed in pegno ne offro le mie due orecchie, lunghe o brevi ch'elleno sieno, avere lord Palmerston, due sere fa, in un pubblico circolo, parlato in termini sprezzantissimi, e quasi triviali, della condotta del Governo piemontese nella crisi ministeriale turca. L'appoggio, dato da esso alla protesta del sig. Thouvenel e della Russia, eccitò la bile del *lord premier* e di tutto il Gabinetto, assai più che non lo aveva fatto la nuova della subita e violenta determinazione del rappresentante francese.

Le Camere alta e bassa non han discusso alcuna importante quistione nelle loro sedute d'ieri e di stanotte. Fu proseguita la discussione finale, in Comitato, della legge sul divorzio, la quale è quasi totalmente rifatta dalle numerose emende, che ad ogni istante vi vengono introdotte, ed in talune delle quali il Ministero rimane sconfitto. Il *Daily News* osserva, con ragione, che l'effetto del *bill* sarà di ridurre le spese d'un divorzio, che adesso giungono ad oltre 1000 lire di sterlini, a sole 200. Perciò, conclude il giornale democratico, questa legge è lungi dall'essere popolare, e prosegue sempre a tutelare soltanto le classi ricche. A ciò il Governo risponde, nel *Globe*, che, se tante pene gli costa il far passare una legge, che tenta democratizzare alquanto il divorzio, tanto più difficile, anzi impossibile, sarebbe riuscito l'ottenere la sanzione nel Parlamento a misure improntate di maggiore larghezza. Il Governo ha ragione; e questo fatto risponde a chi s'ostina a credere la democrazia prevalente nel nostro paese.

Lo stesso *Globe* di quest'oggi, dopo aver dato contezza della sentenza nel processo contro i congiurati regicidi a Parigi, assevera che la complicità dei rifugiati, Ledru-Rollin e Mazzini, appare ora men dubbia di quello che lo si dicesse prima dei dibattimenti. Hassene da inferire l'intenzione di qualche passo del nostro Governo per la loro espulsione? Per ora, nol credo.

Il conte di Clarendon è andato ad Osborne, tuttora afflitto da un forte attacco di gotta. È possibile ch'egli torni stasera.

Il maggiore generale Windham accettò un importante comando nelle Indie, e partirà al più presto possibile. Voi sapete che lo si chiama in Inghilterra: *l'eroe di Kars*. Di tal modo, resta vacante il seggio parlamentare di Norfolk.

La grassa e bionda Maria di Cambridge, sorella del nostro comandante in capo, colla Duchessa sua madre, viaggia ora in Germania, sotto il nome di contessa Culloden. Avviso ai Principi nubili!...

La Regina di Olanda rimarrà 15 giorni in Scozia La Regina Vittoria, con tutta la famiglia, parte per colà il 24, vi rimarrà sei settimane, e tornerà al castello di Windsor il 16 ottobre.

Eccovi alcuni dettagli avuti da Osborne:

Nella spianata contigua al palazzo è stata eretta una tenda, la quale serve, durante la permanenza della Coppia imperiale, come una specie di salotto estivo. Invece di balli e di concerti, tutto si limita a passeggiate nei giardini, a piccole corse campestri, ed alla consueta *home-life* (vita casalinga), così cara alla Regina Vittoria. Fra le altre caratteristiche di questa vita e di questa gita, udite la seguente:

Un campo di grano venne rispettato dalla falce, e lasciato non mietuto in uno dei poderi adiacenti ad Osborne. Ciò avvenne a fine di far vedere all'Imperatore l'azione particolare d'una macchina da mietere, la quale attrasse la speciale attenzione del Principe Alberto alla recente Esposizione agricola di Salisbury.

Queste occupazioni da Cincinnato valgono i festini di Cesare!

FRANCIA

Parigi 9 agosto.

Monsignor l'Arcivescovo di Parigi indirizzò la seguente circolare a' curati della sua diocesi:

» Parigi 2 agosto 1857.

« Signor curato,

« S. E. il sig. ministro dell'istruzione pubblica e de' culti mi fa l'onore d'indirizzarmi, in riguardo alla festa del 15 di questo mese, una circolare, di cui m'affretto di darvi notizia. (*Segue il testo della circolare ministeriale, che abbiamo già pubblicata.*)

« Fedeli alle grandi memorie qui ricordate, signor curato, e vivamente compresi de' pensieri, così nobilmente espressi in questa lettera, risponderemo colla più religiosa sollecitudine a' pii desiderii dell'Imperatore. Pagando il debito della riconoscenza pe' benefizii innumerevoli, che Dio si compiace di spandere sulla Francia, per l'intercessione di Maria, uniremo a' nostri cantici di rendimenti di grazie, voti e preghiere, le quali, soprattutto nel gran giorno del trionfo della Regina del Cielo, ci otterranno la continuazione della sua assistenza e del suo soccorso. Le domanderemo d'essere ognor più la custode di quest'immensa città, ove il suo culto è ancora in sì grand'onore; di tutta questa diocesi, di cui è la patrona venerata e diletta; della Francia, che si è sempre segnalata per la sua devozione filiale e per la sua fiducia verso di lei. La supplicheremo di proteggere l'Imperatore, l'Imperatrice ed il Principe imperiale, e di far sentire a noi tutti gli effetti più salutari della sua potenza appresso il suo divino Figliuolo e del suo amore per noi.

« Vi compiacerete, signor curato, di convocare le Autorità, secondo l'uso, pel *Te Deum*, che sarà cantato il 15 di questo mese, festa dell'Assunzione della SS. Vergine, dopo la messa parrocchiale.

« La presente lettera sarà letta domenica prossima dal pulpito della parrocchia.

« Ricevete, ec.

Sott. † F. N. Cardinale MORLOT
« *Arcivescovo di Parigi.* »

Il Governo non ha permesso che gli avanzi mortali di Eugenio Sue morto in Savoja, vengane portati in Francia.

SVIZZERA

TICINO. — *Locarno 9 agosto.*

Sotto questa data, scrivono alla *Gazzetta Ticinese* quanto appresso:

« Oggi, alle ore 12 e 1/4, approdò a questo debarcadero il piroscafo il *S. Bernardino*, gremito di uomini e donne eleganti, procedenti di Genova, da Torino, e da altre città del Piemonte, le quali, come venne annunziato, fecero la seconda corsa di piacere. Furono accolti dagli evviva e dai battimani di un numeroso concorso di popolo. Accompagnati dalla brava banda civica, si recarono a pranzo ne' varii alberghi; e, dopo aver visitato la città, verso le 3 e 1/2, si restituirono al battello, in compagnia, si può dire, di tutti i cittadini. I cordiali saluti, da una parte e dall'altra, furono oltre ogni dire commoventi.

« In mezzo però al tripudio universale, accadde un

(*) Torniamo a dire che poniamo l'articolo del *Constitutionnel* a raffronto di quello del *Morning Post*, a solo fine di mostrare come i fatti sian narrati e considerati ne' due paesi e da due giornali semiuffiziali. Il primo è una specie di requisitoria; e nelle requisitorie, com'è noto, si carica sempre la mano. D'altra parte, se il corrispondente del *Moniteur* parlò de' maneggi del caimacan per influire nelle elezioni, e se il *Constitutionnel* fonda sulle asserzioni di lui le sue accuse, il corrispondente dell'*Osservatore Triestino* ci fe' conoscere quelli del metropolitano per impedire al clero d'intervenire allo squittino: e, finchè manca un'autentica ed uffiziale relazione de' fatti, valgono del pari le parole dell'uno e dell'altro. (*Nota della Comp.*)

grave infortunio. Un Torinese della comitiva, dopo il pranso volle bagnarsi nel lago. Slanciarsi nell'onda e non comparir più, fu un punto solo. Per quante indagini e scandagli siansi fatti dagli esperti, non fu potuto sinora ripescare.

« Lo sventurato è certo Giovanni Davico, spedizioniere a Torino. »

GERMANIA.

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 7 agosto.*

È arrivato qui il Principe Cristiano di Danimarca, eventuale successore al trono danese.

Il conte di Montessuy, inviato francese presso la Confederazione germanica, ha lasciato per alcune settimane Francoforte.

ASIA

Oltre alle notizie delle Indie, ieri riferite nelle *Recentissime*, il *Bombay* recò a Trieste le seguenti della Cina:

« Da Hongkong si hanno ragguagli sino al 24 giugno, i quali contengon poco di nuovo. Il tenente-generale Ashburnham arrivò il 10 giugno ad Hongkong, col piroscafo postale *Singapore*, e fu salutato con 17 colpi di cannone.

« Confermasi che la questione di Canton verrà probabilmente rimessa a miglior tempo, in seguito agli avvenimenti delle Indie, e si assicura che un piroscafo venne spedito ad Anjer, per fermare le navi portanti truppe, non solo dall'Inghilterra, ma eziandio da Maurizio, e spedirle a Calcutta.

« Dal fiume di Canton non viene partecipata alcuna notizia rilevante, tranne la cattura di qualche giunca da parte degl'Inglesi, e il ritorno d'una spedizione navale britannica, che era partita per assalire Chuen-Pee, e, trovato sgombero quel luogo, l'abbandonò, lasciandovi un bastimento di guardia. La flotta inglese nelle acque della Cina fu aumentata, mediante l'arrivo delle grandi fregate a vapore *Esk* e *Pearl* dal Pacifico il 16 e 19 giugno.

« Un dispaccio dal quartier generale dell'imperial esercito cinese, pervenuto a Sciangai, contiene particolari intorno ad una grande sconfitta sofferta dal già ribelle Ciang Kwoliang, il 7 giugno. La battaglia seguì presso Hüyung, e le truppe dell'Imperatore furono sconfitte gravemente, colla morte di molti uomini. Si afferma che l'esercito imperiale soffra molto per mancanza di vettovaglie, e che parecchi individui non vivano d'altro se non d'acqua di riso.

« Il piroscafo degli Stati Uniti *San Jacinto*, commodoro Armstrong, partì il 16 giugno pel Giappone. »

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Viaggio di S. M. l'Imperatore in Ungheria.

Dispacci telegrafici.

« Körmend 11 agosto, ore 10 pom.

« S. M. I. R. A. giunse qui, alle 3 1/2, nel migliore stato di salute, e smontò al palazzo del principe Batthyanyi, magnificamente arredato.

« In Oedenburg, all'atto della partenza e lungo tutto il viaggio percorso in mezzo a bande riccamente vestite, gli abitanti di tutti i luoghi si sforzarono inoltre, con tutto il zelo, di fare omaggio nel modo più cordiale al Sovrano.

« A Güns, S. M. I. R. A. si degnò di visitare la Casa superiore di educazione, ed a Steinamanger i locali dell'Uffizio; ivi fu cantato un *Te Deum* e data la benedizione nella cattedrale; poscia ebbe luogo un esercizio di produzione dei dragoni di Savoja.

« Il principe Batthyanyi ebbe qui la sorte di albergare S. M., e dispose per tale occasione festività splendide e grandiose.

« In questo momento, Körmend, e specialmente il parco principesco, sono illuminati nel modo più splendido.

« Domani viene proseguito il viaggio Sovrano per Zala-Egerszeg alla volta di Keszthely. »

« Buda 9 agosto.

« Iersera alle 7, S. M. I. R. A., nel rinnovato suo viaggio in Ungheria, passò il confine del Regno. In seguito a ciò, fu issata la bandiera imperiale sul castello di Buda, e fu salutata, tanto dal bastione Giuseppe a Buda, quanto dal Blocksberg, con 36 colpi di cannone.

(G. Uff. di Vienna.)

Venezia 14 agosto.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, e l'augusta sua Consorte, la serenissima Arciduchessa Carlotta, provenienti per la via di mare da Trieste, arriveranno a Venezia domenica, 16 corrente, verso le cinque ore pomeridiane. Ai Giardini pubblici scenderanno dall'I. R. piroscafo da guerra, e monteranno in uno scalè dell'I. R. Marina, dal quale sbarcheranno alla Piazzetta.

Colà verranno solennemente e rispettosamente ricevute dalle dignità di Corte, dai nobili e dalle II. RR. Autorità, i quali avranno l'alto onore di accompagnare le LL. AA., pel molo e pel giardino, nel Palazzo imperiale, e di poter colà prestare il loro omaggio.

Nel dì fortunato, in cui le LL. AA. II. RR. onoreranno della loro venuta la nostra città, saranno aperte al pubblico le gallerie del Palazzo Ducale (*). In tale fausta occasione, a manifestare la letizia e l'omaggio della devota popolazione, saranno date ne' prossimi giorni pubbliche feste, come annunzia l'Avviso municipale, inserito nella prima faccia.

L'*Osservatore Triestino* ricevette ieri, col *Vulcan*, la posta del Levante. Ei ne dà le seguenti notizie:

« I carteggi ed i giornali di Costantinopoli dell'8 confermano e completano i fatti, relativi alla controversia tra le quattro Potenze unioniste e la Porta, di cui già in parte si aveva avuto contezza per altra via. (Qui l'*Osservatore Triestino* dà i nomi de' nuovi ministri da noi già, quanto a' principali, conosciuti, e che riferiremo nel prossimo Numero.)

« Il *Journal de Constantinople* reca le seguenti spiegazioni intorno alla sospensione dei rapporti diplomatici di Francia, Prussia, Russia e Sardegna colla Turchia: La notte di lunedì a martedì, il Consiglio dei ministri erasi riunito presso il capitan pascià, sotto la presidenza del granvisir, per deliberar nuovamente sulla Nota, con cui l'ambasciatore di Francia, d'accordo colle Missioni di Prussia, Russia e Sardegna, domandava l'annullamento delle elezioni moldave. Speravamo che la decisione unanime e conciliatrice del Consiglio dei ministri accontentasse il sig. Thouvenel, e ch'egli rinunciasse a interrompere le sue relazioni diplomatiche colla Porta. Quella decisione gli fu comunicata martedì mattina, e non lo sodisfece. Il Consiglio dei ministri si riunì presso il granvisir la notte di martedì a mercoledì, e, dopo una deliberazione che durò sino alle 4 del mattino, decise essere nella penosa necessità di riferirsi alla sua decisione del giorno prima. Il sig. Thouvenel, informato di ciò il 5 verso il mezzo giorno, fece inalzare tosto la bandiera nazionale sul palazzo dell'Ambasciata a Terapia, e l'inalberava pure il piroscafo di stazione l'*Aiaccio*, accostatosi al palazzo. Per ordine dell'ambasciatore di Francia, e in presenza di molta gente, ch'era sulle rive, la bandiera nazionale fu ritirata dopo una salva di 21 colpo di cannone dell'*Aiaccio*, in mezzo ad evviva del suo equipaggio, salito sui pennoni. Indi il sig. Thouvenel si recò al palazzo imperiale di Dolma-Bagsci per accomiatarsi dal Sultano, il quale gli espresse colla più viva commozione il dispiacere, che recavagli la sua partenza, che, a quanto assicurasi, seguirà solamente fra alcuni giorni. (Secondo un *Poscritto* del nostro carteggio, il sig. di Thouvenel, che doveva partir l'11, avrebbe consentito, in quest'udienza, a restare sino al 14, per ritentare le trattative.) La sera, Akki bei, primo segretario del Sultano, si recò dal sig. Thouvenel, per rinnovargli l'espressione della sua benevolenza e il dispiacere, che gli recava il suo allontanamento. Anche i rappresentanti di Prussia, Russia e Sardegna ritirarono la lor bandiera il 6 di mattina. »

« Il sig. Thouvenel tenne in Costantinopoli a sua disposizione l'*Aiaccio*, che prima era destinato a rimorchiare un altro legno. Questi dragomanni dell'Ambasciata di Francia son messi a disposizione della Cancelleria francese. I rappresentanti di Prussia, Russia e Sardegna si preparano alla partenza, del pari che il sig. Thouvenel. Il general Durando è in casa perchè indisposto; il suo Governo gli ordinò di recarsi in Atene, tostochè glielo permetterà la sua salute.

« Si annunzia il richiamo de' commissarii francese, prussiano, russo e sardo ne' Principati danubiani. Supponesi che sarà pure richiamata la Giunta di circoscrizione della frontiera turco-russa in Armenia.

« Corre voce che il Governo ottomano non tarderà a riunire alla Porta un Gran Consiglio nazionale.

« Il sig. Thompson, primo segretario della Legazione inglese a Teheran, partì il 6 per recarsi al suo posto. »

Il corrispondente di Costantinopoli dell'*O. T.* riferisce alcuni particolari intorno a nuovi successi delle tribù del Caucaso contro i Russi. Notiamo, fra altro, che Sciamil ottenne una vittoria rilevante, essendo riuscito a ripigliare una parte del Daghestan, da lui conquistata 14 anni sono, e poi perduta; in seguito a che i Russi trovansi impedite le comunicazioni fra Kisar e Derbent.

(*) La dispensa de' biglietti per l'ingresso alle logge del Palazzo Ducale sarà aperta presso quell'I. R. Ufficio di custodia nel giorno di domani, 15 del corrente, alle ore 12, verso il pagamento di aust. L. 1.50 per ogni biglietto, a vantaggio della Pubblica Beneficenza.

Dispacci telegrafici.

Londra 11 agosto.

Il *Times* s'aspetta uno scioglimento diplomatico della questione dei Principati. Scrivono da Londra al *Pays* che la differenza, sorta per le elezioni sulla Moldavia, sarà regolata al pari di quella di Bolgrad, con una Conferenza. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 11 agosto.

Camera dei comuni. Seduta della sera. All'interpellazione di Disraeli, quanto ai Principati, lord Palmerston dichiarò, che durante la presenza dell'Imperatore Napoleone, era stato concluso un accordo. *(V. il nostro dispaccio d'ier l'altro, ripetuto nel Bullettino d'ieri.)* *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 11 agosto.

Si conferma la notizia dell'aprimento di nuove conferenze a Parigi. Si considera come probabile l'annullamento delle elezioni nella Moldavia. Ad Osborne sarebbe stata toccata anche la questione cinese. Pel caso che fallisse la missione di lord Elgin, sarebbe stato deciso di procedere in comune. *(Presse di V.)*

Parigi 12 agosto.

Le LL. MM. arrivarono a St-Cloud. Il *Constitutionnel* sostiene che le difficoltà nella Moldavia sono sulla via di componimento. Gli ambasciatori, sino a martedì non aveano lasciato Costantinopoli, come era stato stabilito. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 13 agosto.

L'Imperatore Napoleone ha istituito una medaglia commemorativa pei militari che hanno servito la Francia dal 1792 al 1815. Thouvenel ritarda la sua partenza da Costantinopoli fino al 14, onde tentare un accomodamento. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 14 agosto.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 5/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 7/8

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 7/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina.	» 10.10 —	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 3/8	2/m.

Borsa di Parigi del 13 agosto — Tre p. %, 67.45 — Quattro 1/2 p. % 94.74

Borsa di Londra del 13 agosto — Consol. 90 3/8

Trieste 13 agosto — Aggio dei da 20 carantani 4 1/2 p. %

VARIETA'.

La festa dell'Assunzione di M. V. al cielo.

Morte, risurrezione ed assunzione di Maria Vergine al cielo in corpo ed anima, sono tre misteri, che insieme uniti celebra la Chiesa, e rendono più augusta e più venerabile la solennità del 15 agosto, detta dell'Assunta. Questa festa (dal latino *assumere*, prendere, trasportare, con che indicavasi in antico il trapasso d'un santo da questa vita, la cui anima era trasportata nel cielo) fu dapprima qualificata col nome di *sonno*, o *riposo della Vergine*; poi d'*assunzione*, come sopra tutti glorioso; in qualche antichissimo manoscritto calendario della Biblioteca di S. Genovieffa del monastero di Parigi, di *pansabio*, riposo e dormizione; e conosciuta dai Greci col titolo di *μετάστασις*, passaggio, trapasso, o *κοίμησις*, sonno o riposo; ed è finalmente celebrata siccome *dies Dominae* dagli Unni, secondo il Baronio all'an. 48, ed il Martirologio.

Abbenchè nulla dicano le Scritture intorno agli ultimi giorni della vita di Maria, dopo il versetto degli Atti degli Apostoli: « *Hi omnes erant perseverantes unanimiter in oratione cum mulieribus et Maria matre Jesu... (Actor. c. I, v. 14)*, e sia incerto quando, dopo la di lei morte, sia risorta ed assunta al cielo; dietro a quanto dice il Suarez, III *part.*, t. II, *disput.* 21, *sect.* 2, puossi con probabilità congetturare sia ciò accaduto dopo il terzo giorno, se vuolsi attendere specialmente a quanto riferisce Niceforo, lib. II, c. 22, e lib. XV, c. 14., e Giovensle, Vescovo di Gerusalemme. Nulla badando alle inverisimili relazioni di alcuni apocrifi libelli sul transito della Vergine, come sarebbe quello intitolato *De transitu Virginis*, posto tra gli apocrifi dal Pontefice Gelasio, e creduto quello che si legge nella *Bibliot. Patr.* t. I, part. 2, p. 212, non si potendo sapere quali ultime parole abbia indirizzate agli Apostoli, e quali raccomandazioni abbia fatte, quali preghiere e quali laudi abbiasi ricevute nel suo dipartire, (v. S. Thom. a Villanova, *Conc. IV, in Assumpt.* c. VII), la risurrezione di Maria è fondata sopra un'antica e venerabile tradizione, ed è sostenuta da ambe le Chiese greca e latina, come risulta dalle relative ufficiature, nonchè dalla gallicana, come si può vedere nel Rituale, usato da gran pezza prima ancora di Carlo Magno.

Che se la Chiesa, saggia com'è ne' suoi giudizii, non ritrovandosi in sulla terra la spoglia mortale della santissima Vergine, alle apocrife tradizioni volle preferire una divota ignoranza del come la divina Provvidenza abbiane disposto, è però sentenza comune dei Padri e dei Dottori, che scrissero dopo il IV secolo, essere stata incorruttibile, entro al sepolcro, la santa sua salma. Giovenale, Vescovo di Gerusalemme, citato da Niceforo, dichiara di sapere, per antica tradizione, che il corpo di Maria riposò nel sepolcro per tre giorni, nel qual intervallo gli Apostoli vi fecero guardia d'attorno, accordando i loro inni alle celesti armonie, trascorsi i quali, nulla più udendo, l'apersero, nè vi trovarono, come in quello di G. C. che i soli panni. Sentono con Giovenale, Sofronio, *Serm. de Assumpt.*, S. Giovanni Damasceno, *Serm. de dormit. Virg.*, S. Atanasio e S. Epifanio. « *Deiparae Virginis corpus*, così Agostino, *verminibus traditum, non solum consentire non volo, sed perhorresco*, (*Serm. IX de Assumpt.*) . . . *non enim fas est alibi te esse, quam ubi est, quod a te genitum est.* » *(Id. de Assumpt.)* « *Hodie collocatur*, dice Atanasio, *Maria a dextris Dei, ut canitur in psalmo: Astitit Regina a dextris tuis.* » (Atanas. *Explanat. in psalm.* XLIV, v. 11). « *Sublimis illa dies*, venera S. Pier Damiani, *in qua Virgo regalis ad thronum Dei Patris evehitur, et in ipsius Trinitatis sede reposita, naturam angelicam sollicitet ad videndum.* » (S. Petr. Dam. *Serm. de Assumpt.*), tutti riguardandola siccome l'Arca di santificazione profetata da Davide nel Salmo CXXXI, v. 8, nella persona dell'Unigenito, che accolse la manna del cielo e le tavole della legge, per cui dovette conchiudere il mellifluo di Chiaravalle: « *Mariae assumptionem quis enarrabit?* (S. Bern., *Serm. I. de Assumpt.*)

La pia credenza nella risurrezione di Maria è di tal maniera tenuta ferma dalla Chiesa, che alcuni celebri Dottori giudicano degna di censura la contraria opinione, ciò non potendosi negare, senza incorrere nella taccia di temerario, al dire del Cardinale Baronio, mentre molti eretici, avversarii ostinatissimi del culto della gran Madre di Dio, hanno rispettata questa costante tradizione. La Sorbona di Parigi, nel dì 26 agosto dell'anno 1697, censurò l'opinione d'un suo baccelliere, che, nel dì dell'Assunta, avea pronunziato dal pergamo che chi rifiutasse di credere al fatto dell'Assunzione della santissima Vergine in corpo ed in anima, non commetterebbe peccato mortale, non essendo questo un articolo di fede, in questi termini: « essere temeraria, scandalosa, empia, atta a scemare la devozione del popolo verso la Madre di Dio, e finalmente falsa ed eretica »; obbligandolo a pubblicamente ritrattarsi, siccome fece nel successivo 8 settembre, sacro alla sua Natività.

Con tale fondamento, non è meraviglia che la Chiesa, sino dai primi tempi, abbia celebrata la festa di Maria Vergine assunta in cielo con bella magnificenza e decoro. Nella Grecia e nell'Oriente, sembra siasi subito introdotta dopo il concilio di Efeso, nella qual epoca (an. 431) S. Cirillo Alessandrino ampliò il culto della Vergine contro Nestorio, e secondo alcuni sotto l'Imperatore Giustiniano, non risultando che la si celebrasse prima della metà del secolo V; mentre, secondo altri, vuolsi, istituita questa festa sotto Marciano, (an. 457), che, in occasione d'aver innalzata in Costantinopoli una chiesa in onore di Maria, pregò il Patriarca di Gerusalemme volesse mandargli il sacro corpo, se lo si potesse trovare, oppure sotto Maurizio (an. 602), contemporaneo di S. Gregorio il Grande, secondo l'opinione di Niceforo, *lib. XVII, c.* 28. Comunque siasi però, la festa dell'Assunta aveva luogo per certo nel VII secolo, narrandoci Andrea da Creta, che, al declinare di questo secolo, in alcune chiese erasi di già introdotta. Tra gli ornamenti delle chiese di Roma sotto Papa Pasquale, morto nell'anno 824, due sono ricordati, nei quali era rappresentata l'Assunzione in corpo della Santissima Vergine. Ne troviamo ancora menzione nei Capitolari di Carlo Magno del secolo VIII, e nel c. XXXVI del concilio di Magonza tenutosi nell'anno 813; e sotto Papa Leone IV, che cessò di vivere nell'anno 855, è certo che la si celebrasse anche in Roma, aggiuntavi l'ottava da esso Pontefice, circa l'anno 847, non però per tutta la Chiesa universale, posteriormente decretata. (V. Sigeberto, anno 847, e Benedetto XIV, *de festis B. M. V.*, c. VIII, p. 4).

Il giorno 15 di agosto fu il prefisso per tutto l'Impero d'Oriente, dall'Imperatore Manuele Comneno nel secolo XIII, per la festa dell'Assunta, a questo tempo festeggiata del pari anche nell'Occidente, come consta dalla lettera CLXXIV di S. Bernardo ai canonici di Lione, e dalla credenza delle chiese, che l'Assunzione corporale di Maria avevano per pia sentenza, comecchè non definita dalla cattolica Chiesa. (*Vie des Pères et des Mart.*, t. VII.) In Francia, dopo l'anno 1638, questa festa divenne ancora più solenne, dopo che Luigi XIII scelse questo giorno per mettere sè ed il Regno sotto il patrocinio della gran Madre di Dio; voto che fu poi confermato dal Re Luigi XV, (sec. XVIII).

L'uffiziatura dell'Assunta è Gregoriana: le lezioni del primo notturno, tratte dalla Cantica, furono sostituite da S. Pio V, siccome quelle che misticamente le convengono, mutate quelle del secondo notturno sotto il Pontefice Clemente VIII (1592-1605.) Il rito appo Durando era doppio maggiore, cioè solennissimo; ora è di prima classe, a quello equivalente, mentre il rito del dì della sua ottava non è che doppio minore appo lo stesso Durando, e nel Brev. dell'anno 1550. Il Pontefice S. Pio V, (1566-72) riformò ed aggiunse nuove lezioni nei giorni fra quest'ottava.

La festa dell'Assunta è preceduta inoltre dalla vigilia, come apparisce dall'Ord. Rom., e dal Sacramentario Gregoriano, in cui ci hanno le orazioni della messa, con qualche mutazione nella secreta. È ricordata ancora dal ven. Beda, (sec. VIII), dal Pontefice Nicolò II (1058-1061), e nel Codice Gellonese, la cui uffiziatura fu istituita dal Pontefice S. Pio V., ed è fatta finalmente menzione dal digiuno di questa vigilia del citato Pontefice Nicolò II, che l'afferma da gran tempo praticato nella Chiesa. Egli infatti così rispose in argomento alle domande dei Bulgari: « *Secundum sacra decretalia, in iis etiam a licitis se quibusdam abstineant, quadragesimali videlicet tempore, ieiunio post Pentecosten, ieiunio ante Assumptionis (diem) Sanctae Dei Genitricis solemnitatem . . . . quae ieiunia sancta romana suscepit antiquitas, et tenet Ecclesia.* » Appo gli Orientali questo digiuno è di più giorni, cominciandolo essi il primo giorno di agosto, e continuandolo sino al XV, eccettuato il VI, in cui si celebra la festa della Trasfigurazione di N. S. G. C.

X.

Leggesi nel *Courrier de Paris*: « Gli scienziati si occupano di diverse quistioni, la soluzione delle quali presenta grande importanza: l'esito degli esperimenti, che sono stati fatti dinanzi l'Imperatore e la Commissione dell'Istituto, del sistema del sig. Allan, relativo all'applicazione economica dell'elettricità, come forza motrice per la locomozione e l'industria; le recenti speranze dell'azione curativa del *solfo* nella micidiale epidemia, che decima i bachi da seta, e di cui l'Accademia ha designato le principali cause; come pure, stante gli esperimenti oggidì acquistati alla scienza, la potenza rigeneratrice della *Vitalina-Steck*, che tanto nutrisce e feconda la capigliatura, ed è efficace rimedio in tutti i casi d'indebolimento capillare: ecco certamente, in un con la ricerca del famoso gas *sotto-corticale*, che esiste nel centro del nostro globo, serbatoio immenso e gratuito di luce e di calore, di cui ci si fanno sperar prossimi i benefizii, ampie materie da mepitare sulle maraviglie a noi riserbate dall'avvenire. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 agosto. — Gli ultimi arrivi furono da Newcastle del brig. sved. *Wittus*, cap. Jonson, con carbone per la Società della strada ferrata, da Galatz brig. austr. *Waldstein*, cap. Sassovich, con granone a Rocca, e da Bari il trab. nap. *Trovatore*, cap. Sallustio, con olio per Fanelli.

Nella Banca si continuò a far sentire la mancanza di divise, eccettuando Napoli e Milano; ma ben anco manifestavansi bisogni di cassa, per cui lo sconto aumentava da 6 a 6 1/2 p. %. Quest'aumento inatteso sembra derivare da ricerca nei da 20 car. che servono ad altra monetazione. I privati scontavano però primaria lettera da 5 1/2 a 5 3/4. Londra venne pagata da 32 a 35. In pubbliche carte poco si è fatto: il Prestito naz. venne concesso per sino ad 80 7/8 e 81, prezzo cui chiudeva più fermo; le Banconote a 96 1/8. Le Az. dello Stab. merc. si pagavano a 105; la ricerca dell'oro fu sensibile, massime nel da 20 fr. fino a 23.50, oggi ne parve diminuita; così degli argenti.

Granaglie. — Le pioggie cadute non si reputano nè abbondanti nè generali, per cui in qualche luogo si bramano tuttora; ad ogni modo furono utilissime ad alcuni terreni, e giovarono ad arrestare l'aumento, che minacciava maggiormente tanto nei foraggi che nei frumentoni. Il nostro mercato fu molto più scarso del precedente d'affari in quest'articolo, ed i prezzi si limitavano per le qualità di Braila garantite sane di prossimo arrivo a l. 13 con tara e sconto. A questo limite si sono venduti alcuni carichi, come un qualche migliaio di staia nel giallonicino di Polesine a l. 16.25 in roba pronta. I mercati dell'interno si mostrarono in generale molto men sostenuti della precedente settimana, e continuò da per tutto l'inerzia assoluta nei frumenti. La pretesa pei nuovi continua a mantenersi da l. 20 a 21 nominalmente. In Inghilterra non si parla di richieste nei nostri frumenti, ma neppure dei frumentoni, al meno dai prezzi segnati. Notammo gli affari in avene. Qui manca il riso, specialmente il sardo, causa il forte sostegno di origine, e si vendevano bassi cinesi a l. 39.50 con ricerca. Nessuna importanza d'affari nelle sementi oleose.

Olii. — Gli affari furono quasi insignificanti. Si accordava a d.ⁱ 245 il Bari buono; non vollero però tutti i possessori adattarsi a questi limiti, sebbene qualità inferiori venissero accordate a prezzi ignoti in dettaglio; si crede non superassero i d.ⁱ 225. Que' di Monopoli si concedevano da tina a d.ⁱ 220, ed ancora meno sarebbero stati accordati, ma ne mancarono le richieste. Olii bassi di Corfù si accordavano, in qualità basse, anche a d.ⁱ 200 con 16 p. % di sconto. Le notizie che ci pervennero, sono d'un abbondante prodotto finora, tanto dalla Puglia che dal Levante e dalla Dalmazia, da cui nasce la condiscendenza dei possessori. Acquistavansi di Corfù da tall. 10 1/8 a 3/8 pel primo trimestre del nuovo anno, e si parla d'alcun affare a d.ⁱ 200 sc. 12 qui posti per quell'epoca. Avemmo due arrivi di Puglia.

Coloniali. — La calma indicata fin dalla scorsa settimana negli zuccheri, in questa si è fatta maggiore, anco per le notizie d'Olanda, ma più per le vendite di Case francesi. Non mancherebbero venditori a f. 28 sc. 3 p. % nel VZ, ma pochi si trovarono compratori. Tutti si trovano provvisti del caffè, massime S. Domingo, da ciò deriva la mancanza d'affari, quantunque si vogliano in buona vista. Pagavasi il pepe da f. 27 a 27 1/4.

Generi diversi. Qualche vendita si è fatta di vino dalmato a l. 140, e nel nostrale a l. 67. La mancanza di deposito faceva che venisse bene sostenuta alcuna botte negli spiriti sì doppi che semplici, sui prezzi di l. 63 a 68. A Vienna sono aumentati d'un mezzo fiorino. Il Colofonio si pagava a f. 2 3/4, le mandorle a f. 43 per consegna in novembre, le pronte mancano affatto. Le pelli, per le ultime notizie d'America e d'Inghilterra, vengono più sostenute. Quelle dei nostri macelli si obbligavano a l. 1.80 la libbra. Grosso affare di legnami venne conchiuso; quei da lavoro non hanno variato, nè mancano ricerche delle tavole con 20 p. % sopra la tariffa. Salumi più sostenuti nel baccalà, con consumo; del formaggio di Morea arrivava un carico: il prezzo preteso sembra molto elevato, perchè altri non si aspettano. Le sete sono obbliate tanto qui che all'interno. Le lane niente meno richieste.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — *Venezia 14 agosto 1857.*

Sovrane	l. 40 92	Tall. di Fr. I.	l. 6.32
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.73
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.89
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.45	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 1/8
» di Gen.	» 92 96	Prest. nazionale	81 1/8
» di Roma	» 20.03	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 2/5
» di Sav.	» 32 95	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	84 1/3
» di Parma	» 24.93		
Luigi nuovi	» 27.22		
Tall. di M. T.	» 6.34	Sconto	6

CAMBI. — *Venezia 14 agosto 1857*

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29 27
Amsterdam	» 248	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 620	Napoli	» 531
Corfù	» 600	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 100	Roma	» 616 1/4
Genova	» 116 1/2	Trieste (a vista)	» 286 1/2
Lione	» 116 7/8	Vienna	» 286 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 599
Livorno	» 100		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 10 agosto 1857, ore 1 pom. — Affari non molto rilevanti; però i corsi di tutti gli effetti abbastanza fermi e non assai variati dagli ultimi segnati. La disposizione di continuo calma e non sfavorevole. Le divise molto abbondanti, assai offerte; la maggior parte delle piazze più lett. che danaro.

Prest. nazionale. 5 %	...	84 1/8 — 84 9/16
» 1851 S. B. 5	...	94 1/2 — 95
» lomb.-ven. 5	...	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato 5	...	82 1/4 — 82 3/8
» » . 4 1/2	...	72 1/2 — 72 3/4
» » . 4	...	65 1/4 — 65 1/2
» » . 3	...	51 — 51 1/4
» » . 2 1/2	...	41 1/2 — 41 3/4
» » . 1	...	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	...	96 — —
» Oedenburg » 5	...	95 — —
» Pest » 4	...	95 — —
» Milano » 4	...	94 — —
» eson. suol. A. I. 5	...	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria 5	...	80 3/4 — 81
» » Galizia 5	...	80 — 80 1/2
» » altre Prov. 5	...	86 1/2 — 87
» del Banco 2 1/2	...	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834	...	337 — 337 1/2
» » 1839	...	140 1/2 — 140 3/4
» » 1854	...	108 3/4 — 108 7/8
Vigl. rendita di Como	...	16 3/4 — 17
» ipot. Galizia 4 %	...	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	86 1/2 — 87
» Gloggnitz 5	...	81 1/2 — 82
» nav. vap. Dan. 5	...	87 — 87 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5	...	90 — 90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	97 1/2 — 108
Azioni della Banca naz.	...	998 — 1000
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		235 7/8 — 236
» Banca di sconto A. I.		121 3/4 — 122
» St. f. Budw-Linz-Gm.		231 — 232
» Ferd. del Nord		184 1/2 — 184 3/4
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		274 1/2 — 274 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.		102 3/4 — 103
» idem Tibisco		100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.		246 1/4 — 246 1/2
» idem Franc. Gius.		192 1/4 — 192 1/2
» prest. città di Trieste		103 1/2 — 103 3/4
» navigaz. a vapore		561 — 562
» » 13.ª em.		— —
» del Lloyd		395 — 400
» ponte catene Pest		72 — 73
» molino a vap. Vienna		73 — 75
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		26 — 27
» » 2.ª pr.		36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40		84 1/4 — 85
» Windischgrätz		28 1/4 — 28 1/2
» Waldstein		28 1/2 — 28 3/4
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		41 1/4 — 41 1/2
» S. Genois		38 1/2 — 38 3/4
» Palfy		40 1/4 — 40 1/2
» Clary		38 1/2 — 39

Amburgo	76 3/4	2/m.
Amsterdam	86 3/4	2/m.
Augusta	104 7/8	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104	3/m.
Livorno	104	2/m.
Londra	10.10	3/m.
Milano	103 1/8	2/m.
Parigi	121 1/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 7/8-8	
Napoleoni d'oro	8.12-8.14	
Sovrane inglesi	10.16-10.17	
Imperiali russi	8.22	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 10 agosto 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 3/4
» del prest. nazionale	a 5	84 1/2
» » »	a 4 1/2	72 3/4
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		337
» » 1839		140 3/4
» » 1854		108 7/8
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		—
» » Gallizia e Lod.		—
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		999 1/2
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		267
» detto in rate		274 1/2
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell'Istit. di credito austr.		236
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1842 1/2
» » Elisabetta		200
» » Tibisco		200
» » cong. S.-N. germ.		205 3/4
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		560
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 10 agosto 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	120 7/8	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 1/2	
Costant. » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

Nuova Yorck 23 luglio. — Gli affari hanno ripreso. Abbonda l'argento, per cui facile lo sconto. Poca attività in mercanzie, massime per esportazione. L'importazione più viva si calcola di otto giorni 1,745,895 dollari. Parte il vapore *Arabia* con 1,840,700 doll. in numerario per Londra e Francia.

Una vendita in farine di bar. 17,260 da doll. 6.20 a 9.25. Cotoni fermi con vendite di balle 5800 da c. 11 1/8 a c. 12 1/4.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 13 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Carter Edwino ed Heard Agostino, poss. americ. — Schubart Giulio Teodoro, banch. di Berlino. — Spangenberg Fedoro, consigl. mecklemb. — Wilcocks Biochmore Giacomo, poss. ingl. — *Da Trieste:* Selivanoff Aless., poss. russo. — Narischkin nob. Emanuele, consigl. di Stato russo. — Adamson Gugl., poss. ingl. — Guedeonoff E., gent. russo. — de Bielefeldt Luigi, colonn. pruss. — de Hohenbruck bar. Edoardo, di Vienna. — *Da Padova:* Ronchi co. Augusto, poss. di Ferr. — *Da Peschiera:* Bolza co. Luigi, poss. di Milano. — *Da Recoaro:* Ducati Angelo, dott. in legge, di Trento. — *Da Ferrara:* Montanari-Calderoni Carlo e Dalbuono Antonio, poss. — *Da Verona:* Striethorst Teodoro, consigl. pruss. — Duckwitz Enrico, banch. di Dresda. — *Da Torino:* Mecchia cav. Gius., poss. — *Da Cesena:* Montani Ferdinando, avvocato e possidente.

Partiti per Milano i signori: Bazille Luigi, console del Belgio a Montpellier. — de Borchgrave co. Francesco, poss. di Bruss. — de Voelmont bar. Leopoldo, poss. del Belgio. — de Hulsemann cav. Gio. Giorgio, I. R. ministro austr. residente negli Stati Uniti dell'America sett. — *Per Verona:* Bossi Luigi e Perlo Luigi, poss. di Vercelli. — Matthiae Ferdinando, consigl. pruss. — *Per Padova:* Mancini Lodovico, neg. di Milano. — Sidenius Edoardo, dott. in med. danese. — Zavaglia Marianno, neg. di Ferrara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 13 agosto { Arrivati ... 1023 / Partiti ... 1214

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15, in *S. Alvise.*

Il 16, 17 e 18, in *S. Andrea apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° agosto. — Daba'à Luigia di Gaetano, d'anni 1 mesi 2. — Aricci Gius. fu G. B., di 77, ceraiuolo. — Parente Maria Angela fu Antonio, di 76, domestica. — De Col Luigi fu Sante, di 57, arrotino. — Comin Antonio fu Giacomo, di 62, macellaio. — Vidali-Conchetto Angela fu Gio., di 28, industriante. — Garbo Angelo di Pietro, di 13. — Zemello Barbara fu Bartolommeo, di 53. — Tiepolo Caterina di Lorenzo, d'anni 2 mesi 3. — Totale, N. 9.

Nel giorno 2 agosto. — Bellatto Caterina di Antonio, d'anni 6 mesi 6. — Bernardi Antonio di Gio., di 41, conciapelli. — Gallo Rosa fu Domenico, di 40. — Boschian Maria di Angelo, d'anni 11 mesi 11. — Brichese Maria fu Antonio, di 75, villica. — Pellegrinotti Cecilia fu Gius., di 52. — Dorigo Pietro di Angelo, d'anni 3. — Giaci Francesco fu Stefano, di 70, ricoverato. — Dal Curto Gius., fu Gio., di 64, possid. — Corrao Maria fu Vincenzo, di 48. — Zonta Lucia di Andrea, d'anni 4. — Ogania Irene di Gius., di 30, domestica. — Bon Angela fu Vettore, di 75, domestica. — Totale, N. 13.

Nel giorno 3 agosto. — Retoldini Angelo di Gio., d'anni 1 mesi 1. — Defecondo Teresa di Emilio, di 23, civile. — Beltrame-Cagnetto Adelaide di Francesco, di 37, civile. — Isalberti Gio. fu Gius., di 56, farmacista. — Coana Angelo fu Antonio, di 60, facchino. — Dalla Corte Luigi di Vettore, di 29, muratore. — Sambenelli Luigi fu Gaetano, di 32, studente. — Dedin Antonia di Vincenzo, d'anni 4. — Totale, N. 8.

Nel giorno 4 agosto. — De Filippi Luigi di G. B., d'anni 7 mesi 6. — Michieli Domenico di Antonio, d'anni 1 mesi 6. — Brotto Andriana fu Antonio, di 89, civile. — Nozzi D. Enrico, di N. N., di 50, rev. P. della Comp. di Gesù. — Laurenti Aless. di Gio., d'anni 3 mesi 3. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Venerdì 14 agosto.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

Domani, 15, e domenica, 16, ultime recite del *Trovatore.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.*

È ritornata in Venezia, dopo le sue peregrinazioni scientifiche, Elisa Zanardelli, portando seco onorevoli attestazioni dei luminosi effetti ottenuti dal magnetismo animale, nell'intenzione di dare nella sua patria novelli saggi di sua lucidità mesmerica.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 13 agosto 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 agosto - 6 ant.	338''', 10	+17°, 2	+14°, 5	80	Sereno	N.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 13 agosto alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 22°, 0 » min. + 16, 8. Età della luna: Giorni 24. Fase: —
2 pom.	337, 87	22, 0	16, 5	69	Sereno	S.²		6 pom. 8	
10 pom.	337, 86	20, 4	17, 6	79	Nuv. lampi	S.²			

ARTICOLI COMUNICATI.

Ancora sul nuovo metodo di manutenzione stradale.

Molto si è scritto, e molto più si è parlato, sul nuovo sistema di manutenzione stradale, promosso dall' ingegnere civile, sig. Giuseppe Sacchi, di Padova; ma ciò nullameno esso non si è diffuso in queste Provincie, come la ragione e l' utilità pubblica lo addimanderebbero. Eppure sarebbe tempo che gl' incessanti oppugnatori del medesimo si convincessero di tale utilità, la quale, e in punto d' arte, e in punto d' economia, supera di gran lunga quella, offerita dai metodi anteriormente usitati.

Non sarebbero però della portata di queste pagine le dimostrazioni analoghe; il perchè, a persuadere gli avversarii del detto sistema, bastano le inconcusse prove dei fatti. Dove troviamo strade, fuori di questa Provincia, sì ben mantenute, sì ben sagomate, consolidate, senza fango e senza polve, in tutti i mesi dell' anno, se ne si eccettuino alcune poche in talun Comune delle Provincie di Verona e di Treviso, ove il sistema è incipiente? Come possiamo paragonare queste strade con altre, nelle quali il tribolo di percorrere fra ciglio e ciglio un' estesa inghiaiata vi farebbe inquietare il più paziente passeggiero, come pure il superarla a stento fra poltiglie e polveri, a seconda delle stagioni, sarebbe danno grave alle bestie da tiro e consumo precoce dei diversi traini? Come . . . . . . ? e più ancora potremmo dire in favore del nuovo sistema; ma basti. I fatti, l' esperienza, già avvalorati da lunga pezza, ne hanno comprovato il notevole vantaggio; e se gli avversarii, per atterrarlo, si appigliassero a supposte maggiori spese nell' esercizio, facciansi innanzi, ed al confronto di liquidazioni, ormai di pubblico diritto, documentino il contrario, se è possibile. In quanto a noi, diremo e sosterremo sempre, per nostro intimo convincimento, che il piano organico di manutenzione Sacchi mira alla comodità pubblica e la consegue; che questa comodità, quando non sia a più che caro prezzo acquistata, sarà sempre preferibile ad una falsa economia, che illude l' insciente, e diviene barriera alla diffusione degli sperimentati miglioramenti.

Il Sacchi, che fu sì perseverante ed intrepido a promuovere, e ad insistere per l' attuazione del suo sistema, in onta alle più accanite tergiversazioni, n' ebbe già onorificenza, e compenso dovuto. S. M. I. R. A., venuta a cognizione dei di lui sforzi per giovare alla pubblica cosa lo insignì della croce d' oro del Merito, e questa R. Delegazione, di concerto col provinciale Collegio, lo nominò ispettore generale di tutte le strade della Provincia, invitandolo alle pratiche occorrenti per assoggettare al suo sistema anche quelle, che non lo fossero.

Or dunque a desiderar non rimane che, sull' esempio della R. Delegazione di Padova tutte le altre Regie Delegazioni delle venete Provincie si adoperino, onde contemporaneamente ed uniformemente il sullodato sistema si adotti, e si attivi e che l' eccelsa competente Magistratura si degni di ordinarne la generale attuazione, il che certamente da ogni principio razionale è reclamato: ed è questo il voto che noi facciamo.

Padova 12 agosto 1857.

Ingegnere A. Concini.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di dicembre 1856.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

28. Salomone Kegel, invenzione nel modo di fabbricare gli ombrelli, per cui s' impedisce la rottura dell' anello che tiene in sesto le bacchette, del 13 giugno 1855, estinto il 13 giugno 1856, trascorso il termine.

29. Ermanno bar. di Gersheim, invenzione per mettere a profitto le limature e i ritagli metallici, del 13 giugno 1855, estinto il 13 giugno 1856, trascorso il termine.

30. Carlo Reissner e Gius. Letter, miglioramento degli apparati per cuocere a vapore, del 13 giugno 1855, estinto il 13 giugno 1856, trascorso il termine.

31. Gius. e Osvaldo Schlesinger, invenzione d' una macchina per istampare diversi disegni, del 19 giugno 1855, estinto il 19 giugno 1856, trascorso il termine.

32. Giorgio Gugl. Andrews, invenzione di un regolatore per le così dette *macchine a vapore Cromwall*, del 20 giugno 1855, estinto il 20 giugno 1856, trascorso il termine.

33. Barucco Steiner, invenzione per fare, mediante impressione di colori ad olio, sopra legno, latta, stoffe, ec., e senza bisogno di pennello, scritture litografate, e disegni d' ogni sorta, del 19 giugno 1855, estinto il 19 giugno 1856, trascorso il termine.

34. Ecardo Staub, invenzione di una lampada a moderatore, del 19 giugno 1855, estinto il 19 giugno 1856, trascorso il termine.

35. Enrico Wiese, invenzione nel modo di usare dell' evaporazione accelerata, con ventilatori centrifughi, o senza, per ottenere il raffreddamento nelle cotte nelle fabbriche di birra, ec., del 20 giugno 1855, estinto il 20 giugno 1856, trascorso il termine.

36. Enrico Uhrmann, miglioria nella fabbricazione delle carrozze, per cui si toglie intieramente il romore prodotto dal tremito dei vetri e nelle finestrelle, del 25 giugno 1855, estinto il 25 giugno 1856, trascorso il termine.

37. Adolfo Klein, miglioramento negli abiti delle signore, del 25 giugno 1855, estinto il 25 giugno 1856, trascorso il termine.

38. Maria Hofbauer, invenzione di penne, mediante le quali si può scrivere senza bisogno d' immergerle, del 25 giugno 1855, estinto il 25 giugno 1856, trascorso il termine.

39. Gio. Kwiech, invenzione di uno stromento per calcolare la cottura dello zucchero, del 27 giugno 1855, estinto il 25 giugno 1856, trascorso il termine.

40. Carlo Scheidler, invenzione d' un nuovo genere di cuscini per ogni sorta di mobili, carrozze, ec., del 24 ottobre 1855, estinto il 24 ottobre 1856, trascorso il termine.

41. Francesco G. Murmann e Luigi Krakowitzer, invenzione di un processo per rendere a prova di fuoco qualsiasi tessuto, del 13 novembre 1854, estinto il 13 novembre 1855, trascorso il termine.

42. Il medesimo, invenzione di un processo per rendere impermeabile ogni sorta di tessuti, del 13 novembre 1854, estinto il 13 novembre 1856, trascorso il termine.

43. Gustavo ed Eduardo Weissenborn, invenzione d' un apparato per liberare l' acqua dai sali minerali, del 12 febbraio 1855, estinto il 16 dicembre 1856, pel non esercizio.

44. Valentino Streffleur, invenzione per fare con sostanze molle, carte geografiche in rilievo, del 12 luglio 1855, estinto il 12 luglio 1856, trascorso il termine.

45. Edoardo Geiringer, invenzione di due congegni meccanici per tenere la cetra e stendere le dita, senza alterare la giusta posizione della mano, del 30 settembre 1855, estinto il 30 settembre 1856, trascorso il termine.

46. Gius. Rey, invenzione nel modo di usare gli otri di gomma elastica vulcanizzata, del 17 luglio 1855, estinto il 17 luglio 1856, trascorso il termine.

Dall' I. R. Archivio dei privilegii,
Vienna, 27 gennaio 1857.

N. 12861. AVVISO D' ASTA. (3 pubb.)

Occorrendo l' esecuzione di alcuni ristauri ai locali dell' I. R. magazzino provinciale dei tabacchi nel locale di questa Intendenza, si rende noto:

Che nel giorno 18 agosto p. v. avrà luogo presso questa Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l' esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, il lavoro di che si tratta, colle seguenti avvertenze:

1. Che il dato regolatore, sul quale sarà aperta la gara, è di L. 420:04.

2. Che gli aspiranti dovranno garantire le loro offerte col deposito di L. 50, che saranno restituite alla fine della gara, meno quelle depositate dal deliberatario, che dovranno essere versate in Cassa a garanzia del contratto e del lavoro.

3. Che qualora non avesse luogo nel suddetto giorno la delibera, saranno tenuti nuovi esperimenti nei successivi giorni 19 e 21.

4. Che seguita la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

Presso questa Intendenza sono ostensibili la descrizione dei lavori ed il Capitolato d' appalto.

Le spese relative all' asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 14 luglio 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. Piacentini.

N. 13064. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione a riverito Dispaccio 8 giugno a. c. N. 10842-1415 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, devesi procedere a nuovi esperimenti d' asta per l' appalto dell' impresa dei lavori di costruzione del pontile d' approdo e della palata intercludente il Bacchiglione a Porta Bassanello in questa città, pei quali lavori venne già pubblicato l' altro Avviso d' asta 19 marzo a. c. N. 4825.

A tale effetto l' asta sarà tenuta presso questa R. Intendenza nel giorno 21 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., sul dato fiscale di L. 3100:97.

Se fosse per cadere deserto l' esperimento, sarà esso rinnovato nei successivi giorni 24 e 25 dello stesso mese.

Le altre condizioni sono quelle stesse portate dal predetto Avviso 19 marzo 1857 N. 4825, avvertendosi, che la delibera è condizionata alla Superiore approvazione.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 23 luglio 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. Piacentini.

N. 26069. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 14 luglio corrente N. 15980-2255 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di martedì 18 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del vasto fabbricato demaniale posto in Mestre, che serviva un tempo agli usi dell' I. R. Ufficio postale, coerenziato dai Numeri della nuova Mappa del Comune cens. di Mestre ed uniti e descritti nei registri dell' estimo stabile come segue:

1002	casa civile sup. di pert.	—:39	rend. cens.	L. 174:72
1471	orto » »	—:66	»	L. 4:94
1025 sub 1	porz. di fabbr. »	—:91	»	L. 280:—
1052 sub 2	» »	3:—	»	L. 420:—
	in complesso di pert.	4:96	e rend.	L. 879:66

sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 9258:—.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 luglio 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 2550 — Abbassata dall' eccelso Ministero con ossequiato Dispaccio 16 febbraio anno corrente, N. 32252, l' autorizzazione per attivare l' esazione della tassa addizionale al contributo arti e commercio per l' esercizio 1857, onde vengano coperti con essa in quanto non lo sono i preventivati bisogni della Rappresentanza,

La Camera di commercio ed industria della Provincia avverte gli elettori, che per legge sono obbligati a sopperirvi, che questa tassa verrà percetta nei Comuni esterni entro il corrente mese d' agosto, e nel Comune di Venezia nella seconda metà del prossimo venturo settembre; e che le eccezioni, che vennero nello scorso anno adottate a favore dei proprietarii di bastimenti, lo saranno anche in quest' anno, ferme però nel resto le norme di quotizzazione originariamente ammesse per questa tassa.

Richiamandosi pertanto la Camera a quella volonterosa adesione costantemente mostrata dai suoi rappresentati, ed a quell' interesse che gli elettori deggiono sentire di soddisfare puntualmente a questo carico ordinario per non incorrere nelle penalità comminate dalla legge; gli invita a tener presente che il termine perentorio pel pagamento nei Comuni esterni è dal giorno 16 a tutto 31 corrente, e nel Comune di Venezia da 15 a tutto 30 settembre prossimo venturo.

Annunzia poi a loro norma che gli esattori, cui viene affidata la scossione, sono:

Pei Comuni di Murano, Burano e Malamocco nel distretto di Venezia, sig. Francesco Sacchi procuratore Fassetta.

Pei Comuni di Chioggia e Pellestrina nel Distretto di Chioggia, sig. Natale Busetto detto Giabutto.

Pei Comuni di Cavarzere e Cona nel Distretto di Chioggia, sig. Domenico Masiero.

Pei Comuni tutti del Distretto di Mestre, sig. Carlo Scarpa.

Pei Comuni tutti del Distretto di Dolo, sig. Francesco Charmet.

Pei Comuni di Mirano, Pianiga e S. Maria di Sala nel Distretto di Mirano, sig. Silvestro Camerini.

Pei Comuni di Noale, Salzano e Scorzè nel detto Distretto di Mirano, nonchè pei Comuni tutti del Distretto di S. Donà, sig. Francesco Bressanin.

Per tutti i Comuni del Distretto di Portogruaro, sig. Giovanni Scarpa.

Pel Comune di Venezia, sig. Gio. Battista Fossati, residente nelle solite stanze terrene del Palazzo Ducale.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia; Venezia, 30 luglio 1857.

Il Vicepresidente, G. Mondolfo.
Il segretario, L. Arnò.

Le lezioni all' Istituto privato di commercio e di educazione, il quale sussiste da ventitrè anni, cominciano colla giornata del primo ottobre p. v. L' Istituto trovasi in apposita casa di proprietà del Direttore, e vi può capire ottanta convittori.

Quelli, che avessero in animo di affidare l' educazione de' loro figli a quest' Istituto, si compiaceranno rivolgersi direttamente al sottoscritto, onde avere le condizioni per l' accettazione.

Lubiana, il 5 luglio 1857.

FERDINANDO MAHR
Direttore e possessore dell' Istituto.

Dalla Tipografia del Commercio in Venezia è uscito

GIOVANNI
DELLE BANDE NERE
racconto storico del secolo XVI
DI LUIGI CAPRANICA.

Due volumi in 16.° di oltre 400 pag. ciascuno, austr. L. 8.

Trovasi vendibile alla suddetta Tipografia, e presso i principali librai di qui e fuori.

La Presidenza del Consorzio di Cirgogno e Cirghignoli.

Per completare le ricorrenze dimostrate dal preventivo dell' anno presente, Superiormente approvato ed ostensibile nell Ufficio del Consorzio all' esame degli interessati per giorni 30 dalla data del presente, è mestieri di dover attivare un imposta di L. 2553:12 minore di oltre L. 700 di quella dell' anno decorso.

Essa imposta ripartita sulla campeggiatura compresa nel circondario consorziale, porta il carico seguente cioè:

Ai campi paludivi cent. 18 — agli alti cent. 36 ai medii cent. 54 — ed ai bassi cent. 72 per cadanno.

Il versamento per parte degl' interessati dovrà essere verificato in due eguali rate nei mesi di agosto e novembre prossimi venturi.

L' esazione si effettuerà dal sig. Francesco Bressanin che ha Ufficio stabile in S. Donà presso la Comunale ricevitoria, ed in Venezia a Santa Maria Maggiore strada Pensieri, in cui riscuoterà dalle ore nove alle ore dodici meridiane di ogni giorno, esclusi i festivi.

Circa ai possidenti consorziati appartenenti al Distretto di Oderzo esigerà l' esattore presso la Deputazione comunale di Noventa nei giorni che saranno indicati da un Avviso che pubblicherà lo stesso esattore per tutte e due esse rate.

I difettivi saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, il 15 luglio 1857.

I Presidenti { Antonio Conte Da Mula, Marcantonio Barbaro, Girolamo Fracasso }
D. Manfren *Segretario*.

LO STABILIMENTO AD USO
DI CAVALLERIZZA
ai Pubblici Giardini,

diretto dal maestro Baldassare Forvilla, allievo della R. scuola di Torino, è aperto ogni giorno, dalla mattina alla sera, per lezioni di equitazione, anche alle Dame, ed ammaestramento di puledri, a prezzi di tariffa.

Da una persona civile, di provata onoratezza ed attività,

VIENE RICERCATA

una occupazione allo scrittoio di qualche Fattoria, Agenzia di commercio, Mezzà o che altro, e ciò per *alcune ore* del giorno soltanto, e verso modica retribuzione.

Indirizzo: — A. d. G. M. A. *(ferma in posta.)*

STABILIMENTO BALNEARIO
DEL FISOLA
alla Spiaggia di S. M. ELISABETTA del LIDO.

Nei mesi, corrente agosto e prossimo settembre, il dopopranzo d' ogni lunedì vi sarà (come fu lunedì, 3 agosto)

MUSICA CITTADINA

eseguita da' più distinti professori;

ed altro popolare divertimento.

In que' giorni si pagherà all' ingresso de' viali la tassa de' Centesimi 25.

Gli abbonati allo Stabilimento e quelli che acquistassero viglietti per bagni saranno esenti dalla tassa.

Non si ammetteranno ritorni.

Venezia, 14 agosto 1857.

I BAGNI TERMALI
DI SANT' ELENA
NEL CENTRO
DI BATTAGLIA
ed alle falde
DEL COLLE DI SANT' ELENA
resteranno aperti a tutto il mese di settembre.

Per rispondere alla frequenze di cui si vide onorato il sottoscritto, ha deciso di lasciare aperti essi Stabilimenti tutto il mese di settembre, sì per medicature come per villeggiare.

Il conduttore, che sotto la propria direzione abbraccia ogni ramo di servizio, non lascierà di adoperare ogni sollecitudine per rendere sodisfatti i signori concorrenti, che troveranno comodità di alloggio, buon trattamento di cucina e caffetteria a prezzi moderatissimi.

Nell' autunno, dopo la stagione delle cure termali, gli stessi locali verranno dati in affitto per uso di villeggiatura tanto per appartamento che a separate stanze secondo le ricerche.

Il conduttore Domenico Bodon.

STABILIMENTO BAGNI
DI ELISABETTA GRASSO
Casa B. ROSIGNOLI in Venezia.

Questo Stabilimento di bagni dolci, salsi e doccia, situato sul Canal Grande, in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute, con ingresso tanto pel Canale, quanto per la Calle del Traghetto della Salute N. 2202 rosso, è stato aperto col giorno 1.° maggio.

GIUSEPFE BETTONI
Parrucchiere

premiato con Medaglia dall' I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI, nell' Esposizione industriale del 1857 in Milano.

Si fa dovere di avvertire quelli, volessero onorarlo di loro commissioni, che nel suo laboratorio eseguisce qualsiasi lavoro in *Posticcio* come *Parrucche, Toupets, Righe di Giro*, ec., sia nel *Tull fondamentale di capelli*, che in *Garza* ed altro, nonchè per ogni sorta di *Crêpes* per le signore; riceve pure commissioni per *pettinature* sia di mattina che per soirée od altro.

Accerta della precisione la più finita ne' suoi lavori, come dell' esattezza del suo servizio.

Tiene pure deposito della vera

TINTURA GRECA.

S. MARCO, BOCCA DI PIAZZA, N. 1261.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11722. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 26 agosto, 2 e 30 settembre p. v. nel locale di residenza di questo Tribunale e da una apposita Commissione giudiziale, sarà tenuta l' asta degli immobili sotto descritti, esecutati da Vittoria Gajon-Sangoletti, fu Giorgio, rappresentata dall' avv. Ruffini, in confronto di Giovanni Tivan e creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni

I. L' asta avrà luogo nel solito locale dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia.

II. L' asta seguirà in un solo Lotto. Gli stabili non potranno essere venduti in tutti e tre gli esperimenti che a prezzo eguale o superiore a quello risultante dai protocolli di stima 4 e 14 febbraio 1857.

III. Ogni offerente, meno l' esecutante, non potrà essere ammesso all' asta, se prima non cauti la propria offerta, mediante il deposito del decimo del prezzo di stima degli stabili posti in vendita ed il deposito sarà fatto da ogni obiatore in tanti pezzi da 20 carantani effettivi, che verrà restituito dopo la delibera meno quello del deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà depositare nei Giudiziali depositi del locale I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia l' intiero prezzo degli stabili deliberatigli, scorsi otto giorni dal dì della delibera diffalcato il deposito da esso fatto in tanti pezzi da 20 carantani effettivi, ed in monete d' oro di giusto peso e valore a corso di tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

V. Dal momento della delibera, il deliberatario dovrà sostenere tutti i pesi ed aggravii, sì pubblici che privati, insiti sugli stabili deliberatigli, di qualunque sorta, trasferendoglisi da questo momento il possesso materiale di fatto mediante l' atto di delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo l' adempimento dei patti d' asta, ritenuto in particolare l' obbligo del deliberatario di rispettare l' affittanza della ditta Ripamonti Carpano duratura fino al primo settembre 1859.

VI. I beni vengono venduti nello stato in cui sono attualmente e come rilevasi dagli atti che stanno presso l' Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia senza responsabilità di sorta da parte dell' esecutante, nè per la quantità o quantità, nè sulla proprietà, od altra qualsiasi evizione.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera nel termine suindicato, in questo caso il deposito fatto come all' articolo III, sarà conservato nei giudiziali depositi dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, tanto per supplire a tutte le spese occorrenti per la rinnovazione dell' incanto, quanto a cauzione dei pesi tutti, ed aggravii sì pubblici che privati, insiti sugli stabili deliberatigli di qualunque natura, scaduti e scadibili, da una delibera all' altra, salva ogni altra azione che competer potesse alla parte che per questo motivo ne avesse risentito, o fosse per risentire un danno.

VIII. Ciascun offerente potrà esaminare nella cancelleria dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia il protocollo di stima e le carte tutte inerenti alla presente asta, carte che verranno consegnate al deliberatario al momento della definitiva aggiudicazione.

IX. Le spese d' asta e di delibera, ed aggiudicazione, comprese quelle occorrenti per bolli e tasse relative e le eventualmente occorribili saranno a carico dell' esecutato.

Immobili da subastarsi

Venezia, S. Angelo, calle della Madonna, casa col civico n. 3356, nel cessato estimo provvisorio italiane lire 624:600.

Bottega al civ. n. 3354, nel cessato estimo provv. l. 57:103.

Totale l. 681:703.

E nell' estimo stabile in corso in Comune censuario di San Marco al n. 2276 di mappa, casa con bottega che si estende anche sopra il num. 2277 e sopra porte del n. 2275, di pert. cens. —.20. Rendita l. 603:68.

Confina a levante calle del ponte della Verona, a ponente varie proprietà, a mezzodì calle della Madonna, a tramontana Rio terrà degli Assassini.

Il presente Editto si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia,
Li 6 luglio 1857.
Il cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 4914. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di San Vito vengono citati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l' eredità del fu Girolamo Danelon, possidente e farmacista di Marsano, morto in quel Comune nell' 11 aprile 1855 con testamento scritto 25 febbraio 1855, a comparire nel giorno 29 agosto vent. ore 9 ant. dinanzi a questo Giudizio per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non sieno muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun' altra pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dall' I. R. Pretura di San Vito, Li 17 luglio 1857.
L' I. R. Pretore
Cav. bar. de Bresciani.

N. 5999. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse essere con odierno decreto e sopra istanza di Beatrice Dalla Pozza vedova Vicentini, quale tutrice dei proprii figli minori eredi beneficiarii paterni, stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio della Veneta Luogotenenza, abbandonata da Liberale Vicentini di Giov. Battista, pizzicagnolo di Breganze, ivi morto nell' ottobre 1856.

Viene perciò avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro il suddetto, ad insinuarla fino al giorno 30 agosto p. v., in forma di regolare petizione in confronto di questo avvocato dottor Giuseppe Ruffo, curatore della massa, dimostrando non solamente la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto in forza di cui credesse di dover essere graduato in una od in altra classe, giacchè altrimenti spirato che sia il detto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 settembre p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, per passare all' elezione di un amministratore stabile o confermare quello interinale e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti siti di questo Capoluogo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Marostica,
Li 2 luglio 1857.
L' I. R. Pretore
B. Scaramella.
L. Monti canc.,

N. 7714. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Giovanni Battista Larice di Tolmezzo curatore della mansioneria da instituirsi in Cludinico coll' avv. Seccardi, contro Giovanni Battista ed Audrianna di Giovanni Battista Buzzi di Preone, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 1 e 21 settembre e 12 ottobre 1857, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 15 maggio 1857, di cui gli aspiranti potranno aver ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili saranno esposti alla vendita in tanti Lotti secondo l' ordine progressivo con cui si trovano descritti.

II. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima di ogni singolo fondo, ed al terzo a qualunque prezzo; semprechè questa basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Ogni offerente a cauzione dell' asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima in effettive austr.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d' acquisto in effettivi pezzi da 20 carantani entro 8 giorni dalla delibera in difetto sarà proceduto senza d' uopo di denuncia o diffida al reincanto degli stabili, a tutto suo pregiudizio ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati ed il deposito anticipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

V. Dal previo deposito e dal versamento del prezzo sarà esonerato l' esecutante.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano gli stabili.

VII. Adempiute le condizioni suesposte, il deliberatario otterrà l' aggiudicazione in proprietà e la effettiva immissione in possesso degli stabili subastati e potrà colla scorta del relativo decreto farli trasportare a tutte sue spese alla propria sua ditta nei registri del censo.

VIII. Non viene prestata alcuna garanzia riguardo alla proprietà degli stabili.

Stabili da subastarsi
di appartenenza
di Andrianna Buzzi

1. Fondo prativo denominato Belvedere in mappa di Preone del n. 1108, di pert. —.64 e della rendita di l. —.11. Stimato a. l. 70:40.

2. Prativo in detto luogo al n. 1365, di pert. 2.32, rendita l. 4:94. Stimato l. 298·50.

3. Coltivo da vanga in detto luogo al n. 1366, di pert. —.15, rendita l. —:43. Stimato austr. lire 30.

4. Porzione di casa colonica al n. 1367, di pert. —.12, rendita l. 5:08, composta di due locali distinti, uno ad uso di abitazione, l' altro ad uso di stalla e fenile, il primo si compone a piano terra d' una stanza, di una simile al primo piano e dell' altra superiormente con poggiuolo esterno e con diritto degli anditi e scale, la seconda d' un ambiente nel piano terra e di fenile sopraposto, il tutto costrutto di muri e coperto a coppi, valutate austr. l. 1100.

5. Strada consortiva del n. 1368, di pert. —.08, rendita l. —:17. Stimato l. 4:80.

6. Coltivo da vanga detto Belvedere del n. 1371, di pert. —.34, rendita l. —:55. Stimato l. 54:40.

7. Prativo, in detto luogo, del n. 1372, di pert. —.17 rendita l. —:16. Stimato l. 11:90.

8. Prativo in detto luogo del n. 1369, di pert. 6.33, rendita l. 13:48. Stimato l. 633.

Fondi intestati
a Giovanni Battista Buzzi

9. Prato detto Belvedere o Quei in mappa di Preone del n. 1365, di pert. 1.99, colla rend. l. 4:24. Stimato l. 298:50.

10. Coltivo da vanga in detto luogo del n. 1366, di pertiche —.15 rendita di l. —:43. Stimato a. l. 30.

11. Porzione della casa colonica del n. 1367, di pertiche —.08, rendita l. 5:50, composta nel piano terra di cucina, tinello, ed andito promiscuo, nel primo piano di due stanze e salotto e sopra di soffitta, divisa in due ambienti, costrutta a muro, coperta a coppi con scale promiscue e poggiuolo di legno. Stimata l. 900.

12. Porzione della strada consortiva al n. 1368, di pertic. —.09, rendita l. —:19. Stimato a. l. 4:80.

13. Coltivo da vanga detto Belvedere al n. 1375, di pertiche —.35, rendita l. —:57. Stimato a. l. 54:40.

14. Prativo in detto luogo del num. 1372, di pert. —.17, rend. l. —. 16. Stimato austriac. l. 11:90.

15. Prato in detta località al n. 1375, di pert. —.42, rendita l. —:89. Stimato a. l. 42.

16. Prato in detto luogo del n. 1376, di pert. —.06, rendita l. —:09. Stimato a. l. 4:20.

17. Prato in detto luogo del n. 1575, di pert. —.19, rendita l. —:16. Stimato a. l. 19.

18. Prato in detta località del num. 1575, di pert. —.40, rendita l. —:58. Stimato aust. l. 36.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla piazza di Preone ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 27 giugno 1857.
L' I. R. Consig. Pretore
Cortini.
G. Milesi Canc.

N. 6655. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, innanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 27 agosto e 10 settembre p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili appartenenti alla massa dei creditori dell' oberata eredità del fu Francesco Bagnara, di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni

I. Nessuno potrà farsi obblatore all' asta senza il previo deposito in monete a tariffa del decimo dell' importare del prezzo di stima del Lotto a cui si facesse aspirante.

II. La delibera non avrà luogo che a prezzo superiore a quello della stima giudiziale ed a favore del migliore offerente il quale sino dal giorno della delibera avrà il possesso e godimento della cosa deliberata, la proprietà però non la otterrà che in seguito all' integrale pagamento del prezzo di delibera.

III. In quanto l' immobile deliberato fosse locato il deliberatario dovrà rispettarne la locazione o fino al 10 maggio o fino al 10 novembre immediatamente successivo alla delibera, ma fin dal giorno della delibera avrà diritto alla percezione delle mercedi che si maturassero posteriormente a quel giorno.

IV. Le imposte pubbliche affliggenti il fondo dal giorno della delibera in poi e le tasse tutte pel trasferimento della proprietà saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Il pagamento del prezzo detratto il deposito dovrà farsi dal deliberatario mediante deposito presso questo R. Tribunale entro tre giorni dacchè sarà intimata la sentenza graduatoria e la classificazione al curatore alle liti al qual effetto gli sarà intimato analogo decreto e frattanto di 6 in 6 mesi, posticipatamente, dovrà pagare in mano dell' amministratore l' interesse a 5 per 0|0 sul prezzo insoluto.

VI. Ogni pagamento dovrà esser fatto con monete a corso della Sovrana Tariffa, esclusa per patto espresso la carta monetata, nulla ostante qualunque nuova legge che disponesse in contrario.

VII. Fino a che non sia rilasciato il decreto di definitiva aggiudicazione dovrà il deliberatario assicurare e conservare assicurate le case o casa deliberatagli presso una delle Compagnie legalmente riconosciutte e renderne ostensibile all' Amministratore sopra sua ricerca le polizze di pagamento dei premii convenuti.

VIII. Dovrà il deliberatario conservare le case deliberategli in istato di ordinaria lodevole riparazione.

IX. Più deliberatarii dello stesso Lotto saranno tenuti solidariamente al soddisfacimento del prezzo e degli obblighi del capitolato.

X. In caso di mancanza anche parziale alle condizioni potrà l' amministratore domandare il reincanto del Lotto a cui si riferisce il difetto che potrà deliberarsi a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all' eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Descrizione
degli stabili da vendersi

Lotto I.

Casa di più piani posta in Vicenza interno detta Fontanelle al civico n. 1158 nero, e 964 rosso con orticello cinto in parte di muro marcato nel censo stabile al n. 382 con la superficie di pert. metr. 0.12, colla rendita di lire 49:28, confini a levante strada pubblica delle Fontanelle, a mezzodì casa Dal Corno, a ponente beni Francesco nobile Camillo, a tramontana beni Luchetta Francesco. Stimata a. l. 2390.

Lotto II.

Il solo dominio utile della porzione di casa di più piani posta in Vicenza interno contrà S. Lucia al civ. n. 876 rosso, ed al n. 1101 e 1102 neri, con corticella pozzo promiscuo, soggetta a servitù di passaggio, in mappa stabile al n. 296 e porzione del n. 297, delli 294, 303 e 298, della estensione di pertiche metr. 0.14, colla rendita di l. 66:15, confina a levante strada di S. Lucia, a mezzodì casa di Bonetto Matteo, a ponente in parte con corte, ed in parte con andito promiscuo fra l' esecutato e li Peracin e Giaretta. Stimata austriache l. 1474; coll' onere della contribuzione d' annue a. l. 164:20, da pagarsi al rev. parroco e fabbricieria di Santo Stefano solidariamente cogli altri due utilisti Giaretta e Peracin.

Lotto III.

Casa civile di più luoghi posta in Vicenza interno contrà S. Pietro con corte e brolo annesso al civ. num. rosso 1168, e nero 1413, in mappa stabile ai num. 616 e 617, della estensione di pert. met. 1.50, colla rendita di l. 150:49, confina a levante e tramontana colla Pia Casa di Ricovero a ponente beni Gastaldon a mezzodì beni Mioli. Stimata a. l. 4964:52.

Lotto IV.

Casa civile di più piani posta in Vicenza interno contrada S. Corona al civ. n. rosso 1332, e nero 1590, della superficie di pert. met. 0.19 in mappa stabile al n. 1803, colla rendita cens. di l. 435:20, confina a levante e mezzodì casa Peracin, a ponente casa Scarella Angelo a tramontana strada pubblica contrà Corso. Stimata a. l. 8427.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 10 luglio 1857.
Il C. A. Presidente
Tournier.
Dom. Cozza, uff.

N. 14892. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Petrin, già pistore ed ora negoziante di vino, domiciliato a S. M. Formosa, Calle Cocco, N. 6161.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Petrin ad insinuarla a tutto settembre pross. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. d.r Sacerdoti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 ottobre p. vent. alle ore 12 merid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 7 agosto 1857.
Il cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Diret.

N. 14663. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luciano Marzi, assente d' ignota dimora, che Colomba Gentilomo Grassini, coll' avvocato Nale, produsse in di lui confronto la petizione 29 andante n. 14663 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. lire 4000 effettive ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 1.° gennaio 1855, e che il Tribunale facendovi luogo, con Decreto in data odierna pari Numero, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ordinò col decreto stesso l' intimazione all' avv. di questo foro dott. Bia, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia, Li 31 luglio 1857.
Il Presidente
de Scolari.
Serinzi, Dir.

N. 4581. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con sua deliberazione 3 aprile 1857, n. 1623, ha interdetto dall' amministrazione dei proprii affari per mania pellagrosa Maria Bottignol vedova di Antonio Danese, di Orsago, e da questa Pretura le fu deputato in curatore l' avvocato dott. Paolo Serini.

Si affigga all' Albo Pretorio, nel Comune di Orsago, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Conegliano, Li 2 giugno 1857.
L' I. R. Pretore
de Martini.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tomaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 17 AGOSTO ANNO 1857. — N. 183.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 corrente, si è graziosamente degnata d' impartire al suo signor fratello, l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, viceammiraglio e Comandante superiore della Marina, il permesso di accettare e portare la conferitagli grancroce dell' Ordine pontificio Piano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 luglio a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il Luogotenente in Venezia, conte Bissingen-Nippenburg, possa accettare e portare la grancroce dell' Ordine pontificio di S. Gregorio; il consigliere di Luogotenenza, in Agram, Nicolò Melincevic, il direttore delle pubbliche costruzioni provinciali in Agram Giuseppe Boufleur, e Francesco Brandolini-Rota di Treviso, la croce di cavaliere dello stesso Ordine; inoltre, il capo del gremio de' farmacisti in Trieste, Giacomo Miniussi, la croce di cavaliere dell' Ordine pontificio di S. Silvestro.

In occasione del matrimonio del serenissimo suo signor fratello, S. A. I. Ferdinando Massimiliano, con la serenissima Principessa Carlotta del Belgio, S. M. I. R. A. si è degnata di conferire le seguenti distinzioni:

Al Cardinale Arcivescovo di Malines, Engelberto Sterks, al R. ministro degli affari esterni del Belgio, conte Vilain XIIII, al ministro dell' interno, De Decker, ed al maresciallo di Corte, conte di Marnix, la grancroce dell' Ordine di Leopoldo;

Al ministro della giustizia, Nothomb, ed all' intendente della R. lista civile, visconte di Convay, l' Ordine della Corona di ferro di prima classe;

Al borgomastro di Brusselless, Carlo di Brouckère, la grancroce dell' Ordine di Francesco Giuseppe;

Al generale maggiore, ed al colonnello conte Hanins di Moerkerke Renard, la croce di commendatore dell' Ordine di Leopoldo;

Al barone Enrico di Anethan, segretario di Gabinetto del Re, al capo del gabinetto degli affari esterni, barone Augusto di Anethan, ed al capo della divisione politica, Giulio Desvaux, la croce di cavaliere dello stesso Ordine;

Al consigliere di Legazione, conte Erembault di Dudzeele, l' Ordine della Corona di ferro di seconda classe;

Al segretario di Legazione, Augusto Van-Loo, e ai due addetti di Legazione, conte Roberto Robersart e conte Carlo O' Sullivan di Grass, lo stesso Ordine di terza classe;

Finalmente, all' ispettore generale delle ferrovie, Skrens la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti; cioè:

Al generale maggiore Antonio nobile di Ruckstuhl, la grancroce dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al maggiore del reggimento dragoni Granduca ereditario di Toscana n. 8, Guido di Villata, la croce di ufficiale del R. Ordine militare siciliano di S. Giorgio della Riunione;

Al capitano di cavalleria nel reggimento usseri Granduca Nicolò di Russia n. 2, Emerico co. Hunyady, l' Ordine imperiale russo di S. Stanislao di seconda classe;

Al capitano del corpo della flottiglia, Giuseppe Grünwald, l' Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe;

Al capitano dell' 8.° reggimento d' artiglieria di campagna, di Brauttem Carlo cav. di Tiller, la croce di cavaliere dell' Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al primo tenente del reggimento fanti barone Gorizzutti n. 56, Giovanni Lippa, la croce di cavaliere dell' Ordine pontificio di S. Silvestro;

Al primo tenente del reggimento usseri Granduca Nicolò di Russia n. 2, Antonio barone di Prokesch-Osten, la croce di cavaliere del R. Ordine ellenico del Salvatore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 29 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere ministeriale nel Ministero delle finanze, Gio. Antonio barone di Brentano, di accettare e portare il conferitogli Ordine prussiano dell' Aquila rossa di II classe, la croce di commendatore di II classe del R. Ordine wirtemberghese di Federico, e la croce di commendatore di II classe dell' Ordine del Granducato di Baden del Leone di Zähringen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere di Governo e direttore principale della Zecca, Giovanni Hassenbauer, cavaliere di Schiller, ed al segretario ministeriale nel Ministero delle finanze, Gustavo conte di Wilczek, di accettare e portare il R. Ordine prussiano dell' Aquila rossa di III classe, loro conferito.

S. M. I. R. A. ha nominato cadetti effettivi, nel corpo dell' I. R. Marina, i sotto indicati allievi dell' Accademia di marina: Lodovico Ptak, Giovanni di Nadherny, Giulio cavaliere di Swöller, Francesco Müller, Francesco barone di Minutillo, Norberto Jüptner, Ferdinando cav. di Gaupp, Massimiliano Eltz, Teodoro Albrecht, Giulio barone di Carlowitz, Teodoro barone di Natory, Severino Pantotschek, Guglielmo conte Mercandin, Giulio di Jäger e Carlo di Baritz.

Il Ministro dell' interno ha nominato segretarii di Luogotenenza, presso la Luogotenenza veneta il primo commissario di Delegazione, Agostino nob. di Dolfin, ed il cancelliere consolare, in istato di disponibilità, Pietro Pozzoli.

L' I. R. Ministero dell' interno, con Dispaccio 5 agosto 1867, N. 20338, si compiacque di accordare a Giuseppe Brocchieri il posto di scrittore contabile presso la Direzione dell' I. R. Casa di pena pei maschi in Venezia.

Il Presidente dell' I. R. Tribunale d' Appello ha approvato la nomina, fatta dal conservatore delle ipoteche in Vicenza, del suo diurnista, Felice Ceccato, a scrittore stabile dell' Ufficio stesso, in sostituzione del defunto Placido Augusto Zanon.

PARTE NON UFFIZIALE.

Arrivo delle LL. AA. II. RR. i serenissimi Sposi Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, e Arciduchessa Carlotta.

Venezia 17 agosto.

Festeggiò ieri Venezia un nuovo faustissimo avvenimento, affrettato dai voti e dai desiderii dell' esultante sua popolazione. Con riverente affetto ella accolse l' eccelsa Coppia, di cui S. M. il provvidentissimo Imperatore fece dono alle sue Provincie italiane; ieri per la prima volta Venezia salutò rispettosamente con plausi festivi l' amabile Principessa, che l' augusto rappresentante di Lui scelse a compagna de' giorni suoi, perchè gli renda bella e felice la vita. Coi più fervidi e sinceri augurii fu benedetta universalmente quella scelta avventurosa, imperciocchè, se la ragione di Stato ricerca talora che si cementino e rendansi più tenaci le politiche alleanze con reali connubii, è più dolce e consolante il vedere nodi principeschi formati dalla simpatia e stretti da un soave sentimento, che, inspirato dalla virtù e santificato dalla religione, unifica i cuori e loro prepara una verace e durevole felicità. Questa pianta non alligna che nel giardino della famiglia, le caste e pure gioie della quale le sono rugiada e nutrimento. L' augusta Casa d' Absburgo ha dimostrato in ogni tempo ed anche recentemente, con luminosi esempi, quanto sia in essa vivo e fecondo questo santo amor di famiglia, e come guidata da una tenera inclinazione e dall' apprezzamento d' ogni più eletta virtù sia stata la scelta di Spose, in cui l' avvenenza andava unita alle più elevate doti della mente ed ai più rari pregi del cuore. Tale è pure la nobile figlia di uno de' più saggi e venerati regnanti di questo tempo, la quale, in tutto lo splendore della gioventù e della bellezza, venne a bearci di sua graziosa presenza, Sposa del Principe eccelso, a cui per somma nostra ventura S. M. l' augusto Francesco Giuseppe confidava le nostre sorti.

Con ossequiosa impazienza, corrispondente alla fama, che l' avea preceduta, delle sue tante virtù, Venezia attese l' arrivo della ben amata Principessa, desiderosa di poter cogli spontanei festeggiamenti e con l' omaggio della più affettuosa devozione farle riuscire meno amaro il distacco dalla sua regale famiglia. Questo impaziente desiderio fu ieri nel pomeriggio finalmente sodisfatto; mentre, allo scoccar delle cinque, un primo colpo di cannone annunziò che l' I. R. fregata a vapore l' *Elisabetta*, sulla quale erano imbarcate le LL. AA. II. RR., col rispettivo loro seguito, incontrata già ossequiosamente verso Malamocco da S. E. il Governatore militare della città e fortezza, cav. Gorzkowski, generale di cavalleria, montato sull' I. R. vapore il *Messaggiero*, si avvicinava alla punta de' pubblici Giardini.

Ivi attendevale colle *bissone* municipali, per umiliar loro il primo omaggio a nome della giubilante e riconoscente città, il Podestà nobile Marcello; ed ivi, ad onta dell' incertezza del tempo eransi radunate le gondole delle più nobili ed agiate famiglie, e moltissime altre barche per fare rispettoso corteggio alla eccelsa Coppia. Le nubi gravide e minacciose e la pioggia tratto tratto cadente, non rattennero le numerosissime genti accorse da ogni parte, e loro non impedirono di affollarsi sui muricciuoli de' Giardini, lunghesso tutta la Riva degli Schiavoni, sui ponti che l' attraversano e sul molo, mentre l' ampia loggia superiore e il grande verone del Palazzo ducale, e persino la lontana Loggetta sottoposta al Campanile di S. Marco, erano riempite di spettatori della classe più eletta della società, tra' quali il sesso gentile non era certo in minoranza. Gittò l' àncora appunto presso a' pubblici Giardini l' I. R. vapore l' *Elisabetta*, d' onde scesero le LL. AA. II. RR. per salire in uno de' dorati caicchi *(scalè)* dell' I. R. Marina, tra le acclamazioni ed i viva, che risonavano sulle sponde, si ripetevano dalle barche assiepate, ond' era circondato il regale palischermo, sulla cui prora vi rispondeano graziosamente sorridenti gli augusti Sposi, e prolungatisi per tutta la via percorsa dall' imperiale corteo, si mesceano al fragor de' cannoni ed al suono festivo de' sacri bronzi, che dall' alto della gran torre annunciavano alle più remote contrade della città il fortunato arrivo de' Principi desideratissimi. Erano addobbate con istrati variopinti le finestre delle case sulla Riva degli Schiavoni, e pavesati a festa i bastimenti regii e mercantili ancorati nel vasto bacino di S. Marco; e quando lo *scalè* giunse all' elegante pontile d' approdo, eretto a mezzo il molo, un raggio di sole si fece largo fra le nubi, quasi volesse prender parte alla rispettosa e schietta esultanza, onde cogl' iterati suoi plausi il popolo veneziano salutava gli Ospiti eccelsi.

All' approdo, le LL. AA. II. RR. furono ossequiate dalle LL. EE., l' I. R. Luogotenente delle Provincie venete, conte di Bissingen, il generale di cavalleria conte Giulay, Comandante militare del Regno Lombardo-Veneto, del Litorale e della Stiria, Carintia e Carniola, e il generale di cavalleria, cav. Gorzkowzki, Governatore militare della città e fortezza, dalle cariche di Corte, da' capi delle primarie Autorità e Magistrature, da' nobili e signori ammessi agli onori di Corte, i quali tutti ebbero l' onore di accompagnarle alla residenza, attraversando il molo e il Giardino imperiale, nel cui recinto la banda militare sonava l' inno dell' Impero, e poco stante di presentar loro i proprii omaggi e di essere ricevute con quella graziosa affabilità, ch' è, puossi dire un privilegio della cavalleresca austriaca Famiglia. Fitta era la calca della gente, che faceva ala, rispettosamente acclamandole, al passaggio delle LL. AA. II., e che dal ponte della Paglia, sul quale per alcun tempo fu il transito impedito, dal molo e dalla Piazzetta si versò a flutti sulla gran Piazza, dove proruppe in nuove acclamazioni, quando per brevi istanti le LL. AA. si affacciarono ad uno de' veroni del Palazzo. Annottava frattanto, e la Piazza stessa, che si può veder mille volte, e che ogni volta è un incanto, risplendeva per istraordinaria illuminazione a gas, e si riempiva di nuove genti, e rallegravasi da' suoni della musica banda. Ma ciò che accrebbe il generale entusiasmo fu la inaspettata comparsa de' graziosissimi Principi, i quali, senza scorta nè accompagnamento, si confusero tra la folla passeggiante, che quando si accorse della loro presenza, li circondò co' segni del più profondo rispetto, e, commossa per tanta fiduciosa degnazione, li seguì plaudente fino al loro ritorno alla residenza, verso le ore dieci. Continuò ancora per non breve tempo il passeggio sulla piazza e si protraeva a tarda notte l' universale letizia. Interprete di questa, la poesia non fu l' ultima a farne la riverente manifestazione; e tra i versi, che furono in questa solenne circostanza umiliati all' augusta Coppia, noi riportiamo i seguenti, come un' eco de' sensi della devota ed esultante Venezia.

ALLA I. E R. SERENISSIMA ARCIDUCHESSA
CARLOTTA
AUGUSTA SPOSA
DI S. A. I. R. IL SERENISSIMO ARCIDUCA D' AUSTRIA
FERDINANDO MASSIMILIANO
GOVERNATORE GENERALE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO
QUANDO LA PRIMA VOLTA FACEVA LIETA VENEZIA
DI SUA DESIDERATA PRESENZA
QUESTO POETICO OMAGGIO
FRANCESCO BELTRAME
EMERITO CONSIGLIERE DI GOVERNO
UMILISSIMAMENTE DEDICAVA.

Sonetto.

Sposa del nostro Prence, a questo lido
Un propizio T' adduce alto destino.
Mentre del popol giubilante il grido
Lietamente saluta il tuo mattino.

Senza timor dell' elemento infido,
Il tuo naviglio sciolse il bianco lino,
Chè Ti guidava a noi devoto e fido,
Inviato dal Cielo Angiol divino.

Col gaudio in fronte e con la speme in core
Questa Donna del mar T' apre le braccia
E T' offre un serto d' immortal fulgore.

Deh! Tu rivolgi a lei la bella faccia,
E con eterno vincolo d' amore
Il suo presente e il suo futuro abbraccia.

NELLA FAUSTA VENUTA A VENEZIA
DELLE LL. AA. II. RR.
FERDINANDO MASSIMILIANO ARCIDUCA D' AUSTRIA
E LA ECCELSA SUA SPOSA
CARLOTTA PRINCIPESSA DEL BELGIO.

Il mormorio dell' onda
In suono di saluto
Si leva da ogni sponda:
Fernando è alfin venuto
Venezia a consolar!
Cittade avventurosa,
Tu la Sua dolce Sposa
Lieta potrai mirar!

Ei viene; e pria il tesoro
Di sua pietà dischiude,
Perchè n' abbian ristoro
Le afflitte turbe ignude,
E possan benedir
Chi stima immensa gloria,
Maggior d' ogni vittoria,
I mali altrui lenir.

Oh salve, illustre figlio
D' avi immortali! Iddio
Lungo il terrestre esiglio
Ti guidi, e ogni desio
Prevenga del Tuo cor!
D' altissimo destino
Simboli al Tuo cammino
Conceda eterni i fior!

Le adriache e insùbre genti
Già chiàmanti lor padre,
E al ciel propizii i venti
Pregano alle Tue squadre;
Chè amore e fedeltà
Non languiran nei petti
De' popoli protetti;
Per volgere d' età.

La Tua gentil Compagna,
Ovunque move il piede,
La simpatia guadagna,
Sui volti il gaudio vede
Che ispira la virtù:
È un angelo del cielo,
Che avvolto in roseo velo
Passa tra noi quaggiù.

O Coppia invidïata,
Che a còmpito scegliesti
Render virtù adorata
E far felici i mesti,
Suoni il mio canto a Te,
Da cui l' èra novella
Di glorie a questa bella
Patria dischiusa s' è!

Ben del Monarca il core
Interpreti Vi rese
Del suo paterno amore
Per l' italo paese,
Che sorger vede alfin
Delle speranze il raggio,
E mira in Voi il messaggio
Del placito divin.

E tu, Venezia, a festa
Le navicelle adorna,
Nella tua azzurra vesta
Il Principe contorna
Che figlio è del tuo mar,
E floridi i tuoi porti,
Quai furo un dì, risorti
Presto vedrai tornar.

G. B. Grega,
canonico onorario di S. Marco,
cancelliere capitolare.

N. 15102-2547.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Avviso.

In seguito alla riserva contenuta nel Programma pubblicato il 13 corrente sotto il N. 14965-2537, il Municipio, e la Commissione a ciò deputata, si fanno dovere di rendere note le discipline, che dovranno essere rigorosamente osservate nella pratica esecuzione dei pubblici festeggiamenti, che avranno luogo durante l' auspicato soggiorno in questa città delle LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, e della di lui Sposa, la serenissima Arciduchessa Carlotta.

Relativamente alla serenata, che avrà effetto nella sera, 17 corrente, mentre si avverte che una sola fermativa della galleggiante avrà luogo, e questa rimpetto al Palazzo di residenza dell' I. R. Luogotenenza, dove si degnerà di onorare di presenza l' augusta Coppia, resta assolutamente proibito alle altre barche di avvicinarsi alla galleggiante per modo da impedire il

libero corso, tanto in quel sito, come lungo il gran Canale, ritenuto che qualunque conduttore di barca, che contravvenisse sarebbe assoggettato a penalità.

Apposite barche con incaricati municipali, sorveglieranno affine non avvenga aggruppamento di barche dinanzi e nei lati della galleggiante, nè venga impedito il corso regolare stabilito, e verranno prenotati tutti quelli, che si rendessero mancanti a tale disciplina, per essere sottoposti nel giorno successivo a severe misure di rigore, mentre, allo scopo di cui sopra, vengono interessati tanto i padroni delle barche, come quelli che le prendessero a noleggio.

In quanto allo spettacolo nazionale della Regata, fissato pel giorno di giovedì 20 corrente, sono le seguenti le discipline ed avvertenze, che vengono dinotate per la scrupolosa osservanza:

1. L'ora, nella quale si staccheranno le gondolette dal solito sito dell'approdo ai pubblici Giardini a Castello, sarà quella delle ore cinque pomeridiane precise.

2. Il giro della Corsa sarà dal suindicato approdo, girando il palo presso di S. Lucia, e venendo alla meta rimpetto al Palazzo Foscari in volta di Canale, ove sarà situata la loggia, dalla quale verranno consegnate le bandiere ed i premii ai vincitori.

3. I premii, che verranno corrisposti alle quattro gondolette, che prime arriveranno alla meta, oltre a due bandiere eguali, una a ciascun popiere, e l'altra al proviere, sono i seguenti:

PRIMO PREMIO	Aust. L.	250:00
SECONDO	»	200:00
TERZO	»	150:00
QUARTO	»	100:00

oltre al piccolo maiale

4. Dieci minuti dopo lo stacco delle gondolette ai Giardini, che sarà, come di metodo, annunciato dal colpo di cannone, e sino al compimento della Corsa, nessuno potrà sortire da alcun Rivo, che resterà chiuso e guardato da apposite barche, restando rigorosamente proibito a qualunque barca da trasporto di merci di percorrere il Gran Canale fino a notte avanzata.

5. Resta assolutamente proibito a qualunque barca, fornita o no, di scortare i regatanti dalla mossa alla meta, meno le bissone, che sorveglieranno lo spettacolo, onde non pregiudicare o favorire i regatanti, al quale effetto deve rimaner libero il corso ai regatanti stessi.

6. Sono proibite senza più le così dette *Vipere*, *Mosse*, e *Caorline*, sì di Mestre che di Venezia, e qualunque altra barca che avesse ferro appuntito, sì a prora che a poppa, e ciò sotto comminatoria della confisca della barca, e dell'arresto del conduttore.

7. Terminata la gara, le bissone, peote, e tutte le altre barche si disporranno in bella schiera al corso lungo il Gran Canale, e soltanto giunte che sieno alla Stazione della strada ferrata, sarà permesso di girarsi pel ritorno, prendendo la via di Rialto, ritenuto che resta rigorosamente vietato di farlo in qualunque altro punto del Canale, onde non dar motivo di confusione.

8. Questo corso continuerà fino a sera, proibito ai barcaiuoli di venire nel Gran Canale senza essere decentemente vestiti, sotto pena dell'allontanamento dal corso, restando fin d'ora avvertiti quelli, che prendessero a noleggio barche addette ai Traghetti, che i conduttori di queste devono essere forniti di vestito decente, per obbligarli ad indossarlo, nè sarebbero esonerati da respondenza i padroni o passeggieri.

Relativamente alla festa popolare ai pubblici Giardini che avrà luogo dalla sera 22 alla susseguente 23 corr., ed alla quale pure avvi fiducia che possano onorare di loro presenza S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, di lui Sposa, s'avverte quanto segue:

a) L'ingresso ai pubblici Giardini resta libero a chiunque, tanto per la via di terra come per quella d'acqua, di notte e di giorno; però sino alla cancellata di separazione all'estremità dell'ultimo viale presso la collina.

b) Per entrare in quel recinto della collina, che a cura di apposita Impresa sarà distintamente addobbato e provveduto di *restaurant* caffetteria, bande musiche, oltre ad architettonica illuminazione estesa a tutti li viali dei Giardini stessi, sarà, per l'accesso al suddetto recinto, pagata da ciascuna persona una lira austriaca nella notte, e centesimi cinquanta nel giorno.

c) Nel rimanente dei pubblici Giardini, come si è detto, resta libero l'accesso a chiunque, ed oltre alla illuminazione sarà provveduto, mediante l'apposita Impresa, di quanto può tornare necessario a rendere divertente la festa, alla quale, per compiacente adesione, interverranno pure le mascherate, denominate dei *Napoletani, Chiozzotti.* Resta però proibito rigorosamente di recare qualsiasi danno alle piantagioni, manufatti ed altro, mentre chi contravvenisse si renderebbe soggetto a grave trasgressione.

Sono queste le discipline tutte, che il Municipio e la Commissione non dubitano di vedere scrupolosamente osservate pel regolare andamento dei dinotati pubblici festeggiamenti in questa auspicata occasione.

Venezia 14 agosto 1857.

Il Podestà GIOVANNI conte CORRER.

L'Assessore Marcantonio Gaspari, cav. — *Il Segretario* A. Gajo.

Proseguiamo a riferire dall'*Osservatore Triestino* la narrazione delle feste ivi fattesi durante il soggiorno delle LL. AA. II. il signor Arciduca Governatore e l'eccelsa sua Sposa:

Trieste 13 agosto.

Fin dalle prime ore pomeridiane scorgevasi ieri un insolito movimento lungo le rive del mare e sui moli; chè dovunque si vedevano accorrere persone, chi per fare gli apparecchi dell'illuminazione, chi per vedere presso il molo S. Carlo gli addobbi del magnifico piroscafo in ferro del Lloyd austriaco, fregiato del nome augusto di *Arciduchessa Carolina*, destinato ad accogliere i Coniugi eccelsi per condurli alla gita sul golfo, stata predisposta per cura della Direzione del Lloyd. A poppa di quel vapore, era stato eretto un elegante padiglione di stoffa a liste biancorosse; sul tetto, pure della stessa stoffa, vedevansi spiccare ai quattro angoli altrettante aquile imperiali dorate, e sulle due estremità del culmine due corone imperiali, pure dorate. Il padiglione era stato addobbato nell'interno con vasi di fiori.

Otto erano i navigli a vapore, destinati ad accompagnare l'*Arciduchessa Carolina*, cioè: l'*Imperatrice*, l'*Oriente*, il *Milano*, il *Trieste*, l'*Australia*, il *Lario*, il *Benaco* e il *Pluto*, sui quali erano intervenu i tutti gl'invitati già prima delle 5 e mezzo.

Verso le 6 ore, comparvero al molo S. Carlo in cocchio di gala le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta, col loro seguito, salutate con entusiastiche grida di giubilo dalle compatte masse del popolo, accorso alla riva, ed ossequiosissimamente ricevute sul ponte d'imbarco dalla Direzione del Lloyd austriaco e dai capi delle Autorità, che trovavansi a bordo del medesimo vapore. Il capitano del naviglio ebbe l'onore di porgere devotamente alla serenissima Arciduchessa un elegante mazzo di fiori, che fu graziosissimamente accettato da S. A. I.

Fu tosto issata sull'albero principale la bandiera imperiale; la banda musicale del Lloyd austriaco, che trovavasi a bordo, intonò l'inno dell'Impero e poi quello del Belgio, ed un colpo di cannone annunziò la partenza dei vapori, che proseguirono verso il golfo in mezzo alle salve delle artiglierie del guardaporto.

Mentre gli altri otto piroscafi avean formato un semicerchio fuori del porto, il naviglio l'*Arciduchessa Carolina* mosse maestoso verso il golfo, e ben tosto gli fecero corona gli altri con varie ben intese manovre. Ogni qual volta l'*Arciduchessa Carolina* passava da presso ad uno de' vapori, si sollevava in questo un grido prolungato di giubilo, e gl'invitati salutavano con interminabili acclamazioni di *viva* l'augusta Coppia, che graziosamente corrispondeva a que' sinceri e cordiali saluti. Quattro altre bande musicali erano state distribuite su quattro de' vapori, che formavano il corteggio, e queste intonarono pure l'inno nazionale in mezzo alle vive acclamazioni degl'invitati, quando passava in loro vicinanza il naviglio, avente a bordo le LL. AA. II.

Così procedè di conserva quella flottiglia di vaporiere a molta distanza dal porto, in mezzo all'ilarità generale, ed accompagnata da un magnifico tempo, giacchè un leggiero venticello avea rinfrescata l'aria sul mare. Gl'invitati vennero serviti su tutt'i vapori con rinfreschi.

Il piroscafo l'*Arciduchessa Carolina* s'era inoltrato nella valle di Muggia, e passò rasente al nuovo arsenale del Lloyd austriaco, festosamente addobbato con bandiere, e dove gli operai dell'arsenale, uniformemente vestiti, schierati lungo la riva, salutavano i Coniugi eccelsi con animatissime grida di giubilo e sventolando delle bandiere. Con nuove manovre, s'unirono gli otto piroscafi al naviglio principale, e la flottiglia s'allontanò nuovamente dalle coste, e di mano in mano ch'essa s'avvicinava alla città si videro le rive e le campagne illuminarsi ognor più d'una magica luce, che rifletteva i suoi raggi nelle onde leggiermente increspate. Il cielo s'era coperto qua e là di nubi cineree, e solo verso il tramonto scorgevasi una rosea luce, mentre l'orizzonte sulla nostra città s'era perfettamente oscurato, talchè risaltavano viepiù le luminarie de' bastimenti, delle rive, de' moli e degli innumerevoli casini di campagna sulle colline, che fanno corona a Trieste.

Un magico effetto faceva la lanterna del porto, sulla cui cima era stata formata una gigantesca corona di lumi senza numero e di vario colore, e la quale venne illuminata, come anche le rive ed i moli, a cura della Camera di commercio ed industria. Distinta era pure la luminaria lungo la Stazione della strada ferrata.

Allorchè i vapori s'avvicinarono al porto, si videro lanciar in aria molti razzi, e sulle rive e sui moli, e sulle alture, e sul palazzo municipale, si videro accendere numerose fiamme di fuochi bengalici, che spandevano raggi di viva luce.

Le LL. AA. II. si degnarono intrattenersi durante la gita con l'innata loro affabilità, dirigendo graziose parole agli ospiti invitati, e cattivandosi ognor più le già acquistate simpatie e l'affetto di tutti.

Poco dopo le ore 9, i Coniugi eccelsi sbarcarono con uno scalè dinanzi al palazzo luogotenenziale, dove le attendeva il loro cocchio, risalutate da una compatta folla di popolo ivi riunitosi.

Malgrado che il porto fosse stato ingombro di bastimenti, e che il riflesso di tante luci rendesse difficile l'approdo, tutti i piroscafi giunsero in rada, un po' adagio bensì, ma senza il benchè minimo inconveniente.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 13, giunta venerdì scorso, leggiamo il seguente annunzio:

« Milano 13 agosto.

« Crediamo poter assicurare che le LL. AA. II. l'Arciduca Governatore generale, Ferdinando Massimiliano, e l'augusta sua Sposa, Arciduchessa Carlotta, verranno alla nostra metropoli il primo dell'entrante settembre. »

Venezia 17 agosto.

Il giorno 15, è qui arrivato da Milano S. E. il sig. barone Federico Maurizio di Burger, cav. di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, ecc., Luogotenente della Lombardia.

Il giorno 14 stante, com'era già stabilito, il nob. sig. Alessandro Marcello dava, in mano di S. E. il sig. conte di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, alla presenza del sig. conte di Althan, I. R. Delegato e del sig. Gaspari, cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, ed assessore del Municipio, il giuramento, nel nuovo suo ufficio di Podestà della R. città di Venezia.

Compiuto l'atto solenne, il nobile sig. Marcello, sempre in unione al sig. Delegato ed all'assessore sig. Gaspari, si conduceva al Palazzo municipale. Ivi attendevalo S. E. il sig. conte Podestà cessante, co' direttori del civico Monte e della Casa d'industria, cogl'impiegati del Municipio, e quivi a lui fece la regolare consegna degli ufficii. Compiuta la trasmissione, il conte Correr ringraziava gl'impiegati, da cui con rincrescimento si divideva, della zelante opera loro, mercè la quale essi men grave gli resero il difficile incarico, fino allor sostenuto, raccomandandoli indi caldamente al novello preposto. Acconciamente il sig. Marcello a lui rispondeva, e pregava gl'impiegati che volessero a lui pure, col medesimo buon volere e il medesimo zelo, agevolare l'arringo scabroso, in cui era entrato, indotto solo dal patrio suo amore; poscia, volgendosi al conte Correr, con le più insinuanti e affettuose parole, gli fece presente che, nelle difficoltà dell'impostosi assunto, ei fidava nel suo consiglio e nella sua lunga esperienza, su' quali intendeva guidarsi. Il Correr rispose che, fosse o no Podestà, non iscemava in lui l'affetto pel proprio paese, chè in petto gli batte un cuor veneziano, per cui poteva di lui disporre in tutto ciò che volesse. Queste nobili espressioni, e più ancora la memoria degli antichi, incancellabili servigii, resi alla patria dal nobile personaggio, trassero lagrime sincere da tutti gli astanti.

Dopo di che, ottenutane licenza, gl'impiegati presentarono un indirizzo, che fecero leggere; nel quale, nell'atto di separarsi, attestavano al conte Correr i sensi della loro indelebile gratitudine e del loro affetto. Allora il nobile sig. Marcello soggiunse ch'egli, unitamente al municipale Collegio, avrebbe anche in modo formale manifestato a S. E. il sig. co. Correr eguali sentimenti, per parte della civica Rappresentanza, che con tanto zelo e per sì lunghi anni egli resse.

La civile funzione finiva colla presentazione degl'impiegati al nuovo lor preside.

La Fonderia di S. Rocco, diretta dal sig. Hassequist, ci offerse in questi di una bell'opera nell'elegante padiglione in ferro fuso, ad uso di Corpo di guardia, dirimpetto al Palazzo imperiale, all'Ascensione. La parte architettonica ornamentale è invenzione dell'egregio ingegnere, sig. Chiesura. La leggierezza e la convenienza dei fregi furono ammirate e lodate.

Bullettino politico della giornata.

Finalmente, i giornali di Parigi, giunti ieri, ci recarono la conferma delle notizie, trasmesseci dal telegrafo, in riguardo alla questione ultimamente sorta a Costantinopoli: essi pure pubblicano, con qualche maggior diffusione, il dispaccio telegrafico, da noi ricevuto.

Ma è bene proceder con ordine; e siccome, causa le due feste passate, non abbiamo potuto tener i lettori passo passo informati degli avvenimenti, riferiremo anzi tutto il seguente articolo della *Presse*, dell'11, il quale dimostra come, fin da quel dì, le cose incominciassero a prender la piega pacifica, che fu poi uffizialmente annunziata da lord Palmerston alla Camera de' comuni.

Ecco che cosa diceva in quel dì la *Presse*, a capo del suo *Bulletin du jour*:

« Il linguaggio de' giornali di Londra, palesemente modificato da due giorni, permette di sperare che il disaccordo, insorto fra le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, a riguardo de' Principati danubiani, non avrà tutte le conseguenze sinistre, che si poterono temere. Il *Morning Post* proclama che l'amicizia fra' due Sovrani di Francia e d'Inghilterra è « più cordiale che mai. » Il *Times* pensa che un componimento non tarderà ad essere concluso, « con unione o senza. »

« In un altro articolo, lo stesso foglio, che aveva da prima negato al viaggio d'Osborne ogn'importanza politica, trova « essere una fortuna che l'Imperatore de' Francesi siasi incaricato egli stesso della negoziazione. « Ei riconosce « che, in ogni modo, i voti « del Governo francese hanno diritto alla maggiore « considerazione. » Quanto all'imbroglio attuale, come lo chiama il *Times*, « ei debb'essere unicamente « attribuito all'energia male intesa della diplomazia « costantinopolitana. »

« Tal modificazione notevole nel contegno de' principali giornali inglesi ci autorizza a credere che sia modificata pur essa la condizion delle cose. Non è dunque impossibile che i prossimi dispacci di Costantinopoli siano d'una natura più sodisfacente degli ultimi, e che la notizia d'un adunamento della Conferenza di Parigi, già data da un giornale, si confermi quanto prima. »

Or ecco il tenore del dispaccio telegrafico di Londra, che annunzia le dichiarazioni di lord Palmerston, qual esso è pubblicato da' giornali di Parigi del 13, con le notizie del 12:

« Londra 12 agosto.

« Avendo il sig. Disraeli domandato, nella Camera de' comuni, a qual termine fosse la questione de' Principati, lord Palmerston rispose che, durante la visita dell'Imperatore ad Osborne, furono fatti accordi, in ordine alle irregolarità avvenute durante le elezioni, perchè l'Inghilterra domandasse ella pure l'annullamento di quelle elezioni. La Turchia dovrà acconsentirvi, soggiunse lord Palmerston; e, siccome probabilmente l'Austria s'unirà all'Inghilterra, la differenza terminerebbe così all'amichevole. »

La *Presse*, soprallegata, nel suo *Bulletin du jour* del 12, riferendosi a quanto aveva detto il di precedente, accompagnava questo dispaccio con le seguenti osservazioni:

« Le previsioni, che arrischiavamo ieri con riserva, sono oggi pienamente confermate.

« Ieri, alla Camera de' comuni, rispondendo ad un'interpellazione del sig. Disraeli, lord Palmerston fece conoscere che l'Inghilterra rinunziava a sostenere la validità delle elezioni. Giusta la corrispondenza succintissima, che abbiamo sott'occhio, egli avrebbe anzi esplicitamente riconosciuto che quelle elezioni avevano violato le prescrizioni del firmano. In conseguenza, ei disse, i quattro ambasciatori, che fecer levare le lor bandiere, chiesero l'annullamento delle operazioni elettorali, esigenza a cui la Porta rifiutò d'arrendersi. Mentre così stavan le cose, l'Imperatore de' Francesi si recò a far visita alla Regina d'Inghilterra, e, « nel« la conferenza, che fu tenuta, i due Sovrani andaron « d'accordo per chiedere che le elezioni fossero an« nullate, e che si facesse un nuovo squittino su nuo« ve liste. » Quanto all'Austria, si ha, disse il ministro, ogni motivo di credere ch'ella sia per aderire a tal accordo, e quindi, essendo le sei Potenze, rappresentate a Costantinopoli, unanimi nel chiedere nuove elezioni, nessuna difficoltà sembra più da temersi.

« Tali furono, in sostanza, le spiegazioni date da lord Palmerston. La differenza dee dunque considerarsi come composta: ma che sarà di lord Stratford di Redcliffe, che ne fu il principale istigatore? Acconsentirà egli a chiedere egli stesso il contrario di quanto chiedeva otto giorni fa? Non si può crederlo; e già, in fatti, si annunzia di nuovo la sua prossima partenza da Costantinopoli. Egli è, dicesi, richiamato dal suo Governo per dare informazioni sullo stato delle cose in Oriente. La sua partenza, che non increscerebbe a nessuno, dee a lui medesimo parere opportunissima, nelle congiunture presenti; ed il momento sarebbe buono per dargli un successore. Non ha dubbio che i suoi rapporti appassionati abbiano contribuito ad indurre in errore il Governo inglese; e non è la prima volta che i ministri abbiano avuto a lagnarsi di lui. Essi gli perdonavano le sue stravaganze, in favor dell'ascendente, che aveva saputo acquistare a Costantinopoli; ora tal motivo non potrebbe valer più, poichè quell'ascendente dee aver ricevuto un forte scrollo dall'esito del conflitto attuale.

« Quanto alle disposizioni dell'Austria, lord Palmerston dee certamente conoscerle, e si può credere che la speranza, da lui manifestata, non abbia ad esser delusa. »

La semiuffiziale *Patrie*, registrando ella pure il fatto, e, com'è naturale, compiacendosene, dichiara « che la questione dell'unione rimane in« tera; ch'ell'è adesso quel ch'era prima delle « elezioni; che il principio non è punto intacca« to; che la procedura sola è annientata, per es« ser ripresa nelle condizioni di lealtà e libertà, « che le mancarono. »

Curioso è però che, mentre, per la via del telegrafo, s'annunziava a Parigi l'adesione dell'Inghilterra all'opinione della Francia, per la via ordinaria giungeva colà un nuovo articolo del *Morning Post*, il quale, con una violenza, che passa ogni limite (dice il *Journal des Débats*), tornava sulla questione de' Principati per combatter l'unione; e un altro del *Times*, che anch'egli l'oppugnava, benchè con maggior moderazione e convenienza. Il *Journal des Débats*, ristringendosi ad accennare l'articolo del primo de' detti fogli di Londra, e riproducendo alcuni brani del secondo, dichiarava di non comprendere, dopo le recenti notizie, nè l'opportunità nè il valore del linguaggio del *Morning Post*, e concludeva: « Vedremo in breve se il cangiamento, « successo nella situazione, modificherà i discorsi « de' giornali inglesi. »

La questione del giuramento non verrà decisa durante questa sessione dal Parlamento inglese. La Giunta, incaricata d'esaminare se l'atto 5 e 6 di Guglielmo IV potesse applicarsi a' membri della Camera de' comuni, si dichiarò, dopo matura deliberazione, per la negativa. Si sa che, oltre a questa proposizione, lord John Russell aveva presentato un *bill* speciale, al fine d'emendare la formula del giuramento parlamentario. Il nobile lord dichiarò che, vista l'epoca inoltrata della sessione, ei lo ritirava, ma che si affretterebbe di sottoporre di nuovo alla Camera tal questione, quand'ella ripigliasse il corso de' suoi lavori. Credesi che la serrata del Parlamento potrà seguire il 22 del corrente, e che la Regina, la cui partenza alla volta del Settentrione è stabilita pel 24, lo chiuderà in persona. Si sa che il sig. Bright aveva fallito nelle ultime elezioni inglesi, del pari che tutt'i membri del suo partito, noto sotto il nome di Scuola di Manchester. Gli elettori di Birmingham hanno rimandato il sig. Bright alla Camera.

Sembra che la Spagna non abbia altrimenti accettata la mediazione della Francia, nel suo conflitto col Messico. Giusta un dispaccio di Madrid, in data dell'11 agosto, il sig. Lafragua avrebbe informato i consoli messicani in Spagna che il Gabinetto spagnuolo aveva rotto le negoziazioni, e che, in conseguenza di tal rottura, tutt'i sudditi messicani eran posti sotto la protezione della Francia. Non tarderemo a conoscere i fatti, che produssero tal grave risoluzione.

Oltre a questo dispaccio di Madrid, ed a quello di Londra, relativo alla questione delle elezioni, sopra riferito, i giornali di Parigi, ricevuti ne' tre giorni scorsi, contenevano solo i seguenti, che desser notizie, le quali non ci fossero già per altra via pervenute:

« Pietroburgo 11 agosto.

« I cambi sono in gran depressamento, a motivo della disposizione, che riduce dal 4 al 3 per % l'interesse pagato da' Banchi imperiali. Le carte pubbliche sono, per lo contrario, in grand'aumento; il 6 per % è a 135, ed il 5 per % sali da 110 a 115. »

« Londra 11 agosto.

« Il Parlamento stanziò 10,000 lire di sterlini per le fortificazioni di Corfù. Il ministro delle colonie, sig. Labouchère, dichiarò che alcuni discorsi irragionevoli, fatti nel Parlamento delle Isole Ionie, erano stati grandemente esagerati, e che que' possedimenti conservano i lor sentimenti di perfetta lealtà verso l'Inghilterra. La proposta del Governo di far edificare una Cappella protestante per l'Ambasciata inglese a Parigi, fu scartata con 155 voti contro 47. »

« Londra 11 agosto.

« Il mercato era fiacco in conseguenza delle vendite, fatte dalla speculazione, sulla voce che il Governo avesse intenzione di contrarre un prestito di 10,000 lire di sterlini. »

Cose delle Indie.

Noi abbiamo ricevuto sino dallo scorso venerdì, per la via di Trieste, fresche notizie dalle Indie, le quali giungevano fino al 14 luglio: e da esse vedemmo che, a quella data, Dehli tuttavia resisteva, benchè si avesse speranza d'espugnarla fra breve; e che, dal 1.° al 14, nuovi ammutinamenti di truppe erano successi in altri nove siti.

Dai giornali di Londra e Parigi, ieri ricevuti, che vanno sino al 12, apparisce che quelle notizie non erano giunte colà, e che anzi la valigia delle Indie, benchè attesa di giorno in giorno, non era ancora arrivata a Malta; se ne raccoglie però che gli armamenti erano incalzati in Inghilterra, come se le notizie dovessero continuare ad esser cattive, quali sono in effetto. I rinforzi, la cui spedizione fu di mano in mano risoluta, formano adesso un esercito di 30,000 uomini, senza contare le truppe, che si mandano in Cina a surrogar quelle le quali furono sviate dalla lor meta e adoperate nelle Indie. Il *Times* prevede in pari tempo la necessità d'un prestito di 250 milioni; « ma, ei dice, se prestiamo il nostro credito alla « Compagnia, sarà solo a patto che il Governo « inglese aver debba solo quindinnanzi la piena « malleveria dell'amministrazione dell'India, sen« za l'ombra d'un'interposizione qualsiasi fra « esso e la penisola. »

Tale, nota la *Presse*, sarà probabilmente la conseguenza della guerra; le Indie rimarranno all'Inghilterra, ma la potenza della Compagnia è fino da ora vinta, e non sarà ripristinata.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Verona 12 agosto.

È noto che una Società di Veronesi ha chiesto il permesso al Governo imperiale di derivare dall'Adige 200 quadretti d'acqua, per irrigare l'agro superiore di questa Provincia, che si estende tra Verona da un lato, e il lago di Garda e il Mincio dall'altro.

Volendosi far l'estrazione alla sinistra d'Adige presso la Chiusa, e dovendosi per conseguenza costruire un ponte su quel fiume per condurre l'acqua sulla destra, se siamo bene informati, il Genio militare sembrava dapprima volere che quel manufatto sorgesse in vicinanza di Parona, per essere dominato dai forti di questa piazza di guerra.

Siccome la sponda destra dell'Adige è colà assai alta, così sarebbe occorso di erigere un ponte assai costoso; dimodochè l'utile della impresa sarebbe al tutto svanito.

Sentiamo, al presente, che, dietro nuovi rilievi locali, le difficoltà, in prima istanza, sono state appianate.

Giova adunque sperare che la concessione sarà accordata ne' termini chiesti da chi ne ha fatto la domanda; il che se si verifichi, incalcolabile sarà l'utile, che la Provincia veronese sarà per ritrarne.

Brescia 14 agosto.

Siccome prevedevasi, la fiera riuscì malagurata. Le *sete* erano neglette affatto: solo fu buono vedere come i detentori tenessero fermo, nè piegassero alle troppo deboli offerte de' mercatanti. Lo scoraggiamento era quindi sommo: tuttavia, moderate un po' le pretese, migliorate le offerte, un risveglio di affari sembra vicino; e vedremo Milano esser l'ara, su cui verranno a mano a mano deposte le sete nostrali. Come la *seta*, erano pure in degrado gli altri accessorii prodotti, per cui si ebbe nullità assoluta di affari. Si trattò anche di *sementi bigatti* per l'anno venturo; e se ne offrivano da tutte parti, ed a prezzi i più moderati: ma nemmen queste trovarono smercio, e si teme anzi vederle presto al di sotto del loro costo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 agosto.

S. M. I. R. A., trovandosi in Oedenburg, oltre ad altre benefiche largizioni, degnossi di porre graziosamente a disposizione della Presidenza di quella Sezione di Luogotenenza fior. 1,000 pei poveri, senza distinzione di religione.

Nel 25 giugno a. c., scoppiò nel paese di Deca, Comitato di Tolnau, un incendio, che distrusse 187 abitazioni. Appena giunse a S. M., scrive il *B. P. H.*, la notizia di quell'infortunio, l'Imperatore fece tosto ripartire fra i colpiti da esso fior. 2,500.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta largì graziosamente fior. 2,000 all'Ospitale dei fanciulli di Presburgo, diretto dalle Suore della Misericordia; e le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna largirono graziosamente fior. 400 pel rinnovamento della chiesa dell'Ospitale civico di Presburgo. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, visitando Gerusalemme nel 1855, osservò quanto male arredati fossero i Luoghi Santi e risolvette generosamente di contribuire al dignitoso loro arredo.

Fra' santuarii, spettanti alla Chiesa cattolica romana, S. A. I. trovò specialmente che avea bisogno di esser fatto nuovo l'altare nella grotta della invenzione della S. Croce, costruito poveramente di legno. Appena ritornata in Austria, S. A. I. R. fece quindi eseguire un nuovo altare per quella grotta, e lo inviò a Gerusalemme in maggio 1857, per mezzo del consigliere di Scherzenlechner, con molti ricchi doni onde adornare altri santuarii.

La suddetta grotta sta dietro il presbiterio, spettante ai Greci, della chiesa del S. Sepolcro, due piani più abbasso del pavimento della chiesa. Si giunge ad essa dopo essere passati per la Cappella di S. Elena degli Armeni, più bassa di un piano.

Al di sopra della grotta trovasi un giardino, spettante ai Cristiani dell'Abissinia (Cofti).

In quella grotta, Elena Imperatrice, madre di Costantino il Grande, rinvenne la S. Croce, che vi era stata portata dal vicino Golgota.

Per far l'altare, eservi dunque non potea più bella idea di rappresentare in istatua S. Elena sull'altare, abbracciante la croce, che avea rinvenuta. Ogni dipinto, ogni lavoro in legno, sarebbe stato inopportuno in quella grotta umida e poco rischiarata.

Secondo il disegno dell'architetto del tempio votivo di Vienna, sig. Kranner, la statua fu fatta di bronzo di grandezza naturale.

Ella sta su un piedestallo rappresentante una roccia naturale, al quale serve di base una larga pietra di serpentino verde, che serve eziandio pei candelabri dell'altare.

La mensa dell'altare, che posa su due colonne in istile romano, ombreggia la inscrizione, collocata sulla parete di dietro della mensa stessa: *Ferdinandus Maximilianus Archidux Austriae erexit A.* 1857, ch'è fregiata degli stemmi del serenissimo Arciduca e di Terrasanta. Tutte le pietre, qui sopra descritte, furono, come la statua, lavorate a Vienna, la predella e i gradini dell'altare a Gerusalemme.

Diresse il collocamento dell'altare l'architetto ed I. R. assistente ingegnere, Antonio Endlicher, occupato nella costruzione dell'Ospizio pei pellegrini austriaci. Esso fu compiuto in tre giorni.

Grandi difficoltà presentò, prima del collocamento dell'altare, il trasporto della statua di S. Elena pel suo gran peso e per la totale insufficienza in Palestina di mezzi per simili trasporti. Soltanto coll'aiuto dei carri, adoperati nella condotta delle pietre per la costruzione del suddetto Ospizio e tirati da muli (giunti finora in Palestina) fu possibile portare la statua, parte in carro parte su cammelli, da Giaffa a Gerusalemme.

Martedì, 3 giugno a. c., fu, alla presenza dell'I. R. console sig. Pizzamano e del consigliere arciducale sig. di Scherzenlechner, celebrata da mons. Patriarca di Gerusalemme la prima santa messa su quel nuovo altare, bellamente illuminato e decorato. Vi erano i magnifici candellieri, un magnifico tappeto, ed una tovaglia d'altare di velluto, ricamata in oro, il tutto inviato da S. A. I. pel santo Sepolcro.

Il sig. di Scherzenlechner portò eziandio una tovaglia simile d'altare per Betlemme, i ritratti di S. M. l'Imperatore e di S. A. I. pei conventi di Gerusalemme e di Betlemme, pel caimacan al Libano, e per l'I. R. Consolato di Gerusalemme, e due magnifiche luminiere pel Patriarca di Gerusalemme. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Bologna 15 agosto.

Ai passati giorni ebbe l'onore di essere ricevuto in ispeciale udienza dal Santo Padre mons. Fransoni, Arcivescovo di Torino, uno dei più intrepidi e zelanti difensori dei diritti e privilegii della Santa Sede cattolica apostolica romana, che dal luogo di suo esilio recavasi espressamente fra noi, per fare atto di devotissimo omaggio al Vicario di Dio in terra, dal quale videsi accolto con immensa benignità, e con amorevolezza singolarissima.

Ricevette pure Sua Santità mons. Vescovo di Carpi, e molti altri Vescovi, che qui concorrono a confermare la profonda lor devozione verso il romano Pontefice, tutti amorosamente ricevuti e benedetti nelle loro apostoliche fatiche.

Speciali numerose deputazioni di lontane e vicine città dello Stato, e dei paesi massime dell'Emilia, che la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX faceva lieti della presenza e dimora augustissima, durante il lungo suo viaggio negli Stati della Santa Sede, recansi tuttodì nella nostra città, in questi ultimi giorni della permanenza pontificia, per rinnovare gli atti di profondo omaggio, di sentito affetto e della più viva riconoscenza alla Maestà del Sovrano Pontefice, che i sudditi e figli onorava di amorosissimi e paterni tratti, su tutti spandendo le maggiori beneficenze, provvedendo con alto e magnanimo cuore ai pubblici bisogni, promovendo di ogni guisa più belle le molte industrie, largendo ai miseri generosi soccorsi, che attestano la grandezza di un animo veramente Sovrano, e su tutti invocando le celesti benedizioni.

Poco prima delle ore 5 pomeridiane di ieri, la Santità di N. S. faceva lietissimi dell'onore di sua desiderata visita Sovrana il Municipio, il Capitolo, il clero e la popolazione della città di S. Giovanni in Persiceto, posta nella nostra Provincia, e da Bologna lontana circa dieci miglia. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA.

In data di Genova 12, la *Gazzetta Uffiziale di Milano* dà il seguente estratto de' fogli di Genova:

« Ieri radunavasi straordinariamente il Collegio dei RR. parrochi della città, e, dietro proposta fatta del benemerito loro preside, si adottava unanimemente di mandare una deputazione ad ossequiare il Sommo Pontefice Pio IX, quando si porterà nella vicina Toscana.

« Sentiamo da persona, venuta testè da Bologna, che da tutte le parti del Lombardo-Veneto è un accorrere di deputazioni di Capitoli e diversi corpi del clero secolare e regolare; cosa che, siccome torna sempre in onore del Sommo Pontificato, il Santo Padre mostra di sommamente gradire. »

L'istruzione del processo per gli ultimi avvenimenti cammina spedita, e forse, verso alla fine del mese venturo, comincieranno i dibattimenti. Le investigazioni minute, che si son fatte, hanno però convinto che i caporioni della congiura se la sono svignata a tempo in Svizzera e in Inghilterra. Niuno, a quanto pare, è caduto in podestà dell'Autorità giudiziaria. Così nell'*Espero.*

È uscita alla luce la nuova versione del *Paradiso Perduto* di Milton, fatta dal cav. Andrea Maffei.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Lettere private da Napoli, del 3, annunziano, dice l'*Indépendance Belge*, che il Re ha commutata la pena a Nicotera, complice di Pisacane, che dal Consiglio di guerra era stato condannato a morte. In conseguenza di questa misura, Nicotera resterà in una perpetua reclusione. *(Corr. Merc.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 8 agosto.

Ecco la lista completa del nuovo Ministero ottomano qual è data dall'*Osservatore Triestino*, secondo dicemmo nelle *Recentissime* di venerdì:

« Guiritti Mustafà pascià, ministro senza portafoglio, è nominato a granvisir; A'ali pascià, ministro senza portafoglio, a ministro degli affari esteri; Reschid pascià, già granvisir, a presidente del Consiglio del Tanzimat: Kuprizli Mehemmed pascià, già presidente del Consiglio del Tanzimat, a ministro senza portafoglio; Kassib pascià, ministro dell'*Evcaf* a ministro di finanze, invece di Mussa Saffeti pascià, messo in disponibilità; Ali Ghalib pascià, già ministro degli esteri, a ministro dell'*Evcaf*; Kiamil pascià, membro del Consiglio di Stato, già governatore di Gedda, a ministro della guerra, invece di Riza pascià, messo in disponibilità. Mehemed Ali pascià, ministro della marina, Ahmed Vefik effendi, ministro della giustizia, Sami pascià, ministro dell'istruzione pubblica, ed Ismail pascià, ministro del commercio e dei lavori pubblici, conservano i loro ufficii. »

Il corrispondente dell'*Osservatore Triestino* gli manda la relazione de' fatti, che precorsero e seguirono il cangiamento e la rottura delle relazioni diplomatiche da parte di quattro delle Potenze, relazione, che concorda con quella da noi già data, e quindi continua:

« Costantinopoli 8 agosto.

« Si asseriva che Omer pascià dovesse a questi giorni essere nominato governatore generale civile e militare di Bagdad, in surrogazione di Mehemed Reschid pascià, destinato ad altre funzioni. Ma, in presenza delle attuali complicazioni, questo cambiamento potrà egli aver luogo?

« È parimenti voce che Ismail pascià, chiamato alcuni mesi or sono al comando in capo del corpo d'armata

di Damasco, e la cui partenza per questa destinazione venne ultimamente annunziata come imminente, sia stato messo in disponibilità. Egli verrebbe sostituito da Izzet pascià, che in tale occasione si eleverebbe al grado di muscir.

« Anche il governatore di Battum, Mahmud pascià, sembra dover essere destituito per abusi commessi. A quanto si crede, egli avrà a successore il mirimiran Said pascià.

« Il Governo russo procede alacremente nell'impresa di attivare con vapori e strade le comunicazioni tra tutti i punti del suo vasto Impero. La flottiglia del Caspio venne ultimamente aumentata, e due nuove flottiglie, l'una sul lago d'Aral e l'altra sul fiume Amur, furono organizzate. Si progetta, dietro piani presentati dal generale conte Rzewuski, la costruzione di una strada ferrata, che ricongiungerebbe Kiew a Odessa, passando per Berdiceff, Ovidiopoli e Balta. Kiew è, come sapete, uno dei più grandi depositi militari della Russia, e le truppe, che la nuova strada ferrata trasporterebbe di là per Odessa, verrebbero in quest'ultimo porto imbarcate a bordo dei vapori russi del mar Nero, e condotte a Kertsch per marciare alla volta del Caucaso.

« *P. S.* — Si pretende che, nel colloquio avuto dal sig. Thouvenel con S. M. il Sultano, in occasione della visita di congedo, l'ambasciatore di Francia abbia consentito di rimanere tre giorni al di là di quello, che gli prescrivevano le sue istruzioni, per vedere se vi avesse modo a riappiccare i negoziati. Veramente, il sig. Thouvenel, dacchè ha abbassata la sua bandiera e rotte le relazioni, è diventato un semplice particolare e non ha più poteri per trattare: ma, nella gravissima situazione in cui si trovano le cose, bisogna accogliere ogni speranza, per quanto minima ed improbabile, d'un amichevole componimento. »

REGNO DI GRECIA

L'*Osservatore Triestino* ha da' suoi corrispondenti d'Atene le seguenti notizie:

« Atene 8 agosto.

« Il Ministero dell'interno ha stabilito un termine di 20 giorni per ricevere nuove proposte riguardo alla costruzione della strada ferrata dal Pireo ad Atene.

Credo poter dichiarare inesatta la notizia, trasmessa da Atene, del richiamo del sig. T. Wyse, inviato inglese. A quanto ci è noto, tale richiamo era stato bensì chiesto al Governo britannico, ma questo vi si è rifiutato.

« L'inviato russo è partito ieri col piroscafo del Lloyd alla volta di Patrasso, per fare un giro nel Peloponneso.

« Il posto d'inviato greco a Vienna, vacante per la morte del sig. Skinas, verrà affidato, a quanto credesi, al bar. di Sina. La maggior parte de' giornali di qui sostengono caldamente questa nomina. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 10 agosto.

Le preoccupazioni, suscitate dalle disastrose vicende nostre nelle Indie, sono state interrotte dalla polemica, fin qui avviata dai giornali e dai diplomatici, ma che finirà, lo vedrete, col passare stasera o domani anco in Parlamento, circa la quistione sollevata dalle elezioni moldave, seguite dalla crisi ministeriale turca, la quale è tuttora lungi dall'essere terminata; giacchè, se debbonsi rifare le elezioni, come oramai tutto fa prevedere, Mustafà pascià dovrà egli pure deporsi dalle sue funzioni di visir, essendo egli per lo meno opposto alla unione de' Principati danubiani quanto lo era il visir, che gli cedette testè il suo seggio e le sue insegne, pesanti omai di soverchia responsabilità. Come vi diceva, havvi ragione di credere che l'Imperatore userà della sua personale influenza sopra lord Palmerston, per ottenere anco l'appoggio del Gabinetto inglese nelle rielezioni della Moldavia; ma la questione capitale, più che nelle rielezioni, consiste nel sapere qual Principe si porrà alla testa delle Provincie, una volta che la loro riunione venga decisa dai nuovi rappresentanti. La vera quistione seria è quella dinastica, atteso tutte le ambizioni che sono in giuoco, e su questo punto è davvero necessario il buon accordo delle Potenze, ed è utile l'attuale *tête-à-tête*, in cui trovansi l'Imperatore de' Francesi e la Regina d'Inghilterra.

Stamani, secondochè ci avvisa un dispaccio telegrafico di Birmingham, John Bright venne eletto a rappresentante di quelle grande città per acclamazione, e senza che fosse d'uopo di passare ai voti nel *polling-booth*. Disgraziatamente, io temo che Bright possa essere di poca utilità pratica in Parlamento. La sua salute, che dicesi pienamente ristabilita, è tuttora così cagionevole, che i medici gli proibirono di fare il menomo *speech* agli *hustings*. Egli dovette contentarsi di far leggere il proprio programma politico agli elettori. Oggi vennero altresì eletti i due deputati liberali di Great-Yarmouth, signori A. W. Young e Mellor, senza veruna opposizione.

Ieri, per la prima volta, cominciò a leggersi nelle chiese protestanti la preghiera « *in tempo di guerra e di tumulti* », raccomandata dal Vescovo di Londra. Giacchè vi parlo di protestantismo, deggio annunziarvi una grande innovazione, che sarà introdotta da domenica sera in poi in Londra. Le chiese protestanti inglesi, come sapete, sono ridotti aristocratici e privilegiati, donde coloro, che non possono pagare il sedile, o che non sono con molta decenza vestiti, veggonsi esclusi, a meno che non vogliano restare co' servi, presso la porta d'ingresso. A questo difetto si dee attribuire il grande successo delle prediche popolari del sig. Spurgeon, il quale, per altro, è dissidente. Invidiosi di questo predicatore, i preti anglicani han fatto appello al Vescovo di Londra; e questi, consigliato anco dal dott. Millman, l'autore del *Fazio*, e decano di S. Paolo, ordinò che la grande cattedrale abbia ad essere aperta per servigii divini, destinati particolarmente pel popolo. Coloro, che si burlano tanto dello Spurgeon quanto dei suoi rivali, ammirano e comperano una caricatura, che ora si trova da tutti i venditori di stampe, e che, sotto due nomi fittizii, il sig. *Salnitro* e il sig. *Teriaca*, raffigura Spurgeon ed il Vescovo di Londra nell'esercizio delle loro funzioni predicatrici.

La catena, o canapo elettrico sottomarino, che deve trasmettere le notizie telegrafiche fra l'America e l'Inghilterra, si ruppe sulle spiagge d'Irlanda, presso Valenzia, ed i lavori di riattamento occuparono tutto giovedì e venerdì. Oggi, una lettera, in data di sabato sera, ci annuncia, da Valenzia, che i bastimenti procedono felicemente pel loro viaggio, e sono già a 22 miglia di distanza in sul mare.

Mi è forza tornare sui Principati danubiani, per farvi menzione d'una notizia, che apparisce in questo momento sul giornale della sera *The Globe*. Al caimacan Vogorides venne derubato un pacco di lettere politiche; e queste, a due mesi d'intervallo, vengono pubblicate ora sul giornale belgio-franco-danubiano, stampato dal partito unionista, col titolo *La Stella del Danubio*. Le lettere sono interessanti assai, comunque non facciano che confermare fatti già noti, cioè la decisa opposizione del Gabinetto inglese all'unione e la deferenza del caimacan moldavo alla Porta ottomana. Per altro, le firme, che portano coteste lettere, cioè quelle dell'ambasciatore turco a Londra, sig. Mussurus, cognato del caimacan, del principe Vogorides, segretario dell'ambasciatore, e fratello del caimacan, del principe Stefano Vogorides, padre di questo ultimo e già governatore di Samo, e del sig. Fotiades, cognato del caimacan e suo incaricato d'affari a Costantinopoli, faran sì che codeste lettere solleveranno grande scalpore. Lord Clarendon e lord Palmerston vengono spesso citati in quelle lettere, e le loro opinioni sono riferite in linguaggio, che viene asserto testuale. Se ora, in forza di circostanze inevitabili, questi due diplomatici sono forzati a cambiar di opinione, la pubblicazione di tali lettere non può che metterli di grandissimo mal'umore. Parlasi di procedimenti giuridici, da istituirsi ad istanza del principe Vogorides e di tutti i cointeressati, contro la *Stella del Danubio*. In fatti, se colui, che si serve degli oggetti rubati, viene punito dalla legge comune come complice del ladro, perchè non dovrà punirsi colui, che pubblica colla stampa documenti privati, trafugati illecitamente, e destinati a non esser esposti al pubblico?...

In questo momento, Londra presenta l'aspetto delle solitudini di Palmira e della Tebaide, soprattutto dalle parti di Belgravia. Ma, tra pochi giorni d'intervallo, dopo un riposo reso indispensabile dal succedersi inesausto di tante feste e di tanti trattenimenti, la ridda incomincierà di bel nuovo, abbenchè sia per essere d'ordine più inferiore. La Ristori ritornerà fra 30 o 40 giorni; la Compagnia di opera italiana, che finora fu al *Lyceum* sotto il Gye, andrà, alla fine del corrente mese, al *Princess's Theatre* sotto il Beale; mentre Kean va a spassarsi, fino ad ottobre, in campagna, la Compagnia d'opera italiana, che finora fu al *Teatro di Sua Maestà*, andrassene al *Drurylane*, ove adesso è la cavallerizza miss Ella, grande sfondatrice di botti di carta, e colà si soffermerà per due mesi, cioè in novembre e dicembre; mentre, nell'istessa epoca, si aprirà il *Teatro di San Giacomo* da una duplice Compagnia di cantanti italiani, i quali daranno successivamente, e perdurante tre mesi, le migliori opere comiche di maestri contemporanei italiani.

La Coppia imperiale partì quest'oggi alle due pomeridiane da Osborne, dopo una leggiera refezione, dirigendosi verso l'Havre. Tutto il periodo del breve suo soggiorno fu contrastato dall'avversa stagione. Il *Morning Post* ha un interessante ragguaglio, di tre colonne, delle occupazioni dell'Imperatore, durante il suo soggiorno ad Osborne. Un poeta potrebbe trovarvi il soggetto per una piccola odissea imperialista, o per la continuazione delle visite e de' travestimenti del Principe Aarun-al-Rascid, giacchè l'Imperatore si divertì a fare una sorpresa al *club* del *Royal yacht Squadron*, che ha sede nell'isola, ed i cui spassi un dì egli divise attivamente; si fece condurre in barca incognito da barcaiuoli, ignari che portavano Cesare; die' mille franchi al prete, di cui udì la messa, iermattina; passeggiò sul mare testa testa coll'Imperatrice, per tutto un pomeriggio; fece escursioni nei campi, rimase inzuppato della pioggia, visitò e sperimentò macchine aratorie ed idrauliche, di cui ordinò i modelli, e mille altri episodii interessanti.

La sessione parlamentare si chiuderà il 22 corrente, cioè sabato a otto, e sabato prossimo avrà luogo il consueto pranzo parlamentare d'addio.

FRANCIA

Parigi 12 agosto.

Il *Moniteur* pubblica la lista de' presidenti, vicepresidenti e secretarii de' Consigli generali per la sessione prossima, che dee aprirsi il 25 del corrente.

Tibaldi, principal condannato nel processo di cospirazione contro la vita dell'Imperatore, si è appellato in cassazione. Gli altri due condannati non fecero altrettanto.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 agosto.

§ Quel che vi diceva, a' dì scorsi, circa gli effetti, che si speravano dal viaggio ad Osborne, relativamente all'affare de' Principati, riceve oggi un principio di giustificazione. Noi non siamo in ritardo, poichè l'Imperatore tornò soltanto da ieri, ed il ministro degli affari esterni ebbe appena il tempo d'aprire il suo portafoglio.

Comincierò col rinnovarvi l'assicurazione d'un prossimo e pacifico scioglimento della difficoltà; mai non s'ebbero maggiori ragioni di sperarlo. Credo, che, al momento in cui siamo, il sig. di Thouvenel, se aveva incominciato a fare i suoi fardelli, sia intento a disfarli, e quanto a Gemil bei, l'ambasciatore turco a Parigi, anzichè fermare un posto sul piroscafo di Marsiglia, e' fa probabilmente prender biglietti per la strada ferrata, che conduce alla volta di Biarritz. Infatti, l'Imperatore e l'Imperatrice, ritornati a Parigi per assistere alle feste del 15 agosto, non vi faranno probabilissimamente se non un breve soggiorno, e partiranno quanto prima pe' Pirenei. L'ambasciatore ottomano sembra disposto a trovarsi in que' siti al tempo stesso delle LL. MM.

Assicurasi che, in conseguenza di colloquii colla Regina e con lord Palmerston, il sig. Walewski abbia ottenuto dal ministro inglese che le elezioni moldave fossero, da parte sua, oggetto d'un accurato esame; e che, dopo fatto quell'esame, lord Palmerston siasi mostrato disposto a dichiarare alla Camera che le elezioni, di cui si tratta, non erano, come l'Inghilterra e l'Austria avevano opinato, esenti da ogni rimprovero. Qui conviene insistere di nuovo sulla natura precisa della difficoltà, che sorse in questo particolare negli ultimi tempi. Non si trattava, come il comun de' lettori potè supporre, della questione dell'unione o non unione de' Principati: trattavasi unicamente della legalità, e per conseguenza della validità, delle elezioni, che furono testè fatte in Moldavia. Uopo è rendere alla Francia la giustizia ch'ell'ha, in ogni tempo, dichiarata l'intenzione di lasciare alle popolazioni de' Principati l'esercizio lealmente libero del diritto di manifestare il lor voto, la lor volontà. Se tal desiderio e tal volontà sono realmente contrarii al sistema d'unione, credo il Governo francese pienamente disposto ad inchinarsi dinanzi una manifestazione legalmente espressa in tal senso. La sola cosa, che siasi voluta e vogliasi ancora qui, è che la composizione de' Divani, chiamati a dichiararsi intorno alla question principale, sia il risultamento d'operazioni legali, leali e libere. Non si credette riscontrare tali qualità nelle elezioni moldave, quali furono fatte; l'Inghilterra e l'Austria, meglio informate, e soprattutto meglio comprendendo le vere intenzioni del Governo francese, aspirando elleno pure a veder i Principati danubiani costituiti nel modo più conforme a' lor veri interessi, non avranno più a temere che una revisione delle operazioni elettorali falsi l'adempimento delle convenzioni, fermate fra tutte le Potenze, soscrittrici del trattato di Parigi.

Non ho neppur oggi il tempo di trattenervi ad agio delle splendide feste, che si apparecchiano per l'inaugurazione del nuovo Louvre, e per l'anniversario dell'Imperatore. Debbo parlarvi d'un fatto significativo, ed il quale prova la stima, che l'Inghilterra, ad onta delle smargiasserie de' suoi giornali, fa de' nostri soldati, ed in ispecie de' nostri uffiziali. I nostri vicini d'oltre la Manica, stretti da' bisogni della guerra delle Indie, apersero da noi liste d'arrolamenti volontarii, ed offrono bellissime condizioni agli uffiziali francesi, che vorranno prender servigio nel lor esercito delle Indie. Gli stipendii, assegnati a' capitani, tenenti e sottotenenti, non sono, infatti, minori di 20,000, 15,000 e 10,000 franchi! È inutile farvi osservare che tali stipendii ascendono a più del triplo di quelli, che la Francia dà agli uffiziali de' medesimi gradi. Or siccome, d'altra parte, la vita ne' paesi, che si tratta di conservare alla dominazione inglese, è a miglior mercato che in Francia, v'è cagione a pensare che molti fra' nostri uffiziali in pensione saranno accettati dall'esca d'un sì bel guiderdone, senza contare il piacer della guerra, che, per molti vecchi soldati, è un'attrattiva più potente d'ogni altra.

Dimenticava dirvi che le spese di viaggio, andata e ritorno, non sono comprese nello stipendio, e ch'elle saranno supplite dalla Compagnia delle Indie. Ignoro, del rimanente, qual sia stato finora l'esito di tali offerte magnifiche, e con qual rapidità, più o men grande, le liste aperte si coprano di nomi d'ex uffiziali francesi. L'occasione tuttavia non fu mai così bella per coloro, che, ritirati dal servigio nazionale, si sentono ancora gioventù e ardore. Non occorre aggiungere che gli uffiziali, così arrolati, entrano nell'esercito delle Indie col grado, che hanno.

AMERICA.

L'*America*, partita da Boston il 29 luglio, recò a Liverpool notizie d'America, di cui ecco il riassunto.

Erano al tutto rassicurati a Washington in riguardo alle turbolenze del Kansas. I malcontenti di Lawrence eransi assoggettati, mercè l'energia e l'alacrità sfoggiate dal governatore Walker; il quale, a' primi indizii d'insurrezione, aveva, come abbiamo annunziato, concentrato truppe ne' dintorni della città. Quella dimostrazione ebbe l'effetto desiderato. L'ordine e la tranquillità dominavano a Lawrence, alla partenza del corriere.

Il generale Harney, e le truppe sotto i suoi ordini, che dovevano, all'uopo, porgere aiuto a quelle del governatore Walker, erano in procinto di recarsi nell'Utah. La partenza del nuovo governatore di quest'ultimo Stato, il generale Cummings, non era ancora determinata.

Il potere esecutivo degli Stati Uniti era stato informato che la differenza fra la Spagna ed il Messico terminerebbe con sodisfazione de' due Governi, e che la dimostrazione, ideata da sì gran tempo contro Vera-Cruz, non verrebbe fatta. Giusta il *Weekly Herald*, di Nuova Yorck, tal notizia sarebbe stata confermata dal ministro di Francia a Washington e dal ministro americano a Parigi. Ma il *Courrier des Etats-Unis* fa in questo argomento riserve, fondate su ultime informazioni venutegli da Madrid.

Corrispondenze di Panama annunziano che il Congresso della Nuova Granata ha autorizzato, con una legge, il Presidente Ospina ad intendersi cogli Stati Uniti, circa la differenza esistente fra le due Repubbliche, a condizione di non pregiudicar punto la sovranità nazionale, vale a dire senz'aver ricorso a nessun arbitrato. Le basi d'un accordo amichevole, accettabili con alcune modificazioni, erano già state fermate fra il generale Cass, ministro degli affari esterni dell'Unione, ed il sig. Herran, ministro della Nuova Granata a Washington.

L'America centrale è di nuovo in preda alle dissensioni intestine. Due fazioni, i *Camoristi* e i *Leoniti*, si contendono la supremazia nel Nicaragua, obbliando che le loro discordie per poco non produssero già la comune lor perdita. D'altro canto, son rotte le relazioni diplomatiche fra il Nicaragua ed il Guatimala. Il Salvador andò a gran risico d'una rivoluzione, avendo il generale Barrios tentato di balzar di seggio il Presidente Campo; ma tutto terminò, per buona sorte, senza effusione di sangue, per la sommissione volontaria del generale e de' suoi complici, che saranno esiliati ad Honduras.

Niente di notevole dal Perù e dal Chilì, tranne un'assai viva commozione, suscitata nel commercio di Santiago dall'ordine, dato alle Case forestiere, di sottoporre i lor libri mercantili all'esame d'una Giunta giudiziaria.

Le notizie di Montevideo vanno sino al 19 giugno: le Camere dello Stato orientale erano state prorogate. Accadevano ancora alcuni casi di febbre gialla. Nulla d'importante nelle altre Repubbliche della Plata.

P. S. — Il *Wanderbilt* giunse, in nove giorni, d'America in Irlanda. Esso porta poche notizie; ma conferma che i disordini del Kansas sono terminati pacificamente.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 agosto.

I fogli ricevuti stamane non ci recarono nessuna cosa degna di speciale menzione. L'importanza delle notizie sta tutta ne' dispacci telegrafici, che riferiamo qui appresso.

Dispacci telegrafici.

Londra 14 agosto.

Il *Ciclops* riferiva ieri a Valenzia che il cordone sottomarino atlantico soffrì danno; ne andarono perdute 300 miglia, delle quali, per altro, si potrà forse ripescare una parte. *(FF. di V.)*

Londra 14 agosto.

Camera dei comuni. Sessione della sera. Estcourt raccomanda la costruzione della strada dell'Eufrate; Craueford la costruzione del telegrafo sull'istmo di Suez. Gladstone e Palmerston si oppongono ad ogni sussidio del Governo ad imprese straniere. Palmerston dice essere il canale di Suez nocivo all'Inghilterra ed alla Turchia. Gladstone propugna, Russell avversa l'unione dei Principati. Lord Russell osserva l'Inghilterra e l'Austria avere promesso alla Porta di proteggerla contro le eventuali conseguenze, qualora rifiutasse di annullare le elezioni. Palmerston rispose in modo evasivo. L'edizione del *Globe*, che si pubblica la sera, combatte l'opinione che l'Inghilterra abbandoni la precedente sua politica nei Principati, e dice che l'Inghilterra non ha rinunziato ad alcun principio, ed essere questo un giudizio immaturo, come quello che davasi all'atto della seconda Conferenza di Parigi. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 12 agosto.

Dispacci del sig. di Bourqueney, ambasciatore francese a Vienna, annunziano che l'Austria ha data la sua adesione all'annullamento delle elezioni nella Moldavia. A Costantinopoli i quattro inviati hanno ripreso le relazioni diplomatiche colla Porta. Il 23 lord Redcliffe parte da Costantinopoli. In Osborne l'Imperatore ha steso un lungo ed importantissimo manifesto, che comparirà quanto prima. *(FF. di V.)*

Parigi 13 agosto.

Il *Pays* annunzia che lord Redcliffe lascierà, nel 23 corrente, Costantinopoli per recarsi in permesso. Il *Moniteur* annuncia che sarà coniata una medaglia per i militari francesi e stranieri, che servirono in Francia dal 1792 al 1815. *(V. il N. di venerdì.)* *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 14 agosto.

Sono nominati senatori Latry e Daumas. Mons. Morlot è nominato grande elemosiniere. In occasione della festa napoleonica, è stata fatta grazia a 1142 condannati. Dal rendiconto del Banco risulta che il contante è diminuito di 17 milioni e 1/4, ed i valori in portafoglio aumentarono di 17 e 1/2. *(G. T.)*

Parigi 15 agosto.

Ieri ebbe luogo la solenne inaugurazione del Louvre. Il discorso dell'Imperatore cerca di provare che il compimento del Louvre, a cui mirarono tutti i Governi, è documento dell'istinto monarchico della Francia. Il *Moniteur* contiene nomine e promozioni. *(Corr. austr. lit.)*

Königsberg 14 agosto.

Una corrispondenza della *Gazzetta di Hartung* da Pietroburgo annunzia: « Fu deliberata la riduzione nella guardia russa di più che 30,000 uomini; ogni reggimento perde 4 colonnelli, e viene ridotto ad 800 uomini. È probabile una riduzione generale dell'esercito. Viene apparecchiata una flottiglia russa per la Cina. » *(Corr. austr. lit.)*

Stoccolma 13 agosto.

Sarà costruita una strada ferrata dello Stato tra Stoccolma e Gothenburg, al mezzodì del lago Maclar. Secondo l'ultimo bullettino medico, giunto da Sarö, lo stato di salute del Re non sarebbe sodisfacente. *(FF. di V.)*

BORSA DI VIENNA del 17 agosto.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 1/2
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 13/16

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Augusta per 100 fior. corr.	f. 105 —	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.10 1/2	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 1/2	2/m.

Borsa di Parigi del 14 agosto — Tre p. % 67.20.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 agosto. — Eccovi il nome degli ultimi arrivi: da Oltenizza brig. sardo *Ernesto*, cap. Savarelli, con granone per Vivante, da Galatz brig. greco *S. Nicolò*, cap. Lumis, con granone per lo stesso, brig. greco *S. Costantino*, cap. Dracopulo, con granone per Masier, brig. austr. *SS. Trinità*, cap. Bernardini, con granone per L. Rocca, da Braila brig. ionio *S. Demetrio*, cap. Carandini, con granone per A. L. Ivancich, brig. austr. *Contessa Waldstein*, cap. Petranich, con granone per Ventura, ed il brig. sardo *Nostra Signora del Boschetto*, cap. Ottone, con granone per Rosada, da Mola di Bari trab. nap. *Due Cugini*, cap. Intini, con olio a De Piccoli, Della Vida e Colauto, e da Bari lo sch. nap. *Federico*, cap. Sbisà, con olio per De Piccoli e Suppiei, da Braila il brig. austr. *Ivo Mali*, cap. Radonicich, con granone per Faccanoni di Padova, da Trapani lo sch. nap. *Concezione*, cap. Costantino, con sale ed altro all'ordine, da Braila il sardo cap. Schiaffino, con granone per Cipolato.

Vendevansi zuccheri pesti VZ a f. 27 3/4. Granoni a l. 13, ma si trovano più offerti. Mancarono gli affari ancora negli olii.

Le valute vengono più offerte, le Banconote si pagavano a 96 1/4, il Prestito naz. fino 81 1/4, ma pochi si hanno compratori. (A. S.)

Scarsi, anche la passata settimana a Trieste, furono gli affari; quasi nulli nelle pubbliche carte. Caffè fiacchi, fiacchi gli zuccheri greggi, nè vivaci i pesti, sebbene molto pochi in vendita. Inerzia delle granaglie, inclinazione a ribasso, qualche affare in segale viagg. Poco si operava nei cotoni, nei metalli e nelle frutta. Le pelli e le lane continuano al sostegno.

MONETE. — *Venezia 17 agosto 1857.*

Sovrane	l. 40.89	Tall. di Fr. I.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.88
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.44	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 1/8
» di Gen.	» 92 92	Prest. nazionale	81 1/4
» di Roma	» 20.03	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32 95	god. 1.° giu.	92 2/5
» di Parma	» 24.93	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.22	god. 1.° mag.	81 1/2
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	6 1/4

Az.e dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	» 103
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 17 agosto 1857.*

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29 27
Amsterdam	» 248	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 620	Napoli	» 531
Corfù	» 600	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 100	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 1/2	Trieste (a vista)	» 286 1/2
Lione	» 116 7/8	Vienna (a vista)	» 286 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 599
Livorno	» 100		—

Brescia 14 agosto. — Male riusciva la nostra fiera, perchè non si fecero affari delle sete, causa la sostenutezza de' possessori, che non vollero vendere a perdite dai costi loro.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 11 agosto 1857, ore 1 pom. — Con fiacchi affari, i corsi della maggior parte degli effetti non variarono molto in confronto d'ieri. Le carte industriali in parte più ferme, e si scorgeva una miglior tendenza. Le divise molto offerte, e quasi tutte più lettera che danaro.

Prest. nazionale. 5%	...	84 7/16 — 84 1/4
» 1851 S. B. 5	...	95 — 95 1/2
» lomb.-ven. 5	...	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato 5	...	82 1/4 — 82 5/8
» » 4 1/2	...	72 1/4 — 72 1/2
» » 4	...	65 1/4 — 65 1/2
» » 3	...	51 — 51 1/4
» » 2 1/2	...	41 1/2 — 41 3/4
» » 1	...	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	...	96 — —
» Oedenburg » 5	...	95 — —
» Pest » 4	...	95 — —
» Milano » 4	...	94 — —
» eson. suol. A. I. 5	...	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria 5	...	80 3/4 — 81
» » Galizia 5	...	80 — 80 1/4
» » altre Prov. 5	...	86 1/2 — 87
» del Banco 2 1/2	...	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834	...	336 — 337
» » 1839	...	140 1/4 — 140 1/2
» » 1854	...	108 3/4 — 108 7/8
Vigl. rendita di Como	...	16 3/4 — 17
» ipot. Galizia 4%	...	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	86 1/2 — 87
» Gloggnitz 5	...	81 1/2 — 82
» nav. vap. Dan. 5	...	87 — 87 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5	...	90 — 90 1/2
» » 3% della str. ferr. d. St. fr. 275	...	107 1/2 — 108
Azioni della Banca naz.	...	998 — 999
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		236 1/4 — 236 1/2
» Banca di sconto A. I.		121 3/4 — 122
» St. f. Budw-Linz-Gm.		230 — 232
» Ferd. del Nord		185 1/4 — 185 3/8
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 a fr. 500		275 — 275 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30%		100 — 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.		103 1/2 — 103 1/2
» idem Tibisco		100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.		246 1/2 — 246 3/4
» idem Franc. Gius.		192 1/4 — 192 1/2
» prest. città di Trieste		103 1/2 — 103 3/4
» navigaz. a vapore		562 — 563
» » 13.° em.		— — —
» del Lloyd		395 — 398
» ponte catene Pest		72 — 73
» molino a vap. Vienna		74 — 75
» Presb.-Tyr. 1.° em.		26 — 27
» » 2.° pr.		36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40		84 1/2 — 85
» Windischgrätz		28 1/4 — 28 1/2
» Waldstein		28 1/2 — 28 3/4
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		41 1/4 — 41 1/2
» S. Genois		38 1/2 — 38 3/4
» Palfy		40 1/4 — 40 3/4
» Clary		38 1/2 — 39

Amburgo	76 3/4	2/m.
Amsterdam	86 3/4	2/m.
Augusta	104 7/8	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 3/4	3/m.
Livorno	103 3/4	2/m.
Londra	10.10	3/m.
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	121 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4 - 7 7/8	
Napoleoni d'oro	8.11-8.12	
Sovrane inglesi	10.16	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 11 agosto 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato . . . a 5%	82 1/2
» del prest. nazionale . a 5	84 7/16
» » » . a 4 1/2	—
» » » . a 4	—
» dei 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo . . a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	—
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5%	80 3/4
» » Gallizia e Lod.	80 1/4
» » altre Provincie	—
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	999
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5% 12 m.	87 1/8
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	275 1/2
Azioni della Società di sconto A. I.	608 3/4
» dell'Istit. di credito austr.	236 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	—
» » Elisabetta	200
» » Tibisco	200
» » cong. S.-N. germ.	206
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	—
» » prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	562 1/2
» dal Lloyd in Trieste	395
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 11 agosto 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 3/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	121 3/8	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.10	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	102 7/8	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 1/2	
Costant. » » »	»	462	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/8 - 7 3/4	

Londra 15 agosto. (disp. tel.) — Cotoni balle 38,000 senza variazione; Middl. Orl. 8 3/8; zucchero nuovamente 3 a 4 sc. più basso; un carico Maroim ordinario bianco venduto a 41 1/2 per Gottemburg. Caffè senz'affari: Ceylan nominale 64. Frumento lunedì 2 sc. più basso, ma ieri piuttosto più fermo; alcuni carichi Tangarck venduti in aspettativa da 52 1/2 a 53 1/2, uno di frumentone di Braila arrivato a 34. Cambio Vienna 10.29 a 31, Trieste 10.30 a 32, Consol. 91 a 91 1/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 14 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Koepel Gustavo, dott. in med. di Vienna. — de Barthelemy Edoardo, audit. al Consiglio di Stato a Parigi. — Meyer G., console gen. di Napoli a Bordeaux. — de Broel Plater co. Vladimiro, poss. russo. — Zoppi dott. Gio., avv. — *Da Verona:* Robuschi Riccardo, propr. di Parma. — Cazzola co. Gio., poss. — Marcello nob. Aless., poss. e podestà di Venezia. — *Da Brescia:* Laffranchi dott. Giulio, poss. — *Da Ferrara:* Grata Prospero, avv. — *Da Trieste:* de Giorgi nob. Marino, poss. di Ragusa. — Pizzamano nob. Gius., I. R. console austr. a Gerusal. — Getschewitsch Leone, gen. magg. russo. — de Essen Antonio, gen. russo. — Bürgermeister Gio., legale di Praga. Ran Adolfo e Kintze Giulio, consigl. pruss. — *Da Mantova:* Giovenale Benedetto, avv. di Roma. — *Da Treviso:* Lubomirski principe Casimiro, poss. di Varsavia. — *Da Firenze:* Costa Zenoglio Antonio, poss. piem. — *Da Padova:* Ronchetti dott. Tito, di Modena. — Monsig. Carletti, Vescovo di Rieti. — *Da Cento:* Conti di Vettore, poss. — *Da Lendinara:* Bottari Biagio, I. R. Pretore. — *Da Vienna:* Morosini co. Erminia, poss. di Milano. — *Da Modena:* Girolami dott. Pietro, legale.

Partiti per Bologna i signori: Landini co. Annibale, poss. — *Per Trieste:* Koepel Gustavo, dott. in med. di Vienna. — Fortis Gio., I. R. commiss. circ. di Ragusa. — Zaleski cav. Filippo, partic. di Vienna. — *Per Verona:* Peccana co. Giacomo, poss. — Turcati bar. Simeone, poss. di Trento. — di Bielefeldt Luigi, colonn. pruss. — de Mayer bar. Antonio, I. R. consigl. a Linz. — *Per Mantova:* di Bagno march. Aless., poss. — *Per Ferrara:* Valendra Benedetto, leg. — Ronchi co. Augusto, poss. — *Per S. Vito:* Rota co. Lodovico, poss. — *Per Rovereto:* di Maistrelli cav. Matteo, I. R. consigl. luogot. — *Per Padova:* Quindani Luigi e Quindani Giuseppe, poss.

Nel 15 agosto.

Arrivati da Milano i signori: de Rothschild bar. Gustavo. — Watson Arturo, poss. ingl. — Calcagno Pietro, poss. di Torino. — Ralli Gius., poss. di Vercelli. — Vieux Silvestro, neg. di Lione. — *Da Chiavenna:* Girardin Emilio, poss. di Parigi. — *Da Vienna:* de Vintschgau cav. Massim., dott. in med. d'Innsbruck. — *Dal Tirolo:* Ludicke Carlo Gugl., consigl. di giust. a Berlino. — *Da Trieste:* Lampronti Samuele, neg. di Ferr. — Clark Enrico, poss. amer. — Tyrholm Pietro, cap. norv. — Miniussi cav. Giacomo, poss. — *Da Verona:* Bagatta co. Carlo, poss. — Malenza dott. Pietro, avv. — *Da Roma:* Giovenale dott. Benedetto, avv. — Bonelli Gio., poss. — *Da Sacile:* Cavarzarani nob. Antonio, avv. — Bombardella Francesco, poss.

Partiti per Trieste i signori: Naryschkin nob. Emanuele, consigl. di Stato russo. — Lamberg princ. Gustavo, di Vienna. — *Per Vienna:* Schwarzhuber bar. Ida, di Milano. — *Per Padova:* Colla Auselio, avv. di Ferr. — Vivaldi Pasqua di Casabianca co. Pietro, I. R. ciamb., cav. della Corona di ferro e poss. di Milano. — Colloredo co. Leandro, poss. di Udine. — Coubertin Carlo, poss. — de Giorgi nob. Marino, avv. e poss. di Ragusa. — *Per Firenze:* Laubry Paolo Giulio, neg. di Parigi. — *Per Verona:* Strange Antonio, poss. amer. — Ducywitz Enrico, Linch. sassone.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 14 agosto	Arrivati	1106
	Partiti	1340
Il 15 agosto	Arrivati	1483
	Partiti	1186

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17 e 18, in *S. Andrea apostolo.*

SPETTACOLI. — Lunedì 17 agosto.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Ser Rum, ser Ponc, ser Rack, ser Cr*[illegible] *negozianti di Dzsilea.* — Alle 5 e 1/2.

È ritornata in Venezia, dopo le sue peregrinazioni scientifiche, Elisa Zanardelli, portando seco onorevoli attestazioni dei luminosi effetti ottenuti dal magnetismo animale, nell'intenzione di dare nella sua patria novelli saggi di sua lucidità mesmerica.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 14 e 15 agosto* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — asciutto	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 agosto - 6 ant.	337''', 62	+16°, 8	+14°, 8	80	Sereno	N. N. E.²	2''', 03	6 ant. 10°
2 pom.	337 , 17	20 , 8	16 , 8	73	Sereno	E. S. E.²		6 pom. 9
10 pom.	336 , 99	19 , 5	17 , 3	80	Semisereno	S. S. E.²		
15 agosto - 6 ant.	336 , 66	+19 , 0	+16 , 6	80	Sereno	E. S. E.²		6 ant. 7°
2 pom.	336 , 57	21 , 4	18 , 5	77	Sereno	E. S. E.³		6 pom. 8
10 pom.	336 , 10	20 , 3	17 , 8	79	Nuv. lampi	S. S. E.³		

Dalle 6 a. del 14 agosto alle 6 a. del 15: Temp. mass. +21°, 0 — » min. +16, 7. *Età della luna:* Giorni 25. *Fase:* —

Dalle 6 a. del 15 agosto alle 6 a. del 16: Temp. mass. +21°, 5. — » min. +15, 9. *Età della luna:* Giorni 26. *Fase:* —

ATTI UFFIZIALI

N. 518. **AVVISO.** (1. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 29 agosto corr., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo in questo Tribunale l'esperimento d'asta per deliberare, sotto l'osservanza del relativo Capitolato, la novennale manutenzione dei coperti degli edifizii di residenza di questo Tribunale, delle carceri e casa attigua del custode, giusta la perizia 26 settembre 1856.

La gara avrà per base il dato annuo peritale di austr. L. 175, esclusa ogni ulteriore miglioria.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di austr. L. 175, avvertendo che la relativa perizia e Capitolato d'appalto sono ostensibili presso l'Ufficio di registratura di questo Tribunale ogni giorno ed ora d'Ufficio.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa R. città, nell'albo pretorio e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 7 agosto 1857.
Co. ECCHELI.

N. 25194. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di accessista delegatizio di classe I, cui va annesso il soldo di annui fiorini 350, e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quello di accessista delegatizio di classe II, di eventuale risulta: invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 agosto corr., a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono, per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 5 agosto 1857.

N. 2440. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Si rende noto che, fermi i patti e le condizioni già pubblicate coll'Avviso a stampa 16 maggio a. c. N. 1215, l'Agenzia terrà nuovo esperimento d'asta, per deliberare al migliore offerente, l'impresa delle condotte dei sali, da spedirsi, per conto della R. Amministrazione, dai depositorii dell'Istria ai magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli da Venezia a Nogaro e viceversa durante il triennio camerale 1858, 1859 e 1860.

Il nuovo esperimento, nel quale si accetteranno offerte scritte e vocali, anche maggiori del proclamato prezzo fiscale di centesimi 37 per quintale metrico, verrà tenuto il giorno 31 agosto 1857, dalle ore 11 ant. presso la stessa Agenzia residente sulle Zattere al civ. N. 274.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporii Sali,
Venezia, 11 agosto 1857.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 2174. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

A tutto il mese di agosto 1857 resta aperto il concorso ad un posto di cancellista, collo stipendio di fior. 500, rimasto vacante presso l'I. R. Cassa di finanza in Venezia od eventualmente, in caso di risulta, al posto pure di cancellista presso una delle II. RR. Casse di finanza venete, coll'annuo soldo di fior. 450, 400, 350 e 300.

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro il suddetto termine, col mezzo delle Autorità da cui dipendono a questa Presidenza la loro istanza, corredata dei documenti comprovanti i loro titoli, i sostenuti esami così di cassa come sullo studio della Contabilità di Stato, nonchè la dichiarazione espressa, se abbiano parenti od affini, ed in quale grado, al caso, tra gl'impiegati delle Casse camerali del Dominio veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 24 luglio 1857.

N. 18936. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Per la Notificazione 18 ottobre 1856 N. 30904 della I. R. Luogotenenza veneta, con cui venne fissata la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1857; va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la IV rata d'imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, come del pari l'addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ per cento sulle medesime.

Con la stessa IV rata prediale scade pure l'ultimo quarto della sovrimposta a favore del fondo territoriale stabilito in cent. 1:279 per ogni lira di rendita censuaria, a senso della Notificazione 15 ottobre della stessa I. R. Luogotenenza.

La tabella *A* in calce trascritta dimostra il carico ai censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, giusta il riparto verificato dall'I. R. Direzione del Censo in Venezia.

Con la rata suddetta va pure ad essere attivato il terzo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1857, e ciò nelle misure indicate nell'altra Tabella *B* nella quale stanno riassunti per ogni Comune o Frazione avente particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in detta rata prediale.

Per ultimo, si verificherà in detta rata l'esazione di quei carichi che saranno stati imposti, e resi parzialmente noti dalle singole Comuni, onde far fronte agl'impegni per le sottoscrizioni al prestito dello Stato assunti dalle Comuni per conto dei particolari.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 5 agosto 1857.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella III rata dell'anno 1857 in Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutte le Provincie ascende a L. 6,369,850:64, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazioni aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno camerale 1857, per ogni lira di rendita pagante.)

N. 817. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Vacante presso l'I. R. Pretura d'Arzignano il posto di aggiunto, coll'annuo stipendio di fior. 600, aumentabili agli 800, viene avvertito chiunque credesse aspirarvi di dovere, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, far pervenire a questa Presidenza nelle vie regolari, ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, se l'aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della prescritta tabella di qualificazione, colla dichiarazione sui vincoli d'affinità o di consanguineità con taluno degl'impiegati addetti alla R. Pretura d'Arzignano o degli avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 11 agosto 1857.
Il C. aulico Presidente, TOURNIER.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nell'I. R. Ginnasio cattolico di Unghvar sono vacanti sei posti di maestro, e cioè di lingua latina, greca, tedesca, ungherese di geografia e storia di scienze naturali. A cadauna cattedra è annesso l'annuo stipendio di fior. 700, con graduatoria agli 800, ed inoltre col diritto al decennale sistematico aumento di soldo.

Pel conferimento di detti posti viene aperto il concorso a tutto 25 agosto a. c., e le istanze degli aspiranti devono esser indirizzate all'Eccelso I. R. Ministero del culto e pubblica istruzione, e prodotte alla I. R. Sezione di Luogotenenza di Kaschau (Cassovia) entro il termine suddetto e dovranno corredarsi dei legali attestati sulla età, religione, condizione, studii percorsi, conoscenze di lingue, ed in particolare sulla acquistata capacità ad istruire, e sopra qualche sussidiaria applicazione avuta, sul subito anno di prova, o sull'impiego avuto sin ora, sulla condotta morale e politica, e sulla parentela che per avventura avesse l'aspirante con alcuno del personale attualmente insegnante in quel Ginnasio.

Siccome poi nel ridetto Ginnasio s'istruisce in lingua tedesca, e preferibilmente anche in lingua ungherese, così sarà data la preferenza a quegli aspiranti che avranno provato di conoscere l'uno e l'altro idioma.

Dall'I. R. Sezione di Luogotenenza,
Kaschau, 20 luglio 1857.
In assenza del sig. I. R. Vicepresidente
L'I. R. Consigliere aulico, MEDNYANSZKY.

AVVISI DIVERSI.

Biblioteca classica italiana, *pubblicata per cura del dott. A. Racheli, dalla* **Sezione letterario-artistica del Lloyd austriaco** *in Trieste.*

Essa comprenderà *tutte le Opere a stampa citate dalla I. R. Accademia della Crusca,* **non che parecchie** *inedite,* **anch'esse** *citate.* **Non vi mancherà alcuno di que' grandi scrittori, che all'altezza del pensiero fecero andar pari la bontà della lingua. È la prima** *Biblioteca* **che si pubblica con questo intendimento; e noi speriamo di recarla a fine. Molte delle Opere che la comporranno sono divenute** *rarissime,* **alcune quasi** *irreperibili,* **ed il cercar di farne una** *Raccolta* **massime nelle buone stampe originali, sarebbe oramai vano desiderio. Così sarà adempiuto il lunghissimo voto degli Italiani e di quanti nell'ampiezza e filosofia de' loro studii muovono in cerca del bello e del vero nella patria di Dante.**

Condizioni dell'associazione:

La nostra edizione è divisa per secoli, e però in VII parti. Ogni autore avrà la sua biografia, e dove occorrano, noterelle e commenti. De' principali autori verrà dato in dono il ritratto. Le dispense saranno complessivamente di 80 pag. a 12 carantani (cent. 60 aust.) l'una. La pubblicazione seguirà per ora soltanto di 15 in 15 giorni. L'associazione sarà obbligatoria per tutta l'opera: le spese, fuor di Trieste, a carico degli associati.

Le associazioni si ricevono presso i principali librai d'Italia e Germania.

NB. L'*economia* **dell'edizione è somma, e vince quella di tutte le altre. Valga il vero: Tutte le Tragedie di V. Alfieri, già uscite, aggiuntevi le postume e l'***Abele* **col ritratto, colla biografia, coi pareri dell'autore e con ricchissimi commentarii di lettere critiche ecc. costano** *un fiorino.* **La** *Gerusalemme liberata* **costerà 24 carantani; 36 la** *Divina Commedia,* **ec., ec., adorne dei ritratti degli autori.**

Opere in corso di stampa. **Dispense uscite:**

CRONICHE *di Giovanni, Matteo e Filippo Villani* **(sec. XIV) secondo le migliori stampe, e corredate di Bibliografia e di note filologiche e storiche: dispense I, II, III, IV e V di Giov. Villani, col ritratto.**

TRAGEDIE *di Vittorio Alfieri* **(sec. XVIII); dispense I, II, III, IV, V (fine), precedute dal ritratto dell'autore, e con copiose illustrazioni.**

OPERE *complete di Pietro Metastasio* **(sec. XVIII), secondo le stampe approvate dallo stesso autore; dispensa I, II, III, IV, e V, col ritratto e biografia.**

OPERE *complete di Lodovico Ariosto:* **delle Commedie, dispense I, II, precedute dalla Biografia, con cenni sulla poesia epica, satirica e drammatica del sec. XVI, e col ritratto dell'autore.**

OPERE *di Giorgio Vasari* **(sec. XVI) secondo le migliori stampe, con alcuni scritti inediti, con cenni biografici, note storiche e ritratto dell'autore; dispense I, II.**

Di prossima pubblicazione:

IL NOVELLATORE CLASSICO: s'aprirà col *Novellino o Cento novelle antiche.*

OPERE COMPLETE *di Benedetto Varchi.*

TEATRO CLASSICO ITALIANO; s'aprirà colle opere drammatiche più rare de' secoli XV e XVI.

N. 751.

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo
La Deputazione comunale di Codroipo
AVVISA

A tutto 31 agosto corrente resta aperto il concorso, alla Condotta ostetrica di questo Comune coll'annuo soldo di L. 300.

Le aspiranti produrranno entro lo stesso termine le istanze a questo protocollo regolarmente documentate.

La Condotta durerà un triennio, ed il servizio gratuito sarà per i soli poveri in N. 2040 circa.

La residenza dell'eletta sarà in Codroipo.

Il territorio è piano, le strade buone.

Codroipo, il 6 agosto 1857.

I Deputati { CIGNOLINI Dott. GIO: BATTISTA / PITTONI LEONARDO / GATTOLINI Dott. CORNELIO

Il Segretario O. Lupieri.

N. 690. *Provincia di Treviso.*
La Direzione dell'Ospitale civile e della Casa centrale degli Esposti in Treviso.
AVVISO DI CONCORSO.

Avendo ottenuto l'attuale Economo guardarobiere di questi Pii Istituti il da lui chiesto stato di pensione, in ordine ad ossequiato delegatizio Decreto 6 corrente N. 9729-714 viene aperto il concorso a quel posto fino a tutto il giorno 31 agosto.

Le petizioni degli aspiranti saranno presentate al protocollo di questa Direzione entro il suddetto termine, corredate dei seguenti documenti, osservate le prescrizioni vigenti sul bollo:

a) **Fede di nascita e battesimo;**
b) **Certificato di costante dimora negli Stati austriaci;**
c) **Certificato medico sulla capacità del postulante, quanto a salute e costituzione fisica, per sostenere le attribuzioni inerenti all'impiego suddetto;**
d) **Prove d'idoneità per cognizioni in oggetti economici e di contabilità, offrendo inoltre i regolari attestati dei percorsi studii;**
e) **Testimonianza sui prestati servigi e specialmente presso Istituti di pubblica beneficenza;**
f) **Dichiarazione di non avere vincoli di parentela cogl'impiegati di questi Stabilimenti.**

L'annuo stipendio inerente al detto posto è di L. 1200 delle quali L. 450 a peso dell'Ospitale civile, e L. 750 della Casa esposti, coll'obbligo di una fideiussione per L. 1800 che dovrà essere prestata entro giorni 20 a datare da quello della comunicazione del decreto di nomina, sotto comminatoria di decadere dalla nomina stessa.

Le incombenze, e gli obblighi relativi sono determinati dai regolamenti degli Istituti e da apposite istruzioni.

Treviso, 21 luglio 1857.
Il Direttore **Dott. LIBERALI.**

N. 1459 VII.

La Deputazione Amministrativa di S. Vito al Tagliamento.

È aperto il concorso a tutto il 31 agosto corrente alla Condotta chirurgica triennale in questo Comune, colla residenza nel Capoluogo, e coll'annuo soldo di austr. L. 1200.

Gli obblighi relativi sono ostensibili presso la Deputazione nelle ore d'Ufficio.

La nomina è di competenza del Comunale consiglio.

S. Vito, il 7 agosto 1857.

I Deputati { QUARTARO / ROTA

Il Segretario **Rossi.**

N. 888.

Provincia di Venezia - Distretto e Comune di S. Donà
La Deputazione Amministrativa di S. Donà
Rende noto:

Che a tutto il giorno 15 settembre p. v., resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 920.

Le istanze degli aspiranti saranno prodotte a questo protocollo comunale corredate dei necessarii documenti di legge.

La nomina è del Consiglio comunale, ed è vincolata alla Superiore approvazione.

S. Donà, il 1.° agosto 1857.

I Deputati { L. Dott. PASINI / L. TRENTIN fu Gio. / F. DAVANZO

N. 3037.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Gemona
Rende noto:

Che è aperto a tutto il 10 settembre p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-condotto del Comune di Artegna, per un triennio, che la Condotta è parte in piano e parte in monte, con buone strade, e con una popolazione di 2800 individui, dei quali 1000 circa hanno diritto alla gratuita assistenza, e con un diametro di miglia due e mezzo, che l'emolumento annuo è di austr. L. 1200.

Gemona, il 5 agosto 1857.
L'I. R. Commissario distrettuale **ALBERTINI.**

Per imprevedute circostanze specialmente dipendenti dalla ritardata fusione di alcuni pezzi di macchine, non potendosi dare per il giorno 18 andante quel risultato completo sulla carbonizzazione della torba, che formava lo scopo principale della riunione degli Azionisti stabilitasi appunto nell'indicato giorno, si avverte, che la riunione stessa per voto unanime della Direzione e del Consiglio d'ispezione, non che di una gran parte de' principali Azionisti all'uopo interpellati, rimane prorogata al giorno 2 due del p. v. settembre alle ore 10 antimeridiane.

La Direzione provv.ª { Ing. GIUSEPPE ROSSETTI / Dott. GIUSEPPE CIOJA / Dott. ALESSANDRO VIGLEZZI

Il Consiglio d'ispezione { Ing. ANACLETO BIANCHI Presidente / Ing. AGOSTINO TORRIANI / CARLO FASOLA negoziante / LUIGI FIGHETTI negoziante

Giuseppe Tornaghi *Segretario.*

N. 36. AVVISO DI CONCORSO.

Tuttora vacante il carico di Sacrestano dell'I. R. Arciconfraternita di S. Rocco, cui va annesso il complessivo emolumento di annue austr. L. 1134:48 (mille cento trentaquattro, cent. quarantotto), viene aperto in seguito a Superiore approvazione il relativo concorso a tutto il giorno 31 agosto p. v.

I concorrenti dovranno insinuare le loro domande di aspiro alla Cancelleria dell'Arciconfraternita entro il termine surriferito corredato de' seguenti documenti:

a) **Fede di nascita, e domicilio;**
b) **Certificato d'idoneità della R.ma Curia.**

La elezione seguirà per parte del Capitolo generale dell'Arciconfraternita iuspatrona.

Gli obblighi inerenti a tal carico saranno a chiunque resi ostensibili presso la Cancelleria dell'Arciconfraternita a tutto il giorno 31 agosto p. v., termine del concorso.

Dall'I. R. Arciconfraternita di S. Rocco;
Venezia, il 30 luglio 1857.
Il Direttore primario **SEBASTIANO CADEL.**
Fossati *Cancelliere.*

AVVISO DI CONCORSO

Al posto di Maestro istruttore presso questa Società filarmonica verso lo stipendio di austr. L. 1200 ed abitazione gratuita.

Gli aspiranti insinueranno a questa Presidenza entro il corrente mese le suppliche di concorso comprovando l'età, religione, patria, stato di salute, incensurabile condotta, idoneità nella musica istrumentale, conoscenza dei varii istrumenti da fiato per istituire nei medesimi gli alunni e dirigere la Banda civica.

Dalla Presidenza della Società filarmonica;
Codroipo, il 4 agosto 1857.

I Presidenti { CIGNOLINI Dott. GIO: BATTISTA / MORO DANIELE / COSSIO Nob. GIO: DOMENICO

La sottoscritta Lucia Calvi-Artico-Rossi, quale proprietaria della Ditta Francesco Calvi q.m Andrea, fa noto che, in seguito alla spontanea rinunzia, fatta dal di lei marito sig. Giuseppe Rossi, della procura in data 1.° giugno 1841, e della firma di commercio, di cui era investito, come risulta dall'atto in data 12 agosto corrente, registro del veneto notaio Giulio dott. Bisacco, essa ha provveduta una idonea sostituzione nello stesso giorno, conferendo la firma della sua Ditta in commercio: Francesco Calvi q.m Andrea, all'onorato suo agente Gio: Battista Bosco, come dalla relativa procura generale in atti del suddetto veneto notaio.

LUCIA CALVI-ARTICO-ROSSI.

DEPOSITO DI LAVORI DI ALABASTRO,
al Ponte del Lovo, a S. Salvatore, N. 4816-17.

Il sottoscritto fa noto a questo rispettabile Pubblico, che dovendosi trattenere soltanto sino alla fine del corrente mese, egli farà ogni maggior facilitazione nei prezzi, colla lusinga di essere onorato di numerosi concorrenti.

Venezia, il 13 agosto 1857.
CHERUBINO CHERUBINI di Firenze.

Col giorno 24 del corrente, verrà aperto, in Campo dei Santi Apostoli, al civico N. 5107, un Deposito di mobili di buona qualità. Il proprietario promette modicità ne' prezzi, per cui non dubita di vedersi onorato.

BESOZZI DI MILANO

Legatore di ogni sorta di Ricami e Fabbricatore di Galanterie in cartone, per rendere sempre più assortito il Negozio ha fatto pervenire della prima Fabbrica di Parigi un bellissimo assortimento di Bombonniere; assicurando i signori, che vorranno onorarlo delle loro commissioni, di renderli ben serviti ed a prezzi moderatissimi. Il suo Negozio è al Ss. Salvatore, Calle del Lovo, N. 4815.

CACCIA D'AFFITTARSI

della VALLE GRASSABO', tanto nel complesso quanto a parti separate.

Chi vi applicasse si rivolga dal sig. Pietro Thomas in Venezia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5743. Unica pubb.
EDITTO

L'I. R. Pretura di Chioggia rende pubblicamente noto che con odierno decreto pari numero venne chiuso il concorso dei creditori apertosi sulle sostanze di Francesco Lanza fu Tommaso con Editto 7 febbraio 1852 n. 1177.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città, all'Albo Pretorio, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,
Li 4 agosto 1857.
Il R. Pretore
ANGELI.
G. Naccari.

N. 3305. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in San Daniele invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità del fu Carlo nob. d.r De-Rosmini q.m Giov. Battista possidente nato in Trieste, senza stabile domicilio morto nel 24 luglio 1856 in Flaibano distretto di San Daniele Provincia del Friuli con olografo testamento a comparire il giorno 18 ottobre 1857 ore 9 ant. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun'altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura di S. Daniele,
Li 16 maggio 1857.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Lazzaroni, canc.

N. 15555. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Rota, coreografo, assente d'ignota dimora, che Vicenzo Mini, coll'avvocato Battistella, produsse in di lui confronto la petizione 10 agosto 1857, n. 15555, per precetto di pagamento entro tre giorni di A. L. 508 in oro, in dipendenza alla cambiale Venezia 21 maggio 1857, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Ruffini, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 11 agosto 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi.

N. 18147. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Trieste porta a pubblica notizia che nel mese di giugno 1856 è morto Francesco Fiani Felice Norde senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una pretesa su tali beni, o d'insinuare a questa Pretura i loro diritti ereditarii entro sei mesi dalla data del presente Editto ed a presentare le loro dichiarazioni d'erede comprovandone il diritto che credono di avere, poichè altrimenti l'eredità per la quale viene destinato in curatore l'I. R. notaio sig. Pascotini sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto le loro dichiarazioni d'erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata.

La parte dell'eredità non adita, o l'intiera, eredità, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Trieste, 22 giugno 1857.

N. 11722. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 26 agosto, 2 e 30 settembre p. v. nel locale di residenza di questo Tribunale e da una apposita Commissione giudiziale, sarà tenuta l'asta degli immobili sotto descritti, esecutati da Vittoria Gojan-Sangoletti, fu Giorgio, rappresentata dall'avv. Ruffini, in confronto di Giovanni Tivan e creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni

I. L'asta avrà luogo nel solito locale dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia.

II. L'asta seguirà in un solo Lotto. Gli stabili non potranno essere venduti in tutti e tre gli esperimenti che a prezzo eguale o superiore a quello risultante dai protocolli di stima 4 e 14 febbraio 1857.

III. Ogni offerente, meno l'esecutante, non potrà essere ammesso all'asta, se prima non cauti la propria offerta, mediante il deposito del decimo del prezzo di stima degli stabili posti in vendita ed il deposito sarà fatto da ogni oblatore in tanti pezzi da 20 carantani effettivi, che verrà restituito dopo la delibera meno quello del deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà depositare nei Giudiziali depositi del locale I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia l'intiero prezzo degli stabili deliberatigli, scorsi otto giorni dal dì della delibera diffalcato il deposito da esso fatto in tanti pezzi da 20 carantani effettivi, ed in monete d'oro di giusto peso e valore a corso di tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

V. Dal momento della delibera, il deliberatario dovrà sostenere tutti i pesi ed aggravii, sì pubblici che privati, insiti sugli stabili deliberatigli, di qualunque sorta, trasferendoglisi da questo momento il possesso materiale di fatto mediante l'atto di delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo l'adempimento dei patti d'asta, ritenuto in particolare l'obbligo del deliberatario di rispettare l'affittanza della ditta Ripamonti Carpano duratura fino al primo settembre 1859.

VI. I beni vengono venduti nello stato in cui sono attualmente e come rilevasi dagli atti che stanno presso l'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia senza responsabilità di sorta da parte dell'esecutante, nè per la qualità o quantità, nè sulla proprietà, od altra qualsiasi evizione.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera nel termine suindicato, in questo caso il deposito fatto come all'articolo III, sarà conservato nei giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, tanto per supplire a tutte le spese occorrenti per la rinnovazione dell'incanto, quanto a cauzione dei pesi tutti, ed aggravii sì pubblici che privati, insiti sugli stabili deliberatigli di qualunque natura, scaduti e scadibili, da una delibera all'altra, salva ogni altra azione che competer potesse alla parte che per questo motivo ne avesse risentito, o fosse per risentire un danno.

VIII. Ciascun offerente potrà esaminare nella cancelleria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia il protocollo di stima e le carte tutte inerenti alla presente asta, carte che verranno consegnate al deliberatario al momento della definitiva aggiudicazione.

IX. Le spese d'asta e di delibera, ed aggiudicazione, comprese quelle occorrenti per bolli e tasse relative e le eventualmente occorribili saranno a carico dell'esecutato.

Immobili da subastarsi

Venezia, S. Angelo, calle della Madonna, casa col civico n. 3356, nel cessato estimo provvisorio italiane lire 624:600.

Bottega al civ. n. 3354, nel cessato estimo provv. l. 57:103.

Totale l. 681:703.

E nell'estimo stabile in corso in Comune censuario di San Marco al n. 2276 di mappa, casa con bottega che si estende anche sopra il num. 2277 e sopra porte del n. 2275, di pert. cens. —.20. Rendita l. 603:68.

Confina a levante calle del ponte della Verona, a ponente varie proprietà, a mezzodì calle della Madonna, a tramontana Rio terrà degli Assassini.

Il presente Editto si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia,
Li 6 luglio 1857.
Il cav. Presidente.
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 4914. 2. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di San Vito vengono citati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità del fu Girolamo Danelon, possidente e farmacista di Marsano, morto in quel Comune nell'11 aprile 1855 con testamento scritto 25 febbraio 1855, a comparire nel giorno 29 agosto vent. ore 9 ant. dinanzi a questo Giudizio per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non sieno muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dall'I. R. Pretura di San Vito, Li 17 luglio 1857.
L'I. R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.

N. 5999. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse essere con odierno decreto e sopra istanza di Beatrice Dalla Pozza vedova Vicentini, quale tutrice dei proprii figli minori eredi beneficiarii paterni, stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio della Veneta Luogotenenza, abbandonata da Liberale Vicentini di Giov. Battista, pizzicagnolo di Breganze, ivi morto nell'ottobre 1856.

Viene perciò avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro il suddetto, ad insinuarla fino al giorno 30 agosto p. v., in forma di regolare petizione in confronto di questo avvocato dottor Giuseppe Ruffo, curatore della massa, dimostrando non solamente la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto in forza di cui credesse di dover essere graduato in una od in altra classe, giacchè altrimenti spirato che sia il detto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, e ciò quand'anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 settembre p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile o confermare quello interinale e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti siti di questo Capoluogo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Marostica,
Li 2 luglio 1857.
L'I. R. Pretore
B. SCARAMELLA.
L. Monti canc.,

N. 4358. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto in seguito a requisitoria 29 dicembre p. p. num. 22736 e successive dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia che dietro istanza 12 luglio ed 11 agosto detto anno num. 12832-14613 e successivo decreto 29 dicembre detto anno, ripetuto num. 22736, dello stesso R. Tribunale Prov. avrà luogo per conto di Giovanna Calliari, ed in confronto di Angelo e Giovanna Brunati fu Luigi e dott. Andrea Ceoldo quale curatore di porzione della eredità fu Caterina Zangrossi, come esecutati, la vendita, mediante pubblico incanto degli immobili in calce descritti stimati per decreto 10 dicembre 1855 n 20747 esecutivamente a sentenza otto ottobre detto anno n. 15903 del suddetto R. Tribunale Provinciale, e che pei tre esperimenti dell'incanto stesso, che sarà tenuto in questa sala d'udienza da apposita Commissione, furono prefissi i giorni 2 e 30 settembre e 14 ottobre 1857, dalle ore 10 del mattino alle 2 pomerid., e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. L'asta si terrà in due Lotti, l'uno pei beni nella Comune di Brugine, l'altro pei beni nella Comune di S. Angelo.

II. Sarà aperta l'asta sul dato della giudiziale perizia 20 febbraio 1856 n. 5270, eseguita dalla I. R. Pretura di Piove, cioè di l. 9610:58, pel corpo di beni nel Comune di Brugine e di lire 8931:50, pel corpo nel Comune di S. Angelo.

III. Nei due primi esperimenti non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino all'importo della stima.

IV. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare previamente il decimo della stima del Lotto cui aspira in effettive l. a., od in moneta d'oro e d'argento al corso legale e ciò in mano della Commissione subastante. Il deposito fatto da colui che sarà rimasto deliberatario verrà passato nella Cassa depositi della R. Pretura di Piove in conto prezzo.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 10 dalla delibera presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia il prezzo dell'asta in effettive lire austriache, od in moneta d'oro e d'argento al corso legale, imputandovi l'importo del già fatto deposito.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti agli immobili, comprese le prediali, imposta comunali, provinciale e consorziale.

VII. Conseguirà il possesso di diritto e di fatto, mediante il decreto di aggiudicazione.

VIII. Avrà diritto di farsi render conto dei frutti dei fondi dal giorno della delibera fino al conseguimento dell'effettivo possesso da chi avrà amministrati i fondi stessi.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni che stanno a suo carico, saranno venduti gli immobili a di lui rischio e pericolo e sarà tenuto al pieno soddisfacimento dei danni che ne derivassero all'esecutante.

X. Le spese tutte esecutive da liquidarsi dal giudice staranno a carico del deliberatario.

XI. La esecutante non assume alcuna responsabilità pei fondi da subastarsi.

Immobili da vendersi

Che appariscono soggetti a vincolo livellario in favore di Marini Aronne detto Arnoldo, e Manasse detto Cesare, fratelli di Abramo, succeduti nelle rappresentanze di Levi Giuseppe detto Nedanel:

Lotto I.
In Brugine:

Casa colonica al n. di mappa 118, di pert. cens. 1.00, rendita l. 43:61.

Arat. arb. vit. al n. di mappa 323, di pert. cens. 53.80. Rendita l. 206:05.

Arat. arb. vit. al n. di mappa 1427, di pert. cens. 3.55. Rendita di l. 10:05.

Arat. arb. vit. al n. di mappa 1428, di pert. cens. 2.53. Rendita l. 7:16.

Arat. arb. vit. al n. di mappa 1444, di pert. cens. 17:60. Rendita l. 67:41.

Totale di pert. cens. 78.48. Rendita l. 334:28.

Lotto II.
In S. Angelo

Casa colonica al n. di mappa 1158, di pert. cens. 0.75. Rendita l. 6:35.

Casa colonica al n. di mappa 1160, di pert. cens. 0.71. Rendita l. 7:15.

Arat. arb. vit. al n. di mappa 1161, di pert. cens. 80.12. Rendita l. 394:99.

Orto al n. di mappa 1197, di pertiche cens. 0.10. Rendita l. 0:49.

Casa colonica al n. di mappa 1213, di pert. cens. 0.46. Rendita l. 6:39.

Totale di pert. cens. 82.14. Rendita l. 415:35.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in questa Piazza, e nei Comuni di Brugine e S. Angelo, e verrà pure inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 20 giugno 1857.
Il Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 5806. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lonigo rende noto che nei giorni 7, 14 e 21 settembre p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei tre Lotti dei sotto descritti beni stabili, esecutati a pregiudizio del rever. don Giovanni Zuffellato fu Matteo, di Montebello, dietro istanza di Francesco Biasi fu Giovan. Maria ed Angela Castagnero di Sabin, di Zermeghedo, coll'avvocato Renier, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in tre Lotti, al primo e secondo esperimento a prezzo non minore di stima, e nel terzo anche a prezzo minore, in quanto basti al pagamento dei creditori, fino all'importo della stima.

II. Nessuno ad eccezione dei creditori esecutanti potrà farsi offerente all'asta, senza previo deposito dell'importo del decimo di stima del Lotto per cui si farà offerente, da essere trattenuto al deliberatario, e ciò in conto di prezzo.

III. Ogni deliberatario al chiudersi dell'asta dovrà pagare al procuratore degli istanti in conto di prezzo, le spese di esecuzione, in proporzione dell'importo del proprio Lotto, giusta la stima ed a seconda della specifica liquidata dal giudice.

IV. Conseguirà il possesso e godimento dei beni del rispettivo Lotto dal dì della delibera, con obbligo di pagare annualmente sull'importo del residuo prezzo l'interesse alla ragione del 5 per 100, mediante deposito giudiziale, e di pagare le pubbliche imposte e non danneggiare i beni deliberati.

V. Il prezzo dovrà essere pagato di conformità all'atto di riparto, entro giorni 15 da quello in cui sarà passato in giudicato.

VI. Soddisfatte le condizioni d'asta conseguirà il dominio dei beni deliberati, ed in caso di mancanza i beni del rispettivo Lotto saranno venduti a tutto rischio del deliberatario mancante, a qualunque prezzo ad un solo esperimento di incanto e previo semplice avviso.

VII. Tutti i pagamenti dovranno farsi in pezzi da carantani 20, esclusa ogni altra specie.

VIII. Le spese successive all'asta e la tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione dei fondi:

Lotto I.

Pertiche 10.84 di terra in Montebello, nel Comune censuario di Tramusana, ai nn. 418 e 419. Stimate a. L. 3600.

Lotto II.

Metà pro indiviso, di pertiche 4.69 di terra, in Montebello Comune censuario di Montebello al N. 663. Stimata L. 100.

Lotto III.

Sesta parte pro' indiviso dei beni seguenti in detta Comune amministrativa e censuaria:

A) di pertiche 31.90 con casa al N. 664 al 671 inclusivo, 1168, 1569, 1618, 1619 e 1765,

B) di case in Borgolecco, in mappa ai NN. 178, 179, 180 e 1754, sotto il comunale N. 178. Stima L. 2177:14.

Locchè si pubblichi e si stampi com'è di legge e di metodo.

Dall'Imp. Regia Pretura di Lonigo,
Li 17 giugno 1857.
Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calogerà.

N. 6901. 2.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto che dietro odierna deliberazione, p. N., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione del negoziante Antonio Cagnotto fu Gaetano, ovunque esistente, quanto ai mobili, e quanto ai stabili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 30 settembre pr. v., al confronto dell'avvocato Giacomo dottor Nicoletti, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giuseppe dottor Minozzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 12 ottobre pr. vent., alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 25 giugno 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 4626. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica che il IV esperimento d'asta per la vendita degl'immobili descritti nell'Editto 20 maggio a. c. n. 3186, ed alle condizioni dallo stesso portate, resta prefisso in luogo del 14 luglio, il 23 settembre v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. nella residenza di questa Pretura.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura di Feltre,
Li 14 luglio 1857.
Il Pretore
CETTI.
Da Re, canc.

Co' tipi della **Gazzetta Uffiziale**
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI 18 AGOSTO

ANNO 1857. — N. 184.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Raccomandiamo l'Invito, inserito nella quarta faccia del foglio d'oggi, relativo alla III Lotteria per iscopi di beneficenza, ed il cui reddito è destinato all'erezione d'un Manicomio provinciale in Transilvania, e, in caso di sopravanzo, d'un altro in Ungheria.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire a Francesco Pizzi il posto di professore di flauto, vacante nel Conservatorio di musica a Milano.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. generale maggiore Federico Jakobs nobile di Kantstein, nella sua qualità di cavaliere dell'Ordine imperiale di Leopoldo, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al colonnello Rodolfo Brudermann, del ramo degli stalloni e rimonte, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale di Leopoldo, in ricognizione delle ragguardevoli cognizioni ed avvedutezza, da lui spiegate nell'acquisto di distinti cavalli da razza d'Oriente e degli ottenutire peculiari sodisfacenti risultamenti;

Ed al capitano di cavalleria Federico conte Westphalen, del reggimento ulani Imperatore Alessandro di Russia N. 11, ed al primo tenente Eduardo Löffler, del ramo degli stalloni e rimonte, i quali ambedue con tutta efficacia assistettero il colonnello con senno e zelo, al primo l'Ordine imperiale della Corona di ferro di terza classe, ed al secondo la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano si è graziosissimamente, degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di *Glanau*, l'I. R. consigliere d'Appello in Trieste, Francesco Goffredo Werser, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro di terza classe, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento fanti Principe Federico Guglielmo di Prussia n. 20, il tenente-colonnello Rodolfo Ertel di Seau a colonnello e comandante il reggimento, ed il maggiore Gustavo Arndt a tenente-colonnello;

Nel reggimento usseri Carlo barone di Simbschen n. 7, il tenente-colonnello Alessandro barone Fischer di Nagy Szalatnya, a colonnello comandante il reggimento; il maggiore Edmondo conte Belcredi a tenente-colonnello; ed il capitano di cavalleria di I classe, Lodovico Fiath di Eörmenyes e Karansebes a maggiore;

Nel reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3, il capitano di cavalleria di I classe, Gustavo Fischer, a maggiore;

Nello stato maggiore del quartiermastro generale, il tenente-colonnello Gedeone Krismanic a colonnello; il maggiore Antonio Krzisch a tenente-colonnello; ed il capitano di I classe, Adolfo Kerner, a maggiore;

Nel ramo delle Cancellerie militari, il capitano di I classe, Guglielmo Stadler, del reggimento fanti Principe Gustavo Wasa, a maggiore.

Fu conferito: Al capitano pensionato di I classe, Teodoro Poppovic, ed al capo squadrone pensionato di I classe, Giuseppe Scheibner, il carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio di S. M. l'Imperatore in Ungheria.

Dispacci telegrafici.

« Keszthely 12 agosto.

« Ieri sera, ancora a Körmend, tutti i Comuni del Comitato, per mezzo di deputazioni, diedero a S. M. una splendidissima passeggiata a fiaccole; questa mattina l'augusto Monarca, dopo di aver visitato l'Ospitale militare, partì alle 7 da Körmend, accompagnato dalla nobiltà sino al confine del Comitato. In Zala-Egerszeg, il Bano conte Jellacic, con una numerosa deputazione della Croazia e Slavonia, fece omaggio a S. M., la quale si degnò di accogliere ivi pure la nobiltà del Comitato di Zala, di riscontrare poscia l'andamento degli affari presso le Autorità, e da ultimo visitare le carceri. Giunta in Keszthely alle e 2 $^1/_2$, nel migliore stato di salute, S. M. abita nel castello, adorno a festa, del conte Festetics, sino al quale fu accompagnata incessantemente da magnifiche comitive a cavallo. Qui si raccolsero numerose deputazioni d'omaggio del Comitato di Baranу e di Szomogy. Terminate le presentazioni e le udienze, vi fu alle 4 e $^1/_2$ banchetto di Corte. Per domani, Weszprim è destinata ad accogliere il Sovrano nella notte. »

« Weszprim 13 agosto.

« S. M. I. R. A. arrivò qui alle 2, e venne ricevuto nel modo più festivo. Da Keszthely sino a Füred, il viaggio Sovrano seguì pel lago Balatone, sopra un piroscafo, coll'accompagnamento della nobiltà del Comitato di Zala. Sulle rive, adorne a festa, i Comuni erano schierati per salutare S. M. Specialmente lungo la Szomogy, era raccolta una turba sterminata. Aspettata lietamente nel luogo di bagni Füred dalla popolazione dei dintorni, ivi accorsa in massa, S. M. visitò quel passeggio ed il Sauerbrunn (fonte acidula); dopo di che fu accompagnata da comitiva a cavallo sino a Weszprim. Qui ebbero luogo numerose presentazioni. Dopo il banchetto di Corte, S. M. si degnò di visitare gli Ufficii ed i pubblici Istituti. »

Dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* togliamo intorno al viaggio di S. M. i seguenti particolari:

Oedenburg 10 agosto nelle ore pom.

« Oedenburg è città antichissima, nota 34 anni avanti la nascita di Cristo come *Oppidum Scarabuntia*, e stanza della 15.ª legione romana. Furono qui dissotterrati avanzi numerosi di quei tempi classici. Ma i valli, ora in gran parte demoliti, mostrano aver essa anche negli ultimi secoli sopportate dure lotte. In essa, nell'8 dicembre 1625, fu incoronato Ferdinando III. Vi furono incoronate inoltre Eleonora, consorte di Ferdinando II, e la terza moglie di Leopoldo I. Negli anni 1553, 1622, 1625, 1635, 1681, vi furono tenute anche Diete. Ciò avvenne nei tempi, in cui le invasioni dei Turchi e le lotte dei partiti devastarono le parti più lontane dell'Ungheria, mentre qui fiorivano sicure, in proporzione, la pace e l'ordine legale. Quei d'Oedenburg furono sempre fedeli alla famiglia imperiale d'Austria, e si difesero virilmente, sotto la direzione dell'I. R. colonnello di Trautmannsdorf, contro gl'irrompenti Kurogeni. La storia di questa città conserva belle memorie della fedeltà e del valore de' suoi bravi cittadini.

« L'antichità della città scorgesi dall'architettura del medio evo di molte case. Cortili stretti con grandi arcate, e corridoi massicci di pietra, con colonne lungo le camere, accennano ai tempi, in cui furono adoperati, come materiali da fabbrica, i rovinosi edificii del tempo romano, ricongiungendone in gottico stile i vecchi marmi. Principale ornamento della città si è la gotica torre rotonda della città, coperta di rame, la più alta del paese, che s'innalza eminente sugli altri edifizii, e sotto la quale havvi un passaggio a volta. Essa domina la bella passeggiata, i cui magnifici platani brillano di bel verde, malgrado il tanto persistente calore.

« Il palazzo della Luogotenenza, che alberga ora S. M., è stato per questa lieta occasione bellamente ornato. Lungo il portone trovasi una fila d'aranci in vasi verdi. L'ampio poggiuolo è stato mutato in una elegante tenda di stoffa bianca. Una grande moltitudine di popolo passa ossequiosa e tranquilla davanti alle porte. Molti gruppi siedono in terra. Quelli, ch'ebbero la fortuna di vedere il Monarca, se ne vanno; ed altri succedono ad essi. L'amore del popolo fa guardia davanti la casa dell'Imperatore.

« Ogni qual volta egli esce, la moltitudine, che aspetta, è in movimento. Nelle ore antimeridiane d'oggi, S. M. visitò le Autorità civili e militari, e tutti gli Stabilimenti di qualche importanza. Narrasi già con vivo interesse aver piaciuto questo e quello a S. M., essersi essa informata de' particolari, ed aver espresso desiderio che ogni Stabilimento corrisponda al suo scopo. S. M. dedica a tali ispezioni alta attenzione, e mostra cognizione delle cose; e, quantunque non possa dedicarvi se non breve tempo, esercita però salutare e durevole influsso nell'andamento della pubblica cosa.

« Una poesia, che va in giro esprime all'Imperatore la gioia d'Oedenburg. Scritta in semplice stile, spira però i più pregevoli sentimenti. Nessuno negherà applauso ed adesione al passo di essa, nel quale vien detto che, « forte nella fede e grande per forze unite, lo « Stato prospera e rende felice l'amore, e che perciò « la più bella gemma della corona, l'amore, esser dee « alla corona conservato. »

« Questa sera, la cittadinanza prepara una processione con fiaccole. Cento persone la formeranno. Andrà dal palazzo di città al passeggio pubblico, e si schiererà davanti al palazzo della Luogotenenza. I più cordiali *viva* si confonderanno colle musicali armonie; tanto più cordiali e vivi, in quanto che S. M. parte domani mattina. Gl'II. RR. dignitarii, il clero, la nobiltà e le Autorità si raduneranno al palazzo della Luogotenenza. Le Corporazioni delle arti, la scolaresca, ec., faranno spalliera. Al confine del territorio della città, una deputazione darà l'addio all'augustissimo Signore.

« In tutt'i luoghi dove andrà l'Imperatore, si preparano feste. Le comitive si raccolgono e le popolazioni si pongono in moto. Manifestasi di nuovo per tutta l'Ungheria il lieto movimento, ch'ebbe luogo nella prima parte del viaggio imperiale. Güns, Steinamanger, Körmend, Keszthely, e le belle sponde del *Plattensee*, echeggeranno del giubilo, che da ier l'altro riempie questa città. Il tempo è ancora piovoso. Speriamo che fino a domani sarà sereno, e che non turberà la processione con fiaccole di questa sera, come non turbò la festa popolare d'ieri, la cui magnificenza sarebbe stata perduta per noi, se avesse piovuto. »

« Körmend 11 agosto.

« Al partire da Oedenburg prima che spuntasse il giorno, facea alquanto freddo; ma il giorno si fe' poscia caldo e sereno. Nei villaggi di passaggio, tutta la popolazione accorse onde ossequiare l'augusto Signore. Tutti fecero il loro possibile onde festeggiare il bel giorno. Leggevasi nei visi di quella brava gente che i loro animi erano signoreggiati da sentimento sincero e senza viste secondarie. Il viaggio, seguì per lo più, per ampie pianure, cinte da colli di altezza mediocre. Avvicinatosi il corteo alla città di Güns, essa si offerse allo sguardo co' suoi ornamenti, veramente leggiadra. Si passò sotto elegante arco trionfale, vicino al quale era piantata vaga tenda riccamente addobbata.

« Qui S. M. fu accolta dalle Autorità e dai notabili della città e dei dintorni. Si passò poscia un monte di mediocre elevazione. Al di là ed al di qua di esso, estendesi ampia fiorente pianura. Videsi Güns, tacita ma serena, costruita all'ombra di verdi e boscosi colli, che si congiungono romanticamente con più lontani monti. Güns, colla sua bella posizione, fu punto luminoso dell'odierno viaggio imperiale. Visi sereni, nobili aspetti, e specialmente svelte ed amabili donne, di oneste e spiritose sembianze, di figura senza difetto, e di bella tinta si fecero ovunque vedere. Numerosa comitiva era schierata presso l'arco trionfale della città. Da essa a Körmend, le stesse non interrotte comitive. Ogni cento passi, erano situati cavalieri con bandierette bianco-azzurre, e con destrieri maneggiati colla leggierezza e colla grazia proprie alla nazione. Vi erano almeno 7000 uomini a cavallo. Schiere di nobili, riconoscibili per lo più alle loro sciabole ed agli stivali gialli, si unirono dovunque, e specialmente a Steinamanger, all'imperiale corteo. Videsi anche qui l'aspetto guerriero dei Jazigi e dei Comani. Ma il severo, e per lo più oscuro e semplice vestito degli ultimi, avea ceduto qui il luogo a sopravveste azzurre ed a *gattiye* di bianchissimo colore. Anche il rosso rappresentò qui gran parte. Fa d'uopo confessare che tutti quei colori rendevano straordinariamente animata la scena.

« S. M. l'Imperatore fermossi a Steinamanger circa 2 ore, discese al palazzo del Vescovo, fece colazione, ed ebbervi presentazioni. E qui ed ovunque, la popolazione mostrossi piena di entusiasmo. Il popolo affollavasi intorno al cocchio ed all'Imperatore, esprimendo la gioia più cordiale. Ognuno era lieto d'imprimersi profondamente nella memoria le auguste sembianze, e chi ne avea veduto il ritratto lo paragonava col nobile originale. Da Steinamanger, la via mena a Körmend, borgata di 3,200 abitanti, abbellita dal castello del principe Batthyany, ove arrivò S. M., e da ampio e bel parco.

« Altra lettera descriverà tutto ciò, e specialmente una festa popolare in grandioso stile. Per ora, basti dire che anche qui, entrato nel castello il cocchio imperiale, con numeroso accompagnamento, immensi furono gli evviva. Körmend raccoglie ora le popolazioni di tutti i dintorni, e non è piccola sodisfazione pel viaggiatore, cui piacciono siffatti spettacoli e che vi ha l'occhio avvezzo, quella di osservare a suo bell'agio tanto mutamento di vestiti e di aspetti. »

Venezia 18 agosto.

Ieri è di qui partito per Milano S. E. il sig. barone Federico Maurizio di Burger, I. R. consigliere intimo, cavaliere di più distinti Ordini, Luogotenente della Lombardia.

Ieri è pure di qui partito per Verona S. E. il sig. co. Francesco Gyulai di Moros Nemeth, e Nadaska, consigliere intimo, cavaliere di più distinti Ordini, generale d'artiglieria, comandante generale militare del Regno Lombardo-Veneto.

Programma della festa popolare ai pubblici Giardini che avrà luogo dalle ore 8 della sera 22 alle ore 8 della susseguente 23 agosto 1857.

Tutte le vie dei pubblici Giardini, dove è libero l'accesso, saranno convenientemente illuminate, cioè gli alberi che fiancheggiano gli stradoni principali, gl'ingressi per acqua e per terra, le piazzette intermedie, e i prospetti del grande Arco e della Cavallerizza, a lumi architettonicamente distribuiti.

Vi saranno delle Baracche, Caffetteria-Trattoria, Bettole, Birreria, ed altri esercizii in genere, oltre ai canti e suoni di compagnie girovaghe, e nel dopo pranzo della domenica 23 corrente, alle ore 5 e $^1/_2$, ci sarà il trattenimento della Cuccagna sopra quattro antenne, con premio.

Nel riparto della Collina, dove l'accesso è condizionato al pagamento di lire una effettiva nella notte, e centesimi cinquanta pel giorno, e da ciascuna persona, vi sarà splendida illuminazione in tutti i punti variate, con prospetti illuminati, lucidi ed altro. Una galleria di figura ottagona, con analoghe decorazioni, abbellirà quel recinto; in tre dei suoi lati avranno stazio Caffetteria e Birreria, e di contro distinta Trattoria. Fra la Caffetteria e la Trattoria, vi sarà una grande orchestra con la banda musica tanto la notte che il giorno, e sarà combinato in modo che tanto il baccanale de la Cuccagna, come qualche altro divertimento, possano essere osservati da queglino, che si troveranno nel recinto della Collina stessa.

La festa riuscirà ancora più brillante dal concorso assentito di alcune delle Compagnie di mascherate.

Avvertesi che gli accessi ai Giardini saranno aperti la suddetta sera di sabato 22 corrente, verso le ore 8, che presso il recinto della Collina vi saranno due appositi approdi, l'uno per l'entrata, l'altro per l'uscita, che i biglietti saranno venduti sul luogo durante la festa, e sotto le Procuratie nel giorno precedente, non venendo ammessi ritorni.

Condizionali.

Queglino degli esercenti e venditori in genere, che intendessero di far parte, con loro Baracche, Banchi ec., come pure quelle Compagnie di canti e suoni, che si limiteranno a quattro soltanto, giocatori di bossolotti ed altri, dovranno presentarsi ad iscriversi presso il Municipio a tutto giovedì prossimo dalle ore due alle quattro pomeridiane, e quando fossero accettati riceveranno le indicazioni dei posti a loro destinati, con biglietti marcati da numeri progressivi per togliere ogni inconveniente, ritenuto che, andando fuori dei loro posti saranno obbligati ad immediatamente sortire dai Giardini. Il biglietto d'indicazione, che riceverà ogni accettato, servirà di scorta per poter entrare a situarsi, mentre quelli, che si presentassero senza un tale documento, sarebbero allontanati.

Venezia, 14 agosto 1857.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 14, con le notizie del 13 corrente, ci recarono il testo delle dichiarazioni, fatte da lord Palmerston alla Camera de' comuni intorno agli affari di Costantinopoli; e lo riferiamo a suo luogo. Qui ci rimane a riassumere le osservazioni, con cui que' giornali l'accompagnano.

La *Patrie* dice risultare da quelle dichiarazioni del capo del Gabinetto inglese che se la Porta non accolse la domanda d'annullamento delle elezioni moldave, fu perch'essa non le era indirizzata se non da quattro delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi: ell'oppose una restituzione d'istanza, piuttosto che un rifiuto categorico. Presentate dalle sei Potenze, è certo che le rimostranze avrebbero tutt'altra accoglienza. La restituzione d'istanza non sarebbe più del caso, ed il Gabinetto ottomano, liberato da una scelta incresciosa, non farebbe difficoltà alcuna a concedere a tutt'i Governi quel che reputò dover rifiutare ad alcuni: « Tal è, si può assicurarlo fin « d'ora, il nuovo stadio, in cui entra la questione « de' Principati; e dobbiamo attenderci di ricevere « quanto prima la notizia che le relazioni diplo- « matiche furono riprese a Costantinopoli. »

Il *Journal des Débats* nota che il linguaggio di lord Palmerston è chiaro ed esplicito al più possibile, e non lascia appicco alcuno all'equivoco. Aggiunge risultare da esso che la questione, la qual divideva le grandi Potenze, quella, cioè, relativa alle elezioni moldave, è fin da adesso regolata di comune accordo tra la Francia e l'Inghilterra. Ei non può quindi comprendere i dubbi ed i commenti, cui si danno in tal riguardo alcuni giornali, i quali chieggono ancora se la Conferenza di Parigi sarà o non sarà convocata. « Perchè tal nuova convenzione? domanda il « *Journal des Débats*. Qual ne sarebbe lo scopo « e il soggetto? Qual questione verrebbe sotto- « posta alla Conferenza? Quella se le elezioni « moldave saranno annullate e ricominciate? Ella « è risolta. Quella delle norme, giusta le quali « procedere alle nuove elezioni? Anche questa « è decisa dal firmano di convocazione, inter- « pretato dall'accordo, concluso il 30 maggio « scorso fra la Porta ed i rappresentanti delle sei « Potenze. E però, tutte le difficoltà sono appia- « nate fra le due Potenze occidentali, ed è evi- « dente, come osserva oggi un giornale, che le « conferenze d'Osborne resero le conferenze di « Parigi affatto inutili. » E tanto più se l'Austria aderisce all'opinione dell'Inghilterra, come lord Palmerston mostrò di non dubitare, e come già sarebbe avvenuto, stando al dispaccio di Parigi 12, riferito da' giornali di Vienna, e riprodotto nelle *Recentissime* d'ieri. A questo proposito, ci sembra opportuno riferire il seguente passo d'un giornale di Vienna:

« Udiamo, scrive l'*Oesterreichische Zeitung*, che l'accordo, combinato durante la presenza a Osborne dell'Imperatore Napoleone, coll'adesione dell'Austria, sia il seguente. Le elezioni in Moldavia verranno annullate. L'Inghilterra, l'Austria e la Porta tanto più credettero di dover fare all'Imperatore Napoleone tale concessione di forma, in quanto che il principio, dal quale partono, non viene con ciò per nulla alterato. Le elezioni in Moldavia avranno la seconda volta il risultamento stesso della prima votazione. Per quanto i partigiani dell'unione si lagnino di mene e d'illegalità, la presente occasione farà vedere che la maggioranza dei Moldavi, e specialmente delle classi possidenti, ha poco gusto di lasciarsi governare da Bucarest. Pare, del resto, che il *Times* non abbia del tutto torto, addossando gran parte della colpa del conflitto, ora finito, a questo o a quell'inviato. Fra le Corti rispettive, a quanto assicurano, non vi ebbe mai tale dissidio, da giustificare le voglie di presentare ultimati dei signori diplomatici. »

La *Presse* osserva che, nel raccontare alla Camera i fatti succeduti a Costantinopoli, lord Palmerston si studiò nel suo discorso di presentarli in tal guisa da far credere che non fosse insorta la menoma dissensione fra l'Inghilterra e la Francia, dicendo che i quattro ambasciatori, i quali protestarono, espressero il sentimento generale, ma ebbero il torto di operare separatamente, senza essersi prima intesi co' ministri d'Inghilterra e d'Austria. Il detto giornale soggiunge che le sue lettere di Londra gli fanno conoscere come l'opinione pubblica in Inghilterra si mostri contentissima dell'esito del conflitto: « l'al- « leanza francese, ei dice, è benissimo accetta al « popolo in Inghilterra e tutto quel che può sem- « brar atto a turbarla è visto con dispiacere. » La *Presse* afferma che, separandosi dalla Francia nella questione de' Principati, lord Palmerston operava contro il sentimento pubblico del suo paese; noi lasciamo alla *Presse* la malleveria della sua affermazione, ma ben affermiamo ch'egli opera contr'esso nella sua opposizione al traforo dell'istmo di Suez, ad onta de' voti formalmente espressi dalle principali autorità mercantili dell'Inghilterra: opposizione, nella quale e' persiste, come vedemmo da dispacci telegrafici d'ieri. E poichè parliamo del traforo dell'istmo, non dobbiamo omettere che la Società di geografia di Parigi, in una lettera indirizzata al sig. Ferdinando di Lesseps, si è dichiarata a favor di quell'impresa in modo al par decisivo dell'Accademia francese delle scienze e delle principali Camere di commercio dell'Inghilterra. Ma torneremo a miglior tempo sull'argomento.

Le notizie dell'Aia recano che il governatore delle Indie neerlandesi protestò contro l'occupazione, da parte degl'Inglesi, del gruppo delle isole Ua-Horn, situato su' confini de' possedimenti dell'Olanda, nell'Oceania orientale. Quel gruppo comprende parecchie isole, fra cui le principali sono: l'isola di Coccos, o isola di Neulabulabù; l'isola Varaders, o isola de' Traditori; e l'isola Oua, la più orientale del gruppo. La protesta, relativa a tal faccenda, è, dicesi, accompagnata da un lungo memoriale, inteso a mostrare che, dal 1680, il piccolo arcipelago d'Ua-Horn appartiene per diritto all'Olanda.

La nuova legge sulla stampa continua ad essere applicata con rigore estremo in Spagna, ed ogni corriere ci porta la nuova della cessazione di qualche giornale. Tra' fogli, che cessano così di venire in luce, ne ha, che si occupavano soltanto di questioni speciali, come, ad esempio, il *Giornale delle strade ferrate*, l'*Economista* ed il *Giornale medico di Madrid*.

Ne' lor dispacci telegrafici, i fogli di Parigi, ricevuti ieri, hanno le notizie dell'Indie, da noi già conosciute, e che riepiloghiamo qui appresso, più le seguenti:

« Königsberg 12 agosto.

« Giusta notizie sicure di Pietroburgo, la riduzione dell'interesse dal 4 al 3 per %, seguirà: pel Banco mercantile, il 1.° ottobre; pel *Lombard* (Monte di pietà) il 1.° novembre; e pel Banco de' prestiti, il 1.° gennaio 1858. »

« Madrid 12 agosto.

« S'attende a Barcellona S. A. R. il Principe d'Orange, ed a Bilbao il Re di Wirtemberg e l'ambasciatore di Francia verso il 15 corrente. »

Cose delle Indie.

Come più sopra diciamo, i giornali di Parigi del 14, con le notizie del 13, ieri ricevuti, hanno ne' lor dispacci telegrafici le notizie delle Indie, a noi giunte sin dallo scorso venerdì per la via di Trieste. Ecco in qual modo le riassume il *Journal des Débats*:

« Il piroscafo il *Valetta*, testè approdato a Marsiglia, porta la valigia delle Indie. Un dispaccio telegrafico di Londra ci fa conoscere il sunto de' dispacci uffiziali, che il Governo ricevette sullo stato delle Indie, alla data di que' dispacci.

« Si sa che le notizie, giunte da Bombay coll'ultima valigia, erano del 1.° luglio: i dispacci ricevuti a Londra col nuovo corriere vanno fino al 14 luglio, per Bombay. Le notizie di Dehli sono del 27 giugno: a quel tempo, la piazza resisteva ancora, e nulla annunziava ch'ella fosse disposta ad arrendersi. Gli assedianti avevano fatto parecchie sortite, ch'erano state respinte. Inoltre, i ribelli erano stati battuti due volte presso Sirza dalle truppe inglesi, capitanate dal generale Cortland. Il generale Barnard si manteneva nella posizione, che occupa dinanzi a Dehli, con 7 in 8000 uomini di truppe inglesi e 5000 cipai, la cui fedeltà pareva irremovibile.

« L'insurrezione continuava a propagarsi nel Bengala, ed erano scoppiate sollevazioni in nove diversi punti di quella Provincia, ove l'ordine non era stato fino allora turbato.

« Nessun moto erasi manifestato nel Pengiab; a Calcutta, a Madras ed a Bombay, l'ordine era stato egualmente conservato. »

La *Presse* osserva che le notizie, recate dalla nuova valigia delle Indie, hanno assolutamente la qualità medesima delle anteriori: da per tutto ove gl'insorti cercarono od accettarono il combattimento, furono respinti; ma Dehli resisteva ancora il 27 giugno. Salvo le date, ella dice, nulla era cangiato.

Quanto alla *Patrie*, notando che le precedenti notizie di Dehli giugnevano al 16 giugno, ella dice che non si dee maravigliare se, in così breve spazio d'undici dì, gl'Inglesi, i quali aspettavano rinforzi, non abbiano potuto tentare un buon assalto contro la piazza. Senza gli accordi d'Osborne, la *Patrie* terrebbe forse un linguaggio diverso.

L'*Osservatore Triestino* aggiunge alle notizie delle Indie, riferite giovedì, le seguenti.

« Il Governo indiano inflisse un'ammonizione al *Friend of India*, giornale molto accreditato e diffuso, e mise in istato di accusa un foglio locale insignificante, scritto in lingua bengalica.

« L'*Englishman* di Calcutta opina che lord Canning, governator generale, dovrebbe piuttosto far arrestare e fucilare i traditori, de' quali possiede un elenco, e così dar un esempio, che varrebbe assai più di cento ammonizioni ai giornali.

« La prigionia dell'ex Re d'Aud fu alquanto alleviata, ed ora egli è solamente sotto severa vigilanza. Nel forte, in cui egli è detenuto, si continuano a prendere rigorose misure di precauzione. »

Della Società veronese di mutua assicurazione contro i danni della grandine, e della opportunità che vi prendano parte tutte le altre Provincie venete.

Quest'anno ha veduto sorgere nel nostro Regno due Società di mutua assicurazione contro i danni della grandine: quella di Milano, che si estende a tutta la Lombardia, e quella di Verona, che per ora abbraccia questa sola Provincia, e le campagne limitrofe.

La Società lombarda ha potuto attivarsi ancora entro l'anno corrente, essendosi colà raccolte in poco tempo delle firme di socii per più di 30 milioni di valore di prodotti assicurati; somma questa, a cui dovevano giungere le sottoscrizioni per potere essere attuata la Società, giusta lo Statuto che la regge.

A Verona, l'approvazione superiore giunse troppo tardi: e quindi quell'Associazione non avrà vita che l'anno venturo.

Approfittarono di questo intervallo di tempo i benemeriti di lei promotori e presidenti, a procurar di estendere questa benefica istituzione alle altre Provincie della Venezia, come si ha dall'invito, da essi pubblicato nel Numero 184 di quest'anno, della *Gazzetta Uffiziale di Verona*.

Secondo il loro piano, ogni Provincia avrebbe la propria Società di assicurazione regolata dallo stesso Statuto; e tutte poi sarebbero unite insieme sotto un Consiglio centrale. L'unione avrebbe per oggetto principale di sopperire in generale alla deficienza di fondi, che alla fine di ciascun anno si fosse per manifestare presso taluna di dette Società.

A questo fine, è stabilito che ogni anno il Consiglio centrale abbia da determinare preventivamente un tanto per cento sulle quote dei contribuenti, creando con ciò un fondo comune, da cui levare le somme occorrenti a far fronte alle mancanze delle rispettive Casse provinciali.

Si potrebbe ritenere, a primo aspetto, che fosse stato più savio e più opportuno di statuire che fosse fatto il conguaglio fra le singole Casse alla fine di ogni anno, quando si fossero conosciuti, da una parte, i debiti di ciascuna Cassa per indennizzi dovuti, e dall'altra, i suoi fondi disponibili, per poter così ripartire con più sicurezza i civanzi delle une a saziare le passività delle altre.

Ma, se noi indoviniamo il pensiero dei promotori, nell'avere preferito il primo metodo, essi sono partiti da un motivo di prudenza, e dalla vista di garantire la Società generale da pesi incompetenti. Di fatti, se tutti i civanzi delle Casse, che ne hanno, dovessero servire a pareggiare i debiti di quelle deficienti, troppo di leggieri potrebbe succedere che, nella liquidazione degl'indennizzi, si largheggiasse oltre dovere. All'incontro, quando non vi abbia assoluta sicurezza che

tutte le partite siano per essere saldate, e questa assoluta sicurezza non vi può essere, se il fondo comune si determini anticipatamente, come contempla il progetto della Società, è certo che sarà adoperato in questa delicata operazione il conveniente rigore e la debita oculatezza.

Non si può lodare abbastanza la idea di creare per tutta la Venezia una Società di mutua assicurazione contro i danni della grandine. La tariffa di essa Società è della metà più ristretta di quella delle altre ordinarie Società di assicurazione. Ciò solo basta per dimostrare la rimarchevole sua utilità.

Si dirà, ch'essendo appunto così bassa, essa tariffa, i danneggiati non potranno mai, od assai di raro, ottenere il pieno loro compenso; perchè i fondi non potranno essere sufficienti a tutti i bisogni.

Ma due cose sono da riflettere: primo, che le Società di assicurazione, fondate da terzi speculatori, hanno delle spese ingenti di amministrazione, dovendo mantenere in molti luoghi agenti, e pagarli bene; secondo, che tutte fanno dei guadagni rilevanti, non ostante ciò, e non ostante la concorrenza, che si fanno le une alle altre.

Nella nostra Società di mutua assicurazione, all'incontro, la idea del guadagno non vi è, perchè non si tratta di una speculazione; e le spese di amministrazione sono minime, perchè quasi tutti i posti sono gratuiti.

I guadagni e le spese di amministrazione, delle Società ordinarie di assicurazione bene eccedono il 50 per 100 dei loro introiti; e quindi si può credere con sicurezza che, anche con una tariffa inferiore della metà di quella di esse Società, la nuova Associazione potrà in genere raggiungere a sufficienza il suo scopo. Che se pure, in qualche caso straordinario, i danneggiati non fossero per conseguire il pieno indennizzo dei danni sofferti, ciò sarebbe pur sempre una eccezione; e non iscemerebbe in generale la opportunità e la utilità della istituzione in sè stessa. Del rimanente, in questo sarà maestra la esperienza; e, dopo qualche anno di prova, si potranno fare allo Statuto modificazioni, che fossero volute da quella.

I promotori si sono già assicurati l'appoggio dei preposti municipali, e di altre influenti persone di Venezia, di Padova e di Vicenza; ed è da credere che non tarderanno a procurarsi eziandio quello delle rappresentanze dei capi-luogo delle altre Provincie.

Le popolazioni lombarde hanno compreso sull'istante la utilità e la importanza della Società di mutua assicurazione, di cui qui si tratta; e largo e pronto fu il concorso, che prestarono a quella, come fu di già accennato. Si potrà egli temere che altrettanto non siano per fare quelle della Venezia? Non è possibile il crederlo, sol che riflettano per un momento al loro interesse.

Qual è quel proprietario di case, che non si affretti ad assicurarle contro gl'incendii? E chi non lo fa, non è tacciato d'imprudenza? Ma se le case sono soggette al fuoco, le campagne non sono esposte alle grandine? Non ne cade di questa ogni anno, or qua or là, una buona dose, che, dove tocca, distrugge più o meno i prodotti? E poichè nessuno può esser sicuro di andarne privilegiato, quale incuria sarebbe quella di non cercar di porsi al coperto dal pericolo?

Finchè, per le leggi, che regolavano il Censo provvisorio, i possidenti ottenevano, in molti casi, il risarcimento dei danni loro causati dalla grandine, mancava, in generale, il soggetto di assicurarsi contro di quelli; ma poichè, al presente, più non si accorda in nessun caso compenso per simile titolo, sarebbe imperdonabile il non voler sottoporsi al pagamento di una piccola tassa, per francarsi da tale sciagura. Il bisogno di assicurarsi è al presente tanto maggiore, che dei principali nostri prodotti agricoli, l'uva ed i bachi da seta, sono soggetti ad una fatal malattia. Se, oltre questi prodotti, vanno perduti anche gli altri, che cosa resta ai possidenti?

Se non che, l'uso di assicurarsi contro i danni della grandine, è comune in generale anche nel Veneto, come si scorge dai molti affari, che fanno le altre Società *a premio fisso*. Ora che si attiva una *Società di mutua assicurazione*, la quale presenta tanti vantaggi in confronto delle altre basterà che sia conosciuta per attirare a sè il concorso dei possidenti. Converrebbe, per non farlo, che questi chiudessero gli occhi sul vero loro interesse.

Frattanto, quello che preme è che non si perda tempo; e che quello, ch'è da fare, si faccia. Conviene che sia concessa la superiore approvazione d'estendere la Società dalla Provincia di Verona a tutte le altre; e che sia impartita per tempo, cosicchè non passi inutilmente un altro anno, com'è passato quello corrente. Essendo tanto chiaro l'utile dell'implorato ingrandimento della Società, non si vede che difficoltà vi possa essere di permetterlo; e la concessione certo sarà data.

Nella Provincia di Verona, si sono già raccolte molte firme di possidenti; ed in quella, ad ogni modo, la Società comincierà ad operare nel 1858. Dipenderà dal modo, con cui si presteranno le benemerite persone, che accettarono il carico di promuoverne la istituzione nelle altre Provincie, ch'ella possa attivarsi nello stesso anno altresì in quelle. I loro nomi, che furono già pubblicati dai promotori veronesi, sono arra che adempieranno con zelo e con intelligenza l'assunto ufficio, e che i loro sforzi, animati da vero amore di patria, saranno per essere coronati da pieno successo.

Per tal modo, è da sperare che fra breve vedremo attivata in tutto il Veneto questa utilissima istituzione. Noi ne saluteremo con gioia la creazione, e per la importanza della cosa in sè stessa, e come simbolo di fratellanza fra le nostre Provincie, in un argomento tanto importante, qual è l'agricoltura, e come prova di quello spirito di unione, senza del quale nessuna grande impresa può essere effettuata, nè può prosperare. Noi la saluteremo altresì come foriera di altre patrie istituzioni, di cui la nostra agricoltura ha pari, se non forse maggiore, bisogno.

Intanto, non chiuderemo questi cenni senza tributare i dovuti elogii a que' generosi, che si sono fatti promotori della presente Società. È con dar vita specialmente a simili imprese, che si può sperar di vedere migliorata la condizione economica delle Venezie. Se tutti coloro, che possono e sanno, fossero mossi dallo stesso zelo del pubblico bene, lo stato di queste Provincie sarebbe ben diverso da quel che si mostra, e qual esser potrebbe. Facciamo adunque voti che l'esempio trovi imitatori; sicchè, a grado a grado, le Venezie riescano

Rinnovellate di novella fronda.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 20 corrente, il socio ordinario dott. Antonio Berti leggerà: *Sopra alcuni stromenti diagnostici di sua invenzione.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

È del tutto organizzata, e fu incaricata dell'amministrazione di tutta la lunga ferrovia, la Direzione dell'*esercizio* della I. R. ferrovia meridionale dello Stato da Vienna a Trieste. Il direttore dell'esercizio, preposto ad 823 impiegati, ha il soldo annuo di 3000 fior., fior. 2000 quale assegno per funzioni, e fior. 5000 per indennizzo di alloggi. Sonovi due aggiunti di Direzione, ognuno col soldo di fior. 2000; e sette ispettori, ognuno col soldo da 1400 a 1800 fior. Tutti sono impiegati nella Direzione de' varii rami d'affari tecnici ed amministrativi. Gl'ingegneri in capo percepiscono un soldo da 1200 a 1400 fior. Al finir di marzo di ogni anno, esser dee compilato ed inviato alla Direzione generale il preventivo del seguente anno amministrativo, tanto per gli eventuali introiti e le spese, quanto per tutta la occorrenza di materiale. Malgrado la completa congiunzione per ferrovia di Trieste col Nord industriale della Germania, il porto mercantile di Trieste avrà in non lontano avvenire un rivale forte e da non disprezzarsi nel rincomato porto di Venezia, ch'è l'unico d'un gran Regno, il quale ha molte ricche e magnifiche città. Non v'ha dubbio, infatti, che Venezia, compiuta che sia la ferrovia da Verona a Kuffstein, ed in generale la rete delle ferrovie dell'Italia centrale, diverrà il porto dell'Alemagna meridionale ed occidentale, e verrà tolta non piccola quantità di merci da questa più breve via alla linea di Verona-Trieste. Fin d'ora, secondo dimostrazioni statistiche uffiziali, aumenta sempre la quantità delle tonnellate de' navigli, ch'entrano nel porto di Venezia, e che n'escono. Un confronto col numero delle tonnellate di Trieste mostra che, dal 1847 al 1854, esso nel porto di Venezia crebbe di più d'un terzo, mentre quello di Trieste aumentò meno d'un terzo. Nel 1847, la quantità delle tonnellate a Venezia fu di 281,000; nel 1854, di 476,000: Trieste, nel 1847, ebbe 486,000; nel 1854, 675,000 tonnellate. Vedesi da ciò che Venezia malgrado molte calamità che nel frattempo la colpirono, le quali non toccarono a Trieste, migliora nel suo commercio molto più di Trieste. Così in un carteggio da Vienna 4 agosto della *Gazzetta Universale d'Augusta.*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 16 agosto.*

Leggiamo nel *Nuovo Emporio* di Milano, in data d'oggi, la seguente notizia:

« Innanzi il nostro Municipio ci viene assicurato che recentemente ebbero luogo delle nuove trattative, però senza un buon successo, in contesto del distintissimo assuntore di opere pubbliche, il sig. Talacchini, per l'esecuzione di due importantissime opere edilizie: l'ampliazione della Piazza del Duomo, ed una galleria, che da quelle adiacenze muova verso la Piazza di S. Fedele.

« Vuolsi che il limite troppo ristretto, a cui vorrebbesi ridurre la spesa, per quanto concerne la prima, ed una soverchia larghezza, che si prescriverebbe per la seconda, furon le cause del mancato effetto. »

TIROLO. — *Trento 14 agosto.*

La diligenza erariale venne l'ora scorsa notte, alle ore undici, assalita da una torma di malfattori armati, fra Verona e Perona, ad una mezz'ora circa di distanza dalla prima città. Fermati i cavalli ed intimato al conduttore Flatz di scendere e di aprire loro la cassa, questi, mostrandosi poco propenso ad aderire a' loro desiderii, venne tratto giù dal cassetto, senza che però gliene venisse alcun male. Indi, rotta d'un pugno la lanterna e spentone il lume, invitarono gentilmente i passeggieri a discendere; il che compito, alcuni della truppa, che contava dieci individui circa, si misero a forzare la cassa, la quale, avendo ceduto dopo pochi istanti, venne saccheggiata del tutto.

Ai passeggieri non venne fatto alcun male; essi vennero spogliati de' denari, che si trovavano avere indosso, non però degli oggetti preziosi, come orologi, anelli, che furono loro lasciati intatti.

La somma derubata è per ora impossibile precisare, estendochè gli assegni erano uniti ai gruppi involati. Quanto possiam dire per adesso, si è che per Trento non vi erano che soli quattro gruppi, ed anche questi di poca entità, de' quali due sonosi rinvenuti. Fortuna volle che ai malfattori non cadde in pensiero di forzare il cassone posteriore della diligenza, destinato ai bagagli, chè nello stesso trovavansi alcune cassette, contenenti forti gruppi.

All'arrivo della diligenza a Rovereto, si procedè immediatamente, da parte dell'Autorità, al processo verbale ed alla constatazione del fatto. Nella cassa venne trovato infitto un grossissimo scalpello, che avea servito ad aprirla, e che forse potrà giovare allo scoprimento dei malfattori.

Stante il numero grande dei medesimi, e le circostanze, che accompagnarono la perpetrazione del fatto, ogni resistenza da parte del conduttore sarebbe stata, anzichè prova di coraggio, pazzia. Aggiungeremo che questi, dopo tratto dal cassetto, venne posto a terra colla faccia rivolta in giù, e che essendosi rimarcato dai malfattori osservare egli di soppiatto i loro movimenti, e fors'anco esaminare le loro fisonomie, sfigurate a bella posta, g'i gittarono in viso un pugno di sabbia e terra, intimandogli, pena la vita, di non fare il menomo moto. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO

Bologna 14 agosto.

Quell'insigne beneficio per le nazioni e pei commercii, che sono le vie ferrate, ebbe ieri fra noi la prova più bella e luculenta della maggiore protezione pontificia.

Vinti oggimai que' lievi sì, ma pure inevitabili ostacoli, che contrastarono al desiderato sollecito imprendimento delle opere definitive di costruzione della ferrovia internazionale, detta *dell'Italia centrale*; cominciati ed alacremente proseguiti in molti punti dei territorii dei cinque Sovrani contraenti i lavori; non appena il permise la stagione, che fra noi la Società costruttrice si diede ad erigere i manufatti moltissimi, i quali occorrono nel tratto, che da Bologna al confin modenese conduce, e singolarmente pel grande ponte sul Reno, a breve distanza dalla nostra città, ponte di quindici amplissimi archi, alla escavazione dei fondamenti del quale, egregiamente vinto lo scoglio di acque sorgive, con molta frequenza mostratesi, lavorano ora gli operai a ben mille.

Compiuta ora sotterra, e direm fondamentalmente, la settima pila di questo ponte, per l'instancabile attività e solerzia, e per specialissimo merito dell'imprenditor-costruttore signor ingegnere Stefano Vincenzo Breda, non che per sua cura spinti con grande alacrità tutti i lavori, fu general voto, e dei magistrati, e dei costruttori, e del pubblico, che si ponesse solennemente la prima pietra, iniziando così cogli auspicii della religione i lavori a fior di terra di un tale veramente grandioso manufatto.

Ed altro voto e desiderio era ancora che la solenne ed interessante cerimonia avvenisse durante la dimora fra noi dell'augusto Pontefice Sovrano, al quale umiliata la caldissima brama di tutti, benignamente annuiva ad onorarla di sua presenza nelle ore pomeridiane del trascorso giorno.

Accomodati al migliore possibile i difficili accessi per le sabbie e le ghiaie del fiume, ed adorni di variopinte bandiere lunghesso l'intero percorso; eretta una elegante e nobile tenda in tre diversi scompartimenti, adorna al di fuori di sventolanti vessilli e degli avvicendati stemmi pontificii e municipali, parata internamente di damaschi e di veli con molto decoro, sorgeva in mezzo ad essa il trono pel Santo Padre, il quale, colla nobile sua Corte, movendo da S. Michele, degnava recarvisi alle 6 ore del pomeriggio.

Erano colà in servigio d'onore la guardia municipale e le truppe di linea, intanto che egualmente a ciò prestavansi, lungo tutta la via non breve, i gendarmi ed i pontificii dragoni.

Oltre i magistrati, la prelatura, l'ingegnere, i socii e rappresentanti la indigena Società costruttrice, grande ed eletta copia di nobiltà e della prima cittadinanza era pure accorsa sul luogo, per prostrarsi al Sovrano, e per assistere alla desiderata cerimonia; e molto popolo vi aveva ancor tratto, che fece sonar l'aria di plausi al giungere di Sua Santità.

Non appena aveva poi l'Augusto salito il trono, circondato dai prelati e dalle Autorità, incominciava tosto la religiosa funzione, e la compieva, in pontificali indumenti ed in mitra, l'em. e rev. signor Cardinale Michele Viale-Prelà, Arcivescovo di Bologna, assistito da due dei monsignori canonici metropolitani, dal prefetto delle cerimonie della diocesi, e dai seminaristi colle torce.

Solennemente benedetta colle formole rituali la pietra, che inaugurar doveva la costruzione, entro cui vennero chiusi una iscrizione commemorativa in pergamena, in tubo di cristallo, non che diverse medaglie sacre, sovrane e civiche, ricordanti l'anno in che l'opera veniva intrapresa, l'em. pontificante accedeva sui fondamenti già costrutti della settima pila, e la benedetta pietra vi collocava, murandola colà coll'assistenza e coll'opera dei signori Gian-Luigi Protche, ingegnere in capo, A. Alard ingegnere della sezione bolognese, e del sunnominato ingegnere Breda, qual uno dei capi della Società costruttrice.

La cerimonia non appena compiuta sotto gli sguardi e colla benedizione del Pontefice Sommo, e spogliati dall'em. celebrante i paramenti sacri, degnavasi la Santità di N. S. discender dal trono, sotto cui erasi posta, e recarsi ad osservare il disegno del nuovo ponte. Sua Santità, fra' rinnovati omaggi, saliva quindi la carrozza, e fra l'ale costante del devoto popolo, e seguito dalle carrozze numerosissime degl'intervenuti alla memorevole solennità, incamminavasi alla villa di residenza.

Ma, prima di rendersi ad essa, voleva d'improvviso consolati di una sua animatrice visita i nostri benemeriti ed amatissimi Padri Cappuccini, alla loro chiesa e convento di S. Giuseppe. Visitata la chiesa e consolati i Padri che gli facevano corona con santissime ed amorosissime espressioni, ammessili al bacio del piede, e benedetti con paterno affetto, si allontanava, restituendosi alla Villa di S. Michele fra' rinnovati omaggi del popolo esultante. *(Estr. dalla G. di Bol.)*

Ferrara 14 agosto.

Domenica 9 corrente, l'em. e rev. nostro Arcivescovo, Cardinale Luigi Vannicelli-Casoni, dispensò di sua mano a ciascuno de' maestri delle Scuole notturne di religione, radunati nelle sale d'insegnamento nel palazzo Bentivoglio, una medaglia d'argento, coll'epigrafe *Benemerenti*, concessa loro dalla Santità del Sommo Pontefice a testimonianza di sua Sovrana sodisfazione, fin da quando nello scorso luglio si degnò onorare le Scuole stesse di un'augusta sua visita.

Ieri l'altro sono partite per Bologna due deputazioni: l'una comunale, composta dei signori anziani, marchese cav. comm. Rinaldo Manfredini, conte Giuseppe Fioravanti e cav. Filippo Dotti: l'altra provinciale, formata dei nobili signori marchese Don Ridolfo Varano de' duchi di Camerino e conte Vincenzo Ronchi: entrambe all'oggetto di rendere grazie alla Santità di Nostro Signore per aver onorato, nel p. p. mese, di sua benefica presenza questo capoluogo e le altre città della Provincia, e per umiliarle sinceri augurii di felicità nel prossimo suo viaggio di ritorno alla dominante.

Ieri, coll'intervento delle Autorità locali, fu solennemente aperto il nuovo Stabilimento agricolo industriale pel canapificio, situato nella suburbana villa di Quacchio. *(G. di Fer.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 agosto.

Sulla proposta del ministro dell'interno S. M. ha firmato il decreto di convocazione dei Consigli Provinciali e divisionali, quelli pel giorno 10 a tutto il 20 settembre prossimo, questi pel giorno 5 a tutto il 15 successivo ottobre. *(G. P.)*

Miss White ha diretto dal suo carcere al signor conte di Cavour una lettera, lunga a dismisura, nella quale reclama contro il suo arresto, e fa una violenta invettiva contro la politica del Governo piemontese, che chiama una politica *infernale*. *(G. di Ver.)*

Venne definitivamente stabilito che, pel giorno 29 del corrente mese, il regio piroscafo il *Mozambano*, un brigantino della marina imperiale francese, ed il vapore ad elice l'*Elba*, abbiano a trovarsi a Cagliari, per dar principio al collocamento del cordone sottomarino, che deve riunire il Continente europeo al confine africano. Tutte le necessarie disposizioni vennero prese onde l'operazione riesca, anche nel caso di mare cattivo, abbenchè la stagione non sia ancora di tanto innoltrata da lasciar temere difficoltà da questo lato. I signori Newall di Londra, fabbricatori del cordone, giungeranno a Genova il 26 corr., col vapore postale, e ripartiranno immediatamente per Cagliari, dove troveranno l'*Elba* col cordone. Il *Mozambano* salperà da Genova il 27, dirigendosi anch'esso a Cagliari. Oltre al direttore capo de' nostri telegrafi, che per le sue attribuzioni prenderà sul medesimo imbarco, con alcuni de' suoi impiegati, varii ragguardevoli personaggi chiesero ed ottennero dal Governo l'autorizzazione di assistere a questa interessante operazione. *(Diritto.)*

Scrive l'*Eco del Mucrone*, gazzetta biellese (13 di agosto): « Sull'autorità dell'atto d'accusa, testè pubblicato, in ordine al complotto contro la vita dell'Imperatore de' Francesi, si è da' giornali divulgato che Paolo Tibaldi fosse biellese. Noi possiamo con sicurezza accertare ch'esso nè è nato a Biella, nè nella Provincia di Biella. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 15 agosto.

Sebbene, nel giorno medesimo in cui l'ultima mia lettera vi annunciava la probabile nomina del cav. Morro a sindaco di Genova, si pubblicasse la regia elezione del march. Pallavicino a tal posto, nulladimeno la mia asserzione non era sì mal fondata, come a voi sarà parsa dapprima. Infatti, egli è ben vero che il giorno 9 del corrente nominavasi a sindaco di Genova il march. Ignazio Pallavicino; ma non è men vero che quest'onore fatto all'illustre patrizio ligure, senza il suo consentimento, viene ora da esso declinato. Il Ministro dell'interno anzi tutto aveva chiamato alla capitale il cav. Morro, e propostogli la riconferma nella carica dinanzi occupata; ma esso, con quella delicatezza e amor di patria che lo distingue, aveva fatto osservare al ministro come, trattandosi dal Governo di porgere una sodisfazione alla pubblica opinione, e far un passo conciliativo verso la città, giustamente malcontenta, convenisse portar la scelta sulla persona, che col maggior numero di voti aveva ottenuto miglior prova di stima da' suoi concittadini. L'osservazione garbò al ministro dell'interno, e nell'assicuranza che il march. Pallavicino avrebbe accettato l'onorifico e difficile posto, spiccò la nomina, non curando punto le convinzioni e le tendenze d'opposizione dell'onorando patrizio. La nomina fu applaudita, si lodò, e giustamente, il ministro per non aver dato prova di esclusività nella scelta, e quando quest'ardua quistione già sembrava appianata, ecco improvvisa la nuova della rinunzia dell'eletto. Come vi aveva fatto presentire, sugli 80 consiglieri, novellamente eletti, 79 almeno declinano il fastidioso e pesantissimo onore.

Dopo il marchese Ignazio Pallavicino, colui, che nelle ultime rielezioni ottenne il maggior numero di suffragii, si è il cav. Morro egli stesso, e sopra di lui certamente si porterà ora la scelta del Governo, senza ch'egli abbia a contrapporre difficoltà; poichè è nota la sua natura conciliante ed il suo sincero desiderio di porre un fine al deplorabile conflitto, già troppo prolungatosi, tra il nostro Governo e la città di Genova. E questo desiderio è pure quello della gran maggioranza di tutto il paese; ed è a sperarsi verrà alfine appagato dal Governo in ispecie, che dee sentire il dovere di non istare tanto sul tirato, quando trattasi di quistione d'interesse generale. La ragione di decoro, che taluni affacciano, è affatto insussistente; un Governo non iscapita mai in dignità, nè in decoro, quando riconosce di aver avuto torto, e lo ripara; scapiterebbe invece, se vi persistesse, dopo averlo riconosciuto.

Oltre alla gita in Savoia, di cui già v'intrattenni, il Re Vittorio Emanuele ne compierà un'altra alla Spezia, ad inaugurarvi i grandiosi lavori, che per l'arsenale marittimo vannosi presto a cominciare in quel golfo. Nella ventura settimana, un'altra festa non meno importante si compirà in Sardegna. Trattasi dell'immersione del gran canape telegrafico, che dee congiungere il capo Reulada alla città di Bona nell'Algeria. Un piroscafo inglese è atteso di questi giorni a Cagliari, portatore della meravigliosa gomona. L'immersione si farà con pomposa cerimonia, alla quale interverrà probabilmente il conte di Cavour e il ministro Paleocapa, che con altri dignitarii salperanno da Genova sul *Mozambano*, il quale dee scortare il legno inglese nella sua storica traversata. *(V. sopra.)*

E dappoichè sono a parlarvi della Sardegna, estimo prezzo dell'opera l'annunciarvi che l'abbandono in cui il Governo lascia quell'isola preziosissima, sta per essere compensato dall'intervento dei capitali privati, e dall'attenzione, che su quell'importante terra incominciano a rivolgere gli stranieri. Una Compagnia inglese, che ha qui per rappresentante un vostro Veneziano, il sig. Bernardi, stipulò colla città di Cagliari un acquedotto e l'illuminazione a gas. Mediante un tale arricchimento, quella città nulla avrà più ad invidiare a quelle del Continente europeo, e i visitatori dell'isola non saranno più costretti a volgerle il dorso dal loro arrivo, disgustati, come sono al presente, dalla mancanza totale di acqua, che riscontrasi nel principale suo centro. Quanto alle immense ricchezze agricole e minerali, che nel suo seno racchiude l'antica Ienusa, convien confessare che nulla o ben poco si è fatto fino al giorno d'oggi per approfittarne; ma è a sperare che la neghittosità del Governo e la mancanza di capitali interni sarà presto o tardi annullata dall'intervento delle Società straniere, alle quali di buon grado si perdonerà di arricchire alle spalle dei poveri Sardi, purchè alla fine si pongano in commercio i vistosi tesori nascosti in quella terra, la quale ne riceverà anche un equo correspettivo nella civilizzazione, di cui tanto abbisogna, e per la quale da parte nostra si è lavorato assai, ma assai poco.

Scosso dall'esempio della Francia, ove il processo di Tibaldi e correi venne in pochissimo tempo allestito, il Governo ha compreso di quanto momento sia, nell'interesse della giustizia e della politica, lo spingere con alacrità il processo per gli ultimi subugli di Genova. A tal fine vennero fatte sollecitazioni a quell'Ufficio fiscale, nonchè all'Ufficio d'istruzione, e tra breve i pubblici dibattimenti metteranno in chiaro le intenzioni dei colpevoli e svolgeranno l'orrenda matassa, ingarbugliata da Mazzini a danno dell'ordine europeo e di quasi tutti i Governi italiani in ispecie. L'esempio di Francia, ove tanto al Mazzini quanto agli altri colpevoli contumaci si fa un regolare processo, la cui seduta è fissata al prossimo settembre, indusse eziandio il nostro pubblico Ministero a iniziare contro di lui il criminale procedimento. Il Mazzini, provato autore di varii complotti, per cui vennero condannati molti e molti colpevoli in questo Stato, non fu mai perseguito in giudizio, nessuna condanna fu mai profferita contro di lui, nessun mandato d'arresto spiccato, e nemmeno adesso vi si sarebbe pensato senza la scorta di quanto si fece oltr'Alpi. Finalmente, l'ordine di cattura contro il grande agitatore è emanato, e una condanna in contumacia sarà contro di lui pronunciata.

È assai curioso il sapere che in questo Stato, da lui più volte messo a conquasso dopo il 1848, G. Mazzini era in pieno diritto di circolare liberamente, e che le scrupolose precauzioni, delle quali si circondava, erano un eccesso di timidezza, giacchè nè condanne nè ordini di arresto esistevano contro di lui, se ne togliete quelle del 1833, annullate dall'amnistia completa del 1848.

Genova 14 agosto.

Sotto questa data, la *Gazzetta di Genova* dà le seguenti notizie:

« Ieri, dalla Sezione d'accusa nel processo politico fu pronunciato non farsi luogo a procedere contro: 1.° Hilben Ferragni avv. Ernesto, fu Francesco Nicola, d'anni 29, di Parigi; 2.° Peddevilla Felice, fu Michele, d'anni 56, di Genova, indoratore; 3.° Scotto Filippo, di Domenico, surnomato *Baffan*, d'anni 28, di Genova, già oste; 4.° Parodi Casimiro, fu Bartolommeo, d'anni 31, di Genova, civico cantoniere. I primi tre, che erano detenuti, furono subito posti in libertà.

« Ieri è stato sequestrato il giornale *L'Italia e Popolo*. »

La *Gazzetta di Genova* pubblica una necrologia di Giuseppe Crocco, poeta genovese, testè defunto, che coperse molti pubblici ufficii, ed unitamente all'abate Pagano, ed a quel nobile ingegno, che fu Gottardo Solari, imprendeva, nel primo anno della Repubblica ligure (1797), la pubblicazione della *Gazzetta di Genova*, e vi lavorò con piccolo intervallo per quasi mezzo secolo. *(Arm.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Circa ad alcuni fatti accennati ne' giorni passati da' giornali, la *Gazzetta Universale d'Augusta* ha il seguente carteggio da Napoli 3 agosto:

« In Isernia, città della Provincia di Molise sulla strada degli Abruzzi, ebbevi, in causa dell'introduzione del dazio sul vino, ammutinamento insignificante contro le Autorità locali, che nulla ebbe di comune colla politica. Per ordine espresso della Maestà del Re, non sarà incosta per quel fatto procedura giudiziaria. L'intendente di Campobasso ebbe, col mezzo del Ministero della polizia, istruzione di farne punire i capi in via di polizia, e di obbligarli tutti in solido al risarcimento del danno.

« La *Gazette de Lyon* ha pubblicato un supposto manifesto murattiano. Esso fu inserito anche nella *Gazzetta Universale d'Augusta* del 23 luglio. Esso girò effettivamente per Napoli, non nelle Provincie, però in limitatissimo numero di esemplari. Parlando delle mene mazziniane e murattiane, il corrispondente della *Gazzetta Universale d'Augusta* ne ha fatto ultimamente cenno. Del resto, qui sono convinti ch'esso non derivi dal Principe Murat, ma dal Mazzini, sebbene sia esteso in nome del primo. Il Mazzini, cioè, sa valutar perfettamente quanto profonde radici i sentimenti realisti abbiano gittato nell'esercito. Vede eziandio molto bene che sarebbe fatica gittata predicare all'esercito il repubblicanismo, o qualche cosa, che somigliasse ad esso. Che cosa dunque sembrargli può più naturale che mettere per ora avanti la maschera d'un pretendente al trono? Se gli riuscisse di destar simpatie per quella maschera, il resto andrebbe da sè. Forse il Mazzini ha finito di rappresentar la sua parte. Fa cose troppo stupide perchè la gente possa credere ancora al suo ingegno.

« Il così detto manifesto murattiano, la stampa e la carta del quale mostrano venir esso dall'Inghilterra, è destinato per la massa dell'esercito. Ma quella massa si piglia poco pensiero delle rimembranze istoriche. Per essa, il Re Murat è un'antichità dimenticata. Per questo, il suo erede del trono potrebbe far capitale delle stesse simpatie, che troverebbe un erede del trono di Re Corradino di Hohenstauffen. Corradino almeno è conosciuto dalla gente per la sua bella statua nella chiesa dei Carmelitani; e quella memoria parla di più al cuore di quella gente, che non tutt'i manifesti stampati in Inghilterra ed altrove. »

Un carteggio da Napoli 5 agosto, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, reca quanto appresso:

« A solennizzare il dì natalizio di S. M. la Regina, è stato aperto al pubblico esercizio, sulla ferrovia da Nocera fino a Salerno, il tronco da Nocera a Cava; quindi la metà. Quella ferrovia è una impresa della Società per azioni del sig. Bayard. Ma si lavora alacremente anche nella continuazione della ferrovia dello Stato, fino al confine romano. Essa sta sotto la direzione superiore del colonnello del genio, Ponseg, i cui distinto ingegno e la rara operosità deggiono essere onorevolmente rammentate. Egualmente sono pronti tutti i lavori preparatorii per un nuovo tronco laterale di ferrovia; da Nola, cioè, al Santuario di Mugnano. Esso verrà cominciato in agosto. Continua l'importazione in argento di pezzi francesi da 5 franchi, che alla Zecca vengono presi per un ducato e 12 grani e mezzo. Verranno ivi mutati in talleri napoletani.

« Non solo a Napoli, ma anche in tutte le Provincie regna la più grande tranquillità. Non si parla nemmeno d'indizii di mene. Il caldo è veramente opprimente. Chi può farlo, va a cercare il fresco nei dintorni; ma anche questa è una illusione, mancando quasi da per tutto ombra. Non è quindi a meravigliarsi se gli uomini d'affari si lagnano del totale arenamento delle faccende commerciali. »

DUCATO DI MODENA.

Modena 14 agosto.

La R. A. dell'augusto nostro Sovrano, reduce dalle acque di Teplitz nel più desiderabile stato di salute, arrivava a Vienna la sera del 10 corrente, e si dirigeva il giorno successivo alla volta di Sarvar in Ungheria. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO OTTOMANO.

Ecco i particolari, che il corrispondente dell'*Osservatore Triestino* gli manda in data di Costantinopoli 8 agosto, intorno a' nuovi successi delle tribù del Caucaso contro i Russi, accennati nelle *Recentissime* di venerdì:

« Per recenti notizie della Cecenia, non meno che della Circassia, rileviamo una serie di scontri, avvenuti tra' Russi ed i montanari. In Circassia, Sefer pascià, alla testa di 40,000 uomini della tribù di Psedub, sotto la direzione di Mehemet bei e dell'ufficiale belgio d'artiglieria Stankajewitch, varcò il Kuban, ed attaccò le truppe del generale Philipson, ch'ebbe nel combattimento morto il cavallo sotto di sè; e, ferito egli stesso, ripiegò colla sua gente verso Rostow e Taman, lasciando in potere dei Circassi tre fortini, otto cannoni e 65 cavalli, carichi di munizioni. In Cecenia, secondo lettere del 12 giugno, vecchio stile, i Russi avevano concentrato presso Wozdvigenskaia, piazza forte costruita nel 1844 dal generale Neygard sull'Argun, considerevoli forze, venute da Groznaya, da Hasau-Yurt e dalla pianura di Kumic, e comandate dal generale Nicolai; mentre, dall'altra parte, il corpo d'armata del Daghestan, sotto il comando del generale Rudanowski, capo di stato maggiore dell'ala sinistra, concentravasi anch'esso a Cerkay, sulle rive del Koysù. Il primo di questi corpi d'armata doveva agire attraverso le montagne di Bartunay, per penetrare in Andi: il secondo, avanzandosi egualmente verso Bartunay, si sarebbe colà congiunto col primo, ed operando entrambi di concerto, avrebbero stabilita una catena di forti, come sogliono i Russi, su tutto il cammino percorso. Ma Sciamil, con 25 in 30,000 uomini, composti della cavalleria cecena, dell'infanteria delle tribù Thaulia e qualche migliaio di disertori russi, prevenendo la congiunzione di questi due corpi, attaccò le truppe del generale Rudsnowski, e questi, in seguito ad un vivissimo scontro sulle rive del Koysù, fu costretto a ripassare il fiume ed a ritirarsi verso il forte di Cerki. Sciamil, incalzando senza posa il nemico, si gettò su Gherghebil, Tiletly ed Ahulgo, ed occupati questi punti, avanzò verso Temir-kan-Sciurà, riportò un nuovo successo sulle truppe russe, comandate dal generale Evdkimoff e composte dei reggimenti d'infanteria chiamati del Daghestan e di Abcheron, di varii distaccamenti di Cosacchi e della milizia Chamhal, ed inviò la sua cavalleria nella direzione di Kislar, per intercettare la linea del Terek. Mentre Sciamil operava così in persona da questa parte, il suo luogotenente Haggi Murad teneva in iscacco ed inquietava nella loro marcia le truppe del generale Nicolai: al tempo stesso, con un'abile diversione, le tribù di Aukow e di Dalym attaccavano il forte di Hassu-Yurt, costringendo il suddetto generale a tornare indietro, per impedire la espugnazione di questa piazza. Il risultato di queste operazioni si è che i Russi hanno perduto le loro comunicazioni tra Kizlar e Derbent, e che Sciamil si è impadronito nuovamente di quella parte del Daghestan, ch'egli avea già conquistata nel 1855, quando espugnò tredici forti, che i Russi non avevano preso che ad uno ad uno, in dodici anni, e non senza grandi sacrifizii d'uomini e di danaro.

« Ecco il discorso, pronunciato da Sciamil ai suoi guerrieri, quando gli ebbe tutti raccolti per intraprendere la campagna, ora, condotta a fine con tanto successo: « In nome del Dio grande e misericordioso, e del « suo unico Profeta, io v'intimo, o fedeli, di morire « combattendo contro l'inimico della vera fede e di « quelli che la professano, piuttosto che di cedere d' « un solo passo agl'infedeli. Il tempo è giunto; noi « prenderemo la rivinta sul nostro implacabile ne« mico. Noi siamo soli; ma Dio è co' suoi fedeli. L' « Islam non ha bisogno di nessuna protezione stranie« ra, e, se finora ci si rimprovera la nostra indiffe« renza, se nulla facemmo, rimanendo quieti allorchè « gli alleati dei nostri confratelli ottomani combatte« vano i Russi, egli fu solo perchè l'Onnipotente non « voleva lasciar loro la pretensione di aver difeso il « suo popolo. Islamiti, noi proveremo al mondo che « il vero credente non ha bisogno per combattere il ne« mico che della sua fede e del nome del Dio di « Maometto. » »

In Tunisi è stato promulgato il Tanzimat, e per tal modo anche in questa Reggenza trovasi assicurata la libertà di culti. *(G. T.)*

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

Diamo qui appresso, secondo il *Morning Post*, il testo esatto e perfetto dell'interpellazione del sig. Disraeli, fatta nella seduta della Camera de' comuni del 11 agosto, e della risposta di lord Palmerston, in riguardo alla difficoltà, ormai risoluta, promossa dalle elezioni della Moldavia:

« Il sig. *Disraeli:* Reputo esser conveniente, poichè veggo il nobile lord al suo posto, di rivolgergli la domanda, della quale diedi avviso, relativa a' recenti fatti di Costantinopoli. La Camera sa che l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli ed i rappresentanti di tre Potenze calarono la lor bandiera, e ne concludo ch'essi sospesero le relazioni diplomatiche colla Porta. Si sa che tali estreme risoluzioni furono cagionate da alcune differenze d'opinione circa la forma di Governo da costituirsi ne' Principati danubiani.

« Al tempo delle conferenze di Parigi, era ammesso esservi accordo d'opinione fra l'Inghilterra e la Francia, e le due Potenze esser favorevoli all'unione delle Provincie. Sembra, però, che siavi oggidì differenza di politica tra la Francia e questo paese: e quel che desidero chiedere al nobile lord è s'ei possa dare qualche informazione su questo particolare; se v'abbia qualche probabilità d'aggiustamento amichevole delle difficoltà, sopra ciò sussistenti tra la Francia e l'Inghilterra; o se vi sia qualche timore d'una maggior divergenza d'opinione, che tutti deplorerebbero, fra noi e il nostro lealissimo alleato?

« Il *visconte Palmerston*: Non sono sorpreso che l'onorevolissimo membro faccia una domanda, intorno ad un soggetto, che fu di recente agitato ne' giornali, e che destò qualche interesse. Sorsero difficoltà a Costantinopoli, le quali non derivano, come crede l'onorevole membro, da una questione d'unione o non unione de' Principati, ma bensì dalla regolarità od irregolarità delle elezioni, che seguirono in Moldavia. Si sa che, a termini del trattato di Parigi, s'avevano a scegliere ne' Principati Assemblee rappresentative, le quali pigliar dovevano in esame i bisogni ed i voti del popolo delle due Provincie, relativamente al loro ordinamento ed amministrazione ulteriori.

« Dovevano essere designati commissarii dalle sei Potenze, a fin di recarsi ne' Principati al tempo delle elezioni e deliberazioni; e quando le Assemblee avessero espressi i lor voti, quando i commissarii avessero fatto il loro rapporto su quant'era successo, que' voti e que' rapporti avevano ad essere sottomessi al Congresso di Parigi, che doveva rimanere a tal uopo, non costituito nello stesso modo che prima, ma composto degli ambasciatori residenti a Parigi: ed il Congresso così composto, di cui doveva esser parte l'ambasciatore di Turchia, aveva a deliberare su' voti e su' rapporti ad esso assoggettati, e, d'accordo col Sultano, intendersi circa un componimento sull'ordinamento futuro di quelle Provincie.

« La Porta, per recare ad atto tali accordi, pubblicò un firmano, indirizzato a' governatori delle due Provincie, il quale indicava il modo, giusta il quale dovevano farsi le elezioni. Quel firmano era stato steso coll'unanime consenso de' rappresentanti delle sei Potenze a Costantinopoli, operanti d'accordo col Governo turco. Certe spiegazioni furono date, il 30 ed il 31 maggio, dal Governo turco circa l'esecuzione di quel firmano. Quelle spiegazioni dovevano essere inviate a' commissarii a Bucarest, per essere di là trasmesse al governatore di Moldavia, a fin d'essere applicate colà, del pari che in Valacchia, in quanto elle fossero applicabili relativamente alle differenze locali.

« Qual fu il riardo, quali furono le irregolarità, da parte di coloro, che dovevano trasmettere que' documenti? — e parlo qui degl'impiegati del Governo ottomano. Le elezioni in Moldavia furono fatte senza tener conto di quelle interpretazioni; e l'opinione generale dominante fu che quelle elezioni non fossero conformi al regolamento od alla legge, e che, se le interpretazioni del firmano fossero state rigorosamente accettate e osservate, l'esito delle elezioni sarebbe stato diverso affatto da quel che fu. Questo venne osservato agli ambasciatori a Costantinopoli; quelli di Francia, di Russia, di Prussia e di Sardegna, separatamente, e senza operar di concerto co' rappresentanti d'Inghilterra e d'Austria, chiesero al Governo turco d'annullare quelle elezioni, di rivedere le liste elettorali, e di rifar le elezioni. La Porta comprese esser questa una domanda, la quale s'applicava a questioni, ch'erano state trattate in comune dalle sei Potenze, e ch'ella non doveva esser fatta da quattro soltanto; ella rifiutò, per conseguenza, d'aderirvi, aggiungendo che, s'ella le fosse indirizzata dalle sei Potenze, la questione piglierebbe un aspetto al tutto diverso. V'ebbero malintesi da tutte le parti; e l'esito fu che i rappresentanti della Francia, della Russia, della Prussia e della Sardegna calarono la lor bandiera, ed interruppero le relazioni diplomatiche col Sultano, o furono in procinto di farlo.

« La recente visita dell'Imperatore de' Francesi ad Osborne, accompagnato dal suo ministro degli affari esterni, diede al Governo inglese l'occasione di riuscire ad intendersi col Governo francese intorno a tali faccende. Pensavamo che vi fossero, senza dubbio, alcune allegazioni *prima facie* d'irregolarità non provate; ma, avendo riguardo all'opinione dominante che fosse desiderabile, per l'utile della Porta medesima, che le elezioni fossero ricominciate, — e abbiamo ragione di credere che l'Austria sia disposta a cooperare al medesimo scopo, — ci giova tenere che il Sultano, non sentendo punto la sua dignità e la sua indipendenza pregiudicate nel cedere a rimostranze fatte da tutt'i suoi alleati, abbraccerà i consigli, che gli saranno indirizzati: quelli, cioè, di procedere alla revisione delle liste, e di ricominciare le elezioni quindici giorni dopo la revisione medesima.

« Non v'ha, godo in dirlo, nessun motivo d'apprensione che qualche diversità d'opinione fra' Governi di Francia e d'Inghilterra su questo punto possa interrompere l'attuale accordo fra le due Potenze. »

La Camera riprese quindi il suo ordine del giorno; e s'occupò delle cose delle Indie. Il sig. *Disraeli* riprodusse le osservazioni, che aveva già presentate sull'insurrezione e sul carattere nazionale, ch'egli vi attribuisce. A queste osservazioni, l'onorevole membro frammischiò accuse vivissime contro il Ministero, in riguardo agli avvenimenti di Costantinopoli; egli imputò formalmente al Gabinetto d'aver abbandonato, nella questione de' Principati, la politica, che aveva seguita da più mesi. Lord *Palmerston* non prese a parlare.

Dobbiamo altresì menzionare alcune osservazioni di lord *John Russell*, tendenti ad additare l'affar delle cartucce come un pretesto, e l'insurrezione delle Indie come il risultamento d'una vera cospirazione, formata a fine di scuotere il giogo della dominazione inglese.

Questa breve conversazione parlamentaria non ebbe altro seguito. Del rimanente, si troveranno della presente seduta altri particolari nel nostro carteggio di Londra.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 12 agosto.

La sconfitta di lord John Russell nel suo famoso atto di Guglielmo IV, da esso afferrato come mezzo di conciliazione, e tavola di salute del barone Rothschild nella quistione del giuramento d'abiura, è l'unico fatto notevole della cronaca politica d'ieri. Già dalle critiche, fatte dal *Post* circa cotesto spediente, degno piuttosto di legulei che di legislatori e di rappresentanti della nazione, potè capirsi che il Governo abbandonava lord John Russell nell'impegno di sostenere l'applicazione alla Camera d'un atto, che solo concerne Corporazioni d'ordine ad essa inferiore. La quantità d'uomini di toga, che venne introdotta nel Comitato, era un secondo e più grave indizio della sconfitta della proposta russelliana, giacchè, la Dio mercè, gl'interpreti della legge in Inghilterra non si perdono in ipotesi, e quel che non è nel testo, e' non ce lo fanno essere mediante stiracchiamenti ed interpretazioni, da riserbarsi ai commentatori degli scrittori classici. Ledru-Rollin, o piuttosto Reyberolles, il vero autore del libro intitolato *De la décadence de l'Angleterre*, cita il fatto d'un uomo, il quale, per esentarsi dalla legge che impone una tassa sulle vetture a due e a quattro ruote, ne costruì una a cinque, e che il Tribunale rimandò illeso da multa, perchè quel numero di ruote non si trovava menzionato nella legge. L'avvocato francese, per far notare la differenza che passa fra gl'interpreti della legge francese e gli applicatori di essa in Inghilterra, avverte che « in Francia, il Tribunale non avrebbe al certo mancato di « sentenziare che appunto dappoichè eran tassate le « vetture a quattro ruote, *a più forte ragione* dove« vano ritenersi comprese nella tassa quelle a cinque. » Questo esempio è lampante: esso illustra l'indole diversa, non solo della legge, ma anco degli uomini d'intelligenza ed in Francia ed in Inghilterra.

Lord John Russell, incaricato di far noto alla Camera dei comuni il risultato della decisione dei 25 membri del Comitato, s'alzò dal suo seggio (giacchè tribuna non v'è nelle nostre Camere), e con tuono dimesso lesse la propria sconfitta, come uno scolaro, che è astretto a dar pubblica lettura del rapporto della propria miscondotta. Egli, invece di prender coraggio e nuova lena per questo insuccesso, balbettò che oramai la sessione era troppo avanzata perchè si potesse proseguire lo sviluppo del *bill*, che modifica la legge sul giuramento (*bill*, già ve lo predissi, che verrà disfatto nella Camera alta), e così finì, anco questa volta, una delle consuete farse, a cui lord John Russell ha, da quarant'anni, assuefatto l'Inghilterra. Promotore perpetuo di riforme legislative, educative, sociali e parlamentari, egli non fu mai da tanto di combattere fino all'ultimo per le misure da lui patrocinate. Quando più ferveva la lotta, egli fe' sempre defezione al suo partito, al suo principio, all'Inghilterra, e perfino ai suoi amici (le opere sue letterarie ne fanno fede). Ciononullameno, l'Inghilterra è così schiava dell'abitudine, che, da quaranta e più anni, lord John Russell viene considerato come uno dei *leaders* del partito liberale avanzato. Qual liberalismo, quale avanzamento, e quale *leader*!

Se il barone Rothschild dee aspettare a quest'altro anno per sapere se può o no sedere fra' Comuni, i riformisti sembra sieno destinati ad aspettare al 1859 per veder realizzati i loro progetti di estensione nel suffragio elettorale e di riforma radicale nella votazione. Persone, che han rapporto costante coi primarii membri del Governo già cominciano a spargere voce che, nella futura sessione, dovrannosi esaurire cotanti progetti di leggi, lasciati indietro nella sessione attuale, che riuscirà impossibile occuparsi della riforma parlamentare.

Havvi chi vorrebbe che il Parlamento si riaprisse in sessione straordinaria nel prossimo novembre; ed a questa misura autorizzerebbe, invero, lo stato d'incertezza, in cui il Parlamento lascia, separandosi, le quistioni europee più vitali ed importanti. È vero che il Governo può, quando vuole, procedere a questa misura; ma i liberali, come qui si chiamano, *indipendenti*, vorrebbero che la riapertura fosse obbligatoria, salvo a separarsi, due o tre settimane dopo, senza aver concluso nulla. Non credo che questa proposta sia per trovare appoggio nella maggioranza della Camera. Il novembre è il mese del *fire-side* (canto del fuoco) nei castelli, delle partite di caccia, delle riunioni nei *cottages*, delle escursioni in più miti climi. Ognuno ha già i proprii progetti decisi, i proprii impegni presi per le imminenti vacanze; ed i deputati inglesi, senza cessare d'essere eccellenti cittadini, sanno benissimo che, all'occorrenza, il paese può salvarsi senza di loro.

Si aveva fatto prevedere che la minacciata crisi europea, per le faccende turco-danubiane, s'arretrerebbe dinanzi alle disposizioni, che Francia ed Inghilterra, rappresentate dai loro Re e dai principali loro ministri, finirebbero col prendere di comune accordo ad Osborne. Oggi abbiamo la conferma di questa soluzione, alla quale alluse con lungo discorso il *lord premier*, in risposta ad interpellanze, le quali pure io vi annunciai inevitabili. Disraeli fu l'interpellatore. Lord Palmerston rispose che non eravi mala intelligenza fra' sei rappresentanti delle Potenze protettrici della Porta, relativamente alla unione o non unione dei Principati, ma sibbene circa la regolarità delle elezioni moldave. Il Sultano avea rifiutato di far diritto ai reclami della Francia, della Russia, della Prussia e della Sardegna, perchè ad esse non eransi aggiunte l'Inghilterra e l'Austria; ed essere, a di lui mente, necessario l'unanime consenso dei sei rappresentanti per indurlo a misura così importante, qual si è l'annullamento delle elezioni moldave, la revisione delle liste elettorali, e le nuove elezioni, rimesse a quindici giorni di distanza. Ad Osborne, concluse il *lord premier*, l'Imperatore dei Francesi finì col trovarsi d'accordo coi ministri di S. M. la Regina (vi faccio riflettere che lord Palmerston avrebbe dovuto dire precisamente il contrario, cioè che i ministri della Regina finirono col trovarsi d'accordo coll'Imperatore). Tutto facea credere che anco l'Austria concorrerebbe nell'approvare codesto annullamento e la susseguente rielezione. L'armonia fra le due Potenze alleate è inalterata. Così il nobile visconte. *(V. sopra.)* Questo lungo discorso di lord Palmerston venne fatto in mezzo al più profondo silenzio, ed al termine di esso non fuvvi il menomo applauso, nè l'ombra d'un simpatico *hear*. « Questo vuol dire (comenta colla sua consueta bile antiministeriale, il *Morning Star*) che grande è l'Imperatore, ed umile è il pasticcino, che ancora una volta il *lord premier* è costretto a trangugiare. »

Il generale democratico, sir di Lacy Evans, subito dopo questa confessione, dichiarazione, sodisfazione, od umiliazione, che vogliate chiamarla, avviò un interessante dibattimento sulle faccende indiane, chiamando l'attenzione della Camera sulle misure prese e da prendersi dal Governo per sopprimere la rivolta indiana. Il generale diede solo l'opinion sua circa mezzi più efficaci da porsi in opera, scongiurando però che non si desse troppo libero freno alla vendetta, dacchè questa condurrebbe inevitabilmente, un dì o l'altro, alle rappresaglie. Appena egli ebbe concluso, lord Palmerston sorse immediatamente, e disse che 30,000 uomini di truppe regolari sarebbero spedite con grande sollecitudine nelle Indie, che una porzione della milizia irregolare verrebbe chiamata sotto le armi per difendere il paese nel caso di torbidi europei o d'invasione. Egli assicurò non esservi dubbio che, finite le mietiture, sarebbevi abbondanza d'uomini richiedenti di arrolarsi. Rispetto alla Cina, ei disse che coloro, che più si opposero a quella guerra, ora riconoscono a quanto abbia giovato l'aver uomini e navi pronti ad entrare in campagna, dacchè di tal modo la rivolta del Bengala non ci trovò disarmati, nè ci colse per sorpresa. Se impreveduti eventi sorgessero, il Parlamento verrebbe tosto riconvocato. Frattanto il paese può riposar tranquillo che ogni sforzo verrà posto in opera per salvar le Indie e tutelare il paese. Il sig. Disraeli, dopo piccole scaramucce e colpi di spillo di altri oratori nani, parlò della necessità di grandi provvedimenti, sostenne che lord Canning era un uomo di poca levatura, leggiero ed agevole zimbello nelle mani di coloro, che sono da considerarsi come i veri e più grandi colpevoli di quanto accadde ed accade nelle Indie; ed in quanto ai Principati, concluse gittando uno strale, alla foggia dei Parti, sul *lord premier*, che accusò di abbandono e di tradimento ai proprii principii politici.

Lord John Russell si fe' l'apologista del Governo; e, fra gli applausi, citò le parole, dirette agli elettori di Tamworth da Giovanni Bright: che, cioè, senza escludere la misericordia, la rivolta indiana doveva essere con ogni mezzo soppressa.

FRANCIA

La sentenza, pronunciata dalla Corte d'Assise contro Tibaldi, Bartolotti e Grilli, scrive un corrispondente della *Gazzetta di Colonia* nell'8 agosto, da Parigi, dà faccende a tutta quella capitale. Sebbene il processo desti poco interesse, pure le arringhe del procuratore generale e dell'avvocato Desmarets, e specialmente la replica di questo, produssero la più grande impressione. Tutti gli astanti furono profondamente tocchi dalle parole, dirette dal Desmarets al procuratore generale. Il Desmarets fu più grande della sua fama. Quando finì non solo fu complimentato dagli avvocati e da' suoi amici presenti, ma ebbero parte al suo trionfo anche sua moglie e sua figlia, bellissima fanciulla. La replica del Desmarets destò impressione tanto più grande in quanto che l'attacco del procuratore generale lo trovò del tutto non preparato, ed egli l'ha improvvisata. Il gran pubblico non conosce la replica del Desmarets, se non a brani. Fu ordinato ai giornali di non riprodurla, ma semplicemente di accennarla. Sono però in grado di comunicarvela compiuta. Eccola:

« Dobbiamo ringraziare il procuratore generale di aver replicato. Ei ci dà diritto di rispondergli. Ne' suoi brevi e solenni discorsi, sta in modo laconico e nella maggior esattezza la verità giudiziale del processo. Il sig. procuratore generale ha tornato a parlare degli uomini, che considera come i capi assenti della trama. In questo riguardo, ha posto sulla medesima linea il Ledru-Rollin ed il Mazzini. Nella mia difesa ho lasciato quei fatti ed idee quasi senza risposta. Ma giacchè s'insistette, giacchè quelle ombre presero corpo, e si collegarono indissolubilmente al sistema del processo, è mio dovere allontanare lo spauracchio di tal processo. Nulla dirò sul Mazzini. Egli è forestiero. Le sue lettere stanno fra gli atti.

« Parlerò dunque del Ledru-Rollin. Havvi per me doppio interesse in tal nome. È quello di un concittadino, di un collega, che ha portato lo stesso abito che porto io. A mio avviso, nulla dava diritto di far entrare il nome di Ledru-Rollin in questo dibattimento. Si è parlato di un uomo, al quale Ledru-Rollin fece consegnare in modo misterioso una somma di 500 franchi. Il fatto avverossi molti anni fa. Nulla in modo giudiziale è stato non dirò comprovato, ma osservato. Nessuna guarentigia, nessuna difesa. Quindi nulla: un sogno. Ora siamo tanto caduti al basso in Francia, che misure, apparse necessarie al Governo, ma che furono prese in segreto, possano servire senza contro-discussione di prove giudiziali? Nella presente inquisizione, non havvi un solo fatto esattamente indicato. Il Bartolotti nulla afferma. Il francese ch'egli ha veduto ed il cui viso nemmeno ha osservato, è partito prima che cominciasse il colloquio. In presenza di lui non fu detta nemmeno una parola. Si è citata una lettera, nella quale il Ledru-Rollin parla del Mazzini. Ma il tenore di quella lettera esclude ogni allusione al pensiero di un attentato. Sono consigli, dati nell'interesse di un giovane da quell'uomo, che noi abbiamo conosciuto leale, franco, generoso ed incapace di partecipare ad un assassinio. Ma lasciamo che la pubblica opinione faccia i processi che appartengono alla storia, e torniamo al vero processo. »

Il Desmarets parla quindi anche delle prove morali, ch'egli, come si esprime, continua a contrapporre agl'indizi materiali dell'accusa, e finisce nel modo seguente: « Allontanate, signori, ogni pregiudizio politico. La vostra sentenza non potrà esser mai considerata come un atto di adulazione, o come un atto d'opposizione al Governo. Lo dico altamente, e desidero che le mie parole sieno udite fuori di questa sala. Il concepire un assassinio è sempre un crimine ed una viltà. Una sentenza di assoluzione, o un moderato rigore non offenderà mai il sentimento, che dee far stimmatizzare quel crimine ed abborrire quella viltà. Vorrà dire soltanto che la trama non ebbe importanza, e non produsse i pericoli, che l'accusa ci ha veduto. Delle due ipotesi, ch'esser possono ammesse, questa è quella che corrisponde di più a' veri interessi della società. »

(Ost-Deutsche Post.)

AMERICA.

Col piroscafo americano il *Vanderbilt*, giunto all'Havre l'11 agosto, si hanno notizie di Nuova Yorck fino al 1.° agosto, posteriori di tre giorni a quelle che pubblicammo ieri.

Erasi saputo che il sig. Cummings, il nuovo governatore dell'Utah, si disponeva a partire il 15 del corrente. Le sue istruzioni recavano che la forza armata dovrà, all'uopo, far rispettare le leggi degli Stati Uniti, ove l'Autorità civile non basti; ma esse fanno riserve espresse in riguardo alle opinioni politiche e religiose degli abitanti di quello Stato.

Il piccol corpo d'esercito, che compone la spedizione, non supera i 4300 uomini; ma si crede che basterà per ripristinar l'ordine, essendo generale opinione che un gran numero di Mormoni, frenati dal timore d'una disciplina severa, sarebbero solleciti di separarsi da' loro correligionarii, qualora forze, bastevoli a proteggere l'indipendenza loro, gli abilitassero ad operare secondo il lor desiderio.

Erasi ricevuta dal Minnesota la notizia che un corpo di 10000 *Sioux* erasi unito per combattere le truppe dell'Unione, le quali esigevano la consegna d'un certo numero d'Indiani, accusati d'essere gli autori di recenti uccisioni di coloni; ma un dispaccio di Washington, d'una data posteriore, annunzia che i selvaggi si assoggettarono alle condizioni, che lor furono imposte.

Un altro dispaccio di Washington fa conoscere l'esito di negoziazioni, aperte da qualche tempo fra' commissarii degli affari indiani ed una delegazione degli *Ottwas* del Kansas. Questi diventano cittadini degli Stati Uniti, ed abbandonano la lor riserve di terre, 74,000 acri, che saranno apartiti fra essi.

In fine, il Dipartimento della marina era stato informato dal capitano Montgommery, comandante della pirofregata la *Roanoke*, ch'ei lascierebbe Aspinwall il 21 per Nuova Yorck, col rimanente de' filibustieri. Il trasporto il *Release* era partito il 16 da Aspinwall per Boston, con un'altra frazione degli ex soldati di Walker.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 agosto.

I giornali di Parigi continuano a giungerci nelle ore pomeridiane; quelli di Vienna e del Piemonte ci mancarono, come il solito d'ogni martedì, causa la domenica, in cui non escono; gli altri non hanno notizia di conto.

Dispacci telegrafici.

Parigi 17 agosto.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice sono partite per Biarritz. Il duca di Grammont è stato nominato ambasciatore a Roma; La Tour d'Auvergne a Torino.

Londra 17 agosto. — L'*Observer* dice la questione dei Principati essere stazionaria. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 18 agosto.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 7/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 11/16
»	al 4 1/2 »	— —
» del 1850 con rimborso	al 4 »	— —
»	al 3 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		142 3/4
» » 1854 »		109 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5 »	80 3/4
» Altre Provincie	al 3 »	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	» — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	f. 105 —	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.11 —	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 3/4	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 104 1/2	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	» — —	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	» 121 1/2	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» — —	2/m.
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 121 1/4	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	» — —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.

Borsa di Parigi del 17 agosto — Tre p. %. 67.50 — Quattro 1/2 p. % 93.50.

Borsa di Londra del 17 agosto - Consol. 94 3/8.

Trieste 17 agosto — Aggio dei da 20 carantani 4 3/8 a 4 1/2 p. %.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Egregio signor Compilatore,

Sarei a pregarla di donare un piccolo spazio nella *Gazzetta Uffiziale* a queste mie poche parole.

Ho veduto (e non son molti anni) ristaurarsi ed allargarsi l'antichissimo ponte detto della Paglia, adottandosi insieme quel salutare, e non mai abbastanza lodato nuovo sistema di segnare il limite estremo di ogni gradino con una linea sottile di marmo bianco. In quanto poi al selciato, si credette miglior cosa il sostituire agli antichi nostri macigni quei gran quadri di pietra, che non so da quali cave sien tratti. L'esperienza però di alcuni anni diede a conoscere che quella pietra non corrispondeva all'idea concepita, perchè troppo facile a logorarsi e spezzarsi; e quindi, pochi mesi or sono, si pensò di levar quel selciato, e di sostituirvi, non già l'esperimentato asfalto, ma il nuovo trovato, ossia la lava. Fosse però effetto del tempo troppo breve, asseguato all'imprenditore per l'esecuzione, o qual altra causa, il lavoro riuscì imperfetto, e si pensò di rinovarlo.

Eccoci dunque oggi arrivati al terzo esperimento, che alle pubbliche aste suol essere l'ultimo, comunque non sempre corrisponda all'interesse ed alle speranze di chi volontariamente, o per forza, dee subirne le conseguenze.

Ed è appunto ch'io temo esser noi in questo caso, e non già per la bellezza e solidità del lavoro, sul che non mi credo competente a dare giudizio, ma soltanto perchè con quel lavoro veggo ferita, e quasi distrutta, quella salutare, ora generalmente adottata invenzione, di segnar con linea bianca il limite dei gradini. Ed infatti, poichè ora si sta lavorando sopra un disegno, in cui si usa e del bianco e del nero, e poichè quel bianco si unisce, sebbene irregolarmente, alla linea bianca di marmo, ne segue che vada a mancare il provvido effetto di quest'ultima, e quindi il piede s'attrovi confuso ed incerto nelle sue mosse.

Or però veggo bene, e sento ripetermi, che quel ch'è fatto è fatto; ma non per questo tralascio di raccomandare a chi è preposto a tutelare gl'interessi, del Comune, e le gambe dei viandanti, di non adottare un simil lavoro, nel caso si avessero a ristaurar altri ponti, parendomi che meglio convenga sia il cemento liscio, e di tinta possibilmente oscura, e di consigliare i possessori di questo nuovo trovato a non usare dei vaghi loro disegni e colori sui ponti e sulle strade, ove spesso avrebbero a vederli sfigurati e lordi di fango.

Concludo: il vestito è bello; ma, a mio vedere, non s'attaglia bene a chi deve indossarlo. X.

Il poeta Dall'Ongaro sta per esso per prendere un posto nella letteratura parigina. Una sua versione del *Fornaretto*, nel quale ha messo le mani Alessandro Dumas, venne accettata alla *Gaîté*. V'ha chi assicura che il *Moniteur* pubblicherà quanto prima nelle sue Appendici la traduzione delle tre novelle che il Dall'Ongaro riunì sotto, il nome comune di *Viola Tricolor*. *(Diavoletto.)*

Scrivono da Kissingen (Baviera): « Lablache è qui in cura, e gli fanno assai bene le nostre acque. Però gli convenne, stante la sua salute, torsi dall'impegno del Teatro di Pietroburgo nel prossimo inverno, e prudentemente rinunziare al viaggio di Russia. » E l'avevano detto morto a Parigi!

Il dottor Paolo Ferrari ha in pronto un nuovo dramma, intitolato: *Dante a Verona*, che si crede verrà rappresentato al Teatro Alfieri di Torino, nella stagione in corso. *(Ital. Music.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 agosto. — Sono arrivati da Braila il brig. austr. *Due Cugini*, cap. Xgga, con granone per Rosada, da Liverpool bark ingl. *Fox*, cap. Smith, con macchine, ferro e manifatture per Malcolm, da Reni brick sch. austr. *Dobrò Pacetach*, cap. Novack, con avena a G. Ventura, da Bari trab. nap. *Pasquale*, cap. De Cagno, con olii per Fanelli, Su per, Savini e Colauto, da Molfetta trab. nap. *Giuseppino*, cap. Pignatelli, con vino per Capriati, da Rodi il trab. nap. *La Libera*, pad. Ogni Santi, con agrumi per Rondina. Un legno inglese entrava più tardi ed altri stavano in vista.

Manifestavasi una vendita di staia 2000 granone Foxani per consegna in dicembre e gennaio a l. 13.75. Si ottenne qualche consumo in granoni di Braila da l. 13.25 a 13.50 e l. 14 a 13.90 daz. e spedito per l'interno. Trattavansi affari in olii, che nelle buone qualità si vogliono sostenere, in causa dei loro costi. I coloniali sono fiacchi, gli spiriti sostenuti da l. 69 a 70 in dettaglio.

Le valute sono meno richieste, le Banconote stanno da 96 1/2 a 96, il Prestito naz. era più offerto ad 81 1/4, dopo il telegrafo di Vienna. (A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — *Venezia 18 agosto 1857.*

Sovrane	l. 40.89	Tall. di Fr. I.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.72
» insorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.88
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.44	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 92 92	Prest. nazionale	81 1/4
» di Roma	» 20.03	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32 95	god. 1.° giu.	92 2/5
» di Parma	» 24 93	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.22	god. 1.° mag.	81 1/4
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	6 1/2

CAMBI. — *Venezia 18 agosto 1857.*

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29 28
Amsterdam	» 248	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 620	Napoli	» 531
Corfù	» 600	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 100	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 1/2	Trieste (gi.)	» 286 1/2
Lione	» 116 7/8	Vienna (gi.)	» 286 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 599
Livorno	» 100		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 12 agosto 1857, ore 1 pom. — Anche oggi affari di poco rilievo. I corsi di quasi tutti gli effetti, che al principio si volevano consolidare, si chiusero fiacchi. Il Prestito naz. abbastanza fermo e con molti acquisti. Le divise assai abbondanti; molti cedenti; i corsi fiacchi, ad eccezione di Francoforte, che non si cedeva con eguale facilità. Quasi tutte le piazze più lettera che danaro.

Prest. nazionale. 5 %	...	84 7/16 — 84 1/4
» 1851 S. B. 5	...	95 — 95 1/2
» lomb.-ven. 5	...	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato 5	...	82 1/4 — 82 5/8
» » 4 1/2	...	72 1/4 — 72 1/2
» » 4	...	65 1/4 — 65 1/2
» » 3	...	51 — 51 1/4
» » 2 1/2	...	41 1/2 — 41 3/4
» » 1	...	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	...	96 — —
» Oedenburg » 5	...	95 — —
» Pest » 4	...	95 — —
» Milano » 4	...	94 — —
» eson. suol. A. I. 5	...	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria 5	...	80 3/4 — 81
» » Galizia 5	...	80 — 80 1/4
» » altre Prov. 5	...	86 1/2 — 87
» del Banco 2 1/2	...	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834	...	336 — 337
» » 1839	...	140 1/4 — 140 1/2
» » 1854	...	108 3/4 — 108 7/8
Vigl. rendita di Como	...	16 3/4 — 17
» ipot. Galizia 4 %	...	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	86 1/2 — 87
» Gloggnitz 5	...	81 1/2 — 82
» nav. vap. Dan. 5	...	87 — 87 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5	...	90 — 90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	107 1/2 — 108
Azioni della Banca naz.	...	998 — 999
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		236 1/4 — 235 1/2
» Banca di sconto A. I.		121 3/4 — 122
» St. f. Budw-Linz-Gm.		230 — 232
» Ferd. del Nord		185 1/4 185 3/8
» dello Str. ferr. dello St. dif. 200 o fr. 500		275 — 275 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.		103 1/4 — 103 1/2
» idem Tibisco		100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.		246 1/2 — 246 3/4
» idem Franc. Gius.		192 1/4 — 192 1/2
» prest. città di Trieste		103 1/2 — 103 3/4
» navigaz. a vapore		562 — 563
» » 13.° em.		— — —
» del Lloyd		395 — 398
» ponte catene Pest		72 — 73
» molino a vap. Vienna		74 — 75
» Presb.-Tyr. 1.° em.		26 — 27
» » 2.° pr.		36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40		84 1/2 — 85
» Windischgrätz		28 1/4 — 28 1/2
» Waldstein		28 1/2 — 28 3/4
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		41 1/4 — 41 1/2
» S. Genois		38 1/2 — 38 3/4
» Palfy		40 1/2 — 40 5/4
» Clary		38 1/2 — 39

Amburgo	76 3/4	2/m.
Amsterdam	86 3/4	2/m.
Augusta	104 7/8	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 3/4	3/m.
Livorno	103 3/4	2/m.
Londra	10.10	3/m.
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	121 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4 - 7 7/8	
Napoleoni d'oro	8.11-8.12	
Sovrane inglesi	10.16	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna
Del giorno 12 agosto 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 1/2
» del prest. nazionale	a 5	84 7/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		80 3/4
» » Galizia e Lod.		80 1/4
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		999
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.		87 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		275 1/2
Azioni della Società di sconto A. I.		608 3/4
» dell'Istit. di credito austr.		236 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		— —
» » Elisabetta		200
» » Tibisco		200
» » cong. S.-N. germ.		206
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		562 1/2
» del Lloyd in Trieste		395
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 12 agosto 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 3/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	121 3/8	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	102 7/8	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 1/2	
Costant. » » »	»	462	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/8 - 7 3/4	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 16 e 17 agosto 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 agosto - 6 ant.	334''', 67	+ 15°, 9	+ 14°, 4	79	Burr. piog.	N.5	1''', 92	6 ant. 9°	*Dalle 6 a. del 16 agosto alle 6 a. del 17*: Temp. mass. + 19°, 6 » min. + 14, 2 *Età della luna*: Giorni 27. *Fase*: —
2 pom.	334, 88	19, 1	16, 5	77	Nubi spars.	E. S. E.1	1, 94	6 pom. 10	
10 pom.	335, 04	16, 7	14, 2	77	Sereno	O. S. O.2	0, 32		
17 agosto - 6 ant.	334, 80	+ 15, 6	+ 13, 7	79	Quasi ser.	S. O.3		6 ant. 6°	*Dalle 6 a. del 17 agosto alle 6 a. del 18*: Temp. mass. + 19°, 5 » min. + 13, 4. *Età della luna*: Giorni 28. *Fase*: —
2 pom.	334, 75	18, 5	14, 6	80	Pioviggin.	S.2		6 pom. 8	
10 pom.	335, 17	15, 0	12, 9	81	Ser. lampi	N. E.4			

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 16 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Richard Maurizio e Chauchas Giacomo, poss. di Parigi. — Bouriat Felice, avv. di Parigi — de Samisier, add. al Ministero degli affari esteri a Parigi. — Barteis Guido, poss. pruss. — Albertini Gennaro dei principi di Cimitile, poss. di Napoli — *Da Padova*: de Tscherbatscheff Nicola, cap. russo. — de Tscherbatscheff Sergio, consigl. titolare russo. — *Da Verona*: de Denken bar., uff. annover. — Lorenzoni Marco, I. R. Vicedelegato. — Tedeschi co. Luigi, poss. — *Da Trieste*: Bakowsky Aless., gentil. russo. — Caroli dott. Daniele, avv. e poss. — di Conrad cav. Gustavo, consigl. presso l'I. R. Trib. sup. prov. di Pest. — Potocki co. Maria e Potocki co. Stanislao, di Leopoli. — Borelli co. Francesco, poss. di Zara. — Frosser Michele, poss. di Vienna. — *Da Modena*: Bolognesi co. Giulio, poss. di Correggio. — *Da Ferrara*: dal Buono Angelo, poss.

Partiti per Trieste i signori: Szubart Giulio Teodoro, banch. di Berlino. — Spungenburg Fedoro, consigl. mecklemb. — de Hohenbruck bar. Odoardo, consigl. di regg. presso l'I. R. Dicastero supremo di polizia in Vienna. — Getschewitsch Leone, gen. magg. russo. — *Per Ferrara*: Fioravanti dott. Gius. e Masi co. Cosimo, poss. — *Per Verona*: Cazzola co. Gio., poss. — Kintze Giulio, consigl. pruss. — Romano Gius., poss. di Novara. — Heard Agostino ed Heard Gugl. Giorgio, poss. amer. — *Per Mantova*: de Barthelemy Edoardo, audit. al Consiglio di Stato a Parigi. — Arrighetti co. Valerio, poss. di Firenze. — *Per Firenze*: Lubomirska principessa Zenaide, di Varsavia. — *Per Vienna*: il ten. colonn. Carlo Langravio co. di Fürstenberg, ciamb. ed aiut. di S. A. R. l'Arciduca Massimil. d'Este.

Nel 17 agosto.

Arrivati da Milano i signori: Verzier Mario, neg. di Lione. — King Giorgio Pellegrino e G aut Busk Federico, poss. ingl. — *Da Padova*: Malaccari nata Bonarelli co. Livia, poss. di Ancona. — Wrigley Gio. L. W. poss. ingl. — Marting di Les Tommaso, console piem. a Valenza — *Da Trieste*: Wartenburg co., poss. di Berlino. — Almasy co. Dionisio, di Pest. — Szápáry co., di Olmütz. — Hyrenbach Gius., ten. colonn. bav. — Mally Gius., propr. di Gratz. — Rondani Gio., poss. di Parma. — Ghega cav. Carlo, dott. in matem., I. R. consigl. minist. ec. in Vienna. — *Da Ferrara*: Borghi Leone, banch. *Da Modena*: Calori co. Lodovico, colonn. estense e cav. di più Ordini.

Partiti per Milano i signori: Carter Edvino, poss. amer. — Piraghi Serafino e Bergonzoli Domenico, poss. — de Essen Antonio, gen. russo. — Deccio Angelo, banch. — Sordi march. Ferdinando, poss. di Mantova. — *Per Trieste*: Caccia Luigi, poss. archit. di Lugano. — *Per Napoli*: de Wimpfen co. Felice, segret. presso l'I. R. Legaz. austr. a Napoli. — *Per Trento*: dal Lago Francesco, segret. presso l'I. R. Trib. — *Per Verona*: Lorenzoni Marco, I. R. Vicedelegato.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 16 agosto	Arrivati	1597
	Partiti	1550
Il 17 agosto	Arrivati	1742
	Partiti	2146

SPETTACOLI. — *Martedì 18 agosto.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Quarta rappresentazione dell'opera *Anna Bolena*, del maestro cav. Donizetti. — Alle ore 9.

Ricorrendo il fausto natalizio di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I, il teatro, per cura del Municipio, viene straordinariamente illuminato.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIE.

Dott. Carlo ingegnere Cavriani.

Il giorno 10 agosto segnava una pagina funesta per Occhiobello, esso portava il muto dolore di molte famiglie, estorceva le lacrime d'innumerabili amici, forzava al lutto un'intero paese.

Il dott. Carlo ingegnere Cavriani non è più: un'indomabile affezione cardiaca ad ogni trattamento ribelle lo rapiva in Padova a 33 anni, lasciando quaggiù amplissima eredità di affetti.

Non è mente nostra intrecciare biografica corona di sue virtù, ma è solo una lacrima, che deponiamo sulla sua tomba.

ALCUNI AMICI DEL PAESE.

Agostino Baroni.

Il giorno 10 agosto fu l'ultimo della vita di un tenero padre, zio affettuoso, generoso amico, nobile benefattore, uomo intemerato.

Ei fu Agostino Baroni, custode dell'I. R. Villa di Stra, insignito della medaglia d'oro del Merito civile, amato da tutti, invidiato da molti. A noi, che gli fummo congiunti, non ispetta che l'amarezza del pianto; ma, nel timore che virtudi, cresciute all'ombra di una vita privata, tramontino inosservate, dobbiamo rendere di pubblica ragione quanto ci trabocca dall'animo riconoscente, affettuoso, addolorato.

Agostino Baroni fu uomo di così buon volere e di tanta attività, da procacciarsi lealmente uno stato decoroso. Impiegato solerte, indefesso, rispettoso, fedele, seppe meritarsi il superiore riguardo e la magnanimità di Cesare. Soavissimo padre di famiglia, sodisfece il sublime incarico con esemplare affetto. Nobilmente benefico verso i nipoti, ospite generoso, protettore zelante, splendido benefattore, affabile verso i dipendenti, amico degli stessi nemici: sono queste le gloriose decorazioni della sua vita!

Il sepolcro d'un uomo giusto, benchè coperto di umili zolle, è nobile ed imperituro monumento che le lagrime dei congiunti, degli amici e de' beneficati coprono d'un nembo di fiori.

Tale è la tomba di Agostino Baroni, che il decimo giorno d'agosto, dopo molte sofferenze e brevissima malattia, a 69 anni, nel generale compianto, rendeva l'anima a Dio, il corpo alla terra. Al desolatissimo figlio lasciò un prezioso retaggio, la memoria cioè delle paterne virtù, che vivranno perennemente nel desiderio di tutti quelli ch'ebbero la sodisfazione di conoscerle ed apprezzarle.

I dolentissimi nipoti
BARONI.

Giulia Targa-Squeraroli.

Giulia Targa-Squeraroli di Venezia, visse tanto cara alla famiglia e agli amici, ch'io, ammiratore costante delle sue rare virtù, sento tutto il bisogno di onorare in qualche modo la sua memoria, rendendole questa pubblica testimonianza della mia stima e del mio dolore. Nata ella da onesti e civili parenti, ebbe educazione onesta e civile. Sortita dalle mani della natura d'una complessione robusta, una mente svegliata, e una bontà d'animo singolare, fu sempre nobile soggetto di pregio e di benevolenza a chiunque la conoscesse. Divenuta sposa a Pietro Squeraroli ingegnere civile, e madre di numerosa figliuolanza, io la vidi sempre eguale a sè stessa, affettuosa pel marito, vigilante e sollecita pei figli, ch'educò nelle più belle virtù cristiane, domestiche e sociali, e infine cortese con tutti indistintamente. Nè queste doti eran le sole, che abbellivano e adornavano assai la trapassata, perocchè affabile ma senza bassezza, dignitosa ma senza affettazione seppe cogliere ognora quel difficile mezzo di temperare la dolcezza al comando, ed operosa, illuminata e instancabile nel dirigere la domestica casa, potè accrescere ed arricchire di molto il suo patrimonio a vantaggio de' figli e de' poveri stessi, che non rimandava mai senza aiuto e soccorso.

Ma a questa donna esemplarissima era segnato dall'alto il prossimo fine della sua vita, che pur troppo avveniva sul declinare del giorno 23 luglio passato nella sua villeggiatura di Moniego presso Noale. Poco prima piacevole e gioconda, ella rallegrava come il solito la sua famiglia; quando côlta quasi improvvisamente da violentissima stenocardite, cadde, e accesa di ferma fiducia in Dio, in breve ora morì nel settantesimo primo anno di età. E questa perdita gravissima, ch'io piango colla sventurata famiglia, la piangono tuttavia anche gli altri, che conobbero i non comuni meriti suoi, ed anzi a dir vero la tengono quasi una domestica calamità.

Anima grande e benedetta, ormai fatta cittadina del cielo, ricordati ognora del marito, de' figli, e di me pure; che tutti ci lasciasti nel lutto, e nel desiderio di te; e che solamente nella tua memoria troviamo lieve conforto.

Un vero amico
A.

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di giugno 1856 (*)

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

1. A Roberto Johanny, ingegnere a Fünfhaus presso Vienna, invenzione di un congegno, onde muovere più facilmente il peso, che si adopera nei mangani ordinarii per la biancheria, il 1.° giugno, per 1 anno, segreto.

2. A Luigi Bolmida, banchiere e deputato del Parlamento nazionale a Torino, rappresentato da G. E. Hemberger, propr. di privilegii a Vienna, miglioramento nei telai elettrici del sistema Bonelli, il 10 giugno, per 3 anni, segreto.

3. A Federico Paget, propr. di privilegii a Vienna, miglioramento nelle macchine da forare, scanalare, ec., sotto la denominazione di *Sharp-Furnival-Batho-Maschinen-System*, il 2 giugno, per 5 anni, segreto.

4. A Gius. Morawetz, tecnico a Vienna, invenzione d'un nuovo genere di strettoi, di semplicissima costruzione, i quali servono al pari dei migliori strettoi, e costano molto meno, il 2 giugno, per 1 anno, segreto.

5. A Giorgio Märkl, impiegato a Vienna, invenzione e miglioramento nella galvanica stagnatura del ferro, il 2 giugno, per 1 anno, segreto.

6. A Samuele Gugl. Dobbs, meccanico a Pest, invenzione d'una macchina da pialare i legni pei zolfanelli a seconda degli strati del legno, il 2 giugno, per 1 anno, segreto.

(Sarà continuato.)

(*) Inavvertitamente non furono inseriti a loro tempo questi privilegii, che adesso pubblichiamo.

INVITO.

Un astro benigno regge sull'Istituto delle lotterie in danaro, della cui esecuzione piacque a S. M. I. R. A. incaricare l'I. R. Direzione generale del Lotto, colla clemente e provvida disposizione che gl'introiti netti, senza detrazione di sorta, ne fossero devoluti soltanto a creare Istituti di pubblica utilità e beneficenza, od a soccorrerne di già esistenti.

Propizii assai furono i risultati ottenuti dalla I.ª e dalla II.ª di queste lotterie, le quali, e per lo scopo, e per la disposizione, vanno ben distinte da simili imprese private, e considerevoli furono le somme versate a quegl'Istituti pubblici, che dalla Sovrana munificenza vi erano contemplati; l'Amministrazione dello Stato pure vi contribuì largamente, rinunziando alle relative competenze di tasse e posta, ed assegnando ad impiegati, stipendiati dall'Erario, la direzione delle lotterie stesse, all'uopo d'aumentarne il reddito.

L'I. R. Direzione generale del Lotto aperse ora la III.ª di tali lotterie, che, per esserne stabilite le grazie tutte in zecchini imperiali d'oro, nell'importo totale di pezzi 60,000, riesce una lotteria in oro, e la cui disposizione favorevole ai partecipanti, nonchè le condizioni più speciali, possono desumersi dal programma pubblicato.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di devolverne il reddito puro a favore

dell'istituzione di un Manicomio provinciale nella Transilvania,

ad in quanto vi si presentasse un sopravanzo

del Manicomio provinciale nell'Ungheria.

Nè ai ben noto senso filantropico di tutti i membri del grande impero austriaco, pronti ognora a porger una mano soccorrevole alla sventura, saprebbesi rinvenir facilmente altro più degno scopo da quello, per cui offresi la guarigione, ed ove questa non riesca conseguibile, almeno un sollievo ai gravi patimenti di quegli sciagurati, che ne' vasti affratellati paesi nominati giacciono ottenebrati nel lume della ragione.

L'infrascritto appella ad ogni cuore nobile e generoso, de' quali tanto è il numero in tutto l'Impero, ad ogni condizione, stato e sesso, perchè, ad effettuare le benevoli intenzioni del graziosissimo e magnanimo nostro Imperatore e Re, contribuiscano coll'acquisto di biglietti, e come *a molti* sarà guiderdone la vincita, accordata dalla fortuna, così *a tutti* fia premio la coscienza d'aver cooperato a molcere la sventurata e dura sorte del prossimo.

Voglia il cielo accordar le sue benedizioni!

Dalla Sezione delle Lotterie ad intenti di beneficenza ed utilità pubblica presso l'I. R. Direzione generale del Lotto.

Vienna nel giugno 1857.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. Consigliere di Reggenza.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nell'I. R. Ginnasio cattolico di Unghvar sono vacanti sei posti di maestro, e cioè di lingua latina, greca, tedesca, ungherese di geografia e storia di scienze naturali. A cadauna cattedra è annesso l'annuo stipendio di fior. 700, con graduatoria agli 800, ed inoltre col diritto al decennale sistematico aumento di soldo.

Pel conferimento di detti posti viene aperto il concorso a tutto 25 agosto a. c., e le istanze degli aspiranti devono esser indirizzate all'Eccelso I. R. Ministero del culto e pubblica istruzione, e prodotte alla I. R. Sezione di Luogotenenza di Kaschau (Cassovia) entro il termine suddetto e dovranno corredarsi dei legali attestati sulla età, religione, condizione, studii percorsi, conoscenze di lingue, ed in particolare sulla acquistata capacità ad istruire, e sopra qualche sussidiaria applicazione avuta, sul subito anno di prova, o sull'impiego avuto sin ora, sulla condotta morale e politica, e sulla parentela che per avventura avesse l'aspirante con alcuno del personale attualmente insegnante in quel Ginnasio.

Siccome poi nel ridetto Ginnasio s'istruisce in lingua tedesca, e preferibilmente anche in lingua ungherese, così sarà data la preferenza a quegli aspiranti che avranno provato di conoscere l'uno e l'altro idioma.

Dall'I. R. Sezione di Luogotenenza,
Kaschau, 20 luglio 1857.
In assenza del sig. I. R. Vicepresidente
L'I. R. Consigliere aulico, MEDNYANSZKY.

N. 2107. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da rimpiazzarsi un posto d'ufficiale d'Ufficio superiore nelle Dogane venete colla classe X delle diete e col soldo di fior. 1000, eventualmente col soldo di fior. 900 od 800, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno presentare fino al giorno 25 agosto 1857 all'I. R. Prefettura di finanza in Venezia per la via dell'Autorità loro preposta, la propria istanza di concorso, dimostrando l'età, la condizione, la religione, la buona condotta morale e politica, i servigii finora prestati, di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia o di esserne stati dispensati, di essere capaci a prestare la necessaria cauzione, e se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 26 luglio 1857.

N. 3326. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 28 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell'asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato, caffè greggio, pepe nero, caccao, merci di cotone ordinarie, mezzofine e fine, merci di lana mezzofine e fine e varii natanti di differente dimensione.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 12 agosto 1857.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo G. De Winckels. *Il R. Controllore in capo* Giacomo Volpi.

N. 518. AVVISO. (2. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 29 agosto corr., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo in questo Tribunale l'esperimento d'asta per deliberare, sotto l'osservanza del relativo Capitolato, la novennale manutenzione dei coperti degli edifizii di residenza di questo Tribunale, delle carceri e casa attigua del custode, giusta la perizia 26 settembre 1856.

La gara avrà per base il dato annuo peritale di austr. L. 175, esclusa ogni ulteriore miglioria.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di austr. L. 175, avvertendo che la relativa perizia e Capitolato d'appalto sono ostensibili presso l'Ufficio di registratura di questo Tribunale ogni giorno ed ora d'Ufficio.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa R. città, nell'albo pretorio e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 7 agosto 1857.
Co. ECCHELI.

N. 26003 AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo nella città di Venezia, in parrocchia dei SS. Apostoli, Calle dell'Oca, Sestiere di Cannareggio, affigliato per le leve del tabacco a questa Dispensa dei tabacchi, e per le leve del sale e delle marche da bollo a questa I. R. R. Dispensa del sale e carta bollata, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1534:22	valore L.	13692:35
Sale »	4960	»	1984:—
Marche da bollo		»	1108:50

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita giusta la vigente tariffa attivatasi col 1.° luglio 1856 in seguito alla Notificazione pari data N. 18312 dell'I. R. Luogotenenza delle Prov. venete .	L. 1911:90
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 99:20
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	» 11:08
Totale, A. L.	2022:18

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 4 settembre 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 agosto 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, cav. Gerstenbrandt.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia ai SS. Apostoli, Calle dell'Oca, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 4 agosto 1857 N. 26003, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in Venezia SS. Apostoli, Calle dell'Oca.

AVVISI DIVERSI.

N. 2550 — Abbassata dall eccelso Ministero con ossequiato Dispaccio 16 febbraio anno corrente, N. 32252, l'autorizzazione per attivare l'esazione della tassa addizionale al contributo arti e commercio per l'esercizio 1857, onde vengano coperti con essa in quanto non lo sono i preventivati bisogni della Rappresentanza,

La Camera di commercio ed industria della Provincia avverte gli elettori, che per legge sono obbligati a sopperirvi, che questa tassa verrà percetta nei Comuni esterni entro il corrente mese d'agosto, e nel Comune di Venezia nella seconda metà del prossimo venturo settembre; e che le eccezioni, che vennero nello scorso anno adottate a favore dei proprietarii di bastimenti, lo saranno anche in quest'anno, ferme però nel resto le norme di quotizzazione originariamente ammesse per questa tassa.

Richiamandosi pertanto la Camera a quella volonterosa adesione costantemente mostrata dai suoi rappresentati, ed a quell'interesse che gli elettori deggiono sentire di soddisfare puntualmente a questo carico ordinario per non incorrere nelle penalità comminate dalla legge; gli invita a tener presente che il termine perentorio pel pagamento nei Comuni esterni è dal giorno 16 a tutto 31 corrente, e nel Comune di Venezia da 15 a tutto 30 settembre prossimo venturo.

Annunzia poi a loro norma che gli esattori, cui viene affidata la scossione, sono:

Pei Comuni di Murano, Burano e Malamocco nel distretto di Venezia, sig. Francesco Sacchi procuratore Fassetta.

Pei Comuni di Chioggia e Pellestrina nel Distretto di Chioggia, sig. Natale Busetto detto Giabutto.

Pei Comuni di Cavarzere e Cona nel Distretto di Chioggia, sig. Domenico Masiero.

Pei Comuni tutti del Distretto di Mestre, sig. Carlo Scarpa.

Pei Comuni tutti del Distretto di Dolo, sig. Francesco Charmet.

Pei Comuni di Mirano, Pianiga e S. Maria di Sala nel Distretto di Mirano, sig. Silvestro Camerlni.

Pei Comuni di Noale, Salzano e Scorzè nel detto Distretto di Mirano, nonchè pei Comuni tutti del Distretto di S. Donà, sig. Francesco Bressanin.

Per tutti i Comuni del Distretto di Portogruaro, sig. Giovanni Scarpa.

Pel Comune di Venezia, sig. Gio. Battista Fossati, residente nelle solite stanze terrene del Palazzo Ducale.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia; Venezia, 30 luglio 1857.
Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.
Il segretario, L. Arnò.

N. 1805. *Distretto I.° di Vicenza*
L'I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che, a tutto il giorno 20 settembre p. v., è aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgiche del Comune di Arcugnano.

La prima Condotta coll'annuo salario di L. 1400, è del Capo Comune di Arcugnano coll'aggregata frazione di Fimon con abitanti 1722 dei quali 1570 aventi diritto a gratuita assistenza; il territorio è in parte montuoso ed in parte al piano, con istrade sistemate.

La seconda Condotta è di Villabalzana, ove il medico deve aver dimora, con le altre frazioni di Lapio e Pianezze. L'emolumento di questa è di L. 1200; gli abitanti sono 1226, dei quali 1056 aventi diritto a gratuita assistenza. Il territorio è montuoso e senza strade sistemate meno due tronchi.

Le istanze di aspiro dovranno presentarsi a quest'Ufficio, col corredo dei necessarii documenti comprovanti le necessarie qualifiche.

Vicenza, il 1.° agosto 1857.
L'I. R. Commissario distrettuale FABRIZI.

N. 4405.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro.

Rimaste senza effetto le precedenti pratiche del concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche dei Comuni sottoindicati, viene riaperto a tutto il giorno 20 settembre p. v. Le istanze dei concorrenti, estese in carta con bollo da L. 1:50, saranno documentate dal certificato di nascita, dai diplomi di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia, e del decreto di abilitazione all'innesto vaccino, oltre alla solita dichiarazione di svincolo da ogni altra Condotta.

Comune di Prammaggiore, con abitanti 1750, dei quali circa 1500 poveri, onorario annuo austr. L. 1350.

Comune di S. Stino, con abitanti 3890, di cui circa 1000 poveri, onorario austr. 1500.

Portogruaro, 8 agosto 1857.
L'I. R. Commissario distrettuale BOLOGNINI.

N. 6871.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Marostica
AVVISA

Che a tutto il giorno 31 corrente agosto è aperto il concorso alla Condotta sanitaria del Comune di Molvena con l'onorario di L. 1300.

Le famiglie miserabili sono circa 350, le strade sistemate, meno pochi sentieri in collina.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo R. Ufficio le istanze con i relativi documenti in tempo utile.

Marostica, il 2 agosto 1857.
L'I. R. Commissario CONTI.

On demande un ou deux mécaniciens pour le service des bateaux à vapeur de la Compagnie Egyptienne pour le remourquage à vapeur sur le Nil. Ceux qui désideraient concourir pour ces places peuvent adresser leurs demandes à monsieur A. A. Levi chez M.r Jacob Levi et Fils à Venise, ou a Trieste chez monsieur J. Luzzatti, accompagnées des certificats relatifs de leur idonéité, et bonne conduite.

S'invitano i possessori delle polizze di carico all'ordine per le merci qui giunte da Liverpool col bark inglese *Fox*, capitano Smith, d'insinuarsi presso i sottoscritti raccomandatarii per l'immediato ritiro, altrimenti verranno depositate in magazzino a tutte spese e pericolo di chi spetta.

Venezia, 17 agosto 1857.
Fratelli MALCOLM.

DA VENDERE

Palazzo di villeggiatura con adiacenze ad uso di gastaldia, stalla, fenile, cantina ed altro, situato nel Comune di Zellarino, Distretto di Mestre, Provincia di Venezia, nella strada conducente a Castelfranco, ad un miglio appena di distanza dal Capoluogo di Distretto.

Insieme al fabbricato vendesi pure il fondo annesso di pertiche censuarie 19:95 a. p. v. e vi si potrebbe aggiungere eziandio, ove fosse richiesto dall'applicante, una possessione di campi 45 circa in due corpi a poca distanza dal luogo dominicale.

Il quale ritrae d'altronde un particolare interesse dal lato artistico, siccome quello nelle di cui scale si mirano ornati con figure nelle volte sullo stile del Franco detto Semolei, che dipinse in quelle del Palazzo Ducale. Nella sala sono riempiute le pareti con grandi composizioni di figure e fatti militari attinenti in specialità alla mitologia. Nei soffitto molti comparti di graziosi gruppi e di gentili putti intrecciati d'ornati ed architettura. Così in quattro stanze sonvi colla stessa profusione riempiute le pareti ed i soffitti; opere tutte nelle quali emergono le maniere del Salviati, il fare del Pouchino, del Bassano, giorgionesco, ed in molti punti ancora i modi del Zelotti ed altri spiritosi artisti decoratori.

Per visitarlo e trattare, rivolgersi in Palazzo Grimani a S. Fosca, Campiello dei Fiori, all'anagrafico N. 2290.

DA VENDERSI OD AFFITTARE IN VENEZIA.

Terreno di passi veneti 176, ad uso di Ortaglia con Cortile, Pozzo d'acqua buona, Casino di quattro locali, ed approdo d'acqua sul Rivo della Panada, all'anagrafico N. 5394 a S. Canciano in Rio Terrà.

Gli applicanti si dirigano a S. Maria Formosa, Campiello Querini N. 5257.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3305. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in San Daniele invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità del fu Carlo nob. d.r De Rosmini q.m Giov. Battista possidente nato in Trieste, senza stabile domicilio morto nel 24 luglio 1856 in Fiambano distretto di San Daniele Provincia del Friuli con olografo testamento a comparire il giorno 18 ottobre 1857 ore 9 ant. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun'altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura di S. Daniele,
Li 16 maggio 1857.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Lazzaroni, canc.

N. 15555. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Rota, coreografo, assente d'ignota dimora, che Vincenzo Mini, coll'avvocato Battistella, produsse in di lui confronto la petizione 10 agosto 1857, n. 15555, pel pronto pagamento entro tre giorni di A. L. 568 in oro, in dipendenza alla cambiale Venezia 21 maggio 1857, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, ordinò il pagamento a sensi della esecuzione cambiaria, [illegible] all'avvocato di ufficio per curatore dottor Ruffini, che dovrà [illegible] o potrà far giungere [illegible] procuratore indicandolo al Tribunale, mentre [illegible] le conseguenze [illegible]

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'in-serisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 11 agosto 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi.

N. 18147. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Trieste porta a pubblica notizia che nel mese di giugno 1856 è morto Francesco Fiani Felice Norde senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una pretesa su tali beni, ò d'insinuare a questa Pretura i loro diritti ereditarii entro sei mesi dalla data del presente Editto ed a presentare le loro dichiarazioni di erede comprovandone il diritto [illegible]

Trieste, 12 giugno 1857.

N. 8339. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto ad Ermacora fu Giacomo Felettigh, di Sverinaz, [illegible] che Stefano [illegible] di Gri[illegible] produsse [illegible] 4 settembre 1853, sotto il N. 9054, petizione [illegible] austr. L. 206:89 [illegible] in causa [illegible] dalla [illegible] confessionale 11 luglio 1833, e caduta in seguito deserta la lite sulle istanze dell'attore venne fissata l'udienza 14 settembre p. v. a ore 9 ant., per la prosecuzione del contraddittorio, nominato in curatore di esso assente questo avvocato dott. Pontoni, al quale potrà far giungere i necessarii documenti, titoli e prove, restandogli libera la scelta di altro procuratore, che dovrà indicare a questo Giudizio, mentre in caso contrario dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Cividale,
Li 3 luglio 1857.
Il Pretore Dirigente
LORIO.
Cezzarolo, canc.

N. 4696. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza delle Domenica e Marianna Meneguzzi fu Antonio di Belluno in pregiudizio delli Giuseppe, Angelo, Giovanni, Luigi, Bortolo, Francesco e Vincenzo Tormen fu Domenico di Castoi, nel giorno 12 settembre p. v. dalle ore 10 ant. all'ora 1 pomerid. si procederà nel locale di questa I. R. Pretura Urbana dinanzi apposita Commissione al quarto incanto dello stabile sotto descritto valutato giudizialmente a. l. 2015, con facoltà agli offerenti di avere ispezione e copia del protocollo di stima da questa Cancelleria.

In questo ultimo esperimento la vendita avrà luogo a qualunque prezzo e inoltre alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile sarà venduto senza alcuna responsabilità degli esecutanti.

II. Ogni aspirante meno gli esecutanti e i creditori inscritti dovrà depositare il decimo del valore di stima del stabile.

III. Ed ogni deliberatario, meno gli esecutanti ed i creditori inscritti, dovrà pagare il prezzo in valuta a tariffa col deposito di un terzo compreso il denaro rimasto per venire ammesso ad offerire, in Cassa di questo Tribunale, entro otto giorni dalla delibera, gli altri due terzi, coll'interesse del 5 per 0/0, entro otto giorni dacchè sarà passato in giudicato la graduatoria [illegible] relativo decreto di assegno.

IV. Il possesso potrà ottenersi dal [illegible] del prezzo e l'aggiudicazione in proprietà, solo soddisfatto che sia a tutto l'importo della delibera.

V. Dovrà pure il deliberatario supplire il conto del prezzo da depositarsi e tutte le gravezze pubbliche che eventualmente fossero scadute ed insolute al momento della delibera, restando le altre a peso del deliberatario stesso.

VI. Mancandosi dal deliberatario a qualsiasi di queste condizioni dovrà sottostare alle conseguenze della sua mancanza, ed anche a quelle ed alle spese derivanti da altri incanti.

Descrizione dello stabile.

Casa consistente in entrata con stanze a mattina, sottoportico a sera dell'entrata, camera, cucina e bottega; per scala di pietra si va in primo piano ove trovasi salotto e 4 camere a mattina ed a sera havvi una stanza grande incompleta, ora serviente ad uso di fenile, per scala di tavole si arriva in secondo piano composto di camera e granaio con coperto a coppi e lasta, con fondo di casa e corte, di pert. 0.94, detta Castoi, sita nel Comune cens. di Visome, al n. 5048 e d'estimo stabile 1908, confina a mattina eredi Vettor Tormen, mezzodì strada, sera Giacomo Tormen, Giovanni de Toffol ed altri, settentrione strada. Valore l. 2015.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e affisso nei luoghi soliti della R. città di Belluno e nella Comune ov'è situato lo stabile da subastarsi.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 26 giugno 1857.
Il Consig. Dirig.
BORTOLAN

N. 2826. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto che sulla istanza 18 luglio 1857, N. 2826, del nobile Girolamo Brandolini Rotta, possidente [illegible], rappresentato dall'avvocato Andreetta, in confronto [illegible] Winder Grünwald di Ta'chen fu Antonio, possidente di Cappella, si terranno da apposita Commissione presso questa R. Pretura nei giorni 14, 21 e 28 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomerid., i tre esperimenti per la delibera degli stabili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima consistente nella somma di a. L. 9100 come dal protocollo 30 aprile 1857.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di effettive l. 910, decimo del valore di stima.

III. Al primo e secondo incanto sarà accordata la delibera al maggior offerente, purchè l'offerta sia eguale o superiore alla stima. Al terzo incanto sarà deliberato al maggior offerente anche a prezzo inferiore, purchè coll'offerta sieno coperti tutti i creditori scritti.

IV. Entro giorni dieci dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali depositi il prezzo di delibera in tanti pezzi da 20 carantani, imputandovi il fatto deposito.

V. Dal previo deposito e supplemento sarà esonerato l'esecutante abilitato se deliberatario a trattenere il prezzo fino alla graduatoria, per imputarlo sui proprii crediti inscritti a senso della graduatoria stessa. Tuttavolta esso andrà al possesso e godimento dei beni dal giorno della delibera e sarà tenuto a sostenere i pesi pubblici e di pagare l'interesse del 5 per 100 da quel giorno sul prezzo di delibera

VI. La vendita dei fondi e case si farà nello stato e grado in cui si trovano e come appariscono dalla stima giudiziale 30 aprile 1857.

VII. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico del deliberatario, compresa la imposta pel trasferimento di proprietà.

VIII. Mancando al pagamento dell'intiero prezzo il deliberatario perderà il fatto deposito e seguirà il reincanto degli stabili a tutto di lui rischio e danno.

IX. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà, nè l'immissione in possesso se non dopo che avrà esborsato l'intiero prezzo, tranne il creditore esecutante.

Realità da vendersi all'asta.

Una casa ad uso dominicale di recente costruzione con fabbriche annesse e campi 4 circa a. p. v. a corpo e non a misura, compreso in detta area il cortile ed orto, il tutto tra' confini a levante fabbriciere di Cappella e strada comune, [illegible] strada comune, salvis, in mappa al No. 640, 641, 642 e 643, per pertiche 20.91, colla cifra di Lire 103:66.

Altra casa in detta Comune, composta di varie stanze, coperta a coppi, loco detto alla Paglia, con terreno annesso di censuarie pert. 0.08, estimo di L. 10:46, cioè del N. 634 B, pert. [illegible] rendita L. 0:11, [illegible] pertiche 0.04 colla rendita di L. 10.45, tra' confini a mezzodì strada, agli altri lati Saler.

Stimate austr. L. 9100.

Il presente verrà pubblicato ed affisso in piazza di Serravalle, all'Albo Pretorio, in quella di Cappella, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Serravalle,
Li 18 luglio 1857.
Il R. Pretore
TON.
Piazza, canc.

N. 3554. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto all'assente Maria De Jägher, detto Barbon, che l'avv. Antonio Taglialegoe [illegible] prodotto petizione 9 [illegible] contro di esso Maria [illegible] e Amalia de Jägher di Primiero per pagamento di a. L. 93:05, per competenze forensi e [illegible] essendo noto il luogo di sua dimora gli viene deputato in curatore l'avv. dott. Zavan affinchè lo rappresenti.

Viene citato quindi a comparire personalmente nel dì 15 settembre 1857, fissato per l'udienza, ovvero a far avere al deputato curatore [illegible] altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all'Albo e per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia e nella Gazzetta del Tirolo Italiano a Trento.

Dall'I. R. Pretura di Latisana,
Li 9 luglio 1857.
Il R. Pretore
dott. ZORZI.
G. B. Tavani, canc.

N. 6901. 3.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto [illegible] aperto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza tutta di ragione del negoziante Antonio Cagnotto fu Gaetano, [illegible] [illegible] bile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 12 ottobre pr. vent., alle ore 9 antimeridiane [illegible]

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo del Tribunale [illegible] per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale,
Li 25 giugno 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 9475. 3. pubbl.
EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Padova [illegible] Luigi Baggio possidente [illegible] di Padova, [illegible] tale vertenza e possa essere proseguita secondo il vigente Giud. Reg. e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi redestinata all'uopo l'udienza del giorno tre settembre p. v. alle ore 10 ant. [illegible]

Dall'I. R. Tribunale Provinciale,
Li 24 luglio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Ciogna, uff.

N. 3071. 3. pubb.
EDITTO

Dall'I. R. Pretura in Codroipo [illegible]

Dall'I. R. Pretura di Codroipo,
Li 4 luglio 1857.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 19 AGOSTO — ANNO 1857. — N. 185.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Si deduce a pubblica notizia che S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale si degnerà, anche durante l'attuale suo soggiorno in Venezia, dare udienze ne' giorni di martedì e sabato.

Le iscrizioni hanno luogo giornalmente dalle 11 alle 1, nell'Uffizio del gran maggiordomo della prefata S. A. I. R.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza, Venezia il 19 agosto 1857.

S. E. il Luogotenente della Lombardia, in temporaria rappresentanza di S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, nominò il direttore della Dogana di Chioggia, Alvise Fusari, a 3.° controllore d' Uffizio superiore nell' I. R. Dogana provinciale della Salute, invece di Ferdinando Novello, contemporaneamente graduato al posto di 2.° controllore nella Dogana stessa.

S. E. il Luogotenente della Lombardia, in temporaria rappresentanza di S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha nominato l'ufficiale superiore Luciano Vasilicò al posto di magazziniere presso l' I. R. Dogana principale della Salute in Venezia.

L' I. R. Prefettura veneta di finanza ha nominato l'ufficiale doganale Giovanni Sanguini al posto di controllore presso l' I. R. Dogana di Rovigo.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono trasferiti: I colonnelli Antonio Heffer nobile di Sulmthal, comandante il 15.°, e Giovanni Woinovich, del 16.° reggimento di gendarmeria, furono reciprocamente cambiati di posto;

Il maggiore di piazza in Como, Ladislao Niesner di Grävenberg, fu trasferito in qualità eguale a Palmanuova.

Fu nominato: Maggiore di piazza a Como, il maggiore Antonio Brumatti di Jacomini e Sigisberg.

Furono pensionati: Il colonnello Rodolfo Wiitschgo, comandante il reggimento d'artiglieria di campagna di Fitz n. 11; ed il capitano del reggimento fanti barone Bianchi n. 55, Scipione Guidi, in qualità di maggiore.

Nella 287.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, eseguita il 1.° corrente, giusta la Sovrana Patente 21 marzo 1818, venne estratta la Serie N. 75. (*V. la Gazzetta N. 175.*)

Questa Serie contiene Obbligazioni di Banca al 5 p. %, cioè, il N. 67.437, colla metà della somma capitale, indi i NN. 68,463 fino inclusivamente al 69,219, indi le Obbligazioni al 4 p. % domestiche degli Stati dell' Austria al disopra dell' Enns, unite in seguito, dal N. 2826 fino inclusivamente al N. 2873, pel complessivo importo capitale di fior. 1,006,154 carantani 30, e per l'importo interessi, secondo il piede ribassato, di fior. 25,102 carantani 21 p. %

Queste Obbligazioni saranno cambiate, dietro le disposizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, verso altre Obbligazioni di Stato fruttanti in moneta di convenzione sull' ordinario piede d' interessi.

Vienna 3 agosto 1857.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio di S. M. l' Imperatore in Ungheria.

Oltre a quelli già riferiti, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dava, intorno al soggiorno di S. M. ad Oedenburg ed al viaggio successivo, particolari seguenti:

« Oedenburg 9 agosto.

« Questa mane S. M. recossi a piedi, con isplendido seguito, alla cattedrale, ove fu ricevuta dal Vescovo di Raab ed ascoltò la S. Messa.

« Poscia, recandosi al pubblico passeggio, passò in rivista e fece sfilare il 4.° battaglione del reggimento fanti Arciduca Ernesto. Ritornò quindi, in mezzo a caldi viva della popolazione, al Palazzo di residenza.

« Le furono allora presentati, introdotti da S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale, i dignitarii, il corpo degli ufficiali, il clero cattolico, i nobili e le II. RR. Autorità, che le presentarono ossequioso omaggio.

« Vennero poscia il clero acattolico, il Magistrato ed il Consiglio comunale di Oedenburg, la Camera di commercio, una deputazione del Comitato di Wyselburg, una della badia dei Premostratensi di Csorna, una della Comunità evangelica di Oedenburg, ed i rappresentanti della Comunità israelitica, tutti ad ossequiare la M. S.

« Finalmente, degnossi essa di recarsi in mezzo ai capi dei Comuni del Comitato di Oedenburg, schierati sul pubblico passeggio, e di accogliere i loro omaggi. La bontà e degnevolezza, con cui informossi, con una gran parte di essi, dello stato degli affari dei loro Comuni, fecero sì che la fitta moltitudine, radunata nelle contrade, prorompesse in entusiastici *Eljien*.

« Finite le presentazioni, S. M. visitò molti Stabilimenti militari.

« Alle 4, gran pranzo di Corte. Vi furono invitati la parte eletta della nobiltà, i generali, i capi delle Autorità e molti notabili. Durante esso, sonò la banda del reggimento dragoni bar. Horwath.

« Nel dopo pranzo, vi fu festa popolare nel così detto *Neuhofgarten*. Quel sito offriva incantevole aspetto. All' ingresso, in mezzo a bell'arco di trionfo, brillava il generale e cordiale saluto: *Iddio con lui*. Quell'arco conduceva nel viale di antichi e bei castagni, bene illuminato. Sotto quegli alberi, una moltitudine numerosa di tutti i ceti della popolazione davasi nei più varii modi a generale gioia e divertimento.

« Vi erano siti separati per le danze delle tre nazioni del Comitato, ungherese, tedesca e slava. Il giardino, colle sue decorazioni, provò quanta premura i direttori dei preparativi si fossero data per renderlo degno della solenne congiuntura. Piacque a tutti, e tutti ne furono grati.

« La pioggia continua non valse a disperder la folla. Malgrado essa, continuarono le danze ne' varii siti e sparirono dal cielo le nubi.

« Alle 7 e $^1/_2$, l'entusiasmo generale giunse al più alto grado, quando giunse nel parco S. M., coi serenissimi Arciduchi Alberto ed Ernesto, col vicepresidente della Luogotenenza, bar. Ambrozy, e con numeroso seguito di notabili, civili e militari, seguiti da lunga fila di carrozze, portanti al sito della festa e della gioia generale l'eletta del bel sesso di Oedenburg.

« All' annuncio dell' avvicinarsi del Monarca, si cominciò ad illuminare il parco. S. M., all' arrivo, fu ricevuta dal borgomastro e dal Magistrato di Oedenburg, e condotta ad apposita magnifica tribuna.

« Dopo lunga conversazione colla corona di signore di Oedenburg, che ornavano la tribuna, S. M. recossi nelle singole parti del parco; visitò anche i siti delle danze, ed il giubilo del popolo giunse fino all' entusiasmo.

« Ritornata S. M. alla tribuna, fu incendiato un fuoco artifiziato. La parte più bella di esso si fu una specie di *tableau*, che raffigurava l' aquila imperiale, circondata dai nomi dell' eccelsa Coppia imperiale e dalle corone austriaca ed ungherese; fu non meno ammirata, infine, una brillante eruzione del Vesuvio.

« Alle 8 e $^3/_4$, finito il bello spettacolo, S. M. recossi al Palazzo di sua residenza.

« Dicesi per certo che S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca, Governatore generale, festeggerà nei 18 corrente a Buda il dì natalizio di S. M. I. R. A. ed assisterà alla festa del giorno di S. Stefano. »

« Oedenburg 10 agosto.

« Oggi, alle 6 antimeridiane, ebbero luogo evoluzioni del 4.° battaglione del reggimento fanti Arciduca Ernesto, qui stanziato.

« Alle 7, S. M. cominciò il suo giro d' ispezione di tutte le II. RR. Autorità, de' varii Stabilimenti comunali, non che degli Stabilimenti pubblici d' istruzione e di beneficenza. Prima ad essere visitata, fu la Sezione di Luogotenenza, esaminata dalla Maestà Sua a parte a parte ne' suoi varii Dipartimenti. S. M. degnossi informarsi con tutta esattezza dell' andamento e dell' estensione degli affari.

« Poscia, S. M. recossi all' I. R. Tribunale d' appello, all' I. R. Sezione di Direzione provinciale delle finanze, all' I. R. Commissione distrettuale delle imposte; e degnossi anche presso queste Autorità di raccogliere particolareggiate informazioni sull' andamento degli affari.

« Oltre all' ispezione della Direzione distrettuale delle finanze in tutt' i rami d' affari, ed alla visita del Palazzo di città, dell' Ufficio del Comitato, del Tribunale provinciale e dell' Ufficio de' libri fondiarii, S. M. questa mattina felicitò di sua visita l' Orfanotrofio di Woss, il Ginnasio superiore cattolico ed evangelico, ed il monastero delle Orsoline, al quale è unito lo Stabilimento di educazione per le figlie d' II. RR. ufficiali.

« S. M. degnossi dovunque di esprimere parole di Sovrana soddisfazione ed incoraggiamento. Nella Casa di pena del Comitato, per grazia di S. M. furono ridonati alla libertà 4 condannati.

« Ritornata dal giro, S. M. degnossi, alle ore 1, di accordare udienze, e di ricevere affabilmente, colla grazia consueta, preghiere e domande da numerosi supplicanti. Alle 4, ebbevi desinare, al quale anche oggi ebbe l' onore di essere invitata la parte eletta di tutt' i ceti.

« La sera, i cittadini della città di Oedenburg tributarono a S. M. splendida processione con fiaccole. I portatori di fiaccole, quasi 800, radunaronsi sulla piazza del Palazzo di città, e di là mossero in magnifica mostra, sonando alternativamente le due bande militari de' reggimenti Don Miguel, fanti, e barone Horvath, dragoni, passando davanti alla colonna della Madonna, ed andando lungo tutt' i bastioni, all' alloggio imperiale, ove insieme con essi accorsero mille e mille della popolazione, che uscirono in entusiastiche grida di giubilo al cantarsi dell' inno popolare.

« S. M. I. R. A., coi serenissimi Arciduchi Alberto ed Ernesto, degnossi di affacciarsi al poggiuolo del Palazzo della Luogotenenza, e di accogliere graziosamente quell' omaggio della fedele popolazione della città. »

« Körmend 11 agosto.

« Nessuno credeva che Körmend, sebbene bella borgata, con una gran piazza davanti al palazzo del principe Batthyani, con comode case e con un castello di bello stile, potesse essere sito adattato ad una gran festa. Eppure lo fu questa sera, e l' arte eguagliò la natura. S. M. l' Imperatore e gli eccelsi personaggi pranzarono nella sala a pian terreno del giardino del castello. Migliaia di curiosi passavano su e giù dinanzi alle finestre.

« Quando principiò ad imbrunire, il parco cominciò ad essere illuminato. L' illuminazione produsse incantevole effetto. Anche in questa occasione, si vide che, dopo terminata la prima parte del viaggio imperiale in Ungheria, non diminuirono nè lo splendore delle feste, nè la gioia e l' entusiasmo del popolo.

« Fatto un giro pel parco, S. M. recossi in apposito ombroso sito, ov' eravi festa popolare. In faccia, stava la tribuna imperiale, alla quale il principe Batthyani accompagnò S. M. Al di sotto di essa, ampio sito, ove ballavasi la *Czardas;* dirimpetto, la banda di un reggimento di ulani. In fondo, furono arrostiti due bovi, e fu distribuito vino da grandi botti. Tutto fu disposto con tanto buon gusto da sodisfare e gl' intelligenti e le masse.

« Qui, per munificenza di un magnate ungherese, come a Oedenburg per le cure del Comune, ebbevi illuminazione, la quale non fu inferiore alle più belle, che si possano vedere. Ma non era illuminato solo il parco principesco; lo erano meravigliosamente anche le case sulla gran piazza. Ebbevi anche grande processione di fiaccole, accompagnata da musica e predisposta dai rappresentanti i Comuni del Comitato di Eiselburg. Parte di quelli, che la formavano, portavano fiaccole e parte lampioni di carta di seta lucida, colle inscrizioni del Comune, cui appartenevano. Saranno stati dai 2 ai 3000. Innumerabili furo gli *Eljien*, che tutti quei cuori commossi mandarono a S. M. l' Imperatore. Chi ha occhi ed orecchie, potè anche qui convincersi che vivaci perdurano i sentimenti dinastici del popolo, che ama veramente il proprio benigno Monarca, il quale del pari confida in lui. »

« Keszthely sulle rive del Lago Balatone 12 agosto.

« La partenza da Körmend seguì allo spuntare del giorno. I pochi paesi sulla strada fino a qui, gareggiarono tutti, onde degnamente festeggiare il passaggio dell' Imperatore. Quanto più si procede verso il centro dell' Ungheria, tanto più spariscono il linguaggio ed i costumi tedeschi, per dar luogo all' elemento ungherese. Ma nessuna diversità nelle manifestazioni della gioia del popolo. Anche qui, come da per tutto, furono grandi e vivaci.

« Dietro Bakk, la strada corre su un colle, sulla cima del quale avvi ampio bosco. All' ingresso di questo, fu eretto bell' arco trionfale, vicino a cui molti abitanti de' dintorni, con cocchi e cavalli, erano adunati sotto gli alberi. Dopo le due pomeridiane, il corteo imperiale giunse a Keszthely, il Como dell' Ungheria. La bellezza del lago si vede veramente navigandolo; ma anche dalla sponda rallegra l' occhio, e veramente si gode nel veder mutata la monotonia della pianura e dei colli in una scena veramente poetica. Numerosa comitiva, in isplendide assise e bene esercitata salutò S. M. I. R. A. all' ingresso del paese. Il ricevimento fu pieno di giubilo.

« Le rive lontane del lago inviarono il loro contingente alla festa della sera. Al pari di Körmend, anche Keszthely può appena contenere il numero de' suoi ospiti. »

Venezia 19 agosto.

Sorge sempre carissimo a tutti i sudditi del vasto Impero austriaco il giorno, in cui, ricorrendo il fausto natalizio di S. M. il magnanimo Imperatore e Re Francesco Giuseppe, si raccolgono a pie' degli altari ad invocare sul sacro suo capo e su quello della graziosissima Imperatrice copiose e perenni le celesti benedizioni. Ma in quest' anno sorse per Venezia doppiamente caro e desiderato un tal giorno, imperocchè aveva a nobilissimo testimonio, e, per così dire, interprete e partecipe de' suoi sentimenti di devozione ed affetto il Principe ben amato, che tra noi sì degnamente lo rappresenta. E ad accrescerne la letizia, la sorte concedeva a Venezia il supremo contento di vedere al suo fianco, risplendente di grazia e di dignità, la giovane Principessa, ch' egli associò al suo destino, e la quale dividerà con lui la santa missione di spargere i tesori della generosità e della beneficenza.

Il fragore delle artiglierie e i giulivi suoni delle musiche bande militari salutavano l' alba d' ieri, mentre, alle ore 10 e mezzo, lo squillare de' sacri bronzi della torre di S. Marco invitava i fedeli alla I. R. basilica patriarcale, per assistere alle religiose funzioni e per unire le proprie alle devote preci della Chiesa. Poco prima delle ore undici, S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale si compiacque di ricevere gli omaggi dei signori generali e del corpo dell' ufficialità. Indi, giusta il predisposto cerimoniale, le LL. AA. II. scendevano dal Palazzo di residenza per lo scalone della Biblioteca, uscendo dal portone sulla Piazzetta; e, attraversandola sotto la galleria appositamente ivi eretta si avviavano alla basilica nell' ordine seguente:

Maestro di casa;
Otto lancieri;
Laquai di casa;
Laquai e gondolieri imperiali;
Ufficiali di casa.
Ufficiali del Palazzo imperiale;
Intendenti dei Palazzi;
Nobili ammessi agli onori di Corte;
I cavalieri degli Ordini austriaci;
Gl' II. RR. scudieri, ciambellani e consiglieri intimi;
I cavalieri del Toson d' oro;
S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, preceduta
Dal ciambellano f. f. di maestro delle cerimonie,

APPENDICE.

INDUSTRIA.

Esposizione generale de' prodotti della città e Provincia bresciana.

Nell' ampio locale, eretto in Brescia ad uso del mercato de' bozzoli, e opportunamente disposto e decorato, trovansi unite fra loro le arti belle e le industriali della città e Provincia; e ciò con saggio pensiero, essendo che per lo appunto son quelle che informano e danno pregio fin anco alla serica: son queste che fruttano le ricchezze, di cui esse abbisognano a prosperare.

Non è nostro intendimento soffermarci a' molti oggetti, ivi raccolti, nè vogliamo arrischiare un giudizio: lo farà cui spetta, e noi andremo lieti ripetere in queste colonne i nomi de' premiati. Sentiamo bensì proclamare altamente che tale Esposizione, promossa e diretta da benemeriti e coltissimi cittadini, quali un *P. Vergine*, un *avv. Barucchelli*, un *Agostino Rovetta*, un *Antonio Lagorio*, un *dott. B. Gerardi*, ed altri, ebbe un successo a nessuna secondo, e tale da offrire nobile esempio e guida a simili imprese.

E difatti, tralasciando ciò che spetta alle arti del bello, nel cui tempio siam di troppo profani per ardire d' approssimarci, veggonsi quivi i prodotti naturali della Provincia: per cui, dalle terre coltivabili, divise in loro scompartimenti diversi si sale a mano a mano alle pietre da muro, a quelle da taglio, a' marmi, a' minerali, a' metalli. Ed ivi accanto sono le torbe, quindi i funghi, gl' insetti, i rettili, i pesci, gli uccelli, i mammiferi. Ogni specie è rappresentata da esemplari veramente perfetti; e, dove occorra, in vario modo preparati: per cui alle torbe corrisponde il relativo carbone, ed alla pietra ed al marmo greggio sta vicino il pezzo lavorato e liscio. Al nome vernacolo va unito lo scientifico, ed indicazioni particolari, che istruiscono del sito e dell' uso diverso degli oggetti esposti. Ed anzi un quadro sinottico ti mette a confronto i funghi mangerecci più ovvii ed i velenosi, con cui non è difficile lo scambio; ed un altro ti ricorda, oltre che il nome ed il sito, il peso e la dimensione, a cui giunge ogni specie di pesce, e quelle osservazioni che possono tornar utili.

E mentre codesti oggetti naturali fecero palese che la Provincia ha tesori ben maggiori di quanto essa credeva, e saranno incentivo a trarne profitto, quelli delle industrie confermarono a larga mano in quale onoranza si mantengono la città e la Provincia bresciana. Sì, l' industria ferriera porse molti saggi delle sue miniere, de' suoi alti forni e de' forni. Ed i fabbri, che ne travagliano il metallo, inviarono diligenti lavori di serratore, di coltelli, di strumenti chirurgici, di spade, e quegli archibugi ben noti per bontà e per finitezza di esecuzione. La lega metallica offerse modo a varii strumenti musicali; come il legno diede di quelli a corda, ed eziandio molti intagli ed intarsii finitissimi, alcuni de' quali con metodo nuovo e privilegiato. La lana e la seta, forse per le circostanze eccezionali, non presero gran parte alla festa; benchè se ne vedessero saggi ben distinti, per cui primeggiavan su queste le pelli ed i cuoi, che appunto godono d' una celebrità non volgare. L' industria agricola meritavasi lo sguardo osservatore di tutti, siccome quella che più da vicino c' interessa. E qui figuravano frumenti, avene, orzi, granoni, civaie, erbe de' prati, molte piante testili e tintorie, e il fragrantissimo cedro e lo squisito limone, che rendon lieta la riviera di Salò. Ci piacque vedere vicino al gelso le materie, ch' esso ci dona; vicino all' olivo l' olio, e vicino alla vite il vino. E più ancora che si vedesse il lino, sano o affetto dalla sua crittogama, passare quindi per diversi processi, assumere fogge diverse a tenore delle preparazioni e delle manipolazioni, a cui lo si assoggetta; e vedere anche gli strumenti, che all' uopo si usano. E merita poi speciale ricordazione e lode il nob. sig. *Filippo Ugoni*, per avere in tale occasione destinato un premio a quello che troverà una macchina per divellere le piante di lino, senza danneggiare nè allo stelo nè al seme. E già i Bresciani non lasciano occasione per mostrare il generoso animo loro.

Nè questo è tutto. Abbiamo osservato i frutti dell' arte chimica e ceramica; alcune preparazioni di sostanze alimentari, e loro conservazione; e manifatture di orificeria, di carta ed altro. E vi avevano macchine molte, fra le quali ricorderemo degli aratri e degli erpici, perfezionati e adattati alla Provincia, dei pressori, un battipalo a moto continuo, ed un trebbiatoio a vapore.

Ed una cosa ben degna di nota e di speciale ricordazione quella si è, che le diverse industrie tenevano a capo un quadro statistico, assai bene redatto dal valentissimo *dott. Bonaventura Gerardi* sopra ricordato; e dal quale era dato conoscere la loro estensione ed importanza. Oh sì! egli è in siffatta guisa che devono farsi le Esposizioni industriali.

FRANCESCO dott. GERA.

CRITICA.

Teatro Alfieri a Torino — Parini e la satira, *commedia in quattro atti del sig.* Paolo Ferrari.

Tutti i giornali di Torino sono unanimi nel tributare ampla lode a questa nuov' opera del valoroso Ferrari, il quale qui a Venezia incominciò l' arringo, che sì nobilmente egli corre, facendovi rappresentare per la prima volta il *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*. Abbiamo già fatto cenno dell' esito, avuto dal *Parini e la satira*, e ci proponevamo di parlarne più diffusamente, riferendo la relazione d'alcuno de' sopraddetti giornali, quando un nostro corrispondente di Torino ci trasmise la seguente, tolta da un foglio di là, che noi non riceviamo; e ne piace dar ad essa la preferenza perchè il suo medesimo esordio, chiarendo nello scrittore la severa giustizia, usata in addietro col Ferrari, vale al suo plauso vie maggiore credenza:

« Mi è grato lo scrivere della nuova commedia del signor Ferrari, *Parini e la satira*, rappresentata al Teatro Alfieri, perchè non mi veggo oggi condannato a biascicare, a studiare le parole, per rendere meno severo un biasimo meritato, ma posso lasciare libero sfogo alla mia ammirazione. E le mie lodi non saranno oggi per certo sospette di parzialità; chè, se encomiai il *Goldoni* del Ferrari, ne censurai però acremente *La poltrona storica*, nè ho taciuto (poichè « esser mediocre a gran signor non lice ») come, sotto le forme della vera commedia, si celasse meschinità di concetto nella sua *Scuola degl' innamorati*.

Dopo quest' ultima commedia molti dicevano esaurita la vena del poeta; e perciò si attendeva con impazienza il nuovo lavoro, già annunciato da due anni. Ell' era questa una dura battaglia: ma l' autore si trasse d' impegno con tutti gli onori, e la mia appendice non può, non dev' essere che l' eco dei fragorosi applausi, con cui la parte più eletta ed intelligente del nostro pubblico saluta da ben sette sere l' autore del *Parini*.

Nel *Goldoni*, Ferrari ci rappresentò il poeta, che lotta colle basse invidie dei letteratuzzi da dozzina e colla grettezza del capo comico, si dibatte tra le *convenienze* dei comici, ne vince la ritrosia per lo studio, ed in mezzo ad ostacoli e fatiche d' ogni maniera, divezza il pubblico dalle commedie *a soggetto* e pone le fondamenta del teatro comico italiano. Ma egli aveva a guida le *Memorie*, scritte dal Goldoni stesso: e davano spicco al suo lavoro i bizzarri aneddoti, i curiosi accidenti della vita del protagonista, e più ancora la pittura originale e veritiera dei costumi dei comici: pittura e costumi, che sempre solleticano la curiosità dello spettatore, vago di veder sollevato un lembo della tenda, che gli nasconde i misteri del palco scenico.

Quanto maggior fatica non dee invece avergli costato il *Parini?* Non hai nessun avvenimento di rilievo nella vita del protagonista; l' uomo, direi quasi, scomparisce dietro il poeta, il quale vive in mezzo a donne leziose e svenevoli, a patrizii vani, oziosi, arroganti, a letterati eunuchi ed adulatori. Che cosa offrono di scenico il protagonista ed una tale società? Nulla — senza il genio creatore del poeta. Ma vedete prodigio! Egli svolge lentamente le pagine del poema pariniano: tosto gli *Achilli*, gli *Augusti del secolo*,

« . . . Gi eroi, che dell' Esperia sono
« Gloria somma o speranza. . . . »

pigliano forma vivente, palpabile, e circondano colui che

« volse
« L' itale muse a render saggi e buoni
« I cittadini *suoi*. »

Da quelle pagine scendono in lizza i Travasa, i Degiuno, i Roccalba, i Magrini, i Degianni, i Colombi, la marchesa Elena, la contessa Paola, ec.

Mancano avvenimenti? Ma non s' occupano codesti personaggi della toletta, delle visite, del pranzo, del passeggio, del giuoco, de' teatri, di futili amori? Non vedete voi com' essi s' affacendino in vani pettegolezzi, non ne udite il vôto cicaleccio? Abimè! oggi le fronti di costoro non sono liete e serene. L' audace Parini osò sferzarne i vizii colla più mordace ironia. Ed ecco i nostri semidei congiurare contro il poeta, mentre poi, allettati dalla satira, che « è natural prodotto in un tempo di corruzione », si dilaniano a vicenda con libelli diffamatorii.

Qui sta la commedia. Dall' un lato, Parini, contro cui s' attizza tanto fuoco, che con sottile astuzia smaschera i suoi nemici e giustifica sè stesso: dall' altro, le arti, gl' intrighi di costoro, che cercano perderlo, e nel tempo stesso discoprono la loro nullità, la loro corruzione. Così, mentre ritrae il poeta in un quadro esatto, minuto, fedelmente storico, i costumi dell' epoca del Parini, vi dimostra come la satira possa essere efficacissimo mezzo di correzione, oppure dannosa a' costumi, secondochè ella parte da chi sia affetto dalla comune corruzione, o da chi si conservi retto e puro, epperciò la si appalesi sotto forma di satira sociale, oppure di libello diffamatorio.

Puossi dubitare della opportunità di evocare sulla scena costumi, così diversi dagli odierni, per ricavarne un insegnamento forse inutile, specialmente in paese retto ad ordini liberi, come il nostro. Ma, tolto questo dubbio, che soltanto si riferisce al concetto onde s' informa il lavoro del Ferrari, ei merita lode intiera pel *Parini*, considerato come opera d' arte.

Il Ferrari è vero poeta comico. Nei personaggi che vi presenta avete tanti tipi colti dal vero: onesto, ma severo e mordace il Parini; burbero benefico il governatore: vanaglorioso e vile il Degianni; strisciante il Magrini: altamente comico, coi suoi intercalari e colle sue buaggini, senza mai scendere nel triviale o cadere nell' eccesso, il marchese Colombi, famoso presidente dell' accademia degli *Enormi;* pettegole la Degiuno e la contessa Paola: infiacchiti e resi tristi dall' ozio il Travasa ed altri signori.

Osservate con quant' arte ei ponga in iscena codesti personaggi, senza smentire il loro carattere. Osservate com' ei sappia a tempo provocare il riso più schietto e cordiale (non per mezzo di lambiccati bisticci, non con parole spropositate poste in bocca d' alcuno degli attori, ma per la stessa forza comica delle *situazioni* le più felici), ed a tempo elevarsi nelle regioni dell' alta commedia, quando Parini assale con fina e spietata ironia il Travasa, o rimprovera al Degianni la sua vigliaccheria.

Guardate in qual modo s' annodino, si sciolgano i fili leggierissimi dell' intreccio di questa commedia. Guardate alla scena della toletta, nel primo atto; alla lettura della satira contro la Degiuno, e dei versi sul neonato marchesino Colombi, nel secondo, alla seduta accademica, nel terzo; alla scena tra il governatore ed il capitano di giustizia, nel quarto; e finalmente all' episodio delle lettere anonime. Voi non travedete sforzo o fatica, non esitazione od incertezza. Eppure quante torture, quante meditazioni, quanto pertinace studio non costò forse all' autore una così apparente facilità!

Ma sono inutili maggiori parole dinanzi al crescente entusiasmo, con cui il nostro pubblico accoglie ogni sera il *Parini*, che, scritto qual è dal Ferrari, giunse persino a riconciliare molti col verso martelliano. Le altre città d' Italia non vorranno esse confermare il giudizio, che Torino portò di questo lavoro? »

Il nostro corrispondente sopraccitato così quindi ci parla del modo, con che la commedia fu recitata dalla brava *Compagnia Pieri:*

« L' esecuzione poi fu inappuntabile. La *Compagnia Pieri* non ci fece desiderare per nulla l' accurato insieme delle Compagnie francesi. *Carlo Romagnoli* fu un Parini per eccellenza, calmo e dignitoso tra le provocazioni, festivo e nobile nella sua fina mordacità. *Pieri* è un marchese Colombi quale di meglio non crediamo possa desiderare l' autore, in una parte che cammina, per così dire, sopra una costa di coltello tra il comico e l' esagerato; il *Pieri* in questa parte può servire di scuola ed esempio agli attori, che dovranno in seguito rappresentarla. La sig. *Casali-Pieri* ha una piccola parte, ma ella fece vedere che l' attrice vera sa primeggiare anche in parte di non prim' ordine; ella raffigurò l' innocente e gentile simpatia, che la moglie del governatore nutre per Parini, con tanta nobiltà, con tanta squisitezza di modi, che nulla lasciò a desiderare: e questa pure era cosa di prima difficoltà, perocchè quel platonico amore del Parini con la governatrice è trattato con tinte così sfumate e delicate, ch' egli era facilissimo, o non farsi intendere, o cadere nel lezioso e nella civetteria. La rara intelligenza e abilità della carissima sig. *Casali-Pieri* trionfò di questa difficoltà impareggiabilmente. Questa giovane attrice che sinora venne proclamata l' emula della sig. *Cazzola* perseveri nello studio, non tralasci di recitare con quella verità tutta sua propria, e, dotata com' è di tante rare doti, in breve tempo lascierà dietro di sè tutte quante le attrici italiane. *Voller*, *Privato*, *Lollio*... ma che nominarli tutti? Il modo più breve di spiegarsi è questo: prendete l' elenco della *Compagnia Pieri*, e di contro a ciascun nome ponete un *bravissimo*. Nè crediate che io esageri: non avete a prendere che un periodico di qui, quello che volete, e vedete quel che vi dice della *Compagnia Pieri* in questa rappresentazione. »

Il nostro corrispondente dice il vero: tutt' i fogli di Torino lodano infatti a gara gli attori, che rappresentarono la nuov' opera; e noi tanto più ne godiamo che la *Compagnia Pieri* incomincierà qui, al *Teatro Apollo*, nel 2 settembre venturo, un corso di rappresentazioni, fra le quali non mancherà certo questa dell' esimio Ferrari.

e seguita da S. E. il granmaggiordomo e

Dai ciambellani di servigio;

S. A. I. la serenissima Arciduchessa, seguita da S. E. il suo granmaggiordomo;

S. E. la sua granmaggiordoma;

Quattro dame di Palazzo di servizio;

Due dame di Corte, e dalle dame di Palazzo e della Croce stellata.

Sulla soglia del tempio, ossequiosamente riceveva le LL. AA. II. alla testa del reverendo Capitolo de' monsignori canonici, nella presente vacanza della sede patriarcale, monsignor Vicario capitolare, protonotario apostolico, canonico cav. Moro, il quale, dopo aver loro offerta l'acqua benedetta, precedette al presbiterio le prelodate LL. AA. II., che occuparono i dorati seggi, disposti sopra un ripiano elevato dal lato dell'Evangelio, dinanzi ad inginocchiatoio ricoperto di velluto ornato di trine e frange d'oro. Le LL. EE. i granmaggiordomi e la granmaggiordoma, le dame di Palazzo e dell'Ordine della Croce stellata, i consiglieri intimi, i ciambellani e gli scudieri presero posto nel coro senatorio, come pure i signori consoli esteri, invitati alla funzione, si collocarono nel luogo, come al solito, particolarmente loro destinato; i cavalieri, i nobili ammessi agli onori di Corte, e le Autorità militari e civili, si collocarono secondo l'ordine prestabilito nella navata di mezzo. La veneranda basilica quasi non poteva capire la folla delle genti in istraordinario numero accorse alla sacra funzione: le vaste logge superiori, le tribune, le gallerie, tutti gli angoli, erano occupati, mentre, durante la celebrazione de' sacri riti, altre genti, che non avevano potuto penetrare nel tempio, ne ingombravano gli atrii esterni, e si spandevano sulla Piazza, ove stavano schierate le II. RR. truppe della guarnigione.

Celebratasi pontificalmente da monsignor Vicario capitolare la santa messa, e cantatosi con iscelta musica dalla Cappella patriarcale l'inno ambrosiano, in rendimento di grazie a Dio della conservazione de' preziosi giorni e della salute di S. M. il potente Sovrano e padre di tanti popoli, soggetti al suo mite dominio, ed eseguitesi le consuete salve, ripetute dalle artiglierie, ai punti principali de' sacri riti, usciva dalla monumentale basilica con lo stesso ordine, in cui v' era entrato, lo splendido reale corteggio, precedendo ed accompagnando le LL. AA. sino nei loro appartamenti.

Poco dopo il serenissimo Principe scendeva nella gran Piazza, ove, circondato da un brillante stato maggiore, acclamato da una immensa folla di popolo, che gli si accalcava dappresso, rattenuto soltanto dal rispetto, vide a sfilare con ammirabile precisione le II. RR. truppe in quel franco e marziale aspetto, che cotanto distingue il valoroso esercito austriaco.

Assisteva al *défilé*, da uno de' veroni del Palazzo di residenza, la serenissima Arciduchessa, la quale, al suo apparire, venne fragorosamente salutata dai plausi popolari, che si rinnovarono a lei ed al Principe augusto, terminata la militare rassegna. Dopo la quale, le cariche di Corte, la nobiltà, i cavalieri e le Autorità civili ed ecclesiastiche avevano l'onore di presentare a S. A. I. l'Arciduca, Governatore generale, colla preghiera di volerle innalzare all'augusto Monarca, le rispettosissime loro felicitazioni e i fervidi loro voti per la perenne prosperità del benignissimo Imperatore, dell'eccelsa sua Sposa e di tutta l'imperiale Famiglia; voti e felicitazioni, che l'A. S. I. R. accolse con la più lusinghiera affabilità e compiacenza.

Alle ore 6 e mezzo, le LL. AA. II. convitavano all'imperiale banchetto di settanta coperti i più ragguardevoli personaggi, le dame di Palazzo e dell'Ordine della Croce stellata, e i capi delle primarie Autorità. Tra il gaudio e lo splendore del lauto convito, propinava S. A. I. R. alla salute di S. M. l'Imperatore e Re, e vi rispondevano i replicati viva de' convitati, cui faceva eco da lontano il tonar dei cannoni. Più tardi, quando sorse la notte, a significare la pubblica esultanza, il zelante Municipio fece illuminare straordinariamente la Piazza, ed il Gran Teatro della Fenice, ove, alle ore 9, si raccolse il fiore della società cittadina e forestiera, ed ove si diede l'opera *Anna Bolena*. Quel magico recinto presentava, come sempre, anche ieri sera uno spettacolo sorprendente: le logge e la platea erano fitte di spettatori, e il sesso gentile vi splendeva pe' suoi ricchi e leggiadri abbigliamenti. Vi giunsero, aspettate con vivissimo desiderio, le LL. AA. II. i serenissimi Sposi, i quali, allorchè affacciaronsi alla loggia imperiale, furono accolti da romorosi e triplicati applausi, cui ricambiarono con la più graziosa amabilità, e che si rinnovarono al canto dell'inno dell'Impero, che precedette lo spettacolo, e quando, finito il primo atto dell'opera, le LL. AA. II. si ritirarono.

Con queste sincere manifestazioni di devozione e di suddito affetto, Venezia festeggiò la ricorrenza di un giorno sacro e solenne a tutta l'austriaca Monarchia, lieta e superba insieme di aver potuto offerirle a quel Principe generoso, che ora, con l'avvenente sua Sposa, la rallegra di sua presenza, e che le sarà intercessore dell'ambita grazia Sovrana.

Nella ricorrenza del natalizio di S. M. I. R. A. il nostro augusto Sovrano Francesco Giuseppe I, la nazione greca di questa città fece cantare, nella propria chiesa di S. Giorgio, un solenne *Te Deum*, invocando da Dio Signore ogni prosperità a tutta l'augusta imperiale Famiglia.

Nella chiesa evangelica ai SS. Apostoli fu celebrato, con solenne uffizio divino, il giorno natalizio di S. M. I. R. A. Numerosa ed eletta era l'adunanza, ed il sacro luogo echeggiava d'inni e di preghiere, che imploravano lunga vita e felicità all'augusto Monarca, il quale regge con giustizia e clemenza i popoli del vasto austriaco Impero.

Anche la Comunità israelitica di questa città celebrò nel suo oratorio maggiore il fausto anniversario natalizio dell'amato nostro Monarca.

Altra della stessa data.

Dall'*Osservatore Triestino*, giunto ieri, togliamo le seguenti notizie, relative al soggiorno a Trieste di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale, coll'eccelsa sua Sposa:

Trieste 17 agosto.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano si compiacque, nel dipartirsi da questa città, di dirigere al signor Podestà la lettera, della quale diamo la seguente traduzione fedele, per quanto ci fu possibile di rendere adequatamente la squisitezza dei pensieri e dei termini dell'originale:

« Trieste 14 agosto 1857.

« Caro Podestà!

« Mi ha veramente commosso l'accoglienza, tanto splendida quanto cordiale, che la mia Consorte ha avuto in questa città, da anni a me cara. Trieste, il cui affetto io aveva molto tempo addietro narrato all'Arciduchessa, era a Lei nota ed in pregio prima ancora di vederla; Trieste è pure stata la prima, che ha saputo a Lei conciliare nelle più belle e gradevoli forme il passaggio dal paese natio, la cui viva affezione alla Principessa appalesavasi in modo commovente nella separazione, alla novella patria, nella quale la mia Sposa si trova già come in propria.

« Esprima, caro Podestà, agli abitanti di Trieste la più intima riconoscenza dell'Arciduchessa pei sentimenti affettuosi dimostrati durante il nostro soggiorno in questa città, i quali aggiungeranno nuovo allettamento alla dimora nel vicino Miramar, che speriamo di potere fra non molto fare.

« FERDINANDO MASSIMILIANO. »

Annunziamo con piacere e con sentita gratitudine un nuovo tratto di generosa beneficenza dell'amatissimo Principe, che onorò di sua presenza la nostra città. S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano si è compiaciuto di far pervenire alla Presidenza del Magistrato la somma di fiorini mille duecento in Obbligazioni dello Stato, a titolo di nuova fondazione, della quale l'interesse annuo di fiorini sessanta abbia ad essere devoluto a benefizio di una povera famiglia triestina.

Trieste 17 agosto.

Una delle più splendide e briose feste, date da questa città in onore delle LL. AA. II. i serenissimi Coniugi, Arciduca Ferdinando Massimiliano ed Arciduchessa Carlotta, si fu senza dubbio la festa popolare al bosco Ferdinandeo e nel pubblico Giardino di Cologna, ch'ebbe luogo sabato scorso. Fin dalle prime ore del pomeriggio, vedevansi onde di popolo incamminarsi verso quel delizioso passeggio, lunghesso il quale stavano palloncini variopinti a migliaia. Tutte le vie, per le quali passar doveva l'augusta Coppia, erano festosamente addobbate, e dovunque si vedeva gran calca di gente, il cui numero s'era straordinariamente accresciuto per essere giorno di festa. Verso le 6 e ½ di sera, le LL. AA. II. passavano in cocchio di gala per le vie della città, salutate dovunque colle più cordiali acclamazioni e con dimostrazioni d'ossequio profondo, e particolarmente lungo lo stradale di S. Giovanni e quello conducente al Boschetto, ove la calca degli accorrenti alla festa era più fitta che mai. I Coniugi eccelsi proseguirono la gita coll'illustre loro seguito sino al vertice del monte, detto del *Cacciatore*, ove si sta erigendo, per cura del Municipio e della Camera di commercio, l'edifizio monumentale in memoria di S. M. l'Imperatore Ferdinando I, che di quel bosco fece graziosissimo dono alla nostra città.

Ivi giunte, le LL. AA. II. furono rispettosamente ossequiate dai capi di quelle due Corporazioni e dagli azionisti per la costruzione del suddetto edifizio monumentale.

I locali tutti erano decorati con bandiere, festoni, ecc., e particolarmente si distingueva l'edifizio del bersaglio, nel quale la Società dei bersaglieri avea per sì fausta occasione organizzata una splendida festa. In mezzo alle continue entusiastiche grida di giubilo dell'accalcato popolo ed allo sparo dei mortaretti, le LL. AA. II. si degnarono visitare anzi tutto la festa del Bersaglio, ricevute ivi rispettosissimamente dalla rappresentanza dei bersaglieri. S. A. I. il serenissimo Arciduca degnossi prendere esatte informazioni di quella Società, volle conoscere i migliori tiri fatti in quella giornata, espresse lusinghiere parole ai più distinti, e promise graziosissimamente di volere spedire un premio alla Società, da essere devoluto al miglior bersagliere in altra occasione. Al loro dipartirsi, gli augusti Ospiti vennero risalutati da 21 colpo di mortaretti e dalle grida unanimi d'*evviva*. Indi visitarono il fabbricato monumentale, nonchè l'edifizio del signor cavaliere Revoltella, che si sta costruendo in quella prossimità.

Dal monte del *Cacciatore*, la Coppia eccelsa discese nuovamente a pie' del colle, e giunta sul piazzale del Bosco Ferdinandeo, fu ossequiata dal sig. Podestà, in unione al sig. vicepresidente ed altri signori membri del Consiglio, ch'ebbero l'onore di accompagnarla su apposita tribuna, d'onde assistere alla festa popolare. Una giovane contadina ebbe l'alta ventura di consegnare un mazzo di fiori a S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta, che venne benignamente da lei accettato. È impossibile il descrivere quell'andirivieni di vetture innumerevoli, quell'onda di popolo, che dalle alture sino al piano del *Ferdinandeo*, e da là sino alle prime contrade della città, si moveva sempre in masse compatte, parte andando, parte ritornando dalla festa, che avea luogo nel Boschetto. Al suono della banda musicale del battaglione territoriale, intrecciavano ivi i villici liete danze, contornati da popolo innumerevole, che, pieno d'esultanza, salutava i Coniugi augusti al loro comparire alla festa. La sera era allora già avanzata, e migliaia di lumi rischiaravano quella vasta scena, mentre si eran fatti ascendere già pria, in mezzo al giubilo generale, varii palloni aerostatici. Un bellissimo effetto facevano i razzi d'ogni colore, che ad ogn'istante si lanciavan nell'oscuro aere, che di quando in quando veniva rischiarato dai fuochi bengalici, e in fine da ben riusciti fuochi d'artifizio.

L'eccelsa Coppia parve godere di quello spettacolo, e degnossi esprimere reiterate volte la propria sodisfazione. All'abbandonare il Boschetto le LL. AA. II. furono salutate nuovamente colle più sincere e fragorose grida di *evviva*. Dalla via, che conduce dal Boschetto al Giardino pubblico, scorgevasi a certa distanza il vago casino di campagna del sig. Nicolò Bottacin, illuminato con tutto sfarzo. Sulla cima della torretta, spiccava in grandi dimensioni un'àncora di fuoco, sormontata da una corona imperiale, pure di fiammole, il che faceva un effetto sorprendente col fondo nero di quelle colline, che ricordano un paesaggio della Svizzera. Si distinguevano pure per ispendida illuminazione la villa e campagna del signor Renner d'Oesterreicher, e quella della Fabbrica Stocovich e Machlig, che contribuirono mirabilmente al buon effetto totale.

Scese le LL. AA. II. dal Boschetto, si trovò il pubblico Giardino trasformato, a così dire, in un giardino d'Armida e pieno zeppo di gente. Su tutti i viali formavano spalliera banderuole coi colori dell'Austria e del Belgio. Era tutto illuminato con palloncelli, con lumi a colori, fiaccole ecc.; e il grazioso Caffè, sorto come per incanto in pochi mesi, ed aperto per questa solenne occasione, era illuminato a disegno, che ne faceva risaltare i graziosi contorni; mentre sul frontone brillavano a caratteri di fuoco le iniziali dei Coniugi eccelsi. Dietro a quello, la officina del gas sembrava un mare di fuoco, ed a bel disegno risaltavano sul frontone illuminate le cifre dell'augusta Coppia. La banda dell'I. R. Marina sonava scelti pezzi di musica, e i così cantavano. Era una gioia indescrivibile, uno spettacolo veramente grandioso. Al giungere degli Ospiti serenissimi, che degnavano scendere nel Giardino e visitarlo in ogni sua parte, in mezzo al numeroso popolo plaudente, 12 ragazze bianco-vestite, ebbero l'onore di presentare dei fiori alla serenissima Sposa, ed una di loro declamava con molto sentimento analoghi versi.

Dopo aver esternata l'alta loro sodisfazione, si compiacquero gli Sposi eccelsi di visitare anche il nuovo Caffè, e di trattenersi in una stanza, appositamente adornata con tutta eleganza; e quindi, in mezzo ad entusiastiche acclamazioni, rimontarono in cocchio, e i viva e le grida di gioia li seguirono fino alla loro residenza: per cui le LL. AA. II. erano visibilmente commosse da quelle reiterate dimostrazioni. Tutte le vie da essi percorse erano sfarzosamente illuminate; e una folla di gente aggiravasi fino a tarda ora per la città piena di giubilo straordinario, che si dimostrava in tutti i modi.

Trieste 17 agosto.

Ieri mattina, dopo una dimora di sei giorni, che ai Triestini riuscirono sei giorni di grande gioia, le LL. AA. II. i serenissimi Coniugi Arciduca Ferdinando Massimiliano ed Arciduchessa Carlotta, abbandonarono questa città per recarsi a Venezia.

Fin dalle 7 ore del mattino vedevasi un insolito movimento di popolo alle rive del mare, e specialmente al molo San Carlo, ove stava ancorato il piroscafo da guerra l'*Elisabetta*, destinato a condurre la Coppia augusta nell'antica Venezia. Alle ore 8, comparvero gli augusti Coniugi, con tutto il loro seguito; ed alla riva, sul piazzale tra il mare ed il palazzo luogotenenziale, furono accolte dai più fragorosi *evviva* della moltitudine, e ricevuti ossequiosissimamente dalle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, alle quali le AA. LL. II. degnavansi esprimere ripetute volte la propria sodisfazione per le cordiali accoglienze, avute da questa popolazione.

Non appena gli augusti Viaggiatori erano ascesi a bordo del piroscafo *Elisabetta*, fu issata la bandiera imperiale, che fu salutata dai prescritti spari delle artiglierie del castello e del guardaporto.

La Direzione del Lloyd austriaco avea posto a disposizione delle Autorità il piroscafo *Roma*, ed altri tre piroscafi celeri a disposizione di molti invitati. I quattro vapori, mercè la rapidità del loro corso, poterono accompagnare l'*Elisabetta*, due d'ogni lato, sino all'altura delle acque di Pirano, ed ivi volsero la prora verso Trieste, dopo aver gl'invitati reiteratamente mandati con fragorosi *evviva*, ed in mezzo ai concenti dell'inno nazionale, sonato dalle bande, che trovavansi a bordo di due piroscafi, i più sinceri voti di felicità all'eccelsa Coppia, che vi corrispondeva visibilmente commossa.

Bullettino politico della giornata.

Ieri abbiamo indarno aspettato i giornali di Parigi; essi ci giunsero soltanto questa mattina, ed hanno la data del 15, con le notizie del 14.

Nulla però contengono d'importante: hanno i ragguagli di Costantinopoli e delle Indie, da noi già conosciuti: solo aggiungono, in riguardo agli ultimi, che un proclama del governator generale promette un largo premio per la cattura degl' insorti, i quali sono subito impiccati; e citano lettere di commercio, le quali annunziano aver gl' insorti distrutto centinaia di battelli, carichi di raccolti, onde i piantatori son rovinati. Un dispaccio, che l'*Express* annunzia essersi ricevuto al Ministero inglese degli affari esterni, dice che non restano più reggimenti che non siansi ribellati, ad eccezione di quelli di Bombay e Madras, de' quali non si ha cagione di sospettare la fedeltà.

Quanto a cose locali, i sopraddetti giornali confermano le notizie avute già per telegrafo: la nomina del Cardinale Morlot, Arcivescovo di Parigi, a gran cappellano dell'Imperatore; quella de' sigg. Laity e Daumas a senatori; e parecchie nominazioni e promozioni nella Legion d'onore, in occasion della festa del 15 agosto.

Ne' dispacci telegrafici, oltre alle notizie di Costantinopoli e delle Indie sopraccitate, e ad altre da noi già ricevute, recano la seguente:

« Madrid 13 agosto.

« Il Governo ordina d'applicare rigorosamente il trattato relativo alle provenienze da Montevideo. »

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Leggiamo nel *Bullettino settimanale della Borsa* della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Mentre nessuna positiva notizia abbiamo ancora intorno alla nostra tanto sospirata Banca, sappiamo che S. E. il Ministro dell'interno approvò i nuovi Statuti dello Stabilimento mercantile di Venezia, redatti dalla Commissione appositamente chiamata a Vienna nello scorso dicembre; Statuti sottoposti ora al Ministro delle finanze, il quale non può non essere disposto a favorire l'incremento di quell'impresa.

« La *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, non che quella di *Verona*, riportarono la tabella del movimento delle operazioni di quello Stabilimento, dal quale si osserva specialmente che le operazioni dell'ultimo trimestre triplicarono in confronto di quelle nello stesso periodo dell'anno precedente, salendo cioè da 6 ⅔ milioni a 19 ¼

« Ecco le cifre delle operazioni negli anni

1853—1854	Lire	20,888,928. 28
1854—1855	»	22,193,689. 65
1855—1856	»	23,511,783. 96
1856—1857	»	51,352,491. 24

« Sino al terzo anno della sua istituzione, lo Stabilimento mercantile non ebbe che un capitale di 3 milioni, e nel quarto raggiunse la cifra di 6 milioni, mediante i versamenti mensili sopra le 7000 Azioni di seconda emissione.

« Il dividendo dell'anno

1.°	fu di	52. 32 $^{3}/_{10}$	per Azione ossia	5 ¼ %
2.°	»	51. 45 $^{9}/_{10}$	»	5 $^{3}/_{20}$ »
3.°	»	68. 34 $^{1}/_{5}$	»	6 $^{5}/_{6}$ »

« Fino dalla metà di luglio p. p., lo Stabilimento attivò le anticipazioni sulle merci, depositate nei proprii magazzini alla Giudecca; e ognuno comprende quale impulso ne debba venire al commercio, e di quanto vantaggio torni specialmente ai detentori di sete, in questi momenti di ristagno.

« Lo Stabilimento mercantile confida pure di ottenere l'approvazione per la erezione di filiali nel Veneto, le quali apriranno nuova fonte di lucro. »

CONSIGLIO COMUNALE DI TREVISO.

Nel giorno 7 agosto corrente ebbe luogo una straordinaria convocazione del Consiglio comunale nella R. città di Treviso, all'effetto di devenire alle proposizioni per la sostituzione del podestà, di due assessori, e del deputato provinciale della R. città, atteso il compimento del tempo determinato pel rispettivo servigio; e per trattarvi altri oggetti, compresovi l'importantissimo del progetto della Barriera, da sostituirsi a Porta Altinia.

Il cav. Podestà, Luigi Giacomelli, premessa lettura della sua domanda, innalzata sino dal decorso maggio all'I. R. Delegato provinciale, per essere autorizzato a proporre in Consiglio la propria sostituzione, aprì la seduta colla seguente esposizione:

« Dovendosi occupare il Consiglio della formazione della terna per la scelta della persona destinata a rimpiazzarmi, credo opportuno, anzi doveroso, il far conoscere alla legale Rappresentanza del Comune in quale stato economico si trovi la civica Amministrazione, e di conseguenza in quale condizione sia per passare a chi sarà destinato a presederla in avvenire.

« Se si eccettui l'annua rateazione, assunta a favor Battistella pei lavori della Riviera e Ponte di S. Margherita, ed il capitale di lire 24/m. verso gli eredi Canonici, importo dei demoliti opificii a S. Martino, francabile soltanto nel 1862, ho il conforto di annunziarvi che nessun altro debito aggravò il Comune, essendo stati interamente estinti quelli, che trovai sussistere all'atto della mia assunzione al carico, per l'importo di circa L. 200/m.; e per altre L. 97,800 furono condonati, in parte dall'equità superiore, ed in parte dalla munificenza Sovrana, quelli che, o spettavano direttamente al Comune, od era egli tenuto a sodisfare, per le vigenti massime, attesa impotenza del debitore.

« A questa non certamente increscevole esposizione sulle passività della civica gestione, m'è di compiacenza l'aggiungere: che, per sopravvenienze attive, sono entrate o stanno per entrare da circa L. 187/m.; e precisamente L. 64,872, per compenso di spesa sostenuta negli anni 1854-55 pegli alloggi militari, eccedente il quoto corrisposto dal R. Erario, L. 65,470, importo di boni dipendenti da requisizioni 1848-49 pagate dal Comune, i quali, per gentile promessa dell'Autorità tutoria, saranno estinti, occorrendo, anche prima della loro estrazione a sorte; e L. 56,600, importo d'un credito, che risale al 1813, e del quale, col molto insistere presso le Autorità provinciale, governativa e ministeriale, ed in seguito ad umilissima supplica a S. M. I., si ottenne non solo lo svincolo da ogni inceppamento; ma si ottenne eziandio che venga anche messa in corso a favor del Comune un'annua rendita perpetua di L. 1461.

« Ma, per conseguire la massima parte di questo felice risultato, non era sufficiente la premura e l'interesse degli amministratori, nel procurare ed insistere pel conseguimento dei crediti e pel condono degli attribuiti debiti, senza l'appoggio dell'Autorità provinciale, appoggio che si ebbe il conforto di trovarvi costante: pel qual favore, facendomi anche interprete del voto di questo riverito consesso, ne rendo all'esimio Preside di essa autorità, il quale onora di sua presenza il nostro Consiglio, le più distinte grazie. Vi contribuì pure la esazione d'altri crediti verso privati, l'aumento di canoni per locazioni ed appalti, nonchè (lo dico con sodisfazione) l'interessamento e l'attività dimostrata dagl'impiegati, i quali, secondo le rispettive attribuzioni, contribuirono allo scopo.

« Mercè le succennate sopravvenienze attive, che giungono in buon punto, si potrà far fronte esuberantemente alla spesa da incontrarsi per l'erezione della tanto desiata Barriera, già in massima dal Consiglio adottata, sulla spesa del cui progetto siete oggi chiamati a deliberare. Per le accennate circostanze, ci sarà dato di veder sorgere un'opera, ch'esser deve di comodo e di lustro alla città, senza il minimo carico dell'estimo comunale, e di poter anche ottenere, nel relativo appalto, quei vantaggi, che non si potrebbero conseguire a pagamenti protratti, per mancanza di pronta cassa.

« Questa, o signori, è la situazione economica in cui trovasi il nostro Comune: situazione, la quale, oso crederlo, non sarà disconosciuta sodisfacente, sì dalla vostra discretezza che dal buon senso degli altri contribuenti, da voi legalmente rappresentati. È vero che, per giungere a questa condizione, fu d'uopo di far sopportare al censo una non indifferente sovrimposta, sempre però minore di quella di molte altre R. città: ma, senza di ciò, non si sarebbe fatto, nel corso degli ultimi cinque anni, tutto ciò che si fece a comodo e decoro del paese. Non si sarebbero pagati debiti arretrati di molta importanza; non fatto fronte a spese straordinarie per pubbliche calamità; nè si avrebbe sopperito al disavanzo di L. 140/m. nel dazio addizionale per mancanza dell'uva, e alle molte sopravvenienze passive, dalle quali non era permesso l'esimersi, com'ebbi l'onore di mostrarvi con dettaglio nella tornata del 24 ottobre p. p., a giustificazione appunto dell'entità del carico sostenuto. Qualunque però sia il vostro convincimento sul mio operato e su quello dei miei colleghi, che si alternarono nel quinquennio e che mi coadiuvarono coi loro lumi e col loro interessamento, dovete essere certi che, se mancò in noi quella distinta capacità, che sarebbe necessaria a chi amministra la cosa pubblica, e che sarà possibile di trovare in altri, non ci mancò certamente la buona volontà di fare il meglio possibile per l'interesse del Comune, compatibilmente colle circostanze dei tempi e secondo la nostra coscienza, locchè ci fa essere tranquilli, e saremo compensati appieno se otterremo l'approvazione vostra e quella della parte discreta della popolazione.

« Adempiuto così l'obbligo, che mi correva e che mi sono prefisso, non mi rimane se non d'esortarvi a proporre ad amministratori uomini, che, oltre di godere della pubblica opinione, abbiano corrispondente capacità, e siano ben disposti a prestarsi con vero sentimento patrio. Io, benchè non di Treviso per nascita, ma solo per sentimento, avendola scelta per seconda mia patria, e domiciliandovi da oltre 34 anni, sarò ben contento, nella vita privata alla quale aspiro, se, dopo avermi prestato per essa nel miglior modo che ho potuto, pel corso di circa 10 anni, in circostanze non certamente favorevoli, vedrò collocato su questo onorifico sì, ma spinosissimo scanno, un soggetto, che unisca in sè quanto è d'uopo a lodevolmente dirigere una sì importante Amministrazione, e sia degno della scelta vostra, e di rappresentare questa illustre città. I soggetti non mancano al certo: basterà dunque saper iscegliere, e che il prescelto voglia dedicarsi pel bene del proprio paese con amore, costanza ed interesse; mentre, credetelo, o signori, l'esempio del capo serve di emulazione ai suoi colleghi nell'amministrazione, e di stimolo ai dipendenti impiegati. »

Questa esposizione, sentita con evidente interesse, fu susseguita da fragorosi applausi per parte del massimo numero dei signori consiglieri, ch'erano 30 raccolti, i quali poi si occuparono delle proposizioni per la nomina del podestà, del deputato, e dei due assessori, col seguente risultato di votazione:

Terna pel podestà:
I. Cav. LUIGI GIACOMELLI
II. Conte LUIGI REVEDIN
III. Dott. DOMENICO ZAVA

Terna pel deputato provinciale:
I. Dott. LUIGI PERAZZOLO
II. Nob. ANTONIO RINALDI
III. Nob. LUIGI AVOGARO Ciambellano di S. M.

Assessori . . . .
Sig. ANTONIO CACCIANIGA
Sig. PIETRO GELSOMINI.

Dopo essersi il Consiglio occupato di altri sette oggetti, di non molta importanza, se si eccettui quello della misura della tassa sui cani, è annunciato l'argomento dell'erezione della Barriera, argomento importante sotto il duplice aspetto e della spesa e del desiderio generale che sia mandato ad effetto. Sorge a parlare il cav. Podestà, dicendo:

« In seguito all'incarico, demandato al Municipio dal Consiglio nella sua convocazione del 5 dicembre p. p., e delle sollecitazioni pervenute dalle superiori Autorità, è egli in grado quest'oggi di assoggettarvi il progetto della nuova Barriera, compilato dal proprio ingegnere nob. Bomben con quella intelligenza, che lo distingue, e come egli stesso verrà ad informarne il Consiglio con dettagliata relazione, aggiungendovi tutte quelle illustrazioni e quegli schiarimenti, che fossero desiderati. Era il progetto laboriosissimo, per le molte difficoltà da superarsi, e pei riguardi occorrenti all'interesse finanziale; ma dalla valentia del nostro ingegnere, che agì di concerto e col concorso del Municipio, fu vinto ogni ostacolo, ed è sperabile che riesca di piena sodisfazione del lodevole consesso.

« Non si può negare che la spesa è riflessibile (L. 136/m.); ma è da osservarsi che si tratta di cosa imperitura, da tramandarsi ai secoli avvenire; che, ai tempi in cui viviamo, non è permesso di far cosa che non sia degna dell'attuale progresso; che il risparmio di qualche migliaio di lire non ci deve condurre a preferire cosa indegna di noi e della nostra città; che, avendo ottenuto dalla benignità Sovrana di poter fregiare la nuova Barriera dell'augusto nome della graziosissima Imperatrice, non ci è permesso il far cosa sconveniente a tal eccelsa denominazione; che il patrio Municipio, l'ingegnere progettante, e lo stesso Consiglio comunale sarebbero dolenti, se intendessero giustamente biasimata un'opera di tale importanza, come avvenne non è guari a qualche altra città, e ciò unicamente per mal consigliata economia, la quale sarebbe, nel caso nostro, tanto più inopportuna, che non occorrono sacrifizii per parte dei censiti, se, come propongo, il Consiglio approvi che l'occorrente spesa sia sostenuta coi civanzi, che presenterà l'azienda del corrente 1857, coll'importo dei Boni provinciali già conseguiti, e col credito verso l'I. R. Monte Lombardo-Veneto, di cui tenni parola nella mia relazione. »

A questa premessa, successe la lettura di chiara e dettagliata relazione dell'ingegnere progettante, nob. Bomben, che istruì delle molte prudenti pratiche fatte prima di determinarsi sulla entità, forma e collocazione di essa Barriera, nel giusto desiderio di conciliar sempre la comodità e il decoro colla possibile economia. Presentato poi tutto l'elaborato alle osservazioni dei consiglieri, e date loro tutte quelle illustrazioni che seppero desiderare, il Consiglio fece due deliberazioni: la prima approvò, con voti 26 in 30 votanti, il progetto proposto; e la seconda, con voti 29, ne espresse la piena sodisfazione all'ingegnere progettante.

Ci sia ora permessa una qualche riflessione sulla situazione economica del Comune di Treviso, resa nota nella suddetta convocazione consigliare. È indubitato ch'ella è sodisfacente, e che torna ad onore degli amministratori dell'ultimo quinquennio, se si consideri alla condizione dei tempi, alla tenuità dei redditi comunali, e al molto, che si è fatto a comodo e decoro della città, come sarebbero: la riduzione della Riviera di santa Margherita, compresa la costruzione dell'elegante suo Ponte, la quale divenne la contrada più ridente della città; la costruzione della nuova Pescheria in opportunissimo luogo; la rinnovazione di marciapiedi e passastrade dalla Porta S. Tommaso a Porta Altinia; l'apertura d'un secondo Portello d'ingresso a Porta S. Tommaso; la sostituzione di ringhiere di ferro ai parapetti di muro in alcuni punti della città; il ristauro della Piazza Rinaldi; la costruzione di varie fontane; la costruzione o adattamento di molte strade nel suburbio; la ripiantagione dei pubblici Passeggi fuori di Porta S. Tommaso; la estensione a molte piazze e contrade dell'illuminazione a gas, e lungo tutta la Riviera di S. Margherita, applicandovi eleganti candelabri; il ristauro radicale e importante del Cimitero comunale; il ristauro del locale ad uso del Collegio di S. Teonisto; l'acquisto dell'importante Biblioteca del fu sig. Giacomo Capitanio; l'attivazione utile e comoda di un sistema di miglior manutenzione delle strade; un regolamento di pulizia stradale per la città, organizzando una compagnia di spazzini, dalla quale si ha un servigio sodisfacentissimo; il miglioramento sotto ogni rapporto del servigio per la votatura delle fogne, mediante contratto vantaggioso al Comune e che sollevò gli abitanti dalle tasse, che prima pagavano all'appaltatore: oltre a moltissime altre cose di minor importanza, ma di comodo tutte o di lustro alla città, ed a largizioni annuali o straordinarie a poveri e pii Istituti, in occasione di pubblica esultanza ed in tempi calamitosi per carestia o morbi epidemici e contagiosi.

Da tutto ciò si dee a ragione conchiudere che lo Stato economico del Comune di Treviso è tale da renderne pienamente contenti gli estimati: laonde sono degni di encomio, e gli amministratori, che seppero condurre la civica Azienda a tali risultati, ed il Consiglio comunale, che colla occorrente assegnazione di fondi pose in grado il Municipio di mandar ad effetto gli annunciati vantaggi, e miglioramenti nella città; la quale, mercè il concorso spontaneo dei proprietarii delle case, presenta ora un aspetto gradito e sorprendente anche ai forestieri, che dopo qualche anno la rivedono.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Brescia 15 agosto.

La nostra fiera per le sete passò come se non fosse avvenuta, benchè un numero grande di negozianti vi sia intervenuto. Assai limitata fu la quantità di sete presentate alla fiera, ed incalcolabili affatto sono state le vendite. *(V. la Gazzetta di lunedì.)*

I compratori volevano scandagliare le condizioni del mercato, e chiedevano una riduzione ne' prezzi, a cui non si adattarono i detentori, atteso lo scarso raccolto in generale, ed i reali elevati costi delle medesime; e molti di essi si rifiutarono per fino di render ostensibili i loro campioni.

Siccome è di fatto che i filatoi sono quasi tutti sprovveduti, così è presumibile che, qualora i fabbricatori non vogliano chiudere i loro opifizii, dovranno adattarsi ad un ragionevole aumento nei prezzi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 17 agosto.*

Diamo luogo in queste colonne ad una lettera, scritta dal rinomato ingegnere Moorsom, intorno al giudizio, che la Commissione, eletta nel seno dell'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti di Milano, pronunciò relativamente agli esperimenti da farsi per applicare la nuova invenzione del dott. Grassi a salir le pendenze sulle strade ferrate.

Noi ne pigliamo vivissima parte, e perchè dall'illustre straniero è fatto onore alla Commissione medesima, e perchè vi si esprime un'opinione, la quale potrebbe contribuire ad accelerare quei saggi di prova, che vogliamo sperare imminenti:

« Avendo letto, giusta il desiderio da voi espressomi, il rapporto, presentato all'I. R. Istituto lombardo dai signori De Cristoforis, Posenti e Magrini, ed esteso per corrispondere al volere di Sua Maestà che si facciano apposite indagini scientifiche sopra il vostro ritrovato di agevolare alle locomotive l'ascesa sopra ferrovie a piano inclinato, non posso tenermi dal manifestare la mia ammirazione per il modo intelligente ed accurato, col quale il desiderio Sovrano fu sodisfatto dai detti signori. Toltone la quantità, *che fu da essi assegnata all'attrito esercitato contro le rotelle* (quantità, che il risultato della pratica nel nostro paese ha dimostrato essere minore nei casi il più possibilmente analoghi), in generale convengo nei calcoli da essi fatti; risultato questo, che deve essere per voi di molto lusinghiero, per la ragione che differenti Autorità senz'accordo di sorta sono arrivate alla medesima conclusione.

« Sono, signore, vostro fedele,

(G. Uff. di Mil.) « V. S. MOORSOM *Ing.* »

STATO PONTIFICIO

Roma 14 agosto.

Questa mattina, alle ore 5 ant., dopo breve malattia, munito de' conforti della nostra santa religione, [illegible] passato agli eterni riposi S. E. il sig. consigliere di Stato di Buner, inviato di S. A. R. il Granduca di Baden in missione straordinaria presso la S. Sede.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Genova, in data del 14 agosto [illegible] giornale di Torino *Il Diritto*:

« Ho sott'occhio una lettera in data di Napoli [illegible] corrente, scritta da persona autorevole, nella quale [illegible] le seguenti frasi sulla vertenza del *Cagliari*, che per gentile confidenza della persona, che è in possesso della lettera, vi trascrivo:

« « Eccole poche parole di risposta all'interpellanza che V. S. mi fa nella poscritta della ultima sua. In questi ultimi giorni vi fu uno scambio di Note tra il Gabinetti di Torino ed il nostro sul sequestro del *Cagliari*. Il ministro Cavour, con frasi piuttosto vivaci, reclamerebbe il rilascio de' passeggieri, sudditi sardi, e la restituzione del legno e del suo equipaggio alla Compagnia genovese, notoriamente, sia questa che i primi, incensci del complotto, che doveva distogliere come distolse, il piroscafo dalla sua corsa ordinaria e dirigerlo sulle coste del Reame. Il ministro piemontese invocherebbe non so quali articoli del diritto internazionale che determinano quali sieno i casi di buona preda, quali di pirateria, ec., ec. Il nostro Gabinetto avrebbe risposto con uguale vivacità, che, trattandosi d'un affare di alto tradimento, non poteasi aderire agli uffici del Governo sardo: doversi attendere le risultanze processuali; non volere nè potere S. M. inceppare o distogliere il corso della giustizia colla restituzione di oggetti e il rilascio di persone, che hanno strettissima relazione co' fatti di Ponza, Sapri, ec.; che dalle deposizioni di queste ultime si riconoscerà se vi era o non vi era connivenza tra la Compagnia ed i faziosi. Doveasi pertanto lasciare libero corso alla giustizia, sola *competente a interpretare e ad applicare la legge*.

« « La stessa risposta sarebbe stata data al Bey di Tunisi, il quale avrebbe anch'egli inoltrato un uffizio a S. M. pel rilascio del suo medico, che trovavasi a bordo del *Cagliari*, allorchè i rivoltosi se ne impadronirono. » »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 5 agosto.

Ieri sera è arrivata in Peterhof S. M. l'Imperatrice madre di Russia, con S. A. I. il Granduca [illegible]

chele e la Principessa Cecilia di Baden. Gli augusti personaggi vi furono ricevuti da S. M. l'Imperatore, dal Granduca Costantino, e dagli altri membri della famiglia imperiale.

La *Gazzetta del Senato* pubblica lo Statuto concernente il riordinamento amministrativo delle colonie militari. Questo riordinamento verrà effettuato entro i prossimi tre anni 1858, 1859 e 1860. Le colonie militari saranno divise in tre grandi distretti.

Quind' innanzi tutte le Società private dovranno nei loro affari servirsi della carta bollata. Ne è eccettuata soltanto la Società russo-americana, nonchè quella per l'illuminazione a gas di Pietroburgo. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Troviamo nell' *Espero*: « Nicola o Nicolski Vogorides, caimacan della Moldavia, è divenuto da qualche mese il *lion* della politica.

« Non sarà discaro ai nostri lettori l'avere qualche cenno sul conto di questo personaggio, che riuscì a preoccupare sì vivamente l'opinione pubblica ed essere forse cagione di complicazioni gravissime a tutta Europa.

« Nicola Vogorides appartiene a rispettabilissima famiglia greca di Costantinopoli. Il ramo primogenito di essa ha diritto al titolo di principe, l'unico grado di nobiltà consentito e usato in Turchia pei discendenti degli antichi patrizii del basso Impero. Il padre dell' attuale caimacan coprì varie importanti cariche, e fu negli ultimi anni ministro di finanze nella Moldavia.

« Nicola Vogorides è un giovane in su' 28 o i 30 anni. Bellissimo della persona, deve forse anche a questo pregio la rapida, anzi improvvisa fortuna, che gli toccò, perocchè convien sapere ch' egli non aveva alcun precedente politico, quando venne innalzato all' alto grado, nel quale sollevò sì fiera tempesta.

« I pregi del corpo non escludono in lui quelli della mente, ed a Costantinopoli viene citato come uno dei più prodigiosi ingegni forniti dalla Grecia, che pure ne ha tanti.

« In Inghilterra, attese alla sua educazione ed agli studii universitarii. Tornato in patria, si famigliarizzò non poco nella casa di lord Stratford Redcliffe e da questo e dal signor Mussurus, ambasciatore ottomano a Londra, venne raccomandato a Rescid pascià pel Governo della Moldavia. Ben si vede che l' ambasciatore d' Inghilterra non si era ingannato nelle sue speranze su un tale adepto, il quale invero fa assai onore alla protezione ed agl' insegnamenti del maestro.

« Vogorides accoppia a tutta la simulazione e la sottilità greca la brutale violenza asiatica; ed è ancora fresca la memoria del tratto, da lui usato al commissario francese sig. di Talleyrand, il quale, nel mentre otteneva da lui l' assicurazione che non verrebbero molestati i boiari più caldi per l' unione, lasciavasi estorcere la promessa di non dar loro passaporti francesi, e così lasciava agio al caimacan di consigliarli ad andar a Costantinopoli per render conto del loro operato, e di farli ammanettare e barbaramente maltrattare appena passata la frontiera moldava. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 12 agosto.

Bright è atteso questa sera o domani in Londra; ma mi si dice esser egli assai malato e debole.

Uno dei nuovi deputati, il sig. Mellor, che sedeva ieri per la prima volta fra' Comuni, eseguì una pantomima, che fece molto ridere, e che mostrò esser egli qualche cosa meno d' uno Scevola. Appena egli ebbe prestato il proprio giuramento, come rappresentante d' Yarmouth, andò a sedersi nei banchi dell' opposizione peelista; ma, poco stante, il famoso sig. Hayter, il così detto *whipper-in* del Governo (*), lo circuì de' suoi complimenti, delle sue moine, delle sue strette di mano. . . . . In conclusione, la seduta non era finita, e già il sig. Mellor era scivolato dietro ai banchi ministeriali.

Ieri si pretendeva che il Governo avesse ricevuto dispacci dalle Indie. Lord Palmerston, interrogato, rispose esser falsa la voce. I dispacci si attendono però di momento in momento. I fondi sono depressi, essendo ormai sicuro che il Governo delle Indie contrarrà un prestito di 10,000 lire di sterlini, e la tassa di sconto sarà ancora aumentata d' un 1/2 p. %. La rivolta nelle Indie costerà, all' Inghilterra, calcolando a un dipresso, assai più di 50 milioni di lire di sterlini.

Ad onta delle fischiate e degli oltraggi del barbaro popolaccio inglese, ad onta della pessima difesa dell' avvocato, e delle prevenzioni d'un giurì, che bada più alle impressioni ed alla opinion pubblica che alla coscienza, il povero Spollen, accusato dalla moglie, bigotta e fanatica, dell' assassinio del cassiere della ferrovia irlandese, sig. Little, venne, contr' ogni aspettativa, pienamente assoluto. Quello sciagurato era accusato dalla consorte e da due giovani figli, evidentemente imboccati dalla trista Megera. Per buona sorte, i bambini si contraddissero nei loro interrogatorii, e non essendovi altri testimonii (circostanza che lo stupido avvocato non calcolò neppure nella sua difesa) egli venne rimandato libero. Siccome da tutti, e da esso soprattutto, aspettavasi una sentenza capitale, egli fu come colpito da fulmine alla notizia dell' assoluzione, e svenne esclamando: *I miei figli! i miei figli!* Poi, rinvenuto, tenne questo grave e commovente discorso: « Milordi e signori. Appena so rendermi contezza di « quel ch' io sia e mi dica. Tuttavolta, io aveva un « barlume di speranza che i dodici miei concittadini, « padri e mariti felici, davanti ai quali venni condot- « to ad essere giudicato, discuterebbero seriamente il « caso mio. Io non maledirò ad una donna, ma è co- « sa terribile essere, come io fui, in balìa d' una « tigre ad umane sembianze. Ringrazio i due miei « giudici, e domando scusa se, troppo sensibile, non « posso a meno di lagnarmi dell' avvocato della Coro- « na, il quale troppo lumeggiò di tetro colore la mia « condotta. Alla fine, sono salvo. A Dio onnipotente « ne sia grande mercè! . . . Ma l' opinione mi è con- « tro, e la mia posizione è perduta. Se posso, mi ri- « tirerò in qualche lontana colonia, ove mi sia dato « procurarmi modesta sussistenza. Ringrazio i giorna- « listi pel silenzio, che hanno serbato durante la « mia prigionia. »

La sentenza capitale, che colpir doveva il misero Spollen, era ritenuta così sicura ed inevitabile, che di già gran numero di posti erano venduti nelle finestre, che fan facciata alla prigione, al cui esterno verone egli sarebbe stato impiccato. I giornali di Londra, nel riferire il morboso gusto del popolo irlandese, non tralasciano l' occasione di gittare l' oltraggio sopra un popolo, che, se è imbarbarito ed inferocito, lo deve soprattutto alla oppressione ed alle sevizie de' suoi dominatori. Essi nulla dicono, per altro, della stupida e bestiale ferocia del popolaccio di Londra, che si ammucchia non solo in migliaia attorno Newgate, ma s' affolla ed impedisce la circolazione nelle vie, allorquando davanti anco ad una semplice Corte di polizia viene agitata una causa scandalosa od oscena. Due giorni fa, un povero vecchio, venditore al minuto nel mercato di Covent-Garden, ad onta della sua età di 75 anni, venia, forse nel consueto intento di fargli sborsare danari, accusato da' genitori d' una bambina di 12 anni d' avere commesso un criminoso attentato su lei. Il vecchio era tradotto in prigione, ed il dì appresso il magistrato di Bow Street giudicava il fatto sommariamente; operazione, che nella legge inglese equivale agli esami del giudice istruttore, e che sollecita e semplifica assai la procedura, giacchè, se il colpevole è reo solo di colpe passibili di pene correzionali, è condannato lì sul tamburo. Se le prove mancano, viene rimandato; se abbondano, è rimesso a tribunal superiore, per essere giudicato alle Assise. E siccome tutto ciò accade dinanzi agli occhi del pubblico, assai più difficile che ne' Tribunali del Continente diviene la condanna degl' innocenti. Disgraziatamente, la mala indole del popolo fa sempre ritenere come esistente la colpa, laddove non è; ed ieri, benchè il povero mercantino fosse riconosciuto incolpabile, e la sgualdrinella, che lo aveva accusato, si mostrasse perfino ignara dell' esistenza di Dio (questo succede nella pia Inghilterra!), più di duemila persone attendeano il vecchio nella strada, e lo assalirono a fischiate, ad urli, ad imprecazioni, a torsolate, cosicchè a stento potè campare la vita rifugiandosi in un *cab*.

Ieri venne sotterrato a Fulham l' ex Vescovo di Londra, Carlo Giacomo Bloomfield, nato nel 1786. Non volendo parlarvi della carriera religiosa di questo vecchio sostegno delle *High Church*, nè volendo rientrare nei ragguagli della sua vita famigliare, temendo di smarrire il filo genealogico nella lunga serie di legittime mogli, di cui fu successivamente lo sposo, e nella vasta legione de' suoi figli, maschi e femmine, mi contenterò di dirvi esser egli noto al mondo delle lettere per una edizione di Eschilo e di Callimaco, da lui commentati, pel suo *Manuale di preghiere familiari*, per le sue *Letture sugli Atti degli Apostoli*, ed i *Sermoni detti a San Botolfo*, oltre varii scritti di minore entità. L' annua rendita della sua sede era valutata a circa 12 000 lire di sterlini.

Sembra che la visita dell' Imperatore sia stata contrassegnata da varii spiacevoli accidenti. Fu detto già che, un miglio prima di toccare alle sponde dell' isola di Wight, egli era caduto, e si era assai malconcio. Una curiosa polemica sorse su questo subbietto fra varii corrispondenti dell' isola di Wight, giacchè il *Post* e l'*Herald* affermavano la caduta, altri giornali la negavano. Il fatto è vero, verissimo; bensì esso è di poca entità. Più grave sventura toccò ai cannonieri che, dall' alto di Cowes, spararono i loro pezzi per salutare l' arrivo imperiale. Uno di essi ebbe, dall' urto del cannone, rotto il braccio, e fu gettato in mare: l' altro ebbe infranta la mano. Il primo venne salvato, quando stava per annegarsi, da un giovane coraggioso, che si gittò in mare, malgrado la forte marea. All' uno fu ieri amputato il braccio, all' altro un dito.

In antecedenti carteggi, vi aveva annunziato la probabilità che il premio pel modello del monumento da erigersi al duca di Wellington venisse conferito all' egregio Martinori, scultore romano, autore del modello premiato del monumento a Gregorio XVI e d' altri pregiatissimi lavori. Dandovi quell' accenno, io non aveva fatto che riflettere il pubblico rumore. Oggi la decisione della Commissione giudicatrice è nota, ed i nove premii vennero conferiti per la massima parte ad Inglesi: il primo ad un sig Marshall, uno ad un Tedesco, due a scultori fiorentini, cioè il Duprè (premiato con 300 lire di sterlini ed il Falcini ed il Cambi, che concorsero uniti). Non sembra vi sieno state parzialità ed ingiustizie, come voce ne corre. Il monumento del Martinori, che i più intelligenti nell' arte giudicarono fosse il primario, o, senza dubbio, fra' primissimi, non potè essere incluso fra' giudicati, perchè esso superava, benchè di lieve cosa, la misura prefissa. Ma, ve l' ho già detto ancora, l' Inglese è popolo positivo e non devia dalla falsariga impostagli. Nè il Martinori può accusarsi di svista artistica. Stretto dal tempo, egli dovette approfittare d' una circostanza favorevole all' invio, e fece partire il suo modello senza sottoporlo alla consueta cottura, operazione che sempre impicciolisce le dimensioni (qui si tratta di soli tre pollici di differenza). Il monumento del Martinori, da tutti ammirato, rimane in Londra, nelle gallerie dello scultore italiano Trentanove.

I fogli ministeriali (mi era scordato di darvi questa notizia) annunciano che il pranzo ministeriale, il quale è foriero dello scioglimento delle Camere, non avverrà sabato, 15, com' era stato avvertito, ma il dì 19, cioè mercoledì della seguente settimana.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Due opuscoli assai curiosi mi capitano fra le mani in questo momento. L' uno è pubblicato a Parigi, a spese dell' autore, che carità cristiana m' induce a lasciar anonimo, e tratta delle mille e una felicità che debbono procurare all' universo mondo le strade ferrate russe. Questo opuscolo, inspirato da una rettorica per metà da speculatore di Borsa e per metà d' agente politico, è una violenta diatriba contro l' Inghilterra. L' autore ha avuto l' ingenuità di confessare che tutti i giornali francesi rifiutarono la pubblicazione del suo lavoro, perfino la *Revue des Deux-Mondes!* . . . L' altro opuscolo è uno di quei cattivi servigi che certi agenti troppo zelanti, ed ignoranti troppo, rendono al loro Governo, sul quale cadono le beffe meritate soltanto dallo stupido scribacchiatore. Cotesto opuscolo, pubblicato a Brusselles, cerca dimostrare la complicità di lord Palmerston col conte Cavour negli ultimi avvenimenti d' Italia, sostenendo che Mazzini era il loro strumento. Il titolo di questa curiosa versione storico-fantastica degli ultimi fatti è: *Question Italienne. Palmerston, Cavour, Mazzini.* »

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 15 agosto.

La Corte d' assise d' Anversa tenne per tre giorni continui tre lunghe sedute, per deliberare se fosse o no colpevole di calunnia il compilatore e proprietario del giornale l' *Avenir*, accusato di aver riprodotto a più riprese articoli contro la milizia di Anversa, accennando, senza ambagi o mezzi termini, che alcuni soldati in fazione accostasser la gente per chiedere tabacco e sigari, o danari per comperarne.

Il sig. di Bavay, procuratore regio a Brusselles, venne egli stesso a presedere e a sostenere l' accusa. I sigg. Vervoort e Orts, avvocati distintissimi e ambedue rappresentanti alle Camere, stavano alla difesa dell' inquisito.

Dopo l' udizione di trentadue testimonii, i quali tutti deposero in favore del giornalista, cioè affermando aver veduto ed inteso qualche soldato accattare sulla pubblica via, il sig. procuratore del Re si fece a narrare la vita antecedente del sig. Outendirck, redattore dell' *Avenir*, il quale, dopo aver subito una condanna di alcuni anni, venne riabilitato in seno dell' umana famiglia. Il magistrato si valse di possenti argomenti per mostrare a nudo la condotta morale dell' inquisito: ma gli avvocati difensori di quest' ultimo distrussero uno ad uno gli argomenti dell' accusa; ed il giurì, interrogato se vi fosse alcun che di calunnioso negli articoli incriminati dell' *Avenir*, rispose negativamente e all' unanimità su tutti i quattro punti della questione. Il giudizio venne accolto con applausi dalla folla, che si accalcava nel pretorio e nella Corte.

Alcune società particolari annunziarono tosto l' intenzione di organizzare una manifestazione in favore dei due avvocati, signori Orts e Vervoort; ma la polizia intervenne assiamente, furon prese misure di precauzione dalle Autorità civili e militari, ed i tumultuosi venner dispersi senz' ombra d' opposizione.

Qualunque sia il privilegio, che qui si accorda ad ogni cittadino, di esprimere liberamente i proprii pensieri, vi son piaghe, che si dovrebber piuttosto celare che porre in evidenza. E in questo caso il sig. Outendirck avrebbe fatto molto meglio a far conoscere privatamente gli abusi esistenti al governatore militare, onde avesse a provvedere, di quello che mettere nella confidenza tutti i lettori del Belgio, e soprattutto gli stranieri, i quali non risparmieranno all' occasione di ricordare il fatto di alcuni soldati per generalizzarne la colpa su tutto l' esercito.

Il caldo qui si mantiene in un grado veramente fenomenale: nelle vicinanze di Liegi, la sobbollizione del suolo fa credere imminente l' eruzion di un vulcano. Decisamente, per trovar la frescura, converrà abbandonar la patria de' venti per quella del sole.

FRANCIA

Parigi 14 agosto.

Oggi seguì la solenne inaugurazione dei lavori del Louvre. L' Imperatore era atteso nella galleria del primo piano da molta gente, fra cui i ministri, i marescialli, monsig. Morlot e le grandi Corporazioni dello Stato. Gli artisti e i lavoranti, in giubba nera, occupavano le scranne collocate in mezzo alla sala. Alle ore 2 pomeridiane, comparvero l' Imperatore e l' Imperatrice, fra il suono dei tamburi, le salve d' artiglieria e gli evviva, e presero posto nelle sedie collocate sul palchetto. Indi il ministro di Stato, alzatosi, lesse una rassegna dei nuovi lavori, eseguiti nel Louvre, indi chiamò per nome gli artisti e i lavoranti, che si meritarono distinzioni pel loro talento e zelo, e per la parte, ch' ebbero al compimento del Louvre. Ad ogni nome, che si pronunciava, l' individuo chiamato riceveva dalle mani dell' Imperatore la ricompensa assegnatagli. Così il sig. Lefuel ricevette le insegne di uffiziale della Legion d' onore; gli architetti Pian e Besio, lo scultore Jacot, i sigg. Maret e Legrand, imprenditori de' lavori di muro il primo, e di quelli di piombo il secondo, furono nominati cavalieri della Legion d' onore. Duecento medaglie vennero distribuite ad impiegati, agenti, lavoranti e simili.

Finita la distribuzione, l' Imperatore prese a parlare con voce alta e sonora, per congratularsi col paese del compimento del Louvre; edifizio (egli disse) veramente nazionale perchè tutti i Governi, che si succedettero in Francia, considerarono come cosa di lor onore il compirlo. Il carattere proprio d' una nazione (continuò) si rivela nelle sue istituzioni politiche e ne' suoi edifizii. Nel Medio Evo, il Principe era circondato di mura e mezzi di difesa; ma ben presto, grazie ai progressi della civiltà, questi strumenti di guerra furono sostituiti da' capolavori delle arti e delle scienze. Anche la storia degli edifizii ha la sua filosofia. Così il Comitato di salute pubblica compì l' opera di Luigi XI e di Richelieu, e dopo aver eseguita la distruzione degli avanzi del reggimento feudale, fu spinto istintivamente da quello stesso sentimento, con cui il Governo del 1848 ordinò il compimento del Louvre.

Dopo il discorso imperiale, che fu applaudito fragorosamente, l' Imperatore e l' Imperatrice lasciarono la sala alle ore 3 1/4, unitamente ai Principi ed alle Principesse della famiglia imperiale e agli altri ragguardevoli personaggi.

Terminata la solenne inaugurazione, si tolsero tosto le sedie e le gradinate, per sostituirvi tavole, giacchè nello stesso luogo fu dato un banchetto agli artisti, agl' imprenditori o a' capi de' lavoranti, che presero parte all' opera. *(O. T.)*

Altra della stessa data.

Il conte Walewski ebbe ieri all' Uffizio degli affari esteri una conferenza col barone di Hübner, il cui risultamento fu molto favorevole. L' Austria (così un carteggio) non ammetterebbe la nullità delle elezioni moldave, ma aderirebbe tuttavia al loro rinnovamento, proponendo in pari tempo un nuovo sistema elettorale, che, del resto, ignorasi se sia stato accettato o no. *(O. T.)*

Dicesi che nella prossima settimana verrà in luce una nuova opera di Villemain, intitolata *Souvenirs de la Tribune*. Vuolsi che al Governo dia pensiero la comparsa di questo scritto, che mira probabilmente a esaltare il Governo parlamentario. *(Idem.)*

Si seppe a Parigi, e vi produsse molto senso, la notizia che il Sultano insignì il principe Vogorides dell' ordine del Megidiè di prima classe. *(Idem.)*

SVIZZERA

Soltanto pochi giornali svizzeri, compilati da forastieri che stanno ai servigii della propaganda, manifestarono le loro simpatie pei nuovi tentativi di rivoluzione del Mazzini. Gli altri giornali vi si dichiararono risolutamente contrarii.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 11 agosto.*

Da quanto rileva il *Zeit*, anche l'Austria diede a conoscere la sua buona disposizione di aderire all'opinione della Prussia, riguardo alla revisione delle elezioni nella Moldavia. La *Neue Preussische Zeitung* reca la stessa comunicazione. *(O. T.)*

Un dispaccio telegrafico da Breslavia, in data d' oggi, annunzia: « Ieri nel pomeriggio scoppiò in Boianowo un incendio, che distrusse fino a stamane 350 case. In seguito di ciò, rimasero prive di tetto circa 3000 persone. È riuscito di ricuperare la Stazione della strada ferrata. Boianowo è posta nella Provincia di Posnania, nel Circolo di Köbur, fra Rawics e Lissa, non lungi da Reisen. La strada ferrata da Breslavia a Posnania passa per Boianowo, ed ha colà una Stazione. Boianowo ha circa 420 case, con 2200 abitanti » *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. è arrivata il 15 corrente a Laxenburg, reduce dal viaggio in Ungheria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 agosto.

La *Corrispondenza austriaca litografata* annunzia essere ristabilito l' accordo fra la Turchia e le Potenze. L' Austria ha consigliato alla Porta di fare nuove elezioni. Riferiremo domani per intero l' articolo.

I professori Nardi e Zambelli, dell' Università di Padova, furono da S. E. il Ministro del commercio invitati a prendere parte al terzo Congresso internazionale di statistica, che si apre a Vienna il 31 corrente.

N. 15454-2640.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Perchè possa riuscire di maggior comodo e piacere *la gara di gondolette*, che già con l' Avviso municipale del giorno 14 corrente N. 15102, venne fissata alle *ore cinque* pom. di domani, ed il successivo corso di barche si prolunghi durante il giorno,

Si avvisa

che lo spettacolo avrà invece principio alle *ore quattro* pomeridiane precise, in cui sarà dato il segnale di partenza ai *regatanti*, ferme sempre le discipline in esso Avviso stabilite.

Il nuovo Podestà divide il desiderio d' ogni buon Veneziano, che sia conservato, anche in questo saggio della festa nazionale della regata, quella fama di gentilezza, d' ordine e di letizia, che fu acquistata in consimili liete occasioni.

Tutto ciò il Municipio sarebbe sicuro di conseguire sempre dal volonteroso concorso d' ogni ordine di cittadini, e tanto più n' è certo in questa circostanza, in cui si spera che le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, nostro Governatore generale, e la serenissima Arciduchessa Carlotta di lui Sposa, vorranno graziosamente onorare della loro presenza.

Venezia 19 agosto 1857.

Il Podestà, MARCELLO.

L' Assessore Marcantonio Gaspari, cav.

Il Segretario A. Gajo.

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 agosto.

Oggi non comparve alcun giornale; la festa d' ieri passò in buon ordine: solo che piovve incessantemente. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 18 agosto.

Rayneval è stato nominato ambasciatore a Pietroburgo. A Tunisi ebbe luogo una rivolta sanguinosa contro gl' Israeliti. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 19 agosto.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 3/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 9/16

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	» — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	f. 105 —	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.11 —	3/m.

Borsa di Parigi del 18 agosto — Tre p. %, 67.15. — Quattro 1/2 p. % 93.50.

Borsa di Londra del 18 agosto - Consol. 91 3/8.

Trieste 18 agosto — Aggio dei da 20 carantani 4 1/2 p. %

(*) La parola è intraducibile. L' *whipper-in* è quegli che, colle buone e colle cattive, stimola i recalcitranti ad unirsi, ad intendersi, a collegarsi, ad intervenire in un dato posto, sopra un dato punto. *(Nota del Corr.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 agosto. — Sono arrivati da Galatz il brig. sardo *Giasone*, cap. Picalugo, con granone a Mondolfo, ed il brig. austr. *Mio*, cap. Cranotich, con granone per Faccanoni, da Braila il brig. greco *Margherita*, cap Moro, con granone a L. Rocca, da Oltenizza brig. greco *Marigò*, cap. Burici, con granone per A. L. Ivancich, da Odessa il brig. greco *Caterina*, cap. Nardachi, con avena per Masier, da Bristol brig. ingl. *Maria Ann Sarah*, cap. Alexander, con ferro per Malcolm e da Trapani il trab. austr. *Giasone*, cap. Quintavalle, con sale a Rosada. Altri legni sono entrati più tardi.

Granoni di Galatz per genn., febbr. e marzo vennero pagati a l. 14 e di Braila viagg. a l. 13 con tara e sconto. Non si cercano i pronti. Olii di Bari da tina si pagavano a d.[i] 210 in partita, ed in dettaglio da d.[i] 215 a 220 come di Monopoli, di Corfù basso a d.[i] 170 sc. 12.

Le valute ferme a 2 3/5 di dis., il da 20 franchi da l. 23.45 a 46, le Banconote a 96, il Prestito ad 81 1/4. Azioni dello Stab. merc. a 105 si sono vendute. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 19 agosto 1857.*

Sovrane	l. 40.89	Tall. di Fr. I.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.88
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.44	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 1/8
» di Gen.	» 92.92	Prest. nazionale	81 1/4
» di Roma	» 20.03	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 1/2
» di Sav.	» 32.95	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 21.93	god. 1.° mag.	81 3/8
Luigi nuovi	» 27.22	Sconto	6 1/2
Tall. di M. T.	» 6.32		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 19 agosto 1857.*

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29.28
Amsterdam	» 248	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 620	Napoli	» 531
Corfù	» 600	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 117
Firenze	» 100	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 1/2	Trieste (vista)	» 286 1/2
Lione	» 116 7/8	Vienna (vista)	» 236 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 599
Livorno	» 100		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 13 agosto 1857, ore 1 pom. — La disposizione calmata, favorevole, gli affari non rilevanti, però i corsi della maggior parte degli effetti fermi. Abbastanza forte volontà d' acquisto in carte di Stato, più acquirenti che cedenti. Gli effetti industriali in parte benevisi, la tendenza buona, le oscillazioni non rilevanti. Sufficienti divise su piazze estere, in pieno non molto variate da ieri. Verso la chiusa si rianimarono gli affari; la migliorata disposizione si fece strada; le carte di Stato ed effetti industriali salirono; metall. 5 p. % 82 5/8. Prestito naz. sino 84 7/8. str. ferr. del Nord 186 3/4. Az. dello Stab. di credito 237 3/4. La chiusa negli effetti ferma; le divise offerte.

Prest. nazionale.	5 %	...	84 13/16 — 84 7/8
» 1851 S. B.	5	...	94 — 95
» lomb.-ven.	5	...	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato	5	...	82 5/8 — 82 3/4
» »	4 1/2	...	72 3/4 — 72 1/2
» »	4	...	65 1/4 — 65 1/2
» »	3	...	51 — 51 1/2
» »	2 1/2	...	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	...	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	...	96 — —
» Oedenburg »	5	...	95 — —
» Pest »	4	...	95 — —
» Milano »	4	...	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	...	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	...	80 1/4 — 81
» » Galizia	5	...	80 — 80 1/4
» » altre Prov.	5	...	86 1/2 — 87
» del Banco	2 1/2	...	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834		...	336 1/2 — 337
» » 1839		...	141 — 140 1/4
» » 1854		...	109 — 109 1/4
Vigl. rendita di Como		...	16 1/2 — 16 3/4
» ipot. Galizia	4 %	...	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	...	86 — 87
» Gloggnitz	5	...	81 — 81 3/4
» nav. vap. Dan.	5	...	87 — 87 1/2
» pr. Lloyd (arg.)	5	...	90 — 90 1/4
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		...	108 — 109
Azioni della Banca naz.		...	1000 — 1001
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi			99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.			237 3/4 — 238
» Banca di sconto A. I.			121 1/2 — 121 3/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.			232 — 234
» Ferd. del Nord			186 1/2 — 186 5/8
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500			277 1/2 — 277 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %			100 — 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.			103 1/4 — 103 1/2
» idem Tibisco			100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.			246 1/2 — 246 3/4
» idem Franc. Gius.			192 1/4 — 192 1/2
» prest. città di Trieste			103 1/2 — 103 3/4
» navigaz. a vapore			561 — 563
» » 13.° em.			— — —
» del Lloyd			395 — 397
» ponte catene Pest			72 — 73
» molino a vap. Vienna			73 — 75
» Presb.-Tyr. 1.° em.			26 — 27
» » 2.° pr.			36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40			84 1/2 — 85
» Windischgrätz			28 1/4 — 28 1/2
» Waldstein			28 1/4 — 28 1/2
» Keglevich			14 1/4 — 14 1/2
» Salm			41 1/4 — 41 1/2
» S. Genois			38 1/2 — 38 3/4
» Palffy			40 1/4 — 40 3/4
» Clary			38 1/2 — 39

Amburgo	76 3/4	2/m.
Amsterdam	86 3/4	2/m.
Augusta	104 7/8	uso
Bucarest	264 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104	3/m.
Livorno	104	2/m.
Londra	10.10	3/m.
Milano	103 1/2	2/m.
Parigi	121 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4	
Napoleoni d' oro	8.10 1/2	
Sovrane inglesi	10.16	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 13 agosto 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	82 7/16
» del prest. nazionale a 5	84 3/4
» » » a 4 1/2	72 1/4
» » » a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	140 3/4
» » 1854	109
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %	—
» » Gallizia e Lod.	80 3/8
» » altre Provincie	—
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	1000
Vigl. ip. della B.° f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	277 1/2
Azioni della Società di sconto A. I.	668 3/4
» dell' Istit. di credito austr.	237 1/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund	—
» » Ferd. del Nord	1862 1/2
» » Elisabetta	200
» » Tibisco	200
» » cong. S.-N. germ.	206
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	562
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cart. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 13 agosto 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 7/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	102 7/8	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 1/2	
Costant. » » »	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 1/4 - 7 3/4	

Mercato di LONIGO *del 17 agosto 1857.*

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass
Frumento	22.—	25.70	27.—
Frumentone	19.50	20.57	22.—
Riso nostrano	44.50	48.50	55.—
» cinese	38.50	40.—	43.—
Avena	—.—	11.50	—.—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 18 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: de Mielzynski co., di Posen. — Bartolini Badelli march. Gius., poss. di Firenze. — Umann bar. Gugl., poss di Lugano. — Durand Carlo, poss. di Berlino. — *Da Verona*: Ricci dott. Gio., dott. in legge di Trento. — Camphausen Otto, presid. della Camera di comm. a Berlino. — de Persico co. Luigi, Campostrini nob. Francesco e Campostrini nob. G. B., poss. — *Da Trieste*: Heberstein co. Federico, poss. di Gratz. — de Alexandrowsky Basilio, vice govern. a Pietrob. — Phillipps Carlo, cap. ingl. — de Dohna co. Angelica, di Berlino. — *Da Reggio*: Trivelli bar. Luigi, poss. — *Da Ferrara*: Ferrari Vincenzo, possidente.

Partiti per Bologna i signori: Meyer G., console di Napoli a Bordeaux. — Chanchat Benedetto Gio. e Chanchat Benedetto Emilio, poss. di Parigi. — Durnowo Maria, consorte d' un colonn. russo. — de Croze Gio., neg. di Ginevra. — Clark Edvido, poss amer. — Marichelli Domenico, poss. di Roma. — *Per Riva*: de Salvadori bar. Francesco e de Salvadori bar. Gius., poss. — *Per Trieste*: Malaccari nata Bonarelli co. Livia, poss di Ancona. — Tyrholm Pietro, cap. norv. — Bartels Giulio, poss. pruss. — Maliy Gius., propr. di Gratz — Wagner Carlo, poss. di Anhalt. — Borelli co Francesco, poss. di Zara. — Almasy co. Dionisio, poss. di Pest. — *Per Verona*: Bürgermeister Gio., legale di Praga. — Bagatta co. Carlo e Contarini Girolamo e Cattarinetti nob. Gius., poss. — Vonviller G. Alberto, neg. di S. Gallo. — *Per Padova*: Dal Buono Angelo, poss. di Ferrara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 18 agosto . . . . . { Arrivati . . . . 1594 / Partiti . . . . 1611 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22, e 23, in *S. Francesco della Vigna*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 agosto. — Soldan Gius. di Antonio, d' anni 2 mesi 9. — Dal Borgo Caterina fu Vincenzo, d' anni 16 mesi 6, domestica. — Tezza Agostino fu Jacopo, d' anni 78 mesi 8, agente. — Beltrame Vincenzo di Vincenzo, d' anni 23 mesi 4, falegname. — Alzetta Angela fu N. N., di 64, pensionata. — Bolognini Annibale di Francesco, d' anni 10, civile. — Torri Pietro di Vincenzo, d' anni 1 mesi 6. — Speranza Teresa di Michele, d' anni 6 mesi 7. — Totale, N. 8.

Nel giorno 6 agosto. — Capovin Giosuè di Gius., d' anni 1 mesi 3. — Scarpa Gius. di Gaspare, d' anni 1 mesi 4. — Abredefeld Gio. di N., di 22, marinaio. — Aoich Mariana fu Pietro, di 24, cameriera. — Fabris Francesco fu Girol., d' anni 21 mesi 9, R. impiegato. — Tazzoli Gius. fu N. N., di 80, pensionato. — Busetto Antonia fu Gio., di 83, ricoverata. — Orlandi Girol. fu Antonio, di 73, civile. — Totale, N. 8.

Nel giorno 7 agosto. — Lazzari Eugenio di Francesco, d' anni 1 mesi 7. — Fasiol Giuseppina di Gius., d' anni 3 mesi 9. — Caspi Maria di Gius., d' anni 8 mesi 6. — Zuiian Caterina fu G. B., di 46, industriante. — Donadel Gius., di Olivo, di 27, facchino. — De Pra Paolo di Antonio, d' anni 12. — Piazzon Giovanna fu Matteo, di 80, ricoverata. — Bonfin Gaetano fu Antonio, di 42, fornaio. — Totale, N. 8.

Nel giorno 8 agosto. — Andreotta Teresa fu Francesco, d' anni 46, sarta. — Vio Caterina fu Gius., di 88. — Ossi Anna fu Innocente, di 56, domestica. — Nardini Francesco di Vincenzo, d' anni 1 mesi 1. — Raffael Pietro di Jacopo, di 45, industriante. — Stefanin Elisabetta di Osvaldo, d' anni 1. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercordì 19 agosto.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Straordinaria ed ultima recita della stagione: *Il Trovatore*. Dopo l' opera verrà eseguita la canzone: *La donna è mobile*, ed il quartetto nell' opera *Rigoletto*. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Caterina Monvicini la strega condannata ad essere bruciata viva in Parigi.* — Alle ore 5 e 1/2.

È ritornata in Venezia, dopo le sue peregrinazioni scientifiche, Elisa Zanardelli, portando seco onorevoli attestazioni dei luminosi effetti ottenuti dal magnetismo animale, nell' intenzione di dare nella sua patria novelli saggi di sua lucidità mesmerica.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 18 agosto 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 agosto - 6 ant.	335''', 51	+13°, 4	+11°, 8	81	Nuvoloso	N. N. E.^{2}		6 ant. 8°
2 pom.	336, 01	20, 4	16, 3	70	Nuvoloso	E. S. E.^{2}		6 pom. 8
10 pom.	336, 45	17, 6	15, 6	80	Semisereno	N. E.^{3}		

Dalle 6 a. del 18 agosto alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 20°, 4. » min. + 13, 4.
Età della luna: Giorni 29.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

BELLE ARTI.

Qualche considerazione in generale, sulla pubblica mostra dell' Accademia di belle arti di Venezia, e segnatamente sui bronzi del sig. Angelo Giordani.

Certo la gloria, non dal numero nè dall' abbondanza delle parole, perchè i più begli oggetti nelle arti preclare spessissimo voglion esser unici per non dir soli, e nella singolarità ancora ben ponno bastare onde sia reso illustre non men che il nome dell' artefice, il luogo esiandio donde ebbero nascimento. In fatti al presente la veneta Scuola di pittura ne mostra sublime eccellenza d' opere, derivata al tutto dagli artefici suoi, i quali sapientemente tengono l' arte a quell' altissima chiarezza in che la collocarono gli antichi più famigerati maestri. — Se qui vorremmo or poi dire della scultura assai volentieri asseriremmo, comunque non abbondi per copia, offrirne uniti all' attuale pubblica mostra delle belle arti della nostra Accademia varii e tanti pregi peregrini, giacchè e le plastiche del Borro in maniera principale e l' egregia opera in marmo del Zandomeneghi, ed anche la tenera e dilicata fanciullina modellata al naturale dal de Carli, appariscono proprio leggiadre fatture, che, guardate con attenzione scevra d' invidia o di malevoglienza non temono niente il paragone in confronto della scultura contemporanea, fosse pur classica in simil genere, od originale. E di fermo, altri per avventura ne loderanno il sottile magistero, ed in processo avran largo campo di scrivere con isquisita proprietà sopra sì fatti egregii argomenti colle eleganze volute, a chiarire anche più di tali cose leggiadrissime la rara grazia e la bontà del lavoro. Per noi, ce ne restiamo contenti del brevissimo cenno.

Se non che, saremmo troppo ristretti quando pur non dicessimo almen brevemente una parola sui bellissimi getti di bronzo fusi dal sig. Angelo Giordani, messi quest' anno alla pubblica Esposizione. — L'arte del gittar le figure di bronzo, dopo il Sansovino, il Leopardi, il Vittoria e qualche altro scultore decadde a Venezia dalla pristina sua eccellenza e potrebbesi affatto dir spenta l' ardua impresa di gittare le figure in bronzo sottilmente, pulitissimamente. Le poche e scarse opere di metallo, che occorsero fuse in tempi a noi non tanto remoti, dimostrano all' evidenza un grossolano mestiere in tale materia, od i molteplici errori di un non ben calcolato lavoro, non mai l' arte somma del maestro avvertita pel diligente esercizio e per le finissime pratiche in questo particolar modo di statuaria. Non basta allo scultore, il quale si accinga a gettare qualche sua opera, l'aver con infinita perfezione condotto un modello in gesso d' una figura, chè il più difficile gli viene in appresso; dappoichè il magistero arduo del fondere non è cosa da pigliare a gabbo, se crediamo al Cellini che lo addimandò un' *indiavolata arte*. Infatti, o la diligenza del cavo sopra la statua di gesso per ritrarre un modello esatto di cera, oppure il rinettar poscia quella cera con pulitezza delle bave occorse dal detto cavo, ed il rivedere tutta la figura, vogliono dall' artefice una pazienza infinita ed una pronta risoluzione. E poi il cuocere l' anima e cento diligenze e mille altre avvertenze, le quali sebbene sieno quasi teorie scritte da spertissimi uomini, nondimeno falliscono all' uopo senza la pratica e l' esperienza, nè per amor solo delle teorie lo scultore di botto potrà credersi mai un fusore capace. Il Giordani volle condursi altrimenti: ha fatto da sè suoi studii a parte; cribrò molte terre con attenta analisi sulla efficace loro proprietà e venne così a comporre pel nocciolo de' getti una sicura liquida mistura, la quale non appena sia collata nel vuoto della figura di cera si rappiglia tosto e si fa soda, nè occorre cuocerla altrimenti, se non allora che investita la cera sull' esterna superficie colla forma di terra che s' appella tonaca, o *coppa*, in un medesimo tempo (dopo collata la cera) cuoce la detta forma col nocciolo ad un fuoco gagliardo senza tema di crepature o d' accidente veruno.

Ma il segreto più fino rinvenuto dal Giordani è la qualità del *luto* così detto; liquida mistura non sapremmo di che terra o di quai polveri ch' e' sovrappone sulle cere a varie mani con un pennello; mistura per quanto occorra assai diversa da quella specie di *savore* adoperato opportunamente da Benvenuto Cellini; mistura in fine, che rende i getti delle figure di bronzo perfettissimi; chè, non appena freddati, si scuoprono con un martelletto dalla forma di terra, e forbiti solo d' una setolina, sono belli e forniti, senz' altre diligenze, o di bulini, o di ceselli, o di lime e pomici a rinettarli: conciossiachè il *luto* nominato rende il getto pulito, preciso, sottile, quale lo scultore avrà la propria cera condotta, diligente, franca, esatta.

Fra i getti molteplici fusi dal Giordani per alcuni lordi inglesi, gittò pure bronzi di qualche conto, come più copie di non piccola dimensione ad imitazione delli due bellissimi putealì esistenti nella Corte del palazzo ducale in Venezia. Altre, opere ancora fuse dal Giordani figurano presso che a trenta mensole del tutto eguali alle due attuali esposte alle pubblica mostra delle belle arti; otto delle quali furono eseguite per commissione di S. A. la signora Duchessa di Berry.

La copia che di queste mensole fu tratta dalle esistenti nel cospicuo tempio della Salute in Venezia, ne torna più che altro una bella imitazione di quelle, perchè il Giordani, scultore capacissimo d'ottime cose ha fatto questa sua esecuzione gli tornasse assai graziosa, avendo lui raggentilito i profili e dato sesto anche meglio e leggiadria alla varia maniera degli ornati. Le due mensole esposte gli furon commesse dal gentiluomo inglese sig. Dichins.

Pertanto ci cadde in acconcio il qui dire che se in modo particolare fu dato impulso dallo straniero ad un' arte che novellamente s' inizia fra noi, bello fora sorgesse ancor da' Veneziani qualche mecenate, e d' opere alquanto maggiori che queste non sono commettesse al Giordani l' esecuzione, onde quest' eccellentissimo magistero del gittar pulitissimamente le figure di bronzo tornasse in fiore, ad eternare anche meglio di quest' unica Venezia o i fatti recenti, o le prische glorie e la sublime virtù. B.

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di giugno 1856.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

7. A Gius. Krafft, incisore a Penig, in Sassonia, rappresentato dal dott. Carlo Gius. Kreutzberg a Praga, invenzione d' un modo più facile, più sicuro e più celere onde poter trasportare disegni d' ogni genere su mollette per cilindri da stampa od altre superficie metalliche, per cui i lavori, specialmente d' incisore, da sottoporsi alla stampa con uno o più colori, riescono non solo più nitidi e precisi, ma anco notevolmente più spediti, e quindi a maggior buon mercato, il 2 giugno, per 1 anno, segreto.

8. A Francesco Loges, orefice a Vienna, miglioramento dei braccialetti, per cui impedendo il troppo celere consumo delle molle, si ovvia il pericolo di smarrirli, il 10 giugno, per 1 anno, ostensibile.

9. Ad E. G. Salmon, a Parigi, rappresentato dal suo mandatario bar. di Sonnenthal, ingegnere civile a Vienna, miglioramento nel modo di produrre colle stufe per la preparazione del gaz, una miglior qualità di coke, mediante un nuovo genere di stufe appositamente costrutte per questo scopo, chiamate *Hutten-cocks*, ottenendo così quasi senza veruna spesa il gas d' illuminazione, il 10 giugno, per 2 anni, segreto. Questo miglioramento fu patentato in Francia l' 8 luglio 1854, per 15 anni.

10. A Francesco Nuboy Pedros, meccanico a Thernes presso Parigi, rappresentato da G. Märkl a Vienna, invenzione d' una macina a cavalli con ruota in isbieco, il 10 giugno, per 1 anno, ostensibile.

11. Ad Antonio Kapetzky, ingegnere civile, e Giacomo Nicolò Manega a Vienna, invenzione di un sistema elettro-magnetico combinato, per cui si approfitta della maggior forza, si evita la scossa e si ottiene nell' andamento della macchina elettrica perfetta uniformità e precisione, per 1 anno, segreto.

12. Ad E. G. Salmon a Parigi, rappresentato dal suo mandatario bar. Antonio di Sonnenthal, ingegnere civile a Vienna, miglioramento nel modo di trar profitto, per mezzo di un nuovo sistema nella carbonizzazione del carbon fossile in forni appositamente costrutti pel coke, del calore che si sperde, per liquefare il vetro, come anche la porcellana, la maiolica e simili, il 10 giugno, per 2 anni, segreto. Questo miglioramento fu privilegiato in Francia il 6 febbraio 1855, per 15 anni.

13. Ad Antonio di Sibrik, I. R. primo tecnico a Raab, miglioramento nella macchina da cucire in modo da poterla adoperare non solo per lavori in diretta linea, ma anco per quelli a contorni, il 10 giugno, per 1 anno, segreto.

14. A Federico Paget, a Vienna, miglioramento nelle molle onde attutare gli urti dei vaggoni fra loro, il 10 giugno, per 5 anni, ostensibile.

15. A Gius. Nicora, fochista e fumista a Pest, invenzione d' un nuovo genere di focolari economici di latta, ghisa o terra cotta, portatili, e chiamati *Nicora-Spar-Kochherd*, l' 11 giugno, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 15100. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono vacanti due posti d' ingegnere presso gli Ufficii delle pubbliche costruzioni nelle Provincie venete: uno d' ingegnere assistente di I classe, con l' annuo soldo di fior. 700, l' altro d' ingegnere assistente di II classe, al quale va annesso l' annuo assegno di fior. 600.

Ne resta aperto il concorso a tutto il giorno 31 corr., con invito a chi credesse aspirarvi, di produrre le istanze di aspiro all' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, debitamente corredate, col tramite dell' Ufficio a cui sono addetti.

Dovranno pure le loro istanze stesse contenere la dichiarazione di parentela od affinità, in cui si trovassero con taluno degli impiegati di questi Uffici edili.

Venezia, 12 agosto 1857.

N. 10285. AVVISO. (1.° pubb.)

In obbedienza all' ossequiato Dispaccio dell' Ecc. I. R. Ministero della giustizia 23 luglio p. p. N. 16150, abbassato col riverito Decreto dell' Ecc. I. R. Presidenza d' Appello 1.° corr. N. 14933 p. 5020, dovendosi appaltare il lavoro di manutenzione novennale dei coperti dell' Edificio erariale ai Paulotti in questa R. città, che serve a residenza della R. Pretura e delle carceri annesse, sul dato peritale di austr. L. 160 annue, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L' asta per l' appalto sarà tenuta in base alle prescrizioni del tuttora vigente Regolamento 1.° maggio 1807, nel giorno 2 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., presso questa I. R. Presidenza, e cadendo senza effetto l' esperimento, se ne terrà un secondo, ed ove occorra, anche un terzo nei successivi giorni 3 e 4 del mese suddetto.

2. non si ammettono all' asta persone che non siano patentate, e la patente dovrà essere presentata ogni qual volta lo richiegga la Stazione appaltante.

3. La durata del contratto si stabilisce per un novennio; resta però facoltativo tanto alla Stazione appaltante che all' appaltatore di rescinderlo ogni triennio, a condizione però che la denunzia venga data sei mesi prima della scadenza del triennio medesimo.

4. Le offerte di ribasso, si ricevono nella proporzione di un tanto per cento dei prezzi della tabella *A*, la quale proporzione sarà unica e costante per tutti i prezzi medesimi, e la Stazione appaltante poi delibererà al miglior offerente, con riserva però della Superiore approvazione, ed intanto l' offerente stesso è obbligato a tener ferma la sua esibizione fino a che la Superiorità abbia approvata la delibera ed ordinati nuovi esperimenti.

5. Per essere ammesso all' asta si deve fare un deposito di L. 160 in contante od in carte di pubblico credito, libere da vincoli ed al corso di Borsa, e questo deposito sarà trattenuto fino alla cessazione d' ogni obbligo dell' appaltatore, che avrà luogo all' epoca prescritta al § 10 dei capitoli particolari. Sarà però facoltativo al deliberatario all' atto della stipulazione del suo contratto, di cui in seguito o durante il contratto medesimo, di sostituire al detto deposito una sicurtà idonea e benevisa alla Stazione appaltante.

6. Pervenuta la Superiore approvazione dell' atto di delibera, l' appaltatore deve prestarsi, sotto pena della perdita del fatto deposito, alla celebrazione del contratto, del quale formeranno parte integrante la tabella *A* ed i presenti capitoli, che all' atto della delibera saranno firmati dall' appaltatore, e dal momento della detta celebrazione incominciano gli effetti e gli obblighi del contratto.

7. La spesa dell' asta, quella della scrittura di contratto e di due copie autentiche della medesima, una per l' appaltatore e l' altra da rassegnarsi all' I. R. Direzione veneta delle pubb. costruzioni, saranno a carico dell' appaltatore medesimo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 7 agosto 1857.
GREGORINA.

N. 26003 AVVISO. (2.° pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo nella città di Venezia, in parrocchia dei SS. Apostoli, Calle dell' Oca, Sestiere di Cannareggio, affigliato per le leve del tabacco a questa Dispensa dei tabacchi, e per le leve del sale e delle marche da bollo a questa I. R. R. Dispensa del sale e carta bollata, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1534 : 22	valore L.	13692 : 35
Sale	» 4960	»	1984 : —
Marche da bollo		»	1108 : 50

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita giusta la vigente tariffa attivatasi col 1.° luglio 1856 in seguito alla Notificazione pari data N. 18312 dell' I. R. Luogotenenza delle Prov. venete	L. 1911 : 90
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 99 : 20
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell' 1 % del valore	» 11 : 08
Totale, A. L.	2022 : 18

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 4 settembre 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 agosto 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, cav. Gerstenbrandt.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia ai SS. Apostoli, Calle dell' Oca, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 4 agosto 1857 N. 26003, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L. . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in Venezia SS. Apostoli, Calle dell' Oca.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nell' I. R. Ginnasio cattolico di Unghvar sono vacanti sei posti di maestro, e cioè di lingua latina, greca, tedesca, ungherese di geografia e storia di scienze naturali. A cadauna cattedra è annesso l' annuo stipendio di fior. 700, con graduatoria agli 800, ed inoltre col diritto al decennale sistematico aumento di soldo.

Pel conferimento di detti posti viene aperto il concorso a tutto 25 agosto a. c., e le istanze degli aspiranti devono esser indirizzate all' Eccelso I. R. Ministero del culto e pubblica istruzione, e prodotte alla I. R. Sezione di Luogotenenza di Kaschau (Cassovia) entro il termine suddetto e dovranno corredarsi dei legali attestati sulla età, religione, condizione, studii percorsi, conoscenze di lingue, ed in particolare sulla acquistata capacità ad istruire, e sopra qualche sussidiaria applicazione avuta, sul subito anno di prova, o sull' impiego avuto sin ora, sulla condotta morale e politica, e sulla parentela che per avventura avesse l' aspirante con alcuno del personale attualmente insegnante in quel Ginnasio.

Siccome poi nel ridetto Ginnasio s' istruisce in lingua tedesca, e preferibilmente anche in lingua ungherese, così sarà data la preferenza a quegli aspiranti che avranno provato di conoscere l' uno e l' altro idioma.

Dall' I. R. Sezione di Luogotenenza,
Kaschau, 20 luglio 1857.
In assenza del sig. I. R. Vicepresidente
L' I. R. Consigliere aulico, MEDNYANSZKY.

N. 2107. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da rimpiazzarsi un posto d' ufficiale d' Ufficio superiore nelle Dogane venete colla classe X delle diete e col soldo di fior. 1000, eventualmente col soldo di fior. 900 od 800, verso l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo d' un' annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno presentare fino al giorno 25 agosto 1857 all' I. R. Prefettura di finanza in Venezia per la via dell' Autorità loro preposta, la propria istanza di concorso, dimostrando l' età, la condizione, la religione, la buona condotta morale e politica, i servigii finora prestati, di aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia o di esserne stati dispensati, di essere capaci a prestare la necessaria cauzione, e se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 26 luglio 1857.

N. 2440. AVVISO. (2.° pubb.)

Si rende noto che, fermi i patti e le condizioni già pubblicate coll' Avviso a stampa 16 maggio a. c. N. 1215, l' Agenzia terrà nuovo esperimento d' asta, per deliberare al migliore offerente, l' impresa delle condotte dei sali, da spedirsi, per conto della R. Amministrazione, dai depositorii dell' Istria ai magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli da Venezia a Nogaro e viceversa durante il triennio camerale 1858, 1859, e 1860.

Il nuovo esperimento, nel quale si accetteranno offerte scritte e vocali, anche maggiori del proclamato prezzo fiscale di centesimi 37 per quintale metrico, verrà tenuto il giorno 31 agosto 1857, dalle ore 11 ant. presso la stessa Agenzia residente sulle Zattere al civ. N. 274.

Dall' I. R. Agenzia degli Emporii Sali,
Venezia, 11 agosto 1857.
L' I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 25194. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di accessista delegatizio di classe I, cui va annesso il soldo di annui fiorini 350, e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quello di accessista delegatizio di classe II, di eventuale risulta: invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 agosto corr., a questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono, per ragione d' impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia, 5 agosto 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 1169.

La Congregazione municipale di Feltre.

Dipendentemente al delegatizio Decreto N. 1880-2757, è aperto il concorso alla triennale Condotta di Mammana, per la speciale assistenza delle partorienti miserabili del Comune, verso l' annua corrisponsione di austr. L. 250.

Le aspiranti dovranno insinuare domanda al protocollo municipale a tutto 12 settembre anno corrente corredata:

a) atto di nascita;

b) certificato medico di robusta fisica complessione;

c) diploma di abilitazione all' esercizio di mammana.

La nomina sarà fatta dal Comunale consiglio, salva la Superiore approvazione.

Feltre, 11 agosto 1857.

PEPSINA.

Troviamo affatto inutile di ripetere i costanti e felicissimi effetti teraupetici che coll' uso della *Pepsina* ci vengono asseriti non più dai soli medici francesi, ma ben anche dai germanici, essendo tali fatti pienamente comprovati anche fra noi.

Solo nostro scopo è quello di prevenire i signori medici e farmacisti che, superate alcune possenti difficoltà sul metodo di preparazione per ottenere un po' più di prodotto, ci troviamo ora in grado, che non lo eravamo in passato, di poter convenientemente sopperir ai bisogni di *Pepsina*, col tenere forniti non solo i primitivi nostri depositi presso le ditte Bertarelli e Zanoni-Barbetta di Milano, ma ben anche quelli di recente istituiti presso i signori chimici Santoni di Trento, Ruspini di Bergamo, Fracchia di Treviso, Oreste Rossi di Brescia, Valeri di Legnago, e sigg. Mantovani, Zampironi, e Ponci di Venezia.

Verona, l' 11 agosto 1857.

TURRINI ANTONIO *chimico-farmacista.*

ACQUE MINERALI
ACIDULO FERRUGINOSE DEL FRANCO
IN RECOARO
simili alle famose ACQUE di SELTERS o SELTZ.
Deposito alla Farmacia BERTOLINI, in Venezia, con spedizione giornaliera.

MARIO TRETTENERO *propr. della fonte.*

S' invitano i possessori delle polizze di carico all' ordine per le merci qui giunte da Liverpool col bark inglese *Fox*, capitano Smith, d' insinuarsi presso i sottoscritti raccomandatarii per l' immediato ritiro, altrimenti verranno depositate in magazzino a tutte spese e pericolo di chi spetta.

Venezia, 17 agosto 1857.

Fratelli MALCOLM.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3732. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14, 21 e 28 settembre pr. vent., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom., si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita dei sotto descritti stabili esecutati sulle istanze di Liberale Marin, contro Antonio Pessot fu Paolo di S. Giacomo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta avrà luogo in quattro Lotti, come nella descrizione qui appiedi, e sarà aperta sul dato di stima per ciaschedun Lotto qui sotto determinato.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con previo deposito in mano della Commissione delegata in una somma corrispondente al decimo del valore di stima di quel Lotto o Lotti a cui l' offerta si riferisce, eccettuato da tale obbligo il creditore esecutante pel quale terrà luogo di deposito il proprio credito per cui procede in esecuzione.

III. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, non però a prezzo inferiore del valore di stima, e dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tanto il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sugli stabili deliberati, quanto le spese per l' aggiudicazione, volturazione e tassa pel trasferimento immobiliare, quanto infine qualunque si fosse aggravio insito agli stabili stessi, restando la parte esecutante dalla delibera in poi prosciolta da qualunque responsabilità, ottenendo d' altronde il deliberatario coll' intimazione del decreto della delibera il diritto all' interinale possesso e godimento delle deliberategli realità.

IV. Entro 14 giorni decorribili dall' intimazione del decreto della delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo nelle mani dell' avvocato della parte esecutante le spese della procedura esecutiva dietro estensione della specifica giudizialmente liquidata, ed entro 30 giorni poi dall' intimazione stessa dovrà versare nei Giudiziali Depositi il residuo prezzo di delibera, in monete al corso della vigente tariffa, calcolato a diffalco anche il deposito verificato a cauzione dell' asta, e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, ritenuto che se si rendesse deliberatario lo stesso esecutante, sarà egli dispensato dall' obbligo del versamento del prezzo in Giudizio, ma dovrà invece pagarlo ai singoli creditori inscritti, nelle misure che saranno stabilite dall' atto del riparto, entro 14 giorni dall' intimazione del medesimo calcolando a di lui carico anche l' interesse del 5 per cento sul prezzo di delibera a datare dal giorno della medesimo, e restando vincolati a pro' de' creditori inscritti tanto i beni deliberati quanto anche il credito dell' esecutante in via di cauzione.

V. L' aggiudicazione in proprietà delle realità deliberate non potrà aver luogo se non dietro la prova dell' effettuato integrale pagamento dal prezzo della delibera, o mediante il versamento in Giudizio o mediante pagamento agli aventi diritto come all' articolo precedente.

Descrizione
delle realità da subastarsi.

Lotto I.

Una casa sita in S. Giacomo di Veglia, nella località detta ai Tonon, allibrata in quella mappa ai nn. 148, 149 e 253, con cortile ed orto al n. 150 e del 153 per pert. cens. 0.43, colla rendita di a. L. 51:33, nonchè terra arativa con gelsi, in mappa al n. 152, per pert. cens. 1.86, colla rendita di a. L. 9.70, il tutto fra' confini a mattina Paludetti e canonicato di Ceneda possesso da monsig. Bozzolo, mezzodì strada, sera Salamon, monte transito consortivo sino alla strada pubblica ed Antoniazzi detto Castellet, aggravata la terra dell' annuo canone di mezzo sacco miglio verso il canonicato di Ceneda goduto da monsig. Cellotti, e stimato il tutto austriache l. 2641:20.

Lotto II.

Casa d' affitto sita in S. Giacomo di Veglia, allibrata in quella mappa al n. 164, che si estende anche sopra l' andito al n. 165, con porzione della corte al n. 166, di pert. 0.08, colla rendita di a. l. 15:47, fra li confini a mattina Sel e Pollo, mezzodì cortile consortivo, sera Calbo Crotta, monte strada. Stimata austriache l. 712:40.

Lotto III.

Pert. 1.70 di terra arat., detta Pesutta o Masarole, in S. Giacomo di Veglia, allibrata in quella mappa al n. 1084, colla rendita di a. l. 12:39, fra li confini a mattina Calbo Crotta, mezzodì e sera fabbricieria della Cattedrale di Ceneda, monte Crotta. Stimata a. l. 119.

Lotto IV.

Pezzo di terra arat. con viti e gelsi detto Campion, sito in Cappella, allibrato in quella mappa ai nn. 881 A, per pert cens. 4.55 colla rendita di a. l. 16:65, ed 881 B, per pert. cen. 2.30, colla rendita di a. l. 8:42, fra li confini a mattina Piazzoni, mezzodì Prebenda, sera Zava, monte Ruio o strada Cal de Mas. Stimata a. l. 1027:50.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,
Li 12 luglio 1857.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, canc.

N. 5999. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse essere con odierno decreto e sopra istanza di Beatrice Dalla Pozza vedova Vicentini, quale tutrice dei proprii figli minori eredi beneficiarii paterni, stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio della Veneta Luogotenenza, abbandonata da Liberale Vicentini di Giov. Battista, pizzicagnolo di Breganze, ivi morto nell' ottobre 1856.

Viene perciò avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro il suddetto, ad insinuarla fino al giorno 30 agosto p. v., in forma di regolare petizione in confronto di questo avvocato dottor Giuseppe Ruffo, curatore della massa, dimostrando non solamente la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto in forza di cui credesse di dover essere graduato in una od in altra classe, giacchè altrimenti spirato che sia il detto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 settembre p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, per passare all' elezione di un amministratore stabile o confermare quello interinale e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti siti di questo Capoluogo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Marostica,
Li 2 luglio 1857.
L' I. R. Pretore
B. SCARAMELLA.
L. Monti canc.,

N. 4914. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di San Vito vengono citati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l' eredità del fu Girolamo Danelon, possidente e farmacista di Marsano, morto in quel Comune nell' 11 aprile 1855 con testamento scritto 25 febbraio 1855, a comparire nel giorno 29 agosto vent. ore 9 ant dinanzi a questo Giudizio per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non sieno muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dall' I. R. Pretura di San Vito, Li 17 luglio 1857.
L' I. R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.

N. 11722. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 26 agosto, 2 e 30 settembre p. v. nel locale di residenza di questo Tribunale e da una apposita Commissione giudiziale, sarà tenuta l' asta degli immobili sotto descritti, esecutati da Vittoria Gjan-Sangoletti, fu Giorgio, rappresentata dall' avv. Ruffini, in confronto di Giovanni Tivan e creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni

I. L' asta avrà luogo nel solito locale dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia.

II. L' asta seguirà in un solo Lotto. Gli stabili non potranno essere venduti in tutti e tre gli esperimenti che a prezzo eguale o superiore a quello risultante dai protocolli di stima 4 e 14 febbraio 1857.

III. Ogni offerente, meno l' esecutante, non potrà essere ammesso all' asta, se prima non cauti la propria offerta, mediante il deposito del decimo del prezzo di stima degli stabili posti in vendita ed il deposito sarà fatto da ogni oblatore in tanti pezzi da 20 carantani effettivi, che verrà restituito dopo la delibera meno quello del deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà depositare nei Giudiziali depositi del locale I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia l' intiero prezzo degli stabili deliberatigli, scorsi otto giorni dal dì della delibera diffalcato il deposito da esso fatto in tanti pezzi da 20 carantani effettivi, ed in monete d' oro di giusto peso e valore a corso di tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

V. Dal momento della delibera, il deliberatario dovrà sostenere tutti i pesi ed aggravii, sì pubblici che privati, insiti sugli stabili deliberatigli, di qualunque sorta, trasferendoglisi da questo momento il possesso materiale di fatto mediante l' atto di delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo l' adempimento dei patti d' asta, ritenuto in particolare l' obbligo del deliberatario di rispettare l' affittanza della ditta Ripamonti Carpano duratura fino al primo settembre 1859.

VI. I beni vengono venduti nello stato in cui sono attualmente e come rilevasi dagli atti che stanno presso l' Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia senza responsabilità di sorta da parte dell' esecutante, nè per la qualità o quantità, nè sulla proprietà, od altra qualsiasi evizione.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera nel termine suindicato, in questo caso il deposito fatto come all' articolo III, sarà conservato nei giudiziali depositi dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, tanto per supplire a tutte le spese occorrenti per la rinnovazione dell' incanto, quanto a cauzione dei pesi tutti, ed aggravii sì pubblici che privati, insiti sugli stabili deliberatigli di qualunque natura, scaduti e scadibili da una delibera all' altra, salva ogni altra azione che competer potesse alla parte che per questo motivo ne avesse risentito, o fosse per risentire un danno.

VIII. Ciascun offerente potrà esaminare nella cancelleria dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia il protocollo di stima e le carte tutte inerenti alla presente asta, carte che verranno consegnate al deliberatario al momento della definitiva aggiudicazione.

IX. Le spese d' asta e di delibera, ed aggiudicazione, comprese quelle occorrenti per bolli e tasse relative e le eventualmente occorribili saranno a carico dell' esecutato.

Immobili da subastarsi

Venezia, S. Angelo, calle della Madonna, casa col civico n 3356, nel cessato estimo provvisorio italiane lire 624:600.

Bottega al civ. n. 3354, nel cessato estimo provv. l. 57:103.

Totale l. 681:703.

E nell' estimo stabile in corso in Comune censuario di San Marco al n. 2276 di mappa, casa con bottega che si estende anche sopra il num. 2277 e sopra porte del n. 2275, di pert. cens. —.20. Rendita l. 603:68.

Confina a levante calle del ponte della Verona, a ponente varie proprietà, a mezzodì calle della Madonna, a tramontana Rio terrà degli Assassini.

Il presente Editto si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia,
Li 6 luglio 1857.
Il cav. Presidente.
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 3232. 3 pubb.

EDITTO.

Da parte della Pretura di Spilimbergo vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l' eredità del fu Antonio Bortolussi q m Giovanni villico di Lestans morto nel 19 agosto 1855 a comparire a questo Giudizio nel 1.° settembre p. v. ore 9 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre sino quel giorno le loro istanze in iscritto sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcuna altra pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 26 maggio 1857.
Il Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 2826. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Serravalle rende noto che sulla istanza 18 luglio 1857, N. 2826, del nobile Girolamo Brandolini Rotta, possidente di Solighetto, rappresentato dall' avvocato Andreetta, in confronto della nob Nina Wander Grünvald di Ta'chein fu Antonio, possidente di Cappella, si terranno da apposita Commissione presso questa R. Pretura nei giorni 14, 21 e 28 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomerid., i tre esperimenti per la delibera degli stabili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato di stima consistente nella somma di a. L. 9100 come dal protocollo 30 aprile 1857.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di effettive l. 910, decimo del valore di stima.

III. Al primo e secondo incanto sarà accordata la delibera al maggior offerente, purchè l' offerta sia eguale o superiore alla stima. Al terzo incanto sarà deliberato al maggior offerente anche a prezzo inferiore, purchè coll' offerta sieno coperti tutti i creditori scritti.

IV. Entro giorni dieci dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali depositi il prezzo di delibera in tanti pezzi da 20 carantani, imputandovi il fatto deposito.

V. Dal previo deposito e supplemento sarà esonerato l' esecutante abilitato se deliberatario a trattenere il prezzo fino alla graduatoria, per imputarlo sui proprii crediti inscritti a senso della graduatoria stessa. Tuttavolta esso andrà al possesso e godimento dei beni dal giorno della delibera e sarà tenuto a sostenere i pesi pubblici e di pagare l' interesse del 5 per 100 da quel giorno sul prezzo di delibera.

VI. La vendita dei fondi e case si farà nello stato e grado in cui si trovano e come appariscono dalla stima giudiziale 30 aprile 1857.

VII. Le spese susseguenti all' asta staranno a carico del deliberatario, compresa la imposta pel trasferimento di proprietà.

VIII Mancando al pagamento dell' intiero prezzo il deliberatario perderà il fatto deposito e seguirà il reincanto degli stabili a tutto di lui rischio e danno.

IX Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà, nè l' immissione in possesso se non dopo che avrà esborsato l' intiero prezzo, tranne il creditore esecutante.

Realità da vendersi all' asta.

Una casa ad uso di abitazione dominicale di recente costruzione con fabbriche annesse e campi 4 circa a. p. v. a corpo e non a misura, compreso in detta area il cortile ed orto, il tutto tra' confini a levante fabbricieria di Cappella e strada comune, agli altri lati strada comune, salvis, in mappa ai N.i 640, 641, 642 e 643, per pertiche 20.91, colla cifra di Lire 103:66.

Altra casa in detta Comune, composta di varie stanze, coperta a coppi, loco detto alla Paglia, con terreno annesso di pertiche cens. 0.08, estimo di L. 10:46, cioè del N 634 B, pertiche 0.04 e rendita L. 0:11, il n. 637, pertiche 0.04 colla rendita di L 10 45, tra' confini a mezzodì strada, agli altri lati Saler.

Stimate austr. L. 9100.

Il presente verrà pubblicato ed affisso in piazza di Serravalle, all' Albo Pretorio, nel Comune di Cappella, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Serravalle,
Li 18 luglio 1857.
Il R. Pretore
TON.
Piazza, canc.

N. 4358. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto in seguito a requisitoria 29 dicembre p. p. num. 22736 e successive dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia che dietro istanza 12 luglio ed 11 agosto detto anno num. 12832-14613 e successivo decreto 29 dicembre detto anno, ripetuto num. 22736, dello stesso R. Tribunale Prov. avrà luogo per conto di Giovanna Calliari, ed in confronto di Angelo e Giovanna Brunati fu Luigi e dott. Andrea Ceoldo quale curatore di porzione della eredità fu Caterina Zangrossi, come esecutati, la vendita, mediante pubblico incanto degli immobili in calce descritti stimati per decreto 10 dicembre 1855 n 20747 esecutivamente a sentenza otto ottobre detto anno n. 15903 del suddetto R. Tribunale Provinciale, e che pei tre esperimenti dell' incanto stesso, che sarà tenuto in questa sala d' udienza da apposita Commissione, furono prefissi i giorni 2 e 30 settembre e 14 ottobre 1857, dalle ore 10 del mattino alle 2 pomerid., e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. L' asta si terrà in due Lotti, l' uno pei beni nella Comune di Brugine, l' altro pei beni nella Comune di S. Angelo.

II. Sarà aperta l' asta sul dato della giudiziale perizia 20 febbraio 1856 n. 5270, eseguita dalla I. R. Pretura di Piove, cioè di L. 9610:58, pel corpo di beni nel Comune di Brugine e di lire 8931:50, pel corpo nel Comune di S. Angelo.

III. Nei due primi esperimenti non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino all' importo della stima.

IV. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare previamente il decimo della stima del Lotto cui aspira in effettive L. a., od in moneta d' oro e d' argento al corso legale e ciò in mano della Commissione subastante. Il deposito fatto da colui che sarà rimasto deliberatario verrà passato nella Cassa depositi della R. Pretura di Piove in conto prezzo.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 10 dalla delibera presso l' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia il prezzo dell' asta in effettive lire austriache, od in moneta d' oro e d' argento al corso legale, imputandovi l' importo del già fatto deposito.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti agli immobili, comprese le prediali, imposte comunali, provinciale e consorziale.

VII. Conseguirà il possesso di diritto e di fatto, mediante il decreto di aggiudicazione.

VIII. Avrà diritto di farsi render conto dei frutti dei fondi dal giorno della delibera fino al conseguimento dell' effettivo possesso da chi avrà amministrati i fondi stessi.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni che stanno a suo carico, saranno venduti gli immobili a di lui rischio e pericolo e sarà tenuto al pieno soddisfacimento dei danni che ne derivassero all' esecutante.

X Le spese tutte esecutive da liquidarsi dal giudice staranno a carico del deliberatario.

XI La esecutante non assume alcuna responsabilità pei fondi da subastarsi.

Immobili da vendersi

Che appariscono soggetti a vincolo livellario in favore di Marini Aronne detto Arnoldo, e Manasse detto Cesare, fratelli di Abramo, succeduti nelle rappresentanze di Levi Giuseppe detto Nedanel:

Lotto I.
In Brugine:

Casa colonica al n. di mappa 118, di pert. cens. 1.00, rendita l. 43:61.

Arat. arb. vit. al n. di mappa 323, di pert. cens. 53.80. Rendita l. 206:05.

Arat. arb. vit. al n. di mappa 1427, di pert. cens. 3.55. Rendita di l. 10:05.

Arat. arb. vit. al n. di mappa 1428, di pert. cens. 2.53. Rendita l. 7:16.

Arat. arb. vit. al n di mappa 1444, di pert. cens. 17:60. Rendita l. 67:41.

Totale di pert. cens. 78.48. Rendita l. 334:28.

Lotto II.
In S. Angelo

Casa colonica al n. di mappa 1158, di pert. cens. 0.75. Rendita l. 6:35.

Casa colonica al n. di mappa 1160, di pert. cens. 0.71. Rendita l. 7:15.

Arat. arb. vit. al n. di mappa 1161, di pert. cens. 80.12. Rendita l. 394:99.

Orto al n. di mappa 1197, di pertiche cens. 0.10. Rendita l. 0:49.

Casa colonica al n. di mappa 1213, di pert. cens. 0.46. Rendita l. 6:39.

Totale di pert. cens. 82.14. Rendita l. 415:35.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, in questa Piazza, e nei Comuni di Brugine e S. Angelo, e verrà pure inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 20 giugno 1857.
Il Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 17426. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 20 agosto 1855 è morta in questa città Elisabetta Galvani, fu Marco Antonio, con testamento nuncupativo col quale, meno alcuni legati, dispose del residuo di sua sostanza a favore dell' anima propria.

Essendo ignoto ove dimori la sorella Maddalena Galvani la si eccita a qui insinuarsi entro un anno, od a presentare la creduta sua dichiarazione, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Paolo dott. Basso a lei deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 4 luglio 1857.
Il R. Consigliere
POGNICI.
Carnio, Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 20 AGOSTO

ANNO 1857. — N. 186.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al co. Giuliano di Pejacsevich, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg nell'8 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare segretario aulico effettivo del supremo Dicastero della polizia, *extra statum*, il cavaliere Carlo di Braulik, avente il carattere di segretario aulico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'allievo delle costruzioni in Broos, Giacomo Sachshalber, in ricognizione del suo modo di agire con coraggio e con sagrifizio di sè stesso, onde salvare umane vite, durante la inondazione del Maros.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ispettore superiore della guardia di finanza nell'Austria inferiore, Francesco Reska, in ricognizione degli sforzi, da lui fatti con sagrifizio di sè stesso, onde salvare vite umane dal pericolo di affogarsi.

Il Ministero della giustizia ha traslocato, sopra sua domanda, nella stessa qualità, presso il Tribunale d'Innsbruck, il sostituto-procuratore di Stato del Tribunale circolare di Bolzano, Eduardo cav. di Lutterotti; ed ha nominato il sostituto-procuratore di Stato provvisorio a Rovereto, Ercole Untersteiner, a sostituto-procuratore di Stato definitivo, lasciandolo nell'attuale luogo di suo servizio, e l'aggiunto presso il Tribunale circolare di Trento, dott. Lorenzo di Voltolini, a sostituto-procuratore di Stato provvisorio presso il Tribunale circolare di Bolzano.

Il Ministero della giustizia ha nominato aggiunto giudiziario definitivo, presso il Tribunale circolare di Feldkirch, quell'aggiunto provvisorio, Carlo Kelz; ed ha conferito il posto di aggiunto giudiziario provvisorio, presso il Tribunale circolare di Feldkirch, così rimasto vacante, all'attuario della Pretura di Ala d'Innsbruck, Giovanni Linser.

L'11 agosto 1857 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXX del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 142, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio, del 23 luglio 1857, valevole per tutti i Dominii della Corona, sull'ammissibilità di rimettere evasioni di Dicasteri montanistici colla Posta, verso proprie ricevute di ritorno;

Sotto il N. 143, il Dispaccio del Ministero delle finanze, di data 30 luglio 1857, valevole per tutto l'Impero, intorno alla facilitazione daziaria per la farina ed i prodotti da macina, nel commercio della Dalmazia col territorio doganale generale;

Sotto il N. 144, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, di data 3 agosto 1857, valevole pei Dominii della Corona, pei quali furono emanate le Sovrane Patenti dell'11 aprile 1851 (N. 84 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*), e dell'8 novembre 1853 (N. 237 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*), concernente l'assegnamento giudiziario dei capitali dell'esonero del suolo;

Sotto il N. 145, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 3 agosto 1857, valevole per l'Austria inferiore e superiore, per Salisburgo, la Boemia, Moravia e Slesia, Stiria, Carintia e Carniola, nonchè il Litorale, sull'esenzione del dazio di consumo pel vino spumante in fiaschi, in partite intere di almeno 50 fiaschi;

Sotto il N. 146, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 3 agosto 1857, valevole per l'Ungheria, la Transilvania, il Voivodato serbico ed il Banato di Temes, sull'esenzione del dazio di consumo pel vino spumante in fiaschi, nel vendere o cedere partite intere di almeno 50 fiaschi;

Sotto il N. 147, il Dispaccio del Ministero delle finanze, del 3 agosto 1857, valevole per la Dalmazia, sull'aumento del dazio di consumo per la carne cruda e pegli oggetti nominati nell'articolo 21 della Tariffa del dazio di consumo per la Dalmazia, del 18 febbraio 1857, ad eccezione del burro.

Sotto il N. 148, l'Ordinanza del Ministero di giustizia, di data 7 agosto 1857, valevole per tutti i Dominii della Corona, tranne il Confine militare, con cui, in seguito alla Sovrana Risoluzione dell'11 luglio 1857, viene determinata la procedura, che dovrà aver luogo nel caso che un'azione punibile fosse stata trattata da un Dicastero impropriamente come una trasgressione, mentre avrebbe dovuto essere trattata come un crimine od un delitto.

Sotto il N. 149, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e delle finanze, di data 9 agosto 1857, valevole per l'Ungheria, la Croazia e Slavonia, il Voivodato serbico ed il Banato di Temes, per dilucidare le disposizioni, vigenti in questi Dominii della Corona, relativamente alla punizione dell'usura.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio di S. M. l'Imperatore in Ungheria.

Dispacci telegrafici.

« Stuhlweissenburg 14 agosto.

« S. M. partì questa mattina alle 5 da Weszprim, e fu ricevuta, al confine del territorio amministrativo di Buda, dal vicepresidente barone Augusz, dai capi delle Autorità, e da una deputazione. Alle otto, uscì fuori di Stuhlweissenburg incontro a S. M. il reggimento di corazzieri Wallmoden; alle 9, S. M. giunse nella città, ch'era adorna a festa, e che nella cordiale accoglienza, fatta al Monarca, non la cedette ad alcuno dei luoghi, visitati da S. M.

« Dopo numerose presentazioni ed udienze, vi fu solenne benedizione nella cattedrale; dopo di che S. M. si degnò di visitare con un lungo giro gli Ufficii, gl'Istituti di beneficenza e le carceri. Alle ore 3 vi fu banchetto a Corte, e poscia S. M. felicitò con una sua visita il bersaglio ed una festa popolare. »

Venezia 20 agosto.

Per dar luogo nel foglio d'ieri alla relazione della pompa straordinaria, con cui venne qui solennizzato l'anniversario natalizio di S. M. l'augusto nostro Sovrano, abbiamo dovuto ritardare la continuazione del ragguaglio, che siamo solleciti di offerire a' nostri lettori, di ciò, che si riferisce all'avventuroso soggiorno tra noi delle LL. AA. II. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, e dell'eccelsa sua Sposa, nonchè delle feste e de' popolari trattenimenti, che, a cura del benemerito Municipio e della zelante Commissione, che lo coadiuva, furono predisposti per così fausta circostanza. Supplendo ora all'involontaria ommissione, accenneremo primieramente che l'altr'ieri, 17 andante, ebbe luogo la presentazione a S. A. I. la serenissima Arciduchessa di molte delle nostre dame, ch'Ella si compiacque di ricevere con un'amabilità ed una grazia perfetta. Parlando, con puro accento italiano, il dolce nostro idioma, Ella s'intrattenne gentilmente con ognuna delle dame, che le vennero presentate, rivolgendo loro graziose parole, e favellando con lusinghiera ammirazione delle maraviglie e de' preziosi oggetti d'arte di questa città, che va ora orgogliosa di possederla.

Preparavasi intanto, per la sera dello stesso giorno 17 andante, l'annunciata serenata sul Canal Grande, la quale, sebbene contrariata dall'improvviso abbassamento della temperatura atmosferica, che ci fece passare di sbalzo dall'agosto all'ottobre, e ad onta di un vento fresco, che tratto tratto soffiava impetuoso e spegneva i lumi, togliendo in gran parte l'effetto della luce, riflettuta dall'acqua, nondimeno riuscì brillante pel moltissimo numero delle barche, che accompagnavano la splendida *galleggiante*, da cui partivano i suoni e i canti, onde l'aria armoniosamente echeggiava.

Le LL. AA. II. si compiacquero di prender parte al cittadino spettacolo, assistendovi dal palazzo di residenza del nostro Luogotenente, S. E. il conte di Bissingen, salutatevi dalle generali acclamazioni al loro apparire ad una delle finestre, sotto le quali si trattenne per qualche tempo la *galleggiante* e furono eseguiti alcuni pezzi di scelta musica istrumentale e vocale. Da quel punto e dal vicino ponte di ferro sino alla così detta *Volta di Canale* tra i palazzi Foscari e Balbi, l'effetto di quell'onda di luce, che a così dire scorreva sopra la vera onda sottoposta, quell'aura armonica, ch'ora dolce e tranquilla, ora forte ed agitata risonava all'orecchio e rompeva i silenzii della notte, que' marmorei monumenti, testimonii di un'antica grandezza, che ritti e saldi su' loro fondamenti sfidano il tempo, e fanno malleveria che Venezia s'arà fin che il sole rischiari il limpido nostro cielo, tutto presentava uno spettacolo singolare, anzi unico, che mal si potrebbe descrivere a parole. Quando la *galleggiante* riprese il lento, ma continuo suo corso, le LL. AA. i serenissimi Principi, discesi dalle stanze, che avevano onorate, di S. E. il conte di Bissingen, si degnarono di montare nella loro gondola scoperta, e, ad onta che la notte si facesse sempre più rigida di seguire la serenata per non breve tratto sino al palazzo delle Poste, d'onde fecero ritorno all'imperiale residenza. Le LL. AA. II. ebbero la degnazione di voler nella lor gondola il Podestà, che trattarono con la più affabile cortesia. Il notturno spettacolo però si protrasse a notte avanzata, mentre la *galleggiante* proseguiva regolarmente il cammino sino alla punta di Cannaregio, e rifacendo poscia la via percorsa sino alla Piazzetta, accompagnata sempre da ragguardevole numero di barche e salutata sulle fondamenta e sulle rive de' traghetti dalle genti, accorse in folla a godere la patria festa, resa più cara e gradita dall'avventurosa circostanza, che l'ha occasionata; mentre in tal guisa eziandio Venezia volle tributare all'ottimo Principe un omaggio di affetto e di gratitudine. Gratitudine, che gli è dovuta e per l'insigne beneficenza, con cui volle perpetuare la memoria del giorno del suo felice connubio, e per la recentissima, spontanea disposizione, che già cominciossi a porre in atto, di rendere accessibile a pubblico comodo e sollazzo il giardino del Palazzo imperiale, portandolo a livello del molo, mediante l'atterramento del ponte, che a quello il congiungeva. La gentilezza del pensiero è pari alla nobiltà dell'animo generoso, per cui non invano Venezia ha riposto nell'umanissimo Principe, che in nome di S. M. governa queste Provincie, le sue più belle speranze.

Altra della stessa data.

Ieri mattina, le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Governatore generale e la serenissima sua Sposa si recarono, con treno speciale della strada ferrata, alla Villa R. di Strà, per visitarci S. M. l'Imperatrice Maria Anna, e ad un'ora del pomeriggio erano qui di ritorno.

Leggiamo quanto segue nell'*Osservatore Triestino* del 18 corrente, ieri giunto:

Trieste 18 agosto.

La *Triester Zeitung* fa la seguente descrizione dell'*Album*, che alcuni ragguardevoli commercianti di qui ebbero l'onore di presentare a S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta, in nome d'un grande numero di membri del ceto mercantile di Trieste, addì 13 corrente, e del quale abbiamo fatto breve cenno nel nostro Numero di ieri:

« L'*Album* contiene 12 vedute di Trieste e dei contorni, eseguite all'acquerello dai signori Dall'Acqua, Fiedler, Heinrich, Merlato e Pezzolato, ed illustrate dal signor dott. Kandler.

« Esso è lavorato in legno d'ebano, secondo un disegno del signor professore Van der Nüll; misura 18 pollici in lunghezza e 22 pollici in larghezza; è tutto fregiato di ornamenti e di fino smalto, in modo che il colore di fondo non è visibile che in parte. La coperta superiore è orlata d'una bacchetta rotonda, munita d'una scanalatura, che accoglie una ghirlanda fusa in argento massiccio e cesellata. Alle estremità di questa ghirlanda vi è una rosa di lapislazzoli, tenutavi da un bottone di brillanti. Di là un orlo d'un pollice, incrostato di stelle d'avorio, forma il passaggio ad un ricco nastro d'oro e di smalto, il quale si avviticchia intorno allo stemma centrale, in modo che ad ogni angolo si forma un ovale, il cui centro è riempito di grandi lapislazzoli, e sulla cui volta trovasi l'alabarda della città di Trieste in diamanti della più pura acqua. Questo nastro abbraccia una superficie piana, composta di mosaico e divisa da ornamenti d'argento ossidato in piccoli campi, nel cui mezzo apparisce nuovamente l'alabarda. Nell'accennata superficie è applicato in forma ovale il magnifico stemma centrale d'ebano ed avorio, il quale, per l'altezza della sua posizione, domina per così dire il tutto. Gli stemmi applicativi sopra in forma del medio evo sono sormontati dal cappello ducale d'oro e pietre preziose, ed uniti mediante un nastro; gli stemmi sono lavorati plasticamente in pietre preziose ed hanno uno speciale pregio artistico. Sopra e sotto lo stemma principale, si trovano gli stemmi dell'Istria e di Trieste.

« Il sig. Girardet di Vienna, nel cui studio furono eseguiti tutt'i lavori, ha applicato nell'esecuzione di questo *Album* la nuova sua invenzione (Patente del marzo a. c.), secondo cui l'*Album* serve in pari tempo come leggìo onde poter collocare ritti i fogli, di cui si compone.

« La busta è di stoffa di seta bianca con ricchi ricami d'oro, rappresentanti gli stemmi della città di Trieste di quattro diverse epoche, avviticchiati da arabeschi ed eseguiti dall'I. R. ricamatore di Corte Agner di Vienna. »

Diamo ora anche l'indirizzo, con cui venne accompagnato l'*Album* a S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta:

« Altezza Imperiale Reale!

« La città di Trieste, pel sincero e profondo suo affetto verso i Principi, per l'inalterabile suo attaccamento alla Casa Imperiale e Reale d'Austria, si è meritata il titolo di fedelissima, titolo prezioso, di cui essa è fiera e gelosa.

« Unita a quest'augusta Casa, V. A. I. e R. aggiunse un nuovo gioiello allo splendore, di cui Essa brilla per tanti riguardi, e gli abitanti di Trieste si recano a premura di deporre ai piedi di V. A. I. e R. i sentimenti della più profonda devozione, di cui sono penetrati per la degna Compagna del Principe sì benevolo ed illuminato, cui ebbero la fortuna di possedere in mezzo a loro, cui impararono per ciò doppiamente ad amare ed ammirare.

« Essi salutarono colla più viva gioia la felice alleanza, che, riunendo le qualità più eminenti, le virtù più stimabili, porta con sè degli elementi imperituri di felicità; essi fanno i voti più fervidi, affinchè la medesima sia colmata di tutti i beneficii della Provvidenza.

« V. A. I. e R. si compiacque di sodisfare uno dei loro più cari desiderii, onorando Trieste dell'augusta sua presenza. Ci sia permesso di renderne grazie a V. A. I. e R., e di sperare che questa fortuna si rinnovi di sovente.

« Gli abitanti di Trieste furono abbastanza felici perchè una delle loro spiagge marittime divenisse un luogo di predilezione pel loro amatissimo arciduca, illustre Sposo di V. A. I.; essi pensarono che questo sito acquisterà con ciò dei diritti alla simpatia di V. A. I. e R., e gli è in questa speranza che noi le offeriamo rispettosamente alcuni fogli, consacrati a richiamarlo alla memoria di V. A. I. e R.

« Si degni V. A. I. e R. di accordarci l'alto favore di accettare, con la benevolenza che la contraddistingue, questo debole tributo d'omaggio, e di aggradire i sentimenti di profonda venerazione, con cui abbiamo l'onore d'essere di V. A. I. e R., gli umilissimi e devotissimi servitori. »

(Seguono le firme.)

Il Municipio di Treviso, nella ricorrenza del giorno natalizio di S. M. I. e R., ed in mancanza di mezzo opportuno a solennizzare convenevolmente l'auspicatissimo avvenimento, ha creduto bene, interpretando le pie e benefiche intenzioni di S. M., di disporre L. 600, metà alla Commissione di pubblica beneficenza, e metà all'Istituto d'asilo infantile.

Nella stessa circostanza, anche il nostro bene amato I. R. Delegato provinciale, sig. dott. Francesco Maggi, seguendo gl'impulsi del suo cuore, e per festeggiare un giorno così avventuroso, rimetteva al cavaliere Podestà L. 300, per essere divise fra la Commissione di beneficenza, l'Asilo infantile e la chiesa ed i poveri della parrocchia di Sant'Andrea.

Si coglie l'occasione per far noto che, anche nel dì 27 luglio p. p., in cui seguirono le auspicatissime nozze di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, nostro veneratissimo e amatissimo Governatore generale, il Municipio faceva dispensare ai poveri della città, a mezzo della Commissione di beneficenza, libbre 2000 di farina.

Bullettino politico della giornata.

Ieri non ci giunsero i giornali di Parigi, i quali non uscirono in luce il 16, a cagion della festa del 15; quelli del 15, che ci giunsero ier mattina, e di cui fummo appena a tempo di dare ieri stesso un breve estratto nel *Bulletino*, s'occupavano principalmente, come accennammo, delle cose delle Indie e di quelle di Costantinopoli.

Si leggeranno più innanzi, sotto la solita rubrica, i ragguagli concernenti le prime; quanto alle seconde, i detti giornali avevano per dispaccio di Marsiglia notizie dalla capitale dell'Impero ottomano fino al 7 corrente, d'un dì quindi anteriori a quelle venuteci da Trieste, e già a' lettori comunicate; ed ecco in qual modo le notava la *Presse* nel suo *Bulletin du jour*:

« Abbiamo notizie di Costantinopoli del 7. Elle

APPENDICE.

Rivista scientifica.

XII.

Se nelle passate riviste io avessi, com'è costume di molti giornali, esposto i fatti scientifici, razzolati qua e là, colle frasi altrui, e non di rado perfin cogli errori, l'opera mia sarebbe tornata più facile, e più larga messe avrei potuto raccogliere ed offerire a' palati non sempre squisiti de' miei varii lettori: ma io, più che a narrare i nuovi fatti, intesi a collegarli con quelli prima conosciuti, pigliando partito da essi di favellare intorno a parecchie altre cose utili e belle a sapersi, e pure a chi non segue attentamente l'attuale meraviglioso progresso poco, o quel ch'è peggio, mal noto. Perciò m'accade non di rado che molta materia mi resti lungo tempo fra le mani, senza che mai quelle fragili e poco durevoli costruzioni, che mi piacque intitolare riviste mensili, mi porgano addentellato, cui attaccarla, e m'è d'uopo, per non defraudarvi di essa, farvene sulla fine un rapido cenno.

Dirò dunque che molti e gravi lavori dobbiamo anche quest'anno alla chimica, e non solo all'organica, sempre feconda di nuovi trovati, ma all'inorganica, che pareva da qualche tempo avere quasi esaurito il suo cómpito. I lavori del Saint-Claire Deville sopra l'alluminio, e le strane proprietà di quel corpo ridotto a purezza invogliarono le menti a ritentare l'analisi di molti metalli, che, credendo noi di conoscere, non curavamo più di studiare, o studiavamo solo ne' secondarii e poco noti e meno usitati composti. Ora non è a dire quali inaspettate scoperte uscissero da tale ricerca! Il boro, ad esempio, ed il silicio, studiati dal Vöhler e dal Saint-Claire Deville, non solo si trovarono ben differenti da quelli prima conosciuti, ma si appalesarono ad essi sotto tre distinte forme, per diversa disposizione delle loro molecole, o come si direbbe chimicamente in tre diversi stati allotropici, simiglianti a que' del carbonio. Infatti siccome quest'ultimo esiste sotto la triplice forma di carbone, di grafite e di diamante, così il boro ed il silicio si ebbe o amorfi, grafitoidi e cristallizzati, e quella splendida gemma, vago ornamento della femminile bellezza, cui l'essere unica riesce a vanto e a valore, oggi è minacciata da due rivali venute di sostanze non meno copiose ed ignobili, ma certo più obbedienti, che il carbonio non sia, ad essere artatamente tramutate in diamante. Anzi il boro cristallino gli è tanto eguale nella durezza, che giunge a strisciarlo, facendogli così perdere quell'altro vanto di non poter essere offeso da nessun corpo della natura, e non lasciarsi pulire che dalla propria polvere, ch'è quanto a dire da sè medesimo.

Anche il litio fu meglio fatto conoscere dal Troost, come il tungsteno dal Riche. Il primo, ridotto a purezza, non è tocco dall'ossigeno secco, nè meno alla temperatura della fusione, e foggiato a verga mantiene la sua lucentezza metallica in piena aria; le proprietà sue, e quelle delle molte sue chimiche combinazioni, lo allontanano dai metalli alcalini, il potassio ed il sodio, cui apparterrebbe, e lo avvicinano invece al magnesio, che è alcalino-terroso. Il secondo, cui lo sfregamento impartisce una bella lucentezza metallica, è duro così che incide il vetro, e si mantiene solido anche in un fuoco tanto gagliardo da rammollire e deformare il crogiuolo, che lo contiene. Il Riche non ottenne di fonderlo che ricorrendo alla grande pila del Despretz composta di 600 elementi. L'aria ad elevatissima temperatura non l'ossida, nè più vale l'acqua bollente o l'aerata o l'alcalina; e nel cloro secco non brucia, se non è riscaldato a 300 gradi. È poi singolare cosa, che questo corpo, cui attribuivasi una densità di 17, 5, cioè la maggiore dopo quella del platino, dell'oro e di qualche altro rarissimo metallo, non siasi trovata dal Riche che di 13, 5, cioè press'a poco quella del mercurio. Il suo stesso cloruro non era a' chimici meglio noto. Essi così chiamavano un corpo di colore rutilante, il quale è invece un ossicloruro: il vero cloruro ha il color dell'acciaio.

E il manganese, quel metallo scoperto da Scheele e da Gahn sullo scorcio del passato secolo, che trovasi in considerevole copia entro a grande numero di minerali, erasi forse ottenuto così spoglio di carbonio e di ferro che se ne potessero descrivere le proprietà senza tema d'inganno? Il Brunner vi risponde che no: quello, ch'egli estraeva con nuovo procedimento dal fluoruro di manganese per opera del sodio metallico, ha già proprietà alquanto differenti da quelle descritte ne' più recenti trattati di chimica. Il suo colore è simile a quel del ferraccio; è fragile e pur così duro, che non solo intacca l'acciaio, ma incide il vetro, come il diamante. Capace di grande forbitura metallica, non s'altera nell'aria umida, e scaldato sopra lamina di platino si tinge, come l'acciaio. E notate che nel manganese, quale ce lo descrivono i chimici, era tanta l'affinità per l'ossigeno che lo si paragonava ai metalli degli alcali, e bastava l'alito ad appannarlo, e si ossidava prontissimamente all'aria libera, anche asciutta, per cui si prescriveva di conservarlo nel petrolio, o in cannelli di vetro coi due capi chiusi al calor della lampada. Da ciò comprenderete che il manganese a null'altro poteva servire che a curiosità o ad istruzione scientifica: ridotto col processo del Brunner non è lunge dal rendere qualche utile servigio nell'arti.

Nè meno importanti studii furono eseguiti ultimamente sul fosforo. Voi dovete sapere che alcuni corpi semplici, non perchè si combinino ad altri corpi, ma solo per mutata disposizione delle loro molecole prendono differenti forme, e manifestano proprietà affatto nuove. Di questi diversi stati molecolari, che con termine chimico si dicono *allotropici*, ce ne dà esempio recente il fosforo, il quale, restando pur semplice, può, per una particolare azione della luce solare e d'una determinata quantità di calore, di bianco volgersi in rosso e tale lungamente serbarsi. Questo fatto non pare a prima giunta di grande valore, ma ben l'acquista qualora si sappia che il fosforo rosso, conservata la pronta infiammabilità, perde ogni potenza venefica sull'uomo e sugli animali. Ora se considerate il grande uso, che se ne fa oggidì ne' zolfanelli, e il pericolo di lasciare nelle mani di tutti una sostanza così deleteria, e vi ricorda le tragiche morti, di cui per inavvertenza o malvagità essa divenne ministra, io spero che ammirerete una scoperta, che impedisce gravi danni e toglie una facile arma al delitto. E già il Governo francese, largo rimuneratore d'ogni utile invenzione ed applicazione, decretava non ha guari un ricco premio al proprietario d'una officina viennese, che senza frammettere indugii approfittava dell'insigne scoperta, e fabbricava zolfanelli col fosforo rosso.

Qui verrebbe in acconcio di favellarvi alcun poco intorno all'arsenico, che i chimici nostri vanno tuttogiorno scoprendo in quelle acque ferruginose, cui da secoli ricorrono fiduciosi gl'infermi e ne ritraggono spesso insperata salute e vigore. Ma se ben vi ricorda io ve ne tenni parola fino dal 1855, e vi accennai come tale ritrovamento null'altro fosse che la conferma di un fatto omai notissimo, e di nessun valore per le terapeutiche applicazioni, che cioè tutte le acque ferruginose d'Europa e dell'Africa francese, e quindi eziandio le italiane, tengono sciolta in sè qualche minima particella d'arsenico. Quindi oggi mi guarderò bene dal rifavellarne, e mi permetterò solo di dirvi che certe titubazioni e certe mal confessate paure, con cui da qualche tempo ne accogliete la medica prescrizione, e forse la segreta e dannosa vostra disobbedienza non sono giustificate da una sola ragione, che valga un fradicio lupino; anzi sono puerili e indegne di un secolo, che si appella sapiente, e balbetta chimica e mineralogia insieme col babbo e col dindi, imperciocchè temere l'arsenico per ciò solo che ve ne fu rilevata l'esistenza sarebbe quanto il credere che scoprire fosse creare. No, miei lettori; il chimico non crea, non accresce; il chimico svela ciò che è e stava nascosto; l'arsenico, che v'è oggi in quell'acque, ci fu ieri, l'altro anno, il secolo scorso, e innanzi degli anni più che mille, e tutti bebbero di quelle acque, e nessuno n'ebbe danno, ma trovò in esse tale efficacia di curagione da stupire i medici di tutte le età, i quali anzi, prima che la chimica favellasse, amavano attribuirla ad un *quid divinum*. Ora questa cosa divina, questa arcana potenza curatrice, che tutti notarono nel ferro delle acque marziali in confronto a quello preparato dai chimici e chiuso ne' loro a'berelli, era probabilmente dovuta a quelle milionesime porzioncelle d'arsenico, che oggi, come oggetto di pubblico sgomento, sono venute a sostituire la coda della cometa. Ma dunque se avete bevuto di quell'acque a chiusi occhi e vi hanno giovato, perchè ad occhi aperti vi saranno nocive? Vorreste che l'ignoranza fosse più benefica della sapienza, e non più credere perchè avete veduto? Questa sarebbe una strana foggia di logica, tanto strana che io vi consiglio, per decoro vostro, ad ingollarvi in pace quell'acque, lasciando la cura ai chimici di dare la caccia ai loro invisibili atomi, e di beccarsi il cervello a pesarli.

Io vi parlerò invece della chimica organica e delle gloriose sue sintesi. Quelle sì, vedete, che sono vere creazioni, e rivelano la grande potenza dell'umano intelletto! Pochi atomi, e sempre i medesimi, ma variamente combinati fra loro, costituiscono quelle sostanze, le quali perchè particolarmente conformate, o prodotte da corpi viventi, si dicono *organiche*. Ebbene, i chimici, cui l'analisi rivelava la qualità e la quantità di questi atomi esistenti in ciaschedun corpo, li prendono dove meglio loro talenta, e combinandoli fra loro, o sottraendone alcuni e con altri sostituendoli, trasmutano l'una in altra sostanza, e traggono un prodotto naturale donde meno si sarebbe creduto. Vi dissi già come il Berthelot formasse l'alcool col gaz illuminante e coll'acqua: oggi lo stesso scienziato vi trasforma l'ossido di carbonio, (quel fluido aeriforme, che si svolge dal carbone, che arde) in acido formico, che come il nome vi accenna esiste nelle formiche. Egli ottiene tale metamorfosi determinando la combinazione dell'ossido sovraccennato e dell'acqua per opera del calorico e in presenza della potassa.

D'altra parte il Würtz e i signori Cahours ed Hoffman vanno scoprendo, o se più vi piace creando, nuovi alcooli. Il primo per ottenere il suo, tratta un composto di iodio o di bromo, analogo al liquore degli Olandesi, con acetato d'argento, il quale forma con quello un ioduro od un bromuro d'argento ed un acetato organico, che poi saponificato colla potassa dà acetato di potassa e il nuovo alcool. Questo è scolorito, vischioso; bolle fra i 70 e i 74 gradi reaumuriani, evaporandosi senza decomporsi, ed arde con fiamma simile a quella dell'alcool del vino. Però nel formare gli eteri esso prende due atomi d'acido, a differenza dell'altro, che ne piglia uno, e della glicerina, che si unisce a tre. Compie dunque la serie degli alcooli, che per lo innanzi pareva interrotta. Il secondo, che gli scopritori intitolarono alcool acrilico, fu ottenuto dal propilene iodato coll'ossalato d'argento: esso è volatile, come l'alcoole ordinario; ha il medesimo odore, ma brucia con fiamma più bella e più intensa. Ed altra importante sintesi operò il signor Würtz: egli ottenne la glicerina artifiziale con lungo e dilicato processo, che io vi risparmio, perchè troppo irto di duri vocaboli e di più dure formule stechiometriche, ma che non posso a meno di non lodare, siccome quello che ci diede, fuori d'ogni influenza vitale, *uno dei prodotti organici più diffusi nel regno vegetabile ed animale.*

Anche un nostro chimico, il Chiozza, compose artificialmente l'essenza di cannella, trattando coll'acido cloridrico un miscuglio di acido acetico e di olio essenziale di mandorle amare. Ed ecco che l'arte è giunta per tal modo a comporre ciò che la natura ha di più soave ed etereo, ciò che sembrava suo dono e suo privilegio, l'aroma, riparando così a quella ingiusta predilezione, per cui qualche paese va fornito de' più preziosi prodotti, qualche altro povero e diseredato. D'ora innanzi voi avrete d'intorno la fragranza della cannella, come se alle porte della vostra città stessero i poetici boschetti del Ceylan (1).

(Sarà continuato). A. BERTI, *medico.*

(1) Poichè v'ho parlato a lungo di chimica godo annunciarvi un nuovo giornale *il Tecnico*, che si pubblica a Torino da due illustri chimici italiani Francesco Selmi e Giuseppe Clementi. Scopo precipuo di esso si è il favellare di quelle applicazioni delle scienze fisiche agli usi sociali, che sono così frequente soggetto di maraviglia; che formano una delle maggiori glorie del secolo nostro, e accrescono la dignità della vita col rendere più facile, più diffuso e più intelligente il lavoro. Il nome dei due chiari compilatori, e il saggio testè pubblicato ci sono arra di quel molto, che possiamo attenderci per l'avvenire.

sarebbero importantissime e gravissime, se non fosse stato conchiuso l' accordo d' Osborne, e provano, in ogni caso, la pressante opportunità di quell' accordo.

« Nella notte del 4 al 5, fu tenuto un Consiglio di Gabinetto appresso il nuovo granvisir, e la domanda del sig. di Thouvenel (per l' annullamento delle elezioni moldave), discussa nuovamente, venne rispinta. Il 5 od il 6, l' ambasciatore di Francia si recò dal Sultano per la sua udienza di congedo; egli acconsentì tuttavia a differire fino al 14 la sua partenza, stabilita da principio per l' 11.

« La notizia dell' accordo dell' Inghilterra e della Francia è adesso nota a Costantinopoli; ed i prossimi dispacci ci annunzieranno senza dubbio il ripristinamento delle relazioni diplomatiche ed il termine del conflitto. »

La *Patrie* notava anch' essa che, pel suo consenso a differir la partenza dall' 11 al 14, il sig. Thouvenel avrà potuto ricevere a tempo la notizia delle risoluzioni fermate ad Osborne, ed operare in conseguenza. E infatti, la *Corrispondenza austriaca litografata*, di cui riferiamo qui appresso l' articolo, già accennato nelle *Recentissime* d' ieri, annunzia che il conflitto diplomatico sta per essere terminato, e le relazioni per esser riprese fra la Porta e le quattro Potenze, che le avevano rotte.

Il *Journal des Débats*, dichiarando che le spiegazioni di lord Palmerston sugli affari di Costantinopoli niente lasciano desiderare, quanto al punto essenziale, poichè da esse risulta esser la Francia e l' Inghilterra andate d' accordo sulla sola questione, in cui presentemente dissentissero, vale a dire la risoluzione da prendersi circa le elezioni della Moldavia, soggiugneva di non poter dare se non lieve importanza al prudente riserbo, usato dal primo ministro in ordine alla parte, rappresentata dall' ambasciatore d' Inghilterra negli emergenti, d' onde sorse il conflitto. Tale riserbo, diceva il *Journal des Débats*, era naturale e comandato dal bisogno di palliare una situazione delicata e d' adoperar con riguardo verso lord Stratford di Redcliffe. Lord Palmerston spiegò il rifiuto, dato dalla Porta, d' acconsentire alla domanda di quattro fra le Potenze, dicendo ch' essa domanda avrebbe dovuto esser fatta a nome di tutte le sei, che trattavan la cosa in comune; ma ei riconobbe che « v' erano incontrastabilmente « ragioni *apparenti* di credere all' irregolarità « delle elezioni moldave, benchè tal irregolarità « *non fosse provata* »; e si fondò sull' opinion generale per dichiarare che, nell' utile stesso della Porta, quelle elezioni dovevano essere annullate e rifatte.

Il *Journal des Débats* molto si compiaceva di queste, ch' ei chiamava concessioni e confessioni di lord Palmerston, e credeva dover aggiugnere alquante parole sulla distinzione, che quel ministro ebbe cura di fare fra la questione delle elezioni e quella dell' unione de' Principati: « Tal « distinzione, ei diceva, era giusta e naturale, ma « inutile. Ad onta del legame, che corre fra la « questione, relativa all' unione de' Principati, e « la questione, che provocò la peripezia attuale, « è evidente che non si può confonderla l' una « coll' altra. La sola questione, pendente a Co« stantinopoli, è stata decisa tra la Francia e « l' Inghilterra, era se le elezioni della Moldavia « avessero ad essere mantenute o annullate. La « questione, relativa all' unione de' Principati, è « riservata: essa non è di presente agitata; sarà « intavolata a tempo e luogo, e risoluta nella « forma e secondo le regole stabilite dal trattato « di Parigi. » S' è già veduto nel *Bullettino* di lunedì che una simile dichiarazione era stata pur fatta dalla semi-ufficiale *Patrie*; ed essa consuona perfettamente con quanto ne dice la *Corrispondenza austriaca litografata*: onde lo stato delle cose è ormai appieno chiarito.

Gli Stati provinciali dell' Holstein dovevano adunarsi il 15 per deliberare sulle questioni, che concernono la Costituzione del Ducato; ma il telegrafo non ci fe' ancora conoscere se l' adunanza sia veramente seguita. È noto, dice a questo proposito la *Patrie*, che il Re di Danimarca non credette dover convocare altresì gli Stati del Ducato di Lauemburgo; e quest' obblio volontario avrebbe, a quanto si afferma, dato origine, in questi ultimi tempi, a rimostranze da parte del Gabinetto di Berlino.

Ecco l' articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, relativo all' emergenza diplomatica di Costantinopoli, sopraccennato nel *Bullettino*:

Confermiamo con grande sodisfazione andar incontro a scioglimento, desiderato da tutte le parti, in seguito alla visita fatta dall' Imperatore dei Francesi a S. M. britannica in Osborne, la complicazione, sorta di recente a Costantinopoli, e che avea condotto fino alla interruzione delle relazioni diplomatiche fra la Porta e parecchie Potenze europee.

È noto aver l' ambasciatore francese, sulla base di diverse eccezioni contro la validità delle elezioni fatte in Moldavia, domandato alla Porta che quelle elezioni venissero rinnovate, ed avere i rappresentanti prussiano, russo e sardo sostenuto quella domanda.

A quella domanda, unilateralmente fatta senza che vi partecipassero l' Austria e l' Inghilterra, la Porta non poteva aderire, malgrado il più vivo desiderio di sodisfare alla Francia. Tanto meno i rappresentanti dell' Austria e dell' Inghilterra potevano a ciò consigliar la Porta, ed escludersi così dal regolare un argomento, che le disposizioni solenni di un trattato hanno devoluto a consulta ed accordo generale.

Lo scambio di pensieri, fattosi fra' Governi francese ed inglese, ha ora appianato la differenza. Ottenuto il convincimento che non eravi differenza di opinioni, in quanto a quistioni di principio, la discordia, sorta a Costantinopoli su semplici punti incidentali, non potea aver più se non importanza subordinata, e potea trovar facilmente soluzione, dal momento in cui S. M. l' Imperatore dei Francesi si rivolse all' Austria ed all' Inghilterra, invitandole a ponderare a Costantinopoli lo stato della quistione. Se ambedue queste Potenze non poterono finora se non approvare che la Porta avesse declinato una domanda, fattale senza la loro cooperazione, dovettero ora riporre alto pregio nell' incontrare i desiderii della Francia, giacchè tendevano a ripristinare il buon accordo sul terreno della capitale della Turchia.

In quanto alla Porta, e la sua dignità ed i suoi interessi le permettono di accordare all' unanimità di *tutte* le Potenze, quello che, nella coscienza della sua posizione, come soscrittrice anch' essa del trattato di Parigi, credette di non poter concedere ad *alcune* soltanto.

Guidati da queste considerazioni, i Gabinetti d' Austria e d' Inghilterra consigliarono ora eglino stessi alla Porta di rivedere le liste elettorali, e d' intraprendere nuove elezioni in Moldavia; e si può attendersi che il Governo del Sultano, ponderando la quistione, avrà riguardo ai desiderii espressigli d' accordo dai suoi alleati.

Rallegrandoci sinceramente della piega, che ha preso la cosa, abbiamo fondata speranza che l' assunto del riordinamento dei Principati danubiani, che le determinazioni del trattato di Parigi affidarono alle Potenze, verrà in non lontano avvenire pienamente e validamente esaurito, nel modo più proficuo al ben essere ed alla prosperità di quelle Provincie, e con riguardo ai diritti della Potenza, che ha su esse supremazia.

Cose delle Indie.

I giornali inglesi aggiungono alcuni particolari alle notizie delle Indie, già pubblicate; ma il fatto capitale, che domina tutti gli altri, continua ad essere la resistenza di Dehli.

Il *Morning Chronicle* annunzia che il primo convoglio delle truppe, da principio destinate per la Cina, giunse a Calcutta il 2 luglio; e crede ch' ei sarà stato senza indugio avviato su Dehli. Aggiugnendo alcune truppe, sbarcate da Ceylan, il generale Barnard, che assedia la piazza, si troverà alla testa d' una forza di circa 10,000 uomini.

Il *Morning Post* pubblica un articolo, il cui scopo evidente è di rinfrancare gli animi, ma il quale contiene in pari tempo la confessione che Dehli potrebbe ancora tener fermo per lungo tempo.

Ecco, del resto, le osservazioni del *Journal des Débats* su' ragguagli de' giornali inglesi, in riguardo alle cose indiane:

« Tutta l' importanza delle notizie, recate dalla valigia delle Indie, si riduce a' due fatti, che già abbiamo notati: la resistenza prolungata di Dehli, che continuava il 27 giugno; ed i progressi dell' insurrezione nel Bengala.

« Quindi, e il *Morning Post* è costretto a riconoscerlo egli stesso, la condizion generale delle cose non s' è cangiata dopo la partenza della valigia precedente, vale a dire dopo il 1.° luglio; è certo ch' ella non s' è migliorata, e potrebbesi dire che s' aggravò, poichè le truppe si ribellarono in altre nove stazioni della Provincia. La cosa più tranquillante è che l' insurrezione rimane confinata nel Bengala, e che le Presidenze di Madras e Bombay non presero parte alcuna al movimento. Il generale Barnard si mantiene nella posizione, che occupa innanzi a Dehli, ed egli attende per attaccare la piazza i rinforzi, che sono in via per raggiugnerlo. Il primo convoglio delle truppe, avviate dalla Cina, era giunto il 2 luglio a Calcutta. La battaglia, data dal generale Courtland a' ribelli, che furono sconfitti in due scontri, ne' quali perdettero 200 uomini, avvenne durante la marcia, ch' egli faceva sopra Dehli per congiungersi col generale Barnard. Il generale Courtland è un ufficiale tedesco di gran merito, che fu anteriormente al servigio di Runjet-Sing. Gl' insorti, rinchiusi in Dehli, erano ingombrati da' lor feriti ed assottigliati dal cholera; ma ricevevano anch' essi rinforzi considerevoli. Ecco quanto si sapeva di più importante a Bombay, il 14 luglio.

« La ventura valigia ci annunzierà ella finalmente la presa di Dehli? Il *Morning Post*, che fa la domanda, non ardisce rispondervi affermativamente, ed esprime a questo proposito dubbi, che ci sembrano appieno giustificati. »

La *Patrie* pubblica, dal canto suo, un suo carteggio particolare da Calcutta, in data del 4 luglio, dal quale togliamo i seguenti passi:

« Si sparge la voce che il sedicente Re di Dehli (il Principe indigeno, che gl' insorti posero alla lor testa) sia stato trucidato od imprigionato; altri dice ch' ei siasi ucciso: ma mi pare che, se queste voci fosser fondate, il Governo si sarebbe affrettato di confermarle. Quanto all' insurrezione, ella si è propagata nella Provincia del Bengala.

« Abbiamo saputo che la guarnigione indigena di Fizabad, il 18.° ed il 69.° reggimenti di fanteria, il 9.° di cavalleria regolare, ed alcuni altri, sono insorti. In certi punti, per esempio ad Azimgur e Daniiling, le truppe trucidarono alcuni fra' loro uffiziali; ma a Fizabad, per lo contrario, essi rimandarono i loro capi sani e salvi, colle lor mogli ed i figli.

« Le ultime notizie, che il Governo ricevette da Allahabad, Benares, Nagpore, Luchnow ed altri siti, ove scoppiò l' insurrezione, son favorevoli; vale a dire che i soldati insorti si dispersero e che la popolazione non prese parte al movimento; ma gl' Inglesi furon costretti a prendere grandissime precauzioni, e avviano da quella parte tutt' i rinforzi, che possono mettere insieme. Finora, la popolazione non si levò in nessun punto del territorio; ma i soldati insorti si sparsero per tutto il paese, e commettono orridi eccessi. Dicesi altresì che proclami del Re di Dehli, i quali incitano i popoli a insorgere, siano distribuiti a migliaia.

« Il generale sir H. Somerset fu nominato comandante supremo di tutto l' esercito inglese nell' Indie, in sostituzione del generale Anson, defunto. Sir P. Grant, un ufficiale della Compagnia, ch' era stato nominato comandante interinale, rimane a Calcutta per comandare quel che rimane dell' esercito del Bengala, indigeni ed europei. »

Or ecco le notizie, che avevano per via telegrafica i giornali di Parigi, ricevuti ieri:

« Marsiglia 13 agosto.

« I dispacci di Calcutta, in data del 5 luglio, annunziano che la voce della presa e della distruzione di Dehli ricominciava a girare; si diceva che i tre quarti degl' insorti stati fossero trucidati. Questa notizia, riprodotta da lettere di commercio, è falsa. Informazioni sicure attestano che Dehli resiste, che si fanno frequenti sortite, e che i ribelli mostrano un coraggio disperato.

« Il commercio è inceppato; s' aspetta la piena de' fiumi. I zuccheri mancano, ed il prezzo loro è disorbitante. Gl' indachi son rari. La maggior parte delle piantagioni d' indaco furono saccheggiate e devastate; i negozii son più difficili, ed i banchieri rifiutano prestiti su merci. Nondimeno, la carta della Compagnia, che perdeva un quarto del suo valore, risale di prezzo. I risi costano assai, come in tempo di carestia. Il governator generale dovette pubblicare avvisi, a fin di tranquillare le popolazioni. L' Autorità superiore pensava a proibire temporariamente le esportazioni, ad oggetto d' approfittare degli arrivi prossimi, che seguiranno pe' fiumi.

« Da per tutto i prigionieri sono sterminati. A Madras, l' 11 luglio, la tranquillità era perfetta. »

Il dispaccio, che l' *Express* annunzia essere stato ricevuto al Ministero degli affari esteri a Londra, e di cui femmo cenno nel *Bullettino* d' ieri, è del tenore seguente:

« Alessandria 7 agosto.

« Dicesi che la nostra forza dinanzi a Dehli si componga di 7 in 8000 Europei e di 5000 indigeni. La parte indigena di quella forza è d' una fedeltà provata. Calcutta è più tranquilla, ed i banchieri indigeni ripiglian fiducia. I giornali dicono che abbiamo già avuto le peggiori notizie: non c' è più reggimenti, che possano insorgere, tranne quelli di Bombay e Madras, di cui non si ha cagione di sospettare la fedeltà. »

Il *Friend of India* contiene alcuni particolari sulle insurrezioni locali, ultimamente avvenute: ell' è sempre la stessa storia di saccheggi e di barbare stragi.

COMMISSIONE CENTRALE SU' MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta, tenuta in Vienna il 21 aprile 1857 dall' I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione delle antichità nell' Impero austriaco, sotto la presidenza dell' I. R. Capo-Sezione presso il Ministero del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni, sig. Carlo Czörnig, barone di Czernhausen.

Ad un' istanza dell' I. R. Commissione centrale l' I. R. Ministero del culto e dell' istruzione risponde che anche per l' avvenire, come replicatamente già prima si è fatto, saranno rimesse al parere dell' I. R. Commissione centrale tutte quelle costruzioni, che hanno per iscopo il ristauro artistico di monumenti.

L' I. R. Ministero della giustizia comunica per l' ispezione la relazione del Presidio dell' I. R. Tribunale d' Appello veneto, in cui esso accenna alle disposizioni, date per la conservazione ed ordinazione degli atti e documenti antichi nell' Archivio notarile di Udine.

S. Em. il Cardinale principe Primate d' Ungheria esprime i suoi ringraziamenti per le pubblicazioni dell' I. R. Commissione centrale inviategli, ed esprime il suo zelo per fare partecipare il clero della sua diocesi all' attività letteraria della Commissione.

Il rev. principe Arcivescovo di Olmütz ringrazia parimenti per le pubblicazioni della Commissione pervenutegli, e la informa d' avere ordinato al suo clero diocesano di essere d' aiuto ai conservatori nelle loro investigazioni.

I piani dettagliati della chiesa di San Leonardo presso Kundt, nella valle del Basso Reno, presentati all' I. R. direttore provinciale delle costruzioni da Leonardo Liebener, vennero accompagnati all' I. R. Ministero del culto e dell' istruzione, ove si tratta già del ristauro di quella chiesa.

Il rev. Vescovo di Diakovar, G. G. Strossmayer, riferisce che, dietro istanza fattagli dall' I. R. Commissione centrale, ha emanato un appello al suo clero onde esso abbia a darsi premura di notificare le costruzioni degne d' attenzione sì per riguardi storici che artistici, i loro dettagli, parti componenti, ecc., ed abbia da adoperarsi, coll' istruzione e coll' impedire possibilmente i danni volontarii ai monumenti del tempo passato posti sotto la sua sorveglianza, per destare il sentimento dell' arte nella popolazione.

Avendo ricevute le vedute fotografiche dell' interessante chiesa conventuale di Kurte d' Argis in Valacchia, per bontà di S. E. il Governatore della Voivodina e del Banato, tenente-maresciallo conte di Coronini, la Commissione centrale pensò a venire in possesso della pianta e degli altri dettagli architettonici di quella chiesa, al quale uopo inviò nel luogo il conservatore di Hermannstadt.

Il conservatore L. Reissenberg riferisce il suo ritorno da Kurte d' Argis, la cordiale accoglienza, fatta ad esso ed al suo compagno, l' ingegnere assistente M. Seyfried da quel Vescovo, e il successo del viaggio intrapreso. Esso presenta in pari tempo una completa descrizione di quella chiesa conventuale, accompagnata da disegni e vedute.

L' assemblea, prendendo cognizione di questo rapporto preliminare del conservatore, conclude in pari tempo di pregare Sua Serenità il Governatore della Transilvania, principe Schwarzenberg, perchè ringrazii il reverendo Vescovo di Kurte d' Argis per la cordiale accoglienza, fatta all' inviato dell' I. R. Commissione centrale.

Il redattore delle *Relazioni*, K. Weiss, presenta i disegni di quattro colonne monumentali, che si trovano in Oedenburg e dintorni che il possidente di case in Oedenburg, Francesco Storne, gli offerse perchè ne approfittasse.

Per ciò, ed in riguardo ad altre meritevoli prestazioni di Francesco Storne, nell' interesse dell' I. R. Commissione centrale, l' adunanza risolve di nominare a suo corrispondente questo amante delle arti.

L' atto, in cui si tratta della demolizione dell' antica porta della città a Tabor, proposta dall' I. R. Presidio luogotenenziale di Praga, viene trasmesso pel suo voto e parere al membro della Commissione I. R. consigliere ministeriale, bar. di Mayern.

Il membro della Commissione, prof Van der Nüll, dà relazione di un progetto, esistente presso l' I. R. Ministero del culto e dell' istruzione, per parecchi ristauri alla chiesa cattedrale di Sebenico, e dichiara di convenire nel modo d' esecuzione delle costruzioni progettate a quella cattedrale.

Così pure riferiscono i membri della Commissione, Cristiano Ruben, direttore dell' Accademia, e Van der Nüll, professore, sui ristauri dell' altare e coro della chiesa parrocchiale di S. Volfango, nell' Austria superiore, per cui l' I. R. Ministero del culto e dell' istruzione chiese il parere della Commissione centrale. La Commissione centrale conviene ad unanimità nelle opinioni espresse, e nelle proposte fatte dai due membri della Commissione nel loro rapporto, e risolve di trasmettere all' I. R. Ministero del culto e dell' istruzione, per l' uso ulteriore, il parere così risultato.

L' opuscolo pel mese d' agosto delle *Comunicazioni dell' I. R. Commissione centrale per l' esplorazione e manutenzione dei monumenti* reca le seguenti composizioni: *Intorno a un dipinto scoperto sopr' una parete in Verona*, di R. di Eitelberg; *La Corona ungherese*, di F. Bock; *Le chiuse di difesa in Transilvania*, di Federico Müller; finalmente, *Le pubblicazioni di periodici ungheresi*. All' opuscolo vanno uniti una tavola, rappresentante la porta d' ingresso del duomo di S. Elisabetta in Kaschau, sette intagli in legno, indi varie corrispondenze ed annunzii letterarii.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 19 agosto.

È qui giunta il 16 S. A. R. la Duchessa di Parma, ed è andata ad alloggiare all' Albergo dell' Imperatrice Elisabetta. *(Oesterr. Zeit.)*

S. A. I. il Duca di Modena è qui giunta il 16 da Praga, ed è andata ad alloggiare al palazzo di Corte. *(Id*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 18 agosto.*

Allo spuntar dell' alba d' oggi, lo sparo delle artiglierie dal forte San Pietro annunziava alla città il fausto giorno natalizio di S. M. I. R. A. l' augustissimo nostro Sovrano.

Alle ore 8 antimeridiane, le truppe della guarnigione recavansi al Campo di Marte fuori di Porta Nuova, ove celebravasi l' uffizio divino sotto splendido padiglione appositamente eretto, ed indi S. E. il sig. conte Gyulai, generale dell' artiglieria, Comandante supremo delle II. RR. truppe d' Italia, accompagnato da brillantissimo stato maggiore, passava in rivista le vittoriose schiere.

Alle ore 9, tutte le Autorità politiche, amministrative, giudiziarie e municipali convenivano alla cattedrale, ove celebravasi messa solenne e cantavasi l' inno ambrosiano, in ringraziamento all' Altissimo per la conservazione dei preziosi giorni della M. S.

La prelodata E. S. il conte Gyulai convitava a banchetto tutte le primarie Autorità, non che alti personaggi, ed a S. M. ed alla prosperità dell' Impero lietamente propinavasi, mentre le artiglierie tonavano da' forti.

Alla sera, la città era nuovamente allietata dalle bande militari, non che dalla civica, scortate nel loro giro da innumerevole popolo.

Ed a straordinario spettacolo aprivasi pure il Teatro Ristori, illuminato a giorno, ove la rappresentazione drammatica fu preceduta dall' inno nazionale dell' Impero. Tutte le Autorità dello Stato e della città vi erano rappresentate, e brillanti abbigliamenti femminili completavano, colle sfarzose divise militari, uno splendido spettacolo.

Salve, o Cesare! A te s' innalza concorde un voto da qualunque angolo dell' Impero; tu siedi nel cuore di tutti, e le popolazioni lombardo-venete riverenti baciano quella mano, che benigno tu loro stendesti, e che fu dispensatrice di sì larghi benefizii. *(G. di Ver.)*

Mantova 17 agosto.

Il signor ingegnere cav. Suzzara, ufficiale dell' imperiale regia Contabilità centrale, avendo ossequiato a S. M. l' Imperatore di tutte le Russie una copia del suo applaudito *Trattato sull' agricoltura della Germania*, ebbe in segno d' aggradimento dall' altefata S. M. il regalo di un magnifico anello di brillanti, che circondano un superbo rubino. Godiamo di questa distinzione, che onora un nostro bell' ingegno mantovano. *(G. di Mant.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 18 agosto.*

Sua Maestà l' Imperatore Napoleone III, con Sovrano decreto del 1.° corrente, si è degnato di nominare a cavaliere dell' Ordine della Legion d' onore il sig. di Pianelli, imperiale console di Francia in Trieste. *(O. T.)*

TIROLO.

Un corrispondente da Rovereto dell' *Osservatore Triestino*, narrandogli il fatto dell' aggressione della diligenza, da noi riferito ier l' altro, soggiunge:

« I viaggiatori, del resto, furono trattati con modi umani ed anzi cortesi; ed una giovine signora dovette godersi la compagnia del più gentile forse dei masnadieri, che, mentre gli altri fungevano l' ufficio loro, confortavala a non temere e la eccitava a passeggiare. Ma nessuna meraviglia in tutto ciò, giacchè sarebbe bene stranissima cosa se il progresso universale non avesse tratto entro la vasta sua orbita anco i ladri di strada. Il denaro derubato viene fatto ascendere ad un 20,000 fior.

« È questa la seconda aggressione che, nello spazio di pochi mesi, venne commessa sulla stessa strada, contro carrozze erariali, e quasi all' ora e sul punto medesimi.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 agosto.

** Il 17 agosto è il giorno definitivamente stabilito per la partenza del Sommo Pontefice da Bologna. *(V. sotto.)*

La prima fermata, lasciata Bologna, sarà a Villa Gerini, ove pranzerà e anche passerà la notte. Il giorno 18 si recherà a Pratolino, ora Villa Guicciardini, finchè alle 6 pomeridiane dello stesso giorno farà il suo ingresso a Firenze. In questa gentile e monumentale città, il Santo Padre si trattiene cinque giorni, cioè dal 19 al 23, alloggiando al Palazzo Pitti. Il 24 da Firenze passerà a Pisa, ed il 26 da Pisa a Lucca. In quest' ultima città il soggiorno sarà di un giorno soltanto: per cui il 26 partirà per recarsi a Pontedera e indi a Volterra. In Volterra Pio IX ha dimorato da giovinetto, come collegiale; e perciò ha aderito all' invito di visitare anche questa città, da cui partirà il 28 per recarsi a Siena, ove rimarrà i giorni 29 e 30. Da Siena partirà il 31, recandosi a pranzo a S. Quirico e alla sera a Città della Pieve, posta nello Stato pontificio quasi ai confini. Il 1.° di settembre, recherassi ad Orvieto, dove passerà tutto il giorno 2, e il 3 partirà per Viterbo, passando anche a Montefiascone, ove farà una fermata di due ore. A Viterbo assisterà il 4 alla festa di S. Rosa, protettrice di quella città. Varii Cardinali si troveranno a riceverlo, fra' quali D' Andrea, Roberti e Savelli. Alle cinque pomeridiane del 5, sarà in Roma; ove si fanno grandi apparecchi di feste per riceverlo.

A Ponte Molle, celebre per la battaglia da Costantino data a Massenzio, viene innalzato un arco di trionfo a spese dei mercanti di Campagna, della Banca e della Camera di commercio. Il Municipio fa anch' egli i suoi apparecchi: per cui male informato si è il corrispondente romano dell' *Unione* di Torino, dicendo che per la *claque* da farsi al ritorno del Pontefice, *sono stati stabiliti 7000 scudi da distribuirsi in ragione di un paolo per persona.* E non è questa la sola falsità del corrispondente dell' *Unione*. Egli dice che il generale Goyon, comandante la guarnigione francese, visitando il Collegio dei cadetti, ha trovato che i poveri giovani non sanno niente, perchè in mano di maestri inesperti. Ma io posso assicurarvi che il generale n' è rimasto così sodisfatto, che ha invitato alcuni cadetti, a scelta del direttore, ed i maestri, alla festa, ch' egli tiene domani 15 agosto, festa nazionale per la Francia napoleonica.

Ieri l' altro è partito l' ambasciatore francese, il sig. conte di Rayneval. Questa partenza sembra come improvvisa, dappoichè aveva già mandato gl' inviti ad una grande serata pel 15 agosto. Partito, ha mandato a disdire l' invito. Si dice che sia partito per le acque di Baden; ma la stagione essendo inoltrata, si ha motivo di credere che tale partenza abbia altro scopo. (*)

Il popolo, e specialmente gli artisti, accorrono ogni giorno alla Piazza di Spagna per osservare il monumento della Immacolata Concezione, che a mano a mano si va scoprendo. Gl' intelligenti fanno grandi critiche alla statua della Vergine, che sormonta la Colonna. Essa è in bronzo; ma non si trova proprio ed espressivo l'atteggiamento; vi ha un lusso di pieghe poco armoniche. Poveri artisti! sono messi in piazza e tutti vogliono dire la propria opinione. La statua colossale del Re di Napoli modellata dal Tenerani e fusa in bronzo a Monaco, ora esposta in Roma, e la statua della Madonna, modellata dall'Obici e fusa in Roma, mostrano a chiunque l' immensa differenza e fra gli artisti e fra le fusioni: mostrano che a Monaco si fonde in bronzo con una perfezione straordinaria, e a Roma si fonde meno felicemente; il che si deve attribuire, come già vi diceva altra volta, all' avere incominciato ora.

L' operazione finanziaria per ritirare dalla circolazione l' eccedente della moneta di rame, fu per un momento, sospesa e pareva che non se ne facesse più altro, per non sottostare a gravi condizioni; ma ora si sono riprese le trattative, e l' operazione avrà luogo.

Ieri moriva, per un accesso di febbre perniciosa, il sig. Buner, che si trovava in Roma, incaricato dal Governo del Granducato di Baden a trattare colla Santa Sede per un Concordato, di cui già erano incominciate e in parte inoltrate le trattative.

Sua Santità ha destituito il sig. Chersoni, amministratore governativo delle Valli di Comacchio, in seguito ai ricorsi avuti; ed in sua vece ha nominato il sig. cavaliere Badini, che finora era amministratore della Mesola presso Ferrara, grande tenimento spettante all' Ospitale di S. Spirito in Roma, che lo comperava, non sono molti anni, per la somma di 500,000 scudi.

La Società delle strade ferrate ha comperato la Villa Altieri per la somma di 30,000 scudi, onde farvi la Stazione centrale di Roma: il luogo non poteva essere scelto migliore.

In Roma abbiamo due Specole, quella del Collegio romano, diretta dai Gesuiti, e quella del Campidoglio, appartenente all' Università. La prima fa costantemente le sue osservazioni, e i bollettini del P. Secchi, valente astronomo, lo dimostrano. La seconda non presenta mai un' osservazione, quantunque Sua Santità l' abbia fornita dei migliori stromenti.

Se non ci fosse la rinomata Specola del Collegio romano, gli studii astronomici in Roma sarebbero nulli

(*) Sappiamo già, per via telegrafica, che il sig. di Rayneval fu nominato ambasciatore di Francia a Pietroburgo. *(Nota della Comp.)*

Bologna 17 agosto.

Alle troppo brevi settimane di gioia pei Bolognesi, lietissimi del grande onore di possedere il venerato Sovrano Pio IX felicemente regnante, succedette oggi, contra i voti, il dolore della partenza dell' augusto Pontefice e Padre.

Stamane, circa alle ore cinque, il Supremo Gerarca ascoltava la santa Messa nella pubblica chiesa di S. Michele, cui tutta la pontificia Corte assisteva.

Alle ore sei ed un quarto precise, Sua Santità, salita la propria carrozza, benignamente ed affettuosamente salutando e benedicendo, partiva, fra gli onori resi dalla guardia del Palazzo apostolico di S. Michele, e fra quelli di uno scelto distaccamento d' II. RR. milizie con ispiegato vessillo e di cui la banda suonava coll' inno pontificio il Supremo Gerarca, il quale pur benediceva al numeroso popolo che esternamente lo attendeva, e lunghesso le vie che percorrer doveva sino alla barriera di S. Stefano; presa la qual via, s' incamminava verso Firenze, essendo ad attendere il Santo Padre nella vicina terra di Pianoro mons. commissario e pro-legato nostro, il senatore col Municipio di Bologna, e gli egregii componenti della provinciale Amministrazione, per ivi rinnovare a Sua Beatitudine i devoti sensi di profonda riconoscenza della città di Bologna, eternamente ricordevole del grande onore ottenuto.

La Santità Sua, giunta in suolo toscano, ristarà, passandovi la notte, alla Villa Gerini, di dove moverà domani verso la capitale del Granducato. *(Estr. della G. di Bol.)*

Sabato Sua Santità accoglieva in udienza S. E. il sig. conte di Rayneval, ambasciatore di Francia presso la S. Sede in Roma, che, di passaggio in Bologna per recarsi ad un temporaneo congedo, volle rinnovare al Santo Padre il proprio omaggio, uffizio ch' egli vide graditissimo. S. E. fu quindi convitata alla mensa di Stato. Egualmente Sua Beatitudine accoglieva in ispeciale udienza S. E. il sig. conte Pallavicino, ministro degli affari esteri del Ducato di Parma. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 agosto.

S. E. il duca di Grammont è stato nominato ambasciatore di S. M. l' Imperatore dei Francesi presso la Santa Sede.

Mentre ci è grato poter dare l' annunzio di questa promozione, adempiamo un dovere esprimendo il rincrescimento che la partenza da Torino di quel distinto diplomatico sarà per produrre. Il duca di Grammont ha sostenuto per oltre quattro anni la dignità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore dei Francesi presso la nostra Corte, e durante questo spazio di tempo, oltre all' aver molto contribuito a cementare sempre più i vincoli della cordiale amicizia che felicemente esiste tra i due Governi e le due nazioni, ha saputo accattivarsi coi modi affabili e squisitamente cortesi, con la schietta lealtà, la benevolenza e la stima universale.

S. E. il principe di Latour-d' Auvergne, finora inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore Napoleone III presso le Corti di Toscana e di Parma, succede al duca di Grammont nelle sue funzioni diplomatiche presso la nostra Corte. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

La notizia, recata da parecchi giornali, che il Principe ereditario di Napoli siasi fidanzato alla Principessa Maria, terzogenita di S. A. R. il Duca Massimiliano di Baviera, viene dalla *Fr. Post-Zeitung* dichiarata del tutto falsa. *(Monit. Tosc.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 17 agosto.

Un dispaccio telegrafico ci dà la consolante notizia che la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX partiva di Bologna alla volta di Toscana alle ore 6 di questa mattina. L' I. R. Corte si moveva ad incontrarlo alla Villa di S. E. il marchese Gerini, mentre sino da ieri le LL. AA. II. e RR. il gran Principe ereditario e l' Arciduca Carlo eransi condotti alle Filigare, confine della Toscana, per accogliere l' augusto e santo Viaggiatore. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo, in data del 2 corrente, alla *Nuova Gazzetta Prussiana*:

« Ben presto, la bella stagione se ne sarà ita di nuovo, e di tutti i grandi progetti di strade ferrate, di quella rete gigantesca, che doveva stendersi nel più breve tempo possibile per tutta la Russia, non si vede nè s' ode se non poco. Neppur fu terminato d' allora in poi quel ch' erasi cominciato sotto il Governo anteriore. Tutti parlano di strade ferrate; ogni piccola città dimostra prolissamente, con dati statistici, la necessità d' avere anch' essa la sua strada ferrata « per non rimanere esclusa dal movimento della civiltà »; ma finora nulla fu, propriamente, fatto, in confronto ai discorsi e agli scritti generali sulle ferrovie.

« Bensì lavorasi alacremente per congiungere Varsavia a Pietroburgo; ma, per tutte le altre linee, si è ancora nello stadio dei disegni, dei livellamenti e delle misurazioni. Danaro non manca, segnatamente dacchè le azioni delle ferrovie vengono accettate come cauzione pei contratti di somministrazione pel Governo, e la Banca ha ridotto il suo interesse per affari in obbligazioni del Monte di prestito; nè si ha pur difetto di articoli e di proposte, ma bensì del reale iniziamento di tutte le linee divisate.

« Dicesi che moltissime difficoltà procedessero da parte dei militari; ora però che i giornali inglesi e francesi non si stancano di dimostrare che le nostre ferrovie russe altro non sarebbero in realtà che grandi e comode strade di trasporto militare, si può meno ritenere che il Ministero della guerra non avrà trascurato questo importante oggetto delle strade ferrate, e aggiungerà una parola decisiva per la loro costruzione. Narrasi che tutte le Stazioni di prima classe verranno disposte fin dal principio della loro costruzione per una difesa fortificatoria, segnatamente ne' passaggi de' fiumi e in altri tratti rilevanti. È evidente che ciò non potrà eseguirsi senza spese considerevoli e in ispecie senza la cooperazione delle Autorità militari.

« Ma, ad ogni modo, qualunque ne sia la cagione, è un fatto reale che, prima di veder terminate le nostre ferrovie, dovremo aspettare molto più che non apparisce dai discorsi generali. Certamente, la nostra flotta del Baltico sarà prima munita di macchine ad elice che le nostre steppe di locomotive. Il Granduca Costantino sembra esser ritornato dal suo ultimo viaggio col convincimento che l' elice è una necessità per la nostra flotta; e quindi furono già commesse elici per 4 fregate, 2 corvette, 10 golette e 4 navi onerarie. I vecchi legni a vela dovranno essere smessi di fatto, e a questi si riferirà principalmente la riduzione divisata per la flotta, del pari che per l' esercito terrestre. Si dice che tanto questa volta quanto in avvenire la flotta del Baltico non limiterà più i suoi viaggi d' esercizio al mar Baltico, ma ne imprenderà di più lontani. » *(O. T.)*

Varsavia 12 agosto.

I seguenti rifuggiti polacchi, il primo de' quali trovavasi in Turchia e gli altri in Francia, ottennero licenza di ritornare nel Regno: F. Mikulski, T. Jasiewski, F. Fallinski, K. Labecki, L. K. Jezewski, Nowodworski, K. Micholowski, A. Grabianski, P. Dziewulski, A. Trzcinski, K. Rokowski, J. Sokolowski, St-Jarmond. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Prevesa 10 agosto:

« Abduramem pascià, governatore d' Arta, con

irregolari, ritornò dalla sua perlustrazione, fatta verso Radovisi, ove si diceva che il famigerato clefti Dimitrecchi Scalzojanni avesse usato delle violenze e grassazioni nei dintorni di quel distretto. Altri pretendono che il clefti Dimitrecchi si trovi in Grecia.

« All' impiegato nelle guardie stradali (Dervendagas) Demetrio Domasi è riuscito cogliere la banda del famigerato clefti Dova nel nostro distretto, e propriamente nelle vicinanze del villaggio di Luzzu. Nello scontro, rimase ucciso uno dei più fedeli compagni del Dova, chiamato Anastasio Spesi; la cui testa recisa fu portata qui, e, dopo essere stata riconosciuta, fu sepolta nella chiesa di S. Atanasio.

« Dicesi che un reggimento di cavalleria ottomana sia sbarcato a Volo, destinato a recarsi ai confini greco-ottomani. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 14 agosto.

Ieri, alle ore 5 del mattino, il Governo ricevè le prime informazioni telegrafiche dalle Indie, trasmesse dal sig. Kaven, viceconsole inglese a Trieste. Benchè le notizie fossero assai cattive, come avete visto prima di noi, ciò nullameno i fondi rialzarono; ed oggi, che abbiamo nelle mani i giornali e le lettere portati dalla valigia, comunque i dettagli sieno ancora più attristanti, e che la notizia, data ieri da' dispacci governativi, esser tranquillo il Pesciaver, trovisi pienamente smentita da' fatti, dacchè l' insurrezione scoppiò anco in quella importante Provincia, i fondi pubblici mantengonsi stabili. Lo stoicismo nazionale non si smentisce; ed oggi gli stessi giornali d' opposizione domandano che il Governo si spieghi circa la pretesa richiesta di danaro, che si vocifera sia per farsi alla nazione, affinchè per tempo si provveda a quanto occorre, e si decida se non è più spediente consiglio lo imporre particolarmente i mercanti e gli speculatori, le cui vite ed i cui beni sono maggiormente interessati nella soppressione delle ribellioni nelle Indie. Tenete per fermo che tutt' i sacrifizii più duri verranno fatti di buon animo, purchè ci si risparmii l' umiliazione di pugnar col braccio del Francese, che detestiamo cordialmente, malgrado la vantata alleanza, di fresco ridipinta a nuovo, come le facciate vecchie ed affumicate.

La quistione, provocata dalle elezioni moldave, ritornò nel limbo. Tutto finiva con delle canzoni, ai tempi di Mazarino: tutto finisce con delle conferenze, ai tempi nostri. Le elezioni verranno rifatte, il risultato sarà lo stesso, ed ognuno rimarrà contento. D' altronde, se diamo retta alle spiegazioni diplomatiche, che si ripetono nei circoli e nei *clubs*, su questa magna quistione eravi un malinteso generale: tutte le Potenze, segnatarie del trattato di Parigi, pareano in disaccordo, mentre, nel fondo, ognuno pensava nel modo istesso. Perciò, incominciando dalla Potenza più interessata di tutte le altre in tali faccende, la Porta non intendea punto opporsi a novelle elezioni; bensì voleva che la domanda venisse mossa da tutte le Potenze con unanime accordo; la Francia, colla Russia, Prussia e Sardegna alla coda, non intendeano mica, neppur per ombra, aiutare gli unitarii col provocare elezioni novelle, bensì voleano che le forme fossero rispettate, in quanto all' unione rimettendosi all' atto del Congresso di Parigi, che nulla ha stipulato in proposito. Finalmente, per completare questa seconda edizione della *Journée des dupes*, non era nient' affetto negl' intendimenti del Gabinetto inglese di opporsi alla libera manifestazione della volontà dei popoli moldavi e valacchi; e di tutti i ministri di S. M. la Regina Vittoria, il solo *lord premier* comunicava a lord Stratford di Redcliffe gli ordini, che rendeano cotesto plenipotenziario così poco arrendevole. Tutti i gruppi vengono al pettine, dice il proverbio. Il pettine, che strigò quei nodi, ch' ebbi l' onore d' accennarvi qui sopra sommariamente, si fu il Consiglio straordinario dei ministri, ch' ebbe luogo ieri l' altro in *Downing Street*, e nel quale sembra che rimanesse deciso che tutto era per lo meglio nel miglior dei mondi possibili. La massima è d' un certo dottore, che nulla ha che fare con lord Palmerston; ma il *lord premier*, per questa volta, ne fece una nuova versione, ad edificazione dei suoi colleghi e delle Camere.

In conclusione, Rescid pascià tornerà ad essere visir per la ragione stessa, per la quale sembrava esser deposto, e lord Stratford di Redcliffe verrà a Londra prima assai della fine del mese, cioè fra una decina di giorni. Resta libero ai giornalisti francesi, sui quali lord *de Redcliffe*, com' essi dicono, fa l' effetto dell' acqua fresca sui cani idrofobi, il sostenere ch' egli vien richiamato perchè cadde in disgrazia, come è libero al *Times*, al *Post*, al *Globe*, di ripetere che lord Stratford di Redcliffe è più in auge che mai, e viene a ricevere i ringraziamenti dovuti alla sua patriottica condotta. Il fatto si è che lord Stratford esercita sull' animo del *lord premier* per lo meno tanta influenza, quanta n' esercita l' Imperatore Napoleone; e non mi maraviglierei punto, se le elezioni novelle della Moldavia prendessero una piega, che non andasse ai versi del *lord premier*, che egli, seguendo le ispirazioni della Egeria venutagli donde ci viene l' aurora, facesse eseguire una evoluzione novella alla propria politica.

Le Camere, in due giorni, hanno proseguito a non concludere nulla. I lordi si sono occupati del modo di sotterrare i morti, ed i Comuni hanno avuto grandi quistioni, ed anco personalità acerbissime, sulle clausole del *bill* relativo al divorzio. Lord John Manners riuscì a sconfiggere il troppo battagliero *attorney general*, sir Bethell, rompendo una lancia in favore dei diritti delle mogli per ottenere il divorzio dai loro mariti. Mercè l' emenda di lord Manners, omai approvata, dopo quattr' ore di discussione, l' adulterio del marito, quando accada nel domicilio comune, sarà motivo sufficiente per ottenere il divorzio, come lo stupro, i delitti contro natura, l' omicidio, ec. Tre ore furono spese a decidere se la bigamia è, o no, motivo sufficiente di divorzio; e, nel corso della discussione, si udì esclamare un onorevole deputato, sir Denham Norreys, che vi potevano essere circostanze, in cui un uomo commettesse stupro senza nessun vizioso sentimento. Strani uomini siam noi!...

Trecento miglia di canapo elettrico vennero perdute nel mare. A questa perdita è da ascriversi la mancanza di notizie, che da lunedì in poi metteva in agitazione la Compagnia del telegrafo, stazionante sulle sponde irlandesi. Uno *steamer* reale, il *Ciclope*, venne mandato alla ricerca del gruppo di bastimenti carichi del canapo, ed egli riportò ieri la trista novella. Questo avvenimento ritarda forse di parecchie settimane l' avviamento della corrispondenza elettrica col Continente americano.

Ieri sera, si die' per notizia sicura, al palazzo di Westminster, che sabato otto, 22 agosto, il Parlamento verrebbe prorogato dalla Regina in persona. Ieri, lo *speaker* diede il primo, e probabilmente l' ultimo suo pranzo parlamentare, giacchè si conferma la nuova che, al principiare della sessione del 1858, egli darà la propria dimissione per motivi di salute.

Il Parlamento autorizzò il Governo a percepire ancora per due anni i dazii fortissimi, che pesano sul zucchero e sul tè, ed i quali, come vi sovverrete, fornirono materia alla coalizione antiministeriale d' organizzare una discussione assai tempestosa in sul finire della sessione decorsa.

Giunse testè una Nota diplomatica, diretta dal Gabinetto turco a quello inglese, nella quale si fa protesta contro l' occupazione dell' isola di Perim. Questa Nota, a quanto si dice, intraprende a provare che la Porta s' ebbe il possesso incontrastato di Perim dai tempi di Solimano II in poi, il quale, nel 1535, stabilì la propria autorità su tutte le isole del Mar Rosso. I capi delle coste di Barberia, i quali cedettero cotesta isola alla Compagnia delle Indie orientali, non avevano diritto alcuno di far tale cessione; e perciò la Porta domanda d' essere rintegrata nel suo possesso ufficiale.

La carta spagnuola è posta all' indice delle Borse di Londra e di Parigi, stante le innumerevoli falsificazioni, che di essa han luogo.

Il sig. Sumner, il celebre senatore di Washington, che le bastonate avute in piena Assemblea reser famoso, dopo aver soggiornato in Francia ed in Inghilterra, sta per partire dall' *hôtel Maurigy*, in Regent-Street, ove ora risiede, per percorrere la Svizzera e l' Italia.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 29 luglio.*

Il regio vapore il *Caradoc* erasi recato dalla nostra isola in Alessandria per attendervi l' arrivo di alcuni ambasciatori di Siam, che doveva recare in Marsiglia, essendo diretti per Inghilterra. Ora la fregata regia a vite la *Desperate* è partita anche per lo stesso destino, per salutare gli ambasciatori al loro imbarco in Alessandria, e portare alcuni del seguito a bordo. Si dice che tutta l' Ambasciata sia composta di circa 70 persone. Alle ultime date non era arrivata ancora a Suez. *(Port. Malt.)*

Domenica scorsa, 26 corrente, poco prima del tramonto, S. E. il nostro governatore, sir William Reid, insieme con ledi Reid e colle due sue figlie, ha lasciato il palazzo, per imbarcarsi sul *Colombo*, ch' era di partenza per l' Inghilterra. Il governatore rifiutò tutti gli onori dovuti al suo alto grado nel momento della partenza, e specialmente la guardia d' onore, che gli fu offerta al molo d' imbarco dal generale Pennefather. Sir William Reid si accomiatò senza alcuna pompa da' suoi amici, e lasciò l' isola dal molo di San Maison per andare a bordo del vapore. Il permesso di assenza, che ha ottenuto il governatore, è di due mesi, e, secondo le dichiarazioni fatte a molti amici, era sua intenzione di ritornare, finito quel tempo, a riprendere le redini del Governo. *(Idem.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE — *Corfù 29 luglio.*

La *Gazzetta Ionia* pubblicò questi giorni varie proposizioni di legge dell' Assemblea, del Senato, ed atti del Governo. Fra le altre, merita speciale menzione una lettera del presidente del Senato al lord Alto Commissario, dietro domande dell' Assemblea legislativa, onde volesse intavolare negoziazioni col Regno della Grecia per adottare la reciprocità del cabottaggio colle Isole Ionie; proposizione che, come rilevasi da un' anteriore corrispondenza dell' *Osservatore Triestino*, era stata aggiornata per le forme, arrogatesi dall' Assemblea ionia nell' emetterla, in guisa da ledere i poteri del lord Alto Commissario. Fu pubblicato inoltre un dispaccio dell' Assemblea, diretto al lord Alto Commissario, con cui questa lo prega d' interessarsi, affinchè i consoli inglesi, i quali, secondo lo Statuto, sono pure sudditi ionii, venissero giudicati, nei casi contenziosi tra Ionii, a tenore delle leggi del proprio paese, e non colle leggi inglesi, come talvolta avviene. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 15 agosto.

L' Imperatore, in occasione della sua festa e per proposizione di S. E. il guardasigilli, ministro della giustizia, si degnò d' accordare alcune grazie, commutazioni o riduzioni di pena, a 932 condannati, detenuti nei Bagni, nelle Case centrali o in altri Stabilimenti penitenziarii. Inoltre furono accordate grazie intere o parziali a 210 altri condannati, per la maggior parte correzionali. Totale: 1142. *(V. i precedenti dispacci.)*

Abbiamo già detto che il cardinale Morlot, Arcivescovo di Parigi, fu nominato gran cappellano; il *Moniteur* d' oggi ne pubblica il decreto.

Il *Moniteur* pubblica eziandio una lunga lista di promozioni e nomine nella Legion d' onore. Monsig. Menjaud, Vescovo di Nancy, primo cappellano dell' Imperatore, è nominato commendatore, del pari che il barone di Talleyrand-Périgord, ministro plenipotenziario, incaricato d' una missione nei Principati danubiani.

Il *Moniteur* pubblica inoltre il seguente decreto: « Sono innalzati alla dignità di senatore i sigg. A. Laity, già prefetto dei Bassi Pirenei; Daumas, generale di divisione, consigliere di Stato, direttore degli affari dell' Algeria. »

Il 14 comparve al Tribunale di polizia correzionale un certo Guitera, arrestato alla Borsa il 30 luglio per aver diffuso notizie false e offendenti l' Imperatore. Inoltre, in una perquisizione domiciliare, gli si erano trovati scritti socialistici, ed un carteggio, dal quale risultavano anteriori relazioni fra lui e Blanqui. Guitera fu condannato a un anno di prigione, 1000 franchi di multa, e alla perdita dei diritti civili per cinque anni.

ASIA

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Canton, in data del 5 giugno:

« Nel mio primo carteggio da Macao, ho promesso di scrivervi da qual altra nuova città visitassi, mostrandovi il desiderio di poter approdare a Canton. Eccomi ora di qua a mantener la parola, e ragguagliarvi di quello che fece in me la maggior impressione.

« Tocco di volo la parte materiale della città, la sua riedificazione dopo l' incendio del 1823, le sue divisioni in cinese, manciura, europea, con tanti *hongs* o fattorie di quest' ultima, quante son le bandiere delle Potenze che vi contrattano. Lascio il descrivervi la città terrestre, simile a gran labirinto, con vie sucide, anguste, tortuose, serpeggianti ad imagine d' un cavastracci. Non vi parlerò della città galleggiante sull' acqua, popolata del pari che la terrestre, e che sporge dal fiume in quantità innumerevole, e proporzioni e svario infinito di barche, le quali in gran numero figurano le più stravaganti e bizzarre apparenze. Biblioteche e librai hanno costì sazievolmente da pascere l' altrui vaghezza di descrizioni.

« Entro più volentieri a parlarvi di persone e di cose, destinate alla storia, ragionandovene, in difetto d' ogni altro merito, colla fiducia, che vale a inspirare nel pubblico un testimonio di veduta. Comincierò da colui, che sarebbe il terrore de' *barbari occidentali*, se avesse i mezzi degli antenati di stirpe affine, o si trovasse l' Europa alle condizioni di quando la invasero le terribili orde mongolle.

« Un grido universale di *zin! zin!* echeggiato da lunge mi attrasse, di sono, alla volta d' onde esso veniva. Sotto gran baldacchino di raso bianco trapunto in oro, con drappelloni all' ingiro frangiati d' oro, tempestati di gemme e simbolicamente cifrati, moveva a passi lenti un vegliardo, dinanzi al quale, giusta lor foggia, inchinavasi una doppia spalliera di cittadini acclamanti. Picciolo di statura, tarchiato della persona, ma abbronzato più che giallognolo in volto, schizzante fiamme dagli occhi, infossati e traversi, ha lineamenti d' una mobilità muscolare, in cui si riflette la vigoria dello spirito, e che, declinando dal tipo cinese, svelano nel manciuro, a cui si conformano, quella razza di settentrione, che invase due secoli addietro la Cina, e che ancora vi fa da padrona. L' autorevole personaggio, il quale bandì l' esterminio degli Europei, ha fino comune col regnante suo Imperatore Yeh-Ciù, il primo dei nomi onde questi è chiamato.

« Recavasi egli solennemente a rivedere la flotta, cui venne commesso di subissare le *barbare*, che si attentassero di provocarla. Ho detto la *flotta* per usare una frase d' intelligenza comune. Le giunche cinesi hanno struttura, che le diversifica dalle navi d' ogni altra marina; non sono un guscio, tutto ventre, com' è l' ossatura delle nostre, ma levano d' in sulle sponde una casa ben compartita e a più d' un solaio; nella figura ritraggono alquanto dalle antiche galee di Venezia e di Genova, con a proda, le più ragguardevoli, un castello, dove trombette e tamburini, a ogni poco, ripigliano certa loro fanfara. Le case fabbricatevi sopra son di legni odorosi o almeno di scelti tra gli ottimi. Ivi le stanze superbamente abbigliate, e fornite di quanto, non solo alla necessità od al comodo, ma alle delizie fa di bisogno. Le finestre, o velate di sottilissimi drappi di seta o chiuse d' un ingraticolato ad opera di scalpello con fregi in oro, e, ne' trafori, occhi di madreperla, segati in minutissime falde: anco le porte e i ballatoi, che sporgono da ogni lato per affacciarsi, tutto è a buon intaglio; e nulla ignudo, ma, o smaltato di bei colori tocchi d' oro, o tutto ugualmente messo ad oro macinato e disteso. Nè mai vi si sente un tristo odore; le giunture delle tavole non si stuccano di pece, come le nostre. La Cina ha certa sua gomma, che dicono *ciè*, della quale s' intride e impasta qualsiasi colore, benchè i più frequenti siano il dorato e il nero. Spalmatone un legno e rasciutto, essa vernice mai più non si liquefà o scrosta. Somiglia a una pelle liscia e invetriata; ferendola il sole, riverbera come specchio. Le giunche sono dipinte con mille varietà di fregi, d' arabeschi, d' alberi, uccelli, e quant' altro è più vago a mirarsi. Tutte poi vanno a vela, se il vento spira a seconda: e dove no, a forza di remi, oltre al rimorchio, occorrendo; nè mai a remi battenti ma sordi, e sempre sott' acqua, movendoli come i pesci le code. Precipua cagione del facile loro sbandarsi, abboccare e sommergere, è l' altura delle case che portano, e il richiedersi, a pescar vento, alberi di fusto troppo eminente, e tre o quattro, per le smisurate macchine ch' elle sono, e non andrebbono a un albero solo; quindi, se il vento carica loro le vele improvviso, non v' è rimedio allo stravolgersi e andar sotto.

« Le artiglierie, rizzate d' attorno a uno sporto che gira la casa, fanno un contrasto mirabile colle sontuosità e morbidezze di quelle costruzioni navali; imagini di speciosa apparenza, son le giunche cinesi un' ironia della forza.

« Al ricevere di questa mia, saran già precorse in Europa le nuove dei combattimenti, seguiti il 25, 26, 27 maggio nel seno dell' Escape o Fuga, e dinanzi a Tung-Kun, tra le giunche imperiali e la squadra britannica. Ma forse il presente carteggio contribuisce a spiegar la ragione della facile vittoria inglese, senza scemare il merito degli avversarii, che, scarsi d' ogni presidio dell' arte militare e con sì deboli mezzi navali, seppero tuttavia lungamente resistere alle forze marittime della Gran Brettagna.

« Guai se i Cinesi sapessero meglio amministrare le artiglierie! Nella seconda fazione, comandata dallo stesso ammiraglio inglese in persona, avevano i soldati del Celeste Impero da 1200 a 1500 bocche da fuoco. Solo che avessero meglio aggiustati i colpi, sarebbe stata applicabile agli assalitori la sublimità del concetto biblico: *ubinam sunt*?

« Chiuderò la mia lettera, notando che i fogli europei, per cacciar polvere agli occhi de' gonzi e sballare, non valgano quanto i Cinesi. Nella prossima mia, ve ne darò qualche saggio, a proposito appunto degli ultimi fatti d' armi, dove il foglio uffiziale di qua scambia le parti tra' vincitori ed i vinti.

« Intanto qui si vocifera il richiamo di Yeh a Pekino, ed il suo innalzamento a dignità più cospicua, in guiderdone de' suoi pretesi trionfi. Ma, ne' quartieri europei, tutti sanno non essere altro che il vecchio *promoveatur*, con quel che segue. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 agosto a. c., si è graziosamente degnata di nominare canonici onorarii presso il Capitolo della cattedrale in Bergamo, i sacerdoti Guglielmo Filippini, Giacomo Morlani, dott. Alessandro Pesenti-Magazzeni, Pietro Salvioni Orazio Simoni ed Alessandro Zimeroni di Bergamo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 agosto.

Ieri è qui arrivato da Verona, S. E. il sig. Francesco Gyulai, cav. gran croce di più Ordini, consigliere intimo, Comandante generale militare nel Regno Lombardo-Veneto.

Sono pure arrivati da Trieste, il sig. barone di Bülow Bernardo Federico, gran ciambellano, inviato straordinario, e ministro plenipotenziario di Mecklemburg-Schwerin presso la Corte di Vienna; e da Udine S. E. mons. Trevisanato, I. R. consigliere intimo, cav. di I classe della Corona ferrea, Arcivescovo di Udine.

Dispacci telegrafici.

Parigi 18 agosto.

Il *Moniteur* contiene le seguenti nomine diplomatiche: il co. Rayneval, quale ambasciatore a Pietroburgo; il duca Grammont, quale ambasciatore a Roma. Furono nominati ministri plenipotenziarii: il principe La Tour d' Auvergne per Torino; il marchese Ferrière per Firenze; il conte Rocalt (?) per Stuttgart; il conte Damremont per l' Annover; il conte Comminges-Guitaut per Darmstadt; Mercier per Stoccolma; Montherot per Atene; Baudin, segretario a Pietroburgo, per Cassel; il barone Pichon sostituirà a Teheran il sig. Bourée, il quale, sopra sua domanda, entra in disponibilità. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 19 agosto.

Gli azionisti della Banca di Prussia, hanno proposto di portare lo sconto dal 5 al 5 $^1/_2$. Hissar e Jhanzi, furono prese dagli insorgenti indiani. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 20 agosto.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 $^1/_4$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 $^9/_{16}$
»	al 4 $^1/_2$	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			108 $^7/_8$

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	» 87 $^1/_4$	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	f. 105 $^1/_8$	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.11 $^1/_2$	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 $^7/_8$	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 $^1/_2$	» 104 $^1/_8$	3/m.

Borsa di Parigi del 19 agosto — Tre p. % 67. — — Quattro $^1/_2$ p. % 93. 75.

Borsa di Londra del 19 agosto - Consol. 91 $^1/_2$.

Trieste 19 agosto — Aggio dei da 20 carantani 4 $^1/_2$ p. %.

VARIETA'.

Il sig. Cabianca, nella prima sua lettera, da noi inserita nel nostro N. 13 del corrente, sulla mostra delle belle arti, nominò fra' mecenati un Principe ottomano.

Siamo ora pregati di dichiarare che quel Principe è S. A. Mustafà bei, figlio del famoso Ibrahim pascià, Principe colto e intelligente, amatore di ogni cosa utile e bella; e che i quadri, per suo conto qui comperati lo furono per opera del sig. Angelo Adolfo Levi.

Il sig. Levi è Veneziano, dimorante in Egitto; e, assumendo questo gratuito suo incarico, egl' intese di dare una pruova di patrio amore, e di favorire, per quanto in lui stava, gli artisti suoi concittadini.

Amico carissimo!

Mentre tu sospiri la pioggia ed il fresco, quassù essa di frequente interrompe gli spassi e le gite sui monti. Non per questo il soggiorno è meno brillante; e appunto anche l' altr' ieri, nell' ampia sala dell' *Albergo Giorgetti*, resa frequente di molte bellezze, alcune dame gentilissime annuirono a muovere i più reconditi affetti con dolcissime melodie. E soprattutto una toccava mirabilmente il forte-piano, accompagnata ad espertissimo sonatore di violoncello; e vivi e ripetuti plausi strappavano ambedue dai maravigliati uditori. Ed un' altra, delle nostre più gentili, ma ahi troppo sventurata! con un accento soave, temperato al dolore, si inebbriava, che, dimenticati i riguardi ben dovuti all' alto suo lignaggio, chiedevasi sempre ed ottenevasi presto riudire quel canto, che nell' anima si sente. Le volubili danze prolungarono quella gioia, della quale resterà a lungo particolare ricordazione. »

Recoaro, 18 agosto 1857.

Il tuo G.

Sull' esito dello spettacolo del Teatro di Rimini, riceviamo da un nostro corrispondente la seguente lettera:

« Rimini 17 agosto.

« Torno in questo punto dal teatro. L' *Aroldo* fu coronato del più completo successo. Verdi fu ben 28 volte chiamato all' onor del proscenio, e solo e cogli artisti e col poeta sig. Piave, che a nessun costo ha potuto esimersi dal comparire. Sette sono i nuovi pezzi di musica, dal maestro sostituiti od aggiunti a quelli del vecchio *Stiffelio*; e tutti uno più bello dell' altro. Il quarto atto poi consta d' un magnifico coro pastorale; d' una preghiera del basso profondo e tenore a canone, coi cori; d' un terzetto finale, che termina in quartetto; e d' una burrasca, splendido lavoro d' istrumentazione e core. Quest' atto, ch' è maraviglioso lavoro improntato d' ispirazione squisita, ha suggellato nel più bel modo l' esito della trionfale serata.

« Malgrado l' esitazione d' una prima recita, *Pancani* protagonista, la *Lotti*, *Ferri* e *Cornago*, vinsero e superarono sè stessi. L' orchestra, che si onora de' più celebri nomi italiani, diretta dal cavaliere Angelo *Mariani*, fu d' una impuntabile precisione, colorendo magistralmente le sublimi ispirazioni dell' esimio compositore. I cori, il vestiario, le scene dell' egregio *Solmi*, sono superiori ad ogni elogio.

« Insomma, tutta Romagna qui convenuta, si può dire, fu rapita a dimostrazioni, direi quasi favolose, d' un entusiasmo, che ben raramente fu e sarà destato da altro contemporaneo compositore. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 agosto. — Sono arrivati da Odessa il brig nap. *Attivo*, cap. Forte, con avena per Cipollato, brick sch. austr. *Umile*, cap. Purich, con avena all' ordine, brig. austr. *Desiderato*, cap. Lucovich, con granone a Mondolfo, da Galatz brig. sardo *Bucefalo*, cap. De Giorgi con granone ad Italia, da Braila brig. greco *Athinà*, cap. Lucos, con granone a Brazzoduro, brig. austr. *Pomoc Bossia*, cap. Drascovich, con granone a L. Rocca, da Scutari trab. austr. *Intrepido*, cap. Gentili, con lane e merci a Cini, e da Trapani brig. austr. *Buona Sorte*, cap. Ghezzo, con sale a Rosada, ed altri legni erano in vista.

Intorno a staia 30,000 granoni vennero ieri venduti, cioè: st. 6000 e st. 1500 di Odessa per consegna nel primo trimestre 1858 a l. 13.50, st. 6000 di Galatz da novembre a gennaio a l. 14 con l. 1 di premio perduto, st. 5000 da febbr. a giugno a l. 14 e st. 6000 da genn. a giugno, st. 3000 Foxani e Odessa a l. 13.60, con l. 1.35 di premio perduto, consegna febbr. e marzo. Pochi frumenti di Polesine per consumo a l. 21. Partita lana sucida di Tebe a f. 26. Zuccheri VZ a f. 27 $^1/_4$.

Valute con minori ricerche, le Banconote da 96 a 96 $^1/_8$, il Prestito fermo ad 81 $^1/_4$.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — *Venezia 19 agosto 1857.*

Sovrane	l. 40.89	Tall. di Fr. I.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.88
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.44	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 $^1/_8$
» di Gen.	» 92.92	Prest. nazionale	81 $^1/_4$
» di Roma	» 20.03	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 $^1/_2$
» di Sav.	» 32.95	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81 $^3/_8$
» di Parma	» 24.93	Sconto	6 $^1/_2$
Luigi nuovi	» 27.22		
Tall. di M. T.	» 6.32		

CAMBI. — *Venezia 19 agosto 1857.*

Amburgo	eff. 220 $^1/_4$	Londra	eff. 29.28
Amsterdam	» 248	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 $^3/_4$
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 $^1/_2$
Bologna	» 620	Napoli	» 531
Corfù	» 600	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 117
Firenze	» 100	Roma	» 616 $^1/_2$
Genova	» 116 $^1/_2$	Trieste } vista	» 286 $^1/_2$
Lione	» 116 $^7/_8$	Vienna }	» 286 $^1/_2$
Lisbona	» —	Zante	» 599
Livorno	» 100		—

Treviso 18 agosto. — Le granaglie vennero debolmente tenute con pochissimi affari dei frumenti, i granoni con ribasso di c. 25 lo staio, tanto esteri che indigeni.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 14 agosto 1857, ore 1 pom. — La disposizione favorevole; gli affari limitati; i corsi degli effetti fermi. Le divise offerte, poco variate in confronto d' ieri. La chiusa più animata; i corsi della maggior parte degli effetti migliorati; la tema che il danaro potesse divenire scarso, disparve; gli affari si rianimarono.

Prest. nazionale. 5 %	...	$84^7/_8$ — 84
» 1851 S. *B.* 5	...	$94^1/_2$ — 95
» lomb.-ven. 5	...	96 — $96^1/_2$
Obbl. dello Stato 5	...	$82^5/_8$ — $82^3/_4$
» » 4 $^1/_2$	...	$72^1/_2$ — $72^3/_4$
» » 4	...	$65^1/_4$ — $65^1/_2$
» » 3	...	51 — $51^1/_4$
» » 2 $^1/_2$	...	$41^1/_2$ — $41^3/_4$
» » 1	...	$16^1/_2$ — $16^3/_4$
» Gloggnitz, rest. 5	...	96 — —
» Oedenburg » 5	...	95 — —
» Pest » 4	...	95 — —
» Milano » 4	...	94 — —
» eson. suol. A. I. 5	...	$88^1/_2$ — $88^3/_4$
» » Ungheria 5	...	$80^7/_8$ — $81^1/_4$
» » Galizia 5	...	$80^1/_8$ — $80^1/_8$
» » altre Prov. 5	...	$86^1/_2$ — 87
» del Banco 2 $^1/_2$	...	$63^1/_2$ — 64
Prest. con lott. 1834	...	337 — 338
» » 1839	...	$143^1/_4$ — $143^1/_2$
» » 1854	...	$109^1/_8$ — $109^1/_4$
Vigl. rendita di Como	...	$16^1/_2$ — $16^3/_4$
» ipot. Galizia 4 %	...	81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	$86^3/_4$ — 87
» Gloggnitz 5	...	81 — $81^1/_2$
» nav. vap. Dan. 5	...	87 — $87^1/_2$
» pr. Lloyd (arg.) 5	...	90 — $90^1/_2$
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	108 — 109
Azioni della Banca naz.	...	999 — 1000
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		$99^1/_4$ — $99^1/_2$
» Stabil. di cred. aust.		$238^1/_4$ — $238^1/_2$
» Banca di sconto A. I.		$121^3/_4$ — 122
» St. f. Budw-Linz-Gm.		232 — 234
» Ferd. del Nord		$187^3/_4$ — $187^7/_8$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 209 o fr. 500		279 — $279^1/_4$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — $100^1/_{16}$
» idem cong. S.-N. ger.		$103^1/_4$ — $103^1/_2$
» idem Tibisco		100 — $100^1/_{16}$
» idem Lomb.-Ven.		$246^1/_2$ — $246^3/_4$
» idem Franc. Gius.		$192^1/_4$ — $192^1/_2$
» prest. città di Trieste		$103^1/_2$ — 104
» navigaz. a vapore		561 — 562
» » 13.ª em.		— — —
» del Lloyd		395 — 397
» ponte catene Pest		72 — 73
» molino a vap. Vienna		73 — 75
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		26 — 27
» » 2.ª pr.		36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40		$84^1/_2$ — 85
» Windischgrätz		$28^1/_4$ — $28^1/_2$
» Waldstein		$28^1/_4$ — $28^1/_2$
» Keglevich		$14^1/_4$ — $14^1/_2$
» Salm		$41^1/_4$ — $41^1/_2$
» S. Genois		$38^1/_2$ — $38^5/_8$
» Palfy		$40^1/_4$ — $40^3/_4$
» Clary		$38^1/_2$ — 39

Amburgo	$76^7/_8$	2/m.
Amsterdam	$86^3/_4$	2/m.
Augusta	105	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	$104^1/_8$	3/m.
Livorno	104	2/m.
Londra	10.10	3/m.
Milano	$103^1/_8$	2/m.
Parigi	$121^1/_2$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	$7^3/_4$	
Napoleoni d' oro	8.10-8.10 $^1/_2$	
Sovrane inglesi	10.16	
Imperiali russi	8.22	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 14 agosto 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	$82^5/_8$
» del prest. nazionale	a 5	$84^7/_8$
» » »	a 4 $^1/_2$	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		$149^3/_4$
» » 1854		$109^1/_4$

Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %	81
» » Gallizia e Lod.	$80^1/_4$
» » altre Provincie	—
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	1000
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rata	$278^3/_4$
Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell' Istit. di credito austr.	238
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	1875
» » Elisabetta	200
» » Tibisco	200
» » cong. S.-N. germ.	$206^3/_8$
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	561
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 14 agosto 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	$76^7/_8$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	$104^7/_8$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	$103^7/_8$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	$120^3/_4$	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	$121^1/_4$	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	$121^3/_8$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265	
Costant. » » »	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		$7^1/_8$-$7^3/_4$	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 19 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Vosley Riccardo, poss. di Russia. — Dobbs Conwy, poss. ingl. — *Da Ferrara:* Marescalchi Rodolfo e Bisi Angelo, poss. — *Da Udine:* Ceschi di S. Croce cav. Luigi, I. R. Delegato prov. — *Da Verona:* Monsig. Carletti, Vescovo di Rieti. — *Da Treviso:* Monsig. Farina, Vescovo. — *Da Bergamo:* Adelasio Pietro, avv. — *Da Trieste:* Fischer Francesco, avv. annov. — Kereztessy Gius., giudice di Also-Lendva. — de Czaykowski Gio., poss. di Leopoli. — Dinner Federico e Kubli Enrico, neg. di Glarona. — *Da Mantova:* d' Italia Emanuele, neg. — *Da Belluno:* Agosti co. Francesco, poss.

Partiti per Trieste i signori: Philipps Carlo B., cap. ingl. — Ulmann bar. Gugl., poss. di Lugano. — Durand Carlo, poss. di Berlino. — *Per Trieste:* Clark Adamo, poss. ingl. — Levi Augusto, banch. di Reggio. — de Alexandrowsky Basilio, vicegov. russo. — *Per Mantova:* di Bagno march. Aless., poss. — Berla Girol., poss. e ingegn. — *Per Verona:* Ricci Gio., dott. in legge di Trento. — *Per Peschiera:* Bolza co. Luigi, poss. di Milano. — *Per Trento:* Ducati dott. Angelo, avv. — Sizzo co. Camilla, poss. — *Per Como:* Ramsay Giorgio e Ramsay Gio., poss. di Londra. — *Per Ferrara:* Diotalevi Buonadratta march. Ercole, poss. di Rimini.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 19 agosto ...... { Arrivati .... 1208 ; Partiti .... 1512 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22, e 23, in *S. Francesco della Vigna.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 19 agosto 1857, uscirono i seguenti numeri:

71, 50, 46, 81, 59.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova*, il giorno 29 agosto 1857.

SPETTACOLI. — *Giovedì 20 agosto.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Quinta ed ultima rappresentazione dell' opera *Anna Bolena*, del maestro cav. Donizetti. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Il Trovatore*, dopo la quale verrà eseguita la canzone: *La donna è mobile*, ed il quartetto nell' opera *Rigoletto*. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.*

È ritornata in Venezia, dopo le sue peregrinazioni scientifiche, Elisa Zanardelli, portando seco onorevoli attestazioni dei luminosi effetti ottenuti dal magnetismo animale, nell' intenzione di dare nella sua patria novelli saggi di sua lucidità mesmerica.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20. 21 sopra il livello del mare. — *Il 19 agosto 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 agosto - 6 ant.	336''', 44	+16°, 0	+14°, 2	80	Nuvoloso	N. E.²		6 ant. 8°
2 pom.	336, 58	18, 8	16, 6	80	Nuv. burr.	S. E.¹		6 pom. 10
10 pom.	337, 42	15, 2	13, 6	81	Nuvolo	N. E.¹	1''', 57	

Dalle 6 a. del 19 agosto alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 19°, 9. » min. + 14, 9.
Età della luna: Giorni 30.
Fase: Nuvil. ore 5. 4 pom.

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di giugno 1856.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

16. A Guglielmo Ringheffer, fabbricatore di merci di rame, invenzione di un nuovo processo, unitamente ad un apparato di neutralizzazione, semplice e poco costoso, onde separare i sali muriatici dalle melasse, e far sì che quest' ultime, venendo adoperate nelle distillazioni forniscano lo spirito non solo in maggior quantità, ma anco di qualità migliore, e con notevole risparmio di spese, l' 11 giugno, per 1 anno, segreto.

17. A Francesco Carlo Lepage, scrittore a Batignolles in Francia, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna, invenzione di una massa solida e durevole, così detta *legno indurito*, colla quale si possono fare utensili di casa, mobili, oggetti d'arte, ornamenti ecc., l' 11 giugno, per un anno, segreto.

18. A Mattia Federico Renz, a Vienna, invenzione di tetti economici a tavole di legno o metallo, con armatura d'acciaio fuso, per cui si risparmiano le travi, i correnti e simili, senza che ne venga meno la solidità, con maggior sicurezza contro il fuoco, e risparmio di spese e di spazio, il 12 giugno, per 1 anno, segreto.

19. A Michele Schmid, proprietario a Vienna, miglioramento dei suoi focolari portatili e delle sue stufe, con privilegio del 2 marzo 1855, per cui si ha maggior eleganza, solidità e minor spesa, col vantaggio di poter usare qualsiasi combustibile, il 13 giugno, per un anno, segreto.

20. A Carlo Federico Schlickeysen, fabbricatore di macchine a Berlino, rappresentato da A. Heinrich, segretario della società d'arti e mestieri della Bassa Austria, invenzione d'una macchina per tagliare la creta, lavare, mischiare ed elaborare sostanze argillose, e farne tegole e mattoni, il 13 giugno, per 1 anno, ostensibile.

(Sarà continuato.)

N. 15100. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono vacanti due posti d'ingegnere presso gli Uffici delle pubbliche costruzioni nelle Provincie venete: uno d'ingegnere assistente di I classe, con l'annuo soldo di fior. 700, l'altro d'ingegnere assistente di II classe, al quale va annesso l'annuo assegno di fior. 600.

Ne resta aperto il concorso a tutto il giorno 31 corr., con invito a chi credesse aspirarvi, di produrre le istanze di aspiro all' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, debitamente corredate, col tramite dell' Ufficio a cui sono addetti.

Dovranno pure le loro istanze stesse contenere la dichiarazione di parentela od affinità, in cui si trovassero con taluno degli impiegati di questi Uffici edili.

Venezia, 12 agosto 1857.

N. 2107. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da rimpiazzarsi un posto d'ufficiale d'Uffizio superiore nelle Dogane venete colla classe X delle diete e col soldo di fior. 1000, eventualmente col soldo di fior. 900 od 800, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno presentare fino al giorno 25 agosto 1857 all' I. R. Prefettura di finanza in Venezia per la via dell' Autorità loro preposta, la propria istanza di concorso, dimostrando l'età, la condizione, la religione, la buona condotta morale e politica, i servigii finora prestati, di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla merceonomia o di esserne stati dispensati, di essere capaci a prestare la necessaria cauzione, e se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 26 luglio 1857.

N. 25194. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di accessista delegatizio di classe I, cui va annesso il soldo di annui fiorini 350, e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quello di accessista delegatizio di classe II, di eventuale risulta: invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 agosto corr., a questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono, per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia, 5 agosto 1857.

N. 26003. AVVISO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo nella città di Venezia, in parrocchia dei SS. Apostoli, Calle dell' Oca, Sestiere di Cannareggio, affigliato per le leve del tabacco a questa Dispensa dei tabacchi, e per le leve del sale e delle marche da bollo a questa I. R. R. Dispensa del sale e carta bollata, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre 1534 : 22	valore L.	13692 : 35
Sale » 4960	»	1984 : —
Marche da bollo	»	1108 : 50

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita giusta la vigente tariffa attivatasi col 1.° luglio 1856 in seguito alla Notificazione pari data N. 18312 dell' I. R. Luogotenenza delle Prov. venete	L. 1911 : 90
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 99 : 20
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell' 1 % del valore	» 11 : 08
Totale, A. L.	2022 : 18

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 4 settembre 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 agosto 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, cav. Gerstenbrandt.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia ai SS. Apostoli, Calle dell' Oca, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 4 agosto 1857 N. 26003, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L. . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in Venezia SS. Apostoli, Calle dell' Oca.

AVVISI DIVERSI.

Per imprevedute circostanze specialmente dipendenti dalla ritardata fusione di alcuni pezzi di macchine, non potendosi dare per il giorno 18 andante quel risultato completo sulla carbonizzazione della torba, che formava lo scopo principale della riunione degli Azionisti stabilitasi appunto nell' indicato giorno, si avverte, che la riunione stessa per voto unanime della Direzione e del Consiglio d'ispezione, non che di una gran parte de' principali Azionisti all' uopo interpellati, rimane prorogata al giorno 2 due del p. v. settembre alle ore 10 antimeridiane.

La Direzione provv.ª { Ing. GIUSEPPE ROSSETTI, Dott. GIUSEPPE CIOJA, Dott. ALESSANDRO VIGLEZZI }

Il Consiglio d'ispezione { Ing. ANACLETO BIANCHI Presidente, Ing. AGOSTINO TORRIANI, CARLO FASOLA negoziante, LUIGI FIGHETTI negoziante }

Giuseppe Tornaghi *Segretario*.

N. 2281 V.

La Deputazione all' Amministrazione comunale di Cavarzere

AVVISA

Che a tutto 20 settembre p. v. è aperto il concorso a queste due Condotte mediche col soldo annuo di L. 1150 cadauna; una chirurgica a destra d'Adige col soldo di L. 575; e tre ostetriche, due col soldo di L. 200 cadauna in Cavarzere, e l'altra con L. 300 a Rottanova, e che le altre condizioni e notizie relative alle dette Condotte risultano dall' Avviso odierno e dai capitolati esistenti ed ostensibili a qualunque nell' Ufficio comunale.

Dall' Ufficio comunale; Cavarzere, 13 agosto 1857.

I Deputati { DANIELATO, BELLONI, MAINARDI }

Il Segretario Buttazzoni.

N. 5568 VII.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto il 25 settembre 1857 resta aperto il concorso, ai posti di Maestro elementare delle Scuole comunali indicate nell' appiedi prospetto.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo entro il suddetto perentorio termine le istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede parrocchiale di nascita;

b) Certificato medico-chirurgico di sana e robusta costituzione fisica;

c) Patente d'abilitazione rilasciata dalla competente Autorità scolastica;

d) Dichiarazione di non essere obbligati ad altre scuole, od obbligazione di mettersi in libertà quando venisse nominato al posto.

La nomina è dei Comizii.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Treviso, il 28 luglio 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale DURONI.

Prospetto delle Scuole vacanti, e per le quali si pubblica il concorso.

Comune	*Luogo in cui risiede la Scuola*	*Onorario*
Casale	Conscio	L. 300
	Lughignano	» 350
Casier	Dosson	» 300
Melma	S. Elena	» 200
	Cendon	» 200
Padernello	Postioma	» 400
Povegliano	Camalò	» 400
Preganziol	S. Trovaso	» 400
Spercenigo	Biancade	» 400
	S. Floriano	» 173
Zero	S. Alberto	» 230

Il sottoscritto previene di aver attivato in Venezia, S. Fantino, Ponte della Verona, N. 1906,

UN NUOVO DEPOSITO

PIANO-FORTI

da vendere e da noleggiare, delle migliori

FABBRICHE DI VIENNA.

Spera vedersi onorato di concorrenti, assicurando che praticherà tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

VALERIO VOLIR.

S' invitano i possessori delle polizze di carico all' ordine per le merci qui giunte da Liverpool col bark inglese *Fox*, capitano Smith, d'insinuarsi presso i sottoscritti raccomandatarii per l'immediato ritiro, altrimenti verranno depositate in magazzino a tutte spese e pericolo di chi spetta.

Venezia, 17 agosto 1857.

Fratelli MALCOLM.

Respiciente il Canalazzo, con un lato della lunghezza di metri 18, ed altro di eguale lunghezza nella calle Cà Garzoni S. Samuele in Venezia, con ingresso su questa Calle e sul Canalazzo, evvi un magazzino ad uso d'olio con tine capaci di contenere migliaia 240 di tal genere, preparate a tal uso con relative vasche. Le fondazioni ed i muri perimetrali sono atti ad erigervi un palazzo o magazzino per grani; nell' area superiore non vi sono impedimenti per farlo; il coperto è in ottimo stato.

Chi amasse prender a pigione questo stabile od acquistarlo si rivolga al sig. Faustino Padella negoziante di merci in Calle dell' Olio S. Giovanni Grisostomo, che ha commissione per trattare in proposito.

N. 1021. AVVISO. (1ª. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze Militari in Venezia

Rende noto:

Che si procederà nell' Uffizio di questa Intendenza, e nel giorno 25 agosto 1857 alle ore 12 merid. precise alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza, occorrenti alle guarnigioni di Venezia, Chioggia, Mestre e Rovigo, e per la piazza di Venezia anche alternativamente in via di diretta fornitura ai RR. Magazzini. Le condizioni principali sono:

1. Le trattative seguiranno per l'epoche dal 1.° ottobre 1857 a tutto luglio 1858, e per pane ed avena anche alternativamente a tutto settembre 1858. Se vi fossero scorte di riserva, allora comincia l'appalto dopo il loro consumo. Resta però in facoltà della Superiorità di abbreviare o prolungare come meglio crederà l'epoca per l'un o l'altro articolo o ricusare del tutto le offerte fatte.

2. Chi aspira deve produrre la sua offerta in iscritto e sigillata. Le offerte si riceveranno presso l' I. R. Intendenza delle sussistenze Militari in Venezia dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 10 ant. del predetto giorno, poi dall' I. R. Commissione di appalto. Le offerte devono essere scritte in carta bollata di car. 15; poi i prezzi delle offerte in cifre e lettere senza condizioni arbitrarie, e venir accompagnate dalla cauzione indicata in calce del presente Avviso. Offerte non conformi al presente Avviso, od indicanti un ribasso di percenti sull' eventuale migliore offerta, non vengono considerate. Le offerte saranno estese come segue « Io sottoscritto domiciliato in N. Provincia N. dichiaro in seguito dell' Avviso (N. e data) di voler assumere la fornitura militare per la piazza di N. sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso, e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto per gli articoli N al prezzo di fiorini N. e carantani N. e di garantire la presente mia offerta col vadio annesso di fiorini N. » La soprascritta dell' offerta sarà: « All' I. R. Intendenza della sussistenze Militari in Venezia, offerta per l'appalto in seguito dell' Avviso (N e data). »

3 La cauzione sarà in danaro effettivo od in obbligazioni dello Stato al valore in corso ovvero in documenti ipotecarii benevisi. Chi vorrà potrà depositare la cauzione presso una o l'altra I. R. Intendenza delle sussistenze Militari che fosse più vicina al suo domicilio, ed accompagnare la sua offerta colla quitanza del deposito fatto, avvertendo, che tanto nel primo che nel secondo caso, la cauzione dovrà avere una separata soprascritta, acciocchè possa venire verificata senza lesione del sigillo dell' offerta.

4. Si avverte, che nel caso volesse taluno fare un' offerta a voce, essa verrà assunta al protocollo, ma non più tardi delle ore 12 merid. del predetto giorno 25 agosto 1857, che le offerte in iscritto goderanno la preferenza a parità del prezzo, e che finalmente dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetterranno più nè gare nè migliorie.

5. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare uno o più articoli offerti, quindi offerte complessive legate un articolo all' altro non vengono considerate.

6. L' offerente resta obbligato dal momento dell' offerte presentata, e l' Erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione.

7. Oltre che alla guarnigione stabile, deve somministrare il fornitore l'occorrenza alle truppe di passaggio di qualunque arma o numero fossero, nonchè a tutti i distaccamenti militari che sono o saranno dislocati nel circondario della piazza, di cui assume l'appalto.

8. Il pagamento verrà fatto al fine di cadaun mese dall' I. R Intendenza locale delle sussistenze militari in danaro sonante, verso la riproduzione dei vaglia, ovvero quitanze del quantitativo somministrato.

9. Le spese di bollo per le quitanze mensili sull' importo relativo per la pubblicazione e per il contratto, nonchè per le gabelle dazi ed imposte inerenti ai generi di consumo da somministrarsi, sono a carico del fornitore.

10. Il fabbisogno a piedi esposto è approssimativo; quindi il fornitore non ha verun diritto d'indennizzo ove fosse l'occorrenza maggiore o minore di quello nel medesimo indicata.

Chi desidera di conoscere le altre condizioni di appalto potrà averne notizia nelle ore consuete d' Uffizio presso la detta Intendenza.

TABELLA

FABBISOGNO (Giornaliero: Razioni; Mensile d'estate e d'inverno: Legna forte in Klaf., Carbone in Metzen, Candele e Sego in Funti, Olio in Maas; Trimestrale: Paglia da letto in Centinaia)

Per la Stazione di	Giorno fissato per le trattative alle ore 12 meridiane	Durata del contratto: Dal giorno	Durata del contratto: Al giorno	Giornaliero: Pane a 51 ¼ lotti	Giornaliero: Avena a ⅛ metzen	Giornaliero: Fieno a 10 funti	Giornaliero: Strame a 3 funti	d'estate: Legna forte	d'estate: Carbone di legna forte	d'estate: Candele	d'estate: Sego	d'estate: Olio	d'inverno: Legna forte	d'inverno: Carbone di legna forte	d'inverno: Candele	d'inverno: Sego	d'inverno: Olio	Trimestrale: Paglia da letto
Venezia	25 agosto 1857	1.° ottobre 1857	30 luglio 1858 pane ed avena anche alternativamente 30 sett. 1858	—	—	—	—	—	953	97	50	227	—	953	235	60	493	—
Chioggia				259	2		2	1	50	6	—	19	18	50	21	—	44	107
Mestre				31	30	26	10	—	3	1	—	3	6	3	5	—	8	16
Rovigo				620	200	160	200	3	76	6	—	20	45	76	10	—	40	124

DEPOSITO DA FARSI PER L' EPOCA DI (Lire austriache)

Per la Stazione di	mesi 10 per: Pane	Avena	Fieno	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele	Sego	Olio	Paglia da letto	In complesso	mesi 12 per: Pane	Avena	Fieno	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele	Sego	Olio	Paglia da letto	In complesso
Venezia	—	—	—	—	—	1600	180	60	740	—	2580	—	—	—	—	—	—		—		—	—
Chioggia	2300	60	40	20	320	100	30	—	70	30	2970	2770	80	—	—	—	—	—		—	—	2830
Mestre	150	2600	660	30	120	10	40	—	50	90	3750	210	2730	—	—	—	—	—		—	—	2940
Rovigo	5580	4940	3570	372	450	130	60	—	100	180	15312	6700	5930	—	—	—	—	—	—	—	—	12630

Venezia, 11 agosto 1857.

L' I. R. Capo Commissario di guerra, KUDERNA.

L' I. R. Intendente, AUMÜLLER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13774. EDITTO. 1. pubb.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 2, 9 e 30 settembre p. v. nei locali di residenza di questo Tribunale e da una apposita Commissione giudiziale si terrà l'asta dell' immobile sotto descritto esecutato ad istanza di Caterina Molin, vedova Menegazzi rappresentata dall' avvoc. Lib. Fabris in confronto di Nicolò Menegazzi e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

I. L' immobile di che si tratta stimato in a. l. 5045 non sarà venduto al I e II incanto che al prezzo non inferiore alla stima eseguita dalli signori dott. Antonio Tonolo e dott. Luigi Alessandro Ferro, come da protocollo 20 marzo 1857 n. 5035 e potrà solo essere venduto a prezzo inferiore alla stima nel terzo incanto semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il dieci per 0/0 dell' importo della stima in moneta sonante a tariffa, importo che sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell' intiero prezzo in moneta sonante a tariffa entro giorni 14 da quello della seguita delibera da verificarsi mediante deposito presso questo I. R. Tribunale, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione dell' immobile.

IV. Ove si facessero offerenti e si rendessero deliberatarii l'esecutante ed i creditori inscritti, Zanon Menegazzi Degnamerita, Alessandro Zanon e Pasquale Petrettini saranno esonerati dall' obbligo del deposito cauzionale, come altresì da quello del versamento del prezzo fino alla graduatoria.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trova attualmente l' immobile da subastarsi, non prestando l'esecutante in proposito nessuna garanzia.

VI. Oltre il prezzo della delibera, assumerà il deliberatario il pagamento entro giorni 14 delle spese di esecuzione a datare dal pignoramento, e ciò dietro convegno colla esecutante o dietro la tassazione del giudice. Anche le spese tutte successive alla delibera saranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando l'acquirente anche ad uno solo degli obblighi suddetti, s'intenderà decaduto dall' asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi
in Venezia Sestiere e Comune censuario di Dorsoduro

Porzione di casa con bottega in campo a S. Margherita all' anag. n. 2929, attualmente descritto nell' estimo stabile sotto il n. di mappa 980 con la superficie di pert. cens. 0.19 e con la rendita di l. 204:12, rettificata oggidì in seguito alla eseguita lustrazione in a. l. 178.

Il presente Editto si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia,
Li 27 luglio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 8500. EDITTO. 1. pubb.

Si rende pubblicamente noto che l' oberato contro il quale fu aperto il concorso generale de' creditori dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con Editto 10 giugno 1857, N. 6294, pubblicato nei Fogli d' Annunzii di questa Gazzetta ai NN. 168, 169 e 170, dei 29, 30 e 31 luglio pr. p., è Guglielmo Cingano e non già Guglielmo Carigano.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 11 agosto 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, uff.

N. 13504. EDITTO. 1. pubb.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza nel giorno 2 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom. si farà luogo ad un terzo esperimento per la vendita all' asta degli stabili oppignorati sull' istanza delli Giovanni Antonio e fratelli Mora, ed in pregiudizio di Simeon Antonio Fabris, descritti nell' Editto 3 novembre 1856, n. 19663, e ciò alle seguenti

Condizioni:

I. L' asta seguirà in due Lotti il primo dei quali abbraccia la casa che si estende anche sopra il N. 1333, nell' attuale censo stabile al N. di mappa 1332, colla superficie di pert. metr. —.25, e colla rendita di L. 131:04; il secondo la casa al n. di mappa 1334 colla superficie di pert. —.11, e colla rendita di L. 28:80, porzione di casa che si estende anche sopra il N. 1334, al n. di mappa 1337 sub 1, colla superficie di pertiche —.06, e colla rendita di l. 41:60, questa casa al n. 1334 e porzione di casa al n. 1337 furono demolite e ridotte a semplice terreno, luogo terreno al num. di mappa 1338 colla superficie di pertiche —.03, e colla rendita di l. 6:40.

II. In questo terzo esperimento la delibera si effettuerà soltanto a prezzo maggiore di stima consistente quanto al primo Lotto in austr. L. 7816:60, e quanto al secondo in a. L. 1093:60, la qual stima potrà essere ispezionata dagli aspiranti prima dell' asta presso questo Uffizio di Spedizione.

III. Gli aspiranti all' acquisto dovranno depositare presso la Commissione per la vendita il decimo del valore importato dalla stima. Tale deposito sarà restituito a chi non rimane deliberatario, e quello fatto da chi otterrà la delibera sarà passato nella Cassa dei Giudiziali Depositi.

IV. Entro 8 giorni continui da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa suddetta dei Depositi giudiziali in valuta sonante od a tariffa il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo che avrà come sopra versato.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi assunti saranno nuovamente subastati gl' immobili a tutto suo rischio e spese e sarà il deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato e di tutte le spese, tanto col fatto deposito, quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto in questo caso che la delibera seguirà a qualunque prezzo nel primo esperimento.

VI. Il deliberatario riceverà l'immobile nello stato in cui si trava all' atto della delibera e comincierà a pagare i pubblici carichi dalla rata prima scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere dal debitore spogliato ed occupatore dei fondi venduti, e di esercitare in di lui confronto i diritti di proprietà senza nessuna responsabilità dell' esecutante.

VII. Il deliberatario verificato che abbia il deposito del prezzo otterrà l'immediata aggiudicazione del fondo, per verificarne il trasporto alla propria ditta, e per tutto ciò che credesse convenirgli come unico proprietario, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le spese e tasse inerenti al trasporto di proprietà, sollevati egualmente gli esecutanti da qualunque responsabilità o garanzia verso il deliberatario.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 20 luglio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini.

N. 15236. EDITTO. 1. pubbl.

Si notifica ad Antonio Favero, assente d' ignota dimora, che la ditta Jenna e C.°, coll' avvocato Lattes, produsse in di lui confronto e di Nicolò Giorgio Caldana, la petizione 13 luglio p. p., n. 13619, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 907:30 effettive, in dipendenza a cambiale 15 febbraio 1854, ed accessorii; e che il Tribunale con decreto 17 detto facendovi luogo in suo confronto sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò dietro istanza sub N. 15236, l' intimazione all' avvocato di questo foro d.r Cipriani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 7 agosto 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 6199. EDITTO. 1. pubb.

Si rende noto che l' Imp. R. Tribunale Provinciale in Rovigo con deliberazione 1.° corrente, N. 1479, ha prosciolto il sig. Carlo fu Ferdinando Malpiero dalla interdizione cui venne sottoposto in forza del decreto 27 febbraio 1851 N. 1718, e lo ha rimesso nel libero e pieno esercizio dei diritti civili.

Si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Rovigo,
Li 10 agosto 1857.
Il Consigliere
MUNARI.

N. 15503. EDITTO. 1. pubbl.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Bressa fu Giovanni, abitante a S. Giov. e Paolo, N. 6337.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Bressa, ad insinuarla sino al giorno 20 ottobre pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvoc. Petris di Holstein, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. Calabi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 24 ottobre p. vent. alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. VI, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 14 agosto 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Diret.

N. 7945. EDITTO. 1. pubb.

L' I. R. Tribunale Commerciale marittimo in Trieste notifica a chiunque può avervi interesse essere stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e le immobili esistenti nei Dominii ove ha vigore la Patente imperiale 20 novembre 1852, di ragione di Abram Giuseppe, di Venezia.

Si avvisa quindi ognuno che avesse o credesse avere qualche ragione od azione contro il suddetto oberato, che il concorso si ha per aperto a tutti i conseguenti effetti legali, dal giorno della pubblicazione del presente Editto in Giudizio, e perchè possa presentare al detto Tribunale fino al giorno 31 p. v. ottobre incl., un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito o dell' azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l' insinuante domanderà di essere graduato in tale o tal altra classe; e ciò in confronto del deputato curatore alle liti avvocato dott. Machlig, cui è sostituito pel caso d' impedimento l' avvocato d.r De Nipoti.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli ch' entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente, verranno esclusi senza eccezione dall' intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa: per modo che tali creditori che non si saranno insinuati in tempo abile come sopra, qualora fossero pur debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca che per altro avrebbero potuto esercitare.

Si diffidano inoltre tutti i creditori insinuati, il curatore alle liti e l' amministratore interinale della massa a dover comparire nel giorno 5 novembre p. v. alle ore 9 di mattina avanti questo Tribunale per trattare fra loro la definizione di tutto l' affare con amichevole componimento, ovvero procedere all' elezione d' un amministratore stabile o alla conferma dell' interinale e alla scelta dei delegati, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che in caso di mancanza si disporrà d' Uffizio a tesmini di legge.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Trieste,
Il dì 3 agosto 1857.

N. 3732. EDITTO 3. pubb.

Si rende noto che nei giorni 14, 21 e 28 settembre pr. vent., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom., si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita dei sotto descritti stabili esecutati sulle istanze di Liberale Marin, contro Antonio Pessot fu Paolo di S. Giacomo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta avrà luogo in quattro Lotti, come nella descrizione qui appiedi, e sarà aperta sul dato di stima per ciaschedun Lotto qui sotto determinato.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con previo deposito in mano della Commissione delegata in una somma corrispondente al decimo del valore di stima di quel Lotto o Lotti a cui l' offerta si riferisce, eccettuato da tale obbligo il creditore esecutante pel quale terrà luogo di deposito il proprio credito per cui procede in esecuzione.

III. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, non però a prezzo inferiore del valore di stima, e dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tanto il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sugli stabili deliberati, quanto le spese per l' aggiudicazione, volturazione e tassa pel trasferimento immobiliare, quanto infine qualunque si fosse aggravio inerente agli stabili stessi, restando la parte esecutante dalla delibera in poi prosciolta da qualunque responsabilità, ottenendo d' altronde il deliberatario coll' intimazione del decreto della delibera il diritto all' interinale possesso e godimento delle deliberategli realità.

IV. Entro 14 giorni decorribili dall' intimazione del decreto della delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo nelle mani dell' avvocato della parte esecutante le spese della procedura esecutiva dietro ostensione della specifica giudizialmente liquidata, ed entro 30 giorni poi dall' intimazione stessa dovrà versare nei Giudiziali Depositi il residuo prezzo di delibera, in monete al corso della vigente tariffa, calcolato a difalco anche il deposito verificato e cauzione dall' asta, e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, ritenuto che se si rendesse deliberatario lo stesso esecutante, sarà egli dispensato dall' obbligo del versamento del prezzo in Giudizio, ma dovrà invece pagarlo ai singoli creditori inscritti, nelle misure che saranno stabilite dall' atto del riparto, entro 14 giorni dall' intimazione del medesimo calcolando a di lui carico anche l' interesse del 5 per cento sul prezzo di delibera a datare dal giorno della medesima, e restando vincolati a pro' de' creditori inscritti tanto i beni deliberati quanto anche il credito dell' esecutante in via di cauzione.

V. L' aggiudicazione in proprietà delle realità deliberate non potrà aver luogo se non dietro la prova dell' effettuato integrale pagamento dal prezzo della delibera, o mediante il versamento in Giudizio o mediante pagamento agli aventi diritto come all' articolo precedente.

Descrizione
delle realità da subastarsi.

Lotto I.

Una casa sita in S. Giacomo di Veglia, nella località detta ai Tonon, allibrata in quella mappa ai no. 148, 149 e 253, con cortile ed orto al n. 150 e del 153 per pert. cens. 0 43, colla rendita di a. L. 51:33, nonchè terra arativa con gelsi, in mappa al n. 152, per pert. cens. 1.86, colla rendita di a. L. 9:70, il tutto fra' confini a mattina Paludetti e canonicato di Ceneda posseso da monsig. Bozzolo, mezzodì strada, sera Salamon, monte transito consortivo sino alla strada pubblica ed Antoniazzi detto Castellet, aggravata la terra dell' annuo canone di mezzo sacco miglio verso il canonicato di Ceneda goduto da monsig. Cellotti, e stimato il tutto austriache l. 2641:20.

Lotto II.

Casa d' affitto sita in S. Giacomo di Veglia, allibrata in quella mappa al n. 164, che si estende anche sopra l' andito al n. 165, con porzione della corte al n. 166, di pert. 0.08, colla rendita di a. l. 15:47, fra li confini a mattina Set e Pollo, mezzodì cortile consortivo, sera Calbo Crotta, monte strada. Stimata austriache l. 712:40.

Lotto III.

Pert. 1.70 di terra arat., detta Pesutta o Masarole, in S. Giacomo di Veglia, allibrata in quella mappa al n. 1084, colla rendita di a. l. 12:39, fra li confini a mattina Calbo Crotta, mezzodì e sera fabbricieria della Cattedrale di Ceneda, monte Crotta. Stimata a. l 119.

Lotto IV.

Pezzo di terra arat. con viti e gelsi detto Campion, sito in Cappella, allibrato in quella mappa ai nn. 881 A, per pert cens. 4.55 colla rendita di a. l. 16:65, ed 881 B, per pert. cen. 2.30, colla rendita di a. l. 8:42, fra li confini a mattina Piazzoni, mezzodì Prebenda, sera Zava, monte Ruio o strada Cal de Mas. Stimata a. l. 1027:50.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,
Li 12 luglio 1857.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, canc.

N. 5806. EDITTO. 3. pubbl.

L' I. R. Pretura di Lonigo rende noto che nei giorni 7, 14 e 21 settembre p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei tre Lotti dei sotto descritti beni stabili, esecutati a pregiudizio del rever. don Giovanni Zaffellato fu Matteo, di Montebello, dietro istanza di Francesco Biasi fu Giovan. Maria ed Angela Castagnero di Sabin, di Zermeghedo, coll' avvocato Renier, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in tre Lotti, al primo e secondo esperimento a prezzo non minore di stima, e nel terzo anche a prezzo minore, in quanto basti al pagamento dei creditori, fino all' importo della stima.

II. Nessuno ad eccezione dei creditori esecutanti potrà farsi offerente all' asta, senza previo deposito dell' importo del decimo di stima del Lotto per cui si farà offerente, da essere trattenuto al deliberatario, e ciò in conto di prezzo.

III. Ogni deliberatario al chiudersi dell' asta dovrà pagare al procuratore degli istanti in conto di prezzo, le spese di esecuzione, in proporzione dell' importo del proprio Lotto, giusta la stima ed a seconda della specifica liquidata dal giudice.

IV. Conseguirà il possesso e godimento dei beni del rispettivo Lotto dal dì della delibera, con obbligo di pagare annualmente sull' importo del residuo prezzo l' interesse alla ragione del 5 per 100, mediante deposito giudiziale, e di pagare le pubbliche imposte e non danneggiare i beni deliberati.

V. Il prezzo dovrà essere pagato di conformità all' atto di riparto, entro giorni 15 da quello in cui sarà passato in giudicato.

VI Soddisfatte le condizioni d' asta conseguirà il dominio dei beni deliberati, ed in caso di mancanza i beni del rispettivo Lotto saranno venduti a tutto rischio del deliberatario mancante, a qualunque prezzo ad un solo esperimento di incanto e previo semplice avviso.

VII. Tutti i pagamenti dovranno farsi in pezzi da carantani 20, esclusa ogni altra specie.

VIII Le spese successive all' asta e la tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione dei fondi:

Lotto I.

Pertiche 10.84 di terra in Montebello, nel Comune censuario di Tramusana, ai nn. 418 e 419. Stimate a. L. 3600.

Lotto II.

Metà pro indiviso, di pertiche 4.69 di terra, in Montebello Comune censuario di Montebello al N. 663. Stimata L. 100.

Lotto III.

Sesta parte pro' indiviso dei beni seguenti in detta Comune amministrativa e censuaria:

A) di pertiche 31.90 con casa al N. 664 al 671 inclusivo, 1168, 1569, 1618, 1619 e 1765.

B) di case in Borgolecco, in mappa ai NN. 178, 179, 180 e 1754, sotto il comunale N. 178. Stima L. 2177:14.

Locchè si pubblichi e si stampi com' è di legge e di metodo.

Dall' Imp. Regia Pretura di Lonigo,
Li 17 giugno 1857.
Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calegeri.

N. 6024. EDITTO. 3. pubb.

Da parte dell' I. R. Pretura in Spilimbergo si notifica che nel 2 agosto 1856, morì in Moschiasinis di Tramonti di Sotto, soggetto a questa giurisdizione, Mongiat Eufemia, era moglie di Giovanni Varnerin, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà.

Trovandosi fra i successibili ex lege il di lei figlio Mattia Varnerin, ed essendo ignoto al Giudizio la sua dimora, viene eccitato ad insinuarsi presso questa R. Pretura entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre altrimenti l' eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e del sig. avv. Francesco dott. Belgrado, curatore ad esso deputato.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 18 luglio 1857.
Il Pretore
COSATTINI.
Barbaro, canc.

(Segue il Supplemento N. 31.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 25948. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a venerata Sovrana Risoluzione 24 giugno p. p. e ad ossequiato Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero di finanza 29 giugno detto N. 18347-384, si pubblica qui sotto, per quanto riguarda le Provincie venete, la Tariffa del dazio consumo erariale, che per alcuni articoli sarà da esigersi nelle città *murate* del Regno Lombardo-Veneto, incominciando dal giorno 12 agosto 1857 inclusivo.

Con questa Tariffa sono, per gli articoli in essa compresi, modificate le Tariffe, che furono pubblicate colle Notificazioni di questa I. R. Luogotenenza 21 novembre 1854 N. 30556, e 20 ottobre 1855 N. 28917.

Per gli articoli Vino estero, Mosto estero ed Uva estera, che vengono introdotti nella città di Venezia, rimangono ferme le attuali misure di dazio, che tuttavia si riportano nella sottoposta Tariffa.

Tariffa del dazio consumo nelle città murate delle Provincie venete per alcuni speciali articoli.

	Rubrica	Denominazione degli articoli	Per ogni	Misura del dazio stabilito — Per le città di — Venezia		Verona Padova Vicenza		Rovigo Treviso Udine	
				Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.
a	Vini	Vino, mezzo vino, posca, aceto ed agresto	q. metr.	5	50	4	—	3	50
b		Vino estero	»	15	36	4	—	3	50
c		Mosto . . .	»	4	30	3	15	2	75
d		Mosto estero	»	15	—	3	15	2	75
e		Uva	»	3	65	2	65	2	35
f		Uva estera .	»	14	—	2	65	2	35

Venezia, 10 agosto 1857.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

(2. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

Programma di concorso straordinario.

Giusta la graziosissima ordinazione di S. M. I. R. A., data in Milano ai 18 febbraio dell' andante anno, a favore degli artisti lombardi, si mette a concorso l' esecuzione di un quadro storico ad olio sopra tela, cui è assegnato il premio di lire 18,000.

È libero all' artista la scelta del tema nel campo della storia o della Casa degli Absburgo o della città di Milano dopo il XIII secolo.

Il concorso e l' aggiudicazione del premio avranno luogo nelle forme e sotto le condizioni seguenti:

Gli artisti concorrenti, consegneranno per le ore quattro pomer. del 31 marzo 1858, all' Economo di quest' I. R. Accademia un bozzo della composizione dipinto ad olio, ed abbastanza compito perchè si possa giudicarne del complesso, tanto riguardo al concetto che riguardo al colorito; il lato maggiore del bozzo non sarà minore di un metro; la misura dell' altro lato è ad arbitrio dell' artista; il lavoro verrà accompagnato di uno scritto aperto, che indichi le fonti storiche donde il soggetto venne tratto, e spieghi la mente dell' autore nella scelta e disposizione di esso; insieme vi avrà pure una scheda suggellata, in cui se ne trovi segnato il nome, il cognome, il domicilio, l' attestazione d' essere suddito lombardo; ec. ec.

Non si ammettono giustificazioni in caso di ritardo nella spedizione, nè l' Accademia s' incarica di ritirare le opere spedite, nè le riceve se non in buona condizione;

All' Accademia spetta la proposta del lavoro degno dell' esecuzione; nell' eventualità di meriti singolari potrà proporne a he più d' uno, colla facoltà perciò in lei di aprire le lettere dei bozzi corrispondenti; la scelta è riservata all' augusto committente;

Determinata la scelta ed allogata l' opera all' autore del bozzo, questa dovrà essere condotta entro tre anni dalla data commissione, sopra una tela, il cui lato maggiore, in corrispondenza a quello assegnato nel bozzo, non sarà minore di metri quattro (metri 4), e l' altro in porporzione a quello nel bozzo medesimo a libito del concorrente, cui è lasciata pure facoltà d' introdurvi nella esecuzione quelle modificazioni, che stimerà convenienti, sotto la propria responsabilità;

Compita l' opera, verrà esaminata da una Commissione accademica per riferirne sulla riuscita; dopo di ciò soltanto potrà avere effetto il pagamento: tutte le spese relative, compresa la consegna all' Accademia, sono a carico dell' artista; all'Accademia medesima, per restare presso di lei, dovrà pure essere rimesso il bozzo, che avrà avuto l' onore della esecuzione; gli altri saranno a tempo opportuno restituiti.

Milano, 15 luglio 1857.

Il Segretario, f. f. di Presidente G. MONGERI.

AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

a tutto il 1.º settembre p. v. a piazze di alunni nell' I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica per l' anno scolastico 1857-58.

Nell' I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica vengono, per l' anno scolastico 1857-58, accettati alunni tanto del corso superiore come del corso inferiore, e così pure a piazza gratuita erariale, come a piazza pagante.

Il corso superiore dura 5 anni ed il corso inferiore dura 3 anni.

Condizioni e requisiti per l' accettazione.

1. Gli aspiranti devono godere la cittadinanza austriaca.

2. Gli aspiranti del corso superiore non devono aver oltrepassata l' età d' anni 24, e quelli del corso inferiore devono aver compiuti i 15, e non aver oltrepassati i 22 anni.

3. Devono godere di una sana e robusta costituzione fisica, ed essere perfettamente atti all' intero adempimento di tutti i doveri, ed a tutte le operazioni dipendenti dalla futura loro chiamata al servigio medico di campo.

4. Devono possedere la necessaria preparatoria istruzione e pegli aspiranti del corso superiore richiedesi ch' essi abbiano quelle cognizioni scientifiche, quali si esigono indispensabilmente per essere, nelle vie regolari inscritti in una Facoltà, e precisamente nella Facoltà medico-chirurgica presso una delle Università della Monarchia.

Gli aspiranti del corso inferiore devono aver percorse con buon successo almeno le quattro prime classi ginnasiali in uno Stabilimento della Monarchia.

5. Devono provare, con attestati, la loro incensurata vita precedente, nonchè la loro buona condotta morale.

6. Devono pagare, all' ingresso nell' Accademia, l' importo di 100 fior. per l' equipaggio.

Può esser condonato dall' I. R. Comando superiore dell' armata il pagamento del suddetto importo per l' equipaggio, se la Direzione dell' Accademia, avuto riguardo al bisogno, trova di interporre la relativa domanda a favore degli aspiranti a piazze gratuite di corso inferiore, privi di mezzi, i quali abbiano riportate buone classificazioni in progresso e buoni attestati in costume; in ispecialità poi a favore di figli d' ufficiali privi di mezzi, di medici di campo e d' II. RR. impiegati militari e civili.

7. Gli aspiranti di corso superiore devono, dopo ottenuto il grado di dottore, servire 10 anni nell' I. R. armata come medici di campo, e gli aspiranti del corso inferiore poi, dopo la conseguita approvazione a chirurgo, devono servire 8 anni nell' I. R. armata, parimenti come medico di campo.

Vantaggi derivanti agli alunni.

1. Gli alunni hanno l' alloggio e l' intero mantenimento, come nelle altre II. RR. Accademie militari.

2. Hanno un pauschale mensile di 10 fior. pel vestiario, biancheria, libri materiali da scrivere, ec. ec., dei quali 10 fior. 2 sono per tassa.

3. Gli alunni ricevono la completa istruzione corrispondente nella medicina e nella chirurgia gratuitamente.

4. I medesimi sono esentati dal pagamento delle tasse sugli esami rigorosi e sul diploma, prescritte negli altri Stabilimenti civili d' istruzione.

5. Gli alunni del corso superiore, dopo terminato il loro corso e dopo aver sostenuti gli esami rigorosi, ottengono il grado di dottori in medicina e chirurgia; quelli del corso inferiore sono approvati quali chirurghi ed ostetrici, e viene rilasciato loro il diploma relativo, col quale essi sono immessi nel libero godimento di tutti quei diritti che derivano ai medici e chirurghi creati negli altri Stabilimenti d' istruzione medico-chrirurgica.

6. Gli alunni del corso superiore vengono quindi collocati nell' I. R. armata quali II. RR. medici primarii, con diritto a promozione a cariche superiori nel ramo di medici di campo; gli alunni del corso inferiore, all' incontro, vengono collocati nell' I. R. armata come medici, colla prospettiva di avanzamento a chirurghi superiori.

7. Medici-chirurghi superiori e medici che si distinguono, i quali, dietro le vigenti norme scolastiche sono suscettibili di perfezionamento medico-chirurgico, possono quindi più tardi, verso continuazione delle competenze annesse alla loro carica, essere richiamati quali frequentatori del corso superiore nell' Accademia, allo scopo di acquistare il grado accademico di dottore, indispensabile per salire a medico superiore.

8. Ai medici di campo educati nell' Accademia Giuseppina viene accordata la preferenza sopra tutti i medici civili nell' aspiro ad un posto civile, qualora essi possedano le cognizioni occorrenti al posto civile vacante, ed i medici superiori e di reggimento abbiano con sodisfazione servito nel militare 15 anni, ed i chirurghi 12.

Gli alunni, cui è accordata una piazza erariale gratuita, vengono mantenuti gratuitamente. Gli alunni paganti devono dare un compenso. Presentemente la pensione pegli alunni paganti di corso superiore è stabilita in fior. 300, pegli alunni di corso inferiore in fior. 250, ed in seguito la pensione suddetta verrà di tempo in tempo regolata, secondo le circostanze dei prezzi.

Gl' importi suddetti sono da pagarsi presso l' I. R. Comando militare dell' Accademia, in due rate semestrali anticipate, e precisamente al principio d' ogni semestre scolastico.

Può esser proposta dalla Direzione dell' Accademia e conferita dall' I. R. Comando superiore dell' armata una piazza erariale gratuita, pel residuo tempo di studio a favore d' alunni paganti, i quali, durante il primo anno di studio, riportarono buone classificazioni in progresso, e buoni attestati in linea di condotta morale, e precisamente pegli alunni del corso inferiore, dopo il secondo anno di studio, e per quelli di corso inferiore, dopo terminato il primo anno.

Quelli che desiderano di venir accolti in qualità d' alunni nell' Accademia Giuseppina medico-chirurgica, devono produrre le loro istanze, le quali d' altronde devono essere prodotte dai rispettivi genitori o tutori, alla più lunga pel 1.º settembre 1857, presso la Direzione dell' I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica.

Le istanze devono contenere il preciso indirizzo al quale deve essere diretta la risposta Se la detta risposta deve giungere in un luogo, in cui non siavi *Ufficio postale*, dovrà indicarsi sempre l' *Ufficio postale ultimo*.

L' accettazione ha luogo soltanto pel primo anno d' ambi i corsi.

Non si ha riguardo ad istanze per accettazione in un anno che non sia il primo.

Nelle relative suppliche devesi chiaramente indicare a quale corso il concorrente aspira ed a quale piazza, se ad una piazza gratuita o ad una pagante, e devono unirsi i seguenti documenti:

1 Fede di battesimo;

2. Certificato di vaccinazione;

3. Attestato emesso da un medico militare graduato, sulla costituzione fisica dell' aspirante;

4. Certificato di buoni costumi;

5. Tutti gli attestati scolastici di tutte le classi ginnasiali, tanto del primo che del secondo semestre d' ogni anno; inoltre, nelle istanze per l' accettazione al corso superiore, anche il certificato legale di maturità subito in un Ginnasio superiore della Monarchia.

Gli aspiranti che appartengono a Ginnasii in cui si fanno gli esami di maturità, solo nella seconda metà di settembre, i quali perciò non possono unire alle loro istanze di attestato dei prescritti esami di maturità, devono allegare alle rispettive istanze, tutti gli altri documenti, e nel caso di una comprovata distinta applicazione negli studii ginnasiali, da cui presumere si possa con eguale corrispondenza dell' esame di maturità, può a simili aspiranti esser accordata l' accettazione in via provvisoria.

6. Quegli aspiranti, i quali hanno interrotti i loro studii devono provare legalmente la loro occupazione o la loro particolare applicazione durante l' interruzione.

7. L' espressa dichiarazione di pagare al momento dell' accettazione, l' importo per l' equipaggio di 100 fior., e pegli aspiranti a piazze paganti del corso superiore, di corrispondere le due rate annuali anticipate di fior. 300 e pegli aspiranti a piazze paganti del corso inferiore di fior. 250 per l' alloggio, il vestiario, il mantenimento per altri particolari.

8. La reversale emessa dall' aspirante, confermata dal padre o tutore e firmata da due testimonii di obbligarli al futuro servigio di 10 e rispettivamente di 8 anni.

Istanze prodotte fuori di tempo, ovvero istanze non documentate regolarmente, mancanti specialmente di certificati degli studii *d' ambi i semestri di tutti gli anni*, ovvero che non lasciano conoscere se l' aspirante tenda ad una piazza gratuita, ovvero ad una pagante del corso superiore, o del corso inferiore, non possono esser prese in considerazione.

Gli alunni accettati ricevono dalla Direzione dell' Accademia una risposta, nella quale sarà indicato il tempo in cui l' alunno dovrà entrare nell' Accademia.

I detti alunni devono essere visitati nuovamente a Vienna da un medico stabile, riguardo alla loro fisica idoneità, e se i medesimi saranno stati ritenuti abili, ed avranno pagato il soldo di equipaggio dei 100 fior., e gli alunni paganti avranno versata la semestrale rata di mantenimento, saranno quindi ricevuti nello stato dell' Accademia, e perciò saranno obbligati al vincolo militare.

N. 8263. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Attesa l' avvenuta morte del dott. Alessandro Schöffmann, essendo rimasto disponibile il posto di vice-conservatore dell' I. R. Archivio notarile di Vicenza, al qual posto va annesso l' annuo soldo di austr. L. 2333:33, viene aperto il concorso al detto posto, e si diffidano quindi tutti coloro che credessero di aver titoli ed intendessero di aspirarvi a far pervenire alla Presidenza di questo I. R. Tribunale, nelle vie regolari ed a mezzo del capo della rispettiva Autorità, qualora fosse impiegato presso qualche Ufficio, dentro il preciso termine di quattro settimane, calcolabile dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, la propria supplica, corredata della fede di nascita e dei documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, unendovi eziandio se si trovasse già in servigio, la tabella delle qualifiche giusta il formulario N. 1 della Sovrana Patente 3 maggio 1853 sul Regolamento organico giudiziario, e colla prescritta dichiarazione nella supplica medesima se ed in qual grado sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl' impiegati addetti all' Archivio notarile di Vicenza od a quello sussidiario di Bassano, ed anche con taluno dei destinati ed esercenti notai in questa Provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 28 luglio 1857.

Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 778. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Vacante presso l' I. R. Pretura di Marostica un posto di cancellista, coll' annuo soldo di f. 400 aumentabili ai 500, viene avvertito chiunque credesse aspirarvi di dover, entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari, od a mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, qualora l' aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti necessarii e della tabella prescritta dalla legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di affinità o di consanguineità con taluno degl' impiegati della Pretura di Marostica o degli avvocati addetti alla medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 3 agosto 1857.

Il C. aulico Presidente, TOURNIER.

N. 524. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È aperto il concorso al posto di sostituto del Procuratore di Stato presso l' I. R. Trib. prov. in Mantova, col rango di segretario di Consiglio e col soldo di annui fior. 800 aumentabile ai fior. 900.

Chiunque credesse di aspirarvi dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a sensi della Sovrana Patente 3 maggio 1853 a questa I. R. superiore Procura di Stato entro il perentorio termine di settimane quattro decorribili dall' ultima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Milano, coll' aggiuntavi dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela o di affinità cogl' impiegati ed avvocati presso l' I. R. Tribunale prov. in Mantova.

Dall' I. R. Procura superiore di Stato,
Milano, 8 agosto 1857.

N. 552. AVVISO. (3. pubb.)

Inerentemente all' ossequiato Dispaccio dell' Ecc. I. R. Ministero della giustizia 14 corr. luglio N. 15341, ed in esecuzione del riverito appellatorio Decreto 23 luglio stesso N. 14466, si dichiara aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di notaio rimasto vacante a Padova per la morte dott. Gio. Orazio Piazza.

Chiunque intendesse di aspirare a tale posto, cui è inerente il deposito cauzionale di austr. L. 8965:52, dovrà presentare a questa I. R. Camera notarile, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, la propria supplica, corredata della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità nonchè di quegli altri ricapiti, dai quali si credesse assistito, e della tabella di qualifiche.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Padova, 31 luglio 1857.

Il Presidente, SCHINELLI.

N. 16756. GIUDIZIO. (3. pubb.)

Visto l' Editto pubblicato colla stampa 8 agosto 1856 N. 19806-1744 e 28 ottobre successivo N. 27097-7157 con cui furono diffidati gl' illegalmente assenti

Bissoni Luigi Benedetto di Gio. Batt. di Verona
Ongari Pietro di Francesco, di Verona
Mondini Cesare di Biagio, di Castelnuovo
Zoppi Domenico di Pietro, di Verona

a far ritorno entro il termine di tre mesi in questo Regno, sotto le comminatorie portate dalla legge Sovrana 24 marzo 1832;

Riscontrata la regolarità della pubblicazione ed affissione degli Editti sopra citati nelle Provincie lombardo-venete e fuori col mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia;

Visto che è trascorso il termine prescritto, nè consta che gl' individui sunnominati siensi restituiti in questo Regno, nè abbiano in verun modo giustificata l' assenza illegale loro imputata;

Visti i §§ 25 e 34 della sopra citata legge Sovrana, col primo dei quali si stabilisce la pena da applicarsi al contumace assente, e col secondo viene demandato all' I. R. Delegazione provinciale il relativo giudizio, salvo reclamo in via d' appello;

Si dichiarano colpevoli d' illegale assenza i prevenuti e diffidati

Bissoni Luigi Benedetto di Gio. Batt., di Verona
Ongari Pietro di Francesco, di Verona
Mondini Cesare di Biagio, di Castelnuovo
Zoppi Domenico di Pietro, di Verona

e come tali quindi vengono condannati alla multa per cadauno di fior. 50, da surrogarsi, in caso d' impotenza al pagamento, coll' arresto di 14 giorni, esacerbato dal digiuno una volta per settimana.

Viene il presente diramato e pubblicato coi metodi soliti, per ogni effetto conseguente.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Verona, 18 giugno 1857.

L' I. R. Delegato prov., Bar. DE JORDIS.

N. 15420. GIUDIZIO DI REFRATTARIETA. (3.ª pubb.)

Visti i registri dei coscritti requisiti pel contingente di questa Provincia nella leva militare del corrente anno 1857;

Visto che i coscritti sottoindicati, quantunque regolarmente requisiti, non si presentarono alla Commissione provinciale di assento, e cagionarono perciò la requisizione di altri coscritti posteriori in rango;

Veduti gli art. 36, 55 e 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1820;

Sono dichiarati refrattarii della leva 1857 i coscritti seguenti:

1. Borghero Domenico di Francesco e di Antonia Tecchio, nato il 17 aprile 1836, del Comune di Montecchio Maggiore;

2. Forte Faustino di Gaetano e fu Sabina Borgo, nato il 27 giugno 1836, del Comune di Vicenza;

3. Catena Pietro di Sante e Dorotea Montemezzo, nato il 9 giugno 1834, del Comune di Vicenza,

4. Bordignon Domenico di Antonio e di Elisabetta, nato il 30 agosto 1836, del Comune di Tezze;

5. Scotton Domenico di Andrea e Maddalena, nato il 28 aprile 1836, del Comune di Bassano;

6. Martini Pietro Antonio detto Puncin di Gio. e di Leopolda Ciscato, nato il 29 aprile 1836, del Comune di Velo;

ed in conseguenza vengono condannati a servire per 2 anni, oltre la normale capitolazione in uno dei corpi delle armate di S. M. I. R. A., salva la condonazione di un anno in caso di volontaria presentazione, e salva l' applicazione della multa voluta dalla Sovrana Patente suddetta, o della pena del carcere, nel caso che risultassero inabili al servigio militare.

Le Autorità politiche, l' I. R. gendarmeria, l' I. R. Corpo militare delle guardie di Polizia e gli altri agenti della forza pubblica sono invitati a cooperare per la scoperta ed arresto e per la traduzione di detti refrattarii a disposizione di questa I. R. Delegazione.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Vicenza, 26 giugno 1857.

L' I. R. Delegato prov., BARBARO.

N. 23641. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Tovandosi vacante nell' I. R. Università di Padova la cattedra di ostetricia teorico-pratica, cui va annesso lo stipendio annuo di fiorini 1800, se ne apre il concorso a senso della ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850 (Bollettino generale delle leggi N. 55) senza condizione di preventivo esame.

Chiunque pertanto credesse di aspirare alla cattedra suddetta, dovrà far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 30 settembre p. v., documentata regolarmente a fine di comprovare l' età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studii percorsi, i servigii prestati, le opere, che avesse pubblicate, di cui un esemplare dovrà essere unito all' istanza, e finalmente ogni altra circostanza che giovare potesse a far meglio conoscere i titoli del concorrente.

Venezia, 30 luglio 1857.

N. 670. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione all' ossequiato ministeriale Dispaccio 2 corr. agosto N. 174 6, comunicato col Decreto 7 mese stesso N. 15516 dell' Ecc. I. R. Tribunale d' Appello di Venezia, l' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Treviso fa noto al pubblico, che viene aperto il concorso ad un posto di notaio, con residenza in Povegliano, Distretto e Provincia di Treviso, al qual quale vi è annesso l' obbligo del deposito di A. L. 1379:31.

Gli aspiranti dovranno quindi presentare a quest' I. R. Camera le loro suppliche, corredate da quei documenti che sono prescritti dalle vigenti norme e dalla tabella statistica delle qualifiche, entro il periodo di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Treviso, 10 agosto 1857.

Il Presidente, E. REATI.

Il Cancelliere, Perini Gio. Batt.

N. 16340. EDITTALE. (2.ª pubb)

Essendo rimasto vacante, per la morte del sacerdote D. Pietro Pandini, il Beneficio semplice sotto il titolo della Beata Vergine del Soccorso in S. Lorenzo di Soave, di asserito diritto patronale della nob. famiglia Guastaverza, di Verona, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo beneficiato, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dei legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine, senza che alcuno vi reclami, avrà luogo la nomina del Beneficiato nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori domande che si insinuassero dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 29 luglio 1857.

L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DE JORDIS.

N. 20745. AVVISO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1857-58 saranno vacanti nell' I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso, e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi, entro il giorno 31 agosto p. v., al protocollo della Direzione superiore dell' I. R. Convitto stesso la istanza per la piazza, alla quale intende concorrere, dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell' intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica; 2. attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi avere lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale; 3. dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4. dichiarazioni del competente Municipio, vedute e ratificate dal R. Commissariato distrettuale, sull' importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il posto; 5. certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente; 6. certificati degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d' istruzione; 7. certificato della competente Autorità relativamente ai servigii che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8. Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore d' essere in grado di sostenere il peso dell' altra metà della pensione ordinaria di annue L. 350; ed inoltre una obbligazione di versare all' ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l' importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell' Amministrazione, e per cauzione dell' ultimo trimestre di dimora dell' alunno nell' Istituto; 9. dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll' obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo non avrà luogo l' accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell' età, fra il termine del decimo anno ed il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lomb.-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di Sua Maestà I. R. A. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte per ultimo che il termine per entrare nell' Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del Decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza concludente giustificazione del ritardo, s' intenderà senz' altro il graziato decaduto dal conseguito benefizio; ed inoltre che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata o per l' uno o per l' altro oggetto al momento dell' ingresso.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 3 luglio 1857.

N. 10102. EDITTO. (3. pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, promulgata colla governativa Notificazione 15 giugno detto anno;

Visto che Da Ren Andrea di Simeone, del Comune di Agordo, si trattiene in Valle d' Aosta nel Piemonte con passaporto spirato;

Si cita esso Da Ren Andrea di Simeone, a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificarsi della sua assenza illegale, colla diffida che non comparendo o non giustificandosi, sarà a lui inflitta la pena portata dal § 25 della citata Patente, il di cui tenore è il seguente:

« I sudditi che si rendono colpevoli di tale assenza e non « sieno in grado di giustificarsi, allegando specialità di circo« stanze od impedimenti involontarii al ritorno, indipendente« mente dalle misure o dalle altre pene applicabili secondo le « leggi e regolamenti sotto qualunque altro rapporto, saranno « pel solo fatto dell' assenza illegale condannati ad una multa « di 5 a 50 fiorini, e prolungandosi l' assenza illegale oltre i « tre mesi, al doppio della multa stessa.

« In caso d' impotenza al pagamento, saranno condannati « all' arresto da 3 a 14 giorni, che dovrà esacerbarsi col di« giuno una ed anche due volte alla settimana, se l' assenza « illegale durò oltre i tre mesi. »

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel foglio uffiziale della Gazzetta di Vienna, e sarà pubblicato in Agordo e nell' albo di questa R. Delegazione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 14 luglio 1857.

L' I. R. Delegato, Nob. CISOTTI.

AVVISI DIVERSI.

N. 5827 VII.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Bassano.

A tutto il giorno 31 agosto 1857, è aperto il concorso per le Condotte medico-chirurgico-ostetriche qui in seguito indicate. Chi vi aspirasse dovrà produrre entro il detto termine la propria documentata istanza al R. Commissariato distrettuale.

Bassano, il 27 luglio 1857.

Il R. Commissario distrettuale SALSILLI.

Comune di Valstagna — con popolazione d' anime N. 3184, delle quali N. 3000 hanno diritto a gratuita assistenza, onorario L. 2000.

Comune di S. Nazzario — con popolazione d' anime N. 2480, poveri N. 2280, annuo stipendio lire 1500.

N. 3587.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA

Che a tutto il giorno 15 agosto p. v., rimane nuovamente aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche sottoindicate. Quelli che intendessero aspirarvi dovranno produrre entro il prefisso termine, le loro istanze all' Ufficio commissariale.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Carmignano, con una popolazione di n. 1377 abitanti, con n. 100 famiglie agiate, e con n. 800 poveri. Il Comune ha l' estensione in lunghezza di miglia 4 1/4 ed in larghezza 3, con istrade tutte buone ed in piano. Annuo stipendio austr. L. 1200.

Comune di S. Pietro Engù, con una popolazione di n. 1676 abitanti, con n. 79 famiglie agiate, e con n. 1188 poveri. Il Comune ha l' estensione in lunghezza di miglia 3 ed in larghezza 2 1/2, con istrade buone come sopra. Annuo stipendio austr. L. 1400.

Cittadella, il 7 luglio 1857.

Pel R. Commissario distrettuale, PREINDL Agg.

N. 3740 Sanità.

A tutto il giorno 31 agosto p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica dei Comuni infrascritti, e gli aspiranti dovranno produrre entro il detto termine a questo Commissariato distrettuale le loro istanze corredate dei prescritti documenti:

Condotte.

Comune di Cesio, con abitanti 3420, dei quali 2500 poveri, annuo assegno austr. L. 1800 mille ottocento.

Comune di Pedevena, con abitanti 2343, dei quali 2243 poveri, annuo assegno austr. L. 1600.

Comune di Villabruna, con abitanti 2800, dei quali 2580 poveri, annuo assegno austr. L. 1500.

I suddetti Comuni sono posti in colline, con strade praticabili a cavallo, e con rotabili.

Feltre, il 16 luglio 1857.

Il R. Commissario MESTRE.

N. 4461.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Dolo.

In ordine alle disposizioni di massima viene a tutto il giorno 31 agosto p. v., aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche sottoindicate, per un triennio.

Gli aspiranti, dovranno entro il fissato termine presentare le proprie domande corredate dei seguenti ricapiti in carta di legge:

1. Fede di nascita.
2. Diploma
3. Certificato di sudditanza austriaca se gli aspiranti non appartenessero alle Provincie lombardo-venete.
4. Licenza di vaccinare.
5. Dichiarazione di restar svincolati da altre Condotte col 1.º dicembre p. v.

Verrà accettato ogni altro documento, che valesse a raccomandare i candidati, e fra questi otterranno speciale riguardo quelli provanti la pratica lodevolmente sostenuta negli spedali, ed il servigio utilmente prestato in altra Condotta.

Le strade sono in pianura e la gran parte mantenute a ghiaia.

Per Campolongo la estensione della Condotta conta in lunghezza miglia 7, in larghezza 4, la popolazione è di N. 2957 abitanti, dei quali 2/3 di poveri, ed il soldo è di annue austr. L. 1200.

Per Vigonovo la estensione è di miglia 3 in lunghezza, di 1/2 in larghezza, la popolazione è di N. 2195 abitanti dei quali metà miserabile, ed il soldo di annue austr. L. 1080.

Gli obblighi inerenti sono quelli comuni a tutte le condotte sanitarie, e vengono dettagliatamente indicati nel capitolo disciplinare esistente in questo Uffizio.

Dolo, il 15 luglio 1857.

L' I. R. Commissario distrettuale CANEPARO.

N. 7461 — Occorre provvedere un Altare maggiore e due laterali, ancorchè già usati, ma tuttavia adoperabili e decenti, od in mancanza di questi anche singole parti di altari, purchè adattabili.

Chiunque ne fosse in possesso, ed intendesse di alienarli, dirigerà sino a tutto il mese di agosto p. v., le proprie offerte al civico Magistrato di Trieste, accompagnandole coi rispettivi disegni, indicanti le precise dimensioni degli altari, o delle frazioni di essi, nonchè il luogo preciso di loro giacenza

Avvertesi che le dimensioni dell' Altare maggiore non dovrebbero gran fatto discostarsi dai 12 1/2 piedi di Vienna in lunghezza per 22 piedi di altezza, compresi i gradini, i quali da tre lati contornerebbero la predella; e che gli altari laterali dovrebbero avere la lunghezza di 9 piedi per 21 piedi di massima altezza, calcolata dal suolo. Tutti e tre gli Altari verrebbero appoggiati al muro.

Dal civico Magistrato; Trieste, il 27 luglio 1857.

N. 2348 II.

Provincia di Padova — Distretto di Piove

L' I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che resta aperto il concorso a tutto il giorno 26 agosto p. v., al carico di Maestro delle Scuole sottoindicate, la cui nomina spetta al Convocato delle rispettive Comuni, salva la Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il suepposto termine, le loro istanze di concorso al protocollo di questo Commissariato, osservate le veglianti prescrizioni sul bollo, e corredate dei seguenti regolari documenti, nonchè scritte, e sottoscritte dagli aspiranti medesimi:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di sudditanza austriaca, nel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie del Regno Lombardo-Veneto;

c) Simile, di essere per età e salute atti a sostenere le fatiche della scuola;

d) Regolari patenti di abilitazione all' insegnamento elementare sì di *Classe*, che di *Metodica*, prescritte dall' istruzione annessa al vigente Regolamento scolastico;

e) Dichiarazione dell' aspirante di assoggettarsi a tutte quelle variazioni che in linea di ubicazione e grado della Scuola potessero derivare da successive Superiori disposizioni;

f) Discesso del proprio Ordinariato, se l' aspirante fosse ecclesiastico di altre Diocesi.

Non sarà ammessa la rinuncia sennonchè tre mesi prima dell' annua apertura della scuola, restando responsabile il maestro, che ommesso questo preavviso, abbandonasse la scuola in qualunque tempo dell' anno.

Piove, 26 giugno 1857.

Il R. Commissario P. BACCANELLO.

Tabella delle Scuole elementari per le quali si apre il concorso.

Comune	*Parrocchia*	*Ubicazione della Scuola*	*Assegno annuo*
Arzergrande	Vallonga	Maestro	L. 230
Bovolenta	Bovolenta	Idem	» 300
Brugine	Campagnola	Idem	» 400
Codevigo	Codevigo	Idem	» 400
Idem	S. Margherita	Idem	» 150
Idem	Rosara	Idem	» 115
Correzzola	Concadalbero	Idem	» 173
Idem	Villadelbosco	Idem	» 115
Legnaro	Legnaro	Idem	» 460
S. Angelo	S. Angelo	Idem	» 403
Idem	Vigorovea	Idem	» 115
Pontelongo	Pontelongo	Maestra	» 400

Osservazioni — A mente della governativa Circolare 27 aprile 1827 N. 11265, si dichiara: che le qui sopra descritte Comuni non sono fra quelle che adottarono il sistema delle pensioni; ed a senso del governiale Decreto 14 luglio 1842, N. 25415, che non saranno prese in considerazione le domande degli aspiranti, che fossero unicamente abilitati a fungere le mansioni di maestro assistente.

N. 75. *Provincia di Padova.*

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO
TERGOLA-MUSON
sedente in Cittadella.

Il conto preventivo di questo Consorzio per l' andante anno determinato dagl' interessati nella adunanza 1.º corrente venne sancito dalla R. Delegazione con venerato Decreto 10 detto N. 15632-1349.

Or dunque dovendosi provvedere per l' attivazione dell' imposta ritenuta nel preventivo medesimo, la di cui scadenza è fissata nel p. v. mese di agosto, si rende noto ai censiti quanto segue:

Il complessivo importo del gettito è di L. 7064:04 ed il quoto spettante al

Bacino Muson inferiore è di L. 535:13
« Tergola . . . . « 2867:47
« Piovego di Villabozza « 819:30
« Piovego di Salgaro « 778:27
« Risle . . . . . « 2063:87

Da ciò ne sorge che il carico unitario, giusta la classificazione risulta pel

Bacino Muson inferiore di centesimi 05 per ogni lira di contributo, ragguagliato sul dato della cifra estimale, corrispondente a centesimi 06.35 per pertica censuaria.

Bacino Tergola di centesimi 05.6 per ogni lira di contributo, ragguagliata come sopra, corrispondente a centesimi 06.83 per pertica censuaria.

Bacino Piovego di Villabozza di centesimi 01.6 per ogni lira di rendita censuaria, corrispondente a centesimi 04.16 per pertica.

Bacino Piovego di Salgaro di centesimi 02.5 per ogni lira di rendita censuaria, corrispondente a centesimi 06.32 per pertica.

Bacino Risle di centesimi 04 per ogni lira di rendita censuaria, corrispondente a centesimi 12.8 per pertica.

L' esattore sig. cav. Silvestro Camerini, a mezzo del suo incaricato sig. Luigi Tescari, terrà Uffizio aperto ogni giorno a Piazzola e si presterà all' esigenza in dono anche

Nel Capodistretto di Campo S. Piero i giorni di mercoledì e giovedì 26 e 27 agosto.

Nel Comune di Vigodarzere il giorno di venerdì 28 detto.

Nel Capodistretto di Cittadella i giorni di lunedì e martedì 31 agosto e 1.º settembre.

Trascorso il termine come sopra fissato alla scadenza del gettito, i debitori incorrono nelle penalità contemplate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Dall' Uffizio consorziale di Cittadella,
il 31 luglio 1857.

I Presidenti { G. ZAMBUSI sost. CITTADELLA
A. MARCON

Il Segretario E. MARENDUZZO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1757. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto che nei giorni 3, 7 e 14 settembre p. v., tra le ore 10 ant. alle ore 2 pom., dinanzi apposita Commissione, seguirà la vendita giudiziale per asta degli immobili in calce descritti, sulle istanze della ditta mercantile Giacomo Fasolo fu Agostino, rappresentata dal suo proprietario e firmatario Antonio Fasolo fu Giacomo, di Padova, contro i minori Amalia e Stefano Prandini fu Gaspare, rappresentati dal loro tutore Giovanni Prandini di Rovigo, e Marietta ed Elisa Prandini fu Gaspare, maggiorenni, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili nel primo e secondo incanto non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale alla stima giudiziale ascendente alla somma complessiva di austr. Lire 12,391, al terzo incanto poi saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè l' offerta basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante, meno l' esecutante e que' creditori iscritti soltanto che hanno un credito equivalente o superiore al decimo di stima, dovrà, per farsi oblatore, depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all' asta il decimo del valore di stima in monete sonanti d' oro o d' argento di giusto peso al corso delle vigenti Tariffe. Questo decimo in caso di delibera sarà passato a cura della detta Commissione nella Cassa Forte di quest' I. R. Tribunale Provinciale.

III. Il residuo prezzo, detratto l' importo delle spese e competenze di cui al successivo articolo V, dovrà essere depositato giudizialmente ed in monete sonanti come all' articolo II, entro 30 giorni continui, computabili da quello della delibera. Solo all' esecutante ed a quei creditori inscritti ammessi a comparire all' asta senza deposito sarà potestativo di trattenerlo per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà definitivamente giudicato, unitamente all' interesse nella ragione del 5 per 100 all' anno, a datare egualmente dal giorno della delibera.

IV. All' acquirente sarà concessa l' immissione in possesso degli stabili subastati per avere il relativo godimento subito dopo la delibera, ma l' aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto ch' egli provi d' aver adempiuto per quanto lo riguarda alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario (anche se creditore inscritto) nel termine di giorni 14 continui dal dì della delibera stessa computabili, pagare nelle mani dell' esecutante o suo procuratore le spese e competenze tutto relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario, qualunque siasi, non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l' esecutante e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero) aggravanti gli stabili deliberati dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera e le tasse tutte posteriori alla stessa nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario che non sia creditore iscritto, oppure se creditore di quelli che non sono esentati dal deposito per concorrere all' asta, alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto degli stabili deliberati coll' assegnazione di un sol termine a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutte di lui spese a prezzo anche minore così della stima come della delibera, ed il deposito del decimo da lui verificato giusta l' artic. II, e sul quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto andrà erogato in conto e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato egli poi anche a corrispondere prontamente il di più che occorresse a pareggio. La stessa comminatoria verrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia uno dei creditori iscritti ammesso all' asta senza deposito, colla sola differenza, che siccome non ha egli depositato il decimo del prezzo di stima anzidetto così dovrà prestarsi per intiero prezzo all' immediato pagamento di quel tanto che importasse la da esso lui dovuta indennizzazione, imputato su questa a di lui favore l' importo delle spese da lui eventualmente supplite a tenore dell' articolo V.

VIII. Se rimanendo deliberatario l' esecutante, o taluno dei creditori inscritti che possono concorrere all' asta senza previo deposito del decimo di stima, piacesse all' uno od all' altro di ottenere l' aggiudicazione in proprietà degli immobili deliberati, a fronte della trattenuta a cui furono autorizzati col prezzo di delibera, potranno chiederla ed ottenerla, ma soltanto allora e non prima che abbiano inscritto a proprio carico in favore degli spropriati debitori o dei creditori inscritti e sugli immobili stessi, il prezzo della delibera colla obbligazione di corrispondere su questo dal giorno della delibera stessa l' interesse nell' annua ragione del 5 per 0|0.

Descrizione ed ubicazione degli stabili da subastarsi

Cinque case unite con poco terreno adiacente in questa R. città, precisamente di fronte alla contrada della Madonna del Soccorso e lungo la strada delle Mura, tra i seguenti confini a levante gli eredi monsignor Ramello don Luigi coll' orto della valle, a mezzodì gli eredi Cattozzo Valente a ponente il piazzale della Madonna del Soccorso, a tramontana Consigli Abramino. Nel censo stabile del Comune di Rovigo città figurano anche presentemente intestati alla ditta Prandini Gaspare, fu Stefano, come segue:

Orteglia, in mappa al numero 368 A, di pertiche 0.09, rendita lire —: 89.

Casa, in mappa al n. 369, di pert. 0.12, rendita l. 161:28.

Casa, in mappa al n. 370, di pert. 0.07, rendita l. 67:20.

Casa, al n. di mappa 371, di pert. 0.07, rendita l. 44:80.

Casa, in mappa al n. 372, di pert. 0.08, rendita l. 67:20.

Ed il presente verrà affisso all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo,

Il 1.° agosto 1857.

Il Presidente
SACCENTI.

Reggio, agg.

N. 5241. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Angelo Padovan fu Vincenzo, essere stata presso questa Pretura prodotta la petizione 14 luglio corr., n. 5241, da Filippo Nordio fu Nicola, contro Domenico Padovan fu Vincenzo, Brigida Padovan fu Vincenzo, Regina Padovan fu Vincenzo, contro di esso assente, nonchè contro altri Consorti, in punto di pagamento a. L. 6000, residuo importo mercedi d' opere; e che essendo ignoto il luogo della sua dimora gli fu destinato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato dott. Ermenegildo Chiereghin, di qui, onde possa proseguire la causa a norma del vigente Regol. Giud. Civile, e pronunciarsi come di ragione, ed al quale curatore fu una rubrica della petizione insinuata, con ordine di comparire per le deduzioni all' Aula Verbale del giorno 10 settembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente Angelo Padovan fu Vincenzo, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al destinato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. Regia Pretura di Chioggia,

Li 14 luglio 1857.

Il R. Pretore
ANGELI.

G. Naccari.

N. 4386. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano deduce a pubblica notizia, che nei giorni 15, 22 e 29 settembre 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. sarà tenuto da apposita Commissione nel locale di sua residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita dei sotto precisati immobili, esecutati dal Pio Spedale di Chiampo, in odio delli Antonio, Santo, Aurelio fu Giovanni Baldisserotto, Giovanna di Francesco Buttoniesto per sè e quale tutrice dei figli Giovanni Regina, Palma e Luigia fu Angelo Baldisserotto tutti eredi beneficiarii del fu Giovanni q.m Giuseppe Baldisserotto da Chiampo, alle seguenti

Condizioni

I. Li beni subastati non saranno venduti nelli due primi incanti, se non che a prezzo eguale o maggiore alla stima attribuita ai singoli pezzi e cioè austriache l. 3265:40. A qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a soddisfare tutti li creditori prenotati sino alla concorrenza della stima suddetta.

II. Niuno verrà accettato per oblatore che preventivamente non abbia depositato a cauzione dell' offerta nelle mani del delegato giud. il decimo delle l. 3265:40.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti e ciò con valute metalliche d' oro o d' argento a tariffa escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del Parag. 438 del Giudiziario Reg., nel caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso di fatto. Il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di avere adempiuto a tutte le sue obbligazioni.

V. Le rendite dell' anno in corso dall' epoca della delibera saranno divise tra l' acquirente e li spogliati come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso commisurato per l' anno agrario incipiente coll' 11 novembre e li pubblici aggravii dell' anno camerale in corso verranno divisi nella medesima proporzione.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere li capitali passivi che li creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da lui ritenuta, l' interesse del 5 per 0|0 in ragione d' anno nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno nel depositorio di questa I. R. Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante nel deliberatario circa al dominio e possesso dei beni subastati che dovranno essere ricevuti come si trovano all' atto della consegna, senza niuna pretesa di compenso o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati o l' autore del danno.

IX. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario. Le altre esecutive cominciando dalla petizione dietro tassazione giudiziale, saranno prelevate dal prezzo e pagate dal deliberatario all' istante Ospitale civile, od al suo procuratore avv. Villanova anche prima della graduatoria dal deliberatario medesimo.

Beni da subastarsi

Lotto I.

Pezza di terra arativa, arb. vitata, posta in Arzignano in contrada Castenedo e Baldisserotti, detta il Brolo, confinata a mattina da Pietro Baldisserotto a mezzodì da Giovanni Baldisserotto di Francesco a sera da strada privata, ed a settentrione da Giovanni Battista e Giuseppe Baldisserotto fu Francesco delineata nella mappa censuaria stabile di Arzignano piano ai n. 751 e 752, di pert. cens. 3.18.

Suo valore capitale depurato a. l. 706:20.

Lotto II.

Pezza di terra arat. arborata, vitata, posta nelle suddette pertinenze e contrada detta Giaron, confinata a levante da vaiola, a mezzodì da Pietro Baldisserotto a ponente da Giovanni Baldisserotto di Francesco, a settentr. da G. Batt. e Giuseppe Baldisserotto fu Francesco delineata nella detta mappa al n. 2393, di pertiche 1.70.

Suo valore capitale depurato a. l. 403.

Lotto III.

Pezza prativa irrigatoria con acque della Vaiola, posta nelle dette pertinenze e contrada, detta Praisello, confinata a levante da Giov. Battista e Giuseppe Baldisserotto, a mezzodì da strada consortiva, a sera e settentrione da vaiola, delineata nella suddetta mappa al num. 2391, di pertiche cens. 0.29.

Suo valore capitale depurato a. l. 110:20.

Lotto IV.

Pezza di terra in parte arativa con gelsi e parte prativa con viti e gelsi e pochi frutti, posta nelle suddette pertinenze e contrada, detta le Rive alla Valle ed alla Fontana, confinata a levante dalla Valle, a mezzodì pure dalla Valle, a sera da Marchetto Angelo, Marchetto Francesco, Baldisserotto Pietro e da Giov. Battista e Giuseppe Baldisserotto, delineata nella stessa mappa ai nn. 723, 734 e 735, di pert. ceps. 3.96.

Suo valore capitale depurato a. l. 773:40.

Lotto V.

Pezza di terra in parte arativa con viti e pochi gelsi e parte boschiva cedua forte con cantuli, posta nelle suddette pertinenze e contrada detta la Gualliva, confinata a levante e settentrione da G. B. e Giuseppe Baldisserotto, a mezzodì da Girolamo Dalla Valeria, ed a sera da Giov. Batt. fu Francesco Baldiserotto, delineata nella stessa mappa al n. 722, di pert. cens. 6.23.

Suo valore capitale depurato a. l. 293.

Lotto VI.

Pezza di terra boschiva cedua forte e poca dissodata con viti, posta nelle dette pertinenze e contrada detta il Bosco del Capo, confinata a levante da Giovanni Baldisserotto di Francesco, ed in parte da Girolamo Dalla Valeria, a mezzodì dal detto Dalla Valeria a sera da Rossettini Girolamo-Carlo, ed a settentrione dalla Valle delineata nella stessa mappa al n. 2030, di pert. cens. 6.58.

Suo valore capitale depurato a. l. 175.

Lotto VII.

Pezza di terra arat. arborat. vitata posta nelle stesse pertinenze e contrada detta Campo di là della Valle, confinata a mattina da Pietro Baldisserotto, a mezzodì da Giov. Batt. e Giuseppe Baldisserotto a ponente dalla Valle ed a sett. da Giovanni Baldisserotto di Francesco, delineata nella ridetta mappa al n. 2388, di pert. cen. 1.69.

Suo valore capitale depurato a. l. 354.

Lotto VIII.

Casa con piccolo spazio di terreno a settentrione ed orto con promiscuità di corte e forno e piccolo rusticale, posta come le precedenti al comunale n. 77, confinata in quanto alla casa a levante dalla corte promiscua, a mezzodì da Giov. Batt. e Giuseppe Baldisserotto, a sera da accesso promiscuo, ed a settentrione da Giovanni di Francesco Baldisserotto, ed in quanto all' orto a levante da Pietro Baldisserotto a mezzodì da Giov. Battista e Giuseppe Baldisserotto a sera dalla corte promiscua, ed a settentrione da Giovanni di Francesco Baldisserotto, ed in quanto poi al piccolo rusticale a levante mezzodì e ponente da Pietro Baldisserotto, ed a settentrione dalla corte promiscua, delineata nella citata mappa ai n. 755, 758 e 2032.

Questa casa comprende, cucina, focolare e secchiaio parimento di tavole, tutto di travi e tavole, mediante una ribalta che si apre nel pavimento si discende ad una cantina, avente pavimento di terra, soffitto di travi e tavole a questa cucina si accede anche da altra di ragione di G. fu Francesco Bal essendo un tale diritto annesso a questo locale. Ascendendo una scala a piuoli si accede ad una stanza sopra la cucina avente pavimento di tavole tetto ad arelle lattole e coppi.

Nel lato di mezzodì della corte promiscua esistono un porcile con sopra pollaio e portico soggetto a servitù di passaggio a favore dei comproprietarii della corte, del quale è ritagliata mediante parete di tavole una piccola stalla con sopra fienile, il tutto è a lattole e coppi.

Suo valore capitale depurato a. l. 450:50.

Totale a. l. 3265:40.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi e per inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura d' Arzignano,

Li 9 luglio 1857.

Pel R. Pretore impedito
Il R. Aggiunto

Carpaneda.

N. 7197. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 7 maggio p. p., N. 4578, della Amministrazione degli Orfanotrofi in Vicenza, prodotta al confronto di Giov. Batt. Peruzzo, di S. Tomio, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura ne' giorni 16 e 23 settembre e 14 ottobre pp. vv., alle ore 10 antim., tre esperimenti per la vendita all' asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in separati Lotti per ogni pezzo di terreno e l' asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento la delibera degli immobili di cui si tratta non potrà seguire che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti fino all' importo della stima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degli immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del decreto di delibera l' interesse a 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Pretura in Schio.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e materiale godimento degli immobili deliberati s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera, salvo ogni diritto alla parte esecutata od a chi di ragione, sul conguaglio pei frutti pendenti. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, gettiti consorziali e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario inerenti agli immobili deliberati, i pesi di decime e quartese se e come potessero esser soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni al fabbricato dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VII. Gli immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura e nello stato in cui si trovano nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii di un Lotto, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente obbligato all' adempimento degli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandato o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d' asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agli immobili da subastarsi che fossero stati sodisfatti da terzi, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi a cauzione delle loro offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii dovranno rifonder il di più in altro modo.

Seguono i beni

1. Pertiche cens. 2.74, colla rendita censuaria di l. 11:95, ai nn. di mappa 849 e 850, situato nel Comune di Malo, quartiere di S. Tomio, e censito nel Comune censuario di S. Tomio, in contrada Valagana, di terreno arativo con gelsi ed argine boscato misto, fra' confini a mattina e sera e tramontana Grendene Antonio, ed a mezzodì valle detta dei Soghi. Stimate lire 429:35.

2. Pertiche cens. 4.61, della rendita censuaria di l. 10:86, ai nn. di mappa stabile 1434 e 1451, situato in detta Comune e quartiere, contrada Granco, di terreno aratorio arborato vitato e bosco ceduo misto, fra' confini a levante col seguente N, a mezzodì e tramontana collo stesso Num., a ponente Antonio Grendene. Stimate austr. lire 485:30.

3. Pertiche 0.68 di terreno castagnetto, in mappa porzione del n. 1433, colla rendita di l. 1:22, posto come sopra, confinante a levante e tramontana Grendene, mezzodì Bortolo Ceola, a ponente beni di questa ragione. Stimate austr. lire 34:56.

4. Pertiche 0.83 colla rendita di l. 3:58, al n. di mappa 876, posto nella suddetta contrada, di terreno prativo arborato vitato, ai confini a levante ponente e tramontana Grendene Antonio, mezzodì strada. Stimate l. 194:34.

5. Pertiche 0.15, colla rendita di l. 7:29, porzione del Num. di mappa 872, posta come sopra, di suolo di casa rurale, confina a mattina con Ceola Bortolo, a mezzodì e sera Grendene Antonio, a tramontana fondo della stessa ragione. Stimate l. 282:20.

6. Pertiche 1.34 della rendita di l. 2:68, ai nn. di mappa 880 e 881, situate in detta contrada, di terreno arborato e vitato con gelsi, confinante a mattina Ceola Bortolo, mezzodì la suddetta casa e Grendene Antonio, a ponente il suddetto Grendene, a settentrione il seguente bosco. Stimate austr. lire 222:15.

7. Pert. 6.48 della rendita di l. 2:74, in mappa porzione del n. 865, situato come sopra, di terreno boschivo misto, ai confini a levante strada e Ceola Bortolo e Peruzzo Lucia, mezzodì il suddetto Ceola beni della ragione e Grendene Antonio, sera il suddetto Grendene, a settentrione il seguente pascolo e Cosaro eredi Ceola. Stimate l. 93:22.

8. Pertiche 0.84, della rendita di l. 0:85, al n. di mappa 864, situato in detta contrada, di terreno pascolivo, confina a levante e mezzodì l' antecedente bosco, a sera Ceola Bortolo, settentrione Cosaro eredi Ceola. Stimate l. 8.

Totale della stima: austriache Lire 1739:12.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 15 luglio 1857.

Il R. Pretore
F. FIORASI.

G. Dai Zovi, diurn.

N. 9479. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Carlo e Lucia Donatis, contro Marianna Coceani vedova Sgobaro, si terranno in quest' Uffizio nei giorni 19 e 26 settembre e 17 ottobre pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., tre esperimenti di subasta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti o tutti cumulativamente o in altrettanti Lotti separati, quanti sono gli appezzamenti o num. mappali.

II. Nel primo e secondo esperimento d' asta la delibera non potrà seguire ad un prezzo minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, ed in valute sonanti fine al corso di legge, purchè siano coperti i creditori iscritti.

III. Gli aspiranti dovranno cautare la propria offerta col previo deposito del decimo della stima, che verrà restituito ai non rimasti deliberatarii.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa Forte di questa R. Pretura il prezzo offerto in valute sonanti fine al corso di tariffa, sotto comminatoria altrimenti del reincanto a tutte sue spese e danni.

V. La delibera ed aggiudicazione seguiranno senz' alcuna obbligazione e responsabilità degli esecutanti.

VI. Tutte le spese e tasse comprese quelle della delibera ed ogni altra relativa posteriore, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione delle realità da subastarsi,

site nelle pertinenze di Zuccola.

A) Casa di rustica abitazione con aderente cortile, segnata al villico n. 24, ed in mappa al num. 2482, di pert. 1.11, rendita lire 13.86. Stimata a. l. 545.

B) Pezzo di terra a Ronco arborato vitato e con gelsi, detto Ronco dei Frari, in mappa al n. 2477, di pert. 39.15, rendita lire 51:29. Stimato l. 4128:33.

C) Vigna a Ronco arborato vitato e con gelsi, detto Malicot e Sopra Basata, in mappa al n. 2483 di pert. 26.72, rendita l. 46:76. Stimata a. l. 2576:75.

D) Prato con cespugli ed alcune piante fruttifere, detto Olivaria, in mappa al num. 2485, di pert. 4.53, rendita l. 10.60. Stimato a l. 236:50.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Cividale,

Li 27 luglio 1857.

Il Pretore Dirigente
LORIO.

Zuecca, canc.

N. 8080. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Rocco Micheli di Cavazzo coll' avv. dott. Buttazzoni, contro Giovanni Battista Pilinin per sè e figli minori Pietro Giacomo, Giovanni Battista, Maria Luigia, Lucia, Antonia e Caterina Guscetti, colla fu Lucia Lunazzi di lui moglie di Somplago si terrà dinanzi quest' I. R. Pretura nei giorni 21, 30 settembre e 12 ottobre 1857, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. il primo secondo e terzo incanto per la vendita delle realtà descritte nel protocollo di stima 13 maggio a. c. n. 5671, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa cancelleria alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante meno il creditore Micheli dovrà previamente depositare a. l. 30:00, a garanzia della propria offerta.

II. Al primo e secondo esperimento non potranno li beni venir venduti a prezzo minore di stima, ed al terzo a qualunque, semprechè questo basti a soddisfare i creditori, sulli stessi prenotati, fino al valore o prezzo di stima

III. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante, ed il deliberatario assumerà tutti li pesi inerenti alli fondi.

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito, e con moneta a corso di tariffa dovrà verificarsi all' atto della delibera stessa, assolto il creditore da tale obbligo, il quale potrà trattenerselo in deconto del suo credito fino alla graduatoria.

Beni da vendersi

1. Coltivo da vanga denominato Gorgo in mappa alli num. 2354 e 1856, di pert. —.61, rendita lire —:31. Stimato lire 162:64.

2. Coltivo da vanga detto pure Gorgo in mappa al n. 1380, di pert. —.35, rendita l. —:77. Stimato l. 80:85.

3. Pascolo detto Piduvitz, in mappa al n. 2750, di pert. —.66, rendita l. —:04. Stimato l. 6:23.

4. Pascolo detto Parti di Ciaserie muarte in mappa al n. 2766, di pert. 1.60, rendita l. —.04. Stimato l. 5:28.

5. Pascolo, detto Massereit, in mappa al n. 2788, di pertiche —.69, rendita l. —:04. Stimato lire 6:83.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio, alla piazza del comune di Cesclans, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 8 luglio 1857.

L' I. R. Consig. Pretore
CORTINI.

G. Milesi, Canc.

N. 9344. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Venceslao Fanzago fu Bonaventura, possidente era domiciliato in questa città via del Gallo n. 450, morto nel 28 giugno 1853 senza testamento, a comparire nel 21 settembre p. v. 1857 ore 10 antimerid. innanzi a questo Tribunale nel consesso V, per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 21 luglio 1857.

Il Presidente
GREGORINA.

Cicogna.

N. 1759. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 settembre p. v. alle ore 10 ant. nel concesso n. 2 di esso Tribunale sarà tenuto il IV esperimento d' incanto per la vendita delle sotto descritte realità esecutate ad istanza di Angelo Abramo dottor Sanguinetti a carico di Elena Garagnin-Fabris alle seguenti

Condizioni

I. Chiunque aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo di stima relativo al Lotto a cui volesse aspirare.

II. La vendita seguirà a prezzo qualunque anche inferiore alla stima.

III. Entro 14 giorni, dacchè il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata, dovrà il deliberatario pagare all' avv. dell' esecutante sig. Giov. Battista dott. Fanzago, ed in conto del prezzo di acquisto tutte le spese dell' atto di pignoramento fino alla seguita delibera e ciò dietro tassazione giudiziale della specifica; tale pagamento sarà diviso fra i deliberatarii in proporzione percentuale dei rispettivi prezzi di delibera.

IV. Anche i debiti che sussistessero in uno o l' altro dei Lotti per imposte arretrate sino al giorno di delibera, dovranno essere pagate dal respettivo acquirente in conto però del residuo prezzo come all' articolo III, e così la ratina in corso sino al giorno dell' effettivo godimento sarà valutato in conto prezzo.

V. Verificati gli esborsi di cui gli articoli I, III e IV, la somma residuante a pareggiare il prezzo di delibera, rimarrà presso i relativi acquirenti sino alla prelazione, che dietro graduatoria sarà passata in giudicato, dovrà entro i successivi 10 giorni verificare i pagamenti ai creditori che saranno utilmente graduati sino alla concorrenza della detta rimanenza e ciò verso analoghi decreti di questo I. R. Tribunale, od altrimenti verificare in detto termine il deposito nella Cassa forte di questi depositi giudiziali; intanto sul ripetuto residuo prezzo dovrà versare negli stessi depositi l' annuo interesse al 5 per 0|0 posticipatamente di sei in sei mesi dal ridetto giorno di delibera, fino all' effettivo pagamento.

VI. Gli esborsi contemplati agli articoli terzo e quarto devono essere verificati anche restando deliberatario l' esecutante e per esso giova a garantire il danno avvenibile dal reincanto oltre a tali esborsi anche il credito per lui iscritto, mentre sugli altri offerenti giova invece il deposito prescritto dall' articolo primo.

VII. È libero a qualunque di ispezionare gli atti esecutivi del protocollo di stima e certificati censuarii e ipotecarii che vengono perciò dimessi originali nel triplo della istanza per l' I. R. Tribunale, onde ogni aspirante possa calcolare a suo piacere sulla cauzione di possesso e di libertà delle proprietà alienabili, mentre la parte esecutante non assume in proposito la benchè minima responsabilità.

VIII. Dovrà il deliberatario assumere a proprie spese entro 3 giorni decorribili da quello della subasta lo stabile acquistato con altra Compagnia di Assicurazione di Milano o Trieste, per un valore di 20 per 0|0 oltre il prezzo di stima e tale assicurazione dovrà essere mantenuta sino a termini fissati dagli articoli V e IX con annotazione nella polizza da stipularsi, che in caso d' infortunio per l' incendio avvenibile entro i termini stessi, il danno risarcibile dalla Compagnia assicurante, dovrà essere depositato nel suo intiero nei ripetuti giudiziali depositi ai riguardi dei creditori iscritti, ovvero eseguire di concerto con essi i ristauri e le ricostruzioni che si rendessero necessarie, almeno sino alla concorrenza del conseguibile corrispettivo, che dovrà essere anche liquidato in concorso dei predetti creditori iscritti.

IX. Tutte le spese, tasse, bolli, ed ogni altra nessuna eccettuata dall' atto di delibera, compresa quella per trasferimento di proprietà e relativa voltura stanno a carico dei rispettivi deliberatarii, oltre al prezzo di delibera. Il materiale possesso e godimento sarà bensì dei deliberatarii tosto adempiuto le condizioni degli art. III, IV e VIII e da tal epoca saranno a loro utile le rendite, ed a loro peso le imposte ed il pagamento dei livelli gravitanti la casa del Lotto 1, ma la definitiva aggiudicazione e voltura avranno luogo soltanto dopo adempiuti gli obblighi portati dall' art. V.

X. Mancando i deliberatarii a qualunque delle premesse condizioni, potrà l' esecutante chiedere reincanto dell' immobile in difetto, a tutto danno della parte che vi avrà mancato, senza bisogno di alcun preavviso e mentre dovrà egli rispondere integralmente della avvenibile deficienza e delle spese non avrà alcun diritto sull' eventuale maggior ricavo.

Descrizione delle cose da subastarsi

Lotto I.

Utile dominio dello stabile ai Patriarcà civ. n. 764 vecchio, e n. 808 A, 808 e 809, descritto nella stima 6 sett. 1855, del valore di a. l. 10950:80 depurato dalle pubbliche imposte e dalle seguenti annualità:

A. Verso la fabbriceria della Cattedrale di Padova annue lire 25:63.

B Verso la canevetta della stessa Cattedrale annue l. 14:60.

C. Verso la mansioneria IV di detta Cattedrale annue l. 16:48.

D. Verso l' Ospital Civile di Padova annue l. 54:70.

Totale a. l. 111:41.

Che confina a levante da Zara, mezzodì Selvatico, ponente Boninelli e mansioneria del Duomo, tramontana strada dei Patriarcà, in estimo stabile al num. 3741 di mappa, con orto di pert. 23 rendita l. 2:26 e casa di pert. 55, colla rendita di lire 319:26, in totale l. 321:52.

Lotto II.

Casa con orto, bottega e forno in Padova contrada S. Pietro in angolo di Borgo Livello al vecchio n. 740 e mappale num. 3680, che si estende anche sul n. 3681, al nuovo num. 773 e 773 A, stimata nel succitato protocollo l. 5765:60, confina a levante e mezzodì Giustina Garagnin Scolari, con strada di S. Pietro, tramontana Borgo Livello, colla superficie di pertiche —.20 e la rendita di l. 102:30.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 4 agosto 1857.

Il Presidente
GREGORINA

Cicogna.

N. 3334. 1. pubb.

EDITTO.

Da quest' Imp. R. Pretura si porta a notizia che nel locale di questa Residenza Pretoriale nei giorni 21 settembre e 26 ottobre pp. vv., sempre dalle ore 10 ant. alle 12 merid., da apposita Commissione si terranno due esperimenti d' incanto per la vendita di sostanza appartenente al concorso della cedente i beni Maria Reggio-Girolami, di Fanna, e cioè:

I. Diritto di usufrutto spettante alla cedente i beni, sopra la casa di abitazione con stalla corte orto e centa, in Fanna, ai mappali Numeri: 325 di pert. cen. 0.49, rendita l. 1.87; n. 326, di pert. censuar. 0.65, rendita lire 52.94; n. 328 di pert. cens. 0.66, rendita l. 2.28; tra i confini a levante strada di Cavazzo, mezzodì e ponente Francesco Girolami, a monti Barbara Domini-Fabiani. — Sopra il bosco castagnile, detto Pascut, in mappa di Fanna, n. 1068 di cens. pert. 4.35, rendita lire 3.04, confina a levante fratelli Cassini, mezzodì Giovanni Battista Ret-Castellan, sera Mattio Segato, monti Giovanni Batt. Cassini. — Sopra l' aratorio, detto Campo Toroud, in mappa di Fanna n. 2483 di cens. pert. 2.30, rendita lire 6.74; n. 2484, di cens. pertiche 2.37, rendita l. 5.94, confina a levante, mezzodì e ponente strada, a monti Teodora Bregant vedova Plateo, e Pietro Fabiani. — Quale usufrutto fu stimato nel giudiziale inventario, detratta ogni spesa, in annuo aust. L. 111, con aggiunta dell' arretratto di detta rendita da 11 febbraio 1856, giorno dell' aprimento del concorso fino al presente.

II. Credito della oberata verso Antonio Mazioli, di Maniago, per a. L. 415:05, descritto nel giudiziale inventario

Condizioni.

a) La rendita vitalizia, avuto riguardo all' età ottuagenaria della usufruente, aggiungendovi l' arretrato, sarà esposta in vendita sul dato di a. L. 400, ed il credito Mazioli sul suo valor nominale di a. L. 415:05.

b) Gli enti saranno deliberati al primo incanto soltanto a prezzo superiore o pari a quello indicato nella condizione prima, al secondo incanto poi al migliore offerente a qualunque prezzo.

c) Il prezzo di delibera dovrà essere esborsato immediatamente a mani della Commissione in monete d' oro e d' argento a corso di Sovrana Tariffa, restando sollevato il creditore Antonio Antonini dal versare il prezzo di delibera fino alla concorrenza del proprio credito già liquidato.

d) Potranno farsi offerte separate per l' usufrutto e pel credito Mazioli, e quindi quelli enti saranno venduti tanto unitamente quanto separatamente.

e) La vendita si fa a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità dal canto della parte venditrice.

f) Ogni spesa conseguente alla delibera, ogni tassa da pagarsi resta ad assoluto carico dell' acquirente.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nel Comune di Fanna e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Regia Pretura di Maniago,

Li 30 giugno 1857.

Il R. Pretore
ROMANO.

Nascimbeni, canc.

N. 5718. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Marostica porta a comune notizia che inerentemente a requisitoria dell' I. R. Pretura di Bassano avrà luogo nella sala della propria residenza nel giorno 22 settembre pr. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom., l' asta dei sotto descritti immobili, che appartenevano al fu Pietro Zoppelletto, colle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti Lotto per Lotto nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera ed a corpo e non a misura.

II. Le offerte per l' acquisto di detti immobili e le relative delibere seguiranno anche ad un prezzo inferiore a quello risultante dai protocolli di stima applicata a ciascun Lotto.

III. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell' asta il decimo dell' importo della sua offerta, quanto ai Lotti 3, 7, 9, 10, 12, 19, 20 e 21. Quanto poi ai Lotti 4, 6, 14, 15, 16, 17 e 18 dovrà l' oblatore pagare all' istesso momento dell' asta tutto indistintamente l' importo della sua offerta.

IV. A carico del deliberatario sul residuo prezzo dei Lotti 3, 7, 9, 10, 12, 19, 20 e 21 decorrerà l' interesse annuo del 5 per 100 dal giorno delle delibera. L' esborso poi del residuo prezzo a capitale ed eventuali accessorii, quanto a questi Lotti, avrà luogo tosto che sia trascorso in giudicato il riparto.

V. Il possesso degli immobili deliberati s' intenderà trasfuso in virtù ed in esecuzione del decreto di delibera, con riflesso al giorno dell' intimazione del detto decreto. Il proprietario ne avrà quindi da questo giorno il pieno ed esclusivo godimento, subentrerà in ogni altro diritto reale e personale inerente e conseguente all' immobile acquistato. Dal giorno medesimo decorrerà d' altronde a suo carico il pagamento delle imposte prediali di qualsiasi specie prevedute ed imprevedute.

VI. Ogni pagamento verrà eseguito in monete d' oro e d' argento a corso abusivo di piazza, escluso qualunque surrogato al denaco sonante e particolarmente qualsiasi carta monetata.

VII. La proprietà dei Lotti 4, 6, 14, 15, 16, 17 e 18 verrà aggiudicata al deliberatario in evasione del protocollo d' asta e quanto ai Lotti 3, 7, 9, 10, 12, 19, 20 e 21 sarà aggiudicata al deliberatario solo dopo estinto il totale prezzo a capitale ed accessorii.

VIII. Nel giorno dell' asta il comparso procuratore degli istanti rassegnerà a quest' I. R. Pretura la specifica delle spese e competenze a lui dovute pel reincanto di cui trattasi, affinchè ne segua giudiziale liquidazione in via di equità, e questa somma sarà senz' altro prelevata a favore del suddetto procuratore dai depositi fatti in quel giorno dagli offerenti.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento in tutto od anche in parte di qualsiasi delle premesse condizioni, si potrà procedere ad istanza di qualunque interessato ad una nuova subasta, nei sensi del § 438 del Giud. Regolamento ed il deposito da esso fatto risponderà dei danni per sua colpa sofferti.

X. Nel caso di più deliberatarii per un solo Lotto, dessi saranno obbligati solidariamente. Così pure si riterrà deliberatario per proprio conto quegli che dichiarando di agire per terza persona, al chiudere dell' asta non dimetterà procura autentica del suo mandante che lo assoggetti alle condizioni di questo capitolare.

Immobili
da subastarsi in Marostica:

Lotto III.

Casa al civico n. 1077 con campi 0.1.0 era arativo con frutti ora cortivo con barchessa, in contrada S. Antonio, in mappa provvisoria al n. 25 e subalterni 1 2 e 3 e nella stabile ai numeri 43, 714, 715, 716, 717 e 718. Stimati L. 8816.

Lotto IV.

Porzione di casa aderente alla precedente, in detta contrada, in mappa provvisoria al n. 29 porzione, e nella stabile al num. 721 intiero. Stimata l. 1116.

Lotto VI.

Casa d' affitto ai civici num. 1258 e 1259, in contrà Borgo Pieve, in mappa provvisoria al n. 162 porzione e nella stabile al n. 955 porzione. Stimata l. 617.

Lotto VII.

Casa d' affitto al civico num. 1026, in contrà Borgo Pieve, in mappa provvisoria al num. 172 e nella stabile ai numeri 918 e 919. Stimata l. 450.

Lotto IX

Campi 1.0.0 prativo con viti e piante, nella contrada Malcanton, in mappa provvisoria al n. 354 e nella stabile al num. 206. Stimati lire 660.

Lotto X.

Campi 5.1.1 a. pr. v. con casa rurale al civ. n. 718 in detta contrada, in mappa provvisoria al n. 355 e nella stabile ai nn. 12, 13 e 205. Stimati l. 9428:40.

Lotto XII.

Campi 13 0.0 a. pr. v. in contrada Anconetta, in mappa provvisoria al n. 420 e nella stabile ai num. 238 e 1085. Stimati lire 8457:50.

Lotto XIV.

Muraglie rovinose senza tetto e travatura, erano casa da braccente, contrada Boscaglie, in mappa provvisoria al n. 717 e nella stabile ai nn. 2221 e 2222. Stimate lire 28.

Lotto XV.

Campi 0.1.1, contrada Moreggiole, in mappa provvisoria al n. 828 e nella stabil ai nn. 2526 e 3526. Stimati l. 225.

Lotto XVI.

Campi 0.0.1 terra ortale con piccola casa da braccente, nella contrada Marsan, in mappa provvisoria al n. 1081 e nella stabile ai nn. 3206 e 3207. Stim. l. 132.

Lotto XVII.

Campi 1.0.0 ar. pr. v. con argine e siepe d' alto fusto, in contrada Costa d' Olò, in mappa provvisoria al n. 1517 e nella stabile al n. 3911. Stimati l. 300.

Lotto XVIII.

Campi 4.0.1 bosco ceduo la parte dolce con qualche pianta d' alto fusto e poca parte pascolivo cespuglioso, in frazione di Roveredo Basso, in contrada Cima d' Agrè, in mappa provvisoria al n. 142 e nella stabile ai nn. 1910, 1911, 1912 e 1914. Stim. l. 240.

In Molvena.

Lotto XIX.

Campi 0.0.1 a. p. v. e pascolivo, in contrada Marza e Marzarina, in mappa provvisoria al n. 1341 e nella stabile al n. 1988.

Campi 0.2.0 ar. pr. v., in detta contrada, in mappa provvisoria al n. 1361 e nella stabile al n. 1972.

Campi 0.2.0 arat. vig., in detta contrada, in mappa provvisoria al n. 1351 e nella stabile al n. 1984.

Campi 0.3.1 ar. pr. v., in contrà Fosse, in mappa provvisoria al n. 412 e nella stabile al num. 2289 porzione

Campi 0.3.0 a. p. in mappa provvisoria al n. 245 e nella stabile al n. 2238.

Campi 0.1.0 prativo vacuo in contrada Onaria e Val di Rio, in mappa provvisoria al num. 715 porzione e nella stabile al n. 2365 porzione. Stimati complessivamente Lire 1422:50.

In Schiavon.

Lotto XX.

Campi 0.3.0 arat. con gelsi e pioppe, contrà Vegra, in mappa provvisoria al n. 182 e nella stabile al n. 229. Stimati l. 660.

Lotto XXI.

Campi 0.3.1 orto con casa ad uso osteria, in contrada Mulinel, in mappa provvisoria al num. 255 e nella stabile ai num. 429, 430, 431, 432 e 433. Stimati Lire 3467:60.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a quest' Albo Pretorio, ed a quello dell' I. R. Pretura requirente di Bassano, come pure nei soliti luoghi di questo Capoluogo.

Dall' Imp. Regia Pretura di Marostica,

Li 14 luglio 1857.

Il R. Pretore
B. SCARAMELLA.

L. Monti, canc.

N. 18118. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità, di Giovanni dott. Rossi, legale, qui morto nel 1.° giugno a. c. senza testamento a comparire il dì 25 settembre p. v. innanzi a questa Pretura alla Camera n. 6 per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto e ciò pegli effetti dei §§ 813 e 814 Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 11 luglio 1857.

Il Consigliere
POGNICI.

Carnio, agg.

N. 13611. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Antonio Vedova fu Carlo era I. R. Vicesegretario della Veneta Prefettura, abitante a S. M. Formosa, morto nel 22 marzo p., a comparire nel giorno 26 settembre p. v. ore 11 ant., alla Camera N. di Commissione del Tribunale medesimo per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare sino al giorno come sopra fissato la loro domanda in iscritto poichè a senso e pegli effetti dei §§ 814 e 815 del Codice Civile, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Ciò si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale,

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez Civile di Venezia,

Li 3 agosto 1857.

Il cav. Presidente
MANFRONI.

Domeneghini, dir.

N. 6601. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Lonigo deduce a comune notizia che nel giorno 26 gennaio 1856 morì in Montebello Pietro Cruccio del Pio Luogo, di Vicenza, senza disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne nominato in curatore questo avv. Fontana dott. Antonio sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovando il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita e l' eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,

Li 13 luglio 1857.

Il R. Pretore
PIOVENE.

N. 3693. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza 26 giugno p. p. n. 3353 del reverendo don Filippo Poltronieri parroco di Bergantino in contesto della signora Maria Diani si diffida il detentore della carta d' obbligo rilasciata dalla seconda a favore del primo per effettivi pezzi d' oro da 20 franchi n. 80 colla scadenza a 31 ottobre 1856, a produrla entro un anno, altrimenti la s' intenderà per nulla e di nessun effetto e liberata la Diani dalla relativa responsabilità.

Dall' I. R Pretura di Massa,

Li 17 luglio 1857.

Il R. Pretore
G. SCAPPINI.

N. 16955. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza di Felicita fu Giacomo Bordin, si diffidano i creditori verso la sostanza abbandonata dal fu Giacomo Bordin, di Albignasego, ad insinuare le documentate loro pretese nel giorno 14 settembre p. v., ore 9 ant., nella Camera N. V di questa R. Pretura pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Cod. Civ.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 3 luglio 1857.

Il Consigliere
POGNICI.

Carnio, agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 21 AGOSTO

ANNO 1857. — N. 187.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio di S. M. l'Imperatore in Ungheria.

Dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* togliamo gli ulteriori particolari seguenti sul viaggio di S. M.:

« Körmend 11 agosto.

« S. M. partì alle 5 antim. da Oedenburg. Al confine del territorio della città, l'attendevano il borgomastro ed una deputazione della città stessa, per raccomandarla di nuovo alla grazia Sovrana. In quel sito ergevasi bell'arco trionfale, portante le parole: *Iddio ti accompagni.*

« Fino a quell'arco di trionfo, S. M. fu accompagnata da parte della comitiva di Oedenburg. Più innanzi distaccament di campagnuoli a cavallo, rimutandosi, la accompagnarono.

« A Gran-Warasdorf presso altro arco di trionfo, il giudice di sedia del Distretto, ed una parte della popolazione di Pollendorf, presentarono i loro omaggi a S. M.

« Altro arco di trionfo ergevasi a Mannersdorf, confine del Comitato di Oedenburg. Bello, passato il confine, fu l'accoglimento del Comitato di Eisenburg. Su quattro statue di donne poggiava un arco, con cortine di velluto rosso frangiate d'oro, avente in anima l'aquila bicipite, e contrassegnante l'ingresso nel Comitato. Stavano ai lati due giganteschi obelischi, portanti pure l'aquila imperiale. A destra dell'arco era una tenda di seta rossa, sotto cui attendevano le deputazioni. Nelle tribune laterali, scelta corona di donne del Comitato, ed al di fuori gran moltitudine di persone, attendevano S. M.

« Essa fu ivi accolta dal capo del Comitato, consigliere di Luogotenenza di Bonyhady, dalla nobiltà e dalla popolazione, e salutata coll'inno popolare, cantato da una banda di zingari in vestito uniforme, e con romorosi viva della popolazione.

« Il canonico del Capitolo di Steinamanger, Bittnitz, alla testa della nobiltà, presentò con un caldo discorso, a S. M. l'omaggio del Comitato. S. M. graziosamente vi rispose.

« La damigella Emilia di Horvath, seguita da vaga corona di fanciulle in vestito nazionale, coi colori di S. M., le presentò due ghirlande di fiori, una per essa, ed una per S. M. l'Imperatrice, profferendo corrispondente discorso. S. M. accolse benignamente quest'omaggio.

« Una comitiva di 200 nobili, guidata da Alessandro di Karcsay, terminato il ricevimento, precedette il corteo imperiale. Lungo la via, percorsa da questo nel Comitato, stavano a piccoli drappelli 1,400 popolani a cavallo. Gli uni e gli altri erano bellamente vestiti.

« Giunto il corteo al confine della città di Güns, i rappresentanti, il parroco ed il borgomastro di essa presentarono a S. M. il loro omaggio, sotto elegante arco trionfale.

« La M. S. visitò ivi la Casa superiore di educazione, i cui allievi le diedero prove dei loro progressi nell'istruzione.

« Da Güns, il corteo continuò il viaggio verso Steinamanger, sempre preceduto da distaccamenti avvicendantisi delle comitive.

« Ad esso si unì lunga fila di carrozze, coi nobili, per accompagnare S. M. a Körmend. Davanti Steinamanger, sotto bell'arco trionfale, S. M. fu ossequiata dal borgomastro e dal Magistrato della città. In mezzo alla scolaresca ed alle Corporazioni delle arti, facienti spalliera, entrata per altro arco trionfale in città, S. M. recossi al palazzo vescovile, destinato ad accoglierla.

« Ivi le fu dato il benvenuto dal Vescovo, e dalla nobiltà del Comitato.

« Dopo la presentazione, S. M. assistette al *Te Deum* e alla benedizione nella cattedrale. Poscia, il bel reggimento dragoni di Savoia fece esercizii davanti alla M. S., che dichiarossi sodisfatta della sua tenuta e della esecuzione delle evoluzioni, da essa ordinate.

« Gran giubilo della immensa popolazione, e all'ingresso di S. M. in Steinamanger, ed alla sua partenza.

« Alle 3 e 1/2, S. M. giunse ad un arco trionfale, eretto al confine del paese di Körmend. Ricevette ivi l'omaggio di questa borgata, mediante i rappresentanti di essa.

« Fece poscia il suo ingresso, fra la spalliera della scolaresca, delle Corporazioni, e dei numerosi rappresentanti di Comuni del Comitato. Andò ad alloggiare al castello, magnificamente addobbato, del Principe Batthyany.

« All'ingresso, fu ossequiata dal Principe. Ebbero poscia luogo le presentazioni. Il canonico di Steinamanger, Lipovics, depose ai piedi di S. M., con un discorso, l'omaggio dei presenti.

« S. M. partì da Körmend, dopo visitato l'Ospitale militare, alle 7 del mattino del 12. Essa fu accompagnata, sino al confine del Comitato di Eisenburg, dal capo del Comitato, dalla nobiltà e dalle comitive.

« Presso Rimuny, confine del Comitato di Zala, S. M. fu accolta dal capo del Comitato, consigliere di Luogotenenza di Bogyay, e da numerosa deputazione del clero e della nobiltà. Guidava questa il preposito e canonico Szanisslò, il quale, con umile discorso, recò a S. M. il primo omaggio di quel Comitato.

« Una parte della comitiva del Comitato stesso era qui schierata, per accompagnare S. M. A Zala-Lövö, il giudice di sedia di Lendva, ed i capi de' Comuni, si presentarono ad essa. Il parroco di Lendva raccomandò alla grazia di S. M. la popolazione del Distretto. A Zala-Egerszeg, presso un arco di trionfo portante il cordiale saluto *Isten hozott* al Monarca, era collocata la Rappresentanza, e preso la Casa del Comitato, alloggio momentaneo di S. M., erano schierate la nobiltà, il clero e le Autorità.

« Per le strade faceano spalliera la scolaresca e le Corporazioni delle arti, e verso l'alloggio di S. M. i capi comunali di varii Distretti.

« Giunta alla Casa del Comitato, S. M vide il Bano di Croazia, conte Jellacic. Essa gli corse incontro e gli strinse cordialmente e ripetutamente la mano.

« S. E. era giunta il dì prima per recare a S. M. l'omaggio della Croazia e della Slavonia, mediante deputazione, ricevuta tosto dalla M. S.

« Nella Casa del Comitato furono poscia presentate le Autorità ed il clero. Ve ne presentato l'omaggio a S. M. con un discorso del canonico onorario, e parroco di Zala-Egerszeg, Högyey.

« S. M. visitò l'Uffizio del Comitato, il Tribunale, il Giudizio di sedia e le prigioni. In queste, a quel momento, i condannati erano radunati nella Cappella. S. M. recossi in essa e vi restò fino alla benedizione. Dopo, ebbe luogo la visita, e a molti condannati S. M. condonò il resto della pena.

« E nel successivo viaggio per Pacsa a Keszthely, ed in tutto il precedente in tutt'i paesi, lungo la via le popolazioni erano schierate con bandiere, e S. M. fu dapertutto salutata con fragorosi viva.

« Alle 2 e 1/2 S. M. giunse a Keszthely. Presso bell'arco di trionfo, l'aspettavano i rappresentanti il Comune; presso il castello del co. Festetics, alloggio di essa, il clero, la nobiltà, le Autorità e le deputazioni de' circostanti Comitati.

« Il tenentecolonnello co. Festetics, in nome di suo fratello, il generale, aveva già accolto S. M. fuori del paese, e l'aveva accompagnata a cavallo al castello.

« Seguiva il cocchio imperiale una comitiva di cinquanta servitori della famiglia Festetics, in livrea e sopra magnifici destrieri, indi altra comitiva di sessanta persone, quasi tutte nobili, in assisa uniforme, del Comitato di Barany, venuta da lungi per vedere S. M. e presentarle, quale rappresentante i nobili del Comitato, i loro omaggi.

« A Keszthely, S. M. fu ossequiata con apposito discorso dall'abate di Svastits. Davanti al palazzo Festetics, magnificamente addobbato, era collocata, qual guardia d'onore, un'ala del reggimento ulani Imperatore n. 6. La banda musicale del 2.° reggimento ulani principe Schwarzenberg, sonò l'inno popolare, alle cui armonie si unirono il suono delle campane, spari di mortaretti e vivi saluti degli abitanti.

« Appena arrivata, S. M. si fece presentare le Corporazioni e le deputazioni.

« Oltre al clero ed alla nobiltà del Comitato di Zala, ed agl'impiegati dello Stato, prestarono l'omaggio una deputazione di quel Comitato, condotta dall'abate di Svastits, una del Comitato di Barany, condotta dal canonico Daroczy, una della nobiltà e del clero cattolico ed evangelico del Comitato di Somogy, e finalmente una della borgata di Gross Kanicsa.

« Ricevute le deputazioni, S. M. recossi in mezzo a' capi de' comuni del Comitato di Zala, trovantisi davanti al castello, e diresse a molti di essi graziose parole.

« Dopo il desinare, S. M. degnossi di visitare la distinta razza di cavalli del co. Festetics.

« La sera, tutta la borgata era illuminata. I pescatori del lago Balatone fecero una corsa sull'acqua con fiaccole, che produsse magico effetto. I circostanti monti brillavano di fuochi di gioia.

« Dopo un fuoco d'artifizio, una splendida processione con fiaccole, portate da membri del clero, della nobiltà, degl'impiegati e de' cittadini, diè termine alla festa del giorno, indimenticabile per Keszthely, della presenza di S. M. »

Venezia 21 agosto.

Ieri è di qui partito per Udine S. E. monsignor Trevisanato, Arcivescovo di quella diocesi.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 17, con le notizie del 16, ieri giunti, ci recano la descrizione della festa del 15 agosto, e del banchetto dato il giorno 14 agl'imprenditori ed agli artieri, che presero parte al compimento del Louvre, che fu in quel giorno, come si sa, inaugurato. Essi ci recano pure il testo de' discorsi, profferiti nella cerimonia dell'inaugurazione dal ministro di Stato, A. Fould e da Napoleone III; e noi riferiamo tutti questi fatti a lor luogo.

Fuor di ciò, que' giornali poco hanno di notevole; e' s'occupano ne' lor sommarii politici delle discussioni del Parlamento inglese, annunziate già dal telegrafo. Lord Clarendon ripetè nella Camera de' lordi, seduta del 13, la comunicazione, fatta in quella de' comuni da lord Palmerston, circa gli affari di Costantinopoli: le spiegazioni del nobile lord niente aggiungono a quelle già date dal primo ministro. Nella Camera de' comuni, seduta del 14, lord Ellenborough ed il ministro della guerra, lord Panmure, scambiarono alcune spiegazioni circa l'ordinamento delle milizie, destinate ad empiere i vuoti fatti nell'esercito interno dalla spedizione de' rinforzi a quello delle Indie. Seguì appresso una conversazione parlamentaria, la quale s'aggirò sopra un gran numero di questioni molto diverse. L'affare de' Principati, la questione di Napoli, quella dell'occupazione degli Stati romani, la ferrovia dell'Eufrate ed il taglio dell'istmo di Suez, ecco i varii argomenti, che furono oggetto di spiegazioni, scambiate fra lord Palmerston, lord John Russell ed il sig. Gladstone. In riguardo alla questione de' Principati, lord Palmerston riprodusse le osservazioni, da lui già presentate nella seduta dell'11; quanto al taglio dell'istmo, ei non temette di rinnovare le strane obbiezioni, di cui il giornalismo inglese e l'opinion pubblica di tutta l'Europa avevano fatto sì piena giustizia. Ma di questo argomento, in cui Venezia è particolarmente interessata, ci occupiamo più innanzi in un articolo speciale.

Del rimanente, i giornali ministeriali inglesi si danno a ben chiarire che la question dell'unione de' Principati non è decisa dall'accordo, seguito per quel che concerne l'annullamento delle elezioni. Il *Globe* rispinge l'idea che l'Inghilterra abbia, in riguardo a' Principati, rinunziato alle precedenti sue viste: ei dice che, senz'abbandonar il principio, l'Inghilterra consente colla Francia quanto all'integrità della Turchia; e l'*Observer* nota che, quantunque le elezioni siano per essere ne' Principati annullate, la causa dell'unione non ci guadagnerà punto: tal questione, ei soggiunge, verrà appena agitata. Si leggerà qui appresso l'articolo del *Globe*.

Il nostro carteggio di Londra, inserito nel foglio d'ieri, ci annunziava esser giunta al Gabinetto inglese una Nota della Porta, contenente una protesta contro l'occupazione dell'isola di Perim, da parte della Compagnia delle Indie. Ora un giornale asserisce che i richiami della Porta non produssero effetto alcuno, poichè gli agenti della Compagnia occuparono l'isola, facendovi un deposito di carbone, e incominciando i lavori per piantarvisi stabilmente.

Oltre a' dispacci telegrafici di Londra, di cui abbiamo qui sopra riassunto le notizie, i giornali di Parigi, ieri giunti, avevano il seguente:

« Londra 14 agosto.

« Il deposito metallico del Banco non soggiacque a cangiamento; la riserva de' biglietti aumentò di 250,000 lire di sterlini. »

Come diciamo più sopra, lord Palmerston persevera nella sua opposizione al taglio dell'istmo di Suez, e tornò a combatterlo nella Camera de' comuni; ma, osserva la *Presse*, l'estro gli fe' difetto, perchè nulla trovò di meglio che denunziare ancora l'immaginaria trama, ordita dal sig. di Lesseps contro i capitali inglesi e contro l'integrità dell'Impero ottomano! Or mentre lord Palmerston non ha a servigio della sua causa spallata se non questi due argomenti, già confutati vittoriosamente, i suoi avversarii ne producono sempre di nuovi a sostegno della loro, la quale ha per sè tutto il mondo.

Abbiamo, non è gran tempo, accennato al vantaggio, che l'ideato canale di Suez offrirebbe all'Inghilterra stessa, nelle congiunture presenti, porgendole il mezzo di spedire, per quella via rapida ed abbreviata, le forze militari, destinate a domare l'insurrezione dell'India. Il *Journal des Débats* ed il *Constitutionnel* trattarono ancor essi a' dì scorsi, e più diffusamente, tale questione; e l'ultimo in ispecie fe' con ragione spiccare gli enormi sacrifizii e le perdite d'ogni maniera, cui l'Inghilterra è adesso obbligata dalla necessità di trasportare pel Capo di Buona Speranza truppe considerevoli, con tutto il corredo relativo di guerra. « Supponiamo, diceva il *Constitutionnel*, il « canale di Suez aperto alla navigazione: la di- « stanza da correre sarebbe scemata della metà; « si risparmierebbe una gran parte delle spese « di viaggio; le perdite d'uomini e di cavalli « sarebbero d'altrettanto diminuite: e, cosa, che in « questo momento prevale alla question della « spesa, la celerità del tragitto permetterebbe di « sopprimere la rivolta ne' suoi primordii. » Il *Journal des Débats* aggiungeva doversi porre in conto un altro vantaggio, il qual dà una risposta al principale argomento, che lord Palmerston adduce contro il traforo dell'istmo; ed è che il viaggio, attraverso il canale, sarebbe, per l'Inghilterra, diminuito di tutta la distanza, che separa la Gran Brettagna dal Mediterraneo. In effetto, le truppe, destinate a rinnovare o rinforzare, in caso di bisogno, l'esercito delle Indie, potrebbero essere collocate a Malta, alle Isole Ionie ed a Gibilterra, come in una prima tappa sulla strada delle Indie. Ora, ciò che dà maggior pensiero a lord Palmerston è la precedenza, che, a detta sua, il canale di Suez darebbe a Tolone su Portsmouth per ispedir flotte nel mar Rosso; ma, non già Tolone, sì Malta, ha la precedenza su tutti gli altri porti dell'Europa. E però, da qualunque lato si consideri la cosa, il taglio dell'istmo non presenta all'Inghilterra se non vantaggi, che dovrebbero essere soprattutto compresi e stimati dal suo Governo nella presente sua lotta contro l'insurrezione delle Indie.

Del resto, dopo i rappresentanti del commercio e della politica, i rappresentanti della scienza danno a mano a mano la lor adesione

APPENDICE.

Rivista scientifica.

XII.

(Continuazione. — V. il N. d'ieri.)

Che se la chimica si gode d'imitare i prodotti della natura vivente o di scrutarne l'intima composizione, l'anatomia e la fisiologia non si stancano per parte loro di sempre più penetrare il mistero, onde quella medesima vita ama circondarsi, finchè trovasi atta a compiere le proprie funzioni. Io non posso che accennarvi di volo alcune fra le più importanti ricerche non ha guari intraprese, ma quanto sarò per dirvi basterà ad appalesarvi la dignità ed il valore di questi studii.

Fino da' più remoti tempi si teneva per fermo che le due facoltà nostre di sentire e di muoversi avessero organi di trasmissione separati ed anatomicamente distinti. I fisiologi moderni lo dimostrarono: essi infatti scopersero che le radici posteriori dei nervi spinali sono sensifere; le anteriori motrici. Però se in questo concordarono gl'intelletti, non durò la concordia nello spiegare come le dette sensazioni, e gl'impulsi della volontà producenti il moto, si propagassero lungo la midolla spinale. Alcuni, negata ogni facoltà conduttrice alla sostanza bianca periferica, vollero incaricata della duplice trasmissione la grigia centrale; altri sostenevano essere conduttrice quella non questa, e dicevano conduttori delle sensazioni i cordoni posteriori; dei moti gli anteriori ed i laterali. Imperciocchè dovete sapere che la midolla spinale si compone appunto di sei bianchi cordoni, due anteriori, due laterali, due posteriori, e di una massa grigia, posta in mezzo di questi.

Oggi il Brown Sequard, abilissimo sperimentatore, affrontava il dilicato problema, e restringendosi intanto all'apparato sensifero dimostrava non trovarsi esso nei cordoni posteriori, come dalla pluralità dei medici si credeva, e nè meno negli anteriori o nei laterali, ma bensì nella sostanza grigia centrale. Anzi egli notava che, recisi in un animale i cordoni posteriori, ed irritati i due capi, ambedue sentivano, ma più l'inferiore, che il superiore, il quale è pure in diretta relazione col cerebro. Osservava del pari che, tagliata l'intera midolla, salvo i cordoni posteriori, le sensazioni provocate negli arti collocati sotto il luogo della sezione non erano più percepite dall'animale; così se il taglio rispettava i cordoni laterali o gli anteriori. All'opposto se, troncati tutti i sei cordoni, si lasciava integra la sostanza grigia centrale le sensazioni continuavano il loro cammino, ed erano avvertite. Questi bei lavori del Brown Sequard, che rischiarano uno de' più difficili subietti della fisiologia, una delle più arcane operazioni del corpo nostro, e ci offrono la precisa conoscenza degli organi destinati a tenerci in perenne relazione col mondo esteriore, trovarono la più lieta accoglienza fra gli scienziati, e lasciano il desiderio di vederli presto compiuti.

Anche il Bernard, cui dobbiamo l'insigne scoperta, già da me altre volte annunciata, dell'aumentato calore animale in quelle parti dove fu tolta, mediante la recisione, ogni influenza del gran simpatico, anche il Bernard, io diceva, volle con novelli sperimenti determinare donde emanasse in più larga copia quell'inesauribile calore, che, effetto della vita, concorre a mantenerla intera ed operosa anche in mezzo ai ghiacci polari, e trovò che il sangue si riscalda nell'apparato digestivo, dove il venoso è più caldo dell'arterioso; che dei visceri addominali, quello che più lo scalda, si è il fegato; e che nelle vene epatiche di alcuni fra più forti animali tal calore può giungere ai 41.°, 6 del termometro centigrado. I quali sperimenti, dopo lungo vagare degl'intelletti, li riconducono quietamente a quell'antica teoria, più antica d'ogni sperienza, che derivava il calore animale dalla misteriosa e riparatrice opera della nutrizione.

Nè meno ingegnosi mi paiono gli sperimenti del Giraud-Teulon sulla resistenza opposta dal corpo umano alla pressione atmosferica. Finora si credeva che a quella pressione controperassero l'incompressibilità dei liquidi e la tensione, cui il calore mantiene le sostanze gazose o vaporose nel corpo vivente; il Giraud-Teulon, colla scorta degli sperimenti e l'aiuto delle formule matematiche, dimostra non essere queste soltanto le potenze controperanti, ma con esse la contrattilità de' vasellini capillari, i quali per forza vitale reagiscono contro la pressione ed anzi la superano. Egli, introducendo un sottilissimo tubo di Welter sotto la pelle del coniglio, osservò la pressione interna superare l'esterna dagli otto ai quindici millimetri, e solo la prima essere alcun poco vinta dalla seconda nelle cavità toracica e addominale, e nelle articolari. Da ciò egli concluse essere il corpo vivente costituito per guisa da non patire facile danno nelle grandi variazioni della pressione, e le forze vitali esercitarsi liberamente malgrado un considerevole aumento di essa.

Che se ora dalle intime latèbre del corpo umano passiamo a quelle della terra, che ci sostiene e nutrica, non troviamo minore argomento di osservazioni e di studii sia in quelle grandi convulsioni, che si potrebbero appellare i suoi morbi, sia in que' misteriosi resti di animali o di vegetabili petrefatti, che alla gelosa cura, ond'essa li guarda, si direbbero quasi i suoi tesori nascosti. V'ho già favellato in altra rivista di parecchi tremuoti accaduti nel 1856, e ve ne feci l'enumerazione; non mi resta dunque, che aggiungere quelli avvenuti negli ultimi mesi dell'anno. Nel celeste Impero la città di Yoo-Tching, sita a 30 chilometri da Pekin, è stata distrutta da una successione di violenti scosse, che, cominciate il 14, continuarono con brevi interruzioni fino il 17 di agosto, ma più che tutto dall'ultima del 17, che durava, per quanto asseriscono, due minuti. Quella città contava 12,000 abitanti, ed era collocata in una contrada fra le più popolose di quel popolatissimo Impero. Venendo più vicino a noi trovo ricordata una scossa di tremuoto ondulatoria, che durava da tre secondi, sull'alba del 26 ottobre, nell'isola di Ventotene e in Reggio delle Calabrie.

Ma il tremuoto veramente notevole per l'ampiezza dello spazio scrollato e per la grandezza delle rovine si fu quello del 12 ottobre, forse uno de' maggiori, che ricordino le storie contemporanee. Esso dal centro suo, che sembrò essere sottomarino, e corrispondere al tratto compreso fra Rodi e Candia, si dilatò a meriggio per tutto il basso ed il medio Egitto; giunse ad Occidente fino a Reggio delle Calabrie e lungo tutta la costa occidentale del Regno di Napoli; a settentrione fino a Prevesa ed a Sira; ad Oriente sul litorale dell'Asia minore e per tutta la Siria. Abbracciò quindi l'Italia meridionale, una parte della Turchia europea e della Grecia, molte delle isole, da cui è seminato il mare Ionio e l'Arcipelago greco, un lungo lembo della Turchia asiatica, oltre a metà dell'Egitto, la grande Isola di Candia e le minori di Rodi e di Malta, estendendosi così dai 28 gradi di latitudine ai 43, e dai 31 ai 56 di longitudine, e percotendo contemporaneamente molti paesi posti nelle tre più antiche parti del mondo. La città di Candia, nell'isola di questo nome, restò affatto distrutta, e si trassero cinquecento cadaveri delle rovine; molto sofferse Canea; Rodi vide crollare gran parte delle sue fortificazioni; ebbe quasi tutti i sobborghi e i villaggi suoi gravemente danneggiati, e dirocate le 3000 case di campagna, che i cittadini posseggono disseminate per l'amena pianura di Trianda, e numerò oltre ad un centinaio di vittime; al Cairo caddero molte case e tre minareti seppellendo un dieci persone sott'essi; ad Alessandria patirono guasti parecchi edificii, e così a Malta, dove si calcolò il danno a tre milioni di franchi. Perfino in alcuni de' siti più remoti del centro, come a Damasco e a Prevesa, l'urto fu tanto gagliardo che gli abitanti abbandonarono il letto spaventati, e si versarono nelle pubbliche piazze, e solo a Napoli e lungo la costa occidentale di quel reame, le scosse, perduto ogni vigore, si manifestarono con un lieve moto ondulatorio del suolo. Tutte le relazioni si concordano nel racconto del terrore e della desolazione, in cui furono gittati i paesi còlti dal tremendo flagello; tutte narrano di scosse reiterate, lunghe, violenti, sussultorie, vorticose, accompagnate da forti e strani romori, producenti spesso un traballamento oscillatorio del suolo così precipitato che mal se ne sapeva determinare la direzione. Anche nel vasto tratto di mare, interposto ai continenti scrollati, le scosse si fecero egualmente sentire, e ne andarono maltrattati alcuni legni velieri ed uno a vapore n'ebbe guaste le macchine. Però tanta violenza di urto ebbe fine coll'ultima e più lunga scossa, che durò oltre a 90 secondi; nè i sotterranei movimenti si rinovarono, come suole accadere, ne' dì successivi, per cui gli sventurati abitanti, passato il primo terrore, poterono tornarsene ai loro focolari, riparare i danni, e dimenticare presto la patita sciagura. Ora, se si considerino i frequenti moti, che desolarono la Svizzera nel 1855 e nel 1856 e s'estesero per tutta l'Europa centrale; quello che in quest'ultimo anno scosse tutto il Mediterraneo da Algeri a Genova, da Napoli a Porto Maone, e l'altro da me oggi descritto, e vi si aggiungano le frequenti e gagliarde eruzioni del Vesuvio in tutti questi due anni, chiaro apparisce come le forze vulcaniche di questa parte del globo, uscite dagli abituali lor limiti e rotta da lunga quiete, si sieno destate con insolito e forse non ancora spento vigore.

Finalmente poichè siamo sul favellare di geologia, ricorderò essersi rinvenuti nel 1856, alcuni resti di animali fossili, cui la scienza a giusto titolo attribuisce non lieve valore. Nella Gran Brettagna, ad esempio, si scopriva un intero cranio di bufalo muscato insieme a molte altre ossa di quest'animale. Esso giaceva nelle ghiaie di Maidenhead, e proprio nella parte inferiore di quello strato, dove la ghiaia ocracea comincia a mescolarsi colla creta rossa su cui è deposta. Questo è il primo saggio del sottogenere bufalo, che siasi trovato fossile nell'Inghilterra, e siccome è noto che oggidì il bufalo muscato non vive che nelle regioni artiche più prossime al polo, così dalla presenza di tali avanzi in quel sito è facile argomentare quale nè fosse in quella remota epoca il clima. Il prof. Owen, insigne naturalista, che lo descrisse, non crede per parte sua esservi notevoli differenze tra le specie fossili e le viventi del bufalo muscato, e non teme di affermare che l'attuale abitatore delle regioni polari sia il legittimo discendente e l'antico compagno dei mammouth e dei rinoceronti ticorini vissuti nella stessa epoca e negli stessi paesi. Pare dunque che que' grandi animali a' tempi, in cui dividevano fratellevolmente le stesse regioni, godessero d'uno spazio più esteso così in longitudine che in latitudine, e più discendessero lungo i tre continenti raccolti nell'emisfero nordico intorno al polo; siccome pare che quelle circostanze, le quali produssero la lenta estinzione dei rinoceronti e degli elefanti del Nord, valessero a stringere lo spazio al bufalo, antico loro contemporaneo, ma non a spegnerne del tutto la specie.

Altra grave scoperta si fu quella di una scimmia fossile di straordinaria grandezza. Per misurare il pregio di questo rinvenimento dovete sapere come vent'anni addietro si tenesse per fermo non esistere scimmie fossili in nessuna ragione del globo. La scienza riconosceva nei quadrumani una creazione tutta recente, e la reputava posteriore agli ultimi grandi sconvolgimenti della superficie terrestre. Se non che ad infirmare l'ostinata opinione avvenne che il Lartet, vent'anni sono, eseguendo degli scavi a Sansan mettesse allo scoperto una scimmia fossile, delle specie più piccole seppellita nei depositi terziarii d'acqua dolce. La notizia menò allora grande romore, ma ben presto i numerosi successivi rinvenimenti fecero cessare ogni meraviglia, e mutarono su questo proposito le teorie dei geologi. Infatti in questi ultimi anni se ne scopersero in Europa sei specie: due nei terreni terziarii medii della Francia, una nel terziario superiore (plioceno marino antico); una nel terziario inferiore (eoceno) dell'Inghilterra, ed una nel quaternario di Grays (pliostoceno di Lyell), una in Grecia. Anche i depositi terziarii dei monti Sivalike nell'Asia diedero i resti di tre scimmie fossili, specie del genere semnopitheco, ed una se ne trovò nel versante nordico dell'Hymalaya. Finalmente molte se ne scopersero nelle caverne dell'America, abitatrici di quella regione e più recenti di queste. Però le scimmie fossili finora scoperte appartenevano alle specie minori e più antiche, quando nel 1856, presso la città di Saint-Gaudens nel Dipartimento dell'alta Garonna, la marra fortunata di qualche villano, sommovendo un banco d'argilla marnosa, trasse all'aprico i resti d'una scimmia fossile molto grande appartenente alla tribù delle antropomorfe, che abbraccia le gorille, i trogloditi e gli uranghi, quelle scimmie insomma, che certi degnevoli sognatori osarono poco meno ch'elevare alla dignità di nostri proavi. L'individuo oggi scoperto, il quale doveva certo superare la taglia d'un troglodita adulto vivente, venne presentato all'Istituto di Francia, ed ebbe il nome di *dryopithecus Fontani* Aggiungo a queste notizie essersi a proposito di tale presentazione e di tale battesimo elevata fra que' dotti uomini una grave controversia, ed avere due grandi naturalisti, Elia di Beaumont e Flourens dichiarato « oggimai « probabile il ritrovamento *non ancora avvenuto* di « uomini fossili in quegli stessi terreni, o in terreni « analoghi a quelli, dove si è di recente scoperta una « scimmia di specie così gigantesca. » Noi crediamo utile intento prendere nota di cotesta dichiarazione, non tanto per ciò ch'essa promette per l'avvenire, quanto perchè dichiara solennemente false le asserzioni di coloro, che vorrebbero *essersi già trovati* ossa e cranii fossili umani così nell'America settentrionale come in Europa.

A. BERTI, *medico.*

Il favorevole accoglimento fatto lo scorso anno all'edizione separata delle Riviste scientifiche, che si pubblicano mensilmente nella *Gazzetta Uffiziale*, è certo pegno di quel valore, che i lettori istruiti attribuiscono a questi utili e dilettevoli studii. Quindi la nuova tipografia del Commercio reputa far cosa grata agli studiosi, e più a coloro che posseggono il primo volume, pubblicandone il secondo, in cui verranno raccolte le riviste scientifiche del 1856.

Tale volume di formato pari a quello del passato anno e del medesimo prezzo uscirà entro il più breve tempo possibile. Chi desidera averlo ne faccia sollecita ricerca presso l'Ufficio della *Gazzetta*, o alla Tipografia del Commercio, in Palazzo Pesaro a S. Benedetto.

al progetto del traforo dell' istmo. Son già note le conclusioni, sì favorevoli, del rapporto, che fu presentato su tal progetto dal sig. Carlo Dupin in nome della Giunta, che l'Accademia delle scienze aveva incaricata d'esaminarlo in tutt'i suoi particolari; ed ora la Società di geografia di Parigi, come dicemmo nel *Bullettino* di martedì, si è pur essa, in una lettera indirizzata al sig. Ferdinando di Lesseps, dichiarata in maniera favorevole e decisiva del pari. In quella lettera, la Società di geografia mette in risalto l'utilità evidente, che dal canale di Suez scaturirebbe pe' viaggiatori, partiti di Francia a fin d'esplorare le rive dell'Africa orientale, verso lo stretto del golfo Arabico e sino alla regione equatoriale, ne' riguardi della geografia e della storia naturale, coll'incarico di risalire i fiumi, che dal centro dell'Africa si scaricano nel mare delle Indie. Que' viaggiatori sarebbero rapidamente portati sopralluogo, e potrebbero incominciare l'opera loro poche settimane dopo aver lasciato Marsiglia. E il medesimo sarebbe per le spedizioni scientifiche, intraprese dalle altre nazioni rivierasche del Mediterraneo. « Ora, dicono gli autori della lettera, ove « si raffronti a questa la strada ordinaria, tenuta « adesso per giugnere a' medesimi punti, la na« vigazione per l'Oceano, le fermate o la dimora « forzata in parecchie stazioni, i ritardi imposti « dalle stagioni, le difficoltà, che i monsoni oppon« gono nel mar delle Indie, una spedizione par« tita da' porti francesi, andando per la via at« tuale, spenderebbe tre volte più tempo per toc« care la meta, e correrebbe tutt'i rischi d'una « lunga navigazione. Che se si tratta d'una « spedizione al golfo Persico, al golfo del Ben« gala, alle Indie neerlandesi, alle Filippine, a' « mari della Cina e del Giappone, e fino al « settentrione dell'Australia, da per tutto grande « è il risparmio di tempo; e spesso, com'è noto, « ha una sola stagione propizia a i osservare col « mezzo degli strumenti, a far rilievi idrogra« fici, ed a raccogliere i prodotti d'ogni genere, « che le spedizioni scientifiche hanno per iscopo « di portare in Europa. » La scienza quindi è interessata, del pari che il commercio stesso, nell'apertura del bòsforo di Suez, e non si dee maravigliare che il più dotto filosofo tra' moderni, l'illustre Leibnizio, abbia di tal impresa fatto argomento delle sue meditazioni e de' suoi studii.

Ricordando che il progetto del sig. di Lesseps è ora apprezzato da tutta l'Europa, e ch'ei non suscitò nessuna grave obbiezione, la Società di geografia volle senza dubbio manifestare il parer suo intorno all'inconvenienza ed all'avventatezza degli assalti, dati a tal progetto da lord Palmerston: è questo, dice a ragione il *Journal des Debats*, il giudizio, che profferirono sul linguaggio del primo ministro inglese tutti gli uomini illuminati ed imparziali, così in Inghilterra, come nel Continente.

E però lord Palmerston può continuare a sua posta ad avversare l'impresa: l'impresa, com'ebbe già a dire, in solenne occasione, un illustre ed autorevole personaggio, verrà attuata, ad onta di tutti gli ostacoli, che l'attraversano; poichè, in fin del conto, quegli ostacoli si riducono ad uno solo: il mal volere d'un ministro, il quale, per giunta, ha contro di sè l'opinione del suo paese medesimo.

---

le, sulla questione de' Principati, del quale facciamo parola nel *Bullettino*:

« Alcuni giornali sono molto commossi dell'*umiliazione dell Inghilterra*, avvenuta ad Osborne, la settimana scorsa, mentre altri insistono su questo particolare con trionfante sodisfazione.

« Ei ci dicono che l'Inghilterra fu battuta nella questione de' Principati; che lord Palmerston ha tutto sacrificato all'Imperatore, essendo lord Clarendon stato vinto dal conte Walewski fin dalle prime. « Ecco, « essi esclamano, l'effetto della nostra tattica, che può « compendiarsi in queste parole: *Civis romanus sum* »; e trionfano all'idea di vedere lord Palmerston abbracciare la politica, ch'essi hanno raccomandata.

« Noi sappiamo che fra le doti, le quali verranno annoverate negli epitaffi di coloro, di cui parliamo, non si troverà la sagacia. Non siamo dunque punto sorpresi del tuono di que' giornali, relativamente alle disposizioni prese per l'osservanza de' patti del trattato di Parigi. In precedenti occasioni, essi tennero lo stesso linguaggio: l'esito mostrò s'essi vedessero giusto. Allorchè erano sorte differenze fra le Potenze, in riguardo a' confini, il nostro Governo fu gagliardamente censurato per aver concesso il punto che si aprisse una seconda Conferenza a Parigi. Si diceva che il Governo aveva ceduto tutto ciò, che nel Parlamento aveva preteso voler conservare. Finchè il trionfo della diplomazia inglese fu rivelato dall'esito della seconda Conferenza, si continuarono siffatte accuse. Una concessione sopra un emergente, era allora considerata come una concessione significativa sopra una parte essenziale della nostra politica.

« Oggidì è la medesima cosa. Perchè il nostro Governo, meglio e più compiutamente edificato su' fatti, e dopo una conferenza co' ministri francesi, convenne d'aderire alla raccomandazione d'annullare le elezioni di Moldavia, si pretende ch'egli abbia sacrificato le sue viste in riguardo alla futura costituzione ed al Governo della Moldavia e della Valacchia. Nessun' asserzione esser potrebbe più erronea, nè meno giustificabile.

« I Governi di Francia e d'Inghilterra hanno in mira il medesimo scopo: assicurare, cioè, l'integrità della Turchia, compresivi, ben inteso i Principati. Ciò essendo, tutte le differenze, che potessero sorgere, altro non possono essere che differenze d'accessorio, che una comunicazione stretta e cordiale dee necessariamente far isparire.

« Possono essere state fatte, saranno forse fatte concessioni da una parte e dall'altra: ma tali concessioni non toccano il principio; esse non sono tali da far arrossire chi le fa, nè trionfar chi le ottiene. Elle son fatte nello scopo di raggiugnere lo scopo comune in maniera più perfetta e reale.

« Nell affare di Belgrad, ci contentammo di lasciar che l'esito giustificasse il contegno della nostra diplomazia; abbiamo egualmente fiducia in quel che dirà la gente, quando l'avvenire de' Principati sarà stato regolato in maniera diffinitiva. »

Ci venne trasmesso, per l'inserzione nella Gazzetta, il documento seguente:

Ministero delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici.

NOI LEOPOLDO II, per la grazia di Dio Principe Imperiale d'Austria, Principe Reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana, ecc. ecc.

Considerando che il Comitato di liquidazione, costituito col precedente nostro Decreto del 6 aprile 1856, per definire tutte le pendenze della Società toscana già concessionaria della strada ferrata dell'Italia centrale, abbia condotte a regolare compimento le sue incombenze, tanto verso i cinque eccelsi Governi segnatarii della convenzione di Roma del 1.° maggio 1851, quanto verso i nuovi concessionarii, come verso gli aventi interesse con detta Società toscana;

Considerando che nulla osti allo scioglimento di esso Comitato, sebbene tuttora manchino N. 357 Azioni non presentate a rimborso, e per le quali non era dopo la decorrenza avvenuta da molto tempo dei termini, anche di grazia, stati prefiniti per l'utile loro esibizione, da trattenere altrimenti la chiusura della liquidazione, e l'applicazione della perenzione, già comminata per le Azioni in ritardo dall'articolo 4.° del citato Decreto e dall'analoga Notificazione pubblicata in Modena dalla Commissione internazionale nel 24 maggio del caduto anno 1856;

Visti gli Atti di detta Commissione internazionale nella sua tornata XII, conferenza IX;

Visto il rapporto del commissario granducale, incaricato con ordinanza del nostro presidente del Consiglio dei ministri del 18 maggio 1856, di sorvegliare le operazioni di esso Comitato in nome e per conto dei cinque eccelsi Governi cointeressati nella strada;

Sentito il nostro Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Articolo unico. Il Comitato di liquidazione, costituito col precedente nostro Decreto del 6 aprile 1856, per definire tutte le pendenze della Società toscana, già concessionaria della strada ferrata dell'Italia centrale, è disciolto, previo il pagamento da farsi al medesimo dei resti di Cassa, esistenti tuttora nella generale Depositeria toscana, dei 6,840,000 franchi, stati messi a sua disposizione per le cause e per gli effetti di che nel Decreto predetto (*).

Il nostro ministro segretario di Stato del Dipartimento delle finanze, del commercio, e dei lavori pubblici è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato dai bagni di Lucca, il 28 luglio 1857.

LEOPOLDO.

Visto: *Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato pel Dipartimento delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici*
Baldasseroni.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 *agosto.*

Il giorno natalizio di S. M. I. R. A. diede anche quest'anno occasione a quella nobile e commovente festività, nella quale tutti i ceti della residenza si uniscono per implorare con preci sincere le benedizioni del cielo sulla vita del Monarca.

S. M. il nostro graziosissimo Signore interruppe il viaggio d'Ungheria per passare quel giorno presso alla capitale in mezzo alla Famiglia imperiale. Quel giorno non fa mai ritorno senza che si gitti lieto sguardo sul passato e sulla già faticosa carriera dell'imperiale Signore. Non passa anno, nel quale, in qualche ramo della vita dello Stato, non vi sia stato grande e decisivo progresso nell'interesse generale. Le cure incessanti dell'augusto Monarca sono più visibili nel saggio tranquillo e continuo svolgimento, nel quale la direttrice ed energica sua mano sa sodisfare a tutti i bisogni del tempo, sa consolidare tutto quel ch'è stato conquistato, e dischiudere sempre nuove fonti di floridezza intellettuale e di materiale ben essere. L'Austria entra sempre più in quello stadio di tranquillo interno prosperamento e vigore, che desta e promuove un sentimento di sodisfazione generale, e che nella storia di un grande Impero dà cominciamento a tempi, che ai posteri sono di rimembranza indimenticabile, e come una immagine di giorni felici.

Questo convincimento è divenuto da lungo tempo generale in tutte le Provincie, che un nodo comune unisce in grande e fiorente Impero. Quindi quel sen-
desta in tutte le classi della società. A misura che i destini dell'Austria sempre più si avanzano su vie tranquille ed ordinate; a misura che i grandi problemi, di cui si occupò lo Stato, appariscono sciolti, i desiderii dell'Impero si uniscono nel vedere l'imperiale Signore partecipare a tutta quella felicità, che il cielo si è riservato, come eterno privilegio, di spargere sui mortali. Questo pensiero destossi ieri di nuovo in tutti i cuori; pensiero, che venne espresso in vivaci e calde preghiere nell'antica cattedrale di S. Stefano, dove, alle 11 antimeridiane, fu cantata messa solenne, con *Te Deum*, da S. E. il rev. Cardinale Arcivescovo di Vienna, cui assistettero le LL. EE. i signori Ministri e consiglieri dell'Impero, qui presenti, il Corpo diplomatico, S. E. il sig. Luogotenente dell'Austria inferiore, le Autorità militari e civili, il Consiglio comunale ed il Magistrato della residenza, coi suoi funzionarii, ed un gran numero di divoti di tutti gli ordini della popolazione.

Le *forze unite*, nobile motto eletto dall'imperiale Signore, crearono cose grandi e durevoli. Gli augurii e le benedizioni di quelli, che ne furono resi felici, le conserveranno, le consolideranno e le tramanderanno alle future generazioni, qual base di continuo svolgimento e di crescente potenza e prosperità.

Nella Cappella dell'I. R. Belvedere, fu celebrato solenne uffizio divino, al quale intervennero in gala tutti gl'impiegati e la servitù.

La Società della prima Cassa di risparmio e Stabilimento generale di sussidii solennizzò la festa natalizia, ascoltando una S. Messa nella I. R. chiesa parrocchiale della città presso S. Pietro.

Nel tempio israelitico, la Comunità, alle 9 antimeridiane, celebrò la giornata in modo solenne. Salmi ed una preghiera in tedesco per l'augusto Sovrano furono cantati con accompagnamento di musica, e prendendovi divota parte l'adunanza.

Il sig. Francesco Antonio Danninger approfittò della solenne occasione per far nuova distribuzione di soccorsi a soldati bisognosi d'aiuto, o a vedove ed orfani di essi, parte a Vienna, e parte nelle Provincie.
(G. Uff. di Vienna.)

Altra della stessa data.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta degnossi di far giungere da Salisburgo un soccorso di fior. 400 al Comune di Scheideldorf, colpito nello scorso anno da incendio.
(G. Uff. di Vienna.)

S. M. l'Imperatore Ferdinando ha largito fiorini 500, e S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta fiorini 1000, per la fondazione dell'Istituto delle Suore delle Scuole a Böhmisch-Kamnitz.
(Idem.)

Il 15 corrente, nella chiesa, di S. Anna a Vienna, fu, con messa cantata e *Te Deum*, celebrata la festa onomastica di S. M. l'Imperatore de' Francesi.

S. E. l'ambasciatore francese, bar. di Bourqueney, e tutto il personale dell'Ambasciata, apparvero alla funzione ecclesiastica in gala. Una porzione del Corpo diplomatico, e gran numero di Francesi, era in chiesa. La messa ed il *Te Deum* furono cantati dal canonico Mislin e da distinta orchestra.

La sera vi fu gran pranzo diplomatico nella villa coll'ambasciatore francese a St-Veit. S. E. il Ministro de. Buol fece un brindisi alla salute di S. M. l'Imperatore Napoleone; S. E. l'ambasciatore rispose con un brindisi a S. M. I. R. A.

La festa alla quale furono invitati tutt'i diplomatici qui presenti, durò di lietissimo umore sino a tarda sera.
(Idem.)

Ier l'altro di sera, S. A. R. la Duchessa reggente di Parma, col Duca Roberto I, col Conte di Bardi e colla Principessa Margherita, in compagnia di S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Sofia e di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Lodovico Vittore, fecero in cocchio scoperto una corsa di piacere nel magnifico parco di Schönbrunn, e passarono lungo tempo nell'osservare il Serraglio delle fiere. Le LL. AA. RR. ritornano da qui a Frohsdorf, da dove nel 27 corr. partiranno per Parma.
(Idem.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano* 19 *agosto.*

La cittadina riconoscenza per la lunga dimora dell'augusta Coppia Sovrana in Milano, per la illimitata amnistia, le tante grazie e la legge così liberale sui passaporti, promulgate dall'imperatore nel suo memorabil soggiorno fra noi, cresceva importanza alla festa del suo dì natalizio, che ieri fu qui celebrata.

Se i favori del trono, generalmente parlando, sono impulsi efficaci all'amore de' popoli, i beneficii imperiali largiti al Lombardo, che per nobili sensi a niun altro è secondo, conciliano l'obbedienza del suddito alla sincerità dell'affetto.

Già dal primo mattino, le salve dell'artiglieria e i concerti delle bande militari, che tragittarono le vie più frequenti della città, annunciavano il fausto anniversario.

Lungo i Corsi di Porta Orientale e alla Piazza del Duomo, le finestre e i poggiuoli di tutte le case erano messi a tappeti, la porta maggiore del tempio sfarzosamente addobbata, con suvvi iscrizione latina accennante al soggetto.

Verso le 10, i dignitarii della Corona, le Autorità dello Stato, la Congregazione centrale, la provinciale e municipale, la Camera di commercio, i Corpi scientifici ed insegnanti, le Direzioni degl'Istituti di pubblica beneficenza, nelle svariate loro divise di gala, sedevano a' posti assegnati.

Tre canonici ordinarii del reverendo Capitolo metropolitano aspettavano sulla soglia del tempio l'arrivo di S. E. il barone Luogotenente, accompagnandolo poi, come fecero, al suo seggio d'onore nel coro senatorio.

S. E. reverendissima monsignore Arcivescovo, cantata solennemente la messa, intonava l'inno delle grazie.

Intanto che nella cattedrale s'innalzavano preci all'Altissimo per la prosperità del Monarca, della Sovrana Famiglia e di tutto l'Impero, le truppe di guarnigione schieravansi in piena parata sulla Piazza d'Armi, per ivi assistere ad una messa di campo.

S. E. il comandante del V corpo d'armata, tenente-maresciallo signor conte di Stadion, comparve colà poco dopo le 10, di mezzo a uno splendido stato maggiore, e vi fu salutato ed accolto dalla presentazione dell'armi e dall'inno dell'Impero, che sonavan le bande.

Invocate ivi pure le benedizioni del Cielo sul capo dell'augusto Imperante, la prefata Eccellenza, con intorno l'alta ufficialità, ordinò lo sfilare de' battaglioni.

S. E. il barone Luogotenente invitò per le 6 a banchetto i personaggi primarii delle cariche di Corte, del clero, della milizia, delle Magistrature, de' Corpi accademici e delle nostre Rappresentanze; e al consueto momento, levatosi in piedi, propinò alla salute dell'Imperiale Maestà. I commensali risposero unanimi al brindisi, a cui fecero eco le batterie del bastione, del forte di Porta Tosa e del Castello.

La ritirata a suono di bande verso le 9 di sera chiuse la festa d'un giorno, la cui celebrazione si estende a 40 milioni di sudditi, i quali prendono parte sempre più viva alla incolumità d'un Sovrano, che aspira a vedere i suoi popoli, sotto il palladio di provvide leggi e di adeguate franchigie, incamminati a raggiungere ogni bene possibile di materiale e morale progresso.
(G. Uff. di Mil.)

Brescia 18 *agosto.*

Sotto questa data e col titolo: *Un atto eroico* leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Provinciale di Brescia*:

« Ai 10 del corrente, innanzi lo spuntare dell'aurora, prese a svilupparsi un forte incendio negli abituri di alcune povere famiglie, sulla contrada del Fiorinello a Verolanuova, Provincia di Brescia.

« Alle disperate e convulse grida degl'infelici, che venivano d'improvviso sopraffatti dalle fiamme, trassero frettolosi gli abitanti circonvicini, ed in appresso anco i più lontani, chiamati dall'iterato stormo delle campane, che diffusero ben presto la desolante notizia.

« Mentre tutti gli accorsi procedeano alacri all'estinzione del vorace elemento, che minacciava di propagarsi sui vicini casolari, corse pensiero ad una vecchia donna di rientrare in uno di essi, da dove poc'anzi era fuggita, a fine di mettere in salvo una tenue somma di denaro, frutto delle lunghe fatiche d'un suo figlio muratore.

« Si avvidero taluni dell'inconsideratezza della povera donna, ma non in tempo da poterla rimuovere dal pericolo, cui si era esposta; perocchè, non appena entrata, tutto l'interno della casa venne di repente circondato dalle fiamme.

« Subito si promosse il grido di *Si salvi!* Da tutte le bocche lo si ripete, ma a nessuno reggeva l'animo di accingersi alla difficile impresa; quando, tutt'ad un tratto, si vide l'intrepido caporale di gendarmeria, sig. Spreafico, slanciarsi con indicibile fermezza tra mezzo al fuoco, e pochi istanti dopo ricomparire con in braccio l'incauta vecchierella, affatto illesa.

« Grande ed inesplicabile fu la gioia e l'ammirazione, che si dipinse sul volto di tutti gli astanti; ed in uno alle vive dimostrazioni di profonda riconoscenza, con cui il suddetto paese rendeva omaggio all'eroismo del coraggioso militare, ci gode l'animo di unire noi pure le nostre più sentite, desiderandogli in pari tempo un ben meritato compenso anche da parte delle Autorità. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 19 *agosto.*

A completare le notizie, da noi date sui ribassi dei noli per alcune merci, che da qui vengono trasportate sulla strada ferrata, crediamo opportuno di citare qui tutti i favori concessi in proposito dall'eccelso I. R. Ministero del commercio e pubbliche costruzioni alla nostra piazza. Com'è noto, quell'eccelso I. R. Dicastero, avuto riguardo alla concorrenza che Trieste deve sostenere coi porti del settentrione, avea accordato fino dall'ottobre 1853, un ribasso dei noli sulla strada ferrata per la nostra piazza, avendo preso la disposizione, che, dal 1.° novembre di quell'anno sino al compimento del tronco della ferrovia da Lubiana a Trieste, siano stabilite le seguenti tariffe per le sottonominate merci, che vengono consegnate a Lubiana per la strada ferrata sino a Vienna, cioè: *a)* il nolo di un carantano per centinaio e miglio, per cotone greggio in balle pressate, caffè e pepe nero; *b)* il nolo di $^3/_4$ di carantano per centinaio e migliaio, per legno campeggio e giallo in balle.

Immediatamente prima dell'apertura della strada ferrata Lubiana-Trieste, che ebbe luogo al 27 luglio, noi ebbimo ad annunziare come il sullodato eccelso Ministero abbia espresso non solo la continuazione dei succitati favori, ma ve ne aggiunse altri ancora, trovandosi indotto ad assumere nella prima classe della Tariffa gli articoli: carrube, pelli bovine crude in balle, lino, canape, stoppa (gli ultimi tre non imballati, ma in balle legate con corde), panno greggio, traliccio ordinario e tela da vele, nonchè di ascrivere nella seconda classe della Tariffa i medicinali e le profumerie, quando siano spediti in balle ben legate, invece che in botti o in casse. Ora finalmente, come accennammo nel foglio di lunedì scorso, l'eccelso I. R. Ministero del commercio, avendo prese in benigna considerazione le ossequiose istanze della Deputazione di Borsa riguardo alle condizioni commerciali di questa piazza, si è trovato indotto di fare per Trieste ulteriori facilitazioni nelle tariffe dei noli. Mentre vengono lasciati in vigore i favori, concessi nell'ottobre 1853 e nel luglio a. c., furono assunti dalla seconda nella prima classe di Tariffa i seguenti articoli, cioè: cacao, cassia lignea, cannella, garofani, indaco, zenzero e pimento. Tutti questi favori furono però concessi a condizione che le merci siano consegnate direttamente all'Uffizio della strada ferrata in Trieste, facendo cessare ogni aggravio di spesa per inutili mediazioni.

Il ceto commerciale accoglierà certamente con riconoscenza questa nuova prova delle benevole intenzioni dell'eccelso I. R. Ministero pel nostro emporio, la cui prosperità si strettamente si lega al benessere generale della vasta Monarchia; e si troverà validamente incoraggiato con ciò nei proprii sforzi di dare nuovo impulso al proprio commercio.
(O. T.)

STATO PONTIFICIO

Ferrara 18 *agosto.*

La Società in accomandita agricolo industriale pel canapificio, diretta dai gerenti N. U. conte Achille Magnoni e prof. Massimiliano Martinelli, costituita ed organizzata di diritto e di fatto fin dal 23 dicembre scorso anno 1856, mercè l'energica operosità di essi gerenti, si è posta in grado di giovarsi del supremo governativo privilegio impartitole, e di corrispondere alle aspettative del proprio paese, acquistando un ubertoso predio in favorevole commerciale posizione, nella Villa suburbana di Quacchio, ampliando ed erigendo nuove fabbriche per l'adattamento ed assestamento delle relative macchine, e tutt'altro occorrente pel deposito del genere, magazzini, inservienti ed amministrazione: cose indispensabili per regolare l'andamento dell'attivato Stabilimento.

Era il voto della Presidenza della Società e degli stessi gerenti, che il cominciamento delle agricole operazioni fosse inaugurato dall'intervento delle Autorità locali; e un tale lodevole intendimento sortì effetto il 13 corr., alle ore sette antimeridiane, mediante solenne apertura dello Stabilimento, onorata dalla presenza di S. Em. rev. il sig. Cardinale Luigi Vannicelli Casoni, Arcivescovo, di S. E. rev. monsignor Pietro Gramiccia, delegato, dei rappresentanti l'Amministrazione provinciale ed il Municipio, dell'ill. Camera di commercio e della Presidenza del canapificio, composta del N. U. sig. conte cav. Luigi Saracco, presidente, eccell. sig. avv. prof. Giovanni Zuffi, vicepresidente, cav. dott. Vittore Boselli, segretario, Pietro Fava, pro-segretario.

Fu rallegrata la cerimonia dai suoni del concerto de' pompieri; decorata dalla guardia comunale de' pompieri stessi e dalla linea pontificia; e presenziata dai signori azionisti.
(G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 *agosto.*

Di questi giorni, i quattro egregii ingegneri, di cui i nomi vanno congiunti al progetto della grandiosa impresa del traforo del Moncenisio, i signori Grandis, Grattoni, Ranco e Sommeiller, fecero una gita di perlustrazione su quel monte.

A quel che ci si dice, sono state fissate definitivamente le due imboccature della galleria, e si presero appunti opportuni sul volume, la derivazione e la condotta dell'acqua necessaria per far muovere le due macchine per la compressione dell'aria, non che sui lavori preparatorii, che sarà necessario fare a braccia d'uomini, onde appropriar il terreno all'impianto degli edifizii ed all'applicazione delle macchine. Si porranno due Ufficii ai due capi della galleria. Quello di Savoia sarà naturalmente sotto la direzione dell'ingegnere Ranco, ch'è anche ingegnere capo per la strada ferrata *Vittorio Emanuele*, e fa, come tale, apprezzar sempre più la sua capacità. I lavori s'incominceranno non appena pubblicata la legge, che crediamo sarà fra breve, nonostante le poco favorevoli condizioni del credito in generale. Il sig. Sommeiller si recherà subito nel Belgio per attendervi alla costruzione delle macchine.

Non abbiamo bisogno di dire che resta con ciò smentita la strana notizia, data qualche giorno fa dal *Débats*, che gli esperimenti già tentatisi fossero andati male; notizia, che, sebbene priva d'ogni veri imiglianza e possibilità, influì però in male sui valori della Compagnia *Vittorio Emanuele*.
(Staffetta.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 18 *agosto.*

Quanto io vi avevo preannunciato intorno alla nomina del nuovo sindaco di Genova si è appuntino verificato; e la *Gazzetta di Genova*, reca infatti oggi la nomina del cav. Morro, la qual sarà questa volta definitiva, e toglierà da ogni ulteriore imbarazzo il Governo, nel tempo istesso che darà all'Amministrazione comunale di Genova un capo universalmente stimato ed accetto. Questa misura non è ancora quella, che ristabilirà la buona armonia fra il Governo ed il Municipio di Genova; ma è già un passo verso la conciliazione, che non potrà di troppo tardare, giacchè a Torino si è ormai convinti della ragionevolezza e del fondamento delle pretese genovesi, e si sacrificherà ad esse quel tanto, ch'è necessario ad una giusta sodisfazione.

Un'altra notizia importante, che ci giunge da Genova, si è la prosecuzione, ed anzi la conclusione delle trattative per la vendita de' battelli a vapore della Compagnia transatlantica. Questa poderosa ed audace Società, nata sotto i migliori auspicii, ebbe fatalissimi primordii. Dapprima, la crisi finanziaria la paralizzò ne' suoi primi movimenti, indi le sopraggiunse la guerra di Crimea a ritardarle il compimento de' suoi bastimenti, poscia ancora una cattiva amministrazione la lasciò un bel dì sull'orlo d'un abisso, dal quale soltanto il pubblico erario avrebbe potuto ritrarla, con una sovvenzione capace a far fronte alle perdite passate ed allo squilibrio presente. Per sua sciagura, la sovvenzione, consentita dal Ministero ed approvata a gran maggioranza dalla Camera de' deputati, trovò il Senato nelle più ostili disposizioni, e le convenne indietreggiare innanzi al voto negativo di questa rispettabile parte del Parlamento.

Il Palazzo Madama fu adunque lo scoglio, sul quale andarono a picco i vapori della principale Compagnia genovese, ed ora non resta a questa altro partito che la sollecita liquidazione, per ovviare alle necessarie perdite, che trarrebbe seco il prolungamento dell'impresa, assai male avviata finora. Basti il dire che ad ogni viaggio l'Amministrazione perde all'incirca quarantamila franchi!

La vendita è conclusa colla Compagnia delle Indie, la quale, trovandosi in serie strettezze, consente ad allargare la mano assai più, che non si avrebbe potuto sperare prima della insurrezione dei cipai. Vuolsi anzi che il prezzo convenuto giunga quasi ad uguagliare il costo primitivo, e che la pura perdita degli azionisti abbia a consistere nel diritto, dovuto all'erario per l'alienazione, e nelle necessarie tangenti di commissione, mediazione, ec. Non è senza un profondo rincrescimento che il commercio genovese vede sparire dalla sua piazza una vasta impresa, qual era questa, dalla quale si attendeva un grandissimo fonte di lucri e d'incremento mercantile. Anzi, per essere in tutto e per tutto esatto, debbo soggiungere che la negazione del Senato al chiesto sussidio contribuì e contribuirà ancora a diffondere e mantenere quel perpetuo sentimento di malumore tra Genova e Torino, che, contro il Governo specialmente, si manifesta ad ogni occasione.

Il Corpo diplomatico, residente a Torino, perde il suo decano, e dirò anche il più illustre de' suoi membri. Il duca di Grammont-Guiche, ministro di Francia presso la nostra Corte, va a surrogare il conte di Rayneval a Roma, e lascia il suo posto al principe di La-tour d'Auvergne, attualmente accreditato a Firenze.

Questa notizia, che avrete già letto nella nostra *Gazzetta uffiziale* d'ieri, produsse a Torino una dolorosa impressione, poichè, nel suo lungo soggiorno fra noi, l'onorando diplomatico francese seppe acquistarsi l'universale simpatia. So anzi che a lui stesso spiace non poco l'abbandonare questa capitale, ove già avea preso abitudini di domestichezza, rese anche più agevoli dalla vicinanza grandissima con Parigi. Egli è splendidissimo mecenate delle arti, e come tale si consola di trovar a Roma ampio sfogo alla nobile passione.

Il Vescovo d'Ivrea ha recentemente sollevato contro di sè una tempesta giornalistica e le ire ministeriali. Nel tempo, in cui le bande di briganti, non ancora assottigliate dai recenti e numerosi arresti, percorrevano le nostre Provincie, la diocesi d'Alba venne in brevissimo tempo funestata da orrori, che sollevarono giustamente l'indignazione di mons. Moreno, che la governa. In otto o nove chiese vennero derubati i vasi sacri, la cassa delle elemosine, e, quel che è peggio, non venne rispettato il sacrosanto Cibo eucaristico. Il Vescovo, spaventato da tanto sacrilegio, diramò una sua circolare ai parrochi, ed a tutti i suoi diocesani, nella quale, per porre al sicuro i vasi sacri e le Ostie consacrate, autorizzava il ritiro, la permuta o la vendita degli arredi preziosi, purchè venissero sostituiti con altri di rame dorato od inargentato. Prescriveva inoltre che avesse a dichiararsi interdetta ai divini ufficii quella chiesa, nella quale taluno dei sacrilegii accennati avesse ancora a rinnovarsi.

Il giornalismo anti-cattolico non ebbe appena sentore di cotal fatto, che subito si scagliò contro il prelato, accusandolo di abuso d'autorità, e sostenendo non esser lecita l'alienazione dei vasi ed arredi sacri, come quelli che non appartenevano nè punto nè poco al clero, ma bensì alla comunità ecclesiastica, sola e legittima proprietaria dei doni della pietà dei fedeli.

Il Governo, che ben raramente tralascia un'occasione di farsi addosso al clero, intervenne speditamente con un'altra circolare, che il ministro Rattazzi diresse a' sindaci, affinchè vegliassero alla conservazione de' vasi ed arredi preziosi, sui quali, giusta le sue parole, il clero non avrebbe diritto di sorta. Prescriveva inoltre a' medesimi di renderlo avvertito, qualora si pronunciasse l'interdetto di qualche chiesa, nella quale si fossero rinnovati i sacrileghi furti.

La stampa più influente e popolare dichiarossi sodisfattissima di questo provvedimento, ma non così i giornali cattolici e le Autorità ecclesiastiche, le quali tempestano il ministro dell'interno a tutta forza, e minacciano al Governo un nuovo e disgustoso conflitto col clero e la Chiesa.

Il passaggio dalla chiesa al teatro, è veramente di per sè troppo rapido e sconveniente; ma vi sono forzato dall'ordine prefisso alla mia lettera. Con vostra buona venia adunque, io mi dichiarerò in doppia colpa, sì per aver collocato in ordine successivo questi due disparatissimi casi, sì per avervi taciuto sin qui d'un importante e commendevolissima produzione drammatica del signor Ferrari, la quale si replicherà domani per la duodecima volta al *Teatro Carignano*. Il nuovo dramma s'intitola *Parini e la Satira*, ed è degno gemello del *Goldoni e le sue sedici commedie*, già da voi applaudito in codesti teatri. Direi anzi che l'ultimo parto dell'autore lascia alquanto indietro i fratelli maggiori, tanto vi è brioso il dialogo, animata l'azione, ingegnoso l'intreccio, spontaneo e vivace lo spirito. Finora, erasi rappresentato dalla *Compagnia Pieri* al *Teatro Alfieri*; ma ora, secondiscendendo alle amichevoli e giuste richieste dell'universale, si produrrà al *Carignano*, per porre l'autore in grado di concorrere al premio, stabilito dal Governo in favore del miglior lavoro drammatico, che sia prodotto annualmente su quelle scene. È inutile ch'io soggiunga essere il Ferrari in quest'anno certo della vittoria.

Si dice che fra pochi giorni avremo in Torino Ferruk-Khan, colla maggior parte della sua Legazione persiana, presentemente a Parigi.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 18 *agosto.*

Come ieri accennammo, giunta S. S. col nobile suo corteggio alle Filigare, trovò a complirla, in nome dell'augusto loro genitore le AA. II. e RR. il Gran Principe ereditario e l'Arciduca Carlo, accompagnati dai tenenti Medici e Silvatici; e vi erano pure l'internunzio apostolico e il soprintendente generale delle II. e RR. Poste.

Gli augusti Principi precedettero poi S. S. alla Villa delle Maschere di S. E. il marchese Carlo Gerini, cavallerizzo maggiore di S. A. I. e R. il Granduca, che là trovavasi ad attendere gli augusti Ospiti, e dove Sua Beatitudine, partendo dalle Filigare, giunse a ore 3 pom., scortata da un distaccamento di gendarmeria e di cavalleria toscana; ed ivi erano a ricevere S. S. le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa regnanti, la Granduchessa vedova Maria Ferdinanda, l'Arciduchessa Anna, Principessa creditaria, il Conte e la Contessa di Trapani, S. E il maggiordomo della I. e R. Corte, il principe D. Ferdinando Strozzi, duca di Bagnolo, uno de' due ciamberlani destinati al servizio del S. Padre nella permanenza di lui in Firenze, ed i gentiluomini e le dame di particolar servizio delle LL. AA. II. e RR., tutti giunti alle Maschere la stessa mattina a ore 11 e $^1/_2$.

Arrivata S. S. alla villa, ove prestava servizio di guardia un distaccamento di RR. veliti, fu dall'I. e R. famiglia e seguito ricevuta e accompagnata alla Cappella, ove trovavasi esposto l'augustissimo Sacramento.

Fatta da S. S. l'adorazione del SS. Sacramento, si cantò l'inno *Tantum ergo*, finito il quale e recitate le solite preci fu dal parroco compartita la sacramentale benedizione.

Allora S. S. benedisse dalla terrazza della Villa il popolo, che dai luoghi limitrofi era accorso in grandissima folla, e quasi per ogni dove avea fatto ala con reverente gioia all'augusto Capo della Chiesa; indi furono ammessi al bacio del piede molti tra' famigliari della I. e R. Casa, e non pochi parrochi e religiosi, i quali erano venuti con molte compagnie.

Il Sommo Pontefice pranzò con la R. famiglia. Vi fu poi la tavola di Stato di 36 coperte.

S. S. accolse con segni della più rara benignità tutta la R. famiglia, la quale, col seguito, ripartì dalle Maschere per Firenze a ore 6 e $^1/_4$ pom.

Dopo le ore 23, il S. Padre benedisse di nuovo da uno de' più eminenti siti del parco il popolo, che ne dimostrò vivissima commozione.

Nella giornata e nelle prime ore della sera, la banda musicale di Barberino di Mugello sonò innanzi la Villa diverse sinfonie. La villa e il parco erano vagamente illuminati.

Circa le ore 10, il Sommo Pontefice si ritirò ne' suoi appartamenti.
(Estr. dal Monit. Tosc.)

Annunziamo che il Santo Padre partiva stamane dalla villa Gerini, diretto a quella Guicciardini della Pietra, a ore 10.
(Monit. Tosc.)

FRANCIA

Parigi 16 *agosto.*

S. E. il sig. Billault, ministro dell'interno, è stato innalzato alla dignità di grancroce della Legion d'onore; e S. E. il sig. Rouland, ministro dell'istruzione pubblica e de' culti, fu nominato grand'uffiziale dello stesso Ordine.

Il *Moniteur* non venne oggi in luce. Quello d'ieri contiene, come quello d'ier l'altro, una serie di nominazioni e di promozioni nella Legion d'onore.

Noteremo quelle de' sigg. Schneider, vicepresidente del Corpo legislativo, e di Parieu, vicepresidente del Consiglio di Stato, al grado di grand'uffiziale; quelle de' sigg. Eduardo Thayer e Stourm, direttore

---

(*) In esecuzione del sopratrascritto Sovrano Decreto del 28 luglio, nel 10 del corrente mese di agosto, è stato stipulato in questa generale Depositeria di Toscana, pei rogiti del notaro dei RR. Dipartimenti, dott. Pier Antonio Spighi, il contratto di *chiusura di liquidazione* fra l'ill. sig. cav. Giuseppe Mantellini, nella sua qualità di R. commissario di sorveglianza per conto dei cinque Governi, e i signori prof. Vincenzo Amici, Carlo Schmitz e Sansone d'Ancona, già componenti l'ora disciolto Comitato.

generale delle Poste, al grado di commendatore. Monsignori Arcivescovi di Tolosa e Cambray son nominati uffiziali; quattro Vescovi, parecchi tra vicarii generali e curati, ed un pastore protestante di Parigi, son nominati cavalieri.

L'Università ha ella pure un assai gran numero di nominazioni, fra cui quelle del sig. Dutrey, rettore dell'Accademia di Bordeaux, e del sig. Daveluy, direttore della Scuola francese d'Atene, al grado di commendatore. Noteremo altresì quella del sig. Hervé de Provostaye, ispettor generale, al grado d'uffiziale; e quelle de' sigg. Bertrand e Payer, dell'Istituto, e Arnoud, professore alla Facoltà delle lettere, al grado di cavaliere. Il sig. Chacornac, dell'Osservatorio, è nominato pur esso cavaliere.

Parecchie decorazioni furono date alla letteratura. Citeremo i sigg. Melesville, uffiziale; Alessandro Dumas, figlio, Clairville, Eduardo Thierry, Marie Aycard, Paolo di Musset, Carlo Loccandre, Paolino Limayrac, di Calonne, cavalieri.

Furono fatte del pari promozioni nello stato maggiore generale dell'esercito.

Togliamo dal *Moniteur* il testo de' discorsi, profferiti il 14 all'inaugurazione del Louvre:

Discorso del signor ministro di Stato.

« Sire,

« Quando V. M. ordinò la congiunzione del Louvre alle Tuilerie, ella manifestò il desiderio ch'ella fosse terminata nello spazio di cinque anni. Il desiderio dell'Imperatore è compiuto. La prima pietra fu posta il 25 luglio 1852; oggi, 14 agosto 1857, il Louvre e le Tuilerie non formano più se non un solo palazzo.

« Nè la guerra, nè tante altre difficoltà, che avemmo a traversare, non interruppero quest'opera, sospiro di tanti Re, e che basterebbe alla gloria d'un'epoca di pace e prosperità. Ella non fece neppur ostacolo a nessuna delle vaste imprese, che, sotto l'ispirazione di V. M., si formarono in tutta la Francia. La rete delle nostre ferrovie, rapidamente estesa, i nostri porti ampliati e fortificati, le nostre grandi città rinsanicate e che si arrischiscono di splendide ed utili costruzioni, la capitale trasformata e ch'apre al transito larghe vie, una passeggiata magnifica, creata sopra un suolo ingrato, da per tutto progressi pel ben essere di tutti, ecco lo spettacolo, che presenta il paese dacch'egli affidò i suoi destini ad un Sovrano, il cui genio seppe comprendere ed appagare i veri bisogni della Francia.

« Mercè il zelo di tutti gli agenti dell'Amministrazione, la solerzia degl'imprenditori, la perizia degli artieri, i lavori non soggiacquero a nessun ritardo, e l'esecuzione del Capitolato d'appalto, benchè i prezzi siano stati stabiliti prima del rincaro de' materiali e della man d'opera, non die' motivo a nessun contrasto. L'Amministrazione erasi mostrata equa, ed ella non ebbe se non a lodarsi della lealtà de' suoi imprenditori.

« V. M., la cui presenza ne' cantieri destò spesso l'ardore de' nostri lavoranti, volle un'altra volta vederli uniti dopo il compimento dell'opera loro. Tutti si stringono lieti intorno a V. M.; tutti hanno la coscienza d'aver avuto la lor parte in quest'opera veramente nazionale. V. M. non vede più alla testa loro l'eminente artista, ch'ell'aveva scelto per terminare il Louvre. Una morte immatura, cogliendolo, or son quasi quattr'anni, in sul principio di tal grande impresa, gli rapì l'onore di condurla a fine. Il sig. Lefuel, designato da V. M. a succedergli, ha la gloria d'averla compiuta, ed il suo nome resterà congiunto, con quello di Visconti al monumento, che inauguriamo.

« La morte di Visconti non è il solo cordoglio, che questa cerimonia ridesti. Quest'anno medesimo abbiamo perduto Simart, artista ardito insieme e corretto, le cui ultime composizioni sono le cariatidi del *Pavillon de l'Horloge* ed il bel frontone del *Pavillon Denon*.

« Durante il corso di questi lavori, dovetti più d'una volta additare a V. M. il talento, l'intelligenza ed il zelo di tutti coloro, che vi cooperarono. Ella mi permise di rammentarle i nomi di coloro, i quali si fecero più specialmente distinguere, e si degnò conceder loro ricompense.

« Queste ricompense non onoreranno solamente coloro, cui son conferite. Elle debbono lusingare altresì il genere d'industria o la corporazion di mestiere, a cui essi appartengono. Personali insieme e collettive, queste medaglie, dispensate da V. M. medesima, saranno per coloro, che finirono il lor còmpito, un attestato prezioso dell'augusta sodisfazione dell'Imperatore, e per coloro, che avranno ad esser ora chiamati a' lavori interni, un incoraggiamento ed una speranza. »

Discorso di S. M. l'Imperatore.

« Signori,

« Io mi rallegro con voi del compimento del Louvre. Mi rallegro principalmente delle cagioni, che l'hanno reso possibile. Infatti, l'ordine e la stabilità ristaurati, e la prosperità sempre crescente del paese, sono quelli appunto, che mi permisero di terminare quest'opera nazionale. Io così la chiamo, perchè tutti i Governi, che si succedettero, si recarono ad onore di finir la dimora regia, incominciata da Francesco I ed abbellita da Enrico II.

« Donde proviene tale perseveranza ed anzi tale popolarità per la costruzione di un palazzo? Egli è che l'indole di un popolo si riflette nelle sue istituzioni, come ne' suoi costumi, nei fatti che lo accendono d'entusiasmo, come nei monumenti che divengono l'oggetto del suo principale interesse. Ora la Francia, monarchica da tanti secoli, la quale vedeva continuamente nel potere centrale il rappresentante della sua grandezza e della sua nazionalità, voleva che la dimora del Sovrano fosse degna del paese; ed il miglior mezzo di corrispondere a questo sentimento era di circondare quella dimora dei varii capolavori dell'umana intelligenza.

« Nel medio evo, il Re abitava una fortezza, tutta irta di mezzi difensivi. Ben presto, il progresso della civiltà surrogava alle torri merlate ed alle armi da guerra i prodotti delle scienze, delle lettere e delle arti.

« Quindi la storia dei monumenti ha la propria filosofia, come la storia dei fatti. A quel modo che è notevole avere il Comitato di salute pubblica, sotto la prima rivoluzione, continuato senz'avvedersene l'opera di Luigi XI, di Richelieu, di Luigi XIV, col dar l'ultimo colpo alla feudalità e col proseguire il sistema d'unità e d'accentramento, scopo costante della Monarchia; così pure non ha egli un grande insegnamento nel vedere pel Louvre il pensiero di Enrico IV, di Luigi XIII, di Luigi XIV, di Luigi XV, di Luigi XVI, di Napoleone, adottato dal potere effimero del 1848?

« E per vero, uno dei primi atti del Governo provvisorio fu di decretare il compimento del palazzo dei nostri Re. Tanto è indubitato che una nazione attigne alle sue antecedenze, come un individuo alla sua educazione, idee, che le passioni del momento non pervengono a distruggere. Quando un impulso morale è la conseguenza dello stato sociale di un paese, egli si trasmette, attraverso i secoli e le diverse forme dei Governi, fino a che raggiunga lo scopo, a cui tende.

« Perciò il compimento del Louvre, al quale io vi rendo grazie d'avere cooperato con tanto zelo e tanta abilità, non è il capriccio d'un momento; esso è l'attuazione di un disegno, concepito per la gloria, e sostenuto dall'istinto del paese per più di trecento anni. »

Il *Moniteur* dà i seguenti ragguagli sul banchetto, datosi la sera del 14, dopo l'inaugurazione del nuovo Louvre:

« A 7 ore di sera, il ministro di Stato, sig. A. Fould presedette, nella sala d'inaugurazione un banchetto di 470 posate, ove gli artieri erano in maggioranza. Nessuno degl'invitati mancò alla festa; parecchi di essi narravano d'aver fatto fino a quindici leghe per recarvisi.

« Fra' convitati c'era un artiere di sesso femminino: la vedova d'un segapietre, la quale, rimasta priva d'ogni mezzo per la morte del marito, andò nel cantiere a pigliarne il posto. I suoi compagni l'amano e la rispettano sotto il nome di Giannina.

« Il ministro di Stato aveva alla sua destra il sig. Maret, imprenditore, ed alla sinistra il sig. Riffaut, artiere scarpellino. Il banchetto si protrasse fino a 9 ore nell'ordine più perfetto. Alle seconde mense, il ministro fe' il seguente brindisi, che tutti ascoltarono in piedi con religioso silenzio:

« Signori, or farò un brindisi, al quale i vostri cuori risponderanno:

« *All'Imperatore!* Alla prosperità, alla gloria, alla durata del suo regno, sì fecondo in grandi cose.

« *All'Imperatore!* il quale vi ha provato un'altra volta che sa ricompensare ed onorare le arti!

All'Imperatore! A lui era riservato di terminare quest'opera, così a lungo sospesa. Ella trasmetterà, con tanti altri monumenti, il suo nome alla riconoscenza ed all'ammirazione della posterità.

« *Alla salute dell'Imperatore!*

« Tutt'i bicchieri furono alzati ad un tempo, in mezzo all'unanime grido di *Viva l'Imperatore!*

« I brindisi seguenti vennero poi fatti, applauditi ed acclamati.

« Il sig. Lefuel, architetto del Louvre:

« Signori,

« *Alla salute del sig. Achille Fould.*

« Al ministro, il cui zelante impulso ha saputo farci trovare nell'Amministrazione, ch'ei dirige, una cooperazione utile del pari che rapida!

« Durante questi cinque anni, ei non lasciò passar giorno senza occuparsi de' nostri lavori. Accessibile a tutti gl'istanti, i suoi consigli e le sue decisioni non ci mancarono mai; la sua sollecitudine non ci venne mai meno.

« Non lasciandosi nè ributtar dagli ostacoli, nè disanimare dalle difficoltà d'un'opera di sì lunga lena, stimolando il zelo di tutti, prese la sua larga parte nelle nostre fatiche; ed io sono l'interprete di tutti voi, proponendovi di bere alla salute del sig. Achille Fould.

« *Al ministro di Stato e della Casa dell'Imperatore!* »

« Il sig. Maret, imprenditore:

« Signori, gl'imprenditori si associano di tutto cuore a' brindisi, che furono fatti; e' sono compresi di riconoscenza verso S. M. l'Imperatore e S. E. il ministro di Stato.

« Sono altresì gratissimi alle dimostrazioni incoraggianti e benevole del sig. Lefuel, ed è per essi un dovere molto dolce, molto sentito, esprimere la lor fiducia, la loro stima, all'uomo eminente, all'artista distinto, il quale, con l'esempio della sua alacrità incessante, ci pose in grado, mercè la zelante cooperazione de' nostri impiegati ed artieri, di sodisfare al desiderio di S. M., compiendo in sì breve tempo il gran monumento, che inauguriamo.

« *Al sig. Lefuel! Alla sua Agenzia!* »

« Il sig. Riffaut, artiere:

« Signori, a nome degl'impiegati ed artieri, di cui sono l'interprete, vengo ad esprimere la riconoscenza, da cui siamo tutti compresi per le ricompense, che ci furono conferite, e a proporre un brindisi.

« *A S. M. l'Imperatore!* il cui generoso cuore diede sì numerose prove di simpatia alla classe artiera;

« *A S. E. il ministro di Stato!* degno interprete del suo pensiero;

« *Al sig. Lefuel!* architetto de' lavori, degno continuatore dell'opera, cominciata dal sig. Visconti;

« Finalmente, *agl'imprenditori, nostri principali!* la cui intelligente attività non cessò di guidarci, e della cui benevolenza conserveremo sempre grata memoria. *Viva l'Imperatore!* »

« Il ministro si ritirò verso nov'ore, ed i convitati si versarono tranquillamente sulla piazza Napoleone.

« Ne' cantieri del Louvre furono sospesi tutto il giorno i lavori; però gli artieri riscossero la lor paga. »

I giornali danno i particolari della festa del 15 agosto. Benchè il tempo non abbia favorito la giornata, il programma della festa fu nondimeno eseguito in tutt'i suoi particolari; ed una folla incredibile, dice il *Journal des Débats*, si recò in tutt'i punti della capitale, ov'erano stati preparati i diversi giuochi e spettacoli.

A due ore, incominciarono le rappresentazioni gratuite ne' teatri, i quali avevano scelto le opere più in voga o più nuove del lor repertorio. I più grandi preparativi della festa esteriore erano stati fatti dal lato del Campo di Marte: ivi funamboli, esercizii equestri, alberi di cuccagna. Sulla Senna v'ebber regate di caicchi dalle 2 alle 6 pom. Ma la parte più curiosa della festa fu una gran pantomima militare, rappresentante gli episodii dell'ultima guerra della Cabailia: immense costruzioni sorgevano a fianco del Campo di Marte, sulle quali eransi figurate montagne, sormontate e traversate da picchi, da rupi, da forre, da burroni, che di lontano producevano appunto l'effetto delle scene teatrali. Per tutta la durata della festa, vennero lanciati in aria, a destra del Campo di Marte, aerostati, fiera d'animali o di personaggi grotteschi. Alle 6 fu mandato in aria un pallone.

A 9 ore, un fuoco artifiziato, preparato dal sig. Ruggieri, artifiziere dell'Imperatore, fu acceso sulle alture del Trocadero. L'Imperatore, l'Imperatrice, e il loro seguito, giunsero, a 8 ore e 3/4, alla Scuola militare, per assistere a questa parte della festa. Malgrado la pioggia, che non aveva cessato di cadere dalla mattina sino alle 6 della sera, nessuna parte del fuoco mancò d'effetto. S'è ammirata molto la veduta principale, rappresentante l'aquila imperiale, posata sul mondo e col fulmine negli artigli. Il *bouquet* finale fu bellissimo; ei si componeva di ben 40,000 razzi. All'ora stessa, un altro fuoco artifiziato veniva acceso alla Barriera del Trono.

La parte più splendida delle illuminazioni era alla piazza della Concordia. La via di Rivoli scintillava, da quella piazza sino alla sua estremità, per una doppia riga di fuoco, somministrata da un immenso cordone di gas, che l'illuminava in tutta la sua estensione, e da vampe di gas, che fiammeggiavano sotto ciascun'arcata. Quella lunga traccia luminosa terminava alla piazza dell'*Hôtel-de-Ville*, la cui facciata era anch'essa illuminata a gas.

A 10 ore, la folla incominciò a ravviarsi alle case; e la giornata, che aveva cominciato con assai poco favorevoli auspicii, terminò senza pioggia e senz'accidente.

Il signor Basire, uno degli uomini più felici della Francia, morì testè di morte improvvisa sul fiore dell'età. Egli era discendente del famoso convenzionale di questo nome, di colui che ha più di tutti contribuito ad immortalare questa sestina:

A-t-on vu rien de plus fripon
Que Chabot, Basire e Danton?
A-t-on jamais vu rien de pire
Que Chabot, Danton et Basire?
Vit-on jamais rien de plus sot
Que Danton, Basire et Chabot?

Ledru-Rollin ha pubblicato una nuova lettera nel *Daily News*, nella quale nega ricisamente d'essersi incontrato con Bartolotti nella casa di Mazzini, o altrove.

SVIZZERA

A Ginevra, la polizia riuscì a scoprire un orribile tentativo di veneficio, che avrebbe potuto esser causa delle più gravi sciagure. La mattina dell'11 agosto essa scoperse una dozzina di polli, che dall'analisi chimica, a cui furono sottoposti, fu riscontrato contenere una forte dose d'arsenico. S'ignora ancora contro chi fosse diretto questo attentato; ma i colpevoli essendo stati arrestati, non v'ha dubbio che le ulteriori indagini condurranno alla scoperta di tutta la trama. Sembra che il delitto sia stato ordito ad Etrembières, sulla frontiera sarda. *(G. T.)*

AMERICA.

L'ultimo corriere di Nuova Yorck reca essere lord Napier, ambasciatore inglese, venuto a colloquio col segretario di Stato americano, circa la cattura fatta dalla nave da guerra inglese la *Sapho*, del legno il *Paquita*, sospetto di traffico di negri. Le spiegazioni date furono sodisfacenti. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 agosto.

Il *Jupiter* recò il 20 a Trieste le notizie del Levante. L'*Osservatore Triestino*, giuntoci stamane, ne dà il sunto seguente:

Le relazioni di Costantinopoli, in data del 15 corrente, concordano con quelle del resto d'Europa, riguardo alla controversia de' Principati, in quanto presentano come prossimo un appianamento amichevole della divergenza, insorta a proposito delle elezioni moldave. Di queste previsioni si fa interprete il nostro carteggio, dal quale sappiamo altresì che i sig. Thouvenel e Butenieff, rappresentanti di Francia e di Russia, non avevano lasciato la capitale ottomana, alla data degli ultimi ragguagli.

Il *J. de Constantinople* del 15 manifesta pure speranze d'accomodamento. Riferisce che la Porta ricevette notizie sull'accordo, divisato ad Osborne fra l'Inghilterra e la Francia; e, sebben mostri d'ignorarne il contenuto, la proroga della partenza degli ambasciatori, che troncarono le loro relazioni colla Porta, gli sembra indizio sufficiente a ritenere che la visita di Napoleone III alla Regina Vittoria abbia avuto per esito un componimento (come già sappiamo da fonti dirette essere in fatto avvenuto). Il *Journal* conchiude esortando ad aver fiducia nell'alto senno de' Governi, sempre solleciti dell'ordine e della tranquillità degli Stati, pel bene e l'incremento degl'interessi de' popoli loro soggetti. « Verrà data la soluzione che tutti desiderano, e la gratitudine generale sarà il guiderdone pegl'illustri Sovrani e statisti, che l'avranno concepita o approvata. »

Nello stesso foglio leggiamo: « Gli ultimi dispacci di Bucarest comunicano che, in seguito ad una protesta, lungamente motivata, del console generale d'Austria, le sedute della Commissione internazionale de' Principati furono sospese. »

Lettere da Trabisonda recano che tutti i capi di tribù della Circassia debbono adunarsi a Dugusy, verso la fine di questo mese, per deliberar sugli affari e sulla difesa generale del paese.

Abbiamo da Costantinopoli che il sig. Murray, inviato britannico, giunto a Teheran (dove fu accolto colle dimostrazioni di onore, pattuite nel trattato), domandò formalmente al Governo persiano lo sgombero immediato di Herat, occupata tuttora dalle truppe dello Scià.

Ci scrivono da Atene 15 che probabilmente quanto prima comparirà la nomina del general Calergi ad incaricato d'affari ellenico a Parigi. Sembrano essere stati tolti gli ostacoli, che s'opponevano a questa nomina; e il 15, Calergi fu ricevuto in udienza dal Re per giustificarsi.

Torino 19 agosto.

Sotto questa data, leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* oggi ricevuta:

« Da alcuni giorni si spargono voci allarmanti per la pubblica sicurezza, e si parla di aggressioni, di grassazioni e uccisioni di carabinieri, succedute ne' dintorni di Torino. Noi siamo in grado d'assicurare che, tranne l'uccisione d'una povera donna, avvenuta al Sangone, ed i cui particolari fanno supporre che non si trattasse di grassazione, nessun fatto è succeduto, che confermi quelle voci.

« Esortiamo perciò quei giornali, che in buona fede hanno ripetuto quelle voci insussistenti, a non accogliere facilmente nelle loro colonne notizie, che forse non sono sparse senza scopo di partito, ed a non contribuire così a spargere nelle popolazioni allarmi, che non sono giustificati da nessun fatto. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 18 agosto.

Tunisi, 13. — È scoppiata una nuova e sanguinosa sommossa contro l'Israeliti. *(V. i dispacci d'ieri.)* Vi ebbero molti morti. Il Consolato inglese è stato insultato. Vennero prese alcune misure di repressione, ma troppo tardi.

Parigi 19 agosto.

Il *Pays* dice che Hissar, Firosk e Jhansi sono in potere degl'insorti. *(V. i dispacci d'ieri.)* Hissar trovasi sulla strada di Delhi, ed è munita di fortezza. Queste due città avranno bisogno d'un regolare assedio.

Parigi 19 agosto.

Secondo il *Moniteur*, la Coppia imperiale è arrivata ieri a Biarritz. Si crede che torni a scoppiare la guerra co' Caffri al Capo.

Parigi 20 agosto.

Londra 20 agosto. — Il *Morning Post* afferma che il Parlamento chiuderà le sue sedute mercoledì prossimo. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 21 agosto.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 3/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 9/16
»	al 4 1/2	»	72 3/8
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			108 3/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	» — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	f. 105 1/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.11 —	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 7/8	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 104 1/4	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 103 3/8	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	» 121 —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 76 7/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.

Borsa di Parigi del 20 agosto — Tre p. %, 67.10. — Quattro 1/2 p. % 93.50.

Borsa di Londra del 20 agosto - Consol. 94 1/4.

Trieste 20 agosto — Aggio dei da 20 carantani 4 1/2 p. %.

VARIETA'.

Avviso a' preparatori di sementi da bachi.

Con questo titolo abbiamo ricevuto il seguente estratto dagli *Annali d'agricoltura*, che ci affrettiamo di riprodurre:

« Nelle incertezze, in cui viviamo tuttavia intorno alla natura della malattia dominante delle *gattine*, c'è anche quella di sapere *s'ell'è contagiosa o no*; ora i fogli di Francia, del 5 agosto, annunciano che il sig. *Dumas* lesse all'Accademia di Parigi una lettera del *C. di Retz*, presidente del Comizio agrario di Alais, nella quale si assicura, *per prove incontrovertibili*, che la semente di bachi sana ammalò, e ne fu interamente perduto il prodotto, unicamente per essere stata mescolata con altra, presa dalla dominante malattia.

« La cosa è importantissima, e merita di essere da altre prove assicurata, per ciò che sarebbe un raggio di luce in mezzo alla sventura; dal *contagio* si può guardarsi, ma non dall'*epidemia*. Chiunque ha semente di provenienza sicura, guardisi dalle mescolanze e dai contatti. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 *agosto.* — Ieri si sono venduti granoni di Galatz pronti a l. 13.50. Un carico di vino dalmato a l. 155 daz. ed uno dicesi di Molfetta a l. 105 schiavo di dazio. Olii fini si pagavano a d.° 170; i primitivi voglionsi sostenerli intorno 240; i comuni ed i bassi, sono ancora più offerti. Si ricercano i baccalari.

Le valute d'oro più offerte da 2.70 a 71, da 20 franchi l. 23.43, le Banconote a 96, il Prestito naz. ad 81 1/8. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 21 agosto 1857.*

Sovrane	l. 40.87	Tall. di Fr. I.	l. 6.28
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.88
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79
» di Gen.	» 92.87	Prest. nazionale	81
» di Roma	» 20.03	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 3/4
» di Sav.	» 32 95		
» di Parma	» 24.93	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81 3/8
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	6 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 21 agosto 1857.*

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29 25
Amsterdam	» 248	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 5/8
Atene	» —	Messina	» 15. 70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 620	Napoli	» 531
Corfù	» 601	Palermo	» 15. 70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 100	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 1/4	Trieste (a vista)	» 286
Lione	» 116 3/4	Vienna (a vista)	» 286
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 100		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 17 *agosto* 1857, *ore* 1 *pom.* — Gli affari fiacchi senza animazione. Nei corsi della maggior parte degli effetti nessuna variazione dagli ultimi segnati; però si possono chiamare più fiacchi. Le divise alquanto più domandate, però abbastanza abbondanti e non molto più alte che nell'ultima Borsa. Alla chiusa una disposizione alquanto più animata. le carte industriali più ferme e più alte.

Prest. nazionale.	5 %	84 3/4 — 84 7/8
» 1851 S. B.	5	94 1/2 — 95
» lomb.-ven.	5	96 — 96 1/4
Obbl. dello Stato	5	82 1/4 — 82 5/8
» »	4 1/2	72 1/4 — 72 1/2
» »	4	65 1/4 — 65 1/2
» »	3	51 — 51 1/4
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	80 5/8 — 80 7/8
» » Galizia	5	80 1/2 — 80 1/4
» » altre Prov.	5	86 1/2 — 87
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834		336 — 337
» » 1839		142 1/2 — 142 3/4
» » 1854		109 — 109 1/4
Vigl. rendita di Como		16 1/2 — 16 3/4
» ipot. Galizia	4 %	81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	86 1/2 — 87
» Gloggnitz	5	81 — 81 1/2
» nav. vap. Dan.	5	86 — 87
» pr. Lloyd (arg.)	5	90 — 90 1/4
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		108 — 109
Azioni della Banca naz.		998 — 1000
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		237 1/2 - 237 3/4
» Banca di sconto A. I.		122 — 122 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		231 — 232
» Ferd. del Nord		188 — 188 1/4
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		277 1/4 — 277 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.		102 7/8 — 103
» idem Tibisco		100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.		245 1/2 — 246
» idem Franc. Gius.		192 — 192 1/4
» prest. città di Trieste		103 1/2 — 104
» navigaz. a vapore		556 — 557
» » 13.ª em.		— — —
» del Lloyd		395 — 397
» ponte catene Pest		72 — 73
» molino a vap. Vienna		73 — 75
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		26 — 27
» » 2.ª pr.		36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40		84 1/4 — 85
» Windischgrätz		28 1/4 — 28 1/2
» Waldstein		28 1/4 — 28 1/2
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		41 1/4 — 41 1/2
» S. Genois		38 1/2 — 38 3/4
» Palfy		40 1/4 — 40 3/4
» Clary		38 1/2 — 39

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	86 7/8	2/m.
Augusta	105	uso
Bucarest	264 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 1/4	3/m.
Livorno	104	2/m.
Londra	10.11	3/m.
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	121 1/4	2/m
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4 - 7 5/8	
Napoleoni d'oro	8.8 1/2	
Sovrane inglesi	10.16	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 17 agosto 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 1/4
» del prest. nazionale	a 5	84 13/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 1/16
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		80 5/8
» » Gallizia e Lod.		80 5/16
» » altre Provincie		86 1/2

» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	999
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	277 1/2
Azioni della Società di sconto A. I.	610
» dell'Istit. di credito austr.	237 1/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	232
» » Ferd. del Nord	1878 3/4
» » Elisabetta	200
» » Tibisco	200
» » cong. S.-N. germ.	206
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	558
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 17 agosto 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 7/8	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	120 7/8	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 3/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 1/2	
Costant.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 20 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: de Dillen co., R. ciamb. di Stuttgard. — Landshutter Roberto, consigl. pruss. — de Adleberg Massimil., gen. russo. — Mossa cav. Francesco, colonn. sardo. — Bolognini-Attendolo, co. Eugenia, poss. — *Da Udine:* Freschi co. Gerardo e di Porcia co. Ernesto, poss. — Zanardini dott. Angelo, legale e poss. di Cordovado. — *Da Verona:* Pavin de Lafarge Edoardo, poss. di Verviers. — *Da Ferrara:* Bosi Carlo e Canei Alessandro, poss. — *Da Trieste:* Gilbert J. Giacomo, poss. amer. — Smith Edoardo Gugl., Paley Graham Edoardo ed Atkinson Gio., poss. ingl. — Kendich dott. Enrico, consigl. presso l'I. R. Procura di finanza a Leopoli. — Wrangel co. Antonio, poss. di Stoccolma. — *Da Lubiana:* di Porcia princ. Serafino Alfonso, I. R. ciamb. — *Da Padova:* de Waszkowski Vitale, poss. russo. — *Da Bologna:* Bolognesi Carlo, avv. e poss. — *Da Parma:* Guidani Francesco, poss. — *Da Reggio:* Paradisi nob. Gio., M[illegible]ria, poss. — *Da Ravenna:* Garzia cav. Gius., segr. presso la Leg. pont. di Ravenna.

Partiti per Milano i signori: Duner Federico e Kubl Enrico, neg. di Glarona. — *Per Verona:* Martinetz di Leo Tommaso, console piem. a Valenza. — Lando co. Aless., poss. — Clarke Isacco Edoardo, poss. amer. — *Per Trieste:* Szapary co., poss. ungh. — Francovich Gio., viceconsole a Fiume. — de Szábo Samuete, avv. ungh. — Kereztésy Gius., giudice in Als-Lendva. — *Per Casarsa:* di Conrad cav. Gustavo, consigl. presso l'I. R. Trib. sup. prov. di Pest.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 20 agosto — Arrivati 1173 — Partiti 1117

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22, e 23, in *S. Francesco della Vigna.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 agosto. — Bassanin Giuditta di Giacomo, d'anni 1 mesi 10. — Gasparini Angelo fu Francesco, di 48, spedizioniere. — Lazzari Vincenzo fu G. B., di 76, ricoverato. Simonetti Angela fu Gio., di 63, sarta. — Trame Antonia di Lorenzo, d'anni 7. — Picciulutto Gio. fu Valentino, di 72, pompiere. — Totale, N. 6

Nel giorno 10 agosto. — Cassetti Luigi fu Sebastiano, d'anni 40 mesi 3, imprenditore — Dosia Dina fu N. N., di 67, ricoverata. — Tessan Lucia fu Domenico, di 59 — Dal Negro Antonia fu Antonio, di 67, stiratrice. — Toso Angela fu Antonio, di 66, domestica. — Locatello Teresa fu Gottardo, di 40, civile. — Jarach Anna di Felice, di anni 1. — Totale, N. 7.

Nel giorno 11 agosto. — Caprian Margarita di Valentino, d'anni 3 mesi 6. — Rodeschini Antonio di Pietro, d'anni 2 mesi 6. — Lucerna Luigi di Andrea, d'anni 14 mesi 7, studente. — Villa Pietro di Girolamo, di 31, muratore. — Piasenti Perina di Francesco, d'anni 2. — Laghi Gius. di Pietro, d'anni 2 mesi 1. — Tsatto Teresa fu Sante, di 50, lavandaia. — Totale, N. 7.

Nel giorno 12 agosto. — Penso Vincenzo di Domenico, d'anni 1 mesi 5. — Bottesella Maria di Antonio, di 21, passamanaia. — Moronà Antonio di Gius., di 25, marinaio. — Cappello Gio. fu Gius., d'anni 52 mesi 5, barcaiuolo. — Colleoni Luigi di Francesco, d'anni 1 mesi 3. — Sale-Zanetti Anna fu Girol., di 35, civile. — Totale, N. 6.

Nel giorno 13 agosto. — Mandes Giovanni di Paolo, d'anni 1 mesi 5. — Zanotto Maria fu Pietro, di 65, industriante. — Finco Rosa fu Sebastiano, di 44, questuante. — Zagatto Nicolò fu Antonio, di 38, industriante. — Forcella Paolina di Costante, d'anni 1. — Atene Ambrogia di N., di 76, ricoverata. — Dezan Santa di Domenico, d'anni 2 mesi 6. — De Zatto Angela di Lorenzo, d'anni 2 mesi 6. — Totale, N. 8

Nel giorno 15 agosto — Cucco Francesca di Carlo, d'anni 2. — Nalesso Elena fu Angelo, di 62, villica. — Moro Angelo di Pietro d'anni 7. — Totale, N. 3.

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 19 agosto 1857, uscirono i seguenti numeri:

71, 50, 46, 81, 59.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova*, il giorno 29 agosto 1857.

SPETTACOLI. — Venerdì 21 agosto.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *La Duchessa e il veterinario.* — Alle ore 5 e 1/2.

È ritornata in Venezia, dopo le sue peregrinazioni scientifiche, Elisa Zanardelli, portando seco onorevoli attestazioni dei luminosi effetti ottenuti dal magnetismo animale, nell'intenzione di dare nella sua patria novelli saggi di sua lucidità mesmerica.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 20 agosto* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 agosto - 6 ant.	337''', 51	+15°, 6	+12°, 8	82	Sereno	N. E.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 19 agosto alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 19°, 4. » min. + 10, 0.
2 pom.	337, 25	18, 4	16, 4	76	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 8	Età della luna: Giorni 1.
10 pom.	337, 55	17, 2	15, 4	81	Ser. lampi	S. S. O.¹			Fase:

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 30 luglio a 5 agosto 1857.

	Dal 30 luglio al 5 agosto 1857 L.	C.	Settimana corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a 5 agosto 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a 5 agosto 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Pass. N. 52,925	146,195	91	133,762	53	12,433	38	»	»	3,475,380	31	3,219,196	95	256,183	36	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	4,885	09	5,661	71	»	»	776	62	241,012	83	152,374	89	88,637	94	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani.	9,159	94	9,589	50	»	»	429	56	209,032	43	200,839	32	8,193	11	»	»
Trasporti celeri.	7,842	94	4,419	50	3,423	44	»	»	160,328	49	105,338	93	54,989	56	»	»
Merci T.e 3,290	48,188	48	41,700	29	6,488	19	»	»	1,444,091	48	1,278,876	08	165,2[illegible]5	40	»	»
					22,345	01	1,206	18					573,219	37	»	»
Totale.	216,272	36	195,133	53	21,138	83	»	»	5,529,845	54	4,956,626	17	573,219	37	»	»

ARTICOLI COMUNICATI.

Lode al merito.

Domenica scorsa, sull'imbrunire, trenta giovani bandisti, diretti dal provetto ed esperto loro istitutore, sig. Cesare Dorigoni, facevano il loro primo *début* sulla piazza maggiore di questa città. Il Caffè grande era adorno di signori e signore, ascoltatori dei musicali accenti; il popolo stipato sulla piazza faceva corona all'eletta schiera de' giovani musicanti. L'esito fu oltremodo sodisfacente, sì per la scelta dei pezzi musicali, che per la finita loro esecuzione, quanto per l'armoniosa strumentazione, chè in tal genere il Dorigoni si distingue in grado eminente. Fra' diversi pezzi, quelli che maggiormente spiccarono furono: il duetto nell'opera *L'assedio di Leida*, ridotto a bombardino e corno signale; in questo duetto, i due giovani musicanti, colle simpatiche voci de' loro strumenti, avrebbero al certo destato invidia a due provetti cantanti; il secondo pezzo fu il coro di uomini e donne nell'opera *Elena di Tolosa*, ed in questo le risposte alternate delle trombe, dei corni signali, dei tromboni, imitavano con tutta verità le diverse voci dei soprani, contralti, tenori e bassi, che sono espresse dai due cori in sulla scena. Una quantità pur di marce, polke, valz, ecc., tutte di sommo gusto, e colla massima precisione, furono eseguite interpolatamente fra gli altri pezzi, al terminar d'ognuno, de' quali gli spettatori facevano eco con applausi, battimani e giulive acclamazioni. Lode adunque al maestro, che con tanta pazienza e maestria seppe condurre i suoi allievi a sì avanzata carriera; lode agli alunni, che seppero sì bene approfittare dell'istruzione del loro maestro: e ciò valga ad incoraggiare i giovani principianti, a mantenerli forti ed assidui nella loro intrapresa carriera, acciocchè fra breve, uniti anch'essi ai primi, formar possano un'armonia più piena e robusta, e partecipare degli elogii ben dovuti.

Lendinara 6 agosto 1857.

ALCUNI AMMIRATORI.

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di giugno 1856.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

21. Al Eduardo Klätge fabbricatore di macchine a Vienna invenzione di una macchina modello, per cui i tessuti possono essere stampati ad otto colori, invece di quattro, come succede colla *Perotine*, il 13 giugno, per 1 anno, ostensibile.

22. A Federico Paget, proprietario di privilegii a Vienna, miglioramento delle molle nei vaggoni destinate a diminuire la violenza degli urti, il 13 giugno, per 5 anni, ostensibile.

23. Al Andrea Tomicich, spazzacamino a Vienna, invenzione di un nuovo genere di canne per il fumo, mediante le quali si libera dal fumo qualsiasi abitazione, il 13 giugno, per 1 anno, segreto.

24. A Giuseppe de Cente, proprietario di fabbrica a Wiener-Neustadt, invenzione e miglioramento dei crogiuoli, e del torchio per farli, il 17 giugno, per 1 anno, segreto.

25. A Prospero Pimont, agente consolare austriaco a Rouen, rappresentato dal suo mandatario Giuseppe Antonio barone di Sonnenthal, ingegnere civile a Vienna, invenzione di preparare, mercè uno speciale miscuglio di materiali conosciuti, una massa che serve d'intonaco ai muri, al legno, al ferro e simili, impedisce che sfugga il calore, e può adoperarsi anco come cemento nei muri da costruirsi il 15 giugno, per 1 anno, segreto.

26. A Giuseppe Bossi, commerciante a Vienna, invenzione consistente in un doppio cilindro che serve ad imprimere i colori, e per cui resta migliorata la sua macchina per stampare dal basso in alto, e già privilegiata il 3 dicembre 1855, il 21 giugno per 1 anno, segreto.

27. Ad Enrico Magrini, meccanico a Torsa nel Friuli, invenzione di un nuovo pilatore per il riso, l'orzo, ed altri cereali, il 21 giugno, per 2 anni, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 10285. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza all'ossequiato Dispaccio dell'Ecc. I. R. Ministero della giustizia 23 luglio p. p. N. 16150, abbassato col riverito Decreto dell'Ecc. I. R. Presidenza d'Appello 1.° corr. N. 14933 p. 5020, dovendosi appaltare il lavoro di manutenzione novennale dei coperti dell'Edificio erariale ai Paulotti in questa R. città, che serve a residenza della R. Pretura e delle carceri annesse, sul dato peritale di austr. L. 160 annue, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta per l'appalto sarà tenuta in base alle prescrizioni del tuttora vigente Regolamento 1.° maggio 1807, nel giorno 2 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., presso questa I. R. Presidenza, e cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo, ed ove occorra, anche un terzo nei successivi giorni 3 e 4 del mese suddetto.

(Le condizioni per quest'asta si leggono in questa Gazzetta di mercoledì 19 agosto corr. N. 185.)

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 7 agosto 1857.

GREGORINA.

N. 1021. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze Militari in Venezia
Rende noto:

Che si procederà nell'Uffizio di questa Intendenza, e nel giorno 25 agosto 1857 alle ore 12 merid. precise alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza, occorrenti alle guarnigioni di Venezia, Chioggia, Mestre e Rovigo, e per la piazza di Venezia anche alternativamente in via di diretta fornitura ai RR. Magazzini.

(Le condizioni principali per tale appalto nonchè la tabella indicante le quantità dei generi da somministrarsi si leggono in questa Gazzetta d'ieri 20 corrente, N. 186.)

Venezia, 11 agosto 1857.

L'I. R. Capo Commissario di guerra, KUDERNA.
L'I. R. Intendente, AUMÜLLER.

N. 3326. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 28 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato, caffè greggio, pepe nero, caccao, merci di cotone ordinarie, mezzofine e fine, merci di lana mezzofine e fine e varii natanti di differente dimensione.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 12 agosto 1857.

Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.

Il R. Ricettore in capo G. De Winckels. — *Il R. Controllore in capo* Giacomo Volpi.

N. 18936. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per la Notificazione 18 ottobre 1856 N. 30904 della I. R. Luogotenenza veneta, con cui venne fissata la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1857; va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la IV rata d'imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, come del pari l'addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento sulle medesime.

Con la stessa IV rata prediale scade pure l'ultimo quarto della sovrimposta a favore del fondo territoriale stabilito in cent. 1:279 per ogni lira di rendita censuaria, a senso della Notificazione 15 ottobre della stessa I. R. Luogotenenza.

La tabella *A* in calce trascritta dimostra il carico ai censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, giusta il riparto verificato dall'I. R. Direzione del Censo in Venezia.

Con la rata suddetta va pure ad essere attivato il terzo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1857, e ciò nelle misure indicate nell'altra Tabella *B* nella quale stanno riassunti per ogni Comune o Frazione avente particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in detta rata prediale.

Per ultimo, si verificherà in detta rata l'esazione di quei carichi che saranno stati imposti, e resi parzialmente noti dalle singole Comuni, onde far fronte agl'impegni per le sottoscrizioni al prestito dello Stato assunti dalle Comuni per conto dei particolari.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 5 agosto 1857.

L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella III rata dell'anno 1857 in Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutte le Provincie ascende a L. 6,369,850:64, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazioni aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno camerale 1857, per ogni lira di rendita pagante.)

N. 2174. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto il mese di agosto 1857 resta aperto il concorso ad un posto di cancellista, collo stipendio di fior. 500, rimasto vacante presso l'I. R. Cassa di finanza in Venezia od eventualmente, in caso di risulta, al posto pure di cancellista presso una delle II. RR. Casse di finanza venete, coll'annuo soldo di fior. 450, 400, 350 e 300.

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro il suddetto termine, col mezzo delle Autorità da cui dipendono a questa Presidenza la loro istanza, corredata dei documenti comprovanti i loro titoli, i sostenuti esami così di cassa come sullo studio della Contabilità di Stato, nonchè la dichiarazione espressa, se abbiano parenti od affini, ed in quale grado, al caso, tra gl'impiegati delle Casse camerali del Dominio veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 24 luglio 1857.

N. 817. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Vacante presso l'I. R. Pretura d'Arzignano il posto di aggiunto, coll'annuo stipendio di fior. 600, aumentabili agli 800, viene avvertito chiunque credesse aspirarvi di dovere, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, far pervenire a questa Presidenza nelle vie regolari, ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, se l'aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della prescritta tabella di qualificazione, colla dichiarazione sui vincoli d'affinità o di consanguineità con taluno degl'impiegati addetti alla R. Pretura d'Arzignano o degli avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 11 agosto 1857.

Il C. aulico Presidente, TOURNIER.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In conformità all'ordinanza dell'Eccelso I. R. Comando Supremo di Marina, Sezione III, divisione 1 a N. 10273, d. d. 1.° agosto a. c. è da provvedersi, in via d'offerta, il vitto per l'I. R. Accademia di Marina in Fiume per mezzo di un trattore, dal 1.° ottobre 1857 al 30 settembre 1860.

Dalla tabella seguente, si desumerà la quantità delle razioni da fornire.

TABELLA delle razioni cibarie per un anno.

LE RAZIONI CIBARIE SI DIVIDONO IN (Porzioni)

PER	Stato giornaliero	Quindi all'anno razioni cibarie	colazione: Pane	colazione: Brodo brustolato, polenta o risotto	pranzo, consistente in — per giorni comuni: Minestra di grasso, carne di manzo con salsa, arrosto con insalata o aggiunta agli erbaggi o pasta — con pane	per giorni comuni — senza pane	per giorni di magro: Zuppa all'acqua, stoccofisso, pesce fritto o arrosto, cibi d'uova o di farina — con pane	per giorni di magro — senza pane	comunemente: Minestra di grasso, carne di manzo, erbaggi	in giorni magri: Zuppa all'acqua, erbaggi	Aggiunta di una vivanda in giorni speciali di festa	merenda: Pane	cena: Arrosto con insalata o verdura guarnita, pane
a. Allievi	80	29200	17120	12080	24720	—	4480	—	—	—	800	29200	29200
b Ufficiali e sergenti d'ispezione in servizio	6	2190	—	—	1854	—	336	—	—	—	60	—	2190
c. Sergenti fuori di servizio	6	2190	—	—	—	1854	—	336	—	—	60	—	—
d. Personale di servizio	43	15695	—	—	—	—	—	—	13287	2408	430	—	—

Il bonifico per ogni singola razione consiste:

ad *a)* in 33 2/10 car. in m. di c.: dico trentatre car. e 2/10
» *b)* in 28 7/10 » » ventotto » e 7/10
» *c)* in 16 4/10 » » sedici » e 4/10
» *d)* in 9 8/10 » » nove » e 8/10

e per malati vien calcolato con 11 carantani, dico undici car. al giorno; con un 5 % addizionale.

L'asta sarà aperta il 25 agosto 1857 alle ore 11 ant. nella cancelleria d'Uffizio dell'I. R. Accademia di Marina.

Quelli che vogliono concorrere a quest'asta, dovranno produrre fino al giorno e all'ora indicati all'I. R. Direzione dell'Accademia di Marina, la loro offerta sigillata, scritta su bollo di 15 car., e con la soprascritta di fuori: « Offerta per l'assunzione della fornitura di trattore per l'I. R. Accademia di Marina in Fiume » con la esatta specifica delle specie di monete, di cui consta la cauzione. Alla offerta dovrà essere unito il relativo importo cauzionale.

La cauzione da depositarsi in moneta sonante o in carte dello Stato austriache, dovrà importar il 10 % della somma fiscale, cioè 2000 fiorini moneta di convenzione.

Tutti gli aspiranti dovranno dimostrare in modo soddisfacente la loro capacità e i mezzi di effettuare con prontezza e puntualità questa fornitura.

L'asta seguirà sopra ribassi percentuali.

La fornitura verrà rilasciata a quello che offrirà maggiori ribassi percentuali.

Ogni offerta insussistente, come pure le migliorie proposte dopo chiusa l'asta, sono vietate, e verranno respinte incondizionatamente.

Così pure le offerte che venissero dopo il termine stabilito, non verranno prese in considerazione.

La cauzione del deliberatario rimarrà depositata sino al compimento del contratto; quegli aspiranti invece, le cui offerte non saranno accettate, riceveranno di ritorno la cauzione, alla chiusura dell'asta.

Le altre condizioni sono giornalmente ostensibili dalle ore 8 ant. alle 6 pomerid. nell'Uffizio di contabilità dell'I. R. Accademia di Marina.

Il formolare delle offerte da presentare è descritto qui sotto.

Dall'I. R. Direzione dell'Accademia di Marina,
Fiume, 8 agosto 1857.

Offerta.

Io sottoscritto domiciliato a . . . . . dichiaro con questa, in seguito al pubblicato Avviso d'asta, di volere intraprendere la fornitura del vitto a modo di trattore, sotto le condizioni stabilite, per l'I. R. Accademia di Marina in Fiume dal 1.° ottobre 1857 al 30 settembre 1860, e faccio l'offerta del . . . dico del . . . . . per cento di ribasso sopra il prezzo fiscale, col 5 % di addizionale.

Per questa offerta mi rendo garante con la cauzione depositata di duemila fiorini moneta di convenzione.

N. li . . . . 1857.

Sottoscrizione dell'aspirante
col nome e cognome e indicazione della professione.

AVVISI DIVERSI.

N. 400 Stabili.

La Commissione generale di beneficenza
Rende noto:

Che nel giorno 3 settembre dalle ore 12 merid. alle 2 pom. nel locale di sua residenza avrà luogo l'asta per l'affittanza degli immobili infrascritti:

Casa a Ss. Gio. e Paolo calle della Testa al N. 6390 rosso, per annue L. 168.

Bottega, ivi, al ponte S. Giustina al N. 6514 rosso, per annue L. 84.

Bottega al Ss. Salvatore calle Stagneri al N. 5215, per annue L. 102.

Magazzino grande con riva d'approdo a S. Antonino in Campiello della Fraterna al N. 3372 rosso, per annue L. 420.

Casa a S. Stefano in calle dell'Olio in Campo al N. 2788, per annue L. 480.

Casa a S. Canciano in calle del Fruttariol, al N. 5943, per annue L. 360.

Bottega, ivi, in Salizzada al N. 5942, per annue L. 480

Bottega all'anagrafico N. 951 a S. Silvestro, Campiello Scoazze, per annue L. 90.

Venezia, 15 agosto 1857.

LA MODA DI PARIGI

Giornale del mondo elegante (1).

Per provare sempre più, come questo giornale occupi giustamente il primo posto tra tutte le pubblicazioni periodiche destinate alle dame francesi, e come sia degno della riputazione europea, di cui gode, esso ha testè introdotte preziose migliorie nella sua pubblicazione. Ha adottato un magnifico formato in quarto, ed esce *due volte* al mese invece di *una*, con una bella incisione di mode colorata in ogni numero, e senza aumento di prezzo per tutti i nuovi associati. La *Moda di Parigi* merita certamente di essere *il* giornale preferito dalle Corti Sovrane, e da tutte le grandi Dame, ed esso è veramente la Guida indispensabile di tutti coloro, la cui industria ha per iscopo gli oggetti di lusso e d'eleganza. (Modiste, sartore, cucitrici di biancherie, ricamatrici, mercantesse di novità, ecc.)

E basta del resto lo indicare sommariamente le principali ricchezze contenute in questo repertorio di squisite eleganze per farne apprezzare l'utilità e l'importanza: Mode, Letteratura, Belle Arti, disegni di ricami (della Casa Mile, contrada di Rivoli, 104, Parigi), tappezzerie, lavori a maglia, lavori a uncinetto, ad ago, lavori di fantasia d'ogni maniera; metri di grandezza al vero per vestiti, mantellette, cappellini, biancherie, vestitini da fanciulli; incisioni, acquerelle, seppie, musiche, ecc. Prezzo: Lombardo-Veneto, Piemonte, Svizzera, un anno 22 franchi: sei mesi 12 franchi. Toscana, Napoli, un anno 26 franchi, sei mesi 14 franchi. — Ufficio, *Rue Coq-Héron*, 5, *Paris*. Si fanno le associazioni per mezzo de' librai e dei direttori delle poste, o inviando direttamente e *franco* al Direttore del giornale un valore di Banca o sopra Parigi. Le associazioni datano dal 1.° d'ogni mese.

(1) *La Mode de Paris, Journal du monde élégant.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7945. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale marittimo in Trieste notifica a chiunque può avervi interesse essere stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e le immobili esistenti nei Dominii ove ha vigore la Patente imperiale 20 novembre 1852, di ragione di Abram Giuseppe, di Venezia.

Si avvisa quindi ognuno che avesse o credesse avere qualche ragione od azione contro il suddetto oberato, che il concorso si ha per aperto a tutti i conseguenti effetti legali, dal giorno della pubblicazione del presente Editto in Giudizio, e perchè possa presentare al detto Tribunale fino al giorno 31 p. v. ottobre incl., un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito o dell'azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l'insinuante domanderà di essere graduato in tale o tal altra classe; e ciò in confronto del deputato curatore alle liti avvocato dott. Machlig, cui è sostituito pel caso d'impedimento l'avvocato d.r De Nipoti.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli ch'entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente, verranno esclusi senza eccezione dall'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa: per modo che tali creditori che non si saranno insinuati in tempo abile come sopra, qualora fossero pur debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca che per altro avrebbero potuto esercitare.

Si diffidano inoltre tutti i creditori insinuati, il curatore alle liti e l'amministratore interinale della massa a dover comparire nel giorno 5 novembre p. v. alle ore 9 di mattina avanti questo Tribunale per trattare fra loro la definizione di tutto l'affare con amichevole componimento, ovvero procedere all'elezione d'un amministratore stabile o alla conferma dell'interinale e alla scelta dei delegati, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che in caso di mancanza si disporrà d'Uffizio a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Trieste,
Il dì 3 agosto 1857.

N. 15503. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Bressa fu Giovanni, abitante a S. Giov. e Paolo, N. 6337.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Bressa, ad insinuarla sino al giorno 20 ottobre pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvoc. Petris di Hornstein, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Calabi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 24 ottobre p. vent. alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. VI, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 14 agosto 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Diret.

N. 13504. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza nel giorno 2 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom. si farà luogo ad un terzo esperimento per la vendita all'asta degli stabili oppignorati sull'istanza delli Giovanni Antonio e fratelli Mora, ed in pregiudizio di Simeon Antonio Fabris, descritti nell'Editto 3 novembre 1856, n. 19663, e ciò alle seguenti

Condizioni:

I. L'asta seguirà in due Lotti il primo dei quali abbraccia la casa che si estende anche sopra il N. 1333, nell'attuale censo stabile al N. di mappa 1332, colla superficie di pert. metr. —.25, e colla rendita di L. 131:04; il secondo la casa al n. di mappa 1334 colla superficie di pert. —.11, e colla rendita di L. 28:80, porzione di casa che si estende anche sopra il N. 1334, al n. di mappa 1337 sub 1, colla superficie di pertiche —.06, e colla rendita di l. 41:60, questa casa al n. 1334 e porzione di casa al n. 1337 furono demolite e ridotte a semplice terreno, luogo terreno al num. di mappa 1338 colla superficie di pertiche —.03, e colla rendita di l. 6:40.

II. In questo terzo esperimento la delibera si effettuerà soltanto a prezzo maggiore di stima consistente quanto al primo Lotto in austr. L. 7816:60, e quanto al secondo in a. L. 1093:60, la qual stima potrà essere ispezionata dagli aspiranti prima dell'asta presso questo Uffizio di Spedizione.

III. Gli aspiranti all'acquisto dovranno depositare presso la Commissione per la vendita il decimo del valore importato dalla stima. Tale deposito sarà restituito a chi non rimane deliberatario, e quello fatto da chi otterrà la delibera sarà passato nella Cassa dei Giudiziali Depositi.

IV. Entro 8 giorni continui da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa suddetta dei Depositi giudiziali in valuta sonante ed a tariffa il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo che avrà come sopra versato.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi assunti saranno nuovamente subastati gl'immobili a tutto suo rischio e spese e sarà il deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato e di tutte le spese, tanto col fatto deposito, quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto in questo caso che la delibera seguirà a qualunque prezzo nel primo esperimento.

VI. Il deliberatario riceverà l'immobile nello stato in cui si trava all'atto della delibera e comincierà a pagare i pubblici carichi dalla rata prima scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere dal debitore spogliato ed occupatore dei fondi venduti, e di esercitare in di lui confronto i diritti di proprietà senza nessuna responsabilità dell'esecutante.

VII. Il deliberatario verificato che abbia il deposito del prezzo otterrà l'immediata aggiudicazione del fondo, per verificarne il trasporto alla propria ditta, e per tutto ciò che credesse convenirgli come unico proprietario, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le spese e tasse inerenti al trasporto di proprietà, sollevati egualmente gli esecutanti da qualunque responsabilità o garanzia verso il deliberatario.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 20 luglio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini.

N. 13774. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 2, 9 e 30 settembre p. v. nei locali di residenza di questo Tribunale e da una apposita Commissione giudiziale si terrà l'asta dell'immobile sotto descritto esecutato ad istanza di Caterina Molin, vedova Menegazzi rappresentata dall'avvoc. Lib. Fabris in confronto di Nicolò Menegazzi e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile di che si tratta stimato in a. l. 5045 non sarà venduto al I e II incanto che al prezzo non inferiore alla stima eseguita dalli signori dott. Antonio Tonolo e dott. Luigi Alessandro Ferro, come da protocollo 20 marzo 1857 n. 5635 e potrà solo essere venduto a prezzo inferiore alla stima nel terzo incanto semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il dieci per 0/0 dell'importo della stima in moneta sonante a tariffa, importo che sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intiero prezzo in moneta sonante a tariffa entro giorni 14 da quello della seguita delibera da verificarsi mediante deposito presso questo I. R. Tribunale, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione dell'immobile.

IV. Ove si facessero offerenti e si rendessero deliberatarii l'esecutante ed i creditori inscritti, Zanon Menegazzi Degnamerita, Alessandro Zanon e Pasquale Pettrettini saranno esonerati dall'obbligo del deposito cauzionale, come altresì da quello del versamento del prezzo fino alla graduatoria.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trova attualmente l'immobile da subastarsi, non prestando l'esecutante in proposito nessuna garanzia.

VI. Oltre il prezzo della delibera, assumerà il deliberatario il pagamento entro giorni 14 delle spese di esecuzione a datare dal pignoramento, e ciò dietro convegno colla esecutante o dietro la tassazione del giudice. Anche le spese tutte successive alla delibera saranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando l'acquirente anche ad uno solo degli obblighi suddetti, s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi
in Venezia Sestiere e Comune
censuario di Dorsoduro

Porzione di casa con bottega in campo a S. Margherita all'anag. n. 2929, attualmente descritto nell'estimo stabile sotto il n. di mappa 980 con la superficie di pert. cens. 0.19 e con la rendita di l. 204:12, rettificata oggidì in seguito alla eseguita lustrazione in a. l. 178.

Il presente Editto si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia,
Li 27 luglio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 6199. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'Imp. R. Tribunale Provinciale in Rovigo con deliberazione 1.° corrente, N. 1479, ha prosciolto il sig. Carlo fu Ferdinando Malipiero dalla interdizione cui venne sottoposto in forza del decreto 27 febbraio 1851 N. 1718, e lo ha rimesso nel libero e pieno esercizio dei diritti civili.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Rovigo,
Li 10 agosto 1857.
Il Consigliere
MUNARI.

N. 8500. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'oberato contro il quale fu aperto il concorso generale de' creditori dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con Editto 10 giugno 1857, N. 6294, pubblicato nei Fogli d'Annunzii di questa Gazzetta ai NN. 168, 169 e 170, dei 29, 30 e 31 luglio pr. p., è Guglielmo Cingano e non già Guglielmo Cerigano.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 11 agosto 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, uff.

N. 15236. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Favero, assente d'ignota dimora, che la ditta Jenna e C.°, coll'avvocato Lattes, produsse in di lui confronto e di Nicolò Giorgio Caldana, la petizione 13 luglio p. p., n. 13619, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 907:30 effettive, in dipendenza a cambiale 15 febbraio 1854, ed accessorii; e che il Tribunale con decreto 17 detto facendovi luogo in suo confronto sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò dietro istanza sub N. 15236, l'intimazione all'avvocato di questo foro d.r Cipriani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 7 agosto 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 4696. 3. pubb

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza delle Domenica e Marianna Meneguzzi fu Antonio di Belluno in pregiudizio delli Giuseppe, Angelo, Giovanni, Luigi, Bortolo, Francesco e Vincenzo Tormen fu Domenico di Castoi, nel giorno 12 settembre p. v. dalle ore 10 ant. all'ora 1 pomerid. si procederà nel locale di questa I. R. Pretura Urbana dinanzi apposita Commissione al quarto incanto dello stabile sotto descritto valutato giudizialmente a. l. 2015, con facoltà agli offerenti di avere ispezione e copia del protocollo di stima da questa Cancelleria.

In questo ultimo esperimento la vendita avrà luogo a qualunque prezzo e inoltre alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile sarà venduto senza alcuna responsabilità degli esecutanti.

II. Ogni aspirante meno gli esecutanti e i creditori inscritti dovrà depositare il decimo del valore di stima del stabile.

III. Ed ogni deliberatario, meno gli esecutanti ed i creditori inscritti, dovrà pagare il prezzo in valuta a tariffa col deposito di un terzo compreso il denaro rimasto per venire ammesso ad offrire, in Cassa di questo Tribunale, entro otto giorni dalla delibera, e degli altri due terzi, coll'interesse del 5 per 0/0, entro trenta giorni dacchè sarà passato in giudicato la graduatoria ai creditori inscritti al relativo decreto di assegno.

IV. Il possesso potrà ottenersi del terzo del prezzo e l'aggiudicazione in proprietà, solo soddisfatto che sia a tutto l'importo della delibera.

V. Dovrà pure il deliberatario supplire il conto del prezzo da depositarsi e tutte le gravezze pubbliche che eventualmente fossero scadute ed insolute al momento della delibera, restando le altre a peso del deliberatario stesso.

VI. Mancandosi dal deliberatario a qualsiasi di queste condizioni dovrà sottostare alle conseguenze della sua mancanza, ed anche a quelle ed alle spese derivanti da altri incanti.

Descrizione dello stabile.

Casa consistente in entrata con stanze a mattina, sottoportico a sera dell'entrata, camera, cucina e bottega; per scala di pietra si va in primo piano ove trovasi salotto e 4 camere a mattina ed a sera havvi una stanza grande incompleta, ora serviente ad uso di fenile, per scala di tavole si arriva in secondo piano composto di camera e granaio con coperto a coppi e lastra, con fondo di casa e corte, di pert. 0.94, detta Castoi, sita nel Comune cens. di Visone, al n. 5048 e d'estimo stabile 1908, confina a mattina eredi Vettor Tormen, mezzodì strada, sera Giacomo Tormen, Giovanni de Toffol ed altri, settentrione strada. Valore l. 2015.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e affisso nei luoghi soliti della R. città di Belluno e nella Comune ov'è situato lo stabile da subastarsi.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 26 giugno 1857.
Il Consig. Dirig.
BORTOLAN.

N. 8968. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano porta a pubblica notizia che, il giorno 8 ottobre 1856, moriva in Arzignano Giuseppe Ottaviano, d'anni 3 mesi 9, figlio legittimato per Rescritto Sovrano 1.° giugno 1855, del fu avv. dott. Ottaviano Mistrorigo.

Essendo ignoto se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una tal pretesa sulla di lui eredità ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovante il diritto che credono di avere poichè altrimenti questa eredità, alla quale venne per ora destinato a curatore l'avvocato di questo foro dott. Giuseppe Villanova, sarà ventilata in concorso di chi abbia prodotto in base a titolo valida la dichiarazione di erede e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, o l'intera eredità, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, o gl'insinuati mancassero di titolo, sarà devoluta allo Stato come vacante ne' sensi del § 760 Cod. Civ.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 15 luglio 1857.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 8748. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinc. in Padova in forza del potere conferitogli da Sua Maestà Apostolica porta a pubblica notizia, che il giorno 11 settembre 1855, decesse in Padova Giovanni Battista Pastrovich fu Giuseppe senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Non avendo Maria Antonia Pastrovich figlia al defunto entro il termine prefissole presentate le dichiarazioni di erede, ed essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto si citano oltrecchè la figlia predetta tutti coloro che intendono di far valere per qualsivoglia titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato in curatore il sig. Federico Vailati, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata, la parte di eredità che non verrà adita e l'eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Trib. Provinciale di Padova,
Li 7 luglio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

N. 6742. 3. pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia, notifica all'assente d'ignota dimora Bartolommeo Malfatti, che sopra istanza 8 aprile p. p. pari N. dell'I. R. Amministrazione delle Finanze, rappresentata dall'I. R. Procura di Finanza, in confronto dell'avv. dottor Hoffer, curatore di esso assente, venne con odierno decreto accordato a di lui carico il sequestro cauzionale sulle austr. l. 1027:33, esistenti in questa Cassa Provinciale delle Finanze qual civanzo dell'amministrazione tenuta delle sostanze di esso Malfatti, finchè furono vincolate a sequestro politico, e ciò a garanzia del credito di a. l. 13,350 per approvigionamento di viveri, salvo reso conto a chi e come di ragione.

Di ciò si rende inteso esso assente d'ignota dimora, coll'avvertenza essersi intimato il suddetto decreto all'avv. Hoffer di lui curatore, al quale potrà far pervenire le istruzioni che credesse del caso, ove non prescelga di notificare al Tribunale altro procuratore, con avvertenza che in difetto, esso dovrà imputare a sè stesso le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di Venezia,
Li 11 aprile 1857.
Per il cav. Presidente
DE SCOLARI.
Lorenzi, Uff.

N. 15108. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Jacopo Borza qual rappresentante la ditta J Borza e C.°, assente d'ignota dimora, che il cav. Ferdinando de Fichtenau coll'avvocato Cremona, produsse in di lui confronto la petizione 4 agosto corr., N. 15108, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 420, in Banconote, ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 2 marzo 1854, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro d. A. Billiani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
Li 7 agosto 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 2377. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che a Giovanni Maria del fu Bortolo de Bernardo di Domegge dichiarato prodigo colla deliberazione 27 ottobre 1829, n. 4062, fu deputato in curatore il proprio figlio Giovanni Batt. de Bernardo, sostituito al sig. Giovanni Valmassoni, nominato curatore col decr. 11 febbraio 1841, num. 481.

Il presente sarà inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nell'Albo Pretorio a Pieve e a Domegge.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 12 maggio 1857.
Il Pretore
VIDA.
Palatini, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 22 AGOSTO

ANNO 1857. — N. 188.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Dominio veneto ha nominato presso le dipendenti Commissarie distrettuali:

A scrittore di classe I, il finora scrittore di classe II, Angelo Piatti;

A scrittori di classe II, i finora scrittori di classe III, Gaetano Serena, Pietro Piazza, Antonio Piccolo e Sante Sansoni;

A scrittori di classe III, l'alunno di Cancelleria Carlo Pilliani, il praticante di Cancelleria Giovanni Maria Giusti, il già sottufficiale di Marina Fortunato Scalabrin, nonchè il conte Caterino Petrulli.

L'I. R. Ministero del commercio ed industria, con Dispaccio del 27 luglio p. p. Numero 13478, ha concesso a Lorenzo Carlo Maréchal e Compagni di Metz, a senso della legge 15 agosto 1852, un privilegio, della durata d'un anno, per l'introduzione in questi II. RR. Stati d'un nuovo suo ritrovato d'incidere sul vetro, già privilegiato in Francia, la cui descrizione, della quale fu chiesto il segreto, trovasi custodita presso l'I. R. Registratura dei privilegii in Vienna.

Mediante Dispaccio 6 agosto and. N. 16507, l'I. R. Ministero del commercio ha trovato di prolungare per un altro anno il privilegio esclusivo della durata d'un anno, accordato al dott. in legge Marco Contarini Dall'Asta col Dispaccio 9 ottobre p. v. N. 25741, portato dal luogotenenziale Decreto 26 detto N. 31917, per l'invenzione d'un motore di gravitazione, col quale si può supplire al vapore, all'acqua, al vento ed alla forza animale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio di S. M. l'Imperatore in Ungheria.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* così continua la relazione del viaggio di S. M.:

« Veszprim 13 agosto.

« Anche Körmend, come Oedenburg, tributò ieri a S. M. una processione con fiaccole Alle 7 antimeridiane d'oggi, il piroscafo il *Kisfaludi* si pose in moto. Centinaia di persone attendevano sulla sponda per dare ossequioso addio all'Imperatore. Le incessanti grida di *Eljien*, lo sventolare dei fazzoletti e lo sparo dei mortaretti resero straordinariamente animata la scena. A giungere a Füred s'impiegarono circa 5 ore. Una corsa sul lago di Balatone è una delle più belle escursioni. Esso è simile in qualche riguardo ai laghi italiani. Giunto il piroscafo dinanzi a Badacsony, paese rinomato per le preziose sue vigne, venne a bordo una deputazione della popolazione, in due battelli, onde tributare a S. M. come ricordo, un barile del suo vino, eguale in dolcezza e vigore a quello di Malaga. La popolazione delle sponde era tutta in movimento. In una Stazione, una parte degli abitanti avanzossi in acqua fino al petto per vedere più da vicino S. M. Anche sulla sponda di Somogy, dinanzi alla quale il piroscafo passò a grande distanza, si erano radunate migliaia di persone. Ad occhio nudo non si potea vederle; gli *Eljien*, che mandavano, si perdevano nelle onde ma la loro buona volontà non potè essere disconosciuta; e quanto invidiar dovettero quei di Tala, ai quali il piroscafo era vicino! Le cime delle rupi presso Tibany erano ornate di bandiere. Il piroscafo oltrepassò quel sito in mezzo agli spari dei mortaretti, ai quali rispose. Giunse esso poscia presto a Füred, dove migliaia di persone aspettavano impazienti alla riva e fecero scoppiare fragorosi viva, quando videro l'Imperatore. S. M. sbarcò in mezzo a' concenti di un coro, cantato da uomini e donne. Dopo breve dimora colà, il viaggio imperiale si diresse per terra a Veszprim. S. M., prima di entrare in questa città vescovile, fu incontrata da molte comitive. In città si poteva a fatica aprirsi la via, giacchè formicolavano di persone tutte le contrade, per le quali passò l'imperiale corteo. Anche qui era convenuta tutta la popolazione dei dintorni. La massa si affollava sul monte, dove sta il palazzo vescovile, alloggio di S. M. I. R. A. Ogni qualvolta essa mostrossi, la moltitudine mandò grida infinite di giubilo. In questo momento, la M. S. traversa la città, in mezzo ad allegre musiche, ed uomini e donne marciano negli atteggiamenti dell'incantevole ballo della *Csardas;* mentre altrove, appena il popolo vede il Monarca, fa tremar l'aria colle sue cordiali acclamazioni. Il movimento dunque, prodotto nel paese dal viaggio dell'Imperatore, va sempre aumentando. »

« Veszprim 13 agosto di sera.

« Quando cominciò ad imbrunire, la città fu illuminata. Sulla gran piazza, presso alla contrada della Posta, fu disposta una festa popolare. Vi si trovava una massa immensa di popolo, specialmente della campagna. Dai quattro cantoni della piazza partivano ghirlande di palloni illuminati. Eranvi molti obelischi, pure illuminati, ed era stata preparata una tenda per S. M. l'Imperatore. Essa ci venne in cocchio scoperto, in compagnia di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, e seguita da due sole carrozze. L'accoglimento fu caldo. Comparvero sulla piazza al tempo stesso molte centinaia di abitanti di Veszprim, con faci accese di pece. Osservata dall'Imperatore la festa per un quarto d'ora circa, se ne ritornò alla residenza. La processione di fiaccole lo seguì per colà sfilare. Avanti ad essa marciava una banda musicale di cavalleria. I pezzi di musica, sonati da essa, attrassero gran parte del popolo dalla piazza, che si unì alla processione, e marciò con essa. Uomini, donne e fanciulli cercavano di andare di pari passo col cocchio imperiale. Lo attorniavano, per così dire, si attaccavano ad esso: quello fu un bel momento. Non eravi separazione fra il Sovrano ed il suo popolo, e questo mostrò alla sua maniera a quello il suo amore sincero. Vengano qui i nemici dell'Austria! Vedano ed odano, e finito questo viaggio, dovranno confessare essere state sincere le dimostrazioni di gioia del popolo. E la sincerità è la virtù del popolo ungherese. Ciò che fa, il fa perchè vuol farlo, e le migliaia di persone che gridano *evviva* non vogliono adulare. Le cerimonie, lo splendore esterno delle feste, si ponno preparare; ma le disposizioni del popolo non ponno fingersi e sono spontanee. Non si potea poi desiderare accoglienza migliore di quella, che qui fu fatta a S. M. »

« Stuhlweissenburg 14 agosto.

« Alle 5 del mattino, S. M. partì da Veszprim. A Palota, si cangiano i cavalli. Infinito è il movimento di uomini, di carri, di cocchi, di cavalli; infinito lo strepito. Ma, giunto l'Imperatore, profondo ed ossequioso silenzio. Tutti i villaggi erano ornati di frondi e bandiere.

« Al confine del Distretto amministrativo di Oedenburg, erano radunati i rappresentanti le Autorità del Distretto di Buda-Pest, onde ossequiare S. M. I. R. A. Anche al confine del territorio di Stuhlweissenburg, stava la Rappresentanza di esso. In ambi i punti stavano numerose comitive. Videsi d'improvviso da lunge il cocchio imperiale. Una specie di fuoco elettrico invase tutta quella gente. Tutti lanciaronsi sui loro cavalli, che pascolavano, e galopparono incontro all'Imperatore.

« Domani a sera, questa parte dello splendido viaggio imperiale è compiuta. S. M. ritornerà per Kisber e Szöny, e di là per Himberg, nell'Austria inferiore, ed andrà direttamente a Laxenburg. »

« Komorn 15 agosto.

« Gli abitanti di Stuhlweissenburg gareggiarono a superare sè stessi nel dar prove di fedele devozione al Monarca.

« Continuando oggi S. M. il suo viaggio, assistette a Moor al servigio divino, e poi orò alla tomba del tenente maresciallo conte Lamberg, caduto servendo il suo imperiale Signore.

« S. M. degnossi di dedicare per molte ore la sua speciale attenzione al nuovo Stabilimento degli stalloni militari di Kys-ber. Qui ebbe luogo il pranzo di Corte.

« Presso Szöny, presentaronsi a S. M. il comandante la fortezza di Komorn ed il vicepresidente conte Attems, coi capi dell'Autorità. La fortezza salutò con tiri di cannone. La Stazione della ferrovia, ornata a festa, era piena di popolo, fra' cui sinceri augurii e benedizioni S. M. si pose sulla ferrovia di Raab in viaggio di ritorno per Laxenburg. »

Venezia 22 agosto.

Ieri è qui arrivato da Trieste, e poco appresso partito per Modena, S. A. R. il Duca di Modena, con seguito.

Ieri è pure di qui partito per Trieste S. E. il sig. barone di Bulow, gran ciambellano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Mecklemburgo-Schwerin presso la Corte di Vienna.

Se, a rendere brillante una festa qualunque è necessario prima di tutto un numeroso concorso, ciò in particolar modo richiedesi [illegible] il patrio spettacolo, esclusivamente proprio di Venezia, che s'intitola la *Regata:* quella gara, cioè, de' nostri gondolieri, nella quale, vogando con lena affannata sopra leggierissime barchette, capaci appena di portar due persone, danno prova di forza insieme e di destrezza. Noi non saremo certamente tacciati di esagerazione, se diremo che tale spettacolo, datosi l'altr'ieri, 20 corrente, fu in questo riguardo brillantissimo, imperocchè tutta Venezia, a così dire, erasi data la posta sul Canal Grande, desiderosa di offerire nuovi e solenni omaggi alle LL. AA. II. gli amatissimi nostri Principi, i quali, prolungando il loro benaugurato soggiorno in queste lagune, nuovi titoli acquistano alla riconoscenza ed all'affetto de' Veneziani.

Fu le tante volte descritta in questi fogli la festa, di cui favelliamo, che noi ci dispenseremo dal tesserne un particolareggiato racconto. Diremo soltanto che non mancò il Municipio di decorarla colle sue ornate *bissone*, non mancò la Camera di commercio, sempre pronta a contribuire al maggior decoro delle patrie festività, di concorrervi con una bella *peota* e con otto gondole benissimo addobbate, non mancarono alcuni nobili ed agiati cittadini, e gl'imprenditori di opere pubbliche di accrescerne il lustro, chi con *peota*, chi con le gondole o dorate o adorne di candidi veli sull'aura svolazzanti Ma ciò che la rese particolare si fu la folla straordinaria, che, non temendo la sferza di un sole cocente, dalla Punta della Dogana alla Salute sino all'estremo confine di S. Lucia, s'era addensata su tutte le rive, sulle fondamente, sui ponti del Canal Grande ed aveva popolato di leggiadre spettatrici tutti i poggiuoli e le finestre degli ampi palagi e delle case, che fronteggiano quella magnifica via acquatica; mentre la gente, cui mancò il terreno su cui posare, si versò nelle barche, ch'erano ferme presso le fondamente e i traghetti.

La festa fu veramente popolare, dappoichè l'immenso concorso del popolo, nella sua schietta e naturale semplicità e l'ilarità e il buon umore, che gli si leggeano sulla faccia ridente, supplivano esuberantemente a quella maggiore magnificenza e ricchezza, che taluno poteva desiderare. Ei non ignorava, il nostro buon popolo, che gli umanissimi Principi avrebbero onorato il suo prediletto spettacolo della loro presenza, ed egli di tanto favore volle mostrarsi riconoscente.

Alle ore quattro precise del pomeriggio, partivano le LL. AA. dal Palazzo imperiale, alla cui riva d'approdo attendevale, nella civica *bissona* principale, il Podestà, nob. Marcello, il quale, dopo averle ossequiosamente inchinate, si recò ai pubblici Giardini a dare il segnale della partenza ai regatanti; quindi, precorrendo le gondolette, ch'erano fiancheggiate nella lor corsa dalle *bissone*, si fermò al Palazzo de' nobili Balbi, ove le LL. AA. II. eran discese, ed ove egli presentò loro i programmi della festa, elegantemente disegnati. In fianco al Palazzo Balbi, e d'appresso al grandioso Palazzo Foscari, stava eretto il palco, ch'è la meta della corsa e la sede de' giudici della lotta; e dal poggiuolo d'esso Palazzo Balbi, ove era stata invitata S. A. R. la Duchessa di Berry, assistettero le LL. AA. II., con visibile compiacenza, al veneziano spettacolo. Terminato questo, con quella cortese affabilità, che accresce a dismisura il pregio del dono, vollero regalare d'una bandiera, che sarà per essi un trofeo non perituro d'inestimabil valore, i due primi gondolieri vincitori, che, unitamente ai loro compagni delle altre gondolette (*) arrivate alla meta, [illegible] eccelsi Principi ebbero un premio generoso, e il sommo onore d'essere loro presentati e di venirne accolti e trattati con que' dolci ed umani modi, onde ogni animo, informato alla bontà e alla gentilezza, non può non restare altamente penetrato e commosso.

Al termine della gara, ebbe incominciamento il corso delle barche, cui nella loro gondola scoperta onorarono le LL. AA. II., precedute dalla *bissona* del Podestà, fiancheggiate dalle altre *bissone* municipali ed accompagnate dalle gondole e barche fornite, nonchè da infinito numero di altre barche, in parte anche popolane, le quali, sebbene un po' troppo semplici e modeste, anzichè restar prive del piacere di veder da vicino e di applaudire i Principi benignissimi, avevano a così dire sforzata la consegna e s'eran fatto luogo nel corteggio. Con acclamazioni incessanti e strepitose, con batter di mani, con isventolar di fazzoletti, erano accolti e salutati dalle rive, dalle finestre e dalle barche circostanti gli eccelsi Sposi, che rispondeano con grazioso sorriso alle migliaia e migliaia di voci, che da vicino e da lontano loro mandavano viva spontanei e cordiali. Rischiarato dal sole volto al tramonto, sotto un cielo limpidissimo ed azzurro, con l'onda agitata, più che dalla fresca brezza vespertina, dal batter assiduo di tanti remi, rallegrato dai giojosi canti popolari e dai suoni della musica banda, il Canal Grande presentava un colpo d'occhio indescrivibile; là era Venezia ingenuamente lieta e tutto sperante dalla magnanimità dell'augusto Imperatore e dalla bontà del suo eccelso Rappresentante. Fra le continuate ovazioni, le LL. AA. II. fecero e rifecero tutta quella via, con lo stesso seguito, ed accompagnate sino al Palazzo imperiale dal Podestà, nob. Marcello, che, in nome dell'intera città, umiliò loro i sensi della più viva riconoscenza per la parte che presero al patrio spettacolo, e pel dimostratone aggradimento.

Più tardi, S. A. I. convitava alla sua mensa di settanta coperti S. A. R. la Duchessa di Berry e molti distinti e ragguardevoli personaggi.

(*) Facciamo noti, a loro onore, i nomi dei gondolieri vincitori, che sono i seguenti:

PRIMO PREMIO. —	Molinari Pietro, *poppiere.*
»	Bonato Angelo, *proviere.*
SECONDO PREMIO. —	De Mattia Giacomo d.° Gambe, *poppiere.*
»	Bon Andrea d.° Polo, *proviere.*
TERZO PREMIO. —	Fuga Domenico d.° Adamo, *poppiere.*
»	D'Este Giovanni d.° Cappon, *proviere.*
QUARTO PREMIO —	Vio Francesco d.° Giolo, *poppiere.*
»	Fassetta Felice d.° Scansbecchi, *proviere.*

S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, nostro Governatore generale, onorò l'altr'ieri, alle 2 pom., d'una sua ambita visita la nostra Esposizione di belle arti, accompagnato dal suo gran maggiordomo, S. E. conte Zichy, e dal gran maggiordomo di S. A. I. l'Arciduchessa Carlotta, S. E. conte Andrea Cittadella Vigodarzere.

Lo ricevettero, allo smontare dalla gondola, il marchese Selvatico ed il Corpo accademico. Entrata prima da S. A. I. la Sala, che serve di scuola d'ornato, le furono colà presentati dal predetto marchese Selvatico, uno ad uno, i consiglieri presenti, ai quali il Principe indirizzò cortesi parole, con quella giusta opportunità, che sì lo distingue. Dappoi S. A. I. cominciò ad esaminare particolareggiatamente gli oggetti esposti, portando su tutti il più sicuro e più intelligente giudizio, [illegible] parte tecnica.

Salite le scale, ammirò nella Sala dell'Assunta le stupende prospettive del giovane Querena, e in particolare quella grandissima che offre il Peloponnesiaco nell'atto di entrare nel Bucintoro Pregiò pure in sommo grado l'A. S. i dipinti dell'altro giovane pittore, signor Antonio Rota, allievo di questa Accademia, a lungo fermandosi su quello maggiore, e per dimensione e per importanza, rappresentante un *Lunedì di Santa Marta;* piacevole e ben pennelleggiato lavoro, che il Principe, incoraggiatore delle arti, acquistò per sè immantinente.

Portatosi dapoi nella stanza detta delle *Sedute*, pose diligente attenzione ad un dipinto storico dello *Zona*, che mostra *Vittore Pisani liberato dal carcere*, notandone, con vero senso artistico, le molte bellezze. Chiesto se era disponibile, e saputo come fosse proprietà del sig. Cipollato, se ne mostrò dolente l'

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Mostra dell'I. R. Accademia di Venezia.

(Lettere al Compilatore).

II.

Sono proprio in collera con chi ha redatto l'Elenco degli oggetti d'arte ammessi all'Esposizione: nè so menargli per buono di avere intitolato col nome dell'ozio, il bellissimo pastello del cavaliere Marchal. L'ozio è un brutto peccato, un peccato stupido e senza gusto, e poi chi lo rappresenta deve essere un figuro d'uomo, chè proprio esso è un vizio del nostro sesso. In quella vece, il Marchal ti ha messo innanzi una gioconda figura di donna, beatamente stesa sovra un verde terreno, che dechina giù giù in una palude. Con qual fatica non sostiene la bellissima testa, che, cadente, si fa appoggio del mento sovra il polso di una delle mani piegate, mentre stende l'altro braccio e con isvogliata movenza stringe fra le dita le stupide frutta di una piccola rapa! Le ciglia si abbassano mollemente sugli occhi, le labbra stan chiuse, e per tutto il vaghissimo corpo un abbandono beato, un totale riposo. Le forme sono un po' rotonde e grassottelle, quali si addicono a una lunga inerzia dell'anima e delle membra: le spalle morbide e snervate escono d'una bianca camicia, mentre il resto della giacente persona s'avvolge per gran parte in un largo manto colore dell'oro, dal quale scappano i piedi. Una pianta d'*arum* palustre colle sue spaziose foglie incornicia la vaga figura, e con mirabile artifizio or piegasi sotto del corpo, or vi si stende sopra e ricoprelo a modo d'ombrello. In breve il Marchal ci ha regalati di un quadro di un sapore e di un far tutto correggesco; il disegno è stupendo, le ombre dolci, vere, trasparenti, un tocco da maestro, un colorito da non far credere che sia ottenuto colle grigie ed opache tinte del pastello. Che se gli ultimi lembi del manto rendessero ragione della gamba, che avvolgono di sotto, io non saprei trovar appunto in questo lavoro; e ciò noto perchè altri non dica ch'io lodo tutto, quando è roba forestiera. Tu vedi dunque, Tommaso mio, che questa cara personcina non ha a che far niente con l'ozio, ma ch'ella è piuttosto immagine dell'indolenza e sorella del *beato far niente.*

Ed ora che ho cominciato a parlarti di quell'illustre Francese, seguiterò anche di quegli altri artisti, che dal di fuori mandarono le opere loro alla vostra Esposizione, onde, una volta accomodata la partita con essi, che nella qualità d'ospiti hanno pur diritto ai primi onori, io sia tutto de' nostri. Benedetto il pennello di Domenico Induno, che intende sì dentro nelle sofferenze del popolo e le rende con sì passionata verità. La sua scena famigliare nella Valtellina è una piccola tela, ma un tesoro di sentimento e di espressione. Una ragazzina dà un po' di zuppa al fratellino giacente in una culla, e la madre seduta li guarda. Ella pensa che que' suoi cari verran grandi, e quanto avranno a patire di umiliazioni e di stenti! Ne' suoi occhi è una tristezza mortale, e in tutta la persona uno scoramento, quasi loro desiderasse che senz'altro venissero insieme colà dove cessano le angustie della miseria e le ingiustizie degli uomini. Di Lombardia capitarono altri quadri: ve n'ha uno, che l'Elenco indica del Bertini, e ch'io non mi so persuadere che sia di quel valente. Rappresenta un ritratto di giovane patrizia: l'abito di velluto è largamente pennelleggiato, le braccia corrette nel contorno, di uno stupendo colore, ma senza rilievo, e la testa poi così appena tracciata che non solo non vi si trova per nulla il fresco e grazioso volto di quella dama, ma vi si desidera qualche cosa, che somiglia a un po' d'insieme e di disegno. Bertini è un nome famoso nell'arte e se quel ritratto è proprio di lui, io voglio sperare che nella ventura Esposizione egli vorrà prendere una gloriosa rivincita. Anche il sig. Inganni, che tante volte mi ha piaciuto come brillante coloritore, non mi sa andare a versi con quella sua benedizione di un temporale, ove il cielo, la stanza, il prete, tutto è nero, e fin la cornice color del cioccolatte. Diversi sono i pittori di paesaggio e di prospettive: tra' primi, tiene onorevole posto il sig. Camino, abbenchè quest'anno più del solito facile e trascurato; la sua inondazione, fra le altre tele, per la verità del tuono e per la desolazione di quella casa rovinosa, è di un effetto sicuro e patetico. Fra i secondi, nessuno al certo andò innanzi al sig. Tetar-Van-Elden, il quale, specialmente nella sua veduta di Francoforte sul Meno, si mostrò mirabile per la finezza e verità delle tinte e per la splendida luce, che brilla in quel dipinto. Fra gli uni e gli altri, occupa un bel posto il cav. Hierschel, che, forse troppo innamorato di certi effetti di luce intera e fantastica, è però di quel panno, del quale, meglio che un dilettante, esce un artista. E qui quando io t'abbia ricordato il bellissimo quadretto di Luigi Sacco, che dipinge tanto meravigliosamente volatili e quadrupedi, parmi di averti detto tutto ciò che più mi fece impressione ne' lavori degli artisti, che non vivono tra noi.

A cominciar poi qualche parola anche di questi, m'offre facilmente l'occasione il cav. Cosroe Dusi, il quale può dirsi tra gli uni e gli altri, giacchè ei ritorna adesso a Venezia, dopo vent'anni di glorioso pellegrinaggio, e con una splendida mostra di ben dieci quadri par voglia provare alla sua cara patria con quale amore delle arti nostre egli ne sostenesse il vanto ne' paesi stranieri, e quanto vere e meritate sonassero quelle lodi, onde la lontana Russia lo ebbe per accetto e celebrato. Vedi, amico mio, fa circa un anno, l'antica città degli Czari, Mosca, festeggiava l'apertura di un magnifico teatro, opera anch'esso di un nostro valentissimo Italiano, il cav. Cavos: quella sera gli occhi erano tutti rivolti al sipario, che su vasto spazio rappresentava un fatto glorioso delle istorie moscovite; e mille voci applaudivano a Cosroe Dusi, che in breve tempo, e come per incanto, avea popolato quella tela di tanta vita e di così splendida verità di colorito. Oggi ancora il bravo artista si sente festeggiato da plausi e da lodi; ma queste escono da bocche italiane e gli suonano al certo più care e desiderate. Que' dieci suoi quadri non sembrano il lavoro di un solo artista, chè egli ha felicemente tentato ogni genere di pittura, il paesaggio, il ritratto, e quadri di genere, e una tela di vasta e difficile composizione. Il suo Deposto dalla Croce è lavoro di lunga lena, e basterebbe esso solo per meritare al Dusi il nome di vero artista. Nel mezzo del gran quadro, s'alza, nobile trofeo, la croce. Quale de' manigoldi, compito il suo uffizio, scende dalla scala; quale, tenendosi d'una mano aggrappato alla croce, coll'altra passa sopra a un de' suoi bracci e sostiene a fatica l'estremo lembo del largo lenzuolo, entro il quale viene calato il divino cadavere. Un altro uomo, a metà della croce, sorregge quel corpo senza movimento, cui Giuseppe e Nicodemo accolgono pietosamente fra le loro braccia. Il mite Giovanni non aspetta che l'adorata salma del suo maestro sia del tutto discesa, ma si lancia verso di lui, e, presagli una mano, gliela bacia. Intanto, una delle Marie si studia a confortare la Madre d'ogni dolore, e sul dinanzi del quadro la penitente di Magdalo, coperta di un povero e dimesso saccone, sta ginocchioni, il viso e le braccia alzate verso del Cristo. Il sole manda appena un ultimo raggio, e la luna, biancheggiando, spunta dall'orlo di un monte. Il cielo è solcato da larghi nuvoloni cinericci, e la terra partecipa anch'essa di una tinta di dolore e di desolazione.

Così è disposto il soggetto. Il cadavere dell'Uomo-Dio, nel livido colore della morte, rileva per mirabile effetto dal pur bianco lenzuolo, e, benchè freddo ed inanimato, pur ti mostra qualche cosa, che lo toglie dal comune degli uomini. La stupenda figura di Nicodemo, coperta di un largo vestito rosso e avvolto il capo in un ampio turbante, pare staccarsi dal quadro, ove il gruppo di mezzo, cui è capo la sommità della croce e l'ultimo de' manigoldi, e che s'allarga alla base con Giovanni, con Giuseppe, con Nicodemo, per concetto e per colorito tanto ti rapisce, da lasciar poco tempo per occuparti dell'addolorata figura della Madre e del passionato trasporto della Maddalena. In questo dipinto io trovo il disegno corretto, le pieghe mosse e grandiose, il colore armonico e vigoroso: mi piace quella fermezza di pennello, quella scienza del nudo, quella ricchezza di tuoni, che non t'abbarbaglia gli occhi, ma scende dritta nell'anima. In breve, guardando a questa tela, mi sembra di tornare addietro di più che due secoli e di poterla riguardare anche dopo aver girato gli occhi contemplando i capolavori che la circondano.

D'altra maniera, franca egualmente, però meno, a mio parere, ferma e precisa, sono i tre quadri di donne, delle quali l'una minore del vero, le altre alla naturale grandezza. Eccoti Psiche, che al chiaro di luna sta seduta sovra lo scoglio, su cui ritornolla Amore in castigo della sua curiosità. Era facile, volendo rappresentare quel nudo all'incerta luce della notte, il dipingerlo color del gesso e della cera; ma il Dusi, sotto quelle carni, fece scorrere veramente il sangue, e pose nel viso e nell'atteggiarsi di quella sconfortata un dolore grande e sentito. Un altro soggetto tolse egli alla mitologia: una Baccante, ch'entro le macchie d'un bosco s'è messa in salvo dalla caccia di due satiri protervi. Anche qui volle il Dusi lottare contro una grande difficoltà, e piacquegli figurare il tremolio, che, sopra le carni fresche e rosate di quella giacente, riflettono in fredda ombra le foglie interrompitrici dei raggi. E la difficoltà sparve sotto il suo pennello, onde molti lodarono quel nudo leggiadro e provocante, e la maestria con che erano trattati i tronchi, le foglie e le diverse erbe del bosco.

Per me, pregherei il bravo artista a lasciar da parte una volta per sempre le favole antiche, poco intese e meno sentite oggidì; e se gli aggrada, con quella sua rara facilità, arricchir qualche tela di soggetti lusinghieri e piacevoli, oh! mi dipinga sempre qualche cosa che rassomigli al suo Mattino. Qui non è mitologia, ma verità e natura bellissima e parlante, dall'ultima punta di que' capelli color di castagno, all'estremità delle dita, che sbadatamente tormentano un ramo di mirto. È una giovine dama, prole di semidei, che coi primi raggi del sole si leva a sedere sul letto. Appoggia le ben tornite braccia e le mani (miracolo di disegno e di chiaroscuro) sovra l'un de' ginocchi e fuor dei merletti della camicia spunta una spalla, che i poeti chiamerebbero di latte, con una epidermide fina, lucida, vellutata, su cui non piovve mai raggio di sole, e che appena qualche bacio avrà furtivamente arrubinate. Le lenzuola, le trine, le tende, gli origlieri, tutto respira a cento miglia la profumata aristocrazia di quella bellissima, cui mille occhi avidamente guardavano e mille cuori sospiravano viva.

Raffaello, che, agli ultimi raggi infocati del tramonto contempla una sua Madonna appena abbozzata, nel mentre che la Fornarina sta abbracciandolo, e guarda anch'essa a quella tela, inspirarono al Dusi un altro dipinto. Io, che m'ebbi la fortuna di vedere quel quadro quasi dal suo nascere, confesso che, nella mia fantasia, me lo aveva immaginato un po' nell'effetto diverso: le figure staccate dal brillante orizzonte per un tuono vigoroso; appena lumeggiati i capelli, e una striscia di luce sul sinistro omero della donna; la testa di Raffaello bella di tutta l'inspirazione dell'arte e dell'amore; le di lui vesti nere, ma di un nero trasparente, caldo, veneziano in una parola. Ciò, io pensava, e sarà forse per amor proprio che, rivedendo quella tela, non la trovai in tutto del mio gusto. Un po' troppo diffusi i guizzi della luce, e non sempre naturali; l'aria del viso di Raffaello senza vita o vigore; nelle vesti delle due figure dominante un certo tuono disgustoso d'inchiostro: ecco le poche mende, che liberamente noto al bravo artista; e, se vo ingannato, gliene chieggo perdono.

Nè ho ancora finito: chè il Dusi come farebbe un mago dalla sua bacchetta, fa uscire dal pennello tutto ciò che passa nella sua fantasia. Un vaghissimo ritratto di una Venezianella del popolo, che sotto il suo velo areggia la gran dama: due paesaggi dei contorni del Baltico; de' quali specialmente la veduta di Viburgo al tramonto del sole, e quando que' buoni paesani leggono ad alta voce fra loro una pagina della Bibbia, è pur un dipinto da maestro. Che ti dirò poi della serata, come adesso direbbesi, musicale, passata in casa del Tintoretto? La bella Marietta, cantando, siede ad una spinetta: accompagnala il padre sovra un liuto a lungo manico; il cavaliere Leandro ha in mano un flauto. Qui Tiziano, seduto, s'inspira ancora al raggio della bellezza, e Paolo e Palma il giovine e e tante e tante dame e gentiluomini, quale stassi conversando, qual badando alle musiche. Una lumiera, che mai la più splendida non uscì dalle fabbriche di Murano, arde nel mezzo della stanza, decorata di stipetti, di quadri, di tende. Forse l'effetto della luce non è il più vero; il chiaroscuro non ti dà giusta immagine di una festa notturna al lume delle candele: ma l'occhio è ben compensato dalla splendida composizione, dallo spontaneo aggrupparsi de' personaggi, dalla ricchezza e verità de' costumi, e dal vedere tanti grandi uomini veramente ritratti e come in azione.

In tutti questi quadri, che forse ti ho troppo lungamente descritti, ma de' quali pur mi pareva che dovessi darti più particolarmente un'idea, a me sembra trovare la stessa fecondità, la stessa vaghezza di tavolozza; uno splendore, un'armonia, che, senza bisogno di tanta fatica subito ti seduce e rapisce. Nel cavaliere Dusi, l'invenzione è facile e ricca; il pennello obbedisce spontaneo al pensiero, e non ha nulla di stentato, di strano, di pretenzioso: onde, in vista al gran piacere, che si prova guardando i suoi lavori, se gli può menar per buono se anche in qualche parte non tocca alla perfezione.

So ancor io che gl'innamorati della purezza lineare, e che in essa soltanto fanno consistere ogni bello dell'arte, non resteranno paghi di lui: ma per domandare al cavaliere Dusi ciò che forse egli non ha mai cercato, a che gli vorremo negare quelle rare qualità, che senza contrasto e così splendidamente possiede?

J. CABIANCA.

A. S., perchè avrebbe voluto per sè così egregio lavoro.

A mostrare poi quanto pregiasse quella tela, ed il valente suo autore, manifestò l'intenzione di allogare subito all'artista altro quadro storico.

Visto quindi nella vicina stanza il Genietto in marmo, condotto dal cav. Zandomeneghi per commissione del cav. Treves, ed encomiatine i molti meriti di concetto e di forma, indirizzò parole di molta lode al chiarissimo autore colà presente.

Dato elogio a parecchie fra le opere che stanno nelle altre Sale, s'arrestò l'eccelso Visitatore su due lavori di prospettiva. L'uno era la festa del *Corpus Domini* in Milano, acquerello ricco di verità e di freschezza del sig. Mazzola, di Milano, e con gentile pensiero acquistollo, per farne un presente all'augusta sua Sposa, l'Arciduchessa Carlotta, dell'arti abilissima cultrice.

L'altro era una veduta del prof. Moja, dimostrante la *Piazza di S. Marco in tempo di straordinaria alta marea.* Questa il Principe acquistò per conto di S. M. l'Imperatore, largendo poi al professore, che gli stava dappresso, le parole più lusinghiere.

Discesa dopo l'A. S. nel cortile, visitò uno degli studii terreni, ove stava un dipinto non finito del pittore Roi, allogatogli dal Governo per uno degli altari della nuova chiesa delle Convertite. Ne lodò l'ordinanza e il severo stile.

Dappoi passò nelle Scuole, ove stanno disposti i lavori premiati, e quivi encomiò il buon disegno di quelli appartenenti alla Scuola degli elementi. Plaudì al metodo, usatovi da qualche anno, di togliere, cioè, ogni cosa dal rilievo, anzichè dalle incisioni, e die' saggio del suo retto giudizio, incoraggiando uno de' migliori risultamenti di quel metodo, perchè acquistò il corretto cartone del signor *Augusto Carati* di Padova, alunno da cinque anni di questa Accademia ed educato su' nuovi sistemi introdottivi.

Entrata dappoi la Scuola di scultura, e vistine i molti e pregevolissimi saggi, sì di copia che di composizione, confortò il prof. Ferrari d'incuoranti elogi per la bella via, su cui tiene i suoi alunni; e fermatosi a considerare la ricca e ben intagliata cornice in legno del sig. *Luigi Ciccon*, pure di Padova, uno fra questi alunni, si piacque di farne generosamente la compera per sè.

Fu pure l'A. S. molto contenta de' saggi delle rimanenti Scuole, ed in ispecialità di quella d'ornamenti.

Nel mentre che, finita la visita dell'Esposizione, S. A. stava per avviarsi alla gondola, accompagnata dal Corpo accademico, s'accorse il march. Selvatico come fra' numerosi astanti fosse pure lo Zona; chiese allora all'augusto Principe il permesso di presentargliele, ed ottenutolo, S. A. rivolse all'abilissimo artista gli encomii più dilicatamente gentili, e gli allogò egli stesso il quadro, che avea destinato affidargli.

Di questa guisa, il sagace Principe, nel breve spazio d'un'ora, trovava i modi meglio attagliati ad incoraggiare in questa Esposizione parecchi fra gli artisti più degni; e ci dava così nuova prova della sua molta istruzione, del suo gusto finissimo, del nobile suo animo. Per ultimo, rendeva più efficace l'impulso generoso, promettendo che, per l'avvenire, avrebbe d'ogni guisa animati gli artisti nostri, quando colle opere loro avessero dimostrato di saper elevarsi dalla comune: perocchè (sono sue sapienti parole) è improvvido quell'incoraggiamento, che si largisce alle produzioni mediocri dell'arte, la quale è gloria delle nazioni, solo allora che s'innalza ad eletto segno.

I. R. Scuola di paleografia presso l'Archivio generale.

Il giorno 17 corrente la Commissione esaminatrice le prove degli allievi del I e II Corso di que- [illegible] mento), preseduta dal direttore dell'I. R. Scuola e dell'Archivio il cav. *Fabio Mutinelli*, e composta dal professore di paleografia e ricercatore nello stesso Archivio, sig. *Cesare Fouchard*, e dal vicebibliotecario della Marciana, sig. prof. *Giovanni Veludo*, eletto per ciò dall'I. R. Luogotenenza.

Si presentarono all'esame del II Corso, praticato colle stesse norme dello scorso anno (V. *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 29 agosto 1856 N. 199, e 1855 N. 209), i signori *Alvisi Giuseppe*, dottore in legge; *Boldù* nob. *Roberto*, studente legge; *Cecchetti Bartolommeo*, praticante presso la Registratura dell'I. R. Luogotenenza. Gli altri due allievi inscritti nel II Corso non furono ammessi alla prova.

La Commissione dichiarò, ad unanimità di voti, compiuto l'esame, che i tre allievi sunnominati avevano percorso lodevolmente il corso degli studii paleografici insegnati in questa Scuola.

Procedeva in seguito all'esame degli allievi del I Corso. Si presentò a subirlo il sig. *Alvisi Giuseppe Giacomo*, dottore in medicina, e fatta la prova, fu dichiarato meritevole di essere inscritto quale allievo del II Corso. La Commissione, in esecuzione all'articolo 16 del Regolamento, determinò d'invitar gli altri allievi, che frequentarono lo stesso Corso, a sostenere l'esame il giorno dell'apertura della Scuola nel venturo anno.

Nello stesso giorno, nelle sale della Scuola, alle ore 12 meridiane, fu letta pubblicamente la *Relazione su documenti storici inediti, fatta liberamente durante l'anno scolastico dagli allievi ed uditori della Scuola.* Questa lettura fu preceduta da un discorso del prof. Fouchard *sui varii mezzi di riprodurre a* fac simile *il manoscritto, specialmente coi tipi mobili della stampa e colla fotografia.*

Programma.

degli studii paleografici-storici fatti dagli allievi ed uditori della Scuola durante l'anno scolastico.

SECONDO CORSO.

Allievi.

Nob. Roberto Boldù — Studio di economia politica sullo Statuto inedito Veneziano dell'anno 1173 sull'annona.

Cecchetti Bartolommeo. — L'isola di Rialto — Legislazione, edificii, commercio nel secolo XIV. Rivista storica.

Alvisi dott. Giuseppe. — Commento storico amministrativo sulle Commissioni ducali a' rettori di Feltre secolo XVI (incompiuto); continuazione dello studio fatto l'anno scorso.

PRIMO CORSO.

Allievi.

Bussolin Giovanni. — Commento storico allo statuto dell'Arte dei battiloro a Venezia.

Alvisi dott. Giuseppe Giacomo. — Considerazioni documentate sull'arte medica e sul personale sanitario a Venezia dal X al XIV secolo.

Bonò dott. Fausto Eugenio. — Relazione storica dei documenti inediti, relativi ai buoni ufficii della Repubblica in favore del Panciera, deposto dal Pontefice dal Patriarcato d'Aquileia nel 1408.

Nob. Cappello Filippo. — Delle ambasciate sostenute dal nob. Francesco Cappello sul finire del secolo XV ed al principio del secolo XVI (incompiuto).

Uditori ai due Corsi.

Erdmanndörffer Bernardo. — Risultato delle ricerche di documenti veneti, relativi alla storia della Germania e dell'Austria nel secolo XIII e XIV, in due volumi all'Archivio.

Sardagna cav. Gio. Batt. — Relazione storica dell'assedio di Trieste, fatto dai Veneti nel 1368-69, sull'appoggio di documenti inediti (continuazione alla lettura fatta l'anno scorso).

Labia Nob. Giovanni. — Sull'importanza dello studio dei Portolani manoscritti, per l'aiuto che prestano all'illustrazione dei nomi geografici nei documenti pubblici contemporanei. Esempio: Portolano 1318 di Visconte di Genova (incompiuto).

Il tempo, concesso a questa seduta, non permise che la lettura degli studii del nob. sig. *Boldù* (II Corso), del sig. *Alvisi* (I Corso), del sig. *cav. Sardagna* (uditore).

Del discorso del prof. Foucard, e delle tre letture degli allievi daremo in un prossimo Numero un particolare ragguaglio, nell'interesse degli studii storici in generale, e per far meglio conoscere l'importanza di questo nuovo studio istituito a Venezia.

Il 10 settembre partiranno da Trieste cinque preti veronesi per le missioni del Sudan, delle quali è centro Chartum. Di che si tratta veramente? dirà taluno.

Ecco di che si tratta. Questi cinque sacerdoti, nel fiore degli anni (il più vecchio ne ha trentatrè), ricchi di virtù e d'ingegno, cari a tutta la città, un di loro professore agli stipendii dello Stato, lasciano la famiglia, la patria, l'Europa, per intraprendere un viaggio, sostenere disagi e pericoli, dinanzi ai quali rifuggirebbe il più animoso, se Iddio nol conforta. Sino al Cairo, a Siene, o al più sino a Korosko, la cosa è piana. Non v'ha che un mese di soggiorno in quelle misere *dahabie*, che lentamente ascendono il Nilo, nella cara compagnia di mosche, moscherini, zanzare e sorci, i più operosi ed arditi che si conoscano. A Korosko il Nilo fa un gran gomito, girando pel Dongola; per seguirlo in quell'arco enormissimo, irto di cateratte, converrebbe spendervi da 6 a 7 mesi, e talora inutilmente. Bisogna dunque lasciare il fiume, e tagliar dritto, traversando il deserto; ma prima bisogna attendere lungamente e pazientemente a Korosko. Questo Korosko è un formicaio di 50 capanne di mota, cotta al sole; ciascuna capanna formata d'una sola stanza, alta 6 piedi al più, e larga 12, ove si raccolgono in un grazioso insieme uomini, donne, fanciulli, polli, anitre ed oche, e una copiosa e svariata collezione d'insetti. I *fellah* vi stanno perfettamente, e sono beati; la loro pelle è un cuoio, e d'altronde vi sono avvezzi fino da fanciulli, e senza quei pizzicotti non parrebbe loro d'esser vivi. Ma per noi, schifiltosi Europei, è altra cosa. Noi non possiamo entrare in quelle fogne, e preferiamo starcene accoccolati sotto le tende ad aspettare i cammelli, i quali tardano uno ed anche tre mesi. Venuti i cammelli, si empiono le *giarde*, cioè gli otri, d'acqua del Nilo, si monta in sella al bestiame, e via. Per dieci giorni, ecco la vita attraverso il deserto di Nubia: circa 19 ore di viaggio al dì, e 5 al più di riposo e di cibo. E qual viaggio? Adagiati alla meglio sull'enorme sella, convien seguire l'andamento sgangherato e ondeggiante di quell'animale, che cammina, come tutti sanno, spingendo ad un tempo i due piè diritti, e poi i due sinistri, deliziosa altalena, che in piena terra vi fa venire il mal di mare. Poi conviene guardarsi da non cadere da quell'altezza, non ostante il sonno, che vi opprime, e godersi ogni dì ed ogni ora l'amenissima vista della stessissima cosa, ch'è il deserto, vale a dire medesime arene, senza un villaggio, nè un albero, nè un arbusto, nè una fonte, nè un uomo, nè una bestia, tranne il caso di qualche carovana, che spesso non è piacevole nè innocuo incontrare. L'unico sicuro diversivo è il miragio, o la fata morgana, che viene ad intrattenervi graziosamente per qualche mezz'ora, per poi farvi pagare più caro lo scotto. A metà strada ad Abu-Saba, c'è una misera pozza d'acqua orrenda e salmastra; il povero cammello vi tuffa il muso, ma l'Europeo non la beve, e piuttosto si accontenta di quella delle *giarde*, che in quel clima, dopo alcuni giorni, prende aspetto, colore e sapore singolari, e si popola di gentili bestiuole. Al decimo giorno il traverso è finito, e ad Abu-Ahmet tornasi a traversare il Nilo, che poi per sette od otto [illegible]

Siamo a Chartum. Alcuno lo crederà un'oasi ricinta di palme, trascorsa da ruscelli, con aure miti, ec.; ma invece sono 3 o 400 casupole sul gusto di quelle di Korosko, tranne la casa della Missione, ch'è l'unica in mattoni, quella del Governo, e alcune altre di qualche console. Gli abitanti sono Nubiani, poverissimi, visitati a loro sventura di quando in quando da mercanti di polvere d'oro, di penne di struzzo e di denti d'elefante. La posizione del paese, sul sito, dove i due fiumi Bianco ed Azzurro confluiscono a formare il Nilo, gli valse l'onore di metropoli del Sudan, nullostante la miseria de' suoi abitanti, e delle sue fabbriche, e il clima nocivo agli stessi negri. Quelle benedette piogge tropicali, che diluviano tra il solstizio estivo e l'equinozio d'autunno, e il sole che infuria tra gli acquazzoni, e l'allagare e stagnare dei due confluenti, sono causa di febbri tremende, che non cedono nè a solfati, nè a nitrati di chinino, ma spesso vogliono il terribile arseniato. Però i nostri cinque Veronesi non vi passeranno che un breve tempo. Dopo un mese o due, che è a dire in febbraio o marzo dell'anno vegnente, ascenderanno il fiume Bianco, fino al punto dove riceve il tributo di Sobat, il Bahhr-el-Mokada degli Arabi, il Kite dei Dinka, s'addentreranno in quel fiume, e, non lungi dalle sue sponde, sceglieranno un luogo opportuno ad erigervi una casa e una chiesa, che diverranno il centro delle loro sante fatiche. Lungo il Fiume Bianco, e lungo il Sobat, vagano molte tribù, tra le quali sono precipue quelle de' Dinka e de' Gbih o Kir; ad esse volgeranno le loro cure. Cominceranno come gli Apostoli, anzi come il Signore, col far del bene, col soccorrere poverelli e sofferenti, visitare e curare gl'infermi, comporre i litigii, e dare gli esempi d'una vita santa. Dopo, verranno ai consigli di morale, e si comincierà a parlare di Dio e di Cristo; non si battezzeranno che istruiti e provati. Così, se Iddio li benedice, nel centro dell'Africa, a 5 gradi dell'Equatore, questi uomini coraggiosi porteranno la nostra religione, la nostra cultura, la nostra lingua. Ma chi sono essi? Tollerino in pace che qui se ne registrino i nomi: D. Giovanni Beltrame, missionario apostolico, che già fu a Chartum, e ascese il Fiume Azzurro e il Tomat fino alla sua sorgente, passando tre anni nel Sudan; il professore D. Francesco Oliboni; D. Angelo Melotto; D. Alessandro Dal Bosco; D. Daniele Conboni. Sono tutti cinque Veronesi, ch'è a dire della patria di D. Castagnaro e D. Vinco, morti entrambi, cinque o sei anni fa, in que' paesi, dov'essi vanno; ma nè queste morti, nè quelle di 10 su 25 sacerdoti, che andarono a Chartum, nè i pericoli, e i tormenti del viaggio e del soggiorno, gli sbigottiscono. Essi guardano la cosa da un altro lato, che non è il comune, e fanno altri calcoli, che non sono gli ordinarii. Hanno dinanzi al pensiero quel passo che « le sofferenze di questo mondo, siano pur grandi, non sono condegne della gloria futura. »

E d'onde uscirono questi confessori della fede? chi gli educò, chi gl'inspira? Siamo sempre da capo con quel certo D. Nicola Mazza, di Verona, che un mio amico diceva taumaturgo. Sono tutti del suo Istituto, per conseguenza simili a lui, ma pur troppo anche nella povertà. La Società viennese di Maria (*Marienverain*), che provvede alle Missioni nell'Africa centrale, paga il viaggio, e dà loro qualche sussidio; ma d'altri e non pochi abbisognano. Gli otterranno? Noi crederemmo di offendere il nostro paese, dubitandone.

Ab. FRANCESCO NARDI.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 18, con le notizie del 17 corrente.

La *Patrie* dichiara di poter assicurare esser affatto priva di fondamento la notizia, data dal carteggio di Costantinopoli d'un giornal di Parigi, secondo cui la divisione navale francese del Levante, comandata dal sig. Bouët-Villaumez, aveva ad essere rinforzata.

La *Patrie* medesima, dopo aver detto, in un suo articolo speciale, che, giusta i dati più recenti, era da credere che i rappresentanti delle sei Potenze, soscrittrici del trattato di Parigi, appresso il Sultano, non tarderanno a porsi d'accordo per chiedergli d'annullare le elezioni moldave, e che il Sultano aderirà a tal voto unanime dell'Europa, ripete, quasi a confermare il linguaggio del *Globe* e degli altri giornali ministeriali inglesi, la dichiarazione, già da essa fatta, che rimane intatta la questione fondamentale, quella dell'ordinamento de' Principati di Moldavia e di Valacchia. « Ma, continua il foglio semi-uffiziale francese, risulta dalla dichiarazione di lord Palmerston, che tal questione medesima non potrebbe dar motivo a nessuna difficoltà. Infatti, poichè le elezioni saranno state fatte sotto gli occhi de' commissarii delle sei Potenze, e i Divani avranno espresso i loro voti, il Congresso di Parigi avrà a dichiararsi; e questo appunto avevamo previsto fin dal principio, ed era stato altresì convenuto ne' colloquii d'Osborne. Erasi creduto solamente che il Congresso di Parigi potesse essere chiamato ad esaminare la validità delle elezioni; ma codesto esame fu reso inutile dall'accordo delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi. Il Congresso non sarà dunque convocato se non per istatuire, in una convenzione, l'ordinamento, che dovrà esser dato a' Principati, conforme a' voti ed agl'interessi delle popolazioni. » La *Patrie* conchiude col dire che tutto è ormai regolato, a tenor del diritto de' trattati; e, lodando naturalmente il contegno, tenuto dalla Francia, asserisce ch'esso assicurò più che mai la sincerità delle alleanze di essa ed i benefizii della pace.

Il *Journal des Débats* s'occupa della nuova discussione, seguita nel Parlamento inglese circa il taglio dell'istmo di Suez, di cui ci siamo particolarmente occupati ieri. Il lettore ci scuserà se acconsentiamo al desiderio di confermare le nostre parole colla grave autorità di quel riputato giornale:

« Chiediamo, ei dice, la permissione di tornare sulla parte della discussione della Camera de' comuni, che s'aggirò sul traforo dell'istmo di Suez, e che porse a lord Palmerston l'occasione di spiegarsi una terza volta su quell'impresa.

« Dopo il deplorabile effetto, che le sue prime dichiarazioni avevano prodotto in Inghilterra ed in tutta l'Europa, si doveva supporre che il primo ministro avesse riconosciuta l'opportunità di modificare e temperare il suo linguaggio. Non senza dunque qualche stupore ei fu udito riprodurre le sue prime censure, e girar nel cerchio delle medesime allegazioni, senza darsi la briga di variarle nella forma, e meno ancora di rincalzarle con nessun argomento di qualche importanza ed atto a far impressione sugl'intelletti gravi. Si direbbe che il nobile lord avesse voluto riguadagnare in tal questione il campo, ch'ei perdette nella questione de' Principati. Tale strana ostinazione, questo deliberato consiglio di lottare contro il buon senso e la ragion pubblica, contro l'evidenza e la forza delle cose, non possono se non confermarci nell'opinione, che abbiamo espressa fin dalle prime: l'opposizione di lord Palmerston contro il canale di Suez non essere un convincimento ragionato, un'idea politica nel vero senso della parola, ma un'idea fissa, una preoccupazione vieta e puerile, un pregiudizio, che risale al 1808. Crederemmo fare ingiuria al sig. Ferdinando di Lesseps, se tentassimo difenderlo contro insinuazioni sleali, le quali non potrebbero ferire nè la sua riputazione, nè l'animo suo; e d'altra parte, potremmo opporre a tali vane declamazioni le parole sì schiette e l'autorità incontrastata del sig. Gladstone.

« La questione dell'istmo è oggimai compresa, apprezzata e giudicata in tutt'i particolari e da tutt'i lati: il mondo mercantile, ch'è in essa sopra tutti interessato, il mondo politico e il mondo dotto la risolvettero a un modo. Fra lord Palmerston ed il canale di Suez si può dire che l'opinion pubblica e l'Inghilterra medesima abbiano diffinitivamente sentenziato; l'opinion pubblica manterrà la sua sentenza, e farà trionfare il suo voto. »

In Spagna, il ministro dell'interno espone, in una circolare alle Autorità locali, che, in parecchi siti della Monarchia, « odonsi, ad ogni ora, in mezzo alle strade e ne' luoghi pubblici imprecazioni e bestemmie, che offendono l'onestà ed il sentimento religioso, profondamente radicato nel cuore degli Spagnuoli »; e raccomanda, in conseguenza, la rigorosa osservanza della legge contro la bestemmia.

S'annunzia da Lisbona che, verso la fine di questo mese, giungerà nelle acque del Tago la giovane Principessa, eletta a sedere sul trono del Portogallo. Il matrimonio seguirà, a quanto dicesi, l'8 settembre.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, non avevano nessun dispaccio telegrafico.

Riferendosi all'articolo del *Globe*, pubblicato nel foglio d'ieri, la *Gazzetta dei sobborghi di Vienna* dice:

Un giornale divoto a lord Palmerston fa riflettere ai fogli inglesi i quali parlano dell'umiliazione sofferta dall'Inghilterra a Osborne, ch'essi aveano detto lo stesso quando l'Inghilterra aderì alla seconda Conferenza di Parigi. Adesso, come allora, la concessione fatta dall'Inghilterra riguarda una quistione accessoria, e non il principio. È errore immaginarsi che il Governo inglese abbia abbandonato le antiche sue idee sulla futura costituzione dei Principati. Per certo, furono fatte concessioni, e se ne faranno forse ancor molte dall'una e dall'altra delle parti; ma l'Inghilterra non farà concessioni di cui debba vergognarsi. La Francia e l'Inghilterra sono, come prima, perfettamente d'accordo nel principio di mantenere la integrità della Turchia, ed il successo giustificherà la politica del Governo inglese come lo ha giustificato nella quistione di Bolgrad. Questo modo di vedere, che si accorda eziandio colle idee del Governo austriaco, non solo confuta il fatto che l'Austria e l'Inghilterra abbiano molto conceduto ai desiderii della Francia; ma ne risulta eziandio che la Francia e l'Inghilterra sono d'accordo nella quistione principale, e che hanno in mira il bene della Turchia. In quanto alle elezioni nei Principati, un carteggio della *Gazzetta di Colonia* dice star ivi la cosa come se in Germania due Stati, l'Annover p. e. ed Oldemburgo, dovessero venir politicamente uniti in uno Stato solo, sotto un solo Principe, per voto libero dei loro sudditi. Che cosa sarebbe da aspettarsi? Che tutti gli Annoveresi voterebbero a favore, e quasi tutti que' d'Oldemburgo contro, perchè vi sarebbe involta la decisione di far cessare Oldemburgo dall'essere Stato indipendente, e di fonderlo coll'Annover. Lo stesso sente la piccola Moldavia che nascerebbe, quando volesse unirsi colla grande Valacchia. Quindi i Moldavi saper non vogliono d'unione. Questo è il risultamento delle elezioni testè compiute in Moldavia, e nessuna elezione può averne altro. Non bisogna intorno a ciò abbandonarsi ad illusioni. Si eccettua il caso, in cui mene rivoluzionarie producessero un'agitazione, che in via passeggiera facesse tacere il buon senso degli abitanti o gli atterrisse.

Cose delle Indie.

Togliamo dal *Bombay Times* del 14 luglio i seguenti particolari sulle insurrezioni ultimamente avvenute, e che già abbiamo annunziate:

« È ormai evidente che correva un accordo fra le truppe di Barcilly, di Shakjehampore, di Lucknow e di Muradabab. Un'occhiata alla carta geografica mostrerà come que' siti siano vicini gli uni agli altri.

« La rivolta di Barcilly sembra essere stata accompagnata da particolarità atrocissime. Il dì stesso precedente alla rivolta, i cipai avevano supplicato i lor uffiziali di richiamare le loro famiglie, ch'eransi ricoverate nelle montagne, e, fino all'ultimo momento, quegli scellerati giuravano di proteggere i loro uffiziali. I reggimenti si sollevarono in massa la domenica mattina, 1.° giugno; una cannonata, sparata a 11 ore, fu il segnale. Gli uomini corsero immediatamente a' quartieri degli uffiziali e incominciarono il fuoco. Gli uffiziali salirono tosto a cavallo e si recarono al campo d'esercizii della cavalleria, com'era stato prima convenuto. Ivi si fecero sforzi inutili per ricondurre i soldati all'obbedienza; que' ribaldi spararono contro i loro uffiziali a metraglia, e li costrinsero a prender la fuga. Essendo in rivolta tutto il paese d'intorno, la piccola truppa potè a grande stento giungere a Nini-Tal, nelle montagne, ove s'erano già inviate le donne e i fanciulli. Gli Europei vi si trovano in numero sufficiente per ributtare un assalto.

« A Muradabab, il desiderio di saccheggiare sembra aver soverchiato ogni altro sentimento ne' ribelli, ed eglino concessero a' loro uffiziali un termine di due ore per partire. Tutti gli uffiziali del 29.° reggimento, gli Europei e le loro famiglie, poterono così raggiugnere Nini-Tal il domani dell'arrivo di quelli di Barcilly.

« La rivolta a Fizabad seguì l'8 giugno; il segnale fu dato dagl'irregolari di Aud, a cui s'unirono gl'indigeni del 27.°. Eglino s'impadronirono della batteria, e non vollero permettere agli uffiziali d'accostarsi; ma non commisero violenze. Fizabad è nel cuore stesso dell'Aud, sul Gange. Non s'impedì la partenza degli uffiziali, che vollero tentare di fuggire in battello. Una lettera particolare rende conto di quella fuga in tal modo:

« « Nel momento, in cui montavamo in battello, vedemmo i cipai correre al Tesoro, ov'erano circa 2 *lak* e 40,000 *rupie*. Giunti a Begumgange, forse 10 miglia insù di Fizabad, ci trovammo a fronte o' 8 in 900 ribelli, che ci spararono addosso e c'inseguirono. Il maggiore Mills fu annegato; io fui fatto prigioniero, insieme con altri due Inglesi. Eravamo stati condotti dinanzi il capo de' ribelli, che appartenevano al 17.° ed al 37.°; quel capo era un Indiano, già attempato, del 17.° reggimento. Dopo averci chiesto i nostri nomi, egl'invitò i Musulmani in nome del Corano, e gl'Indiani in nome della giovenca, a non farci male, e ci disse di partire. Due uomini uscirono in quel momento dalle file, e uccisero i miei due compagni. Io fui salvato da un cannoniere, che mi nascose, e mi die' modo di travestirmi. » »

« Si crede che quelli, i quali avevano lasciato Fizabad in battello, siano riusciti a scappare in gran numero. Quanto a ciò che successe in Fizabad stessa, si sa che i ribelli mostrarono una strana moderazione e diedero a ciascun uffiziale 900 rupie; ma dichiararono che non si poteva por la mano su' beni pubblici, ch'erano divenuti proprietà del Re d'Aud. Essi somministrarono altresì barchette a' loro uffiziali; ma a tutte le rimostranze di questi, che tentavano di ricondurli al dovere, rispondevano rispettosamente ch'erano ormai agli ordini de' loro uffiziali indigeni. Il *subhadar* maggiore del 22.° fu eletto al comando della stazione, ed ogni corpo scelse uno degli uffiziali per comandante.

« Sangor è il capoluogo de' distretti, conosciuti sotto il nome de' territorii di Sangor e di Nerbuddà, e vi si debbon trovare molti Europei, la cui sorte incute apprensione. Per domar la rivolta, ch'è adesso generale nella valle di Nerbuddà, da Milow fino a Bundelund, una brigata ricevette ordine di formarsi a Malleguiem. »

Togliamo alla *Patrie* il seguente suo carteggio particolare da Bombay, in data del 14 luglio:

« Ecco il proclama, che gl'insorti di Dehli fecero distribuire a migliaia fra le truppe rimaste fedeli:

« « Se avete l'intenzione di venire ad aiutarci, è importantissimo che vi laviate le mani qui, dopo aver mangiato laggiù, poichè qui si combatte contro gl'Inglesi; e, per la benedizione di Dio, la va bene, poichè financo una disfatta per noi è come dieci disfatte per essi, e le nostre truppe s'uniscono qui in grandissimo numero. È sommamente necessario che veniate qui, poichè grandi ricompense ed un grado distinto vi saranno dati dal Re dei Re, il centro della prosperità, il Re di Dehli. Vi aspettiamo colla maggiore impazienza, come uomini digiuni aspettano il *muzzeim*; i nostri orecchi stanno tesi per udire il vostro cannone, ed i nostri occhi, come quelli del *Kadish*, vi guardano a marciare. Ed ora vi diciamo un'altra volta ch'è importantissimo che rispondiate alla nostra chiamata, giacchè la nostra casa è vostra. Venite! venite! poichè non c'è rosa senza la primavera della vostra presenza! Il germoglio senz'acqua è come un bambino senza latte. Venite! » »

« Finora, gli eserciti di Madras e di Bombay rimasero fedeli agl'Inglesi, e questi ci dicono d'avere la più assoluta fiducia ch'essi non gli abbandoneranno. Ma, a Madras, alcuni giorni fa, è corsa voce che le truppe indigene stessero per rivoltarsi, e in conseguenza tutta la popolazione fu presa dal più profondo terrore. Tosto le Autorità fecero occupare le posizioni strategiche da truppe inglesi, e pigliarono tutte le cautele militari. Per buona ventura, egli era un falso allarme; ma si hanno gravi inquietudini. Il vero si è che le truppe indigene fanno le più grandi proteste di devozione agl'Inglesi; ma è assolutamente impossibile sapere se si debba lor credere, o no, poichè la doppiezza e la menzogna sono virtù agli occhi degli Asiatici.

« A Bombay siamo senza inquietudini, relativamente al nostro esercito. Gl'Inglesi dicono agl'indigeni ch'essi credono fermamente alla lor promessa di rimanere fedeli; ma ciò non impedisce agl'Inglesi di far sottomano apparecchi formidabili per reprimerli, se osano muoversi. Gl'indigeni furono privati dell'onore di far guardia al palazzo del governatore e ad alcuni altri edifizii; essi furono sostituiti dagl'Inglesi. Questo fatto non sembra provare una grandissima fiducia negl'indigeni.

« Ho dinanzi a me una lista completa di tutt'i reggimenti, contingenti e corpi indigeni, che si rivoltarono o furono licenziati dal principio dell'insurrezione in aprile fino al presente: il lor numero è di 109, e la maggior parte son reggimenti completi. »

Ricorderemo qui la notizia, dataci dal telegrafo a' dì passati, che Hissar, Firosk e Ihansi siano cadute in potere degl'insorti. Essa è data da un dispaccio di Parigi 19; ma dond'è venuta? Fu già detto e ridetto, a mostrare l'insussistenza della voce, sparsa e ripetuta, dell'espugnazione di Dehli, che non si possono avere ragguagli dalle Indie se non di quindici in quindici giorni. Gli ultimi giunsero otto dì fa; convien dunque attenderne altri otto ad averne di nuovi. D'altra parte, nelle notizie delle Indie, ricevute per la via di Trieste, e pubblicate il giovedì della settimana passata, era detto che il generale Courtland moveva *contro* Hissar ed Ihansi: sembra dunque che gl'insorti le avessero in mano fino d'allora, e, se ben ci ricorda, la cosa fu anche fin da' primordii affermata. Si parla, è vero, d'un altro sito, Firosk; ma, oltre che non troviamo tal nome ne' dizionarii di geografia, esso era taciuto nel primo dispaccio, pubblicato mercoledì, che dava l'annunzio relativo agli altri due. È quindi necessario attendere le dilucidazioni de' giornali a sapere il giusto.

Noteremo, finalmente, che nella Camera de' comuni d'Inghilterra, un membro del Governo, il sig. Vernon-Smith, presidente dell'Ufficio del controllo, diede, intorno all'arresto del Re d'Aud, alcuni schiarimenti, i quali affievolirono d'assai la gravità delle accuse, volte da' giornali inglesi contro quel Re detronizzato, ch'essi additavano come autore o complice della cospirazione ordita contro il Governo britannico. Sembra ora che l'incarcerazione di quel Principe non sia stata provocata da nessun atto diretto di ribellione, o d'ostilità da sua parte, ma unicamente dall'abuso, che gl'insorti fecero del suo nome.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Rovigo 19 agosto

Anche in Rovigo, come in tutte queste Provincie e nel vastissimo Impero, fu festeggiato il 18 corrente, giorno natalizio di S. M. I. R. A. l'augusto Imperatore e Signore, Francesco Giuseppe I.

Coll'intervento di tutte le Autorità e di notevole numero di cittadini, in questa collegiata fu celebrata solenne messa, susseguita dal canto dell'inno ambrosiano, in rendimento di grazie all'Eterno per sì fausta ricorrenza.

Alla sera, l'esterno degli Uffizii, degli Stabilimenti e delle abitazioni dei principali capi delle Magistrature, fu decorosamente illuminato, e la civica banda, per provvida disposizione della Congregazione municipale, sonò sulla piazza maggiore scelti pezzi, preceduti dall'inno nazionale, prendendovi lieta parte la popolazione, che affollatissima vi concorse fino a notte inoltrata.

Tolmezzo 19 agosto.

Qui siamo veramente fra i monti del Friuli; fra quei monti, i quali, secondo la geografia di molti Italiani, che chiamano i Friulani montanari, si estendono alle nostre amene colline, alla vasta pianura ed anche alla laguna oltre Aquileia e Grado. In questi monti, e precisamente a Tolmezzo, capitale della Carnia, cioè del paese, ove più pura si conserva quella celtica famiglia, che, prima dei Romani, si divise coi Veneti il Friuli, vi sarà, cominciando da domani, una settimana di feste, che, a quanto pare debbono chiamarvi gente.

Coi primi vesperi di domani a sera, cominciano le funzioni in onore di Sant'Ilario, protettore della Carnia: di quelle tre vallate montane, cioè, che sboccano sul Tagliamento, appunto a non grande distanza da Tolmezzo. Vi saranno musiche, luminarie, tombole ed altre cose; e certo dei cinquantamila abitanti, che conta la Carnia, senza noverare gli altri quindicimila, che appartengono al vicino Canale del Ferro, ne accorreranno molti alla festa, perchè non vorranno aspettare altri cento anni prima di tornarci. Anche da Udine verranno molti, al seguito dell'Arcivescovo, mons. Trevisanato, che dee pontificare domenica prossima in questo bel tempio di Tolmezzo, dove, fra le altre cose, vedreste una bella recente pala d'altare del Giuseppini, l'autore, a Venezia ben noto, del *Diluvio*. Cessata la solennità religiosa e popolare, comincierà, per durare altri tre giorni, una solennità agraria: chè qui si raccoglie l'Associazione agraria friulana nei tre giorni successivi, e precisamente nel locale della Fabbrica di telerie, un dì famosissima, de' Linussio, che, al tempo della Repubblica veneta, occupava molte migliaia di persone. Caduta, al mutarsi dei tempi, quella Fabbrica, scadde anche questo paese, e dell'operosa carnica popolazione molta si diede a quella temporaria emigrazione, che la porta in molti paesi ad esercitarvi varii mestieri. La Carnia però andò a poco a poco risorgendo e perfezionando la pastorizia e la fabbricazione dei formaggi, a cui è dedita, coll'avvicinamento delle buone strade, fra le quali dovrebbe passare vicina la ferrata di congiunzione fra la carinziana e la veneto-friulana, la quale darà ancora maggiore impulso a questa produzione, ch'è di buono spaccio a Trieste ed a Venezia, e ad altre produzioni.

La Carnia quest'anno, oltre ai soliti forestieri, che vi vengono alle acque solforose (ottime per le malattie cutanee e croniche di vario genere) di Piano d'Arta, presso all'antico Giulio Carnico, ebbe visitatori molti Lombardi, i quali vi comperarono, pagandola bene, della galletta ad uso di semente. Solo *nel locale* Linussio Delai vedevansi a sfarfallare una *decina di migliaia* di libbre di bozzoli. Ora si ha *la spia* che la semente raccolta è buona; poichè alcuni bachi, nati dalla semente di quest'anno (presso al sig. Decilia di Treppo), si mostrano sanissimi, e sono presso ad andare al bosco. Ciò è non solo d'ottimo augurio per i compratori della semente, ma anche d'invito a tornarci l'anno prossimo, se disgraziatamente continuasse l'infezione in Lombardia. Ciò serve inoltre d'allettamento a questi abitanti di fare nuove piantagioni di gelsi, almeno nelle valli dove riescono abbastanza bene.

Un'altra sorgente di perenni vantaggi potrebbe essere per la Carnia la miniera di carbon fossile, cui ora la Società veneta montanistica fa scavare a Cludirico, circa due ore distante da Tolmezzo. Il carbone, che se ne trae sembra buono, e se ne serve la fabbrica di zuccheri de' signori Braida in Udine. Nella miniera, che sta presso ad una strada carreggiabile, lavora già un buon numero di gente. Lo strato, poco potente sulle prime, trovasi ormai d'un passo veneto di altezza. Oltre a questa miniera, che sta sulla riva sinistra del torrente Degano, un'altra ve n'è sulla diritta a Raveo, e tracce di altre vi sono in parecchi siti poco distanti. Se la strada ferrata di congiunzione fra la carinziana e la veneto-triestina seguisse la linea dell'attuale grande strada di commercio della Pontebba, o meglio, se attraversasse la Carnia, la miniera di Cludirico potrebbe dare carbon fossile per l'uso della strada stessa, per quella che da Venezia dee andare fino ad Udine, pei vapori del Lloyd, per le raffinerie di zuccheri di Udine, Gorizia e Treviso, per le molte filande di seta a vapore, cui ora possiede, e che va aumentando ogni anno il Friuli stesso. Essa porterebbe poi un grande movimento alla strada stessa. A ciò s'aggiunga il legname di oltre 2000 zattere, della sola Carnia, e quello del Canale del Ferro e della Carinzia, parecchie migliaia di animali da macello e di vitelli, eccellenti questi ultimi, il formaggio ed il butirro, e fra i formaggi il così detto *fresco*, od *asino* estivo, che si produrrebbe in maggior copia, il gesso per la concimazione dei prati artificiali della pianura ec. ec. Poi i generi di consumo ascendenti, che devono mantenere queste popolazioni per otto mesi dell'anno. La popolazione poi è fra quelle, che più si muovono, discendendo al piano ed estendendosi pel Friuli, per tutto il Veneto, per Trieste e per l'Istria più volte all'anno, ad esercitarvi temporariamente suoi mestieri. Ma di ciò sarebbe lungo il discorrervi.

Tornando all'Associazione agraria, ed alle sue adunanze del 24, 25 e 26 agosto, essa darà alcuni premii agli animali presentati a concorso, o per altri oggetti esposti e per migliorie agricole, specialmente rimboscamenti, difese di frane, miglioramenti de' prati e del caseificio, ec. Oggetti di discussione nelle tre adunanze saranno principalmente i seguenti. Si parlerà:

1. Sul denudamento de' monti, sulle frane, sui modi di rimediarvi, sul rimboscamento e sui boschi in genere;

2. Sulla pastorizia, sui prati e pascoli e sulle irrigazioni montane, sugli animali da latte e sul miglioramento delle razze, sulla fabbricazione e commercio dei latticinii;

3. Sulle diverse coltivazioni montane, sulle loro proporzioni attuali, e su quelle che sarebbero le migliori pel maggiore profitto delle popolazioni della montagna;

4. Sullo stato della popolazione montana e sui modi di migliorarlo, svolgendo le industrie locali;

5. Sulle vie di comunicazione, e specialmente sulla strada ferrata colla Carinzia, in rapporto alla produzione ed al commercio delle montagne del Friuli ed agli effetti sulle Provincie circostanti, ec.

Sopra tali oggetti, l'Associazione agraria avea previamente diramato una circolare, con circa novanta quesiti, onde provocare osservazioni e studii; e molte brave persone risposero a tali interrogazioni, e de' loro scritti si va arricchendo il *Bollettino dell' Associazione agraria*, e s' arricchirà anche l' *Annuario* di essa. Ciò serve ad accomunare le buone viste, a svegliare e dirigere gl' ingegni, massimamente de' giovani, ad un' attività proficua alle loro famiglie ed al loro paese. Vi darò conto più tardi della radunanza.

Credesi che, a fin di portare gli studii e l' attività successivamente nelle varie parti della Provincia, si proporrà di radunarsi la prossima primavera a Latisana, onde così fare oggetto di studio la regione bassa, vicina alla marina, e vedere anche in quanto sieno attuabili le migliorie introdotte coi prosciugamenti in altre Provincie; e che, nell' autunno del 1858, si voglia invece portarsi a Cividale, città interessante non solo sotto l' aspetto antiquario, ma anche perchè centro della regione orientale, ch' è quella dei frutti.

A cominciare dell' anno scolastico, il segretario dell' Associazione, d. P. Valussi darà in Udine delle lezioni generali d' agricoltura, a preludio della Scuola agraria, cui l' Associazione agraria ha obbligo di fondare, subito che le bastino i mezzi. Si tratta frattanto di dare un avviamento: il resto verrà a poco a poco.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo signor Compilatore,

Nel N. 153 di questa riputata *Gazzetta*, annunziava che il chiarissimo professore Ragazzini aveva scoperto l' arsenico nelle acque di Recoaro, di S. Zenone, ec.

Ora mi trovo in debito di far noto come, nel proseguimento de' suoi esperimenti, il professore l' abbia puranco rinvenuto nella materia organica, che, svariatamente colorata, si deposita dalle termali di Abano, assieme col ferro, di cui aveva precedentemente constatata l' esistenza. Non lo vide in que' fanghi termali, ottenendo deposito soltanto di purissimo solfo lungo il cannello dell' apparecchio di Marsh. Lo scoprì nell' acqua ferruginosa Del-Franco, ed in quella della Valle dell' Orco o di S. Giuliano, in quantità quasi doppia della esistente nell' acqua della Fonte Regia; e ne osservava tracce nell' altra del Capitello.

Non gli venne fatto di trovare arsenico operando sopra eguali volumi di acqua acidulo-marziale di Staro, senza che perciò sia tolta la possibilità di poterne scorgere in maggiori volumi.

Ottenne arsenico dal terreno ocraceo di Monte-Ortone, di natura consimile a quello sovrapposto alla Fonte Civillina, e dal quale geme un' acqua ferruginosa; e finalmente anche da quell' argilla escavata ne' dintorni di Padova per la fabbricazione di tegole, mattoni, ec.

L' arsenico è dunque diffuso più di quanto potevasi supporre; ma la benefica natura, nel darlo quasi sempre a compagno del ferro, usò tale parsimonia, da non togliere alle acque marziali, che presentano una composizione pressochè costante, l' importanza terapeutica loro attribuita; esistendo, dove finora lo ha constatato il riverito prof. Ragazzini, in così minime quantità, da non doverne temere malefica l' influenza, per quanto si possa eccedere nel loro uso.

Padova, il 16 agosto 1857.

GIROLAMO dott. MANTOVANI
Assistente alla cattedra di chimica.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano* 20 *agosto.*

Siamo accertati che S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano porta con sè l'approvazione della ferrovia da Milano al Ticino. *(Bilancia)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 19 *agosto.*

Ieri mattina, il Sommo Pontefice, celebrata a ore 9 e 1/4 la S. Messa, e quindi ascoltatala, dopo essersi intrattenuto con la famiglia Gerini e con altre persone, moveva a ore 10 dalla Villa del conte Carlo Guicciardini alla Pietra; alla quale giungeva a ore 1 e 1/4 pom., accompagnato da' parrochi coi loro popolani, frammezzo ad archi trionfali all' uopo eretti, incontrando per via due bande musicali, che rallegravano con festose armonie.

S. A. I. e R. il Granduca, insieme agl' II. e RR. Arciduchi, e seguito dal suo nobile corteggio, recavasi dopo mezzogiorno alla detta villa, dove pranzò con Sua Santità.

Alle 4 e 1/4 pom., due colpi di cannone annunziavano che S. S. partivasi dalla Villa Guicciardini per alla volta di Firenze; e a quel segnale tutte le campane della città sonavano a festa, e l' immenso popolo qui raccolto si accalcava lungo le vie, desideroso di vedere e venerare dappresso il Sommo Pastore. Al suo entrare nella città, tonava il cannone con cento e un colpo.

Il Sommo Pontefice era nella carrozza di gala di S. A. I. e R. il Granduca, il quale sedeva a sinistra di lui; e la carrozza aveva da uno sportello un maggiore della R. guardia del corpo, e dall' altro un capitano della medesima, la quale faceva seguito. Il Crocifero a cavallo precedeva il papale e reale corteggio, che aprivasi con un distaccamento di cacciatori a cavallo e con le carrozze, ov' erano le cariche della Corte toscana; e subito dopo venivano gl' II. e RR Arciduchi, cui seguivano altre carrozze con le cariche di S. S. Lo stato maggiore a cavallo delle truppe toscane, e altro distaccamento di cacciatori a cavallo chiudevano il corteggio.

Gli altri augusti personaggi attendevano al R. palazzo il Santo Padre, che, incontrato per le scale dalle prelodate RR. persone, salì al destinatogli appartamento. Indi, presentatosi dal balcone splendidamente addobbato e coperto da ricco baldacchino, dette le consuete preci, compartì la pontificale benedizione al popolo, che riempiva la piazza, e che l' accolse con manifesti segni di pietà, salutando anche con vivo e unanime plauso il Sommo Pontefice.

Poscia, nella sala de' grandi ricevimenti, S. S. ammisse alla presentazione e al bacio del piede gli Arcivescovi e i Vescovi; e in altra sala furono introdotti al bacio del piede gl' II. RR. personaggi, le cariche di Corte, i maggiordomi e le maggiordome, il R. Ministero, i consiglieri di Stato onorarii, e la R. Anticamera.

A ore 7 e 1/2, il Santo Padre ritiravasi ne' suoi appartamenti.

Le vie, percorse da S. S. nel suo ingresso in Firenze, erano tutte a festa con arazzi, stemmi ed emblemi. La sera poi la città s' illuminava rapidamente.

Dopo le ore nove, il Sommo Pontefice usciva dal R. Palazzo Pitti in carrozza, con S. A. I. e R. il Granduca, accompagnato da nobile corteggio; e mentre procedeva per le vie, ingombre dalla folla, fra le sinfonie delle bande musicali qua e là disposte, il Sommo Pontefice potè co' suoi occhi stessi vedere quale e quanta fosse la riverenza, che tutti sentivano verso la sua sacra persona. *(Monit. Tosc.)*

FRANCIA

Parigi 16 *agosto.*

Oggi, a 1 ora, l Imperatore distribuì egli stesso la medaglia commemorativa, conceduta a' militi, che servirono negli eserciti francesi dal 1792 al 1815, a S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone; alle LL. EE. il maresciallo co. Vaillant, ministro della guerra, ammiraglio Hamelin, ministro della marina, maresciallo Magnan, maresciallo co. Baraguay-d' Hilliers, ammiraglio Parseval-Deschênes, duca di Piacenza, gran cancelliere dell' Ordine imperiale della Legion d' onore, co. d' Ornano, governatore degl' invalidi; e a parecchi generali di divisione e di brigata, ammiragli, viceammiragli e contrammiragli.

Altra del 17 *agosto.*

Al finire della cerimonia dell' inaugurazione del Louvre, l' Imperatore diede al ministro di Stato e della Casa imperiale, sig. Achille Fould, le insegne in diamanti della granceroce della Legion d' onore, come un attestato della sua peculiare sodisfazione.

S. E. Ferruk-Khan, ambasciatore dello Scià di Persia, ebbe l' onore d' essere ricevuto dall' Imperatore in udienza particolare, e di consegnargli una lettera autografa, scritta dallo Scià a S. M. I., come pure una sciabola, che appartenne allo Scià Abbas II, offerta dal suo Sovrano all' Imperatore.

S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone lasciò oggi il palazzo di Meudon, e partì per l' Havre alle 8 del mattino, con un convoglio speciale, dopo aver abbracciato il Principe Napoleone, suo figlio, ch' era andato ad attenderlo alla Stazione della ferrata della via Saint-Lazare, e l' accompagnò fino a Maisons-Laffitte.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 *agosto.*

§ La capricciosa bizzarria del destino non è ella un tema inesauribile di riflessioni filosofiche? Voi non avete forse affatto dimenticata la mia teorica intorno al bel tempo napoleonico, e sapete con quanti esempi ebbi occasione di puntellarla, quante volte, in questi tre o quattro ultimi anni, che abbiam passati, v' ho fatto osservare che il cielo si rischiarava ed il sole splendeva a punto fisso per illuminare tutte le rassegne e altre feste, quali si fossero, nelle quali doveva mostrarsi l' Imperatore. La cosa era immancabile: la pioggia cessava il dì prima, e non ricominciava se non il dì dopo. Ed ecco che, in mezzo ad un anno singolare pe' suoi dì caldi e pe' suoi splendidi soli, il bel tempo di botto sparisce la vigilia della festa dell' Imperatore! In verità, è da perdere per sempre il ghiribizzo d' immaginar sistemi e piantare teoriche!

Bisogna confessarlo, da assai gran tempo non avevamo visto due giornate sì scure, sì tetre, così inzuppate d' acqua, come le giornate del 15 e 16 agosto corrente. Il 15, la pioggia incominciò fin dalla mattina, e non ristette se non a sera molto inoltrata. Erasi trattato di protrarre al domani il fuoco artifiziato; ma ciò non si fece, e s' ebbe ragione, poichè la giornata della domenica fu ancor peggiore di quella del sabato, avendo la pioggia cominciato prima del giorno ed avendo continuato, con sempre crescente abbondanza, per molto più tempo del giorno prima. Confessiamo altresì, con l' eguale franchezza, che gli spassi pubblici, apparecchiati con sì grandi spese, aspettati con tanta impazienza, non furono se non nelle relazioni de' fogli più o meno uffiziali. È vero che quasi tutte le parti del programma furono eseguite, ma agli spettacoli mancò una piccola cosa, gli spettatori, poichè non bisogna di tal nome chiamare lo scarso numero di persone, le quali, senza lasciarsi impaurire dalla pioggia, dal fango, dal vento, sfidando le cateratte del cielo ed i catarri di petto, andarono a guazzare nel Campo di Marte e sui *boulevard.* Questi son vittime, sono martiri d' una curiosità sfrenata. Quanto a me, dichiaro ingenuamente d' essere in questi due giorni rimasto nella mia camera, del pari che i nove decimi de' miei sfortunati compatriotti. Tal contrattempo fu tanto più importuno e increscioso che la festa prometteva quest' anno d' essere più brillante che mai, dappoichè l' inaugurazione del Louvre, ed alcune altre particolarità, avevano assai riscaldato l' entusiasmo popolare. Diamo dunque di spugna su tale malagurata festa, tanto bagnata, e speriamo con fiducia sole doppio per la ventura.

Non m' occorre parlarvi delle lunghe liste di decorazioni, distribuite in occasione del 15 agosto; le avrete lette ne' giornali. Alcuni parvero maravigliare che il sig. Alessandro Dumas, figlio, ricevesse la croce di cavaliere, mentre il sig. Teodoro Barrière, l' autore del *Piano de Marthe*, delle *Filles du marbre*, de' *Parisiens* e de' *Faux-Bons-hommes*, il quale, come parmi avervi scritto, si credeva eletto allo stesso onore, non ne veniva insignito: ma il motivo n' è che il sig. Barrière non iscrisse mai un componimento senz' aver un collaboratore; il che lo pone molto al di sotto del sig. Dumas, figlio, che lavorò sempre da solo. E come decorare il sig. Barrière senz' andar incontro a' rimproveri della mezza dozzina de' suoi collaboratori, salvo l' offrir anche ad essi una croce da spartirsela in sei? Il sig. di Calonne, il cui nome è iscritto nelle medesime liste, e nella serie de' letterati, per un nastro di cavaliere, è il direttore d' una Rivista, che, in questi ultimi tempi, godette una certa considerazione nelle sfere politiche. Vi rammenterete che, verso la fine della guerra d' Oriente, e durante i lavori del Congresso di Parigi, si volgeva molta attenzione alle cronache politiche della *Revue Contemporaine*: il sig. di Calonne, direttore di quel giornale, il quale sotto il suo influsso passò dal bianco al tricolorato, era appunto l' autore di quelle cronache.

L' avvenimento della giornata, a Parigi, è il gran rimestio diplomatico, di cui il *Moniteur* di questa mane ci die' la notizia. In tutto quel movimento di ambasciatori e di ministri, una fra le più notevoli cose è certamente il passaggio del sig. conte di Rayneval dall' Ambasciata di Roma a quella di Pietroburgo, in luogo del sig. di Morny, la sostituzione del quale fu l' occasione di tutto questo rimescolamento. Dicesi che il sig. duca di Grammont, che da Torino passa a Roma, sia a metà solamente sodisfatto, e ch' egli sperasse Vienna: quest' è, cred' io, una di quelle fiabe, che piace spacciare nelle Cancellerie; ed in vero il sig. Grammont sarebbe molto schizzinoso se non si contentasse d' un posto diplomatico, illustrato da sì gran nomi! Notevole è altresì il cangiamento del sig. Lobstein, ministro di Francia appresso il Re di Svezia e Norvegia, nominato plenipotenziario per la determinazione de' confini tra la Francia e la Spagna. Per me, io credeva quella determinazione finita da un pezzo, ed aveva celebrato con molti altri il compimento di tal lavoro, che aveva durato da 250 in 300 anni; ma sembra che ne fosse fatta la metà circa soltanto. Per poco che la seconda metà sia tanto lunga quanto la prima, il sig. Lobstein avrà ad aver molti successori. Ei surroga in quel posto il sig. Gros, recentemente partito per la Cina, in qualità di commissario straordinario.

Le LL. MM. II., partite ieri a 4 ore di sera, erano stamane a 3 ore, in buona salute, a Baionna; esse dovettero arrivare a Biarritz a tempo da far colazione. *(V. i dispacci d' ieri.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la dignità di I. R. scudiere al segretario dell' I. R. Prefettura di finanza in Milano, Giovanni de Rosnati.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 5 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire al dottore in medicina e chirurgia, e veterinario approvato, Bernardo Panizza, praticante di sanità presso la Delegazione di Vicenza, la cattedra di epidemiologia e polizia veterinaria, vacante presso l' Università di Padova.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 *agosto.*

L' opinion pubblica farà trionfare il suo voto; diceva, in riguardo al taglio dell' istmo di Suez, il *Journal des Débats*, nell' articolo, che pubblichiamo nel *Bullettino* d' oggi. Quest' è pure il nostro convincimento; ed in esso ci confermano le parole di S. E. il sig. Ministro delle finanze, barone di Bruck, al banchetto d' inaugurazione della ferrovia del Carso, a Trieste, e più ancora il seguente fatto, che annunzia alla *Gazzetta di Trento* del 20, oggi ricevuta, un suo corrispondente da Vienna, in data del 17 corrente:

« La notizia principalissima, che ho da comunicarvi e che non potrà a meno dal produrre profonda gioia in quanti amano il vero prosperamento ed il sempre maggiore benessere dello Stato nostro, quella si è della partenza del consigliere ministeriale presso il Ministero del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni, cavaliere di Brentano, alla volta di Londra. La sua missione non ha per iscopo di concludere certe operazioni finanziarie, di cui volevano sapere certi nostri uomini di Borsa; ella è diretta al fine d' indurre il Governo inglese a dare la sua adesione al noto progetto del taglio dell' istmo di Suez, dal quale tanti vantaggi andrebbero a derivare anche pel nostro commercio marittimo. La missione del sig. di Brentano è oltremodo difficile e delicata. Chi però conosce la sua abilità, chi sa l' assoluto bisogno pel commercio dell' apertura di questa nuova via, approvata ad unanimità di voti anche da tutte le principali Corporazioni commerciali del Regno unito, quegli può con fondamento di causa sperare nella realizzazione di sì importante intrapresa.

« Al quale successo il nostro Governo avrà merito principalissimo, nulla intralasciando esso, nè di cure, nè di fatiche, onde condurre quest' opera ad un felice compimento.

Dispacci telegrafici.

Parigi 19 *agosto.*

S. M. la Regina d' Inghilterra passò ieri dinanzi Cherburgo. Le batterie del porto la salutarono co' colpi di cannone d' uso. *(FF. di V.)*

Parigi 19 *agosto.*

Una Nota collettiva delle sei Potenze (Francia, Inghilterra, Austria, Russia, Prussia e Sardegna) domandò l' annullamento delle elezioni moldave. Il Sultano vuole prima costituire definitivamente il Ministero. L' Imperatore Napoleone si reca a Culoz sul confine piemontese, ove si troverà col Re Vittorio Emanuele, per assistere all' apertura della strada ferrata. *(Presse di V.)*

Parigi 20 *agosto.*

Il generale Windham è giunto a Parigi; egli si reca alla Cina. Il *Moniteur* annunzia che, durante l' assenza del ministro Fould, Abbatucci assume la direzione del suo portafoglio. Secondo la *Patrie*, gl' Inglesi non farebbe alcuna opposizione agli Americani, quanto all' istmo di Panama. *(FF. di V.)*

Parigi 21 *agosto.*

Il *Pays* dice essere stata concessa l' autorizzazione alle truppe inglesi di attraversare Suez. Lord Palmerston ha dichiarato alla Camera dei comuni essere possibile la convocazione nell' inverno di una sessione straordinaria del Parlamento. Giunsero nouzie di torbidi avvenuti nelle montagne presso Gerusalemme. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 22 agosto.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 15/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 9/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			141 3/4
» » 1854 »			109 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	86 3/4	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	f. 105 —	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.10 —	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 5/8	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 104 1/2	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	» — —	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 76 3/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	» 103 —	2/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 121 1/2	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	» — —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	264 1/2	
Costantinopoli	» 472 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 3/4	

Borsa di Parigi del 21 *agosto* — Tre p. %, 67.05 — Quattro 1/2 p. % 93.25.

Borsa di Londra del 21 *agosto* - Consol. 91. —.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 *agosto.* — Gli ultimi arrivi che ci vennero riferiti furono da Molfetta del nap. p. Spadavecchia, con vino per De Piccoli, e da Oltenizza del brig. pont. *Febro*, cap. Succi, con granone a Rocca.

Le operazioni di Banca furono limitate, continuando la mancanza di lettera; però Napoli, Milano, e specialmente Londra, non hanno mancato: questa rimase anzi offerta a l. 29.30. Lo sconto per primaria lettera fu facile da 5 1/2 a 6 p. %. In pubbliche carte pochissime operazioni, in prestito naz. intorno ad 81 p. %, le Banconote ferme a 96. Le valute d' oro in ribasso a 2 3/4, il da 20 franchi a l. 23.43; ribasso anche in quelle d' argento.

Olii. — Di questo genere proseguiva la calma, che si pronunciava anzi più decisa al ribasso, e ciò malgrado che dalla Puglia ci si intimi sospesa di spedizioni, e che i prezzi ivi nei pronti alti si mantenessero, e sproporzionati a quelli che qui corrono, lasciando quelli cui minacciano discendere. Produsse spiacevole impressione sul nostro mercato alcuna spedizione d' olii inattesa da Trieste, che forse altri determinava a concedere a d.i 210 l' olio di Bari da tina, che pochi giorni prima parve ventura ottenere a d.i 230 egualmente con 12 p. % di sconto. La quantità soverchia nel deposito nostro d' olii cattivi e pessimi di Corfù, determinava ad accordar questi al disotto di d.i 180, dicesi a 170, con i soliti sconti 12 p. %, sempre con pochissimi compratori. Di Zante e Corfù si spediscono per Inghilterra. In mezzo a ciò gli olii primitivi di Bari e Mola si concedono con fatica da d.i 245 a 240, e pare che si vogliano sostenerli, come si vendevano qualità fine a d.i 270. Olii di Monopoli si pagarono da d.i 215 a 220 in dettaglio, ed oltre 100 migl. si acquistavano per Milano, ma ora le pretese dei compratori esigono ben maggiori facilitazioni. Le notizie che ci arrivano sul nuovo prodotto, promettono abbondanza dalla Puglia e da Corfù; parlasi d' ottimo prodotto anche nel seme di ravizzone, ma tutto questo non ne sembra sufficiente a determinare al precipizio dell' articolo, prima di averne maggiori assicurazioni, tanto più che del genere i consumatori trovansi sprovveduti. Non osiamo però pronunziar opinione in tanta anomalia d' andamento, giacchè spesso non accade quanto probabile prima apparisce; chè il giuoco sostituisce il commercio.

Granaglie. — Si sono rinnovati affari di qualche conto nei granoni, ma più di tutto per consegne, principalmente per l' anno venturo nel primo trimestre e semestre. Non si superava il prezzo di l. 14 pel Galatz, 13.50 per quello di Odessa. Vendite assolute alcune, altre a premio perduto. Due carichi di Galatz pronti si pagavano a l. 13.50. Inconcludenti affari si ottennero pel consumo che apparisce cessato. I frumenti si mantennero sul Trivigiano, ma ribassarono a Padova ed a Rovigo, per cui nominalmente si vorrebbero tenere i prezzi della decorsa. Il prezzo offertosi del Banato a Trieste e quei che segna Marsiglia principalmente, scoraggiano lo speculatore, che inutilmente si cerca. Il seme di lino trovasi nella stessa inconcludenza di affari. Il riso viene richiesto nelle sorti basse cinesi, che si pagherebbero da l. 39 a 40; manca il sardo, di cui gli ultimi prezzi furono di l. 47 a 48.

Coloniali. — Manca da qualche tempo vivacità nelle transazioni intorno ai caffè, ma pure non si hanno a segnare ribassi, nè l' estero ne incute alcun timore avvenire. Gli zuccheri trovansi avviliti, massime i pesti che si pagavano a fatica da f. 27 1/4 a 27 1/2 sc. 2 nelle sorti VZ.

Salumi. — Il baccalà viene molto domandato per consumi da l. 32 a 33 fino a 38 daz. Si vendeva il carico formaggio di Morea da f. 23 a 23 1/2, le sardelle si reggono da l. 21 a 23.

Generi diversi. — Maggior domanda si spiegava degli spiriti, che si pagavano persino a l. 70 nei primi doppi. Dei vini un carico dalmato buono si pagava a l. 155 daz., ed uno di Molfetta dicesi a l. 105 schiavo. Più che si avvicina la vendemmia e più si accrescono le lusinghe che il prodotto nelle nostre Provincie riuscirà abbondante in confronto dell' anno scorso, malgrado che la malattia non sia meno estesa. Nei carboni si facevano piccoli dettagli, i prezzi si possono dire meglio tenuti. Delle sete non si parlava: i possessori si mostrano molto fermi, poco persuasi alla perdita cui si offre loro. L' America sfiducia però l' opinione privando di commissioni. Vendevansi lane sucide di Morea e Prevesa, che si pagavano da f. 26 a 30. (A. S.)

MONETE. — *Venezia* 21 *agosto* 1857.

Sovrane	l. 40.87	Tall. di Fr. I.	l. 6.28
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» inserte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.88
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79
» di Gen.	» 92.87	Prest. nazionale	81
» di Roma	» 20.03	» lomb.-ven. god. 1.° giu	92 3/4
» di Sav.	» 32 95	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81 3/8
» di Parma	» 24.93		
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	6 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 21 *agosto* 1857.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29 25
Amsterdam	» 248	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 5/8
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 620	Napoli	» 531
Corfù	» 601	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 100	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 1/4	Trieste (vista)	» 286
Lione	» 116 3/4	Vienna (vista)	» 286
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 100		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 18 *agosto* 1857, *ore* 1 *pom.* — La Borsa, in parte per mancanza d' affari, fiacca; i corsi degli effetti depressi. Le divise alquanto più domandate; tenute ferme e più alte.

Prest. nazionale. 5 %	84 5/8 —	84 3/4
» 1851 S. B. 5	94 1/2 —	95
» lomb.-ven. 5	96 —	96 1/4
Obbl. dello Stato 5	82 7/8 —	82 7/16
» » 4 1/2	72 1/4 —	72 1/2
» » 4	65 1/4 —	65 1/2
» » 3	51 —	51 1/4
» » 2 1/2	41 1/2 —	41 3/4
» » 1	16 1/2 —	16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	96 —	—
» Oedenburg » 5	95 —	—
» Pest » 4	95 —	—
» Milano » 4	94 —	—
» eson. suol. A. I. 5	88 1/4 —	88 1/2
» » Ungheria 5	80 5/8 —	81
» » Galizia 5	80 1/4 —	80 1/4
» » altre Prov. 5	86 1/2 —	87
» del Banco 2 1/2	63 1/2 —	64
Prest. con lott. 1834	336 —	337
» » 1839	142 —	143 1/4
» » 1854	109 1/4 —	109 1/2
Vigl. rendita di Como	16 1/2 —	16 3/4
» ipot. Galizia 4 %	81 —	82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	86 1/4 —	86 3/4
» Gloggnitz 5	81 —	81 1/2
» nav. vap. Dan. 5	86 1/4 —	86 3/4
» pr. Lloyd (arg.) 5	90 —	90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	108 —	108 1/2
Azioni della Banca naz.	998 —	999
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 —	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	234 1/2 —	234 3/4
» Banca di sconto A. I.	122 1/4 —	122 3/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	231 1/2 —	232
» Ferd. del Nord	187 —	187 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	275 1/2 —	275 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 —	100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.	102 7/8 —	103
» idem Tibisco	100 —	100 1/16
» idem Lomb.-Ven.	245 1/2 —	246
» idem Franc. Gius.	191 —	191 1/4
» prest. città di Trieste	103 1/2 —	104
» navigaz. a vapore	554 —	556
» » 13.° em.	—	—
» del Lloyd	395 —	397
» ponte catene Pest	72 —	73
» molino a vap. Vienna	73 —	75
» Presb.-Tyr. 1.° em.	26 —	27
» » 2.° pr.	36 —	37
Vigl. Esterhazy f. 40	84 1/2 —	85
» Windischgrätz	28 1/4 —	28 1/2
» Waldstein	28 1/4 —	28 1/2
» Keglevich	14 1/4 —	14 1/2
» Salm	41 1/4 —	41 1/2
» S. Genois	38 1/2 —	38 3/4
» Palfy	40 1/4 —	40 3/4
» Clary	38 1/2 —	39

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105	uso
Bucarest	264 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 1/2	3/m.
Livorno	104 1/2	2/m.
Londra	10.11	3/m.
Milano	103 1/2	2/m.
Parigi	121 5/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4 - 7 7/8	
Napoleoni d' oro	8.9-8.9 1/2	
Sovrane inglesi	10.15-10.16	
Imperiali russi	8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 18 *agosto* 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	82 7/16
» del prest. nazionale a 5	84 11/16
» » » a 4 1/2	—
» » » a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	142 3/8
» » 1854	109 1/8
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %	80 1/4
» » Gallizia e Lod.	80 5/16
» » altre Provincie	—
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	998
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rata	276 1/4
Azioni della Società di sconto A. I.	612 1/2
» dell' Istit. di credito austr.	235 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	—
» » Elisabetta	200 1/4
» » Tibisco	200
» » cong. S.-N. germ.	205 3/4
» » Franc. Gius.	191 1/4
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sui Danubio	555
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cart. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 18 *agosto* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	—	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	120 7/8	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 11	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 3/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 1/2	
Costant. » » »			
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 21 *agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Riousset Francesco, poss. di Parigi. — Plate Ermanno, poss. di Berlino. — Tasker Gugl. e Warner Gio., poss. ingl. — *Da Monaco:* de Gruben, consigl. presso il Trib. sup. di Nienburg. — *Da Trieste:* de Czaykowski Ippolito, di Gallizia. — Oettinger Filippo Gugl., neg. di Ginevra. — *Da Verona:* de Schubbe Aless., colonn. russo. — *Da Recoaro:* de Marpurgo cav. Elia, di Trieste. — *Da Padova:* Boehmer Edoardo, dott. in legge di Merseburg. — *Da Zara:* Bratanich Pietro, possidente.

Partiti per Milano i signori: Chauchas Giacomo, Richard Maurizio e Bouriat Felice, poss. di Parigi. — di Porcia princ. Serafino Alfonso, Belognini-Attendolo co. Eugenia, poss. — Walson Arturo, poss. ingl. — Carey Enrico, poss. amer. — *Per Trieste:* di Dillen co., R. ciamb. di Stuttgard. — de Herberstein co. Federico, poss. di Gratz. — de Ghika Elena, poss. di Jassy. — *Per Verona:* Dorington Edoardo, poss. ingl. — *Per Padova:* Monsig. Carletti, Vescovo di Rieti. — *Per Ferrara:* Montanari Calderoni Carlo, poss. — *Per Udine:* di Porcia co. Ernesto e Freschi co. Gerardo, poss. — Zanardini dottor Angelo, poss. e legale di Cordovado. — *Per Reggio:* Trivelli bar. Luigi, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 21 *agosto* ...... { Arrivati ...... 1673; Partiti ...... 1084 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22, e 23, in *S. Francesco della Vigna.*

Il 24 e 25, in *S. Gio. Elemosinario.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 *agosto* (*). — Segato Sofia fu Valentino, di 29, civile. — Busetto Matteo fu Giovanni, di 54, rimessaio. — Cnicchi Stanislao di Francesco, di 29, compositore. — Finco Giovanni fu Giovanni, di 44, orologiaio. — Sambo Francesca di Giuseppe, di 23. — Surgiacovich Giovanni fu Vincenzo, d' anni 6 mesi 6. — Fanello Elisabetta di Francesco, d' anni 2 mesi 2. — Mainardi Cecilia di Giuseppe, di 20, civile. — Niceta Antonia fu Angelo, di 66. — Perini Rosa di Stefano, d' anni 1 mesi 3. — Frollo Antonia di Alessandro, d' anni 2. — Rizzoli Chiara di Giovanni, d' anni 10. — Rossi Carlo di Giuseppe, d' anni 11 mesi 1. — Totale, N. 13.

Nel giorno 16 *agosto.* — De Tipaldo Costantino fu Liberale, d' anni 87 mesi 3, possidente. — Scanzi Paola fu Lazzare, di 54, cucitrice. — Castagna Anna fu Gius., di 50. — Danieletto Bartolommeo fu Antonio, di 72, biadaiuolo. — Gelmi Francesco fu Girolamo, di 67, possidente. — Scalabrin Antonia fu Giulio, di 85, ricoverata. — Viaro Gio. di Gio., di 18, macellaio. — Bazzo-Misero Maria fu G. B., di 63, civile. — Totale, N. 8.

(*) Ieri fu, inavvertitamente, fra il 13 ed il 15, ommesso questo dì, 14.

SPETTACOLI. — *Sabato* 22 *agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO.

Lunedì, 24 corr., alle ore 9, la famiglia *Zanardelli* darà in questo Teatro un trattenimento di fisica ricreativa, fisiologia e psicologia sperimentale.

La sera di mercordì 2 settembre avrà luogo in questo Teatro la prima rappresentazione data dagli artisti drammatici, condotti e diretti da *Gaspare Pieri*, fra primarii de' quali, oltre al *Pieri* stesso, si annoverano la *Casali-Pieri*, il *Romagnoli*, il *Voller*, il *Lollio* ed il *Privato.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 21 *agosto* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 21 agosto alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 20°, 2. » min. + 15, 0. Età della luna: Giorni 3. Fase:
21 agosto - 6 ant.	337''', 70	+ 15°, 8	+ 14°, 4	80	Nuvolo	N. E.[2]		6 ant. 9	
2 pom.	337, 95	20, 2	16, 8	75	Nuvoloso	S. S. E.[1]		6 pom. 9	
10 pom.	338, 60	16, 8	15, 2	80	Sereno	N.[1]			

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 6 a 12 agosto 1857.

	Dal 6 al 12 agosto 1857 L.	C.	Settimana corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a 12 agosto 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a 12 agosto 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Pass. N. 52,926	142,038	02	132,519	31	9,518	71	»	»	3,617,418	33	3,351,716	26	265,702	07	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	3,344	48	3,497	46	»	»	152	98	244,357	31	155,872	35	88,484	96	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani	8,636	91	9,047	90	»	»	410	99	217,669	34	209,887	22	7,782	12	»	»
Trasporti celeri	9,602	34	4,186	64	5,415	70	»	»	169,930	83	109,525	57	60,405	26	»	»
Merci T.e 3,232	47,487	33	45,854	40	1,632	93	»	»	1,491,578	81	1,324,730	48	166,848	33	»	»
					16,567	34	563	97					589,222	74	»	»
Totale	211,109	08	195,105	71	16,003	37	»	»	5,740,954	62	5,151,731	88	589,222	74	»	»

ATTI UFFIZIALI.

N. 1021. AVVISO. (3.ª pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze Militari in Venezia

Rende noto:

Che si procederà nell' Uffizio di questa Intendenza, e nel giorno 25 agosto 1857 alle ore 12 merid. precise alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza, occorrenti alle guarnigioni di Venezia, Chioggia, Mestre e Rovigo, e per la piazza di Venezia anche alternativamente in via di diretta fornitura ai RR. Magazzini.

(Le condizioni principali per tale appalto nonchè la tabella indicante le quantità dei generi da somministrarsi si leggono in questa Gazzetta d' ier l' altro 20 corrente, N. 186.)

Venezia, 11 agosto 1857.

L' I. R. Capo Commissario di guerra, KUDERNA.

L' I. R. Intendente, AUMÜLLER.

(2.ª pubb.)

AVVISO D' ASTA.

In conformità all' ordinanza dell' Eccelso I. R. Comando Supremo di Marina, Sezione III, divisione 1 a N. 10273, d. d. 1.º agosto a. c. è da provvedersi, in via d' offerta, il vitto per l' I. R. Accademia di Marina in Fiume per mezzo di un trattore, dal 1.º ottobre 1857 al 30 settembre 1860.

Dalla tabella seguente, si desumerà la quantità delle razioni da fornire.

TABELLA delle razioni cibarie per un anno.

PER	Stato giornaliero	Quindi all' anno razioni cibarie	LE RAZIONI CIBARIE SI DIVIDONO IN: colazione — Pane	colazione — Brodo brustolato, polenta o risotto	pranzo, consistente in, per giorni comuni: Minestra di grasso, carne di manzo con salsa, arrosto con insalata o aggiunta agli erbaggi o pasta — con (pane)	idem — senza (pane)	per giorni di magro: Zuppa all' acqua, stoccofisso, pesce fritto o arrosto, cibi d' uova o di farina — con (pane)	idem — senza (pane)	comunemente: Minestra di grasso, carne di manzo, erbaggi	in giorni magri: Zuppa all' acqua, erbaggi	Aggiunta di una vivanda in giorni speciali di festa	merenda: Pane	cena: Arrosto con insalata o verdura guarnita, pane
			Porzioni										
a. Allievi	80	29200	17120	12080	24720	—	4480	—	—	—	800	29200	29200
b. Ufficiali e sergenti d' ispezione in servizio	6	2190	—	—	1854	—	336	—	—	—	60	—	2190
c. Sergenti fuori di servizio	6	2190	—	—	—	1854	—	336	—	—	60	—	—
d. Personale di servizio	43	15695	—	—	—	—	—	—	13287	2408	430	—	—

Il bonifico per ogni singola razione consiste:

ad *a)* in 33 $^{3}/_{10}$ car. in m. di c.: dico trentatre car. e $^{3}/_{10}$
» *b)* in 28 $^{7}/_{10}$ » » ventotto » e $^{7}/_{10}$
» *c)* in 16 $^{4}/_{10}$ » » sedici » e $^{4}/_{10}$
» *d)* in 9 $^{8}/_{10}$ » » nove » e $^{8}/_{10}$

e per malati vien calcolato con 11 carantani, dico undici car. al giorno; con un 5 $^0/_0$ addizionale.

L' asta sarà aperta il 25 agosto 1857 alle ore 11 ant. nella cancelleria d' Uffizio dell' I. R. Accademia di Marina.

Quelli che vogliono concorrere a quest' asta, dovranno produrre fino al giorno e all' ora indicati all' I. R. Direzione dell'Accademia di Marina, la loro offerta sigillata, scritta su bollo di 15 car., e con la soprascritta di fuori: « Offerta per l' assunzione della fornitura di trattore per l' I. R. Accademia di Marina in Fiume » con la esatta specifica delle specie di monete, di cui consta la cauzione. Alla offerta dovrà essere unito il relativo importo cauzionale.

La cauzione da depositarsi in moneta sonante o in carte dello Stato austriache, dovrà importar il 10 $^0/_0$ della somma fiscale, cioè 2000 fiorini moneta di convenzione.

Tutti gli aspiranti dovranno dimostrare in modo soddisfacente la loro capacità e i mezzi di effettuare con prontezza e puntualità questa fornitura.

L' asta seguirà sopra ribassi percentuali.

La fornitura verrà rilasciata a quello che offrirà maggiori ribassi percentuali.

Ogni offerta insussistente, come pure le migliorie proposte dopo chiusa l' asta, sono vietate, e verranno respinte incondizionatamente.

Così pure le offerte che venissero dopo il termine stabilito, non verranno prese in considerazione.

La cauzione del deliberatario rimarrà depositata sino al compimento del contratto; quegli aspiranti invece, le cui offerte non saranno accettate, riceveranno di ritorno la cauzione, alla chiusura dell' asta.

Le altre condizioni sono giornalmente ostensibili dalle ore 8 ant. alle 6 pomerid. nell' Uffizio di contabilità dell' I. R. Accademia di Marina.

Il formolare delle offerte da presentare è descritto qui sotto.

Dall' I. R. Direzione dell' Accademia di Marina,

Fiume, 8 agosto 1857.

Offerta.

Io sottoscritto domiciliato a . . . . . dichiaro con questa, in seguito al pubblicato Avviso d' asta, di volere intraprendere la fornitura del vitto a modo di trattore, sotto le condizioni stabilite, per l' I. R. Accademia di Marina in Fiume dal 1.º ottobre 1857 al 30 settembre 1860, e faccio l' offerta del . . . dico del . . . . . per cento di ribasso sopra il prezzo fiscale, col 5 $^0/_0$ di addizionale.

Per questa offerta mi rendo garante con la cauzione depositata di duemila fiorini moneta di convenzione.

N. li . . . . 1857.

Sottoscrizione dell' aspirante col nome e cognome e indicazione della professione.

AVVISI DIVERSI.

La sottoscritta Lucia Calvi-Artico-Rossi, quale proprietaria della Ditta Francesco Calvi q.m Andrea, fa noto che, in seguito alla spontanea rinunzia, fatta dal di lei marito sig. Giuseppe Rossi, della procura in data 1.º giugno 1841, e della firma di commercio, di cui era investito, come risulta dall' atto in data 12 agosto corrente, rogiti del veneto notaio Giulio dott. Bisacco, essa ha provveduta una idonea sostituzione nello stesso giorno, conferendo la firma della sua Ditta in commercio: Francesco Calvi q.m Andrea, all' onorato suo agente Gio: Battista Bosco, come dalla relativa procura generale in atti del suddetto veneto notaio.

LUCIA CALVI-ARTICO-ROSSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4627. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa Reg. Pretura sopra istanza del nob. Paride Perolari-Malmignati, avvocato in Badia, in confronto di Pietro Stroppa di Bernardo, di Lendinara, avranno luogo nei giorni 12, 19 26 settembre pr. v., sempre alle ore 10 alle ore 2 pomer., i tre esperimenti d' asta sulla nuda proprietà degl' immobili sotto descritti ed alle condizioni sotto indicate.

Condizioni d' asta.

1. Chiunque si presenta come aspirante dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del valore, deposito che sarà imputato nel versamento del prezzo di delibera.

II. Entro 15 giorni dall' intimazione del decreto approvativo della delibera, dovrà essere versato il prezzo di acquisto, meno l' importo del deposito, nella Cassa della I. R. Pretura di Lendinara.

III. Il previo deposito ed il pagamento del prezzo dovranno verificarsi in pezzi effettivi da 20 carantani, con esclusione di qualunque surrogato come che venisse posto in circolazione per legge.

IV. Dal previo deposito del decimo e dal versamento del prezzo rimane esonerata la parte esecutante, con obbligo però di corrispondere l' interesse del 5 p. 0/0 dal giorno della provata delibera fino al versamento od all' assegno del prezzo.

V. Nel primo e secondo esperimento la realità sarà venduta a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche inferiore, non sussistendo iscrizioni a favore di altri creditori.

VI. Adempiuto che il deliberatario avrà all' obbligo di cui l' articolo secondo, e rendendosi acquirente l' esecutante immediatamente dopo l' approvata delibera gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione della nuda proprietà degli immobili acquistati, al cui definitivo possesso e godimento andrà soltanto dopo mancato a' vivi l' usufruttuario, dalla qual' epoca poi staranno a carico del deliberatario stesso tutte le pubbliche gravezze di prediali, comunali e consorziali, ordinarie e straordinarie.

VII. Nessuna garanzia viene prestata per parte dell' esecutante.

VIII. Dal prezzo della delibera verranno prelevate le spese occorse per la procedura esecutiva, nonchè quelle occorribili per l' aggiudicazione, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, per cui il deliberatario andrà immune da qualunque dispendio, ad eccezione di quello di voltura.

IX. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nell' epoca sopra fissata, si procederà ad un nuovo incanto della realità a sue spese e danno, tolto in lui qualunque diritto sull' eventuale eccedenza del prezzo.

Realità da subastarsi:

Nuda proprietà di un appezzamento di terreno nel Comune amministrativo di Lendinara lungo l' argine della Mulinella, con fabbrica a poca distanza costituita di pian terreno e granaio, fra confini a levante e ponente i coniugi nob. Paride Perolari e Marianna Piccinali, a mezzodì l' argine della Mulinella, a tramontana scolo Fossetta, allibrato nel Comune censuario di Valdentro ai numeri 182, 330, 331, 374, 375, 376, 377 e 1052, colla superficie di pertiche 51:23, e colla rendita di austr. L. 277:71, in ditta Perolari-Malmignati nob. Paride fu Pietro usufruttuario e Stroppa Pietro di Bernardo proprietario.

La proprietà nuda spettante allo Stroppa fu stimata austr. L. 2503:94 (duemille cinquecento e tre, e centesimi novantaquattro).

Locchè si pubblichi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Lendinara,

Li 7 agosto 1857.

Per l' I. R. Pretore STRINGARI, Dirig.

G. Rossi, canc.

N. 7945. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale marittimo in Trieste notifica a chiunque può avervi interesse essere stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e le immobili esistenti nei Dominii ove ha vigore la Patente imperiale 20 novembre 1852, di ragione di Abram Giuseppe, di Venezia.

Si avvisa quindi ognuno che avesse o credesse avere qualche ragione od azione contro il suddetto oberato, che il concorso si ha per aperto a tutti i conseguenti effetti legali, dal giorno della pubblicazione del presente Editto in Giudizio, e perchè possa presentare al detto Tribunale fino al giorno 31 p. v. ottobre incl., un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito o dell' azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l' insinuante domanderà di essere graduato in tale o tal altra classe; e ciò in confronto del deputato curatore alle liti avvocato dott. Machlig, cui è sostituito pel caso d' impedimento l' avvocato d.r De Nipoti.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli ch' entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente, verranno esclusi senza eccezione dall' intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa: per modo che tali creditori che non si saranno insinuati in tempo abile come sopra, qualora fossero pur debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca che per altro avrebbero potuto esercitare.

Si diffidano inoltre tutti i creditori insinuati, il curatore alle liti e l' amministratore interinale della massa a dover comparire nel giorno 5 novembre p. v. alle ore 9 di mattina avanti questo Tribunale per trattare fra loro la definizione di tutto l' affare con amichevole componimento, ovvero procedere all' elezione d' un amministratore stabile o alla conferma dell' interinale e alla scelta dei delegati, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che in caso di mancanza si disporrà d' Uffizio a termini di legge.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Trieste,

Il dì 3 agosto 1857.

N. 3552. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana rende noto all' assente Maria De Jägher, detto Barbon, che l' avv. Antonio Tagliapietra di qui ha prodotto petizione 9 corr. n. 3552, contro di esso Maria de Jägher e Amalia de Jägher di Primiero per pagamento di a. L. 93:05, per competenze forensi e che non essendo noto il luogo di sua dimora gli viene deputato in curatore l' avv. dott. Zavan affinchè lo rappresenti

Viene citato quindi a comparire personalmente nel dì 15 settembre 1857, fissato per l' udienza, ovvero a far avere al deputato curatore i documenti di difesa o ad istituire altro patrocinatore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all' Albo e per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia e nella Gazzetta del Tirolo Italiano a Trento.

Dall' I. R. Pretura di Latisana, Li 9 luglio 1857.

L' I. R. Pretore dott. ZORSE.

G. B. Tavani, canc.

N. 15503. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Bressa fu Giovanni, abitante a S. Giov. e Paolo, N. 6337.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Bressa, ad insinuarla sino al giorno 20 ottobre pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvoc. Petris di Hernstein, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. Calabi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 24 ottobre p. vent. alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. VI, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,

Li 14 agosto 1857.

Il cav. Presidente MANFRONI.

Domeneghini, Diret.

N. 3305. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in San Daniele invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità del fu Carlo nob. d.r De Rosmini q.m Giov. Battista possidente nato in Trieste, senza stabile domicilio morto nel 24 luglio 1856 in Flaibano distretto di San Daniele Provincia del Friuli con olografo testamento a comparire il giorno 18 ottobre 1857 ore 9 ant. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun' altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura di S. Daniele,

Li 16 maggio 1857.

Il R. Pretore COLBERTALDO.

Lazzaroni, canc.

N. 13504. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza nel giorno 2 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom. si farà luogo ad un terzo esperimento per la vendita all' asta degli stabili oppignorati sull' istanza delli Giovanni Antonio e fratelli Mora, ed in pregiudizio di Simeon Antonio Fabris, descritti nell' Editto 3 novembre 1856, n. 19663, e ciò alle seguenti

Condizioni:

I. L' asta seguirà in due Lotti il primo dei quali abbraccia la casa che si estende anche sopra il N. 1333, nell' attuale censo stabile al N. di mappa 1332, colla superficie di pert. metr. —.25, e colla rendita di L. 131:04; il secondo la casa al n. di mappa 1334 colla superficie di pert. —.11, e colla rendita di L. 28:80, porzione di casa che si estende anche sopra il N. 1334, al n. di mappa 1337 sub 1, colla superficie di pertiche —.06, e colla rendita di l. 41:60, questa casa al n. 1334 e porzione di casa al n. 1337 furono demolite e ridotte a semplice terreno, luogo terreno al num. di mappa 1338 colla superficie di pertiche —.03, e colla rendita di l. 6:40.

II. In questo terzo esperimento la delibera si effettuerà soltanto a prezzo maggiore di stima consistente quanto al primo Lotto in austr. L. 7816:60, e quanto al secondo in a. L. 1093:60, la qual stima potrà essere ispezionata dagli aspiranti prima dell' asta presso questo Uffizio di Spedizione.

III. Gli aspiranti all' acquisto dovranno depositare presso la Commissione per la vendita il decimo del valore importato dalla stima. Tale deposito sarà restituito a chi non rimane deliberatario, e quello fatto da chi otterrà la delibera sarà passato nella Cassa dei Giudiziali Depositi.

IV. Entro 8 giorni continui da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa suddetta dei Depositi giudiziali in valuta sonante ed a tariffa il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo che avrà come sopra versato.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi assunti saranno nuovamente subastati gl' immobili a tutto suo rischio e spese e sarà il deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato e di tutte le spese, tanto col fatto deposito, quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto in questo caso che la delibera seguirà a qualunque prezzo nel primo esperimento.

VI. Il deliberatario riceverà l' immobile nello stato in cui si trava all' atto della delibera e comincierà a pagare i pubblici carichi dalla rata prima scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere dal debitore spogliato ed occupatore dei fondi venduti, e di esercitare in di lui confronto i diritti di proprietà senza nessuna responsabilità dell' esecutante.

VII Il deliberatario verificato che abbia il deposito del prezzo otterrà l' immediata aggiudicazione del fondo, per verificarne il trasporto alla propria ditta, e per tutto ciò che credesse convenirgli come unico proprietario, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le spese e tasse inerenti al trasporto di proprietà, sollevati egualmente gli esecutanti da qualunque responsabilità o garanzia verso il deliberatario.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,

Li 20 luglio 1857.

Il cav. Presidente MANFRONI.

Domeneghini.

N. 15555. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Rota, coreografo, assente d' ignota dimora, che Vicenzo Mini, coll' avvocato Battistella, produsse in di lui confronto la petizione 10 agosto 1857, n. 15555, per precetto di pagamento entro tre giorni di A. L. 508 in oro, in dipendenza alla cambiale Venezia 21 maggio 1857, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Ruffini, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 11 agosto 1857.

Il Presidente DE SCOLARI.

Scrinzi.

N. 13774. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 2, 9 e 30 settembre p. v. nei locali di residenza di questo Tribunale e da una apposita Commissione giudiziale si terrà l' asta dell' immobile sotto descritto esecutato ad istanza di Caterina Molin, vedova Menegazzi rappresentata dall' avvoc. Lib. Fabris in confronto di Nicolò Menegazzi e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

I. L' immobile di che si tratta stimato in a. l. 5045 non sarà venduto al I e II incanto che al prezzo non inferiore alla stima eseguita dalli signori dott. Antonio Tonolo e dott. Luigi Alessandro Ferro, come da protocollo 20 marzo 1857 n. 5635 e potrà solo essere venduto a prezzo inferiore alla stima nel terzo incanto semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il dieci per 0/0 dell' importo della stima in moneta sonante a tariffa, importo che sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell' intiero prezzo in moneta sonante a tariffa entro giorni 14 da quello della seguita delibera da verificarsi mediante deposito presso questo I. R. Tribunale, senza di che non potrà essergli accordata l' aggiudicazione dell' immobile.

IV. Ove si facessero offerenti e si rendessero deliberatarii l' esecutante ed i creditori inscritti, Zanon Menegazzi Degnamerita, Alessandro Zanon e Pasquale Pettrettini saranno esonerati dall' obbligo del deposito cauzionale, come altresì da quello del versamento del prezzo fino alla graduatoria.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trova attualmente l' immobile da subastarsi, non prestando l' esecutante in proposito nessuna garanzia.

VI. Oltre il prezzo della delibera, assumerà il deliberatario il pagamento entro giorni 14 delle spese di esecuzione a datare dal pignoramento, e ciò dietro convegno colla esecutante o dietro la tassazione del giudice. Anche le spese tutte successive alla delibera saranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando l' acquirente anche ad uno solo degli obblighi suddetti, s' intenderà decaduto dall' asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione dell' immobile da subastarsi in Venezia Sestiere e Comune censuario di Dorsoduro

Porzione di casa con bottega in campo a S. Margherita all' anag. n. 2929, attualmente descritto nell' estimo stabile sotto il n. di mappa 980 con la superficie di pert. cens. 0.19 e con la rendita di l. 204:12, rettificata oggidì in seguito alla eseguita lustrazione in a. l. 178.

Il presente Editto si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia,

Li 27 luglio 1857.

Il cav. Presidente MANFRONI.

Domeneghini Dir.

N. 18147. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana Civile in Trieste porta a pubblica notizia che nel mese di giugno 1856 è morto Francesco Fiani Felice Norde senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una pretesa su tali beni, o d' insinuare a questa Pretura i loro diritti ereditarii entro sei mesi dalla data del presente Editto ed a presentare le loro dichiarazioni d' erede comprovandone il diritto che credono di avere, poichè altrimenti l' eredità per la quale viene destinato in curatore l' I. R. notaio sig. Pascotini sarà ventillata in concorso di coloro che avranno prodotto le loro dichiarazioni d' erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata.

La parte dell' eredità non adita, o l' intiera eredità, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Trieste, 22 giugno 1857.

N. 15236. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Favero, assente d' ignota dimora, che la ditta Jenna e C.°, coll' avvocato Lattes, produsse in di lui confronto e di Nicolò Giorgio Caldana, la petizione 13 luglio p. p., n. 13619, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 907:30 effettive, in dipendenza a cambiale 15 febbraio 1854, ed accessorii; e che il Tribunale con decreto 17 detto facendovi luogo in suo confronto sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò dietro istanza sub N. 15236, l' intimazione all' avvocato di questo foro d.r Cipriani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 7 agosto 1857.

Il Presidente DE SCOLARI.

Scrinzi, Dirett.

N 8339. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto ad Ermacora fu Giacomo Felettigh, di Sverinaz, assente d' ignota dimora, che Stefano Sirauligh, di Seusa di Grimacco, produsse sino dal 4 settembre 1853, sotto il N. 9054, petizione sommaria anche in suo confronto per pagamento di austr. L 206:89 ed accessorii, in causa somma capitale dipendente dalla confessionale 11 luglio 1833, e caduta in seguito deserta la lite sulle istanze dell' attore venne fissata l' udienza 14 settembre p. v. a ore 9 ant., per la prosecuzione del contraddittorio, nominato in curatore di esso assente questo avvocato dott. Pontoni, al quale potrà far giungere i necessarii documenti, titoli e prove, restandogli libera la scelta di altro procuratore, che dovrà indicare a questo Giudizio, mentre in caso contrario dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Cividale,

Li 3 luglio 1857.

Il Pretore Dirigente LORIO.

Cozzarolo, canc.

N. 5416. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Giovanni Menegazzoli fu Giacomo, che sopra istanza 7 luglio corr., pari N., di Spiridione Dalla Vecchia fu Angelo, venne ad esso assente nominato in curatore questo avvocato d.r Marzotto, acciò lo rappresenti nella causa contro di lui promossa dal Dalla Vecchia con petizione 28 maggio p. p., al detto N., in punto di pagamento di a. L. 9.76, per cui potrà il Menegazzoli munire il destinatogli avvocato degli eccorrenti titoli e prove di cui intendesse far uso nella sua difesa, qualora non trovasse di destinare altro patrocinatore.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 7 luglio 1857.

F. FIORASI.

N. 3415. 3. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Maniago si porta a pubblica notizia che il giorno 4 settembre 1855 è morto in Cavasso, Pietro Antonio Gottardo Bortoli-Seri fu Giov. Battista, senza disposizione d' ultima volontà. Essendo ignoto alla Pretura ove dimori Giov. Batt. Antonio, figlio del suddetto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli altri eredi insinuatisi e del curatore avv. Antonio dott. Businelli a lui deputato, a mente e ne' termini del § 131 della Patente Sovrana 9 agosto 1854.

Il che si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Maniago,

Li 24 giugno 1857.

L' I. R. Pretore RONANO.

Taruscio, D. S.

N. 5550. 3. pubb.

EDITTO.

Si dà notizia all' assente d' ignota dimora Marco David Marpurgo di Gorizia che in di lui confronto il nob. Antonio co. Caimo-Dragoni di Udine nel 30 giugno p. p. sotto questo n. ha prodotto istanza con cui gli denuncia la lite mossagli da Giacomo q.m Bartolommeo Ponton, con petizione 28 marzo 1857 n. 2709 e che da questo Tribunale gli venne deputato in curatore l' avv. Ribano.

Se ne dà perciò avviso col presente Editto onde possa volendo far valere le sue ragioni, o somministrare al detto curatore li creduti suoi mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in questa città e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 7 luglio 1857.

Il Presidente VENTURI.

Rosenfeld.

N. 16955. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza di Felicita fu Giacomo Bordin, si diffidano i creditori verso la sostanza abbandonata dal fu Giacomo Bordin, di Albignasego, ad insinuare le documentate loro pretese nel giorno 14 settembre p. v., ore 9 ant., nella Camera N. V di questa R. Pretura pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Cod. Civ.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 3 luglio 1857.

Il Consigliere POGNICI.

Carnio, agg.

N. 6199. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' Imp. R. Tribunale Provinciale in Rovigo con deliberazione 1.° corrente, N. 1479, ha prosciolto il sig. Carlo fu Ferdinando Malipiero dalla interdizione cui venne sottoposto in forza del decreto 27 febbraio 1851 N. 1718, e lo ha rimesso nel libero e pieno esercizio dei diritti civili.

Si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Rovigo,

Li 10 agosto 1857.

Il Consigliere MUNARI.

N. 6021. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Spilimbergo si notifica che Cilia Leonardo, della Comune di Tramonti di Sotto, soggetta a questa giurisdizione, morì nel 30 dicembre 1856 senza alcuna disposizione di ultima volontà.

Trovandosi fra i successibili ex lege, la di lui figlia Santa, ed essendo ignoto al Giudizio la sua dimora, viene essa eccitata ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre altrimenti l' eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e dell' avv. Francesco dott. Belgrado, che le venne deputato in curatore.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 18 luglio 1857.

Il Pretore COSATTINI.

Barbaro, canc.

N. 8500. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l' oberato contro il quale fu aperto il concorso generale de' creditori dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con Editto [illegible] giugno 1857, N. 6294, pubblicato nei Fogli d' Annunzii di questa Gazzetta ai NN. 168, 169 e 170 dei 29, 30 e 31 luglio pr. p., è Guglielmo Cingano e non già Guglielmo Cerigano.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 11 agosto 1857.

Il C. A. Presidente TOURNIER.

D. Cozza, uff.

N. 5393. 3. pubb.

AVVISO

Si rende noto che l' Imp. R. Tribunale Provinciale di Treviso con deliberazione 6 luglio corrente N 3457, ha interdetto per [illegible] pellagrosa Francesco Lucietti [illegible] Sacchetto di Antonio, di S. [illegible]riano, al quale fu deputato in curatore Gregorio Cremasco, di detto luogo.

Dall' Imp. Regia Pretura di Castelfranco,

Li 15 luglio 1857.

Pel R. Pretore in permesso

. . . . .

N. 3972 3. pubb.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Feltre porta a pubblica notizia che nel giorno 22 agosto 1855 morì in Comune di Arsiè Maria Fasol fu Vittore, vedova in primi voti di Giovanni della Bernarda, ed in secondi voti di Angelo Bardin, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì suoi eredi Giacomo ed Angelo Brusoni fu Vittore.

Essendo ignota la dimora di Anastasia Fasol fu Matteo [illegible] a Giovanni Colombo di Giuseppe, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Antonio Maddalon, previamente a lei deputato.

Dall' I. R. Pretura di Feltre,

Li 16 giugno 1857.

L' I. R. Consig. Pretore CETTI.

G. Muffoni, canc.

N. 4870. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 3 corrente N. 8432, l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova ha dichiarato interdetto per mentecattaggine Luigi fu Paolo Giacobbe, detto [illegible]retto, di Lusia, Comune di [illegible]na, e che in curatore del medesimo fu nominato Giovanni Capuzzo di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 7 luglio 1857.

Pel R. Pretore in permesso

Il R. Agg. Dirigente FERRETTI.

Finco, canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 24 AGOSTO

ANNO 1857. — N. 189.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto ha accordato l'impune ripatrio ai profughi politici: Davide Pedrazzini, Vittorio nobile Longhena, Francesco Masserdotti, Cristoforo Vaccari, Francesco Pavesi, Cesare Ottolini, Giuseppe Franceschini, Giovanni Muletti, Emilio Griffi, Giosuè Luigi Brioschi e Luigi Fortunati.

Il Ministro delle finanze ha conferito il posto di consigliere di finanze vacante, presso la Procura di finanze veneta, al già consigliere di Tribunale Giovanni nob. Giordani.

La Luogotenenza veneta ha approvato la consigliare elezione di Fanzago nobile dott. Filippo, Fioravanti-Onesti barone Gaetano ed Argenti dott. Francesco, in Assessori presso la Congregazione municipale della R. città di Padova.

In seguito a rilievi, emersi per parte dell'I. R. Contabilità centrale delle comunicazioni in Vienna, fu severamente inculcato a tutti gli Ufficii telegrafici di strettamente attenersi al § 23 delle Istruzioni di servizio, che qui appresso si rende a comune notizia onde evitare delle lagnanze da parte del pubblico, e perchè non si abbia a credere che la retrocessione dei dispacci non conformi al senso del suddetto § segua dal capriccio del rispettivo impiegato:

« § 23. Il mittente di un dispaccio telegrafico « deve servirsi per iscriverlo di un materiale incan« cellabile.

« Nel contesto di un dispaccio non devono com« parire raschiature, cancellazioni o correzioni, e deve « essere scritto con tutta chiarezza.

« Se il mittente desidera fare delle aggiunte od « abbreviazioni nel dispaccio egli è obbligato di ri« copiarlo. »

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio di S. M. l'Imperatore in Ungheria.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* aggiunge a' già riferiti i particolari seguenti:

« Stuhlweissenburg 14 agosto di sera.

« Nella giornata d'oggi S. M. visitò le Autorità e gli Stabilimenti di utilità generale, e passò in rivista le truppe qui stanziate. Nel pomeriggio, visitò l'I. R. Stabilimento degli stalloni, situato in magnifico edifizio dirimpetto al nuovo bersaglio civico. Anche questo fu onorato da visita del Monarca. Anzi egli sparò tre tiri nel disco del bersaglio. Dopo ogni tiro irruppero fragorosi *Eljien*. Il popolo giubilava nel veder la M. S. partecipare alle innocenti gioie di esso. Quando S. M. abbandonò il giardino del bersaglio, le masse accorsero al sito vicino della festa popolare, ove, oltre al consueto bove arrostito, ed alla inesauribile fontana di vino, erano predisposte altalene e giuochi di dadi. Il sito eletto fu una pianura, quasi illimitata e senz'alberi, che rammentava in certo modo la solitudine di una *Pussta*. Allorchè S. M. passò fra le file della moltitudine, a lungo durarono le grida di giubilo e l'agitar dei fazzoletti. Dopo la partenza dell'Imperatore, la festa presto finì. Il popolo si disperse per ritornare in città, ove cominciò l'illuminazione. I siti meglio illuminati furono il palazzo del Comitato e quello della città. Molte abitazioni private erano decorate di bei trasparenti. Al termine del pubblico passeggio, la comunità israelitica avea eretto una torre illuminata, coperta di emblemi e d'inscrizioni trasparenti, dall'alto al basso, per circa 8 passi, e decorata con ottimo gusto. Effetto veramente sorprendente faceva la Piazza davanti al palazzo vescovile, residenza di S. M. Essa brillava tutta di luce, aumentata dalla passante processione con fiaccole. Commoveva il vedere e l'udire con quale cordialità il popolo salutava il Monarca. Anche ad ora avanzata di notte, si ripeterono quei fragorosi omaggi. Stuhlweissenburg è l'ultima città, visitata dall'Imperatore in questa parte del suo viaggio. Essa fece quanto le era possibile per celebrare il soggiorno di S. M., e per esprimere i sentimenti leali della sua popolazione. »

« Stuhlweissenburg 15 agosto.

« Alle 7 antimeridiane, l'Imperatore lasciò Stuhlweissenburg. In tutt'i luoghi, pe' quali passò, manifestossi lo stesso grande movimento, che cercammo descrivere. A Kercsztes, Moor, Kisber, Igmand, Uj-Szöny, da per tutto torreggiavano archi trionfali, da per tutto le vie principali de' paesi erano ornate di arboscelli, da per tutto squillavano i sacri bronzi. Ma, cosa più lieta di tutte quelle ovazioni, si fu il vedere gli aspetti giulivi di tutta quella brava gente, che di villaggio in villaggio, di borgata in borgata, si era raccolta a centinaia, stando per lo più da una parte le donne e dall'altra gli uomini. Tutti attendevano l'arrivo dell'augusto Signore con amore, piacere e grata e cordiale fiducia. Nessun artifizio può produrre la contentezza, che brillava in tutt'i volti. Conoscendo un poco il cuore umano, si dovette riconoscere che gli splendidi segni di omaggio, anche qui profusamente tributati, venivano dal cuore per parlare simbolicamente al cuore dell'Imperatore. S. M. fermossi a Moor per pregare sulla tomba del co. di Lamberg. Essa pranzò a Kisber. Fino a questo luogo, si passò per lungo viale di bandiere di varii colori. Di tratto in tratto giungevano gruppi di comitive, guidati da gentiluomini in magnifico vestito ungherese. La fortezza di Komorn, che sta dirimpetto alla Stazione della ferrovia di Szöny, era piena di persone, che veder voleano l'Imperatore, e che nel pomeriggio traversarono, uniti agli abitanti, il ponte di barche, onde giulivamente ossequiarlo. Lungo la ferrovia di Vienna-Raab, tutte le Stazioni ungheresi, Szöny, Raab, Wieselburg, ec., erano festosamente addobbate. Da per tutto si affollava la moltitudine, e soltanto al confine del Regno andò gradatamente cessando la gioia generale. Voglia il cielo benedire anche le conseguenze di questo viaggio! Ogni vero amico della patria esser dee sommamente lieto nel vedere più fermamente ed intimamente stretti i legami della vicendevole fiducia. La storia moderna dell'Austria si è arricchita di nuovo splendido fatto; e quanto più un passato deplorabile cade in obblio, tanto più vivo sorge l'aspetto d'un avvenire sicuro e felice, non turbato da dubbi, ma aumentato e rischiarato dall'amore e dalla fiducia. Il detto di Cesare *Veni, vidi, vici*, trova in quest'occasione particolare applicazione. »

Venezia 24 agosto.

Furono liquidati anche i compensi da accordarsi ai singoli possidenti di quei Comuni, che non avevano ottenuto il beneficio in cumulo per la malattia delle uve negli anni 1854 e 1855, a termini della clementissima Sovrana Risoluzione 28 dicembre 1855. Assoggettato il lavoro di tali liquidazioni all'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si è questo compiaciuto, col venerato suo Dispaccio 29 giugno p. p. N. 3678, d'intieramente approvarlo, cosicchè, colla quarta rata prediale, verranno i possidenti stessi a conseguire l'intero favore, il quale ascende alla somma di aust. Lire 464,679 : 48, oltre a quella accordata ai Comuni pei compensi in cumulo di L. 2 569,671 : 64; in guisa che la somma totale, per tal titolo accordata dalla Sovrana munificenza, fu di L. 3 034,351 : 12. La tabella, qui in calce aggiunta, dimostra il risultamento del lavoro e del beneficio, per l'importanza del quale i censiti devono essere compresi della più viva riconoscenza verso il clementissimo Sovrano, in vista di un atto sì generoso e magnanimo.

Ieri, è stata recata ad effetto la graziosa disposizione, già annunziata, per cui il Viale del Giardino dell'I. R. Palazzo venne posto in comunicazione colla Piazzetta ed aperto al pubblico. Il sito fu in quest'occasione splendidamente illuminato. Riservandoci di parlarne più di proposito, rechiamo intanto l'Avviso, con cui il Municipio ne diede ieri stesso notizia:

N. 15713 5782

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, ha fatto conoscere al sottoscritto Podestà, con lettera odierna di S. E. il suo gran maggiordomo, che S. M. I. R. A. il nostro graziosissimo Sovrano, all'oggetto di accrescere amenità alle « passeggiate del Molo, si è degnato di accordare « che il Viale del Giardino di quest'I. R. Palazzo, costeg« giante il Canal di S. Marco, sia posto in comunica« zione colla Piazzetta ed aperto ad uso del pubblico.

Conseguentemente, S. A. I. R. l'Arciduca Governatore generale, volendo che non sia minimamente protratto l'adempimento della Sovrana concessione, e possa al più presto godere il pubblico di quel passeggio, ha disposto che ne segua l'apertura in questa medesima sera.

Con ciò la popolazione potrà godere del più vago punto, e del più desiderato passeggio che possa aversi in prossimità della nostra unica Piazza di S. Marco.

Nel render noto tale benigna concessione Sovrana per impulso del Principe, al quale dobbiamo fra gli altri provvedimenti que' grandiosi lavori, che vediamo eseguirsi nell'interno di questo porto ad iniziamento di sicuri vantaggi, il Municipio si fa interprete della pubblica riconoscenza e fiducia.

Venezia, 23 agosto 1857.

Il Podestà MARCELLO.

L'Assessore Marcantonio Gaspari cav.

Il Segretario A. Gajo.

Bullettino politico della giornata.

Ad eccezione de' mutamenti nel Corpo diplomatico francese, de' più importanti fra' quali ci die' già notizia il telegrafo e ci parlò eziandio il nostro corrispondente parigino nel suo carteggio inserito sabato, nessun altro fatto locale di conto ci recarono i giornali di Parigi del 19, con le notizie del 18, ricevuti nelle ore pomeridiane di sabato.

Quanto all'esterno, essi annunziano che la Dieta dell'Holstein fu aperta il 15 corrente. Il commissario reale, sig. di Levetzau, profferì in quest'occasione un discorso, concepito in termini assai conciliianti: ma tuttavia l'Assemblea ha, ad unanimi voti, affidata la cura di presederla al barone di Scheel-Plessen, uno fra gli antagonisti più ardenti del Governo danese; ed il sig. Reinecke, il quale appartiene anch'esso all'opposizione, fu nominato vicepresidente.

Da qualche tempo, le corrispondenze di Pietroburgo parlarono dell'intenzione, manifestata dalla Russia, di mandare una sua squadra nelle Cina per prendere, all'occorrenza, un'attiva parte agli avvenimenti, che si compiono in quel paese. Assicurasi che l'ammiraglio Pouchatine ricevè dal suo Governo l'incarico di rappresentarlo alla Corte del Celeste Impero, e d'imbarcarsi senza indugio per quella volta sopr'uno de' bastimenti della squadra, che si allestiscono a tal uopo nel porto di Cronstadt. « Le istruzioni del rappre« sentante russo, d'accordo con quelle degli altri « agenti diplomatici ne' mari della Cina, gli pre« scriveranno probabilmente, dice la *Patrie*, di « sostenere al bisogno colla forza i richiami, in« dirizzati al Governo cinese, per far risarcire i « lor connazionali delle perdite, cui soggiacque« ro nel bombardamento di Canton; ma si dubita « che tal intervento abbia qualche efficacia, a fronte « del rifiuto del governatore Yeh, già espresso « in termini formali, come apparisce da una sua « dichiarazione, inserita nel *Nord* di Brusselles. »

Il piroscafo l'*Asia* giunse a Liverpool, co' giornali di Nuova York del 5 agosto. Que' fogli ci portano una circolare del ministro dell'interno del Messico, relativa alla controversia colla Spagna: ell'è in data dell'8 luglio. Erasi saputo che il sig. Lafragua non aveva potuto far riconoscere a Madrid la sua qualità di ministro plenipotenziario, ed il Governo dichiarava di volersi apparecchiare ad ogni avvenimento. L'oggetto della circolare era di chiarire tal situazione. La *Presse* nota che, « dopo la pubblicazione di quella « circolare, s'è potuto sperare che la mediazio« ne della Francia e dell'Inghilterra potesse met« ter fine a tale contesa: ma or sembra aversi mo« tivo di credere (come già dicemmo) che quella « mediazione non sia stata dalla Spagna accet« tata: di maniera che la situazione tornò ad « essere quel ch'era al momento della pubblica« zione della circolare messicana. » La *Patrie*, dal canto suo, diceva che la condizione del Messico era lontana dal migliorarsi. « Se, così quel foglio, « l'elezione di Comonfort sembra fuor di dub« bio, l'anarchia dominante nel paese lascia « poca speranza d'uno scioglimento pacifico della « differenza ispano-messicana. S'è vero inoltre, « come si annunzia, che la bandiera spagnuola « sia stata villanamente insultata dalla plebaglia « di Puebla, il fatto produrrà una grande irrita« zione a Madrid; esso vi distruggerà il buon « effetto, che avrebbe avuto il castigo degli as« sassini di San-Vicente, e la ripresa del paga« mento, incominciato poi interrotto, delle som« me richieste da' negozianti spagnuoli. »

Quanto agli Stati Uniti, le notizie politiche hanno scarsa importanza: elle si limitano a far conoscere la risoluzione del Governo dell'Unione d'aumentare la squadriglia delle coste d'Africa, per assicurare in più efficace maniera il traffico de' negri, che prese grande incremento.

Oltre un dispaccio di Vienna, che lor annunziava l'articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, già da noi pubblicato, circa il ripristinamento dell'accordo fra le Potenze in riguardo agli affari della Moldavia, i giornali di Parigi, sabato ricevuti, contenevano il seguente:

« Madrid 17 agosto.

« La Commissione di statistica approvò il progetto relativo alla produzione agricola. Il sig. Isturitz, nostro ambasciatore, fu perfettamente ricevuto in Russia. »

P. S. — Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 20 agosto, con le notizie del 19; e trovammo in essi il dispaccio telegrafico, che già conosciamo, ed il quale annunziò la nuova sommossa accaduta a Tunisi contro gl'Israeliti. « Il « fanatismo religioso, dice la *Presse*, ha dato a « Tunisi un nuovo scandalo. Avendo un dervis de« signato, in una piazza, un Israelita come be« stemmiatore, la plebaglia corse addosso all'in« felice e devastò il sito della Borsa, ov'egli a« veva riparato. Di là, ella si condusse agli Uf« ficii delle Messaggerie, gridando: *Morte agl'I« sraeliti! Morte a' Franchi!* Il console francese « si recò in tutta fretta appresso il Bei, alla Mar« za, e domandò truppe per la protezione delle « persone e delle robe europee. » Il dispaccio, com'è noto, aggiugneva che v'ebbero parecchi morti; che il Consolato inglese venne insultato; e che i provvedimenti militari di repressione furono tardi. Attendiamo ulteriori ragguagli.

I detti giornali aggiungono alcuni particolari sull'apertura della Dieta dell'Holstein, seguita, come annunziamo qui sopra, il 15 del corrente. Sin dalla prima seduta, il progetto della nuova Costituzione, che ha per iscopo di regolare gli affari speciali de' due Ducati tedeschi, come pure la sposizion de' motivi, che accompagna quel progetto, furono distribuiti a' membri dell'Assemblea. La Giunta, incaricata d'esaminarlo, doveva esser nominata nella seduta seguente. Non si conosce ancora il testo di que' documenti; ma, giusta l'analisi, che ne dà il *Nord*, la nuova Costituzione concederebbe a' due Ducati una legislazione ed un'amministrazione distinte, e la rappresentanza del potere sovrano da un Ministero speciale e mallevadore. Quella Costituzione stanzia il principio dell'inamovibilità della Magistratura ed il concorso obbligatorio degli Stati al potere legislativo; essa dichiara inoltre che, conforme alla Costituzione della Confederazione germanica, i decreti della Dieta di Francoforte avranno forza di legge ne' Ducati. È difficile decidere, per ora, se tali concessioni basteranno ad appagare l'opposizione holsteinese; la questione importante è sapere quali siano i limiti posti dalla nuova Costituzione tra gli affari particolari de' Ducati e gli affari comuni della Monarchia: e su questo punto s'ha bisogno di più ampie informazioni.

Le notizie dell'America meridionale, recate a Southampton dalla *Magdalena*, giungono fino al 24 luglio. Al Perù, il partito di Vivanco aveva riportato una gran vittoria su quello di San-Ramon. A Buenos-Ayres, le Camere erano divise d'opinione in riguardo ad una proposta, tendente a far dichiarare Rosas colpevole di lesa patria; ma esse erano perfettamente d'accordo nel far leggi d'amministrazione pubblica di grande importanza. In Bolivia, le elezioni furono favorevoli al Governo, in conseguenza, dicono le corrispondenze, dell'intimorimento esercitato dalle truppe. La Repubblica di S. Domingo è in rivoluzione, a cagion de' provvedimenti finanziarii, decretati del Governo, e che portarono pregiudizio agl'interessi del commercio. Non si conosce l'esito del movimento.

I giornali di Parigi, ieri giunti, contenevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Madrid 18 agosto.

« Tutti gli ambasciatori presenti in questa capitale assistettero al banchetto, dato dall'ambasciatore di Francia. Il pagamento del prestito Mirès è ora compiuto. »

« Berlino 18 agosto.

« I principali interessati del Banco reale hanno proposto, nella loro assemblea di questo giorno, di portare lo sconto del 5 al 5 e $^1/_2$ per $^0/_0$, mantenendo l'interesse per anticipazioni al 6. »

Cose delle Indie.

I giornali inglesi pubblicaro il testo d'una lettera, indirizzata dal governatore generale delle Indie al Re d'Aud, immediatamente dopo l'arresto di quel Principe.

Il *Journal des Debats* nota che quella lettera conferma le spiegazioni, date dal sig. Vernon Smith alla Camera dei comuni, intorno a' motivi di quell'atto di rigore. Egli è un semplice provvedimento di precauzione, che il Governo stimò necessario d'ordinare contro gl'indigeni, che abusavano il nome e l'autorità del Principe detronizzato per cospirare contro il Governo britannico. In quella lettera, il governator generale fa protesta del profondo rispetto, che debbe all'alta condizione del Re, di cui non vuol impedire nè i movimenti nè le azioni. Non bisogna dimenticare che il Monarca, cui il governator generale s'indirizza in termini sì rispettosi, è attualmente incarcerato nel forte Williams; curioso modo in vero di non impedirgli i movimenti e le azioni!

Abbiamo parlato dell'ammonizione, data dal governatore delle Indie al giornale il *Friend of India*. Il *Times* biasima tal provvedimento che non gli sembra punto giustificato dall'articolo, che ne fu cagione. Stando al *Times*, che ci somministra le sole informazioni che abbiamo sull'articolo, oggetto della censura, quell'articolo, pubblicato dal giornale indiano in occasione del centesimo anniversario della battaglia di Plassy, non conteneva in sostanza se non un'apologia del Governo inglese nell'India, cui erano frammiste, è vero, alcune allusioni, nelle quali parve scorgere una critica indiretta. Alla fine di quell'articolo apologetico, l'autore manifestava la speranza di vedere il secondo anniversario secolare della battaglia di Plassy celebrato nel Bengala da un Governo rispettato e da una popolazione cristiana. Questo sarebbe, secondo il *Times*, il passo che il governatore stimò tale da spargere la disaffezione verso il Governo inglese fra gl'indigeni e gli Stati dipendenti ed alleati. In quanto ci è permesso di giudicarne da questa sola informazione, dice qui il *Journal des Débats*, noi crediamo col *Times*, che una profezia, la quale non dovrebbe avverarsi se non fra cent'anni, non metteva il Governo inglese ad un pericolo gran fatto grave, nè sufficiente a destare le sue apprensioni. « È naturale, « dice il *Times* terminando, che i magistrati in« glesi si mostrino inesperti nel maneggiare l'ar« me della censura, ch'è loro ignota; ma la gra« vità della presente peripezia non permette loro « di farne un uso intempestivo. » Il *Journal des Débats* conchiude col dire che lascia al giornale inglese la malleveria di tal lezione, indirizzata alle Autorità britanniche dell'Indie.

PS. — I giornali di Parigi del 20, con le notizie del 19 agosto, ieri giunti, ci recano l'annunzio, dato dal telegrafo, relativo alle città nuovamente cadute in potere degl'insorti indiani. L'annunzio è dato dal *Pays* sulla fede di *corrispondenze particolari delle Indie*, ma ei non dice come e donde e quando esse gli siano venute. Gli altri fogli ripetono l'annunzio senza farvi nessuna osservazione, nè mostrarne alcun dubbio; ma noi duriamo nel nostro, ed attendiamo che la prossima valigia dell'Indie ce ne chiarisca. Ecco intanto le parole del *Pays*:

« Giusta corrispondenze particolari delle Indie, le due città d'Hissar-Firozeh e d'Ihansi, situate en-

PROSPETTO GENERALE

delle operazioni della Commissione centrale per l'aggiudicazione dei sussidii contemplati dalla Sovrana Risoluzione del 28 dicembre 1855, rispetto alle liquidazioni delle relative domande, tanto dei Comuni censuarii in cumulo, quanto dei privati possessori parzialmente, con distinzione delle somme accordate per l'anno 1854, da quelle accordate per l'anno 1855.

PROVINCIE	Comuni compresi nella controscritta Provincia: Amministrativi	Censuarii	Risultato dell'aggiudicazione dei sussidii in cumulo, giusta il Prospetto riassuntivo del 16 aprile 1856 — Comuni censuarii: esclusi	ammessi 1854	ammessi 1855	Importo dei sussidii accordati in cumulo, per l'anno 1854	per l'anno 1855	Somma	Risultato primitivo dell'aggiudicazione dei sussidii parziali sopra le istanze delle parti, giusta il Prospetto generale del 20 marzo 1857 — Comuni amministrativi che insinuarono istanze	Numero delle istanze: ammesse	escluse	Totale	Importo dei sussidii accordati parzialmente, per l'anno 1854	per l'anno 1855	Somma
VENEZIA	53	120	76	31	49	83011 25	135345 08	218356 33	37	497	397	894	33962 86	43683 16	776[illegible]46 0[illegible]
PADOVA	104	145	94	25	45	118125 97	201282 57	319408 54	68	520	722	124[illegible]	39[illegible] 29	53143 94	9274[illegible] 2[illegible]
ROVIGO	65	90	88	3	5	13258 72	21275 72	34534 44	13	9	169	178	210 14	184 36	39[illegible] 5[illegible]
VERONA	113	39	2[illegible]0	88	106	178247 47	2228[illegible]7 81	40[illegible]075 28	29	210	207	417	9325 54	11788 00	21113 [illegible]4
VICENZA	124	316	170	117	142	399776 28	4698[illegible]5 07	869651 3[illegible]	56	535	699	123[illegible]	54184 54	49293 14	1034[illegible]7 68
TREVISO	104	285	140	102	139	164737 63	269846 [illegible]0	434584 53	70	1242	673	1915	7014[illegible] [illegible]7	54018 10	124161 [illegible]7
BELLUNO	68	305	314	1	1	818 89	818 58	1637 47	1	2	»	2	38 21	38 20	7[illegible] [illegible]1
UDINE	182	439	364	73	78	140787 69	149636 01	290423 70	63	577	695	1272	20087 74	22364 22	42451 96
Totale	813	2091	1526	440	565	1098763 90	1470907 74	25[illegible]9671 64	337	3592	3[illegible]62	715[illegible]	22[illegible]551 19	234513 12	462064 [illegible]1

PROVINCIE	Aggiudicazione in via d'appendice alle parti dopo il Prospetto generale 20 marzo 1857 — Numero delle istanze: ammesse	escluse	Totale	Importo dei sussidii in via d'appendice accordati alle parti, per l'anno 1854	per l'anno 1855	Somma	Risultato totale dell'aggiudicazione dei sussidii parziali sulle istanze presentate dai privati possessori, per l'anno 1854	per l'anno 1855	Somma	Totale delle somme accordate a titolo di sussidio in causa della malattia delle uve tanto in cumulo, che parzialmente, per l'anno 1854	per l'anno 1855	In complesso
VENEZIA	—	1	1				33962 86	43683 1[illegible]	77646 0[illegible]	116974 11	1790[illegible]8 24	29600[illegible] [illegible]5
PADOVA	4	3	7	2406 45	208 72	2615 17	32[illegible]04 74	53[illegible]52 66	95357 40	160130 71	[illegible]54635 23	414[illegible]5 [illegible]4
ROVIGO							210 14	184 [illegible]6	394 50	13468 86	214[illegible] 08	349[illegible]8 94
VERONA							93[illegible]5 54	11788 00	21113 54	187573 01	2[illegible] 81	4221[illegible]8 [illegible]
VICENZA							54184 54	49[illegible]93 [illegible]4	103477 68	453960 8[illegible]	519[illegible] [illegible]1	973129 [illegible]0
TREVISO							70143 87	540[illegible]8 1[illegible]	124161 9[illegible]	234[illegible]81 50	323865 00	558746 5[illegible]
BELLUNO							38 21	3[illegible] [illegible]0	76 41	85 1[illegible]	[illegible]5[illegible] 78	1713 8[illegible]
UDINE							20087 74	22364 2[illegible]	42451 96	160875 43	1720[illegible]0 23	3[illegible]28 5[illegible] [illegible]6
Totale	4	4	8	2406 4[illegible]	[illegible]08 72	2615 1[illegible]	[illegible]29957 64	234721 84	464679 48	13[illegible]8721 54	1705629 58	3034351 1[illegible]

trambe nel Bengala, sarebbero cadute in poter dell' insurrezione. Tre giorni dopo la loro rivolta, gl' insorti di Ihansi e di Hissar-Firozeh avrebbero tentato d' inseguire le truppe inglesi, ed avrebbero avuto un rovescio terribile; ma gl' Inglesi, non essendo in forza per riprendere quelle due città, sarebbersi veduti costretti, ad onta di quel vantaggio, a rimanere sulla difesa. »

Hissar Firozeh (dice a questo proposito il *Journal des Débats*), capoluogo del distretto del medesimo nome, giace sulla strada e a circa 150 chilometri da Dehli; essa domina il corso della Gemnà ed è difesa da una fortezza in assai buono stato, congiunta alla piazza da lavori, fattivi recentemente dagl' Inglesi. Ihansi è il capoluogo del Principato d'egual nome, nel distretto d'Allahabad, residenza d' un fra' Principi indigeni, tributarii della Compagnia delle Indie, noto per la sua indole turbolenta, e che fece causa comune cogl' insorti. « Si dà naturalmente (segue il « detto giornale) grande importanza alla perdita « di quelle due piazze, che gl' Inglesi non po« tranno riprendere, al par di quella di Dehli, « senza farne l' attacco in regola. E benchè l'e« sito dell' attacco non possa esser dubbioso per « quelle due piazze, più che per Dehli, e' costerà « necessariamente una perdita di tempo conside« revole, ed avrà per effetto di prolungare la « peripezia attuale. »

Una lettera indirizzata al *Times* e scritta da Bombay il 14 luglio (data, cui s' arrestano, come si sa, le notizie recate dall' ultima valigia) contiene ragguagli più precisi e particolareggiati de' pubblicati finora, intorno alla situazione dell' esercito inglese dinanzi a Dehli, ed al processo delle sue operazioni dall' 8 giugno, giorno in cui il generale Barnard giunse sotto quella piazza, fino al 27 del mese stesso, data delle ultime notizie ricevute in riguardo ad essa. Si vede da quella specie di giornale che, in quel periodo di venti dì, gli assediati fecer sortite quasi ogni giorno, e talvolta due volte al giorno. Il fatto più importante è che gl' Inglesi ebbero il vantaggio in tutte le sortite, come pure in tutti gli scontri, seguiti fuori delle trincee. Risulta altresì da quel documento che la sola cagione, la qual fece ritardare l' attacco della piazza, è il bisogno di radunare una forza bastante ad assicurarne la riuscita. Alla fine di giugno, il generale Barnard attendeva un rinforzo di 3,500 uomini, e si supponeva generalmente ch' egli avesse a dar l' assalto otto o dieci giorni dopo l' arrivo di quel rinforzo, vale a dire verso il 10 luglio.

Il *Morning Post* dà alcuni particolari circa il numero delle truppe europee, che debbono essere spedite nelle Indie per rinforzarvi l' esercito del generale Barnard: ei le valuta in 30,000 uomini, una gran parte de' quali è ora in viaggio. Assicura pure che sono state prese tutte le disposizioni per assicurar la buona amministrazione di quelle truppe, e che gli abusi, i quali cagionarono tanti disastri in Crimea, non si rinnoveranno nelle Indie.

Al dispaccio del ministro di Danimarca Michelsen, col quale, nel 24 giugno, il Gabinetto di Copenaghen rispose alla domanda, fattagli dalla Prussia, e rispettivamente dall' Austria, relativamente alle intenzioni della Danimarca di convocare gli Stati dell' Holstein, il sig. di Manteuffel replicò, nel 6 luglio a. c., indirizzando il seguente dispaccio al conte Oriolla, inviato prussiano a Copenaghen:

« Lo scopo del nostro dispaccio del 20 maggio si fu di conoscere più chiaramente le intenzioni del Governo danese nel convocare, come ha annunciato, gli Stati dell' Holstein.

« La Eccellenza Vostra voglia vedere dall' annesso dispaccio del 24 giugno del ministro Michelsen quale risposta ci sia stata data. Non posso nascondere a V. E. che le dichiarazioni del Gabinetto di Copenaghen ci sembrano anche questa volta troppo indeterminate per permetterci di conchiudere sinceramente sulle intenzioni di esso. Intanto il tempo della convocazione degli Stati è imminente, ed il Governo danese sarà allora chiamato ad agire. In siffatte circostanze, noi, d' intelligenza colla Corte imperiale d'Austria, abbiamo ritenuto più opportuno di attendere quel che ben presto ci dirà il linguaggio indubbio dei fatti. Possiamo farlo nel convincimento che coi nostri amichevoli consigli non lasciammo nel Gabinetto di Copenaghen verun dubbio sul modo, nel quale necessariamente concepir dobbiamo la situazione delle cose, e sulle risoluzioni che ne verranno per parte nostra, secondo l' ulteriore andamento delle cose stesse.

« V. E. è autorizzata a comunicar copia del presente dispaccio al sig. ministro Michelsen. »

Ormai la questione non tarderà ad esser risolta, poichè gli Stati dell' Holstein si sono radunati il 15 corrente, e cominciarono le operazioni loro, delle quali diamo ragguaglio e più sopra nel *Bullettino*, e alla rubrica rispettiva.

COMMISSIONE CENTRALE SU' MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta, tenuta in Vienna il 5 maggio 1857 dall' I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione delle antichità nell' Impero austriaco, sotto la presidenza dell' I. R. Capo-Sezione presso il Ministero del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni, sig. Carlo Czörnig, barone di Czernhausen.

Il conservatore per la Carintia, barone d' Ankershofen, presenta la sua relazione intorno agli affari occorsi nell' anno 1856.

Questa relazione, che offre una nuova prova della speciale attività e vigilanza del conservatore, viene, in riguardo di parecchie scoperte di antichità romane, comunicata per parere al consigliere di Reggenza, sig. Arneth.

Il conservatore per la Transilvania, signor M. S. Mökesch, comunica che gli escavi, eseguiti nel così detto *Burgreg*, fuori di Grossprobstdorf, non ebbero veruno speciale successo. Parecchie iscrizioni, cui egli tentò di decifrare, e che si trovano nell' *Annuario* dell' I. R. Commissione centrale, vengono consegnate per parere al consigliere di Reggenza, signor Arneth.

Il molto reverendo Vescovo di Lesina, monsig. Filippo Dom. Bordini, dichiara di voler disporre con piacere l' opportuno, onde il suo clero appoggi l' I. R. Commissione centrale ed i suoi organi. L' annunzio, fatto in pari tempo dal molto reverendo Vescovo intorno allo stato cattivo, in cui si trova il campanile della chiesa dei Minoriti di Lesina, viene comunicato, per notizia ed ulteriore disposizione, all' I. R. Luogotenente di Zara.

Il signor Carlo Weiss, redattore delle *Comunicazioni*, presenta la descrizione del tesoro del duomo di Gran, compilata dal cappellano del duomo, Francesco Bock di Colonia, coll' approvazione di Sua Eminenza il signor Cardinale Arcivescovo di Gran e di quel Capitolo, nonchè i relativi disegni fatti eseguire dal professore architetto, sig. Giuseppe Hieser.

Dalla relazione risulta pure come Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Gran fosse anche in questa circostanza intento a promuovere con piacere gli scopi speciali dell' I. R. Commissione centrale, per cui il sig. presidente della Commissione medesima si recò a dovere di esprimerne a Sua Eminenza i più sentiti ringraziamenti.

Il sig. Carlo Weiss annuncia inoltre che il reverendissimo sig prelato monsignor di Raigera si compiacque di trasmettere allo storiografo dott. Dudik in Vienna un pastorale, che si trova nel Vescovato, affinchè esso possa essere disegnato ad illustrazione d' un relativo articolo del sig. cavaliere di Wolfskron.

L' adunanza esprime al reverendissimo signor prelato i più vivi ringraziamenti per questo suo atto d' interessamento per le imprese della Commissione centrale.

Il conservatore per la Carintia, sig. barone d' Ankershofen, ringrazia l' I. R. Commissione centrale per le sue prestazioni relativamente al ristauro del castello di Strasburgo, e presenta una scritta, con cui egli si rivolge al sig. Luogotenente pel ristauro della Cappella mortuaria del principe Vescovo Thun di Strasburgo.

Secondo il tenore di quella scritta, la facciata occidentale della chiesa parrocchiale di quella città si trova in cattivo stato, perchè una parte del Seminario, costrutto dal lato meridionale della chiesa, viene adoperata ad uso di stalla. Siccome questa stalla si trova in prossima vicinanza della chiesa, le fetide sue esalazioni danneggiano la chiesa, e specialmente la Cappella contenente il monumento sepolcrale del principe Vescovo Giuseppe Maria conte di Thun, in modo che, a motivo della puzza, non vi possono più essere celebrate le funzioni ecclesiastiche.

Dietro proposta del signor presidente, la Commissione centrale delibera di comunicare ciò a S. E. il signor Ministro del culto ed istruzione, onde conseguire un rimedio per l' accennato strano inconveniente.

S. E. il signor Ministro del commercio presenta all' I. R. Commissione centrale gli elaborati del professore e consigliere di Stato dott. Becker, pervenuti pel tramite dell' I. R. Consolato in Odessa, e concernenti la geografia delle regioni pontiche al tempo delle colonie greche. Se ne rende il dovuto ringraziamento a S. E. il sig. Ministro.

In seguito d' un' istanza del Museo germanico, il quale procurò di giungere in possesso degli estratti di protocollo delle deliberazioni della Commissione centrale, ed in considerazione del desiderio, espresso da più parti, si stabilisce che gli estratti di protocollo delle sedute della Commissione medesima, estratti che vengono stampati nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, debbano essere quindi innanzi pubblicati separatamente ed uniti di tempo in tempo alle *Comunicazioni*. Quanto agli estratti di protocollo delle sedute anteriori, essi verranno raccolti, stampati ed inviati ai conservatori, corrispondenti, Società e adunanze, ecc.

Il corrispondente professore Grueber comunica una descrizione del castello di Blattna, in Boemia, unitamente a tre disegni relativi. La Commissione centrale si riserva di farne la pubblicazione nelle *Comunicazioni.*

Il membro della Commissione centrale, consigliere ministeriale sig. Francesco di Mayern, riferisce intorno ad un progetto, concernente la demolizione dell' antica porta di città denominata Tabor, ed opina dover bastare alla Commissione di possederne un esatto disegno, non avendo la porta medesima alcun pregio architettonico.

L' adunanza vi acconsente, e delibera di rispondere in questo senso alla relativa scritta dell' I. R. Luogotenenza di Boemia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 22 agosto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Alba Reale 14 corrente, si è degnata di condonare del tutto, in via di grazia, la pena a due delinquenti meno aggravati nelle carceri di quel Comitato; indi nelle carceri di Kaposvar la pena intera ad un altro delinquente; nelle carceri di Cinque Chiese a due delinquenti la pena intera, e ad uno la metà, ad uno tre quarti, ad uno un terzo della loro pena.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. l' Imperatore, venuto a conoscenza d' un incendio scoppiato a Glegovacz, assegnò tosto dal suo tesoro privato la somma di 4000 fiorini perchè venisse distribuita fra' più danneggiati. Al 10 corrente, cioè il quarto giorno dopo quell' infortunio, giunse in Arad l' I. R. capo squadrone conte Szapary, e si portò a Glogovacz, accompagnato dall' I. R consigliere luogotenenziale e Capo del Comitato, sig. Haukh, dall' I. R. giudice, Antonio di Kis, e dal comandante del distaccamento di gendarmeria, primo tenente Mencalik, ed ivi si passò tosto alla distribuzione del generoso dono imperiale. « Lagrime d' intima riconoscenza, dice la *Gazzetta di Arad*, e i più caldi voti di benedizioni per la felicità del glorioso Monarca, che pensa a tutt' i suoi sudditi con sì caldo e veramente paterno amore, che manda ad essi conforto ed aiuto nella sventura, seguirono il sig. conte Szapary, cui fu data la bella missione di portare ai poveri conforto, speranza e nuovo coraggio. »

(Idem.)

Un Decreto dell' I. R. Ministero dell' interno del 12 maggio a. c., dice quanto appresso:

« In occasione di molte suppliche, giunte negli ultimi tempi al Ministero dell' interno, pel permesso di far parte dell' Istituto delle arti di Londra, questo Ministero si è rivolto all' I. R. Ministero degli affari esterni per precise informazioni sulla condizione e sui lavori di quella Società.

« Il Ministero degli affari esterni ha comunicato di aver ripetute volte ordinato alla Legazione imperiale a Londra di raccogliere sicure notizie su quell' Istituto.

« Le relative indagini non condussero però a nessun risultamento giacchè nè sulla esistenza e sulle pubblicazioni sotto il nome d' *Istituto delle arti unite*, nè sulla esistenza e sui rapporti del conte di Melano *(comte de Meleune)*, sottoscritto nei rispettivi inviti e diplomi come presidente, malgrado molte informazioni, prese specialmente nei crocchi scientifici di Londra, nulla si potè sapere.

« Egualmente col mezzo dell' I. R. Viceconsolato di Glasgovia, si è rilevato essere quella Società affatto ignota anche in Edimburgo sua supposta residenza. Così pure il cancelliere del Consolato generale francese a Londra, sottoscritto negli Statuti a stampa, dichiarò di non averne precisa cognizione, ed espresse la propria privata opinione che nè la Società nè i fondatori di essa meritino riguardo e che tutta la cosa considerarsi dee come immaginaria.

« In siffatte circostanze, il Ministero dell' interno va d' accordo col Ministero degli affari esterni che vi abbiano motivi sufficienti per ritenere che, coll' emettere continue nominazioni di sudditi austriaci a membri del supposto Istituto ad altro non si miri che ad estorcere ad uomini di facile credenza importi in denaro a titolo di tasse, di ricevimento, di estradizione di diplomi, e per altri simili pretesti. Sembra quindi indicato che, alla evenienza dei casi, venga ammonito chi spetta a guardarsi dall' aderire alle proposte di quel supposto Istituto, e dal corrispondere importi di denaro. Sembra poi anche indicato di non dar seguito a suppliche per formar parte dell Istituto stesso.

(Idem.)

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Vienna 14 agosto:

« Il Governo è intenzionato di dare una nuova forma di organizzazione, a tutte le Aziende assicuratrici dell' Impero. L' esperienze, fatte negli ultimi tempi, hanno a sufficienza dimostrato che il pubblico è poco garantito a fronte degli arbitrii delle private Società d' assicurazione. La quantità dei processi, suscitati tra il pubblico danneggiato e le Società di assicurazione, procacciarono al Governo il convincimento che gli Statuti delle Assicurazioni contengono in sè stessi molti appigli di litigio, che ora debbonsi assolutamente togliere per sodisfare al sempre nuovo accrescimento dei bisogni del commercio e del giornaliero ingrandimento delle complicazioni negli affari commerciali. All' uopo dovrebbesi anche tener sempre d' occhio l' andamento delle Società d' assicurazione all' estero. Particolarmente domina l' abuso presso alcune Società d' assicurazione marittima, nella Germania settentrionale, le quali nelle loro polizze inscrivono una clausola inintelligibile al pubblico, e che toglie poi ogni obbligazione, che leggesi chiara e nitida nel testo stampato, rilasciato dalle suaccennate Società d' assicurazione: così, p. e., si legge d' ordinario la clausola, *libero dal danno eccetto il caso di arenamento*, usualmente adoperato nel senso che soltanto nelle avarie sarà dato risarcimento in caso di arenamento. Come gode il pubblico, in tale abuso, la confidenza di una garantia verso la Società di assicurazione?

« Egli è quindi ormai tempo che tali inconvenienti sieno tolti dalle Agenzie assicuratrici, se non si vuol incorrere nel pericolo che il pubblico ingannato ritiri affatto la sua fiducia da tali Società. »

Il 13 corrente, giorno anniversario della battaglia data sul monte Isel nel 1809, solennizzarono i Tirolesi e Vorarlberghesi, che trovansi qui, nella chiesa parrocchiale di S. Pietro in Vienna, un uffizio funebre pei loro compatriotti, che aveano difesa la patria. Il seniore dei Tirolesi, il rev. sig. Pietro Obkircher, parroco di Döbling, celebrò la messa funebre, con numerosa assistenza. Durante quell' uffizio divino, furono celebrate delle sante messe anche pei caduti nelle campagne d' Italia e dell' Ungheria. Assisteva alla funzione S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Luigi, Luogotenente del Tirolo. La chiesa fu riempita d' un numeroso pubblico d' ogni ceto.

(O. T.)

TIROLO.

La *Gazzetta di Trento* rettifica il fatto, insieme con altri accennato dal corrispondente dell' *Osservatore Triestino*, sulla rapina seguita tra Verona e Parona, che la somma derubata fosse di 20,000 fior. Essa era di molto maggiore. Ed aggiunge: « Da notizie dirette, pervenuteci da Verona, sappiamo che le Autorità fanno prova del massimo zelo onde giungere alla scoperta degli autori del misfatto. In quella città correva anzi la voce, che abbisogna però di conferma, essersi arrestato uno degli autori nella persona di un agente di negozio, le cui confessioni avrebbero poi condotto alla scoperta ed all' arresto di altri otto individui. In attesa della conferma di tale notizia, non possiamo fare a meno dell' esprimere la speranza di vedere giunte le Autorità alla scoperta di una banda, che, ponendo in pericolo la sicurezza pubblica, difficulta e paralizza le reciproche transazioni commerciali. »

REGNO DI SARDEGNA.

Sotto il titolo: *Telegrafo sottomarino*, leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* quanto segue:

« Il cordone, che giungerà a Cagliari sull'*Elba* per essere immerso da Capo Spartivento a Bona, contiene quattro conduttori, separati fra loro, e circondati da un grosso strato di gutta percha, e composti ciascuno di quattro fili di rame, di mezzo millimetro di diametro. La sua armatura esterna consta di 18 fili di ferro di tre millimetri di diametro, avvolti a spira molto allungata sulla gutta perca.

« Il diametro del cordone è di due centimetri, la sua lunghezza di chilometri 320 ed il peso totale di tonn. 371 $^1/_5$, ossia di chilogrammi 1. 16 per cadaun metro; vale a dire il doppio del peso di quello perduto nell' Atlantico, e la metà circa di quello, che si tentò di porre in opera l' anno scorso nel Mediterraneo.

« Per maggior sicurezza, i fili di ferro dell' armatura esterna si tennero alquanto più grossi alle due estremità, cioè nelle parti che debbono toccare le spiagge. »

Leggesi nell' *Armonia:* « Ci scrivono da Mondovì che si hanno le più belle speranze che le sorgenti minerali, rinvenute alla sola distanza di 12 minuti dal Santuario di Maria SS. di Vico, possano riuscire ad un esito sodisfacente; e fra queste ve n' è una, denominata la purgante, la quale produce i più salutari effetti, tanto *come purgante che come disostruente*, essendosi vedute persone di non comune condizione, affette da lenta infiammazione di ventricolo, d' intestini, da un malessere universale, difficoltà di digestione, ec., coll' uso di questa, continuato regolarmente per qualche giorno, racquistare la primiera salute; ed essendosi divolgate dagli uni agli altri le benefiche proprietà di quest' acqua, il numero degli accorrenti, fra tutt' i ceti di persone, aumenta di giorno in giorno, quantunque sia solo da circa due mesi che si sono ultimati alcuni lavori, per cui si può usare di quell' acqua: e si spera che verrà tempo, e forse non lontano, in cui queste acque potranno invitarvi un numero considerevole di amatori, aggiuntavi l' amenità del sito, la prossimità del Santuario, ed altri comodi, che ivi possono incontrarsi, come ampi alloggi, decente albergo, varii Caffè, ec. » Aggiungiamo che ci consta essersi trovata magnesia in quelle acque, sebbene non sia ancor constatato se vi sia originariamente e chimicamente combinata, o commistavi ad arte.

(Corr. Merc.)

Genova 21 agosto.

Nel processo pel moto politico, la Sezione d' accusa ha dichiarato, non farsi luogo a procedere, e mandò quindi rilasciarsi dalle carceri: 1.° Repetti Cesare di Luigi, d' anni 20, di Sarzana, pittore; 2.° Baratto Daniele di Giovanni, d'anni 22, di Sarzana, lavorante vermicellaio; 3.° Gabinara Angelo di Francesco, d' anni 19, di Genova, falegname; 4.° Croce Agostino fu Antonio, d' anni 30, di Genova, tornitore; 5.° Ubicini Luigi fu Martino, di Milano, ex-ufficiale; 6.° Fantini Pio di Nicola, d' anni 34, da Imola, commesso di commercio 7.° Storace Antonio di Francesco d' anni 18, di Genova, lavorante tappezziere.

(G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si ha da Napoli che quella polizia avrebbe recentemente sequestrato una quantità di casse d' armi, che si tentava d' introdurre per casse di zucchero. Ne sarebbero seguiti molti arresti di persone compromesse, fra cui alcuni agenti di Dogana. Così nella *Gazzetta di Genova*. Il *Corriere Mercantile* della stessa città dà la notizia nel modo seguente:

« Corre in questo momento una voce nella nostra piazza, che noi produciamo colle debite riserve, e, secondo la quale, due vapori di bandiera napoletana, giunti a Napoli da Marsiglia, e sottoposti a rigorosa visita, sarebbero stati còlti in contravvenzione perchè parecchie casse, formanti parte del loro carico, le quali erano nei manifesti dichiarate contenere zucchero, furono invece trovate piene di fucili.

« Dicesi che per un tal fatto sieno stati arrestati i capitani degli stessi piroscafi, ed anche alcuni impiegati della Dogana napoletana. »

(Corr. Merc.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggesi nel *Monitore Toscano:* « Siamo lieti d' annunziare che a' signori professore Giovanni Duprè, ingegnere Mariano Falcini e professore Ulisse Cambi, sono stati assegnati due de' nove premii, destinati ai migliori modelli d' un monumento alla memoria del fu duca di Wellington, da erigersi nella cattedrale di S. Paolo di Londra, e pel quale era stato aperto un concorso mondiale.

« La Giunta, creata per giudicare intorno a ciò, ha destinato al primo di detti artisti un premio di quarta, e agli altri due di quinta classe; e di tal risultato fu loro data partecipazione dal segretario dell' Uffizio de' lavori e fabbriche pubbliche di S. M. britannica con lettera del dì 8 agosto corrente.

« Se si considera che degli ottantaquattro modelli, inviati al concorso da varii paesi, quattro sono opera d' artisti toscani, e che due di questi meritarono un premio, ognun vedrà come ciò torni a non piccolo onore de' sullodati artisti della nostra Toscana. »

IMPERO OTTOMANO.

Ecco un brano del carteggio di Costantinopoli, 15 agosto, dell'*Osservatore Triestino*:

« Il sig. Murray, inviato britannico presso la Corte di Persia, è giunto a Teheran e vi fu ricevuto con tutti gli onori. Il Sadrazam Mirzà Agà Khan si recò tosto a fargli visita, com' era stato convenuto col trattato di Parigi. Ma, fino in questo primo colloquio di cerimonia, si levarono delle nubi nell' orizzonte. Il sig. Murray ebbe a dolersi che, nel mentre il Governo britannico, eseguendo fedelmente la clausola del trattato, faceva sgombrare le sue truppe dal territorio persiano e mandava il suo rappresentante presso la Corte dello Scià, questa, da parte sua, invece di ritirare l' esercito del Principe Murad Mirzà da Herat, gl' inviava notevoli rinforzi, calpestando manifestamente le contratte obbligazioni. Il Sadrazam non negò nè il fatto della ritardata evacuazione di Herat, nè l' invio di nuove truppe a quella volta: ma dichiarò che il Governo avea già dato ripetutamente gli ordini necessarii per lo sgombero di quella piazza al Principe Murad Mirzà, ma questi erasi rifiutato di obbedire e si fu quindi obbligati, per rimetterlo nella dovuta subordinazione, a spedire le truppe, a cui il ministro inglese accennava. Il sig. Murray non rimase sodisfatto di questa scaltra e veramente persiana spiegazione, adducendo che quelle truppe non erano abbastanza numerose per conseguire l' intento, cui si dicevano destinate; e protestò categoricamente per la immediata evacuazione di Herat e pel ritiro dell' esercito di Murad Mirzà sul territorio persiano.

« In seguito alle notizie della Circassia, comunicatevi coll' ultima mia, abbiamo che il corpo del generale Ewdokimoff, incalzato vivamente dai montanari, aveva dovuto riparare in Kislar. Però il generale Rudanowski, avendo operata la sua congiunzione col generale Nicolai, era marciato contro Sciamil e l' aveva costretto ad abbandonare la fortezza di Temir-Khan-Sciurà, da lui presa ultimamente d' assalto, ed a ritirarsi frettolosamente nelle montagne. I Circassi dettero il sacco a Temir-Khan e vi trovarono una dozzina di pezzi d' artiglieria di campagna, che riuscirono a portar via nella loro ritirata. »

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino* in data di Costantinopoli 15 agosto:

« Il *Bulletin de l' Isthme de Suez, Journal des deux mers*, nel suo Numero 26, pubblica la seguente lettera del venerando sig. Jomard, membro dell' Istituto:

« Sig. direttore,

« Leggo nel Numero 24 del *Journal de l' Isthme* « *de Suez* che l' isola Perim, situata all' ingresso del « mar Rosso, non lascia alla navigazione che due pas« saggi assai stretti, l' uno di tre a quattro leghe, l' « altro d' una lega incirca, senza dire di quale specie « di leghe si tratti. Se consultiamo la carta di R. Mo« resby, la migliore che fin qui sia stata *pubblicata*, « vediamo che questi passaggi sono ancora più stretti. « Il passaggio all' Oriente ha un poco più d' una mez« za lega marina, cioè di 20 al grado (meno di 3180 « metri). Il passaggio grande non ha che tre leghe « marine (meno di 16,900 metri) Egli è dunque as« sai facile a chi possiede l' isola Perim d' interdire il « varco all' entrata come all' uscita del golfo Arabico. « Quanto all' isola di Perim, in sè stessa, ve n' è una « carta speciale fatta più di cinquant' anni addietro; « ma non è stata ancora pubblicata. Secondo R. Mo« resby, l' isola ha meno d' una lega e un quarto, nel« la sua più grande dimensione, ed una lega nell' altra: « la larghezza totale dello stretto non è che di quattro « leghe e mezzo.

« Malgrado queste osservazioni, bisognerebbe guar« darsi dal conchiudere, in base alla recente occupa« zione dell' isola di Perim, che il perforamento dell' « istmo di Suez possa risentirne il menomo pregiudi« zio; l' impresa è tutta commerciale, e non suppone « punto lo stato di guerra: noi siamo entrati in un' « êra pacifica, e c' è ogni probabilità per la prossima « esecuzione del canale marittimo.

« Aggradite, sig. direttore ec.

« *Sott.* — JOMARD »

« Gli studii, ch' io ho fatto sui luoghi durante il corso de' miei viaggi, mi pongono in grado di osservare che non vi è che un solo passaggio che sia praticabile, e questo è il più stretto, perchè tra l' Africa e la maggiore estremità dell' isola esiste una sequela non interrotta di secche e di scogli a fior d' acqua che s' oppongono ad ogni navigazione.

Il passaggio praticabile tra l' Asia e la minore estremità dell isola è ancora più angusto, e non deve avere che circa duemila metri.

« L' isola ha la forma d' un uovo grosso e corto, situato attraverso dello stretto ed a metà tuffato nelle onde; la sua elevazione la protegge contro il flusso e riflusso del mare. Essa è acconcia oltremodo ad essere fortificata, e porta ancora le vestigia delle fortificazioni, scavate nelle rocce dagl' Inglesi, dal 1799 al 1801. E' fu in quell' epoca, al momento dell' invasione francese in Egitto, che gl' Inglesi, essendovisi provvisoriamente stabiliti come alleati della Sublime Porta, tanto per preservare sè stessi come per appoggiare i Turchi, ne fece o la carta, che non fu pubblicata.

« Io non divido l' avviso espresso nella conclusione della lettera surriferita; perch' egli è chiaro che l' autorizzazione della Sublime Porta pel perforamento dell' istmo sarà ormai subordinata alla restituzione dell' isola.

« UN VIAGGIATORE. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene in data del 15 agosto all'*Osservatore Triestino*:

« In alcune Casse provinciali della Grecia settentrionale furono scoperte monete francesi d' oro e d' argento falsificate.

« Il giornale la *Minerva* venne ultimamente sequestrato di bel nuovo, ed il redattore risponsabile consegnato ai Tribunali.

« Avuto riguardo ai grandi danni, cagionati alle viti dalla malattia dominante, fu ordinato agli esattori delle imposte di procedere con molta indulgenza nell' esazione delle decime. Furono pure ordinati dei lavori preparatorii per istabilire un catasto. Il ministro presidente lavorò la scorsa settimana ripetutamente con Sua Maestà il Re in Kefissia.

« Tutti gli ostacoli, che si frapponevano alla nomina del generale Calergi ad inviato greco in Parigi, sembra siano stati tolti. Il generale avea presentato giorni fa una supplica a S. M. il Re, in cui chiedeva poter giustificare la sua condotta personalmente dinanzi a S. M. In seguito a quell' istanza, il generale ebbe l' onore di essere ammesso oggi all' udienza del Re, ed ora si pretende ch' egli verrà fra breve nominato ad inviato greco in Francia.

« Riguardo alla concessione di costruire una strada ferrata dal Pireo sino ad Atene, non fu presa alcuna deliberazione definitiva; venne ordinato all' incontro, per parte del Governo, di costruire comode strade per vetture fra Atene, Megara, Corinto, Nauplia, Tripolizza e Patrasso; il che corrisponde veramente ai bisogni del paese. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 17 agosto.

La fine di questa settimana è destinata a veder la fine della sessione parlamentaria del 1857. La Regina vuol chiuderla in persona, e la Regina vuol partire lunedì venturo, cioè fra 48 ore, per le deliziose montagne scozzesi. Fa d' uopo adunque che i Lordi votino i fondi governativi ed i Comuni approvino il bill sul divorzio in questi tre o quattro giorni. Sabato fu tenuta una piccola seduta suppllimentaria, ma essa durò tre ore, e nulla vi fu concluso. Il Governo, vedendo che le preghiere servono a poco, cominciò a servirsi delle minacce, e fa pendere sulla testa de' Comuni, ricalcitranti, a guisa di spada damoclea, la probabilità d' un' altra settimana di discussione, se essi non si risolvano a votare quanto loro viene sottomesso. La così detta *strage degl' innocenti* comincierà adunque stasera. In quanto al desiderio della Regina di chiudere ella stessa un Parlamento, ch' essa non aprì, rammentatevi che gliene fa un obbligo l' unanimità, con cui tanto i Lordi come i Comuni votarono la dotazione per la Principessa reale.

Oggi, il *Daily News* ha sparso l' allarme fra' rifuggiti, e più della lettera e dell' articolo di fondo, in esso inseriti, lo hanno sparso le notizie, che il sig. Weir, direttore di quel foglio, affezionatissimo ai rifuggiti, molti in fra' quali, di merito più distinto, ne sono i collaboratori, si è creduto nell' obbligo di dare verbalmente a taluni in fra essi, come il Pianciani, l' Orsini, il Campanella, ec., assicurando ch' egli le sapea da fonti uffiziali. Il sunto di coteste notizie è il seguente. Il processo pel preteso complotto parigino essendo stato principalmente intentato contro Ledru-Rollin, è da ritenersi che, qualunque sieno le prove contro di questo riunite, egli verrà condannato in contumacia. Il Governo è così sicuro della sentenza, che già venne interpellato lord Cowley dal conte Walewski per sapere come il Governo inglese si condurrebbe, nel caso che quel di Francia chiedesse perentoriamente una estradizione dei condannati. Lord Cowley ha dovuto riconoscere che il caso in quistione si comprendeva fra quelli, contemplati nel non remoto trattato di estradizione, passato fra le due Potenze. A questo dato, aggiungasi la non impossibilità d' una intesa fra l' Imperatore e lord Palmerston, frutto de' convegni d' Osborne; e vedrassi che la situazione de' capi della rivoluzione europea, ospitati ora da Londra, non è delle più solide, nè delle più tranquillanti. Finalmente, è da valutarsi la comparsa di quella specie di diffida nel *Daily News*, giornale che, se tiene alla parte notevole dei proscritti europei, da un lato, tiene, dall' altro, i due o tre ministri del Gabinetto palmerstoniano, sicchè ad un suo avvertimento non si vuol fare il sordo, come se venisse dato dal *Chronicle* o dall' *Herald*. Vi rammenterete che il *Morning Advertiser*, un mese fa circa, avvertiva caritatevolmente Mazzini e Ledru-Rollin di fare i loro fagotti; ed allora l' *Advertiser* era nelle buone grazie di lord Palmerston, abbenchè sia foglio radicale avanzato. In conclusione, mi si assicura che Ledru-Rollin stia già prendendo le opportune disposizioni per andarsene in America. In quanto al Mazzini, esso è tornato in Italia. Di essi liberata miss White, ma sembra la notizia sia precoce. Almeno, la sua famiglia a Londra non ne fu per anco avvertita. Il fratello di lei ne ha scritto una lunga difesa ne' giornali della Provincia, riportati da que' metropolitani.

Le conseguenze del veementissimo uragano, che scoppiò sopra di noi a Londra nelle ore pomeridiane, sono state assai disastrose. Molte botteghe e piani terreni o sotterranei, giacchè in Inghilterra il *sous-sol* è regola fissa, mentre in Francia è eccezione, vennero inondati. Il grande Stabilimento del gas nella *City* venne colpito dal fulmine, alle ore 10 della sera, e tosto una immensa colonna di fuoco s' alzò dalla bocca del gazometro ed illuminò di sinistro chiarore tutta *Londra*. Per buona sorte, quel cratere fu spento, in pochi minuti. La grandine, caduta nella serata, era della grossezza d' una noce; e l' acqua irruppe con sì grande impeto, che le fogne ne furono ostrutte. Le ferrovie, in taluni punti, vennero coperte dalle acque, ed i treni dovettero fermarsi. Le tenebre, alle 6 della sera, cioè quando a Londra sonovi, nel mese d' agosto, più di due ore e mezzo di giorno, erano sì grandi, da non poter errare nelle strade allagate senza urtarsi.

Alla Stazione di Carlton, nella ferrovia *Great Northern*, il fiume Trent irruppe e seppellì nelle onde due treni, provenienti da diverse parti. Meno poche fratture nei viaggiatori, uno dei quali soltanto è ferito assai gravemente, tutto il male si ridusse a molto guasto di roba ed un bagno d' acqua corrente, complicato da una doccia gigantesca, preso da varie *centinaia* di persone.

Le notizie politiche oggi sono nulle. L' *Observer* d' ieri fa una specie di riassunto storico della quistione dei Principati danubiani, ed insiste nel dire, come già disse lord Palmerston, che l' approvazione, data dal *lord premier* alle novelle elezioni, nulla significa per la unione, la quale non avverrà per le nuove, come non sarebbe avvenuta per le elezioni antiche. Anzi l' *Observer* si studia di dimostrare i pericoli dell' unione, sì vagheggiata da altre Potenze, ed insiste sulla necessità di combatterla. Ciò nullameno dallo *Star*, e da altri fogli antigovernativi, s' insinua che il richiamo di lord Stratford di Redcliffe equivale ad una disgrazia, e che già gli venne destinato un successore in lord Bulwer. In tal caso, il nuovo ambasciatore in petto non è meno opposto di quello, ora richiamato, alla unione dei Principati danubiani.

Il telegrafo elettrico sottomarino, che doveva consumare il matrimonio intellettuale fra la Gran Brettagna ed il Continente americano è, per ora, una speculazione fallita. Occorreranno settimane e mesi prima che sia possibile riparare il danno occorso.

Oggi si giudica alle Assise della Sezione centrale il fiero caso di quel tale forestiero, che ferì quasi mortalmente di stiletto un suo creditore inglese, Robertson, detenuto nella prigione del Banco della Regina, e ch' egli colpì proditoriamente nel fargli una visita.

Il più celebre attore inglese vivente, sig. Carlo Mathiews, dà, stasera, una recita di commiato agl' Inglesi, nel grazioso teatro d' Haymarket, imbarcandosi per un lungo giro nell' America, tanto il suolo inglese è poco favorevole alla commedia ed agli attori nazionali!...

Ebbe luogo poc' anzi a Worcester uno di que' mercati illegali e immorali (la vendita di una donna) alle condizioni che il *Worcester Chronicle* descrive qui appresso: Tomaso Middleton ha venduto la propria sposa, Maria Middleton, a Filippo Rostini, per uno scellino e un quarto di *ale* (birra così nominata), e ciò vita sua durante, e senza poter molestarne il compratore all' avvenire. Seguono nell' istrumento di vendita tutte le firme delle parti contraenti e dei testimonii. La donna medesima sottoscrisse il contratto.

(G. Uff. di Mil.)

A Londra fu pubblicata un' opera, che rischiara un errore anteriore. Un medico di Scutari, il dottor Pinkoff, pubblica le esperienze, da lui di persona fatte nell' ultima guerra, sul metodo medico francese. Ei dà su questo schiarimenti assai istruttivi, che non servono troppo a conservare a quel metodo la fama di essere migliore dell' inglese. Il dott. Pinkoff dimostra che, in questo riguardo, le truppe francesi stettero molto peggio delle inglesi; ma che si coprirono col velo del secreto i difetti del sistema.

(G. U. d' Aug.)

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 15 agosto.*

Lunedì il regio vapore a vite l' *Wanderer* è partito per Cagliari, conducendo colà le notizie, qui arrivate in quella mattina dalle Indie, onde essere da quel telegrafo rimesse a Londra. Ieri, la regia fregata a

vapore il *Centaur* salpò per le coste di Sicilia ed Italia. *(Lort. Malt.)*

Il 2 corrente è partita dal Texel una squadriglia olandese pel Mediterraneo, comandata dal Principe d'Orange, la cui bandiera trovasi sulla fregata la *Gronyngenn.* Dicesi che questi legni da Gibilterra verranno direttamente in quest'isola, e che si tratteranno nel Mediterraneo per quattro mesi. *(Idem.)*

BELGIO

Scrivono da Torino, 18 agosto, al *Cittadino d'Asti:* « In Brusselles tutti gli anni ha luogo qualche Congresso, che attira in quella città molti cultori della scienza e molti semplici curiosi; ed anche in questo se ne radunerà uno, il quale, se per la specialità della materia pare non debba interessare che poche persone, tuttavia, per la importanza dell'argomento, merita di essere notato. Tra le malattie, che infieriscono di vantaggio soprattutto negli eserciti, noverasi la ottalmia: or bene, s'immaginò un Congresso di ottalmici, per trattare di questa malattia e discutere delle cause da cui deriva, e dei rimedii per guarirla, e delle precauzioni per prevenirne lo sviluppo. L'Italia vi sarà rappresentata dai varii distinti cultori delle scienze medico-chirurgiche; l'illustre dott. Sperino vi si recherà da Torino, e con lui forse i dottori Riberi e Borelli; da Napoli, il dott. Quadri; da Roma, il dott. Magioni. » *(G. di G.)*

FRANCIA

Parigi 18 agosto.

S. E. il maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, era nel numero de' marescialli, che ricevettero, il 15 agosto, dalla mano dell'Imperatore, la medaglia commemorativa delle grandi guerre dal 1792 al 1815.

Togliamo da un giornale, in data di Parigi 18 agosto, le seguenti notizie:

« Si desume da informazioni certe che la Francia fece non lievi concessioni per conseguire l'annullamento delle elezioni moldave. Sembra realmente che il Governo francese non voglia più propugnare sì caldamente l'unione de' due Principati. Aggiungono che A'ali pascià rifiuti di sottoscrivere la dichiarazione di annullamento, per cui si attendono nuovi cangiamenti ministeriali a Costantinopoli.

Sorprese non veder confermata nel *Moniteur* la voce, sparsa generalmente, della promozione del sig. Thouvenel al grado di grancroce della Legion d'onore; ma, pensando alla situazione presente, si trova ragionevole che il Governo francese abbia voluto astenersi in questo momento da una nomina, che avrebbe mostrato un vanto troppo aperto del successo ottenuto ora nella questione delle elezioni moldave.

« Oggi fu sequestrato il *Daily-News,* a causa di un articolo, al quale diede origine la notizia che fu decisa l'estradizione di Ledru-Rollin. » *(V. sopra il carteggio di Londra.)*

Scrivono alla *Triester Zeitung* da Parigi, in data del 16 agosto:

« Il generale d'Orgoni, il quale, com'è noto, è uno dei più grandi nemici dell'Inghilterra ed è il favorito del Re di Birma, è giunto a Marsiglia. Esso recasi al Cairo, e da quella città alle Indie. Assicurasi voler egli porsi alla direzione della insurrezione delle Indie, e recarsi direttamente a Dehli, quando quella città, al suo arrivo alle Indie, non sia ancora caduta in poter degl'Inglesi.

« Il colonnello Türr, il cui arresto nei Principati danubiani, per parte degli Austriaci, fece a suo tempo tanto rumore, e che andò debitore della sua liberazione alla mediazione dell'Inghilterra, è giunto a Marsiglia col generale d'Orgoni. Corre voce che l'avventuriere francese ed il Türr faranno viaggio insieme.

« Il discorso d'ieri dell'Imperatore ha fatto assai poca impressione. Tutti si sorpresero aver egli parlato degl'istinti monarchici e non dei democratici della nazione. Le mire dell'Imperatore tendono poi sempre più a far che la Francia sia la Potenza, che dà il tuono in Europa, e ad intraprendere cose, che in qualche modo indennizzino i Francesi, le cui libertà ha limitato, e che dieno materia di occupazione al loro inquieto spirito. »

Altra del 19 agosto.

Il *Moniteur* fa conoscere parecchie nominazioni e mutazioni nel personale de' sottoprefetti e de' membri de' Consigli di Prefettura; esso pubblica inoltre nominazioni in diversi comandi marittimi, come pure decreti, che conferiscono la Legion d'onore o la medaglia militare a sottufficiali e soldati, che si fecero distinguere nella spedizione della Cabalia.

Il 17, seguì, al Palazzo Mazarini, la seduta pubblica annuale delle cinque Accademie, sotto la presidenza del sig. di Montalembert.

Al banco sedevano i sigg. Villemain, Ravaisson, Geoffroy Saint-Hilaire ed Hittorf, delegati a rappresentare ciascuna delle cinque Accademie, formanti le cinque classi dell'Istituto di Francia. Si notava altresì S. A. I. il Principe Napoleone, membro dell'Accademia delle belle arti.

Conforme al programma, il sig. di Montalembert lesse un discorso; e, dopo questo, il rapporto sul concorso pel premio di linguistica fondato dal signor di Volney. La Giunta aveva annunziato, che conferirebbe, pel concorso del 1857, un premio, consistente in una medaglia d'oro, del valore di 1200 franchi, alla miglior opera di filologia comparata. Tredici opere, stampate o manoscritte, furono inviate al concorso: il primo fu conceduto all'opera, iscritta sotto il N. 9, del sig. Miklosich.

Il sig. Carlo Lenormant, dell'Accademia delle iscrizioni e belle lettere, lesse un estratto d'una Memoria sulle sculture dell'arco di trionfo d'Orange, monumento conosciutissimo, ma pochissimo compreso fino al presente; il sig. Hittorf, dell'Accademia delle belle arti, lesse l'elogio del sig. Schinkel, socio straniero dell'Istituto; ed il sig. Amedeo Thiery, dell'Accademia delle scienze e belle lettere, una cronaca intitolata: *Elezione d'un Vescovo a Bourges nel V. secolo*

La lettura d'un'epistola del sig. Viennet, dell'Accademia francese, terminò la seduta.

A proposito del discorso del conte di Montalembert scrivevano da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*:

« Ognuno, fosse pur anco suo avversario nelle viste politiche o religiose, dee concedergli che questo discorso è un capolavoro in riguardo alla forma e condotta, ed una prova la più brillante del suo famosissimo talento rettorico. Del resto, il discorso è pieno di argutezze risguardanti il sistema presente e le sue opere, per quanto possono permettere i riguardi accademici e le forme esterne; e per vero egli seppe sì ben lodare nel breve periodo del discorso la vita dei defunti accademici Cauchy e Paolo Delaroche, che quella lode, applicata ai viventi, puossi considerare per un vivo rimprovero ed una pungente satira a qualche grande del giorno.

« La maggiore impressione produsse la chiusa di questo discorso, colà ove ammonisce la gioventù di fuggire da tutti i pericoli dell'ozio e dei piaceri materiali. Fra le altre cose, egli ne approfitta per dare un ben riuscito contraccambio ad un passo del discorso imperiale del 14 corrente mese. Come l'Imperatore parlò colà del Governo provvisorio chiamandolo; *Gouvernement éphémère;* così Montalembert ammoniva la gioventù di non abbandonarsi alle false gioie di una *sécurité éphémère.* »

SVIZZERA

Dall'inchiesta sull'attentato di veneficio, stato scoperto in Ginevra *(V. la Gazzetta N. 187),* si venne a conoscere ch'esso non ebbe di mira un attentato contro la vita d'alcuno. Un contadino propinò il veleno al pollame di un suo vicino, per odio contro costui. Questi, visti la mattina i suoi polli, quali morti, quali moribondi, per minorarsi il danno, si affrettò ad uccidere quest'ultimi, ed a portarli in città per la vendita. S'ignora se egli li credesse avvelenati o morti di malattia; ma l'avvelenatore, sbigottito alle possibili conseguenze del suo atto, accorse egli pure in città, ed avvertita la polizia trovarsi in sul mercato polli avvelenati, riuscì ad allontanarsi. *(G. T.)*

Il generale Lamoricière è passato per Basilea diretto a Ginevra. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 19 agosto.*

S. A. R. il Principe Adalberto di Prussia è partito per Jahde. *(O. T.)*

Colonia 19 agosto.

Di questi giorni seguirono qui alcune visite domiciliari, presumibilmente per motivi politici. Vi sarebbero state sequestrate molte carte, però di nessuna importanza. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Itzehoe 15 agosto.

Oggi seguì l'apertura degli Stati provinciali dell'Holstein per mezzo del R. commissario di Levetzau; vi erano presenti 43 membri. Il commissario osservò che, per ordine del Re, gli Stati furono convocati a sessione straordinaria prima che spirassero i tre anni stabiliti, e ciò a fin di trattare la proposta d'uno Statuto per gli oggetti particolari dell'Holstein. Aggiunse essere il Governo animato dalla disposizione di corrispondere quant'è possibile alle brame espresse dall'Assemblea degli Stati; per cui consentì ch'essa Assemblea si dichiarasse intorno a disposizioni, che finora non appartenevano alla sua sfera di azione.. Espresse il desiderio che gli Stati, apprezzando questa prevenienza governativa, si mostrino ugualmente ben disposti, affinchè da quest'accordo risulti il bene della patria; egli, il commissario, farà quanto è in lui per ispalleggiare gli Stati in queste loro cure, e desidera che l'Assemblea gli continui quella benevolenza, che largì ad esso durante la sessione passata, e per la quale ei la ringrazia. Deplorò la perdita di due membri dell'Assemblea; il sig. Friederici, morto nel vigore degli anni, e il sig. Auff'm Ordt, che, avendo alienato il suo stabile, non può più appartenere a quel corpo; e l'uno e l'altro onorandissime e valentissime persone. Finì annunziando che nella prossima adunanza regolare verrà trasmessa una comunicazione Sovrana sulle ultime deliberazioni dell'Assemblea. Indi fu eletto a presidente, con 42 suffragii, il barone di Scheel-Plessen, e a vicepresidente il signor Reincke d'Altona, che fu consigliere di Stato col sunnominato barone. La prossima seduta si terrà lunedì, e vi si discuterà se debba eleggersi, o no, un Comitato per esaminare la proposta governativa risguardante uno Statuto speciale per l'Holstein. *(V. sopra il Bullettino.)* *(O. T.)*

AMERICA.

Colla valigia delle Indie, testè giunta a Marsiglia, abbiamo, dice il *Journal du Havre,* notizie della Riunione fino al 7, e di Maurizio fino all'11 luglio.

Il *Journal du Commerce* si compiace che siano stati rimessi in vigore i decreti del 13 febbraio e del 27 marzo 1852 intorno alla immigrazione africana e ringrazia il ministro della marina d'aver compreso « che, favorendo l'agricoltura colonaria colla libera introduzione de' lavoranti di tutt'i paesi, rendeva un servigio immenso all'umanità. »

A Maurizio, il contrario avvenne, e forma il soggetto delle doglianze del giornalismo locale. Il signor Labouchère trasmise ordini al governatore perchè sia impedita ogn'immigrazione africana, e vengano inflitte le più severe pene a coloro, che tentassero d'introdurre negri a Maurizio. Il ministro fonda principalmente il suo rifiuto sul motivo che, per procacciarsi immigranti africani, bisogna comperarli, onde si ridesterebbero le guerre intestine, cui dava occasione il traffico de' negri.

Per compenso, Maurizio rientrò in pieno possesso degli aiuti dell'immigrazione indiana. Il primo naviglio, arrivato nella colonia con immigranti, dopo ripristinata la facoltà d'arrolamento, è il *Minden*, che sorse a Porto-Luigi il 20 giugno: 342 immigranti erano stati imbarcati, e ne sbarcarono 343, essendo avvenuta una nascita e nessuna morte, durante il viaggio.

Si ricorda che, in conseguenza d'una prima petizione, il Governo inglese aveva conceduto che la lingua francese potess'essere adoperata nelle relazioni degli abitanti col potere esecutivo. Era questa una mezza concessione la quale porse motivo ad un'altra petizione, la quale domandava che l'uso del francese fosse facoltativo nelle Corti di giustizia. Quest'ultima domanda fu rispinta; ed anche, dicesi, in termini asciuttissimi, dal Governo della metropoli.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 agosto.

La Regina Vittoria ed il Principe Alberto sbarcarono a Cherburgo per visitare il porto e l'arsenale.

Parigi 20 agosto.

Corre voce che l'Imperatore si troverà sull'isola dei Fagiani colla Regina Isabella II. In conseguenza delle ultime notizie, due bastimenti delle squadre dell'ammiraglio Tréhouart ricevettero ordine di recarsi a Tunisi. Il Governo ricevette dispacci da Teheran, i quali gli annunziano esser assai grande il fermento, destato in Persia dagli avvenimenti delle Indie, ed avere lo Scià deciso di porre l'esercito sul piede di guerra. *(Presse di V.)*

Parigi 22 agosto.

Il generale Serrano e sua moglie sono arrivati a Biarritz. Il Re di Wirtemberg ha di là fatto un'escursione a S. Sebastiano, ove assistette ad un combattimento di tori. Secondo il *Pays,* Lafragua si trova ancora qui. Da Madrid non è ancora partito l'ordine della partenza della spedizione. *(FF. di V.)*

Parigi 22 agosto.

Londra, Calcutta, 21 luglio — Notizie uffiziali annunziano che Delhi continuava a resistere. I generali Barnard e Lawrence morti. L'armata si è ribellata. A Marsiglia prosegue il ribasso nei prezzi delle granaglie. *(G. di Ver.)*

Parigi 22 agosto.

Ieri correva la voce che la città di Lahore fosse insorta, e che l'esercito inglese davanti a Delhi avesse avuto una grave sconfitta.

Londra 21 agosto. — Il primo vapore per l'India esporterà un milione e 100,000 lire di sterlini. *(E. della B.)*

BORSA DI VIENNA del 24 agosto.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 5/16
» del 1853 con rimborso .	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale . .	al 5	»	84 1/8

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi . . .	» — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	f. 105 —	uso 1.
Londra per 1 Lira sterlina.	» 10.10 —	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 5/8	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 104 1/8	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 103 —	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	» 121 —	2/m.

Borsa di Parigi del 22 agosto — Tre p. % 67.40 — Quattro 1/2 p. % 93 50.

Borsa di Londra del 21 agosto - Consol. 90. 5/8.

Trieste 22 agosto — Aggio dei da 20 carantani 4 1/2 p. %

VARIETA'.

Il GENIO DELLA PITTURA

scolpito da Pietro cav. Zandomeneghi, già esposto nella nostra Accademia di belle arti; commissione di Giacomo cav. Treves de Bonfil.

Almo fanciul, che sovra ogni altro infusa
Hai palpitante nelle molli fibre
E più gentil la vita, ond'è l'incanto,
Che indefinito nel mio sen dischiudi,
Non più compreso? Chi tu sia, favella
Al bramoso intelletto, a che venuto,
E da qual parte nel terren, che esulta
Pur d'albergarti. Benchè umano aspetto
T'avvolga, tra gli umani invan ricerco
Chi t'assomigli; poichè morte e i casi,
Che lor fan guerra, languido assentiro
E breve pur di giovinezza il riso,
Che in te sfavilla eterno; e se lo sguardo
Sollevano a vederti, ignoto senso
Destasi in lor, che la virtù d'un Nume
Palesi accolta. Di beltà divina
Natura anch'essa in sì leggiadre forme
Un corpo non avviva; ai figli sempre
Parca di beni, li richiama intorno
Alla sua pompa intesi. Or tu mi guida
Oltre a' visti confini, ne' felici
Tuoi regni, e suso in quelle sfere appresa
Certo mi fia tua immago, e la favella
Al vulgo ignaro de' mortali arcana.
Nè tu mi ascolti; e qual fanciullo agli occhi
Paterni inteso, con amor sorridi
Al sol che ne rischiara. In fronte accogli
Il raggio vigoroso, e come ai fiori
Vitale umor, nel petto ei ti nutrica
Virtù, che ne riscote, e di celeste
Iride alluma l'immortal pupilla;
Onde qua in terra co' mortali ad una
Luce venuto, e più di lor gagliardo,
Pietoso li soccorri, ed il sublime
Tuo genio inspiri col divin pennello.
E se nell'ira de' conflitti invitta
Grecia rimase per l'acciar, che i Numi
Le diedero a difesa, e madre ognora
Vivrà gentil d'ogni bell'arte, in cui
Meglio che altrove si allattàr le muse;
Per te di rinomanza copioso
Retaggio accrebbe, e il tuo favor di nuova
Fronde la cinse. Ma poichè Parrasio,
Apelle e Zeusi in adoprar l'ardito
Pennel, versaro sulle tele il riso
Degli attici sereni, e il lusinghiero
Volto di greche donne, o le gioconde
Vette d'Olimpo, che alla patria in seno
I Numi alberga, ed ogni amabil Dea,
Che a voluttade inspira; e alfin dagli anni
Affievolite non reggean le destre
Poc'anzi valorose; il voto estremo
Mandarono dall'alme: inonorato
Al lor morire non cadesse il pegno,
Che nella man serbaro, e più famoso
Fe' il patrio suol. Sollecito accorresti
De' generosi al prego: e giunto appena
A ritrovarli, nelle smorte guance
D'un tratto accesi, sollevaro il braccio
Ringiovanito ad imitar l'incanto
Di tua presenza Ma quaggiù non volle
Lasciarli il fato, nè dell'opra il vanto
L'Olimpio concedea. Più nulla apparve
Al guardo desïoso, un gelo estinse
Nel petto ogni lor fiamma, e pria che il dono
Abbandonasser le morenti palme,
Tero ripreso per segreto calle
Via lo recasti.
Nè tu l'hai per sempre
Quindi celato, e in avvenir ti pose
Pietà d'Ausonia. Dal letargo scossa,
Che lungamente le vietò il costume
Dell'opre antiche, e del bel nome Italia
Memore alfin, toglieva l'esecrando
Vel, che adombrò il pensiero, e in sen tremante
Fea la grand'alma. E mentre alle sue chiome
Ricomponea gli allori, un'altra palma
E nuova le porgesti. I figli a mille
Nacquerle inviti ad animar d'eterna
Vita le tele; nè allentossi ancora
L'itala destra, finchè l'aura spiri
Onde siam vivi, e nel comun terreno
Fra noi t'alberghi.
Oh! vi rimani, e adopra
Interamente il genio, ogni altra nebbia
Dagl'intelletti sgombra, e a noi sfavilla
Di pura luce, qual ne' dì famosi
Grecia ti vide; quando meglio accesi
Furo gli umani, ed erano celesti
Natura ed Arte, la beltade in trono
Fra gli Eterni si pose, e voti avea
Non già di meretrice, ma divini.

D. M.

Raccolta Rosentaliana di diversi manoscritti tedeschi litografati per esercizio di lettura e di traduzione, divisa in trenta dispense, a centesimi 30 l'una.

È universalmente sentito il bisogno, che hanno gl'Italiani, di poter frequentemente esercitarsi nella lettura del manoscritto tedesco; per cui si crede di rendere servigio alla gioventù studiosa, offerendole, in una ricca Raccolta di diversi caratteri manoscritti alemanni, l'opportunità di bene rinfrancarsi anche in questa parte così rilevante dello studio della lingua tedesca.

A fine di rendere più interessante l'esercizio di lettura, si avrà cura di scegliere a preferenza tali argomenti, che in parte si riferiscano a fatti contemporanei e recentissimi.

S'intende da sè che gli esercizii di lettura possono servire anche di esercizio nel tradurre e nel comporre, somministrando anzi, per la gran copia di argomenti svariatissimi, il miglior mezzo d'apprendere ogni genere di stile, elevato, famigliare, giornalistico, burocratico, mercantile, scientifico, artistico, drammatico, ec.

In tal guisa, l'annunciata Raccolta potrà eziandio servire d'esercizio per acquistare ben presto la pratica necessaria alla pronta intelligenza della stampa periodica della Germania, che sott'ogni rapporto al certo non cede in pregio ed in merito intrinseco a quella delle altre più colte nazioni d'Europa.

E siccome i brani non di rado verranno scritti in bellissimo corsivo, così si avranno anche in questa Raccolta molti saggi di calligrafia tedesca da imitare, non che l'occasione d'esercitarsi semplicemente nel copiare il tedesco dal manoscritto.

Da tutto ciò chiaro apparisce come l'utile verrà congiunto al dilettevole.

Un apposito vocabolarietto e frasario, con copiose annotazioni grammaticali e filologiche, faciliterà l'intelligenza del contenuto dei manoscritti, e gioverà oltremodo ad allargare le cognizioni nella lingua e letteratura alemanna, mediante un metodo affatto nuovo, altrettanto efficace che pronto e dilettevole.

Le parole, ed i modi di dire, usati nella Raccolta manoscritta, che finora non si riscontrano in verun dizionario si presenteranno in particolari elenchi.

1.° Tutta la raccolta verrà distribuita in 30 dispense. — Il martedì e venerdì d'ogni settimana si pubblica una dispensa. — La prima uscì il 21 luglio 1857. — Il prezzo resta indistintamente stabilito in centesimi 30 per ogni dispensa, da pagarsi all'atto della consegna.

2.° Le associazioni si ricevono presso i principali librai, ed in Milano dallo stesso compilatore *Prof.* F. A. Rosentl (Corso di Porta Orientale, N. 637.)

3.° Fuori di Milano, le dispense si spediscono sotto fascia, *franche di porto,* negli Stati compresi nella Lega postale austriaca. Le relative ordinazioni, col rispettivo importo anticipato per tutta l'opera o per un dato numero di dispense, e col chiaro indirizzo dell'abbonato, si spediscono, *franche di porto,* direttamente al sunnominato Compilatore-editore.

4.° Per chi paga *anticipatamente* all'editore l'intera associazione, il relativo importo dalle austr. L. 9 viene ridotto a sole L. 6.

Milano, 31 luglio 1857.

L'*Eco della Borsa* pubblica la seguente lettera dell'illustre cav. Maffei:

« Onorevole signore!

« In un foglio del suo pregiato giornale (parmi il 1.° agosto), fu detto che Giulio Carcano, Giuseppe Revere ed Andrea Maffei ambivano il posto di professore di storia e letteratura, vacante in Torino per la morte di Pier Alessandro Paravia. In quanto a me, l'asserzione è falsa. Io non ho ambito, nè ambisco quel posto, pago di starmene nella tranquilla e libera pace, che mi offre la modesta città dove io nacqui; e il soggiorno di questi ultimi mesi in Torino non ebbe altra mira che di assistere alla edizione del *Paradiso perduto,* da me tradotto.

« Ora, onorevole signore, amerei che fosse rettificato l'errore, come vogliono la giustizia e la cortesia.

« Tanto spero da lei, e senza più mi onoro di raffermarmi.

« Riva di Trento, 13 agosto 1857.

« *Suo devotissimo*
« A. MAFFEI. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 agosto. — Gli ultimi arrivi furono: da Richmond la nave amer. *Arcole,* cap. Pitman, con tabacco all'I. R. Fabbrica, da Bari e Trieste il nap. Milella, con porzione di carico olii per diversi.

L'ultimo acquisto che ci venne indicato in granoni Galatz, si fu a f. 4.20 a Trieste. Arrivarono spiriti che si vogliono sostenere.

In valute ed in pubbliche carte non avemmo alcun cambiamento. (A. S.)

Trieste, la dec. sett., non presentava in commercio particolarità alcuna notevole, nè molte transazioni. Nei coloniali accordavansi facilitazioni negli zuccheri greggi, nei cotoni, negli olii e nelle granaglie. Gli spiriti un poco meglio tenuti della precedente settimana. Languore anche in pubbliche carte: solo il Prestito comunale richiesto da 104 1/4 a 3/4.

MONETE. — *Venezia 24 agosto 1857.*

Sovrane.....	l. 40.87	Tall. di Fr. I.	l. 6.26
Zecch. imp...	» 13.80	Crocioni ...	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti.	» 15.32	Francesconi.	» 6.50
Da 20 franchi.	» 23.42	Pezzi di Sp..	» 6.75
Doppie di Sp..	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 % .	78 7/8
» di Gen..	» 92.87	Prest. nazionale.	80 7/8
» di Roma	» 20.03	» lomb.-ven.	
» di Sav..	» 32.95	god. 1.° giu.	92 3/4
» di Parma	» 2?.93	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi..	» 27.20	god. 1.° mag.	81 3/8
Tall. di M. T.	» 6.28	Sconto........	6 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss...	—
» idem nuova » ..	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta .	—

CAMBI — *Venezia 24 agosto 1857*

Amburgo...eff.	220	Londra..eff.	29.25
Amsterdam.	» 248	Malta ...	» 2.9
Ancona....	» 618	Marsiglia.	» 11?5/8
Atene	» —	Messina .	» 15.70
Augusta ...	» 299	Milano ..	» 99 1/2
Bologna....	» 620	Napoli...	» 5?0
Corfù	» 601	Palermo .	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi...	» 1 6 7/8
Firenze....	» 100	Roma...	» 616 1/2
Genova....	» 116 1/4	Trieste (a vista)	» 286
Lione.....	» 116 3/4	Vienna (a vista)	» 286
Lisbona....	» —	Zante...	» 600
Livorno ...	» 100		—

Adria 23 agosto. — Pochi affari al nostro mercato d'ieri nei frumenti ed in qualche ribasso, restando offerti da l. 18 a 21. Frumentoni per dettagli da l. 17 a 17.75. Avene da l. 9.10 a 9.25, pure in dettaglio, ed in pretesa di l. 9.50 per le partite. Riso e risone fermo ai soliti prezzi.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 19 agosto 1857, ore 1 pom. — La fiacchezza nelle Azioni dell'Istituto di credito, cosa tutt'affatto locale, si dilatò in parte anche negli affari degli altri effetti. La tendenza però si migliorò in breve, riguardo alla maggior parte degli effetti; le Az. della Nordbahn rimasero abbastanza ferme; le carte di Stato si chiusero benevise. Le divise, al principio tenute ferme, più tardi offerte più basse, si chiusero invariate; in ogni modo però meno demandate d'ieri.

Prest. nazionale. 5% ...	84 1/2 – 84 3/8
» 1851 S. B. 5 ...	94 1/2 – 95
» lomb.-ven. 5 ...	96 – 96 1/4
Obbl. dello Stato 5 ...	82 1/2 – 82 1/2
» » . 4 1/2 ...	72 1/4 – 72 1/2
» » . 4 ...	65 1/2 – 65 3/4
» » . 3 ...	50 3/4 – 51
» » . 2 1/2 ...	41 1/2 – 41 3/4
» » . 1 ...	16 1/2 – 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5 ...	96 — —
» Oedenburg » 5 ...	95 — —
» Pest » 4 ...	95 — —
» Milano » 4 ...	95 — —
» eson. suol. A. I. 5 ...	88 1/2 – 88 3/4
» » Ungheria 5 ...	80 5/8 – 81
» » Galizia 5 ...	80 – 80 1/2
» » altre Prov. 5 ...	86 1/2 – 87
» del Banco.... 2 1/2 ...	63 1/2 – 64
Prest. con lott. 1834 ...	336 – 337
» » 1839 ...	141 1/4 – 141 1/2
» » 1854 ...	108 1/2 – 108 7/8
Vigl. rendita di Como ...	16 1/2 – 16 3/4
» ipot. Galizia 4% ...	81 – 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 ...	86 1/2 – 86 3/4
» Gloggnitz .... 5 ...	81 – 81 1/2
» nav. vap. Dan. 5 ...	86 1/2 – 87
» pr. Lloyd (arg.) 5 ...	90 – 90 1/2
» » 3% della str. ferr. d. St. fr. 275 ...	107 – 108
Azioni della Banca naz. ...	994 – 996
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 – 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	228 1/2 – 229
» Banca di sconto A. I.	122 1/2 – 123
» St. f. Budw-Linz-Gm.	231 1/4 – 232
» Ferd. del Nord	185 1/2 – 186
» delle Str. ferr. dello St. di f. 209 o fr. 500	272 1/4 – 272 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30%	100 – 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.	102 1/4 – 102 1/2
» idem Tibisco	100 – 100 1/16
» idem Lomb.-Ven...	245 – 245 1/2
» idem Franc. Gius. .	190 1/4 – 190 1/2
» prest. città di Trieste	114 – 114 1/2
» navigaz. a vapore ..	150 – 152
» » 13.a em.	— —
» del Lloyd	395 – 397
» ponte catene Pest ..	72 – 73
» molino a vap. Vienna	73 – 75
» Presb.-Tyr. 1.a em.	26 – 27
» » 2.a pr.	36 – 37
Vigl. Esterhazy f. 40	84 1/2 – 85
» Windischgratz	28 1/4 – 28 1/2
» Waldstein	28 1/2 – 28 1/2
» Keglevich	14 1/4 – 14 1/2
» Salm	41 1/4 – 41 1/2
» S. Genois	38 1/2 – 38 3/4
» Palfy	40 1/4 – 40 3/4
» Clary	38 1/2 – 39

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105 1/2	uso
Bucarest	264 1/2	31 g.
Costantinopoli . . .	—	31 g.
Francoforte	104 1/4	3/m.
Livorno	105	2/m.
Londra	10.11	3/m.
Milano	103 1/8	2/m.
Parigi	121 3/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini .	7 3/4 - 7 7/8	
Napoleoni d'oro . . .	8.9 1/2 - 8.11	
Sovrane inglesi. . . .	10.15-10.16	
Imperiali russi	8.22-8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna. Del giorno 19 agosto 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	82 3/8
» del prest. nazionale .	a 5	84 9/16
» » » .	a 4 1/2	—
» » » .	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834 . .		334
» » 1839 . .		141 1/4
» » 1854 . .		108 7/8
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5 . . .		88 1/2
» » Ungheria, Croazia ecc. 5% . . .		80 7/8
» » Gallizia e Lod. .		80
» » altre Provincie .		86 7/8
» del Banco di Vienna . . .		—
Azioni della Banca		995
Vigl. della B. f. 100 a 5% 12 m.		[illegible]
» detto in rato . . .		272 1/4

Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell'Istit. di credito austr. .	[illegible]
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	231 3/4
» » Ferd. del Nord . .	1855
» » Elisabetta . . .	[illegible]
» » Tibisco	200
» » cong. S.-N. germ. .	205
» » Franc. Gius. . .	—
» » Lomb.-Ven. . .	—
» prior. dette fr. 275 . . .	—
» della navig. sul Danubio .	551
» del Lloyd in Trieste . . .	—
» ponte a catene di Pest . .	—
Cert. della rendita di Como. . .	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna. Del giorno 19 agosto 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B. .	f. 77		2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol. . . .	» —		2/m.
Augusta p. f. 100 corr. . . .	» 105		uso
idem idem . . .	» —		3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. .	» —		3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 .	» 104 1/4		3/m.
Genova p. 300 L. n.	» —		2/m.
Lione p. 300 franchi	» —		2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —		2/m.
Livorno p. 300 L.	» —		2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	» —		breve
idem idem . . .	» 10 11		3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	» —		2/m.
Milano p. 300 l. austr. . . .	» —		2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 121 7/8		2/m.
idem idem . . .	» —		breve
Venezia p. 300 l. austr. . .	» —		3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	264 1/4		
Costant. » » » »	—		
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 3/8 - 7 3/4		

Londra 22 agosto. (disp. tel.) — Cotoni balle 77,000 più atti; Middling Orl. 8 9/16. Zucchero, dopo un nuovo ribasso di un sc., era un poco più fermo, e valore quasi come sabato passato. Vendutosi in loco 1000 casse Avana N. 9 1/2 e 10 1/2 da 34 a 35, più inglese 400 tonn. da 45 a 46. Caffè calma e senza variazione, real ordinario Ceylan nominale da 64 a 65. Sego in loco 61 1/2, per fin d'anno 58 3/4 a 59. Frumento lunedì più alto, ieri molto negletto, chiuse in loco come la settim. scorsa; Galfat comperato a 30 1/2, franco a bordo; Tangarok 52 1/2, compreso nolo e sicurtà. Frumentone Odessa da spedirsi in settembre a 34. Cambio Vienna e Trieste 10.31 a 32 1/2.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 22 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Azzelli Gaetano, dott. in legge. — Serra march. G. Carlo, poss. di Genova. — de Bülow co. D O., e Bücher co. Luigi Aless., di Meklemb. — Grieben Augusto, consig. pruss. — Rey cav. Giacomo e Rey Gius., neg. di Torino — *Da Ferrara:* Ferri Gius., poss. — *Da Verona:* de la Sarraz, ten. gen. ministro di Stato ed aiutante di campo di S. M. il Re dei Paesi Bassi. — Krause Federico, dott. in med. d'Amb. — Biondi co. Luigi, poss. — *Da Trieste:* Donadio co. Ernesto, poss. di Genova. — Bornaghi dott. Pietro, avv. di Milano. — Bornaghi Paolo e Ferrari Gio., poss. di Treviglio. — *Da Padova:* Pagliano Iacopo, neg. sardo. — *Da Vienna:* Frech Federico, consigl. presso il Trib. sup. di Berlino. — *Da Mantova:* di Bagno march. Galeazzo, poss. — *Da Parma:* Bigola Lodovico, prof.

Partiti per Milano i signori: Bender bar. Paolina, poss. — Wrangel co Antonio, poss. di Succolma. — Brambilla nob. Gio. e Brambilla nob. Luigi, II. RR. ciamb. e poss. — *Per Padova:* Mecchia cav. Gus., poss. di Torino. Lampronti Samuele, neg. di Ferr. — de Conti nob. Alfonso, poss. di Udine. — Roemer Ferdinando, dott. in med. di Merseburg. — *Per Trieste:* Potoki co. Stanislao, poss. di Leopoli. — Koendich dott. Enrico, consigl. presso l'I. R. Procura di finanza a Leopoli. — *Per Brescia.* Lafranchi dott. Giulio, poss. — *Per Bergamo:* Camozzi nob. G. B., poss. — *Per Trento:* de Scubbe Aless., colonn. russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 22 agosto ...... { Arrivati........ 874 / Partiti 1583

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24 e 25, in *S. Gio. Elemosinario.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 agosto. — Bertini Lucia di Alvise, d'anni 1 mesi 7. — Dabalà Pietro di Luigi, d'anni 1 mesi 3. — Codoig Gustavo di Antonio, di 27, R. impiegato. — Totale, N. 3.

Nel giorno 18 agosto. — Filippin Leonardo di Lorenzo, d'anni 46 mesi 6, pompieri. — Sogio Regina fu Pietro, di 74. — Darin Carlo fu Girolamo, di 55, guardia di finanza. — Poletta Gaspare fu Michele, di 37, calzolaio. — Vaccari Regina fu Angelo, d'anni 60 mesi 3, monaca conversa. — Canali Attilio di Pietro, d'anni 1 mesi 6. — Zanta Angelo di Gius., d'anni 4. — Stivanello Teresa di Gius., d'anni 2 mesi 6. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. *Lunedì 24 agosto.*

TEATRO APOLLO. — Alle ore 9, la famiglia *Zanardelli* darà in questo Teatro un trattenimento di fisica ricreativa, fisiologia e psicologia sperimentale.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Il capitano Dermy, ucciso la notte del 4 febbraio 1853.* (Replica.) — Alle 5 e 1/2.

TEATRO APOLLO.

La sera di mercordì 2 settembre avrà luogo in questo Teatro la prima rappresentazione data dagli artisti drammatici, condotti e diretti da *Gaspare Pieri*, fra primarii de' quali, oltre al *Pieri* stesso, si annoverano la *Casali-Pieri*, il *Romagnoli*, il *Voller*, il *Lollio* ed il *Privato*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 22 e 23 agosto 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord asciutto	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 agosto - 6 ant.	338''', 73	+15°, 5	+14°, 4	80	Sereno	N. N. E.^{1}		6 ant. 8°	*Dalle 6 a. del 22 agosto alle 6 a. del 23*: Temp. mass. +22°, 0 » min. +16, 0 *Età della luna:* Giorni 3. *Fase:* —
2 pom.	338, 84	21, 2	16, 1	67	Sereno	N. N. E.^{2}		6 pom. 8	
10 pom.	338, 82	18, 6	16, 6	80	Sereno	N. N. E.^{1}			
23 agosto - 6 ant.	338, 66	+17, 6	+15, 7	80	Sereno	S. S. E.^{1}		6 ant. 6°	*Dalle 6 a. del 23 agosto alle 6 a. del 24*: Temp. mass. +22°, 0 » min. +17, 4 *Età della luna:* Giorni 4 *Fase:* —
2 pom.	338, 52	22, 0	18, 2	74	Semisereno	S. O.^{2}		6 pom. 7	
10 pom.	338, 40	18, 8	18, 5	80	Sereno	S. O.^{2}			

ARTICOLI COMUNICATI.

Nel paesello di Sabbion di Cologna, la sera del 19 agosto, dopo tre mesi di siccità da non ricordarsi l'eguale, stava per cadere la desiderata pioggia, quando, ad ott'ore, una folgore incendiava il grandioso fabbricato rusticale della fattoria del nobile conte Giovanni Papadopoli, di Venezia, nel quale stavano depositate oltre duecento carra di fieno e paglia, venticinque carra di piante di trifoglio da semente, canape da macerare, legnami da fabbrica e da comporre rurali strumenti, vasi vinarii, e non poche masserizie. Allo spavento, che dapprima colpiva l'agente locale e gli altri aderenti alla fattoria, perchè soli ed isolati, subentrò il coraggio, allorchè, quantunque la pioggia imperversasse, giungevano da Cologna, colla politica Autorità, i gendarmi e molti Cologuesi e dei dintorni, che premurosissimi accorsero, se non per ispegnere, ch'era impossibile, a contenere almeno il fuoco entro lo spazio, in cui erasi sviluppato per l'estesa di quarantacinque metri, salvandosi per altro da tre gagliardi giovani sette cavalli, alcuni ruotabili e frumenti, e impedendo che il fuoco accendesse le fabbriche padronali aderenti e le prossime, contenenti legna da fuoco moltissima, granaglie, mobilie, suppelettili, e la stessa chiesa e casa parrocchiale, che vi stanno annesse.

Corsero ormai due interi giorni e due notti, e l'incendio ancora continua, sebbene cessato sia il timore che rechi novelli danni; ed è perciò che l'agente del conte Papadopoli rende pubbliche grazie a quanti intervenuti cooperarono, coi consigli e coll'opera, a diminuire gli effetti dolorosissimi del fatale disastro, il quale, se il vento spirava contrario, avrebbe distrutto dall'una all'altra parte le adiacenti case, e forse poco meno che l'intero villaggio.

Sabbion di Cologna, 22 agosto 1857.

DOMENICO RIZZI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2003. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

D'ordine dell'Ecc. I. R. Ministero dell'interno, e giusta il dispaccio 23 giugno p. p. N. 17011-516 dell'I. R. Luogotenenza lombarda, dovendosi procedere all'appalto, verso corrispettivi a carico dell'I. R. Erario, delle forniture dei viveri, vestiarii ed altri oggetti di servigio dell'I. R. Casa di pena in Milano, non meno che alla locazione pure in via d'appalto, e verso corrispettivo a favore dell'I. R. Erario dell'opera personale dei condannati, si deduce a pubblica notizia, che gli esperimenti d'asta pubblica sia per ciascuno degli infrascritti lotti, sia complessivamente per tutti, si terranno contemporaneamente presso la Direzione di detta Casa, il giorno di giovedì 10 p. v. settembre, alle ore 10 a mattina, ed occorrendo, anche nel successivo, in base ai rispettivi Capitolati d'appalto, nei quali è contemplata la durata dei contratti per un triennio decorribile dal 1.° novembre 1857.

Le aste parziali, ove non vi fossero precedenti migliori oblazioni, saranno aperte sui prezzi unitarii seguenti:

Lotto I. Pel vitto e mantenimento dei condannati sani ed ammalati, cent. 50 per ogni giornata di presenza dei detenuti.

Lotto II. Effetti di vestiario e casermaggio, cent. 48 per ogni giornata di presenza.

Lotto III. Occorrenze di combustibili, paglia, oggetti di cancelleria ed articoli di amministrazione, cent. 3 c. s.

Lotto IV. Pel lavoro dei condannati, cioè l'impiego debito delle loro forze di lavoro, servirà di base la eventuale miglior offerta degli aspiranti.

L'asta complessiva sarà aperta sul cumulo dei prezzi suindicati.

Ogni aspirante dovrà depositare a garanzia della sua offerta un importo di L. 8000 pel Lotto I, di L. 5000 pel Lotto II, di L. 2000 pel Lotto III, e di L. 1000 pel Lotto IV, e per l'appalto complessivo di L. 16,000 in denaro od in carte di pubblico credito, al valore di corso della Borsa di Milano del giorno precedente all'asta, e seguita l'approvazione Superiore della delibera, sarà obbligo del deliberatario di garantire entro 15 giorni il suo contratto mediante una cauzione regolare e benevisa alla Stazione appaltante pel Lotto I di L. 20,000, pel Lotto II di L. 12,000, pel Lotto III di L. 5000 e pel Lotto IV di L. 3000, e per la complessiva loro assunzione di L. 40,000, e mancando, s'intenderà, senza bisogno di qualsiasi premonizione, decaduto dell'appalto, ed a titolo di multa cederà a favore del R. Erario, l'effettuato deposito d'asta e salva l'ulteriore responsabilità portata dai Capitolati.

Del resto, la procedura dell'asta seguirà sotto le formule ed i vincoli portate dal Regolamento italico 1.° maggio 1807, in quanto è applicabile al genere d'appalto di cui si tratta, e coll'avvertenza però, che chiusa e deliberata l'asta, non si accetteranno migliorie.

E quanto alle altre condizioni generali e speciali di questi appalti, che sono contenuti nei relativi Capitolati, si avverte che questi sono fin d'ora ostensibili presso la Direzione della Casa di pena.

Dall'I. R. Direzione della Casa di Correzione,

Milano, 20 agosto 1857.

L'I. R. Direttore, SCHÜTZENAU.

N. 12067. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Andato deserto anche il terzo esperimento d'asta tenutosi il giorno 21 luglio corrente presso questa I. R. Intendenza per la vendita della fabbrichetta con fondo attiguo di proprietà erariale, che serviva *ab antiquo* ad uso di magazzino idraulico in Comune di Lendinara, frazione di Valdentro, parrocchia di S. Biagio sulla destra del Naviglio Scortico, di fronte all'ex sostegno detto del Ghebbo, in prossimità a Villamarzana, al mappale N. 787, di pertiche 0:22, coll'estimo di L. 10:08, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 25 agosto 1857, dalle ore 2 alle 3 pom., si terrà un quarto esperimento d'asta, sul dato regolatore di L. 476:33, e ferme le condizioni stabilite nel primitivo Avviso 15 aprile prossimo passato N. 3180.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 22 luglio 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 14583-2438.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Nell'anno 1853, coll'Avviso municipale 28 agosto N. 15739-4792, prescrivevansi apposite discipline allo scopo di tenere in evidenza, specialmente sotto i riguardi sanitarii, alcune determinate specie d'animali, che vengono introdotti in questa città, cioè bovi, vacche, vitelli, cavalli, muli, asini, pecore, capre e suini.

Ma quelle discipline passarono già in dimenticanza, e pochissimi sono quegl'introduttori, che se ne facciano il dovuto carico.

Si trova or dunque, ad esuberanza, di ricordare col presente le seguenti prescrizioni, e le relative penalità, le quali, in progresso, verranno a tutto rigore attuate contro chi d'avvantaggio omettesse le denuncie, di cui trattasi:

1.° Chiunque volesse introdurre uno o più dei detti animali, dovrà darne annunzio all'Ufficio sanitario municipale per la loro visita, e per quella del locale destinato a deposito.

2.° Non potrà senza eguale pratica farne il trasferimento da luogo a luogo, sia per darvi nuovo ricovero, sia per tradurli al pubblico macello, o per qualunque altra causa.

3.° Nel caso di sviluppo di una malattia sospetta di contagio avrà l'obbligo di avanzarne immediata notifica all'Ufficio medesimo.

4.° Morto od ucciso l'animale, il proprietario dovrà parimenti farne la partecipazione, e non permettersi di sottrarlo, senza prima ottenere il relativo permesso.

La violazione ad una qualsissi delle premesse discipline sarà castigata colla multa di Aust. L. 10, fino a L. 50, secondo le circostanze.

Venezia 7 agosto 1857.

Il Podestà, GIO. conte CORRER.

L'Assessore Marcantonio Gaspari, cav. — *Il Segretario* A. Gajo.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Nelle Sale di questa I. R. Accademia gentilmente concesse dalla sua Presidenza, il giorno 6 del p. v. settembre alle ore 1 pom., si terrà il solito convocato per occuparsi degli argomenti che seguono.

1.° Rapporto della Direzione.

2.° Proposta sul progetto del socio, ingegnere Gio. Batt. Cecchini, per cambiare il metodo della distribuzione delle grazie.

3.° Altra relativa all'uso diverso da farsi della tassa d'ingresso.

4.° Nomina di un Direttore in sostituzione del cessante a norma dello Statuto.

5.° Estrazione a sorte delle opere acquistate.

Venezia, 20 agosto 1857.

La Direzione.

A. SAGREDO. A. CITTADELLA VIGODARZERE.
G. TREVES. G. DE REALI.
G. DOLFIN BOLDÙ.

N. 3114.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Maniago

AVVISA

Essere aperto, a tutto il 31 corrente mese, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Barcis associata a quella di Andreis.

Lo stipendio annuo è di austr. L. 1600, pagabili per austr. L. 1000 dal Comune di Barcis, e austr. L. 600 da quella di Andreis.

La popolazione in complesso è di anime 2530, delle quali 2180 deggiono essere gratuitamente curate.

I due Comuni suddetti sono posti in monte e le strade sono praticabili soltanto a cavallo, e distanti una dall'altra tre miglia comuni.

Le istanze relative dovranno essere prodotte al protocollo commissariale entro il termine surriferito.

Maniago, il 4 agosto 1857.

Il R. Aggiunto DAL VESCO.

N. 3203.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Maniago

AVVISA

Che a tutto il giorno 20 settembre p. v., è aperto il concorso, alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Frisanco, assistita dal soldo di L. 1200, con una popolazione di N. 3278 abitanti, dei quali 2000 circa poveri da curarsi gratuitamente.

La Comune trovasi situata in montagna, e le strade sono praticabili soltanto a cavallo.

Le istanze relative dovranno esser prodotte al protocollo di questo R. Commissariato entro il termine surriferito.

Maniago, 16 agosto 1857.

Il R. Aggiunto DAL VESCO.

N. 2550 — Abbassata dall'eccelso Ministero con ossequiato Dispaccio 16 febbraio anno corrente, N. 32252, l'autorizzazione per attivare l'esazione della tassa addizionale al contributo arti e commercio per l'esercizio 1857, onde vengano coperti con essa in quanto non lo sono i preventivati bisogni della Rappresentanza,

La Camera di commercio ed industria della Provincia avverte gli elettori, che per legge sono obbligati a sopperirvi, che questa tassa verrà percetta nei Comuni esterni entro il corrente mese d'agosto, e nel Comune di Venezia nella seconda metà del prossimo venturo settembre; e che le eccezioni, che vennero nello scorso anno adottate a favore dei proprietarii di bastimenti, lo saranno anche in quest'anno, ferme però nel resto le norme di quotizzazione originariamente ammesse per questa tassa.

Richiamandosi pertanto la Camera a quella volonterosa adesione costantemente mostrata dai suoi rappresentati, ed a quell'interesse che gli elettori deggiono sentire di soddisfare puntualmente a questo carico ordinario per non incorrere nelle penalità comminate dalla legge; gli invita a tener presente che il termine perentorio pel pagamento nei Comuni esterni è dal giorno 16 a tutto 31 corrente, e nel Comune di Venezia da 15 a tutto 30 settembre prossimo venturo.

Annunzia poi a loro norma che gli esattori, cui viene affidata la scossione, sono:

Pei Comuni di Murano, Burano e Malamocco nel distretto di Venezia, sig. Francesco Sacchi procuratore Fassetta.

Pei Comuni di Chioggia e Pellestrina nel Distretto di Chioggia, sig. Natale Busetto detto Giabutto.

Pei Comuni di Cavarzere e Cona nel Distretto di Chioggia, sig. Domenico Masiero.

Pei Comuni tutti del Distretto di Mestre, sig. Carlo Scarpa.

Pei Comuni tutti del Distretto di Dolo, sig. Francesco Charmet.

Pei Comuni di Mirano, Pianiga e S. Maria di Sala nel Distretto di Mirano, sig. Silvestro Camerini.

Pei Comuni di Noale, Salzano e Scorzè nel detto Distretto di Mirano, nonchè pei Comuni tutti del Distretto di S. Donà, sig. Francesco Bressanin.

Per tutti i Comuni del Distretto di Portogruaro, sig. Giovanni Scarpa.

Pel Comune di Venezia, sig. Gio. Battista Fossati, residente nelle solite stanze terrene del Palazzo Ducale.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia; Venezia, 30 luglio 1857.

Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.

Il segretario, L. Arnò.

N. 690. *Provincia di Treviso.*

La Direzione dell'Ospitale civile e della Casa centrale degli Esposti in Treviso.

AVVISO DI CONCORSO.

Avendo ottenuto l'attuale Economo guardarobiere di questi Pii Istituti il da lui chiesto stato di pensione, in ordine ad ossequiato delegatizio Decreto 6 corrente N. 9729-714 viene aperto il concorso a quel posto fino a tutto il giorno 31 agosto.

Le petizioni degli aspiranti saranno presentate al protocollo di questa Direzione entro il suddetto termine, corredate dei seguenti documenti, osservate le prescrizioni vigenti sul bollo:

a) Fede di nascita e battesimo;

b) Certificato di costante dimora negli Stati austriaci;

c) Certificato medico sulla capacità del postulante, quanto a salute e costituzione fisica, per sostenere le attribuzioni inerenti all'impiego suddetto;

d) Prove d'idoneità per cognizioni in oggetti economici e di contabilità, offrendo inoltre i regolari attestati dei percorsi studii;

e) Testimonianza sui prestati servigii e specialmente presso Istituti di pubblica beneficenza;

f) Dichiarazione di non avere vincoli di parentela cogl'impiegati di questi Stabilimenti.

L'annuo stipendio inerente al detto posto è di L. 1200 delle quali L. 450 a peso dell'Ospitale civile, e L. 750 della Casa esposti, coll'obbligo di una fideiussione per L. 1800 che dovrà essere prestata entro giorni 20 a datare da quello della comunicazione del decreto di nomina, sotto comminatoria di decadere dalla nomina stessa.

Le incombense, e gli obblighi relativi sono determinati dai regolamenti degli Istituti e da apposite istruzioni.

Treviso, 21 luglio 1857.

Il Direttore Dott. LIBERALI.

N. 888.

Provincia di Venezia - Distretto e Comune di S. Donà

La Deputazione Amministrativa di S. Donà

Rende noto:

Che a tutto il giorno 15 settembre p. v., resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 920.

Le istanze degli aspiranti saranno prodotte a questo protocollo comunale corredate dei necessarii documenti di legge.

La nomina è del Consiglio comunale, ed è vincolata alla Superiore approvazione.

S. Donà, il 1.° agosto 1857.

I Deputati { L. Dott. PASINI / L. TRENTIN fu Gio. / F. DAVANZO

N. 1805. *Distretto 1.° di Vicenza*

L'I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che, a tutto il giorno 20 settembre p. v., è aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgiche del Comune di Arcugnano.

La prima Condotta coll'annuo salario di L. 1400, è del Capo Comune di Arcugnano coll'aggregata frazione di Fimon con abitanti 1722 dei quali 1570 aventi diritto a gratuita assistenza; il territorio è in parte montuoso ed in parte al piano, con istrade sistemate.

La seconda Condotta è di Villabalzana, ove il medico deve aver dimora, con le altre frazioni di Lapio e Pianezze. L'emolumento di questa è di L. 1200; gli abitanti sono 1226, dei quali 1056 aventi diritto a gratuita assistenza. Il territorio è montuoso e senza strade sistemate meno due tronchi.

Le istanze di aspiro dovranno presentarsi a quest'Ufficio, col corredo dei necessarii documenti comprovanti le necessarie qualifiche.

Vicenza, il 1.° agosto 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale FABRIZJ.

N. 4405.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro.

Rimaste senza effetto le precedenti pratiche del concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche dei Comuni sottoindicati, viene riaperto a tutto il giorno 20 settembre p. v. Le istanze dei concorrenti, estese in carta con bollo da L. 1:50, saranno documentate dal certificato di nascita, dai diplomi di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia, e del decreto di abilitazione all'innesto vaccino, oltre alla solita dichiarazione di svincolo da ogni altra Condotta.

Comune di Prammaggiore, con abitanti 1750, dei quali circa 1500 poveri, onorario annuo austr. L. 1350.

Comune di S. Stino, con abitanti 3890, di cui circa 1000 poveri, onorario austr. 1500.

Portogruaro, 8 agosto 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale BOLOGNINI.

PEPSINA.

Troviamo affatto inutile di ripetere i costanti e felicissimi effetti terapeutici che coll'uso della *Pepsina* ci vengono asseriti non più dai soli medici francesi, ma ben anche dai germanici, essendo tali fatti pienamente comprovati anche fra noi.

Solo nostro scopo è quello di prevenire i signori medici e farmacisti che, superate alcune possenti difficoltà sul metodo di preparazione per ottenere un po' più di prodotto, ci troviamo ora in grado, che non lo eravamo in passato, di poter convenientemente sopperir ai bisogni di *Pepsina*, col tenere forniti non solo i primitivi nostri depositi presso le ditte Bertarelli e Zanoni-Barbetta di Milano, ma ben anche quelli di recente istituiti presso i signori chimici Santoni di Trento, Ruspini di Bergamo, Fracchia di Treviso, Oreste Rossi di Brescia, Valeri di Legnago, e sigg. Mantovani, Zampironi, e Ponci di Venezia.

Verona, l'11 agosto 1857.

TURRINI ANTONIO *chimico-farmacista.*

On demande un ou deux mécaniciens pour le service des bateaux à vapeur de la Compagnie Egyptienne pour le remourquage à vapeur sur le Nil. Ceux qui désideraient concourir pour ces places peuvent adresser leurs demandes à monsieur A. A. Levi chez M.r Jacob Levi et Fils à Venise, ou a Trieste chez monsieur J. Luzzatti, accompagnées des certificats relatifs de leur identité, et bonne conducte.

Il sottoscritto previene di aver attivato in Venezia, S. Fantino, Ponte della Verona, N. 1906,

UN NUOVO DEPOSITO

PIANO-FORTI

da vendere e da noleggiare, delle migliori

FABBRICHE DI VIENNA.

Spera vedersi onorato di concorrenti, assicurando che praticherà tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

VALERIO VOLIR.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In conformità all'ordinanza dell'Eccelso I. R. Comando Supremo di Marina, Sezione III, divisione 1 a N. 10273, d. d. 1.° agosto a. c. è da provvedersi, in via d'offerta, il vitto per l'I. R. Accademia di Marina in Fiume per mezzo di un trattore, dal 1.° ottobre 1857 al 30 settembre 1860.

Dalla tabella seguente, si desumerà la quantità delle razioni da fornire.

TABELLA delle razioni cibarie per un anno.

PER	Stato giornaliero	Quindi all'anno razioni cibarie	LE RAZIONI CIBARIE SI DIVIDONO IN — colazione: Pane	pranzo: Brodo brustolato, polenta o risotto	pranzo, consistente in, per giorni comuni (Minestra di grasso, carne di manzo con salsa, arrosto con insalata o aggiunta agli erbaggi o pasta): con pane	per giorni comuni: senza pane	per giorni di magro (Zuppa all'acqua, stoccofisse, pesce fritto o arrosto, cibi d'uova o di farina): con pane	per giorni di magro: senza pane	comunemente: Minestra di grasso, carne di manzo, erbaggi	in giorni magri: Zuppa all'acqua, erbaggi	Aggiunta di una vivanda in giorni speciali di festa	merenda: Pane	cena: Arrosto con insalata o verdura guarnita, pane
			Porzioni										
a. Allievi	80	29200	17120	12080	24720	—	4480	—	—	—	800	29200	29200
b. Ufficiali e sergenti d'ispezione in servizio	6	2190	—	—	1854	—	336	—	—	—	60	—	2190
c. Sergenti fuori di servizio	6	2190	—	—	—	1854	—	336	—	—	60	—	—
d. Personale di servizio	43	15695	—	—	—	—	—	—	13287	2408	430	—	—

Il bonifico per ogni singola razione consiste:
ad *a)* in 33 $^{2}/_{10}$ car. in m. di c.: dico trentatre car. e $^{2}/_{10}$
» *b)* in 28 $^{7}/_{10}$ » » ventotto » e $^{7}/_{10}$
» *c)* in 16 $^{4}/_{10}$ » » sedici » e $^{4}/_{10}$
» *d)* in 9 $^{8}/_{10}$ » » nove » e $^{8}/_{10}$
e per malati vien calcolato con 11 carantani, dico undici car. al giorno; con un 5 % addizionale.

L'asta sarà aperta il 25 agosto 1857 alle ore 11 ant. nella cancelleria d'Uffizio dell'I. R. Accademia di Marina.

Quelli che vogliono concorrere a quest'asta, dovranno produrre fino al giorno e all'ora indicati all'I. R. Direzione dell'Accademia di Marina, la loro offerta sigillata, scritta su bollo di 15 car., e con la soprascritta di fuori: « Offerta per l'assunzione della fornitura di trattore per l'I. R. Accademia di Marina in Fiume » con la esatta specifica delle specie di monete, di cui consta la cauzione. Alla offerta dovrà essere unito il relativo importo cauzionale.

La cauzione da depositarsi in moneta sonante o in carte dello Stato austriache, dovrà importar il 10 % della somma fiscale, cioè 2000 fiorini moneta di convenzione.

Tutti gli aspiranti dovranno dimostrare in modo soddisfacente la loro capacità e i mezzi di effettuare con prontezza e puntualità questa fornitura.

L'asta seguirà sopra ribassi percentuali.

La fornitura verrà rilasciata a quello che offrirà maggiori ribassi percentuali.

Ogni offerta insussistente, come pure le migliorie proposte dopo chiusa l'asta, sono vietate, e verranno respinte incondizionatamente.

Così pure le offerte che venissero dopo il termine stabilito, non verranno prese in considerazione.

La cauzione del deliberatario rimarrà depositata sino al compimento del contratto; quegli aspiranti invece, le cui offerte non saranno accettate, riceveranno di ritorno la cauzione, alla chiusura dell'asta.

Le altre condizioni sono giornalmente ostensibili dalle ore 8 ant. alle 6 pomerid. nell'Uffizio di contabilità dell'I. R. Accademia di Marina.

Il formulare delle offerte da presentare è descritto qui sotto.

Dall'I. R. Direzione dell'Accademia di Marina,

Fiume, 8 agosto 1857.

Offerta.

Io sottoscritto domiciliato a . . . . . dichiaro con questa, in seguito al pubblicato Avviso d'asta, di volere intraprendere la fornitura del vitto a modo di trattore, sotto le condizioni stabilite, per l'I. R. Accademia di Marina in Fiume dal 1.° ottobre 1857 al 30 settembre 1860, e faccio l'offerta del . . . dico del . . . . . per cento di ribasso sopra il prezzo fiscale, col 5 % di addizionale.

Per questa offerta mi rendo garante con la cauzione depositata di duemila fiorini moneta di convenzione.

N. li . . . . 1857.

Sottoscrizione dell'aspirante col nome e cognome e indicazione della professione.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2768. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Domenico Talpo fu Felice di Anguillara, prodotta in confronto di Luigi Otti, detto Botta fu Bellino domiciliato alla Baricetta, si procederà ne' giorni 3 e 24 settembre e 22 ottobre successivo, al triplice esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto giudizialmente stimato austr. Lire 2349:20, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà dall'esecutante in fuori presentarsi come offerente all'asta senza il previo deposito di effettive a. L. 234:92, per cautare la propria offerta.

II. Al primo ed al secondo esperimento non potrà essere deliberato l'immobile che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, ma a prezzo qualunque anche inferiore al terzo incanto, semprechè in quest'ultimo caso possano venire sodisfatti i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

III. L'immobile viene subastato tal quale risulta dal verbale di stima 17 giugno 1856, nè l'esecutante sarà tenuto a rispondere per quei detrimenti che avesse nel frattempo subiti, nè per qualsivoglia altro caso di evizione.

IV. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14 decorribili dal giorno della delibera depositare nella Cassa forte di questo Regio Tribunale il prezzo della delibera stessa, meno l'importo del verificato previo deposito, e tal prezzo dovrà essere pagato in effettivi pezzi da 20 carantani, esclusa ogni altra specie di valuta.

V. Il solo esecutante, qualora si rendesse deliberatario, sarà esonerato dall'obbligo di depositare in Giudizio il prezzo della delibera e potrà trattenerlo in sue mani ai riguardi della successiva graduatoria.

VI. Però lo stesso esecutante nel caso che rimanga deliberatario sarà responsabile verso gli altri creditori iscritti e giusta i risultati della successiva graduatoria dell'annuo interesse alla ragione del 5 per 100 del prezzo rimasto in sue mani, a datare dal giorno che sarà passato in cosa giudicata il decreto di delibera.

VII. Il deliberatario dovrà rispettare fino al naturale suo compimento, vale a dire fino a tutto l'anno rustico 1861 il contratto di fitto 15 luglio 1852, inscritto sul fondo esecutato per quanto concerne il fondo stesso.

VIII. Il deliberatario dovrà ritenere a suo carico le pubbliche imposte e le consorziali inerenti al fondo esecutato a datare dal giorno della delibera, e parimenti a datare da detto giorno avrà diritto al godimento del fondo stesso e delle sue rendite.

IX. Oltre il prezzo della delibera dovrà il deliberatario pagare tutte le spese di esecuzione come verranno liquidate dal giudice, e dovrà soggiacere all'imposta percentuale di trasferimento.

X. Soltanto colla prova di aver adempiute le condizioni surriferite potrà il deliberatario riportare dal giudice l'aggiudicazione in proprietà dello stabile subastato ed ottenerne il traslato alla propria ditta nei pubblici libri e nelle tavole censuarie.

XI. Non prestandosi il deliberatario all'adempimento de' patti sopra determinati si procederà a novella asta dell'immobile a tutto di lui rischio e danno.

Immobili da subastarsi.

Appezzamento di terreno in Grignano, in luogo detto Gondulmier, tra confini a levante Domenico Bedendo, a metà fosso, a ponente strada comunale detta Campestrin, a mezzodì Giovanni Battista Cruacina, a tramontana Giuseppe Stoppa a metà fosso, alibrato col mappale num. 903, per pertiche cens. 12.88, colla rendita di L. 58:35.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in questa piazza ed in quella di Grignano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Rovigo,

Li 4 agosto 1857.

Il Consigliere

MUNARI.

N. 8820. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede civile rende noto che dietro odierna deliberazione, pari Numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di Giacomo Zorzi, del fu Antonio, caffettiere di Vicenza, quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, e quanto all'immobile esistente nelle Provincie soggette all'Imp. Reg. Governo del Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 15 ottobre pr. v., al confronto dell'avvocato Giovanni dottor Fiorasi, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Antonio dottor Facchini, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 22 ottobre pr. vent., alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 12 agosto 1857.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

D. Cozza, off.

N. 1757. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto che nei giorni 3, 7 e 14 settembre p. v., tra le ore 10 ant. alle ore 2 pom., dinanzi apposita Commissione, seguirà la vendita giudiziale per asta degli immobili in calce descritti, sulle istanze della ditta mercantile Giacomo Fasolo fu Agostino, rappresentata dal suo proprietario e firmatario Antonio Fasolo fu Giacomo, di Padova, contro i minori Amalia e Stefano Prandini fu Gaspare, rappresentati dal loro tutore Giovanni Prandini di Rovigo, e Marietta ed Elisa Prandini fu Gaspare, maggiorenni, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili nel primo e secondo incanto non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale alla stima giudiziale ascendente alla somma complessiva di austr. Lire 12,491, al terzo incanto poi saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè l'offerta basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante e que' creditori iscritti soltanto che hanno un credito equivalente o superiore al decimo di stima, dovrà, per farsi oblatore, depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all'asta il decimo del valore di stima in monete sonanti d'oro o d'argento di giusto peso al corso delle vigenti Tariffe. Questo decimo in caso di delibera sarà passato a cura della detta Commissione nella Cassa Forte di quest'I. R. Tribunale Provinciale.

III. Il residuo prezzo, detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo articolo V, dovrà essere depositato giudizialmente ed in monete sonanti come all'articolo II, entro 30 giorni continui, computabili da quello della delibera. Solo all'esecutante ed a quei creditori inscritti ammessi a comparire all'asta senza deposito sarà potestativo di trattenerlo per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà definitivamente giudicato, unitamente all'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, a datare egualmente dal giorno della delibera.

IV. All'acquirente sarà concessa l'immissione in possesso degli stabili subastati per avere il relativo godimento subito dopo la delibera, ma l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto ch'egli provi d'aver ademmpiuto per quanto lo riguarda alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario (anche se creditore inscritto) nel termine di giorni 14 continui dal dì della delibera stessa computabili, pagare nelle mani dell'esecutante o suo procuratore le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario, qualunque siasi, non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l'esecutante e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero) aggravanti gli stabili deliberati dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera e le tasse tutte posteriori alla stessa nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario che non sia creditore iscritto, oppure se creditore di quelli che non sono esentati dal deposito per concorrere all'asta, alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto degli stabili deliberati coll'assegnazione di un sol termine a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutte di lui spese a prezzo anche minore così della stima come della delibera, ed il deposito del decimo da lui verificato giusta l'artic. II, e sul quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto andrà erogato in conto e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato egli poi anche a corrispondere prontamente il di più che occorresse a pareggio. La stessa comminatoria verrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia uno dei creditori iscritti ammessi all'asta senza deposito, colla sola differenza, che siccome non ha egli depositato il decimo del prezzo di stima anzidetto così dovrà prestarsi per intiero prezzo all'immediato pagamento di quel tanto che importasse la da esso lui dovuta indennizzazione, imputato su questa a di lui favore l'importo delle spese da lui eventualmente supplite a tenore dell'articolo V.

VIII. Se rimanendo deliberatario l'esecutante, o taluno dei creditori inscritti che possono concorrere all'asta senza previo deposito del decimo di stima, piacesse all'uno od all'altro di ottenere l'aggiudicazione in proprietà degli immobili deliberati, a fronte della trattenuta a cui furono autorizzati col prezzo di delibera, potranno chiederla ed ottenerla, ma soltanto allora e non prima che abbiano inscritto a proprio carico in favore degli espropriati debitori o dei creditori inscritti e sugli immobili stessi, il prezzo della delibera colla obbligazione di corrispondere su questo dal giorno della delibera stessa l'interesse nell'annua ragione del 5 per 0/0.

Descrizione ed ubicazione degli stabili da subastarsi

Cinque case unite con poco terreno adiacente in questa R. città, precisamente di fronte alla contrada della Madonna del Soccorso e lungo la strada delle Mura, tra i seguenti confini a levante gli eredi monsignor Ramello don Luigi coll'orto della valle, a mezzodì gli eredi Cattozzo Valente a ponente il piazzale della Madonna del Soccorso, a tramontana Consigli Abramino. Nel censo stabile del Comune di Rovigo città figurano anche presentemente intestati alla ditta Prandini Gaspare, fu Stefano, come segue:

Ortaglia, in mappa al numero 368 A, di pertiche 0.09, rendita lire —:89.

Casa, in mappa al n. 369, di pert. 0.12, rendita l. 161:28.

Casa, in mappa al n. 370, di pert. 0.07, rendita l. 67:20.

Casa, al n. di mappa 371, di pert. 0.07, rendita l. 44:80.

Casa, in mappa al n. 372, di pert. 0.08, rendita l. 67:20.

Ed il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo,

Il 1.° agosto 1857.

Il Presidente

SACCENTI.

Reggio, agg.

N. 11410. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 5 maggio 1857 dell'I. R. Tribunale di Vicenza, n. 4579, fu interdetta per mania pellagrosa Maddalena Meletta fu Filippo, di Creazzo, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il di essa marito Gioachino Bonin.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nel luogo di domicilio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 2 giugno 1857.

FRUGNOLO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 25 AGOSTO

ANNO 1857. — N. 190.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado della nobiltà nell' Impero austriaco l' I. R. capitano Giovanni Papic, del 12.° reggimento Banato confinario, col predicato *di Csaikensieg*.

S. M. I. R. A., con Diploma firmato di propria mano, si è graziosamente degnata d' innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco il colonnello e comandante il 61.° reggimento d' infanteria, Rodolfo Brohm nella sua qualità di cavaliere dell' imperial Ordine di Leopoldo, secondo gli Statuti di quest' Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine di Leopoldo al dott. Edoardo Tomaschek, consigliere ministeriale nel Ministero del culto e dell' istruzione.

Il Ministro della giustizia, con Dispaccio 9 corrente agosto, ha nominato il dott. Francesco Gaetano Meneghina in notaio, con residenza in Mirano.

N. 2691.

AVVISO.

Col giorno 1.° settembre p. v., verrà aperto alla corrispondenza telegrafica, sì dello Stato che privata, un I. R. Ufficio in Pordenone, che avrà durata per tutto il tempo che saranno in attività le manovre militari.

Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi lombardo-veneti, Verona il 23 agosto 1857.

L' I. R. Ispettore ZELLI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 agosto.

Continuando in questi fogli il particolareggiato ragguaglio delle feste e degli spettacoli, che Venezia, a solenne manifestazione della sua devota esultanza offre in tributo ai serenissimi Principi, i quali, fermando ora la loro stabile dimora nel Regno Lombardo-Veneto, la onorarono prima d' ogni altra città italiana della loro presenza, diremo senza timore d'essere contraddetti che brillantissima e inaspettata fu la festa popolare, datasi la notte di sabato, 23 corrente, la quale si protrasse sino al tramonto della domenica successiva. Oh ben cantava il Metastasio de' nostri giorni:

> Bella Venezia, amabile
> D' ogni piacer soggiorno!
> Men di tua notte è limpido
> D' ogni altro cielo il giorno,

perocchè infatti l'estive notti di Venezia hanno un incanto, una vaghezza orientale, e quella tinta di soavità e dolcezza, che sono all' anima il più seducente ricreamento. Ma finora il bello delle notti di Venezia era sulla tranquilla onda della sua laguna, sotto l' azzurra volta dello stellato suo cielo. Non le mancava però l' amenità dei campi, il verdeggiante aspetto degli alberi, in somma un' altra natura: i suoi pubblici Giardini, che per vastità potrebbero esser degni di qualunque capitale, le davano l' opportunità di una notturna festa campestre, tanto più singolare, quanto più rara in Venezia. L' occasione, e un' occasione più bella invano avrebb' ella potuto desiderare, le si presentò nell' avventurosa circostanza del soggiorno delle LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Governatore generale, e la serenissima Arciduchessa di lui Sposa a cui potè tributare questo novello spettacolo. Esso riuscì, come accennammo da principio, brillantissimo, e noi non siamo che l' eco della pubblica opinione e della voce universale, encomiandone il zelante Municipio, e la benemerita Commissione de' nobili conti Girolamo Michiel, Giuseppe Giovanelli ed Alessandro Albrizzi, che n' ebbero il felice pensiero, nonchè gl' impiegati municipali, che lor prestarono assistenza, e gl' imprenditori, Biondetti, Berci e Pellanda, che ne furono i solerti ed industri esecutori.

Alle ore otto della sera si aprivano i ferrati cancelli de' pubblici Giardini, e un' immensa moltitudine di tutte le classi vi si precipitava, impaziente di godere e far parte del preparato baccanale. Migliaia di lumi di varie forme e in varii modi disposti ne rischiaravano i viali e i boschetti cespugliosi, e diffondevano una luce ora viva ed abbagliante, ora opaca e tranquilla, che presentava singolari contrasti. Così agli angoli del ponte, che unisce il primo viale d' ingresso alla parte più spaziosa del giardino, sorgevano quattro candelabri dalle cui branche, foggiate a guisa di rami di albero, pendevano vitrei palloncini oblunghi, il cui colore verde-chiaro dall' interno lumicino traeva particolare risalto. Era tutto architettonicamente illuminato a disegno il bell'arco marmoreo, che sorge alla sinistra di fronte alla collina, e del pari a disegno era illuminata la facciata della Cavallerizza; ma quello che produceva un magnifico effetto era un arco eretto presso al muro di cinta dalla parte del mare in fondo al viale, che mette alla riva principale d' approdo. Per effetto dei lumi, trasparenti da vetri di un rosso vivace, spiccavano le bizzarre forme dell' arco, che dava l' idea di un grazioso chiosco orientale. I tronchi degli alberi maggiori erano illuminati a spira, e dai rami ne pendevano fanali d' ogni guisa e colore; e tutta questa scena notturna era rallegrata dai suoni delle bande militari, da quelli degli organetti di Barberia e dai canti e suoni de' musici girovaghi, mentre i Caffè, le birrerie e trattorie, onde componevasi questo improvvisato villaggio campestre, erano popolatissimi di gente, che lietamente fruiva di que' beati ozii. Ma questo non era che il prodromo della festa, la quale concentravasi sull' alto della collina, che s' innalza a capo de' Giardini, quasi a ricordo della potente volontà, ond' essi ebbero vita. Oh qui sì, che la scena era magica veramente e incantevole! Il ripiano della collina era cinto da un ottagono simmetricamente illuminato con ottimo gusto e con armonico effetto; nel mezzo del ripiano sorgeva, sopra un ampio piedistallo di piante fiorite, un grande candelabro, o per meglio dire una massa di luce sfavillante; a destra s' era alzata una tenda con eleganti addobbi, per accogliervi le LL. AA, che avevano fatto sperare l' ambito onore della loro presenza; al disopra della trabeazione dell' ottagono dirimpetto al Caffè stava la loggia per la musica banda dell' I. R. Marina: e la non ripida discesa sino a' piedi del colle, fiancheggiata dalle mense, rischiarata era a traverso, dai lati ed al fondo da innumerevoli palloncini a svariati colori e fatti a conchiglia. A questa scena d' incanto, che trasportava col pensiero in un mondo ideale, aggiungete il folto frondeggio degli alberi, che vi stendeano un verdeggiante padiglione, la tranquillità della serena atmosfera, onde nè si moveva una fronda, nè uno solo de' tanti lumi spegneasi, la cheta laguna, che ne baciava le sponde, e l' eco lontano dei giuochi e de' canti popolari; figuratevi questo novello Eliso percorso in ogni parte da oltre seimila persone delle classi più distinte e civili della società, fra le quali brillavano leggiadre e gentili signore, elegantissimamente vestite, che ne formavano, se possiamo così esprimerci, la dorata cornice, e non avrete ancora che una languida idea del quadro, che abbiamo tentato, benchè imperfettamente, di delineare. Alle ore nove e mezza, la fosforica luce dei fuochi del Bengala, che diffusa per tutto il Giardino produsse un indescrivibile effetto, e il fragore delle acclamazioni dell' immensa folla plaudente e giuliva, annunziarono l' arrivo, col proprio seguito, delle LL. AA. gli amatissimi Principi, i quali furono ossequiati all' approdo dalla Rappresentanza municipale e dalla predetta Commissione agli spettacoli. Precedute da entrambe ed accompagnate dalle LL. EE. l' I. R. Luogotenente, conte di Bissingen, e cav. di Gorzkowski, generale di cavalleria, Governator militare della città e fortezza, si avviarono le LL. AA. alla collina, e quando cominciarono a salire la via del boschetto, che circonda, sei vaghe fanciullette di agiate e civili famiglie rosso-bianco vestite dinanzi a' lor passi spargeano di fiori il sentiero sino all' ingresso della tenda loro preparata, ove giunsero salutate dal suono dell' inno dell' Impero e da unanimi calorosi applausi delle tante persone, ivi accalcate pel desiderio d' inchinarle d' appresso.

Sul limitare della tenda, un' altra bellissima fanciulla, che potea scambiarsi per un angioletto, figlia quinquenne del conte Filippo Nani-Mocenigo, I. R. ciambellano, presentò con grazia infantile all' amabile Principessa, che con una dolce affabilità si compiacque di sommamente aggradirlo, un *bouquet* di sceltissimi fiori, allacciato con serico nastro, su' cui capi erano trapunte in oro le iniziali di S. A. e la Corona arciducale. Non breve tempo si degnarono i serenissimi Principi di colà trattenersi, accettando alcuni rinfreschi, rispettosamente loro offerti, volgendo cortesi parole agli astanti, e benignamente permettendo alle allegre mascherate de' Napoletani e di que' gioviaIoni, che a loro distintivo s' imposero il nome di *Cuor contento*, di avvicinarli tra' giulivi suoni de' loro strumenti.

Giravano quindi le LL. AA. percorrendo molti de' viali; ed osservando con particolare compiacenza i punti più sorprendenti della illuminazione, e manifestandone sodisfazione ed aggradimento, scendevano alla riva d' imbarco, predisposta in luogo diverso da quello d' approdo, mentre nuovi fuochi bengalici spandeano una luce siderea alle più remote parti del Giardino, ed il popolo esultante, con nuove acclamazioni loro rendeva sincere azioni di grazie per la benignità, onde aveano voluto prender parte anche a questa notturna sua festa. Ch' Essi ne fossero rimasti altamente sodisfatti, iteratamente si degnarono di manifestarlo alla Commissione ed al Podestà, nob. Marcello, il quale, avendo avuto l' onore di accompagnarle sino al palazzo imperiale, rinnovò loro l' omaggio dell' universale riconoscenza.

Col finir della notte, non ebbe fine il baccanale, mentre, sino dalle prime ore della domenica, altra gente succedette a quella, che dopo i notturni tripudii aveva abbandonati i Giardini, ne' quali il concorso fu in tutto il giorno numeroso, nelle ore vespertine essendo poi divenuto straordinario. Lo spettacolo popolare degli alberi di *cuccagna* v' aveva chiamato una folla, quale ben pochi ricordano di avere in quel luogo giammai veduta. Fu la tranquilla e giuliva, che, dopo aver assistito alle prove di forza e di astuzia degli arditi salitori, in sul tramonto avviossi lentamente alla Piazza, ove l' amabilità del Principe generoso avea preparato a' Veneziani la più gradita sorpresa.

Come ieri accennammo, « S. M. I. R. il nostro « graziosissimo Sovrano, all' oggetto di accrescere amenità alle passeggiate del Molo, si è degnato di accordare che il Viale del Giardino di quest' I. R. « Palazzo costeggiante il canale di S. Marco sia posto « in comunicazione colla Piazzetta ed aperto ad uso « del pubblico. » Di questa grazia Sovrana, della quale Venezia è debitrice alla gentile idea ed all' intercessione del serenissimo Principe, volle Egli che la popolazione godesse al più presto possibile, e ciò, ch' Ei volle, fu. Imperocchè, nel breve spazio di sette giorni, mediante assiduo lavoro, diretto dall' ingegnere degl' II. Palazzi fu atterrato il solidissimo ponte di pietra, che separava il Giardino dal Molo, e che, elevandosi sopra alcuni gradini toglieva affatto la vista del Giardino stesso, vi fu sostituito altro ponte onde ridurre l'uno a livello dell'altro, e furono levati i cancelli, che ne impedivano l' accesso, e in altro sito opportunamente collocati. Nè a ciò limitossi il gentile pensiero del Principe, ch' ei volle inaugurare in isplendido modo l' apertura di questo viale, che va a rendere il passeggio del Molo uno de' più deliziosi ed ameni, che si possano desiderare. Alle ore 9 della sera di domenica, le LL. AA. II., con a fianco S. A. R. la Duchessa di Berry, ed accompagnate dal loro seguito e da molti ragguardevoli personaggi, nonchè dal Podestà nob. Marcello, attraversate le Procuratie nuove e la Piazzetta, che dal Ponte della Paglia alla Zecca era gremita e talmente affollata da esserne affatto impedito il passaggio, accolte da generali entusiastiche acclamazioni, entrarono nell' aperto Viale, che, all' alzarsi delle cortine, ond' era nascosto alla vista, apparve tutto una luce, col *Kaffeehaus* di fronte, graziosamente ceduto pur esso ad uso di pubblico Caffè, illuminato a disegno nelle sue belle architettoniche forme. Una vaghissima *galleggiante*, per ordine di S. A. quasi per incanto in poche ore allestita, e con isquisito gusto adorna a, nell' I. R. Arsenale, su cui era disposta la musica banda, un' altra barca fornita, contenente la compagnia de' cantanti, detta dei *Pittori*, ed innumerevoli altre barche e moltissime gondole, tutte ferme nell' ampio bacino tra la Dogana della Salute e l' isola di S. Giorgio in faccia al Giardino imperiale, i suoni, i canti ed un cielo sereno e stellato formavano un tutto così nuovo, così delizioso, da non potersi adeguatamente descrivere. Tutta quella scena, veduta dal Canale tra la Dogana appunto e S. Giorgio, presentava un non so che di fantastico, che colpiva i sensi e l' immaginazione. Ed una era la voce di tanto popolo, ivi adunato, una la parola di laude al Principe eccelso, che procurò a Venezia un ornamento di più ed a' suoi abitanti un nuovo innocente diletto.

Ritiratesi le LL. AA. nell' interno del Giardino, la folla, che non potè più essere rattenuta, irruppe impaziente nel Viale, e in un istante tutto da un capo all' altro lo riempì. Dal *Kaffeehaus* furono abbondantemente serviti rinfreschi, che la generosità del Principe volle fossero gratuitamente distribuiti fino ad ora avanzata; perocchè il passeggio si protrasse oltre la mezzanotte, chè a malincuore si lasciava un luogo, ove l' anime dolcemente ricreavasi, ed ove d' ora innanzi, nella calda stagione, si andrà a respirare le fresche aure della notte imbalsamate dal profumo de' fiori e delle piante, e durante i rigori del verno si andrà a goder il tepore di un sole di mezzogiorno. Queste comodità e questi piaceri procacciò a' Veneziani l' amorosa premura dell' adorabile Principe, che per l' augusto suo Fratello governa le loro sorti; i Veneziani gli tributeranno in ricambio immutabile affetto ed eterna riconoscenza.

Ripariamo di buon grado una ommissione, accennando che, all' arrivo delle LL. AA. II. e RR. ed alla regata, faceva bella mostra di sè la peota del cav. Antonelli. Ed aggiungiamo che, in occasione del prefato arrivo, il tipografo e litografo Melchiorre Fontana pubblicava alcune poesie, e fra queste un inno, in calce al quale leggevasi il nome dell' ab. Libera.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Preseduta dal sig. conte Delegato, si apriva ieri, com' erasi stabilito, l' adunanza de' socii dello Stabilimento mercantile veneto. Venne letto il bilancio ed approvato. Si confermava direttore il sig. Angelo Levi ad unanimità. Il sig. Aronne dott. Lauis leggeva il rapporto de' nuovi ampliamenti a vantaggio dello Stabilimento, fra' quali proponeva l' assunzione delle esazioni prediali delle Provincie venete. Si nominava una Commissione, composta de' sigg. Giacomo Moschini, Pesaro Maurogonato ed avv. Lodovico Pasini, perchè studiasse l' argomento e ne riferisse poi alla Società. Confermavasi censore il sig. Vincenzo Capriati, e revisore il sig. Scandiani. In tal modo chiudevasi la numerosa adunanza.

Bullettino politico della giornata.

Ci giunsero ieri i giornali di Parigi del 21, con le notizie del 20 corrente; ed essi ci recarono, togliendoli al *Morning Advertiser*, due documenti relativi ad uno degli emergenti, già noti, della peripezia diplomatica, a cui diede motivo l' affare delle elezioni moldave.

Il primo di que' documenti è la Nota, indirizzata il 4 agosto all' ambasciatore di Francia da A'ali pascià, ministro degli affari esterni, per proporgli di chiamare a Costantinopoli i due caimacani de' Principati, e d' udire le loro spiegazioni circa il modo, in cui le elezioni erano state condotte. L' altro è una Nota, indirizzata il 5 dal ministro ottomano al rappresentante della Francia, in conseguenza del rifiuto, fatto dal sig. Thouvenel, d' accettare la proposizione della Porta. In questa Nota, A'ali pascià avverte l' ambasciatore di Francia che il Sultano prese la risoluzione di scrivere direttamente all' Imperatore Napoleone. Benchè tali due documenti abbiano oggidì perduto della loro importanza, crediamo doversi porre, come informazione storica, sotto gli occhi de' nostri lettori. E' si troveranno più innanzi.

La grave situazione dell' India (la quale, fra parentesi, diventa più grave sempre, anzi gravissima, stando alle notizie telegrafiche, riferite nelle *Recentissime* d' ieri) ha naturalmente distratta l' attenzion pubblica dalla spedizione, intrapresa e cominciata dall' Inghilterra contro la Cina. Essendo le truppe, destinate a quella spedizione, state quasi tutte avviate verso le Indie, lord Ascburnam e lord Elgin non hanno più attualmente a disposizion loro se non un piccol corpo di truppe, che, secondo il *Moniteur de la Flotte*, non passerebbe i 5000 uomini. La debolezza e l' insufficienza di tali mezzi forzarono il Governo britannico a cangiare il suo disegno di campagna: e, secondo il giornale succitato, sarebbesi deposta l' idea d' una grande impresa diretta verso il centro del Celeste Impero, e tutto si ristringerebbe ad occupare un punto de' più importanti della spiaggia ed a fortificarvi aspettando gli avvenimenti. In riguardo al punto, ch' esser dee occupato, il Governo esita fra l' isola Formosa e la città di Canton, e lasciò a' capi della spedizione la cura di scegliere fra que' due punti. L' isola Formosa, situata nel mar della Cina, e che ha una larghezza di 400 chilometri, in una larghezza di 150, è ricca e fertile: ell' è difesa da un forte in assai buono stato, che truppe europee toglierebbero senza fatica al presidio di 10,000 uomini, che i Cinesi vi tengono. La perdita dell' isola Formosa farebbe viva impressione sulla Corte di Pekino, e gl' Inglesi potrebbero piantarvi uno stabilimento militare e mercantile tanto più vantaggioso, che il territorio dell' isola contiene grandi ricchezze minerali, ed in ispecie eccellenti carboni fossili, di cui i Cinesi approfittarono da alcuni anni soltanto. L' occupazione di Canton non offrirebbe agl' Inglesi gli stessi vantaggi che quelli di Formosa, ma produrrebbe forse maggior effetto sulle popolazioni della spiaggia. Quanto alla Corte di Pekino, ragioni politiche e religiose le

APPENDICE.

CRITICA.

Gaspara Stampa, *dramma in cinque atti ed in versi, di Iacopo Cabianca* — Venezia, 1857, Tip. Gattei.

Il Cabianca ha fatto un nobile tentativo; e, ch' è più, il tentativo è riuscito. Da un pezzo la critica alza la voce contro i novatori francesi, i quali corruppero le pure fonti del bello, sostituendo, nel dramma, alla ingenua semplicità, senza la quale non ha vera bellezza, la pompa vana, il barocco; cercando la novità nello strano, l'effetto nella sorpresa; ammassando, fuor d' ogni legge di probabilità o di natura, accidenti su accidenti; avviluppandone senza fine l' intreccio. Le regole antiche, ch' altro non sono che le più ovvie osservazioni del buon senso de' popoli, gli antichi esemplari, si dispregiarono, e non si tennero più all' altezza de' tempi; quasi che le norme eterne del bello cangiassero, e poesia fosse, come le vesti e gli arredi, soggetta alla moda. I cinque atti più non bastarono: si lasciò che Orazio cantasse, e, poichè quello spazio, che ti stringeva entro a certi confini e di necessità t' obbligava a raccogliere e ordinare in data proporzione e misura le fila dell'azione, la libertà limitava, e' fu superato. Per comodo dell' autore, e a dispensarlo dalla maggiore fatica di comporre i fatti in un solo e armonico tutto, si ruppe l' unità di tempo, e fu inventato il prologo, ch' è un' azion nell' azione; gli atti si partirono in cinque, in sei, in otto *ad libitum*, si suddivisero in quadri, e si condannò la gente a passare presso che la notte in teatro. In questo consiste l' avanzamento dell' arte.

Il Cabianca si ribellò a siffatta legge di confusione: volle essere antico, e si ritrasse a' primi e più idonei principii della poetica. Per lui, l' interesse drammatico dee sorgere, non dalla impensata e strana successione de' casi, ma dalla forza del concetto e del dialogo; e' mira, come i vecchi, a suscitare la pietà e l' affetto dello spettatore, non a stimolarne la vana e sterile curiosità. Ei fa un' opera di cuore, non di futil trastullo.

E' convien mettersi da questo lato per giudicare il suo lavoro. Il Cabianca scelse un nobile e pietoso soggetto: una donna di gran mente e gran cuore, la quale, irradiata di tutti i pregi della bellezza e dell' ingegno, circondata dalla luce della poesia, vide il mondo a' suoi piedi; solo non potè vincere un cuore, in cui aveva mal collocato il suo affetto, e ne muore: Gaspara Stampa, in fine, che le immaginose e appassionate pagine del Carrer resero anche più famosa e, quasi direi, popolare.

Alla storia, per sè stessa sì drammatica, poco aggiunse il poeta. Tutta la favola s' aggira nelle speranze, nella misera amante suscitate dal subito ritorno di Collaltino, il tiranno de' suoi pensieri; nelle sorgenti paure del dubbio quando agli strani suoi modi in lei entra il sospetto non affievolita o spenta in lui sia l' antica fiamma; nella disperazione, infine, quando il sospetto diventa certezza, ed egli le manda di dimenticarlo. Fuor della storia, non ha che il pittor Cesarino, in cui si figura forse quel Contarini, ch' è dal Carrer ricordato, come autore del ritratto di lei, e la Bice Contarini, nella quale è per avventura adombrata quell' Ippolita Mirtilla, a cui la poetessa rivolse alcuna poesia, e diresse le sue lettere, secondo la ingegnosa finzione dell' autore citato. Il secreto amore, che il vago e giovin pittore nutre per essa, è uno de' più begli episodii del dramma, e mette in grande rilievo la passion della donna, che nella propria sventura non se ne lascia sedurre.

Collaltino, risoluto d'abbandonarla, non ha pur cuore di dirglielo in faccia, e ne dà l' incarico odioso alla sua amica, la Bice, la quale invano ricusa e studia sottrarsene. La Gaspara, non veduta, è da lontano presente a quegli stretti colloquii, alle incalzanti domande, a' rifiuti, ed ella, che s' era già sombrata della freddezza di Collaltino e ne aveva udito l' aspra rampogna, sospetta in lui un nuovo amore, e che Bice sua la tradisca. Una delle scene più drammatiche e di maggior effetto dell' azione è appunto quella, in cui la infelice, piena del suo sospetto, assale con feroce ironia, e da ultimo con aperta accusa l' ingenua amica, ch' ella calunnia, mentre cos ei nella innocenza e semplicità sua riman come stordita, e non raccoglie pure il senso più manifesto della parola; finchè le esce quasi involontario dal labbro il fatale mandato, che, forse a renderlo pel suo labbro men crudo, Collaltino le aveva dato.

L' azione è affatto intima: l' autore, come avvertimmo, si propose di pingere una grande passione, e di commuovere con essa e per essa soltanto lo spettatore. Certo, a renderne più varia e splendida la tela, avrebbe giovato allargare la scena e trarvi innanzi alcuni di que' grand' uomini, che a que' tempi qui fiorivano e circondavan la Stampa; nè col suo ingegno e con la facilità, che al poeta porgevano le lettere del Carrer, la cosa non sarebbe stata nè men malagevole. Non gli era d' altro mestieri che tradurre in verso e personificare i concetti di quel libro mirabile. Ma ciò non avrebbe conferito al suo intento, e ne sarebbe stata distratta l' attenzione dell' uditore, ch' ei voleva in un solo punto fermare. Voleva, non rappresentare l'epoca, ma far conoscere ed amare una donna dell' epoca, ed ella sola a sè stessa bastava.

Il fatto, ossia la recitazione del dramma, provò ch' ei non s'era ingannato; e vivo se ne mantenne l' interesse e continuo per tutta la favola. La gente entrò nella idea dell' autore, lo seguì nell' ingegnoso svolgimento di quel carattere, di quell' ardente passione, tratteggiata con sì veri colori; ammirò gli alti concetti della donna; vide in somma la Gaspara Stampa, quale ell' apparisce nelle sue poesie, e si mostrò alla fervida fantasia del Carrer, che l' onorò di pagine sì gloriose. La grande immagine di questa nuova e più misera Saffo, che morì senza nè men la speranza, che l' altra al gran salto accendeva, non perde nella invenzione del Cabianca. Ella si cinge di tutto il suo lume: quel verso, può dirsi, è la sintesi del pensiero di tutta la posterità; e in ciò appunto è il suo pregio. Si abborre quel Collaltino, il quale, cieco incontra a tanta bellezza e virtù, spregia e rifiuta ciò che dovrebb' essere supremo suo vanto, ed è cagione di tante lagrime. Quel volubile ingegno è dal poeta assai bene caratterizzato. Ciò che la critica potrebbe tacciare, come difetto dell' opera, la bizzarra condotta del personaggio, è intesa appunto a quel fine. Imperciocchè, s' egli più non ama la sfortunata sua amante, perchè, giunto appena a Venezia, non ha maggior cura che di vederla, e la lusinga e le dà la posta per vedersi a Murano? Perchè, dopo il fatale congedo, ch' ei commise alla Contarini, quando il nodo del tutto era sciolto, tolta ogni speranza, ei torna da lei, e fin la persegue nelle ultime sue ore? Che uomo è cotesto Collaltino? O l è egli così spietato che uccide e vuol pascer la vista negli ultimi aneliti della sua vittima? Se il pensiero dello scrittore fu di aggravare, come suppongo, su lui l' odio e il disprezzo de' posteri, ben egli in ciò è riuscito; ed anche, senza volerlo, vi contribuisce la donna pur di lui accesa, quando nella elevatezza del suo animo gentile, col più nobile verso gli rinfaccia ben altra infedeltà che d' amore!

Ed io amo quella buona Cassandra, quella semplice massaia, che non vede più in là del governo domestico, ed è tenera tanto della sorella, e l' ammira, benchè l' abbia co' libri, e quasi col suo ingegno, che l' hanno resa infelice. Non le posso però perdonare ch' ella sia stata così poco avveduta, che, quando la Gaspara la manda in chiesa a S. Marco per porgere un voto alla Madonna per la sua salute, quelle parole, ch' hanno assai del testamento e d' un ultimo addio, non le diano nessun sospetto della disperata sua risoluzione e ne vada tranquillamente a spassarsi in *Sensa*, ella che pur aveva un sì provvido amore per la sorella.

Un' altra bella invenzione è il carattere dell' amoroso Cesarino, tipo del vero artista, che sente la grandezza e la dignità della sua vocazione, ond' egli si solleva sul volgo scinto o togato, e signoreggia la fortuna ed il tempo. Uno de' più notevoli tratti del dramma è anzi la franca e ardita parola, con cui egli abbassa l' orgoglio patrizio e protettore di Collaltino, negandogli la copia del ritratto della Stampa, da lui operato, e rispondendo a' superbi disdegni co' vanti dell' arte, in confronto a' miseri onori de' titoli e de' natali. A voi il libro d' oro, a noi le pareti del vostro ducale palagio:

> Alle mature età mandiam noi stessi
> I nostri nomi.

In braccio di Cesarino, muore l' infelice poetessa. Ella s' avvelena. Questa fine, che già si prevede fino dal prim' atto, quand' ella gli narra di quel ciondoletto datole dalla gratitudine del pio Levantino, da lei salvato da morte; ch' ella al collo ognora portava, e conteneva *un farmaco, che vince Ogni dolor*, quella fine non si sospetterebbe forse, chi solo stesse al rassegnato dolore che le sue Rime rivelano, ma è convenientemente preparata da tutti gli accidenti del dramma, e sì propria al carattere del personaggio ed alla sua gagliarda passione, che ne corse già a' suoi tempi la fama, ed è accennata da tutti i suoi biografi. Il poeta seguì quella voce, e tra la morte, più storica, di languore, che l' avrebbe costretto alle triste trivialità della *Traviata*, o la morte violenta, e' scelse la catastrofe più drammatica; e chi ha senso poetico non gliene potrà dare cagione. Le ampolle e la presenza del medico sono, possono essere salutifere, ma non sono per nulla teatrali o poetiche; e il Cabianca ha fatto bene, e secondò le ragioni dell' arte, a dispensarsene e dispensarcene.

Lo stile del componimento è quale esso il richiedeva, or familiare e dimesso, ora ornato e fiorito, quando il soggetto il portava: i rimproveri della Stampa a Collaltino, che per la Francia ha disertato il proprio paese, il rabbuffo soprallegato di Cesarino, e in ispecie quel sì appassionato improvviso della Stampa, in cui ella sfoga il proprio cantando il dolore di Saffo, questi luoghi si levano a tutta l'eccellenza della tragica o della lirica musa. Naturale, e non meno leggiadra, è quella invocazione al bucintoro, come naturalissimo è il senso e il desiderio di vederlo un' altra, un' ultima volta, prima di lasciare la vita; e se il Petrarca potè cantare:

> Passa la nave mia co'ma d' obblio

non so perchè al Cabianca non si dovesse condonare la sua

> Nave di speranze piena;

di speranze, poichè non si vuole dimenticare che s'era già combattuto ad Agnadello, e qualcuno, dopo que' fatti, pensava.

Certo, lo stile per tutto non serba l' indole del tempo, la tinta com' ora direbber locale: qualche frase e qualche modo non hanno l' impronta del cinquecento, sono moderni, francesi forse; ma, oltre che i casi son rari, il Carrer, in questa stessa sua Gaspara Stampa l' ha detto: « le abitudini del proprio secolo non « tutte deporsi, anche quando la passione parla più in« genua, così s' intrinsecano esse nel proprio cuore e « in tutti i suoi affetti. »

Il dramma fu per la prima volta rappresentato a Vicenza, il 4 stante, e sostenuto nella parte principale della Cazzola, in modo che migliore non avrebbe potuto desiderare il poeta. Ella s' immedesimò veramente nel suo personaggio, e per lei non si perdette un solo pensiero, fu dato ogni rilievo, col vario colore della recitazione, alla poesia. L' uditorio, composto del più eletto mondo di Vicenza e di più che un bell' ingegno delle vicine città, tratto dal nome e dall' affetto del chiaro autore, non ismarrì un' istante attenzione e interesse. Il dramma si sostenne sino alla fine con eguale anzi crescente favore; e quanto quell' adunanza fosse culta e intelligente, e però decisivo il suo giudizio, ben si parve alla critica sagacia, con cui dispensò i suoi applausi, concessi a' luoghi propriamente più rilevati dell' opera.

Sì che con tutta ragione posso conchiudere, come ho cominciato: il tentativo è riuscito, e loda grandemente l' autore.

fanno riporre maggior importanza nell' isola Formosa che nella città di Canton. Di que' due punti, Formosa è quello che presenta maggiori mezzi per uno stabilimento diffinitivo, e tal vantaggio gli farà forse dare la preferenza.

Gli ultimi arrivi della Giamaica annunziano gravi turbolenze nell' isola di Ruatan, che appartiene all' Inghilterra. La plebaglia aveva rotto le porte della prigione e data la libertà a' carcerati. L' invio di truppe nel paese era richiesto dal governatore, a fin d' assicurare il ripristinamento dell' ordine, e d' impedire i tentativi d' un corpo considerevole di filibustieri americani, piantati in un' isola vicina.

Dal rendiconto delle prime discussioni della Dieta dell' Holstein risulta che i discorsi profferiti furono conciliantissimi, ma che la Giunta, nominata ad esaminare il progetto di Costituzione, appartiene all' opposizione più avanzata.

La *Gazette du Midi* dà il racconto del nuovo tumulto di Tunisi, annunziato dal telegrafo; lo riferiamo a suo luogo.

I giornali di Parigi, ieri giunti, avevano il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 19 agosto.

« Si assicura la validità del debito consolidato, dato in guarentigia delle anticipazioni del Tesoro nel 1855. »

Ecco il testo della Nota, che il Consiglio de' ministri a Costantinopoli indirizzò, la mattina del 4 agosto, all' ambasciatore di Francia, per proporgli di chiamare i caimacani nella capitale:

A' ali pascià, ministro degli affari esterni, a S. E. l' ambasciatore di Francia.

« 4 agosto.

« Le ultime importanti comunicazioni di V. E. e de' tre altri ambasciatori, relative alle elezioni in Moldavia, furono di nuovo prese in gravissima considerazione da' ministri della Sublime Porta e assoggettate a S. M. I. il Sultano.

« Siccome il Governo imperiale non vuol permettere che le sue relazioni intime ed amichevoli col Governo francese, relazioni che il mio imperiale Signore vivamente desidera continuare e mantenere, soggiacciano alla menoma alterazione, le espressioni, contenute nell' ultima comunicazione di V. E., gli cagionarono un profondo cordoglio.

« Il desiderio del Governo imperiale è d' adempiere lealmente, e cercando d' assicurare il mantenimento delle disposizioni amichevoli delle Potenze alleate, i doveri, che gli sono imposti dal trattato di Parigi, e d' osservarne fedelmente le disposizioni. I suoi sforzi per conseguire l' unanime opinione de' rappresentanti delle Potenze alleate, le quali preser parte alla Conferenza e stabilirono il modo d' elezione, erano fondati su tal desiderio; ed il Governo non si credè abilitato ad operare secondo il suo proprio giudizio in un affare d' interesse comune. Ma ahimè! non gli fu possibile ottenere tal opinione unanime, e la questione è tuttavia indecisa. La Sublime Porta non può recar cangiamento in un principio, statuito da tutte le parti, senza ottenere il consenso di tutte.

« Ma, in pari tempo, la Sublime Porta dichiara apertamente ch' ella non esiterà punto ad adempiere il dovere, che le è giustamente imposto, quando le irregolarità, che si asserisce essere state commesse nell' esecuzione degli ordini del suo imperiale Signore, saranno state provate in modo formale e legale.

« Il Governo spera che V. E. riconoscerà la necessità, in cui è posta la Porta, di fare un' inchiesta, per ricercare in qual modo i suoi ordini siano stati eseguiti, innanzi di prendere una sì grave disposizione. La maniera più facile di far tale inchiesta è di convocare qui i caimacani, che sono i capi de' Governi provinciali, nominati per eseguire gli ordini della Porta.

« Il Governo di S. M. I. ha dunque risoluto di scrivere a' caimacani che debbano immediatamente partire e venir qui, dopo aver lasciato l' Amministrazione del paese ad un magistrato conveniente. Al loro arrivo a Costantinopoli, i caimacani saranno interrogati sul modo, in cui eseguirono gli ordini, che avevano l' incarico d' eseguire. Dopo che l' inchiesta avrà avuto il regolare suo corso, la cosa verrà accuratamente ed imparzialmente esaminata; ed il risultato ne verrà sottoposto al giudizio imparziale degli ambasciatori delle parti contraenti.

« Se le irregolarità nelle elezioni riuscissero provate in maniera formale, è chiaro che nè la Porta nè alcuno degli altri Governi non accetterebbe il risultato d' una elezione illegalmente condotta; ed ecco perchè la Porta giudica che sia un giusto dovere dichiarare che, in tal caso, ella si considererà libera d' annullare quella elezione.

« Nella ferma speranza che tal decisione, la quale è conforme a' principii d' equità ed alla norma degli affari, come pure al rispetto ed alla considerazione, dovuti dalla Sublime Porta al Governo francese, sarà accolta da S. E. ed apprezzata dal Governo dell' Imperatore, m' affretto di comunicarvela per ordine di S. M. »

L' ambasciatore di Francia rispose a tal Nota, reiterando la sua domanda d' annullare senza ritardo le elezioni, e facendo conoscere la sua intenzione di sospendere le relazioni diplomatiche, qualora ei non ricevesse, prima della mattina seguente, a 8 ore, una risposta favorevole. Il Consiglio de' ministri, che si è immediatamente adunato, stese, nella notte, la seconda Nota che segue:

Il ministro degli affari esterni a S. E. l' ambasciatore di Francia.

« 5 agosto.

« La Nota di V. E., relativa alla decisione del Consiglio de' ministri, nella questione de' Principati, e che fu ricevuta con grande rincrescimento e cordoglio, fu immediatamente posta sotto gli occhi del Consiglio de' ministri, ed assoggettata a S. M.

« Siccome la Sublime Porta non può permettere in nessun modo che le sue relazioni di sincera amicizia col Governo francese siano minimamente turbate, debb' essere evidente per V. E. che l' attuazione di disposizioni quali son quelle annunziate da V. E., pel caso che non venisse aderito *in toto* alla sua domanda, dee affliggere la Porta in estremo grado.

« La proposizione della Sublime Porta, relativamente alle elezioni della Moldavia ed alla domanda di V. E. e de' suoi tre colleghi, si fonda in realtà sullo stesso principio. Facendo dipendere l' annullamento delle elezioni dalla formale verificazione delle irregolarità, che si asserisce essere state commesse, la Porta altro non fa che adoperare in maniera conforme al suo desiderio d' esser giusta verso tutte le altre parti, soscrittrici del trattato. La Porta non aveva dunque potuto mai supporre che una decisione, consentanea alle regole della giustizia, potess' essere considerata come un rifiuto alla domanda di V. E.; ell' era intimamente convinta che una tal significazione non fosse per essere data da V. E. alla sua decisione, e conserva ancora tale speranza.

« L' esito delle deliberazioni del Consiglio de' ministri è dunque che la Sublime Porta non può vedere motivo alle disposizioni, l' effettuazion delle quali è annunziata nella Nota di V. E.; ed ella fonda una sincera speranza ne' vostri sforzi perchè non sia in nessun modo recata interruzione alla relazioni sincere ed amichevoli, di cui il mio augusto Signore sì vivamente desidera la continuazione e conservazione.

« In pari tempo, e benchè non vi sia dubbio che facciate conoscere al vostro augusto Signore, l' Imperatore, le disposizioni sincere ed amichevoli del Governo del Sultano verso quello della Francia, come pur le considerazioni, che, in tal questione, furono messe innanzi dalla Porta, pure S. M., a fine di dare pruove ulteriori de' sentimenti che la guidano, e a fin di far conoscere direttamente le ragioni ed i motivi reali della sua opinione, risolvette d' indirizzare una lettera speciale all' Imperatore medesimo.

« Ricevetti ordine da S. M. d' informarvi ch' ella non dubita punto che abbiate riguardo a queste comunicazioni amichevoli, prima di formare la vostra risoluzione, e che continuerete a dare novelle prove del zelo, fin qui dimostrato da V. E. pel mantenimento dell' alleanza de' due Governi. »

È già noto che, in conseguenza di questa Nota, i quattro ambasciatori ritirarono la lor bandiera nella giornata, come aveva annunziato il sig. Thouvenel.

A' due documenti sopra riferiti, bisogna aggiugnere, a quanto sembra, una circolare, che il Gabinetto ottomano ha indirizzato alle Corti interessate nella discussione, per recare a loro notizia, insieme co' documenti autentici a prova, tutti gli emergenti, sorti da ultimo a Costantinopoli, ed il contegno, tenuto da lui nell' affare delle elezioni moldave. L' *Indépendance belge*, annunziando tal circolare, che non è ancor fatta pubblica, dice ch' ell' è un' apologia scritta con molta moderazione e intendimento conciliantissimo.

Del resto, è innegabile che tali qualità si riscontrano anche nelle Note soprallegate; ed elle bastano senza dubbio ad ogni mente imparziale, per dar un equo giudizio del contegno della Sublime Porta nella controversia, cui pose termine l' abboccamento d' Osborne.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA

Nell' ultima tornata del giorno 19 luglio p. p., il socio ordinario dott. Moisè Benvenisti comunicò alcune riflessioni sulla condizione essenziale della lebbra e della pellagra, richiamandosi alla Memoria, letta dal socio dott. Orsolato nella tornata 28 giugno p. p. Indi il socio ordinario prof. Raffaele Minich presentò una Nota sopra alcune proprietà delle concoidi a base curvilinea, relativa ad altra sua Memoria letta all' Accademia.

Programma di concorso.

Non essendo stata data sodisfacente soluzione del quesito, statuito nelle tornate 2 marzo e 20 aprile 1856, l' I. R. Accademia deliberò si dovesse riproporlo. Sarà dunque conferita una medaglia d' oro, del valore di zecchini sedici, all' autore della Memoria, che scioglierà più compiutamente in ogni sua parte il seguente quesito:

Dei veleni, usati nelle varie industrie, ve n' ha di non necessarii?

O da quali sostanze innocenti potrebbero venire surrogati?

Il premio sarà giudicato nell' ultima tornata dell' anno accademico 1858.

Nazionali e stranieri, eccettuati i membri ordinarii dell' Accademia, sono ammessi al concorso. Le Memorie dovranno essere presentate, senza spesa, alla Segreteria della medesima dentro il maggio del 1858. Ognuna di esse porterà una epigrafe, ripetuta sopra un viglietto chiuso a suggello, contenente il nome e cognome, e la indicazione del domicilio del concorrente.

Giudicati gli scritti presentati al concorso, sarà aperto il solo viglietto di quello stimato degno di premio, il quale rimarrà in possesso dell' Accademia, e pubblicato ne' suoi volumi periodici. Gli altri, co' viglietti suggellati, che gli accompagnano, saranno restituiti a chi ne farà domanda, presentando la ricevuta di consegna dentro l' anno 1858.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 23 agosto.

S. M. l' Imperatore Ferdinando e l' Imperatrice Maria Anna si degnarono di assegnare l' importo di fior. 300 al Consorzio di Maria per promuovere la Missione cattolica nell' Africa centrale.

(G. Uff. di Vienna.)

Leggiamo nella *Gazzetta dei sobborghi di Vienna* del 22 agosto: « Come rileviamo, la Francia non è punto intenzionata di rinunziare alle sue idee dell' unione, ma soltanto ne ha per ora sospeso l' esecuzione, contentandosi al momento di quello che potè ottenere ad Osborne. Quantunque, del resto, non si dubiti che la Porta conceda di annullare l' elezioni, pure ci manca sinora la notizia che ne sia rilasciato l' ordine relativo. Per l' opposto, si dice persino che i presenti ministri del Sultano vogliano piuttosto ritirarsi, che eseguire quest' atto, nel quale, con ragione, scorgono un' offesa alla dignità Sovrana del Gransignore. L' opposizione però non impedirà punto l' esecuzione dell' affare. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 23 agosto.*

Oggi corre voce che S. A. R. l' Arciduca Massimiliano recherà, al suo arrivo in Milano, la suprema autorizzazione per l' istituzione della Banca di sconto.

(E. della B.)

La masnada di malfattori armati, che assalì nella notte del 13 la diligenza erariale fra Verona e Parona, è caduta nelle mani della giustizia. Pare che di essa facciano parte persone di qualche considerazione, ed appartenenti a oneste e buone famiglie. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 22 agosto.

All' ordine del giorno havvi presentemente il discorso dei ladri e dei briganti. È tal cosa che fa ribrezzo il vedere come si approfitti della menoma infrazione alle leggi, che presedono all' inviolabilità delle persone e delle robe, per farne un gravame ed un' arma di opposizione al Governo. Dei delitti ne succedettero e ne succedono in tutti i tempi, in tutti i luoghi e sotto tutti i sistemi politici, ed il volerne addossare la responsabilità a questo più che a quest' altro ministro è, oltre ad una follia, una prova di mal animo, che significherebbe al postutto mancare nell' opposizione ogni miglior fondamento di censure. Certo è che qui la polizia è male organizzata e pecca di negligenza nell' antivenire i misfatti e nell' arrestare i malfattori; ma tutto si risolve qui, e quando la stampa abbia mossa questa censura ed invitato, e se vuolsi anche rimproverato, il Governo perchè i suoi provvedimenti cessino l' abuso ed il vizio, la questione è totalmente esaurita. Per lo contrario, una gran parte dei nostri giornali si accingono esclusivamente a far la cronaca di quanti furti, aggressioni e delitti d' ogni specie avvengono nello Stato, e fin qui non sarebbe un gran male (sebbene nulla sia in ciò di lodevole); ma il peggio si è che, nella smania di comparire bene informati e di appoggiare la loro tesi di mala amministrazione del Governo, riferiscono stramberie e favole, gettando la costernazione in tutte le campagne e in tutti gli animi timidi, a tal segno, che chiunque per le colline di Moncalieri incontri, in sito appartato, un suo simile, trovasi compreso da spavento, e corre al coperto, narrando aver incontrato una banda di ladri.

E di questi equivoci ne accadono soventissimo, e ve ne hanno di assai piacevoli, fra' quali darò la preferenza ad uno verificatosi nella Provincia di Cuneo. Quivi un giovinetto percorreva tranquillamente la campagna cacciando e lanciando per puro trastullo della polvere, di cui rimase ben presto privo. Volendo provvedersi perciò di nuova munizione, diede il proprio fucile in custodia ad un ragazzo, dal quale lo ritolse appena tornato con polvere e piombo. Lo scambio delle armi fu veduto ed osservato da qualcuno, si corse nell' abitato, se ne riferì ai carabinieri, costoro al sindaco, ed il sindaco tostamente avvertì l' intendente della presenza di una masnada nei contorni del Comune. L' intendente scrisse al ministro, e fu inviato un rinforzo di gendarmeria. Scorri di qua, scorri di là, non si trovarono banditi, sebbene si giurasse da parecchie persone di averne veduti più d' uno. A furia d' inchieste e d' interrogatorii, dopo una settimana, si viene a scoprire che la pretesa banda di ladri si componeva del giovinotto cacciatore e del ragazzo addetto all' aratro. Il primo era il figlio del sindaco, il secondo era un suo colono! Quest' è il frutto delle agitazioni e delle apprensioni disseminate dalla nostra stampa. Con ciò non intendo già di affermarvi che tutti e quanti i delitti, che si dicono avvenuti, siano immaginarii ed esagerati; pur troppo, io in particolare, ho delle prove contrarie: ma, ciò malgrado, non posso astenermi dalle risa quando leggo certe narrazioni, che pretenderebbero trasformare lo Stato sardo in un vasto bosco di assassini.

L' altra preoccupazione della giornata sono le elezioni generali. Tutti i partiti incominciano ad agitarsi, ed oramai non vi è aspirante alla deputazione, che già non abbia su qualche collegio fissato il suo sguardo e non lavori d' influenza e di mene contro i concorrenti. Il Governo teme assai la prevalenza dei cattolici; ed a buona ragione, poichè nelle Provincie soprattutto l' influenza di questo partito guadagna ogni giorno terreno, coadiuvata, com' è, dalla gravità dei balzelli, che lungi dall' accennare diminuzione, minacciano diventare più pesanti. Ma non voglio porre il carro innanzi ai buoi, e presto verrà la stagione in cui dovrò anche di troppo annoiare i vostri lettori col tema delle nostre rielezioni generali.

Fra pochi dì incominceranno nelle lande di S. Maurizio le esercitazioni militari per la seconda categoria dell' esercito. Questa seconda categoria è una specie di riserva, ai componenti della quale si dà facoltà di non abbandonare il tetto paterno in tempo di pace, salvo per una quarantina di giorni, nei quali s' insegna loro gli elementi del mestiere di soldato. Secondo l' ultima legge sulla coscrizione, tutta la nostra gioventù fa ora parte di questa categoria, cui resta ascritta per 8 anni, durante i quali non sono poche le imprecazioni, mosse contro il novello sistema, che nella più bella stagione gli assoggetta ad una vita infernale. Ma il nostro ministro Lamarmora poco si cura delle lagnanze della gioventù, e dà primo l' esempio dell' infaticabilità, cavalcando dì e notte all' ispezione delle manovre e delle opere militari.

Le cure ministeriali non lo distolgono dal percorrere la Provincia, e non passa settimana ch' egli non piombi sulle fortificazioni di Alessandria a far disperare colle sue severe e rigide pretese impresarii ed ingegneri.

Si pensa di trasferire pure in Alessandria, quando le fortificazioni ne siano compiute, l' arsenale di terra, che ora occupa nella capitale un vastissimo fabbricato situato in località convenientissima per essere appigionato o venduto a condizioni assai lucrose. Fra noi, il bilancio della guerra assorbe la maggior parte del denaro pubblico, ed è naturale che si cerchi di trarre qualche partito dalle opere militari suscettive di offrire interesse.

La *Gazzetta Piemontese* annuncia l' apertura al concorso delle nuove cattedre di storia e geografia, filosofia della storia, e letteratura francese, nella nostra Università. Per altro, gli stipendi annessi a tali cattedre sono sì meschini, che un uomo di vaglia non offrirà mai il suo ingegno a sì vile mercato. La *Gazzetta* ebbe persino il lodevole pudore di non voler riferire la cifra di tali emolumenti, e fece bene. Per la storia e geografia, come per la filosofia della storia, non sarà difficile trovare chi, per amore della scienza e della gioventù, chiegga con buoni titoli il posto: ma quanto alla letteratura francese sarà impossibile l' avere un illustre nome, e converrà rassegnarsi ad accogliere o qualche oscuro Savoiardo o qualche emigrato francese, che non sappia trarre verun partito dall' ingegno, che pure frutta sì nobilmente e largamente presso i nostri vicini di oltr' Alpi.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Torino il 20 agosto:

« Pare che il Governo inglese sia per istabilire il servizio postale a vapore tra Cagliari e Malta in pendenza dell' attuazione del telegrafo sottomarino. D' altronde, lo stesso Governo inglese avrebbe chiesto al Governo sardo che a spese del primo fosse stabilito il servizio telegrafico tra Cagliari e la Spezia in tempo di notte.

« Il sig. Brett ha fatto colla Casa Newall di Londra il contratto, per cui la collocazione della corda telegrafica tra Capo Spartivento in Sardegna e Bona in Algeria, sta per eseguirsi a tutto rischio e pericolo della medesima Casa di Londra.

« Ad accompagnare il bastimento l' *Elba*, che porterà la detta corda per l' Algeria, vi sarà pure un' *avviso* o bastimento sardo il *Mozambano*. Per la fine del corrente mese, si crede che tutto sarà pronto a Cagliari per incominciare l' operazione. »

Genova 21 agosto.

Questa mattina giunse in Genova col *Capitole*, e partì immediatamente per Torino il com. Buoncompagni, ministro sardo residente presso la Corte di Firenze.

Altra del 22 agosto.

La Sezione d' accusa, nel processo pe' fatti politici del 29 al 30 giugno p. p., ha pure pronunciato non farsi luogo a procedere contro gl' infraindicati, mandandoli rilasciare dalle carceri, cioè: 1. De Filippi Giovanni fu Giuseppe, d' anni 25, di Sarzana, lavorante sarto; 2. Compagnoni David fu Camillo, d' anni 37, della Provincia di Ferrara, calzolaio; 3. Cortesi Ortolano di Giovanni, d' anni 38, di Romagna, sarto; 4. Perazzo Luigi Eugenio fu Domenico, d' anni 33, di Genova, giornaliere; 5. Freschi Luigi fu Luigi, d' anni 28, di Parma, calzolaio; 6. Rezzi Antonio di Giuseppe, d' anni 29, di Genova, facchino. *(G. di G.)*

Possiamo accertare che la deputazione dei RR. parrochi, la quale avea deciso di recarsi a Firenze a prestare i suoi omaggi a S. S. il nostro venerato Pontefice, non partirà più. E ciò per motivi affatto indipendenti, tanto dal prefato Collegio dei RR. parrochi quanto dagl' individui di tutto il Collegio, e in ispecie dai componenti la detta deputazione.

La Congregazione dei *Missionarii Rurali*, radunata straordinariamente nella settimana scorsa dietro invito del superiore, deliberava a pieni voti, e con unanime plauso, di mandare quattro de' suoi membri in deputazione a Firenze onde ossequiarvi il Vicario di Gesù Cristo nella persona del glorioso Pio IX.

Possiamo affermare che il voto dei membri presenti alla detta seduta, quello pure esprimeva di tutti i 200 circa missionarii genovesi, i quali compongono la Congregazione, tra' quali si contano parecchi Vescovi e gran numero di parrochi e canonici; tutti sanno, ed antiche e recenti prove ne fanno fede, che un sincero e tradizionale attaccamento al pontificato romano formò sempre il distintivo carattere del clero genovese. *(Catt.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Si conferma (dice il *Corriere Mercantile* di Genova in data del 21 agosto) la notizia del sequestro d' armi, provenienti da Marsiglia, fatto a bordo di due vapori napoletani nel porto di Napoli. Dicevasi pure a Napoli, e come cosa sicura, che un piccolo avanzo della spedizione di Sapri, forse una banda di 12 o 15 uomini, si fosse finora sottratta alle ricerche, ricoverandosi e girando pe' monti verso Calabria.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 21 agosto.

Ieri mattina, il Sommo Pontefice si recò, con la sua Corte, alla SS. Annunziata, tempio riccamente restaurato con le limosine dei divoti.

Celebrò S. S. la Messa all' altare maggiore, dove ministrò il Pane Eucaristico a molti dei congregati di S. Vincenzo de' Paoli e ad altre persone; quindi si condusse alla Cappella della Vergine, e vi ascoltò pure la Messa.

La imperiale e reale famiglia assisteva in forma privata alla sacra funzione, a vedere la quale tale e tanta moltitudine di gente erasi recata, che quattro chiese di quella grandezza non avrebber potuto capirla.

Il Santo Padre si recò con tutta la I. R. famiglia, compreso il Conte e la Contessa di Trapani, accompagnati dalle respettive loro Corti, nel Salone de' Cinquecento di Palazzo Vecchio, splendidamente addobbato, e sedutosi sotto ricco padiglione, con allato le LL. AA. II. il Granduca e la Granduchessa e i sopraddetti RR. personaggi, udì la famosa trilogia del maestro Pietro Raimondi, eseguita da gran numero di sonatori e di cantanti: ad essa intervennero il Ministero toscano, il Corpo diplomatico, Arcivescovi e Vescovi, molti altri dignitarii del Clero, e un' eletta moltitudine d' ambo i sessi, i quali tutti accolsero il Santo Padre con ripetuti plausi.

A ore 2 pom., S. S. ebbe alla sua tavola tutta la I. e R. famiglia, e il Conte e la Contessa di Trapani, e fu pure imbandita e servita, come nei giorni precedenti la tavola di Stato.

Dopo pranzo, il Santo Padre visitò benignamente il Collegio delle Scuole Pie, e onorò di sua augusta presenza la real parrocchia di S. Felicita.

Nella sera, si fece la presentazione al Sommo Pontefice delle RR. guardie del corpo, dell' uffizialità dei RR. sergenti di Palazzo, ec. ec.

La Santità di Nostro Signore ebbe per ogni dove la consolazione di ricevere aperte testimonianze di affettuoso ossequio. *(Monit. Tosc.)*

Altra del 22 agosto.

Il Santo Padre, compiacendo benignamente alle preghiere umiliategli, partì con un treno speciale alla volta di Prato e di Pistoia; nelle quali città fu accolto dalla moltitudine con quell' affetto e con quella reverenza, che ben sono dovuti all' augusto Capo della Cristianità.

A Pistoia S. S. fece alla numerosa gente, accorsa al bacio del piede, una breve, ma commovente allocuzione; e fra le altre cose disse che, a sodisfare il pio desiderio loro, era sufficiente la fede.

Tornata a Firenze Sua Beatitudine, ebbe luogo la tavola, come ne' giorni precedenti.

Dopo il pranzo, il Sommo Pontefice si recò a visitare l' Arcispedale di S. Maria Nuova, dove si degnò rivolgere pietose e confortatrici parole ai malati, ch' egli benedisse: lo accompagnavano nella visita S. A. I. e R. il Granduca, che colà lo aspettava, e S. E. il ministro dell' interno e il commissario del R. Arcispedale.

Verso sera, S. S. fu a S. Jacopo sopr' Arno, casa dei PP. delle Missioni, e vi ricevè e ammise al bacio del piede le Dame di S. Vincenzo.

Quando S. S. fu tornata al R. Palazzo, circa ore 8 e 1/2 pom., passando di mezzo alla folla che riempiva la piazza, comparvero quattro bande musicali, precedute da un drappello di soldati e rischiarate da trecento torcetti portati dalla truppa; le quali gridarono lieti viva al Pontefice nel passare sotto il balcone per recarsi al posto loro assegnato. Ivi eseguirono egregiamente, fino alle 10, eletti pezzi di musica, la cui miglior parte era del celebre maestro Gioachino Rossini; e tutti ammirarono e applaudirono il bell' accordo delle bande riunite, e la rarissima perizia di chi le diresse. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO.

Ecco il racconto, accennato nel *Bullettino*, che la *Gazette du Midi* pubblica sulle nuove turbolenze di Tunisi:

« Domenica scorsa (così una corrispondenza privata di quel giornale, in data del 12 agosto), Tunisi fu nuovamente conturbata dalle medesime cagioni, le quali già produssero le orride scene del giugno scorso.

« Un Israelita era, dicesi, in una bottega d' un Moro, e stava in contratto di non so che roba, il prezzo della quale pareagli esagerato. Siccom' egli spregiava la mercanzia, il Moro gli ha dato del cane, figlio di cane, secondo il vocabolario musulmano. L' Israelita provocato ebbe l' imprudenza, secondo la voce pubblica, di rispondere con un' esclamazione, che mette gl' indigeni in furore: *Maledetta sia la tua legge!* Almeno i Tunisini allegano tal pretesto. Non occorreva di più per far adunare una folla esasperata, la quale, dal giorno, in cui potè lasciarsi andare impunemente al suo selvaggio fanatismo, è sempre pronta a dase addosso ad un Cristiano, del pari che ad un Israelita.

« L' infelice fu trucidato sul momento. Ma alcuni testimonii di quella barbarie si scagliarono alla lor volta contro i Mori; e ne conseguitò una rissa sanguinosa. Tre persone furono uccise. Un Israelita, che fuggiva entrò nella bottega d' un barbiere moro; questi l' accolse col rasoio in mano e gli tagliò mezzo il collo. Si parla di tre botteghe saccheggiate e di furti commessi fino nel sito della Borsa. Le finestre del Consolato inglese vennero sfragellate.

« Al primo rumore della battaglia, il sig. Rousseau, viceconsole di Francia, ch' era in letto, accorse per intromettersi fra' combattenti. Ei domandò l' assistenza delle truppe del Bei. Si chiusero le porte della città e la guarnigione rimane in armi.

« Il sig. Roches, console generale di Francia, ed il suo collega d' Inghilterra, giunsero dalla Marsa, residenza del Bei. La partenza del piroscafo per Marsiglia fu ritardata d' un giorno, senza dubbio per portare i lor dispacci uffiziali. »

Leggiamo per lo contrario, quanto appresso nel *Corriere Mercantile* di Genova, in data del 21 agosto:

« Col vapore d' oggi, le lettere di Tunisi, in data 16 corrente, ci fanno conoscere che il dispaccio telegrafico, venuto per via di Marsiglia sui torbidi tunisini, e sul pericolo degli Europei residenti, aveva molto esagerate le cose. Dopo il noto supplizio dell' Israelita, fuvvi ancora qualche tafferuglio contro Ebrei passeggianti, ed anche contro Europei cristiani, che ne presero le difese, e che fecero uso del bastone, ed anche d' armi, contro le sciabole di qualche fanatico. Nessun morto però, e leggiere ferite. Fuvvi eziandio qualche ora d' allarme in città per la corsa notizia della ribellione di due tribù d' Arabi, assai numerose e ricche, le quali negano il solito tributo al Bei, e temevasi che approfittassero dell' occasione per iscendere al piano, saccheggiare e sfogare il loro fanatismo contro i cristiani.

« Ma in città, le truppe del Bei frenarono i tafferugli, e l' affare della campagna, benchè più serio, non riguarda i residenti. »

INGHILTERRA.

Londra 18 agosto.

Il corrispondente del *Times* indica, colle poche linee che seguono, quali sono i mezzi, di cui dispongono gl' insorti di Delhi: « Mi risulta, egli dice, da fonte sicura, che questa città ha opposto due cannoni da 24 a cadauno dei nostri da 18. I ribelli vi hanno a loro disposizione il più vasto arsenale dell' India, 200,000 libbre di polvere, molti milioni di cappellozzi e palle per centinaia di migliaia. La loro esperienza eguaglia, se non supera la nostra. »

PARLAMENTO INGLESE.

La Camera de' lordi non s' è adunata il 19 agosto. Alla Camera de' comuni, furono fatte diverse proposte, relative a *bill* da presentarsi nella prossima sessione: fra altri, quelli aventi per iscopo l' abolizione dell' incarceramento per debiti, contratti senza frode, e la soppressione della carica di lord luogotenente d' Irlanda. Essendo esaurito l' ordine del giorno, la Camera si sciolse, per non più adunarsi probabilmente se non il dì della serrata del Parlamento. Così la *Patrie*.) *(V. il carteggio di Londra.)*

Leggesi nel *Morning Chronicle*: « Noi possiamo assicurare che 16,000 e più donne inglesi hanno già messo il loro nome sull' indirizzo, da presentarsi alla Regina contro il *bill* del divorzio, e che tutti i giorni nuove segnature sono aggiunte alla dichiarazione, la quale sarà presentata alla Regina da uno dei pari. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 19 agosto.

Secondo le informazioni, che mi giungono da persone intime de' ministri, comunque la chiusura del Parlamento, la quale doveva essere eseguita dalla Regina, come già vi è noto, sabato prossimo, 22 corr., sia stata prorogata a martedì 25, ella sarà ritardata ad epoca posteriore, se il *bill* sul divorzio non viene approvato dentro questo periodo. Il Governo vuole assolutamente che la presente sessione dia almeno il proprio nome ad una legge di qualche importanza, e tale, senza dubbio, è il *bill* sul divorzio, che già ha dato luogo a tante polemiche, a tante personalità, a tanti opuscoli, a tanti rumori, e soprattutto a tanta agitazione da parte de' preti anglicani. Il co. di Saint-Leonards domandò iersera al co. Granville quando sarebbero prorogate le Camere, ed il nostro presidente de' ministri rispose non poter dir nulla di positivo nello stato in cui trovavasi il *bill* in questione. Il sig. Gladstone, che si è fatto capo dell' opposizione nelle discussioni del *divorce and matrimonial causes bill*, è stato impedito, in questi ultimi due giorni, dall' essere presente al proprio posto, per la morte, non già della sua sorella, come varii giornali della sera annunziarono ieri, ma sibbene per quella di sua cognata, ledi Littleton, figlia di sir Stefano Glynne, e *lady* della *bed-chamber* della Regina. Questa dama era nata nel 1813, e si maritò a lord Lyttleton nel 1839.

La discussione più interessante, sul *bill* del divorzio, fu forse quella avvenuta iersera, giacchè il partito ecclesiastico trovavasi a fronte di quello liberale nel punto più combattuto e vitale del *bill*, cioè se i preti poteano rifiutare di celebrare una novella unione matrimoniale fra due divorziati. La questione è rilevantissima: essa significa, in altri termini, se la Chiesa deve e può essere al di sopra dello Stato, ossivvero se questo ha sempre la supremazia su quella. Il sig. Gladstone doveva proporre per emenda che simili matrimonii non dovessero essere celebrati in chiesa, ma negli Uffizii del registro della parrocchia (giacchè il matrimonio civile in Inghilterra, all' incontro di quello che praticasi in Francia, ha pur sempre questo di religioso, che esso celebrasi nella parrocchia istessa, in cui ha luogo abitualmente quello religioso, ed i nomi degli sposi vengono inscritti sul registro parrocchiale). In mancanza del signor Gladstone, sir W. Heatcote propose l' emenda, che fu combattuta dall' *attorney-general*, pel motivo che simile disposizione agevolerebbe la via al concubinaggio e marchierebbe quasi d' un segno di avvilimento le persone divorziate. Anco i partigiani degli ecclesiastici parvero farsi capaci delle ragioni di sir Bethell, giacchè l' emenda fu ritirata, e non si parlò più d' abolizione della parte religiosa del matrimonio pei divorziati. Dopo questo tentativo d' opposizione, ne venne un altro, rappresentato dalla proposta di esonerare da ogni pena o censura il prete, a cui la coscienza impedisse di benedire tali matrimonii, e perciò vi si rifiutasse. Il Governo si oppose all' introduzione di questo articolo modificativo; e, dopo lungo dibattimento, venne da ambe le parti assentito che questa emenda venisse introdotta, colla clausola però che i preti, i quali in modo siffatto procedessero, dovessero rilasciare l' uso della loro chiesa e le altre stanze necessarie per la celebrazione religiosa del matrimonio, da farsi da altri preti, i quali non avessero gli stessi scrupoli di coscienza. Questa concessione ne venne fatta dal Governo per attivare la conclusione del dibattimento; ma appunto la introduzione di essa rende ora dubbio se non contribuirà a far rigettare l' intiero *bill*, allorquando, rifatto quasi di pianta, verrà di nuovo presentato alla sanzione definitiva de' Lordi. Lord Redesdale e lord St-Leonards fecero intendere, iersera, favellando al conte Granville nella Camera alta, che il *bill* sul divorzio era talmente diverso e modificato da quello, che dai Lordi era già stato votato da rendersi indispensabile un lungo ed accurato dibattimento rispetto a tutte le sue clausole, pel quale dibattimento omai la presente sessione non offeriva più tempo sufficiente. Il sig. Wigram voleva, nella clausola 53, aggiungere una emenda, per la quale fosse proibito alla parte adultera, una volta pronunciato il divorzio, di contrarre matrimonio con colui o con colei, con cui fu consumato l' adulterio. Questa emenda, impuntata di soverchio rigorismo, venne scartata, giacchè la legge punisce l' adultero col divorzio, e non vuole che la punizione si prolunghi al di là di esso, con una continua infamia. Rimase, alla perfine, adottato in massima che con questa legge rimanevano soppresse le scandalosissime procedure note col nome di *conversazioni criminose*; ma che, in quanto ai danni e alle spese, od altre pecuniarie indennizzazioni, cui potesse aver diritto la parte lesa, verrebbe statuito con una successiva clausola, che l' *attorney-general* promise di sottoporre quanto prima all' esame della Camera. Come voi vedete, c' è che ire prima di arrivare alla conclusione!...

Passando dalla Camera de' comuni al di fuori, ho da registrarvi, in primo luogo, un importantissimo *meeting*, avvenuto ieri fra gli azionisti del Palazzo di cristallo. Grandi misure innovatrici vennero proposte, le quali renderanno sempre più popolare quel Palazzo di maraviglie, unico al mondo. Ma la mozione importante fu quella del sig. Slack, affinchè la Compagnia modificasse il proprio Statuto, in quanto concerne la domenica, e stabilisse, mediante tale modificazione, che il Palazzo fosse aperto anco in tutt' i giorni festivi indistintamente. La misura venne approvata da una grande maggioranza; e questo sintomo d' insurrezione contro l' ipocrisia protestante è d' altissimo peso, tanto più che le petizioni alle due Camere, affinchè si tengano aperte nel pomeriggio delle domeniche le Gallerie ed i Musei, affluiscono in grande copia.

Ciò non toglie punto che nel cervello de' nostri più fanatici protestanti non germoglino idee, la cui disamina produce l' effetto d' un' irresistibile solletico su tutta la persona. Dirvele tutte, sarebbe scrivere un repertorio d' eccentricità. Eccovene pertanto una, che vale mille ori. Il *Morning Star* di stamane contiene una lettera d' un tale, che si firma *Bless-the-cartridges*. Or sapete in qual modo questo cotale vuol *benedette le cartucce*? Ei suggerisce agli artiglieri della nostra armata di caricare le bombe, destinate a' Cinesi, d' una porzione eguale di palle e di bibbie, o almeno di frammenti e di estratti biblici. Lasciamo parlare, per un istante, il nuovo e pio inventore di questa propaganda religiosa a palle di cannone: « Giammai esser potrà trovato un più sicuro e pronto modo di far circolare le parole della Scrittura per tutto il mondo, giacchè quale è il paese, soprattutto se il popolo n' è debole ed ignorante, che possa dirsi sicuro dal bale-

« no d' una baionetta britannica o dallo scoppio d' una « bomba inglese? A fine di rendere questi *piccoli di-« stributori di testi buoni e pii*, anco più sacri *nel lo-« ro carattere* (!!!) è da raccomandarsi che tanto « essi, quanto le cartucce, come pure le bandiere, sie-« no solennemente consacrate » . . . In verità, è impossibile, in fatto d' eccentricità religiosa, di spingersi a volo più sublime del nostro *Bless-the-cartridges!*

In Bristol, ha avuto luogo un *meeting* d' oltre 4000 persone per esprimere la loro simpatia verso le vittime delle ribellioni indiane, e pregare per esse.

Si fecero nei dì decorsi infinite congetture sul probabile destino di lord Stratford di Redcliffe. Gli si die' a successore, prima lord Bulwer, quindi lord Howden. Per ora, posso assicurarvi non pensarsi a darglisi verun successore. Anzi havvi tutta probabilità che, dopo un mese di soggiorno presso lord Palmerston, lord Stratford riparta pel suo posto cogli istessi poteri e con più il titolo di conte.

Il timore panico, sparso dalle ciarle del *Daily News*, ha ceduto il luogo ad una nuova e completa sicurezza nei rifugiati politici, residenti in Inghilterra. Molti in fra essi, i quali han relazioni ministeriali, si ebbero la positiva promessa che, ove il Governo francese chiedesse l' estradizione degl' individui compresi nell' affare del complotto, dopochè essi fossero stati condannati in contumacia, tutto quel più che sarebbe per accordare il Governo alla domanda del Gabinetto francese (domanda che è molto ipotetica) consisterebbe nel sottoporre a regolare procedura in Inghilterra gl' individui incolpati. Or siccome Ledru-Rollin e Campanella invocano, a grandi grida, questo giudizio, essi non avrebbero che ciò che chiedono, e l' opinione pubblica rimarrebbe compiutamente sodisfatta.

La Compagnia pel collocamento del telegrafo elettrico fra la Grande Brettagna e l'America è in piena dissoluzione. Essa perdette 25,000 lire di sterlini nel solo canapo smarrito. Mille azioni di quella Società, sulle quali vennero già pagate 900 lire, erano ieri offerte alla Borsa a 250 lire di ribasso.

Oggi ha avuto luogo un Consiglio di Gabinetto, alla residenza ufficiale del *lord premier*.

La Regina, colla sua famiglia, è partita da Osborne, fino da lunedì mattina, per una corsa marina alle nostre isole, Jersey e Guernsey, spingendosi fino a Cherburgo. Essa s' imbarcò sul suo iacht *Victoria und Albert*, e le fanno di scorta i vascelli *Curaçao*, *Osborne* e *Banshee*. Oggi il telegrafo ci apprende che, giunta dinanzi a Cherburgo, la Regina venne militarmente salutata dall' artiglieria di quel forte marittimo.

Lo Spollen, di trista criminale celebrità, ha il biasimevole coraggio di esporre i proprii casi giuridici, in guisa di lettura, alla popolazione dublinese.

PAESI BASSI.

S. M. il Re de' Paesi Bassi sancì la legge, votata dalle due Camere degli Stati generali, sull' ordinamento della pubblica istruzione. La legge ottiene favore nel pubblico, perchè inspirata a principii di tolleranza. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 20 agosto.

Per decreto del 17 giugno, l' *interim* del Ministero di Stato e della Casa dell' Imperatore fu affidato, durante l' assenza del sig. Achille Fould, al guardasigilli, ministro della giustizia. Il sig. Fould partì ieri per Tarbes. *(Patrie.)*

L' Accademia francese tenne oggi la sua seduta annua, sotto la presidenza del sig. Vitet, direttore, assistito dal sig. Villemain, secretario perpetuo, e dal sig. Biot.

Un gran numero di membri, appartenenti alle diverse Sezioni dell' Istituto, v' intervennero. La seduta fu aperta a 2 ore, ed il sig. Villemain lesse il suo rapporto sui concorsi; indi il sig. Vitet il suo su' premii di virtù. La seduta terminò colla lettura d' un componimento in versi, intitolato *Les Deux Misères*, del sig. E. Legouvé, che fu accolto con favore.

I giornali danno la lista de' premii, in tal occasione conferiti. Fra quelli, fondati da Monthyon per gli atti di virtù, il maggior numero fu ottenuto da donne. Quelli destinati alle opere più utili a' costumi, furono conseguiti dal sig. Alessandro Monnier per la sua *Storia dell' assistenza pubblica ne' tempi antichi e moderni;* dal sig. Eduardo Charton pei *Viaggiatori antichi e moderni;* dal sig. Autran per la sua raccolta di poesie, intitolata: *Vita campestre;* dal sig. Ippolito Rigault per la sua *Storia della querela degli antichi e de' moderni;* dal sig. Leconte-Delisle per la sua raccolta intitolata *Poemi e Poesie;* dal sig. Vidaillan, per la sua *Storia de' consigli de' Re.*

Il gran premio, fondato dal barone Gobert pel più eloquente scritto sulla storia di Francia, fu conferito al sig. Poirson per la sua *Storia del Regno d' Enrico IV*, ed il secondo premio venne diviso fra il sig. Cheruel per la *Storia dell' amministrazione monarchica in Francia*, ed il sig. T. Lavallée per la *Storia della Casa di Saint-Cyr.* Il signor Rosseuw Saint-Hilaire ottenne, per la sua *Storia di Spagna*, il premio fondato dal fu sig. Bordin per incoraggiare l' alta letteratura.

Finalmente, la ricompensa onorifica, fondata dal fu sig. Lambert per rimunerazione di lavori letterarii, o per soccorsi alla famiglia d' un letterato, fu conceduto alla signora Luisa Collet, che ottenne quattro volte il premio di poesia, conferito dall' Accademia.

SVEZIA E NORVEGIA

Da Londra, il *Nord* contiene la notizia, in data 18 agosto, che lettere private, colà giunte, annunziano essersi assai peggiorata la salute del Re di Svezia, e che lo stato di S. Maestà è molto allarmante.

DANIMARCA.

Copenaghen 16 agosto.

Sotto questa data, leggiamo le seguenti notizie nell' *Osservatore Triestino*:

« Per la felice soluzione della pendenza relativa al pedaggio del Sund, il consigliere intimo Bluhme, che veramente diresse quest' oggetto, fu insignito dell' Ordine dell' Elefante, e il ministro di finanze Andrae fu nominato grancroce dell' Ordine di Dannebrog. Il consigliere intimo di Scheel, già insignito degli onori supremi, ricevette un autografo Sovrano di ringraziamento per l' ordinamento di tal questione, seguito mentr' egli soprastava al Dicastero degli affari esteri.

« Fu formata una Giunta, composta del direttore generale delle Dogane conte Sponneck, del consigliere di Stato Schovelin e del commendatore Proesilius, per esaminare, dietro proposizione del Consiglio di Stato, che cosa si possa fare per soccorrere certe classi della città d' Elseneur, che perdettero in parte i loro mezzi di sussistenza in seguito alla soppressione del pedaggio del Sund. »

Itzehoe 17 agosto.

Nel giorno della sua apertura, la Dieta ricevette il progetto governativo atteso con tant' ansietà. Dopo le preghiere ed i reclami della precedente sessione, dopo la nota proposta dei membri del Consiglio del Regno, e dopo le discussioni della Danimarca colle grandi Potenze germaniche, si sperava di trovare nel nuovo progetto di Costituzione almeno alcuni punti, che dessero motivo a discussioni ulteriori. Invece il Governo si limita a proporre uno Statuto speciale riveduto, aggiungendone i motivi, ma non recando nulla di nuovo intorno all' unica questione, palpitante d'attualità: il rapporto, cioè, del Ducato d' Holstein verso la Monarchia complessiva. A fronte di questa questione, le singole modificazioni del finora vigente Statuto del 1854 non hanno che un valore molto subordinato. All' incontro, i primi sei paragrafi, dei quali non si poteva finora parlare, furono del tutto cancellati, quantunque il § 1.° dicesse che l' Holstein era un paese autonomo! Intorno ai beni demaniali, il progetto non dice verbo. La radunanza si trovò dolorosamente disingannata nelle sue speranze. Essa nominò una Commissione di nove membri, incaricandola, non solo di esaminare il progetto governativo, ma di proporre alla Camera tuttociò, che fosse atto a rendere prosperosa la posizione dell' Holstein nella Monarchia complessiva. Dopo ciò, l' Assemblea si aggiornò fino al 24 corrente. *(O. T.)*

AMERICA.

Circa ai fatti del Messico, accennati nel *Bullettino* d' ieri, leggesi nel *Corriere degli Stati Uniti* del 5 corrente agosto:

« Giusta lettere di Veracruz del 20 luglio, sono accaduti nel Messico tali fatti, che, in luogo di agevolare un componimento amichevole delle controversie fra questa Repubblica e la Spagna, le complicheranno ancor più. Il popolaccio di Puebla trascorse in atti di violenza contro varii spagnuoli, uno de' quali, cercando di coprirsi colla sua bandiera nazionale, se la vide strappata, lacerata, calpestata e oltraggiata nel più ributtante modo. Per quanto il Governo voglia attenuare simiglianti atti, egli è difficile che la Spagna non ci vegga una ragione d' urgenza assoluta di provvedere all' onore della sua bandiera e alla sicurezza de' suoi sudditi nel Messico. »

Lo stesso giornale pubblica la circolare del ministro dell' interno del Messico a tutti i governatori degli Stati, relativa al dissidio tra questo paese e la Spagna. Il ministro messicano pretende che « nel deplorabile caso di San Vicente, che non esce dalla sfera di un delitto comune e che non si è rinnovato, il Governo non ha ommesso diligenza alcuna perchè il rigore della giustizia ricadesse sugli assassini. » Più sotto il ministro aggiunge: « Dovevasi sperare che, passata la prima impressione prodotta dai falsi rapporti che gli erano stati fatti, il Ministero spagnuolo non chiudesse l' orecchio alla voce della ragione; ma le ultime notizie inducono a credere fermamente che esso insisterà a sostenere pretese, che non hanno alcun fondamento di giustizia e sono incompatibili coll' onore della Repubblica. Il Governo dee prepararsi a qualsiasi avvenimento. » La circolare termina colle seguenti parole: « V. E., e tutti gli abitanti del vostro Stato, debbono esser certi che S. E. il Presidente saprà corrispondere alla fiducia nazionale. Egli, com' è disposto ad accettare i mezzi onorevoli per giungere ad un componimento pacifico, rigetterà sempre qualunque condizione potesse macchiare l' onore della nazione. »

Conforme alle raccomandazioni contenute in questa circolare, nella tema di un' invasione spagnuola, i governatori delle Provincie si preparavano a metter in assetto la guardia nazionale.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 24 agosto.

Con Sovrana approvazione, fu accordato il libero ritorno negli Stati austriaci, in seguito a loro inchiesta ai rifuggiti politici: Michele Almásy, Giorgio Michele Horby, Gio. Toth, Giovanni Kálay d' Ungheria, Alberto Várady di Transilvania, Francesco Saverio Kolodziejski, Costantino Innosza-Podoski, Francesco Ciesielski, Teofilo Osiecki, Francesco Schweitzer di Gallizia e Venceslao Grossmann di Boemia. *(G. Uff. di Vienna.)*

In seguito a Sovrana Risoluzione, la Cancelleria, che trovasi presso S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, avrà da portare d' ora innanzi, quale supremo Dicastero marittimo, il titolo di *Comando superiore della Marina.* L' Autorità della Marina, che trovasi in Trieste, all' incontro assumerà il titolo di *Comando della Marina.* *(Idem.)*

Le guardie di finanza al confine della linea della Lega doganale dovranno fare agl' impiegati doganali e delle imposte, e nominatamente agl' ispettori superiori, quelle stesse dimostrazioni d' onore, che sono prescritte verso i proprii loro superiori. Così pure dovranno essere salutate in modo conveniente le guardie di confine (impiegati di confine) della Lega doganale. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 23 agosto.

Il conte Rayneval è giunto a Marsiglia. Il *Pays* combatte la notizia d' una imminente rottura fra il Piemonte e Napoli. I prezzi de' grani a Marsiglia vanno diminuendo. *(FF. di V.)*

Parigi 24 agosto.

L' *Observer* di Londra annunzia la prorogazione del Parlamento per mercoledì o giovedì. Barnard è morto di dissenteria, Lawrence in conseguenza delle riportate ferite. Oggi l' Imperatore ritorna a Parigi. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 25 agosto.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 1/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 3/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	80 15/16
» Altre Provincie	al 3	»	— —
» » » con pag. in rate			264 1/2
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			1845 —
» » » Elisabetta			200 1/4
» » » cong. S.-N. germ.			205 1/4
» » » Tibisco			200 1/4
» » » Lombardo-Veneta			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 104 7/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.11 —	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 3/4	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 104 1/2	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 103 —	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.

Borsa di Parigi del 24 agosto — Tre p. %, 67.05 — Quattro 1/2 p. % —. —.

Borsa di Londra del 24 agosto - Consol. 90 3/4.

Trieste 24 agosto — Aggio dei da 20 carantani 4 3/8 p. %

VARIETA'.

Divisamento onorevole a questa R. Accademia, degno del pubblico decoro e della munificenza del Governo ed utile alle arti belle, egli si è quello d' empiere i vani, rimasti ne' soffitti della Sala del supremo Consiglio de' Dieci e in quella della Bussola, nel Palazzo ex ducale, per la mancanza dei tre dipinti di Paolo Veronese, che, sino dal 1797, fecero parte delle spoglie opime, che valicarono le Alpi.

Il più maraviglioso dei tre dipinti, che mancano, era quello centrale nel soffitto del Magistrato anzidetto, in cui ordinato fu a Paolo di pingere la Giustizia punitrice d' alcuni delitti, che allora maggiormente infestavano: cioè quello degl' incendiarii, il sordido degli usurai, il nefando di Sodoma e l' empio de' bestemmiatori.

Più sublime pensiero non poteva venir in mente all' artista. Personificò il potere punitivo del supremo Consiglio in un Giove, che scende a fulminare quegli orridi vizii: gli sta a lato il suo augello, ministro de' fulmini, che gli splendono tra gli artigli; e da presso gli vola il Genio, custode del volume de' suoi decreti.

I vizii, che sono enti morali, li personificò in umane figure, parte ignude, e parte coperte, e se lo spazio glielo avesse permesso, è a credersi che vi avrebbe dipinto di sotto a tutti anche Plutone, che se li ghermisce e trascina nel Tartaro.

Voglionsi, a quanto si dice, conservare i concetti stessi di Paolo, e così quello qui sopra descritto; e proporrebbesi perciò la scelta di un veneto e provetto pittore, il quale si recasse o a Brusselles o a Versaglia a farne esattamente le copie. Ma la distanza de' paesi, il troppo grave dispendio, l' incertezza dell' esito, per non potersi colà sorvegliare l' artista, possono essere forse obbietti ad eseguire tali operazioni.

Esistono però le stampe all' acqua forte dei detti tre quadri del Caliari, dalle quali si avrebbe l' intiera composizione paolesca, e l' effetto del chiaro-scuro. Ma, oltrechè mancherebbero le tinte locali, sarebbe riguardata dal genio artistico opera troppo servile cotesta imitazione. Quindi, esclusi questi due progetti, non rimarrebbe che, salvo sempre il concetto di Paolo, lasciar libero all' artista il seguire gli ardimenti del proprio estro.

Trattandosi però che i quadri del classico pittore esistono, ed eziandio le stampe di essi, non sembra doversi arrischiare così alla ventura il confronto con quelli d' opere moderne, senza avervi pensato ben prima; per non dar luogo alle critiche de' forestieri, che vengono d'oltre mare e d' oltre monte, e possono aver veduto in Francia i portentosi concetti del Veronese.

Parmi quindi che cauto provvedimento sarebbe l' aprire un concorso; eleggendo quattro o cinque degli artisti viventi, i quali abbiano dato buone prove di genio inventivo, siensi esercitati sinora in opere di grandiosa dimensione, e principalmente nella parte della pittura storica; che siano addottrinati nella scienza degli scorci de' corpi, che debbono essere veduti dal sotto in su, ed abbiano quella facile disinvoltura e leggierezza di pennello, che più si avvicini al fare paolesco.

I quali concorrenti al grand' uopo, dovrebbero recare ad una Commissione accademica il modello ad olio perchè ne fosse scelto il migliore; ed a questo venisse assegnata una mercede condegna al preveduto merito dell' opera: la quale di quando in quando fosse altresì veduta opportunamente dalla medesima Commissione; ben intendendosi che a questa sublimità d' assunti non potrebbero concorrere nè i pittori, benchè pur molto valenti, di quelle pitture che si dicon di genere, ovvero quelli che consumarono la loro vita nell' eseguire soltanto ritratti, senz' avere mai dato saggio alcuno di soggetti grandiosi di storia o di mitologia.

Qualora però venisse adottato un tale concorso, potrà forse servire di eccitamento alla loro fantasia, mettendosi all' opera, aver dinanzi al pensiero il seguente sonetto, che mi venne inspirato dall' alto concetto artistico del Veronese:

Sul fiero augel discende il gran Tonante,
A flagellar la scellerata terra:
Arde il ciel, mugge il nembo, e, a lui davante,
Genio fatal, volume ampio disserra.

Paolo lo scorge in quel tremendo istante,
E il concetto sublime in mente serra;
Pingendo in esso quel Poter gigante,
Che in Vinegia ai delitti allor fea guerra.

E a lui del nume punitor le forme
Diede; e dei vizii indemoniati ei preme,
Per l' ser dell' Adria, le travolte torme.

Pur quel Poter già fu; nè or più si teme;
Ma il Giove vive, e desta il reo che dorme;
Mentre oltre l' Alpi ancor fulmina e freme.

Venezia, li 16 agosto 1857.

E. G.

Per aderire al desiderio dell' autore, diamo volentieri gratuito luogo al seguente articolo:

Venezia 23 agosto 1857.

La signora Fortunata Tedesco, nell' Anna Bolena, *alla Fenice.*

Qualunque emanazione del genio è cosa troppo sublime perchè se ne debba parlare alla sfuggita ed a caso. La forma, qualunque ella sia, tiene vivo ed impresso il carattere dell' alta origine sua; e, quanto più disadatta od insufficiente, tanto più rivela il soffio della creazione, che le dà anima e corpo, passando per entro al cerchio delle impressioni dell' artista, e tutte riflettendole nella mente e nel cuore dell' uomo.

Le arti rappresentative, sotto questo riguardo, hanno anch' esse un malagevole passo. Debbono religiosamente interpretare le ispirazioni del bello, e debbono farlo con tale bontà e varietà di modi e mezzi, che tutti nel loro insieme additino l' *esecuzione* degna della creazione; il *soggetto* rispondente all' archetipo; e la *forma* connaturale all' arte.

Ambidue, cioè il soggetto e la forma, vanno fusi nella esecuzione per mezzi, i quali sieno, più che fisici, intellettivi, e, più che istintivi o macchinali, effettivi ed inspirati. L' idea n' è alquanto astrusa: ma parmi schiarirsi nel paralello: che le opere del genio, e la distinta rappresentazione di esse, stanno in quel necessario rapporto in che sta la luce allo spazio.

Infatti, anche il pittore, a rappresentare i concetti dell' arte sua, abbisogna di una non morta scintilla per vivificare nella scelta dei migliori modi quella intonazione, che, gemella alla fantasia nell' artistico concepimento, dia maggiore risalto alla incarnazione del suo pensiero. Anche l' esecutore perciò diviene creatore ed artista, non puramente e rettamente nel caso indicato soltanto, ma meglio in riguardo delle arti rappresentative, nelle quali l' artista dà ed impronta alle opere dell' ingegno creatore il suggello della popolarità.

La musica, che è la poesia dell' udito e del suono, fatta si è un' arte anch' essa tanto difficile quanto sublime. Infatti, nata colla natura, gradatamente passò sotto le discipline dell' arte, e pigliò poscia al palpito dell' universo bellezza maggiore di tinte, ed efficacia maggiore di disegno.

La musica, nelle odierne esigenze, non va sodisfa soltanto di sè, ma s' incarna nel dramma così strettamente da formarne un tutto inseparabile, una unica cosa. Da così fatto moderno gusto è agevolmente rilevato quanto arduo sia per l' artista cantante il cimentarsi nel doppio agone e della tragedia e del canto, senza mancare od eccedere nelle forme consentite alle due arti sorelle. E perciò bene, a mio parere, si avvisa madama Tedesco nella ragione, che si è formata della tragedia nel canto. Per intuizione, ella impercettibilmente separa l' una dall' altro, e mentre tratta questa con quell' amore di perfezione, che è il più parlante indizio di una incontrastabile singolare vocazione, di un raro talento, leggier leggieri, e con fini accorgimenti d' insuperabile grazia artistica, colorisce e fa trasparire l' azione ed il gesto, sommessi all' impero della voce sovrana, la quale ora si affina in lei, ora balza, ora sfolgora, sempre dominando l' effetto, per entro alle ampie vòlte teatrali, in modo non soltanto da sentire nel cuore le note, che le escon di bocca, ma pur anche da vederle arieggianti nel vano, come danza di stelle o giuoco di colori prismatici. L' arte del canto è per lei principale, ed in essa è regina. Euterpe la inspira, Melpomene la seconda. In lei prevale il dolce instinto delle armonie, e come tutta la natura armonizza, dall' alato bardo dell' aria al venticello della sera, che, increspando lieve lieve la superficie del lago, invita al dovuto riposo lo stanco colono, così nell' arduo magistero tutta compresa, dell' arte, matita e colori, bulino e pennello, tien dalla voce, e ben giustamente, chè tesoro più ricco e vario l' arte tutta vivente non ha. Altre forse, in qualche singolo pregio, la eguaglieranno. Ma nel complesso dei doni naturali, e nella eccellenza della scuola, se potrà avere qualche emula, non può avere certo rivali. Infatti, la sua magnifica voce di mezzo sopran[o] slanciasi arditamente perfino al *do*, e nei bassi è di tale una forza, da superare al paragone ben più di uno fra' migliori contralti. Le smorzature, i trilli, gli slanci sono in lei felicissime, sobrii e perfetti. La miniatura del suo canto è privilegiato lavoro, che richiede scelto uditorio, gusto non volgare. La castigatezza negli ardimenti, la forza, sto per dir, nella grazia, danno risalto a' ritmi, ed a' numeri, ch' ella sovranamente eseguisce nel linguaggio degli angeli, il canto.

A chiarire più sicuramente l' effetto di questa impressione, si noti che, in ogni più scabro passaggio o trillo, la di lei sillabazione è così netta e bella, da non perderne briciola l' orecchio più ottuso del mondo.

Il fraseggiare corretto, l' accento vibrato, il gesto spiccante, se non mimico, rendono questo nostro genio cantante cigno e fenice ad un tempo.

I pezzi: *Io sentii sulla mia mano; — Ah! non sai che i miei legami: — In quegli sguardi impresso; — Ah! segnata è la mia sorte; — Al dolce guidami castel natio;* — con quanti altri ne contien lo spartito, meglio delle mie odierne parole, servirono come prova di fatto a quanti fortunatamente la udirono.

Il famoso, pochi giorni or sono: *Giudici ad Anna*, fatto quasi plastico dalla Pasta, riuscì non meno efficace, quantunque reso con diverso accorgimento dalla Tedesco. Tutto il finale, e l' orrenda catastrofe dell' infelice Regina, se ti deliziano l' orecchio, ti straziano il cuore per l' anima, ritenuta sì, ma sanguinente, ch' ella vi mette. Nè diversamente può condursi l' artista, che al fino e moderno stile di canto unisce i pregi della bellezza e gioventù, motori potenti di ogni scenico effetto.

Nè questi cenni ponno cadere in uggia di esagerati, se si badi che l' Accademia imperiale di musica in Parigi diedesi vanto nel possederla fra' suoi più distinti artisti, e se nell' Archivio delle attuali celebrità, e nella Rivista storica delle notabilità contemporanee, i sigg. *Tisseron et de Quincy*, e il sig. *Raincelin de Sergy*, dopo averla collocata fra i grandi dell' epoca, ne parlarono in modo che fredde e scolorate addivengono queste parole.

Segua la celebre artista il fulgore della inecclissabile sua stella, e possa non iscordare che troppo severa si mostrerebbe co' Veneziani, se alla prima, e speriam, non lontana occasione, li lasciasse col desiderio incompiuto di riudirla in una intera stagione, dopo l' invogliante breve corso di sole cinque recite, bastanti però ad accrescere i lauri della sua fronte, educati in Parigi, Londra, Pietroburgo, Vienna, Napoli, ed in tutti i maggiori teatri del Nuovo Mondo.

PIETRO dott. VERONA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 agosto. — È arrivato da Cattaro il brick sch. austr. *Milorodan* cap. Miculovich, con olio, formaggio e gallette di seta bucate pei fratelli Mislin.

Si vendeva un carico granone viagg. da Braila a f. 4.15 sc. 3, a tre mesi. Niente si faceva in roba pronta. Olii un poco più fermi. Calma nei coloniali.

Le valute invariate, le Banconote ferme a 96. *(A. S.)*

MONETE. — *Venezia 25 agosto* 1857.

Sovrane	L. 40.87	Tall. di Fr. I.	L. 6.29
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	78 3/4
» di Gen.	» 92.87	Prest. nazionale	80 1/4
» di Roma	» 20.03	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.95	god. 1.° giu.	92 3/4
» di Parma	» 21.93	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.20	god. 1.° mag.	81 3/8
Tall. di M. T.	» 6 31	Sconto	6 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 25 agosto* 1857.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.25
Amsterdam	» 248	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 620	Napoli	» 530
Corfù	» 601	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/4
Firenze	» 100	Roma	» 616 1/4
Genova	» 116 1/4	Trieste (a vista)	» 286
Lione	» 116 5/8	Vienna (a vista)	» 286
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 100		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 20 agosto 1857, ore 1 pom. — Forte movimento nelle Az. dell' Istituto di credito. A motivo di realizzazioni, depresse per un momento a 219 1/2, ben presto si rinfrancarono di nuovo a 222 1/2. Gli altri effetti poco tocchi dalla fiacchezza di quelle Azioni; le Nordbahn ferme a 185 3/8, str. ferr. dello Stato depressa dai corsi di Parigi. Gli effetti di Stato benevisi, fermi, alcuni difficili a rinvenirsi. Specialmente forte domanda del Prestito nazionale a 84 5/8. Le divise abbondanti, non molto chieste; i corsi all' incirca come ieri. La chiusa, in generale, più favorevole. Az. dell' Istit. di credito 224.

Prest. nazionale	5 %	84 9/16 — 84 5/8
» 1851 S. B.	5	94 1/2 — 95
» lomb.-ven.	5	96 — 96 1/4
Obbl. dello Stato	5	82 1/4 — 82 3/8
» »	4 1/2	72 1/4 — 72 3/8
» »	4	65 1/4 — 65 1/2
» »	3	51 — 51 1/4
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 1/2 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	80 5/8 — 80 7/8
» » Galizia	5	79 3/4 — 80
» » altre Prov.	5	86 1/2 — 87
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834		334 — 335
» » 1839		141 — 141 1/4
» » 1854		108 5/8 — 108 7/8
Vigl. rendita di Como		16 1/2 — 16 3/4
» ipot. Galizia 4 %		81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	86 1/2 — 87
» Gloggnitz	5	81 — 81 1/2
» nav. vap. Dan.	5	86 1/2 — 87
» pr. Lloyd (arg.)	5	90 — 90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		107 — 108
Azioni della Banca naz.		991 — 992
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		223 1/2 — 224
» Banca di sconto A. I.		122 — 122 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		231 1/2 — 231 3/4
» Ferd. del Nord		185 1/4 — 189 1/2
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		270 1/4 — 270 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		102 3/8 — 102 1/4
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		244 1/2 — 245
» idem Franc. Gius.		189 1/2 — 190
» prest. città di Trieste		104 — 104 1/2
» navigaz. a vapore		547 — 548
» » 13.ª em.		— — —
» del Lloyd		395 — 397
» ponte catene Pest		72 — 73
» molino a vap. Vienna		73 — 75
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		26 — 27
» » 2.ª pr.		36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40		84 1/2 — 85
» Windischgrätz		28 1/4 — 28 1/2
» Waldstein		28 1/4 — 28 1/2
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		41 1/4 — 41 1/2
» S. Genois		38 1/2 — 38 3/4
» Palfy		40 1/4 — 40 3/4
» Clary		38 1/2 — 39

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105 1/2	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 1/4	3/m.
Livorno	104	2/m.
Londra	10.11 1/2	3/m.
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	121 7/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4 - 7 7/8	
Napoleoni d' oro	8.10	
Sovrane inglesi	10.15-10.16	
Imperiali russi	8.22-8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 20 agosto 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	82 1/4
» del prest. nazionale a 5	84 9/16
» » » a 4 1/2	—
» » » a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	108 7/8
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %	—
» » Gallizia e Lod.	—
» » altre Provincie	87 1/2
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	991 1/2
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rata	270 1/4
Azioni della Società di sconto A. I.	610
» dell' Istit. di credito austr.	222 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	231 1/2
» » Ferd. del Nord	1857 1/2
» » Elisabetta	200 1/2
» » Tibisco	200
» » cong. S.-N. germ.	204 3/4
» » Franc. Gius.	189 1/2
» » Lomb.-Ven.	244
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	548
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 20 agosto 1857.

	Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B. f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol. »	87 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr. »	105 1/2	uso
idem idem »	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. »	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 »	104 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n. »	—	2/m.
Lione p. 300 franchi »	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall. »	—	2/m.
Livorno p. 300 L. »	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl. »	—	breve
idem idem »	10 11 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr. »	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr. »	103 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi »	121 7/8	2/m.
idem idem »	—	breve
Venezia p. 300 l. austr. »	202 3/4	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	264 1/2	
Costant. » » » »	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 1/2 - 7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 23 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: d' Ormenan march. Paolo, addetto all' Ambasciata di Francia a Vienna. — Riddell Samuele, Batler Federico e Dobson Talbol, poss. ingl. — Paulovich co. Antonio, dott. in legge, commend. dell' Ordine di Francesco Giuseppe, consigl. minist. dirett. dell' I. R. Giunta del Censimento del Regno Lomb.-ven. — Fossin Gio. Francesco e de la Fontaine Giorgio, poss. di Parigi. — de Florez cav. Gabriele, poss. di Modena. — Omboni Ercole, avv. di Voghera — de Neuwall cav. Leopoldo, di Vienna. — *Da Trieste*: Beck Carlo Gio., magg. danese. — Dauber de Peyrelongue Felice Andrea, poss. di Parigi. — Reichert Ignazio, consigl. bav. — Schiffner Francesco, poss. di Dresda. — Winter Gugl., neg. di Reiebenbach. — *Da Trento*: di Thun co. Carolina ed Artz co. Antonio, poss. — *Da Abano*: Pinelli march. Francesca, poss. di Genova. — *Da Loreto*: Giordani Francesco, poss. di Genova. — *Da Brescia*: Martinengo co. Paolina, poss. — *Da Recoaro*: di Pozza co. Matteo, poss. di Ragusa.

Partiti per Milano i signori: de Wartenburg co., poss. di Berlino. — de Walle co., poss. di Vergara. — Strohn Edoardo, consigl. di giustizia di Berlino. — Grieben Augusto, consigl. pruss. — *Per Padova*: Bolognesi Carlo, avv. di Bologna. — Phipps Gugl., poss. ingl. — *Per Trieste*: Ferragutti Gaetano e Ferragutti Carlo, poss. di Ferrara. — de Mielzynscki co., di Posen. — Hiltner Gius., neg. di Vienna. — Campbausen Otto, presidente della Camera di comm. a Berlino. — *Per Guastalla*: Paraluppi Francesco, dott. in legge. — *Per Ferrara*: Buosi Gaetano, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 23 agosto ...... Arrivati ...... 1442 / Partiti 1107

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24 e 25, in *S. Gio. Elemosinario.*

Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Gio. Decollato.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 agosto. — Beazzi Elena di Gius., d' anni 1 mesi 6. — Da Venezia Teresa fu Emilio, di 65. — Tipaldo Marco fu Stelio, di 86, pensionato. — Corner Simeone fu Angelo, di 69. — Conti-Zajotti Adele fu Gius., di 39, civile. — Moschetto-Zilli Elena fu Gius., di 36, civile. — Totale, N. 6.

Nel giorno 20 agosto. — Barzan Gius. di Pietro, d' anni 1 mesi 5. — De Col Margarita fu Domenico, di 57, cucitrice. — Morosini Filippo, di Girolamo, d' anni 6 mesi 6. — Vianello Andrea di Domenico, d' anni 2 mesi 2. — Rosa-Tommasi Teresa di Luigi, di 30, civile. — Totale, N. 5.

Nel giorno 21 agosto. — Pesamosca Ferdinando di Gio., d' anni 15 mesi 11, studente. — Naibo Maria di Gio., d' anni 3. — Orlandini Gaetano di G. B., d' anni 1 mesi 5. — Saibante Marietta di Vincenzo, di 24, civile. — Gallo Marco fu Gio., di 49, chirurgo. — Tessari Maria fu Gio., d' anni 45 mesi 7, sarta. — Pinton Gius., fu Girolamo, di 57, industriante. — Angelini Vittoria di Domenico, di 15, industriante. — Mertini-Costanzi Regina fu Giacomo, di 70, pensionata. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Martedì 25 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO.

La sera di mercordì 2 settembre avrà luogo in questo Teatro la prima rappresentazione data dagli artisti drammatici, condotti e diretti da *Gaspare Pieri*, fra' primarii de' quali, oltre al *Pieri* stesso, si annoverano la *Casali-Pieri*, il *Romagnoli*, il *Voller*, il *Lollio* ed il *Privato*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 24 agosto* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 agosto - 6 ant.	338''', 65	+ 17°, 2	+ 15°, 4	79	Sereno	N. E.[3]		6 ant. 9°
2 pom.	338, 91	20, 1	15, 7	72	Sereno	E.[5]		6 pom. 7
10 pom.	338, 85	18, 0	13, 6	73	Nuvoloso	E.[5]		

Dalle 6 a. del 24 agosto alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 21°, 8. » min. + 19, 1.
Età della luna: Giorni 5.
Fase:

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA.

La mattina del 20 agosto chiuse la vita di Teresa Tommasi, nata Rosa, che contava soli 33 anni d'età.

Povera Teresa!... così giovane ancora, fornita delle più care doti della mente e del cuore, circondata dagli agi, compagna ad un marito, che t'adorava, coronata da figli, accarezzata dalle vigili cure di genitori, che aveano compreso quanto tu meritassi d'amore - che ti mancava per esser felice?... Forse un'aria più pura, poichè è destino che i migliori, e talora i più felici, non abbiano lunga stanza quaggiù, paese di tribulati.

Oh! per te, che ora sei in cielo, fu ben dolce il passaggio; siamo noi, che sentiamo tutta la crudeltà di questa separazione! Perchè m'abbandonasti, o Teresa, ora che tanto abbisogno de' tuoi consigli? tu che mi fosti sempre amica affettuosa e consigliera sagace, tu ch'eri tutto per me, mentre in te io rinveniva le più delicate e soavi cure dell'affetto, quando avea bisogno di conforto, e l'assennato giudizio della esperienza, quando avea bisogno d'aiuto; mentre tu m'eri sola, intima amica del cuore, che mi si stringe d'angosciosa melanconia ogni qual volta penso che un complesso di care doti e di domestiche virtù, che valga a rimpiazzar la tua perdita, non mi sarà dato mai rinvenire.

A quanti t'hanno conosciuta domando una lagrima di dolore; ad essi, che soli potranno compatire questo sfogo d'affetto, nè trovare inutilmente adulatrici le mie parole; mentre sanno quanto tu fossi pia, generosa, tenera custode de' più sacri affetti domestici, dolce così di carattere da non aver volontà, e sopra tutto come tu sapessi ben accoppiare le virtù più soavi del cuore colle più ferme qualità della mente.

So che queste perdite non hanno valore per chi non ha potuto apprezzare le virtù dell'estinto; ma gli amici non potranno certamente negare di pregare pace all'anima benedetta.

UN' AMICA.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di giugno 1856.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

28. A Paolo Nika, falegname a Vienna, invenzione di colorire a rosso, celeste, bianco o nero i mobili di legno, e ornarli con oro, argento o bronzo, il 21 giugno, per 1 anno, segreto.

29. A Luigi Alberto Thiuoin, ad Asche nel Belgio, rappresentato da G. Mä kl a Vienna, invenzione d'un nuovo processo per convertire il movimento rotatorio-verticale in un movimento rotatorio-orizzontale, e viceversa, il 21 giugno, per 3 anni, segreto.

30. A Federico Paget, proprietario di privilegii a Vienna, invenzione d'un apparato che indica il tempo quando gli uomini cominciano a lavorare e quando cessano, il 21 giugno, per 1 anno, segreto.

31. Al medesimo, miglioramento dei bussolotti da unto, il 21 giugno, per 1 anno, segreto.

32. A Carlo Kuno Hailfinger, fabbro-ferraio attualmente a Vienna, invenzione di una macchina che serve di compensatore pei mantici, così detta *selbstgehender ventilator*, il 21 giugno, per 2 anni, ostensibile.

33. A Gio. Giacomo Guillet, chimico a Milano, invenzione nel modo di servirsi dei gas infiammabili come di materiali da riscaldare, mediante speciali apparati e chimici processi, il 23 giugno, per 1 anno, segreto.

34. A Paolo Pretsch, a Londra, rappresentato dal suo mandatario Cornelio Kasper, a Vienna, invenzione nel processo fotografico per conservare un rilievo in disegno o mezzo-rilievo sul vetro od altra sostanza idonea, in modo di poterlo copiare col processo elettro-tipografico o simile, e produrre una piastra od altra superficie metallica per servirsene come di stampo o di ornamento, il 24 giugno, per 3 anni, segreto.

35. Ad Augusto di Wintersberg, amministratore della ferriera a Donnersbach in Stiria, invenzione di un nuovo processo nella fabbricazione dell'acciaio, il 24 giugno, per 5 anni, segreto.

36. A Federico Paget a Vienna, invenzione e miglioramento nel modo di dar la tempra all'acciaio, il 24 giugno, per 5 anni, segreto.

37. A Michele Winkler, proprietario di una stamperia di insegne ad olio, invenzione di fare di getto e in alto rilievo le tavole per le insegne delle botteghe, o per indicare le contrade o le distanze dei luoghi, o i numeri delle case, mediante un torchio a doppio stampo, colla massima facilità e buon mercato, il 24 giugno, per 1 anno, segreto.

38. Ad Augusto Grassman, dipintore d'insegne e inverniciatore di metalli a Vienna, invenzione e miglioramento nella produzione del gas e rispettivi apparati d'illuminazione, il 25 giugno, per 1 anno, segreto.

39. Al co. Carlo Berchtold, deputato degli Stati provinciali a Vienna, invenzione di una macchina da mietere il grano, poco costosa, facile a maneggiarsi e applicabile con vantaggio anco alle praterie, il 24 giugno, per 1 anno, ostensibile.

40. Ad Eduardo Giu. Körmendi, ispettore della Società belgia nelle miniere di carbon fossile a Neustadt, e A. T. Ponson, R. ingegnere belgio di miniere ad Emmerberg, invenzione di fare mattoni col rottame del carbon fossile, il 24 giugno, per 1 anno, segreto.

41. A Federico Paget ed Eduardo Schmidt, proprietario di privilegii a Vienna, miglioramento nella costruzione di martelli mossi dall'aria, il 24 giugno, per 1 anno, segreto.

42. Al medesimo, miglioramento nella fabbricazione del vetro destinato ad ornamenti, il 24 giugno, per 1 anno, segreto.

(Sarà continuato)

N. 12180. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Andato deserto anche il terzo esperimento d'asta tenutosi ieridì presso questa I. R. Intendenza per la sublocazione durante un quadriennio, di alcuni locali annessi alla Ricettoria del dazio consumo murato a Porta S. Francesco in Rovigo, si rende noto:

Che nel giorno 27 agosto corr., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un quarto esperimento, ed un quinto pel caso di diserzione, nel giorno 31 agosto anzidetto, alle medesime ore, sul dato regolatore di annue L. 310, e sotto le condizioni espresse nel primitivo avviso 29 maggio p. p. N. 8135.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 4 agosto 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 2003. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

D'ordine dell'Ecc. I. R. Ministero dell'interno, e giusta il dispaccio 23 giugno p. p. N. 17011-516 dell'I. R. Luogotenenza lombarda, dovendosi procedere all'appalto, verso corrispettivi a carico dell'I. R. Erario, delle forniture dei viveri, vestiarii ed altri oggetti di servigio dell'I. R. Casa di pena in Milano, non meno che alla locazione pure in via d'appalto, e verso corrispettivo a favore dell'I. R. Erario dell'opera personale dei condannati, si deduce a pubblica notizia, che gli esperimenti d'asta pubblica sia per ciascuno degli infrascritti lotti, sia complessivamente per tutti, si terranno contemporaneamente presso la Direzione di detta Casa, il giorno di giovedì 10 p. v. settembre, alle ore 10 a mattina, ed occorrendo, anche nel successivo, in base ai rispettivi Capitolati d'appalto, nei quali è contemplata la durata dei contratti per un triennio decorribile dal 1.° novembre 1857.

Le aste parziali, ove non vi fossero precedenti migliori oblazioni, saranno aperte sui prezzi unitarii seguenti:

Lotto I. Pel vitto e mantenimento dei condannati sani ed ammalati, cent 50 per ogni giornata di presenza dei detenuti.

Lotto II. Effetti di vestiario e casermaggio, cent. 48 per ogni giornata di presenza.

Lotto III. Occorrenze di combustibili, paglia, oggetti di cancelleria ed articoli di amministrazione, cent. 3 c. s.

Lotto IV. Pel lavoro dei condannati, cioè l'impiego debito delle loro forze di lavoro, servirà di base la eventuale miglior offerta degli aspiranti.

L'asta complessiva sarà aperta sul cumulo dei prezzi suindicati.

Ogni aspirante dovrà depositare a garanzia della sua offerta un importo di L. 8000 pel Lotto I, di L. 5000 pel Lotto II, di L. 2000 pel Lotto III, e di L. 1000 pel Lotto IV, e per l'appalto complessivo di L. 16,000 in denaro od in carte di pubblico credito, al valore di corso della Borsa di Milano del giorno precedente all'asta, e seguita l'approvazione Superiore della delibera, sarà obbligo del deliberatario di garantire entro 15 giorni il suo contratto mediante una cauzione regolare e benevisa alla Stazione appaltante pel Lotto I di L. 20,000, pel Lotto II di L. 12,000, pel Lotto III di L. 5000 e pel Lotto IV di L. 3000, e per la complessiva loro assunzione di L. 40,000, e mancando, s'intenderà, senza bisogno di qualsiasi premonizione, decaduto dell'appalto, ed a titolo di multa cederà a favore del R. Erario, l'effettuato deposito d'asta e salva l'ulteriore responsabilità portata dai Capitolati.

Del resto, la procedura dell'asta seguirà sotto le formule ed i vincoli portate dal Regolamento italico 1.° maggio 1807, in quanto è applicabile al genere d'appalto di cui si tratta, e coll'avvertenza però, che chiusa e deliberata l'asta, non si accetteranno migliorie.

E quanto alle altre condizioni generali e speciali di questi appalti, che sono contenuti nei relativi Capitolati, si avverte che questi sono fin d'ora ostensibili presso la Direzione della Casa di pena.

Dall' I. R. Direzione della Casa di Correzione,

Milano, 20 agosto 1857.

L' I. R. Direttore, SCHÜTZENAU.

AVVISI DIVERSI.

(2. pubb.)

Ci venne trasmesso, per l'inserzione nella Gazzetta, il documento seguente:

Ministero delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici.

NOI LEOPOLDO II, per la grazia di Dio Principe Imperiale d'Austria, Principe Reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana, ecc. ecc.

Considerando che il Comitato di liquidazione, costituito col precedente nostro Decreto del 6 aprile 1856, per definire tutte le pendenze della Società toscana già concessionaria della strada ferrata dell'Italia centrale, abbia condotte a regolare compimento le sue incombenze, tanto verso i cinque eccelsi Governi segnatarii della convenzione di Roma del 1.° maggio 1851, quanto verso i nuovi concessionarii, come verso gli aventi interesse con detta Società toscana;

Considerando che nulla osti allo scioglimento di esso Comitato, sebbene tuttora manchino N. 337 Azioni non presentate a rimborso, e per le quali non era dopo la decorrenza avvenuta da molto tempo dei termini, anche di grazia, stati prefiniti per l'utile loro esibizione, da trattenere altrimenti la chiusura della liquidazione, e l'applicazione della perenzione, già comminata per le Azioni in ritardo dall'articolo 4.° del citato Decreto e dall'analoga Notificazione pubblicata in Modena dalla Commissione internazionale nel 24 maggio del caduto anno 1856;

Visti gli Atti di detta Commissione internazionale nella sua tornata XII, conferenza IX;

Visto il rapporto del commissario granducale, incaricato con ordinanza del nostro presidente del Consiglio dei ministri del 18 maggio 1856, di sorvegliare le operazioni di esso Comitato in nome e per conto dei cinque eccelsi Governi cointeressati nella strada;

Sentito il nostro Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Articolo unico. Il Comitato di liquidazione, costituito col precedente nostro Decreto del 6 aprile 1856, per definire tutte le pendenze della Società toscana, già concessionaria della strada ferrata dell'Italia centrale, è disciolto, previo il pagamento da farsi al medesimo dei resti di Cassa, esistenti tuttora nella generale Depositeria toscana, dei 6,840,000 franchi, stati messi a sua disposizione per le cause e per gli effetti di che nel Decreto predetto (*).

Il nostro ministro segretario di Stato del Dipartimento delle finanze, del commercio, e dei lavori pubblici è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato dai bagni di Lucca, il 28 luglio 1857.

LEOPOLDO.

Visto: *Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato pel Dipartimento delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici*

Baldasseroni.

(*) In esecuzione del sopratrascritto Sovrano Decreto del 28 luglio, nel 10 del corrente mese di agosto, è stato stipulato in questa generale Depositeria di Toscana, pei rogiti del notaro dei RR. Dipartimenti, dott. Pier Antonio Spighi, il contratto di *chiusura di liquidazione* fra l'ill. sig. cav. Giuseppe Mantellini, nella sua qualità di R. commissario di sorveglianza per conto dei cinque Governi, e i signori prof. Vincenzo Amici, Carlo Schmitz e Sansone d'Ancona, già componenti l'ora disciolto Comitato.

N. 3144.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Maniago

AVVISA

Essere aperto, a tutto il 31 corrente mese, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Barcis associata a quella di Andreis.

Lo stipendio annuo è di austr. L. 1600, pagabili per austr. L. 1000 dal Comune di Barcis, e austr. L. 600 da quella di Andreis.

La popolazione in complesso è di anime 2530, delle quali 2180 deggiono essere gratuitamente curate.

I due Comuni suddetti sono posti in monte e le strade sono praticabili soltanto a cavallo, e distanti una dall'altra tre miglia comuni.

Le istanze relative dovranno essere prodotte al protocollo commissariale entro il termine surriferito.

Maniago, il 4 agosto 1857.

Il R. Aggiunto DAL VESCO.

Fabbriceria dell' I. R. Basilica di S. Marco.

AVVISO D'ASTA.

Rendendosi inaffittato col 31 dicembre 1857 lo Stabile in Parrocchia di S. Marco, Calle Larga, ai civici NN. 280, 281, 284 ed anagrafici NN. 286, 287, 288, 308 di proprietà di questa Fabbriceria, devesi nuovamente affittarlo col mezzo della pubblica asta alle seguenti

Condizioni:

Che l'asta sarà tenuta nel locale di residenza della Fabbriceria stessa, sito a S. Marco, Corte di Canonica all'anagrafico N. 328, e sarà preseduta dai Preposti di detta Fabbriceria.

Ch'essa asta avrà luogo il giorno 15 settembre 1857 dalle ore dodici alle quattro pomeridiane.

Che l'affittanza di detto Stabile sarà divisa in due separati lotti cioè per tutta la parte attinente all'albergo all'insegna del *Pellegrino*, sarà aperta l'asta sul dato d'annue L. 4300, e pel pepiano attualmente in uso di vendita vini e liquori sul dato di L. 2200 pure annue; e la delibera al miglior offerente sono riservate alla Fabbriceria stessa, se ciò ad essa piacerà e parerà.

Che le affittanze si devono ritenere per un novennio che avrà il suo principio col primo gennaio 1858 e termineranno il 31 dicembre 1866, e ciò per facoltà apostolica, che viene concessa da parte della RR. Curia patriarcale.

Che dopo chiusa la gara non verrà accettata alcuna miglioria.

Che ogni aspirante allo Stabile superiore dovrà fare il previo deposito di A. L. 450, e quello che aspirasse ai locali terreni di L. 250 a garanzia delle spese d'asta e contratto, il quale verrà trattenuto al miglior offerente e restituito agli altri.

Che quelli che rimanessero deliberatarii dovranno entro tre giorni dalla partecipazione dell'approvazione offrire, o un deposito di sei mesi di affitto in contanti, od in Obbligazioni di Stato fruttanti il 5 p. $^0/_0$, che verrà loro restituito dopo l'espiro dei contratti, e della riconsegna della parte locatagli od una valida e benevisa pieggieria a garanzia dei contratti medesimi, ritenuto che al momento della stipulazione dei contratti sarà restituito od imputato ai deliberatarii il primo deposito depurato dalle spese relative.

Che, mancando gli assuntori alle condizioni esposte tanto in questo, quanto nel capitolato, che sarà reso ostensibile ad ognuno presso il protocollo di questa Fabbriceria, perderanno i depositi, e sarà aperta nuova asta a tutte loro spese e danni.

Che le spese tutte d'asta e contratto staranno a carico degli assuntori.

Il Presidente GIO. BATT. Conte CONTARINI.

N. 3203.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Maniago

AVVISA

Che a tutto il giorno 20 settembre p. v., è aperto il concorso, alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Frisanco, assistita dal soldo di L. 1200, con una popolazione di N. 3278 abitanti, dei quali 2000 circa poveri da curarsi gratuitamente.

La Comune trovasi situata in montagna, e le strade sono praticabili soltanto a cavallo.

Le istanze relative dovranno esser prodotte al protocollo di questo R. Commissariato entro il termine surriferito.

Maniago, 16 agosto 1857.

Il R. Aggiunto DAL VESCO.

N. 1805. *Distretto I.° di Vicenza*

L' I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che, a tutto il giorno 20 settembre p. v., è aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgiche del Comune di Arcugnano.

La prima Condotta coll'annuo salario di L. 1400, è del Capo Comune di Arcugnano coll'aggregata frazione di Fimon con abitanti 1722 dei quali 1570 aventi diritto a gratuita assistenza; il territorio è in parte montuoso ed in parte al piano, con istrade sistemate.

La seconda Condotta è di Villabalzana, ove il medico deve aver dimora, con le altre frazioni di Lapio e Pianezze. L'emolumento di questa è di L. 1200; gli abitanti sono 1226, dei quali 1056 aventi diritto a gratuita assistenza. Il territorio è montuoso e senza strade sistemate meno due tronchi.

Le istanze di aspiro dovranno presentarsi a quest' Ufficio, col corredo dei necessarii documenti comprovanti le necessarie qualifiche.

Vicenza, il 1.° agosto 1857.

L' I. R. Commissario distrettuale FABRIZJ.

CONSOLATO GENERALE DI S. M. BRITANNICA.

Si avverte che col 1.° del p. v. settembre questo R. Ufficio Consolare viene trasportato a S. Vitale, al primo piano del Palazzo Giustinian-Lolin, N. 2893.

Venezia, 20 agosto 1857.

ODOARDO VALENTINE

f. f. di Console generale.

CIRCOLARE.

La Società istituita fra me ed il sig. Giacomo Raffaele Vivante del fu Girolamo, col contratto 27 agosto 1854 in atti di questo notaio Giulio dottor Bisacco, e corrente sotto la ragione:

G. R. VIVANTE E C.°

va a cessare col giorno 27 agosto corrente, come fu notificato al locale I. R. Tribunale di commercio coll'esibito odierno N. 15798.

Ringraziandovi della fiducia, che avete in essa riposta, mi pregio parteciparvi che, dal detto giorno 27 corrente in poi, cessa ogni rapporto fra me ed il sig. Giacomo Raffaele Vivante; riservandomi a tempo opportuno di riferirvi da chi, e sotto quali modalità, sarà assunto lo stralcio degli affari sociali pendenti.

Venezia, 13 agosto 1857.

PACIFICO ANCONA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15342. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alla nobile Elena Dolfin vedova Gradenigo, assente d'ignota dimora, che il curatore alle liti nel concorso aperto di Giovanni Locatelli, avvocato Sacerdoti, produsse in di lei confronto e di altri creditori prenotati sugli immobili della massa, l'istanza 23 giugno p. p., n. 12170, per notifica d'aprimento del concorso stesso, e che il Tribunale con odierno decreto ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Scotti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 11 agosto 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dirett.

N. 15623. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Elisabetta Fabris Ravaglio, assente d'ignota dimora, che la ditta Giacomo Pivato, coll'avvocato Ba, produsse in di lei confronto e di Giovanni Fabris, la petizione 4 maggio 1857, n. 8518, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 2400 in oro di capitale, in dipendenza alla cambiale 3 maggio 1856, ed accessorii, e che il Tribunale con decreto del 5 detto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro dr Calegari, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 14 agosto 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi.

N. 2809. 1. pubb.

L'I. R. Tribunale Provinc. in Belluno con suo decreto 11 c. n. 1588, ha interdetto per prodigalità Angelo Pizz fu Vincenzo detto l'Orbo di Vallada nell'amministrazione delle proprie sostanze e gli venne deputato in curatore Sebastiano Tomaselli fu Simeone di Vallada.

Ciò a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Li 16 agosto 1857.

L'I. R. Pretore

POL

Orzofer.

N. 2768. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig Domenico Talpo fu Felice di Anguillara, prodotta in confronto di Luigi Otti, detto Botta fu Bellino domiciliato alla Baricetta, si procederà ne' giorni 3 e 24 settembre e 22 ottobre successivo, al triplice esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto giudizialmente stimato austr. Lire 2349 : 20, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà dall'esecutante in fuori presentarsi come offerente all'asta senza il previo deposito di effettive a. L. 234 : 92, per cautare la propria offerta.

II. Al primo ed al secondo esperimento non potrà essere deliberato l'immobile che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, ma a prezzo qualunque anche inferiore al terzo incanto, semprechè in quest'ultimo caso possano venire sodisfatti i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

III. L'immobile viene subastato tal quale risulta dal verbale di stima 17 giugno 1856, nè l'esecutante sarà tenuto a rispondere per quei detrimenti che avesse nel frattempo subiti, nè per qualsivoglia altro caso di evizione.

IV. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14 decorribili dal giorno della delibera depositare nella Cassa forte di questo Regio Tribunale il prezzo della delibera stessa, meno l'importo del verificato previo deposito, e tal prezzo dovrà essere pagato in effettivi pezzi da 20 carantani, esclusa ogni altra specie di valuta.

V. Il solo esecutante, qualora si rendesse deliberatario, sarà esonerato dall'obbligo di depositare in Giudizio il prezzo della delibera e potrà trattenerlo in sue mani ai riguardi della successiva graduatoria.

VI. Però lo stesso esecutante nel caso che rimanga deliberatario sarà responsabile verso gli altri creditori iscritti e giusta i risultati della successiva graduatoria dell'annuo interesse alla ragione del 5 per 100 del prezzo rimasto in sue mani, a datare dal giorno che sarà passato in cosa giudicata il decreto di delibera.

VII. Il deliberatario dovrà rispettare fino al naturale suo compimento, vale a dire fino a tutto l'anno rustico 1861 il contratto di fitto 15 luglio 1852, inscritto sul fondo esecutato per quanto concerne il fondo stesso.

VIII. Il deliberatario dovrà ritenere a suo carico le pubbliche imposte e le consorziali inerenti al fondo esecutato a datare dal giorno della delibera, e parimenti a datare da detto giorno avrà diritto al godimento del fondo stesso e delle sue rendite.

IX Oltre il prezzo della delibera dovrà il deliberatario pagare tutte le spese di esecuzione come verranno liquidate dal giudice, e dovrà soggiacere all'imposta percentuale di trasferimento.

X. Soltanto colla prova di aver adempiute le condizioni surriferite potrà il deliberatario riportare dal giudice l'aggiudicazione in proprietà dello stabile subastato ed ottenerne il traslato alla propria ditta nei pubblici libri e nelle tavole censuarie

XI. Non prestandosi il deliberatario all'adempimento de' patti sopra determinati si procederà a novella asta dell'immobile a tutto di lui rischio e danno.

Immobili da subastarsi.

Appezzamento di terreno in Grignano, in luogo detto Gondolmier, tra confini a levante Domenico Bedendo, a metà fosso, a ponente strada comunale detta Campestrin, a mezzodì Giovanni Battista Cruazina, a tramontana Giuseppe Stoppa a metà fosso, allibrato col mappale num. 903, per pertiche cens. 12.88, colla rendita di L. 58 : 35.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in questa piazza ed in quella di Grignano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Rovigo,

Li 4 agosto 1857.

Il Consigliere

MUNARI.

N. 8820. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede civile rende noto che dietro odierna deliberazione, pari Numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di Giacomo Zorzi, del fu Antonio, caffettiere di Vicenza, quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, e quanto all'immobile esistente nelle Provincie soggette all'Imp. Reg. Governo del Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 15 ottobre pr. v., al confronto dell'avvocato Giovanni dottor Fiorasi, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Antonio dottor Facchini, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 22 ottobre pr. vent., alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 12 agosto 1857.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

D. Cozza, off.

N. 5241. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Angelo Padovan fu Vincenzo, essere stata presso questa Pretura prodotta la petizione 14 luglio corr., n. 5241, da Filippo Nordio fu Nicola, contro Domenico Padovan fu Vincenzo, Brigida Padovan fu Vincenzo, Regina Padovan fu Vincenzo, contro di esso assente, nonchè contro altri Consorti, in punto di pagamento a. L. 6000, residuo importo mercedi d'opere; e che essendo ignoto il luogo della sua dimora gli fu destinato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Ermenegildo Chiereghin, di qui, onde possa proseguire la causa a norma del vigente Regol. Giud. Civile, e pronunciarsi come di ragione, ed al quale curatore fu una rubrica della petizione insinuata, con ordine di comparire per le deduzioni all'Aula Verbale del giorno 10 settembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente Angelo Padovan fu Vincenzo, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al destinato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. Regia Pretura di Chioggia,

Li 14 luglio 1857.

Il R. Pretore

ANGELI.

G. Naccari.

N. 4627. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa Reg. Pretura sopra istanza del nob. Paride Perolari-Malmignati, avvocato in Badia, in confronto di Pietro Stroppa di Bernardo, di Lendinara, avranno luogo nei giorni 12, 19 26 settembre pr. v., sempre alle ore 10 alle ore 2 pomer., i tre esperimenti d'asta sulla nuda proprietà degl'immobili sotto descritti ed alle condizioni sotto indicate.

Condizioni d'asta.

1. Chiunque si presenta come aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore, deposito che sarà imputato nel versamento del prezzo di delibera.

II. Entro 15 giorni dall'intimazione del decreto approvativo della delibera, dovrà essere versato il prezzo di acquisto, meno l'importo del deposito, nella Cassa della I. R. Pretura di Lendinara.

III. Il previo deposito ed il pagamento del prezzo dovranno verificarsi in pezzi effettivi da 20 carantani, con esclusione di qualunque surrogato come che venisse posto in circolazione per legge.

IV. Dal previo deposito del decimo e dal versamento del prezzo rimane esonerata la parte esecutante, con obbligo però di corrispondere l'interesse del 5 p. 0|0 dal giorno della provata delibera fino al versamento od all'assegno del prezzo.

V. Nel primo e secondo esperimento la realità sarà venduta a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche inferiore, non sussistendo iscrizioni a favore di altri creditori.

VI. Adempiuto che il deliberatario avrà all'obbligo di cui l'articolo secondo, e rendendosi acquirente l'esecutante immediatamente dopo l'approvata delibera gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione della nuda proprietà degli immobili acquistati, al cui definitivo possesso e godimento andrà soltanto dopo mancato a' vivi l'usufruttuario, dalla qual epoca poi staranno a carico del deliberatario stesso tutte le pubbliche gravezze di prediali, comunali e consorziali, ordinarie e straordinarie.

VII. Nessuna garanzia viene prestata per parte dell'esecutante.

VIII. Dal prezzo della delibera verranno prelevate le spese occorse per la procedura esecutiva, nonchè quelle occorribili per l'aggiudicazione, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, per cui il deliberatario andrà immune da qualunque dispendio, ad eccezione di quello di volture.

IX. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nell'epoca sopra fissata, si procederà ad un nuovo incanto della realità a sue spese e danno, tolto in lui qualunque diritto sull'eventuale eccedenza del prezzo.

Realità da subastarsi:

Nuda proprietà di un appezzamento di terreno nel Comune amministrativo di Lendinara lungo l'argine della Mulinella, con fabbrica a poca distanza costituita di pian terreno e granaio, fra confini a levante e ponente i coniugi nob. Paride Perolari e Marianna Piccinali, a mezzodì l'argine della Mulinella, a tramontana scolo Fossetta, allibrato nel Comune censuario di Valdentro ai numeri 182, 330, 331, 374, 375, 376, 377 e 1052, colla superficie di pertiche 51 : 23, e colla rendita di austr. L. 277 : 71, in ditta Perolari-Malmignati nob Paride fu Pietro usufruttuario e Stroppa Pietro di Bernardo proprietario.

La proprietà nuda spettante allo Stroppa fu stimata austr. L. 2503 : 94 (duemille cinquecento e tre, e centesimi novantaquattro).

Locchè si pubblichi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Lendinara,

Li 7 agosto 1857.

Per l' I. R. Pretore

STRINGARI, Dirig.

G. Rossi, canc.

N. 9344. 2 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Venceslao Fanzago fu Bonaventura, possidente era domiciliato in questa città via del Gallo n. 450, morto nel 28 giugno 1853 senza testamento, a comparire nel 21 settembre p. v. 1857 ore 10 antimerid. innanzi a questo Tribunale nel consesso V, per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 21 luglio 1857.

Il Presidente

GREGORINA.

Cicogna.

N. 1757. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto che nei giorni 3, 7 e 14 settembre p. v., tra le ore 10 ant. alle ore 2 pom., dinanzi apposita Commissione, seguirà la vendita giudiziale per asta degli immobili in calce descritti, sulle istanze della ditta mercantile Giacomo Fasolo fu Agostino, rappresentata dal suo proprietario e firmatario Antonio Fasolo fu Giacomo, di Padova, contro i minori Amalia e Stefano Prandini fu Gaspare, rappresentati dal loro tutore Giovanni Prandini di Rovigo, e Marietta ed Elisa Prandini fu Gaspare, maggiorenni, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili nel primo e secondo incanto non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale alla stima giudiziale ascendente alla somma complessiva di austr. Lire 12,491, al terzo incanto poi saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè l'offerta basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante e que' creditori iscritti soltanto che hanno un credito equivalente o superiore al decimo di stima, dovrà, per farsi oblatore, depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all'asta il decimo del valore di stima in monete sonanti d'oro o d'argento di giusto peso al corso delle vigenti Tariffe. Questo decimo in caso di delibera sarà passato a cura della detta Commissione nella Cassa Forte di quest' I. R. Tribunale Provinciale.

III. Il residuo prezzo, detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo articolo V, dovrà essere depositato giudizialmente ed in monete sonanti come all'articolo II, entro 30 giorni continui, computabili da quello della delibera. Solo all'esecutante ed a quei creditori inscritti ammessi a comparire all'asta senza deposito sarà potestativo di trattenerlo per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà definitivamente giudicato, unitamente all'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, a datare egualmente dal giorno della delibera.

IV. All'acquirente sarà concessa l'immissione in possesso degli stabili subastati per avere il relativo godimento subito dopo la delibera, ma l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto ch'egli provi d'aver adempiuto per quanto lo riguarda alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario (anche se creditore inscritto) nel termine di giorni 14 continui dal dì della delibera stessa computabili, pagare nelle mani dell'esecutante o suo procuratore le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario, qualunque siasi, non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l'esecutante e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero) aggravanti gli stabili deliberati dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera e le tasse tutte posteriori alla stessa nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario che non sia creditore iscritto, oppure se creditore di quelli che non sono esentati dal deposito per concorrere all'asta, alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto degli stabili deliberati coll'assegnazione di un sol termine a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutte di lui spese a prezzo anche minore così della stima come della delibera, ed il deposito del decimo da lui verificato giusta l'artic. II, e sul quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto andrà erogato in conto e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato egli poi anche a corrispondere prontamente il di più che occoresse a pareggio. La stessa comminatoria verrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia uno dei creditori iscritti ammesso all'asta senza deposito, colla sola differenza, che siccome non ha egli depositato il decimo del prezzo di stima anzidetto così dovrà prestarsi per intiero prezzo all'immediato pagamento di quel tanto che importasse la da esso lui dovuta indennizzazione, imputato su questa a di lui favore l'importo delle spese da lui eventualmente supplite a tenore dell'articolo V.

VIII. Se rimanendo deliberatario l'esecutante, o taluno dei creditori inscritti che possono concorrere all'asta senza previo deposito del decimo di stima, piacesse all'uno od all'altro di ottenere l'aggiudicazione in proprietà degli immobili deliberati, a fronte della trattenuta a cui furono autorizzati col prezzo di delibera, potranno chiederla ed ottenerla, ma soltanto allora e non prima che abbiano inscritto a proprio carico in favore degli spropriati debitori o dei creditori inscritti e sugli immobili stessi, il prezzo della delibera colla obbligazione di corrispondere su questo dal giorno della delibera stessa l'interesse nell'annua ragione del 5 per 0|0.

Descrizione ed ubicazione degli stabili da subastarsi

Cinque case unite con poco terreno adiacente in questa R. città, precisamente di fronte alla contrada della Madonna del Soccorso e lungo la strada delle Mura, tra i seguenti confini a levante gli eredi monsignor Ramello don Luigi coll'orto della valle, a mezzodì gli eredi Cattozzo Valente a ponente il piazzale della Madonna del Soccorso, a tramontana Consigli Abramino. Nel censo stabile del Comune di Rovigo città figurano anche presentemente intestati alla ditta Prandini Gaspare, fu Stefano, come segue:

Ortaglia, in mappa al numero 368 A, di pertiche 0.09, rendita lire —: 89.

Casa, in mappa al n. 369, di pert. 0.12 rendita l. 161:28.

Casa, in mappa al n. 370, di pert. 0.07, rendita l. 67:20.

Casa, al n. di mappa 371, di pert. 0.07, rendita l. 44:80.

Casa, in mappa al n. 372, di pert. 0.08, rendita l. 67:20.

Ed il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo,

Il 1.° agosto 1857.

Il Presidente

SACCENTI.

Reggio, agg.

N. 3138. 3. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 25 maggio 1857, n. 2681, venne dall' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso dichiarato maniaco per discrasia pellagrosa Andrea Dall' Acqua fu Simeone, di Ceneda, e come tale interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze, per cui gli fu da questa Pretura nominato in curatore il fratello Domenico Dall' Acqua di Ceneda.

Tanto si porta a comune notizia.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,

Li 2 giugno 1857.

Il R Pretore

DEDINI.

Fabris, canc.

N. 10059. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che essendo stato con deliberazione di codesto I R. Tribunale Provinciale 5 maggio p. p., num. 4578 dichiarata interdetta per riconosciuta furente mania pellagrosa Luigia Bagnara fu Antonio, di Grumolo delle Abbadesse, questa R. Pretura le ha deputato in curatore il fratello Girolamo pure di Grumolo.

Locchè s'affigga e s'inserisca per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 25 maggio 1857.

Per l'I. R. Consigl. Dirig.

BRUGNOLO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDI' 26 AGOSTO — ANNO 1857. — N. 191.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Vennaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al suo aiutante Nicolò conte di Pejacrewich, capitano nel corpo degli aiutanti.

S. M. I R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire il Sovrano suo Ordine della Croce ferrea di terza classe al colonnello in pensione, Giuseppe Kriehuber, in riconoscimento delle sue prestazioni, quand' era direttore e capo degli studii della Scuola ottomana di stato maggiore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° luglio a. c., si è graziosamente degnata di nominare viceconsole imperiale austriaco gratuito in Palma, nell' isola di Maiorca, il negoziante Nicolò Humbert.

Il Presidente dell' I. R. Tribunale d' Appello per le Provincie venete, ha trovato di conferire il posto di scrittore, presso l' I. R. Archivio notarile di Verona, allo scrittore dell' Archivio notarile sussidiario di Rovigo, Alessandro nob. Morosini, e di nominare in di lui sostituzione scrittore presso l' Archivio notarile di Rovigo, il diurnista d' Appello, Pietro de Medici.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 agosto.

Raccogliamo da' giornali che S. S. Papa Pio IX insigni d' un nuovo onore l' esimio secretario dell' I. R. Luogotenenza veneta, sig. dott. Peterle, creandolo cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro. Chi conosce le nobili qualità, che adornano l' egregio personaggio, sarà a parte della viva compiacenza, che noi proviamo nell' annunziare questa onorifica distinzione.

Partito da Venezia con la Corsa delle 6. 50, giunse ieri a Padova S. E. il sig. conte Gyulai, grancroce di più Ordini, consiglier intimo, Comandante generale militare nel Regno Lombardo-Veneto ec., il quale ha preso stanza all'*Albergo della Stella d' Oro*, ed è nel medesimo giorno partito per Verona.

Ieri è qui arrivato da Trieste S. E. il sig. conte Francesco di Colloredo Walsee, consigliere intimo, cavaliere di più Ordini, ciambellano, ambasciatore austriaco presso la Corte di Roma.

È partito per Brunnsee S. E. il Duca della Grazia Lucchesi-Palli conte Ettore, dei principi di Campofranco.

Richiesti dal sig. prof. Ferrato, volentieri dichiariamo non esser egli il nostro corrispondente di Rovigo.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 22, con le notizie del 21 agosto, ieri giunti, hanno, per dispacci di Marsiglia, ragguagli di Costantinopoli del 12, anteriori per conseguenza di tre dì a quelli, che ricevemmo da Trieste sabato scorso. Però mentre confermano questi ultimi, aggiungono altri particolari, che ci sembra opportuno conoscere, anche perchè danno ragione delle voci, che intorno alla questione, composta ad Osborne, correvano quel dì, 21, a Parigi, delle quali ci parla il nostro corrispondente di quella capitale nella sua lettera, che inseriamo a suo luogo. Ecco anzi tutto il tenore di que' dispacci, che danno notizie anche d' altri luoghi, oltre Costantinopoli:

« Marsiglia 20 agosto.

« Le notizie di Costantinopoli sono del 12 agosto. Il Sultano scrisse lettere autografe a' Sovrani delle quattro Potenze unioniste. Il 12, Alì bei doveva partire per la Francia, portatore d' un messaggio per l' Imperatore Napoleone. Un dispaccio telegrafico, giunto il 10, ordina all' ambasciatore di Francia di rimanere. Le liste elettorali furono pubblicate in Valacchia; il termine per la rettificazione di quelle liste spira il 3 settembre. Il caimacan destituì un gran numero d' impiegati. Le lettere additano irregolarità simili a quelle della Moldavia. L' Autorità ordinò d' escludere i partigiani de' principi Stirbei e Bibesco. »

« Marsiglia 20 agosto.

« La *Presse d' Orient* dice che, prima della rottura delle relazioni diplomatiche, il sig. Talleyrand fu oggetto d' un' ovazione nell' antica capitale della Valacchia, ov' ebbero feste, archi trionfali, discorsi del Municipio e del Vescovo, acclamazioni in onore dell' Imperatore de' Francesi e delle Potenze protettrici. Alcuni militari turchi assalirono, a Costantinopoli, un uffiziale francese dell' *Aiaccio*. Le notizie di Gerusalemme, del 1.° agosto, parlano di turbolenze sanguinose nelle montagne, e si teme ch' esse aumentino. A Tunisi, 50 feriti ricevettero una generosa ospitalità appresso il console francese, il quale esigette che truppe proteggessero l' ordine e si facessero arresti. »

La *Presse*, riassumendo questi dispacci nel suo *Bulletin du jour*, e notando l' ordine, ricevuto il 10 per telegrafo dall' ambasciatore di Francia, di rimanere al suo posto, dice « che questo fatto non sembra avere indotto, immediatamente almeno, il Sultano a rinunziare al suo disegno di rivolgersi direttamente a' suoi alleati, poichè il 12 Alì bei doveva partire con una lettera d' Abdul-Megid per l' Imperatore de' Francesi. » Ella soggiunge però che le notizie del 15 (quelle venuteci per Trieste e che i giornali di Parigi, ricevuti ieri, avevano pur essi per dispaccio) non facevano più cenno di tal missione; d' onde sembra doversi implicitamente inferire che ne fu deposta l' idea. Ed in fatti, dopo il compromesso d' Osborne, ell' aveva perduto opportunità, non solo, ma ogni speranza ancora di buon successo.

La *Patrie*, dal canto suo, cita l' asserzione del *Novellista d' Amburgo*, in data di Vienna, secondo cui il principe Callimachi avrebbe comunicato al co. di Buol ed a lord Seymour un dispaccio, col quale la Porta si dichiarava pronta ad aderire, sotto certe condizioni, all' accordo seguito ad Osborne. « Non si specifica, soggiunge la *Patrie*, qual sia il tenore di quelle condizioni; si dice soltanto ch' elle sono poco importanti, e non debbono sollevare nessuna grave difficoltà all' accettazione delle grandi Potenze. »

Comunque ciò sia, noi raccomandiamo all' attenzione de' lettori il carteggio di Parigi, indirizzato dal suo corrispondente all' *Oesterreichische Zeitung*, che riproduciamo più innanzi, ed il quale chiarisce qual sia veramente la qualità e l' importanza del compromesso d' Osborne, di cui i fogli francesi menarono, come vedemmo, così gran vanto.

Quanto ai fatti di Tunisi, de' quali è parola ne' sopraccitati dispacci di Marsiglia, leggiamo quanto appresso nel *Journal des Débats*:

« Il *Sémaphore de Marseille* riproduce i particolari, che abbiamo tolti dalla *Gazette du Midi*, sulle turbolenze avvenute a Tunisi. *(V. la Gazzetta d' ieri.)* Giusta quel giornale, la versione del dispaccio telegrafico e della *Gazette du Midi*, che parla di parecchi uomini uccisi, sarebbe inesatta: nessuno era perito; ma, per pigliandoli quali son pubblicati dal giornale di Marsiglia, que' disordini sono tuttavia gravi, e, d' altra parte, il dispaccio, che riceviamo oggi da Marsiglia stessa, fa ascendere a 50 il numero delle persone ferite. »

La Regina d' Inghilterra passò una giornata nel porto di Cherburgo. Alcuni giornali credono che ve l' abbia trattenuta il mal tempo; ma questo è un errore. Il *Times* pubblicò l' itinerario della piccola gita, che la Regina aveva a far nella Manica, e Cherburgo è compresa in quell' itinerario.

La Dieta del Ducato d'Holstein non fece, almeno finora, un' accoglienza favorevolissima al progetto della nuova Costituzione, che il Governo danese le ha sottoposto. La Giunta, nominata ad esaminare quel progetto, è esclusivamente composta di membri appartenenti all' antica opposizione. Nella discussione preliminare seguitane, due membri fra' più considerati di quell' opposizione, il barone di Blohme ed il barone di Scheel-Plessen, presero a parlare e dichiararono che il progetto di Costituzione non rispondeva a gran pezza a' lor voti. Nondimeno, essi accolsero quel progetto come una prima sodisfazione data al loro paese, e come un passo verso un accordo perfetto; que' due oratori protestarono altresì contr' ogni intenzione di voler distaccare i Ducati dal Regno e di ledere l' integrità della Monarchia danese. D' altro canto, aggiugne il *Journal des Débats*, stando alla corrispondenza di Berlino, il progetto della nuova Costituzione non aveva prodotto un' impressione più favorevole in quella capitale, ove promosse molte critiche. Si fa osservare a Berlino che quel progetto tace assolutamente sul diritto d' associazione, sulla libertà della stampa, sulla sicurezza delle persone e sulle garantie degli averi. In pari tempo, si rimprovera al Governo danese d'essersi attribuiti diritti, che l' antica Costituzione non gli conferiva, come quello di sciogliere l' Assemblea degli Stati e d' assoggettarle le proposizioni legislative in cumulo, per essere ammesse o scartate nella medesima forma. Inoltre, si sperava trovare nel progetto una disposizione formale, intesa a statuire che l' Holstein forma una parte indipendente della Monarchia danese; tal disposizione non vi si trova. Insomma, si opina generalmente che il progetto di Costituzione non contenga concessioni bastevoli ad operare la conciliazione desiderata fra' Ducati e la Danimarca, e si crede ch' ei sarà dalla Dieta rigettato.

Parlando del moto insurrezionale nell' isola di San Domingo, annunziato nel *Bullettino* d' ier l' altro, la *Patrie* dà alcuni particolari, da' quali risulta che, « in conseguenza d' una emissione esagerata di carta moneta, ordinata dal Presidente Baez, e che turbò le relazioni mercantili, gli abitanti di Ceiba eransi sollevati l' 11 luglio, fra le grida di *Viva Santanna! Viva la Repubblica di Ceiba!* Santiago e Porto Plato avevano seguito quest' esempio e proclamata la loro indipendenza. »

Il *Kangaroo* è giunto a Liverpool con 255,000 franchi in numerario ed i giornali di Nuova Yorck del 6 agosto, senza notizie importanti.

I giornali di Parigi, giunti ieri, di cui qui demmo l' estratto, contengono, oltre a' surriferiti, i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 21 agosto.

« Lord Palmerston fa sapere che sarebbe possibile che l' adunanza del Parlamento seguisse durante l' inverno. *(V. i NN. precedenti.)* Corre voce che il conte di Derby ed altri lordi vengano a Londra per avversare parecchie nuove clausole del *bill* sul divorzio. »

« Londra 20 agosto.

« Giusta il *New-York Herald*, sembrava stabilito che la differenza fra la Spagna ed il Messico non avesse a produrre nessuna grave difficoltà. A Londra il danaro era ricercato e depressa la carta. »

« Madrid 20 agosto.

« I giornali affermano che si esaminano negli Uffícii del Ministero parecchie domande delle Corporazioni dell' Avana, intese a ridurre a 5 piastre ed $^1/_4$ i dazii sulle farine straniere. »

Sotto il titolo: *Condizione dell' Inghilterra e dell' Austria*, l' *Oesterreichische Zeitung* pubblica il seguente suo carteggio di Parigi, del 17 agosto, di cui parliamo nel *Bullettino*:

Quelli che si immaginavano che il Gabinetto inglese potesse esser mosso a biasimare il suo proprio ambasciatore a Costantinopoli per palliare la condotta del sig. di Thouvenel, basta che leggano la risposta, data ultimamente da lord Palmerston a lord John Russel nella Camera dei comuni. Quest' ultimo aveva incolpato l' ambasciatore inglese e l' internunzio austriaco di essersi separati senza scopo dai loro colleghi, i rappresentanti della Francia, Russia, Prussia e Sardegna, nell' affare delle elezioni della Moldavia.

Lord Palmerston rispose: « Accadde appunto tutto il contrario; furono gli altri quattro rappresentanti, che presero l' iniziativa della separazione dagli altri due, e il parere dato dai due ambasciatori non fu promosso dal libero loro giudizio, ma bensì fu soltanto la risposta alla domanda della Porta, la quale avea desiderato di conoscere la loro opinione. »

In brevi parole, questo non vuol dir altro se non che la Porta, pressata dalle minacce delle quattro Potenze, che protestavano, chiese consiglio ai rappresentanti dell' Austria e dell' Inghilterra; come il Divano non potè trovare da una parte giustificabile la condotta tenuta dalle quattro Potenze nella protesta, tanto più dovea apprezzare dall' altra parte il buon consiglio dell' ambasciatore inglese e dell' internunzio austriaco.

Lord Palmerston non poteva meglio giustificare la condotta dei due ultimi e far risaltare il biasimo che gli altri quattro ambasciatori si erano attirato dal Gabinetto inglese. E ciò merita di essere constatato nel momento, nel quale i fogli francesi calcolano fra le prossime eventualità il richiamo dal suo posto di lord Redcliffe. Se mai dovesse venir sacrificato un ambasciatore a Costantinopoli, questo sarà certo il sig. di Thouvenel. L' avvenire accerterà, se io su ciò mi sia ingannato.

Il Gabinetto inglese protesta palesemente contro la supposizione che nell' abboccamento avvenuto ad Osborne egli abbia cangiata ed alterata la propria politica nell' affare dell' unione.

Il *Globe*, che, al pari del *Morning Post*, è un organo confidenziale di lord Palmerston, dichiara in un modo positivo che il Ministero inglese non ha fatto altra concessione, che « *to join in the recommandation to the Sultan to annul the Moldavian elections.* » Fra una protesta quale fu fatta alla Porta dalla Francia, Russia, Prussia e Sardegna, ed un semplice consiglio (*recommandation*), havvi la stessa differenza che tra *diritto* e *desiderio*. Una Potenza può negare ad un' altra, appoggiandosi a motivi di stretto diritto, una cosa che poi può concederle in riguardo dell' amicizia e stima che le professa.

Questo è il vero punto di vista, sotto del quale l' Inghilterra e l' Austria considerano oggi le differenze insorte tra la Porta e le Potenze, che fecero la protesta, la quale posizione è in pieno accordo coi principii internazionali sostenuti a Costantinopoli dai due ambasciatori. È falso propriamente che l' Inghilterra siasi unita alla protesta della Francia, Russia, Prussia e Sardegna. Questa protesta resta pienamente inconsiderata dalla Porta nelle sue conseguenze di diritto, dappoichè alla medesima dovranno sostituirsi i consigli collettivi di tutte le Potenze contraenti, secondo il compromesso di Osborne.

Prendiamo in mano l' ultima corrispondenza di Costantinopoli del 6 corr., la quale viene ristampata quest' oggi nel *Constitutionnel* ed altri fogli parigini. Da questa si potrà scorgere che, allorquando il Divano propose al sig. di Thouvenel di sottoporre la domanda in questione ad una Conferenza comune di tutti i rappresentanti delle Potenze contraenti, l' ambasciatore francese rifiutò una tal proposizione, fidando nell' efficacia della propria protesta.

Il compromesso di Osborne sostiene egli forse la protesta francese? No certamente, chè anzi, al contrario, la protesta in sè verrà considerata come non fatta, oppure, come suolsi dire nel linguaggio diplomatico: *c' est nul et non avenu.* In vece di questa, verrà attuato il sistema propugnato dall' Austria e dall' Inghilterra: quello, cioè, dell' agire insieme collettivamente, non già in forma di protesta, ma di amichevole consiglio.

Chi, senza passione o spirito di partito, pondera ed esamina questi fatti nella loro più intima connessione, riconosce a prima vista che l' Austria, senza deviare minimamente dalla base legale, cui si attenne, poteva e doveva dare il suo assenso al compromesso stabilito dalla Francia ed Inghilterra, come lord Palmerston aveva esposto al Parlamento, nella seduta dell' 11 del corrente mese. Il Gabinetto di Vienna resta con questo principalmente e pienamente coerente a sè stesso.

Il cangiamento nella politica della questione dell' unione si verifica invece nelle Potenze, che fecero la protesta, e le quali formalmente devono accordare che, per regolare la sorte futura dei Principati danubiani, non possono essere prese valide decisioni dalla maggioranza, ma bensì dalla totalità delle Potenze contraenti. Quante volte i propugnatori della unione non avevano vantato aver poca importanza che l' Austria si dichiarasse pro o contra alla progettata unione? Essi calcolavano con compiacenza sulle dita le Potenze, le quali, secondo le loro simpatie, stavano per l' unione, e conchiudevano con sicurezza che l' Austria, sopraffatta dalla maggioranza, avrebbe dovuto pazientemente umiliarsi ed unirsi a loro!

Possano pur sempre gli organi ministeriali prussiani vantare gli allori, che il Gabinetto di Berlino ha raccolti nell' ultima sua campagna diplomatica in Costantinopoli! *Rira bien qui rira le dernier*, dice il proverbio francese. Dubito molto se il signor barone di Richthofen, il quale si diede tanta briga per infondere un alito di vita all' idea, non vitale, della unione, e per ciò fu lodato dal *Zeit*, sia per avere, alla fine di questa commedia, gran voglia di ridere.

Lo stesso corrispondente dell' *Oesterreichische Zeitung* continua a sostenere essere affatto falsa la voce che al conte di Thouvenel sia stata conferita la grancroce della Legion d' onore, e mostra come anzi il Governo francese non sia troppo contento del suo procedere arrischiato, quando non aveva la certezza di trionfare.

Cose delle Indie.

Le gravi notizie delle Indie, dateci dal telegrafo e riferite nelle *Recentissime* d' ier l' altro, non ci verranno ne' giornali di Parigi se non oggi, e allora potremo farci di esse un' idea più chiara che la concisione telegrafica non consenta. Troviamo intanto in que' giornali, ricevuti ieri, la conferma dell' annunzio, parimenti avuto per telegrafo, che il pascià d' Egitto aveva diffinitivamente conceduto la licenza di far passare le truppe inglesi per la via di Suez.

Secondo il *Pays*, cui la notizia fu trasmessa da una lettera di Londra, in data del 19, quelle truppe saranno trasportate per la strada di ferro, e troveranno a Suez bastimenti, noleggiati dalla Compagnia delle Indie a Calcutta. In virtù delle disposizioni prese dagli agenti della Compagnia, que' navigli dovranno essere nel mar Rosso alla fine d' agosto al più tardi. Fu pattuito che la licenza, conceduta dal Governo egiziano, non impegnava l' avvenire; ell' è soltanto temporaria e circoscritta alla durata dell' attuale peripezia.

Togliamo al *Journal des Débats*, avuto ieri, il seguente passo d' una lettera privata, scritta il 26 giugno da un uffiziale inglese, che potè miracolosamente scappare da Dehli colla sua famiglia:

« Il nostro esercito è sempre dinanzi a Dehli; i nemici combattono da disperati, e ci attaccano ogni dì, ma sono sempre ributtati con perdita. Temo che Deh-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Giuochi ed esperimenti psicologici del sig. Zanardelli, all' Apollo.

In verità io ho paura del sig. *Zanardelli*. Egli è un grande stregone e fa cose impossibili. Ei prende, per esempio, una comune trivella, la mostra a tutto il teatro, la batte contro il suolo e le pareti; poi, quand' ella è di mano in mano passata e tutto il mondo è accertato ch' ella è una vera e volgare trivella, ecco ei te la piglia, e se la caccia dentro, fino al manico, presso alle nari. E' dice che quello è il metodo più sicuro, ch' egli adopera per guarire, Dio lo benedica! dalla corizza. E non si creda che ci sia sotto inganno: egli se la pianta, è vero, da sè, la nasconde in quella guisa con tutto il ferro entro le carni, ma se la fa cavar da chi vuole e gliela lascia anche in mano. E' possiede un altro non meno eroico rimedio a liberarsi, com' egli annunzia, scherzando, da altri mali più abbasso: un ago da sacco di buona e giusta misura, ch' ei lascia egualmente esaminare da ogni uomo, ed al quale è infilato un nastro rosso di seta. Con quel poco cerusico ordigno ei si trapassa, nell' addome, la persona, sì che il nastro, ch'entra pel dinanzi, gli esce pel di dietro, ed egli il tira dentro e fuori non altrimenti che il filo attraverso una tela. Il sig. *Zanardelli* certo è forato. Egli fa altri simiglianti giuochi non meno maravigliosi, ma che pure si son visti da altri, senza che per questo se ne truovi più facilmente la spiegazione.

Quand' egli finisce, incomincia la famiglia: i figli, padre fortunato! l' aiutano a sostenerla. Un putto si sospende in aria col corpo orizzontale, poggiato soltanto colla spalla alla cima d' un sottil bastoncello: posizione non del tutto comoda e che mette un tantin di ribrezzo. Da questa umile ginnastica delle membra, si passa alla più nobile ginnastica della mente, e un caro e vispo fanciulletto, d'appena 9 anni, ti dà una pruova di mnemonica, sul metodo dell' associazion delle idee di M.r Sylvin, che anni fa vedemmo qui in uno de' nostri teatri. Si porgono a quel figlio da 25 a 30 parole, ed egli le ripete non pure una dietro l' altra, e secondo l' ordine in cui gli furon proposte, così cominciando dalla prima, come dall' ultima: ma alla parola indicatagli, soggiugne il numero, in cui fu collocata, o al numero la parola, che vi risponde. La medesima pruova egli ritenta e con eguale facilità sulla serie de' dogi di Venezia: accennato il numero, ti nomina il doge e l' anno in cui fu eletto, e viceversa.

Ora vien la parte più problematica, o, se volete, più sublime dell' esperimento: quella dei portenti mesmerici, chiamateli psicologia sperimentale, com' egli, il sig. *Zanardelli*, modestamente gl' intitola, o sonno magnetico, o sonnambulismo: cose insomma miracolose, soprannaturali, dinanzi alle quali, riverente, m' arresto, come colui, che non capisce niente e per conseguenza non crede niente, benchè molto per far credere e' s' affatichi.

Chi fa le esperienze è un' avvenente fanciulla, figlia di questo mago gentile e abbastanza facondo, fanciulla col più bel paio d' occhi ch' uomo vedesse, e ch' egli ha la crudeltà di far subito velare e nascondere, gettandola nel sonno magnetico, col tenerla dapprima quasi in ferma con due sguardi da basilisco, poi circuendola colle sue passate e gli sprazzi immaginarii.

In tale stato *praeter naturam*, in comunicazione di pensiero o d' intelligenza col padre, ella sa ciò ch' uno pensa, eseguisce ciò che in orecchio a lui tu le imponi, fiuta gli odori ch' altri s' immagina, e, un po' di buona un po' di mala voglia, s' alza, siede, scende dal palco, torce in modo strano, o rende insensibile, giusta il cenno o l' incanto paterno, la mano ed il braccio.

Quella fanciulla, e quel sonno son sì potenti! Di lei ben si può dire che ne sa più quando dorme, ch' altri se veglia Ad ogni modo vedetela: io per me non intendo.

FISICA.

Eruzioni e fenomeni del Vesuvio.

Alle lettere, che abbiamo sotto questo titolo inserito nell' Appendice del N. 170, il chiarissimo sig. Luigi Palmieri, direttore del R. Osservatorio meteorologico vesuviano, fece seguire le altre due, che or qui riferiamo, indirizzate pur esse al presidente del Consiglio della pubblica istruzione del Regno delle due Sicilie, e stampate nel foglio uffiziale di quel Regno:

« Napoli 20 luglio.

« L' apparizione della lava sul lato n. 160 del cono vesuviano potrebbe per avventura far credere, a chi guarda il Vesuvio da Napoli, che il piccolo incendio, di cui a quando a quando le ho dato una succinta istoria, fosse di molto cresciuto dopo il dì 15 di questo mese, mentre io testè le annunziava una fase di declinazione; ma il vero è che l' incendio non è punto rinvigorito, e solo è avvenuto quello che, nell' ultima relazione, le facea prevedere, cioè che la lava, riversandosi dal cratere del 19 dicembre 1855, colmato già da qualche giorno, dovessi dirigere verso la base della *Punta del Palo*, seguendo il natural pendio del terreno. Ciò avvenne appunto il dì 16 di questo mese di luglio, in cui l' igneo torrente, venendo per la indicata direzione riempì in poche ore la voragine, apertasi nel 1854, e quindi cominciò a scaricarsi sul rapido arenoso pendio del cono, seguendo l' avvallamento lasciatovi dal memorabile incendio, che fe' mostra di sè nel maggio del 1855, ma senza probabilità di rivedere le lave nel fosso della Vetrana, ove già se le figurano trepidanti le popolazioni di Massa e S. Sebastiano.

« Il fumo ha presentato assai spesso il fenomeno dei cerchi descritti, per quanto mi ricordo, la prima volta dal Sorrentino.

« Fra le poche produzioni, raccolte sulle fumarole, che, come dissi, sono assai scarse, mi è occorso trovare l' argento, che non so essere stato da altri ancora rinvenuto: esso non solo mi si è mostrato coi reagenti consueti dei chimici, ma mi è riuscito vederlo nel modo più spiccato per mezzo della elttrolisi, che mi propongo di applicare anche ad altre ricerche del medesimo genere, essendo le analisi delle produzioni vesuviane spesso intrigate, perchè le anzidette produzioni il più delle volte sono mescolanze; onde mi penso che, per le vie elettro-chimiche, si possa in parecchi incontri riuscire facilmente a scoprire alcune basi non solo, ma eziandio parecchie sostanze elettro-negative. »

« Napoli 8 agosto 1857.

« Il mattino del dì 6 del corrente mese di agosto, due ore prima dell' alba, partendo dal Reale Osservatorio, col favore della luna, salii per la trentesima volta, durante la presente eruzione, sulla cima del Vesuvio, da cui verso le 8 a. m. discesi accanto alla nuova lava.

« Le due bocche ignivome continuano quasi a mostrare la medesima attività, con detonazioni meno fragorose, ed uno de' due coni, cioè l' orientale, è divenuto più alto. È curioso poi vedere come le lave, che aveano riempita la grande voragine del 19 dicembre 1855, essendosi per molta grossezza impietrite, al sopraggiungere di nuovo liquido che sgorgava di sotto, siansi sollevate a galla più o meno infrante, onde al presente veggonsi sollevate di parecchi metri sull' orlo della voragine anzidetta, per modo che il curioso ammira dei grandi pilastri di basalto, che sembrano lavorati dalla mano dell' uomo. La lava intanto uscita di sotto a quei macigni tenuti a galla, nel versarsi verso la base occidentale della *Punta del Palo*, si è ricoperta di una scoria, sulla quale impunemente si passa, e però sull' altopiano del monte essa scorre nascosta allo sguardo de' curiosi, per rendersi visibile quando si versa sulla china del medesimo. Il suo corso è tuttavia quello che prese fin dal giorno 16 del passato mese, e che io avea preveduto nella relazione che mi pregiai inviarle nel giorno 14, vale a dire la linea delle bocche del grande incendio del 1855; onde fin da quel giorno fu occupato il viottolo, per lo quale ascendevasi sul cono, e ne fu a mia premura, e con qualche sussidio prestato, aperto un nuovo accanto al cono *Contrel* (Bocca del Francese), proprio di rincontro all' Osservatorio, per dove già in antico si ascendeva, il quale è meno aspro ed anco per veduta più ameno.

« Le lave per lo più appartengono al genere di quelle, che indurite mostrano una superficie nera ed unita, più o meno angolosa e contorta per isvariate ripiegature: queste si crederebbero più liquide e fluenti, eppure hanno tale una tenacità da scendere con istraordinaria lentezza per un ripidissimo pendio, e da presentare una grande resistenza ad un bastone di ferro, che vi cacciava dentro con forza. In questo stato, sul pendio del cono presentano una temperatura di mille gradi centigradi, annunziata dalla facile fusione dei fili di argento puro.

« Prima del 16 luglio ella sa che le lave scendevano dal lato orientale del cono, e però erano invisibili da Napoli: da quel lato, sembrano ora perfettamente indurite, ma non sempre vi si può camminare sopra, non tanto pel calore, che conservano, quanto pel soverchio pendio, che presentano; e ci ha un sito, ove si vede aggirarsi uno sterminato numero di rondini, forse per cibarsi d' insetti, che si adunano in qualche fumarola. E questo mio sospetto diviene tanto più ragionevole, in quanto il fenomeno degl' insetti, del quale più volte le tenni parola, e che in questa passata primavera mostravasi appena, è divenuto in questi giorni assai più spiccato, specialmente nelle nuove fumarole, apparse verso la parte S. E. della cima del cono; con questa differenza che alcune specie, altre volte molto comuni, ora sono rare, come i curculioni, ed altre, ch' erano meno frequenti o rare, sono più abbondanti, come le crisomele, le api, ecc.

« Molte nuove fumarole sono comparse dal lato S. O. della cima del cono, e quelle, ch' erano dalla parte opposta, sonosi molto illanguidite. Le prime danno tutte manifesto odore di acido solforoso, mentre che in alcune delle antiche mostrasi il solfido idrico.

« Le nuove fumarole mi offersero, alcun tempo fa, l' acido borico, che finora non figurava nei cataloghi delle produzioni vesuviane, ed altre materie ho di recente raccolto, delle quali non ancora ho fatto saggio. In generale, la cima del monte è più dell' usato coperta di fioriture bianche e gialle di gesso e cloruri di ferro. Le fumarole delle nuove lave mostrano in preferenza il sal comune.

« La *Punta del Palo*, che minacciava ruina, è stata non solo puntellata dalle recenti lave, ma in parte sepolta. »

li non possa esser presa senza fare il sacrifizio di molte vite preziose, perchè la piazza è forte e ben difesa da 14,000 uomini almeno; la nostra truppa è, numericamente, debole in paragone. Le nostre comunicazioni con Agra, Cawnpore, Lucknow e le stazioni situate a levante di quest'ultima città, sono tagliate. L'assedio non avanza tanto rapidamente quanto speravamo; ciò proviene in parte dall'avere i ribelli a lor disposizione pezzi di grosso calibro, di cui abbiamo lor fatto presente, ed i nostri, essendo più deboli, non possono far tacere il lor fuoco. Odo con piacere che i rinforzi adesso ci giungono, e che i ribelli sono scoraggiati da reiterate disfatte; ma credo ch'ei resisteranno a tutta lor possa, poichè sono forzati a combattere, e che venderanno la vita loro al più caro prezzo possibile. »

Riferimmo già ieri, sotto la rubrica d'INGHILTERRA, quel che diceva il corrispondente del *Times* circa al gran corredo di munizioni, che i ribelli avevano in Dehli: or ci sembra opportuno riprodurre il seguente passo d'un altro giornale, riguardo allo spirito, onde gl'Inglesi sono animati in questa grave peripezia; passo, che ci avvenne di leggere nell'*Eco della Borsa* a' giorni passati:

« Per quanto grandi siano le colpe degl'Inglesi nelle Indie, per quanto si possa loro rimproverare di aver depredato e dissanguato quel magnifico paese, non si può a meno di ammirare la fermezza, con cui essi vi mantengono il loro dominio pericolante. Il loro piccolo esercito, circondato tutto all'intorno dal tradimento e dalla ribellione, minacciato da amici sospetti non meno che da nemici scoperti, quasi disperso in mezzo a una popolazione di 180 milioni di abitanti, affronta imperterrito ogni avversità, e anzi ad ogni pericolo pare che in lui crescano le forze e il coraggio. Egli va in traccia del nemico, lo assale senza contare il numero, e lo sbaraglia, come un tempo la piccola legione spagnuola contro le schiere numerose di Montezuma. Questi portenti si possono spiegare quando si rifletta che gl'Inglesi nell'India non combattono soltanto per la casa, la famiglia, l'onore, la vita; ma benanche per la potenza, per l'importanza storica, per l'esistenza della loro patria, la quale, senza il possesso delle Indie orientali, cadrebbe ben presto dall'eccelso posto, che occupa tra le nazioni. »

Il sig. Ferdinando di Lesseps ha indirizzato a' presidenti ed a' membri dei Consigli generali e delle Camere di commercio di Francia la seguente lettera:

» Parigi 12 agosto.

« Signori,

« Ho l'onore di rivolgere la vostra attenzione sulla questione del traforo dell'istmo di Suez.

« Nello stato, in cui si trova attualmente tal impresa, che già ricevette l'approvazione delle principali Corporazioni mercantili e municipali dell'Inghilterra, della Spagna, dell'Austria, dell'Italia e dell'Olanda, io considero che la manifestazione d'un voto, schiettamente formulato e indirizzato da voi al Governo dell'Imperatore, sarebbe utilissima all'esito d'un'opera sì importante per gl'interessi generali della civiltà, come pure per lo svolgimento dell'industria e del commercio francese.

« Permettetemi, signori, di far assegnamento sulla vostra benevola e patriottica cooperazione.

« Vi trasmetto parecchi esemplari dell'inchiesta commerciale, che ho fatto nelle principali città della Gran Brettagna, e d'una raccolta contenente il giudizio del giornalismo europeo sulle recenti dichiarazioni di lord Palmerston, relativamente al canale marittimo di Suez.

« Piacciavi gradire, signori, ec.

« FERDINANDO DI LESSEPS

« Ministro plenipotenziario, presidente fondatore della Compagnia universale del canale di Suez. »

Il *Journal des Débats*, annunziando questa lettera nella sua rivista politica, l'accompagna colle considerazioni seguenti:

« Dopo l'inchiesta, ch'ei fece in un paese vicino, dopo le adesioni numerose, a non dire unanimi, ch'ei raccolse nelle Corporazioni commerciali e municipali dell'Inghilterra, il sig. di Lesseps s'indirizza a' rappresentanti dell'avere, dell'industria e del commercio in Francia, per invitarli a dichiararsi sul suo progetto. L'opportunità di tal passo si giustifica da sè stessa. Cominciando quest'appello dall'opinion pubblica dell'Inghilterra, anzichè cominciarlo dalla Francia, il sig. di Lesseps volle ovviare ad ogni interpretazione equivoca ed inesatta circa la natura e l'importanza dell'impresa, alla cui testa si pose. Il suo scopo fu conservare ad essa il marchio d'universalità, che il firmano di concessione e gli Statuti della Compagnia vollero darle. »

Del resto, anche in Russia or si dichiarano in favore dell'impresa; ecco quanto leggiamo nella *Gazzetta di Verona*:

« L'*Ape del Nord*, del 7 agosto, prende a mostrare come la Russia, al pari delle Potenze del Mediterraneo, abbia interesse al canale di Suez: e dopo avere esposti i motivi onde provare la sua opinione, quel foglio si congratula col signor barone di Bruck d'essersi altamente chiarito in favore dell'impresa Lesseps. »

Dei lavori delle strade ferrate lombardo-venete.

Il 23 del corrente mese è stata fatta la prima corsa di prova sul nuovo tronco da Coccaglio per Bergamo a Treviglio; cosicchè è ormai certo che, nel prossimo settembre, od ai primi di ottobre, sarà quello aperto definitivamente al pubblico servizio.

Con ciò, finalmente, sarà operata la congiunzione tra Venezia e Milano, sospirata da 20 anni in qua; e sarà sodisfatto al primo e principale bisogno materiale e sociale di questo Regno. Finchè la comunicazione tra le due capitali era interrotta, la circolazione nell'interno era inceppata nella sua parte più vitale. In particolare il movimento delle merci n'era gravemente pregiudicato. Ora che alla perfine ogni barriera è caduta, la fusione materiale tra la Lombardia e la Venezia sta per essere nella sua parte essenziale compiuta. Il commercio dell'Adriatico potrà sostenere sulle piazze di Lombardia la concorrenza di quello del mare ligustico; e Milano getterà in poche ore i prodotti delle sue industrie sulle piazze di Venezia e di Trieste.

Ma se sommo è certamente l'utile, che deriverà a tutto questo Regno dal compimento della strada ferrata tra Venezia e Milano, non è da dimenticare che molto resta tuttavia da fare a terminar la rete delle nostre linee principali.

Non basta che le due capitali del Regno siano congiunte fra loro; occorre eziandio egualmente, ed in principalità, che noi siamo uniti alle altre parti della Monarchia, ed agli altri Stati, che ne circondano. Bisogna adunque che si dia mano alla linea, che da Casarsa per Udine condurrà alla Nabresina, per incontrare colà la ferrovia di Trieste e di Vienna; che si costruisca il breve tronco, che corre tra Milano e Boffalora, ove dee seguire la congiunzione delle linee lombarde e piemontesi; che si valichi il Po per unirci all'Italia centrale, e per essa a quella inferiore; infine, che si compiano le linee di Lecco e del Brennero, che ci conducano in Svizzera ed in Germania.

Finchè la comunicazione non è compiuta che fra le due capitali, le altre città, che non sono poste sulla linea ultimata, sono prive di ogni beneficio; ed oltracciò il nostro Regno resta isolato. Se grave è il danno, fintantochè tutte le città principali non siano rannodate fra loro, gravissimo è quello che le comunicazioni restino ancora interrotte fra questo Regno e le altre Provincie della Monarchia, e gli altri Stati confinanti.

Tralasciando di parlare della linea del Brennero, che, sebbene sia anch'essa della massima importanza e di tutta necessità, tuttavia, per le difficoltà che presenta per la sua esecuzione, e per la spesa ingente che esigerebbe, non è sperabile di vederla così presto incominciata, tutte le altre linee di sopra indicate furono già assunte dalla Società delle ferrovie lombardo-venete e dell'Italia centrale. Essendo ormai 17 mesi che la loro concessione fu fatta, reca, a dir vero, sorpresa come non siasi posto ancor mano a nessuna di quelle.

Noi non sappiamo, e non vogliamo esaminare se ciò dipenda dalla Società concessionaria, o da altri: fatto è che da questo ritardo il paese soffre, e gravemente. È adunque naturale ch'esso sia impaziente di uscire da questo stato di cose, e di vedere finalmente attivati dei lavori, che in grado sì alto interessano tutte le sue relazioni commerciali e sociali.

Il tronco da Coccaglio a Bergamo era già quasi compiuto, allorchè la nuova Società subentrò allo Stato. Essa adunque, in 17 mesi, non ha fatto che il meschino tronco da Bergamo a Treviglio, che misura soli 20 chilometri; ed aperto che sarà in alcune settimane, nessun altro lavoro, per sua parte, vi sarà in corso in questo Regno, se frattanto non se ne attivino dei nuovi su qualche altra linea.

Se noi consideriamo ciò che avvenne negli altri Stati d'Italia, in fatto di strade ferrate, scorgiamo da per tutto un'attività straordinaria. In Piemonte si lavora con ogni forza su tutte quelle linee in costruzione. Prescindendo dalle altre, che non c'interessano, in uno o due mesi saranno aperti colà il tronco da Novara a Boffalora, e l'altro da Alessandria a Voghera. In Toscana, sono già in pieno corso i lavori da Firenze per Arezzo al confine romano. Nello Stato pontificio è medesimamente noto con quanta alacrità si spingono innanzi le opere di qua e di là dell'Appennino. Lo stesso si osserva pure nel Regno di Napoli.

Se, aperto al pubblico il tronco da Coccaglio per Bergamo a Treviglio, non si desse tosto mano ad altri lavori, il Regno Lombardo-Veneto sarebbe l'unico in Italia, che si rimanesse ozioso. A dir vero, con una Società costituitasi con un capitale di 80 milioni di fiorini, e che nel primo anno della sua esistenza ha distribuito ai suoi azionisti il cospicuo dividendo del 12 per 100, non vi dovrebbe esser luogo a temere siffatto arenamento, che, per quanto fosse momentaneo, sarebbe pur sempre non poco deplorabile.

Se non che, il Governo imperiale non perde di vista gl'interessi di questo Regno. È giunto questi giorni fra noi l'illustre cavaliere Ghega, consigliere ministeriale e direttore centrale delle strade ferrate della Monarchia; ed a quanto rileviamo da fonte autorevole, la sua venuta ha per oggetto di appianare tutte quelle difficoltà, che, per avventura, si potessero opporre all'incominciamento dei lavori sulla linea da Casarsa per Udine alla Nabresina, e così pure, a quanto pare, su quella da Milano a Boffalora. Per tal modo, è da sperare che ogni ritardo sarà evitato; e che ancora entro l'anno corrente sarà dato di piglio a quelle due linee. Dopochè la ferrovia da Vienna a Trieste è ormai compiuta, e dopochè il Piemonte sta per arrivare al Ticino, è di tutta necessità ed urgenza che, anche dal canto nostro, ci facciamo incontro ai nostri vicini dall'un lato e dall'altro.

Parlando delle nostre strade ferrate, noi vorremo che fosse decisa finalmente la sorte eziandio di un'altra linea, che pel Veneto, per Trieste, e per quasi tutto il resto della Monarchia, è della massima importanza, nelle loro relazioni colla Italia centrale; vogliamo dire, della linea del Polesine.

È già un anno che una Società veneziana ha chiesto il permesso di farne gli studii preliminari; e sono altri 10 mesi che i Municipii, le Provincie e le Camere di commercio di Venezia, di Padova e di Rovigo hanno implorato il favor superiore per quella. Finchè non sia accordata la licenza di fare gli studii, non può essere allestito il progetto regolare, nè si possono prendere le altre misure necessarie per avviare la costituzione della Società sopra le basi di legge, e per mettere insieme il capitale occorrente. Anche le Provincie e i Comuni, quand'anche fossero disposti di fare de' sagrificii (il che sarà forse indispensabile), per agevolare l'impresa, sono nella impossibilità di agire, finchè non sia concessa la detta licenza.

È inutile ripetere ciò che fu detto le tante volte sulla importanza della ferrovia del Polesine. Diremo solo che, se le linee di Piacenza e di Borgoforte giovano alla Lombardia, ed in parte al Tirolo, quella del Polesine è indispensabile al Veneto, a Trieste ed a tutte le altre Provincie della Monarchia. Che se alla Lombardia si sono profuse le linee di Lecco, di Pavia, di Sesto Calende e di Crema e Cremona, è troppo giusto che almeno una sola se ne conceda alla Venezia: quella, cioè, del Polesine.

La necessità ed utilità di questa linea è tanta, e sì manifesta, che non è da temere che alla fine essa non sia per essere eseguita; ma intanto sarebbe pur doloroso il vedere che si lasciasse trascorrere un tempo prezioso, che potrebbe essere utilmente impiegato negli studii e nelle altre pratiche preliminari, che la esperienza delle altre nostre strade ferrate ha pur troppo fatto e fa tutto giorno conoscere quanto durino a lungo.

Una speranza però ci conforta, che, sebbene unica, è massima; cioè che al presente siede al Governo di questo Regno chi sa volgere le paterne sue cure a tutti i nostri bisogni, e che alla perspicacia della mente unisce la energia del volere, e la ferma intenzione di rendere *unicuique suum*. Dalla potente e benevola sua intercessione noi speriamo che sarà finalmente assicurata eziandio la costruzione della linea suddetta.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 27 corrente, il socio ordinario Petronio Maria Canali leggerà una Memoria, intitolata: *Proposta di letture varie.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 24 agosto.*

Sotto questa data, la *Gazzetta di Verona* così narra la cattura della torma di masnadieri, già accennata nel foglio d'ieri:

« Nel nostro Numero 192 abbiamo annunciato il grave fatto dell'aggressione alla Malleposta del Tirolo avvenuta la sera del 13 corrente. Ora siamo in grado di comunicare essere pienamente assicurati gli effetti della giustizia punitiva riguardo a tutti gli autori, tanto di questo crimine quanto di quello avvenuto la sera del 29 gennaio a. c., con ricupero di non indifferente parte dell'importo derubato. Gli aggressori pur troppo appartengono non all'infima classe della società, da cui d'ordinario sono soltanto commessi crimini così obbrobriosi.

« Appena avvenuto il fatto, il Commissariato di polizia, con questo I. R. Comando d'ala di gendarmeria, si recarono tosto sopra luogo per le prime indagini, che per il momento non sortirono il desiderato effetto. Avutasi però comunicazione da questo Commissariato di polizia che un tabarro, abbandonato sul luogo la sera del 29 p. p. gennaio, potesse appartenere ad una determinata persona, il Commissariato stesso, col Comando d'ala di gendarmeria, tosto partirono sopra luogo onde stabilire quanto vi fosse del vero. Si ottennero tali successi da questa trasferta sopra luogo, che fu dato invocare l'intervento dell'Autorità giudiziaria, colla quale di comune accordo, nel modo più energico, si condussero le operazioni al più brillante risultato.

« Il pubblico saprà con noi grado agli sforzi concordi delle Autorità adoperati in questa circostanza per la scoperta ed arresto di una compagnia di tristi, che compromettevano sulla pubblica via la personale sicurezza e la privata proprietà. E tanto più son degni di speciale encomio lo zelo e l'intelligenza spiegati, in quanto che si venne a capo, col fermo di codesti malviventi, di distruggere in un tratto una società, che in certa guisa erasi organata a pericolo dei viaggiatori. »

TIROLO. — *Trento 24 agosto.*

L'odierna nostra fiera di S. Bartolommeo, uno dei principali mercati delle sete, sembra voler prendere un aspetto più animato della trascorsa di S. Lorenzo, in cui gli affari furono quasi nulli. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 20 agosto.

S. M. l'Imperatore d'Austria ha disposto che dal giorno, in cui S. S. lasciava Bologna, il Governo pontificio non avesse più a pagare cosa alcuna per l'occupazione delle truppe austriache a Bologna e in Ancona. Nel 1850, le spese, che doveva sostenere lo Stato per l'occupazione delle due armate austriaca e francese, oltrepassava gli 800,000 scudi: e la più parte erano destinati alle truppe austriache. Venne poi fatta una riduzione fino a 450,000, e verso il 1854 una seconda riduzione; così che l'occupazione austriaca non costava al Governo pontificio più di 250,000 scudi, somma che nel 1856 fu ridotta a 230,000. Ora S. M. l'Imperatore rinuncia anche a questo indennizzo: per cui non rimane che la spesa provinciale per gli alloggi ed il casermaggio. Ecco in tal maniera scomparsa dal *budget* delle nostre finanze la spesa straordinaria di 230,000 scudi all'anno. Essendo di molto diminuita la guarnigione austriaca, e nessun indennizzo essendo dato alla Francia per le truppe di guarnigione in Roma, nulla di più naturale che l'Austria abbia interamente rinunciato anch'essa a qualunque indennizzo. Ecco in due mesi due grandi vantaggi conseguiti: tolto, cioè, lo stato di assedio da Ancona e da Bologna, dove ancora era rimasto, e cancellata la spesa annua di 230,000 scudi, che si pagavano per l'occupazione austriaca.

Un altro fatto significante è la partenza del sig. conte di Rayneval, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. Egli è stato nominato ambasciatore a Pietroburgo, ove è stato segretario d'Ambasciata: e tale destinazione non poteva essere per lui più onorevole. Il conte di Rayneval si trovava a Roma fino dal 1850, e vi era amato, perchè diplomatico cortese, conciliativo e affezionato alla Santa Sede; però ora la sua posizione era un po' critica. La pubblicazione, fatta dai giornali inglesi, del suo ben noto *Memorandum* sullo stato del Governo papale, da lui spedito al suo Governo dopo il Congresso di Parigi, avea posto il sig. conte in uno stato alquanto difficile per continuare la sua missione diplomatica in Roma. La stampa europea ha, a suo tempo, parlato lungamente di quell'atto diplomatico: chi l'ha giudicato un'apologia del Governo della Santa Sede, chi non l'ha trovato tale; molti sono stati i pareri: ma posso dire che l'atto pubblicato non è il vero, che il conte di Rayneval ha spedito al suo Governo. Il conte ha fatto quel *Memorandum* per illuminare il suo Governo intorno allo stato vero di Roma, e togliere tutte le molte prevenzioni, e combattere tutto ciò, che si è osato scrivere in qualche Nota, fatta da Potenza non amica a Roma, e dire, non so se pazzamente o malignamente, dalla tribuna inglese. Se il *Memorandum* del conte di Rayneval dice, nel preambolo, qualche espressione poco delicata sul papato, oserei dire che vi fu aggiunta da chi ebbe in mano quell'atto, e lo fece poscia pubblicare. I giornali piemontesi, e specialmente il ministeriale l'*Opinione*, ha preteso di spiegare come siasi potuto pubblicare quell'atto; ma non ha colto nel segno. Ha voluto incolparne perfino i preti, nel suo vezzo di trovare da per tutto un pretesto, per quanto assurdo, d'inveire contro di loro. Io non andrei lontano dal vero, se dicessi che il *Memorandum* del conte di Rayneval si è pubblicato per la mala fede di un diplomatico. L'ambasciatore di Francia, venuto a colloquio con un diplomatico di un Governo, col quale la Francia era legata in amicizia, non occultò che, a cagione del Congresso di Parigi, avea spedito al suo Governo un rapporto sul vero stato delle cose in Roma: e il diplomatico amico fece istanza per leggerlo, volendo anch'egli scrivere sul medesimo argomento. L'ambasciatore ne fece una copia, togliendovi ciò che giudicò meglio, e la conseguò amichevolmente per un giorno. Chi potè averla in mano, ne fece subito copia, e la mandò al suo Governo; finchè, andato a Londra, il marchese d'Azeglio la consegnò al giornale di lord Palmerston, perchè fosse pubblicata. La buona fede fu tradita: ma le esposte circostanze mostrano bene che il rapporto, quale è conosciuto, non è il vero, che il conte di Rayneval ha spedito al suo Governo. Per mostrare poi che la cosa non è andata così, si è giunto al punto di far penetrare qualcuno nel gabinetto del conte, onde poter poi dire: se all'ambasciatore mancano le carte, si è perchè di notte si può penetrare nel suo gabinetto.

Del resto, Roma sente con dispiacere la partenza del conte di Rayneval, perchè alle qualità diplomatiche aggiungeva uno spirito di carità straordinaria e un ardente desiderio di far del bene a tutti. Esperto nelle scienze naturali, possiede una preziosa collezione di pietre le più rare. Quanto sia stimato dal suo Governo, n'è prova ch'egli viene mandato ambasciatore a Pietroburgo.

Il nuovo ambasciatore francese in Roma è il duca di Grammont, al presente ministro e inviato straordinario a Torino: questo diplomatico è d'una delle più distinte famiglie della Francia; alla morte del padre, assumerà il titolo di duca di Guiche. Il duca di Grammont ha incominciata la sua carriera diplomatica con Torino.

I Concordati sono proprio la disperazione dell'*Opinione* di Torino: ogni volta che ne vede un nuovo, inarca le ciglia, e grida contro i Governi, che li fanno, avvertendoli di guardarsi da Roma. Il Concordato austriaco l'ha fatta montare sulle furie, e quindi contro di esso furiosamente, e pazzamente ha scritto. Ora che ha visto il Concordato di Wirtemberg, si è messa di nuovo in agitazione, e flagella Roma. Ma che farà, quando verrà fatto il Concordato col Piemonte? Si ricordi che la Santa Sede, tanto disprezzata e combattuta, sopravvivrà all'*Opinione*, all'*Unione*, a quanti giornali della stessa risma annunciano boccheggiante il papato.

Il colonnello Ianni, che stava già in ritiro, è stato richiamato in servigio, e promosso al grado di generale di brigata. Il Governo lo ha destinato ad ispettore straordinario del corpo dei gendarmi: la scelta è eccellente, perchè Ianni è uomo capace, e pratico degli affari, essendo stato nell'arma dei gendarmi; e alla capacità unisce energia e probità.

A Bologna, S. S. ha conferito molte decorazioni all'ufficialità austriaca, e non poche a diverse persone della città. Il marchese Da-Via, senatore di Bologna, ha avuto la croce dell'Ordine del Cristo, che il Papa suole conferire assai di rado.

Ferrara 21 agosto.

La terza Festa agraria e l'Esposizione agricolo-industriale.

L'Istituto agrario di Ferrara ha, fra le parecchie parti che lo costituiscono, una *Festa agraria provinciale d'incoraggiamento*, ideata, promossa e diretta dal direttore dell'Istituto, professore cav. Francesco Luigi Botter, di Treviso, al quale devesi pure la fondazione delle altre Sezioni dell'Istituto, e tutti i principali miglioramenti agrarii, introdotti nel Ferrarese da poco oltre due lustri in qua.

Nella faustissima occasione della venuta di Pio IX in Ferrara, venne in animo del suddetto professore di celebrare la terza *Festa agraria*. Diciamo la terza, mentre la prima fu celebrata in Ferrara nel maggio 1851, la seconda nel 1852, a Bagnacavallo, e la terza dovea tenersi a Cento; ma, per circostanze impedienti fu differita. La Festa, a seconda dello Statuto, deve tenersi alternativamente nelle cinque città della Provincia, affinchè la Provincia tutta ne risenta i vantaggi. La terza pertanto, per promozione del suo istitutore, fu definitivamente stabilita per Ferrara, nell'occasione della visita, che stava per farvi il Sovrano, e soltanto il 16 maggio potè l'Istituto pubblicarne il programma.

Non era che l'instancabile operosità del professore Botter che potesse accingersi in poc'oltre un mese a celebrare questa solennità e preparare l'Esposizione che l'accompagnava; non era che lui che potesse mettere in atto un altro nuovo pensiero, quale dirò fra poco.

È d'uopo avvertire che la Festa agraria ferrarese fu la prima negli Stati del Pontefice, e prima nel suo genere in Italia. Per quanto mi consta, la prima Esposizione agricola provinciale, che si tenesse in Italia, fu questa, di cui parlo. In ciò sta uno dei vanti di questa istituzione, e dopo il 1851 molte altre città seguirono l'esempio, sì nello Stato romano, come fuori.

Della prima e della seconda Festa ed Esposizione, parlarono i giornali e furono assai commendate; ma della terza non ancora si disse quanto basta, per farne risaltare tutt'i pregi. Per questa, il prof. Botter ideò che gran parte delle macchine, di cui si è arricchito il Ferrarese per sua introduzione, per suo mezzo, o per sua immediata cooperazione, si ponessero tutte in azione, o col vapore, o colla forza animale, o a braccia d'uomo, secondo la loro qualità e destinazione.

Testimonio di veduta, mi provo a dare un'idea di tutto il complesso, rilevando anche qualche particolare dal giornale *L'Incoraggiamento*, redatto dallo stesso signor professore. Il grande cortile dell'Ateneo civico, di forma quadrilatera, fu convertito in una magnifica loggia ad intercolonnii, coperta di tele, e lo spazio del mezzo coperto di tela trasparente, a fine che non mancasse la conveniente luce. All'intorno erano disposte tutte le macchine; da un lato, quelle che venivano mosse dalla forza del vapore; dall'altro, quelle che lo doveano essere altrimenti. Quel loggiato era una magnificenza, specialmente quando vedeasi tutto in movimento. In fondo al cortile apresi un bellissimo viale di frutti, che divide l'orto agrario annesso all'Istituto, e quel gaio verde faceva il più bel contrasto che si potesse immaginare.

Troppo lungo sarebbe descrivere a minuto, le macchine ivi collocate: eranvi le macchine idrofore di tutti i sistemi: ruote a *schiaffo*, turbini, pompe, trebbiatoi a vapore, maciulle, e dicanapulatrici pel canape, le macchine di Clayton per costruir pietre, argani, sgranatrici, mietitrici, seminatoi, pompe da incendii, da inaffio, e da giardino, ec., ec. Quivi trovavasi il grandioso dell'Esposizione, e qui un'altra nuova caratteristica dell'Esposizione medesima, perchè, per quanto io sappia, in Italia ancora nulla di simile si è veduto, non soltanto per la ricchezza e la varietà delle macchine, come per funzionare tutte quante, e per poter di ciascuna vedere praticamente l'effetto e calcolarlo.

In fondo al lato sinistro di quel loggiato, ti si apriva una fuga di grandi stanze, che terminava in una prospettiva, un affresco, rustica. Quelle camere sono destinate alla ordinaria residenza della Scuola e dell'Istituto agrario, tutte allora convertite in sale d'Esposizione.

Nella prima trovavansi gl'istrumenti aratorii, aratri, erpici, estirpatori, rastrelli a cavallo e simili, e nell'entrare, sul muro di fronte, leggevasi una epigrafe, che l'Istituto farà incidere in pietra per ricordare l'onore, che riceveva dal Sommo Pontefice. La seconda riceveva i prodotti industriali della Provincia, come i prodotti delle fonderie ferraresi, le tele e le canape di Cento, le stuoie di Comacchio, le cere, i saponi, lavori di ebanisteria e mille altri oggetti d'industrie e manifatture. Nella terza trovavansi i prodotti agricoli d'ogni sorta, e quali la stagione presentava, frutti, cereali, foraggi, bozzoli, sete, spiriti, essenze e mille altri.

La quarta era una piccola stanza quasi di passaggio, ma tutta anch'essa coperta, sopra tavole e sulle pareti, di frutti e d'altri oggetti in cera, lavori d'intaglio, di ricami in seta, in capelli, e altri oggetti molti. Quest'ultima stanza avea due porte: per l'una si accedeva ad un cortile, dove, sotto ben costruite capanne rustiche era l'Esposizione degli animali bovini riproduttori, e l'altra metteva nell'Orto agrario, in quella parte appunto dov'eravi l'Esposizione dei fiori.

Passiamo per la prima. Nel cortile, tutto quello che di migliore nelle razze ferraresi trovavasi di animali riproduttori bovini; dal cortile si passava in una stalla, dove parecchi *box* per cavalli stalloni, e quindi in una stalla più grande, appartenente alla Scuola veterinaria, tutta piena dei prodotti delle ferraresi razze di cavalli. In un altro cortile attiguo stavano gli animali da tiro. Dalla Esposizione del bestiame si poteva ritornare sulla strada pubblica, e potea visitarsi l'Esposizione del bestiame da sola, per quella parte.

Ritornando alla quarta stanza, superiormente indicata, invece di accedere all'Esposizione del bestiame, volgendo a dritta, passiamo in giardino all'Esposizione dei fiori. Quivi tutt'altro genere: un appezzamento dell'Orto agrario tramutato in brevi giorni in un *parterre* all'inglese, con una fontana elegantissima nel mezzo, e qua e là gruppi di piante d'ornamento, graziosi poggetti di terra, viali tortuosi; e questo *parterre* era in faccia ad una loggia destinata ad accogliere i fiori e le piante, che non poteano mettersi allo scoperto.

All'Istituto va annessa una Società di orticultura e giardinaggio, promossa anch'essa dal direttore, e a questa Società fu affidata la piccola Esposizione florale. E malgrado che la stagione fosse più avversa che mai ad una Esposizione siffatta, pure si è dato a vedere quanto Ferrara sia ricca anche di prodotti di giardinaggio.

Ecco una piccola idea della *Esposizione agricolo-industriale, florale e del bestiame*, della *Festa agraria provinciale d'incoraggiamento* ferrarese. Se non che venne in animo di aggiungere, quale appendice, l'Esposizione di belle arti. Tutto l'appartamento a terreno, a lato del cortile maggiore, dove sono le Scuole di ornato, figura e scultura, tutto era Esposizione di belle arti; Esposizione di belle arti pure nelle sale superiori del palazzo. Ma di questa parte dell'Esposizione non mi occupo, perchè vi sono straniero affatto.

Ora dovrei dire delle solennità e delle ricompense. Non si è potuto far luogo alle solennità. portate dal Regolamento della Festa: tutte si concentrarono nella solennità massima, la visita del Sovrano, e la distribuzione dei premii fatta per mano dello stesso Sommo Pontefice. Pio IX apriva l'Esposizione il 13 corrente, alle ore 10 antimeridiane. Percorse dapprima le sale a terreno della Esposizione di belle arti, come le prime che si presentavano nel tragitto; da queste passò nel cortile maggiore, accompagnato dal direttore, cavaliere professore Botter. Volle osservar tutto a minuto, parlare col Botter di ogni e singolo oggetto, rilevarne l'utilità e l'importanza. Percorse tutte le stanze, non disdegnò di osservare e percorrere tutta l'Esposizione del bestiame, e passò all'Esposizione dei fiori. Nella prima stanza dell'Istituto, il professor direttore presentava al Santo Padre gli alunni della sua Scuola; nella seconda, i membri della Società agraria, annessa all'Istituto; nella terza, i rappresentanti di varie Accademie; all'ingresso dell'Esposizione dei fiori, i membri della Società di orticultura e giardinaggio, annessa pure all'Istituto. A tutti il Santo Padre esternava parole d'incoraggiamento e di affetto: ad ogni tratto manifestava il suo aggradimento, ed encomiava chi era a capo di una così bella ed utile istituzione.

R passato il cortile maggiore, il Santo Padre saliva alla Pinacoteca, osservava l'Esposizione dei dipinti, e finalmente nel gran salone dell'Ateneo distribuiva le medaglie ed i premii. Il ricco proprietario, l'umile artista, il povero colono avea dalle mani del Pontefice il premio. Dal prospetto dei premiati, può rilevarsi le qualità e le categorie dei premii, e come ogni sorta di miglioramento agricolo-industriale avesse una corona. Finita la distribuzione dei premii, il Sommo Pontefice pronunciò un discorso, in cui manifestava la sua Sovrana sodisfazione, incoraggiava l'Istituto, e tutti benediceva, ammettendo al bacio del piede gli addetti all'Istituto medesimo e i professori di belle arti.

Stava all'Esposizione il Santo Padre, col seguito, ben oltre due ore, e dopo fu aperta al pubblico, che accorse in folla. Il Regolamento della Festa stabilisce che l'Esposizione debba durare tre giorni; ma, per istanza di tutti, meno l'Esposizione del bestiame, si tenne aperta sette giorni, cioè fino a tutta domenica 19 corrente, e in tutti i giorni fu immenso il concorso.

Fra gli oggetti di Esposizione eravi un apparato di luce elettrica, con cento coppie alla Bunsen; e poichè tutte le macchine doveano esperimentarsi, furono fatte due prove di luce elettrica: l'una, la sera del 13, sul cancello dell'Orto agrario, guardante l'ampia strada del Corso di Porta Po; l'altra, la sera del 15, sotto il loggiato del cortile maggiore, dove la luce faceva un magico effetto.

L'Esposizione si chiuse il 19, fra le melodie della banda municipale, colla illuminazione della loggia della Esposizione dei fiori.

A stima di distinti personaggi forestieri, non fu ancora fatta in Italia una Esposizione simigliante, non per copia di prodotti industriali e agricoli, chè una sola Provincia non può molti fornirne, e quindi per questa parte non può confrontarsi colle Esposizioni complessive di uno Stato, ma al certo per Esposizione di macchine, di cui, la mercè del prof. Botter, la Provincia va ricca da pochi anni in qua, a preferenza di molte altre, al certo pure per la varietà, l'eleganza, l'ordine, la simmetria, e per l'idea felice delle macchine in azione.

Tutto è dovuto al direttore, sig. cav. prof. Botter, a cui furono prodigate da tutti le più ample lodi e le ovazioni di tutto il paese.

Ma, in un'impresa di tal fatta, se basta un uomo alla testa, voglionsi de' coadiutori, e in questa piccola relazione non deesi intralasciare, a cagion d'onore, l'aiuto dato dall'assistente, sig. dott Massimo Martinelli; quello, che prestò l'ingegnere Gio. Battista Bianchi per le macchine e il progetto delle logge.

Bella parte prese nella stessa Sezione il conte Francesco Maria Aventi, rinomato agronomo nel Ferrarese, che si distinse anche come espositore di molte macchine, strumenti e prodotti; il primo ad adottare radicali miglioramenti agricoli nel Ferrarese.

Il sig. Primo Paroli coadiuvò l'Esposizione florale d'accordo col sig. Michele Tomasoti; il conte Giovanni Battista Saracco coadiuvò l'Esposizione dei cavalli; i sigg. Magro e Scardova quella del bestiame; e il professore direttore della Scuola veterinaria, sig. Maffei, l'una e l'altra.

Molti furono gli espositori, molti i premii, fra' quali erano dieci medaglie espressamente spedite dal ministro di Roma.

Il cav. prof. Botter ha già da molto tempo una fama stabilita, più che italiana; ma l'opera della Festa e della Esposizione, è un'altra pagina di gloria, un'altro diritto, e sommo, alla riconoscenza dei Ferraresi, le cui agricole industrie furono da lui rigenerate, superando difficoltà e ostacoli d'ogni maniera.

Egli era, pochi mesi sono, invitato a sedere sulla cattedra di Filippo Re nell'Università di Bologna. Egli sarebbesi assicurata una cattedra onorifica, lucrosa, e come a dire di riposo, in confronto alle fatiche improbe, ch'egli sostiene a Ferrara. Il prof. Botter, il credereste? rinunciò la cattedra di Bologna, contento piuttosto di lottare a Ferrara per far progredire i miglioramenti, che ha introdotti, e che introduce continuamente con una perseveranza, con una premura, con un'alacrità impareggiabili.

Viva un uomo di tal fatta: egli è la fortuna del Ferrarese, e lo sarà vie più nell'avvenire, col maggior aiuto ed incoraggiamento del Municipio e del Sovrano. Egli, che non mi conosce, si abbia le mie più vive congratulazioni e la mia ammirazione, e i Ferraresi sappiano anche una volta quanto gli debbono.

REGNO DI SARDEGNA.

L'*Italia del Popolo* di Genova contiene una lettera di Federico Campanella, il quale, volgendosi al magistrato francese, che lo coinvolse nel processo sul complotto di Parigi, cerca di provare con lunghi ragionamenti, non solo la sua assoluta impossibilità di aver preso parte alla nota congiura, ma la sua assoluta ignoranza della medesima. *(O. T.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta* in data di Napoli 7 agosto:

« Le investigazioni giudiziali sull'affare di Sapri procedono assai lentamente. Le rivelazioni, fatte da Nicotera e da' suoi compagni, sembrano essere incomplete, e pare che si attendano ulteriori confessioni, a carico di personalità di maggior importanza, quali motori e complici dell'ultimo sconvolgimento. Del resto, le deposizioni di Nicotera vengono poste molto in dubbio, ed anche dal Governo sono accolte con gran cautela, giacchè il barone Gallotti, ch'è pure denunziato, è tuttora lasciato in libertà.

« La notizia degli sponsali del Duca di Calabria con una Principessa di Baviera, non è ancora pubblicata uffizialmente. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 20 agosto.

La Regina prosegue la sua crociera dinanzi alle isole inglesi. Ieri sera giunse a Southampton il reale piroscafo il *Dispatch*, proveniente da Jersey, ed il capitano di esso riferì per telegrafo aver visto alle 7 del mattino, in quel giorno, l'iacht reale, entrare in Alderney, colla Regina, il Principe Alberto ed i loro figli, in ottimo stato di salute, a bordo.

Ieri ebbe luogo a Greenwich il famoso *White-bait dinner*, il pranzo ministeriale, principalmente costituito da quel pesce misterioso ed innominato in qualunque altra lingua, che da noi chiamasi col nome sovraindicato.

Iersera, il proemio del *bill* sul divorzio venne letto in mezzo a grandi applausi, strappati senza dubbio dalla consolazione d'esser ormai alla fine dei lavori legislativi. Resta a vedersi, come ieri vi diceva, se i Lordi, alla vigilia della chiusura, intenderanno approvare la legge, sì stranamente rimpasticciata dai Comuni. Ieri, alle clausole già accennatevi, se ne aggiunsero altre, favorevoli alla coscienza dei preti. Ancora sir Bethel non ha accennato in qual modo egl'intende surrogare i processi per *criminal conversation*. Nella Camera dei comuni, è vergognoso a dirsi, trovaronsi difensori della scandalosa e cinica giurisprudenza, ora esistente, la quale obbliga il marito ad un pubblico processo ed al reclamo d'una indennizzazione pecuniaria, prima di potere ottenere il divorzio.

Oggi il *Morning Post* accenna alla probabilità

che le Camere non possano essere prorogate prima di mercoledì venturo, 26. *(V. i dispacci d'ieri.)*

Il *bill* patrocinato dal *chief justice*, lord Campbell, per reprimere la vendita delle stampe e dei libri osceni, che ora ha luogo in una strada apposita, *Holywell street* e si eseguisce da mercanti, i quali speculano esclusivamente in tali sporcizie e vi si arricchiscono, fu approvato dalla Camera, costituita in Comitato; cosicchè più non resta, affinchè passi allo stato di legge attiva, se non che la terza lettura, che è una semplice formalità. Siccome il zelo, unito all'ignoranza, dei *policemen*, avrebbe potuto rendere l'esecuzione di cotesta legge una vera violazione del domicilio privato, sotto pretesto di far ricerche di libri e stampe oscene, venne saviamente aggiunto un articolo al *bill*, pel quale si vuole che le inquisizioni avvengano solo nel caso, in cui le stampe ed i libri sieno destinati alla vendita.

In questo momento comparisce il *Globe*, il quale, in una specie di articoletto comunicato, smentisce la notizia, già data da tutti i giornali, che la Regina prorogherebbe in persona il Parlamento. Io credo che quanti annunziarono la presenza reale avessero ragione; ma l'incertezza della durata ulteriore della sessione dee avere indotto la Regina a non indugiare maggiormente la sua gita nella Scozia, e di tal modo rimane a lord Cramvorth affidato l'incarico di rinviare i lordi ed i deputati all'anno venturo, ringraziandoli in nome della Regina.

Secondo lo stesso *Globe*, il discorso reale non venne per anco compilato. I suoi termini saranno fissati in una seduta del Consiglio privato, che avrà luogo lunedì. Io credo però potervi annunziare che le basi fondamentali di quel discorso vennero discusse nel Consiglio dei ministri, avvenuto ieri, e ch'esso sarà anco più scolorito e nullo del solito, non facendovisi veruna allusione agli avvenimenti politici, alle nostre relazioni diplomatiche, e solo limitandosi la Corona a registrare i lavori della Camera, i quali, a dir vero, non sono stati nè molti, nè molto concludenti.

Voi vi rammenterete, senza dubbio, il rumore, sollevato per qualche ora in Parigi, da un preteso ambasciatore dei Birmani, creatosi generale di moto proprio, il così detto generale d'Orgoni. Costui, del quale i giornalisti parigini, appassionati sempre di quanto ha le apparenze del maraviglioso, si affrettarono a scrivere biografie, a pubblicar ritratti, e che fu, per un istante, il *lion* del serraglio delle effimere celebrità, che Parigi fa e disfà tutte le settimane, dopo aver vissuto assai oscuramente, ed essersi anco compromesso in ispeculazioni rischiose alla Borsa, ha sentito ad un tratto risvegliarsi gl'istinti dell'avventuriere, e si è imbarcato a Marsiglia pel Cairo, onde di là dirigersi nelle Indie inglesi ed offerire i proprii servigii agl'insorti di Dehli. Il sig. d'Orgoni, che si dà per legittimista forsennato, per anglofobo accanito, è, nè più nè meno, il sig. Luigi Carlo Girodon, nato nel Dipartimento di Loir-et-Cher, da una famiglia originaria di Pisa (in Toscana.) Il Governo inglese è molto annoiato dalle ire drammatiche di questo eteroclito personaggio, il quale può sollevare le moltitudini indiane, prima anco che i soccorsi inglesi giungano colà, giacchè egli ha preso la via più corta e più sicura, e sembra che precederà d'una ventina di giorni l'arrivo della spedizione, che sparpagliatamente muove dalle piazze britanne.

L'Inghilterra ha pensato da pochi dì soltanto a diminuire la distanza, che la separa dalle minacciate sue colonie: il *Board of control* sta ora esaminando un piano per istabilire una corrispondenza postale colle Indie per mezzo della Turchia asiatica. Sarà egli troppo tardi?...

Mentre, da un lato, riceviamo la notizia consolante che i nostri rapporti cogli Stati Uniti americani vanno molto migliorando, grazie ai modi conciliantì del giovane nostro rappresentante, dall'altro, riceviamo conferma della nuova che la Russia si affretta a spedire una flotta nella Cina. Questo invio non può che destar fra noi grandissimo sospetto.

Oggi abbiamo una giornata tempestosa, ed havvi timore che la Posta non possa partire. Tuttavia, l'ora fatale scocca, e, quantunque il carteggio odierno sia senza interesse, sono nell'obbligo di spedirvelo. Mi vale sperare che la lettera di domani sia per riuscire più concludente pei vostri lettori.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

UN CRONISTA IN VACANZA.

(Lettere del nostro corrispondente d'Anversa.)

I giornalisti parigini inventaron la moda di raccontare le loro avventure di viaggio, datando gli scritti da varii punti del globo, ed in questa stagione principalmente, in cui tanti ricorrono alle acque ferrugginose o alle salse per combattere qualche acciacco, inviano alle gazzette della capitale le loro ampollose elucubrazioni da *Baden*, da *Ems*, *Baden-Baden*, da *Spa*.

Io, non per imitare il bel vezzo, ma per regolar le partite, e non farvi sospettare sterilità di fatti, o vergognosa inerzia del vostro corrispondente, vi mando i miei *carteggi d'Anversa*, sotto forma di ghiribizzi, dai luoghi più o meno distanti dal centro delle solite mie operazioni.

Confidente nell'invariabile neutralità del mio Belgio per non temere gravi avvenimenti, da tramandarvi, affranto dai tormentosi lavori a segno di smetterne l'esercizio, abbandono per un tantino ogni cura, e prendo senz'altro la ferrovia, che da Brusselles conduce in Lamagna.

Ma, prima di valicare i confini che separan l'uno dall'altro paese, come non soffermarsi, foss'anco per qualche ora, a Spa, punto sì ameno della natura e sì svariato ritrovo di tanti individui, che aspirano a rifar la salute o la borsa?

A Pepinster, oltrepassato Liegi di poco, gli strepitosi vaggoni si arrestano, le carrozze riversano sulla via, a centinaia, donne e valigie, uomini e sacchi, ceste e fanciulli: qualche istante appresso, esseri e cose prendon posto in nuove carrozze, le quali, sospinte da un moderato vapore, e agitantisi come la testa di un paralitico, scivolano lentamente sulle rotaie, per lo spasio di una mezz'ora, percorrendo un cammino, sparso di colline ridenti, di verdeggianti pianure e di capricciosi valloncelli, cammino che io chiamerei volontieri le porte, quali sono davvero, delle incantevoli Ardenne.

Un gruppo di case ristrette in una sola contrada nel centro del paesello, che di città porta il nome fastoso, alcune altre sparpagliate nella pianura o disseminate sulla costiera, un piazzale, un lungo passeggio recinto d'annose quercie, una chiesuola, il *Ridotto* splendido edifizio eretto alla dea Fortuna, una loggia, sotto cui zampilla perenne l'acqua acidula minerale, che non so ben dire a qual morbo sia farmaco indicato dagli Esculapii, ma che dal concorso dei bevitori conviene arguire sia panacea universale: ecco gli elementi materiali, che formano il beato soggiorno di Spa.

Se non che, questo asilo, che la natura fe' sì pittoresco, si risente già della vicinanza troppo immediata delle sale di conversazione, del casino e dei tavolieri da giuoco, e la poesia se ne va, perch'essa non può vivere al contatto di quelle inezie, che alimentano il brio degl'istoriografi della moda, nè udire il cinguettio multiforme degli eleganti *toristi*. La poesia, avanti che la scienza, complice eterna delle malattie, prescrivesse l'uso dell'acque onde rimediare possibilmente ai delitti dell'umana ignoranza, avea quivi la sua residenza; ma adesso, chiudendo gli occhi per non vedere i coltellinai di Birmingham, che si fanno chiamare *milord*, le venturiere di Parigi travestite da baronesse, e i parrucchieri di Pietroburgo tramutati in Principi d'occasione, essa s'invola sulle creste delle montagne, ove tutta la coorte de' personaggi, che abbiam nominati, è incapace di seguitarla.

A Spa capita male in questi giorni colui, che non cura anticipatamente gli alloggi; io, dopo aver girato pressochè tutti gli alberghi della città, trovai modo di nicchiarmi sotto il tetto, intendasi sotto le tegole, di un abituro ospitale.

Spa, riboccante d'indigeni e di stranieri, co'suoi sofferenti d'ogni sesso e d'ogni natura, co' suoi giocatori d'ogni nazione, presenta un amalgama di fogge sì strane di vestimenti, da non poter precisare a prima vista in qual parte del mondo ella sia collocata. Le donne cambian tre volte il giorno di acconciamenti e di vesti. La prima, quando nelle ore mattutine si recano al fonte miracoloso, e indossano semplicissime gonne, abbigliatura che i Francesi chiamano *négligé*, ma che è invece la più studiata, poichè, all'opposto della luce artificiale, che sa spesso accomodare o nascondere gl'insulti della natura, i chiarori indiscreti del dì vietan l'inganno della cipria, del belletto, del cinabro e di tutti gl'ingredienti, che compongono la tavolozza delle eleganti. La seconda, allorchè al mezzodì compariscono al passeggio, nomato delle *sett'ore*, forse perchè in quell'ora non è mai frequentato, e consistente in seriche vesti e cappellini adorni di nastri, di ciondoli e di fiori. La terza, finalmente, allorchè sul far della sera elleno si raccolgono nelle magnifiche sale, sia dei Ridotto intorno alle tribune del giuoco, sia a quelle della lettura, o delle danze, dei concerti, o degli spettacoli scenici; abbigliatura in cui sfoggiano i veli, i trapunti, le calzature di seta ed ogni loro più prezioso gioiello.

Vi narrerò io adesso qualche episodio, che ha vita in questa cittadella delle acque, facendovi il ritratto di un patito, che finga sottil salute o cuore ulcerato per intenerire le belle, o vi descriverò le stragi di un'amazzone, e le avventure di un'eroina, che si propone di vivere, prelevando una parte dei benefizii di un giocator fortunato? Dirovvi quali sieno i pregiudizii dell'ostinazione di chi arrischia sul tappeto verde quanto possiede, insistendo a giocare sul numero indicato da quello delle persone, che vede raccolte intorno al tavoliere al suo apparire, o sul colore ch'esce il primo da un mazzo di carte, che stringe fra le mani convulse? Spa ebbe l'onore delle Appendici, e tutte codeste cose son note a quanti frequentaron siffatti soggiorni; ridette da me, non avrebbero nè il merito della novità, nè quello dell'eleganza.

Vi basti sapere che Spa, dopo Pietro il Grande, che lo aveva preso in grande affezione, ebbe i suoi dilettanti ed i suoi vagheggini assidui e fedeli.

Meyerbeer, il grande maestro, qui capita ogni anno ad immaginare melodie dell'*africana*, opera che promette sempre e che non apparisce mai.

Il principe dei critici della Francia G. Janin detta, durante qualche mese dell'anno, da questi poggi, i suoi articoli brillanti, e giudiziosi, quando non giudica delle cose nostre.

Un signor polacco, il cui nome termina in *oski* od in *iski* viene annualmente pieno d'oro e di polizzini, col lodevole intendimento di far saltare la Banca, e parte sempre sbarazzato dell'uno e degli altri, colla sola variante che una volta perde prima l'oro e poi i polizzini, ed un'altra i polizzini anzi tutto, e poi l'oro.

Per chi, al pari di me, ha una salute d'argento (ho le mie ragioni per non dirla di ferro); per chi non vuol tentare le sorti del 30 e 40, della *rossa* e della *nera*; per chi, a furia d'oro, ottiene un angolo oscuro, che gli Spadesi intitolano, per vanagloria, camera da letto, con tutti gl'inconvenienti annessi alla località, ed in quella stagione, in cui, se mancano i piccoli insetti gli è perchè i più grossi li uccidono onde rimanere in possession del terreno; per chi, finalmente, non può sedersi nemmanco alle mense comuni per aver dimenticato di farsi iscrivere preliminarmente sulla lista di coloro, che hanno la imperdonabile debolezza di cibarsi almeno una volta al giorno: per quell'uno, io dico, non rimane altro partito da prendere fuorchè quello di sgomberare il luogo, al par del tapino, che versò l'ultimo obolo nella gola aperta della *rollina*.

Quantunque la ricorrenza dei forestieri, nei tre mesi d'estate, sia quale ve l'ho accennata, pure quel corto ramo di strada di ferro che conduce da Pepinster a Spa, dà scarsi proventi agli azionisti speculatori, che l'attuarono, e veggo non lontano il giorno, in cui si ricorrerà agli antichi e desiderati veicoli per ricondurre i pellegrini infermi di corpo o di spirito alle salutari sorgenti.

Infrattanto, io m'aggomitolo fra le banchette esterne della vacillante baracca, e do un addio a Spa ed a' suoi vaghi dintorni, per raggiungere il convoglio dei validi, e lasciarmi trarre sopr'esso nel paese degl'innumerevoli ed immortali Giovanni Maria Farina.

FRANCIA

È certo che, sopra intervento del nostro Gabinetto, conformemente ai voti del Re Ferdinando, le relazioni diplomatiche sono imminenti ad essere ricomposte fra Napoli e le Corti di Londra e Parigi sul medesimo piede di prima. Così nella *Gazzetta della Borsa*, riprodotta da' giornali di Parigi e dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*.

La *Patrie* contiene un articolo, intitolato *L'Empire n'est point un pouvoir absolu*, in cui si cerca di provare che il sistema governativo francese non ha la menoma analogia coll'assolutismo. Secondo la *Patrie*, l'Impero è destinato a fondare in Francia il sistema rappresentativo, e nella presente Costituzione tutto è ordinato in modo che la nazione è in grado di esternare i suoi desiderii e sorvegliare le sue faccende, senza che le fazioni possano imporle il loro dominio. *(O. T.)*

La Regina dell'isola di Madagascar fece commettere nuove crudeltà contro gli Europei. Il Governo francese ha deciso di punirne gli abitanti del Madagascar.

Sulla ferrovia dell'Est avvenne oggi un grave disastro. La macchina scoppiò; e il fochista rimase ucciso. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 agosto.

§ Attendeva per iscrivervi che l'affare delle elezioni moldave pigliasse una piega ben decisa, poichè pensava che non dovesse tardar a succedere una soluzione diffinitiva. Se non che, dopo l'ultima lettera, su questo soggetto indirizzatavi, non sembra che le cose abbian di molto cangiato. Dico *non sembra*, poichè sapete che le illusioni d'ottica sono frequenti, e che tutto varia secondo il punto, in cui l'osservatore si mette.

Non posso dunque darvi altri particolari fuor quelli, che vediamo da qui. Vi ricordate che, ritornato l'Imperatore, dopo la conferenza d'Osborne, si diceva che tutto era aggiustato. L'Inghilterra, e poco appresso l'Austria, avevano, dicevasi, acconsentito ad un accomodamento, la prima condizione del quale era l'annullamento delle elezioni, recentemente fatte in Moldavia, sotto la condotta del sig. Vogorides. Ora, da quel momento, abbastanza lontano, la faccenda non sembra essere proceduta in modo palese: alcuni sono anzi tentati a credere ch'ell'abbia un po' dato addietro. È ben vero che il consenso dell'Austria e dell'Inghilterra, o, a dir meglio, la buona volontà, che quelle Potenze mostrarono per riuscire ad una leale e piena osservanza del trattato di Parigi, non si manifestò ancora per nessun altro risultamento positivo che l'ordine, indirizzato a' rappresentanti delle quattro Potenze unioniste, di sospendere i loro apparecchi di partenza; ma convien dire altresì che, fino ad ora, nulla diede a pensare che l'Inghilterra e l'Austria siansi ricredute ed abbiano rinunziato ad intendersi colle altre Potenze circa l'illegalità delle elezioni. Per lo contrario, tutto quanto fu pubblicato, nella Germania stessa, in questi ultimi quindici giorni, sembra confermar la notizia delle disposizioni conciliatrici di quelle due Potenze. Ma allora, come spiegare lo *statu quo*, l'immobilità della questione, a Costantinopoli? Se ne dà ragione dicendo (notate bene ch'io non affermo; altro non fo che ripetervi le voci, che corrono su questo particolare fra noi): se ne dà ragione dicendo che lord Redcliffe ed il sig. di Prokesch, per un riguardo personale, cerchino alcune difficoltà all'accomodamento, se non altro per non voltar briglia con troppa sollecitudine e non abbandonare a dirittura i vantaggi, che avevano conseguiti; ma, a dir vero, questa spiegazione non è gran fatto verisimile, poichè, alla fin fine, si dura qualche fatica a credere che due uomini di Stato di tanta importanza adoperino in siffatta maniera e di moto proprio in disaccordo co' lor Governi e contro la volontà de' loro Sovrani. Comunque sia, vel ripeto, stimai dovervi ragguagliare di questa voce, che ottiene generalmente credenza a Parigi. Secondo me, sarebbe più naturale ammettere, come vogliono altri, che le lentezze di tal negoziazione siano l'effetto d'una differenza di apprezzamento fra le due Potenze da una parte, e le quattro dall'altra, in riguardo alle concessioni, che l'Austria e l'Inghilterra si mostrarono inchinevoli a fare. Non sarebbe impossibile, in fatti, che i Gabinetti di Vienna e di Londra acconsentissero alla proposta della Porta di far aprire un'inchiesta, che giustificasse o condannasse le elezioni della Moldavia, mentre quelli delle altre quattro Potenze esigessero l'annullamento preliminare di quelle elezioni. Sapete, d'altra parte, che la Sublime Porta, con un disinteresse singolare e notevole, dichiarò esserle impossibile di nulla decidere, finchè le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi non si fossero pienamente accordate fra esse (*).

Scrivono da Montevideo, in data del 30 giugno scorso, che il Governo dell'Uraguay, cedendo finalmente alle vive rimostranze, che la Francia e l'Inghilterra gl'indirizzano da quasi tre anni, ha acconsentito ad organizzare una Giunta mista, incaricata d'esaminare i lagni de' connazionali di quelle due Potenze.

Di Parigi propriamente nulla ho da annunziarvi. La stagione dello sciopro politico prosegue a dominar tristamente ne' nostri giornali, ne' nostri circoli e ne' nostri Ministeri; e voi medesimo ve ne accorgerete.

GERMANIA.

Scrivono da Colonia, il 20 agosto alla *Gazzetta di Verona*: « Pochi giorni sono è passato per questa città il duca di Terceira, diretto a chiedere pel suo Re (di Portogallo), la mano della Principessa Sofia di Hohenzollern-Sigmaringen. Si aspetta di nuovo in Germania l'Imperatore Alessandro II, e credesi che si recherà al campo di Châlons. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Viaggio di S. M. l'Imperatore in Ungheria.

S. M. l'Imperatore ripigliò il suo viaggio il 23 corrente. I giornali di Vienna ne danno, sotto quella data, il seguente programma del suo soggiorno a Presburgo:

« S. M. I. R. A si recò oggi, 23, nel pomeriggio, da Vienna a Presburgo. Giungerà verso le ore 7 di questa sera alla Stazione di Neudorf, e verso le ore 8, con treno separato, a Presburgo, dove sarà ossequiosamente ricevuta a quella Stazione dal Principe primate, dai dignitarii di Corte, ivi presenti, dai signori generali, dall'alto clero, dalla nobiltà, e finalmente dal podestà di Presburgo, in nome della città.

« Lunedì, 24 agosto, usciranno in parata, alle ore 7 del mattino, i militi della guarnigione, per eseguire varie evoluzioni dinanzi alla M. S. Alle 11 ore avrà luogo la presentazione delle Autorità, e ad 1 ora S. M. si degnerà dare udienze private. Alle 4, è il banchetto imperiale; alle 6 incomincia la festa del bersaglio; e la sera gran convoglio con fiaccole, coll'esecuzione d'una cantata.

« La mattina del 25 l'augusto Sire visiterà le Autorità, gli Uffizii ed i pubblici Istituti. Dopo il pranzo di Corte, avrà luogo la festa popolare nel parco illuminato.

« Al 26, S. M. partirà, verso le 6 del mattino, passando per la piazza principale e le vie di Sattler, Jellacic, Wiereimer e März. »

La *Gazzetta de' sobborghi* reca il seguente dispaccio telegrafico:

« Presburgo 23, 11 ore 15 min. di notte.

« S. M. l'Imperatore è giunto qui alle ore 7 e 1/2, in mezzo all'infinito giubilo della popolazione, e smontò nel palazzo del Principe primate. Il corteggio dalla Stazione della strada ferrata durò più d'un'ora. La città è splendidamente illuminata. Una massa compatta di popolo gira per le vie. »

(*) Abbiamo inserito questo carteggio appunto per far conoscere le voci, che a Parigi correvano sulla questione suscitata dalle elezioni della Moldavia, e composta ad Osborne; ma i lettori non avranno dimenticato le parole della *Corrispondenza austriaca litografata*, secondo la quale « i Gabinetti d'Austria e d'Inghilterra consigliarono eglino stessi alla Porta di « rivedere le liste elettorali e procedere a nuove elezioni, onde era lecito sperare che, vista l'unanimità de' desiderii manifestati dagli alleati del Governo del Sultano, questo non « avrebbe esitato a prenderli in considerazione. » Ora, ogni considerazione domanda tempo; e questo è forse il solo motivo per cui s'attende ancora la soluzione della faccenda. *(Nota della Comp.)*

Venezia 26 agosto.

Abbiamo sottocchio il bilancio, chiuso a tutto giugno dell'anno corrente, dello Stabilimento mercantile veneto.

Risulta da quello, ascendere la utilità netta alla somma di austr. L. 343,632 : 44, di cui, operata ogni sottrazione, rimangono effettive austr. L. 57.75 per ciascuna delle Azioni 10,000 di fondo sociale. In tal modo, le Azioni di nuova emissione percepiscono in quest'anno 7 2/5 per % d'interesse sulla somma versata, essendosi eguagliate alle prime Azioni di L. 1000, per l'interesse esborsato di L. 37, sopra la rimanenza della somma non ancora versata, giusta il convenuto.

Troviamo degno di osservazione il movimento, ottenutosi nel detto periodo di quest'anno, che ascese ad austr. L. 51,352,491: 24, ed in particolare quello del mese di giugno, che giunse ad austr. L. 7,550,939: 47. Si noti ancora che gli effetti in sofferenza furono puramente di austr. L. 5500, pei quali trovasi detratta la somma di L. 2500, come vennero sottratte per rischi pendenti L. 13,500, e poste in riserva austr. L. 12,916.

Siamo assicurati che il locale ad uso Caffè dell'*Albero d'Oro*, in Piazzetta, venne preso a pigione dalla Società della nostra ferrovia, allo scopo d'istituire Uffizio speciale, corrispondente a quello del Lloyd, che vi sta dappresso, a comodo maggiore de' viaggiatori, ed a risparmio di tempo e di spesa.

Questa notte, alle ore 1 circa, manifestavasi un incendio non grave, presso il ponte detto de' Ferali, a S. Giuliano, in casa del sig. Zennaro. Intervennero pronte le Autorità al soccorso. Pare che provenisse da inavvertenza di una serva, che ne soffriva qualche lesione. La prontezza degli aiuti limitavane i danni.

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 agosto.

L'Imperatore, già ritornato da Biarritz, andrà verso la fine di questa settimana al campo di Châlons, e vi resterà tutto il mese di settembre. Nel Parlamento di Londra, una proposta di lord Redesdale, contraria alla legge sul divorzio, fu respinta con 46 voti in confronto di 44 favorevoli. *(E. della B.)*

BORSA DI VIENNA del 26 agosto.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 1/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 104 7/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.10 1/2	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 3/4	2/m. l.

Borsa di Parigi del 25 *agosto* — Tre p. %, 66.90. — Quattro 1/2 p. % 93.55.

Borsa di Londra del 25 *agosto* - Consol. 91 —.

Trieste 25 *agosto* — Aggio dei da 20 carantani 4 1/8 a 4 3/8 p. %

VARIETA'.

La Compagnia Dondini a Parigi.

Un dispaccio telegrafico, speditoci questa mane da Parigi alle ore 7 min. 15 ant., e qui giunto alle ore 8 min. 18, ci annunzia il felicissimo esito della prima comparsa della Compagnia Dondini. Fu rappresentata la *Zaira*; ed ell'ebbe una riuscita stupenda. Il teatro era pieno zeppo. Salvini destò un vero entusiasmo, e gli attori furono chiamati al termine d'ogni atto. Registriamo con vero piacere questo nuovo e meritato trionfo dell'arte italiana.

Lablache, la notizia della cui morte fu testè susseguita quasi contemporaneamente da quella della sua risurrezione, si trova ora in piena convalescenza, e, per terminare di ristabilirsi, egli s'incammina a spirar le aure della nativa Napoli. Finora ei se ne rimase nella villa di *Maison Laffitte* presso Parigi. *(G. Uff. di Mil.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 agosto. — Ieri sono arrivati da Newcastle la nave austr. *Genitore*, cap. Suttora, con carbone ad Ivancich, da Braila il brig. greco *S. Demetrio*, cap. Soderopulo, con granone a L. Rocca e da Bari il nap. Somarelli, con olii ed altro a diversi.

Vendevansi st. 4000 granoni, metà Galatz e metà Odessa per consegna da aprile a tutto maggio a l. 14 con l. 1.50 di premio perduto. Qualche dettaglio di Braila pronto da l. 13 a 13.25. Olii di Corfù vendevansi a d.¹ 190. I vini sono in ribasso ed in vista di maggiore discesa.

Le valute sono meno richieste, le Banconote ferme a 96. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 26 agosto* 1857.

Sovrane	l. 40.85	Tall. di Fr. I.	l. 6.29
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.41	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	78 5/8
» di Gen.	» 92.82	Prest. nazionale	80 5/8
» di Roma	» 20.02	» lomb.-ven. god. 1.° giu	92 3/4
» di Sav.	» 32.93	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 21.90	god. 1.° mag.	81 3/8
Luigi nuovi	» 27.18	Sconto	6 1/2
Tall. di M. T.	» 6.31		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI — *Venezia 26 agosto* 1857.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29 25
Amsterdam	» 248	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 3/8
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 620	Napoli	» 530
Corfù	» 601	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 100	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 1/8	Trieste (sconto)	» 286
Lione	» 116 1/8	Vienna (sconto)	» 286
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 100		—

Treviso 25 agosto. — Pochi affari nei frumenti da l. 19 a 20, e nei frumentoni da l. 14 a 17.50. Sul mercato non mancavano circa st. 500 frumentone nuovo.

Mercato di LONIGO *del* 24 *agosto* 1857.

L. austr. corso ab. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	23.—	25.—	26.—
Frumentone	19.—	20.—	21.50
Riso nostrano	43.50	47.50	54.—
» cinese	39.25	40.75	43.75
Avena	—.—	11.75	—.—

Mercato di ESTE *del* 22 *agosto* 1857.

GENERI		Lire austriache	
Frumento	fino	76.— a	80.—
	mercantile	70.—	72.—
Frumentone	pignoletto	60.—	63.—
	gialloncino fino	58.—	60.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	—.—	—.—
Segala		52.—	53.—
Avena pronta		33.50	34.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dai foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 21 agosto 1857, *ore 1 pom.* — Fluttuazioni nei corsi delle Azioni dell'Istituto di credito, talora a più alti per coprimenti, talora più assai per realizzazioni. La migliore tendenza, spiegatasi al principio, non si sostenne. Le Az. della Nordbahn ferme, però anche queste furono alquanto tocche dalla fiacchezza, e da 188 ribassarono a 186 7/8. Gli effetti di Stato benevisi, fermi nei corsi, non molto offerti in vendita. Le divise offerte, piuttosto fiacche, nei prezzi quasi come ieri.

Prest. nazionale. 5 %	84 5/8 — 84 3/4
» 1851 S. B. 5	94 1/2 — 95
» lomb.-ven. 5	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato 5	82 3/8 — 82 1/2
» » 4 1/2	72 1/4 — 72 1/2
» » 4	65 1/4 — 65 1/2
» » 3	51 — 51 1/2
» » 2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» » 1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	96 — —
» Oedenburg » 5	95 — —
» Pest » 4	95 — —
» Milano » 4	94 1/2 — —
» eson. suol. A. I. 5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria 5	80 1/2 — 80 7/8
» » Galizia 5	80 — 80 1/4
» » altre Prov. 5	86 1/2 — 87
» del Banco 2 1/2	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834	332 — 333
» » 1839	141 1/4 — 141 1/2
» » 1854	108 3/4 — 108 7/8
Vigl. rendita di Como	16 1/2 — 16 3/4
» ipot. Galizia 4 %	81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	86 1/4 — 86 3/4
» Gloggnitz 5	81 — 82
» nav. vap. Dan. 5	86 1/2 — 86 3/4
» pr. Lloyd (arg.) 5	90 — 90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	107 — 108
Azioni della Banca naz.	991 — 992
» 5 % vigl. ipot. della Ban naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	222 1/2 — 223
» Banca di sconto A. I.	122 1/4 — 122 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.	230 — 231
» Ferd. del Nord	186 3/4 186 7/8
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	272 — 270 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.	102 3/8 — 102 1/4
» idem Tibisco	100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.	244 1/2 — 245
» idem Franc. Gius.	189 1/2 — 190
» prest. città di Trieste	104 — 104 1/2
» navigaz. a vapore	552 — 553
» » 13.ª em.	— — —
» del Lloyd	392 — 395
» ponte catene Pest	72 — 73
» molino a vap. Vienna	73 — 75
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	26 — 27
» » 2.ª pr.	36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40	84 1/2 — 85
» Windischgrätz	28 1/4 — 28 1/2
» Waldstein	28 1/4 — 28 1/2
» Keglevich	14 1/4 — 14 1/2
» Salm	41 1/4 — 41 1/2
» S. Genois	38 1/2 — 38 3/4
» Palfy	40 1/4 — 40 3/4
» Clary	38 1/2 — 39

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105 1/4	uso
Bucarest	264 1/2	31 g.
Costantinopoli	467	31 g.
Francoforte	104 1/4	3/m.
Livorno	104	2/m.
Londra	10.11 1/2	3/m.
Milano	103 1/8	2/m.
Parigi	121 7/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 7/8	
Napoleoni d'oro	8.9 1/2-8.10	
Sovrane inglesi	10.15-10.16	
Imperiali russi	8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 21 *agosto* 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 3/8
» del prest. nazionale	a 5	84 9/16
» » »	a 4 1/2	72 3/8
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		108 1/4
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		88 1/8
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		80 3/4
» » Gallizia e Lod.		80 1/8
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		992
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		264
Azioni della Società di sconto A. I.		610
» dell'Istit. di credito austr.		224
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		230 1/2
» » Ferd. del Nord		1870
» » Elisabetta		200
» » Tibisco		200
» » cong. S.-N. germ.		204 1/2
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		552

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 21 *agosto* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 7/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 1/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	121	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.11	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 3/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 7/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	202 7/8	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 1/2	
Costant. » » »	»	467	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 5/8 - 7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 24 *agosto*.

Arrivati da Milano i signori: Gatell y Guerol Salvatore e Vilassu y Casals L., poss. di Barcellona. — de Heydel Odoardo, poss. amer. — Buterfield Gualtiero, poss. ingl. — Mazzoni Carlo, poss. — de Gavia co., grande di Spagna. — Vizzi dott. Luigi, poss. di Parma. — *Da Padova*: de Giorgi co. G. B., avv. di Ragusa. — Kübler Enrico, neg. svizz. — *Da Parma*: Paganini Antonio, poss. di Modena. — Pantaleoni Gius., impieg. e poss. — *Da Trieste*: de Waldburg Wurzach co. Carlo. — Crosa Saverio, avv. sardo. — Mitchell Gio. ed Earle Gugl., poss. ingl. — de Wellenheim Edoardo, legale di Vienna. — Pfeil co. Valeriano, consigl. di Breslavia. — Paparigopoulo Aless., consigl. aulico russo.

Partiti per Milano i signori: di Samisier addetto al Ministero degli affari esteri a Parigi. — Warner Gio., poss. ingl. — *Per Trieste*: Arnaboli Gius., poss. — Landhutter Roberto, consigl. di Berlino. — Pizzamano nob. Gius., I. R. console austr. a Gerusalemme. — de Dohna co. Angelica, di Berlino. — Serra march. G. Carlo, poss. di Genova. — de Bülow co. D. C. e Bücher ca. Luigi Aless., mecklemb. — Zaleski Nicola, poss. russo. — de Neuwall cav. Leopoldo, di Vienna. — *Pel Dolo*: Calori co. Lodovico, colonn. estense. — *Per Bergamo*: Gosetti Vincenzo, I. R. Delegato prov. — *Per Padova*: Paley Graham Edoardo, poss. ingl. — Bornaghi Barlo e Ferrari Gio., poss. di Treviglio — Bornaghi dott. Pietro, avv. di Milano. — *Per Casarsa*: Florez cav. Gius., poss. di Modena. — *Per Verona*: Sparavieri co. Bartolommeo, Campostrini nob. G. B., Campostrini nob. Francesco e Giuliari co. Aless., poss.

Nel 25 *agosto*.

Arrivati da Milano i signori: Visconti Porro co. poss. Govett Carlo Alberto, poss. ingl. — de Dobbeleur Federico, Giudice del Trib. di I istanza a Brusselles. — *Da Trieste*: de Rothschild bar. Giacomo. — Grabau cav. Carlo, console annov. a Livorno. — Kübler E., legale di Posen. — Ostgaard N. R., segr. a Cristiania. — *Da Vienna*: Monti dott. Antonio, consigl. aulico presso l'I. R. supr. Corte di giust. — *Da Belluno*: Cisotti nob. Francesco, dott. in legge I. R. Delegato prov. — *Da Modena*: Wecchi nob. Galeasso e Grossi-Belleganti Luigi, poss. — Winston J. Gio., poss. amer. — *Da Verona*: Wittgenstein princ. Aless., di Arnsberg.

Partiti per Milano i signori: Monti dott. Antonio, consigl. aulico presso l'I. R. Corte supr. di giust. in Vienna. — Bartolini-Baldelli march. Gius., poss. di Firenze. — de Gruben, consigl. presso il Trib. sup. di Nisburg. — Rey cav. Giacomo e Rey Gius., neg. di Torino. — *Per Verona*: Manzini nob. Antonio, poss. e dott. in legge di Milano. — di Pascotini bar. Carlo, cav. della Corona ferrea, consigl. aulico presso la Luogot. in Trieste. — Gazzola co. G. B. e da Persico co. Luigi, poss. — Wright Roberto, eccles. ingl. — Butler Federico e Forster Gius., poss. ingl. — *Per Udine*: Ceschi di S. Croce cav. Luigi, I. R. Delegato prov. — *Per Trieste*: Pfeil co. Valeriano, consigl. pruss. — *Per Cento*: Borselli cav. Gius., poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 24 agosto	Arrivati	1200
	Partiti	1528
Il 25 agosto	Arrivati	1284
	Partiti	1926

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Gio. Decollato*.

SPETTACOLI. — *Mercordì* 26 *agosto*.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Amore con gli occhiali.* — Il nuovo vaudeville: *L'elixir d'amore.* — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 25 agosto* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
25 agosto - 6 ant.	338''', 95	+ 15°, 4	+ 10°, 0	66	Nuvoloso	N. E.6		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 25 agosto alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 18°, 5. » min. + 13, 5.
2 pom.	339, 45	18, 1	12, 0	64	Sereno	S. E.6		6 pom. 6	Età della luna: Giorni 6.
10 pom.	340, 25	17, 4	12, 2	66	Sereno	S. S. E.5			Fase:

ARTICOLI COMUNICATI.

Continuazione d' Ipotesi Astronomica.

Seguii fiso una stella al zenit con velocità maggiore della rotante, e per un anno brillò perenne, e meco immota; onde le elissi d' *aberrazione* confermano il moto terrestre, non la velocità della luce, nè la provano equabile, chè varia è la scintillazione, e a pari condizioni, quanto più fuoco, tanto più rapida è la sua forza o vorace o impellente ecc., ma a sublime calcolatore preciserebbero l' obliquità dell' orbita sull' Est e sull' Ovest, e corollarii pei meridiani: e il centro dei torrenti scendendo ai tropici, e indietreggiando all' equatore, deprime ed erge or quelli, or questo e gl' intermedii; onde il rotante asse traccia l' elissi di *nutazione*: e la luce vie più affluente ai poli, reagendo colle sue aurore, accelera all' equatore *(precessione equinoziale)* il ritorno del centro lineante l' eclittica, e sminuisce l' obliquità di questa; *et mutabuntur. (V. Gazzetta 1.° corr. e precedenti.)*

Adria, 20 agosto 1857.

VINCENZO BONATTI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2706. **AVVISO** (2. pubb.)

In seguito a rilievi, emersi per parte dell' I. R. Contabilità centrale delle comunicazioni in Vienna, fu severamente inculcato a tutti gli Ufficii telegrafici di strettamente attenersi al § 23 delle Istruzioni di servizio, che qui appresso si rende a comune notizia onde evitare delle lagnanze da parte del pubblico, e perchè non si abbia a credere che la retrocessione dei dispacci non conformi al senso del suddetto § segua dal capriccio del rispettivo impiegato:

« § 23. Il mittente di un dispaccio telegrafico « deve servirsi per iscriverlo di un materiale incan« cellabile.

« Nel contesto di un dispaccio non devono com« parire raschiature, cancellazioni o correzioni, e deve « essere scritto con tutta chiarezza.

« Se il mittente desidera fare delle aggiunte od « abbreviazioni nel dispaccio egli è obbligato di ri« copiarlo. »

Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi lomb. ven., Verona, il 21 agosto 1857.

L' I. R. Ispettore ZELLI m. p.

N. 2691. **AVVISO** (2. pubb.)

Col giorno 1.° settembre p. v., verrà aperto alla corrispondenza telegrafica, sì dello Stato che privata, un I. R. Ufficio in Pordenone, che avrà durata per tutto il tempo che saranno in attività le manovre militari.

Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi lombardo-veneti, Verona il 23 agosto 1857.

L' I. R. Ispettore ZELLI.

N. 12180. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Andato deserto anche il terzo esperimento d' asta tenutosi jeri di presso questa I. R. Intendenza per la sublocazione durante un quadriennio, di alcuni locali annessi alla Ricettoria del dazio consumo murato a Porta S. Francesco in Rovigo, si rende noto:

Che nel giorno 27 agosto corr., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un quarto esperimento, ed un quinto pel caso di diserzione, nel giorno 31 agosto anzidetto, alle medesime ore, sul dato regolatore di annue L. 310, e sotto le condizioni espresse nel primitivo avviso 29 maggio p. p. N. 8135.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 4 agosto 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

OTTALMIATRIA.

Il barone dott. *Germier*, prof. oculista degli Ospedali del Regno delle Due Sicilie, decorato di varii Ordini cavallereschi, come avendo ritrovato i mezzi di guarire l' amaurosi o gotta serena nella maggior parte dei casi, nonchè le macchie bianche della cornea, e quello di operare la cateratta con successi costanti e positivi: Socio di molte accademie medico-scientifiche, per aver pubblicato diversi Opuscoli sulle malattie degli occhi e delle orecchie ec. ec., reduce di una missione scientifica in Oriente risguardante la sua professione, si fermerà alcune settimane in Venezia, ove col dovuto superiore permesso egli terrà aperto il suo Gabinetto di consultazioni in tutti i giorni dalle 8 ant. fino alle 12 in Campo S. Salvador, N. 4804, Calle Manin, 2.° piano.

I poveri vi saranno curati *gratis* il lunedì, ed il venerdì d' ogni settimana.

« Il dott. Germier è il medesimo di cui fu « già parlato in queste colonne l' anno scorso sul « proposito della guarigione del dott. Paolo Ferrari di « Modena autore del *Goldoni e le sue sedici comme« die*, il quale avendo perduto la vista in seguito d' « ostinata amaurosi ebbe la fortuna di ricuperarla sot« to la cura del sullodato prof. Germier. »

N. 679. — L' I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Treviso, fa noto al pubblico che, in esecuzione al venerato Dispaccio ministeriale 4 agosto corrente N. 17568, comunicato coll' ossequiato appellatorio Decreto 11 agosto medesimo, N. 15779, viene aperto il concorso a due posti di Notaio, con residenza in questa R. Città, ai quali vi è annesso l' obbligo del deposito di aust. L. 7011:49 per cischeduno.

Gli aspiranti dovranno quindi presentare a quest' I. R. Camera le loro suppliche, corredate da quei documenti che sono prescritti dalle vigenti norme, e dalla tabella statistica delle qualifiche, entro il periodo di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Treviso, 14 agosto 1857.

Il Presidente E. REATI.

Il Cancelliere Gio: Battista Perini.

N. 3114.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Maniago

AVVISA

Essere aperto, a tutto il 31 corrente mese, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Barcis associata a quella di Andreis.

Lo stipendio annuo è di austr. L. 1600, pagabili per austr. L. 1000 dal Comune di Barcis, e austr. L. 600 da quella di Andreis.

La popolazione in complesso è di anime 2530, delle quali 2180 deggiono essere gratuitamente curate.

I due Comuni suddetti sono posti in monte e le strade sono praticabili soltanto a cavallo, e distanti una dall' altra tre miglia comuni.

Le istanze relative dovranno essere prodotte al protocollo commissariale entro il termine surriferito.

Maniago, il 4 agosto 1857.

Il R. Aggiunto DAL VESCO.

STABILIMENTO BALNEARIO

DEL FISOLA

alla Spiaggia di S. M. ELISABETTA del LIDO.

Lunedì, 31 agosto corrente, seguirà una

STRAORDINARIA FESTA POPOLARE

dove si vedranno GIUOCHI DI CUCCAGNA, CORSE D' UOMINI IN SACCO, FUOCHI D' ARTIFIZIO, LUCI DEL BENGALA, e finalmente UNA MARCIA CON FIACCOLE, tutto alternato dalla musica di

DUE BANDE MILITARE E CITTADINA.

Sarà libero a chiunque piantarvi baracche, banchi di giocolieri, ec., ed a' sonatori e canterine girovaghi darvi i loro concerti.

Sarebbe desiderabile, poi, che sollazzevoli compagnie, a far più gaia la festa, imbandissero colà le tradizionali merende de' lunedì di lido.

Nella fiducia che le LL. AA. II. e RR. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano e la eccelsa sua Sposa si degnino onorare lo spettacolo, si prega che le gondole e barchette sieno illuminate almeno da due palloncini; le quali gondole e barchette, formando, al partire delle LL. AA. II. e RR, corteggio e *fresco* ad un tempo, saranno rallegrate dalle dette bande musicali e da luci del Bengala.

I giuochi cominceranno alle 5 $1/2$ del pomeriggio, ed i fuochi d' artifizio al cadere del giorno.

L' ingresso sarà *gratis*.

Venezia, 26 agosto 1857.

GIOVANNI FISOLA.

CONSOLATO GENERALE DI S. M. BRITANNICA.

Si avverte che col 1.° del p. v. settembre questo R. Ufficio Consolare viene trasportato a S. Vitale, al primo piano del Palazzo Giustinian-Lolin, N. 2893.

Venezia, 20 agosto 1857.

ODOARDO VALENTINE

f. f. di Console generale.

DA VENDERSI O D' AFFITTARSI.

Nel Gran Teatro la Fenice

DUE PALCHI

NN. 9 e 10 ordine quarto.

Per le trattative rivolgersi dal notaio dott. Adami presso S. Marco.

D'APPIGIONARE

a Treviso, e precisamente poco fuori di Porta Santi Quaranta, un Casino da villeggiatura decentemente mobiliato, servibile così per una come per due famiglie, le quali avrebbero ingresso separato ed il comodo di passeggio negli ameni viali dell' annessa ortaglia. Occorrendo, vi sarebbero stalle e rimesse. Chi vi applicasse ne faccia inchiesta alla Ditta Gio: Zanetti, farmacista in Treviso.

DA VENDERE

Una completa Raccolta di CONCHIGLIE, MINERALI, UCCELLI, molti altri Oggetti e Libri di Storia naturale.

Chi bramasse di vedere per l' acquisto totale o parziale, si rechi a S. Geremia, in calle Riello, N. 454 rosso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3846. 1. pubb.

EDITTO.

Decorso essendo col 21 giugno p. p. dalla morte di Giuseppe Antonio Molena fu conservatore presso l' Uffizio delle ipoteche di Treviso il decennio prescritto dall' articolo 104 del Regolamento Ipotecario 19 aprile 1806 e chiedendosi dalla di lui vedova sig. Bianca de Ferrari la cancellazione delle iscrizioni ipotecarie accordate a garanzia degli obblighi inerenti all' Uffizio come sopra gestito dal di essa marito, si diffidano tutti coloro che ne avessero interesse ad insinuare entro il termine di tre mesi ogni creduta azione per mancanze d' Uffizio incorse dal defunto conservatore Antonio Molena a mente dell' articolo 104 del precitato Regolamento 19 aprile 1806, altrimenti avrà luogo lo svincolo della relativa prestata cauzione.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione nei soliti luoghi di questa città e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 31 luglio 1857.

Pel Presidente in permesso:

FABRIS

Caneva.

N. 10776. 1. pubbl.

EDITTO.

Si prevengono li Michele e Marietta coniugi Agazzi che sopra istanza di Giovanni Batt. Barbaro l' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno nominando in loro curatore l' avvocato d.r Francesco Dal Vesco accordò la stima dell' oppignorato in loro pregiudizio nel 30 giugno decorso, e che questo Tribunale fissò all' uopo il 24 settembre p. v. a ore 10 antim., incaricandone l' ascoltante Tommasini ed i periti Giovanni Furlan e Francesco Sacchi.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 19 agosto 1857.

Il Presidente

GREGORINA.

Cicogna.

N. 4386. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano deduce a pubblica notizia, che nei giorni 15, 22 e 29 settembre 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. sarà tenuto da apposita Commissione nel locale di sua residenza il triplice esperimento d' asta per la vendita dei sotto precisati immobili, esecutati dal Pio Spedale di Chiampo, in odio delli Antonio, Santo, Aurelio fu Giovanni Baldisserotto, Giovanna di Francesco Buttoniesto per sè e quale tutrice dei figli Giovanni Regina, Palma e Luigia fu Angelo Baldisserotto tutti eredi beneficiarii del fu Giovanni q.m Giuseppe Baldisserotto da Chiampo, alle seguenti

Condizioni

I. Li beni subastati non saranno venduti nelli due primi incanti, se non che a prezzo eguale o maggiore alla stima attribuita ai singoli pezzi e cioè austriache l. 3265:40. A qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a soddisfare tutti li creditori prenotati sino alla concorrenza della stima suddetta.

II. Niuno verrà accettato per oblatore che preventivamente non abbia depositato a cauzione dell' offerta nelle mani del delegato giud. il decimo delle l. 3265:40.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti e ciò con valute metalliche d' oro o d' argento a tariffa escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del Parag. 438 del Giudiziario Reg., nel caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso di fatto. Il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di avere adempiuto a tutte le sue obbligazioni.

V. Le rendite dell' anno in corso dall' epoca della delibera saranno divise tra l' acquirente e li spogliati come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso commisurato per l' anno agrario incipiente coll' 11 novembre e li pubblici aggravii dell' anno camerale in corso verranno divisi nella medesima proporzione.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere li capitali passivi che li creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da lui ritenuta, l' interesse del 5 per 0/0 in ragione d' anno nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno nel depositorio di questa I. R. Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante nel deliberatario circa al dominio e possesso dei beni subastati che dovranno essere ricevuti come si trovano all' atto della consegna, senza niuna pretesa di compenso o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati o l' autore del danno.

IX. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario. Le altre esecutive cominciando dalla petizione dietro tassazione giudiziale, saranno prelevate dal prezzo e pagate dal deliberatario all' istante Ospitale civile, od al suo procuratore avv. Villanova anche prima della graduatoria dal deliberatario medesimo.

Beni da subastarsi

Lotto I.

Pezza di terra arativa, arb. vitata, posta in Arzignano in contrada Casteneda o Baldisserotti, detta il Brolo, confinata a mattina da Pietro Baldisserotto a mezzodì da Giovanni Baldisserotto di Francesco a sera da strada privata, ed a settentrione da Giovanni Battista e Giuseppe Baldisserotto fu Francesco delineata nella mappa censuaria stabile di Arzignano piano ai n. 751 e 752, di pert. cens. 3 . 18.

Suo valore capitale depurato a. l. 706:20.

Lotto II.

Pezza di terra arat. arborata, vitata, posta nelle suddette pertinenze e contrada detta Giaron, confinata a levante da vaiola, a mezzodì da Pietro Baldisserotto a ponente da Giovanni Baldisserotto di Francesco, a settentr. da G. Batt. e Giuseppe Baldisserotto fu Francesco delineata nella detta mappa al n. 2393, di pertiche 1 . 70.

Suo valore capitale depurato a. l. 403.

Lotto III.

Pezza prativa irrigatoria con acque della Vaiola, posta nelle dette pertinenze e contrada, detta Praisello, confinata a levante da Giov. Battista e Giuseppe Baldisserotto, a mezzodì da strada consortiva, a sera e settentrione da vaiola, delineata nella suddetta mappa al num. 2391, di pertiche cens. 0 . 29.

Suo valore capitale depurato a. l. 110:20.

Lotto IV.

Pezza di terra in parte arativa con gelsi e parte prativa con viti e gelsi e pochi frutti, posta nelle suddette pertinenze e contrada, detta le Rive alla Valle ed alla Fontana, confinata a levante dalla Valle, a mezzodì pure dalla Valle, a sera da Marchetto Angelo, Marchetto Francesco, Baldisserotto Pietro e da Giov. Battista e Giuseppe Baldisserotto, delineata nella stessa mappa ai nn. 733, 734 e 735, di pert. cens. 3. 96.

Suo valore capitale depurato a. l. 773:40.

Lotto V.

Pezza di terra in parte arativa con viti e pochi gelsi e parte boschiva cedua forte con cantili, posta nelle suddette pertinenze e contrada detta la Gualliva, confinata a levante e settentrione da G. B. e Giuseppe Baldisserotto, a mezzodì da Girolamo Dalla Valeria, ed a sera da Giov. Batt. fu Francesco Baldiserotto, delineata nella stessa mappa al n. 722, di pert. cens. 6 . 23.

Suo valore capitale depurato a. l. 293.

Lotto VI.

Pezza di terra boschiva cedua forte e poca dissodata con viti, posta nelle dette pertinenze e contrada detta il Bosco del Capo, confinata a levante da Giovanni Baldisserotto di Francesco, ed in parte da Girolamo Dalla Valeria, a mezzodì dal detto Dalla Valeria a sera da Rossettini Girolamo-Carlo, ed a settentrione dalla Valle delineata nella stessa mappa al n. 2030, di pert. cens. 6 . 58.

Suo valore capitale depurato a. l. 175.

Lotto VII.

Pezza di terra arat. arborat. vitata posta nelle stesse pertinenze e contrada detta Campo di là della Valle, confinata a mattina da Pietro Baldisserotto, a mezzodì da Giov. Batt. e Giuseppe Baldisserotto a ponente dalla Valle ed a sett. da Giovanni Baldisserotto di Francesco, delineata nella ridetta mappa al n. 2388, di pert. cen. 1 . 69.

Suo valore capitale depurato a. l. 354.

Lotto VIII.

Casa con piccolo spazio di terreno a settentrione ed orto con promiscuità di corte e forno e piccolo rusticale, posta come le precedenti al comunale n. 77, confinata in quanto alla casa a levante dalla corte promiscua, a mezzodì da Giov. Batt. e Giuseppe Baldisserotto, a sera da accesso promiscuo, ed a settentrione da Giovanni di Francesco Baldisserotto, ed in quanto all' orto a levante da Pietro Baldisserotto a mezzodì da Giov. Battista e Giuseppe Baldisserotto a sera dalla corte promiscua, ed a settentrione da Giovanni di Francesco Baldisserotto, ed in quanto poi al piccolo rusticale a levante mezzodì e ponente da Pietro Baldisserotto, ed a settentrione dalla corte proscua, delineata nella citata mappa ai n. 755, 758 e 2032.

Questa casa comprende, cucina, focolare e secchiaio parimento di tavole, tutto di travi e tavole, mediante una ribalta che si apre nel pavimento si discende ad una cantina, avente pavimento di terra, soffitto di travi e tavole a questa cucina si accede anche da altra di ragione di G. fu Francesco Bal essendo un tale diritto annesso a questo locale. Ascendendo una scala a piuoli si accede ad una stanza sopra la cucina avente pavimento di tavole tetto ad arelle lattole e coppi.

Nel lato di mezzodì della corte promiscua esistono un porcile con sopra pollaio e portico soggetto a servitù di passaggio a favore dei comproprietarii della corte, del quale è ritagliata mediante parete di tavole una piccola stalla con sopra fienile, il tutto è a lattole e coppi.

Suo valore capitale depurato a. l. 450:50.

Totale a. l. 3265:40.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi e per inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura d' Arzignano,

Li 9 luglio 1857.

Pel R. Pretore impedito

Il R. Aggiunto

Carpaneda.

N. 15342. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alla nobile Elena Dolfin vedova Gradenigo, assente d' ignota dimora, che il curatore alle liti del concorso aperto di Giovanni Locatelli, avvocato Sacerdoti, produsse in di lei confronto e di altri creditori prenotati sugli immobili della massa, l' istanza 23 giugno p. p., n. 12170, per notifica d' aprimento del concorso stesso, e che il Tribunale con odierno decreto ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Seotti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 11 agosto 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dirett.

N. 7197. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 7 maggio p. p., N. 4578, della Amministrazione degli Orfanotrofi in Vicenza, prodotta al confronto di Giov. Batt. Peruzzo, di S. Tomio, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura ne' giorni 16 e 23 settembre e 14 ottobre pp. vv., alle ore 10 antim., tre esperimenti per la vendita all' asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in separati Lotti per ogni pezzo di terreno e l' asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento la delibera degli immobili di cui si tratta non potrà seguire che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti fino all' importo della stima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degli immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del decreto di delibera l' interesse a 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Pretura in Schio.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e materiale godimento degli immobili deliberati s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera, salvo ogni diritto alla parte esecutata od a chi di ragione, sul conguaglio pei frutti pendenti. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, gettiti consorziali e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario inerenti agli immobili deliberati, i pesi di decime e quartese se e come potessero esser soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni al fabbricato dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VII. Gli immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura e nello stato in cui si trovano nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii di un Lotto, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente obbligato all' adempimento degli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandato o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d' asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agli immobili da subastarsi che fossero stati sodisfatti da terzi, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi a cauzione delle loro offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii dovranno rifonder il di più in altro modo.

Seguono i beni

1. Pertiche cens. 2.74, colla rendita censuaria di l. 11:95, ai nn. di mappa 849 e 850, situato nel Comune di Malo, quartiere di S. Tomio, e censito nel Comune censuario di S. Tomio, in contrada Valagana, di terreno arativo con gelsi ed argine boscato misto, fra' confini a mattina e sera e tramontana Grendene Antonio, ed a mezzodì valle detta dei Soghi. Stimate lire 429:35.

2. Pertiche cens. 4.61, della rendita censuaria di l. 10:86, ai nn. di mappa stabile 1434 e 1451, situato in detta Comune e quartiere, contrada Granco, di terreno aratorio arborato vitato e bosco ceduo misto, fra' confini a levante col seguente N, a mezzodì e tramontana collo stesso Num., a ponente Antonio Grendene. Stimate austr. lire 485:30.

3. Pertiche 0.68 di terreno castagnetto, in mappa porzione del n. 1433, colla rendita di l. 1:22, posto come sopra, confinante a levante e tramontana Grendene, mezzodì Bortolo Ceola, a ponente beni di questa ragione. Stimate austr. lire 34:56.

4. Pertiche 0.83 colla rendita di l. 3:58, al n. di mappa 876, posto nella suddetta contrada, di terreno prativo arborato vitato, ai confini a levante ponente e tramontana Grendene Antonio, mezzodì strada. Stimate l. 194:34.

5. Pertiche 0.15, colla rendita di l. 7:29, porzione del Num. di mappa 872, posta come sopra, di suolo di casa rurale, confina a mattina con Ceola Bortolo, a mezzodì e sera Grendene Antonio, a tramontana fondo della stessa ragione. Stimate l. 282:20.

6. Pertiche 1.34 della rendita di l. 2:68, ai nn. di mappa 880 e 881, situate in detta contrada, di terreno arborato e vitato con gelsi, confinante a mattina Ceola Bortolo, mezzodì la suddetta casa e Grendene Antonio, a ponente il suddetto Grendene, a settentrione il seguente bosco. Stimate austr. lire 222:15.

7. Pert. 6 48 della rendita di l. 2:74, in mappa porzione del n 865, situato come sopra, di terreno boschivo misto, ai confini a levante strada e Ceola Bortolo e Peruzzo Lucia, mezzodì il suddetto Ceola beni della ragione e Grendene Antonio, sera il suddetto Grendene, a settentrione il seguente pascolo e Cosaro eredi Ceola. Stimate l. 93:22

8. Pertiche 0.84, della rendita di l. 0:85, al n. di mappa 864, situato in detta contrada, di terreno pascolivo, confina a levante e mezzodì l' antecedente bosco, a sera Ceola Bortolo, settentrione Cosaro eredi Ceola. Stimate l. 8.

Totale della stima: austriache Lire 1739:12.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 15 luglio 1857.

Il R. Pretore

F. FIORASI.

G. Dai Zovi, diurn.

N. 3809. 2. pubb.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Belluno con suo decreto 11 c. n. 1588, ha interdetto per prodigalità Angelo Piaz fu Vincenzo detto l' Orbo di Vallada nell' amministrazione delle proprie sostanze e gli venne deputato in curatore Sebastiano Tomaselli fu Simeone di Vallada.

Ciò a pubblica notizia.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,

Li 16 agosto 1857.

L' I. R. Pretore

POL.

Ozofer.

N. 15623. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Elisabetta Fabris Ravaglio, assente d' ignota dimora, che la ditta Giacomo Pivato, coll' avvocato Bia, produsse in di lei confronto e di Giovanni Fabris, la petizione 4 maggio 1857, n. 8528, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 2400 in oro di capitale, in dipendenza alla cambiale 2 maggio 1856, ed accessorii, e che il Tribunale con decreto del 5 detto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo foro d.r Callegari, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 14 agosto 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi.

N. 1759. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 settembre p. v. alle ore 10 ant. nel concesso n. 2 di esso Tribunale sarà tenuto il IV esperimento d' incanto per la vendita delle sotto descritte realità esecutate ad istanza di Angelo Abramo dottor Sanguinetti a carico di Elena Garagnin-Fabris alle seguenti

Condizioni

I. Chiunque aspirante all' asta dovrà depositare il decimo del prezzo di stima relativo al Lotto a cui volesse aspirare.

II. La vendita seguirà a prezzo qualunque anche inferiore alla stima.

III. Entro 14 giorni, dacchè il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata, dovrà il deliberatario pagare all' avv. dell' esecutante sig. Giov. Battista dott. Fanzago, ed in conto del prezzo di acquisto tutte le spese dell' atto di pignoramento fino alla seguita delibera e ciò dietro tassazione giudiziale della specifica; tale pagamento sarà diviso fra i deliberatarii in proporzione percentuale dei rispettivi prezzi di delibera.

IV. Anche i debiti che sussistessero in uno o l' altro dei Lotti per imposte arretrate sino al giorno di delibera, dovranno essere pagate dal respettivo acquirente in conto però del residuo prezzo come all' articolo III, e così la ratina in corso sino al giorno dell' effettivo godimento sarà valutato in conto prezzo.

V. Verificati gli esborsi di cui gli articoli I, III e IV, la somma residuante a pareggiare il prezzo di delibera, rimarrà presso i relativi acquirenti sino alla prelazione, che dietro graduatoria sarà passata in giudicato, dovrà entro i successivi 10 giorni verificare i pagamenti ai creditori che saranno utilmente graduati sino alla concorrenza della detta rimanenza e ciò verso analoghi decreti di questo I. R. Tribunale, od altrimenti verificare in detto termine il deposito nella Cassa forte di questi depositi giudiziali; intanto sul ripetuto residuo prezzo dovrà versare negli stessi depositi l' annuo interesse al 5 per 0/0 posticipatamente di sei in sei mesi dal ridetto giorno di delibera, fino all' effettivo pagamento.

VI. Gli esborsi contemplati agli articoli terzo e quarto devono essere verificati anche restando deliberatario l' esecutante e per esso giova a garantire il danno avvenibile dal reincanto oltre a tali esborsi anche il credito per lui iscritto, mentre sugli altri offerenti giova invece il deposito prescritto dall' articolo primo.

VII. È libero a qualunque di ispezionare gli atti esecutivi del protocollo di stima e certificati censuarii e ipotecarii che vengono perciò dimessi originali nel triplo della istanza per l' I. R. Tribunale, onde ogni aspirante possa calcolare a suo piacere sulla cauzione di possesso e di libertà delle proprietà alienabili, mentre la parte esecutante non assume in proposito la benchè minima responsabilità.

VIII. Dovrà il deliberatario assumere a proprie spese entro 3 giorni decorribili da quello della subasta lo stabile acquistato con altra Compagnia di Assicurazione di Milano o Trieste, per un valore di 20 per 0/0 oltre il prezzo di stima e tale assicurazione dovrà essere mantenuta sino a termini fissati dagli articoli V e IX con annotazione nella polizza da stipularsi, che in caso d' infortunio per l' incendio avvenibile entro i termini stessi, il danno risarcibile dalla Compagnia assicurante, dovrà essere depositato nel suo intiero nei ripetuti giudiziali depositi ai riguardi dei creditori iscritti, ovvero eseguire di concerto con essi i ristauri e le ricostruzioni che si rendessero necessarie, almeno sino alla concorrenza del conseguibile correspettivo, che dovrà essere anche liquidato in concorso dei predetti creditori iscritti.

IX Tutte le spese, tasse, bolli, ed ogni altra nessuna eccettuata dall' atto di delibera, compresa quella per trasferimento di proprietà e relativa voltura stanno a carico dei rispettivi deliberatarii, oltre al prezzo di delibera. Il materiale possesso e godimento sarà bensì dei deliberatarii tosto adempiuto le condizioni degli art. III, IV e VIII e da tal epoca saranno a loro utile le rendite, ed a loro peso le imposte ed il pagamento dei livelli gravitanti la casa del Lotto 1, ma la definitiva aggiudicazione e voltura avranno luogo soltanto dopo adempiuti gli obblighi portati dall' art. V.

X Mancando i deliberatarii a qualunque delle premesse condizioni, potrà l' esecutante chiedere reincanto dell' immobile in difetto, a tutto danno della parte che vi avrà mancato, senza bisogno di alcun preavviso e mentre dovrà egli rispondere integralmente della avvenibile deficienza e delle spese non avrà alcun diritto sull' eventuale maggior ricavo.

Descrizione

delle cose da subastarsi

Lotto I.

Utile dominio dello stabile ai Patriarcà civ. n. 764 vecchio, e n. 808 A, 808 e 809, descritto nella stima 6 sett. 1855, del valore di a. l. 10950:80 depurato dalle pubbliche imposte e dalle seguenti annualità:

A. Verso la fabbriceria della Cattedrale di Padova annue lire 25:63.

B. Verso la canevetta della stessa Cattedrale annue l. 14.60.

C. Verso la mansioneria IV di detta Cattedrale annue l. 16.48.

D. Verso l' Ospital Civile di Padova annue l. 54:70.

Totale a. l. 111:41.

Che confina a levante da Zara, mezzodì Selvatico, ponente Boninelli e mansioneria del Duomo, tramontana strada dei Patriarcà, in estimo stabile al num. 3741 di mappa, con orto di pert. 23 rendita l. 2:26 e casa di pert 55, colla rendita di lire 319:26, in totale l. 321:52.

Lotto II.

Casa con orto, bottega e forno in Padova contrada S. Pietro in angolo di Borgo Livello al vecchio n. 740 e mappale num. 3680, che si estende anche sul n. 3681, al nuovo num. 773 e 773 A, stimata nel succitato protocollo l. 5765:60, confina a levante e mezzodì Giustina Garagnin Scolari, con strada di S. Pietro, tramontana Borgo Livello, colla superficie di pertiche — . 20 e la rendita di l. 102:30.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 4 agosto 1857.

Il Presidente

GREGORINA.

Cicogna.

N. 2768. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Domenico Talpo fu Felice di Anguillara, prodotta in confronto di Luigi Osti, detto Botta fu Bellino domiciliato alla Baricetta, si procederà ne' giorni 3 e 24 settembre e 22 ottobre successivo, al triplice esperimento d' asta dell' immobile sotto descritto giudizialmente stimato austr. Lire 2349:20, e sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà dall' esecutante in fuori presentarsi come offerente all' asta senza il previo deposito di effettive a. L. 234:92, per cautare la propria offerta.

II. Al primo ed al secondo esperimento non potrà essere deliberato l' immobile che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, ma a prezzo qualunque anche inferiore al terzo incanto, semprechè in quest' ultimo caso possano venire sodisfatti i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

III. L' immobile viene subastato tal quale risulta dal verbale di stima 17 giugno 1856, nè l' esecutante sarà tenuto a rispondere per quei detrimenti che avesse nel frattempo subiti, nè per qualsivoglia altro caso di evizione.

IV. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14 decorribili dal giorno della delibera depositare nella Cassa forte di questo Regio Tribunale il prezzo della delibera stessa, meno l' importo del verificato previo deposito, e tal prezzo dovrà essere pagato in effettivi pezzi da 20 carantani, esclusa ogni altra specie di valuta.

V. Il solo esecutante, qualora si rendesse deliberatario, sarà esonerato dall' obbligo di depositare in Giudizio il prezzo della delibera e potrà trattenerlo in sue mani ai riguardi della successiva graduatoria

VI. Però lo stesso esecutante nel caso che rimanga deliberatario sarà responsabile verso gli altri creditori iscritti e giusta i risultati della successiva graduatoria dell' annuo interesse alla ragione del 5 per 100 del prezzo rimasto in sue mani, a datare dal giorno che sarà passato in cosa giudicata il decreto di delibera.

VII. Il deliberatario dovrà rispettare fino al naturale suo compimento, vale a dire fino a tutto l' anno rustico 1861 il contratto di fitto 15 luglio 1852, inscritto sul fondo esecutato per quanto concerne il fondo stesso.

VIII. Il deliberatario dovrà ritenere a suo carico le pubbliche imposte e le consorziali inerenti al fondo esecutato a datare dal giorno della delibera, e parimenti a datare da detto giorno avrà diritto al godimento del fondo stesso e delle sue rendite.

IX Oltre il prezzo della delibera dovrà il deliberatario pagare tutte le spese di esecuzione come verranno liquidate dal giudice, e dovrà soggiacere all' imposta percentuale di trasferimento.

X. Soltanto colla prova di aver adempiute le condizioni surriferite potrà il deliberatario riportare dal giudice l' aggiudicazione in proprietà dello stabile subastato ed ottenerne il traslato alla propria ditta nei pubblici libri e nelle tavole censuarie

XI. Non prestandosi il deliberatario all' adempimento de' patti sopra determinati si procederà a novella asta dell' immobile a tutto di lui rischio e danno.

Immobili da subastarsi.

Appezzamento di terreno in Grignano, in luogo detto Gondolmier, tra confini a levante Domenico Bedendo, a metà fosso, a ponente strada comunale detta Campestrin, a mezzodì Giovanni Battista Cruacina, a tramontana Giuseppe Stoppa a metà fosso, allibrato col mappale num. 903, per pertiche cens. 12 88, colla rendita di L. 58:35.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, in questa piazza ed in quella di Grignano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Rovigo,

Li 4 agosto 1857.

Il Consigliere

MUNARI.

N. 4627. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa Reg. Pretura sopra istanza del nob. Paride Perolari-Malmignati, avvocato in Badia, in confronto di Pietro Stroppa di Bernardo, di Lendinara, avranno luogo nei giorni 12, 19 26 settembre pr. v., sempre alle ore 10 alle ore 2 pomer., i tre esperimenti d' asta sulla nuda proprietà degl' immobili sotto descritti ed alle condizioni sotto indicate.

Condizioni d' asta.

1. Chiunque si presenta come aspirante dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del valore, deposito che sarà imputato nel versamento del prezzo di delibera.

II. Entro 15 giorni dall' intimazione del decreto approvativo della delibera, dovrà essere versato il prezzo di acquisto, meno l' importo del deposito, nella Cassa della I. R. Pretura di Lendinara.

III. Il previo deposito ed il pagamento del prezzo dovranno verificarsi in pezzi effettivi da 20 carantani, con esclusione di qualunque surrogato come che venisse posto in circolazione per legge.

IV. Dal previo deposito del decimo e dal versamento del prezzo rimane esonerata la parte esecutante, con obbligo però di corrispondere l' interesse del 5 p. 0/0 dal giorno della provata delibera fino al versamento od all' assegno del prezzo.

V. Nel primo e secondo esperimento la realità sarà venduta a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche inferiore, non sussistendo iscrizioni a favore di altri creditori.

VI. Adempiuto che il deliberatario avrà all' obbligo di cui l' articolo secondo, e rendendosi acquirente l' esecutante immediatamente dopo l' approvata delibera gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione della nuda proprietà degli immobili acquistati, al cui definitivo possesso e godimento andrà soltanto dopo mancato a' vivi l' usufruttuario, dalla qual' epoca poi staranno a carico del deliberatario stesso tutte le pubbliche gravezze di prediali, comunali e consorziali, ordinarie e straordinarie.

VII. Nessuna garanzia viene prestata per parte dell' esecutante.

VIII. Dal prezzo della delibera verranno prelevate le spese occorse per la procedura esecutiva, nonchè quelle occorribili per l' aggiudicazione, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, per cui il deliberatario andrà immune da qualunque dispendio, ad eccezione di quello di voltura.

IX. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nell' epoca sopra fissata, si procederà ad un nuovo incanto della realità a sue spese e danno, tolto in lui qualunque diritto sull' eventuale eccedenza del prezzo.

Realità da subastarsi:

Nuda proprietà di un appezzamento di terreno nel Comune amministrativo di Lendinara lungo l' argine della Mulinella, con fabbrica a poca distanza costituita di pian terreno e granaio, fra confini a levante e ponente i coniugi nob. Paride Perolari e Marianna Piccinali, a mezzodì l' argine della Mulinella, a tramontana scolo Fossetta, allibrato nel Comune censuario di Valdentro ai numeri 182, 330, 331, 374, 375, 376, 377 e 1052, colla superficie di pertiche 51:23, e colla rendita di austr. L. 277:71, in ditta Perolari-Malmignati nob. Paride fu Pietro usufruttuario e Stroppa Pietro di Bernardo proprietario.

La proprietà nuda spettante allo Stroppa fu stimata austr. L. 2503:94 (duemille cinquecento e tre, e centesimi novantaquattro).

Locchè si pubblichi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Lendinara,

Li 7 agosto 1857.

Per l' I. R. Pretore

STRINGARI, Dirig.

G. Rossi, canc.

N. 5241. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Angelo Padovan fu Vincenzo, essere stata presso questa Pretura prodotta la petizione 14 luglio corr., n. 5241, da Filippo Nordio fu Nicola, contro Domenico Padovan fu Vincenzo, Brigida Padovan fu Vincenzo, Regina Padovan fu Vincenzo, contro di esso assente, nonchè contro altri Consorti, in punto di pagamento a. L. 6000, residuo importo mercedi d' opere; e che essendo ignoto il luogo della sua dimora gli fu destinato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato dott. Ermenegildo Chiereghin, di qui, onde possa proseguire la causa a norma del vigente Regol. Giud. Civile, e pronunciarsi come di ragione, ed al quale curatore fu una rubrica della petizione insinuata, con ordine di comparire per le deduzioni all' Aula Verbale del giorno 10 settembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente Angelo Padovan fu Vincenzo, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al destinato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. Regia Pretura di Chioggia,

Li 14 luglio 1857.

Il R. Pretore

ANGELI.

G. Naccari.

(Segue il Supplemento N. 32.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 25948. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a venerata Sovrana Risoluzione 24 giugno p. p. e ad ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero di finanza 29 giugno detto N. 18347-384, si pubblica qui sotto, per quanto riguarda le Provincie venete, la Tariffa del dazio consumo erariale, che per alcuni articoli sarà da esigersi nelle città *murate* del Regno Lombardo-Veneto, incominciando dal giorno 12 agosto 1857 inclusivo.

Con questa Tariffa sono, per gli articoli in essa compresi, modificate le Tariffe, che furono pubblicate colle Notificazioni di questa I. R. Luogotenenza 21 novembre 1854 N. 30356, e 20 ottobre 1855 N. 28917.

Per gli articoli Vino estero, Mosto estero ed Uva estera, che vengono introdotti nella città di Venezia, rimangono ferme le attuali misure di dazio, che tuttavia si riportano nella sottoposta Tariffa.

Tariffa del dazio consumo nelle città murate delle Provincie venete per alcuni speciali articoli.

	Rubrica	Denominazione degli articoli	Per ogni	Misura del dazio stabilito — Per le città di — Venezia		Verona Padova Vicenza		Rovigo Treviso Udine	
				Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.
a	Vini	Vino, mezzo vino, posca, aceto ed agresto	q. metr.	5	50	4	—	3	50
b		Vino estero	«	15	36	4	—	3	50
c		Mosto . . .	«	4	30	3	15	2	75
d		Mosto estero	«	15	—	3	15	2	75
e		Uva	«	3	65	2	65	2	35
f		Uva estera .	«	14	—	2	65	2	35

Venezia, 10 agosto 1857.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

(3. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

Programma di concorso straordinario.

Giusta la graziosissima ordinazione di S. M. I. R. A., data in Milano ai 18 febbraio dell'andante anno, a favore degli artisti lombardi, si mette a concorso l'esecuzione di un quadro storico ad olio sopra tela, cui è assegnato il premio di lire 18,000.

È libero all'artista la scelta del tema nel campo della storia o della Casa degli Absburgo o della città di Milano dopo il XIII secolo.

Il concorso e l'aggiudicazione del premio avranno luogo nelle forme e sotto le condizioni seguenti:

Gli artisti concorrenti, consegneranno per le ore quattro pomer. del 31 marzo 1858, all'Economo di quest'I. R. Accademia un bozzo della composizione dipinto ad olio, ed abbastanza compito perchè si possa giudicarne del complesso, tanto riguardo al concetto che riguardo al colorito; il lato maggiore del bozzo non sarà minore di un metro; la misura dell'altro lato è ad arbitrio dell'artista; il lavoro verrà accompagnato di uno scritto aperto, che indichi le fonti storiche donde il soggetto venne tratto, e spieghi la mente dell'autore nella scelta e disposizione di esso; insieme vi avrà pure una scheda suggellata, in cui se ne trovi segnato il nome, il cognome, il domicilio, l'attestazione d'essere suddito lombardo; ec. ec.

Non si ammettono giustificazioni in caso di ritardo nella spedizione, nè l'Accademia s'incarica di ritirare le opere spedite, nè le riceve se non in buona condizione;

All'Accademia spetta la proposta del lavoro degno dell'esecuzione; nell'eventualità di meriti singolari potrà proporne a he più d'uno, colla facoltà perciò in lei di aprire le lettere dei bozzi corrispondenti; la scelta è riservata all'augusto committente;

Determinata la scelta ed allogata l'opera all'autore del bozzo, questa dovrà essere condotta entro tre anni dalla data commissione, sopra una tela, il cui lato maggiore, in corrispondenza a quello assegnato nel bozzo, non sarà minore di metri quattro (metri 4), e l'altro in porporzione a quello nel bozzo medesimo a libito del concorrente, cui è lasciata pure facoltà d'introdurvi nella esecuzione quelle modificazioni, che stimerà convenienti, sotto la propria responsabilità;

Compita l'opera, verrà esaminata da una Commissione accademica per riferirne sulla riuscita; dopo di ciò soltanto potrà avere effetto il pagamento: tutte le spese relative, compresa la consegna all'Accademia, sono a carico dell'artista; all'Accademia medesima, per restare presso di lei, dovrà pure essere rimesso il bozzo, che avrà avuto l'onore della esecuzione; gli altri saranno a tempo opportuno restituiti.

Milano, 15 luglio 1857.

Il Segretario, f. f. di Presidente G. MONGERI.

AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

a tutto il 1.° settembre p. v. a piazze di alunni nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica per l'anno scolastico 1857-58.

Nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica vengono, per l'anno scolastico 1857-58, accettati alunni tanto del corso superiore come del corso inferiore, e così pure a piazza gratuita erariale, come a piazza pagante.

Il corso superiore dura 5 anni ed il corso inferiore dura 3 anni.

Condizioni e requisiti per l'accettazione.

1. Gli aspiranti devono godere la cittadinanza austriaca.

2. Gli aspiranti del corso superiore non devono aver oltrepassata l'età d'anni 24, e quelli del corso inferiore devono aver compiuti i 15, e non aver oltrepassati i 22 anni.

3. Devono godere di una sana e robusta costituzione fisica, ed essere perfettamente atti all'intero adempimento di tutti i doveri, ed a tutte le operazioni dipendenti dalla futura loro chiamata al servigio medico di campo.

4. Devono possedere la necessaria preparatoria istruzione e pegli aspiranti del corso superiore richiedesi ch'essi abbiano quelle cognizioni scientifiche, quali si esigono indispensabilmente per essere, nelle vie regolari inscritti in una Facoltà, e precisamente nella Facoltà medico-chirurgica presso una delle Università della Monarchia.

Gli aspiranti del corso inferiore devono aver percorse con buon successo almeno le quattro prime classi ginnasiali in uno Stabilimento della Monarchia.

5. Devono provare, con attestati, la loro incensurata vita precedente, nonchè la loro buona condotta morale.

6. Devono pagare, all'ingresso nell'Accademia, l'importo di 100 fior. per l'equipaggio

Può esser condonato dall'I. R. Comando superiore dell'armata il pagamento del suddetto importo per l'equipaggio, se la Direzione dell'Accademia, avuto riguardo al bisogno, trova di interporre la relativa domanda a favore degli aspiranti a piazze gratuite di corso inferiore, privi di mezzi, i quali abbiano riportate buone classificazioni in progresso e buoni attestati in costume; in ispecialità poi a favore di figli d'ufficiali privi di mezzi, di medici di campo e d'II. RR. impiegati militari e civili.

7. Gli aspiranti di corso superiore devono, dopo ottenuto il grado di dottore, servire 10 anni nell'I. R. armata come medici di campo, e gli aspiranti del corso inferiore poi, dopo la conseguita approvazione a chirurgo, devono servire 8 anni nell'I. R. armata, parimenti come medico di campo.

Vantaggi derivanti agli alunni.

1. Gli alunni hanno l'alloggio e l'intero mantenimento, come nelle altre II. RR. Accademie militari.

2. Hanno un pauschale mensile di 10 fior. pel vestiario, biancheria, libri materiali da scrivere, ec. ec., dei quali 10 fior. 2 sono per tassa.

3. Gli alunni ricevono la completa istruzione corrispondente nella medicina e nella chirurgia gratuitamente.

4. I medesimi sono esentati dal pagamento delle tasse sugli esami rigorosi e sul diploma, prescritte negli altri Stabilimenti civili d'istruzione.

5. Gli alunni del corso superiore, dopo terminato il loro corso e dopo aver sostenuti gli esami rigorosi, ottengono il grado di dottori in medicina e chirurgia; quelli del corso inferiore sono approvati quali chirurghi ed ostetrici, e viene rilasciato loro il diploma relativo, col quale essi sono immessi nel libero godimento di tutti quei diritti che derivano ai medici e chirurghi creati negli altri Stabilimenti d'istruzione medico-chirurgica.

6. Gli alunni del corso superiore vengono quindi collocati nell'I. R. armata quali II. RR. medici primarii, con diritto a promozione a cariche superiori nel ramo di medici di campo; gli alunni del corso inferiore, all'incontro, vengono collocati nell'I. R. armata come medici, colla prospettiva di avanzamento a chirurghi superiori.

7. Medici-chirurghi superiori e medici che si distinguono, i quali, dietro le vigenti norme scolastiche sono suscettibili di perfezionamento medico-chirurgico, possono quindi più tardi, verso continuazione delle competenze annesse alla loro carica, essere richiamati quali frequentatori del corso superiore nell'Accademia, allo scopo di acquistare il grado accademico di dottore, indispensabile per salire a medico superiore.

8. Ai medici di campo educati nell'Accademia Giuseppina viene accordata la preferenza sopra tutti i medici civili nell'aspiro ad un posto civile, qualora essi possedano le cognizioni occorrenti al posto civile vacante, ed i medici superiori e di reggimento abbiano con sodisfazione servito nel militare 15 anni, ed i chirurghi 12.

Gli alunni, cui è accordata una piazza erariale gratuita, vengono mantenuti gratuitamente. Gli alunni paganti devono dare un compenso. Presentemente la pensione pegli alunni paganti di corso superiore è stabilita in fior. 300, pegli alunni di corso inferiore in fior. 250, ed in seguito la pensione suddetta verrà di tempo in tempo regolata, secondo le circostanze dei prezzi.

Gl'importi suddetti sono da pagarsi presso l'I. R. Comando militare dell'Accademia, in due rate semestrali anticipate, e precisamente al principio d'ogni semestre scolastico.

Può esser proposta dalla Direzione dell'Accademia e conferita dall'I. R. Comando superiore dell'armata una piazza erariale gratuita, pel residuo tempo di studio a favore d'alunni paganti, i quali, durante il primo anno di studio, riportarono buone classificazioni in progresso, e buoni attestati in linea di condotta morale, e precisamente pegli alunni del corso inferiore, dopo il secondo anno di studio, e per quelli di corso inferiore, dopo terminato il primo anno.

Quelli che desiderano di venir accolti in qualità d'alunni nell'Accademia Giuseppina medico-chirurgica, devono produrre le loro istanze, le quali d'altronde devono essere prodotte dai rispettivi genitori o tutori, alla più lunga pel 1.° settembre 1857, presso la Direzione dell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica.

Le istanze devono contenere il preciso indirizzo al quale deve essere diretta la risposta. Se la detta risposta deve giungere in un luogo, in cui non siavi *Ufficio postale*, dovrà indicarsi sempre l'*Ufficio postale ultimo.*

L'accettazione ha luogo soltanto pel primo anno d'ambi i corsi.

Non si ha riguardo ad istanze per accettazione in un anno che non sia il primo.

Nelle relative suppliche devesi chiaramente indicare a quale corso il concorrente aspira ed a quale piazza, se ad una piazza gratuita o ad una pagante, e devono unirsi i seguenti documenti:

1 Fede di battesimo;

2. Certificato di vaccinazione;

3. Attestato emesso da un medico militare graduato, sulla costituzione fisica dell'aspirante;

4. Certificato di buoni costumi;

5. Tutti gli attestati scolastici di tutte le classi ginnasiali, tanto del primo che del secondo semestre d'ogni anno; inoltre, nelle istanze per l'accettazione al corso superiore, anche il certificato legale di maturità subìto in un Ginnasio superiore della Monarchia.

Gli aspiranti che appartengono a Ginnasii in cui si fanno gli esami di maturità, solo nella seconda metà di settembre, i quali perciò non possono unire alle loro istanze di attestato dei prescritti esami di maturità, devono allegare alle rispettive istanze, tutti gli altri documenti, e nel caso di una comprovata distinta applicazione negli studii ginnasiali, da cui presumere si possa con eguale corrispondenza dell'esame di maturità, può a simili aspiranti esser accordata l'accettazione in via provvisoria.

6. Quegli aspiranti, i quali hanno interrotti i loro studii devono provare legalmente la loro occupazione o la loro particolare applicazione durante l'interruzione.

7. L'espressa dichiarazione di pagare al momento dell'accettazione, l'importo per l'equipaggio di 100 fior., e pegli aspiranti a piazze paganti del corso superiore, di corrispondere le due rate annuali anticipate di fior. 200 e pegli aspiranti a piazze paganti del corso inferiore di fior. 250 per l'alloggio, il vestiario, il mantenimento per altri particolari.

8. La reversale emessa dall'aspirante, confermata dal padre o tutore e firmata da due testimonii di obbligarli al futuro servigio di 10 e rispettivamente di 8 anni.

Istanze prodotte fuori di tempo, ovvero istanze non documentate regolarmente, mancanti specialmente di certificati degli studii *d'ambi i semestri di tutti gli anni*, ovvero che non lasciano conoscere se l'aspirante tenda ad una piazza gratuita, ovvero ad una pagante del corso superiore, o del corso inferiore, non possono esser prese in considerazione.

Gli alunni accettati ricevono dalla Direzione dell'Accademia una risposta, nella quale sarà indicato il tempo in cui l'alunno dovrà entrare nell'Accademia.

I detti alunni devono essere visitati nuovamente a Vienna da un medico stabile, riguardo alla loro fisica idoneità, e se i medesimi saranno stati ritenuti abili, ed avranno pagato il soldo di equipaggio dei 100 fior., e gli alunni paganti avranno versata la semestrale rata di mantenimento, saranno quindi ricevuti nello stato dell'Accademia, e perciò saranno obbligati al vincolo militare.

N. 2413. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 91 in Arzignano, cui è annesso il godimento della provvigione dell'8 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 600 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austriache L. 2500.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 13 settembre 1857, all'I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Vicenza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,

Venezia, 14 agosto 1857.

L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 13852. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Padova, S. Francesco, al Soccorso, ed affigliato per le leve del sale alla Dispensa di Padova, del tabacco alla stessa e delle marche da bollo alla suddetta, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta il risultamento dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	951:95	valore L.	7407:20
Sale	» 10140	»	4056:—
Marche da bollo		»	384:75

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 1015:90
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 202:80
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	» 3:85
Totale, A. L.	1222:55

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Padova, prima delle ore 12 meridiane del giorno 9 settembre 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 22 luglio 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, CAV. PIACENTINI

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Padova, al Soccorso, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 22 luglio 1857 N. 13852, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Padova, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in Padova al Soccorso.

N. 679. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Camera di Disciplina notarile per la Provincia di Treviso, fa noto al pubblico, che in esecuzione al venerato Dispaccio ministeriale 4 agosto corr. N. 17558, comunicato coll'ossequiato appellatorio Decreto 11 agosto medesimo N. 15779, viene aperto il concorso a due posti di notaio, con residenza in questa R. città, ai quali vi è annesso l'obbligo del deposito di A. L. 7011:49 per ciascheduno.

Gli aspiranti dovranno quindi presentare a quest'I. R. Camera le loro suppliche, corredate da quei documenti che sono prescritti dalle vigenti norme e dalla tabella statistica delle qualifiche, entro il periodo di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,

Treviso 14 agosto 1857.

Il Presidente, E. REATI.

Il Cancelliere, Perini Gio. Battista.

N. 6619. AVVISO. (1. pubb.)

Si porta a comune notizia che la distanza fra l'I. R. Stazione postale in Magenta, e la Stazione della ferrovia Sarda a San Martino Ticino fu fissata in mezza ½ posta.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 15 agosto 1857.

L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI

N. 13982. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Rimasto senza effetto il terzo esperimento d'asta tenuto nel giorno 30 giugno decorso in seguito all'Avviso 15 maggio decorso N. 7334, per l'appalto del diritto di passo a barca sul Piave nella località Ponte di Piave, si rende noto: che nel giorno 3 settembre p. v. seguirà un ulteriore esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza di finanza in parrocchia di S. Andrea al civ. N. rosso 390 sotto l'osservanza delle condizioni e discipline accennate nel primitivo Avviso 4 marzo decorso N. 3893.

Si avverte poi che in esso saranno accettate anche offerte al di sotto del dato fiscale di L. 7200 tanto a voce quanto a schede segrete.

Le schede dovranno essere prodotte all'Intendenza prima delle ore 10 ant. del giorno 3 settembre p. v. corredate di un confesso di Cassa comprovante l'eseguito deposito in denaro contante di L. 720.

Ultimata la gara se ne procederà all'apertura, e seguirà senz'altro la delibera vincolata alla Superiore approvazione a favore di colui che risulterà migliore offerente o a voce, o a scheda segreta. I depositi degli altri saranno immediatamente restituiti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 6 agosto 1857.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

L'I. R. Commissario, Dott. Fabbris.

N. 14027. EDITTO. (1.ª pubb.)

Risultando che Bartolommeo Carlo Marpillero del fu Riccardo, oriondo da Pontebba d'anni 43 siasi soffermato fuori di questi Stati oltre l'espiro del suo recapito di viaggio per l'estero,

Visti i §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832, lo si diffida a far ritorno negli Stati di S. Maestà I. R. A. nel termine perentorio di 6 mesi ed a giustificarsi dei motivi della sua assenza illegale e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle leggi vigenti.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, ed affisso nell'albo di questa R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 6 agosto 1857.

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del Porto di Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 12 ottobre 1857 alle ore 11 ant. sarà tenuta la terza ed ultima asta nell'Uffizio dell'Ammiragliato suddetto, sito all'ingresso dell'I. R. Arsenale marittimo affine di deliberare all'offerente maggior aumento sul prezzo di stima nell'importo di Lire austr. 10,200, la vendita di una macchina a vapore della forza di 35 cavalli denominata Garda, però senza caldaia e ciò in caso occorrente pure sotto il prezzo di stima.

Ogni concorrente potrà presentare la relativa offerta per iscritto suggellata in carta bollata e dovrà essere presentata 24 ore prima del giorno indicato al suddetto Ammiragliato, alla quale deve essere unito l'avallo di fiorini 300 in moneta d'argento oppure in Banconote, con dichiarazione di assoggettarsi alle condizioni del contratto da stipularsi aggiungendosi, che aperte le offerte per iscritto, sarà effettuata pure un'asta a voce.

Tanto la detta macchina a vapore quanto le condizioni del contratto potranno essere visitati dagli aspiranti all'acquisto presentandosi all'I. R. Intendenza dell'Arsenale dal giorno 15 settembre a tutto 10 ottobre 1857 dalle ore 12 merid. alle 2 pomerid.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie saranno ritenute di niun valore.

Venezia, 30 luglio 1857.

N. 774. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Trovandosi vacante presso le II. RR. Autorità di polizia lombarde 4 posti di aggiunto di concetto coll'adiutum di annui fiorini 400 vengono invitati tutti quelli che intendessero aspirarvi, a produrre le documentate loro suppliche in bollo prescritto, entro il mese di settembre p. v. all'I. R. Direzione di polizia in Milano a mezzo delle competenti Autorità ove si trovassero in servizio dello Stato, comprovando la loro età, il loro stato, la sudditanza austriaca, i subiti studii politico-legali, la perfetta conoscenza della lingua italiana, ed eventualmente della tedesca e di altre lingue, nonchè i servigii già prestati.

Dall'I. R. Direzione di polizia,

Milano, 11 agosto 1857.

Per l'I. R. Consigl. aulico Direttore di polizia,

L'I. R. Consigl. di Governo Vice Dirett., STRAUB.

N. 670. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione all'ossequiato ministeriale Dispaccio 2 corr. agosto N. 17476, comunicato col Decreto 7 mese stesso N. 15516 dell'Ecc. I. R. Tribunale d'Appello di Venezia, l'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Treviso fa noto al pubblico, che viene aperto il concorso ad un posto di notaio, con residenza in Povegliano, Distretto e Provincia di Treviso, al qual quale vi è annesso l'obbligo del deposito di A. L. 1379:31.

Gli aspiranti dovranno quindi presentare a quest'I. R. Camera le loro suppliche, corredate da quei documenti che sono prescritti dalle vigenti norme e dalla tabella statistica delle qualifiche, entro il periodo di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Treviso, 10 agosto 1857.

Il Presidente, E. REATI.

Il Cancelliere, Perini Gio. Batt.

N. 16340. EDITTALE. (3.ª pubb)

Essendo rimasto vacante, per la morte del sacerdote D. Pietro Pandini, il Beneficio semplice sotto il titolo della Beata Vergine del Soccorso in S. Lorenzo di Soave, di asserito diritto patronato della nob. famiglia Guastaverza, di Verona, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo beneficiato, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dei legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine, senza che alcuno vi reclami, avrà luogo la nomina del Beneficiato nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori domande che si insinuassero dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 29 luglio 1857.

L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DE JORDIS.

N. 518. AVVISO. (3. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 29 agosto corr., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo in questo Tribunale l'esperimento d'asta per deliberare, sotto l'osservanza del relativo Capitolato, la novennale manutenzione dei coperti degli edifizii di residenza di questo Tribunale, delle carceri e casa attigua del custode, giusta la perizia 26 settembre 1856.

La gara avrà per base il dato annuo peritale di austr. L. 175, esclusa ogni ulteriore miglioria.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di austr. L. 175, avvertendo che la relativa perizia e Capitolato d'appalto sono ostensibili presso l'Ufficio di registratura di questo Tribunale ogni giorno ed ora d'Ufficio.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa R. città, nell'albo pretorio e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Treviso, 7 agosto 1857.

Co. ECCHELI.

N. 2474. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

A tutto il mese di agosto 1857 resta aperto il concorso ad un posto di cancellista, collo stipendio di fior. 500, rimasto vacante presso l'I. R. Cassa di finanza in Venezia od eventualmente, in caso di risulta, al posto pure di cancellista presso una delle II. RR. Casse di finanza venete, coll'annuo soldo di fior. 450, 400, 350 e 300.

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro il suddetto termine, col mezzo delle Autorità da cui dipendono a questa Presidenza la loro istanza, corredata dei documenti comprovanti i loro titoli, i sostenuti esami così di cassa come sullo studio della Contabilità di Stato, nonchè la dichiarazione espressa, se abbiano parenti od affini, ed in quale grado, al caso, tra gl'impiegati delle Casse camerali del Dominio veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia, 24 luglio 1857.

N. 817. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Vacante presso l'I. R. Pretura d'Arzignano il posto di aggiunto, coll'annuo stipendio di fior. 600, aumentabili agli 800, viene avvertito chiunque credesse aspirarvi di dovere, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, far pervenire a questa Presidenza nelle vie regolari, ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, se l'aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto e della prescritta tabella di qualificazione, colla dichiarazione sui vincoli d'affinità o di consanguineità con taluno degl'impiegati addetti alla R. Pretura d'Arzignano o degli avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Vicenza, 11 agosto 1857.

Il C. aulico Presidente, TOURNIER.

N. 10285. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza all'ossequiato Dispaccio dell'Ecc. I. R. Ministero della giustizia 23 luglio p. p. N. 16150, abbassato col riverito Decreto dell'Ecc. I. R. Presidenza d'Appello 1.° corr. N. 14933 p. 5020, dovendosi appaltare il lavoro di manutenzione novennale dei coperti dell'Edificio erariale ai Paolotti in questa R. città, che serve a residenza della R. Pretura e delle carceri annesse, sul dato peritale di austr. L. 160 annue, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta per l'appalto sarà tenuta in base alle prescrizioni del tuttora vigente Regolamento 1.° maggio 1807, nel giorno 2 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., presso questa I. R. Presidenza, e cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo, ed ove occorra, anche un terzo nei successivi giorni 3 e 4 del mese suddetto.

(Le condizioni per quest'asta si leggono in questa Gazzetta di mercoledì 19 agosto corr. N. 185.)

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Padova, 7 agosto 1857.

GREGORINA.

N. 15100. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono vacanti due posti d'ingegnere presso gli Ufficii delle pubbliche costruzioni nelle Provincie venete: uno d'ingegnere assistente di I classe, con l'annuo soldo di fior. 700, l'altro d'ingegnere assistente di II classe, al quale va annesso l'annuo assegno di fior. 600.

Ne resta aperto il concorso a tutto il giorno 31 corr., con invito a chi credesse aspirarvi, di produrre le istanze di aspiro all'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, debitamente corredate, col tramite dell'Ufficio a cui sono addetti.

Dovranno pure le loro istanze stesse contenere la dichiarazione di parentela od affinità in cui si trovassero con taluno degli impiegati di questi Ufficii edili.

Venezia, 12 agosto 1857.

N. 2440. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si rende noto che, fermi i patti e le condizioni già pubblicate coll'Avviso a stampa 16 maggio a. c. N. 1215, l'Agenzia terrà nuovo esperimento d'asta, per deliberare al migliore offerente, l'impresa delle condotte dei sali, da spedirsi, per conto della R. Amministrazione, dai depositorii dell'Istria ai magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli da Venezia a Nogaro e viceversa durante il triennio camerale 1858, 1859 e 1860.

Il nuovo esperimento, nel quale si accetteranno offerte scritte e vocali, anche maggiori del proclamato prezzo fiscale di centesimi 37 per quintale metrico, verrà tenuto il giorno 31 agosto 1857, dalle ore 11 ant. presso la stessa Agenzia residente sulle Zattere al civ. N. 274.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporii Sali,

Venezia, 11 agosto 1857.

L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 3326. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 28 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato, caffè greggio, pepe nero, caccao, merci di cotone ordinarie, mezzofine e fine, merci di lana mezzofine e fine e varii natanti di differente dimensione.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,

Venezia, 12 agosto 1857.

Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.

Il R. Ricevitore in capo G. De Winckels. *Il R. Controllore in capo* Giacomo Volpi.

N. 18936. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per la Notificazione 18 ottobre 1856 N. 30904 della I. R. Luogotenenza veneta, con cui venne fissata la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1857; va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la IV rata d'imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, come del pari l'addizionale straordinaria del 33 ⅓ per cento sulle medesime.

Con la stessa IV rata prediale scade pure l'ultimo quarto della sovrimposta a favore del fondo territoriale stabilito in cent. 1:279 per ogni lira di rendita censuaria, a senso della Notificazione 15 ottobre della stessa I. R. Luogotenenza.

La tabella *A* in calce trascritta dimostra il carico ai censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, giusta il riparto verificato dall'I. R. Direzione del Censo in Venezia.

Con la rata suddetta va pure ad essere attivato il terzo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1857, e ciò nelle misure indicate nell'altra Tabella *B* nella quale stanno riassunti per ogni Comune o Frazione avente particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in detta rata prediale.

Per ultimo, si verificherà in detta rata l'esazione di quei carichi che saranno stati imposti, e resi parzialmente noti dalle singole Comuni, onde far fronte agl'impegni per le sottoscrizioni al prestito dello Stato assunti dalle Comuni per conto dei particolari.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, sempre chè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,

Udine, 5 agosto 1857.

L'I. R. Delegato prov., GESCHI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella III rata dell'anno 1857 in Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutte le Provincie ascende a L. 6,369,850:64, e la seconda riassumente a Comune per Comune e per Frazioni aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno camerale 1857, per ogni lira di rendita pagante.)

AVVISI DIVERSI.

N. 3104.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Latisana

AVVISA

Essere aperto a tutto il 15 settembre p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica della Comune di Palazzolo, associata a quella di Precenico.

L'annuo stipendio è di austr. L. 1500, pagabile per L. 950 dal Comune di Palazzollo, e L. 550 da quello di Precenico.

La popolazione in complesso è di anime 2480, delle quali circa mille duecento deggiono essere gratuitamente curate.

I due Comuni suddetti sono posti in piano, e le strade sono di recente costruzione e mantenute in ghiaia.

Le istanze relative dovranno essere prodotte al protocollo Commissariale entro il termine surriferito.

Latisana, li 27 luglio 1857.

Il R. Commissario distrettuale DA RE.

N. 3929 IX-19.

Col 31 dicembre 1857, ha termine il triennio, della Condotta di alta chirurgia delle consorziate Comuni di Conegliano, Codognè, Feletto, Gajarine, Godega, Mareno, Orsago, Refrontolo, San Fior, Santa Lucia, San Vendemiano, Susegana e Vazzolla, il cui onorario è di L. 2000 duemila.

In esecuzione pertanto del rispettato delegatizio Decreto 26 giugno 1857 N. 8632-2248, si apre il concorso alla Condotta triennale 1858, 1859 e 1860.

Chiunque aspirasse deve produrre la propria istanza alla rispettiva I. R. Autorità distrettuale od a questo I. R. Commissariato distrettuale non più tardi del 30 settembre 1857, corredata dei seguenti documenti:

Fede di nascita;

Certificato di sudditanza austriaca;

Certificato di sana, robusta costituzione fisica;

Diploma o Decreto di abilitazione all'esercizio di alta chirurgia ed ostetricia;

Certificato d'idoneità alle grandi operazioni chirurgiche ed all'innesto vaccino.

La nomina è di diritto della Congregazione municipale e delle Deputazioni comunali a maggioranza assoluta di voti.

Gli obblighi e le condizioni annessi alla Condotta sono compresi nel capitolato ostensibile in questo I. R. Ufficio.

Nella sottoposta tabella si comprendono le generali indicazioni riferibili alla Condotta.

Conegliano, 1.° luglio 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale. SPEROTTO.

Comuni	Abitanti	Residenza del chirurgo	Annuo salario	Diametro maggiore in miglia comuni	Frazioni	Qualità delle strade
13	39000	Conegliano	L. 2000	14 circa	40	In piano ed in colle quasi tutte nuove

Osservazioni — I soli poveri regolarmente riconosciuti hanno diritto alla gratuita assistenza.

N. 5568 VII.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto il 25 settembre 1857 resta aperto il concorso, ai posti di Maestro elementare delle Scuole comunali indicate nell'appiedi prospetto.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo entro il suddetto perentorio termine le istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede parrocchiale di nascita;

b) Certificato medico-chirurgico di sana e robusta costituzione fisica;

c) Patente d'abilitazione rilasciata dalla competente Autorità scolastica;

d) Dichiarazione di non essere obbligati ad altre scuole, od obbligazione di mettersi in libertà quando venisse nominato al posto.

La nomina è dei Comizii.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;

Treviso, il 28 luglio 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale DURONI.

Prospetto delle Scuole vacanti, e per le quali si pubblica il concorso.

Comune	Luogo in cui risiede la Scuola	Onorario
Casale	Conscio	L. 300
	Lughignano	» 350
Casier	Dosson	» 300
Melma	S. Elena	» 200
	Cendon	» 200
Padernello	Postioma	» 400
Povegliano	Camalò	» 400
Preganziol	S. Trovaso	» 400
	Biancade	» 400
Spercenigo	S. Floriano	» 173
Zero	S. Alberto	» 230

N. 2284 V.

La Deputazione all'Amministrazione comunale di Cavarzere

AVVISA

Che a tutto 20 settembre p. v. è aperto il concorso a queste due Condotte mediche col soldo annuo di L. 1150 cadauna; una chirurgica a destra d'Adige col soldo di L. 575; e tre ostetriche, due col soldo di L. 200 cadauna in Cavarzere, e l'altra con L. 300 a Rottanova, e che le altre condizioni e notizie relative alle dette Condotte risultano dall'Avviso odierno e dai capitolati esistenti ed ostensibili a qualunque nell'Ufficio comunale.

Dall'Ufficio comunale; Cavarzere, 13 agosto 1857.

I Deputati { DANIELATO, BELLONI, MAINARDI }

Il Segretario Battazzoni.

N. 6871.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Marostica

AVVISA

Che a tutto il giorno 31 corrente agosto è aperto il concorso alla Condotta sanitaria del Comune di Molvena con l'onorario di L. 1300.

Le famiglie miserabili sono circa 350, le strade sistemate, meno pochi sentieri in collina.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo R. Ufficio le istanze con i relativi documenti in tempo utile.

Marostica, il 2 agosto 1857.

L'I. R. Commissario CONTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2972. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Serravalle rende noto che in seguito alla requisitoria 22 corr., N. 2732, dell' I. R. Pretura di Ceneda, emessa sulle istanze di Liberale Marin, possidente di S. Giacomo di Veglia, rappresentato dall' avvocato Trojer, in confronto di Antonio Pessotto di detto luogo, si terranno da apposita Commissione presso questa Pretura nei giorni 15, 22 e 29 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., i tre esperimenti per la delibera all' asta giudiziale degl' infrascritti immobili, ed alle seguenti

Condizioni

I. L' asta avrà luogo in un solo Lotto, e sarà aperta sul dato di stima di a. L. 1027:50.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in mano della Commissione delegata di una somma corrispondente al decimo del valore di stima, eccettuato da tale obbligo il creditore esecutante, pel quale terrà luogo di deposito il proprio credito per cui procede in esecuzione.

III. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, non però a prezzo inferiore al valore di stima, e dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tanto il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sugli stabili deliberati, quanto le spese per l' aggiudicazione, volturazione e tasse pel trasferimento immobiliare, quanto infine qualunque si fosse aggravio insito agli stabili stessi, restando la parte esecutante dalla delibera in poi prosciolta da qualunque responsabilità, ottenendo d' altronde il deliberatario coll' intimazione del decreto della delibera il diritto all' interinale possesso e godimento delle deliberategli realità.

IV. Entro trenta giorni decorribili dalla intimazione del decreto della delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera in monete al corso della vigente tariffa nei Depositi giudiziali, calcolato a diffalco il deposito verificato a cauzione dell' asta, e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e pericolo; ritenuto che se si rendesse deliberatario lo stesso esecutante, sarà egli dispensato dall' obbligo del versamento del prezzo in Giudizio, ma dovrà invece pagarlo ai singoli creditori inscritti nelle misure che saranno stabilite dall' atto di riparto entro 14 giorni dalla intimazione del medesimo, calcolando a di lui carico anche l' interesse del 5 p. 1[0]0 sul prezzo di delibera a datare dal giorno della medesima, e restando vincolati a pro' dei creditori inscritti tanto i beni deliberati quanto anche il credito dell' esecutante in via di cauzione.

V. L' aggiudicazione in proprietà delle realità deliberate non potrà aver luogo se non dietro la prova dell' effettuato integrale pagamento del prezzo della delibera, o mediante il versamento in Giudizio, o mediante pagamento agli aventi diritto come all' articolo precedante.

Descrizione
delle realità da subastarsi.

Pezzo di terra arat. con viti e gelsi, detto Campion, sito in Cappella, allibrato in quella mappa ai numeri: 881 A, per pertiche censuarie 4.55, colla rendita di aus. L. 16:65; ed 881 B, per pert. cens. 2.30, colla rendita di aust. L. 8:42; fra i confini a mattina Piazzoni, mezzodì Prebenda, sera Zava, monti Rujo e strada Cal del Mas. Stimato a. L. 1027:50.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nel luogo solito di Serravalle, all' Albo Pretorio, in Piazza di Cappella, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imperiale Reg. Pretura di Serravalle,
Li 29 luglio 1857.
Il R. Pretore
TON.

N. 11221. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 1.° corr. N. 11221 del marchese Giovanni Malaspina, contro Beatrice e Maria Orlandini-Giavarina di Campocroce, avranno luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 22, 26 e 29 settembre p. v., rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente degl' immobili sotto descritti, ed alle condizioni pure sotto indicate.

Condizioni d' asta.

I. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell' asta nel caso contrario.

II. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo uguale o superiore di stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purchè siano cautati tutti i creditori.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza per deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà stato prefisso dal relativo decreto, l' importo del prezzo della delibera in danaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d' asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto, senz' altra stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi e da detto giorno in poi gli incomberanno le pubbliche imposte.

V. Al creditore esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al qual uopo dopo seguita la vendita farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere la immediata prelevazione dell' importo tassato del prezzo nei Giudiziali Depositi esistenti.

Descrizione dei beni.
Vecchio estimo.
Provincia di Treviso,

Casino ed adiacenze e poca terra a. p. v. e campi —.3 circa di terra poco lungi dall' abitato, allibrato al n. 14, con la cifra di ven. L. 177:13, possesso intestato a ditta Orlandini Maria Beatrice.

Nuovo estimo.

N. di mappa 483, ar. arb. vit., per pert. cens. —.16, rendita l. —.62. N. 713, ar. arbor. vit., di pert. cens 4.99, rendita l. 13.67. N. 748, ar. arb. vitato, per pert. cens. 1.12, rendita lire 4.37. N. 749. a. arb. vitato, per pert. cens. —.17, rendita l. —.66. N. 750, ar. arb. vit., di pertiche cens. —.33, rendita l. 1.29. Num. 751, orto, di pert. censuar. —.17, rendita l. —.76. N. 752, fabbrica per azienda rurale, di pertiche cens. —.79, rendita lire 44.61. N. 756, orto, di pert. cen. —.21, rendita l. —.94. N. 967, area di oratorio privato, di pert. c. —.05, rendita l. —.17.

In tutto pert. censuar. 7.99, rendita L. 67.09.

Ed il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, in Campocroce, e nei luoghi più frequentati di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a comune intelligenza.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 3 agosto 1857.
Il R. Consigl. Dirigente
BASSI
Pescarolo, off.

N. 12888. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che sopra istanza 22 aprile 1857, N. 7938, di Girolamo Foravanzo del fu Gaetano, quale successo nelle rappresentanze di Marianna Cerin fu Giuseppe, possidente domiciliata in Vicenza, ed in seguito al protocollo 16 giugno 1857 N. 12888 tenutosi in detto giorno sul capitolato d' asta, nel locale di questo R. Uffizio ed a mezzo di apposita Commissione avranno luogo i tre esperimenti d' asta dei fondi appiedi descritti, oppignorati e stimati in pregiudizio dell' Imp. R. Fisco centrale di Venezia, come successo nelle rappresentanze del d.r Francesco Roniani fu Pietro, era avvocato di Asiago, restando fissati i giorni 24 settembre, 15 e 29 ottobre pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili sotto indicati e dettagliatamente descritti nel protocollo di stima esecutiva 9 marzo 1857, n. 5074, verranno deliberati al maggior offerente nel primo e secondo esperimento in due separati Lotti a prezzo non inferiore alla stima giudiziale, cioè di Lire 1749:93 quanto al primo Lotto e di austr. Lir. 6146:07 quanto al secondo Lotto, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, purchè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante, ad eccezione del creditore esecutante e dell' altro creditore inscritto Giovanni Tovaglia del fu Nicola, non sarà ammesso all' asta senza il previo deposito presso la Commissione delegata del decimo del valore di stima con monete d' oro o d' argento fino al corso della Sovrana Tariffa, escluso qualunque surrogato.

III. Esaurita l' asta i depositi saranno immediatamente restituiti agli oblatori e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvo gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii saranno tutti tenuti solidariamente all' adempimento delle condizioni d' asta e basterà che sia ritenuto in Giudizio un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararla e dimettere la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d' asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario per proprio conto ed interesse.

VI. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento degli immobili subastati nel giorno 11 novembre pr. v. successivo alla delibera, ed in via esecutiva del relativo decreto di delibera, se questo sarà passato in cosa giudicata.

VII. Dal giorno del possesso in poi staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie nessuna eccettuata.

VIII. Il residuo prezzo capitale verrà sodisfatto dal deliberatario o deliberatarii a chi e come dietro la graduatoria o dietro un convegno tra i creditori inscritti gli sarà ordinato da apposito decreto del giudice, e frattanto dal giorno del possesso in poi dovrà corrispondere il relativo interesse del 5 per 100 in ragione di anno.

IX. E siccome il creditore inscritto Giovanni Tovaglia del fu Nicola di Vicenza è in possesso di esigere le rendite provenienti dagli immobili da subastarsi, così fino all' esito della futura graduatoria e relativo riparto, il deliberatario dovrà corrispondere dal dì del possesso in poi in mano dello stesso sig. Tovaglia Giovanni ed in Vicenza al suo domicilio l' interesse del residuo prezzo della delibera in due eguali rate semestrali posticipate.

X. I pagamenti sì del capitale che degli interessi dovranno essere eseguiti in monete sonanti d' oro o d' argento fino al corso della Sovrana Tariffa, esclusa la moneta erosa, la carta di qualunque specie e qualunque surrogato al denaro metallico sonante, non ostante legge presente o futura che autorizzasse o prescrivesse il contrario.

XI. L' esecutante non assume alcuna responsabilità nè manutenzione sugli immobili subastati essendo libero a qualunque aspirante di ispezionare presso la Cancelleria i titoli ed i certificati relativi alla proprietà ed alla libertà degli immobili stessi.

XII. A sconto del prezzo di delibera il deliberatario dietro giudiziale liquidazione ed entro 14 giorni dall' intimazione del decreto di delibera dovrà pagare tutte le spese di esecuzione, cominciando dal pignoramento e fino e compreso la vendita. Le imposte di trasferimento di proprietà, volture e qualunque altra tassa od imposta del fatto acquisto staranno a peso esclusivo del deliberatario.

XIII. La proprietà e responsabilità degli immobili esecutati si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l' integrale esecuzione di tutte le condizioni d' asta e dietro decreto di aggiudicazione apposito.

XIV. La mancanza a qualsiasi delle condizioni d' asta darà diritto a qualunque creditore inscritto non che alla parte esecutata di procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo, sentiti precedentemente i creditori inscritti a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto alla rifusione del danno, interessi e spese, prima col deposito ed in quanto non bastasse con ogni altra di lui sostanza, ritenuto che ogni miglioramento derivante dal reincanto sarà devoluto a favore della parte esecutata e dei creditori inscritti.

Immobili da subastarsi,
situati nel Comune censuario
di Rampazzo
ed amministrativo di Camisano.

I. Lotto.

1. Casa dominicale, denominata il Palazzetto in stato rovinoso, al n. 278 censuario, di pertiche cens. 0.65, rendita di l. 7:80, confina E. Tovaglia Giovanni, S. Tovaglia e questa ragione, O. N. questa ragione. Stimata l. 0:00.

2. Pertiche cens. 3.31, arat., rendita l. 8:08, porzione del numero 122, confina E. S. O. Tovaglia, N. questa ragione, Tovaglia e Trevisan Giov. Battista. Stimate lire 169:68.

3. Pertiche cens. 0.94, aratorio, rend. l. 2:48, al num. 282, confina E questa ragione, S. Tovaglia, O. e N. questa ragione. Stimate l. 52:08.

4. Pertiche cens. 0.49, orto, rendita l. 2:24, al n. 283, confina E O. N. questa ragione, S. Trevisan. Stimate l. 47:04.

5. Pertiche cens. 4.11, aratorio, rendita l. 10:85, al n. 284, confina E. S. O. questa ragione, N. strada. Stimate l. 227:85.

6. Pertiche cen. 3.71, prato, rendita l. 13.87, al n. 285, confina E. S. questa ragione, O. Disconzi Gaetano, N. Comune di Camisano. Stimate l. 291:27.

7. Pertiche censuarie 2.05, prato, rendita l. 7.67, al n. 295, confina E. N. questa ragione, S. Comune di Camisano, N. Porto co. Giuseppe. Stimate l. 161:07.

8. Pertiche censuarie 9.50, arat. arb. vit., rendita l. 34:39, n. 296, confina E S questa ragione, O. questa ragione e Porto, N. Porto e Munari Andrea. Stimate l. 722:19.

9. Pertiche censuarie 1.27, arat., rendita l. 1:87, al n. 510, confina E. Tovaglia, S. Trevisan, O. Disconzi, N. questa ragione e Tovaglia. Stimate l. 39:27.

10. Pertiche censuarie 0.53, prato, rendita l. 1:88, al n. 576, confina E N. Trevisan, S. questa ragione, O. Tovaglia. Stimate lire 39:48.

Totale del 1.° Lotto: austr. Lire 1749:93.

II. Lotto.

1. Casa colonica, in contrada Campilane, al n. censuario 332, di pert. cens. 0.98, rendita l. 28.86, confina E Zovo, S. questa ragione, O. Pinton, N. strada. Stimata lire 606:06.

2. Pertiche censuarie 1.41, aratorio arb. vit., rendita l. 2 86, al n. 267, confina E S Zovo, O. questa ragione, N. Baruffatto. Stimate l. 60:06.

3. Pertiche censuarie 8.88, arat. arb. vit., rendita l. 22.91, al n. 268, confina E. questa ragione e Zovo S. Zovo, O questa ragione, N. Baruffato. Stimate lire 481:11.

4. Pertiche censuarie 5.25, prato, rendita l. 19:63, al n. 269, confina E. questa ragione, S. O Zovo, N. Baruffato. Stimate lire 412:23.

5. Pertiche censuarie 41.61, arat. arb. vit., rendita l. 155:15, porzione del n. 272, confina E. S. Zovo, O. N. strada. Stimate lire 3258:15.

6. Pertiche censuarie 10.93, arat. arb. vit., rendita l. 39 57, porzione del n. 322, confina E. strada, S. Munari e Pizzato Teresa, O. Pillan, N. Pinton. Stimate l. 830:97.

7. Pertiche censuarie 0.32, orto, rendita l. 1.46, al n. 333, confina E. Zovo, S O. N. questa ragione. Stimate l. 30:66.

8. Pertiche censuarie 6.14, arat. arb. vit., rendita l. 22:23, porzione del n. 337, confina E Zovo, S. Baruffato, O. strada, N questa ragione e Pinton. Stimate lire 466:83.

Totale del 2.° Lotto: austr. L. 6146:07.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Camisano, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 19 giugno 1857.
Pel Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.

N. 14416. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto a Caterina Zorzi, figlia della fu Chiara Salimbeni, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per l' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, un' istanza nel giorno 28 corr. luglio, al Num. 14416, contro di essa e di Giuseppe Civran domiciliato in Treviso, Teresa Civran vedova Bernardo, Luigia Civran vedova Corner fu Pietro Civran, ed altri LL. CC.; in punto condanna di tutti i suddetti a versare e depositare in Giudizio entro 14 giorni ital. L. 19,000 pari ad austr. L. 21,839, prezzo di delibera del palazzo Jagher in Venezia, venduto all' asta giudiziale nel giorno 12 settembre 1809 e deliberato al loro autore.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Caterina Zorzi fu Chiara Salimbeni, è stato nominato ad essa l' avvocato dott. Sacerdoti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto della medesima proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta istanza fu con decreto d' oggi prefisso il giorno 25 settembre prossimo vent., ore 9 antim., e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia,
Li 30 luglio 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 10163. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 28 settembre 1857, dalle ore 10 alle 12 di mattina seguirà un nuovo esperimento d' asta giudiziale volontaria dei sotto descritti stabili dietro istanza di Francesco dottor Buffoni quale amministratore dei minori Giuseppe e Lucia Tramello fu Marco in concorso della tutrice contutore e curatore dei minori stessi.

L' asta avrà luogo al consesso V di questo I. R. Tribunale, dinanzi apposita Commissione sotto l' osservanza dei relativi capitoli d' asta fin d' ora ostensibili in questa Registratura e coll' espressa avvertenza che la delibera dell' unico Lotto seguirà anche a prezzo minore della stima di austriache lir. 7894:20, come dalla perizia giudiziale in atti e colla riserva dell' approvazione per parte della venditrice tutela da emettersi entro giorni tre da quello della seguita offerta.

L' incanto si terrà secondo le norme del processo civile e dei §§ 275 al 280 della legge 9 agosto 1854, restando riservato ai creditori assicurati sui beni stessi il loro diritto d' ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita:

Condizioni d' asta.

I. In questo esperimento la delibera delle case in vendita seguirà anche a prezzo minore della stima salva la tutoria approvazione.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima.

III. Entro giorni 15 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa forte di quest' I. R. Tribunale l' intiero prezzo in monete metalliche sonanti a tariffa detratto l' importo del deposito d' asta.

IV. Ogni spesa d' asta e di successiva aggiudicazione e voltura sarà a carico del deliberatario.

V. Gravitando sopra le case in vendita sette annui canoni che sotto si descrivono:

1. A Scolari Gaetano di Padova loco Sceriman l. 27:43.
2. A Maldura C. Bertucci ed Andrea l. 72:97.
3. Zatta Vicenzo loco Spinelli l. 236:62.
4. A Bertolin Filippo, ital. l. 5.6.1[1]2, pari ad a. l. 5:78.
5. A Camerini co. Silvestro, ital. l. 5.6 1[1]2, a. l. 5:78
6. A Cittadella co. Vigodarzere, loco Orsato Fabricio, ital. l. 22, a. l. 25:14.
7. A De Lay Giulio di Tolmezzo l. 50:70.

Totale a. l. 424:42.

resta fissato a cauzione del compratore che il prezzo rimarrà vincolato ne' giudiziali depositi fino all' affrancazione dei canoni suddetti e proporzionatamente al loro capitale in ragione del cinque per cento.

VI. Rimane pure vincolato allo scopo della finale affrancazione dei canoni il capitale di a. l. 3603:80, esistente a favore dell' eredità Tramello venditrice presso la Cassa Comunale di Padova qual prezzo ritratto dalla Congregazione Municipale per la vendita di due case pure alle Albere ai n. 5068 5069 ora demolite, alle quali sono pure inerenti i canoni ripetuti.

VII. Le stime di dettaglio e tutti i documenti comprovanti del resto la piena disponibilità e libertà delle case in vendita sono ostensibili a chiunque presso questo Uffizio di Registratura e saranno consegnati al deliberario dopo eseguite per di lui parte tutte le condizioni d' asta.

VIII. Mancando il deliberatario al prescritto dagli articoli III e IV, si passerà al reincanto a tutto di lui pericolo e danno e servirà a garanzia il deposito d' asta.

Seguono i fondi da subastarsi
Comune cens. di Padova-città

Case in contrada delle Albere descritta in mappa dell' estimo stabile al num. 5064, pert. cens. 0.9. Rendita a. l. 56:10

Al n. 5065, pert. censuarie 0.07. Rendita a. l. 105:60.

Al n. 5066, pert. censuarie 0.07. Rendita l. 99:—.

Totale pert. 0.23. Rendita l. 260:70.

Del valore di stima di a. l. 7894:20.

S' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si affigga all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi in questa città.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 7 agosto 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

N. 4472. 1. pubb.

EDITTO.

Nell' Aula di quest' I. R. Pretura e precisamente nei giorni 29 p. v. settembre, 13 e 20 pr. v. ottobre, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., sopra istanza di Maria Munari fu Luigi di Arzignano coll' avvocato Fontana, contro Giuseppe del Pio Luogo e Giovanni Sorato fu Angelo di Chiampo, si terrà un triplice esperimento d' asta degli immobili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in due soli Lotti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima, il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti, la esecutante però potrà rendersi deliberataria senza verificare deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al di sotto del prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare il credito della istante.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell' intiero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere

A) di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia e di sodisfare le pubbliche imposte con esattezza,

B) di assicurare il caseggiato dagli incendii presso la facoltà assicuratrice approvata,

C) di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse di 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato alla esecutante per le spese esecutive entro 14 giorni dopo la delibera, e pel di più ai creditori utilmente graduati dentro 14 giorni dopo la intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo, corrispondendo pel frattempo l' interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere a reincanto a suo rischio e pericolo di spesa, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in un agli altri suoi beni.

VIII. Il deliberatario dovrà effettuare l' affrancazione dei livelli che vi fossero inscritti o marcati ne' censuari registri, se anche non fossero affrancabili.

Beni da astarsi,
posti nel Comune di Chiampo,
in contrà Lovati o Masi alti.

Lotto I.

1. Pert. cens. 6.38 boschive con castagni da frutto, confina a mattina ed a tramontana da Giovanni Lovato, a mezzodì da Giuseppe e fratelli Lovato, Nardi Pietro e fratello e Val dell' Orso, sera da Domenico Sartori e Giovanni Lovato, in mappa stabile ai numeri 1754, 1771 e 3047. Stimate a. L. 270.

2. Pert. cens. 3 86 zappativo vacuo e poco boschivo, confina a mattina dal n. 3, a mezzodì da Giuseppe Lovato e strada, a ponente da Ottavio Lovato e Giuseppe Lovato, a tramontana da Giuseppe Lovato, in mappa stabile ai nn. 1582, 1584 e 3031. Stimate a L. 160.

3. Pert. cens. 6.40 di terra arativa con vigne, frutti e pochi gelsi, confina a levante beni di questa ragione, a mezzodì dal n. 5 e da strada, a ponente dal n. 2 e dal n. 4, ed a settentrione dal n. 4, in mappa stabile ai numeri 1576, 1725, 1577, 158[1], 1729, 1728 e 3030. Stimate a. L. 723:01.

4. Pert. cens. 1.75 di bosco con castagni fruttiferi, confina a levante e ponente beni di questa ragione, a mezzodì dal n. 3, ed a settentrione da strada, in mappa stabile ai numeri 1578 e 1579. Stimate a. L. 114.

5. Pert. cens. 2.57 di terra prativa con alberi, zappativa vacua e piccola parte boschiva, confina a levante e mezzodì da strada, a ponente dai nn. 3 e 6, in mappa stabile ai nn. 1722, 1723, 1724, 1726 e 1727. Stimate a. L. 440.

6. Pert. cens. 2 53 di terra arativa con vigne e gelsi, confina a levante e settentrione da strada, a mezzodì dal n. 5, ed a ponente da beni di questa ragione, in mappa stabile al n. 1574. Stimate a. Lire 678.

7. Pert. cens. 4.00 di terra boschiva e poca parte zappativa, confina a levante e settentrione strada e Giuseppe Lovato, agli altri lati strada, in mappa stabile di Chiampo al n 1573 ed in quella dei Biasini ai num. 1797 e 1798. Stimate a. L 145:62.

8. Pert. cens. 0.71 arativo con gelsi, confina a levante e settentrione Giovanni Lovato, mezzodì Giuseppe Lovato, ponente strada, in mappa stabile ai num. 1571 e 1572. Stimate a L 397.

9. Pertiche cens. 0.89, prato irrigatorio con salici, confina a levante Valle, mezzodì Giuseppe Lovato, ponente e settentrione Giovanni Lovato, in mappa al numero 1678. Stimate a. L. 396.

10. Pert. cens 1.48, prato irrigatorio con salici ed alberi, confina a levante da Antonio Nardi, a mezzodì da Giovanni Lovato, a ponente e settentrione Giuseppe Lovato, in mappa stabile ai n 1677, 1681 e 3038. Stimate L. 510.

11. Casa dominicale e rusticale, confina a mattina e sera Giovanni Lovato, mezzodì corte promiscua, settentrione Lovato Giuseppe, in mappa stabile ai numeri 1685, 1686, 1687, 340 I, 340 II, 341 e 342. Stimata a. L. 410.

12. Pert. cen. 2.11 di terra arativa con vigne e gelsi, confina a levante e mezzodì da strada, ponente da Lovato Giovanni, settentrione da vaiuola, nella mappa stabile dei Biasini al num. 1808. Stimate a. L. 902.

Lotto II.

13. Pert. cens. 6.39, prato con gelsi e salici e poche vigne e noci, confina a levante Lovato Giovanni, mezzodì Valle, ponente il n. 14, settentrione strada, in mappa stabile ai num. 1818, 1819 e 1821 dei Biasini. Stimate a. Lire 2119:69.

14. Pert. cen. 3 97 di terra arativa con vigne, gelsi e pochi frutti, confina a levante dal n. 13, a mezzodì da Valle, a ponente Antonio Lovato, a settentrione dal n. 17, in mappa stabile dei Biasini al n. 1820. Stimate L. 1407:49.

15. Pert. cens. 10.53, terra arativa con vigne, gelsi e pochi frutti, confina a levante da Giovanni Lovato, a mezzodì da Antonio Lovato, a ponente da Faggiana Giuseppe, ed a settentrione da strada, in mappa stabile ai nn. 1829, 1838 e 1794. Stimate L. 2624.

16. Pert. cens. 12 41, terra arativa con vigne e gelsi e poca parte boschiva, confina a levante e settentrione da Antonio Nardi, mezzodì Giovanni Lovato, ponente strada, in mappa stabile ai nn. 1719 e 1833. Stimate a. L. 1365:99.

17. Pert. cens. 0.37, fondo di casa dominicale e rusticale con orto corte promiscua e forno, confina a levante e settentrione strada, mezzodì i nn. 13 e 14, ponente Antonio Lovato, in mappa stabile ai nn. 1824, 1827 e 1828 dei Biasini. Stimate a. L. 960.

Locchè si affigga all' Albo, su questa piazza ed a Chiampo, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imperial Reg. Pretura di Arzignano,
Li 24 luglio 1857.
Pel R. Pretore in permesso
POMA.
Carpaneda, Al.

N. 2110. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Loreo rende noto che sopra istanza di Susan Antonio fu Carlo possidente di Chioggia difeso dall' avvoc. Zoppellari furon prefissi i giorni 29 settembre 13 e 20 ottobre p. v. ore 9 ant. pel triplice esperimento d' asta per la vendita dello stabile sotto descritto, esecutato a carico di Arcangelo Alghisi fu Antonio di Loreo, alle infrascritte condizioni.

Descrizione
dello stabile da vendersi

Una casa in Loreo, in calle Costa al civico n 109, coerenziata a levante con Francesco Bertolini, mezzodì coi locali della casa Alghisi respicienti la calle Costa, ponente fratelli Bianchi ora Costa, a tramontana Baldini Stefano loco Susan, attualmente marcata al censo nel comune censuario di Loreo col mappale n. 229, avente la superficie di pert. cens. n. 0.11 e la censuaria rendita di l. 14:56, in ditta Alghisi Arcangelo q.m Antonio, livellario a Susan Antonio. Stimata giudizialmente in a. l. 1020.

Condizioni d' asta.

I. L' immobile suddescritto nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato che a prezzo superiore od eguale alla stima nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i crediti prenotati ed inscritti nell' immobile stesso.

II. Qualunque aspirante all' asta, meno il creditore esecutante, dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del dieci per cento del prezzo di stima e questo deposito sarà da trattenersi in conto di prezzo per chi rimanesse deliberatario e sarà immediatamente restituito agli altri oblatori.

III. Il deliberatario entro 14 giorni da quello della delibera dovrà pareggiare il prezzo della delibera mediante giudiziale deposito, in difetto di che verrà a tutto di lui danno e pericolo posto a reincanto e deliberato l' immobile stesso.

IV. Il pagamento dovrà essere verificato in effettiva moneta d' oro o d' argento a valore di tariffa esclusa ogni specie di valuta rappresentativa.

V. Tutte le spese di delibera, di deposito, di tassa pel passaggio e di voltura, ed ogni altra dopo l' aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

VI. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario pagare all' esecutante in deconto del prezzo le spese esecutive incominciando dall' atto di pignoramento giudiziale e ciò dietro specifica dell' avv. da tassarsi giudizialmente.

VII. L' esecutante non assume responsabilità di sorte alcuna relativamente all' immobile subastato, nè in linea di proprietà nè in linea di possesso o di libertà.

VIII. Tutti i pesi inerenti all' immobile deliberato, tanto privati che pubblici dovranno incombere al deliberatario dal giorno che gli verrà aggiudicato lo stabile stesso, ma l' aggiudicazione non gli verrà accordata che solo quando avrà soddisfatto ad ogni obbligo a lui incombente.

IX Rendendosi deliberatario l' esecutante sarà tenuto al versamento del prezzo giusta il patto terzo per la somma eccedente il residuo suo avere e le spese di cui il patto sesto, fermo l' obbligo di pagare entro 14 giorni da che la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato anche la somma trattenutasi per l' importo del residuo suo credito a quello od a quei creditori che nella graduatoria stessa gli venissero preferiti.

Resta libera l' ispezione degli atti presso questa Cancelleria, con avvertenza che sebbene l' immobile da vendersi figuri intestato ad Arcangelo Alghisi qual livellario dell' esecutante, nullameno è erronea quell' intestazione, non avendo il Susan alcuna proprietà diretta sull' immobile suddetto.

Dall' I. R. Pretura di Loreo,
Li 30 giugno 1857.
Il R Pretore
VITTORELLI.
Koller, canc.

N. 4069. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano reca a pubblica notizia che nei giorni 29 settembre, 13 e 20 ottobre ppr. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., avranno luogo nella sua residenza, a cura di apposita Commissione, i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, esecutati sull' istanze di Lucia Lovato-Bevilacqua di Vicenza, in odio di Giuseppe Nori, nonchè degli eredi di Angelo Nori, cioè esso Giuseppe e li Matteo, Maddalena e Francesca Nori figli, Gaetano, Anna, Antonio, Federico e Celeste Verlato fu Domenico nipoti, Teresa Nori fu Francesco pronipote minore tutelata dalla madre Rosa Berto, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante depositerà previamente il decimo del prezzo di stima, e tutti gli oblatori ritireranno il deposito, meno l' acquirente che lo lascierà presso la R. Pretura in acconto prezzo ed a cauzione degli assunti impegni.

II. La delibera sarà fatta al maggior offerente colle avvertenze del § 422 Reg. Giud.

III. Il prezzo verrà pagato in monete d' oro ed argento a tariffa, in mano dei creditori utilmente graduati, 14 giorni dopo passato in giudicato il riparto del prezzo, ed infrattanto annualmente depositerà alla R. Pretura dalla delibera l' interesse del 5 p. 100 sul prezzo insoluto.

IV. Il deliberatario a base del protocollo e decreto di delibera avrà il possesso e godimento del fondo anche esecutivamente occorrendo, e l' aggiudicazione soltanto saldato il prezzo.

V. Dalla delibera le pubbliche imposte verranno puntualmente sodisfatte dall' acquirente.

VI Mancando il deliberatario a qualunque impegno come sopra assunto, si potrà a tutto suo rischio e danno chiedere il reincanto degli immobili vendutigli.

VII. Tutte le spese d' esecuzione verranno col prezzo dall' acquirente pagate dietro liquidazione del giudice all' esecutante nel dì della delibera, e quelle tutte della giornata della delibera e successive saranno a di lui carico.

Immobili da astarsi,
posti in Comune d' Arzignano,
contr. Calpeda.

I. Casa colonica d' abitazione parte coperta a coppo e parte a paglia con promiscuità alla corte e forno, situata in Comune di Arzignano, in contrada Restena di quà, marcata col n. 411 dell' anagrafe di Castello; è composta di cucina a pian terreno con focolare e secchiaio e soprapposto granaio parte chiuso da muro e parte da canniniata coperta da arelle e coppi; e di altro locale terreno ad uso di tinazzara con attigua stalla, avente un sovrapposto fenile coperto a paglia: il tutto parte in mediocre stato e parte in cattivo stato di riparazione. È della complessiva superficie di pert. metriche 0.30, colla rendita censuaria di l. 6:60, e corrisponde nella mappa provvisoria di Arzignano Castello a porzione del n. 1559.

Confina a levante con beni della istante Lucia Lovato, a mezzodì dagli stessi beni mediante corte a ponente dalla casa e corte della stessa istante, ed a tramontana da altro fondo di questa ragione, non compreso nella presente stima.

Stimato del capitale valore di Lire 422:60.

II Terreno che era una volta boschivo ed ora dissodato arativo con viti e gelsi e compenetrato con un maggior corpo della stessa ragione, di cui non è chiesta la stima, denominato Ciosso, posto come la precedente, e tra confini a levante e mezzodì col detto fondo unito dalla stessa ragione, a ponente da beni di Molon Girolamo, a tramontana da beni della istante Lovato Lucia; è della superficie di pert. metr. 0.80, colla rendita censibile di a. L. 0:91, e corrisponde nella suddetta mappa provvisoria a porzione dei nn. 1559, 1561.

Stimata del capitale depurato valore di a. L. 187:20.

Importo complessivo a. Lire 609:80.

Locchè si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 14 luglio 1857.
Pel R. Pretore impedito:
Il R. Aggiunto
POMA.
Carpaneda.

N. 4991. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto agli assenti d' ignota dimora Francesco fu Giovanni Corchin detto Linz e Domenico fu Angelo Giacomini detto Portolan di Buia avere Sebastiano Toso di Feletto coll' avv. dottor Missittini, di Tarcento, riprodotta con odierna istanza, a questo n. la sua petizione 27 agosto 1855 n. 6429, in confronto di essi Conchin e Giacomini per liquidità e pagamento della somma di a. l. 162:77 ed accessorii in dipendenza alla carta d' obbligo 10 novembre 1851, e conferma della prenotazione accordatagli con decreto 7 agosto 1855 n. 5878.

Tale petizione cogli allegati corrispondenti va ad intimarsi all' avv. di questo foro dott. Natale Trevisan, che venne ad essi assenti deputato in curatore affinchè la lite possa trattarsi e definirsi secondo le norme volute dal Reg. Giud. ed allo stesso avv. dottor Trevisan s' intima pure l' istanza suddetta, sulla quale venne redestinata udienza pel giorno 30 settembre p. v. a ore 9 ant.

Si diffidano pertanto essi assenti a comparire a quest' Aula Verbale nel giorno indetto od a munire il curatore lor nominato delle istruzioni e mandato occorrenti, ovvero sia a far note in tempo le loro ragioni a questo Giudizio nominando altro procuratore, mentre in caso diverso la lite verrà trattata e definita in confronto del detto curatore e dovranno ad essi ascrivere le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione in questo capoluogo ed a Buia ne' luoghi soliti.

Dall' Imperial Regia Pretura di Gemona,
Li 17 luglio 1857.
L' I. R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, canc.

N. 5718. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Marostica porta a comune notizia che inerentemente a requisitoria dell' I. R. Pretura di Bassano avrà luogo nella sala della propria residenza nel giorno 22 settembre pr. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom., l' asta dei sotto descritti immobili, che appartenevano al fu Pietro Zoppelletto, colle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti Lotto per Lotto nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera ed a corpo e non a misura.

II. Le offerte per l' acquisto di detti immobili e le relative delibere seguiranno anche ad un prezzo inferiore a quello risultante dai protocolli di stima applicata a ciascun Lotto.

III. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell' asta il decimo dell' importo della sua offerta, quanto ai Lotti 3, 7, 9, 10, 12, 19, 20 e 21. Quanto poi ai Lotti 4, 6, 14, 15, 16, 17 e 18 dovrà l' oblatore pagare all' istesso momento dell' asta tutto indistintamente l' importo della sua offerta.

IV. A carico del deliberatario sul residuo prezzo dei Lotti 3, 7, 9, 10, 12, 19, 20 e 21 decorrerà l' interesse annuo del 5 per 100 dal giorno delle delibera. L' esborso poi del residuo prezzo a capitale ed eventuali accessorii, quanto a questi Lotti, avrà luogo tosto che sia trascorso in giudicato il riparto.

V. Il possesso degli immobili deliberati s' intenderà trasfuso in virtù ed in esecuzione del decreto di delibera, con riflesso al giorno dell' intimazione del detto decreto. Il proprietario ne avrà quindi da questo giorno il pieno ed esclusivo godimento, subentrerà in ogni altro diritto reale e personale inerente e conseguente all' immobile acquistato. Dal giorno medesimo decorrerà d' altronde a suo carico il pagamento delle imposte prediali di qualsiasi specie prevedute ed improvedute.

VI. Ogni pagamento verrà eseguito in monete d' oro e d' argento a corso abusivo di piazza, escluso qualunque surrogato al denaco sonante e particolarmente qualsiasi carta monetata.

VII. La proprietà dei Lotti 4, 6, 14, 15, 16, 17 e 18 verrà aggiudicata al deliberatario in evasione del protocollo d' asta e quanto ai Lotti 3, 7, 9, 10, 12, 19, 20 e 21 sarà aggiudicata al deliberatario solo dopo estinto il totale prezzo a capitale ed accessorii.

VIII Nel giorno dell' asta il comparso procuratore degli istanti rassegnerà a quest' I. R. Pretura la specifica delle spese e competenze a lui dovute pel reincanto di cui trattasi, affinchè ne segua giudiziale liquidazione in via di equità, e questa somma sarà senz' altro prelevata a favore del suddetto procuratore dai depositi fatti in quel giorno dagli offerenti.

IX Mancando il deliberatario all' adempimento in tutto od anche in parte di qualsiasi delle premesse condizioni, si potrà procedere ad istanza di qualunque interessato ad una nuova subasta, nei sensi del § 438 del Giud. Regolamento ed il deposito da esso fatto risponderà dei danni per sua colpa sofferti.

X Nel caso di più deliberatarii per un solo Lotto, dessi saranno obbligati solidariamente. Così pure si riterrà deliberatario per proprio conto quegli che dichiarando di agire per terza porsona, al chiudere dell' asta non dimetterà procura autentica del suo mandante che lo assoggetti alle condizioni di questo capitolare.

Immobili
da subastarsi in Marostica:

Lotto III.

Casa al civico n. 1077 con campi 0.1.0 era arativo con frutti ora cortivo con barchessa, in contrada S. Antonio, in mappa provvisoria al n 25 e subalterni 1 2 e 3 e nella stabile ai numeri 43, 714, 715, 716, 717 e 718. Stimati L. 8816.

Lotto IV.

Porzione di casa aderente alla precedente, in detta contrada, in mappa provvisoria al n. 29 porzione, e nella stabile al num. 721 intiero. Stimata l. 1116.

Lotto VI.

Casa d' affitto ai civici num. 1258 e 1259, in contrà Borgo Pieve, in mappa provvisoria al n. 162 porzione e nella stabile al n. 955 porzione. Stimata l. 617.

Lotto VII.

Casa d' affitto al civico num. 1026, in contrà Borgo Pieve, in mappa provvisoria al num. 172 e nella stabile ai numeri 918 e 919. Stimata l. 450.

Lotto IX

Campi 1.0.0 prativo con viti e piante, nella contrada Malcanton, in mappa provvisoria al n. 354 e nella stabile al num. 206. Stimati lire 660.

Lotto X.

Campi 5.1.1 a. pr. v. con casa rurale al civ. n. 718 in detta contrada, in mappa provvisoria al n. 355 e nella stabile ai nn. 12, 13 e 205. Stimati l. 9428:40.

Lotto XII.

Campi 13 0.0 a. pr. v in contrada Anconetta, in mappa provvisoria al n. 420 e nella stabile ai num. 238 e 1085. Stimati lire 8457:50.

Lotto XIV.

Muraglie rovinose senza tetto e travatura, erano casa da braccente, contrada Boscaglie, in mappa provvisoria al n. 717 e nella stabile ai nn. 2221 e 2222. Stimate lire 28.

Lotto XV.

Campi 0.1.1, contrada Moreggiole, in mappa provvisoria al n. 828 e nella stabile ai nn. 2526 e 3526. Stimati l. 225.

Lotto XVI.

Campi 0.0.1 terra ortale con piccola casa da braccente, nella contrada Marsan, in mappa provvisoria al n. 1081 e nella stabile ai nn. 3206 e 3207. Stim. l. 132.

Lotto XVII.

Campi 1.0.0 ar. pr. v. con argine e siepe d' alto fusto, in contrada Costa d' Olò, in mappa provvisoria al n. 1517 e nella stabile al n. 3911. Stimati l. 300.

Lotto XVIII.

Campi 4.0.1 bosco ceduo la parte dolce con qualche pianta d' alto fusto e poca parte pascolivo cespuglioso, in frazione di Roveredo Basso, in contrada Cima d' Agrè, in mappa provvisoria al n. 142 e nella stabile ai nn. 1910, 1911, 1912 e 1914. Stim. l. 240.

In Molvena.

Lotto XIX.

Campi 0.0.1 a. p. v. e pascolivo, in contrada Marza e Marzarina, in mappa provvisoria al n. 1341 e nella stabile al n. 1988.

Campi 0.2.0 ar. pr. v., in detta contrada, in mappa provvisoria al n. 1361 e nella stabile al n. 1972.

Campi 0.2.0 arat. vig., in detta contrada, in mappa provvisoria al n. 1351 e nella stabile al n. 1984.

Campi 0.3.1 ar. pr. v., in contrà Fosse, in mappa provvisoria al n. 412 e nella stabile al num. 2289 porzione

Campi 0.3.0 a. p. in mappa provvisoria al n. 245 e nella stabile al n. 2238.

Campi 0.1.0 prativo vacuo in contrada Onaria e Val di Rio, in mappa provvisoria al num. 715 porzione e nella stabile al n. 2365 porzione. Stimati complessivamente Lire 1422:50.

In Schiavon.

Lotto XX.

Campi 0.3.0 arat. con gelsi e pioppe, contrà Vegra, in mappa provvisoria al n. 182 e nella stabile al n. 229. Stimati l. 660.

Lotto XXI.

Campi 0.3.1 orto con casa ad uso osteria, in contrada Mulinel, in mappa provvisoria al num. 255 e nella stabile ai num. 429, 430, 431, 432 e 433. Stimati Lire 3467:60.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a quest' Albo Pretorio, ed a quello dell' I. R. Pretura requirente di Bassano, come pure nei soliti luoghi di questo Capoluogo.

Dall' Imp. Regia Pretura di Marostica,
Li 14 luglio 1857.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA.
L. Monti, canc.

N. 18118. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità, di Giovanni dott. Rossi, legale, qui morto nel 1.° giugno a. c. senza testamento a comparire il dì 25 settembre p. v. innanzi a questa Pretura alla Camera n. 6 per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto e ciò pegli effetti dei §§ 813 e 814 Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 11 luglio 1857.
Il Consigliere
POGNICI
Carnio, agg.

N. 13611. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Antonio Vedova fu Carlo era I. R. Vicesegretario della Veneta Prefettura, abitante a S M. Formosa, morto nel 22 marzo p., a comparire nel giorno 26 settembre p. v. ore 11 ant., alla Camera VI di Commissione del Tribunale medesimo per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare sino al giorno come sopra fissato la loro domanda in iscritto poichè a senso e pegli effetti dei §§ 814 e 815 del Codice Civile, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Ciò si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia,
Li 3 agosto 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, dir.

N. 6601. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R Pretura in Lonigo deduce a comune notizia che nel giorno 26 gennaio 1856 morì in Montebello Pietro Cruccio del Pio Luogo, di Vicenza, senza disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne nominato in curatore questo avv. Fontana dott. Antonio sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovando il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita e l' eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 13 luglio 1857.
Il R. Pretore
PIOVENE.

N. 3693. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza 26 giugno p. p. n. 3353 del reverendo don Filippo Poltronieri parroco di Bergantino in contesto della signora Maria Diani si diffida il detentore della carta d' obbligo rilasciata dalla seconda a favore del primo per effettivi pezzi d' oro da 20 franchi n. 80 colla scadenza a 31 ottobre 1856, a produrla entro un anno, altrimenti la s' intenderà per nulla e di nessun effetto e liberata la Diani dalla relativa responsabilità.

Dall' I. R Pretura di Massa,
Li 17 luglio 1857.
Il R. Pretore
G. SCAPPINI.

N. 3694. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata interdetta per mocomania con accessi di furore Domenica Bittoto di Asolo, con decreto 19 giugno p. p., N. 3213, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, ed esserle stato nominato a curatore Angelo Bernardi di Paguano.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, ed in questa Città ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Asolo,
Li 6 luglio 1857.
Il R. Pretore
G. LANFRANCHI.
Ferro, canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDI' 27 AGOSTO

ANNO 1857. — N. 192.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 contesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha, con Dispaccio del 14 corrente N. 18025, conferito il posto di avvocato, ch'era vacante in Motta, al dott. Bernardo nob. Beltramini.

Il Ministro della giustizia, con Dispaccio del 14 agosto corrente, ha trovato di accordare all'avvocato Antonio dott. Da Ponte il chiesto trasferimento da Mestre a Camposampiero.

Il Ministro della giustizia approvò la nomina, fatta dal conservatore delle ipoteche in Chioggia, del suo commesso, Ferdinando Carlo Veronese, in aggiunto interinale del suo Ufficio, in sostituzione del promosso Marco Marchi.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nell'arma del genio, il tenente-colonnello Gedeone Radó di Szent-Mártony, comandante dell'11.° battaglione del genio, a colonnello nello stato maggiore del genio; il maggiore Achille cav. di Cometti, dello stato maggiore del genio, a tenente-colonnello presso di esso; i capitani di I classe, Giuseppe Kien, del 9° battaglione del genio, e Michele Maly, del 6.°, a maggiore, cioè il primo a comandante dell'11.° battaglione del genio, e l'altro a comandante del 5.°;

A medici superiori stabali di I classe, i medici superiori stabali di II classe, dott. Paolo Jovitsits e dott. Luigi Heil, il primo a referente di sanità presso il Comando generale provinciale in Zara, ed il secondo a medico in capo presso l'Ospitale di guarnigione a Pest;

A medici superiori di II classe, i medici stabali, dott. Francesco Russheim e dott. Antonio Unger, ambedue lasciandoli negli attuali posti di servigio.

Furono trasferiti: Il maggiore Ernesto Wolter nob. di E kwebr, del 5.° battaglione del genio, allo stato maggiore del genio;

Il medico superiore stabale di I classe, e referente sanitario presso il Comando generale provinciale in Zara, dott. Andrea Mallat, colla stessa destinazione presso il Comando generale provinciale in Hermannstadt;

Il medico superiore stabale di II classe e medico in capo dell'Ospitale di guarnigione in Pest, dott. Francesco Petter, nella stessa qualità presso l'Ospitale di guarnigione in Cracovia;

Il medico stabale dott. Giuseppe Dworsky, medico in capo dell'Ospitale di guarnigione in Verona, quale medico in capo dell'Ospitale di guarnigione N. 2 in Praga;

Il medico superiore stabale di I classe, dott. Francesco Brum, quale medico in capo della Casa degl' invalidi in Vienna.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 agosto.

Ieri è di qui partito per Bologna S. E. il conte Francesco di Colloredo Walsee, cav. di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, ciambellano, ambasciatore austriaco presso la Corte di Roma.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 23, con le notizie del 22, contenevano i dispacci telegrafici, relativi a' nuovi e gravi avvenimenti delle Indie, che già abbiamo pubblicato ne' giorni scorsi. È probabile che oggi medesimo ci giungano di là informazioni dirette; intanto, ecco come i detti avvenimenti erano narrati dalla *Presse* nel suo *Bulletin du jour* del 22:

« Ieri correva a Parigi la voce che fosser giunte a Londra dalle Indie orientali triste notizie. Oggi la voce è confermata da un dispaccio uffiziale, comunicato a' giornali inglesi. Dehli resiste ancora, ed il generale Barnard, comandante dell'assedio, è morto; morto è pure il generale Lawrence. Non si dice se que' due uffiziali generali abbiano perito in uno scontro, o siano soggiaciuti a malattia od al clima, assai malsano in questa stagione (*). La città di Cawpore, una delle principali piazze d'armi delle Indie, si trovò momentaneamente in poter degl' insorti; ella fu ripresa, ma l'esercito d'Aud tutto intero s'è rivoltato.

« Queste notizie, si vede, sono poco sodisfacenti. Ogni corriere, che giunge, mostra la situazione aggravata. E però il Parlamento che, com'è noto, è prossimo a separarsi, udì senza stupore dalla bocca di lord Palmerston, che potrebb'essere convocato di nuovo più presto del solito. Nel discorso, che conteneva questa dichiarazione, il primo ministro toccò parecchi punti importanti. Trattavasi d'una risposta ad una interpellazione riguardante le milizie, che l'Inghilterra organizza in questo momento per supplire alle truppe, che spedisce nelle Indie.

« Lord Palmerston diede l'assicurazione che le leve si facevano bene, e sarebbero aumentate, ove le congiunture lo richiedessero. Erasi anche domandato perchè il Governo non adoperasse la sua flotta a vapore pel trasporto delle truppe. Lord Palmerston rispose che quella flotta gli pareva necessaria alla difesa dell'Inghilterra. Ei parlò egualmente della Persia, ove le notizie delle Indie sembrano aver prodotto un effetto proprio ad impedir forse la piena esecuzione del trattato recentemente conchiuso. Un dispaccio, indirizzato al *Morning Post*, annunzia, del resto, che il ministro inglese, sig. Murray, chiese lo sgombro immediato di Herat.

« Dobbiamo notare un'altra risposta di lord Palmerston. Eragli stato domandato se il Governo francese avesse recentemente insistito per l'allontanamento d'alcuni rifuggiti. Lord Palmerston disse che il Governo francese non aveva fatto nessuna domanda di tal genere, e che, in ogni caso, il Governo inglese sarebbe obbligato di fare a tal domanda una risposta presso che simile a quella di quegli uffiziali di parrocchia, i quali si scusavano a Carlo II di non aver sonato le campane, perchè non ne avevano. In altri termini, aggiunse lord Palmerston, saremmo stati obbligati a rispondere che ci mancavano i poteri necessarii per sodisfar la domanda »

Di questa seduta del Parlamento, si troveranno altri particolari nel nostro carteggio di Londra.

Il piroscafo l'*Ariel*, giunto all'Havre il 21, recò i giornali di Nuova Yorck dell'8. Le corrisponderze di Washington annunziano che la differenza colla Nuova Granata può tenersi per finita. Avendo il generale Herran ammessa la giustizia del risarcimento, chiesto al suo Governo da quello degli Stati Uniti per la carnificina di Panama, non rimarrebbe più se non a regolare le condizioni del pagamento. Collo stesso mezzo s'ebbero pure notizie importanti del Messico. Erasi detto che, in vista della guerra colla Spagna, il Presidente Comonfort pensasse ad assumere la dittatura; ma egli dichiarò, nel giornale uffiziale, che non chiedeva altri poteri oltre a quelli, che teneva dalla nazione. Le elezioni gli riuscirono al tutto favorevoli: tutti i deputati, salvo pochissime eccezioni, appartengono al partito liberale. Messico diede a Comonfort, per la Presidenza, una maggioranza grandissima, che sembrava dover essere la medesima in tutta la Repubblica; e le funzioni di presidente del Consiglio supremo furono conferite al sig. Benito Juarez, un fra' progressisti più avanzati. Nell'America centrale, in-

(*) Secondo il dispaccio telegrafico, inserito ier l'altro, il generale Barnard morì di dissenteria, il generale Lawrence di ferite. *(Nota della Comp.)*

fine, gli affari non si migliorano. Il sig. Rivas Presidente del Nicaragua, fu deposto, in conseguenza d'un'altercazione col generale Zavala, ed i generali Martines e Xerez furono nominati Presidenti temporanei, in attesa delle prossime elezioni.

Termineremo con una buona notizia. La Camera di commercio di Newcastle, nella sua seduta del 19 agosto, protestò contro le dichiarazioni di lord Palmerston in riguardo al canale di Suez; essa le riguarda « come ingiustificabili e « come pericolose per l'alleanza, sì avventurosa« mente stretta fra l'Inghilterra e la Francia. » La Camera prega inoltre i suoi rappresentanti al Parlamento a dichiararsi nel suo medesimo senso, e manifesta di nuovo la sua pienissima stima pel sig. di Lesseps, che il primo ministro ha, come si sa, assalito in sì strano modo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 agosto.

È giunta qui da Trieste la deputazione di S. A. il Bei di Tunisi, e prese alloggio nell'albergo *Alla Città di Francoforte*, dove erano stati disposti varii grandi appartamenti per lei. Essa si reca oggi o domani presso S. M. l'Imperatore, per consegnare i doni, che il Bei di Tunisi ha spediti a S. M. Indi la deputazione ritorna a Vienna, dove si fermerà parecchi giorni. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 25 agosto.*

Il giorno 3 venturo settembre, Verona avrà l'onore di accogliere nelle sue mura S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno, coll'augusta sua Sposa; le LL. AA. si fermeranno in Verona tutto il 4, e ne ripartiranno il 5. *(G. di Ver.)*

Milano 25 agosto.

Ai varii Comuni, di cui già si disse ad altre occasioni in questo foglio, i quali vollero assumere azioni nella proposta Associazione agricola di Corte Palasio, godiamo di aggiungere anche Soresina, Casalmorano e G ontorto, della Provincia cremonese e Distretto VI di Soresina, il primo per cinque, il secondo per due, ed il terzo per una azione. *(G. Uff. di Mil.)*

Mantova 24 agosto.

L'Orto botanico della nostra città si vede in questi giorni più frequentato del solito dalle persone che amano i fiori. Dopo sessanta e più anni è venuta a fioritura una pianta, che si credeva l'*Agave virginica*, quando sembra che sia l'*Agave mexicana* di Lamarck. Questa pianta, che gl'intelligenti di botanica sapranno determinare, merita di essere veduta e studiata, mentre non fiorisce che una sola volta in tutto il periodo della sua vita; lo che ha fatto dire a Endlicher *florentes miraculo sunt.* Dopo la fioritura questa pianta perisce. *(Gazz. di Mant.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 agosto.

L'apertura del tronco da Novara a Buffalora avrà luogo con tutta probabilità il 1.° del prossimo mese di ottobre. Così nel *Bollettino delle strade ferrate.*

I membri della Commissione, che esaminarono e riferirono, per incarico della Camera, la proposta del traforo del Moncenisio, ricevettero lettere d'invito per la festa, che si celebrerà coll'intervento del Re in Modane il dì 31 corrente. Staccato il primo masso a Modane, esso sarà traslocato a Culoz. *(Corr. Merc.)*

L'ingegnere Gaduel sta per intraprendere gli studii relativi alla linea della ferrovia, che dee unire l'Italia alla Francia. *(Nizzardo.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 23 agosto.

Il Sommo Pontefice si compiacque iermattina recarsi all'insigne tempio di S. Croce, dove fu ricevuto dalla Deputazione sopra la facciata, preseduta da S. E. il marchese Bartolini, maggiordomo della I. e R. Corte: quindi S. S. inaugurò i lavori della facciata medesima ponendo solennemente la prima pietra. Dopo di che, condottasi nella sagrestia, si degnò ammettere al bacio del piede i Superiori del Convento, il direttore, i professori e gli alunni del Liceo fiorentino, facendo a questi convenienti parole, con benignissimi atti, sull'accordo della scienza con la religione; e accolse pure alcuni ragguardevoli personaggi, e i bambini degli Asili d'infanzia.

Il Santo Padre fu poi a visitare il Monastero di Santa Maria Maddalena, donde si recò alla Galleria degli Uffizii, ch'ei volle vedere in ogni sua parte, alla Biblioteca Maglisbechiana, accompagnato da S. A. I. e R. il Granduca e da S. E. il presidente del Consiglio de' ministri, e all'I. e R. Archivio centrale di Stato, del quale molto si piacque e ne lodò con espresse parole il bell'ordinamento: e in ogni luogo furono ammesse al bacio del piede le persone che vi si trovavano o per dimora, o per ufficio, o per pio desiderio.

Fatto ritorno al R. Palazzo, S. S. tenne tavola, come ne' giorni precedenti.

Dopo pranzo, Sua Beatitudine andò a visitare l'I. e R. Istituto tecnico, e tributò larghi encomii al novello Stabilimento, che S. S. ben conobbe di quanta utilità dovesse essere al paese nostro.

La sera, il Sommo Pontefice visitò, recandosi ne' reali appartamenti, S. A. I. e R. il Granduca, il quale accolse con gratitudine riverente l'augusto Capo della Chiesa.

Uscita da' reali appartamenti, S. S. ricevè varii ragguardevoli personaggi, e i capi di guardia della venerabile Compagnia della Misericordia; della quale non ignorava le antiche e le novelle opere di cristiana carità. *(Monit. Tosc.)*

Altra del 24 agosto.

Le vie, che da Palazzo Pitti mettono al Duomo, erano ieri mattina tutte a festa con teppeti alle finestre.

Verso le ore 8, S. S., con tutto il suo nobile seguito si recava a S. Maria del Fiore; e la gente le si affollava reverentemente intorno, e con pio atto ne riceveva la benedizione.

Il tempio era vagamente addobbato, qual si conveniva alla solenne cerimonia, che dovea essere compiuta: la consacrazione di quattro nuovi Pastori de' popoli di Toscana, cioè l'Arcivescovo di Firenze, e i Vescovi di Volterra, di Montepulciano e di Fiesole.

Le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa regnante, la Granduchessa vedova, le LL. AA. II. e RR. il Granprincipe e la Principessa ereditarii, l'Arciduca Carlo, e le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, v'intervennero in forma privata; e il regio Ministero e il Corpo diplomatico stavano in forma privata e in luogo separato del palco della nobiltà.

Il Sommo Pontefice sedeva sopra un magnifico trono all'uopo eretto, ed era assistito nell'alto ufficio della consacrazione dal suo corteggio, da S. E. rev. mons. Alessandro Franchi, Arcivescovo di Tessalonica ed internunzio apostolico in Toscana, e da S. E. rev. mons. Arcivescovo di Lucca.

Dopo la cerimonia della consacrazione, S. S., passata essendo nelle stanze di quel Capitolo, si degnò accettarvi una sontuosa colezione ed ammettere al bacio del piede i signori canonici e cappellani. Dopo di che visitò l'insigne tempio di S. Giovanni Battista, dov'erano raccolti i congregati della Società, che dal santo Precursore ha nome.

Quando il Santo Padre fu tornato al R. Palazzo, benedisse dal balcone la moltitudine divotamente accorsa; poi si degnò ricevere il Collegio de' Buonomini di S. Martino, varie deputazioni e ragguardevoli personaggi. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 24 agosto.

Ieri l'altro sera, alle ore 8 e 1/2, la R. A. dell'augusto nostro Sovrano giungeva nel più desiderabile stato di salute in questa capitale, proveniente in ultimo luogo da Vienna. *(Mess. di Mod.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 24 agosto.

Essendosi costituita, per atto del 6 luglio 1857, rogato dal notaio dott. Luigi Guastoni di Piacenza, la Società anonima per la costruzione e l'esercizio della ferrovia da Piacenza al confine sardo per Castelsangiovanni, approvata da Sovrano Decreto del dì 4 dello stesso mese;

Il Consiglio di esecuzione, rappresentante la Società, per sodisfare all'obbligo di vendere *alla pari* nello Stato parmense a favore dei sudditi, durante il termine di *un mese*, le azioni della Società fino alla concorrenza di un milione di capitale, notifica che, per tutto il mese di *settembre p. v.*, dalle ore *dieci* del mattino alle ore *due* pomeridiane di ciascun giorno non festivo, negli Ufficii delle *Camere di commercio in Parma ed in Piacenza*, starà aperto un registro, in cui s'inscriveranno le *domande d'azioni*, fatte personalmente da sudditi dello Stato;

Chiunque si presenterà per sottoscrivere dovrà versare contemporaneamente il dieci per cento dell'importo totale delle azioni domandate, stabilite in *franchi effettivi* cinquecento ciascuna;

I versamenti si dovranno fare in *franchi effettivi.*

IMPERO RUSSO

Un dispaccio di Berlino 21 agosto del *Nord* reca: « I Cinesi non hanno lasciato entrare l'ammiraglio (russo) Putiatine e la sua missione per Kiachta; per conseguenza, egli discenderà l'Amur, e si presenterà a Sciangai. » *(O. T.)*

All'occasione del prossimo matrimonio d'un Granduca di Russia con una Principessa tedesca e protestante, un carteggio di Pietroburgo, dato fuori dal *Journal de Bruxelles*, offre curiosi particolari circa l'abiura, ch'essa Principessa avrà a fare del protestantismo, niuna potendo sposare un Principe della famiglia imperiale di Russia senza essere stata dianzi ricevuta nel seno della Chiesa greca:

« La formola di abiura sarà indubitabilmente la stessa di quella, onde altre Principesse tedesche si valsero prima di entrar come spose nella famiglia imperiale di Russia. Occorre essa formola nella narrazione uffiziale della conversione di Guglielmina, Principessa di Assia-Darmstadt, fidanzata del Granduca Paolo Petrowitch, di poi Imperatore sotto il titolo di Paolo I. La Principessa ricevè il nome di Natalia-Alessiewna; circostanza, che vuol esser notata per comprendere la ragione del racconto ufficiale, impresso a Mosca in lingua slava, e intitolato: *Esposizione delle cerimonie, onde S. A. I. la Granduchessa Natalia-Alessiewna, fidanzata di S. A. I. l'ortodosso Principe ereditario e Granduca Paolo Petrowitch, si univa alla nostra Chiesa ortodossa il 15 agosto 1773 a Pietroburgo, città capitale dell'Impero, nella chiesa del palazzo d'inverno e riceveva la cresima.* Questa formola venne anche stampata nel primo volume degli *Acta historiae ecclesiasticae nostri temporis*, comparsa a Weimar nel 1774; come pure nell'opera tedesca di Ermanno Schmidt, intitolata: *La Chiesa orientale greco-russa.*

« Trasando, signore, le innumerevoli cerimonie, a cui fu obbligata di sottoporsi la Principessa Guglielmina, ed a cui si dovrà soggettare la Principessa Cecilia, come altrettante preparatorie osservanze. Terminate che furono le cerimonie, Gabriele, metropolita di Pietroburgo, mosse alla Principessa Guglielmina, posta sul limitar della chiesa, le seguenti domande:

« *L'Arcivescovo:* Con quale intenzione siete venu-

APPENDICE.

CRITICA.

Due nuove opere statistiche del barone Reden.

(Continuazione — V. il N. 180.)

L'altro lavoro del celebre statistico *Il terreno dell'Impero austriaco, e il profitto che se ne trae* (1), compie un vuoto, sentito vivamente da tutti gli studiosi di statistica dell'Impero. Essi, nelle *Tavole per la statistica*, e nelle *Comunicazioni* (Mittheilungen), avevano già da gran tempo preziosi materiali, raccolti e vagliati sotto la direzione del benemeritissimo signor barone Czörnig, ma non un libro ordinato e conciso, che fosse alla portata di tutti. Difettosi erano i lavori di Prasch e Schmitt; egregio, ma troppo vecchio quello di Springer; troppo generico quello di Hain. Invece, il barone Reden, in quest'opera di non più che 238 pagine, pubblicata il 1.° maggio di quest'anno, dà un prospetto ad un tempo compendioso e pieno di quanto si riferisce al territorio della Monarchia.

Indicata la posizione, i confini e le varie dimensioni dell'Impero, ne descrive rapidamente il suolo distinto nelle tre regioni delle Alpi, dei Carpati e dei Monti tedeschi. Sono rapidi tocchi, ma di mano maestra, ai quali ben si riconosce l'autore della *Statistica della cultura delle grandi Potenze dell'Europa, e dell'Alemagna qual è.* Alcun errore di tipo, come p. e. il confine terrestre d'Austria indicato di 305 l. g., anzichè di 905, è facilmente corretto dal lettore.

Delineati i contorni, viene a' particolari, e comincia da cose troppo spesso e troppo ingiustamente neglette nelle statistiche. Raccoglie, cioè, le osservazioni di temperatura, di pressione atmosferica, e del vapore, dei venti e delle meteore di 76 stazioni dell'Impero. Percorrendo la lunga lista, troviamo il più alto medio annuo + 13°, 72 R. a Ragusi, che è quasi la Grecia; il più alto massimo all'estremo oriente nel Confine militare è in Transilvania, com'era ad attendersi dalla natura continentale e temperata di quel clima: Hermannstadt ha 26°, 3, Seghedino 28°, 4, Semlino 30°, 5, grado africano del quale ci sembra lecito dubitare. I più bassi limiti li troviamo nella freddissima Carintia a Tröpolach, e in Boemia settentrionale a Reichenau. Colà il termometro discese a — 21°, 4 R. Il beato clima della nostra Venezia non passa il 24°, 9 nel caldo, nè il — 7°, 4 nel freddo; il suo medio annuo, dal 1853 al 1856, fu 10°, 49. Il maggior numero dei giorni piovosi gli scorgiamo in Cracovia, poi nella Carniola e in Praga. Ma, al numero dei giorni non corrisponde la copia delle meteore acquee, le quali, sul giogo di Stelvio salgono all'enorme somma di 1,318 linee di Parigi, in Ragusi 666, in Trieste 604.

Passa a trattare della qualità del terreno, dove, giovandosi d'un lavoro dell'illustre consigliere Foetterle, divide, sotto il riguardo geologico, tutto l'Impero in 4 regioni; la Boemo-Moravo-Slesiana, l'Alpina, la Carpatica, e i piani e colli delle formazioni terziarie ed alluviali. Carattere della prima regione sono le rocce cristalline, i graniti, i queis, le miche; della zona Alpina, nella catena mediana, le rocce cristalline, nelle laterali la grauwacke, il calcare alpino e le arenarie di Vienna. La regione Carpatica presenta alcune somiglianze coll'Alpina, ma pure alcune varietà, e sono la maggior frequenza delle trachiti, dioriti e arenarie, e il più raro calcare alpino. I piani dell'Impero sono dal Reden distinti in 5: il bacino viennese, il piano danubiano inferiore, il galliziano e lombardo-veneto, nel quale è sì largo e profondo il dominio delle sabbie, delle marne, e d'altre formazioni terziarie. Succinta forse troppo, ma esatta è la descrizione delle ricchezze minerali dell'Impero, ch'egli giustamente riduce a tre massime, ferro, carbone e sale. Non poca parte di questi tesori sotterranei tocca al nostro Regno, largamente compensato da quelli della superficie; pure non sono dimenticate nè le miniere di ferro lombarde, nè la lignite di Valdagno. Poi l'autore viene al suo vero tema: il profitto che si trae dal terreno. I numeri, coi quali lo esprime, non meritano tutti la medesima fede, e il Reden stesso l'afferma, poichè alcuni procedono da regolare censimento, altri da mere stime approssimative fatte allo scopo dell'imposta. Noi confessiamo d'incontrarvi grandi difficoltà, poichè, limitandoci al nostro Regno, noi troviamo questi numeri:

Iugeri (joch) (*)	arativi	a vigne	a orti e prati
Lombardia.	1,179,422	134,404	378,760
Venezia. . .	1,937,670	26,024	681,603

Da questi dati risulterebbe che la Venezia è più ricca di campagne arative di Lombardia per oltre 1/3, di prati ed orti di questi il doppio, ed invece più povera di vigne; cose tutte che ci sembrano dubbiosissime, non ostante le 40 l. g. q di minor estensione, che ha la Lombardia, le sue masse di monti in Valtellina, Como, Bergamo e Brescia, e i suoi vasti specchi d'acqua. Forse vi è errore nella riduzione, come certo non fu bel pensiero quello di mettere insieme orti e prati, per cui si rendono impossibili, o almeno inesatti, i paragoni. Così rispetto alle vigne, notammo che parecchi statistici tedeschi non usano tener conto che dei tratti piantati unicamente a viti, quali sono realmente pochissimi fra noi, e trascurare invece le viti interposte ai campi, che formano l'ordinaria coltura

A capo dei Dominii della Corona, per maggior estensione di terra produttivi, sta, secondo le Tavole, Moravia, che ne presenta niente meno di 96,44 per % della superficie; più povero fra tutti è Tirolo e Vorarlberg, con 64,46 per %, e quindi neppure 2/3 dell'area. Alla superficie di Lombardia non sono attribuiti che 71,81 per % di suolo produttivo; ma, come avvertimmo, noi temiamo un errore. E qui giustamente il Reden lamenta che sogliano registrarsi qual superficie improduttiva dagli statistici le strade, le acque correnti, ecc. le quali meriteranno questo nome nei riguardi censuarii, ma non negli statistici.

All'agricoltura in proprio senso, è consacrata più della metà del terreno produttivo nel Banato, Moravia Boemia; altrove assai meno: e il Reden osserva quali tesori inoperosi chiudano ancora le fertili campagne di molti Dominii, e come il Governo vada sapientemente operando a renderli proficui col lavoro grandioso, or ora compiuto, dell'esonero del suolo, dell'abolizione delle servitù rustiche e delle giornate obbligatorie di lavoro dei contadini, colla vendita od enfiteusi dei beni comunali, coll'introduzione sempre più larga del censimento, colle vie ferrate e comuni.

Il Dominio, che accorda alla vinicoltura una parte maggiore del terreno produttivo, è Dalmazia. Secondo Reden, 5,55 per % de' suoi terreni produttivi è consacrato alla vite: poco lontana è Lombardia con 4,99, per %; a Venezia invece non si assegnano che 0,67 per %, proporzione, come dicemmo, sicuramente fallace, poichè il Veneto supera (o pur troppo superò) di gran lunga Lombardia nella produzione del vino. L'errore, a mio avviso, risulta da non essersi computate che le vigne propriamente dette, senza tener conto delle viti a filari. Più ricca di pascoli apparisce Dalmazia con 58,38 per % del terreno produttivo, poi Litorale con 41,38, Salisburgo con 34,59.

I boschi abbondano maggiormente nei paesi alpini. In Tirolo essi coprono il 51,8 per % del suolo produttivo, nella Stiria 48,2, in Carintia 46,2, in Carniola 41,9, in Salisburgo 40,1, nell'Austria superiore 36,6. Di poco cedono i paesi ai Carpati; nel Kaschau i boschi occupano 48 per %, in Transilvania 43,1 per % del terreno produttivo. Assai più povere appariscono Lombardia con 19,8, ossia neppure 1/5 del terreno produttivo, e Venezia con 12,7 ossia 1/8. Pure abbiamo i magnifici boschi di Montello, Cansiglio e Cadore! Qui di nuovo temiamo qualche errore.

Poi viene il Reden a darci una preziosa lista di piante utili della Monarchia, mettendo a profitto le varie Flore dei Dominii dell'Impero. Lamentiamo che l'illustre scrittore non potesse giovarsi della Flora italiana del Bertoloni, della veneta di Zanardini, della tirolese di Ambrosi e Perini, e della celebre *Flora dalmatica* del nostro prof. De-Visiani. Il Cesati per la Lombardia, il Pirona pel Friuli, il Pollini per Verona gli somministrarono le notizie pel nostro Regno. Ad ogni pianta è aggiunta la sua patria, frequenza ed uso. Più difficile era la statistica dell'economia dei fondi, e della loro agglomerazione o suddivisione, dove il Reden si limitò a riflessioni giustissime, ma generali, nè di più avrebbe potuto darci senz'entrare in minuti particolari. Segue una stima dei prodotti del suolo di tutto l'Impero, presa dall'opera dello Hain, che la valuta e a 1,699 mil. di fior., somma che il prof. Hlubeck accresce a 2,477 mil. di fior., altri invece diminuirebbero a un miliardo e mezzo. È chiaro quali enormi difficoltà debbano opporsi a questi calcoli; difficoltà di conoscere le vere raccolte, difficoltà ancor maggiore di tener dietro alla continua variazione dei prezzi, e di valutare esattamente i valori delle derrate non vendute, o delle esportate. Secondo il Reden, Ungheria, Boemia e Banato danno esse sole tanto frumento quanto tutto il resto della Monarchia; nella segala, Boemia primeggia; la seguono Ungheria e Gallizia, cui sta vicina la bassa Austria, e di poco cede Moravia. Ungheria, Gallizia, Boemia e Moravia danno pure 4/5 di tutto l'orzo, e 82 per 100 dell'avena, quando vi si aggiungono bassa Austria e Moravia. Un terzo del maiz della Monarchia è ungherese, 2/5 lo danno Lombardia, Venezia e Banato. Poca è la coltura del cereale nel Confine militare e Stiria, ancor minore in Buccovina e Croazia; negli altri paesi manca affatto.

Quanto a piante tessili, il canape prevale di circa 1/3 al lino; l'Impero raccoglie 1,629,000 quintali (1 = a 100 funti di Vienna) del primo, 1,182,000 del secondo.

La coltura degli animali è divisa nelle sue categorie più importanti: cavalli, bovini, pecore, porci, capre, api, filugelli, gallinacei ed oche, caccia e pesca, e prodotti del regno animale, carne, sevo, pelli, lana piume, latte, butirro, formaggio, miele, cera. Scegliamo alcuni numeri. Nel 1851, l'Impero contava 3 1/2 mil. di cavalli, 1/3 spettava a Ungheria, 1/6 a Gallizia, 1/8 a Banato e Voivodina. In Lombardia (secondo la Tavola) non più di 2,06, a Venezia soltanto 2 per 100. Tutto l'Impero per adeguato avea un cavallo per 12,20 abitanti (quindi meno che la Prussia, dove la proporzione è di 1 a 10). Bovini, l'Impero, nei 1851, ne nutriva 10 1/2 mil. dei quali oltre 1/5, esattamente 22,56 p. 100, in Ungheria, 3,81 in Lombardia, 3,80 p. 100 nel Veneto. Per adeguato v'era un bovino ogni 3,77 abitanti. Le pecore sommavano a 16 4/5 mil. (quindi circa altrettante che in Prussia) oltre 1/3 (35 per 100) in Ungheria, oltre 1/8 (13,45 per 100) in Transilvania, 9 per 100 in Moravia, che ha bellissima e fioritissima greggia. Al Veneto sulla somma totale non ispettavano che 2,09 per 100, a Lombardia 0,73, e Lombardia certo non lamenta questo genere di povertà. Complessivamente nell'Impero v'era una pecora per 2,34 abitanti, in Venezia 1 per 7,08, in Lombardia 1 per 24,71. Dei 2 1/4 mil. di capre, dopo Ungheria che ne avea 450,000, il maggior numero; 399,400, spettavano a Dalmazia. Venezia non ne contava che 39,500, Lombardia 65,400. Dei 7 2/5 mil.

(1) Der Boden, und seine Benutzung im Kaiserstaate Oesterreich — Wien, 1857.

(*) Un iugero (joch) dell'Austria inferiore corrisponde a 1600 klafter quadrati e a 57,5543 ari francesi, quindi è poco più di mezzo ettaro, o a un dipresso un campo padovano. *(Nota dell'Autore.)*

ta alla chiesa di Dio, e quali sono i desiderii vostri?

« *La Principessa:* Chieggo di essere accolta in grembo alla santa Chiesa cattolica greco-russa.

« *L' Arcivescovo:* La grazia di Dio sia con voi. Rinunciate voi dunque alle parole e dottrine contrarie alla parola di Dio e ai dogmi della nostra santa Chiesa? Rinnegate voi esse opinioni ed essi dogmi?

« *La Principessa:* Io vi rinuncio e li rinnego.

« *L' Arcivescovo:* Quale dunque è la vostra fede?

« La Principessa legge il simbolo di Costantinopoli.

« *L' Arcivescovo:* Qual è la vostra fede, concernente gli altri dogmi, le tradizioni scritte e ordinanze di nostra santa Chiesa ortodossa?

Lesse allora la Principessa la seguente formola, la quale è un'abiurazione formale del protestantismo:

« I. Io credo e confesso le dottrine apostoliche e le definizioni della Chiesa, quali furono confermate nei sette primi Concilii ecumenici, come anche le istituzioni della Chiesa greco-russa, quali furon trasmesse dalla tradizione. Voglio anche intendere la Sacra Scrittura nel senso, onde la santa Chiesa orientale l'ha interpretata e l'interpreta.

« II. Credo e confesso i sette Sacramenti del Nuovo Testamento: 1.° il Battesimo, 2.° la Cresima, 3.° l'Eucaristia, 4.° la Confessione, 5.° l'Ordine sacro, 6.° il Matrimonio, 7.° l'Estrema Unzione, che furono istituiti e ordinati da Nostro Signor Gesù Cristo e dalla sua Chiesa, a fin di ottenere, col loro ricevimento e la loro efficacia, la grazia di Dio.

« III. Credo e confesso che nella divina Eucaristia, sotto le misteriose apparenze del pane e del vino, è distribuito il vero Corpo e il vero Sangue di Nostro Signor Gesù Cristo pel perdono dei peccati e la vita eterna.

« IV. Credo e confesso che i Santi, i quali regnano con Cristo in cielo, hanno ad onorarsi e invocarsi conformemente allo spirito della santa Chiesa orientale, e che le preghiere loro e l'intercessione concorrono alla beatitudine nostra presso Iddio misericordioso. È anche gradevole a Dio di onorare, come gloriosi monumenti delle loro virtù, le ossa loro, divenute celebri per l'incorruttibilità.

« V. Confesso che dobbiamo avere e onorare le imagini di Maria e degli altri Santi, non per trattarli come divinità, ma per eccitarci, guardandole, alla pietà e imitazione dell'opere dei giusti, che quelle imagini rappresentano.

« VI. Credo e confesso che le preghiere dei fedeli, rivolte a Dio per conseguire che i defunti nella fede godano la beatitudine, non sono respinte dalla misericordia divina.

« VII. Credo e confesso che il Cristo Salvator nostro ha dato alla Chiesa ortodossa cattolica la potenza di legare e di sciogliere, e che ciò, ch'è legato o sciolto in virtù di essa potenza sulla terra, è anche legato o sciolto nel cielo.

« VIII. Io voglio, coll'aiuto di Dio, conservar questa fede ortodossa della Chiesa greco-russa, in tutte le sue parti ed inalterata, costantemente, fino al termine di mia vita. »

INGHILTERRA.

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 21 agosto.

Ieri vi lasciava nella speranza di avere qualche notizia di rilievo da comunicarvi quest'oggi; ma le novelle ristringonsi a pochi fatti miscellanei, più degni di figurare in una cronaca settimanale, che nel carteggio politico del giorno.

La notizia cospicua d'oggi si è che, tanto i Comuni, quanto i Lordi sembrano decisi di fare un'accanita guerra al povero ed innocuo *bill* sul divorzio, e, secondo il biasimevole uso parlamentare, invece d'attaccarlo di fronte ed al primo suo apparire, lo minacciano del colpo mortale colla terza lettura, cioè questa sera stessa, dopo ch'esso ha formato il testo di una dozzina di sedute, e perciò ha fatto sciupare due settimane di tempo e di fatica. Se la mozione, che sarà fatta stasera per la reiezione del *bill* sul divorzio, non è ammessa, lord Redesdale ha già reso noto alla Camera alta ch'egli promuoverà la mozione che il *bill* suddetto sia preso in considerazione fra sei mesi, il che equivale ad una reiezione, mediata da termini parlamentarii, essendo noto ad ognuno che difficilmente hannovi sessioni del Parlamento, le quali vadano più oltre del semestre (*). Qual è il motivo di questa guerra accanita? Ragioni religiose più non esistono, dacchè il Governo ha fatto diritto agli scrupoli delle timorate coscienze dei preti, dispensandoli dall'obbligo di benedire l'unione novella di due divorziati. Nè il *bill* è poi una grande innovazione fra' costumi inglesi, poichè il divorzio esiste dacchè esiste il protestantismo, e poichè i divorziati ebber sempre fra noi il diritto di contrarre novelle nozze. Ma la novella legge democratizza, per così dire, il divorzio, lo rende agevole ad ogni classe di persone, crea un tribunale apposito, che terrà assise ogni tre mesi per giudicar tali cause, senza il bisogno di passare per la costosa trafila di cinque o sei Corti diverse; ed in ciò consiste il torlo del *bill*, agli occhi dei lordi e dei magnati della Gran Brettagna. Gl'istinti del feudalismo sono tuttora così infiltrati nel sangue, e tanta cura si pone tuttodì nel mantenere le divisioni di caste, che si considera come supremo pericolo, come immoralità scandalosa, tutto ciò, che tenda ad immedesimare il ricco col povero, ad amalgamare le varie classi sociali, a fare una ed eguale la legge. I Lordi, i cui sentimenti religiosi sono, in generale, una patina che ricopre le loro coscienze, come il raso scarlatto ricopre le loro tuniche, volentieri consentirebbero che l'ultimo degli operai divorziasse e si rammogliasse una volta all'anno per lo meno, purchè ciò accadesse sotto il loro patrocinio e per lor grazia speciale. Agevole è riconoscere, dagli usi, le tendenze dell'animo dell'aristocrazia inglese, ribelle ad ogni invasione del progresso: voi vedete la marchesa di Londonderry assistere, affabile e cortese, al pranzo da essa imbandito a 3000 fra' suoi fittaiuoli: voi vedete i direttori d'una manifattura invitare a banchetto le migliaia dei loro operai. Di tal modo, e marchesa e capi-fabbrica si buscano a buon mercato il titolo di filantropi e di amici del povero; ma, allorquando si tratta di porre quel povero in grado di non aver bisogno di essi, o di tutelarlo con leggi consimili a quelle che tutelano e la marchesa ed il manifattore, sì l'una che l'altro gettano fuoco e fiamme, e deplorano la corruttela e l'irreligione del secolo, le quali distruggono i loro privilegi e pongono fine al regno del *sic volo, sic iubeo.* Non altro è il motivo, credetelo pure, della spietata persecuzione, ch'or si muove contro il povero *bill* sul divorzio! . . .

E giacchè vi parlo de' filantropici amici del feudalismo, lasciatemi presentarvi l'illustre lord Shaftesbury: l'organizzatore delle *Scuole stracciate*, il nome delle quali soltanto denota la durezza di cuore di chi le fondò, ed il disprezzo profondo, in ch'essi tengono la classe, che intendono beneficare; il preside della Società, che vuole ridotto a mezza festa il sabato, acciò la domenica sia più atrocemente noiosa di quello ch'è adesso; il creatore della Società per la protezione delle operaie sarte e modiste, Società, che, in parecchi anni, ha fatto, sì, parecchie adunanze in *Exeter-Hall*, ma non ha impedito ad una povera operaia sarta, senza lavoro, di morir d'inanizione appiè della porta d'uno dei signorili palagi di Pall-Mall o di Belgravia, nè ad una sciagurata crestaia il finir col gettarsi nelle luride braccia della prostituzione per isfuggire alle strette non meno luride di quelle della fame; lord Shaftesbury grande amico dei negri, abbenchè i bianchi abbiano poco a lodarsi della efficacia della sua amicizia, vide terminare in modo sufficientemente ridicolo la terribile guerra, che sino dal principio della sessione egli aveva intimato al traffico dell'oppio. Il nobile lord aveva fatto un fracasso indiavolato, seppure un tale aggettivo non è peccaminoso, usato a qualificare gli sforzi pii di sì untuoso personaggio, affinchè li uffiziali legali della Corona emettessero la loro opinione sulla legalità dell'incriminato traffico. Il *lord cancelliere* disse iersera che la invocata opinione era stata emessa con tutta la ponderazione possibile. L'*attorney general* aveva deciso che la vendita dell'oppio era perfettamente . . . . costituzionale, e che la sua esportazione nella Cina non violava alcun trattato. Che cosa potevasi pretendere di più? . . . Di tal modo lord Shaftesbury rimase con un palmo di naso! Egli si consolerà propagando la sublime idea di quel membro della Società biblica, il quale l'altr'ieri rivelava a tutti i giornali la prelibata invenzione elaborata dal suo cervello, e consistente nel riempire le bombe destinate ai Cinesi con estratti di Bibbia e con versetti del Vangelo, facienti le veci di stoppaccio. Di tal modo, arguisce il feroce protestante, i Cinesi non morranno meno di quello che muoiono colle bombe consuete, e avravvi di più il vantaggio di farli morir santamente, tanto più se avrem cura di consacrare le bombe e le cartucce prima che vadano a destinazione! . . .

Iersera venne letto per la terza volta, alla Camera dei comuni, il *bill* sulla incorporazione della milizia civica *(militia)*, ed a proposito di questa, s'impegnò un dibattimento in cui fu trattato *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*, ma soprattutto del nostro sistema militare e degli ammutinamenti indiani. Il generale Williams, il colonnello North, il generale Evans diedero avviso circa l'esecuzione di pratiche misure; ed alla conclusione del dibattimento, lord Palmerston annunziò che il Governo non intendeva di chiamar sotto le armi la milizia, ammenochè non ne apparisse assoluta una necessità, la quale per ora non rendeasi evidente. Il reclutamento, disse sua signoria progredisce favorevolmente *(goes on well)*. E qui mi rincresce di contraddire sua signoria, annunziandovi invece ch'egli non progredisce niente affatto, motivo per cui procedesi assai misteriosamente alla creazione di novelle legioni straniere, le quali vanno organizzandosi ad Heligoland. Vi registro questo fatto come una voce, giacchè il Governo agisce, sotto tal rapporto, colla massima segretezza. Sembra che vadano facendosi arrolamenti anco in America, dacchè l'ultimo piroscafo postale ci reca novella di lagnanze, mosse da taluni Stati americani per tali arrolamenti illegali, fatti da agenti inglesi. Il discorso di lord Palmerston era concepito nello scopo evidente di tranquillare la pubblica opinione, giacchè egli annunciò assai pomposamente che non avessi da temere veruna collisione con qualsiasi potere continentale, che le faccende colla Persia erano in perfetto ordine (stamani, intanto, il telegrafo ci avverte avere il sig. Murray intimato allo Scià di sgombrare Herat al più presto possibile), che non v'era giorno in cui i ministri di S. M. non si occupassero degli affari delle Indie. Il sig. Disraeli s'estese in alcune osservazioni, sconvenienti per amico sì caldo della Francia, qual egli si mostrò nel decorso inverno, circa lo stato insufficiente delle nostre difese interne e circa la mancanza di previdenza, di cui erasi reso colpevole il Governo nelle faccende indiane.

(*) Secondo il dispaccio telegrafico, ieri inserito nelle *Recentissime*, la proposta di lord Redesdale è stata scartata.

(*Nota della Comp.*)

I Comuni si separarono più presto del solito, dopo avere strangolato qualche innocente (*vulgo*, approvato senza discussione qualche *bill* di secondaria importanza.)

Come ieri mi pare avervi fatto cenno, la Regina colla sua famiglia, dopo aver visitato le adiacenze di Cherburgo, ed aver colà passato la giornata di martedì, risalì il dì appresso nell'iacht reale, ed approdò ad Alderney, ove rimase mezza giornata, per quindi restituirsi ad Osborne, ove giunse la sera.

Sir Giacomo Graham, nel gittare l'altr'ieri le fondamenta d'un pubblico edifizio, fece un caloroso discorso, in cui necessariamente entrò a parlare delle faccende indiane, ed ebbe il coraggio di dire al popolo ed al Governo dure verità. Egli profetizzò, nè occorre esser Cassandra per far simili profezie, che la perdita delle Indie sarebbe il segnale dell'estremo sfacelo dell'Inghilterra. Quindi egli esortò il paese ad alzarsi con coraggio e con energia onde mantenere la fama della nostra bandiera, e preservare il nostro credito e l'onor nostro dall'ingente periglio, che il minaccia. Il Vescovo d'Oxford ebbe pur desso il coraggio di proclamare al suo clero che le nostre sventure nelle Indie non sono soltanto un deplorabile evento, ma altresì la manifestazione del divino giudizio. Egl'intima agli arcidiaconi d'insinuare agl'istruttori di religione « d'unirsi in preghiere pei nostri concittadini nelle Indie orientali, ed in atti di umiltà e di contrizione pei peccati, che attirarono sovra di noi il nazionale giudizio degli ammutinamenti indiani. » È questo il primo Vescovo, il quale, nelle sue encicliche, riconosca che qualche torto è pur dalla parte degl'Inglesi, e che la insurrezione indiana è in qualche modo giustificata dalle oppressioni e dalle angherie dei dominatori.

Oggi i diarii ci annunciano una quantità di processi *on libel* (per diffamazione), il solo processo di stampa possibile in Inghilterra. Uno è contro il *Morning Chronicle*, l'altro contro un antico direttore della Società dello sciagurato telegrafo sottomarino anglo-americano, che in un opuscolo adoperò frasi diffamatorie contro i suoi successori. Ambidue i diffamatori sono stati condannati a non gravissima multa.

Le esecuzioni capitali si succedono quotidianamente. Ieri pure ne ebber luogo due nella città di Maidstone. Le vittime della corda di Calcraft furono, l'una, un giovanotto di lottenne, Edwards, che uccise il fratello; l'altro, Fox, giovane di 24 anni, che uccise la propria amante.

PS. — Oggi, nella parte mattutina della seduta dei Comuni, il sig. W. Williams interrogò lord Palmerston se fosse vero che il Governo francese avesse richiesto quello inglese di espellere alcuni rifuggiti esteri, e se il Gabinetto intendesse dar corso a tale domanda. La risposta di lord Palmerston fu una barzelletta, ma da essa riuscì agevole il capire che i rifuggiti nulla han da temere dall'ospitalità inglese. Lord Palmerston constatò, e tale osservazione gli valse varii applausi, che il Governo non aveva il potere di accedere a tale domanda, quand'anco fosse stata fatta, il che non era per ora il caso.

BELGIO

Scrivono da Liegi alla *Corrispondenza Havas*: « Lo straordinario fenomeno, che fu non ha molto notato nei giardini di alcune case lungo il *boulevard* d'Avroy, e che consiste in un ragguardevole riscaldamento del suolo, richiamò l'attenzione degl'scienziati. Il Consiglio di sanità pubblica se ne die' tosto briga, e fu tra esso scelta una Commissione a studiarne le cause. La classe delle scienze dell'Accademia del Belgio ne fece pure argomento de' proprii discorsi nell'ultima seduta.

« Il signor Schivan, il sapiente professore di anatomia alla nostra Università, fece in tal rispetto all'Accademia una comunicazione verbale assai importante. Eccone il sunto:

« Una parte del suolo di Liegi, tra il *quai* d'Avroy e la chiesa San Giacomo, si riscaldò a grado a grado, da un mese, e la temperatura del terreno ascese sino a 40 gradi del termometro Réaumur. Questo riscaldamento del terreno, esteso sopra una lunghezza di 2 a 300 metri e sopra una larghezza di 4 a 5, con una profondità d'uno a due (4 a 5 piedi), distrugge ogni vegetabile, corrompe le derrate alimentari, che trovansi nelle prossime cantine, collocate al medesimo livello, e si ferma, a un tratto, come raggiungesi la profondità, a cui si trova lo strato d'argilla.

« D'onde proviene quest'incandescenza? Finora bisogna star contenti a supposizioni, di cui nessuna è tale da persuadere. La più verisimile è questa: supponesi che siasi aperta una fessura negli strati inferiori del terreno, che uno sfogo di gas idrogeno seguisse lentamente attraverso l'argilla, e che accadesse una specie di combustione, a mano a mano che il gas giungeva alla superficie in contatto coll'aria atmosferica. Il forte odore di muffa, che esala dalla terra, e che proviene probabilmente dalla decomposizione di certe materie organiche, fa molto verisimile tale ipotesi. A crescer questa verisimiglianza, notasi il fatto che alla bocca d'un pozzo, che trovasi in una cantina e nella parte del terreno riscaldata, l'aria diventò e rimase infiammabile per qualche istante. Infine, per appoggiare la medesima supposizione, si ricordò che sulle vicine alture di Liegi, al villaggio d'Ans, una fuga di gas, operatasi per un'apertura del suolo, s'era casualmente accesa, e accesa rimase per più mesi: e che finalmente a Ongrie gli orifizii del suolo, naturalmente riscaldati, servivano agli operai e contadini delle circostanze per far cuocere i loro cibi senza spesa di combustibili. »

(G. Uff di Mil.)

(*Nostro carteggio privato*)

UN CRONISTA IN VACANZA

(Lettere del nostro corrispondente d'Anversa.)

Colonia deve la sua celebrità alla magnifica cattedrale ch'essa possiede, e all'acqua odorosa de' Zammaria. Il duomo, dal giorno in cui fu posta la prima sua pietra, su che risale ai secoli gottici, è in via di costruzione, e probabilmente si manterrà in tale stato sino alla consumazione delle cose, avvegnachè, per innalzar l'ala destra e consunta del monumento, s'impiegano presso a poco venticinque anni, spazio di tempo che basta nè più nè meno a far cader la sinistra. In quanto al secondo e liquido elemento della fama cittadina, e nello stesso tempo europea, è più probabile veder disseccato il letto del Reno di quello che sospesa la fabbricazione di quell'acqua, di cui i Farina si tramandano di padre in figlio la prodigiosa ricetta, tanto più che i Sultani d'Oriente ne permisero l'uso alle loro odalische.

Ma, senza perder tempo in inutili digressioni, imbarchiamoci a bordo d'uno di quegl'innumerevoli battelli a vapore, che solcano in ogni senso le onde pacifiche del padre Reno, e li vedremo stipati da poppa a prua di gente d'ogni colore, chè, in quest'anno, sia costanza de' tempi, sia attività di ferrovie, i viaggiatori escono di sotterra per non dire dagli estremi poli del mondo.

I signori de' primi posti godono gli stessi vantaggi di que de' secondi, ed i terzi quelli de' quarti, dimodochè, a ben considerare ogni cosa, il divario si trova soltanto ne' prezzi. Se è fuor di dubbio che ognuno abbia il diritto di rimanere sul cassero, sia alla poppa o alla prua del bastimento, è altresì vero non esservi chi non voglia approfittarne in codesta beata stagione per godere dello stupendo spettacolo che offrono le sponde del fiume, sparse, come ognun sa, di antichi castelli, di monumentali rovine, di vaghi paeselli e ricolmi vigneti.

Il Reno, come le cose che s'ignorano e si vuol far mostra di conoscere, è noto in una maniera o nell'altra all'intero universo. Chiedete a qualchedono se n'abbia, almeno una volta in sua vita, percorso le incantevoli rive, ei vi risponderà affermativamente, chè vergognerebbe di dire altrimenti.

Del resto, si è tanto scritto su questo fiume e sugli avanzi della feudalità, che ti si presentano ad ogni tratto per comporne una magica scena, cominciando da Bonn sino a Coblenza, che ognuno può farsene a sua posta un'idea chiara e precisa, conoscerne i punti più interessanti, o descriver l'aspetto, anche avendo percorso, in fatto di viaggi, i quattro angoli della sua stanza.

Chi vuol saperne di più, legga il *Reno* di Vittor Hugo, e per completar l'istruzione, si procuri una di quelle carte panoramiche del corso intero del fiume da Sciaffusa a Colonia, e vedrà in essa le diroccate dimore degli antichi castellani, le nuove innalzate dai ricchi de' tempi nostri, i campi seminati di quei vigneti producenti il vino acidulo, che usurpò una celebrità immeritata, e che si spaccia e si beve da un capo all'altro del mondo civilizzato.

Eccoci sul cassero, confusi fra la turba. A primo tratto, ci avvediamo, e senza farne le maraviglie, che la maggior parte de' viaggiatori d'ambo i sessi son vagabondi figliuoli d'Albione. Le donne hanno, per distintivo nazionale, cappellini a suste e ricoperti di veli verdi o bruni, che rassomigliano per la forma al buco del soggeritore de' nostri teatri, quando esse non si ricoprono di quelli detti *Pamela*, che ti sembrano un fungo gettato sulla testa femminea. Nè s'esce da queste due varietà. Dopo i primi giri, fatti per esplorare il punto migliore di vista, elleno s'adagiano, poscia traggon di tasca i libercoli delle loro private memorie. Alcune scrivono, altre disegnano o fan sembianza di disegnare. Gli uomini, e parliam sempre degl'isolani, spiegano carte geografiche d'ogni paese, vedute d'ogni grandezza, guide, itinerarii, e che so io, per mostrarli a'lor nati in farsetto corto, con un berretto rotondo e senza visiera, con brache strette e corte, e colle man penzolone, i quali esclamano ad ogni tratto: *Ohu, Ohu, admireble!!*

Alle due pomeridiane, s'imbandiscon le mense sul cassero, e chi vuol assistere al comune banchetto, qualunque sia la classe, a cui egli appartenga, trova il suo posto. Quando sia pura l'atmosfera e placido l'aere, codesto è un doppio spettacolo, di cui sarebbe difficile formarsi un'idea. Due godimenti, o per meglio dire due cibi ad un tempo, quello del corpo e dello spirito.

Finito il pranzo, sparisce l'incanto, chè, passata Coblenza, le rive si presentano aride, monotone ed insamene; e si giunge quasi mortificati a tarda notte a Magonza.

Coloro, che vogliono il domani recarsi a Manheim, denno attraversare il Reno a Ludwigshafen, per pigliare nuovi convogli. Il tempo è corto, e conviene accelerare le mosse. Uno precede l'altro, lo spinge, lo avanza, grida, strepita in tutte le lingue; è un parapiglia, una casa del diavolo. Taloni non giungono a tempo per prendere i polizzini o far registrare i bagagli: talvolta un viaggiatore parte senza bauli, tal altra i bauli se vanno senza il lor proprietario. Al momento estremo della nostra partenza, un signore ch'erasi già collocato nei posti di prima classe, spenzolandosi dallo sportello, si mise a gridare: *Elise! Elise!* forse la sua metà, smarrita nei labirinti della Dogana, e non veggendola comparire non trovò altro espediente fuor quello di scendere ratto dalla carrozza per correre sulle tracce della sua Briseide, nè gli rimase nemmanco il tempo per augurarci buon viaggio, chè il fischio convenzionale aveva già intimate le mosse. Codeste sono le amenità, che offrono di tempo in tempo i viaggi sulle strade di ferro.

Da Manheim si vola a Stuttgart, ove il parco reale e i giardini sono talmente splendidi e vaghi, da soffermarsi espressamente per ammirarli. Da Stuttgart ad Ulma, da Ulma a Friederichshaffen, la strada, che si percorre lentamente, è veramente incantevole e pittoresca.

Qui siamo sulla riva del lago di Costanza; lo percorreremo in ogni senso, poi da Bregenz saliremo nel Tirolo, da cui avrete, se non la trovate troppo noiosa, la continuazione dei nostri ghiribizzi.

Non è mia intenzione di comporre adesso una *Guida*; grazie al cielo codesti libri non mancano, e per soprassello in tutte le lingue: bensì di gittar sulla carta soltanto alcune note rozze e fuggevoli, nella speranza d'ispirare a taluno de' miei lettori, non per la vaghezza delle descrizioni, ma per l'indicata celerità delle mosse, il desiderio di percorrere in breve tratto le da me percorse contrade.

Infatti, quando il primo giorno si ha il piede nel Belgio, in Prussia il secondo, nel Wirtemberg, nei Ducati di Baden e nella Svizzera, il terzo, ed il quarto in Tirolo, non v'ha, a mio credere, chi non voglia seguirmi, in questa rapida peregrinazione attraverso il seno d'Europa.

Friederichshafen è un paesello sul labbro del lago di Costanza, che non vale esser notato se non come un punto, da cui partono battelli a vapore verso tutte le direzioni. Prendendo quello che risale a sinistra, saluti Lindau, cittadella sì graziosa e sì nitida, che per qualificarla non avresti che a togliere l'ultima vocale del suo nome, poi, spaziando lo sguardo su tutta la superficie verde-azzurra e tranquilla, in poco volger di ruote, tocchi il borgo di Bregenz, primo scaglione delle montagne tirolesi. Gli *omnibus* o diligenze vi trasportano nello spazio di tre orette a Feldkirch, senza che il suolo s'alzi punto dal suo livello; ma, trascorso il villaggio di questo nome, cominciano le erte e i declivii delle sublimi montagne, e la cornetta del postiglione intuona sul suo stromento le melanconiche e conosciute armonie delle sue contrade. V'ha un tale accento di tristezza in quelle note, che difficilmente potranno comprendere quelle anime, che ignorano la poesia dei suoni. Parmi che quelle semplici melodie, a ritornelli sempre eguali, ricordino la terra nativa, la speranza, la fede, in una parola tutte le virtù teologali.

Montagne e torrenti, valli e dirupi, greggi e pastori, ecco l'aspetto generale di codesti incantevoli siti, da cui l'anima si leva più pronta e commossa verso il Fattor d'ogni cosa. In fatto di cascate, che qui si contano ad ogni passo, abbiam veduto dovunque i solchi tracciati dall'acque, ma l'elemento, che le compone, per la soverchia siccità di quest'anno, era anch'esso in vacanze nel sen delle rocce.

Colui che non è stretto da premure domestiche, non ha una cambiale scadente, od una persona cara che aspetta, chi non si trova insensibile in faccia alle sovrane bellezze della natura, farà bene a seguire pedestramente il cammino. Per quel desso, al contrario, che mette ogni ben nella rapidità delle corse, v'è una carrozza, che si chiama ironicamente il *Veloce*, la quale ha il vantaggio d'imprigionarsi in una tana, togliendovi così la vista degli ammirevoli punti, di cui il Tirolo è scena non interrotta; carrozza, che, per la natura del suolo, può seguitare ma non precedere il viaggiatore pedestre.

Le montagne han dimesso in quest'anno la candida veste di neve, di cui conservano intatto un lembo anche nella stagione canicolare; i botanici hanno scoperto fiori, che non ispuntarono mai sulla vetta di questi monti, e le lucertole, uscite a bella posta dalle

---

porci, 2 $^3/_4$ di mil. spettano all'Ungheria, 170,000 al Veneto, 116,700 al Lombardo.

Data la quantità, si viene alle qualità, e si comincia dai cavalli. Nelle razze de' cavalli primeggia la nobilissima transilvana, poi l'ungara e la buccovina. Il cavallo norico alpino in Salisburgo, Stiria, Carintia e Tirolo settentrionale, è forte, ma spesso non bello. Quanto al lombardo e veneto, il celebre statista ha dure parole: « Il cavallo colà, egli dice, è in generale di poco merito *(unansehnlich)*, e l'altre razze, come p. e. la norica, degenerano ivi ben presto, perchè il foraggio sta solo in erba e fieno. » Noi, colla dovuta riverenza all'illustre scrittore, non troviamo giuste queste parole. La nostra razza friulana è d'una distinta bellezza, e dà individui di egregia forma, e di gran forza. Così non possiamo convenire in ciò che il Reden afferma intorno alla nostra cura del bestiame bovino. Esso magnifica i paesi alpini, e giustamente; ma che la pastorizia dei bovini non sia mai condotta fra noi, e principalmente in Lombardia, non potranno certo ammetterlo coloro, che hanno vedute le grasse mandre del Milanese, Lodigiano e Pavese, e letta l'opera dei Jacini. Nè quest'accusa s'accorda co' numeri di 16 $^1/_3$ mil. di fior. accordati alla Lombardia, e di 13 $^5/_{10}$ al Veneto pel valore del loro latte, nè coi 768,000 quintali di cacio lombardo, 111,000 del Veneto. Certo la pastorizia dei bovini non può esser mal condotta in un paese che, sopra $^1/_{15}$ d'area della Monarchia, dà $^9/_{20}$, cioè quasi la metà, di tutto il formaggio austriaco.

Quanto a pecore, distingue il Reden nell'Impero 6 razze, tra le quali primeggia la merina più frequente in Ungheria, poi in Boemia, Moravia e Slesia; i soli due ultimi paesi ne hanno 800,000. La pecora merina dà 1 $^5/_8$ di funto viennese di lana all'anno, e la sola Ungheria trae da queste pecore da 22 a 23 mil. di fior. l'anno. La pecora di razza ungherese prospera negli stessi paesi, e dà sino a 4 funti di lana per anno, ed è bellissimo animale, a corna spirali, a corpo grosso, andatura pronta e lunga lana. Meno importanti sono le pecore di razza valacca, tedesca, transilvana, gallziana e boema. Nota giustamente il Reden che il numero delle pecore in Austria non crebbe, ma crebbe il profitto per la migliorata qualità. Nell'Ungheria, il principe Paolo Esterhazy, il bar. Giorgio Sina, i conti Giorgio e Stefano Károly e il conte Zichy fecer molto pel miglioramento delle razze, e l'Ungheria ha in questo ramo progredito mirabilmente. Rispetto al Lombardo-Veneto, l'autore riconosce che il piccolo numero di pecore lombarde è dovuto alle diffuse e perfette agricolture, ed aggiunge essere avvenuti anche colà notevoli miglioramenti, e avervi pure qualche progresso nel Veneto. Nota infine la migrazione delle pecore comune, a quanto sembra, a gran parte dell'Impero; le transilvane passano in Valacchia e Moldavia, e perfino in Bulgaria, le dalmatine sul territorio turco, le bergamasche in Isvizzera, le venete verso il Tirolo, le croate in Carniola.

La coltura delle api in Austria sembra essere in decremento; tutto insieme, non v'hanno più di 1 $^2/_5$ mil. d'alveari. Primeggia Ungheria con 225,000, Gallizia con 195,000, Transilvania con 182,000. Sprovviste invece ne sono Dalmazia e Slesia. Lombardia dà 3,600 quintali di miele, 1,450 di cera; e di poco cede il Veneto, con 3,500 del primo, 1,200 della seconda.

I filugelli nell'Impero sono quasi esclusiva ricchezza delle Provincie italiane. L'Illirio, Dalmazia, Ungheria e Confini militari non forniscono tutti insieme che $^1/_{20}$ dell'enorme rendita di Lombardia (circa 15 mil. di chil. di bozzoli), e di quella, inferiore di circa $^1/_3$, di Venezia. Fuori del nostro Regno non è che il Tirolo italiano, che dia rendita di conto, che il Reden non valuta, ma noi crediamo passare i 2 mil. di chil. di bozzoli. Qui, in generale, sembra che mancassero al Reden dati più recenti, tanto più necessarii in un ramo d'industria agricola, che ogni anno s'accresce mirabilmente.

Curiosissimo è il registro de' prezzi de' fondi nei diversi Dominii della Corona, che il Reden prese da Hain. Misura di confronto è l'iugero della bassa Austria, 57, 5 ari francesi. Il valor medio dell'iugero di superficie produttiva nell'Impero è 95, 53 fior. Al disopra di questo medio sta coi massimi valori Lombardia, dove l'iugero vale 212 fiorini; segue Venezia con 199. Poi vengono Boemia con 183, Moravia con 180, Austria inferiore con 172. All'infimo della scala stanno Dalmazia con 37 fiorini, Transilvania con 38, il Confine militare con 43. La grassa Ungheria non ci presenta che il valore meschino di 61; tanto poco giova la fertilità senza la coltura e il commercio. Però, nota giustamente Reden che la lista è bene imperfetta; poichè tutta la terra produttiva venne messa insieme qualunque ne fosse la coltura e produzione, nè si distinse il bosco ed il prato del campo arativo.

L'opera chiude con alcuni registri di sommo interesse. Il primo è de' prezzi medii degli alimenti e de' combustibili più importanti nelle principali piazze della Monarchia alla fine di dicembre 1855, al principio di giugno 1856, e di marzo 1857. Questi prezzi presentano fatti e differenze le più singolari. Uno staio di Vienna (Wiener-Metzen = 0 61 ettolitri) di frumento, valeva a Vienna nel 1855 7 fior.; nel 1856 7 fior. e 6 carantani; nel 1857 4 e 34 carantani. Un funto di carne di bue valeva a Vienna nel 1855 sino 17 carantani; nel 1857 discese fino tra 14 e 10. E come ne' tempi, v'è diversità rispetto a' luoghi. Transilvania e Buccovina presentano in generale i prezzi più bassi; Vienna, Salisburgo, Gorizia e Slesia i più alti; ed è quasi lo stesso rispetto a' combustibili, dove la capitale ha prezzi quintupli di Buccovina, tripli di Croazia, doppi di Transilvania e Servia.

Altro registro, d'uguale e forse maggiore importanza, è quello dei salarii degli operai nei tre tempi indicati. Qui però vi hanno molte lacune. In generale è più basso in Buccovina e Gallizia; poi in Croazia ed Austria superiore. I suoi limiti variano tra 1 e 2 lire al giorno. Il fiorino non è raggiunto che in Carniola, Illiria, Croazia, Banato e Confine militare.

La popolazione dell'Impero per la fine del 1854 è dal Reden, giusta i calcoli verisimili della Direzione di statistica, stimata di 39,411,309, di cui 19 272,610 maschi, 20,138,699 femmine, viventi in 68,000 città, paesi o villaggi e in 5,260,220 case.

Però tutti questi ragguagli hanno bisogno di accurati riscontri, i quali saranno forniti dall'anagrafi, che va compiendosi, però a condizione che sia vera anagrafi, cioè numerazione diretta e immediata, e non numeri gettati a caso sulla carta da' Municipii. Il lavoro dello statistico sarà allora più facile e sicuro; coi materiali esistenti era impossibile fare di più e meglio del Reden; e noi, chiudendo questi cenni, desideriamo all'autore forza ed agio per continuare i suoi eccellenti lavori, che gli valsero la riconoscenza e la stima della colta Europa.

FRANCESCO NARDI.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiarissimo sig. Compilatore!

Fin dal primo leggere nella *Gazzetta di Venezia* N. 164 quell'iscrizione trovata presso l'antico monastero di Benedettine della Giudecca, m'ero ingegnato d'indagarne il senso, per mio particolar esercizio, e per vedere se la spiegazione, che ne trarrei, fosse per corrispondere a quella che m'immaginavo ne sarebbe data sulla *Gazzetta* stessa da altri ben più periti in materie cotali.

Ed infatti, nel posteriore N. 173, mi vennero lette le diverse opinioni esposte nell'argomento; e benchè in qualche parte mi confortasse lo scorgere di non aver io malamente imberciato nel segno, parvemi nel tempo stesso che, in qualche altra parte, le spiegazioni date non precludessero totalmente l'adito a chi volesse provarvisi d'avvantaggio.

Mi permetto quindi esternarle anch'io la mia, qualunque sissi, per quell'uso, ch'ella trovasse di farne.

Da ogni apparenza, si può ritenere che la pietra coprisse il corpo d'una religiosa, appartenuta all'antico monastero, che sorgea vicino al sito, dov'essa fu ritrovata. L'iscrizione è composta di quattro di que' versi usitati ne' secoli bassi, che diceansi *leonini*, ed erano scritti in guisa da rimare uno con l'altro, o d'aver due parole che facessero rima nel mezzo e nel fine, o che almeno avessero qualche consonanza; genere di componimento, che dava campo ai poeti di que' rozzi tempi di giocare con le parole in modi talvolta i più strani, sagrificando anche a tali bisticci la regolata misura del verso. Essa dunque va letta così:

> Archa sub hac archa tegitur quam vere monarcha
> Condidit et matrem sterilem fecit esse latentem
> Sponsa Minera mina dudum pretiosa latentis
> Lapidis es trini miro sub tegmine signi.

Ed eccone, a mio parere, la interpretazione:

In questa tomba si chiude un corpo, che creò quel Dio, il quale fece essere monaca la donna in essa celata. Sposa Minera, sei testè divenuta il tesoro della pietra nascosta sotto il coperchio mirabile del trino segno.

Delle due voci *archa* prendo l'una nel vero senso di tomba, l'altra in quello figurato di corpo. Il corpo fu già detto carcere terreno dal Petrarca, e prigione dell'anima dal Monti, nella Basvilliana, là dove di quella d'Ugo disse:

> E la mortal prigione ond'era uscita.

Non dee quindi parere strano che si dicesse anche sepolcro dell'anima da un poeta, il quale, tutto dedito a giocherelli di parole, dovea trovar tanto acconcia quella ripetizione di *archa*, che in tale modo ne usciva.

Per uno stesso giuoco di parole veniva usata quella di *monarcha* onde significar Dio (il grande monarca dell'universo), consonando molto bene tale parola con l'altra sottintesavi di *monaca*, di cui era quel corpo.

Ed una donna per appunto, chiamata da Dio alla vita monacale, veniva indicata con le successive parole *matrem sterilem*, cioè *madre* pel titolo d'onore, dato a simili donne, e *sterile*, pel merito della castità, di cui fanno voto.

Sponsa Minera, cioè sposa di Cristo Minera, nome proprio della monaca sepolta, il quale altrimenti non ci sarebbe in altra parola; omissione impossibile, mentre non saprebbesi a chi tale memoria venisse posta (1).

La parola *mina*, che al poeta cadeva tanto in taglio di usare per accompagnarla a *Minera*, trovo spiegata *peso di cento oncie*, e tale parmi il suo vero significato in questo caso; l'epiteto poi di *pretiosa* mostra ben chiaro volersi dinotare un peso non ordinario, ma di valore, che è quanto dire un tesoro, e viene ad indicare figuratamente che, col corpo della buona monaca, era stato nascosto un vero tesoro di santità e di virtù in quella pietra, cioè in quella tomba.

La quale tomba era sotto il coperchio mirabile del trino segno, per essere stata in un chiostro dedicato alla Santa Croce, qual era quello della Giudecca, cui dee avere pertenuto la lapide, come il sito del suo rinvenimento lo prova; chiostro, che, per quanto io potei rilevare, alcuni vogliono edificato fin dal 1100, ed altri nel 1200, ma che certo esisteva nel 1328, in cui dicono trovarsene la prima memoria scritta.

Questa parmi, la più semplice interpretazione che, secondo ogni apparenza, possa darsi alla lapide, di cui si tratta. E ripeto *secondo ogni apparenza*, giacchè, se la si viene così a decifrare stando al senso generico delle parole, usate nella pietra, non sarebbe però impossibile che qualcuna ne avesse un tutt'altro, dipendente da particolari circostanze locali, che da qualche cronaca o da qualche documento potrebbono forse un giorno eruire gl'indagatori di tali erudite curiosità, dei quali ha Venezia uno sì celebre nel suo Cicogna.

Accolga con ciò, chiarissimo sig. Compilatore, i sentimenti rispettosi d'un suo umilissimo estimatore zaratino.

Zara, 14 agosto 1857.

(1) Questa, d'altra parte giustissima obbiezione, vien tolta, se si rifletta a quanto si è detto nella Lettera a p. 691 inserita nella Gazzetta 4 agosto N. 173; cioè, che *per ridurre quadrangolare la pietra, fu tagliata nella parte inferiore*: ed è appunto probabile che in questa parte mancante esistesse il nome della monaca, e forse anche l'epoca.

X.

screpolature de' massi, organizzarono una festa straordinaria in onore del *ministro maggior della natura.* E in vero, il sole fece splendidamente e lodevolmente le cose, chè abbiam veduto dovunque gli alberi sostenuti dalle stampelle, tanto i lor rami eran carchi e cadenti di frutta.

La strada nuova da Landeck per venire a Mals, e che si chiama *Finstermüntz*, è un miracolo di ardire e di magnificenza: essa taglia il seno delle alpestri montagne, mentre la vecchia, e ormai abbandonata, ne lambe i piedi e tocca l'orlo dei torrenti; ed è sì linda e graziosa, che la diresti il sentiero d'un privato giardino, o vorresti paragonarla ad un nastro, deposto dall'aure sulla cintura de' monti, tanto essa si contorce e ripiega in fogge capricciose e leggiadre.

Dopo Mals, la natura cambia d'aspetto: il dosso delle montagne non è più vestito di pini, ma a larghi strati si comincia a vedere la vegetazione meridionale. Ove il suolo, le ridenti campagne, gli armenti, le messi, il profumo dell'aere, la purezza del cielo, il generale aspetto, non ti annunciassero la prossimità del *bel paese là dove il sì suona*, vi sarebbero due curiosi indizii a notare: quello, cioè, del timbro della voce umana, che, abbandonando le alture, si fa mano man più sonoro, e l'altro delle insegne delle osterie, che fra' monti portano il nome quasi sempre degli orsi, dei cervi, delle aquile e de' camosci, mentre, avvicinandoti al suolo italiano, si muta in quello del sole, della luna, delle stelle, e delle altre costellazioni, quasi s' entrasse nella patria degli astri.

Gli alberghi, in tutto lo stradale della montagna, s' inglesarono, concedetemi la frase, cioè si conformarono agli usi degli eternamente vagabondi isolani. L' oste di Landeck, piccolo borgo in fondo alla valle di questo nome, è proprietario di due locande e di altre case, che tiene all' uso particolare degl' Inglesi, e che comperò coi danari di tutti, la qual cosa mi spiega il lusso delle somme apposte alle note dei forestieri.

Non consiglio di fare il tracciato viaggio a chi non abbia fatto in prima un corso del sistema monetario d'Europa, chè coi franchi e soldi del Belgio, coi grossi e grossi d'argento e talleri della Prussia, colle lire della Svizzera, coi carantani fini, in carta, abusivi, di Vienna e del Tirolo, c' è a smarrir la ragione.

Ma que' ricchi indolenti, che trasportano il debole fianco dai molli divani delle sale, a' soffici cuscini della carrozza, e si lagnano sovente che lor mancano il sonno e la fame, lo intraprendano senza titubanza o ritardo: ricupereranno la perduta salute, ovvero, se la posseggono ancora, la renderanno più prospera e vigorosa, senza contare che, viaggiando, la loro immaginazione s' eleverà sino alle sfere della poesia, e la lor anima, scossa dallo spettacolo della natura, imparerà a meglio adorare il Creatore nelle bellezze incessanti e svariate della creazione.

FRANCIA

Parigi 22 agosto.

Nell'occasione della festa del 15 agosto, furono graziati solamente condannati non politici, e per la maggior parte individui, che dovevano sottostare a pena per delitto contro i pubblici costumi. *(O. T.)*

Si dà ora per probabile la notizia che il generale Cavaignac rinunzierà il mandato legislativo a favore dell' avvocato Desmarest, che perorò la causa d' uno degli accusati nell' ultimo processo di cospirazione contro la vita dell' Imperatore. Si va scandagliando il terreno presso i giornali, che sostennero le candidature dell' opposizione, per conoscere fino a qual punto si potrebbe far capitale del loro concorso a pro' del nuovo candidato. *(Idem.)*

La controversia messicano-spagnuola sembra essersi aggravata di nuovo. Il Messico avrebbe rifiutato la mediazione anglo-francese. Si aggiunge che il sig. Lafragua preparasi in sul serio alla partenza per Vera-Cruz, e che il Governo francese si adopera per trattenerlo. Tuttavia, si dà per certo che non furono spediti ancora da Madrid gli ultimi ordini, attesi dal capitan generale di Cuba, per l' invio del corpo di spedizione al Messico. Così il *Pays*, riferito dall'*Osservatore Triestino. (V. i dispacci di Londra nel Bullettino d' ieri.)*

Leggiamo quanto appresso in un carteggio da Parigi 16 agosto, della *Oesterreichische Zeitung*:

« Mai Parigi non giustificò meglio il suo antico nome di *Lutezia*. Si sprofonda nel fango fino alla caviglia del piede. Per la prima volta dopo lo stabilimento dell' Impero, una festa nazionale passò senza sole. Il popolo si è tanto assuefatto all' idea che il cielo favorir debba tutte le feste dell' Impero, che per la pioggia vi fu malumore generale, il quale si manifestò coll' essere rimaste all' oscuro le case dei privati, che altre volte erano in gran numero illuminate. Questa fu una *fête ma quée*, cosa da deplorarsi perchè il Governo voleva quest' anno splendida più che mai la festa del giorno di Napoleone. La Corte, che negli ultimi due anni fu assente, protrasse in questo appositamente la sua partenza per Biarritz, onde tenere nelle Tuilerie grande ricevimento.

« Dopo quanto succedette ad Osborne, non si può parlar più di abboccamento tra Napoleone III e lo Czar, dato che l' Imperatore pensasse in sul serio di abboccarsi collo Czar, come questi desiderava; cosa della quale, per me, ho sempre dubitato. Lord Palmerston ha mostrato a Napoleone III documenti, che provano irrefragabilmente aver mano la Russia nella sollevazione delle Indie orientali. *Se le circostanze il permetteranno*, la Regina Vittoria restituirà in novembre a Compiègne la visita all' Imperatore ed all' Imperatrice. Si vuol conoscere in tale restrizione il desiderio dell' Inghilterra di vedere la Corte delle Tuilerie attentamente evitare, ne' suoi futuri rapporti colla Russia, senza però turbare per nulla le relazioni ufficiali, quel carattere d' intimità, ch' è divenuto incompatibile colla durata e col mantenimento dell' alleanza dell' Occidente. Attualmente, par quindi essere un' assoluta impossibilità politica l' abboccamento, del quale tanto si è parlato, di Napoleone III collo Czar. »

Uno dei più sapienti economisti della Francia, il sig. Wolowski, ebbe comunicazione di una statistica inedita, redatta dal Ministero delle finanze, per constatare il valore della proprietà immobile in Francia.

Secondo quella statistica, un fatto capitale si presenta innanzi tutto: al dire degli avversarii del Codice Napoleone, la Francia doveva discendere ad impoverimento sotto l' influenza fatale della divisione delle eredità. Ora, il valore della proprietà immobile, calcolato nel 1821 a 39,514,000,000 di franchi, si trova portato nel 1851 ad 83,744,000,000 di franchi. Una parte di quest' enorme accrescimento proviene, ciò è vero, dalla base differente di calcolo ammesso nelle due epoche. Nel 1821, la rendita netta era stata capitalizzata sul piede di 4 per %, mentre nel 1851 questa capitalizzazione ha luogo solamente sul piede di un poco più del 3 per % (3 franchi e 16 centesimi), ma, conservando la base seguita nel 1821, si giunge ancora ad un totale di 66 miliardi per il valore venale della proprietà immobile il che dà un accrescimento assoluto di più che 50 per %.

La rendita netta della proprietà si è elevata da 1,580,797,000 fr. a 2,643,366,000 franchi, presentando un aumento del 67 per cento.

Sarebbe difficile aggiungere qualche cosa all'eloquenza decisiva di queste cifre. *(Indipendente.)*

Negli ultimi suoi Numeri, la *Patrie* pubblicava il seguente articolo, che certo merita d'essere conosciuto:

« È comparso un volumetto stampato in carta gialla, intitolato: *Il Denaro*; porta in fronte l' impronta di un pezzo di 5 franchi, con questa leggenda: *J'en vaux cinq au contrôle et cent dans la coulisse.*

« Questo piccolo libro è un tristo sintomo della decadenza morale dei nostri tempi: l' autore è un uomo di lettere, fatto uomo di Borsa. È impossibile il leggere senza tristezza questo volume anonimo: non è già una difesa od un' apologia dell' aggiotaggio; ma un elogio, un ditirambo, un canto di gloria, composto con vena singolare in onore del vitello d' oro.

« La prefazione è sovrattutto scandalosa. Vi si legge: *Silenzio ai poveri! Arricchiamoci!*; vi si proclama l' esaltazione di S. M. il *Milione*; si deridono gli uomini, che professano un culto fedele e disinteressato per la scienza, per la letteratura, per le opere dello spirito. Il diciannovesimo secolo, essa dice, segna un' èra novella nella vita dell' umanità: èra dell'*Egoismo civilizzato*.

« Nella guerra degl' interessi, nel suono dei milioni, nel rumore delle locomotive, si trova la vera, la commovente, la profonda poesia; la *poesia sacra* del diciannovesimo secolo!

« Che pensate di questa dottrina? Che sia proprio vero non esservi più in Francia che un dio, il danaro; che un tempio, la Borsa? » *(E. della B.)*

Si dice che il Tibaldi sia già partito per la Nuova Caledonia, essendo falsa voce quella, che assicurava avere ricorso i tre condannati in cassazione. Gli altri due colpevoli, Bartolotti e Grilli, han diretto all' Imperatore, all' Imperatrice, e non so a quant' altri personaggi, una supplica per domandare la grazia, fondandosi sul merito e sulla importanza delle loro rivelazioni. *(G. Uff. di Mil.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 22 agosto.*

Leggesi nella *Nuova Gazzetta Prussiana*: « Un giornale della Germania meridionale si meraviglia che la Prussia non abbia ancora rannodate le sue relazioni diplomatiche colla Svizzera. Noi crediamo che la Prussia accrediterà in seguito nuovamente un suo rappresentante presso la Confederazione elvetica, ma siamo del parere che le condizioni attuali non rendano assolutamente necessaria l' immediata nomina d' un inviato per la Svizzera. Del resto, se siamo bene informati, l' anterior inviato nella Svizzera, effettivo consigliere intimo Sydow, non riprenderà più quell' ufficio. » *(O. T.)*

Finora non si sa qui nulla intorno alle risoluzioni, che fossero state prese dalla Porta in riguardo all' annullamento delle elezioni nei Principati danubiani. *(Idem.)*

Bonn 20 agosto.

S. M. il Re dei Belgi, proveniente da Brusselles, arrivò qui stasera e prese alloggio nell' *Albergo alla Stella d' oro*, dove ricevette la visita di S. A. R. il Principe di Galles. Il Re, sotto il nome di Conte d' Ardenne, parte domani con apposito piroscafo per Bieberich. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 19 agosto.*

Il 14 settembre si radunerà qui un Congresso internazionale di beneficenza. Di questi giorni fu già diramato, così nell' interno come all' estero, il programma delle questioni, che vi saranno sottoposte a discussione. *(O. T.)*

Scrivono da Francoforte, il 4 di agosto, alla *Gazzetta d' Elberfeld*: « Il monumento di Guttenberg sarà finalmente terminato nel mese di settembre prossimo. Sono dunque stati necessarii 17 anni per realizzare quest' idea, concepita nel 1840. Le soscrizioni hanno dato 19,000 fiorini per questo monumento. Il Comitato ha percepito 6,000 fiorini in interessi, e 3,000 fiorini, dal sig. Lannitz, autore del monumento. Mancano 3,000 fiorini, i quali si spera che saranno coperti da un' altra soscrizione. » *(Arm.)*

ASIA

Leggesi nel *Pays*: « Abbiamo notizie particolari da Teheran, che giungono fino al 5 luglio, e contengono parecchi fatti nuovi. La sollevazione delle Indie aveva prodotto sensazione vivissima in tutta la Persia; parecchi ulemi, avevano predicato a favore degl' Indiani, e questa propaganda avrebbe assunto un carattere serio se il Governo non avesse spiegato energia per arrestarla. Alle ultime date, tutto era tranquillo; non era stato commesso alcun disordine, e il nuovo ministro della guerra occupavasi del riordinamento dell' esercizio. La Corte era partita per l' Elbruz, dove va ad accampare ogni anno, durante i grandi calori. La Corte di Persia eseguiva lealmente il trattato di pace, e i migliori rapporti esistevano fra essa e il ministro d' Inghilterra, sig. Murray, che doveva lasciare tra breve il paese, per motivi di salute. La città di Herat aveva ad essere sgomberata quanto prima dalle truppe persiane; essa non avea potuto esser restituita a chi di ragione, a causa della guerra, che regna da sei mesi fra le principali tribù dell' Afganistan, le quali tutte pretendon oggi di avere diritti al possesso di quella città importante. Erasi saputo a Teheran, da alcuni giorni, che gl' Inglesi avevano terminato lo sgombero del golfo Persico. »

AFRICA.

Sotto la data di Madrid 16 agosto, leggiamo quanto appresso nell' *Osservatore Triestino*:

« I Marocchini del Riff hanno aperto una specie di campagna contro la fortezza spagnuola di Melilla, la quale è armata di sufficiente artiglieria e provveduta di truppe bastanti. Le cinque tribù, in cui si suddividono codesti pirati, si scambiano di tre in tre giorni nell' attacco contro la fortezza, appostando contro di essa una catena di avamposti, e bombardandola da una batteria con un vecchio cannone, che, dopo ogni tiro non può esser rimesso in ordine se non a fatica.

« Intanto le tribù si osteggiano fra loro, ed allora abbandonano i posti avanzati per avvicinarsi alla fortezza con una bandiera bianca. Il 23 luglio, perfino una banda musicale della tribù di Benisicar entrò nella fortezza fin davanti la casa del governatore, e vi eseguì suoni e balli. La tribù di Maruze, che formava il 26 luglio la catena degli avamposti ed era accompagnata da 75 cavalieri del Marocco, fece fuoco il 27 dal vecchio cannone contro la fortezza per sette volte, e il 28 per ben dieci, danneggiando molto parecchi edifizii, e segnatamente l' Ospital militare; inoltre un soldato spagnuolo fu gravemente ferito. Gli Spagnuoli, invece di far una vigorosa sortita ed impossessarsi del cannone, s' accontentarono di molestare i Marocchani da lungi con colpi di cannone e schioppettate. Costoro inalzarono il 28 a mezzodì la bandiera bianca; dopo di che gli Spagnuoli non continuarono a combattere.

« Il 29 luglio, la tribù dei Benibuforor, pure accompagnata anch' essa da cavalieri del Marocco, occupò i posti avanzati e bombardò la città per tre volte. Questa volta pure la guarnigione s' accontentò di rispondere al fuoco con colpi di cannone e di moschetto. D' allora in poi, le tribù mandate posteriormente agli avamposti, si serbarono tranquille. Non si conosce se i pirati abbiano danneggiato la fortezza mediante le loro cannonate. »

Si ha notizia che la Regina di Madagascar commise nuovi atti d' aggressione contro gli Europei. Le Autorità delle isole Borbone e Maurizio ne diedero relazione ai Governi rispettivi per ottenere che sian protetti i loro connazionali. Così nel *Pays*. *(V. la Gazzetta d' ieri).*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Viaggio di S. M. l' Imperatore in Ungheria.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha intorno al viaggio di S. M. i seguenti dispacci telegrafici:

« Presburgo 23 agosto di sera.

« S. M. I. R. A. giunse qui, alle ore 7 e ½, ricevuta presso Neudorf, all' addobbato confine del paese, da S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca, Governatore generale, dal vicepresidente conte Attems, coi capi delle Autorità, e dagli abitanti del vicinato; ed alla decorata Stazione della strada ferrata in Presburgo, la M. S. venne ossequiata devotissimamente da S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ernesto, da S. Em. il sig. Cardinale Principe primate, Scitovsky, dai generali, dai dignitarii di Corte, dal clero e dalla nobiltà; e finalmente dal podestà. Fu quindi accompagnata con isplendido corteggio, che fece un giro per la città sfarzosamente illuminata, fino al palazzo del Primate. Durante quel solenne ingresso, S. M. venne salutata con giubilo e cordialità dalla popolazione, unita in grandissimo numero. »

« Presburgo 24 agosto.

« Questa mattina, alle 7, S. M. assistette ad una manovra di campo, eseguita dalla guarnigione, unita alle truppe de' dintorni; dopo di che ebbero luogo, per un tempo alquanto lungo, sudditi omaggi e presentazioni, finite le quali i Comuni di altri Comitati, rappresentati in gran copia, presentarono egualmente i loro omaggi. Oltre a ciò, S. M. degnavasi anche di accordare numerose udienze. Alle 4, vi fu grande pranzo di Corte, poco tempo prima del quale un' Ambasciata, giunta da Tunisi, ebbe l' onore d' essere ricevuta da S. M.; essa venne fatta intervenire al banchetto imperiale. Alle 6, vi fu un tiro festivo di bersaglio, nel Bersaglio municipale; questa sera, la cittadinanza ha intenzione di fare in onore di S. M. una passeggiata a fiaccole ed una serenata. »

« Presburgo 25 agosto.

« Dalle 7 del mattino sino alle 2 dopo mezzogiorno durò la visita Sovrana di tutti gli Uffizii, degli Stabilimenti militari, degl' Istituti di beneficenza e di educazione, e poscia delle carceri. Dopo il grande banchetto a Corte, S. M., verso le ore 6 e ½, felicitò colla sua visita un' animatissima festa popolare nel prato. Domani, S. M. prosegue il viaggio per Ipolysag alla volta di Balassa-Gyarmath. »

Venezia 27 agosto.

Come prevedevamo nel *Bullettino*, ci giunsero stamane, per la via d' Egitto, le notizie delle Indie; il nostro corrispondente d'Alessandria ce ne trasmette il riassunto. Noi lo riferiamo qui appresso, osservando ch' esso conferma, nell' insieme, i ragguagli, dati già dal telegrafo e da' giornali di Parigi, di cui rechiamo nello stesso *Bullettino* d' oggi i soliti estratti.

(Nostro carteggio privato.)

Alessandria 15 agosto.

Abbiamo ricevuto le notizie delle Indie. Le date sono: Calcutta 21 luglio, Sciangai 22, Madras 25, Galle 28, Aden 8 agosto, Suez 14.

Il 26 luglio, Delhi era sempre assediata dalle truppe europee, comandate dal generale Barnard, il quale (dicevasi) fosse poi morto di dissenteria. Agra era tranquilla. La truppa indigena era disarmata. Il contingente di Gwalior si sollevava, e supponevasi fosse per marciare sopra Indore, per riunirsi con Halkar, che si era rivoltato. Cawnpore era caduta; sir Hugh Wheeler ucciso, e tutti gli Europei, donne e fanciulli compresi, in numero di 650, erano stati trucidati da Hanna Saib, capo ribelle, che comandava 10,000 soldati.

A Lucknow gli Europei erano assediati dagl' insorti, ma erano ben fortificati e protetti. Tutta la truppa di Aud si è sollevata, come pure quella di Langore e tutto il transito nel Nord-Ovest.

I vapori *Simoon* e *Himalaya* sono arrivati a Calcutta con 1,500 uomini circa dell' armata di Cina, che dovevano avanzarsi nell' interno. Non si attendevano più che 300 uomini.

La truppa del generale Havelock, ed i ribelli, avevano avuti varii scontri, in cui questi furono battuti successivamente e presi loro diversi cannoni tra Allahabad e Cawnpore. Questo ultimo venne ripreso ad Hanna Saib, il quale è perseguitato da Havelock sulla riviera alla distanza di 10 miglia.

Sir Henry Lawrence è morto di ferite, ricevute in una sortita da Lucknow, ove ora tutto è tranquillo.

Il *Transit*, vapore del Governo, si è del tutto perduto nello stretto della Sonda. Salvato tutto l' equipaggio.

Nessuna notizia della Cina.

Altra del 21 agosto.

Notizie delle Indie, pervenuteci col vapore portante la valigia di Bombay, recano che i disordini si estendevano fino alla Presidenza di Bombay, con atrocità d' ogni genere da parte degl' insorti. Gl' Inglesi riuscirono a prendere la città di Cawnpore, e la distrussero interamente.

Giungeva dall' Inghilterra il 63.° reggimento di linea, ed attendevano colà il seguito della spedizione, sperando con tali rinforzi, uniti a quelli che discendevano dalla Cina, di sedare completamente l' insurrezione.

Il Nilo cresce mirabilmente, e già, con la corrente e co' rimorchiatori della Compagnia egiziana, scalano abbondantissimi prodotti, e segnatamente grani, per cui abbiamo un sensibile declinio nei prezzi.

Rakel bei, governatore del Sennaar, si occupa indefessamente ad eseguire strade e scavare pozzi, onde facilitare possibilmente lo scalo dei ricchi prodotti di quel paese, come gli venne ordinato dal Vicerè.

Il Corpo consolare, preseduto dall' I. R. consigliere ministeriale di Haber, quale decano, si occupa, d' accordo col Governo locale, a liberare il paese da una quantità di malfattori, che commisero varii omicidii. Furono in conseguenza fatti molti arresti.

Dispacci telegrafici.

Londra 24 agosto.

Lord Palmerston dice, alla Camera dei comuni, che la Russia non violò il trattato nella Circassia, e nega che l' Inghilterra abbia chiesto all' Egitto l' assenso del passaggio di truppe. Il *Globe* annunzia che il Governo decise la creazione di 20 nuovi battaglioni di fanteria. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 24 agosto.

Alessandro Humboldt ha ricevuto la gran croce della Legion d' onore. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 24 agosto.

Si ricevette la notizia da Costantinopoli che il Sultano ha dichiarato di acconsentire a nuove elezioni nella Moldavia, quando però lo domandino unanimemente tutte le Potenze. Il commissario turco a Jassy, dal suo canto, ha data la dichiarazione che anche le nuove elezioni riusciranno avverse all' unione. *(Presse di V.)*

Magdeburgo 25 agosto.

Questa notte un grande incendio distrusse i regii magazzini al ponte della strada ferrata di Wittenberg, e circa trenta case. *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA del 27 agosto.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 ⅛
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 ¼
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 87 —	2/m.	l.
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 —	uso	
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.10 ½	3/m.	»
Parigi per 300 franchi	» 121 ⅝	2/m.	

NB. Fino all' ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 26 agosto — Aggio dei da 20 carantani 4 ⅜ a 4 ⅝ p. %

VARIETA'.

La Storia veneta espressa in CL tavole, inventate e disegnate da Giuseppe Gatteri, sulla scorta delle cronache e delle storie più riputate, e secondo i varii costumi del tempo, incise da Antonio Viviani e dai migliori artisti veneziani, ed illustrata da F. Z., socio di varie Accademie. — Venezia, 1852 e segg.

Bello è soccorrere alle arti, soccorrendo alla sventura. L' impensata morte del valoroso incisore, Antonio Viviani, facendo orfani di padre sette figli, cinque de' quali minori, interruppe la patria impresa, qui più volte annunziata. Però una Società di creditori, mossa, più che dal proprio utile, dalla vista d' una famiglia, percossa dall' avversa fortuna, si accinse alla continuazione ed al compimento dell' impresa. Ed ormai delle 150 tavole, prima che il mese corrente finisca, saranno uscite 126; attalchè in breve vedremo perfetta un' opera, in cui brillano i disegni d' un Gatteri, ed il bulino, oltrechè del Viviani, di altri intagliatori lodati, ed in cui la storia in più guise si fa parlante.

Epperò triplice sarà lo stimolo, che dee portarci a favorire, con l' acquisto, lo splendido lavoro: il decoro del paese, l' aiuto ad orfanelli, la protezione alle arti.

E lo stesso stimolo, ne siam certi, varrà a suggerire l' acquisto eziandio di otto incisioni rimaste del Viviani, a tutto taglio ed a fumo, cioè: 1.° *La Concezione*, da Tiziano; 2.° *La Sacra Famiglia*, dal Veronese; 3.° *La Vergine col Bambino*, del Bellino; 4.° *La Samaritana e Gesù*, del Matteini; 5.° *Rebecca*, del Busato; 6.° *La Vergine delle Grazie*, imitazione da A. del Sarto; 7.° e 8.° *Mater Salvatoris*, e *S. Anna e Maria*, imitazioni da R. Morghen.

B-NI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 agosto. — Sono ieri arrivati: da Richmond il bark amer. *John Wesley*, cap. M. Clure ed il bar pure amer. *Mary Elisabeth*, cap. Nickels, tutti due con tabacco per l' I. R. Fabbrica, da Braila brig. greco *Catineo*, cap. Dasconti, con granone a L. Rocca, da Marsiglia brig. austr. *Vera Amicizia*, con varie merci a G. Reali, da Newcastle, bark austr. *Genio*, cap. Randich, con carbone per Fiovellina, da Livorno il brik sch. toscano *Ines*, cap. Di Palma, con nitrone, carbone ed altro per Arbib, e da Antivari trab. austr. *Tre Fratelli*, cap. Costantini, con olio ed altro per G. Corona.

Ieri si sono venduti olii di Bari e Mola primitivi mangiabili da d.i 240 a 250 sc. 10 ad 11 p. %, e bassi da d.i 215 a 225 in dettaglio. Vendevansi caffè Bahia a f. 30 ¼; gli zuccheri sono un poco in miglior vista, dacchè si conobbe che a Trieste mancano i pesti in prime mani. Nessun affare si manifestava in granaglie.

Le valute d' oro trovansi fiacche a 2 ¾, le Banconote a 96 più ferme, il Prestito naz. ad 80 ¾ trovasi offerto. La nostra Banca portava lo sconto a 7 p. %. (A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — *Venezia 27 agosto 1857.*

Sovrane	L. 10.84	Tall. di Fr. L.	6.28
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.15	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93 75	Obb. met. 5 %	78⅝
» di Gen.	» 92 80	Prest. nazionale	80⅝
» di Roma	» 20 00	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32 93	god. 1.° giu.	92¾
» di Parma	» 21.90	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.18	god. 1.° mag.	81⅜
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	7

CAMBI. — *Venezia 27 agosto 1857.*

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29 25
Amsterdam	» 248	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116⅜
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99½
Bologna	» 619	Napoli	» 530
Corfù	» 601	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116⅝
Firenze	» 100	Roma	» 616¼
Genova	» 116½	Trieste (a vista)	» 265
Lione	» 115½	Vienna (a vista)	» 286
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 100		—

Rovigo 25 agosto. — Pochi affari ebbero luogo oggi nelle granaglie; sacchi 2000 circa frumento da l. 18 a 20, ed una sola partita di fino di sacchi 1500 fu pagata a l. 22. Frumentoni pronti mancavano sul mercato, meno il piccolo dettaglio, da l. 15.75 a 16 il gialloncino, e l. 17 il pignoletto. Niente venne fatto in obbligazione, per le elevate pretese dei possidenti. Avene ricercate, e pagate da l. 9.10 a 9.30.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 22 agosto 1857, ore 1 pom. — Perdurano le oscillazioni nelle Az. dell' Istituto di credito; ora più alte, ora più basse, secondo che hanno luogo i coprimenti o le realizzazioni. Gli affari però, in quelle, non molto estesi; nessun straordinario cedente od acquirente; una tendenza difficile a riconoscersi. Assai poco tocche da questo movimento si mostrano le Az. della Nordbahn; si possono chiamare ferme, la tendenza favorevole. Nelle altre carte industriali affari fiacchi. Le carte di Stato si mostrano ferme e benevise, ciò che non vale del pari per le Az. della Banca; acquirenti al corso di 989, cedenti a 990. Le divise, specialmente Londra, offerte a corsi bassi; i bisogni non grandi; la maggior parte delle piazze più lettera che danaro.

Prest. nazionale. 5 %	...	84¼ — 84⅝
» 1851 S. B. 5	...	94½ — 95
» lomb.-ven. 5	...	95½ — 96
Obbl. dello Stato 5	...	82¼ — 82⅜
» » 4½	...	72¼ — 72½
» » 4	...	65¼ — 65½
» » 3	...	51 — 51½
» » 2½	...	41½ — 41¾
» » 1	...	16½ — 16¾
» Gloggnitz, rest. 5	...	96 — —
» Oedenburg » 5	...	95 — —
» Pest » 4	...	95 — —
» Milano » 4	...	94½ — —
» eson. suol. A. I. 5	...	88½ — 88¾
» » Ungheria 5	...	80¾ — 81
» » Galizia 5	...	79¾ — 80
» » altre Prov. 5	...	86½ — 87
» del Banco 2½	...	63½ — 64
Prest. con lott. 1834	...	332 — 334
» » 1839	...	141¾ — 142
» » 1854	...	109½ — 109¾
Vigl. rendita di Como	...	16½ — 16¾
» ipot. Galizia 4 %	...	81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	86¼ — 86¾
» Gloggnitz 5	...	81 — 82
» nav. vap. Dan. 5	...	86½ — 87
» pr. Lloyd (arg.) 5	...	90 — 90½
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	107 — 108
Azioni della Banca naz.	...	988 — 990
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99¼ — 99½
» Stabil. di cred. aust.		220¾ — 221
» Banca di sconto A. I.		122½ — 122¾
» St. f. Budw-Linz-Gm.		231 — 231½
» Ferd. del Nord		185⅜ 185½
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		269 — 269¼
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.		102¼ — 102⅜
» idem Tibisco		100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.		243½ — 243¾
» idem Franc. Gius.		188¾ — 18[illegible]
» prest. città di Trieste		104½ — 104¾
» navigaz. a vapore		548 — 550
» » 13.ª em.		— — —
» del Lloyd		392 — 395
» ponte catene Pest		72 — 73
» molino a vap. Vienna		73 — 75
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		26 — 27
» » 2.ª pr.		36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40		84½ — 85
» Windischgrätz		28¼ — 28½
» Waldstein		28¼ — 28½
» Keglevich		14¼ — 14½
» Salm		41½ — 41¾
» S. Genois		38½ — 38¾
» Palfy		40¼ — 40¾
» Clary		38½ — 39

Amburgo	76⅞	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105	uso
Bucarest	264½	31 g.
Costantinopoli	472	31 g.
Francoforte	104⅛	3/m.
Livorno	104	2/m.
Londra	10.10	3/m.
Milano	103½	2/m.
Parigi	121⅝	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7¾-7⅞	
Napoleoni d' oro	8.9½-8.10	
Sovrane inglesi	10.15-10.16	
Imperiali russi	8 22-8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 22 agosto 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 5/16
» del prest. nazionale	a 5	84 9/16
» » »	a 4½	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		141¾
» » 1854		109½
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		80⅞
» » Gallizia e Lod.		80
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		989
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		99½
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rata		269
Azioni della Società di sconto A. I.		612½
» dell' Istit. di credito austr.		221
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		— —
» » Elisabetta		200
» » Tibisco		200
» » cong. S.-N. germ.		204½
» » Franc. Gius.		189
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		550½
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 22 agosto 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76¾	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86¾	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104⅛	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	103⅝	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121½	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121⅝	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264½	
Costant. » » » »		472	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7½-7¾	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 26 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: d' Hauteserve Eusebio, de la Coste bar. Ferdinando e Fréville Eugenio, poss. di Parigi. — Glasunoff Luigi, Glasunoff Aless. e Petroff Demetrio, poss. di Pietrob. — Russell Giorgio, ingl. — Balabio nob. cav. dott. Gio. e Zanella Bartolommeo, banch. — Bühler bar., gen. magg. russo. — Stoechelin Ernesto, poss. svizz. — *Da Recoaro*: Pellegrini co. Costantino poss. di Parma. — *Da Gorizia*: di Dietrichstein co. Antonietta, dama di palazz. — *Da Trieste*: Bends cav. Giacomo C., poss. di Copenaghen. — de Buchholtz bar. Gugl. e de Buchholtz bar. Aless., poss. di Mitau. — Buchnan Giacomo, poss. ingl. — *Da Padova*: Negroni Carlo, avv. e poss. di Novara. — *Da Verona*: Collotti barone Pietro, poss. di Palermo. — *Da Vienna*: di Walther Gius., segr. di Consiglio presso l' I. R. Corte suprema di giustizia. — Walther di Herbstenburg Luigi, concep. minist. presso l' I. R. Ministero delle finanze.

Partiti per Milano i signori: Omboni Ercole, avv. di Voghera. — Dal Verme co. Luigi, I. R. ciamb. e poss. — de La Fontaine Giorgio, poss. di Parigi. — de Waldburg Wurzach co. Carlo. — de Gavia conte, grande di Spagna. — *Per Parma*: Paganini Antonio, neg. di Modena. — *Per Padova*: Luterotti Gius., poss. di Trento. — Vilasan y Casals L., poss. di Barcellona. — [illegible] — *Per Trieste*: Caroli dott. Daniele, avv. e poss. — de La Savraz, ten. gen. e ministro di Stato di S. M. il Re dei Paesi Bassi. — de Heydel Edoardo, poss. amer. — Billon Ugo, neg. di Lione. — *Per Firenze*: Smith Gius., poss. ingl. — *Per Verona*: Giosch Ermanno, poss. di Vienna. — di Wertheimstein nob. Carlo, segr. presso l' I. R. Direz. sup. delle Poste. — Biasi co. Elisabetta e Sarego d' Alighieri co. Pandolfo, poss. — *Per Vienna*: de Adlerberg Massimo, gen. russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 26 agosto ...... Arrivati ...... 1267; Partiti 1575

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Gio. Decollato.*

SPETTACOLI. — *Giovedì 27 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *La dote di Cecilia.* — Il nuovo vaudeville: *L' elixir d amore.* — Alle 5 e ½.

TEATRO APOLLO.

Sabato sera, in questo teatro, avrà luogo il secondo trattenimento di fisica ricreativa, mnemotecnia e magnetismo, da eseguirsi dalla famiglia *Zanardelli*.

In tal sera saranno magnetizzate due ragazze.

La sera di mercordì 2 settembre avrà luogo in questo Teatro la prima rappresentazione data dagli artisti drammatici, condotti e diretti da *Gaspare Pieri*, fra primarii de' quali, oltre al *Pieri* stesso, si annoverano la *Casali-Pieri*, il *Romagnoli*, il *Volter*, il *Lollio* ed il *Privato*.

INDICE. — *Nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Partenza.* — Bullettino politico della giornata. — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *deputazione del Bei di Tunisi. Giorno dell' arrivo a Verona di S. A. I. il sig. Arciduca Governatore generale. Associazione di Corte Palusio. Rarità botanica.* — R. di Sard.; *prossima apertura del tronco di ferrovia da Novara a Buffalora. La festa pel traforo del Moncenisio. Altra ferrovia.* — Gr. d. Toscana; *soggiorno di S. S. a Firenze.* — D. di Parma; *Società costituita.* — Imp. Russo; *la spedizione per la Cina. Cerimonia.* — Inghilterra; Nostro carteggio: *deliberazioni delle Camere, lord Shaftesbury; dichiarazioni di lord Palmerston; la Regina; sir J. Graham; processi; supplizii; i rifuggiti.* — Belgio; *fenomeno del riscaldamento del suolo.* — Nostro carteggio: *peregrinazioni del corrispondente; continuazione.* — Francia; *le grazie del 15 agosto. Desmarest. La controversia messicano-spagnuola. Il tempo; conseguenze dell' abboccamento d' Osborne. Statistica. Opuscolo scandaloso. I condannati nel processo della trama.* — Germania; — Asia; — Africa; *varie notizie.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile. — Appendice; critica, ec.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 26 agosto* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO liv. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 26 agosto alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 20°, 6. » min. + 14, 5
26 agosto - 6 ant.	340''', 51	+14°, 6	+11°, 9	69	Sereno	E. N. E.[3]		6 ant. 7°	Età della luna: Giorni 7.
2 pom.	340, 12	20, 4	14, 4	63	Sereno	N. N. E.[4]		6 pom. 6	Fase:
10 pom.	340, 25	18, 2	12, 8	66	Sereno	N. E.[3]			

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Il giorno 24 luglio 1857 segnò per Villa Dose una grande sciagura; esso fu l'ultimo pel sacerdote d. Angelo Portesan, che moriva nell'età di anni 69.

Egli fu un modello perfetto di carità e di amicizia, amò consolare i sofferenti e gli afflitti. Nessun poverello picchiò alla sua porta invano, nessun amico ricorse a lui nelle tribolazioni senza ritrarne conforto. Difese ognora l'interesse del proprio paese, non per vantaggio proprio, ma pel bene comune, con la forza di chi è convinto di operare secondo giustizia.

Per questo la sua tomba sarà sempre oggetto di venerazione e di pianto.

UN VERO AMICO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6619. AVVISO. (2. pubb.)

Si porta a comune notizia che la distanza fra l'I. R. Stazione postale in Magenta, e la Stazione della ferrovia Sarda a San Martino Ticino fu fissata in mezza ½ posta.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 15 agosto 1857.
L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI

N. 2691. AVVISO (3. pubb.)

Col giorno 1.° settembre p. v., verrà aperto alla corrispondenza telegrafica, sì dello Stato che privata, un I. R. Ufficio in Pordenone, che avrà durata per tutto il tempo che saranno in attività le manovre militari.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi lombardo-veneti, Verona il 23 agosto 1857.
L'I. R. Ispettore ZELLI.

N. 774. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Trovandosi vacante presso le II. RR. Autorità di polizia lombarde 4 posti di aggiunto di concetto coll'adiutum di annui fiorini 400 vengono invitati tutti quelli, che intendessero aspirarvi, a produrre le documentate loro suppliche in bollo prescritto, entro il mese di settembre p. v. all'I. R. Direzione di polizia in Milano a mezzo delle competenti Autorità ove si trovassero in servizio dello Stato, comprovando la loro età, il loro stato, la sudditanza austriaca, i subiti studii politico-legali, la perfetta conoscenza della lingua italiana, ed eventualmente della tedesca e di altre lingue, nonchè i servigi già prestati.

Dall'I. R. Direzione di polizia, Milano, 11 agosto 1857.
Per l'I. R. Consigl. aulico Direttore di polizia,
L'I. R. Consigl. di Governo Vice Dirett., STRAUB.

N. 13982. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Rimasto senza effetto il terzo esperimento d'asta tenuto nel giorno 30 giugno decorso in seguito all'Avviso 15 maggio decorso N. 7354, per l'appalto del diritto di passo a barca sul Piave nella località Ponte di Piave, si rende noto: che nel giorno 3 settembre p. v. seguirà un ulteriore esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza di finanza in parrocchia di S. Andrea al civ. N. rosso 390 sotto l'osservanza delle condizioni e discipline accennate nel primitivo Avviso 4 marzo decorso N. 3893.

Si avverte poi che in esso saranno accettate anche offerte al di sotto del dato fiscale di L. 7200 tanto a voce quanto a schede segrete.

Le schede dovranno essere prodotte all'Intendenza prima delle ore 10 ant. del giorno 3 settembre p. v. corredate di un confesso di Cassa comprovante l'eseguito deposito in denaro contante di L. 720.

Ultimata la gara se ne procederà all'apertura, e seguirà senz'altro la delibera vincolata alla Superiore approvazione a favore di colui che risulterà migliore offerente o a voce, o a scheda segreta. I depositi degli altri saranno immediatamente restituiti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 6 agosto 1857.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'I. R. Commissario, D.tt. Fabris.

N. 12180. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Andato deserto anche il terzo esperimento d'asta tenutosi ieridì presso questa I. R. Intendenza per la sublocazione durante un quadriennio, di alcuni locali annessi alla Ricettoria del dazio consumo murato a Porta S. Francesco in Rovigo, si rende noto:

Che nel giorno 27 agosto corr., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un quarto esperimento, ed un quinto pel caso di diserzione, nel giorno 31 agosto anzidetto, alle medesime ore, sul dato regolatore di annue L. 310, e sotto le condizioni espresse nel primitivo avviso 29 maggio p. p. N. 8135.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 4 agosto 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 706.

CASSA RISPARMIO

PRESSO LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTÀ DI VENEZIA.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa Risparmio deduce a pubblica notizia il Bilancio della Cassa stessa da primo gennaio a tutto trenta giugno 1857.

CAPITALI ED INTERESSI

a credito degli azionisti ed a debito della Cassa risparmio

Partite N.	INTROITI	Importo A. L.	C.	Partite N.	USCITE	Importo A. L.	C.
2892	Capitali ed interessi a tutto dicembre 1856, giusta bilancio approvato colla Delegatizia Ordinanza 21 febbraio 1857 N. 2919-334 L.	1,834,241	63	447	Capitali ed interessi, affrancati durante il semestre da 1.° gennaio a tutto 30 giugno 1857 . . L.	334,472	30
	Aumento per variazioni a tutto dicembre 1856 . . . . »	400	39				
		1,834,642	02				
1032	Nuove investite da 1.° gennaio a tutto 30 giugno 1857 . L. 576,327 : 19 Compet. inter. del 4 p. % sopra il cumulo di detti capit. » 37,043 : 72	613,371	01				
3924		2,448,013	03				
447	Affranzioni di contro . . . . L.	334,472	30				
3477	Residuo a tutto 30 giugno 1857 L.	2,113,540	73			334,472	30

NB. *Le sussistenti partite si compongono da*

N.		Importo	C.	N.		Importo	C.
					Riporto L.	542,326	59
N. 367	dalle L. 2 alle L. 50 . L.	13,185	37	N. 469	dalle L. 601 alle L. 1000 . »	399,753	24
» 430	» 51 » 100 . »	32,892	58	» 288	» 1001 » 6000 . »	968,524	46
» 1142	» 101 » 300 . »	232 978	85	» 30	» 6001 e superiori . . »	202,936	44
» 751	» 301 » 600 . »	263,269	79				
N. 2690	da riportarsi A. L	542,326	59	N. 3477	Totale L.	2,113 540	73

A

		Importo	C.
Credito per Capitali ed interessi. . . .	L	2,092,358	12
Rimanenza di Cassa al 30 giugno 1857 .	»	73,923	46
Credito complessivo	»	2,166,281	58
Debito verso gli azion. della Cassa risparmio	»	2,113,540	73
Utilità dell'Amministrazione da 1.° luglio 1853 a tutto giugno 1857	»	52,740	85

B

		Importo	C.
Competenza attiva da 1.° gennaio a tutto giugno 1857	L.	49,970	48
Prodotti straordinarii per interessi che figuravano a debito e che si girarono a favore dell'Amministrazione	»	10,921	70
Totale competenza a tutto giugno 1857 . .	»	60,892	18
Competenza passiva interessi . L. 37,043 : 72 Simile per ispese d'amministr. . » 3,727 : 53		40,771	25
Utilità ritirata nel I. semestre 1857 . .	L	20,120	93
Utilità a tutto dicembre 1856, giusta bilancio . . . . L. 33,020 : 31 dalla quale si detra l'importo delle variazioni a credito degli azionisti . . . . . . » 400 : 39		32,619	92
Totalità complessiva a tutto giugno 1857 come in A.	L.	52,740	85

CAPITALI ED INTERESSI

a debito di varii ed a credito della Cassa risparmio

INTROITI		Importo A. L.	C
Capitale residuato a debito della Direz. del veneto Monte di Pietà a tutto dicembre 1856 . . L. 1,635,791:66 Ratina interessi . » 6,819 96		1,6[illegible]3,6[illegible]1	62
Capitali in cartelle del Prestito nazionale . » 6,000:– Ratina interessi . » 150:–		6150	00
Capitale a debito del Comune di Venezia » 39,000:– Ratina interessi . » 233:05		39,233	05
Capitali presso lo Stabilim. mercantile . » 100,678.82 Ratina interessi . » 755.53		101,434	35
Capitali in cambiali		20,051	59
Totale credito a tutto dicembre 1856 giusta bilancio		1,810,480	61
Nuove investite.			
Cap. pass. al Monte sud. L. 38,208:34 Sim al Com. di Venezia » 30,000:– Simile allo Stab. merc. » 70,000:– Simile in isc. cambiali » 405,161:65		543,369	99
Compet. interessi in ragione del 5 p. 100 sul capitale a debito del Monte a scalare L. 40,174:10 Simile a debito Comune di Venezia . . » 1,662:50 Simile del Prest. naz. » 150:– Simile dello Stabilim. merc. al 4 ¼ e 4 ½ p. 100 . . . . » 2,162:05 Simile in isc. camb. sul medio del 4 ⁷/₈ p. % » 5,821:83		49,970	48
		2,403,821	08
Capitali ed interessi ritirati a tutto 1857 come contro	L	311,462	96
Residuo credito a tutto giugno 1857	L.	2,092,358	12

USCITE		Importo A. L.	C.
Capitali esatti dalla Direzione del Monte		215,00[illegible]	09
Simile da Cambiali scadute		46,85[illegible]	59
Interessi scalari esatti dalla Direzione del Monte . .		40,910	73
Simili dal Prestito nazionale		150	00
Simile dallo Stabilimento mercantile		2,728	81
Simile per isconto cambiali		5,821	85
Totale esazioni a tutto giugno 1857	L.	311,462	96

OSSERVAZIONI.

La rimanenza del credito si compone come segue

			Importo	C.
Residuo capitale presso il Monte .	L.	1,460,000 : –		
Ratina interessi	»	6,083 : 33	1,466,083	33
Capitale in cartelle del Prestito naz.	»	6,000 : –		
Ratina interessi	»	150 : –	6,150	00
Capitali presso il Comune di Venezia	»	69,000 : –		
Interessi	»	1,895 : 55	70,895	55
Capitale allo Stabilimento mercantile.	»	170,678 : 82		
Ratina interessi	»	188 : 77	170,867	59
Cambiali in portafoglio	L		378,361	65
Totale come contro	L.		2,092,358	12

C

		Importo	C.
Capitali a tutto 31 dicembre 1856 giusta bilancio.	L.	1,834,241	63
Aumento per variazioni	»	400	39
	»	1,834,642	02
Simile a tutto giugno 1857. .	»	2,113,540	73
Più entrati nel I semestre 1857 .	»	278,898	71
Utilità del I semestre 1857 . .	»	20,120	93
	»	299,019	64
Capitale a credito a tutto dicembre 1856, giusta bilancio.	L.	1,867,261 : 94	
Simile a tutto giugno 1857 . . .	»	2,166,281 : 58	
In più capitali come sopra . .	L	299,019 : 64	

D

Confronto del movimento dal II semestre 1856 al I semestre 1857.

		partite N.	Capitali L.	A.	Interessi L.	A.	Totale L.	A.	Risultanze in L. A.
II Semestre 1856	Introiti	670	552,732	85	34 446	89	587,179	74	
	Uscita	356	437,769	28	4,930	14	442,699	42	
		314	114 963	57	29,516	75	144,480	32	144,480 32
I Semestre 1857	Introiti	1032	576,327	29	37,043	72	613,371	01	
	Uscita	447	329,720	47	4,751	83	334 472	30	
		585	246,606	82	32,291	89	278,898	71	278,898 71
Risultanze più entrati nel I semestre 1857		271	131,643	25	2,775	14	134,418	39	134,418 39

Venezia, 13 luglio 1857.

Il Presidente GIO. CO. CORRER, *Podestà.*

Consiglieri
Nob. cav. dott. GIO. BATTISTA ANGELI
Co. cav. FRANCESCO DONÀ DALLE ROSE
Nob. PIER LUIGI GRIMANI
Nob. cav. IACOPO TREVES DI BONFILI

Giuseppe Bampo, *Ragionato.*

AVVISI DIVERSI.

Giovanni Schierato fu Angelo, negoziante e lavoratore in Pelliccerie d'ogni sorte, e venditore di Cappelli, paglia, previene chiunque a cui può interessare, di aver cessato dalla conduzione delle due botteghe al Ponte dei Ferali N. 783 e Campo S. Bortolommeo N. 5282, fin qui esercitate per le vendite suddette, e di avere invece aperti altri due Negozii simili, in Merceria dell'Orologio al N. 284 ed in Merceria a San Giuliano N. 712, 713 rossi.

Assicura, qualunque vorrà onorarlo, che oltre di avere vistosi Depositi in ogni articolo di Pelliccerie, ritirati personalmente di fresco alla gran fiera di Lipsia, le vendite si limiteranno a prezzi di tutta convenienza e di puro costo, e le commissioni che gli fossero impartite, saranno con tutta sollecitudine e diligenza eseguite, essendo egli stesso ch'esercita la professione, da tanti anni successore de' suoi autori, pelliciai in origine.

Conserva, come al solito, e garantisce durante l'estate le pelli dal tarlo.

CONSOLATO GENERALE DI S. M. BRITANNICA.

Si avverte che col 1.° del p. v. settembre questo R. Ufficio Consolare viene trasportato a S. Vitale, al primo piano del Palazzo Giustinian-Lolin, N. 2893.

Venezia, 20 agosto 1857.

ODOARDO VALENTINE
f. f. di Console generale.

D'APPIGIONARE

a Treviso, e precisamente poco fuori di Porta Santi Quaranta, un Casino da villeggiatura decentemente mobiliato, servibile così per una come per due famiglie, le quali avrebbero ingresso separato ed il comodo di passeggio negli ameni viali dell'annessa ortaglia. Occorrendo, vi sarebbero stalle e rimesse. Chi vi applicasse ne faccia inchiesta alla Ditta Gio: Zanetti, farmacista in Treviso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14173. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che ne' giorni 9, 16 e 30 settembre p. v. dalle ore 11 antim. alle 2 pomer., nel locale delle Aule nella sua residenza si terranno da apposita Commissione tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili esecutati sulle istanze di Bortolo Manenti, in confronto dell'avvocato Sacerdoti curatore dell'eredità di Giorgio Caldana ed altri consorti, diffusamente descritti nell'Editto 16 febbraio pr. p., N 2459, riportato nelle Gazzette 15, 17 e 21 aprile p. p., ed alle condizioni tutte dal medesimo tracciate.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, inserendosi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 27 luglio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini.

N. 6489. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo quondam Gio Antonio Toppani, assente d'ignota dimora che Innocente-Domenico, Maria-Maddalena, Alberto-Francesco maggiori, Carlo G. Battista e Domenico-Vincenzo minori fu Innocente Toppani col tutore Luigi Braidotti, nonchè Gio. Antonio fu Gio. Domenico Toppani coll'avvocato Manin, produssero in confronto di Daniele e Chiara padre e figlia Toppani di Udine, Domenico q.m Gio. Domenico Toppani di Vito d'Asio, Gio. Antonio Toppani abitante in Trieste, e di esso assente, istanza onde venga intimata la rubrica di petizione 17 dicembre 1856, N. 11614, nei punti: 1.° essere sciolta la comunione fra gli attori e gl'impetiti sopra i due capitali di ital. Lire 12,000, fondati nell'istromento 5 marzo 1828 a debito Drigani, e l'altro istromento 9 luglio anno stesso a debito Zamparo; 2.° doversi dividere i capitali stessi ed interessi in parti eguali; e che il Tribunale ordinò l'intimazione all'avvocato Levi che gli viene destinato in suo curatore, al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 11 agosto 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 15855. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Girolamo Bottesella fu Domenico.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Girolamo Bottesella, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Hoffer, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 novembre pr. v., alle ore 12 merid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 21 agosto 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Diret.

N. 10776. 2. pubbl.

EDITTO.

Si prevengono li Michele e Marietta coniugi Agazzi che sopra istanza di Giovanni Batt. Barbaro l'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno nominando in loro curatore l'avvocato d.r Francesco Dal Vesco accordò la stima dell'oppignorato in loro pregiudizio nel 30 giugno decorso, e che questo Tribunale fissò all'uopo il 24 settembre p. v. a ore 10 antim., incaricandone l'ascoltante Tommasini ed i periti Giovanni Furlan e Francesco Sacchi.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 19 agosto 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

N. 3846. 2. pubb.

EDITTO.

Decorso essendo col 21 giugno p. p. dalla morte di Giuseppe Antonio Molena fu conservatore presso l'Uffizio delle ipoteche di Treviso il decennio prescritto dall'articolo 104 del Regolamento Ipotecario 19 aprile 1806 e chiedendosi dalla di lui vedova sig. Bianca de Ferrari la cancellazione delle iscrizioni ipotecarie accordate a garanzia degli obblighi inerenti all'Uffizio come sopra gestito dal di essa marito, si diffidano tutti coloro che ne avessero interesse ad insinuare entro il termine di tre mesi ogni creduta azione per mancanze d'Uffizio incorse dal defunto conservatore Antonio Molena a mente dell'articolo 104 del precitato Regolamento 19 aprile 1806, altrimenti avrà luogo lo svincolo della relativa prestata cauzione.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione nei soliti luoghi di questa città e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 31 luglio 1857.
Pel Presidente in permesso:
FABRIS
Caneva.

N. 3334. 2. pubb.

EDITTO.

Da quest'Imp. R. Pretura si porta a notizia che nel locale di questa Residenza Pretoriale nei giorni 21 settembre e 26 ottobre pp. vv., sempre dalle ore 10 ant. alle 12 merid., da apposita Commissione si terranno due esperimenti d'incanto per la vendita di sostanza appartenente al concorso della cedente i beni Maria Reggio-Girolami, di Fanna, e cioè:

I. Diritto di usufrutto spettante alla cedente i beni, sopra la casa di abitazione con stalla corte orto e centa, in Fanna, ai mappali Numeri: 325, di pert. cen. 0.49, rendita l. 1.87; n. 326, di pert. censuar. 0.65, rendita lire 52 94; n. 328, di pert. cens. 0.66, rendita l. 2.28; tra i confini a levante strada di Cavazzo, mezzodì e ponente Francesco Girolami, a monti Barbara Domini Fabiani. — Sopra il bosco castagnile, detto Pascut, in mappa di Fanna, n. 1068 di cens. pert. 4.35, rendita lire 3.04, confina a levante fratelli Cassini, mezzodì Giovanni Battista Ret-Castellan, sera Mattio Segato, monti Giovanni Batt. Cassini. — Sopra l'aratorio, detto Campo Toroud, in mappa di Fanna n. 2483 di cens. pert. 2.30, rendita lire 6.74; n. 2484, di cens. pertiche 2.37, rendita l. 5.94, confina a levante, mezzodì e ponente strada, a monti Teodora Bregant vedova Plateo, e Pietro Fabiani. — Quale usufrutto fu stimato nel giudiziale inventario, detratta ogni spesa, in annue aust. L. 111, con aggiunta dell'arretratto di detta rendita da 11 febbraio 1856, giorno dell'aprimento del concorso fino al presente.

II. Credito della oberata verso Antonio Mazioli, di Maniago, per a. L. 415:05, descritto nel giudiziale inventario.

Condizioni.

a) La rendita vitalizia, avuto riguardo all'età ottuagenaria della usufruente, aggiungendovi l'arretrato, sarà esposta in vendita sul dato di a. L. 400, ed il credito Mazioli pel suo valor nominale di a. L. 415:05.

b) Gli enti saranno deliberati al primo incanto soltanto a prezzo superiore o pari a quello indicato nella condizione prima, al secondo incanto poi al migliore offerente a qualunque prezzo.

c) Il prezzo di delibera dovrà essere esborsato immediatamente a mani della Commissione in monete d'oro e d'argento a corso di Sovrana Tariffa, restando sollevato il creditore Antonio Antonini dal versare il prezzo di delibera fino alla concorrenza del proprio credito già liquidato.

d) Potranno farsi offerte separate per l'usufrutto e pel credito Mazioli, e quindi quelli enti saranno venduti tanto unitamente quanto separatamente.

e) La vendita si fa a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità dal canto della parte venditrice.

f) Ogni spesa conseguente alla delibera, ogni tassa da pagarsi resta ad assoluto carico dell'acquirente.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Comune di Fanna e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Regia Pretura di Maniago,
Li 30 giugno 1857.
Il R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, canc.

N. 9479. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Carlo e Lucia Donatis, contro Marianna Coceani vedova Sgobaro, si terranno in quest'Uffizio nei giorni 19 e 26 settembre e 17 ottobre pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., tre esperimenti di subasta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti o tutti cumulativamente o in altrettanti Lotti separati, quanti sono gli appezzamenti o num. mappali.

II. Nel primo e secondo esperimento d'asta la delibera non potrà seguire ad un prezzo minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, ed in valute sonanti fino al corso di legge, purchè siano coperti i creditori iscritti.

III. Gli aspiranti dovranno cautare la propria offerta col previo deposito del decimo della stima, che verrà restituito ai non rimasti deliberatarii.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa Forte di questa R. Pretura il prezzo offerto in valute sonanti fino al corso di tariffa, sotto comminatoria altrimenti del reincanto a tutte sue spese e danni.

V. La delibera ed aggiudicazione seguiranno senz'alcuna obbligazione e responsabilità degli esecutanti.

VI. Tutte le spese e tasse comprese quelle della delibera ed ogni altra relativa posteriore, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione delle realità da subastarsi,
site nelle pertinenze di Zuccola.

A) Casa di rustica abitazione con aderente cortile, segnata al villico n. 24, ed in mappa al num. 2482, di pert. 1.11, rendita lire 13:86. Stimata a. l. 545.

B) Pezzo di terra a Ronco arborato vitato e con gelsi, detto Ronco dei Frari, in mappa al n. 2477, di pert. 39.15, rendita lire 51:29. Stimato l. 4128:33.

C) Vigna a Ronco arborato vitato e con gelsi, detto Malicot e Sopra Busata, in mappa al n. 2483 di pert. 26.72, rendita l. 46:76. Stimata a. l. 2576:75.

D) Prato con cespugli ed alcune piante fruttifere, detto Olivaria, in mappa al num. 2485, di pert. 4.53, rendita l. 10.60. Stimato a. l. 236:50.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Cividale,
Li 27 luglio 1857.
Il Pretore Dirigente
LORIO.
Zuecca, canc.

N. 8080. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Rocco Micheli di Cavazzo coll'avv. dott. Buttazzoni, contro Giovanni Battista Pilinin per sè e figli minori Pietro Giacomo, Giovanni Battista, Maria Luigia, Lucia, Antonia e Caterina Guscetti, colla fu Lucia Lunazzi di lui moglie di Somplago si terrà dinanzi quest'I. R. Pretura nei giorni 21, 30 settembre e 12, ottobre 1857, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. il primo secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 13 maggio a. c. n. 5671, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa cancelleria alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante meno il creditore Micheli dovrà previamente depositare a. l. 30:00, a garanzia della propria offerta.

II. Al primo e secondo esperimento non potranno li beni venir venduti a prezzo minore di stima, ed al terzo a qualunque, sempre chè questo basti a soddisfare i creditori, sulli stessi prenotati, fino al valore o prezzo di stima

III. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, ed il deliberatario assumerà tutti li pesi inerenti alli fondi.

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito, e con moneta a corso di tariffa dovrà verificarsi all'atto della delibera stessa, assolto il creditore da tale obbligo, il quale potrà trattenerselo in deconto del suo credito fino alla graduatoria.

Beni da vendersi

1. Coltivo da vanga denominato Gorgo in mappa alli num. 2354 e 1856, di pert. —.61, rendita lire —:31. Stimato lire 162:64.

2. Coltivo da vanga detto pure Gorgo in mappa al n. 1380, di pert. —.35, rendita l. —:77. Stimato l. 80:85.

3. Pascolo detto Piduvitz, in mappa al n. 2750, di pert. —.66, rendita l. —:04. Stimato l. 6:23.

4. Pascolo detto Parti di Ciaserie muarte in mappa al n. 2766, di pert. 1.60, rendita l. —.04. Stimato l. 5:28.

5. Pascolo, detto Massereit, in mappa al n. 2788, di pertiche —.69, rendita l. —:04. Stimato lire 6:83.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza del comune di Cesclans, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 8 luglio 1857.
L'I. R. Consig. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 8820. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede civile rende noto che dietro odierna deliberazione, pari Numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di Giacomo Zorzi, del fu Antonio, caffettiere di Vicenza, quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, e quanto all'immobile esistente nelle Provincie soggette all'Imp. Reg. Governo del Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 15 ottobre pr. v., al confronto dell'avvocato Giovanni dottor Fiorasi, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Antonio dottor Facchini, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali, venne prefisso il giorno 22 ottobre pr. vent., alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 12 agosto 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, off.

N. 9344. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinc in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Venceslao Fanzago fu Bonaventura, possidente era domiciliato in questa città via del Gallo n. 450, morto nel 28 giugno 1853 senza testamento, a comparire nel 21 settembre p. v. 1857 ore 10 antimerid. innanzi a questo Tribunale nel consesso V, per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi.

Dall'I. R Tribunale Prov. di Padova,
Li 21 luglio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

N. 5374. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. Reg. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 8 cad., n. 4730, dichiarò interdetto per riconosciuta monomania religiosa Sebastiano Sansigolo fu Girolamo, di Malo, a cui questa Pretura con odierno decreto, pari n., nominò in curatore Giovanni Munaretto fu Giuseppe, di Giavenale.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 30 maggio 1857.
L'I. R. Pretore
F. FIORASI.

N. 11580. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 27 gennaio p. p. dell'I. R. Tribunale di Vicenza n. 1692 fu interdetto per mania pellagrosa Luigi Panozzo fu Antonio d'Isola di Malo e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il di lui figlio maggiore Angelo Panozzo di detto luogo.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nel luogo di domicilio e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 15 giugno 1857.
Per l'I. R. Consig. Dirig.
BRUGNOLO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 28 AGOSTO — ANNO 1857. — N. 193.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al capitano Nicolò cav. di Kamieniecki, del reggimento fanti barone di Wernhardt n. 16.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio di S. M. l'Imperatore in Ungheria.

Scrivono da Presburgo, in data del 23 corrente, alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Ecco altri particolari sull'ingresso solenne, tenuto in questa città dall'augusto Monarca. Come in ogni altro luogo, pel quale passò finora l'amatissimo Imperatore, si fanno anche a Presburgo dimostrazioni di gioia. Anche ivi scorgesi quell'affettuosa agitazione degli animi, quella disposizione veramente festevole, che rende splendida la dimora di S. M. I. R. A. Pompa esterna, voti sinceri interni, sono le principali fasi del viaggio imperiale. Da quanto si potè scorgere finora, dice il corrispondente, anche Presburgo, la città che negli annali della storia ungherese gode a buon diritto una classica fama, non resterà indietro negli omaggi, che vennero fatti all'augusto Sovrano in altre città; ed anzi le sorprese, che si apparecchiano, portano tutte l'impronta del buon gusto o della grandiosità. La straordinaria calca di gente, di cui si popolano le vie, non appartiene certamente solo alla popolazione di Presburgo; anche qui mandarono i distretti i loro contingenti.

« Il bel costume del paese di accompagnare il Sovrano nei suoi viaggi, il che mette in movimento le comitive anche in tempo di pace, si ripete anche qui, talchè si può dire che l'Imperatore è sempre circondato da un'armata di popolo, da migliaia di uomini a cavallo, e da più migliaia ancora di pedoni, che lo precedono e lo seguono dovunque. Presburgo, per solito città sì tranquilla, non è da conoscere. Sul passeggio si osserva un'onda di popolo dieci volte maggiore del solito. Tutti gli alberghi sono pieni zeppi di ospiti. I più rinomati di essi albergano quei magnati od illustri signori del paese, che non posseggono palazzi in questa città, e che vi giunsero in grande numero per salutare solennemente l'Imperatore. Dovunque si vede gente occupata ad inalzare bandiere, a compiere lavori di decorazione, ad apparecchiare l'illuminazione d'oggi, ecc.

« Interessante si è il vedere con qual piacere ed amore ciascuno si occupi in questi lavori, e l'udire come ognuno desidera che la festa riesca splendida. Le decorazioni al confine presso Neudorf sono belle, e tutto quel paesaggio delizioso bene s'adatta al solenne ricevimento del Monarca. (Qui descrive il corrispondente quel paese.) La Stazione della ferrovia in Presburgo è adornata veramente con isfarzo. Tutte le località sono decorate con frondi, fiori, drapperie e bandiere a profusione. Sopra l'ingresso leggonsi, sopra un fondo di fiori, le parole: *Gott mit Ihm* (Dio con lui.) La lunga via che conduce dalla Stazione alla città, fu trasformata in un viale di bandiere d'ogni colore, giallo nere, bianco-rosse, rosso-bianco-verdi e principalmente bianco-azzurre, quale segno d'amore verso l'Imperatrice Elisabetta. Dinanzi alle barriere, s'inalzano due imponenti colonne, su cui furono intrecciate verdi fronde, e sulla cima delle quali riposano cinque aquile.

« Sopra un arco trionfale in istile gottico leggonsi le parole: *Amore, pietà e fedeltà.* All'ingresso di S. M. formavano spalliera le Corporazioni degli artefici, la scolaresca e i deputati dei Comuni. Il corteggio venne aperto e chiuso dalla comitiva. Presso il cocchio imperiale s'avanzava a cavallo S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale. Il giubilo della popolazione era senza fine, e tale che non si può descrivere. »

Venezia 28 agosto.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, venuta a cognizione dei gravi danni, sofferti da otto famiglie povere del Comune di Grosotto, nel Distretto di Tirano, Provincia di Sondrio, in causa dell'incendio scoppiato nella notte del 22 al 23 luglio p. p., si è graziosissimamente compiaciuta di ordinare che venga immediatamente distribuita tra le famiglie anzidette, a titolo di caritatevole largizione, la somma di L. 600 per provvedere ai più urgenti bisogni.

Una Giunta, composta del presidente interinale, mons. ill. e rev., cav. V. Moro, e dei deputati, mons. cav. G. Lazzari-Wcovich, co. cav. P. Mocenigo, nob. cav. G. De Reali ed avv. G. M. Malvezzi, era ammessa, nell'udienza di martedì, all'onore di presentare, in nome della Commissione generale di pubblica beneficenza, a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, l'omaggio della più sentita gratitudine, per la largizione, veramente munifica, fatta, in occasione e per festeggiare il giorno dell'augusto suo matrimonio, a' poveri di Venezia; la causa dei quali non lasciava, nello stesso tempo, la Giunta delegata di fervorosamente perorare.

Accoglieva poi l'eccelso Principe con somma benignità la rispettosa domanda che si degnasse visitare, prima ancora dell'apertura, lo Stabilimento di residenza dell'Istituto Manin, Sezione maschile, che la Commissione generale di pubblica beneficenza, esecutrice, in tal parte, dell'ultima volontà e rivendicatrice de' beni legati da Lodovico Manin, ultimo Doge della Repubblica veneta, pel mantenimento di tanti ragazzi e ragazze abbandonati, e direttrice ed amministratrice della pia opera, allestiva in quel *Palazzo di Spagna*, che le era dato di acquistare per effetto della liberalità senza pari del conte cav. G. B. Sceriman; di lui che poscia legava al prediletto Istituto circa la metà del vistosissimo suo patrimonio. E per rendere la grazia compiuta, non solo volle portarvisi subito, il mercoledì, ma ancora compiacersi di seco associare la serenissima Arciduchessa sua Sposa.

La Commissione generale di pubblica beneficenza, ch'ebbe l'onore di ricevere alla riva e scortare per tutto lo Stabilimento le LL. AA. II. RR., che col più vivo interesse si prestarono al più indiminuto esame di ogni cosa, raccolse grazi se parole di piena sodisfazione, ed ottenne l'implorato permesso d'intitolare l'ossequiato Principe Protettore dell'Istituto Manin, come un tempo S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Raineri, Viceré, che fu, del Regno Lombardo-Veneto. Anzi si compiacque lasciare la più fondata speranza di assistere personalmente alla prossima inaugurazione.

Se il confortare officii difficilissimi, sostenuti per solo amore dell'umanità, è pruova di alto senno politico, le sorti di questa eletta parte dell'Impero possono senza esitazione dirsi assicurate.

PER
L'APERTURA A PUBBLICO PASSEGGIO
DEL GIARDINO REALE

Sonetto.

Turriti spalti, inaccessibil' mura,
Siepe di lance e di temute spade,
Rendeano un tempo la magion secura
Di chi dome tenea genti e contrade -

Ma qui ignoti il sospetto e la paura,
Guida fidanza la regal bontade,
Chè del gran Prence l'affettuosa cura
Schiude a' nostri piacer le proprie strade.

Novo gode, per Lui, Vinegia incanto
Tra le delizie d'un sentier fiorito,
Che alla sua reggia rinverdisce accanto.

Oh! se il ciel, l'onda, il sol fan bello il sito,
Come più vago a noi, più caro e quanto
Lo rende il dono, e quando fu largito!

P. P. M.

Ieri è qui arrivato da Milano S. E. il sig. conte Zichy, I. R. granmaggiordomo di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale.

Scrivono da Bergamo, in data del 24 agosto, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Ieri ebbe luogo la corsa d'esperimento sulla ferrovia Coccaglio-Bergamo-Treviglio (chilometri 55). Il risultato avendo adempiuto a tutte le condizioni prescritte, possiamo porre nel novero dei fatti compiuti l'intero ferroviario Venezia-Milano.

« Alle ore 11 e mezzo antimeridiane, partiva il convoglio, cui traeva il *Vulcano*, potente locomotiva a sei ruote accoppiate, testè giunta di Francia, di 350 quintali metrici di peso, che nondimeno abbiamo veduto correre spedita senz'ombra di stento anche sulle curve da *scambio* di piccolissimo raggio. Sopra carro scoperto e con sedili di tavole, per meglio vedere e giudicare di tutte le condizioni delle opere di costruzione e d'armamento, stavano il sig. cav. de Busche, direttore generale delle ferrovie lombardo-venete, e Centrale italiana, gl'ingegneri in capo sig. du Houx, direttore della costruzione delle lombardo-venete, e signor Berrens, direttore degli armamenti; e con essi i signori Silvestri e Milesi, imprenditori dell'intero tronco in esperimento, con buon numero d'altri ingegneri ed impiegati dell'Amministrazione. Sul locomotore, oltre ai conduttori meccanici, si trovavano gl'ingegneri in capo, sig. Didsy, direttore dell'esercizio, e sig. Bippert, direttore delle officine, e con essi il sig. marchese del Mayno, ingegnere in capo della divisione di Bergamo autore del progetto e dirigente le opere dell'intero tronco, e il sig. dott. Ferrari, capo-ingegnere dell'Impresa. Il restante del convoglio formavasi di varii carri scoperti, carichi di materiali destinati alle varie Stazioni.

Passato a tutta corsa il viadotto sull'Oglio, cui più non manca che il parapetto, esso pure in lavoro, e fermatisi alcuni minuti in tutte le Stazioni (di Palazzolo, Grumello del Monte, Gorlago e Seriate), giunsero a Bergamo, impiegando in tutto un'ora e 25 minuti.

Benchè chiusa da una cinta di tavole, la Stazione di Bergamo era piena di folla plaudente, ed a rappresentarla, per così dire collettivamente, scorgevasi il sig. conte Albani, Podestà, con alcuni assessori municipali, i quali furono invitati a compiere la corsa fino a Treviglio, dove si arrivò in poco più d'un'ora di tempo.

« Qui non possiamo non accennare un allegro episodio: quando, nella Stazione di Bergamo, furono veduti salire sul carro il sig. Podestà, cogli assessori, accadde ciò che abbiamo sempre veduto accadere in simili circostanze: cioè, i carri carichi, destinati per Treviglio, furono presi d'assalto, e si coprirono di passeggieri. Nè valsero alcune voci stentoree, che gridavano dover tutti quei carri rimanere a Treviglio, e per conseguenza non esservi luogo al ritorno: quella folla spensierata e giuliva, collo stringersi nelle spalle, e con ogni specie di gesti, non badava più che alla gioia presente.

« Verificossi l'avviso, e, giunti a Treviglio, furono ivi lasciati tutti i carri, fuor uno, sul quale montavano i direttori, con pochi altri, ripartiti dopo alcuni minuti da Treviglio, lasciandovi una cinquantina di persone, che avevano tentata la sorte di una gita piacevole.

« Reduci a Bergamo e fatti gli addii, il sig. Podestà, con tutta la comitiva, si ritirò; e, dopo un'ora o poco più di fermata, riparti il convoglio per Coccaglio, dove giunse senz'altro incidente.

« L'esito della prova non poteva desiderarsi migliore; nè poteva essere altrimenti, sapendo noi di buon luogo che, già da più giorni, l'Impresa Silvestri e Milesi faceva percorrere in ogni verso l'intiera linea da' suoi giornalieri cinquanta convogli di ghiaia tratti da tre locomotive a vapore.

« Il viadotto sull'Oglio, compiuto in due anni o poco più, e il tronco Bergamo-Treviglio in meno di sei mesi di lavoro, dimostrano l'attività della Compagnia concessionaria alla piena osservanza degli obblighi assunti. »

La *Sferza* ha i seguenti ulteriori ragguagli sugli aggressori della diligenza del Tirolo:

« La *Gazzetta di Verona* del 24 ci avverte brevemente che gli autori di tale misfatto (l'aggressione) caddero nelle mani della punitiva giustizia a merito di quella polizia e del Comando dell'ala di gendarmeria di Verona. Soggiunge solo che essi *pur troppo non appartengono all'infima classe della Società.*

« Più ciarliera, se vuolsi, della *Gazzetta di Verona*, la *Sferza* nostra è venuta a sapere che gli aggressori erano i seguenti:

« I. Tre esattori del dazio consumo alle dipendenze delle più onorevoli Case di Verona, tra le quali basti accennare il benemerito cav. Trezza.

« II. Un giovine scrittore impiegato (di giorno) nello studio d'un notaio veronese.

« III. Tre possidenti.

« IV. Sei tra negozianti di buoi e piccoli esercenti il commercio, che aveano fama di galantuomini. Tredici in tutto, otto dei quali sono a quest'ora confessi.

« L'intrepido capitano di gendarmeria sig. Tizzoni e il bravo commissario superiore di polizia di Verona sig. Meischner spiegarono in questa circostanza tale un'instancabile attività e una finissima perspicacia, che li rende meritevoli degli elogii del Governo e della riconoscenza del paese. Senza di essi, chi sa quanti altri misfatti non avremmo dovuto deplorare!

« Anche i militi del corpo di gendarmeria, al solito, si mostrarono infaticabili nell'assecondare le viste dei loro capi; e la citata *Gazzetta di Verona* opportunamente volge ad essi un elogio. »

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 24, con le notizie del 23 agosto, s'occupano, come quelli del dì prima, quasi esclusivamente delle cose delle Indie; e noi diamo gli estratti, tanto degli uni, quanto degli altri, qui appresso, sotto la rubrica rispettiva.

Del resto, la sola cosa, che in essi troviam di notevole, è una corrispondenza di Berlino, citata dalla *Patrie*, a tenore della quale il Governo prussiano considererebbe siccome insufficienti le proposte, presentate dal Gabinetto danese alla Dieta dell'Holstein, per dar sodisfazione a' richiami di quell'Assemblea, ed a quelli delle Potenze tedesche. Si sa che parecchie disposizioni della Costituzione attuale, specialmente indicate ne' dispacci anteriori della Prussia, come quelle che richiedevano emenda, non furono prese in considerazione dal Governo danese. Queste omissioni promoveranno senza dubbio osservazioni nella Dieta, e a Berlino si desidera che vengano fatte interpellazioni, affinchè le risposte del Gabinetto di Copenaghen possano servir di base alle negoziazioni diplomatiche, per le quali la questione de' Ducati dovrà ancora passare.

Era stato annunziato che il Governo inglese aveva ottenuto dal Governo egiziano l'autorizzazione di trasportare le sue truppe per la strada ferrata d'Alessandria e del mar Rosso. « Lord Palmerston non confermò tale notizia, e le spiegazioni, ch'ei diede a questo proposito, sembrano piuttosto indicare che le negoziazioni, intavolate a tal uopo dal Governo inglese col pascià d'Egitto, abbiano incontrato difficoltà, che non furono ancora risolute. » Così il *Journal des Débats*, il quale coglie l'occasione di ripetere che, se l'istmo di Suez fosse aperto, tal difficoltà non sussisterebbe: il Governo inglese non avrebbe bisogno di nessuna autorizzazione per ispedir le sue truppe per la via rapida ed abbreviata del canale marittimo; non avrebbe se non a far prender loro quella grande strada delle nazioni europee verso l'Oriente; eviterebbe così imbarazzi, lentezze, ed una perdita di tempo, forse irreparabile nella situazione perigliosa ed urgente, in cui trovasi oggidì l'India inglese.

Ci conviene per altro notare che, giusta il dispaccio di Londra, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, lord Palmerston negò nella Camera de' comuni che l'Inghilterra avesse chiesto al pascià d'Egitto l'autorizzazione del passaggio delle truppe pel suo territorio.

Ecco ora i dispacci telegrafici, pubblicati da' giornali di Parigi sopraddetti:

« Londra 22 agosto.

« Corre voce ne' *club* che il Parlamento non sarà prorogato martedì. La Regina è attesa giovedì; e partirà venerdì per la Scozia. »

« Londra 23 agosto.

« L'*Observer* dice che lord Clarendon accompagna la Regina a Balmoral, e che il Parlamento sarà prorogato mercoledì o giovedì. » (*V. i NN. precedenti.*)

« Marsiglia 23 agosto.

« Il ribasso di 2 franchi per ettolitro de' frumenti d'Africa ha per motivo il ribasso, avvenuto in Algeria. Le altre qualità ribassano anch'esse. »

Cose delle Indie.

Come già abbiamo notato, le notizie delle Indie, comunicateci dal nostro corrispondente d'Alessandria, e ieri nelle *Recentissime* riferite, consuonano con quelle, date già dal telegrafo, e da' giornali inglesi e francesi. Il *Morning Chronicle* ha corrispondenze di Calcutta, le quali aggiungono a' fatti alcuni particolari:

« È impossibile, dicono quelle corrispondenze, dare un'idea delle atrocità ed enormità, commesse dagl'insorti sulle donne e su' fanciulli: giunsero perfino a spararli e tagliarli a minuzzoli, dopo aver sopr'essi sfogato la loro brutale passione, gettandone i brani in pasto a' cani. I capi dell'insurrezione sono Maomettani e non Indiani. I *mulie* (preti maomettani) suscitarono i lor correligionarii a sollevarsi. I preti bramini, dal canto loro, sollevarono gl'Indiani. Ei s'accordavano per far credere alle popolazioni che gl'Inglesi volevano assolutamente convertirli al Cristianesimo. »

La *Patrie* osserva, a questo proposito, che l'approvazione del *bill* della milizia, da parte della Camera de' comuni, nella seduta del 20, permetterà al Governo inglese di raddoppiare gli sforzi per metter termine alle crudeltà degl'insorti, ponendolo in grado di disporre, per la repressione della rivolta, di tutte le truppe regolari della Gran Brettagna, senza noverar quelle, che gli somministreranno i contingenti stranieri.

Il *Morning Chronicle* succitato commenta, in base alle informazioni ricevute, la condizione presente delle Indie. « Esso dice, secondo il sunto, che « dà del suo articolo l'*Osservatore Triestino*, che « codeste informazioni son veramente disastrose, « giacchè notificano che l'ammutinamento degenerò in ribellione. Dichiara una perdita grave in « questo momento la morte di sir Enrico Lawrence, uffiziale della scuola di Clive, prudente « nel consiglio, ma pronto all'azione, che sapeva « tanto evitare all'uopo il pericolo, quanto affrontarlo audacemente, occorrendo. Sir H. Barnard, « morto dinanzi a Dehli, era, secondo il *Morning Chronicle*, un organizzatore di gran merito, « e il Governo l'avea mandato alle Indie grazie « alle sue doti speciali. Quel foglio non si sorprende dell'ammutinamento delle truppe d'Aud. « Erroneamente (esso dice) supponemmo che il « nostro Governo fosse per riuscir più gradito « al popolo d'Aud, che quello del loro Sovrano;

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO
DELLA LETTERATURA ITALIANA

dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe III. — Poesia.

DA PONTE LORENZO, da Ceneda, nato nel 1749, morto nel 1838.

Saggi poetici. — Vienna 1788, 2 vol. in 8.°

Consistono in Sonetti, Canzoni, Epistole, Capitoli, Stanze bernesche, un Ditirambo degli *Odori*, ed il Poemetto pastorale il *Cecchino*, ristampato da ultimo nelle sue Memorie, pubblicate a Nuova Yorck in 3 vol. nel 1849, e che incomincia così:

Era Cecchino un bel contadinello
Contento di sua vita e di suo stato,
Pover di robe, e sano di cervello;
Nella villa vivea dov'era nato,
Or tendea reti al tordo, or al fringuello
Al piano, al colle, alla campagna, al prato,
Erano cibi suoi rape e ricotte
E dormia, come i ghiri, entro le grotte.

Cecchino semplice, pieno di vita, poeta, come tutti i pastorelli d'Arcadia, innamorò ardentemente di una villanella, cui chiese un giorno il permesso di manifestare ciò che per essa sentiva nel cuore, con questi lusinghieri accenti:

Ninfa mia, dolce più della giuncata
E più di fravolette in sul mattino,
Più candida del latte, e delicata
Più di morbida pelle di armellino,
Ninfa mia bella, che Amor mi ha mostrata
Per infocarmi come un gaveggino,
E per beccarmi il cor come una pecchia,
Porgetemi un miccin la bianca orecchia.

Oltre alle dette poesie, altre ne compose il da Ponte, fra le quali parecchi Drammi per musica alla Corte di Vienna, dove succedette al Metastasio, e contrastò per qualche tempo al Casti la carica di poeta Cesareo. Reputando però difficile il reperirli, per farne una speciale analisi nella Classe che loro più particolarmente competerebbe, accenneremo di volo ai più applauditi che furono: le *Nozze di Figaro*, l'*Assar Re di Ormus*, ed il *Don Giovanni*.

Il Figaro p. e. è condito di quella salsa bruscodolce di cui a' giorni nostri si è perduta la ricetta. Eccone un saggio:

Aprite un po' quegli occhi,
Uomini incauti e sciocchi,
Guardate queste femmine
Guardate un po' che son,
Queste, chiamate Dee
Da' traviati sensi
A cui tributa incensi
La debole ragion,
Son streghe che incantano
Per farci penar,
Sirene che cantano
Per farci affogar,
Civette che allettano
Per trarci le piume,
Comete che brillano
Per toglierci il lume;
Son rose spinose,
Son volpi vezzose,
Son orse benigne,
Colombe maligne,
Maestre d'inganni,
Amiche d'affanni
Che fingono, mentono
Amore non sentono
Non senton pietà;
Il resto nol dico,
Già ognuno lo sa.

E più di tutti sel seppe il povero poeta, che fu bersaglio dell'amore per tutto il tempo della sua vita.

Riparato, dopo molte vicende, in America, pubblicò a Nuova Yorck anche una libera traduzione della *Profezia di Dante* di lord Byron, ed un altra traduzione in 8.ª rima del romanzo *Gil Blas di Santillano*, che incomincia così:

Il padre mio fu Blas di Santillano
Che per la patria in gioventù pugnò
Brav'uom, bravo guerriero, e buon cristiano
Per quel che la mia nonna a me narrò,
Sentendosi ancor fresco, agile e sano
Lasciò la villa, e alla cittade andò
Dove, a foggir le insidie del demonio,
Le trabacche cangiò col matrimonio.

« Dai frutti letterarii maturati alla sera del viver suo (dice Bartolommeo Gamba) si può giudicare quali fossero ad intervalli anche le disposizioni dell'animo del Da-Ponte, e le attitudini della sua mente. Apparisce egli lieto e sereno, se si trascorra il suo *Saggio di traduzione libera del Gil Blas*, e qualche poesia scritta per onorare i classici scrittori italiani. A' giorni suoi malinconiosi puossi attribuire la versione della profezia di Dante di Byron, e qualche canto lamentevole mandato a quando a quando a' suoi amici d'Italia. Scrisse in età decrepita, ma con fuoco giovanile le *Memorie della sua vita* che apprestano una lettura dilettevole ed utile. Dilettevole per lo stile disinvolto, la elocuzione fluida e abbondante, e l'accortezza nel pennelleggiare sè stesso quale uomo d'un cuor nobile, franco ed onesto; utile per l'esemplare che in sè lasciò dalle pene ammannita a chi da giovanetto cade in fallo nella elezione dello stato, e che appresso non sa imbrigliare le passioni, non sa resistere alle piacenterie degli adulatori, non sa lottare co' malvagi, non sa essere buon massaio dell'aver suo. »

Lorenzo Da Ponte d'anni 90 chiuse gli occhi nell'agosto 1838, e con lui a Nuova Yorck mancò il più valente istitutore della gioventù nella nostra gentile favella, all'Italia mancò il più fervido banditore de' suoi pregi fra' popoli ad essa antipodi.

BONDI CLEMENTE, nacque nel 1742, morì nel 1821.

Opere edite ed inedite in versi ed in prosa. — Venezia, 1798, 5 vol.

« Le mie rime (dice l'Autore) negli argomenti son varie, e la più parte geniali. Ma queste nacquero esse dal capriccio, o dal sentimento? Che importa ciò? forse or dall'uno or dall'altro, e forse solo dal primo. I poeti che donar sanno agli spiriti un corpo, e ad ogni corpo uno spirito, vivono d'ordinario nelle brevi ore del loro delirio abitatori di un mondo che non esiste, e fingon del pari, e con passione eguale, una Fillide amante, ed un albero che ragiona. Giudicate i miei versi su la maniera del dire, ma non crediate troppo a tutto quello che dicono. La buona fede mi obbliga ad avvisarvi che rimarreste ingannati. »

Bondi fu così giudicato, nel Giornale di Venezia, fin dal 1789: « Egli nobilitò il verso sciolto, spogliandolo di quel gonfio e ridondante, che gli aveva dato Frugoni. Il suo stile, sempre sostenuto e terso, è simile a quello di Virgilio. I suoi poemetti sono sparsi di una ridente filosofia, e nel genere descrittivo non ha forse chi lo agguagli per la castità dei colori. Esatto pittore della natura non l'ha mai caricata di adornamenti superflui. »

Vediamolo in alcuni esempi:

Nel Poemetto della *Moda*, egli parla alla volubile Dea in questi termini:

. . . . Tutto si avviva e move
Alla presenza tua: giugnesti appena,
E già sei nota; ognun s'affanna, e scorre
La città tutta ad annunziarti il primo.
Chi mostra un nastro, che primiero ottenne
Da la tua mano, e chi superbo e gonfio
Si pavoneggia in lunga benda enorme
Imprigionato il collo; altri le fibbie,
Altri un cappel di nuova forma ostenta;
Quello ha il doppio oriuolo, e doppia n'esce
Aurea catena, o di catena invece
Fiocco o serico nastro; e quella ha il vanto
Di stringere o allargar, come a te piace,
Quel doppio cerchio che su i fianchi sorge
Macchina immensa, onde la chioccia imita
Che l'ali in arco distendendo abbassa
E l'ala scorre in matronal decoro,
Qualor del nibbio predatore in salvo
Gli sparsi figli paurosi accoglie.
Felice poi chi non più visto manto
Puote il primo vestir, cui tu cingesti
Con misti raggi, e intitolar ti piacque
Coi nomi strani di color d'*aurora*,
Di *diabolico* verde, o dei capelli
Della *regina*, o del leggiero insetto,
Familiare alle donne, oscuro *pulce*;
O di *sospiro trattenuto* e spento!
Ma ciascun già le peregrine insegne
Impaziente, esamina e ricopia:
Tutto è uniforme in breve tempo, e tutto
Piega a' tuoi cenni: ognun riforma o getta
Gl'invecchiati ornamenti, e un breve istante
Tutti i sudditi tuoi trasforma e cangia.

E nell'altro poemetto delle *Conversazioni*, dove guai se invitato ricusi di assiderti al giuoco, o quando o con chi non ti piaccia; dove cento sguardi si allarmano ad ispiarti con critico sopracciglio, quasi avvisandoti che il tuo riso privato è una specie d'insulto alla noia comune; dove i sentimenti stessi dell'animo aver debbono il loro freno, come le parole la loro misura; dove si han da nascondere le antipatie, da fingere le benevolenze; dove devi adottar dei pensieri che non approvi; rispettar tuo malgrado i pregiudizii comuni; modificarti insomma all'altrui genio, e sagrificarti alle voglie altrui, egli fa, tra le altre, la seguente pittura dell'affettata e patetica Melarnia, tipo da cui non si dura fatica a cavar esemplari anche ai giorni nostri:

. . . . Bella saria, ma troppo
Gliel dissero gli amanti, ond'ella, vana
Dei plausi lor, la prodiga natura
Viziò con l'arte, e per piacer dispiacque.
Breve viaggio agl'itali confini
In poche lune l'arricchì di mille
Ridicole maniere. Al patrio lido
Straniera ritornò. Già vil le suona
Il nativo idioma, e tratto tratto
Chiama in soccorso le adunate frasi,
Pedantesco tesoro, e i motti arguti
Che dalla Senna volano leggieri
E a piè dell'alpi poi rancidi e stanchi
Cedono in bocca de' lombardi Adoni
E de l'itale Veneri, che a gara

(*) V. l'Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62, 75, 78, 84, 90, 111, 118, 119, 192, 196, 203, 214, 226, 232, 244, 255, 261, 278, 295 del 1856, 10, 28, 145, 152, 158 e 176 del 1857.

« le truppe, che servirono il proprio Re, non rivolsero a noi nè la loro fedeltà nè il loro affetto, « passando sotto il nostro dominio. Così, invece « d'avere in Aud un Sovrano amico e un eser« cito sempre pronto a rispondere alla nostra « chiamata, vi ci abbiam fatto un possente ne« mico, e lo attaccammo al nostro seno come un « nido di vipere. La città di Cawnpore, presa « dai ribelli, è la capitale del distretto dello stesso « nome, e fu tra' primi luoghi, ceduti alla Com« pagnia dal *nabab* d'Aud. È piazza importan« tissima; la guarnigione, che vi fu trucidata, « componevasi di parte del 10.° reggimento e « d'una batteria europea. L'ammutinamento di « Gwalior dovette rinforzare i ribelli di Delhi di « sette reggimenti di fanteria, di due di cavalle« ria e di cinque d'artiglieria. La notizia dell'ar« rivo a Calcutta del *Simoon* e dell'*Himalaya*, « con 1500 uomini, perde molto del suo carat« tere sodisfacente, atteso l'osservazione del di« spaccio, il quale aggiunge che non si attendo« no più se non 300 uomini di rinforzo. La per« dita del *Transit*, naviglio che costituiva uno « scandalo per l'Ammiragliato ed una vergogna « per la marineria inglese, non era impreveduta. « Il *Morning Chronicle* finisce dicendo che, per « evitare la perdita delle Indie, la nazione (co« me in altro incontro) darà al Governo quanto « esso domanderà: uomini, danaro e corredo da « guerra; ma ciò non impedisce, secondo quel « foglio, che il paese sia sgraziatamente minac« ciato d'una nuova campagna di Crimea, con « tutti i suoi orrori e le sue terribili conseguenze. »

Il *Times* contiene alcuni documenti uffiziali, pubblicati in occasione del contegno de' lancieri di Bombay a Nussirabad. Ecco il primo:

« Il governatore in Consiglio esprime la sua sodisfazione di poter pubblicare il rapporto, che rende conto del contegno del 1.° reggimento di cavalleria leggiera (lancieri), al momento della rivolta delle truppe del Bengala, nella stazione di Nussirabad, il 28 maggio. Questo solo rapporto fu sottomesso al comandante supremo, essendo andato perduto un primo dispaccio. Più tardi, il governator generale seppe che undici uomini de' lancieri avevano vergognosamente disertato la lor bandiera ed eransi uniti a' ribelli; ma il governatore non permetterà che la vergogna, onde son macchiati que' membri indegni, rimbalzi sul contegno, pieno di lealtà, di disciplina e bravura, di cui il reggimento fe' prova. Per attestare la sodisfazione, con cui egli lesse quel rapporto, il governatore generale ordinerà immediatamente la promozione degli uffiziali indigeni, che il comandante supremo avrà designati come quelli, che meglio si fecero distinguere in tal occasione e meritarono una ricompensa speciale; ed il governatore avrà cura di far risarcire i soldati della perdita delle robe loro, abbandonate ne' loro alloggi, che venner distrutte quando i lancieri, obbedendo all'ordine, sono partiti per proteggere le famiglie europee, lasciando tutto ciò, che loro apparteneva, e le proprie loro famiglie, senza protezione ne' lor quartieri. »

Segue il rapporto, che rende conto del bel contegno de' lancieri, i quali caricarono più volte i ribelli, si sforzarono di prendere loro i cannoni, e resero gran servigii durante la rivolta. Il comandante supremo risolvette di far tradurre l'ordine del giorno, ed il rapporto annessovi, in indostano ed in maratto, e di farli leggere e spiegare a tutte le truppe indigene dell'esercito di Bombay, convocate specialmente in tal occasione.

Il *Journal des Débats* del 21 agosto conteneva un diffuso articolo, inteso a ben determinare la condizione delle cose nelle Indie, secondo elle risultavano dalle notizie anteriori alle ultime, ricevute ieri; e ci par opportuno presentarlo a' nostri lettori, perchè, sebbene consideri quella condizione qual era, non qual sappiamo adesso ch'ell'è, pur giova a renderci ragione degli avvenimenti, che poi seguirono:

« Dehli è sempre il punto principale, la chiave della situazione. Dalla sua espugnazione o dalla sua resistenza sembra dipendere la rovina degl'insorti o l'ampliamento dell'insurrezione in proporzioni, che potrebbero abbracciare tutto il paese; e però a quel punto si volgono tutti gli sforzi de' belligeranti. Sia istinto, sia indirizzo dato da un capo, non ancor conosciuto, verso Dehli muovono la maggior parte de' reggimenti insorti, ed essi dovevano alla fine di giugno rappresentarvi una forza considerevole, poichè gl'Inglesi non furono in grado, quasi in nessun sito, d'impedire quel movimento di concentrazione. Ora, siccome il numero de' reggimenti insorti, o a Dehli stessa o nelle stazioni vicine, in una periferia, che par si estenda dal Sutledge, a tramontana, fino a Benares, a mezzodì, supera i quaranta, s'accetterà facilmente il computo d'un giornale indiano, che stima in più che 40,000 i difensori della piazza. I reggimenti indiani non sono, è vero, composti di più che 7 in 800 uomini, e certo tutti quelli, che si posero in cammino per Dehli, non vi sono giunti a pien numero; ma, se si aggiugne a questo formidabil nodo i rinforzi, ch'essi ricevettero d'altra parte, le reclute che fecero nel paese e nella popolazione della città medesima (180 in 200,000 abitanti, fra cui sono numerosissimi i Musulmani), la somma predetta non sembrerà esagerata.

Quanto a' mezzi materiali, di cui l'insurrezione dispone, si sa che sono formidabili. Dehli era il più grand'arsenale dell'India. Inoltre, le fortificazioni della piazza, senza essere tutt'affatto regolari, son però tali da occorrere assolutamente, per farvi breccia, un corredo e lavori d'assedio. Fin dal 1803, quando la capitale de' Mogolli cadde in mano agl'Inglesi, il Governo della Compagnia erasi occupato a mettere in assetto di difesa rispettabile una piazza, che segnava allora la sua frontiera, ed il cui possesso era per esso un pegno d'importante influsso morale sull'India intiera. Nello stato, in cui i Mogolli gliela consegnarono, ell'era già provvista d'un ricinto, fatto a modo del paese, vale a dire d'un risalto altissimo, fiancheggiato d'un certo numero di torri, atte a portare i piccoli pezzi d'artiglieria usati negli eserciti asiatici d'allora, e guernito d'un fosso, di larghezza e profondità molto ineguali, il quale era ingombro, in alcuni punti, dalle macerie d'ogni fatta, che una gran città rigetta del continuo dal suo grembo, ed il cui accesso era facilitato da capanne e da costruzioni, d'ogni genere, che la negligenza delle Autorità locali aveva lasciato piantare fin rasente il ricinto stesso. Secondo il lor solito modo di procedere, gl'Inglesi cominciarono col conservare, migliorandolo, quel ch'era stato loro lasciato da' loro predecessori. Gl'ingegneri Hutchinson e Smith, incaricati un dopo l'altro del lavoro, fecero da prima riattar la muraglia, poi allargare e regolare il fosso, che convenne in parecchi siti scavare nel sasso. Le costruzioni, che ingombravano gli accessi, vennero poi distrutte per far luogo a spianate. Infine, le porte furon munite d'opere avanzate, somiglianti a quelle che vediamo dinanzi alle nostre fortezze; i punti più deboli del ricinto venner protetti da una serie di bastioni e di mezzelune, atte a sostenere artiglieria grave, e fra esse congiunte da un certo numero di torri, che fanno ufficio di ridotti, aventi vista ad un tempo e sulla città e sulle spianate. Nel 1838, lord Auckland, allora governatore generale, fece riparare o ricostruire una parte di quelle opere, alle quali si lavorò parecchi anni, e che debbono per conseguenza trovarsi ora in uno stato di conservazione almeno discreto. Tali sono le difese artifiziate di Dehli; conviene aggiugnervi la Jumna, che protegge il lato settentrionale della città, e due canali, quelli della Jumna e di Dehli, che impacciano gli assedianti, e consentono agli assediati, quando la città non è circuita, com'è il caso presente, di trarre dal paese circostante viveri e munizioni.

« Si comprende che gl'insorti, padroni di tal sito, e attaccati solamente da truppe poco numerose, come quelle di cui dispone ora il generale Barnard (*), mostrino grandissima fiducia. Benchè paia ch'e' siano stati battuti in tutt'i combattimenti, accaduti sotto le mura della città dall'8 giugno, giorno dell'arrivo della divisione inglese, non sembra tuttavia che si stanchino, e si vede dalle corrispondenze che conservarono finora il vantaggio dell'attacco. Il 23 giugno, data dell'ultimo azzuffamento, son eglino tornati di nuovo alla carica; ed il 19, avevano fatto un tentativo, il qual prova ad un tempo e l'audacia loro e l'impotenza degl'Inglesi. Quel dì, alcuni reggimenti insorti, che giugnevano da Nussirabad, per raggiugnere il quartier generale della rivolta, assalirono il campo inglese alle spalle. Non si riuscì a farli dare addietro se non con assai grandi perdite, e, dopo averli volti in fuga, non si poterono inseguire. La massima esasperazione domina nel campo degl'Inglesi, ma essa è frenata dal generale Barnard. Non si potrebbe biasimare la saggia prudenza di quell'ufficiale, che tiene adesso in man sua la fortuna dell'India inglese. Un rovescio, cui egli soggiacesse sotto le mura di Dehli, avrebbe inestimabili conseguenze; e, malgrado l'impazienza, che suscita la forzata lentezza delle operazioni, non conviene accusar lui, ma la forza delle cose.

« Del resto, la situazione degl'Inglesi non è peggiorata. La fedeltà de' Principi protetti del Malwa, del paese de' Ragiputi e de' Maratti, limitrofi al territorio insorto, non viene meno. Benchè parecchi corpi de' lor contingenti siansi congiunti agl'insorti, ne ha altri, che combatteron di buono per la causa inglese, segnatamente la colonna mobile, capitanata dal generale Courtland, composta esclusivamente d'irregolari e di contingenti, che batterono gl'insorti in due scontri sanguinosi. Anche dal lato militare, gl'Inglesi si riordinarono, e già cominciano a sentir l'influsso de' rinforzi, che loro giungono. Il penultimo corriere recava la somma delle truppe, radunate il 14 giugno dinanzi a Dehli, a 7000 uomini. Si crede ora che, alla fine dello stesso mese, non dovessero essere minori di 12,000, fra cui 7000 europei. Questi rinforzi sono giunti al generale Barnard esclusivamente dal Pengiab. Faremo però osservare che, nel prospetto che ci è somministrato, si noverano truppe, le quali erano ancora in cammino, ma che si supponeva dover giugnere prima della fine del mese, e 2500 in 3000 uomini di nuove leve, fatte fra' Seik, e che non bisogna considerare ancora quali truppe ben agguerrite, benchè la più parte abbiano senza dubbio appartenuto alla *Khalsa*, antica confraternita militare, che gl'Inglesi disciolsero nel prender possesso del paese. S'e' riescono a ridestar l'odio, che inspira a' Seik la memoria delle crudeli persecuzioni, ch'ebbero un tempo a patire da parte de' Musulmani, gl'Inglesi potranno trarre nelle congiunture presenti, ed anche in avvenire, un gran vantaggio da quella popolazione bellicosa.

(*) Ricordiamo che quest'articolo è anteriore alle ultime notizie, le quali, fra le altre, annunziarono la morte del generale Barnard e quella del generale Lawrence, di cui è parlato più innanzi. Esso, ripetiamo, debb'essere letto come una specie di prologo, il quale serve a preparare e spiegare gli avvenimenti, che poi seguirono, e di cui non tarderemo a ricevere i particolari. (*Nota della Comp.*)

« Tornando a Dehli, le notizie, che si hanno dello stato del tempo sono in parte favorevoli, in parte contrarie. Da un lato, la stagione de' gran caldi, che dovevano sì crudelmente provare le truppe, è passata; dall'altra, all'atmosfera affannosa de' mesi di maggio e di giugno, succedette il monsone del Sud-Ovest, che rende la temperatura assai più tollerabile, massime agli Europei, ma che trae seco altresì piogge quotidiane dirottissime, e di tre o quattr'ore di durata, le quali dovranno grandemente contrariare i lavori d'assedio, e produrranno certo malattie, la dissenteria, le febbri, il cholera, in mezzo a truppe agglomerate in un campo, sopr'un terreno stemperato, in mezzo a campagne allagate. Quest'è forse il più pericoloso nemico, che gl'Inglesi avranno a combattere. Tuttavia, e' non si scoraggiano, e, mentre inviano pel settentrione soccorsi e rinforzi all'esercito di Dehli, spediscono in tutta fretta pel mezzodì, risalendo il Gange, tutte le truppe, che possono togliere alla guarnigione di Calcutta ed al corpo, da prima spedito in Cina. Le congiunture, infatti, non ammettono indugio: oltre l'esercito di Dehli, convien liberare altresì gli Europei, che sono assediati ad Allahabad, a Chunar, ad Agra; il brigadiere Wheeler, ch'è bloccato in Cawnpore; sir Henry Lawrence, che con 500 uomini solamente continua a tener testa in Lucknow a tutto l'esercito insorto del Regno d'Aud, ma che certo non potrebbe durare in tal condizione. La prima di quelle colonne di rinforzo è comandata dal colonnello Neill, e si compone del 1.° reggimento de' fucilieri di Madras e d'un battaglione di Seik. Dedotti i piccoli drappelli, che dovette lasciare a Benares e ad Allahabad, il colonnello Neill ha sotto i suoi ordini un migliaio d'uomini circa (400 Europei, 600 Seik), e, alla data delle ultime notizie, egli aveva lasciato Allahabad, avviandosi su Cawnpore, ancora a 100 e più leghe da Dehli. Dietro a lui si avanza a gran giornate il brigadiere Havelock, che guida il 64.° reggimento di fanteria dell'esercito della Regina, e la prima metà del 78.° reggimento di fanteria scozzese, che forma un totale di 1000 soldati europei. Quest'è ancora tutto quanto si potè spedir da Calcutta; ma infine è qualche cosa aver cominciato

« Nel tempo stesso che a settentrione ed a mezzodì si pensa a rinforzare l'esercito sotto Dehli, nel ponente si formano colonne mobili, destinate a correre il paese sollevato, ad inseguire gl'insorti, a ristabilire, s'è possibile, un'apparenza d'ordine, e soprattutto ad impedire nuovi scoppi, o reprimerli non appena seguissero. Abbiamo parlato della colonna del generale Courtland, composta d'indigeni, e che le ultime notizie lasciavano in cammino sopra Ihansi ed Hissar, ove furono commesse spaventose atrocità contro gli Europei. Dobbiamo mentovare un'altra colonna, che si avanza sopra Nussirabad, e si compone d'Europei e truppe di Bombay, in tutto 1400 in 1500 uomini, e tre cannoni. Un altro corpo, incaricato di tener a segno la valle di Nerbuddà, si forma di Malligaum, sotto gli ordini del colonnello Sommerset: esso è forte di 1500 uomini circa, fra cui 500 soldati europei. Più a mezzodì, finalmente ad Aurungabad, il generale Woodburn, con un numero di truppe presso che eguale, tien d'occhio il Nagpore ed il Nizam, ove scoppiarono alcuni disordini, che non sembrano collegarsi agli avvenimenti, di cui l'alto Bengala è campo.

« Tutte queste disposizioni fanno vedere che, dopo il primo momento di sorpresa, le Autorità inglesi cominciano a riprendere l'offesa. Quest'è la parte spiccata delle notizie, che abbiamo ricevute, e sarebbe ingiusto sconoscere ch'esse mostrano un miglioramento reale, a petto delle precedenti. Ma altro non si può dire; tanto più che tal miglioramento svanirebbe senz'altro, se l'assedio di Dehli dovesse tirare in lungo, e se le apprensioni, che si hanno, benchè non si confessino, sulla fedeltà degli eserciti di Madras e di Bombay, si avverassero. Son queste terribili questioni, le quali non si possono risolvere ancora se non con ipotesi. »

Così scriveva il *Journal des Débats* il 21 agosto. Or ecco con quali parole ei registrava il 22 le posteriori notizie delle Indie:

« Il telegrafo di Londra ci reca notizie delle Indie, ed in quanto possiam giudicare dal tenore laconico del dispaccio, elle sono gravissime. Sono il riassunto de' dispacci uffiziali, che il Governo ricevette da Calcutta, e comunicati a' giornali. Hanno la data del 21 e son quindi posteriori di sette dì a quelle recate dall'ultimo corriere. A quel tempo, Dehli continuava a resistere; il dispaccio non dà nessun particolare sullo stato della piazza, ma ci dà notizie gravi quanto inaspettate: la morte de' generali Barnard e Lawrence. Dobbiamo rammentare che, in data delle anteriori notizie, quest'ultimo trovavasi in condizione periglosissima, poich'era rinchiuso in Lucknow con 500 uomini, ed obbligato a tener fronte a tutto l'esercito insorto del Regno d'Aud. Si dee ricordare altresì la condizione, del par difficile, cui era ridotto il brigadiere Wheeler, bloccato in Cawnpore da' ribelli. Il dispaccio ci annunzia la presa di Cawnpore e la strage di tutti gli Europei, che trovavansi nella città. Per buona sorte, la piazza non rimase in poter degl'insorti; ella fu ripresa, alcuni giorni dopo, dal generale Havelock, che battè gl'insorti in tre scontri, fra Cawnpore ed Allahabad. Nulla possiamo aggiugnere, per ora, a tali tristi notizie; attenderemo i giornali inglesi per compierle e valutarle nel loro insieme. »

De' giornali inglesi, la *Presse* fa il seguente epilogo nel suo *Bulletin du jour* del 23:

« Compiamo le notizie dell'India, conosciute da ieri. Il generale Lawrence comandava a Lucknow, capitale del Regno d'Aud, assediata dagl'insorti: ei fu ucciso in una sortita contro gli assedianti. Il generale Barnard soggiacque, dinanzi a Dehli, alla dissenteria.

« I giornali inglesi non mettono più in dubbio che la resistenza di Dehli possa durare ancora lunghissimo tempo. Sembra anzi che l'assedio, propriamente detto, non sia ancor cominciato. Gl'Inglesi occupano posizioni elevate, a tre chilometri dalla città: ei non poterono ancora eseguire nessun lavoro per attaccare regolarmente la piazza; ma piantarono ridotti per la difesa delle lor linee, parecchie volte sforzate dagli assediati, che fecero nove sortite e combattono da disperati. I difensori di Dehli piantarono opere innanzi alle fortificazioni, e posero in batteria più che 260 pezzi di cannone. La lor forza numerica è ragguardevolissima. Gl'Inglesi non ricevettero ancora se non pochissimi rinforzi; e in un articolo, in cui cerca di presentare i fatti nella miglior luce possibile, il *Morning Post* non può dissimulare che, per recarsi da Calcutta a Dehli, le truppe avranno 976 miglia (più di 300 leghe) di dure marce da fare.

« Un'altra trista notizia è quella della sollevazione del contingente di Gwalior. Al principio dell'insurrezione, quelle truppe avevano spontaneamente offerto di muovere contro Dehli, e le Autorità inglesi eransi affrettate di magnificare que' sentimenti di lealtà. Il contegno di quel contingente prova che non è a fare nessun fondamento sulla fedeltà delle truppe indigene, che non si sono ancora sollevate.

« Oltre al tristo carattere dell'insieme delle notizie, il fatto solo della pubblicazione del dispaccio uffiziale produsse una cattiva impressione a Londra. La valigia ordinaria delle Indie è, in effetto, attesa dal 26 al 28 agosto, e si dubita che le notizie, pubblicate dal Governo, bastino, ad onta della gravità loro, a spiegare il doppio invio d'un vapore speciale da Calcutta a Suez, e da Suez a Cagliari. Non occorse di più per persuadere l'opinion pubblica, sempre pronta a sgomentarsi, che il Ministero non avesse divulgato se non una parte de' fatti. *(V. il carteggio di Londra.)*

« I giornali fanno quanto possono per sostenere il coraggio del pubblico; ma il loro linguaggio è assai modificato, e si risente delle dolorose preoccupazioni, che s'impossessaron degli animi. »

Scrivono all'*Univers* da Aden, in data del 26 luglio:

« Se gl'Inglesi non sanno comprimere prontamente la grande rivoluzione indiana, è assai compromesso il loro dominio, anche in questo paese. Aden è affatto spoglio di truppa europea, ed in balia di un reggimento negro, nel quale si ha poca fiducia. »

L'*Ost-deutsche Post* fa le seguenti osservazioni sullo stato attuale della vertenza turca:

« Dopo che la crisi diplomatica a Costantinopoli era sorta con una precipitazione, come se al minimo ritardo vi fosse pericolo, dopo che il 5 d'agosto il sig. di Thouvenel aveva fissato alla Porta un ultimo termine di 12 ore per l'ordine dell'annullamento, è non poco singolare che oggi, dopo 20 giorni, dopo che tutti i Gabinetti si sono accordati sulla questione, questo annullamento non sia stato attuato, e nulla affatto si conosca sulla risoluzione della Porta di ordinare nuove elezioni.

« Vuole la Porta opporsi all'accordo di Osborne? Vuol essa paralizzare la cosa? Si parla di una Nota identica, che le sei Potenze indirizzarono al Gabinetto turco, nella quale domandano l'annullamento; questa notizia è più che inverisimile.

« Le quattro Potenze, che spinsero le cose agli estremi, possono avere avanzato l'identica *pretensione;* l'Austria e l'Inghilterra non avranno certo convenuto in questa forma, e la loro Nota alla Porta era certamente compilata nella forma di un consiglio o di un vivo desiderio. Il punto di partenza dei due gruppi di Gabinetti è troppo differente perchè le loro Note possano essere dello stesso tenore.

« Nulladimeno un assoluto rifiuto della Porta di annullare le elezioni sarebbe un grande imbarazzo per *tutte* le Potenze. La Francia, appoggiata dai tre Gabinetti coalizzati in tale questione, non recederebbe certo dalle sue pretensioni, e l'Inghilterra e l'Austria si troverebbero in mezzo all'adesione che hanno data ed all'interesse che hanno di proteggere da atti di esecuzione immediati la Porta, anche nei conflitti ch'ella stessa si prepara. Per fortuna, non è supponibile che i savii ed accorti consiglieri del Sultano spingeranno il conflitto fino al punto estremo. Per ispiegare la resistenza, o meglio la dilazione, che incontra l'ingiunzione di nuove elezioni, ci furono indicati i seguenti motivi, che sono abbastanza plausibili per meritar fede.

« Com'è noto, il ministro A'ali, nella sua Nota del 5 agosto, comunicò al sig. di Thouvenel che il Sultano voleva rivolgersi con una sua lettera all'Imperatore Napoleone per discutere personalmente la questione. Il sig. di Thouvenel tanto poco si curò di quella comunicazione, che adempiè subito la sua minaccia e fece calare la sua bandiera.

« Da ciò il Divano trova che il Sultano sia stato offeso personalmente, e che la dignità del Sultano richiegga che venga accolta la sua offerta; dover prima la cosa esser agitata da Sovrano a Sovrano, prima che il Ministero possa fare un passo. A tale scopo è già partito un corriere straordinario per Parigi, il quale consegnerà all'Imperatore Napoleone una lettera autografa di Abdul Megid. Solo quando giunga la risposta del Monarca francese, egli darà l'ordine sul modo di procedere nella faccenda moldava. Nessun dubita poi che questo ordine non sia per essere conforme ai desiderii della Francia e delle altre Potenze.

« Il vantaggio, che si otterrebbe con questo espediente, sarebbe duplice. Prima, esso mitigherebbe essenzialmente l'asprezza della pretensione assoluta del sig. di Thouvenel. Inoltre sarebbe reso possibile al Gabinetto attuale di rimanere alla testa degli affari, giacchè, in sostanza, sarebbe tenuto conto della Nota turca del 5, e l'annullamento non avverrebbe in conseguenza di una minaccia, ma in seguito ad un amichevole componimento del Sultano e dell'Imperatore. »

D'altro canto, leggiamo quanto appresso nell'*Oesterreichische Zeitung:*

« Scrivono al *Nord* per telegrafo da Vienna, in data del 21 agosto: « « L'inviato turco ha ricevuto un dispaccio del suo Governo, il quale fu comunicato al co. Buol, e nel quale la Porta annunzia di voler riprendere le pratiche sulla base dell'accordo fatto ad Osborne. » » L'*Indépendance belge* vuole veder tralucere da questo dispaccio l'intenzione del Governo turco di tirare nuovamente in lungo l'esecuzione pratica dell'accordo di Osborne, e presume, dietro a tale intenzione, l'influenza di lord Stratford, al quale, in base ad un *si dice*, essa rimprovera di aver procrastinata l'esecuzione delle istruzioni sommarie, speditegli da Londra, e di avere invece mandato al Governo inglese una specie di *Memorandum* esplicativo riguardo alla sua politica. Del resto, il 22 agosto erano giunti all'Ambasciata turca a Parigi due dispacci in cifra, de' quali dicevasi che esponessero, come affatto immutate le opinioni del Governo turco sulla questione dell'unione. Che l'Inghilterra non abbia in mente di deviare dall'anteriore sua politica in tale questione, lo potrebbero mostrare i dispacci, che, a quel che dicesi, il Gabinetto di Londra avrebbe indirizzati a quello di Vienna, e i quali contengono l'assicurazione che le concessioni, fatte dall'Inghilterra ad Osborne, non importavano in alcun modo un recesso dalla politica sinora seguita, specialmente quanto alla questione dell'unione. »

Su questo stesso argomento la *Presse* di Vienna faceva le seguenti osservazioni:

« I giornali belgi d'oggi confermano la notizia, da noi data ier l'altro, che lord Redcliffe si rifiutò di obbedire alle istruzioni, giuntegli dal suo Gabinetto in conseguenza della Conferenza di Osborne. All'ordine del suo Governo d'intervenire all'accomodamento quanto all'annullazione delle elezioni moldave, lord Redcliffe rispose col mandare una *contronota* a Londra, nella quale espose le ragioni del suo rifiuto. Questo rifiuto è però in ogni caso grave, ed il nostro dispaccio di Parigi (*V. le Recentissime d'ieri*) ne mostra già la conseguenza a Costantinopoli. Infatti, se il Sultano fa dipendere l'annullamento delle elezioni dall'unanimità del desiderio delle Potenze, e lord Redcliffe si rifiuta, è turbata questa unanimità delle Potenze, e l'annullamento delle elezioni è differito a chi sa quando. Tutto dipende dal fatto che il Gabinetto inglese approvi o rinneghi il contegno del suo ambasciatore a Costantinopoli. In quest'ultimo caso, il rifiuto di lord Redcliffe non ha altra importanza che quella di un incidente, che ritarda l'annullamento delle elezioni; nel primo caso, esso sconvolgerebbe affatto l'accordo di Osborne. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 agosto.

Il masso di granito, destinato pel monumento di Radetzky in Praga, il cui straordinario peso ne aveva reso sommamente difficile il trasporto, è arrivato felicemente a Praga. *(O. T.)*

Giusta notizie da Chartum, l'11 giugno moriva colà di febbre il missionario apostolico, signor Lorenzo Gerbl. La morte lo colse alle ore 4 di mattina, e già alle ore 6 di sera il cadavere venne inumato con tutti gli onori dovuti. Il trapassato derivava da una rispettabile ed agiata famiglia borghese di Wassenburg, e scambiò appena nell'anno decorso una vita comoda col servizio di campo del missionario. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Leggiamo nella *Gazzetta di Bologna* del 18 agosto: « Graditissimo riuscì al Santo Padre l'ossequioso pensiero del clero bolognese di far coniare una bella commemorativa medaglia, che ricordasse il suo avventuroso soggiorno fra noi; e ne esprimeva l'alto sodisfacimento alla deputazione, che, a nome del clero la umiliava, composta di prelati e canonici del Capitolo metropolitano, e di quello della basilica di San Petronio, nonchè dal decano e dal priore del Collegio dei parrochi; deputazione cui era a capo e presentava a Sua Beatitudine l'amorosissimo Arcivescovo nostro, signor Cardinale Michele Viale Prelà.

« Fu questa la quarta medaglia appositamente co-

Se li tubano in giro, e senso e accenti
Storpiano gentilmente, ec. ec.

In questi due poemetti ben si capisce che il nostro poeta volle imitare il Parini; ma seguì il suo maestro con passi diseguali.

CASTI GIO: BATTISTA, nato nel 1721, morto nel 1803.

Gli Animali parlanti; poema epico, in 26 canti in sesta rima, cui furono aggiunti quattro Apologhi, non appartenenti al poema. (Milano, 1802; quinta edizione.)

Non mancarono in tutti i tempi, e presso le nazioni più colte, eleganti e piacevoli scrittori, che, sotto il manto della favola e delle allegorie, annunziassero certe ardite verità, e dessero al popolo molti accorti e salutari ammaestramenti. Alcuni ebbero in mira di correggere i costumi domestici, sferzando galamente i vizii che li deturpano; altri sparsero di uno spirito caustico alcune piaghe sociali, disperando guarirle per altra guisa; ma nessuno arcì, prima dell'ab. Casti, d'immaginare un grande apologo politico, dove le bestie simulano gli uomini, e rappresentano la più mordace, ma nel tempo stesso la più istruttiva delle commedie.

Se in tutti i componimenti poetici, dov'è lasciato libero il volo alla fantasia, uopo è badare essenzialmente allo scopo, e molto indulgere sulla natura dei mezzi adoperati a raggiungerlo, tanto più lo si dovrebbe in questo poema, d'un artifizio *umoristico* veramente peregrino, e dove l'Autore dichiara esplicitamente di voler dipingere un quadro delle cose, e non comporre un quadro delle persone. Ma non osando riprometterci tanta indulgenza dall'epoca nostra, troppo inclinata alle maligne e temerarie allusioni, male anche ardiremmo di riprodurne quei tratti dove primeggia la satira. Ci limiteremo in quella vece al solo Canto XXI, quando due eserciti, l'uno degli animali intolleranti, l'altro dei propugnatori della monarchia, si trovano a fronte, e dove succedono alcuni singolari combattimenti tra i più forti campioni delle due parti.

Quivi (osserva sapientemente Camillo Ugoni (1)). la scienza del zoologo nell'osservanza dei varii istinti, va congiunta colla più vivida e grottesca bizzarria del poeta, il quale parve aver riserbate per questa fantastica parodia di Omero le sue forze migliori.

(1) *Della letteratura italiana*, Opera postuma. Milano 1856.

Ora assistiamo, anzi a tutto, ad un duello fra la Giraffa e la Tigre; e poi spiccheremo un salto qua e là, dove gli episodii più interessanti della mischia saranno per richiamarci:

Qui fra le due gran bestie uopo è che orrenda
Pugna della vittoria omai decida:
Nella ferocia sua, nella stupenda
Veloce agilità l'una confida
Di cui meraviglioso uso far suole;
L'altra in sua robustezza, e nella mole.
Al cominciar della spietata zuffa
Fa luogo ogni altra bestia e si ritira;
La furibonda Tigre infuria e sbuffa
E i feroci suoi sguardi avvampan d'ira;
E di sua massa il grande animalone
L'insuperabil resistenza oppone
La Tigre di abbrancarla invan procura
E or per fianco, or di fronte invan l'assale
Troppo la cute al graffio e al morso è dura,
Tenta l'altra ghermir la sua rivale,
Che se possela sotto e la soggioga,
Col gran peso la schiaccia e la soffoga.
Sì improvvisa la Tigre alla Giraffa
Salta alfin per di dietro in sulla schiena
E il lungo collo, e l'alta testa aggraffa,
Che l'avversaria se ne avvide appena,
E colla branca d'atro sangue sozza
La gola straziandole la sgozza.
Versa ella il sangue a trosce, ed il gran collo
Giù penzolon trabocca, e il capo rotto
Cade, e dà nel cader sì gran tracollo
Che molti infranti le rimaser sotto;
Così fan torre i minator cadere
Per ischiacciarvi le nemiche schiere
Lungi intanto di là le corna altiere
Eleva, e con magnanimo coraggio
Trascorre il Toro fra le folte schiere
E a grand'urti, a gran colpi apre il passaggio
E vuol mostrar che valoroso e forte
Esser puossi egualmente in campo e in corte,
Lo scrignuto selvatico Bizonte
Vide da lungi e sopra lui si scaglia,
Quei fermo attende, e cozzan fronte a fronte;
Dei colpi orrendi in quella lor battaglia
Al rimbombo al fragor trema la terra;
Ma il Toro alfine il suo rivale atterra.
Il Can, ministro e duce allor, di grossi
Arditi Can contro gli spinge un paio:
L'uno è di quei che noi chiamiam Molossi
L'altro è un Can che or diciam di macellaio,
Alle orecchie del Toro ambo si avventano
E l'un di qua, l'altro di là l'addentano.
Invan la testa il Toro agita e scuote
Che afferrato color tengonlo in guisa
Che di dosso staccarseli non puote;
Ma sorvien la Pantera, ed improvvisa
Salta di slancio in sul Molosso, e il collo
Per di dietro abbrancandogli, sbranollo.
Poichè il Toro di un Can libero fu
Con più vigor l'altro a balzar pervenne
Alto così, che ricadendo in giù
Sul corno ei stesso ad infilzar si venne
Che penetrògli tutto entro la pancia,
E il Toro allor lungi da sè lo slancia.
Lo smisurato Boa venirgli incontro
Vede, che la voragine spalanca
Delle profonde fauci, ond'ei lo scontro
Con agil salto di schivar non manca;
Quei ver lui si ripiega, ed in quel mentre
S'appressa il Toro, e gli trafora il ventre.
Fischiando allor se gli attortiglia e il cinge
E nelle spire sue con somma possa
Il gigantesco rettile lo stringe
E infrante sotto a lui schricchiolan l'ossa.
Per un suo par, vedete ben che quelle
Situazïon non era punto bella.
Altrove intanto la feroce Iena
Scorre col grifo d'atro sangue intriso,
Strazia, lacera, sbrana e stragi mena,
Per lei rimase il Capibara ucciso
E lo Zebù dall'eminente gobba.
Che alta torreggia e lo schienal gli addobba.
Alla Iena fischiando allor s'avventa
Col crotalo sonante il Boachira;
Non s'arresta la fera e non paventa
Ma vàlle incontro ed a sbranarla aspira;
Quei la morde alla lingua, e ivi potente
Spreme velen dall'uncinato dente.
Come d'apoplessia da colpo tocca
Colei riversa al suol cade di botto,
S'enfia qual otre il corpo, e dalla bocca
Esce fluore fetido e corrotto
E con tremiti orribili la Iena
Incancrenita giacque in sull'arena
Vedi intanto d'intorno un tremolio
D'insetti innumerabili, e minuti
Che col perpetuo ed importun ronzio
E cogli aculei lor pungenti acuti
In mezzo a quelli universali eccidii
Non recano ai guerrier lievi fastidii.
Infinito molteplice bestiame,
S'agita in mille guise orribilmente
Qual bolle umor sulfureo in bulicame
O vomita vulcano acqua fervente,
E si sollevan nuvoli di polve
Che in neri globi i combattenti involve.
Onde sol brulicar l'occhio dall'alto
Vede code, ali, teste, e zampe, e lingue
Vede l'urto, lo slancio, il colpo, il salto
Tutto in confuso, e nulla appien distingue
Se non spavento, orror, sterminio e sangue,
Gemiti di chi muore e di chi langue.
E nel furor di quell'orribil mischia
Chi soffia e sbuffa, ed urla, e stride e rugghia
Chi fremita, chi mugola, chi fischia
Chi cigola, chi miagola, chi mugghia,
E da lunge il rombar di quei clamori
Gli animi impaurisce e agghiaccia i cori.
Tumido mar che scogli, e massi e rupi
Impetuosamente urta e percuote,
Vento che chiuso freme in antri cupi,
Tremuoto che la terra agita e scuote,
Fulmin che scoppia e le alte torri abbatte
Idee non sono al gran confronto adatte.

Il concetto di questa epopea è, per verità, felicissimo; ma forse meriterebbe talvolta di essere vestito d'una forma più conveniente; imperciocchè la lingua non è sempre purissima, e lo stile riesce qualche volta languido e fiacco.

D'altra parte, ventisei Canti, sebbene ravvivati di moti arguti, di sali satirici, di molto movimento nell'azione, sono troppi. Per la qual cosa, Ugo Foscolo lodò un poeta inglese, il quale, volendo presentare i suoi concittadini della traduzione di questo componimento, divisò ristringerlo in più angusti confini, e in tal modo, serbandone tutta la sostanza, sfrondarlo delle inutili frasche, che ne scemano l'effetto.

In Germania gli *Animali parlanti* si cominciarono a conoscere fra il 1810 e il 1812. Il *Morgenblatt* ne diede alcuni estratti con note. Menzione onorevole ne fece la *Minerva*, fasc. 42. Almanac. 1817. L'anno stesso ne comparve una traduzione anonima: *Die redenden Thiere* (Brema, 3 vol.) Questa traduzione ha conservato il metro del testo, non manca di certa fedeltà; ma le grazie spontanee, e la finezza delle arguzie, ne sono affatto scomparse.

Il Casti, prima di questa, aveva composta un'altra satira politica, intitolata *Il Poema Tartaro* (Milano, 1810, vol. 2), in cui sono colorite in XII Canti le vicende della Corte di Caterina II a Pietroburgo. Mentre ferveano le liti tra le due Corti imperiali, il poema fu applaudito in Vienna; ma indi a poco il Casti dovette uscire dagli augusti dominii, rinunziando agli emolumenti di poeta cesareo, che pur gli erano stati conservati.

« Questo tratto di nobile alterezza, che nessuno avrebbe in lui sospettato, non valse a scolparlo, diremo qui con Emiliano Giudici, della infamia di aver contaminate le muse fino a farle parlare con l'inverecondo linguaggio de' postriboli (*Novelle galanti*, Londra, 1793); e la Italia, mentre non osa privarsi della gloria del poema degli *Animali*, additandolo agli stranieri, china gli occhi e lo cuopre d'un velo, come monumento che le risveglia un senso misto di compiacenza e di vergogna. »

FEDERICO FEDERIGO.

piata a fin di perpetuare la memoria dell' onore largito colla ben augurata presenza da Sua Beatitudine alla nostra Bologna, di cui la prima è una commemorativa dell' Incoronazione, compiuta dalla sacra mano del Pontefice, della prodigiosa effigie di Maria da San Luca; l' altra, che mons. tesoriere generale ordinò a memoria del Sovrano accesso nella Zecca bolognese; la terza umiliata dal Municipio a nome della intera città; la quarta quella del clero sopra ricordata. Una quinta medaglia sentiamo disposta dall' Università bolognese. »

Ferrara 25 agosto.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, avendo nella sua permanenza tra noi apprezzato gli studii e le zelanti cure del ch. cavaliere prof. Francesco Luigi Botter per rendere questo Istituto agrario, da lui fondato, uno de' più celebri d' Italia, e quindi accreditato per tutta l' Europa, si degnò di moto proprio promuoverlo a professore d' agraria nella pontificia Università di Bologna, commettendo all' eminentissimo arcicancelliere della medesima, Cardinale Michele Viale Prelà, Arcivescovo, di parteciparli questa sua Sovrana deliberazione. Nel mentre che siamo dolenti di perdere per tale promozione un soggetto, che recava tanto lustro al nostro paese, ci congratuliamo sinceramente con lui della meritata distintissima onorificenza conseguita, e facciamo voti che l' opera sua dell' Istituto agrario sia conservata e mantenuta in quell' alta riputazione, a cui egli seppe farla salire presso nazionali e stranieri.

(G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 agosto.

Ricaviamo dall' *Espero* che gli avvocati fiscali di Torino, Persoglio e Fontana, mandarono a chiamare il suo gerente e gl' ingiunsero di non pubblicare ulteriormente sull' *Espero* le notizie degli orrendi delitti, che succedono ogni giorno nello Stato; di più, colla comminatoria d' un procedimento criminale, se non prova tutt' i fatti che annunzia. *(Catt.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

La *Gazzetta di Bologna* ha intorno al viaggio di S. S. i seguenti dispacci telegrafici:

« Pisa 25 agosto.

« Il Santo Padre verso le 9 e $^1/_2$ ant. si è recato a Livorno, da dove è ripartito verso 11, 45 antim., dopo essersi ivi trattenuto circa un' ora. L' accoglienza è stata magnifica. »

« Lucca 25 agosto.

« S. S. è qui giunta circa l' una pom., accolta con dimostrazioni di devozione e di gioia. Lungo lo stradale, immenso popolo era accorso plaudente e devoto. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 16 agosto.

Col 1.° gennaio 1858, l' attuale stato maggiore della flottiglia siberiana verrà aumentato di quattordici uffiziali superiori. Questa disposizione sta in relazione col consolidamento zelantemente promosso della posizione russa nell' Oceano Pacifico. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 21 agosto.

Di questi giorni, il figlio del pascià d' Egitto, che trovasi in Inghilterra, fu presentato alla Regina in Osborne dal baronetto israelita sir Mosè Montefiore, il quale, com' è noto, ha molte relazioni in Oriente.

Il colonnello E. Napier pubblica nel *Times* la proposta, già accampata altra volta, di pensare nel prossimo ordinamento dell' esercito indiano agli Ottentotti, ai Caffri e persino ai Fingri dell' Africa meridionale, dacchè tanto gl' Indiani quanto i Maomettani si mostrarono immeritevoli di fiducia. Ei crede che un corpo di 8000 in 10,000 di questi uomini potrebbe affrontare un intero esercito d' Indiani, se fosse ben istruito nella fanteria. Son gente rotta ai calori, ai pericoli e ai disagi; tutto starebbe nell' indurla ad entrar al servigio d' un Governo straniero, e a farsi arrolare per alcuni anni. Con ciò, non pur si acquisterebbe una buona truppa, ma si libererebbe la colonia del Capo dai suoi elementi più pericolosi. Il colonnello raccomanda gli Ottentotti come reclute straordinariamente abili per la cavalleria leggiera.

Si legge nel *Times*: « È giunta qui testè la conferma ufficiale dell' uccisione del dott. Vogel (celebre viaggiatore) a Wara, capitale di Wadai. Egli fu decapitato per ordine di quel Sultano.

« Il caporale Maguire fu ucciso da uno stuolo di Tuariks, alla distanza di circa 6 giorni di viaggio da Ruka, dalla parte settentrionale. Temendo che gli sovrastasse pericolo, aveva scritto colla matita due linee al nostro viceconsole in Murzuk, pregandolo di pagare, nel caso della sua morte, una piccola somma di danaro, di cui era debitore ai suoi uomini. Il valoroso giovane si difese disperatamente, e prima di morire mise a morte parecchi de' suoi assassini.

« Questi tristi casi sembrano racchiudere una valida conferma dell' opinione che non si può avviare alcuna comunicazione commerciale vantaggiosa coll' Africa centrale da Tunisi o Tripoli pel deserto. I grandi fiumi, il Nilo, il Niger e il Zambese formano la vera via commerciale. »

Il sig. Tricupis, già inviato greco in Inghilterra, pubblicò poc' anzi a Londra, presso William e Norgate, il quarto volume della sua *Storia della rivoluzione di Grecia* in lingua greca.

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco i passi più notevoli del discorso di lord Palmerston alla Camera de' comuni, del quale demmo il succinto nel *Bullettino* d' ieri; discorso che, nelle congiunture attuali, assume, come giustamente osserva il *Journal des Débats*, un' importanza politica:

« Il reclutamento procede benissimo non ostante la stagione dei ricolti, e io non dubito che, quando questi saranno terminati, il numero delle reclute si aumenti assai presto, e che fra breve tempo noi siamo in grado di surrogare nelle file un numero d' uomini eguale a quello che abbiamo spedito nell' India.

« Si è detto che voi avete bisogno d' inviare lontano un gran numero di queste truppe, delle quali il Parlamento nostro votò il mantenimento per la difesa del paese in tempo di pace, e che, così facendo, voi indebolite considerevolmente le vostre forze all' interno. In tali circostanze, qualche paese straniero potrebbe stimar l' occasione favorevole per usare verso di voi un procedere, al quale non dovreste sottoporvi.

« Ma queste medesime considerazioni fanno comprendere l' inopportunità d' inviare vascelli di linea ad elice, i quali, benchè sembrino ora disoccupati, sarebbero necessarii per difendere il paese. Qualora simili circostanze si presentassero, come sareste in grado di porre in mare una flotta considerevole, se aveste impiegati vascelli da guerra a far l' ufficio di navi da trasporto?

« Noi siamo stati dapprima accusati da alcuni membri di aver precipitosamente ridotto il nostro esercito e la nostra marineria, quando si concluse la pace. Altri dissero che noi eravamo stati indotti a così operare dall' insistenza di alcuni membri in particolar modo, mentre alcuni altri dicevano che avevamo ciò fatto per manco di previdenza. Ma il fatto è che avevamo tenuto il solo andamento, il quale potesse venir adottato da un Governo rappresentativo.

« Quando viene la guerra, poco importa che un Governo rappresentativo non sia pronto; la intera nazione si stringe intorno al suo Governo, e gli dà un' energia ed una forza, che non può avere alcun Governo assoluto.

« In tempo di pace, il vostro Governo rappresentativo è piuttosto debole; e perchè? Perchè, se noi insistiamo presso questa Camera, formata in Comitato di sussidii, acciocchè essa accordi un bilancio più considerevole di quello che fa ordinariamente, ed acciocchè voti un maggior numero di soldati, questa domanda è pienamente inutile, salvo che noi presentiamo le vie ed i mezzi per bilanciare le spese.

« Questo è appunto ciò che avvenne l' anno scorso, quando avemmo la pace. Il paese senza dubbio era pronto, durante la guerra, a sopportare tutt' i carichi ed a far tutt' i sacrifizii per condurla felicemente a fine e sostenere l' onor nazionale; ma, quando la pace è sopraggiunta, le nazioni sono imprevidenti: ben possono gl' individui avere della previdenza, ma la moltitudine non ne ha.

« Gli è perciò che tutti reclamavano una riduzione dell' imposta sulla rendita. Era un grido, al quale la Camera non trovavasi disposta a resistere, e sarebbe stata anzi impotente a questa resistenza. Ond' è che il Governo sentì che doveva inchinarsi davanti alla volontà della nazione. Ne risultò una riduzione della nostra rendita, e fummo necessariamente tenuti a proporzionare le nostre spese alla rendita, che il Parlamento ci accordava.

« La presente occasione non è così urgente come quella che offerivasi sul cominciare della guerra colla Russia, perchè allora tutti gli aumenti, che furono fatti alle nostre forze navali e militari, si fecero a spese del paese, mentre ora l' accrescimento delle nostre truppe sul teatro delle operazioni nulla costa al paese, ma è a carico del Governo dell' India. Laonde, purchè noi possiamo accrescere le nostre forze all' interno, nella proporzione dei rinforzi che spediamo nell' India, non abbiamo bisogno d' alcun aumento di entrate.

« La Camera ha già votato un indirizzo alla Regina per domandare che le operazioni nell' India si spingano innanzi vigorosamente; e se sopraggiungesse qualche avvenimento da qui all' epoca ordinaria della riunione del Parlamento, nessun membro, io ne sono certo, indietreggerebbe per verun motivo dinanzi alla necessità di riunirsi, in qualunque siasi epoca dell' anno, a fine di compiere i suoi doveri. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 22 agosto.

Finalmente, il *bill* sul divorzio passò alla Camera de' comuni, e passò senza ulteriori emende, abbenchè il sig. Henley e sir Grey gittassero un' ultima pietra su codesta povera legge. È vero che, trattandosi d' adulterio, il sig. Henley e sir Grey potevano credersi autorizzati a gittar pietre dalla legge giudaica! . . . .

Nella Camera alta avvenne un conflitto assai comico. Lord Redesdale, come vi dissi, ripetè la sua intenzione di voler rimandare il *bill* summentovato ad ulteriore esame tra sei mesi. Il *lord cancelliere*, tutto inviperito, chiamò codesto modo d' agire un *trick*: lord Campbell, sprezzando le minacce di sconfitta profferite da lord Redesdale, le chiamò un *hoax*, mentre lord Grandville, medicando la botta, qualificò l' opposizione, minacciata da lord Redesdale, come un *petty advantage*. Lord Redesdale, in parte sgomentato, in parte stizzito, rispose che, comunque certo di potere sconfiggere il *bill*, se ne asterrebbe per non prolungar di troppo la sessione, giacchè il Ministero metteva di tal modo i Lordi fra l' uscio e il muro, ma ei dichiarò non potere a meno di protestare contro l' uso governativo di aspettare alla presentazione delle misure più importanti allorquando la massima parte de' Lordi erano già lontani e sparsi ne' loro castelli. Infatti, l' altro dì, per avere un numero sufficiente di membri, gli uscieri della Camera alta furono obbligati d' andare in traccia di essi ne' *clubs* di Pall-Mall e nelle loro case in Belgravia o sui parchi. Lord Lansdowne protestò, alla sua volta, contro le asserzioni di lord Redesdale, e disse esser colpa de' Pari se essi non erano tutti al proprio posto, e non potersi nè doversi dire che il lor voto venne giammai ottenuto per sorpresa.

Comunque sia, il conte Granville concluse col dire che la proroga del Parlamento dipendeva intieramente dalla condotta de' Pari, giacchè il Governo non intendeva licenziare il Parlamento, se esso non approvava il *bill*. Un proverbio italiano scurrile, se volete, ma pittoresco e calzante, traduce ottimamente le parole del conte Granville, il quale intima alla Camera:

O mangiar questa minestra
O saltar questa finestra.

La Camera dei comuni ha già mangiato la minestra, comunque biascicando e sputando, e la Camera dei lord la mangerà pur dessa lunedì, statene certo. *(V. i dispacci d' ieri l' altro.)*

Vi ho riportato la parte pettegola della cronaca odierna. Passiamo adesso alla parte seria.

I dispacci delle Indie, che, per la valigia regolare, attendevamo solo fra quattro giorni, cioè martedì, essendo oggi sabato, sono giunti stanotte per mezzo d' una comunicazione telegrafica straordinaria, trasmessa dal console inglese d' Alessandria a quello di Cagliari Già il fatto di simile invio straordinario, è presagio di gravi sventure. Il dispaccio, incompleto, confuso, informe, conferma gran parte di queste, e più molte ne lascia indovinare. Inutile è parlarvi della morte probabile del generale Barnard, dinanzi a Dehli, per cholera, e di sir Enrico Lawrence, per ferite ricevute, a Lucknow. Inutile dirvi che Dehli resiste ancora, e che omai non potrà essere espugnata se non dopo la stagione delle piogge, cioè in ottobre. Inutile riportarvi la notizia della completa rivolta di Aud. Tutte queste nuove voi già le avrete ricevute per telegrafo. Perciò, anzichè darvi notizie viete, mi permetto ripetervi le osservazioni, assai giuste, che si fanno oggi nei circoli ed alla Borsa, dove lo sgomento è massimo, e dove il ribasso, del $^1/_2$ per $^0/_0$, avvenuto ad un tratto stamattina, si aumenterà probabilmente lunedì, avviando così la seconda settimana di continuo e crescente abbassamento nei fondi. Non si è mancato di osservare, vi diceva, che il telegrafo odierno porta la nuova dell' insurrezione della truppa indigena di Gwalior, la quale assicurasi marciar sovra Indore. Ora, è bene sappiate che quella truppa venne spedita da Gwalior su Dehli, in aiuto del generale Barnard, e se ne vantava la fedeltà ed il coraggio. L' essersi ella, dopo il suo ammutinamento, rivolta sopra Indore, accenna che questa importante città è dessa pure in piena rivolta; e stante la sua prossimità a' confini della Presidenza di Madras, nulla di più probabile si propaghi la ribellione anco in questa parte dell' India, ove sono soli tre reggimenti inglesi, per tenerne in freno circa 70, tutti indigeni. La probabilità della insurrezione di Madras è confermata dal silenzio assoluto del dispaccio circa i fatti, che colà occorrono, comunque in cima ad esso si noti che le notizie ultime di quella Presidenza eransi ricevute in data del 25 luglio. Quando di tal modo si confessa aver ricevuto notizie, e non le si dicono, elleno esser non possono che pessime. Si assicura che l' aspetto, presentato stamane dalla Borsa, era allarmante assai, e non men tetro è l' aspetto di parecchie famiglie, che nelle Indie hanno parenti ed interessi vitali. Martedì, per cura del *lord mayor*, il quale, come sapete, ha avuto un fratello ucciso nelle Indie, avrà luogo una grande unione nella *Sala Egiziana*, lasciata stasera sgombra dal sig. Alberto Smith, il quale vi alloggia il suo grande Panorama della Svizzera, del Monte Bianco e di Parigi. Erasi pensato in principio a far codesto solenne *meeting* nella *Mansion-House*, ma l' *Egyptian Hall*, che è in Piccadilly, è assai centrale, ed offrirà maggior agevolezza alle famiglie nobili di Belgravia, poco di colà distanti, di concorrerci in massa. Si tratta di attivare sottoscrizioni e di provvedere ai più solleciti mezzi, onde far pervenire soccorsi alle famiglie inglesi nelle Indie, rimaste vittime delle rivolte, agli orfani, a' derelitti, a' feriti. Dopo tutte le cure, spese dal nostro *lord mayor* per venire in soccorso delle vittime delle inondazioni in Francia, durante il decorso anno, sarebbe peggio che strano non si esercitassero premure anco maggiori pel sollievo di tanti infelici, per lo più obbligati a pagare il fio di colpe non loro. Il *meeting* sarà senza dubbio affollatissimo, ed assumerà l' aspetto d' una trista e solenne nazionale assemblea.

Dicesi che il Governo stia per acquistare quanto rimane del canape elettrico-sottomarino anglo-americano per istabilire una linea telegrafica, la quale da Trieste andrà ad Alessandria, e quindi dal mar Rosso a Calcutta.

Domani l' altro, lunedì, celebrasi ad Osborne l' anniversario della nascita del Principe Alberto. In tale occasione, che è una festa di famiglia, a cui la Regina presiede con alacre animo, verrà dato un pranzo di seicento coperte ai contadini ed ai marinai dei poderi e degl' iacht reali d' Osborne. Il desinare sarà imbandito sotto un immenso padiglione, espressamente eretto. Dappoi incomincieranno i giuochi e le danze, che proseguiranno fino a che annotti. Quanto di cospicuo dimora nell' isola di Wight, insieme ai membri del *club* della squadra degl' iacht reali (alla cui testa figura ora come membro onorario l' Imperatore Napoleone), vennero invitati ad esser presenti alla festa.

Giovedì sera (27), la Regina giungerà colla sua famiglia a Buckingham-Palace, ed il dì seguente, alle 8, partirà per la Scozia, dirigendosi dalla Stazione del *Great Northern Railway* a *King's Cross*. Venerdì notte S. M. dormirà ad Holyrood, e quindi il viaggio proseguirà non interrotto fino a Balmoral.

FRANCIA

Parigi 22 agosto.

A Parigi verrà tenuta una Conferenza marittima, la quale dovrà discutere intorno ai provvedimenti, che sarebbero da prendersi per evitare l' urto di navigli in alto mare.

Sono terminate le pratiche per la ricomparsa dell' *Assemblée Nationale* sott' altro nome. Essa uscirà col titolo di *Spectateur*, aggiungendovi per 6 mesi: « Giornale fondato nel 1848 col nome di *Assemblée Nationale* ». L' Autorità aveva rifiutato parecchi altri titoli proposti dall' Amministrazione, e fra gli altri questi: *Le Témoin, La France, La Pensée nationale.*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Luogotenente per la Lombardia, in temporanea rappresentanza di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, ha nominato al posto di provvisorio aggiunto, presso la I. R. Direzione veneta del Censo, il 1.° concepista presso la medesima, Alessandro Oberti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio di S. M. l' Imperatore in Ungheria.

Dispacci telegrafici.

« Presburgo 26 agosto.

« S. M. I. R. A., accompagnata dalle ovazioni della popolazione, ha lasciato alle ore 6 Presburgo, nel migliore stato di salute ed ha proseguito il Sovrano suo viaggio. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Venezia 28 agosto.

Questa mattina arrivava, col vapore di Trieste, S. A. la Duchessa di Parma, in unione a S. A. il Principe Roberto, suo figlio, con seguito.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

Nel giorno d' ieri, adunavasi il Consiglio comunale in tornata straordinaria per ricostituire il Collegio municipale, e giova annunziare che, fra molti distinti soggetti proposti, furono prescelti con maggioranza di voti al carico di assessori, i sigg. conte Giuseppe Giovanelli, conte Giovanni Sagredo, conte Federico Gradenigo ed i sigg. Gaspari Marc' Antonio, Berti Antonio, Conti Giovanni; nè v' ha dubbio che saranno ad accettare tale onorevole carico, cui sono chiamati dalla fiducia dei loro concittadini per coadiuvare il nuovo Podestà nell' amministrazione e nello sviluppo delle risorse comunali.

Prima però che il Consiglio si occupasse di questa votazione, il nob. Alessandro Marcello, Podestà, rivolgeva una sua allocuzione al Consiglio.

Ei disse dapprima come, abbandonate da lunghi anni le cure dell' amministrazione municipale e datosi alla quiete d' una vita ritirata e a pacifici studii, rivolti principalmente a indagare e additare le fonti dell' antica prosperità del nostro paese, egli avrebbe rifiutato volentieri lo spinoso incarico, di cui la fiducia de' suoi concittadini voleva onorarlo; ma alla propria quiete e alle proprie sue voglie egli antepose il debito di servire la propria città in quella qualunque condizione ed in quel modo che gli consentivano le circostanze. Allora attese la voce del Principe ed assunse l' onorevole e difficil mandato.

Resa giustizia al suo antecessore, che dopo 20 anni di governo, egli disse, lasciò il suo posto avendo acquistato il diritto alla riconoscenza d' ogni buon cittadino, mostrò con quali viste ei si proponga di sostenere il suo ufficio; quali sien le sue mire. Non crede lo stato nostro così depresso, ch' altri se ne debba sconfortare, ma molto può e debbe ancor farsi per isvolgere ed accrescere le forze del nostro paese ed i mezzi, che in sè esso possiede.

A questo scopo dee intendere la civica Rappresentanza, a questo in ispecie l' ordine mercantile; e l' una e l' altro, nella fine del discorso, egli animava coll' esempio de' nostri maggiori, i quali col coraggio, la prudenza, il risparmio e la fatica, convertirono le poche e nude capanne de' primi poveri pescatori in florido potente Stato, signore del commercio del mondo.

Le difficoltà sono gravi, ei conchiuse; ma, aiutandoci francamente e lealmente, le supereremo. Ricordiamoci che, dove ciascuno lavora, tutti guadagnano.

Dopo ciò, il conte Francesco Donà Dalle Rose, preside del Consiglio, mentre ringraziava l' attuale Podestà delle gentilissime sue espressioni, ricordava quanto ebbe egli in questi giorni a prestarsi, insieme colla spettabile Commissione agli spettacoli, per la miglior possibile riuscita dei festeggiamenti, nell' auspicata occasione del soggiorno in Venezia di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, e della serenissima Arciduchessa Carlotta, sua Sposa, che per la prima volta onora di sua presenza questa città.

Fece poi il presidente le seguenti mozioni, nelle quali concorreva il desiderio del Municipio, da cui non potevano essere iniziate perchè non erano state accennate nella Circolare d' invito. Tali mozioni, pienamente approvate dal Consiglio, ad alzata e seduta, sono:

a) Che a festeggiare il soggiorno di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, arrivato per la prima volta colla Principessa Carlotta del Belgio, sua Sposa, nel prossimo giorno onomastico di questa siano dai fondi comunali, ed a cura del Municipio, erogate lire seimila in favore di dodici donzelle maritande, di civile condizione e povere, a scelta del Podestà;

b) Che il Municipio, nel rassegnare a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, indirizzo di ringraziamento per la Sovrana graziosa concessione, che dispose a pubblico passeggio il viale del reale Giardino, respiciente il Canale di S. Marco, lo faccia in nome anche del comunale Consiglio.

Ringraziò poi il presidente, pel Consiglio stesso, il nuovo Podestà, che assunse l' onorevole carico, proponendo del pari che, con apposita lettera da essere indirizzata a S. E. il conte Gio. Correr, il quale cessò dal detto uffizio, gli sia dichiarata la più sentita riconoscenza per le indefesse utili sue prestazioni, nel lungo periodo, in cui sostenne la rappresentanza di questa R. città.

Berlino 24 agosto.

L' Imperatore di Russia parte da Pietroburgo il 2 settembre ed arriverà qui il 5. Egli si reca alle manovre presso Halle. Il soggiorno dello Czar presso la Corte prussiana durerà tre settimane. *(Presse di V.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 25 agosto.

Camera dei comuni. Lord Palmerston dichiara che venerdì venturo avrà luogo la chiusura (?) del Parlamento. La Camera dei lordi ha approvato i cangiamenti della Camera dei comuni al *bill* sul divorzio. Ambedue le Camere si sono aggiornate sino a venerdì. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 25 agosto.

Le truppe insorte di Aud si sono messe in comunicazione con Dehli. In Teheran è scoppiata la lotta fra l' inviato inglese e quello della Russia. *(Presse di V.)*

Parigi 26 agosto.

Il *Moniteur* annunzia: « La Porta ha spedito al caimacan l' ordine di annullare le elezioni nella Moldavia, di rivedere le liste elettorali e di rinnovare le elezioni entro 15 giorni. Le relazioni amichevoli fra le quattro Potenze e la Porta saranno ripigliate quanto prima. » *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 27 agosto.

Giunsero dispacci da Bombay, in data del 30 luglio. Dehli è tuttora in mano agl' insorti. Il generale Reid succede al defunto Barnard. Il presidio d' Agra sconfisse i ribelli. V' ebbe a Nimuch una sanguinosa battaglia, nella quale due reggimenti d' insorti cipai ebbero la peggio. La sollevazione si estese a Sealkote e fu repressa a Hyderabad. Lord Elgin è arrivato ad Hongkong. *(G. Uff. di Mil.)*

BORSA DI VIENNA del 28 agosto.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. $^0/_0$	82 $^1/_8$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 $^5/_{16}$
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. $^0/_0$	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 86 $^3/_4$	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 $^1/_2$	uso l.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.10 $^1/_2$	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 $^5/_8$	2/m.

NB. Fino all' ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 27 agosto — Aggio dei da 20 carantani 4 $^5/_8$ p. $^0/_0$

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 agosto. — Ieri hanno mancato assolutamente gli affari in granaglie. Operavasi qualche transazione in olii mangiabili con maggiore sostegno, ma gli olii bassi sono sempre offerti. Gli spiriti primi doppi in dettaglio si vendevano da l. 71 a 72, però senza speculatori.

Le valute non hanno variato, le Banconote egualmente, il Prestito naz. viene più offerto.

MONETE. — *Venezia 28 agosto 1857.*

Sovrane	l. 40.84	Tall. di Fr. I.	l. 6.28
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 $^0/_0$	78$^5/_8$
» di Gen.	» 92.80	Prest. nazionale	80$^5/_8$
» di Roma	» 20.00	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92$^7/_4$
» di Sav.	» 32.93	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 21.90	god. 1.° mag.	81$^3/_8$
Luigi nuovi	» 27.18		
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — *Venezia 28 agosto 1857.*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29.25
Amsterdam	» 248	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116$^1/_4$
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99$^1/_2$
Bologna	» 619	Napoli	» 530
Corfù	» 601	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116$^1/_2$
Firenze	» 100	Roma	» 616$^1/_2$
Genova	» 116$^1/_8$	Trieste (a vista)	» 286
Lione	» 116$^3/_8$	Vienna (a vista)	» 286
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 100		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 24 agosto 1857, ore 1 pom. — Degli effetti industriali, le Azioni della Nordbahn ferme; quelle dello Stabil. di credito, senza molti cedenti, oscillanti. Nelle carte di Stato affari abbastanza animati; le Az. della Banca a corsi fiacchi, ricercate. Le divise molto abbondanti; la maggior parte delle piazze offerte; i corsi non molto variati dagli ultimi segnati. Alla chiusa si spiegò nelle carte industriali una tendenza al ribasso, dalla quale mediocremente furono tocche le Azioni della Nordbahn. Az. di credito 218 $^1/_2$, Nordbahn 184 $^3/_4$.

Prest. nazionale	5 $^0/_0$	. . .	84$^7/_{16}$ — 84$^1/_2$
» 1851 S. B.	5	. . .	94$^1/_2$ — 95
» lomb.-ven.	5	. . .	95$^1/_2$ — 96
Obbl. dello Stato	5	. . .	82$^5/_{16}$ — 82$^3/_8$
» »	4$^1/_2$	. . .	72$^1/_4$ — 72$^1/_2$
» »	4	. . .	65$^1/_4$ — 65$^1/_2$
» »	3	. . .	51 — 51$^1/_4$
» »	2$^1/_2$	. . .	41$^1/_2$ — 41$^3/_4$
» »	1	. . .	16$^1/_2$ — 16$^3/_4$
» Gloggnitz, rest.	5	. . .	96 — —
» Oedenburg »	5	. . .	95 — —
» Pest »	4	. . .	95 — —
» Milano »	4	. . .	94$^1/_2$ — —
» eson. suol. A. I.	5	. . .	88$^1/_2$ — 88$^3/_4$
» » Ungheria	5	. . .	80$^1/_2$ — 81
» » Galizia	5	. . .	79$^3/_4$ — 80
» » altre Prov.	5	. . .	86$^1/_2$ — 87
» del Banco	2$^1/_2$	. . .	63$^1/_2$ — 64
Prest. con lott. 1834		. . .	333 — 334
» » 1839		. . .	141$^3/_4$ — 142
» » 1854		. . .	109$^1/_4$ — 109$^1/_2$
Vigl. rendita di Como		. . .	16$^1/_2$ — 16$^3/_4$
» ipot. Galizia	4 $^0/_0$	. . .	81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	. . .	86 — 86$^1/_2$
» Gloggnitz	5	. . .	81 — 81$^1/_2$
» nav. vap. Dan.	5	. . .	86 — 87
» pr. Lloyd (arg.)	5	. . .	90 — 90$^1/_2$
» » 3 $^0/_0$ della str. ferr. d. St. fr. 275		. . .	107 — 108
Azioni della Banca naz.		. . .	988 — 990
» 5 $^0/_0$ vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi			99$^1/_4$ — 99$^1/_2$
» Stabil. di cred. aust.			218$^1/_2$ — 219
» Banca di sconto A. I.			122$^1/_4$ — 122$^1/_2$
» St. f. Budw-Linz-Gm.			231 — 231$^1/_2$
» Ferd. del Nord			184$^1/_8$ — 185$^5/_8$
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500			264$^1/_2$ — 264$^3/_4$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 $^0/_0$			100 — 100$^1/_{16}$
» idem cong. S.-N. ger.			102 — 102$^1/_4$
» idem Tibisco			100 — 100$^1/_{16}$
» idem Lomb.-Ven.			243 — 243$^1/_4$
» idem Franc. Gius.			187$^1/_2$ — 188
» prest. città di Trieste			104 — 104$^1/_2$
» navigaz. a vapore			548 — 549
» » 13.° em.			— — —
» del Lloyd			385 — 390
» ponte catene Pest			72 — 73
» molino a vap. Vienna			73 — 75
» Presb.-Tyr. 1.° em.			26 — 27
» » 2.° pr.			36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40			84$^1/_2$ — 85
» Windischgrätz			27$^3/_4$ — 28
» Waldstein			27$^3/_4$ — 28
» Keglevich			14$^1/_4$ — 14$^1/_2$
» Salm			42 — 42$^1/_4$
» S. Genois			38$^1/_4$ — 38$^1/_2$
» Palfy			40$^1/_2$ — 40$^3/_4$
» Clary			38$^3/_4$ — 39

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104$^1/_4$	3/m.
Livorno	103$^3/_4$	2/m.
Londra	10.10	3/m.
Milano	103$^1/_8$	2/m.
Parigi	121$^5/_8$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7$^5/_4$	
Napoleoni d' oro	8.9	
Sovrane inglesi	10.15-10.16	
Imperiali russi	8.22-8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 24 agosto 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 $^0/_0$	82$^5/_{16}$
» del prest. nazionale a 5	84$^1/_2$
» » » a 4$^1/_2$	—
» » » a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	109$^3/_8$
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5	88$^5/_8$
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 $^0/_0$	80$^{15}/_{16}$
» » Gallizia e Lod.	79$^7/_8$
» » altre Provincie	—
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	989
Vigl. ip. della B.° f. 100 a 5 $^0/_0$ 12 m.	99$^1/_4$
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	265$^1/_2$
Azioni della Società di sconto A. I.	613$^3/_4$
» dell' Istit. di credito austr.	220
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	1855
» » Elisabetta	200
» » Tibisco	200
» » cong. S.-N. germ.	204$^1/_4$
» » Franc. Gius.	189
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	548
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 24 agosto 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76$^7/_8$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104$^1/_8$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	121	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.10	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121$^1/_4$	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121$^5/_8$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	102$^3/_4$	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. $^0/_0$		7$^3/_8$-7$^1/_4$	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 27 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Bichot Alfonso, avv. di Bourges. — Stanley Lynlph, poss. ingl. — Hagke bar. Bernardo, poss. di Berlino. — Cremidi Spiridione e Cazzaiti Spiridione, propr. di Corfù. — Restrepo Vincenzo, poss. di Spagna. — *Da Trieste:* di Noy cav. Cesare Maria, I. R. consigl. minist. — Schmeidel Carlo Giulio, avv. di Vienna. — Bigge Federico W., poss. ingl. — *Da Padova:* Carrey Roberto, poss. di Londra. — *Da Porlezza:* Garret Carlo e Greer Aless., poss. ingl. — Bevley Edmondo, poss. di Dublino. — *Da Primiero:* Arzt co. Teodoro, poss. di Bolzano. — *Da Chiasso:* Chauffard Ernesto, poss. di Marsiglia. — *Da Ferrara:* Castelfranco Alessandro, banch. di Modena. — *Dal Lago di Garda:* Schütt'er Lodovico, consigl. pruss.

Partiti per Milano i signori: Mitchell Gio. ed Earle Gugl., poss. di Londra. — Paulovich co. Antonio, dott. in Legge, commend. dell' Ord. di Francesco Gius., consigl. minist. dirett. dell' I. R. Giunta del Censim. del Regno Lomb.-Ven. — Ostgaard N. R., R. segret. a Cristiania. — Zoppi dott. Gio., avv. — *Per Mantova:* di Bagno march. Galeazzo, I. R. ciamb. e poss. — *Per Padova:* Sormani co. Luigi, poss. di Modena. — de Dobbeleur Federico, giudice del Trib. di I istanza a Brusselles. — Vittorelli dott. Enrico, dott. in Legge di Trieste. — *Per Trieste:* Bendz cav. Giacomo, poss. di Copenaghen. — *Per Belluno:* Cisotti nob. Francesco, dott. in legge, I. R. Delegato prov. — *Per Napoli:* Albertini Gennaro dei principi di Cimitile, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 27 agosto . . . . . . Arrivati . . . . . . 1033; Partiti 1284

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Gio. Decollato.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 agosto. — Zatton Domenico di Agostino, d' anni 4. — Frizzetto D. Domenico fu N., d' anni 81 mesi 1, canonico. — Diana Giorgio di Gius., d' anni 1 mesi 3. — Pavin Maddalena di Gio., di 48, domestica. — Totale, N. 4.

Nel giorno 23 agosto. — Rosso Gio. di Recco, d' anni 2. — Pozzato Anna fu Gregorio, di 79, ricoverata. — Recca Luigi fu Ferdinando, di 47, sarte. — Greco Emilio di Andrea, d' anni 1 mesi 3. — Santurini Anna fu N. N., di 60, civile. — Davide Ballarin Caterina fu Antonio, di 57. — Furlanetto Augusto di Antonio, d' anni 4. — Peverà Antonio di Gio., d' anni 1 mesi 1. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. *Venerdì 28 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Pezzoli. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO.

Domani sera, in questo teatro, avrà luogo il secondo trattenimento di fisica ricreativa, mnemotecnia e magnetismo, da eseguirsi dalla famiglia *Zanardelli.*

In tal sera saranno magnetizzate due ragazze.

La sera di mercordì 2 settembre avrà luogo in questo Teatro la prima rappresentazione data dagli artisti drammatici, condotti e diretti da *Gaspare Pieri*, fra' primarii de' quali, oltre al *Pieri* stesso, si annoverano la *Casali-Pieri*, il *Romagnoli*, il *Voller*, il *Lollio* ed il *Privato.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 27 agosto 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 agosto - 6 ant.	340''', 66	+ 15°, 4	+ 13°, 2	67	Sereno	E. N. E.[1]		6 ant. 2	Dalle 6 a. del 27 agosto alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 21°, 0. » min. + 16, 0.
2 pom.	340, 65	21, 2	16, 8	72	Sereno	S. S. E.[3]		6 pom. 1	Età della luna: Giorni 8.
10 pom.	340, 47	18, 3	15, 6	77	Sereno	O.[2]			Fase: P. Q. ore 3. 47 ant.

ARTICOLI COMUNICATI.

Osservazioni all' articolo sulla Società veronese di mutua assicurazione contro i danni della grandine e dell' opportunità che vi prendano parte tutte le altre Provincie venete, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia *del* 18 *corrente N.* 184.

L' approvazione di massima allo Statuto della Mutua veronese venne impartita fino dal 22 settembre dell' anno scorso, nel giorno medesimo in cui la ottenne lo Statuto della mutua Società lombarda.

Questa ebbe, nel corrente anno, vita non solo, ma ottenne uno sviluppo oltre ogni aspettazione.

Quella invece, quantunque la sua interinale Presidenza abbia usato ogni mezzo per animare gli agricoltori a concorrervi, non potè, nel corrente anno, venire attivata per mancanza di socii.

Nulla valsero le frequenti circolari diramate, nulla i varii articoli, inseriti nella *Gazzetta Uffiziale di Verona*, nulla la comunicazione per telegrafo della definitiva approvazione.

La cosa però, bene considerata, è ragionevolissima: lo Statuto lombardo stabilisce una Società cumulativa per tutte le Provincie di Lombardia, guarentisce pienamente l' interesse sociale, inspira fiducia a tutti gli agricoltori; lo Statuto veronese invece stabilisce una Società ristretta alla sola Provincia e campagne limitrofe sul raggio di miglia trenta da Verona, non guarentisce l' interesse sociale, e non ispira alcuna fiducia ai coltivatori.

La proposta poi di estendere lo Statuto veronese anco alle altre consorelle Provincie della Venezia, tenendole separate, Provincia per Provincia, e quindi istituendo otto Società, fra loro soltanto illusoriamente congiunte, mediante un piccolo fondo comune di riassicurazione, è controperare allo scopo della Società, è render nulli gli effetti di una sì utile istituzione.

Lo scopo delle mutue Società è quello di guarentire i socii, che lo costituiscono, col minor possibile sacrifizio: a ciò ottenere, è duopo che la Società si estenda sulla più vasta scala di operazioni; quanto più essa sarà estesa, tanto maggiori ne saranno i risultati, tanto minori risulteranno i premii occorrenti ad indennizzare integralmente i danneggiati.

La Società, proposta dalla Presidenza veronese, è totalmente opposta a questo essenziale principio; essa quindi non è, nè può essere attendibile.

Lo spirito di assicurazione dei danni della grandine è ormai innato nei coltivatori, è ormai in essi una necessità. Le Società a premio fisso gli hanno stancheggiati, e con l' eccessivo aumento dei premii, e con condizioni gravose; una Società mutua è da tutti desiderata: l' esito, quando lo Statuto corrisponda allo scopo, è sicuro.

È quindi desiderabile che sorga una Società a sollievo anco delle venete Provincie, che ne contempli lo scopo essenziale; una Società, che comprenda cumulativamente tutte le Provincie; una Società, che possa, attivata, combinare la fusione colla lombarda.

Lo Statuto per tale Società pende per l' approvazione ministeriale, essendo stato innalzato a S. E. il Ministro dell' interno fino dal febbraio p. p., e quindi molto prima che la Presidenza della Mutua veronese facesse la sua non ammissibile proposta.

F. F.

NECROLOGIA.

Luigia Buorlet di Saintouben bar. de Bresciani.

Non è l' adulazione o la servilità, che mi mette la penna tra le mani; ma l' intimo sentimento della giustizia che mi comanda di rendere un tributo alla memoria di Luigia Buorlet di Saintouben, baronessa de Bresciani.

Ella è scomparsa dalla terra: ma lasciò tale profumo di santità, d' illibatezza, di carità cristiana, da edificare, anche estinta, coloro che la conobbero.

Nata in Francia, presso la Corte dei Re, vide lo splendore del trono e il rovescio della fortuna de' grandi.

Fedele nella prospera e nell' avversa sorte, seguì, co' suoi, il Monarca decaduto, esiliata volontaria.

Stanziò in Italia, e s' impalmò al cavaliere Francesco barone de Bresciani, portando nella di lui casa un cumulo di virtù.

Ebbe le gioie della famiglia: fu madre! Ebbe del pari le angoscie della famiglia: Dio le tolse i pargoli da lei nati!! Pianse molto: però nella religione trovò conforti, e consolazioni inenarrabili.

Ovunque prese domicilio, si meritò affetto e stima da tutti: lasciò in tutti desiderio di sè allontanandosi.

Da qualche anno stanziava in S. Vito. Secolei il marito ed un' unica figliolina componevano la famigliare società.

Luigia fu religiosissima. Non era sacrifizio del corpo o della volontà, cui ella non soggiacesse, per avvicinarsi, e rendersi sempre più gradita al Creatore.

Mai poverello picchiò all' uscio della sua casa, che non partisse confortato d' un pane, e d' un sorriso.

Mai anima trambasciata ebbe a cercarla di assistenza, di aiuto, che non ottenesse da lei il refrigerio d' un consiglio, d' una consolazione.

Era troppo buona, aveva troppo di cielo, perchè si potesse pretendere di tenerla con noi. Ella aveva finito il suo calvario, ... doveva deporre la croce.

Ridotta alla novissima ora, presenti il suo fine, ed a coloro che circondavano il suo letto, e cercavano pietosamente d' ingannarla, disse sorridente d' un celeste sorriso: « Fate che io senta i tocchi della mia agonia; che le anime buone, pensando alla mia prossima partenza, si rivolgano al Signore, ed uniscano alle mie le loro preghiere. »

Volle indi vedere la sua bambina; e come l' ebbe innanzi, baciatala per l' ultima volta sulla bionda testa e nel viso: « Maria, le disse con angelica voce; io ti lascio! Parto per un lungo viaggio. Tu resti sola col tuo papà. Ricordati di obbedirlo, e sii sempre timorata di Dio. Io vado ad attenderti in un paese di gran lunga migliore di questo .... Il Signore ti benedica .... come io ti benedico!... »

Poi si rivolse al marito il quale sotto il peso del più intenso dolore, che gli togliева perfino il conforto delle lacrime, attaccato alle coltrici della moribonda, muto, immobile, trasognato, assisteva a quella scena di lutto supremo, e commossa gli stese le braccia, dicendogli:

« Francesco... mio Francesco... un bacio ancora... e un altro... e un altro!... Iddio ne divide... Iddio mi chiama a sè.... mi ti toglie! Ma io ti amerò anche là ove la vita è amore puro, santo, infinito, immisurato... anche là io penserò a te.... e pregherò il Signore che ti dia forza bastante a portare la tua croce!... »

Detto ciò, strinse il Crocefisso... aderse gli occhi al cielo... e stette in muta estasi conversando cogli angeli: finchè le palpebre spossate lentamente ricaddero velando le pupille... e spirò!! Era il dì 26 agosto 1857. Luigia di Saintouben de Bresciani contava appena 32 anni.

Dio l' ha seco, e felice... ai superstiti il dolore di tanta perdita!

D. dott. BARNABA.

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di giugno 1856.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

43. A T. S. Fischer, orefice a Vienna, miglioramento dei braccialetti, consistente in un congegno, mercè il quale si adattano a qualsiasi braccio e non possono aprirsi da sè, il 28 giugno 1856, per 1 anno, segreto.

44. A Francesco Wertheim, fornitore di Corte e fabbricatore con autorizzazione governativa, e a Federico Wiese, fabbricatore a Vienna, invenzione di un congegno di sicurezza per le serrature, mercè il quale si rende impossibile la contraffazion delle chiavi mediante l' impronta della cera od altra sostanza, e le serrature acquistano sicurezza maggiore di quella che possono offrire i così detti *brama*, il loro meccanismo non va soggetto a riparazioni, è resa specialmente impossibile la rottura delle molle interne, e in generale si ottiene maggiore solidità, il 24 giugno, per 1 anno, segreto.

45. A Francesco Wichselberger, capo di ferriera a Senftenberg nella Bassa Austria, miglioramento della zappa finora in uso per le vigne, il 27 giugno, per 1 anno, ostensibile.

46. A Carlo Löwe, meccanico a Berthelsdorf in Sassonia, attualmente a Vienna, miglioramento per fare con vantaggio piuoli, mediante due macchinette di speciale costruzione, il 27 giugno, per 1 anno, segreto.

47. A Giulio di Birri, ad Offenbach sul Meno, rappresentato dal dott. Carlo Gius. Kreutzberg, a Praga, invenzione di un nuovo apparato calorifero, mercè il quale, col solo calore, che sfugge dalle caldaie od altri apparati caloriferi, si può ottenere una corrente d' aria calda, che presta non lievi vantaggi negli Stabilimenti dove s' imbianca, si asciuga o si appretta, nelle birrerie, nelle fabbriche del cotone e dello zucchero, e in generale ovunque si abbisogna calore per un rapido asciugamento, il 27 giugno, per 1 anno, segreto.

PRIVILEGII PROLUNGATI.

1. A Gius. Geiger e Francesco Rausch iuniore, invenzione di un istromento musicale consimile al clavicembalo, del 14 aprile 1854, al 3.° anno, segreto.

2. A Francesco Schwingel, invenzione onde impedire che l' aria o la polvere penetrino per le finestre o per le porte, del 17 maggio 1854, al 3.° anno, ostensibile.

3. A Gugl. Smyers-Williquet, invenzione mercè la quale si produce con maggior vantaggio il gas illuminante, del 25 maggio 1854, al 3.° anno, segreto.

4. Ad Augusto Federico Carlo Langbein, miglioramento delle pompe a doppio effetto per l' evacuazione, del 17 maggio 1855, al 2.° anno, segreto.

5. A Carlo Hoffmann, miglioramento nella fabbricazione dei così detti cappelli francesi a macchina, *Claques*, del 2 giugno 1855, al 2.° anno, segreto.

6. Alla ditta Pietro Peruggia e Comp., concesso originariamente a Luigi Frattini, invenzione di una pasta, onde fabbricare oggetti che somigliano al legno e al marmo, sì nell' esteriore che nella solidità, del 31 agosto 1853, al 2.°, 3.°, 4.° e 5.° anno, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 6619. AVVISO. (3. pubb.)

Si porta a comune notizia che la distanza fra l' I. R. Stazione postale in Magenta, e la Stazione della ferrovia Sarda a San Martino Ticino fu fissata in mezza 1/2 posta.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 15 agosto 1857.
L' I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI

N. 12061. AVVISO D' ASTA (1.ª pubb.)

Andato deserto anche il terzo esperimento d' asta tenutosi il 31 luglio decorso per l' affittanza delle realità camerali componenti il riparto III di Ceregnano e IV di Concadirame pel novennio decorribile dal 1.° gennaio 1858, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 3 settembre 1857, dalle ore 1 alle 3 pom., si terrà un quarto esperimento d' asta nel locale di questa I. R. Intendenza, ed in caso d' inutilità anche di questo, avrà luogo un quinto nel giorno 10 settembre stesso, alle medesime ore, sul dato regolatore di annue L. 1110:07, e sotto le altre condizioni espresse nel primitivo Avviso 21 maggio p. p. N. 8261.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 5 agosto 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 28092. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 sarà tenuta pubblica asta il giorno 2 settembre p. v. per l' affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 600 e per un quinquennio decorribile come dalla sottoposta tabella.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 agosto 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d' affittarsi.

Casa terrena all' anagrafico N. 1551, annua pigione L. 36. — Casa in solaio, anagr. N. 1552, annua pigione L. 60. — Cinque case terrene agli anagr. NN. 1553, 1555, 1557, 1559 1580, annua pigione L. 36 per ciascheduna. — Due case in solaio, agli anagr. NN. 1581 e 1582, annua pigione L. 60 per cadauna. — Tre case terrene agli anagr. NN. 1583, 1610 e 1614, annua pigione L. 36 per ognuna. — Casa in solaio anagr. N. 1561, annua pigione L. 60. — Casa terrena, anagr. N. 1562, annua pigione L. 36. — I suddetti stabili sono situati nel sestiere di Dorsoduro, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio. — Pigione complessiva L. 600. Somma da depositarsi L. 60.

La durata dell' affittanza sarà da 1.° settembre 1857 a tutto 31 agosto 1862.

AVVISI DIVERSI.

La Presidenza del Consorzio di Settima inferior.

Occorrendo di appaltare per un novennio il mantenimento dei manufatti, e lo sgarbo da effettuarsi negli scoli di questo Consorzio, si rende noto:

Che, nel giorno 5 settembre prossimo venturo, alle ore una pomeridiane nell' Uffizio di questo Consorzio si terrà un' asta per deliberare l' appalto stesso al miglior offerente.

L' importo di delibera delle opere da mantenersi per un novennio è di Lire 11817:04, nelle quali sono comprese Lire 1428:70 di lavori, che occorrono per mettere a stato di manutenzione alcuni dei manufatti.

Le offerte di ribasso dovranno essere sopra la detta complessiva somma di L. 11817:04, da dividersi poi il prezzo depurato dalla delibera in anni nove.

La descrizione dei manufatti da mantenersi, delle opere da eseguirsi, degli scoli da sgarbarsi, ed il capitolato indicante le condizioni di appalto, il tutto è ostensibile nell' Uffizio del Consorzio per chi volesse ispezionarli e trarne copia volendo.

Il deposito da farsi da quelli, che saranno per concorrere all' asta è di L. 1000 effettive, il quale servirà anche per cautare il contratto novennale da stipularsi.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante.

L' appalto viene tenuto sotto le disposizioni del Decreto 1.° maggio 1807 e susseguenti in corso.

Ogni spesa di delibera, e di contratto dovrà stare a tutto carico del deliberatario.

Venezia, il 5 agosto 1857.
Il Presidente GIO: BATTISTA CAV. ANGELI.
D. Manfren *Segretario.*

SOCIETA' VENETA
DI BELLE ARTI.

Nelle Sale di questa I. R. Accademia gentilmente concesse dalla sua Presidenza, il giorno 6 del p. v. settembre alle ore 1 pom., si terrà il solito convocato per occuparsi degli argomenti che seguono.

1.° Rapporto della Direzione.

2.° Proposta sul progetto del socio, ingegnere Gio. Batt. Cecchini, per cambiare il metodo della distribuzione delle grazie.

3.° Altra relativa all' uso diverso da farsi della tassa d' ingresso.

4.° Nomina di un Direttore in sostituzione del cessante a norma dello Statuto.

5.° Estrazione a sorte delle opere acquistate.

Venezia, 20 agosto 1857.

La Direzione.

A. SAGREDO. A. CITTADELLA VIGODARZERE.
G. TREVES. G. DE REALI.
G. DOLFIN BOLDÙ.

N. 2790.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso

AVVISA

Che, rimasta vacante la Condotta sanitaria di Servo, viene aperto il concorso a tutto il 15 settembre p. v. Il Comune ha strade montuose praticabili a cavallo, una popolazione di anime 3185 circa, di cui 100 soltanto non hanno diritto a gratuita assistenza. La Condotta si estende sopra una superficie di miglia italiane 3, e l' onorario annuo è di L. 2000.

Le istanze saranno prodotte a quest' Ufficio, presso cui è ostensibile il capitolato.

Fonzaso, il 18 agosto 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale
Nob. Dott. DE FRANCESCHI.

TERESA PIGOZZI, collarina, abita in corte Contarina, S. Moisè, N. 1537, primo piano.

Esattezza ne' suoi disimpegni e servitù sollecita saranno da essa costantemente mantenuti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14533. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile rende pubblicamente noto che nei giorni 2 settembre 16 e 30 detto mese p. vent. dalle ore 11 ant. alle 2 pomerid. nel solito luogo degli incanti e da una apposita giudiziale Commissione ad istanza di Giovanni dott. Fuin, coll' avv. De Ferrari contro l' avv. Petris, qual curatore dell' eredità giacente di Angela Zennoni, si terrà, dietro requisitoria della locale Pretura Urbana Sezione Civile, l' asta dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni:

I. L' ente verrà venduto al miglior offerente nello stato in cui trovasi, e quale apparisce dalla stima giudiziale del giorno 6 aprile 1857 in D., degli ingegneri Francesco Bianchini, ed Antonio Touon.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima si riguardi delle spese, e dell' adempimento dei capitoli d' asta ad eccezione dell' esecutante Giovanni dott. Fuin.

III. Entro 14 giorni dall' intimazione del decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo al procuratore della parte instante le spese della procedura esecutiva dall' atto del pignoramento fino alla delibera inclusive.

IV. Entro un mese dall' intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario, ad eccezione dell' esecutante, Giovanni dott. Fuin, depositare in Cassa di questo I. R. Tribunale Provinciale il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma pagata di spese pel superiore capitolo terzo e il deposito del decimo effettuato per l' altro capitolo secondo, che saranno pur ritenute in conto di prezzo. L' esecutante tratterrà in sue mani il prezzo suddetto depurato dalle spese di cui al capitolo terzo sino all' esito della graduatoria computando però a lavore di quello a cui per la graduatoria stessa fosse devoluto il prezzo e pagandogli quindi l' interesse del 5 per 100 annuo.

V. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in pezzi da 20 carantani d' argento esclusa la carta monetata e qualsiasi altra specie.

VI. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto che eventualmente colpir potesse l' ente da alienarsi e così pure il pagamento di tutte le pubbliche imposte a datare dall' intimazione della delibera.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rata prediali, scaduta anteriormente all' intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta l' intimazione medesima di riconoscere l' esistenza e di farne l' immediato pagamento che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della parte dello stabile acquistato, se non dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

IX. Le tasse di trasferimento del dominio e tutte le spese posteriori alla delibera, saranno tutte a carico del deliberatario stesso.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei capi superiori, potrà farsi rivendere l' ente esecutato a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dell' immobile.

Parrocchia di S. Gio. in Bragora, circondario S. Antonino.

Comproprietà di Angela Zennoni fu Francesco, maritata Miotto, con Fuin Giovanni q.m Giuseppe.

Casa, in Corte Coppo, in due piani, al civ. n. 3377, anagrafico 3360, colla cifra di L. 61:863.

Casa terrena con ingresso Corte Coppo, al n. 3376, anagrafico 3359, sottoposta alla detta casa, con la cifra di L. 52:345.

Nel nuovo estimo:

portante il n. mappale 1659, colla superficie di pertiche —. 05, colla rendita di L. 91:08.

Si pubblichi ed affigga il presente Editto, e lo s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale per 3 volte.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia,
Li 6 agosto 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 7294. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 24 settembre 12 e 26 ottobre p. v. dalle ore 9 antim. ad un' ora pomerid. avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d' asta giudiziale degl' infradescritti stabili esecutati da Sartorio Anna maritata Mistè, di qui, in odio di Massegnani Paolo di Angelo, di Novale, alle seguenti

Condizioni

I. Beni esecutati saranno esposti all' asta in un sol Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo saranno venduti a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno la esecutante dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. La esecutante non risponde che del fatto proprio ed i fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo, o da possesso, coll' onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dalla esecutante a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusivo, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa e tassa dalla delibera in poi compresa l' imposta pel trasferimento di proprietà starà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spese in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col dec. di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 R. G.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico dopo i fatti acconti sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente presso il R. Tribunale Provinciale in Vicenza il pro' alla ragione di 5 per 0/0.

IX Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagli incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza,

B) a pagare le imposte d' ogni specie cadenti sui fondi deliberati in perfetta scadenza,

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro' dovrà esser fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d' oro od argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta darà diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte de' suoi beni e colla presente al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

XIII. Qualora all' atto dell' immissione in possesso dei fondi venduti esistessero sui medesimi dei prodotti ancora pendenti, il deliberatario dovrà intendersi coll' espropriato per la rifusione delle spese da questo incontrate nella coltivazione e seminagione dei fondi stessi.

Fondi da vendersi

Casa colonica, posta in Novale contrà Miara Alta, confina a mattina Tiso Benvenuto, a mezzodì, sera e settentrione Preto Pietro, in mappa stabile del Comune censuario di Massignano al n. 591.

Pert. metr. 0.25, terreno arativo arborato vitato posto come sopra confina mattina Nardon Giuseppe, a mezzodì case dei consorti Randon e Tiso, a sera strada, a settentrione Gaiga fratelli fu Francesco in mappa stabile al n. 615 C.

Pertiche met. 1.79 di terreno prativo vitato congelsi situato come sopra confina a mattina Tiso Benvenuto, Randon fratelli di Adamo, a mezzodì Randon Giovanni Battista, a sera Randon Giuseppe, a settentrione Preto Angelo in mappa stabile al n. 626.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 14 agosto 1857.
L' I. R. Pretore
MARTINELLI.

1.ª pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vienna viene aperto il concorso su tutta la sostanza mobile e sull' immobile trovantisi in que' paesi della Corona ove è in vigore la Norma di Giurisdizione, era presente, di Cirillo Paini, speditore, abitante in città al N. 761, ora fuggitivo.

Chi vuole far valere un credito contro questa massa concorsuale, deve presentarlo mediante petizione contro il curatore alle liti dott. Fendeys, a sostituto del quale venne nominato il dottor Müller, presso questo Tribunale Provinciale fino al 3 agosto 1857, e deve nella petizione non solo dimostrare la sussistenza della pretesa ma anche il diritto in forza del quale domanda di venir posto piuttosto in una che in altra classe; in caso contrario scorso il detto giorno destinato nessuno verrebbe più sentito, e quelli i quali non avrebbero fin allora insinuato la loro pretesa, dovranno venir respinti senza eccezione in riguardo dell' intera sostanza concorsuale, anche nel caso che lor competesse effettivamente un diritto di compensazione, se avessero da chiedere dalla massa un bene proprio o se il loro credito sarebbe assicurato su bene immobile, così che tali creditori verrebbero anzi costretti di sodisfare se avessero qualche debito verso la massa, tale debito ad onta il proprio diritto di compensazione, di proprietà od ipoteca che del resto lor competesse.

Per la nomina dell' amministratore della massa e della delegazione dei creditori si fissa il giorno 10 agosto 1857 ore 11 a. presso questo Tribunale Provinciale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vienna,
Li 31 maggio 1857.
LA PRESIDENZA
del Tribunale Provinciale.

Con decreto del Tribunale Provinciale di Vienna datato il 31 luglio 1857, N. 34863, venne prorogato il termine per le insinuazioni al 28 settembre 1857 è fissata comparsa per la nomina dell' amministratore e della delegazione per l' 8 ottobre 1857 ore 11.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vienna,
Li 31 luglio 1857.

N. 10836. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che in rettifica del precedente Editto 24 ottobre 1856, N. 11675, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Supplementi 19 e 27 novembre e 3 dicembre 1856, Nn. 23, 24 e 25, sarà tenuto nei giorni 24 settembre, 26 ottobre e 26 novembre 1857, sempre dalle ore 10 alle 12 mattina, nel Consesso V di esso Tribunale, e dinanzi apposita Commissione, il triplice esperimento di incanto per la vendita delle ragioni utili descritte nel suddetto Editto, e sotto le condizioni ivi prescritte e ciò dietro istanza del sig. Giuseppe Salomon Levi, cessionario Marinovich, in danno di Marco Schuster di questa città.

S' inserisca il presente per 3 volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all' Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Trib. Provinciale di Padova,
Li 19 agosto 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

N. 14173. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che ne' giorni 9, 16 e 30 settembre p. v. dalle ore 11 antim. alle 2 pomer., nel locale delle Aule nella sua residenza si terranno da apposita Commissione tre esperimenti per la vendita all' asta degli stabili esecutati sulle istanze di Bortolo Manenti in confronto dell' avvocato Sacerdoti curatore dell' eredità di Giorgio Caldana ed altri consorti, diffusamente descritti nell' Editto 16 febbraio pr. p., N. 2459, riportato nelle Gazzette 15, 17 e 21 aprile p. p., ed alle condizioni tutte dal medesimo tracciate

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, inserendosi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 27 luglio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini.

N. 6489. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo quondam Gio Antonio Toppani, assente d' ignota dimora che Innocente-Domenico, Maria-Maddalena, Alberto-Francesco maggiori, Carlo G. Battista e Domenico-Vincenzo minori fu Innocente Toppani col tutore Luigi Braidotti, nonchè Gio. Antonio fu Gio. Domenico Toppani coll' avvocato Manin, produssero in confronto di Daniele e Chiara padre e figlia Toppani di Udine, Domenico q.m Gio. Domenico Toppani di Vito d' Asio, Gio. Antonio Toppani abitante in Trieste, e di esso assente, istanza onde venga intimata la rubrica di petizione 17 dicembre 1856, N. 11614, nei punti: 1.° essere sciolta la comunione fra gli attori e gl' imperiti sopra i due capitali di ital. Lire 12,000, fondati nell' istromento 5 marzo 1828 a debito Drigani, e l' altro istromento 9 luglio anno stesso a debito Zamparo; 2.° doversi dividere i capitali stessi ed interessi in parti eguali; e che il Tribunale ordinò l' intimazione all' avvocato Levi che gli viene destinato in suo curatore, al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 11 agosto 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 15855. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Girolamo Bottesella fu Domenico.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Girolamo Bottesella, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Hoffer, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 novembre pr. v., alle ore 12 merid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 21 agosto 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Diret.

N. 4386. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano deduce a pubblica notizia, che nei giorni 15, 22 e 29 settembre 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. sarà tenuto da apposita Commissione nel locale di sua residenza il triplice esperimento d' asta per la vendita dei sotto precisati immobili, e esecutati dal Pio Spedale di Chiampo, in odio delli Antonio, Santo, Aurelio fu Giovanni Baldisserotto, Giovanna di Francesco Buttoniesto per sè e quale tutrice dei figli Giovanni Regina, Palma e Luigia fu Angelo Baldisserotto tutti eredi beneficiarii del fu Giovanni q.m Giuseppe Baldisserotto da Chiampo, alle seguenti

Condizioni

I. Li beni subastati non saranno venduti nelli due primi incanti, se non che a prezzo eguale o maggiore alla stima attribuita ai singoli pezzi e cioè austriache l. 3265:40. A qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a soddisfare tutti li creditori prenotati sino alla concorrenza della stima suddetta.

II. Niuno verrà accettato per oblatore che preventivamente non abbia depositato a cauzione dell' offerta nelle mani del delegato giud. il decimo delle l. 3265:40.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti e ciò con valute metalliche d' oro d' argento a tariffa escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del Parag. 438 del Giudiziario Reg., nel caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso di fatto. Il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di avere adempiuto a tutte le sue obbligazioni.

V. Le rendite dell' anno in corso dall' epoca della delibera saranno divise tra l' acquirente e li spogliati come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso commisurato per l' anno agrario incipiente coll' 11 novembre e li pubblici aggravii dell' anno camerale in corso verranno divisi nella medesima proporzione.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere li capitali passivi che li creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da lui ritenuta, l' interesse del 5 per 0/0 in ragione d' anno nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno nel depositorio di questa I. R. Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante nel deliberatario circa al dominio e possesso dei beni subastati che dovranno essere ricevuti come si trovano all' atto della consegna, senza niuna pretesa di compenso o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati o l' autore del danno.

IX. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario. Le altre esecutive cominciando dalla petizione dietro tassazione giudiziale, saranno prelevate dal prezzo e pagate dal deliberatario all' istante Ospitale civile, od al suo procuratore avv. Villanova anche prima della graduatoria del deliberatario medesimo.

Beni da subastarsi

Lotto I.

Pezza di terra arativa, arb. vitata, posta in Arzignano in contrada Casteneda o Baldisserotti, detta il Brolo, confinata a mattina da Pietro Baldisserotto a mezzodì da Giovanni Baldisserotto di Francesco a sera da strada privata, ed a settentrione da Giovanni Battista e Giuseppe Baldisserotto fu Francesco delineata nella mappa censuaria stabile di Arzignano piano ai n. 751 e 752, di pert. cens. 3.18.

Suo valore capitale depurato a. l. 706:20.

Lotto II.

Pezza di terra arat. arborata, vitata, posta nelle suddette pertinenze e contrada detta Giaron, confinata a levante da vaiola, a mezzodì da Pietro Baldisserotto a ponente da Giovanni Baldisserotto di Francesco, a settentr. da G. Bat. e Giuseppe Baldisserotto fu Francesco delineata nella detta mappa al n. 2393, di pertiche 1.70.

Suo valore capitale depurato a. l. 403.

Lotto III.

Pezza prativa irrigatoria con acque della Vaiola, posta nelle dette pertinenze e contrada, detta Praisello, confinata a levante da Giov. Battista e Giuseppe Baldisserotto, a mezzodì da strada consortiva, a sera e settentrione da vaiola, delineata nella suddetta mappa al num. 2391, di pertiche cens. 0.29.

Suo valore capitale depurato a. l. 110:20.

Lotto IV.

Pezza di terra in parte arativa con gelsi e parte prativa con viti e gelsi e pochi frutti, posta nelle suddette pertinenze e contrada, detta le Rive alla Valle ed alla Fontana, confinata a levante dalla Valle, a mezzodì pure dalla Valle, a sera da Marchetto Angelo, Marchetto Francesco, Baldisserotto Pietro e da Giov. Battista e Giuseppe Baldisserotto, delineata nella stessa mappa ai nn. 733, 734 e 735, di pert. cens. 3.96.

Suo valore capitale depurato a. l. 773:40.

Lotto V.

Pezza di terra in parte arativa con viti e pochi gelsi e parte boschiva ceduа forte con cantili, posta nelle suddette pertinenze e contrada detta la Gualliva, confinata a levante e settentrione da G. B. e Giuseppe Baldisserotto, a mezzodì da Girolamo Dalla Valeria, ed a sera da Giov. Batt. fu Francesco Baldisserotto, delineata nella stessa mappa ai n. 722, di pert. cens. 6.23.

Suo valore capitale depurato a. l. 293.

Lotto VI.

Pezza di terra boschiva ceduа forte e poca dissodata con viti, posta nelle dette pertinenze e contrada detta il Bosco del Capo, confinata a levante da Giovanni Baldisserotto di Francesco, ed in parte da Girolamo Dalla Valeria, a mezzodì dal detto Dalla Valeria a sera da Rossettini Girolamo-Carlo, ed a settentrione dalla Valle delineata nella stessa mappa al n. 2030, di pert. cens. 6.58.

Suo valore capitale depurato a. l. 175.

Lotto VII.

Pezza di terra arat. arborat. vitata posta nelle stesse pertinenze e contrada detta Campo di là della Valle, confinata a mattina da Pietro Baldisserotto, a mezzodì da Giov. Batt. e Giuseppe Baldisserotto a ponente dalla Valle ed a sett. da Giovanni Baldisserotto di Francesco, delineata nella ridetta mappa al n. 2388, di pert. cen. 1.69.

Suo valore capitale depurato a. l. 354.

Lotto VIII.

Casa con piccolo spazio di terreno a settentrione ed orto con promiscuità di corte e forno e piccolo rusticale, posta come le precedenti al comunale n. 77, confinata in quanto alla casa a levante dalla corte promiscua, a mezzodì da Giov. Batt. e Giuseppe Baldisserotto, a sera da accesso promiscuo, ed a settentrione da Giovanni di Francesco Baldisserotto, ed in quanto all' orto a levante da Pietro Baldisserotto a mezzodì da Giov. Battista e Giuseppe Baldisserotto a sera dalla corte promiscua, ed a settentrione da Giovanni di Francesco Baldisserotto, ed in quanto poi al piccolo rusticale a levante mezzodì e ponente da Pietro Baldisserotto, ed a settentrione dalla corte promiscua, delineata nella citata mappa ai n. 755, 758 e 2032.

Questa casa comprende, cucina, focolare e secchiaio parimento di tavole, tutto di travi e tavole, mediante una ribalta che si apre nel pavimento si discende ad una cantina, avente pavimento di terra, soffitto di travi e tavole a questa cucina si accede anche da altra di ragione di G. fu Francesco Bal essendo un tale diritto annesso a questo locale. Ascendendo una scala a piuoli si accede ad una stanza sopra la cucina avente pavimento di tavole tetto ad arelle lattole e coppi.

Nel lato di mezzodì della corte promiscua esistono un porcile con sopra pollaio e portico soggetto a servitù di passaggio a favore dei comproprietarii della corte, del quale è ritagliata mediante parete di tavole una piccola stalla con sopra fienile, il tutto è a lattole e coppi.

Suo valore capitale depurato a. l. 450:50.

Totale a. l. 3265:40.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi e per inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura d' Arzignano,
Li 9 luglio 1857.
Pel R. Pretore impedito
Il R. Aggiunto
Carpaneda.

N. 9479. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Carlo e Lucia Donatis, contro Marianna Coceani vedova Sgobaro, si terranno in quest' Uffizio nei giorni 19 e 26 settembre e 17 ottobre pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., tre esperimenti di subasta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti o tutti cumulativamente o in altrettanti Lotti separati, quanti sono gli appezzamenti o num. mappali.

II. Nel primo e secondo esperimento d' asta la delibera non potrà seguire ad un prezzo minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, ed in valute sonanti fine al corso di legge, purchè siano coperti i creditori iscritti.

III. Gli aspiranti dovranno cautare la propria offerta col previo deposito del decimo della stima, che verrà restituito ai non rimasti deliberatarii.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa Forte di questa R. Pretura il prezzo offerto in valute sonanti fine al corso di tariffa, sotto comminatoria altrimenti del reincanto a tutte sue spese e danni.

V. La delibera ed aggiudicazione seguiranno senz' alcuna obbligazione e responsabilità degli esecutanti.

VI. Tutte le spese e tasse comprese quelle della delibera ed ogni altra relativa posteriore, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione delle realità da subastarsi, site nelle pertinenze di Zuccola.

A) Casa di rustica abitazione con aderente cortile, segnata al villico n. 24, ed in mappa al num. 2482, di pert. 1.11, rendita lire 13·86. Stimata a. l. 545.

B) Pezzo di terra a Ronco arborato vitato e con gelsi, detto Ronco dei Frari, in mappa al n. 2477, di pert. 39.15, rendita lire 51:29. Stimato l. 4128:33.

C) Vigna a Ronco arborato vitato e con gelsi, detto Malicot e Sopra Busata, in mappa al n. 2483 di pert. 26.72, rendita l. 46:76. Stimata a. l. 2576:75.

D) Prato con cespugli ed alcune piante fruttifere, detto Olivaria, in mappa al num. 2485, di pert. 4.53, rendita l. 10:60. Stimato a. l. 236:50.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Cividale,
Li 27 luglio 1857.
Il Pretore Dirigente
LORIO.
Zuecca, canc.

N. 10776. 3. pubbl.

EDITTO.

Si prevengono li Michele e Marietta coniugi Agazzi che sopra istanza di Giovanni Batt. Barbaro l' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno nominando in loro curatore l' avvocato d.r Francesco Dal Vesco accordò la stima dell' oppignorato in loro pregiudizio nel 30 giugno decorso, e che questo Tribunale fissò all' uopo il 24 settembre p. v. a ore 10 antim., incaricando l' ascoltante Tommasini ed i periti Giovanni Furlan e Francesco Sacchi.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 19 agosto 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 29 AGOSTO

ANNO 1857. — N. 194.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere superiore e procuratore di finanza in Trieste, dott. Francesco Kaltenegger, in occasione del suo trasferimento nello stato di quiescenza permanente, in riconoscimento dei lunghi, fedeli ed utili suoi servigii, l'Ordine della Corona ferrea di III classe, esente da tasse.

Il Ministero del culto ed istruzione ha nominato il professore e direttore provvisorio della Capo-Scuola e reale inferiore in Fiume, Giovanni Skerjanz, a direttore effettivo dello Stabilimento medesimo.

La Luogotenenza ha confermata la consigliare elezione del nobile Gio. Batt. Paoli a deputato rappresentante la R. città di Rovigo presso quella Congregazione provinciale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 agosto.

Bullettino politico della giornata.

La questione di Costantinopoli è composta. Giusta il dispaccio di Parigi, 26, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, il *Moniteur* annunziò « aver « la Porta spedito al caimacan di Moldavia l'or- « dine di annullar le elezioni, di rivedere le li- « ste elettorali, e di rinnovare le elezioni entro « quindici giorni. » Il *Moniteur* aggiugneva che le relazioni amichevoli fra la Porta e le quattro Potenze sarebbero in breve ripigliate.

Quest'annunzio uffiziale risponde col fatto alle varie voci, che il ritardo, frapposto ad attuare il compromesso d'Osborne, aveva fatto correre ne' giornali, e che abbiamo riprodotte nel foglio d'ieri. Esso toglie ogn'importanza a' ragguagli di Costantinopoli, in data del 15, che pubblicano i giornali di Parigi del 25, con le notizie del 24, ricevuti ieri; molto più che per la via di Trieste ce ne giunsero ieri medesimo di più recenti, del 22, che riferiamo a lor luogo, benchè anteriori anch'essi al termine della controversia.

Solo, ne' ragguagli de' giornali sopraddetti, noteremo la rettificazione d'un fatto, che narrava un dispaccio telegrafico di Marsiglia, inserito a' dì scorsi. Quel dispaccio, riassumendo le notizie portate dalla *Presse d'Orient* del 12, diceva che una splendida ovazione era stata fatta, ne' Principati danubiani, al sig. di Talleyrand, rappresentante della Francia nella Giunta su' Principati medesimi: ora quell'ovazione, e l'osserva la stessa *Patrie*, risale al mese di luglio, e non ebbe per conseguenza il suggello d'attualità, ch'erale stato attribuito da prima.

Più sotto, si leggeranno altresì le notizie di Grecia, giunte per la via di Trieste. Osserveremo a questo proposito essere stata fatta, in riguardo a quel paese, un'interpellazione nella Camera de' comuni inglese del 20. È noto che una Giunta, incaricata di procedere ad un'inchiesta sulle finanze della Grecia, fu nominata dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia. Il sig. Spooner domandò se i rapporti de' commissarii facessero sperare che l'Inghilterra fosse per essere in breve esonerata d'una parte almeno della somma annua, che aggrava il suo bilancio pel pagamento della sua quota d'interesse del prestito greco, guarentito dalle tre Potenze protettrici. Lord Palmerston rispose che la Giunta non fece ancora nessun rapporto; ma che, a parer suo, non v'ha cagion di sperare che l'esito dell'inchiesta riesca ad una pronta esecuzione, da parte del Governo greco, dell'impegno, per esso contratto, di pagare egli medesimo l'interesse del fondo d'estinzione del suo prestito.

Parecchi giornali stranieri asserirono che fosse stata presentata al Governo francese una Memoria, intesa a consigliare la formazione d'uno Stabilimento nella baia di Turon, nella Cocincina. Senza confermare, nè contraddire il fatto, il *Constitutionnel* dice che, « se il Governo francese « pensasse in sul serio d'occupare Turon ed una « certa parte del territorio della Cocincina, nes- « suno avrebbe il diritto di maravigliarsene, poi- « ch'egli altro non farebbe ch'entrare in pos- « sesso di quanto gli appartiene dal 1687 in « qua. » Ma egli aggiunge che « se uno Stabi- « limento nella Cocincina presenta grandi vantag- « gi, esso non può esser formato se non a can- « nonate. » Il *Constitutionnel* conclude col dire che la guerra colla Cina, di cui la Cocincina è vassalla, sarebbe un'occasione naturalissima di far prevalere i diritti della Francia su Turon, ma, in somma, se ne rimette alla saggezza del Governo.

Aggiungeremo che Turon, chiamata da' nativi Han o Kua-Han, giace sopra un fiume che si scarica nella baia dello stesso nome, e che forma un fra' più bei porti di quella parte dell'Asia. Due forti, costrutti da ingegneri francesi, proteggono in pari tempo la città ed il porto. Il Mac-Carthy, a cui togliamo questi dati, nota anch'esso che nel 1687 Turon fu ceduta dai Tayson a' Francesi, che però non ne presero mai possesso. Ella sta a 23 leghe Sud da Huè, e l'ingresso della baia è a 160° 8' di latitudine Nord e 106° di longitudine Est.

I giornali di Parigi, ieri giunti, non contenevano verun dispaccio telegrafico.

Cose delle Indie.

I giornali inglesi pubblicano lettere private da Dehli, anteriori alle ultime notizie, le quali danno particolari sugli azzuffamenti, che gli assedianti hanno a sostenere cogli assediati, e parlano delle atrocità degl'insorti. Pubblicano pure una lettera curiosa, scritta dal generale sir Carlo Napier, il 31 maggio 1850, quando nulla faceva prevedere, in apparenza, l'insurrezione de' cipai; e nondimeno il vincitore della Scindia la faceva presentire. Sono, come si vede, documenti più curiosi che importanti; e però gli omettiamo per cedere il luogo a' ragguagli, che ci recò ieri l'*Osservatore Triestino*, e che confermano quelli avuti già dal nostro corrispondente d'Alessandria, da' giornali inglesi e dal telegrafo, riducendo le cose ne' giusti lor termini. Que' ragguagli sono i seguenti:

Le relazioni di Bombay vanno alla data del 30 luglio. Esse confermano le varie notizie comunicate già nel dispaccio giunto da Cagliari, data di Calcutta 21 luglio, al Governo inglese. Così anche i giornali, che abbiamo sott'occhio, dicono che sir Enrico Barnard morì di cholera il 5 luglio nel campo dinanzi a Delhi. Codesta città seguitava a resistere il 14 luglio, e quantunque parecchie sortite di quei sediziosi fossero state respinte, la sua caduta pareva più lontana che mai. Il comando del corpo assediante fu preso dal general Reed, distinto per l'energia dimostrata nell'insurrezione del Pengiab.

È confermata altresì la morte del prode sir Enrico Lawrence, avvenuta il 4 luglio, per una ferita; però il presidio di Lucknow, malgrado la perdita del suo capo, continuava a sostenersi contro gl'insorti, che l'accerchiavano. Ne aveva assunto il comando il maggiore Banks. Cawnpore fu effettivamente ripigliata dal general Havelock, il quale con 2000 Europei aveva prima sconfitto tre volte gli ammutinati di Futtehpur sotto il comando di Nana Saheb, e preso loro ventisei cannoni. Se non che il successo brillante del general Havelock a Cawnpore fu turbato da una spaventosa tragedia, avvenutavi prima ch'egli colà raggiungesse i ribelli. Sir Hugh Wheeler, che vi resistette a lungo con un piccolo corpo d'Europei, era stato ucciso; per cui i superstiti avevan accettato l'offerta di salvezza, fatta loro dai sediziosi. Ma, mentr'essi abbandonavano il paese a bordo di battelli, Nana Saheb e i suoi aprirono il fuoco contro di loro, e li uccisero tutti. Altri narrano che le mogli ed i figliuoli degli uffiziali e soldati, in numero di 240 persone, furono condotti a Cawnpur e venduti all'asta, indi uccisi barbaramente dagli abitanti, dopo orribili maltrattamenti. Si ha tuttavia qualche lieve speranza che alcuni individui siano vivi, vociferandosi che Nana Saheb abbia in mano più di cento prigionieri europei, cui intenderebbe tenere per ostaggi. Intanto egli fuggì a Bithur, distante 8 o 9 miglia da Cawnpore, e si crede che vi sarà côlto dal general Havelock.

Ad Agra, seguì un sanguinoso combattimento il 5 luglio. Gl'insorti di Nimuch e di Nussirabad, accampati a circa 20 miglia dalla città, avevano costretto gli Europei a rifuggirsi dai loro alloggiamenti nel forte, presidiato da un reggimento europeo e da una batteria d'artiglieria, oltre a un corpo di 500 Cristiani volontarii. Essendosi i ribelli avvicinati alla città per derubare gli alloggiamenti, le truppe del forte li assalirono il 5 luglio. Gl'Inglesi li sconfissero, ma ebbero gravi perdite, ed essendo privi di cavalleria, dovettero poi ritirarsi nel forte. In questo fatto, gli Europei ebbero 49 uccisi e 92 feriti, su 500 uomini, che componevano il corpo combattente. Gli ammutinati, dopo la battaglia, distrussero quasi tutte le abitazioni, coll'assistenza della bordaglia della città e dei detenuti scarcerati. Uccisero inoltre il maggiore Jacob e il signor Hubbard, del Collegio d'Agra. Il capitano d'artiglieria d'Oyly e sei uomini della milizia (fra cui il celebre cavallerizzo Jourdon) perirono nel combattimento del 5 luglio.

Il 9 luglio, le truppe di Sealkote (nel Pengiab), cioè il 9.° di cavalleria leggiera e il 46.° di fanteria indigena, si ribellarono, e dopo aver trucidato e ferito parecchi individui, distrutto case e commesse altre simili violenze, partirono in massa per l'Est, portando con sè carri, ecc. Quelli che si avviavano a Dehli furono assaliti il 12 luglio dal generale Nicholson, mentre stavano per passare il fiume Ravi, e respinti, lasciando 200 morti e feriti, inoltre molti de' loro bagagli e degli oggetti rubati.

La sollevazione di Gwalior è pure confermata dai giornali indiani. Mentre si credeva regnarvi piena tranquillità, la notte del 14 giugno tutto il contingente di Scindia, ivi stanziato, si ribellò apertamente. Fu ucciso il maggiore Blake, del secondo reggimento di fanteria; e fecero uscire dagli accampamenti sua moglie; però la lasciarono in vita. Il *maharagià* si condusse nobilmente verso gl'Inglesi, e credesi che perciò sia in pericolo la sua vita. Molti fuggiaschi di Gwalior ripararono ad Agra.

Da Hyderabad (Deccan) si ha che il 18 luglio vi era scoppiata una sollevazione. Circa 4000 individui, condotti da 300 *rohilla*, si recarono dal residente inglese per domandare la liberazione d'un uffiziale di cavalleria, ch'era stato preso e consegnato dal *Nizam* al rappresentante britannico. Il maggiore Davidson agì molto risolutamente, avendo fatto fuoco da parecchi cannoni contro l'attruppamento, dimodochè lo costrinse a sbandarsi. Parecchi de' *rohilla* e degli altri furono uccisi, e altri molti fatti prigionieri da' mercenarii del *Nizam*. Il capo de' *rohilla* venne in potere degl'Inglesi ferito mortalmente. D'allora in poi la città serbossi tranquilla; e per prevenire ulteriori disordini venne mandato da Kiski a Hyderabad un corpo di lancieri. Al confine settentrionale de' dominii del *Nizam* si forma un corpo sotto il comando del maggiore W. A. Orr, che agirà colle colonne mobili di Bombay per reprimere la sedizione nell'India centrale.

Il 30 giugno fu scoperta una trama, che tendeva a provocar un'insurrezione in Nagpore; ma, mercè le precauzioni dell'Autorità, essa fu sventata. Tre uffiziali indigeni, convinti di ribellione, furono impiccati per sentenza d'una Corte marziale.

Il Pengiab continua a serbarsi tranquillo; e ciò si attribuiva alla prudenza e oculatezza del capo commissario, sir John Lawrence. L'ordinamento delle reclute Seik, tanto a piedi quanto a cavallo, procede favorevolmente in tutto il paese. Tranne a Sealkote, in nessun altro luogo del Pengiab avvennero movimenti di rilievo. Gli abitanti indigeni delle grandi città furono disarmati; la qual misura si crede che accrescerà molto la pubblica sicurezza.

In tutto il Nord Ovest, e nel Bengala superiore avvengono continuamente omicidii, rapine e furti, a danno d'Europei d'ogni età e di ogni sesso. In tutte le Indie si raccolgono larghi contributi a pro' di coloro che, riusciti a salvarsi, sono in assoluta rovina. A Calcutta regna piena tranquillità, e la fiducia vi è risorta mercè l'arrivo di due de' reggimenti europei destinati per la Cina.

Leggiamo in un carteggio particolare, trasmesso da un'Agenzia parigina alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 23 agosto:

« Gli uomini superstiziosi, e ve n'ha anche a Londra come da per tutto, dicono che la perdita della nave a vapore il *Transit*, nello stretto della Sonda, è un cattivo augurio. Quella nave, che trasportava 800 uomini e una numerosa artiglieria, era tra le prime, mandate in soccorso dell'esercito del Bengala. La ruina, che la colse, non solo priverebbe la Compagnia delle Indie del potente aiuto, ch'essa recava, ma sarebbe il presagio di nuovi disastri. Così ragiona o sragiona quella gente. »

Sulla opposizione di lord Palmerston al taglio dell'istmo di Suez.

Allorchè un uomo locato in posto eminente emette una sentenza, la comune degli uomini l'accettano e vi accedono ciecamente, violentativi dal prestigio del nome, senza punto riflettere se egli abbia sentenziato sopra ciò, per cui la sua celebrità è incompetente, i suoi studii, le sue cognizioni, il suo ingegno sono affatto estranei; senza ancora riflettere se egli abbia osato *asserire* contro fatti i più notorii, contro argomenti inconcussi, contro quelle verità stesse, che sono il risultamento dell'analisi. L'autorità della carica e del nome esercita sopra alcuni, quasi diciamo, una violenza morale, e bilancia presso loro l'opinione del pubblico, o a meglio dire della parte pensante della società, il giudizio della quale è pur sempre molto da rispettarsi, siccome quello che rappresenta l'azione consona d'un gran numero d'interessi e il prodotto identico di quest'azione, la quale non è supponibile che in tutti abbia subita l'influenza del pregiudizio, della prevenzione, degl'interessi e delle passioni individuali.

E dall'altro canto gli uomini, sollevati per posizione sociale al disopra dei loro simili, e sopra tutti quelli che conseguirono una rinomanza qualsiasi, si credono bene spesso in diritto di emettere giudizio pur sopra argomenti, sui quali meno possono erigersi a giudici. Una prova di ciò ben luminosa l'avemmo non ha guari nel modo, con cui lord Palmerston si permise di fare opposizione a quella impresa, altamente umanitaria, quale si è la comunicazione dei due mari Rosso e Mediterraneo.

Noi non crediamo però che l'opinione, manifestata da lord Palmerston abbia potuto far nè meno dubitare nessuno dell'esattezza e saviezza del giudizio, espresso e in tanti modi ripetuto dalle popolazioni in Europa, in America, in Asia ed in Africa. E già gli organi della pubblica opinione, in Francia, in Germania, in Italia, e nella stessa Inghilterra, provarono come l'autorità del nome e della carica non avesse nè men per un istante potuto bilanciare il giudizio universale. E quanto a Venezia, non possiamo farle il torto di credere che sia discesa nella sentenza di Palmerston, poichè dimostrava quali sieno le sue opinioni, le sue speranze, assegnando, a mezzo della sua Rappresentanza commerciale, due milioni a far parte della *Società universale pel taglio dell'istmo di Suez*. Modo di pronunciarsi il più conveniente, il più nobile, il più decoroso e degno di una città marittima, che, se cede ad alcuno per vantaggi materiali e di posizione, a nessun cede per avanzamento intellettuale, come fra breve, speriamo, non sarà a verun'altra seconda per attività, per lena e slancio nelle imprese marittime e commerciali. Ciò non pertanto, siccome può avervi taluno, che, dopo un giudizio di Palmerston, per quanto formolato in semplici asserzioni, non giustificato da argomenti logici e molto meno da fatti, possa porre in dubbio la *possibilità fisica*, la *probabilità politica* del taglio dell'istmo, e non solo, ma pur dubitare della sua *utilità in linea di speculazione*, così, dopo avere espresse opinioni (1) tutt'affatto opposte a quelle di una tanta celebrità, ci crediamo in debito di giustificarle viemeglio che non si trovasse allora di fare, trattandosi di opinione generalmente accettata.

E da prima, mentre dichiariamo di rispettare, come socialmente si deve, le opinioni di chiunque più oscuro e confuso nella immensa folla dei mediocri e pure anco dei minimi, per dettame logico della nostra coscienza, per quel rispetto alla propria dignità di uomo, che ognuno dee aversi, non possiamo tacere che l'asserzione di chicchessia più celebre luminare della scienza o dell'arte non è per noi una sentenza, che non osiamo sottoporre a quella disamina, che soprattutto vuolsi fare accurata sopra giudizii pronunciati senza la dovuta giustificazione; a meno che la evidenza non sia assiomatica del tutto. In una parola, crediamo essere vile abbiezione di sè l'accettare, senza raffrontarlo al regolo della logica, l'asserto di chiunque, e tanto più se versi su ciò che non si riferisce alla partita, per cui ottenne a dritto o meno celebrità.

Apporre ad un uomo una taccia, senza che, per demerito di pubblica notorietà, ei se ne sia reso meritevole e senza possedere le prove della colpa, che gli si rimprovera, è tale azione, che già tutti sanno, ned importa che noi scendiamo a qualificare. Mentre si parla di uno scritto, di una produzione d'arte, di un progetto o di una impresa, tentare d'oscurarne il nome dell'autore, attaccarne la persona, il carattere, è contegno da uomo men che civilizzato; è usare quell'arma, detta comunemente *personalità*, la quale chiarisce tutt'altro che altezza d'animo, e solo sanno e bene sta che la trattino gl'invidi ed inetti; ma che, sebbene raramente, gli uomini per ingegno e posizione eminenti, talvolta, forse allorchè il loro intelletto non vale a fornir loro arma più potente e migliore, scendono ad usare, anzi che tollerare che nè meno il vero ed il giusto trionfi su loro, avvezzi a trionfare sempre e su tutto.

Il contegno di lord Palmerston nel rispondere alle interpellanze, che gli venero fatte sulla quistione del taglio dell'istmo di Suez, l'attacco ignobile, che si permise di fare alla persona di Lesseps, non possono non far sospettare, non diremo solo della verità delle opinioni, che osava esprimere, ma sì pure un cotal poco della buona fede di esse.

Sempre è sospetto il giudizio, che viene espresso con modi quali usava il nobile lord; come sempre s'infirma da sè quella prova, che sia estranea tutt'affatto all'argomento. E diremo più ancora: una mentita così solenne all'opinione di un pubblico, che comprende tutte le società mondiali, è un insulto, che si fa loro; un rifiuto così aspro ai reclami della umanità, un diniego così assoluto di sodisfazione di quei bisogni, che tanto reclamano essere sodisfatti sono una strana e crudele reazione, della quale però non possiamo gran fatto dolerci, siccome quella che consideriamo impotente ad opporsi alla volontà di tutti i popoli civilizzati, alla volontà della stessa Inghilterra.

Ma, lasciando il resto, esaminiamo ad una ad una le asserzioni di lord Palmerston.

Mentre venti e più città del Regno Unito esprimono il loro giudizio favorevole alla canalizzazione dell'istmo, che ritengono vantaggiosa alla loro industria, al loro commercio, il primo lord del Tesoro l'*asserisce* dannosa all'Inghilterra, o meglio ai capitalisti inglesi, ai quali minaccia la perdita dell'interesse delle azioni, che fossero per acquistare.

Nella spartizione della spesa per l'apertura del bosforo di Suez era usato il riguardo all'Inghilterra

(1) V. *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 139, 144, 152, 155, 158, 163, 164.

APPENDICE.

NOTIZIE LETTERARIE.

All'ab. Domenico Roverini, professore nel Seminario di Padova.

Nell'occasione che Padova festeggiava l'ingresso di mons. Federico marchese Manfredini alla sede vescovile, voi, egregio professore, vi piaceste di onorare i *Sette Comuni*, ad essi spontaneamente dedicando un pregevolissimo lavoro del vostro letterario ingegno. Facendomi interprete dei sentimenti di una patria, che tanto mi è cara, e che sarà sempre memore della vostra cortese benevolenza, m'affretto di significarvene la più sincera gratitudine.

Se mons. Stefano Agostini di Enego, mancato pur troppo ai vivi, or volge un anno, lasciava tra gli altri scritti a monumento eloquente del suo gusto virgiliano l'aureo poemetto *De praecipuis moribus et usibus Septem Communium*; voi, questo voltando nell'italiana favella, e questo ricantando in ottava rima, sapeste ora emulare ed ora superare le bellezze dell'originale con molta grazia e solerzia: perchè facile il verso e brioso, schietta ed elegante la lingua, ed in luogo di una verbale fedeltà al testo, non sempre possibile, e spesso povera di attrattive, vi s'incontra da capo a fondo l'estro e lo spirito di giudiziosa libertà; dalla quale i concetti del poeta latino acquistano altra vita e movimento. Voi perciò faceste vedere con novelle prove, quanto addentro v'intendete degli espedienti che sono proprii dell'italiana o della latina Poesia, e quanto valete nel magistero di ambedue le lingue, tra loro distinte d'indole e di colori. Onde avviene che un medesimo soggetto, qualora trapassi dall'una nell'altra per opera di un traduttore, come voi a dovizia vi mostrate, vivido e sagace, assumer deve sembianze, che non siano nè le stesse nè diverse; ma quali d'ordinario ammiriamo tra due amabili sorelle. A mio avviso, sarà difficile impresa ritentare una versione, che gareggi con la vostra in numero e valore di pregi letterarii. So che altri si è proposto di ragionarne diffusamente; nullameno io mi lusingo che l'espressione, comunque breve, del mio sentimento non vi riuscirà discara.

Frattanto, pago di aver sodisfatto, al dovere, che divido con tutti i *Sette Comuni*, ve ne rendo in mio e lor nome cordialissime grazie.

AB. MODESTO BONATO.

Il sig. Armando Baschet, inviato in missione a Venezia, negli anni 1855 e 1856, da S. E. il ministro dell'istruzione pubblica di Francia, pubblicò a Parigi appresso Amyot, e a Venezia appresso Münster, il primo volume de' suoi studii sugli Archivii. Quel volume, stampato a Venezia dal cav. Antonelli, ha per titolo:

Souvenirs d'une mission.

LES ARCHIVES

DE LA SÉRÉNISSIME RÉPUBLIQUE DE VENISE

L'autore non si occupa ancora in questo volume della parte politica de' documenti conservati a' *Frari*; ei non volle rivolgere l'attenzione se non agli Archivii d'alcune Magistrature, il cui carattere ed il genere singolari son atti a destare la curiosità di tutti coloro, i quali, non istudiando soltanto il lato *storico* del passato, bramano altresì conoscerne le istituzioni, i costumi e l'amministrazione.

Non sapremmo, del rimanente, dare una più chiara idea di questo primo lavoro del sig. Armand Baschet, quanto riproducendo la tavola delle materie: « *Lettera al lettore. — Introduzione. — Aspetto del convento e della chiesa de' Frari. — Vicende degli Archivii di Venezia. — Loro unione e classificazione. — Aspetto generale degli Archivii. — Saggio su alcune Magistrature importanti. — I provveditori alle pompe. — Uffizii alle Rason vecchie e sopra conti. — Provveditori alla Sanità. — Riformatori allo Studio di Padova. — Esecutori contro la bestemmia.*

Leggiamo nella *Gazzetta di Verona* le seguenti parole sul sig. Pezzi, onorevoli e tanto giuste, che ci crediamo in debito di ripeterle:

« Il sig. Pezzi, che rimandò in luce il suo *Pensiero*, tratta l'Esposizione (delle belle arti di quest'anno) come va trattata da un ingegno esperto delle discipline dell'arte, quale è questo cortese redattore che si propone, come accenna nel programma, di rifiutare inesorabilmente le *personalità* e di trovare il lato buono di tutte le opere, che prenderà a criticare. Salute e lunga vita all'ottimo giornale! »

ECONOMIA PUBBLICA.

Delle strade ferrate a cavalli o strade ipposidire.

L'invenzione delle strade ferrate a cavalli, che in oggi si chiamano col moderno titolo di strade *Ipposidire*, dalle due voci greche *ippos* cavallo, e *sidiros* ferro, rimonta ad un'epoca alquanto rimota, preceduto avendo di oltre un secolo e mezzo quella delle strade ferrate a locomotiva (1).

L'Inghilterra, nell'anno 1649, fu la prima ad usarle, e per facilitare il trasporto del carbon fossile dalle cave, situate entro alle gole ed ai tortuosi sentieri delle montagne, fino alle strade maestre, ed insieme pel sollievo degli animali da tiro. Dapprima si facevano scorrere le ruote de' carri sopra grosse travi di legno foderate di ferro; nel 1767, furono attivate le rotaie di *ghisa* assicurate a traversi di legno; e finalmente, nel 1805, venne sostituito il *ferro battuto* al ferro fuso, siccome più atto a sostenere qualsiasi peso, ed a resistere maggiormente all'attrito, e quindi più durevole e più economico della ghisa. Successivamente le strade *ipposidire* vennero attivate anche pel trasporto ordinario delle merci e delle persone, in quei siti dove non si potevano costruire le strade ferrate a locomotiva, per ispeciali difficoltà locali planimetriche, o dove il tornaconto nol consentiva (2).

Gli Americani poi furono i primi a dare maggior estensione, ed un maggiore impulso a questo sistema di strade, per congiungere fra loro città o paesi interni commerciali, e metterli poscia in diretta comunicazione con una qualche linea principale o secondaria di una strada ferrata a locomotiva, che si trovasse più o meno distante dai medesimi.

Le strade ferrate a cavalli adunque vanno ad essere strade *sussidiarie* a quelle a locomotiva, e per conseguenza, compiuta che sia una rete di siffatte strade nella periferia di uno Stato, od anche di una determinata Provincia, i cui tronchi primarii toccano o passano vicini per lo più alle città principali, in allora tutte le altre città di second'ordine, ed i grossi paesi interni che avessero una qualche importanza commerciale, volendo approfittare della ferrovia a locomotiva, che passa a non breve distanza da essi, per caricarvi sopra le loro derrate, o qualsiasi altro prodotto o manifattura indigena, si persuaderanno di certo a costruire una strada *ipposidira*, la quale offre un mezzo di trasporto più facile, più sollecito e meno costoso degli ordinarii, quand'anche queste città secondarie o paesi avessero le loro strade costruite in ghiaia, che si mettessero in comunicazione con una strada ferrata a locomotiva.

A toglimento poi di quella qualsiasi sinistra impressione, che avesser potuto fare le chiacchiere in proposito de' retrogradi o degli stazionarii, i quali già sono sempre pronti a parlare ed a scrivere contro qualsiasi proposta d'innovazione fra noi, basati sopra falsi, od almen deboli vecchi principii, esporremo in breve i vantaggi, che hanno le strade *ipposidire* sopra le strade ordinarie a cavalli, tanto relativamente agli abitanti delle città o paesi interni commerciali, quanto riguardo a chiunque assumesse l'impresa della loro costruzione e manutenzione, o del loro esercizio.

I. I vantaggi principali, che presentano in generale le strade *ipposidire* in confronto delle strade ordinarie, anche se fossero costruite in ghiaia, ed in ottimo stato di manutenzione, riferibilmente agli abitanti delle città o paesi interni, sarebbero:

a) La poca spesa del trasporto delle derrate, delle merci, o delle manifatture, potendo un solo cavallo tirare *da cinque o da sei mila chilogrammi* (peso medio) mentre sopra una strada ordinaria, della miglior costruzione, non può tirare che da 750 a 900 chilogrammi;

b) Il brevissimo tempo, impiegato nel percorrere una determinata linea, attesa la grande celerità dei ruotabili sopra una strada *ipposidira*, non trovando essi alcun ostacolo perchè scorrono sopra un piano levigatissimo, per cui si possono fare *da quindici a sedici chilometri* all'ora, mentre sopra una strada ordinaria non se ne percorrono che *sette* od *otto* al più (3);

c) La comodità di poter percorrere una strada *ipposidira* co' proprii cavalli, essendovi apposite piattaforme per collocarvi sopra le carrozze, o qualsiasi altro ruotabile particolare dietro un tenue compenso da pagarsi all'Impresa;

d) Finalmente, potendosi costruire le strade *ipposidire* sopra le strade ordinarie di già esistenti, ne viene l'altro vantaggio che queste strade si possono

(1) L'ingegnere inglese *Thevithcick* fu l'inventore della locomotiva a vapore, e nel 1806 fece il primo esperimento sulla strada ferrata di già esistente da *Merthyr* a *Tidvill*, nel Principato di *Galles*, sostituendo la nuova forza motrice artifiziale a quella dei cavalli. Nel 1826, vennero fatte alcune modificazioni alla locomotiva dall'ingegnere *Darlington*, ottenendo con queste un aumento di forza e di celerità. Finalmente, nel 1829, il celeberrimo ingegnere inglese *Roberto Stephenson*, che si acquistò in seguito un nome europeo, per l'invenzione dei *ponti tubulari*, migliorò la locomotiva in modo tale, che la ridusse a percorrere *dieci leghe* all'ora, e nel 1830 successivo fu aperta al pubblico la strada da *Liverpool* a *Manchester*, colla nuova locomotiva perfezionata alla *Stephenson*, la quale, essendo stata adottata in seguito generalmente, è quella stessa, che vedesi al giorno d'oggi scorrere sopra tutte le strade ferrate europee ed americane.

(2) La prima strada *ipposidira* di qualche importanza venne attivata in Inghilterra, fra *Londra* e *Portsmouth*, attraversando la contea di *Surrey*.

(3) Nella Monarchia austriaca, e quindi nel Regno Lombardo-Veneto, il passo ordinario delle diligenze erariali sopra le strade regie postali, quasi tutte costruite in *ghiaia*, ed in ottimo stato di manutenzione, si è di *otto chilometri* all'ora, e la velocità media delle strade ferrate a locomotiva si è di soli *ventitrè chilometri*, per cui la velocità di una strada *ipposidira* sarebbe di oltre *due terzi* di quella delle ferrovie a vapore, e doppia di quella delle diligenze erariali.

di assegnare ad essa, sopra un totale di 200, azioni per quaranta milioni di franchi.

Vogliamo ammettere che il canale in progetto non possa dar veruna rendita, e solo far risparmiare ai navigli mercantili tre quarti di tempo, e quindi tre quarti di spesa di viaggio e di assicurazione. Non importeranno essi, questi risparmi, per l'Inghilterra, ben più che l'interesse dei quaranta milioni? Le statistiche del movimento marittimo commerciale d'Inghilterra rispondono vitttoriosamente per noi. Le operazioni poi commerciali delle Case inglesi non potranno essere raddoppiate, e quindi raddoppiati i redditi relativi? E diciamo raddoppiate (mentre, in riguardo a tempo, potrebbero triplicarsi) perchè ammettemmo che pur tutte le altre nazioni procurino portare su di una scala maggiore, che or non sia, il commercio con Africa ed Asia; il che per altro non può impedire che almeno non raddoppi l'Inghilterra il suo movimento, a merito della importanza della sua marina mercantile e, pur diremo, a merito della intraprendenza de' suoi commercianti.

E quand'anco l'Inghilterra non potesse aumentare il suo commercio e le sue industrie, ma solo conservare il movimento attuale, perdendo anco l'interesse delle azioni, che fossero prese dalle sue Case commerciali, non s'indennizzerebbero queste ad usura, col risparmio suaccennato di tempo e dei dispendii relativi di assicurazione e di viaggio? Quale pregiudizio adunque sarebbe recato all'Inghilterra dallo sviluppo delle industrie, del commercio, della navigazione degli altri Stati, a merito dell'apertura del bosforo di Suez? A questo timore egoistico, che lo sviluppo commerciale, industriale, marittimo delle altre nazioni succeda a carico dell'Inghilterra, può essere opposto: che non può esso avvenire senza uno sviluppo di bisogni nuovi in Europa, in America, in Africa ed Asia; che questi bisogni sono appunto quelli, che ad essere sodisfatti reclamano la canalizzazione dell'istmo, e mentre accennano di sviluppare vie maggiormente il commercio, le industrie, la navigazione in Europa e in America, provocano pure l'incremento e dilatazione delle industrie agricole d'Africa e d'Asia, per cui si apre più vasto campo alla navigazione, al commercio, forse anco a vantaggio della stessa Inghilterra, la quale per ciò appunto dallo sviluppo d'azione commerciale delle altre nazioni non può avere pregiudizio veruno, a meno che non si attiri addosso una coalizione morale e politica, a punizione di una pretesa a tirannica supremazia ed esclusività commerciale, che voglia a danno di tutti i popoli più lungamente esercitare; mal ricordando che le società progrediscono, e l'individuo, la nazione, il Governo, che non procedono con esse, sono travolti nella corrente e, se vi ostano, inevitabilmente schiacciati.

Il solo pregiudizio, che può venire all'Inghilterra, e quanto inaspettato altrettanto tragrande, si è quello che le deriverebbe, se, impedendo la canalizzazione dell'istmo, si opponesse al progresso delle industrie agricole sopra tutto delle popolazioni d'Asia e d'Africa, per cui il commercio e la navigazione degli Stati d'Europa e d'America, lo sviluppo dei quali non può certo essere impedito dall'Inghilterra, non trovassero ampliato il campo per le operazioni, alle quali aspirano, e quindi la loro azione fosse forza che esercitassero a carico della sfera commerciale inglese, dirigendosi unicamente sulla Cina e sulle Indie.

Aggiungiamo ancora un argomento, che, alla notizia dell'opposizione fatta all'impresa dal ministro inglese, ne porgeva un economista, di cui si onora Venezia, a provare che il taglio dell'istmo vuole essere eseguito, se pur nessun interesse si potesse sperare dal capitale impiegatovi: « Si pensò, egli ne dicea, ad interesse, allorchè in tutti gli Stati di Europa si trovarono necessarii gl'ingenti dispendii, che si fecero per la costruzione delle strade, dei canali navigabili? » E noi, a far seguito alla giusta considerazione, diremo: Pensarono all'interesse del capitale, e vi pensano, i Governi, le città, le Provincie, allorchè imprendono la costruzione di porti, di dighe, di darsene, di *dock*, e vi pensò dessa mai l'Inghilterra? Non è egli nella vista dell'incremento del commercio, mercè la facilità di trasporti, di scarichi, la sicurezza delle merci, che si fanno tuttodì queste opere?

Sin qui ad opporre all'asserzione di Palmerston sulla perdita, che possono soffrire i capitalisti inglesi, intromettendosi in un'impresa, che si compiacque di caratterizzare *chimerica;* alla quale asserzione, con modi brillanti, con argomentare esatto ed inoppugnabile, rispondeano ben molti giornali di Francia, d'Inghilterra, d'Italia, fra' quali citeremo il *Journal des Débats*, il *Daily News*, l'*Advertiser* di Bristol, questa stessa *Gazzetta di Venezia*, e da ultimo la *Patrie*, nelle cui colonne Cucheval-Clarigny provava all'evidenza come l'Inghilterra abbia danneggiato, più che altri, sè stessa, opponendosi da quindici anni con ogni sforzo alla canalizzazione dell'istmo

Lord Palmerston asseriva altresì impossibile la comunicazione dei due mari. E contro quest'asserzione solennemente siamo in diritto di protestare per la incompetenza dell'asserente. Che se, come fu detto, si appoggia al giudizio di una tecnica celebrità, quale si è Stephenson, dobbiamo ripetere quanto dicemmo da prima, che cioè, questo non vale, se espresso nudamente, senza punto di dimostrazione; oltre che vi opponiamo, non l'autorità degl'illustri membri della *Commissione internazionale* tecnica, ma sì i motivati loro giudizii espressi nel progetto, già noto al pubblico, edito dal sig. di Lesseps, espressi nelle Memorie pubblicate da taluno degli onorevoli membri, e riportate da ben molti giornali. Argomentino egli, Palmerston, e lo stesso illustre costruttore del ponte-tubo, contro gli scandagli fatti nel suolo dell'istmo; contro le livellazioni operate, col rilievo dei fatti, che provano la possibilità di gettare porti e moli a Suez, a Pelusio, a Timsah; contro i fatti risultanti dalla stazione, per mesi e mesi, innanzi alla rada di Pelusio del capitano Philigret; contro i rilievi, che provano facile la condotta delle acque del Nilo a sopperire il bisogno de' naviganti, oltre che a fertilizzare le sterili lande dell'istmo. Distruggano ma con fatti, con prove tecniche, distruggano l'opera della Commissione; e noi diremo allora impossibile il bosforo di Suez, come per gli argomenti e fatti, da quella raccolti ed esposti, dobbiamo oggi crederlo possibile e non fare il minimo conto dell'asserzione contraria, sia pur essa di un ministro, sia pure di un luminare della ingegneria.

Quanto alla poca probabilità che si attui l'impresa, di cui è quistione, colpa le opposizioni della politica, osserveremo che queste opposizioni vengono unicamente dalla politica inglese. E noi Lombardo-veneti, che tanto abbiamo a sperare dalla canalizzazione dell'istmo, avevamo testè motivo di congratularci pel favore, che persevera a dimostrarvi il nostro Governo (2). E se perdurano gli Stati d'Europa e le città stesse d'Inghilterra a volere aperta la comunicazione dei due mari, non andrà molto che potremo rallegrarci dell'incominciamento dell'opera.

Lungi dal pretendere noi di penetrare i misteri della politica inglese, e fermi nei nostri principii, ci confessiamo stupefatti che si perduri colà, quasi non diciamo ciecamente, a voler credere i popoli stazionarii e i loro Governi noncuranti o ciechi così da disconoscerne i bisogni. Noi non pretendiamo penetrare le mire segrete della politica inglese, ma non possiamo non meravigliare che la linea di condotta di quella politica, sia quale appena poteva essere al principio di questo secolo; non possiamo non meravigliare che, mentre protegge la via alle Indie per l'Eufrate sino a procurarvi dalla Turchia garantito l'interesse, con grave discapito delle finanze di essa, avversi la via neutrale per l'istmo; non possiamo ancora non esclamare con Cucheval-Clarigny: « *Triste quel successo, che si ottiene a carico degl'interessi della civilizzazione.* » E che? crede essa la diplomazia inglese di potersi opporre allo sviluppo dei commercii, delle navigazioni, delle industrie europee? I fatti, da vent'anni ad oggi, provano deluse le sue speranze. E qui notiamo che l'eccesso d'interesse nazionale, quell'eccesso, che va tutto a gravitare sugli interessi delle altre nazioni, non può non essere ad esse, non diremo solo disprezzato, ma inviso. La ragione addotta che il taglio dell'istmo possa separare l'Egitto dall'Impero ottomano, il che non è facile a dimostrare, pei tanti legami d'interessi materiali, morali, religiosi, che li stringono; questa ragione non è sufficiente a giustificare l'opposizione alla grande opera, della quale tanto desiderio e bisogno espressero tutte le nazioni, a meno che non tenga la politica inglese che gl'interessi della Turchia, o meglio i proprii, non debbano contrapporsi, bilanciare e vincerla sopra gl'interessi della intera umanità. Quasi importi, nel complesso degl'interessi mondiali, nell'andamento progressivo della umanità, che le sue porzioni sieno costituite ad un modo piuttosto che in un altro! Quasi le costituzioni abbiano ad essere durature con l'universo, o non si alterino, non si spostino, non mutino sede e forma, a seconda dello sviluppo intellettuale e morale, a seconda dell'interesse stesso delle altre costituzioni sociali, o vogliamo dire degli altri Stati! Quasi ancora che, se pure avvenisse la separazione dell'Egitto dalla Turchia, l'Europa e l'Asia non sapessero limitare le pretese, i diritti, la potenza, evitare il pregiudizio degl'interessi degli altri Stati, garantirli, assicurarli.

Abbiamo già accennato altra volta (3) come la civiltà progredisca in forza del bisogno incessante di sodisfazione dei desiderii, nei quali per lo sviluppo, soprattutto intellettuale, avanza l'uomo ogni dì più, così che la civilizzazione è causa e prodotto ad un tempo del desiderio e dalla sodisfazione di esso. Ciò stante, la probabilità politico-sociale del taglio dell'istmo di Suez, diviene una certezza, a cui non può essere contraddetto; e il desiderio e bisogno della sua attuazione la prova tanto meno lontana, quanto più sono quelli universali.

Per ciò tutto, osiamo concludere: erronea la sentenza di lord Palmerston sulla impossibilità del taglio dell'istmo: erroneo il suo giudizio, che abbia l'impresa a tornare a perdita degli azionisti di essa: vana, illusoria, la speranza che l'opposizione già fatta, e che si propone di fare la politica inglese, possa arrestare lo sviluppo materiale e intellettuale dei popoli, o, in una parola, la civilizzazione, e in essa impedire lo sviluppo dei commercii, delle industrie, delle navigazioni europee: vana, illusoria, la speranza della politica inglese, la quale osò far contro al desiderio di tutta intera l'umanità, osò sfidarne il prepotente volere e negarle la sodisfazione di un bisogno, che divenne oggimai irresistibile; vana, si dice, la speranza che valga la sua opposizione a bilanciare la volontà di tutte le nazioni civilizzate.

GIO. ANT. ROMANO Ingegnere.

(2) Vedi *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 160, *Parte non uffiziale*. Discorso di S. E. il barone di Bruck, sull'avvenire di Trieste.

(3) Gazz. di Ven. N. 139, art. I sull'apertura del bosforo di Suez.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 agosto.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* annunzia, in data di Presburgo 25 agosto, che S. M. I. R. A. si degnò graziosamente di consegnare al capo della Sezione di Luogotenenza, conte Enrico Attems, fior. 2000, perchè fossero ripartiti fra' poveri.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di assegnare un importo di fior. 200 per l'acquisto di paramenti per la chiesa di Pichl, nel Circolo di Bruck. (*G. Uff. di Vienna.*)

Altra del 27 agosto.

S. A. R. la Duchessa reggente di Parma è partita oggi da Frohsdorf, alla volta di Venezia, col Duca Roberto I, col conte Bardi e le Principesse Margherita ed Alice, per ritornare direttamente a Parma. (*V. le Recentissime d'ieri.*) S. A. si è pienamente ristabilita, ed anche la rimanente famiglia ducale gode della migliore salute. Durante il loro soggiorno in Vienna, furono accolte dalle LL. MM. e dalla famiglia imperiale colla cordialità più graziosa. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO

Bologna 26 agosto.

Congedato affettuosamente dal Santo Padre la scorsa domenica in Firenze, ieri, nelle ore pomeridiane, fece ritorno in questa residenza S. E. rev. monsig. Camillo Amici, commissario straordinario nelle quattro Legazioni, e pro-legato di Bologna. (*G. di Bol.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 agosto.

Scrivono da Napoli alla *Gazzetta Piemontese*, che la gran Corte speciale di Salerno, incaricata del processo degl'individui che furono fatti prigionieri a bordo del *Cagliari*, ha, con decisione del 18 corrente, deliberato non esservi luogo a procedimento penale contro Francesco Mascherò, Spagnuolo, medico del Bei di Tunisi, e la di lui moglie, Rosa Mascherò, Giulio Schneider, Prussiano, ed i quattro sudditi sardi Eligio Mo di Torino, Vincenzo Donadei di Torino, Giovanni Domenico Durando di Viù, Provincia di Torino, e Ferdinando Bormioli di Altare, Provincia di Savona. (*G. P.*)

È stato stabilito un servizio internazionale fra Torino e Parigi a prezzi moderatissimi e sono: Lire 104.95 pei primi posti; 84.40 pei secondi; 67.44 pei terzi: e di più v'è l'agevolezza di rendere valido il biglietto per 15 giorni, laonde può il viaggiatore visitare a suo bell'agio le città intermedie.

Questo servizio internazionale, così stabilito, è certamente un gran beneficio pe' viaggiatori, malgrado che la congiunzione della rete di Savoia colle ferrovie francesi possa compiersi soltanto nell'anno venturo, e vi rimanga ancora per molti anni l'interruzione fra Bardonnèche e Modane, a cagione del Moncenisio.

Il 5 del corrente mese, il tratto della ferrovia, che deve mettere al confine piacentino, da Alessandria a Voghera (40 chil.), fu percorso colla locomotiva in un'ora e mezza. Fra pochi giorni potrà servire regolarmente ai viaggiatori. Si dice che i ponti e le Stazioni abbiano, unitamente alla solidità, una sveltezza ed eleganza ammirabili. (*E. della B.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 26 agosto.

La *Presse* di Parigi, giuntaci stamane, si occupa delle faccende italiane, e specialmente della vertenza che il sequestro del *Cagliari* ha originato tra la nostra Corte e quella di Napoli. Il giornale del sig. Milhaud pretende che questa questione vada assumendo aspetto assai serio, e parla di una Nota assai aspra, che il conte di Cavour avrebbe diretto al Gabinetto napoletano, querelandosi e del sequestro del vapore e della prigionia dei passeggieri. Sempre, giusta il racconto di quel foglio, il commendatore Carafa avrebbe risposto con altra Nota, che gli fu rinviata dal conte di Cavour, il quale in replica avrebbe diramato un dispaccio circolare a tutti gli agenti sardi all'estero.

Di queste notizie potrebbesi dire: *sunt bona mixta malis*; sonvi verità appannate da un gran velame di menzogne. È verissimo che il conte di Cavour, appena saputo del sequestro del *Cagliari*, ne sollecitò, com'era di suo dovere, la liberazione, con una Nota, che il marchese di Groppello, nostro incaricato, doveva leggere al commendatore Carafa; ma questi, ben lungi dal rispondere con Nota offensiva e contenente insinuazioni, come pretende la *Presse*, non diede che spiegazioni verbali, il cui tenore era che il Governo di Ferdinando II nulla desiderava meglio che di contentare il Gabinetto piemontese, ma che malaguratamente ciò non poteva avvenire all'istante, essendo l'affare di pura e mera competenza dei Tribunali. Quanto al rifiuto, fatto all'incaricato sardo, di visitare i carcerati presi sul *Cagliari*, ha esso pure un fondamento di verità, ma in complesso risulta un'inesattissima e maligna novella. L'incaricato, che vi nominai, come naturale protettore de' suoi concittadini, chiese, due giorni dopo la loro introduzione nelle carceri di S. Maria Apparente, di poterli visitare; ma gli fu risposto che, giusta la procedura napoletana, niuno potea comunicare con accusati di alto tradimento, se prima non erasi chiuso il costituto penale. Infatti, succeduti gl'interrogatorii, dopo tre giorni fu permesso, e lo è tuttora, al marchese Groppello di comunicare co' suoi concittadini, de' quali è sperabile possa venire assai presto proclamata l'innocenza ed effettuata la chiesta liberazione. (*V. sopra.*)

Potete adunque riporre nella cesta delle quotidiane fandonie, che ci sono somministrate dai giornali di oltr'Alpi, anche la notizia del prossimo richiamo del nostro inviato da Napoli. Naturalmente, i rapporti fra la nostra Corte e la partenopea non sono nè intimi nè cordiali, ma neanche sono al punto di rompersi bruscamente, come da taluno si pretende.

Una novità diplomatica di ben maggiore significato è invece la partenza del cavalier Boncompagni da Firenze la vigilia del giorno, in cui il S. Padre pose il piede in quella metropoli. Questa mossa diplomatica è la spiegazione della precedente gita a Bologna dello stesso personaggio. Per ispiegarmi più chiaro, dirò che, se eravi dubbio intorno all'accoglienza avuta dal Boncompagni nella sua prima missione a Bologna, ora la sua partenza chiaramente spiega che il ricevimento ottenuto non fu lusinghiero. È questo un fatto assai doloroso, perocchè da esso agevolmente puossi travedere la quasi impossibilità di giungere ad un sodisfacente e prossimo accordo colla S. Sede. Il Ministero, nel dare ordine a Boncompagni di partirsene dalla Toscana al giungervi del S. Padre, ebbe anche in mira di ritemprare la popolarità della sua politica, già abbastanza bersagliata dai partiti più liberali all'epoca della prima missione Boncompagni.

Oltre a ciò, v'è anche un abile tiro per le elezioni generali, nelle quali il Ministero vuole ad ogni costo cattivarsi i suffragii delle fazioni più avanzate e lottar così corpo a corpo e con forze unite contro il partito religioso, assai cresciuto in potenza ed in numero, da poco in qua.

Mazzini continua a giustificarsi nell'*Italia del Popolo* in faccia al suo partito, e non riesce ad altro che a far ghermire dal Fisco di Genova i supplementi di quel periodico, nei quali si stampano i brani del suo libercolo intitolato: *La Situazione.*

A Genova, finalmente, il novello Municipio è stato installato, e non si ebbe a deplorare nessuno degl'inconvenienti, che si temevano all'aprirsi di questa seduta. Il contegno dei consiglieri e del sindaco fu pacatissimo, e lascia intravedere intenzioni conciliant, delle quali è desiderabile che il Governo venga in sussidio. La sera stessa di questo installamento, gli esercenti colpiti dal canone gabellario celebrarono con una luminaria, l'avvenimento, nel quale è riposta ogni loro speranza, perchè il naturale loro protettore è senza dubbio il Corpo municipale. Eranvi iscrizioni e lodi adatte alla circostanza. A questo proposito, osserva assai opportunamente e maliziosamente il *Corriere Mercantile* che i consumatori, costituenti la gran maggioranza dei Genovesi, non illuminarono punto, perchè essi già da lungo tempo pagano a mano di qualcheduno il canone gabellario, che pur troppo in definitiva ragione sopra di essi ricade.

Il Principe Napoleone Bonaparte sarà fra pochi giorni nostro ospite. Egli è incaricato dall'Imperatore dei Francesi di assistere, in unione al nostro Re, alla cerimonia inaugurale della congiunzione della nostra ferrovia di Savoia colle linee francesi.

Non è ancora definitivamente fissato il giorno di questa solennità, perchè, oltre ai lavori, de' quali non puossi con certezza prevedere il termine, vi è pure altro ostacolo alla partenza di Vittorio Emanuele II nella malattia del Principe Odone, altro de' suoi figli, ora afflitto da grave infermità nel castello reale di Casotto.

Il Principe Napoleone seguirà il nostro Re a Torino, ove si fermerà qualche giorno, ritornando indi in Francia per la ferrovia di Marsiglia, dopo aver visitato il campo di Marengo ed altri siti, ove l'immortale suo zio stampò colla vittoria la sua grande orma.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli, in data del 17 agosto, alla *Oesterreichische Zeitung*:

« Il 9, domenica, vi fu grande parata di chiesa a bordo dell'I. R. fregata l'*Adria*, e si recò a bordo in assisa da gala, col suo seguito, per assistere alla santa messa, l'I. R. inviato tenente maresciallo barone Martini, già capo della Marina austriaca in Venezia. I suoni dell'inno popolare austriaco, e le melodie ecclesiastiche risonavano fino alla spiaggia, eseguite dalla eccellente banda musicale del bastimento. Dopo il mezzogiorno, vi fu la presentazione de' comandanti austriaci presso il Conte d'Aquila, ammiraglio in capo napoletano, che li ricevette con grande distinzione; dopo di che vi fu in loro onore un pranzo di gala presso l'inviato austriaco. Lunedì, il 10, gli uffiziali e cadetti della squadra austriaca visitarono l'arsenale di Napoli, nel quale si sta ora costruendo un vascello di linea. La massima parte della flotta napoletana è ora disarmata, una parte in Napoli ed una parte a Castellamare; le truppe di marina vengono impiegate pel servizio di terra. Il 10 ci fu una gita di piacere degli uffiziali e cadetti austriaci a Pompei, che riuscì particolarmente splendida per esservi intervenuti S. M. il Re e la famiglia reale. Il Re guidava egli stesso un carrozzino da caccia; al suo fianco sedeva S. M. la Regina, ed i Principi reali stavano entro al cocchio. Una scorta di 15 gendarmi a cavallo scortava la carrozza. S. M. fu estremamente graziosa ed affabile verso gli uffiziali austriaci, e diede per mezzo di un aiutante l'ordine alla carrozza, nella quale si trovavano, di passare pure innanzi alla carrozza reale, atto di principesca cortesia, che è altrettanto lusinghiero quanto raro, e dà un attestato palmare dei sentimenti, che il Re nutre verso la Casa imperiale austriaca. L'11, gli uffiziali austriaci e gli allievi di marina visitarono il Museo borbonico, dopo di che i primi fecero la loro visita di congedo all'inviato austriaco. Alle 10 e 1/2 di sera la squadra levò l'ancora, e si diresse per l'alto mare.

« Durante la breve presenza di essa, i bastimenti austriaci furono visitati di frequente dal fiore della società, mentre gli uffiziali imperiali furono accolti da per tutto nel modo più amichevole, e veduti volentieri. Il palco della Marina napoletana, nel Teatro S. Carlo, fu posto, sino dalla prima sera, nel modo più gentile, a disposizione degli uffiziali austriaci. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 25 agosto.

Ieri mattina, come fu accennato, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, poco appresso le ore 9, al segnale di 101 colpo di cannone tirati dal forte di Belvedere, partiva alla volta di Pisa.

Il corteggio del Sommo Pontefice era preceduto e seguito da un drappello di cavalleria, mentre il battaglione di deposito e il battaglione de' veliti, con banda musicale, facevano ala al suo passaggio.

S. A. I. e R. il Granduca sedeva a sinistra del Pontefice nella carrozza di gala: alla quale teneva dietro quella di S. A. I. e R. il Granprincipe ereditario, e poscia il nobile seguito del S. Padre e della I. e R. famiglia, frammezzo alla moltitudine accorsa e per le vie adorne di arazzi a tutte le finestre.

Le LL. AA. II. e RR. la Granduchessa regnante, la Granduchessa vedova, e la Granprincipessa ereditaria, non che le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, e loro nobil seguito, trovavansi già alla Stazione della strada ferrata Leopolda.

Dal regio Palazzo alla Stazione, la moltitudine si accalcava per vedere pur una volta le sembianze del Vicario di Cristo, e riceverne la benedizione; e a quando a quando prorompeva in evviva al Pontefice, il quale era visibilmente commosso a tanta significazione di affetto filiale verso il Padre de' fedeli.

Giunto il nobile corteggio alla Stazione della strada ferrata, messa tutta a festa con bell'ordinamento di ogni maniera di fiori, S. S. fermossi alcun poco nella sala di ricevimento.

Il Sommo Pontefice volse poche, ma nobili parole al gonfaloniere, dicendogli come gli era stata gradita l'affettuosa e reverente ospitalità, che gli aveva data Firenze: dopo di che accomiatatasi salì la carrozza, che era tutta messa a fiori ed a festoni e con lui S. A. I. e R. il Granduca, ed in altre carrozze la I. e R. famiglia, non meno che il seguito di Sua Santità.

Dato il segno, partì S. S., lasciando negli animi di tutti una commozione, che non si potrebbe descrivere con parole. (*Estr. del Monit. Tosc.*)

Per notizie telegrafiche di Pisa sappiamo che il Sommo Pontefice giunse colà dopo le ore 11, ricevuto alla Stazione dal Consiglio municipale in abito di ufficio, e dal prefetto del Compartimento in uniforme; dopo di che fece l'ingresso in città col solito corteggio.

S. S. volle tosto visitare la chiesa metropolitana; indi si condusse a piede e col solito corteggio all'Arcivescovado, dal balcone del quale diede l'apostolica benedizione. Ivi si degnò ricevere il Capitolo e le Corporazioni religiose.

Partitone in carrozza col solito corteggio, il Santo Padre si recò al Palazzo reale: erano a riceverlo a piè di scala le II. e RR. Principesse, e S. A. R. il Conte di Trapani, le dame e i ciamberlani pisani. Nella sala del trono si fecero poi le presentazioni delle dame, dei ciamberlani, non che de' cavalieri di S. Stefano in cappa magna.

Dopo pranzo, Sua Beatitudine visitò il Monastero di S. Matteo, ove si erano raccolte molte religiose, lo Spedale e la cattedrale riccamente illuminata.

La sera S. S. si compiacque ricevere le Magistrature giudiziarie ed altri ragguardevoli personaggi. (*Idem.*)

DUCATO DI PARMA.

Parma 25 agosto.

La *Gazzetta di Parma*, in data del 25 agosto, annunzia che, nella ricorrenza del giorno onomastico di S. A. R. l'augusta Duchessa reggente, annunziata sull'alba dalle artiglierie, è stata celebrata nella basilica cattedrale, alle ore 11 ant, una messa solenne, seguita dal canto dell'inno ambrosiano. E perchè la letizia di quel giorno si estendesse alle classi bisognose, la munificenza Sovrana volle largiti sussidii, e il Municipio parmense fece distribuire copioso pane a' poveri.

IMPERO OTTOMANO.

Ecco il riassunto delle notizie del Levante, che troviamo nell'*Osservatore Triestino* del 27 corrente:

Col *Neptun*, giunto stamane da Costantinopoli, abbiamo lettere e fogli del 22, sotto la qual data il nostro corrispondente riferisce alcuni ragguagli diplomatici non privi d'interesse, che qui ci basta accennare. E sono in primo luogo la mala riuscita d'alcune pratiche, fatte da lord Redcliffe per ottenere il consenso preliminare della Porta alla domanda futura d'accordar il passaggio per l'Egitto alle truppe inglesi destinate alle Indie: la Porta rispose negativamente, adducendo, a quanto dicesi, la comunanza di religione con una parte della popolazione indiana, cooperando ad osteggiare la quale, si susciterebbero le ire de' Musulmani più zelanti. L'altra notizia è la proposta, che dicesi essere stata fatta dall'I. R. internunzio, di una domanda collettiva da parte delle Potenze al Gabinetto inglese per ottenerne lo sgombero e la restituzione dell'isola di Perim alla Turchia.

Per decreto imperiale del 15 corr., Mehmet Ruschdi pascià fu nominato ministro della guerra, invece di Hagi Kiamil pascià.

---

spingere sino ai centri più popolati di una città o di un paese, senza che rimanga impedita menomamente la circolazione interna delle altre vetture o carri ordinarii, ed in tal modo le merci possono prendersi dai rispettivi magazzini di deposito, e trasportarsi fino al luogo di scarico (4).

II. I vantaggi poi offerti dalle strade *ipposidire*, tanto relativamente alla loro costruzione e manutenzione, quanto riguardo al loro esercizio, vantaggi da porsi a calcolo da chiunque assumesse l'impresa dell'una o dell'altro, sono i seguenti:

a) Che le strade *ipposidire* si possono attivare con somma facilità e prestezza, sopra il medesimo terreno, e lungo qualsiasi strada regia o comunale di già esistente, qualora però sia di una larghezza bastante da permettere lo scambio di due ruotabili, che avessero ad incontrarsi per via; per cui resta libero il corso a qualunque mezzo ordinario di trasporto, che può contemporaneamente percorrere la medesima strada in linea paraliela ai nuovi treni;

b) Che, potendo secondo l'adottato sistema, sortire facilmente i carri e le vetture dalle rotaie, e rientrarvi a piacere, puossi attivare anche una sola rotaia sulla linea da percorrersi, e, per quanto sia grande il movimento di andata e ritorno degli altri treni, il loro corso non viene mai interrotto;

c) Potendosi quindi applicare le rotaie delle strade *ipposidire* sopra le strade esistenti ordinarie, come abbiamo or ora indicato, l'imprenditore potrà calcolare esattamente la spesa di costruzione, non occorrendo nè studii preventivi, nè movimenti di terra, e quindi la certezza di non incontrare ostacoli impreveduti, essendo già bello e preparato il fondo ed assodato il terreno, sovra cui andrebbe a scorrere la strada *ipposidira*;

d) Ch' essendo praticata la strada *ipposidira* lungo una linea commerciale, già conosciuta e frequentata da molto tempo, ne viene di conseguenza che l'imprenditore può sapere, anche prima di costruirla, quanti carri e carrozze all'incirca vi passeranno sopra giornalmente, e quindi il peso delle merci ed il numero de' passeggieri, per cui, dal più al meno, potrà preventivare quasi di preciso l'utile, che potesse risultare dall'esercizio della nuova strada;

e) Finalmente, la manutenzione di tali strade costa presso a poco come le strade ordinarie, non richiedendo le strade *ipposidire*, nè apposito personale tecnico, nè officine speciali per macchine, potendo qualsiasi fabbro ferraio prestarsi alle ordinarie riparazioni delle rotaie, e de' singoli carri e vetture.

Riguardo poi all'esercizio, il vantaggio principale si è quello che l'imprenditore può tenere un limitato numero di cavalli pel servigio d'una strada *ipposidira*, essendosi esperimentato che *due soli cavalli di media forza* possono facilmente, e con pochissima fatica, trasportare *cento persone al galoppo*, e 1500 *funti di merci al picciolo trotto*, percorrendo *sedici chilometri* all'ora; mentre, pel servigio d'una strada comune, anche se fosse costruita in ghiaia, occorrerebbe non solo un maggior numero di cavalli, ma questi dovrebbero essere scelti fra le razze più forti, e quindi di maggior costo.

Inoltre, i cavalli potranno servire un maggior numero di anni, conservandosi più a lungo sani, forti e vigorosi, perchè meno maltrattati e battuti, e meno estenuati nella loro forza, non essendo essi obbligati a fare sforzi straordinarii per superare o le scabrosità d'un suolo ineguale e non bene livellato, o la tenacità delle solcature d'un terreno molle argilloso, o sabbioniccio, entro le quali si affondano più o meno le ruote de' pesantissimi carri delle merci e delle vetture cariche di passeggeri; per cui l'Impresa, non essendo obbligata a cambiare di frequente i cavalli, va a risentire anche per questo un notabil vantaggio. Da tutto ciò si viene a conoscere il risparmio, che l'Impresa va a fare nel primitivo acquisto de' cavalli, e riguardo alla loro qualità, e riguardo alla loro quantità, e per conseguenza il risparmio pel loro mantenimento.

Finalmente, le strade *ipposidire* tornano utili anche alle strade ferrate a locomotiva. L'esperienza fece conoscere che laddove furono attivate tali strade, che mettono in diretta comunicazione una qualche città secondaria, o paese interno commerciale, con una qualsiasi Stazione d'una ferrovia a vapore, servono queste ad accrescere il numero de' passeggieri, e ad aumentare la quantità delle merci sopra la linea della strada ferrata a locomotiva. Una prova di ciò si è che la Società della strada ferrata di *Saint-Germain*, a Parigi, accordò da qualche tempo alla Società della strada *ipposidira da Rouil a Marly* il beneficio di cent. 40 per ogni persona; che viene condotta alla propria Stazione, e permette inoltre che tutti gl'impiegati addetti a tale strada possano viaggiare *gratuitamente* da *Saint-Germain* a Parigi, e viceversa.

I felici risultamenti dell'introduzione delle strade *ipposidire* in Inghilterra, in America, in Francia ed in Germania, nonchè gl'innumerevoli vantaggi recati a que' paesi in cui furono attivate, ed il vistoso tornaconto delle rispettive Imprese, fecero sì che il conte *Mances di Valdouer* e l'ingegnere *Lué* di Parigi, unitamente al *dott. Giulio Cesare Fornara* di Vienna, si decidessero di domandare all'attuale Imperatore d'Austria il privilegio esclusivo, valevole per tutta la *Monarchia austriaca*, per la costruzione delle strade ferrate a cavalli; ed in sul finire dell'anno decorso pubblicavano colla stampa in Vienna il relativo *Programma*, col quale fecero conoscere ad evidenza, e minutamente, i vantaggi (or ora da noi brevemente accennati), che possono recare le strade *ipposidire* anche fra noi, specialmente a' paesi di qualche importanza commerciale. La diffusione di tal programma richiamava l'attenzione, non solo delle principali Ditte bancarie di Milano, ma eziandio quella d'alcuni ragguardevoli personaggi fra la più alta nobiltà, i quali, penetrati dell'importanza dell'argomento, si fecero a proporre ed a promuovere la formazione d'una *Società lombarda*, la quale si è già costituita, nello scorso mese di febbraio anno corrente, in *Società per accomandita*, sotto la ragione sociale *Sessa e C.°*, per l'applicazione pratica nella Lombardia del migliore sistema di strade *ipposidire*, quello, cioè, a *rotaie incassate* (5).

Questa *Società lombarda* entrò già legalmente nei pieni diritti inerenti al suindicato privilegio esclusivo ottenuto dall'*Imperatore Francesco Giuseppe I*, in forza di un formale contratto, in atti notarili, fra i membri fondatori e componenti la *Società lombarda* da una parte, ed il sig. *Giulio Cesare dott. Fornara*, cointeressato e procuratore generale della *Direzione* residente in Vienna dall'altra (6).

Sappiamo poi da fonte sicura che a quest'ora, in un così breve giro di tempo, vennero già indirizzate domande da alcuni Comuni della Lombardia per la costruzione di strade *ipposidire*, onde unirsi immediatamente alla Strada ferrata *lombardo veneta*, e che la prima strada *ipposidira*, che andrà in attività entro il corrente anno, sarà quella fra *Lodi* e *Crema*, com'ebbe ad annunziare giorni sono l'onorevole redattore del giornale *Il Pensiero*.

Riguardo poi alle *Provincie venete*, abbiamo la compiacenza di annunziare, che si è di già costituita in Venezia una *Societa per accomandita*, eguale in tutto e per tutto alla *lombarda* sopra indicata, vale a dire, godente gli stessi diritti e poteri della medesima, fra' cui membri fondatori figurano nobili, e ricchi banchieri, i quali non vollero indugiare a seguire l'esempio dei loro fratelli lombardi, al lodevole scopo di promuovere e di estendere l'applicazione pratica del nuovo sistema privilegiato delle strade *ipposidire* a *rotaie incassate* anche nelle nostre Provincie.

La *Società veneta* poi, oltre di aver ottenuto il privilegio esclusivo per la costruzione di tali strade nelle nostre Provincie, l'ottenne anche per quelle del *Tirolo italiano-tedesco*. Una volta che sia compiuta nel Regno Lombardo-Veneto e nel Tirolo austro-italico la rete mista delle strade ferrate a locomotiva ed a cavalli, si vedranno tosto risorgere a vita novella e città secondarie ormai scadute e neglette, e paesi commerciali o manifatturieri, forse ancora ignorati o non bene conosciuti, i quali, messi in comunicazione diretta fra loro, e colle Stazioni de' rispettivi tronchi delle strade ferrate a locomotiva, andrebbero in breve ad occupare, e le une e gli altri, un posto onorifico fra i principali mercati italo-tirolesi, ampliando così il patrimonio produttivo degli abitanti del Regno Lombardo-Veneto e del Tirolo austro-italico.

Possano questi brevi cenni intorno alla convenienza ed utilità delle strade ferrate a cavalli persuadere gli abitanti delle città e paesi commerciali, lontani dalle ferrovie a locomotiva, che la introduzione del suindicato sistema offre senza dubbio un mezzo di comunicazione e di trasporto il più facile, il più sollecito, ed il meno costoso di qualsiasi altro, e che quindi possono in tal modo redimere il loro suolo natio, ponendolo così a livello di que' luoghi, che hanno la bella sorte di trovarsi alla Stazione, od in prossimità di una strada ferrata a vapore.

N. dott. ERIZZO.

(4) Fino dall'anno 1844, vennero attivate le strade *ipposidire* lungo le strade interne delle città principali degli *Stati Uniti d'America*, ed ormai sono generalizzate, senza dar luogo al benchè minimo inconveniente. Nello scorso anno poi si cominciarono ad attivare le strade ferrate a cavalli anche nell'interno delle città alle *Indie orientali britanniche*.

(5) I membri fondatori componenti la *Società lombarda* sono: S. E. il sig. conte Giuseppe Archinto; il sig. marchese cav. Paolo Rescalli; il nob. marchese Giulio Terzaghi; ed i signori Luigi e Carlo Sessa, Francesco Taratti ed Eugenio Cantoni.

(6) Dal 1805 in poi, varii esperimenti furono fatti per agevolare sempre più il trasporto delle merci e dei passeggieri sulle strade *ipposidire*, tanto riguardo alla costruzione delle rotaie, quanto al meccanismo delle ruote dei carri; ed il sistema, che venne adottato generalmente in Europa ed in America, si fu quello a *rotaie incassate*, offerendo esso meno attrito di qualsiasi altro, e quindi maggior celerità e meno impiego di forza motrice, per cui venne scelto, onde attivarvelo, anche nella Monarchia austriaca.

Lettere di Damasco 3 e d'Aleppo 11 corr., riferiscono che la carovana partita dalla prima di queste città il 29 giugno per Bagdad, fu quasi totalmente distrutta in seguito a' forti calori del deserto. Pare ch' essa fosse rimasta smarrita per 5 giorni. Componevasi di 1300 cammelli e di 500 uomini tra soldati irregolari, negozianti e conduttori. Una lettera citata dal *Journal de Constantinople* dice su questo proposito: La carovana s'allontanò dalla sua via, e la mancanza d' acqua fece tante vittime, che dovette fermarsi e mandar conduttori in traccia delle tribù nomadi. Per avere acqua, fu conchiuso un contratto in ragione di 200 piastre per ogni soma di cammello; ma al ritorno nel luogo di sosta, trovossi la morte da per tutto. È voce che solamente 15 o 20 persone sian riuscite a salvarsi. Gli Arabi posero tutto a sacco; e a Damasco ed a Bagdad, centinaia di persone furono rovinate.

Una lettera di Gerusalemme 4 parla di deplorabili disordini seguiti colà e nelle vicinanze. Ad El-Bire, grosso borgo distante tre ore da Gerusalemme, gli abitanti s' azzuffarono fra loro: v' ebbero 22 morti, fra cui 2 donne, e molti feriti. A Gerusalemme stessa, l' effendi Hussein Cozzi, per una disputa avuta con un Cristiano, ne percosse senza motivo un altro, che fu poi liberato da uno de' suoi compagni, dopo aver ricevuto e dato alcuni colpi. L' effendi ebbe spezzata la gamba e morì pochi giorni dopo. In seguito a ciò prevedevasi una sollevazione; onde erano state chiuse tutte le botteghe e asserragliate le porte delle case, temendosi una strage generale. Il sig. Gérardy Saintine, gerente il Consolato francese, ottenne che l'Autorità prendesse i necessarii provvedimenti militari. Alcune pattuglie sorvegliarono i più esaltati, e il tumulto fu calmato, grazie eziandio all' influenza del *mufti*, d'Abdallà effendi e d' altri. Però la città non è ancora tranquilla. Ne' bazzarri le dispute sono continue, e vi si viene alle mani con facilità grande. Un Indiano fu strangolato per una zucca; un Israelita è moribondo all' ospitale inglese per sassate ricevute al cranio, non si sa perchè; perfin le donne sentono ardore guerriero, e il 3 corr., seguì una formale battaglia in un giardino circostante fra donne turche e cristiane. Il governatore trovavasi in viaggio d' ispezione.

Ecco ora un estratto del sopraccitato carteggio dell' *Osservatore Triestino*:

« Costantinopoli 22 agosto.

« Parlasi di pratiche fra l' I. R. internunzio e i ministri ottomani a proposito dell' occupazione dell' isola di Perim da parte delle forze militari britanniche. Parlasi pure di reclami, da farsi collettivamente da tutte le Potenze europee interessate al taglio dell' istmo di Suez presso il Gabinetto di Londra per la restituzione dell' isola suddetta al suo legittimo proprietario. Voi comprenderete senza ch' io insista ulteriormente in proposito che gl' interessi generali pel taglio dell' istmo di Suez non potrebbero essere guarentiti fino a tanto che l' isola di Perim rimanesse in potere degl' Inglesi.

« Lettere di Tabriz narrano che da tre giorni, innanzi la partenza della posta, la città tutta era spaventata da frequenti e forti scosse di terremoto.

« Il Governo persiano continua a rinforzare la piazza di Herat e ad assicurare l' ambasciatore inglese, che protesta invano, che questi rinforzi non hanno altro scopo fuor quello di far evacuare la piazza.

« Da Tiflis si ha notizia di due combattimenti, ch' ebbero luogo nel Daghestan. Il primo avvenne sotto le mura di Ciokkalessi, ch' era assediato da 15 giorni dalle truppe russe del presidio di Gasimuck. Il *naib* Hadgi Ankar corse in aiuto di questo forte, respinse i nemici e gli obbligò a ritirarsi, lasciando in suo potere nove cannoni e parecchi prigionieri, fra' quali il generale Aghalar Khan raccolto ferito e quasi moribondo sul campo di battaglia. Il secondo combattimento è seguito fra le truppe di Daniel Sultan e la divisione russa di Giar, che aveva spedito una ragguardevole colonna contro il forte d' Ari. I Moscoviti non riuscirono nella loro impresa e 400 dei loro disertarono.

Lettere di Bairut annunziano che la carovana carica di oltremila colli di merci, partita da varie località della Siria e diretta per Bagdad, si era smarrita e che i condottieri e passeggieri (si calcolano da 400 a 500 uomini) perirono nei diserti dalla sete. » *(V. sopra.)*

Riza Bei, il nuovo inviato turco alla Corte di Pietroburgo, non fu ancora ricevuto da S. M. l' Imperatore. *(Zeit.)*

EGITTO — *Alessandria 20 agosto.*

Il Nilo si presenta quest' anno sotto favorevoli auspicii, trovandosi oggi già ad un' elevazione di circa metri 15; avvi luogo quindi a sperare nell' anno venturo un ubertoso raccolto pari del presente.

L' omicidio, commesso qualche tempo fa sopra un suddito austriaco (il sig. Diodato), proprietario di un brevetto autorizzante ad estrarre il zolfo nelle miniere dello Stato, determinò presso alcuni Consolati varie pratiche tendenti alla scoperta dei colpevoli, che si pretendono numerosi: tali passi incutendo necessariamente ne' delinquenti dei gravi timori, si servirono di lettere anonime onde spaventare i magistrati, ma veggendo che dessi imperterriti continuavano nel loro serio ufficio, ricorsero all' orribile mezzo di attentare alla vita del vice-incaricato napoletano, il quale moriva colpito al cuore da due palle nella sera del 9 corrente.

Onde far cessare le legittime inquietudini e provvedere che tali misfatti non si rinnovellino, si riunì in consesso il Corpo diplomatico, che, agendo di concerto colla locale Autorità, provocò l' incarceramento di 180 individui europei, i quali lasciavano formare su loro più o meno sospetti. Altre misure di polizia furon prese dallo stesso Corpo consolare (preseduto per diritto di anzianità dall' I. R. consigliere ministeriale di Huber), che condurranno, si spera, a togliere od almeno a rendere più rari quei misfatti, dei quali gli scali del Levante sono anche troppo frequentemente il teatro.

L' I. R. console russo, di Ghiersch, repentinamente giunse qui 3 giorni fa, proveniente da Costantinopoli, discendendo al palazzo di Francia, col gerente del qual Consolato ebbe una lunga conferenza, che si pretende aggirarsi sui fatti diplomatici testè accaduti nella capitale.

I lavori di tracciamento del piccolo canale di acqua dolce son lungi dall' essere sospesi, chè anzi in questi giorni, per varie disposizioni vicereali, se ne raddoppiò l' attività. In Suez stessa, S. A. prescrisse la formazione di un molo e baia d' approdo, la quale effettuandosi sodisfarà ai bisogni del commercio e favorirà l' approssimarsi dei navigli della Compagnia di navigazione del mar Rosso.

La quale ha ora concluso colla Compagnia dell' Indie orientali un vantaggioso contratto, all' uopo di trasportare a Calcutta soldatesca inglese da caricarsi in Malta e Gibilterra. Tale contratto è tanto più vantaggioso in quanto che quei bastimenti dovevano pel loro servigio portarsi vuoti in quei mari.

Nessuna notizia importante dall' Abissinia, se non che il buon annunzio, inviatoci dai due coraggiosi Austriaci che hanno intrapreso di discoprire le sorgenti del Nilo, passando di tribù in tribù, di esser giunti già al quarto grado da qualche tempo, e che fiduciosi nel successo si disponevano ad inoltrarsi ulteriormente.

Una strada traverso il deserto di *Berber*, dei pezzi escavati lungo di essa, ed alcuni lavori fatti sul Nilo, d' ordine ed a spese di S. A., agevoleranno le comunicazioni in così fatto modo, che le mercanzie provenienti dal *Sudan* o dal *Sennaar* potranno giungere in *Assuan*, in relativo brevissimo tempo, e col modesto dispendio di sole piastre 25 il quintale. (Estr. dell' *O. T.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 22 agosto.

Sotto questa data scrivono quanto appresso all' *Osservatore Triestino*:

« Martedì scorso fu solennizzata anche fra noi la ricorrenza del fausto giorno onomastico di S. M. I. R. A. l' Imperatore Francesco Giuseppe I, da tutti gli Austriaci, che trovansi nella capitale di Grecia. Al *Te Deum*, che venne cantato nella chiesa cattolica, assistevano il Corpo diplomatico e i dignitarii greci.

« Dopo la sacra cerimonia, l' inviato austriaco accolse le felicitazioni degl' inviati stranieri, dei ministri greci e dei sudditi austriaci. L' I. R. brick austriaco l' *Hussar*, stazionato nel nostro porto, eseguì le usitate salve, alle quali risposero le artiglierie dei varii navigli da guerra ancorati nel porto, talchè il fragor dei cannoni si ripetè più volte dall' alba sino alla sera.

« Il generale Calergi fu benissimo accolto per parte del Re, nella udienza che S. M. gli diede ultimamente.

« A quanto udiamo da buona fonte, S. M. la Regina Amalia approfittò della sua breve dimora a Potsdam per far conoscere all' Imperatore delle Russie, in presenza della famiglia reale di Prussia, la sua ferma volontà di non voler restringere in alcun modo i diritti della Casa reale di Baviera sulla successione al trono di Grecia, ma di proteggere quale prossima congiunta di questa Casa, in unione al suo reale marito, i sacri diritti della Baviera.

« È da sperare che con questa solenne dichiarazione sarà posto un argine ad ogni ulteriore mena, e che questa vitale questione potrà essere ora sciolta definitivamente.

« Il Governo turco sembra finalmente voler mantenere le sue promesse riguardo alla reciproca assicurazione dei confini, avendo ormai annunziato ufficialmente il prossimo arrivo di 2 reggimenti regolari di fanteria, ed uno di cavalleria. »

SPAGNA

Scrivono da Madrid, in data del 17 agosto: « Alla fine del mese sarà dato alle stampe il manifesto della Regina Cristina, in sua difesa personale. Il sig. Manuel Cortina, consigliere della Regina madre, si aspetta un grande successo da quel documento. In generale, il ritorno della Regina Maria Cristina a Madrid è la questione del giorno. I giornali moderati esprimono la persuasione che non ci possa avere alcun obbietto a che la Regina madre si stabilisca presso la figlia, e non è da ammettersi che il Gabinetto sia contrario a questo divisamento. »

BELGIO

Brusselles 23 agosto.

In questo momento non trovasi qui alcun membro della famiglia reale. Il Re è in Germania, e il Duca e la Duchessa di Brabante sono da ieri in Ostenda, dove oggi si è recato anche il Conte di Fiandra. Il Re, il cui soggiorno all' estero non durerà più di tre settimane, recasi da Wisbaden nella sua possessione presso il lago di Como, dove sarà salutato da S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e dall'Arciduchessa Carlotta. Non sembra ancora deciso se S. M. ricondurrà l'eccelsa Coppia a Milano. Nel ritorno, il Re Leopoldo passerà anche per Ginevra. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 aprile a. c., si è graziosamente degnata di nominare il già ministro-residente presso le Corti ducali di Modena e Parma, Eduardo barone di Lebzeltern, a suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la regia Corte portoghese, e di nominare in sua vece ministro residente in Modena e Parma l' I. R. ciambellano e segretario di Legazione, Luigi conte Paar.

L' I. R. Ministero delle finanze ha traslocato il consigliere di finanza nel gremio della Prefettura di finanze di Venezia, Ignazio Günther, nella stessa qualità nel gremio della Sezione di Direzione provinciale di finanza ungherese a Presburgo; ed in sua vece nominò consigliere di finanza nel gremio della Prefettura di finanza veneta l' Intendente di finanze in Verona, dott. Antonio Caporali.

L' I. R. Ministero delle finanze ha conferito al concepista ministeriale del Ministero delle finanze, Luigi Gioppi, il posto d' intendente di finanza in Verona, al quale è unito il titolo e carattere di consigliere di finanze.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio di S. M. l' Imperatore in Ungheria.

« Presburgo 25 agosto.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene i seguenti particolari:

« La nostra guarnigione, unitamente alle truppe del circondario eseguì ieri una manovra di campo dinanzi a S. M., che espresse loro la Sovrana sodisfazione.

« Alle 11 ore la M. S. ricevette gli omaggi dei dignitarii di Corte, del militare, del clero, della nobiltà, delle Autorità civili, delle deputazioni dei Comitati e delle città, del Consiglio comunale, del Magistrato, delle Corporazioni del clero acattolico, della comunità israelitica, ecc.; finalmente ricevette deputazioni con suppliche di grazie. Alle 3 ore, S. M. degnavasi di recarsi sulla piazza di S. Giovanni, per vedere da vicino le Rappresentanze dei Comuni, schierate ognuna con degli scudi, su cui stavano scritti i rispettivi nomi dei Comuni. L' augusto Monarca venne ricevuto con fragorose acclamazioni di giubilo. Alle ore 3 e mezzo, ebbe udienza da S. M. l' Ambasciata tunisina, composta di 5 deputati, che consegnarono, in nome del Bei, una coppia di cavalli in dono all' augusto Imperatore. I deputati tunisini furono ammessi quindi alla mensa imperiale.

« Alle ore 6 di sera, S. M. I. R. A. onorava di sua augusta presenza il civico bersaglio, splendidamente addobbato, e dinanzi al quale stava schierato un numeroso *banderio*. Il corteggio imperiale passò in mezzo ad una compatta folla di popolo plaudente. S. M. fece a mano libera il primo tiro, e portò via il chiodo dal centro. Il giubilo era interminabile. Allorchè fu al quinto tiro, s' udì nuovamente il fragore dei mortaretti, si rinnovarono gli *Eljien*. Dopo aver ispezionati i locali del bersaglio, S. M. si recò nuovamente, in mezzo al giubilo della popolazione, nel palazzo del principe Primate. Prima di fare i tiri, S. M. si degnò d' inscrivere il proprio augusto nome nell' *Album* della Società, che verrà conservato come un gioiello fra' tesori della civica Società dei bersaglieri.

« Fra le 8 e le 9 di sera ebbe luogo il convoglio di 600 fiaccole, con una serenata di due bande musicali ed 80 cantanti. S. M. comparve al balcone, salutata dalle grida di giubilo, ed il coro eseguì un inno ungherese ed uno tedesco. »

La medesima *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Balassa-Gyarmath 27 agosto.

« La partenza di S. M. da Presburgo avvenne alle 6. Dopo quattro ore di viaggio sulla strada ferrata, il quale fu interrotto per brevissimo tempo presso Röbölkut per accidentali sviamenti delle ruote anteriori della locomotiva, S. M. arrivò a Szobb, verso 1 ora a Ipolysagh, ove si fecero presentazioni, ispezioni, udienze, e poi vi fu banchetto di Corte. Dopo le ore 6, il Sovrano giunse in Balassa-Gyarmath, salutato, tanto qui come lungo tutto il viaggio, colle prove più sincere di fedeltà e di attaccamento dalla popolazione, raccoltasi da per tutto in massa. »

Venezia 29 agosto.

N. 10039.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI PADOVA.

A festeggiare la dimora in Padova delle LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Massimiliano Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, e l' Arciduchessa Carlotta nel giorno 2 prossimo venturo:

1.° Si eseguirà, alle ore 4 e 1/2 pomeridiane, un palio di bighe nel Prato della Valle;

2.° Sarà architettonicamente illuminata la Sala della Ragione;

3. Verrà illuminato il Teatro Nuovo, ove, prima della commedia colla Compagnia Rossi-Gattinelli, sarà cantato l' inno dell' Impero.

Padova, il 28 agosto 1857.

Il Podestà De Lazara.

Il Segretario Bertoli.

I giornali di Parigi del 26, con le notizie del 25, che ricevemmo nel punto di porre in macchina, hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 24 agosto.

« Sulla fede del *Globe*, il Governo sarebbe deciso di levare almeno venti battaglioni di fanti, senz' aumentare il bilancio, ma chiederebbe un contingente addizionale per la milizia. La Regina nominerà solamente tre Pari. »

« Londra 24 agosto.

« Nella seduta della Camera dei comuni, il sig. Labouchère ha dichiarato che la legione tedesca al Capo di Buona Speranza era chiamata in attività di servizio per dare lo scambio alle truppe inglesi partite per l' Indie. Lord Palmerston ha negato che si facesse domanda al Vicerè d' Egitto pel trasporto delle truppe attraverso all' istmo, e dichiarò che la Russia non aveva punto violato il trattato di Parigi, catturando legni sulla costa di Circassia. » *(V. i NN. precedenti.)*

« Londra 24 agosto.

« Nella seduta della Camera de' lordi, lord Panmure annunziò che il Governo risparmiava 539,000 lire di sterlini nell' invio delle truppe. Si ricevono da 100 ingaggi volontarii al giorno. »

Vienna 28 agosto.

S. A. la Duchessa Adelgonda di Modena è partita il 26 corr., alle 7 di mattina, da Salisburgo, pel Tirolo, alla volta di Modena. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Madrid 26 agosto.

L' *Espana* crede che probabilmente saranno convocate le Cortes, quando tutt'i ministri siano ritornati a Madrid. *(Corr. aust. lit.)*

Parigi 26 agosto.

Il sig. di Thouvenel ha ricevuto l' ordine d' invitare la Porta a riassumere le trattative riguardo ai Principati. S' aspetta per sabato, 29, la notizia della costituzione del nuovo Ministero turco. *(V. sopra il Bullettino.)* Venerdì l' Imperatore parte per Rambouillet, sabato per Châlons. Il ritorno della Regina Maria Cristina a Madrid è posto di nuovo in questione. *(Presse di V.)*

Parigi 27 agosto.

Il duca Filippo di Wirtemberg è arrivato a Parigi. Il *Moniteur* d' ieri pubblica un trattato conchiuso tra la Francia e la Russia. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 28 agosto.

Londra 28 agosto. — La Regina esprime la sua sodisfazione sullo stato dell' Europa, e la confidenza nella prossima soluzione delle questioni pendenti, nella continuazione della pace, e parla delle misure rigorose da adottarsi per la repressione dell' insurrezione nelle Indie. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 29 agosto.

Corso delle carte pubbliche.

				M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %		82 1/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»		— —
» del Prestito nazionale	al 5	»		84 3/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»		— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»		81 —
» Altre Provincie	al 3	»		— —
» » » con pag. in rate				268 —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.				1862 1/4
» » » Elisabetta				200 3/8
» » » cong. S.-N. germ.				204 1/4
» » » Tibisco				— —
» » » Lombardo-Veneta				— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	86 3/4	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 7/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.09 —	3/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 5/8	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 1/2	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	103 —	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	76 3/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	103 5/8	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.

Borsa di Parigi del 28 agosto — Tre p. %, 66.95 — Quattro 1/2 p. % 93. 25.

Borsa di Londra del 28 agosto - Consol. 90 1/2.

Trieste 28 agosto — Aggio dei da 20 carantani 4 3/4 a 4 5/8 p. %

VARIETA'.

COSE URBANE.

La festa popolare di lunedì al Lido.

Il sig. Giovanni Fisola apparecchia al Lido domani l' altro, lunedì 31 agosto, una gran festa popolare, la quale verrà, si spera, onorata dalla presenza delle LL. AA. II. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, e l' eccelsa sua Sposa.

I cartelloni pe' muri della città, e la quarta faccia di questo medesimo foglio, recarono già il programma della festa, che vuol certo riuscire brillante, e nel senso proprio e nel figurato. Fuochi artifiziati, fiamme bengaliche, marciata a fiaccole, barche illuminate a palloni, vi protrarranno il dì oltre la sera; giuochi di cuccagna, corse d' uomini in sacco, doppia orchestra, militare e cittadina, giocolieri, baracche, musicanti girovaghi, la renderanno varia e gioconda.

Ma quel che la farà più vivace, e veneziana da vero, saranno le merende sull' erba, antico spasso, tutto nostro, e che una volta allegrava e popolava quelle spiagge ogni lunedì di settembre: usanza da qualche tempo dismessa, ma che il Fisola, con questo suo bell' esempio, rimetterà forse in voga. Il Fisola, che ne fe' tante, potrebbe fare anche questa. L' ultimo lunedì d' agosto inaugurerà, vogliamo sperare, la riabilitazione de' famosi baccanali d' autunno, e il Lido sarà di nuovo, qual fu, la campagna del nostro popolo.

Il certo è che lunedì, al gentile invito del Fisola, Venezia migrerà al Lido; ed il suo ritorno sarà lieto e festoso al pari della dimora. Le barche moveranno di conserva, fra' suoni delle musiche bande ed i fuochi del Bengala, per riguadagnar la Piazzetta, e la Laguna non invidierà più il Canal Grande: avrà anch' ella avuto il suo *fresco*. Così il tempo ci lasci in asciutto!

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 agosto. — Ieri arrivava da Braila il brig. greco *Asia*, cap. Zaccari, con granone per Masier.

In Banca fummo più attivi, perchè ricomparve la lettera estera. Lo sconto per la primaria carta si resse da 5 3/4 a 6 1/2 p. %, sebbene lo Stab. alzasse la tassa a 7 p. %. Le Banconote rimasero ferme a 96, il Prestito naz. da 80 3/4 a 1/2. Le valute oscillarono intorno 2 3/4 p. %, quelle d' argento ribassavano sensibilmente.

Da qualche tempo il commercio si lagna da per tutto, e ciò deriva principalmente dall' Inghilterra, ove le gravi emergenze politiche all' estero, mettono in forse fortune considerevoli, ed il dubbio d' uno scioglimento sollecito e fortunato per l' Europa, desta grandi apprensioni massime in Francia, da dove l' incertezza e l' inerzia si propaga sui principali mercati e sulle Borse.

Granaglie. — Gli affari furono in questa ottava poco da calcolarsi, massime ove si escludesse alcuna vendita fatta a consegnare nell' anno venturo fino a maggio, di granone di Galatz e di Odessa a L. 14, con premio perduto di L. 1.50. I consumi furono inconcludenti; alcun migl. di st. di Braila vecchio si vendeva a prezzi ridotti, dicesi a l. 12.50. Nei frumenti ancora regnava quasi inerzia assoluta. Tutti qui aspettano l' esito della fiera di Conselve, ma gli speculatori ne sembrano sfiduciati; e quando il commercio abbia a dipendere solo da' consumi, i possessori non possono attendersi che maggior avvilimento foriero di ribassi. Nel riso pure gli affari non hanno avuto importanza per mancanza di depositi, perciò i prezzi nel sardo si sostennero da l. 47 a 48, ma siamo troppo dappresso al nuovo per sostenerlo, che forse a Legnago si vedrà sul mercato, scorsi appena i primi dì di settembre.

Olii. — Quantunque maggiore fermezza si manifestasse negli olii mangiabili mezzofini e fini, anche per quanto ne scrivono dalla Puglia sulla meschinità delle restanze, gli olii bassi continuavano ad essere offerti, e si pagavano Monopoli di tina a d.i 202, di Corfù da d.i 180 a 190, mentre imbott. di Bari comune, se ne vendevano da d.i 215 fino a d.i 225, primitivi mangiabili da d.i 240 a 250, mezzofini e fini da d.i 255 a 280, e solo variavano gli sconti, che pel dettaglio si mantennero alcuna volta a 10 p. %, mentre in partita da 11 a 14 p. % furono i praticati. Se vogliamo prestar fede a quanto ci si assicura, dalla Puglia gli olii buoni mangiabili più non si spediranno se ivi non si veggano i nuovi; posto ciò, non sarebbe difficile un risveglio dei prezzi nei mesi venturi tanto qui che a Trieste, per la estrema esiguità nei depositi.

Coloniali. — Pochi affari vennero fatti negli zuccheri pesti, che s' eran disposti a maggior sostegno, perchè mancavano assolutamente a Trieste in prime mani, ma un carico ne giunse a saziarne i bisogni. Le relazioni esterne però sono un poco più favorevoli, per cui i prezzi dovrebbero resister gli stessi. Vendevansi caffè Bahia a f. 30 1/4, que' di S. Domingo pel consumo hanno di una costante domanda.

Salumi. — Il consumo nel baccalà non variava, sebbene di un qualche carico viagg. si esternassero pretese di l. 35. Si rivende ora molto facilmente il formaggio salato, che l' interno se ne mostra voglioso.

Generi diversi. — Sempre si cercano i legnami, tanto per la Puglia che pel Levante, sebbene odonsi qualche lagno tanto per le qualità che per le misure; ne dorrebbe che le esigenze esagerate dei possessori distogliessero poi dalle ricerche e da questo invidiabil favore. Delle sete i possessori mostrano fermezza, aspettano ora gli esiti della fiera di Bergamo. Partitella sedette sentiamo che si vendesse a l. 30. I carboni non ribassarono causa dei noli; partita coke inglese si vendeva a l. 84 la tonn. Nei metalli sentiamo languore dei ferri; pare però facile la ripresa. Le pelli si vogliono mantenere ai soliti limiti; le lane al favore continuo, perchè mancano, massime le più fine; le grosse da materasso si vendevano da f. 50 a 52. La canapa è in deciso favore: si vendeva da bav. 45 a 50, ma per le grosse partite i possessori a Ferrara n' esigono 55 e 60, perchè assicurasi poco il prodotto, e non lodarsi della qualità del nuovo. Mancano le mandorle, ma le prime nuove arrivate a Trieste si pagavano a f. 54, ciò che avevamo previsto. Pochi affari si fecero degli spiriti, ma per consumo i primi doppi si pagavano da l. 71 a 72, mentre ribassano i vini. Due carichi di Dalmazia si vendevano, chi dice a l. 120, chi a 125 daz., ma ne rimangono d' invendute circa una decina di barche, compreso quello di Molfetta, che finora non trovava offerente. La vallonea trovasi senza domande, sebbene scrivasi di Morea e Caramania, che in quest' anno non si avrà la metà del prodotto dell' anno decorso. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 29 agosto 1857.*

Sovrane	l. 40.84	Tall. di Fr. I.	l. 6.28
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93 75	Obb. met. 5 %	78 5/8
» di Gen.	» 92.80	Prest. nazionale	80 5/8
» di Roma	» 20.00	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 3/4
» di Sav.	» 32 93	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.90	god. 1.° mag.	81 3/8
Luigi nuovi	» 27.18		
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 29 agosto 1857.*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29.25
Amsterdam	» 248	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 15. 70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 530
Corfù	» 601	Palermo	» 15. 70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 100	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 1/2	Trieste (a vista)	» 286
Lione	» 116 1/2	Vienna (a vista)	» 286
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 100		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 25 agosto 1857, ore 1 pom. — Affari assai animati in effetti industriali; specialmente nelle Az. di credito. Quest' ultime cominciarono fiacche, ma la comparsa di parecchi buoni compratori diede all' oggetto una miglior piega, e le Az. di credito, non senza opposizione, andarono abbastanza velocemente da 215 1/2 a 220, e si chiusero anche molto benevise a questo corso. La tendenza assai favorevole, in conseguenza della quale divennero pure più ferme le Az. della Nordbahn e delle str. ferr. Negli effetti di Stato nessuna variazione di rimarco, la disposizione però, in generale, assai buona. Le divise offerte, fiacche, più cedenti che acquirenti.

Prest. nazionale. 5 %	84 1/4 — 84 3/8
» 1851 S. B. 5	94 1/2 — 95
» lomb.-ven. 5	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato 5	82 1/4 — 82 3/8
» » 4 1/2	72 1/4 — 72 1/2
» » 4	65 1/4 — 65 1/2
» » 3	51 — 51 1/4
» » 2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» » 1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	96 — —
» Oedenburg » 5	95 — —
» Pest » 4	95 — —
» Milano » 4	94 1/2 — —
» eson. suol. A. I. 5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria 5	80 3/4 — 81
» » Galizia 5	79 3/4 — 80
» » altre Prov. 5	86 1/2 — 87
» del Banco 2 1/2	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834	333 — 334
» » 1839	141 1/4 — 141 3/4
» » 1854	109 1/8 — 109 1/4
Vigl. rendita di Como	16 1/2 — 16 3/4
» ipot. Galizia 4 %	81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	86 1/4 — 36 1/2
» Gloggnitz 5	81 — 81 1/2
» nav. vap. Dan. 5	86 — 87
» pr. Lloyd (arg.) 5	90 — 90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	107 — 108
Azioni della Banca naz.	986 — 988
» 5 % vigl. ipot. della Ban naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	220 — 220 1/2
» Banca di sconto A. I.	123 — 123 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	231 1/2 — 232
» Ferd. del Nord	185 1/4 — 185 1/2
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	264 1/4 — 264 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	[illegible] — 100 1/8
» idem cong. S.-N. ger.	102 1/4 — 102 1/2
» idem Tibisco	100 1/16 — 100 1/8
» idem Lomb.-Ven.	243 — 243 1/4
» idem Franc. Gius.	189 — 189 1/2
» prest. città di Trieste	104 1/2 — 105
» navigaz. a vapore	548 — 550
» » 13.ª em.	— — —
» del Lloyd	390 — 395
» ponte catene Pest	72 — 73
» molino a vap. Vienna	71 — 73
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	26 — 27
» » 2.ª pr.	36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40	84 1/2 — 85
» Windischgrätz	27 3/4 — 28
» Waldstein	27 3/4 — 28
» Keglevich	14 1/4 — 14 1/2
» Salm	42 1/4 — 42 1/2
» S. Genois	38 1/4 — 38 1/2
» Palfy	40 1/2 — 40 3/4
» Clary	38 3/4 — 39

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 1/4	3/m.
Livorno	103 1/2	2/m.
Londra	10.10	3/m.
Milano	103 1/2	2/m.
Parigi	121 5/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4	
Napoleoni d' oro	8.9	
Sovrane inglesi	10.15-10.16	
Imperiali russi	8.22-8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 25 agosto 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	82 1/4
» del prest. nazionale a 5	84 3/8
» » » a 4 1/2	—
» » » a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	109 1/4
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %	80 15/16
» » Gallizia e Lod.	—
» » altre Provincie	—
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	986
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	264 1/2
Azioni della Società di sconto A. I.	615
» dell' Istit. di credito austr.	219
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	231 1/4
» » Ferd. del Nord	1845
» » Elisabetta	200 1/4
» » Tibisco	200 1/4
» » cong. S.-N. germ.	205 1/4
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	548
» del Lloyd in Trieste	390
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 25 agosto 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 7/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 3/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	102 1/2	3/m.

Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	264	
Costant. » » » »	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 1/2-7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 28 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Boeninger Arnoldo, neg. di Düsseldorf. — Bonechi cav. Carlo, poss. di Roma. — *Da Vienna:* Gray Giacomo, poss. di Londra. — *Da Chiasso:* Mackenzie Tommaso, poss. di Londra. — *Da Verona:* Lecchi-Riva co. Girolama, poss. di Brescia. — de Jordis bar. Gio. Vittore, cav. I. R. Delegato prov. — Merighi Silvio, consigl. presso l' I. R. Trib. prov. — Piaggio Benedetto, neg. di Genova. — *Da Trieste:* Torosiewicz cav. Michele, poss. di Gallizia. — Stadler Bertold, poss. di Vienna. — de Unterrichter bar. Carlo, ciamb. bav. — Kerll Francesco, consigl. di Sez. presso l' I. R. Ministero del comm., ind. e pubb. costruz. in Vienna. — *Da Bassano:* Bombardini cav. Gius., podestà. — Zanchetti dott. Gio. Francesco e Lugo nob. Ambrogio, assess. municip. — *Da Padova:* Montague Bernardo, poss. inglese.

Partiti per Milano i signori: Broggio Stefano, avv. piem. — Humphreys Gugl., Bigge Federico, Curzon Enrico e Baillie Giacomo Gugl., poss. ingl. — *Per Verona:* Campagna co. Carlo, poss. — Harraden Samuele e Rose Enrico, poss. ingl. — *Per Padova:* Visconti Porro co., poss. di Milano. — Barettieri co. Luigi, poss. di Piacenza. — *Per Trieste:* Langer Carlo, poss. di Vienna. — Bühler bar., gen. magg. russo. — Beck co. Gio., magg. danese. — Windrath Federico Gugl., neg. di Elberfeld. — *Per Brescia:* Lecchi-Riva co. Girolama, poss. — *Per Conegliano:* Lesueur Gio., poss. ingl.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 28 agosto — Arrivati 1256; Partiti 1608

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Gio. Decollato.*

Il 30 e 31 agosto e 1.°, 2 e 3 settembre, ai *SS. Apostoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 agosto. — Frisole Luigia di Valentino, d' anni 2 mesi 2. — De Polo Francesco di Gio. Maria, di 26, bandaio. — Merlo Angela fu Antonio, di 80, possidente. — Bettio Anna fu Sebastiano, di 76, villica. — Gasetti Enrico di Girolamo, di 24, civile. — D' Este Vittoria di Francesco, d' anni 5. — Coen-Dal Vecchio Anna fu Benedetto, di 58, civile. — Lunetti Angela di Gius., d' anni 2 mesi 10. — Totale, N. 8.

Nel giorno 25 agosto. — Zennaro Luigia di Gius., d' anni 2 mesi 6. — Miotti Antonio di Lorenzo, d' anni 1 mesi 5. — Passaro-Berin Maria fu Gius., di 60, villica. — Rigo Elisabetta ved. Ruberti fu Carlo, di 48, possidente. — Milani Maria fu Francesco, di 75, civile. — Pellizzioli Gius. di Pietro, di 32, barcaiuolo. — Fiori Antonio di Giacomo, di 43, muratore. — Garotti Maria Candida fu N. N., di 24, suora alle Dorotee. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Sabato 29 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.* — Domani, 30, *La figlia del primo letto.* — Il nuovo vaudeville: *L' elixir d' amore*, e chiuderà la gran scena ed aria con cori dell' opera *Roberto Devereux.* — Alle 5 e 1/2.

TEATRO APOLLO.

Questa sera, in questo teatro, avrà luogo il secondo trattenimento di fisica ricreativa, mnemotecnia e magnetismo, da eseguirsi dalla famiglia *Zanardelli.*

In tal sera saranno magnetizzate due ragazze.

La sera di mercordì 2 settembre avrà luogo in questo Teatro la prima rappresentazione data dagli artisti drammatici, condotti e diretti da *Gaspare Pieri*; fra' primarii de' quali, oltre al *Pieri* stesso, si annoverano la *Casoli-Pieri*, il *Romagnoli*, il *Voller*, il *Lollio* ed il *Privato.*

TEATRO MALIBRAN.

Nei mesi di settembre, ottobre e novembre la nuova drammatica Compagnia lombardo-veneta, diretta e condotta dall' artista *Giustiniano Mozzi*, darà un corso di rappresentazioni, incominciando col giorno di sabato 5 settembre.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20. 21 sopra il livello del mare. — *Il 28 agosto 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 agosto - 6 ant.	340''', 00	+16°, 3	+14°, 6	78	Sereno	O.¹		6 ant. 3°	Dalle 6 a. del 28 agosto alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 22°, 0. » min. + 12, 5.
2 pom.	338, 90	21, 9	18, 0	75	Semisereno	S. S. O.²		6 pom. 3	Età della luna: Giorni 9.
10 pom.	337, 99	18, 8	16, 4	80	Sereno	S. O.³			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Quando Mirano, nel 1855, otteneva di essere liberato dal cholera morbus, con ispeciale solennità rendeva grazie a Maria Santissima, dalla protezione della quale ripeteva la speciosa liberazione.

Onde perpetuare tale singolarissima grazia, stabilirono i Miranesi di solennizzare ogni anno un'epoca così avventurosa; e quindi, nel giorno 6 settembre p. v., e nel caso di pioggia nel successivo 8, sarà festeggiato anche in quest'anno l'ottenuto favore.

E per rendere condegno il tributo, nella chiesa parata a festa sarà cantata in musica la santa Messa, e recitato allusivo discorso da celebre oratore; e nel dopopranzo, solenne processione, accompagnata dalla banda civica chiuderà la sacra funzione.

Nella notte poi sarà illuminato tutto il paese architettonicamente con archi di gusto e carattere diverso ed interrottamente fuochi d'artifizio e del Bengala ravviveranno la festa, la quale sarà pure rallegrata dalla banda civica.

I Presidenti.

La Ditta fratelli FOFFANO e C.° di Treviso ha la gratissima compiacenza ed il vanto di rendere pubblica la seguente lettera, ricevuta dalla spettabile Congregazione Municipale in loco (V. i NN. 159 e 180 di questa Gazzetta.)

N. 3601. Copia.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI TREVISO

Treviso 31 luglio 1857.

Alla Ditta fratelli Foffano e C.° in Treviso.

In esaurimento dell'istanza, N. 3601 del 31 spirante, si compiace il Municipio di comunicarle che la R. Delegazione con suo riverito Decreto N. 11901-2890 del 25 dello stesso mese, ha dichiarato di tenere ad opportuna notizia i favorevolissimi risultati della improvvisa, e rigorosa visita praticata il giorno 17 sulle qualità delle Birre da essa Ditta fabbricate mediante apposita Commissione sanitaria municipale.

Il Municipio nutre fiducia di poter riscontrare in ogni occasione quella diligenza e zelo, che la Ditta stessa ha sin qui dimostrato per conservarsi sempre la confidenza dell'Autorità e del pubblico.

Sott. Il Podestà.

L. Giacomelli.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di giugno 1856.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

7. A Gugl. Adolfo Zempliner, invenzione di catene elastiche, a cagion d'esempio: catene d'orologio, collane, catene da collo, braccialetti ed anelli, i quali si adattano alla persona, senza bisogno di molle, del 26 aprile 1855, al 2.° anno, ostensibile.

8. A Martino Riener, il diritto d'uso fu conceduto all'I. R. Governo austriaco, invenzione di una morsa pei vaggoni delle ferrovie, del 25 maggio 1854, al 3.° anno, ostensibile.

9. A Luigi Müllner, invenzione di fare con metalli nobili o non nobili cerniere e tubi con commettiture o senza, del 20 maggio 1853, al 4.° anno, segreto.

10. Ad Ignazio Martino Guggenberger, miglioramento nel modo di riscaldare e asciugare, del 22 maggio 1855, al 2.° anno, segreto.

11. A Federico Paget, Giuseppe Choczensky, ed Emilio Teller, miglioramento dell'apparato galvano-elettrico di moltiplicazione, del 26 maggio 1855, al 2.° anno, segreto.

12. A Francesco Langhof, miglioramento consistente nell'adoperare cauciuck con cilindri a coda per la fabbricazione dei cuscini che servono a diminuire gli urti dei vaggoni sulle ferrovie, del 31 maggio 1855, al 2.° anno, segreto.

13. A Roberto Johanny, invenzione d'un facile sistema di riscaldamento, applicabile anzitutto al carbon fossile ed al coke, dell'11 giugno 1854, al 3.° anno, segreto.

14. A Gugl. Leitgeb, miglioramento dei succhielli, del 22 maggio 1855, al secondo anno, segreto.

15. Ad Ignazio Villa, invenzione di un nuovo planisfero, del 22 maggio 1855, al 5.° anno, ostensibile.

16. A Federico Paget, miglioramento dell'elice per le navi, del 2 giugno 1855, al 5.° anno, ostensibile.

(Sarà continuato.)

INVITO.

Un astro benigno regge sull'Istituto delle lotterie in danaro, della cui esecuzione piacque a S. M. I. R. A. incaricare l'I. R. Direzione generale del Lotto, colla clemente e provvida disposizione che gl'introiti netti, senza detrazione di sorte, ne fossero devoluti soltanto a creare Istituti di pubblica utilità e beneficenza, od a soccorrerne di già esistenti.

Propizii assai furono i risultati ottenuti dalla I.ª e dalla II.ª di queste lotterie, le quali, e per lo scopo, e per la disposizione, vanno ben distinte da simili imprese private, e considerevoli furono le somme versate a quegl'Istituti pubblici, che dalla Sovrana munificenza vi erano contemplati; l'Amministrazione dello Stato pure vi contribuì largamente, rinunziando alle relative competenze di tasse e posta, ed assegnando ad impiegati, stipendiati dall'Erario, la direzione delle lotterie stesse, all'uopo d'aumentarne il reddito.

L'I. R. Direzione generale del Lotto aperse ora la III.ª di tali lotterie, che, per esserne stabilite le grazie tutte in zecchini imperiali d'oro, nell'importo totale di pezzi 60,000, riesce una lotteria in oro, e la cui disposizione favorevole ai partecipanti, nonchè le condizioni più speciali, possono desumersi dal programma pubblicato.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di devolverne il reddito puro a favore

dell'istituzione di un Manicomio provinciale nella Transilvania,

ed in quanto vi si presentasse un sopravanzo

del Manicomio provinciale nell'Ungheria.

Nè al ben noto senso filantropico di tutti i membri del grande Impero austriaco, pronti ognora a porger una mano soccorrevole alla sventura, saprebbesi rinvenir facilmente altro più degno scopo da quello, per cui offresi la guarigione, ed ove questa non riesca conseguibile, almeno un sollievo ai gravi patimenti di quegli sciagurati, che ne' vasti affratellati paesi nominati giacciono ottenebrati nel lume della ragione.

L'infrascritto appella ad ogni cuore nobile e generoso, de' quali tanto è il numero in tutto l'Impero, ad ogni condizione, stato e sesso, perchè, ad effettuare le benevoli intenzioni del graziosissimo e magnanimo nostro Imperatore e Re, contribuiscano coll'acquisto di biglietti, e come *a molti* sarà guiderdone la vincita, accordata dalla fortuna, così *a tutti* fia premio la coscienza d'aver cooperato a molcere la sventurata e dura sorte del prossimo.

Voglia il cielo accordar le sue benedizioni!

Dalla Sezione delle Lotterie ad intenti di beneficenza ed utilità pubblica presso l'I. R. Direzione generale del Lotto.

Vienna nel giugno 1857.

Federico Schrank,
I. R. Consigliere di Reggenza.

N. 2706. AVVISO (3. pubb.)

In seguito a rilievi, emersi per parte dell'I. R. Contabilità centrale delle comunicazioni in Vienna, fu severamente inculcato a tutti gli Ufficii telegrafici di strettamente attenersi al § 23 delle Istruzioni di servizio, che qui appresso si rende a comune notizia onde evitare delle lagnanze da parte del pubblico, e perchè non si abbia a credere che la retrocessione dei dispacci non conformi al senso del suddetto § segua dal capriccio del rispettivo impiegato:

« § 23. Il mittente di un dispaccio telegrafico « deve servirsi per iscriverlo di un materiale incan- « cellabile.

« Nel contesto di un dispaccio non devono com- « parire raschiature, cancellazioni o correzioni, e deve « essere scritto con tutta chiarezza.

« Se il mittente desidera fare delle aggiunte od « abbreviazioni nel dispaccio egli è obbligato di ri- « copiarlo. »

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi lomb. ven.,
Verona, il 21 agosto 1857.
L'I. R. Ispettore Zelli m. p.

N. 12061. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Andato deserto anche il terzo esperimento d'asta tenutosi il 31 luglio decorso per l'affittanza delle realità camerali componenti il riparto III di Ceregnano e IV di Concadirame pel novennio decorribile dal 1.° gennaio 1858, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 3 settembre 1857, dalle ore 1 alle 3 pom., si terrà un quarto esperimento d'asta nel locale di questa I. R. Intendenza, ed in caso d'inutilità anche di questo, avrà luogo un quinto nel giorno 10 settembre stesso, alle medesime ore, sul dato regolatore di annue L. 1110:07, e sotto le altre condizioni espresse nel primitivo Avviso 21 maggio p. p. N. 8261.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 5 agosto 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. Gaspari.

N. 28092. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 sarà tenuta pubblica asta il giorno 2 settembre p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 600 e per un quinquennio decorribile come dalla sottoposta tabella.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 agosto 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

Casa terrena all'anagrafico N. 1551, annua pigione L. 36. — Casa in solaio, anagr. N. 1552, annua pigione L. 60. — Cinque case terrene agli anagr. NN. 1553, 1555, 1557, 1559 1580, annua pigione L. 36 per ciascheduna. — Due case in solaio, agli anagr. NN. 1581 e 1582, annua pigione L. 60 per cadauna. — Tre case terrene agli anagr. NN. 1583, 1610 e 1614, annua pigione L. 36 per ognuna. — Casa in solaio anagr. N. 1561, annua pigione L. 60. — Casa terrena, anagr. N. 1562, annua pigione L. 36. — I suddetti stabili sono situati nel sestiere di Dorsoduro, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio. — Pigione complessiva L. 600. Somma da depositarsi L. 60.

La durata dell'affittanza sarà da 1.° settembre 1857 a tutto 31 agosto 1862.

N. 13982. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Rimasto senza effetto il terzo esperimento d'asta tenuto nel giorno 30 giugno decorso in seguito all'Avviso 15 maggio decorso N. 7334, per l'appalto del diritto di passo a barca sul Piave nella località Ponte di Piave, si rende noto: che nel giorno 3 settembre p. v. seguirà un ulteriore esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza di finanza in parrocchia di S. Andrea al civ. N. rosso 390 sotto l'osservanza delle condizioni e discipline accennate nel primitivo Avviso 4 marzo decorso N. 3893.

Si avverte poi che in esso saranno accettate anche offerte al di sotto del dato fiscale di L. 7200 tanto a voce quanto a schede segrete.

Le schede dovranno essere prodotte all'Intendenza prima delle ore 10 ant. del giorno 3 settembre p. v. corredate di un confesso di Cassa comprovante l'eseguito deposito in denaro contante di L. 720.

Ultimata la gara se ne procederà all'apertura, e seguirà senz'altro la delibera vincolata alla Superiore approvazione a favore di colui che risulterà migliore offerente o a voce, o a scheda segreta. I depositi degli altri saranno immediatamente restituiti. — Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 6 agosto 1857.
L'I. R. Intendente, Cattanei.
L'I. R. Commissario, Dott. Fabris.

AVVISI DIVERSI.

La Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili di carità per la infanzia in Venezia accusa colla più sentita gratitudine il dono fattogli dal chiarissimo medico dott. M. G. Levi, di 400 esemplari dei suoi scritti intorno al bisogno di *provvedere Venezia di acqua bevereccia,* opera dedicata dall'autore alla Commissione per essere venduta a benefizio della Pia istituzione a centesimi 50 per esemplare. Nel mentre che si pubblica quest'atto di spontanea carità si previene che il *libraio Milesi al Ponte di S. Moisè* è incaricato dello smercio.

È uscita dalla Tipografia Gaspari la pubblicazione seguente:

TOMMASO VALLAURI.

VITA DI

CARLO BOUCHERON

DI CUI LA QUI UNITA

D'ANNA PEROTTI

SOLDATO ITALIANO DEL MDCCCX.

Si vende presso il Libraio Giovanni Bianconi, in Calle dei Stagneri, al prezzo di A. L. 1:50.

LA TIPOGRAFIA GATTEI

che per vastità e varietà di tipi, per edizioni utili ed importanti, per esecuzione diligente ed operosa, da tanti anni mantennesi in riputazione specchiata, va adesso a progredire sotto la **DITTA LORENZO GATTEI** già tipografo-libraio-editore, il quale ne divenne acquirente proprietario.

I di lui estesi rapporti commerciali in materia libraria, la di lui capacità ed esperienza in linea tipografica, l'amore ereditario per l'arte, ed i mezzi economici, di cui è fornito garantiscono che il tipografico suo Stabilimento, notabilmente aumentato dei generi più recenti e moderni accrescerà la sua fama, prestandosi con piena esattezza e sodisfazione ad ogni ricerca.

Lo Stabilimento resta, come prima, situato in Palazzo Corner, S. Samuele, N. 3379.

Venezia, 1.° agosto 1857.

AVVISO MUSICALE.

Tito di Gio. Ricordi, editore di musica, ha fatto acquisto, in forza di regolare contratto, della proprietà esclusiva, assoluta e generale per tutti i paesi, dello spartito per le rappresentazioni, delle riduzioni a stampa di ogni genere e del relativo libro di poesia dell'opera intitolata:

AROLDO

libretto di F. M. Piave, musica del maestro

GIUSEPPE VERDI

rappresentata col più brillante successo al nuovo Teatro di Rimini.

Volendo quindi il suddetto Ricordi usare in tutta la sua estensione della proprietà a lui derivante dal suaccennato contratto e giovarsi di tutti i privilegii e diritti accordati dalle Leggi, dalle Convenzioni sovrane tra i diversi Stati Italiani riguardanti le proprietà artistiche e letterarie, e dalla Sovrana Patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847, diffida le Imprese teatrali a non rappresentare o produrre senza il suo consenso l'opera suddetta, sia nella sua integrità, sia in parti separate, come pure sotto qualsiasi altro titolo, ed i signori editori e venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa, pubblicazione, introduzione e vendita di ristampe estere dell'opera stessa, e diffida altresì i signori Tipografi e Librai ad astenersi dalla stampa, introduzione e vendita di ristampe estere del relativo libro di poesia. — Le Imprese che bramassero di porre in iscena l'opera suddetta sono invitate a rivolgersi per i necessarii accordi e per ottenere la relativa autorizzazione al suddetto proprietario *Tito di Gio. Ricordi.*

Sono in lavoro le riduzioni per canto e pianoforte dell'opera suddetta per essere pubblicate quanto prima.

La sottoscritta Lucia Calvi-Artico-Rossi, quale proprietaria della Ditta Francesco Calvi q.m Andrea, fa noto che, in seguito alla spontanea rinunzia, fatta dal di lei marito sig. Giuseppe Rossi, della procura in data 1.° giugno 1841, e della firma di commercio, di cui era investito, come risulta dall'atto in data 12 agosto corrente, rogiti del veneto notaio Giulio dott. Bisacco, essa ha provveduta una idonea sostituzione nello stesso giorno, conferendo la firma della sua Ditta in commercio: Francesco Calvi q.m Andrea, all'onorato suo agente Gio: Battista Bosco, come dalla relativa procura generale in atti del suddetto veneto notaio.

Lucia Calvi-Artico-Rossi.

Giovanni Schierato fu Angelo, negoziante e lavoratore in Pelliccerie d'ogni sorte, e venditore di Cappelli, paglia, previene chiunque a cui può interessare, di aver cessato dalla conduzione delle due botteghe al Ponte dei Ferali N. 783 e Campo S. Bartolommeo N. 5282, fin qui esercitate per le vendite suddette, e di avere invece aperti altri due Negozii simili, in Merceria dell'Orologio al N. 284 ed in Merceria a San Giuliano N. 712, 713 rossi.

Assicura, qualunque vorrà onorarlo, che oltre di avere vistosi Depositi in ogni articolo di Pelliceria, ritirati personalmente di fresco alla gran fiera di Lipsia, le vendite si limiteranno a prezzi di tutta convenienza e di puro costo, e le commissioni che gli fossero impartite, saranno con tutta sollecitudine e diligenza eseguite, essendo egli stesso ch'esercita la professione, da tanti anni successore de' suoi autori, pellicciai in origine.

Conserva, come al solito, e garantisce durante l'estate le pelli dal tarlo.

ESSENZA CONCENTRATA DI TAMARINDI

preparata da PIETRO PONCI farmacista all'*AQUILA NERA,* in Campo Ss.mo SALVATORE

IN VENEZIA.

Questa piacevole e rinfrescante **ESSENZA** contiene tutta la parte acida, solubile ed efficace di questi frutti, e quindi può essere utilmente sostituita al decotto ed alla polpa dei medesimi; si usa versandone due in tre cucchiaiate da tavola in un bicchiere di acqua fresca, e se ne prendono tre in quattro bicchieri, più o meno grandi nella giornata; e se ne accresce o diminuisce la quantità continuandone l'uso, secondo il bisogno. Si dispensa in bottigliette di cristallo della tenuta di circa dieci oncie venete, munite della loro stampiglia e suggellate con l'impronto dell'*Aquila nera.* Il loro prezzo è di austr. L. **1**, e quelle di **TAMARINDI ROSSI DELLE ANTILLE** di egual tenuta si vendono ad austr. L. **1:50.** — Tanto le une che le altre tenendole in luogo fresco si conservano più anni.

In pari tempo rende noto che, nella sua Fabbrica di Olii medicinali prepara pure il tanto rinomato

OLIO INCORRUTTIBILE

DI SEMI DI BEEN,

il quale da molto tempo più non ne fabbricava, perchè mancavano totalmente in commercio questi semi oleosi. A quest'Olio in antico si attribuivano molte virtù, ma in oggi i signori consumatori lo usano per far crescere i capelli e conservarli, ed unito ad altri olii essenziali serve per la toilette, e venne preferito a qualunque altro olio, perchè è scorrevole, senza alcun odore e si conserva molti anni inalterabile. — Il suo prezzo è di centesimi **75** l'oncia veneta, e la pasta o granello di questi semi oleosi, ridotta in fina polvere per pulirsi le mani e conservare bella e morbida la pelle si vende ad austr. L. **2** la libbra veneta sottile.

PIROCONOFOBI

ovvero

CONI COMBUSTIBILI FUMANTI

contro le **ZANZARE** ossia **MUSSATI**

Questi CONI inventati e venduti dal **PONCI** sono da preferirsi alla Polvere per mussati, perchè oltre l'essere efficacissimi, s'accendono con facilità, e nell'ardere a porte e finestre chiuse, spandono un odore non disgustoso, e che non reca alcun male agli astanti. Se ne preparano da centesimi 6 per le piccole stanze, e da centesimi 10 per le grandi.

STABILIMENTO BAGNI

DI ELISABETTA GRASSO

Casa B. ROSIGNOLI in Venezia.

Questo Stabilimento di bagni dolci, salsi e doccia, situato sul Canal Grande, in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute, con ingresso tanto pel Canale, quanto per la Calle del Traghetto della Salute N. 2202 rosso, è stato aperto col giorno 1.° maggio.

Il sottoscritto previene di aver attivato in Venezia, S. Fantino, Ponte della Verona, N. 1906,

UN NUOVO DEPOSITO

PIANO-FORTI

da vendere e da noleggiare, delle migliori

FABBRICHE DI VIENNA.

Spera vedersi onorato di concorrenti, assicurando che praticherà tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Valerio Volir.

DA VENDERE

Una completa Raccolta di CONCHIGLIE, MINERALI, UCCELLI, molti altri Oggetti e Libri di Storia naturale.

Chi bramasse di vedere per l'acquisto totale o parziale, si rechi a S. Geremia, in calle Riello, N. 454 rosso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15603. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto a Beniamino Usigli, che dal sig. Gio. Battista Rova, amministratore del concorso dei creditori di Nicolò dott. Krizzo, venne prodotta l'istanza 29 maggio pr. p., sotto il N. 10100, chiedente la convocazione dei creditori per versare su varii punti relativi alla vendita privata degli stabili col vantaggio del 4 per cento sul prezzo di stima nel concorso suindicato col decreto 23 luglio pross. pass., N. 13984.

Sopra tale istanza venne prefisso il giorno 2 settembre pr. v., alle ore 11 antim., alla Camera di Commissione N. IV.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Beniamino Usigli, è stato nominato ad esso in curatore l'avv. Somma perchè lo rappresenti nella comparsa sopra detta.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore la propria opinione sull'oggetto della comparsa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno pel proprio interesse, mentre in caso diverso dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Si affigga il presente Editto nei luoghi soliti e lo s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 24 agosto 1857.
Il cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 14633. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile rende pubblicamente noto che nei giorni 2 settembre 16 e 30 detto mese p. vent. dalle ore 11 ant. alle 2 pomerid. nel solito luogo degli incanti e da una apposita giudiziale Commissione ad istanza di Giovanni dott. Fuin, coll'avv. De Ferrari contro l'avv. Petris, qual curatore dell'eredità giacente di Angela Zeononi, si terrà, dietro requisitoria della locale Pretura Urbana Sezione Civile, l'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni:

I. L'ente verrà venduto al miglior offerente nello stato in cui trovasi, e quale apparisce dalla stima giudiziale del giorno 6 aprile 1857 in D., degli ingegneri Francesco Bianchini, ed Antonio Tonoli.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima ai riguardi delle spese, e dell'adempimento dei capitoli d'asta ad eccezione dell'esecutante Giovanni dott. Fuin.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo al procuratore della parte instante le spese della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusive.

IV. Entro un mese dall'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario, ad eccezione dell'esecutante, Giovanni dott. Fuin, depositare in Cassa di questo I. R. Tribunale Provinciale il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma pagata di spese pel superiore capitolo terzo e il deposito del decimo effettuato per l'altro capitolo secondo, che saranno pur ritenute in conto di prezzo. L'esecutante tratterrà in sue mani il prezzo suddetto depurato dalle spese di cui al capitolo terzo sino all'esito della graduatoria computando però a favore di quello a cui per la graduatoria stessa fosse devoluto il prezzo e pagandogli quindi l'interesse del 5 per 100 annuo.

V. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in pezzi da 20 carantani d'argento esclusa la carta monetata e qualsiasi altra specie.

VI. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto che eventualmente colpir potesse l'ente da alienarsi e così pure il pagamento di tutte le pubbliche imposte a datare dall'intimazione della delibera.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rata prediali, scaduta anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione medesima di riconoscere l'esistenza e di farne l'immediato pagamento che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della parte dello stabile acquistato, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX. Le tasse di trasferimento del dominio e tutte le spese posteriori alla delibera, saranno tutte a carico del deliberatario stesso.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei capi superiori, potrà farsi rivendere l'ente esecutato a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dell'immobile.

Parrocchia di S. Gio. in Bragora, circondario S. Antonino.

Comproprietà di Angela Zennoni fu Francesco, maritata Miotto, con Fuin Giovanni q.m Giuseppe.

Casa, in Corte Coppo, in due piani, al civ. n. 3377, anagrafico 3360, colla cifra di L. 61:863.

Casa terrena con ingresso Corte Coppo, al n. 3376, anagrafico 3359, sottoposta alla detta casa, con la cifra di L. 52:345.

Nel nuovo estimo:

portante il n. mappale 1659, colla superficie di pertiche —. 05, colla rendita di L. 91:08.

Si pubblichi ed affigga il presente Editto, e lo s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale per 3 volte.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia,
Li 6 agosto 1857.
Il cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 7294. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 24 settembre 12 e 26 ottobre p. v. dalle ore 9 antim. ad un'ora pomerid. avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d'asta giudiziale degl'infradescritti stabili esecutati da Sartorio Anna maritata Misiè, di qui, in odio di Masseguani Paolo di Angelo, di Novale, alle seguenti

Condizioni

I. I beni esecutati saranno esposti all'asta in un sol Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo saranno venduti a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno la esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. La esecutante non risponde che del fatto proprio ed i fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo, o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dalla esecutante a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusivo, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa e tassa dalla delibera in poi compresa l'imposta pel trasferimento di proprietà starà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spese in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col dec. di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi cause, fermo il disposto del § 439 R. G.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico dopo i fatti acconti sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente presso il R. Tribunale Provinciale in Vicenza il pro' alla ragione di 5 per 0/0.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagli incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza,

B) a pagare le imposte d'ogni specie cadenti sui fondi deliberati in perfetta scadenza,

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro' dovrà esser fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d'oro od argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte de' suoi beni e colla presente al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

XIII. Qualora all'atto dell'immissione in possesso dei fondi venduti esistessero sui medesimi dei prodotti ancora pendenti, il deliberatario dovrà intendersi coll'espropriato per la rifusione delle spese da questo incontrate nella coltivazione e seminagione dei fondi stessi.

Fondi da vendersi

Casa colonica, posta in Novale contrà Miara Alta, confina a mattina Tiso Benvenuto, a mezzodì, sera e settentrione Preto Pietro, in mappa stabile del Comune censuario di Massignano al n. 591.

Pert. metr. 0. 25, terreno arativo arborato vitato posto come sopra confina mattina Nardon Giuseppe, a mezzodì case dei consorti Randon e Tiso, a sera strada, a settentrione Gaiga fratelli fu Francesco in mappa stabile al n. 615 C.

Pertiche met. 1. 79 di terreno prativo vitato con gelsi situato come sopra confina a mattina Tiso Benvenuto, Randon fratelli di Adamo, a mezzodì Randon Giovanni Battista, a sera Randon Giuseppe, a settentrione Preto Angelo in mappa stabile al n. 626.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 14 agosto 1857.
L'I. R. Pretore
Martinelli.

2.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vienna viene aperto il concorso su tutta la sostanza mobile e sull'immobile trovantisi in que' paesi della Corona ove è in vigore la Norma di Giurisdizione, era presente, di Cirillo Paini, speditore, abitante in città al N. 761, ora fuggitivo.

Chi vuole far valere un credito contro questa massa concorsuale, deve presentarlo mediante petizione contro il curatore alle liti dott. Fendeys, a sostituto del quale venne nominato il dottor Müller, presso questo Tribunale Provinciale fino al 3 agosto 1857, e deve nella petizione non solo dimostrare la sussistenza della pretesa ma anche il diritto in forza del quale domanda di venir posto piuttosto in una che in altra classe; in caso contrario scorso il detto giorno destinato nessuno verrebbe più sentito, e quelli i quali non avrebbero fin allora insinuato la loro pretesa, dovranno venir respinti senza eccezione in riguardo dell'intera sostanza concorsuale, anche nel caso che lor competesse effettivamente un diritto di compensazione, se avessero da chiedere dalla massa un bene proprio o se il loro credito sarebbe assicurato su bene immobile, così che tali creditori verrebbero anzi costretti di sodisfare se avessero qualche debito verso la massa, tale debito ad onta il proprio diritto di compensazione, di proprietà od ipoteca che del resto lor competesse.

Per la nomina dell'amministratore della massa e della delegazione dei creditori si fissa il giorno 10 agosto 1857 ore 11 a. presso questo Tribunale Provinciale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vienna,
Li 31 maggio 1857.
La Presidenza
del Tribunale Provinciale.

Con decreto del Tribunale Provinciale di Vienna datato il 31 luglio 1857, N. 34863, venne prorogato il termine per le insinuazioni al 28 settembre 1857 è fissata comparsa per la nomina dell'amministratore e della delegazione per l'8 ottobre 1857 ore 11.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vienna,
Li 31 luglio 1857.

N. 10836. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che in rettifica del precedente Editto 24 ottobre 1856, N. 11675, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Supplementi 19 e 27 novembre e 3 dicembre 1856, Nn. 23, 24 e 25, sarà tenuto nei giorni 24 settembre, 26 ottobre e 26 novembre 1857, sempre dalle ore 10 alle 12 mattina, nel Consesso V di esso Tribunale, e dinanzi apposita Commissione, il triplice esperimento di incanto per la vendita delle ragioni utili descritte nel suddetto Editto, e sotto le condizioni ivi prescritte e ciò dietro istanza del sig. Giuseppe Salomon Levi, cessionario Marinovich, in danno di Marco Schuster di questa città.

S'inserisca il presente per 3 volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Trib. Provinciale di Padova,
Li 19 agosto 1857.
Il Presidente
Gregorina.
Cicogna.

N. 15855. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Girolamo Bottesella fu Domenico.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Girolamo Bottesella, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Hoffer, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 novembre pr. v., alle ore 12 merid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 21 agosto 1857.
Il cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Diret.

N. 8080. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Rocco Micheli di Cavazzo coll'avv. dott. Buttazzoni, contro Giovanni Battista Pilinin per sè e figli minori Pietro Giacomo, Giovanni Battista, Maria Luigia, Lucia, Antonia e Caterina Guscetti, colla fu Lucia Lunazzi di lui moglie di Somplago si terrà dinanzi quest'I. R. Pretura nei giorni 21, 30 settembre e 12, ottobre 1857, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. il primo secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 13 maggio a. c. n. 5671, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa cancelleria alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante meno il creditore Micheli dovrà previamente depositare a. l. 30:00, a garanzia della propria offerta.

II. Al primo e secondo esperimento non potranno li beni venir venduti a prezzo minore di stima, ed al terzo a qualunque, semprechè questo basti a soddisfare i creditori, sulli stessi prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

III. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, ed il deliberatario assumerà tutti li pesi inerenti alli fondi.

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito, e con moneta a corso di tariffa dovrà verificarsi all'atto della delibera stessa, assolto il creditore da tale obbligo, il quale potrà trattenerselo in deconto del suo credito fino alla graduatoria.

Beni da vendersi

1. Coltivo da vanga denominato Gorgo in mappa alli num. 2354 e 1856, di pert. —. 61, rendita lire —:31. Stimato lire 162:64.

2. Coltivo da vanga detto pure Gorgo in mappa al n. 1380, di pert. —. 35, rendita l. —:77. Stimato l. 80:85.

3. Pascolo detto Piduvitz, in mappa al n. 2750, di pert. —.66, rendita l. —:04. Stimato l. 6:23.

4. Pascolo detto Parti di Ciaserie muarte in mappa al n. 2766, di pert. 1. 60, rendita l. —. 04. Stimato l. 5:28.

5. Pascolo, detto Massereit, in mappa al n. 2788, di pertiche —.69, rendita l. —:04. Stimato lire 6:83.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza del comune di Cesclans, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 8 luglio 1857.
L'I. R. Consig. Pretore
Cortini.
G. Milesi, Canc.

N. 3891. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che interdetta col decreto dell'Incl. I. R. Tribunale Provinciale di Treviso 22 maggio p. p. n. 2629, Teresa Cal di S. Polo per mania ed ebetismo in causa di pellagra le venne da questa Pretura destinato in curatore Carlo Bonotto di Rai.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, in questa città ed in S. Polo

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,
Il 1.° luglio 1857.
L'I. R. Pretore
Bressan.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tomaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 31 AGOSTO — ANNO 1857. — N. 195.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 marzo a. c, si è graziosissimamente degnata di conferire all' I. consigliere di Legazione, Ferdinando conte di Trauttmansdorff, la croce di cavaliere dell' I. Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., colla Risoluzione Sovrana del 10 corr., si è graziosamente degnata di permettere che il barone Eduardo di Lebzeltern-Collenbach, nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la R. Corte portoghese, possa accettare e portare la gran croce dell' Ordine parmense di S. Luigi, conferitagli da S. A. R. la Duchessa reggente di Parma.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte dell'Assia elettorale, il già segretario di Legazione e ciambellano imperiale, Ladislao conte Karnichi di Karnice, in luogo del nob. di Philippsberg, posto in istato di riposo sopra sua domanda, e coll'attestazione della Sovrana sodisfazione pei suoi servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il primo aggiunto custode del Gabinetto de' minerali dell' I. R. Corte, Eduardo Süss, a professore straordinario di paleontologia presso l' Università di Vienna, lasciandolo nel suo impiego presso il suddetto Gabinetto di Corte.

Il Ministro della giustizia con ossequiato Dispaccio del 14 corrente, ha accordato al notaio, dott. Gio. Battista Todesco, la chiesta traslocazione da Cordignano a Serravalle, ed ha nominato notaio in Cordignano il dott. Francesco Vianello.

Il Ministero pel culto e l' istruzione ha nominato il supplente al Ginnasio di Gratz, Giacomo La Roche, a professore effettivo presso il Ginnasio di Trieste.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 *agosto.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, compresa dell' attuale trista condizione economica della Commissione generale di pubblica beneficenza, rappresentatagli da una deputazione della Commissione stessa nell' udienza del giorno 25 del corrente mese, si è benignamente rivolta, per mezzo telegrafo, a S. M. l' Imperatore, per ottenere in via eccezionale la concessione di una Tombola straordinaria a benefizio dei poveri di questa città, sovvenuti dalla Commissione anzidetta.

Ci è oltremodo grato di poter annunziare che S. M. I. R. A., sempre intenta a favorire il migliore benessere de' suoi sudditi, ed in ispecialità a venire in aiuto all' indigenza, con clementissima Sovrana Risoluzione data dall' Ungheria, e comunicata in via telegrafica, si è graziosissimamente degnata di accordare la grazia sopraccennata, la quale assicura alla Commissione di beneficenza nuovi straordinarii proventi per poter continuare i soccorsi ai più bisognosi.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto e la serenissima signora Arciduchessa Carlotta, augusta sua Sposa, allo scopo di alleviare viemaggiormente i danni, patiti da otto famiglie bisognose del Comune di Grossotto, nella Provincia di Sondrio, in causa dell' incendio scoppiato alla fine del mese di luglio p. p., hanno graziosamente assegnato dalla loro Cassa privata la somma di L. 600, in aggiunta all' egual somma, già elargita dalla prelodata A. I., perchè ne sia fatta la distribuzione fra' più danneggiati.

Un sentimento spontaneo di gioia animava la popolazione di Chioggia la sera del 27 corrente, in cui aveva cognizione dall' arrivo dell' I. R. consigliere aulico Delegato provinciale, conte Altan, che nella veniente mattina S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Massimiliano Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, coll'eccelsa sua Sposa, sarebbe per onorare di sua presenza questa città. Nel breve volgere delle poche ore notturne, la Congregazione municipale, con quell' attività e quel sentimento di devozione richiesti dalla fausta circostanza, dispose per l' incontro, e per festeggiare gli Ospiti eccelsi, compatibilmente colla ristrettezza del tempo.

Circa le ore 1 pom. del 28, il rimbombo delle artiglierie del forte di S. Felice ed il suono de' sacri bronzi annunziarono l' arrivo delle altefate AA. II. e RR., che montavano un I. R. piroscafo da guerra. Mosse ad incontrarle al porto l' I. R. consigliere aulico suddetto, col Podestà, signor Francesco Manzoni, il quale con acconce parole espresse il giubilo dell' intiera popolazione per l' alto onore, di cui la si voleva degnare, ed umiliava i sensi sinceri di devozione e fedeltà all' augustissima Casa regnante.

Discese in una bissona, addobbata all' uopo a cura del Municipio, ed accompagnate dal proprio seguito, e da numerose barche messe a festa, le LL. AA., in mezzo alle alte grida di gioia della popolazione, ivi accorsa per festeggiarle, ed ai suoni della civica banda, che intonò l' inno dell' Impero, raggiunsero la riva, dove stavano ad accoglierle ed ossequiarle l' intero Corpo municipale, il R. Commissario distrettuale, gl' II. RR. Comandanti di piazza, di guarnigione e della R. gendarmeria, il Pretore, il Conservatore delle ipoteche, il Direttore di dogana, il Commissario dirigente l' Ufficio di commisurazione, i RR. Viceconsoli napoletano e pontificio, i Direttori delle Scuole, quelli del Monte di pietà e dell' Ospitale, i rev. parrochi, i fabbricieri, tutti indistintamente, col personale loro dipendente. Stavano pure schierate le truppe di guarnigione, che fecero alle LL. AA. II. i dovuti onori militari.

Precedute da quattordici fanciullette, appartenenti alle primarie famiglie vestite a bianco, ed inghirlandate di rose, che spargevano di fiori la via, accompagnate dalla civica banda, e da un' onda di popolo prorompente in continui viva, le LL. AA. percorsero quell' ampia contrada maggiore, tutta parata a festa con arazzi, bandiere e poesie, benignamente degnandosi di aggradire le dimostrazioni di ossequioso giubilo, che partivano dalle finestre colla voce e collo sventolare dei lini.

Secondando gl' impulsi della religione, che in grado eminente contraddistingue i membri dell' augusta Famiglia regnante, mossero a questa cattedrale, al cui ingresso stava ad attenderle l' ill. e rev. diocesano, Jacopo Foretti, circondato dal rev. Capitolo, nonchè dal clero, e con pietoso edificante raccoglimento assistettero alla benedizione, che loro impartì lo stesso mons. Vescovo col Venerabile.

L' Orfanotrofio delle Zitelle fu il primo onorato della graziosa presenza, ed accolte colà dai signori preposti dell' Istituto si degnarono intrattenersi sui particolari di quella pia istituzione, che vollero beneficata mediante l' aumento di due piazze, l' una largita da S. A. il serenissimo Arciduca, l' altra dall' eccelsa sua Sposa.

Di là passarono nel Palazzo municipale, e nella Sala del Consiglio si compiacquero ricevere, nel turno in che le presentava loro il sig. conte Delegato, tutte le Autorità civili e militari, le Prepositure dei pii Luoghi e della pubblica istruzione, i due RR. viceconsoli locali ed i RR. PP. dell' Oratorio, dirigendo a tutti con amorevolezza ed affabilità parole di conforto.

Nè, in mezzo alla gioia di un popolo in festa, venne meno nel magnanimo Principe l' indefessa attività nelle cure di Governo, chè anzi, con moto spontaneo, concesse speciale udienza a quanti avevano motivo di ricorrere alla sua grazia e giustizia.

Percorrendo il civico Palazzo, le LL. AA. giunsero alla Sala maggiore destinata ad uso di Scuola di disegno festiva domenicale. Coll'attenzione di chi è fornito di squisito sentire, esaminarono i molti lavori, ivi esposti, in ornato, in figura, in plastica ed intaglio; diressero domande agli scolari ed al professore, e, confortando questo e quelli con benigne parole d' encomio, eccitarono alla perseveranza; e, ad animare l' utile istituzione, dispose S. A. I. il serenissimo Arciduca l' occorrente somma per l' acquisto dei mancanti modelli.

Onorarono quindi di loro presenza la Congregazione de' Padri dell' Oratorio e l' Istituto delle Canossiane, nel quale degnaronsi di applaudire a' progressi delle allieve, in guisa da commettere il ricamo d' una pianeta, non senza ricolmare di conforti quelle Madri, a cui fecero il generoso dono di venti zecchini per le trovatelle indigenti, ivi giornalmente raccolte.

S. A. I. l' Arciduca volle pure rivolgere una cura pietosa anche all' umanità sofferente, recandosi al civico Ospitale. Visitò tutte le sale, assunse informazioni sull' andamento dell' Istituto, e con somma degnazione rivolse espressioni di sodisfazione al Direttore, sig. Agostino dott. Zennaro, con incarico di farne partecipi i suoi dipendenti.

Sempre accompagnate da immensa folla di popolo accalcato, alle ore tre circa, ossequiate da tutte le Autorità civili e militari, al suono dell' inno dell' Impero, presero posto nella bissona, e con seguito di barche tutte addobbate, che trasportavano e gl' impiegati ed i primarii cittadini, montarono l' I. R. vapore. Il sig. Podestà saliva pur egli il R. legno, e si permetteva di offrire all' eccelsa Coppia una regata di barche, remigate da giovani donne di Sottomarina, vestite in costume. Le direttrici delle barche premiate, col trofeo della bandiera riportata, ebbero l' alto onore di salire l' I. R. piroscafo, benignissimamente invitatevi dalle LL. AA. II., che si compiacquero di consolarle con le più lusinghiere parole, mentre la liberalità del munifico Principe con generoso dono largamente le beneficava.

All' annunzio della partenza, il Podestà signor Manzoni, con rispettosi e caldi accenti, rinnovò le proteste di venerazione e fedeltà di questo popolo esultante, ed esprimendo i sensi della più viva gratitudine per l' onore, di cui si volle degnata questa città, assicurò le LL. AA. che la somma loro bontà e le benefiche disposizioni impartite destarono la generale ammirazione: alle quali proteste di devozione e di riconoscenza si degnarono i serenissimi Principi di corrispondere ne' modi più affabili e cortesi, manifestando al signor Podestà il particolare loro aggradimento. Prima però di abbandonare la città, ch' ebbe la sorte di accoglierli, S. A. I. il serenissimo Arciduca fece dono di fior. 500, con espressa volontà, che fossero tosto distribuiti ai poveri più bisognosi; e si compiacque poi di far dirigere grazioso invito a monsignor Vescovo, al Commissario distrettuale, al Pretore ed al Podestà, d' intervenire nel vegnente giorno al banchetto di Corte.

Così gli abitanti di Chioggia all' indelebile ricordanza del 23 dicembre 1856, in cui furono onorati dell' augusta presenza di S. M., uniranno anche questo secondo faustissimo avvenimento, del quale scolpiranno ne' loro cuori l' imperitura memoria.

Il Municipio di Venezia ebbe l' onore sabato scorso di umiliare alle LL. AA. II. RR. il sig. Arciduca Governatore generale e l' eccelsa sua Sposa il seguente indirizzo che le AA. LL. si degnarono di accogliere, esprimendo colla consueta benignità parole di gradimento e sodisfazione:

« Altezze Imperiali,

« La Rappresentanza municipale gioisce nell' offerire alle Altezze Vostre Imperiali le devote e volonterose felicitazioni de' Veneziani per un connubio, che il Cielo infiorirà di ogni bene.

« Serenissimo Arciduca! poichè assicuraste la felicità della vostra vita, colle virtù e colle grazie di lodatissima Sposa, vi si faranno meno gravi le cure, a voi affidate per nostro sicuro vantaggio dall' augusto Monarca.

« Serenissima Arciduchessa! con vera lietezza dell' animo ammiriamo da vicino i tanti pregi, che vi adornano, e che la fama ci aveva prenunciati. In voi ammiriamo insieme la figlia di un Re, saggio, sagace, magnanimo, e di una Regina, la cui memoria rimarrà sempre nella venerazione di un popolo illustre. Voi conoscete la storia di questa città; ora ne vedete i monumenti. Speriamo che gli abitanti non vi sembrino indegni del vostro dolce patrocinio, che implorano.

« Serenissimi Principi! Venezia è il paese di questo Regno che primo vi accoglie, legati appena da un vincolo di rose, che le vostre virtù serberanno sempre fresche, e scevre di spine. Voi, ripensando all' incominciamento dei vostri giorni felici, vogliate ricordare anche l' allegrezza festosa, il cordiale ossequio e le risorte speranze di questa popolazione.

« Venezia, 29 agosto 1857.

« Sott. { MARCELLO, *Podestà.*
GASPARI, *Assessore.*
Gajo, *Segretario.* »

In un articolo di fondo dell' *Osservatore Triestino*, leggiamo il seguente passo, della cui verità ogni Veneziano è buon giudice:

« Mentre che la stampa piemontese ci narra che S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima sua Consorte furono ricevuti a Venezia con « perfetta quiete », ogni viaggiatore, che arriva da Venezia, ci porta notizie dell' entusiasmo e del giubilo di quella popolazione, ogni qualvolta l' eccelsa Coppia si fa vedere, e delle rispettose e cordiali simpatie, con cui le vanno incontro dovunque i Veneziani. Il corrispondente di Vienna del *Times* riferisce in proposito al suo giornale quanto appresso: « « Un viaggiatore proveniente da Venezia mi comunica che l'Arciduca e la sua Consorte vi furono molto ben ricevuti. Fu osservato generalmente che dal sito di sbarco fino al palazzo imperiale non vi si vedevano spalliere di militari, come si usa ordinariamente. È un fatto che il signor Governatore generale delle Provincie lombardo-venete è *molto amato.* » »

« Noi che conosciamo il carattere della popolazione lombardo-veneta, troviamo pienamente confermata dai fatti l' opinione, da noi espressa all' epoca della nomina del serenissimo Arciduca a Governatore generale di quelle Provincie: che cioè le Provincie lombardo-venete saprebbero apprezzare la fortuna di possedere per loro capo politico ed amministrativo un Principe tanto illuminato, degnevole, amabile, dotato di tutte le belle e grandi qualità, il quale con tante opportune e sapienti misure ha già provato quanto gli stesse a cuore il benessere morale e materiale delle Provincie affidate all' illuminata sua cura.

« Noi siamo pure persuasi che in questo riguardo i Veneziani si affidano effettivamente colla *più perfetta quiete* al loro Governatore generale, riponendo in lui la piena loro fiducia; e possiamo assicurare la stampa di Torino che Venezia non ha il minimo motivo d' invidiare la sorte di Genova. »

Per l' occasione dell'arrivo di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, coll' augusta sua Sposa, la Congregazione municipale della R. città di Milano ha pubblicato il seguente avviso in data del 27 corrente:

« S. A. I. e R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, arriverà in Milano, colla serenissima sua Sposa la Principessa Carlotta, augusta figlia di S. M. il Re dei Belgi, domenica 6 settembre p. v., verso le ore 4 pom., entrando dalla Porta Orientale ed avviandosi all' I. R. Palazzo di Corte.

« La Congregazione municipale ha disposto che alla barriera d'ingresso venga costruito un padiglione, dove avrà l' onore di accogliere le prefate Altezze Loro, e che alla sera del giorno stesso siano illuminate le civiche porte e le fronti degli Ufficii e Stabilimenti municipali, ben persuasa che gli abitanti di questa città si recheranno a premura d' illuminare essi pure tutti i fabbricati prospicienti le pubbliche strade o piazze. Il fausto avvenimento verrà dalle benemerite Direzioni degl' Instituti di pubblica beneficenza in Milano contraddistinto con particolari largizioni.

« Mercoledì 9 settembre, saranno allegrate le ore pom. da feste popolari, con bande musicali, giostre, cuccagne, giocolieri e simiglianti passatempi nei pubblici Giardini e boschetti, appositamente dopo il cadere del sole illuminati, in un coll' attiguo borgo di Porta Orientale; ed a sera inoltrata s' illumineranno con fuochi del bengala tutte le parti esteriori del duomo, sicchè riescano gradevolmente visibili anche da lunge e specialmente dai bastioni fra le porte Tosa, Romana e Ticinese.

« Domenica 13 settembre verrà prodotto nell'Anfiteatro dell' Arena uno svariato spettacolo, consistente in una tombola, il cui profitto si convertirà ad intento di pubblica beneficenza, in una salita di più funamboli, in corse di cavalli e bighe, non senza l' intermissione di musicali armonie; ed il divertimento si chiuderà in sulla sera mediante un fuoco artificiale a spese della città.

« La Congregazione municipale nutre fiducia che la popolazione concorrerà di buon grado ad accrescere la festevolezza del solenne ricevimento e delle diverse manifestazioni di ossequiosa esultanza per la venuta dei serenissimi Principi, i quali già si compiacquero di fornirci splendide prove di liberalità e benevolenza. »

Parlando della corsa d' esperimento, fatta il 23 sulla ferrovia Coccaglio - Bergamo - Treviglio, la *Gazzetta di Verona* soggiunge: « L' esito fu felicissimo. Il giorno 7 p. v settembre, a quanto dicesi, l' attivazione di quel tronco ferroviario verrà inaugurata da S. A. I. R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, coll' augusta sua Sposa, recantisi a Milano. »

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 26, con le notizie del 25 agosto, giungendoci sabato un po' più per tempo del solito, e proprio nel punto in cui stavamo per mettere in macchina il foglio, ci permisero d' inserire quel dì stesso i dispacci telegrafici, ch' essi contenevano, e ne' quali per verità consisteva la maggior loro importanza.

Essi davano l' annunzio d' interpellazioni e dichiarazioni, seguite nel Parlamento inglese, Camera de' comuni, seduta del 24, in parte già conosciute prima per telegrafo, ma che riputiamo dover qui epilogare. Interpellato da sir di Lacy Evans, il sig. Labouchère annunziò che la legione tedesca, che l' Inghilterra tiene al Capo di Buona Speranza, e conta un effettivo di 2,800 uomini, era organizzata in maniera da rendere disponibili per l' India i reggimenti inglesi, che si trovano nella colonia. Ad un' altra interpellazione del sig. Griffith, lord Palmerston dichiarò non essere a sua notizia che nessuna domanda fosse stata fatta al pascià d' Egitto per ottener la permissione di trasportar truppe attraverso l' istmo di Suez. Infine, in risposta ad una domanda del visconte Rainham, relativa ad un' asserita violazione del trattato di Parigi, risultante dalla presenza di navi russe sulla spiaggia della Circassia, il capo del Gabinetto dichiarò non essere sua opinione che la Russia avesse oltrepassato i suoi poteri, mantenendo alcune navi nel mar Nero per operare contro i Circassi, co' quali quella Potenza è in guerra. Lord Panmure, dal canto suo, fe' sapere alla Camera de' lordi che il Governo risparmiava 539,000 lire di sterlini nell' invio delle truppe, e ch'ei riceveva circa 100 ingaggi volontarii al giorno: il dispaccio, come si vede, è un po' oscuro, ma i giornali lo chiariranno. Del resto, il Parlamento inglese, secondo risulta dall' altro dispaccio di Londra, 28, parimenti inserito nelle *Recentissime* dell' altr' ieri, il Parlamento fu chiuso con un discorso, in cui la Regina manifestò la sua sodisfazione circa lo stato dell' Europa e la sua fiducia nel prossimo scioglimento delle questioni pendenti e nella continuazion della pace, pur dichiarando necessario l' uso di rigorosi mezzi per reprimere l' insurrezione delle Indie. Non tarderemo a ricevere il testo del discorso reale. Aggiungeremo intanto correr voce che la serrata del Parlamento abbia ad essere contraddistinta da alcune promozioni al pariato del Regno. Fra' personaggi, che si dice dover essere innalzati a tal cospicua dignità, si nominano specialmente lord Grosvenor, lord Harry Vane ed il sig. Compton Cavendish. Erasi detto altresì che lord John Russell avesse egli pure ad essere uno fra' nuovi pari; ma tal voce è contraddetta da un dispaccio telegrafico di Londra del 24, pubblicato anch' esso da' giornali di Parigi suddetti.

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Mostra dell' I. R. Accademia di Venezia.

(Lettere al Compilatore).

III.

Poichè questa è l' ultima mia lettera intorno la vostra Esposizione, comincio dall'accomodare le mie partite in proposito di qualche involontario obblio e di qualche trascuratezza. Ma non già di tutti, Tomaso mio: su certi argomenti io resto e resterò sempre impenitente, e nulla m' importa il non andare a' versi di certe persone, il cui biasimo non curo e le cui lodi mi ferirebbero peggio che pugnalate.

Immaginati quando io fui innanzi a' bei quadretti di Stella, e l' elenco a stampa mi persuadeva ch' erano ancora invenduti, sa Iddio se mi dolse che il mio borsellino non avesse tanti *marenghi* da coprire un buono spazio di quelle simpatiche tele, e godermele tutte per me! Elenco traditore! Non gli bastava avere scambiato il sesso alla bella figura del cav. Marchal, che questa volta congiurava contro di me, che per sua colpa, lo denunzio pubblicamente, mi volea far parer brutto d' ingratitudine verso due amorosissimi delle arti belle, S. E. il sig. principe Andrea Giovanelli e il sig. Antonio Missiaglia, de' quali e l' uno e l' altro aveano già belli ed acquistati i dipinti da me tanto desiderati.

Veniamo adesso ad una seconda mia trascuratezza: accennando ai pochi mecenati veneziani, io ne scrissi giù i nomi alla carlona, come l' elenco veniva accennandomeli; nè m' occupai di titoli e predicati. Essi avevano mostrato amore e predilezione per l' arti nostre, e a questo solo titolo erano per me meglio che Duchi. Ma poichè dal sig. Stella mi viene osservato che il nome di Valmarana, asciutto asciutto, potrebbe indur errore, e che nella commissione, data al sig. Borro, trattavasi della contessa Lucrezia Mangilli-Valmarana, io ne fo subito onorevole ammenda; e tanto più che, per la stessa cara ambizione, che hanno gli artisti, di confessarsi nella buona grazia di quella dama, modesta, splendida, cortesissima, anch' io desidero che si sappia che le sono antico e leale servitore.

Finita anche questa briga, che aveva sulla coscienza, è ben tempo ch' io mi occupi di un bellissimo quadro e di un nome a tutti caro, e da' nostrali e forestieri riverito. Da varii anni, le simpatie del pubblico si rivolgono verso di un artista che, giovine ancora, s' avea guadagnato uno splendido posto fra' suoi compagni, e mantenutolo sempre onoratamente. Da molte e molte Esposizioni ho sentito sempre intorno di me domandare: Che ha fatto il Zona? E dove sono i suoi quadri? E tutti ho veduto affollarsi intorno quelle tele, e parlarne, e ammirarle, e goderne, come di un trionfo di famiglia. Quest' anno, il Zona ne rappresentò, con figure minori anche di un terzo del vero, *Vettor Pisani restituito alla libertà per decreto del Senato, cedente all' imminenza del pericolo e all' imperiosità del voto popolare, il quale viene dal Doge Andrea Contarini incontrato e presentato all' impaziente moltitudine, che risaluta in lui l' intemerato cittadino ed il supremo condottiero dell' armate veneziane contro i Genovesi.* Soggetto magnifico e stupendamente civile. Zona non credette però di prendere di faccia e in un momento di vita ed azione il commessogli argomento: nel suo quadro non è la massa irruente, che, calpestate le guardie, rotti i cancelli, si precipita come un sol uomo per le scale, invade il palazzo, e per un istante resta arbitra e signora delle sorti della Repubblica! Quel momento è passato; il popolo alla vista del suo Palazzo ducale, di quel Doge, di que' senatori, si è ricordato dei piombi e dei pozzi, e si pentì oramai di aver rotto le sue catene, a somiglianza di un generoso cavallo, che, imbizzarrito d' un tratto, se ode il fischiare dello scudiscio ed il sonar degli sproni smessa ogni baldanza, ritorna quello di prima. Appena qua e là tu vedi qualche traccia dell' effervescenza popolare: un Masaniello delle lagune, il quale, gridando a piena gola, alza una bandiera su cui sta scritto il glorioso nome del Pisani; un frate domenicano, che a braccia stese lo saluta e festeggia: del resto, in tutta quella turba, tanta e sì varia di costumi, di sembianze e di movenze, un sentimento, più che tutto, di curiosità. Il Doge, nel suo splendido vestire, presenta al popolo il liberato suo eroe, il quale, dritto sui piedi ed immobile, non sai se più ti si mostri colpito dalla novità del fatto o indifferente dell' occorso: ond' è che, innanzi alla tela del Zona, l' occhio dello spettatore rimane contento e meravigliato, ma l' anima prova una certa qual freddezza, e, più che dalla grandiosità dell' argomento, resta colpita dall' efficacia dell' arte. E qual arte! Dal primo piano, dove le figure ti si presentano per metà, via via a quella cara donna, che, colle braccia appoggiate al parapetto, sta dal disopra guardando, tutto è in questa tela pensato, disegnato, condotto con un amore, una maestria, una potenza di effetto singolari. Il punto prospettico del Palazzo ducale, che forma il fondo del quadro, mirabile per la sceltezza e novità: l' aggrupparsi di tanta gente sempre vario, e pure armonioso e spontaneo; la castigatezza del disegno, le forme e le pieghe elettissime; il sole e l' aria, che corrono e spaziano per tutta la tela, sono pregi, che anche i più difficili ammiravano nel Zona; e tutti lo voleano lodato per l' arditezza e varietà de' tuoni, per l' aggiustatezza de' passaggi, il giuoco delle mezze tinte ed il pennelleggiare tutto suo proprio. A me poi sembra che il bravo artista, in questo suo lodatissimo dipinto, più che la intonazione del vero, abbia cercata quella di un quadro antico: ond' è che, guardando figura per figura, nessuno meglio di lui ha saputo raggiungere quello splendido e succoso colorito de' nostri Veneziani: forse che que' sommi maestri trattavano un po' diversamente il fondo de' loro quadri; e starebbe per me, la bellissima tela di Paris Bordone dell' Accademia, dove il vasto campo, tranquillo e ricco di tinte neutre, giova mirabilmente a raddoppiare il tuono vigoroso e brillante delle figure, mentre nella tela del Zona gli archi e le mura del Palazzo ducale, qua e là colorato in ocria, ti si presentano d' una tinta troppo calda e s' addossano al rimanente della composizione. Bravo il Zona! Possano mai non mancargli generosi mecenati, giacchè oramai egli sa far tanto bene, e degnamente merita dell' arte e del suo paese!

Adesso, Tomaso mio, io deggio denunziarti niente meno che un ladro; un ladro tutto ingegno per ispirito e brio, il quale a man salva mise a ruba certi briosi articoli, ch' io mi conosco, e che ne dipingono al vivo il popolo veneziano, il quale non è a confondersi con nessun altro al mondo; che lascia a que' di Trastevere i loro colpi di pugnale ed ai Lazzaroni la loro inerte sporcizia, e pulito, giocondo, vivacissimo, gode il suo cielo e la sua laguna. Egli è il Rota quel caro colpevole, che dalla festa di S. Marta trasse il soggetto di un suo dipinto. Che verità! Che colore! Che brio! Una barca, disposta tutta a rami trionfali e a palloncini, è là per muovere dalla riva e portar lungo nelle acque una festosa brigata di popolani. La mensa è già imbandita entro il battello: piatti d' arrosto e d' insalate, e fiaschetti di vino, tenterebbero un anacoreta. Nel mezzo, un vecchio levato in piedi propina un brindisi, ma i giovinotti, che lo circondano, hanno ben altro a che badare. Con quale aria tenera e passionata Momolo non offre egli alla sua Cate una saporita ostrica, e la zia, col boccone sospeso nella forchetta, come li guarda sospettosa! La Zanze è presso il suo Toni, e se la intendono a meraviglia. Qua uno de' convitati s'abbassa a raccogliere dall' acqua un povero can barbone, che vi è caduto dentro; e vicino una Buranella tira fuori d' un cestello tazze e stoviglie; là, a cavalcioni della punta del battello un di que' di Canaregio alza un immane fiasco, e par sia già agli ultimi sorsi: intanto, da poppa e da prua, stanno le musiche, tamburelli, trombe, e l' orbo del clarinetto e il grosso professore di contrabbasso; e tutti ti son così vivi davanti, che ti pare di vederli e di udirli. L' acqua è tranquilla, e il sole, presso a calare; il paese, in quegli ultimi raggi, colorito e brillante. Quando un' artista è tanto innanzi, non solo da emulare la natura materiale, ma da saper trasfondere sovra una tela l' anima e l' espressione di un popolo, non ci rimane che fargli di cappello e consolarci tra noi, perchè i figli di questa terra dei morti valgono ben qualche vivo.

Lo Stella ne presentò tre vaghissimi quadretti: Goldoni svaligiato da una truppa di disertori, è un vero gioiello per la franchezza della composizione e l' armonioso colorito; la Suora di S. Dorotea t' innamora e ti commuove; il Pescatore seduto in riva del mare, guardandolo, ti passa l' anima: peccato che lo spazio, che lo circonda, sia tanto vasto, e che nella figliolina, che gli sta ai piedi, il bravo artista abbia un po' dormito del sonno del vecchio Omero. Così onore anche allo Stella! Egli seguiti a studiare il popolo; ne renda, con la magia del suo pennello, immagine di tanti dolori, veri ma sconosciuti, e certo egli non fallirà a una meta gloriosa.

Rimarcai nelle tele del Bello molta diligenza e uno squisito sentimento dell' arte: quel suo quadro che gli piacque intitolato il Mattino, s' ebbe il voto di tutti.

Poco ho a dirti de' molti ritratti, che ornavano le sale dell' Accademia: poveri gli originali, se la faccia loro somiglia al colorito di quelle tele, ed essi siedono o si muovono di quel modo, al quale i loro pittori li hanno accomodati. Bella eccezione da quel numero fa il ritratto del Moretti-Larese, lavoro di molta verità e di non comune maestria.

E poi?... Ma credi tu, amico mio, che io ti debba parlare di tutte le altre cento tele, che, mezzo coperte di giallo indiano e di cinabro e per l' altra metà color del bistro e del carbone, ti vengono descritte nell' elenco per

Il piroscafo l'*Europa* giunse a Liverpool con notizie degli Stati Uniti del 13. « La principal « loro importanza sta, dice la *Patrie*, nella dichia« razione, fatta dal giornale uffiziale del Gover« no degli Stati Uniti, che il fatto d'arrolamento « sul territorio dell'Unione di reciute, destinate « all'esercito inglese delle Indie, non costituisce « una violazione della legge di neutralità, la qual « pattuisce che i cittadini americani, le lor navi « e le loro armi non potranno essere adoperate « a servigio d'un Governo straniero, col quale « gli Stati Uniti sono in pace. » Del rimanente, quelle notizie non hanno interesse; solo annunziano che il partito democratico prevale da per tutto nelle elezioni locali.

Si parla a Madrid d'un trattato secreto, concluso fra il Messico e gli Stati Uniti, certo in vista della difesa del Messico contro la Spagna. Era questa, dice la *Presse*, una contingenza facile a prevedersi.

Oltre i dispacci telegrafici di Londra, qui sopra riassunti, i fogli di Parigi, ricevuti sabato, contenevano i seguenti:

« Marsiglia 24 agosto.

« Scrivono d'Algeri, il 22 agosto, che la festa dell'Imperatore fu celebrata al forte Napoleone nella Cabailia. Le truppe d'occupazione si diedero a giuochi e divertimenti, cui presero parte i Cabaili. Le popolazioni vicine accorsero a vedere il fuoco d'artifizio. A Barcellona si apparecchia il palazzo pel Principe d' d'Orange, atteso alla fine del mese. »

« Madrid 24 agosto.

« La validità de'titoli, dati in garantia delle anticipazioni del Tesoro, venduti all'esterno, si estende altresì alla Spagna. »

Cose delle Indie.

I giornali di Parigi del 26, con le notizie del 25 agosto, giunti sabato, non aggiungevano agli avvenimenti delle Indie nessun nuovo particolare o commento: i ragguagli loro si arrestavano a quelli comunicati, dal dispaccio uffiziale, in data di Calcutta 21, giunto per via straordinaria al Governo inglese; ma essi non avevano ancora quelli, portati dalla valigia ordinaria, e da noi avuti per la via di Trieste, i quali però, nell'insieme, altro non fanno che confermare i primi, come vedemmo. Ma quella valigia recherà certo a' giornali inglesi nuovi particolari de' fatti.

Secondo la *Presse*, pare che convenga ormai rinunziare alla speranza della presa di Dehli, nelle congiunture presenti. Quella città è difesa da 25,000 uomini di truppe, e ingombra di mezzi materiali. Gl'insorti vi dispongono, dicesi, d'una somma di circa 1300 bocche da fuoco. Si sa com'è debole l'esercito assediante, e si è calcolato che occorreranno più che due mesi a' rinforzi per varcar la distanza fra Calcutta e Dehli, supponendo che non incontrino nemici; ipotesi, che l'insurrezione del Regno d'Aud non rende verisimile. Il contingente di Gwalior, recentemente insorto, è di 10,000 uomini: ei si recò su' confini della Presidenza di Bombay, sia per propagarvi l'insurrezione, sia per impedire a' rinforzi di giugnere da quel lato.

Per l'opposto, i giornali inglesi, riavutisi un po' dalla prima commozione, s'argomentano di considerar la condizione delle cose sotto un aspetto meno sfavorevole. I cipai, dicono, non ebbero il vantaggio se non dove non incontrarono truppe europee: i primi 5000 uomini, distratti dalla Cina, sono ormai giunti; il contingente della Persia è anch'esso in cammino per le Indie; due reggimenti del Capo debbono esservi adesso, e la maggior parte de' 20,000 uomini di fanteria, cavalleria ed artiglieria inviati direttamente d'Inghilterra, è partita per le Presidenze insorte.

Ma quest'enumerazione delle forze, di cui l'Inghilterra dispone per la repression dell'insurrezione, non impedisce però a' giornali di Londra d'applaudire alle disposizioni, che il Governo della Gran Brettagna ha prese per aumentare i suoi mezzi militari, come la formazione di 20 battaglioni di fanteria e la chiamata all'armi di 10,000 uomini della milizia destinati a surrogare i reggimenti partiti.

Il *Pays* dice avere da fonte sicura i ragguagli seguenti sui mezzi di difesa che ha la città di Dehli:

« Dehli è da tre anni un'importantissima piazza di guerra; essa contiene il deposito degli oggetti, ch'escono dalla fonderia di cannoni di Kassipur, dalla fabbrica di materiali d'artiglieria di Fattichghar e dalle rinomate fabbriche di polvere di Jehopur. Oltre i cannoni di fortezza, Delhi aveva ne' suoi parchi ed arsenali 640 pezzi, da 18 a 24, pei bisogni delle varie piazze delle Provincie Nord-Est della Presidenza di Calcutta; inoltre 480 cannoni da campo (di 7 ad 8), 95 obici e 70 mortai, ec.: in tutto, 1,300 pezzi. Anche i depositi di proietti e munizioni erano rilevantissimi. L'artiglieria indiana gode di meritata fama, e tutti i cannoni erano in buono stato. Convien aggiungere che, al momento dell'insurrezione, neppure un reggimento inglese trovavasi a Dehli, e v'erano di guarnigione reggimenti indiani d'artiglieria e del genio; dal che apparisce chiaramente per qual motivo le opere di difesa furono ordinate in modo tanto regolare. Di fronte a questi fatti, non possiamo se non citare le parole del degno ed infelice generale Barnard, che si era acquistato nella Crimea una fama sì ben meritata, e che scrisse dinanzi a Dehli, pochi giorni prima della sua morte: « « Io comando uffiziali e soldati valorosi, i quali adempiono nobilmente il debito loro; sono contento di avere sì buone truppe: ma non dissimulo ch'io mi trovo davanti una seconda Sebastopoli. » »

Il discorso di lord Palmerston nella seduta della Camera de' comuni del 20, di cui abbiamo riferito i principali passi nel foglio di venerdì, era nel seguente modo commentato dal *Times* del 21 agosto:

« È naturalissimo, ma non è di bonissima politica obbliare, a fronte d'un gran pericolo, che da quel che non si vede, da quel che non si sospetta, può risultare un pregiudizio più grave che non dal male, cui bisogna immediatamente combattere. Si raccolgono tutte le forze, si pon mano a tutt'i mezzi per allontanare il pericolo, che dà negli occhi; si dimentica pel momento che l'energia, concentrata in un punto, può da altro punto provocare un attacco, e che lo sfinimento, risultante da sforzi superiori al poter nostro, può metterci fuor di stato di parare altri assalti, come avremmo fatto, se avessimo in giudizioso modo adoperate le nostre forze.

« Nella seduta d'ieri, lord Palmerston ha fortemente destato su questo punto l'attenzione della Camera de' comuni, in risposta a' membri, che lo sollecitavano a mandar rinforzi nelle Indie a bordo de' nostri piroscafi da guerra. Il discorso di lord Palmerston fu degno della profonda esperienza del primo ministro.

« Ci è necessario, per ora, affidar la difesa delle nostre coste al poderoso agente, che le ha sì a lungo presidiate dall'invasione straniera, vale a dire alla marina. Il servigio più efficace della marina, il solo che veramente sia tale per far la guerra sul mare, dopo i sistemi perfezionati di navigazione, è la flotta a vapore.

« Sarebbe dunque in supremo grado impolitico mandare dall'altra parte del globo, in un momento d'entusiasmo, i nostri principali piroscafi da guerra, come bastimenti da trasporto. Ci sarebbe impossibile, se il facessimo, sperare di vederli giugnere a tempo, nel caso che sopravvenisse qualche nuova difficoltà più grave dell'insurrezione de' cipai.

« Volgendo l'attenzione sull'energico modo, in cui il primo ministro ha, nell'ultima seduta, manifestata la sua opinione su questo punto, non vorremmo esser tenuti per ispaventatori; ma il rischio di correre incontro a tale rimprovero non dee impedirci di raccomandare le salutari cautele, che sembrano senza più necessarie, se vogliamo che la Gran Brettagna sia al sicuro da un insulto possibile.

« Certo, noi non crediamo più alle invasioni nè alla loro riuscita. Convien però ricordarsi che l'Inghilterra può correre un pericolo sommamente grave, in conseguenza del cangiamento possibile nella politica ed anche nella costituzione de' Governi del Continente. »

ATENEO VENETO.

L'Ateneo nell'adunanza del 27 corrente acclamò socio d'Onore, S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano Governatore generale del Regno.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 agosto.

Con Risoluzione Sovrana del 25, S. M. condonò tutta la pena a 14 detenuti esistenti nelle carceri di Presburgo, Comorn, Illava e Leopoldstadt, la metà di essa a 25, ed un terzo ad uno; tale atto di grazia fu immediatamente posto in esecuzione.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Pavia 25 agosto.*

Anche le Università del Regno Lombardo-Veneto saranno rappresentate, com'è ben giusto, nel terzo Congresso internazionale di statistica, che si apre a Vienna il 31 corrente. Da Pavia vi si recano il direttore dello studio politico-legale, cav. Lanfranchi, e il prof. Zuradelli; come da Padova furono chiamati i professori Nardi e Zambelli. *(G. Prov. di Pavia.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 agosto.

Miss White è tuttora nelle carceri di S. Andrea. Un piccolo appartamento è a sua disposizione, ed a suo capriccio le è permesso spendere il fatto suo. Oltre ai secondini, due femmine le rendono i servigi occorrenti al suo stato. Ha tutta libertà di scrivere e procacciarsi libri e carte. Carteggia al di fuori, e col Mazzini medesimo, assai vicino a Genova.

(Cart. della *G. Uff. di Mil.* e *O. T.)*

Leggiamo nell'*Italia del Popolo*: « Sono già cominciate le proscrizioni per sospetto d'implicazione negli avvenimenti del 29 giugno. Ieri partirono, diretti per Tunisi, i signori Luigi Teofilo Gibert, distinto negoziante francese, Luigi Fillié, e il nostro amico Giuseppe Enrico Senzi, emigrati toscani. »

Sappiamo che in Torino negli scorsi giorni furono eseguiti una ventina di arresti di varii emigrati delle diverse Provincie d'Italia, e veniamo assicurati che in Genova il numero di questi è maggiore, e che continuano. Così nel *Diritto*.

Altra del 28 agosto.

La carità del conte Pillet Will è inesauribile: di lui si può dire che annovera i giorni con le azioni benefiche. Pochi giorni or sono, il generoso uomo poneva a disposizione dell'intendente generale della Divisione di Ciamberì, un capitale di 25,000 franchi per la Scuola normale di Ciamberì; ed ora ha aggiunto a quella somma un'altra uguale, dimodochè quella utile istituzione si trova ora dotata di un capitale di 50,000 franchi. Azioni di questa fatta vincono qualsivoglia lode: basta additarle alla pubblica ammirazione e riconoscenza. *(O. T.)*

Genova 26 agosto.

Si legge nel *Cattolico*: « Ieri, il nostro gerente venne condannato dal Tribunale di Prefettura a In 100 di multa, col carcere sussidiario di 33 giorni, per una contravvenzione riguardo all'avvocato fiscale. »

Altra del 27 agosto.

La partenza del *Mozambano* per la nota operazione dell'immersione della gomena elettrica è fissata per domani. Vi s'imbarcheranno il generale Alberto Lamarmora, il cav. Bonelli, il deputato Castelli, conservatore degli Archivii, il deputato Buffa ed altre distinte persone. Gli uomini pratici dubitano che la stagione troppo innoltrata non lasci compiersi l'operazione. *(Corr. Merc.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 26 agosto.

Sappiamo da dispacci telegrafici e da rapporti, che ieri mattina il Sommo Pontefice si recò a celebrare la santa messa nella cattedrale di Pisa, dove amministrò il Pane Eucaristico ad alcuni socii della Congregazione di S. Vincenzo de' Paoli; dipoi portossi nel palazzo arcivescovile, e ivi si degnò ricevere e ammettere al bacio del piede il Corpo insegnante del pubblico studio, i seminaristi, i collegiali e varie altre cospicue persone, e infine comparti dal balcone l'apostolica benedizione.

A ore 9 e 1/2, partì alla volta di Livorno, accompagnato dalle LL. AA. II. e RR. il Granduca e il Gran Principe ereditario, e dal nobile loro corteggio.

Giunto a Livorno a ore 10, fra gli spari delle artiglierie e il suono delle campane, mentre rispondevano le artiglierie della squadra austriaca, ancorata nel porto, fu accolto alla Stazione dal governatore, dal Consiglio municipale e dallo stato maggiore della Piazza, che, ivi presentati da S. A. I. e R. il Granduca, vennero ammessi al bacio del piede. Tosto S. S. visitò, col solito corteggio, il duomo, sulla cui porta lo accoglievano monsignor Gavi Vescovo di Milto e amministratore della diocesi di Livorno, e il clero della cattedrale; e nel tempio erano il governatore, il consiglio municipale, il Corpo consolare, la Camera di comercio, lo stato maggiore della piazza e il commodoro austriaco.

Indi il Santo Padre, traversata a piedi la piazza e condottosi al Palazzo reale, diede dal balcone l'apostolica benedizione all'adunato popolo, che prostrato riverentemente applaudì: ricevè i regii ciamberlani, i canonici del duomo, l'uffizialità della squadra austriaca; infine visitò la chiesa greca e il Seminario, di che si compiacque manifestare la sua approvazione a monsignor Gavi.

Entrato il Santo Padre, con S. A. I. e R. il Granduca nel vaggone per partirsi da Livorno, si degnò ricevere nel vaggone medesimo il governatore, che, in nome della popolazione, ringraziò Sua Beatitudine dell'onore compartito alla città; il quale atto fu dal Sommo Pontefice accolto con parole di somma benignità.

Fatto ritorno a Pisa, S. S. ne ripartì per Lucca, dove giunse dopo 1 ora pom.; alla Stazione l'accoglievano il prefetto del Compartimento e il Consiglio municipale. Fra lo sparo delle artiglierie e il suono delle campane fece l'ingresso nella città, e, com'è suo costume, visitò subito la cattedrale.

In appresso Sua Beatitudine ricevè la R. prole di S. A. I. e R. il Granduca e de' Conti di Trapani, ed a quei RR. fanciulli benedì con tutta l'effusione dell'animo. Quindi ammise alla sua presenza la R. anticamera.

Oltre la tavola di S. S., come ne' giorni precedenti, vi ebbe la tavola di Stato di 52 coperte.

Dopo pranzo, il Santo Padre visitò il convento di S. Giuseppe, S. Niccolao, la collegiata di S. Ponziano e il monastero dell'Angiolo; e la sera si degnò ricevere la Corte regia, il Tribunale di prima istanza, il Consiglio municipale, i convittori del Collegio di S. Frediano, la guardia d'onore ed altri ragguardevoli personaggi. *(Monit. Tosc.)*

Altra del 27 agosto.

Abbiamo da rapporti e da dispacci telegrafici i ragguagli sul viaggio del Santo Padre per la Toscana.

Il 25, a ore 5 pomeridiane, il Sommo Pontefice visitò a Lucca il monastero di S. Domenico, dove trovavasi S. A. R. la già Duchessa di Lucca, e avea disegnato, ma fu poi impedito, di trasferirsi alla basilica longobarda di S. Frediano, riccamente illuminata; e splendidamente illuminata fu tutta la città, compresa la lunga cortina de' platani sulle mura. Anzi in alcuni luoghi, con gentile pensiero, leggevansi motti di lode al Sommo Pontefice, i quali ricordavano la visita che fece a Lucca il canonico Mastai (ora Sua Santità Pio IX) reduce dalle Missioni dell'America.

Ier mattina, a ore 6 e 3/4, Sua Santità celebrò la santa messa nella cattedrale, assistito da monsignor Ghilardi, Vescovo di Mondovì e da monsignore Arcivescovo di Lucca, dispensando il Pane Eucaristico ai socii della Congregazione di S. Vincenzo de' Paoli e a molti ragguardevoli personaggi; indi ascoltò la santa messa di ringraziamento nella Cappella del S. Volto, e, adorato il Santissimo, salì all'Arcivescovado, dove ricevè il Capitolo e il clero secolare e regolare della diocesi. Dopo di che, visitata la chiesa di S. Michele in Foro e la basilica di S. Frediano, fece per le mura ritorno al R. Palazzo; e, presentatosi al balcone, compartì l'apostolica benedizione all'accorsa moltitudine.

Entrato poi il Santo Padre nella carrozza di gala, insieme con le LL. AA. II. e RR. il Granduca e Granprincipe ereditario, seguito da S. A. R. il Conte di Trapani, e dalle cariche delle due Corti, Toscana e pontificia, a ore 10 e 1/2, si condusse alla Stazione della strada ferrata, in cui accoglievasi il fiore della città per rendere l'ultimo saluto al Sommo Gerarca; il quale, sul partire del treno per Pisa, benedisse i presenti fra le acclamazioni del numeroso popolo, che fin dall'alto delle mura agitava bianchi fazzoletti per segno de' suoi sentimenti verso Sua Beatitudine.

Sua Santità giunse a ore 11 e 1/2 alla Stazione di Pisa, vagamente addobbata, fra il suono delle campane della città e del suburbio; e, salito tosto nella carrozza di gala con le LL. AA. II. e RR. il Granduca, che gli sedeva a sinistra e il Granprincipe ereditario di fronte, si diresse alla Stazione della strada ferrata Leopolda, pur all'uopo addobbata, dove lo attendevano il prefetto, il Municipio in abito di cerimonia, il comandante di piazza, con altri ufficiali, il presidente ed altri componenti il Consiglio d'amministrazione e il direttore degli affari sociali della Leopolda, tutti i quali furono ammessi al bacio del piede, intanto che due bande musicali rallegravano con le loro sinfonie.

Il Santo Padre diresse benigne parole al cav. gonfaloniere, che ringraziavalo dell'onore compartito alla città; e poscia, fra gli applausi dei circostanti, come già si erano fatti lungo le strade, ornate di tappeti e piene di gente, partì alla volta di Pontedera con le LL. AA. II. e RR. il Granduca e il Granprincipe ereditario.

Il Sommo Pontefice giunse a ore 12 e 20 minuti pom. a Pontedera, ricevuto dal delegato di Governo, dal municipio e dal clero; e, compartita l'apostolica benedizione alla moltitudine, che lo salutò con vivi applausi, riparti con le LL. AA. II. e RR. per Camugliano. *(Monit. Tosc.)*

Notizie telegrafiche, giunte iersera, dice la *Gazzetta di Bologna* in data del 28 agosto, ci fanno sapere come il Santo Padre, sempre in eccellente salute, giungesse in Volterra il 26 alle 7 pom. Le LL. AA. II. e RR. il Granduca ed il Principe ereditario eransi pure recati colà. S. S. ebbe, come dovunque, il più entusiastico e devoto accoglimento.

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo 16 agosto all'*Agenzia Havas*: « Le feste che accompagnano il matrimonio della Principessa Olga Feodorowna, Cecilia di Baden, col Granduca Michele, occupano in questo momento il mondo ufficiale della nostra residenza. Tutti ammirano la bellezza della fidanzata, che spande nuovo splendore sulla nostra Corte. L'Intendenza della Corte spiega magnificenza oltre l'usato. I ministri delle Potenze estere, che viaggiano d'ordinario durante la state, sono la maggior parte tornati per prender parte alle feste, e siccome la nomina di un nuovo ambasciatore di Francia è attesa fra breve, il Corpo diplomatico non tarderà ad essere a numero. »

IMPERO OTTOMANO.

Un carteggio diretto da Vienna alla *Gazzetta di Colonia* annunzia il ridestarsi dello spirito d'invasione nel Montenegro, e nientemeno che una regolare spedizione a danno della Turchia; ecco quanto reca quel giornale:

« I Montenegrini che, durante alcun tempo, erano rimasti tranquilli, sembrano annoiati della loro oziosità Si scrive da Cattaro ch'essi sono entrati in numero considerevole nel distretto di Miksi, ed esercitarono numerosi brigantaggi, ed hanno finalmente tagliato le biade, e le portarono seco. Nel Montenegro si è sparsa la voce che il Principe Danillo sarebbe deciso a comandare in persona una spedizione sul territorio turco; questa notizia sembra assai verisimile, quando si rammenta che, negli ultimi tempi, la Porta prese delle misure per rinforzare le truppe, che stanziavano alla frontiera.

« Si dovrà perciò conchiudere che la Turchia aspetta di essere attaccata da questo lato. » *(G. di Ver.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 24 agosto.

Oggi non ho da darvi che notizie negative, giacchè elleno tutte cominciano con un *non*.

Non è vero, adunque, che lord di Redcliffe ritorni in patria. La sua presenza è reputata indispensabile in Costantinopoli, affinchè il *Tanzimat* non divenga lettera morta. Confessate che il *Tanzimat*, nelle attuali contingenze, è un ottimo trovato.

Non è vero che la Regina non abbia voluto chiudere di persona le Camere pel dispetto provato nel veder respinto dai pari il *bill* sulla emancipazione degli Ebrei e nel veder l'opposizione, che tanto Pari che Comuni fanno al *bill* sul divorzio. Senz'aver l'onore d'essere il depositario degl'intimi pensamenti di S. M., mi credo autorizzato a smentire la esistenza della menoma ombra di fiele nei di lei visceri a motivo del cattivo servigio reso agl'Israeliti dai Pari, e da quello, non so se cattivo o buono, che i Comuni ed i Pari vorrebbero rendere ai mariti ed alle mogli, rendendo più difficile il loro divorzio.

Non è vero, finalmente, che il Parlamento debba esser lasciato in seduta permanente, finchè notizie più tranquillanti sulle Indie mettano gli animi in pace. Credete anzi di sicuro che il Governo desidera di tutto cuore d'esser libero dal sopraccapo del Parlamento, e che la caccia, la pesca e la *Country-life* tantalizzano terribilmente i nostri rappresentanti.

Ciò non pertanto, il *bill* sul divorzio li ritiene *bon gré malgré* al loro posto, giacchè, per un cumolo di straordinarie circostanze, quel *bill* è diventato il campo d'ardentissime guerre. Oggi, fra gli altri, l'arcidiacono di Taunton, quel reverendo sig. Denison, il quale fu tema, nell'anno decorso, di varii miei carteggi, scrive una lettera, che leva lo stendardo della rivolta, e nella quale egli dice che « a nessun patto ei lascierà per un momento la cura della sua parrocchia ad altro ministro »; di tal modo dichiarandosi ribelle alla misura, già decretata, dal *bill* sul divorzio, che quei parrochi, i quali non credessero dover celebrare gli sponsali tra due divorziati, dovrebber cedere l'uso della chiesa a quel ministro, cui la coscienza non rimordesse nel praticare tal cerimonia. Ecco la scissura fra lo Stato ed il clero avviata; il conflitto andrà acquistando proporzioni gigantesche, ve lo assicuro. Vedremo che cosa ne nascerà. Fin da adesso possiam pronosticare non saranno rose.

In tale stato di cose, impossibile è pel Ministero l'adunarsi in Consiglio presso la Regina onde condurre a compimento l'indirizzo della Corona, solito a farsi alla chiusura del Parlamento, come impossibile riesce il dire quando questo si scioglierà, abbenchè creda che giovedì debba essere il giorno solenne. Il nemico nostro (non parlo dei cipai, ma del telegrafo elettrico, nemico dei corrispondenti) vi avrà, all'ora in cui riceverete il mio carteggio, anticipato la notizia di questa soluzione.

I timori e le agitazioni, sollevate dalle nuove delle Indie, si sono calmate, e la Borsa, stamane, presenta viste e cifre meno disastrose. Gli Inglesi, specialmente i militari ed i preti, volgono in mente progetti terribili di vendetta e di reazione. Gli ultimi, in ispecie, affermano, e vedrete che sarà loro dato ascolto, che per domare la rivolta indiana, principalmente fomentata dai bramini, occorre distruggere le orme della loro religione. So di buon luogo che Dehli verrà rasa al suolo e distrutta la grande moschea di quella città, per la quale gli Indiani hanno venerazione particolare. Inoltre, posso altresì assicurarvi che con non dissimili intenzioni partì lord Canning, la cui moglie, aggregata alla Società biblica, portò seco un carico di libri di quella Società da ammazzarne un elefante. Lord Canning asserì in varii circoli, prima di partire, che egli, colla consorte, eserciterà ogni potere per convertire il popolo al protestantismo. Invero, non so se questo sia ciò ch'abbiano da far di meglio gl'Inglesi; ma so che questa via per pacificare il paese non è la migliore, giacchè l'ultima credenza, che si toglie ad un popolo, è quella religiosa, per difendere la quale egli trova una forza, che gli mancherebbe in qualunque altra occasione. La Dio mercè, la coscienza è qualche cosa di più forte del cannone e delle bombe. Passiamo ad altro.

Fino da venerdì scorso, quel tal corriere, che colpì collo stiletto il suo debitore Robertson, che per suo ordine era racchiuso nella prigione del Banco della Regina, venne condannato a 15 anni di trasportazione. Il motivo, che portò il corriere a quell'eccesso, si fu la negativa del suo debitore d'aver ricevuto una somma di circa 100 lire, fra le tante che quegli, nella speranza d'una rapida ricchezza, aveva confidato a quell'abile malandrino. Più grave rischio sovrasta però al corriere. La legge inglese non ammette, come quella francese, che un individuo, il quale ne ferisce un altro, goda del benefizio dell'incertezza circa la causa, per cui il ferito è morto, se la morte avvenne al di là del periodo di 40 giorni. In Inghilterra, il feritore diventa omicida ogni qual volta la sua vittima muore per lesioni, riportate dai suoi colpi, qualunque sia l'epoca (purchè non remotissima) in cui vennero vibrati. Il magistrato, nel pronunziare la condanna del corriere, dovette fargli questa osservazione. Ieri l'altro sera, poche ore dopo la condanna, il Robertson morì, perlocchè rendesi certo un nuovo processo del condannato, sotto la più grave imputazione di assassinio premeditato, la quale implica la pena di morte. Ed egli sarà condannato a morte. Ma o verrà questa soltanto menzionata *(recorded)*, o i solerti protettori, ch'egli possiede in due o tre gentiluomini spettanti alla primaria nobiltà di Londra, ai cui servigii egli rimase per varii anni, riusciranno ad ottenergli dall'*home secretary*, sir Grey, una commutazione. In ambo i casi, questo giovane di 23 anni, per un impeto d'ira, e soprattutto per l'influenza dei malvagi consigli, divenuto omicida, passerà il resto della vita a servir il Governo inglese in una miniera del Nuovo Mondo!...

Oggi non ho altre novelle da darvi. Voi sapete che il lunedì è sempre scarso di notizie politiche.

Tre nuove vacanze parlamentari saran create dall'inalzamento alla paria di lord Roberto Grosvenor, attuale deputato di Middlesex, di lord Harry Vane, rappresentante di Durham settentrionale, e fratello del celebre lord Vane Tempest, tempestatore di colleghi, constabili e di ballerine, e del sig. Compton Cavendish, che adesso, col sig Disraeli, divide l'onore di rappresentare al Parlamento la città di Bucks.

Il conte d'Appony, vostro ambasciatore, partì per l'Olanda.

FRANCIA

Il campo di Chalons doveva essere aperto il 25 corrente. C'è già noto, la sola guardia imperiale concorre a quella massa di truppe, che sommerà 21,250 uomini e 5900 cavalli. L'infanteria, grossa di 14,000 uomini, sarà composta di 8 reggimenti e d'un battaglione di cacciatori, formando due divisioni sotto gli ordini dei generali Mellinet e Camou, suddivise in quattro brigate. Tre brigate di cavalleria, cioè 1.a e 2.a

---

Ave Marie, per *Tarantelle*, per che mi so io? È ben vero che non le sono tutte dello stesso merito, e che ve ne ha anzi talune, se non pel disegno, per l'insieme de' colori almeno, passabili; ma s'io potessi parlare a quattr'occhi con que' signori, a che, domanderei loro, non tener tutte queste robe ne' proprii studii ove le hanno fabbricate? Allora sarebbero stati nel loro pieno diritto; ma il collocarle così in mostra è lo stesso che prendere a gabbo quel pubblico, il cui giudizio è pur a questo mondo per qualche cosa. Aggiungi, Tomaso, che i miei consigli, per quanto umili e paurosi, non sonerebbero loro di nessuna utilità: giacchè, o hanno dell'ingegno, (e certo alcuni ne mostrano), ed allora meglio d'ogni mia parola gioverà ad essi il guardare ai parti del proprio ingegno, e poi sollevar gli occhi alle tele degli antichi, che li circondano, considerare quanto ne sieno lontani; o questi signori si tengono per altrettanti Tiziani e Raffaelli, e beati a loro! Che vivano lungamente in questa illusione, e muoiano a tarda ora genii infelici ed incompresi!

Parliamo adesso un po' delle prospettive e de' paesaggi. Quel furbo di Daguerre fece pure il mal giuoco alle arti belle, ed in oggi la fotografia ridusse, poco su, poco giù, la scienza della prospettiva ad un semplice meccanismo. Ond'è molto a lodare il Querena, che maestro in quel genere, non si contentò di copiare la sola natura, ma s'immaginò di popolarla con qualcheduno de' più famosi avvenimenti succeduti, e di farlo con tal verità di costumi e tal vaghezza di genti e di movimento, che sembrano gran quadri storici in miniatura. Già l'anno scorso salì in bella estimazione pel suo quadro dell'arrivo del Pontefice Pio Sesto a Venezia; e quel dipinto, oggi degnamente posseduto dal mio Corinaldi, s'ebbe in quest'Esposizione uno splendido rivale in quella sua grandiosa tela, che rappresenta il Palazzo ducale ed il molo nel momento che il doge Francesco Morosini sale il bucintoro, avendo assunto il comando dell'armata della Morea. Magnifica scena! Sulla dritta, l'occhio dal Ponte della Paglia corre via via per la Piazzetta e le Procuratie nuove e per tutte quelle antiche fabbriche, che sorgevano ove sono adesso i Giardini reali; alla sinistra, poi egli s'arresta sul grandioso tempio della Salute, e in mezzo, questa stupenda cornice spazia lungo il Canalazzo e vede le acque, il molo e le rive pieni tutti quanti di gondole, di barche, di genti. Dalla Piazzetta, traversando un piccolo ponticello, il Doge si appresta a salire sopra l'aureo bucintoro, e ambasciatori e senatori ed il clero ed una immensa moltitudine gli fanno corteo. E dire che ciascheduno è là che si può contare, e, benchè talvolta appena grande d'un pollice, studiarne gli abiti ed il viso! Tutto, dalla nave famosa a quelle gondolette arabescate d'intagli e di dorature, ogni cosa è al suo posto e concorre con ammirabile effetto ad avvivare la scena. Il cielo poi, i fabbricati, le acque, son trattati con quella maestria, che tutti conoscono nel Querena il quale ci volle regalati di altre tre prospettive di minore dimensione, e tutte egualmente per alcun pregio degne di lode.

Di questo genere è un quadretto del conte Alessandro Albrizzi: l'Incendio d'un bastimento presso la Dogana della Salute. La fiamma, in un largo spazio, divampa nel fondo; la sua luce sinistra si riflette nell'acqua, onde la notte è più nera e le fabbriche circostanti staccano per tuono secco e tagliente: tutto qui ti appare improntato d'una verità, che ti mette ribrezzo e ti persuade di star testimonio al miserevole spettacolo. L'Albrizzi dipinse pure su largo spazio gli ultimi raggi del sole cadente e quel melanconico effetto delle penombre della notte, la quale a poco a poco spogliano d'ogni bello il creato: ed egli seppe svolgere il difficile assunto con la bravura d'un provetto artista; onde, se talvolta in qualche parte del quadro vorresti uno studio più sentito e preciso della natura, poco certo desideri nell'intonazione generale e nella franchezza del tocco. E ciò ti scrivo di lui, non già perchè gli voglio molto bene, ma proprio come non lo avessi mai veduto; e, lodandolo per tanta perseveranza dello studio, lo vorrei esempio di tanti altri, ch'ebbero, al pari suo, fortuna e ricchezze, e che, sventuratamente per la patria, dormono in una superba ignoranza. Il ricco, che si coltiva, anche se non giunge all'eccellenza dell'arte, almeno impara ciò che costa il far qualche cosa, e guadagna da questa esperienza modi più cortesi e più fraterna carità per quelli, che col sudore della loro fronte faticano per divertirlo.

Vi sono molti altri paesaggi, dove, a parer mio, si è creduto colla stranezza e la bizzarria di cogliere il lato poetico della natura e vi si restò lungi le mille miglia, giacchè supremo giudice del bello e del grande, non sono gli occhi, ma il cuore. E pel cuore dipinse il Bresolin un piccolo paese: qui è presso che venuta la sera; due battelli e pochi animali traversano il tranquillo specchio dell'acque; il resto, alberi e terre, tutto s'appresta a riposare: l'arte vi è perfetta, ma più perfetto ancora il sentimento del vero e la poesia di quell'ora mestissima.

Lascia, Tomaso, che, fra' pochi acquerelli, ti lodi quello della Processione del *Corpus Domini* a Milano, lavoro del bravo Mazzola, e subito sono a parlarti della scoltura.

Qui pochi gli esponenti. Vidi con molto piacere un caro putto del Zandomeneghi, il *Genio della Pittura* lavorato con quell'eccellenza, con la quale egli sa trattare il marmo, e in molte parti, specialmente nel torso, d'una severa bellezza. Ha in una mano de' pennelli, nell'altra un grosso libro, il quale deve essere ben di poco peso, giacchè non lascia alcun segno sulla coscia, dove riposa. Simpatica creaturina!

Nelle sculture e ne' modelli, presentati dal signor Borro, tutto mi persuade ch'egli è giovine di molto ingegno; ma, d'altra parte, io temo che a lui non manchino adulatori, che con isciocche lodi e dissennate parole lo spingano sopra una via di lotte continue e di dolori, e, sventuratamente per l'arte, lo persuadano a cercare nella scoltura ciò, ch'ella non potrà mai raggiungere. Per me, quel suo bassorilievo, dove tutte le parti, che rotondeggiano in natura, sono tenute piane e schiacciate, pareva un indovinello; nè sapea rendermi ragione di quella testa di putto (oh la strana mensola!), che sta proprio sotto il seno di un bel ritratto di donna, quando a caso cadutomi l'occhio sovra un piccolo modello di un Genietto, che là presso rappresentava la scoltura, vi lessi inciso questo verso:

Intendami chi può che m'intend'io.

Ed io confesso la mia ignoranza, per cui questo genere d'arte è per me un enigma ancora più oscuro che quelli dell'antichissima sfinge.

Lode al cielo, ho terminato. L'Esposizioni delle arti belle non le sono certo fatte a uno scopo mercantile, nè al basso fine che un tale artista trovi un compratore de' suoi lavori; bensì a dare una giusta idea del vero stato, nel quale trovansi l'arti belle in un paese. Poco importa il numero de' quadri esposti; ciò che vale è che qualcheduna di queste tele passi famosa alla posterità. E tali certo vivranno i quadri del Zona, del Dusi, del Rota, del Querena, onde anche da questo lato l'Esposizione, di cui tenni parola, rispose degnamente alla comune fiducia.

J. Cabianca.

Ristauro d'un quadro del Cima.

Molti traevano in questi giorni alla cattedrale per ammirarvi la celebre Madonna del Cima, recentemente ristaurata dietro commissione governativa. E se fin qui ogni concittadino era persuaso di possedere in quel quadro un vero tesoro, lo sarà or tanto più, dacchè ogni pregio ne fu restituito in piena luce dall'opera delicata ed intelligente del sig. Antonio Zambler.

E di vero: le colonnette eleganti, e tutto il complesso dell'ornato, che figura nella parte superiore del quadro, il bell'orizzonte e due medaglioni, situati lateralmente, colle immagini degli Evangelisti S. Marco e S. Giovanni, aveano specialmente sofferto l'ingiuria del tempo; e allorchè l'occhio e la mente erano rapiti, contemplando le singole bellezze del lavoro, appena indovinavano l'eccellenza dell'insieme. Ora quell'insieme stupendo ci appare ridonato con tanto valore e con sì scrupolosa cura alla primitiva freschezza, che quasi quasi crederemmo l'alito del genio creatore riscaldasse di nuovo la tela. Ora più che mai si ravvisa la finitezza del disegno, la grazia dei contorni, e quella beata serenità, che traspira in quasi tutti i lavori del Cima, e che forma, per così dire, uno dei caratteri della sua scuola.

L'I. R. Accademia veneta di belle arti, pochi giorni, sono collaudava, mediante apposito incaricato, il lavoro del sig. Zambler, e la grande tavola, già trasportata per il ristauro al palazzo dei nobili signori conti di Montalban, fu quindi collocata di nuovo nella cattedrale. Non però ancora al suo posto ordinario, ma provvisoriamente da un lato del tempio, essendochè mi vien detto, e lo credo vero, che ormai si pensi ad una decorosa cornice, e che, prima di ricollocare il quadro sull'altar maggiore si voglia distribuire la luce, che vi discende dall'alto, in modo favorevole all'occhio dei riguardanti.

Checchè in seguito avvenga, congratuliamoci frattanto col sig. Zambler, il quale, ristaurando la Madonna del Cima, onorava sè stesso, contribuiva al decoro della chiesa, ed alla conservazione di una gemma delle arti italiane.

Conegliano 27 agosto 1857.

F.° Beltrame, iuniore.

di corazzieri, dragoni e lancieri guide e cacciatori, in tutto 4500 uomini e 3600 cavalli formeranno una divisione sotto gli ordini del generale Morris. Il generale Leboeuf comanderà l'artiglieria e il treno degli equipaggi, avendo sotto i suoi ordini 2500 uomini e 2130 cavalli. Il genio, che numera 200 uomini, è posto sotto la direzione immediata del suo capo, il capitano Berner. Il servizio di disciplina sarà fatto da un distaccamento della gendarmeria della guardia. Si va da Parigi a Châlons (150 chilometri) in cinque ore sulla ferrovia.

(Nostro carteggio privato.)

Come accennammo nel foglio di sabato, i giornali di Parigi del 25, con le notizie del 24 agosto, giunti il dì prima, contenevano ragguagli di Costantinopoli del 15, anteriori a quelli avuti da Trieste, che giungevano al 22, e da noi sabato medesimo pubblicati. I giornali di Parigi del giorno appresso, ne contenevano altri: e sì i primi che i secondi comunicavano le voci, che a Costantinopoli correvano circa il ritardo frapposto all'attuazione del noto accordo d'Osborne; voci, le quali consonavano con quelle, che avevamo tolte il dì prima a' giornali di Vienna. Se non che, tutt' i ragguagli suddetti erano precedenti all'annunzio uffiziale, dato dal *Moniteur*, che l'accordo d'Osborne era stato finalmente attuato; e precedente ad esso annunzio è altresì il seguente carteggio del nostro corrispondente, che ricapitola e commenta quelle voci, e che riferiamo, fedeli al nostro proposito di far conoscere le opinioni, che ne' varii paesi prevalgono circa le questioni della giornata. D'altra parte, è certo che il ritardo dovett'e avere un motivo; ed in attesa che ci sia noto il vero, quello supposto dal nostro corrispondente ci sembra il più verisimile, perchè il più ragionevole e dignitoso per tutti.

Parigi 26 agosto.

§ Le argomentazioni, ch'io veniva facendo nella mia ultima lettera intorno alla questione delle elezioni moldave, ed a' motivi probabili, che ritardano sì a lungo la soluzione delle difficoltà, ebbero, coi corrieri di Costantinopoli, in data del 14 e del 15, se non una giustificazione completa, un principio almeno di giustificazione.

Ora più che mai sembra esser chiaro che il principale malinteso giacesse nella maniera, in cui si comprese da una parte e dall'altra il consenso dell'Inghilterra e dell'Austria all'opinione delle altre quattro Potenze. Ammettere che ordini, derivati da' Gabinetti di Londra e di Vienna, siano apertamente disconosciuti da' rappresentanti a Costantinopoli di que' medesimi Gabinetti, è cosa molto difficile; e sembra mille volte più ragionevole pensare che quegli ordini non fossero tanto assoluti, quanto si è comunemente creduto, ma ch'e' lasciassero agli ambasciatori la libertà necessaria per riuscire ad una soluzione, ad un accordo, per vie eque, giuste e senza scossa, avendo il dovuto riguardo alle delicatezze d'una parte e dell'altra. Ora, sarebb'egli assurdo credere che, fra' mezzi possibili, una diligente inchiesta circa le operazioni elettorali, dirette dal caimacan Vogorides, sia paruta un de' più naturali e più comodi per produrre, con dolce transizione, l'accordo? Aggiugnete inoltre la necessità di tener conto altresì della dignità del Governo turco; il quale non poteva dar di subito addietro e condannar senza udirlo, senza esaminar più da vicino il suo contegno, un agente, di cui egli aveva sino allora approvato tutti gli atti. So che, d'altra parte, l'opposizione del sig. di Thouvenel, e dei diplomatici, con lui consenzienti, si presentò con andature vive e pressanti, e che fu chiesta senz'altro l'annullazione preliminare delle elezioni moldave; ma dal cozzo appunto di questi due sistemi contrarii spicciò la lotta, che si prolunga. Collocandosi a questo punto di vista, mi par che si comprendano abbastanza bene e si facciano accordar facilmente le varie informazioni, in apparenza vaghe e sconnesse, che giunsero pel corriere, e che avete potuto leggere in tutt' i nostri giornali; come l'invio a Londra d'una Memoria giustificativa di lord Stratford di Redcliffe, i tentativi di resistenza, che si crede scorgere da parte d'una porzione del Governo ottomano, ec. ec.

Per gabbar la noia, che cagionano le lentezze di quest'affare, la curiosità pubblica si rivolge ad un bizzarro processo, che si agita adesso alla Corte d'Assise d'Orano, e nel quale si vede un capitano francese, il sig. Doineau, capo dell'Ufficio arabo, accusato, di complicità con parecchi capi indigeni, d'assassinio sulla persona d'un agà autorevolissimo. Non ispetta a me, nè a nessuno, dichiarare, prima del giurì, la reità o l'innocenza del capitano Doineau; ma certo è che la faccenda sembra sommamente imbrogliata, e che non si può tralasciar d'osservare qual differenza enorme la nazionalità de' testimonii rechi nella qualità delle testimonianze.

Si è parlato d'una lega delle Autorità militari per salvar la testa del capitano; cosa assai poco probabile, perchè troppo ripugnante al noto carattere degli uffiziali francesi: è però possibile, sia detto con tutta riserva, che l'Autorità civile, giovanissima in Algeria, non consideri affatto gli Arabi dal lato, che un'esperienza più antica ed una più lunga consuetudine indussero l'Amministrazione militare a tenere pel più giusto e più vero. Tornerò su questo singolare processo.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 25 agosto.*

Il progetto di Codice mercantile, elaborato dalla Commissione di Norimberga, fu sottoposto, da parte del Ministero del commercio, al parere delle Camere ed altre Corporazioni di commercio. È da attendersi che queste ultime si affretteranno a presentare il chiesto loro parere, giacchè, com'è noto, col giorno 15 del prossimo settembre, la Commissione suaccennata dee riprendere le relative discussioni ulteriori. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Itzehoe 27 agosto.

Dopo una proroga di otto giorni, domani la Dieta holsteinese riprende le sue sedute. La Commissione, incaricata di riferire intorno al progetto di Statuto presentato dal Governo, onde sollecitare il suo lavoro, invitò i signori Wynecken e Rathjen a cooperarvi, ed in seguito di questa circostanza, nella seduta di domani, si voterà se la Commissione debba comporsi quindinnanzi di 11 membri, o soltanto di 9, come d'ordinario. *(O. T.)*

AMERICA.

A Nuova Orléans fu notificato lo scioglimento della Società di Tehuantepec.

Il sig. Walker, governatore del Kansas, dichiara nei suoi dispacci ch'ei non teme alcun conflitto fra le due fazioni ostili di quel paese; ma tuttavia crede ancora necessaria la presenza di truppe dell'Unione.

Secondo l'*Herald of Freedom* di Kansas del 3 corr., quel governatore aveva ricevuto dal comandante del forte Riley la notizia che una grande schiera d'Indiani di Cheyenne si eran fatti vedere nelle vicinanze, e che si temeva di momento in momento un attacco. Le opere del forte sono di poco valore, e il suo presidio componevasi di sola una mezza compagnia di fanti. G' Indiani avevano costretto i coloni a riparare colà, e commisero parecchi assassinii dinanzi al forte.

Il generale Walker mandò contro gl'Indiani il colonnello Cook, colle truppe da esso comandate.

Una tempesta disastrosa ha cagionato la morte ad un gran numero di pescatori, il giorno 22 luglio, sulla costa del Nuovo Brunswick.

Il *Miramichi Gleaner* annunzia sotto quella data che 60 battelli sono andati a fondo tra Neguac e Shiradio, e che sono stati tratti dall'acqua 51 cadavere.

Calcolasi che circa duecento battelli dovevano trovarsi quel dì alla pesca, e che vi saranno a deplorare più grandi disgrazie.

Il mastro di equipaggio di un battello da cabottaggio di Shediac, entrato durante la tempesta nella baia d'Egmont (isola del Principe Edoardo) ha contato centotrenta battelli di pescatori quivi rifugiatisi. Egli dice che il disastro ha dovuto essere grandissimo.

ASIA

Le relazioni di Hongkong giungono sino al 10 luglio. Il 2 luglio vi era arrivato lord Elgin, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. britannica alla Cina, a bordo della pirofregata *Shannon*.

Il 6 luglio, lord Elgin sbarcò in mezzo a salve de' legni da guerra, e fu ricevuto da S. E. sir John Bowring, da' generali Ashburnham e Garrett, e da tutti i principali diplomatici e militari. L'8 diede un gran ricevimento, dopo il quale gli fu consegnato un indirizzo de' residenti di Hongkong. Nel rispondere a quest'atto, lord Elgin espresse l'opinione che la pendenza anglo-cinese non può essere risolta in altro modo che insegnando ai Cantonesi il pieno rispetto, dovuto da essi agli obblighi del loro Governo nelle sue relazioni colle Potenze indipendenti e alle leggi dell'ospitalità verso gli stranieri, che vengono nel loro paese per esercitarvi il commercio. Promise di accogliere le rimostranze, che gli verranno presentate dai residenti, e conchiuse dicendo che riconosceva le difficoltà dell'impresa assuntasi, ma che gli dava animo il pensiero che il suo Governo non tende a mire egoistiche; che gl'Inglesi possono far capitale della cordial simpatia e della cooperazione di altre grandi e generose nazioni, egualmente interessate nella controversia, e che sono ben noti il valore e la disciplina delle forze navali e militari, destinate a tal uopo, sotto il comando di abili ed esperti comandanti.

Corre voce che lord Elgin, insieme col comandante supremo navale, visiterà i porti settentrionali della Cina, osservando per via Ciusan e Formosa. Alcuni dicono che la loro destinazione sia il golfo di Pichi-li e persin Pekino. Li accompagneranno parecchi piroscafi da guerra.

Dal fiume di Canton non si ha notizia d'alcun combattimento. Il 25 giugno, una numerosa flotta di giunche cinesi, venuta da Fuh-ciau, s'impossessò di tutte le *lorche* portoghesi, ch'erano a Canton, dopo uno scontro che costò parecchi morti ad ambe le parti. Ogni luogo, occupato dai Portoghesi, fu saccheggiato, e il sig. Marques, loro console, riuscì a salvare la vita riparando nella Cappella cattolica. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 agosto.

I giornali di Parigi del 27, con le notizie del 26, che dovevano giungerci ieri, ci giunsero questa mattina.

Essi recano il preciso testo dell'articolo del *Moniteur*, avuto già in succinto per telegrafo, e che annunzia l'appianamento delle difficoltà, alle quali avevano dato motivo le elezioni della Moldavia. Quel testo è il seguente:

« Il Governo turco ha spedito al caimacan di Moldavia l'ordine d'annullar le elezioni, che seguirono in quella Provincia, di rivedere le liste elettorali nel senso delle interpretazioni concertate a Bucarest, e di procedere a nuove elezioni, dopo un termine di quindici giorni.

« Le relazioni diplomatiche, ch'erano state rotte fra' rappresentanti della Francia, della Russia, della Prussia e della Sardegna da una parte, e la Porta dall'altra, saranno quanto prima rannodate. »

Il *Journal des Débats* osserva che, paragonando i termini di questa nota del *Moniteur* con quelli della dichiarazione, che fu fatta da' ministri nel Parlamento inglese, si vede che la risoluzione, presa dalla Porta, è di tutto punto conforme agli accordi, convenuti nelle conferenze d'Osborne. Si dee osservare altresì che la nota del giornale uffiziale rettifica in un punto la notizia, data dal dispaccio telegrafico: le nuove elezioni della Moldavia non seguiranno entro quindici giorni, come quel dispaccio annunziava; elleno seguiranno quindici giorni dopo la revisione delle liste elettorali. Quanto alle relazioni diplomatiche fra le quattro Potenze e la Porta, non s'è per anco ricevuto, mentre scriviamo, l'avviso ch'elle siano state ravviate.

Nel rimanente, i sopraddetti giornali s'occupano delle cose dell'Inghilterra e delle Indie. Registrano l'approvazione, già nota, data dalla Camera de' lordi alle emende introdotte dalla Camera de' comuni nel *bill* sul divorzio, delle cui vicende il nostro corrispondente di Londra ci tenne così accuratamente informati, ed il quale ormai non aspetta più se non la sanzione della Corona per divenir legge del Regno; ed annunziano che la serrata del Parlamento era diffinitivamente stabilita pel venerdì 28, nel qual giorno infatti, come sappiamo per dispaccio, ell'avvenne. Quanto alle Indie, si ricevettero di là a Londra corrispondenze particolari, le quali annunziano che l'esercito britannico noverava un gran numero di malati. In un'adunanza pubblica, tenutasi a Mansion-House il 25, sotto la presidenza del lord podestà *(V. il carteggio di Londra di venerdì)* fu risoluto d'aprire immediatamente una colletta a sollievo delle molte famiglie inglesi, che l'insurrezione de' cipai ha posto nella più trista condizione. « I giornali « inglesi, aggiunge la *Patrie*, non dubitano, e noi con« sentiamo nell'opinion loro, che la Francia sia per « accomunarsi a tal atto di beneficenza, poichè l'In« ghilterra, in più d'una congiuntura, diede l'esempio « d'una simigliante cooperazione, che fa onore a' senti« menti simpatici delle due nazioni alleate. »

È noto che, parecchi anni prima della guerra d'Oriente, l'Imperatore Nicolò aveva incaricato una Giunta militare e scientifica d'esplorare tutto il corso del fiume Amur, fino alla sua foce nell'Oceano Pacifico, e che, in conseguenza del rapporto di quella Giunta d'esplorazione, lo Czar aveva ordinata la fondazione della città e del porto di Nikolajeff. Oggidì quel porto può ricevere i più gran legni da guerra. L'Imperatore Alessando, continuando l'opera del suo predecessore, ha testè prescritto l'ordinamento d'una squadra, la cui presenza in que' punti lontani può avere, osserva un giornale, una grande importanza per le relazioni della Russia co' popoli dell'estremo Oriente.

Una corrispondenza d'Altona pubblica una notizia, che non è senza gravità: giusta quella corrispondenza, una gran parte dell'esercito danese sarebbe in cammino per l'Holstein. « Tal disposizione, dice la *Patrie*, « nel momento in cui gli Stati s'apprestano a discu« tere la nuova legge fondamentale, che debb'essere « la base della futura riconciliazione de' Ducati tede« schi colla Corona di Danimarca, avrebbe l'aspetto « d'una minaccia, e produrrebbe un deplorabile effetto; « ma crediamo che convenga a tal proposito attendere « spiegazioni, le quali, ci giova crederlo, saranno so« disfacenti. »

Il sig. Lafragua, inviato straordinario del Gabinetto messicano appresso il Governo spagnuolo, giunse il 17 agosto a Cadice, ove doveva imbarcarsi pel Messico. Assicurasi che quel diplomatico non riuscì nel suo incarico di comporre la differenza, insorta fra il suo Governo e la Spagna, in riguardo a' crediti, domandati da sudditi di quest'ultima nazione.

I giornali di Parigi, di cui qui demmo l'estratto, hanno un dispaccio di Madrid, 25, il quale annunzia esser giunto in quella capitale il principe Wladimir, uffiziale superiore della Casa dell'Imperatore di Russia.

Godiamo poter annunziare che la nave americana, cap. Pittman, arrivata in questo porto il giorno 22 corr. proveniente da Richmond con tabacchi, passò anche lo scanno, così detto della Rocchetta, a marea comune, senza bisogno di alibi. Riflettasi alla portata di detto legno, tonn. 666, che domanda almeno la profondità di piedi 17 e 1/2 inglesi; onde, arrivato esso in altri tempi due volte, dovette ricorrere ad alibi per venire alla Piazza. È questo l'effetto degli scavi, ordinati da S. A. I. il nostro Governatore, e sì prontamente eseguiti. Grati anche d'un tale vantaggio ottenutosi, ne avvisiamo il commercio specialmente, perchè ne approfitti.

Dispacci telegrafici.

Torino 29 agosto.

Il Re parte domani sera per l'inaugurazione del perforamento del Moncenisio. *(G. di Ver.)*

Londra 28 agosto.

È stato chiuso il Parlamento. *(V. sopra.)* La Regina osserva, nel suo discorso, che lo stato delle cose in Europa ispira fondata fiducia sulla durata della pace; il trattato di Parigi non fu completato, ma havvi speranza d'una sodisfacente definizione; la Regina deplora gli avvenimenti nelle Indie, loda il valore degli uffiziali e promette le misure più energiche; essa accenna inoltre con sodisfazione al pagamento del dazio del Sund: ringrazia per la dotazione della Principessa e per lo zelo del Parlamento, in forza del quale in questa breve sessione furono esauriti *bill* sì importanti. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 29 agosto.

Un ordine del Consiglio, pubblicato ier l'altro, proibisce l'importazione di pelli fresche o secche, ossa, corna ecc. dai porti russi, prussiani e mecklemburghesi del Baltico. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 28 agosto.

Il *Moniteur* annunzia che la medaglia pei militari, che hanno servito negli anni 1792-1815, riceve il nome di *Medaglia di S. Elena*. Il principe Ghika si è ammazzato nel suo castello presso Melun. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 29 agosto.

L'Imperatore parte pel campo di Châlons. Completa stagnazione d'affari. *(G. di Ver.)*

Parigi 29 agosto.

Assicurasi che la Banca emetterà tre serie di viglietti da 50 franchi, ognuna per 50 milioni. *(Corr. austr. lit.)*

Amburgo 27 agosto.

Il Senato fece una proposta per l'aumento dell'onorario dei senatori giuristi, la quale fu rigettata con grande maggioranza nell'odierna Assemblea dei cittadini. *(Corr. austr. lit.)*

Stoccolma 27 agosto.

Un incendio ha distrutto 30 case nel sobborgo Sodermalm. Il Re è ritornato ieri da Sarö. *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA del 31 agosto.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 1/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 3/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	88 1/8
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	80 3/4
» Altre Provincie	al 5	»	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 86 3/4	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 104 7/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.10 —	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 5/8	2/m. l.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 104 1/8	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 103 —	2/m. »

NB. — Il cambio di Augusta, inserito nella Gazzetta di sabato, in alcune copie fu sbagliato; doveva essere 104 7/8.

Borsa di Parigi del 29 agosto — Tre p. %, 66.95. — Quattro 1/2 p. % 93.50.

Borsa di Londra del 29 agosto. - Consol. 90 3/4.

VARIETA'.

Avvertenza.

Nell'articolo sulle *Strade ferrate a cavalli* del dott. Erizzo, inserito nell'Appendice di questa Gazzetta l'altr'ieri, 29 corrente, venne stampato per errore che: *due soli cavalli di media forza possono tirare al piccolo trotto sopra una strada ipposidira 1500 funti di merci;* mentre deve leggersi 15,000 (quindicimila) *funti*.

I giornali di Bordeaux annunciano la scoperta di un quadro d'Annibale Carracci, nella cattedrale di Sant'Andrea; ed ecco come spiegano questa scoperta:

Il quadro era collocato nella grande navata a sinistra. Le sedie della chiesa, ammonticchiate contro un pilastro, toglievano l'avvicinarsi ai visitatori. Credevasi, del resto, di non perder nulla, col non esaminare quella tela, dopo aver ammirate le opere di pittura, così notevoli, che sono in quella cattedrale.

Poco tempo fa, l'arciprete di S. Andrea pregò il sig. Gorin, artista ben conosciuto a Bordeaux, perchè esaminasse davvicino un lavoro, il cui merito era forse maggiore di quel che non paresse. Il pittore, dopo un'attenta disamina, fu persuaso che il quadro negletto appartenesse ad un gran maestro, forse all'uno dei Carracci.

La tela venne subito trasportata nello studio del sig. Gorin; e una prima ripulitura fe' scoprire il nome di Annibale Carracci, col millesimo del 1598. *(G. di G.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Verona* da Parigi: « Una giovane, vittima della consuetudine, compariva serena e rassegnata dinanzi all'altare di Nostra Signora nella chiesa di Sant'Eustachio. Essa era bella; abbigliata per l'olocausto, in veste e velo bianchi, inghirlandata di rose, sfiorava un sorriso a' sagrificanti. La seguivano l'antica e la nuova sua famiglia, i congiunti, gl'invitati e gl'indispensabili cugini. Il fidanzato leggiadro e trionfante, coll'avido sguardo già si divorava la sua preda, allorquando il sacerdote inizia a fare le interrogazioni di pratica: « Accettate voi, madamigella Palmira, per vostro legittimo sposo il sig. Edoardo? » A questa formulata dimanda, la timida giovane, con quel candore e quella grazia che sono il più bello appannaggio del suo sesso, rispose il più energico, il più eloquente ed il più accentuato *no*, che mai sia uscito dalla bocca d'una femmina. Codesto *no* salvò la giovane da un matrimonio infelice! »

Gli Americani, la cui eccentricità è assai conosciuta, non sapendo in qual modo dimostrare il loro entusiasmo per la prima donna Teresa Parodi, hanno pensato di battezzare col nome della grande artista un'isola, che ancora non aveva un nome suo proprio. Appena l'artista seppe tal cosa, fece annunziare una rappresentazione straordinaria, col biglietto a 10 dollari (50 franchi) e nel mentre che i numerosi spettatori l'applaudivano, Teresa Parodi annunziò ch'ella destinava l'introito di quella sera a un Orfanotrofio da erigersi nell'isola Parodi, ed in tal modo l'artista ligure ha gareggiato di generosità con gli Americani. *(G. di G.)*

Il signor E. Brindeau, della Commedia francese, ha completata la sua Compagnia, e stipulò fino ad ora i contratti di Baden-Baden, Venezia, Trieste, Genova e Torino. *(Ital. Mus.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 agosto. — Sono arrivati da Alessandria e Trieste il brig. austr. *Industria veneta*, cap. Bonifacio, con nitrone ed altro per la Società delle conterie, da Trieste brig. austr. *Elisa*, cap. Venerando, vuoto per Venerando, da Galatz brig. austr. *Carolina*, cap. Bartolini, con granone a Ventura, da Braila brick sch. austr. *Uniade*, cap. Radimiri, con granone ad A. L. Ivancich, da Rossano e Monopoli brig. nap. *Angelo* ed *Elisa*, cap. Chimienti, con olii a De Martino, da Taranto e Bari brick sch. nap. *Enrichetta*, cap. Diana, con olio a Capriati, da Zante brick sch. austr. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini, vuoto a sè stesso, da Braila il brig. greco *S. Demetrio*, cap. Cristodolopulo, con granone a Mondolfo e da Bari il nap. *Bella Italia*, cap. Tito, con seme di lino, lane, vino ed olii, diretto a De Piccoli.

Stornavansi frumenti a l. 19.25 a lunga consegna. Si cercano olii di Bari bassi a d.i 210, mezzofini si vendevano a d.i 250.

Valute invariate, le Banconote ferme a 96, Prestito naz. ad 80 1/8. (A. S.)

Trieste, la scorsa settimana, rimaneva nella solita inerzia nelle pubbliche carte, e poco operava in Banca. Fu molto più attiva negli oli, nei cotoni e nei frumenti per mancanza di deposito. Calma nei granoni, che vennero ceduti con facilitazioni; ricerca degli spiriti, sostegno nelle lane e nelle pelli; le mandorle nuove vendute a f. 54.

MONETE. — *Venezia 31 agosto 1857.*

Sovrane	l. 40.84	Tall. di Fr. I.	l. 6.28
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	78 5/8
» di Gen.	» 92.80	Prest. nazionale	80 1/2
» di Roma	» 20.00	» lomb.-ven. god. 1.° giu	92 3/4
» di Sav.	» 32.93	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81 3/8
» di Parma	» 24.90		
Luigi nuovi	» 27.18		
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 31 agosto 1857.*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29.25
Amsterdam	» 248	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 530
Corfù	» 601	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 616 1/4
Genova	» 116 1/4	Trieste (a vista)	» 286
Lione	» 116 1/4	Vienna (a vista)	» 286
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 7/8		

Adria 29 agosto. — Nullo d'affari è riuscito l'odierno nostro mercato nei frumenti, che rimasero offerti dalle a. l. 17 alle 20. Frumentoni nuovi e vecchi pronti per semplice consumo da l. 15.50 a 16.50. Avene da l. 9.10 a 9.25. Riso e risone al solito.

Mercato di LEGNAGO *del 29 agosto 1857.*

GRANI		Infim.	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	27.—	29.—	31.—
Frumentone	»	21.—	22.17	23.50
Riso nostrano	»	44.—	50.—	56.—
» bolognese	»	45.—	46.50	48.—
» cinese	»	37.50	40.07	43.—
Segala	»	18.75	19.92	21.—
Avena	»	11.95	12.15	12.50
Fagiuoli in gen.	»	—.—	29.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	37.—	37.25	37.50
» di ravizzone	»	—.—	38.—	—.—
» di ricino	»	—.—	26.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 26 agosto 1857, ore 1 pom. — Buona disposizione negli effetti industriali, specialmente nelle Az. di credito e Nordbahn; le oscillazioni di poco momento; i corsi fermi. Le carte di Stato alquanto depresse dai corsi esteri, però senza rilevanti variazioni da ieri. Le divise offerte, fiacche; solo la Londra tenuta alquanto più ferma, però i bisogni non molto estesi.

Prest. nazionale. 5 %	84 3/16 — 84 1/4
» 1851 S. B. 5	94 1/2 — 95
» lomb.-ven. 5	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato 5	82 1/16 — 82 1/8
» » 4 1/2	72 1/4 — 72 1/2
» » 4	65 1/4 — 65 1/2
» » 3	51 — 51 1/4
» » 2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» » 1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	96 — —
» Oedenburg » 5	95 — —
» Pest » 4	95 — —
» Milano » 4	94 1/2 — —
» eson. suol. A. I. 5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria 5	80 5/8 — 81 1/8
» » Galizia 5	79 3/4 — 80
» » altre Prov. 5	86 1/2 — 87
» del Banco 2 1/2	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834	335 — 336
» » 1839	141 3/4 — 142
» » 1854	109 — 109 1/4
Vigl. rendita di Como	16 1/2 — 16 3/4
» ipot. Galizia 4 %	81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	86 1/4 — 86 1/2
» Gloggnitz 5	81 — 82
» nav. vap. Dan. 5	86 — 87
» pr. Lloyd (arg.) 5	90 — 90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	107 — 108
Azioni della Banca naz.	985 — 986
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	220 1/4 — 220 1/2
» Banca di sconto A. I.	123 1/2 — 123 3/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	231 1/2 — 232
» Ferd. del Nord	185 1/4 — 185 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 209 o fr. 500	263 3/4 — 264
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 1/4 — 100 3/4
» idem cong. S.-N. ger.	102 3/4 — 102 1/4
» idem Tibisco	100 1/4 — 100 3/4
» idem Lomb.-Ven.	243 1/2 — 244
» idem Franc. Gius.	188 1/2 — 189
» prest. città di Trieste	104 1/2 — 105
» navigaz. a vapore	548 — 550
» » 13.ª em.	— — —
» del Lloyd	390 — 395
» ponte catene Pest	72 — 73
» molino a vap. Vienna	73 — 74
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	26 — 27
» » 2.ª pr.	36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40	84 1/4 — 85
» Windischgrätz	27 3/4 — 28
» Waldstein	27 3/4 — 28
» Keglevich	14 1/4 — 14 1/2
» Salm	42 1/4 — 42 1/2
» S. Genois	38 1/4 — 38 1/2
» Palfy	40 1/2 — 40 3/4
» Clary	38 3/4 — 39

Amburgo	76 7/8	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105	uso
Bucarest	264 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 1/4	3/m.
Livorno	103 1/2	2/m.
Londra	10.10 1/2	3/m.
Milano	103	2/m.
Parigi	121 3/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4-7 7/8	
Napoleoni d'oro	8.9	
Sovrane inglesi	10.15-10.16	
Imperiali russi	8.22-8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 26 agosto 1857.

		Medio in M. di C
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 1/8
» del prest. nazionale	a 5	84 1/4
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		141 7/8
» » 1854		109 1/16
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		88 1/8
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		81
» » Gallizia e Lod.		—
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		985
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rata		263 1/2
Azioni della Società di sconto A. I.		616 1/4
» dell'Istit. di credito austr.		220 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		—
» » Elisabetta		200 3/8
» » Tibisco		200 1/2
» » cong. S.-N. germ.		204 5/8
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		385
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 26 agosto 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	121	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 1/2	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 3/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 1/2	
Costant. » » »	»	470	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/8-7 5/8	

Londra 29 agosto. (disp. tel.) — Cotoni balle 110,000 nominalmente 1/4 più alti, Middling Orleans 8 7/8, zucchero in principio di settimana 1/2 ad 1 scell. più alto, ma da giovedì più negletto; oggi vale come sabato pass. Un carico Pernambuco venduto a 32 per Londra. In loco casse 1000 Avana N. 8 1/2 a 48. Caffè 1 a 2 scell. più alto. Carico colorito real ordinario venduto da 63 a 64; un piccolo carico Porto Principe e Capo Haiti venduto a 58 3/4 per porto vicino. Frumento in loco circa 5 sc più caro che lunedì; Tangarock alle coste 55, viagg. a 50 qualità garantita, frumentone Odessa 34 1/4 per essere spedito qui. Cambio Vienna 10.30 a 31, Trieste 10.31 a 32. Consol. 90 1/4 a 3/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 29 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Barattieri co. Luigi, poss. di Parma. — Hale Gugl., Selwyn Carlo, Vanghan Odoardo e Thompson Francesco, poss. ingl. — Gorizzutti bar. Procopio, I. R. agg. e giudice sussid. presso il Trib. di Padova. — Oustinoff, consigl. russo. — de Gaiffe Ernesto Adolfo, poss. di Parigi. — *Da Trieste:* Starnbacher Francesco, Schön Gius. e Lorenz Michele, neg. di Vienna. — Heinchen Federico, neg. di Batavia. — Bahre Cristiano, neg. d'Amb. — Bauer Adolfo, neg. di Brema. — Stopford Gio., poss. ingl. — Croon Ernesto e Rautenfeldt bar. Enrico, poss. russi. — Stäble Carlo Aless., virtemb. — Radloff, consigl. pruss. — Bezdeka Antonio, dott. in legge di Praga. — *Da Padova:* Perger Enrico, poss. di Vienna. — *Da Belluno:* Cisotti nob. Francesco, dott. in legge, I. R. Delegato prov. — *Da Sebenico:* Ferruzzi dott. G. B., avv. e poss.

Partiti per Milano i signori: di Walther Gius., segr. di Consiglio presso l'I. R. Corte supr. di giust. in Vienna. — Walther di Walther di Herbstenburg Luigi, concep. minister. presso l'I. R. Ministero delle finanze in Vienna. — Mackenzie Tommaso, poss. ingl. — Croon Ernesto e Rautenfeld bar. Enrico, poss. russi. — Rodieré Amato, avv. francese. — Balabio cav. dott. Gio. e Zanella Bartolommeo, banch. — Bertrand Carlo, neg. di Parigi. — *Per Verona:* Freville Eugenio, poss. di Parigi. — *Per Trieste:* Vanghan Odoardo, poss. ingl. — Paparigopoulo Aless., consigl. russo. — Cremidi Spiridione e Cazzaiti Spiridione, propr. di Corfù. — de Morpurgo cav. Elia, poss. — *Per Padova:* Bombardini cav. Gius., podestà di Bassano. — Restrepo Vincenzo, poss. di Spagna. — *Per Correggio:* Bolognesi co. Giulio, poss.

Nel 30 agosto.

Arrivati da Milano i signori: Maclure C. Edoardo e Rogers Gio., poss. ingl. — de Erstenberg bar. di Vienna. — Panceri Paolo, dott. in med. — Krajewsky Andrea, consigl. di Stato russo. — Löning Michele, cap. ingl. — de Bresavola dott. Gius., poss. di Avio. — de S.t-Ferriol, poss. piem. — Coxe Brinlon, poss. amer. — Fardieu Ambrogio, dott. in med. di Parigi. — *Da Mantova:* Pastore Cesare, poss. — *Da Trieste:* Igler Matteo, poss. di Vienna. — de Unterrichter bar. Alfredo, di Monaco. — *Da Codroipo:* Pasquali Luigi, I. R. Commiss. distrett. — *Da Bergamo:* Colleoni nob. Galeazzo, poss. — *Da Pesaro:* Paralinelli Nicolò, avv. — *Da Reggio:* Trivelli Eugenio, poss.

Partiti per Milano i signori: Cheremeteff Aless., uff. russo. — Czaykowski cav. Ippolito, poss. di Gallizia. — Buchnan Giacomo, ten. colonn. ingl. — *Per Trieste:* Garett Carlo, poss. ingl. — de Wittgenstein principe Aless., di Arnsberg. — Hayke bar. Bernardo, di Berlino. — Dumaine Carlo Waldenburg, poss. — *Per Verona:* Merghi Silvio, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — *Per Padova:* Glasunoff Luigi e Glasunoff Aless., poss. russi. — Lugo nob. Ambrogio, assess. municipale di Bassano. — Cavalieri Gius., poss. di Ferr. — *Per Casarsa:* Lorenz Michele, neg. di Vienna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 29 agosto	Arrivati	960
	Partiti	1110
Il 30 agosto	Arrivati	1090
	Partiti	1166

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 agosto e 1.°, 2 e 3 settembre, ai *SS. Apostoli.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Padova, seguita il 29 agosto 1857, uscirono i seguenti numeri:

33, 60, 47, 40, 55.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia*, il giorno 10 settembre 1857.

SPETTACOLI. *Lunedì 31 agosto.*

TEATRO APOLLO.

La sera di mercordì 2 settembre avrà luogo in questo Teatro la prima rappresentazione data dagli artisti drammatici, condotti e diretti da *Gaspare Pieri*, fra' primarii de' quali, oltre al *Pieri* stesso, si annoverano la *Casali-Pieri*, il *Romagnoli*, il *Voller*, il *Lollio* ed il *Privato*.

TEATRO MALIBRAN.

Nei mesi di settembre, ottobre e novembre la nuova drammatica Compagnia lombardo-veneta, diretta e condotta dall'artista *Giustiniano Mozzi*, darà un corso di rappresentazioni, incominciando col giorno di sabato 5 settembre.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 29 e 30 agosto 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 agosto - 6 ant.	338''', 46	+12°, 6	+12°, 4	79	Nuvoloso	E. N. E.^{4}	9''', 64	6 ant. 9°
2 pom.	338, 84	14, 9	13, 5	79	Nuvoloso	E.^{3}	4, 90	6 pom. 8
10 pom.	339, 17	14, 1	13, 5	80	Semisereno	E.^{1}		
30 agosto - 6 ant.	339, 44	+12, 6	+12, 0	79	Sereno	N. N. E.^{3}		6 ant. 6°
2 pom.	339, 26	17, 7	15, 8	74	Semisereno	N. N. O.^{3}		6 pom. 5
10 pom.	340, 00	15, 9	15, 0	78	Sereno	N. O.^{3}		

Dalle 6 a. del 29 agosto alle 6 a. del 30: Temp. mass. +15°, 9 — min. +13, 4. *Età della luna:* Giorni 10. *Fase:* —

Dalle 6 a. del 30 agosto alle 6 a. del 31: Temp. mass. +18°, 0 — min. +13, 5. *Età della luna:* Giorni 11. *Fase:* —

ARTICOLI COMUNICATI.

OTTALMIATRIA.

Il barone dottor Germier, prof. occulista francese, reduce da una missione scientifica in Oriente, e di cui abbiamo annunziato già l'arrivo in Venezia nel N.° 191 di questa Gazzetta, terrà aperto il suo Gabinetto di consultazioni in tutti i giorni dalle 8 a. m. fino alle 12, in campo S. Salvador, Cale Manin N. 4804.

Fra i molteplici documenti, che confermano l'abilità del dottor Germier nel difficile ramo dell'oculistica, ci facciamo premurosi di riferire il seguente che gli fu rilasciato dal comandante le regie truppe parmensi, essendo stato chiamato in Parma all'effetto di curare i molti militari.

« Parma, 11 dicembre 1855.

« Illustrissimo Signore,

« Io non saprei come ristarmi dal significare, siccome fo colla presente, alla S. V., per istimolo di alto dovere e di speciale obbligazione, la più sentita e viva gratitudine per l'impareggiabile opera sì efficace, e pel magisterio sì grande e sì portentoso, impiegato da V. S. a pro' di quegl'infelici militari che, già affetti da lunga e grave ottalmia, hanno ottenuto, mercè sua, alcuni perfetta, altri sorprendentemente inattesa, quasi compiuta guarigione.

« Per mezzo mio, ed insieme con la mia, accolga ill. sig. professore, le proteste della loro indelebile riconoscenza, la quale a più bell'opera ed a più meritevole persona non potrebbesi certamente, e con maggior sensibilità, tributare.

« La via di guarigione aperta per somma virtù di V. S. a quegl'infelici, che ogni speranza avevan deposto, e la completa in altri operata, che dapprima mostravano piuttosto piegare verso l'incurabilità, hanno suscitato nell'animo mio tale e sì forte ammirazione, ch'io non so trovare termini a sufficienza per testimoniarle, sig. comm. prof., quella ben meritata lode ed il dovuto omaggio.

« E se, per un lato, a tanta virtù vien meno ogni laude, accolga per altro tutti gl'infiniti ringraziamenti, che per mezzo mio le inviavano i prefati militari, che a lei debbono il beneficio del riacquisto della loro virtù visiva, e nell'un tempo i miei, che le invio colla presente, e tali quali appunto si convengono a lei, ill. sig. prof. Germier, che tanto pietosamente e piamente, porge benigna la mano a sollevare in questa parte sì penosa e sì difficile la sofferente umanità.

« Col più alto rispetto, ecc. ecc.

« Conte Anviti, brigadiere. »

« Visto al Ministero degli affari esteri ecc. »

Necrologia.

Due sole parole a ricordare un uomo, che meritò intero l'affetto dei buoni.

Luigi Millioni, onorato farmacista di Treviso, moriva d'anni sessantaquattro, il dì 3 agosto corrente.

Ottimo marito, affettuoso padre, onesto commerciante, probo individuo sociale, vero Cristiano.

Ottimo marito, lasciò immersa nel dolore e nel pianto l'amata compagna de' suoi giorni, con cui visse sempre in perfetto accordo di sentimenti e pensieri.

Affettuoso padre, amò di vero amore i figli suoi, e morì tranquillo, perchè niente ommise a crescerli cari a Dio, utili alla famiglia, e di decoro alla patria.

Onesto commerciante, non tradì mai la fede, che fu solida base al legittimo ed onorato suo commercio.

Probo individuo sociale, visse nell'amore de' buoni, perchè le azioni sue erano condotte da quella educazione retta del cuore, che fa l'uomo leale e virtuoso.

Cristiano vero, tutte in se accoglieva quelle virtù, onde, come per naturale bisogno, sodisfaceva a' doveri tutti verso Dio, sè stesso e la società.

Oh! figlio Luigi, tu, che segui la carriera del padre, abbi sempre viva la sua memoria. Modella la tua mente ed il cuore alla probità, alla virtù di lui, e ricorda sempre che il perfetto Cristiano vive anche qui sulla terra, oltre al sepolcro, una vita di gloria.

Un Amico.

ATTI UFFIZIALI

N. 12061. AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

Andato deserto anche il terzo esperimento d'asta tenutosi il 31 luglio decorso per l'affittanza delle realità camerali componenti il riparto III di Ceregnano e IV di Concadirame pel novennio decorribile dal 1.° gennaio 1858, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 3 settembre 1857, dalle ore 1 alle 3 pom., si terrà un quarto esperimento d'asta nel locale di questa I. R. Intendenza, ed in caso d'inutilità anche di questo, avrà luogo un quinto nel giorno 10 settembre stesso, alle medesime ore, sul dato regolatore di annue L. 1110:07, e sotto le altre condizioni espresse nel primitivo Avviso 21 maggio p. p. N. 8261.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 5 agosto 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. Gaspari.

N. 28092. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 sarà tenuta pubblica asta il giorno 2 settembre p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 600 e per un quinquennio decorribile come dalla sottoposta tabella.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 12 agosto 1857.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

Casa terrena all'anagrafico N. 1551, annua pigione L. 36. — Casa in solaio, anagr. N. 1552, annua pigione L. 60. — Cinque case terrene agli anagr. NN. 1553, 1555, 1557, 1559 1580, annua pigione L. 36 per ciascheduna. — Due case in solaio, agli anagr. NN. 1581 e 1582, annua pigione L. 60 per cadauna. — Tre case terrene agli anagr. NN. 1583, 1610 e 1614, annua pigione L. 36 per ognuna. — Casa in solaio anagr. N. 1561, annua pigione L. 60. — Casa terrena, anagr. N. 1562, annua pigione L. 36. — I suddetti stabili sono situati nel sestiere di Dorsoduro, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio. — Pigione complessiva L. 600. Somma da depositarsi L. 60.

La durata dell'affittanza sarà da 1.° settembre 1857 a tutto 31 agosto 1862.

N. 2813. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 91 in Arzignano, cui è annesso il godimento della provvigione dell'8 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 600 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austriache L. 2500.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 13 settembre 1857, all'I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Vicenza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete, Venezia, 14 agosto 1857.

L'I. R. Direttore, De Pulciani.

AVVISI DIVERSI.

(3. pubb.)

Ci venne trasmesso, per l'inserzione nella Gazzetta, il documento seguente:

Ministero delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici.

Noi Leopoldo II, per la grazia di Dio Principe Imperiale d'Austria, Principe Reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana, ecc. ecc.

Considerando che il Comitato di liquidazione, costituito col precedente nostro Decreto del 6 aprile 1856, per definire tutte le pendenze della Società toscana già concessionaria della strada ferrata dell'Italia centrale, abbia condotte a regolare compimento le sue incombenze, tanto verso i cinque eccelsi Governi segnatarii della convenzione di Roma del 1.° maggio 1851, quanto verso i nuovi concessionarii, come verso gli aventi interesse con detta Società toscana;

Considerando che nulla osti allo scioglimento di esso Comitato, sebbene tuttora manchino N. 357 Azioni non presentate a rimborso, e per le quali non era dopo la decorrenza avvenuta da molto tempo dei termini, anche di grazia, stati prefiniti per l'utile loro esibizione, da trattenere altrimenti la chiusura della liquidazione, e l'applicazione della perenzione, già comminata per le Azioni in ritardo dall'articolo 4.° del citato Decreto e dall'analoga Notificazione pubblicata in Modena dalla Commissione internazionale nel 24 maggio del caduto anno 1856;

Visti gli Atti di detta Commissione internazionale nella sua tornata XII, conferenza IX;

Visto il rapporto del commissario granducale, incaricato con ordinanza del nostro presidente del Consiglio dei ministri del 18 maggio 1856, di sorvegliare le operazioni di esso Comitato in nome e per conto dei cinque eccelsi Governi cointeressati nella strada;

Sentito il nostro Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Articolo unico. Il Comitato di liquidazione, costituito col precedente nostro Decreto del 6 aprile 1856, per definire tutte le pendenze della Società toscana, già concessionaria della strada ferrata dell'Italia centrale, è disciolto, previo il pagamento da farsi al medesimo dei resti di Cassa, esistenti tuttora nella generale Depositeria toscana, dei 6,840,000 franchi, stati messi a sua disposizione per le cause e per gli effetti di che nel Decreto predetto (*).

Il nostro ministro segretario di Stato del Dipartimento delle finanze, del commercio, e dei lavori pubblici è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato dai bagni di Lucca, il 28 luglio 1857.

Leopoldo.

Visto: *Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato pel Dipartimento delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici*

Baldasseroni.

(*) In esecuzione del sopratrascritto Sovrano Decreto del 28 luglio, nel 10 del corrente mese di agosto, è stato stipulato in questa generale Depositeria di Toscana, pei rogiti del notaro dei RR. Dipartimenti, dott. Pier Antonio Spighi, il contratto di *chiusura di liquidazione* fra l'ill. sig. cav. Giuseppe Mantellini, nella sua qualità di R. commissario di sorveglianza per conto dei cinque Governi, e i signori prof. Vincenzo Amici, Carlo Schmitz e Sansone d'Ancona, già componenti l'ora disciolto Comitato.

N. 1005. — Annunciasi che, nel giorno 15 settembre p. v., dalle ore 8 alle 12 antimeridiane, si sperimenterà in questa Cancelleria municipale, pubblica asta per la riaffittanza delle malghe comunali in Vezzena denominate Brusolada di Sopra, Brusolada di Sotto, Basson di Sotto, Fratelle.

La locazione sarà duratura per anni cinque rispetto alle tre prime malghe, e per anni sette rispetto all'ultima, cioè avrà il suo principio col 1.° gennaio 1858, e termine col 31 dicembre 1862, rispettivamente 31 dicembre 1864.

Il prezzo annuo di prima grida resta fissato:

1. per la malga Brusolada di Sopra in abusivi fior. 1366
2. per la malga Brusolada di Sotto . . . . » 464
3. per la malga Basson di Sotto . . . . » 1190
4. per la malga Fratelle . . . . » 230

Ogni oblatore dovrà all'atto d'asta depositare il 10 per % per garantire l'offerta.

Le altre condizioni del relativo capitolato d'asta sono ostensibili in questa Cancelleria nelle solite ore d'Ufficio.

Dal Municipio; Levico, 20 agosto 1857.

Il Podestà Degli Avancini.

Fabbriceria dell'I. R. Basilica di S. Marco.

AVVISO D'ASTA.

Rendendosi inaffittato col 31 dicembre 1857 lo Stabile in Parrocchia di S. Marco, Calle Larga, ai civici NN. 280, 281, 284 ed anagrafici NN. 286, 287, 288, 308 di proprietà di questa Fabbriceria, devesi nuovamente affittarlo col mezzo della pubblica asta alle seguenti

Condizioni:

Che l'asta sarà tenuta nel locale di residenza della Fabbriceria stessa, sito a S. Marco, Corte di Canonica all'anagrafico N. 328, e sarà preseduta dai Preposti di detta Fabbriceria.

Ch'essa asta avrà luogo il giorno 15 settembre 1857 dalle ore dodici alle quattro pomeridiane.

Che l'affittanza di detto Stabile sarà divisa in due separati lotti cioè per tutta la parte attinente all'albergo all'insegna del *Pellegrino*, sarà aperta l'asta sul dato d'annue L. 4300, e pel peppiano attualmente in uso di vendita vini e liquori sul dato di L. 2200 pure annue; e la delibera al miglior offerente sono riservate alla Fabbriceria stessa, se ciò ad essa piacerà e parerà.

Che le affittanze si devono ritenere per un novennio che avrà il suo principio col primo gennaio 1858 e termineranno il 31 dicembre 1866, e ciò per facoltà apostolica, che viene concessa da parte della RR. Curia patriarcale.

Che dopo chiusa la gara non verrà accettata alcuna miglioria.

Che ogni aspirante allo Stabile superiore dovrà fare il previo deposito di A. L. 450, e quello che aspirasse ai locali terreni di L. 250 a garanzia delle spese d'asta e contratto, il quale verrà trattenuto al miglior offerente e restituito agli altri.

Che quelli che rimanessero deliberatarii dovranno entro tre giorni dalla partecipazione dell'approvazione offrire, o un deposito di sei mesi di affitto in contanti, od in Obbligazioni di Stato fruttanti il 5 p. %, che verrà loro restituito dopo l'espiro dei contratti, e della riconsegna della parte locatagli od una valida e benevisa pieggieria a garanzia dei contratti medesimi, ritenuto che al momento della stipulazione dei contratti sarà restituito od imputato ai deliberatarii il primo deposito depurato delle spese relative.

Che, mancando gli assuntori alle condizioni esposte tanto in questo, quanto nel capitolato, che sarà reso ostensibile ad ognuno presso il protocollo di questa Fabbriceria, perderanno i depositi, e sarà aperta nuova asta a tutte loro spese e danni.

Che le spese tutte d'asta e contratto staranno a carico degli assuntori.

Il Presidente Gio. Batt. Conte Contarini.

N. 2238.

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.

L'I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che, sopra rinuncia del medico condotto Sorgato dott. Alessandro, viene aperto il concorso ad altra delle due Condotte mediche del Comune di Arsiè cioè a quella ch'è composta delle frazioni di Arsiè sopra la strada e le parrocchie di Mellame, Rivai, Fastro e S. Vito con una popolazione di N. 2825 anime, di cui N. 24 circa non hanno diritto allo gratuita assistenza. La Condotta si estende ad una superficie di miglia comuni uno e tre quarti di maggior distanza, con istrade la maggior parte montuose.

L'annuo emolumento è di L. 1500 e la residenza del medico nel Capoluogo comunale.

Le eventuali istanze saranno prodotte a questo Ufficio entro il 18 settembre.

Fonzaso, il 22 agosto 1857.

Il R. Commissario distrettuale

Nob. Dott. De Franceschi.

N. 2281 V.

La Deputazione all'Amministrazione comunale di Cavarzere

AVVISA

Che a tutto 20 settembre p. v. è aperto il concorso a queste due Condotte mediche col soldo annuo di L. 1150 cadauna; una chirurgica a destra d'Adige col soldo di L. 575; e tre ostetriche, due col soldo di L. 200 cadauna in Cavarzere, e l'altra con L. 300 a Rottanova, e che le altre condizioni e notizie relative alle dette Condotte risultano dall'Avviso odierno e dai capitolati esistenti ed ostensibili a qualunque nell'Ufficio comunale.

Dall'Ufficio comunale; Cavarzere, 13 agosto 1857.

I Deputati { Danielato, Belloni, Mainardi

Il Segretario Buttazzoni.

N. 4405.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro.

Rimaste senza effetto le precedenti pratiche del concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche dei Comuni sottoindicati, viene riaperto a tutto il giorno 20 settembre p. v. Le istanze dei concorrenti, estese in carta con bollo da L. 1:50, saranno documentate dal certificato di nascita, dai diplomi di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia, e del decreto di abilitazione all'innesto vaccino, oltre alla solita dichiarazione di svincolo da ogni altra Condotta.

Comune di Prammaggiore, con abitanti 1750, dei quali circa 1500 poveri, onorario annuo austr. L. 1350.

Comune di S. Stino, con abitanti 3890, di cui circa 1000 poveri, onorario austr. 1500.

Portogruaro, 8 agosto 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale Bolognini.

PEPSINA.

Troviamo affatto inutile di ripetere i costanti e felicissimi effetti teraupetici che coll'uso della *Pepsina* ci vengono asseriti non più dai soli medici francesi, ma ben anche dai germanici, essendo tali fatti pienamente comprovati anche fra noi.

Solo nostro scopo è quello di prevenire i signori medici e farmacisti che, superate alcune possenti difficoltà sul metodo di preparazione per ottenere un po' più di prodotto, ci troviamo ora in grado, che non lo eravamo in passato, di poter convenientemente sopperir ai bisogni di *Pepsina*, col tenere forniti non solo i primitivi nostri depositi presso le ditte Bertarelli e Zanoni-Barbetta di Milano, ma ben anche quelli di recente istituiti presso i signori chimici Santoni di Trento, Ruspini di Bergamo, Fracchia di Treviso, Oreste Rossi di Brescia, Valeri di Legnago, e sigg. Mantovani, Zampironi, e Ponci di Venezia.

Verona, l'11 agosto 1857.

Turrini Antonio *chimico-farmacista.*

Giovanni Schierato fu Angelo, negoziante e lavoratore in Pelliccerie d'ogni sorte, e venditore di Cappelli, paglia, previene chiunque a cui può interessare, di aver cessato dalla conduzione delle due botteghe al Ponte dei Ferali N. 783 e Campo S. Bartolommeo N. 5282, fin qui esercitate per le vendite suddette, e di avere invece aperti altri due Negozii simili, in Merceria dell'Orologio al N. 284 ed in Merceria a San Giuliano N. 712, 713 rossi.

Assicura, qualunque vorrà onorarlo, che oltre di avere vistosi Depositi in ogni articolo di Pelliceria, ritirati personalmente di fresco alla gran fiera di Lipsia, le vendite si limiteranno a prezzi di tutta convenienza e di puro costo, e le commissioni che gli fossero impartite, saranno con tutta sollecitudine e diligenza eseguite, essendo egli stesso ch'esercita la professione, da tanti anni successore de' suoi autori, pellicciai in origine.

Conserva, come al solito, e garantisce durante l'estate le pelli dal tarlo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15891. 1. pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 7 settembre p. v., dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. nel locale della Birreria a Sant'Anna di Castello, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti generi che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore della stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 14 settembre suddetto, egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore della stima si farà il secondo incanto.

In qualunque dei detti incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera in denaro contante a tariffa.

Generi da vendersi:

I. Staia 100 orzo abbrustolito ad uso Birreria, a. L. 1200.

II. Staia 100 idem, aust. L. 1200.

III. Staia 100 idem, austr. L. 1200.

IV. Staia 100 idem, austr. L. 1200.

V. Staia 58 idem, a. L. 696.

VI. Funti 162 luppolo bavarese, a. L. 184:68.

VII. Funti 163 idem, austr. L. 185·82.

Condizioni.

Ogni aspirante farà il deposito del decimo di stima, da restituirsi a chi non riesca deliberatario.

Questi dovrà tosto asportare a tutte sue spese il genere, comprese quelle del misuratore, facchini e barche.

Riguardo ai Lotti V e VII non si risponde per la diminuzione che potesse essere derivata per la giacenza del genere dopo la stima.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 19 agosto 1857.

Il Presidente

De Scolari.

Scrinzi.

N. 15603 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto a Beniamino Usigli, che dal sig. Gio. Battista Rova, amministratore del concorso dei creditori di Nicolò dott. Erizzo, venne prodotta l'istanza 29 maggio pr. p., sotto il N. 10100, chiedente la convocazione dei creditori per versare su varii punti relativi alla vendita privata degli stabili col vantaggio del 4 per cento sul prezzo di stima nel concorso suindicato col decreto 23 luglio pross. pass., N. 13984.

Sopra tale istanza venne prefisso il giorno 2 settembre pr. v., alle ore 11 antim., alla Camera di Commissione N. IV.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Beniamino Usigli, è stato nominato ad esso in curatore l'avv. Somma perchè lo rappresenti nella comparsa sopra detta.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore la propria opinione sull'oggetto della comparsa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno pel proprio interesse, mentre in caso diverso dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Si affigga il presente Editto nei luoghi soliti e lo s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 24 agosto 1857.

Il cav. Presidente

Manfroni.

Domeneghini, Dir.

N. 7197. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 7 maggio p. p., N. 4578, della Amministrazione degli Orfanotrofi in Vicenza, prodotta al confronto di Giov. Batt. Peruzzo, di S. Tomio, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura ne' giorni 16 e 23 settembre e 14 ottobre pp. vv., alle ore 10 antim., tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in separati Lotti per ogni pezzo di terreno e l'asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento la delibera degli immobili di cui si tratta non potrà seguire che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti fino all'importo della stima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degli immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del decreto di delibera l'interesse a 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Pretura in Schio.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e materiale godimento degli immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera, salvo ogni diritto alla parte esecutata od a chi di ragione, sul conguaglio pei frutti pendenti. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, gettiti consorziali e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario inerenti agli immobili deliberati, i pesi di decime e quartese se e come potessero esser soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni al fabbricato dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VII. Gli immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura e nello stato in cui si trovano nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii di un Lotto, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente obbligato all'adempimento degli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandato o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agli immobili da subastarsi che fossero stati sodisfatti da terzi, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi a cauzione delle loro offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii dovranno rifonder il di più in altro modo.

Seguono i beni

1. Pertiche cens. 2.74, colla rendita censuaria di l. 11:95, ai nn. di mappa 849 e 850, situato nel Comune di Malo, quartiere di S. Tomio, e censito nel Comune censuario di S. Tomio, in contrada Valagana, di terreno arativo con gelsi ed argine boscato misto, fra' confini a mattina e sera e tramontana Grendene Antonio, ed a mezzodì valle detta dei Soghi. Stimate lire 429:35.

2. Pertiche cens. 4.61, della rendita censuaria di l. 10:86, ai nn. di mappa stabile 1434 e 1451, situato in detta Comune e quartiere, contrada Granco, di terreno aratorio arborato vitato e bosco ceduo misto, fra' confini a levante col seguente N., a mezzodì e tramontana collo stesso Num., a ponente Antonio Grendene. Stimate austr. lire 485:30.

3. Pertiche 0.68 di terreno castagnetto, in mappa porzione del n. 1433, colla rendita di l. 1:22, posto come sopra, confinante a levante e tramontana Grendene, mezzodì Bortolo Ceola, a ponente beni di questa ragione. Stimate austr. lire 34:56.

4. Pertiche 0.83 colla rendita di l. 3:58, al n. di mappa 876, posto nella suddetta contrada, di terreno prativo arborato vitato, ai confini a levante ponente e tramontana Grendene Antonio, mezzodì strada. Stimate l. 194:34.

5. Pertiche 0.15, colla rendita di l. 7:29, porzione del Num. di mappa 872, posta come sopra, di suolo di casa rurale, confina a mattina con Ceola Bortolo, a mezzodì e sera Grendene Antonio, a tramontana fondo della stessa ragione. Stimate l. 282:20.

6. Pertiche 1.34 della rendita di l. 2:68, ai nn. di mappa 880 e 881, situate in detta contrada, di terreno arborato e vitato con gelsi, confinante a mattina Ceola Bortolo, mezzodì la suddetta casa e Grendene Antonio, a ponente il suddetto Grendene, a settentrione il seguente bosco. Stimate austr. lire 222:15.

7. Pert. 6.48 della rendita di l. 2:74, in mappa porzione del n. 865, situato come sopra, di terreno boschivo misto, ai confini a levante strada e Ceola Bortolo e Peruzzo Lucia, mezzodì il suddetto Ceola beni della ragione e Grendene Antonio, sera il suddetto Grendene, a settentrione il seguente pascolo e Cosaro eredi Ceola. Stimate l. 93:22.

8. Pertiche 0.84, della rendita di l. 0:85, al n. di mappa 864, situato in detta contrada, di terreno pascolivo, confina a levante e mezzodì l'antecedente bosco, a sera Ceola Bortolo, settentrione Cosaro eredi Ceola. Stimate l. 8.

Totale della stima: austriache Lire 1739:12.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 15 luglio 1857.

Il R. Pretore

F. Fiorasi.

G. Dai Zovi, diurn.

N. 14633. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile rende pubblicamente noto che nei giorni 2 settembre 16 e 30 detto mese p. vent. dalle ore 11 ant. alle 2 pomerid. nel solito luogo degli incanti e da una apposita giudiziale Commissione ad istanza di Giovanni dott. Fuin, coll'avv. De Ferrari contro l'avv. Petris, qual curatore dell'eredità giacente di Angela Zennoni, si terrà, dietro requisitoria della locale Pretura Urbana Sezione Civile, l'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni:

I. L'ente verrà venduto al miglior offerente nello stato in cui trovasi, e quale apparisce dalla stima giudiziale del giorno 6 aprile 1857 in D., degli ingegneri Francesco Bianchini, ed Antonio Tonoli.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima ai riguardi delle spese, e dell'adempimento dei capitoli d'asta ad eccezione dell'esecutante Giovanni dott. Fuin.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo al procuratore della parte instante le spese della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusive.

IV. Entro un mese dall'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario, ad eccezione dell'esecutante, Giovanni dott. Fuin, depositare in Cassa di questo I. R. Tribunale Provinciale il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma pagata di spese pel superiore capitolo terzo e il deposito del decimo effettuato per l'altro capitolo secondo, che saranno pur ritenute in conto di prezzo. L'esecutante tratterrà in sue mani il prezzo suddetto depurato dalle spese di cui al capitolo terzo sino all'esito della graduatoria computando però a favore di quello a cui per la graduatoria stessa fosse devoluto il prezzo e pagandogli quindi l'interesse del 5 per 100 annuo.

V. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in pezzi da 20 carantani d'argento esclusa la carta monetata e qualsiasi altra specie.

VI. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto che eventualmente colpir potesse l'ente da alienarsi e così pure il pagamento di tutte le pubbliche imposte a datare dall'intimazione della delibera.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rata prediali, scaduta anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione medesima di riconoscere l'esistenza e di farne l'immediato pagamento che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della parte dello stabile acquistato, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX. Le tasse di trasferimento del dominio e tutte le spese posteriori alla delibera, saranno tutte a carico del deliberatario stesso.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei capi superiori, potrà farsi rivendere l'ente esecutato a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dell'immobile.

Parrocchia di S. Gio. in Bragora, circondario S. Antonino.

Comproprietà di Angela Zennoni fu Francesco, maritata Miotto, con Fuin Giovanni q.m Giuseppe.

Casa, in Corte Coppo, in due piani, al civ. n. 3377, anagrafico 3360, colla cifra di L. 61:863.

Casa terrena con ingresso Corte Coppo, al n. 3376, anagrafico 3359, sottoposta alla detta casa, con la cifra di L. 52:345.

Nel nuovo estimo:

portante il n. mappale 1659, colla superficie di pertiche —.05, colla rendita di L. 91:08.

Si pubblichi ed affigga il presente Editto, e lo s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale per 3 volte.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia,

Li 6 agosto 1857.

Il cav. Presidente

Manfroni.

Domeneghini, Dir.

3.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vienna viene aperto il concorso su tutta la sostanza mobile e sull'immobile trovantisi in que' paesi della Corona ove è in vigore la Norma di Giurisdizione, era presente, di Cirillo Paini, speditore, abitante in città al N. 761, ora fuggitivo.

Chi vuole far valere un credito contro questa massa concorsuale, deve presentarlo mediante petizione contro il curatore alle liti dott. Fendeys, a sostituto del quale venne nominato il dottor Müller, presso questo Tribunale Provinciale fino al 3 agosto 1857, e deve nella petizione non solo dimostrare la sussistenza della pretesa ma anche il diritto in forza del quale domanda di venir posto piuttosto in una che in altra classe; in caso contrario scorso il detto giorno destinato nessuno verrebbe più sentito, e quelli i quali non avrebbero fin allora insinuato la loro pretesa, dovranno venir respinti senza eccezione in riguardo dell'intera sostanza concorsuale, anche nel caso che lor competesse effettivamente un diritto di compensazione, se avessero da chiedere dalla massa un bene proprio o se il loro credito sarebbe assicurato su bene immobile, così che tali creditori verrebbero anzi costretti di sodisfare se avessero qualche debito verso la massa, tale debito ad onta il proprio diritto di compensazione, di proprietà od ipoteca che del resto lor competesse.

Per la nomina dell'amministratore della massa e della delegazione dei creditori si fissa il giorno 10 agosto 1857 ore 11 a. presso questo Tribunale Provinciale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vienna,

Li 31 maggio 1857.

La Presidenza

del Tribunale Provinciale.

Con decreto del Tribunale Provinciale di Vienna datato il 31 luglio 1857, N. 34863, venne prorogato il termine per le insinuazioni al 28 settembre 1857 è fissata comparsa per la nomina dell'amministratore e della delegazione per l'8 ottobre 1857 ore 11.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vienna,

Li 31 luglio 1857.

N. 14173. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che ne' giorni 9, 16 e 30 settembre p. v. dalle ore 11 antim. alle 2 pomer., nel locale delle Aule nella sua residenza si terranno da apposita Commissione tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili esecutati sulle istanze di Bortolo Manenti, in confronto dell'avvocato Sacerdoti curatore dell'eredità di Giorgio Caldana ed altri consorti, diffusamente descritti nell'Editto 16 febbraio pr. p., N 2459, riportato nelle Gazzette 15, 17 e 21 aprile p. p., ed alle condizioni tutte dal medesimo tracciate.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, inserendosi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,

Li 27 luglio 1857.

Il cav. Presidente

Manfroni.

Domeneghini.

N. 3693. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza 26 giugno p. p. n. 3353 del reverendo don Filippo Poltronieri parroco di Bergantino in contesto della signora Maria Diani si diffida il detentore della carta d'obbligo rilasciata dalla seconda a favore del primo per effettivi pezzi d'oro da 20 franchi n. 80 colla scadenza a 31 ottobre 1856, a produrla entro un anno, altrimenti la s'intenderà per nulla e di nessun effetto e liberata la Diani dalla relativa responsabilità.

Dall'I. R. Pretura di Massa,

Li 17 luglio 1857.

Il R. Pretore

G. Scappini.

N. 4705. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Palma, si notifica col presente Editto, che sopra istanza del curatore Pietro Morandini e degli altri interessati, viene citato l'assente d'ignota dimora Antonio Giovanni Pedutti del fu Giacomo, a comparire nel termine di un anno od a far conoscere al giudice in altra guisa la sua esistenza, perchè in caso diverso, si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Dall'I. R. Pretura di Palma,

Li 12 luglio 1857.

Il R. Pretore

G. Nardi.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r Tomaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*